MARTEDÌ 1.° DICEMBRE. ANNO 1863 – N. 272.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:77 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 17 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al principe Arcivescovo di Praga, Cardinale principe, Schwarzenberg, di poter accettare e portare la conferitagli grancroce dell'Ordine toscano del Merito, sotto il titolo di S. Giuseppe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di R. consigliere, esente da tasse, e quale segno della Sovrana sodisfazione pei suoi fedeli e zelanti servigi, al segretario aulico della R. Cancelleria aulica ungherese, Giovanni di Smkàcs, nell'occasione che fu collocato in istato di riposo; e di nominare il concepista aulico, Giovanni Rohrmüller, a segretario aulico effettivo *extra statum* della R. Cancelleria aulica ungherese; come pure di conferire al concepista della R. Cancelleria aulica ungherese, Carlo Fiersich il grado e il carattere di segretario aulico, esente da tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare a canonici onorarii del Capitolo cattedrale di Tarnow il decano ispettore scolastico distrettuale, e parroco di Wieliczka, Stanislao Ouchowski; il professore di storia ecclesiastica e di diritto ecclesiastico all'Istituto teologico di Tarnow, e assessore concistoriale, dott. Lorenzo Gwiazdoń; e il decano ispettore scolastico distrettuale, e parroco di Porabka, Leopoldo Perisch.

Il Ministero delle finanze nominò il controllore dell'Uffizio del lotto in Praga, Giuseppe Fritsch, ad amministratore e cassiere dell'Uffizio del lotto in Temesvar.

La R. Cancelleria aulica ungherese nominò il concepista aulico onorario, Emerico di Lipovnicky, a concepista aulico effettivo *extra statum* presso la R. Cancelleria aulica ungherese.

La R. Cancelleria aulica ungherese nominò il notaio del Tribunale cambiario e assessore onorario, Gustavo Gerhauser, ad assessore effettivo del Tribunale di Presburgo, e l'aggiunto di concetto della R. Cancelleria aulica ungherese, Ladislao Zachar, a notaio presso lo stesso Tribunale cambiario, nonchè l'aggiunto di concetto aulico onorario della R. Cancelleria aulica ungherese Paolo di Némethy, ad aggiunto di concetto effettivo presso lo stesso aulico Dicastero.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 1.° dicembre.

Il *Daily News* ha questa nota ufficiale intorno all'andata del sig. Tricupi a Londra:

« La venuta del sig. Tricupi è solamente per sottoscrivere il trattato della cessione dell'isole Ionie alla Grecia, ma sopra condizioni che ancora non sono riconosciute. Già noi facemmo conoscere la controversia nata tra il Governo ellenico ed il Senato dell'isole da una parte, e il Governo austriaco dall'altra rispetto alle fortificazioni di Corfù. Il Governo inglese si è finalmente piegato al desiderio dell'Austria, e ha consentito che le fortezze fossero atterrate. Il Governo ellenico ricusa però ricever l'isole senza le fortezze. Il sig. Tricupi ha incarico di risolvere questa differenza, quindi tornerà nella Grecia. » (*V. le Recent. d'ieri.)*

Il signor Cobden, arringando i suoi elettori, trattò le principali questioni presenti, tra le quali quella dell'America e del Congresso; ecco un sunto del suo discorso:

« Alcuni vorrebbero che noi imponessimo agli Americani di metter fine alla guerra, e se ne fece ancor la richiesta nella Camera de' Comuni. Tale proposta vuol dire ingerimento nelle cose americane; e però guerra. I giornali, e un d'essi principalmente, mostrano somma ignoranza di quel che avviene colà, e ne vogliono discorrere saputamente, senza pure conoscerne la geografia fisica e la statistica. Ma il popolo migliore non può esser forviato da' cicalecci della stampa, e dee sempre aver in mente l'origine e fine della presente guerra. Un già nostro campione della democrazia disse la guerra esser nata perchè il Nord voleva la protezione e il Sud la libertà de' traffichi. Or egli nel 1859 fu negli Stati Uniti, li corse tutti, fu nel Congresso di Washington, e benchè in ogni altro paese del mondo tutti i partigiani del libero scambio, a lui s'accostassero, quasi niuno degli Stati del Sud non gliene dimostrò il desiderio e l'intendimento. Il popolo nè dell'una, nè dell'altra parte non diceva mai parola che accennasse alla libertà commerciale; e quando la guerra era per cominciare, il Congresso elesse una commissione di trentatrè, un deputato per ciascuno Stato, per vedere quali cose veramente al Sud bisognassero. Questa Commissione attese al suo ufficio dall'11 dicembre 1860 al 14 gennaio 1861; la sua relazione, di 40 pagine, non conteneva parola o sillaba intorno a tariffe, e traffichi. Tutte le querele, al contrario, dei meridionali, erano rispetto alla schiavitù, per averla mantenuta e accresciuta, dolendosi dei settentrionali, che la volessero combattere o restringere; si domandavano protezioni e trattati, perchè gli schiavi fuggiti fossero restituiti anche dagli Stati stranieri. Infine tutta la controversia era solamente intorno alla schiavitù. E, ciò non ostante, vi sono di quelli che sorgono nella Camera de' Comuni, e dicono che i meridionali combattono per la libertà de' loro traffichi! Or il fatto è questo ed è chiaro e certo; la guerra civile d'America è per difendere, proteggere, mantenere, propagare, eternare la schiavitù. Che Iddio abbia pietà di loro che vogliono fondare un sì bello impero! coloro che vogliono la vittoria della schiavitù sopra la libertà umana, della peggiore delle aristocrazie sulla migliore delle democrazie. Quando ciò avvenisse, guai all'umanità; guai alla libertà e al progresso delle nazioni! Se la guerra d'America non fosse stata, il Governo francese non avrebbe mai commesso il grande errore della spedizione messicana, nè la Spagna sarebbesi fatalmente involta a San Domingo. »

Venendo poscia a trattar del Congresso, il signor Cobden disse: « Abbiamo illuso e forviato i polacchi; ci siamo attirato addosso tutto l'odio della Russia. Non so concepire che bene possa venir dal Congresso se innanzi non si ordina che tutte le grandi nazioni disarmino. Questo solo beneficio potrebbe derivar dal Congresso; ma quando gli Stati vi convenissero con l'armi in pugno, alla prima domanda che fosse lor mossa, fuggirebbero sdegnati. Quale effetto ebbe il Congresso di Parigi del 1856? Che l'Europa abbia ora un milione di soldati di più. Il nuovo Congresso ne creerebbe altrettanti. Meglio è adunque che gli eventi si compiano da sè che sollecitarli con discussioni importune ».

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 27 novembre.*

(Presidente, il vicepresidente Hopfen.)

Siedono al banco ministeriale: Le LL. EE. i signori ministri Plener, Lasser, barone Burger, dott. Gein; inoltre il barone Kalchberg, i consiglieri ministeriali Schmid e Gobbi.

Vengono distribuiti il rapporto della Giunta di finanza: Cancelleria aulica per la Croazia e la Slavonia; Ministero di finanza, amministrazione generale delle Casse, bolli, tasse e competenze per gli affari giuridici; ed il rapporto della Giunta sulla proposta del Governo per determinare l'intrinseco delle merci d'oro e d'argento.

Il barone *Kalchberg* espone la posizione del Governo nell'affare della ferrovia Lemberg-Czernowitz. I primi aspiranti alla concessione, interpellati se avessero a fare nuove proposte, risposero negativamente, volendo aspettare il voto della Camera. Per la proposizione del sig. Klein, annessa al nuovo rapporto della Giunta, il Governo non trova di poter ritirare la sua proposta, ma piuttosto prega la Camera a continuare la discussione.

La parola viene accordata al deputato Skene, iscritto contro le proposte della Giunta, il quale desidera di sentire prima dal relatore i motivi delle nuove proposte.

Berger spalleggia l'inchiesta.

Il *relatore* dichiara che le modificazioni spettano alle discussioni speciali.

Dopo una lunga conversazione tra il *presidente*, il *relatore*, *Stummer* e *Skene*, quest'ultimo propone:

« Che i motivi delle proposte della Giunta abbiano ad essere assoggettati alla Camera, ed occorrendo, posti alle stampe. »

La proposta viene reietta, ed ottiene di nuovo la parola *Skene*, il quale censura le nuove proposte della Giunta, segnatamente perchè non determinano le distanze, le livellazioni e via discorrendo. La Giunta volere accollare allo Stato 60,000 fior. di più di quanto chiede l'offerente, e sopra questa inconcepibile circostanza, aver egli sperato di essere chiarito coi motivi della proposta della Giunta. Sembrargli che in tutto questo affare sia interessata più la speculazione che il commercio. *(Opposizione alla destra.)* Tenere egli ferma la sua prima proposta.

Herbst espone i vantaggi dell'offerta di Klein derivanti dal compenso, che risulta dal pagamento semestrale degl' interessi dell'antecipazione, e dalla maggior quota annuale d'ammortizzazione. In quanto al tracciato della ferrovia, essendo stato compreso nel primo progetto di legge, senza che la proposta sia stata respinta alla Giunta, non avere questa alcun motivo di occuparsi di questa questione.

Berger riconosce giusti i calcoli del preopinante: ma osserva che la via più ragionevole da seguirsi, sia quella di stabilire una volta per sempre i punti finanziarii, e pel resto, riferirsi alla legge sulle concessioni delle ferrovie. *(Bravo !)*

Dopo una breve discussione tra Skene ed Herbst, viene dichiarata chiusa la discussione generale.

Il *Ministro di finanza*. Secondo il suo punto di vista, essere preferibile quella strada ch'è la meno dispendiosa, e dover egli desiderare che invece d'una somma a rischio e pericolo (*Pauschalsumme*), si faccia il calcolo secondo il numero delle miglia. Credere egli però che non si possa differirne ancora la costruzione, chè la Gallizia dee rimanere indietro in tutto, mancandole i mezzi di comunicazione. La Buccovina avere, p. e., una immensa ricchezza in boschi, che per questo appunto non possono essere utilizzati. Il peso delle imposte, se non assolutamente smisurato, essere però assai grave relativamente alle condizioni, e non potersi a ciò rimediare, se non che colle strade ferrate. Pregare egli la Camera di prescindere da particolari, che possano impedire di fissare la legge ancora nella sessione presente. *(Bravo ! Bravo !)*

Dopo alcune altre osservazioni del *relatore*, si sottopongono a scrutinio le proposte di Stamm e di Skene. Alcuni deputati soltanto si alzano per l'ordine del giorno motivato da Stamm; ed anche la proposta d'aggiornamento di Skene (sino a che gli aspiranti a concessioni avessero adempiuto le condizioni volute dalla legge sulla concessione di ferrovie) viene reietta a grande maggioranza.

Nella discussione speciale viene ammesso il titolo della legge.

Le precoci proposte di *Kaiser* e *Putzer* non vengono spalleggiate:

Il *relatore* difende adesso le proposte del rapporto addizionale. Dal momento ch'esistevano due aspiranti, la Giunta ritenere che non fosse più della Camera l'occuparsi della questione personale ma soltanto di stabilire le condizioni, alle quali il Governo può impartire la concessione.

Skene propone di ommettere sulle guarentie degl' interessi il passo seguente: « O la somma corrispondente allo stesso, secondo il corso della valuta austriaca in argento in confronto della valuta d'argento o d'oro estera, da fissarsi in tale valuta. »

« *Berger* accetta riconoscente la concessione del relatore, che non si tratti ormai più di una determinata persona. Interpretare il silenzio dei rappresentanti del Governo nel senso che non sia ancora stata pel fatto accordata una concessione. In base di ciò, fare egli la proposta addizionale: « Nell'accordare questa concessione è da attenersi esattamente alla legge sulle concessioni delle ferrovie. » *(Spalleggiato.)*

Il *deputato Stummer* si dichiara contro la proposta della Giunta di guarentire un prodotto a rischio e pericolo, e propone di aggiungere dopo le parole *guarentia di un prodotto netto*, le seguenti: *di 40,000 fiorini in argento per miglio sino alla lunghezza massima di 36 miglia.*

Il *barone Kalchberg* fa osservare che coll'ammettere la proposta di Stummer si respingerebbero ambedue gli aspiranti, e ripete essere necessario di non perdere tempo. Contro la proposta di Skene, osserva doversi aver presente lo spaccio delle carte su' mercati esteri, e perciò doversi avere riguardo alle valute straniere. Dovere egli dichiararsi anche contro la proposta di Berger.

Dopo alcuni schiarimenti dati dal *Ministro di finanza Plener*, in proposito della valuta, e dopo nuove soggiunzioni di *Skene*, di *Stamm* e di *Kalchberg*, e dopo che il *relatore* si è nuovamente dichiarato contro tutte le fatte proposte, vengono reiette tutte le emende, ed è ammessa la proposta della Giunta.

L'art. II concernente il fondo d'ammortizzazione, e gl' interessi della sovvenzione, viene ammesso senza discussione, giusta il concetto emendato dalla Giunta.

L'art. III stabilisce che, nel caso che venisse costrutto un ramo di ferrovia per Stry, abbia ad essere prestata anche per questo la guarentia, e il capitale, che deve servire di base, sia fissato in via costituzionale.

Il *relatore* dichiara non trovar necessario di aggiungere motivi in appoggio di questo articolo.

Il *deputato Herbst* vuole che in luogo di *capitale*, si ponga la somma dell'*annuo prodotto netto* da guarentirsi.

I *deputati Skene, Berger* e *Stummer* ritengono questo articolo come superfluo.

L'emenda di Herbst viene spalleggiata.

Il *deputato Herbst* sostiene l'articolo da lui emendato, soggiungendo doversi prestare agl'imprenditori, che assumono il ramo di Stry, la stessa guarentia d'interessi per questo come per la strada principale. L'ammissione dell'art. 3 spaventerebbe concessionarii, se non venisse del pari ommesso il N. 1 dell'art. 7, perchè assumerebbero un obbligo senza guarentigia.

Il *deputato Stummer* propone l'emenda seguente:

« L'alta Camera voglia deliberare, che verificandosi l'obbligo nei concessionarii di costruire il ramo di Stry (art. 7), viene accordato », e così di seguito, giusta l'emenda di Herbst.

Il *deputato Skene* prende di nuovo la parola contro l'articolo, dopo diche, il *capo-Sezione barone Kalchberg* dichiara essere desiderio del Ministero della guerra che s'imponga ai concessionarii l'obbligo di costruire il ramo per Stry, e prega di considerare la cosa sotto questo punto di vista.

Il *relatore* osserva, dovere questo ramo essere un compenso, per non correre la ferrovia lungo la destra riva del Dniester, ma in parte lungo la sinistra. Essere opportuno che, in massima, si attivi la congiunzione dell'Ungheria colla Gallizia; doversi dunque imporre l'obbligo di costruire quel ramo ai concessionarii; ciò che non farebbero di loro libera volontà. Essere egli d'accordo colla proposta di miglioramento di Herbst; del resto col proporre che si sospenda lo squittino sull'art. 3, sino che siasi dato il voto sull'art. 7. N. 1, in cui apparisce pronunziato l'obbligo dei concessionarii di costruir quel ramo.

Questa proposta del relatore viene adottata. (Ore 1 min. 45.)

Il *deputato Steffens* propone la chiusa della seduta, avendo luogo alle ore 5 una seduta della Giunta di finanza. *(Vien reietta.)*

Art. IV. (Esenzione dalla tassa sulla rendita per lo spazio di cinque anni) Viene ammesso senza discussione.

Art. V. Secondo la proposta della Giunta: Viene concesso che i prezzi per le corse e pel carico da esigersi, giusta l'atto di concessione per la ferrovia Lemberg-Czernowitz da concedersi unitamente al ramo, ove si voglia, di Stry, vengano commisurati in moneta d'oro e d'argento nazionale, in guisa però che la tassa commisurata con riguardo al valore del corso, deggia essere accettata nella valuta del paese. Il ragguaglio della tariffa alla valuta del paese dovrebbe aver luogo di mese in mese, dietro domanda degl' imprenditori, come pure dietro ordinanza dell'Amministrazione dello Stato, secondo il corso adeguato dell'argento del mese antecedente, « avvertendo però che non si possa andare al disotto del 5 per cento del suddetto prezzo adequato, senza l'assenso dell'impresa. »

Il *relatore* propone l'ommissione delle parole *del prezzo adeguato*, che, stante il senso dell'articolo, rendono il periodo inintelligibile.

Il *deputato dott. Herbst* è d'avviso che, per maggiore chiarezza, sieno da ommettersi le parole *avvertendo però*, sino alla fine.

Il *Ministro di finanza, di Plener*, spiega il senso, in cui il Governo ha inteso questa disposizione, non dissimulando però che avrebbe potuto essere espressa con una formula più chiara.

Il *relatore* soggiunge che sarebbe desiderabile che venisse fatta per norma una dichiarazione dal Governo, come quello che negli atti di concessione ha già introdotto quei passi.

Nello squittino ora intrapreso vengono reiette le parole finali dell'articolo, che nel rimanente resta approvato.

Sopra proposta del *deputato Stummer* viene adottata la chiusa della seduta.

Il *presidente* comunica che da parecchi membri della Giunta di finanza è stato interessato a non tenere seduta domani, sabato, affinchè la Giunta possa condurre a fine le sue consulte sul preventivo della guerra.

La Camera delibera che la prossima seduta abbia luogo lunedì.

Chiusa della seduta ore 2 e ¼.

Ordine del giorno per la prossima seduta: Continuazione dell'odierno; eventualmente, pertrattazione sul preventivo del Ministero della giustizia.

(G. Uff. di Vienna.)

Leggesi nella *Corrispondenza generale austriaca*, in data di Vienna 27 novembre:

« La Giunta per la legge sull'imposta suntuaria continuò ed esaurì, nelle sue sedute d'ieri e d'ier l'altro. la terza lettura del progetto di legge. Questa terza lettura, oltre ad alcune modificazioni di stile, recò un grande cambiamento in proposito delle esenzioni dall'imposta. Furono, cioè, esclusi dalla categoria degl' inservienti superiori i maestri, educatori ed educatrici (la classe dei maestri di casa e delle governanti), pei quali, secondo il primitivo progetto, dovea pagarsi una imposta di 10 fiorini: non si convenne, cioè, che queste persone debbano essere calcolate in un'imposta suntuaria, presentando esse un bisogno dell'educazione e dell'istruzione. Il rapporto del Comitato verrà distribuito nei giorni prossimi.

« Ieri la Giunta finanziaria incominciò la discussione sul bilancio dell'esercito, alla quale assistevano i Ministri Rechberg, Schmerling, Plener, e naturalmente il conte Degenfeld, Ministro della guerra, insieme ad alcuni militari superiori del Dipartimento della guerra. Il Ministro della guerra chiese dapprima di poter far leggere all'Assemblea una *risposta generale* al rapporto della Sezione, che ogni membro già conosce, il che ebbe luogo per parte del militare presente. Questa lettura richiese molto tempo. Si passò quindi alla lettura e alla discussione del rapporto, di cui furono lette 17 pagine, e furono accettate, colla sola variante che i cambiamenti nei rapporti delle cariche inferiori possano avvenire contro le intenzioni della Camera de' deputati, facendo valere non aver la Camera espresso misure positive in tale rapporto. Nulla fu ancora deliberato sulle cifre delle partite. »

Vienna 28 novembre.

Sigismondo Wielopolski, già presidente del consiglio municipale di Varsavia e figlio del noto marchese Wielopolski, è arrivato a Vienna. Dicesi che vi sia stato chiamato dal Granduca Costantino, il quale in fatti lo ricevette ier l'altro.

(FF. di V.)

Il dott. Schuselka mise in circolazione una supplica, con cui si chiede all'Autorità di polizia di permettere che venga tenuta a Vienna un'Assemblea popolare per la questione dello Schleswig-Holstein, come si fece in altre città della Germania. Dicesi che la petizione sia già munita d'un numero rilevante di firme. *(Idem.)*

Imoschi 15 novembre.

Le Autorità turche hanno concesso al parroco cattolico di Gorizza un'ampio spazio di terreno per la costruzione della canonica della dipendente parrochia di Sovich. Venutoci alle mani il relativo documento di concessione, ve lo comunichiamo, meritando riflesso quale pruova delle mutate condizioni di questi paesi:

Commissariato imperiale in Bosnia ed Erzegovina al Parroco cattolico di Gorizza.

Sulla riferta del maggiore Hafiz Effendi, delegato in cotesto Distretto, di avere accordato e ceduto per la fabbrica della casa parrocchiale nel villaggio di Sovich, un terreno incolto di centoventi picchi in lunghezza, e cento picchi in larghezza, in tutto dodici mila picchi quadrati, confinante da due lati colla così detta Ograda di Mehmed Kissik, e dagli altri due lati con altri terreni incolti, le si fa noto qualmente, riservandomi di portare a conoscenza della Sublime Porta il fatto in proposito, intanto, in virtù dei poteri conferitimi, io approvi pienamente l'operato di esso Hafiz Effendi, e riconosco legale il possesso di quel terreno alla casa parrocchiale cattolica di Gorizza.

Le fo inoltre sapere che la suddetta casa può venire costruita anche adesso, prima che la stagione invernale sopraggiunga, onde in tal modo abbia cotesta popolazione latina una novella occasione di far voti per la conservazione di Sua Maestà il Sultano.

Mostar, 9 ottobre 1863.

Il commissario imperiale.
A. DIEVDET.

STATO PONTIFICIO

Leggesi nel *Giornale di Roma*, in data del 26 novembre:

« Da tipi toscani, colla falsa indicazione di una supposta *Tipografia* di Roma, che si dice *Nazionale*, è uscito testè un *Libello*, cui si pose a titolo: *Le rivelazioni impunitarie di Costanza Vaccari-Diotallevi nella causa Venanzi-Fausti, ecc.*

« Diversi giornali d'Italia ne annunziarono la pubblicazione, e molti esemplari, introdotti in questa città, furono mandati al ricapito delle persone, che per entro alla scrittura sono nominate.

« L'intendimento, cui si è mirato è troppo palese: generare imbarazzi al Governo pontificio: fare onta, con temeraria pubblicità, a rispettabili soggetti e ad oneste persone, conosciute pei loro principii superiori ad ogni eccezione, dandone associati i nomi a quelli d'individui di dubbia o mala fama: adoperare colla menzogna e con arti sleali, a redintegrare nella opinione pubblica persone colpevoli, percosse dalla giustizia dei Tribunali.

« Ne scapiterebbe il criterio di chi volesse dare importanza a questo nuovo attentato settario del sedicente *Comitato nazionale romano*; ma giova troppo il chiamare l'attenzione a brevi riflessi.

« Base al libello sono alcune carte informi, che si riferiscono ad un processo, di cui il partito rubò una parte, colla complicita di un sotto custode di carceri sedotto e comprato; sono memorie stragiudiziali, come appare dalla stessa loro forma, compilate prima del rogito del rivelo, e che rimanevano tuttora presso del processante, unitamente alla suddetta parte derubata del processo.

« Il libello osa spacciare queste memorie e appunti come fogli autentici del rivelo, mentre è cosa indubitata, e già dalla sentenza chiarita, che tutti gli atti giuridici delle rivelazioni della Diotallevi in ispecie sfuggirono al furto, rimasero interi in potere della giustizia, e potè il Tribunale valutarne, nel suo giudicato, il valore, calcolandoli come indicazioni.

« Ma la impudenza di queste astute supposizioni non bastò. Si volle andare più innanzi. A chi fu capace di farsi strada, colla subornazione la più sleale, ad un furto, non poteva far breccia il concetto delle contraffazioni e delle falsità.

« Si adulterarono que' fogli di memorie, sia col dar loro le apparenze di atti giuridici, sia coll'apporvi firme a capriccio, sia col travisar nomi nelle rivelazioni, sia coll'aggiungerne altri, che dapprima non vi si leggevano. E nella tessitura, laboriosa in vero, di tanta opera diffamatrice, mentre più volte il libello si richiama ai motivi della sentenza profferita in quel processo ed a più edizioni pubblicata, dissimula poi di proposito, o con maliziosa leggierezza sorvola, gli argomenti, le prove, gl' indizii, su' quali, indipendentemente dalle censurate rivelazioni, venne quella sentenza con giuridico sapere e con ispecchiata imparzialità, unanimemente deliberata.

« Questa novella prova dell'interessamento, che i settarii prendono pe' colpiti dalla giustizia, ribadisce e conferma la reità di quegli infelici, ch'essi si avvisano di liberare da ogni taccia, imprecando, con intemperanza di modi, all'inviolabile magistero dei tribunali. Le persone oneste ne portino giudizio, e veggano a quali indecorosi mezzi di opere fraudolenti si appigli la perduta coscienza di coloro, che appellano se stessi rigeneratori della patria e restauratori dell'ordine morale. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 27 novembre.

Il Senato, nella tornata d'ieri, dopo alcune comunicazioni d'Ufficio, discusse ed approvò senza contestazione il progetto di legge per una maggiore spesa sul bilancio della guerra 1862, al capitolo dei trasporti.

Intraprese quindi la discussione dello schema di legge per una tassa o dazio di consumo, intorno a cui ragionarono, nella discussione generale, i senatori Pareto, Audiffredi, Gravina e Farina, facendo diverse censure al progetto, alle quali risposero il ministro delle finanze ed il relatore della Commissione. Chiusa poscia la discussione generale, vennero proposti due emendamenti al primo articolo, dai senatori Plezza e Gravina; il primo dei quali non fu appoggiato, ed il secondo farà oggi oggetto di discussione.

Il ministro di grazia e giustizia presentò il secondo ed il terzo libro del Codice civile, ed il progetto d'un nuovo Codice di procedura civile, ed il presidente del Consiglio, ministro delle finanze, presentò il decreto per ritirare il progetto di legge in corso sulla locazione dell'opificio di Pietrarsa, ed un nuovo schema di legge, in sostituzione del medesimo. *(G. Uff.)*

Ieri la Camera dei deputati proseguì la discussione dello schema di legge relativo al trattato di commercio e di navigazione stipulato colla Francia. Ne ragionarono tuttavia il ministro d'agricoltura e commercio, e i deputati Polsinelli, Lualdi, Conti e Bixio. *(G. Uff.)*

Altra del 28 novembre.

Il Senato del Regno, nella pubblica sua adunanza di ieri, ha proseguito nella discussione del progetto di legge per una tassa o dazio di consumo, e, respinti gli emendamenti proposti all'art. 1.°, ha approvato il medesimo ed i successivi articoli sino al 6.°, colle modificazioni introdotte dalla Commissione.

Nella tornata di ieri della Camera dei deputati si continuò la discussione dello schema di legge concernente il trattato di commercio e di navigazione stipulato colla Francia, alla quale presero ancora parte i deputati Mordini, Conti, Ferrari, Bixio, Ricci Giovanni, Nicolucci, Lazzaro, i ministri delle finanze, degli affari esterni, della guerra, di agricoltura e commercio e il relatore Giorgini.

Nella stessa tornata il ministro delle finanze presentò un nuovo disegno di legge sui diritti d'importazione degli zuccari; e vennero annunziate due interpellanze: una del deputato Ugoni al ministro dei lavori pubblici intorno alle cagioni, che finora impedirono la costruzione della ferrovia da Brescia per Cremona e Pizzighettone a Pavia; l'altra del deputato Camerini ai ministri della guerra e dell'interno sopra le disposizioni date per l'eseguimento della legge relativa ai brigantaggio. *(G. Uff.)*

La *Stampa* ha i seguenti dispacci particolari:

« *Perugia* 26 *novembre*. — La guardia nazionale di San Martino in Colle presso Perugia, comandata dal capitano Vincenzo Calzoni, ieri sera si è incontrata con una banda di renitenti della Provincia di Ancona: ne arrestò diciassette, e la guida, ch'era un prete. Tre si diedero alla fuga, in seguito d'avviso di un contadino dell'approssimarsi della guardia nazionale. Più tardi era costui arrestato dalla pattuglia di guardie di pubblica sicurezza.

« *Perugia* 27 *novembre*. — Il sottoprefetto di Orvieto annunzia essersi presi altri sette renitenti della comitiva suddetta. »

Scrivono da Tunisi che, per cura di quel solerte console generale, si è costituita una Società per l'impianto d'un Collegio italiano d'istruzione e di educazione. I capitali necessarii pel pronto aprimento di tutt'i corsi d'insegnamento elementare sono già raccolti; e già è compilato il Regolamento organico del nuovo Istituto.

(*Mon. Ital.*)

Genova 27 *novembre*.

Alle ore 10 30, di questa mattina, ricambiavansi i saluti d'uso tra le artiglierie del porto ed il piroscafo della marina militare spagnuola, il *Lepanto*, con 2 cannoni e 100 uomini di equipaggio, che porta il rappresentante della Cocincina e suo seguito. Il *Lepanto*, comandato dal tenente di vascello D. Luigi Merbejo, procede da Valenza, donde salpava il giorno 22 del corrente.

(*G. di G.*)

DUE SICILIE.

Leggiamo nel *Giornale di Roma*, in data del 24 novembre:

« Annunziano i giornali di Napoli come il ministro dell'interno, Peruzzi, reduce dalla ispezione nella Basilicata, fosse giunto a Napoli al 21 corr., donde ripartiva subito alla volta di Genova. Il *Popolo d'Italia* crede di non andare errato, sostenendo che il ministro appena ebbe il tempo di arrivare a Potenza, capo luogo della Basilicata, e di restarvi una giornata, nella quale senza dubbio avrà pensato a tutt'altro che alla misera situazione della Provincia. In ogni modo il Peruzzi, secondochè è detto dallo stesso giornale, dovrà quanto prima rispondere alle interpellanze dei deputati napoletani della sinistra, che si dispongono a battere in breccia l'attuale Ministero, prendendone argomento specialmente dalle triste condizioni delle Provincie meridionali. Anche la *Borsa* è di questo avviso, e crede sapere che le interpellanze si aggireranno non pure sul Napoletano, ma sulla Sicilia, per le deplorate atrocità rimaste impunite, e toccheranno la onnipotenza dell'arbitrio divenuta suprema legge. Traversando le Provincie continentali sotto la scorta di numerosi battaglioni di bersaglieri e di grossi squadroni di cavalleria, i ministri (prosegue la *Borsa*) non hanno scorto che entusiasmo di gaudenti e concertate manifestazioni di consortieri. Il che non bastava a dileguare le loro apprensioni di dovere tra pochi giorni render conto degli eccidii di Pietrarsa impuniti, degli arresti in massa, delle deportazioni, del brigantaggio, sempre distrutto e sempre rinascente. Inoltre il disordine dell'amministrazione pubblica, lo sgoverno sistematico, le illegalità continue, l'interesse di un partito, che pretende di rappresentare il paese, l'atonia di questo, sopraffatto dall'audacia della minorità, che domina; tutte queste cose forniranno argomento al severo biasimo dei deputati napoletani, mentre quelli di Sicilia ricorderanno le vittime di Petralia Soprana, i tormenti, fatti sopportare ad uno sventurato muto per astringerlo a parlare, i paesi affamati, le carcerazioni di giovani, di vecchi, di madri, di fratelli e sorelle per costringere i renitenti a presentarsi.

« Intorno al fatto d'armi, accaduto il 17 corrente fra la truppa e i reazionarii, già desunto dal *Giornale Uffiziale*, rilevasi dall'odierna *Azione* che la banda, capitanata da Crocco, Ninco-Nanco e Tortora, era forte di più di 120 uomini, i quali, malgrado il fuoco vivissimo della truppa, la misero in rotta, arrecandole perdite anche più gravi di quelle annunziate. Non ancora però si conoscono i particolari precisi del fatto. »

Il *Pungolo* di Napoli reca i seguenti particolari sul fatto di Gravina:

« Il vicebrigadiere comandante la Stazione dei carabinieri di Gravina, sig. Caporali, aveva, nel giorno 16, notizia che circa 120 briganti della banda Crocco trovavansi alla masseria Demiccolis.

« Radunati tutt'i carabinieri disponibili, partiva nel mattino dell'indomani di buon'ora, accompagnato da 70 guardie nazionali a cavallo e da due pelottoni di soldati del 15.°

« Verso il mezzogiorno, arrivava la colonna alla masseria Miffezzo, dalla quale vide la banda della masseria Demiccolis, osservando però che stava prendendo posizione su un'altura vicina.

« Il bravo brigadiere Caporali, che comandava la spedizione, ordinava tosto alla cavalleria di caricarli, onde poterli sloggiare da quell'altura.

« Il movimento riuscì perfettamente; i briganti furono obbligati a ripiegare indietro abbandonando il campo di battaglia.

« In questo fatto, i nostri avevano un cavallo ucciso, appartenente alla guardia nazionale, ed un soldato leggiermente ferito in una gamba.

« I briganti, appena sloggiati da quella posizione, si portarono sull'altura di Altopolese, ove si schierarono quasi in battaglia, in numero di oltre i 100, e cominciarono contro i soldati un fuoco dei più vivi, che durava non meno di tre ore e mezzo.

« La truppa era disposta in questo modo: alla sinistra stavano i carabinieri a cavallo, ed alla dritta i due pelottoni d'infanteria.

« Il Caporali, vedendo che la cosa andava per tal modo in lungo, e sapendo, d'altra parte, che cominciavano a mancare le munizioni, sceglieva 10 dei più risoluti, e ponevasi alla loro testa onde andare ad attaccare la banda per di dietro, mente gli altri si sarebbero spinti di fronte.

« Prese queste disposizioni, egli lanciavasi con quei valorosi al galoppo in un vallone, da cui doveva eseguire quel movimento.

« Ma, allo sbucare dalla vallata, vedeva uscire fuori da un grande rialzo di terra 40 briganti, che, indovinando l'intenzione del vicebrigadiere, si erano colà posti in imboscata.

« Visto ciò, il Caporali dava tosto ordine di tornare indietro; ma, sia che i cavalli fossero troppo animati, o che il comando non fosse stato compreso, il fatto sta che il piccolo pelottone trovavasi pochi minuti dopo accerchiato dai briganti.

« Posta allora mano alla sciabola, si batterono corpo a corpo, e fecero tutti prodigii di valore, sopra tutto il carabiniere Motza.

« In quel mentre, il prode vicebrigadiere Caporali cadeva ucciso da una palla nel capo e da un'altra nel basso ventre, e quasi contemporaneamente il Motza aveva il cavallo ucciso ed era pure ferito gravemente da un colpo d'arma da fuoco, oltre a due altri d'arma bianca.

« Durante la lotta, era anche morto il milite Tomaselli Domenico, da Montemilone.

« I briganti ebbero anche diversi morti e varii feriti.

« La banda, visto il valore estremo dei nostri, si dava alla fuga poco dopo, prendendo la direzione della masseria detta Lettieri, nel territorio di Monte Peloso.

« I feriti furono trasportati a Gravina ed il cadavere del Caporali a Bari.

« Le ferite del Motza sono gravi, ma si spera di poterlo salvare.

« Numerose forze sono state dirette verso quei luoghi, nella speranza di poter sorprendere ancora la banda, come anche di riuscire a rintracciare 9 briganti, tra morti e feriti, che, a detta dei contadini, sarebbero stati da' loro compagni nascosti in quelle macchie. »

Per telegrafo la *Stampa* ha ricevuto le seguenti notizie:

« *Palermo* 27 *novembre*. — Questa deputazione provinciale, in sua seduta d'oggi, deliberò concorrere per lire otto mila nella sottoscrizione a pro' dei danneggiati dalle inondazioni della città e circondario di Messina.

« *Cosenza* 27 *novembre*. — In seguito a conflitto, iniziatosi per errore fra le bande Monaco e Palma, credenti combattere con qualche squadriglia, rimase ucciso un brigante della banda Monaco, che, rinvenuto e spedito in Acri, fu da quei ricattati riconosciuto per Giacomo Madeo di Longobucco. Nella stessa occasione furono feriti altri due briganti. »

IMPERO RUSSO

L'*Havas-Bullier* pubblica il seguente dispaccio ufficiale russo, in data di Varsavia 24 novembre:

« La caserma, a Gora-Calvaria, è stata incendiata da alcuni insorti, mentre le truppe erano momentaneamente assenti dal villaggio.

« La vittoria di Novicki sulle truppe russe ad Ostrolenka, e quella di Rudowski, sono immaginarie. Novicki, che comandava una piccola banda, è stato ucciso, il 3 novembre, in uno scontro colle truppe sotto gli ordini del maggiore Esmond, presso Marti (Distretto di Kalisch).

« Non si è ricevuta alcuna notizia sul vantaggio, che Kruk, secondo i fogli esteri, avrebbe riportati presso Chelm; è più probabile che tale notizia sia di pura invenzione.

« Il *Giornale Uffiziale* di Varsavia non parla di concentrazione d'insorti; esso fa menzione di alcune bande insignificanti, battute già da qualche tempo in diversi luoghi. »

L'*Havas-Bullier* riferisce le seguenti notizie telegrafiche:

« *Vienna* 24 *novembre*. — Leggesi nella *Presse*: « « Nuovi distaccamenti d'insorti sono comparsi in Samogizia, nei Distretti di Rossienny e nel Palatinato di Grodno. Un combattimento seguì nella foresta di Zywawody presso Suwalki. I Russi caddero in agguato. Le loro perdite sono considerevoli. Parecchi convogli di deportati partirono per la Siberia da Suwalki e da Lomza. » »

« *Breslavia* 25. — Dalla *Gazzetta di Breslavia*: « Il sig. Rawicz, figlio d'uno de' principali banchieri di Varsavia, fu appiccato a Siedice, per ordine del generale Maniukine. A Leaczna, nel Palatinato di Lublino, una compagnia di fanti russi e due *sotnie* di Cosacchi furono disfatte dagl'insorti. Nel Distretto di Gostyn, i Russi dispersero un distaccamento di cavalleria polacca comandata da Syrewicz. »

« *Vienna* 25. — Il *Wanderer* reca le seguenti notizie dalla Polonia: « « La Lituania formicola di bande. Gl'insorti s'impadronirono delle munizioni russe nel Distretto di Poniewicz. Nel Palatinato di Kalisch, a Biala e a Calvaria, ebbero luogo combattimenti colla peggio dei Russi. I Russi costringono perfino gli stranieri a sottoscrivere indirizzi di lealtà. » »

Cracovia 25. — Il 17, a Puchaczowo, nel Palatinato di Lublino, ebbe luogo un combattimento vittorioso per gl'insorti. In Lituania seguì un sanguinoso combattimento presso il Niemen.

« *Breslavia* 26. — Notizie da Varsavia annunziano che furono arrestati i consiglieri di Stato Muszynski e Pentkowski, il redattore del *Corriere di Varsavia* Cucz, e molti operai delle fabbriche dei signori Fraget e Minter. »

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 21 *novembre*.

Sotto questa data, l'*Osservatore Triestino* ha il seguente carteggio:

« L'emigrazione dei Circassi continua numerosa ad affluire a Costantinopoli. I vapori di Trabisonda settimanalmente giungono qui carichi di que' poveri disgraziati, che si sottraggono dalle atrocità dei soldati russi, con le loro mogli e figliuole. I parenti di quest'ultime, piuttosto di vederle patire la miseria e la fame, le consegnano con facilità in mano dei trafficatori di carne umana, i quali ne traggono partito, e abusando della loro indigenza le acquistano a vil prezzo. Il Governo sembra che faccia di tutto per procurar loro pane e alloggio, e a questo scopo ha nominato una Commissione, ma secondo le leggi dell'umanità farebbe assai più se vigilasse affinchè non avesse luogo questo commercio inumano.

« Veniamo informati che in molti luoghi dell'Asia Minore, e più specialmente nelle vaste e fertili pianure della Provincia di Nicea, in prossimità del lago di questo nome, villaggi interi sono stati eretti da poco tempo in qua dagli emigrati circassi, che furono colà spediti dal Governo turco.

« Essi si danno all'agricoltura, e lo Stato ritrarrà immensi ed incalcolabili vantaggi dalla coltivazione di quelle terre, a cui la natura fu prodiga de' suoi doni, che però sono resi poco vantaggiosi a causa dell'inoperosità turca. »

REGNO DI GRECIA.

Il 20 ebbe luogo una seduta assai burrascosa all'Assemblea nazionale. Il sig. Saripolos, professore di diritto pubblico all'Università, aveva proposto di riabilitare i sei ex ministri del Re Ottone, che, con anteriore deliberazione dell'Assemblea, erano stati condannati alla perdita dei diritti politici per dieci anni. Ciò produsse gran tumulto, e si voleva persin proibire la lettura della proposta. Ma poi, per voto della maggioranza, se ne diede lettura, però inutilmente, giacchè l'Assemblea, ben lungi dall'approvarla, decise che pel corso di dieci anni non si dovesse fare una simile proposta; deliberazione evidentemente ridicola, perchè tra dieci anni sarà finita la pena dei condannati, e probabilmente l'Assemblea sovrana non sarà più riunita.

(*Tr. Zeit.*)

Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Atene, in data del 21 novembre:

« La settimana scorsa vi annunziai un atto veramente patriottico dell'Assemblea, cioè l'abolizione degli invalidi (di quei cittadini, che, protetti dall'uno o dall'altro dei ministri, furono incorporati negli invalidi senza avere nessun diritto); lunedì poi di questa settimana, la Costituente abolì tutti i gradi militari, che, dopo il febbraio del 1862, furono dati a semplici cittadini. Anche questa è una risoluzione giusta. Il risparmio del Governo con queste due misure ascende a più di un milione e mezzo all'anno.

« Mercoledì fu proposto all'Assemblea dal rappresentante Zimbracachi di chiamare in Grecia tre o quattro ufficiali europei pel riordinamento dell'esercito; l'Assemblea finora non decise nulla.

« Furono nominati aiutanti di S. M. l'ufficiale di marina Stamatello e il colonnello D. N. Bozzari, che per più di tre mesi fu ministro della guerra sotto il Governo provvisorio. La scelta è buona, poichè il primo è uno dei più dotti ufficiali della marina, e il secondo è un uomo che ha grande influenza nella sua patria, ed appartiene ad una delle più illustri famiglie della Grecia.

« Per la morte del Re Federico di Danimarca, zio del nostro Re, fu ordinato in tutto il Regno un lutto di dieci giorni. A motivo di questa morte furono differiti i balli, che avevano a darsi questo mese alle Ambasciate francese, inglese e russa.

« Lunedì scorso la guarnigione di Atene prestò nel Campo di Marte il giuramento al nuovo Re, e l'altro ieri la guardia nazionale fece altrettanto nella Piazza della Concordia. È inutile aggiungere che l'entusiasmo fu grandissimo e gli evviva abbondanti.

« Questa settimana si presentarono al Re due deputazioni di Greci dimoranti all'estero, quella di Costantinopoli e quella di Smirne, onde complimentare il Sovrano pel suo felice arrivo in Grecia. S. M. accolse ambedue le deputazioni colla solita affabilità.

« Da Lamia riferiscono che più di trenta briganti si presentarono e si arresero alle Autorità locali, sperando grazia dal nuovo Re. Il brigantaggio sparì in tutto il Regno come per incanto, appena il Re ebbe messo il piede sul suolo greco.

« Tra breve sarà aperta la linea telegrafica fra Lamia e Larissa di Turchia; la comunicazione telegrafica fra Pireo e Siria è stata riaperta, essendo stato ricostruito il filo elettrico sottomarino, spezzato da molti mesi. Ben presto tutte le Provincie saranno riunite per telegrafo colla capitale.

« Il direttore della nostra Specola, sig. G. Smith, scoperse, nella notte del 15 corrente, un nuovo pianeta, invisibile all'occhio nudo. »

INGHILTERRA.

Una corrispondenza della *Presse* di Parigi, chiarisce la notizia della ufficiale smentita, data alla voce corsa della dimissione di lord John Russell, e sparge qualche luce sulla situazione.

« Lord Russell ha ritirato la sua dimissione, e l'Inghilterra non interverrà al Congresso, dice quella corrispondenza. Questo è stato lo scioglimento della crisi, che ci preoccupò tanto seriamente la settimana scorsa.

« Il fatto della dimissione è incontrovertibile. Il *Morning Post* ed il *Globe* hanno rilevato che il Congresso era la causa principale, se non esclusiva, degl'insorti dissensi tra i componenti il Gabinetto inglese.

« Il ritiro della data dimissione guarentisce egli una lunga esistenza al Gabinetto? Si vedrà col tempo. Le radunanze del Consiglio sono intanto più che mai frequenti. Così, dopo la seduta che si conchiuse col rifiuto dell'Inghilterra di accedere al Congresso, sotto il pretesto che non si ha, nè si potrà fare un programma, una seconda seduta si tenne alla sera, ed in una terza veniva annunciata per l'idomani.

« Qualunque sia l'accordo, che si ristabilì tra i ministri, queste frequenti riunioni mostrano che è tale da non durare lungamente, oppure che assai gravi interessi si discutono per avere bisogno di tale frequenza di riunioni, che non ha riscontro nella storia del Gabinetto di S. Giacomo.

« L'opinione generale sulla fermata del sig. Russell al Ministero si è che lord Palmerston non si sentiva abbastanza forte per separarsi dal suo intimo rivale.

In un banchetto, tenuto in onore del nuovo sindaco di Deal, lord Carence Paget, membro del Gabinetto, a cui è dal Governo affidata la cura delle cose della marina presso la Camera dei comuni, disse, in risposta ad un brindisi portato dal sindaco ai ministri, che congratulavasi col paese, perchè le grosse somme da esso generosamente consacrate a quell'importantissimo servigio, non erano state spese invano. Mai la marina britannica non è stata migliore che al presente ed è parata ad ogni avvenimento. « Son convinto, egli aggiunse, che noi abbiamo una flotta a vapore più potente, che quella di qualsivoglia altra nazione. »

La Corte dello scacchiere sta ascoltando le aringhe delle parti avversarie, nella faccenda dell'*Alessandra*. Questa nave, come i lettori ricordano, venne sequestrata per ordine del Governo britannico, per violazione della legge del *Foreign Enlistment*, e sotto l'accusa d'essere un vascello da guerra costrutto pel Governo confederato di Richmond. Quando se ne giudicava la causa, il giurì aveva dichiarato, non sembrargli sufficienti le pruove, che avevano dato motivo al sequestro. I giureconsulti della Corona interposero appello contro simigliante sentenza, presso la Corte dello scacchiere. Finchè la causa è pendente, la nave sequestrata rimane nella Mersey sotto la guardia d'un distaccamento.

(*G. Uff.*)

I cittadini d'Islington, quartiere di Londra, s'adunarono per mostrar simpatia alla Polonia. L'adunanza era presieduta da lord Campbell. Il sig. Pope Hennessy propose una deliberazione per dire che la Russia ha violato i trattati, e per ammirare il valore e la costanza della nazione polacca. Fu biasimato lord Russell d'aver abbandonato i Polacchi, tanto più che, ove l'Imperatore Napoleone fosse stato sostenuto dall'Inghilterra, avrebbe fatto la guerra per la Polonia. In un'altra deliberazione si domandò al Governo che riconoscesse i Polacchi come combattenti, e dichiarasse che la Russia ha perduto i suoi titoli verso la Polonia.

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, 24 novembre, all'*Independance Belge*:

« Si notò assai un articolo del signor Emilio di Girardin, nella *Presse* d'ieri sera, a favore dell'alleanza franco-russa e contro l'alleanza inglese. Questo articolo ha riuscitato voci di una lega, che stringerebbesi fra Parigi e Pietroburgo, nel caso in cui Londra e Vienna negassero il loro concorso alla Francia, ed il cui risultato sarebbe la ristaurazione di una Polonia ristretta. Si va più in là; calcolasi che la presenza del sig. Emilio di Girardin a Compiègne coinciderebbe con quella del sig. di Budberg e di lord Cowley, e si trasforma puramente e semplicemente il celebre publicista in agente diplomatico. »

GERMANIA.

Il dottore Lassale, famoso, per la sua opposizione socialista al sitema delle associazioni operaie sostenuto in Prusia dal deputato Schultze-Delitzsch, venne arrestato sotto l'accusa di crimine d'alto tradimento per un discorso da lui pronunziato a Solingen in settembre ultimo. Il mandato di cattura era stato presentato il 22 corrente al sig. Lassalle; ma per cagione di salute eragli stata conceduta una dilazione di ventiquattro ore. Il signor Lassalle essendosi valso di questa concessione per presedere il giorno dopo ad un'adunanza di operai, venne arrestato indilatamente e fatto scendere in prigione. Alcuni partigiani dell'oratore socialista tentarono di suscitare in quell'occorrenza un movimento in di lui favore; ma era sì grande la maggioranza, che si dichiarò contro, che gli agenti di polizia poterono pigliare Lassalle senza conflitti.

(*G. Uff.*)

DANIMARCA.

Una lettera da Copenaghen dà i seguenti ragguagli sulla visita fatta il 20 corrente al Re Cristiano dal *Rigsraad*, il quale erasi recato al castello di Christianborg per ringraziarlo della sanzione data alla nuova Costituzione. Il presidente, congratulandosi col Re in nome dell'Assemblea, disse che S. M. era montata sul trono in un tempo pieno di pericoli pel paese, ed espresse il voto che il Regno di Cristiano IX fosse altrettanto felice, ancor più felice che quello del suo predecessore. Il Re Federico, che era stato costretto a sguainar la spada e a consentire a lunghi e penosi negoziati, era morto senza poter giungere all'assetto delle relazioni costituzionali del paese. « Possa V. M., aggiunse il presidente, riuscire a « mettere lieto fine a questa lotta per la Costitu- « zione e a regnare sopra una Monarchia avven- « turata e unanime! » Il Re, ringraziato il *Rigsraad* delle sue congratulazioni, rispose, quanto alla sua risoluzione riguardo alla nuova Costituzione, che la gravità di quella bisogna aveva richiesto mature riflessioni per parte sua; riflessioni, che erano pure state necessarie al *Rigsraad*, il quale aveva discusso la quistione pel corso di più settimane, discussione, in cui ciascun membro aveva dovuto convincersi che un esame scrupoloso era indispensabile prima di deporre il voto. Il Re conchiuse, dichiarando di confidare che il *Rigsraad* avrebbe avuto in lui non minor fiducia di quella ch'egli aveva in esso.

L'*Ost-Deutsche Post* riassume come segue le più importanti date genealogiche della famiglia reale di Danimarca:

« Lo stipite comune delle varie linee della Casa di Danimarca e Holstein, è Cristiano I, conte di Oldemburgo, nel 1448 eletto Re di Danimarca, nel 1460 Duca d'Holstein e Schleswig, là come Re elettivo, qui col diritto di successione nella sua discendenza mascolina. La Danimarca restò Regno elettivo fino al 1660: da quell'anno venne introdotta la successione ereditaria nella discendenza così mascolina che femminina di Federico III. La corona dano-holsteinese passò, da allora in poi, in una non interrotta serie da padre in figlio, fino al testè defunto Re Federico VII. Dopo la sua morte, esistono ancora due rami di discendenti maschi di Cristiano I, la Casa Holstein-Gottorp, e la Casa Sonderburgo.

« La Casa Holstein-Gottorp venne fondata da Adolfo Duca d'Holstein-Gottorp, uno dei figli di Federico I, e fratello di Cristiano III. Essa s'è divisa in tre linee: la Casa regnante di Russia, discendente da Carlo Federico, marito dell'Imperatrice; la famiglia Wasa, cioè il discendente del detronizzato Re di Svezia, Gustavo IX; e la Casa regnante sul Granducato d'Oldemburgo. La famiglia-Sonderburg venne fondata da Giovanni, figlio del Re Cristiano III, e fratello di Federico II, il cui figlio Alessandro era Duca di Sonderburgo. Quest'ultimo lasciò cinque figli, di tre dei quali si spense la discendenza mascolina. Dei due altri, uno, il maggiore, fu Duca di Augustemburgo, e l'altro, il cadetto, Duca di Sonderburgo Beck, e i discendenti di questo, nel 1825, assunsero il predicato di Glücksburgo.

« Secondo i principii del diritto principesco privato tedesco, che nello Schleswig-Holstein è ancora in vigore, la linea Sonderburgo esclude la linea Gottorp, perchè essa aveva comune colla testè spenta linea diretta un più prossimo stipite. Nella linea Sonderburgo poi, la famiglia Augustemburgo esclude la famiglia Glücksburgo, perchè discende dal fratello maggiore. Il membro più anziano della famiglia Augustemburgo è il Duca Cristiano (nato nel 1798), il quale per sè rinunciò a far valere i suoi diritti; perciò il suo figlio maggiore, Federico (nato nel 1829, e maritato con Adelaide, Principessa di Hohenlohe-Langemburgo), è il legittimo erede nei Ducati tedeschi. Questo Duca Federico ha un fratello Cristiano.

« Appartengono, oltracciò, a questa linea di Augustemburgo il Duca di Noer, e il Principe Valdemaro, comandante superiore delle truppe federali a Francoforte. Secondo la legge di successione danese del 1660, in Danimarca, morendo il Re senza figli (come avvenne appunto di Federico VII), dee succedere il parente più prossimo, maschio o femmina, che sia. Tal è la sorella del padre di Federico VII, contessa Luigia Carlotta d'Assia. Essa ha tre figli, il Principe Federico Guglielmo d'Assia, la Principessa Maria, moglie del Principe Federico d'Anhalt-Dessau, e la Principessa Luigia, moglie del Re Cristiano IX. Avendo la contessa d'Assia e i suoi due figli maggiori rinunciato ai loro diritti, la Principessa Luigia avrebbe dovuto salire il trono. Ma la legge di successione danese del 1852 assicurò invece la successione al marito di lei, e chiamò poscia a succedere i discendenti maschi di lui; così che, se egli fa trionfare le sue pretese, fondate sul protocollo di Londra, la successione nei due territorii non si potrà per l'avvenire più disgiungere, perchè riposerà sul medesimo principio giuridico. »

Nello stato in cui trovansi le relazioni fra la Danimarca e la Germania riescono interessanti i seguenti ragguagli statistici sulla Monarchia danese giusta il censimento del 1860: Il Regno di Danimarca, propriamente detto misura 964 miglia quadrate con 1,600,551 abitante. L'Islanda, la Groenlandia, le Isole Feroe, le Colonie hanno insieme 123,919 abitanti. Il Ducato di Schleswig nutre in 162 miglia quadrate 409,907 abitanti; quello d'Holstein 544 419 abitanti in 153 e mezzo miglia quadrate: e il Ducato di Lauenbourg 50,147 abitanti in 19 miglia quadrate. I Ducati contengono dunque una popolazione di 1,004 373 individui; e il Regno coi paesi accessorii 1,724,470. La religione dominante è la luterana, salvo per 21,322 abitanti, che appartengono ad altre confessioni. Quanto alle lingue si può ammettere che nello Schleswig, 215,000 a 240,000 abitanti appartengono a quei paesi, dove si parla il tedesco, 155,000 a quelli dove si parla il danese, e da 30 a 40,000 ai paesi di lingua mista. Il limite delle lingue è segnato da una linea, che corre da Tondern a Flensburgo. La marina mercantile del Regno consta di 2806 navi di 70,000 *last.* circa; quella dello Schleswig. di 1569 navi di 31,000 *last*; e quello dell'Holstein di 1413 navi di 25,000 *last.*

AMERICA.

I giornali inglesi riferiscono le seguenti più ampie notizie degli Stati Uniti, accennate appena per telegrafo:

« Nuova Yorck 10 novembre.

« Il generale Lee passò dietro al Rapidan, Meade lo seguita dappresso; è giunto a Culpepper Court House.

« La cavalleria del general Buford toccò Culpepper.

« Il fine del generale Meade è di divertire i confederati dal muovere contro a Burnside. Questi dicesi sostituito dal generale Foster.

« Corrono voci d'una sconfitta di Burnside.

« Nuova Yorck 10 novembre (sera).

« La mossa del generale Meade oltre al Rappahannock prese i confederati alla sprovveduta. Quasi tutte le loro forze sopra le sponde settentrionali furono prese.

« I diarii de' confederati dicono che sovrasta una grande battaglia a Chattanuga. Pensano che le mosse di Grant nella valle del Lukut hanno tolto ogni vantaggio alla vittoria di Bragg a Chickamonga, e Grant potrà svernare agevolmente a Chattanuga.

« Parte delle forze federali del generale Sherman procedono nell'Alabama e diconsi arrivate da Tuscalusa a Selmà.

« I confederati, che combattono contro Burnside, occuparono London, nel Tennessee, ventitrè miglia presso a Knoxville. Qui credesi che Burnside fosse sconfitto.

« I confederati furono sconfitti in due affronti nella Virginia occidentale.

« Il generale Banks, con una spedizione di diciassette barche onerarie e tre legni di guerra, partì il 27 d'ottobre da Nuova Orleans; credesi vôlto a Salina Pass.

« È quasi uffizialmente detto che il signor Seward fu dal Governo francese avvertito che non è più data facoltà ai confederati di fabbricar navi di guerra nei porti francesi.

« Gli artefici e calafati de' cantieri e degli arsenali di Nuova Yorck e di Boston si dichiararono in isciopero per maggiori mercedi. La fabbricazione dei legni del Governo è così fermata.

« Il vapore francese *Panama* è giunto col generale Forey.

« I federali, con 9500 soldati, vanno contro al generale Blunt, che con 1500 cavalli convoglia un grande traino di provvisioni al forte Smith. »

Ed il *Times* aggiunge, dal canto suo, il seguente dispaccio particolare:

« Nuova Yorck 10 novembre.

« Il generale Meade uffizialmente riferisce che il dì 7 sorprese il nemico e gli tolse 4200 uomini, 2000 archibugi, 8 bandiere e tutto il treno d'una brigata. Il dì 9 prese altri 900 soldati.

« Un dispaccio da Chattanuga dice che Bragg si era ritirato in Roma od Altlanta.

« La battaglia sostenuta da Burnside fu all'avanguardo. Perdette 600 uomini e 7 cannoni. Il forte dell'esercito non fu assalito, e dicono essere in luogo imprendibile.

« Il *New York Sun* dice che i confederati erano il dì 10 in Gordonsville, ritirandosi verso Richmond. I lor fuggiti dicono che il Governo di Richmond deliberò abbandonar la Virginia, quando Meade venisse innanzi. »

Riferiamo pure, secondo il *Morning-Post*, i nuovi avvisi avuti per la *Germania*, salpata il dì 14 da Nuova Yorck:

« Nuova Yorck 13 novembre (sera)

« Non seguirono altre battaglie nella Virginia.

« Il generale Lee è accampato sulle sponde meridionali del Rapidan; Meade tra il Rapidan e il Rappahannock, presso a' monti Cedar.

« La cavalleria confederata di Stuart è tuttavia a settentrione del Rapidan.

« Gli avvisi di Charleston sono del dì 10. Il bombardamento del forte Sumpter allentava, e i confederati vi aveano perduto poca gente.

« Il generale Longstreet, da Chattanuga mosse verso il Tennessée orientale. Burnside è a Knoxville; nella sconfitta del suo avanguardo perdette 600 uomini e 4 cannoni.

« Il generale Forey, mantenendo il più stretto incognito, andò a visitare il generale Scott.

« Il segretario per la guerra avvisò per telegrafo il *mayor* di Bufalo, che lord Lyons avevagli fatto sapere esservi una congiura di confederati nel Canadà per prendere i vapori del lago Erie, liberare i prigioni del forte Jackson, ardere le città e fortezze sopra i laghi. Il generale Dix fu quindi mandato a esaminare quelle difese e quei luoghi.

« Nuova Yorck 14 novembre.

I confederati bombardano il campo di Kilpatrick, presso a Stevensburg, il che mostra che Lee ha ancor forza in que' luoghi. »

ASIA.

Hongkong 15 *novembre*.

Leggiamo nell'*Overland Trade Report*: « Una notificazione, pubblicata da sir F. Bruce, qual soprintendente del commercio, in data del 17 giugno, proibisce ai sudditi inglesi di somministrare munizioni da guerra agl'*insorgenti in armi contro l'Imperatore della Cina, alleato di Sua Maestà.* »

(*O. T.*)

Lettere da Saigon, 25 settembre, al *Moniteur de l'Armée*, recano che una Commissione speciale doveva partire per Cambogia, rimontando il Mei-Kong, per tracciarvi lo Stabilimento, che la Francia sta per fondare alle Quattro Braccia, conforme al noto trattato, che quel Re sottoscrisse col contrammiraglio De la Grandière. « Quello Stabilimento ha un grande avvenire, dice la lettera, dovendo sorgere laddove le quattro braccia del fiume si congiungono presso la città di Nam-Van, che il Re convertirà di nuovo in capitale della Cambogia, in sostituzione alla città di Hudon, il cui sito è assai meno vantaggioso. Dopo aver compiuto questa parte della loro missione, i membri della Commissione si recheranno alle miniere di Anghor, che racchiudono carbon fossile. Se la qualità delle miniere risponde all'aspettazione, ne sarà affidato l'esercizio al Genio, e vi si metteranno a lavorare indigeni cristiani, numerosissimi nella Cambogia, e i migliori operai del paese, frequentando essi le scuole professionali dirette dai missionarii francesi. »

AFRICA.

Ecco nuovi e interessanti particolari sugl'incidenti pei quali si suppone che il Re Radama II non sia morto. Essi completano i telegrammi trasmessi da Suez: « Gl'individui incaricati di strozzare Radama, sbigottitisi alla vista del sangue che scorreva dalle narici della loro vittima reale, si sarebbero dati alla fuga. Sul proposito di questo sgomento, bisogna sapere che a Madagascar la persona del Sovrano è considerata come sacra. L'esecuzione avveniva a mezzogiorno. Venuta la sera, i servitori del Re, preso il suo corpo per seppellirlo nella tomba reale, lo posero sopra un palanchino. Fu allora che Radama si riebbe, e che i suoi servitori, gelosi di salvarlo, ebbero cura, dicesi, di trasportarlo segretamente nel vicino villaggio di Tananariva. »

(*G. di Mil.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 1.° dicembre.

Bullettino politico della giornata.

Sommario. 1. La mediazione di S. S. Pio IX negli Stati Uniti d'America. — 2. Singolarità di questa idea secondo il *Temps*. — 3. Il Congresso e il Sommo Pontefice. — 4. Il manifesto del capitan generale della marina polacca. — 5. La questione dei Ducati e il *Constitutionnel*. — 6. Vita di *Giulio Cesare* scritta dall'Imperatore Napoleone III. — 7. Effetti dell'insurrezione polacca. — 8. Economie nel bilancio ordinario dell'esercito austriaco. — 9. Una lettera di Garibaldi ed una di Vittor Hugo.

1. Il giorno 17 novembre, due Americani degli Stati Uniti del Sud hanno deposto ai piedi del Santo Padre gli omaggi del Presidente Jefferson Davis, il quale, comechè protestante, diresse un messaggio al Vicario di Gesù Cristo, scritto in termini, che farebbero onore ad un buon cattolico, collo scopo di supplicare Pio IX di voler essere il mediatore e il pacificatore degli Stati Uniti d'America. Il Presidente degli Stati confederati ha saputo che il Sommo Pontefice Pio IX aveva scritto a tutti i Vescovi, tanto del Nord quanto del Sud, una lettera piena d'affetto, additando all'Episcopato la condotta da tenere nella guerra attuale, e, vinto da reverenza ed ammirazione, ha domandato la pace a Colui, che l'ha ricevuta dal Signore (1). Si assicura, dice una corrispondenza del *Monde*, che Pio IX, accogliendo gl'inviati del Presidente Jefferson Davis con affettuosa semplicità, abbia risposto che si stimerebbe felice di adempiere ad una santa missione propria del suo ministero, se il Presidente Lincoln, seguendo l'esempio di Jefferson Davis, mandasse anch'egli a chiedere il paterno intervento del Vicario di Gesù Cristo. In tal modo la grandezza e la maestà pontificia si manifestano di mezzo alle rovine, che il mondo accumula a'piedi di Pio IX.

2. Il *Temps*, giornale di Parigi, fa menzione della voce che circola d'una mediazione del Santo Padre agli Stati Uniti, e dichiara che l'idea di una tale condizione *sarebbe l'idea più singolare che potesse darsi*. Ma in che mai quest'idea è singolare? La guerra tra il Settentrione e il Mezzogiorno degli Stati Uniti non può durare eternamente; la Francia ha voluto intervenire, e i suoi consigli sono stati disprezzati; l'Inghilterra non ha neppure osato offerire consigli: essa ha ricusato di unirsi alla Francia, perchè supponeva a ragione, che il consiglio di due potenti nazioni avrebbe l'apparenza d'una ingiunzione, alla quale le parti combattenti non si sottometterebbero mai. Ogni straniera ingerenza non farebbe che stimolare gli odii, e il patriottismo. Le nazioni sono gelose della loro dignità, i Principi vogliono essere indipendenti da ogni autorità superiore, e perciò l'egoismo e l'anarchia non hanno alcun freno. Pure vi ha un Principe, che esercita nel mondo una preminenza morale e religiosa, e che è il solo innanzi a cui un altro Principe può piegare il ginocchio senza avvilirsi; Principe, che tempera la sua maestà di Sovrano col nome di Padre, e ch'è per tutti i cristiani, che credono nella divinità del Cristo, il sacerdote più venerabile e il più augusto rappresentante dell'ordine morale. Il popolo degli Stati Uniti si stancherà un giorno d'essere il zimbello dei furbi e degli ambiziosi, e vorrà la pace, e chi mai più che il Sommo Pontefice potrà esserne l'arbitro? Che se la cosa è singolare, ma quante cose singolari non ha vedute il nostro tempo? Il signor Jefferson Davis, capo d'una nazione di dodici milioni d'anime, si volge sperando a Pio IX; ciò significa credere egli che questa mediazione, che allontana ogni idea di costringimento, sarebbe accolta più favorevolmente d'ogni altra negli Stati Uniti. E perchè il Presidente Lincoln, nella sua impotenza di sottomettere il Sud, non accetterebbe un'offerta di conciliazione, la quale, essendo tutta morale e disinteressata non imporrebbe nessun sacrificio all'orgoglio americano, e proteggerebbe i diritti dell'umanità? Al postutto il Presidente Lincoln rifletterà, e s'egli vorrà rifiutarsi alla pace, vi penserà certo il suo successore.

3. Il *Memorial Diplomatique*, accennando alle probabilità della riunione d'un Congresso, non può encomiare abbastanza il nobile contegno assunto in questa occasione dal Sommo Pontefice Pio IX. « La vera grandezza, egli dice, la maestà « più augusta della terra; quella maestà innanzi al- « la quale impallidiscono tutte le altre e scompa- « iono, oggetto di vero culto per gli uni, d'illi- « mitata venerazione per gli altri, e d'infinito ri- « spetto per tutti, in una parola il Sommo Pon- « tefice, pieno di sincero e ardente amore pei po- « poli, di cui è pastore e padre, profondamente « compreso degli augusti doveri della sua missio- « ne divina, ha giudicato ch'egli non poteva non « far sentire la sua voce in un'Assemblea di « Sovrani, riuniti per assicurare la pace del mon- « do. Non si sa s'egli potrà assistere in persona « al Congresso, ma si sa ch'egli accetta, e tanto « basta per confondere le accuse e le calunnie, « con cui non cessa di perseguitarlo la stampa « rivoluzionaria. . . . . Quantunque ridotto al Pa- « trimonio di S. Pietro, indebolito, ma non umi- « liato, rivestito della doppia maestà del cielo e « della terra, santo insieme e martire, circondato « dai Sovrani dell'Europa, come un padre in mez- « zo a'suoi figli, non è a lui che spetta il posto « d'onore? Glielo assicura la sua duplice corona « di Sovrano e di Pontefice, e l'etichetta diplo- « matica vuole che qualunque precedenza sparisca « dinanzi la sua. Ecco pertanto, conchiude il gior- « nale citato, ecco questo Papato, di cui fu sì « spesso preparata la rovina, annunziata la mor- « te, eccolo più vivo, più grande che mai nol « fosse, chiamato a presiedere, a regolare, nel de- « cimonono secolo, i destini del mondo, e a ve- « dere tutte le maestà della terra inchinarsi di- « nanzi alla maestà del Sommo Pontificato. Qua- « le spettacolo, e sopra tutto quale lezione! »

4. Nella *Gazzetta* abbiamo già pubblicato un manifesto del capitano generale della *marina polacca*, Magnan, che annunziò al mondo universo come pel 1.° del 1864 la marina russa sarà riputata in istato di guerra, e perciò soggetta al sequestro, ed alle prede della marina polacca e de' suoi corsari. Finora non si è scoperto in quali paraggi sia la flotta polacca, destinata a distruggere la marina di guerra della Russia, e ci sembra che quel manifesto sia piuttosto una celia indegna fatta alla nazione polacca, che non una minaccia reale fatta alla Russia.

5. Intorno alla questione dei Ducati di Schleswig-Olstein, il *Constitutionnel* del 27 novembre ha un articolo, nel quale è detto, che quei Ducati sono da quattro secoli uniti alla corona danese; che, retti da leggi speciali, sarebbero stati completamente separati dalla Danimarca, alla morte del Re Federico VII, quando, undici anni sono, le grandi Potenze, cedendo al desiderio di quel Sovrano, stabilirono un ordine di successione, che assicurava di nuovo la riunione sotto il medesimo scettro di tutti i paesi della Monarchia danese. Il nuovo Re Cristiano IX rivendica adunque oggidì i diritti risultanti dall'atto di Londra dell'8 maggio 1852, firmato da sette Potenze, Inghilterra, Francia, Austria, Prussia, Russia, Svezia e Danimarca. D'altra parte, la maggioranza degli abitanti dei due Ducati essendo germanica, aspira ad unirsi all'Alemagna, staccandosi dalla Danimarca, e l'Alemagna corrisponde a quell'aspirazione, per assimilare a sè stessa que' paesi, che dominano i due grandi mari del Nord d'Europa. È poi da aggiungere a questa agitazione un terzo elemento, formato dalle pretensioni del Principe d'Augustemburgo. Il *Constitutionnel* riconosce essere molti gl'imbarazzi nella questione dei Ducati, e opina che, per uscirne, la Francia non debba solo aver riguardo alle sue simpatie per la Danimarca, ma ben anco a quelle, che la uniscono all'Alemagna, ed al rispetto della volontà dei popoli e del diritto delle nazionalità. Questa opinione del *Constitutionnel* è in parte giusta, e in parte questionabile. Se è giusto l'aver riguardo ai diritti della Confederazione germanica, e soprattutto alla legittimità dei diritti di successione, se è giusto dare il valore che si meritano alle stipulazioni delle Potenze nel 1852, non è egualmente giusto risolvere la questione per la sola ragione di nazionalità.

6. Era stato detto che per la fine di novembre sarebbe venuta in luce la *Vita di Giulio Cesare*, scritta dall'Imperatore Napoleone III; ora leggiamo nei giornali di Francia, che la *Vita di Cesare* debb'essere di quattro volumi, che due soli sono composti, e che l'Imperatore è occupato a rifonderli per la sesta o per la settima volta, dietro nuovi documenti, che gli sono stati forniti da un dotto capitano del genio.

7. I giornali, che sostengono la insurrezione polacca, non parlano che di vittorie degl'insorgenti, vittorie, che, poco tempo dopo, svaniscono, mercè le rettificazioni ufficiali pubblicate dall'Autorità russa. Piuttosto che a queste vittorie ipotetiche bisognerebbe volgere la mente agli effetti della guerra, alla estrema miseria della infelice Polonia, al caro dei viveri, all'essere rimasta incolta una gran parte delle campagne, e un'altra gran parte devastata nei numerosi conflitti tra' Russi e Polacchi. Una corrispondenza da Pietroburgo afferma che le famiglie in Polonia sono decimate dalla morte, che loro ha rapiti fratelli e figliuoli; molti sono assolutamente rovinati, od hanno perduto metà della loro fortuna. Nella Lituania poi, i nobili, che hanno di nuovo prestato giuramento all'Imperatore, sono stati pienamente amnistiati, e sono entrati nel pieno godimento dei loro beni, ch'erano stati posti sotto sequestro. Questa disposizione è stata presa sulla proposta del generale Murawieff, il quale, dicesi, abbandonerà il suo posto col primo di gennaio prossimo. Ecco i terribili frutti della rivoluzione: miseria, odio, confusione e morte. Noi li avevamo preveduti sino dai primi giorni della insurrezione.

8. La Giunta finanziaria del Consiglio dell'Impero a Vienna ha discusso il bilancio ordinario della guerra, e vi ha introdotto un risparmio di 2,200,000 fiorini, invece dei 3,200,000 proposti dalla Sezione.

9. I giornali inglesi pubblicano due lettere, una di Garibaldi a Vittor Hugo, nella quale (agosto 1863) gli dice: « Caro amico, ho ancora bisogno d'un milione di fucili per gl'Italiani, e son certo che mi aiuterete a raccogliere i fondi necessarii. Il denaro sarà posto nelle mani del sig. Adriano Lemari, nostro tesoriere. — G. Garibaldi. » L'altra è di Vittor Hugo in risposta a Garibaldi, ed è scritta da Hauteville House, Guernesey, 18 novembre 1863, e dice: « Caro Garibaldi, io sono stato assente, perciò ebbi tardi la vostra lettera, e voi avrete tardi la mia risposta. Troverete sotto questo piego la *mia sottoscrizione*. Voi potete certamente fare assegnamento sul poco ch'io posso. Io coglierò la prima occasione, giacchè lo credete utile, per levar la mia voce; vi occorre il milione di fucili, ma soprattutto vi occorre un milione di braccia, un milione di cuori, ed un milione d'anime. Vi occorre la grande levata dei popoli. Essa verrà. — Vostro amico, Vittor Hugo. » — Ecco gli uomini che si credono la cima del progresso, e della civiltà! Essi non meditano che guerre ed esterminii, e non pensano che alla insurrezione dei popoli!! (Σ)

(1) *Pacem meam do vobis, pacem meam relinquo vobis.*

Vienna 29 novembre.

Leggesi nella *Wiener Abendpost*: « La *France* non era bene informata, allorchè espresse l'asserzione che l'Austria non abbia ancora notificato la sua risoluzione riguardo alla questione del Congresso. La risposta dell'I. R. Gabinetto all'invito pel Congresso fu già spedita a Parigi il 17 corrente. »

Togliamo dalla *Wiener Zeitung* i seguenti ragguagli sulla risoluzione presa dal Consiglio municipale di Vienna intorno alla questione dello Schleswig-Holstein, già annunziata per dispaccio telegrafico:

« Di Mühlfeld e socii fanno la proposta d'urgenza, che l'inclito Consiglio municipale voglia deliberare d'indirizzare un devotissimo indirizzo a S. M. I. R. A., in nome dell'I. R. città capitale e di residenza di Vienna, in cui si esprimano i sensi pel mantenimento e la riuscita dei diritti del paese tedesco d'Holstein, e si aggiunga l'umilissima supplica perchè S. M. si degni d'indurre nella via appropriata all'energico procedere della Confederazione germanica a tale scopo, mantenendo intatti i diritti di successione e il Governo di quel paese. »

La prima Sezione fu incaricata della redazione di questo indirizzo, raccomandandole di presentare nel *plenum*, al più presto possibile, il suo elaborato. Ne fu ammessa l'urgenza.

La *Corrispondenza generale austriaca* reca: « Riceviamo da Londra, per via telegrafica, la notizia, che dopo l'arrivo, ch'ebbe luogo ieri colà di un inviato straordinario del Re di Danimarca, in missione speciale, il quale conferì tosto, in unione all'inviato danese, ivi accreditato, de Bille, al *Foreign Office* con lord Palmerston e il conte Russell, quello stesso giorno il sig. de Bille partì per Copenaghen, per la via di Parigi. Il suddetto inviato straordinario recava una lettera autografa del Re Cristiano alla Regina Vittoria. »

Sardegna.

Si accerta che l'onorevole Pasini prenderà la parola, attaccando gagliardamente il piano finanziario del sig. Minghetti. Chi conosce il Pasini, il suo spirito conservatore ed i suoi intimi rapporti col Peruzzi, ne arguisce che gatta ci covi.

(Cart. del *Pungolo.*)

Impero Russo.

La *Gazzetta di Slesia* ha da Varsavia, 25 novembre:

« La scorsa notte ebbero luogo degli arresti in massa nelle file dei dignitarii ed impiegati polacchi. Circa 200 persone furono fatte alzare dal letto e condotte in cittadella. Fra gli arrestati, si nominano uomini assai ragguardevoli. Vi sono consiglieri di Stato e direttori di Commissioni governative, fra cui Muszynski, della Commissione del Tesoro, Luszczewski (padre della poetessa Deotina), e Pethowski della Commissione dell'interno; poi consiglieri del Tribunale d'Appello, procuratori regii, avvocati e assessori giudiziarii. Insomma tutti i rami delle Autorità amministrative e giudiziali furono colpiti da questa misura senz'esempio, e corrono molte versioni sui motivi di questi arresti, che si pretendono imposti da Pietroburgo. In qual modo il Governo empierà le lacune, derivanti da tali proscrizioni presso i varii Ufficii, è un enimma.

« Sabato scorso fu impiccato a Siedlce il secondo figlio del banchiere Rawicz di Varsavia, e con lui altri 12 condannati, fra' quali il possidente Oboski. Anche il giovine Rawicz era possidente, ed ammogliato appena da un anno. La moglie rimase costantemente presso di lui fino all'ultimo momento. Ella si gettò ai piedi del comandante militare di Siedlce per ottenere che la sentenza venisse differita, ma invano. »

Londra 28 novembre.

La maggioranza de' giornali è sodisfatta della sollecita pubblicazione della Nota relativa al rifiuto del Congresso, e del linguaggio del conte Russell.

(*FF. di V.*)

Francia.

Scrivono alla *C. G. A.*, da Parigi, 26 novembre: « Il principe di Metternich e il sig. Drouyn di Lhuys ritornarono ieri da Compiègne a Parigi, e quest'ultimo riceverà oggi, dopo uno spazio di 15 giorni, per la prima volta il Corpo diplomatico. Si attende che il ministro porga in tale occasione nuovi schiarimenti sulla sfera d'attività, che sarebbe data al Congresso, secondo le intenzioni del Governo delle Tuilerie. Il sig. Drouyn diede già alcuni giorni sono tranquillanti spiegazioni delle parole imperiali: « I trattati del 1815 « hanno cessato d'esistere. » L'Imperatore avere voluto con ciò allegare soltanto un fatto, che parlasse in favore del Congresso, ma non già designare in alcun modo un programma del Congresso; se si rigetta lo spirito, che dettava quei trattati, non si nega però ancora la formale loro esistenza di diritto: il Congresso dovrebbe riformare l'Europa, ma non già sconvolgerla, ecc. ecc. »

Assicurasi che il viceammiraglio Penaud sarà chiamato al comando d'una squadra di riserva, che sarà formata quest'inverno a Brest. Appena ei giunse a Cherbourgo colla sua divisione, di navi corazzate dalle Canarie, fu chiamato per telegrafo dall'Imperatore a Compiègne. (*Persev.*)

Dispacci telegrafici.

Parigi 29 novembre.

Dal *Moniteur*: « Gli elettori dei Pirenei orientali eleggeranno i deputati il 20 dicembre. »

Londra 28. — Un *meeting*, composto di Tedeschi, dichiarò che lo Schleswig-Holstein vuole essere indipendente, e che organizzerà dei corpi di volontarii per difendere la sua indipendenza.

Francoforte 28. — L'*Europe* annunzia che la Dieta tolse oggi all'inviato della Danimarca il diritto di sedere alla Dieta. Dirking volle protestare, ma non gli fu accordata la parola. In seguito a questo grave incidente, fu levata la seduta. Dopo un'ora, la Dieta si unì di nuovo, senza che il rappresentante della Danimarca v'intervenisse.

Stoccolma 28. — I rappresentanti dei quattro Ordini votarono all'unanimità i progetti di legge, che accordano al Governo i crediti domandati, approvando completamente la politica seguita dal Ministero. Nessun oratore parlò contro.

(*FF. SS.*)

Parigi 29 novembre.

Il *Mémorial diplomatique* riferisce che il Papa e la Prussia fecero l'accordo di accreditare un nunzio a Berlino, e che venne nominato a quel posto monsignor Berardi. — Nove Sovrani accettarono di venire personalmente al Congresso di Parigi, il Papa, la Regina di Spagna, i Re del Belgio, della Svezia, del Portogallo, dell'Italia, della Danimarca, della Turchia e della Grecia. — Lord Russell ha offerto la mediazione dell'Inghilterra al Re di Danimarca, il quale dichiarò che la mediazione sarebbe efficace soltanto, se si accettasse la proposta del Congresso europeo. — La *Nation* reca che l'ambasciatore russo, Budberg, fu invitato a Compiègne.

Costantinopoli. — Oggi fu spedita la lettera dal Sultano, accettante il Congresso. — Dicesi che Abd-el-Kader sia morto alla Mecca. (*FF. SS.*)

Francoforte 28 novembre.

Il plenipotenziario regio prussiano della Giunta militare d'esecuzione, aspettato inutilmente da tre settimane, è arrivato. Questo involontario intervallo fu posto a profitto per fare preparativi; il seguito arrivo può condurre a stabilire sollecitamente le misure da prendersi. I cangiamenti, divenuti necessarii per le cangiate condizioni nelle disposizioni militari circa l'avanzarsi delle truppe di esecuzione e delle truppe di presidio in Holstein, sono già stati in precedenza discussi e stabiliti. Alla deliberazione della Dieta, che seguirà oggi o nei prossimi giorni, può tener dietro immediatamente l'esecuzione militare. Si sa già positivamente che non sarà ammesso alla seduta odierna della Dieta federale l'inviato di Danimarca; e molto meno il rappresentante del Principe d'Augustemburgo. (*Const. Zeit.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 1.° dicembre.

(Spedito il 1.°, ore 11 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 1.°, ore 1 min. 10 pom.)

Parigi 1.° — Il *Moniteur* dichiara essere il Governo affatto estraneo alla pubblicazione del nuovo opuscolo, uscito in luce col titolo: *Napoléon III et le Congrès*. — Il giornale di Lione, il *Progrès*, è stato sospeso per due mesi.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 1.° dicembre.

(Spedito il 1.°, ore 10 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 1.°, ore 2 min. 30 pom.)

Dicesi che il Principe di Wirtemberg sia stato promesso sposo alla sorella ancor nubile di S. M. l'Imperatrice d'Austria. — Brunswick riconobbe il Principe Federico d'Augustemburgo a Duca di Schleswig-Holstein. — Oggi, alla Camera de' deputati, si agita la questione sullo stipendio degl'impiegati giudiziarii.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 30 novem.	del 1.° dicembre.
Metalliche al 5 p. %	74 30	74 —
Prestito naz. al 5 p. %	80 90	80 65
Prestito 1860	91 80	91 45
Azioni della Banca naz.	783 —	781 —
Az. dell'Istit. di credito.	177 60	176 40
CAMBI		
Argento	121 —	121 25
Londra	120 75	121 25
Zecchini imperiali	5 80	5 80

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 30 novembre 1863.

Rendita 3 p. %	66 65
Strade ferrate austriache	392 —
Credito mobiliare	1037 —

Borsa di Londra del 30 novembre.

Consolidato inglese	90 3/4

Il giorno 28 corr., alle ore 12, arrivò in Udine, proveniente da Portogruaro, monsig. Andrea Casasola, Arcivescovo di quella diocesi, il quale venne ricevuto alla Stazione della Strada ferrata dall'I. R. sig. Delegato, dal Municipio e dal Capitolo. Numeroso fu il concorso d'ogni ordine di persone, che attendevano alla Stazione e per le contrade, il passaggio dell'aspettato Arcivescovo.

Circa alle ore 7 1/2 pom. del 29 novembre, i ladri s'introdussero, a quanto sembra, per la terrazza respiciente il Canal Grande, nella casa del signor Vianello-Chiodo, situata nel Ramo Pisani, al N. 2764; e, penetrati nel suo studio, sforzarono, con iscarpelli, lo scrigno, dal quale rubarono circa 2600 lire austriache.

La sera del 29 corr., una pattuglia trovò morta d'apoplessia fulminante, presso il Ponte della Guerra, Elisabetta T., vedova M., d'anni 38; la quale, per abuso di bevande spiritose, si trovava abitualmente in istato di turpe ubbriachezza.

La sera del 27 corr., si trovò appiccato nella propria casa, il contadino del Comune di Tezze, Distretto di Bassano, Antonio L., d'anni 47, ammogliato con figli, già affetto da mania pellagrosa.

Alcuni giorni sono, venne arrestato da un ufficiale perlustratore di polizia, a Valle di Agordo, certo Ferdinando C., di Zappada d'anni 23, il quale si spacciava ora per nipote di monsig. Vescovo di Belluno, ora per agente del sig. Gera di Conegliano, ed ora per un parente del consigliere del Tribunale, sig. Del Pol, valendosi di tali imposture per commettere furti e truffe in più luoghi delle nostre Provincie.

Nella notte del 26 al 27 novembre, s'introdussero i ladri, mediante rottura di una finestra, nella chiesa parrocchiale di Civè, Distretto di Piove, e spogliarono l'immagine della Madonna di due orecchini e d'un monile d'oro.

La sera del 28 novembre, certo Franco Giovanni, di Lusiana, Distretto di Asiago, indusse la propria moglie, Boscardin Vincenza, ad andare in sua compagnia nel limitrofo Comune di Crosara. Giunti a un punto della via, il Franco percosse con un sasso sì gravemente la moglie nel capo, ch'ella cadde a terra, ed ei l'abbandonò, credendola morta. L'infelice venne di là trasportata da alcuni contadini in una casa vicina. L'I. R. gendarmeria, incaricata dell'arresto dell'assassino, si appostò in vicinanza alla casa di lui, per attendere il momento del suo ritorno: di fatto, sopraggiunse colà il colpevole; ma, visto un gendarme, si diede a precipitosa fuga. Il gendarme, allorchè conobbe di non poterlo raggiungere, gli intimò l'arresto in nome della legge; cui il Franco non obbedendo, il gendarme dovette far uso delle armi, e, scaricato il fucile, ferì gravemente alla coscia il fuggitivo, che non s'era lasciato in altra guisa arrestare.

VARIETA'.

Un Irlandese, lord Carlingford, pretende di avere scoperto, pel primo, il principio della navigazione aerea. Egli sarebbe il Cristoforo Colombo dell'elice, di cui Ponton, Amecourt e Nadar non sarebbero se non se gli Amerighi Vespucci. In una lettera poco chiara e molto difusa, pubblicata dai giornali irlandesi, critica il sistema praticato dall'aeronauta francese, sebbene convenga che il principio sia lo stesso di quello del suo « carro volante », ed annunzia che fra breve produrrà il suo apparecchio, cui si potrà dare in aria qualunque direzione si voglia. « Io ho informato gli scienziati, egli dice, dell'ultima pruova fatta del mio carro aereo, del peso di 175 *stones* (235 libbre inglesi). Esso s'è innalzato per aria, senza l'opera di alcuna forza, tranne quella del vento, e vi è rimasto fintanto che non è stato tirato giù. Nondimeno gli scienziati non si sono dati pensiero di questo annunzio. »

ARTICOLI COMUNICATI.

1124

Il nobile sig. conte Giovanni Cittadella, che tiene sempre aperto il cuore e la mano alla voce dell'umanità sofferente, si compiacque di elargire a favore dell'istituzione di un pio Ricovero in Cittadella, la somma di italiane lire 240.

I preposti, rendendo di pubblica ragione la generosa offerta del nobile Benefattore, si professano obbligati a doverosa riconoscenza.

Cittadella, 26 novembre 1863. LA COMMISSIONE.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° dicembre. — È arrivato da Rodi il trab. *Madonna Della Libera*, con agrumi per Ortis, e qualche altro trabaccolo.

Ha continuato la fermezza nelle mercanzie, ed in particolare, degli olii, che si acquistavano in qualità nuova di Sebenico, ed ancora in roba d'Istria, assai buona. Acquistavansi ancora di S. Maura e Susa per ispeculazione, a ducati 230 con isconti. I prezzi ogni ora fermi nei coloniali; vendevasi partita seme di lino di Santa Maura a prezzo ignoto, che si assicura di franchi 23:50 per esportazione, e di Brindisi a franchi 24. Ancora non si sentono i prezzi praticatisi pei salumi giunti coi vapori inglesi. Il telegrafo di Londra portava fermezza nei cotoni; zuccheri, aumentati di 1 a 1 1/2 scellino, ed anche il caffè Ceylan, come abbastanza ben sostenute le granaglie, ma nei prezzi senza notabili differenze.

Le valute d'oro vennero offerte a 5 per % di disaggio; le Banconote si pagavano da 82 1/2 a 3/4; il Prestito naz. da 65 1/2 a 3/4; il 1860 a 75 1/2; il veneto da 77 1/2 a 78. Nel complesso scarsissime furono le transazioni, che non fossero liquidazioni d'affari maturati. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 1.° dicembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	5 1/2	74 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	5 1/2	84 30
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	8	39 30
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	5	84 40
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	8	39 35
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	8	39 30
Francof.	»	»	100 f. v. un.	5	84 40
Genova	»	»	100 lire ital.	8	39 35
Lione	»	»	100 franchi	7	39 40
Livorno	»	»	100 lire ital.	8	39 30
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	6	09 97
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	7	39 40
Messina	»	»	100 lire ital.	8	39 15
Milano	»	»	100 lire ital.	8	39 30
Napoli	»	»	100 lire ital.	8	39 45
Palermo	»	»	100 lire ital.	8	39 15
Parigi	»	»	100 franchi	7	39 45
Roma	»	»	100 scudi	-	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	8	39 35
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	80 15
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	80 15
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	104 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	13 97
Zecchini imp.	4 80
» in sorte	4 75
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 03
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 73
» di Roma	6 84
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 12
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

	F. S.
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

	F. S.
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Prestito 1859		77 75
Oblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	65 25
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno	p. 100 f.	— —
Prestito 1860 con lotteria		75 —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		6 —
Corso medio delle Banconote		82 25

corrispondente a f. 121:58 p. 100 flor. d'argento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 30 novembre 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
30 novembre - 6 a.	340''', 89	3°, 2	0°, 8	—	Sereno	E.²		6 ant. 8°	
2 p.	340, 62	5, 6	2, 6	—	Nubi sparse	E.³		6 pom. 8°	
10 p.	340, 62	3, 9	2, 0	—	Nuvoloso	E.³			

Dalle 6 ant. del 30 novemb. alle 6 a. del 1.° dicembre: T. m. 7°, 6 — » min. 3°, 2
Età della luna: giorni 19.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 29 novembre.

Arrivati da Milano i signori: Maffei Annibale, poss. torinese, all'Europa. — De Chazal Evenor, possidente dell'Isola Maurizio, all'Europa. — De Courcy G. Hamilton, possid. ingl., all'Europa. — Malvano Daniele, alla Luna, - De Madrid V. Adolfo, alla Luna, ambi poss. torinesi. — *Da Modena*: Bardalomasi co. Giuseppe, poss., al Vapore. — *Da Ferrara*: Jones Edvino, poss. ingl., alla Ville. — *Da Verona*: Miniscalchi co. Francesco, poss., alla Luna. — Archiev Adolfo, avv. di Rouen, alla Luna. — De Lunenvers Danfort Fedoro, tenente colonnello pruss., alla Luna. — *Da Padova*: Erdelyi Francesco, da Barbesi, - Fay Gustavo, da Barbesi, ambi poss. ungh. — *Da Gorizia*: Canduth Ferdinando, poss., alla Luna. — *Da Trieste*: Mitchell Rowland, poss. ingl., da Danieli. — Mitchell L. Herbert, uffic. ingl., da Danieli. — Teichen Teodoro, possid. di Stralsunda, alla Belle-Vue. — *Da Vienna*: Sadowski Giuliano, alla Luna, - Dwernicki Gottardo, alla Luna, - Dwernicki Jerostavo, alla Luna, - Zyrmskich Veychard, alla Luna, tutti quattro poss. di Podolia.

Partiti per Milano i signori: Revilliod Carlo, poss. franc. — Agnese Giuseppe, possid. di Braila. — *Per Firenze*: Fleva Nicola, poss. di Bucarest. Lapage Eugenio, possid. belgio. — *Per Mantova*: Dolcini Giuseppe possid. — *Per Verona*: Celinski Giuseppe, possid. polacco. — Tamborini cav. Antonio, - Benvenuti cav. Matteo, ambi poss. milanesi. — *Per Treviso*: De Marchi nob. Giuseppe, poss. di Conegliano.

Nel 30 novembre.

Arrivati da Milano i signori: Wardle Guglielmo, capit. ingl., alla Luna. — Shorpe Loftus Carlo, all'Europa, - West A. Guglielmo, all'Europa, - Rutler Enrico, all'Europa, tutti tre poss. ingl. — Munzingen Teodoro, negoz. svizzero, al S. Marco. — Flores Giovanni, avv. di Tribunale a Nizza, alla Ville. — Meckelenburg Giorgio, da Danieli, - Gerlach Cristiano, da Danieli, ambi poss. amer. — Allen Ernesto, poss. ingl., da Danieli — *Da Ferrara*: Cooper Gio. Enrico, poss. ingl., alla Ville. — *Da Vienna*: Zamanski Vladimiro, letterato russo, alla Luna. — Souvoroff princ. Costantino, russo, al S. Marco.

Partiti per Padova i signori: Goloubew Alessandro, - Goloubew Vittore, ambi poss. russi — Canduth Ferdinando, poss. di Gorizia. — Moutié Augusto, - Delahante Paolo, - Baudeau Leone, tutti tre possid. franc. — *Per Verona*: Pastore Carlo, maggiore d'artiglieria, sardo. — Miniscalchi conte Francesco poss. — Litchfield Edvino, poss. amer. Kühne Gustavo, poss. di Magdeburgo. — *Per Udine*: Moses Jacob, negoz. di Bradford — *Per Trieste*: Benkendorf Andrea, avv. milanese. — Despallo Antonio, negoz. di Piacenza. — Iwanowki Eustachio, poss. di Riga.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 29 novembre	Arrivati	662
	Partiti	722
Il 30 novembre	Arrivati	788
	Partiti	699

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 29 novembre	Arrivati	22
	Partiti	18
Il 30 novembre	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 28, 29 e 30 novembre, e 1.° e 2 dicembre in *S. Stefano*.

SPETTACOLI. — Martedì 1.° dicembre.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia italiana di Enrico Dusè e Giuseppe Lagunaz. — *Linda di Chamounix.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. Alighieri, diretta dagli artisti Franc. ed Alessand. Zocchi. — *Stella Terin e suoi compagni, condannati alla pena di morte.* Con ballabili. — Alle ore 6 e mezzo.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, dirette dall'artista A. Reccardini, veneziano. — *Il Fallimento di Facanapa.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Il sig. Tricupi. Il discorso del sig. Cobden.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: tornata del 27 novembre della Camera dei deputati. Deliberazione delle Giunte. Sigismondo Wielopolski. Il dott. Schuselka. Concessioni dei Turchi a' Cattolici di Gorizza.* — Stato Pontificio; *le rivelazioni di Costanza Vaccari Diotallevi.* — Regno di Sardegna; *Senato e Camera. Renitenti alla leva arrestati. Collegio italiano a Tunisi. Il rappresentante di Cocincina.* — Due Sicilie; *cose di Napoli. Cronaca della reazione. Soccorsi ai danneggiati dalle innondazioni. Scontro fra' briganti.* — Impero Russo; *l'insurrezione in Polonia.* — Impero Ottomano; *l'emigrazione circassa.* — Regno di Grecia; *l'Assemblea. Notizie d'Atene; briganti a Lamia; linea telegrafica; nuovo pianeta.* — Inghilterra; *la dimissione di lord Russell. La marina. La causa dell'Alessandra. Simpatie pei Polacchi.* — Francia; *l'alleanza franco-russa.* — Germania; *arresto del dottore Lassalle.* — Danimarca; *il Rigeraad. Genealogia della famiglia reale. Ragguagli statistici.* — America, Asia, Africa; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1212-Monte III.

Avviso.

In relazione agli Avvisi 6 giugno e 1.° luglio p. p. N. 611-m. III e 708-m. III, col giorno 2 del p. v. gennaio 1864 si apre il pagamento del capitale delle Obbligazioni del Prestito Lombardo-Veneto del 1859 appartenenti alla Serie IV stata estratta il 1.° luglio p. p., ed all' uopo si deducono a pubblica notizia le seguenti norme:

§ 1. La decorrenza degl' interessi delle Obbligazioni appartenenti alla Serie estratta, cesserà col giorno 31 dicembre 1863.

§ 2. I pagamenti saranno effettuati in moneta d' argento, secondo i termini portati dalle Obbligazioni stesse.

§ 3. Le Obbligazioni della Serie estratta dovranno essere presentate all' Uffizio di liquidazione del Monte veneto, munite di specifica, in doppio, il duplo della quale, colla firma del liquidatore e col timbro d' Uffizio, sarà restituito al presentatore a titolo di ricevuta.

§ 4. Le Obbligazioni al presentatore dovranno essere munite del relativo foglio dei *Coupons* di scadenza posteriore al 1.° gennaio 1864, avvertendo che, in difetto, l' importo di tutti i mancanti *Coupons* dovrà essere rifuso in contanti dalla parte, salvo di realizzarli quando venissero in seguita presentati alla Cassa del Monte, la sola, che in questo caso rimane autorizzata ad eseguirne il pagamento, previa la regolare liquidazione.

§ 5. I *Coupons* della scadenza 1.° gennaio 1864 e gli anteriori, che non fossero ancora stati riscossi, dovranno venir presentati separatamente per la liquidazione ed il pagamento, giusta il metodo in corso.

§ 6. Le Obbligazioni intestate al nome o vincolate, dovranno del pari essere presentate separatamente con due quitanze (esenti da bollo), una cioè pel capitale, e l' altra per gl' interessi dovuti al 1.° gennaio 1864.

§ 7. Il pagamento del capitale per quelle Obbligazioni che fossero di spettanza di minorenni, di Cause pie o di altri Corpi morali sottoposti a tutela giudiziaria o politica, quando non venga interposto alcun atto che ne modifichi il trattamento, si farà con tutte quelle cautele, che per tali parti creditrici sogliono praticarsi dalla pubblica Amministrazione.

§ 8. Anche delle Obbligazioni, che fossero vincolate per qualsiasi titolo, senza che sia altrimenti provveduto, si terrà vincolato il pagamento come lo era l' Obbligazione.

§. 9. Il capitale relativo a quelle Obbligazioni, delle quali trovasi assegnato il pagamento degl' interessi presso altra delle Casse provinciali di finanza, dovrà essere riscosso presso le Casse medesime dietro le norme qui sopra indicate.

§ 10. Per quelle Obbligazioni, la cui pagabilità tanto degl' interessi, quanto del capitale, sia stata accordata in Francoforte sul Meno, anche la loro estinzione avrà luogo su quella Piazza col mezzo della Casa bancaria M. A. di Rothschild, a meno che non ne fosse stato richiesto il pagamento su questa Cassa del Monte, giusta il tenore dell'articolo 3 del suddetto Avviso 6 giugno p. p. N. 611-m. III.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta.

Venezia, il 19 novembre 1863.

Dott. CALVI.

N. 35318. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (2. pubb.)

In seguito a Superiore autorizzazione, nel giorno 14 dicembre p. v. si terrà presso l' I. R. Commissariato distrettuale di Palma, una pubblica asta per deliberare al maggiore offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, la vendita complessiva, oppure in lotti separati, delle sottodescritte realità, di spettanza dell' I. R. Cassa d'ammortizzazione, situate nel Comune di Maran.

Le condizioni d' asta sono ostensibili agli aspiranti, presso l' Ufficio del suddetto I. R. Commissariato.

Beni da alienarsi.

Lotto I. — Casa all' anagrafico N. 155 rosso, in mappa stabile al N. 130, della superficie di cent. 06, rendita censuaria lire 23 : 76, dato fiscale d' asta fior. 435 di valuta di argento.

Lotto II. — Area di casa demolita al mappale N. 13, superficie cent. 07, rendita censuaria cent. 19, dato fiscale d' asta fior. 14 di valuta come sopra.

Lotto III. — Area dell' ex polveriera al mappale N. 58, superficie cent. 05, rendita censuaria cent. 21, dato fiscale di stima fior. 3 valuta suddetta.

Dall' I. R. Intendenza di finanza,

Udine, 3 novembre 1863.

L' I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 30362. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Caduto deserto il primo esperimento d' asta, tenutosi nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in Parrocchia di San Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, per la vendita degli stabili sottodescritti; si avvisa, che nel giorno 3 dicembre p. v. avrà luogo presso l' Ufficio dell' I. R. Intendenza stessa, un nuovo esperimento sul dato sottoindicato, e agli stessi patti e condizioni tracciate nel precedente Avviso 24 agosto p. p., N. 25468, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 16, 17 e 18 settembre p. p., N.i 208, 109 e 210, ostensibile a chiunque presso la Sez. IV.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Venezia, 13 novembre 1863.

L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

L' I. R. Vicesegretario, G. Trevisan.

Descrizione degli stabili da alienarsi.

Case poste nella parrocchia di Santa Maria del Carmine, Circondario di S. Margherita, agli anagrafici N.i 3317, 3318, 3319 e 2514 ed in mappa nel Comune censuario di Dorsoduro, colla superficie di pertiche 0.09, e colla rendita censuaria complessiva di austr. lire 45 : 36; dato regolatore complessivo fior. 1493 : 45; somma da depositarsi; il decimo del prezzo di grida.

N. 35319. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (2. pubb.)

Nel giorno 15 dicembre p. v. si terrà presso l' I. R. Commissariato distrettuale di Spilimbergo, una nuova pubblica asta per deliberare al maggiore offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, la vendita dei beni in mappa stabile di Tramonti di Sotto, ai N. 6002, 6766, 4892, 4835, 4836 dell' estensione di pert. 16.85, colla rendita censuaria di lire 7 : 78 sul dato fiscale di stima in fior. 101 : 67 di valuta d' argento.

Le condizioni d' asta sono ostensibili agli aspiranti nell' Ufficio del suddetto I. R. Commissariato.

Dall' I. R. Intendenza di finanza,

Udine, 3 novembre 1863.

L' I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 4020. AVVISO. (2. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al Protocollo di quest' I. R. Ufficio Provinciale delle Pubbliche Costruzioni entro il giorno 15 dicembre p. v., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione nell'anno camerale 1863, dell'argine strada a sinistra del canal di Mirano, dal ponte delle barche al ponte del Taglio Mira, in appalto a Gio. e Luigi Baldan, detti Gambetto di Fiesso.

Dall'I. R. Ufficio Prov. delle Pubb. Costruzioni,

Venezia, 18 novembre 1863.

Il Dirigente, F. DE GRANDIS.

N. 4021. AVVISO. (2. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest' I. R. Ufficio prov. delle Pubbliche Costruzioni entro il giorno 15 dicembre p. v., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione nell' anno camerale 1863 degli escavi periodici e vie alzaie lungo i fiumi e canali di navigazione friulane, in appalto ad Antonio Pase di Venezia.

Dall' I. R. Ufficio prov. delle Pubb. Costruzioni,

Venezia, 18 novembre 1863.

Il Dirigente, F. DE GRANDIS.

N. 4022. AVVISO. (2. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest' I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche Costruzioni entro il giorno 15 dicembre p. v., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione nell' anno camerale 1863 della via alzaia a sinistra del Lemene da Cancordia alla Franzona, in appalto a Ferrari Ambrogio di Zenzon di Piave.

Dall' I. R. Ufficio prov. delle Pubb. Costruzioni,

Venezia, 18 novembre 1863.

Il Dirigente, F. DE GRANDIS.

N. 4023. AVVISO. (2. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest' I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche Costruzioni entro il giorno 15 dicembre p. v., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione in ghiaia nell' anno camerale 1863 dell'argine strada a destra del Livenza dal passetto di Caorle fino a Ca Doretto, in appalto ad Antonio Pase di Venezia.

Dall' I. R. Ufficio delle Pubb. Costruzioni,

Venezia, 18 novembre 1863.

Il Dirigente, F. DE GRANDIS.

N. 35368. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (2. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 29 luglio corrente, N. 13268-1916 dell' eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le provincie venete, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di quest' I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 4 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l' alienazione della tenuta di procedenza Layous, di ragione Ramo Demanio, posta nella località detta la Malcontenta in Comune di Gambarare, Distretto di Dolo prov. di Venezia. Questa tenuta è in un sol corpo di terra eccettuato l' appezzamento staccato al N. 1683 della nuova mappa del Comune censuario di Gambarare, ed è fornita di casa dominicale ed adiacenze, il tutto allibrato nei registri dell'estimo stabile sotto i numeri della nuova mappa del suddetto Comune censuario 1640-1647 a 1656, 1658, 1666, 1667, 1683-1725 a 1728-1730 a 1732, 1860 a 1870, 1872 a 1874, 1877 a 1888, 1890 a 1895, 1897 a 1905, 2205 a 2233, 2348, 2349, 2351, 2355, 2356, 2358, 2456, 2526, 2527, 2528, 2530 a 2538, 2540, 2576, 2778, 4937 a 4941, 4947 a 4952, 4954, 4957, della complessiva superficie di pert. 2865.88 e colla complessiva rendita censuaria di lire 5056 : 35, cui aggiunto anche l'appezzamento al mappale N. 1733 per pertiche —.08 e colla rendita di lire — : 24, ne viene un complesso di pert. 2856.96 e di rendita cens. di lire 5056 : 59.

Si fa avvertenza, che dalla vendita resta escluso il mappale N. 4073 sub *A* di pert. 6.15 e colla rendita di lire 5:5, quantunque al presente formi parte dell' affittanza in vigore colla Ditta Antonini; come del pari viene eccepito il N. 2201 di mappa, perchè separato dal canal Bondante e rappresentante l' argine destro di detto canale.

Avvertesi pure, che la tenuta colle annesse fabbriche, viene alienata nello stato ed essere in cui si trova e come verrà consegnata, ronchè a corpo e non a misura.

L' esperimento dell' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 52,000.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 30 novembre, N. 271.)

I. R. Dall' Intendenza prov. delle finanze,

Venezia, 13 novembre 1863.

Per *L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente*, G. PORTA.

L' I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 5211. AVVISO. (1. pubb.)

Essendo trascorso il termine prescritto dal § 53 della legge 17 dicembre 1862 di promulgazione del Codice di Commercio, sull' obbligo della insinuazione delle firme commerciali per essere iscritte nei registri di commercio, e constando che varii negozianti di questa provincia non abbiano ancora data esecuzione a tale obbligo, si diffidano a farlo entro il gennaio 1864, sotto comminatoria, che altrimenti questo Tribunale di commercio dovrebbe, a termini dell art. 26 della legge di commercio, costringere i renitenti con pene disciplinari.

Il presente sarà pubblicato mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nei Giornali di Udine, la *Rivista* e l' *Industria*.

Dall' I. R. Tribunale prov.,

Udine, 27 novembre 1863.

Il Presidente, SCHERAUZ.

G. Vidoni.

AVVISO. (1. pubb.)

Rimasto vacante presso questo I. R. Tribunale prov. un posto di accessista coll' annuo soldo di fior. 420 v. a, vengono avvertiti quelli che intendessero di aspirarvi, di far pervenire col tramite di legge, a questa Presidenza, le loro suppliche debitamente corredate entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulle dichiarazioni di parentela od affinità cogli impiegati di questo Tribunale.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale prov.,

Mantova, 25 novembre 1863.

ALTENBURG.

AVVISI DIVERSI.

N. 6978. 1122

L' I. R. Commissariato distrettuale di Oderzo

AVVISA:

A tutto il giorno 20 dicembre p. v., viene aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Portobuffolè, al quale è annesso il godimento del sotto stipendio di fior. 490 annui.

Gli aspiranti dovranno produrre le documentate loro istanze, al protocollo di questo Ufficio, od a quello del Comune, nel termine sopra indicato, fatti pure avvertiti che il Comune conta una Popolazione di 807 abitanti, e che le strade sono tutte in lodevole stato e manutenzione.

Oderzo, 20 novembre 1863.

L' I. R. Commissario distrettuale, CONTIN.

N. 7556. 1123

Provincia di Vicenza — Distretto di Bassano.

L' I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Rimasto vacante il posto sistematico di medico-chirurgo-ostetrico del Circondario sanitario di Cismon, a cui è annesso l'annuo onorario di fior. 600, oltre fior. 100 quale assegno pel cavallo, viene aperto il concorso a tutto 31 dicembre p. v., con avvertenza, che le relative istanze da prodursi in tempo utile, a quest' I. R. Commissariato distrettuale, dovranno esser corredate:

a) Della fede di nascita;

b) Dei diplomi di abilitazione all' esercizio della medicina, chirurgia, ed ostetricia, rilasciati da un I. R. Università;

c) Della licenza di abilitazione alla vaccinazione;

d) Dell' attestato di aver compita una lodevole pratica biennale, in un pubblico Ospitale dell' Impero, ove abbia prestata l' opera sua quale effettivo esercente, oppur d' aver servito lodevolmente quale condotto in qualche Comune, pel corso di due o più anni.

Resta libero ad ogni aspirante di produrre tutti quegli altri documenti che valer possano, a meglio dimostrare le sue qualifiche.

Non si omette in fine di avvertire, che il Circondario avente una popolazione di 1,920 abitanti, dei quali 1,960 poveri, è situato parte in monte e parte al piano, con strade abbastanza buone. La nomina è devoluta al Consiglio comunale, salva superiore approvazione, e sono di norma alla Condotta lo Statuto arciducale 31 dicembre 1858, e relative istruzioni.

Bassano, 25 novembre 1863.

L' I. R. Commissario distrettuale, MORELLI.

N. 1450-328. 1115

Regno Lombardo-Veneto.

Provincia di Padova.

La Presidenza del Consorzio Musoni-Vandura residente in Camposampiero.

AVVISO DI GETTITO.

Colla verificata esazione di varie restanze attive, e coll' incasso di crediti che vanno a scadere entro il corrente anno, i fondi consorziati del Riparto Inferiore, sono esenti nell' andante esercizio da contribuzione di gettito.

Per far fronte invece alle spese ordinarie del Riparto Superiore, e per continuare nell' apprestamento di un fondo che debba servire a dar opera di sistemazione al corso delle acque del Comprensorio che danneggiano questo paese Capoluogo, occorre l' attivazione di un gettito, che mediante rispettato decreto 10 novembre corrente, N. 9345, del provinciale Collegio, venne approvato in soldi 1,4 per ogni lira di rendita censuaria, ascendente nel suddetto Riparto Superiore a lire 185,997 : 95.

La scadenza del gettito è fissata al 16 dicembre p. v., ed il ricevitore, sig. Luigi Maran, si presterà all' esazione coi metodi portati dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

L' Ufficio dell' Esattoria è in Camposampiero, contrada Rialto, al civico N. 56, e resterà aperto in tutti i giorni meno i festivi, e dal levare al tramontare del sole nel giorno ultimo di scadenza utile.

A maggior comodo poi di molti degli estimati, il nominato esattore, o per esso un di lui incaricato munito di analoga legittimatoria, si porterà per la scossa in dono nell' Ufficio delle rispettive Deputazioni comunali, dal levare al tramonta e del sole, nei giorni di:

Sabato 12 dicembre p. v., a S. Martino di Lupari,
Lunedì 14 detto mese, a Noale e Mirano,
Martedì 15 detto mese, a Castelfranco.

Dall' Ufficio del Consorzio Musoni-Vandura, Camposampiero, 14 novembre 1863.

La Presidenza,
REVEDIN co. FRANCESCO.
CITTADELLA-VIGODARZERE co. ANDREA.
GRITTI GIOVANNI sost. PLATTIS nob. BORTOLINA.
RAMPAZZO LUIGI sost. SORANZO-MOCENIGO co. FRANC.
ZANNONI ANTONIO sost. MOCENIGO co. PIETRO.

Il Segretario, Macola Evaristo.

N. 2638 XII. 1121

Provincia del Friuli — Distretto di S. Vito.

La Deputazione comunale di S. Vito

AVVISA:

A tutto il giorno 24 dicembre venturo, è aperto il concorso al posto di maestro di musica, suonatore di violino ed organista, in questo Capoluogo, coll' annuo onorario di fior. 560, oltre due accademie annuali a suo beneficio.

L' onorario è ripartito,

a carico del Comune, fior. 315.
» della Fabbricieria, . . » 175.
» del Teatro, ... » 35.
» dell' Istituto filarm., » 35.

La nomina è di spettanza della Deputazione comunale e della Fabbricieria.

Il contratto è duraturo per cinque anni.

Le condizioni sono ostensibili presso l' Ufficio comunale.

La Deputazione,
SCODELLARI — VIAL.
La Fabbricieria,
D. PIETRO MIOR — FABBRONI.
Rossi, *Segr.*

N. 456 V. 1120

Provincia del Trevisa — Distretto di Conegliano.

Comune di S. Lucia.

La Deputazione comunale

AVVISA:

Che l' antica annuale FIERA di animali bovini, cavalli, canape, ed ogni sorta di merci, detta di

SANTA LUCIA

in quest' anno, sarà tenuta nel solito prato, nei giorni di lunedì 14, martedì 15, mercoledì 16, del prossimo venturo dicembre.

Si previene il pubblico, che saranno procurate tutte le possibili comodità, tanto per le contrattazioni che per gli alloggi, e che saranno mantenute le consuete franchigie.

S. Lucia, il 16 novembre 1863.

I Deputati,
L. ANCILLOTTO — A. dott. VASILICÒ.
L' agente comunale, A. Merlo.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11187. Unica pubb.

AVVISO.

Venne in oggi inscritta nel Registro di commercio la firma Valentino Bragadin, commerciante di ferramenta con Stabilimento in Vicenza in contrada Corso, e fabbrica di fusione di ferro in Chiuppano, di cui è proprietario esso Valentino Bragadin fu Giuseppe.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 24 novembre 1863.
Il Presidente, ZADRA.
Paltrinieri Dir.

N. 8076. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme singole volume I di questo Tribunale di commercio, sotto il Numero 57/1 venne inscritta la Ditta Zavanella Cipriano di Cerese, con proprietà e firma unica nello stesso Zavanella Cipriano.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 18 novembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio, Dir.

N. 8073. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme singole volume I di questo Tribunale di commercio, sotto il N. 56/1 venne inscritta la Ditta Norsa Aron Pace di Mantova, con proprietà nello stesso Norsa Aron Pace e firma di questi e dei procuratori Norsa dott. Abram, Lazzaro ed Alessandro di qui.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 18 novembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio, Dir.

N. 7990. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme singole volume I di questo Tribunale di commercio, sotto il N. 33/1 venne inscritta la Ditta Corradini dott. Ermenegildo, avente filanda di seta in Sermide, di cui è anche proprietario e firmatario lo stesso Corradini dott. Ermenegildo fu Antonio.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 18 novembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio, Dir.

N. 7994. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme singole volume I di questo Tribunale di commercio, sotto il N. 35/1 venne inscritta la Ditta Daldoro Giuseppa vedova Saccani di Mantova, avente esercizio caffetteria e bigliardo in Mantova, di cui è anche proprietaria e firmataria la stessa Daldoro Giuseppa fu Sebastiano vedova Saccani.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 18 novembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio, Dir.

N. 7940. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme singole volume I di questo Tribunale di commercio sotto il N. 30/1, venne inscritta la Ditta Rossi Gaetano, negoziante di salumi, olii, candele, telerie e canape in Mantova, di cui è anche proprietario e firmatario lo stesso Rossi Gaetano fu Domenico.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 18 novembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio, Dir.

N. 8062. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme singole volume I di questo Tribunale di commercio sotto il N. 55/1, venne inscritta la Ditta Lanfredi Giacomo, negoziante di salsamentaria, pane, paste e farine in Mantova, di cui è anche proprietario e firmatario lo stesso Lanfredi Giacomo fu Angelo.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 18 novembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dir.

N. 8059. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme singole volume I di questo Tribunale di commercio, sotto il N. 52/1 venne inscritta la Ditta Zio e Nipote Rapuzzi di Mantova, con proprietà e firma unica in Giacomo Rapuzzi.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 18 novembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dir.

N. 7959. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme singole volume I di questo Tribunale di commercio, sotto il Numero 32/1 venne inscritta la Ditta Carlo Lanzini di Mantova, con proprietà unica e firma in Carlo Lanzini di qui.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 18 novembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio, Dir.

N. 7942. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme singole volume I di questo Tribunale commerciale, sotto il N. 31/1, fu inscritta la Ditta Bonetti Terenzio di Cerere con proprietà unica in Bonetti Terenzio e firma tanto dello stesso Bonetti che del di lui procuratore Luigi Lovatelli.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 18 novembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dir.

N. 7939. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme singole volume I di questo Tribunale di commercio sotto il N. 29/1, venne inscritta la Ditta D. A. di Simon Loria di Mantova, con proprietà in David Abram Loria e firma di questi e del procuratore generale Giuseppe Loria.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 18 novembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio, Dir.

N. 7938. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme sociali volume I di questo Tribunale di commercio sotto il N. 12/1, venne inscritta la Ditta in accomandita Giuseppe Seidenari e Compagno, con proprietà in Giuseppe Seidenari ed Angelo Padova fu Mandolino, sedente in Ostiglia e con firma nel solo Giuseppe Seidenari.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 18 novembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio, Dir.

N. 8001. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme singole volume I di questo Tribunale di commercio sotto il N. 31/1, venne inscritta la Ditta Luigi Guindani di Mantova, con proprietà e firma in Luigi Guindani.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 18 novembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio, Dir.

N. 7997. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme singole volume I di questo Tribunale di commercio sotto il N. 37/1, venne inscritta la Ditta Zavanella Celeste di Bagnolo S. Vito, con proprietà e firma unica di Zavanella Celeste.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 18 novembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dir.

N. 7993. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme singole volume I di questo Tribunale di commercio sotto il N. 34/1, venne inscritta la Ditta Boscolo Gioachino, commerciante di pesce in Mantova, di cui è anche proprietario e firmatario lo stesso Boscolo Gioachino di Luigi.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 18 novembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio, Dir.

N. 7996. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme singole volume I di questo Tribunale di commercio sotto il N. 36/1, venne inscritta la Ditta Solazzi Antonio, avente esercizio caffetteria in Mantova, di cui è anche proprietario e firmatario lo stesso Solazzi Antonio fu Vincenzo.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 18 novembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio, Dir.

N. 4334. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Mirano invita tutti quelli che in qualità di creditori vantano qualche pretesa verso l' eredità di Francesco Riva fu Leonardo, decesso intestato in Peseggia, di questo Distretto, il 15 gennaio detto, a comparire il giorno 28 dicembre p. v. dalle ore 9 antimer. alle 2 pom. dello stesso dì, avanti ad essa I. R. Pretura onde insinuare e comprovare rispettivamente le loro pretese, ovvero a presentare prima di detto giorno le loro domande in iscritto, poichè in difetto, qualora la eredità venisse esaurita col pagamento ai creditori insinuati, non ne avrebbero gli altri creditori morosi verso la medesima alcun diritto, all' infuori di quello che loro competesse per pegno.

Il che si affigga nei luoghi di consuetudine, in questo Comune, ed in quello di Scorzè, e si inserisca per tre volte consecutive nel Foglio Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Mirano, 24 novembre 1863.
Il Pretore, GRIMANI.
Tolazzi, Canc.

N. 6269. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, facente per l' I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze di Vicenza, ed in edio di Franco Giovanni q.m Gio. Batt. di Lavarda di S. Giacomo di Lusiana, si terranno in questa Pretura nei giorni 17, 18 e 19 dicembre p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d' asta per la vendita delle realità sotto descritte, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 13 : 95, importa fior. 122 : 06 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Nella Provincia di Vicenza, Distretto di Asiago, Comune censuario di Lavarda, mappale Numero 1776, zappativo, arborato, vitato, di pert. 4.47, rendita Lire 13 : 95.

Si pubblichi il presente per tre volte nella Gazzetta Uffiziale Veneta, nell' Albo ed in piazza di S. Giacomo di Lusiana.

Dall' I. R. Pretura,
Asiago, 17 novembre 1863.
Il Pretore, SARTORELLI.
Pante Canc.

N. 11247. 2. pubb.

EDITTO.

Quest' I. R. Tribunale, quale Giudizio concorsuale del bar. Antonio Fini, rende noto che nel 23 del p. v. dicembre alle ore 11 ant. innanzi ad apposita Commissione nel Consesso N. XI del detto Tribunale avrà luogo il terzo esperimento d' asta del sottodescritto diretto dominio avocato alla detta massa alle seguenti condizioni, libera agli aspiranti all' asta la ispezione in quel Consesso nell' orario d'Uffizio, degli atti de' quali il § 428 Giud. Reg. e così di chiederne copia.

Condizioni.

I. La vendita seguirà anche a prezzo al di sotto di quello di stima al maggior offerente se più fossero gli offerenti.

II. L' immobile vien venduto con ogni pertinenza ed accessorio, servitù attive e passive se vere fossero, e come si troverà nel giorno che il deliberatario avrà compiuto il pagamento della quinta parte del prezzo.

III. Nessuno potrà farsi offerente all' asta senza il previo deposito in mano della Commissione subastante della decima parte di effettivi fiorini 239 : 40 nuova valuta austriaca, ed il deposito verrà al deliberatario imputato a deconto del prezzo (in quanto si rendesse deliberatario per un importo superiore al detto decimo) e restituito tosto a chi non fosse rimasto deliberatario.

IV. Il deliberatario entro giorni 14 dalla delibera dovrà a tutte sue spese versare nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale Prov. in Padova, in effettivi fiorini della nuova valuta austr. la quinta parte del prezzo della delibera stessa, imputando il precedente deposito del decimo dei detti fior. 239 : 40. Le altre quattro quinte parti del prezzo di delibera si verseranno da lui, a tutte sue spese, nella Cassa forte di questo Tribunale entro quattro mesi dal dì che con apposita istanza allo stesso si sarà partecipato ai creditori che il riparto generale passò in cosa giudicata.

V. A favore del deliberatario non avrà luogo il trasferimento della proprietà e l aggiudicazione dell' immobile deliberatogli se non dopo che egli avrà verificato l' indiminuto pagamento del prezzo di delibera e pienamente adempite tutte le altre impostegli condizioni.

VI. Sebbene quindi fino all' estinzione totale del prezzo di delibera e fino all' esatto adempimento di ogni altra condizione per parte del deliberatario, rimanga presso la massa la proprietà dell' immobile deliberato, non di meno esso deliberatario dal dì che avrà versata l' intera quinta parte del prezzo di delibera avrà diritto di percepire il canone dell' immobile deliberatogli col giorno primo del mese successivo all' intimatagli delibera, ed al qual fine dovrà a tutta sua cura e spese con apposita istanza ottenere decreto dal Giudizio concorsuale che lo autorizzi alla detta percezione del canone, ben intero però che il canone dell' anno in corso dovrà andar diviso in proporzione di possesso tra la massa e il deliberatario.

VII. Avrà inoltre obbligo esso deliberatario dal giorno che avrà versato l' intera quinta parte del prezzo:

a) di pagare sui quattro quinti residui l' interesse del 5 per 100 in Cassa dell' I. R. Tribunale con istanza a tutte sue spese e con notizia all' amministratore concorsuale di sei in sei mesi;

b) di sodisfare ogni tributo erariale, provinciale e comunale, imposto ed imponibile anche a titolo di prestito sull' immobile del beratogli, e così pure la tassa di rendita che fosse dovuta pel prezzo residuo.

VIII. Ogni pagamento di capitale, interessi, deposito, dovrà farsi dal deliberatario in moneta sonante d' oro o d' argento a tariffa, esclusa la carta monetata ed ogni altro surrogato quantunque legge presente o futura facesse effetto in contrario.

IX. A carico del deliberatario staranno le spese tutte di delibera, compresa l' imposta d' immediato pagamento, non che le spese successive per verificare il deposito, le volture, l' esazione del canone, l' aggiudicazione della proprietà, le quittanze dei pagamenti, e qualunque siasi tassa.

X. Per qualsiasi mancanza del deliberatario agli obblighi imposti potrà la delegazione ed amministrazione del concorso senza bisogno di previa diffida, chiedere il reincanto ex primo decreto dell' immobile deliberatogli a tutto di lui rischio pericolo e spese ed egli sarà rispondente di ogni danno non solo con quanto avesse fino allora pagato in conto di prezzo, ma anche con altro suo avere e senza che egli abbia diritto agli aumenti eventuali del prezzo del reincanto, i quali resteranno ad esclusivo vantaggio della massa.

XI. Cade da sè che verificandosi il caso della delibera per un importo o al di sotto od uguale al decimo dei fior. 239 : 40, non si renderanno applicabili le condizione IV, V, rispetto alla parte che concerne al prezzo; VI nella prima parte relativa alla estinzione del prezzo, VII quanto alla lettera a, VIII quanto agl' interessi. E nel caso anzi che il decimo superi l' importo della delibera, sarà tosto restituita al deliberatario la eccedenza.

Descrizione
del dominio diretto che si subasta.

Diretto dominio di campi 3 circa in Comune di Limena, Distretto di Padova, al N. di mappa 433, colla rendita censuaria di a. L. 17 : 89, e di campi 3 circa in Villafranca ai NN. di mappa 1865, 1855, 1859, 1865, 916, 915, 1858, 1863, 918, 914, 1847, 2, 1858, 1861, 1862, 1864, 1847 1/2 1857, 1860, e colla rendita censuaria complessiva di L. 79 : 93, per il quale si esige dai consorti Visentin detti Gemmo, giusta istromento 17 dicembre 1682 atti Todescato, il canone annuo enfiteotico perpetuo scadente nel giorno di S. Giustina di cadaun anno (7 ottobre), venete L. 122, stimato a. L. 760, giusta stima 4 febbraio 1853.

« Si fa avvertenza che il canone fu sempre pagato e riscosso in monete d' oro o d' argento al corso abusivo di piazza, e che le prediali sono a carico del direttario. »

Locchè si pubblichi come di legge e di metodo.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 29 settembre 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

---

3. pubb.

AVVISO.

Il sottoscritto dott. Sante Mistrorigo Notaio in Verona, vicolo Foggie al civ. N. 1072, Commissario giudiziale nella procedura di componimento avviata in confronto di Antonio Pirolli merciaio di Verona col Decreto 29 ottobre 1863, N. 18124 dell' I. R. Tribunale Provinciale di Verona, porta a pubblica notizia, che resta fissato a tutto 31 dicembre p. v. anno corrente il termine entro il quale, a sensi del § 23 della legge 17 dicembre 1862, i creditori di Antonio Pirolli potranno insinuare allo Studio di esso Commissario giudiziale le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo, sotto comminatoria che non insinuandosi, ove avesse a seguire un componimento, sarebbero esclusi dalla tacitazione con tutta quella sostanza che è soggetta alla procedura di componimento, in quanto i loro crediti non siano coperti da pegno ed andrebbero soggetti alle conseguenze dei §§ 35, 36 e 38 della legge stessa.

Avverte che le istanze di insinuazione corredate dei relativi documenti originali devono essere fatte in iscritto e munite di marche da bollo da soldi 36 e quelle spedite a mezzo postale affrancate.

Verona, 21 novembre 1863.
Il Commissario giudiziale,
SANTE DOTT. MISTRORIGO, Notaio.

N. 11682. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte di questo Tribunale, si rende pubblicamente noto, che sopra istanza 21 settembre p. p., N. 11682 dell' I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l' I. R. Intendenza di Finanza in Padova, contro Toreselle Vincenza q.m Nicolò, vengono destinati per il triplice esperimento d' asta dell' immobile sotto descritto il giorno 21 dicembre p. v. pel primo esperimento, il giorno 21 gennaio 1864 pel secondo esperimento, ed il giorno 11 febbraio successivo pel terzo esperimento, ciascuno alle ore 10 ant. dinanzi apposita Commissione delegata nella residenza del Tribunale, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 174 : 72, importa fior. 1528 : 80 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valor censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Casa con portico ad uso pubblico in Comune di Padova città, al mappale N. 4146, di pert. cens. 0.44, colla rend. di a. L. 174 : 72.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in successiva settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 3 novembre 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MERCORDI 2 DICEMBRE. ANNO 1863 – N. 273.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:77 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il direttore di Polizia in pensione, consigliere aulico Giuseppe Strobach, possa accettare e portare l'Ordine imperiale russo di Sant'Anna di II classe, e il R. Ordine prussiano della Corona di II classe; e il dirigente l'Uffizio della Direzione di polizia di Salisburgo, commissario superiore Alessandro Morbeller, la croce di cavaliere di I classe del R. Ordine bavarese del Merito di San Michele.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'I. R. consigliere di Legazione, Zulauf, possa accettare e portare la croce di commendatore di I classe dell'Ordine R. spagnuolo di Carlo III; il concepista aulico e ministeriale nel Ministero dell'I. R. Casa e degli affari esterni, dott. I. Piskur, la croce di cavaliere dell'Ordine granducale toscano del Merito; l'I. R. console in Trabisonda, Dragorich, l'Ordine persiano del Sole e del Leone di IV classe; il vicecancelliere di Consolato generale, F. Schwegel, e l'interprete del Consolato, A. Kiparissi, l'Ordine ottomano del Megidiè di IV classe.

S. M. l'Imperatrice si è graziosissimamente degnata di nominare a sue dame di Palazzo le seguenti signore: Matilde contessa di Dubsky, nata contessa Zierotin; Teresa contessa di Herberstein, nata contessa Dietrichstein; Teresa contessa di Meran, nata contessa Lamberg; Francesca contessa Pejacsevich, nata contessa Esterhazy; e Teresa contessa Waldstein, nata contessa Zichy.

Il Ministro di Stato nominò il supplente al Ginnasio di Trento, Fortunato Demattio, a maestro effettivo al Ginnasio di Rovereto.

Il Ministro di Stato nominò il supplente al Ginnasio di Spalato, Giuseppe Pericich, a maestro effettivo presso il Ginnasio stesso.

Il Ministero della giustizia ha nominato il dott. Ambrogio di Gaspero a notaio in Moggio.

N. 9839.

Avviso ai naviganti.

Con riferimento alla Notificazione 31 agosto a. c., N. 7793, ed a tenore dell'avviso pubblicato dall'Amministrazione generale dei Fari marittimi dell'Impero ottomano, si porta a conoscenza del ceto dei commercianti e naviganti per loro notizia, che col giorno 1.° ottobre a. c., vennero, lungo le coste della Turchia, accesi i seguenti fanali:

LINEA DI METELINO.

CAPO SIVRIDJI (*Canale di Metelino*).

Sulla punta di Sivridji, in Levante della Baia di questo nome (Costa di Asia):
Un fuoco fisso bianco.
Latitudine 39° 27′ 30″ Tra.
Longitudine 26° 15′ 10″ Levante di Greenwich.
» 23° 54′ 55″ » di Parigi.
Elevazione del fuoco sopra il livello del mare, metri 20.
Portata della luce, miglia 5.

CAPO SKAMIA.

Sul Capo Skamia, costa di Tramontana dell'isola di Metelino:
Un fuoco fisso rosso.
Latitudine 39° 23′ 00″ Tra.
Longitudine 26° 21′ 30″ Levante di Greenwich.
» 24° 01′ 15″ » di Parigi.
Elevazione del fuoco sopra il livello del mare, metri 20.
Portata della luce, miglia 5.

ISOLA D'ÉLÉOS.

Sulla sommità dell'isola Éléos, situata a Libecchio delle isole di Maskos:
Un fuoco fisso bianco.
Latitudine 39° 18′ 40″ Tra.
Longitudine 26° 23′ 00″ Levante di Greenwich.
» 24° 12′ 45″ » di Parigi.
Elevazione del fuoco sopra il livello del mare, metri 60.
Portata della luce, miglia 12.

PUNTA DI METELINO.

Sulla punta di Metelino, ed al disotto della fortezza della città:
Un fuoco di porto, rosso.
Latitudine 39° 06′ 10″ Tra.
Longitudine 26° 34′ 50″ Levante di Greenwich.
» 24° 14′ 35″ » di Parigi.
Elevazione del fuoco sopra il livello del mare, metri 30.
Portata della luce, miglia 5.

PORTO DI METELINO.

Sulle due torricelle che segnalano la larghezza dell'entrata del Porto di Metelino:
Un fuoco di porto rosso sopra ciascuna torricella.
Latitudine 39° 05′ 56″ Tra.
Longitudine 26° 34′ 45″ Levante di Greenwich.
» 24° 14′ 30″ » di Parigi.
Elevazione dei due fuochi sopra il livello del mare, metri 7.
Portata della luce, miglia 4.
NB. I due fuochi bianchi di porto che fino ad ora esistevano, vennero spenti col giorno dell'accensione dei due fuochi rossi.

LINEA DI SMIRNE.

CAPO MERMNIDJI (*Ingresso del golfo di Smirne*).

Sulla sommità del Capo Mermnidji, a circa 250 metri dall'estremità di questo Capo ed in M. Tra. della Baja d'Agria:
Un faro, fuoco fisso di 2.° ordine.
Bianco da G. ¼ Tra. fino a Ponente.
Rosso da Ponente fino ad O. Sco.
Un fuoco triangolare verde, rischiarando un arco di 33′ 45″, è collocato in un varco della torre praticato al disotto del grand'apparecchio.
Questo fuoco segnalerà i dintorni del banco di rocce di Mermnidji.
Latitudine 38° 37′ 00″ Tra.
Longitudine 26° 46′ 20″ Levante di Crennwich.
» 24° 25′ 45″ » di Parigi.
Elevazione del fuoco grande sopra il livello del mare, metri 70.
Portata della luce, miglia 20.

BANCO *denominato dell'* ERMUS, *di* KEDER *o del* PELLICANO.

Sopra un naviglio ancorato all'estremità di questo Banco in 10 passa di fondo (il naviglio è dipinto rosso).
Due fuochi di porto verdi, collocati verticalmente uno sull'altro.
Latitudine 38° 25′ 10″ Tra.
Longitudine 26° 58′ 05″ Levante di Greenwich.
» 24° 37′ 50″ » di Parigi.
Elevazione del fuoco superiore sopra il livello del mare, metri 15.
Portata della luce, miglia 4.

BANCO DI SANDJAK.

Sopra un naviglio ancorato in 6 passa all'estremità del banco dirimpetto il Castello denominato Yeni-Kalé o di Sandjak Kalessi (il naviglio è dipinto in rosso).
Due fuochi di porto verdi, collocati verticalmente uno sull'altro.
Latitudine 38° 25′ 15″ Tra.
Longitudine 27° 02′ 06″ Levante di Greenwich.
» 24° 41′ 51″ » di Parigi.
Elevazione del fuoco superiore sopra il livello del mare, metri 15.
Portata della luce, miglia 4.

LINEA DI SCIO O CHIO.

ISOLA SPALMADORE, PACHA *et* YATON

(*Canale d'Egry, Liman ed entrata del Canale di Scio.*)

Sull'isolotto di Pacha alla distanza di 260 metri dall'estremità della punta la più in Levante di quest'isola alla destra entrando nel porto di Pacha. Essendo questa punta circondata da basso fondo, così convien tenersi lontani dalla stessa una buona lunghezza di gomena.
Un faro, fuoco di 4.° ordine, rotatorio di minuto in minuto.
Latitudine 38° 30′ 20″ Tra.
Longitudine 26° 18′ 40″ Levante di Greenwich.
» 23° 58′ 45″ » di Parigi.
Elevazione del fuoco sopra il livello del mare, metri 75.
Portata della luce, miglia 15.

PORTO DI SCIO, CHIO O CASTRO.

Sul forte eretto sulla testa di Tramontana del molo, alla destra entrando nel porto:
Due fuochi di porto rossi, collocati verticalmeste uno sull'altro.
Latitudine 38° 22′ 40″ Tra.
Longitudine 26° 09′ 15″ Levante di Greenwich.
» 21° 49′ 00″ » di Parigi.
Elevazione del fuoco superiore sopra il livello del mare, metri 18.
Portata della luce, miglia 4.
NB. I due fuochi di porto bianchi che fino ad ora esistevano, l'uno sopra una torricella e l'altro sopra il forte, vennero spenti col giorno dell'accensione dei due fuochi rossi.

ISOLOTTO DI PASPARGOS (*Entrata di* OSTRO *e dal lato dell'isola di* SCIO).

Sulla sommità dell'isolotto Paspargos, per segnalare il passaggio fra questo isolotto e la costa di Levante dell'isola di Scio:
Un faro, fuoco fisso bianco.
Latitudine 38° 17′ 55″ Tra.
Longitudine 26° 12′ 15″ Levante di Greenwich.
» 23° 52′ 10″ » di Parigi.
Elevazione del fuoco sopra il livello del mare, metri 42.
Portata della luce, miglia 12.

LINEA DI CARAMANIA E SIRIA.

CAPO BEYROUTH.

Sulla sommità della punta di Maestro del Capo Beyrouth detta Raz Beyrouth, ed a circa 400 metri dalla sua estremità:
Un faro, fuoco di 4.° ordine, rotatorio di minuto in minuto.
Latitudine 33° 50′ 10″ Tra.
Longitudine 35° 29′ 55″ Levante di Greenwich.
» 33° 09′ 40″ » di Parigi.
Elevazione del fuoco sopra il livello del mare, metri 38.
Portata della luce, miglia 13.

PORTO DI BEYROUTH.

Sulla punta bassa del forte in rovine presso la Dogana:
Un fuoco di porto rosso.
Latitudine 33° 49′ 40″ Tra.
Longitudine 35° 31′ 17″ Levante di Greenwich.
» 33° 12′ 02″ » di Parigi.
Elevazione del fuoco sopra il livello del mare, metri 18.
Portata della luce, miglia 4.
NB. Gli altri fuochi della Linea di Caramania e Siria, verranno stabilititi nel corso dell'anno 1864.

Le longitudini che determinano le posizioni, sono contate dai meridiani di Greenwich e di Parigi.

I rombi di vento, sono rapportati al meridiano vero di ciascun luogo.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, il 26 ottobre 1863.

BECKE.

Il Consigliere di Governo,
SCREM.

Il dì 17 novembre 1863, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XXXIX del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 93, la Legge del 13 novembre 1863, relativa alla parziale abolizione del § 7 del Regolamento notarile, del 21 maggio 1855, N. 94 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, valevole per la Boemia, Gallizia con Cracovia, Austria sotto e sopra l'Enns, Salisburgo, Stiria, Carintia, Carniola, Buccovina, Moravia, Slesia, Tirolo, Vorarlberg, Gorizia e Gradisca, Istria, e la Città di Trieste col suo territorio.

Il dì 18 novembre 1863, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XL del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 94, la Dichiarazione ministeriale del 15 ottobre 1863, sullo stabilimento della convenzione fra l'Austria e Baden per l'amministrazione del servizio di sicurezza per mezzo delle Autorità confinarie di polizia dei due Stati. (Scambiata a Carlsruhe il 22 ottobre 1863, verso un'eguale Dichiarazione ministeriale granducale badese, in data di Carlsruhe 24 agosto 1863.)

Sotto il N. 95, la Notificazione del Ministero delle finanze, del 21 ottobre 1863, sull'abolizione della Dogana principale di Riederdorf, nel Distretto finanziario di Bressanone;

Sotto il N. 96, la Dichiarazione ministeriale del 29 ottobre 1863, sullo stabilimento della convenzione fra l'Austria e il Wirtemberg, per l'amministrazione del servizio di sicurezza nei Distretti confinarii dei due Stati. (Scambiata a Stuttgart, il 6 novembre 1863, verso eguale Dichiarazione del regio Ministero di Wirtemberg, in data di Stuttgart 4 novembre 1863.)

Il dì 21 settembre 1863, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XLI del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 97, la Legge del 17 novembre 1863, relativa al dispendio straordinario pe' bisogni dell'Ungheria, valevole per tutto l'impero;

Sotto il N. 98, la Legge del 17 novembre 1863, intorno all'utilizzazione del pubblico credito pel coprimento d'una parte delle spese dello Stato nel periodo finanziario 1864, valevole per tutto l'Impero.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 1.° dicembre.

Leggesi nella *Wiener Abendpost*, del 28 novembre, quanto segue:

« Sulla questione danese non abbiamo oggi notizie di rilievo. Il movimento nazionale in Germania va continuamente progredendo, e dà luogo da per tutto ad entusiastiche manifestazioni. A Wiesbaden, Hanau, Giessen, Karlsruhe, Mannheim ebbero luogo, giusta relazioni oggi pervenute, grandi adunanze elettorali, nelle quali vennero prese risoluzioni pressochè assolutamente concordi in favore dei diritti dei Ducati, e del diritto di successione legittimo. A Brema fu in un'assemblea popolare deliberato un indirizzo al Senato, e istituito un Comitato, il quale ha l'incarico di invigilare accuratamente sulla faccenda di Schleswig-Holstein, e di predisporre ciò che, ove incomincino ostilità, sarà necessario per sostenere energicamente la causa.

Nella seconda Camera prussiana dovrebbe aver luogo soltanto martedì la pertrattazione sulle proposte schleswig-holsteinesi. Il deputato Waldeck ha già aggiunto alle proposte portate alla Commissione, un'altra proposta la quale è del seguente tenore:

« Considerando che la disgiunzione dell'unione personale tra la Danimarca ed i Ducati di Schleswig-Holstein è un interesse tedesco e prussiano; che il Duca di Sonderburg-Glucksburg, ch'è asceso sul trono danese, non è chiamato, secondo l'ordine della successione, a succedere adesso nei Ducati di Schleswig-Holstein, nè poteva conseguire un diritto al Governo di questo paese e popolo col riconoscimento fatto da Potenze estere nel protocollo di Londra dell'8 maggio 1852; e del resto, questo riconoscimento, avvenuto condizionatamente, non è obbligatorio per la Prussia; e che la Camera prussiana dei deputati, nelle attuali condizioni interne della Prussia, non può trovarsi indotta a fare ulteriori dichiarazioni sull'andamento della politica prussiana in questo affare; la Camera dei deputati si limita a dichiarare: Essere dell'interesse della Germania e della Prussia, che il Duca di Holstein-Sonderburg-Glucksburg, il quale è asceso al trono sotto il nome di Cristiano IX, non venga da parte della Prussia riconosciuto come Duca di Schleswig-Holstein. »

Anche per parte della frazione conservativa fu prodotta, col mezzo dei deputati von der Heydl Wagener e Blankenburg, e rimessa alla Commissione, una proposta sottoscritta da tutti i membri della frazione, la quale è del tenore seguente:

« Voglia la Camera deliberare: la Camera dei deputati si dichiara pronta, nella situazione attuale della successione nei Ducati di Holstein, Lauemburgo e Schleswig, a porre a disposizione del Governo di S. M. il Re, tutti i mezzi necessarii, per tutelare energicamente tutt'i diritti della Confederazione germanica. »

Come si vede, soggiunge la *National Zeitung* in tuono di scherno, la proposta non si permette nemmeno essa un giudizio positivo nell'argomento, ma è diretta puramente ad una concessione discrezionale di denaro. Solo potrebbesi dedurre, che anche il sig. *von der Heydt*, il quale al tempo della sottoscrizione del protocollo di Londra era ministro, non crede di avere creato con quello un indubitato diritto di successione.

Nulla ancora trapela di positivo sul contegno del Governo prussiano. Da parte uffiziosa viene scritto all'*Allgemeine Zeitung*, ch'esso non si crede ancora menomamente svincolato dall'obbligo di esaminare se, non avendo la Danimarca adempiuto l'accordo del 1851 e 52, possa ancora il trattato di Londra essere considerato come obbligatorio in riguardo alla successione. La protesta fatta dalle due grandi Potenze germaniche alla Confederazione, non essere solamente diretta contro il Cambiamento della Costituzione, ma anche contro tutte le conseguenze, che se ne potrebbero dedurre in discapito dei diritti della Confederazione germanica. Nella posizione, in cui si trovano l'Austria e la Prussia in faccia a questo affare, questa dichiarazione sarà stata notificata anche alle altre grandi Potenze, perchè concerne questioni internazionali. L'argomento non avere però sinora oltrepassato la cerchia della questione federale. Vedrassi adesso quale risoluzione saranno capaci di prendere *gli Stati medii tedeschi* in una questione tedesca.

La *Kreuzzeitung* tributa un applauso riservato alla politica del Governo prussiano e stabilisce per l'ulteriore contegno della Prussia le norme seguenti:

La Prussia deve adesso, innanzi tutto, in comunione coll'Austria, risolvere presso la Confederazione germanica tutte le controversie che da sì lungo tempo sono pendenti colla Danimarca, e che lo sarebbero anche senza il cambiamento di trono. Essa deve dar corso all'esecuzione federale, con riguardo alle cambiate condizioni; essa deve porre un fine agli arbitrii della Danimarca verso i Ducati; essa deve opporsi energicamente all'arroganza, con cui il Ministero danese tratta da alcuni anni la Confederazione germanica, e fa violenza ai Ducati.

Ciò possono fare tosto la Confederazione germanica e le grandi Potenze, e lo deggiono fare, ma assolutamente come *questione federale*. La Confederazione è impegnata come tale, e le grandi Potenze unite agiscono in argomento come membri della Confederazione.

« Ma la *questione della successione* non può essere risolta così alla breve. La Confederazione può prendere l'iniziativa per risolverla, ma non può differire i suoi conti coll'oppressore dei Ducati, sino a che quella questione sia risolta.

« La Prussia, così procedendo, rimane nel suo buon dritto, adempie i suoi doveri, rimane nella linea del diritto federale, entro la quale conviene assolutamente tenersi.

Infine, comunichiamo anche la semiufficiale manifestazione pubblicata dal *Wirtemb. Staatsanzeiger*, la quale è del tenore seguente:

« « Si scrive tanto sui Ducati, da non poter tener dietro alle particolarità. Si sentono tante cose oscure e che confondono lo stato della questione, che potrebb'essere necessario, prima di aggiudicare a questo o a quel Principe il diritto di succedere nei Ducati, di esaminare chi ha diritto all'eredità. Se anche la questione è eminentemente politica, non può ommettersi di discuterla anche sotto il rapporto del diritto, perchè, se non si vuole venire a passi violenti, quali si rimproverano al protocollo di Londra, una questione non si può dall'altra disgiungere. La Confederazione germanica nulla potrà fare di meglio, prima di tutto, che di non riconoscere nè l'uno nè l'altro dei pretendenti al trono, e prendere intanto l'amministrazione de' Ducati sotto la tutela militare, sino a che sia deciso a qual Principe ed a quali condizioni possa essere affidato il Governo di quei paesi, senza lesione del diritto di successione germanico, e della posizione federale. È questa l'unica via possibile, nella quale quei Governi tedeschi, che hanno riconosciuto il protocollo di Londra, nella fiduciosa supposizione, che non si rechi lesione al diritto germanico nei Ducati, possano porgersi la mano per una soluzione degna della Germania, dopo che ormai una lesione fu fatta colla sottoscrizione della legge fondamentale del Regno, per parte del nuovo Re. » »

Ecco l'articolo del *Constitutionnel*, del 28 novembre, riassunto nel *Bullettino* d'ieri:

« Alle gravi quistioni che attirarono l'attenzione e la sollecitudine dell'Europa, vengono ad aggiungersi le difficoltà che sorgono in seguito alla morte del Re di Danimarca: vogliamo parlare della quistione de' Ducati dano-tedeschi.

« I Ducati di Holstein e di Schleswig sono vincolati, da quattro secoli, alla corona danese. Retti da leggi distinte, sarebbero stati pienamente separati dalla Danimarca, alla morte del Re Federico VII, quando, 11 anni sono, le grandi Potenze, cedendo al desiderio di quel Sovrano, stabilirono un ordine di successione, che assicurava di nuovo la riunione, sotto lo stesso scettro, di tutti i paesi della Monarchia danese. Il nuovo Re Cristiano IX, rivendica dunque oggidì i diritti risultanti dall'Atto di Londra dell'8 maggio 1852, che porta la firma di sette Potenze: l'Inghilterra, l'Austria, la Francia, la Prussia, la Russia, la Svezia, e la Danimarca.

« D'altra parte, si è in presenza delle aspirazioni che si manifestano ne' Ducati, i cui abitanti appartengono, per la maggior parte, alla nazionalità tedesca. Quelle aspirazioni trovarono eco in Germania, dove si tende a completarsi, coll'assorbimento di que' paesi, dominanti i due grandi mari del Nord dell'Europa. Un terzo ed importante elemento, infine, si associa a questa agitazione, ed è: i reclami di varii pretendenti, e, segnatamente, quello del Principe d'Augustemburgo.

« Gl'imbarazzi, si vede, sono molti, e si tratta di sapere come si potrà uscirne. In questo difficile caso, si può maravigliarsi a buon diritto della leggierezza, con cui certi giornali, e soprattutto il *Times*, troncano la quistione. L'organo della *City* di Londra, non solo eccita l'Inghilterra a far la guerra per la Danimarca; ma vorrebbe pure eccitarvi le altre Potenze. Vale a dire, che là dove gli uomini di Stato più esperimentati, trovano difficoltà ed esitano, il *Times* ha la sua soluzione bella e pronta. Che quel giornale ci permetta di non precipitar tanto, com'esso fa, e di considerare con maggiore calma una quistione grave sotto parecchi punti di vista.

« Senza dubbio, antiche simpatie ci legano alla Danimarca ed alla sua alleanza. Ma la Germania pure ha diritto alle nostre simpatie, ed il rispetto della volontà de' popoli e del diritto delle nazionalità, dee egualmente pesare nella bilancia delle nostre risoluzioni.

« In faccia ad un sì delicato problema, quanto non devesi lamentare la mancanza d'un accordo generale! Giacchè, infine, se la firma di sette Potenze non bastava per assicurare lo scioglimento della vertenza danese, a chi si dovrebbe, logicamente, naturalmente, far ricorso, se non a ciò che vale più di sette Potenze, cioè, a tutta l'Europa? »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

Nella seduta del 27 novembre della Giunta finanziaria fu continuata la discussione del bilancio dell'armata, e prese le seguenti deliberazioni, a norma delle proposte della Sezione: Alla *rubrica Artiglieria di arsenale*, furono cancellati 500,000 fior., e quindi diminuito il fabbisogno di tutto l'importo di 50 nuovi cannoni di campagna, insieme alla tangente per novembre e dicembre 1864, e di una somma ulteriore di circa 15 per cento nel resto del fabbisogno d'armamento. Il fabbisogno per le razze di cavalli fu portato dall'ordinario allo straordinario, dopo che si ottenne la certezza che possa mantenersi per sè, senz'altri aiuti delle finanze, sino al 1866. Nella rubrica *Direzione del genio*, furono cancellati f. 80,000. Si deliberò sulle singole partite separatamente, e si adottarono le proposte cancellazioni, dopo essere stata respinta la proposta di fare una sola votazione finale sulla somma complessiva.

Il fatto, accennato nel rapporto, che 46 uffiziali modenesi furono incorporati nell'armata, porse occasione al sig. relatore, e ai signori Skene, Schindler e conte Kinsky, di pronunziarsi contro questo fatto, e di far rilevare non esservi stato per l'Austria nessun obbligo legale di mantenere le truppe modenesi nell'anno 1863. Prima della votazione sulle cancellazioni, i signori Herbst e Taschek fecero un quadro della situazione per nulla favorevole delle finanze, che diede motivo alla necessità di quelle cancellazioni.

Nella seduta serale del 28 p. p. della Giunta di finanza fu continuata la discussione sul bilancio dell'esercito. Furono deliberate queste cancellazioni: Nelle costruzioni un milione, e mezzo milione nel treno; come pure 120,000 fiorini nei trasporti di completamento e di soldati in permesso.

Il rapporto della Sezione fu discusso ed approvato fino alla pag. 37, col solo cambiamento che fu eliminato il desiderio di accordare di nuovo agli auditori e ai medici, invece del servitore d'uffiziale, che fu loro tolto, l'equivalente d'un servitore d'uffiziale.

Nella seduta del 29 novembre la Giunta finanziaria esaurì il bilancio ordinario dell'armata. Nella rubrica *Approvigionamento ed equipaggiamento*, il relatore dott. Giskra e la Sezione avevano proposto la cancellazione d'un milione. Tale cancellazione non fu approvata dalla Giunta. Il ministro della guerra aveva, in fatti, dato a conoscere, come i prezzi unitarii per oggetto di approvvigionamento, ma in ispecie poi il fieno e la paglia, siensi di molto aumentati dall'epoca del progetto e della presentazione del bilancio. Fu per tale considerazione che la Giunta finanziaria mantenne in tutto le rispettive partite.

Quindi la cancellazione complessiva nell'ordinario del bilancio, proposta dalla Giunta finanziaria ammonta a 2,200,000 fiorini, in luogo dei 3,200,000 proposti dalla Sezione. (*C. G. A.*)

Vienna 29 novembre.

S. M. l'Imperatrice si è graziosissimamente degnata di largire 100 fiorini alla Società di beneficenza di Vienna per poveri a domicilio, ond'essere impiegati in acquisto di legna da fuoco. (*G. Uff. di Vienna.*)

Ieri il Granduca Costantino accompagnato, dal primo aiutante, visitò la I. R. Tipografia di Corte e di Stato, e ispezionò per lungo tempo i lavori diversi di quell Istituto.

La signora Granduchessa Alessandra, ch'è alquanto incomodata, consultò varii medici, fra' quali il dott. Oppolzer.

Il Granduca, col suo seguito, assisteranno oggi, alle 11 a. m., al divino ufficio nella Cappella russa, la quale verrà adornata festosamente per tale occasione. L'A. S. I. non lascierà Vienna lunedì, com'era stato deciso; ma rimarrà qui alcuni giorni ancora.

Ieri ebbe luogo, in onore del Granduca, una gran caccia di Corte nel piccolo bosco presso il Lagerberg, alla quale, insieme con S. M. l'Imperatore e il Granduca, presero parte i signori Arciduchi Francesco Carlo, Alberto, Rainieri, Leopoldo e Guglielmo, il Principe Vasa, il Principe Carlo di Baden, il Principe Carlo di Wirtemberg, il principe di Schwarzenberg, il principe d'Auersperg, e molti ministri e generali.

Tutto il personale imperiale di Corte aveva avuto ordine di recarsi a Lax. S. M. l'Imperatore si recò colà in una carrozza da caccia, insieme col Granduca, e portava un bellissimo vestito da caccia. Dopo terminata la caccia, vi fu gran pranzo presso il signor Arciduca Guglielmo, a cui furono invitati, insieme cogli eccelsi ospiti, tutti gli Arciduchi, coi loro aiutanti, e tutta la società della caccia. (*FF. di V.*)

Presso l'albergatore Mendel Reich in Koschany (Distretto di Rozwadow) entrarono a forza, il 13 corr., verso la mezzanotte, quattro uomini armati di fucile a doppia canna, vestiti alla foggia degl'insorgenti, e tolsero al medesimo, minacciandolo di fucilazione, una quantità di acquavite, sigari e 10 fiorini in denaro. Finora rimasero senza risultato le ricerche dei malfattori fatte da una pattuglia militare del luogo, che fu avvertita dal danneggiato un quarto d'ora dopo il fatto. (*C. G. A.*)

STATO PONTIFICIO

Il *New Yorck Tablet* pubblica una delle lettere inviate da Sua Santità Pio IX ai Vescovi degli Stati Uniti, ed è la seguente, indirizzata a monsignor Hughes, Arcivescovo di Nuova Yorck.

« *Al nostro Venerabile Fratello Giovanni,*
« *Arcivescovo di Nuova Yorck,*
« PIO IX PAPA.

« Venerabile Fratello, salute e benedizione apostolica.

« In mezzo alle gravi e numerose cure, che ci opprimono in questo tempo di sconvolgimenti e di pericoli, noi siamo profondamente afflitti nel contemplare lo stato veramente lamentevole del popolo cristiano degli Stati Uniti, in conseguenza della guerra civile, che esercita le sue crudeli influenze in codeste contrade. Infatti, venerabile fratello, come mai potremmo non sentire l'affanno più amaro, pensando, nella desolazione del paterno nostro cuore, alla rovina, alla devastazione, alle stragi e a tante altre calamità sempre deplorabili, che lacerano in modo così disgraziato il continente americano? Noi non abbiamo omesso di offrire, nell'umiltà del nostro cuore, le preghiere più ferventi a Dio, affinchè si degni liberare la nazione americana da mali così gravi e moltiplicati. Noi siamo sicuri, venerabile fratello, che voi pregate e scongiurate ugualmente e istantemente il Dio delle misericordie, affinchè egli renda al vostro paese i benefizii della prosperità e d'una pace inalterabile.

« Ma giacchè, in virtù del nostro ufizio e del nostro ministero apostolico, Noi abbracciamo con la medesima vivissima carità tutte le nazioni del mondo cattolico, e che malgrado la nostra indegnità, Noi esercitiamo qui sulla terra le veci di Colui ch'è l'autore della pace, e che ama soprattutto la carità, noi non possiamo fare a me-

no d' inculcare senza posa al popolo fedele e ai suoi primi pastori, i principii della carità mutua e della pace.

« Noi pertanto vi scriviamo la lettera presente, venerabile fratello, per istimolarvi con tutto l'ardore e con tutta la forza dell'anima nostra, ad eccitare, secondo la vostra eminente pietà e il vostro zelo episcopale, il clero e i fedeli della vostra diocesi, acciocchè offrano a Dio le loro preghiere, impiegando tutto il vostro potere e tutti i vostri sforzi, tanto appresso il popolo, quanto appresso i suoi capi, per ristabilire al più presto possibile l'ordine e la pace, così necessarii al ben essere della Chiesa e della repubblica civile. Non ommettete nulla, venerabile fratello, di quanto voi potete intraprendere e compire con la vostra saviezza, con l'autorità e con l'influenza, avuto però riguardo al vostro Ministero sacro, a fine di conciliare gli spiriti dei combattenti, e condurli alla calma, mediante i mezzi più efficaci e più concordi con gl'interessi più cari della nazione. Inoltre, venerabile fratello, datevi ogni premura, per rendere governati e governanti seriamente attenti ai mali, che li aggravano, e che sono il triste risultato della guerra civile, di tutti i flagelli il più atroce, il più orribile, il più disastroso, che un popolo, o una nazione, possa sopportare.

« Non ommettete neppure di rappresentare anche in Nostro nome, al popolo e ai capi del Governo, i grandi vantaggi che raccoglieranno da una riconciliazione sincera. Noi confidiamo ch'essi si arrenderanno alle paterne nostre ammonizioni, e tanto più volontieri ci ascolteranno, in quanto che comprendono, che Noi operiamo indipendentemente dalla politica e dalle considerazioni puramente temporali, e che lo sprone della nostra condotta non è che la carità paterna, la quale ci porta a far sì, ch'essi tornino alla pace. Sì, venerabile fratello, impiegate la vostra saviezza poco comune a fine di persuadere tutti, che invano si cerca il vero bene, anche per questa vita, senza la religione di Gesù Cristo e la pratica delle salutari sue dottrine. Noi non dubitiamo punto, che chiamando in vostro soccorso i lumi e l'assistenza dei vostri fratelli nell'Episcopato, voi non possiate sodisfare largamente alle nostre brame, e che, mediante sforzi diretti con prudenza e con saviezza, voi non conduciate a buon termine un affare di sì alta importanza. Intanto v'informiamo che oggi stesso Noi scriviamo nella stessa sentenza al nostro venerabile fratello Giovanni Maria Odin, Arcivescovo della Nuova Orléans; noi lo stimoliamo a fine d'intendersi con voi, per dirigere tutti i suoi pensieri e tutte le sue cure all'effettuazione di questa pace tanto desiderabile.

« Voglia il Signore, ch'è ricco in misericordia, farci la grazia d'esaudire il più ardente dei nostri voti, accordando al più presto possibile e per la grande gioia dell'anima nostra, il favore inestimabile della pace al popolo americano.

« Infine, noi cogliamo con estrema prontezza la presente circostanza, per esprimervi di nuovo quanto sia grande la nostra stima verso di voi. In pruova di ciò, e come pegno sicurissimo, compartiamo, dal più profondo del nostro cuore, con tutta l'effusione della nostra tenerezza, a voi, venerabile fratello, e a tutto il gregge affidato alla vostra sollecitudine pastorale, la benedizione apostolica.

« Dato a Roma, in San Pietro, il 18 ottobre 1862, l'anno diciassettesimo del nostro Pontificato.

« PIO IX PAPA. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 29 novembre.

È falsa la notizia, data dall'*Europe* di Francoforte, che S. M. il Re abbia a recarsi a Parigi. *(G. di Mil.)*

Il contrammiraglio Provana trovasi a Torino per ricevere, a quanto si accerta, importanti comunicazioni dai ministri della guerra e della marina. *(G. di Mil.)*

Scrivono da Torino, 28 novembre, al *Pungolo* di Milano: « Sapete quanto scalpore si è fatto intorno alla costruzione dei due legni corazzati, la *Formidabile* e la *Terribile*; or bene, queste due cannoniere sono riconosciute perfettamente inservibili e si tratta di farne due guardaporti. Debbo poi accennarvi ad una voce, che, ove si verificasse, avrebbe certo per noi una grande importanza. Sembra che al Ministero della marina e dei lavori pubblici si vada studiando un progetto per fare un gran porto mercantile a Taranto, invece che a Brindisi, e per elevare Siracusa a porto militare di primo ordine.

Il *Corriere del Lario*, del 28 novembre, dice: « Pare che tornino sulla scena gli autori dei *misfatti della Brianza*.

« L'altro giorno, sulla strada di Alzate, fu aggredito il sig. Mazza, che se la cavò colla perdita di venti marenghi. Poche ore dopo, mentre il delegato mandamentale di Erba si recava da Montorfano ad Orsenigo, fu sorpreso dai malandrini, i quali gli esplosero contro due colpi di pistola, che fortunatamente fallirono.

« L'Autorità è sulle loro tracce. »

Leggesi nel *Movimento*, di Genova, del 29 novembre:

« Abbiamo una trista notizia da riferire ai nostri lettori.

« Un dispaccio privato di Lisbona, 28, giunto ieri a Genova, annunzia il naufragio della nave genovese la *Sicilia*, di circa mille tonnellate, che partì nella quindicina di questo mese alla volta d'America, portando forse 160 tra passeggieri e marinai.

« Il naufragio avvenne di notte tempo, sulla spiaggia di *Boavista*, una delle isole del Capo Verde.

« Mancano i particolari, salvo quest'uno (il più doloroso), che perirono settantaquattro persone, quasi tutte donne e ragazzi. Il capitano, il secondo, tutto l'equipaggio e parte dei passeggieri furono salvi.

« Noi avremmo tardato a far pubblica la funesta notizia, se ieri sera non fosse stata già conosciuta e propalata in piazza de' Banchi, e se non avessimo inoltre pensato che il silenzio poteva dare argomento a più gravi induzioni. »

Milano 28 novembre.

La Consulta del Museo patrio di archeologia comunica a' giornali quanto segue:

« La Consulta del Museo patrio di archeologia, di cui è precipuo assunto il vegliare alla conservazione de' monumenti patrii, ebbe vivamente a preoccuparsi, quando, alcuni mesi addietro, vide andar spogliata delle sue opere d'arte la casa già di Cosimo de' Medici, nella via de' Bossi. E la preoccupazione sua si rese anche maggiore pel temuto pericolo di vederne sottratta, da stranieri amatori d'antichità, la magnifica porta sculta in marmo, la quale, pe' suoi pregi artistici, per la sua importanza storica, non meno che per la sua notorietà, è uno de' più interessanti monumenti di Milano.

« Associandosi alla R. Accademia di belle arti, che d'un tal fatto ebbe pure a commuoversi, essa si rivolse con premurose istanze alla Giunta Municipale, interessandola ad adoperarsi con ogni efficacia alla conservazione di un capolavoro così prezioso, la cui perdita sarebbe anche un'accusa d'indifferenza e d'incuria pel paese nostro; ed aggiungendo ch'essa destina fin d'ora a questo fine, lire 5000 sulla dotazione del Museo.

« Dietro analoga proposta della Giunta, il Consiglio comunale stanziò pure a tale oggetto altrettanta somma.

« Essendo ora giunto a cognizione della Consulta stessa, che alcuni cittadini, zelanti pel decoro della città nostra, intendono di concorrere all'acquisto di quell'insigne monumento, ha deliberato d'aprire una pubblica sottoscrizione, a capo della quale è lieta di poter inscrivere il sig. duca Lodovico Melzi, che, con generoso esempio, ha offerto lire 2000.

« La somma da raggiungersi pel desiderato intento è di lire 24,000; non rimangono quindi a raccogliersi che lire 12 000, le quali dovrebbero essere versate per la fine di dicembre.

« La Consulta accoglie la più viva fiducia che quanti altri amano il patrio decoro, vorranno con nobile emulazione riunire i loro sforzi, onde risparmiare alla città nostra la dispiacenza di vedersi tolto uno de' suoi più singolari ornamenti. »

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Roma*, in data del 25 novembre:

« I giornali di Napoli del 23 corrente, lamentano che le prigioni della Provincia di Terra di Lavoro siano stipate di più d'un migliaio d'individui, i quali gemono in carcere per ordine del prefetto locale, cui è rimproverato di lasciarsi raggirare da alcuni tristi del paese, che sfogano in tal guisa le loro politiche o private ire. Anche nella Provincia di Napoli continuano numerosi gli arresti, e dall'*Azione* è narrato che al mattino del 23, attorniati da bersaglieri e carabinieri, erano tratte in arresto, a Napoli, una cinquantina di persone, tutte legate fortemente fra loro, sotto l'imputazione di parteggiare per la reazione.

« Mentre il *Nomade* vuol far credere essere sodisfacentissime nelle Provincie le operazioni della leva, la *Campana*, sopra testimonianza d'altri giornali, assevera il contrario. Oltre a ciò, dice che si sono di molto esagerate le notizie di presentazioni di coscritti nella Sicilia, ove si riguarda la leva, colle vaste proporzioni d'oggidì, quale massimo dei flagelli, ed è perciò che il maggior numero dei coscritti tuttora s'invola o si nasconde. A questo aggiungesi altresì il disinganno, essendosi saputo che i renitenti presentatisi, sono tenuti in carcere, malgrado che fosse loro stata promessa l'immunità e la libertà, e anzi si procede a loro carico. Gli altri coscritti, che menano ancora la vita nomade ed avventuriera del bandito, non lasciano sì di leggieri travedere l'intendimento di presentarsi, nè tanto meno di lasciarsi prendere.

« I giornali stessi s'intrattengono tuttavia della gita a Potenza del ministro dell'interno. L'*Azione* conferma che il Peruzzi non si fermò che poche ore in quella città; ed in queste, al dire dei fogli ufficiosi, l'amministrazione della Provincia fu accomodata, l'epurazione degl'impiegati posta ad effetto, ed il brigantaggio finito. Ma i giornali indipendenti sostengono che il Peruzzi non abbia pensato nè all'amministrazione, nè all'epurazione degl'impiegati, e tanto meno poi al così detto brigantaggio. Intorno al quale, la maggior parte dei giornali concorda nel descriverlo sempre audace e numeroso, e riconcentrato ora nella Provincia di Basilicata, come quella che fornisce alle bande più acconci mezzi di difesa, ed anche di offesa nella stagione invernale. Agli scontri sfavorevoli alla truppa, ch'ebbero luogo nei trascorsi dì presso Baia Latina, e nel territorio di Gravina, i giornali odierni aggiungono tre fatti d'arme, pure ad essa non troppo propizii. Il primo fra le guardie nazionali di Acerno, Principato Citra, che nel giorno 18 caddero in un agguato teso dalla banda Ciardullo, forte di 15 individui: in questo fatto perdettero i nazionali quattro dei loro. Il secondo fra un drappello di nazionali di Colabritto del Salernitano, nello stesso giorno 18, e la comitiva dello Struso, che forzò la milizia cittadina ad una precipitata ritirata, con qualche perdita. Nel terzo, infine, fu vittima una guardia nazionale di Venafro, per fatto della banda Fuoco. »

In una delle scorse notti, quattro detenuti nelle carceri di S. Demetrio, in Calabria, giunsero a fuggire, mediante un foro praticato nel muro.

Noi lo dicemmo: ormai dalle nostre prigioni non si fugge; si esce.

Fortunatamente, nel giorno seguente due degli evasi si costituirono volontariamente a Rossano.

Sembra che, se non l'Autorità, almeno i detenuti stessi siano stati più coscienziosi. *(Lib. It.)*

Il giorno 13 del passato mese, movevano da Terlizzi, nella Provincia di Bari, due giovani e distinti galantuomini per alla volta di Altamura, per isposarsi a due donzelle di quest'ultima città; per lo che, oltre a varii parenti, li accompagnavano due notai. Sulla metà della strada, che da Toritto mena ad Altamura, lungo le Murgie, le carrozze furono assalite da quattro uomini a cavallo, che le svaligiarono. Ma, sul finire di questa prima operazione, altri sei o sette ne sopraggiunsero, che specularono sul poco, stato trascurato dai primi. Nè tardarono a comparirne altri cinque o sei, che sempre più assottigliavano il soperchio dei malcapitati viandanti; cosicchè, continuando questo sopraggiungere di distaccamenti di cinque o sei, si riunirono circa sessanta individui a cavallo. In fine ne comparvero due, che si distinguevano per uniforme e medaglie, i quali furono salutati per Crocco e Ninco-Nanco. Allora lo spoprio fu spinto all'ultima espressione, e gli svaligiati rimasero in soli calzonetti.

Il furto, fra numerario, oggetti preziosi e vestimenta, fu di circa 5,000 lire. Rimandato un solo vecchio, gli altri furono ingroppati ai briganti, e portati in disparte; allontanati alquanto, furono deposti e circondati. Si riunì Consiglio di guerra, ma tutti furono messi in libertà per essere indigeni della marina. La sentenza orale fu loro comunicata da Crocco in questi termini: « Vi si condona la vita per la sola considerazione che siete Marinesi; se foste stati Basilischi, il pezzo più grosso delle vostra carni sarebbe stato l'orecchio. Andate dunque, e siate solleciti ad avvisare guardia nazionale, truppa e carabinieri. » *(Italia.)*

La *Perseveranza* ricevette la seguente relazione sullo scontro fra' briganti e gl'ingegneri, che, uniti alla scorta, attendevano ai loro studii pel tracciamento della ferrovia nel piano degli Sconi di Castiglione, scontro già brevemente da noi accennato:

« Calitri 10 novembre.

« Essendosi riunito all'ingegnere Toschi, della sezione di Calitri, l'ingegnere Salmoiraghi, della sezione Monteverde, allo scopo di proseguire ed ultimare i rimanenti studii, concertarono questi di recarsi, il giorno 9, nel piano degli Sconi di Castiglione, per proseguire colà gli studii assieme; giacchè non potevano dividersi, come ne' giorni antecedenti, a lavorare ai due punti estremi per venirsi incontro, e ciò perchè solo un pelottone di scorta veniva accordato in tale giornata.

« Stabilito pertanto quel piano di lavoro, alle 7 antim. d'ieri, gl'ingegneri di sezione Toschi e Salmoiraghi, l'ingegnere assistente Bianchi, e l'assistente Barnasconi, si partivano da Calitri con un pelottone di scorta, composto di 28 granatieri, e comandato dal luogotenente Muzio, seguiti da 6 canneggiatori, che trasportavano i necessarii strumenti per impiegare utilmente la giornata, la quale era d'utile speciale, essendo concessa la scorta a tempo da determinarsi dagl'ingegneri per affrettare il lavoro, ciò che non era permesso ne' giorni antecedenti. Dopo due ore di viaggio, come al solito, furono tutti sul luogo stabilito. Colà ciascun ingegnere s'occupò della sua parte di studio, ed in breve tutti erano intenti al proprio lavoro.

« Tredici granatieri, con un sergente, sono messi alla fine degli Sconi verso Calitri, e proteggono l'ingegnere Salmoiraghi, che lavora in quella parte; il resto della forza, col tenente, stanno nel centro degli Sconi, e proteggono gli altri ingegneri.

« Gli Sconi di Castiglione sono una pianura alluvionale di circa un chilometro e mezzo di lunghezza, parallelamente al corso dell'Ofanto, di fronte alla foce della fiumara d'Atella, e di circa mezzo chilometro di larghezza. Questi Sconi sono contornati a monte dalle alture del bosco di Castiglione, separati a valle dall'Ofanto e da un orlo di false macchie; verso Monteverde hanno il bosco di Castiglione, e verso Calitri, una grande insenatura dell'Ofanto, che si toglie così alla vista di chi sta negli Sconi.

« Erano passate le 10 ore, quando arrivava da Calitri il solito inserviente che portava la colazione: le scorte rimasero al loro posto, e gl'ingegneri, col tenente, si erano riuniti per far colazione. Era essa appena assaggiata da taluni, quando si sentono due colpi di fucile, fatti da due briganti, che si videro venire dalla parte dell'Atella, e avviarsi al trotto per l'Ofanto, verso Monteverde. Il luogotenente, che stava presso gl'ingegneri, mosse tosto a quella parte co' suoi soldati, e fu cura degl'ingegneri chiamare a raccolta la squadra che stava alla fine degli Sconi, come si disse. Durante questi movimenti, s'intese un colpo solo di fucile in mezzo a Monticchio, a cui risposero altri due verso l'Atella: erano questi i segni convenzionali del piano fatto da' briganti, ed infatti, fu brevissimo il tempo che impiegarono ad uscire da' loro appostamenti, tanto che gl'ingegneri, colla loro scorta, si videro tosto accerchiati da quattro fuochi. Fu allora inutile ogni progetto per salvare gli strumenti, ed era troppo persuasiva cosa il cercare modo di difesa. I granatieri, sostenendo il fuoco, poterono raggiungere un'altura, da dove, almeno pel momento, erano difesi assieme agl'ingegneri. I briganti furono tosto padroni del terreno occupato prima da' granatieri ed ingegneri, e già avevano manomesso ogni cosa, dando pruova del loro spirito di distruzione.

« L'aver presa quell'altura fu una vincita momentanea, giacchè un'altura a sinistra era pure occupata da' briganti, i quali ci diriggevano, senza esser visti, colpi sicuri, perchè vicinissimi.

« I granatieri risposero tosto verso quel lato, ma sempre incerti, non potendo scoprire alcuno. Il tenente era deciso di sostenere ivi qualunque attacco, ma fu dagl'ingegneri dissuaso, ed ei ne seguiva i desiderii, pensando esser suo mandato quello di proteggere e non di attaccare, essendo d'altra parte ogni strumento perduto. Fu cosa ottima il pensiero d'una ritirata, giacchè il numero maggiore de' briganti avrebbe sacrificato e gl'ingegneri e la scorta, e fu già somma fortuna il non aver nessun ferito o morto, sino a questo momento, dopo un fuoco sì vivo e vicino. La prima direzione della nuova ritirata, frammezzo al bosco di Castiglione, la diedero le palle de' briganti, cioè verso Pescorago; e, passando attraverso lo Spineto di Castiglione, si potè arrivare alla masseria Berilli, senza nessun altro attacco. Di là a Calitri, lamentando però lo smarrimento di un soldato.

« Restarono nelle mani de' briganti tre giornalieri, gli strumenti tutti delle due sezioni, gli oggetti della colazione ed i cappotti degl'ingegneri Toschi e Bianchi.

« I briganti erano comandati da Agostino Sacchitiello, ed erano forse più di quaranta. I tre giornalieri ebbero la vita salva, per intercessione della druda del capo banda, e l'ebbe pure salva il granatiere, che, avendo perduti i compagni, era caduto nelle lor mani.

« Gli strumenti furono tutti frantumati e trasportati in Monticchio, ma ne fu promessa la restituzione, ed anche la sicurezza nel lavoro senza scorta, mediante lo sborso di 2000 ducati, come rilevasi dalla lettera firmata *Sacchitiello*, diretta all'ingegnere Toschi. »

IMPERO RUSSO

L'*Havas-Bullier* ha da Berlino, 26 novembre: La *Gazzetta nazionale* reca le seguenti notizie dalla Polonia:

« Il generale Murawieff ha sospesa ogni comunicazione postale fra il Palatinato di Augustowo e quello di Lublino.

« Duecento funzionarii pubblici furono destituiti in questi giorni a Varsavia. Saranno tutti deportati nell'interno della Russia.

« Nuovi combattimenti seguirono a Dicanica, a Lukow e a Uscinice.

« La maggior parte delle donne arrestate recentemente a Varsavia furono trasportate a Pskow, nell'interno della Russia. »

Ai confini del Circolo di Kalisch furono licenziati a questi giorni dal servizio 16 impiegati doganali polacchi, e surrogati con Russi, perchè erano gravemente sospetti d'aver prestato assistenza, d'accordo col Governo rivoluzionario, all'introduzione d'armi per gl'insorti.

Presso Tarnogrod trovasi un campo di 1000 uomini di truppe russe, sotto il comando d'un maggiore, il quale invia pattuglie in ogni direzione, che vengono scambiate ogni 15 giorni con truppe fresche. Una colonna, colà inviata il 20 corrente, scortava una signora, ch'era stata arrestata presso Huta, con tre carri pieni di munizioni. Essa aveva seco 600 rubli, e varii documenti del Governo nazionale, i quali constatavano la sua qualità di provveditrice d'armi e di munizioni per gl'insorti.

Presso Urzszedow, nel Lublinese, poco lungi da Krasnik, sarebbe avvenuto il 18 corr. uno scontro fra le truppe e i distaccamenti riuniti d'insorti di Wierzbicki, Kruk, Cwiek e Rudzki, e avrebbe terminato colla peggio dei Russi.

Il *Dziennick* del 25 annunzia, pel giorno 27, la fucilazione di Eugenio Dobrowolski nella città della di Varsavia, in seguito a sentenza del Consiglio di guerra. Dobrowolski fu militare e poi abbandonò il servizio; nello scorso febbraio lasciò il suo posto d'archivista dell'ufficio distrettuale di Lowicz e si unì agl'insorti comandati da Langiewicz. Dispersa la schiera di quest'ultimo, Dobrowolski si unì a quella di Seifried e ne formò poi una propria di 150 uomini, la quale appresso si congiunse con Skowronski. Egli voleva fuggire all'estero, quando fu còlto e gli si trovarono parecchi scritti rivoluzionarii.

Secondo una lettera privata dalla Lituania della *Kreuzzeitung*, quella Provincia è del tutto pacificata; e le truppe della guardia, ch'erano colà stanziate, sono già ritornate a Pietroburgo. *(FF. di V.)*

Il nuovo Vescovo romano-cattolico della diocesi di Augustowo, conte Lubienski, rifiutò di aderire all'invito del governatore generale Murawieff di far leggere nelle chiese della sua diocesi la lettera pastorale del Vescovo di Samogizia, che ammonisce alla fedeltà verso il legittimo Governo russo. Tale lettera però, a quanto ora annunzia l'*Osts. Zeit.*, fu letta tuttavia nella maggior parte delle chiese della suddetta diocesi, senza che i rispettivi sacerdoti siano stati chiamati a renderne conto dalle Autorità ecclesiastiche loro preposte. Il partito rivoluzionario vuol costringere il Vescovo Lubienski, ad ordinare il lutto di chiesa nella sua diocesi, secondo ch'è praticato dagli altri Vescovi del Regno. Egli vi si rifiuta positivamente. *(FF. di V.)*

Secondo una nuova ordinanza, nessun sacerdote cattolico può andare ora dalla Provincia a Varsavia, se non vuol essere posto colà sotto la sorveglianza della polizia, e ivi trattenuto fino a nuovo ordine. Quest'ordine del conte Berg, che trovasi affisso in tutte le porte delle spedizioni vien fatto conoscere ai sacerdoti cattolici, e quindi vien lasciato loro la libertà di assoggettarsi a quella prescrizione o ritornarsene. Si assicura, che nelle Provincie vi sono ancora molti sacerdoti, i quali stanno alla testa della rivolta, come capi dei Comitati distrettuali rivoluzionarii. *(FF. di V.)*

IMPERO OTTOMANO.

L'*Havas-Bullier* ha per telegrafo da Marsiglia, 26 novembre:

« Un delegato circasso passò per Costantinopoli, diretto per l'Europa, a fine d'invocarne l'appoggio per continuare la guerra contro la Russia.

« Il sinodo greco indirizzò alla Porta e alle grandi Potenze una protesta contro la confisca dei beni di ragione dei conventi per parte del principe Cuza. »

Ecco il carteggio da Costantinopoli (21 novembre) dell'*Osservatore Triestino*, accennato lunedì:

« Il Governo turco ha pubblicato, in lingua nazionale ed in lingua francese, il bilancio dello Stato per l'esercizio 1863-64, cominciando dal 1.° marzo 1863 sino al 28 febbraio 1864; preceduto da un rescritto imperiale, e da un rapporto di S. A. il granvisir, e di S. A. il ministro delle finanze. Il Sultano, la cui volontà è che le riforme fin qui realizzate siano compiute, da una parte col buon impiego dei denari dello Stato, e dall'altra coll'aumento delle rendite pubbliche, constata con sodisfazione il miglioramento introdotto nei diversi rami dell'amministrazione, ch'è il risultato de' suoi sforzi.

« La pubblicazione di questo documento, importantissimo per le sorti delle finanze turche, e del credito pubblico, data solamente dal regno di Abd-ul-Aziz. I redditi e le spese dello Stato sono state nei tempi precedenti, in cui il disordine ed il caos regnavano nel sistema amministrativo, un problema tale, che non solo n'era difficilissima la soluzione, ma persino il trovarne una somma approssimativa.

« L'èra delle riforme s'apre quindi coll'inaugurazione al trono del Sultano attuale, il quale con un *iradè* ordinò che tutti gli anni si compilasse il bilancio delle rendite e spese dello Stato, seguendo le norme praticate negli altri paesi, e così il primo prospetto delle finanze turche, incompleto se vuoi, fu pubblicato l'anno scorso.

« Il debito pubblico ammonta a fr. 40,430,616. Dal prospetto, pubblicato l'anno scorso, risulta un aumento di fr. 12 144 000. I redditi per l'esercizio 1863-64 si calcolano a fr. 346 212 051, e le spese a fr. 341,435,575. Per cui risulterebbe un eccedente di fr. 4,776,476.

« Fra le entrate, le più considerevoli sono le decime, fr. 94 891 330, e l'imposta personale *(verghì)*, fr. 70,173,805; notevoli sono le dogane, fr. 57 500 000, le tasse sugli animali, fr. 20,525,775, le saline, fr. 14,375 000 e quella dovuta al riscatto militare, fr. 13,934 665, e i tabacchi, franchi 13,800 000.

« Le maggiori spese riguardano il Ministero della guerra, fr. 95,198 495, ed il Ministero degli interni, fr. 41,082 485. Tiene subito dietro la lista civile, fr. 27,712,930. Al ministro dell'istruzione e dei lavori pubblici sono appena dedicati fr. 1,084,450, la quarta parte del denaro assegnato al ministro di polizia, fr. 3,789 225. Al ministro della giustizia veggiamo assegnati fr. 2,402,810, meno dell'undecima parte di quello che si sciupa nella Corte e nel Serraglio.

« L'ambasciatore di Francia, sig. Moustier, non ha potuto rimettere al Sultano, prima d'oggi, la lettera autografa di Napoleone III, colla quale lo invita al Congresso, che l'Imperatore si prefigge di tenere a Parigi. Sabato passato, giorno in cui il sig. Moustier aveva chiesto una udienza particolare a quest'uopo, S. M. gli ha fatto sapere che non poteva riceverlo dovendosi recare alla caccia. Oggi il Sultano è ritornato, e ha ricevuto in udienza l'ambasciatore francese, il quale gli ha presentato la lettera suddetta.

« I redattori dei giornali armeni, che si pubblicano a Costantinopoli, hanno ricevuto un ordine dall'Autorità nazionale, per mezzo del Patriarca, di astenersi interamente di pubblicare articoli contrarii alla religione ed al diritto canonico, sotto pena della soppressione dei giornali stessi in caso di contravvenzione.

« Sono stati messi in circolazione 15,000 viglietti della Banca ottomana, del valore di 2 lire turche ciascuno. La piazza è invasa da un timor panico, poichè teme un'invasione di codesti viglietti, come quella dei *caimè*. »

Scrivono pure all'*Osservatore Triestino*, dai confini austro-ottomani, il 24 novembre:

« Come vi scrissi nella precedente mia, doveva venire da Costantinopoli un commissario della Porta per esaminare le lagnanze del popolo di Scutari contro quel governatore. Il 21 novembre, approdava in Antivari, proveniente da Costantinopoli e Prevesa, la pirocorvetta turca *Smirne*, con a bordo S. E. Ismail Ferik pascià. Quel guardiano sanitario, che fa le veci del deputato, lo mise in contumacia, facendo conoscere che nella patente era scritto esistere a Prevesa malattia sospetta di contagio. Ismail pascià volle uscir in terra, ma il guardiano vi si oppose. Il primo spedì un telegramma a Costantinopoli, e un messo a Dulcigno per levare da colà il direttore della Quarantena e farlo venire in Antivari. Per fortuna, trovavasi nella rada l'I. R. agente consolare austriaco, a cui venne esibita la patente, nella quale in due idiomi, greco ed italiano, era scritto non esistere alcun sospetto di male contagioso, e così, dopo 48 ore, S. E. Ismail pascià potè aver pratica in grazia del suddetto agente consolare, ch'ebbe a leggere la relativa patente. Imaginatevi che il guardiano di Antivari sa soltanto leggere appena il turco; e il direttore di Dulcigno non sa pur tanto!

« Il 21, partirono da qui per Costantinopoli due piccoli vapori del lago di Scutari, uno per essere riparato, e l'altro per condurre in quella capitale sei parenti di quei Dulcignotti ottomani che, nella scorsa estate, avevano assassinato il padrone del console inglese. Così vanno a patire gl'innocenti pei rei, che le Autorità ottomane non riuscirono ad arrestare. »

INGHILTERRA.

In Inghilterra, il rifiuto del Gabinetto d'aderire al Congresso produsse assai viva emozione. Il sig. Hennessey, membro del Parlamento, in un *meeting* per la Polonia, disse quanto segue:

« Quando l'Imperatore dei Francesi disse che il trattato di Vienna avea ormai cessato di esistere, egli sapeva bene quel ch'ei diceva, e pensò di voler provarlo. Egli invitò l'Europa a un Congresso, ma non pare che il nostro Governo voglia consentirvi. Ei pare assai impressionato, e si è adunato quasi tutti i giorni in Consiglio di Gabinetto. Ho incontrato questi giorni un membro del Gabinetto, ed egli mi disse che da molti anni ei non avea mai visto agitazione così febbrile.

« La grande ansietà dei ministri era di non far nulla, persuasi che, se vi riuscissero, il paese sarebbe salvo, e, ciò che è ben più importante, ch'essi sarebbero sicuri di conservare tranquillamente i loro posti.

« La questione oggi è questa: si sottometteranno essi a questa onta nazionale di sofferire che un impegno solenne sia violato dalla Russia in danno della Polonia? »

SPAGNA.

L'*Havas-Bullier* ha da Madrid, 25: « Comparve un ordine reale per la conversione della moneta spagnuola in moneta avente il medesimo titolo della moneta straniera. Si ha per iscopo d'impedire l'esportazione delle monete spagnuole. »

FRANCIA.

Leggiamo nella corrispondenza della *Perseveranza* da Parigi, 27 novembre:

« Appena terminata la verifica dei poteri sarà pubblicata l'Esposizione dello stato finanziario, ritardata finora in causa, dicesi, delle inestricabili difficoltà incontrate per ottenere un abile equilibrio delle entrate e delle spese. Ma, malgrado tutta l'arte, che il signor Fould possiede d'aggruppare le cifre, pare che la marina e la guerra abbiano scavato sì profondi abissi nelle Casse dello Stato, che bisognerà, buono o malgrado, arrivare alla proposta d'un prestito, che salirà alla bagattella di 300 milioni; benchè i crediti eccedenti il bilancio del 1863, e che devono essere discussi dalle Camere, raggiungano la enorme cifra di 91,834 000 franchi, di cui 61,532,000 pel bilancio straordinario, da ripartirsi tra la guerra e la marina, cifra per conseguenza assai superiore ai supplementi di credito votati l'anno scorso.

« Il signor Fould fu chiamato mercoledì a Compiègne per trattare appunto della questione finanziaria.

« Il signor Hagelman, maltrattato in un discorso del signor Giulio Simon, ha inviato a quest'ultimo il suo biglietto di visita. Il signor Hagelman è il redattore del *Journal de Bordeaux*.

« Il capitano Darricau, governatore dell'isola della Riunione, è elevato al grado di contrammiraglio: ed il capitano di vascello Duprè, ch'era stato incaricato d'una missione a Madagascar, è nominato governatore della Riunione in luogo del sig. Darricau. »

« Dicesi che, in seguito alla lettera dell'Imperatore Napoleone al Vescovo D'Arras, il signor Renan, colpito da quella specie di mutamento avvenuto nell'Imperatore circa il suo libro, gli abbia scritto, spiegandogli rispettosamente le sue idee e lo scopo che si è proposto scrivendo la *Vita di Gesù*.

« Il sig. Saint-Marc Girardin verrà surrogato alla Sorbona, non dal sig. Weiss, che, messo nella necessità di optare tra il giornalismo ed il professorato, ha scelto il primo; ma dal sig. Saint-René Taillandier, professore di Facoltà a Tolosa, noto a tutti i lettori della *Revue des Deux-Mondes*, pe' suoi eccellenti studii sulla letteratura germanica. »

Leggiamo nel carteggio parigino della *Gazzetta di Milano*, in data del 26 novembre:

« Volete un'altra storia, che fa la delizia della maldicenza parigina? Un'attrice molto bella riceveva alcune sere or sono un bigliettino, sottoscritto da un'altezza reale o imperiale che era concepito così: « Madamigella! Io desidererei prendere una tazza di tè, con voi. » Due ore dopo l'attrice rispondeva: « Altezza! Sarò felice di vedervi. Non avrete dimenticato che io mi procuro direttamente da Pekino il tè, e che una tazza costa diecimila franchi. » Passata appena un'ora, madamigella X riceveva un terzo bigliettino: « Il tè è troppo caro; verrò dopo il tè. » — Garantisco l'autenticità dell'aneddoto. »

SVIZZERA

Scrivono da Zurigo: « Da molto tempo varii cacciatori assicuravano ch'esistevano in questo Cantone volpi affette d'idrofobia. Il fatto venne sgraziatamente verificato. Si uccise nelle vicinanze d'Hinwel una volpe, che venne visitata da un medico-veterinario; e questi ha constatato esistere in detta volpe l'idrofobia nel più alto grado. » *(J. de Genève.)*

GERMANIA.

Togliamo all'*Abendblatt* della *Const. oest. Ztg.* del 27 novembre, quanto segue:

« Le manifestazioni popolari in favore di Schleswig-Holstein prendono una estensione sempre maggiore; segnatamente va dilatandosi il movimento nella Germania meridionale; quasi in ogni città alquanto ragguardevole, hanno luogo assemblee popolari. Recentemente il Magistrato di Berlino ha pubblicato un invito per formare un fondo di soccorso; a Carlsruhe una colletta attivata a questo scopo diede tosto nella prima ora un risultato di 8000 fiorini. La *Gazzetta tedesca dei Ginnastici (Turnzeitung)* contiene un invito ai socii ginnastici, in cui si pone in vista la possibilità che la gioventù tedesca debba dar di piglio alle armi. Anche da Schleswig Holstein pervengono di continuo notizie di passi, che si fanno in vista dell'attuale situazione, per tutelare i diritti del paese. Fra gl'impiegati si fa sempre più generale il rifiuto di prestare il giuramento d'omaggio al Principe danese.

« Molti sacerdoti hanno del pari pubblicato dal pergamo, che la loro coscienza non permette loro di fare la preghiera della Chiesa, ordinata da Copenaghen. Così fece, p. e., il pastore Schrader, a Kiel, con queste parole: « Colla morte di Federico VII fu ordinata una nuova preghiera da recitarsi

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11854. 2. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza di Pietro Dalmaschio, in confronto di Giuliano Benetto, domiciliato a S. Pietro di Castello, l'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia rende noto, che nel giorno 14 dicembre p. v. ore 11 antim avrà luogo in Quintavalle a Castello al N. 3339, il terzo esperimento d'asta del seguente mobile.

Bastimento da vendersi.

Bastimento in corso di costruzione, esistente nel Cantiere della parrocchia di S. Pietro di Castello in Quintavalle al N. 3339 di mappa, di ragione del signor Antonio Dalmaschio, della lunghezza in coperta a misura di Parigi di piedi 100, di corridore piedi 98, della larghezza maggiore del di dentro del madiere esterno di piedi 29.3, dell'altezza interna di piedi 20.2, e quindi di tonnellate 531, descritto nella valutazione giudiziale 20 e 23 giugno 1863, e stimato fior. 3500 di nuova valuta austriaca.

Condizioni dell'asta.

I. Il bastimento in vendita sarà deliberato al migliore offerente a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

II. Nessuno potrà farsi offerente se non avrà depositato nelle mani del Commissario giudiziale la somma di effettivi fiorini 350, terminata l'asta questo deposito sarà restituito a chi non sarà rimasto deliberatario, e anche al deliberatario per la porzione eventualmente non necessaria al pagamento del prezzo della delibera.

III. Quegli che rimarrà deliberatario dovrà pagare immediatamente al Commissario il prezzo della delibera, imputando il fatto deposito, se ed in quanto quello non arrivi alla somma di fior. 1600. Per quanto il prezzo della delibera eccedesse questo importo, il deliberatario avrà la facoltà di depositare quella eccedenza entro quindici giorni dalla delibera nei giudiziali depositi dell'I. R. Tribunale Civile.

IV. Mancando il deliberatario a questo ultimo pagamento, l'esecutante potrà chiedere il reincanto del bastimento a qualunque prezzo a tutto di lui rischio e pericolo e spese, rimanendo a garanzia della responsabilità del deliberatario moroso tutta la somma versata nel giorno della delibera.

V. Solo dopo aver pagato l'intero prezzo della delibera, il deliberatario potrà chiedere la formale tradizione del bastimento acquistato, e dal giorno della medesima assumerà la conseguente responsabilità per la occupazione del terreno verso il proprietario del Cantiere.

VI. Tutti i pagamenti di cui sopra, dovranno essere effettuati in moneta sonante d'argento legale.

VII. L'esecutante non sarà tenuto al deposito per garanzia dell'offerta di cui all'articolo II, e nemmeno al versamento del prezzo della delibera, com'è prescritto dall'articolo III, se ed in quanto il prezzo non superasse l'importo di fior. 1588. Nel caso il prezzo di delibera fosse maggiore di questo importo, dovrà depositare l'eccedenza entro 15 giorni presso questo I. R. Tribunale.

VIII. L'esecutante non presta alcuna garanzia verso qualunque per la vendita di cui sopra.

Ed il presente sarà pubblicato nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 12 novembre 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 14865. 2. pubb.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 19, 21 e 24 p. v. dicembre, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terrà triplice esperimento d'asta giudiziale presso questa I. R. Pretura Urbana degli stabili sotto descritti, ed alle condizioni pur sotto esposte stata accordata sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Udine ed in pregiudizio di Antonio e Teresa coniugi Candolo il primo anche come rappresentante i minori suoi figli Maria, Gio. Batt., Rosa Giacoma e Santa, domiciliati in Mortegliano.

Immobili da subastarsi.

In Provincia e Distretto di Udine, Comune di Mortegliano.

Casa al N. di mappa 730, di pert. metr. 0.38, colla rendita cens. di L. 19:32.

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 19:32, importa fiorini 169 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la libertà e proprietà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Si pubblichi per tre volte consecutive nel Foglio Uffiziale di Venezia, e si affigga come di metodo nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 9 novembre 1863.
Il Cons. Dirig., COSATTINI.
De Marco Acc.

N. 5227. 2. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 21, 23 e 24 p. v. dicembre, dalle ore 10 ant. alle 1 pom., in questo Ufficio sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza per l'I. R. Intendenza Provinciale di Padova in confronto di Domenico Pinaffo, si terranno tre esperimenti d'asta delle sottoindicate realità, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 382:60, importa fiorini 3347:75 di n. valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Nel Comune censuario di Murelle.

N. di mappa 548, prato a. v., di pert. cens. 7.75 e rendita di a. L. 33:64.

N. di mappa 553, arat. arb. vit., pert. cens. 87.41, rendita a. L. 270:97.

N. di mappa 554, casa colonica, pert. cens. 0.69, rendita a. L. 39:45.

N. di mappa 555, orto, pert. cens. 0.40, rendita a. L. 1:65.

N. di mappa 562 arat. arb. vit., pert. cens. 11.90, rendita a. L. 36:89.

Totale pert. cens. 108.15, rend. a. L. 382:60.

Dall'I. R. Pretura,
Camposampiero, 30 ottobre 1863.
Il Pretore, DOTT. DE ZILLER.

N. 14555. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto, che sopra istanza a questo N. dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza di Udine, prodotta in confronto di Cargnello Francesco fu Giacomo di Grions di Torre, avrà luogo nei locali d'Ufficio di essa Pretura, nei giorni 19 dicembre 1863, 9 e 23 gennaio 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d'asta per la vendita del fondo sottodescritto, alle condizioni in seguito espresse.

Descrizione del fondo.

Provincia d'Udine, Distretto di Cividale, Comune di Povoletto, N. mappale 2061 arat. arb. vit., pert. 0.56, rend. L. 1:17.

Condizioni d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 1:17, importa fior. 10:25 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, nel Capo comune di Povoletto, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 13 novembre 1863.
Il Pretore, ARMELLIN
Zurchi Acc.

N. 11054. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 20, 27 e 30 gennaio 1864 dalle ore 10 antimer. alle 1 pom. saranno tenuti in questa residenza tre esperimenti per la vendita all'asta dell'immobile infradescritto di ragione dei consorti Faben di S. Pietro di Legnago, ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta rappresentante l'I. R. Intendenza di Verona, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 0:78, importa fiorini 6:88 1/2 di nuova v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale sarà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui rischio e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di costringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

Orto in Comune censuario di Bragadina al mappale N. 291, di pertiche cens. 0.15 1/2, colla rendita di a. L. 0:78.

Locchè si pubblichi all'Albo, in Legnago e nella Gazzetta Uffiziale Lomb.-Ven.

Dall'I. R. Pretura,
Legnago, 3 novembre 1863.
Il Pretore, BRESSAN.
Lampl Canc.

N. 11162. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 20, 27 e 30 gennaio p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., saranno tenuti in questa residenza tre esperimenti per la vendita all'asta dell'immobile infradescritto ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza di Verona, ed al confronto di Antonio Capelletto e cons. del Distretto d'Isola della Scala, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 11:66, importa fior. 102 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Casa colonica in Comune censuario di Roncanova al mappale N. 286, b, di pert. cens. 2:43, colla rendita censuaria di a. Lire 11:66.

Locchè si pubblichi all'Albo, e nei luoghi soliti di qui e del Comune di Gazzo, nonchè nella Gazzetta Uffiziale Lomb.-Ven.

Dall'I. R. Pretura,
Legnago, 3 novembre 1863.
Il Pretore, BRESSAN. e
Lampl Canc.

N. 6266. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 8 gennaio, 6 febbraio e 5 marzo 1864, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid., avrà luogo sopra istanza della I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Udine, in confronto del sig. Vincenzo Mez di Antonio di Maron nella sala udienze di questa I. R. Pretura, un triplice esperimento d'asta dello stabile come in appresso alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 39:86, importa fior. 348:75 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

In Provincia di Udine, Distretto di Sacile, Comune di Brugnera.

Aratorio a N. di mappa 1513, di pert. cens. 1365, con la rendita L. 39:86.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo, pubblicato in questa piazza maggiore, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Sacile 20 novembre 1863.
Il Pretore, LOVADINA.
Bombardella Canc.

N. 7494. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Maniago rende pubblicamente noto, che nel locale della propria residenza, nei giorni 25 gennaio, 29 febbraio, 30 marzo 1864, sempre dalle ore 10 alle ore 2 pom., da apposita Commissione saranno tenuti gli incanti per la vendita della sostanza del concorso dell'oberato Giacinto Brusta Mazzena di Maniago libero, alle seguenti

Condizioni.

I. I crediti ai NN. 1, 8, 13, 14, 15, 16, 18, 20, 22 dell'inventario saranno venduti complessivamente in un sol Lotto, a qualunque prezzo per la miglior offerta.

II. Gli mobili pure saranno venduti in un solo Lotto a qualunque prezzo per la miglior offerta.

III. Gli stabili saranno in un solo Lotto al primo e secondo incanto soltanto a prezzo superiore o pari alla stima ed al terzo a qualunque prezzo al miglior offerente.

IV. Il deliberatario dei crediti e dei mobili dovrà al momento della delibera pagare a mani della Commissione l'intero prezzo, che verrà poscia passato a mani dell'amministratore.

V. Ogni oblatore all'asta dei stabili dovrà cautare l'offerta coll'immediato esborso del 1/10 del prezzo di stima, in mano della Commissione, e sarà trattenuto il deposito del rimasto deliberatario, e passato a mani dell'amministratore del concorso, e restituiti i depositi agli altri.

VI. Il deliberatario degli stabili dovrà entro giorni 10 dalla delibera, versare il completamento del prezzo a mani dell'amministratore che dovrà custodirlo fino al riparto, altrimenti l'asta verrà riaperta a tutto danno e pericolo dei deliberatarii morosi al pagamento.

VII. I depositi di cauzione, come il finale pagamento del prezzo di delibera saranno eseguiti in moneta d'oro o d'argento a corso di piazza, esclusa la carta monetata.

VIII. Quanto agli stabili, ogni gravezza pubblica, ogni spesa e l'importo di trasferimento di proprietà staranno a carico del deliberatario dal giorno della delibera.

IX. Il possesso degli stabili gli verrà accordato dopo il totale pagamento del prezzo di delibera, e l'aggiudicazione dopo comprovato il pagamento della tassa di trasferimento.

X. Gli stabili vengono venduti nello stato e grado in cui si trovano, senza verun obbligo di garanzia per i medesimi, e così del pari per ciò che risguarda i crediti.

Lotto I.

Crediti verso parecchie Ditte come sono esposti nel giudiziale inventario 23 giugno 1860 Numero 4052, ai NN 1, 8, 13, 14, 15, 16, 18, 20 e 22, del complessivo importo di fior. 81:74.

Lotto II.

Mobili in sorte siccome descritti nel suddetto giudiziale inventario, stimati fior. 73:94.

Lotto III.

Stabili.

1. Pascolo detto Jouf d'avanti, in mappa al N. 10345 b, di pert. 8.29, rendita L. 1:99, gravato dell'annuo canone enfiteutico a favore del Comune di Maniago di a. L. 2:09.

2. Sasso nudo, detto Via di mezzo, in mappa al N. 9402 a, di pert. 7.55, gravato dell'annuo canone a favore del Comune di a. L. 0:17.

3. Pascolo detto Vallon, in mappa al N. 10218 a, di pertiche 7.54, rendita Lire 1:06, gravato dell'annuo canone verso il Comune di a. L. 0:96

4. Pascolo detto Pallis, in mappa ai NN. 10924, b, di pertiche 12.92, rendita L. 1:69; N. 10925, di pert. 2.30, gravato dell'annuo canone verso il suddetto Comune di a. L. 2:33.

5. Bosco ceduo misto detto Forca, in mappa al N. 10612 b, di pert. 8.94, rendita L. 0:54, gravato dell'annuo canone verso il suddetto Comune di a. L. 1:30.

6. Zerbo detto Sasuris, C l di Clapis in mappa al N. 11043, c, di pert. 5.14, rend. L. 0:31, gravato dell'annuo canone verso il suddetto Comune di a. L. 0:30.

7. Prato detto Campagna, in mappa ai NN. 8409, di pertiche 7.60, rend. L. 1:82; N. 8659, di pert. 4.23; N. 8660, di pertiche 0.55, gravato dell'annuo canone verso il suddetto Comune di a. L. 3:09.

La totalità di questi beni venne stimata in fior. 246:84.

Il presente viene affisso all'Albo Pretoreo, nei luoghi consueti di questo Comune e di quelli di Maniago libero, e pubblicato per tre volte nella Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 11 novembre 1863.
Il Pretore, PLAINO.
De Marco Al

N. 10753. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 30 gennaio, 6 e 13 febbraio 1864 dalle ore 10 antim. alle 1 pomer. saranno tenute in questa residenza tre esperimenti per la vendita all'asta degl'immobili infradescritti ad istanza di Michelangelo Perezzani fu Cesare, di Sanguinetto, ed al confronto di Domenico Cabrini fu Giuseppe, di Correzzo, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo incanto non seguirà delibera a prezzo inferiore della stima, al terzo poi potrà aver effetto anche a prezzo inferiore, purchè basti a sodisfare i creditori prenotati fino al valore di delibera.

II. Ciascun oblatore, meno la parte esecutante, a cauzione dell'asta dovrà depositare nelle mani della Commissione giudiziale un quinto del prezzo di stima dei beni in vendita in fiorini effettivi austriaci argento, od in altra valuta a corso di tariffa

III. Il resto del prezzo di delibera dovrà il deliberatario depositare nella medesima valuta entro giorni 30 dalla delibera stessa nella Cassa forte di questa R. Pretura di Legnago a tutte sue spese.

IV. Dal previo deposito come sopra del quinto, e dal pagamento del prezzo di delibera viene sollevata la parte creditrice esecutante, che potrà offrire e rimanere deliberataria senza esborsare somma alcuna. Soltanto a graduatoria passata in giudicato sarà tenuta la parte esecutante al sodisfacimento del prezzo a tenore della graduazione.

V. Le spese dell'esecuzione dall'atto di oppignoramento in poi dovranno essere pagate al procuratore della parte esecutante avvocato dott. Pietro Lugiato all'esibizione della specifica giudiziale liquidata in tempo utile entro giorni 14 dalla delibera e ciò a diminuzione del residuo importo del prezzo dell'ultima offerta.

VI. Dal giorno del possesso fino al totale pagamento del prezzo, il deliberatario sarà in dovere

a) di conservare l'immobile da buon padre di famiglia, e di sodisfare con esattezza alle pubbliche imposte:

b) di assicurare i fabbricati dagli incendii presso di una Società assicuratrice approvata;

c) di corrispondere sul residuo prezzo l'annuo interesse del 5 per 100 da essere annualmente depositato nella Cassa pretoriale.

VII. Il possesso degli immobili sarà dato ed accordato al deliberatario in via esecutiva al decreto di delibera sopra sua istanza, ma la proprietà non sarà a lui aggiudicata che dietro pagamento dell'intiero prezzo.

VIII. Tutte le spese di subasta, delibera, aggiudicazione, voltura e tassa di commisurazione pel trasferimento di proprietà saranno a peso esclusivo dell'acquirente.

IX. Mancando il deliberatario al deposito del residuo prezzo di delibera, al pagamento delle spese esecutive di cui all'art. I, si procederà ad una nuova subasta a qualunque prezzo, a tutte sue rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giud. Reg. senza che possa approfittare degli eventuali vantaggi della nuova delibera, restando obbligato a cauzione il deposito di cui all'art. II, nonchè soggetto ad una immediata prenotazione a tutte sue spese sopra tutto il suo avere pel pieno sodisfacimento di tutti i danni.

X. Se più fossero i deliberatarii s'intenderanno obbligati solidariamente l'uno per l'altro.

XI. La vendita degl'immobili verrà fatta a corpo nello stato in cui si trovano al momento della subasta senza responsabilità della parte esecutante.

XII. Il deliberatario dovrà altresì pagare entro otto giorni successivi alla delibera le imposte prediali eventualmente arretrate relative agli stabili da subastarsi ed il pagamento sarà portato ad isconto del prezzo di delibera.

Descrizione degl'immobili.

Comune di Correzzo, contrada Frescà.

Un corpo di terreno arat. vit. con pochi gelsi e piante con una fabbrica dominicale ed adiacenze sopravi, il tutto marcato nella mappa censuaria di Correzzo coi Numeri 320, 321, 615, 690, e colla superficie complessiva di pertiche metr. 6.73, pari a veronesi campi 2, van. 5, tav. 21, e colla rendita censuaria di a. L. 9:75 tra confini a levante dai beni Cabrini Francesco, Pietro ed Antonio con linea in quanto al terreno, e con muro di ragione dell'esecutato in quanto alla casa e corte; a mezzodì dalla strada comunale detta Frescà con fosso divisorio; a ponente dai beni degli eredi fu Marco Soffritti ed eredi Chiarabba in parte con muro tutto di ragione Cabrini ed in parte con fosso divisorio; a tramontana da Marconcini Gio. Batt. in luogo Chiarabba con mezzà cavedagna.

Il detto terreno è aggravato di un annuo livello verso gli eredi Chiarabba di a. L. 11:52, pari a fiorini 5:76, ed è soggetto al contributo del Quarantino verso la Prebenda parrocchiale di Correzzo, nonchè al Consorzio Alto Tartaro. La fabbrica esistente nel terreno trovasi descritta dettagliatamente nel protocollo di perizia 11 giugno 1863 a cui si avrà riguardo.

Il valore capitale dei fabbricati e dell'annesso terreno arativo sopradescritto depurato dalle suddette passività, e dalle pubbliche imposte e dalla conservazione del fabbricato fu ritenuto dalla perizia nella somma complessiva di fior. 1850:10.

Locchè si pubblichi all'Albo e nei luoghi soliti di Legnago e Correzzo, nonchè nella Gazzetta Uffiziale Lomb.-Veneta.

Dall'I. R. Pretura,
Legnago, 29 ottobre 1863.
Il Pretore, BRESSAN.
Lampl Canc.

N. 16607. 2. pubb.

EDITTO.

Nei giorni di giovedì 15, 22 e 29 p. f. gennaio 1864, sempre alle ore 11 mattina avrà luogo un triplice esperimento di subasta per la vendita dello stabile di cui in appresso, sopra domanda dell'I. R. Procura di Finanza ed in aggravio di Gaetano Gastaldelli di Castellaro, con avvertenza, che nei primi due esperimenti non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, e che nel terzo lo sarà a qualunque prezzo, sempre sotto l'osservanza delle altre condizioni del capitolato annesso all'istanza di vendita 27 settembre 1863, N. 14362 del quale rimane a chiunque libera l'ispezione presso quest'Ufficio di Spedizione.

Descrizione dello stabile

Casa e corte nel Comune di Castellaro, Distretto e Provincia di Mantova, al N. 159 di mappa, colla superficie di pertiche milanesi 0.5, censito scudi 0:4:4, il cui valore consuario in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria, importa fior. 3:48.

Il presente Editto verrà pubblicato nei luoghi soliti di questa città e del Comune di Castellaro, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 9 novembre 1863.
Il Cons. Dirig., PIOLTI
Gusmeroli Agg.

N. 8929. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Valore De Cia fu Gioachino di Seriva, assente e di ignota dimora, che il sig. Biagio Bottari, erede di Marzio Bottari, produsse a questa Pretura petizione pari data e Numero in punto di affrancazione di capitale di venete L. 600, in dipendenza a Rogito notarile 6 luglio 1768 ed accessorii, e che venne a lui nominato a sue spese e pericolo in curatore l'avvocato dott. Ferretto, prefiggendosi pel contradditorio il giorno 21 gennaio p. v. 1864, ore 9 ant.

Viene quindi esso De Cia eccitato a comparirvi personalmente, od a munire il curatore delle necessarie istruzioni per la difesa, qualora non voglia deputare altro procuratore, attribuendo altrimenti a sè solo le conseguenze di sua inazione

Dall'I. R. Pretura,
Feltre, 7 novembre 1863.
Il Pretore, CETTI.

N. 4644. 2. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'Intendenza di Verona, si procede nei giorni 9, 16, 30 gennaio 1864, ai tre esperimenti della vendita alla pubblica asta in pregiudizio di Dalle Vedove Giovanni Batista fu Francesco del fondo sotto descritto, alle seguenti condizioni.

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 3:23, importa fior. 28:25.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario, a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo, a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Nel Comune censuario di Sega di Cavajon, Distretto di Caprino, Prov. di Verona.

Ronco arb. vit. a murelli in mappa al N. 768, di pert. cens. 1.33 e rendita L. 1:57.

Aratorio in colle in mappa al N. 769, di pert. 0.75, e rendita L. 1:66.

Dall'I. R. Pretura,
Caprino Ver., 6 ottobre 1863.
Per il Pretore in permesso,
TROMBETTI Agg.

N. 7840. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa pubblicamente noto che nei giorni 17 dicembre p. v., 7 e 14 gennaio 1864, dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom, avrà luogo dinanzi a questa residenza Pretoriale, il triplice esperimento per la vendita all'asta delle sottodescritte realità, di ragione dell'esecutato Baron Angelo, e ciò ad istanza di Angelo Manni di Trissino, sotto le seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto, al primo e secondo incanto a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, al terzo incanto poi a qualunque prezzo, sempre che basti a coprire i creditori inscritti fino al valore, o prezzo di stima.

II. Ogni oblatore, meno l'esecutante, dovrà cautare l'offerta col decimo del prezzo di stima, che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in deconto di prezzo in quanto l'offerente si rendesse deliberatario.

III. L'esecutante non risponde che del fatto proprio, ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano, con ogni servitù attiva e passiva dipendente da titolo, o da possesso, coll'onere di decima, quartese e pensionatico, se e come vi potessero esser soggetti.

IV. Il deliberatario in deconto di prezzo pagherà entro giorni 30 da quello della delibera tutte le spese di esecuzione incontrate dall'esecutante a partire dal pignoramento ed a tutto il protocollo di delibera inclusive, previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Ogni spesa dall'atto della delibera in poi, compresa la tassa di trasferimento di proprietà poi sta a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spesa in esecuzione del decreto di delibera, il possesso di diritto e la proprietà poi gli verranno conferiti col decreto di aggiudicazione dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d'asta.

VII. Il prezzo residuante a pagamento dopo il fatto deposito, ed il sodisfacimento delle spese sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria e dopo 30 giorni dacchè sarà resa irreclamabile in mano dei creditori utilmente collocati, e per l'eventuale civanzo in mano dello espropriato, o suoi aventi causa fermo il disposto del § 439 Reg. Giud.

VIII. Il deliberatario dal di della delibera in poi, e fino all'effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico sarà obbligato di depositare di semestre in semestre posticipatamente il pro alla ragione del 5 per 100 presso il competente Giudizio.

IX. Sino al pagamento totale del prezzo il deliberatario sarà tenuto:

a) a tenere assicurate le case dagli incendii ed a pagare il premio in perfetta scadenza;

b) a pagare le imposte d'ogni specie sui fondi in perfetta scadenza;

c) a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento così in linea di capitale che di pro, dovrà esser fatto in valuta metallica sonante, escluso qualunque surrogato, e cioè in fiorini nuovi col ragguaglio legale, ed in moneta d'oro od argento pure col ragguaglio legale.

XI. Più deliberatarii si considereranno obbligati solidalmente nell'adempimento degli obblighi portati dalle condizioni d'asta.

XII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi portati dal presente capitolato ed insiti per legge all'offerta, darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante a di lei rischio e pericolo e spesa, senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorte dei suoi beni, e colla persona al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Seguono i fondi situati in Trissino, Comune cens. di Lovara.

Pertiche censuarie 7.03, pari a campi vicentini 1.3.59 di terreno, in parte arativo, arborato, vitato, in parte zappativo con gelsi, in contrà Baron, denominato la Riva, in mappa stabile ai NN. 1337, 1338, 1339, 1342, colla rendita cens. di L. 15:59. Stimato fiorini 381:15.

Pertiche censuarie 1.05, pari a campi vicentini 0.1.18 di terreno prativo, posto come sopra detto la Valle del Morto, in mappa stabile al N. 1370, colla rendita censuaria di L. 1:58. Stimato fiorini 55:30.

Pertiche censuarie 2.01, pari a campi vicentini 0.2.17 di terreno prativo posto come sopra, denominato le Rive, in mappa stabile ai NN. 1340, 2915, colla rendita censuaria di L. 3:01. Stimato fiorini 93:24.

Pertiche censuarie 1.69, pari a campi vicentini 1.0.157 di terreno aratorio, arborato vitato in colle, posto come sopra, detto Sotto casa, in mappa stabile ai NN. 1364, 2917, colla rendita censuaria di L. 3:01. Stimato fiorini 94:20.

Pertiche censuarie 0.52, pari a campi vicentini 0.0.113 di terreno in parte ortolivo, ed in parte con soprapposta casa colonica coperta a coppi marcata dal comunale N. 640, posto come sopra in mappa stabile ai NN. 1348, 1349, con porzione della corte al N. 1341, colla rendita censuaria di L. 5:99. Stimato fior. 149:45.

Pertiche censuarie 1.33, pari a campi vicentini 0.1.79 di terreno aratorio, arborato, vitato in colle, posto come sopra, detto Campolongo, in mappa stabile al N. 3015, colla rendita censuaria di L. 3:51. Stimato fior. 98.

Pertiche censuarie 1.28, pari a campi vicentini 0.1.68 di terreno zappativo con gelsi, posto come sopra denominato il Lugo, in mappa stabile al N. 1437, colla rendita censuaria di L. 0:92. Stimato fiorini 32:20.

Pertiche censuarie 0.90, pari a campi vicentini 0.0.196 di terreno zappativo con gelsi posto come sopra detto in cima al Bosco in mappa stabile al N. 1445, colla rendita censuaria di L. 0:22 Stimato fiorini 20

Pertiche censuarie 5.77, pari a campi vicentini 1.1.205 di terreno zappativo ed in parte aratorio arborato, vitato intersecato da strade, posto come sopra denominato Bosco di Tognon, in mappa stabile ai NN. 1373, 1374, colla rendita censuaria di L. 1:39. Stimato fiorini 175:42.

Dall'Imp. R. Pretura,
Valdagno, 26 ottobre 1863.
Il Pretore, CHIMINELLI.

N. 6133. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 18 dicembre p. v., 15 gennaio e 12 febbraio 1864, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo, ad istanza della I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza delle Finanze in Udine, in confronto delle Antonia e Giovanna fu Domenico Lucchese, di Maron, nella Sala udienze di questa I. R. Pretura, un triplice esperimento d'asta degli stabili come in appresso, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non saranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 1:97 e 2:02, importa fior. 34:87:5 di nuova val. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Portando i fondi esecutati nei registri censuarii la marca livellaria a favore di Artico Luigi e della Fabbricieria parrocchiale di Maron, la esecutante non intende di assumere alcuna responsabilità per gli mori a canoni livellarii che eventualmente fossero dovuti dall'acquirente.

Immobili da subastarsi.

In Provincia di Udine, Distretto di Sacile, Comune di Brugnera.

N. di mappa 1977, arativo, arborato, vitato, pert. cens. 1.54, rend. cens L. 1:97.

N. di mappa 1979, arativo, arborato, vitato, pert. cens. 1:58, rend. cens. L. 2:02.

Totale pertiche cens. 3.12, rend. cens. L. 3:99.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo pubblicato in questa piazza maggiore, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Sacile, 13 novembre 1863.
Il Pretore, LOVADINA.
Bombardella Canc.

N. 4941. 2. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia, che nei giorni 9, 16, 30 gennaio 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si procederà alla vendita all'asta sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza, rappresentante la R. Intendenza di Verona dei fondi sottodescritti, alle seguenti condizioni.

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 6:65, importa fior. 58:13 1/2 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

I seguenti fondi, Comune censuario di Cavajon, Distretto di Caprino.

Aratorio, arborato, vitato, al mappale N. 147, di pert. cens. 1.02, colla rend. di a. L. 2:44.

Zerbo cespugliato al mappale N. 148, pert. cens. 1.02, rendita a. L. 0:31.

Casa colonica al mappale N. 464, pert. cens. 0.06, rendita a. L. 3:90.

Dall'I. R. Pretura,
Caprino Ver., 24 ottobre 1863.
Per il Pretore in permesso,
TROMBETTI Agg.

N. 4709. 2. pubb.

EDITTO.

Ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza di Verona, seguiranno presso questa Pretura nei giorni 9, 16, 30 gennaio 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti della vendita alla pubblica asta in pregiudizio di Tomezzoli Luigi e LL. CC. del fondo sotto descritto, alle seguenti condizioni.

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di a. L. 3:42, importa fiorini 29 di nuova v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento, a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Nel Comune censuario di Cavajon, Distretto di Caprino, Provincia di Verona.

Arat. arb. vit. in colle, in mappa al N. 470, di pert. cens. 1.51 e rendita di a. L. 1:47.

Ronco arb. vit. a murelli in mappa, di pert. cens. 1.41 e rendita di a. L. 1:47.

Dall'I. R. Pretura,
Caprino Ver., 10 ottobre 1863.
Per il Pretore, in permesso,
TROMBETTI Agg.

N. 19066. 2. pubb.

EDITTO.

Sull'istanza 14 gennaio 1863 N. 733 di Anselmo Forti e consorti nel e rappresentanza dei nobili principe Giuseppe Giovanelli fu Andrea e principessa Maria Burri vedova Giovanelli, contro la spogliata debitrice Stella Lattis q.m Sabato vedova Conegliano e creditori inscritti, per graduatoria sopra prezzo di delibera, si è redeputato pelle insinuazioni dei crediti ipotecarii il giorno 26 febbraio p. v. 1864 a ore 11 ant. alla Camera II di Commissione.

Ciò si notifica agli assenti e d'ignota dimora Luigi Prada e Carolina Prada Cavajani fu Angelo, ai quali si è nominato in curatore l'avvocato di questo foro Antonio dott. Manetti, affinchè possono volendo comparire ad insinuare le eventuali loro pretese e incaricarne opportunamente il sunnominato loro curatore od anco scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare ciò che reputeranno opportuno al loro interesse, mentre in caso d'inazione dovranno imputare a sè stessi le conseguenze.

Il presente si affigga nei luoghi soliti e si pubblica nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 5 novembre 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero,

N. 19743. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia si rende pubblicamente noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, rappresentante l'I. R. Intendenza delle Finanze in Venezia, contro Domenico Ferraboschi nei giorni 9, 13 e 20 gennaio 1864, alle ore 11 ant. sarà tenuto presso questo Tribunale dinanzi apposita Commissione il triplice incanto per la vendita al miglior offerente dello stabile infrascritto esecutato fiscalmente a carico Ferraboschi, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore cens. che in ragione di 100 per 4 della

rendita censuaria di austr. Lire 32, importa fior. 260 di nuova valuta; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario; ferma però l'avvertenza del § 10 del Regolamento approvato colla Sovrana Risoluzione 9 gennaio 1862.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Luogo terreno con porzione dell'andito e corte al N. 3914, posto in Comune, Distretto e Provincia di Venezia, Sestiere di Canareggio al N. 3911, di pertiche 0.04, rend. cens. 3:78.

Il presente si affigga nei modi e luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione civile,
Venezia, 9 novembre 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 6163. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza in confronto di Negrello Daniele, quale amministratore dell'eredità giacente della fu Rossi Negrello Angela quale rappresentante i suoi figli minori di Bassano si terranno in questa residenza nei giorni 17, 18 e 19 dicembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 16:72, importa fiorini 146 di nuova v. a.; invece nel terzo esperimento lo saranno a qualunque prezzo, anche inferiore al loro valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta degl'immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto d'astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.
Comune cens. di Fozza,
Distretto di Asiago,
Provincia di Vicenza.

Zappativo, in mappa al Numero 1637, di pert. cens. 4.88 e rendita L. 5:27.

Bosco ceduo misto, in mappa al N. 1647, di pert. 21.70, e rendita L. 8:46.

Zerbo, al N. 1648 di mappa, di pert. 11.30, e rendita L. 0:68.

Zappativo, al N. 2353 di mappa, di pert. 2:14, e rendita L. 2.31.

Locchè si affigga in questo Albo Pretoreo, nella Piazza di Fozza, e si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Asiago, 10 novembre 1863.
Il Pretore, SARTORELLI.
Pante.

N. 7320. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 14 e 21 dicembre p. v. e 11 gennaio p. v. 1864, dalle ore 10 ant. ad un'ora pom., avranno luogo nel locale di residenza di questa Pretura, e davanti apposita Commissione i tre esperimenti d'asta giudiziale per la vendita degli immobili fiscalmente esecutati dalla R. Finanza in Padova, in odio di Caterina Pattaro, vedova Marsigli di S. Elena sotto Este, qual madre e tutrice dei minori suoi figli, e sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 34:58, per la metà da subastarsi, importa fior. 151:28 1/2 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

VIII. Il deliberatario assume pure sopra di sè il qualsiasi onere reale o canone livellario, che nel caso presente, apparisce doversi alla contessa Michiel Maddalena, maritata Pisani, pel preteso feudo di Boara, Solesino, Stanghella e Vescovana.

Immobili da subastarsi.

Metà dei seguenti fondi in Comune censuario di Stanghella.

Al mappale N. 34, arat. arb. vit., pert. cens. 4.59, rendita Lire 24:83.

Al mappale N. 350, casa colonica, pert. cens. 0.22, rendita L. 6:40.

Al mappale N. 357, orto, pert. cens. 0.10, rend. L. 0:57.

Al mappale N. 352, aratorio, pert. cens. 0.73, rend. L. 2:73.

Totale pert. 5.64, rendita L. 34:58.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Monselice, 13 novembre 1863.
Il Pretore, MARTINELLI.
Perini.

N. 10930. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a notizia di Gasparo fu Damiano Brunetta, possidente di questa città, ora assente e d'ignota dimora, che Sante Schincariol pure di questa città ha prodotto a questa Pretura in suo confronto la petizione 3 settembre p. p., N. 8479 in punto di pagamento di a. L. 227:63 a saldo interessi a tutto agosto 1863 sul capitale di a. L. 1517:58 mutuato col contratto 26 maggio 1854, e che pel contraddittorio sulla stessa venne redestinato il dì 4 febbraio p. v., ore 9 ant.

Si notizia inoltre esso Gasparo Brunetta essersi deputato a tutto di lui pericolo e spese in curatore l'avv. di questo foro nob. Girolamo dott. Tinti, al quale potrà comunicare i necessarii documenti, titoli e prove a difesa, oppure, volendo, destinare od indicare a questo Giudizio altro procuratore.

Sia il presente pubblicato all'Albo Pretorio nei soliti pubblici luoghi di questa città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone 16 novembre 1863.
Il Pretore G. NARDI.
Zandonella Canc.

N. 7631. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 12, 19 e 26 gennaio 1864 dalle ore 9 antim. alle 1 pomer si terrà in questo Ufficio Pretoriale il triplice esperimento d'asta provocato in base al R. G. approvato dalla Sovrana Risoluzione 9 gennaio 1862, dall'I. R. Procura di Finanza per l'I. R. Intendenza delle Finanze in Vicenza, contro Celeste Sgaggiero fu Marco, di Trissino, quale madre e rappresentante i minori suoi figli Luigia, Maria, Giovanni e Giuseppe Farinon fu Sante, per pagamento di fiorini 7:77 1/2 oltre all'interesse del 5 per 100 da 21 gennaio 1857 in poi, ed a soldi 22 1/2 di competenze fiscali per tassa ereditaria in morte del fu Sante Farinon fu Gio. Maria.

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend. cens. di a. L. 6, importa fior. 52:50 di n. valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento ed a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

In Comune censuario di Calpeda, ai mappale N. 2736, casa colonica con porzione della corte e forno ai NN 2733, 2738, di cens. pert. 0.17, colla rendita di austr. L. 6.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Arzignano, 31 ottobre 1863.
Il Dirigente, BROGLIA.

N. 7734. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nei giorni 12, 19, 26 gennaio 1864, dalle ore 9 ant. alle 1 pom., si terranno in questa residenza Pretoriale gli esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile sotto descritto provocato in base al Regolamento approvato colla Sov. Ris. 9 gennaio 1862 dell'I. R. Procura di Finanza per l'I. R. Intendenza delle Finanze di Vicenza, contro Giuseppe fu Giuseppe, Angelo Prando e Benedetto Prando di S. Gio Ilarione per pagamento di fiorini 5:21 ed accessorii per tassa ereditaria in morte di Giuseppe Prando, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che, in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. Lire 6, importa fiorini 52:50 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

In Comune cens. di Gamb. al mappale N. 1867, casa colonica con porzione della corte al N. 1870, di pert. cens. 0.09 e rend. L. 6.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 3 novembre 1863.
Il Dirigente, BROGLIA.

N. 7782. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 12, 19 26 gennaio 1864, dalle ore 9 ant. alle 1 pom., in questa residenza Pretoriale si terrà il triplice esperimento d'asta provocato dall'I. R. Procura di Finanza in Venezia per l'I. R. Intendenza delle Finanze in Vicenza, ed accordata a termini della Sov. Ris. 9 gennaio 1862, in odio di Girolamo Pietro Zanella fu Giuseppe in tutela della propria madre Tonin Caterina di Arzignano per pagamento di fiorini 19:31, per pagamento di tassa in morte del fu Giuseppe Zanella, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 22:26, importa fior. 194:77 1/2 di n. valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario assume pure l'obbligo di pagare il qualsiasi canone livellario da cui apparisce essere gravato il fondo a favore di Z nella Adriano

Immobile da subastarsi.

Arat. arb. vit. in Comune cens. di Chiampo, Distretto di Valdagno, al mappale N. 493, di pert. cens. 3.44, colla rendita censuaria di L. 22:26.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 4 novembre 1863.
Il Dirigente, BROGLIA.

N. 4918. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Lendinara rende noto, che non avendo avuto luogo nel dì 7 corrente il quarto esperimento d'asta a carico della nob. Luigia Papafava di Venezia accordato col Decreto 31 agosto p. p. N. 3818 per non essere stati intimati tutti i creditori, viene fissato pel suddetto quarto esperimento il dì 9 p. v. gennaio dalle ore 10 ant. alle 2 pom. che si terrà in questa Pretura dinanzi apposita Commissione sotto le condizioni contenute nell'Editto 31 agosto p. p. N. 3818, inserito nei Supplimenti alla Gazzetta Uffiziale di Venezia NN. 65, 66, 67.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Lendinara, 11 novembre 1863.
Il Pretore, VALLICELLI.
Baccelli, Canc.

N. 8353. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di S. Vito si rende pubblicamente noto, che per l'asta dei beni stabili in questo Distretto spettanti alla massa oberata Luatro Pincherle-Moravia, e di cui il precedente Editto 17 ottobre p. N. 7580, pubblicato nei NN. 242, 243, 244 della Gazzetta Uffiziale di Venezia, venne redestinato il giorno 16 dicembre p. v. dalle ore 9 antimer. alle 1 pomer. e più occorrendo.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questo Distretto, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
S. Vito, 15 novembre 1863.
Pel Pretore in permesso,
CAPPELLINI, Sussid.
Suzzi.

N. 11082. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'Amministrazione del civico Spedale e Luoghi Pii aggregati di Verona, venne prefisso il giorno 12 gennaio 1864, al quarto esperimento per la vendita all'asta dei beni esecutati a Domenico Villardi fu Clemente, descritti nell'Editto 1.° settembre 1862, N. 5847, pubblicato nel Giornale di Verona, sotto i Numeri 666, 675 e 681, sotto le condizioni ivi contenute, con avvertenza però che la delibera avrà luogo a qualunque prezzo.

Sia affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 4 novembre 1863.
Il Pretore, SCANDOLA

N. 10931. 2 pubb.

EDITTO.

Si porta a notizia di Gasparo fu Damiano Brunetta, possidente di questa città, ora assente e d'ignota dimora, che Sante Schincariol pure di questa città ha prodotto a questa Pretura in suo confronto la petizione 3 settembre p. p. N 8480 in punto di pagamento di a. L. 420, a saldo del vaglia 22 luglio 1857, e che pel contraddittorio sulla stessa, venne redestinato il dì 4 febbraio p. v., ore 9 antimeridiane.

Si notizia inoltre esso Gasparo Brunetta essersi deputato a tutto di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato di questo foro nob. Girolamo dott Tinti al quale potrà comunicare i necessarii documenti, titoli e prove a difesa, oppure, volendo, destinare od indicare a questo Giudizio altro procuratore.

Sia il presente pubblicato all'Albo Pretorio nei soliti pubblici luoghi di questa città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 16 novembre 1863.
Il Pretore, G. NARDI.
Zandonella Canc

N. 7629. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 12, 19, 26 gennaio 1864, dalle ore 9 ant. alle 1 pom., si terrà in questa residenza triplice esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto, provocato in base al Reg. approvato colla Sovrana Risoluzione 9 gennaio 1862 dall'I. R. Procura di Finanza per l'I. R. Intendenza delle Finanze in Vicenza, contro Cambiolo Santa di Sebastiano per sè e quale usufruttuaria in parte, nonchè quale tutrice dei minori suoi figli Cavazzola Michel'Angelo, Luigi Bernardo, Teresa e Maria fu Antonio, quali comproprietarii di S. Gio. Ilarione a pagamento di fior. 20:54 ed accessorii oltre a soldi 57 per competenze fiscali per posteriore oppignorazione per tassa d'immediata esazione per successione alla eredità del fu Antonio Cavazzola, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 4:70, importa fior. 41:13 di nuova valuta austriaca: invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Fondo arat. arb. vit. in Comune cens di Gambaretti, al mappale N. 2492, di pert. cens. 2.12, colla rendita di L. 4:70.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 31 ottobre 1863
Il Dirigente, BROGLIA.

N. 7630. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nel 12 gennaio 1864, dalle ore 9 ant. alle ore 1 pom., si terrà nella residenza di questa Pretura il quarto esperimento dell'immobile sottodescritto provocato in base al Reg. approvato colla Sov. Ris. 9 gennaio 1862 dall'I. R Procura di Finanza per l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Vicenza, contro Pietro Fongaro fu Gio. Batt. di qui, per pagamento di fior 51:78 per tassa ereditaria e relativi interessi da 11 giugno 1859 in poi, in morte di Giacomo Fongaro, e ciò colle seguenti

Condizioni.

I. L'esperimento avrà luogo a qualunque prezzo anche inferiore al valore censuario di fiorini 184:71.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario dovrà assumere l'eventuale livello cui è obnoxio il fondo.

Immobile da subastarsi.

In mappa di S. Zenone al N. 1874, arat. arb. vit. in colle, di pert. cens. 4.00 e colla rendita censuaria di a. L. 24:74.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 31 ottobre 1863.
Il Dirigente, BROGLIA.

N. 19185. 2. pubb.

EDITTO.

Inerendo a requisitoria 30 ottobre p. p. N. 16923, del locale I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo, si rende pubblicamente noto, che nella residenza di questo I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, si terranno con le consuete formalità nei giorni 13, 20 e 27 gennaio 1864 i tre esperimenti d'asta, ore 11 antimer. del fondo in calce descritto, ad istanza di Costante Piotto coll'avvocato Negri, contro Giacomo Benin ed altri creditori inscritti, sotto la osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante l'asta depositerà in fiorini effettivi il decimo del valore di stima cioè fiorini 43:84 alla Commissione giudiziale in garanzia dell'offerta.

II. L'asta sarà aperta sul dato del valore di stima in fiorini 438:45, e nei due primi esperimenti non potrà aver luogo la delibera se non a prezzo maggiore o almeno eguale a quello della stima medesima, e nel terzo esperimento a qualunque prezzo, semprechè però la offerta basti a coprire tutti i creditori inscritti.

III. Il rimanente prezzo di delibera dovrà essere dal deliberatario depositato in Giudizio in fiorini effettivi austriaci entro 10 giorni dal giorno della delibera stessa.

IV. L'esecutante facendosi offerente sarà liberato dal previo deposito cauzionale, e rendendosi deliberatario anche dall'esborso del prezzo fino alla concorrenza del suo credito capitale ed accessorii.

V. Resteranno a carico del deliberatario le spese relative e dipendenti dalla stima giudiziale in poi che dovranno essere da lui sodisfatte nel termine di 10 giorni nella somma che verrà dal giudice liquidata.

VI. Verificato dal deliberatario il pagamento del residuo prezzo e delle spese otterrà l'aggiudicazione ed il possesso dell'immobile deliberato, e l'esecutante otterrà l'aggiudicazione passata in giudicato che sia la sentenza graduatoria.

VII. L'imposta di trasferimento dell'immobile resterà a tutto carico del deliberatario che dovrà trasportare il fondo alla propria Ditta, sodisfando tutte le pubbliche imposte ad incominciare colla prima rata scadibile dopo il giorno della delibera.

VIII Mancando il deliberatario all'integrale pagamento del prezzo di delibera nel termine sopra stabilito, potrà l'esecutante procedere immediatamente al reincanto dei fondi medesimi per deliberarli in un solo esperimento a qualunque prezzo ed a tutte spese e pericolo di esso deliberatario a termini del § 438 del Giudiziario Regolamento, nel qual caso il fatto deposito dovrà servire principalmente per sodisfare le spese della prima delibera.

IX. Il fondo viene venduto come si trova senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante.

Descrizione
del fondo da subastarsi.

Provincia di Venezia, Comune di Venezia, Sestiere di Cannaregio.

N. di mappa 2107, b, porzione di casa, superf. 0.05, rend. L. 10:77.

N. 2108, b, porzione di area per depositi, superf. 0.02, rend. L. 0:30.

N. di mappa 2108 c, simile, superf 0.06 rend. L. 0:90.

Totale superf. 0.13, rendita L. 11:97.

Il presente si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia, 5 novembre 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 5820. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'Intendenza di Verona contro Corrad Giacomo, Filomena, Gio. Batt., Arsenio, Maria, Michelangelo e Comerlati Angela tutti di Saline, sarà in questa Cancelleria nel 19 dicembre p. f., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., tenuto il quarto esperimento di subasta di una quinta parte del prato indicato nell'Editto 7 giugno 1863, N. 3095 stato inserito nel Giornale di Verona nei giorni 28 giugno, 4 e 8 luglio d. ai NN. 886, 890 e 893, con avvertenza che la delibera seguirà questa volta a qualunque prezzo anche inferiore al valore censuario, tenute del resto ferme tutte le altre condizioni esposte nell'Editto succitato.

Il presente sarà inserito per tre volte consecutive nel Foglio Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo Pretoreo e nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura,
Tregnago, 29 ottobre 1863.
Il Dirigente, DE VECCHI.
Galeotti Canc.

N. 8062. 2. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 12 gennaio 1864, dalle 9 alle 12 mer., si terrà in questa Pretura un quarto esperimento d'asta per la vendita degli immobili esecutati a carico di Tommasini Luigia erede dichiarata del di lei padre Francesco, sopra istanza di Barbieri Giovanni e cons. coll'avv. Rossato, sotto le condizioni portate dall'Editto 28 p. p. maggio, N. 3599, inserito nel Giornale di Verona nei giorni 26 giugno, 3 e 7 luglio sotto i NN. 884, 889, 892, variata però la prima nel senso, che la delibera potrà seguire anche col ribasso d'un quarto del prezzo di stima, ed esclusa la seconda.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, al Comune di Dolcè, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall I. R. Pretura, S. Pietro Incariano, 5 novembre 1863.
Il Pretore, FARINATI.

N. 6856. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sull'istanza esecutiva 30 ottobre 1863 N. 6640 dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Verona, contro Sartorelli Giovanni fu Eugenio minore, rappresentato dalla madre e tutrice Rigon Maria detta Maria Ferrara, di Porto Legnago, nei giorni 20, 27 gennaio e 3 febbraio 1864, dalle ore 9 ant. alle 1 pom., si procederà al triplice esperimento di vendita dell'immobile sottodescritto, pel pagamento di fior. 1:52 v. a., quale imposta ereditaria, oltre gli interessi di mora da 20 gennaio 1861 in avanti e soldi 4:5 di competenze fiscali, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore cens., che in ragione di 100 per 4 della metà della rendita censuaria di a. L. 9:34, importa fior. 40:87:5 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore cens., ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Metà di casa in Comune censuario di Cologna, al mappale Numero 417, avente nella sua totalità la superficie di pertiche censuarie 0.08 e la rendita di a. L. 9:34.

Sia affisso, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cologna, 10 novembre 1863.
Il Pretore, NEU-MAYR.

N. 5956. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto pubblicamente, che in seguito all'istanza odierna, N. 6074 dell'I. R. Procura di Finanza L. V., rappresentante l'Intendenza di Verona, contro Piccoli Antonia fu Bortolo di Cellore d'Illasi, nei giorni 16, 19 e 21 dicembre p. f., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nella Cancelleria di questa Pretura sarà tenuta la subasta del fondo sotto descritto, alle seguenti condizioni.

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 8:64, importa fiorini 75:60 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa, far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Comune censuario di Tregnago, Distretto di Tregnago, Provincia di Verona.

Aratorio, arborato, vitato in piano, in mappa al N. 120, b, di pert. cens. 12.00 e rendita Lire 8:64.

Il presente sarà affisso a quest'Albo Pretoreo, alla piazza d'Illasi, ed inserito per tre volte consecutive nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tregnago, 5 novembre 1863.
Il Dirigente, DE VECCHI.
Galeotti Canc.

N. 7947. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 19, 26 gennaio e 9 febbraio 1864, si terranno in questa residenza Pretoriale dalle ore 9 ant. alle 1 pom., li tre esperimenti d'asta, in odio di Alessandro, Giuseppe ed Andrea Lovato di Antonio di Chiampo provocato a termine della Sov. Ris. 9 gennaio 1862 da I. R. Procura di Finanza di Venezia per l I. R. Intendenza di Finanza in Vicenza per fior. 39:16 per tassa d'immediata esazione del sotto descritto immobile, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di fior. 13:08, importa fior. 114:45 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Provincia di Vicenza, Distretto di Arzignano.

N. mappale 1795 arat. arb. vit. in colle, pert. cens. 10.46, rendita fior. 13:08 in Comune censuario Bissini e Comune amministrativo di Chiampo.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 11 novembre 1863.
Il Dirigente, BROGLIA.

N. 25978. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Giacinta Menin-Gallo, in confronto di Vitaliano Gallo assente, rappresentato dall'avvocato di questo foro Giuseppe dott. Callegari, nei giorni 11 e 25 gennaio 1864 dalle ore 10 antim alle 2 pom. avranno luogo nella residenza di quest'I. R. Pretura due esperimenti d'asta per la vendita giudiziale dei beni ed alle sotto descritte

Condizioni.

I. I beni si vendono in un solo Lotto al prezzo di stima o superiore al primo o secondo incanto.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo del prezzo, e dovrà versare l'intiero prezzo entro venti giorni dalla delibera nei depositi giudiziali, sempre in fiorini effettivi di nuova valuta.

III Nessuna garanzia viene prestata dalla esecutante.

IV. Le rendite e gli aggravii affiggenti i beni, stanno ad utile e peso del compratore dal 1.° novembre 1863 in poi.

V. Assume il deliberatario di pagare, oltre il prezzo, tutte le spese esecutive dal pignoramento in poi, sopra specifica che sarà tassata dal giudice entro 14 giorni dalla sua tassazione. E così di pagare tutte le tasse.

VI. Mancando il deliberatario all'adempimento di alcuna condizione, seguirà il reincanto a tutte spese e rischio del medesimo.

Beni a vendersi.

Campi 5.3.048 circa, con fabbriche in Veggiano, descritti nella stima 22 agosto 1862 Numero 24133, ed in mappa operante ai NN. 94, 1361, per pertiche 22.43, con austriaci fiorini 138:82, di rendita stimati fiorini 1121:82.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 17 novembre 1863.
Il Cons. Dirigente, FIORASI
Franchi.

N. 7986. 2 pubb.

EDITTO.

Il IV esperimento d'asta di cui l'Editto 17 settembre p. p., N. 6519 inserito in questa Gazzetta Uffiziale nei giorni 10, 16 e 17 ottobre sotto i NN. 229, 234, 235, sarà tenuto nel 12 gennaio p. v., dalle ore 9 alle 12 mer., sotto le condizioni nel mentovato Editto stabilite, il che si porta a comune notizia, ed a notizia altresì del nob. Alessandro Perez fu Gio. Batt. ingegnere civile di Verona, ora assente da questi Stati, al quale fu dato in curatore il nob. di esso fratello Antonio.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, al Comune di Dolcè ed a Peri, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, S. Pietro Incariano, 3 novembre 1863.
Il Pretore, FARINATI.

N. 7659. 2. pubb

EDITTO.

Nel giorno 23 dicembre p. f., dalle 9 alle 12 meridiane, si terrà in questa Pretura un quinto esperimento d'asta per la vendita degli immobili esecutati a carico di Zenoni Eugenio fu Bortolo di Verona, sopra istanza di Giuseppe Bonetti, e descritti nell'Editto 5 p. p. febbraio, N. 882 inserito nel Giornale di Verona nei giorni 11, 16 e 21 aprile 1863, ai NN. 823, 827, 832, con avvertenza che l'asta sarà tenuta a qualunque prezzo, ferme del resto le condizioni espresse nel succitato Editto.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio al Comune di Fumane, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, S. Pietro Incariano, 29 ottobre 1863.
Il Pretore, FARINATI.

N. 5932. 2. pubb.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza dell I. R. Procura di Finanza, in odio a Giacomo Palluello di Agostino di S Giacomo, si terranno in questo Giudizio nei giorni 10, 11 e 12 dicembre p. v, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta per la vendita delle realità sotto descritte, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 4:68, importa fiorini 40:85 di nuova v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario assume pure l'obbligo di pagare il qualsiasi onere reale o canone livellario che nel caso presente apparisce doversi al Comune di S. Giacomo di Lusiana.

Immobile da subastarsi.

Casa colonica in Comune censuario di S. Giacomo di Lusiana al mappale N. 2298, di pertiche censuarie 0.13, colla rendita di a. L. 4:68.

Locchè si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia in quest'Albo Pretorio ed in piazza di Asiago.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 31 ottobre 1863.
Il Pretore, SARTORELLI.
Pante.

N. 7775. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Gemona invita coloro, che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Forte Gio. fu Gio. Batt. era di Bujà, morto con testamento nel 20 febbraio p. p. ad insinuare entro un anno dalla pubblicazione del presente Editto la loro domanda in iscritto a questa Pretura quale Giudizio di ventilazione, comprovando le loro pretese; altrimenti qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Si pubblichi, si affigga.

Dall'I. R. Pretura,
Gemona, 3 novembre 1863.
Per il Pretore in permesso,
DOTT. PASQUALINI Agg.
Sanfiori Canc.

N. 35088. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura Urbana, Sez. civ. in Venezia si notifica, che nel 15 agosto 1861 cessò di vivere in questa città Paolina Lucchetta q.m Antonio, senza lasciare alcuna disposizione di ultima volontà.

Essendo in parte ignoto a questo Giudizio se ed a quali persone competa il diritto ereditario a termini di legge sulla sostanza abbandonata, si diffidano tutti quelli che potessero pretendervi per qualsiasi titolo, d'insinuarsi presso questo Giudizio entro un anno dalla data del presente ed a produrre la loro giustificata dichiarazione d'erede, altrimenti l'eredità sarà ventilata con quelli che l'hanno adita e dimostrato il diritto ereditario, e ad essi aggiudicata a norma delle prescrizioni di legge in corso.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 22 settembre 1863.
Per il Cons. Dirig. in permesso,
SCOTTI.
Foscolo.

N. 24548. 2. pubb.

EDITTO.

Nel decorso agosto venne smarrito un libretto della Cassa di risparmio Carintiana in Klagenfurt al nome di Giovanni Schoberl, inserviente presso l'I. R. Cassa di Finanza in Udine portante il N. 18055, pel capitale di fiorini 315 v. a. investito presso la Cassa medesima nel 20 luglio 1859.

Essendo stata chiesta coll'istanza 25 settembre 1863, Numero 21262, l'ammortizzazione del libretto medesimo, si ingiunge al detentore e di farne la manifestazione entro il termine di un anno, altrimenti verrà il documento irremissibilmente dichiarato nullo, e l'autore più non sarà obbligato a risponderne per esso

Locchè si pubblichi, nella Gazzetta Uffiziale, all'Albo, in piazza ed in Klagenfurt data requisitoria.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 6 novembre 1863.
Il Cons. Dirig. COSATTINI.
De Marco Acc.

N. 3234. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Querino fu Giovanni Marcon di Roveredo di Chiusa, che con decreto 27 ottobre corr., N. 3234 venne accordata la prenotazione chiesta con istanza pari data e N. della sig.a Lucia Simonetti vedova Rodolfi per sè e qual tutrice dei minori suoi figli Pietro ed Elena fu Massimiliano Rodolfi coll'avv. dott. Tommasoni per l'importo di a. L. 302, pari a fior. 105:70 ed accessorii in dipendenza della Carta 1.° marzo 1847, e che ad esso Marcon venne destinato in curatore l'avv. di questo foro dott. Tullio, al quale potrà somministrare tutte quelle informazioni e documenti che troverà del proprio interesse.

Locchè si pubblichi come di metodo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Moggio, 27 ottobre 1863.
Il Pretore, PORTIS.

N. 8065. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto essere mancato a vivi intestato nel 4 ottobre 1862 Zamolo Gio. Batt.-Buti fu Francesco di Portis che lasciò figli.

Trovandosi assente da questi Stati il di lui figlio Francesco venne destinato in di lui curatore questo avv. dott. Riegpi, e lo si diffida di comparire entro un anno per dichiararsi sull'eredità del padre, o di far pervenire a mezzo del proprio avvocato le sue dichiarazioni in iscritto, o di far conoscere un suo procuratore, avvertito che in difetto l'eredità suddetta verrà definita in concorso degli eredi insinuati e del curatore all'uopo deputatogli.

Si pubblichi, si affigga.

Dall'I. R. Pretura,
Gemona, 16 novembre 1863.
Per il Pretore in permesso,
DOTT. PASQUALINI Agg.
Sanfiori Canc.

N. 4884. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che l'I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo, con deliberazione 3 novembre 1863 N. 2954, pronunciò l'interdizione di Antonia Oselin, di Lusia, affetta da mania vaga con tendenza erotica, e che da questa Pretura venne nominato a curatore il padre di lei Luigi fu Vincenzo Oselin, di Lusia.

Il presente dovrà inserirsi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e pubblicarsi mediante affissione nei luoghi di metodo.

Dall'Imp. R. Pretura,
Lendinara, 8 novembre 1863.
Il Pretore, VALLICELLI.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

« in Chiesa. Io però, quale uomo onorato, non posso, « così Dio m' aiuti, e perchè non posso assumerne « la responsabilità innanzi a Dio ed alla mia co« scienza, comunicarla alla Comunità ». Che simili dimostrazioni nazionali facciano da per tutto una potente impressione, ne fa pruova il *Times* odierno, il quale, avendo sinora parlato in tuono di dileggio del movimento tedesco, dubita adesso della possibilità di soffocarlo, unito com' è; e viene perciò nell' idea, che si dovrebbe ad ogni modo costringere gli Stati tedeschi più grandi a non *intervenire*, ed a *localizzare* la rivolta o la guerra che sovrasta. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 2 dicembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. Un articolo del *Constitutionnel*. — 2. Osservazioni. — 3. Il trattato di Londra dell' 8 maggio pubblicato dal *Moniteur*. — 4. Immoralità e moralità. — 5. Il Congresso e la Turchia. — 6. Le risposte relative al Congresso. — 7. Il moto nazionale in Alemagna. — 8. Congresso a Ginevra per la Società delle cure dei feriti sui campi di battaglia.

1. I giornali di Londra hanno asserito, che il Governo inglese sarebbesi rifiutato a farsi rappresentare al Congresso, e sulla semplice loro asserzione il *Constitutionnel* ha pubblicato una filippica contro l' Inghilterra. Esso l' accusa di aver sempre respinta la mano amica, che le tendeva la Francia, e fatto ostacolo a tutto ciò che a questa pareva generoso ad opportuno, e ne reca in prova: che, dopo la guerra della Crimea, la Francia domandò all' Inghilterra di associarsele per favorire il sentimento nazionale nei Principati danubiani, e ch' essa rispose di non volerne sapere; che, quando trattavasi di proteggere un paese debole e degno di protezione, il Montenegro, l' Inghilterra ha opposto lo stesso rifiuto; che l' invasione del Piemonte da parte degli eserciti dell' Austria, gli oltraggi del Governo di Juarez, la guerra civile d' America, alla quale una mediazione avrebbe potuto metter fine, le sventure della Polonia, che l' energico accordo dell' Europa avrebbe potuto far cessare, che infine nessuno di questi avvenimenti non ha potuto modificare la politica dell' Inghilterra, e ch' essa ha sempre risposto: NO; che finalmente ora che i fatti incalzano, e mentre la sollecitudine di tutte le Potenze è quella di conciliare l' esecuzione dei trattati colle *legittime aspirazioni* dei popoli in Danimarca, in Italia e in Polonia, l' Inghilterra verrebbe ancora con un freddo e secco rifiuto ad impedire ogni accordo, facendo ostacolo alle idee di progresso e di giustizia, e contrariando apertamente gli slanci generosi del popolo inglese. Nessun Governo, continua il *Constitutionnel*, non avrebbe commesso un più gran fallo, e rinunziato con maggior leggerezza ad una parte più bella; e infatti qual parte utile e feconda non potrebbe fare il Governo britannico in un Congresso nel 1863, in mezzo a tante questioni ardenti? Posto quasi fuori dei conflitti del continente, quale influenza e qual prestigio non potrebb' egli esercitare in favore della libertà dei popoli? Per ultimo, il *Constitutionnel*, rinfacciata all' Inghilterra la solerte cooperazione della Francia per impedire che l' affare del *Trent* non avesse a riuscire ad una guerra cogli Stati Uniti d' America, conchiude: che il contegno della Gran Brettagna, non solo offende la Francia, ma reca gravissimi danni ai più importanti interessi d' Europa; che la Francia ha fatto appello alla buona fede di tutte le Potenze; e che, se nuovi turbamenti e conflagrazioni sopravvenissero in Europa, come è troppo facile prevedere, tutta la risponsabilità ne ricadrebbe su coloro che avessero respinta un' opera di pace e di conciliazione.

2. Questo articolo del sig. Limayrac non è molto chiaro. Anzi tutto esso non prova che la Gran Brettagna avesse il dovere di assecondare sempre e in ogni luogo le tendenze del Governo francese, anche a rischio di mutare conflitti locali in conflitti generali: esso poi non dichiara quali sieno i diritti dei popoli, che chiama legittimi, e non fa conoscere in che modo possa aver luogo la conciliazione de' trattati con questi *legittimi diritti*; finalmente esso non fa nessun calcolo della posizione insulare dell' Inghilterra, del principio di non intervento diretto, da essa proclamato e seguito, de' suoi interessi coloniali, e infine delle eccezionali sue condizioni politiche. Il *Constitutionnel* riguarda come un' ingiustizia la guerra dichiarata nel 1859 dall' Austria al Piemonte, ed accusa l' Inghilterra di non essersi adoperata come mediatrice, il che ci sembra essere contraddetto dai fatti. L' Inghilterra potrebbe rispondere, che il meglio sarebbe stato mettere in Italia la pace con un contegno severo verso gli ambiziosi e gli accattabrighe, o almeno esigere l' esecuzione del trattato di Zurigo, dopo di averne con tanto zelo sollecitata la stipulazione.

3. Il *Moniteur* pubblica l'atto, firmato a Londra nel 1852 dalle sette Potenze; ma questa pubblicazione non reca nulla di nuovo nella questione dei Ducati. Esso è un progetto d' accomodamento, a cui manca l' adesione d' una delle parti contraenti, e sinora è stato tenuto segreto, il che prova che la Danimarca non vi attribuiva grande importanza, perchè nessuno le vietava di renderlo di pubblica ragione; e d' altra parte la pubblicità avrebbe preparata l' opinione all' adempimento del trattato. In fatti il padre dell' attuale Duca d'Augustenburgo ha rinunziato ai Ducati per sè e per i suoi figli; ma che valore ha questa rinunzia, e come un padre può rinunziare ai diritti di suo figlio? Forse che, dice il *Monde*, il figlio teneva que' diritti dal padre suo? No, egli li teneva dalla legge fondamentale. Il padre ha rinunziato ad un potere, che non gli apparteneva in assoluta proprietà, e vi ha rinunziato contro ogni nozione di diritto e di ragione. Egli non ne aveva che l' esercizio, e non poteva rinunziare che a questo esercizio. In questo modo è compresa la questione dei Ducati in tutta l' Alemagna. D' altra parte, le Potenze non intendevano conservare la Monarchia danese che nelle condizioni stesse nelle quali essa era, e coll' autonomia relativa tradizionale nei Ducati. Rompendo quella Costituzione, la Danimarca rompe ogni vincolo di diritto co' Ducati, e le Potenze sono per sè stesse sciolte da ogni guarentigia.

4. Abbiamo accennato al corrompimento progressivo del costume pubblico in Italia, e i giornali continuano a narrar fatti, che provano sempre più generale il progresso del male. Pure, in mezzo alla grave corruzione, agli atti d' empietà e d' immoralità, che si deplorano, bisogna confessare che in tutte le classi della società si manifesta anche un raddoppiamento di fervore religioso. Di fianco alla prostituzione, si veggono madri e spose e giovanette di una purezza e pietà mirabili; di fianco a giovani scostumati, ve ne sono in buon numero di quelli che si dedicano all' apostolato della preghiera e della più ardente carità; di fianco a non pochi del ceto medio nelle città, che seguono le idee rivoluzionarie, ve ne sono non pochi altri e padri di famiglia, e contadini, e proprietarii, ed artigiani, ed uomini del minuto popolo, che hanno orrore delle dottrine antisociali; e finalmente, per pochi infelici preti, che sono momentaneamente in contraddizione colla Chiesa, l' Italia vede tutto il suo clero fedele, coraggioso, e attaccato di cuore a' suoi doveri ed alla Santa Sede. Da tutto ciò possiamo argomentare che vi sono ancora numerosi ed efficaci elementi d' ordine per rimettere la società nelle sue condizioni normali d' ordine, di sicurezza e di prosperità.

5. L' invito, fatto dall'Imperatore de' Francesi al Sultano di recarsi a Parigi per assistere al Congresso, offeriva al medesimo la favorevole opportunità di vedere l' Europa, ciò ch' egli desiderava ardentemente da lungo tempo. Ma se i Sovrani interverranno al Congresso col mezzo dei loro incaricati, il Sultano dovrà appagarsi del suo desiderio. Quanto all' esito del Congresso, non si nutrono a Costantinopoli vane speranze, anzi si crede alla guerra, e si tiene per certo che la Turchia vi sarà tratta anch' essa per la sua vicinanza alla Russia, la quale sarà naturalmente il pretesto e lo scopo della conflagrazione. A tal fine il Governo ottomano fa in silenzio i suoi preparativi di guerra. Se non che la Turchia difetta di denaro e di uomini; quanto al primo difetto, le condizioni della Turchia sono note a tutti; non così quanto al secondo. L'elemento maschio tra i Musulmani va ogni dì più diminuendo. La coscrizione, i vizii contro natura assai diffusi, il celibato forzato della parte più valida della nazione turca, durante il servigio militare, la moltitudine dei *dervisc* mendicanti, che vivono di carità pubblica, la miseria sempre crescente tra un popolo poco industrioso per sua natura, e soprattutto le difficoltà fatte alla coltivazione delle terre, son tutte cause che, con molte altre, concorrono a far annualmente decrescere la popolazione maschia tra i Musulmani. Non è dunque meraviglia se sinora le forze turche, disseminate nei campi, nelle città e ne' villaggi delle adiacenze del Danubio, non si elevino che alla scarsa cifra di 34,000 uomini, che, a fronte de' pericoli che minacciano il settentrione dell'Impero, sono ben poca cosa. È noto che un Consiglio dei ministri del Principe Cuza ha stabilito, sino dal 9 novembre, l' armamento generale della popolazione dei Principati, e che il Principe è partigiano deciso della Russia.

6. Tutte le risposte relative al Congresso sono giunte a Parigi, e sono ora nelle mani dell' Imperatore Napoleone. L' ultima, ch' è la risposta della Gran Brettagna, è stata recata dal signor Drouyn di Lhuys a Compiègne il giorno 27 novembre. L' Inghilterra è la sola Potenza, che abbia avuto la franchezza d' esporre apertamente un rifiuto motivato; le altre hanno accettato in massima l' invito dell' Imperatore, ma con riserve più o meno esplicite, e che per la maggior parte oppongono quasi senza che appaia, ostacoli insormontabili alla progettata adunanza. Ora che farà il Gabinetto francese? Lo diranno i fatti; ogni congettura sarebbe superflua. Sinora la sola manifestazione, che s'è veduta, è quella della stampa officiosa, che censura la risoluzione dell' Inghilterra. Primo è stato il *Constitutionnel*, di cui abbiamo analizzato l' articolo; poi venne la *Patrie*, la quale proponeva di operare senza l' Inghilterra, press' a poco come aveva già detto la *Presse*: *Nulla contro l' Inghilterra, nulla per l' Inghilterra e nulla coll' Inghilterra*; indi il *Pays*, che rimprovera alla Gran Brettagna di compiacersi delle turbolenze, che affliggono il mondo, stando però sempre in atto di profittarne a tempo opportuno. Del resto, nessun atto ufficiale sinora che manifesti le intenzioni di Napoleone. Ma l' Inghilterra, a quanto pare, ha preso una risoluzione ch' è assecondata dalla pubblica opinione. I signori Bright e Cobden, e con essi i principali membri della scuola di Manchester e del partito della pace, si sono dichiarati contro la proposta d' un Congresso europeo.

7. Il moto nazionale in Alemagna va crescendo, e nelle assemblee popolari si va predicando una vera crociata. La stampa, fatte pochissime eccezioni, attizza il fuoco, e i Parlamenti saranno forse trascinati dalla corrente, se gli uomini di Stato non provvedono a tempo. Le Camere di Vienna, di Berlino, di Stoccarda e di Assia Darmstadt hanno già avute manifestazioni nel proprio seno, e non si sa come potranno reggere all' impeto della corrente. I partiti dimenticano le loro discussioni interne per agire concordemente sulle risoluzioni dei Governi, la cui condizione, a fronte delle difficoltà d' un carattere internazionale, diventa eccessivamente delicata. Anche il protocollo di Londra sembra dover poco influire in alcuni degli Stati secondarii, che l' avevano approvato. Il capo del Gabinetto del Virtemberg ha dichiarato il 27 novembre alla Camera dei deputati, in risposta ad una interpellanza fattagli in proposito, che il Governo reale non si riputava vincolato dall' assenso dato nel 1852 a quell' atto diplomatico, perchè da dieci anni la Danimarca è in istato di permanente violazione degl' impegni contratti in quell' epoca. Il signor Hügel, plenipotenziario del Virtemberg alla Dieta, ha ricevuto per istruzione di sostenere l' occupazione immediata dell' Olstein e del Ducato di Lauemburgo. Nella Camera di Berlino, è stata fatta la proposta essere importante per l' Alemagna e per la Prussia che il Re Cristiano IX non sia riconosciuto dalla Prussia Duca dello Schleswig-Olstein. Il Consiglio municipale di Vienna ha votato un indirizzo a S. M. l' Imperatore, esprimendo, in nome della capitale, i voti del popolo per la difesa e il trionfo dei diritti dell' Olstein, e senza toccare la questione di successione domanda l' energico intervento della patria germanica. Nella Camera dei deputati a Vienna, il deputato Rechbauer, osservando che i Tedeschi dell' Austria sentono caldamente per lo Schleswig-Olstein quanto gli altri Alemanni, e che solo per mancanza d'una legge sulle riunioni non possono manifestare pubblicamente i loro sentimenti, ha interpellato se il Comitato relativo a questo progetto di legge, avesse in pronto il suo rapporto, e la Camera ha deciso di invitare il Comitato a presentarlo il più presto possibile. La *Presse* poi assicura che S. E. il Ministro di Stato cav. Schmerling ha permesso che venga tenuta un' adunanza popolare riguardo allo Schleswig-Holstein. *(V. sotto i dispacci.)*

8. Il Congresso internazionale per la formazione di Società di soccorso per i feriti sui campi di battaglia è stato tenuto a Ginevra, e il Governo federale svizzero ha ricevuto dal suo delegato, il medico in capo dell' esercito federale dott. Lehmann, la relazione dei lavori del Congresso. La relazione è del tutto onorevole per il concetto umanitario, di cui è stato ispiratore il sig. Enrico Dunant di Ginevra, ed essendo stato indicato nella medesima un sistema speciale di vagone da ferrovia, usata nell' esercito bavarese pel trasporto di feriti e malati, il Consiglio federale ne ha chiesto un modello al ministro della guerra a Monaco. (Σ)

Vienna 30 novembre.

Leggiamo nel *Botschafter*: « In giornali esteri e di qui parlasi di una *crisi ministeriale* a proposito della vertenza dello Schleswig-Holstein, e si aggiunge che il sig. Ministro di Stato, cavaliere di Schmerling, non divida le vedute del conte di Rechberg, Ministro degli affari esterni. Siamo nella lieta condizione di poter annunziare che il *Governo* di S. M. l' Imperatore non trovasi in dissenso riguardo al suo contegno nella questione dei Ducati dell' Elba, e che quindi tutte le voci relative ad una crisi ed all' offerta della dimissione per parte del sig. di Schmerling, sono destituite di fondamento. Alcuni giornali hanno forse creduto dover dedurre da articoli di altri giornali le definitive decisioni del Governo austriaco; noi però possiamo assicurare, e crediamo che quest' assicurazione sarà accolta con gioia, non solo a Vienna, ma in tutta la Germania, che *il Governo di S. M. l' Imperatore, sempre fedele ai suoi doveri federali, seguirà volonterosamente le deliberazioni prese dalla maggioranza della Dieta federale.* »

Secondo l'*A. C.*, sarebbe già stato deciso che la sessione del Consiglio dell' Impero verrà chiusa il 19 dicembre da S. M. l' Imperatore personalmente.

Amburgo 29 novembre.

La polizia di qui non si limitò a chiudere l' Uffizio della Società schleswig-holsteinese, ma chiamò tutti gli estensori de' giornali di qui, e intimò loro severissimamente di usare un linguaggio moderato verso la Danimarca, minacciando misure di rigore. *(Osterr. Zeit.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 1.° dicembre.

Nella seduta d' ieri della Camera de' deputati, Rechbauer interpellò il presidente del Comitato per la legge sulle riunioni intorno allo stato dei lavori del medesimo, osservando che i Tedeschi dell'Austria sentono caldamente per lo Schleswig-Holstein, quanto gli altri Tedeschi, e solo a motivo della mancanza d' una legge sulle riunioni non si trovarono nella possibilità di manifestare pubblicamente i loro sentimenti. Fu deciso d' invitare il Comitato a presentare il suo rapporto al più presto possibile. — La *Presse* d' oggi rileva che il Ministro di Stato, cavaliere di Schmerling, ha permesso che venga tenuta un' adunanza popolare riguardo allo Schleswig-Holstein. *(V. sotto i nostri dispacci.)* *(O. T.)*

Parigi 30 novembre.

Southampton 30. — Numerosi rinforzi di truppe spagnuole sono giunti a S. Domingo. Gl' insorti furono battuti a Puerto Plata, lasciando 300 morti.

Francoforte 30. — Dall' *Europe*: « La Sassonia offerse 12,000 uomini per l' esecuzione federale; l' Assia offerse tutto il suo contingente; il Brunswick si dichiarò pel riconoscimento puro e semplice del Principe di Augustemburgo. L' Austria e la Prussia hanno dichiarato di essere pronte a riconoscere i diritti della Danimarca sopra i Ducati, se il Re Cristiano porrà in esecuzione il trattato del 1852. » *(FF. SS.)*

Nuova Yorck 20 novembre.

Il generale Banks ha occupato Rio Grande. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 2 dicembre.

(Spedito il 2, ore 10 min. 45 antimerid.)

(Ricevuto il 2, ore 12 min. 10 pom.)

Fu respinta la petizione di Schuselka per un' adunanza popolare, in favore dello Schleswig-Holstein. — L' opuscolo *Napoleone III e il Congresso* finisce predicendo la guerra nella primavera, qualora il Congresso rimanesse infruttuoso.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 1.° dicemb.	del 2 dicembre.
Metalliche al 5 p. %	74 —	73 90
Prestito naz. al 5 p. %	80 65	80 80
Prestito 1860	91 45	91 70
Azioni della Banca naz.	781 —	783 —
Az. dell' Istit. di credito.	176 40	176 60
CAMBI		
Argento	121 25	121 25
Londra	121 25	121 23
Zecchini imperiali	5 80	5 81

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 1.° dicembre 1863.

Rendita 3 p. %	67 15
Strade ferrate austriache	393 —
Credito mobiliare	1047 —

Borsa di Londra del 1.° dicembre.

Consolidato inglese	— —

La mattina del 30 novembre, venuti fra loro a rissa, per lesioni d' interesse, Carlo e Felice fratelli Ceolin, venditori d' acqua, il primo toccò sei ferite, due delle quali giudicate gravi.

Una pattuglia di guardie militari di Polizia inseguì, la notte del lunedì scorso, con gondola, due ladri, che in una barchetta asportavano un grande involto di lingeria, rubata alla lavandaia Santa Stefani, in Carampane, e poterono fermare bensì la barchetta e la lingeria, ma ai ladri riuscì di smontare a terra a S. Benedetto e fuggire.

VARIETA'.

BENEFICENZA PUBBLICA.

Invito.

A tutti è manifesto la urgente e grave importanza nella nostra città di liberare i campi, le calli e le rive da quei gruppi e torme di fanciulli che le ingombrano, in guisa che in quella età medesima, nella quale ei dovrebbero accogliere in mente ed in cuore i semi tutti della cristiana morale, entrano invece, e percorrono a passi di gigante le vie della corruzione e della empietà. — All' estirpazione di tanto disordine, la religione, il Governo ed il Municipio si danno e daranno, fuor d' ogni dubbio, la mano, ne adoprano ogni mezzo, e son sempre pronti ad aiutare e favorire quanti cospirano all' uopo importantissimo di conseguirla.

E a tal fine appunto, la forbita iscrizione latina del nostro valente vicario di S. Fosca, D. Alessandro Piegadi e l' affettuosa composizione in versi sciolti del R. D. Giovanni Rossi, vicario di S. Francesco di Paola, davano, nel mese scorso, a Venezia l' annunzio lietissimo (recato anche da questa *Gazzetta Uffiziale*, N. 229, 10 ottobre) che nel giorno 11 ottobre, a. c., era aperto per le personali ispirazioni, sollecitudini, cure e fatiche del sacerdote veneziano D. Jacopo Broy, primo direttore emerito del Patronato dei *ragazzi vagabondi e viziosi*, istituito nella parrocchia di Castello, l' antico Oratorio attiguo alla già soppressa chiesa della Celestia, e questo per liberalissimo dono dei proprietarii di esso, sigg. Luigi ed Antonio De-Manzoni, ed espressamente per fondarvi un Istituto, nel quale possano essere accolti ed istruiti nella cristiana dottrina, ed esercitati in un lavoro, tutti quei ragazzi vagabondi delle circostanti parrocchie, per ora, ed in seguito, della città, allettandoli pure con divertimenti nei giorni di festa, e nei feriali con istruzioni relative ad un onesto guadagno, cui poterli in seguito di mano in mano avviare. La spontanea letizia onde i cittadini celebrarono il dì dell' apertura dell' Oratorio, la moltitudine accorsavi, il numero dei ragazzi raccolti alle serali istruzioni, che giunge ormai ai 120, fanno testimonianza della premura che se ne dà in Venezia, e del frutto, che se ne spera, se tante or son le primizie; in modo che, la notizia dovrebbe giungere anche oltre le nostre lagune.

Ora, quest' opera sì cara ed utile al nostro buon popolo, forte nella speranza dell' aiuto di Dio, sotto gli auspicii della gloriosa V. Maria assunta, e del nostro santo veneziano e padre degli orfanelli, Girolamo Miani, levando l' ordine comune della Provvidenza, deve rivolgersi alla carità dei fedeli, ch' è il fondo della ricchezza e l' elemento della fortezza, della vera beneficenza secondo il Vangelo; non che al sentimento del vero amore della patria. Con queste parole semplici quanto piene di verità, ci rivolgiamo ai nostri concittadini, li interroghiamo se amino la loro fede, la loro patria; e poi concludiamo: *Fate quello che l' amore vi detta.* X.

Un missionario della Congregazione di S. Vincenzo di Paoli, sig. Van der Gruiten, parroco di Batavia, essendo stato chiamato a fare un viaggio nell' interno di Borneo, osservò nel paese dei Dayack, popolo famoso per la sua indomabile ferocia, una specie particolare di piante di cotone, che sembrava dare eccellenti frutti. Ne raccolse semi, li coltivò nel giardino della sua parrocchia, ed ottenne ottimi risultati. Questo arbusto vivace giunge all' altezza di 5 o 6 piedi: quattro mesi bastano, dacchè il grano è seminato, a condurre i frutti ad una perfetta maturanza. Il sig. Van der Gruiten fe' omaggio al console generale di Francia, a Batavia, d'una certa quantità di semi degli arbusti da lui stesso coltivati, e il sig. di Codrika si fe' premura di trasmetterli al Governo dell' Imperatore. Sembra che questa qualità di cotone sarà un prezioso acquisto per la colonia francese in Algeria.

Leggiamo nell' ultimo numero della *Camera Oscura*, che il sig. *Gibb*, in una memoria letta ultimamente alla *British Association*, ha annoverate, fra le proprietà del *Bromuro d' ammoniaco*, le seguenti:

« 1. Preso in piccole dosi, più o meno con« tinuate, agisce come tonico e come assorbente, « ed esercita le sue speciali proprietà sulla cute « e sulla membrana mucosa; 2. Diminuisce il « peso del corpo, cagionando l' assorbimento della « pinguedine; 3. Rinforza le facoltà fisiche ed in« tellettuali. »

« Intese queste proprietà, il Presidente della *Association British*, consigliò al dottore *Gibb* di tentare col *Bromuro d' ammoniaco* la cura dei *Cervelli Balzani*, assicurandolo che questa sola applicazione farebbe la sua fortuna. »

ARTICOLI COMUNICATI.

1130

Nel giro di pochi mesi, il dott. Guglielmo Negri, iuniore, presto salito in fama di colto medico e di abile chirurgo, eseguiva tre delle più importanti operazioni d' alta chirurgia, cioè: l' Erniotomia *per ernia incarcerata*, in una donna di Adria; la legatura dell' arteria omerale *per aneurisma varicoso*, alla piegatura del braccio in una donna di Contarina; l' asportazione di un grosso *tumore sarcomatoso* della mammella, in altra donna di Loreo. Queste operazioni eseguite colla franchezza e maestria del chirurgo espertissimo, furono tutte coronate dal più felice successo, ed aggiunsero rinomanza al giovane e fortunato operatore. Pubblicando questi fatti, che tanto onorano un professionista della nostra città, intendo di adempiere al doppio dovere di amico e di cittadino; e spero, che questo cenno, quantunque modesto riuscirà d' incoraggiamento al dott. Negri; di sodisfazione all' affettuoso suo genitore, che lo iniziò nella pratica carriera; di onore alla stessa Scuola chirurgica di Padova, dov' egli ricevette l' istruzione ed attinse il sapere.

Adria, 30 novembre 1863.

SILVIO RAVENNA.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 dicembre. — Sono arrivati da Newcastle il bark austr. *Oreste G.*, capit. Grando, con carbone per Lebreton; da Odessa il brig. austr. *Universo*, capit. Ivancovich, con granaglie per A. L. Ivancich; e da Cipro il brig. greco *Ercole N.*, cap. Franelli, con carrube a Pezzi e.

Il mercato manifestavasi vivace ancora più nei salumi, che si vendevano, nelle arringhe, a lire 33 in partita, e i cospettoni dettagliavansi da lire 160 a l. 165 in dettaglio daziati. Vendevansi con maggiore sostegno, in dettaglio, gli olii di Bari, buoni, che vanno a mancare, per cui la speculazione vi sostituisce gli inferiori, sebbene abbia le preferenze quel di cotone pel buon mercato. Nel complesso, gli affari di mercanzie furono pure scarsissimi; oggi riprenderanno.

Le valute d' oro vennero un poco più richieste; le Banconote si mantennero con qualche ricerca da 82 5/8 a 3/4; non si facevano affari nei Prestiti, continuando il turbamento della Borsa, portato da alcuni giuocatori, che hanno mancato ai loro impegni, sebben costoro del commercio vero non facciano parte. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 2 dicembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	5 1/2	74 50
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	5 1/2	84 30
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	8	39 30
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	5	84 40
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	8	39 35
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	8	39 30
Francof.	»	»	100 f. v. un.	5	84 40
Genova	»	»	100 lire ital.	8	39 35
Lione	»	»	100 franchi	7	39 40
Livorno	»	»	100 lire ital.	8	39 30
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	6	09 97
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	7	39 40
Messina	»	»	100 lire ital.	8	39 15
Milano	»	»	100 lire ital.	8	39 30
Napoli	»	»	100 lire ital.	8	39 45
Palermo	»	»	100 lire ital.	8	39 15
Parigi	»	»	100 franchi	7	39 45
Roma	»	»	100 scudi	-	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	8	39 35
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	80 15
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	80 15
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	13 99		
Zecchini imp.	4 80		
» in sorte	4 75	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 04	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 79	Sovrane	13 76
» di Roma	6 85	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 12	Da 20 franchi	7 80
» di Fr. I.	— —	» 10 »	3 90
Crocioni	— —	Doppie di Genova	30 75
Da 5 franchi	2 01		
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Prestito 1859		78 —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	65 25
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno	p. 100 f.	— —
Prestito 1860 con lotteria		75 25
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		6 —
Corso medio delle Banconote		82 25

corrispondente a f. 121:58 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 1.° dicembre.

Arrivati da Milano i signori: Thaler Augusto, poss. pruss., all' Europa. — *Da Trieste*: De Okolowicz Gustavo, possid. polacco, alla Pelle-Vue. — Olero Nicolò, negoz. genovese, alla Vittoria. — Pariani Giuseppe, negoz. milanese, alla Vittoria. — *Da Vienna*: Slade Federico L., poss. amer., all'Europa. — Templer B. Carlo, poss. ingl., all' Europa.

Partiti per Bologna i signori: Derom Patrick Hunter, poss. ingl. — *Per Torino*: De Madrid V. Adolfo, poss. — *Per Valenza*: Abbiati Francesco, poss. — *Per Padova*: De Reuzaud Leone, negoz. di Tolosa. — *Per Trieste*: Malvano Daniele, poss. torinese. — Hamos Giuseppe, - Erdleyi Francesco, - Fay Gustavo, tutti tre poss. ungh. — Jones Edvino, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 1.° dicembre	Arrivati	711
	Partiti	617

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 1.° dicembre	Arrivati	43
	Partiti	38

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 28, 29 e 30 novembre, e 1.° e 2 dicembre in *S. Stefano.*

Il 3, 4, 5, 6 e 7 in *S. Pantaleone.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 1.° dicembre 1863.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
1.° dicembre - 6 a.	340''', 80	4°, 0	2, 3	50	Nuvoloso	E.³		6 ant. 9
2 p.	340, 90	4, 5	2, 5	57	Nubi sparse	E. N. E.²		6 pom. 8
10 p.	340, 90	2, 0	0, 8	63	Sereno	E.³		

Dalle 6 ant. del 1.° dicemb. alle 6 a. del 2: Temp. mass. 6°, 4 — Temp. minima 2°, 0

Età della luna: giorni 20.

Fase: —

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 novembre fu ommesso, Vianello, detto Pagatutti Giuseppe, fu Valentino, di anni 62, capitano mercantile di lungo corso.

Nel giorno 22 novembre. — Balzano dott. Giovanni, fu Francesco, di anni 72, ingegnere in capo in pensione. — Bertola Elisa, nub., di Antonio, di 25, civile. — Fulin Marina, nub., fu Rinaldo di 62. — Gasparini Caterina, marit. Modenese, fu Francesco, di 65, cucitrice. — Gavazzi Gaetano, di Gio., di anni 1, mesi 7. — Grillo Paola, marit. Foniguzzo, fu Angelo, di 49, levatrice. — Muzzin Pasqua, ved. Mugnol, fu Lorenzo, di 64, lavandaia. — Spelanzon Caterina, nub., fu Girolamo, di 20, civile. — Zennaro Luigia, marit. Bedeschi, fu Vincenzo, di 42. — Totale N. 9.

Nel giorno 23 novembre. — Bellemo Giuseppe, di Felice, di anni 1, mesi 1. — Bosteta Maria, nub., fu Andrea, di 38. — Cavalzan Giuseppe, fu Valentino, di 47, vaccaio. — Castellani Emma, di Domenico, di anni 4, mesi 6. — Fagian Giuseppe, fu Antonio, di 38, secondino. — Mari Giuseppe di N. N., di anni 1, mesi 8. — Mariuzulich Antonia, fu Antonio, di 71. — Mariotti Giustina ved. Busetto, di N. N., di 68, cucitrice. — Melchiori Policarpo, fu Vincenzo, di 75, mesi 1, marittimo. — Totale N. 9.

Nel giorno 24 novembre. — Ciriello Luigia, di Giacomo, di anni 4. — Capitanio Pietro, fu Antonio, di 65, falegname. — Dalle Mole Teresa, di Gio., di anni 2, mesi 10. — Gallo Anna, ved. Giacomazzi, fu Gio., di 60. — Marcacani Domenico, di Gio. Batt., di 52. — Pillon Giacomo, fu Giuseppe, di 49, fornaciaio. — Piazza Angela, marit. Venuto, fu Gio., di 32, cucitrice. — Rosada Fortunato, di Gio., di anni 19, intagliatore. — Ravagnan Gio. Batt., fu Domenico, di 82, pescatore. — Ruiz Sainz don Joseph Maria, di N. N., di 74, possidente. — [illegible] Trebà di Luigi, fu Tommaso, di 69, dipintore. — [illegible] ved. Amadi, fu Antonio, di 85. — Totale N. 13.

SPETTACOLI. — Mercordì 2 dicembre.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia italiana di Enrico Dura e Giuseppe Lagunaz. — *Jaquart*. Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. Alighieri diretta dagli artisti Franc. ed Alessand. Zocchi. — *Stella Terin e suoi compagni, condannati alla pena di morte.* Con ballabili. (Replica) — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall' artista A. Reccardini, veneziano. — *Arlecchino e Facanapa condannati al palo.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Avviso ai naviganti. Bullettino generale delle leggi. La questione danese.* — Impero d' Austria; *Consiglio dell' Impero: deliberazioni delle Giunte. Largizioni. Il Granduca Costantino. Rapina.* — Stato Pontificio; *lettera di Sua Santità ai Vescovi degli Stati Uniti d' America.* — Regno di Sardegna; *smentita. Il contrammiraglio Provana. Marina e porti. Misfatti. Naufragio. La Consulta del Museo di Milano.* — Due Sicilie; *estratto de' giornali di Napoli, fatto dal* Giornale di Roma. *Fuga dal carcere. Cronaca della reazione.* — Impero Russo; *notizie di Polonia. Il Vescovo Lubienski. I sacerdoti cattolici.* — Impero Ottomano: *delegazione circassa; protesta del sinodo greco. Il bilancio; l' invito al Congresso; i giornalisti armeni; viglietti della Banca ottomana. Notizie dai confini austro-ottomani.* — Inghilterra; *il Congresso.* — Spagna; *conversione della moneta.* — Francia; *l' Esposizione dello Stato finanziario; il sig. Fould; il sig. Hagelman; il capitano Derricau; il sig. Regnault; il sig. Saint-Marc Girardin. Un te troppo caro.* — Svizzera, Germania; *carte politiche.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 35318. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (3. pubb.)

In seguito a Superiore autorizzazione, nel giorno 14 dicembre p. v. si terrà presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Palma, una pubblica asta per deliberare al maggiore offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, la vendita complessiva, oppure in lotti separati delle sottodescritte realità, di spettanza dell'I. R. Cassa d'ammortizzazione, situate nel Comune di Maran.

Le condizioni d'asta sono ostensibili agli aspiranti, presso l'Ufficio del suddetto I. R. Commissariato.

Beni da alienarsi.

Lotto I. — Casa all'anagrafico N. 155 rosso, in mappa stabile al N. 130, della superficie di cent. 06, rendita censuaria lire 23 : 76, dato fiscale d'asta fior. 435 di valuta di argento.

Lotto II. — Area di casa demolita al mappale N. 13, superficie cent. 07, rendita censuaria cent. 19, dato fiscale d'asta fior. 14 di valuta come sopra.

Lotto III. — Area dell'ex polveriera al mappale N. 58, superficie cent. 05, rendita censuaria cent. 21, dato fiscale di stima fior. 3 valuta suddetta.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 3 novembre 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 30362. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Caduto deserto il primo esperimento d'asta, tenutosi nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in Parrocchia di San Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, per la vendita degli stabili sottodescritti; si avvisa, che nel giorno 3 dicembre p. v. avrà luogo presso l'Ufficio dell'I. R. Intendenza stessa, un nuovo esperimento sul dato sottoindicato, e agli stessi patti e condizioni tracciate nel precedente Avviso 24 agosto p. p., N. 25468, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 16, 17 e 18 settembre p. p., N.i 208, 109 e 210, ostensibile a chiunque presso la Sez. IV.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 13 novembre 1863.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Vicesegretario, G. Trevisan.

Descrizione degli stabili da alienarsi.

Case poste nella parrocchia di Santa Maria del Carmine, Circondario di S. Margherita, agli anagrafici N.i 3317, 3318, 3319 e 2514 ed in mappa nel Comune censuario di Dorsoduro, colla superficie di pertiche 0.09, e colla rendita censuaria complessiva di austr. lire 45 : 36; dato regolatore complessivo fior. 1493 : 45; somma da depositarsi; il decimo del prezzo di grida.

N. 35319. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (3. pubb.)

Nel giorno 15 dicembre p. v. si terrà presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Spilimbergo, una nuova pubblica asta per deliberare al maggiore offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, la vendita dei beni in mappa stabile di Tramonti di Sotto, ai N. 6002, 6766, 4892, 4835, 4836 dell'estensione di pert. 16.85, colla rendita censuaria di lire 7 : 78 sul dato fiscale di stima in fior. 101 : 67 di valuta d'argento.

Le condizioni d'asta sono ostensibili agli aspiranti nell'Ufficio del suddetto I. R. Commissariato.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 3 novembre 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 4020. AVVISO. (3. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al Protocollo di quest'I. R. Ufficio Provinciale delle Pubbliche Costruzioni entro il giorno 15 dicembre p. v., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione nell'anno camerale 1863, dell'argine strada a sinistra del canal di Mirano, dal ponte delle barche al ponte del Taglio Mira, in appalto a Gio. e Luigi Baldan, detti Gambetto di Fiesso.

Dall'I. R. Ufficio Prov. delle Pubb. Costruzioni,
Venezia, 18 novembre 1863.
Il Dirigente, F. DE GRANDIS.

N. 35368. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 29 luglio corrente, N. 13268-1916 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le provincie venete, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 4 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della tenuta di procedenza Layous, di ragione Regio Demanio, posta nella località detta la Malcontenta in Comune di Gambarare, Distretto di Dolo prov. di Venezia. Questa tenuta è in un sol corpo di terra eccettuato l'appezzamento staccato al N. 1683 della nuova mappa del Comune censuario di Gambarare, ed è fornita di casa dominicale ed adiacenza, il tutto allibrato nei registri dell'estimo stabile sotto i numeri della nuova mappa del suddetto Comune censuario 1640-1647 a 1656, 1658, 1666, 1667, 1683-1725 a 1728-1730 a 1732, 1860 a 1870, 1872 a 1874, 1877 a 1888, 1890 a 1895, 1897 a 1906, 2105 a 2233, 2348, 2349, 2351, 2355, 2356, 2358, 2456, 2526, 2527, 2528, 2530 a 2538, 2540, 2576, 2778, 4937 a 4941, 4947 a 4952, 4954, 4957, della complessiva superficie di pert. 2865.88 e colla complessiva rendita censuaria di lire 5056 : 35, cui aggiunto anche l'appezzamento al mappale N. 1733 per pertiche —.08 e colla rendita di lire — : 24, ne viene un complesso di pert. 2856.96 e di rendita cens. di lire 5056 : 59.

Si fa avvertenza, che dalla vendita resta escluso il mappale N. 4073 sub *A* di pert. 6.15 e colla rendita di lire 5:5, quantunque al presente formi parte dell'affittanza in vigore colla Ditta Antonini; come del pari viene eccepito il N. 2201 di mappa, perchè separato dal canal Bondante e rappresentante l'argine destro di detto canale.

Avvertesi pure, che la tenuta colle annesse fabbriche, viene alienata nello stato ed essere in cui si trova e come verrà consegnata, nonchè a corpo e non a misura.

L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 52,000.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 30 novembre, N. 271.)

I. R. Dall'Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 13 novembre 1863.
Per *L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente*,
G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 4023. AVVISO. (3. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest'I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche Costruzioni entro il giorno 15 dicembre p. v., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione in ghiaia nell'anno camerale 1863 dell'argine strada a destra del Livenza dal passetto di Caorle fino a Ca Doretto, in appalto ad Antonio Pase di Venezia.

Dall'I. R. Ufficio delle Pubb. Costruzioni,
Venezia, 18 novembre 1863.
Il Dirigente, F. DE GRANDIS.

N. 4021. AVVISO. (3. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest'I. R. Ufficio prov. delle Pubbliche Costruzioni entro il giorno 15 dicembre p. v., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione nell'anno camerale 1863 degli escavi periodici e vie alzaie lungo i fiumi e canali di navigazione friulane, in appalto ad Antonio Pase di Venezia.

Dall'I. R. Ufficio prov. delle Pubb. Costruzioni,
Venezia, 18 novembre 1863.
Il Dirigente, F. DE GRANDIS.

N. 4022. AVVISO. (3. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest'I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche Costruzioni entro il giorno 15 dicembre p. v., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione nell'anno camerale 1863 della via alzaia a a sinistra del Lemene da Concordia alla Franzona, in appalto a Ferrari Ambrogio di Zenzon di Piave.

Dall'I. R. Ufficio prov. delle Pubb. Costruzioni,
Venezia, 18 novembre 1863.
Il Dirigente, F. DE GRANDIS.

N. 5211. AVVISO. (2. pubb.)

Essendo trascorso il termine prescritto dal § 53 della legge 17 dicembre 1862 di promulgazione del Codice di Commercio, sull'obbligo della insinuazione delle firme commerciali per essere iscritte nei registri di commercio, e constando che varii negozianti di questa provincia non abbiano ancora data esecuzione a tale obbligo, si diffidano a farlo entro il gennaio 1864, sotto comminatoria, che altrimenti questo Tribunale di commercio dovrebbe, a termini dell'art. 26 della legge di commercio, costringere i renitenti con pene disciplinari.

Il presente sarà pubblicato mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nei Giornali di Udine, la *Rivista* e l'*Industria*.

Dall'I. R. Tribunale prov., Udine, 27 novembre 1863.
Il Presidente, SCHERAUZ. G. Vidoni.

AVVISO. (2. pubb.)

Rimasto vacante presso questo I. R. Tribunale prov. un posto di accessista coll'annuo soldo di fior. 420 v. a, vengono avvertiti quelli che intendessero di aspirarvi, di far pervenire col tramite di legge, a questa Presidenza, le loro suppliche debitamente correlate entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulle dichiarazioni di parentela od affinità cogli impiegati di questo Tribunale.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Mantova, 25 novembre 1863. ALTENBURG.

N. 35320. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (1. pubb.)

Nel giorno 17 dicembre p. v. avrà luogo presso l'I. R. Intendenza di finanza in Udine, una pubblica asta per la vendita al maggior offerente, sotto riserva della superiore approvazione, dei beni sottodescritti sul dato fiscale di stima di fiorini 561 : 64 v. a. d'argento.

Le condizioni d'asta sono ostensibili presso la Sez. II. della prefata Intendenza.

Beni da alienarsi.

Aratorio con gelsi in mappa stabile di Visandone Distretto di Udine, sotto il N. 242, di pertiche 11.61, rendita censuaria lire 8 : 71.

Simile nella stessa mappa al N. 22 di pert. 7.66, rendita lire 11 : 74.

Aratorio nudo in detta mappa al N. 374 di pert. 11.72, rendita lire 9 : 79.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 3 novembre 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 18724. AVVISO. (1. pubb.)

Caduto deserto, per mancanza di aspiranti, l'esperimento d'asta tenutosi in relazione all'Avviso 16 settembre scorso, N. 15813, per deliberare la vendita del quoto spettante all'I. R. Erario Cassa d'ammortizzazione sul diritto feudale esercibile nella Montagna con osteria detta Monti Lessini, si rende noto, che nel giorno 18 dicembre p. v. si terrà un terzo esperimento d'asta per la vendita stessa presso la Sezione II. di questa I. R. Intendenza sul dato fiscale di fior. 2700, sotto le altre condizioni contenute nell'Avviso d'asta suddetto, e nel precedente 29 luglio p. p., N. 12904.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 2 novembre 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, BÖHM.

N. 5008. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

L'I. R. Tribunale prov. di Verona, in forza del potere conferitegli da S. M. A,

Esaminati gli atti di speciale inquisizione per crimine di omicidio in danno di Rosa Carraro Bertani, e per crimine di grave lesione in danno di Lorenzo Bertani, a prevenuta opera di Gaetano Cariffa fu Marco, di anni 53, pittore di Verona;

Vista la proposta 12 corr. mese, N. 1936-1128 della locale I. R. Procura di Stato,

Ritenuta la propria competenza all'ulterior procedimento, ha dichiarato e dichiara: Gaetano Cariffa viene posto in istato d'accusa con ordine d'arresto siccome legalmente indiziato:

a) del crimine d'omicidio in Rosa Carraro Bertani previsto dal § 134, punibile a sensi del successivo § 136 Cod. penale;

b) del crimine di grave lesione corporale in Lorenzo Bertani previsto dai §§ 152, 155 lett. *b* punibile a sensi di quest'ultimo §.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Verona, 14 novembre 1863.
Il cav. Presidente, FONTANA.

N. 7658. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

L'I. R. Tribunale prov. di Udine ha posto in istato di accusa per crimine di pubblica violenza contemplato dal § 85 Cod. pen., Domenico Brovedan fu Osvaldo, detto Pastor, celibe, calzolaio d'Invilino, fuggitivo, d'ignota dimora.

Interessa quindi tutte le Autorità giudiziarie e di pubblica sicurezza di procurarne l'arresto e la traduzione alle carceri di esso Tribunale. Si aggiungono i connotati personali dell'arrestando.

Di anni 40, di statura bassa, capelli castani, barba folta, naso aquilino, viso ovale.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Udine, 30 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUZ. G. Vidoni.

AVVISI DIVERSI.

N. 6978. 1122

L'I. R. Commissariato distrettuale di Oderzo

AVVISA:

A tutto il giorno 20 dicembre p. v., viene aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Portobuffolè, al quale è annesso il godimento del sotto stipendio di fior. 490 annui.

Gli aspiranti dovranno produrre le documentate loro istanze, al protocollo di questo Ufficio, od a quello del Comune, nel termine sopra indicato, fatti pure avvertiti che il Comune conta una Popolazione di 807 abitanti, e che le strade sono tutte in lodevole stato e manutenzione.

Oderzo, 20 novembre 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale,
CONTIN.

N. 7586. 1123

Provincia di Vicenza — Distretto di Bassano.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Rimasto vacante il posto sistematico di medico-chirurgo-ostetrico del Circondario sanitario di Cismon, a cui è annesso l'annuo onorario di fior. 600, oltre fior. 100 quale assegno pel cavallo, viene aperto il concorso a tutto 31 dicembre p. v., con avvertenza, che le relative istanze da prodursi in tempo utile, a quest'I. R. Commissariato distrettuale, dovranno esser corredate:

a) Della fede di nascita;

b) Dei diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia, ed ostetricia, rilasciati da un I. R. Università;

c) Della licenza di abilitazione alla vaccinazione;

d) Dell'attestato di aver compita una lodevole pratica biennale, in un pubblico Ospitale dell'Impero, ove abbia prestata l'opera sua quale effettivo esercente, oppur d'aver servito lodevolmente quale condotto in qualche Comune, pel corso di due o più anni.

Resta libero ad ogni aspirante di produrre tutti quegli altri documenti che valer possano, a meglio dimostrare le sue qualifiche.

Non si omette in fine di avvertire, che il Circondario avente una popolazione di 1,920 abitanti, dei quali 1,960 poveri, è situato parte in monte e parte al piano, con strade abbastanza buone. La nomina è devoluta al Consiglio comunale, salva superiore approvazione, e sono di norma alla Condotta lo Statuto arciducale 31 dicembre 1858, e relative istruzioni.

Bassano, 25 novembre 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale,
MORELLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7934. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme singole volume I di questo Tribunale di commercio sotto il N. 27/1, viene inscritta la Ditta Finzi Leon-Marco di Mantova, con proprietà e firma dello stesso Finzi Leon-Marco, non che di Finzi Angelo qual firmatario con procura a nome della stessa Ditta.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 18 novembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio, Dir.

N. 7999. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme sociali di questo Tribunale di commercio sotto il N. 16/1, venne inscritta la Ditta Giuseppe Mondovi di Mantova, con proprietà e firma in Giacomo ed Abramo Mondovi.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 21 novembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dir.

N. 7937. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme sociali volume I di questo Tribunale di commercio, sotto il N. 19/1 venne inscritta la Ditta collettiva Angelo ed Israel fratelli Loria di Mantova, con proprietà e firma in Angelo Benedetto ed Israel-Jacob Loria.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 21 novembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dir.

N. 7991. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme singole volume I di questo Tribunale quale Senato di commercio, sotto il N. 65/1 venne inscritta la Ditta Michel'Angelo Braghi, commerciante in panni, stoffe, tele e generi per ricami in Mantova, di cui è proprietario e firmatario Giovanni Braghi.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 21 novembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dir.

N. 8011. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme singole volume I di questo Tribunale di commercio sotto il Numero 63/1, venne inscritta la Ditta Candido Ponti, commerciante di drogherie al minuto in Suzzara, di cui è proprietario e firmatario Candido Ponti.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 21 novembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio, Dir.

N. 8112. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme singole volume I di questo Tribunale quale Senato di commercio, sotto il N. 51/1, venne inscritta la Ditta Barotti Domenico fu Carlo, avente esercizio di pizzicagnolo in Mantova, di cui è proprietario e firmatario Barotti Domenico fu Carlo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 21 novembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dir.

N. 8114. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme singole volume I di questo Tribunale di commercio, sotto il N. 58/1 venne inscritta la Ditta Prandi Giovanni, avente esercizio di osteria e stallo in Roverbella, di cui è proprietario e firmatario Prandi Giovanni.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 21 novembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dir.

N. 7936. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme singole volume I di questo Tribunale commerciale, sotto il N. 28/1 venne inscritta la Ditta Baruffaldi Francesco-Antonio di Mantova, con proprietà e firma unica in Baruffaldi Francesco-Antonio.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 18 novembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio, Dir.

N. 7992. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme sociali volume I di questo Tribunale di commercio, sotto il N. 18/1 fu eseguita la iscrizione della Ditta collettiva Sassi e Berzoni di Mantova, con proprietà e firma in Ambrogio Berzoni e Sassi Anselmo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 21 novembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio, Dir.

N. 7998. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme sociali volume I di questo Tribunale di commercio, sotto il N. 17/1 venne inscritta la Ditta Moisè Abram Fano di Mantova, con proprietà nei socii Gentiluomo, Ciro e dott. Ugo e firma nei soli primi due.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 21 novembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dir.

N. 8017. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme sociali volume I di questo Tribunale di commercio, sotto il N. 13/1 venne inscritta la Ditta Davide fratelli Dina di Mantova, con proprietà e firma nei socii Davide ed Aronne Dina.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 21 novembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dir.

N. 8003. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme sociali volume I di questo Tribunale di commercio, sotto il N. 14/1 fu inscritta la Ditta colletiva eredi d'Isaia q.m Leon Norsa di Mantova, con proprietà e firma in Fortunato e Luciano Norsa.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 21 novembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dir.

N. 8055. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme singole volume N. I di questo Tribunale di commercio, sotto il N. 62/1 fu eseguita la inscrizione della Ditta Fratelli Giuseppe e Gio. Batt. Posio di Mantova, con proprietà unica e firma in Giuseppe Posio.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 21 novembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dir.

NN. 6932-7986. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica agli assenti d'ignota dimora Antonio Gasparinetti quale esecutato, e Francesco Gemini quale creditore inscritto, che sopra l'istanza 2 ottobre a. c., N. 6932 in loro confronto prodotta da Vincenzo Biron di Treviso, in punto subasta giudiziale di stabili, venne redeputata, per versare sulle relative proposte condizioni, l'Aula Verbale del giorno 7 gennaio 1864 p. v. alle ore 9 ant, essendosi deputato in curatore di essi assenti l'avv. di questo foro Antonio dott. Lana, per cui dovranno al medesimo comunicare le credute istruzioni in proposito.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione, nonchè triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 18 novembre 1863.
Il Presidente, ZANELLA.
Chiesa.

N. 42150. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 8, 15 e 22 gennaio 1864, sempre alle ore 12 nel locale di residenza di questa Pretura Urbana Civile in loco, avrà luogo la vendita all'asta giudiziale degli immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 0.90, importa fior. 7 : 87 1/2 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà dell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese a far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Provincia e Distretto di Venezia, Comune censuario di Cannareggio, mappale N. 2108 b, area per depositi, di pert. 0.06, rendita L. 0 : 90.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 12 novembre 1863.
Il Cons. Dirigente, PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 6074. 1. pubb.

EDITTO

Si rende noto pubblicamente, che in seguito alla istanza odierna, N. 6074 dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'Intendenza di Verona, contro Peroni Regina di Bortolo di Vestena vecchia, e per notizia contro Franceschini Antonio e Gio. Maria di Vestena nuova, nei giorni 9, 13 e 16 gennaio 1864, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nella Cancelleria di questa Pretura, sarà tenuta la subasta del fondo sotto descritto, alle seguenti condizioni.

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di a. Lire 5 : 29, importa fiorini 46 : 25 di nuova v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Fondo arativo, arborato, vitato, in Comune censuario di Vestena vecchia di S. Antonio, Distretto di Tregnago, al mappale N. 827, di pert. cens. 1.23, colla rendita censuaria di a. L. 5 : 29.

Il presente sarà affisso a quest'Albo Pretoreo, in piazza di Vestenanova, ed inserito per tre volte consecutive nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tregnago, 10 novembre 1863.
Il Dirigente, DE VECCHI.
Galeotti Canc.

N. 7366. 1. pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che l'I. R. Tribunale Provinciale in Padova con deliberazione 10 novembre corr., N. 13742, dichiarò interdetta per imbecillità in grado eminente la sig. Marietta Grandi fu Giuseppe qui domiciliata, e che le fu nominato in curatore il di essa marito dott. Ferdinando Moroni pur qui domiciliato.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Monselice, 17 novembre 1863.
Il Pretore, MARTINELLI.

N. 6000. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Luigi Ciotti, curatore dell'interdetto Zat Girolamo venne esso sollevato con odierna deliberazione p. n. dal carico relativo, essendosi nominato Gio. Batt. Vallin di Caneva.

Locchè si affigga all'Albo Pretoreo, alla piazza di Stevenà di Caneva, e s'inserisca per tre volte consecutivamente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Sacile, 16 novembre 1863.
Il Pretore, LOVADINA.
Gallimberti Canc.

Al N. 6015. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico, che inerentemente alla requisitoria 31 ottobre p. p. N. 4187, dell'I. R. Pretura in Ceneda, sopra istanza dei signori dott. Francesco e Pietro padre e figlio Gattolini, di Cordignano, il primo quale rappresentante legale dei minori suoi figli Giovanni e Marianna, coll'avvocato Trojer, contro il signor Giacomo Zilli fu Giovanni, di questa città, nella Sala udienze di questa R. Pretura, nei giorni 22 dicembre p. v., 16 gennaio e 20 febbraio 1864 dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. seguirà alle condizioni sotto enunciate un triplice esperimento d'asta per la vendita degl'immobili sotto descritti.

Condizioni d'asta.

I. L'asta per la vendita dei qui sottodescritti immobili seguirà in un solo Lotto, e sarà aperta sul dato di stima di fior. 7870 : 16.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la propria offerta col previo deposito di fior. 787, eccettuati però da tale obbligo i creditori esecutanti pei quali terrà luogo di deposito il credito inscritto, per il quale procedono in esecuzione.

III. La delibera seguirà a favore del miglior offerente non però a prezzo inferiore al valore di stima.

IV. Entro quattordici giorni decorribili dall'intimazione del Decreto relativo alla delibera dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo nelle mani dell'avvocato della parte esecutante le spese tutte della procedura esecutiva dietro ostensione della specifica giudizialmente liquidata, ed entro trenta giorni poi dalla intimazione stessa, dovrà versare il prezzo di delibera nei giudiziali depositi della requirente I. R. Pretura di Ceneda, difalcando però tanto il deposito verificato per cauzione dell'offerta, quanto l'importo delle spese che avesse sodisfatte, perciò che fu detto di sopra, ritenuto per altro che ove si rendessero deliberatarii gli esecutanti, saranno essi dispensati dal detto versamento, e potranno trattenere il prezzo in loro mani fino all'esito della graduatoria verso l'obbligo in loro del pagamento dell'interesse del 5 per 100 in ragione d'anno, decorribilmente dal giorno della effettiva immissione nel possesso degli stabili deliberati.

V. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario tanto il pagamento delle pubbliche imposte cadenti sugli stabili deliberati, come anche ogni altra gravezza che fosse eventualmente insita agli stabili stessi, e così pure le spese tutte successive alla delibera, cioè quelle relative all'aggiudicazione, tassa di commisurazione, volture e simili.

VI. Colla sola delibera acquisterà il deliberatario il diritto all'immediato possesso e godimento degli stabili deliberati, ma l'aggiudicazione degli stabili stessi in proprietà del deliberatario, non potrà essere accordata che dietro le prove dell'effettuato pagamento integrale del prezzo della delibera.

VII. Mancando il deliberatario all'adempimento degli obblighi accennati nell'articolo IV, sarà in facoltà degli esecutanti a loro scelta di procedere giudizialmente in suo confronto presso il Giudizio che accordò l'asta per obbligarlo al versamento del prezzo della delibera, o d'instare per un nuovo esperimento d'asta per la vendita degl'immobili medesimi a qualunque prezzo, ed a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario.

Descrizione
degl'immobili da subastarsi,
situati nel Distretto di Sacile.

1. Terreno arat. arb. vitato con gelsi, posto nel Comune di Caneva, ed allibrato in quella mappa ai NN. 4947, 4948, per pert. cens. 12.79, colla rendita di a. L. 61 : 78. Stimato fior. 1239 : 25.

2. Terreno arb. vit. con gelsi nella suddetta mappa ai NN. 5242 e 6071, per pert. cens. 8.10, colla rendita di a. L. 44 : 19. Stimato fior. 1043 : 69.

3. Terreno zappativo e parte prativo in ronco con viti e gelsi nella suddetta mappa al N. 4884, per pert. cens. 8.02, colla rendita di a. L. 31 : 04. Stimato fiorini 897 : 89.

4. Terreno arat. arb. vit. con gelsi nella suddetta mappa ai Numeri 3932 e 3433, per pertiche cens. 3.33, colla rendita di a. L. 10 : 39. Stimato fior. 250 : 47.

5. Terreno in ronco, parte zappativo e parte prativo con viti e gelsi, nella suddetta mappa ai NN. 4928 e 6215, di pert. cens. 16.23, colla rendita di a. Lire 47 : 50. Stimato fior. 1850.

6. Casa d'affitto, posta in Sacile in contrada Borgo, allibrata in quella mappa al N. 1614, per pert. cens. 0.11, colla rendita di a. L. 35 : 10. Stimata fior. 540 : 26.

7. Altra casa ad uso dominicale, posta in piazza di Sacile, ed allibrata in quella mappa al N. 1671, per pert. cens. 0.20, colla rend. di a. L. 91 : 92. Stimata fior. 1450 : 25.

8. Terreno prativo, posto in S. Giovanni del Tempio, allibrato nella mappa di Sacile al N. 348, per pert. cens. 15.74, colla rendita di a. L. 11 : 49. Stimato fiorini 412 : 22.

9. Altro terreno prativo nella suddetta località, allibrato nella stessa mappa al N. 352, per pert. cens. 6.54, colla rendita di a. L. 4 : 88. Stimato fior. 186 : 13.

Totale fior. 7870 : 16.

Il presente sarà affisso all'Albo di questa R. Pretura, pubblicato in piazza di questa città, ed inserito per tre volte, e per tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Sacile, 8 novembre 1863.
Il Pretore, LOVADINA.
Bombardella Canc.

N. 7884. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che avanti quest'Aula II.ª Verbale nei giorni 1.° febbraio, 7 marzo ed 11 aprile 1864 mai sempre alle ore 10 ant. avrà luogo il triplice esperimento per la vendita al miglior offerente dello stabile sotto descritto, ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo Veneta agente per interesse di questa I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze, in pregiudizio di Speranza Teresa fu Lorenzo di Mantova, con avvertenza che nei due primi esperimenti il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor censuario risultante in fior. 774 : 08, e nel terzo esperimento a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario, e sotto l'osservanza del capitolato d'asta esistente in calce all'istanza 11 novembre 1863, N. 7884, del quale a chiunque resta libera l'ispezione.

Descrizione dello stabile.

Una terza parte di casa posta in questa Città, contrada Bellalancia al civico N. 1360, in mappa al N. 84, Parrocchia S. Giacomo, censita in totale scudi 500.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 14 novembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio, Dir.

N. 4334. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Mirano invita tutti quelli che in qualità di creditori vantano qualche pretesa verso l'eredità di Francesco Riva fu Leonardo, decesso intestato in Peseggia, di questo Distretto, il 15 gennaio detto, a comparire il giorno 28 dicembre p. v. dalle ore 9 antimer. alle 2 pom. dello stesso dì, avanti ad essa I. R. Pretura onde insinuare e comprovare rispettivamente le loro pretese, ovvero a presentare prima di detto giorno le loro domande in iscritto, poichè in difetto, qualora la eredità venisse esaurita col pagamento ai creditori insinuati, non ne avrebbero gli altri creditori morosi verso la medesima alcun diritto, all'infuori di quello che loro competesse per pegno.

Il che si affigga nei luoghi di consuetudine, in questo Comune, ed in quello di Scorzè, e si inserisca per tre volte consecutive nel Foglio Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Mirano, 24 novembre 1863.
Il Pretore, GRIMANI.
Tolazzi, Canc.

N. 6269. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, faciente per l'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze di Vicenza, ed in edio di Franco Giovanni q.m Gio. Batt. di Lavarda di S. Giacomo di Lusiana, si terranno in questa Pretura nei giorni 17, 18 e 19 dicembre p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita delle realità sotto descritte, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 13 : 95, importa fior. 122 : 06 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Nella Provincia di Vicenza, Distretto di Asiago, Comune censuario di Lavarda, mappale Numero 1776, zappativo, arborato, vitato, di pert. 4.47, rendita Lire 13 : 95.

Si pubblichi il presente per tre volte nella Gazzetta Uffiziale Veneta, nell'Albo ed in piazza di S. Giacomo di Lusiana.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 17 novembre 1863.
Il Pretore, SARTORELLI.
Panto Canc.

(*Segue il Supplimento, N. 84.*)

GIOVEDÌ 3 DICEMBRE.

ANNO 1863 — N. 274.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:77 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'I. R. maestro, Matteo Niedermayer possa accettare e portare la croce di cavaliere del R. Ordine svedese di Vasa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto, rimasto vacante, di consigliere superiore di finanza e direttore distrettuale di finanza in Praga, al consigliere superiore di finanza nel gremio della Direzione provinciale di finanza della Boemia, Antonio Macholka, e di nominare consigliere superiore di finanza nel gremio della Direzione provinciale di finanza della Boemia, quel consigliere di finanza, Giuseppe Faber.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di far conoscere la Sovrana sodisfazione pei proficui e zelanti suoi servigii di molti anni al segretario aulico della suprema Corte di giustizia, Francesco Schupfer, nell'occasione che fu collocato, dietro sua domanda, in istato di riposo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al sotto-pascià Buk-Dasnika, del reggimento fanti confinarii Liccani Imperatore Francesco Giuseppe n. 1, in riconoscimento della previdenza, annegazione e risolutezza, da lui dimostrate nell'arresto dei masnadieri.

Il Ministero della giustizia nominò a concepisti presso il Ministero della giustizia gli aggiunti giudiziarii del Tribunale provinciale di Vienna, Giuseppe Dürsckner e dott. Paolo Monti.

Il Ministero del commercio e pubblica economia nominò l'ispettore dei telegrafi d'Innsbruck, Giorgio Schneider, nella stessa qualità, a capo degli opificii telegrafici e del deposito centrale dei telegrafi in Vienna.

Il Governo centrale marittimo ha conferito all'aggiunto portuale sanitario in Chioggia, Antonio Zanelli, il posto di deputato portuale sanitario in Sebenico.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 3 dicembre.

Insegnamento della paleografia in Venezia.

Discorrendo questa *Gazzetta* in alcuni articoli più argomenti relativi alla istruzione, accennò ad alcuni fatti scolastici, ciò che valse, crediamo, a mostrare come in queste Provincie l'azione fervorosa delle Autorità, dei Comuni e dei docenti, sia concordemente rivolta a far avanzare l'istruzione del popolo. E che questo poi si riconosca infatti ognor più, avremo occasione di mostrare in articoli successivi, nei quali intendiamo anche far cenno di altri studii ed insegnamenti dei nostri Istituti.

Tocchiamo oggi brevemente della *paleografia*.

Scopo di questo insegnamento (e chi nol sa?) è di rendere esperto chi vi si applica, nel leggere vetuste scritture, sia che appartengano alle pure forme antiche del tipo romano, o a quelle intralciate e difficili del corsivo antico, ovvero alle altre del Medio Evo, ricche di abbreviature, o a quelle ancora che accennano alla decadenza della scrittura nel corsivo moderno, e che per la più parte sono cacografie.

Nell'intendimento appunto di facilitare lo studio dei documenti a pro della storia, e di educare intelligenti uffiziali pei pubblici Archivii diplomatici e notarili, per le Biblioteche, i Musei ecc., il Governo apriva in Milano, fino dal 1842, una Scuola di paleografia, una nell'aprile 1855 in Venezia, presso l'Archivio generale a S. Maria Gloriosa dei Frari, e lezioni pure di paleografia, fino dal 1860, istituiva nell'I. R. Università, raccomandate al prof. Gloria.

La Scuola di Venezia veniva dapprima affidata a Cesare Foucard, e poi, dal maggio 1860, al veneziano Bartolammeo Cecchetti. Il relativo Regolamento organico è già pubblicato nel *Bollettino delle leggi del* 1855.

Questa Scuola pertanto può servirsi, non che delle molte opere a stampa esistenti nella Biblioteca dell'Archivio generale, dei numerosi *fac-simili* di documenti in fotografia e litografia, e dei documenti originali dell'Archivio stesso, fra cui i più antichi (del sec. XI) si custodiscono nei parziali Archivii delle soppresse Corporazioni religiose in essa centrati. La Scuola stessa consta di due corsi: s'insegnano nel 1.° gli elementi della scienza; nel 2.° si applicano le teorie alla critica paleografica, per trarre dai documenti il miglior partito, secondo il novello indirizzo dato agli studii storici. Anzi, dividendosi propriamente le lezioni, in ambi i corsi in teoriche e pratiche, le prime sono lette e date poi in sunto agli allievi, le pratiche consistono, nel 1.° corso in trascrizioni di documenti più o meno difficili per forme del carattere e per abbreviazioni, con qualche nota critica sulle parole della bassa latinità, sulle formule che li contraddistinguono, sugli accessorii grafici ecc. Nel corso 2.°, documenti da deciferarsi, sono tra' più difficili, e pel resto le lezioni toccano alcun poco la storia veneta.

In riguardo alla quale, anzichè occuparsi l'insegnamento di scritture d'altri paesi, si fanno di preferenza, non però esclusivamente, esercizii sui veneti documenti, siccome quelli che l'allievo potrà studiare agevolmente, fornito il corso biennale. Un insegnamento paleografico universale richiederebbe mezzi che nessuno possiede, e sarebbe soltanto esornativo: il perchè, può stimarsi, crediamo, di molta importanza la Scuola affidata al bravo sig. Cecchetti, mirandosi appunto in essa all'utile pratico, qual è quello di rendere le istruzioni ausiliarie alla storia, che omai progredisce colla luce dei documenti. Nel 1.° corso pertanto si tocca basi della paleografia generale, e porge alcune cardinali nozioni, ma tutto ciò come principii dedotti dall'esame di molti e svariati documenti, e dalle opere dei più accreditati diplomatisti.

In tre parti è diviso lo studio medesimo: *mezzi e modi allo scrivere* (e qui delle materie su cui fu scritto, della scrittura, de suoi accessorii, della sua stenografia presso gli antichi, della sigillistica); *specie di documenti* (diplomi degl'Imperatori romani, e dei Re barbari, loro lingua e stile, atti dei Pontefici e dei Dogi); *cronologia*. La scrittura poi, in generale, nei documenti di Venezia, viene divisa in tre epoche: dal 421 al 697, dal 697 al 1204, dal 1204 al 1469: per tal modo, il ciclo della paleografia veneta prende la scrittura romana quasi dalle sue origini, e giunge alla introduzione della stampa in Venezia. Ciascuna parte dell'insegnamento si suddivide in lezioni. Così, ad esempio, trattando della scrittura e de suoi accessorii, ripartonsi le scritture in *figurative* e *convenzionali*; e le prime, riconosciute in diverso grado di perfezione presso varii popoli, vengono svolte più ampiamente nelle specie e suddivisioni, ch'ebbero presso gli Egizii ecc. ecc.

Ai due corsi viene ammesso come *allievo* chi compiè lo studio filosofico, ora Ginnasio superiore; come *uditore* qualunque di condizione civile e di qualche coltura: l'allievo sostiene, alla fine dell'anno scolastico, un esame dinanzi ad apposita Giunta, e ne riceve un attestato. Gli allievi, che finora profittarono delle lezioni paleografiche, erano stati per la più parte iniziati o licenziati nelle discipline legali. Al qual proposito, giova ricordare quanto tornerebbe utile ai notai una istituzione paleografica anco poco più che elementare: apprenderebbero essi la storia della parte cancelleresca e delle formule di quei documenti, che di frequente essi deggiono svolgere, e, deciferati, legalizzare; anzi considerando in tale riguardo non utile solamente, ma necessario un breve corso paleografico, il vorremmo per loro obbligatorio.

Qui notiamo inoltre come, a deciferare i documenti d'ogni paese, occorrono alcune cognizioni sulle denominazioni, sugli usi, sui siti, dei quali invano ricerchi notizie nei lessici; e poichè Venezia ha pure la sua storia ed una splendida storia, rileva quindi che l'allievo, al leggere un documento veneto, ricordi la condizione del mondo politico, e quella di Venezia nell'epoca rispettiva. Fu perciò savio avviso quello di fare (se siamo bene informati) che nel corrente anno scolastico, all'insegnamento paleografico si associino letture di storia veneta, e che queste, anzichè seguire l'ordine cronologico degli avvenimenti, descrivano istituzioni, costumanze, i fatti più cospicui, le magistrature ecc., indicando nel tempo stesso, quanto sarà più possibile, le inesattezze in cui caddero i cronisti e gli storici, più forse che per mal animo, per ignoranza delle fonti storiche. E noi bene auguriamo di questa aggiunta all'insegnamento paleografico, tanto più, ch'essa non può non essere illuminata dai sapienti indirizzi di uomo conoscitore profondo della patria storia, il conte Girolamo Dandolo, direttore dell'I. R. Archivio generale. Laonde facciamo anche voti, acciocchè vi accorrano, specialmente i giovani patrizii, i quali hanno più che altri mai il sacro debito di offerire alla patria il tributo dell'intelletto e del cuore.

Ecco per disteso l'articolo del *Constitutionnel*, riassunto nel *Bullettino* d'ieri, il quale, dopo alcune parole d'introduzione, così prosegue:

« Sinceri fautori dell'alleanza inglese, la quale potrebb'essere sì feconda, e diventare per l'umanità intera un pegno certo di civiltà e di progresso, proviamo la più triste delusione ed il più doloroso dispiacere, vedendo una politica che si vanta di liberalismo, troppo spesso inspirata da sentimenti di gelosia e di meschina rivalità; vedendo l'Inghilterra respingere del continuo la mano amica che le tendiamo, e fare ostacolo a tutto ciò che ci pare generoso ed opportuno; giacchè, non solo a Roma, ma anche a Londra, la teoria del *non possumus* è eretta in dogma politico.

« La storia degli ultimi anni ne somministra splendide pruove.

« Dopo la guerra di Crimea, chiedevamo all'Inghilterra d'associarsi a noi per favorire il sentimento nazionale nei Principati danubiani: essa ci rispondeva con una ripulsa.

« Quando trattavasi di proteggere un paese debole e degno d'interesse, il Montenegro, l'Inghilterra ci opponeva ancora lo stesso rifiuto.

« L'invasione del Piemonte per parte dell'Austria; gli oltraggi del Governo di Juarez, la guerra civile d'America, a cui una mediazione poteva mettere un termine, la sventura della Polonia, che poteva cessare per l'energico accordo dell'Europa, — nessuno di questi avvenimenti ha potuto modificare la politica dell'Inghilterra; essa ha sempre finito col rispondere: No.

« Finalmente, ora che i fatti precipitano, che il pensiero di tutti i Governi è di conciliare la esecuzione dei trattati colle legittime aspirazioni dei popoli in Danimarca, in Italia ed in Polonia, un freddo e secco rifiuto verrebbe ancora ad impedire ogni accordo, ad attraversare idee di progresso e di giustizia, e, ne siamo convinti, a contrariare violentemente i generosi slanci del popolo inglese?

« Nessun Governo avrebbe mai commesso maggior errore, e rinunciato con maggior leggerezza ad una sì bella parte. Che utile e feconda parte potrebbe, infatti, rappresentare il Governo britannico in un Congresso, nel 1863, in mezzo a tante questioni ardenti! Posto quasi al di fuori delle lotte del continente, quale influenza e quale prestigio potrebbe esercitare in favore della libertà dei popoli!

« Un giorno, non s'è dimenticato, la Francia contribuì, colla sua attiva interposizione, ad impedire che la questione del *Trent* provocasse la guerra tra l'America e l'Inghilterra. A quell'epoca, la stampa inglese parlava con entusiasmo della condotta della Francia, e dichiarava che gli Inglesi sarebbero lieti d'avere un'occasione di riconoscere i suoi buoni procedimenti. Evocando questo ricordo, vogliamo soltanto rammentare come il Governo francese siasi mostrato, da dieci anni, leale ed animato di simpatia verso l'Inghilterra, ed anche quanto poco abbiam ricevuto in compenso di quel che abbiamo dato.

« Ma, infine, nell'attuale stato delle cose, se la Francia dev'essere offesa del poco concorso dell'Inghilterra, l'Europa sarà colpita ne' suoi più gravi interessi. Scevra d'ogni personale ambizione, la Francia ha fatto appello alla buona fede di tutte le Potenze: se sorgessero turbolenze e conflagrazioni in Europa, come è pur troppo facile prevedere, la responsabilità ricadrebbe tutta su coloro che avessero respinto un'opera di pace e di conciliazione. »

La *Patrie* reca un articolo intitolato: *La risposta dell'Europa*.

Secondo quell'articolo, risposero in massima affermativamente all'invito pel Congresso, variando più o meno nelle loro considerazioni, i seguenti Governi: Turchia, Spagna, Portogallo, Svizzera, Svezia, Danimarca, Belgio, Russia, Prussia, Baviera, Sassonia, Annover, Wirtemberg ed altri minori; risposero negativamente l'Austria e l'Inghilterra; l'Olanda non ha ancora fatto conoscere la sua intenzione.

Ecco ora le parti dell'articolo medesimo, che riguardano le principali Potenze:

« La Spagna si congratula coll'Imperatore della sua iniziativa, lo ringrazia del suo invito, e pur facendo osservare ch'essa non ha alcun interesse maggiore da difendere, si dichiara pronta a rappresentare ed a concorrere così alla grande opera di pacificazione generale. Quest'ultima dichiarazione è fatta anche dal Portogallo.

« L'Italia aderisce puramente e semplicemente. Più d'ogni altra Potenza, essa comprende la utilità del Congresso.

« La risposta del Santo Padre è, il più possibile, affermativa. Tuttavia, il capo della religione cattolica, rimanendo fedele alla sua missione ed alla sua posizione politica, parla della necessità pei popoli di riunirsi alla Chiesa universale; deplora i tempi infelici, che la Chiesa traversa, e ricorda le promesse che gli vennero fatte; promesse che devono togliergli ogni timore per l'avvenire.

« La Svezia e la Danimarca aderiscono, colla speranza di veder trattare al Congresso le quistioni dello Schleswig-Holstein.

« Il Belgio è chiarissimo nella sua dichiarazione: esso formola il suo consenso in cinque righe. Il Re Leopoldo, arbitro eventuale di tutte le difficoltà, che sorgono, non poteva rifiutare la sua partecipazione ad un'adunanza, destinata ad assicurare la pace del continente.

« La risposta della Russia è, press'a poco, quale i giornali la fecero conoscere per sunto. Il più possibile cortese, essa non indica le difficoltà che presenta la riunione del Congresso, se non manifestando tosto l'intenzione di ricercare colla Francia i mezzi di farle sparire. Crediamo sapere inoltre, che il linguaggio tenuto dal sig. Budberg al sig. Drouyn di Lhuys, fu in questo senso.

« La lettera del Re Guglielmo di Prussia all'Imperatore Napoleone, benchè abbia la forma un po' dottorale, cosa tradizionale nella diplomazia prussiana, è affettuosa. Il Re di Prussia ricorda il suo soggiorno a Compiègne, di cui serbò, dic'egli, la miglior memoria, ed esprime il desiderio, che avrebbe di venir a Parigi. Ma S. M. crede che una riunione di ministri sarebbe preferibile ad un Congresso di Sovrani.

« La lettera del Re Guglielmo, parla poscia dei trattati del 1815, che non sono ancor lacerati, secondo lui; di cui alcune clausole furono violate, è vero, ma le cui basi devono essere conservate.

« Finalmente, il Re Guglielmo riconosce che, nell'attuale stato dell'Europa, è necessario fondare un nuovo diritto internazionale.

« Le risposte della Baviera, della Sassonia, d'Annover e Wirtemberg si modellano, press'a poco, su quella della Prussia, in ciò che concerne i trattati del 1815. Questi Sovrani fanno osservare ch'essi governano piccoli Stati, e che, per conseguenza, devono regolare la loro condotta secondo quella delle due grandi Potenze tedesche.

« L'Austria si congratula coll'Imperatore e trova grandioso il progetto, ma la *Patrie* dice che essa pone condizioni e riserve alla sua partecipazione al Congresso.

« Tutti conoscono e tutti possono giudicare la condotta dell'Inghilterra. Nella sua lettera, la Regina comincia col ringraziare e complimentare l'Imperatore, ma soggiunge essere suo dovere il riferirsene al Consiglio dei ministri, nel cui lavoro il ministero si è limitato ad enumerare le difficoltà, e non segnalare che gl'inconvenienti del Congresso, ed infine, a mostrarsi sodisfatto d'aver adempiuto il suo còmpito riguardo alla questione polacca. »

Documenti diplomatici.

Ecco, tradotto dall'inglese, il carteggio tra i Governi di Londra e di Parigi intorno al Congresso.

S. M. l'Imperatore de' Francesi a S. M. la Regina.

« Parigi 4 novembre 1863.

« Signora, mia sorella. Innanzi agli avvenimenti, che ogni dì nascono e forzano gli Stati ad occuparsene, stimo necessario volgere tutto il mio pensiero ai Principi, nelle cui mani è posta la sorte delle nazioni. In tutte le contingenze che scossero le fondamenta e confusero i termini degli Stati, seguirono solenni contratti per riordinare i nuovi elementi e riconoscere, rivedendoli, i mutamenti, che ne seguirono. Questo fu il fin del trattato di Vestfalia nel diciassettesimo secolo, e de' trattati di Vienna del 1815. Sopra quest'ultima base fu alzato il presente edifizio d'Europa, e nondimeno Vostra Maestà sa ch'esso da tutte parti rovina. Bene considerando lo stato delle diverse nazioni, conviene ammettere che i trattati di Vienna furono ovunque mutati, non curati, minacciati, annullati. Perciò vi sono doveri senza legge, diritti senza titolo, pretensioni senza freno. Pericolo tanto più grande, che la civiltà migliorò i popoli, e li ristrinse con eguali legami d'utili, che renderebbero la guerra più terribile. Queste son cose da ponderare assai. Non c'indugiamo a prender un partito prima che i fatti confondano il nostro giudizio, e ci traggano, a nostro malgrado, in contrarie parti. Propongo adunque a Vostra Maestà di riordinare il presente, e fermar l'avvenire per mezzo d'un Congresso. Chiamato al trono dalla Provvidenza e dalla volontà del popolo francese, ma allevato nella scuola dell'avversità, forse è meno a me che agli altri conceduto di non conoscere i diritti dei Principi e le legittime domande de' popoli. Sono adunque pronto, senza preconcetto sistema, a portare nel Concilio internazionale lo spirito di moderazione e di concordia, com'è di coloro che hanno sostenute tante prove diverse. Se mi fo iniziatore di tale disegno, non cedo ad uno stimolo di vanità, ma perchè io son Principe, cui più s'attribuiscono concetti ambiziosi. È mio sommo desiderio provare con tale aperta e leale proposta, che mio solo fine è arrivare, senza turbamenti, alla pace d'Europa. Se la proposta è accettata, prego Vostra Maestà ad accettar Parigi per luogo di convegno. Se i Principi, collegati e amici della Francia, stimeranno meglio d'accrescere con la loro presenza l'autorità delle deliberazioni, mi terrò ad orgoglio l'offerir loro cordiale ospitalità. L'Europa troverà forse di vantaggio che questa metropoli, donde tante volte partì il segno della confusione, sia sede delle conferenze che devono gittar le fondamenta della pace generale.

« Mi valgo di quest'occasione per rinnovarvi il sentimento dell'alta stima e inviolabile amicizia, con la quale sono, o signora, mia sorella, buon fratello di Vostra Maestà.

« NAPOLEONE. »

Estratto d'un dispaccio del conte Russell a lord Cowley, dato dal Foreign-Office l'11 novembre 1863.

« Milord. Ho da significare a V. E. che la Regina ricevette dall'Imperatore de' Francesi una lettera del 4 novembre. La Regina, riscontrandola, disse che l'Imperatore può tener per certo che ogni proposta o suggerimento di S. M. imperiale, sarà attentamente e seriamente considerata da S. M., e più quando si tratta della felicità generale delle nazioni. S. M. adunque ha ordinato a' suoi consiglieri di porgerle il parere, a cui verranno, dopo grave considerazione rispetto agl'importanti partiti che l'Imperatore raccomanda a' suoi collegati; e che il suo principale segretario di Stato per gli affari esterni, tosto ch'egli potrà, darà ordine all'ambasciatore in Parigi di far conoscere a S. M. Imperiale la deliberazione che S. M. la Regina, dopo aver considerato il parere de' suoi consiglieri, avrà preso.

« RUSSELL. »

Il conte Russell al conte Cowley.

« Foreign Office 12 novembre 1863.

« Milord. S. M. la Regina, essendosi degnata di riferire a' suoi consiglieri una lettera dell'Imperatore Napoleone scritta a S. M., intorno al Congresso, vengo a farvi sapere il parere che il Governo della Regina ha preso rispetto a tale proposta. La lettera invita S. M. a partecipare ad un Congresso, da essere tenuto in Parigi, intorno alle cose dell'Europa. Primieramente io ho ordine di significare a Vostra Eccellenza che il Governo della Regina vede in questo partito di S. M. imperiale una nuova pruova di quanto egli ha a cuore il bene dell'Europa. Comincerò dall'esaminar le ragioni addotte di questa proposta, e indi esaminerò la proposta stessa. S. M. Imperiale dice che, dopo tutte le contingenze che scossero le fondamenta e turbarono i confini degli Stati, si vennero a far solenni trattati per dar ordine a' nuovi principii e riconoscere, rivedendoli, i mutamenti che ne seguirono. Tale fu il fine del trattato di Vestfalia nel diciassettesimo secolo e de' trattati di Vienna del 1815. Sopra quest'ultima base posa l'edifizio presente europeo, che nondimeno, come S. M. dice, rovina da ogni parte. L'Imperatore seguita dicendo che, bene considerando lo stato di ciascun popolo, convien riconoscere che i trattati furon per tutto mutati, sconosciuti, annullati.

« Or quando una proposta, così grave come questa, è fatta per alcune particolari ragioni, è nostro debito di bene considerare le stesse ragioni. Quasi mezzo secolo passò, dacchè i trattati del 1815 furono sottoscritti. L'opera fu un po' troppo affrettata per dare riposo all'Europa, dopo tanti rivolgimenti. E nondimeno i mutamenti seguiti in questi 50 anni, non furon maggiori di quello che si potessero aspettare da sì lungo tempo, dal progresso delle opinioni, da' mutamenti de' Governi, dalle richieste de' popoli. Se prendiamo un mezzo secolo dalla pace di Vestfalia al 1700 o egual tempo dalla pace d'Utrecht al 1763, noi troveremo quegli spazii di tempo segnati da ben più grandi mutamenti. E nondimeno non si pensò mai venire a una generale disamina o del trattato di Vestfalia o di quello d'Utrecht. Il Governo di Sua Maestà crede che le principali condizioni del trattato del 1815 sono in piena forza, che le più d'esse non furono annullate, e sopr'esse poggia la bilancia degli Stati. Se in luogo di dire che il trattato di Vienna più non vale ed è annullato, noi ricerchiamo se alcune sue parti furono mutate o non curate o minacciate, allora nasceranno altre controversie. Alcuni de' mutamenti ebbero la sanzione de' grandi Stati, e ora formano parte della legge pubblica dell'Europa.

« A tali mutamenti si vuol dare più generale e solenne sanzione? È quest'opera necessaria? Conferirebb'essa alla pace di tutti? — Altre parti del trattato di Vienna furono disconosciute, o lasciate da banda, e le medificazioni così operate non furono ancora riconosciute *de iure* dagli Stati dell'Europa. Si vuole forse a tali mutamenti aggiunger la sanzione di quegli Stati che non li riconobbero ancora? In ultimo luogo vengono quelle parti del trattato di Vienna che sono minacciate, e questo è il lato più di tutti grave ed importante. Qual è la natura delle proposte, che intende fare l'Imperatore Napoleone? A qual cosa tendono esse? E, sopra ogni cosa, devono esse, quando la maggiorità degli Stati le deliberino, esser effettuate per forza d'armi? Quando i Principi o i ministri di Francia, Austria, Prussia, Russia, Inghilterra s'adunarono in Verona nel 1823, intorno alle cose della Spagna, le prime quattro delle dette Potenze, ad onta della contrarietà dell'Inghilterra, misero con l'armi in atto la loro deliberazione. Questo esempio si dovrà seguitar nel futuro Congresso, quando gli Stati non fosser d'accordo? A tutti questi punti, il Governo della Regina dee ricevere risposta sodisfacente, innanzi di deliberare intorno alla proposta dell'Imperatore.

Il Governo della Regina è pronto a discutere con la Francia ed altre Potenze, per corrispondenza diplomatica, qualunque delle controversie nominate, per le quali fosse da sperare uno scioglimento concorde e la pace dell'Europa potesse esser mantenuta. Ma il Governo della Regina temerebbe assai più che non isperarebbe da un'adunanza di Principi e ministri senza fini prefissi, deliberando intorno alla carta dell'Europa, suscitando speranze e aspirazioni, che non potrebbero forse esser appagate o acquietate.

« Il Governo della Regina sa bene che S. M. imperiale porterebbe in tale Congresso uno spirito di moderazione e di giustizia, ed è sicuro che il suo fine è d'assicurare la pace dell'Europa. Ma è da vedere come questo fine può essere conseguito.

« Leggerete questi dispacci al sig. Drouyn di Lhuys, e gliene lascierete copia.

« RUSSELL. »

Il sig. Drouyn di Lhuys al marchese di Cadore.

« Palazzo di Compiègne 23 novembre 1863.

« Signore. Lord Cowley, alcuni giorni fa, mi porse un dispaccio di S. E. il conte Russell del 12 di questo mese, esprimente il parere del Governo inglese intorno al Congresso da adunarsi in Parigi, per deliberare delle faccende dell'Europa. Ne troverete la copia qui acclusa. Ne' miei antecedenti dispacci risposi anticipatamente alle considerazioni, che ivi si trovano. Nondimeno debbo ricordare in questo dispaccio, di cui darete copia a S. E. il principal segretario di Stato per le cose esterne, le ragioni che mossero S. M. a tale deliberazione. Il Governo imperiale non intende nè difendere nè condannar i trattati di Vienna. L'Imperatore, salendo il trono, disse voler mantenere gli obblighi scritti da' suoi predecessori. Anche da ultimo, nella sua lettera a' Principi, S. M. mostrò che gli atti diplomatici del 1815 erano le fondamenta del presente ordine europeo. Ma tanto più egli crede doversi esaminar queste fondamenta, che accennano a rovina.

« Il Gabinetto di Londra ammette, come noi, che alcune parti di que' trattati furon violati. Alcuni de' mutamenti ebber la sanzione di tutt'i grandi Stati, e ora formano parte della legge pubblica; altri, già compiuti, non furon riconosciuti come legge da tutt'i Gabinetti. Quanto ai primi, convien notare come i Governi fossero costretti ad opporvi la loro sanzione per forza irresistibile. La sollecitudine stessa dell'Inghilterra ad aderirvi, mostra quanto poco i provvedimenti antecedenti si conformavano, secondo la frase d'esso lord Russell, al progresso delle opinioni, a' mutamenti di Governo, alle variate tendenze de' popoli. Ma non dobbiamo noi pensare che mutamenti sì grandi hanno alterato l'accordo e l'equilibrio del tutto? Ammettiamo ancor noi, come lord Russell, non esser assolutamente necessario dare a tali mutamenti più generale e più solenne sanzione, ma noi crediamo esser già grande vantaggio levar via le rovine, e riformare delle sparse membra un solo corpo.

« Quanto a' mutamenti a' quali le Potenze non diedero ancora generale consenso, sono tante cause di disputa, che possono d'un tratto accender guerra per tutt'Europa. In cambio di lasciar la decisione di tali cose alla fortuna od all'arbitrio, non sarebbe meglio risolverle per comune accordo e sancirle tutti insieme?

« La terza categoria abbraccia quelle parti del trattato di Vienna, che sono minacciate. « Da « tali parti, dice il primo segretario di Stato, na- « scono le più grandi controversie di tutti. Qual « è l'indole delle proposte da farsi a tale fine « dall'Imperatore Napoleone? A che tenderebbe- « ro? E, sopra ogni cosa, se il maggior numero « delle Potenze non s'accordassero, dovranno le « deliberazioni effettuarsi per forza d'armi? » L'Imperatore, mostrando con commovimento d'animo i pericoli dell'Europa, indicò il metodo per rimuovere le grandi sciagure, che soprastanno, e delle quali egli forse, men che ogni altro, dee essere spaventato, perchè le controversie, donde la guerra può scaturire, non risguardano la Francia se non che indirettamente, e in lei starebbe di partecipare alla contesa o tenersene discosta. Or questo egli fece rivolgendosi ai Principi in piena fede, e simultaneamente, senza accordo antecedente

con veruno d'essi, per meglio mostrar il suo animo imparziale, sciolto da ogni legame, per metter mano liberamente e francamente alle deliberazioni. Egli, il più giovane di tutt'i Principi, non vuol far ufficio d'arbitro, nè porre alle altre Corti il programma del Congresso, ch'egli propone. Questa è la ragione della riservatezza usata. Egli è inoltre sì malagevole annoverar le controversie, non ancor risolute, che possono inquietar l'Europa.

« Una lamentevole guerra bagna di sangue la Polonia, travaglia i vicini Stati, minaccia il mondo tra gli sconvolgimenti più rovinosi. Per mettervi fine, tre Stati indarno invocano i trattati di Vienna, che somministrano alle due parti argomenti contraddicenti. Questo conflitto durerà per sempre?

« Domande contrariè tengono in contesa la Danimarca e la Germania; la pace in quelle contrade pende da un accidente. I Gabinetti già hanno co' loro negoziati partecipato alla disputa. Non se ne curano ora più? L'anarchia seguiterà nel Basso Danubio, e sarà campo sempre aperto alle controversie orientali? L'Italia e l'Austria rimarranno sempre l'una contro l'altra in atteggiamento di guerra, ardenti a romper la tregua che le distoglie dal rivenire alle mani? L'occupazione francese di Roma continuerà per tempo indefinito? E finalmente dobbiamo noi rinunciare alla speranza, senza fare alcuna pruova, di alleggerire gli aggravii de' popoli con eserciti, resi necessarii dalla diffidenza scambievole?

« Tali sono, o signore, le principali controversie che le Potenze potrebbero trattare e risolvere. Il conte Russell non vorrà certo, che noi stabiliamo il modo di risolvere questi problemi, nè indichiamo qual sorta di sanzione può esser loro data dal Congresso. Agli Stati ivi adunati starà il pronunciare intorno a tale soggetto. Aggiungeremo però creder noi inutile cercar l'appianamento delle difficoltà, mediante il solito labirinto della corrispondenza diplomatica e negoziazioni separate; e noi crediamo che il proposto disegno, in luogo di menar alla guerra, è la sola via per fondar la pace durevole.

« In una delle ultime tornate del Congresso di Parigi, lord Clarendon, invocando una delle stipulazioni del trattato di pace allora soscritto, la quale raccomandava di ricorrere all'interposizione d'uno Stato amico innanzi di venire alle armi, quando nascessero querele tra la Porta e alcuno degli Stati soscrittori, disse sperare « che questo felice concetto riceverebbe una più generale applicazione, e così diventerebbe barriera contro a guerre, che spesso nascono, perchè le parti non si possono ben intendere. » Tutti i plenipotenziarii commendarono il lor collega, e in nome de' lor Governi concorsero nel dire, esser da desiderare che gli Stati ricorrano ad interposizione amichevole prima di prender l'armi. La sollecitudine dell'Imperatore va più oltre; egli non aspetta che nascano i dissentimenti, ma raccomanda un partito, che alle presenti congiunture applichi il principio solidale scolpito nel più recente monumento del diritto pubblico dell'Europa, e S. M. ora invita i suoi alleati a venire a spiegarsi, ed a giungere ad un accordo.

« Accettate, ecc.,

« DROUYN DE LHUYS. »

Copia d'un dispaccio del conte Russell al conte Cowley.

« Foreign-Office, 25 nov. 1863.

« Milord. Il Governo della Regina ebbe dal marchese di Cadore la copia d'un dispaccio, a lui scritto dal sig. Drouyn di Lhuys per riscontro al mio dell'11 novembre. Il Governo della Regina, avendo avuto risposta alle sue domande, non tarda a dire il suo parere intorno all'invito di S. M. l'Imperatore alla Regina per partecipare ad un Congresso degli Stati europei da adunarsi in Parigi. Vi mando una copia della lettera d'invito. Il Governo della Regina riconosce in questo partito il desiderio dell'Imperatore Napoleone di por fine all'inquietante stato dell'Europa, e porre le fondamenta della pace più stabili, che ora a suo giudizio non sieno. L'Imperatore dice che la Francia non ha interesse diretto in queste faccende, ch'ei non cerca ingrandimenti, e che con ciò cerca solo la felicità, non della Francia, ma di tutta l'Europa. Il Governo della Regina può in egual modo dire, che non ha interesse in queste materie, e altro non può fare, che consigliare moderanza e quiete. Ma Francia ed Inghilterra, essendo per sè stesse spoglie d'interesse, sono tenute a considerare quale sarebbe il lor grado, e quale sarebbe la probabil condotta degli altri Stati nel Congresso, specialmente di quelli, a cui si domanderebbero perdite di territorii o di grandezza morale. Non sarebbe ora a proposito aggiungere nulla circa i trattati del 1815. L'Imperatore de' Francesi praticamente ammette ch'ei sono ancora vigenti, che alcune parti non furon ancora mutate, ed altre son disputate o minacciate.

« Il Governo della Regina dal dispaccio del sig. Drouyn di Lhuys vede che tra le controversie, che possono turbare la pace, vi sono le seguenti:

« Il conflitto polacco dee seguitar senza fine? La Danimarca dee esser sempre in guerra con la Germania, o gli Stati, ch'ebbero parte a quegli accomodamenti, non se ne curano più? L'anarchia ha sempre da regnare nel Basso Danubio e tener aperte tutte le controversie orientali? L'Italia e l'Austria han da rimaner sempre in atteggiamento di guerra? L'occupazione francese di Roma ha da durare sempre? A queste domande l'Imperatore aggiunge: dobbiamo noi, senza far pruova di umiliazione, rinunciare alla speranza d'alleggerir gli aggravii de' popoli con eccessivi armamenti, mantenuti per diffidenza scambievole?

« Tali sono senza dubbio le principali questioni che turbano o minacciano la pace; ma ve n'ha una che, come il Governo della Regina crede, sta nel fondo di tutte, ed è questa:

« Un Congresso europeo potrebb'egli comporre le varie cose, che son cagione di disputa? Questo è veramente il punto che ogni Stato, invitato al Congresso, dee attentamente e gravemente considerare. Secondo il nostro avviso v'ha una cosa che varrà di più di tutte a guidarli nella loro deliberazione. Dopo la guerra che desolò la Germania dal 1619 al 1649, e dopo le guerre seguenti che afflisser l'Europa dal 1793 al 1815, si poteva, mercè un Congresso, distribuir territorii e diffinir diritti, perchè popoli e Governi erano stanchi di guerra, e perchè i rappresentanti de' maggiori Stati aveano seco il modo di far per forza effettuare le loro deliberazioni. Ma ora, dopo lunga pace, niuno Stato vorrebbe cedere alcuna parte de' suoi Dominii, a cui crede aver, per trattati o per lungo possesso, diritto. A modo d'esempio, delle controversie mentovate, le due più gravi son quelle della Polonia e dell'Italia.

« Esaminiamo il presente stato di queste controversie, e vediamo se il Congresso potrebbe con pace risolverle. Quanto alla Polonia, la disputa non è nuova nè alla Francia, nè all'Austria, nè all'Inghilterra. Questi tre Stati per molti mesi, benchè senza minaccia, tentarono indur la Russia a prender partiti che mitigassero i mali di quel popolo; ma non ottennero che promesse, tante volte ripetute. Or che vantaggio s'avrebbe nel Congresso di rinnovar domande, già fatte indarno? Che potrebbe il Congresso ottener per la Polonia, se non fosse deliberato ad usar l'armi? La Russia, usando forze di guerra infinite e severità incredibile, ha fatto già assai per domar la ribellione. Ora, nell'orgoglio della vittoria, ascolterebb'ella quello che nel pericolo rigettò? Creerebbe la Polonia indipendente, sol perchè il Congresso ne la richiede? E s'ella ricusasse, le Potenze o ne sarebbero umiliate, o costrette a pigliare le armi. Ma quegli Stati che non desiderano i rischi e le spese della guerra, si gitterebbero volontieri all'altra alternativa.

« Può con verità dirsi che il presente stato è di transizione. Se la ribellione è domata, sarà da veder se la Russia adempie le sue promesse. Se il sollevamento non può agevolmente domarsi, altre controversie nasceranno, che renderanno necessarie nuove considerazioni, ma tanto meno da potersi risolvere in un'adunanza generale. E in verità è da temere, nei fatti che nascono d'ora in ora, e che piglian colore dal tempo, progressive occasioni di nuove e infinite dispute, che non sarebbero agevolmente trattate da trenta e più rappresentanti non riconoscenti alcun'autorità, alcun capo, e senza norma che li guidi.

« Passando alle cose d'Italia, nuove difficoltà occorrono. Primamente dovrebbesi nel Congresso sancire il suo presente stato? Il Papa e gli altri Principi spossessati ricuserebbero dall'una parte, e dall'altra il Re d'Italia non vorrebbe assentir ad atti, che gli negassero l'acquisto di Roma e di Venezia. Imperocchè chi domanderebbe nel Congresso all'Austria di lasciar il Veneto? Il Governo della Regina ha ragioni per credere, che mai rappresentante austriaco rimarrebbe in un'adunanza, dove questo partito si movesse. Al Governo della Regina fu fatto sapere, che l'annunzio di tale materia impedirebbe all'Austria d'entrare pure nel Congresso; o se alcuno ne movesse parola, il suo ministro romperebbe ogni trattativa. Ma potrebbesi convocare un Congresso, invitarvi l'Austria e l'Italia, senza che si parlasse del Veneto? L'Imperatore de' Francesi è il primo a credere non esser ciò possibile.

« Quanto alla Germania e Danimarca, egli è vero che parecchi degli Stati partecipano a tale controversia, ma dall'aggiunger Spagna, Portogallo, Italia e Turchia, che beneficio ne verrebbe alla controversia? Finalmente se nè l'Italia, nè la Polonia, nè i Ducati troverebbero vantaggio dal Congresso, quale ne avrebbe l'anarchia de' Principati danubiani?

« Se tutte queste cose potessero esser composte con una semplice espressione di pareri, il Governo della Regina si troverebbe nella maggior parte concorde con quel dell'Imperatore Napoleone. Ma se ciò non vale ad aver alcun buon esito, il solo effetto del Congresso sarebbe di metter fuori domande e pretensioni dagli uni, e contrasto alle medesime dagli altri. E poichè in tale assemblea non vi sarebbe altra autorità o capo che desse valore alle deliberazioni dei più, il Congresso si scioglierebbe con animi più inaspriti ed avversi, che quando insieme si congregarono.

« Se tali sono i probabili effetti del Congresso, non è da sperare che ne segua alcuna diminuzione degli armamenti dell'Europa.

« Il signor Drouyn di Lhuys mentova una proposta di lord Clarendon nel Congresso di Parigi. Ora questo concetto risguardava l'interposizione d'uno Stato tra due Stati in disputa, e non mai l'ingerimento di tutti gli Stati per la disputa di due o di più d'essi.

« Non potendo adunque discernere i beneficii che l'Imperatore de' Francesi s'aspetta dal proposto Congresso, il Governo della Regina, seguitando il suo convincimento, dopo grave considerazione, è costretto a non accettare l'invito di Sua Maestà imperiale.

« Darete copia di questo dispaccio al signor Drouyn di Lhuys.

« Sono, ecc.

« RUSSELL. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 30 novembre.

A questi giorni arriverà qui un regio inviato danese, per presentare a S. M. l'Imperatore una lettera autografa del Re Cristiano, con cui viene notificato alla Corte imperiale, nelle solite forme, la sua ascensione al trono. *(FF. di V.)*

Il Granduca Costantino fece una lunga visita ai principi di Schwarzenberg, di Liechtenstein d'Esterhazy e d'Auersperg.

Nel corso di questa settimana si darà in suo onore una gran caccia di Corte.

Al pranzo, ch'ebbe luogo ier l'altro presso l'Arciduca Guglielmo, assistevano il Principe Costantino colla consorte, tutti gli Arciduchi e le Arciduchesse, e molti generali e Principi stranieri, coi loro aiutanti. Ieri mattina, il Granduca, col suo seguito, assistè al servizio divino nella cappella russa.

Mercoledì parte per Baden-Baden. Ieri la Granduchessa ricevette una lunga visita dalle signore Arciduchesse Sofia, Ildegarda e Maria.

(FF. di V.)

Il generale d'artiglieria barone Kempen, che fu capo della suprema Autorità di sicurezza e della gendarmeria fino al 1859, morì, a quanto ci viene annunziato per telegrafo, nella scorsa notte a Schwarzau da paralisi del cuore, dopo due mesi di malattia. *(Presse di V.)*

Intorno all'obbligo di servizio nella riserva, furono date, secondo la *Milit. Zeit.*, le seguenti dilucidazioni dal Ministero della guerra:

« Sulla domanda pervenuta se quei soldati, che hanno terminato il loro tempo di servizio legale (compreso quello della riserva), e che furono congedati, e si arrolano quindi di nuovo volontariamente, siano obbligati di nuovo al servizio di riserva, il Ministero della guerra si trova indotto a dichiarare, che questi soldati non sono obbligati che ad otto anni di servizio nella linea, senza che sieno obbligati ad un nuovo servizio nella riserva. Siccome consta al Ministero della guerra che questi soldati congedati si arrolarono per otto anni di servizio di linea e due di riserva, così si fa loro conoscere che non sono obbligati alla riserva, nel qual senso debbono pure rettificarsi i loro recapiti. È naturale che ciò non tocca menomamente le disposizioni dell'Ordinanza del 19 dicembre 1860, intorno a quegli abili marinai che si sono arrolati nel corpo de' marinai, e che hanno soddisfatto i loro obblighi militari legali. »

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Vienna 27 novembre:

« Da quanto traspira sulle vedute del nostro Governo, sembra ch'esso sia fermamente risoluto a sostenere con energia i diritti de' Ducati tedeschi, per quanto concerne la Costituzione e i rapporti col complesso della Monarchia danese. È opinione de' più che non si esiterà un istante a porre in movimento il contingente federale austriaco, per ottenere che lo Schleswig-Holstein abbia la sua posizione costituzionale rispetto alla Confederazione germanica. All'incontro, per ciò che riguarda i diritti di successione del Duca d'Augustemburgo, si farà tutto il possibile per recare ad effetto un aggiustamento pacifico, il quale conservi i Ducati alla Danimarca.

« Com'è noto, il Principe ereditario d'Augustemburgo ha nominato un Ministero. Il solo membro di esso, che abbia importanza, è il sig. Franke, consigliere di Stato del Coburgo, che fu poc'anzi insignito d'un Ordine austriaco. È da attendersi che quest'uomo energico, ma avveduto, dissuada il Principe ereditario da qualunque improntitudine, che potrebbe avere conseguenze deplorabilissime.

« A quanto narrasi, il nome del Principe ereditario trovasi tuttora inscritto ne' ruoli dell'esercito prussiano. Forse si avrebbe presente questa circostanza, ove si trattasse d'impedire qualche atto di precipitazione del Principe. È possibile, anzi probabile, che già ne' prossimi giorni egli venga chiamato nell'esercito prussiano.

« Sul proposito dello spirito pubblico ne' Ducati, è da raccomandarsi di non trarre deduzioni erronee dalle manifestazioni colà avvenute. È vero che il Tribunale d'appello per tutto l'Holstein, residente in Glückstadt ha ricusato di prestare omaggio al nuovo Re, e che ogni ecclesiastico è deciso ad imitarne l'esempio, nelle presenti condizioni. Ma tali atti sono rivolti semplicemente contro quella Danimarca, ch'è in procinto di violare i diritti del paese, e non sono già da considerarsi come intesi a favoreggiare il Duca di Augustemburgo. Ne' Ducati non v'ha traccia d'entusiasmo per questo Principe, perchè tanto esso quanto il suo fratello minore passano per assoluti partigiani della Prussia. Ora avendo la Prussia abbandonato ignominiosamente gli Schleswig-Holsteinesi nel 1849, essi principi sono impopolarissimi ne' Ducati, che preferirebbero restare sotto la Danimarca anzichè ricevere l'aiuto prussiano. »

Leggesi in altra corrispondenza dell'*Osservatore Triestino*, da Vienna 29 novembre:

« Il barone Lederer, già console generale austriaco in Varsavia, è partito alla volta d'Amburgo, incaricato, a quanto assicurasi, d'una missione speciale. Egli farà il viaggio per Dresda e Berlino, e in ambe le città avrà conferenze, tanto co' rispettivi inviati austriaci, quanto coi ministri, riguardo alla questione dei Ducati.

« Si narra che il Granduca Costantino di Russia manifesta grande sodisfazione per l'accoglienza, che gli fu fatta a Vienna. In generale, mi fu assicurato essere seguita una grande trasformazione nei sentimenti del fratello dello Czar riguardo all'Austria. Mentre prima egli aveva una profonda antipatia verso questo paese, adesso comincia ad amarlo. A quanto è voce, il Granduca avrebbe detto al sig. di Balabine essersi convinto per propria osservazione come il quadro odioso, che gli si faceva, delle condizioni austriache fosse contrario alla verità.

« Si parla nuovamente in sul serio della costruzione d'una linea di strada ferrata da Bruck per Leoben e la vallata dell'Enns superiore, e della congiunzione della medesima colla ferrovia occidentale. Naturalmente, questo tratto di via è propugnato soprattutto dai proprietarii di ferriere, i quali se ne ripromettono grandissimi vantaggi per la loro industria.

« Il celebre violinista, Giuseppe Mayseder, morto giorni sono, lasciò una sostanza di 250,000 fiorini; caso piuttosto raro fra gli artisti. »

Il sig. Sittere, redattore del *Figaro*, condannato a 14 giorni di carcere per delitto di stampa, oggi terminò la sua condanna, e fu posto in libertà, per cui ora le carceri del Tribunale provinciale di Vienna non rinchiudono più alcun giornalista. *(FF. di V.)*

Abbiamo sott'occhio il particolareggiato programma pel viaggio di società, che viene organizzato in Vienna per l'anno 1864 alla volta di Costantinopoli e Atene, dal redattore della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, I. R. consigliere dott. Leopoldo Schweitzer, e dal redattore Francesco Tuvora. Secondo quello, la società viaggiatrice partirebbe dal porto di Trieste, sabato 26 marzo 1864, e arriverebbe il 31 marzo a Costantinopoli, dove si tratterrebbe per sei giorni, e giungerebbe in Atene il 9 di aprile. Si toccheranno poi inoltre, dopo breve fermata, Corfù, Zante, Smirne, Ancona e Venezia. Il prezzo per tutto il viaggio è di fior. 230 V. A. in carta, col quale si sopperirà a tutti i bisogni del viaggio di qualunque specie, durante i 20 giorni, che durerà il viaggio. Il viaggio di mare si farà sopra un piroscafo separato, al cui bordo non verrà accolto nessuno all'infuori di quelli, che prendono parte al viaggio. Le condizioni sono molto favorevoli; l'anno scorso si dovette pagare ad un caffettiere, cui per caso era toccata l'impresa delle soscrizioni e della cassa, fior. 350; quindi 120 fiorini di più. Il programma verrà inviato a richiesta, col mezzo della Spedizione della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*. Esso offre interesse anche a coloro, che non partecipano al viaggio. Le numerose illustrazioni unite al testo, sopra disegni originali di Tuvora, rappresentano: il nuovo Serraglio; la moschea di S. Sofia; un banchiere turco, che esercita il suo mestiere sulla pubblica via; uno scrivano pubblico; donne turche velate, e molte altre. *(Idem.)*

Trieste 1.° dicembre.

L'*Osservatore Triestino* pubblica, nella sua *Parte Uffiziale*, la seguente

Notificazione.

« Essendo lo stato di salute del bestiame cornuto grosso e minuto, nel Distretto di Pola, sodisfacentissimo, non essendo avvenuto da un mese in poi verun caso di malattia, la scrivente trova di dichiarare estinta la peste bovina a tenore del § 38 del Regolamento veterinario, emanato col dispaccio 6 dicembre 1859 N. 32592, e di far cessare tutte le misure veterinarie di repressione o di prevenzione, introdotte col Decreto 10 agosto N. 11168.

« Dall'I. R. Luogotenenza pel Litorale,

« Trieste 27 novembre 1863. »

La bora si sfogò non poco negli scorsi giorni e fece a più d'uno dei brutti scherzi, e pur troppo anche del male. Sabato verso mezzogiorno, o poco dopo, un I. R. impiegato presso questa Dogana principale ebbe la sventura d'essere alzato dalla bora a qualche piede da terra mentre passava in vicinanza ai magazzini della strada ferrata. La bora lo alzò che sembrava un pallone aerostatico, e lo scagliò circa quarantanove passi distante con tanta veemenza in quel monte di pietre, ammucchiate presso il *silo*, che l'infelice dovette essere trasportato a casa sopra una sedia per le contusioni ricevute, benchè leggiere e non pericolose. *(O. T.)*

Pest 29 novembre.

A quanto riferisce il *Naplo*, Sigismondo Thaly, già colonnello degli *honvedi*, fu amnistiato, ed è già ritornato da Jersey, ove finora dimorava, nella sua tenuta, posta nel Comitato di Comorn.

(Oest. Zeit.)

A quanto annunzia ufficialmente il *Sürgöny* d'oggi, le somme raccolte dai privati pei bisognosi d'Ungheria dalla Luogotenenza d'Ungheria ammontano a fiorini 223,590.99$^{5}/_{10}$, 139 zecchini, fiorini 18.95 in argento e 11 *svanziche*.

STATO PONTIFICIO

Roma 26 novembre.

Sotto questa data il *Giornale di Roma* dà i seguenti particolari della visita fatta da S. S. alle catacombe di S. Callisto, e della quale ci ha già parlato il nostro corrispondente, *(V. la Gazzetta di lunedì.)*:

« Domenica passata, come già avevamo annunziato nel giornale di venerdì 20 novembre, N. 264, fu aperto il Cemetero di S. Callisto, situato fra le vie Appia ed Ardeatina, perchè i fedeli potessero visitare e il loculo, ove già riposò il Corpo della Vergine e Martire S. Cecilia, e gl'ipogei più illustri di quella vasta e veneranda catacomba.

« Lunedì 23, poco dopo le ore 3 pom., la Santità di Nostro Signore, spinta dalla propria divozione per quei luoghi cotanto insigni, e volendo venerare le memorie della eroina S. Cecilia, recossi al detto Cemetero.

« All'ingresso di questo, fu ricevuta dall'em. e rev. signor Cardinale Patrizi, Vicario di Roma e presidente della Commissione di archeologia sacra, e da tutti i componenti la stessa Commissione. Il Santo Padre direttamente discese nel cubicolo della nominata Vergine e Martire, e pregò alquanto avanti la sacra Immagine, ed al luogo ove, dal tempo del Pontefice S. Urbano I, fino a S. Pasquale I, riposò il corpo. Come il Santo Padre finì la sua preghiera, si assise sotto un trono appositamente preparato, ed allora dall'attigua camera s'incominciarono ad udire dolci e soavi suoni di delicati istromenti, che quindi accompagnarono il prof. signor Pietro Caldani, il quale prese a modulare, con la sua bella e maestrevole voce la devota antifona: *Cantantibus organis Caecilia Domino decantabat, dicens: fiat cor meum, et corpus meum immaculatum, ut non confundar.* Ad essa di tanto in tanto faceva eco un coro di giovanetti, con le loro voci soprane ed argentee. La composizione musicale della detta antifona, di gusto squisito e di effetto incantevole, è del sig. cav. Gaetano Capocci, maestro della Cappella Pia nella basilica lateranense; il cui valore nel modo che adopera in comporre musica sacra, è ben noto a tutti, e già meritò un autorevole attestato di approvazione dalla Santità Sua, quando, sotto il giorno 20 dicembre 1855, degnossi indirizzargli una lettera latina, accompagnata dal dono di una medaglia d'oro.

« Il Santo Padre, dall'assieme di quanto allora in quei sotterranei succedeva, restò commosso. Trovavasi l'augusta sua persona circondata da gran numero di fedeli, che, raccolti a sentimento di divozione, sentivansi penetrati dalla dolcezza dei canti, e dall'altezza delle parole, che ne erano il suggetto: di fronte avea il luogo, che per molti anni serbò il corpo verginale, e la Immagine di S. Cecilia, rappresentata fin dai tardi secoli dal pittore cristiano in quell'atto appunto, quando nel cimento, in cui si trovò con lo sposo Valeriano, si raccomandava allo Sposo celeste con la preghiera sopra ricordata. Vedeva l'effigie di S. Urbano I, che fu quello, che alla Santa volle dar quivi luogo distinto e prossimo, come dicono gli Atti del martirio, alle tombe de' suoi colleghi Vescovi e confessori; e ricordava ch'egli stesso, il Santo Padre, seguendo l'esempio di quel suo illustre predecessore, avea ridato la vita ai monumenti primitivi della nostra fede, per la triste circostanza dei tempi, rimasti nascosti e abbandonati, e ridestata la divozione inverso una Santa, che fu decoro di una delle prime fra le nobilissime famiglie romane che si assoggettarono alla legge di Cristo, e che abbracciò uno dei consigli evangelici, i quali a giorni nostri si disprezzano ne' suoi seguaci.

« Il sopra nominato em. signor Cardinale presidente, e gli altri della Commissione, furono ben contenti di aver potuto in quel luogo dare un attestato di novella gratitudine e divozione al loro Sovrano istitutore, che mai sempre generoso volle lasciare una vistosa somma pel proseguimento dei lavori, che senza interruzione si fanno in quel Cemetero, ed anche un'altra cospicua somma ai signori fratelli, cav. Gio. Batt. e Michele De Rossi, per lo Stabilimento di cromolitografia, che, sotto gli auspicii di Sua Santità, essi dirigono.

« Il Santo Padre, dopo avere implorato sopra tutti gli astanti, ch'erano delle primarie famiglie romane ed estere, l'intercessione della Santa Vergine e Martire, impartì l'apostolica benedizione, ed uscì da quegl'ipogei, che ricorderanno ai posteri un giorno sì bello e fortunato. »

Altra del 28 novembre.

Nella mattina di martedì, 24 novembre, alle 10 antimerid,, ebbe luogo, nel palazzo apostolico del Vaticano, la Congregazione generale de' sacri riti, preseduta dalla Santità di Nostro Signore, sui miracoli proposti per la canonizzazione dell'inclita Vergine Napoletana, la *Beata Maria Francesca delle Piaghe di Gesù Cristo*, Terziaria professa Alcantarina della religiosa Provincia di Napoli.

La Santità Sua si è riserbata di manifestare la sua mente sul proposto dubbio « *An, et de quibus miraculis constet in casu, et ad effectum de quo agitur?* » lo che forma l'oggetto dei più ardenti voti, e delle incessanti, preghiere dei fedeli Napoletani, de' quali è ammirabile la venerazione per la sullodata loro concittadina.

(G. di R.)

Il dì 12 di questo mese, confortato da tutti gli aiuti della nostra santa religione, passava agli eterni riposi in Alghero, di Sardegna, monsignor Pietro Raffaele Arduino, Vescovo di quella città e diocesi.

L'illustre prelato nasceva nella stessa città il 22 agosto 1800. Professò nella regola dei Minori conventuali di S. Francesco, ed andato alle Missioni della Moldavia, nell'anno 1838, il 15 settembre, fu preconizzato alla Sede *in partibus* di Carra, ed insieme dichiarato vicario, e visitatore apostolico di quella regione. Nel Concistoro del 30 gennaio 1843, la sa. mem. di Gregorio XVI lo traslatò al Vescovato di Alghero.

(Idem.)

(Nstro carteggio privato)

Roma 28 novembre.

** Il giornale ufficiale di Roma ha finalmente risposto al libello, pubblicato dal sedicente Comitato nazionale romano, intorno alle Rivelazioni impunitarie della signora Vaccari-Diotallevi. Avrete già letto questa risposta, la quale è alquanto prolissa, e non è stata di totale sodisfazione a quegl'impiegati onesti, che sono accusati, o come stipendiati dal Governo italiano, o come assicurati del loro posto, quando avesse a cessare il dominio temporale del Papa. Comunque sia, è un fatto incontrastabile che il Comitato ha adulterato i fogli del processo rubati, aggiungendovi nomi a capriccio, e se non vi fossero altre prove, basterebbe il nome del maggiore dei gendarmi cav. Eligi. Costui è accusato nelle Rivelazioni come un traditore del Governo; ma, se il suo nome si fosse veramente trovato in esse, il presidente del Tribunale, avendo quasi esaminato il processo Venanzi non avrebbe affidato a lui il geloso incarico di fare una perquisizione e di arrestare il cavaliere Fausti. Così il Tribunale non si sarebbe servito del perito calligrafo Palmerini per constatare l'identità delle lettere trovate al cavaliere medesimo. Faccio voti perchè l'articolo del giornale ufficiale valga a distruggere la funesta impressione, che nel pubblico romano hanno fatto queste Rivelazioni, assai sparse nella nostra città. Le considerazioni premesse alle Rivelazioni della Diotallevi, sono opera dell'avvocato Achille Gennarelli, emigrato romano; e mentre il Comitato romano annuncia sul frontispizio del libro, che questo è stampato in Roma alla Tipografia nazionale, non pochi giornali rivoluzionarii hanno confessato che in fatto esso è stampato a Firenze alla Tipografia della Nazione.

Mercoledì è giunto a Roma il generale conte di Montebello, comandante l'armata francese di occupazione. È ritornato colla propria moglie, e già i liberali vanno spacciando essere egli fornito di ampi poteri dal suo Governo, per poter imporre alla Santa Sede. Ma eglino sono in errore. Il conte di Montebello è tornato cogli stessi poteri, che aveva in passato; colla missione, cioè, di proteggere il Papa e il suo Governo, e di mantenere l'ordine e la tranquillità nello Stato romano. Egli non può entrare nelle questioni politiche, perchè appartengono all'ambasciatore, il quale ora è il sig. di Sartiges, aspettato senza fallo in Roma, pel prossimo lunedì. Il generale conte di Montebello, al suo arrivo a Civitavecchia è stato incontrato da molti ufficiali francesi: giovedì sera, per festeggiarne l'arrivo, la banda militare suonò a lungo, percorrendo la città, preceduta e seguita da soldati, che portavano torci a vento. E prima di rientrare in quartiere, i soldati francesi gridarono: *Viva l'Imperatore! Viva la Polonia!*

Il dotto barnabita Padre Vercellone ha letto all'Accademia Tiberina una dissertazione intorno alla edizione della Bibbia volgata in Italia, nel secolo XV. Ha fatto conoscere che in quel secolo, a metà del quale fu trovata la stampa, non meno di cento edizioni furono fatte della Bibbia, quali in ebraico, quali in greco, e quali in latino. Annunciò che, nello spazio di venticinque anni, la Bibbia fu stampata a Venezia ben venti volte, cioè ne furono fatte venti edizioni. Il che dimostra il commercio librario e anche la religione della Repubblica veneta.

Il *Journal des Débats* si vede proprio che non sa che cosa farsi scrivere da Roma: il suo povero corrispondente spende una lunga colonna per dire che a Roma i distributori delle lettere a domicilio non sono così attivi, come a Parigi. S'egli fosse poi più bene informato o sincero, non avrebbe detto che il Governo pontificio, avendo pubblicato una riforma postale per l'interno, non pensa a riformare quella per l'estero, perchè ha troppo interesse a conservare la tassa attuale. No; il Governo pontificio non ha nessuno, interesse a conservare la tariffa d'un franco per ogni lettera che da Roma va in Francia. Infatti di questo franco, egli non percepisce per sè che venti centesimi: il resto è a vantaggio della Francia e dei vapori postali. E per mostrare che il Governo pontificio non è affatto interessato a conservare l'attuale tassa postale per la Francia, esso ha già aperto trattative col Governo imperiale di Parigi, per fare una nuova convenzione; e giova sperare che non tarderà ad essere conclusa.

La nuova caserma, che, per cura del Ministero delle armi, si va innalzando nell'antico *Castro pretorio*, è oramai tratta a compimento. Essa è grandiosa, e si deve alla attività e alla solerzia di monsig. di Mérode. Il *Castro pretorio* era interamente abbandonato; era stato cambiato in una vigna, e i PP. Gesuiti ne avevano la proprietà. Monsig. Mérode, fatto ministro, ha conosciuto l'importanza di quel luogo; l'ha comperato; e primo suo pensiero è stato di distruggere la vigna e di convertirlo in una magnifica piazza d'armi. Il locale è immenso, e cinto ancora di mura; conserva inoltre all'intorno molti avanzi delle abitazioni dei pretoriani. Monsig. Mérode gli ha fatti ristorare per farli caserma agli artiglieri che già vi stanno. Nel mezzo del campo poi, egli ha ideato di erigere una grandiosa caserma per fanti e cavalli; e, accintosi all'opera, in poco tempo il fabbricato ha progredito di modo che non rimane se non a coprirlo.

Ecco una bell'opera che si va facendo in tempo, in cui il Governo pontificio si trova spogliato delle migliori sue Provincie, e si sostiene coll'*Obolo di S. Pietro*. Il *Castro pretorio* è poco distante dalla Stazione centrale delle vie ferrate; e, se finora fu luogo di mal aria, perchè lungi dall'abitato e abbandonato, non tarderà a divenire un luogo ameno e sano per la frequenza dei soldati e per le nuove fabbriche, che saranno innalzate intorno alla Stazione sulla piazza delle Terme Diocleziane.

Ieri mattina l'Accademia di S. Cecilia cantò una messa solenne a piena orchestra nella chiesa di S. Carlo ai Catinari, dove essa possiede una cappella, dedicata alla sua santa patrona. Vi presero parte tutti i professori di musica vocale e strumentale, socii di questa illustre Accademia. L'effetto fu grande e imponente.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 30 novembre.

Il Senato del Regno, nella tornata di sabato, continuò la discussione del progetto di legge per una tassa o dazio di consumo, e sospesi gli articoli 6, 8, 11 e 15 per un nuovo studio sul sistema proposto dal senatore Arnulfo, ne adottò i rimanenti dal 6 al 20 inclusivamente. *(G. Uff.)*

Nella tornata di sabato della Camera dei deputati, la discussione intorno allo schema di legge relativo al trattato di commercio e navigazione stipulato colla Francia, alla quale presero ancora parte i deputati Minervini, Bixio, Conti, Molinari, Morini, Torrigiani, Crispi, De Boni, e i ministri degli affari esterni, dei lavori pubblici e di agricoltura e commercio, terminò coll'approvazione della legge a voti 157 favorevoli e 49 contrarii. Venne presentato il bilancio attivo del prossimo anno. *(Idem.)*

Scrivono da Torino, 30 novembre alla *Gazzetta di Milano*:

« Sabato incomincierà la discussione del bilancio attivo del 1864.

« Si parla seriamente d'imprestiti in vista di eventualità guerresche per l'anno prossimo, eventualità, che acquistano aria di certezza dinanzi al reciso rifiuto dell'Inghilterra di consentire al Congresso, alle esitanze dell'Austria e di altre Potenze, locchè fa sin d'oggi sclamare all'organo del sig. Laguéronnière, che il Congresso è fallito, e che non dessi sperare abbia più luogo. Per

...ra, la Francia si contenterà di un prestito di 300 milioni. La nuova n'è giunta ai nostri principali finanzieri. Il sig. Giraud, nostro agente di cambio, socio della vostra nota e onorevole casa ..., non aspettò ulteriori dilucidazioni relativamente al prestito, e lasciando un *deficit* di 60,000 lire dopo aver comprato per 150,000 lire di rendita, alzò il tacco e se ne andò via, iersera, da Torino. Questa nuova fuga nella schiera degli agenti di cambio fa reclamare altamente le garanzie che debbonsi imporre a tali negozianti troppo pericolosi. »

La Camera di commercio di Bergamo ha deciso di costituirsi in arbitrato permanente, per la decisione di contese commerciali fra gli onesti commercianti, che ne faranno ricerca.

(G. di Mil.)

GERMANIA.

CITTA' LIBERE. — *Francoforte* 28 *novembre.*

Nell'odierna seduta della Dieta federale, la Presidenza propose di rimettere ai Comitati la credenziale dell' inviato danese. L' inviato danese protestò contro tale proposta. L' inviato sassone, quanto riguardo alla proposta che dev' essere presentata da lui, invitò la Presidenza ad interrogare l'Assemblea federale se il protocollo rimanga aperto ad un inviato, la cui credenziale non fu per anco accettata. L' Assemblea federale rispose negativamente a questa domanda, con soli tre voti contrarii. L' inviato danese voleva protestare, ma la Presidenza non gliel permise e chiuse la seduta, fissandone contemporaneamente un' altra mezz' ora dopo. In questa seconda seduta, fu approvata, con gran maggioranza, la proposta dal Comitato di sospendere temporaneamente l'esercizio del voto holsteinese nell' Assemblea federale. Venne presentata la nota proposta sassone. La questione dell' esecuzione non fu trattata.

(FF. di V.)

Altra del 29 *novembre.*

I Comitati della Dieta federale, che si occupano della questione dello Schleswig-Holstein, sono riuniti in seduta permanente. Le deliberazioni, prese ieri in seduta plenaria, incontrano l' approvazione generale. Il barone Dirkirik domandò immediatamente, per via telegrafica, al suo Governo se debba partire di qui; si suppone che gli sia stato risposto negativamente, giacchè non fu presa alcuna disposizione per abbandonare l'albergo.

Nella seduta d' ieri della Dieta federale, fu fatto rilevare che i membri degli Stati dell' Holstein, nella loro istanza, si riferiscono soltanto alla successione legittima, senza nominare il Principe Federico d' Augustemburgo. Altri documenti evitano pure il nome del Principe.

In una Conferenza preliminare di carattere confidenziale, seguita oggi, i rappresentanti ufficiali convennero di deliberare, nella prossima seduta, che per ora si debbano prendere in pegno i Ducati, e non procedere all' esecuzione federale.

(FF. di V.)

La *Gazzetta del Baltico* rileva da una lettera privata da Brema, 26 novembre, quanto segue: « Oggi era noto alla Borsa, che la Casa H. H. Mayor e comp. di qui aveva acquistato per un milioni di talleri, a conto del Governo prussiano, i due piroscafi ad ariete costruiti in Glasgovia pei confederati d'America, e sequestrati dal Governo inglese. Tale notizia fu accolta con piacere, dacchè non si avrà timore di blocco per parte della Danimarca, se quei due piroscafi dominano il Baltico. L' acquisto di quei legni, costruiti con tutti i miglioramenti dell' arte della guerra, e la cui costruzione deve aver costato il doppio della somma per cui furono acquistati dal Governo prussiano, potrebbe dirsi una fortuna, e sarebbe anche da ringraziare la citata Ditta, che acquistò, a quanto si dice, per sè quelle due navi, e le offri quindi al Governo. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 3 *dicembre.*

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Ancora della questione dano-germanica. — 2. Disposizioni relative dell' Austria. — 3. Il Giubileo in Olanda. — 4. La Croazia e l' unità costituzionale dell' Impero. — 5. Il rifiuto dell' Inghilterra. 6. La crisi ministeriale passata a Londra. — 7. Il rifiuto dell' Inghilterra e la stampa francese.

1. Nella controversia dano-germanica è da distinguere la questione di successione nel dominio dei Ducati, dalla questione costituzionale, cioè dalla questione intorno alle relazioni, che vincolano i Ducati colla Confederazione germanica. La questione di successione consiste nel contrasto tra' diritti dell' attuale Re di Danimarca Cristiano IX, e quelli del principe Federico d' Augustemburgo. Se la rinunzia al dominio dello Schleswig-Olstein del padre del Principe Federico è valida, la successione non è sua; ma se quella rinunzia non è valida, egli è il legittimo Duca. Sembra certo che le sette Potenze, che sottoscrissero il protocollo di Londra, abbiano già da 11 anni riconosciuta valida quella rinunzia, e che tutte insistano anche oggidì nel riconoscerla tale. Il perchè è probabile che la questione di successione sia per essere sciolta favorevolmente al Re di Danimarca, e che l' Austria stessa e la Prussia non sosterranno le pretese del Principe d' Augustemburgo.

La questione costituzionale consiste nel sapere se lo Schlesvig-Olstein debba conservare i suoi antichi rapporti colla Confederazione germanica, conservando la sua autonomia e i suoi antichi privilegii di Stato germanico, o se debba invece essere assimilato alla Danimarca e retto dalla sua costituzione e dalle sue leggi. In ciò tutta la Confederazione germanica, non escluse nè l'Austria, nè la Prussia, sono d' accordo. Lo Schlesvig-Olstein dee continuare ad essere membro della Confederazione germanica, debb' essere uno Stato autonomo, e, sebbene soggetto al Re di Danimarca, pure assolutamente distinto dal Regno danese. Perciò l'Austria e la Prussia hanno protestato contro la nuova Costituzione, approvata dal Re Cristiano, la quale assimila e annette alla Danimarca i Ducati.

2. Secondo un dispaccio da Vienna, pubblicato dall' *Europe* di Francoforte, S. E. il Ministro degli affari esteri conte di Rechberg, avrebbe preparata una risposta all' interpellanza del deputato Rechbauer intorno alla questione di Schlesvig-Olstein, nel tenore seguente: — Non bisogna confondere la questione dell' Olstein colla question di successione. Quanto a quest' ultima, il sig. di Rechberg dice, che l' Austria e la Prussia sono vincolate dal trattato di Londra, che lo Schlesvig dee seguire l' ordine di successione danese, ma che nell' Olstein, oltre il ramo d' Augustemburgo, il cui rigoroso diritto è contestabile, il ramo Gottorp ha diritti anch'esso, ed osserva che, per conseguenza, senza il trattato di Londra, lo smembramento dell' Olstein sarebbe imminente. Quanto alla questione costituzionale dell' Olstein, il conte Rechberg si dichiarerebbe per una prossima esecuzione; anzi l' *Europe* afferma che l'Imperatore avrebbe già ordinate disposizioni per un intervento efficace dell' Austria.

3. Il giorno 16 novembre è stato celebrato all' Aja, nella città di Amsterdam e in tutte le altre città de' Paesi Bassi, un giubileo, al quale ha preso parte tutta l' Olanda. Sono cinquant' anni appunto che i Francesi evacuarono i Paesi Bassi, e che Guglielmo I, Principe d' Orange e Duca di Nassau, ascese al trono. In questi giorni di festa nazionale, gli Olandesi, ordinariamente sì calmi e freddi, diventano intolleranti ed ardenti. Guai a coloro che non portano all' occhiello la coccarda *orange*: un pugno sul cappello lo sfonda loro sino al mento. Tutta la città di Amsterdam era ornata di bandiere e d' archi di trionfo, le botteghe di ghirlande graziosamente intrecciate, e il porto rendeva immagine d' una selva d'alberi pavesati. Per tutte le piazze e le contrade della città, la popolazione, concorde e gioconda, cantava e ballava allegramente. Una numerosa deputazione di cittadini si recò a complimentare il borgomastro, e ne decorò la casa a proprie spese prima di giorno; schiere d' operai andavano a salutare i padroni delle rispettive fabbriche, avendo a capo bande musicali. Oratori popolari parlavano alla moltitudine plaudente. Alle otto, un colpo di cannone diede il segnale che la processione dei cittadini d' Amsterdam, composta di 5000 persone, senza le milizie, lasciava il parco onde percorrere le principali contrade della città. Un drappello di cavalleria, seguito dalla musica militare, apriva il corteggio, poi veniva un carro allegorico con otto giovanette, rappresentanti l'Olanda e le sue sette Provincie. All' Olanda succedevano i veterani del 1813, i più vecchi in carrozza, gli altri a piedi. Tra i primi, in un carrozzone quasi secolare, stava solo il veterano G. Pousteyn, il quale nel 1813, prima della partenza delle truppe francesi, e con pericolo della vita, inalberò di pieno giorno, sopra un ponte di rimpetto al porto, la bandiera nazionale e l' oriflamma di color rancio. La vigilia del giubileo, quel vecchio di 76 anni, ha inchiodata di nuovo la bandiera nazionale sull' antenna, a cui l' aveva inchiodata 50 anni sono, e, sceso di là, fu portato in trionfo dal popolo alla sua casa. Seguivano poi le guardie nazionali, i dragoni, un corpo di marinai, preceduti da una banda musicale, e alcuni giovani mozzi, imbarcati in una grande scialuppa, tirata da sei bellissimi cavalli neri, venivano gittando al popolo canzoni pubblicate per quella occasione; e li seguivano 1200 artigiani, divisi in bande, e ciascuna cogli utensili del suo mestiere. La stampa era anch' essa rappresentata da un gran carro, su cui si componevano, si stampavano e si distribuivano canzoni analoghe alla festa, e poco lusinghevoli alle orecchie straniere. Gli artieri in metallo coniavano sul loro carro, e spargevano nella folla piccole medaglie di rame, che gli spettatori si strappavano di mano a gara. Dopo la processione, gli operai asciolsero nel palazzo della Esposizione permanente, fabbricato bellissimo, e di molto superiore al palazzo di Sydenham, ma non ancora finito; i brindisi e i discorsi di circostanza non mancarono. Intanto avevano luogo per la città giuochi popolari, e moltissimi erano i premii meritati dalla forza muscolare e dall' agilità. Alle cinque del pomeriggio tutta la città è riccamente illuminata. I canali sono illuminati da spessi e vaghissimi lampioni, cascanti in festoni, dai fabbricati di prospetto, lungo le rive, le case son tutte coperte di lumi, con grande varietà di disegno; la Municipalità ha illuminato la parte del canale lungo l' abitazione del console francese, che non poteva certo partecipare alla gioia comune per la partenza de' suoi compatriotti dall' Olanda. La città fu percorsa tutta la notte da circa 200,000 persone. Tutta la facciata del Palazzo di città, dove abita il Re durante il suo soggiorno in Amsterdam, e che prospetta la gran piazza del Dam, pareva una fiamma colossale. Le gigantesche cifre 1813-1863 splendevano ai due lati con un abbagliante *Orange Boven* (Viva Orange). Per tenere in rispetto la popolazione, la Municipalità ha poste in moto tutte le sue guardie di polizia, che ascendono al numero di .... 60 uomini! Tanto basta per far l' elogio di quel popolo.

4. Le *Narodne Novine*, giornale di Zagabria, afferma che i capi dei Comitati di Croazia in conferenza a Vienna si sono dichiarati per la delegazione condizionale della Croazia e della Slavonia al Consiglio dell' Impero. La principale condizione sarebbe di modificare la Costituzione di febbraio in modo tale da guarentire ai Croati l' interezza del loro territorio, la loro autonomia, e la libera disposizione delle risorse finanziarie del paese in ciò, che concerne l' imposta diretta. Si vede che l' adesione della Croazia all' unità costituzionale è ora molto più prossima ad attuarsi che non lo fosse in passato.

5. I giornali estraggono dal *Moniteur*, e la nostra *Gazzetta* fa lo stesso, il testo integrale dei dispacci, de' quali il telegrafo di Londra aveva trasmesso il giorno 28 novembre l' analisi. Siccome l' Inghilterra non accetta il Congresso, e siccome è assai difficile adunare un Congresso europeo, a cui non partecipi una delle prime Potenze d' Europa, così il Congresso resta indefinitamente aggiornato. Il *Journal des Débats* attribuisce all' Inghilterra la rovina dell' idea del Congresso, e sostiene ch' essa ha assunto per tal modo tutta la risponsabilità d' un procedere, che avrebbe potuto evitare. La *Presse* di Parigi osserva alla sua volta, che, in conseguenza del rifiuto dell' Inghilterra, la politica della Francia sarà spinta dalla logica delle cose in una nuova via, e che tutti debbono essere preparati a questa trasformazione. Sembra quasi che la *Presse*, per salvare la Russia, voglia perdere l' Inghilterra, e l' Austria con essa!

6. Intorno alla crisi ministeriale, che balenò e scomparve in Inghilterra, ecco in sunto ciò che ne dice una corrispondenza di Parigi al *Journal de Genève*. « L' Imperator Napoleone, a dissipare i sospetti dell' Inghilterra circa il Congresso, interpose l' opera del Re de' Belgi, il quale, conosciuto bene il pensiero di Napoleone, iniziò pratiche co' Gabinetti di Londra e di Vienna, proponendo loro di redigere un programma di sodisfazione comune. Questa impresa era di difficile, se non d' impossibile riuscita; essa doveva andar a vuoto, come infatti avvenne. Il Gabinetto di Vienna accolse con viva sodisfazione le proposte di Re Leopoldo, dicendo che, quando si presenterà un progetto che assicuri l' unione dell' Europa e la pace generale, l'Austria sarà la prima a dargli di mano. Si comunichi il progetto all' Inghilterra, e se Londra non vi fa obbiezioni, Vienna probabilmente non ne farà. Il Re comunicò il suo programma al Gabinetto di Londra, lord Palmerston lo comunicò al Gabinetto, ma lord Russell vi si oppose a tutt' uomo, dicendo che il Congresso non sarebbe riuscito che alla discordia generale, e diede la sua demissione. Questa fu accettata, e allora lord Palmerston si volse a lord Clarendon; ma, riconosciuto che anche Clarendon non aveva nessuna fede nel Congresso, e che, se non rifiutava, accettava per altro con mille riserve, e vedendo che colla demissione di Russell avrebbe avuto luogo una crisi gravissima nel Gabinetto, anch' egli accettò l' opinione del conte Russell, e così lunedì i giornali smentirono la notizia data sabato dallo *Spettatore*. La risoluzione dell' Inghilterra esercitò poi la sua influenza sulla risoluzione dell' Austria. »

7. Il rifiuto dell' Inghilterra guasta l' idea di Napoleone, anzi è uno sfregio all' Imperatore, perchè la sua proposta vi è trattata in fondo come un'utopia, come un concetto leggiero e di nessuna profondità. Il perchè la Francia dee certo legarsela al dito e ripagarne a tempo e luogo la Gran Brettagna. Tutta la stampa parigina si avventa alla infida Albione, che non ha voluto assecondare le idee di progresso e di pace, proposte all' Europa dal pacifico Imperatore di Francia. (Σ)

Vienna 1.° *dicembre.*

Quanto prima giungerà qui, quale inviato straordinario del Re Cristiano IX di Danimarca, per recare a S. M. l' Imperatore la notificazione della sua assunzione al trono, l' aiutante-generale di S. M. per la marina, ciambellano di Irminger. Egli è nativo dell'Holstein, godeva la piena fiducia del Re defunto, e sembra essere molto bene viso anche al nuovo Re. *(V. sopra.) (FF. di V.)*

A quanto scrivono alla *C. G. A.* in pieno accordo da Parigi e da Londra, è già nota in quelle sfere governative la dichiarazione, che il Gabinetto russo ha già preparato per la missione danese, che recherà formalmente a Pietroburgo la notizia della morte del Re Federico VII, e dell' assunzione al trono di Cristiano IX. A quanto si dice, il principe Gorciakoff dichiarerà che la Russia sta ferma alle disposizioni del protocollo di Londra; e che la Russia, alla sua volta, spera che anche la Danimarca adempierà coscienziosamente dal canto suo le condizioni del protocollo medesimo. Tale attesa dichiarazione del principe avrebbe trovato deciso favore a Parigi e a Londra.

La Direzione della ferrovia Imperatrice Elisabetta fu avvertita di tener pronto per domattina un treno separato pel Granduca Costantino, per fare il viaggio alla volta di Monaco, dove l'A. S. I. si reca, nel suo viaggio per Baden-Baden, a visitare la famiglia reale. Il Granduca viaggia coi proprii vagoni, che furono condotti dalla Stazione della ferrovia del Nord, per la ferrovia di congiunzione, alla Stazione della ferrovia Elisabetta. La Granduchessa Alessandra fece diversi acquisti in questi Stabilimenti industriali. *(FF. di V.)*

Sardegna.

Scrivono da Torino che venne accordato al generale Cialdini un congedo perchè possa rifarsi compiutamente della salute. Il comando del Dipartimento, di cui egli è alla testa, venne temporariamente affidato al luogotenente generale, conte Alessandro Avogadro, di Casanova, comandante la 13.ª divisione attiva. *(Persev.)*

Impero Russo.

L' *Havas-Bullier* ha il seguente dispaccio telegrafico:

« Breslavia 28 novembre.

« La *Gazzetta di Breslavia* riferisce: « La moglie del direttore dell' industria e del commercio, Luszewski, recentemente deportato, essendosi indirizzata al generale Trepoff, per ottenere la libertà di suo marito, ebbe per risposta che l' ordine di deportazione era venuto da Pietroburgo e dovevasi eseguire. » Il generale Trepoff avrebbe soggiunto: « Fortunati quelli, che sono allontanati da Varsavia! Non si sa che cosa può succedere! »

Francia.

Leggesi nella *France* del 29 p.: « Il principe di Latour d' Auvergne, partito ieri sera ad otto ore per Londra, donde dee essere giunto stamane, ebbe, alcune ore prima della sua partenza, una lunga conferenza con S. E. il sig. Drouyn di Lhuys, ministro degli affari esterni. »

Germania.

L' ordine di porre sul piede di guerra la 6.ª divisione (brandemburghese) e la 13.ª (di Münster) dell' armata prussiana, a causa del sequestro federale dell'Holstein, viene ora portato ad esecuzione in tutti i suoi particolari. Le riserve di guerra non saranno chiamate tosto, ma verranno soltanto inscritti gli ordini di chiamata, e deposti presso i battaglioni della *landwehr*, fino a che segua l' ordine della chiamata.

Vengono assegnati ai Circoli i cavalli, di cui s' ha bisogno. Qualora giunga l' ordine della mobilitazione, in 10 giorni le due divisioni sarebbero pronte ad entrare in campagna. Sembra che si sieno scelte quelle due divisioni, perchè il luogo di loro guarnigione trovasi più presso al paese dell'Holstein; poichè una divisione, procedendo dal Sud-Ovest, non ha fra sè, e la sponda sinistra dell' Elba, che il Regno d' Annover, e l'altra (la 6.ª) non ha d' uopo che d' una marcia di 12 leghe pel Mecklemburgo-Schwerin per entrare pel Nord-Ovest nel territorio del Lauemburgo. La prima verrebbe inoltrata colla ferrovia da Minden per Annover, Celle e Lüneburg ad Harbug, dove si dovrebbe costruire un ponte di barche; mentre la divisione di Brandemburgo dovrebbe procedere da Wittemburgo, colla ferrovia Amburgo-Berlino, per Soitzenburg, fino alle mura d'Amburgo, e quivi unirsi all'altra divisione, per potere, al caso, incominciare una marcia di guerra contro l' Holstein. La 3.ª divisione, che appartiene al corpo d' armata del Principe Federico-Carlo, è comandata dal tenente-generale di Manstein e la 13.ª, che appartiene al 7.° corpo d' armata (Herwarth di Bittenfeld) è comandata dal tenente-generale di Wintzingerode, che trovavasi prima in qualità di uffiziale dello stato maggiore generale a Breslavia.

In questa divisione trovasi pure, quale comandante di brigata, il generale di Schmidt, il quale fece le antecedenti campagne contro la Danimarca in qualità di maggiore e comandante un corpo di cacciatori dell' Holstein. *(FF. di V.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 2 *dicembre.*

Ieri la Camera dei deputati discusse il bilancio della giustizia. Fu approvata la proposta della Giunta, tendente ad aumentare lo stipendio degl' impiegati giudiziali. *(O. T.)*

Parigi 1.° *dicembre.*

Londra. — Il *Times* dice che le dichiarazioni dell' Austria e della Prussia allontanano il pericolo d' uno spiacevole esito nella questione dell' Holstein. Russell consigliò alla Danimarca di ritirare l' ordinanza del 20 marzo, il che torrà ogni pretesto all' esecuzione federale. — Il *Daily News* dice che l' inviato greco Tricupi persiste nel rifiuto di firmare il trattato di cessione delle Isole Ionie, se le fortificazioni di Corfù debbono essere distrutte. *(FF. SS.)*

Berlino 2 *dicembre.*

Alla Camera dei deputati, seguì ieri un dibattimento sullo Schleswig-Holstein. Il ministro Bismarck dichiarò che, svincolandosi dal trattato di Londra, si toglierebbe alla posizione dello Schleswig la base conforme ai trattati. Noi (soggiunse) ci siamo concertati coll'Austria, assicurando per ora un contegno concorde riguardo al trattato di Londra ed alle sue conseguenze. Nel Lauemburgo, credo che Cristiano IX abbia il diritto di successione anche indipendentemente dal trattato. Finchè il trattato di Londra non sia divenuto nullo, continuano i motivi della deliberazione del 1.° ottobre, relativamente all' esecuzione federale. Noi, insieme all'Austria, facciamo proposte intese ad effettuarla, e prenderemo provvedimenti militari a tal uopo, come pure presenteremo un progetto alle Camere per ottenere i mezzi pecuniarii. *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 3 *dicembre.*

(Spedito il 3 ore 11 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto il 3, ore 11 min. 11 ant.)

La Camera de' deputati approvò il bilancio della marina, colle riduzioni proposte dalla Giunta. — Iersera a Linz fu tenuta un' adunanza popolare in favore de' Ducati. — Fu pubblicata uffizialmente nello Schleswig la Costituzione danese.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 3 *dicembre.*

(Spedito il 3, ore 11 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 3, ore 12 min. 10 pom.)

Parigi 3. — Il *Moniteur* pubblica il rapporto sullo stato delle finanze. Il signor Fould propone di convertire 300 milioni del disavanzo in debito consolidato; il che ridurrà il disavanzo a 672 milioni. Ei propone un prestito, il quale servirà al rimborso de' Buoni del Tesoro.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 2 dicemb.	del 3 dicembre.
Metalliche al 5 p. % . .	73 90	74 20
Prestito naz. al 5 p. % .	80 80	80 80
Prestito 1860	91 70	91 80
Azioni della Banca naz. .	783 —	784 —
Az. dell' Istit. di credito.	176 60	177 20
CAMBI		
Argento	121 25	121 25
Londra	121 25	121 30
Zecchini imperiali . . .	5 81	5 80

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 2 *dicembre* 1863.

Rendita 3 p. %	66 90
Strade ferrate austriache . .	390 —
Credito mobiliare	1025 —

VARIETA'.

NOTIZIE TEATRALI.

Accademia musicale, al Teatro Camploy a S. Samuele.

In forza delle condizioni attuali, gli artisti filarmonici e i coristi, che erano addetti ai nostri teatri, si trovano in generale nelle più gravi strettezze. Ad attenuarne possibilmente gli effetti, e' pensarono di rivolgersi al nobile cuore dei loro concittadini, proponendosi di offrir loro accademie musicali, col concorso di parecchi dilettanti della città.

Il teatro Camploy si apriva quindi domenica scorsa ad eletto uditorio; e l' esito del primo esperimento corrispose all' aspettativa. Scelto e variato fu il trattenimento, accurata e felice l' esecuzione.

Una gentile signora, dotata d' una bella e simpatica voce di soprano, ed istrutta a buona scuola, la sig. *Eloisa Battistella*; un baritono di forza, *Enrico Podio*; un tenore di grazia, il sig. *Giacomo Colonna*, prestavansi con cortese animo alla pietosa opera, e cantarono ora soli, ora uniti, suscitando unanime e meritato l' applauso.

Questo per la parte del canto. Per la parte del suono, i dilettanti signori *Zandiri*, fratelli *Dal Vesco*, *Matarucco*, *Carisi*, unitamente al maestro, sig. *Carlo Rossi*, sonarono la sinfonia del *Guglielmo Tell* a dodici mani, espressamente all' uopo ridotta per pianoforte dal maestro sunnominato: e la sonarono con tale accordo perfetto, che, se l' organo della vista non avesse rotta l' illusione, sarebbesi detto che non fossero tre i pianoforti e sei i sonatori, ma uno solo lo strumento e uno solo l' esecutore.

Il professore di trombone, sig. *Gaetano Bettini*, e quel di clarinetto, sig. *Carlo Mirco*, sonarono ciascuno un concerto, il primo su motivi del *Ballo in Maschera* di Verdi, il secondo su motivi della *Sonnambula*: ed entrambi poi, insieme col sig. *Enrico Cagnoni*, professore di tromba, sonarono un terzetto, composto pur esso dal maestro sig. *Carlo Rossi*, su motivi del *Macbet*, con quella perizia e maestria, ch' è ben nota a tutti coloro, che si dilettano di musica, e quale si poteva desiderare da artisti sì riputati.

Per ultimo, l' orchestra, diretta da quell' egregio professore, ch'è il sig. *Alessandro Ghislanzoni*, salito già in bella e meritata fama, dirigendo le orchestre, non pur del nostro maggiore teatro, ma di quelli di Trieste eziandio, eseguì, come l' antica orchestra della Fenice sa eseguire, le sinfonie dell' *Aroldo* e della *Semiramide*.

Per tal modo, fu apprestato uno spettacolo, il quale, oltre che offrire agli animi bennati la sodisfazione di fare un' opera di beneficenza, offriva anche quella di udire le divine armonie de' nostri sommi maestri felicemente interpretate. X.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 *dicembre.* — È arrivato da Livorno il brig. austr. *Miroslavo*, cap. Vianello, vuoto all' ord., e qualche trabaccolo.

Gli affari nelle mercanzie hanno continuato puramente di dettaglio, e quasi di solo consumo. Gli zuccheri continuano in ottima vista, ma non hanno progredito, trovandosi il dettaglio bene provvisto; eppure si ritengono i prezzi attuali ancora da speculazione. Sostegno nelle granaglie e nel riso ancora; buone vendite de salumi e delle frutta, in particolare di uva nera, sulle lire 18; le mandorle si vendono sempre sui fior. 31 con qualche sconto. Gli olii ognora più fermi nelle buone qualità.

Le valute d' oro hanno goduto d' una maggiore ricerca intorno 4 ¾ di disaggio del corso abusivo, e così il da 20 franchi da 8 : 4 ½ a 5. Le Banconote vennero più domandate, pronte, da 82 ¾ a ½; il Prestito naz. da 65 ½ a ¾; il veneto a 78; il 1860 da 75 ½ a ¾. A notte, non giunse l' ordinario telegrafo coi corsi di Vienna e Parigi, per cui, quantunque l' andamento della Borsa fosse molto più tranquillo, mancarono affatto gli affari, e promettono calma maggiore. A Londra, lo sconto saliva a 7 per %. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 3 *dicembre.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per	100 marche	5½	74 50
Amsterd. .	»	»	100 f. d' Ol.	5½	84 30
Ancona . .	3 m. d.	»	100 lire ital.	8	39 30
Augusta . .	3 m. d.	»	100 f. v. un.	5	84 40
Bologna . .	3 m. d.	»	100 lire ital.	8	39 35
Corfù . . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant. . .	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze . .	3 m. d.	»	100 lire ital.	8	39 30
Francof. .	»	»	100 f. v. un.	5	84 40
Genova . .	»	»	100 lire ital.	8	39 35
Lione . . .	»	»	100 franchi	7	39 45
Livorno . .	»	»	100 lire ital.	8	39 30
Lisbona . .	»	»	1000 reis	-	— —
Londra . .	»	»	1 lira sterl.	7	09 98
Malta . . .	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia .	3 m. d.	»	100 franchi	7	39 45
Messina . .	»	»	100 lire ital.	8	39 15
Milano . .	»	»	100 lire ital.	8	39 30
Napoli . .	»	»	100 lire ital.	8	39 45
Palermo . .	»	»	100 lire ital.	8	39 15
Parigi . . .	»	»	100 franchi	7	39 50
Roma . . .	»	»	100 scudi	-	— —
Torino . . .	»	»	100 lire ital.	8	39 35
Trieste . .	»	»	100 f. v. a.	6	80 15
Vienna . .	»	»	100 f. v. a.	6	80 15
Zante . . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone . .	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 —		
Zecchini imp. . .	4 80		
» in sorte	4 75	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti .	— —		
Da 20 franchi . .	8 04	Corone	13 50
Doppie d' Amer. .	— —	Zecchini imp. . .	4 65
» di Genova	31 81	Sovrane	13 76
» di Roma .	6 86	Mezze Sovrane . .	6 88
» di Savoia .	— —		
» di Parma .	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari . .	2 05		
» di M. T. .	2 12	Da 20 franchi . .	7 80
» di Fr. I. .	— —	» 10 » . .	3 90
Crocioni	— —	Doppia di Genova	30 75
Da 5 franchi . . .	2 01		
Francesconi . . .	— —		

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	78 —
Obblig. metalliche 5 p. % . . } p. 100 f.	— —
Prestito nazionale . . . . . . } p. 100 f.	65 25
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° corr. } p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno } p. 100 f.	— —
Prestito 1860 con lotteria	75 25
Azioni dello Stab. merc. per una . .	— —
Azioni della strada ferr. per una . .	— —
Sconto	6 —
Corso medio delle Banconote	82 25

corrispondente a f. 121 : 58 p. 100 fior. d'argento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 2 dicembre 1863.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
2 dicembre - 6 a.	340''', 38	0°, 0	— 1°, 1	64	Sereno	E. N. E.²	7''',3	6 ant. 8°	Dalle 6 ant. del 2 dicemb. alle 6 a. del 3: Temp. mass. 4°, 3; » min. 0°, 0
2 p.	339, 24	3, 2	+ 1, 3	60	Nuvoloso	E. N. E.⁴		6 pom. 8°	Età della luna: giorni 21.
10 p.	331, 00	2, 0	+ 1, 9	72	Pioggia	E.²			Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 2 *dicembre.*

Arrivati da Milano i signori: Patrone Lazzaro, poss. del Perù, da Danieli. — Mondino Achille, ingegnere torinese, da Danieli. — Elissen, banchiere franc., all' Europa. — D' Hauteserve Giusto, poss. franc., all' Europa. — Burkley T. A., possid. ingl., alla Luna. — Nizankowski Natolina, possid. polacca, al S. Marco. — Andress Edoardo, possid. russo, alla Belle-Vue. — Hering Otto, dott. in medic., pruss., alla Belle-Vue. — *Da Firenze:* Mickolowitz nob. Ottavio, poss di Podolia, al *Restaurant* a S. Gallo. — *Da Verona:* Ward Francesco poss. ingl., alla Vittoria. — Morris Giovanni, eccles. ingl., alla Vittoria. — Poninski contessa Cecilia, possid. polacca, alla Luna. — Markowski Casimiro, poss. di Podolia, alla Luna. — *Da Trieste:* Lechner Lodovico, all' Europa, - Gumprecht Giovanni all' Europa, ambi poss. di Glasgow. — Cortazzi Enrico, poss. moldavo, all' Europa — Husarzewski conte Giuseppe, possid. vienn., alla Stella d' oro. — *Da Vienna:* Piatti co. Odoardo, I. R. ciambellano, da Danieli. — Di Collalto co. Ottaviano, poss., da Danieli.

Partiti per Milano i signori: Zamansky Vladimiro, letterato russo. — Templer B. Carlo, possid. ingl. — Maffei Annibale, poss. torinese. — Beuckers Giovanni, uffic. belgio. — Florès Giovanni, avv. di Tribunale a Nizza. — *Per Padova:* Bardalomasi co. Giuseppe, possid. modenese. — *Per Trieste:* Mecklenburg Giorgio, - Gerlach Cristiano, ambi poss. amer. — Allen Ernesto, poss. ingl. — Masson Emilio, negoz. di Losanna. — *Per Vienna:* Shorpe Loftus Carlo, - West Guglielmo A., - Butler Enrico, tutti tre poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 2 dicembre . . . . . . { Arrivati 703
{ Partiti 702

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 2 dicembre . . . . . . { Arrivati . . . . —
{ Partiti . . . . . —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3, 4, 5, 6 e 7 in *S. Pantaleone.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 *novembre.* — Facchetti Teresa, nub., fu Giuseppe, di anni 56 — Fadon Giuditta, marit. N. N, fu Francesco, di 40, villica. — Facco Anna, nub., di Bortolommeo, di 22, civile — Marin Maria, ved. Potre, fu Giuseppe, di 50, villica — Penessich Carlo, di Gio. Batt., di anni 1, mesi 2. — Tesari Gio. Batt., di Gio., di anni 1, mesi 6. — Totale N. 6.

Nel giorno 26 *novembre.* — Bastasi Bernardo, fu Natale, di anni 86, industriante. — Brola Bartolommeo, fu Nicolò, di 75, marinaio. — Molin Rosa, ved. d' Este, fu Domenico, di 66. — Negri Caterina, ved. Giansich, di N. N., di 73, perlaia. — Pelizzotto Girolamo, di 23, falegname. — Sottocasa Maria Gioseffa, fu Giuseppe, di 77. — Totale N. 6.

Nel giorno 27 *novembre.* — Armelin Luigi, fu Gio., di anni 25, ortolano. — Boschian Pasqua, ved. Cappellin, fu Innocente, di 80, industriante. — Bergamo, detta Panetti Angela, ved. Cheberle, fu Vincenzo, di 68, civile. — Franchini Camilla, ved. Manfren, fu Gaetano, di 58. — Gamba Salvatore, fu Domenico, di 49, merciaio. — Rota Giuseppe, fu Gio. Batt., di 75, possidente. — Wachter Antonio, fu Gio., di 51, R. magazziniere di Dogana. — Zamarchi Giovanni, di Sante, di anni 2, mesi 9. — Totale N. 8.

SPETTACOLI. — *Giovedì* 3 *dicembre.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia italiana di Enrico Duse e Giuseppe Lagunaz. — *Un padre prodigo.* (Beneficiata del primo attore e direttore Luigi Aliprandi, il quale declamerà alcuni versi di un giovine veneziano.) — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. Alighieri, diretta dagli artisti Franc. ed Alessand. Zocchi. — *Un matrimonio di due vecchi.* Con ballabili. (Beneficiata delle prime ballerine sorelle Zuliani.) — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall' artista A. Reccardini, veneziano. — *Facanapa uomo-donna.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Insegnamento della paleografia in Venezia. Articoli del* Constitutionnel *e della* Patrie *sul Congresso. Documenti diplomatici.* — Impero d' Austria; *autografo del Re di Svezia. Il Granduca Costantino. Il barone Kempen* †. *Il servizio della riserva; cose di Danimarca. Il barone Lederer; ancora il Granduca Costantino; nuova strada ferrata; Giuseppe Mayseder. Il redattore del* Figaro. *Viaggio di società pel 1864. L' epizoozia bovina. La bora. Sigismondo Thaly. Soccorsi per l' Ungheria.* — Stato Pontificio; *le catacombe di San Callisto. Canonizzazione. Monsig. Pietro Raffaello Arduino* †. Nostro carteggio: *le rivelazioni della signora Vaccari-Diotallevi; il generale Montebello; il Padre Vercellone; i portalettere; la caserma a Castro pretorio; l' Accademia di Santa Cecilia.* — Regno di Sardegna; *Senato e Camera. Nuovi prestiti. La Camera di commercio di Bergamo.* — Germania; *la Dieta di Francoforte. Armamenti navali.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 5211. **AVVISO.** (3. pubb.)

Essendo trascorso il termine prescritto dal § 53 della legge 17 dicembre 1862 di promulgazione del Codice di Commercio, sull'obbligo dell'insinuazione delle firme commerciali per essere iscritte nei registri di commercio, e constando che varii negozianti di questa provincia non abbiano ancora data esecuzione a tale obbligo, si diffidano a farlo entro il gennaio 1864, sotto comminatoria, che altrimenti questo Tribunale di commercio dovrebbe, a termini dell'art. 26 della legge di commercio, costringere i renitenti con pene disciplinari.

Il presente sarà pubblicato mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nei Giornali di Udine, la *Rivista* e l'*Industria*.

Dall'I. R. Tribunale prov., Udine, 27 novembre 1863.
Il Presidente, SCHERAUZ. G. Vidoni.

AVVISO. (3. pubb.)

Rimasto vacante presso questo I. R. Tribunale prov. un posto di accessista coll'annuo soldo di fior. 420 v. a, vengono avvertiti quelli che intendessero di aspirarvi, di far pervenire col tramite di legge, a questa Presidenza, le loro suppliche debitamente corredate entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulle dichiarazioni di parentela od affinità cogli impiegati di questo Tribunale.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Mantova, 25 novembre 1863. ALTENBURG.

N. 35320. **AVVISO D'ASTA PER VENDITA.** (2. pubb.)

Nel giorno 17 dicembre p. v. avrà luogo presso l'I. R. Intendenza di finanza in Udine, una pubblica asta per la vendita al maggior offerente, sotto riserva della superiore approvazione, dei beni sottodescritti sul dato fiscale di stima di fiorini 561 : 64 v. a. d'argento.

Le condizioni d'asta sono ostensibili presso la Sez. II. della prefata Intendenza.

Beni da alienarsi.

Aratorio con gelsi in mappa stabile di Visandone, Distretto di Udine, sotto il N. 242, di pertiche 11 . 61, rendita censuaria lire 8 : 71.

Simile nella stessa mappa al N. 22 di pert. 7 . 66, rendita lire 11 : 74.

Aratorio nudo in detta mappa al N. 374 di pert. 11 . 72, rendita lire 9 : 79.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 3 novembre 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 18724. **AVVISO.** (2. pubb.)

Caduto deserto, per mancanza di aspiranti, l'esperimento d'asta tenutosi in relazione all'Avviso 16 settembre scorso, N. 15813, per deliberare la vendita del quoto spettante all'I. R. Erario Cassa d'ammortizzazione sul diritto feudale esercibile nella Montagna con osteria detta Monti Lessini, si rende noto, che nel giorno 18 dicembre p. v. si terrà un terzo esperimento d'asta per la vendita stessa presso la Sezione II. di questa I. R. Intendenza sul dato fiscale di fior. 2700, sotto le altre condizioni contenute nell'Avviso d'asta suddetto, e nel precedente 29 luglio p. p., N. 12804.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 2 novembre 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, BÖHM.

N. 5008. **CIRCOLARE D'ARRESTO.** (2. pubb.)

L'I. R. Tribunale prov. di Verona, in forza del potere conferitogli da S. M. A,

Esaminati gli atti di speciale inquisizione per crimine di omicidio in danno di Rosa Carraro Bertani, e per crimine di grave lesione in danno di Lorenzo Bertani, a prevenuta opera di Gaetano Cariffa fu Marco, di anni 53, pittore di Verona;

Vista la proposta 12 corr. mese, N. 1936-1128 della locale I. R. Procura di Stato,

Ritenuta la propria competenza all'ulterior procedimento, ha dichiarato e dichiara: Gaetano Cariffa viene posto in istato d'accusa con ordine d'arresto siccome legalmente indiziato:

a) del crimine d'omicidio in Rosa Carraro Bertani previsto dal § 134, punibile a sensi del successivo § 136 Cod. penale;

b) del crimine di grave lesione corporale in Lorenzo Bertani previsto dai §§ 152, 155 lett. *b* punibile a sensi di quest'ultimo §.

Dall'I. R. Tribunale prov,
Verona, 14 novembre 1863.
Il cav. Presidente, FONTANA.

N. 7658. **CIRCOLARE D'ARRESTO.** (2. pubb.)

L'I. R. Tribunale prov. di Udine ha posto in istato di accusa per crimine di pubblica violenza contemplato dal § 85 Cod. pen., Domenico Brovedan fu Osvaldo, detto Pastor, celibe, calzolaio d'Invilino, fuggitivo, d'ignota dimora.

Interessa quindi tutte le Autorità giudiziarie e di pubblica sicurezza di procurarne l'arresto e la traduzione alle carceri di esso Tribunale. Si aggiungono i connotati personali dell'arrestando.

Di anni 40, di statura bassa, capelli castani, barba folta, naso aquilino, viso ovale.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Udine, 30 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUZ. G. Vidoni.

NOTIFICAZIONE. (1. pubb.)

In seguito ad ordine superiore verranno venduti, da parte del sottosegnato Comando nell'I. R. Arsenale terrestre, il giorno 11 gennaio alle ore 10 antim. i seguenti oggetti inservibili per l'uso militare in via di pubblico incanto, cioè:

8 Bussole da mitraglia di lata del calibro 4 } inservibili
200 » » » » 31 } inservibili
225 funti piastrelli di fustagno

	Quantità		Oggetto
	188	funti	baionette da fucile in rottami
ferro vecchio	562730 $^{31}/_{32}$	»	da ghisa, proveniente da cannoni, palle e ruote inservibili
ferro vecchio	2185	»	lame da sciabole e baionette spezzate
ferro vecchio	103	»	bacchette da fucile in rottami
ferro vecchio	114	»	canne » » » »
ferro vecchio	13901	»	da fabbro da ridursi servibile
ferro vecchio	9101	»	da colare, derivante da sciabole ed appartenenze da fucile
	1 $^{1}/_{2}$	»	rame vecchio
	40	»	ottone »
	204	»	acciaio proveniente dalle lime vecchie
	11 $^{1}/_{2}$		pertiche viennesi legna da bruciare provenienti da piatteformi e carriaggi
	739	funti	corame vecchio
	150	»	cordame »
	3	»	corno »
	2200 $^{1}/_{2}$	»	scoria di piombo
	20	»	carta d'involto
	2113		pezzi cilindri di legno inservibili.

I suddetti articoli possono essere esaminati ogni giorno presso questo I. R. Comando nell'Arsenale terrestre.

Dall'I. R. Comando d'Artiglieria tecnica,
Venezia, 3 dicembre 1863.
EUGENIO SCHAUPP, *Maggiore*.

N. 8717. **CIRCOLARE.** (1. pubb.)

Nella sera di domenica 18 ottobre p. p., in Arzarello, Distretto di Piove, veniva ucciso Giacomo Gabbatore, detto Nunziado, villico di quel paese, e quindi gettato nel fiume Bacchiglione in posizione superiore a Pontelongo dello stesso Distretto. Non ancora fu possibile ricuperare il cadavere.

Il Gabbatore era un individuo dell'età di anni 56, di statura alta circa 6 piedi, scarno di corporatura, occhi castani, bocca grande, viso lungo, capelli bianchi.

Vestiva giacchetta di frustagno lavorato con righe nere e rosse, calzoni di frustagno a piccoli quadri neri e bianchi, fazzoletto da collo colorito scorzetto, cappello nero di valstagna e scarpe di cuoio, dette *prussiani*. In una saccoccia teneva un libro di conti e memorie.

S'invitano pertanto le Autorità ad invigilare pel possibile rinvenimento del cadavere, ed al caso di parteciparne immediatamente il ricupero, tanto a questo Tribunale quanto al Giudizio del luogo dove fosse ritrovato.

In nome dell'I. R. Tribunale prov,
Padova, 24 novembre 1863.
Il Giudice inquirente, FABRIS.

N. 12432. **EDITTO.** (1. pubb.)

Si fa noto, che presso questo Tribunale esistono varii effetti di biancheria ed altra specie, come sarebbe a dire: fazzoletti bianchi e colorati, pannicelli, camice, asciugamani, buste da zigari, astucci da orologio, un porta monete, un occhialino di tartaruga, che si ritengono di furtiva provenienza, e con ogni verosimiglianza derubati a viaggiatori colla via ferrata.

Chiunque pertanto avesse sofferto un furto di cose consimili, è invitato a presentarsi in questo Tribunale al Consesso del Giudice inquirente Buzzati, in qualunque dì, dalle ore 9 ant. alle 4 pom. per prendere ispezione degli effetti e dare in proposito le sue dichiarazioni.

Dall'I. R. Trib. prov., Sez. pen.,
Venezia, 25 novembre 1863.
Il Vice-Presidente, CATTANEO.
G. Padovan.

N. 11350. **CIRCOLARE.** (1. pubb.)

Federico Penzo, detto Bianchin fu Vincenzo, di anni 32, di Chioggia, viene ricercato d'arresto dall'I. R. Tribunale prov. Sez. pen. in Venezia, che col conchiuso odierno ha segnato in suo confronto l'accusa siccome legalmente indiziato del crimine di perturbata religione mediante bestemmie previsto, dal § 122 lett. *a* del Cod. pen.

Connotati personali.

Statura bassa, corporatura compressa, capelli castagni, occhi cerulei, naso regolare, bocca media, volto ovale; vestito da artigiano.

Dall'I. R. Trib. prov., Sez. pen.,
Venezia, 11 novembre 1863.
Il Vice-Presidente, CATTANEO.
G. Padovan.

N. 7877. **EDITTO.** (1. pubb.)

Si notifica all'ignoto individuo che armato d'archibugio nel 6 settembre p. p. alla vista della R. guardia di finanza diedesi alla fuga abbandonando in prossimità a Sant'Alberto l'arma di cui era munito, che l'I. R. Intendenza di finanza in Treviso, produsse in di lui confronto la Petizione 9 novembre corr., N. 7877, in punto di conferma del relativo processo verbale a bolletta d'invenzione e confisca dell'arma, ritenuta a deconto della multa, e che sulla stessa deputatogli in curatore l'avv. Vergani venne prefisso pel contradditorio il giorno 7 gennaio p. v. 1864 alle ore 9 ant.; avvertito, che ove il diffidato non destinasse altro difensore, e non lo renda noto in tempo utile a questo Tribunale, la procedura avrà luogo in contesto del detto curatore.

Locchè si pubblichi, come di metodo, mediante affissione nei soliti luoghi di questa città, e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale prov,
Treviso, 10 novembre 1863.
Il Presidente, ZANELLA.
Chiesa.

AVVISI DIVERSI.

N. 6978. 1122

L'I. R. Commissariato distrettuale di Oderzo
AVVISA:

A tutto il giorno 20 dicembre p. v., viene aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Portobuffolè, al quale è annesso il godimento del sotto stipendio di fior. 490 annui.

Gli aspiranti dovranno produrre le documentate loro istanze, al protocollo di questo Ufficio, od a quello del Comune, nel termine sopra indicato, fatti pure avvertiti che il Comune conta una Popolazione di 807 abitanti, e che le strade sono tutte in lodevole stato e manutenzione.

Oderzo, 20 novembre 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale,
CONTIN.

N. 7586. 1123

Provincia di Vicenza — Distretto di Bassano.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Rimasto vacante il posto sistematico di medico-chirurgo-ostetrico del Circondario sanitario di Cismon, a cui è annesso l'annuo onorario di fior. 600, oltre fior. 100 quale assegno pel cavallo, viene aperto il concorso a tutto 31 dicembre p. v., con avvertenza, che le relative istanze da prodursi in tempo utile, a quest'I. R. Commissariato distrettuale, dovranno esser corredate:

a) Della fede di nascita;

b) Dei diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia, ed ostetricia, rilasciati da un I. R. Università;

c) Della licenza di abilitazione alla vaccinazione;

d) Dell'attestato di aver compita una lodevole pratica biennale, in un pubblico Ospitale dell'Impero, ove abbia prestata l'opera sua quale effettivo esercente, oppur d'aver servito lodevolmente quale condotto in qualche Comune, pel corso di due o più anni.

Resta libero ad ogni aspirante di produrre tutti quegli altri documenti che valer possano, a meglio dimostrare le sue qualifiche.

Non si omette in fine di avvertire, che il Circondario avente una popolazione di 1,920 abitanti, dei quali 1,960 poveri, è situato parte in monte e parte al piano, con strade abbastanza buone. La nomina è devoluta al Consiglio comunale, salva superiore approvazione, e sono di norma alla Condotta lo Statuto arciducale 31 dicembre 1858, e relative istruzioni.

Bassano, 25 novembre 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale,
MORELLI.

1128

Nuovo Albergo al Leon Bianco.

Sabato 5 corr., verrà aperto ad uso di Albergo e Trattoria, lo Stabilimento a S. Marco, vicino al Ponte dei Dai, all'insegna del *Leon Bianco*, sotto la personale mia direzione. Pontualità ed esattezza nel servizio, e discretezza nei prezzi, mi fanno sperare che il pubblico cortese e i miei avventori, vorranno continuarmi quel compatimento, che si compiacquero di accordarmi fin da quando io avea l'onore di poterli servire, due anni or sono, al Ponte delle Ballotte, nella Trattoria alla *Bella Venezia*, quantunque allora la qualità dei locali mi ponesse nell'impossibilità di poter corrispondere ai loro ben giusti desiderii, ch'erano pure i miei, quanto al più accurato servizio; servizio, che nel mio nuovo Stabilimento non lascierà come ho argomento di ripromettermi, nulla a desiderare.

Venezia, 1.° dicembre 1863.
GERARDO BERINA.

1113

La sottoscritta DITTA DI SCUTARI D'ALBANIA, fa noto ai signori bachicultori, che oltre il deposito che tiene in Milano di semi bachi di molte provenienze, come qui sotto notificate, ha stabilito anche in Venezia un deposito presso suo fratello Filippo, abitante a S. Eustachio, Fondamenta Mocenigo, N. 2036. Perciò chi desiderasse farne acquisto, si potrà rivolgere alla sottoscritta Ditta, ove troverà i varii campioni.

Alta Macedonia, Alta Tessaglia, Epiro, Giannina, Montenegro, Rumelia, Cociana.

NICOLO' fratelli MUSANI.

1125

FOTOGRAFIA
DI
ANTONIO SORGATO
IN VENEZIA

S. Zaccaria, campiello del Vin, N. 4674.

Il sottoscritto, eccitato dalla grande diffusione che hanno ovunque i ritratti fotografici (*carte da visita*), e avendo arricchito il proprio Stabilimento dei migliori mezzi per seguire il progresso dell'arte, annunzia di aver ridotto il prezzo di tali ritratti, che quindinnanzi si pagherà anticipato, come segue:

Per 12 copie di prima edizione fior. 4.
Per ogni dozzina successiva . . » 2.

Questo ribasso però non diminuirà punto quella diligenza nel lavoro che gli ha meritati gl'incoraggiamenti dei nazionali, e degli stranieri.

NB. I ritratti ordinati prima del 1.° dicembre, devono pagarsi giusta i prezzi antecedenti.

Il 1.° dicembre 1863.
ANTONIO SORGATO.

1114

NON PIU' TOSSE.

Frutto di medici consigli e di ripetute esperienze

le Pastiglie avana,

è il rimedio per eccellenza contro la tosse di qualunque grado e natura.

Sono adunque efficacissime nella tosse convulsiva, nella reumatica, nella infiammatoria; giovano esse mirabilmente nella raucedine, nell'afonia, nel reuma di petto, nelle affezioni catarrali, nella bronchite, nelle varie specie di tisi, nell'asma, ecc., ecc.

Vendonsi in scatole da soldi **50**, alla Farmacia in Campo S. Angelo, di J. Rossetti e Zampironi.

Presso la stessa Farmacia trovasi il rimedio infallibile contro i GELONI.

1108

DA AFFITTARSI.

Appartamento e camere ammobigliate, in Campo ai SS. Filippo e Giacomo, al N. 4269 rosso.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8000. Unica pubb.
AVVISO.

Nel Registro delle firme sociali volume I di questo Tribunale di commercio, sotto il N. 15/1 venne inscritta la Ditta in accomendita Lazzaro Fano e Comp., con proprietà in Fano Lazzaro, Finzi Salomone e Volta Girolamo e firma solo nel primo essendo gli altri due che socii accomandanti.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 21 novembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dir.

N. 8063. Unica pubb.
AVVISO.

Nel Registro delle firme singole volume I di questo Tribunale di commercio, sotto il Numero 61/1 venne inscritta la Ditta Pacifico Andreani, assuntore di appalti, ed avente esercizio di capo mastro muratore in Mantova, di cui è anche proprietario e firmatario Andreani Pacifico.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 21 novembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio, Dir.

N. 7995. Unica pubb.
AVVISO.

Nel Registro delle firme singole volume I di questo Tribunale di commercio, sotto il N. 64/1 venne inscritta la Ditta Coen Lazzaro di Ostiglia, con proprietà e firma in Coen Scipione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 21 novembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dir.

N. 6312. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza in confronto di Giovanni Pesavento fu Gio. di Asiago, si terranno in questa Pretura nei giorni 17, 18 e 19 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 18 : 57, importa fior. 162 : 48 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valor censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare per tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura della propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.
Nella Provincia di Vicenza, Distretto di Asiago, Comune cens. di Bosco.

N. 186, a, prato, di pertiche 3 . 86, rend. L. 18 : 57.

Si pubblichi il presente per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'Albo Pretorio ed in piazza d'Asiago.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 19 novembre 1863.
Il Pretore, SARTORELLI.
Pante Canc.

N. 6364. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza, in confronto del Comune di Roana si terranno in questa Pretura nei giorni 21, 22, 23 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. Lire 15 : 40, importa fiorini 134 : 75 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valor censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata l'eredità nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguiro una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.
Nella Provincia di Vicenza, Distretto di Asiago, Comune censuario di Canove.

Mappale N. 58, prato, pert. 1 . 96, rendita L. 9 : 58.

Mappale N. 116, prato, pert. 1 . 78, rendita L. 5 : 82.

Totale pert. 3 . 74, rendita L. 15 : 40.

Si pubblichi il presente per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'Albo Pretorio, ed in piazza d'Asiago.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 21 novembre 1863.
Il Pretore, SARTORELLI.
Pante, Canc.

N. 20867. 1. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto al nobile Giovanni Abbondio Widmann-Rezzonico, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dal nobile Andrea de Forest de Jovy tutore dei minori, Anna, Emilia e Giuseppe Andreotta figli naturali ed eredi di Marietta Andreotta erede del fu Giulio Pinkerle, una petizione nel giorno 24 corrente al N. 20867, contro di esso e contro di Francesco Manzato, quale amministratore stabile del concorso di Pier Antonio Nucibella, in punto di inefficacia di graduazione ottenuta nella classificatoria del concorso Nucibella ed esclusione di esso nobile convenuto dal futuro riparto.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto nob. Giovanni Abbondio Widmann-Rezzonico, è stato nominato ad esso l'avvocato Alessio, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione, fu con Decreto d'oggi prefisso il il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 Reg. Giud., e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 26 novembre 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 11319. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra requisitoria 20 corrente ottobre N. 9533, dell'I. R. Tribunale Provinciale di Udine verranno tenuti da apposita Commissione nel locale di residenza di questa I. R. Pretura nei giorni 9, 23 gennaio e 9 febbraio 1864, sempre dalle ore 9 antim. alle 2 pomer. gli esperimenti d'incanto per la vendita giudiziale provocata con istanza dalla creditrice Ditta Andrea Tomadini, di Udine, contro la debitrice Teresa De Marchi-Pascoli, di Colza, delle sottoindicate realità stabili alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà in un solo Lotto, al primo e secondo esperimento i beni non saranno venduti senonchè a prezzo maggiore di quello della stima giudiziale, rilevato in fiorini 2711 : 10, al terzo incanto a prezzo anche inferiore, semprechè basti a tacitare i creditori inscritti sino al valore o prezzo di stima.

II. Ogni oblatore, meno l'esecutante, dovrà depositare all'atto della offerta, il decimo del prezzo di stima, che sarà trattenuto in caso di delibera, e restituitogli in caso diverso.

III. Gli stabili vengono deliberati nello stato in cui si trovano, senza garanzia per parte dell'esecutante, se non del fatto proprio.

IV. Il possesso dei beni subastati viene trasferito nell'acquirente mediante l'atto di delibera, riservata la definitiva aggiudicazione dopo l'adempimento dei patti dell'asta per parte del deliberatario. Dal giorno della delibera, il deliberatario supplirà alle pubbliche imposte qualunque sieno cadenti sui fondi subastati, dei quali dovrà fare la voltura al Censo in propria Ditta.

V. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario effettuare a sue spese nella Cassa dell'I. R. Tribunale di Udine il deposito del prezzo di delibera, meno il 1/10 già depositato come all'articolo II. Il pagamento si farà in moneta d'argento a corso legale.

VI. Staranno a carico del deliberatario le spese di delibera, la tassa di trasferimento della proprietà, e qualunque altra inerente. Mancando egli al pontuale pagamento del prezzo e delle spese preaccennate, potrassi riaprire l'incanto a tutte sue spese, rischio e pericolo, al che resta vincolato anche il fatto deposito.

Stabili da subastarsi
situati nella Comune di Colza,
Distretto di Ampezzo.

Prato in mappa al N. 115, di censuarie pert. 1 . 15.

Coltivo da vanga, in mappa al N. 1034, di cens. pert. 2 . 05.

Coltivo da vanga, in mappa al N. 1050, di cens. pert. 2 . 40.

Coltivo da vanga, in mappa al N. 1396, di cens. pert. 1 . 02.

Coltivo da vanga, in mappa al N. 1397, di cens. pert. 1 . 53.

Coltivo da vanga, in mappa al N. 1631, di cens. pert. 2 . 37.

Prato, in mappa al N. 1768, di cens. pert. 3 . 69.

Casa colonica, in mappa al N. 1778, di cens. pert. 0 . 18.

Casa colonica, in mappa al N. 1780, di cens. pert. 0 . 24.

Prato, in mappa al N. 1875, di cens. pert. 4 . 72.

Prato, in mappa al N. 1093, di cens. pert. 6 . 39.

Il presente viene affisso all'Albo Pretoreo, nel Comune di Colza, e pubblicato per le Gazzette.

Dall'Imp. R. Pretura,
Tolmezzo, 29 ottobre 1863.
Il Pretore, ROMANO.
Pellegrini Canc.

N. 8361. 1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Senato di commercio di Mantova notifica col presente Editto a tutti quelli, che possono avervi interesse, di aver decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque esistenti e sopra tutta la sostanza stabile situata nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Domenico Tondini, agente di negozio.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il suddetto oberato Domenico Tondini, ad insinuarla con petizione sino al giorno 31 gennaio 1864 inclusivo, a quest'I. R. Tribunale in confronto dell'avv. Bellatti dott. Ferdinando, deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione in caso d'impedimento nell'avvocato Basola dottor Benedetto, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa; ma anche il diritto per cui egli domanda d'essere graduato nell'una o nell'altra classe, poichè in difetto, scorso il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto fosse esaurita dagl'insinuati creditori, e ciò quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di priorità o di pegno.

Si avvisano inoltre i detti creditori di dover comparire avanti quest'I. R. Tribunale nel Consesso N. VI la mattina del giorno 15 febbraio 1864, alle ore 10 ant., per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un altro, non che per la nomina della delegazione dei creditori e per quelle ulteriori previdenze che si trovassero del caso, avvertendo che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione si nomineranno ex officio.

Il presente Editto verrà pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 25 novembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dir.

N. 8560. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Bartolo Tiozzo di Cirillo di Chioggia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Bartolo Tiozzo di Cirillo, ad insinuarla sino al giorno 15 gennaio 1864 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avv. Antonio d.r Chiereghin, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 21 vent'un gennaio 1864, alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 18 novembre 1863.
Il Pretore, MELATI.
G. Naccari.

N. 20305. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che ad istanza di Casare Moretti, amministratore della sostanza concorsuale di Gio. Antonio Boncio in confronto dei creditori insinuati, avrà luogo nei giorni 9 e 13 gennaio 1864, alle ore 11 ant., il primo e secondo esperimento d'asta per la vendita delle qui sottodescritte realità, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà tenuta colle norme e cautele prescritte dal vigente Regolamento ed analoghe disposizioni, per un unico Lotto.

II. Per essere ammesso alla gara ciascun aspirante dovrà premettere un deposito di effettivi di argento sonanti fiorini 36, trentasei.

III. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di fiorini 360 : 80 (trecento sessanta, soldi ottanta), corrispondente alla terza parte di fior. 1082 : 41, valore attribuito alla intiera proprietà con perizia 11 giugno 1863 degli ingegneri dott. Terrazzani e Pellesina di Venezia.

IV. La delibera avrà luogo a favore del maggior offerente, fermo però che nei due primi esperimenti non potrà effettuarsi che per un prezzo superiore, ma non inferiore a quello di stima. Chiunque offerisse per persona da dichiararsi, dovrà manifestarla all'atto della delibera.

V. Avvenuta la delibera, saranno restituiti agli offerenti i fatti depositi, eccettuato quello del deliberatario, che sarà trattenuto a garanzia dell'adempimento delle obbligazioni da esso assunte.

VI. Il pagamento del prezzo di delibera dovrà essere effettuato all'istante, od al più tardi entro 24 ore, in valuta sonante effettiva d'argento, esclusa ogni altra specie di moneta, o surrogato di sorte.

VII. Staranno pure ad esclusivo carico del deliberatario le spese tutte relative alla pubblicazione, e tenuta degli esperimenti d'asta; quelle pure della stipulazione del contratto, la conseguente tassa di trasferimento di proprietà, le spese di voltura al Censo, quelle per l'eventuali cancellazioni ipotecarie ec. ed inoltre dovrà fornire gratis all'amministrazione del concorso una copia autentica del contratto stesso.

VIII. Mancando il deliberatario al pronto pagamento del prezzo, come all'articolo VI, ed a qualunque altro dei patti suennunziati, s'intenderà decaduto dal benefizio della delibera, e sarà facoltativo di aprir nuovamente l'asta a tutto suo rischio e pericolo, tenuto lo stesso deliberatario in un coll'effettuato deposito personalmente responsabile del pregiudizio che ne potesse ridondare, ed obbligato perciò a risarcire le conseguenze della sua mancanza.

IX. Tostochè sarà immesso nel possesso degli enti acquistati, il deliberatario farà eseguire la voltura relativa nei registri censuarii, ed al più tardi entro il periodo prefisso dalle vigenti normali.

X. L'amministrazione consegnerà contemporaneamente al deliberatario tutti que' documenti che detiene in prova della proprietà del Boncio degli enti venduti, nè potrà poi in alcun tempo, o circostanza esser tenuta a veruna ulteriore responsabilità.

Beni da subastarsi.
Venezia, Comune cens. di Castello,
parrocchia S. Martino.

Terza parte di bottega e luogo terreno al civico N. 2001, anagrafico 2418 e mappale 2672, colla superficie complessiva di pertiche 0 . 03 e rendita censuaria di a. L. 18 : 72.

Terza parte di casa al civico N. 2007, anagrafici 2392, 2393 e mappale 2678, superficie complessiva pert. 0 . 07 e rendita censuaria a. L. 41 : 58.

Il presente sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia, 19 novembre 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 6000. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Luigi Ciotti, curatore dell'interdetto Zat Girolamo venne esso sollevato con odierna deliberazione p. n. dal carico relativo, essendosi nominato Gio. Batt. Vallin di Caneva.

Locchè si affigga all'Albo Pretoreo, alla piazza di Stevenà di Caneva, e s'inserisca per tre volte consecutivamente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Sacile, 16 novembre 1863.
Il Pretore, LOVADINA.
Gallimberti Canc.

N. 7366. 2. pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che l'I. R. Tribunale Provinciale in Padova con deliberazione 10 novembre corr., N. 13742, dichiarò interdetta per imbecillità in grado eminente la sig. Marietta Grandi fu Giuseppe qui domiciliata, e che le fu nominato in curatore il di essa marito dott. Ferdinando Moroni pur qui domiciliato.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Monselice, 17 novembre 1863.
Il Pretore, MARTINELLI.

NN. 6932-7986. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica agli assenti d'ignota dimora Antonio Gasparinetti quale esecutato, e Francesco Gemini quale creditore inscritto, che sopra l'istanza 2 ottobre a. c., N. 6932 in loro confronto prodotta da Vincenzo Biron di Treviso, in punto subasta giudiziale di stabili, venne redeputata, per versare sulle relative proposte condizioni, l'Aula Verbale del giorno 7 gennaio 1864 p. v. alle ore 9 ant, essendosi deputato in curatore di essi assenti l'avv. di questo foro Antonio dott. Lana, per cui dovranno al medesimo comunicare le credute istruzioni in proposito.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione, nonchè triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 18 novembre 1863.
Il Presidente, ZANELLA.
Chiesa.

N. 6074. 2. pubb.
EDITTO

Si rende noto pubblicamente, che in seguito alla istanza odierna, N. 6074 dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'Intendenza di Verona, contro Peroni Regina di Bortolo di Vestena vecchia, e per notizia contro Franceschini Antonio e Gio. Maria di Vestena nuova, nei giorni 9, 13 e 16 gennaio 1864, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nella Cancelleria di questa Pretura, sarà tenuta la subasta del fondo sotto descritto, alle seguenti condizioni.

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di a. Lire 5 : 29, importa fiorini 46 : 25 di nuova v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Fondo arativo, arborato, vitato, in Comune censuario di Vestena vecchia di S. Antonio, Distretto di Tregnago, al mappale N. 827, di pert. cens. 1 . 23, colla rendita censuaria di a. L. 5 : 29.

Il presente sarà affisso a quest'Albo Pretoreo, in piazza di Vestenanova, ed inserito per tre volte consecutive nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tregnago, 10 novembre 1863.
Il Dirigente, DE VECCHI.
Galeotti Canc.

N. 42150. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 8, 15 e 22 gennaio 1864, sempre alle ore 12 nel locale di residenza di questa Pretura Urbana Civile in loco, avrà luogo la vendita all'asta giudiziale degli immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 0 . 90, importa fior. 7 : 87 1/2 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà dell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese a far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Provincia e Distretto di Venezia, Comune censuario di Cannaregio, mappale N. 2108 b, area per depositi, di pert. 0 . 06, rendita L. 0 : 90.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 12 novembre 1863.
Il Cons. Dirigente, PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 7884. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che avanti quest'Aula II.° Verbale nei giorni 17 febbraio, 7 marzo ed 11 aprile 1864 mai sempre alle ore 10 ant. avrà luogo il triplice esperimento per la vendita al miglior offerente dello stabile sotto descritto, ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo Veneta agente per interesse di questa I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in pregiudizio di Speranza Terra fu Lorenzo di Mantova, con avvertenza che nei due primi esperimenti il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor censuario risultante in fior. 774 : 08, e nel terzo esperimento a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario, e sotto l'osservanza del capitolato d'asta esistente in calce all'istanza 11 novembre 1863, N. 7884, del quale a chiunque resta libera l'ispezione.

Descrizione dello stabile.

Una terza parte di casa posta in questa Città, contrada Bilancia al civico N. 1360, in mappa al N. 84, Parrocchia S. Giacomo, censita in totale scudi 500.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 14 novembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio, Dir.

N. 4334. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Mirano invita tutti quelli che in qualità di creditori vantano qualche pretesa verso l'eredità di Francesco Riva fu Leonardo, decesso intestato in Peseggia, di questo Distretto, il 15 gennaio detto, a comparire il giorno 28 dicembre p. v. dalle ore 9 antimer. alle 1 pom. dello stesso dì, avanti ad essa I. R. Pretura onde insinuare e comprovare rispettivamente le loro pretese, ovvero a presentare prima di detto giorno le loro domande in iscritto, poichè in difetto, qualora la eredità venisse esaurita col pagamento ai creditori insinuati, non ne avrebbero gli altri creditori morosi verso la medesima alcun diritto, all'infuori di quello che loro competesse per pegno.

Il che si affigga nei luoghi di consuetudine, in questo Comune, ed in quello di Scorzè, e si inserisca per tre volte consecutive nel Foglio Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Mirano, 24 novembre 1863.
Il Pretore, GRIMANI.
Tolazzi, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

VENERDI 4 DICEMBRE.

ANNO 1863 — N. 275

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:77 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del .. novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di III classe, esente da tasse, al consigliere della Luogotenenza ungarica, Stefano di Abony, in Sovrano riconoscimento del distinto suo zelo nella missione affidatagli nelle ricerche sulla penuria avvenuta in Ungheria, in seguito alla costante siccità della state scorsa.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Il tenentecolonnello dello stato maggiore generale, Maurizio barone Rueber di Ruebersburg, fu nominato a capo della prima Sezione presso il Comando generale di Zara.

Al capitano pensionato di prima classe, Antonio Reindel, fu conferito il carattere di maggiore *ad honores.*

Furono pensionati: Il maggiore Stefano Hòlly di Kis-Halmàgy, del reggimento fanti Granduca di Mecklemburgo-Strelitz n. 71; e i capitani di prima classe, Giovanni Mayer di Starkenthurm, del reggimento fanti Arciduca Sigismondo n. 45, e Carlo bar. di Lattermann, del reggimento fanti Arciduca Francesco Carlo n. 52, entrambi col carattere di maggiore *ad honores.*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 4 dicembre.

Anche in quest'anno e precisamente il giorno 1.° del corrente mese di dicembre, seguiva nella residenza municipale ed alla presenza dei rispettivi rev. Parrochi e dei signori Promotori fraternali, la solenne distribuzione delle grazie generosamente fondate dai benemeriti nobili fratelli Treves dei Bonfili, a benefizio dei poveri ramiputi, ed industriosi operai di questa città.

Con opportuna allocuzione, l' Assessore municipale sig. Luigi Visinoni, informava dei risultamenti ottenuti dalla distribuzione seguita nell' anno 1862, non senza versare sull' egregio intendimento del relativo atto di fondazione 4 settembre 1851, e appendice 6 febbraio 1856, dopo di che si procedette alla distribuzione delle grazie agli individui prescelti per l' anno presente, i quali furono:

Montagner Antonio, di professione rimessaio, della Parrocchia dei SS. Apostoli;

Biagi Ortensio, tappezziere, della Parrocchia di S. Pantaleone;

Sagramora Domenico, barcaiuolo, della Parrocchia di S. Simeone;

Alvisetti Massimo, falegname, della Parrocchia di S. Angelo Raffaele;

Donaggio Maria Isabella, donzella maritanda, della Parrocchia di S. Pietro.

Seguendo quindi il turno già stabilito dalla compiuta estrazione a sorte, si fece avvertita la radunanza, che le Parrocchie chiamate a fruire pel prossimo anno 1864 della generosa elargizione, sono quelle dei SS. Gervasio e Protasio, S. Nicola da Tolentino, S. Felice, e S. Cassiano, e per la donzella maritanda, S. Maria Gloriosa dei Frari.

Chiudevasi così la toccante ceremonia, non senza tributare però i dovuti elogii, ai nobili e generosi fondatori della benefica istituzione, esprimendo loro, a nome della classe operaia, la più sentita riconoscenza.

ATENEO VENETO.

Domenica 6 dicembre, ad un' ora pomeridiana precisa, l'Ateneo terrà nella sua sala maggiore pubblica adunanza, in cui leggeranno il presidente dott. Antonio Berti, il segretario per le scienze dott. prof. Francesco Rossetti, e il segretario per le lettere e scienze morali nob. avvocato Nicolò Barozzi.

Questa patria solennità mira precipuamente a far palese lo zelo con cui negli anni 1859 60-61-62 il Corpo accademico si è adoperato a coltivare le scienze e le lettere.

Consiglio comunale di Treviso.

Nel giorno 28 novembre a. c., ebbe luogo la seconda tornata ordinaria del comunale Consiglio, nel quale vennero trattati o deliberati gli oggetti seguenti:

1.° sulla modificazione del Regolamento per l'istituzione della Congregazione di carità, ch' era stato predisposto e precedentemente approvato, il Collegio municipale opinò, che venisse tenuta ferma la già presa deliberazione; o fosse ritenuta inutile una tale istituzione, giacchè le due Amministrazioni dell' Ospitale e del Santo Monte di Pietà, dovevano rimanere escluse; il Consiglio si attenne alla seconda proposizione.

2.° Fu proposto e venne accordato un sussidio di fior. 175, alla Casa delle benemerite Suore della Carità, che si prestano gratuitamente all' istruzione di oltre duecento figlie dell' artigiano e del povero, e ciò per porle in grado di ridurre un locale ad uso di Scuola.

3.° Sopra proposta motivata, fu accordato a monsig. Canonico de Canal, che con tanto amore si presta in cose di beneficenza, fior. 200, per l'erezione di un fabbricato in Venezia per accogliere le povere prigioniere dimesse dal carcere, che dopo subita la pena volessero entrare.

4.° Si propose e fu assentito di continuare, per altro triennio, il sussidio di annui fior. 140, alla sordo-muta povera, Teresa Favaretto, che da sei anni fu collocata nell' Istituto delle Dorotee in Vicenza.

5.° Il cav. Podestà dovendo informare il Consiglio sul testè fatto acquisto del fondo e fabbricato della cessata Raffineria de' zuccheri, espose:

« Ricorderete, onorevoli signori, che nella Convocazione consigliare del 9 maggio p. p., sopra proposta del municipale Collegio, venne autorizzata una Commissione da voi eletta, a farsi acquirente per conto del Comune, all'asta ch'erasi proclamata per la vendita del fondo e fabbricati, che costituivano la ragione sociale della cessata Raffineria in questa città, e ciò per quel prezzo, che reputasse conveniente all' interesse del Comune, e con facoltà di trovare a mutuo quella somma che potesse occorrere, affrancabile con fior. 8,000 annui, cominciando dal 1864.

« L' asta, che doveva aver luogo il 30 maggio suddetto, fu fortunatamente protratta al 31 ottobre decorso; dissi fortunatamente, perchè così il Municipio ebbe campo, sopra proposta della Commissione, di provocare dalla competente superiore Autorità quella sanzione al deliberato dal comunale Consiglio, che la tutoria Autorità locale non si trovò, con dispiacenza, in facoltà di accordare, ma che in seguito, appoggiò l' avanzatagli domanda, che fu coronata dal più sodisfacente successo, perchè venne approvata in ogni sua parte la deliberazione consigliare.

« Concertatesi conseguentemente fra di essi i membri della Commissione composta, come vi è noto, di due cittadini distinti per intelligenza, senno calcolatore e probità, e di me, si presentò essa all' asta, fornita del prescritto deposito, ed ebbe il conforto di rimanere deliberataria per conto del Comune del fondo e fabbricati costituenti tutto il lotto IV, per la somma di fior. 42,500, oltre all'assunzione di livelli per annui fior. 230.

« Ciò posto, quello che alla Società della cessata Raffineria costò ben fior. 240,000, e che dal conscienzioso ingegnere dott. L. Monterumici fu valutato, a base d' asta, in fior. 100,660, calcolando gran parte dei fabbricati a materiale in terra, si ebbe per una somma inferiore alla metà di essa stima, anche comprese le spese accessorie.

« Rammenterete pure, signori, che nella relazione, ch' ebbi l' onore di farvi il 9 maggio, accennava che, premesso l'acconto di fior. 15,000, de' quali la Cassa comunale poteva disporre, sarebbe stato necessario per la rimanente somma, di attivare una sovrimposta annua di soldi due, cominciando dal 1864, sino alla totale estinzione del debito. E fu appunto su tali dati, che la Commissione propose, e il Municipio appoggiò, di portare l' offerta in modo, che pagati i fiorini 15,000, l' imposta fosse ritenuta in soldi due, e limitata a soli quattro anni; dimodochè la somma da dispendiarsi non eccedesse i fiorini 52,286, limite appunto ritenuto dalla superiore Autorità. Oltre però di non avere raggiunto questo limite, come ebbi l' onore di esporvi, il Collegio municipale ha la compiacenza di annunciarvi, che il giorno 14 corrente, stipulò il solenne contratto d'acquisto in atti del notaio dott. P. Vianello, esborsando l' intiero importo di fior. 42,500; avendo potuto disporre, non già di soli 15,000 fior., ma di fior. 35,000, dipendenti da sopravvenienze attive e civanzi dell'anno; per cui con la sovrimposta di soldi due da introdurre nel Preventivo della sola annata 1865, da devolversi alla affrancazione del mutuo di fior. 9,000, combinato col locale Santo Monte, da essere introitato nella Cassa comunale pei bisogni dell'anno in corso, il Comune divenne proprietario degli stabili suaccennati.

« Emerse poi da tale favorevole circostanza, che per essere stato in grado il Municipio di esborsare fior. 35,000, anzichè soli 15,000, s' ebbe un risparmio di fior. 2,717, dipendenti da interessi, da boili, cui sarebbero soggette le obbligazioni, e dal 2 p. cento, imposto per una volta tanto, sopra la somma, che rimaneva a pagarsi, dedotto l' interesse, già s' intende, che si dovrà pagare al Santo Monte pei fior. 9,000.

« Tuttociò riguarda l' acquisto e pagamento del prezzo. Ora farò qualche cenno sull' attuale utilizzazione del fatto acquisto, e sulle eventuali speranze per l' avvenire.

« Fermo il principio che per un non breve periodo di tempo, non si abbia a fare innovazione, nè riduzioni di sorte, ma soltanto mantenere e utilizzare nello stato attuale, come opinai nella relazione di proposta, osservo:

« che le affittanze in corso e quelle attivabili col 1.° dicembre prossimo, danno una rendita annua di . . . . fior. 2608 : 00

« Che sono disponibili molti locali e ne saranno moltissimi altri all' espiro del semestre accordato all' acquirente delle macchine, e pei quali è sperabile nella peggiore ipotesi un fitto di . fior. 700 : 00

« da' quali dedotte le imposte gli assunti livelli e manutenzioni in . fior. 900 : 00

« si avrà una rendita netta di fior. 2,408 : 00 corrispondente a un capitale di fior. 48,000.

« Da questa esposizione emerge che il capitale impiegato in tale acquisto, che aumentò sensibilmente il patrimonio del Comune, dà sino da questo momento il frutto del 4 p. % e che, fra non molto, oltrepasserà il cinque. Ma quello che più conta e che ci dee sodisfare, si è la speranza, non infondata, che fra non molto, forse, possa venire riattivata la Raffineria, e diversamente in tempo non lontano qualche altro Stabilimento industriale, oppure sorgendo tempi propizii, convertire quella unita periferia di tredici campi trevigiani in cose utili a un tempo, e di decoro alla città.

« Sodisfatto al dovere di rendervi edotti, o signori, dell' operato della vostra Commissione e di quello del Municipio, in nome del Collegio municipale vi prego di volere:

a) approvare il fatto acquisto, sanzionando il relativo contratto 14 corrente, in atti Vianello, e l' assunzione del mutuo di fior. 9,000, che n'è la conseguenza, verso l' interesse annuo del 5 p. % colla decorrenza dal 1.° dicembre prossimo;

« *b)* autorizzare il Municipio di esternare alla Commissione la pienissima sodisfazione del Consiglio, per avere con buon successo sodisfatto all' avuto mandato. »

A pienezza di voti, e con segni manifesti di sodisfazione, vennero ammesse le due proposte, sorrette dallo stesso presidente del Consiglio.

6.° Dovendosi formare la terna per la nomina del Podestà in sostituzione dell' attuale, che compie coll' anno in corso l' ultimo triennio, il cav. Podestà, disse:

« È forza che il comunale Consiglio, oggi qui convocato, si occupi di nuovo della formazione della terna pel carico di Podestà, e pel triennio 1864-65-66, giacchè tutti tre gl' individui da voi gentilmente prescelti nella tornata dell' 8 agosto p. p. declinarono l' accettazione pei motivi individualmente addotti, e che vennero dalla superiore Autorità valutati.

« Se da un lato io pure ritenga non essere agevole cosa il trovare persona che voglia sobbarcarsi a tale carico, e pei tempi che corrono, e pegli obblighi che sono da esso inseparabili, non posso, dall' altro, persuadermi che una città come la nostra, che conta distinti cittadini per capacità e per amor patrio, non fornisca persone opportunissime, che possano assumerlo. D' altronde, le mansioni non sono tali che esigano una capacità distinta, e ne sia una pruova che furono da me disimpegnate, pel corso di undici anni. Sarà vero che il carico di Podestà abbia le sue spine, ma ha altresì le sue compiacenze, come sarebbe la sodisfazione di rappresentare una colta città, e più di tutto quella di poter essere in grado, pel suo onorifico carattere, che lo avvicina alle superiori Autorità, di essere utile non solo all' interesse economico del Comune, ma eziandio a qualche singolo individuo o famiglia, com' ebbi io stesso, ripetute volte a gustare tale contentezza.

« Nella speranza che vi avrete già impresso in mente i nomi da proporre, v' invito a presentare le schede. »

A questo invito, sorsero alcuni signori consiglieri, interessando il cav. Podestà a voler continuare nelle utili sue prestazioni, anche per la difficoltà d' una sostituzione; ma avendo egli osservato che, per la sua età, poco di bene si avrebbe da lui potuto sperare in seguito, pregava che si passasse alla formazione della terna. Essendo però sorto il presidente a proporre di aggiornare la cosa ad altro Consiglio del prossimo anno, con preghiera al Podestà di continuare sino allora, ed avendo egli aderito, il Consiglio a pieni voti convalidò la proposta.

7.° All' invito di proporre dei nomi per la nomina di quattro assessori, il cav. Podestà fa voti che i due attuali, sigg. Gio. Battista Belloni, e dott. Francesco Sala-Greguoli tanto valenti ed operosi, quanto caldi del decoro ed interesse del paese, accettino la riconferma, se così piacerà al Consiglio. Ed il Consiglio con tutti i voti li riconfermò per altro biennio, e nominò, a grande maggioranza, agli altri due posti vacanti, i signori Valentino Bortolan, e Pietro Fabris, ambidue II. RR. consiglieri di Tribunale in pensione.

8.° Con pienezza di suffragii fu approvato il conto preventivo 1864, dal quale, e come dal rapporto dettagliato dei signori revisori, emerse che a fronte dell' acquisto fatto de' fondi della cessata Raffineria, e di avere introdotto fior. 15,000 per lavori stradali e acquisto di fondo per erezione d' un nuovo macello, la sovrimposta comunale è limitata a soldi otto e mezzo.

9.° Si trattò della conferma, dopo un triennio di esperimento, dell' istituzione del posto di medico municipale, e della definitiva nomina dal posto del sig. dott. Pietro Liberali. — Avendo il Collegio municipale dimostrato l' indispensabilità di mantenere tale istituzione, ed assicurato che il dott. Liberali, con la sua attività, ha pienamente e lodevolmente sodisfatto alle assunte mansioni, conforme al Regolamento, il Consiglio, con quasi pienezza di voti, confermò e il posto, e la persona.

10.° Venne confermato per altro triennio il chirurgo-condotto pei poveri della città, sig. Paolo Moretti.

11.° Furono nominati dodici consiglieri pel triennio 1864-1866, in rimpiazzo di quelli che compiono alla fine del corrente anno il periodo fissato dalla legge.

12.° Seguì la nomina dei tre revisori dei conti per l' anno 1864, ne' signori consiglieri, Piazza Giovanni, Pegoraro Francesco e Vergani Carlo.

13.° Alcune parti della città essendo illuminate con olio di oliva, nelle quali non sarebbe opportuno nè compatibile colle circostanze economiche del Comune, di sostituirvi il gas, era già nato il desiderio di migliorarne la condizione, profittando di quei mezzi ingegnosi che, da altrui esperiti, tranquillizzano del loro esito felice. La Società Lionese propone al Municipio un nuovo metodo d' illuminazione, con appositi suoi privilegiati fanali, e con olio minerale di schisto e procurò di dimostrarne sotto più aspetti la sua utilità.

Valutando il suo asserto, l'Assessore signor Belloni, riassumendo i patti del progetto, con ragionevoli riflessi chiamò a fermarsi l' attenzione del Consesso, il quale, plaudendo alle brame Municipali, e reso persuaso degli esposti vantaggi da ottenersi mercè di questo metodo, ammise ad unanimità di voti la sua attivazione, con interessamento però al Municipio, di esaurire diligenti pratiche, per riportarsi a quelle risultanze che tornassero di maggior interesse del Comune.

14.° Avessi eziandio divisato di meglio sistemare il Corpo de' Pompieri. Con abilitazione del Consiglio, si dispose l' acquisto d' una macchina e carro; e di altri attrezzi, e fu istruito in Venezia nelle teorie e nella pratica esecuzione dei mezzi più efficaci per ispegnere gl' incendii, a cura del distinto nobile conte Sanfermo, un Pompiere, che si trovò all' uopo addatto, e che diede pruove indubbie della sua attitudine. Preparato così un istruttore per altrui insegnamento; non rimaneva che proporsi un aumento di Pompieri, per avere la sorveglianza notturna di due Pompieri invece che di un solo, a cui dapprima era affidata; e quella diurna di un Pompiere che mancava; e per determinare altresì i modi e i tempi della istruzione e degli esperimenti. E questa proposizione, avanzata, con attendibile dimostrazione, dal detto assessore, fu del pari dal Consiglio, a pieni voti, accolta.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Consiglio dell' Impero.

CAMERA DE' DEPUTATI. — *Tornata del 30 novembre.*

(Presidente dott. Hasner.)

Siedono al banco ministeriale: Le LL. EE. i signori ministri barone Mecséri, Lassar, dott. Hein; inoltre il barone Kalchberg, i consiglieri ministeriali Schmid e Gobbi.

Viene distribuito il rapporto della Giunta sulle modificazioni della legge sui bolli e sulle tasse.

Prima dell' ordine del giorno, *Rechbauer* dirige al presidente della Giunta, per una legge sulle associazioni, la cui mancanza si sente in questo momento più vivamente di prima, una domanda sugli ostacoli, che impedirono di portare in discussione dopo sì lungo tempo una legge sì importante.

Il *dep. Mühlfeld*, quale presidente, risponde che la Giunta compì il suo lavoro senza intervento di ministri in prima lettura, che fu intrapresa anche da alcune settimane la seconda lettura in concorso di quattro ministri; che ulteriori sedute non poterono aver luogo per impedimento di parecchi ministri, e per malattia del relatore Giskra; ma che ora nulla impedisce più che il progetto di legge venga prodotto ancora durante questa sessione.

Il *dep. Rechbauer* propone d' invitare la Giunta a presentare il rapporto entro otto giorni.

Il *dott. Giskra* conferma le cose dette da Mühlfeld, avvertendo che sarà in grado di riferire sulla legge per le associazioni, solo dopo che sieno finite le consulte sul preventivo militare.

Il *dott. Herbst* crede che il preventivo militare richiederà ancora pochi giorni, che la seconda lettura della legge sulle associazioni non può incontrare difficoltà, e perciò spalleggia la proposta di Rechbauer.

Schindler e *Giskra* pregano per un termine di otto giorni dopo il compimento del preventivo militare, atteso che più di due terzi dei membri della Giunta per le associazioni, fanno parte anche della Giunta di finanza.

Rechbauer modifica in conseguenza di ciò la sua proposta, limitandola ad incaricare la Giunta della più sollecita produzione del rapporto. *(Viene adottata.)*

Si continua la discussione sulla ferrovia Lemberg-Czernowitz, coll'art. VI (Bollo fisso di 1 fiorino per suppliche, ecc.). L' articolo viene ritenuto senza discussione.

L' art. XII contiene gli obblighi da imporsi ai concessionarii. Nella parte, che concerne la costruzione di un ramo di strada per Stry, per la congiunzione colla linea Halicz-Stanislau, invece di dire: *i concessionarii sono obbligati*, viene, sopra proposta di *Skene*, detto: *possono essere obbligati.*

Viene quindi ammesso successivamente, e coll' emenda di *Herbst*, l' art. III.

Nel punto concernente il parere sui progetti ecc. ecc., il *barone Poche* propone di comprendere le analoghe disposizioni della legge sulle concessioni di ferrovie.

La proposta viene spalleggiata ed adottata a piccola maggioranza.

Contro l'obbligo di ritirare il ferro occorrente dall'interno, parla *Giskra*, osservando che la reazione contro il precedente sistema dannoso all'industria del ferro nazionale, cade nel difetto opposto dell'estremo monopolismo; volendo prescrivere agl' imprenditori ove debbono acquistare. Simili disposizioni difficultano, dic' egli, l' accordo colla lega doganale, e sono oltracciò superflue cogli attuali dazii d' importazione. Trattarsi in vero soltanto di non ripristinare le precedenti esenzioni dalle imposte. E si vorrà fissare in prevenzione un vincolo per 90 anni, senza riguardo alle condizioni di pubblica economia possibili? Egli dà il voto per la prima proposta della Giunta, la quale obbliga i concessionarii a preferire a parità di qualità e di prezzo, i producenti nazionali.

Schindler sostiene la nuova proposta della Giunta.

Steffen propone di limitare la disposizione al primo impianto ed assettamento della ferrovia.

Il barone di *Kalchberg* propone di abbandonare le idee generali, ed attenersi al caso concreto. La Giunta esigere un *privilegium odiosum*, che fa aumentare considerevolmente il capitale da impiegarsi, ponendo gl' imprenditori intieramente in balia dei producenti nazionali. Corrersi pericolo che gl' industrianti si contentino della provvigione sui prodotti esteri, e somministrino questi come proprii. *(Opposizione.)* L' oratore raccomanda la proposta di Giskra.

Stamm protesta in nome dei producenti austriaci, contro le parole del preopinante, e chiede protezione pel lavoro nazionale.

Il *Ministro di finanza* dice, essersi sempre dichiarato, p. e., anche in un argomento simile di un dazio di favore per la ferrovia meridionale (Südbahn), per l' eguaglianza di diritto, ma dovere anche oppugnare come una eccezione, una proibizione speciale, e tanto meno potersi spalleggiare una proibizione per 90 anni.

Steffens dichiara adesso che le officine nazionali sono in grado di far concorrenza alle estere, e si volge con veemenza contro le parole del rappresentante del Ministero pel commercio.

Il *barone Kalchberg* protesta di non avere fatto alcuna dichiarazione, che offenda l' industria nazionale. Egli mette in guardia soltanto contro l' apparenza di sovvenire al bisogno dei lavoratori.

Riese-Stallberg sostiene, in mezzo ad una grande inquietudine della Camera, la proposta della Giunta.

Herbst dichiara che in vista della triste condizione dei lavoratori, non gli reggeva il cuore di respingere l' offerta di un aspirante ad una concessione. I rappresentanti del Governo non avrebbero mossa alcuna opposizione nella Giunta, ma riconobbero come opportuna la proposta.

Nello squittinio cade la proposta di Giskra, e viene ammessa quella di Steffens.

Gli altri punti vengono ritenuti senza discussione.

Solo al punto decimo, il barone *Dobblloroff* propone una emenda, che però ritira dopo le dichiarazioni fatte dal *Ministro di finanza.*

Finalmente viene ritenuto anche l' art. VIII, il quale è così concepito: « Dell' esecuzione di questa legge, vengono incaricati il Ministro di finanza, e quello del commercio e della pubblica economia. »

Sopra proposta del *relatore*, si procede tosto alla terza lettura, e la legge viene definitivamente elevata a deliberazione; dopo di che, sopra proposta di *Steffens*, la seduta viene chiusa alle ore 1 e ¾.

Prossima seduta: domani. Ordine del giorno: Preventivo del Ministero della giustizia.

(G. Uff. di Vienna.)

La Giunta per l'esame dello stato delle concessioni di ferrovie e navigazione a vapore, tenne una seduta, nella quale furono dirette alcune domande al Ministero del commercio. La Giunta cercherà poi ottenere schiarimenti di fatto. La petizione di Rosenkart, nella questione del porto di Trieste, fu rimessa al Ministero, perchè sia presa in considerazione.

Il 28 novembre ebbe luogo seduta della Giunta finanziaria, in cui nello *straordinario* del bilancio dell' esercito furono cancellati soltanto due milioni e 120,000 fiorini, in luogo dei tre milioni, proposti dalla Sezione. *(C. G. A.)*

Vienna 30 novembre.

S. M. I. R. A., si è degnata d' impartire, nel corso di questa mattina, numerose udienze private. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. A. I. il serenissimo Arciduca Alberto ha fatto graziosissimamente rimettere nelle mani del cittadino, sig. Francesco Antonio Danninger, fiorini 100, per essere distribuiti a guerrieri mutilati dell' ultima campagna, la vigilia del Santo Natale, giorno natalizio di S. M. l' Imperatrice.

Altri doni furono fatti per la stessa occasione da privati, pei quali la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* manifesta la riconoscenza dei beneficati.

S. M. l' Imperatrice Carolina Augusta, e S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Francesco Carlo, hanno graziosissimamente largito fior. 100 per cadauno, alla Società viennese di beneficenza, a sussidio dei poveri a domicilio, meritevoli. *(G. Uff. di Vienna.)*

Scrivono da Trieste all' *Ost-Deutsche Post*: « La spedizione che fece il sig. Hahn, console d' Austria a Syra, in Albania, per istudiare la navigabilità di quelle acque, è giunta al suo termine. La fortezza di Nihay, che domina la posizione di Spizza, fu messa in istato di difesa, e armata di due cannoni. Essa ha un presidio di due compagnie e di alcuni artiglieri. La rada di Antivari, mediante due batterie, fu messa al riparo d' ogni tentativo di sbarco. L' una di quelle batterie è collocata sull' altura di Dolovizza, e ha sei cannoni, due dei quali di grosso calibro: l' altra è a Spizza, e conta pure due cannoni. È fuor di dubbio che il *Piemonte* arma per terra e per mare, e che la flotta italiana resterà armata durante l' inverno. »

La *Volks-und Schützenzeitung* scrive da Innsbruck: « È difficile che una sventura si converta in una maggior fortuna di quello che avvenne alla bella vivandiera, che condusse gli 800 bersaglieri della valle dell' Euno inferiore al bersaglio festivo provinciale. Il nappo di vetro, che la Tirolese porse a S. M. l' Imperatore nella piazza della festa perchè bevesse, e da cui S. M. ebbe la degnazione di bere, con gioia di tutti i bersaglieri e della fortunata vivandiera, andò rotto per un malaugurato incidente. Ora ieri, 26 novembre, giunse un ricco surrogato del medesimo da Vienna, cioè un magnifico nappo, che S. M. si compiacque graziosissimamente di far rimettere alla vivandiera de' bersaglieri della valle dell' Euno inferiore, signorina Cenzi Friedrich. È un bicchiere di cristallo colla base d' argento e col coperchio pure d' argento, in cima al quale è collocata l' aquila tirolese modellata con molt' arte. Sotto l' aquila, nella parte anteriore del coperchio, è incisa la cifra di S. M. l' Imperatore, e di dietro la data: « 29 settembre 1863. » Questo dono imperiale, doppiamente ingegnoso e pregevole, desterà certamente la più lieta sensazione non solo nella famiglia Friedrich, ma in tutta la grande famiglia de' bersaglieri della valle dell' Euno inferiore. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 1.° dicembre.

Il Senato del Regno, nella seduta d' ieri, proseguendo nella discussione del progetto di legge per una tassa o dazio di consumo, dopo di aver approvato gli articoli lasciati in sospeso nella tornata di sabato secondo le proposte della Commissione, adottò pure gli articoli successivi sino al 23 inclusivamente. *(G. Uff.)*

La Camera dei deputati, nella seduta d' ieri, udì le interpellanze del deputato Ugoni al mini-

stro dei lavori pubblici, annunziate giorni sono, sulle ragioni che finora impedirono la costruzione della ferrovia da Brescia a Pavia per Cremona e Pizzighettone. Dopo spiegazioni date dal ministro, e osservazioni fatte dai deputati Cadolini, Castellani-Fantoni e Scalini, venne approvato un ordine del giorno, proposto dal deputato Macchi, nel quale la Camera si dichiarò persuasa che il ministro continuerà a dare opera, affinchè la legge del 21 luglio 1861 relativa alla detta ferrovia abbia pronto ed esatto eseguimento. Passò quindi alla discussione di uno schema di legge sull'affrancamento dei canoni enfiteutici, livelli, censi, decime ed altre prestazioni territoriali dovute a corpi morali; a cui presero parte i deputati Ninchi, Allievi, Panattoni, Fiorenzi, Brunetti, Melchiorre, Finzi, Camerini, Passaglia, il ministro di grazia e giustizia e il relatore Mancini.

(G. Uff.)

La *Gazzetta di Milano*, ha dal suo carteggio particolare di Torino, in data 1.° dicembre:

« Stamane fu finalmente presentato il progetto di legge sul Credito fondiario. I concessionarii modificarono il loro Statuto giusta le osservazioni fatte dall'onorevole Allievi, primo relatore di questo schema di legge, cosicchè non havvi dubbio circa l'accettazione del progetto per parte della Camera. La discussione verrà ripresa al punto, in cui fu lasciata nella decorsa sessione.

« Ieri credetti che la prima faccenda, a cui sarebbesi proceduto stamane, sarebbe stata la votazione della legge sull'affrancamento delle enfiteusi, ecc., ma aveva contato senza il deputato Passaglia, ch'è venuto oggi alla Camera a farsi espositore della intangibilità della Chiesa.

« La Camera non ha voluto distinguere l'espositore dal difensore: non ha voluto capire che si possa venire alla Camera a difendere i diritti di Tizio, di Cajo e di Sempronio, per concludere poi col lavarsene le mani come Pilato. Perciò il Passaglia ha sollevato tempeste e rumori tali, da rammentare le sedute più burrascose delle decorse sessioni, e il deputato Brofferio è sorto a rimbeccare la scolastica eloquenza passagliana con un discorso stringente e pungente quanto mai. La villeggiatura autunnale, donde l'egregio Brofferio ritorna, sembra aver ringiovanito il suo corpo, come ha ringagliardito, aguzzato il suo spirito.

« La legge non fu, conseguentemente, votata neppur oggi. »

Nella settimana scorsa è stato firmato il trattato di commercio coll'Olanda. Esso è il più breve che si sia formulato sinora, giacchè ha soli cinque articoli. Coll'Olanda, che ha tariffe bassissime ed è affatto conforme ai principii del libero scambio, era facile e pronto l'intendersi. Il trattato, che in questo caso non è davvero che un'ultima ed obbligatoria dichiarazione di principii, per usare le parole dette dal ministro d'agricoltura e commercio nella Camera, ha per fondamento una reciprocità intera e perfetta nelle relazioni commerciali tra' due paesi. *(Stampa.)*

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Roma* in data del 26, 27 e 28 novembre scorso:

« 26 novembre.

« La partenza da Napoli per le cacce di Carditello del Principe ereditario di Piemonte, la morte del commendatore Gamboa antico presidente della Camera dei pari nel 1848, l'elezione di una nuova Giunta municipale meno impopolare, a giudizio dell'*Italia*, ai Napoletani, la ognora crescente persecuzione del Fisco napoletano verso la stampa indipendente, le imprecazioni di questa contro gli arbitrii della Questura locale, tali sono gli argomenti pertrattati dai giornali di Napoli del 23, nella loro rubrica della *Cronaca locale*.

« Relativamente alle Provincie, proseguono i giornali a tener parola della gita a Potenza del Peruzzi, e del brigantaggio. La *Borsa* scrive che il Peruzzi ha passato il Rubicone, ed ha ardimentosamente affrontati i pericoli di una corsa in Basilicata, scortato, ben s'intende, da forti drappelli di milizia, e ricevuto a Potenza da tutte quelle persone, che non sogliono mai mancare a tutti i ricevimenti uffiziali. L'*Azione* aggiunge che per la sola gita del Peruzzi, i briganti sono stati distrutti, e se qualche mente esaltata scrivesse ch'essi si sono resi più baldanzosi, e che non fuggono tanto spesso, non lo si dee credere, giacchè, dopo il viaggio del ministro dell'interno, il brigantaggio è cessato, e tutto che si dice sotto questo rapporto, è esagerazione.

« Lasciata però da parte la irrisione, i giornali ricordati toccano della recrudescenza della reazione e ne registrano i fatti, anche deplorandi. Vernile, Monticchio, Amalfi, Genzano, Pisticci, Montalbano, Matera, Moliterno, Veggianella, Bari ne hanno fatto pruova secondo gli odierni fogli, taluno dei quali segnala eziandio l'apparizione di bande in luoghi, ove prima avevano esse timore di solamente avvicinarsi od affacciarsi.

« Mentre che la *Campana* redarguisce il generale Pallavicini, perchè nei tre mesi circa che insegue la banda Caruso non l'ha che raramente raggiunta e non mai sconfitta, l'*Azione* lamenta che il Pallavicini lasci ben largo campo all'arbitrio e alle sevizie. In fra altro, è narrato che il generale ordinava fosse posto in istato d'assedio il paese di S. Giorgio la Molara, e di S. Bartolommeo in Galdo, dal capitano comandante la prima compagnia del 18.° bersaglieri, che vi giungeva colla truppa, sul pomeriggio del 18 andante, e vi dava esecuzione. Se ne tace la cagione, ma non si andrà lungi dal vero, attribuendola alla reazione. »

« 27 novembre.

« Le porte delle prigioni di Napoli si sono dischiuse di questi giorni a 50 individui, quanti furono quelli contemplati nell'amnistia data da Vittorio Emanuele in seguito della sua dimora a Napoli. Ma, dice la *Borsa*, per mantenere l'equilibrio, il giorno 24, il posto lasciato vuoto dai graziati veniva occupato da 60 nuovi venuti, i quali vi si troveranno anche in peggiore condizione dei primi, avvegnachè sia asserito dal *Giornale Uffiziale*, che diverse riforme furono ultimamente introdotte nelle prigioni, massime per impedire le comunicazioni, che pel passato i carcerati mantenevano col di fuori.

« Lo stato d'assedio preclamato dal generale Pallavicini a S. Giorgio la Molara, e a S. Bartolommeo in Galda, viene diversamente interpretato dal giornalismo. La *Borsa* non giunge a rendersi conto delle ragioni, che avranno indotto il generale a questa determinazione, credendo la legge Pica più severa e più arbitraria dello stato d'assedio; e il *Popolo d'Italia*, ricordato che il solo nome dello stato d'assedio è in odio a tutt'i Napoletani, non può farsi capace come il Pallavicini, che da tre mesi e più si trova in quella Provincia, abbia mestieri dello stato d'assedio per tenere a freno due Comuni di poca entità, come se fossero due popolose e grandi città.

« Si legge nel *Monitore* che il sotto-prefetto di Melfi fu levato di carica, e traslocati quelli di Nola, di S. Angelo dei Lombardi, di Castelnuovo e di Garfagnano. Lo stesso foglio è in grado di annunziare per lettere da S. Germano, che in quelle località continuano i serii danni prodotti dalla epizoozia.

« Fatti di reazione designansi dal *Nomade* a S. Giovanni, Moliterno, Viggianella ed altre località di Terra di Lavoro; e dal *Giornale Uffiziale*, a Pietratroia, Cusano, Pietragalla, Moiano, Cervaro, Guardia e Stigliano. »

« 28 novembre.

« I giornali di Napoli del 26 s'intrattengono lungamente dei fatti della reazione: eccone un breve compendio.

« Il *Giornale Uffiziale* accenna alla formazione di una squadriglia di volontarii, autorizzata con decreto del Ministero dell'interno, da assegnarsi in sussidio alla forza stanziata a Roccaguglielma, in Terra di Lavoro, per la necessaria coadiuvazione nella repressione del brigantaggio. Di più, fa parola di una banda, che il 22 minacciò d'invadere il paese di Gallicchio. Altra banda di 40 individui, nel successivo giorno 23, ebbe uno scontro sulla montagna di Sala, Principato Citra, con un distaccamento di truppa. Segnala altresì fatti di reazione ad Isernia, S. Giorgio, Calvello e Guglinati.

« Il *Nomade* riferisce che, il 25, il generale Pallavicini partì pel Taburno, per Sette-Serre, e pei monti di Cerreto. Egli intende formare una colonna mobile, a cui concorreranno tutte le truppe della Provincia. Lo stesso giornale segnala fatti di reazione a Frasso, S. Martino, e Montegrassano.

« La *Campana*, parlando delle tristi condizioni della Provincia di Terra di Lavoro, ove gli arresti per sospetto di connivenza alla reazione non cessano, nè cesseranno per ora, designa solamente nel tratto di paese da Mignano a S. Pietro in Fine, e Caspoli, cinque bande di circa 20 reazionarii ognuna, cioè, quella del Pace, del Guerra, del Fuoco, del Tomassini, e del Tamburrini. Accenna poi a' fatti di codeste bande, come pure a quelli operati da altre nelle località di Acerno, Lagonegro, Vernile, e S. Biase.

« La *Borsa*, da ultimo, dice, la Basilicata essere fra le Provincie più infestate dal brigantaggio. Di quivi muovono per le loro escursioni nei prossimi territorii, le bande del Crocco, del Ninco-Nanco, del Tortora. Per ogni verso della Provincia, grosse e piccole bande corrono le campagne e fino si spingono audaci a breve distanza dai paesi, da parecchi dei quali non si può uscire, se non iscortati dalla truppa, tant'è il rischio che si corre di cadere in mane dei reazionarii. I ricatti si succedono continui, e le proprietà sono minacciate, se prontamente non si sodisfano le richieste delle bande. » *(G. di R.)*

Scrivono da Napoli 27 novembre, alla *Perseveranza*: « Ho notizie, da alcuni impiegati informatissimi dei lavori delle ferrovie romane, che il tratto di queste, da Roma a Corese, presso il confine nostro, sarà aperto probabilmente al pubblico tra due o tre mesi, e tutto il rimanente fino ad Ancona, pel prossimo mese di maggio, essendo già compiuti tutt'i lavori principali, ed ultimati, fuorchè uno solo, tutt'i trafori. È notizia che ci tocca da presso assai, perchè, come vedete, sarà la prima ferrovia, che ci aprirà una non interrotta comunicazione fra Napoli e Torino. Questa distanza, all'apertura della linea suddetta, potrà tutta percorrersi in meno di quarant'ore, e, dopo qualche mese, cresciuta la velocità sul nuovo tratto, in trentacinque. »

Scrivono da Palermo 26 novembre, alla *Monarchia Italiana*:

« In un grosso Comune, detto Palazzo Adriano, si dice siasi scoperta una congiura borbonica, e che anzi siasi arrestato il percettore, certo Andrea Cesareo, il quale aveva perfino non sappiamo dire se l'audacia o la stoltezza, di apporre il suggello borbonico in taluni atti amministrativi!

« Si riteneva che il decreto d'amnistia dato in occasione del viaggio del Re venisse esteso anche a queste Provincie siciliane; ora pare di no. Può egli sperarsi che il principe Umberto, quando fra breve verrà a trovarci, ne rechi questa buona notizia? »

Napoli 27 novembre.

Alla Borsa, si crede alla guerra, e più di tutto Rotschild, che vende a rotta di collo.

(Pungolo.)

IMPERO RUSSO

Un giornale russo annunzia che in seguito a sentenza del Consiglio di guerra di Kiew, 81 dei 92 sudditi austriaci fatti prigionieri dai Russi nell'attacco degl'insorgenti su Radziwilow al 1.° di luglio, furono deportati in Siberia, e gli altri undici, in considerazione della loro età giovanile, furono riconsegnati alle Autorità austriache.

I giornali hanno per via telegrafica le seguenti notizie:

« Berlino 30 novembre.

« Il *Journal de Saint-Pétersbourg* del 28 corr. pubblica un piano molto circostanziato della rivoluzione polacca, in data del 1.° marzo 1861, firmato da Mieroslawski, che fu rinvenuto nel palazzo Zamoyski a Varsavia dopo l'attentato contro il generale Berg.

« Lemberg 30 novembre.

« Il 28, presso Wasyrow, nel Circolo di Zolkiew, da 80 insorgenti passarono nella Polonia russa. *(O. T.)*

REGNO DI GRECIA.

Ecco il mentovato discorso, tenuto dal ministro di Francia, sig. Bourée, nel presentare le sue credenziali al Re Giorgio:

« Sire, la viva e sincera affezione di S. M. l'Imperatore per V. M. rende ancor più onorevole la missione, che il mio augusto Sovrano si degna d'affidarmi, accreditandomi, qual suo ministro plenipotenziario, presso il capo della nuova dinastia, chiamata a regnare sulla Grecia.

« Il carattere generale della mia missione non ha nulla d'incerto; giacchè il giorno, nel quale Vostra Maestà dichiarava spontaneamente, prendendo possesso del trono, che ella proponevasi di fare della Grecia un Regno-modello in Oriente, s'impegnava a seguire i consigli, che la Francia diede sempre alla Grecia, riassumendoli nella forma più felice; e ad attuare i voti, che la Francia formò sempre per lei. L'opera, a cui V. M. congiungerà il suo nome, comprende tutte le difficoltà, che possono piacere ad un'ambizione generosa, giacchè si potrebbe appena figurarsi, nel suolo della Grecia, un maggior numero di abusi da riformare e di miglioramenti necessarii da introdurre. Amministrazione, finanze, esercito, spirito pubblico, ogni cosa invoca la vigilanza di V. M.; per cui pochi Regni avranno fin da principio richiesto maggior risolutezza per parte del Sovrano. Pochi pure saranno stati circondati di maggior simpatia per parte dell'Europa.

« Distruggere lo spirito provinciale, ch'è la stessa negazione del vero patriottismo, chiamare il concorso di tutti i figli della Grecia senza distinzione di origine o di partiti, iniziarli con un'educazione forte e morale alle scienze, alle lettere ed alle arti, onde i loro padri dotarono altra volta l'Europa, svolgere l'agricoltura, l'industria, giacchè un popolo di letterati non potrebbe vivere, far prevalere energicamente per ogni dove gl'interessi generali della patria ellenica sulle esigenze private, risparmiare ai contribuenti, cioè alla nazione stessa, gli aggravii iniqui imposti loro pur troppo spesso del parassitismo ammantato in tutti i modi, diminuire il numero degl'impieghi retribuiti d'ogni genere, fuor di proporzione coi proventi dell'attuale bilancio della Grecia, moltiplicare le strade, strumenti di conquiste pacifiche, che permettono di portare la ricchezza e la vita in regioni deserte e quasi incognite, sostituire infine alle spese sterili, che esauriscono, le spese utili, che fecondano, a quelle che tolgono il credito, quelle che lo dànno: tutto ciò, Sire, è compreso nel programma di V. M.; e tutto questo le Potenze protettrici, e la Francia in particolare, appoggeranno, non ne dubito, con tutti i voti e gli sforzi loro.

« Quanto a me, prego V. M. di fare assegnamento sul mio più completo zelo personale; in fatti, esso non potrebb'essere impacciato, nè ristretto da alcuna riserva, giacchè la Grecia non ha alcun interesse saggiamente inteso, che stia in opposizione con quelli della Francia. Io comprenderò sempre così le intenzioni di S. M. l'Imperatore.

« Ho l'onore, Sire, di rimettere nelle mani di V. M. le mie lettere credenziali e con esse la lettera, mediante la quale il Re degli Elleni è invitato ad accettare a Parigi l'ospitalità dell'Imperatore, e la Grecia stessa è chiamata a farsi rappresentare nel Congresso, che S. M. I. propone all'accettazione dell'Europa, con vedute, di cui non ispetta a me lodare la grandezza. »

Il Re rispose: « Signor ministro, S. M. l'Imperatore, vostro augusto Sovrano, che mi ha colmato di bontà durante il mio recente soggiorno in Francia, mi diede novella pruova della sua amicizia e premura per me e pel mio popolo colla graziosa lettera, che mi rimetteste da parte sua e coll'invito contenutovi di partecipare alle gravi deliberazioni, che S. M. si prefigge d'aprire a Parigi.

« Debbo riserbarmi una ulterior risposta alla lettera di S. M. l'Imperatore; ma intanto vi prego, sig. ministro, di essere provvisoriamente interprete presso il vostro augusto Sovrano de' miei sentimenti di gratitudine verso di lui, e di attestare in pari tempo a S. M. quanto io le sono riconoscente di aver accreditato a suo ministro presso di me un diplomatico così distinto come voi, i cui importanti servigii verso la Grecia, in congiunture difficili, mi sono perfettamente noti, e del quale ebbi il vantaggio di apprezzare le doti personali. Quanto ai desiderii ch'esprimeste pel mio Regno e pel mio successo nel vincere le difficoltà d'ogni genere, che si presentano al mio Governo, vi prego di essere convinto ch'io mi uniformerò sempre ai principii d'una politica ferma insieme e moderata; politica, che so personalmente essere consentanea alle vedute elevate dell'augusto Sovrano dei Francesi. » *(O. T.)*

SPAGNA.

L'*Epoca* di Madrid narra una curiosa particolarità della solenne udienza, data dalla Regina Isabella agli ambasciatori annamiti, nella sala del trono. È costume nell'Impero di Annam, che quando taluno si trova di fronte ad un personaggio cospicuo, col quale dee conversare, non parla nel modo ordinario, ma intona una specie di cantilena. Perciò anche il discorso del principale ambasciatore non fu recitato, ma cantato. L'interprete, che tradusse la risposta della Regina, la cantò parimenti. Questo annamita, di nome Petrus, è uomo di svegliato ingegno, e, oltre la sua lingua nativa, parla lo spagnuolo, il francese, l'inglese, l'italiano e il greco.

FRANCIA.

Richiamiamo, dice la *Gazzetta di Milano*, l'attenzione del lettore sul seguente brano del carteggio di Parigi del 29 novembre, d'un nostro corrispondente speciale:

« Se a Compiègne il cielo sembra calmo e sereno, se la gente vi si diverte, come quei figli di famiglia, che sciupano il loro patrimonio senza curarsi dell'indomani, siate certo che il fondo del quadro è oscuro e minaccioso. Gli uomini serii, di cui avvene anche a questa Corte, trista contraffazione della vecchia Monarchia, non s'illudono sulla verità della situazione. I trattati del 15, proclamati aboliti sì di sovente, sono ancora la base del diritto europeo monarchico. Ora il nuovo impero è incompatibile, a fianco di questa legge di proscrizione della famiglia Bonaparte. Questo trattato è soprattutto incompatibile coll'onore della nazione francese. Il Governo imperiale è nella necessità o di far abolire i trattati del 15, o di frangerli.

« Il Congresso io lo considero come un pretesto di guerra, giacchè Napoleone non può credere sul serio, che le Potenze contraenti del 1815 consentano a lasciar discutere i diritti, che loro furono conferiti da quei trattati.

« Tutti gli uomini serii prevedevano e riconoscono adesso che questa famosa idea di un Congresso non era che un'utopia, collo scopo di guadagnar tempo.

« Si parla d'un prestito che il Governo contrarrebbe prossimamente. Al Ministero della guerra e della marina si è sommamente occupati. Trattasi di preparare senza strepito i mezzi onde essere pronti ad entrare in campagna.

« Fra otto giorni comincierà la discussione dell'indirizzo. Essa è impazientemente attesa. La lotta sarà seria. Tutte le grandi questioni, che pesano su questo Governo, come una giusta fatalità, saranno discusse dai capi dell'opposizione. Il sig. Thiers si è riservata la questione finanziaria: e non sarà una delle meno istruttive pel paese. Ma si prepara eziandio un attacco vigoroso da tutte le parti dell'opposizione sulla politica esterna dell'Impero. »

Leggesi nel *Progrès de Lyon*, del 17 novembre:

« Nel nostro Numero del 24 ottobre ci siamo occupati di una quistione, che, a primo aspetto, non offre che un interesse secondario; ma che, considerata più da vicino, determina la soluzione della quistione d'Oriente.

« Dalla maniera che gli Stati anticamente dipendenti dalla Porta, entreranno nel concerto europeo, dipende la nostra posizione futura nel Mediterraneo.

« È pericoloso il trattare questa quistione leggiermente, e fummo sorpresi di vedere il *Moniteur Universel*, riprodurre un articolo intitolato: *Voyage de Tunis*, in cui la quistione politica era affrontata con una leggierezza, contro la quale noi sentiamo il bisogno di protestare energicamente.

« L'autore dell'articolo, sig. L. Michel, constata per verità il progresso della civiltà e della libertà ottenuto in questo paese dal Sovrano Mohammed-el-Sadok, che ha cambiata, dic'egli infatti, la Tunisia in una reggenza costituzionale, ove il meccanismo amministrativo e politico il più perfetto del XIX secolo, funziona come in Occidente. « Tuttavolta, aggiunge l'autore, questa rivoluzione nel Governo, nelle leggi, nei costumi, non si è operata in un giorno. I consoli di Francia vi hanno lavorato molto tempo, e invano incontrarono l'inerzia orientale, che i loro sforzi hanno trionfato delle resistenze le più ostinate, e, sostenuti nella loro lotta contro lo spirito consuetudinario del popolo, dallo spirito di progresso del bei, aiutati da Sidi-Mustafà, il primo ministro presidente del Consiglio supremo, i nostri consoli hanno ottenuto la promulgazione di quella Costituzione, salvaguardia di tutti gl'interessi.

«« Il Sovrano attuale Mohammed-el-Sadok, amante delle riforme, le lascia compiere dal suo primo ministro, al quale ha abbandonato il Governo generale del paese, riservandosi d'addolcire colla suo clemenza il rigore della nuova legge. »»

« Non faremo responsabile il *Moniteur Universel* d'un articolo puramente letterario, e siamo lieti di non dover tenere seriamente conto della circostanza, per cui simili inesattezze si riscontrano nel foglio ufficiale. Vogliamo ammettere che il sig. Michel sia stato molto ben trattato dagli agenti di Francia a Tunisi. Ma non è questo un motivo per dare a questi agenti il merito di misure prese fuori delle loro influenze e del loro concorso. La Costituzione tunisina è l'opera esclusiva di Mohammed-el-Sadok, avente il carattere più assoluto d'un *motu proprio*.

« La Costituzione tunisina, o il Codice politico e amministrativo del Regno di Tunisi, fu data da S. M. Mohammed-el-Sadok, fuori d'ogni influenza di *qualunque pressione esteriore* e d' d'ogni necessità accidentale.

« Benchè S. M. Mohammed-el-Sadok abbia trovato un degno interprete delle sue nobili intenzioni nel suo primo ministro, il generale Mustafà-Kasnadar, i talenti del quale e lo zelo infaticabile furono per il suo Sovrano il più prezioso appoggio, S. M. non ha per nulla *abbandonato il Governo generale* del paese; non ha abdicata la sua azione e la sua potenza: al contrario Mohammed-el-Sadok seguita incessantemente la sua opera liberale e civilizzatrice con le cure le più perservanti.

« L'Inghilterra ottenne dal Sovrano Mohammed-el-Sadok preziose concessioni in Tunisi.

« Veniamo, infatti, a sapere da Tunisi, che, il 10, fu stipulata una convenzione tra il Governo inglese ed il bei, la quale accorda ai sudditi della corona d'Inghilterra la facoltà d'acquistare proprietà immobiliari nella reggenza. Le principali stipulazioni di quella convenzione stabiliscono che i fondi acquistati dai sudditi inglesi saranno sottomessi alle stesse imposte di quelli degl'indigeni, e che i litigi, che sorgeranno per quelle proprietà, saranno giudicati dai Tribunali tunisini; ma che l'impiego di misure coercitive, per l'esecuzione di que' giudizii, sarà riservato agli agenti consolari inglesi.

« Noi siamo certi che questi funzionarii si guarderanno bene dal vantarsi d'aver ottenuto quelle concessioni con una pressione esercitata sul Governo tunisino, come si guarderanno anche dal vantarsi d'essere gli autori della Costituzione emanata spontaneamente da Mohammed-el-Sadok; essi sanno benissimo che la convenzione da loro conchiusa non offrirebbe alcuna guarentigia se non posasse sopra una base più solida di una importuna pressione, il cui effetto può sparire ad ogni istante colla causa che l'ha fatto nascere.

« È tempo che diventiamo serii anche noi, nelle nostre relazioni col di fuori, anche cogli Stati meno forti di noi. V'è maggior gloria e profitto nel farsi degli amici sicuri, che si rispettano, che a voler senza posa creare vassalli sospetti, che finiscono sempre col separarsi da voi al menomo vento contrario.

« Quantunque il *Moniteur* non sia responsabile della politica del sig. Michel, sarebbe utile al giornale del Governo di disdirlo formalmente. »

GERMANIA.

La *Presse* di Vienna, foglio liberale, e la *Gazzetta della Croce* di Berlino, organo del partito reazionario, s'incontrano oggi in una comunanza di vedute, per dichiarare, in termini quasi identici, che la Prussia e l'Austria debbono pronunciarsi contro un intervento in favore del Duca di Augustemburgo. Entrambe contestano nel modo più reciso i diritti del Principe pretendente alla corona dei ducati:

« E come mai, domandasi la *Gazzetta Crociata*, ha potuto il Duca d'Augustemburgo rinunciare, il 16 novembre, al suo diritto di successione allo Schleswig-Holstein, in favor di suo figlio, se vi ha già rinunciato, per sè e suoi eredi, fin dal 30 dicembre 1852? Che direbbesi di un privato, che agisse di questa guisa, dopo aver ceduto i suoi diritti? Il Duca può egli dare a suo figlio ciò che più non gli appartiene? »

Il linguaggio degli altri fogli germanici conferma questa identità d'interessi e di disposizioni, che oggi rivelasi nelle due grandi Corte germaniche:

Città libere. — *Francoforte 28 novembre.*

La *Süddeutsche Zeit.* ha ulteriori particolari sulla seduta della Dieta federale, in cui fu deliberata la provvisoria esclusione dell'inviato Danese. Dopo l'esclusione del barone Dircknick, la Sassonia fece la proposta di rinforzare l'occupazione militare dei paesi federali, e si offrì di dare un maggior numero di truppe (12 mila uomini). Il granducato d'Assia offrì di porre a disposizione, in caso di bisogno, tutto il suo contingente, e propose di mantenere tutti i diritti della Confederazione, come pur d'intimare alla Danimarca di evacuare i paesi federali tedeschi, e di rilasciare i soldati appartenenti a questi paesi. Indi la Giunta riferì su quello che ha il voto dell'Holstein, e propose a maggioranza di sospendere quel voto, fino a tanto che la Confederazione non abbia deciso chi sia il legittimo Sovrano. L'Austria e la Prussia diedero la comune dichiarazione di attenersi al protocollo di Londra, ed essere pronte ad eseguirlo; però considerarlo esse siccome un tutto inseparabile, colle precedenti trattative e colle promesse della Danimarca. Si espressero pure in favore del diritto ereditario della Danimarca sul Lauenburg. Brunswick dichiarò il suo incondizionato riconoscimento del Duca d'Augustenburgo, quale Duca di Schleswig-Holstein. *(FF. di V.)*

DANIMARCA.

Intorno al conflitto della successione danotedesca, l'*Europe* pubblica, fra altri, i due documenti qui sotto:

Atto di rinunzia
del Duca Cristiano Augusto di Augustemburgo.

Noi Cristiano Augusto, erede di Norvegia, Duca di Schleswig, di Holstein, di Stormarn, del Dithmarschen, come di Oldemburgo; facciamo sapere e riconosciamo per la presente, che noi abbiamo fatto alle seguenti condizioni, per noi, i nostri eredi e discendenti, relativamente alla cessione rispettiva e presa di possesso di tutte le terre e proprietà ducali degli Augustemburghi situate nell'isola di Alsen e Ducato di Schleswig, un accordo coll'augustissimo, potentissimo Principe Federico VII, Re di Danimarca dei Vendi e dei Goti, Duca di Schleswig, di Holstein, di Stormarn, del Dithmarschen e di Lauemburgo, come di Oldemburgo, ecc., nostro graziosissimo Re e Signore:

« 1. Noi cediamo e trasmettiamo per noi, i nostri eredi e discendenti tutt'i diritti, che ci spettano sulle terre a proprietà ducali degli Augustemburghi nell'isola di Alsen e sulla terraferma del Ducato di Schleswig, cioè, segnatamente, sulle terre di Augustemburgo e di Rumohrsgrard, poi su Evelgunde, Gammelguard, Gandetrup, Kekenisquard, Langenvorwerk, Maibullquard, Röubave e Werthemine, col castello di Sonderbourg che ne dipende, e finalmente su Aubullquard, Asrup, Kielstrup, Tischbeck, Gravenstein e Kieding, colle loro dipendenze nei limiti e confini ove sono situate le dette terre e proprietà, con tutti i castelli, palazzi ed edifizii, che si trovano su queste terre, ed appartengono ai proprietarii di queste, e con tutto ciò che nelle dette terre spetta al suolo, mura, a ferro e chiodo, particolarmente altresì col totale dell'inventario in bestiame e materiale di lavoro e di coltivazione che ci appartiene, come con tutte le immunità e privilegii annessi a quelle terre, e con tutti i diritti e privilegii, onde disponiamo verso le persone spettanti a quelle terre, e in quel numero voglionsi comprendere i conduttori temporarii, siano questi diritti e privilegi fondati su contratti o sulla tradizione, e in qualsivoglia altra maniera; e con tutti i diritti ed immunità, che si riferiscono alle terre e proprietà suddette, particolarmente col diritto di patronato, ma eziandio con tutte le imposizioni comandate e carichi, che si fondano su queste terre: tutto ciò noi cediamo e trasmettiamo a S. M. Reale di Danimarca e suoi eredi, di sorte che S. M. e suoi successori al trono possederanno queste terre e proprietà, cominciando da oggi, tranquillamente e senza contestazione, percepiranno integralmente tutti i diritti, prezzo di afflitto e altre rendite che scadranno da ora, e useranno liberamente di tutte, senza alcun incaglio, come delle altre proprietà della Corona.

« 2. Inoltre non solo ci obblighiamo pel presente, in ciò che concerne la nostra persona e famiglia, a stabilire d'ora in poi la nostra stanza fuori del Regno e paese di V. M. R., paesi ove, come si comprende, noi e i nostri dipendenti non possiamo, nè vogliamo acquistare proprietà fondiarie, ma

« 3. Facciamo voto e promettiamo pure, sulla nostra parola ed onore di Duca, per noi e nostra famiglia, di non far nulla che possa turbare e mettere in pericolo la tranquillità nel Regno e paese di V. M. e così di non opporci in verun modo ai provvedimenti presi o da prendere da V. M. R. relativamente all'ordine di successione per tutti i paesi riuniti attualmente sotto il suo scettro od all'ordinamento eventuale della Monarchia danese.

« 4. La cessione e trasmissione mentovata dei diritti che spettano, a noi e nostri eredi sulle terre e proprietà ducali degli Augustemburghi nell'isola di Alsen e sulla terraferma del Ducato di Schleswig, come le obbligazioni assunte da noi, com'è indicato più sopra relativamente a V. M. R., e le promesse solenni ed assicurazioni fatte a V. M., tutto ciò V. M. R. lo accetta espressamente per sè, suoi eredi alla Corona e suoi successori, e ci fa in compenso per sè e i suoi successori le promesse ed assicurazioni seguenti:

« Nell'art. 5 si stipulano le condizioni dell'indennità di 1,500,000 doppi rixdales, che il Re si obbliga a consegnare in compenso della cessione.

« Per l'art. 6 il Re s'incarica dei debiti contratti dal Duca e suoi antenati.

« Gli altri articoli riguardano le rendite arretrate, le pensioni concesse dal Duca, i suoi beni mobili, ecc.

« L'atto ha la data di Francoforte sul Meno 30 dicembre 1852, ed è sottoscritto da C. Augusto, Duca di Schleswig-Holstein.

Atto di rinuncia del Granduca di Oldenburgo.

« Noi Nicola Federico Pietro, per la grazia di Dio Granduca di Oldenburgo, erede in Norvegia, Duca di Schleswig di Holstein, di Stormarn, del Dithmarschen e di Oldenburgo, Principe di Lubecca e di Biskenfeld, signore di Jever e di Knipphausen, ecc., ecc., facciamo sapere e riconosciamo colla presente, per noi e nostri discendenti:

« Poichè S. A. R. il Granduca Nicola Federico, augusto nostro padre, morto in Dio, rendendo giustizia ai motivi, che hanno guidato le alte Potenze contraenti all'epoca della conclusione del trattato di Londra in data 8 maggio 1852, e in considerazione delle grandi difficoltà relative alla successione eventuale nei paesi soggetti a S. M. il Re di Danimarca, Federico VII; difficoltà, che il detto trattato aveva per iscopo di eliminare, ha rinunziato per lui e pei suoi discendenti a qualsiasi diritto eventuale di successione, in favore di S. A. il Principe Cristiano di Schleswig-Holstein-Sonderbourg-Glükshourg e de'suoi discendenti maschi provenienti in linea diretta dal suo matrimonio con S. A. la Principessa Luigia nata Principessa d'Assia, pel caso in cui S. A. il Principe Cristiano o suoi discendenti maschi montassero sul trono, e per tutto il tempo che essi l'occupassero; e ciò, riferendosi pel resto ai trattati conchiusi in data 11 aprile 1767, e 21 maggio 1773, relativamente allo scambio delle contee d'Oldenburgo e di Delmenhorst, noi pure non esitiamo a ritenerci legati dalla rinunzia eventuale del fu nostro padre e a rinnovarla per mezzo di un atto solenne.

« Noi rinunziamo dunque per mezzo della presente, per noi e pei nostri discendenti, in favore di S. A. il Principe Cristiano di Schleswig-Holstein-Sonderbourg-Glücksbourg, Principe attuale di Danimarca, ed i suoi discendenti maschi provenienti in linea diretta dal suo matrimonio con S. A. la Principessa Luigia nata Principessa d'Assia, ai diritti eventuali di successione, pel caso, in cui S. A. il Principe Cristiano o suoi suddetti discendenti maschi ascenderanno al trono, e per tutto il tempo che l'occuperanno, riferendoci pel resto ai trattati precitati dall'11 aprile 1767 e 21 maggio 1773.

« In fede e in conferma di che, abbiamo sottoscritto di nostra propria mano quest'atto di rinunzia e vi abbiamo apposto il nostro sigillo granducale.

« Fatto al castello d'Oldenburgo il 28 marzo 1854. « N. F. Pietro — De Rossing. »

AMERICA.

L'*Havas-Bullier* riferisce le seguenti notizie telegrafiche:

« Nuova Yorck 14 novembre.

« Il generale Forey ha conservato l'incognito durante il suo soggiorno a Nuova Yorck. Fece visita al generale Scott, e imbarcossi sul *Panama* per ritornare in Francia.

« Lee occupa una forte posizione al Sud del Rapidan.

« I federali, sotto il comando di Meade, trovansi tra il Rapidan e il Rappahannock. È imminente una nuova battaglia.

« Scrivono da Charleston che i federali continuano a bombardare il forte Sumpter.

« In Virginia e nel Tennessee, lo stato delle cose è ancora lo stesso. Il generale Bancks, partito tempo fa per la foce di Rio Grande, coll'intenzione di fare una spedizione nel Texas, rientrerà, dicesi, a Brashear. Nell'ultimo combattimento di avamposti, i separatisti ebbero una perdita di 60 uomini.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 18854. 3. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza di Pietro Dalmaschio, in confronto di Giuliano ..., domiciliato a S. Pietro di Castello, l'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia rende noto, che nel giorno 14 dicembre p. v. ore 11 antim avrà luogo in Quintavalle a Castello al N. 3339, il terzo esperimento d'asta del seguente mobile.

Bastimento da vendersi.

Bastimento in corso di costruzione, esistente nel Cantiere della parrocchia di S. Pietro di Castello in Quintavalle al N. 3339 di mappa, di ragione del signor ... Dalmaschio, della lunghezza in coperta a misura di Parigi di piedi 100, di corridore piedi 98, della larghezza maggiore del dentro del madiere esterno di piedi 29.3, dell'altezza interna di piedi 20.2, e quindi di tonnellate 531, descritto nella perizia giudiziale 20 e 23 giugno 1863, e stimato fior. 3500 di nuova valuta austriaca.

Condizioni dell'asta.

I. Il bastimento in vendita sarà deliberato al migliore offerente a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

II. Nessuno potrà farsi offerente se non avrà depositato nelle mani del Commissario giudiziale la somma di effettivi fiorini 350, e terminata l'asta questo deposito sarà restituito a chi non sarà rimasto deliberatario, e anche al deliberatario per la porzione eventualmente non necessaria al pagamento del prezzo della delibera.

III. Quegli che rimarrà deliberatario dovrà pagare immediatamente al Commissario il prezzo della delibera, imputando il fatto deposito, se ed in quanto quello non arrivi alla somma di fior. 1600. Per quanto il prezzo della delibera eccedesse questo importo, il deliberatario avrà la facoltà di depositare quella eccedenza entro quindici giorni dalla delibera nei giudiziali depositi dell'I. R. Tribunale Civile.

IV. Mancando il deliberatario a questo ultimo pagamento, l'esecutante potrà chiedere il reincanto del bastimento a qualunque prezzo a tutto di lui rischio e pericolo e spese, rimanendo a garanzia della responsabilità del deliberatario moroso tutta la somma versata nel giorno della delibera.

V. Solo dopo aver pagato l'intero prezzo della delibera, il deliberatario potrà chiedere la formale tradizione del bastimento acquistato, e dal giorno della medesima assumerà la conseguente responsabilità per la occupazione del terreno verso il proprietario del Cantiere.

VI. Tutti i pagamenti di cui sopra, dovranno essere effettuati in moneta sonante d'argento legale.

VII. L'esecutante non sarà tenuto al deposito per garanzia dell'offerta di cui all'articolo II, e nemmeno al versamento del prezzo della delibera, com'è prescritto nell'articolo III, se ed in quanto quel prezzo non superasse l'importo di fior. 1588. Nel caso il prezzo di delibera fosse maggiore di questo importo, dovrà depositare l'eccedenza entro 15 giorni presso questo I. R. Tribunale.

VIII. L'esecutante non promette alcuna garanzia verso qualunque per la vendita di cui sopra.

Ed il presente sarà pubblicato nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 12 novembre 1863.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero.

N. 24865. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 19, 21 e 24 p. v. dicembre, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terrà triplice esperimento d'asta giudiziale presso questa I. R. Pretura Urbana degli stabili sotto descritti, ed alle condizioni pur sotto esposte stata accordata sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Udine, ed in pregiudizio di Antonio e Teresa conjugi Candolo, il primo anche come rappresentante i minori suoi figli Maria, Gio. Batt., Rosa Giacomo e Santa, domiciliati in Mortegliano.

Immobili da subastarsi.

In Provincia e Distretto di Udine, Comune di Mortegliano.

Casa al N. di mappa 730, per pert. metr. 0.38, colla rendita cens. di L. 19:32.

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 19:32, importa fiorini 169 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la libertà e proprietà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Si pubblichi per tre volte consecutive nel Foglio Uffiziale di Venezia, e si affigga come di metodo nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura Urbana,

Udine, 9 novembre 1863.

Il Cons. Dirig., COSATTINI.

De Marco Acc.

N. 5227. 3. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 21, 23 e 24 p. v. dicembre, dalle ore 10 ant. alle 1 pom., in questo Uffizio sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza per l'I. R. Intendenza Provinciale di Padova in confronto di Domenico Pinaffo, si terranno tre esperimenti d'asta delle sottoindicate realità, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 382:60, importa fiorini 3347:75 di n. valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Nel Comune censuario di Murelle.

N. di mappa 548, prato a. v., di pert. cens. 7.75 e rendita di a. L. 33:64.

N. di mappa 553, arat. arb. vit., pert. cens. 87.41, rendita a. L. 270:97.

N. di mappa 554, casa colonica, pert. cens. 0.69, rendita a. L. 39:45.

N. di mappa 555, orto, pert. cens. 0.40, rendita a. L. 1:65.

N. di mappa 562, arat. arb. vit., pert. cens. 11.90, rendita a. L. 36:89.

Totale pert. cens. 108.15, rend. a. L. 382:60.

Dall'I. R. Pretura,

Camposampiero, 30 ottobre 1863.

Il Pretore, DOTT. DE ZILLER.

N. 14555. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto, che sopra istanza a questo N. dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza di Udine, prodotta in confronto di Cargnello Francesco fu Giacomo di Grions di Torre, avrà luogo nei locali d'Ufficio di essa Pretura, nei giorni 19 dicembre 1863, 9 e 23 gennaio 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d'asta per la vendita del fondo sottodescritto, alle condizioni in seguito espresse.

Descrizione del fondo.

Provincia d'Udine, Distretto di Cividale, Comune di Povoletto, N. mappale 2061 arat. arb. vit., pert. 0.56, rend. L. 1:17.

Condizioni d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 1:17, importa fior. 10:25 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, nel Capo comune di Povoletto, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Cividale, 13 novembre 1863.

Il Pretore, ARMELLIN

Zurchi Acc.

N. 11054. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 20, 27 e 30 gennaio 1864 dalle ore 10 antimer. alle 1 pom. saranno tenuti in questa residenza tre esperimenti per la vendita all'asta dell'immobile infradescritto di ragione dei consorti Faben di S. Pietro di Legnago, ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta rappresentante l'I. R. Intendenza di Verona, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 0:78, importa fiorini 6:88 1/2 di nuova v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale sarà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui rischio e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di costringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

Orto in Comune censuario di Bragadina al mappale N. 291, di pertiche cens. 0.15 1/2, colla rendita di a. L. 0:78.

Locchè si pubblichi all'Albo, in Legnago e nella Gazzetta Uffiziale Lomb.-Ven.

Dall'I. R. Pretura,

Legnago, 3 novembre 1863.

Il Pretore, BRESSAN.

Lampl Canc.

N. 11162. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 20, 27 e 30 gennaio p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., saranno tenuti in questa residenza tre esperimenti per la vendita all'asta dell'immobile infradescritto ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza di Verona, ed al confronto di Antonio Capelletto e cons. del Distretto d'Isola della Scala, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 11:66, importa fior. 102 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Casa colonica in Comune censuario di Roncanova al mappale N. 286, b, di pert. cens. 2:43, colla rendita censuaria di a. Lire 11:66.

Locchè si pubblichi all'Albo, e nei luoghi soliti di qui e del Comune di Gazzo, nonchè nella Gazzetta Uffiziale Lomb.-Ven.

Dall'I. R. Pretura,

Legnago, 3 novembre 1863.

Il Pretore, BRESSAN.

Lampl Canc.

N. 6266. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 8 gennaio, 6 febbraio e 5 marzo 1864, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid., avrà luogo sopra istanza della I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Udine, in confronto del sig. Vincenzo Mez di Antonio di Maron, nella sala udienze di questa I. R. Pretura, un triplice esperimento d'asta dello stabile come in appresso alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 39:86, importa fior. 348:75 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

In Provincia di Udine, Distretto di Sacile, Comune di Brugnera.

Aratorio al N. di mappa 1513, di pert. cens. 1365, con la rendita L. 39:86.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo, pubblicato in questa piazza maggiore, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Sacile, 20 novembre 1863.

Il Pretore, LOVADINA.

Bombardella Canc.

N. 7494. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Maniago rende pubblicamente noto, che nel locale della propria residenza, nei giorni 25 gennaio, 29 febbraio, 30 marzo 1864, sempre dalle ore 10 alle ore 2 pom., da apposita Commissione saranno tenuti gli incanti per la vendita della sostanza del concorso dell'oberato Giacinto Brusta Mazzona di Maniago libero, alle seguenti

Condizioni.

I. I crediti ai NN. 1, 8, 13, 14, 15, 16, 18, 20, 22 dell'inventario saranno venduti complessivamente in un sol Lotto, a qualunque prezzo per la miglior offerta.

II. Gli mobili pure saranno venduti in un solo Lotto a qualunque prezzo per la miglior offerta.

III. Gli stabili saranno in un solo Lotto al primo e secondo incanto soltanto a prezzo superiore o pari alla stima ed al terzo a qualunque prezzo al miglior offerente.

IV. Il deliberatario dei crediti e dei mobili dovrà al momento della delibera pagare a mani della Commissione l'intero prezzo, che verrà poscia passato a mani dell'amministratore.

V. Ogni oblatore all'asta dei stabili dovrà cautare l'offerta coll'immediato esborso del 1/10 del prezzo di stima, in mano della Commissione, e sarà trattenuto il deposito del rimasto deliberatario, e passato a mani dell'amministratore del concorso, e restituiti i depositi agli altri.

VI. Il deliberatario degli stabili dovrà entro giorni 10 dalla delibera, versare il completamento del prezzo a mani dell'amministratore che dovrà custodirlo fino al riparto, altrimenti l'asta verrà riaperta a tutto danno e pericolo dei deliberatarii morosi al pagamento.

VII. I depositi di cauzione, come il finale pagamento del prezzo di delibera saranno eseguiti in moneta d'oro o d'argento a corso di piazza, esclusa la carta monetata.

VIII. Quanto agli stabili, ogni gravezza pubblica, ogni spesa e l'importo di trasferimento di proprietà staranno a carico del deliberatario dal giorno della delibera.

IX. Il possesso degli stabili gli verrà accordato dopo il totale pagamento del prezzo di delibera, e l'aggiudicazione dopo comprovato il pagamento della tassa di trasferimento.

X. Gli stabili vengono venduti nello stato e grado in cui si trovano, senza verun obbligo di garanzia per i medesimi, e così del pari per ciò che risguarda i crediti.

Lotto I.

Crediti verso parecchie Ditte come sono esposti nel giudiziale inventario 23 giugno 1860 Numero 4052, ai NN 1, 8, 13, 14, 15, 16, 18, 20 e 22, del complessivo importo di fior. 81:74.

Lotto II.

Mobili in sorte siccome descritti nel suddetto giudiziale inventario, stimati fior. 73:94.

Lotto III.

Stabili.

1. Pascolo detto Jouf d'avanti, in mappa al N. 10345 b, di pert. 8.29, rendita L. 1:99, gravato dell'annuo canone enfiteutico a favore del Comune di Maniago di a. L. 2:09.

2. Sasso nudo, detto Via di mezzo, in mappa al N. 9402 a, di pert. 7.55, gravato dell'annuo canone a favore del Comune di a. L. 0:17.

3. Pascolo detto Vallon, in mappa al N. 10218 a, di pertiche 7.54, rendita Lire 1:06, gravato dell'annuo canone verso il Comune di a. L. 0:96.

4. Pascolo detto Pallis, in mappa ai NN. 10924, b, di pertiche 12.92, rendita L. 1:69; N 10925, di pert. 2.30, gravato dell'annuo canone verso il suddetto Comune di a. L. 2:33.

5. Bosco ceduo misto detto Forca, in mappa al N. 10612 b, di pert. 8 94, rendita L. 0:54, gravato dell'annuo canone verso il suddetto Comune di a. L. 1:30.

6. Zerbo detto Sesuris, C I di Clapis in mappa al N. 11043, c, di pert. 5.14, rend. L. 0:31, gravato dell'annuo canone verso il suddetto Comune di a. L. 0:30.

7. Prato detto Campagna, in mappa ai NN. 8409, di pertiche 7 60, rend. L. 1:82; N. 8659, di pert. 4.23; N. 8660, di pertiche 0.55, gravato dell'annuo canone verso il suddetto Comune di a L. 3:09.

La totalità di questi beni venne stimata in fior. 246:84.

Il presente viene affisso all'Albo Pretoreo, nei luoghi consueti di questo Comune e di quelli di Maniago libero, e pubblicato per tre volte nella Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura,

Maniago, 11 novembre 1863.

Il Pretore, PLAINO.

De Marco Al

N. 10753. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 30 gennaio, 6 e 13 febbraio 1864 dalle ore 10 antim. alle 1 pomer. saranno tenute in questa residenza tre esperimenti per la vendita all'asta degl'immobili infradescritti ad istanza di Michelangelo Perezzani fu Cesare, di Sanguinetto, ed al confronto di Domenico Cabrini fu Giuseppe, di Correzzo, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo incanto non seguirà delibera a prezzo inferiore della stima, al terzo poi potrà aver effetto anche a prezzo inferiore, purchè basti a sodisfare i creditori prenotati fino al valore di delibera.

II. Ciascun oblatore, meno la parte esecutante, a cauzione dell'asta dovrà depositare nelle mani della Commissione giudiziale un quinto del prezzo di stima dei beni in vendita in fiorini effettivi austriaci argento, od in altra valuta a corso di tariffa

III. Il resto del prezzo di delibera dovrà il deliberatario depositare nella medesima valuta entro giorni 30 dalla delibera stessa nella Cassa forte di questa R Pretura di Legnago a tutte sue spese.

IV. Dal previo deposito come sopra del quinto, e dal pagamento del prezzo di delibera viene sollevata la parte creditrice esecutante, che potrà offrire e rimanere deliberataria senza esborsare somma alcuna. Soltanto a graduatoria passata in giudicato sarà tenuta la parte esecutante al sodisfacimento del prezzo a tenore della graduazione.

V. Le spese dell'esecuzione dall'atto di oppignoramento in poi dovranno essere pagate al procuratore della parte esecutante avvocato dott. Pietro Lugiato all'esibizione della specifica giudiziale liquidata in tempo utile entro giorni 14 dalla delibera e ciò a diminuzione del residuo importo del prezzo dell'ultima offerta.

VI. Dal giorno del possesso fino al totale pagamento del prezzo, il deliberatario sarà in dovere

a) di conservare l'immobile da buon padre di famiglia, e di sodisfare con esattezza alle pubbliche imposte:

b) di assicurare i fabbricati dagli incendii presso di una Società assicuratrice approvata;

c) di corrispondere sul residuo prezzo l'annuo interesse del 5 per 100 da essere annualmente depositato nella Cassa pretoriale.

VII. Il possesso degli immobili sarà dato ed accordato al deliberatario in via esecutiva al decreto di delibera sopra sua istanza, ma la proprietà non sarà a lui aggiudicata che dietro pagamento dell'intiero prezzo.

VIII. Tutte le spese di subasta, delibera, aggiudicazione, voltura e tassa di commisurazione pel trasferimento di proprietà saranno a peso esclusivo dell'acquirente.

IX. Mancando il deliberatario al deposito del residuo prezzo di delibera, al pagamento delle spese esecutive di cui all'art. I, si procederà ad una nuova subasta a qualunque prezzo, a tutto suo rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giud. Reg. senza che possa approfittare degli eventuali vantaggi della nuova delibera, restando obbligato a cauzione il deposito di cui all'art. II, nonchè soggetto ad una immediata prenotazione a tutte sue spese sopra tutto il suo avere pel pieno sodisfacimento di tutti i danni.

X. Se più fossero i deliberatarii s'intenderanno obbligati solidariamente l'uno per l'altro.

XI. La vendita degl'immobili verrà fatta a corpo nello stato in cui si trovano al momento della subasta senza responsabilità della parte esecutante.

XII. Il deliberatario dovrà altresì pagare entro otto giorni successivi alla delibera le imposte prediali eventualmente arretrate relative agli stabili da subastarsi, ed il pagamento sarà portato ad isconto del prezzo di delibera.

Descrizione degl'immobili.

Comune di Correzzo, contrada Frescà.

Un corpo di terreno arat. vit. con pochi gelsi e piante con una fabbrica dominicale ed adiacenze sopravi, il tutto marcato nella mappa censuaria di Correzzo coi Numeri 320, 321, 615, 690, e colla superficie complessiva di pertiche metr. 6.73, pari a veronesi campi 2, van. 5, tav. 21, e colla rendita censuaria di a. L. 9:75, tra confini a levante dai beni Cabrini Francesco, Pietro ed Antonio con linea in quanto al terreno, e con muro di ragione dell'esecutato in quanto alla casa e corte; a mezzodì dalla strada comunale detta Frescà con fosso divisorio; a ponente dai beni degli eredi fu Marco Soffritti ed eredi Chiarabba in parte con muro tutto di ragione Cabrini ed in parte con fosso divisorio; a tramontana da Marconcini Gio Batt. in luogo Chiarabba con metà cavedagna.

Il detto terreno è aggravato di un annuo livello verso gli eredi Chiarabba di a. L. 11:52, pari a fiorini 5 76, ed è soggetto al contributo del Quarantino verso la Prebenda parrocchiale di Correzzo, nonchè al Consorzio Alto Tartaro. La fabbrica esistente nel terreno trovasi descritta dettagliatamente nel protocollo di perizia 11 giugno 1863 a cui si avrà riguardo.

Il valore capitale dei fabbricati e dell'annesso terreno arativo sopradescritto depurato dalle suddette passività, e dalle pubbliche imposte e dalla conservazione del fabbricato fu ritenuto dalla perizia nella somma complessiva di fior. 1850:10.

Locchè si pubblichi all'Albo e nei luoghi soliti di Legnago e Correzzo, nonchè nella Gazzetta Uffiziale Lomb.-Veneta.

Dall'I. R. Pretura,

Legnago, 29 ottobre 1863.

Il Pretore, BRESSAN.

Lampl Canc.

N. 16607. 3. pubb.

EDITTO.

Nei giorni di giovedì 15, 22 e 29 p. f. gennaio 1864, sempre alle ore 11 mattina avrà luogo un triplice esperimento di subasta per la vendita dello stabile di cui in appresso, sopra domanda dell'I. R. Procura di Finanza ed in aggravio di Gaetano Gastaldelli di Castellaro, con avvertenza, che nei primi due esperimenti non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, e che nel terzo lo sarà a qualunque prezzo, sempre sotto l'osservanza delle altre condizioni del capitolato annesso all'istanza di vendita 27 settembre 1863, N. 14362 del quale rimane a chiunque libera l'ispezione presso quest'Ufficio di Spedizione.

Descrizione dello stabile.

Casa e corte nel Comune di Castellaro, Distretto e Provincia di Mantova, al N. 159 di mappa, colla superficie di pertiche milanesi 0.5, censito scudi 0:4:4, il cui valore censuario in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria, importa fior. 3:48.

Il presente Editto verrà pubblicato nei luoghi soliti di questa città e del Comune di Castellaro, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,

Mantova, 9 novembre 1863.

Il Cons. Dirig., PIOLTI

Gusmeroli Agg.

N. 8929. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Vellore De Cia fu Gioachino di Soriva, assente e di ignota dimora, che il sig. Biagio Bottari, erede di Marzio Bottari, produsse a questa Pretura petizione pari data e Numero in punto di affrancazione di capitale di venete L. 600, in dipendenza a Rogito notarile 6 luglio 1768 ed accessorii, e che venne a lui nominato a sue spese e pericolo in curatore l'avvocato dott. Ferretto, prefiggendosi pel contraddittorio il giorno 21 gennaio p. v. 1864, ore 9 ant.

Viene quindi esso De Cia eccitato a comparirvi personalmente, od a munire il curatore delle necessarie istruzioni per la difesa, qualora non voglia deputare altro procuratore, attribuendo altrimenti a sè solo le conseguenze di sua inazione

Dall'I. R. Pretura,

Feltre, 7 novembre 1863.

Il Pretore, CETTI.

N. 4644. 3. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'Intendenza di Verona, si procede nei giorni 9, 16, 30 gennaio 1864, ai tre esperimenti della vendita alla pubblica asta in pregiudizio di Dalle Vedove Giovanni Battista fu Francesco del fondo sotto descritto, alle seguenti condizioni.

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 3:23, importa fior. 28:25.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario, a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo, a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Nel Comune censuario di Sega di Cavajon, Distretto di Caprino, Prov. di Verona.

Ronco arb. vit. a murelli in mappa al N. 768, di pert. cens. 1.33 e rendita L. 1:57.

Aratorio in colle in mappa al N. 769, di pert. 0.75, e rendita L. 1:66.

Dall'I. R. Pretura,

Caprino Ver., 6 ottobre 1863.

Per il Pretore in permesso,

TROMBETTI Agg.

N. 7840. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa pubblicamente noto che nei giorni 17 dicembre p. v., 7 e 14 gennaio 1864, dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., avrà luogo dinanzi a questa residenza Pretoriale, il triplice esperimento per la vendita all'asta delle sottodescritte realità, di ragione dell'esecutato Baron Angelo, e ciò ad istanza di Angelo Manni di Trissino, sotto le seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto, al primo e secondo incanto a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, al terzo incanto poi a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore, o prezzo di stima.

II. Ogni oblatore, meno l'esecutante, dovrà cautare l'offerta col decimo del prezzo di stima, che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in deconto di prezzo in quanto l'offerente si rendesse deliberatario.

III. L'esecutante non risponde che del fatto proprio, ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano, con ogni servitù attiva e passiva dipendente da titolo, o da possesso, coll'onere di decima, quartese e pensionatico, se e come vi potessero esser soggetti.

IV. Il deliberatario in deconto di prezzo pagherà entro giorni 30 da quello della delibera tutte le spese di esecuzione incontratte dall'esecutante a partire dal pignoramento ed a tutto il protocollo di delibera inclusive, previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Ogni spesa dall'atto della delibera in poi, compresa la tassa di trasferimento di proprietà poi sta a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spesa in esecuzione del decreto di delibera, il possesso di diritto e la proprietà poi gli verranno conferiti col decreto di aggiudicazione dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d'asta.

VII. Il prezzo residuante a pagamento dopo il fatto deposito, ed il sodisfacimento delle spese sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria e dopo 30 giorni dacchè sarà resa irreclamabile in mano dei creditori utilmente collocati, e per l'eventuale civanzo in mano dello spropriato, o suoi aventi causa fermo il disposto del § 439 Reg. Giud.

VIII. Il deliberatario dal dì della delibera in poi, e fino all'effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico sarà obbligato di depositare di semestre in semestre postecipatamente il pro alla ragione del 5 per 100 presso il competente Giudizio.

IX. Sino al pagamento totale del prezzo il deliberatario sarà tenuto:

a) a tenere assicurate le case dagli incendii ed a pagare il premio in perfetta scadenza;

b) a pagare le imposte d'ogni specie sui fondi in perfetta scadenza;

c) a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento così in linea di capitale che di pro, dovrà esser fatto in valuta metallica sonante, escluso qualunque surrogato, e cioè in fiorini nuovi col ragguaglio legale, ed in moneta d'oro od argento pure col ragguaglio legale.

XI. Più deliberatarii si considereranno obbligati solidalmente nell'adempimento degli obblighi portati dalle condizioni d'asta.

XII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi portati dal presente capitolato ed insiti per legge all'offerta, darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante a di lei rischio e pericolo e spesa, senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorte dei suoi beni, e colla persona al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Seguono i fondi situati in Trissino, Comune cens. di Lovara.

Pertiche censuarie 7.03, pari a campi vicentini 1.3.59 di terreno, in parte arativo, arborato, vitato, in parte zappativo con gelsi, in contrà Baron, denominato la Riva, in mappa stabile ai NN. 1337, 1338, 1339, 1342, colla rendita cens. di L. 15:59. Stimato fiorini 381:15.

Pertiche censuarie 1.05, pari a campi vicentini 0.1.18 di terreno prativo, posto come sopra detto la Valle del Morto, in mappa stabile al N. 1370, colla rendita censuaria di L. 1:58. Stimato fiorini 55:30.

Pertiche censuarie 2.01, pari a campi vicentini 0.2.17 di terreno prativo posto come sopra, denominato le Rive, in mappa stabile ai NN. 1340, 2915, colla rendita censuaria di L. 3:01. Stimato fiorini 93:24.

Pertiche censuarie 1.69, pari a campi vicentini 1.0.157 di terreno aratorio, arborato, vitato in colle, posto come sopra, detto Sotto casa, in mappa stabile ai NN. 1364, 2917, colla rendita censuaria di L. 3:01. Stimato fiorini 94:20.

Pertiche censuarie 0.52, pari a campi vicentini 0.0.113 di terreno in parte ortolivo, ed in parte con soprapposta casa colonica coperta a coppi marcata dal comunale N. 640, posto come sopra, in mappa stabile ai NN. 1348, 1349, con porzione della corte al N. 1361, colla rendita censuaria di L. 5:99. Stimato fior. 149:45.

Pertiche censuarie 1.33, pari a campi vicentini 0.1.79 di terreno aratorio, arborato, vitato in colle, posto come sopra, detto Campolongo, in mappa stabile al N. 3015, colla rendita censuaria di L. 3:51. Stimato fior. 98.

Pertiche censuarie 1.28, pari a campi vicentini 0.1.68 di terreno zappativo con gelsi, posto come sopra denominato il Lago, in mappa stabile al N 1437, colla rendita censuaria di L. 0:92. Stimato fiorini 32:20.

Pertiche censuarie 0.90, pari a campi vicentini 0.0.196 di terreno zappativo con gelsi, posto come sopra detto in cima al Boseo, in mappa stabile al N. 1445, colla rendita censuaria di L. 0:22 Stimato fiorini 20.

Pertiche censuare 5.77, pari a campi vicentini 1.1.205 di terreno zappativo ed in parte aratorio, arborato, vitato intersecato da strada, posto come sopra denominato Bosco di Tognon, in mappa stabile ai NN. 1373, 1374, colla rendita censuaria di L. 1:39. Stimato fiorini 175:42.

Dall'Imp. R. Pretura,

Valdagno, 26 ottobre 1863.

Il Pretore, CHIMINELLI.

N. 6133. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 18 dicembre p. v., 15 gennaio e 12 febbraio 1864, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo, ad istanza della I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza delle Finanze in Udine, in confronto delle Antonia e Giovanna fu Domenico Lucchese, di Maron, nella Sala udienze di questa I. R. Pretura, un triplice esperimento d'asta degli stabili come in appresso, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non saranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 1:97 e 2:02, importa fior. 34:87:5 di nuova val. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Portando i fondi esecutati nei registri censuarii la marca livellaria a favore di Artico Luigi e della Fabbricieria parrochiale di Maron, la esecutante non intende di assumere alcuna responsabilità per gli mori a canoni livellarii che eventualmente fossero dovuti dall'acquirente.

Immobili da subastarsi.

In Provincia di Udine, Distretto di Sacile, Comune di Brugnera.

N. di mappa 1977, arativo, arborato, vitato, pert. cens. 1.54, rend. cens. L. 1:97.

N. di mappa 1979, arativo, arborato, vitato, pert. cens. 1:58, rend. cens. L. 2:02.

Totale pertiche cens. 3.12, rend. cens. L. 3:99.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo, pubblicato in questa piazza maggiore, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Sacile, 13 novembre 1863.

Il Pretore, LOVADINA.

Bombardella Canc.

N. 4941. 3. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia, che nei giorni 9, 16, 30 gennaio 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si procederà alla vendita all'asta sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza, rappresentante la R. Intendenza di Verona dei fondi sottodescritti, alle seguenti condizioni.

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 6:65, importa fior. 58:13 1/2 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

I seguenti fondi, Comune censuario di Cavajon, Distretto di Caprino.

Aratorio, arborato, vitato, al mappale N. 147, di pert. cens. 1.02, colla rend. di a. L. 2:44.

Zerbo cespugliato al mappale N. 148, pert. cens. 1.02, rendita a. L. 0:31.

Casa colonica al mappale N. 464, pert. cens. 0.06, rendita a. L. 3:90.

Dall'I. R. Pretura,

Caprino Ver., 24 ottobre 1863.

Per il Pretore in permesso,

TROMBETTI Agg.

N. 4709. 3. pubb.

EDITTO.

Ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza di Verona, seguiranno presso questa Pretura nei giorni 9, 16, 30 gennaio 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti della vendita alla pubblica asta in pregiudizio di Tomezzoli Luigi e LL. CC. del fondo sotto descritto, alle seguenti condizioni.

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di a. L. 3:42, importa fiorini 29 di nuova v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento, a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Nel Comune censuario di Cavajon, Distretto di Caprino, Provincia di Verona.

Arat. arb. vit. in colle, in mappa al N. 470, di pert. cens. 1.51 e rendita di a. L. 1:47.

Ronco arb. vit. a murelli in mappa, di pert. cens. 1.41 e rendita di a. L. 1:47.

Dall'I. R. Pretura,

Caprino Ver., 10 ottobre 1863.

Per il Pretore, in permesso,

TROMBETTI Agg.

N. 19066. 3. pubb.

EDITTO.

Sull'istanza 14 gennaio 1863 N. 733 di Anselmo Forti e consorti nelle rappresentanze dei nobili principe Giuseppe Giovanelli fu Andrea e principessa Maria Burri vedova Giovanelli, contro la spogliata debitrice Stella Lattis q.m Sabato vedova Conegliano e creditori inscritti, per graduatoria sopra prezzo di delibera, si è redeputato pelle insinuazioni dei crediti ipotecarii il giorno 26 febbraio p. v. 1864 a ore 11 ant. alla Camera II di Commissione.

Ciò si notifica agli assenti e d'ignota dimora Luigi Prada e Carolina Prada Cavajani fu Angelo, ai quali si è nominato in curatore l'avvocato di questo foro Antonio dott. Manetti, affinchè possono volendo comparire ad insinuare le eventuali loro pretese o incaricarne opportunamente il sunnominato loro curatore od anco scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare ciò che reputeranno opportuno al loro interesse, mentre in caso d'inazione dovranno imputare a sè stessi le conseguenze.

Il presente si affigga nei luoghi soliti e si pubblica nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 5 novembre 1863.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero,

N. 19743. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia si rende pubblicamente noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, rappresentante l'I. R. Intendenza delle Finanze in Venezia, contro Domenico Ferraboschi nei giorni 9, 13 e 20 gennaio 1864, alle ore 11 ant. sarà tenuto presso questo Tribunale dinanzi apposita Commissione il triplice incanto per la vendita al miglior offerente dello stabile infrascritto esecutato fiscalmente a carico Ferraboschi, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore cens. che in ragione di 100 per 4 della

rendita censuaria di austr. Lire 32, importa fior. 260 di nuova valuta; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario; ferma però l'avvertenza del § 10 del Regolamento approvato colla Sovrana Risoluzione 9 gennaio 1862.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura allá propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Luogo terreno con porzione dell'andito e corte al N. 3914, posto in Comune, Distretto e Provincia di Venezia, Sestiere di Canareggio al N. 3911, di pertiche 0.04, rend. cens. 3:78.

Il presente si affigga nei modi e luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione civile,
Venezia, 9 novembre 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 6163. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza in confronto di Negrello Daniele, quale amministratore dell'eredità giacente della fu Rossi Negrello Angela quale rappresentante i suoi figli minori di Bassano si terranno in questa residenza nei giorni 17, 18 e 19 dicembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 16:72, importa fiorini 146 di nuova v. a.; invece nel terzo esperimento lo saranno a qualunque prezzo, anche inferiore al loro valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta degl'immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto d'astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.
Comune cens. di Fozza,
Distretto di Asiago,
Provincia di Vicenza.

Zappativo, in mappa al Numero 1637, di pert. cens. 4.88 e rendita L. 5:27.

Bosco ceduo misto, in mappa al N. 1647, di pert. 21.70, e rendita L. 8:46.

Zerbo, al N. 1648 di mappa, di pert. 11.30, e rendita L. 0:68.

Zappativo, al N. 2353 di mappa, di pert. 2.14, e rendita L. 2.31.

Locchè si affigga in questo Albo Pretoreo, nella Piazza di Fozza, e si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Asiago, 10 novembre 1863.
Il Pretore, SARTORELLI.
Pante.

N. 7320. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 14 e 21 dicembre p. v. e 11 gennaio p. v. 1864, dalle ore 10 ant. ad un'ora pom., avranno luogo nel locale di residenza di questa Pretura, e davanti apposita Commissione i tre esperimenti d'asta giudiziale per la vendita degli immobili fiscalmente esecutati dalla R. Finanza in Padova, in odio di Caterina Pattaro, vedova Marsigli di S. Elena sotto Este, qual madre e tutrice dei minori suoi figli, e sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 34:58, per la metà da subastarsi, importa fior. 151:28 1/2 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario assume pure sopra di sè il qualsiasi onere reale o canone livellario, che nel caso presente, apparisce doversi alla contessa Michiel Maddalena, maritata Pisani, pel preteso feudo di Boara, Solesino, Stanghella e Vescovana.

Immobili da subastarsi.

Metà dei seguenti fondi in Comune censuario di Stanghella.

Al mappale N. 345, arat. arb. vit., pert. cens. 4.59, rendita Lire 24:83.

Al mappale N. 350, casa colonica, pert. cens. 0.22, rendita L. 6:40.

Al mappale N. 357, orto, pert. cens. 0.10, rend. L. 0:57.

Al mappale N. 352, aratorio, pert. cens. 0.73, rend. L. 2:73.

Totale pert. 5.64, rendita L. 34:58.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Monselice, 13 novembre 1863.
Il Pretore, MARTINELLI.
Perini.

N. 10930. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a notizia di Gaspare fu Damiano Brunetta, possidente di questa città, ora assente e d'ignota dimora, che Sante Schincariol pure di questa città ha prodotto a questa Pretura in suo confronto la petizione 3 settembre p. p., N. 8479 in punto di pagamento di a. L. 227:63 a saldo interessi a tutto agosto 1863 sul capitale di a. L. 1517:58 mutuato col contratto 26 maggio 1854, e che pel contraddittorio sulla stessa venne redestinato il dì 4 febbraio p. v., ore 9 ant.

Si notizia inoltre esso Gaspare Brunetta essersi deputato a tutto di lui pericolo e spese in curatore l'avv. di questo foro nob. Girolamo dott. Tinti, al quale potrà comunicare i necessarii documenti, titoli e prove a difesa, oppure, volendo, destinare od indicare a questo Giudizio altro procuratore.

Sia il presente pubblicato all'Albo Pretorio nei soliti pubblici luoghi di questa città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 16 novembre 1863.
Il Pretore, G. NARDI.
Zandonella Canc.

N. 7631. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 12, 19 e 26 gennaio 1864 dalle ore 9 antim. alle 1 pomer. si terrà in questo Ufficio Pretoriale il triplice esperimento d'asta provocato in base al R. G. approvato dalla Sovrana Risoluzione 9 gennaio 1862, dall'I. R. Procura di Finanza per l'I. R. Intendenza delle Finanze in Vicenza, contro Celeste Sgaggiero fu Marco, di Trissino, quale madre e rappresentante i minori suoi figli Luigia, Maria, Giovanni e Giuseppe Farinon fu Sante, per pagamento di fiorini 7:77 1/2 oltre all'interesse del 5 per 100 da 21 gennaio 1857 in poi, ed a soldi 22 1/2 di competenze fiscali per tassa ereditaria in morte del fu Sante Farinon fu Gio. Maria.

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend. cens. di a. L. 6, importa fior. 52:50 di n. valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento ed a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

In Comune censuario di Calpeda, al mappale N. 2736, casa colonica con porzione della corte e forno ai NN 2733, 2738, di cens. pert. 0.17, colla rendita di austr. L. 6.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Arzignano, 31 ottobre 1863.
Il Dirigente, BROGLIA.

N. 7734. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nei giorni 12, 19, 26 gennaio 1864, dalle ore 9 ant. alle 1 pom., si terranno in questa residenza Pretoriale gli esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile sotto descritto provocato in base al Regolamento approvato colla Sov. Ris. 9 gennaio 1862 dell'I. R. Procura di Finanza per l'I. R. Intendenza delle Finanze di Vicenza, contro Giuseppe fu Giuseppe, Angelo Prando e Benedetto Prando di S. Gio Ilarione per pagamento di fiorini 5:21 ed accessorii per tassa ereditaria in morte di Giuseppe Prando, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che, in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. Lire 6, importa fiorini 52:50 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

In Comune cens. di Gamb. al mappale N. 1867, casa colonica con porzione della corte al N. 1870, di pert. cens. 0.09 e rend. L. 6.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 3 novembre 1863.
Il Dirigente, BROGLIA.

N. 7782. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 12, 19 26 gennaio 1864, dalle ore 9 ant. alle 1 pom., in questa residenza Pretoriale si terrà il triplice esperimento d'asta provocato dall'I. R. Procura di Finanza in Venezia per l'I. R. Intendenza delle Finanze in Vicenza ed accordata a termini della Sov. Ris. 9 gennaio 1862, in odio di Girolamo Pietro Zanella fu Giuseppe, in tutela della propria madre Tonin Caterina di Arzignano per pagamento di fiorini 19:31, per pagamento di tassa in morte del fu Giuseppe Zanella, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 22:26, importa fior. 194:77 1/2 di n. valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario assume pure l'obbligo di pagare il qualsiasi canone livellario da cui apparisce essere gravato il fondo a favore di Zanella Adriano.

Immobile da subastarsi.

Arat. arb. vit. in Comune cens. di Chiampo, Distretto di Valdagno, al mappale N. 493, di pert. cens. 3.44, colla rendita censuaria di L. 22:26.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 4 novembre 1863.
Il Dirigente, BROGLIA.

N. 4918. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Lendinara rende noto, che non avendo avuto luogo nel dì 7 corrente il quarto esperimento d'asta a carico della nob. Luigia Papafava di Venezia accordato col Decreto 31 agosto p. p. N. 3818 per non essere stati intimati tutti i creditori, viene fissato pel suddetto quarto esperimento il dì 9 p. v. gennaio dalle ore 10 ant. alle 2 pom. che si terrà in questa Pretura dinanzi apposita Commissione sotto le condizioni contenute nell'Editto 31 agosto p. p. N. 3818, inserito nei Supplimenti alla Gazzetta Uffiziale di Venezia NN. 65, 66, 67.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Lendinara, 11 novembre 1863.
Il Pretore, VALLICELLI.
Baccelli, Canc.

N. 8353. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di S. Vito si rende pubblicamente noto, che per l'asta dei beni stabili in questo Distretto spettanti alla massa oberata Lustro Pincherle-Moravia, e di cui il precedente Editto 17 ottobre p. N. 7580, pubblicato nei NN. 242, 243, 244 della Gazzetta Uffiziale di Venezia, venne redestinato il giorno 16 dicembre p. v. dalle ore 9 antimer. alle 1 pomer. e più occorrendo.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questo Distretto, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
S. Vito, 15 novembre 1863.
Pel Pretore in permesso,
CAPPELLINI, Sussid.
Suzzi.

N. 11082. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'Amministrazione del civico Spedale e Luoghi Pii aggregati di Verona, venne prefisso il giorno 12 gennaio 1864, al quarto esperimento per la vendita all'asta dei beni esecutati a Domenico Villardi fu Clemente, descritti nell'Editto 1.° settembre 1862, N. 5847, pubblicato nel Giornale di Verona, sotto i Numeri 666, 675 e 681, sotto le condizioni ivi contenute, con avvertenza però che la delibera avrà luogo a qualunque prezzo.

Sia affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 4 novembre 1863.
Il Pretore, SCANDOLA.

N. 10931. 3 pubb.

EDITTO.

Si porta a notizia di Gaspare fu Damiano Brunetta, possidente di questa città, ora assente e d'ignota dimora, che Sante Schincariol pure di questa città ha prodotto a questa Pretura in suo confronto la petizione 3 settembre p. p. N. 8480 in punto di pagamento di a. L. 420, a saldo del vaglia 22 luglio 1857, e che pel contraddittorio sulla stessa, venne redestinato il dì 4 febbraio p. v., ore 9 antimeridiane.

Si notizia inoltre esso Gaspare Brunetta essersi deputato a tutto di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato di questo foro nob. Girolamo dott. Tinti al quale potrà comunicare i necessarii documenti, titoli e prove a difesa, oppure, volendo, destinare od indicare a questo Giudizio altro procuratore.

Sia il presente pubblicato all'Albo Pretorio nei soliti pubblici luoghi di questa città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 16 novembre 1863.
Il Pretore, G. NARDI.
Zandonella Canc

N. 7629. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 12, 19, 26 gennaio 1864, dalle ore 9 ant. alle 1 pom., si terrà in questa residenza triplice esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto, provocato in base al Reg. approvato colla Sovrana Risoluzione 9 gennaio 1862 dall'I. R. Procura di Finanza per l'I. R. Intendenza delle Finanze in Vicenza, contro Cambiolo Santa di Sebastiano per sè e quale usufruttuaria in parte, nonchè quale tutrice dei minori suoi figli Cavazzola Michel'Angelo, Luigi Bernardo, Teresa e Maria fu Antonio, quali comproprietarii di S. Gio. Ilarione a pagamento di fior. 20:54 ed accessorii oltre a soldi 57 per competenze fiscali per posteriore oppignorazione per tassa d'immediata esazione per successione alla eredità del fu Antonio Cavazzola, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 4:70, importa fior. 41:13 di nuova valuta austriaca: invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Fondo arat. arb. vit. in Comune cens. di Gambaretti, al mappale N. 2492, di pert. cens. 2.12, colla rendita di L. 4:70.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 31 ottobre 1863
Il Dirigente, BROGLIA.

N. 7630. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nel 12 gennaio 1864, dalle ore 9 ant. alle ore 1 pom., si terrà nella residenza di questa Pretura il quarto esperimento dell'immobile sottodescritto provocato in base al Reg. approvato colla Sov. Ris. 9 gennaio 1862 dall'I. R. Procura di Finanza per l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Vicenza, contro Pietro Fongaro fu Gio. Batt. di qui, per pagamento di fior. 51:78 per tassa ereditaria e relativi interessi da 11 giugno 1859 in poi, in morte di Giacomo Fongaro, e ciò colle seguenti

Condizioni.

I. L'esperimento avrà luogo a qualunque prezzo anche inferiore al valore censuario di fiorini 184:71.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario dovrà assumere l'eventuale livello cui è obnoxio il fondo.

Immobile da subastarsi.

In mappa di S. Zenone al N. 1874, arat. arb. vit. in colle, di pert. cens. 4.00 e colla rendita censuaria di a. L. 24:74.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 31 ottobre 1863.
Il Dirigente, BROGLIA.

N. 19186. 3. pubb.

EDITTO.

Inerendo a requisitoria 30 ottobre p. p. N. 16923, del locale I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo, si rende pubblicamente noto, che nella residenza di questo I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, si terranno con le consuete formalità nei giorni 13, 20 e 27 gennaio 1864 i tre esperimenti d'asta, ore 11 antimer. del fondo in calce descritto, ad istanza di Costante Piotto coll'avvocato Negri, contro Giacomo Benin ed altri creditori inscritti, sotto la osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante l'asta depositerà in fiorini effettivi il decimo del valore di stima cioè fiorini 43:84 alla Commissione giudiziale in garanzia dell'offerta.

II. L'asta sarà aperta sul dato del valore di stima in fiorini 438:45, e nei due primi esperimenti non potrà aver luogo la delibera se non a prezzo maggiore o almeno eguale a quello della stima medesima, e nel terzo esperimento a qualunque prezzo, semprecchè però la offerta basti a coprire tutti i creditori inscritti.

III. Il rimanente prezzo di delibera dovrà essere dal deliberatario depositato in Giudizio in fiorini effettivi austriaci entro 10 giorni dal giorno della delibera stessa.

IV. L'esecutante facendosi offerente sarà liberato dal previo deposito cauzionale, e rendendosi deliberatario anche dall'esborso del prezzo fino alla concorrenza del suo credito capitale ed accessorii.

V. Resteranno a carico del deliberatario le spese relative e dipendenti dalla stima giudiziale in poi che dovranno essere da lui sodisfatte nel termine di 10 giorni nella somma che verrà dal giudice liquidata.

VI. Verificato dal deliberatario il pagamento del residuo prezzo e delle spese otterrà l'aggiudicazione ed il possesso dell'immobile deliberato, e l'esecutante otterrà l'aggiudicazione passata in giudicato che sia la sentenza graduatoria.

VII. L'imposta di trasferimento dell'immobile resterà a tutto carico del deliberatario che dovrà trasportare il fondo alla propria Ditta, sodisfando tutte le pubbliche imposte ad incominciare colla prima rata scadibile dopo il giorno della delibera.

VIII Mancando il deliberatario all'integrale pagamento del prezzo di delibera nel termine sopra stabilito, potrà l'esecutante procedere immediatamente al reincanto dei fondi medesimi per deliberarli in un solo esperimento a qualunque prezzo ed a tutte spese e pericolo di esso deliberatario a termini del § 438 del Giudiziario Regolamento, nel qual caso il fatto deposito dovrà servire principalmente per sodisfare le spese della prima delibera.

IX. Il fondo viene venduto come si trova senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante.

Descrizione
del fondo da subastarsi.

Provincia di Venezia, Comune di Venezia, Sestiere di Cannaregio.

N. di mappa 2107, b, porzione di casa, superf. 0.05, rend. L. 10:77.

N. 2108, b, porzione di area per depositi, superf. 0.02, rend. L. 0:30.

N. di mappa 2108, c, simile, superf. 0.06, rend. L. 0:90.

Totale superf. 0.13, rendita L. 11:97.

Il presente si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia, 5 novembre 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 5820. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'Intendenza di Verona contro Corradi Giacomo, Filomena, Gio. Batt., Arsenio, Maria, Michelangelo e Comerlati Angela tutti di Saline, sarà in questa Cancelleria nel 19 dicembre p. f., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., tenuto il quarto esperimento di subasta di una quinta parte del prato indicato nell'Editto 7 giugno 1863, N. 3095 stato inserito nel Giornale di Verona nei giorni 28 giugno, 4 e 8 luglio d. ai NN. 886, 890 e 893, con avvertenza che la delibera seguirà questa volta a qualunque prezzo anche inferiore al valore censuario, tenute del resto ferme tutte le altre condizioni esposte nell'Editto succitato.

Il presente sarà inserito per tre volte consecutive nel Foglio Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo Pretoreo e nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura,
Tregnago, 29 ottobre 1863.
Il Dirigente, DE VECCHI.
Galeotti Canc.

N. 8062. 3. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 12 gennaio 1864, dalle 9 alle 12 mer., si terrà in questa Pretura un quarto esperimento d'asta per la vendita degli immobili esecutati a carico di Tommasini Luigia erede dichiarata del di lei padre Francesco, sopra istanza di Barbieri Giovanni e cons. coll'avv. Rossato, sotto le condizioni portate dall'Editto 28 p. p. maggio, N. 3599, inserito nel Giornale di Verona nei giorni 26 giugno, 3 e 7 luglio sotto i NN. 884, 889, 892, variata però la prima nel senso, che la delibera potrà seguire anche col ribasso d'un quarto del prezzo di stima, ed esclusa la seconda.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, al Comune di Dolcè, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall I. R. Pretura, S. Pietro Incariano, 5 novembre 1863.
Il Pretore, FARINATI.

N. 6856. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sull'istanza esecutiva 30 ottobre 1863, N. 6640 dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Verona, contro Sartorelli Giovanni fu Eugenio minore, rappresentato dalla madre e tutrice Rigon Maria detta Maria Ferrara, di Porto Legnago, nei giorni 20, 27 gennaio e 3 febbraio 1864, dalle ore 9 ant. alle 1 pom., si procederà al triplice esperimento di vendita dell'immobile sottodescritto, pel pagamento di fior. 1:52 v. a., quale imposta ereditaria, oltre gli interessi di mora da 20 gennaio 1861 in avanti e soldi 4:5 di competenze fiscali, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore cens., che in ragione di 100 per 4 della metà della rendita censuaria di a. L. 9:34, importa fior. 40:87:5 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore cens., ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Metà di casa in Comune censuario di Cologna, al mappale Numero 417, avente nella sua totalità la superficie di pertiche censuarie 0.08 e la rendita di a. L. 9:34.

Sia affisso, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cologna, 10 novembre 1863.
Il Pretore, NEU-MAYR.

N. 5956. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto pubblicamente, che in seguito all'istanza odierna, N. 6074 dell'I. R. Procura di Finanza L. V., rappresentante l'Intendenza di Verona, contro Piccoli Antonia fu Bortolo di Cellore d'Illasi, nei giorni 16, 19 e 21 dicembre p. f., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nella Cancelleria di questa Pretura sarà tenuta la subasta del fondo sotto descritto, alle seguenti condizioni.

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 8:64, importa fiorini 75:60 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa, far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Comune censuario di Tregnago, Distretto di Tregnago, Provincia di Verona.

Aratorio, arborato, vitato in piano, in mappa al N. 120, b, di pert. cens. 12.00 e rendita Lire 8:64.

Il presente sarà affisso a quest'Albo Pretoreo, alla piazza d'Illasi, ed inserito per tre volte consecutive nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tregnago, 5 novembre 1863.
Il Dirigente, DE VECCHI.
Galeotti Canc.

N. 7947. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 19, 26 gennaio e 9 febbraio 1864, si terranno in questa residenza Pretoriale, dalle ore 9 ant. alle 1 pom., li tre esperimenti d'asta, in odio di Alessandro, Giuseppe ed Andrea Lovato di Antonio di Chiampo provocato a termine della Sov. Ris. 9 gennaio 1862 da I. R. Procura di Finanza di Venezia per l'I. R. Intendenza di Finanza in Vicenza per fior. 39:16 per tassa d'immediata esazione del sotto descritto immobile, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di fior. 13:08, importa fior. 114:45 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.
Provincia di Vicenza, Distretto di Arzignano.

N. mappale 1795 arat. arb. vit. in colle, pert. cens. 10.46, rendita fior. 13:08 in Comune censuario Bissini e Comune amministrativo di Chiampo.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 11 novembre 1863.
Il Dirigente, BROGLIA.

N. 25978. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Giacinta Menin-Gallo, in confronto di Vitaliano Gallo assente, rappresentato dall'avvocato di questo foro Giuseppe dott. Callegari, nei giorni 11 e 25 gennaio 1864 dalle ore 10 antim. alle 2 pom. avranno luogo nella residenza di quest'I. R. Pretura due esperimenti d'asta per la vendita giudiziale dei beni ed alle sotto descritte

Condizioni.

I. I beni si vendono in un solo Lotto al prezzo di stima o superiore al primo o secondo incanto.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo del prezzo, e dovrà versare l'intiero prezzo entro venti giorni dalla delibera nei depositi giudiziali, sempre in fiorini effettivi di nuova valuta.

III. Nessuna garanzia viene prestata dalla esecutante.

IV. Le rendite e gli aggravii affiggenti i beni, stanno ad utile e peso del compratore dal 1.° novembre 1863 in poi.

V. Assume il deliberatario di pagare, oltre il prezzo, tutte le spese esecutive dal pignoramento in poi, sopra specifica che sarà tassata dal giudice entro 14 giorni dalla sua tassazione. E così di pagare tutte le tasse.

VI. Mancando il deliberatario all'adempimento di alcuna condizione, seguirà il reincanto a tutte spese e rischio del medesimo.

Beni a vendersi.

Campi 5.3.048 circa, con fabbriche in Veggiano, descritti nella stima 22 agosto 1862 Numero 24133, ed in mappa operante ai NN. 94, 1361, per pertiche 22.43, con austriaci fiorini 138:82, di rendita stimati fiorini 1121:82.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 17 novembre 1863.
Il Cons. Dirigente, FIORASI.
Franchi.

N. 7986. 3 pubb.

EDITTO.

Il IV esperimento d'asta di cui l'Editto 17 settembre p. p., N. 6519 inserito in questa Gazzetta Uffiziale nei giorni 10, 16 e 17 ottobre sotto i NN. 229, 234, 235, sarà tenuto nel 12 gennaio p. v., dalle ore 9 alle 12 mer. sotto le condizioni nel mentovato Editto stabilite, il che si porta a comune notizia, ed a notizia altresì del nob. Alessandro Perez fu Gio. Batt. ingegnere civile di Verona, ora assente da questi Stati, al quale fu dato in curatore il nob. di esso fratello Antonio.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, al Comune di Dolcè ed a Peri, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, S. Pietro Incariano, 3 novembre 1863.
Il Pretore, FARINATI.

N. 7659. 3. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 23 dicembre p. f., dalle 9 alle 12 meridiane, si terrà in questa Pretura un quinto esperimento d'asta per la vendita degli immobili esecutati a carico di-Zanoni Eugenio fu Bortolo di Verona, sopra istanza di Giuseppe Bonetti, e descritti nell'Editto 5 p. p. febbraio, N. 882 inserito nel Giornale di Verona nei giorni 11, 16 e 21 aprile 1863, ai NN. 823, 827, 832, con avvertenza che l'asta sarà tenuta a qualunque prezzo, ferme del resto le condizioni espresse nel succitato Editto.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio al Comune di Fumane, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, S. Pietro Incariano, 29 ottobre 1863.
Il Pretore, FARINATI.

N. 5932. 3. pubb.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza, in odio a Giacomo Palluello di Agostino di S. Giacomo, si terranno in questo Giudizio nei giorni 10, 11 e 12 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita delle realità sotto descritte, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 4:68, importa fiorini 40:85 di nuova v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, è sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario assume pure l'obbligo di pagare il qualsiasi onere reale o canone livellario che nel caso presente apparisce doversi al Comune di S. Giacomo di Lusiana.

Immobile da subastarsi.

Casa colonica in Comune censuario di S. Giacomo di Lusiana al mappale N. 2298, di pertiche censuarie 0.13, colla rendita di a. L. 4:68.

Locchè si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia in quest'Albo Pretorio ed in piazza di Asiago.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 31 ottobre 1863.
Il Pretore, SARTORELLI.
Pante.

N. 7775. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Gemona invita coloro, che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Forte Gio. fu Gio. Batt., era di Buja, morto con testamento nel 20 febbraio p. p. ad insinuare entro un anno dalla pubblicazione del presente Editto la loro domanda in iscritto a questa Pretura quale Giudizio di ventilazione, comprovando le loro pretese; altrimenti qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Si pubblichi, si affigga.

Dall'I. R. Pretura,
Gemona, 3 novembre 1863.
Per il Pretore in permesso,
DOTT. PASQUALINI Agg.
Sanfiori Canc.

N. 35088. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura Urbana, Sez. civ. in Venezia si notifica, che nel 15 agosto 1861 cessò di vivere in questa città Paolina Lucchetta q.m Antonio, senza lasciare alcuna disposizione di ultima volontà.

Essendo in parte ignoto a questo Giudizio se ed a quali persone competa il diritto ereditario a termini di legge sulla sostanza abbandonata, si diffidano tutti quelli che potessero pretendervi per qualsiasi titolo, d'insinuarsi presso questo Giudizio entro un anno dalla data del presente ed a produrre la loro giustificata dichiarazione d'erede, altrimenti l'eredità sarà ventilata con quelli che l'hanno adita e dimostrato il diritto ereditario, e ad essi aggiudicata a norma delle prescrizioni di legge in corso.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.
Venezia, 22 settembre 1863.
Per il Cons. Dirig. in permesso,
SCOTTI.
Foscolo.

N. 24548. 3. pubb.

EDITTO.

Nel decorso agosto venne smarrito un libretto della Cassa di risparmio Carintiana in Klagenfurt al nome di Giovanni Schiberl, inserviente presso l'I. R. Cassa di Finanza in Udine portante il N. 18055, pel capitale di fiorini 315 v. a. investito presso la Cassa medesima nel 20 luglio 1859.

Essendo stata chiesta coll'istanza 25 settembre 1863, Numero 21262, l'ammortizzazione del libretto medesimo, si ingiunge al detentore di farne la manifestazione entro il termine di un anno, altrimenti verrà il documento irremissibilmente dichiarato nullo, e l'autore più non sarà obbligato a rispondere per esso.

Locchè si pubblichi, nella Gazzetta Uffiziale, all'Albo, in piazza ed in Klagenfurt data requisitoria.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 6 novembre 1863.
Il Cons. Dirig., COSATTINI.
De Marco Acc.

N. 3234. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Querino fu Giovanni Marcon di Rovereto di Chiusa, che con decreto 27 ottobre corr., N. 3234 venne accordata la prenotazione chiesta con istanza pari data e N. della sig.a Lucia Simonetti vedova Rodolfi per sè e qual tutrice dei minori suoi figli Pietro ed Elena fu Massimiliano Rodolfi coll'avv. dott. Tommasoni per l'importo di a. L. 302, pari a fior. 105:70 ed accessorii in dipendenza della Carta 1.° marzo 1847, e che ad esso Marcon venne destinato in curatore l'avv. di questo foro dott. Tullio, al quale potrà somministrare tutte quelle informazioni e documenti che troverà del proprio interesse.

Locchè si pubblichi come di metodo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Moggio, 27 ottobre 1863.
Il Pretore, PORTIS.

N. 8065. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto essere mancato a vivi intestato nel 4 ottobre 1862 Zamolo Gio. Batt.-Buti fu Francesco di Portis che lasciò figli.

Trovandosi assente da questi Stati il di lui figlio Francesco venne destinato in di lui curatore questo avv. dott. Rieppi, e lo si diffida di comparire entro un anno per dichiararsi sull'eredità del padre, o di far pervenire a mezzo del proprio avvocato le sue dichiarazioni in iscritto, o di far conoscere un suo procuratore, avvertito che in difetto l'eredità suddetta verrà definita in concorso degli eredi insinuati e del curatore all'uopo deputatogli.

Si pubblichi, si affigga.

Dall'I. R. Pretura,
Gemona, 16 novembre 1863.
Per il Pretore in permesso,
DOTT. PASQUALINI Agg.
Sanfiori Canc.

N. 4884. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che l'I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo, con deliberazione 3 novembre 1863 N. 2954, pronunciò l'interdizione di Antonia Oselin, di Lusia, affetta da mania vaga con tendenza erotica, e che da questa Pretura venne nominato a curatore il padre di lei Luigi fu Vincenzo Oselin, di Lusia.

Il presente dovrà inserirsi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e pubblicarsi mediante affissione nei luoghi di metodo.

Dall'Imp. R. Pretura,
Lendinara, 8 novembre 1863.
Il Pretore, VALLICELLI.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

NOTIZIE

Bollettino

GAZZETTINO

Venezia 4 dicembre.

« Il generale Forster assumerà il comando di ... nella Carolina del Nord.

« Nuova Yorck, 17 novembre.

« Meade raggiunse l'esercito federale, dopo aver fatta un'apparizione a Washington, ov'ebbe una conferenza con Lincoln.

« A Chattaga continua il fuoco dall'una e dall'altra parte. »

« Nuova Yorck, 18 novembre.

« L'esercito di Lee si è stabilito tra il Rapidan e Orange-Court-House. La cavalleria di Meade è avanzata fino al Rapidan. Dicesi che i federali ne tenteranno ben presto il passaggio. Lee ha fortificato tutt'i guadi. Nel Tennessee, i due eserciti, di fronte l'uno all'altro, hanno ricevuti rinforzi.

« Scrivono da Charleston che continua il bombardamento del forte Sumpter. »

« Nuova Yorck, 20 novembre.

« Dopo quattro giorni di lotta, Longstreet ha battuto l'esercito di Burnside, che s'è ritirato a Knoxville. Ieri i separatisti s'impadronirono d'una posizione dinanzi a Knoxville. Burnside difenderà, dicesi, quella piazza, ch'è bene fortificata.

« Corre voce aver il generale Banks occupato il Rio Grande. »

« Liverpool, 28 novembre,

« Notizie da Nuova Yorck, in data del 20, confermano la disfatta di Burnside. Il corpo di Longstreet attaccò l'esercito federale, e lo respinse in Knoxville, che fu interamente investita dai separatisti. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 4 dicembre.

Bollettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Il Congresso abortito. — 2. Quali saranno gli effetti della ripulsa inglese? — 3 La stampa francese e la britannica. — 4. Di alcune concessioni di Napoleone III. — 5. Smentita l'ingerenza del Re dei Belgi per far riuscire il Congresso. — 6. L'opuscolo: *L'Imperatore Napoleone III e il Congresso.* — 7. La questione dei Ducati e le lentezze della Confederazione. — 8. Prima concessione del Re di Danimarca. — 9. Le relazioni dello Stato colla Banca nazionale di Vienna.

1. Il Congresso è morto prima d'essere nato. I giornali ufficiosi ripetono con melanconica compiacenza i nomi dei Sovrani, che hanno promesso di recarsi personalmente a Parigi, onde prendervi parte; ma non dissimulano più che l'idea umanitaria del Congresso europeo, che doveva mettere in assetto il mondo, è passata come un sogno da ideologo. È questa, a nostro avviso, una nuova sconfitta morale per Napoleone, e la sconfitta è venuta da una inevitabile coalizione morale di quasi tutte le Potenze d'Europa, che, più o meno esplicitamente, hanno detto alla Francia: *la tua proposta è un'utopia, e i Governi non badano che alla realtà.* Il Congresso sarebbe stato simile ad un'adunanza di alchimisti, che si fossero proposti di risolvere il problema di fabbricar l'oro. Napoleone ad ogni modo non doveva proporlo, appunto perchè d'impossibile riuscita in pratica.

2. Quali effetti produrrà in Europa la ripulsa, dettata dal buon senso e dal tatto pratico dell'Inghilterra alla proposta francese? Tutti cercano di sapere se l'effetto ne sarà la pace o la guerra, ma nessuno ha trovato sinora una sodisfacente risposta, perchè la pace e la guerra dipendono dallo sviluppo di futuri avvenimenti, e dai calcoli della politica di Napoleone, che cammina nell'ombra. Nessuna Potenza farà guerra alla Francia, ma la Francia potrebbe mettere in guerra tutta l'Europa, se il suo potente Imperatore si lasciasse vincere dal puntiglio e dall'ambizione. Se le Potenze continentali si colleghino per la difesa reciproca, se l'Inghilterra ne cementi l'alleanza, Napoleone conoscerà essere impossibile che la Francia combatta e vinca contro tutta l'Europa, anche se avesse l'alleanza dell'Italia, della Svezia, della Danimarca e del Portogallo; il perchè tutto dipende dall'alleanza delle Potenze settentrionali, nell'intento della difesa comune. Essa sola può assicurare la pace.

3. Alcuni giornali di Parigi, sapendo bene che, se l'idea del Congresso non è accettata, le cose in Europa, secondo le parole dell'Imperatore Napoleone, saranno fatalmente o presto o tardi spinte alla guerra, vagheggiano la guerra come una fonte di conquiste e di gloria, e vorrebbero che la Francia anche sola desse dentro negli eserciti e nelle flotte di tutte e quattro le grandi Potenze; altri sognano un'alleanza tra la Francia, la Russia, la Prussia e l'Italia; altri vorrebbero che fossero versati fiumi di sangue per istabilire una pace durevole; altri finalmente sfogano il dolore di veder rigettato il Congresso, con una tempesta d'ingiurie e di maledizioni scagliate contro l'Inghilterra: ma tutti i progetti, e tutti gli sdegni giornalistici non bastano ad armare un soldato. Per l'opposto, i giornali inglesi non si occupano punto nè poco delle conseguenze mondiali delle prese risoluzioni, ma esaminano l'effetto prodotto nel popolo inglese dalla ripulsa britannica. Esso non poteva essere migliore nè più grande. Tutti i giornali approvano la condotta del Governo, e tranne qualche osservazione critica sulla forma dei dispacci del conte Russell, tutti li lodano con entusiasmo. Solo il *Morning Star* deplora che l'Inghilterra non abbia lasciato all'Austria la cura di farsi organo della ripulsa. Del resto, quanto alla pace ed alla guerra, le aspirazioni giornalistiche sono affatto inconcludenti. Chi potrà, volendo, assicurare la pace o suscitare la guerra, è l'Imperatore dei Francesi.

4. Nessuna Potenza in Europa, tranne la Francia napoleonica, può avere un carattere aggressivo, e dopo gli esempi di Napoleone I tutti la temono. L'Imperatore sta raccogliendosi anch'egli dopo la sconfitta morale datagli dal co. Russell, e sembra ch'egli stia meditando qualche colpo impreveduto. Intanto egli fa dire per ogni dove, che i trattati del 1815 non solo esistono per la Francia, come regola del diritto internazionale, ma che la Francia è disposta a prenderli per base di nuove negoziazioni; che l'Imperatore si appagherebbe anche d'un Congresso di diplomatici da radunarsi a Brusselles; che fa meraviglia a S. M. Napoleone III il vedere l'incurabile diffidenza, che l'Inghilterra manifesta per rispetto alle sue buone intenzioni; ch'egli riconosce che, se lord Russell è rimasto al potere, è segno che nessun altro ministro non avrebbe potuto rappresentare la Gran Brettagna in un Congresso adunato sotto l'influenza francese. Si vede da queste concessioni che Napoleone carezza tuttavia nella sua mente l'idea del Congresso, che se i Sovrani non vogliono intervenirvi, egli si contenta che v'intervengano i loro ministri, e che se non accettano Parigi per luogo di convegno, egli è contento che accettino Brusselles. Così anche i grandi e potenti della terra fanno di necessità virtù.

5. I giornali aveano riferito, e noi pure l'abbiamo accennata, la voce che S. M. il Re Leopoldo del Belgio avesse assunto l'impegno di condur pratiche coi Gabinetti di Londra e di Vienna per far riuscire il Congresso, ma ora quella voce è smentita. Il Re Leopoldo, apprezzando le difficili condizioni dell'Europa, e la neutralità del Belgio, ha pensato bene di lasciare alla potente Inghilterra la cura di consigliare le altre Potenze.

6. È stato pubblicato a Parigi un opuscolo anonimo, intitolato: *L'Imperatore Napoleone III e il Congresso.* Quest'opuscolo si riassume in queste parole: « *Guerra per guerra; la ragione e la politica vogliono che in primavera sia dichiarata la guerra.* » Un giornale fa in proposito l'arguta osservazione, che l'autore dell'opuscolo, in tutto il suo lavoro, si è dimenticato d'indicare contro chi si dovrebbe fare la guerra. Per poco che si penetrino addentro gli argomenti ch'egli sviluppa, si vede che la guerra dovrebbe esser fatta a tutto il mondo civile, o almeno a tutte le grandi Potenze, che col loro rifiuto, più o meno esplicito, hanno reso impossibile il Congresso. Siffatte stravaganze non si discutono, e noi non cercheremo in questo opuscolo la rivelazione delle disposizioni, che l'Imperatore di Francia può prendere per l'avvenire.

7. La Dieta dell'Olstein si è congregata; essa implora la protezione della Dieta germanica, e intanto la flotta inglese si dispone a recarsi nel Baltico, per sostenere le pretese della Danimarca; alle minacce dell'Inghilterra sembra che le Potenze germaniche rimangano sopra pensiero. La Dieta federale è divisa d'opinioni circa il carattere delle disposizioni coercitive, da lungo tempo stanziate per tutelare e mantenere i suoi diritti nella questione costituzionale dei Ducati, e perciò si astenne, dice la *Corrispondenza generale* di Vienna, di decretare nella sua ultima seduta l'esecuzione di quelle disposizioni, la cui urgenza si è fatta così manifesta. Questa divisione è deplorabile, perchè le sottigliezze, di cui si tratta, non valgono il tempo prezioso, che fanno perdere. Prontezza ed energia d'azione sono il rimedio indispensabile nello stato presente della Confederazione e dei Ducati; a tal fine l'I. R. plenipotenziario militare a Francoforte è già da otto giorni munito di tutte le istruzioni e di tutti i poteri occorrenti per mettere a disposizione della Confederazione tutta la cooperazione dell'Austria. Quanto all'interpellanza, fatta nella Camera dei deputati al sig. conte Rechberg intorno all'attitudine del Governo imperiale nell'affare dello Schleswig-Olstein, il ministro vi risponderà formalmente appena gli giungeranno alcuni documenti da Francoforte e da Berlino, che debbono dare un'idea completa dello stato delle cose; crede per altro, la *Gazzetta Austriaca*, che le spiegazioni ministeriali non faranno conoscere determinazioni invariabilmente stabilite. L'Austria dee riputarsi vincolata dal protocollo di Londra come Potenza europea, e non può opporsi alla validità delle risoluzioni della Dieta federale come membro della Confederazione, e perciò è naturale in lei una certa titubanza. Anche la Prussia è divenuta più peritosa da pochi giorni, e i suoi fogli ufficiosi hanno un procedere meno risoluto e netto di prima. In mezzo a queste irresoluzioni, la *Presse* di Vienna opina, che il solo rimedio efficace a liberare i Ducati è il non intervento. I Ducati, coll'aiuto de' corpi franchi di tutta la Germania, si libereranno da sè; e il *Times* è persuaso, che se questa riscossa avesse effetto senza l'intervento delle grandi Potenze, l'Inghilterra non vi avrebbe nulla a ridire. Così avremmo una nuova rivoluzione legalizzata anticipatamente dal consenso delle Potenze.

8. Il nuovo Re di Danimarca ha fatto chiamare per telegrafo a Copenaghen il barone di Scheel-Plessen, presidente della Dieta di Itzehoe, capo dell'opposizione olsteinese, i conti di Blome, di Rewentlow, e il sig. di Levetzow, ex commissario del Governo presso la Dieta. Questi quattro personaggi furono ricevuti dal Re in udienza particolare, e Cristiano IX offrirebbe ad uno di essi il portafoglio ministeriale dei due Ducati, portafoglio che dopo il 1848 era sempre stato affidato ad un ministro danese, malgrado le incessanti rimostranze della popolazione germanica. Questa sarebbe una prima concessione del Re alle giuste esigenze dei Ducati, e potrà forse impedire l'esplosione d'un moto di popolo.

9. Gli avvenimenti politici, ch'ebbero luogo, dopo che fu sancita dal Parlamento la legge 17 novembre, concernente l'impiego del credito necessario a coprire una parte delle spese dello Stato durante l'esercizio del 1864, impediscono più o meno ogni operazione di credito. Perciò il Ministero incaricato della esecuzione della legge si è determinato ad aspettare un'epoca prossima e più favorevole all'attuazione d'un prestito, ed a prendere disposizioni transitorie atte ad assicurare nell'interno ed all'estero il pagamento delle scadenze per l'esercizio corrente dopo il 1.° novembre. Il Ministero si è posto in grado di effettuare il 31 dicembre i pagamenti, che lo Stato deve alla Banca nazionale in forza del § 2 della legge 17 dicembre 1862. In tal modo saranno tolte le inquietudini, che in queste ultime settimane si sono manifestate con un aggravamento del corso dell'aggio. Un articolo della *Gazzetta di Vienna*, che pubblica queste notizie, assicura che lo Stato e la Banca hanno fatto più che non esigesse la legge per adempiere alle disposizioni della legge stessa (17 dicembre 1862), che si propone di ottenere la piena solvibilità della Banca alla fine del 1866. Il Governo imperiale farà di tutto per raggiungere questo scopo anche prima di quell'epoca. Quando la suddetta legge ricevette la sovrana sanzione, il debito dello Stato verso la Banca nazionale ascendeva in tutto a 221 milioni e 3/4 o a 141 milioni e 3/4, deducendo gli 80 milioni non rimborsabili. Al presente, dedotte le somme pagabili a termini per gli acquisti di dominii dello Stato, il debito ascende a 114 milioni, e nel 31 dicembre 1863 cadrà a 105 milioni. (Σ)

Leggesi nella *Perseveranza*, in data di Milano, 2 dicembre: « I giornali inglesi s'accordano tutti nel lodare Russell, perchè non accetta l'idea del Congresso, il quale, essi dicono, non potrebbe condurre ora ad alcun risultato. Nel loro positivismo, pensano, in generale, che ai mali politici il rimedio si trovi meglio quando sono presenti che non preventivamente. Solo l'*Herald*, giornale del partito *tory*, trova di dover biasimare i modi alquanto bruschi, usati da Russell verso Napoleone, che ne sarà disgustato. »

Vienna 2 dicembre.

S. A. I. il Granduca Costantino si tratterrà a Vienna ancora fino a domani, giovedì 3 dicembre. Ier l'altro il Granduca colla consorte visitarono le tombe imperiali presso i Padri Cappuccini, e ieri le LL. AA. II. fecero una visita alle LL. MM. a Schönbrunn. *(FF. di V.)*

Il Luogotenente della Gallizia, conte Mensdorff-Pouilly, pubblicò una Notificazione, in data 27 novembre, in cui si ammoniscono quelli, che cercano di passare agl'insorti polacchi, minacciandoli della pena di 100 fiorini di multa o dell'arresto fino a 15 giorni; e della stessa multa, o dell'arresto fino ad un mese sono minacciati, coloro che avessero armi o munizioni senza il rispettivo permesso delle Autorità. In caso di circostanze aggravanti, la pena sarà di 500 fiorini di multa o dell'arresto fino a 3 mesi. Eccita quindi a depositare le armi presso agli Ufficii di polizia o distrettuali, di cui sarà data analoga ricevuta; e ciò fino al 15 corrente: nel qual tempo si potrà pure domandare la rinnovazione del permesso pel porto d'armi, già ottenuto in antecedenza. Scorso questo termine, si procederà con tutto il rigore delle leggi contro i contravventori. *(Idem.)*

L'istanza del 26 novembre per ottenere il permesso d'una pubblica adunanza nell'interesse della manifestazione delle simpatie di Vienna pei Ducati dell'Elba, ebbe il 1.° dicembre la seguente evasione:

« Non si può dare seguito favorevole a quest'istanza. — Dall'I. R. Direzione di polizia, Vienna 1.° dicembre 1863. — Strohbach, *m. p.* — Al sig. Giuseppe Klemm, ecc. ecc. »

Tale risoluzione fu comunicata al signor Klemm ieri alle 4 e mezza pom. *(Ost.-Deut. Post.)*

Francia.

Leggesi nella *France* del 30 scorso: « I ministri si sono riuniti stamane, a 9 ore e mezzo, al palazzo delle Tuilerie, sotto la presidenza dell'Imperatore. Dopo il Consiglio, che terminò alle 12 e mezza, l'Imperatore ha dato parecchie udienze. Egli ha ricevuto, fra gli altri, il nunzio della S. Sede, che consegnò a S. M. la risposta di Pio IX riguardo alla proposta di un Congresso europeo; l'ambasciatore di Russia, che fu invitato ai ricevimenti di Compiègne; l'ambasciatore di Spagna, il ministro d'Italia, il ministro di Danimarca, che consegnò le sue nuove credenziali; il generale di Schlegel, inviato straordinario della Danimarca, incaricato d'annunciare l'avvenimento di Cristiano IX al trono, e di conseguenza la lettera d'accettazione del suo Sovrano, circa il Congresso. In appresso, S. M. è ripartita per Compiègne. »

Si legge nella *Patrie* del 30 novembre: « Il marchese di Montholon, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Francia al Messico, parte questa sera per Londra, conducendo seco, in qualità di segretario di Legazione, il visconte di Châteaubriand, precedentemente addetto all'Ambasciata di Roma, e il sig. Dulouche, in qualità di segretario particolare. Il sig. di Montholon si imbarcherà il 2 dicembre pel Messico, a Southampton, sulla *Plata*. »

Danimarca.

L'*Havas-Bullier* ha da Copenaghen, 30 novembre: « Tutte le città dello Schleswig, ad eccezione di quattro, hanno mandato indirizzi di felicitazione a Cristiano IX. La popolazione dell'antico Ducato degli Angli ha domandato di formare il corteggio incaricato di scortare a Flensburgo la spoglia mortale di Federico VII. I funzionarii dello Schleswig prestano giuramento al nuovo Re. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 3 dicembre.

Nella seduta d'ieri della Camera dei deputati, il ministro delle finanze, considerando che i progetti d'una tassa personale, suntuaria e sulle classi, non potrebbero più acquistare forza di legge per quest'anno, chiese, in conformità all'anteriore deliberazione della Camera, d'aumentare il prestito ad 85 milioni, e d'inscrivere perciò 5 milioni d'interessi del debito pubblico. *(O. T.)*

Parigi 2 dicembre.

La *Nation* ricevette una prima ammonizione.

Berlino 1.° — Bismarck dichiarò che l'Austria e la Prussia si sono poste d'accordo per l'esecuzione federale immediata. *(V. i dispacci d'ieri.)* *(FF. SS.)*

Parigi 2 dicembre.

Londra 2. — La Banca ha elevato lo sconto al 7.

Nuova Yorck 21. — I separatisti hanno respinto i federali sul Rapidan. — Le comunicazioni attorno a Knoxville sono rotte. — È imminente una battaglia. *(FF. SS.)*

Colonia 1.° dicembre.

L'odierna *Gazzetta di Colonia* pubblica una traduzione dell'opuscolo *Napoleone III e il Congresso* (che il *Moniteur* del 1.° dichiara non istare in alcuna connessione col Governo.) L'opuscolo viene alla seguente conchiusione: « Il discorso del trono di Napoleone del 5 novembre, e l'invito al Congresso, formano un tutto inseparabile, e contengono, o la pace del mondo mediante il Congresso, o la guerra in primavera. » *(V. i nostri dispacci di mercoledì.)* *(FF. di V.)*

Monaco 1.° dicembre.

Ambi i Collegii comunali decisero d'inviare un indirizzo al Re colla preghiera ch'ei voglia ritornare da Roma. L'indirizzo fu trasmesso telegraficamente a Roma oggi al mezzodì. *(FF. di V.)*

Amburgo 1.° dicembre.

I Danesi sgombrano segretamente durante la notte i loro depositi nell'Holstein. Il movimento pacifico a favore del Duca Federico d'Augustemburgo va crescendo. *(Presse di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 4 dicembre.

(Spedito il 4, ore 10 min. 35 antimerid.)
(Ricevuto il 4, ore 10 min. 40 ant.)

La Camera de' deputati ha espresso il voto che la direzione della marina mercantile sia di nuovo affidata al Ministero del commercio. — L'Austria e la Prussia chiesero alla Dieta di Francoforte l'esecuzione; altri Stati, l'occupazione de' Ducati.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 4 dicembre.

(Spedito il 4, ore 12 min. 15 pomerid.)
(Ricevuto il 4, ore 2 min. 40 pom.)

Alla Camera de' deputati, S. E. il co. di Rechberg, Ministro degli affari esterni, rispondendo all'interpellanza sulle cose dello Schleswig-Holstein, disse: « Il trattato di Londra costituisce, pe' suoi soscrittori, certe obbligazioni, conformi al diritto delle genti, colle quali essi non debbono porsi in contraddizione, neppure co' lor voti nella Dieta. Il trattato di Londra, colle convenzioni preliminari, forma un complesso; e se la Danimarca invoca il trattato, l'Austria e la Prussia potrebbero rispondere alla Danimarca che le tocca adempiere le premesse del trattato. Il Re Cristiano incominciò il suo regno colla violazione aperta delle convenzioni; per conseguenza, l'Austria e la Prussia si dichiararono per la sospensione del voto dell'Holstein nella Dieta, raccomandando d'accelerare l'esecuzione. L'obbiezione che l'esecuzione involga il riconoscimento, non tiene: la questione della successione rimane affatto riservata. Col sistema dominante a Copenaghen, che viola il diritto della Germania, conviene assolutamente pigliar partito. Le truppe austriache son pronte, al primo segnale da Francoforte, a recarsi all'Elba inferiore. Quanto all'ingerenza per via di fatto nella question della successione, l'Austria non potrebbe assumerne la malleveria; l'unione del Lauemburgo alla Corona di Danimarca è incontrastabile. » Il conte di Rechberg dichiara finalmente che l'Austria è risoluta, d'accordo colla Prussia, a rispettare il diritto e i trattati anche in tale questione; e, salvi i limiti del diritto, ad adoperarsi con tutta la forza per gl'interessi della Germania.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 3 dicemb.	del 4 dicembre.
Metalliche al 5 p. %	74 20	74 20
Prestito naz. al 5 p. %	80 80	80 85
Prestito 1860	91 80	91 95
Azioni della Banca naz.	784 —	785 —
Az. dell'Istit. di credito	177 20	178 60
CAMBI		
Argento	121 25	121 50
Londra	121 30	121 50
Zecchini imperiali	5 80	5 81

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 3 dicembre 1863.

Rendita 3 p. %	66 90
Strade ferrate austriache	390 —
Credito mobiliare	1025 —

Borsa di Londra del 3 dicembre.

Consolidato inglese	90 5/8

ARTICOLI COMUNICATI.

1138

Ci venne sott'occhio uno stampato in forma di Circolare, dal quale rilevasi che il maestro Angelo Cestari, già noto per le sue musicali produzioni, e per avere istituita di fondo una banda ed un'orchestra comunale in Montagnana, abbia lasciato l'Ospitale di S. Daniele del Friuli, dove, qual maestro di quella famosa Cappella, erasi cattivata la benevolenza generale, onde porre in atto un suo antico pensiero di fondare a Venezia una Scuola completa di musica.

Le informazioni, che prendemmo su questo argomento confermarono pienamente il tenore del manifesto, e ci fecero provare una patria compiacenza di vedere in sì difficili tempi già stabilita in Venezia una onorevole istituzione, che mira specialmente ad instruire compiutamente nella bell'arte, anche quei poveri giovani, che n'ebbero dalla natura le più buone disposizioni, ma che per mancanza di mezzi economici, non potrebbero assecondarle.

Il numero degli studiosi già iniziati, sorpassò la nostra aspettazione, e dobbiamo invero lodare il numero eletto dei nostri concittadini, che concorrono a sostenere la bella impresa.

Desideriamo vivamente che il Cestari perseveri costantemente, e che non gli venga meno l'aiuto dei Veneziani, ond'egli possa far raggiungere alla sua istituzione quel grado di sviluppo e perfezione, di cui ella già si mostra suscettibile.

A dimostrare con quanto amore di scienza e finezza di studio il Cestari si adopera, vogliamo chiudere questo rapido cenno, col trascrivere la sua nota, già pubblicata in calce al suo manifesto:

« L'acustica dà le vere distanze per la perfetta esecuzione della musica, detta le leggi delle misure e scompartizioni per la costruzione degli strumenti musicali, insegna la formazione degli accordi. Essa inoltre imprime loro il vero carattere, e determina a quale tonalità essi appartengono. E valga d'esempio l'accordo, che da Reicha viene denominato di quarta e sesta eccedente. Esso presenta un'equivoca armonia, mentre può essere apparentemente considerato come accordo di sesta sensibile col primo suono diminuito, oppure l'accordo di terza, quarta, e sesta aumentata. L'acustica definisce l'equivoco, e ci mostra che la distanza dei due primi suoni ha il rapporto di 81/100 nel primo caso, e di 4/5 nel secondo. Se a taluno che conoscesse scientificamente l'acustica e non l'armonia, oppure scientificamente l'armonia e non l'acustica, fosse oscura questa definizione, si degni di varcare la soglia di questa modesta Scuola, che gli sarà dimostrato il fatto. »

G. D.

1134

ATTO DI RICONOSCENZA.

Esperiti invano tutti i mezzi per guarire da una malattia sifilitica fatalmente contratta da più tempo, mi sono rivolto al sig. dott. G. P. Fontana in Trieste (Piazza grande N. 4, II piano), e colla sua assistenza, potei alla fine sanare perfettamente.

Il mio dovere mi obbliga di far noto pubblicamente quest'atto di riconoscenza verso il predetto signor dottore. GIUSEPPE N.

1136

Scarso, ma pur dolce conforto è deporre un fiore sulla tomba di quei cari, che con ingenua amicizia consolarono la vita, e furono con invariabile affetto compagni indivisibili alle nostre sorti. È dolce conforto seguire coll'affetto anche al di là della tomba questi cari, e tributare alla loro imperitura memoria un segno di riconoscenza e di stima.

La morte tragica e repentina cui soggiacque il dott. Giovanni Feretto, dalla prima gioventù mio amatissimo amico, mi ha immerso in dolore così profondo, che m'è impossibile tutto esprimerlo con verità. Non leggerezza di spirito, non fervore di fantasia mi aveva a lui legato con tanto amore, ma esimie virtù domestiche, sociali e religiose, che da primi anni si manifestarono in lui, e ch'io conobbi forse più ch'altri mai, per la intrinsichezza della nostra amicizia, e la reciproca nostra confidenza. Ed io godeva di questo amico, che rispondeva al mio con altrettanto affetto, e seppe meritarsi riputazione di ottimo figlio, di affettuoso marito, di tenero padre, di onestissimo avvocato, di sincero patriotta, da quanti ebbero la sorte di conoscerlo ed avvicinarlo.

Una mano assassina ha troncata nel mezzo la sua vita, ed ha spento così un'esistenza preziosa nel più bel fiore delle speranze per lui, e per la sua desolata famiglia.

Altro conforto non mi resta, che la fede della immortalità, là dove egli coglierà di tante virtù quel premio, che gli fu troppo spesso negato fra noi.

Possano, o bell'anima, le mie lagrime e le mie preci giungere fino al trono di Dio per la tua pace: ed accogli queste parole in testimonio del mio dolore, e di quell'amore che non mi fu dato esprimerti per l'ultima volta presso il letto de'tuoi supremi dolori.

Mira, 29 novembre 1863.

D. P. MOROSINI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 dicembre. — Sono arrivati da Sunderland il brig. austr. *Sokos*, cap. Glavich, con carbone per i frat. Brambilla; da Sira il brig. greco *Agia Matrona*, cap. Longados, con avena e poco ... per Masier; da Giaffa il brig. austr. *Canova*, cap. Ballario, vuoto all'ord.; e da Bari e Trieste il ... napol., cap. Strasciullo, con olii per Savini, Dalla Vida, Fanelli, ec.

Il mercato si regge ben sostenuto in ogni merce, ma con poche transazioni, e queste quasi solamente di consumo. Arrivarono nuovi cospettoni di seconda pesca, da Genova, che si vorrebbero sostenere, per la loro qualità, sulle lire 180 daziati la botte. Anche le granaglie come il riso, si reggono bene sostenuti, e non danno indizio di alcun ribasso per l'avvenire. Calma nel vino, con molti ...ervi, che finora non soffrirono nei prezzi quella modificazione, che si pronostica da molto tempo, in ... I valori d'oro vennero un poco più domandate; le Banconote rimasero ferme da 82 1/4 a 5/8; il Prestito nazionale si mantenne a 65 1/8; il 1860 a 75 1/8; il veneto a 78; gli affari nelle pubbliche carte continuano limitatissimi. Il telegrafo di sera, coi corsi, non è arrivato. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 4 dicembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	5 1/2	74 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5 1/2	84 30
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 30
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5	84 40
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 35
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 30
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5	84 40
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Lione	»	» 100 franchi	7	39 45
Livorno	»	» 100 lire ital.	8	39 30
Londra	3 m. d.	» 10 lire sterl.	7	[illegible]
Lisbona	»	» 1 lira sterl.	7	[illegible]
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 45
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 15
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 30
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 15
Parigi	»	» 100 franchi	7	39 50
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	80 15
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	80 15
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	78 —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	65 25
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° corr. (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno (p. 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	75 25
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	6 —
Corso medio delle Banconote	82 25
corrispondente a f. 121:58 p. 100 fior. d'argento.	

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	13 99		
Zecchini imp.	4 80		
» in sorte	4 75	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 04	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 78	Sovrane	13 76
» di Roma	6 85	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 12		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 3 dicembre.

Arrivati da Brescia i signori: Pastore Angelo, poss., all'Europa. — Venturi cav. Antonio, possid., al Vapore. — *Da Bologna:* Dr. Belomi conte Giovanni, poss. privata, alla Ville. — *Da Verona:* Bona Filippo Giulio, banch. di Francoforte, alla Luna. — Ilben Oscarre, uffic. ..., alla Città di Monaco. — Levkowitch Goudima Antonio, poss. russo, alla Città di Monaco. — *Da Padova:* De Vergottini Bartolomeo, poss. di Parenzo, alla Luna. — *Da Trieste:* Krassowsky Giovanni, poss. russo, all'Europa. — Benaglia Giuseppe, negoz. milanese, alla Bella-Vue. — Silz Massimiliano, negoz. franc., alla Bella-Vue.

Partiti per Milano i signori: Mitchell Rowland, possid. ingl. — Mitchell L. Herbert, uffic. ingl. — Lechner Lodovico, - Gumprecht Giovanni, ambi poss. di Glasgow. — Bossi Francesco, viaggiatore milanese. — *Per Padova:* Galvani co. Giovanni, poss. modenese. — Archier Adelfo, avv. di Rouen. — *Per Verona:* Wardle Guglielmo, capit. ingl. — *Per Trieste:* Patrone Lazzaro, poss. del Perù. — *Per Vienna:* Piatti co. Odoardo, I. R. ciambellano. — Di Collalto co. Ottaviano, poss. — Ward Francesco, poss. ingl. — Morris Giovanni, eccles. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 3 dicembre	Arrivati	688
	Partiti	628

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 3 dicembre	Arrivati	48
	Partiti	47

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3, 4, 5, 6 e 7 in S. Pantaleone.

SPETTACOLI. — Venerdì 4 dicembre.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia italiana di Enrico Duse e Giuseppe Lagunaz. — *I nostri intimi.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. Alighieri, diretta dagli artisti Franc. ed Alessand. Zocchi. — *Stella, Terin e ... pena di morte.* — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista A. Reccardini, veneziano. — *Facanapa sensale da matrimonii.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 3 dicembre 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
3 dicembre - 6 a.	337'''. 49	4°. 0	3°. 5	71	Nuvoloso	N. E.		6 ant. 9
- 2 p.	337'''. 95	4°. 9	4°. 0	72	Nuvoloso	E. N. E.	1'''. 9	6 pom. 1
- 10 p.	336'''. 60	4°. 0	3°. 5	69	Nuvoloso	E. N. E.		

Dalle 6 ant. del 3 dicemb. alle 6 a. del 4: Temp. mass. [illegible] — min. [illegible]. Età della luna: giorni 22. Fase: U. Q. ore 1. 4.

ATTI UFFIZIALI.

N. 35320. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (2. pubb.)

Nel giorno 17 dicembre p. v. avrà luogo presso l'I. R. Intendenza di finanza in Udine, una pubblica asta per la vendita al maggior offerente, sotto riserva della superiore approvazione, dei beni sottodescritti sul dato fiscale di stima di fiorini 561 : 64 v. a. d'argento.

Le condizioni d'asta sono ostensibili presso la Sez. II. della prefata Intendenza.

Beni da alienarsi.

Aratorio con gelsi in mappa stabile di Visandone, Distretto di Udine, sotto il N. 242, di pertiche 11 . 61, rendita censuaria lire 8 : 71.

Simile nella stessa mappa al N. 22 di pert. 7 . 66, rendita lire 11 : 74.

Aratorio nudo in detta mappa al N. 374 di pert. 11 . 72, rendita lire 9 : 79.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 3 novembre 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 18724. AVVISO. (2. pubb.)

Caduto deserto, per mancanza di aspiranti, l'esperimento d'asta tenutosi in relazione all'Avviso 16 settembre scorso, N. 15813, per deliberare la vendita del quoto spettante all'I. R. Erario Cassa d'ammortizzazione sul diritto feudale esercibile nella Montagna con osteria detta Monti Lessini, si rende noto, che nel giorno 18 dicembre p. v. si terrà un terzo esperimento d'asta per la vendita stessa presso la Sezione II. di questa I. R. Intendenza sul dato fiscale di fior. 2700, sotto le altre condizioni contenute nell'Avviso d'asta suddetto, e nel precedente 29 luglio p. p., N. 12804.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 2 novembre 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, BÖHM.

N. 7658. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

L'I. R. Tribunale prov. di Udine ha posto in istato di accusa per crimine di pubblica violenza contemplato dal § 85 Cod. pen., Domenico Brovedan fu Osvaldo, detto Pastor, celibe, calzolaio d'Invilino, fuggitivo, d'ignota dimora.

Interessa quindi tutte le Autorità giudiziarie e di pubblica sicurezza di procurarne l'arresto e la traduzione alle carceri di esso Tribunale. Si aggiungono i connotati personali dell'arrestando.

Di anni 40, di statura bassa, capelli castani, barba folta, naso aquilino, viso ovale.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Udine, 30 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUZ. G. Vidoni.

N. 5008. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

L'I. R. Tribunale prov. di Verona, in forza del potere conferitogli da S. M. A,

Esaminati gli atti di speciale inquisizione per crimine di omicidio in danno di Rosa Carraro Bertani, e per crimine di grave lesione in danno di Lorenzo Bertani, a prevenuta opera di Gaetano Cariffa fu Marco, di anni 53, pittore di Verona;

Vista la proposta 12 corr. mese, N. 1936-1128 della locale I. R. Procura di Stato,

Ritenuta la propria competenza all'ulterior procedimento, ha dichiarato e dichiara: Gaetano Cariffa viene posto in istato d'accusa con ordine d'arresto siccome legalmente indiziato:

a) del crimine d'omicidio in Rosa Carraro Bertani previsto dal § 134, punibile a sensi del successivo § 136 Cod. penale;

b) del crimine di grave lesione corporale in Lorenzo Bertani previsto dai §§ 152, 155 lett. *b* punibile a sensi di quest'ultimo §.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Verona, 14 novembre 1863.
Il cav. Presidente, FONTANA.

NOTIFICAZIONE. (1. pubb.)

In seguito ad ordine superiore verranno venduti, da parte del sottosegnato Comando nell'I. R. Arsenale terrestre, il giorno 11 gennaio alle ore 10 antim. i seguenti oggetti inservibili per l'uso militare in via di pubblico incanto, cioè:

	8	Bussole da mitraglia di lata del calibro 4 } inservibili
	200	» » » 31 }
	225	funti piastrelli di fustagno
	188	funti baionette da fucile in rottami
ferro vecchio	562730 31/32	» da ghisa, proveniente da cannoni, palle e ruote inservibili
ferro vecchio	2185	» lame da sciabole e baionette spezzate
ferro vecchio	103	» bacchette da fucile in rottami
ferro vecchio	114	» canne » » » »
ferro vecchio	13901	» da fabbro da ridursi servibile
ferro vecchio	9101	» da colare, derivante da sciabole ed appartenenze da fucile
	1 1/2	» rame vecchio
	40	» ottone »
	204	» acciaio proveniente dalle lime vecchie
	11 1/2	pertiche viennesi legna da bruciare provenienti da piattaforme e carriaggi
	739	funti corame vecchio
	150	» cordame »
	3	» corno »
	2200 1/2	» scoria di piombo
	20	» carta d'involto
	2713	pezzi cilindri di legno inservibili.

I suddetti articoli possono essere esaminati ogni giorno presso questo I. R. Comando nell'Arsenale terrestre.

Dall'I. R. Comando d'Artiglieria tecnica,
Venezia, 3 dicembre 1863.
EUGENIO SCHAUPP, *Maggiore.*

N. 8717. CIRCOLARE. (1. pubb.)

Nella sera di domenica 18 ottobre p. p., in Arzarello, Distretto di Piove, veniva ucciso Giacomo Gabbatore, detto Nunziado, villico di quel paese, e quindi gettato nel fiume Bacchiglione in posizione superiore a Pontelongo dello stesso Distretto. Non ancora fu possibile ricuperare il cadavere.

Il Gabbatore era un individuo dell'età di anni 56, di statura alta circa 6 piedi, scarno di corporatura, occhi castani, bocca grande, viso lungo, capelli bianchi.

Vestiva giacchetta di frustagno lavorato con righe nere e rosse, calzoni di frustagno a piccoli quadri neri e bianchi, fazzoletto da collo colorito scorzetto, cappello nero di valstagna e scarpe di cuoio, dette *prussiani*. In una saccoccia teneva un libro di conti e memorie.

S'invitano pertanto le Autorità ad invigilare pel possibile rinvenimento del cadavere, ed al caso di parteciparne immediatamente il ricupero, tanto a questo Tribunale quanto al Giudizio del luogo dove fosse ritrovato.

In nome dell'I. R. Tribunale prov,
Padova, 24 novembre 1863.
Il Giudice inquirente, FABRIS.

N. 12432. EDITTO. (1. pubb.)

Si fa noto, che presso questo Tribunale esistono varii effetti di biancheria ed altra specie, come sarebbe a dire: fazzoletti bianchi e colorati, pannicelli, camice, asciugamani, buste da zigari, astucci da orologio, un porta monete, un occhialino di tartaruga, che si ritengono di furtiva provenienza, e con ogni verosimiglianza derubati a viaggiatori colla via ferrata.

Chiunque pertanto avesse sofferto un furto di cose consimili, è invitato a presentarsi in questo Tribunale al Consesso del Giudice inquirente Buzzati, in qualunque dì, dalle ore 9 ant. alle 4 pom. per prendere ispezione degli effetti e dare in proposito le sue dichiarazioni.

Dall'I. R. Trib. prov., Sez. pen.,
Venezia, 25 novembre 1863.
Il Vice-Presidente, CATTANEO.
G. Padovan.

N. 11350. CIRCOLARE. (1. pubb.)

Federico Penzo, detto Bianchin fu Vincenzo, di anni 32, di Chioggia, viene ricercato d'arresto dall'I. R. Tribunale prov. Sez. pen. in Venezia, che col conchiuso odierno ha segnato in suo confronto l'accusa siccome legalmente indiziato del crimine di perturbata religione mediante bestemmie previsto, dal § 122 lett. *a* del Cod. pen.

Connotati personali.

Statura bassa, corporatura compressa, capelli castagni, occhi cerulei, naso regolare, bocca media, volto ovale; vestito da artigiano.

Dall'I. R. Trib. prov., Sez. pen.,
Venezia, 11 novembre 1863.
Il Vice-Presidente, CATTANEO.
G. Padovan.

N. 7877. EDITTO. (1. pubb.)

Si notifica all'ignoto individuo che armato d'archibugio nel 6 settembre p. p. alla vista della R. guardia di finanza diedesi alla fuga abbandonando in prossimità a Sant'Alberto l'arma di cui era munito, che l'I. R. Intendenza di finanza in Treviso, produsse in di lui confronto la Petizione 9 novembre corr., N. 7877, in punto di conferma del relativo processo verbale a bolletta d'invenzione e confisca dell'arma, ritenuta a decento della multa, e che sulla stessa deputatogli in curatore l'avv. Vergani venne prefisso pel contraddittorio il giorno 7 gennaio p. v. 1864 alle ore 9 ant.; avvertito, che ove il diffidato non destinasse altro difensore, e non lo renda noto in tempo utile a questo Tribunale, la procedura avrà luogo in contesto del detto curatore.

Locchè si pubblichi, come di metodo, mediante affissione nei soliti luoghi di questa città, e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale prov., Treviso, 10 novembre 1863.
Il Presidente, ZANELLA. Chiesa.

N. 9016. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

Con odierno conchiuso N. 9016 di questo Tribunale, venne posto in istato d'accusa Antonio Zago, detto Beccato del fu Giorgio, di anni 39, di questa città, siccome legalmente imputabile del crimine di furto previsto dai §§ 171, 173, 174 II. *d*, e 176 II. *a* del Cod. pen.

Essendo lo Zago latitante, s'invitano per ciò tutte le Autorità di pubblica sicurezza, a mente del § 582 del Reg. di proc. pen. a cooperare per l'arresto e consegna del medesimo alle carceri di questo Tribunale.

Descrizione.

Statura alta, corporatura ben complessa, volto ovale, mento simile, fronte bassa, capelli e ciglia bionde, occhi piccoli, naso profilato, denti sani e barba rasa.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 19 novembre 1863.
Il Presidente, HEUFLER.

CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

Con odierno conchiuso N. 2894, venne posto in istato di accusa Romana Zandonella di Vittore, detta de Dorigo di S. Stefano del Comelico, attualmente girovaga e di ignota dimora, come legalmente imputata del crimine di furto contemplato dai §§ 171, 174 II. *b* del Cod. pen. e punibile giusta il successivo § 178.

S'invitano quindi le Autorità di sicurezza e gli organi della pubblica forza a procurarne l'arresto e la traduzione in queste carceri criminali.

Descrizione.

È dell'età di anni 19, statura bassa, capelli e ciglia castani, occhi bigi, naso e bocca regolari, mento ovale, viso oblungo, colorito sano, faccia butterata dal vaiuolo.

Veste all'artigiana; talvolta alla foggia tirolese, con giacchetta, cotolo e grembiale di cambrich fondo oscuro, punteggiato o rigato, ovvero di lanetta quadrigliata, e porta ora cappello, ora cuffia.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Belluno, 25 novembre 1863.
Il Presidente, DALLA ROSA.

AVVISI DIVERSI.

N. 5197 VI-7. 4131

Provincia di Vicenza — Distretto di Asiago.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Vacante tuttora la Condotta medico-chirurgo-ostetrica del Comune di Gallio, cui va annesso l'onorario di fior. 500, oltre fior. 229 per indennizzo del cavallo, si riapre il concorso a tutto il 31 dicembre p. v.

Le istanze di concorso verranno prodotte a questo I. R. Commissariato, corredate dai seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita, e sudditanza austriaca;

b) Diplomi, in originale, o copia, di medicina, chirurgia, ed ostetricia;

c) Documento di essere autorizzato all'innesto vaccino;

d) Certificato provante la pratica biennale in un civico Ospitale, o di aver sostenuta una Condotta medica;

e) Dichiarazione di non essere vincolato a Condotta, od essendolo di potersi svincolare entro tre mesi.

Il circondario della Condotta è parte in piano, e parte in monte, con buone strade, conta 2,580 abitanti, quasi tutti aventi diritto a gratuita assistenza.

La residenza del medico è fissata in Gallio.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, vincolata alla superiore approvazione, ed agli obblighi portati dallo Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

Il presente viene pubblicato come di metodo.

Asiago, 24 novembre 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale,
GAETANO LEOPARDI.

1145

REVOCA DI MANDATO.

I nobili Federico, Giovanni, Alessandro, Milone, Rizzardo e Ottone, conti di Sanbonifacio, del fu Gio. Francesco, dichiarano di revocare, siccome revocano, qualsiasi procura da essi rilasciata al signor Andrea Zanotto di Antonio. Locchè viene portato a pubblica notizia, per ogni conseguente effetto di ragione e di legge.

Venezia, 3 dicembre 1863.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6380. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza, in confronto di Giovanni Franco q.m Gio. Batt. di Lavarda, si terranno in questa Pretura nei giorni 7, 8 e 9 gennaio 1864 p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. Lire 19 : 20, importa fiorini 168 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Nella Provincia di Vicenza, Distretto di Asiago, Comune censuario di Lavarda, mappale N. 527, casa, pert. 0 . 23, rend. L. 19 : 20, intestata in Ditta Franco Giovanni q.m Gio. Batt.

Si pubblichi il presente per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'Albo Pretorio ed in piazza di Lusiana.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 22 novembre 1863.
Il Pretore, SARTORELLI.
Pante Canc.

Al N. 14310. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Padova rende pubblicamente noto, che nei giorni 7, 16 e 29 gennaio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., d'innanzi apposita Commissione giud. alla Camera N. 20 di questo Tribunale, si terrà un triplice esperimento d'asta dietro istanza esecutiva dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., per l'I. R. Intendenza Prov. di Padova, in confronto di Bombarda Pietro fu Giacomo, e per notizia a Pizzo Luigi fu Francesco a titolo pagamento imposta, dell'immobile, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 167 : 04, importa fior. 1461 : 60 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Nel Comune censuario di Padova città.

Casa con portico ad uso pubblico, in mappa al N. 4604, della superficie pert. cens. 0 . 21 e colla rendita di L. 167 : 04.

Locchè si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale in Venezia, e per affissione nell'Album di questo Tribunale, e nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 24 novembre 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 14321. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Padova rende pubblicamente noto, che ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven. per l'I. R. Intendenza Prov. di Padova, in confronto di Carraro Giacinto detto Nalosso, domiciliato a Bonisiol di Mogliano, Prov. di Treviso per pagamento imposte d'immediata esazione ec., nei giorni 8, 14 e 20 gennaio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà un triplice esperimento d'asta d'innanzi apposita Commissione giudiz. alla Camera N. 20 di questo Tribunale per la vendita degli stabili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 268 : 66, importa fior. 2350 : 77 1/2 di n. valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

I seguenti fondi in Comune censuario di Padova città.

Mappale N. 1075, casa con portico ad uso pubblico, di pertiche 0 . 04, rend. a. L. 28 : 80.

Mappale N. 1112, casa, di pert. 0 . 49, rend. a. L. 237 : 60.

Mappale N. 1114, giardino, di pert. 0 . 23, rend. a. L. 2 : 26.

Totale pert. cens. 0 . 76, rend. a. L. 268 : 66.

Locchè si pubblichi per inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e per affissione nell'Album di questo Tribunale, e soliti luoghi.

Dall'I. R. Tribunale Prov,
Padova, 24 novembre 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 3461. 1. pubb.

AVVISO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Andrea q.m Andrea della Schiava, che sopra istanza di Antonio q.m Giovanni di Gallo pari data e N. che nei giorni 8, 15, 22 gennaio p. v., nella Sala di questa Pretura avrà luogo il triplice esperimento d'asta dei suoi beni stabili descritti nell'Editto pari data e N., e che fu ad esso perchè assente d'ignota dimora destinato in curatore l'avvocato nob. Vito Tullio.

Si eccita pertanto a comparire in tempo, od altrimenti a munire il curatore dei creduti mezzi di difesa, od a notificare in tempo un suo procuratore, altrimenti l'esecuzione sarà consumata in confronto del curatore suddetto, ed esso dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire a prezzo minore della stima che in ragione del quinto importa fiorini 154 : 78, e nel terzo anche a prezzo inferiore purchè basti a coprire i crediti inscritti sui fondi da subastarsi.

II. Chiunque vuol farsi aspirante all'asta dovrà depositare il decimo del prezzo in denaro sonante ed a tariffa.

III. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare il residuo prezzo in denaro sonante ed a tariffa.

IV. Dal giorno della delibera staranno a carico dell'acquirente le imposte inerenti ai fondi medesimi.

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro il fissato termine si potrà procedere per nuova subasta a tutte sue spese, al che si farà fronte prima col deposito salvo il rimanente a pareggio.

Stabili da subastarsi per un quinto.

N. 453, casa colonica, di pertiche 0 . 04, rend. L. 3 : 30.

N. 1540, prato, di pertiche 1 . 72, rend. L. 0 : 84.

N. 1541, coltivo da vanga, di pert. 1 . 13, rend. L. 1 : 62.

N. 1624, prato, di pertiche 0 . 94, rend. L. 1 : 07.

N. 1625, coltivo da vanga, di pert. 1 . 31, rend. L. 1 : 31.

N. 1948, coltivo da vanga, di pert. 0 . 49, rend. L. 0 : 70.

N. 1962, prato, di pertiche 2 . 25, rend. L. 0 : 38.

N. 7999, rupe pascoliva, di pert. 21 . 20, rend. L. 0 : 42.

Si pubblichi mediante affissione all'Albo e soliti luoghi, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Moggio, 17 novembre 1863.
Il Dirigente, URLI.

N. 35201. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente atto all'assente e d'ignota dimora co. Gio. Abbondio de Widmann-Rezzonico, che sulla petizione contro di lui promossa da Domenico Donadon-Droppa per pagamento di fior. 47 : 75 in causa lavori e riparazione fattegli, per non essere noto il luogo di sua dimora, gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. dott. Petris, cui va ad intimarsi il decreto che destina alla procedura l'A. V. del giorno 16 gennaio 1864, ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso co. Widmann-Rezzonico a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, qualora non prescegliesse istituirne altro, ed a prendere insomma quelle determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesse, che del resto non potrà che attribuire a sè stesso le conseguenze del ritardo ed inazione.

Si pubblichi per tre volte come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 9 novembre 1863.
Il Cons. Dirig., PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 5801. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso con deliberazione 21 ottobre p. p. N. 6576, interdisse a Francesca Francescon, vedova di Domenico Reginato, di Paderno, l'amministrazione della propria sostanza per essersi verificati gli estremi dei §§ 21, 273 del Codice civile.

Dall'Imp. R. Pretura,
Asolo, 4 novembre 1863.
Il Pretore, TAGLIAPIETRA.
Siragna, Canc.

N. 8241. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. in Mantova si notifica col presente Editto ad Alessandro fu Francesco Morali, a Cristina Ambrosioli, quale tutrice delle minori Angela, Francesca, Stella, Teodolinda Morali fu Giuseppe, che dall'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., quale rappresentante l'I. R. Intendenza delle Finanze in Mantova, è stata presentata al detto Tribunale una petizione in punto cessazione di contratto di affittanza e riconsegna di fondo.

Ritrovandosi i suddetti assenti e d'ignota dimora, è stato nominato e destinato a di loro pericolo l'avvocato C. Finzi, affine di rappresentarli come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Reg. Giud. Civ. vigente in questi Stati: ciò che ad essi si rende noto col presente Editto, che avrà forza d'ogni debita citazione, affinchè sappiano e possano, volendo, rispondere nel termine di giorni 90, oppure far tenere al suddetto avvocato come curatore e patrocinatore di essi i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credessero assistiti, od anche scegliere, e render noto a questo I. R. Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi o stimato da essi opportuno per la di loro difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra, sappiano dover attribuire a sè stessi le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ne' luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 21 novembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dir.

N. 42645. 2. pubb.

EDITTO.

Con deliberazione 9 corr. N. 19785, il locale I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile dichiarò interdetto per monomania persecutoria Giacinto Patiss fu Vincenzo di qui, e questa Pretura con Decreto odierno pari N. gli deputò in curatore il sig. Giovanni Padovan, imprenditore di lavori di qui.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 14 novembre 1863.
Il Cons. Dirig., PELLEGRINI.

N. 7038. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 13, 20 e 27 gennaio p. f. anno 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., verranno in questa residenza tenuti tre esperimenti d'asta per la vendita dello stabile sotto descritto, stato esecutato ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia, rappresentante l'I. R. Intendenza di Verona, a carico dello stabile Gianfilippi Teresa fu Paolo di Verona, alle condizioni apparenti dall'infrascritto

Capitolato.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 47 : 56, importa fior. 416 : 12 1/2 di n. valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente la metà del suddetto valore cens., ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

In Provincia di Verona, Distretto e Comune di Bardolino al N. mappale 2109, clivetto, di pertiche 5 . 85, colla rendita di Lire 47 : 56, intestato alla esecutata nob. Gianfilippi Teresa fu Paolo, maritata Canestrari, livellaria al Comune di Bardolino livello controverso.

Dall'I. R. Pretura,
Bardolino, 19 novembre 1863.
Il Pretore, CERIALI.
Bendazzoli S. D.

N. 7033. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Maniago rende pubblicamente noto, che sopra istanza odierna pari N. dell'I. R. Procura di Finanza Lomb. Veneta, rappresentante l'I. R. Finanza in Udine, ed in confronto di Barbara fu Pietro de Domini, vedova Fabiani di Fanna, avranno luogo nel locale di sua residenza, ed innanzi apposita Commissione giudiziale nei giorni 25 gennaio, 25 febbraio e 30 marzo 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 6 : 30 complessive, importa fior. 55 : 12 1/2 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

In Provincia di Udine, Distretto di Maniago, Comune censuario di Fanna.

Mappale N. 3380, prato, di pert. cens. 0 . 44, rend. cens. Lire 1 : 31.

Mappale N. 3384, prato, di pert. cens. 3 . 75, rend. cens. Lire 4 : 99.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo, in questa Comune ed in quella di Fanna, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 24 ottobre 1863.
SNICHELOTTO Agg.
Da Marco Al.

N. 20305. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che ad istanza di Cesare Moretti, amministratore della sostanza concorsuale di Gio. Antonio Boncio in confronto dei creditori insinuati, avrà luogo nei giorni 9 e 13 gennaio 1864, alle ore 11 ant., il primo e secondo esperimento d'asta per la vendita delle qui sottodescritte realità, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà tenuta colle norme e cautele prescritte dal vigente Regolamento ed analoghe disposizioni, per un unico Lotto.

II. Per essere ammesso alla gara ciascun aspirante dovrà premettere un deposito di effettivi di argento sonanti fiorini 36, trentasei.

III. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di fiorini 360 : 80 (trecento sessanta, soldi ottanta), corrispondente alla terza parte di fior. 1082 : 41, valore attribuito alla intiera proprietà con perizia 11 giugno 1863 degli ingegneri dott. Terrazzani e Pellesina di Venezia.

IV. La delibera avrà luogo a favore del maggior offerente, fermo però che nei due primi esperimenti non potrà effettuarsi che per un prezzo superiore, ma non inferiore a quello di stima. Chiunque offerisse per persona da dichiararsi, dovrà manifestarla all'atto della delibera.

V. Avvenuta la delibera, saranno restituiti agli offerenti i fatti depositi, eccettuato quello del deliberatario, che sarà trattenuto a garanzia dell'adempimento delle obbligazioni da esso assunte.

VI. Il pagamento del prezzo di delibera dovrà essere effettuato all'istante, od al più tardi entro 24 ore, in valuta sonante effettiva d'argento, esclusa ogni altra specie di moneta, o surrogato di sorte.

VII. Staranno pure ad esclusivo carico del deliberatario le spese tutte relative alla pubblicazione, e tenuta degli esperimenti d'asta; quelle pure della stipulazione del contratto, la conseguente tassa di trasferimento di proprietà, le spese di voltura al Censo, quelle per l'eventuali cancellazioni ipotecarie, ec. ed inoltre dovrà fornire gratis all'amministrazione del concorso una copia autentica del contratto stesso.

VIII. Mancando il deliberatario al pronto pagamento del prezzo, come all'articolo VI, ed a qualunque altro dei patti suennunziati, s'intenderà decaduto dal benefizio della delibera, e sarà facoltativo di aprir nuovamente l'asta a tutto suo rischio e pericolo, tenuto lo stesso deliberatario in un coll'effettuato deposito personalmente responsabile del pregiudizio che ne potesse ridondare, ed obbligato perciò a risarcire le conseguenze della sua mancanza.

IX. Tostochè sarà immesso nel possesso degli enti acquistati, il deliberatario farà eseguire la voltura relativa nei registri censuarii, ed al più tardi entro il periodo prefisso dalle vigenti normali.

X. L'amministrazione consegnerà contemporaneamente al deliberatario tutti que' documenti che detiene in prova della proprietà del Boncio degli enti venduti, nè potrà poi in alcun tempo, o circostanza esser tenuta a veruna ulteriore responsabilità.

Beni da subastarsi.

Venezia, Comune cens. di Castello, parrocchia S. Martino.

Terza parte di bottega e luogo terreno al civico N. 2001, anagrafico 2418 e mappale 2672, colla superficie complessiva di pertiche 0 . 03 e rendita censuaria di a. L. 18 : 72.

Terza parte di casa al civico N. 2007, anagrafici 2392, 2393 e mappale 2678, superficie complessiva pert. 0 . 07 e rendita censuaria a. L. 41 : 58.

Il presente sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia, 19 novembre 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 8361. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Senato di commercio di Mantova notifica col presente Editto a tutti quelli, che possono avervi interesse, di aver decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque esistenti e sopra tutta la sostanza stabile situata nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Domenico Tondini, agente di negozio.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il suddetto oberato Domenico Tondini, ad insinuarla con petizione sino al giorno 31 gennaio 1864 inclusivo, a quest'I. R. Tribunale in confronto dell'avv. Bellatti dott. Ferdinando, deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione in caso d'impedimento nell'avvocato Basola dottor Benedetto, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa; ma anche il diritto per cui egli domanda d'essere graduato nell'una o nell'altra classe, poichè in difetto, scorso il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto fosse esaurita dagl'insinuati creditori, e ciò quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di priorità o di pegno.

Si avvisano inoltre i detti creditori di dover comparire avanti quest'I. R. Tribunale nel Consesso N. VI la mattina del giorno 15 febbraio 1864, alle ore 10 ant., per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un altro, non che per la nomina della delegazione dei creditori e per quelle ulteriori previdenze che si trovassero del caso, avvertendo che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione si nomineranno ex officio.

Il presente Editto verrà pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 25 novembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dir.

N. 11319. 2. pubb.

EDITTO,

Si rende pubblicamente noto, che sopra requisitoria 20 corrente ottobre N. 9533, dell'I. R. Tribunale Provinciale di Udine verranno tenuti da apposita Commissione nel locale di residenza di questa I. R. Pretura nei giorni 9, 23 gennaio e 9 febbraio 1864, sempre dalle ore 9 antim. alle 2 pomer. gli esperimenti d'incanto per la vendita giudiziale provocata con istanza dalla creditrice Ditta Andrea Tomadini, di Udine, contro la debitrice Teresa De Marchi-Pascoli, di Colza, delle sottoindicate realità stabili alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà in un solo Lotto, al primo e secondo esperimento i beni non saranno venduti senonchè a prezzo maggiore di quello della stima giudiziale, rilevato in fiorini 2711 : 10, al terzo incanto a prezzo anche inferiore, semprechè basti a tacitare i creditori iscritti sino al valore o prezzo di stima.

II. Ogni oblatore, meno l'esecutante, dovrà depositare all'atto della offerta, il decimo del prezzo di stima, che sarà trattenuto in caso di delibera, e restituitogli in caso diverso.

III. Gli stabili vengono deliberati nello stato in cui si trovano, senza garanzia per parte dell'esecutante, se non del fatto proprio.

IV. Il possesso dei beni subastati viene trasferito nell'acquirente mediante l'atto di delibera, riservata la definitiva aggiudicazione dopo l'adempimento dei patti dell'asta per parte del deliberatario. Dal giorno della delibera, il deliberatario supplirà alle pubbliche imposte qualunque sieno cadenti sui fondi subastati, dei quali dovrà fare la voltura al Censo in propria Ditta.

V. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario effettuare a sue spese nella Cassa dell'I. R. Tribunale di Udine il deposito del prezzo di delibera, meno il 1/10 già depositato come all'articolo II. Il pagamento si farà in moneta d'argento a corso legale.

VI. Staranno a carico del deliberatario le spese di delibera, la tassa di trasferimento della proprietà, e qualunque altra inerente. Mancando egli al pontuale pagamento del prezzo e delle spese preaccennate, potrassi riaprire l'incanto a tutte sue spese, rischio e pericolo, al che resta vincolato anche il fatto deposito.

Stabili da subastarsi situati nella Comune di Colza, Distretto di Ampezzo.

Prato in mappa al N. 115, di censuarie pert. 1 . 15.

Coltivo da vanga, in mappa al N. 1034, di cens. pert. 2 . 05.

Coltivo da vanga, in mappa al N. 1050, di cens. pert. 2 . 40.

Coltivo da vanga, in mappa al N. 1396, di cens. pert. 1 . 02.

Coltivo da vanga, in mappa al N. 1397, di cens. pert. 1 . 53.

Coltivo da vanga, in mappa al N. 1631, di cens. pert. 2 . 37.

Prato, in mappa al N. 1768, di cens. pert. 3 . 69.

Casa colonica, in mappa al N. 1778, di cens. pert. 0 . 18.

Casa colonica, in mappa al N. 1780, di cens. pert. 0 . 24.

Prato, in mappa al N. 1875, di cens. pert. 4 . 72.

Prato, in mappa al N. 1093, di cens. pert. 6 . 39.

Il presente viene affisso all'Albo Pretoreo, nel Comune di Colza, e pubblicato per le Gazzette.

Dall'Imp. R. Pretura,
Tolmezzo, 29 ottobre 1863.
Il Pretore, ROMANO.
Pellegrini Canc.

N. 6364. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza, in confronto del Comune di Roana si terranno in questa Pretura nei giorni 21, 22, 23 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. Lire 15 : 40, importa fiorini 134 : 75 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valor censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata l'eredità nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Nella Provincia di Vicenza, Distretto di Asiago, Comune censuario di Canove.

Mappale N. 58, prato, pert. 1 . 96, rendita L. 9 : 58.

Mappale N. 116, prato, pert. 1 . 78, rendita L. 5 : 82.

Totale pert. 3 . 74, rendita L. 15 : 40.

Si pubblichi il presente per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'Albo Pretorio, ed in piazza d'Asiago.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 21 novembre 1863.
Il Pretore, SARTORELLI.
Pante, Canc.

N. 6312. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza in confronto di Giovanni Pesavento fu Gio. di Asiago, si terranno in questa Pretura nei giorni 17, 18 e 19 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 18 : 57, importa fior. 162 : 48 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valor censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare per tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura della propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Nella Provincia di Vicenza, Distretto di Asiago, Comune cens. di Bosco.

N. 186, a, prato, di pertiche 3 . 86, rend. L. 18 : 57.

Si pubblichi il presente per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'Albo Pretorio ed in piazza d'Asiago.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 19 novembre 1863.
Il Pretore, SARTORELLI.
Pante Canc.

(*Segue il Supplimento*, N. 85)

SABATO 5 DICEMBRE.

ANNO 1863 — N. 276.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:77 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. Luogotenente di S. M. I. R. A. nominò maestra nell'I. R. Scuola maggiore femminile di Mantova l'assistente gratuita presso lo stesso Istituto, Ferrari Ildeberga.

L'eccelso Ministero di Stato ha conferito il posto di medico provinciale in Belluno al dott. Eugenio Ancona, medico distrettuale in Venezia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 5 dicembre.

Coll'*America*, giunto il 3 da Alessandria a Trieste, l'*Osservatore Triestino*, ricevette le ultime notizie dell'Egitto e delle Indie:

« Ci pervennero, egli dice, giornali di Bombay 14 e di Calcutta 5 novembre. Confermasi che lord Elgin, vicerè delle Indie, è ammalato a Lahore, con pericolo di vita.

« La spedizione contro i Sittanas forzò il passaggio, e il distaccamento comandato dal colonnello Vaughan fu attaccato dalla popolazione di Banair. In questo fatto, i montanari ebbero gravi perdite, ma anche 22 Inglesi rimasero uccisi, e 56 feriti. Fra i primi, si annoverano due tenenti. Uno scontro susseguente costò la vita al colonnello Harding, e a due uffiziali.

« Un piroscafo partirà quanto prima da Calcutta, per accompagnare due navi, che si recano nel Golfo persico, allo scopo di costruire la gran linea telegrafica, che dee congiungere l'Inghilterra colle Indie.

« Si suppone che il piroscafo separatista americano, *Alabama*, stia incrociando presso Madras. Narrasi che una casa mercantile di quella città, ricevette l'istruzione di antecipare 1000 lire di sterlini per le spese di quel piroscafo, qualora si recasse colà.

« Il ragià di Jeypur riceverà la decorazione della Stella dell'India, pei servigi prestati nell'ultima insurrezione.

« Si annunzia che l'Aud verrà annesso alle Provincie Nord-Ovest, invece dei territorii di Saugor, i quali ne furono separati nello scorso anno.

« L'*Egypte*, d'Alessandria, del 25 p., reca a proposito delle turbolenze, di cui fe' cenno un dispaccio: Stamane corsero voci in città riguardo a disordini seguiti nell'Heggias, e segnatamente a Gedda. Possiamo dare al pubblico il sunto dei dispacci telegrafici che abbiam ricevuto stamane da Suez, e i quali si limitano ad annunziare, che i Beduini invasero la città di Moca, e involarono tutte le provvigioni di caffè.

« Il Vicerè donò alla colonia italiana d'Alessandria, un terreno di sua proprietà privata, per trasferirvi un Collegio che già esisteva, ma il cui locale era insufficiente ai bisogni.

« Il generale Fanti è arrivato al Cairo, ed ebbe il 22 novembre, un'udienza dal Vicerè, al quale fu presentato dal console italiano, sig. Giaccone.

« L'Autorità sanitaria egiziana stabilì una contumacia di 15 giorni per gli animali bovini provenienti dalla Siria, dalla Caramania e da Costantinopoli, e 5 giorni d'osservazione per gli arrivi di bovi non sospetti. In Egitto l'epizoozia va diminuendo. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 1.° dicembre.*

Principio della seduta ore 10 e ¾.

Siedono al banco ministeriale: Le LL. EE. i signori Ministri Lasser, Plener, dott. Hein; inoltre il consigliere ministeriale Plenker.

Viene distribuito il rapporto della Giunta di finanza: *Marina mercantile e Ministero di finanza, introiti diversi;* inoltre la seguente proposta del *dott. Zyblikiewicz* e compagni:

« Considerando che la protezione offerta da parte austriaca, nel § 66 della legge penale alle Potenze estere, per la loro sicurezza, è dipendente dalla reciprocanza e notificazione materiale delle medesime; e che, all'incontro, il Decreto del Ministro della giustizia dei 19 ottobre 1860 *(Bollettino delle leggi dell'Impero N. 233)*, ch'è destinato a guarentire questa protezione all'Impero russo, non porta a pubblica conoscenza nè un trattato, nè una legge russa, nè qualsiasi altra cosa, da cui fosse da dedursi l'essenza e l'estensione della reciprocanza imperiale russa, ed inoltre non si conosce se questo Decreto ministeriale, o la convenzione, che lo ha proceduto, abbia per sè la Risoluzione Sovrana;

« Considerando inoltre che il suddetto Decreto ministeriale ammette differenti interpretazioni; che in particolare è dubbioso, se nell'inquisizione delle azioni, compromittenti la sicurezza della Russia, l'azione dei Tribunali austriaci si limiti soltanto a quelle commesse nel territorio austriaco, o si estenda anche alle altre, mentre sembra che la lettera del mentovato Decreto ministeriale, ma più ancora la precedente convenzione pubblicata in Russia, si pronunziino per la prima ipotesi, ed inoltre anche i Tribunali della Gallizia inclinarono lungamente per la stessa; che all'incontro, il Ministero della giustizia disapprova questa opinione, ed anzi, giusta una Notificazione diretta il 25 settembre a. c., sotto il N. 8735, dall'I. R. Ministero di polizia alle Autorità politiche, si trovò indotto ad abbassare una istruzione in senso contrario ai Tribunali della Gallizia;

Voglia la Camera deliberare:

« che sia da eleggersi una Giunta, ed incaricarla,

« 1. Di esaminare la forza legale del Decreto ministeriale 19 ottobre 1860;

« 2. Nel caso che venisse trovato legalmente obbligatorio, illustrarlo con disposizioni più positive sulla natura, sull'estensione e sul territorio delle azioni da riguardarsi come crimini contro la sicurezza della Russia;

« 3. Di produrre al più presto alla Camera le proposte relative.

« Vogliasi assegnare la preliminare pertrattazione di questa proposta ad una Giunta di 9 membri, da eleggersi dal seno di tutta la Camera. » *(25 sottoscrizioni.)*

Il proponente *Zyblikiewicz* desidera che, ove sia possibile, gli venga data occasione di motivare la proposta ancora entro la settimana. Il *presidente* promette di fissare una seduta del Consiglio dell'Impero ristretto.

Hann e compagni interpellano il Ministero degli affari esterni in affari della città di Braunau. (Il tenore della interpellazione non si può cogliere pienamente.)

Kirchmayr legge il rapporto sulla privativa del sale.

Nella discussione generale prende la parola *Schuller*, per porre in vista che in Transilvania si potrebbero conseguire significanti introiti, mediante l'esportazione del sale se esistessero migliori veicoli di comunicazione, e segnatamente le strade ferrate.

Riese-Stallburg desidera che, nella revisione delle sovvenzioni per le ferrovie, ecc. ecc., da farsi a mezzo della Giunta eletta, si abbia in considerazione di ridurre a prezzi più discreti le tariffe di trasporto pegli oggetti di privativa; inoltre che venga concesso ad uomini di fiducia del Consiglio dell'Impero di prendere ispezione dell'Amministrazione de' fondi demaniali.

Vengono ammesse tutte le seguenti proposte della Giunta:

Nel preventivo dello Stato pel periodo finanziario 1864, l'*Esigenza*, concernente le spese della privativa del sale, dopo di essersi trasportate al titolo *spese per la vendita* le spese per l'acquisto del sale prodotto nelle saline private, viene approvata pel periodo, di 14 mesi, nelle somme seguenti:

Spese d'Amministrazione, fior. 653,664; spese di produzione e di acquisti, fior. 5,131,728; introiti ed Uffizii per la vendita: fior. 2,019,136; in totale, fior. 7,804,528;

Il *Coprimento*, cioè: Introiti degli Uffizii di produzione del sale, fior. 1,378,415; introiti degli Uffizii per la vendita, fior. 47,708,779: in totale fior. 48,987,194.

Vengono manifestati al Governo i desiderii e le aspettative seguenti:

a) che si limitino le spese d'Amministrazione al puro indispensabile; si dimostrino separatamente le grandi partite, contenute nella rubrica *Spese diverse;* si regolino uniformemente i soldi e gli emolumenti degl'impiegati ed inservienti nelle varie saline; e si facciano cessare segnatamente le significanti differenze negli assegni fissi per la legna; inoltre, che si dimostrino in dettaglio le spese per la produzione e compera del sale, come pure le spese per nuove fabbriche per la produzione e per la vendita del sale;

b) che si tolgano le cause, che rendono tanto costoso il lavoro delle saline, e si rendano note alla Camera dei deputati, all'atto di presentare il prossimo preventivo. Che sia altresì da comunicarsi il risultato degli esperimenti continuati di far fuoco col carbone;

c) che sieno presentati dati, numerici e dettagliati, coll'aggiunta del prodotto, sulla vendita delle singole qualità di sale ed altri accessorii indicandone la rendita;

d) che si presenti in avvenire, contemporaneamente al preventivo dello Stato, una nota dei prezzi della vendita del sale, in cui appariscano separatamente il carico dell'imposta, contenuto nel prezzo, le spese di produzione, calcolate secondo i prodotti dell'anno ultimo scorso, come pure le spese pel trasporto e per la vendita;

e) che si richiegga il Governo d'istituire una Commissione, composta d'impiegati di finanza, medici, agricoltori ed industrianti, la quale avesse a praticare esatti rilievi sul modo di regolare i prezzi del sale, di togliere gli esistenti dazii intermedii, di rendere pienamente libero il commercio del sale, di promuovere l'esportazione del sale, di accordare prezzi modici del sale per insalare i pesci e le carni, per utilizzare le sorgenti del sale, e della decorrente salamoia; inoltre, sul modo più opportuno di preparare il sal gemma, e da concime. Le risultanze di questi rilievi sono da farsi conoscere all'atto di produrre il prossimo preventivo.

Il *Ministro di finanza* ripete la dichiarazione, fatta già nella passata sessione, che il Governo sarà assai di buon grado proclive a concedere alla popolazione, colà ove esistono sorgenti di sale, di trarne liberamente profitto pel proprio bisogno semprechè, come l'esperienza ha dimostrato, non facendosi subito luogo a speculazioni, non ne emergano defraudi. In quanto all'esportazione, doversi ricordare che, nell'anno decorso, fu conchiuso un contratto per l'esportazione del sale dalla Transilvania, la quale ha già anche preso uno slancio osservabile. In quanto al rendere la produzione meno dispendiosa, darsene ogni premura.

In seguito, il Ministro dà schiarimenti sulla domanda d'un deputato transilvano circa la pratica usata nell'utilizzare le sorgenti del sale, e fa osservare la difficoltà di far discutere da una Commissione generale questioni, quali sono quelle sul modo di regolare i prezzi del sale, abolire i dazii intermedii, ec. ec.

L'*abate Eder* (di Salisburgo), parla sulle fabbriche delle saline di Hallein, e censura che si costruiscano sempre in legno, per cui si deggia rinovarle sovente. Egli fa la proposta, che le saline abbiansi a poco a poco a consolidare, mediante costruzioni in pietra. (Viene spalleggiato.)

Il *Ministro di finanza* promette di prendere atto di questa comunicazione.

La proposta viene ammessa, e quindi si passa alla discussione della partita *Privativa dei tabacchi.*

Il *deputato Juzyczynski* presenta il rapporto.

In conformità della proposta della Giunta, vengono approvati senza discussione:

A. *Coprimento*: Vendita di foglia all'estero, fior. 720,000; vendita nell'interno fior. 71,376,952, in totale, fior. 72,096,952. B. *Esigenza*: spese d'Amministrazione, fior. 614,693; spese di produzione e di acquisti, fior. 29,060,416; spese per la vendita, fior. 5,174,471, in totale, fior. 34,849,661. Ne risulta quindi un prodotto netto di fiorini 37,247,372.

Anche le proposte, concernenti la concessione di licenze di coltivare tabacco per più anni, l'estensione di esperimenti per coltivare il tabacco in Dalmazia, e di attivarne in Buccovina, vengono ammesse, contro l'opposizione del Ministro di finanza.

Il *deputato Kaiserfeld* riferisce sull'*Amministrazione generale delle Casse.*

La Giunta propone di approvare, pel titolo I: *Spese pel maneggio del credito e del denaro*, invece di fior. 195,000, soltanto fior. 165,000; pel titolo II: *Perdita sulla moneta e sui cambi*, invece di fior. 1,693,037, soltanto fior. 1,678,246; pel titolo III: *Spese diverse*, fior. 477,760; « senza pregiudizio riguardo al riconoscimento della validità legale delle prestazioni dello Stato. »

Queste somme vengono ammesse senza discussione.

Così pure i desiderii che le esigenze vengano classificate secondo gli esistenti rami di Amministrazione, ed assoggettate alla revisione; e che i titoli legali vengano esaminati.

Finalmente vengono approvati, come spese straordinarie per la soppressione del dazio della Schelda, fior. 115,365; pel monumento del Principe Eugenio, fior. 120,000; pel monumento Schwarzenberg, fior. 66,060, coll'osservazione che l'argomento dei monumenti venga devoluto intieramente al Ministero di Stato.

Il *relatore Tschabuschnigg* legge il nuovo rapporto sul preventivo del Ministero della giustizia.

La proposta della Giunta è del seguente tenore:

« L'alta Camera voglia deliberare: 1.° Gl'impiegati di concetto dei Tribunali, e rispettivamente delle Procure di Stato, i quali coprono, definitivamente o provvisoriamente, un posto sistematico di consigliere di Tribunale provinciale, di giudice distrettuale o pretore, secretario, secretario aggiunto, aggiunto od attuaro, devono ricevere, pel periodo finanziario presente, incominciando dal 1.° novembre 1863, un'aggiunta di annui fior. 150 per ciascheduno. A questo scopo; vengono approvati, per l'esigenza del Ministero della giustizia, pel periodo di quattordici mesi, fior. 313,425; con ciò, che tal somma deggia essere erogata soltanto a questo scopo. »

Il *deputato Skene*, osservando non essere compatibile il proposto parziale aumento di soldo coi bisogni di tutti gli altri impiegati, nè colle condizioni finanziarie, nè colla posizione del Governo in faccia ai dipendenti, ed essere dovere della Camera di rimettere gl'impiegati giudiziarii a sperare in tempi migliori, come ogni Austriaco spera, propone d'inserire anche quest'anno le aggiunte, che furono accordate pei posti inferiori l'anno decorso, ommettendo le altre inserzioni ora proposte.

Il *deputato Berger* parla per la proposta della Giunta, e cerca di abbattere i motivi addotti da Skene; e conchiude dicendo, che partiva, non dal punto di vista del Governo, ma da quello del popolo, il quale paga le tasse nell'interesse della giustizia, per l'amministrazione della quale si contribuiscono milioni e milioni; che perciò il popolo è in diritto di esigere che gl'impiegati giudiziarii vengano posti in condizione tale, che assicuri l'indipendenza nell'amministrazione della giustizia. Conseguirne quindi che ben diversa è l'importanza degl'impiegati giudiziarii da quella degli altri, i quali sono organi costituiti innanzi tutto per l'interesse del Governo, mentre quelli sono organi costituiti in principalità per l'interesse del popolo; per lo che io spero, dic'egli, che questa Camera approverà la proposta della Giunta, e ciò in forma di diritto, e non di grazia. *(Bravo! bravo!)*

Il *Ministro di finanza Plener* dichiara che prende la parola, non come tale, ma in nome e per incarico di tutto il Ministero, e quindi parte dal punto di vista, che, a suo avviso, corrisponde alla questione, e la considera sotto rapporti generali. Quanto al punto di vista, da cui è partito il preopinante, apparire egualmente giustificato che il popolo esiga che anche gli affari dell'amministrazione politica, di quella delle imposte e delle finanze vengano esauriti da organi imparziali, spregiudicati ed idonei sotto ogni rispetto. *(Bravo! bravo!)*

Passa quindi a ripetere ciò che ha toccato in una precedente seduta, dell'eguale bisogno in tutte le categorie d'impiegati, parecchi dei quali hanno già prodotto petizioni ai membri della Camera pel miglioramento della loro situazione.

Il Governo trovare più opportuno che si riconosca essere tale la condizione degl'impiegati, che reclama provvedimento prima dell'organizzazione; ma perchè a tutti non si può provvedere, doversi accorrere in sussidio dei singoli, che ne hanno il maggiore bisogno; e perciò doversi aumentare il troppo ristretto fondo dei sussidii. Nè doversi rigettare il sistema delle sovvenzioni, per timore di qualche parzialità, la quale non può

APPENDICE.

BELLE ARTI.

Episodio della persecuzione cristiana nell'ultimo giorno di Pompei — Quadro grande ad olio di G. Vidèky, esposto nella Sala terrena dell'Arciconfraternita di S. Rocco.

Nel guardare a questo dipinto egli è impossibile di non ricorrere col pensiero ad una questione, combattuta le tante volte, nè ancora sciolta, nè facilmente solvibile, sulla necessità, voglio dire, delle Accademie nello studio delle arti belle; — anzi e' pare che la conchiusione contraria, guizzando quasi dalla cornice del quadro, lieta della improvvisa vittoria, berteggi un poco chi tien partito contrario, e si accompagni alla speranza di accogliere intorno le sue bandiere nuovi seguaci.

Un giovane artista, che unisce all'ingegno molta cultura, la quale è gemma, che s'infrange di frequente pur troppo dalla tavolozza e dallo scarpello; — un giovane, che attende all'arte coll'entusiasmo e cogli affetti di figlio; — il Vidèky, ungherese, qui da alcuni anni domiciliato, imparati appena presso distinto artista vivente gli elementi del disegno, deliberò di progredire senza soccorso o consiglio di maestri; nel proposito di vedere se, colla costante volontà dell'apprendere, e' potesse reggere sull'ali della fervida immaginazione il giovanile intelletto agl'indefiniti orizzonti dell'arte. — Suo studio dunque furono invece i dipinti dei grandi maestri, e finora principalmente di quelli della veneta scuola; — provò, riprovossi, strappò, se potessi dire così, alle tele invidiate l'idee, che presevi forma e colore, la svolse, la sminuzzò, la ricompose; — v'indagò le pratiche del dipingere, le ritentò nei confronti, fu instancabilmente operoso.

In questa sua educazione il Vidèky ha il pregio, che io mi compiaccio di riconoscergli; quello di sentire quanto sia necessario agguagliare l'espressione alle molteplici combinazioni della forma, e temperare perciò colla meditazione le inquiete novità del pensiero, ricordando quel giusto precetto del Rio, — rivelarsi con maggiore effetto e splendere di maggior luce un'idea quanto più sa rimanersi lontana dall'intemperanza leziosa, e dallo smilzo ascetismo. — L'ora sinistra del dubbio battè tal fiata per lui, ed il pensiero mal si reggette sulle grucce dolorose della incertezza; ma l'ora lieta della speranza gli mantenne però nella difficile prova il coraggio, e, gentil peregrina, sparse di fiori e di raggi le sue studiose visioni.

L'esempio suo non vorrei tutta volta che si consigliasse alle grame schiere di giovani, i quali, abbandonati a sè stessi, meno ancora e più male farebbero: — esso si apprezza nei risultati, che ne offre ora il Vidèky; ma, se la sua educazione e le svariate cognizioni, ch'egli possiede, ponno avergli accorciata la via, questo non è certo di molti, anzi direi essere di pochissimi; il perchè non vale a scalzare un principio, che alcuni eletti ingegni con ampio sapere avversarono, ma che i più combattono sulla parola.

Infatti, a dirne appena un accenno; — l'arte, io pur ne convengo, è veramente poesia, e come tale la non si apprende alle Scuole od alle Accademie; l'arte è una ispirazione, il sole della intelligenza, che diffonde luce e calore sulle moltitudini inscienti, l'angelo sacro che inneggia incogniti canti alle grandezze della creazione; è il raggio non visto, che dal calice di un fiore alle nebulose del firmamento, dall'insettino che vola dentro un prisma di luce, allo struzzo che passeggia i deserti, dalle colpe alle virtù degli umani, tutto unisce nell'armonia della sintesi, che sola ottiene la rivelazione del vero; — ma, al postutto, questa, ad intendersi e ad apprendersi, ha bisogno di un metodo, che, non essendo una intuizione, è il complesso di dottrine insegnate dalla lunga esperienza.

Se non si vogliono le Accademie, come gridano alcuni, — ebbene, che cosa si acconsente, che ne tenga la vece? È pur noto che queste si formarono allora soltanto, quando fu necessario sostituirle a quei gruppi di discepoli e di maestri, ch'erano scuole diverse e pregevoli tutte; centri anch'esse, alla lor volta, di metodi e d'insegnamenti. — Un tratto di penna basta sì a gettare la critica sopra una istituzione; ma bisognerebbe allora aver la potenza di una bacchetta magica, ed evocar dalle tombe le passate generazioni, le condizioni morali, civili di un'altra società; sarebbe mestieri essere nel nostro secolo, ma rinnegare le sue aspirazioni, la sua costituzione economica, quell'insieme, che definisce il carattere di una età.

Non è di meno ben certo che davanti questo dipinto, cominciato e finito nel giro di pochi mesi, primo lavoro di un giovane, il quale da solo svolse così vasta e difficile composizione, il sentimento, che, pur non volendo, si prova, è una gradita sorpresa; della quale, siccome di applauso spontaneo, deve allietarsi un artista.

La scena è l'interno di un carcere terreno, che dal finestrone sprangato lascia vedere l'Anfiteatro di Pompei, sullo spazzo del quale orrende morti compiacevano di frequente una curiosa barbarie. — Altra volta i vinti di guerra, allora i cristiani, sgozzati dalle belve nel Circo plaudente, erano cruento spettacolo alla corruzione di popolo decaduto. — Chi non lesse piangendo quanto ne scrisse Châteaubriand? — Era appunto quel tempo, in che l'Impero romano, diviso, sfiacchito dalle ambizioni, incominciava il periodo di decomposizione sociale, che finì poi collo squarcio di sua temuta potenza; quando vaste e orribili persecuzioni attendevano i seguaci della novella dottrina; i quali però crescendo, rapidamente, sorgevano cento dov'erano dieci, mille e mille dove prima eran cento; confermando così, essi, derisi allora e credenti, l'immortal fede, che le sconce romanticherie di moderni biografi inutilmente tentano scuotere.

Il quadro rappresenta una di cotali carnificine; cessata per quella improvvisa eruzione del Vesuvio, che seppellì sotto le scorie e le lave, incorruttibile tomba, la città di Pompei, ricca allora di commerci e di popolo. — Il monte, cinto di nebbie e di fumo, apparisce in un piano troppo vicino, nè forse è quella la tinta di un vulcano, che scroscia; — per altro, giustamente prospettica è la vista dell'aperto teatro, dentro cui l'orrendo sgozzo di martirizzati, e l'infuriar delle belve si arrestano allo scrollo della potente eruzione; — mentre le folle di spettatori si spingono, si rovesciano, sferzate dallo spavento, sui gradini del Circo: — la è una immensa paura, che l'artista, con tocchi più da maestro che da discepolo, fece spaziare su quella tormaglia.

Nell'interno del carcere, che costituisce la parte principale del dipinto, sono con bell'ordine distribuite otto figure, di naturale grandezza; delle quali sette sono Cristiani condannati a morire, l'ultimo è un carceriere, che, scredente e vigliacco, lascia apparire nei volgari lineamenti deformi il timore, che lo possiede. — È corretta, pregevole assai quest'espressione di feroce paura; come pure meritano lode, per la posa principalmente, quei due abbracciati, l'una, fanciulla bionda, bella e mestissima, l'altro severo ed austero garzone, che al martirio si apparecchiano, quasi fosse una danza. Bulwer, nel suo erudito racconto degli ultimi giorni di Pompei, ne ha scritto affettuosamente; ed il Vidèky, ispiratosi a quelle pagine, raggiunse pienamente il concetto dello scrittore.

Alla stanca di chi riguarda, una donna, mal coperta soltanto d'una veste di lana bianca, la quale le lascia nudo il seno e molta parte del corpo, sembra che intenda di rivelare in quella torva agonia la dura battaglia della materia collo spirito; alla vittoria del quale la invita pietosamente un gentil giovanetto. — Quasi a' piedi dello sgherro altra donna, bella invece di scorrucciante bellezza, coi capelli neri, rovesciati in dietro, e scomposti, tenta coprire ansiosamente della persona, siccome amor la ispira, un vezzoso bambino di pochi anni, biondo, coi ricci cadenti in volubili giri sul collo, il quale pare che non pensi al supplizio, nè lo comprenda, ma, caduto sulle ginocchia, e le mani congiunte, preghi nel tumulto dell'uragano, che lo impaura. — Rendere colla verità del disegno e del colorito così manifesto lo spasimo di quella povera madre, che, incerta fra due timori, dimentica sè stessa per difendere l'incolpata esistenza del figlio, è di certo tal pregio, che devesi specialmente avvertire.

Centro, a cui volgono le diverse figure, si è un vecchio, il quale, sollevato della persona, coi rari capelli, la barba sgrigiata, guardando dove lo sguardo non giunge della creatura, sembra che accolga in sè il dolor di quei tutti, e sciolga a Dio una preghiera nel vedere che la giustizia immortale scende, non sui patiti soltanto, ma, non aspettata, tremenda, anche su quelli, che fanno patire.

Nessuno poi potrebbe negare al dipinto il merito non facile del colorito; vedesi in esso l'artista, attento osservatore della veneta scuola, particolarmente dei metodi di Cagliari e Bonifacio; quel diligente richiamo di tinte, il fondersi a gradi l'ombre e la luce, i colori caldi e succosi, l'avere armonizzato una varietà di altre tinte spezzate con tratti puri e vivi, sono prove distinte, delle quali ha diritto che si faccia apposito cenno; e se un difetto si trova, egli è piuttosto di alcune velature troppo brillanti, le quali spargono uno splendore marmorizzato, che scema certo l'effetto. — Di ciò per altro facilmente gli avverrà di correggersi, avendone ammirabile disposizione; ed anzi se ne ha fin d'ora la certezza pei vigorosi sbattimenti di luce, e per la pittura calma e vera dell'aria interna del carcere, la quale circonda le teste di quei morenti di certo vago riflesso, che par quasi l'aureola inconsutile del martirio. Se non che, senza dubbio si avrebbe ottenuto maggior risultato, se quelle figure fossero nello insieme meno parventi e ripiene; si sente, direi, il desiderio, che nel viso e sulla persona lasciassero scorgere le lunghe durezze, onde soffrono.

Qui giunti, non dicano alcuni con mezzo sorriso; — e' pare che il critico abbia sugli occhi le lenti di un grande ottimismo. — Anche senza l'impaziente richiamo avrei soggiunto che qualche altro difetto resta ancora nel quadro, ma che però è dovere di giustizia il ricordare siccome, essendo questo un primo lavoro, la mano non sempre poteva certamente rispondere all'idea dell'artista. Quella donna, per esempio, mezzo distesa, quasi nuda e delira, lascia molto in tutto a ridire; ma d'altronde io mi credo che al Vidèky balenasse già nella mente, e sentisse egli nel cuore quello, che non giungeva ad esprimere.

Codeste mende io so, vederle lui stesso; e ciò vale ancora a maggiore sua lode; — perchè chi non rimane nel meschino cerchio dell'oggi, — chi sentendo la misera decadenza dell'arte, la quale sì mal risponde al progredire del pensiero moderno, tenta, secondo sue forze, d'immigliorarla, — chi, a dir corto, elevandosi dalle grettezze di poveri concetti, riguarda ad essa come ad un fattore di civiltà, non può fallire nella onorevole aspirazione; e se la parola mia può al Vidèky riuscire gradita riceva francamente l'augurio di quel meglio, ch'ei potrà fare nell'avvenire, apparecchiando forse così alla materna e lontana sua terra, che deve sapergli grado del nobile sagrifizio, un arringo, nel quale, un dì maestro, potrà insegnare meritamente i proprii concittadini.

Dott. VINCENZO MIKELLI.

presentarsi se non come caso eccezionale; ma in complesso non venir meno il sussidio agl' impiegati poveri e bravi.

Ove si ammetta questa massima, tratterebbesi di accordare una somma complessiva, da ripartirsi sui varii rami del pubblico servizio; su che il Governo si riserverebbe il relativo progetto di legge, e, secondando in complesso le intenzioni dell' alta Camera, procederebbe senza favorire una classe, di preferenza all'altra, secondo i principii della giustizia distributiva.

Osserva poi, in nome del Governo, non essere questo argomento da trattarsi nella discussione del bilancio, ma tale da reclamare una legge sistematica, una organizzazione. Sull' organizzazione politica, essere già stato presentato il progetto, e non essere, per quanto crede, lontano il momento, in cui sarà prodotta anche una legge per la giudiziaria. Queste leggi saranno le occasioni opportune per migliorare stabilmente, in modo conveniente, la sorte degl' impiegati; sino allora, esser egli d' avviso che l' unico mezzo ammissibile sia quello d' accordare sussidii.

Il *deputato Giskra* svolge di nuovo l' idee esposte dal deputato dott. Berger; fa alcune considerazioni di convenienza contro la massima dei sussidii: essere egli nemico, come dell' arbitrio così della distribuzione di grazie; volere come diritto ciò che spetta di diritto; indi conchiude: Aspettare l'organizzazione giudiziaria, è un aggiornare l'argomento ad *calendas graecas*. Se abbiamo più volte trascurato la forma delle cose, possiamo, nell' interesse della categoria degl' impiegati giudiziarii e della popolazione, prescindere oggi da una forma più corretta, ed accordare il miglioramento degli assegni, proposto dalla Giunta di finanza.

Il *dott. Herbst* considera la cosa dal lato dei riguardi finanziarii, e della posizione indipendente, in cui s' intende di collocare gl' impiegati giudiziarii. Sotto il primo aspetto, non sa vedere perchè si abbia ad aumentare il fondo delle sovvenzioni, e sovvenire così, nella forma più inconveniente, al bisogno degl' impiegati; e quanto al secondo, dice, che, per raggiungere lo scopo dell' indipendenza, contemplato dalla proposta della Giunta, si sceglie una forma, ch' è acconcia a renderli più dipendenti che non sieno mai stati. (Grida: *assai bene!*) Ommettendo di considerare la penosa condizione di chi dee chiedere e di chi dee impartire un favore, prende l' oratore a considerare la cosa sotto un altro aspetto. Abbiamo, dic' egli, una pubblica vita politica, e l' impiegato è chiamato anch' esso a prendervi parte. I nostri regolamenti sulle elezioni e Comuni accordano agl' impiegati il diritto del voto; diritto, che fu molto contrastato, precisamente in riguardo alla posizione dipendente degl' impiegati: e precisamente per questo è inconveniente che venga offerto un mezzo di più per destare almeno il sospetto che l' impiegato sia dipendente e parziale. (Grida: *molto bene!*) Dopo di avere dato maggiore sviluppo a quest' idea, conchiude considerare egli il fondo dei sussidii come pregiudicevole all' indipendenza giudiziaria, e dovere per ciò solo dichiararsene contrario. (*Vivi applausi.*)

I *deputati Aichenegg* e *Demel* sostengono del pari la proposta della Giunta.

Il *deputato Skene* prende di nuovo la parola contro la proposta della Giunta, osservando che la questione si risolve in un aumento d' imposte; e che, se il popolo ha diritto che si aumentino gli assegni al giudiziario, esso ha altresì il diritto di non essere sopraccaricato.

Il *dott. Kaiser* parla in favore della proposta della Giunta, in vista anche, che nell' organizzazione giudiziaria, potrà il Ministro della giustizia riuscire a restringere il numero degl' impiegati, e così potranno aumentarsi gli stipendii degli altri, senza danno delle finanze. In quanto al fondo dei sussidii, osserva che tutti gl' impiegati, da lui interpellati in proposito, hanno dichiarato desiderare essi che non si faccia luogo a verun miglioramento, piuttosto che ricorrere a questo, per cui verrebbero posti nella necessità di chiedere l' elemosina. (*Molto bene!*)

Viene proposta ed adottata la chiusa delle discussioni.

Il *Ministro della giustizia, dott. Hein*, dimostra la difficoltà di potere nella sessione ventura far ragione all' idea esposta dal preopinante circa una diminuzione d' affari, e quindi d' impiegati, attesa la necessaria cooperazione dei Corpi legislativi, che esige un tempo alquanto lungo; ed osserva che, potendo anche attuare tosto la diminuzione degli affari, non per questo potrebbe avvenire la simultanea riduzione del numero degl' impiegati, perchè questi debbono per sistema essere provveduti, e le spese rimarrebbero per molti anni quali sono oggidì.

Sul ministro della giustizia, dic' egli, essere stati scagliati molti rimproveri; essersi trovato che furono fatti pochi e deboli passi per l' organizzazione della giustizia; ma aver egli già soggiunto nell' ultima seduta, che sotto questo rapporto egli non è affatto indipendente; dividere egli, del resto, in proposito, e per la sollecita spedizione degli affari, la sorte della stessa alta Camera (*movimento*), la quale nella sua iniziativa è affatto indipendente, e che nullaostante non è riuscita sinora a preparare, mediante la sua Giunta, per la consulta plenaria, il Regolamento sul concorso, ch' egli ha prodotto (*agitazione*): quella stessa Camera che già da due anni, dietro la sua iniziativa, lavora intorno ad una legge sulle Società, eppure ha appena incominciato (*Sensazione.*) Contro il fondo dei sussidii, essere state pronunziate dure parole; uno degli oratori avere designate le sovvenzioni, che si fanno su quello, come una specie di elemosina, che si chiede al ministro della giustizia. Non essere la cosa a sì mal punto, esservi norme positive per la concessione di sussidii, e dover essere precisamente stabilite, e provate dagli aspiranti le circostanze, per le quali si possono chiedere tali sussidii.

Un altro deputato aver trovato di avversare il fondo dei sussidii, perchè aumenta la dipendenza degl' impiegati giudiziarii, e perchè ad alcuni fra questi venne fatto divieto o dato biasimo se hanno manifestato il loro rispetto ad un deputato. Il caso essere alquanto diverso. Fu biasimato soltanto che pressochè una intera Corte di giustizia faccia simili atti di ringraziamento e di complimento ad un deputato (*grida: sentite! sentite!*); e se il sig. deputato trova necessario di avversare il fondo dei sussidii, affinchè gl' impiegati e le Corti di giustizia non divengano dipendenti dal Governo, egli troverà giusto del pari, che il Governo invigili gelosamente perchè le Corti di giustizia non divengano dipendenti dai singoli deputati. (*Grida: Oh! Oh! Agitazione.*)

L' avere la questione prese tali dimensioni, dipendere dalle cose successe nella stessa Camera; essere ora un anno passato, che la Camera ha rigettato persino le più piccole proposte, come quella fatta dalla Giunta d' allora, d' un' aggiunta di 100 fiorini pegli aggiunti dei Tribunali. Il motivo di questo rifiuto essere stato allora segnalato dallo stesso relatore, il quale disse doversi accordare i 38,000 fiorini pegli aggiunti dei Tribunali sui risparmii dell' Amministrazione della giustizia. Ciò poteva ben poco servire d' invito al Ministero, a presentare proposte dell' estensione di quelle fatte dalla Giunta; inoltre il Ministero non può proporre risparmii nell' amministrazione della giustizia; chè anzi sarebbe stata oltrepassata di circa 280,000 fiorini la spesa preventivata l'anno scorso pel Ministero della giustizia.

Non poter essere suo assunto di parlare contro il miglioramento della sorte degl' impiegati giudiziarii; ma, convenendo nelle cose dette dal sig. Ministro di finanza, dover egli dichiarare che avrebbesi dovuto proporre una legge speciale; legge, la quale dovrebbe durare sino a che sia compiuta l' organizzazione. Colla proposta d' una tal legge, cui certo non avrebbe fatto opposizione il Governo, sarebbesi anche evitato l' inconveniente che la Camera siasi messa in una posizione, che, nella sua qualità, non avrebbe propriamente dovuto mai assumere; la Camera figurare ora come parte chiedente, e mettere il Governo nella situazione di contenersi in faccia a questa richiesta come assenziente o dissenziente, mentre affatto opposta debb' essere la condizione rispettiva: il Governo ha da chiedere, la Camera da accordare.

Se la dotazione complessiva per quest' aggiunta, fosse stata stabilita da una legge, l' altra Camera avrebbe dato il suo voto alle conseguenze necessarie di quella legge. Ma come va la faccenda, quando la Camera chiede questa spesa maggiore, senza che sia fondata propriamente sopra una legge esistente, e l' altra Camera vi fa opposizione? Parlare egli come Ministro della giustizia; nulla avere ad opporre contro il miglioramento, ed essere certamente più d' accordo colla presente proposta della Giunta, che colla precedente, perchè fu fatto ragione alla sua domanda. Ciò nullaostante, dover restar fermo, ciò che fu anche deliberato dall' intero Ministero, che il miglior partito sarebbe quello di accordare un abbondante aumento del fondo dei sussidii.

Il *Ministro Lasser* aggiunge alcune parole per giustificare le tendenze del Governo ad aiutare indistintamente tutti gl' impiegati, e non una sola categoria, al che si presta il fondo dei sussidii, che comprende anche le gratificazioni.

Il *deputato Berger* prende la parola per giustificare la Giunta sul Regolamento del concorso, e dice: Il sig. Ministro della giustizia si ricorderà bene, ch' erano già trascorse molte settimane della presente sessione, prima ch' egli presentasse alla Camera, da parte del Governo, il progetto del Regolamento sul concorso. (*Bravo! bravo!*) S. E. si ricorderà inoltre che, durante il riposo di parecchie settimane del Consiglio dell' Impero, riposo che dovette aver luogo perchè da parte del Governo non fu portata alla Camera alcuna mozione (*bravo! bravo!*); durante questo riposo, dicea, nel massimo bollore della state, la Giunta pel Regolamento sul concorso fu appunto quella, che si occupò con tutto lo zelo dell' argomento, e che sovente dovettero sostenersi per ore intiere discussioni sopra singoli paragrafi in confronto del rappresentante del Governo. (*Bravo!*)

S. E. si ricorderà altresì che la seconda lettura del progetto di Regolamento concorsuale era già da lungo tempo stata fatta; la Camera si ricorderà che il 20 di ottobre i Transilvani entrarono nella Camera, e che da quel tempo certamente non ebbe la Camera il menomo agio di porsi come Consiglio ristretto in discussione sul Regolamento concorsuale. Finalmente, venne annunziato nella seduta d' jeri che giovedì sarà tenuta una seduta della Giunta pel Regolamento concorsuale per la lettura del suo rapporto. (*Applausi.*) Questa Giunta ha quindi adempiuto il suo dovere coscienziosamente e in guisa da non poter essere portata come un esempio contro il rimprovero, quando si osservi che per parte del Governo, non furono portate mozioni alla Camere con altrettanto zelo quanto ne fu richiesto per l' alta Camera da parte della Giunta. (*Bravo! Bravo!*)

Il *dott. Giskra* giustifica la Giunta per le associazioni contro i rimproveri che le sono stati fatti, col sopraccarico dei Ministri, che non poterono intervenire alle avvisate consulte. Voler egli soltanto aggiungere per caratterizzare lo stato della pendenza, che nella prima seduta fu da parte di tutti i Ministri, meno forse da parte del Ministro per l' amministrazione, manifestata una decisa avversione a porre, in massima, presentemente in attività la legge sulle associazioni. (*Bravo!*)

Dopo una nuova difesa della proposta della Giunta, fatta dal relatore, si procede allo squittino, e viene ammessa la prima proposta della Giunta con una maggioranza di 69 voti contro 47.

Viene ammessa senza discussione la seconda proposta, ch' è del seguente tenore:

« Ciascun aggiunto degli Uffizii distrettuali misti, cui sono affidate le funzioni di giudice, deve, nel periodo finanziario da 1.° novembre 1862, percepire, in luogo dell' attuale aggiunta di fior. 210, l' aggiunta annuale di fior. 300; gli altri impiegati di concetto degli Uffizii distrettuali misti, ch' esercitano esclusivamente, o in parte, l' ufficio di giudice, devono nello stesso periodo finanziario godere aggiunte corrispondenti. A questo scopo vengono accordati pel periodo di 14 mesi fior. 143,500, i quali non possono essere erogati che allo scopo indicato. »

Sopra proposta di *Skene*, viene chiusa la seduta alle ore 2 1/2. Prossima seduta domani. Ordine del giorno: continuazione dell' odierno; marina di guerra; marina mercantile.

(*G. Uff. di Vienna.*)

La Giunta finanziaria continuò il 1.° la discussione sul bilancio dell' esercito, e il coprimento con proprie entrate dell' amministrazione militare. Nell' ultima seduta era già stato stabilito l' aumento delle imposte nei confini militari per 500,000 fiorini. La tangente, spettante ai mesi di novembre e dicembre 1864, ammonta a fior. 100,000. Le rendite del patrimonio dei Confini militari e dei fondi d' istruzione e d' educazione furono accolte nelle entrate, colla riserva però d' ogni conseguenza di natura legale di questi fondi: e così pure del fondo di rimonte con 675,000 fiorini. Fu all' incontro lasciata intatta la partita di fiorini 5,300,000 per gli stalloni, e quanto al comprendere nelle entrate il resto di Cassa di 4 milioni e mezzo, fu deliberato d' intendere ancora una volta i periti nella materia. (*C. G. A.*)

Vienna 2 dicembre.

Il Consiglio comunale di Vienna adottò l' indirizzo a S. M., di cui abbiam fatto cenno, sulla questione dello Schleswig-Holstein, all' unanimità, meno il voto del dott. Kopp, che dichiarò votare contro, per un' espressione, che trovasi nell' indirizzo sui Ducati. (*O. T.*)

La *Presse* parla oggi d' un credito, che l' Austria ha verso il Governo danese dall' anno 1850. Tale credito, il quale non è di 4 milioni, ma ben di 7 milioni di fiorini, ossia 4 milioni di talleri, non dipende già da un indennizzo negato dalla Danimarca, ma è un importo riconosciuto come liquido dalla Confederazione, per le spese incontrate allora dall' Austria per incarico della Confederazione. Tale credito però va a peso del Duca del Holstein; toccherebbe quindi eventualmente al Ducato, e fu appunto per riguardo allo stesso, che non fu presentato finora tale credito per la liquidazione. (*C. G. A.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 2 dicembre.

Il Senato del Regno nella tornata d' ieri ha compiuto la discussione dello schema di legge per una tassa o dazio di consumo, adottandone i rimanenti articoli con alcune aggiunte e modificazioni, ed il complesso della legge a squittino segreto, con 80 voti favorevoli sopra 99 votanti.

Il ministro degli affari esterni ha presentato il progetto di legge per l' approvazione del trattato di commercio e di navigazione colla Francia, già adottato dalla Camera elettiva. (*G. Uff.*)

La Camera de' deputati ieri proseguiva la discussione dello schema di legge concernente l' affrancamento dei canoni enfiteutici, livelli, censi, decime ed altre prestazioni dovute a Corpi morali, alla quale presero tuttavia parte i deputati Minervini, Fenzi, D'Ondes, Bon-Compagni, Cordova, Passaglia, Brofferio, De Boni, Plutino, La Porta, Panattoni, Sella, Colombani, Savallini, Massa, il relatore Mancini, e i ministri delle finanze e di grazia e giustizia. Vennero approvati i due primi articoli.

In questa tornata fu convalidata l' elezione del march. Vincenzo Trigona Cannicarao, a deputato del Collegio di Noto; e il Ministro di agricoltura e commercio presentò i quattro seguenti nuovi disegni di legge: credito fondiario; convalidazione di un regio decreto, pel quale furono affidate ai prefetti alcune attribuzioni del Ministero di agricoltura e commercio; convalidazione di un regio decreto che estende alle Provincie delle Romagne, Marche ed Umbria il marchio in uso nelle antiche; facoltà di pubblicare in Sicilia il consueto editto relativo alle sementi. (*Idem.*)

DUE SICILIE.

Leggesi nella *Stampa*, in data di Bari, 2 dicembre: « Ieri un distaccamento di linea, comandato dal capitano Rossi, fu attaccato da una banda di briganti, forte di 120 uomini, alle ore 11 antimeridiane, nella masseria S. Vittore, in territorio di Andria. La banda fu rotta in seguito di un attacco durato tre ore: Morti 4 briganti, feriti 8, preso vivo 1; inoltre rimasero in mano della truppa foraggi, munizioni, viveri e tre cavalli morti. »

IMPERO RUSSO

La *Corrispondenza generale austriaca* riferisce: « Il 25 novembre gl' insorti, in numero di circa 500, attaccarono la città di Opatow distante quattro leghe dai confini galliziani, e saccheggiarono la Cassa dello Stato, in cui si trovavano 11,000 rubli. La guarnigione russa, composta d'una schiera di fanteria, sarebbe stata distrutta quasi del tutto dagli insorti, i quali si allontanarono prima che giungessero rinforzi, dirigendosi verso i boschi di Ostrowice. Nel Sandomirese e nel Lublinese si troverebbero circa 15 piccoli distaccamenti d' insorti, forti insieme di 5,000 uomini circa. Si dice che siano comandati da Rudowski, Eminowicz e Wierzbicki.

Lo *Dziennik* del 26 novembre fa conoscere nuove e notevoli contribuzioni inflitte ultimamente. Gl' insorti avevano fermato e perquisito un *omnibus*, che faceva i viaggi tra Lublino e Varsavia. In seguito a ciò, il foglio ufficiale annunzia che i luoghi, in cui gl' insorti eransi trattenuti da prima, saranno sottoposti ad una contribuzione. Alcuni insorti avevano condotto seco tre persone da un villaggio: ora a codesto villaggio fu imposta una tassa pel caso che quei tre individui non vengano ricondotti.

FRANCIA.

(*Nostro carteggio privato.*)

Parigi 30 novembre.

Il Congresso è diffinitivamente sepolto. I dispacci di lord John Russell, pubblicati ieri dal *Moniteur*, hanno finalmente costretto gli ottimisti a riconoscere che la proposizione di Napoleone III non aveva nessuna probabilità di riuscita. Que' dispacci, precipuamente il secondo, in data del 25 novembre, produssero grande effetto. La stampa uffiziosa aveva tanto vantato il disegno di Congresso, e la stampa indipendente aveva dovuto imporsi su codesto punto tante riserve, che il pubblico aveva terminato col credere che l' idea imperiale sembrasse attuabile all' Europa, e ch' ella stesse per avverarsi. Le osservazioni chiarissime, fermissime, ed anche un po' dure, di lord Russell, hanno fatto, per lo contrario, comprendere a tutti che il Congresso non era mai sembrato cosa seria agli uomini di Stato. Si comprese altresì, mercè quella viva luce, che le adesioni più o meno condizionate, ottenute sinora, non erano, per la maggior parte, se non atti di cortesia, che permettevano a' pretesi assenzienti di dare una sodisfazione all' Imperatore, senza pigliare in realtà nessun impegno diffinitivo. Di maniera che, il fiasco è considerato come assoluto.

Tutte le informazioni si accordano nel dire che l' Imperatore e i suoi ministri sono assai punti d' uno scioglimento, che, d' altra parte, era agevole prevedere. Il linguaggio de' giornali uffiziosi e de' loro alleati, appartenenti alla stampa rivoluzionaria, palesano, d' altra parte, una grande contrarietà e vivi risentimenti. Gli scrittori compiacenti insorgono anzitutto contro l'Inghilterra; ma ben si sente ch' ei sono scontenti di tutte le grandi Potenze. Se il rifiuto dell' Inghilterra è assoluto, la risposta dell'Austria non poteva dare grandi speranze, e quella della Russia, malgrado la cortesia delle forme, conchiude, essa pure, con iscartare il Congresso. Convien dire lo stesso anche della Prussia, benchè la sua opposizione sia, a quanto si dice, meno apparente.

In somma, si ha diritto di sdegnarsi contro tutti, ma di codesto diritto non si potrebbe usare senza sconcio. Questo pensiero non arresta i nostri fogli rivoluzionarii: La *Presse* trova che l' adesione dell' Italia e della Svezia dee bastare a Napoleone III, per mettersi in campagna contro tutti i governanti, a profitto di tutti i popoli; essa gli consiglia di proposito a tentar l' avventura, ed a fare, come Imperatore de' popoli, una guerra generale, necessaria alla pacificazione dell' Europa; imperciocchè, per amor della pace, il sig. Girardin sospinge a una combustione universale. L' *Opinion Nationale* e il *Siècle*, senza parlare così francamente, o meglio così pazzamente, sostengono però la medesima tesi. E già il principale ispiratore di que' giornali, il Principe Napoleone, fa dire da' suoi amici ch' ei parlerà in questo senso al Senato.

I giornali uffiziosi, obbligati a maggiore riserva, si limitano a dichiarare che lo stato dell' Europa rende inevitabili sconvolgimenti e combustioni; e che la responsabilità de' gravi avvenimenti, che possono sopraggiungere, peserà sulle Potenze, che avranno ricusato il Congresso, particolarmente sull' Inghilterra. Si sente ne' loro articoli il dispetto, l' imbarazzo, la collera. Essi affettano di dire che la Francia è disposta a pigliare un contegno d' aspettazione; ma, altresì, lasciano sfuggire da ogni parte parole minacciose.

Il pubblico crede alla guerra. Gli uomini politici vi credono pure. Sembra arduo, in fatti, che l' Imperatore de' Francesi accetti tranquillamente la situazione, che gli vien fatta col rifiuto della sua proposizione. Tuttavia tal cosa è possibilissima. Molti pretendono, lo so, che codesta proposizione non fu se non la preparazione ad un disegno, che stiamo per veder isvolgersi. Giusta questa interpretazione, Napoleone III non avrebbe creduto ei medesimo alla possibilità del Congresso; e suo unico scopo sarebbe stato quello di sorprendere vivamente l' opinione. Io non sono di questo parere. Anzitutto, è certo che l' idea, in virtù della quale ei propose il Congresso, è antichissima in lui; ei l' attinse allo stato d' embrione nel *Memoriale di Sant' Elena*, e l' ha svolta, ventidue anni fa, nelle *Idee napoleoniche*. Di più, si troveranno pensieri analoghi in varii passi de' suoi scritti. Napoleone III ebbe sempre, di fatto, assai vive inclinazioni per le dottrine umanitarie. Quello spirito sì pratico e sì deciso, quando le congiunture lo esigono, ama pascersi di teorie, talor di chimere. Codesta mescolanza è un de' segni caratteristici del carattere di Napoleone III, e serve a far comprendere buon numero de' suoi atti.

L' ideologo fu prevalente il giorno, in cui il disegno del Congresso fu divisato. I ministri trovarono la proposizione stravagante e pericolosa, ma non osarono avversarla. Attualmente, l' uomo pratico esaminerà la scabrezza della situazione. Indubbiamente, la parte dell' Imperatore de' Francesi si trova attenuata dal mal esito manifesto del gran tentativo; ma questo è uno smacco del quale si può riaversi. L' Imperatore comprenderà ciò tanto meglio, che il suo isolamento è assoluto. Egli ha dato, in fatti, bastanti pruove di prudenza perchè non si possa sospettar ch' egli voglia abbandonarsi a una guerra, nella quale ei sarebbe, a un di presso, solo contro tutti. Avvi dunque argomento di credere ch' ei piglierà un contegno di aspettativa. Ei lascierà profferire intorno a sè parole bellicose, ma eviterà gli atti, che potessero impegnare la Francia. Non conchiudo da ciò che ogni timor di guerra debba esser posto da banda; credo soltanto che il Governo francese non abbia, al presente, il pensiero di porsi in campagna. Il di più dipenderà dagli avvenimenti.

Il nostro ministro degli affari esterni, signor Drouyn di Lhuys, è, dal canto suo, avversissimo ad ogni idea di guerra. Il *Mémorial diplomatique*, compilato or più che mai sotto le sue aspirazioni, dichiara altamente che Napoleone III approfitterà della congiuntura, per *convincere una volta di più* i Sovrani dell' Europa delle *sue leali e pacifiche intenzioni*. Questo è, in fatti, ve ne assicuro, il vero pensiero del ministro; pensiero conforme a' suoi principii ed a' suoi interessi; imperocchè, se noi dovessimo avere la guerra, ei cederebbe di botto il posto al sig. di Persigny.

Quanto al *Mémorial diplomatique*, che ho testè nominato, debbo dirvi che, se in esso può sempre trovarsi il pensiero e i desiderii del sig. Drouyn di Lhuys, non conviene cercarvi informazioni sicure sulle negoziazioni diplomatiche. In fatti, in vece di dire le cose come stanno, ei non pensa se non a presentarle nell' aspetto più gradevole al Governo francese. Dopo il discorso del 5 novembre, ei fu sollecito di affermare che l' idea del Congresso era già accettata in principio dal Gabinetto di Vienna, e che v' era accordo su questo punto tra l' Austria e la Francia; ei dichiarò appresso che l' accettazione del Congresso da parte dell' Europa era cosa certa, e s' adoperò a dare le risposte evasive come adesioni. Pur attualmente, egli rappresenta il rifiuto dell' Inghilterra come una momentanea restituzione d' istanza, e dice che nove Sovrani, tra' quali ei nomina il Papa e la Regina di Spagna, hanno formalmente promesso di recarsi in persona a Parigi. Ciò non è esatto per nulla. Ma si vuol far credere al pubblico che il Congresso era accettato e stava per riuscire a bene, quando l' Inghilterra scompose il tutto. Io credo che i soli Sovrani, che hanno promesso di recarsi in persona al Congresso, se vi fosse Congresso, siano i Re di Svezia, di Danimarca e di Grecia. Si poteva far assegnamento altresì su Vittorio Emanuele, e sul suo genero, il Re di Portogallo. Come numero, ciò poteva far comparsa, ma, in sostanza, la era cosa da poco.

Il fiasco del Congresso pose un po' nell' ombra le discussioni sulla verificazione de' poteri dei nostri deputati. Però, non si cessò di pigliare interesse per quelle discussioni. Il voto che rinviò il sig. Isacco Pereire dinanzi a' suoi elettori, fu segnatamente osservato e commentato. Si può dire che codesta elezione era stata fatta in condizioni poco leali, dacchè la Camera decise così. Però altri voti della Camera hanno dato al rinvio del signor Pereire una significazione particolare. È certo che altre elezioni presentavano grandissime analogie colla sua; e tuttavia, codeste elezioni furono ratificate. Perchè il sig. Pereire fu egli men avventurato? Perchè, oltre i fatti, che davano giustamente appiccо contro di lui, ei spiaceva, come rappresentante, in maniera troppo brutale, il poter del denaro; ed anche perchè l' Israelita ispira sempre fra noi, anche a' liberi pensatori, un' istintiva avversione. Non si crede di trovarsi sotto il potere di tale sentimento; e tuttavia ei pesa su noi. Nessun deputato s' è detto: Io sono disposto alla severità perchè codesto maneggiatore di denaro è Israelita; ma più d' uno, in sostanza, subì quest' influsso.

D' altra parte, se il sig. Isacco Pereire può dolersi della maggioranza, che lo scacciò in maniera oltraggiosa, ei può, in cambio, lodarsi della benevolenza del Governo. Il ministro poteva attendere sei mesi per convocare di nuovo gli elettori del sig. Pereire, ed ei li ha convocati pel 20 dicembre. Sì sollecito appello rende difficile ogni altra candidatura. Il sig. Pereire rientrerà dunque probabilmente nella Camera.

Un altro eletto, il sig. Bravay, fu egli pur rinviato a' suoi elettori, per un atto, del quale ei non era innocente, ma di cui il prefetto sembrava più colpevole di lui. Tuttavia, il prefetto non fu biasimato. Regola generale: il Governo non ammette veruna accusa contro i suoi principali agenti: ei non vuole scoraggiare il loro zelo; e la maggioranza approva visibilmente questa tendenza. È probabile che il sig. Bravay sarà rieletto come il signor Pereire. Codesto signor Bravay è un uomo pratico degli affari: ei guadagnò in quindici anni una quindicina di milioni di franchi in Egitto. Quella, per lui, fu la terra promessa.

Il ministro dell' istruzione mostra molta amarezza contro i giornali. Ei moltiplica i consigli uffiziosi, i *Communiqué*, e le ammonizioni. Ciò è l' affetto dell' irritazione, che le discussioni del Corpo legislativo cagionano a' nostri governanti. Questa censura, d' altra parte, riservatissima, sembra loro insopportabile. Ei vogliono, per lo meno, impedire a' giornali di darle maggior peso, ponendola in vista. Sono pure irritatissimi di vedere che, a lato dell' opposizione propriamente detta, si forma nella Camera un partito di deputati indipendenti, disposti a non essere sempre del parere del Governo. Codesto partito novera ormai una quarantina di voti, e si può credere che ne guadagnerà altri ancora. Ve ne terrò ragguagliato.

(**.)

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 30 novembre.*

La *Kreuzzeitung* pubblica il seguente dispaccio di lord Russell a sir A. Buchanan, ambasciatore inglese a Berlino:

Foreign-Office 23 novembre 1863.

« Signore, il Governo di Sua Maestà ha veduto, con suo dispiacere, da un telegramma ricevuto da sir Alessandro Malet (inviato inglese alla Dieta federale) che le pretensioni, le quali vengono accampate dal Principe Federico d' Augustemburgo alla successione ne' Ducati di Schleswig e Holstein, furono presentate davanti alla Dieta federale per parte dell' inviato badese, il quale operò in tal incontro come incaricato del Principe, e che le questioni da ciò promosse furono rimesse ad un Comitato. In tale stato di cose, il Governo di S. M. crede giustificato di farle sapere senza indugio ch' egli non può seguire altra via fuor quella d' una coscienziosa osservanza di tutti gli obblighi, assunti, mediante il trattato dell' 8 maggio 1852. Ora questo trattato obbliga il Governo di S. M., in comune cogli altri soscrittori del medesimo, per impedire le conseguenze indicate nel trattato stesso, a riconoscere S. A. il Duca Cristiano di Schleswig-Holstein-Sonderburg-Glücksburg e la sua discendenza maschile in linea diretta dal suo matrimonio colla Principessa Luisa di Assia, come in possesso del diritto di successione per tutte le parti del paese allora unite sotto lo scettro di S. M. Il Governo di S. M. attende che le Potenze, le quali firmarono quel trattato, o vi aderirono, assumano la stessa posizione riguardo alla questione.

« Sono, ec.

« *Sott* — RUSSELL. »

Altra del 1.° dicembre.

Oggi, alla Camera de' deputati, Bismarck lesse la seguente dichiarazione sullo Schleswig-Holstein: « La sottoscrizione del trattato di Londra può essere deplorata; ma è debito d' onore e di prudenza il non lasciare alcun dubbio sulla nostra fedeltà a' trattati. Noi insistiamo sullo stesso obbligo per la Danimarca. Il trattato di Londra e i concerti del 1851 e 1852 sussistono e cadono uniti. Svincolarsi dal trattato, sarebbe togliere alla posizione dello Schleswig la base che le viene da' trattati. Quanto alla decisione, se e quando noi saremo messi nella posizione di sciogliercì dal trattato di Londra per l' inadempimento, indubitato da ogni parte, degli obblighi della Danimarca, il Governo dee riserbarsela; essa non può essere lasciata alla Dieta federale, nè discussa qui.

« Noi abbiamo preso concerti coll' Austria, i quali assicurano intanto un contegno concorde riguardo al trattato di Londra ed alle sue conseguenze. Nel Lauemburgo noi riteniamo che Cristiano IX abbia diritto di successione anche indipendentemente dal trattato. Per l'Holstein, il titolo si fonda sul trattato di Londra e sugli accordi del 1851 e 1852, di cui noi interpretiamo la solidale connessione come Bluhme. Finchè il trattato di Londra non sia nullo, continuano a sussistere i motivi della deliberazione del 1.° ottobre riguardo all' esecuzione. Noi abbiamo presentato proposte, insieme all' Austria, per porla immediatamente ad effetto; prenderemo provvedimenti militari e presenteremo un progetto alle Camere pei mezzi pecuniarii. »

Dopo una seduta di quasi 6 ore, in cui Twesten parlò come relatore, Waldeck difese la sua proposta, Schwerin dichiarò che voterà per quella della Commissione, Temme propugnò la proposta Waldeck, Seybel quella della Commissione, Jung quella di Waldeck e Löwe e Faucher quella della Commissione, la seduta fu rimessa a domani alle ore 10 antim. (*Disp. de' FF. di V.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 5 dicembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. La pace in Europa. — 2. Armamenti e spese militari. — 3. Condizioni della Francia e progetto d' un Congresso parziale. — 4. Effetto della ripulsa inglese a Torino. — 5. L' amnistia a Mazzini. — 6. Dichiarazioni del conte di Rechberg nel Parlamento di Vienna.

1. Sono tre quarti di secolo che l' Europa procede di rivoluzione in rivoluzione senza che mai le venga fatto di trovare una pace durevole. Essendo venuti meno i principii, la diffidenza si è fatta generale, e si riconosce che la forza non può essere surrogata al diritto. Dopo il 1815 vi è stata una tregua più che una vera pace, perchè la Grecia insorse, il Portogallo, la Spagna passarono per le più dure prove, la Francia fece tre rivoluzioni radicali, il Belgio si separò dall' Olanda, la Confederazione germanica fu sconvolta, la Polonia insorse contro la Russia, l' Austria e la Prussia patirono tumulti e sollevazioni inaudite, l' indipendenza cantonale nella Svizzera è perita, il Portogallo e la Danimarca furono lacerati da guerre interne, in ogni parte, e persino nella stessa Inghilterra v' ebbero sollevazioni e disordini. Tutte queste commozioni di popoli provano l' apparire in Europa d' una nuova potenza, colla quale le classi più elevate della società debbono fare i conti. L' Italia fu di continuo travagliata dalle Società segrete, e campo di battaglia prediletto alla rivoluzione, perchè in Italia ha sede la sola Potenza, che le possa resistere, e ch' essa vuole abbattere. Seguitarono poi le guerre di Crimea e d' Italia, e già si leva in ogni parte un nuovo grido di guerra, e sulla Vistola e sull' Elba, e si minaccia una generale conflagrazione di tutte le Potenze d' Europa.

2. Dopo il 1815, malgrado la lunga tregua che seguì le guerre napoleoniche, tutti gli Stati crebbero i loro eserciti permanenti; le principali rendite loro furono esauste nel mantenerli, e nello inventare nuovi ordigni di distruzione, nel costruire flotte a forza di milioni e di milioni, e alla fine imminente del 1863, l' Europa, superba della sua civiltà, de' suoi progressi, delle sue istituzioni, del suo sapere, delle sue arti, della sua industria, del suo commercio, delle sue ferrovie, de' suoi telegrafi elettrici, circondata di tutte le meraviglie dell' umana industria, in mezzo al lusso, alle feste, ai piaceri, vive in continue ansietà; gli eserciti sono in tutto punto, e pronti a marciare, le armi sono pronte, e basta che un colpo parta perchè tutta l' Europa avvampi d' un incendio generale, e nessuno può prevedere quale durata e quale esito potrebbe avere la nuova guerra.

3. Il tentativo di comporre i dissidii, che dividono le Potenze in Europa, mediante un Congresso generale, è andato a vuoto, e il rifiuto britannico ha posto la Francia in condizione assai dilicata. La Francia ha perduto l' alleanza inglese, un' alleanza colla Russia sembra impossibile almeno per ora, un' alleanza coll' Austria difficile, un' alleanza colla Prussia improbabile per essere questa unita alla Russia; il perchè non resta alla Francia che un' alleanza colle Potenze secondarie, od un' alleanza colla rivoluzione, sotto il nome di causa dei popoli, oppure non le resta che di « chiudersi, come dice la *France*, maestosamente nel suo isolamento, e, tenendosi in di-

parte, lasciare che gli avvenimenti si compiano, per intervenire a suo tempo, in condizioni propizie, e non consultando che le sue convenienze e il suo vantaggio. » L'invito al Congresso ha prodotto un effetto, che non avrebbe potuto produrre una lunga guerra; ha isolato la Francia, ed ha raccostate tra loro le altre grandi Potenze. L'Inghilterra è la leva che smuove la Francia, ma questa non potrà, nè vorrà certamente rimanersene inerte di fronte alla soluzione militare della questione danese, alla soluzione sanguinosa della questione polacca, alle complicazioni imminenti nei Principati danubiani, ai movimenti nel Caucaso, ed ai cenni minacciosi della rivoluzione in Italia. No, certamente, la Francia non potrà rassegnarsi ad un pericoloso isolamento. Forse Napoleone tenterà di radunare un Congresso parziale, ma è da temere che non si aggiungano nuove legne al fuoco, e invero non si saprebbe come potrebbero sedere ad un medesimo Congresso il Sommo Pontefice, e il Re Vittorio Emanuele. Anche un Congresso parziale non ci sembra possibile, se non sono anzitutto stabilite le basi della progettata adunanza, e se il porre queste basi è impossibile, sarà impossibile anche il Congresso parziale.

4. La pubblicazione dei dispacci, con cui l'Inghilterra si rifiuta al Congresso, ha prodotto un grande effetto a Torino, e il ribasso de' fondi pubblici provato a Parigi, sarà certo provato con maggior forza nella capitale del nuovo Regno. L'*Opinione* del 30 novembre ha criticato vivamente la condotta del Gabinetto di Londra, e sembra sperare o che un Gabinetto *tory* s'innalzi sulle rovine del Ministero Palmerston, unicamente per disdire la ripulsa del conte Russell, o che lord Palmerston muti pensiero. La tenacità di proposito del co. Russell e la sua molta influenza in un grandissimo numero delle principali famiglie e più potenti della Gran Brettagna, ha costretto lord Palmerston a piegare il capo, e ad abbracciare e sostenere l'opinione del ministro degli affari esteri, che è pur quella della Regina, e di quasi tutta l'Inghilterra. A noi non sembra possibile che lord Palmerston disdica ciò che il Governo della Regina ed egli stesso ha dichiarato alla Francia ed all'Europa.

5. Un giornale di Vienna teme, che la Corte di Francia, non potendo vendicarsi coll'Inghilterra del suo rifiuto al Congresso, vorrà invece vendicarsi coll'Austria. Lo stesso giornale aggiunge che il Granduca Costantino a Vienna si espresse con manifesta amarezza intorno alla politica napoleonica. Il Granduca è convinto che quella politica, sbalordita per poco del naufragio del suo Congresso, si studierà di prendere una energica rivincita protestando la questione della Polonia. Queste parole indicherebbero a nostro avviso un ravvicinamento tra le idee della Russia, dell'Inghilterra e delle grandi Potenze germaniche per rispetto alla Francia. Il timore ha sempre create le leghe. Le idee del Governo francese s'indovinano, ma non si conoscono ancora, e si parla di un manifesto di Napoleone, che sarà pubblicato nel *Moniteur*, e che le farà conoscere.

6. Il Governo imperiale a Vienna non ha permesso che fosse tenuta un'Assemblea popolare in quella capitale relativamente agli affari dello Schleswig-Olstein. La maggior parte dei giornali di Vienna ha sostenuto la petizione, che domandava quell'adunanza, perchè trattavasi d'una causa, che interessa tutta l'Alemagna, e d'un principio che si riguarda come la corona dell'edificio costituzionale in Austria, cioè il diritto d'associazione e di riunione. La *Corrispondenza generale* di Vienna osserva in prpoosito: 1.° che il nostro edificio costituzionale non è ancora giunto al segno che la questione in discorso possa essere sciolta in via legislativa; 2.° che per quanto naturali e giustificati possano esserne attualmente i motivi, un permesso eccezionale, accordato contro le leggi vigenti, costituirebbe forse un precedente mal gradito ad una legislatura avvenire. D'altra parte, quali effetti ha prodotto il rifiuto del Governo per la causa di cui si tratta? Volevasi provare che la capitale della Monarchia austriaca nutre le più ardenti simpatie per la causa dei Ducati tedeschi. Ora chi oserebbe negare che queste simpatie non siansi già largamente e indubitabilmente manifestate nella moltitudine degli articoli, di cui i più diffusi giornali di Vienna hanno ogni giorno ripiene le loro colonne? Se la missione della stampa periodica è d'esser l'organo della opinione pubblica, continui essa pure ad ordinare in linea di battaglia i suoi argomenti contro le violenze a cui sono esposti i nostri fratelli dei Ducati, e si accerti che nell'Impero e nell'estero sarà generale l'entusiasmo, che inspirano i pubblicisti quando esprimono sentimenti di verità e di giustizia. Di più, non è forse missione del Consiglio dell'Impero di rappresentare la pubblica opinione nei limiti stabiliti dalla Costituzione, e non è esso composto degli elementi ben più atti a illuminar l'opinione, e ad apprezzar sanamente gl'interessi generali dello Stato, di una moltitudine confusa, senza mandato, e le cui manifestazioni non possono avere conseguenze reali? Quando manifestazioni di questa natura hanno luogo in senso nazionale, come nel caso de' Ducati, ne sorgono nuove difficoltà più gravi appunto perchè ne è teatro la capitale dell'Impero. Chi potrebbe calcolare le conseguenze, che nascerebbero dalla tolleranza d'un'assemblea popolare in uno Stato composto di tante nazionalità di quante si compone l'Austria? La facoltà accordata alla nazionalità germanica bisognerebbe accordarla ad altra nazionalità, forse con tendenze opposte; e la facoltà accordata a Vienna non la si potrebbe negare ad altre città, nelle quali siffatti pronunziamenti di popolo non si sa a che potrebbero riuscire! Ogni buon cittadino sarà convinto, che, nelle presenti condizioni delle cose, il Governo dee tenersi superiore a tutti i partiti ed agire in conformità del principio che la giustizia è dovuta a tutti egualmente. Il Governo dee procedere con prudenza e non lasciarsi trascinare dalla momentanea corrente delle passioni popolari. L'Austria è Potenza germanica, e membro della Confederazione germanica, e si dee credere ch'essa saprà adempiere la propria missione, e che si opporrà energicamente ad ogni atto che potesse ferire i sentimenti d'onore della nazione germanica, e ad attentare all'interezza del territorio federale.

7. Scrivono alla *Corrispondenza generale* da Torino, che S. M. il Re Vittorio Emanuele, cedendo alle istanze ed agli artifizii del partito rivoluzionario predominante, ha risolto di estendere a tutte le altre Provincie del Regno d'Italia l'amnistia politica, stata decretata solo per Napoli, e di concedere la sua buona grazia al nemico mortale d'ogni Monarchia, a Giuseppe Mazzini, se pure vorrà accettarla. Nel Parlamento di Torino le forze della sinistra vanno crescendo, ed un giornale ha fatto osservare, che nel 1861 era molto se la sinistra contava trenta voti, e che ora ne conta circa settanta. Questo progresso merita osservazione.

8. Il nostro dispaccio, inserito nella seconda edizione della Gazzetta di ieri, ha manifestato le intenzioni dell'imperiale Governo austriaco per rispetto alla questione dei Ducati. Il Governo essere fermamente deciso di adempiere agli obblighi internazionali stabiliti nel trattato di Londra, ma se la Danimarca invocasse l'esecuzione del trattato, l'Austria e la Prussia le risponderebbero, dover prima essa medesima osservarne le premesse; il Re Cristiano avere violato le stipulazioni, perciò l'Austria e la Prussia aver votato per la sospensione dell'esercizio del voto olsteinese presso la Dieta federale, sollecitando l'esecuzione; questa non implicare il riconoscimento, e la questione della successione, essere affatto riservata; le truppe austriache essere pronte a marciare al primo cenno della Dieta germanica. D'altra parte non assumere l'Austria una ingerenza violenta nella questione di successione, in cui, se si toccasse il diritto stabilito dalla convenzione di Londra, le conseguenze per l'Alemagna potrebbero esserne gravissime; dover poi precedere la sentenza dei giudici alla esecuzione. Il Lauemburgo appartenere di diritto alla Danimarca; infine voler l'Austria procedere d'accordo colla Prussia, e rispettare anche in questa occasione i trattati e i diritti, propugnando a tutto potere le ragioni della Germania. Queste intenzioni dell'imperiale Governo, esposte nel Consiglio dell'Impero da S. E. il conte Rechberg hanno l'impronta della prudenza, della forza, e della giustizia. (Σ)

Ecco le ultime notizie del Levante, che l'*Osservatore Triestino* ricevette l'altr'ieri col *Neptun*:

« Abbiamo, egli dice, lettere e giornali di Costantinopoli e d'Atene del 28 novembre. Il *Lev. Her.* reca qualche ragguaglio sulla risposta, data dal Sultano all'invito dell'Imperatore dei Francesi di assistere al Congresso, presentatogli in udienza speciale dal sig. di Moustier. Abdul-Azis gli disse che accetterà l'invito, qualora gli altri Sovrani facciano altrettanto, e il Congresso si raduni effettivamente; ed aggiunse che sarebbe lieto d'avere opportunità di conoscere il Sovrano francese e gli altri Potentati europei. Secondo lo stesso foglio, fu spedita il 26 novembre all'ambasciatore ottomano in Parigi la lettera autografa del Sultano, che accetta l'invito nel senso indicato verbalmente al rappresentante di Francia. Inoltre Abdul-Azis stabilisce espressamente, come patto dell'accettazione, che gli si facciano conoscere prima gli oggetti da trattarsi, e conchiude osservando che la sua presenza al Congresso sarebbe una pruova evidente dell'impegno, assunto dalle grandi Potenze, di mantenere l'integrità dell'Impero ottomano. Un lungo articolo del *J. de Const.* esprime pure l'opinione che il Sultano sia disposto, al caso, ad accettare l'invito dell'Imperatore dei Francesi.

« Munif effendi, secondo interprete della Porta, è ritornato dall'Egitto, dov'erasi recato per una missione relativa al canale di Suez. Il *Lev. Her.* afferma che la Società di Parigi ha rigettato assolutamente tutte le proposte di Nubar pascià, e dichiarato che non recederà menomamente dal suo contratto primitivo.

« Il Sultano, nella sua qualità di califfo, scrisse una lettera al Khan di Buccara per chiedergli la liberazione dei sericoltori italiani, da lui imprigionati. »

Torino 3 dicembre.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale del Regno*: « Giungevano di questi giorni a Cagliari, e venivano posti a disposizione dell'Autorità giudiziaria, il famigerato capo-banda Giorgi ed un suo compagno per nome Gagliardi, che l'Autorità locale di Smirne, dietro richiesta del regio console e per istruzione del Governo di Costantinopoli, aveva arrestati e consegnati a bordo del regio legno *Aquila*, e ch'erano poi stati recati in Italia da un legno mercantile nazionale. »

La *Gazzetta di Torino* dice: « Il Principe di Piemonte lasciò Napoli la sera del 1.° corrente, per recarsi a Palermo, dove, in luogo di S. M., terrà la Cappella reale nella festa popolare della Immacolata. — De Christen trovavasi ieri ad Ancona, dove si dovea imbarcare per alla volta di Francia. »

Siamo informati che un ingegnere inglese, sir Douglas Sutherland, si occupa da alcune settimane, col consenso del Governo, a fare degli esperimenti sui lavori del traforo del Monte Cenisio, per provare il merito di un sistema, di cui è l'inventore, e che consiste nel migliorare il modo finora usato per minare la roccia, attraverso la quale si lavora a questa grandiosa impresa.

Il risultato, a quanto ci si assicura, è stato sodisfacente, e, se mal non ci apponiamo, il sistema del sig. Sutherland consisterebbe nell'applicazione di un congegno meccanico, mediante il quale il lavoro e il tempo, ora necessarii per caricare le mine, sarebbero grandemente diminuiti, e l'effetto dell'esplosione d'assai aumentato.

Il pericolo, che si era finora incontrato nell'uso del cotone fulminante, per le mine, è altresì allontanato; e per tal modo si avrebbe, se non altro, un gran vantaggio nei lavori del traforo, giacchè crediamo che il cotone fulminante esploda senza far fumo ed emettere gas nocivi; arroge ch'è ritenuto un agente di distruzione molto più efficace della polvere.

La notizia del successo di qualunque sistema, che tenda ad affrettare i lavori del traforo del Cenisio, sarebbe ricevuta dovunque, non fa d'uopo dirlo, colla più viva sodisfazione. *(Opinione.)*

Milano 4 dicembre.

Undici accusati erano tratti l'altr'ieri davanti la nostra Corte d'Appello, tutti del Comune di Morbegno (Valtellina), chiamati a rispondere del reato di violazione di sequestro giudiziario.

È consuetudine in quel territorio l'appropriarsi per parte dei poveri, della così detta *legna morta*, delle *ramaglie* e *cimaglie*, che si fanno in occasione dei tagli dei boschi. L'antica consuetudine si ritiene colà quasi un diritto. Avvenne che, essendo stata sottoposta a sequestro della legna tagliata, alcuni contadini si credessero ciò non ostante in diritto di esercitare, come per lo passato, le ragioni loro concesse dalla sopraccennata consuetudine. Ma il Fisco se ne immischiò un tantino, e quei contadini furono sottoposti a giudizio. Il Tribunale di Sondrio li condannò. Ricorsero allora i condannati alla Corte d'Appello contro la sentenza. E l'altro ieri appunto fu discusso questo processo. La difesa degl'imputati, ch'erano undici, fu assunta dall'avvocato Ottolenghi.

La Corte ridusse la pena inflitta a quei contadini al minimo del carcere. *(Persev.)*

Regno di Grecia.

Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Atene 28 novembre: « Durante tutta questa settimana gli animi furono occupati dalle questione delle Isole Ionie. La proposta demolizione delle fortificazioni di Corfù non suona troppo bene all'orecchio dei Greci. Qual esito abbiano avuto le conferenze, tenute a Londra su tal proposito, ancora qui non sappiamo; ieri soltanto arrivò al Governo un telegramma dell'inviato straordinario, sig. Tricupi, il quale annunzia che le cinque grandi Potenze abbiano sottoscritto il trattato della cessione delle Isole. Qui, per dir la verità, si sperava veder effettuarsi l'unione delle sette isole come stanno e giacciono, e non isprovviste delle fortificazioni, per le quali tanti e tanti milioni furono spesi, non solamente dagl'Inglesi, ma anche dai Francesi, e prima ancora dalla possente Repubblica di Venezia. Il suddetto telegramma del sig. Tricupi fu letto ieri all'Assemblea dal ministro degli affari esterni. »

Spagna.

L'*Havas-Bullier* reca da Madrid, 30 novembre p. p.: « La Regina ha accettato la dimissione del ministro delle colonie, ch'è provvisoriamente surrogato dal marchese d'Avana. »

Francia.

Leggesi nella *Patrie*: « La *Nation* ha ricevuto dal Ministero dell'interno un primo avvertimento per un articolo intitolato: *Dove sono gli amici del Governo?* e nel quale, secondo il decreto ministeriale, l'autore dell'articolo oltraggia e calunnia il Governo, indicando come comperati una parte degli uomini, che occupano le principali cariche ufficiali. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 3 dicembre.

Berlino 3. — *Camera dei deputati.* — Discussione sugli affari dell'Holstein. La proposta di Wirckow fu adottata con voti 231 contro 63.

Bucarest 3. — La Commissione, nominata per redigere l'indirizzo, appartiene tutta al partito dell'opposizione. *(FF. SS.)*

Parigi 3 dicembre.

Dal *Pays*: L'Inghilterra e la Russia domandano che la Danimarca annulli l'Ordinanza del 30 marzo 1852.

Londra. — Credesi che la Banca eleverà lo sconto all'8 per 100. *(FF. SS.)*

Carlsruhe 2 dicembre.

Oggi furono aperte le Camere. Riguardo allo Schleswig-Holstein, il Granduca disse quanto segue: « In mezzo alla lotta per ottenere maggior unità, è sorto alla nazione un còmpito grave, per consiglio della Provvidenza. Una generosa stirpe sorella nel Nord, che fu sottoposta a lunghe pruove, e diede nobile saggio di sè in mezzo a molti patimenti, fu restituita a sè stessa ed alla sua gran patria, mediante il diritto d'una indubitabile successione. Un ordine di successione, stabilito unilateralmente, che non cura nè il diritto degli Stati provinciali, nè la nazionalità, minaccia di sottrarla nuovamente al nesso della patria comune. Il mio Governo non ha esitato a fare ciò che esige il buon diritto; e, sostenuto dalla consolante unanimità di tutti i partiti, adempierà anche in appresso con coraggio e risolutezza i doveri sacri, ma gravi, che si sono colà presentati pel popolo tedesco. Io so che la causa dello Schleswig-Holstein trova eco possente ne' vostri cuori, e che voi aderite lietamente ad assumere persino i più gravi sagrifizii pel diritto e l'onore germanico. » *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 5 dicembre.

(Spedito il 5, ore 11 min. 5 antimerid.)

(Ricevuto il 5 ore 11 min. 25 ant.)

Nella Camera de' deputati, rispondendo ad alcune obbiezioni di Kinski, S. E. il Ministro, co. di Rechberg, dichiarò in riguardo all'Italia seguire il Governo una politica di conservazione e non di conquista. — Fu ammessa la riduzione di 20,000 fiorini nello stipendio dell'ambasciatore austriaco a Roma. — Fu stabilito d'introdurre l'uso del *Libro Azzurro*.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 4 dicemb.	del 5 dicembre.
Metalliche al 5 p. %	74 20	74 —
Prestito naz. al 5 p. %	80 85	80 80
Prestito 1860	91 95	92 65
Azioni della Banca naz.	785 —	787 —
Az. dell'Istit. di credito.	178 60	185 —
CAMBI		
Argento	121 50	121 —
Londra	121 50	120 30
Zecchini imperiali	5 81	5 75

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 4 dicembre 1863.

Rendita 3 p. %	67 10
Strade ferrate austriache	397 —
Credito mobiliare	1036 —

Borsa di Londra del 4 dicembre.

Consolidato inglese	91 —

Dall'Oglio Matteo, d'anni 13, di Sospirolo, morì improvvisamente, la notte del 27 p. p. novembre, per abuso di bevande spiritose.

Il giorno 29 novembre, fu trovato nel luogo, detto la Miniera, nella Frazione di Castion, il cadavere di certo Lorenzo Libien. La Commissione medica, inviata sopralluogo, dichiarò doversi attribuire la causa di quella morte ad assidrazione.

Biagio Locatello di Puos d'Alpago, assalito il 30 novembre, di sera, da un malandrino, che gl'intimò *bezzi o vita*, lasciò andare sul petto dell'aggressore una poderosa botta col puntale del proprio ombrello, sì da stramazzarlo a terra, e da poter darsela a gambe, e ritirarsi in luogo di sicurezza.

La mattina del 30 novembre, Giovanna Compani nubile, di 51 anno, che in compagnia d'altre donne, tutte cariche di legna, passava un ponte sul torrente Fella, nel Distretto di Moggio, dall'impeto del vento fu spinta nell'acqua, ove perdette miseramente la vita.

Due incendii scoppiarono gli scorsi giorni nelle nostre Provincie: uno il 27 novembre in una stalla, nella Frazione di Castions, Distretto di Belluno; un altro il 30, in un casolare con foraggi, nel Distretto di Moggio. Il primo cagionò un danno di 1800 fiorini; il secondo di 160.

La sera del 2 dicembre, un uffiziale perlustratore di Polizia arrestò un ladro, il quale confessò il nome del manutengolo, Antonio Orsali, che comperava dai ladri le robe rubate. Questi pure venne arrestato.

ARTICOLI COMUNICATI.

1138

(*) Ci venne sott'occhio uno stampato in forma di Circolare, dal quale rilevasi che il maestro Angelo Cestari, già noto per le sue musicali produzioni, e per avere istituita di fondo una banda ed un'orchestra comunale in Montagnana, abbia lasciato l'ospitale S. Daniele di Friuli, dove, qual maestro di quella famosa Cappella, erasi cattivata la benevolenza generale, onde porre in atto un suo antico pensiero, di fondare a Venezia una Scuola completa di musica.

Le informazioni, che prendemmo su questo argomento confermarono pienamente il tenore del manifesto, e ci fecero provare una patria compiacenza di vedere in sì difficili tempi già stabilita in Venezia una onorevole istituzione, che mira specialmente ad instruire compiutamente nella bell'arte, anche quei poveri giovani, che n'ebbero dalla natura le più buone disposizioni, ma che per mancanza di mezzi economici, non potrebbero assecondarle.

Il numero degli studiosi già iniziati, sorpassò la nostra aspettazione, e dobbiamo invero lodare il numero eletto dei nostri concittadini, che concorrono a sostenere la bella impresa.

Desideriamo vivamente che il Cestari perseveri costantemente, e che non gli venga meno l'aiuto dei Veneziani, ond'egli possa far raggiungere alla sua istituzione quel grado di sviluppo e perfezione, di cui ella già si mostra suscettibile.

A dimostrare con quanto amore di scienza e finezza di studio il Cestari si adopera, vogliamo chiudere questo rapido cenno, col trascrivere la sua nota, già pubblicata in calce al suo manifesto:

« L'acustica dà le vere distanze per la perfetta esecuzione della musica, detta le leggi delle misure e scompartizioni per la costruzione degli strumenti musicali, insegna la formazione degli accordi. Essa inoltre imprime loro il vero carattere, e determina a quale tonalità essi appartengono. E valga d'esempio l'accordo, che da Reicha viene denominato di quarta e sesta eccedente. Esso presenta un'equivoca armonia, mentre può essere apparentemente considerato come accordo di sesta sensibile col primo suono diminuito, oppure l'accordo di terza, quarta, e sesta aumentata. L'acustica definisce l'equivoco, e ci mostra che la distanza dei due primi suoni ha il rapporto di 81/100 nel primo caso, e di 4/5 nel secondo. Se a taluno che conoscesse scientificamente l'acustica e non l'armonia, oppure scientificamente l'armonia e non l'acustica, fosse oscura questa definizione, si degni di varcare la soglia di questa modesta Scuola, che gli sarà dimostrato il fatto. »

G. P.

(*) Per alcune inesattezze corse nella pubblicazione del presente articolo, ieri inserito, lo replichiamo nella sua integrità.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 dicembre. — Lo stato e la fisionomia delle Borse cambiavasi da per tutto nella liquidazione finale di novembre, e la preoccupazione del Congresso più non ha ivi il primo posto; come causa primaria di un tal mutamento, si crede il grande ritiro di capitali fattosi da alcuna Compagnia; e massime in Francia, l'angustia monetaria diede grave imbarazzo. Si osserva che ogni anno a quest'epoca, il denaro diviene più raro, ed i rialzisti hanno questo passaggio ognora con molta difficoltà. Tuttora da per tutto, quasi, si preferisce di vendere, chè perdesi la pazienza dello aspettare, tanto più che il dicembre non suol essere, fra le scadenze, una delle più allegre dell'anno. Ad ogni modo, il denaro trovasi ora a miglior patto, ed i banchieri scontavano buona carta ad 1 per % e forse più al disotto della tassa officiale. Ma si parlava ancora del nuovo prestito, si aspettava che il ministro ne indicasse la necessità, e questo potrebbe turbare quei miglioramenti che pel gennaio si prevedeva molto facile, quantunque si reputi in Francia assai comodo e molto più confacente, che l'aggravio d'imposte, tanto più, che, per quanto dicesi, le rendite si accrescono sensibilmente, ed è comodo domandare danaro a chi ne ha di soverchio: e sarà poi opportuno sicuramente, se quel ministro mostravasi sempre sobrio cotanto nell'adottare di un tale rimedio. A Londra si alzava a 7 per % la tassa di sconto, e v'ha chi pretende, che siasi oltrepassato, oppure si voglia un cotal limite ad 8 ridurre. Sta a vedersi ora, se cotale disposizione si avveri, e se sulla Borsa di Parigi influisca sinistramente.

Vienna che aveva già sofferto il ribasso la settimana precedente, non si mostrò turbata menomamente alla decadenza delle altre Borse, e qui seguivasi d'avvicino l'andamento suo e quello dei centri principali della Germania, per cui le Banconote rimasero ognora poche alle domande sui prezzi di 82 3/4 a 1/2; il Prestito naz. s'aggirava da 65 1/2 a 3/4; il veneto intorno 78; il 1860 da 75 1/2 ad 1/8, ma le transazioni non hanno avuto l'ordinaria importanza, quantunque fosse il commercio più positivo, e venissero neglette le obbligazioni od i giuochi a lunga scadenza, che talora riescono indempiuti per impotenza o per malafede. Il commercio vero venne turbato, massime da esterni mancamenti, ma qui mostrava in generale, nella liquidazione, quella decorosa puntualità indispensabile in ogni circostanza all'adempimento d'obblighi assunti, per cui, qui, l'eccezioni fureno, si può dire, incalcolabili; lo sconto si mantenne invariato; le valute d'oro hanno goduto d'una maggiore ricerca da 5 a 4 3/4 di disaggio in confronto dell'abusivo, e chiudevasi la settimana con iscarsissime transazioni nei pubblici valori. Anche per la rendita ital. si mostrava minore condiscendenza ad offrirla a lunghe consegne, se non ispiegavasi neppur desiderio d'avere obbligazioni anche al disotto di 70 a così lunghe scadenze.

Seguita il sostegno in tutte le granaglie; i frumenti nostrali si reggono da lire 17 a l. 18:50; si sono venduti staia 5000 segala di Galatz a lire 10:50; le avene sono sempre in progressivo aumento con vendite da lire 7:25 quelle di Levante, lire 9:35 di Odessa. Vendevansi semi di lino di Levante e di Brindisi da franchi 23 a fr. 24, ma non hanno continuato le domande. Il riso si mantenne con molte vendite ai soliti prezzi, per cui si rimase qui senza deposito, massime del cinese. I risoni si sostengono a lire 18, e forse più; perciò non sono d'aspettarsi ribassi, sicuramente.

Gli affari negli olii hanno goduto di una più che discreta attività, perchè furono animati dalle difficoltà poste agli acquisti degli olii di Puglia nei luoghi di produzione, e dalla scarsità del prodotto assolutamente nella Dalmazia ed Albania e Corfù ancora, ove si parla sempre di un minore prodotto, ch'abbia a sperarsi. Tutto ciò insomma determinava ad acquisti che qui si facevano in quelli di tina, e imbottati di Corfù, di Susa e di S. Maura sul prezzo di d.i 230 con le solite alterazioni di sconto, mentre quei di Bari nuovi comuni, si pagavano a ducati 240; mezzofini a d.i 250; nuovi fini a ducati 280, e gli sconti bene spesso non raggiunsero il massimo 12 per %. Si acquistavano ancora di Dalmazia, vecchi e d'Istria, qui ed a Trieste, a prezzi sostenuti, mentre quei di cotone si pagavano ognora da fior. 24 1/2 a f. 25, sebben, per ardere, abbiano talora le preferenze. Se in tale caso si speculava negli olii vecchi di oliva, si capisce che l'opinion di favore s'invalse degli operatori, cui auguriamo fortuna; riflettano bene per altro il prodotto di Levante e di Candia.

Pegli zuccheri pesti ancora non si oltrepassava il prezzo di fior. 21 pei VO, mostransi però sempre in ottima vista, e quantunque, pel momento, manchino le domande del consumo, provvisto bene dai centrifugati all'interno pel risparmio di dazio, pure molti credono ancora che gli attuali limiti richiamar dovessero il riflesso della speculazione, e che debbano ancora aumentare. La posizione pei caffè non cambiava; i prezzi si credono alti; per questi non è in moda la speculazione.

Dei salumi, seguita il favore nel baccalà; i cospettoni arrivati col vapore, si pagavano, daziati per l'interno, da lire 160 a l. 165, ma richiamavansi da Genova in qualità, che si disse di seconda pesca, certo migliore dei primi, ma per questi, la pretesa è di lire 180 daziati. Le arringhe si vendevano, in partita, da lire 33 a lire 34; se n'esaltava la qualità.

Il canape, qui, si carica allegramente, e non cessano le domande, in pretesa, a Ferrara, di bav. 67, a Cento da 69 a 70, a Bologna per sino a 74. Le sete trovansi, senza domande, ma in generale i costi non sono pesanti, e potrebbero facilmente riprendere, così fosse, presto, colla pace d'America. Le lane, le pelli, i metalli, gli spiriti, le frutta, tutto venne sostenuto, ma con pochi affari; tanto si dica dei vini, dei quali tuttora si mantiene esteso deposito; non mancheranno forse 25 barche dalla Dalmazia, ma il prezzo non si vuole condiscendere a ribasso, sebbene esiguità del consumo. L'interno ancora mostrasi pure in questo liquido meno esigente.

(A. S.)

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 4 dicembre 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 ant. del 4 dicemb. alle 6 a. del 5:
4 dicembre - 6 a.	334‴, 19	4°, 6	3°, 9	71	Nuvoloso	N. N. E.		6 ant. 1°	Temp. mass. 7°, 4
2 p.	337, 61	5, 7	4, 7	65	Nuvolo fosco	N. E.		6 pom. 0°	» min. 4°, 2
10 p.	338, 70	4, 2	2, 8	67	Nuvoloso	N. N. E.			Età della luna: giorni 23. Fase: —

BORSA DI VENEZIA

del giorno 5 dicembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisse	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	5 1/2	74 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5 1/2	84 30
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 30
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5	84 40
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 35
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 30
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5	84 40
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Lione	»	» 100 franchi	7	39 45
Livorno	»	» 100 lire ital.	8	39 30
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	8	09 98
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 45
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 15
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 30
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 15
Parigi	»	» 100 franchi	7	39 50
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	80 50
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	80 50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	13 99
Zecchini imp.	4 80
» in sorte	4 75
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 04
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 78
» di Roma	6 85
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 12
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859.	p. 100 L.	— —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 L.	— —
Prestito nazionale	p. 100 L.	— —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° corr.	p. 100 L.	— —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno	p. 100 L.	— —
Prestito 1860 con lotteria		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		6 —
Corso medio delle Banconote		82 50

corrispondente a f. 121 : 21 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 4 dicembre.

Arrivati da Milano i signori: Levy Adalberto, poss. franc., all'Europa. — D'Adda, marchesa, nata marchesa Pallavicino, viennese, a S. Moisè, numero 2204. — Winslow N. Costantino, poss. amer., da Danieli. — *Da Modena*: Rossi Eugenio, dott. in legge, da Reggio di Modena, al *Restaurant* a S. Gallo. — *Da Verona*: Boas Riccardo, proprietario pruss., alla Stella d'oro. — Reches Sigismondo, banch. vienn., alla Luna. — *Da Padova*: Angeloni Andrea Giuseppe, poss. napol., alla Luna. — Bonazzi Francesco, legale napol., alla Luna. — Calabrò Giovanni, negoz. napol., alla Luna. — Esser Francesco, poss. ingl., da Barbesi. — *Da Treviso*: Wallach Martino, negoz. di Cassel, da Danieli. — *Da Lubiana*: Mittrowsky di Mittrowitz e Nemisch S. E. co. Antonio, I. R. consigl. intimo, ciambellano, presid. dell'I. R. Trib. d'Appello in Gratz, al *Restaurant* a S. Gallo. — *Da Trieste*: Attems co. Enrico, civile di Fiume, a S. Marco, N. 1458. — Czernin co. Herbert, possid. vienn., da Danieli. — De Alexandresko Gligori, poss. di Bucarest, da Danieli. — Armitage Beniamino, poss. ingl., da Danieli.

Partiti per Milano i signori: Bezaure Casimiro Pietro, poss. franc. — Cortazzi Enrico, poss. moldavo. — De Courcy G. Hamilton, possid. ingl. — *Per Nizza*: Suvoroff princ. Costantino, poss. russo. — *Per Udine*: De Vergottini Bartolommeo, poss. di Parenzo. — *Per Verona*: De Chazal Evenor, poss. dell'Isola Maurizio. — Husarzewski co. Giuseppe, poss. vienn. — *Per Padova*: Krassowsky Giovanni, possid. russo. — Slade I. Federico, poss. amer. — *Per Vicenza*; Gorup de Besanez bar. Gustavo, poss. vienn. — *Per Trieste*: Bulkley T. A., possid. ingl. — *Per Vienna*: Nizankowska Natalia, poss. polacca.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 4 dicembre	Arrivati	515
	Partiti	561

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 4 dicembre	Arrivati	48
	Partiti	47

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3, 4, 5, 6 e 7 in *S. Pantaleone.*

SPETTACOLI — Sabato 5 dicembre.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia italiana di Enrico Duse e Giuseppe Lagunaz. — *La statua di carne.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. Alighieri, diretta dagli artisti Franc. ed Alessand. Zocchi. — *Stella, Terin e suoi compagni condannati alla pena di morte.* (Replica) — Alle ore 8 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista A. Reccardini, veneziano. — *Arlecchino nel regno dei morti.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. — *Nominazioni. Notizie d'Egitto e delle Indie.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: tornata del 1.° dicembre della Camera dei deputati. Deliberazioni delle Giunte. Indirizzo a S. M. del Consiglio comunale di Vienna. Credito dell'Austria verso la Danimarca.* — Regno di Sardegna; *Senato e Camera.* — Due Sicilie; *cronaca della reazione.* — Impero Russo; *l'insurrezione polacca.* — Francia; Nostro carteggio: *il Congresso: la verificazione dei poteri; il ministro dell'istruzione.* — Germania; *dispaccio di lord Russell all'ambasciatore inglese a Berlino, intorno alla successione nei Ducati tedeschi di Danimarca. Dichiarazione sullo Schleswig-Holstein, letta dal ministro Bismarck alla Camera dei deputati a Berlino.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *belle arti.*

1127

Triduo solenne per l'incoronazione della Madonna di S. Vito, in Pellestrina, Provincia di Venezia.

L'attonito forastiere passeggiando la sponda marmorea, onde la Regina dei mari, Venezia, faceasi schermo all'ire tempestose del fiero Adriatico, fa sosta ad un ottagono tempietto che par si specchi nella laguna di Pellestrina; e l'aura, e l'onda gl'impongono una riverenza soave insieme, ed arcana, che tutto il prostra innanzi ad una immagine di Maria, a cui sorge votivo il Santuario. L'onda marina baciandone devota il limitare, ricanta mille volte gl'inni di Lepanto; e l'aura tuttavia celeste, e dolcemente beatrice, ritrae, dopo un secolo e mezzo, la gioia del quattro agosto, quando, nunzia della vittoria, che i Veneziani sulle acque di Corfù riportarono sul turpe Musulmano, qui appariva visibile Maria, qui favellava cortese ad un giovinetto innocente, e da questa taumaturga effigie i pietosi suoi sguardi qua e là maestosamente posava sul frequentissimo popolo, che intorno piangendo di tenera pietà le si stringea. Il Pontefice dell'Immacolata, che ad apprestarsi più vaga in ciel la corona, oltre agli ineffabili martirii di cui l'adorna, va incastonandovi nuove gemme, quante immagini insigni della sua soavissima Madre può pel cattolico mondo incoronare, decretava un serto anche a questa di Pellestrina, come quattro anni prima aveane concesso pur uno nella prossima Chioggia, a quella che tanto mestamente ti favella il funerale del Redentore Figliuolo, lacerato sulle ginocchia della divina Madre, dalle scelleratezze di quel popolo, a cui, ora sono tre secoli e mezzo, impetrava in cielo Maria, e annunziavagli sul lido il non chiesto perdono. Pellestrina, che avea sempre date alla sua Madonna di S. Vito, sincerissime pruove di amore, vinse questa volta sè stessa: e per rendere più augusta, e devota l'incoronazione, improvvisò un solennissimo triduo, che poco risentendo dei soli venti giorni che lo prepararono, chiarì quanto fervida batte sul cuore de'suoi la fibra per Maria, prima ancora che i tre sacri oratori di Venezia, il molto rev. D. Francesco de Grandis già parroco; il rev. D. Giovanni Rossi, vicario in S. Francesco di Paola, e il rev. D. Adriano Merlo vice-direttore, e prof. in S. Caterina, l'agitassero di loro parole. E stanno a prova della verità le questue a domicilio, in Venezia, ed altrove presso i paesani che vi dimorano, oltre ogni dir generose, o ne consideri la stagione, o la tristizia dei tempi, o le altre inevitabili spese di que'dì; e chi allor non potè, continua tuttavia a sciogliere la promessa elemosina, e l'affollatissima frequenza di popolo fin dalla prima sera del sabato 10 ottobre, quando da S. Vito, tramutavasi la gloriosa immagine alla Chiesa arcipretale, ricca di velluti, damaschi e cere a ribocco, sulla cui soglia attendeala in aria di Paradiso l'Angelo della Chiesa clodiense, Jacopo nob. de'Foretti, che dovea qual delegato di S. S. Pio IX, incoronar l'indomani. Il sole quel mattino sorse brillante di più viva luce, e invidiando alla luna che splendeale argentea sotto i suoi piedi sì lista sorte, parea ambirne la gloria di tesserle de'suoi raggi un fulgidissimo serto. La Vergine attendeva quel dì Pio IX, benedetto dal Vescovo dopo il Panegirico, cui giurarono sui Vangeli di serbarle inviolato l'arciprete, il molto rev. D. Giuseppe Marella, che tanto fece per questa festa, il priore di S. Vito, rev. D. Luigi Vianelli, la Fabbricieria, la Deputazione comunale, e i due testimonii; e dopo la messa pontificale salì sull'altare l'infulato Vescovo, per porre quel serto sul crine a Maria.

Pellestrina, dopo l'apparizione non ebbe, nè forse avrà istante più di questo solenne: non mettea quel folto popolo un zitto, pausava pure il respiro, e la preghiera moriva sui labbri; l'occhio, l'occhio solo beeasi tutto quel paradiso di gioia che allor in quel tempio piovea dall'Empireo; e presso che in tutti i cigli gemmava una lagrima spremuta dal fervido cuore, che di là si affacciava per amoreggiare con Maria. Più di tutti giubilava l'ottuagenario Pontefice, e sì lesto poggiava la scala, sì ridente incoronava l'Immagine, sì dolce lagrimava dall'estatica pupilla, che l'avresti detto salito in cielo a vagheggiare in ispirito l'Augustissima Triade, che cinge il diadema eterno alla Regina degli Angeli. Non dovea in quell'istante quietare il cuor generoso che elargì l'argenteo serto di rubini insigne, e di smeraldi (opera dell'egregio professore Giovanni Cristofoli di Venezia), fra cui il Vescovo avea tempestato un vago brillante, e avrà con lui balzato di devoto entusiasmo: a cui non saranno rimasti stranieri quei due che curvavano sotto i piedi dell'Immagine un'ardita luna d'argento con sopravi pietre preziose, che segnano la sigla *Ave Maria*. Anche l'aria devota del sacro tempio avrebbe in estasi soave fermate le ali adoratrici innanzi all'incoronata Vergine; ma rompeale quella posa l'onda fremente delle armonie che pei tre dì non cessarono quasi mai con elette musiche modulare le virginee laudi: e perchè la laguna rispondesse la sua eco fedele, fu nobile pensiero d'un terrazzano già da parecchi anni abitante a Venezia, di farle apprendere per tutto il primo dì dalla banda militare ungherese, i più lieti festivi concerti. I quali alternò sulla sera assieme d'un altra banda coi canti dei Leviti, che in magnifica, e splendissima processione come l'Arca di Dio trasferirono nel suo Sionne l'Immagine coronata, perchè nei residui due giorni vedesse stringerle intorno quell'onda sempre gonfia, e sempre nuova del suo popolo proprio là ove Ella erasi degnata apparire visibile, e prodigiosa. Cento, e mille torcie dai damascati balconi, e per mano dei fedeli lungo la via festonata di arazzi, e di piccoli archi trionfali facean guerra alla notte; cento, e più barchette gremite di genuflessi adoratori seguivano lentamente il grave incesso della sacra Immagine; e la stretta folla ingrossata di parecchie migliaia di Venezia, e di Chioggia, che teneale dietro sulla riva, stupia quel nobile anfiteatro, che parea meglio in tela dipinto, che ondeggiante sulle acque. Il più vago spettacolo però fu alla piazzetta di S. Vito; ivi tutte le fiaccole accesero un incendio; ivi i concerti, ed i suoni sinfoneggiarono un'armonia; ivi tutti i cuori palpitarono un solo affetto, e pei cupidi sguardi pareano implorar da Maria, che pria d'entrar nel suo tempio damascato del suo soprariccio d'oro, se pure il vasto orizzonte, e il cielo stellato non è quaggiù il suo più degno Santuario, li volesse eternamente benedire. Per collocare la preziosa Immagine già munita dei sigilli curiali dell'incoronazione nel suo vago altare, si dovette usare al popolo violenza, che non volea quella notte partirsi dalla sua Madonna: e si fece poscia nei due ultimi giorni del triduo con una pietà così tenera, da stupirne, io credo, gli angeli stessi. La quale va sempre più come l'onda crescendo, e nelle virtù che più esimie si praticano, e nei Sacramenti che più frequenti si partecipano, e nei regali che ognor più preziosi si offrono; principe tra i quali saranno le imposte d'argento fregiate a rabeschi d'oro, che la sua Confraternità di S. Vito, ad unanimi voti, decretò per chiuderne quasi a suggello di più insigne devozione la sacra Immagine.

La Vergine rammenta in cielo tanto amore della sua Pellestrina, e le ne prepara un munificentissimo guiderdone. X.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1667. (1. pubb.)

L'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia, rende noto, che si procederà l'11 dicembre andante, alle ore 9, nell'Ufficio della suddetta, alla trattativa per la vendita di vino ungherese rosso circa emeri 700, depositati nel magazzino fiduciario; il prezzo sarà da esibirsi nell'offerta per emero di Vienna mediante offerte in iscritto; ed alle ore 11 per la vendita di legna forte scarta, tese boschive N. 68 $^{8}/_{11}$ a pollici 30; il prezzo sarà da esibirsi nell'offerta per tesa boschiva a pollici 30 di Vienna, mediante offerte in iscritto nonchè, a voce.

1. Si può offrire l'acquisto, tanto delle quantità totali, quanto per minori quantità, fermo però l'obbligo di effettuare previamente il pagamento, e di ritirare il genere a proprie spese entro quindici giorni dopo l'avuto avviso, sostenendo l'Erario le spese del dazio consumo.

2. L'avallo da depositare in moneta sonante od obbligazioni dello Stato, o Banconote al corso di Borsa, importa 10 per % della somma totale del prezzo offerto.

3. Le offerte in iscritto munite del bollo di soldi 50, ed accompagnate dal voluto avallo, indicheranno chiaramente il prezzo in cifre e in lettere, in ragione della misura sopra notata, nonchè dovranno pure contenere l'espressa condizione di assoggettarsi a tutti i patti pubblicati.

4. Chi concorre in iscritto, non potrà prendere parte alla gara a voce, e chi concorre a voce depositerà l'avallo prescritto ancor prima della sua dichiarazione. Passata l'ora prefissa delle 9 risp. 11 ant. per la presentazione delle offerte, non se ne accetteranno delle posteriori sotto verun pretesto per quanto vantaggiose anche fossero. Le offerte che non saranno munite del prescritto avallo, o indicassero un ribasso di percenti sulla migliore offerta, o dove la delibera d'una quantità o articolo avesse per condizione quella contemporanea di un'altra, o non ammettessero una minore quantità dell'offerta, non saranno prese in considerazione.

5. L'offerente resta vincolato dal momento dell'offerta presentata o della firma del protocollo, e l'Erario soltanto, dal giorno in cui seguì la ratificazione. Affermando colla segnatura del protocollo e presentazione dell'offerta in iscritto, di aver piena conoscenza di tutte le condizioni, nessun deliberatario potrà far prevalere di esserne insciente, ma sarà suo dovere di informarsene presso questa Intendenza, ancora prima che segua la pertrattazione.

6. Resta in facoltà della Superiorità di approvare la delibera per l'una o l'altra quantità e articolo, o di rifiutare in parte o totalmente le offerte, nonchè di approvare la delibera per una quantità minore dell'offerta.

7. In caso che il deliberatario ricusasse l'adempimento degli impegni incontrati, sarà confiscato il deposito a vantaggio dell'I. R. Erario ed a spese del deliberatario stesso si delibererà l'impresa ad altri, come meglio si riputerà del caso.

8. Siccome l'esazione del bollo pel primo foglio del contratto o pel protocollo che ne fa le veci (i cui fogli interni devono venire muniti da ogni deliberatario del bollo di 50 soldi per foglio), viene effettuata sulle reversali, così queste soggiacciono, a spese del deliberatario, alla competenza di bollo, secondo la rispettiva patente.

9. Nei casi contenziosi, sia che l'Erario agisca come attore o come reo convenuto, come pure pei passi esecutivi e di assicurazione, il Tribunale militare del Dominio in Udine, è l'autorità competente per entrambi le parti.

10. Il testo tedesco del contratto o del protocollo delle trattative in sua vece approvato, sarà considerato come autentico in tutti i contesti che avessero ad insorgere nell'argomento.

11. Se durante l'epoca del contratto, l'impreditore dovesse cessare di vivere, o divenisse legalmente inetto all'amministrazione della propria sostanza, allora i suoi obblighi passeranno, nel primo, caso ai suoi eredi, e nel secondo caso al suo legale rappresentante.

Le altre condizioni sono ostensibili presso la scrivente, durante le consuete ore d'Ufficio.

Venezia, 1.° dicembre 1863.

NOTIFICAZIONE. (3. pubb.)

In seguito ad ordine superiore verranno venduti, da parte del sottosegnato Comando nell'I. R. Arsenale terrestre, il giorno 11 gennaio alle ore 10 antim. i seguenti oggetti inservibili per l'uso militare in via di pubblico incanto, cioè:

	Quantità	Oggetti
	8	Bussole da mitraglia di lata del calibro 4 } inservibili
	200	» » » » 31 } inservibili
	225	funti piastrelli di fustagno
ferro vecchio	188	funti baionette da fucile in rottami
ferro vecchio	562730 $^{34}/_{32}$	» da ghisa, proveniente da cannoni, palle e ruote inservibili
ferro vecchio	2185	» lame da sciabole e baionette spezzate
ferro vecchio	103	» bacchette da fucile in rottami
ferro vecchio	114	» canne » » » »
ferro vecchio	13901	» da fabbro da ridursi servibile
ferro vecchio	9101	» da colare, derivante da sciabole ed appartenenze da fucile
	1 $^{1}/_{2}$	» rame vecchio
	40	» ottone »
	204	» acciaio proveniente dalle lime vecchie
	11 $^{1}/_{2}$	pertiche viennesi legna da bruciare provenienti da piatteformi e carriaggi
	739	funti corame vecchio
	150	» cordame »
	3	» corno »
	2200 $^{1}/_{2}$	» scoria di piombo
	20	» carta d'involto
	2113	pezzi cilindri di legno inservibili.

I suddetti articoli possono essere esaminati ogni giorno presso questo I. R. Comando nell'Arsenale terrestre.

Dall'I. R. Comando d'Artiglieria tecnica,
Venezia, 3 dicembre 1863.
EUGENIO SCHAUPP, *Maggiore.*

N. 7877. EDITTO. (3. pubb.)

Si notifica all'ignoto individuo che armato d'archibugio nel 6 settembre p. p. alla vista della R. guardia di finanza diedesi alla fuga abbandonando in prossimità a Sant'Alberto l'arma di cui era munito, che l'I. R. Intendenza di finanza in Treviso, produsse in di lui confronto la Petizione 9 novembre corr., N. 7877, in punto di conferma del relativo processo verbale a bolletta d'invenzione e confisca dell'arma, ritenuta a decento della multa, e che sulla stessa deputatogli in curatore l'avv. Vergani venne prefisso pel contradditorio il giorno 7 gennaio p. v. 1864 alle ore 9 ant.; avvertito, che ove il diffidato non destinasse altro difensore, e non lo renda noto in tempo utile a questo Tribunale, la procedura avrà luogo in contesto del detto curatore.

Locchè si pubblichi, come di metodo, mediante affissione nei soliti luoghi di questa città, e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale prov., Treviso, 10 novembre 1863.
Il Presidente, ZANELLA. Chiesa.

AVVISI DIVERSI.

N. 5197 VI-7. 1131

Provincia di Vicenza — Distretto di Asiago.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Vacante tuttora la Condotta medico-chirurgo-ostetrica del Comune di Gallio, cui va annesso l'onorario di fior. 500, oltre fior. 229 per indennizzo del cavallo, si riapre il concorso a tutto il 31 dicembre p. v.

Le istanze di concorso verranno prodotte a questo I. R. Commissariato, corredate dai seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita, e sudditanza austriaca;

b) Diplomi, in originale, o copia, di medicina, chirurgia, ed ostetricia;

c) Documento di essere autorizzato all'innesto vaccino;

d) Certificato provante la pratica biennale in un civico Ospitale, o di aver sostenuta una Condotta medica;

e) Dichiarazione di non essere vincolato a Condotta, od essendolo di potersi svincolare entro tre mesi.

Il circondario della Condotta è parte in piano, e parte in monte, con buone strade, conta 2,580 abitanti, quasi tutti aventi diritto a gratuita assistenza.

La residenza del medico è fissata in Gallio.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, vincolata alla superiore approvazione, ed agli obblighi portati dallo Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

Il presente viene pubblicato come di metodo.

Asiago, 24 novembre 1863.

L'I. R. Commissario distrettuale,
GAETANO LEOPARDI.

1139

In evasione al disposto dell'articolo 9 delle condizioni sulle quali è basata l'associazione *tontinaria* di assicurazione di capitali, aperta il 1.° gennaio 1851, durativa anni 12, ed amministrata dalla Compagnia *Assicurazioni generali*, essendo col giorno 31 ottobre p. p. scaduto l'ultimo termine per produrre i documenti comprovanti l'esistenza degli associati al 31 dicembre p. p., nel qual giorno terminò l'associazione; la sottoscritta pubblica nel qui annesso foglio l'elenco, tanto di quelli che hanno diritto di riavere il solo importo sborsato a titolo di premio d'associazione, per non aver continuato a contribuirlo sino al termine dell'associazione, quanto di quelli che hanno diritto di percepire la quota proporzionale, spettante al numero di messe da essi possedute sulla facoltà che residua dopo fatta la detta restituzione.

I nomi di detta distinta, contrassegnati con l'asterisco *, sono quelli dei dieci maggiori partecipanti, ai quali, a senso dello stesso articolo, è riservato il diritto di esaminare e controllare nel corrente dicembre sul Registro speciale dell'associazione e con le relative tariffe, il Riparto sopraindicato, poichè, scorso questo termine, il Riparto stesso sarà ineccepibile.

Venezia 1.° dicembre 1863.

La Direzione veneta delle Assicurazioni generali.
Il Direttore, S. DELLA VIDA.
I Censori { NOB. GIO. CONTI. / I. D.r PESARO MAUROGONATO.
Il Segr. Aggiunto, G. V. Finzi.

1135

Divenuto proprietario il sottoscritto, dello Stabilimento di fabbricazione birra e spiriti, in questa città, era della Ditta Giuseppe Foffano fu Angelo, si offre di sodisfare qualunque ricerca con aggradimento de' suoi commitenti.

Treviso, 1.° dicembre 1863.

Dalla Tipografia del Commercio sta per uscire:

STRENNA VENEZIANA

Anno terzo.

La STRENNA VENEZIANA, da noi ideata e per due anni ormai pubblicata, uscirà anche in quest'anno, per nostra cura, alla luce.

Le pruove date, e l'accoglimento, di cui fu onorata l'opera nostra ne' due anni trascorsi, ci dispensano da parole: inutili son le promesse dinanzi alla caparra de' fatti. Diremo solamente che la nuova STRENNA sarà in certa guisa il compimento dell'anteriore; poichè, come in quella del 1863 abbiamo fatto conoscere lo spirito, che guidava il Governo della Repubblica di Venezia nella condotta degl'interni ed esterni negozii, in quella del 1864 discorreremo degli speciali avvenimenti della sua storia. Eccone il titolo:

STORIA DI VENEZIA A VAPORE

PAGINE MESSE INSIEME DA UN VENEZIANO.

Del rimanente, la STRENNA avrà il solito ornamento di tavole figurate, il solito nitore di stampa, il solito sfarzo di legature, sì da appagare i più fini e difficili gusti.

Gli editori della STRENNA VENEZIANA.

La *Strenna Veneziana* sarà vendibile: all'Uffizio della *Gazzetta Uffiziale*; alla *Tipografia del Commercio* a S. Fantino, Calle del Teatro la Fenice, N. 1967; e presso i principali librai di qui e della Provincia; nonchè a Milano alla *Libreria Bolchesi*, ed a Trieste alla *Libreria Coen*.

Dalla stessa Tipografia uscirà pure l'INDISPENSABILE pel 1864, anno X.

(2. pubb.) 1145

REVOCA DI MANDATO.

I nobili Federico, Giovanni, Alessandro, Milone, Rizzardo e Ottone, conti di Sanbonifacio, del fu Gio. Francesco, dichiarano di revocare, siccome revocano, qualsiasi procura da essi rilasciata al signor Andrea Zanotto di Antonio. Locchè viene portato a pubblica notizia, per ogni conseguente effetto di ragione e di legge.

Venezia, 3 dicembre 1863.

1141

SOCIETA'
dei Molini di sotto in Mirano.

A tenore del programma 15 luglio 1861, e delle deliberazioni prese nell'adunanza degli Azionisti del 27 maggio 1863, vennero estratti, nel giorno 30 novembre decorso, nell'Uffizio del notaio dott. Molin, i seguenti numeri di settantacinque Obbligazioni di priorità di *cento* fiorini ciascheduna, le quali devono essere ammortizzate il 31 dicembre p. v.

Sono dunque avvertiti, i possessori delle Obbligazioni estratte, che il pagamento ne verrà fatto dal 31 dicembre p. v., in poi, nell'Uffizio della Società sito a S. Fantino, Corte e ramo Minelli, N. 1879, secondo piano.

Distinta dei numeri estratti.

N. 1, 8, 19, 20, 21, 26, 29, 37, 41, 49, 52, 60, 67, 84, 90, 96, 98, 130, 131, 156, 157, 163, 181, 189, 191, 198, 204, 239, 241, 242, 243, 250, 252, 263, 272, 289, 308, 309, 328, 337, 344, 345, 361, 374, 391, 393, 403, 432, 450, 454, 456, 472, 473, 475, 496, 499, 507, 510, 511, 525, 530, 533, 587, 605, 663, 664, 670, 673, 678, 699, 711, 717, 737, 741, 744.

Venezia, 3 dicembre 1863.

LA DIREZIONE.

1142

AVVISO MUSICALE.

TITO DI GIO. RICORDI, editore di musica in Milano, notifica d'aver acquistata la proprietà esclusiva per tutti i paesi, degli Spartiti e dei Libretti, sia per le rappresentazioni che per la stampa, delle Opere seguenti:

I PROFUGHI FIAMMINGHI,
poesia di EMILIO PRAGA, musica di FRANCO FACCIO; rappresentata nell'autunno 1863, al regio Teatro alla Scala, in Milano.

LA FANCIULLA DELLE ASTURIE,
poesia di TEMISTOCLE SOLERA, musica di BENEDETTO SECCHI; rappresentata nell'autunno 1863, al Teatro Grande di Trieste. (Acquistata a mezzo dell'Agenzia teatrale di Marco Curiel di Trieste.)

Volendo il suddetto editore valersi dell'acquistata proprietà, e di tutti i relativi privilegi e diritti accordati dalle leggi e dai trattati internazionali, diffida chiunque ad astenersi dalla rappresentazione e dalla stampa degli Spartiti e Libretti sunnominati, sia nella loro integrità che in parti separate; come pure ad astenersi dall'introduzione e vendita di edizioni estere dei medesimi, e in generale da tutto ciò che possa ledere i suoi legittimi diritti.

1125

FOTOGRAFIA
DI
ANTONIO SORGATO
IN VENEZIA

S. Zaccaria, campiello del Vin, N. 4674.

Il sottoscritto, eccitato dalla grande diffusione che hanno ovunque i ritratti fotografici *(carte da visita)*, e avendo arricchito il proprio Stabilimento dei migliori mezzi per seguire il progresso dell'arte, annunzia di aver ridotto il prezzo di tali ritratti, che quindinnanzi si pagherà antecipato, come segue:

Per 12 copie di prima edizione fior. 4.
Per ogni dozzina successiva . . » 2.

Questo ribasso però non diminuirà punto quella diligenza nel lavoro che gli ha meritati gl'incoraggiamenti dei nazionali, e degli stranieri.

NB. I ritratti ordinati prima del 1.° dicembre, devono pagarsi giusta i prezzi antecedenti.

Il 1.° dicembre 1863.

ANTONIO SORGATO.

1132

CARLO STERN

Si onora d'avvertire, avere egli aperto il

Nuovo Negozio Chincaglierie

IN
MERCERIA DELL'OROLOGIO N. 218

Con novità d'ultimo gusto e svariati assortimenti, a prezzi fissi e ristrettissimi, assicurando che vi si troverà sempre tutto ciò che di meglio viene nei generi di chincaglierie fabbricato.

1143

DALLA DITTA
BEAUFRE E FAIDO
Fondamenta dell'Osmarin in Venezia,

Si fabbricano stufe a gas di nuovo sistema. Questo sistema consiste nell'abbruciare il gas mescolato coll'aria.

Le suddette stufe, sono leggere, eleganti, e si possono applicare in qualunque punto della stanza, non abbisognando di nessuno sfogo nè pel fumo, nè per l'odore.

Prezzo fior. 50.

1126

AVVISO INTERESSANTE

Per tutti i grandi possidenti, capi mastri, ingegneri, ed appaltatori di fabbriche e manufatti, sì pubblici che privati.

LITOSTROTO.

Questo nuovo ritrovato supera in durata ed economia, tutti i cementi fino ad ora conosciuti sotto il nome di cemento idraulico, asfalto e lava metallica, tanto pei manufatti aerei, quanto per le fondazioni sì in acqua dolce che marina. Col Litostroto si possono eseguire le seguenti opere: Terrazzi interni e terrazze scoperte; Rivestimenti di luoghi umidi, come pozzi, cantine, cisterne, acquedotti, vasche di qualunque dimensione, ornati di qualunque forma e colore, inalterabili all'influenza del ghiaccio, dell'aria e dell'acqua; Marciapiedi e strade romane; Aie rustiche per battere e seccare i grani; Maceratoi da canape e lino; Ponti, chiaviche, e rivestimenti di torrenti e fiumi; Case incombustibili senza coppi, travi e tavole, pavimenti di granai.

Per commissioni ed informazioni, dirigersi con lettere franche alla SOCIETA' VENETE CAVE DEL LITOSTROTO, Venezia, Campo della Fava, Corte Licini, N. 5507.

1146

LA FABBRICA
Mandorlato in Cologna
dei fratelli Finco

si aprì coi primi giorni del corr. dicembre, e si chiuderà cogli ultimi del gennaio 1864.

Allo scopo di evitare possibilmente le contraffazioni, le cartelle delle Scatole verranno firmate come segue:

LUIGI FINCO.

1128

Nuovo Albergo al Leon Bianco.

Sabato 5 corr., verrà aperto ad uso di Albergo e Trattoria, lo Stabilimento a S. Marco, vicino al Ponte dei Dai, all'insegna del *Leon Bianco*, sotto la personale mia direzione. Pontualità ed esattezza nel servizio, e discretezza nei prezzi, mi fanno sperare che il pubblico cortese e i miei avventori, vorranno continuarmi quel compatimento, che si compiacquero di accordarmi fin da quando io avea l'onore di poterli servire, due anni or sono, al Ponte delle Ballotte, nella Trattoria alla *Bella Venezia*, quantunque allora la qualità dei locali mi ponesse nell'impossibilità di poter corrispondere ai loro ben giusti desiderii, ch'erano pure i miei, quanto al più accurato servizio; servizio, che nel mio nuovo Stabilimento non lascierà come ho argomento di ripromettermi, nulla a desiderare.

Venezia, 1.° dicembre 1863.

GERARDO BERINA.

1143

DA AFFITTARSI.

A S. Moisè, Calle del Traghetto, in Calle Santa, al N. 1396 rosso, Casa in tre piani, con otto stanze, camerini e altana, a pian terreno altra cucina con luoghi annessi.

Rivolgersi per vederla da Stefano Ciampi, presso al Caffè dei Leoncini, in Calle Larga S. Marco.

798

ESSENZA DI VITA
del sig. dott. I. G. Kiesow d'Augusta.

Questo rinomato Elisir, d'un uso tanto comune nella Germania, e nella Svizzera, è così chiamato per la facoltà di ristabilire la salute più affranta.

È principalmente efficacissimo sulle funzioni digerenti dello stomaco; per purificare il sangue, e per risvegliare il vigore della mente e del corpo.

Si adopera con eguale successo nelle malattie tanto acute che croniche d'ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengono un pronto sollievo.

Prezzo d'una boccetta grande fiorini 1:06
» » » » piccola » —:53

Si vende a VENEZIA presso la sola Farmacia alla Testa d'Oro, sul Ponte di Rialto; in TRIESTE, presso il farmacista T. Serravallo; a PADOVA presso C. Zanetti.

1061

IL MEDICO PIU' SICURO
(Dall'*Osservatore Triestino.*)

PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, ch'essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii; ciò è un fatto inconstrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole siano prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'*unguento* sia strofinato nelle località dell'arnione almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, e correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra o i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassiato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza, prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di qual. specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombagine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole, elaborate sotto la sopraintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strand, a Londra, e in tutte le Farmacie del mondo civilizzato.

Depositarii: alla Farmacia SERRAVALLO di TRIESTE; in VENEZIA, ZAMPIRONI e ROSSETTI e Comp.; PADOVA, GASPARINI e FOFFANI; VERONA, FRINZI; LEGNAGO, G. VALERI; BASSANO, CHEMIN; TREVISO, BINDONI; CENEDA, MARCHETTI; UDINE, FILIPUZZI; TRENTO, CESCHINI; BELLUNO, LOCATELLI; ESTE, MARTINI; ADRIA, PAOLUCCI; REVERE, COGHI; MONTAGNANA, ANDOLFATO; PORDENONE, VARASCHINI; TOLMEZZO, CHIUSSI; VICENZA, B. VALERI, depositario generale, ec.

961

Da vendersi

Casa di villeggiatura, con Brolo di N. 12 campi, in Distretto di Mirano, con comodità di pagamenti.

Per trattare, rivolgersi dal sig. Carlo Sterni, al Ponte di Brenta.

1140

al 2 gennaio 1864
SUCCEDE L'ESTRAZIONE
DELLA GRANDIOSA LOTTERIA
DEL
Credito mobiliare austriaco

con vincite di F. 250,000, 200,000, 40,000, 20,000, 5,000, 2,500, 2,000, 1,500, 1,000, 400, 145.

I Viglietti di questa Lotteria si vendono tanto in *originale* quanto a *Rate* mensili, bimensili e trimestrali, a fior. **14** v. a. per *Rata*. — Una promessa, col relativo bollo, vale fior. **3:50** v. a. — Le commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente, e si spediscono programmi. — Lettere e gruppi, affrancati.

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compil.*

LUNEDÌ 7 DICEMBRE.

ANNO 1863 — N. 277.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:77 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'I. R. consigliere ministeriale nel Ministero del commercio e pubblica economia, Francesco Serafino nobile di Blumfeld, possa accettare e portare il R. Ordine prussiano della Corona di seconda classe, la croce di commendatore di prima classe del R. Ordine annoverese dei Guelfi, e quella di commendatore di seconda classe del R. Ordine sassone di Alberto; l'I. R. segretario ministeriale dello stesso Ministero, dott. Ferdinando Schwarz, la croce di cavaliere del R. Ordine sassone di Alberto; l'I. R. direttore delle Poste di Praga, Filippo Carlo Jägerbauer, il R. Ordine prussiano della Corona, di terza classe; e l'I. R. amministratore dell'Uffizio postale di Carlsbad, Carlo Bauer, il R. Ordine prussiano della Corona, di quarta classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il negoziante di Trieste, Alessandro Conighi, a console onorario provvisorio in Singapore.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere, che il consigliere di Luogotenenza in Praga, Venceslao Francesco Rieger, cavaliere di Riegershofen, possa accettare e portare la croce di commendatore del R. Ordine annoverese dei Guelfi; il professore dell'Accademia di belle arti di Vienna, Carlo Wurzingen la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Giorgio; il negoziante di Vienna, Maurizio Todesco, la croce di cavaliere del R. Ordine neerlandese del Leone; il presidente farmacista di Vienna, dott. Giovanni Lamatsch, la croce di commendatore dell'Ordine pontificio di S. Silvestro; il medico-pratico in Vienna, dott. Gherardo di Breuning, la croce di cavaliere dello stesso Ordine; il negoziante di Vienna, Giovanni Scanavii, la croce di cavaliere del R. Ordine belgio di Leopoldo, e l'Ordine ottomano del Meggidiè di 4.ª classe; il direttore dell'esercizio della ferrovia occidentale Imperatrice Elisabetta, Carlo Keissler, la croce di cavaliere dell'Ordine granducale toscano del Merito civile; l'agente del Lloyd, J. di Battisti, e il negoziante Rucovich di Alessandria, l'Ordine ottomano del Meggidiè di 4.ª classe; il viceconsole pontificio in Lussinpiccolo, dott. Francesco Vidulich, la medaglia d'oro pontificia del Merito; il fabbricatore di pianoforti di Vienna, Lodovico Bösendorfer, la medaglia ducale di Sassonia Coburgo per le arti e per le scienze, e il fotografo di Carlsbad, Emilio Popp, il titolo di fotografo di Corte del Duca di Sassonia-Coburgo.

S. E. il sig. cav. di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha confermato la seguita consigliare rielezione di Angelo Baffo, e la elezione dell'ingegnere Carlo dott. Bullo, in assessori presso la Congregazione municipale della città di Chioggia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 7 dicembre.

NB. — *A motivo della festa della IMMACOLATA CONCEZIONE DI M. V., domani non esce il foglio.*

N. 2489

Avviso.

COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA.

La memoria di Giambattista Torre, di lui che dir potrebbe con Giobbe: *io liberava il povero che gridava, e l'orfano che non aveva chi gli porgesse aita; la benedizione di chi stava per perire veniva sopra di me, ed io racconsolava il cuor della vedova* (Cap. 29, vers. 12 e 13), veniva raccomandata dall'Istituto Manin, che ne raccoglieva il lauto retaggio, a modesto monumento, eretto nello Stabilimento della Sezione maschile.

Il disegno dell'egregio lavoro, eseguito dal cavalier Pietro Zandomeneghi, forma il soggetto del Viglietto per la dispensa dagli ufficii di felicitazione del prossimo capo di anno.

Il prezzo viene ritenuto nella solita misura di fior. uno val. austr., e la distribuzione comincierà col giorno 15 dell'andante dicembre.

La pubblicazione dei nomi nella *Gazzetta Uffiziale*, seguirà senza dilazione.

È questa, o concittadini, un'altra delle fonti, che, pur troppo! vanno inaridendo, da cui la pia causa attinge per spargere i suoi soccorsi; fate adunque che non sia delusa nella sua aspettativa.

Venezia 3 dicembre 1863.

Il presidente,
† GIUSEPPE LUIGI CARDINALE PATRIARCA.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DE' DEPUTATI. — *Tornata del 2 dicembre.*

Principio della seduta, ore 10 ¾.

Siedono al banco ministeriale: Le LL. EE. i signori Ministri conte Rechberg, barone Burger, dott. Hein; inoltre, il contrammiraglio Wissiak, ed il capo-Sezione Mitis.

Il deputato Petrinò ha ottenuto un permesso di otto giorni.

In continuazione della pertrattazione sul preventivo della giustizia, riferisce il *relatore Tschabuschnigg* sulla Direzione centrale: fior. 201,809 e ½, pel periodo di 14 mesi, vengono accordati senza discussione; così pure, per la suprema Corte di giustizia, fior. 359,777; per l'Amministrazione della giustizia nei Dominii della Corona, 8,533,900 fior., per nuove fabbriche, fior. 70,023; in totale, fior. 9,478,369.

Segue la marina di guerra; relatore *Eiselsberg*.

Nella discussione generale, parla il *deputato Conti* contro la proposta della Giunta. L'oratore si diffonde sull'importanza dell'Austria nel mare Adriatico, e sulla conseguente necessità d'una flotta sotto i rispetti militari e politico-commerciali, e pone in vista che i riguardi pienamente giustificati della parsimonia dovevano cedere in faccia all'imperiosità del bisogno, tanto più che, aiutando e promovendo l'industria ed il commercio, si aumenta la forza imponibile. Egli darà il voto per la proposta del Governo, e si riserva di fare proposizioni nelle discussioni speciali.

Il *dott. Herbst* soggiunge essere il momento di risparmiare in faccia all'attuale condizione finanziaria.

Il *relatore* fa conoscere che la Giunta non è avversa allo sviluppo della marina, ma fa ragione alle condizioni finanziarie.

Il *Ministro della marina* espone che la Camera vuole quest'anno accordare per un milione di meno in confronto dell'anno scorso, e non ha allora opposto alcun ostacolo alla costruzione d'una fregata corazzata. Le proposte della Giunta vogliono sottrarre alla marina quasi un quarto della sua esigenza, limitarne lo sviluppo necessario, col limitare le nuove costruzioni e i lavori di ristauro, decretando così, e coll'obliterare le spese per acquisto di materiali e di allestimento, ec. ec., uno stato di stazionarietà. Dover però essere posto il Governo nella possibilità di provvedere alla difesa delle coste, al sostegno della forza di terra, alla tutela degl'interessi commerciali. Non volere l'Austria diventare una Potenza marittima aggressiva, ma dover mantenere la sua posizione.

Si passa alle discussioni speciali.

Per la Direzione centrale, vengono accordati fior. 99,609 senza discussione. Così pure, sopra proposta del relatore, per l'esigenza ordinaria dei due mesi di novembre e dicembre 1864, in complesso fior. 1,179,054; inoltre, per le Autorità e pegli Uffizii della marina, fior. 341,973; per lo stato maggiore dei bastimenti, e per organi disponibili, fior. 255,859; per le truppe, fior. 989,550; per Istituti particolari e di educazione, fior. 112,227.

Alla partita *Navi da guerra allestite e pronte a porsi in mare*, propone *Conti* di accordare la somma di fior. 229,070, obliterata dalla Giunta. (Spalleggiato.)

Il *contrammiraglio Wissiak* dimostra a che venga applicato l'equipaggio delle navi pronte a porsi in mare.

Compariscono il Ministro di Stato ed il Ministro Lasser.

Taschek assicura che la Giunta di finanza ha bene ponderato ciò che esige l'incremento delle forze marittime, ma che l'aumento delle spese dee avere un limite, e che la Giunta ha avuto presente il limite estremo.

Il *conte Vrints* crede che in questo caso si possa fare una eccezione.

Il *Ministro conte Rechberg*: Una saggia amministrazione guardarsi dal voler fare risparmio, quando si tratta di spese produttive. Un vetturale non lascierà deperire i suoi cavalli per risparmiare foraggio. L'industria abbisogna delle vie del commercio per lo spaccio dei prodotti, il commercio della navigazione, la navigazione della protezione mediante la marina di guerra. Già in corso di quest'anno essersi nuovamente manifestata la necessità di questa protezione. Perciò una soverchia riduzione della marina sarebbe dannosa, e avrebbe conseguenze più svantaggiose che non sia l'aumento delle spese dello Stato.

Schindler: È stato chiesto dal banco dei Ministri chi assumerà la responsabilità se non si può mantenere la marina in assetto di guerra? Chiedere egli invece chi vorrà assumerla, pel caso che le finanze dello Stato giungano a tale, che troppo costi il buon consiglio e l'aiuto?

Il *conte Rechberg* soggiunge sopra un'osservazione del preopinante, non avere egli menomamente parlato di apparecchio di guerra, non aver quindi mestieri di farsi carico di quell'osservazione.

Hagenauer dice, essere senza dubbio maggior economia lo spendere uno subito che dieci più tardi; ma anche il risparmio dover avere un limite.

Dal Ministero di finanza è giunta una Nota, con cui, considerando che i progetti d'una tassa personale, suntuaria, e sulle classi, non potrebbero più acquistare forza di legge per quest'anno, si chiede, in conformità all'anteriore deliberazione della Camera, di aumentare il prestito ad 85 milioni, e d'inscrivere perciò 5 milioni d'interessi del debito pubblico.

Questa Nota viene rimessa alla Giunta di finanze.

Il *dott. Herbst* parla in favore della proposta della Giunta, principalmente in vista delle condizioni sommamente gravi delle finanze, potendosi dedurre della Nota, testè letta, di quale entità sieno le operazioni di credito necessarie in tempo di pace; e quanto alla responsabilità, avvertita nell'anno scorso, pel caso che la pace venisse turbata, soggiunge: la pace non fu turbata; ma queste parole: *chi assumerà la responsabilità* hanno costato all'Austria molti milioni. Circa finalmente il cenno fatto sulla produttibilità di queste spese, l'oratore rimette al riassunto della Giunta, il quale mostra in maniera conveniente, quanto poco produttive sieno state queste spese. *(Vivi applausi a sinistra.)*

Skene parla pure in favore della proposta della Giunta con qualche sarcasmo; indi, riferendosi ad un'espressione del deputato Conti, che ritiene a lui diretta, e che contiene una specie di censura per la Camera, invita il presidente a porlo in analoga avvertenza.

Il *presidente*, dichiarando che, se quell'espressione fu usata, la deve ritenere per inconveniente, ripete la preghiera, in genere fatta altra volta, di voler tutti astenersi dal trattare le cose personalmente, e di risparmiargli di esercitare troppo spesso l'uffizio di censore affidatogli. *(Vivi applausi.)* Forse, soggiunge egli, l'alta Camera sarà indulgente nel giudicarmi, se sarò io stesso indulgente. *(Bravo!)*

Il *Ministro della Marina, barone Burger*, insiste nuovamente per l'ammissione dei fiorini 229,000; e dice, fra le altre cose, oltre le voci in favore dei risparmii, essere ben fatto sentire anche le voci di coloro, che più da vicino sono interessati. Doversi sentire i padroni di bastimenti, le Camere di commercio. Essere pervenuta quest'anno una quantità di rappresentanze da tutte le Camere di commercio, dai Consolati ed anche dal più lontano Oriente, i quali amaramente si lagnano che la bandiera mercantile austriaca non trova in verun luogo protezione ed intercessione dalla presenza di un legno da guerra. Non essere ancora trascorse tre settimane, da che pervenne un reclamo perchè, adesso che una quantità di grossi legni mercantili sonosi recati nell'Oceano indiano carichi di prodotti austriaci, per concludere ivi contratti, non è possibile di avventurarsi più avanti nelle acque settentrionali del Giappone e della Cina, non essendovi nemmeno un legno da guerra, che li protegga. Simili lagnanze essere venute anche da Alessandria e da Smirne. Sottraendo la somma di fiorini 229,000, non potersi raggiungere se non incompletamente lo scopo di proteggere la marina mercantile.

Dopo che il *relatore* ebbe sostenuto ancora la proposta della Giunta, si procede allo squittinio, e la proposta del deputato Conti rimane in minoranza. La proposta della Giunta viene adottata.

La partita: *Mantenimento e provvista di materiali per l'Arsenale e per la flotta*, rimane in sospeso per ora, ed ella sarà esaurita quando si tratterà delle spese straordinarie.

Le partite: *Lavori di terra e d'acqua, spese ordinarie*, fior. 96,600; *altre spese della marina ordinarie*, fior. 73,197; *spese ordinarie di mantenimento*, fior. 215,248, vengono ammesse senza discussione.

Nelle spese straordinarie viene approvata senza discussione la partita 3: Stato maggiore dei bastimenti ed organi disponibili, fior. 129,325: segue quindi la partita 7: Manutenzione ed acquisto del materiale per la flotta (ordinarie e straordinarie.) La Giunta propone di sottrarre la somma di fior. 405,575 da quella preventivata per le costruzioni navali nelle spese ordinarie, e di approvare pel periodo di 14 mesi la somma di fior. 4,031,314. Nelle spese straordinarie, la Giunta propone di escludere la somma di fior. 1,639,578 per costruzioni navali, macchine, artiglieria ed occorrenze pegli arsenali, e di approvare fiorini 223,330 pel periodo di 14 mesi.

Il *deputato Conti* fa le proposte seguenti:

1.° Che venga approvato l'importo di fiorini 394,575, richiesto dal Governo per la costruzione d'una terza fregata corazzata; 2.° che venga approvato l'importo di fior. 1,372,320, richiesto dal Governo per compiere sollecitamente la costruzione d'una fregata corazzata; 3.° che, all'occorrenza, venga approvata la somma di fior. 681,160 per condurre sollecitamente a termine la costruzione di due fregate corazzate.

La sola proposta eventuale viene spalleggiata a sufficienza.

Il *deputato dott. Giskra* prende a sostenere le proposte della Giunta contro le dichiarazioni fatte dal Ministro della marina nella discussione generale, e procura di provare che la nostra marina di guerra basta all'attuale commercio austriaco, dichiarando non essere necessario in questo momento che i legni di guerra austriaci incrocino nelle acque del Giappone o nell'Oceano indiano. Per la difesa delle coste, ritenere egli sufficienti le cannoniere, coi legni da guerra che già esistono. Non essere la Giunta partita dall'idea che l'Austria sia in situazione di far concorrenza alle grandi Potenze marittime, se potrà difficilmente emulare gli sforzi della Sardegna, quando una volta questa divenisse Regno d'Italia, e se alla Giunta parve persino una necessità, che nelle attuali condizioni finanziarie, non imprenda colla Sardegna una lotta.

Il *Ministro della marina, barone Burger*, protesta contro il rimprovero, fatto all'Amministrazione della marina, di non avere, nel preventivo dell'anno scorso, invece della costruzione delle fregate corazzate, parlato se non di nuovi bastimenti di legno e di cannoniere, e siasi perciò trovata indotta ad impiegare la somma, accordata per questi legni per imprendere la costruzione d'una fregata corazzata; accenna alla necessità d'una flotta per difendere le coste dalmatine; passa quindi a parlare dell'importanza d'una marina di guerra pel commercio; dimostra, cogli ultimi avvenimenti guerreschi presso Ancona e Gaeta, l'insufficienza delle fortificazioni alle coste; e dichiara, infine di dover credere che l'alta Camera, in riguardo allo sviluppo della flotta mediante nuove costruzioni, avrà un'idea diversa dalle proposte della Giunta di finanza.

Il *contrammiraglio Wissiak* si riferisce, oppugnando le cose dette da Giskra, alle dichiarazioni, da questo fatte nell'anno scorso, che non furono avversate dalla Camera, colle quali venne detto che i possedimenti austriaci in Italia non possono essere sacrificati, e ch'è dell'interesse della Germania di mantenere le Provincie italiane all'Austria. Avere però dichiarato l'esercito, mediante i suoi Comitati, essere necessaria la cooperazione della marina per la difesa delle Provincie, che giacciono in riva al mare. Se così è, e se l'Italia avrà, al principio dell'anno 1865, 15 fregate corazzate, come sarà allora possibile la cooperazione della marina? Nel determinare le occorrenti forze della marina austriaca, fu preso per base, senza voler metterla in grado di sostenere imprese grandiose, che abbia a limitarsi a proteggere il mare Adriatico, e non permettere che una flotta italiana nemica lo signoreggi senza un sufficiente incremento della nostra flotta; ma non sarà certamente possibile di conseguire questo scopo, e nemmeno di respingere soltanto attacchi alle nostre coste; e ci troveremo nella condizione dell'anno 1848, la nostra flotta sarà intieramente paralizzata, e noi saremo obbligati, o ad affondare i nostri legni e farli saltare in aria, o ad arrenderci. Non aversi l'idea di lottare colla flotta italiana; ma doversi avere una base per istabilire la forza della nostra flotta. L'Inghilterra stessa signoreggerebbe con tre piccoli vapori tutt'i mari, se gli altri Stati non avessero marina alcuna; per l'economia, sarebbe assai vantaggioso se si cominciasse adesso la terza fregata corazzata, essendo disponibili in Pola i mezzi tecnici necessarii.

Il *relatore* rinunzia alla parola.

Nello squittino, la proposta di *Conti* rimane in minoranza, e vengono adottate le proposte della Giunta, tanto in riguardo alle spese ordinarie che alle straordinarie.

Il *deputato Cerne* (Gorizia) propone che l'alta Camera voglia deliberare che tutti i contratti per lavori e somministrazioni, sia per corpi di bastimenti, sia per costruzioni di terra ed acqua, abbiano a conchiudersi in via di licitazioni e non di accordo.

Il *presidente* dichiara che questa proposta appartiene alla serie dei desiderii e degl'inviti, in cui egli l'assoggetterà allo squittino.

Coprimento: Introiti proprii pel periodo di quattordici mesi, fior. 82,000; viene ammesso senza discussione.

La Giunta propone inoltre di manifestare i desiderii seguenti: 1.° che abbia in avvenire ad ommettersi l'introduzione di una quota percentuale per lavori di risarcimento di bastimenti; e che ad ogni nuova costruzione di un bastimento sia da prodursi, senza eccezione, l'intera occorrenza per la costruzione, l'allestimento, il vitto per l'equipaggio, e tutte le spese accessorie, coi piani di distribuzione; e di conformità chiedere di anno in anno la quota occorrente.

Il *Ministro della marina, barone di Burger*, crede che sulla misura di proporre all'alta Camera le costruzioni, non possa la marina allontanarsi dall'assioma, ritenuto in tutti gli Stati; cioè, che sia da stabilirsi la durata d'un bastimento a 16 anni e la quota pel consumo in un 6 per %. A questo calcolo attenersi l'Amministrazione della marina, e con questo essere sempre l'alta Camera in grado d'impartire la sua approvazione; dover egli deplorare che, quantunque le quote di risarcimento, pel preventivo di quest'anno, importino nelle spese ordinarie più di fior. 1,700,000, l'alta Camera non abbia potuto astenersi di escludere da queste spese fior. 39,000 per la chiglia di un bastimento.

Nello squittino viene ammesso il primo punto.

Il secondo desiderio è che abbia ad ommettersi intieramente la costruzione della terza fregata corazzata.

Il *Ministro della marina, bar. di Burger*, dichiara non esser necessario di esternare un desiderio giacchè, se non vengono concessi i mezzi all'Amministrazione della marina, s'intende da sè che non può pensarsi a costruire.

Dopo alcune osservazioni del *dott. Giskra*, la proposta della Giunta viene adottata.

Vengono adottati, senza discussione, altri tre desiderii della Giunta.

La proposta di *Cerne* viene spalleggiata.

Il *Ministro della marina, barone di Burger*, osserva non potersi ammettere in massima il sistema della libera concorrenza, mediante licitazione, ma doverla limitare ad alcuni oggetti, e sempre in guisa che l'industria nazionale abbia ad avere la preferenza.

La proposta di *Cerne* resta in minoranza.

Sopra proposta di *Steffens*, viene chiusa la seduta, alle ore 2 e minuti 50.

Prossima seduta, domani. Ordine del giorno: marina mercantile, Ministero del commercio, dazio consumo. *(G. Uff. di Vienna.)*

La Giunta per la legge sui concorsi terminò il 4 la terza lettura del Regolamento di concorso. Il dott. Mühlfeld lesse il suo rapporto, che occupa ben cinquanta fogli, sulla parte formale del progetto di legge; e il dott. Berger il suo rapporto, di 10 fogli, sulla parte materiale del progetto stesso. Entrambi i rapporti ottennero l'approvazione della Giunta. *(FF. di V.)*

Vienna 3 dicembre.

S. M. I. R. A. si è degnata d'impartire nel corso di questa mattina, udienze private.

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta, si è graziosissimamente degnata di concorrere con 1000 fiorini alla fondazione di un Istituto per l'educazione e per la cura degli ammalati a Hermannstadt in Transilvania. *(G. Uff. di Vienna.)*

Ieri il Granduca Costantino e la di lui consorte fecero le visite di congedo e ne ricevettero. Vi fu poi pranzo a Schönbrunn, nel quale i membri della famiglia imperiale presero congedo dal Granduca. Egli si fermerà due giorni a Monaco e a Stuttgart.

L'inviato del Duca di Coburgo, di Löwenfels, partirà fra pochi giorni. Martedì fu invitato da S. M. l'Imperatore alla mensa di Corte in Schönbrunn.

Le Conferenze dei Conti supremi croato-slavoni in Vienna, sono ormai terminate, ed essi ritornarono già nella loro patria. *(C. G. A.)*

L'*Oester. Zeit.* ha per dispaccio da Linz 2 corr.: « Un'adunanza di cittadini per lo Schleswig-Holstein, che doveva aver luogo questa sera, fu proibita in seguito ad ordine venuto da Vienna. »

Altra del 4 dicembre.

Il Granduca Costantino partì ieri alle ore 8.10 ant. Alla Stazione era schierata una compagnia d'onore con, bandiera e banda militare, e gli eccelsi ospiti erano colà attesi da S. M. l'Imperatore, dagli Arciduchi e dal personale dell'Ambasciata russa. La partenza seguì in un convoglio separato di Corte, condotto in persona dal sig. Ispettore superiore Michel. *(FF. di V.)*

Iersera, alle ore 8 e ¾, l'Autorità di Polizia sciolse un'adunanza a favore dello Schleswig-Holstein nell'Albergo della *Stella Azzurra*, a cui erano intervenuti circa 200 studenti dell'Università. L'assemblea si separò tranquillamente, gridando: *Viva la legge! Viva lo Schleswig-Holstein!* *(Idem.)*

Trieste 3 novembre.

Negl'II. RR. Confini militari, la peste bovina ha perduto della sua intensità, anche in quei Distretti, nei quali anteriormente regnava con molta veemenza, cioè nei Distretti del reggimento di Gradisca e di Brod; negli altri Distretti non osservansi che casi sporadici dell'epizoozia.

Nell'ultimo periodo di tempo, comparve il contagio puranco nel raggio amministrativo dei due reggimenti di Varasdino, nella località Klokocevec e Pianina, nella vicinanza di Bèlovar.

L'aridità del contopelle nelle pecore, non si osserva se non sporadica nei Distretti dell'I. R. reggimento Banale e di quello di Ottocaz.

Nella Bosnia diventano i casi di peste bovina più rari, ma pur troppo il contagio s'appalesa in quelle località di bel nuovo, in cui per lungo tempo era di già estinto.

La perdita totale nel raggio amministrativo degl'I. R. Confini militari, in seguito di peste bovina, ammonta a . . . . 13305 capi
di entrace. . . . . 551 »
la perdita totale . . . . 13856 teste.

Nella Croazia civile, il tifo bovino comparve dai 23 ottobre fino agli 8 novembre a Verbanskadraga nel Distretto di Azajo, a Blato, nel Distretto di Zagabria, a Susa nel Distretto di Velibogorice, e nella Regia città libera di Koprenic.

L'epizoozia attualmente regna in 22 località, le quali sono situate per lo più nel Comitato di Pozega, e in quello di Zagabria verso Sud-Est dai Confini militari.

Nella parte di Ovest del suddetto Comitato, e nei contorni di Carlstadt, la peste bovina attualmente è ristretta a tre sole località; nel Comitato di Fiume il contagio è quasi affatto estinto.

Nel suddetto periodo, si ebbero 380 casi di malattia. Dal principio dell'epizoozia in poi, sino all'8 novembre, si ammalarono, fra il numero complessivo di 25,207 capi di bestiame cornuto grosso 4996 capi, questi perirono 3834 capi, 882 guarirono, 134 furono assoggettati alla mazza, e 86 restarono sotto cura.

Confrontando le date dei due ultimi periodi settimanali cogli antecedenti, si osserva una diminuzione dell'epizoozia. tanto riguardo all'intensità, quanto estensione. *(O. T.)*

Zara 30 novembre.

L'*Osservatore Dalmato*, lodando l'iniziativa presa dalla Camera di commercio e d'industria di Zara, per l'istituzione d'una *Società di mutuo soccorso per arti e mestieri* entro il suo circondario, annuncia che il relativo progetto di Statuto riportò di già la superiore approvazione.

Praga 2 dicembre.

413 studenti tedeschi decisero oggi di mandare un indirizzo a Kiel, in cui dichiarano voler sostenere fraternamente il buon diritto dello Schleswig-Holstein. Domani uscirà un appello per raccogliere offerte a pro' degli abitanti de' Ducati dell'Elba, il quale è sottoscritto da 17 professori, dottori e fabbricatori. *(FF. di V.)*

Cracovia 2 dicembre.

Il deputato prussiano Bentkowski, ch'era da sei mesi in arresto inquisizionale, comparve ieri in giudizio. La Procura di Stato propose 4 mesi d'arresto e il bando dal paese. Il Tribunale condannò Bentkowski ad un mese d'arresto, rigettando la proposta d'espulsione dal paese. *(FF. di V.)*

Nel processo, ch'ebbe luogo al 27 novembre presso il Tribunale provinciale di Leopoli furono condannati per delitto di perturbazione della pubblica tranquillità, coll'aver preso ripetutamente parte all'insurrezione, i seguenti, individui:

Giuseppe Eliasewics da Leopoli (ch'era nel corpo di Joung), Antonio Zlamal da Leopoli, Francesco Szpalinski da Firlejow, Francesco Olearzyk da Zarszyn e Giovanni Raganowski da Sambor, al carcere per 15 giorni; Giovanni Eichelberger da Ottenhaus e Carlo Tlusciak da Leopoli (soldato di Lelewel), al carcere per 3 settimane; Carlo Bileta da Leopoli, già condannato 4 volte dalla polizia, e una volta per furto, caporale congedato dall'esercito pontificio, e Giovanni Kral da Deniska, a un mese di carcere; e Giuseppe Schefer e Giacomo Lechter da Leopoli, a otto giorni di carcere. Vileta e Kral furono interrogati in lingua tedesca, non conoscendo essi la lingua polacca. L'età dei condannati varia dai 17 ai 40 anni.

Nel mese di ottobre scorso furono processati per lo stesso titolo dagl'I. R. Giudizii circolari di Przemysl, Zloczow e Sambor, 24 individui di cui 5 furono assolti, e gli altri condannati al carcere da 2 ad 8 giorni.

STATO PONTIFICIO

Roma 30 novembre.

Ieri, domenica prima del sacro Avvento, fu tenuta Cappella papale nella Sistina al Vaticano.

Pontificò la messa l'ill. e rev. monsig. Ferlisi, Patriarca di Costantinopoli, e dopo il primo Vangelo il rev. P. M. Girolamo Pio Sacchieri, de' Predicatori, sermoneggiò in latino analogamente alla ricorrenza.

La Santità di Nostro Signore assistè alla sacra funzione, alla quale intervennero ancora gli em. e rev. signori Cardinali, i Patriarchi, gli Ar-

civescovi e i Vescovi, il Magistrato romano, la Prelatura, e tutta la Corte pontificia.

Dopo la santa messa, Sua Beatitudine, preceduta dal sacro Collegio, processionalmente portò il Venerabile alla contigua Cappella Paolina, riccamente illuminata, ove l'Augustissimo Sagramento rimase esposto all'adorazione de' fedeli, dandosi in quel giorno cominciamento al nuovo turno della Orazione delle Quarantore.

(G. di R.)

Altra del 1.° dicembre.

Per dispaccio telegrafico riceviamo la dolorosa notizia che ieri, sulle ore sette pom., cessò di vivere in Montefiascone monsig. Luigi Jona, Vescovo di quella città e diocesi.

La Santità di Nostro Signore avealo preconizzato alla detta Sede nel Concistoro segreto dei 23 giugno 1854. Egli era nato in Trevi, comune della Badia di Subiaco, nel dì 15 gennaio 1811.

(G. di R.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 1.° dicembre.

In questo momento so da sorgente uffiziale esser giunto iersera da Pietroburgo il primo segretario della Legazione italiana (un Novarese, di cui ora mi sfugge il nome), il quale recò importantissimi dispacci del marchese Pepoli. Egli dee partire stasera o domani. Così nel carteggio della *Gazzetta di Milano*, da Torino 3 dicembre.

L'*Unità Cattolica* conta già 6,000 abbonati; e tanto in un solo mese. L'*Armonia* però va per la peggio. Il Vescovo di Ivrea sta per ritirarsi dal novero degli azionisti.

Sapete che i sigg. De Boni e Daelli sono i proprietarii della traduzione della *Vie de Jesus*, di Renan.

Il Passaglia ne fa la critica: ma criticando porta sempre i brani in esteso di quella traduzione. Ne viene che i proprietarii Daelli e De Boni se ne dicono pregiudicati. Per questo, stanno per muovere una causa contro il Passaglia medesimo. (Cart. del *Corr. Merc.*)

Altra del 3 dicembre.

La Camera dei deputati, nella tornata d'ieri, continuò la discussione dello schema di legge relativo all'affrancamento dei canoni, censi, decime ed altre prestazioni, dovute a Corpi morali; a cui presero parte i deputati Panattoni, Melchiorre, Brunetti, Cavallini, Ninchi, Scalini, Minervini, Torre, Camerini, Salaris, Mordini, La Porta, Pasini, Cordova, Crispi, e il ministro di grazia e giustizia. Ne vennero approvati tutti gli articoli. Il ministro delle finanze ripresentò il disegno di legge sul riordinamento del dazio di consumo, che fu modificato dal Senato. *(G. Uff.)*

Altra del 4 dicembre.

S. E. il barone di Malaret, ambasciatore di Francia presso la nostra Corte, giungerà questa sera. *(Stampa.)*

Scrivono al *Diritto* da Nizza, in data 27 novembre:

« Voi sapete che ogni anno il Consiglio generale del Dipartimento delle Alpi marittime, eletto col suffragio universale alla francese, emette un voto, dettato dalla prepotenza del prefetto Gavini e dall'abbietto servilismo del Lubonis, che presiedono a quel Consiglio, a che la frontiera francese sia portata al Colle di Tenda ed al Corso della Roia, comprendendovi Ventimiglia. Non devo tacervi che quel voto non raccoglie mai che a grande stento la maggioranza dei votanti, giacchè quel Consiglio, non ostante il suffragio universale, racchiude non pochi uomini onesti e di cuore, che soffrono già abbastanza al vedere le nostre miserie, senza desiderare ancora di vederle divise da altre popolazioni italiane.

« Finora quel voto figurava solo fra le deliberazioni di quel Consiglio, e si aveva da tutti in quel conto che merita. Noi Nizzardi ci contentavamo di riderne di cuore. Ma quest'anno, il Gavini ha voluto dare a quel voto una certa importanza, e si è fitto in capo di farlo passare dal campo delle ipotesi le più assurde, a quello della realtà. A tal uopo, egli ha inviato copia di tale deliberazione a tutti i sindaci dei Comuni che sarebbero compresi nel nuovo territorio da cedersi, compresovi il sindaco di Ventimiglia, con invito di far deliberare sulla medesima i Consigli di quei Comuni.

« Non ho d'uopo di dirvi che quei sindaci hanno fatto il conto, che meritava della missiva del Gavini, che furono indignati della sua audacia, nè si degnarono nemmeno di dargliene ricevuta, non che di riunire i Consigli per chiedere il loro parere, che da lungo tempo conoscevano.

« Ma il pubblico avendo avuto sentore delle mene gaviniane, anzi alcuni emissarii essendosi recati in quei Comuni per seminare la zizzania, tutti gli abitanti di quei Comuni si sono allarmati ed hanno espresso altamente le loro lagnanze alle Autorità locali. A Ventimiglia, uno di quegli emissarii, venuto da Mentone, poco mancò non venisse fatto a pezzi, e venne a stento salvato dai carabinieri. Talchè, il sindaco di quella città ha dovuto dar fuori un manifesto, onde calmare le apprensioni della popolazione, e minacciare della severità della legge chiunque osasse parlare di annessione alla Francia.

« Mi si assicura che i sindaci dei Comuni interessati, abbiano incaricato il deputato Biancheri di fare apposita interpellanza al Ministero, per chiedergli le dovute spiegazioni su tal fatto. »

Milano 4 dicembre.

Mentre l'ingegnere sig. T. M. di Venezia, addetto ai lavori di ultimazione del tronco ferroviario da Calolzio a Lecco, si tratteneva per diporto, in una di queste scorse sere, saltellando per allegria nella casa del sig. Mangili Carlo di Calolzio, di cui è ospite, sgraziatamente gli scappò fuori dalle tasche una pistola, che sparando ferì gravemente la padrona. *(Lombardia.)*

Altra del 5 dicembre.

La *Politica* d'ieri dice: « Ieri, l'egregio giovane dottor fisico, Stefano Ricci, studiosissimo di scienze naturali, ha intrattenuto la Commissione bacologica della Società agraria di Lombardia, esponendole e dimostrandole, col mezzo della parola, dei microscopi, de' reagenti chimici, gli studii da esso fatti, mercè i quali avrebbe trovata la spiegazione della malattia dei bachi, che finora si chiamò, secondo lui *impropriamente*, *atrofia.* »

Genova 3 dicembre.

I vaticinii di Mathieu de la Drôme, cui si tien dietro da qualche tempo ansiosamente, pare che si vadano avverando, comunque, al dire del Padre Secchi, illustre astronomo dell'Osservatorio Romano, sia molto facile predire calori e siccità nell'estate, freddo e neve nell'inverno. L'inverno, che sinora ci aveva mitemente trattati, fece ieri sera fra noi una vera irruzione, con pioggia, neve e un forte vento, che prese le proporzioni di un uragano. Ed è questa appunto approssimativamente l'epoca, assegnata da Mathieu de la Drôme a questi avvenimenti meteorologici. L'uragano, di cui abbiamo avuto un saggio ieri sera, è forse un'anticipazione di quello, segnalato da un telegramma ricevuto in Genova dal Ministero della Marina. Secondo questo avviso, l'Osservatorio di Parigi aveva ieri avvertito l'approssimarsi di un uragano dall'Inghilterra, diretto a S. S. E. Giusta i calcoli dell'Osservatorio suddetto, esso dovrebbe oggi traversare la Francia e il Mediterraneo, nella direzione di S. E. od Est con raffiche fortissime. *(G. di G.)*

Questa mattina, alle ore 6 e mezzo, il vapore il *Flavio Gioia*, della Compagnia Accossato, proveniente da Livorno, mentre entrava in porto, ha investito a prora nel vapore francese il *Mozambic*, che ne usciva, secondo si dice, con lumi spenti. Il vapore francese è calato poco dopo a fondo. I danni si calcolano a lire 150,000. Nessuna disgrazia delle persone. *(Stampa.)*

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 31 novembre e 1.° dicembre:

« 30 novembre.

« In difetto di notizie interessanti, i giornali indipendenti di Napoli del 27 e 28 s'intrattengono delle condizioni economiche attuali del Municipio napoletano, che per verità, al modo onde ne discorrono, non sembrano le più floride. L'*Azione* dice, avere il Municipio finiti i 10 milioni dell'ultimo prestito, e doverne pagare gl'interessi e l'ammortizzazione; avere incominciate spese pubbliche senza alcun criterio, che costeranno molti milioni e non torneranno di alcun profitto; dovere pagare al Governo, a titolo di dazio di consumo, due milioni e mezzo di fr.; le acque, l'istruzione, le case operaie ed ogni elemento morale, civile ed economico non curato; l'amministrazione e i diversi rami d'impieghi in completo disordine; gli introiti infine non giungono a pareggiare che una piccola parte delle spese più urgenti.

« I giornali summentovati non tralasciano di parlare della reazione, e ne forniscono estesi particolari. Il *Giornale Officiale* si piace annunziare come proseguano frequenti in tutte le Provincie gli arresti dei così detti manutengoli; designa fatti di reazione a Calliano, Arpino, Guglianati, Cervaro, Montalto, Marzano, Montefalcone, Boiano, Tricarico; segnala pure l'apparizione della banda Crocco, forte ancora di 80 uomini, nella masseria Vietari di Basilicata. A questo si aggiugne dal *Nomade*, che i capi banda Tortora, Tina e Ninco-Nanco sonosi congiunti al Crocco, e tutti ora trovansi nel bosco di Turito in vicinanza d'Andria. Lo stesso *Nomade* enumera reazionarii a Sala, Isernia, Calvello, Larino, Martino, Salandrello e S. Giorgio la Molara. L'*Azione* accenna parimenti cotali fatti in Pozzo Vetere, Sasso, Piano del Campo, S. Fele, Pisticci, Craco e Guardia. La *Borsa* da ultimo fa parola delle bande del Giardullo e del Marcantuono che scorrono la Campagna, della banda Apuzzo nel Melfitano, e delle altre molte comitive brigantesche, che brulicano da per tutto. Deplora la *Borsa* la legge Pica, per cui furono carcerati giudici, sindaci, ufficiali della nazionale, delegati di Questura, senza che la reazione diminuisca; le prigioni, continua, più non bastano a capire gli arrestati senza numero, ricchi e poveri, liberali e retrivi, uomini e donne, fanciulli e religiosi. E dopo tutto questo il brigantaggio domina sempre, e quando diconsi distrutte le bande più numerose della Basilicata, compariscono inattese in altra Provincia.

« 1.° dicembre.

« I sarcasmi, i clamori, le violenti proteste, gli attacchi della stampa napolitana indipendente hanno forzato il generale Pallavicini ad accagionare di erronea la notizia d'aver dichiarato in istato di assedio il comune di S. Giorgio La Molara. Il generale, con lettera del 23 novembre, riportata dagli odierni fogli napoletani del 29, fa noto di rispettare le leggi, come pure lo Statuto, e di non avere che semplicemente impedito ai villici d'andare in campagna, appostando sentinelle agli sbocchi del paese; il che del resto, a giudizio suo, era conforme e nei limiti del raggio d'azione concesso dalla legge Pica.

« Ma non per tanto si danno vinti i giornali dell'opposizione, che anzi aspettano dalle Provincie nuovi e precisi schiarimenti per portare un esatto giudizio sulla rettifica contenuta nella lettera del Pallavicini.

« Nel frattanto l'*Azione* batte in breccia il Ministero di Torino, e dice che, malgrado i tempi che si fanno grossi e procellosi, il Ministero e le Camere non sanno nè ciò che vogliono, nè ciò che fanno. Inetti ad attuare un pensiero proprio, esausti nelle finanze, malevisi alle popolazioni, i governanti attuali sognano d'avere un potentissimo esercito ed un formidabile navilio; ma oltre un terzo di quest'esercito non potrebbe distrarsi, prosegue l'*Azione*, dalle Provincie meridionali, ove è appena bastante a tenere frenate le popolazioni, ed il navilio molto, se non moltissimo, lascia a desiderare.

« Il 23 novembre venne segnalata, secondochè anunzia il *Nomade*, sulle montagne di Sala nel Salernitano l'apparizione di una nuova banda di 60 reazionarii. A quella volta mossero varii distaccamenti di linea e di carabinieri, de' quali uno, che erasi di troppo inoltrato, cadde vittima di un agguato della banda, che con ben dirette scariche obbligò i soldati, più che di fretta, a ripiegare verso Sala. Questo avveniva a circa tre miglia dall'abitato.

« Lo stesso *Nomade* accenna a fatti di reazione in Terella Massima, in Marzano, a Sambuca, Gallicchio, e nel Melfese. »

IMPERO RUSSO

La *Presse* di Vienna, ha per dispaccio di Cracovia 2 corr.: « Secondo notizie da Varsavia, il Governo nazionale segreto ha sollevato Mieroslawski da tutte le incombenze d'Ufficio, e gli spedì la dimissione. »

Leggesi nella *C. G. A.*: « Le truppe russe, accampate all'aperto presso Tarnogrod, furono inviate il 28 novembre nell'interno del paese; ma furono sostituite da tre schiere di fanteria. Due *sotnie* di Cosacchi, ivi rimaste, fanno il servizio di pattuglie. »

Scrivono da Sukkumkalè 10 p., che i Russi, i quali marciavano in tre colonne contro gli Sciapsuh, furono totalmente respinti da questi ultimi, ed ebbero molti morti, fra cui non pochi uffiziali. Una colonna, che moveva contro gli Abasii per prendere Tuapa, fu pure sconfitta dai montanari. Si accerta però che i Russi stanno preparando un gran colpo contro di loro. I Circassi soffrono moltissimo per mancanza di provvigioni, ed il console russo di Trabisonda fa il possibile per impedire che vengano soccorsi. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 28 novembre.

La lettera scritta dal Sultano, nella sua qualità di califfo, al Khan di Buccara per chiedergli la liberazione de' sericultori italiani, da lui imprigionati *(V. le Recentissime di sabato)*, è concepita press'a poco così:

« Il Governo italiano, col quale sono in relazioni di benevolenza ed amicizia, avendomi riferito che tre suoi sudditi, che viaggiano per iscopi commerciali, furono trattati da voi e dai vostri funzionarii come spie, e gettati in carcere, e dato le più positive assicurazioni che gl'individui in discorso non hanno in mira altri scopi che mercantili, nel percorrere i vostri Stati, assicurazioni in cui posso riporre la più completa fiducia, confido che aderirete tosto alla mia richiesta, e farete scarcerare que' negozianti, accordando loro libertà di lasciare il paese. Facendo assegnamento sulle amichevoli relazioni, tanto politiche quanto religiose, che sussistettero sempre fra noi, vi saluto colla massima cordialità. »

Abdul Rakim effendi, distinto *ulema*, nativo di Buccara, e conosciuto dal Khan personalmente, si assunse di consegnare questa lettera, e partì il 24 novembre alla volta di Odessa, d'onde si recherà alla sua lontana destinazione per la via della Siberia. Si crede ch'egli arriverà a Buccara fra due mesi. I Governi di Torino e di Pietroburgo pagano in comune le spese del suo viaggio, e lo hanno munito delle più ampie credenziali.

Il Governo turco permetterà che venga fondata a Costantinopoli un'istituzione di credito fondiario e agricolo, che farà prestanze verso ipoteca e anticipazioni all'agricoltura.

Continuano alacremente le costruzioni navali turche. A Costantinopoli si fabbrica una nuova corvetta a vapore, della forza di 160 cavalli, ed altre 4 corvette simili sono in lavoro, due cioè ad Ismidt e due a Ghemlek. In Inghilterra furono ordinate macchine ed attrezzi per un piroscafo e due fregate a vapore. A Ghemlek si varò recentemente una nuova fregata. *(O. T.)*

PRINCIPATI UNITI DELLA MOLDAVIA E VALACCHIA.

Jassy 19 novembre.

Nelle piccole città confinarie della Moldavia si vanno radunando da lungo tempo bande armate, destinate a rinforzare gl'insorti in Russia. Si compongono per la maggior parte di rifuggiti russi e austriaci, di antichi soldati polacchi e italiani; stanno quasi tutti sotto la protezione del *Consolato italiano* e sono in relazione con Garibaldi e Mazzini. Sono armati di buoni fucili francesi, giunti per mare, e sbarcati nei Principati moldavi. *(C. G. A.)*

REGNO DI GRECIA

Scrivono da Atene all'*Osservatore Triestino*, in data del 28 novembre:

« Lunedì una deputazione dell'Assemblea con a capo il presidente, si presentò al Re a fin di porgergli le condoglianze della nazione greca per la morte improvvisa del Re di Danimarca, zio di S. M. Il Re ringraziò la deputazione, e in fine espresse il desiderio che la condanna del Ministero Miaulis venisse abolita, essendochè anche l'Europa intera disapprovò un tale passo. Vedremo che cosa deciderà ora l'Assemblea.

« Lunedì scorso ebbe luogo una piccola rissa fra studenti dell'Università, a motivo del rettore, al quale una gran parte degli studenti è contraria. In seguito a ciò, il Rettorato emanò un ordine, col quale tali scene vengono severamente proibite, e si annunzia che i tumultuanti verranno esiliati d'Atene e cancellati dal catalogo dell'Università. La tranquillità e la sicurezza regnano quasi in tutta la Grecia, dico quasi, poichè nell'Acarnania lo stato della pubblica sicurezza non è troppo sodisfacente, ed i misfatti sono all'ordine del giorno. Pare che il presente Ministero non sia abbastanza forte per far valere da per tutto il rigore delle leggi; anzi dopo la piega, che prende la questione delle Isole Ionie, il Ministero di Bulgaris (appartenente al partito inglese) s'indebolisce ogni giorno più. Prova di ciò è pure che per ben dieci giorni si occupò della nomina di tre prefetti, non potendo trovare persone che volessero assumersi questo difficile incarico.

« Da tempo si parlava che quest'inverno avremo opera italiana, e questa notizia era gradita a tutti, poichè in questo paese, ove i divertimenti sono più che rari, il teatro è un beneficio. Il tutto era combinato, e sabato scorso doveva partire l'impresario per l'Italia, a fin di scritturare una Compagnia di canto; ma non avendo il Governo pronto il danaro occorrente, l'impresario differì la sua partenza, e generalmente si crede che l'opera italiana non resterà quest'anno che un pio desiderio.

« L'inviato straordinario danese sig. Braestrup, finita la sua missione, parte per Copenaghen. Si attende fra breve dalla Danimarca il Principe Giovanni, zio del nostro Re, come pure la famiglia del conte Sponnek.

« Pel 25 del prossimo mese, l'ambasciatore francese, sig. Bourée, prepara una grandiosa festa di ballo, la quale sarà onorata della presenza di S. M. I preparativi sono grandi. »

L'Assemblea d'Atene annullò l'elezione del sig. Rangabè, professore all'Università, a rappresentante dei Greci d'Adrianopoli, quantunque del tutto regolare, unicamente perchè un membro osservò l'eletto essere persona sospetta al paese. Il sig. Rangabè protestò contro questa decisione, dichiarandola illegale. L'amministrazione della polizia greca fu separata dal Ministero dell'interno, e gli agenti di essa vennero ridotti da 400 a 200. Inoltre l'Assemblea decise che il Ministero abbia a riordinare l'esercito. *(O. T.)*

Da Atene ci scrivono che la notizia della conclusione del trattato tra l'Austria, la Prussia, l'Inghilterra e la Francia per la cessione delle Isole Ionie, a patto dell'anteriore distruzione della fortezza di Corfù, è cagione di una nuova e viva agitazione in Grecia. *(Stampa.)*

PORTOGALLO.

L'*Ufficio Reuter* ricevette da Lisbona, in data d'ieri, un dispaccio, il quale assicura che lo scopo principale, per cui il Portogallo aderì al Congresso europeo, sarebbe quello di ottenere la cessione della città d'Olivenza, tenuta dalla Spagna, sebbene sia stata ceduta al Portogallo mediante i trattati del 1815. *(Indép. Belge.)*

FRANCIA.

Scrivono alla *Köln. Zeitung*: « Si parla d'una lettera assai cordiale e insinuante di Napoleone III alla Regina Vittoria, in cui egli la esorta, nell'interesse della pace europea, a non respingere le sue offerte riguardo al Congresso. La lettera sarebbe concepita in modo, da poter comparire un bel giorno nel *Moniteur*. »

Scrivono da Parigi, 1.° dicembre, alla *Perseveranza*:

« Ieri seguì al Corpo legislativo la discussione sulla tanto contrastata elezione dell'Isère. Due robusti lottatori si trovavano di fronte: il signor Thuilier pel Governo, ed il sig. Giulio Favre per l'opposizione. Siccome il signor Favre ha negato l'esattezza dei fatti invocati dal sig. Thuilier, e la Camera non ha voluto ordinare un'inchiesta, mi sembra che la discussione non abbia avuto un gran significato. Trentasei deputati hanno votato questa volta coll'opposizione, il che lascia sperare che ormai i *cinque* non saranno più confinati nel loro isolamento. Il signor Thiers, che voleva parlare sulle elezioni amministrative in generale, venne gentilmente pregato dal Presidente e dal signor Thuilier di serbare quel tema alla discussione dell'indirizzo.

« La compilazione dell'opuscolo *Napoleone III ed il Congresso* si attribuisce al sig. Tanski, polacco, collaboratore del *Journal des Débats*, assai bene accolto al Ministero degli affari esterni, e che fu già incaricato di piccole missioni dal Governo. »

I suicidii, che in Francia sommarono a 1542 nel 1827, salirono nel 1860 a 4,050. I suicidii di sesso femminile sono assai meno frequenti che quelli del sesso forte. E però, dal 1856 al 1860, su centomila uomini si contarono diciassette suicidii d'uomini, e su centomila donne, soli cinque. Considerati in ragione d'età, si osserva che il corso del suicidio è ascendente fino agli 80 anni; di là comincia il periodo decrescente. In quanto al tempo, fu osservato che i suicidii s'accrescono da gennaio e giugno, per poi decrescere fino a dicembre.

Mathieu de la Drôme, che abita da qualche tempo a Montpellieri, telegrafò a Parigi il 28 spirato che s'avvicinano i disastri, e che, se i vapori ch'egli vede nell'atmosfera cadono tutti in forma di pioggia, la Senna e il Rodano strariperanno spaventevolmente nei primi giorni di dicembre. *(Politica.)*

GERMANIA

Regno di Prussia. — *Berlino 1.° dicembre.*

La deputazione di commilitoni dello Schleswig-Holstein, recatasi dal Duca Federico, riferisce: « Il Duca ringraziò i deputati e disse: Noi siamo vicini alla fase decisiva; il mio diritto è in pari tempo quello del mio popolo. Se si avranno ad impugnare di nuovo le armi, è quanto sta nelle mani di Dio; ma è dovere di prepararsi al combattimento. »

Privatamente il Duca assicurò non essere stato mai seguace del partito della *Gazzetta Crociata*; sapere ch'egli non ha nulla da attendersi dal medesimo.

I delegati civici accordarono oggi la quota di talleri 100 000, dovuta dalla città per l'acquisto dei cavalli de' corpi di truppe mobili.

La *Zeidler'sche Correspondenz* sente che questa notte furono inviati ai rispettivi Consigli provinciali gli ordini per chiamare sotto le armi le riserve della 6.ª divisione; altrettanto si sarebbe fatto anche in Vestfalia, nel Distretto della 13.ª divisione. *(FF. di V.)*

Altra del 2 dicembre.

Alla Camera dei deputati, continuò il dibattimento sullo Schleswig-Holstein. Dopo una discussione di 7 ore, in cui Wagener e Reichensperger parlarono per la proposta di von der Heydt, Groote per quella di Waldeck e Jacoby, Schulze e Wincke-Abendorf per quella della Commissione, e i proponenti von der Heydt, Waldeck e Virchow difesero le loro relative proposte, la proposizione Wirchow-Stavenhagen fu approvata, mediante appello nominale, con 231 voti contro 63, posciachè le altre due proposte erano state respinte, ciascuna con 268 voti contro 37. (I Polacchi si astennero dalla votazione.)

Il Numero della *National-Zeitung* di questa mattina fu sequestrato dalla polizia per un articolo intitolato: *La Prussia nel campo dell'Austria.* *(FF. di V.)*

Altra del 3 dicembre.

La Camera dei deputati decise ad unanimità che la discussione del bilancio del 1864 abbia la priorità, e che si debba imprenderla indilatamente. All'esame dell'elezione del sig. von der Heydt, il ministro dell'interno dichiarò quanto segue: « Secondo relazioni uffiziali, l'articolo inserito nel foglio circolare, che promette una ripartizione di diarie su ambidue i circoli del Consiglio provinciale, per promuovere l'industria, non procedette dal Consiglio provinciale, ma pervenne anonimo alla compilazione del foglio circolare. » Il signor von der Heydt dichiarò che veramente egli aveva fatto questa promessa in una lettera confidenziale, dappoichè la sua elezione sembrava sicura. Dopo lunga discussione, l'elezione del signor von der Heydt fu dichiarata nulla. *(FF. di V.)*

La *Revue* di Berlino (organo dell'estremo partito feudale in Prussia), sul proposito dei Ducati danesi, si esprime in questi termini: « È missione della Prussia di estirpare radicalmente, una volta per sempre, col mezzo d'un'alleanza colla Danimarca monarchica e amica, queste utopie schleswig-holsteinesi, e di liberar così l'Europa da un male inveterato! »

Regno di Baviera. — *Monaco 3 dicembre.*

Un telegramma, arrivato questa mattina, annunzia che il ritorno del Re a Monaco avrà luogo immediatamente. *(FF. di V.)*

Annover. — *Annover 28 novembre.*

Ieri fu pubblicato l'ordine di chiamata pei soldati in permesso dei corpi di truppe destinati al corpo d'esecuzione, e fu inoltrato per telegrafo. Il corpo sarà mobilitato pel 15 corrente; il suo comando è affidato al generale maggiore di Schwanewede, finora comandante della seconda brigata di cavalleria di Lüneburg. *(O. T.)*

Città libere. — *Francoforte 29 novembre.*

Ieri l'altro e ieri ebbe luogo un'Assemblea dei già Principi e conti immediati dell'Impero, poi mediatizzati. Fra questi trovavansi il principe di Fürstenberg, quelli di Hohenlohe-Schillingsfürst-Waldemburgo e di Lagemburgo, e i conti di Sohus-Laubach, Schöborn, Ortenburg, e Pappenheim. Nulla si conosce dello scopo della radunanza; si suppone però che si intenda fare passi comuni, che hanno relazione colla riforma federale. *(O. T.)*

Altra del 2 dicembre.

Il Corpo legislativo decise or ora di chiedere al Senato, che dia all'inviato presso la Dieta federale la seguente istruzione: «La città libera di Francoforte è pronta a mettere a disposizione il suo contingente per tutelare i diritti del legittimo Duca di Schleswig, Federico VIII.» *(Idem.)*

Altra del 3 dicembre.

L'Austria e la Prussia insistono per l'esecuzione federale. Gli altri Governi, rappresentati nel Comitato, vogliono l'occupazione. La prossima seduta della Dieta federale seguirà sabato. *(FF. di V.)*

Amburgo 2 dicembre.

L'Assemblea legislativa approvò questa sera la proposta presentata d'urgenza al Senato per la formazione d'una Commissione d'acquartieramento per le truppe federali qui di passaggio, ed elesse immediatamente i membri della Commissione. *(Disp. del Botsch.)*

Sassonia-Coburgo-Gotha. — *Gotha 2 dicembre.*

La *Gazzetta di Gotha* pubblica una lettera di Samwer a Hall, in cui si chiede che le truppe danesi sgombrino il territorio dello Schleswig-Holstein, e che le truppe schleswig-holsteinesi, le quali si trovano in Danimarca, ritornino ne' Ducati. Qualora il Governo danese non dichiarasse, entro 14 giorni, essere disposto a far ciò, il Duca d'Augustemburgo prenderebbe i provvedimenti necessarii a mantenere i suoi legittimi diritti al Governo. La lettera fu consegnata dal sig. di Mohl al barone Dirkink, inviato danese, e quest'ultimo la mandò indietro, senz'aprirla.

SVEZIA E NORVEGIA.

Nella seduta dell'Assemblea dell'ordine equestre, il ministro degli affari esterni partecipò la risposta del Re di Svezia all'invito pervenutogli di prender parte al Congresso di Parigi. Carlo XV rispose all'Imperatore il giorno dopo ricevuta la sua lettera, nel modo seguente:

« Mio signor fratello ed amico.

« La lettera, che V. M. degnavasi scrivermi il 4 corrente, mi venne consegnata dal suo inviato. Credo dover rispondere senza indugio alla sua proposta di prender parte a un Congresso, la cui riunione in Parigi fu proposta da V. M., e il cui scopo sarebbe quello di assicurare le basi pel mantenimento della pace generale in Europa. Tutto quanto può contribuire ad uno scopo tanto desiderabile non può se non recarmi piacere, e faccio conoscere immediatamente a V. M. ch'io accetto il suo invito; e che non lascierò certamente di venire, ove si possa ottenere la cooperazione delle altre Potenze europee. E tanto meno io posso rifiutare di associarmi alle magnanime intenzioni di V. M., in quanto che i Regni uniti, che non hanno intenzioni ambiziose, nè hanno nulla a temere, non sarebbero guidati in tale Congresso da interessi speciali, e possono quindi darsi, con piena imparzialità, a giudicare dei mezzi più sicuri pel bene generale de' popoli. Essi sono atti ad appianare le lagnanze, senza pregiudicare interessi legalmente fondati. Ove lo scopo, prefissosi da V. M., fosse raggiunto, ella si sarebbe acquistato un onore immortale, coll'aver preso l'iniziativa d'un'opera pel bene de' Sovrani e dei popoli. Io mi stimerei felice, se le congiunture mi permettessero di unire i miei sforzi a quelli degli altri Sovrani d'Europa per la riuscita di così utile impresa, in ispecie perchè troverei l'occasione con ciò di rinnovarle personalmente le assicurazioni della mia distinta stima, e della mia inalterabile amicizia, con cui rimango, mio signor fratello ed amico.

« Di V. M. buon fratello ed amico.

« Carlo. »

DANIMARCA.

Kiel 2 dicembre.

Ne' varii punti fortificati dello Schleswig, vengono inviati incessantemente, di giorno e di notte, considerevoli trasporti di materiale da guerra.

Le opere ordinate vengono condotte con grand'energia, e si lavora intorno alle fortificazioni persino alla luce delle fiaccole.

(Disp. dell'Oesterr. Zeit.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 7 dicembre.

Bullettino politico della giornata.

Sommario. 1. L'amnistia nelle Provincie meridionali d'Italia. — 2. La severità dell'Austria e il *Morning Post*. — 3. Timori del *Diritto* in caso di guerra. — 4. Finanze della Francia. — 5. Scopo della proposta del sig. Fould. — 6. Risposta del Ministro Rechberg e i giornali. — 7. L'interpellanza sulla Sicilia nella Camera di Torino. — 8. Risposta del Ministero.

1. Abbiamo accennato dell'amnistia, fatta da S. M. il Re Vittorio Emanuele nelle Provincie meridionali del Regno, e sulle prime quell'atto della regia clemenza pareva dovess'essere veramente grande e straordinario, poi a conti fatti alcuni giornali ridussero ad una cinquantina il gran numero degli amnistiati; e infine l'*Unità Italiana* trova « che l'amnistia per gl'imputati « di reato politico, non è altro che un'aggravazione di pena, piuttosto che un condono, essendo che l'imputato, fino a che non sia condannato, abbia ad essere considerato come innocente. L'amnistia non gli perdona nulla, perchè nessuna pena gli è stata giuridicamente inflitta; essa non fa che sopprimere il processo, « e arbitrariamente rende l'imputato passibile di « gastigo, sottoponendolo al *domicilio coatto*, cioè « autorizzando la Questura a mandar l'imputato, « nato fra i giardini di Sorrento, a passar due « inverni a Fenestrelle, in Aosta o a Ponte di « Legno, a' piedi del Tonale. » Trova inoltre che « il *cospiratore borbonico* Bishop, e il *complice* « *de' briganti* contro Chrisien, ottengono libertà « completa, e i soldati, compagni di Garibaldi in « Aspromonte, ottengono la grazia di... rimanere in galera! » Il nuovo Regno non può essere adunque citato sinora siccome modello di generosità e di clemenza.

2. L'attitudine severa dell'Austria nella Gallizia, affine di prevenire l'insurrezione polacca, ha suscitato a sdegno il *Morning Post*, il quale ha un articolo di fuoco contro l'Austria, e la sua pretesa crudeltà. Oggi nella *Gazzetta* pubblichiamo le condanne, profferite dal Tribunale di Leopoli verso molti individui colpevoli di aver preso ripetutamente parte all'insurrezione. L'Inghilterra condannò gl'insorgenti nell'India ad essere legati alle bocche de' cannoni e poi fulminati. L'Austria invece ha condannato cinque insorti a quindici giorni, due a tre settimane, due altri ad un mese, e due ad otto giorni di carcere. Inoltre de' ventiquattro individui processati per lo stesso titolo dai Tribunali circolari, cinque furono assolti, gli altri condannati dai due agli otto giorni di prigionia! Non è egli evidente che il *Morning Post* vede il fuscello negli occhi altrui, e non vede la trave negli occhi proprii?

3. Il *Diritto*, giornale della *Democrazia italiana*, stima che la ripulsa dell'Inghilterra, data alla proposta del Congresso fatto da Napoleone III, sia una esplicita dichiarazione, che in un caso di guerra la Gran Brettagna sarebbe contro la Francia, e stima essere questo per l'Italia un grave pericolo. Questo giornale opina, che se scoppiasse la guerra tra la Gran Brettagna e la Francia, l'Italia ne pagherebbe i danni e le spese, perchè l'Italia ha cresciuto la sfiducia e i timori dell'Inghilterra, col persuaderla ch'essa, legata ad ogni costo con Napoleone, è in mano di questo uno strumento per accrescere in Europa la preponderanza napoleonica, della quale l'Inghilterra è tanto a ragione gelosa. L'Italia ha voluto per forza presentarsi all'Inghilterra come un pericolo, contrariandone gl'interessi, e mettendola nella necessità d'esserle nemica. In caso di guerra, avendo avversa la Gran Brettagna, l'Italia sarebbe senza dubbio oppressa sul mare, la rivoluzione scoppierebbe nelle Provincie meridionali, e il brigantaggio diventerebbe un terribile

…mento in mano de' suoi avversarii politici. Di più l'Inghilterra s' impadronirebbe subito della Sicilia, al primo trar del cannone. Ad ogni modo, conchiude il *Diritto*, la condizione dell' Italia è difficile, e l'ostilità dell'Inghilterra potrebb' essere funesta; e quel giornale non trova altro rimedio a questo stato di cose, che l'affidare il governo della cosa pubblica ad uomini del suo partito. *Se il Governo*, egli dice, *aspetterà che giunga il pericolo per apprestare i rimedii, avrà indegnamente tradito la patria.*

4. Il *Moniteur* del 3 dicembre ha pubblicata la relazione del ministro delle finanze Fould concernente le condizioni finanziarie della Francia. Il pensiero costante del sig. Fould, ch' esso manifestò nella sua famosa lettera all' Imperatore prima di entrare nel Ministero, è d' impedire il progressivo incremento delle deficienze. Ora, quando egli diventò ministro delle finanze, esse ammontavano alla somma enorme d'un miliardo e 53 milioni, ed egli per ridurle propose due partiti, il primo di rinunziare ai crediti fuori del bilancio nell'intervallo delle sessioni, il secondo di procedere alla conversione del 4 ½ al 3 per %, il che avrebbe prodotto una somma ragguardevole, che sarebbesi applicata all' estinzione d' una parte del *deficit*. Questa operazione è riuscita solo in parte, e facendo entrare nel Tesoro 157 milioni, ha ridotto l'ammanco alla cifra di 896 milioni. La soppressione di crediti non compresi nel bilancio, e che si solevano aprire senza la previa approvazione del Corpo legislativo, non ha prodotto i risultati, che se ne aspettavano; essa ha forse ritardato, ma non ha fatto cessare l'incremento delle deficienze. Il *deficit* del 1862 sarà, giusta il rapporto del sig. Fould, di 32 milioni, e per il 1863 si prevede un di più di debiti di 43 milioni, il perchè bisognerà aggiungere alle deficienze anteriori la somma di 75 milioni. Il *deficit* tocca pertanto i 972 milioni, e non ne mancano che 28, perchè il terribile miliardo ricomparisca di nuovo. Le cause, assegnate dal sig. Fould a siffatte condizioni di cose sono: la guerra del Messico, la quale, col 1.° di gennaio prossimo, avrà assorbito 210 milioni; la occupazione della Cocincina e la presenza delle flotte francesi nell'estremo Oriente, che assorbirono 60 milioni; le inquietudini politiche, che hanno per tutto l' anno aggravato le transazioni e diminuite le rendite dello Stato. La guerra, che si fa, ha costretto la Francia a spendere più che i suoi mezzi nol consentissero; la guerra, che si può fare, impedisce lo svolgimento delle sue risorse. Per rimediare a questi mali, il sig. Fould propone di trasformare una parte del debito a scadenza in un debito non rimborsabile, consolidando i boni del Tesoro per 300 milioni, vale a dire che, in cambio di 300 milioni di boni del Tesoro, egli offre un capitale di 300 milioni di rendite. Questa operazione permetterà di diminuire il debito fluttuante, i cui conti correnti esigibili sorpassano i 600 milioni, e di ridurre a 672 milioni la cifra delle scoperte. Questo concetto è arditissimo, osserva la *Presse*. Si tratta d' un prestito sotto la forma più pericolosa, perocchè si offre un titolo non rimborsabile a chi possiede un credito esigibile; operazione che può deprimere la rendita e allontanare i capitali dal Tesoro. Vedremo quale esito avrà la consolidazione proposta dal ministro.

5. Il sig. Fould chiama l'attenzione sulle obbligazioni imposte al Tesoro dal 1855 in poi, in forza delle convenzioni colle Società ferroviarie. Egli le calcola in media a 30 milioni all'anno, per un certo numero d'anni; il che, aggiunto ai 21 milioni, che lo Stato dovrà pagare in sovvenzioni per 92 anni, aggrava la finanza di 51 milioni all' anno. Condizione assai grave per lo Stato, e che non potrebb'essere migliorata, se non introducendo ragguardevoli economie nelle spese, senza di che lo Stato non sarebbe in grado di soddisfare neppure agl'impegni onerosi contratti colle ferrovie. Colla pace soltanto il Tesoro francese può sperare di sanar le sue piaghe; colla guerra, non solo il Tesoro vedrebbe allargarsi la piaga delle grosse deficienze, ma le stesse grandi imprese industriali sarebbero colpite dallo stesso male. Sotto questo aspetto, la relazione del sig. Fould può riguardarsi siccome un manifesto in favore della politica pacifica. Queste osservazioni della *Presse* non tolgono che altri giornali non considerino la operazione proposta da Fould, non tanto destinata a diminuire il debito fluttuante, quanto ad effettuare un prestito di guerra sotto un nome diverso.

6. Tutti i giornali di Vienna del 5 dicembre contengono articoli esclusivamente dedicati ad esaminare la risposta di S. E. il Ministro degli affari esteri, conte di Rechberg, all' interpellanza del deputato dott. Rechbauer. Non mancano in quegli articoli forti censure alla risposta del Ministro, ed alla politica del Ministero per rispetto alla questione dello Schleswig-Olstein. In generale, la stampa periodica viennese vede di mal occhio che si attribuisca tanta importanza al trattato di Londra del 1852, e che l' Austria si studii di procedere d' accordo colla Prussia nella questione dei Ducati. Anche nella Camera dei deputati, fu censurata la politica del Ministero, ma in sostanza la Camera, dopo la discussione del giorno 4, non prese nessuna risoluzione, e ci sembra che, se la maggioranza avesse approvato le critiche di alcuni oratori, avrebbe manifestato il suo assentimento con una risoluzione formale, ciò che non ha fatto. Aspetteremo di conoscere gli atti della Camera del giorno 5 per farci una giusta idea della opinione, che vi predomina, se pure la discussione sullo stesso argomento vi sarà continuata.

7. La Camera dei deputati a Torino ha trattato, nella sua tornata del 5 dicembre, della interpellanza dei deputati d' Ondes Reggio e Greco Antonio, intorno agli ultimi fatti, accaduti in Sicilia. Le tribune erano straordinariamente affollate, e tutti i ministri erano al loro posto. Il deputato d' Ondes Reggio parlò della leva militare in Sicilia, e sostenne, che essendo i renitenti in numero eccessivo, il potere ebbe ricorso a disposizioni eccezionali per ridurli al dovere, in modo che ne fu violato lo Statuto e ne furono disconosciute le altre leggi. Una dichiarazione della Giunta municipale di Licata prova, che dal magg. Frigerio fu minacciata la fucilazione ai renitenti alla leva. Il deputato parla poi di strumenti di tortura, e della morte di un giovane sotto i tormenti, e propone un' inchiesta per verificare questi fatti. Legge in seguito e censura il noto proclama del generale Govone sui renitenti; afferma che, per pochi renitenti, è stata posta in istato d' assedio la città di Palermo. Accenna alla catastrofe di Petralia e al fatto del sordo-muto Capello, e censura il regolamento sardo del 1855 sulla leva militare, perchè fra i mezzi, che addita per iscoprire la falsa mutolezza, ne ha uno, pel quale i medici dell' Ospitale sono autorizzati persino a fingere di ammazzarlo, e le richieste presso i parenti e gli amici non sono accennate che dopo averlo torturato. Il deputato sostiene la sua proposizione di una inchiesta parlamentare, simile a quella che si è praticata pel brigantaggio.

8. Al deputato d' Ondes Reggio rispose il ministro della guerra, generale Della Rovere, dicendo, che i fatti da esso esposti sono inesatti. Egli fa un quadro spaventoso dello stato di disordine, in cui si trovava la Sicilia nella primavera decorsa; osserva che i cittadini erano mutoli per un generale spavento, che i malfattori erano padroni del campo, che gli odii de' partiti e di famiglia centuplicavano i pericoli della situazione, che in alcuni casi si stimava scusabile l' omicidio, che la guardia nazionale si faceva giustizia da sè, e che quando l' Autorità voleva procedere contro que' militi non trovò appoggio nella pubblica opinione; che segnatamente i carabinieri erano presi di mira, e che non pochi caddero vittima del loro dovere; che la prima leva, sebbene fatta nell' entusiasmo, presentò 5 mila renitenti, che l' ultima ne presentò un numero ancora maggiore, e che tutti quei giovani si gittavano alla campagna nelle file dei malviventi. Il Governo incaricò il general Govone ad arrestare i renitenti, e, non volendo i Municipii cooperare all' uopo, si procedette militarmente a perquisizioni domiciliari e ad arresti, non solo nelle case dei renitenti, ma anche dei loro parenti ed amici. Si tirava intorno ai paesi un cordone militare, ma non durava più di 12 ore. Il ministro legge molti documenti, che smentiscono, o attenuano, o rettificano i fatti esposti dal deputato interpellante, e dice che i fatti di Petralia Soprana e del muto Capello sono in parte esatti, ma che non ne parlerà essendo in mano de' tribunali. Il ministro afferma che i risultati delle date disposizioni militari sono stati veramente splendidi; che nelle sole Provincie di Caltanisetta e Girgenti gli arrestati furono 1754, ma che mancano ancora 632 renitenti, che furono cancellati dalle liste 1847 individui! Che la *truppa* sostituì i municipii negligenti nel correggere i registri di leva; che a Palermo gli arrestati sommarono a 1931, e che nella Provincia di Trapani, su 938 renitenti, gli arrestati furono 164 e i perduti 473; finalmente, che in ogni Provincia fu arrestato qualche centinaio di malviventi, e che in complesso furono 4,000 i renitenti, 1200 i malviventi arrestati, ed 8,000 i cancellati dai ruoli perchè indebitamente inscritti!! Il ministro ha respinto perciò l' inchiesta, perchè sarebbe un voto di sfiducia. Noi lasciamo ai lettori il meditare sul quadro dipinto della Sicilia dal ministro della Rovere, e domandiamo se si possa invidiare uno stato simile? Il generale Govone aggiunse altri tratti al quadro, ma ne parleremo nel prossimo Numero. (Σ)

Vienna 5 dicenbre.

La chiusura della sessione parlamentare del Consiglio dell' Impero sembra stabilita pel 19 del mese corrente. Sino allora, oltre al *budget*, sarebbe compiuta anche la novella sulla legge delle competenze, la legge sulla tassa pel lusso, e sarebbero prese delle determinazioni sulla organizzazione politica e sulla legge della cimentazione. Alcuni credono, secondo dice la *Presse*, che possa venir trattata anche la legge di associazione. La Camera de' signori passerà alla discussione del *budget* tostochè la Camera de' deputati abbia terminato la legge finanziaria; frattanto, la Commissione di finanza della Camera de' signori discute su singole parti del *budget*. Pel 14 gennaio si ritiene che verranno convocate le Diete provinciali. *(Diav.)*

Torino 5 dicembre.

Ci viene partecipato dalla Direzione generale dei telegrafi, che dalle ore 7. 45 d' ieri sera, non si corrisponde più con Napoli, essendosi interrotte tutte le linee oltre Fuligno, tanto verso Chieti come verso Aquila. I dispacci per colà soffrono ritardo, dovendo passare per la via della Sardegna. Le altre linee sono in ordine. È pure cessata l' interruzione fra Lione e Parigi. Continua poi sempre quella di Nizza-Marsiglia. *(Stampa.)*

Milano 6 dicembre.

Crediamo sapere essersi decisamente stabilito dalla nostra Giunta municipale di porre in vigore la nuova legge sulle pompe funebri, nei primi mesi del nuovo anno, per metter fine ai frequenti abusi, cui le vecchie prescrizioni lasciano adito. Siamo assicurati che vogliasi anche fra noi introdurre l' uso del trasporto delle salme coi carri mortuarii. *(Lombardia.)*

Parigi 3 dicembre.

Dicesi che le Camere, dopo aver verificato le elezioni, si differiranno per quindici giorni, e così avremo un più lungo riposo. Il pubblico rimane ancora attonito de' colpi di fulmine, che hanno percosso quei malcapitati giornali, che ardirono comentare le discussioni delle Camere. Ancor oggi s' annuncia una nuova vittima nelle Provincie. (Cart. della *Persev*)

America.

Si legge nell' *Opinion Nationale*: « Gli ultimi giornali di Nuova Yorck annunziano che si aspetta in quel porto una nuova squadra russa, partita da Cronstadt il 18 ottobre. Questa squadra è composta di quattro vascelli di linea, quattro fregate a vapore e quattro corvette. Un' altra squadra russa di otto navi è aspettata a Rio Janeiro. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 5 dicembre.

Nella seduta d' ieri della Camera de' deputati, Rechbauer dichiarò non essere sodisfatto della risposta del conte Rechberg, e tanto egli quanto Vrinz si pronunziarono per un procedere deciso da parte dell'Austria. Schindler, Kuranda e Giskra criticarono la politica estera dell'Austria. — Grocholski trova che la questione tedesca e la questione polacca si fondano sugli stessi principii, e sono questioni di nazionalità. Ei biasima la politica dell'Austria riguardo alla Polonia, e non desidera che la vertenza tedesca sia sciolta per la stessa via che la questione polacca. Secondo lui, nel caso d' una guerra, la linea di battaglia dell' Austria dev' essere rivolta contro la Russia. — Il conte Rechberg rispose: « L' idea del Congresso è bella ed elevata, ma d' esito incerto. Per ciò, a fin di preparare il Congresso, è necessario intendersi sugli argomenti, sullo scopo e sui mezzi di conseguirlo. In tutti i mutamenti, il Governo dee aver presente la conservazione della pace, ma eziandio l' integrità dell' Impero. *(Applausi.)* In Italia, la politica dell'Austria non è una politica d' aggressione, ma di pace e di conservazione. — Il bilancio del Ministero degli affari esterni fu approvato secondo le proposte della Giunta. *(O. T.)*

Vienna 6 dicembre.

Si conferma che la sessione del Consiglio dell' Impero verrà chiusa il 19 corrente, e che pel 14 gennaio saranno convocate le Diete provinciali. — Nella notte del 4 al 5 corrente, furono fatti a Varsavia numerosi arresti anche fra nobili del paese. *(V. sotto.)* — La Danimarca ha fatto un prestito di 10 milioni di talleri. *(Diav.)*

Praga 4 dicembre.

La *Narodny Listy* pubblica una circolare secreta della Corte superiore di giustizia della Boemia, secondo la quale quegli Austriaci, che agitano all' estaro contro la Russia, sono da trattarsi nel loro ritorno in Austria secondo le determinazione del decreto ministeriale 4 ottobre 1860 *(FF. di V.)*

Cracovia 4 dicembre.

Dietro proposta della Procura di Stato, il Tribunale provinciale ha sospeso ieri lo *Czas* per la durata di tre mesi. La sospensione è motivata su due anteriori condanne in causa di articoli relativi all' insurrezione. La condanna si fonda sul § 66 della legge sulla stampa. *(FF. di V.)*

Torino 5 dicembre.

La Banca nazionale ha elevato lo sconto al 9 per % *(FF. SS.)*

Bucarest 3 dicembre.

La Camera ha accettato, con 49 contro 35 voti, il progetto che la legge commerciale sia da introdursi anche nella Moldavia. La Corte d' appello mercantile di Bucarest verrà sciolta. *(FF. di V.)*

Bucarest 4 dicembre.

Il *Moniteur* uffiziale qualifica come inventata la notizia, data dalla *Nation* di Parigi, che il Principe Cuza abbia presentato alla Porta ed alle Potenze mallevadrici un progetto di Costituzione. — Nella sessione d' ieri della Camera fu letto il progetto d' indirizzo. Esso è assai aspro, attribuisce la colpa di tutte le deplorabili discordie al modo di procedere del Principe, e dichiara da ultimo di voler accettare l' offerta conciliazione e deliberare sulle annunziate riforme. *(Wiener Abendpost.)*

Parigi 4 dicembre

L' elezione del sig. Boitelle fu annullata.

Londra 3. — La Banca ha elevato lo sconto all' 8 per cento. Continua il ritiro del numerario dalla Banca medesima, e credesi probabile un ulteriore rialzo dello sconto. *(FF. SS.)*

Parigi 5 dicembre.

Il *Pays* annuncia che armansi i bastimenti destinati a bloccare le coste messicane di Acapulco. — La *France*, in un dispaccio da Atene, 2, constata il fatto d' una grave ostilità personale contro il nuovo Re. L'Assemblea rigettò la proposta d' un voto di simpatia pel defunto Re di Danimarca.

Lisbona 4. — È arrivato il generale Forey, e fece visita al Re Ferdinando.

Costantinopoli 26 novembre. — La Porta appoggia l' Inghilterra nella quistione della fortezza di Corfù.

Parigi 5 dicembre.

Londra. — Un uragano terribile imperversa da mercoledì: molte case furono danneggiate, molte persone restarono morte. Molti disastri accaddero sulle coste. — Il corrispondente del *Times* venne espulso da Varsavia.

Breslavia 4. — Da due giorni non si ha alcuna notizia da Varsavia. — I grandi trasporti di truppe interruppero il servizio regolare della ferrovia tra Varsavia ed il confine. *(FF. SS.)*

Berlino 4 dicembre.

Annunziano oggi dal confine polacco: « La scorsa notte seguirono notevoli arresti. Tra gli arrestati si trovano: i procuratori giudiziali Dominski, Zielinski, Lodovico Zulewski ed il principe Lubomirski, presidente della Società a favore dei poveri. » *(Wiener Abendpost.)*

Augusta 4 dicembre.

Una adunanza di 160 persone, appartenenti a tutte le classi ed a tutti i partiti politici, fondò oggi un'Associazione per lo Schleswig-Holstein, e stabilì per la fondazione dell'Associazione un importo delle loro imposte pubbliche, da versarsi subito per un anno. La somma di fondazione importa all'incirca fior. 30,000. *(Wiener Abendpost.)*

Dresda 4 dicembre.

Nella seduta della Camera dei deputati, dichiarò oggi il ministro Beust, rispondendo ad un' interpellazione, il Governo sassone non aver nè sottoscritto il protocollo di Londra, nè essersi unito ad esso formalmente. Indi getta uno sguardo intorno al modo, con cui venne conchiuso il trattato di Londra, ed in quest' occasione cita più di un fatto, che serve a scusare il procedere delle grandi Potenze; prima di quel trattato, fu stipulato quello di Varsavia, e le promesse della Danimarca avevano nella situazione d' allora un gran valore. Queste ultime indussero la Sassonia, verso la fine del 1852, a manifestare la sua adesione, però a condizione esplicita che con ciò non si avesse da pregiudicare in nessun modo la deliberazione della Dieta federale, al caso che questa avesse occasione di discutere tale questione. In seguito a questa riserva, la Sassonia sarebbe già libera nelle sue risoluzioni, quand' anche la Danimarca non si fosse scostata dai suoi obblighi, come fece. Il ministro Beust disse inoltre che il ritardo d' una deliberazione a Francoforte non dipende da mancanza di risolutezza, giacchè tutt' i Governi tedeschi sono animati dal medesimo spirito, ma questo ritardo dipende dalla conseguente fermezza, con cui i Governi s' attengono alla massima proposta dalla Sassonia. È da sperarsi che si venga domani ad una deliberazione. Il popolo tedesco non si ponga tra' suoi Principi e l' estero. Il contegno dell' Austria e della Prussia meritano stima; non si dee però dimenticare che il trattato di Londra non può far cessare gli atti federali ed i trattati di Vienna. *(FF. di V.)*

Amburgo 4 dicembre.

In una numerosa adunanza, tenutasi oggi, di uomini di fiducia dello Schleswig-Holstein, fu deciso il generale rifiuto delle imposte, e la tassazione spontanea per un fondo provinciale. *(Wiener Abendpost.)*

Cassel 4 dicembre.

Con rescritto ministeriale del 28 novembre, la Dieta dell'Assia elettorale è convocata pel 17 dicembre. *(Wiener Abendpost.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 7 dicembre.

(Spedito il 7, ore 10 min. 50 antimerid.)

(Ricevuto il 7, ore 11 min. 10 ant.)

S. M. l' Imperatore Ferdinando è gravemente indisposto. — Cristiano IX rivocò la Costituzione del 30 marzo, soltanto in riguardo all' Holstein. — Le Amministrazioni delle ferrovie della Germania furono interpellate per riguardo al trasporto di truppe. *(Nostra corrispondenza privata.)*

Vienna 7 dicembre.

(Spedito il 7, ore 11 min. 40 antimerid.)

(Ricevuto il 7, ore 12 min. 4[?] pom.)

Nuova Yorck 26. — Grant ottenne completa vittoria su Bragg; i confederati si ritirarono da Court-Mountain, che fu occupato da' federali. I confederati perdettero 5,000 prigionieri e 40 cannoni. *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 5 dicemb.	del 7 dicembre.
Metalliche al 5 p. %	74 —	74 —
Prestito naz. al 5 p. %	80 80	80 70
Prestito 1860	92 65	93 60
Azioni della Banca naz.	787 —	792 —
Az. dell' Istit. di credito.	185 —	187 —
CAMBI		
Argento	121 —	120 50
Londra	120 30	119 25
Zecchini imperiali	5 75	5 74

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 5 dicembre 1863.

Rendita 3 p. %	67 10
Strade ferrate austriache	395 —
Credito mobiliare	1038 —

Borsa di Londra del 5 dicembre.

Consolidato inglese	91 —

Il 3 corr. venne arrestato da un sergente della guardia militare di polizia, un noto ladro, come sospetto di macchinar nuovi furti in campo S. Giacomo dall' Orio, e per aver di fatto consumato il furto di un tappeto e di un martello da falegname. Nella perquisizione personale, gli si trovò nelle tasche un pezzo di legno catramato per cavare stampi di serrature e fabbricar chiavi false.

Nelle acque della roggia Molinella, nel Comune di Marmirollo, venne trovato il cadavere di Giulio De Biaggi, di quel Comune.

Nella cronaca dei furti e disastri, avvenuti nelle nostre Provincie dal 1.° al 4 corrente, troviamo da noverare due incendii, un suicidio, una rapina con ferimento, e l' arresto di due colpevoli d' altra rapina con omicidio, consumata lo scorso ottobre.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 dicembre. — È arrivato da Cardiff la nave austr. *Alessandra*, cap. Posnanovich, con carbone all' ord.

Le incertezze sui mercati maggiori prodotte specialmente dagli aumenti nella tassa di sconto, paralizzano le operazioni commerciali, massime qui, ove il corso è in effettivo, e poco lungi da noi si acquistano le merci, affidando alla sorte il pagamento nella valuta ogni dì sì oscillante. Il telegrafo di Londra ci arreca lieve ribasso nei cotoni, negli zuccheri e nei caffè bensì anco, ove eccettuinsi quei di Ceylan, che sono meglio tenuti. Le granaglie parimenti stazionarie, se non si possono dire decadute. Lo sconto segnasi ad 8 per %

Le valute d' oro vennero un poco più domandate a 4 9/10 per %. Le Banconote eransi, sabato, pagate oltre 83; il naz. a 66 ½; il 1860 a 77 ¼. Erasi sparso, e non si confermava, nuovo peggioramento a Londra nella tassa di sconto, ma ciò bastava a fiaccare le Banconote, ieri, per sino ad 82 ¾; il naz. da 66 a 65 ¾; il 1860 da 75 ¾ a 76. La rendita ital. si offriva a 69 per fin corr., e tutto con pochissime transazioni. (A. S)

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 7 dicembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	5½	74 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5½	84 30
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	9	39 25
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5	84 40
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	9	39 30
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p turche	-	—
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	9	39 25
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5	84 45
Genova	»	» 100 lire ital.	9	39 30
Lione	»	» 100 franchi	7	39 10
Livorno	»	» 100 lire ital.	9	39 25
Lisbona	»	» 1000 reis	-	—
Londra	»	» 1 lira sterl.	8	09 99
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 50
Messina	»	» 100 lire ital.	9	39 15
Milano	»	» 100 lire ital.	9	39 25
Napoli	»	» 100 lire ital.	9	39 40
Palermo	»	» 100 lire ital.	9	39 15
Parigi	»	» 100 franchi	7	39 55
Roma	»	» 100 scudi		—
Torino	»	» 100 lire ital.	9	39 30
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	80 75
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	80 75
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859	p. 100 f.	78 25
Obblig. metalliche 5 p. %		—
Prestito nazionale		67 25
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° corr.		— —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno		— —
Prestito 1860 con lotteria		78 —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		6 —
Corso medio delle Banconote		82 75

corrispondente a f. 120:84 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	13 99		
Zecchini imp.	4 80	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 75	Corone	13 50
» veneti	— —	Zecchini imp.	4 65
Da 20 franchi	8 03½	Sovrane	13 76
Doppie d' Amer.	— —	Mezze Sovrane	6 88
» di Genova	31 78	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
» di Roma	6 85	Da 20 franchi	7 80
» di Savoia	— —	» 10 »	3 90
» di Parma	— —	Doppie di Genova	30 75
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 12		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 01		
Francesconi	— —		

Mercato di LEGNAGO del 5 dicembre 1863.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento	7 07 —	7 59 —	8 03 —
Frumentone	4 50 —	4 74 —	4 98 —
Riso nostrano	11 24 —	14 61 —	17 83 —
» bolognese	11 88 —	12 68 —	13 49 —
» cinese	10 28 —	10 81 —	11 24 —
Segala	4 50 —	4 66 —	4 82 —
Avena	— —	4 01 —	— —
Fagiuoli in gen.	— —	— —	— —
Miglio	— —	— —	— —
Orzo	— —	— —	— —
Seme di lino	— —	— —	— —
» di ravizz.	— —	— —	— —
» di ricino	— —	— —	— —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 5 dicembre 1863.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore vecchio	23 80	24 85
» mercantile nuovo	22 40	23 45
Frumentone pignoletto	15 05	15 75
Frumentone giallonciuo, napoletano	13 30	14 70
Avena pronti	11 90	12 25
Avena aspetto a tutto febb.	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggie padovane ed in moneta d' oro al corso di piazza.

Trieste 4 dicembre. — Si reputa l'attuale carestia del danaro, causa principale degli aumenti nella tassa di sconto, a Parigi ed a Londra, e del peggioramento nei pubblici fondi in ogni Borsa d'Europa. Qui si contenne la Borsa in una specie di riserbo; le grandi transazioni furono nei da 20 franchi, dei quali le maggiori differenze da fior. 9 : 62 a f. 9 : 78. Poco si fece nelle azioni di credito, e lo sconto si tenne da 5 a 5 ¾ pel Vienna e Trieste. Gli affari nei caffè furono animati per esportazione; meno attiva negli zuccheri pesti; più ricercati i greggi e centrifugati. Si faceva qualche acquisto dei cotoni, di cui rimane assai poco. Calma avemmo nei cereali; soltanto avene e segala più sostenute. Poco si fece degli olii, ma più di tutto in quei di cotone e di ravizzone a consegna, e nei fini e mezzofini di Puglia. Vendite discrete delle pelli, 60,000 agneline; nelle gomme ancora e nelle frutta, in particolare uve sultanine e rosse; negli agrumi ben anco ed in vallonee.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 5 e 6 dicembre 1863.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
5 dicembre. - 6 a.	340''', 80	6°, 2	3°, 3	—	Nuvoloso	S. E.[3]		6 ant. 5°
2 p.	341 , 35	7°, 7	4°, 1	—	Sereno	E.[4]		6 pom. 5°
10 p.	341 , 90	6°, 2	3°, 7	—	Nuvolo	E.[4]		
6 dicembre. - 6 a.	341''', —	3°, 6	1°, 8	—	Nuvoloso	N. E.		6 ant. 6.
2 p.	341 , 29	6 , 7	4°, 2	—	Sereno	N. E.		6 pom. 2
10 p.	341 , 10	4°, 2	2°, 4	—	Sereno	N. E.		

Dalle 6 a. del 5 dicembre alle 6 a. del 6: Temp. mass. 8°, 6 — » min. 4°, 7 — Età della luna: giorni 23. — Fase: —

Dalle 6 a. del 6 dicembre alle 6 a. del 7: Temp. mass. 7°, 6 — » min. 3°, 6 — Età della luna: giorni 24 — Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 5 dicembre.

Arrivati da Milano i signori: Salis co. Ulisse, ingegnere, a S. Moisè, N. 2204 — *Da Bologna:* Schwarz Giulio, negoz. di Bradford, al S. Marco. — Devilers Bombes Eugenio, poss. franc., alla Vittoria — *Da Padova:* S. E. il duca Tommaso Scotti Galarati, milanese, al S. Marco. — Rittner Emilio, negoz. svizzero, al S. Marco — *Da Verona:* De Spigel, baronessa bavarese, da Barbesi. — *Da Trieste:* Hodges G. W., poss. amer., alla Luna. — Eaton Gugl. Giorgio, alla Vittoria, - Wilson Walter, alla Vittoria, ambi poss. amer. — Fairfield B. Edmondo, eccles. amer. alla Vittoria — *Da Vienna:* Rich I. Andrea, poss. amer., alla Vittoria. — *Da Corfù:* Maddalena monsig. Spiridione, arcivescovo di Corfù, ai SS. Apostoli, N. 4885.

Partiti per Milano i signori: Pastore Angelo, poss. bresciano. — Modino Achille, ingegnere torinese. — *Per Bologna:* D'Hauteserve Giusto, poss. franc. — *Per Verona:* Cooper Gio Enrico - Esser Francesco, ambi possid. ingl. — Pavia i Giuseppe, negoz. milanese. — *Per Padova:* Venturi cav. Antonio, poss. bresciano. — *Per Vienna:* Beches Sigismondo, banchiere. — Ellissen, banch. a Parigi.

Nel 6 dicembre.

Arrivati da Milano i signori: De Rainneville visconte Giuseppe, franc., da Danieli. — Olivier Gustavo, al S. Marco, - Olivier Giorgio, al S. Marco, - Buchaan Filippo, al S. Marco tutti tre possid. franc. — *Da Padova:* Cosserat Pietro, possid. di Rouen, alla Luna — *Da Vicenza:* Le Hardy Clemente, eccles. ingl., alla Vittoria. *Da Verona:* Gazola co. Gio. Batt., poss., alla Vittoria. — Dolgorouky, principessa russa, da Barbesi. — *Da Trieste:* De Tetau bar. Ottone, possid. pruss., da Danieli. — Von Noord Korski, poss. di Java, da Danieli. — Shorpe Carlo Lotus, poss. ingl. all' Europa. — Scharfetter Rodrigo, negoz. di Francoforte, alla Luna. — *Da Vienna:* Budd James Palmer, poss. ingl., all' Europa. — Vinnes Vittore, ufficiale russo, alla Luna.

Partiti per Bologna i signori: Bonazzi Francesco, legale napol. — Calabrò Giovanni, negoz. napol. — *Per Trieste:* Mittrowsky di Mitrowitz e Nemischl S. E. co. Antonio, I. R. consigl. intimo, ciambellano, presid. dell' I. R. Trib. d' Appello in Gratz. — Winslow N. Costantino, poss. amer. — Thaler Augusto, poss. pruss. — Boas Riccardo, proprietario prussiano.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 5 dicembre	Arrivati	658
	Partiti	645
Il 6 dicembre	Arrivati	621
	Partiti	659

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 5 dicembre	Arrivati	30
	Partiti	31

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3, 4, 5, 6 e 7 in *S. Pantaleone.*
L'8 in *S. Maria Gloriosa dei Frari* e in *S. Stefano.*
Il 9, 10 e 11 in *S. Giuliano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 novembre. — Grippa Elisabetta, marit. Navach, fu Antonio, di anni 33, civile. — Mazzorin Bartolommeo, fu Giacomo, di 59, negoz. e possidente. — Silvestri Angelina, di Angelo, di anni 3. — Venerando Virginia, nub. di Marco, di 20, povera. — Vianello Luigi, di Antonio, di anni 1, mesi 2. — Totale N. 5.

SPETTACOLI. — *Lunedì 7 dicembre.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia italiana di Enrico Duse e Giuseppe Lagunaz. — *La morte civile.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. Alighieri, diretta dagli artisti Franc. ed Alessand. Zocchi — *I Lombardi alla prima crociata.* Con cori. (Replica.) — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall' artista A. Reccardini, veneziano. — *Un solo ladro e un solo cortesan.* Con ballo — Alle ore 6 e mezza.

ATTI UFFIZIALI.

Avviso.

Presso la Cassa di quest' I. R. Direzione del Lotto, trovansi vendibili i Biglietti dell'ottava Lotteria di Stato per intenti di utilità e beneficenza pubblica, i quali si potranno acquistare anche a decine, verso il pronto pagamento e coll'abbuono della provvigione scalare, stabilita dalla Notificazione 16 settembre a. c., inserita nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* 29 detto, N. 219.

N. 1667. (2. pubb.)

L'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia, rende noto, che si procederà l'11 dicembre andante, alle ore 9, nell'Ufficio della suddetta, alla trattativa per la vendita di vino ungherese rosso circa emeri 700, depositati nel magazzino fiduciario; il prezzo sarà da esibirsi nell'offerta per emero di Vienna mediante offerte in iscritto; ed alle ore 11 per la vendita di legna forte scarta, tese boschive N. 68 $^{5}/_{11}$ a pollici 30; il prezzo sarà da esibirsi nell'offerta per tesa boschiva a pollici 30 di Vienna, mediante offerte in iscritto nonchè, a voce.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 5 dicembre, N. 276.)

Venezia, 1.° dicembre 1863.

N. 35642. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nel giorno 17 dicembre p. v. sarà tenuta presso l'I. R. Ispezione forestale in Tolmezzo un'asta pubblica per la vendita di legname di abete proveniente dai boschi Vejanni, Najarda e Pallis.

Il dato fiscale è di fior. 841 : 30 v. a.

Potranno insinuarsi, tanto offerte a voce quanto in iscritto, cautate dal deposito del 20 per cento.

Le condizioni speciali d'impresa, sono contenute nel capitolato d'asta, ostensibile presso la suddetta I. R. Ispezione.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 14 novembre 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 31409. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (1. pubb.)

Nel giorno 19 dicembre p. v. si terrà presso l'I. R. Commissariato distrettuale in Pordenone un secondo esperimento d'asta per la vendita degli aratorii in mappa stabile di Castions ai N.i 949-1522 porz. di pertiche 3 . 95, rendita censuaria lire 5 : 62, sul dato fiscale di fior. 108 : 43 di v. d'argento, sotto l'osservanza delle condizioni portate dall'antecedente Avviso 14 agosto a. c., N. 25788.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 6 novembre 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 31646. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (1. pubb.)

Essendo caduto deserto il primo esperimento della nuova asta per vendita del prativo, denominato Erbai in mappa stabile di Barbeano ai N.i 836, 837 di pertiche 5 . 84 colla rendita cens. di lire 2:29, si rende noto al pubblico, che nel giorno 22 p. v. dicembre avrà luogo presso l'I. R. Commissariato distrettuale in Spilimbergo un secondo esperimento d'asta per detta vendita sul dato fiscale di fior. 45 : 65 di v. d'argento, sotto l'osservanza delle condizioni portate dal precedente Avviso 21 agosto a. c., N. 26410.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze per la provincia del Friuli, Udine, 16 novembre 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 36792. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (1. pubb.)

Nel giorno 29 dicembre p. v. si terrà presso questa I. R. Intendenza di finanza un terzo esperimento d'asta per la vendita del territorio arativo, arborato, vitato e con gelsi, denominato Cortelet descritto in mappa stabile di Chiasielis, al N. 695 di pertiche 2 . 75 colla rendita cens. di lire 4 : 62, e sul dato fiscale di fior. 85 : 90 sotto l'osservanza delle condizioni tutte portate dal precedente Avviso 16 agosto 1863, N. 20748 II.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze per la provincia del Friuli, Udine, 20 novembre 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 693. AVVISO. (1. pubb.)

In seguito a Superiore autorizzazione, si dichiara aperto il concorso al posto di notaio con residenza nel Comune di Chiampo, Distretto IX di Arzignano di questa prov., al quale va annesso l'obbligo del deposito d'ital. lire 2400, pari a fior. d'Austria 965 : 52.

Gli aspiranti dovranno presentare al protocollo di questa Camera le loro suppliche corredate dei prescritti ricapiti entro il termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Vicenza, 3 dicembre 1863.
Il Presidente, TOVAGLIA.
Il Cancelliere, L. Cristofoletti.

N. 12432. EDITTO. (3. pubb.)

Si fa noto, che presso questo Tribunale esistono varii effetti di biancheria ed altra specie, come sarebbe a dire: fazzoletti bianchi e colorati, pannicelli, camice, asciugamani, buste da zigari, astucci da orologio, un porta monete, un occhialino di tartaruga, che si ritengono di furtiva provenienza, e con ogni verosimiglianza derubati a viaggiatori colla via ferrata.

Chiunque pertanto avesse sofferto un furto di cose consimili, è invitato a presentarsi in questo Tribunale al Consesso del Giudice inquirente Buzzati, in qualunque dì, dalle ore 9 ant. alle 4 pom. per prendere ispezione degli effetti e dare in proposito le sue dichiarazioni.

Dall'I. R. Trib. prov., Sez. pen.,
Venezia, 25 novembre 1863.
Il Vice-Presidente, CATTANEO.
G. Padovan.

N. 11350. CIRCOLARE. (3. pubb.)

Federico Penzo, detto Bianchin fu Vincenzo, di anni 32, di Chioggia, viene ricercato d'arresto dall'I. R. Tribunale prov. Sez. pen. in Venezia, che col conchiuso odierno ha segnato in suo confronto l'accusa siccome legalmente indiziato del crimine di perturbata religione mediante bestemmie previsto, dal § 122 lett. *a* del Cod. pen.

Connotati personali.

Statura bassa, corporatura compressa, capelli castagni, occhi cerulei, naso regolare, bocca media, volto ovale; vestito da artigiano.

Dall'I. R. Trib. prov., Sez. pen.,
Venezia, 11 novembre 1863.
Il Vice-Presidente, CATTANEO.
G. Padovan.

N. 8717. CIRCOLARE. (3. pubb.)

Nella sera di domenica 18 ottobre p. p., in Arzarello, Distretto di Piove, veniva ucciso Giacomo Gabbatore, detto Nunziado, villico di quel paese, e quindi gettato nel fiume Bacchiglione in posizione superiore a Pontelongo dello stesso Distretto. Non ancora fu possibile ricuperare il cadavere.

Il Gabbatore era un individuo dell'età di anni 56, di statura alta circa 6 piedi, scarno di corporatura, occhi castani, bocca grande, viso lungo, capelli bianchi.

Vestiva giacchetta di frustagno lavorato con righe nere e rosse, calzoni di frustagno a piccoli quadri neri e bianchi, fazzoletto da collo colorito scorzetto, cappello nero di valstagna e scarpe di cuoio, dette *prussiane*. In una saccoccia teneva un libro di conti e memorie.

S'invitano pertanto le Autorità ad invigilare pel possibile rinvenimento del cadavere, ed al caso di parteciparne immediatamente il ricupero, tanto a questo Tribunale quanto al Giudizio del luogo dove fosse ritrovato.

In nome dell'I. R. Tribunale prov,
Padova, 24 novembre 1863.
Il Giudice inquirente, FABRIS.

N. 9016. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

Con odierno conchiuso N. 9016 di questo Tribunale, venne posto in istato d'accusa Antonio Zago, detto Beccato del fu Giorgio, di anni 39, di questa città, siccome legalmente imputabile del crimine di furto previsto dai §§ 171, 173, 174 II. *d*, e 176 II. *a* del Cod. pen.

Essendo lo Zago latitante, s'invitano per ciò tutte le Autorità di pubblica sicurezza, a mente del § 582 del Reg. di proc. pen a cooperare per l'arresto e consegna del medesimo alle carceri di questo Tribunale.

Descrizione.

Statura alta, corporatura ben complessa, volto ovale, mento simile, fronte bassa, capelli e ciglia bionde, occhi piccoli, naso profilato, denti sani e barba rasa.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 19 novembre 1863.
Il Presidente, HEUFLER.

CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

Con odierno conchiuso N. 2894, venne posto in istato di accusa Romana Zannonella di Vittore, detta de Dorigo di S. Stefano del Comelico, attualmente girovaga e di ignota dimora, come legalmente imputata del crimine di furto contemplato dai §§ 171, 174 II. *b* del Cod. pen. e punibile giusta il successivo § 178.

S'invitano quindi le Autorità di sicurezza e gli organi della pubblica forza a procurarne l'arresto e la traduzione in queste carceri criminali.

Descrizione.

È dell'età di anni 19, statura bassa, capelli e ciglia castani, occhi bigi, naso e bocca regolari, mento ovale, viso oblungo, colorito sano, faccia butterata dal vaiuolo.

Veste all'artigiana; talvolta alla foggia tirolese, con giacchetta, cotolo e grembiale di cambrich fondo oscuro, punteggiato o rigato, ovvero di lanetta quadrigliata, e porta ora cappello, ora cuffia.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Belluno, 25 novembre 1863.
Il Presidente, DALLA ROSA.

AVVISI DIVERSI.

N. 5197 VI-7. 1131

Provincia di Vicenza — Distretto di Asiago.

L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Vacante tuttora la Condotta medico-chirurgo-ostetrica del Comune di Gallio, cui va annesso l'onorario di fior. 500, oltre fior. 229 per indennizzo del cavallo, si riapre il concorso a tutto il 31 dicembre p. v.

Le istanze di concorso verranno prodotte a questo I. R. Commissariato, corredate dai seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita, e sudditanza austriaca;

b) Diplomi, in originale, o copia, di medicina, chirurgia, ed ostetricia;

c) Documento di essere autorizzato all'innesto vaccino;

d) Certificato provante la pratica biennale in un civico Ospitale, o di aver sostenuta una Condotta medica;

e) Dichiarazione di non essere vincolato a Condotta, od essendolo di potersi svincolare entro tre mesi.

Il circondario della Condotta è parte in piano, e parte in monte, con buone strade, conta 2,580 abitanti, quasi tutti aventi diritto a gratuita assistenza.

La residenza del medico è fissata in Gallio.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, vincolata alla superiore approvazione, ed agli obblighi portati dallo Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

Il presente viene pubblicato come di metodo.

Asiago, 24 novembre 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale,
GAETANO LEOPARDI.

N. 5167. 1148

L'I. R. Commissariato distrettuale di Thiene

AVVISA:

Che a tutto il corrente mese di dicembre, resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico dei Comuni consorziati di Lugo con Calvene, e che i concorrenti dovranno presentare le rispettive istanze a questo protocollo corredate da tutti i prescritti documenti.

Il servizio è vincolato all'osservanza dello Statuto 31 dicembre 1858 ed annessevi istruzioni, e la nomina seguirà a mezzo de' Consigli comunali di Lugo e Calvene, salva la superiore approvazione.

La Condotta si estende a miglia 1 in larghezza, e miglia 6 in lunghezza; conta N. 2,791 famiglie, delle quali N. 2,775 aventi diritto a gratuita assistenza, e vi è annesso l'onorario annuo di fior. 595, oltre a fior. 105 pel mantenimento del cavallo, con residenza in Lugo.

Thiene, 3 dicembre 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale, CACCIAVILLANI.

(3. pubb.) 1145

REVOCA DI MANDATO.

I nobili Federico, Giovanni, Alessandro, Milone, Rizzardo e Ottone, conti di Sanbonifacio, del fu Gio. Francesco, dichiarano di revocare, siccome revocano, qualsiasi procura da essi rilasciata al signor Andrea Zanotto di Antonio. Locchè viene portato a pubblica notizia, per ogni conseguente effetto di ragione e di legge.

Venezia, 3 dicembre 1863.

1135

Divenuto proprietário il sottoscritto, dello Stabilimento di fabbricazione birra e spirit, in questa città, era della Ditta Giuseppe Foffano fu Angelo, si offre di sodisfare qualunque ricerca, con aggradimento de' suoi commitenti.

Treviso, 1.° dicembre 1863.
OSVALDO CADEL fu NICOLÒ.

1143

DA AFFITTARSI.

A S. Moisè, Calle del Traghetto, in Calle Santa, al N. 1396 rosso, Casa in tre piani, con otto stanze, camerini e altana, a pian terreno altra cucina con luoghi annessi.

Rivolgersi per vederla da Stefano Ciampi, presso al Caffè dei Leoncini, in Calle Larga S. Marco.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 20280. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che in ordine all'odierno Decreto pari Numero, venne inscritta nel Registro di commercio vol. I delle firme singole al N. 4 progressivo la firma della Ditta Bortolo Scarpa detto Doddo, costituita dal medesimo unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di trasporti per mare, quale proprietario di un Pielego, abitante in Pellestrina, Sestiere Scarpa, avente la sua sede principale in Pellestrina.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Trib. Comm. Maritt.,
Venezia, 1.° dicembre 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dirett.

N. 8269. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme singole volume I di questo Tribunale di commercio sotto il N. 66/1, venne inscritta la Ditta Candotti Carlo, con proprietà e firma nello stesso Carlo Candotti.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 25 novembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dir.

N. 11139. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma G. G. Fratelli Asquini, negozianti in manifatture e chincaglierie in S. Daniele, di cui sono proprietarii e firmatarii i Fratelli Giuseppe e Giovanni fu Angelo Asquini.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 1.° dicembre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 20394. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica ai fratelli Giovanni e Vittore Benvenuti, assenti d'ignota dimora, che la Società Veneta Montanistica coll'avvocato Barozzi produsse in loro confronto la petizione 30 novembre p. p., Numeri 20394, 20395, 20396, la prima per fior. 182 : 34 ed accessorii, la seconda per fior. 508 : 53 ed accessorii in dipendenza alla cambiale: Venezia 12 maggio 1863 e la terza per fior. 500 ed accessorii in base all'altra cambiale 13 maggio 1863, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Francesco Pasqualigo, che si è destinato in suo curatore ad actum, ordinato sulla petizione, N. 20394 la produzione della risposta entro giorni 20, e sulle altre due il pagamento entro giorni tre, e sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria degl'importi portati dalle suddette cambiali.

Incomberà quindi ad essi fratelli Benvenuti di far giungere al deputato curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo.
Venezia, 1.° dicembre 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 8241. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. in Mantova si notifica col presente Editto ad Alessandro fu Francesco Morali, a Cristina Ambrosioli, quale tutrice delle minori Angela, Francesca, Stella, Teodolinda Morali fu Giuseppe, che dall'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., quale rappresentante l'I. R. Intendenza delle Finanze in Mantova, è stata presentata al detto Tribunale una petizione in punto cessazione di contratto di affittanza e riconsegna di fondo.

Ritrovandosi i suddetti assenti e d'ignota dimora, è stato nominato e destinato a di loro pericolo l'avvocato C. Finzi, affine di rappresentarli come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Reg. Giud. Civ. vigente in questi Stati: ciò che ad essi si rende noto col presente Editto, che avrà forza d'ogni debita citazione, affinchè sappiano e possano, volendo, rispondere nel termine di giorni 90, oppure far tenere al suddetto avvocato come curatore e patrocinatore di essi i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credessero assistiti, od anche scegliere, e render noto a questo I. R. Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi o stimato da essi opportuno per la di loro difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra, sappiano dover attribuire a sè stessi le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ne' luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 21 novembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dir.

N. 6380. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza, in confronto di Giovanni Franco q.m Gio. Batt. di Lavarda, si terranno in questa Pretura nei giorni 7, 8 e 9 gennaio 1864 p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. Lire 19 : 20, importa fiorini 168 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Nella Provincia di Vicenza, Distretto di Asiago, Comune censuario di Lavarda, mappale N. 527, casa, pert. 0 . 23, rend. L. 19 : 20, intestata in Ditta Franco Giovanni q.m Gio. Batt.

Si pubblichi il presente per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'Albo Pretorio ed in piazza di Lusiana.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 22 novembre 1863.
Il Pretore, SARTORELLI.
Pante Canc.

N. 20867. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto al nobile Giovanni Abbondio Widmann-Rezzonico, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dal nobile Andrea de Forest de Jovy tutore dei minori, Anna, Emilia e Giuseppe Andreotta figli naturali ed eredi di Marietta Andreotta erede del fu Giulio Pinkerle, una petizione nel giorno 24 corrente al N. 20867, contro di esso e contro di Francesco Manzato, quale amministratore stabile del concorso di Pier Antonio Nucibella, in punto di inefficacia di graduazione ottenuta nella classificatoria del concorso Nucibella ed esclusione di esso nobile convenuto dal futuro riparto.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto nob. Giovanni Abbondio Widmann-Rezzonico, è stato nominato ad esso l'avvocato Alessio, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione, fu con Decreto d'oggi prefisso il il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 Reg. Giud., e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 26 novembre 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 7366. 3. pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che l'I. R. Tribunale Provinciale in Padova con deliberazione 10 novembre corr., N. 13742, dichiarò interdetta per imbecillità in grado eminente la sig. Marietta Grandi fu Giuseppe qui domiciliata, e che le fu nominato in curatore il di essa marito dott. Ferdinando Moroni pur qui domiciliato.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Monselice, 17 novembre 1863.
Il Pretore, MARTINELLI.

NN. 6932-7986. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica agli assenti d'ignota dimora Antonio Gasparinetti quale esecutato, e Francesco Gemini quale creditore inscritto, che sopra l'istanza 2 ottobre a. c., N. 6932 in loro confronto prodotta da Vincenzo Biron di Treviso, in punto subasta giudiziale di stabili, venne redeputata, per versare sulle relative proposte condizioni, l'Aula Verbale del giorno 7 gennaio 1864 p. v. alle ore 9 ant., essendosi deputato in curatore di essi assenti l'avv. di questo foro Antonio dott. Lana, per cui dovranno al medesimo comunicare le credute istruzioni in proposito.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione, nonchè triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 18 novembre 1863.
Il Presidente, ZANELLA.
Chiesa.

N. 6364. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza, in confronto del Comune di Roana si terranno in questa Pretura nei giorni 21, 22, 23 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. Lire 15 : 40, importa fiorini 134 : 75 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valor censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata l'eredità nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Nella Provincia di Vicenza, Distretto di Asiago, Comune censuario di Canove.

Mappale N. 58, prato, pert. 1 . 96, rendita L. 9 : 58.

Mappale N. 116, prato, pert. 1 . 78, rendita L. 5 : 82.

Totale pert. 3 . 74, rendita L. 15 : 40.

Si pubblichi il presente per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'Albo Pretorio, ed in piazza d'Asiago.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 21 novembre 1863.
Il Pretore, SARTORELLI.
Pante, Canc.

N. 6312. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza in confronto di Giovanni Pesavento fu Gio. di Asiago, si terranno in questa Pretura nei giorni 17, 18 e 19 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 18 : 57, importa fior. 162 : 48 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valor censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare per tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura della propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Nella Provincia di Vicenza, Distretto di Asiago, Comune cens. di Bosco.

N. 186, a, prato, di pertiche 3 . 86, rend. L. 18 : 57.

Si pubblichi il presente per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'Albo Pretorio ed in piazza d'Asiago.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 19 novembre 1863.
Il Pretore, SARTORELLI.
Pante Canc.

N. 11247. 3. pubb.

EDITTO.

Quest'I. R. Tribunale, quale Giudizio concorsuale del bar. Antonio Fini, rende noto che nel 23 del p. v. dicembre alle ore 11 ant. innanzi ad apposita Commissione nel Consesso N. XI del detto Tribunale avrà luogo il terzo esperimento d'asta del sottodescritto diretto dominio avocato alla detta massa alle seguenti condizioni, libera agli aspiranti all'asta la ispezione in quel Consesso nell'orario d'Uffizio, degli atti de' quali il § 428 Giud. Reg. e così di chiederne copia.

Condizioni.

I. La vendita seguirà anche a prezzo al di sotto di quello di stima al maggior offerente se più fossero gli offerenti.

II. L'immobile vien venduto con ogni pertinenza ed accessorio, servitù attive e passive se vere fossero, e come si troverà nel giorno che il deliberatario avrà compiuto il pagamento della quinta parte del prezzo.

III. Nessuno potrà farsi offerente all'asta senza il previo deposito in mano della Commissione subastante della decima parte di effettivi fiorini 239 : 40 nuova valuta austriaca, ed il deposito verrà al deliberatario imputato a deconto del prezzo (in quanto si rendesse deliberatario per un importo superiore al detto decimo) e restituito tosto a chi non fosse rimasto deliberatario.

IV. Il deliberatario entro giorni 14 dalla delibera dovrà a tutte sue spese versare nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova, in effettivi fiorini della nuova valuta austr. la quinta parte del prezzo della delibera stessa, imputando il precedente deposito del decimo dei detti fior. 239 : 40. Le altre quattro quinte parti del prezzo di delibera si verseranno da lui, a tutte sue spese, nella Cassa forte di questo Tribunale entro quattro mesi dal dì che con apposita istanza allo stesso si sarà partecipato ai creditori che il riparto generale passò in cosa giudicata.

V. A favore del deliberatario non avrà luogo il trasferimento della proprietà e l'aggiudicazione dell'immobile deliberatogli se non dopo che egli avrà verificato l'indiminuto pagamento del prezzo di delibera e pienamente adempite tutte le altre impostegli condizioni.

VI. Sebbene quindi fino all'estinzione totale del prezzo di delibera e fino all'esatto adempimento di ogni altra condizione per parte del deliberatario, rimanga presso la massa la proprietà dell'immobile deliberato, non di meno esso deliberatario dal dì che avrà versata l'intera quinta parte del prezzo di delibera avrà diritto di percepire il canone dell'immobile deliberatogli col giorno primo del mese successivo all'intimatagli delibera, ed al qual fine dovrà a tutta sua cura e spese con apposita istanza ottenere decreto dal Giudizio concorsuale che lo autorizzi alla detta percezione del canone, ben inteso però che il canone dell'anno in corso dovrà andar diviso in proporzione di possesso tra la massa e il deliberatario.

VII. Avrà inoltre obbligo esso deliberatario dal giorno che avrà versato l'intera quinta parte del prezzo:

a) di pagare sui quattro quinti residui l'interesse del 5 per 100 in Cassa dell'I. R. Tribunale con istanza a tutte sue spese e con notizia all'amministratore concorsuale di sei in sei mesi;

b) di sodisfare ogni tributo erariale, provinciale e comunale, imposto ed imponibile anche a titolo di prestito sull'immobile deliberatogli, e così pure la tassa di rendita che fosse dovuta pel prezzo residuo.

VIII. Ogni pagamento di capitale, interessi, deposito, dovrà farsi dal deliberatario in moneta sonante d'oro o d'argento a tariffa, esclusa la carta monetata ed ogni altro surrogato quantunque legge presente o futura facesse effetto in contrario.

IX. A carico del deliberatario staranno le spese tutte di delibera, compresa l'imposta d'immediato pagamento, non che le spese successive per verificare il deposito, le volture, l'esazione del canone, l'aggiudicazione della proprietà, le quittanze dei pagamenti, e qualunque siasi tassa.

X. Per qualsiasi mancanza del deliberatario agli obblighi imposti potrà la delegazione ed amministrazione del concorso senza bisogno di previa diffida, chiedere il reincanto ex primo decreto dell'immobile deliberatogli a tutto di lui rischio pericolo e spese ed egli sarà rispondente di ogni danno non solo con quanto avesse fino allora pagato in conto di prezzo, ma anche con altro suo avere e senza che egli abbia diritto agli aumenti eventuali del prezzo del reincanto, i quali resteranno ad esclusivo vantaggio della massa.

XI. Cade da sè che verificandosi il caso della delibera per un importo o al di sotto od uguale al decimo dei fior. 239 : 40, non si renderanno applicabili le condizione IV, V, rispetto alla parte che concerne al prezzo; VI nella prima parte relativa alla estinzione del prezzo, VII quanto alla lettera a, VIII quanto agl'interessi. E nel caso anzi che il decimo superi l'importo della delibera, sarà tosto restituita al deliberatario la eccedenza.

Descrizione del dominio diretto che si subasta.

Diretto dominio di campi 3 circa in Comune di Limena, Distretto di Padova, al N. di mappa 433, colla rendita censuaria di a. L. 17 : 89, e di campi 3 circa in Villafranca ai NN. di mappa 1865, 1855, 1859, 1865, 916, 915, 1858, 1863, 918, 914, 1847, 1858, 1861, 1862, 1864, 1847, 1857, 1860, e colla rendita censuaria complessiva di L. 79 : 83, per il quale si esige dai consorti Visentin detti Gemmo, giusta istromento 17 dicembre 1682 atti Todescato, il canone annuo enfiteutico perpetuo scadente nel giorno di S. Giustina di cadaun anno (7 ottobre), venete L. 122, stimato a. L. 760, giusta stima 4 febbraio 1853.

« Si fa avvertenza che il canone fu sempre pagato e riscosso in monete d'oro o d'argento al corso abusivo di piazza, e che le prediali sono a carico del direttario. »

Locchè si pubblichi come di legge e di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 29 settembre 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MERCORDI 9 DICEMBRE. ANNO 1863 – N. 278

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 $^1/_2$ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:77 $^1/_2$ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 $^1/_2$ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 $^1/_2$ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. cav. di Toggenburg, Luogotenen- S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, confermate le seguite consigliari rielezioni dei Gera dott. Francesco, Bidasio-Imberti dott. Battista, e Bruni dott. Pietro, nonchè la ele- del sig. Occioni dott. Antonio, in assessori la Congregazione municipale della città di giano.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del novembre a. c., si è graziosissimamente de- di conferire la croce di cavaliere dell'Ordi- di Leopoldo, esente da tasse, al consigliere mi-riale nel Ministero di polizia, Carlo cav. Ni- di Falkenhof, collocandolo nel richiesto stato di riposo, in riconoscimento dei fedeli e pro- servigi, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del novembre a. c., si è graziosissimamente de- di nominare il predicatore evangelico della gione, Giovanni, Szeberinyi a professore or- di teologia presso la Facoltà teologica e- gelica di Vienna.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata nominare II. RR. paggi gli allievi dell'I. R. Ac- demia teresiana, Francesco e Augusto Conti di -Littiz.

Il Ministero di Stato, d'intelligenza col Mi- del commercio, concedette l'istituzione d' Cassa di risparmio comunale nella città di Weipert (Boemia), e ne approvò gli Statuti.

L'eccelso I. R. Ministero del commercio e pubblica economia, con Decreto N. 15,160, novembre a. c., trovò d'accordare al farmaci- di Venezia, Pietro Ponci, un privilegio esclu- per la durata d'anni 3, per l'invenzione de' detti Piroconofobi, tendenti al toglimento del- zanzare.

Tanto si reca a pubblica notizia.

Venezia 29 novembre 1863.

Il Presidente dell'I. R. suprema Corte di giu- conferì il posto di aggiunto segretario di siglio rimasto vacante presso la Corte mede- al concepista dell'I. R. Ministero della giustizia, Marcello Kawetki.

La R. Cancelleria aulica ungherese nominò il consigliere dei conti dell'I. R. Contabilità princi- camerale, Alessandro Muchmayer, a consigliere conti presso la Sezione di contabilità della Cancelleria aulica ungherese.

La R. Cancelleria aulica ungherese nominò maestro supplente presso il Ginnasio superiore Neusohl, Giuseppe Szakmàry, a maestro ordi- del Ginnasio stesso.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 9 dicembre.

La *Gazzetta Ufficiale di Vienna*, del 2 cor- recava il seguente articolo:

« Dacchè fu presentato il progetto governati- tendente ad approfittare del credito per copri- una parte delle spese dello Stato nel periodo finanziario 1864, le condizioni generali, che fin allora potevano essere considerate favorevoli all' emissione d'un prestito austriaco, soffersero perturbazioni, che pel momento frappongono, più meno, impedimenti a qualunque operazione di credito.

« È da attendersi che la ristrettezza, in cui trovarono gl'Istituti pecuniarii de' più ricchi paesi d'Europa, passerà ben presto; e ciò con tanto maggior sicurezza, in quanto questa situazione da attribuirsi in parte ai maggiori bisogni di danaro, a motivo del copioso raccolto del cadente anno, i quali procureranno alle popolazioni di que' paesi un nuovo incremento di prosperità.

« Similmente è da attendersi che l'agitazio- sorta nel mercato monetario in seguito ad av- venimenti politici, darà luogo, in tempo non lon- tano, ad un modo di vedere più tranquillo.

« Però, queste emergenze, sopraggiunte temporariamente, dovettero determinare il Ministro delle finanze, il quale è incaricato d'eseguire la legge del 17 novembre, ad attendere un tempo, supponibilmente non molto lontano, che sia più adatto all'effettuamento d'un prestito, ed a prendere nell'intervallo que' provvedimenti preliminari, che assicurino nell'interno ed all'esterno il coprimento de' bisogni della corrente gestione del periodo finanziario, già subentrato il 1.° novembre. Particolarmente, si doveva provvedere al rimborso, da farsi il 31 dicembre alla Banca nazionale, in conformità alla legge del 27 dicembre 1862 (§ 2).

« Furono ormai prese disposizioni atte ad adempiere queste condizioni, quindi anche ad ovviare alle apprensioni, che, durante le ultime settimane, si manifestarono mediante un peggioramento dello stato della valuta del paese.

« In quest'ultimo riguardo, è da osservarsi che tanto lo Stato, quanto la stessa Banca nazionale, eseguirono finora, per l'adempimento delle disposizioni della legge, la quale mira alla perfetta solvibilità della Banca colla fine dell'anno 1866, più di quello, ch'era richiesto dalla legge; e che il Governo imperiale cercherà anche in appresso di anticipare più che sia possibile l'adempimento di quella legge. Allorch'essa ottenne la sanzione Sovrana, il debito complessivo dello Stato alla Banca nazionale ascendeva a 221 milioni e $^3/_4$, ossia, detratti gli 80 milioni da non rimborsarsi, a 141 milione e $^3/_4$. Oggi, dopo diffalcati i prezzi d'acquisto, da pagarsi in rate per beni dello Stato, questo debito importa ancora 114 milioni; e, dopo versati i 9 milioni circa, che scadono il 31 dicembre 1863, si ridurrà a 105 milioni.

« Gli effetti proprii da realizzarsi della Banca nazionale ascendevano, il 31 dicembre 1862, a 24 milioni e $^3/_4$; il 1.° corrente ancora a soli 14 milioni e $^1/_2$.

« La circolazione delle Banconote poi è oggi di 400 milioni, in confronto di 426 milioni il 31 dicembre 1862; e la provvigione metallica importa presentemente 111 milioni, in confronto di 106 milioni.

« Sarebbe superfluo trarre conchiusioni da questi confronti. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 3 dicembre.*

(Presidente dott. Hassuer)

Principio della seduta, ore 10 e $^3/_4$.

Siedono al banco ministeriale: le LL. EE. i signori Ministri Schmerling e barone Burger; inoltre, il barone Kalchberg ed il consigliere ministeriale Maly.

Durante la lettura del protocollo, ha luogo la più viva discussione.

Il *presidente*: Havvi alcuno che si trovi in grado di fare qualche obbietto contro l'esattezza del protocollo? *(Grande ilarità. — Non viene fatta nessuna eccezione.)*

Il *dep. Hagenauer* riferisce sul preventivo della *Marina mercantile.*

Si ommette la discussione generale.

Vengono ammesse senza discussione le proposte della Giunta di finanza per l'Amministrazione marittima; cioè, fior. 58,926, esigenza ordinaria; fior. 42,910, esigenza straordinaria; inoltre, servizio dei porti e di sanità: amministrazione, fior. 307,729; manutenzione delle fabbriche dei porti fior. 597,513; nuove costruzioni nei porti, fior. 420,445, indi per l'avvenire la separazione delle partite *Diete e spese per la gondola*, e *Mercedi ai sorveglianti delle lagune e servizio notturno per gli scandagli*, e l'eliminazione delle partite pei cessati Ispettorati di Trieste, Venezia, Fiume e Ragusa.

Così pure il coprimento, con fior. 279,360.

Si passa alla proposta seguente:

« L'alta Camera voglia dichiarare che ritiene come una misura non opportuna, nè sotto i riguardi amministrativi, nè sotto quelli di pubblica economia, il trasferimento degli affari della marina mercantile nel Ministero della marina, e che perciò accorda soltanto come esigenza straordinaria la spesa per la Sezione a questo oggetto esistente al Ministero della marina. »

Il *Ministro della marina, barone Burger*, sostiene la concentrazione, sulle basi dell'esperienza di molti anni, e prega la Camera di tenere ferma la risoluzione presa in proposito dalla Corona.

Dopo qualche altra osservazione di *Winterstein* e del *Ministro della marina*, e la dichiarazione del *relatore* di essere rimasto nella Giunta in minoranza, la proposta viene ammessa.

Si passa ora a trattare sul preventivo del *Ministero del commercio.*

Nella discussione generale, *Baritiu* parla sui rapporti commerciali fra la Transilvania e la Germania ed altri paesi, e deplora che i Consolati austriaci si occupino più di alta politica, che d'interessi commerciali. *(Bravo!)*

Egli propone di manifestare i desiderii seguenti: 1. rinnovazione del trattato coi Principati danubiani, conchiuso nel 1838 e spirante nell'anno corrente; 2. revisione dei trattati stipulati colla Turchia alla fine del secolo passato, in riguardo alle relazioni commerciali, alle poste, ai passaporti, ai telegrafi ed all'argomento stradale.

Riese-Stallburg osserva non essere sufficienti i trattati doganali e commerciali per proteggere la produzione nazionale, e fa una proposta in argomento.

Il *conte Eugenio Kinski* parla sull'organizzazione del sistema veterinario, e desidera sapere per quale ragione sieno rimaste senza effetto l'organizzazione elaborata dall'istituita Commissione, e le altre proposte, fatte dalla stessa.

Dopo poche parole del *relatore*, si procede alle discussioni particolari.

Il *conte Vrints* chiede se sia intenzione del rappresentante il Ministero del commercio di rispondere alle domande del conte Kinski, perchè diversamente si troverebbe nella necessità d'allegare casi parziali del grande abbandono in cui viene lasciato l'argomento della veterinaria.

Il *barone Kalchberg* credeva di poter differire la risposta sino alla fine della pertrattazione. Dovere osservare, prima di tutto, che il Ministero del commercio non ha organo alcuno del potere esecutivo, e che può solo dare buoni consigli.

Per la Direzione centrale, vengono accordati fior. 27,740 (dei quali 13,083 come transitorii); per l'Istituto d'istruzione agraria in Ungarisch-Altemburg, fior. 26,497; per l'agricoltura, fior. 4,017; pei Capitanati montanistici, fiorini 213,414; e pel coprimento, fior. 2046.

Sulla partita: *Poste*, *Daubek* favorisce l'aumento del soldo degl'impiegati. (La proposta viene spalleggiata).

Il *Ministro di finanza, Plener*, deplora di trovarsi nuovamente nella situazione di dover opporsi alle proposte della Giunta e del preopinante. Dover fare anche qui la stessa considerazione, accampata per gl'impiegati giudiziarii, che, trattandosi di preventivo, non è ammissibile un graduale procedimento, che si converta in sistemazione di stipendii. Permettersi egli di osservare che vi sarebbero altri pii desiderii da sodisfare, altri soccorsi da impartire; ma non potersi obbliare i riguardi finanziarii economici, nè promuovere esempi, che porterebbero sempre maggiori aggravii. Trovarsi quindi indotto a chiedere che l'alta Camera voglia approvare gli aumenti, già proposti dal Governo, ma non far luogo a quelli proposti dalla Giunta e dall'onorevole preopinante.

Il *relatore* sostiene di nuovo le proposte della Giunta, dopo di che vengono ammesse, giusta le medesime, le partite seguenti: Coprimento pel periodo di quattordici mesi, fior. 15,916,519; Spese ordinarie, fior. 11,419,816; straordinarie fiorini 22,795.

La proposta di Daubek resta in minoranza.

Vengono ammesse le proposte della Giunta, d'interessare l'I. R. Governo per alcuni provvedimenti, da trattarsi nella sessione ventura, segnatamente in favore dei bassi funzionarii postali, quali sono i portalettere; con che la Camera dichiara rimanere esaurita la petizione del deputato Stamm.

Sulla partita: *Istituti telegrafici*, prende la parola il *direttore dei telegrafi, Brunner*, contro il rapporto della Giunta (il quale censura la domanda di un maggiore importo di fior. 27,279 per esigenze d'Uffizio e di Cancelleria), cercando di dimostrare che, colle comunicazioni aumentate per l'introdotta diminuzione delle tasse, debbono di necessità aumentarsi le esigenze di Cancelleria. *(Bravo!)* Manifesta quindi, in nome del Governo, il desiderio che non solo non vengano ommessi i fior. 10,000, proposti per l'esigenze di Cancelleria, ma che almeno si prenda in considerazione il prospetto d'uffizio, presentato dal Ministero.

Il *dott. Herbst* sostiene l'ommissione dei fior. 10,000, proposta dalla Giunta, e ritiene che si potrebbero procacciare a più buon mercato le stampiglie occorrenti, procurandole da un'altra stamperia anzichè da quello dello Stato.

Il *deputato Brosche* si oppone a questa ommissione, osservando essere già scarso il personale di servizio presso gli Uffizi telegrafici, a tale che conviene aspettare parecchie ore prima che vengano spediti alle parti i telegrammi.

Il *direttore dei telegrafi, Brunner* osserva essere già in corso trattative relativamente all'osservazione del dott. Herbst, ed avere già in mano proposte, che presentano per la stampa delle stampiglie il vantaggio di fior. 15,000 annui, in confronto della Stamperia dello Stato. *(Bravo!)* Confessare egli che un qualche ritardo nella spedizione dei telegrafi ebbe luogo in novembre. Giungere ora a Vienna settecento dispacci in confronto de'duecentocinquanta di prima; ma questo aumento essere avvenuto così improvvisamente, che non potè tosto esservi il personale sufficiente; essersi però già provveduto al corrispondente aumento di questo. *(Bravo!)*

Dopo nuove parole del *relatore Dobblhoff*, in appoggio della proposta ommissione di 10,000 fior., si procede allo squittino, e la Camera si pronunzia contro la stessa. Essa approva le partite seguenti: Coprimento, pel periodo di 14 mesi, fior. 2,606,000. Esigenza: spese ordinarie e straordinarie, fior. 2,659,632. La Giunta propone che, non essendosi risposto in tempo ai desiderii ed alle aspettazioni esternate negli anni 1862 e 1863, abbiansi a riprodurre al Governo. *(Viene ammessa la proposta.)*

Si passa quindi a trattare dei desiderii esternati dal deputato Baritiu, i quali, dopo alcune osservazioni del *vicepresidente Corrado Schmid* e del *barone Kalchberg*, vengono rimessi alla Giunta di finanza.

La proposta di Riese-Stallburg (che nei trattati di commercio da stipularsi il Governo voglia avere in vista di proteggere opportunamente il lavoro nazionale) rimane, dopo alcune osservazioni del *barone Kalchberg*, in minoranza.

Il *barone Riese-Stallburg* fa quindi le proposte seguenti:

« L'alta Camera voglia deliberare che sia da esternarsi al Governo il desiderio che, per la prossima sessione del Consiglio dell'Impero e delle Diete, secondo la competenza rispettiva, vengano preparate le proposte delle leggi seguenti:

« 1.° Una legge a tutela delle campagne, la quale, con una breve procedura, difenda possibilmente i possidenti dalle molte aggressioni;

« 2.° Le basi fondamentali generali per una legge sulle acque, con particolare riguardo alla necessaria irrigazione, alla conservazione ed all'aumento delle peschiere e delle valli;

« 3.° Una legge sulla pesca, che utilizzi le valli esistenti.

« Finalmente, che sia da invitarsi il Governo a far eseguire in tutte le parti della Monarchia la vigente legge boschiva, ed a cooperare perchè si migliori e s'incrementi la condizione assai deperita dei boschi, e particolarmente si provveda all'imboscamento delle alture e dei monti. »

Queste proposte vengono ammesse senza discussione.

Il *presidente* partecipa avergli il signor Ministro di finanza testè annunziato di dovere portarsi ad una conferenza, per cui propone la chiusa della seduta. Questa ha luogo alle ore 2 $^1/_2$.

Prossima seduta, domani: Ordine del giorno: dazio consumo, Ministero degli esterni, bollo, tasse e diritti.

Il *presidente* esterna inoltre il desiderio che la Camera voglia, dopo una interruzione, tenere una seduta anche nelle ore pomeridiane.

(G. Uff. di Vienna.)

Riserbandoci di dar domani la solita relazione della Camera de' deputati del 4 dicembre, anticipiamo intanto, per la sua importanza, la risposta, che S. E. il Ministro degli affari esterni, co. di Rechberg, diede in quella tornata alla nota interpellanza del dott. Rechbauer sulla questione de' Ducati danesi:

« Il sig. deputato dott. Rechbauer e socii mi hanno diretto la seguente interpellanza. (Ne dà lettura.) A tale interpellanza ho l'onore di rispondere quanto segue:

« È noto all'eccelsa Assemblea che l'esecuzione federale nell'Holstein era già imminente, quando, colla morte del Re Federico VII, le differenze germanico-danesi acquistarono le proporzioni d'una seria complicazione europea.

« Sorse inaspettatamente una questione di successione, toccante lo stato territoriale d'Europa, nello stesso momento, in cui la Confederazione germanica era in procinto di far valere i suoi diritti, ostinatamente violati da un decennio dal R. Governo danese, coll'occupazione militare dell'Holstein e di Lauemburgo.

« Le due grandi Potenze germaniche stavano in tale nuova complicazione, in una posizione rispettiva perfettamente eguale; e il Governo imperiale ritenne desiderabile ed importante innanzi tutto di agire in tale questione, tanto come membro della Confederazione, quanto come Potenza indipendente, nel più completo accordo colla Prussia.

« Debbo dire con mia sodisfazione, che le opinioni del R. Governo prussiano concordarono colle nostre, e debbo qualificare come decisione comune dell'Austria e della Prussia il tener fermo ai seguenti essenziali punti di vista.

« Il trattato, conchiuso a Londra il dì 8 maggio 1852 tra l'Austria, la Francia, la Gran Bretagna, la Prussia, la Russia e la Svezia da un lato, e la Danimarca dall'altro, e ratificato da S. M. l'Imperatore il 24 dello stesso mese, a cui accedettero in seguito altresì molti altri Governi, fra cui anche molti tedeschi, mediante formali atti d'adesione, fondò per tutti quelli, che vi presero parte, obblighi positivi internazionali. L'Austria e la Prussia non possono essere sciolte senz'altro da quegli obblighi pel solo fatto che la Confederazione germanica non fu invitata ad associarsi al trattato di Londra, e in nessun caso poi nella loro qualità di Potenze europee.

« Nelle loro votazioni in Francoforte, esse non possono porsi in contraddizione colle obbligazioni prese, insieme con quasi tutta l'Europa, verso la Danimarca. Il vero stato delle condizioni dei trattati fra le Potenze germaniche e la Danimarca non si può riconoscere soltanto dal trattato di Londra. Una lunga serie di trattative sulla posizione costituzionale dei Ducati di Schleswig-Holstein e di Lauemburgo nella Monarchia complessiva danese avevano preceduto quel trattato.

« L'Austria aveva constatato in quelle trattative, nel modo più preciso, essere essa intenzionata di prender parte ad una sanzione europea del principio dell'integrità della Monarchia danese, e all'assicurazione di questo principio mediante un diritto comune di successione, soltanto nel caso che venissero accordate alle Potenze germaniche quelle assicurazioni, ch'esse ritenevano giuste ed eque pel mantenimento dei diritti della Germania e dei Ducati, e per la protezione della nazionalità tedesca.

« Soltanto dopo che la Danimarca si fu risolta nel dicembre 1851, a dare tale assicurazione in modo obbligatorio, l'Austria e la Prussia prestarono mano alle conferenze di Londra, che si chiusero col trattato dell'8 maggio 1852. L'articolo III di quel trattato contiene, è vero, soltanto la generale riserva, che i reciproci diritti, risultanti dall'Atto federale dell'anno 1815, e dai diritti e doveri federali esistenti, non possano esser mutati dal trattato per riguardo ai Ducati d'Holstein e Lauemburgo. Quivi non si fa alcuna menzione delle stipulazioni del 1851. Esse non furono accolte come condizione espressa nel trattato di Londra, che contiene le sottoscrizioni di tante altre Potenze non interessate nella questione costituzionale della Monarchia danese. Ma nondimeno, com'è provato, esse contengono la presupposizione, sotto la quale le Potenze germaniche aderiscono al trattato di Londra. Nei rapporti fra la Germania e la Danimarca, formano esse un tutto con quel trattato; e il Governo imperiale è quindi del parere che, *se la Danimarca invoca il trattato di Londra verso l'Austria e la Prussia, e l'Austria e la Prussia sono in diritto di risponderle, che la Danimarca adempia prima la condizione preliminare, sulla quale poggia indubbiamente la forza obbligatoria del trattato, a cui pretende.*

« Tal caso esiste in questo momento. Già durante il regno dell'antecessore del Re Cristiano IX, la Corte di Copenaghen, come già accennai, esaurì la longanimità della Germania, e disgraziatamente il nuovo Sovrano, malgrado le più urgenti rimostranze contrarie, e malgrado le molte voci ammonitrici, le quali non mancarono nello stesso Consiglio del Regno danese, segnalò la sua assunzione al Governo con una formale infrazione degli accordi del 1851. In tali circostanze, l'Austria e la Prussia si pronunciarono a Francoforte per la sospensione del voto dell'Holstein, e sono d'opinione che, in faccia a tale aperta provocazione, sia obbligo della Confederazione di passare senza alcun indugio a porre in opera la stabilita esecuzione. Sembrò pure loro che non reggesse l'obbiezione, che tale misura includa un riconoscimento della legittimità dei diritti del Governo di Re Cristiano IX sull'Holstein e sul Lauemburgo, giacchè alla deliberazione dell'esecuzione si può congiungere senz'alcuna difficoltà l'espressa riserva dell'esame della questione di successione.

« Esse propugnarono ripetutamente e urgentemente tale risoluzione. Inoltre, il Governo imperiale, essendosi convinto che, per assicurare l'effettuamento di tale esecuzione, sia d'uopo della partecipazione di truppe austriache e prussiane, fino dalla prima collocazione della riserva, incaricò l'imperiale plenipotenziario militare, generale maggiore bar. Rzikowsky, di proporre tale collocazione, e di dichiarare che l'Austria è pronta a far marciare, al primo avviso da Francoforte, il richiesto numero di truppe verso l'Elba inferiore.

« In questo stato di cose, il Governo imperiale non può dubitare che ormai la Confederazione germanica chiederà conto energicamente e decisamente del sistema, da troppo tempo predominante a Copenaghen, che offende i diritti e il decoro della Germania; ed egli, nell'adempiere i suoi obblighi federali fedelmente, essendo pronto ad ogni sacrificio, farà quanto dipende da lui, affinchè in avvenire non possa più trattarsi di porre in non cale i diritti costituzionali dei Ducati, che stanno sotto la protezione della Confederazione. Ciò facendo, egli è mosso contemporaneamente dalla convinzione che anche le grandi Potenze non tedesche non possono mancar di riconoscere la giustizia della richiesta, che la Confederazione è in grado di far valere forzosamente mediante l'accordo del 1851, e che quindi l'esecuzione nell'Holstein non metterà a repentaglio la pace generale.

« Ma il Governo imperiale, come ha respinto qualunque risponsabilità per ogni ulterior indugio nell'effettuamento dell'esecuzione, così non può e non dee pure, d'altra parte, farsi risponsabile d'un'ingerenza prematura e violenta nella controversa questione della successione. Perocchè, in quest'ultima questione, il punto di diritto non si presenta evidente in modo chiaro ed aperto. All'opposto, il punto di diritto è contrastato in tutti i sensi, e, comunque si voglia giudicare il trattato di Londra, una cosa è pienamente certa, che quel trattato non sarebbe stato mai conchiuso, se ai Duchi d'Augustemburgo si competesse un diritto chiaro e indubitabile sulla successione in tutto lo Schleswig e in tutto l'Holstein.

« Dal punto di vista della Confederazione, la quale non si associò al trattato di Londra, la questione della successione abbisogna di un esame profondo e legale. In quanto vi si tratterà,

« 1) d'una formale istanza giudiziaria, la cui competenza non potrebbe estendersi, in ogni caso, oltre i confini del territorio federale — non si può prevenire l'opposizione, procedendo unilateralmente contro il possessore di fatto. In quanto si tratterà

« 2) della posizione politica, che la Confederazione, nella sua qualità di Potenza complessiva, ha ad assumere in una questione europea, ella dee pure convincersi della giustizia della causa, di cui vuol farsi propugnatrice, giacchè non è certamente permesso scambiare semplici desiderii, ancorchè derivati dal patriottismo più puro, con diritti positivi.

« Ma, quanto più decisamente il Governo imperiale riconosce il diritto e il dovere della Confederazione di procedere a tal esame, tanto più premurosamente io credo di dovermi astenere da qualunque manifestazione davanti a quest'eccelsa Assemblea, in cui si possa trovare un giudizio sul valore delle diverse pretensioni, che si troverebbero di fronte, nel caso che non venisse eseguito il trattato di Londra.

« Solo in riguardo al Ducato di Lauemburgo debbo osservare che l'unione di esso colla Corona danese non può in alcun caso esser posto in dubbio. Pel resto, mi limito a chiamare in generale l'attenzione sull'estesa ramificazione e sulla grande entità politica delle questioni, che allora insorgerebbero.

« Se, in aggiunta a ciò, la soluzione di queste questioni dovesse seguire esclusivamente dal punto vista del diritto, secondo quello stato della controversia, che risultasse, *senza* il trattato di Londra, dagli atti autorevoli di diritto pubblico e internazionale, non sarebbe stabilita, almeno finora la prova valevole che gl'interessi politici della Germania non avessero infine a soffrirne molto. Prima di finire, credo non dover lasciar di accennare ancora due punti. Si sente dire da molti che la successione al trono di Cristiano IX è incontrastabilmente legittima, non già nei Ducati, ma bensì nel Regno di Danimarca propriamente detto. Se non che, è un fatto che tutte le rinunzie, le quali precedettero il trattato di Londra del 1852, e la legge di successione al trono danese, e così pure l'approvazione del Parlamento di Danimarca, seguirono soltanto allo scopo e nella supposizione che le varie parti costituenti la Monarchia danese dovessero rimanere riunite sotto lo scettro del Re Cristiano IX. Se questa combinazione fallisce, la questione della successione al trono danese risorge in tutta la sua estensione.

« Una seconda circostanza da non trasandarsi, è che il desiderio, il qual si va manifestando in Germania, della separazione dei Ducati dal Regno di Danimarca, non coincide menomamente, in massima, con quella posizione di diritto, che i Principi d'Augustemburgo pretendono per sè. Tanto nella protesta, che il Principe ereditario d'Augustenburg indirizzò, nell'anno 1859, contro la legge di successione danese, quanto nell'atto di rinunzia, che suo padre si affrettò a rilasciare, alla notizia della morte del Re Federico VII, vengono riservate, non solo pretensioni sull'Holstein e sullo Schleswig, ma eziandio diritti eventuali di successione sulle altre Provincie governate dalla Casa d'Oldemburgo. Quindi non sarebbe escluso perfino il caso possibile che la Germania si precipitasse in una guerra mondiale, al solo scopo che un Duca di Augustemburgo governasse la Monarchia danese invece d'un Duca di Glücksburgo. *(Grida di bravo! Movimento.)*

« Ripeto ch'io non esprimo alcuna opinione su qualsiasi punto della questione della successione; ma solo voglio ammonire a non giudicarla troppo unilateralmente. Ora, se debbo riassumere di nuovo i principii direttivi, secondo i quali il Governo imperiale intende regolare i suoi passi in quest'importante oggetto, non ho difficoltà di dichiarare ch'egli annette il massimo valore all'azione comune dell'Austria e della Prussia: ch'egli è fermamente risoluto a manifestare in questa, come in tutte le altre questioni, il suo rispetto pel diritto e pei trattati, senza lasciarsi forviare; e non è men fermamente risoluto a propugnare con tutta la forza gl'interessi della Germania e de' connazionali tedeschi del Nord, entro i limiti del diritto. » *(Bravo al centro!)*

Vienna 5 dicembre.

Leggesi nell'*Abendpost*: « S. A. I. il serenissimo Principe ereditario Rodolfo fu colto da leggiera indisposizione. Per previdenza, fu qui chiamato anche il noto medico per fanciulli, dott. Loschner di Praga. »

Altra del 6 dicembre.

L'indisposizione di S. A. I. il serenissimo Arciduca Principe ereditario Rodolfo continua nello stesso grado. (*FF. di V.*)

L'*Abendpost* reca: « Gli effetti, prodotti dalla rilevante riduzione avvenuta nello scorso ottobre nelle competenze dei telegrafi, superano ogni aspettativa, essendosi aumentato, già nel mese di ottobre, il numero dei telegrammi privati del 50 per cento, e nel novembre essendosi più che raddoppiato, tanto in confronto all'ultimo mese prima del ribasso, quanto in confronto allo stesso mese dell'anno scorso.

« Nella Stazione principale di Vienna il numero dei dispacci, privati spediti giornalmente nei mesi da luglio a settembre, fu in media da 270 a 300. Furono 400 nell'ottobre, e nel novembre superarono i 600.

« Eguali aumenti vengono annunziati dalle altre Stazioni.

« Tale soverchio numero reca momentaneamente qualche ritardo nella spedizione, che potrebbe forse accrescersi alle prime cadute della neve, per cui vengono sempre guastate alcune linee.

« Gli è perciò che la Direzione dei telegrafi sta prendendo ora tutte le misure necessarie, per poter provvedere alle esigenze di questa istituzione, almeno provvisoriamente, in una stagione come questa, tanto sfavorevole alle costruzioni telegrafiche.

« Tutti gl'ispettori dei telegrafi della Monarchia sono convocati a Vienna pel 5 dicembre, a fin di stabilire le più estese e adatte disposizioni in proposito. »

Gl'ingegneri, incaricati di tracciare e stabilire la linea ferroviaria da Fiume a Semlino, per parte della Società belgia, terminarono i loro lavori su tutta la linea, e il loro capo tecnico, sig. Clavel, si recherà a questi giorni, col relativo operato, a Vienna, dove giungeranno pure allo stesso scopo i capi dell'Impresa, conte Villermont e Licot de Nismes, onde presentare l'operato stesso, secondo è prescritto, pel tramite della Cancelleria aulica croata, a S. M. per l'approvazione, e per ottenere il permesso definitivo d'incominciare la costruzione di questa ferrovia, tanto importante per le Provincie slave meridionali, e per tutta l'Austria. (*G. Uff. di Vienna.*)

Trieste 6 dicembre.

L'I. R. Luogotenenza ha trovato di accordare il premio legale di 25 fiorini ad Antonio Stefancich, pel salvamento da lui operato della fanciulla Anna Furlanich, dalla roia dei molini Grisoni di Risano. (*O. T.*)

Lemberg 30 novembre.

La *Corrispondenza generale austriaca* descrive con tetri colori un atto terribile di crudeltà usato contro certo Adolfo Zipfer, già guardia di finanza, e che viveva quale scrivano pubblico nel Distretto di Walut. Gli organi di sicurezza avevano arrestati, il 5 novembre, sopra dati avuti da lui, due fuggiaschi nella possessione di Kszanowka, dove dimorava lo Zipfer. Ora, nella notte dal 25 al 26 novembre, tre individui penetrarono colà, ruppero la porta della sua abitazione, presero a forza lo Zipfer e lo maltrattarono orribilmente, e poscia lo trascinarono via con loro, minacciando di morte la moglie se alzava la voce. L'infelice fu da loro portato nel bosco presso Ostramoglia, ed ivi spogliato nudo, e poi legategli le mani e i piedi, fu attaccato a due alberi, e straziato a colpi di frusta, quindi abbandonato alla sua sorte. Colà fu trovato da un taglialegna la mattina appresso. Quel disgraziato fu sciolto e condotto in una vettura a Walut; ma durante la via, esalò l'ultimo fiato. La sezione cadaverica dimostrò esser egli morto da paralisi polmonare in seguito ai maltrattamenti sofferti, e tutta la schiena era spoglia della pelle. Finora non si è riuscito a trovare i malfattori, malgrado le più grandi ricerche.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 4 dicembre.

Nella tornata d'ieri della Camera de' deputati, dopo d'essere stato approvato, con voti 176 favorevoli e 27 contrarii, lo schema di legge relativo all'affrancamento de' canoni, censi, decime ed altre prestazioni dovute a corpi morali; e dopo d'essere stato deliberato di tenere, nella sera dei giovedì di ciascuna settimana, una seduta per le petizioni, si trattò d'uno schema di legge, che dà al Governo facoltà d'assumere l'esercizio della ferrovia da Novara a Cava d'Alzo. I singoli articoli di questa legge furono approvati dopo discussione, a cui presero parte i deputati Valerio, Cadolini, Morini, il ministro dei lavori pubblici e il relatore Guglianetti. (*G. Uff.*)

Altra del 5 dicembre.

La tornata d'ieri della Camera dei deputati incominciò colla votazione per isquittinio segreto sullo schema di legge, discusso nella seduta precedente, pel quale sarebbe data al Governo facoltà di assumere l'esercizio della ferrovia da Novara a Cava d'Alzo. I voti favorevoli, essendo stati 98, ed altrettanti i contrarii, la legge fu respinta.

Si trattò quindi di altro schema di legge per l'applicazione a tutto lo Stato della legge sulle privative industriali, del quale ragionarono i deputati Susani, Cavour, Mancini, Restelli, Fiorenzi, De Cesare, Allievi, Michelini, Minervini e il ministro d'agricoltura e commercio. Ne furono approvati i due primi articoli.

Nel Ministero dell'istruzione pubblica si sta lavorando, con molta cura, intorno alla compilazione d'una *Bibliografia italiana*, per l'anno corrente. Il desiderio di un tal lavoro, che servisse a raffigurare, come in un quadro statistico, i passi che si fanno annualmente in Italia in ogni ramo del sapere, era stato lungamente sentito e conosciuto, anche come non bastasse a sodisfarvi l'opera di privati. Al vantaggio degli studi non meno che all'utile del commercio librario, di cui non sono tra noi molto prospere le condizioni.

Sappiamo che il ministro, per avere notizie più compiute ed esatte, s'è rivolto ai principali tipografi del Regno; e molti han pochi risposto all'invito. Avvicinandosi il termine dell'anno, sarebbe desiderabile che tutti i tipografi ed editori del Regno somministrassero al Ministero dell'istruzione le notizie necessarie, perchè la *Bibliografia italiana* possa uscire prontamente alla luce, e compiuta più che sia possibile.

Facendo questo invito agli editori, consigliamo anche i giornali delle varie Provincie del Regno, di rivolger loro il medesimo avviso. (*Persev.*)

Abbiamo udito correr voce che il Consiglio di Stato, in una sua recente seduta, abbia emesso voto di disapprovazione intorno a' modi, con cui il potere esecutivo ha creduto di poter attuare la legge Pica, e sopra tutto intorno all'applicazione dell'art. 5 di essa, nelle Provincie di Sicilia. (*G. di Mil.*)

Leggiamo nel *Diritto*, del 5 dicembre: « In una recente riunione dei deputati della sinistra, questi, se le nostre informazioni sono esatte, gettarono le basi del loro permanente accordo, sia per la odierna loro condotta parlamentare, sia in vista delle future eventualità, e iniziavano i loro lavori col costituire il proprio uffizio nel modo seguente: Crispi *presidente*, Mordini *vice presidente*, Lazzaro e Borgoni *segretarii*. »

Scrivono da Torino, in data del 7 dicembre, alla *Perseveranza*:

« Venerdì sera, il conte Pasolini, ch'è appena rimesso del tutto da una lunga terzana, che l'ha per un pezzo afflitto, è partito per Parigi. Io non so ora s'egli vada anche a Londra, nè posso dire con quale speciale missione vada.

« Il Governo si è dato da fare pei tre Italiani, Meazza, Gavazzi e Litta, ritenuti prigioni dall'emir di Buccara. Ha mandato espressamente una persona a Buccara, che ha ufficio di persuadere quel Sovrano come dagl'Italiani in genere, e dalle speculazioni commerciali dei tre prigioni in ispecie, non possa al suo Stato tornare danno di sorta. Suleiman effendi, agente dell'emiro di Buccara a Costantinopoli, è partito, come sapete, anch'egli per intercedere presso il suo capo; e il Governo del Sultano ha promesso e fa per lo stesso fine i migliori ufficii. »

Si legge nella *Gazzetta delle Romagne*, del 2 corr.: « Ieri, ebbe luogo l'apertura al pubblico della linea Bologna-Pracchia. Giunsero co' due treni numerosi viaggiatori, e sappiamo che la corsa si effettuò sollecitamente, e con tutta regolarità. »

DUE SICILIE.

La *Stampa* dice: « Con decreti reali, sono stati sciolti i seguenti Consigli comunali:

« Quello di S. Giorgio a Liri, in Provincia di Terra di Lavoro, per cattiva amministrazione: l'avvocato Giuseppe Pelli è stato nominato delegato straordinario;

« Quello di Saraceno, in Provincia di Cosenza, per la medesima causa: Giacinto De-Carolis è nominato delegato straordinario;

« Quello di Montallegro, in Provincia di Girgenti, per le intestine discordie de' consiglieri, che inceppano il buon andamento degli affari; a delegato straordinario, fu nominato Antonio Ferraro;

« Quello di Ripatransone, Provincia d'Ascoli, per gravi disordini avvenuti nella sala delle adunanze del Consiglio medesimo: il conte Gregorio Possenti è stato nominato commissario straordinario;

« Quello di Cardito, in Provincia di Napoli: a delegato straordinario, fu nominato Astone Antonio;

« Quello d'Arzano, in Provincia di Napoli: Gaetano Pelella è nominato delegato straordinario;

« Quello di Ovetrona, in Provincia di Terra di Otranto, con la nomina dell'avvocato Michele Capozza a delegato straordinario;

« Quello di Colobraro, in Provincia di Basilicata, con la nomina a delegato straordinario di Battistarosa Pietro Antonio;

« Quello di Fiamignano, Provincia di Abruzzo Ulteriore II, con la nomina a delegato straordinario di don Ottavio Bianchi.

« Con altri decreti reali, fu sciolta la guardia nazionale di S. Lorenzello, in Provincia di Benevento, perchè sia ricostituita in modo più regolare; di Ripatransone, in Provincia d'Ascoli, per aver mancato al suo dovere di tutelare la pubblica tranquillità in momenti di torbidi; di Soncino, Provincia di Cremona, perchè delle due compagnie, ora esistenti, se ne componga una sola pel migliore andamento del servizio.

« Con altro decreto reale, le guardie nazionali de' Comuni, componenti i due Mandamenti di Montecalvo e Flumeri, della Provincia di Avellino, sono riuniti in altrettanti battaglioni mandamentali. »

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 2 e 3 dicembre corrente:

« 2 dicembre.

« La *Gazzetta di Messina* del 22 novembre porge ulteriori ragguagli sulle devastazioni e i disastri, prodotti in varii punti di quel circondario dall'alluvione. A Roccella, danni straordinarii, scoscendimenti di colline, e diroccamenti di case in tutto il Mandamento. Nizza fu traversata dal torrente, che abbattè case, e, come a Roccella, fece non poche vittime. A Mandaci pure danni gravissimi; in fra altro, 14 case e la chiesa furono diroccate. A Gesso danni ingenti, strade devastate completamente, case e mulini sommersi e abbattuti, e molte vittime. A Bauso, il paese è stato interamente sommerso con danni rilevanti.

« La *Campana* reca che sull'imbrunire del 18 novembre, 80 reazionarii, tutti a cavallo, della banda Crocco, recavansi alla masseria di Vietri Giuseppe, sul territorio di Genzano in Basilicata, e dopo avervi passata la notte, se ne partivano all'alba dell'indomani per direzione ignota. Il *Popolo d'Italia* racconta che nella sera del 24, in Provincia di Cosenza, due bande, quella del Monaco e l'altra del Palma, essendosi scontrate, si scambiarono per forza regolare, sicchè per lungo pezzo si tirarono fucilate, e varii individui morirono sì dall'una che dall'altra parte. Il *Giornale di Napoli* del 30 novembre, accenna a fatti di reazione in Cerreto Sannita, Solocapa, Acerno, Taverna e Vitulano.

« 3 dicembre.

« I giornali ufficiosi di Napoli, da qualche giorno vanno manifestando timori pel nuovo agitarsi del partito d'azione, che in particolare ha rivolto le sue mene alle Provincie del litorale adriatico. In talune località, secondo gli accennati giornali, si fa di tutto per istornare i giovani coscritti dall'accorrere alle bandiere, ponendo innanzi la prospettiva di non lontana chiamata di Garibaldi. In diverse altre località, si portano brindisi al Mazzini e compagni, tengonsi discorsi sovversivi, e fassi di tutto per menomare e distruggere il rispetto verso l'Autorità. Negli Abruzzi, si fa sentire degli elementi torbidi, facinorosi e malcontenti; e il medesimo avviene in altre Provincie del Napoletano, come in Basilicata e Terra di Lavoro.

« Il *Nomade* del 1.° dicembre annunzia essere stati imbarcati a Napoli 120 individui, condannati, in forza dell'articolo 5 della legge Pica, al domicilio coatto; di questi, 80 furono inviati nell'Arcipelago toscano, e 40 in una delle isole Ponzie. Annunzia pure lo stesso periodico, che continua lo scambio delle guardie di pubblica sicurezza delle Provincie meridionali con quelle delle Provincie settentrionali. Nel mattino del 1.° dicembre, 60 delle prime partirono da Napoli dirette a Livorno e Genova.

« Malgrado la formazione di squadriglie di volontarii per la repressione del così detto brigantaggio, questo si conserva in vigoria ed in aumento, ed è sempre oggetto di non lieve inquietudine pegli attuali dominatori. Il *Popolo d'Italia* asserisce che le comitive brigantesche oggidì, non solo corrono per le campagne, ma osano, come nei tempi della loro maggior forza, d'entrare nelle borgate, e di metterle a sacco. Dal *Giornale di Napoli* sono indicati fatti d'armi e di reazione a Tolve, Marsico Nuovo, Monticchio, Roscamore, Cerreto; dal *Nomade*, in quei di Gaeta, Cusano, Valle Oreana, Marsiconuovo, Martina, Bisceglie; dall'*Azione*, a Montepeloso, Tolve, Minervino, Garagnone, Valmarino.

« A Palermo, giusta alcune corrispondenze ai giornali napoletani, si aspetta di vedere accorrer su quelle coste i dotti del mondo intero; imperocchè essi potranno rendersi ragione di un fenomeno quasi unico ed inesplicabile. L'isola Ferdinandea, venuta a galla, alcuni anni fa, dal fondo del mare, e sommersa nuovamente dopo poco tempo, presentemente ricompare e gradatamente si rialza. Essa è ora solo dieci piedi sotto il livello delle acque. Già un bastimento inglese, su cui trovansi alcuni scienziati, si tiene non lungi dall'isola, osservandone i fenomeni del lento riapparire. »

Dal *Pungolo* di Napoli togliamo: « Nelle ore pomeridiane del 25 ottobre, la comitiva di Urtone invadeva le prime case di Andretta.

« Per incutere timore agli abitanti apriva un fuoco di moschetteria sul paese.

« Ma, accorsi tosto ai primi colpi i carabinieri e 20 bersaglieri ivi stanziati, sotto la condotta del tenente Reverdini, del 5.° battaglione, come pure circa 50 militi del luogo comandati dal loro capitano, queste forze combinate attaccavano i briganti, e, dopo mezz'ora di vivo fuoco, gli obbligava a ritirarsi, fuggendo verso le montagne.

« Allora, la forza, lasciati in paese i carabinieri e parte dei bersaglieri, per porlo al coperto da qualsiasi nuova sorpresa, ponevasi ad inseguire la banda, che, grazie al favor della notte, ch'era sopraggiunta durante tutte queste disposizioni, riusciva a salvarsi. »

Credesi che Caruso, con suoi pochi fidi, siasi trasferito nelle Puglie transitando pel monte Gargano. Pare ch'ei giorno 24 si fosse fermato qualche ora nella masseria Paoletta, nella terra di Montefalcone, tenendo chiusi quei coloni per tutto il tempo della sua fermata, senza far loro alcun danno. (*Libertà Italiana.*)

La *Stampa* ha, in data di Taranto 3 dicembre: « Ieri, per anteriori pratiche, sono stati arrestati i briganti Scialpi e Pezzarossa; fu ucciso, mentre fuggiva, il capobanda Volpe. »

IMPERO OTTOMANO.

L'*Osservatore Triestino* ha la seguente corrispondenza di Costantinopoli, in data 28 novembre p. p.:

« Il Sultano non ha aderito in modo assoluto all'invito di Napoleone III d'intervenire al Congresso di Parigi.

« Nell'ipotesi però che le Potenze accettassero l'invito dell'Imperatore dei Francesi di radunarsi in Congresso per istabilire le basi d'un nuovo ordinamento europeo, è ovvio concepire che il Governo del Sultano vi si conformerà.

« Intanto, fra' Musulmani meno suscettivi di spogliarsi dell'educazione ricevuta dai loro padri, ed in cui lo spirito di civiltà, che si vorrebbe far penetrare, sta in collisione colle massime dettate dai versetti del Corano, si mormora contro il Sultano, il quale si dice abbia manifestato al granvisir la sua volontà d'intraprendere un viaggio per la Francia, quand'anche lo scopo del Congresso andasse fallito.

« Secondo la letterale interpretazione del libro di Maometto, è proibito formalmente al capo dello Stato di varcare i confini dei paesi a lui soggetti. Il Sultano adunque, effettuando il viaggio da lui divisato, incorrerebbe nella colpa di trasgressione allo spirito delle leggi del Corano.

« La nomina recente di Hussam-ed-Din effendi, ex presidente del Consiglio dell'istruzione pubblica, a Sceik-ul-Islam, in luogo di Saad-ed-Din effendi, si vuole sia stata appunto provocata dai raggiri, che questi aveva messo in opera per attraversare il disegno di S. M. di recarsi a Parigi.

« Ordinariamente, alla carica di Sceik-ul-Islam non si può pervenire che percorrendo gerarchicamente tutt'i gradi dell'ordine religioso, istituito dai Musulmani. La nomina quindi di Hussam-ed-Din effendi secolare ha recato stupore fra' Turchi, e in pari tempo timore che venga violato il Corano.

« Ieri, venerdì, giorno in cui il Sultano recandosi alla moschea, per recitarvi la preghiera, riceve le domande e le suppliche, una cinquantina di negozianti, appostatisi al suo passaggio, gli ha presentato una petizione, chiedendo dalla munificenza di S. M. il pagamento degli oggetti somministrati alle ex Sultane.

« Sebbene l'ordine di liquidare i conti dei creditori per somministrazioni fatte alle mogli del defunto fratello di Abdul-Aziz sia stato spedito al Ministero delle finanze, già da circa due mesi, nessuno dei creditori è stato pagato, per cui questi negozianti si videro costretti a ricorrere a quest'ultimo tentativo.

« Le voci di guerra, sparse forse a bello studio da chi è più addentro negli affari di commercio che nei penetrali della politica, hanno fatto salire i generi nella piazza di Costantinopoli ad un prezzo eccessivo.

« Il Governo italiano ha incaricato negozianti di qui, e di Odessa, di fare acquisto di grani per proprio conto.

« Si buccina che il famoso capitano Magnan non ritornò più dal suo viaggio di Parigi. Però, il vapore il *Samson* è tuttavia ancorato nel Bosforo, e nessuno fra la gente del numeroso equipaggio, che ha a bordo, è stato licenziato, e la paga continua a decorrere.

« Varie sono le opinioni intorno allo scopo delle operazioni del capitano Magnan, uomo dotato di molta intelligenza e di un'audacia estrema.

« Ritornando a Parigi non ha altra mira che quella di conferire con Napoleone.

« Che il far credere d'aver abbandonato i suoi progetti e di non ritornare più a Costantinopoli sia una gherminella, per distogliere la vigilanza dei vapori, che stanno in osservazione delle sue mosse, e piombare loro addosso all'improvvisata? »

INGHILTERRA.

Il *Morning Post* dice che a governator generale delle Indie orientali in cambio di lord Elgin, ammalato, fu nominato sir Giovanni Laird Mair Lawrence, baronetto. Nato nel 1811, nell'India, corse tutt'i gradi della pubblica amministrazione, ed ora è direttore generale del Pendjab. Ebbe assai parte in tutte le riforme amministrative, che da pochi anni mutarono la faccia di quel grande Impero, e l'Inghilterra aveva colà uno de' più sperti ed operosi amministratori. La sua nomina è assai approvata dal pubblico.

PORTOGALLO.

Leggiamo nel *Pays*: « Il Re e la Regina abbandonarono Lisbona il 18 novembre per recarsi ad Oporto, dove son giunti il 21. Le LL. MM. si fermarono ad Alcobaca, a Condeixa e ad Oliveira di Azemeis, ricevendo da per tutto le accoglienze più simpatiche.

« L'affezione dei Portoghesi pel loro Re e per la loro giovine Regina, si è manifestata più vivamente ancora all'arrivo delle LL. MM. ad Oporto.

« Il Re ha risposto con una calda eloquenza al visconte di Laguça, che gli presentò le chiavi della città. Ricordò che il suo predecessore, D. Pedro V, si chiamava *l'amico di quelli che lavorano*, ed aggiunse:

« Erede della sua memoria, e pieno del dolore che inspira ancora la sua perdita, io sono pure l'erede di questo nobile titolo, e lo reputo glorioso, perchè riassume meglio in sè il dovere dei Re, gli obblighi della società e il fondamento della civiltà. »

« Queste parole produssero la più favorevole impressione. Una immensa folla si è portata sul passaggio delle LL. MM., e un solenne *Tedeum* fu cantato nella chiesa di N. S. di Lapa. La sera v'ebbe rappresentanza di gala al castello di San Giovanni. Il Re e la Regina furono accolti con grida entusiastiche dalla popolazione di Oporto e da quella delle campagne circonvicine, ch'era accorsa da più leghe di distanza per festeggiare i suoi Sovrani. »

SPAGNA.

L'*Epoca* di Madrid pubblica il testo della risposta della Regina di Spagna alla lettera dell'Imperatore dei Francesi. Esso è del seguente tenore:

« Signore, mio fratello,

« L'importantissima lettera, che vi siete compiaciuto dirigermi da Parigi, in data del 4 corrente, non poteva ch'essere presa in seria considerazione da me e dal mio Governo. Io trovo assai lodevole il progetto di Vostra Maestà, che aspira alla soluzione pienamente pacifica delle questioni politiche ardenti, le quali mantengono oggidì i popoli in uno stato di agitazione profonda.

« Perchè la calma rinasca, si degni la divina Provvidenza accordare a V. M. la fortuna di vedere le sue intenzioni effettuate e di contribuire a trionfare delle immense difficoltà, che sempre seco trascina la lotta d'interessi contrarii! Io convengo con V. M. che i trattati del 1815 sono colpiti dalla debolezza, che producono il tempo, l'uso, l'influenza forzata di gravi avvenimenti, che in molti casi ebbero per risultato notorie e sostanziali infrazioni della loro lettera e del loro spirito.

« Convengo pure con voi che, se la guerra fu sempre una grande calamità pei popoli, essa lo sarebbe ancora più attualmente per la disastrosa perturbazione, che ne verrebbe fra le nazioni, ognor più strettamente unite mercè la comunione dei loro interessi morali e materiali. Perciò, effettuandosi il pensiero di V. M. mercè la riunione delle Potenze europee in un Congresso pacifico, io non esito ad assicurare V. M., di concerto col mio Governo, che la Spagna vi parteciperà, sia a Parigi, sia in ogni altro punto che sarà designato per le sue deliberazioni, e ch'essa vi farà udire parole di giustizia, di pace e di concordia, contribuendo, entro i limiti de' suoi consigli di conciliazione, al componimento pacifico delle gravi questioni, che saranno l'oggetto del Congresso, a fine di consolidare la pace e la calma nell'antico e nel nuovo mondo.

« Approfitto di quest'occasione per rinnovare a V. M. le assicurazioni della mia stima, e quella della mia sincera amicizia, colla quale, mio signor fratello, sono di V. M. la buona sorella,

« Dal Palazzo, il 14 novembre 1863.

« Isabella. »

FRANCIA.

Parigi 3 dicembre.

Il vento soffiò su Parigi, tutta la notte scorsa, colla violenza dell'uragano. Numerosi fumaiuoli mal fermi furono strappati da' tetti e trasportati a grandi distanze. (*G. di Mil.*)

Leggesi in una corrispondenza dell'*Indépendance belge*:

« L'opinione pubblica comincia a mostrarsi molto commossa della posizione delicata, che vien fatta al Governo imperiale dal rifiuto dell'Inghilterra. Nelle sfere governative, sono feriti per l'asprezza della risposta del Gabinetto inglese, e si suppone che il Governo, e il capo dello Stato medesimo non possano nè vogliano rimanere sotto il colpo di quella ripulsa. Così si annuncia che domenica, al più tardi, il *Moniteur* conterrà un manifesto dell'Imperatore, che esporrà alla Francia ed all'Europa l'attitudine, che la non riuscita del Congresso impone alla Francia.

« Si pensa che il manifesto sarà calmo, serio, spiegando la riserva, in cui si terrà il Governo francese.

« Oggi, 2, si annuncia francamente che la scissura tra Parigi e Londra è un fatto compiuto, che la Francia rispose al rifiuto dell'Inghilterra al Congresso, con un altro rifiuto di unirsi ad essa nell'affare danese; e che il nostro Governo avrebbe adottato in questa quistione una lega comune colla Russia e la Prussia. »

La *Perseveranza* ha da Parigi, 2 dicembre:

« Il piroscafo della Veracruz ha recato dal Messico notizie molto insignificanti. Alla data della sua partenza, le truppe francesi si spingevano innanzi, lasciando la guardia di Messico al generale Neigre. Si è notato che il *Moniteur* non si diffuse questa volta, come prima, a parlare dello stato di dissoluzione del partito di Juarez. Lettere particolari annunciano che la scissura entra nel partito che ha chiamato la Francia.

« Il sig. Picard d'Ivry è definitivamente il candidato ufficiale del Governo contro il sig. Pelletan. La sua candidatura è annunziata in tutti i Comuni del suo Circondario.

« *PS.* — La *France* ha ricevuto un *comunicato*, per suo giudizio sull'approvazione dell'elezione dell'Isère. »

SVIZZERA.

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*, in data di Berna, 30 scorso: « Un dispaccio telegrafico, diretto dal Governo di Ginevra al Consiglio federale, annuncia che la passata notte ebbe luogo, da parte degli abitanti della Savoia, un'aggressione armata mano contro l'Uffizio del dazio federale a Meille Sulaz. Mancano ancora i rapporti, ma si fa un'inchiesta. »

Lo stesso giornale reca: « Secondo la *Patrie* di Losanna, il Consiglio federale spedirà una Nota a tutte le Potenze, che hanno firmato i trattati del 1815, per comunicar loro che, se ha luogo il Congresso di Parigi, egli sottoporrà al medesimo la quistione della Savoia. »

La stessa *Gazzetta Ticinese*, in data del 4 novembre, scrive:

« Il Consiglio federale ha deciso di far pubblicare, nel *Foglio federale*, la sua risposta a Napoleone e la sua nota al sig. Drouyn di Lhuys circa al Congresso.

« L'aggressione contro il posto federale a Meille Sulaz si conferma; soltanto la cosa non fu molto considerevole. Un doganiere venne percosso, ma non v'ebbe aggressione a mano armata. Le Autorità francesi mostransi sollecite di punire i delinquenti, e già cinque di questi sono in carcere. Ciò non ostante, il Consiglio federale ha reclamato a Parigi per via diplomatica.

« Si annuncia che in diverse località della Svizzera pervennero ricerche d'armi, massime da parte di negozianti italiani. Una sola amministrazione di arsenale ebbe la commissione di più che 10,000 fucili vecchi. »

GERMANIA.

La *Gazzetta austriaca* ha da Parigi, 30 novembre: « Una nuova combinazione è sorta riguardo alla questione dello Schleswig Holstein. Il principe Gorciakoff propose che le cinque grandi Potenze soscrittrici del protocollo di Londra, felicitando, per mezzo dei loro rappresentanti, il Re Cristiano del suo avvenimento al trono, debbano egualmente far menzione, così dell'integrità della Monarchia danese come della garantia dei diritti dei Ducati. Il Gabinetto francese non è alieno dall'accettare questa formalità, nella quale esso scorge un mezzo per giungere ad un componimento diplomatico. »

L'*Havas-Bullier* reca da Francoforte, 1.° corrente.: « Fu pubblicato il rendiconto della seduta ch'ebbe luogo il 28 novembre. Austria e Prussia dichiararono formalmente di voler attenersi alle stipulazioni del trattato di Londra, sul proposito della successione nell'Holstein, se la Danimarca per parte sua, adempie gli obblighi, che le incombono in forza di quel trattato. »

L'istanza dell'Holstein alla Dieta federale germanica, deliberata dai membri degli Stati dell'Holstein e loro sostituti, nell'adunanza da essi tenuta in Amburgo il 24 novembre, è così concepita:

« Eccelsa Assemblea federale! Nel critico momento presente, gli Stati dell'Holstein, unici rappresentanti costituzionali del paese, non sono riuniti, e quindi non trovansi in grado di sostenere i diritti e gl'interessi del paese; essi possono radunarsi soltanto dietro convocazione del Sovrano. In tali congiunture, i sottoscritti deputati eletti e sostituti presso l'Assemblea degli Stati dell'Holstein, fondandosi sulla fiducia dei loro concittadini, ad essi manifestata mediante le elezioni, si sono obbligati nella loro coscienza a rivolgersi fiduciosamente all'eccelsa Assemblea federale germanica, colla seguente devotissima rimostranza.

« Colla morte del Re Federico VII, seguita il 15 corrente, si è estinta la linea seniore del ramo maschile oldenburghese. Secondo la sentenza de' più esperti pubblicisti, la linea che presentemente ha il principale diritto alla successione al trono ne' Ducati di Schleswig e Holstein, è quella di Schleswig-Holstein-Sonderburg-Augenstemburgo. Secondo la legge sulla successione al trono, del 31 luglio 1853, la successione al trono pel caso verificatosi, deve passare invece al Principe Cristiano di Schleswig-Holstein-Sonderburg-Glücksburgo e ai suoi discendenti maschili, nati dal matrimonio colla Principessa Luigia Guglielmina Federica Carolina Augusta Giulia, nata Principessa di Assia, e il Principe è infatti già salito al trono danese sotto il nome di Cristiano IX. Questa legge di successione si fonda sul noto trattato di Londra. Ma come la successione legittima, in un paese tedesco, non può essere alterata legalmente da un trattato d'altre Potenze tedesche, così non si ebbe intenzione di far ciò col trattato di Londra, mediante il quale le grandi Potenze che vi parteciparono, si obbligano soltanto a riconoscere il diritto di successione del Principe Cristiano e della sua discendenza maschile sovrindicata, senza però assumere una guarentigia. Ma in nessun caso l'ordine di successione, che vige legalmente, può essere mutato senza l'assenso del paese interessato. Questa massima fu applicata ancora recentissimamente ne' numerosi casi, in cui trattavasi d'un cangiamento del diritto di successione. Anche il Regio Governo danese lo riconobbe, in quanto presentò il progetto della mentovata legge di successione alla deliberazione della Rappresentanza costituzionale del Regno, al Parlamento danese, e sancì e pubblicò la legge solo dopo seguita l'approvazione della medesima. All'incontro gli Stati dei Ducati non furono richiesti affatto della loro adesione, e perciò l'Assemblea degli Stati dell'Holstein protestò ripetutamente. Arroge, che non solo non seguì una rinuncia della linea d'Augustemburgo al suo diritto di successione nei Ducati, ma che anzi alcuni membri della medesima interposero pubblicamente proteste contro il trattato di Londra, e contro la legge di successione che vi si riferisce. Infine, tutti questi dubbi non furono se non maggiormente accresciuti e corroborati dalla circostanza, che in seguito a deliberazione federale dell'11 febbraio 1858, il Governo si vide costretto ad abolire, mediante Patente del 6 novembre 1858 per l'Holstein, non pur la Costituzione dello Stato complessivo del 2 ottobre 1855, ma i paragrafi 1 a 6 della Costituzione holsteinse dell'11 giugno 1854. Ora il § 1.° della Costituzione si riferisce espressamente alla legge di successione, siccome base della durevole unione dei Ducati d'Holstein colla Monarchia danese. Ma il motivo fatto valere dall'eccelsa Assemblea federale tedesca, per cui il § 1.° dovrebb'essere abolito siccome non obbligatorio per l'Holstein, cioè perchè i rappresentanti costituzionali del paese non furono prima interpellati sul suo contenuto, si applica in modo affatto uguale alla stessa legge di successione, e vale colla medesima forza anche pel Ducato di Schleswig. Quali conflitti, quale angustia delle coscienze debba trarre seco simile situazione, non è necessario dimostrare.

« Nello stesso tempo, in cui l'eccelsa Assemblea federale tedesca, per costringere ad osservare le note deliberazioni federali concernenti i rapporti costituzionali dei Ducati tedeschi, ha deciso l'esecuzione federale contro il Governo del paese, questo ha presentato al così detto Consiglio del Regno, il quale si fonda unicamente sulla Costituzione dello Stato complessivo del 2 ottobre 1855, abolita pei Ducati di Holstein e Lauemburgo in seguito a decisione federale dell'11 febbraio 1858, e quindi alterata in modo, ch'esso ha cessato di esistere legalmente, il progetto d'una legge di Costituzione pel Regno di Danimarca e pel Ducato di Schleswig, che fu pure approvato dall'anzidetto Consiglio del Regno e, secondo notizie attendibili, sancito dal Re Cristiano X. Con questa legge viene compiuta in fatto l'incorporazione del Ducato di Schleswig nel Regno. La medesima è quindi contraria tanto ai ben fondati diritti del paese, quanto alle espresse assicurazioni date dal regio Governo ne' noti accordi del 1851 e 1852. Secondo questa legge, si può realmente

trattare appena di diritti politici dei Ducati, che abbiano qualsiasi importanza.

« Quanto abbiamo esposto di sopra, basterà a giustificare il nostro asserto, che la presente situazione del nostro paese è in sommo grado pericolosa. In tale frangente, non ci rimane altra via fuor quella d'invocare la protezione dell'eccelsa Dieta federale germanica.

« Pertanto, pieni di fiducia rivolgiamo all'eccelsa Assemblea federale germanica la proposta altrettanto urgente che sommessa, che la medesima voglia prendere colla massima sollecitudine gli opportuni provvedimenti, per assicurare i diritti dei Ducati e della Serenissima Confederazione germanica contro il pericolo, seriamente sovrastante, che la decisione non venga abbandonata al diritto, ma alla forza. »

Questa petizione è firmata da 40 de' presenti 50 deputati degli Stati, e da 23 sostituti.

DANIMARCA.

L'*Havas-Bullier* riferisce, in data di Copenaghen 30 novembre: « Il ministro di Svezia presentò le sue credenziali a Cristiano IX, assicurando S. M. che le relazioni fra i due paesi sono ancora le stesse. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 9 dicembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. Risposta della Svizzera alla proposta del Congresso. — 2. Consacrazione a Soletta del nuovo Vescovo di Basilea. — 3 Finita in Francia la verificazione dei poteri. — 4. Ciance d'un Congresso a Londra. — 5. Il Banco cattolico a Brusselles. — 6. L'uragano nel Nord-Ovest della Francia. — 7. Discussioni sulla Sicilia nella Camera di Torino.

1. Anche il Consiglio federale della Svizzera ha risposto all'invito dell'Imperatore de' Francesi d'essere pronto a farsi rappresentare al Congresso; ma una Nota esplicativa, diretta al Governo imperiale, esponeva le riserve e i desiderii, che la Confederazione svizzera avrebbe espressi nelle conferenze. La *Gazzetta di Colonia* ha pubblicato la lettera e la Nota, e il *Bund*, giornale ufficiale di Berna, vi ha fatto subito alcune rettificazioni, completando i due documenti. La *Gazzetta di Colonia* dice: « che il Consiglio federale non ha abbandonato la base dei trattati del 1815, in modo che, nella Nota diretta al signor Drouyn di Lhuys, il desiderio espresso dalla Confederazione si è, che, nella eventualità che il Congresso si raduni, tra le trattande da sottoporsi alle sue deliberazioni, vi sia pure la questione della Savoia, e che la Francia faccia finalmente ragione alla neutralità svizzera, guarentita dai trattati di Vienna e violata dall'annessione della Savoia, mediante la completa neutralizzazione della Savoia settentrionale, e la cessione di quel territorio alla Svizzera. » A queste rivelazioni della *Gazzetta di Colonia*, aggiunge il *Bund*: « Il Consiglio federale, nella sua Nota del 27 novembre, esprime anzitutto l'opinione, che il Congresso sarà una Conferenza generale europea, e che solo ad un'Assemblea fornita di questo carattere può appartenere il diritto di decidere le questioni internazionali in Europa, essendo per altro in facoltà d'ogni Stato d'aderire o no a quelle decisioni per ciò che concerne gli affari, che lo riguardano specialmente. Partendo da questa base, il Consiglio federale notifica la sua risoluzione di domandare al Congresso la rinnovazione delle stipulazioni del 1815, che mallevano l'integrità, l'indipendenza e la neutralità della Confederazione, e che stabili possono essere avute in conto, riguardo all'avvenire, della sola base del diritto internazionale svizzero. Quindi, per una naturale associazione d'idee, il Consiglio federale ha menzionato l'anomalia posta nel fatto, che la Confederazione ha osservato, in ogni occasione e coscienziosamente, i doveri che le impone la neutralità, ricevendone le congratulazioni delle Potenze; mentre, per l'opposto le Potenze non sono state tanto scrupolose osservatrici delle stesse clausole rispetto alla Svizzera, e specialmente quando si trattò dell'annessione della Savoia alla Francia. Il Consiglio federale, che, in occasione di questo avvenimento, ha occupato il tribunale europeo della causa di diritto internazionale in rivendicazione della neutralità della Savoia, sarebbe stato poco fedele alle sue proprie decisioni, e avrebbe mal difesi gl'interessi della Svizzera, se non avesse colta l'occasione di richiamare la discussione sopra un affare, che le Camere federali hanno dichiarato vitale per la Svizzera. Se non che noi, dice il *Bund*, non crediamo che la cessione della Savoia settentrionale sia stata formalmente richiesta, come asserisce il corrispondente della *Gazzetta di Colonia*; ma crediamo, che, dopo che il Gabinetto di Torino ebbe rinunziato al possedimento di quel territorio, la sua incorporazione alla Svizzera poteva solo far sussistere in realtà la neutralità stipulata in favore della Confederazione svizzera dai trattati, e dare alla Svizzera, in fatto, quella sicurezza, che era l'unico scopo della neutralizzazione del suo territorio. Ma il riserbo, che si addice alla Svizzera, doveva far sì ch'essa lasciasse, sino ad un certo grado, libero corso all'esame delle Potenze, e a non precedere le eventuali risoluzioni della diplomazia europea in un tempo, in cui non era tuttavia certo che un Congresso generale potesse realmente aver luogo. Il *Bund* conchiude il suo articolo, sperando che il Consiglio federale pubblicherà ufficialmente i documenti in questione, perchè la Svizzera non ha motivi da temere la luce, e perchè non si può applicare a lei la frase del discorso imperiale, che allude a *disegni segreti*. »

2. Il giorno 30 novembre ebbe luogo in Soletta la consacrazione del nuovo Vescovo della diocesi di Basilea. L'Autorità ecclesiastica cattolica vi era rappresentata dai monsignori Raess, Vescovo di Strasburgo, che ha consacrato monsignor Lachat, de Preux, Vescovo di Sion, e Greith, Vescovo di San Gallo, che assisteva monsignor di Strasburgo, Marilley, Vescovo di Friburgo, Bagnoud, Vescovo di Betlemme, a S. Maurizio; e dai signori Schmid, abate di Marienstein, ed Aebi prevosto di San Nicola a Friburgo. Dopo la consacrazione, le Autorità civili ed ecclesiastiche si riunirono ad un banchetto nell'albergo della Corona; la sera la cattedrale di Sant'Orso fu illuminata; e il dì seguente, il Governo e il Consiglio municipale di Soletta offerivano alla loro volta un convito in onore del nuovo Vescovo, e degli ospiti, che la città di Soletta aveva accolti in occasione di questa festa.

3. Il Corpo legislativo di Francia ha compiuta la verificazione dei poteri, avendo annullate sei elezioni. Vi ebbero due elezioni doppie, ed una demissione in seguito alla nomina del sig. Vernier a consigliere di Stato. Restano adunque da fare ancora nove elezioni. Il *Journal des Débats*, in un lungo articolo, esamina la procedura seguita dal Corpo legislativo nella verificazione dei poteri, e ne deduce una specie di giurisprudenza elettorale. Quel giornale fa osservare alcuni difetti di procedura, e non si fa meraviglia che in certi affari il Corpo legislativo *improvvisi, e non adempia a tutte le forme osservate dalla giustizia ordinaria*. Del resto, questo modo di procedere è stato l'effetto naturale della moltiplicità delle proteste, e probabilmente dopo questo primo esperimento l'Amministrazione avrà conosciuto ciò ch'essa può fare per illuminare e dirigere il suffragio universale. Quanto al contegno de' commissarii del Governo, il *Débats* riconosce ch'essi diedero prove d'eloquenza, di spirito e di delicatezza. Il giornale passa poi in rassegna i fatti principali delle elezioni contestate, rivela alcuni inconvenienti, e desume i principii stabiliti dal Corpo legislativo nella giurisprudenza elettorale.

4. Più non si parla del Congresso, se non nei lunghissimi articoli del sig. Emilio Girardin, il quale si prende l'incarico di rispondere, invece del *Moniteur*, alla lettera del conte Russell del 25 novembre, contenente il rifiuto dell'Inghilterra. Resterebbe ora da vedere se e quali alleanze troverà la Francia tra le Potenze, dopo la risposta del Governo inglese. Sinora, sembra che le Potenze si tengano in riserbo, ma vi sono molti che parlano d'un'alleanza franco-russa. Per altro non sono che ipotesi, e di positivo non c'è ancora cosa alcuna. La verità non apparirà probabilmente che in primavera. Parigi ha perduto, andando in fumo il Congresso, mille feste e mille lieti passatempi; ma che farci? l'Inghilterra ha rotto le uova nel paniere alla Francia, ed ora si parla d'un Congresso; che si adunerebbe a Londra per accomodar le querele sorte da sì lungo tempo tra la Danimarca e la Confederazione germanica. Sembra per altro che queste querele perdano molto della loro importanza, dopo che il nuovo Re di Danimarca ha cassata la nuova Costituzione per l'Olstein.

5. Il Ministero belga fa ogni possibile per rimanere al potere, e il partito, che lo sostiene, nella verificazione dei poteri in occasione delle nuove elezioni, fa di tutto per annullare quelle de' deputati cattolici, eletti a Bastogne e a Bruges. Dicesi che il Re è disposto a cangiar Ministero, ma che aspetterà per decidersi l'indirizzo in risposta al discorso del trono. Ad ogni modo, gli stessi liberali sono stanchi del Ministero attuale. Nel Belgio si presentano attualmente due fatti importanti; il primo è un più vigoroso ordinamento della stampa cattolica. Il *Giornale di Brusselles* diverrebbe l'organo de' cattolici della capitale; l'*Emancipazione* diverrebbe il giornale internazionale, di cui si è tanto parlato nel Congresso di Malines; e finalmente la *Gazzetta di Brusselles* continuerebbe a far concorrenza ai giornali del partito liberale a prezzo ridotto, e a piccolo formato. Il secondo fatto è l'istituzione a Brusselles d'una gran casa di Banca cattolica, per la quale parecchi grandi proprietarii e finanzieri hanno stabilito d'impiegare un capitale di dieci milioni di franchi. Mentre gli Ebrei sembrano nel Belgio, come da per tutto, aspirare alla dominazione finanziaria del mondo, e ciò co' profitti, che loro procacciano i fondi de' cattolici, molti cattolici nel Belgio si sono accinti a crear loro una vigorosa concorrenza, per vedere di scuoterne il giogo. L'impulso a questa creazione è nato nel Belgio dal fatto, che i banchieri ebrei hanno ricusato lo sconto a parecchi per la sola ragione che gl'interessati erano conosciuti come elettori cattolici. Mercè le relazioni, che il Congresso di Malines ha fortificato tra i cattolici di tutte le Provincie belgiche, la Casa centrale di Brusselles si procurerà corrispondenti e clienti solidi in tutte le parti del Regno.

6. Il *Moniteur* del 4 dicembre ha un articolo del direttore dell'Osservatorio imperiale di Parigi, sig. Le Verrier, il quale fa conoscere quali AVVERTIMENTI hanno potuto essere diretti ai porti per il servizio meteorologico dell'Osservatorio imperiale, malgrado l'insufficienza de' mezzi, di cui dispone. Ecco, secondo quest'articolo, la storia del turbine, che percosse il settentrione e l'occidente della Francia. Il 27 i porti di Francia furono avvertiti che le condizioni atmosferiche erano dubbie; il 28, benchè il tempo fosse magnifico, i dubbi s'erano fatti maggiori; il 29, domenica, il servizio è sospeso; il 30 i porti da Dunkerque sino a Nantes sono *avvertiti* che il vento tenderà a farsi più fresco; il domani, 1.° dicembre, a mezzodì e 30 minuti, i porti sono avvertiti che una tempesta, proveniente dal Sud-Ovest, piomba sull'Inghilterra e sulla Francia, e che domani il vento sarà fortissimo; il 2 dicembre la tempesta invase di fatto il Nord e l'Ovest della Francia. Alle ore 10, Parigi e Bordeaux e tutta la regione Nord-Ovest sono percossi da un vento impetuoso; Baiona, Limoges e Lione sono ancora in calma. Il turbine procede lento verso il Sud; le linee telegrafiche sono atterrate e rotte dall'uragano; alle ore 11, 55' i porti sono *informati* di nuovo che il turbine li minaccia gravemente. Madrid riceve lo stesso dispaccio per le coste del golfo di Lione, e Torino per le coste d'Italia, dal Nord sino a Livorno. Alle 2, 40 le linee telegrafiche sono rese inservibili dall'uragano. Dispacci da Cherburgo, da Havre, da Marsiglia, annunziano l'arrivo e l'infuriare della tempesta. Dalle ore 10 pom. in poi nessuna notizia. Il sig. Le Verrier domanda informazioni ai porti ed alle Camere di commercio per sapere se gli AVVERTIMENTI più che categorici, loro trasmessi il 2, hanno prevenuto qualche disastro il 3 nella Manica, nell'Oceano e nel Mediterraneo. La *Presse* osserva che, se il sig. Le Verrier ha dato AVVERTIMENTI poche ore prima che l'uragano scoppiasse, il sig. Mathieu de la Drôme ha predetto con precisione l'uragano gran tempo prima, ed è ben certo, che il sig. Plon, editore dell'*Almanacco* e dell'*Annuario* del sig. Mathieu de la Drôme, sarà ben contento del paragone degli AVVERTIMENTI quasi contemporanei dell'*Astronomo* colle predizioni verificate dell'*empirista*. I danni, cagionati dall'uragano nei fabbricati in molte città della Francia sono gravissimi.

7. Dalla discussione relativa alle cose di Sicilia, e segnatamente dalla risposta del ministro della guerra all'interpellanza del deputato d'Ondes-Reggio, abbiamo conosciuto lo stato deplorabile di quell'Isola, che manifesta in ogni modo possibile la sua profonda avversione al dominio piemontese. Il generale Govone ha provato anch'esso che lo stato della Sicilia è veramente deplorabile, esso dice quell'Isola in pieno medio evo. Odii *pubblici* e privati, passioni degli evasi dalle carceri e dei camorristi, 1000 omicidii all'anno. A questi orrori sociali tutti domandavano rimedii eccezionali. I cittadini in Sicilia non potevano allontanarsi dall'abitato; per venire a Palermo conveniva adunarsi in carovana! I signori stipendiano banditi, i popolani uccidono chi è sospetto di spionaggio, la guardia nazionale ha più volte ucciso senza processo *qualche birbante* da lei incontrato. A questo modo il generale Govone giustifica i rigori da esso usati. Nella tornata del 7 continuò, ma non ebbe termine la discussione sulla Sicilia.

(Σ)

Vienna 7 dicembre.

S. M. l'Imperatore si degnò questa mattina di ricevere una deputazione del Consiglio comunale della città di Vienna, composta del borgomastro dott. Zelinka, e dei due sostituti, dott. Gaetano Felder e dott. C. Mayrhofer, per accogliere l'indirizzo deciso sull'affare dello Schleswig-Holstein, e d'indirizzare alla deputazione all'incirca le seguenti parole:

« Sua Maestà crede di non aver uopo di ulteriormente assicurare ch'essa, come ha già espresso più volte, adempirà anche in tale questione i doveri di Principe federale tedesco con tutta coscienziosità, e tenderà con tutta forza a far sì che siano mantenuti i diritti costituzionali dei Ducati.

« In tale occasione, S. M. non potè per altro reprimere l'osservazione che nel Consiglio comunale di Vienna domina grande disordine, e che per esso sarebbe meglio, invece di voler deliberare su questioni di alta politica, o su argomenti che non appartengono alla sua sfera d'attribuzioni, il dedicarsi agli affari comunali. »

(G. Uff. di Vienna)

Danimarca.

L'*Havas-Bullier* riferisce da Kiel, in data del 2 corrente: « Giorno e notte, senza interruzione, si spediscono materiali da guerra nei diversi punti fortificati dello Schleswig. Si compiono i lavori prescritti col massimo ardore e perfino al chiaror delle fiaccole. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 7 dicembre.

L'*Oesterreichiche Zeitung* di iersera dichiara che la voce d'una crisi ministeriale è infondata. *(O. T.)*

Parigi 6 dicembre.

Nuova Yorck 26 novembre. — Ieri il generale Grant attaccò Bragg. — I separatisti bivaccano a due miglia dal campo dei federali. — Grant dice di avere riportata una completa vittoria su Bragg. I federali perdettero 600 uomini tra morti e feriti. Essi fecero 5000 prigionieri e presero 40 cannoni. *(V. il nostro dispaccio di lunedì)* — Burnside mantiene le comunicazioni con Knoxville. *(FF. SS.)*

Parigi 6 dicembre.

Copenaghen 6. — Fu pubblicato un proclama del Re agli abitanti dell'Holstein. Egli dice che le pretensioni dell'Augustemburgo sono infondate; deplora l'effervescenza suscitata nell'Holstein; dichiara essere suo primo dovere il difendere l'integrità della Monarchia; aggiunge che combatterà energicamente la ribellione; promette all'Holstein una posizione indipendente; esprime la speranza che l'Holstein renderà spontaneamente più stretti i vincoli colla Danimarca, quando il godimento delle libertà costituzionali avrà ricondotta la calma. *(FF. SS.)*

Parigi 7 dicembre.

Copenaghen 6. — Il Re ritirò l'ordinanza del 30 marzo. *(V. i nostri dispacci di lunedì.)* — È proibita nell'Holstein l'importazione di munizioni da guerra. *(FF. SS.)*

Amburgo 5 dicembre.

A quanto si sente di buon luogo, i tentativi di Scheel-Plessen, di Reventlow-Criminil, di Levetzow e di Moltke per promuovere un accordo col Ministero danese sono andati totalmente a vuoto. — È voce, che nella seduta d'ieri del Consiglio danese, siasi deciso di considerare qualunque occupazione dell'Holstein come un caso di guerra. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 9 dicembre.

(Spedito il 9, ore 11 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 9, ore 12 min. 30 pom.)

Parigi. — Il Senato, nel progetto d'indirizzo, applaude all'idea del Congresso; dice che, se l'Inghilterra ha rifiutato il Congresso, le altre Potenze non possono se non guadagnare nel fondar una situazione, che non sia più minacciosa, e che i popoli vi guadagneranno pur essi. « Che che avvenga, aggiunge il progetto d'indirizzo, il paese non isconfesserà la Maestà Vostra, quand'ella fece la parte delle risponsabilità, e quand'ella, dopo aver fatto udire i consigli della saviezza, diceva all'Europa: Io parlo a nome della Francia. »

Nuova Yorck 18 novembre. — Bragg, pienamente battuto, è in ritirata verso Dalton; l'esercito è sconfidato, e i federali lo inseguono. Meade passò il Rapidan senz'opposizione. Credesi che debba esser seguita ieri una battaglia.

(Correspondenz-Bureau.)

Vienna 9 dicembre.

(Spedito il 9, ore 12 min. 30 pomerid.)
(Ricevuto il 9, ore 1 min. 30 pom.)

S. A. I. R. il Principe ereditario è quasi ristabilito in salute. *(V. sopra.)* — Oggi parte il corpo esecutivo di 25,000 Prussiani e di 15,000 Austriaci. — Dicesi che la Russia abbia intenzione di triplicare l'esercito in primavera.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 7 dicemb.	del 9 dicembre.
Metalliche al 5 p. %	74 —	74 35
Prestito naz. al 5 p. %	80 70	81 10
Prestito 1860	93 60	93 70
Azioni della Banca naz.	792 —	790 —
Az. dell'Istit. di credito.	187 —	186 30
CAMBI		
Argento	120 50	119 25
Londra	119 25	118 75
Zecchini imperiali	5 74	5 70

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 7 dicembre 1863.

Rendita 3 p. %	67 15
Strade ferrate austriache	398 —
Credito mobiliare	1045 —

Borsa di Londra del 7 dicembre.

Consolidato inglese	90 7/8

La sera del 29 p. p. novembre, verso le ore 6, nove malandrini, armati di schioppi, coltelli e bastoni, s'introdussero nella casa di Angelo Zanatti, presso Cavajon, Distretto di Caprino, e rapirono, dopo aver con minacce intimorito il Zanatti, la somma di 150 fiorini. Per sospetto di complicità in questo crimine, venne arrestato dall'I. R. gendarmeria, certo G. R., del Comune di Bussolengo.

Nel Comune di Oderzo, per causa non conosciuta s'apprese il fuoco alla casa di proprietà del barone Galvagna. Rimasero preda delle fiamme parte della stalla, varii carri di fieno ed attrezzi rurali. Il danno ascende a 500 fiorini.

Il giorno 3 corrente a Castoi, Frazione di Belluno, cadde il tetto della stalla del contadino Giacomo Tome, ove trovavansi 14 persone, oltre 11 bestie bovine. Tutti rimasero illesi, tranne Anna Tome, ch'ebbe da una pietra leggiermente contuso il piede sinistro.

VARIETA'.

Allorquando il 16 ottobre 1793, la Regina Maria Antonietta fu decapitata per mano del carnefice Sanson, questi, discendendo dal patibolo, vide un soldato, il quale tentava di afferrare due ragazzi, che si erano nascosti dietro l'armatura del palco. Uno di loro aveva bagnato un fazzoletto nel sangue della Regina; l'altro si era impadronito di una scarpa caduta dal piede della vittima sulla piattaforma del palco, e quindi a terra. Il primo ragazzo fu preso e condotto dinanzi al Comitato di sicurezza pubblica, dove la sua giovane età potè soltanto sottrarlo alla morte. L'altro pervenne a fuggire colla scarpa che aveva raccolta.

La famiglia di questo giovanetto era stata beneficata dalla Regina, e quindi essa conservò quella scarpa come una reliquia. Ora, nel 1860, il figliuolo di colui, che da ragazzo aveva così audacemente raccolto a piè della ghigliottina il prezioso ricordo, andò a trovare il conte Orazio di Vieux-Castel, in quel tempo conservatore del Museo dei Sovrani al Louvre, e gli portò la calzatura della Regina, acciocchè la serbasse tra gli altri curiosi oggetti del suo Archivio.

La scarpa di Maria Antonietta ha 22 centimetri di lunghezza ed il tallone 3 centimetri; dal che si scorge che il piede dell'infelice Sovrana, proporzionatamente alla di lei statura, era dei più piccoli. *(La Lomb.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

1151

Quando a' 3 del passato novembre, i professori dello studio teologico e ginnasiale in questo Seminario, si riaccoglievano lieti ad augurare felice il principio al nuovo anno scolastico, il caro e valente loro collega ab. Angelo Barzoto, non era più! Quanto dolore mesceva alla onesta giocondità di quel giorno l'annunzio ferale! Era da un anno ch'ei riparava in seno alla diletta sua Fregona, ove nella queta amenità dei colli nativi, nel riposo dalle cure magistrali, e nella dolce libertà della vita, studiavasi restaurare i danni patiti già lunga stagione per grave e penosa artrite. Nè gli falliva il consiglio, chè vigorita e fiorente ancora, quantunque tarda, gli ridea pur la salute. Quando improvvisa, direi così, gli suonò l'ora suprema; ed egli venne rapito in pochi dì, non tocco ancora l'ottavo lustro alla famiglia, alla cattedra, a questa città. E fu nel trigesimo giorno dall'infausto avvenimento che il Seminario, nella chiesa del Ginnasio, rendeva il pubblico e solenne tributo dei funebri onori all'amatissimo ed onorevole estinto.

Nei lutti del dolore cristiano vi ha una dolcezza ineffabile, che temperando l'acerbità degli avvenimenti, confonde spesso l'emozioni del cordoglio con quelle di una sublime speranza. Si piange ad un tempo e si prega, si ama ancora, e si sente che la vittoria contro la morte è già per la fede, e da molto volger di secoli incominciata. E da questi alti sensi ben si pareano profondamente commossi professori e studenti in quel dì, che onoravano colle meste significazioni del dolore, coi sagrificii e colla preghiera la memoria del ragguardevole dipartito. Bella e consolante la pietà di questa amabile gioventù, ingenuo e caldo l'affetto con che pregava all'amato precettore il riposo e la luce. Semplice e grave il decoro de' mesti uffizii; forbita e verace l'orazione del prof. ab. Giulio Tandura, che lodando l'estinto, maritava sì bene al patetico aspetto di una morte preziosa, le rimembranze di una vita utile, pia, intemerata; accennando con bei tratti di stile all'ingegno sagace, al genio levato, alle poetiche ispirazioni, al sentimento morale, al carattere schietto e gioviale del sacerdote, che ben otto anni onestò la cattedra di belle lettere in questo Seminario, ed era a tutti i cittadini in riverenza ed amore. Dei quali nobilissimi affetti non fu men commendevole e cortese il tributo che gli alunni discepoli offersero con questa epigrafe al valente letterato, all'ottimo cittadino:

NEI FUNEBRI ONORI
DELLA TRIGESIMA LUCE
CHE SPLENDE MESTA SULLA TOMBA
DEL MITE E PIO SACERDOTE
DEL PRECETTORE ILLUSTRE E VALENTE
ANGELO BARZOTO
A PUBBLICO E SOLENNE TRIBUTO
DI SINCERA ONORANZA
DI CALDO E PIETOSO AFFETTO
I DISCEPOLI
QUESTO FIORE DEPONGONO
SULLA BARA LAGRIMATA
IN CENEDA
IL III DICEMBRE MDCCCLXIII
E PREGANO AL CHIARO ESTINTO
IL RIPOSO DEI GIUSTI
E LA VITA FELICE IN SENO A DIO.

B.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 dicembre. — Sono arrivati da Bari il trab. Bella Puglia cap. Traversa, con olio ed altro per Sam. Della Vida; da Alessandria il brig austr. Concordia, cap. Mondaini, vuoto alla Società dei vetri; e da Smirne goletta austr. Cecilia, cap. Ragusin, con uva per G. B. Olivo; da Schellis è per vedente la nave Alessandra, che indicammo con carbone, e per Giovelina.

Si sono fatte varie vendite negli olii di cotone per consegna nei mesi venturi a fior. 24 ½ il cento. Quei di oliva sono ancora più fermi. Vendevansi ben poco grosse partite risone, di cui il novarese a lire 11:60; ed il cinese a lire 15:50; regge il riso sempre bene tenuto come tutte le granaglie, ma questo con pochissimi affari. Gli zuccheri trovansi in calma, in seguito all'ultimo telegrafo d'Inghilterra; mancano fresche notizie d'Olanda, da cui più direttamente il corso di questi dipende.

Le valute non hanno variato; le Banconote si sono pagate, fino da lunedì, a 83 ⅛; il Prestito si pagò a 68, ed il 1860 per sino a 78. A sera, chiuse la Borsa più freddamente. Ieri, infatti, seguiva un andamento più calmo; le Banconote non si pagavano che a 83, o poco sopra; il naz. non si voleva che a 67, come il 1860 a 77 con pochissime conchiusioni. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 9 dicembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	5½	74 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	5½	84 30
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	9	39 25
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	5	84 40
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	9	39 30
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	9	39 25
Francof.	»	»	100 f. v. un.	5	84 45
Genova	»	»	100 lire ital.	9	39 30
Lione	»	»	100 franchi	7	39 50
Livorno	»	»	100 lire ital.	9	39 25
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	8	09 98
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	7	39 50
Messina	»	»	100 lire ital.	9	39 15
Milano	»	»	100 lire ital.	9	39 25
Napoli	»	»	100 lire ital.	9	39 30
Palermo	»	»	100 lire ital.	9	39 15
Parigi	»	»	100 franchi	7	39 55
Roma	»	»	100 scudi	-	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	9	39 30
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	81 25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	81 25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	13 97
Zecchini imp.	4 79
» in sorte	4 75
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 03
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 73
» di Roma	6 84
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 12
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppia di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	78 25
Obblig. metalliche 5 p. %	— —
Prestito nazionale (p. 100)	67 50
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° corr. (p. 100)	— —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno (p. 100)	— —
Prestito 1860 con lotteria	78 25
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	6 —
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 120:12 p. 100 fior. d'argento.	83 25

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 7 dicembre.

Arrivati da Milano i signori: Huvey Giuseppe, all'Europa, - Chaleyer Luigi, all'Europa, ambi poss. franc. — Arnaboldi Pietro, legale, al Vapore. — *Da Merano:* Steinmann Francesco, uffic. pruss., a S. Marco, N. 3.0. — *Da Verona:* Vigo Gravina Lorenzo, possid. di Catania, al S. Marco. — *Da Trieste:* Klein Gio Francesco, poss. di Dusseldorf, da Danieli. — Olénine Demetrio, possid. russo, da Danieli. — Caussanel Luigi, possid. di Tolosa, da Danieli. — Foscolo Antonio, possid. di Smirne, da Danieli. — Weinerg Alessandro, poss. russo, all'Europa. — *Da Vienna:* Slugofsky Stanislao, possid., alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Devillers Bombes Eugenio, possid. franc. — *Per Firenze:* Angeloni Giuseppe Andrea, poss. napol. — *Per Trieste:* Armitage Beniamino, - Feibes Ermano, ambi possid. ingl. — Scharletter Rodrigo, negoz. di Francoforte.

Nell' 8 dicembre.

Arrivati da Milano i signori: Blakey A. G., poss. brasiliano, alla Villa. — Vitalis Leopoldo, negoz. franc., a S. Marco, N. 1458. — *Da Vienna:* Jeligowski Edoardo, cons. sig. onorario, russo all'Europa. — Zakliko Edoardo, poss. di Gallizia, all'Europa.

Partiti per Milano i signori: Treveglyan Walter R., poss. ingl. — *Per Firenze:* Hodges G. W., possid. amer. — *Per Verona:* Olivier Gustavo, - Olivier Giorgio, - Buchanan Filippo, tutti tre poss. franc. — Sonnenthal Sigfrido, poss. a Livorno. — Bonn Giulio Filippo, b. nob. di Francoforte. — Vines Vittore, uffic. russo. — Eaton W. Giorgio, poss. amer. — Fairfield B. Edmondo, banch. amer. — *Per Padova:* S. E. il duca Tommaso Scotti Gallarati, milanese. — *Per Trieste:* Levy Adalberto, possid. franc. — Salis co. Ulisse, ingegnere milanese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 7 dicembre	Arrivati	703
	Partiti	640
L'8 dicembre	Arrivati	707
	Partiti	709

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 7 dicembre	Arrivati	—
	Partiti	—
L'8 dicembre	Arrivati	50
	Partiti	51

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10 e 11 in *S. Giuliano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 novembre. — Beltrame Andrea, fu Domenico, di anni 51, cuoco. — Dalla Zara Sante, fu Gio., di 74, villico. — Cechinato Giovanni, fu Marco, di 60, villico. — Fersuoch Domenica, nub. fu Ignazio, di 21 domestica. — Totale N. 4.

Nel giorno 30 novembre. — Abiatici Giuseppe, fu Antonio, di anni 85, stampatore. — Caspani Giovanni, di Pietro, di 47, facchino. — Dionisi Andriana, ved. Marconi, fu Gio. Maria, di 76 povera. — Grigianin Domenica nub., fu Antonio di 26, domestica. — Tussaro Osvaldo, marit. Ferraboschi, fu Domenico, di 60, civile. — Totale N. 5.

Nel giorno 1.° dicembre. — Bonato Teresa, fu Giuseppe, di anni 48, villica. — Bramezza Antonio, fu Gio. Batt., di anni 15, facchino. — Cappelli dott. Gio., fu Francesco, di 81, R. ingegnere in pensione. — Milanato Ettore, di Angelo, di anni 4, mesi 6. — Squarina Elena, marit. Tolo, fu Eustachio, di 74. — Totale N. 5.

SPETTACOLI. — *Mercordì 9 dicembre.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia italiana di Enrico Dusi e Giuseppe Lagunaz. — *I due sergenti.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. Alighieri, diretta dagli artisti Franc. ed Alessand. Zocchi — *Ginevra di Scozia.* Con coro nell'opera *Columella.* (Replica.) — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista A. Reccardini, veneziano — *Arlecchino e Facanapa fanatici per il lotto.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 7 e 8 dicembre 1863.

ORE dell'osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
7 dicembre	6 a.	341''', 00	2°,0	1°,1	66	Sereno	N. N. E.		6 ant. 1°
	2 p.	341, 79	7°,3	5°,1	58	Sereno	N. N. E.		6 pom. 4°
	10 p.	343, 00	6°,0	4°,3	61	Sereno	E.		
8 dicembre	6 a.	343''', 33	2°,1	1°,1	65	Sereno	N. E.¹		6 ant. 9
	2 p.	343, 90	6°,3	4°,2	60	Sereno	E. N. E.		6 pom. 6
	10 p.	341, 90	3°,6	2°,4	65	Sereno	N. E.		

Dalle 6 a. del 7 dicembre alle 6 a. dall'8: Temp. mass. 7°,8 — min. 2°,0
Età della luna: giorni 25. Fase: —
Dalle 6 a. dell'8 dicembre alle 6 a. del 9: Temp. mass. 7°,8 — min. 2°,1
Età della luna: giorni 26. Fase: —

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Il nuovo prestito austriaco.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: tornate del 3 e del 4 dicembre della Camera dei deputati. Indisposizione di S. A. I. il Principe ereditario Rodolfo. La diminuzione delle competenze telegrafiche. La ferrovia da Fiume a Semlino. Rimunerazione. Atroce vendetta.* — Regno di Sardegna; *tornate della Camera dei deputati. Bibliografia italiana. La legge Pica. I deputati della sinistra. Il conte Pasolini; i tre Italiani prigionieri a Buccara. Apertura della strada ferrata da Bologna a Pracchia.* — Due Sicilie; *scioglimenti di Consigli comunali. Estratto dei fogli di Sicilia e di Napoli, secondo il* Giornale di Roma. *Cronaca della reazione.* — Impero Ottomano; *notizie di Costantinopoli.* — Inghilterra; *il successore di lord Elgin nel Governo delle Indie.* — Portogallo; *viaggio della famiglia reale.* — Spagna; *risposta della Regina alla lettera di Napoleone.* — Francia; *uragano a Parigi. Il rifiuto dell'Inghilterra. Notizie del Messico.* — Svizzera, Germania, Danimarca; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; ***Bullettino politico della giornata.*** — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

Con odierno conchiuso N. 2894, venne posto in istato di accusa Romana Zandonella di Vittore, detta de Dorigo di S. Stefano del Comelico, attualmente girovaga e di ignota dimora, come legalmente imputata del crimine di furto contemplato da §§ 171, 174 II. *b* del Cod. pen. e punibile giusta il successivo § 178.

S'invitano quindi le Autorità di sicurezza e gli organi della pubblica forza a procurarne l'arresto e la traduzione in queste carceri criminali.

Descrizione.

È dell'età di anni 19, statura bassa, capelli e ciglia castani, occhi bigi, naso e bocca regolari, mento ovale, viso oblungo, colorito sano, faccia butterata dal vaiuolo.

Veste all'artigiana; talvolta alla foggia tirolese, con giacchetta, cotolo e grembiale di cambrich fondo oscuro, punteggiato o rigato, ovvero di lanetta quadrigliata, e porta ora cappello, ora cuffia.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Belluno, 25 novembre 1863.
Il Presidente, DALLA ROSA.

N. 9016. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

Con odierno conchiuso N. 9016 di questo Tribunale, venne posto in istato d'accusa Antonio Zago, detto Beccato del fu Giorgio, di anni 39, di questa città, siccome legalmente imputabile del crimine di furto previsto dai §§ 171, 173, 174 II. *d*, e 176 II. *a* del Cod. pen.

Essendo lo Zago latitante, s'invitano per ciò tutte le Autorità di pubblica sicurezza, a mente del § 582 del Reg. di proc. pen. a cooperare per l'arresto e consegna del medesimo alle carceri di questo Tribunale.

Descrizione.

Statura alta, corporatura ben complessa, volto ovale, mento simile, fronte bassa, capelli e ciglia bionde, occhi piccoli, naso profilato, denti sani e barba rasa.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 19 novembre 1863.
Il Presidente, HEUFLER.

N. 1667. (3. pubb.)

L'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia, rende noto, che si procederà l'11 dicembre andante, alle ore 9, nell'Ufficio della suddetta, alla trattativa per la vendita di vino ungherese rosso circa emeri 700, depositati nel magazzino fiduciario; il prezzo sarà da esibirsi nell'offerta per emero di Vienna mediante offerte in iscritto; ed alle ore 11 per la vendita di legna forte scarta, tese boschive N. 68 $^{8}/_{11}$ a pollici 30; il prezzo sarà da esibirsi nell'offerta per tesa boschiva a pollici 30 di Vienna, mediante offerte in iscritto nonchè, a voce.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 5 dicembre, N. 276.)

Venezia, 1.° dicembre 1863.

N. 35642. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno 17 dicembre p. v. sarà tenuta presso l'I. R. Ispezione forestale in Tolmezzo un'asta pubblica per la vendita di legname di abete proveniente dai boschi Vojanni, Najarda e Palns.

Il dato fiscale è di fior. 841 : 30 v. a.

Potranno insinuarsi, tanto offerte a voce quanto in iscritto, cautate dal deposito del 20 per cento.

Le condizioni speciali d'impresa, sono contenute nel capitolato d'asta, ostensibile presso la suddetta I. R. Ispezione.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 14 novembre 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 31409. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (2. pubb.)

Nel giorno 19 dicembre p. v. si terrà presso l'I. R. Commissariato distrettuale in Pordenone un secondo esperimento d'asta per la vendita degli aratorii in mappa stabile di Castions ai N.i 949-1522 porz. di pertiche 3.95, rendita censuaria lire 5 : 62, sul dato fiscale di fior. 108 : 43 di v. d'argento, sotto l'osservanza delle condizioni portate dall'antecedente Avviso 14 agosto a. c., N. 25788.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 6 novembre 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 31646. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (2. pubb.)

Essendo caduto deserto il primo esperimento della nuova asta per vendita del prativo, denominato Erbai in mappa stabile di Barbeano ai N.i 836, 837 di pertiche 5.84 colla rendita cens. di lire 2:29, si rende noto al pubblico, che nel giorno 22 p. v. dicembre avrà luogo presso l'I. R. Commissariato distrettuale in Spilimbergo un secondo esperimento d'asta per detta vendita sul dato fiscale di fior. 45 : 65 di v. d'argento, sotto l'osservanza delle condizioni portate dal precedente Avviso 21 agosto a. c., N. 26410.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze per la provincia del Friuli, Udine, 16 novembre 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 36792. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (2. pubb.)

Nel giorno 29 dicembre p. v. si terrà presso questa I. R. Intendenza di finanza un terzo esperimento d'asta per la vendita del territorio arativo, arborato, vitato e con gelsi, denominato Cortelet descritto in mappa stabile di Chiasielis, al N. 595 di pertiche 2.75 colla rendita cens. di lire 4 : 62, e sul dato fiscale di fior. 85 : 90 sotto l'osservanza delle condizioni tutte portate dal precedente Avviso 16 agosto 1863, N. 20748 II.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze per la provincia del Friuli, Udine, 20 novembre 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 693. AVVISO. (2. pubb.)

In seguito a Superiore autorizzazione, si dichiara aperto il concorso al posto di notaio con residenza nel Comune di Chiampo, Distretto IX di Arzignano di questa prov., al quale va annesso l'obbligo del deposito d'ital. lire 2400, pari a fior. d'Austria 965 : 52.

Gli aspiranti dovranno presentare al protocollo di questa Camera le loro suppliche corredate dei prescritti ricapiti entro il termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Vicenza, 3 dicembre 1863.
Il Presidente, TOVAGLIA.
Il Cancelliere, L. Cristofoletti.

N. 10546 AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 30 ottobre 1863, N. 8400, dovendosi appaltare il lavoro di costruzione di un ponticello in legname, fra Casa Gerardo e l'osteria Comin in Melma, e di riordino di altri manufatti in deperimento lungo la R. strada Alzaia sinistra di Sile, fra il paese di Fiera e quello di Melma,

Si deduce a comune notizia:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 17 dicembre 1863, alle ore 10 antim. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle ore 1 pom. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel venerdì 18 detto mese, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel sabato 19 detto mese.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 496 : —.

Ogni aspirante cauterà l'offerta con un deposito in denaro di fior. 45, più fior. 20 per le spese d'asta e del contratto.

In seguito alla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857, N. 34486, saranno accettate avanti e fino all'apertura dell'asta anche offerte, scritte, suggellate, munite del bollo legale e franche di porto.

Tali offerte per essere attendibili dovranno contenere nome e cognome, luogo d'abitazione e condizione, come pure in cifra ed in lettere la somma offerta od il ribasso per ogni cento lire.

Inoltre dovrà esser unito il deposito o l'attestazione ufficiale del seguito versamento nella locale R. Cassa di finanza, nonchè l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza riserva alle condizioni generali e speciali per l'asta.

Le offerte suggellate si apriranno solo dopo finita la trattativa a voce, e si assumeranno nel verbale d'asta.

L'appalto sarà deliberato a chi produsse la miglior offerta sia a voce, sia scritta, sia suggellata, salva sempre la Superiore approvazione se così parerà e piacerà.

Non si avrà riguardo all'offerta suggellata se non sia regolarmente redatta.

Ove l'offerta scritta eguagli l'ultima verbale, questa avrà la preferenza, e si restituirà, a chi fece l'offerta in iscritto, il deposito. In caso di offerte scritte eguali si preferirà la prima prodotta.

Deliberata l'asta coi metodi di legge, non si accetterà più alcuna miglioria nè scritta, nè verbale. Il deliberatario è obbligato alla sua offerta tosto firmato il verbale d'asta, o tostochè sia accettata la sua oblazione scritta o suggellata.

La garanzia sarà svincolata alla produzione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti, della tacitazione dei danneggiati.

Se per mancanza dell'appaltatore dovessero a carico suo riaprirsi gli incanti, spetta alla stazione appaltante determinare il nuovo dato di grida.

I tipi e capitoli d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

Il deliberatario che avesse offerto per nome da dichiarire, dovrà nominare il suo mandante all'atto della firma del verbale d'asta, e se non domicilia in Treviso, dovrà eleggere qui un rappresentante per l'intimazione degli atti.

L'asta si terrà colle discipline stabilite dal Reg. primo maggio 1807 in quanto non sieno state derogate.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Treviso, 24 novembre 1863.
L'I. R. Delegato prov., FONTANA.

N. 10879. AVVISO. (1. pubb.)

La Ditta Francesco Pietro nob. Bembo del fu Silvestro, e Bembo coniugi co. Pier Luigi del fu Alvise, e contessa Giuseppa Alfonsa nata Morando del fu dottor Luigi, ha invocato la investitura delle acque scolaticce e sovrabbondanti provenienti dalla peschiera del Palazzo Farsetti a S. Maria di Sala ad uso di abbeveraggio degli uomini e degli animali, ravvivamento del lago ed altri usi domestici ed agricoli pel loro fondo ai mappali N. 42, 43, 44 45, 46 esistente nel Comune censuario di Campocroce Distretto di Mirano.

In senso all'art. 4 del vigente Reg. italico per le irrigazioni 20 maggio 1806, vengono col presente invitati gli aventi interesse, a presentare le documentate loro opposizioni contro la domanda, prima del giorno 1.° gennaio 1864 presso l'Ufficio dell'I. R. Delegazione prov. di Venezia, con avvertenza, che successivamente non sarebbero più ammissibili in sede amministrativa, e che frattanto rimane ostensibile a chiunque nell'Ufficio medesimo il relativo progetto colla descrizione delle opere da eseguirsi per l'erogazione e la condotta delle acque e per lo scarico delle colaticce.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 30 novembre 1863.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., CAV. DE PIOMBAZZI.

N. 6023. AVVISO. (1. pubb.)

L'eccelso I. R. Ministero del Commercio con ossequiato Dispaccio N. 11579-2607 in data 23 novembre p. p., ha trovato di accordare la illimitata accettazione dei passeggieri per la giornaliera corsa di Malleposta Conegliano-Venas, anche pel tratto da Belluno a Venas, siccome pure per la triplice settimanale corsa di Malleposta fra Venas e Niederndorf e viceversa.

Locchè si porta a pubblica notizia.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lomb.-venete,
Venezia, 5 dicembre 1863.
BERGER.

N. 8551. EDITTO. (1. pubb.)

Decretatosi sino dal 29 ottobre a. c. l'avviamento della speciale inquisizione in istato d'arresto contro il Giuseppe Nicoletti di Camin, Distretto e prov. di Padova, di circa anni 27, villico, imputato del crimine di furto, da più anni assente dal suo domicilio, girovago e latitante; vengono ricercate tutte le Autorità di rintracciarlo, e venendo colto, di arrestarlo e farlo tradurre alle carceri criminali di questo Tribunale.

Si ritiene che, egli sia figlio di un Giacomo Nicoletti ed è di media altezza ordinaria corporatura, ha viso ovale, carnagione bruna, capelli biondo-castani, lineamenti regolari, e veste alla villica.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 28 novembre 1863.
Il Presidente, ZADRA.

N. 8745. CIRCOLARE. (1. pubb.)

Al confronto di Antonio Pozza, detto Menda, dei furono Matteo e Rosa Paccanaro, di anni 45, nato in Lonigo, domiciliato in Vicenza, altra volta boattiere, ultimamente facchino, nubile, cattolico, di statura bassa, corporatura complessa, viso oblungo, carnagione bruna, capelli grigi, fronte alta, sopracciglia nere occhi cerulei, naso regolare, bocca media, barba grigia rasa, fu avviata la speciale inquisizione, quale indiziato del crimine di attentato furto.

Interessando l'arresto del medesimo, s'invitano tutte le II. RR. Autorità di polizia e gli organi di pubblica sicurezza a rintracciare dello stesso, ed in caso di favorevole scoperta, farlo tradurre alle carceri di questo Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 30 novembre 1863.
Il Giudice inquirente, Consigl., P. CITA.

AVVISI DIVERSI.

N. 5167. 1148

L'I. R. Commissariato distrettuale di Thiene

AVVISA:

Che a tutto il corrente mese di dicembre, resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico dei Comuni consorziati di Lugo con Calvene, e che i concorrenti dovranno presentare le rispettive istanze a questo protocollo corredate da tutti i prescritti documenti.

Il servizio è vincolato all'osservanza dello Statuto 31 dicembre 1858, ed annessevi istruzioni, e la nomina seguirà a mezzo de' Consigli comunali di Lugo e Calvene, salva la superiore approvazione.

La Condotta si estende a miglia 1 in larghezza e miglia 6 in lunghezza; conta N. 2,791 famiglie, delle quali N. 2,775 aventi diritto a gratuita assistenza, e vi è annesso l'onorario annuo di fior. 595, oltre a fior. 105 pel mantenimento del cavallo, con residenza in Lugo.

Thiene, 3 dicembre 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale, CACCIAVILLANI.

1135

Divenuto proprietario il sottoscritto, dello Stabilimento di fabbricazione birra e spiriti, in questa città, era della Ditta Giuseppe Foffano fu Angelo, si offre di sodisfare qualunque ricerca, con aggradimento de' suoi commitenti.

Treviso, 1.° dicembre 1863.
OSVALDO CADEL fu NICOLÒ.

1143

DA AFFITTARSI.

A S. Moisè, Calle del Traghetto, in Calle Santa, al N. 1396 rosso, Casa in tre piani, con otto stanze, camerini e altana, a pian terreno altra cucina con luoghi annessi.

Rivolgersi per vederla da Stefano Ciampi, presso al Caffè dei Leoncini, in Calle Larga S. Marco.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 20663. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che in ordine al Decreto odierno pari Numero, venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al N. 5 progressivo la firma della Ditta Luigi Ravagnan, costituita dal medesimo unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di vendita grani in Chioggia con macine per conto proprio in Cavarzere, abitante in Chioggia, avente la sua sede principale in Chioggia, fondamenta Canal-Lombardo.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 4 dicembre 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 8296. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme sociali volume I di questo Tribunale di commercio, sotto il N. 20/1 venne inscritta la Ditta collettiva Meuli e Compagni di Mantova, avente a proprietarii Meuli Martino, Masügher Andrea e Martino Schwarz, ed a firmatarii i due ultimi.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 25 novembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dir.

N. 8270. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme singole volume I di questo Tribunale di commercio, sotto il N. 67/1 venne inscritta la Ditta Giovanni Ciresola di Ostiglia, avente ad unico proprietario e firmatario Giovanni Ciresola.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 25 novembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dir.

N. 9176. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nella residenza di questa Pretura avrà luogo nei giorni 11, 18 e 25 gennaio p. v., dalle 10 alle 1 pom., il triplice esperimento d'asta dei fondi sottodescritti a pregiudizio di Lovato Angelo, Camilla ed Angela q.m Antonio di Montebello sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza, faciente per l'I. R. Intendenza di Vicenza, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 13 : 18, pari a fior. 4 : 61 : 5, importa fior. 115 : 32 di nuova valuta a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al loro valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta degl'immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Descrizione dei fondi.

Nella Provincia di Vicenza, Distretto di Lonigo, Comune di Montebello.

Ai NN. mappali 278, casa colonica, pert. 0.09, rendita a. L. 11 : 20.

N. 279, orto, pert. 0.23, rend. a. L. 1 : 98; pert. 0.32, rendita a. L. 13 : 18.

Si pubblichi e si affigga.

Dall'I. R. Pretura,
Lonigo, 15 novembre 1863.
Il Pretore, CLEMENTI.
Calogerà.

N. 5801. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso con deliberazione 21 ottobre p. p. N. 6576, interdisse a Francesca Francescon, vedova di Domenico Reginato, di Paderno, l'amministrazione della propria sostanza per essersi verificati gli estremi dei §§ 21, 273 del Codice civile.

Dall'Imp. R. Pretura,
Asolo, 4 novembre 1863.
Il Pretore, TAGLIAPIETRA.
Siragna, Canc.

N. 35201. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente atto all'assente e d'ignota dimora co. Gio. Abbondio de Widmann-Rezzonico, che sulla petizione contro di lui promossa da Domenico Donadon-Droppa per pagamento di fior. 47 : 75 in causa lavori e riparazione fattegli, per non essere noto il luogo di sua dimora, gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. dott. Petris, cui va ad intimarsi il decreto che destina alla procedura l'A. V. del giorno 16 gennaio 1864, ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso co. Widmann-Rezzonico a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, qualora non prescegliesse istituirne altro, ed a prendere insomma quelle determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesse, che del resto non potrà che attribuire a sè stesso le conseguenze del ritardo ed inazione.

Si pubblichi per tre volte come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 9 novembre 1863.
Il Cons. Dirig., PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 3461. 2. pubb.

AVVISO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Andrea q.m Andrea della Schiava, che sopra istanza di Antonio q.m Giovanni di Gallo pari data e N. che nei giorni 8, 15, 22 gennaio p. v., nella Sala di questa Pretura avrà luogo il triplice esperimento d'asta dei suoi beni stabili descritti nell'Editto pari data e N., e che fu ad esso perchè assente d'ignota dimora destinato in curatore l'avvocato nob. Vito Tullio.

Si eccita pertanto a comparire in tempo, od altrimenti a munire il curatore dei creduti mezzi di difesa, od a notificare in tempo un suo procuratore, altrimenti l'esecuzione sarà consumata in confronto del curatore suddetto, ed esso dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire a prezzo minore della stima che in ragione del quinto importa fiorini 154 : 78, e nel terzo anche a prezzo inferiore purchè basti a coprire i crediti inscritti sui fondi da subastarsi.

II. Chiunque vuol farsi aspirante all'asta dovrà depositare il decimo del prezzo in denaro sonante ed a tariffa.

III. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare il residuo prezzo in denaro sonante ed a tariffa.

IV. Dal giorno della delibera staranno a carico dell'acquirente le imposte inerenti ai fondi medesimi.

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro il fissato termine si potrà procedere per nuova subasta a tutte sue spese, al che si farà fronte prima col deposito salvo il rimanente a pareggio.

Stabili da subastarsi per un quinto.

N. 453, casa colonica, di pertiche 0.04, rend. L. 3 : 30.

N. 1540, prato, di pertiche 1.72, rend. L. 0 : 84.

N. 1541, coltivo da vanga, di pert. 1.13, rend. L. 1 : 62.

N. 1624, prato, di pertiche 0.94, rend. L. 1 : 07.

N. 1625, coltivo da vanga, di pert. 1.31, rend. L. 1 : 31.

N. 1948, coltivo da vanga, di pert. 0.49, rend. L. 0 : 70.

N. 1962, prato, di pertiche 2.25, rend. L. 0 : 38.

N. 7999, rupe pascoliva, di pert. 21.20, rend. L. 0 : 42.

Si pubblichi mediante affissione all'Albo e soliti luoghi, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Moggio, 17 novembre 1863.
Il Dirigente, URLI.

N. 14321. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Padova rende pubblicamente noto, che ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven. per l'I. R. Intendenza Prov. di Padova, in confronto di Carraro Giacinto detto Nalosso, domiciliato a Bonisiol di Mogliano, Prov. di Treviso per pagamento imposte d'immediata esazione ec., nei giorni 8, 14 e 20 gennaio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà un triplice esperimento d'asta d'innanzi apposita Commissione giudiz. alla Camera N. 20 di questo Tribunale per la vendita degli stabili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 268 : 66, importa fior. 2350 : 77 1/2 di n. valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

I seguenti fondi in Comune censuario di Padova città.

Mappale N. 1075, casa con portico ad uso pubblico, di pertiche 0.04, rend. a. L. 28 : 80.

Mappale N. 1112, casa, di pert. 0.49, rend. a. L. 237 : 60.

Mappale N. 1114, giardino, di pert. 0.23, rend. a. L. 2 : 24.

Totale pert. cens. 0.76, rend. a. L. 268 : 66.

Locchè si pubblichi per inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e per affissione nell'Albo di questo Tribunale, e soliti luoghi.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 24 novembre 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 8560. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Bartolo Tiozzo di Cirillo di Chioggia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Bartolo Tiozzo di Cirillo, ad insinuarla sino al giorno 15 gennaio 1864 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avv. Antonio d.r Chiereghin, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 21 vent'un gennaio 1864, alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 18 novembre 1863.
Il Pretore, MELATI.
G. Naccari.

Al N. 14310. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Padova rende pubblicamente noto, che nei giorni 7, 16 e 29 gennaio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., d'innanzi apposita Commissione giud. alla Camera N. 20 di questo Tribunale, si terrà un triplice esperimento d'asta dietro istanza esecutiva dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., per l'I. R. Intendenza Prov. di Padova, in confronto di Bombarda Pietro fu Giacomo, e per notizia a Pizzo Luigi fu Francesco a titolo pagamento imposta, dell'immobile, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 167 : 04, importa fior. 1461 : 60 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Nel Comune censuario di Padova città.

Casa con portico ad uso pubblico, in mappa al N. 4604, della superficie pert. cens. 0.21 e colla rendita di L. 167 : 04.

Locchè si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale in Venezia, e per affissione nell'Album di questo Tribunale, e nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 24 novembre 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 8361. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Senato di commercio di Mantova notifica col presente Editto a tutti quelli, che possono avervi interesse, di aver decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque esistenti e sopra tutta la sostanza stabile situata nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Domenico Tondini, agente di negozio.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il suddetto oberato Domenico Tondini, ad insinuarla con petizione sino al giorno 31 gennaio 1864 inclusivo, a quest'I. R. Tribunale in confronto dell'avv. Bellatti dott. Ferdinando, deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione in caso d'impedimento nell'avvocato Basola dottor Benedetto, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa; ma anche il diritto per cui egli domanda d'essere graduato nell'una o nell'altra classe, poichè in difetto, scorso il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto fosse esaurita dagl'insinuati creditori, e ciò quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di priorità o di pegno.

Si avvisano inoltre i detti creditori di dover comparire avanti quest'I. R. Tribunale nel Consesso N. VI la mattina del giorno 15 febbraio 1864, alle ore 10 ant., per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un altro, non che per la nomina della delegazione dei creditori e per quelle ulteriori previdenze che si trovassero del caso, avvertendo che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione si nomineranno ex officio.

Il presente Editto verrà pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 25 novembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dir.

N. 6000. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Luigi Ciotti, curatore dell'interdetto Zat Girolamo venne esso sollevato con odierna deliberazione p. n. dal carico relativo, essendosi nominato Gio. Batt. Vallin di Caneva.

Locchè si affigga all'Albo Pretoreo, alla piazza di Stevenà di Caneva, e s'inserisca per tre volte consecutivamente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Sacile, 16 novembre 1863.
Il Pretore, LOVADINA.
Gallimberti Canc.

N. 6074. 3. pubb.

EDITTO

Si rende noto pubblicamente, che in seguito alla istanza odierna, N. 6074 dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'Intendenza di Verona, contro Peroni Regina di Bortolo di Vestena vecchia, e per notizia contro Franceschini Antonio e Gio. Maria di Vestena nuova, nei giorni 9, 13 e 16 gennaio 1864, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nella Cancelleria di questa Pretura, sarà tenuta la subasta del fondo sotto descritto, alle seguenti condizioni.

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di a. Lire 5 : 29, importa fiorini 46 : 25 di nuova v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Fondo arativo, arborato, vitato, in Comune censuario di Vestena vecchia di S. Antonio, Distretto di Tregnago, al mappale N. 827, di pert. cens. 1.23, colla rendita censuaria di a. L 5 : 29.

Il presente sarà affisso a quest'Albo Pretoreo, in piazza di Vestenanova, ed inserito per tre volte consecutive nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tregnago, 10 novembre 1863.
Il Dirigente, DE VECCHI.
Galeotti Canc.

N. 42150. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 8, 15 e 22 gennaio 1864, sempre alle ore 12 nel locale di residenza di questa Pretura Urbana Civile in loco, avrà luogo la vendita all'asta giudiziale degli immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 0.90, importa fior. 7 : 87 1/2 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà dell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese a far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Provincia e Distretto di Venezia, Comune censuario di Cannareggio, mappale N. 2108 b, area per depositi, di pert. 0.06, rendita L. 0 : 90.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 12 novembre 1863.
Il Cons. Dirigente, PELLEGRINI.
Foscolo.

Al N. 6015. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico, che inerentemente alla requisitoria 31 ottobre p. p. N. 4187, dell'I. R. Pretura in Ceneda, sopra istanza dei signori dott. Francesco e Pietro padre e figlio Gattolini, di Cordignano, il primo quale rappresentante legale dei minori suoi figli Giovanni e Marianna, coll'avvocato Trojer, contro il signor Giacomo Zilli fu Giovanni, di questa città, nella Sala udienze di questa R. Pretura, nei giorni 22 dicembre p. v., 16 gennaio e 20 febbraio 1864 dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. seguirà alle condizioni sotto enunciate un triplice esperimento d'asta per la vendita degl'immobili sotto descritti.

Condizioni d'asta.

I. L'asta per la vendita dei qui sottodescritti immobili seguirà in un solo Lotto, e sarà aperta sul dato di stima di fior. 7870 : 16.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la propria offerta col previo deposito di fior. 787, eccettuati però da tale obbligo i creditori esecutanti pei quali terrà luogo di deposito il credito inscritto, per il quale procedono in esecuzione.

III. La delibera seguirà a favore del miglior offerente non però a prezzo inferiore al valore di stima.

IV. Entro quattordici giorni decorribili dall'intimazione del Decreto relativo alla delibera dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo nelle mani dell'avvocato della parte esecutante le spese tutte della procedura esecutiva dietro ostensione della specifica giudizialmente liquidata, ed entro trenta giorni poi dalla intimazione stessa, dovrà versare il prezzo di delibera nei giudiziali depositi della requirente I. R. Pretura di Ceneda, difalcando però tanto il deposito verificato per cauzione dell'offerta, quanto l'importo delle spese che avesse sodisfatte, perciò che fu detto di sopra, ritenuto per altro che ove si rendessero deliberatarii gli esecutanti, saranno essi dispensati dal detto versamento, e potranno trattenere il prezzo in loro mani fino all'esito della graduatoria verso l'obbligo in loro del pagamento dell'interesse del 5 per 100 in ragione d'anno, decorribilmente dal giorno della effettiva immissione nel possesso degli stabili deliberati.

V. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario tanto il pagamento delle pubbliche imposte cadenti sugli stabili deliberati, come anche ogni altra gravezza che fosse eventualmente insita agli stabili stessi, e così pure le spese tutte successive alla delibera, cioè quelle relative all'aggiudicazione, tassa di commisurazione, volture e simili.

VI. Colla sola delibera acquisterà il deliberatario il diritto all'immediato possesso e godimento degli stabili deliberati, ma l'aggiudicazione degli stabili stessi in proprietà del deliberatario, non potrà essere accordata che dietro le prove dell'effettuato pagamento integrale del prezzo della delibera.

VII. Mancando il deliberatario all'adempimento degli obblighi accennati nell'articolo IV, sarà in facoltà degli esecutanti a loro scelta di procedere giudizialmente in suo confronto presso il Giudizio che accordò l'asta per obbligarlo al versamento del prezzo della delibera, o d'instare per un nuovo esperimento d'asta per la vendita degl'immobili medesimi a qualunque prezzo, ed a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario.

Descrizione degl'immobili da subastarsi, situati nel Distretto di Sacile.

1. Terreno arat. arb. vitato con gelsi, posto nel Comune di Caneva, ed allibrato in quella mappa ai NN. 4947, 4948, per pert. cens. 12.79, colla rendita di a. L. 61 : 78. Stimato fior. 1239 : 25.

2. Terreno arb. vit. con gelsi nella suddetta mappa ai NN. 5242 e 6071, per pert. cens. 8.10, colla rendita di a. L. 44 : 19. Stimato fior. 1043 : 69.

3. Terreno zappativo e parte prativo in ronco con viti e gelsi nella suddetta mappa al N. 4884, per pert. cens. 8.02, colla rendita di a. L. 31 : 04. Stimato fiorini 897 : 89.

4. Terreno arat. arb. vit. con gelsi nella suddetta mappa ai Numeri 3932 e 3433, per pertiche cens. 3.33, colla rendita di a. L. 10 : 29. Stimato fior. 250 : 47.

5. Terreno in ronco, parte zappativo e parte prativo con viti e gelsi, nella suddetta mappa ai NN. 4928 e 6215, di pert. cens. 16.23, colla rendita di a. Lire 47 : 50. Stimato fior. 1850.

6. Casa d'affitto, posta in Sacile in contrada Borgo, allibrata in quella mappa al N. 1614, per pert. cens. 0.11, colla rendita di a. L. 35 : 10. Stimata fior. 540 : 26.

7. Altra casa ad uso dominicale, posta in piazza di Sacile, ed allibrata in quella mappa al N. 1671, per pert. cens. 0.20, colla rend. di a. L. 91 : 92. Stimata fior. 1450 : 25.

8. Terreno prativo, posto in S. Giovanni del Tempio, allibrato nella mappa di Sacile al N. 348, per pert. cens. 15.74, colla rendita di a. L. 11 : 49. Stimato fiorini 412 : 22.

9. Altro terreno prativo nella suddetta località, allibrato nella stessa mappa al N. 352, per pert. cens. 6.54, colla rendita di a. L. 4 : 88. Stimato fior. 186 : 13.

Totale fior. 7870 : 16.

Il presente sarà affisso all'Albo di questa R. Pretura, pubblicato in piazza di questa città, ed inserito per tre volte, e per tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Sacile, 8 novembre 1863.
Il Pretore, LOVADINA.
Bombardella Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

GIOVEDÌ 10 DICEMBRE.

ANNO 1863 — N. 279

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:77 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo di Gabinetto del 1.º corr., si è graziosissimamente degnata, in seguito all'avvenuta vacanza d'un posto di consigliere di Stato, di chiamare al Consiglio di Stato l'assessore della R. Tavola settemvirale d'Ungheria, Alessandro di Andreànzky, e di nominarlo consigliere di Stato.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il conte Eduardo Salm-Hoogstraeten possa accettare e portare la croce d'onore dell'Ordine sovrano dei Gioanniti.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al caposquadrone nell'armata, Federico co. Vieregy, e al possidente Lodovico Tallian di Viszek.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al fabbricatore di carte a macchina, e associato della Fabbrica di carta Francesco Lorenz figli, di Arnan, Vincenzo Eduardo Wertmann.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il grado d'I. R. commissario superiore di Polizia, al commissario della Direzione di Polizia in Vienna, Giuseppe Roth.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto vacante di direttore dell'I. R. Gabinetto numismatico e archeologico in Vienna, all'attuale primo custode, I. R. consigliere, Giuseppe Bergmann.

Il Ministero di Stato, d'intelligenza col Ministero del commercio, concedette l'istituzione d'una Cassa di risparmio comunale in Efferding (Austria superiore), e ne approvò gli Statuti.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 10 dicembre.

La *Corrispondenza generale austriaca* reca i seguenti osservazioni intorno alla discussione del Consiglio dell'Impero sulla questione dei Ducati tedeschi:

« Dopo che il conte Rechberg rispose nella seduta d'ieri, 4, del Consiglio dell'Impero, all'interpellanza direttagli intorno alla questione dello Schleswig-Holstein, è molto facile di confrontare questa dichiarazione con quella, data dal sig. di Bismarck dinanzi al Parlamento prussiano. Rileviamo soltanto tre punti per rapporto a tale comparazione. Dapprima il sig. di Bismarck evitò di dire che la Prussia sia una Potenza federale germanica, e che, come membro della Confederazione germanica, abbia ad adempiere precise obbligazioni. Il co. di Rechberg, all'incontro, non tralasciò di significare, che l'Austria e la Prussia non si trovano in grado di separare assolutamente, verso il trattato di Londra, la loro posizione quali grandi Potenze, da quella che devono assumere quali membri della Confederazione germanica, e che esse, siccome trattarono, sulle stipulazioni conchiuse colla corona di Danimarca, in prima linea come mandatarii della Confederazione germanica, debbono sottoporsi ora anche alle *conseguenze di questa posizione*, a cui s'attennero fermamente in tutte le fasi della questione. Mentre inoltre il sig. di Bismarck si richiama bensì al nesso causale fra quelle stipulazioni e il trattato di Londra, ma nel resto però riserva espressamente soltanto al Governo prussiano il diritto, quando verrà il caso che quel trattato non abbia forza obbligatoria, il co. di Rechberg non indugia a pronunziare, che già fin d'ora siasi avverato questo caso, se, cioè, da parte della Corona danese non vengano immediatamente poste in completa esecuzione quelle stipulazioni.

« Finalmente, la dichiarazione del nostro Gabinetto avanza su quella del prussiano nel punto importantissimo, ch'egli rileva espressamente che l'esecuzione non debba portare in alcun modo pregiudizio alle risoluzioni della Confederazione nella questione della successione. »

Documenti diplomatici.

I giornali pubblicano la seguente dichiarazione del ministro degli affari esterni, conte di Manderstroem, agli agenti diplomatici della Svezia all'esterno:

« Stoccolma 23 novembre 1863.

« Il telegrafo ci fece sapere ieri che il Principe d'Augustemburgo, il cui padre rinunziò a' suoi pretesi diritti, pubblicò un proclama, in cui dichiara avere assunto il Governo dei Ducati d'Holstein e Schleswig. E ci si annunzia altresì che i Principi della linea ducale di Sassonia riconobbero quel pretendente nella detta qualità, e che il Granduca d'Oldemburgo protestò contro la successione dei Ducati.

« Tutte queste manifestazioni costituiscono altrettante lesioni della convenzione di Londra del 5 maggio 1852, la quale fu conchiusa collo scopo di assicurare l'ordine di successione nel Regno di Danimarca e sostenere l'integrità ed indipendenza di questo Regno, come necessaria pel mantenimento dell'equilibrio europeo.

« L'integrità del Regno di Danimarca è gravemente minacciata dal tentativo di strappargli il Ducato d'Holstein, una delle più belle gemme di questa corona. E non meno pericolosamente è lesa l'indipendenza di quella Monarchia dalla pretensione dei Principi tedeschi di voler decidere sulla sorte del Ducato di Schleswig, che non appartenne mai all'Impero romano, nè alla Confederazione germanica.

« Non si tratta più d'un'esecuzione federale in una delle Provincie appartenenti a quella Confederazione, ma di provvedimenti destinati a togliere i Ducati d'Holstein e Schleswig alla Corona danese, per darli in appannaggio ad un Principe tedesco. Noi non dubitiamo punto che questa questione sia recata innanzi la Dieta germanica, la quale potrà benissimo essere strascinata ad attribuirsi il diritto di decidere essa stessa sulla sorte d'un paese non tedesco.

« In questa congiuntura, il Governo del Re, che sottoscrisse esso pure la convenzione di Londra, si crede autorizzato a domandare alle Potenze, che sottoscrissero quel trattato, spiegazioni su ciò ch'esse intendono fare in questo caso. Esso non ha avuto per un momento il pensiero che una sola delle Potenze abbia l'intenzione di non riconoscere obbligazioni sì solennemente contratte, ma non crede punto inutile che le Potenze, che sottoscrissero, si accordino sulla via da seguire, e sui provvedimenti da prendere, per impedire la spogliazione di un Principe, di cui riconobbero i diritti, e per allontanare i pericoli, che minacciano l'equilibrio della politica europea.

« V'invito dunque a dar lettura di questo dispaccio al signor ministro degli affari esterni, lasciandogliene copia, e a dire al tempo stesso che il Governo del Re spera ricevere una risposta su questo importante affare.

« Ricevete, ecc.

« MANDERSTROEM. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DE' DEPUTATI. — *Tornata del 4 dicembre.*

(Presidente dott. Hassner.)

Principio della seduta: ore 10 e tre quarti.

Siedono al banco ministeriale: Le LL. EE. i sigg. Ministri conte Rechberg, Schmerling, barone Mecséry, Plener, Lasser, dott. Hein; inoltre i consiglieri aulici Biegeleben e Menshengen.

Viene distribuito il rapporto della Giunta di finanza sulla domanda suppletoria del Ministro di finanza per l'importo di 5 milioni d'interessi del debito pubblico.

Il *co. di Rechberg* profferì qui, in risposta all'interpellanza del dott. Rechbauer, il discorso, che abbiamo anticipato nel Numero d'ieri.

Sopra proposta di *Szabal*, invece di versare sul dazio addizionale, ch'è il primo oggetto dell'ordine del giorno, si passa a trattare sull'esigenza del Ministero degli affari esterni.

Il *conte Eugenio Kinski* presenta il rapporto.

La discussione generale viene aperta da *Rechbauer*: Non voler egli assoggettare in generale ad una critica la politica europea del Governo, ma toccare soltanto la questione, accennata nella sua interpellanza, non per vaghezza di questionare, non per preparare imbarazzi al Governo, ma per esporre le idee degli abitanti tedeschi dell'Austria. Non essere egli sodisfatto della risposta, data dopo lungo indugiare. Non disapprezzare l'accordo colla Prussia; ma desiderare che si vada d'accordo collo spirito del popolo prussiano, non col Ministero Bismarck. *(Bravo!)* Il rispetto pel diritto non rimettere al protocollo di Londra, ma agli antichi diritti dei Ducati e della Germania.

L'oratore volge uno sguardo retrospettivo sullo sviluppo del conflitto tedesco-danese. Fa osservare che i Ducati, del pari che gli agnati e la Confederazione germanica, non hanno mai dato il loro assenso, nè mai ne furono richiesti. Se dipende dalla volontà delle grandi Potenze il disporre del destino dei popoli, non esservi alcun popolo, che sia più sicuro della sua Costituzione, della sua libertà. *(Bravo!)* Il protocollo essere puramente una lesione del diritto. E nemmeno secondo la lettera dello stesso, essere, nè l'Austria, nè la Prussia, vincolate allo stesso, perchè il Re ha bensì ricevuto l'assenso della Dieta del Regno di Danimarca non quello dell'Assemblea del paese di Holstein. Non il recedere, ma l'accedere al protocollo, essere stata una lesione del diritto. L'esecuzione essere assolutamente un riconoscimento del Re di Danimarca come Duca d'Holstein. L'esecuzione terrà occupato il paese, sinchè sia calmato il grande entusiasmo, e allora truppe federali consegnerebbero un'altra volta i Ducati alla Danimarca. Egli riassume i recenti cambiamenti avvenuti negli Stati per provare in qual guisa le Potenze tengano per sacri i trattati. *(Ilarità.)* Tocca della Polonia, e dichiara che nessuno attaccherà la Germania, se è unanime, e tale è in questa questione. *(Bravo!)* E se v'è pericolo, si può forse impedirlo col calpestare il diritto? Trattarsi dell'onore della Germania. La politica da trivio, che volesse trattare la questione schleswig-holsteinese come una cosa, alla quale l'Austria sia estranea, ridurrebbe l'Austria ad uno Stato di secondo o terz'ordine.

Essere ora tempo di confermare coi fatti le parole, profferite a Francoforte; altrimenti essere ridotta al nulla la posizione dell'Austria in Germania. Dopo di avere parlato sulla rinunzia e sull'origine non principesca del Principe ereditario, chiude egli, dichiarando di non volere far ora nessuna proposta. *(Vivi applausi.)*

Schindler critica la politica esterna in generale; dice che il preventivo del Ministero degli affari esterni, e quello della guerra, sta in intima connessione. Non poter egli ammirare una politica, che mantiene l'Impero in una pace armata. L'oratore parteggia per la proposta della Giunta, di chiedere un riassunto dei rapporti coll'esterno, e desidera di averlo dalla bocca del Ministro. *(Applausi.)*

Il *Ministro conte di Rechberg* rispondendo al dott. Rechbauer, rettifica le idee di questo circa quanto esso Ministro ha dichiarato in proposito del trattato (non protocollo) di Londra; cioè, costituire questo un insieme cogli accordi, avvenuti negli anni 1851 e 1852, ed essere obbligatorio per l'Austria, in quanto anche la Danimarca adempia gli obblighi, assunti negli accordi in faccia alla Germania. Deplora quindi che in questa Camera siasi parlato di Governi stranieri, di straniere persone, e dice: Credo che non sia nostro assunto di occuparci di ciò che succede all'esterno. *(Opposizione a sinistra; Oh! Oh!)* Lasciamoli fare in casa propria gli affari loro, ed esigiamo in pari tempo che non s'immischino negli affari nostri interni. *(Agitazione.)* Passa quindi a rettificare le idee di Schindler su quanto egli, il Ministro, ha detto in proposito delle alleanze, e così pure in proposito di strepito d'armi; osservando che, se il Ministero degli affari esterni avesse voluto nelle attuali difficili condizioni fare strepito d'armi, l'Austria si sarebbe già da lungo tempo trovata involta in guerre. Circa al rimprovero, fatto al Ministero degli affari esterni, di avere colla sua politica cagionato, dall'anno 1850 in poi, grandi sacrifizii alle finanze, osserva aver egli assunto il Ministero soltanto dopo la guerra italiana, e non poter essergli posto a carico ciò che avvenne prima del suo ingresso al Ministero; quanto al tempo posteriore al 1859, essere egli pronto ad assumerne tutta la responsabilità. Rispondendo quindi alle interpellanze di Schindler circa le questioni polacca, del Congresso e dell'Holstein, si riferisce, quanto alla prima, alla notorietà degli atti, resi già di pubblica ragione; quanto al Congresso, ne apprezza la idea, ma osserva che, come la pace, così può uscirne la guerra, e ch'è necessario premettere alcune intelligenze sugli oggetti da trattarsi, sugli scopi da conseguirsi, e sui mezzi per conseguirli: Essendo tuttora in corso le negoziazioni, non posso, dic'egli, fare dichiarazioni ulteriori; ma credo che lo scopo, che deve proporsi il Governo, sia la conservazione della pace e dell'integrità dei confini dell'Impero. *(Applausi.)* Quanto finalmente alla questione holsteinese, mi sono già oggi tanto diffuso, che mi sarà concesso di non entrare in ulteriori particolari, che per verità non saprei dare.

Sugli argomenti, contemplati dalle interpellanze e dalla risposta del Ministro, parlano inoltre *Grocholski*, il *dott. Brinz*, il *dott. Kuranda*, il *dott. Giskra*, il *Comite Schmidt*. A questi discorsi soggiunge il *Ministro conte Rechberg*. Egli dice, fra le altre cose, a proposito degli affari dello Schleswig-Holstein, che i prossimi avvenimenti giustificheranno il procedere del Governo; che questo non può riconoscere per diritto se non ciò che, come tale, verrà riconosciuto dalle Autorità competenti. Del resto, creder egli che la Camera abbia ommesso di considerare se gli Holsteinesi desiderino di essere separati dalla Danimarca; ed invitarla quindi ad occuparsi di questa questione.

Il *relatore conte Kinski* prende argomento dalle precedenti discussioni per censurare il Ministro degli affari esterni, osservando non aver egli risposto ad una interpellanza, che risguarda propriamente le sue mansioni. Dice che potrebbe addurre più esempi che il Ministro degli affari esterni non si contiene come per la Costituzione sarebbe desiderabile; seguire egli, riguardo all'Italia, una politica, che è determinata più da privati interessi che da quelli dell'Austria; ed essere quindi impedito di adottare una politica, la quale, senza abbandonare l'integrità dell'Austria, la liberi del continuo pericolo della guerra.

Il *Ministro conte di Rechberg* dichiara di non saper comprendere come il preopinante sia venuto a tali conclusioni. Il non avere esso Ministro risposto ad interpellanze, che a lui non erano dirette, non provare difetto di sentimento costituzionale. Quanto alla politica in Italia, non essere essa una politica di conquista, ma di conservazione e di pace; ma non poter esistere relazioni amichevoli, se non ove sia reciproco il desiderio di mantenerle. Finchè, dic'egli, sentiamo in tutti gli atti uffiziali di Torino dichiarare pubblicamente, da parte di organi governativi, che si deve cogliere la prima occasione favorevole per

APPENDICE.

Natale Schiavoni incisore e pittore.

L'anno quarto toccò già il suo fine, dacchè l'arte italiana perdeva in Natale Schiavoni, egregio incisore e pittore, uno de' più splendidi suoi ornamenti; nè, ch'io sappia, fuvvi alcuno peranco, il quale ne scrivesse un sol cenno biografico.

Dovendosi spedire da Firenze alla Esposizione di Londra un suo eccellente dipinto (il Sonno dell'Innocenza), fui pregato di qualche nozione biografica sull'esimio autore. Comunque di lui conoscentissimo, mi rivolsi a fonti più competenti, e ne attinsi le informazioni più esatte, che mi fossero possibile tracciare i seguenti ricordi.

Nella speranza ch'essi valgano almeno a suscitare una penna più conveniente, che accingasi a riparar tanta ommissione, m'induco a pubblicarli, sicuro che si terrà conto almeno del mio buon volere.

Certo è, che l'epoca, in cui visse quell'egregio è una delle più interessanti per l'arte, e sollecitar dovrebbe qualche illustre scrittore ad occuparsene. Se non fosse ardimento, non esiterei eccitarvi quell'illustre e dotto patrizio Agostino Sagredo, della cui amicizia mi onoro, il quale, alla squisitezza dell'intelletto, tanto accoppia amore della patria gloria e delle arti, che sì la illustrarono.

Nato infatti lo Schiavoni in sul cadere del XVIII secolo, in cui la piena del barocco avea già ingoiato l'antica semplicità dell'arte, vide la caduta del veneto Governo, la soppressione di tanti chiostri, la fondazione della veneta Accademia di belle arti, che divenir dovea il centro di tanti antichi splendidissimi esempi prima qua e colà dispersi. Fu amicissimo di quel Canova, che dalla potenza del genio era chiamato a segnar il confine ai traviamenti dell'arte italiana, e indicare e schiudere la felicissima via al successivo ripristinamento della greca forma. Fu caro a quel Cicognara, a cui deve l'Italia la storia delle sue arti, e la conservazione di tanti monumenti preziosi. Scrivendo una diffusa vita di Natale Schiavoni, sarebbe inevitabile toccare dell'epoca sua, per cui tale opera riuscirebbe, oltrechè preziosa dal lato biografico, importante eziandio per la storia contemporanea dell'arti belle in Italia.

Il Nestore de'veneziani pittori dell'età nostra, forse il più felice emulo della tizianesca tavolozza, Natale Schiavoni, figlio di Felice ed Anna Scarpa, nacque in Chioggia nel 1777.

Vedendo, fin da fanciullo, alcune stampe di buoni autori, e qualche antico dipinto veneziano, ne rimase cotanto preso, e si destò in lui amore sì ardente per l'arte, che, senza guida alcuna, si diede a copiar colla penna quanto meglio piacevagli. Di soli due lustri, ritrasse anche a penna un abate Botani, ed un Alessandro Turchi, detto l'Orbetto, e vi riuscì per modo, che, vedendo cotali primi scarabocchi, si dura fatica a non crederli opera di provetto studente.

A 14 anni, sempre da solo, incominciò a trattare il bulino, incidendo alcuni altri ritratti, da lui prima disegnati a penna dal vivo, tra' quali quello dell'abate Ulivi, celebre naturalista di Chioggia.

Ma, sentendosi irresistibile tendenza alla pittura, incominciò dal trattar il pastello; ed i ritratti dell'avo e di sua madre gli riuscirono tali, da decidere i suoi a condurlo a Venezia, perchè ivi, sotto esperta guida e con più splendidi esempi, potesse meglio secondare l'ardente amore dell'arte, che il dominava.

Nel 1793 adunque, nella scuola che allora si dava nel Palazzo Farsetti, ebbe a maestro il pittore Magiotto, e vi disegnò da' gessi antichi e copiò il nudo a pastello, con tanta verità di colore, che fin d'allora un acuto osservatore potuto avrebbe pronosticare a quale eccellenza sarebbe giunto più tardi.

Passò a Trieste nel 1800, dove dipinse a miniatura con tanto vigore, che i suoi lavori si avvicinavano maravigliosamente a quelli all'olio dei più bei tempi di Venezia.

Traslocatosi nel 1810 a Milano, vi strinse amicizia col famoso incisore Longhi, ed ammirato delle sublimi di lui opere sentì in sè ridestarsi il primo suo genio per l'incisione. Tornò dunque al bulino, e intagliò la *Maddalena* del Canova, di cui era amicissimo, e dal quale ebbe lodi ed eccitamenti i più lusinghieri. Da ciò animato, stampò un'orma più forte nell'intrapreso sentiero disegnando e intagliando la *Deposizion dalla croce*, opera del Tiziano, che tutt'ora si ammira in casa Valmarana a Venezia. Cotesto lavoro piacque siffattamente al Longhi, tanto per la franchezza del taglio, che per la forza e gradazione degli effetti, che non esitò a citarne l'autore fra' migliori incisori d'Europa, poichè incidendo parea dipingesse, segnando quasi coi tagli le differenti tinte del quadro, che voleva riprodurre.

Lasciato nuovamente il bulino, riprese il pennello; ed invitato a Milano ritrasse all'olio con molta lode il Vicerè d'Italia Beauharnais, e tutta la sua famiglia, nonchè la massima parte delle eminenti celebrità, che in quella epoca concorrevano in quella splendida capitale.

Nel 1816, chiamatovi dall'Imperatore Francesco I, fu alla Corte di Vienna, dove condusse ad olio l'effigie di quel Monarca, ed altra innumerevole schiera di altissimi personaggi.

Se non che, stanco appunto di far ritratti, e sentendo piucchè mai vivo il bisogno di fecondare in più largo campo il suo genio, giunto l'anno 1821, tornò alle natie lagune, dove passava interi giorni nella contemplazione e nello studio del suo diletto Tiziano, e dell'immortal Veronese. Fu allora che il suo pennello diè vita a non poche tele, rappresentanti sacri e graziosi soggetti. E fu in quell'epoca che il Primo Alessandro di Russia visitando Venezia, sorprese il nostro Natale occupato in trar copia dell'insigne opera del Cadorino, l'*Assunta*. Ne fu tanto ammirato lo Czar, che non solo vole sua ad ogni costo la tela, ma accettò la dedica delle incisioni a taglio, che in ampie dimensioni più tardi ne fece con universale plauso lo stesso Schiavoni (1). Io credo che quella fosse l'opera a taglio reale di maggior lena, fino allora prodotta da bulino italiano.

Nel 1830, secondato da' suoi figli Felice e Giovanni, condusse una gran tela ad olio, rappresentante *il Divino Infante nel presepio, adorato dai pastori*. Fuse sono in cotesto dipinto la robustezza, trasparenza, fusione delle tinte, che non si cercò forse mai d'imitare tanto felicemente il Tiziano. La casta grazia, spirante dal volto della Vergine madre, l'aureola di paradiso che splende nel divin Pargolo, la vera fede incarnata in quei buoni pastori, la luce tanto sapientemente diffusa, il disegno sì castigato, concorrono a formare di quel quadro una vera gemma dell'arte moderna. Credo ora trovisi nel Museo Britannico.

Opere tali e sì variate crebbero intanto la sua fama per modo, che non vi fu Corte, non ricco amatore, che non volesse a prezzo qualunque un dipinto dello Schiavoni. Una sua mezza figura, giunta nel Belgio, vi destò tale ammirazione, che a quella Espoizione lo si volle decorato colla medaglia del merito.

Oltre al magistero sommo della tavolozza, è mirabile nel nostro pittore la correzione del disegno, e più la facilità ed esattezza, colla quale rettamente esprime i diversi affetti, che si prefigge, senza punto nuocere alla squisitezza della forma, nè alla grazia, che sempre abbonda, specialmente nelle sue donne. Si propone egli esprimere lo spavento, l'abbandono, l'amore, la gelosia, il pentimento, la malinconia, l'innocenza? lo fa in modo che, al primo veder quei dipinti, se ne indovina il concetto, convinti che così e non altrimenti era duopo esprimerli; altissima pruova del senso squisito, col quale sapea sorprendere gli effetti delle varie emozioni, e della rara sicurezza, onde riprodurli soleva ne' suoi dipinti.

Tenero sempre dell'arte, che coltivò con tanto onore, non ultima sua cura quella si fu di raccoglierne con grave spandio i tesori. La sua vasta abitazione, infatti, dirsi poteva una insigne pinacoteca, sì pel numero come per la preziosità delle tele, specialmente di veneta scuola; nè Principe o dotto privato giungeva in Venezia, che ommettesse di visitarla, ammirando e le sceltissime opere, e l'intelligente affetto di chi le aveva raccolte.

Vive in me incancellabile l'impressione ricevuta, quando, sul cadere del 1857, lo visitai per l'ultima volta nel suo studio. Quel venerabile vecchio, prospero ancora, stava seduto presso al suo cavalletto, abbozzando la mezza figura d'una *Vergine Addolorata*, che destinava in dono alla cara compagna della lunga sua vita, alla madre de' figli suoi. Furono al consueto cordialissime le accoglienze, e ricorderò sempre la bontà, colla quale si compiaceva mostrarmi alcune sue opere, che gli stavano intorno. Erano mirabili pruove di altissimo valore, pur ne parlava come di cose facili e di poca importanza!... Lo confesso, ci fu un momento, in cui parvemi vedere e sentire il Vecellio; tanta era la chiarezza di quella mente, la dotta spontaneità del suo dialogo, l'antica semplicità ed imponenza di quel venerabile aspetto.

Sei mesi circa più tardi, quella preziosa esistenza dovava spegnersi, e quella grand'anima raggiungere nell'eternità l'altra del suo sublime Tiziano!

Difatti, il 15 aprile 1858, dopo atrocissime sofferenze, l'insigne vegliardo spirava, confortato dalla religione, circondato dall'amore de' suoi cari, e dalle lacrime di Venezia.

Fu alto della persona, grave e pur dolce d'aspetto, franco di modi, di costumi semplicissimi, carissimo a' Principi, a' dotti, a' letterati; amico degli artisti, suoi confratelli, cui non lasciò di soccorrere, se bisognosi, e di consiglio e di commissioni. Estremamente modesto, seppe con delicatezza schermirsi dalle onorificenze, che sovente non chieste gli vennero offerte. Fu ordinato, metodico, operosissimo.

Un esatto elenco e l'esame degl'innumerevoli suoi dipinti e delle sue incisioni sarebbero un prezioso dono agli studiosi dell'arte.

Il suo nome per altro e la fama, oltrechè vivere imperitura ne' suoi dipinti, segue ad onorare la veneta Scuola (2) nel superstite suo figlio, Felice, le cui opere il provano degno di tanto padre.

I mortali avanzi di Natale Schiavoni riposano nel comunale Cimitero di Venezia, rinchiusi in grandioso monumento, fatto erigere a spese della moglie di lui, ed è opera del distinto scultore Gaetano Zennaro, allievo dell'Accademia veneta, il quale con molta lode condusse il bel busto parlante, e i due genii, l'uno simbolo della pittura, l'altro della incisione.

Lo Zennaro n'ebbe a ricevere il ben meritato encomio nei due articoli, inseriti nei NN. 23 e 59 dell'anno 1862 del Foglio Ufficiale di Venezia.

E l'esimio cavaliere Andrea Maffei, amicissimo del defunto, dettava la seguente epigrafe, che si legge scolpita nel monumento:

A NATALE SCHIAVONI
DELLA UMANA BELLEZZA
INDAGATORE E RIPRODUTTORE MIRABILE
CHE LASCIÒ MORENDO INDECISO
SE L'ALTEZZA DELL'ARTE FOSSE IN LUI MAGGIORE
DELL'ECCELLENZA DELL'ANIMA
LA MOGLIE LAGRIMANDO POSE
MDCCCLXI

F. M. PIAVE.

(1) Veggasi intorno a questo fatto la nota seguente.

(2) Ci permettiamo di rettificare il fatto qui accennato dal valente biografo, sia per l'esattezza e veridicità della storia, sia perchè torna in onore di un distinto nostro concittadino universalmente stimato ed amato. Parliamo appunto del nobile Giovanni Battista Perucchini, egregio e passionato cultore della musica, e compositore di quelle graziose canzoni, che divennero popolari, fra le quali la nota canzonetta veneziana: *La note xe bela*, che fece si può dire il giro di tutta la civile Europa. Amico di tutti i più chiari maestri dell'età nostra, egli è chiamato il più intimo de' suoi amici dal sommo Rossini, l'immortale capo-scuola della musica moderna, onde a ragione l'Italia va tanto superba. All'epoca del Congresso di Verona, radunatosi nell'autunno 1822, invitato il Perucchini da illustri personaggi a colà recarsi, ebbe l'alto onore di essere presentato a S. M. l'Imperatore di Russia, Alessandro I dalla famiglia di S. A. il Principe Pietro Wolkonsky, in allora primo ministro, e quindi l'occasione di trovarsi frequenti volte in compagnia dell'altefata M. S. La benevolenza, di cui lo degnò quel benigno e coltissimo Monarca, fu tale, che allorquando lo stesso determinossi, finito appena il Congresso di visitare Venezia, gli fece significare dal sullodato principe Wolkonsky, che contava su di lui come di una guida sicura per vedere ed ammirare tutto ciò che di bello e di grande in punto d'arte e di storia, racchiude questa monumentale città. Non fu dunque in sostituzione del conte Cicognara, come erroneamente fu fatto credere al biografo dello Schiavoni, ma per volontà dello stesso Imperatore, che il Perucchini lo accompagnò nella sua visita de' più celebri e rinomati nostri Stabilimenti, e fra questi necessariamente all'I. R. Accademia di belle arti. Trovato ivi lo Schiavoni in atto d'incidere la famosa tela tizianesca *l'Assunta* della quale, aveva cominciato l'intaglio, fu il Perucchini, il quale pregò S. M. di accettare la dedicazione, che per la sua modestia lo Schiavoni non osava di offerirle. E la dedica fu tosto benignamente accettata, susseguita da un dono veramente regale, quale sapea farlo la singolare e pressochè proverbiale generosità di quello splendido Sovrano. Ci parve necessario di narrare questo fatto con tutte le sue circostanze, e per completare la biografia dello Schiavoni e per aver occasione di rendere una testimonianza di stima e di affetto, a chi fu, si può dire, la causa prima delle di lui successive fortune. *(Nota della Comp.)*

fare il tentativo di attirare a sè Venezia, il Ministro degli affari esterni, qualunque ei sia, non potrà rimanere in buona intelligenza con Torino.

Si procede alle discussioni speciali quindi:

La partita: Direzione centrale; spese ordinarie, fior. 508,242; straordinarie, fior. 37,779; vien ammessa senza discussione.

Alla partita: *Assegni*, la Giunta propone di escludere fior. 23 333, pel soldo di funzione dell' ambasciatore a Roma.

Il *Ministro conte di Rechberg* osserva che il Governo dee persistere nelle idee, esposte replicatamente in addietro; e sulle cose, osservate dal *relatore* e dal *deputato Giskra;* dichiara che non s' intende contrastare alla Camera il diritto di accordare, ma il Governo non può convenire nella proposta.

Dopo che il *cavaliere Hartig* ebbe parlato per l' ammissione di fior. 20,000, ed *Herbst* ebbe opposto che la Camera non può ritirare le conformi deliberazioni, prese in due sessioni, viene ammessa la proposta, e così pure viene ammesso di trasportare il soldo di funzione di fior. 14,700 del plenipotenziario militare a Francoforte nel preventivo della guerra.

Vengono quindi approvate le spese diplomatiche ordinarie, in fior. 1,281,583; straordinarie, in fior. 14,222; e così pure per gli Uffizii consolari, fior. 594,300; aggiunte percentuali, fiorini 130,000; introiti consolari, fior. 134,517.

Vengono finalmente assoggettati a discussione i desiderii e le aspettazioni.

Contro la prima proposta di chiedere che, anche in avvenire, venga adottata la forma particolareggiata, usata nei preventivi 1862 e 1863, si dichiara il *Ministro conte di Rechberg*, essendosene già occupata la Camera, quando se ne trattò circostanziatamente la prima volta, e ritiene opportuno seguire la forma delle partite sommarie, usata in altri paesi per le spese diplomatiche.

La proposta viene ammessa.

In secondo luogo, si desidera che venga prodotta una *Sposizione* della situazione politica dell' Impero, cogli atti diplomatici relativi.

Il *Ministro conte di Rechberg* crede di avere oggi dimostrata la sua propensione a dare schiarimenti, ma non essere in grado di promettere la produzione desiderata.

Il *dott. Berger* è d' avviso che si deggia prendere la deliberazione pel caso che un altro Ministro degli affari esterni non palesi un' eguale propensione.

Il *Ministro conte di Rechberg* osserva, circa una dichiarazione del preopinante, non aver egli raccomandato alla Camera di non occuparsi della politica estera, ma avere parlato degli affari interni di altri paesi.

La proposta, spalleggiata ulteriormente dal *relatore*, viene ammessa, e la seduta viene chiusa alle ore 3 e $^{1}/_{2}$.

Prossima seduta: domani. Ordine del giorno: Dazio consumo; bolli e tasse; Cancelleria aulica croato-slavona. *(G. Uff. di Vienna.)*

Vienna 6 dicembre.

Da Essek giunse in via telegrafica a Zagabria la notizia, che il Principe di Lippa-Schaumburgo destinò 3000 fiorini per l'Accademia slava meridionale. *(FF. di V.)*

In Vukovar fu costituito un Comitato, il dì 7 novembre, dal supremo Conte, Dekusevich, per l' Esposizione croato-slavona-dalmata, da tenersi nel prossimo anno in Zagabria, di cui fu nominato presidente il conte Khuen-Balassi, il più grande industriale del Sirmio. *(Agr. Zeit.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Leggesi nell' *Opinione*, in data del 7 corrente: « Il marchese Migliorati, incaricato d' affari del Regno d' Italia a Copenaghen, è arrivato a Torino. Egli dee partire fra breve per Lima, nel Perù, in qualità di ministro residente. »

La *Gazzetta di Milano* ha da Torino 6 dicembre:

« Il Gabinetto è scisso, ed anco gli orbi d'intelletto se ne avvedrebbero, scorgendo come la *Discussione* e l' *Opinione* scaglino fulmini spuntati sull' attitudine del Governo inglese rimpetto alla Francia, al Congresso ed alle grandi questioni internazionali, mentre la *Stampa*, riflesso diretto delle opinioni dei signori Peruzzi e Spaventa, scusa e quasi difende l' Inghilterra nei presenti suoi procedimenti e nelle prudenti sue riserve.

« Aspettatevi a veder fra poco questo screzio addivenir più evidente e forse difficilmente conciliabile.

« Sta, col principio dell' anno, per ritornare alla luce la *Corrispondenza franco-italiana* autografata. Avrà le notizie semi-ufficiali, ma sarà organo indipendente.

« Questa notte fu commesso un ragguardevole furto ad un banchiere torinese. Vennero rubati valori metallici, sete e parecchie cartelle di rendita italiana. »

A proposito della rivista navale, ch'ebbe luogo in Napoli, il *Times* ha una corrispondenza di là, dalla quale crediamo bene levare un sunto, per mostrare quale sia il giudizio del corrispondente di quel giornale su quella festa nazionale:

Da prima il corrispondente si maraviglia che così poca flotta abbia questa Italia, che ha 1800 miglia di coste e quindi continua:

« Era una mostra ben meschina per una Potenza, che aspira a divenire Regina dell'Adriatico. Ad eccezione delle sette fregate e della corvetta ad elice, tutte le rimanenti non erano che roba antiquata, da lunga pezza abbandonata da per tutto come affatto inutile.

« Sarebbe stato assai meglio che l'Italia, invece di far pompa di questa sua forza navale, l'avesse tenuta ben nascosta .... oltracciò il momento scelto per la rassegna era il peggiore momento, atteso lo stato attuale di transizione.

« Gl' Italiani sembra che siansi gettata intieramente dietro le spalle l' antica loro rinomanza marittima.

« La rassegna durò appena un'ora, e non porse occasione alla flotta di dimostrare due delle più essenziali qualità, cioè la velocità e scioltezza nei movimenti e la rapidità e precisione nei fuochi. »

Il *Movimento*, di Genova, toglie questi primi particolari, che si hanno sul già annunziato naufragio del clipper *Sicilia*, dal *Lloyd's List*, di Londra, 1.° dicembre:

« Si ha da San Vincenzo (Capo Verde) 20 novembre: Il *Sicilia*, barca italiana, capitano Dassori, partito da Genova per Rio della Plata, Valparaiso e Callao con 148 passeggieri, carica di generi diversi, toccò sulla secca a fior d' acqua, nominata *Hartwell*, dell' isola di Boa Vista, il 5 novembre.

« Ebbe luogo un totale naufragio. Settanta passeggieri e due uomini dell' equipaggio perirono affogati. »

Togliamo dal *Movimento*, di Genova, del 6 dicembre quanto appresso:

« I nostri cittadini conoscono, e per loro esperienza, e per le parole già fatte dai giornali, il nuovo ed elegante servizio di *omnibus*, iniziato tra Genova e Sampierdarena dalla Impresa Leboutteux. Questo nuovo servizio, decoroso per la nostra città, non poteva certo impiantarsi senza trovarsi di contro innumerevoli gelosie, abbastanza pronunciate fin da principio, perchè il concessionario credesse debito suo avvertirne a più riprese il delegato di Sampierdarena, la Questura di Genova, e perfino la primaria Autorità del Circondario.

« Or ecco ciò che accadde iersera. Alle ore otto precise, un *omnibus* dell' impresa Leboutteux partiva da Genova, preceduto da un *omnibus* d' altra Società, il quale s' era preso, a quanto sembra, il divertimento di occupar continuamente la strada in maniera da ritardare la corsa del suo più elegante competitore.

« La cosa durò fino a Sampierdarena, dinanzi all' Uffizio di arrivo della impresa medesima. Saputosi il fatto da uno degli addetti all' Uffizio, e per la relazione del cocchiere, e per le vive lagnanze dei viaggiatori, egli ad alta voce stimatizzò di sconveniente il procedere dell' altro auriga. Di qui un ricambio di parole vive, e un alterco gravissimo, a cui presero parte attiva molti cocchieri e facchini, avversi all' Impresa.

« La lotta era ineguale. All' Uffizio non era che un commesso, il capo cocchiere ed il cocchiere conduttore dell' *omnibus*. Dall' altra parte, il competitore era sostenuto vivamente da quindici e più individui. Oppressi dal numero, i tre primi furono costretti a rispingere energicamente l' assalto. Le mani, i sassi, e ben presto i coltelli furono in aria.

« La notte era fitta, il tumulto indicibile, anche per l' affollarsi della popolazione; di guisa che non potremmo precisare il numero e la gravità delle ferite fatte da ambe le parti. Sappiamo soltanto che il cocchiere dell' Impresa Leboutteux fu trasportato a casa grondante sangue dal capo, e pesto nelle membra. Egli non fu salvo da una coltellata vibratagli alla gola, se non per l' ardimento fortunato del commesso, che si frappose e sviò il colpo.

« Ci si dice che la parte avversaria abbia pure avuto i suoi feriti. La gente riuscì con grave stento a separare i combattenti, non a far tacere le minacce d' una prossima lotta. »

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 5 dicembre.*

(Presidenza Cassinis.)

L' ordine del giorno porta: 1. Seguito della discussione sul progetto di legge: Applicazione a tutto lo Stato della legge sulle privative industriali, 2. Interpellanza de' deputati D' Ondes e Greco Antonio, intorno agli ultimi fatti accaduti in Sicilia.

La seduta è aperta alle ore 1 $^{1}/_{2}$.

Ministri presenti: Della Rovere, Cugia, Manna, Minghetti, Peruzzi, Pisanelli, Amari, Visconti-Venosta, Menabrea.

Secondo il solito, si comincia con la lettura del processo verbale, delle petizioni e d' alcuni omaggi. Sono conceduti alcuni congedi.

Presidente. La Commissione non avendo avuto tempo sufficiente per esaminare gli emendamenti sull' art. 3 della legge sulle privative, si comincierà subito dall' interpellanza D' Ondes e Greco.

D' Ondes Reggio. Non si tratta di partiti, ma dei principii eterni della giustizia e dell' umanità. Le riforme appresso un popolo si debbono introdurre gradatamente. I Siciliani, non avvezzi a servire sotto le armi, dovevano essere trattati con più dolcezza; si promulgò in Sicilia la leva, e da principio i Siciliani obbedirono, sperando che le diverse categorie avessero avuto a salvarne alcuno; ma quando si conobbe che le varie categorie erano un' illusione, allora si manifestarono le renitenze. L' oratore legge la legge penale contro i renitenti alla leva. Dopo, legge una dichiarazione di non so quale Giunta municipale, relativa ad alcune disposizioni prese dall' Autorità militare contro tutto il Comune, se dentro un tempo prefisso non si presentavano i renitenti alla leva, nativi del medesimo.

Quindi l' oratore così ripiglia: Signori, chi ha dato ad un maggiore l' autorità di dichiarare lo stato d' assedio? Se la popolazione fosse venuta in collisione con la truppa, di chi sarebbe stato il torto? Si scrisse allora al ministro dell' interno, ma nessun provvedimento fu preso. Io ho domandato un' inchiesta parlamentare; e credo d' essermi mostrato indulgente verso i ministri, giacchè, a rigore, bisognerebbe procedere oltre senza inchiesta. L' oratore narra d' una moglie incinta arrestata, perchè non si trovò in casa di lei il cercato marito. Oppressa dai maltrattamenti, ebbe a morire. Di questi fatti, diversi vengono esposti dall' oratore, il quale domanda replicatamente un' inchiesta parlamentare contro i ministri.

L' oratore si diffonde contro la violazione dei domicilii, ch' ebbe luogo specialmente in Palermo, contro gl' insulti, dall' Autorità militare usati ai cittadini, contro l' indolenza della Prefettura e degli altri uffiziali civili, per allontanare le sevizie, autorizzate dai proclami del generale comandante il presidio, conchiudendo che, in caso d' una sedizione in quella città, il torto sarebbe stato totalmente, non del popolo, ma delle Autorità governative.

L' oratore entra nella celebre storia del sordo-muto, di cui tanto parlarono in questi giorni i diarii pubblici, e a cui sarebbero state fatte 150 ferite, perchè, considerandolo come renitente, si voleva indurre a parlare. L' oratore legge le deposizioni di alcuni dottori, i quali smentiscono la cura di 150 ferite, che dal Restelli si disse essere state dai medesimi ordinate.

L' oratore legge le disposizioni del Regolamento militare per discoprire le simulazioni onde sottrarsi alla leva.

Egli chiede sopra tutti questi fatti una inchiesta parlamentare.

Passando a parlare della legge sul brigantaggio, l' oratore deplora che il Governo abbia a capriccio applicata in Sicilia una legge, che non era fatta se non per le Provincie dove domina il brigantaggio.

L' oratore riposa per un quarto d' ora. Quindi, ripigliando il suo discorso, esamina le obbiezioni, che si possono fare contro l' inchiesta parlamentare, e, annientandole, mostra essere questa l' unica via per illuminare tanti misfatti e chiarirsi sulla via, dal potere tenuta nel Governo del paese; d' altra parte il potere legislativo può sorvegliare l' esecutivo nell' esercizio delle attribuzioni a lui affidate. L' oratore corrobora la sua proposta coll' esempio dell' Inghilterra, il cui Parlamento esercita queste inchieste, tanto sul potere esecutivo che sul giudiziario. In tre anni si commisero dai funzionarii governativi azioni atrocissime, nè mai si è dato l' esempio di un castigo agli agenti del Governo; come mai, a vista di tanta negligenza, i funzionarii correggeranno i proprii abusi! L' oratore enumera diversi fatti storici, dai quali si comprova che la giustizia non rispettò gli uomini più benemeriti del paese, quando si resero violatori delle leggi. Io, esclama l' oratore, vinco voi (rivolgendosi ai romoreggianti) nell' amore della Sicilia, perchè sono Siciliano; vinco voi nell' amore della giustizia perchè sono Cristiano.

Della Rovere (ministro della guerra.) Le accuse del deputato D' Ondes, lo dichiaro, non sono giuste. Esporrò alla Camera quale era lo stato della Sicilia nella primavera di quest' anno, le misure prese dal Governo, i vantaggi ritratti; poscia ella deciderà se l' inchiesta del D' Ondes, dal Ministero considerata come un voto di sfiducia, deve aver luogo.

Il ministro legge una lunga esposizione del generale Govone sullo stato deplorabile della Sicilia nella scorsa primavera, per gli omicidii che si succedevano sulle pubbliche piazze e tra i parenti più stretti. Accenna un' altra relazione, da cui risultano 16 carabinieri uccisi e sopra 60 gravemente feriti. Prova con documenti, che la Sicilia, contro l' asserzione del D' Ondes, fino dal primo giorno si oppose generalmente alla leva. Esposte queste cose, il ministro domanda se il Governo aveva o no diritto a misure eccezionali. Egli espone i diversi ordini, dati all' Autorità militare per riparare a tanti disordini e per arrestare il numero straordinario di renitenti, che mettevano sottosopra il paese. I Comuni sostenevano i renitenti; era d' uopo procedere con rigore anche verso questi; le visite domiciliari erano (così credo io, dice il ministro) autorizzate dal rifugio dato ai renitenti; i risultati furono notabili, e la Sicilia fu quasi pienamente libera dai malfattori; se, nel cospetto di simili vantaggi, le misure prese sieno ingiuste, lo definisca la Camera.

Il ministro accusa d' esagerazione i Siciliani e di travisare le cose di loro natura più semplici. A tale oggetto legge la protesta d' un Comune, che eccita spesso l' ilarità della Camera. Inoltre, a confutazione di diverse altre accuse, aggiugne la lettura di molti altri documenti ricevuti dai comandanti e dalla Polizia di Sicilia.

Dopo un quarto d' ora di riposo, il ministro ripiglia il suo discorso, o piuttosto la lettura dei documenti, con cui confuta le accuse mosse al potere militare e all' azione del Governo in Sicilia.

Da questi documenti si raccoglie che alcuni sindaci e Comuni, molti tra i parenti prossimi, moltissimi tra gli abitanti dei diversi Comuni, favoreggiavano i malfattori o i renitenti alla leva; che nessuno, anche tra gli ottimi cittadini, osava fare testimonianza per tema di morire stilettato un' ora dopo; che alcuni municipalisti ingannavano l' Autorità militare in cerca de' delinquenti. Dai medesimi consta che diversi agenti municipali, il cui nome compare tra le proteste, lette dal D' Ondes contro il Governo, nel tempo stesso erano altresì i più faccendieri nell' offrirsi all' Autorità militare, onde concorrere alle misure dalla medesima prese.

L' oratore contrappone alle proteste dei Municipii contrarii altre proteste di Municipii favorevoli.

Pisanelli legge una lunga lettera, in vece del Della Rovere, che si sente stanco assai. Questa lettera è scritta sul *Precursore* di Palermo, giornale antiministeriale; la lettera è un encomio delle misure militari, prese dal Governo a Palermo.

Della Rovere ripiglia la parola. Quanto ai fatti di Pietrarsa e del sordo-muto, il ministro dichiara di ritirarsi dalla discussione, perchè sono sottoposti entrambi all' Autorità giudiziaria.

I vantaggi ottenuti sono, dice il ministro, la sicurezza nel viaggiare e nell' attendere ai lavori, la libertà, con cui i cittadini dell' isola vanno da una parte all'altra senza timore di venire stilettati.

A nome pertanto del Ministero intiero, io respingo l' inchiesta, che sarebbe considerata come un voto di sfiducia.

Govone. Una gran parte dei mali della Sicilia provengono dalla brama di supremazia dominante nei Municipii. Un gran numero di persone evase dalle carceri, unite ai renitenti, avevano sparso per ogni dove il terrore, e i soli omicidii furono di molto superiori ad un migliaio per anno, nei due anni 1860 e 1861. L' oratore seguita a descrivere le origini di tanti misfatti, e la necessità sentita da tutti gli onesti, di porre ai medesimi un fine; egli descrive diverse atroci vendette, di cui fu egli testimonio, avvenute solamente pei sospetti, che gli uccisi avessero date indicazioni alla giustizia. Tra gli ammazzati, annovera 36 carabinieri, caduti nei primi quattro o cinque mesi del 1863, e tutti quasi proditoriamente. (L'oratore è adesso acclamato nelle sue esposizioni). Sono da lui enumerate minutamente le fazioni compite nei diversi Comuni di Sicilia, per ricondurre la pace, respingendo tutte le accuse di crudeltà, apposte alle truppe. Aggiugne alcune parole intorno a ciò, che a lui consta del soldato Cappello, lasciando poi il tutto al potere giudiziario. L'oratore dichiara che in Sicilia vi furono miglioramenti; nelle Provincie in cui succedevano 20 omicidii al mese, ora non se succedono che 12!

Si fanno tre proposte D' Ondes Reggio vuole l' inchiesta parlamentare; La Porta propone l' appello nominale per la decisione sull' inchiesta; Bixio propone che, considerate le dichiarazioni del Governo, si passi all' ordine del giorno.

La continuazione è rimandata a lunedì.

La seduta è sciolta alle ore 6.

(Unità Catt.)

DUE SICILIE.

Scrivono da Napoli, 30 novembre: « In questi giorni gl' incendii hanno spesseggiato. In poche ore, tre dì fa, ne avvennero tre; ieri prese fuoco l' antico gazometro, e la cosa poteva essere ben grave. La fiamma si estinse tosto, ma due poveri operai rimasero morti. »

Il Governo ha sospeso il pagamento del contributo fondiario per quei proprietarii di Messina ch' ebbero i terreni devastati dall' alluvione recente. *(Stampa.)*

Il *Giornale di Sicilia*, in data di Palermo, 2 dicembre, dice: « Nella corrente settimana partirono altri 25 individui di questa Provincia per Ponza, Tremiti e Ventotene, isole state loro rispettivamente assegnate pel domicilio coatto. »

L' *Italia*, di Napoli, del 1.° dicembre reca: « Uno spiacevole fatto è accaduto in Andria. Un dugento contadini, sobillati non sappiamo da chi, gridando che anch' essi avevano il diritto di campare come gli altri, si gettarono, giorni fa, armata mano, negli oliveti del sig. Spagnoletti, scemandoli de' frutti, e guastando con rabbia insana le piante. I sei carabinieri, che sono di stazione in quella città, inviati dal giudice mandamentale, accorsero sul luogo: ma il danno era consumato, ed appena cinque o sei di quei disgraziati guastatori furon colti su fatto e catturati. Noi chiediamo: le due mila guardie nazionali che novera la città, dov' erano, quando accadeva quella devastatrice rapina? E il sindaco a che attendeva egli mai? E il delegato per la pubblica sicurezza? E i cittadini stessi che facevano in quell' ora? »

L' *Italia* di Napoli, in data del 1.° dicembre, dice:

« Sei briganti aggredirono la sera del 29 novembre la casa colonica di Pietrangelo Candeloro di Roccamorice (Abruzzo Citeriore), e sorpreso il fratello di costui, gli fecero con le baionette tre gravi ferite. La moglie di Pietrangelo entrò frattanto in casa e si pose a gridar soccorso. Allora i briganti, lasciata la prima vittima, si gettarono alla seconda e, dopo averle date due baionettate, fuggirono. Nella notte del 24 al 25 dello scorso novembre, sei briganti aggredirono una masseria posta in quel di Marsico nuovo (Basilicata) e vi assassinarono il proprietario Angelo Biasi.

« Nella sera del 23 novembre, in Brindisi, avendo una certa Maria Dores accusata una sua amica, per nome Maria Vincenza Larocca, di averle involato della legna, ne veniva fra loro aspra contesa. Un certo Vincenzo Canadeo, parente della Dores, accorse sul luogo ed uccise Larocca con due stilettate nella regione cardiaca, usando ancora sevizie al cadavere. L' uccisore davasi alla fuga, associandosi ad una banda brigantesca che erra per que' monti. »

Lo stesso foglio, in data del 2 dicembre, reca: « In Craco (Matera) alcuni carabinieri ed un pelottone del vigesimoprimo (fanteria) arrestarono il 22 p. p. le famiglie di tre briganti. Giunti co' loro diciassette prigionieri in vicinanza di una masseria poco lontana da Matera, vennero aggrediti da una banda di circa 60 individui, che si suppongono appartenere alle comitive di Pizzichicchio e di Egidione. La truppa si difese a lungo e virilmente; ma finalmente, per non lasciarsi sopraffare dal numero, si ritirò coi prigionieri in Craco, dove rimase quel giorno. Nel dì vegnente avendo ricevuto rinforzi dalle vicine guarnigioni, potè adempire il suo incarico. E così andò fallito il disperato tentativo de' briganti per liberare i loro.

« Secondo le ultime notizie da Benevento, Caruso e cinque de' suoi, ricoverati nel bosco della Grotta, territorio di Santa Croce di Magliano, si sarebbero uniti ad altrettanti briganti, che vi si erano annidati da qualche tempo. L' Autorità sa che Caruso ha imposto con minacce di morte a' contadini, soliti a frequentare il bosco, di tacere d' ogni cosa che lo riguarda. Il 23 novembre, un drappello misto di bersaglieri e carabinieri perlustrò indarno parecchie parti del bosco. »

IMPERO RUSSO

L' *Havas Bullier* riferisce i seguenti telegrami:

« Vienna 4 dicembre.

«Leggesi nel *Lloyd*: «« Il colonello Danilowicz ed altri agenti russi, sono arrivati a Cracovia, e si sono immediatamente messi in relazione colla Polizia austriaca, per intendersi sui mezzi di scoprire i membri del Governo nazionale. »»

« Breslavia 5 dicembre.

« Il generale Murawieff ha ordinato che tutte le persone native del Palatinato di Augustowo, residenti attualmente a Varsavia, abbiano a tornare immediatamente al loro luogo nativo. »

Il *Times* ha una lettera d' un Inglese, probabilmente suo corrispondente, da Varsavia, che scrive essere stato scacciato da quella città e da tutta la Polonia in termine di 24 ore. L' ordine gli fu trasmesso da un ufficiale del generale Berg, che lo svegliò prima dell' alba, lo aiutò a vestirsi, a mettere le sue robe nel baule e lo fece salire in una carrozza, ove c'era un agente di polizia, col quale s' avviarono alla Stazione. L' ufficiale non l' abbandonò se non dopo averlo visto salire nel vagone.

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATI UNITI DELLA MOLDAVIA E VALACCHIA.

Bucarest 3 dicembre.

La Camera approvò, con 49 voti contro 35, il progetto tendente ad introdurre la legge commerciale anche nella Moldavia. La Corte commerciale d' appello di Bucarest viene sciolta.

(FF. di V.)

SPAGNA.

L' *Havas-Bullier* ha da Madrid, 4 dicembre: « La Banca di Madrid ha contratto colla casa Rothschild un prestito di cento milioni di reali in verghe d' oro e d' argento. »

FRANCIA.

Parigi 5 dicembre.

Leggesi nella *France*: « Il rapporto di Fould è generalmente bene accolto da' giornali inglesi. Tutti vi ravvisano una garantia di pace, o almeno la pruova che la Francia non desidera e non prepara la guerra. »

Leggesi nella *Patrie*: « Il progetto di legge, relativo all' imprestito di 300 milioni, è in questo momento presentato al Consiglio di Stato. »

Leggesi nel carteggio parigino dell' *Opinione*: « Lo stato del commercio parigino è floridissimo, e non conviene con esso confondere il mercato monetario, il quale è il risultato dal movimento commerciale di tutto il mondo, e soprattutto rappresenta i bisogni del commercio inglese piuttosto che quelli del commercio francese. L' anno si chiuderà felicemente sotto questo aspetto, e, se la situazione politica si facesse meno fosca, ne seguirebbe un sensibile miglioramento. »

Una delle domeniche scorse è accaduto a Parigi, in pien meriggio, un fatto di non lieve entità, quando riflettasi che vi era presente la pubblica forza, la quale non se ne diede per intesa. Sessanta uffizialetti della Scuola politecnica dicevano addio, com' è di norma, a quel Convitto famoso, e prendevano allo scalo dell' Est, stradale *Sébastopol*, il convoglio per Metz, ov' è istituita per essi appunto una Scuola detta d' applicazione, ch' è per gli studii e la carriera uno stadio intermedio, tecnicamente preliminare per l' ammissione nell' arma dell' artiglieria. Alla focosa falange eransi accompagnati, sino alla ferrovia, pel commiato e gli augurii, numerosi condiscepoli ed amici: quand' ecco da tutti in coro, prima sulla piazza e poi nella Stazione, fu intonato il celebre inno patriottico dell' opera *Charles VI*, di Halevy: « *Non! Non! jamais en France — L'Anglais ne regnera!* con grida entusiastiche di morte, guerra e vendetta, che furono poi rinnovate, cantando e strepitando, in ciascuna delle soste del convoglio, sino a Metz. La polizia, astante alla partenza da Parigi, nè represse, nè fiatò, e la folla non pareva aliena dal lasciarsi elettrizzare. *(La Pol.)*

Leggiamo nell' *Opinion Nationale*: « Si annunzia che il Governo ellenico abbia chiesto l' appoggio della Francia nella questione delle fortificazioni di Corfù, che l' Inghilterra persisterebbe a voler distruggere, mentre la Grecia desidera vivamente di conservarle.

« Il Governo francese avrebbe rifiutato di immischiarsi in questo affare, allegando di non aver menomamente partecipato alla elezione del Re Giorgio, elezione della quale restò semplice spettatore, sebbene abbia riconosciuto dopo, spontaneamente, la qualità del nuovo Re, ed esprimendo il desiderio di rimanere, rispetto alle relazioni del Governo ellenico col Gabinetto inglese, nella più completa riserva. »

Il *Pungolo* dà il seguente brano di un suo carteggio particolare da Parigi, 2 dicembre:

« La massima preoccupazione del mondo politico è quella di sapere, se l' Imperatore persisterà nella sua idea del Congresso, malgrado il formale rifiuto dell' Inghilterra di farne parte. Generalmente si conviene che Napoleone III ha a cuore il compimento della sua idea. Il capo dello Stato vede, nella risoluzione dell' Inghilterra, l' opinione isolata di alcuni membri del Ministero inglese, ma egli non dubita che, se la nazione fosse consultata, essa sarebbe favorevole alla riunione del Congresso. Lettere particolari recano che lord Gladstone aveva insistito nel Consiglio de' ministri, tenutosi a Windsor, per indurre i suoi colleghi ai progetti della politica francese; ma egli ha trovato la più vigorosa opposizione in lord Palmerston, e soprattutto in lord Russell, ch' è veramente considerato come l' autore del rifiuto dell' Inghilterra

« Persone, che sono in grado di saperlo, assicurano che un nuovo tentativo sarà fatto presso il Gabinetto di Londra, per impegnarlo a revocare la sua decisione. Credesi che il signor La Tour d'Auvergne sia incaricato di questa missione. Tutto ciò è assai dubbio; ma, quand' anche questa missione fosse data al nostro ambasciatore, è quasi certo che il successo non risponderà a' suoi sforzi. Nel caso della riunione del Congresso a Parigi, i Sovrani si farebbero rappresentare da' Ministri plenipotenziarii, o verrebbero in persona? Saremmo quasi tentati a questa supposizione, vedendo i preparativi, che si stanno facendo al Palazzo dell' Eliseo. Quella magnifica residenza fu già da alcuni anni ricostrutta e considerevolmente ingrandita. L' Imperatore, in meno di due mesi, vi si recò due volte, per eccitare colla sua presenza il zelo degli operai. »

Scrivono da Parigi, 4 dicembre, alla *Perseveranza*:

« Il signor Darimon pubblicò, ieri, la sua petizione al Senato, onde il Governo determini bene quel ch' è vietato in cose di stampa. Il medesimo giorno, il signor Picard si lamentava, nella Camera de' deputati, della pioggia d' avvertimenti caduta sopra i giornali, e ne chiedeva conto al Governo, che non volle rispondere, dicendo che il domandante era uscito fuori dal suo argomento, e si svincolò con le solite dichiarazioni che tutto era fatto pel miglior bene di tutti. Ma che volete sperar da un Governo, che, per indurre gli elettori a dar il suffragio al suo candidato, apre in un circondario 34 bettole e li lascia avvinazzare a lor piacere? Se non mi credete, leggete la discussione intorno all' elezione del signor Boitelle. E lo scandalo era tale, che la Camera n' arrossì e annullò quest' elezione del fratello del prefetto di polizia. È notate che, in questa discussione, l' opposizione non parlò, e il principale oppositore fu il marchese d' Harincourt, ciambellano dell' Imperatore.

PS. — Nella discussione d' ieri, in cui s' è annullata l' elezione del sig. Boitelle, questi non ebbe che 15 voti, il che non veniva indicato nel *Moniteur*. Il signor Vernier, l' oratore del Governo, che prese le sue difese, non fu neppure ascoltato. L' Imperatore aveva fatto venire a sè il fratello del deputato cassato, il prefetto di polizia, prima della discussione, e l' aveva eccitato a consigliare il fratello di dare la propria dimissione quale deputato. Il prefetto avrebbe risposto che suo fratello lotterebbe sino agli estremi.

« Martedì, la Commissione delle petizioni, al Senato, s' occuperà della protesta Darimon. Credesi che la sospensione del *Progrès de Lyon* sarà abrogata. »

Leggesi pure nella corrispondenza della *Perseveranza*, in data di Parigi 5 dicembre:

« Parlasi molto di ritornare alle proposte degli ambasciatori annamiti, e di sgombrare le Provincie cocincinesi, meno Saigon, mediante il protettorato ed una indennità; di modo che, si potrebbe portare quelle truppe al Messico. D' un reggimento di marina, composto di 1400 uomini, a Tampico, non ne rimasero che 270.

« Sapete che la signora di Lamartine era inglese, e che, morendo, fece un testamento a favore del marito. Ella ebbe la disgrazia di dimenticare in quel punto la sua origine inglese, e considerandosi come Francese da lungo tempo, fece quel testamento secondo gli usi del nostro paese. Or bene, la Corte dei *probates* di Londra l' annullò, per vizio nelle formalità. Del resto, la signora di Lamartine, ammettendo anche che il suo testamento fosse valido al punto di vista inglese, avrebbe potuto legare al marito soltanto i beni mobili, giacchè la legge inglese vieta assolutamente che uno straniero diventi proprietario fondiario sul suolo dell' Inghilterra.

« Tale atto, che colpì il nostro grande poeta, sarà tanto più notato, in quanto che recentemente la Regina d' Inghilterra medesima, in un caso analogo, ha approfittato del beneficio della legge francese, molto più larga della legge inglese in simili materie. Legataria d' una somma di 100 mila franchi, lasciatale dalla contessa Silly, di nascita inglese, chiese la consegna di quel legato, col mezzo di lord Cowley, e l' ottenne.

« Il sig. Vavin, di cui si parlò come candidato a Parigi nelle ultime elezioni, morì in età d' anni 71. Per 10 anni consecutivi, egli aveva avuto l' onore di rappresentare la città di Parigi alla Camera dei deputati, all' Assemblea costituente ed all' Assemblea legislativa. Fu egli l' incaricato del Governo provvisorio per la liquidazione della lista civile. Difensore dei diritti della Polonia, faceva parte del nuovo Comitato polacco, la sola funzione ch' egli avesse accettato dall' anno 1857, in cui era ritornato alla vita privata. »

L' *Havas Bullier* ha da Marsiglia, 5: « Un terribile uragano infuriò ieri nel pomeriggio con tanta violenza, da strappare il tetto di zinco del teatro di Tolone. Fin ora non si conoscono infortunii marittimi. »

GERMANIA.

SASSONIA — *Dresda 5 dicembre.*

Il *Dresd. Journal* ha telegraficamente da Francoforte: « L' odierna seduta della Dieta federale fu rimessa a sabato, in seguito ad un' annunciata proposta comune dell' Austria e della Prussia, che, a quanto si prevede, tenderà alla semplice esecuzione, contro il parere di quelli che formavano sinora la maggioranza del Comitato. » *(FF. di V.)*

ASSIA DARMSTADT. — *Darmstadt 5 dicembre.*

La prima Camera aderì, con 10 voti contro 11, alla deliberazione della seconda Camera, riguardo allo Schleswig Holstein; però si astenne da una dichiarazione sul diritto di successione del Duca di Augustemburgo, come quello ch' è da lasciarsi alla Dieta federale. *(FF. di V.)*

DANIMARCA.

Copenaghen 4 dicembre.

Il ministro di finanza presentò al Consiglio del Regno una legge per conchiudere un prestito di 10 milioni di talleri. *(FF. di V.)*

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11780. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza della I. R. Procura di Finanza per l'I. R. Intendenza in Udine, contro Giacomo Calice quale rappresentante i minori Calice Luigi Domenico e ..., domiciliati in Villa-Moscora, Distretto di Paularo, nei giorni 13 gennaio, 3 e 20 febbraio p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., da apposita Commissione nel locale di residenza Pretoriale, saranno tenuti gl'incanti per la vendita delle sottoindicate realità, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 2:70, importa fior. 23:62 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far seguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

In Provincia di Udine, Distretto di Tolmezzo, Comune Paularo.

N. di mappa 3104, boschina ..., pert. 11.06, rendita cens. L. 0:77.

N. di mappa 4096, coltivo da vanga, pert. 0.72, rend. cens. L. 1:93.

Il presente viene affisso all'Albo Pretorio, nel Comune di Paularo e pubblicato per le Gazzette.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 12 novembre 1863.
Il Pretore, ROMANO.
Pelegrini Canc.

N. 40448. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente atto all'assente e d'ignota dimora Francesco Brunello, partito da qui a bordo di un legno mercantile, che la marchesa Laura Simonetti Theodoli ha presentato petizione in suo confronto in punto pagamento di fior. 32:63 in causa pigioni insolute con gli interessi e spese e che per non essere noto il luogo dell'attuale sua dimora gli venne deputato ad istanza di essa sua creditrice a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. dott. Maroni, onde possa proseguirsi la lite nei sensi di legge.

Il perchè viene eccitato esso Brunello a comparire in tempo personalmente essendo stato fissato il giorno 16 gennaio 1864, ore 9 ant per la comparsa, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa qualora non prescegliesse eleggersi altro patrocinatore che sarà in caso di munire di regolare procura ed a prendere comunque quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, dovendo del resto attribuire a sè stesso la qualunque conseguenza del suo ritardo ed inazione.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 3 novembre 1863.
Per il Cons. Dirig. in permesso,
L'Agg. SCOTTI.
Foscolo.

N. 10388. 1. pubb.

EDITTO.

La I. R. Pretura in Pordenone avvisa, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo Veneta, rappresentata dall'I. R. Intendenza Provinciale di Finanza in Udine ha fissato i giorni 16, 23, e 30 gennaio 1864, sempre dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom. pel triplice esperimento di asta da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella sala delle pubbliche udienze della Pretura medesima per la vendita della terza parte del fondo sottodescritto di ragione dell'esecutato Giovanni Battista Pierozan fu Pietro di Fontanafredda del valore censuario di fior. 6:25.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della terza parte della rendita censuaria di a. L. 2:15, importa fior. 6:25 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Essendo il fondo posto in vendita gravato in Censo della marca di livello a favore della Fabbricieria della parrochiale di Torre, la esecutante non assume alcuna garanzia rispetto al medesimo nè per il canone relativo che in tutto o in parte dovesse pagare il deliberatario.

Immobili da subastarsi.

In Provincia di Udine, Distretto di Pordenone, Comune di Fontanafredda.

Terza parte indivisa del fondo aratorio al N. 37 di mappa, di pert. cens. 1.90, colla rendita cens. di a. L. 2:15.

Si affigga il presente all'Albo Pretorio nei soliti luoghi di questa Città, nel Comune di Fontanafredda, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 1.° novembre 1863.
Il Pretore, G. NARDI.
Zandonella, Canc.

N. 10835. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Pordenone avvisa, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, rappresentata dall'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Udine, ha fissato i giorni 29 gennaio, 5 e 12 febbraio p. v. 1864, sempre dalle ore 10 ant. alle 1 pom., per il triplice esperimento d'asta da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella Sala delle pubbliche udienze della Pretura medesima per la vendita del fondo sotto descritto, di ragione dell'esecutato Vettori Antonio fu Pietro di Porcia del valore censuario di fior. 15:48:5

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 1:77, importa fior. 15:48:5 in nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicato la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

In Provincia di Udine, Distretto di Pordenone, Comune amministrativo di Pordenone e censuario di Porcia.

Aratorio al N. 4183 di mappa, di pert. 2.60. colla cifra censuaria di L. 1:77.

Si affigga il presente all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa città, nel Comune di Porcia ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 13 novembre 1863.
Il Pretore, G. NARDI
De Santi Al.

N. 5955. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che in seguito all'odierna istanza N. 5955, dell'I. R. Procura di Finanza L. V rappresentante l'Intendenza di Verona, contro la Chiesa canonicale di Castelvero, rappresentata dai fabbricieri Zandonà Francesco di Bonaventura Maccadanz Gioachino Zandonà Domenico di Giuseppe, e dal parroco Don Luigi Policante, tutti di Castelvero, nei giorni 13, 16 e 20 gennaio 1864 dalle ore 9 antim. alle 2 pomer. nella Cancelleria di questa Pretura sarà tenuta la subasta del fondo sottoscritto alle seguenti condizioni

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 3:13 importa fior. 27:37 1/2 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Fondo arat. arb. vit. in Comune censuario di Castelvero al mappale N. 1582, di pert. 1.84, colla rendita cens. di a. L. 3:13.

Il presente sia affisso a quest'Albo Pretoreo, nel Comune di Vestenanuova, ed inserito per tre volte consecutive nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Tregnago, 5 novembre 1863.
Il Dirigente, DE VECCHI
Galeotti, Canc.

N. 3827. 1. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 23 gennaio 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si procederà sopra istanza di Teresa Buttura, ed in pregiudizio di Simeoni Antonio e LL. CC. al quale esperimento della vendita all'asta a qualunque prezzo dell'immobile descritto nell'Editto 16 dicembre 1862, N. 5799, inserito nei Numeri 783 790. 795 del Giornale di Verona, ritenuto del resto ferme le condizioni inserite nell'Editto suddetto.

Dall'I. R. Pretura,
Caprino Ver., 20 agosto 1863.
Per il Pretore in permesso,
TROMBETTI.

N. 26402. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., in confronto di Capitanio Bernardo e Capitanio Domenico quale rappresentante i minori suoi figli, si terranno nella residenza di questa Pretura nei giorni 11, 18, 25 gennaio 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale dei fondi, ed alle condizioni sotto descritte.

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. Lire 21:63, importa fiorini 189:26:5 di n. val. a.; invece nel terzo esperimento lo saranno a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta degl'immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Comune censuario di Salboro.

Al mappale N. 1248, arat. vit. arb., di pert. metr. 1.38, rendita di a. L. 8:50.

Al mappale N. 1249, arat. vit. arb., pert. metr. 0.66, rendita a. L. 4:07.

Al mappale N. 1250, arat. vit. arb., pert. metr. 0.88, rendita a. L. 5:42.

Al mappale N. 1631, arat. vit. arb., pert. metr. 0.03, rendita a. L. 0:49.

Al mappale N. 1726, casa colonica, pert. metr. 0.11, rendita a. L. 3:15.

Totale pert. metr. 3.11, rendita a. L. 21:63.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 17 novembre 1863.
Il Cons. Dirig., FIORASI.
Franchi.

N. 5075. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven. per l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Verona, si procederà nei giorni 23 gennaio, 6 e 13 febbraio 1864 alla vendita all'asta pubblica del sotto descritto fondo, in pregiudizio di Squarzoni Giuseppe minorenne, in tutela di Zanetti Simeone di Castione, alle condizioni seguenti.

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 4:20, importa fiorini 36:75 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo, a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento, a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Aratorio arb. vit. in piano in Comune cens. di Castion sopra Garda al mappale N. 1142, di pert cens. 0.93, colla rendita di a. L. 4:20.

Dall'I. R. Pretura,
Caprino Ver., 5 novembre 1863.
L'Agg. TROMBETTI.

N. 6970. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 27 gennaio, 3 e 10 febbraio 1864, dalle ore 9 ant. alle 1 pom. verrà tenuto da apposita Commissione giudiziale in questa residenza Pretoriale il triplice esperimento d'asta dell'immobile sottodescritto ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Verona, contro Pedrollo Angela q.m Giacomo, maritata Mondo, di S. Gregorio di Cucca, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend. cens. di a. L. 4·61 importa fior. 40:37 1/2 di n. valuta a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi

Aratorio, arbor., vitato, in Comune censuario di Cucca, Distretto di Cologna, al mappale Numero 622, di pert. cens. 2.60, colla rendita di L. 5:40.

Si affigga all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi, nel Comune di Cucca, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cologna, 13 novembre 1863.
Il Pretore, NEU-MAYR.
L. Anti Canc.

N. 10998. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel locale di residenza di questo Tribunale nei giorni 21 gennaio, 4, 18 febbraio, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo il triplice esperimento di subasta per la vendita dei sotto indicati immobili, esecutati fiscalmente dall'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Vicenza, in pregiudizio di Andrea Carraro fu Antonio di Vicenza, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 18:49, importa fiorini 462:25 di n. valuta a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà, è libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Nella Provincia Distretto e Comune di Vicenza.

N. mappale 1161, casa che si estende anche sopra il N. 1162, di pert. 0.06, rendita censuaria a. L. 47:80.

N. mappale 1162, luogo terreno, pert. 0.05, rend. L. 5:04.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e ne' luoghi soliti di questa città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 17 novembre 1863.
Il Presidente, ZADRA.
Paltrinieri Dir.

N. 14042. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Veneta per la locale Intendenza, si terrà al Consesso N. 21 a carico di Demosseaux dott. Agostino, rappresentato da Guido Bonelli, vedova Cuni, domiciliata in Padova a S. Sofia, triplice esperimento d'asta nei giorni 12, 29 gennaio e 17 febbraio 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per la vendita dell'immobile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. Lire 164 64 importa per la metà spettante al debitore, e da subastarsi fiorini 720:30 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Una metà della casa con portico ad uso pubblico in Comune di Padova citta al mappale N. 1795, di pert. cens. 0.20, colla rendita di L. 164:64.

Si pubblichi all'Albo di questo Tribunale, si affigga sulla casa, nei pubblici luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov,
Padova 17 novembre 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 10804. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto all'assente di ignota dimora Alessandro Munari fu Antonio, essere stata prodotta nel giorno 7 settembre p. p. al N. 8593 da Alessandro Segala di Pietro di Vicenza, istanza al confronto dei Bernardo Maito fu Paolo e Maria Bidinello quale madre e tutrice dei minori Antonio e Beatrice Maito fu Giovanni di Mossano e creditori inscritti per subasta di beni immobili, e sulla quale per essere sentiti sul proposto capitolato venne fissata l'Aula Verbale 4 novembre corr., la quale venne prorogata al giorno 13 gennaio 1864.

Non essendo noto il luogo di dimora di detto Alessandro Munari, che risulta altro dei creditori inscritti sui fondi da subastarsi, lo si previene che con odierno decreto pari N. gli fu deputato a tutto di lui spese e pericolo l'avv. di questo foro dott. G. Francesco Mistrorigo, al quale fu ordinata l'intimazione dei decreti relativi, e lo si eccita esso Munari a comparire personalmente, ovvero a somministrare al deputatogli curatore le opportune istruzioni, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo di questo Tribunale e ne' luoghi soliti di questa città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 24 novembre 1863.
Il Presidente, ZADRA.
Paltrinieri.

N. 13341. 1. pubb.

EDITTO.

La I. R. Pretura di Cividale rende noto agli assenti d'ignota dimora Stefano ed Antonio fu Filippo Podoricszach di Stermizza come sotto la data del 1.° settembre p. p. al N. 11326 venne prodotta da Antonio e Giovanna nata Galles, conjugi Podoricszach di Stermizza in confronto di essi assenti e di altri consorti petizione, con cui chiedesi la formazione d'asse e divisione della sostanza abbandonata dal fu Filippo Podoricszach, nonchè assegno, rilascio e resa di conto, e si notiziano che venne redestinata l'udienza del 25 gennaio 1864, alle ore 9 mattina, nominando in loro curatore questo avv. dott. Podreca.

Si diffidano pertanto essi assenti a fornire in tempo il detto curatore degli occorrenti mezzi di difesa, ovvero di nominare altro rappresentante, indicandolo a questo Giudizio, ritenuto che ciò non facendo dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nel capocomune di Savogna, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 16 novembre 1863.
Il Pretore, ARMELLIN.
Zurchi Acc.

N. 5031. 1. pubb.

EDITTO.

Viene portato a notizia del pubblico, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven. per l'I. R. Intendenza di Finanza in Verona verrà proceduto in confronto di Marangoni Andrea fu Sperandio di Pazzone, nei giorni 23 gennaio, 6, 13 febbraio 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., alla vendita dell'immobile ed ai patti sotto descritti.

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend. cens. di a. Lire 1:29, importa fiorini 11:25 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo saranno a qualunque prezzo anche inferiore al loro valore cens.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Fondi in Comune censuario di Pazzone.

Al mappale N. 230, bosco ceduo forte, di pert. 0.93, colla rendita di a. L. 0:25.

Al mappale N. 233, pascolo, pert. 0.93, rend. a. L. 0:77.

Al mappale N. 646, pascolo, pert. 0.64 rend a. L. 0:27.

Dall'I. R Pretura,
Caprino Ver, 5 novembre 1863.
L'Ag. TROMBETTI.

N. 10420. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pordenone avvisa, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta facente per l'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Udine, ha fissato i giorni 16, 23 e 30 gennaio p. v. 1864 sempre dalle ore 10 antim alle 1 pomer. pel triplice esperimento d'asta da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella Sala delle udienze di questa Pretura medesima, per la vendita della casa sottodescritta di ragione degli esecutati Antonio, Luigi, Tommaso, e di Giuseppe di Matteo Valdevit domiciliati a Porcia, del valore censuario di austr. fiorini 161:62 1/2.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 18:48, importa fiorini 161:62 1/2 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Casa da subastarsi.

In Provincia di Udine,
Distretto di Pordenone,
Comune di Porcia.

Casa al Num. di mappa 195, per pertiche cens. 0.28, colla rendita cens. di a. L. 18:48.

Si affigga il presente all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa città, nel Comune di Porcia, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Pordenone, 3 novembre 1863.
Il Pretore, G. NARDI.
Zandonella, Canc.

N. 8251. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 19, 26 gennaio e 9 febbraio 1864, dalle ore 10 ant. alle 1 pom., avranno luogo in queste residenza Pretoriale, i tre esperimenti d'asta dei sottodescritti immobili, dietro istanza dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia, facente per l'I. R. Intendenza delle Finanza in Vicenza, a carico di Domenico e Pietro fratelli Zanchi di S. Gio. Ilarione e dell'avv. Faccioli qual curatore del condannato Gio. Batt. Zanchi di detto luogo, per pagamento di fiorini 86:5 per tassa ereditaria, e ciò a termini della Sov. Ris. 9 gennaio 1862, colle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 40:83, importa fior. 357:26 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

In Provincia di Vicenza, Distretto di Arzignano, Comune cens. di S. Gio. Ilarione.

Al mappale N. 1212, c, arat. arb. vit., pert. 3.08, rendita a. L. 15·08.

Al mappale N. 1212, d, arat. arb. vit., pert. 3.09, rendita a. L. 15:13.

Al mappale N. 1212, c, arat. arb. vit., pert. 1.14, rendita a. L. 5:58.

Al mappale N. 1212, a, arat. arb. vit., pert. 1.03, rendita a. L. 5:04.

Totale pert. 8.34, rend. a. L. 40:83.

Il tutto soggetto a marca livellaria.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 25 novembre 1863.
Il Dirigente, FROGLIA.

N. 29875. 1. pubb.

EDITTO.

Ad istanza della I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, ed a carico di i minori fu Gio. Batt. Bressan davanti al Consesso Pozzoni, e nei tre giorni 12, 19, 26 gennaio p. v., alle ore 10 ant si terrà l'incanto dell'orto, ed ai patti sottodescritti.

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend. cens. di a. L. 1:40, importa fior. 12:25 di n. valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento ed a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario assume pure l'obbligo al pagamento di qualsiasi onere reale o canone livellario, apparisce soggetto il fondo a favore del Seminario vescovile di Verona.

Immobile da subastarsi.

Orto in distretto di Verona, Comune censuario di Persacco, al mappale N. 380, di pertiche censuarie 0.28, colla rendita di a. L. 1:40.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 2 novembre 1863.
Il Cons. Dirig., SARTORI.
Sisti.

N. 39806. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto all'assente e d'ignota dimora nob. Gio. Abbondio de Widmann Rezzonico, che l'avvocato di Vicenza dott. Giuseppe Sacerdoti elegente domicilio presso il dott. Carlo Foratti, ha presentato una sua istanza, N. 39806, con la quale riproducendo il suo libello di petizione, N. 32184 contro di esso Widmann in punto pagamento fiorini 55:41 in dipendenza al decreto 13 febbraio, N. 1308 domandava redeputa d'udienza che veniva fissata pel giorno 16 gennaio 1864, ore 9. instando parimenti che stante la constatata sua irreperibilità gli sia deputato un curatore, che venne infatti eletto nella persona di questo avv. dott. Petris, a di lui pericolo e spese onde possa proseguirsi la causa giusta il tracciato dal Giud. Reg.

Viene quindi eccitato esso nob. co. Gio. Abbondio de Widmann Rezzonico a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti con regolare procura, amenochè non intendesse istituirsi altro patrocinato e col quale prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, che del resto dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi per tre volte come di metodo.

Dall'I. R Pretura Urb. civ.,
Venezia, 20 novembre 1863.
Il Cons. Dirig., PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 11608. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Celestino fu Gio. Batt. Polo di Forni di Sotto parte esecutante, contro Gio. Pietro fu Gio. Batt. Pavoni di detto luogo parte esecutante, ed in confronto dei creditori iscritti Gio. Batt. Nicolò e Carlo di Gio. Pietro Pavoni, Luigi fu Gio. Batt. Polo, e Luigi Azzolini pure di Forni di Sotto meno l'ultimo di Ala, sarà tenuto nel locale di residenza Pretoriale da apposita Commissione, nei giorni 9 e 23 gennaio e 13 febbraio dell'anno 1864, sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., il triplice incanto per la vendita delle soggiunte realità stabili, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili si vendono tutti e singoli, nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore al a stima, e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè basti a pagare i creditori ipotecarii fino al valore di stima.

II. Nessuno potrà offrire senza deposito del decimo del valore di stima, esonerato il solo esecutante.

III. Il maggior offerente dovrà ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto si estenderà il prezzo, se i creditori non accettassero il rimborso avanti la scadenza.

IV Il deliberatario subito dopo la delibera, ed in base alla stessa avrà il possesso materiale degli immobili.

V. Le spese di delibera e successive, e la tassa di trasferimento saranno a carico del deliberatario, e le altre liquidande verranno prelevate dal prezzo, e pagate anche prima della graduatoria, sia all'istante, od al suo procuratore avv. dott. Grassi.

Stabili in pertinenze e mappa di Forni di Sotto.

1. Prato detto Pezza lunga in mappa al N. 334, cens. pert. 0.30, rend. L. 0:45. Stimato fior. 18:90.

2. Coltivo da vanga detto Tariella in mappa al N. 377 cens. pert. 0.34, rend. L. 0:72. Stimato fior 41:65.

3. Idem detto Tredolo, in mappa al N. 450, cens. pert. 1.06, rend. L. 3. Stimato fior. 129:85.

4. Idem pure sotto Tredolo in mappa al N. 467, cens. pertiche 0.03, rend. L. 0:09. Stimato fior. 3:68.

5. Pascolo detto sotto Tredolo in mappa al N. 551, cens. pert. 0.01, rend. L. 0:01. Stimato fior. 0:70.

6. Idem come sopra in mappa al N. 568, cens. pert. 0.01, rend L. 0:01. Stimato fior. 0:70.

7. Coltivo da vanga detto Tredolo, in mappa al N. 655, cens. pert. 0.23. rend. L. 0:65. Stimato fior. 32:20.

8. Prato detto Tredolo o Ronco, in mappa al N. 924 cens. pert. 0.03, rend. L. 0:07. Stimato fior. 2:63.

9. Idem detto Chiania in mappa al N. 1022, cens. pert. 0.86, rend. L. 0:87. Stimato fior. 60:20.

10. Coltivo da vanga detto Baschia, in mappa al N. 1363, cens. pert. 0.30, rend. L. 0:64. Stimato fior. 26:25.

11. Prato detto Tarlaris, in mappa al N. 2680, cens. pertiche 0.03, rend. L. 0:07. Stimato fior. 2:10.

12. Coltivo da vanga detto Tarlaris, in mappa al N. 2681, cens. pert 0.20, rend. L. 0:42. Stimato fior. 22:40.

13. Prato detto Tarlaris, in mappa al N. 2696, cens. pertiche 0.36, rend. L. 0:78 Stimato fior. 25:20.

14. Idem come sopra, in mappa al N. 2699, cens. pertiche 0.38 rend. L. 0:83. Stimato fior. 26:60.

15. Idem come sopra, in mappa al N. 2769, cens. pert. 0.43, rend. L. 0:44 Stimato fior. 30:10.

16. Prato detto Palotta, in mappa al N. 2814 cens pertiche 0.33, rend. L. 0:56. Stimato fior. 23:10.

17. Prato detto Pezza lunga, in mappa al N. 2850, cens. pert. 0.07, rend. L. 0:12. Stimato fior. 4:90.

18. Prato detto Palotta, in mappa al N. 2857 cens pertiche 1.09, rend. L. 1:10. Stimato fior. 68:67.

19. Prato detto Avalis, in mappa al N. 3238, cens. pertiche 0.74, rend. L. 0:31. Stimato fior. 18:13.

20. Idem come sopra, in mappa al N. 3246, cens. pertiche 0.20, rend. L. 0:20. Stimato fior. 4:20.

21. Idem come sopra, in mappa al N. 3249, cens. pert. 0.05, rendita L. 0:02. Stimato fiorini 1:05.

22. Idem come sopra, in mappa al N. 3282, cens pertiche 0.43, rend L. 0:18. Stimato fior. 27:09.

23. Idem come sopra, in mappa al N. 3289, cens. pertiche 0.07, rend. L. 0:03. Stimato fior. 1:47.

24. Idem come sopra, in mappa al N. 3295, cens. pertiche 0.06, rend. L. 0:06. Stimato fior. 0:84.

25. Prato con pendici boscate Avalis, in mappa al N. 3558, cens. pert. 0.73, rend. L. 0:74. Stimato fior. 12:78.

26. Prato pure detto Avalis, in mappa al N. 3565 cens. pert. 0.47, rend. L. 0:10. Stimato fior. 9:87.

27. Prato detto Lavus, in mappa al N. 3794, cens. pertiche 2.64; rend. L. 0:55. Stimato fior. 13:10.

28. Prato detto Abaju, in mappa al N. 5456, cens. pertiche 0.41, rend. L. 0:70. Stimato fior. 43:05.

29. Coltivo da vanga detto S. Rocco, al N. di mappa 5465, cens. pert. 0.22, rend. L. 0:33. Stimato fior. 15:40.

30. Idem detto sotto Melars, in mappa al N. 5806, cens. pert. 0.28, rend. L. 0:28. Stimato fior. 19:60.

31. Idem detto Colovet, in mappa al N. 6023, cens. pertiche 0.21, rend L. 0:21. Stimato fior. 11:76.

32. Idem detto Colovet di sopra, in mappa al N. 6106, cens. pert. 0.33, rend. L. 0:56. Stimato fior. 18:47.

33. Idem detto Palude Avolis, in mappa al N. 6294, cens. pert 4.50, rend. L. 0:76. Stimato fior. 47:25.

34. Idem detto frà le Case Tredolo, in mappa al N. 6366, cens. pert. 0.03, rend. L. 0:07. Stimato fior. 3:67.

35. Casa colonica, in mappa al N. 555, cens. pert. 0.09, rendita L. 3:22. Stimata fior. 175, che si estende anche sui Numeri 7426, 7427.

Totale stima degli stabili fiorini 943:57.

Il presente viene affisso all'Albo Pretorio in Comune di Forni di Sotto, e pubblicato per le Gazzette.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 9 novembre 1863.
Il Pretore, ROMANO.
Pelegrini Canc.

N. 8183. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nel 18 gennaio 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., in questa residenza Pretoriale, avrà luogo dietro istanza dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia, quale rappresentante l'I. R. Intendenza delle Finanze in Vicenza il quarto esperimento d'asta per la vendita a qualunque prezzo anche inferiormente al valor censuario di fiorini 76 dell'immobile sottodescritto colle condizioni quanto all'asta portate dal precedente Editto 7 giugno a. c., N. 3843 per pagamento di fior. 34:07:5, in dipendenza a tassa di trasferimento immobiliare a termini della Sov. Ris. 9 gennaio 1862.

Condizioni.

I. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

II. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

III. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

IV. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

V. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VI. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del

fondo, a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VII. Il deliberatario dovrà sottostare all'eventuale livello verso il R. Erario cui è soggetto il fondo o pignorato.

Immobile da subastarsi.

Prato adacquatorio in mappa di Cattgnano al N. 969, di pertiche cens. 1.30 e colla rendita censuaria di a. L. 8:70.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, ed in S. Gio. Illarione, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 22 novembre 1863.
Il Dirigente, BROGLIA.

N. 9071. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nella residenza di quest'I. R. Pretura avrà luogo nei giorni 11, 18 e 25 gennaio p. v., dalle ore 10 alle 12 mer., il triplice esperimento d'asta per la vendita dei fondi sotto descritti, a pregiudizio di De Carli Domenico-Pietro, rappresentato dalla madre e tutrice Vida' Angela e De Carli Caterina di Gambellara, sub' istanza dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia, faciente per l'I. R. Intendenza Prov. della Finanza in Vicenza, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 6:05, importa fior. 2:87 1/2 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

In Provincia di Vicenza, Distretto di Lonigo, Comune di Gambellara Vicentina. Numero mappale 427, ronco, di pert. 1.37, rendita L. 6:05.

Si pubblichi e si stampa come è di legge e di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Lonigo, 11 novembre 1863.
Il Pretore, CLEMENTI.

N. 5065. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Lendinara rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza, contro Zanellato Teresa maritata Pichin di Lusia, si terranno nel locale di sua residenza nei giorni 15, 23, 30 p. v. gennaio dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita dello stabile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 44:27, importa fiorini 387:36 5/10 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Nella Provincia di Rovigo, Distretto di Lendinara, Comune censuario di Lusia.

N. mappale 185, arat. arb. vit., pert. 3.20, rend. a. L. 8:99.

N. mappale 186, casa, pert. 1.05 rend. a. L. 35:28.

Totale pert. 4.25, rendita a. L. 44:27.

Il presente verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato nei soliti luoghi di questa città.

Dall'I. R. Pretura,
Lendinara, 21 novembre 1863.
Il Pretore, VALLICELLI.
Bacelli Canc.

N. 11757. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza 31 agosto 1863, N. 9429 di Pietro e Giovanni Santellani di Invillino, e contro Luigi, Giacomo, Maria e Caterina Del Fabro li due primi di Villa, la terza di Enemonzo, l'ultima di Buttenico, nel locale di residenza di quest'Ufficio Pretoriale da apposita Commissione sarà tenuto nel giorno 23 gennaio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., un esperimento di quarto incanto per la vendita delle sotto indicate realità, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante dovrà verificare il deposito del decimo del valore di stima della casa esecutata.

II. Questa sarà venduta a qualunque prezzo al migliore offerente.

III. Il prezzo di delibera dovrà essere pagato sul momento a mani della Commissione all'asta.

IV. Dal previo deposito e pagamento saranno esenti gli esecutanti fino alla graduatoria.

V. Le spese esecutive, previa liquidazione, dovranno pagarsi senz'altro al procuratore degli esecutanti prelevandole dall'importo della delibera.

VI. Tutte le spese posteriori alla delibera, compreso la tassa di trasferimento staranno a carico del solo deliberatario.

Realità da vendersi in Comune e mappa di Villa.

Casa costrutta a muri, coperta a coppi in Villa, all'anagrafico Numero vecchio 17 ed al nuovo rosso N. 62, in mappa Numero 1064, di pert. 0.11, rendita di L. 14:82, che si estende anche sopra l'andito segnato col N. 1065, e fa parte dell'andito stesso e della corte al N. 1066 composta dei seguenti locali: Pian terra. Atrio e corte promiscua, bottega, botteghino e cucina; scala esterna che mette al primo piano, dove esiste camera sopra la cucina, e superiormente una soffitta morta; tre gradini di legno che mettono alla camera sopra a bottega e sopra l'atrio, scala che mette al secondo piano dove esiste pergolato di legno e granaio soprastante alle anzidette due camere.

Il tutto valutato in fiorini 540:40.

Il presente viene affisso all'Albo Pretorio, nel Comune di Villa, ed inserito nella Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 13 novembre 1863.
Il Pretore, ROMANO.
Pellegrini Canc.

N. 3460. 1. pubb.

AVVISO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giacomo q.m Andrea della Schiava, di Dordolla, che sopra nuova istanza pari Numero e data dell'esecutante Antonio di Giovanni di Galo, nella Sala di residenza di questa Pretura sarà tenuta nei giorni 11, 18 e 25 gennaio p. v. 1864, il triplice esperimento d'asta dei suoi beni descritti nell'odierno Editto pari Numero, e che fu ad esso perchè assente d'ignota dimora destinato in curatore l'avvocato nobile Vito Tullio.

Si eccita pertanto a comparire in tempo, ed a munire il curatore dei creduti mezzi di difesa, ed a notificare al Giudizio un suo procuratore, altrimenti sarà consumata l'esecuzione in confronto del suddetto curatore, ed esso dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione

Condizioni

I. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire a prezzo minore della stima che in ragione del 5 importa fior. 154:78, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a coprire i creditori inscritti sui fondi da subastarsi

II. Chiunque vuol farsi aspirante all'asta dovrà depositare il decimo del prezzo in denaro sonante ed a tariffa.

III Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare il residuo prezzo in denaro sonante ed a tariffa.

IV. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell'acquirente le imposte inerenti ai fondi medesimi.

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro il fissato termine, si potrà procedere per nuova subasta a tutte sue spese, al che si farà fronte prima col deposito salvo il rimanente a pareggio.

Stabili da subastarsi per un quinto.

N. 453, casa colonica, di pert. 0.04, rendita L. 3:30.

N. 1540, prato, di pertiche 1.72, rendita L. 0:84.

N. 1541, coltivo da vanga, di pert. 1.13, rendita L. 1:62.

N. 1624, prato, di pertiche 0.94, rendita L. 1:07.

N. 1625, coltivo da vanga, di pert. 1.31, rendita L. 1:31.

N. 1848, coltivo da vanga, di pert. 0.49, rendita L. 0:70.

N. 1962, prato, di pertiche 2.25, rendita L. 0:38.

N. 7999, rupe pascoliva, di pert. 21.20, rendita L. 0:42.

Si pubblichi all'Albo Pretorio e luoghi di metodo, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Moggio, 17 novembre 1863.
Il Dirigente, URLI.

N. 8525. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Mantova notifica col presente Editto a tutti quelli, che possono avervi interesse, di aver decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque esistenti e sopra tutta la sostanza stabile situata nel Regno Lomb.-Veneto, di ragione di Giuseppe Roversi di Mantova.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il suddetto oberato Roversi Giuseppe ad insinuarla con petizione sino al giorno 31 gennaio 1864 inclusivo a quest'I. R. Tribunale Prov. in confronto dell'avv. dott. Giulio Bosio, deputato curatore della massa concursuale, con sostituzione in caso d'impedimento nell'avv. Iginio Reggiani, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma anche il diritto per cui egli domanda d'essere graduato nell'una o nell'altra classe, poichè in difetto, scorso il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto fosse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di priorità o di pegno.

Si avvisano inoltre i detti creditori di dover comparire avanti questo Consesso N. 4, la mattina del giorno 15 febbraio 1864 alle ore 9 ant., per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un altro, nonchè per la nomina della delegazione dei creditori e per quelle ulteriori provvidenze, che si trovassero del caso, avvertendo che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione si nomineranno ex officio.

Il presente Editto verrà pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 1.° dicembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio D.r.

N. 25230. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Udine rende noto, che sopra istanza del dott. Teodorico Vatri amministratore del concorso Melchior Amadio, ha prefisso i giorni 2, 5 e 9 del venturo gennaio 1864 sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. pei tre esperimenti d'asta da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione, nel locale della Pretura medesima, per la vendita degl'immobili sottodescritti di ragione dell'esecutato Pietro q.m Domenico Bertoli, domiciliato in Rive d'Arcano. La vendita procederà alle seguenti

Condizioni.

I. Il terreno da subastarsi qui sotto descritto sarà deliberato al miglior offerente.

II. Ogni oblatore dovrà depositare un decimo della metà del valore della stima, cioè a. fiorini 11:25. L'esecutante sarà esonerato da questo deposito.

III. La delibera si farà in valuta nuova austriaca al corso legale.

IV. Al primo e secondo incanto l'immobile non potrà vendersi che ad un prezzo superiore od uguale alla metà della stima (fiorini 110:49 1/2), e al terzo incanto a prezzo anche inferiore alla stima, purchè basti a coprire del credito inscritto gl'interessi e le spese.

V. Il deliberatario dovrà depositare l'importo della delibera 15 giorni dopo l'approvazione dell'asta. L'esecutante che restasse deliberatario, sarà esonerato dall'obbligo di depositare il prezzo fino alla corrispondenza del suo credito capitale interessi decorsi, spese liquidate e spese esecutive da liquidarsi.

VI. L'aggiudicazione sarà fatta nello stato e grado in cui si attrova il fondo, senza nessuna responsabilità dell'esecutante per degradi e mancanze in confronto del protocollo di stima.

VII. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese successive alla delibera fra cui quelle del trasferimento della proprietà e voltura al Censo.

VIII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di costringerlo oltre ciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Provincia di Udine, Distretto di Udine, Comune censuario di Meretto di Tomba, metà del Numero mappale stabile 1181, aratorio di pertiche 5.48, rendita L. 8:33.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 14 novembre 1863.
Il Cons. Dirigente, COSATTINI.

N. 7058. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Adria rende pubblicamente noto, che nel locale di sua residenza, nei giorni 11, 13 e 16 gennaio 1864, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., avrà luogo dinanzi apposita Commissione giud. il triplice esperimento di asta degli infrascritti stabili in pregiudizio di Agapito Zanini di Nicola e di Vicentini Maria di Carlo di Bottrighe, ad istanza di Gaetano Sacchetto, ferme l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in un sol Lotto.

II. La delibera seguirà a favore del maggior offerente nei due primi esperimenti a prezzo eguale o superiore alla stima.

III. Il pagamento dovrà esser effettuato in effettivi fiorini di argento di nuova valuta.

IV. Non effettuandosi la vendita al primo od al secondo incanto al prezzo di stima o superiore, verranno gli stabili subastati al terzo incanto a prezzo qualunque al di sotto di stima, quando basti a cautare il creditore iscritto.

V. Non sarà ammessa alcuna offerta, se previamente non avrà l'offerente depositato il decimo dell'importo su cui si apre l'asta da erogarsi in conto del prezzo offerto se rimarrà deliberatario, e da restituirsi in caso diverso.

VI. Ogni deliberatario dovrà depositare il prezzo di acquisto entro otto giorni successivi alla delibera nel qual importo dovrà imputarsi il deposito precedentemente fatto.

VII. Mancando il deliberatario all'adempimento delle preaccennate condizioni od alcuna di esse, si passerà al reincanto dei fondi, senza riguardo alla seguita delibera a tutte di lui spese e danni, ed a qualunque prezzo.

VIII. Resteranno a carico del deliberatario senza alcuna garanzia dell'esecutante tutti gli aggravii pubblici e privati, e servitù cui fossero soggetti i fondi.

IX. Gl'immobili sono venduti nello stato ed essere in cui si troveranno al momento dell'asta, senza pretesa di diminuzione o compenso verso, o a carico dell'esecutante.

X. Oltre il prezzo di delibera dovrà il deliberatario esborsare al procuratore dell'esecutante le spese tutte occorse per devenire all'asta, cominciando con l'istanza di pignoramento e così di seguito. Ove la specifica esibita non venisse entro il suddetto termine di otto giorni liquidata amichevolmente, lo verrà dal giudice, ritenuto l'obbligo del pagamento nelle monete come sopra.

XI. Adempiuto che avrà a le prescrizioni tutte il deliberatario potrà ottenere il decreto d'immissione in possesso, e volturare a sua Ditta l'immobile acquistato.

XII. Saranno ad ulteriore carico del deliberatario le copie del protocollo di delibera, le spese di deposito, di aggiudicazione, commisurazione e volture censuarie.

Descrizione degli stabili.

Campi cinque circa con casa in Bottighe, Distretto di Adria, Provincia di Rovigo, al brati a nome del proprietario Agapito Zanini di Nicola e Maria Vicentini di Carlo usufruttuaria, ai seguenti tre Numeri di mappa:

N. 724, casa, pertiche cens. 0.21, rend. L. 12:48.

N. 725, arat. arb. vit., pert. cens. 4.48, rend. L. 21:73.

N. 798, boschina, pert. cens. 7.29, rend. L. 8:38.

N. 1148, alluvione nuda, pert. cens. 1.00, rend. L. 0:0.

Totale pert. cens. 12.98, rend. L. 42:59.

N. 1078 qual usufruttuario all'Erario civile, per pert. cens. 0.71, colla rendita di L. 2:04, in totale pert. cens. 13.69, colla rendita di L. 44:63.

Tali immobili furono giudizialmente stimati del valore di Lire 4253:50, pari a fiorini 1488:72:50.

Ed il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nei luoghi soliti di questa città nel Comune di Bottrighe, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Adria, 24 novembre 1863.
Il Pretore, MORONI.

N. 18893. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza notifica col presente Editto all'assente Pietro Sgolmin del fu Domenico, che i Giovanni Battista fu Francesco e Giovanni Battista fu Giuseppe Cattani produssero dinanzi la Pretura medesima anche contro di esso assente la petizione 19 agosto p. p. N. 14514, in punto di pagamento di v. L. 700, per canoni livellari insoluti dall'11 novembre 1854 all'11 novembre 1860, e che per non esser noto il luogo della sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo in curatore l'avvocato dott. Giuseppe Sacerdoti onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario, e pronunciarsi quanto di ragione essendosi prefisso pel contraddittorio a processo sommario l'udienza del giorno 15 gennaio p. v. ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Viene quindi eccitato esso Pietro Sgolmin a comparire in tempo personalmente, ovvero far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad instituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 30 ottobre 1863.
Il Cons. Dirig., BRUGNOLO

N. 18888. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel locale di residenza di questa I. R. Pretura Urbana avrà luogo nei giorni 11, 18 e 25 gennaio p. v., dalle ore 9 antim. alle 12 mer., il triplice esperimento d'asta per la vendita giudiziale degl'immobili qui sotto descritti, ed esecutati ad istanza della Congregazione di Carità in Vicenza, faciente per l'Ospizio del Soccorso e Soccorsetto, in pregiudizio della eredità giacente del fu Francesco Vezzaro, rappresentata dal suo curatore avvocato Francesco Zaccaria, e dei Gio. Battista, Antonio, e Teresa Vezzaro fu Francesco.

La subasta seguirà alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in un solo Lotto, e nel primo e secondo esperimento a prezzo eguale o superiore della stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè siano coperti i creditori iscritti.

II. Ogni offerente, eccettuatane la parte esecutante, dovrà garantire le proprie offerte col deposito del decimo del valore di stima, che gli sarà imputato nel prezzo se si renderà deliberatario, o che altrimenti gli verrà restituito al chiudersi dell'incanto.

III. Il residuo prezzo dovrà pagarsi dal deliberatario a chi di ragione tosto che sia passato in cosa giudicata il relativo riparto con obbligo infrattanto nel deliberatario medesimo, di corrisponderne l'annuo interesse a 5 per 100 dalla data del Decreto di delibera facendone di anno in anno il deposito nella Cassa forte di questo I. R. Tribunale.

IV. Ogni esborso incombente al deliberatario dovrà verificarsi in fiorini austriaci effettivi, esclusa qualunque specie di carta monetata, e qualsiasi surrogato al danaro sonante, nulla ostante qualunque legge di contrario effetto.

V. Il possesso e l'utile godimento degl'immobili deliberati comincerà in favor del deliberatario dalla data del Decreto di delibera in via esecutiva del quale potrà, occorrendo, ottenerlo.

VI. La proprietà non potrà poi essergli definitivamente aggiudicata se non dopo che avrà giustificato al primo adempimento degli obblighi tutti a lui incombenti.

VII. Fino a tanto che sia per intero soddisfatto il prezzo di delibera, dovrà il deliberatario tenere assicurati i fabbricati sovraposti ai fondi di cui si tratta contro i danni degl'incendii per una somma non minore di fior. 500.

VIII. Le imposte prediali che fossero state, o venissero pagate per allontanare una esecuzione fiscale degl'immobili in discorso, e le spese giudiziali dovute alla parte esecutante, dovranno essere sodisfatte avanti tutti i creditori.

IX. Le spese, tasse ed imposte per la delibera e per la successiva aggiudicazione staranno a tutto carico dell'acquirente.

X. Mancando il deliberatario a qualunque dei patti qui convenuti, sarà in facoltà della parte esecutante, e di ogni altro interessato di procedere pel reincanto degl'immobili deliberati nei sensi ed a termini del § 438 Giud. Reg.

Beni da subastarsi situati nel Comune cens. di Sovizzo.

Pert. metr. 38.48 di terreno a varia coltivazione con due case coloniche al N. anagrafico 265, e colla corte annessavi nella mappa stabile ai NN. 2360, 2361, 2975, 2347, 2348, 2349, 2350, 2351, 2389, 2491, 2500, 2501, 2102, 1888, 2101, 2180, 2175, 2176, 2346 e 2179, corrispondenti nella provvisoria ai NN. 881, 905, 872, del 910, 888, 332, 902, 903, 900, 904, e stimati giudizialmente fior. 953:43.

Ed il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questa città all'Albo Pretoreo ed in Sovizzo, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 30 ottobre 1863.
Il Cons. Dirig., BRUGNOLO.
G. Pradelli Agg.

N. 11945. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza di Beretta Gio. Batt. fu Giuseppe di Verona, ed in confronto di Francesco e Natale Vendramin di S. Bonifacio, avrà luogo presso questa Pretura nel giorno 19 gennaio p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom., un quarto esperimento per la vendita a qualunque prezzo dell'immobile descritto nell'Editto 22 aprile 1863, Numero 3765, ed inserito nel Foglio di Verona ai NN. 866, 872, 878 anno corr., ferme le altre condizioni.

Immobile da subastarsi.

Pezza di terra arativa con gelsi ed altre piante con sopravi tre casoni, fra i confini a mattina la strada comunale detta alla Fornace, a mezzodì altra strada comunale detta dei Casoni, a sera Badan Giovanni, a monti Tommaselli Fortunato successo agli eredi Cornetto, nella mappa cens. di S. Bonifacio sotto i NN. 571, 572, 573, pert. cens. 1.34, rendita Lire 7:46.

Sia affisso ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave 25 novembre 1863.
Il Pretore, SCANDOLA.

N. 6363. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza, in confronto di Celeste Costa detto Guoos fu Innocente di Roana si terranno in questa Pretura nei giorni 7, 8 e 9 gennaio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 8:49, importa fior. 74:28 di nuova val. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Nella Provincia di Vicenza, Distretto di Asiago, Comune censuario di Roana.

Mappale N. 373, casa, pertiche 0.06, rend. L. 0:93.

Mappale N. 341, luogo terreno, pert. 0.02, rend. L. 1:05.

Mappale N. 401, zappativo, pert. 1.10, rend. L. 0:51.

Mappale N. 402, sasso nudo, pert. 0.99, rend. L. 0:0.

Totale pert. 2.17, rendita L. 8:49.

Si pubblichi il presente per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'Albo Pretorio ed in piazza di Roana.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 21 novembre 1863.
Il Pretore, SARTORELLI.
Pante.

N. 10838. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza rende noto al pubblico, ed in ispecialità a Cecchi Luigia fu Giacomo assente e di ignota dimora alla quale fu nominato in curatore l'avv. Paolo dott. Frigo, che dietro istanza 29 giugno 1863, N. 6005 di Teresa e Pietro Toniati fu Vincenzo, contro Cecchi Antonio fu Giacomo e consorti, ed al confronto dei creditori inscritti, nella residenza di esso Tribunale, e da apposita Commissione si terranno nei giorni 25 febbraio, 3 e 17 marzo p. v. rispettivamente due esperimenti di asta dell'immobile sottodescritto, alle condizioni pure sotto indicate.

Descrizione dell'immobile.

Casa in due corpi di fabbrica.

a) Corpo di casa ad uso fittalizio, con bottega, piccola corte e varii locali descritti nella perizia dal N. 1 al 13 inclusivi, situato nella contrada S. Croce in questa città al civico N. 368 azzurro.

b) Altro corpo di casa adiacente al primo con ingresso anche dalla contrada Borghetto al civico N. 379 azzurro, composto di varii locali in più piani descritti dal N. 1 al 15 inclusivi della perizia di stima. Nel muro a tramontana di questo corpo esiste un foro o finestra, la cui apertura fu accordata a solo titolo di precario dai confinanti consorti Meneghini colla giudiziale convenzione 19 giugno 1854 N. 10279 della locale I. R. Pretura Urbana.

Detti due corpi di casa sono censiti nella mappa provvisoria ai NN. 1013, 1314 e nella mappa stabile al N. 1175, per pertiche censuarie 0.23, colla rendita di L. 118:44, ed hanno per confine a levante in parte la contrada Borghetto, ed in parte orto Guidoni al N. 1166, a mezzodì orto e case Guidoni mediante muri divisorii comuni, a ponente contrada S. Croce, a tramontana orti e case Meneghini mediante muri divisori comuni, avvertendosi che la parte di casa, corrispondente al portico di pubblico passaggio indicata nella mappa stabile, in contrada S. Croce, fu da molto tempo demolita, come è riferito nella perizia.

Condizioni della subasta.

I. La subasta seguirà in un solo Lotto, con due esperimenti, sarà aperta nel primo esperimento con un ribasso del 25 per 100 sul prezzo di stima di fiorini 1550:92 e nel secondo esperimento seguirà la delibera a qualunque prezzo senza riguardo all'importo dei crediti inscritti sull'immobile.

II. Ogni oblatore, eccettuata la parte esecutante, garantirà la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima: sarà trattenuto quello del maggior offerente, in conto prezzo di delibera, e restituito agli altri.

III. Il residuo prezzo della delibera dovrà pagarsi in Vicenza; in mano dei creditori, o depositarsi in Giudizio ed a termini della futura graduatoria ed entro 30 giorni dall'intimazione del riparto che sarà fatta al deliberatario, il quale pagherà inoltre l'interesse del 5 per 100 dal giorno della delibera.

Tanto il deposito, quanto il residuo prezzo degl'interessi dovranno pagarsi in fiorini effettivi d'argento metallici, escluso ogni surrogato di carta monetata assegnati, od altro, anche ad onta di qualsiasi legge vigente e futura.

IV. Sul fatto deposito d'asta la parte esecutante potrà chiedere direttamente al Tribunale ed ottenere il pagamento delle spese esecutive dietro giudiziale liquidazione di specifica

V. Il possesso di diritto e di fatto si trasfonde nell'acquirente dal dì della delibera. La proprietà poi tosto che avrà giustificato l'adempimento delle condizioni tutte dell'asta.

VI. Dal giorno della delibera stanno a peso del deliberatario le imposte pubbliche tutte scadenti sul fondo subastato dopo il giorno stesso; come pure sono a suo carico le spese della delibera, tassa di trasferimento e tutte le altre relative.

VII. L'immobile si ritiene venduto ed acquistato nello stato in cui ora si trova e come risulta dagli atti di pegno, e dalla perizia di stima senza responsabilità degli esecutanti.

VIII. Nel caso di mancanza anche parziale alla esecuzione degli obblighi premessi sarà proceduto sulla istanza di qualunque creditore al reincanto dell'immobile a tutto rischio del deliberatario che risponderà d'ogni danno e spesa col fatto deposito, e con ogni altra sua sostanza.

Il che si pubblichi per affissione all'Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa città, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 24 novembre 1863.
Il Presidente, ZADRA.
Patrinieri.

N. 8118. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 9, 16, 23 febbraio 1864, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., si terrà il triplice esperimento d'asta in questa residenza Pretoriale dei sottodescritti fondi, dietro istanza di Maddalena Schiavo, dell'avv. Curti qual curatore dell'interdetto Giovanni Fabrello e di Michele Fabrello di lui padre di Vicenza in odio di Angelo Bordon fu Gio. Batt. di Arzignano, Giuseppe e Girolamo Tognato fu Antonio ed Angelo Marzotto fu Giovanni di Vicenza, Teresa Bevilacqua, moglie a Francesco Bosfori di Melara, Antonio e Margherita Bevilacqua di Milano, ed Achille Balla minorenne, rappresentato dal proprio padre Alessandro Balla, colle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in un solo Lotto, e nel primo e secondo esperimento non potranno deliberarsi ad un prezzo inferiore della stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè risultino coperti tutti gli apparenti creditori inscritti.

II. Ogni oblatore, eccettuata la parte esecutante, dovrà garantire le proprie offerte mediante il deposito in denaro sonante del decimo del prezzo di stima degl'immobili posti in vendita. Il deposito del maggiore offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi dell'asta.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione tostochè sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso, dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno della intimazione del decreto di delibera l'interesse a cinque per cento facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale, quanto d'interessi dovrà verificarsi in effettivi fiorini nuovi, escluso in ogni caso e tempo la carta monetata, e qualunque surrogato al danaro metallico sonante.

V. Il possesso ed utile godimento degl'immobili deliberati si intenderà trasfuso nel deliberatario col giorno stesso della delibera, autorizzato a farvisi immettere, occorrendo in via esecutiva del decreto di delibera, salvo ogni diritto alla parte esecutata sul conguaglio pei frutti pendenti. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non che dopo che avrà giustificato l'adempimento di tutte le condizioni d'asta.

VI. Dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali, sovra imposte comunali, gettiti consorziali e qualsiasi carico erariale e provinciale, ordinario e straordinario inerente agl'immobili deliberati, i pesi di decima e quartese se, e come vi potessero essere soggetti i beni medesimi, nonchè i ristauri e riparazioni ai fabbricati dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione, o compenso da chicchesia.

VII Gl'immobili si riterranno venduti e rispettivamente acquistati a corpo e non a misura nello stato in cui si troveranno nel giorno dell'incanto.

VIII. I bolli, tasse ed imposte per la delibera, e per la successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell'acquirente.

IX. Nel caso di più deliberatarii, ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento di tutti gli obblighi suindicati.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà, e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica, che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento di tutte le condizioni d'asta.

XI. Le spese di procedura e le imposte prediali relative agl'immobili da subastarsi che fossero stati sodisfatti da terzi, saranno collocate nella relativa sentenza graduatoria prima di qualunque creditore per ottenerne in preferenza il rimborso sul prezzo di delibera

XII. Nel caso di mancanza anche parziale per parte del deliberatario o deliberatarii alla esecuzione dei premessi obblighi, sarà proceduto al reincanto degl'immobili deliberati a termini del disposto dal § 438 del Giud. Reg. ed il deposito fattosi dal deliberatario o deliberatarii a cauzione della di loro offerta sarà impiegato a rifusione o parziale o totale delle spese e danni occasionati dal loro difetto, e non bastando il deposito, il deliberatario o deliberatarii medesimi dovranno rifondere il di più in altro modo.

Seguono gl'immobili da subastarsi, situati nel Comune amministrativo e cens. di Arzignano.

Un corpo di terreno arativo, arborato, vitato, con casa rusticale e corte in contrada S. Zenone, delineato nella mappa provvisoria di Arzignano piano ai Numeri 699, 700, 701 e nella stabile ai NN. 78, 80, 81, 83, 84, 513, 515, colla superficie di pertiche metr. 36.10, stimati giudizialmente fior. 3073.

Una pezza di terra arativa, arborata, vitata nella stessa contrada detta Segnarin nella mappa provvisoria al N. 719, e nella stabile ai NN. 504, 540, 541, 557, 1937 e 1938, della superficie di pert. metr. 6.22, stimata giudizialmente fior. 380:80.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 20 novembre 1863.
Il Dirigente, BROGLIA.

N. 9307. 1. pubb.

EDITTO.

Rendesi pubblicamente noto, che nei giorni 3, 6 e 10 febbraio 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si procederà nella residenza di questa Pretura ad un triplice esperimento per la vendita giudiziale dell'immobile sotto descritto esecutato ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza faciente per l'Intendenza Provinciale di Finanza in Vicenza, in pregiudizio di Giovanni e fratelli Sella fu Antonio di Forni, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore cens. che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. Lire 5:11, importa fior. 44:71 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà all'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.
In Provincia di Vicenza,
Distretto di Schio.

Comune di Forni al N. di mappa 1139, a prato adacquatorio, superficie pert. 2.90, rendita cens. a. L. 5:11.

Dall'I. R. Pretura,
Schio, 25 novembre 1863.
Il Pretore, VITTORELLI.
G. Melchiori.

N. 20325. 1. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia, che ad istanza di Federico Piccoli, contro Nicolò, dott. Luigi, Giuseppe, Pietro, Maria, Angela, Elisabetta, Caterina fratelli e sorelle Dedin, sarà tenuto nei giorni 17, 24 e 27 febbraio 1864, ore 11 ant., nel locale di residenza di questo I. R. Tribunale il triplice esperimento d'asta degli immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Si terranno tre esperimenti, nel primo e secondo dei quali gli stabili non saranno venduti che a prezzo superiore od eguale a quello di stima, e nel terzo anche inferiore, semprechè esso basti a tacitare i credi or iscritti fino all'importo della stima.

II. Ogni stabile formerà un Lotto a seconda della stima, e come qui sotto.

III. Ogni offerente dovrà cautare l'offerta mediante deposito del decimo della stima.

IV. Il deliberatario sarà tenuto a versare il prezzo di delibera entro dieci giorni dalla delibera stessa mediante giudiziale deposito. Spirato questo termine l'esecutante potrà chiedere una nuova asta a tutto rischio e pericolo del deliberatario, il cui deposito del decimo sarà devoluto fino alla propria concorrenza a sodisfare l'eventuale minor ricavato.

V. Tanto il deposito del decimo quanto il versamento del prezzo dovranno farsi in effettivi fiorini d'argento, esclusa qualunque carta monetata o surrogato.

VI. L'aggiudicazione sarà accordata dietro istanza colla prova del verificato versamento del prezzo.

Stabili da vendersi.

Lotto I.

Comune censuario di Cannaregio, S. Sofia, calle Ca Doro.

Casa e bottega ai NN. anagrafici 3927, 3928, in mappa al N. 2500, colla superficie di pertiche 0.07 e la rend. di a. Lire 73:92, stimata fior. 1125:95.

Lotto II.

Detta località, calle delle Vele.

Casa e bottega agli anagrafici NN. 3983, 3989, in mappa al N. 2543, colla superficie di pertiche 0.08 e rendita di a. Lire 155:48, stimata fior. 2997:55.

Lotto III.

Località come sopra.

Luogo terreno all'anagrafico N. 3982, in mappa al N. 2546, colla superficie di pert. 0.02, e colla rendita di L. 6, stimato fiorini 163:80.

Lotto IV.

Località come sopra.

Casa in II piano all'anagrafico N. 3972, in mappa al Numero 2550, superficie —, rendita L. 38:88, stimata fior. 519:96.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, colla triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 19 novembre 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 10914. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pordenone avvisa, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, faciente per l'I. R. Intendenza delle Finanze in Udine, ha fissato i giorni 1.°, 8 e 15 febbraio p. v. 1864, sempre dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., pel triplice esperimento d'asta da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella Sala delle udienze di questa Pretura medesima per la vendita degli immobili sottodescritti, di ragione dell'esecutato Gio. Batt. Sartorelli fu Domenico di Vigonovo del valor censuario di fior. 70:50.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 8:05, importa fior. 70:50 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Nella Provincia di Udine, Distretto di Pordenone, Comune di Vigonovo.

Mappale N. 884, sodo, di pert. cens. 10.36, rend. L. 4:87.

Mappale N. 886, sodo, pert. cens. 6.76, rend. L. 3:18.

Totale pert. 17.12, rendita L. 8:05.

Si affigga il presente all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa città, nel Comune di Fontanafredda, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 15 novembre 1863.
Il Pretore, G. NARDI.
Zandonella Canc.

N. 38947. 1. pubb.

EDITTO

Nel giorno 26 maggio 1863 è mancato a vivi in Costantinopoli Carlo Fontana senza lasciare disposizione d'ultima volontà.

Essendo ignoto a questa Pretura se e quali persone abbiano diritti ereditarii sopra i beni del defunto, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa sopra tali beni ad insinuare il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità per la quale venne per ora destinato curatore il sig. Francesco Conti, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotta la dichiarazione di eredi comprovandone il titolo e verrà loro aggiudicata.

La parte di eredità che non verrà adita, e l'eredità intera nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede sarà devoluta allo Stato come vacante.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 18 novembre 1863.
Il Cons. Dirig., PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 10929. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a notizia dell'assente d'ignota dimora Abbondio Vidmann Rezzonico essersi nominato in di lui curatore l'avvocato Giovanni dott. Tadiello affinchè lo rappresenti nella procedura esecutiva in di lui confronto intrapresa ad istanza del sig. Vittorio Nicoletti amministratore del concorso di Quintilio Gasparini rimesso quindi a dare al curatore suddetto le credute istruzioni in proposito, altrimenti non avrà che ad imputare a sè stesso le conseguenze della di lui inazione.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei luoghi di metodo, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 24 novembre 1863.
Il Presidente, ZADRA.
Paltrinieri.

N. 14484. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Bortolo Guidoni di Padova, che la Ditta mercantile in Vienna Figli di I. Kohnberger coll'avv. Calvi, ha prodotto contro di esso la petizione 24 corr. N. 14484, in punto di precetto di pagamento entro giorni 3 di pezzi da 20 franchi N. 120 in estinzione della cambiale 13 maggio 1863 ed accessorii, accolta col decreto pari data e N., e che gli venne nominato in curatore speciale questo avv. Benvenisti onde lo rappresenti nella relativa istitazione.

Lo si eccita quindi a far tener al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa, od a istituire egli stesso altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che crederà del caso, mentre altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Si affigga, e pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov,
Padova 28 novembre 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 16. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Donà rende pubblicamente noto, che nei suoi giudiziali depositi esistono:

Una caldaia di rame con cerchio e manico di ferro in buono stato, della tenuta di un secchio e mezzo.

Una stagnata della tenuta di quattro boccali, con manico di ferro, con coperchio.

Simile con coperchio rotto, più piccola rappezzata nell'interno verso l'orlo, del complessivo stimato importo di venete L. 31, pari a fiorini 6:20.

Essendo ignoto il proprietario dei detti effetti, s'invita chiunque vantasse diritto di presentarsi entro un anno decorribile dalla data del presente, a questa Pretura, comprovandone legalmente la proprietà, gli saranno restituiti, altrimenti, scorso tale epoca, verranno venduti, ed il ricavato sarà versato nella R. Cassa erariale.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
S. Donà, 25 novembre 1863.
Il Pretore, MALFATTI.
Colpi, Canc.

N. 6257. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, con sua deliberazione 17 novembre corr. N. 10750, ha trovato d'interdire per imbecillità Francesca De Carlo q.m Bortolo di questo Capoluogo essendosi nominato a curatore il di lei fratello Giuseppe De Carlo.

Locchè s'affigga all'Albo di questa I. R. Pretura e nella piazza di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale del Dominio.

Dall'I. R. Pretura,
Sacile, 20 novembre 1863.
Il Pretore, LOVADINA.
Venzoni, Al.

N. 8616. 1. pubb.

EDITTO.

È chiuso il concorso dei creditori apertosi coll'Editto 31 ottobre p. p. N. 7830, sulla sostanza dell'oberato Vincenzo Breda fu Lorenzo, sensale di Thiene.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 2 dicembre 1863.
Il Pretore, PORTOLAN.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

Il *Dagbladet* di Copenaghen, commentando l'insulto toccato al rappresentante danese alla Dieta, esclama:

«La misura è colma! Il Re non può sopportare in pace l'affronto, anzi l'insulto che gli fanno subire i suoi sedicenti colleghi confederali. E che? Il Re di Danimarca, Sovrano europeo indipendente, la cui Monarchia è delle più antiche, ed il cui diritto fu riconosciuto dall'Europa intiera, questo Re soffrirebbe che la Dieta federale germanica, strano avanzo antidiluviano di un tempo remoto, si eriga in giudice de' suoi diritti, e s'impadronisca d'una parte della sua Monarchia per disporne in favore di quello, che ricusasse di riconoscere come il vero erede?

«È tempo che questa miserabile commedia finisca. Se la Germania vuole assolutamente la guerra, che venga dunque! Con o senza soccorsi stranieri, noi altri Danesi sapremo batterci ad oltranza per la difesa dei nostri diritti.»

Un giornale di Copenaghen annunzia, nel modo seguente, un conflitto avvenuto nello Schleswig: «Alcuni constabili stanziati in una possessione presso Missunde furono attaccati sabato dalla popolazione, alla cui testa stava il padrone e l'amministratore di quella possessione. Uno degli attaccati fuggì, e chiese soccorso al sottuffiziale [illegible]fixen, colà stanziato. Questi radunò i suoi soldati in numero di 38, ed alcuni caporali abitanti dell'isola di Fühnen, e si portò sopralluogo a tempo opportuno, mentre già i constabili trovavano in pericolo di vita. I soldati attaccarono furiosamente i Tedeschi, e li batterono eroicamente. Il sottuffiziale si trovò di contro l'amministratore, e questi minacciò d'ucciderlo, se non faceva desistere i suoi soldati; ma nel punto in cui egli stava per appuntargli contro il fucile, il sottuffiziale gli tagliò il braccio destro con un colpo di sciabola, per cui gli cade di mano il fucile, che si scaricò e ferì un soldato in una gamba. Vista che fu la banda, furono quegli uomini legati e trasportati in vettura, con sufficiente scorta, a Eckernförd.» *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 10 dicembre.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del novembre a. c., si è graziosamente degnata di conferire al commissario superiore della Direzione di polizia di Venezia, Valentino Jenko, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe in riconoscimento delle meritorie sue prestazioni.

Il Ministero della giustizia ha conferito il posto di aggiunto segretario di Consiglio, vacante presso il Tribunale d'Appello in Venezia, all'aggiunto giudiziario presso il Tribunale circolare di Rovigno, Pietro nob. de Scolari.

PARTE NON UFFIZIALE.

Bullettino politico della giornata.

Sommario 1. Risposta della Confederazione svizzera a Napoleone. — 2. Riserve implicite della Svizzera. — 3. Il rapporto Fould e la pace. — 4. La questione dei Ducati, la Confederazione germanica e le Potenze. — 5. Relazioni tra Torino e Vienna — 6. Indirizzo delle Cortes di Spagna in risposta al discorso del Trono. — 7. Stato dell'insurrezione polacca. — 8. Disposizioni militari della Russia. — 9. Ancora l'interpellanza d'Ondes-Reggio. — 10. L'esecuzione federale nell'Olstein.

1. La risposta del Consiglio federale svizzero all'invito dell'Imperatore Napoleone, concernente il Congresso, della quale abbiamo dato ieri un'analisi sulla fede della *Gazzetta di Colonia* e del Bund di Berna, è del tenore seguente:

«Sire, — Abbiamo preso, con vivo interessamento, conoscenza della lettera, colla quale V. M. invita la Confederazione svizzera, come i Sovrani e Governi d'altri Stati, ad un grande Congresso internazionale. — V. M. invita a meditare sulle condizioni de' diversi Stati, addita i pericoli, che scorge da tutte parti per la pace generale, e propone di regolare il presente e di assicurar l'avvenire, prima che avvenimenti irresistibili traggano i Governi in direzioni contrarie. — La Confederazione svizzera, a cui la natura, la storia e i trattati hanno assegnato una posizione neutra nel mezzo d'Europa, sa apprezzare tutti i beneficii della pace, e conosce il valore inestimabile d'una consacrazione libera e reciproca dei diritti e dei doveri di ciascheduno, vera base d'un sincero e cordiale accordo tra le nazioni; il perchè noi non possiamo che accogliere con premura l'invito, che alla M. V. piacque di farci. — I trattati esistenti proclamano l'inviolabilità, la neutralità e l'indipendenza del nostro territorio; le clausole, che vi si riferiscono, non sono state alterate, e il popolo svizzero, scrupoloso osservatore de' suoi doveri internazionali, ha rivendicato e difeso, co' più grandi sacrifizii, le guarentigie che gli sono state assicurate, e che sono anche veramente utili all'Europa, in modo che le altre Potenze non possono a meno di riconoscerne, anche oggidì come in passato, la permanenza e la necessità. — Pronti a partecipare, in nome della Confederazione svizzera, alle solenni deliberazioni, che si annunziano, noi ci facciam debito di esprimere a V. M. la nostra riconoscenza pel suo leale appello, e la speranza ch'ella ci accorderà il suo efficace aiuto nelle quistioni che riguardano la nostra patria. — Noi stimiamo buona ventura che V. M. ci abbia fornita occasione di poter difendere da noi stessi i nostri diritti ed interessi in seno all'Assemblea internazionale, e facciam voti, affinchè il concorso dei Sovrani e dei Governi d'Europa raggiunga lo scopo, che V. M. si propone, e per cui le quistioni, che agitano ed occupano gli animi, ricevano una soluzione corrispondente alle legittime aspirazioni dei popoli. — Cogliendo con premura questa occasione di rinnovare alla M. V. I. l'assicurazione del suo profondo rispetto, il Consiglio federale prega Dio che la tenga, colla sua augusta famiglia, nella sua santa e degna custodia. — Berna, 23 novembre 1863. — In nome del Consiglio federale svizzero, *il Presidente della Confederazione*, C. FORNEROD; *il Cancelliere della Confederazione*, SCHIESS.»

2. Con questo documento, il Consiglio federale, accogliendo con sollecitudine l'invito dell'Imperatore, lo ringrazia dell'appello fatto alla Svizzera, e della facoltà accordatale di difendere i suoi diritti ed interessi. Il Consiglio federale non fa riserve dirette, ma le sue riserve sono implicitamente contenute nella indicazione dell'importanza, che la Svizzera attribuisce alla conservazione dei trattati europei, in ciò che si riferisce alla sua inviolabilità, neutralità e indipendenza. Un dispaccio, dice l'*Indipendenza Belgica*, mette in maggiore evidenza questo punto, ricordando la neutralizzazione della Savoia, e il desiderio della Confederazione di sottomettere quella questione, ancora pendente, alle deliberazioni del Congresso. Nel caso che le Potenze convenissero per un programma preliminare, il Consiglio non dubita, che i postulati, ch'ei si riserva di esporre, in punto alla Svizzera, vi sieno compresi, e che in ogni stato di causa egli sarà ammesso a giustificarli e sostenerli.

3. Il rapporto del ministro Fould, concernente le finanze francesi, ha dato occasione ai giornali inglesi, e segnatamente al *Morning Post*, di argomentare in favor della pace, dalle conclusioni di quel documento e la fiducia nella pace è inspirata a quel giornale dalla elevazione del debito consolidato. Esso osserva che quel debito, se il progetto del ministro Fould si effettua, ammonterà a dieci miliardi di franchi. Indipendentemente da questa cifra, il debito fluttuante, anche ridotto, sarà di 675 milioni. Queste cifre, dice il *Morning Post*, sono troppo significanti per non essere apprezzate a dovere dal Governo imperiale; esse faranno capire all'Imperatore ed a' suoi consiglieri, la necessità di far risparmii, e, per conseguenza, di conservare la pace.

4. Ora sono pienamente conosciute le intenzioni dell'Austria e della Prussia, e le ragioni che hanno ritardato il voto della Dieta circa l'applicazione delle disposizioni militari nei Ducati. Le due grandi Potenze germaniche hanno dichiarato alla Dieta federale ch'esse proporranno l'esecuzione pura e semplice, e che, se la maggioranza persistesse a dare a questa disposizione il carattere d'una vera occupazione, esse non assoggetterebbero la loro azione al voto della Dieta, ma agirebbero separatamente per loro proprio conto. In forza di questa comunicazione fatta alla Dieta dalle due Potenze, la Dieta federale ha stabilito il giorno di lunedì 7 dicembre per ricevere la proposta collettiva austro-prussiana intorno alla esecuzione militare. Questa attitudine era da prevedersi: il sig. di Bismarck aveva già dichiarato alla Camera prussiana, che nell'affare dello Schlesvig-Olstein la Prussia seguirebbe la sua propria politica, e non si lascerebbe imporre dalla maggioranza della Dieta. E il co. di Rechberg ha fatta la distinzione nel Consiglio dell'Impero tra le obbligazioni, imposte all'Austria dalla sua qualità di grande Potenza europea, e quelle che le spettano in forza del vincolo federale. Tali essendo le decisioni dell'Austria e della Prussia, e avendo il Re di Danimarca, come affermò il telegrafo, ritirata dall'Olstein la nuova Costituzione danese, ci sembra probabile che anche la Dieta cederà, sebbene con qualche resistenza. Del resto, si vede dal giornalismo germanico, essere la pubblica opinione in Alemagna convinta, che il trattato di Londra del 1852 non vincola punto nè poco la Confederazione germanica, e in generale la stampa tedesca ha fatto mala accoglienza, tanto in Prussia quanto in Austria, alla politica de' Governi prussiano ed austriaco nella questione dei Ducati. Ieri abbiamo pubblicata la risposta di S. E. il conte di Rechberg all'interpellanza del deputato dott. Rechbauer, nella quale il ministro, passando rapidamente in rivista la politica seguita dal Gabinetto imperiale nelle questioni europee, provò che quella politica tendeva unicamente a conservare la pace, e a far rispettare i trattati e i diritti degli altri. Il co. di Rechberg ha fatta ragione alla grandezza delle idee, che hanno inspirato la proposta del Congresso europeo, ma per prevenire le spiacevoli conseguenze, che avrebbero potuto derivarne, bisognava anzitutto, egli disse, porsi d'accordo intorno alle questioni ch'erano da trattarsi. Il Ministro colse quella occasione per dire una parola anche dell'Italia, e dichiarò che, se relazioni amichevoli non sono state per anco stabilite colla Corte di Torino, è dovuto al fatto che il desiderio di stabilirle non è stato reciproco.

5. Un giornale di Torino ci fa conoscere la difficoltà di stabilire tra le Corti di Vienna e di Torino le buone relazioni della pace; questa difficoltà consiste segnatamente in ciò che Torino aspira ad ingoiarsi anche il Veneto, e che Vienna è determinata a conservarlo ad ogni costo unito all'Impero. Siccome la controversia non può essere sciolta che dalla spada, così ci sembrano affatto inutili e le polemiche de' giornali in proposito, e gli attentati d'assassinio alla vita d'innocui giornalisti col mezzo di prezzolati sicarii. La conquista d'uno Stato non si può fare e non si farà nè colle diatribe d'un giornale, nè coll'assassinio d'un giornalista.

6. La discussione dell'indirizzo delle Cortes spagnuole in risposta al discorso del trono avrà avuto principio il 3 dicembre. Sono stati presentati alla Camera tre progetti d'indirizzo; quello della maggioranza, che approva il discorso in tutte le sue parti, e che per conseguenza è chiamato insignificante da certi giornali; gli altri due sono più o meno *liberali*, e per conseguenza più *significanti* del primo. Uno di questi è del deputato Nocedal, l'altro è del sig. Posada Herrera, che, quando stava al potere, era tutt'altro che liberale.

7. L'insurrezione polacca sembra ridotta, almeno per ora, ai minimi termini, e sebbene il Governo insurrezionale proclami di avere a' suoi comandi più forze che mai, pure il vero si è che le bande sono assai rare, e deboli. Può benissimo avvenire che le forze dell'insurrezione si accrescano, segnatamente per la cooperazione dall'estero; ma è fatto accertato oggidì ch'esse sono andate declinando, e sono ridotte a ben poca cosa. A por freno agli assassinii politici in Polonia, il colonnello Mielnikoff ha ordinato di pubblicare in tutte le città, e in tutti i Comuni, che per ogni uomo ucciso a ghiado, ferito od appiccato, che si troverà nel Comune, nella città, o nel bosco, la popolazione cui appartiene il luogo dove è accaduta l'uccisione, pagherà in favore della famiglia della vittima, per un paesano o cittadino 1000 fiorini, per un impiegato od un militare 10,000 fiorini polacchi.

8. La Russia continua i suoi armamenti su grande scala. Si fa leva d'innumerevoli soldati, e per supplire al difetto d'ufficiali, è stato decretato che ogni studente universitario, e quelli de' Ginnasii, che hanno terminato il terzo anno di studii, saranno ammessi come porta insegne, e che dopo tre mesi d'esercizio in un reggimento, saranno nominati ufficiali. Ogni sottoufficiale della guardia, che ha da sette anni questo grado, e quelli dell'esercito o della linea, che l'hanno da otto anni, se passano un esame facilissimo, saranno avanzati come ufficiali. Una corrispondenza da Pietroburgo del 28 novembre assicura che nella vegnente primavera l'esercito russo sarà triplicato, per rispetto alla sua forza ordinaria. L'Imperatore di Russia ha ordinato che gl'impiegati delle ferrovie, che nell'esercizio delle loro funzioni fossero feriti dagl'insorgenti, in modo che non potessero più bastare al loro impiego, sieno gratificati d'una pensione vitalizia eguale al loro stipendio. Era un provvedimento necessario per tener saldi nell'adempimento dei loro doveri quegli uomini, che si erano dedicati a servire lo Stato.

9. La risposta del ministro dell'interno Peruzzi all'interpellanza del deputato d'Ondes-Reggio è stata finita nella seduta del giorno 8 della Camera dei deputati a Torino, ma la discussione non ha ancora avuto termine. Riassumeremo la discussione dal punto in cui l'abbiamo lasciata, quando conosceremo l'esito dell'interpellanza.

10. Un dispaccio telegrafico da Francoforte annunzia che lunedì scorso 7 dicembre, la Dieta germanica ha deciso a debole maggioranza di dar luogo alla esecuzione federale nell'Olstein, riservando la questione della successione. Le truppe prussiane ed austriache hanno ricevuto ordine di marciare senza indugio nell'Olstein. (Σ)

NB. — Nel Sommario del *Bullettino* d'ieri, linea 3.ª, si legga *Vescovo di Basilea*, invece di *Vescovo di Bosiba*.

Vienna 7 dicembre.

S. A. I. il serenissimo Arciduca Principe-ereditario Rodolfo passò una notte tranquilla; il progresso al miglioramento è molto sodisfacente.

Schönbrunn 7 dicembre 1863.

(Abendpost.)

Il matrimonio del Principe Filippo di Wirtemberg colla Duchessa Carlotta di Baviera, sorella di S. M. l'Imperatrice Elisabetta, avrà luogo la prossima primavera. I nuovi coniugi fisseranno il loro soggiorno a Vienna, e abiteranno il nuovo palazzo del Principe sul Kärnthnerring.

Leggiamo nell'*Oesterreichische Zeitung*: «Dicesi che l'inviato danese sia ripartito oggi da Vienna, senz'aver consegnato la sua lettera di notificazione, essendogli stato significato che non può aver luogo una risposta, se prima non sia stato adempito puntualmente l'obbligo assunto nel trattato di Londra.»

Il barone di Sina, che trovasi ora Parigi colla sua famiglia, fu invitato dall'Imperatore Napoleone nella quarta serie delle feste di Compiègne. *(FF. di V.)*

Il regio inviato danese, sig. di Irmingham è giunto qui ieri, e smontò all'Albergo del *Römischen Kaiser*. *(Idem.)*

Gratz 5 dicembre.

A quanto narra la *Presse*, l'adunanza di studenti, stabilita pel 6 corrente, in cui si doveva esprimere un voto di ringraziamento al deputato Rechbauer per la sua interpellanza sulla questione dello Schleswig-Holstein, fu proibita per ordine del Ministero di Stato.

Stato Pontificio.

L'*Havas-Bullier* ha per telegrafo da Roma, in data del 5 corrente: «Il sig. di Sartiges ha consegnato stamane al Papa, in udienza particolare, le lettere, che lo accreditano come ambasciatore di Francia presso la Santa Sede.»

Sardegna.

Leggesi nella corrispondenza della *Perseveranza*, in data di Torino 8 dicembre:

«Sono giunte oggi buone notizie del brigantaggio nella Provincia di Benevento. In due scontri, è stata fatta dei briganti, dopo lotta accanita, strage intera. Si crede che in uno di questi il Caruso stesso vi sia rimasto. Ma non è ancora ben sicuro; giacchè non è stato per anche riconosciuto il cadavere.

«Giungono invece dalla Grecia notizie gravi. L'agitazione appare diventarvi più forte ogni giorno, e il nuovo Regno principiare sotto auspicii poco felici. Nelle Isole Ionie l'agitazione è persino maggiore. I deputati, il Municipio ed ogni altra Corporazione protestano contro la neutralizzazione delle Isole e la distruzione della fortezza. Queste rimostranze, abbiamo saputo per dispaccio d'oggi, sono state mandate da delegati appositi al Re.»

Dispacci telegrafici.

Torino 8 dicembre.

Messina 7. — Dispacci da Costantinopoli recano: «Cresce l'attività nelle cose navali. Costruisconsi altre otto corvette a vapore.» — Notizie dalle Indie accennano a forti combattimenti alla frontiera settentrionale, con tribù indiane. Nell'attacco, gl'Inglesi perdettero 2 ufficiali e 22 soldati. Le perdite del nemico considerevoli. Le tribù montanare si sono unite per respingere gl'Inglesi. — A Malta aspettasi la squadra inglese, partita il 2 dalla Grecia, ove lasciò due soli vascelli. *(FF. SS.)*

Parigi 8 dicembre.

Il *Moniteur* pubblica le risposte della Russia, della Sassonia e del Wirtemberg, alla lettera dell'Imperatore. Lo Czar dice d'aver sempre desiderato un accordo tra' Sovrani per far cessare lo stato di pace armata, che pesa così gravemente sopra i popoli. Potendo alcune eventualità minacciare la sicurezza stessa e l'integrità de' suoi Stati, si decise ad abbandonare l'iniziativa del disarmamento, che aveva preso. Esprime il vivo desiderio di rientrare in questa via. L'accordo fra' Sovrani può condurre a tale risultato; ma, per ottenerlo, è indispensabile che Napoleone precisi le questioni, che formeranno lo scopo e le basi d'un accordo. Lo scopo della pacificazione dell'Europa incontrerà sempre più le sue vive simpatie.

Londra 7. — La situazione finanziaria è migliorata.

Francoforte 7. — La Dieta ha deciso, a debole maggioranza, l'esecuzione federale nell'Holstein, riservando la questione della successione. Fu dato ordine ai corpi di entrare immediatamente nell'Holstein.

Francoforte 8. — La Dieta adottò la proposta austro-prussiana dell'esecuzione semplice nei Ducati.

Bucarest 7. — Il Governo chiese un credito straordinario di 8 milioni di piastre per gli armamenti. *(FF. SS.)*

Parigi 8 dicembre.

Nuova Yorck 28 novembre. — Grant scrive che l'armata di Bragg è completamente sconfitta. Meade passò sulla sponda meridionale del Rapidan senza opposizione. Credesi che ieri siasi data una battaglia tra Meade e Lee. *(V. il nostro dispaccio d'ieri.)* — Cambio 158, oro 44 5/8. *(FF. SS.)*

Berlino 7 dicembre.

La *Corrispondenza litografata* liberale riferisce che il ministro della giustizia comunicò al presidente della Camera dei deputati essere stata presentata un'accusa contro il deputato Giovanni Jacoby, per eccitamento a rovesciare la Costituzione, e per delitto di lesa maestà, commesso in un discorso davanti ai suoi elettori. *(FF. di V.)*

Berlino 8 dicembre.

La *Kreuzzeitung* d'oggi annunzia: «Il corpo di riserva prussiano per l'esecuzione federale, composto di 25,000 uomini, dev'esser pronto a marciare il 9 dicembre, e accantonarsi intorno ad Amburgo, con 15,000 uomini di truppe austriache.» *(V. il nostro dispaccio d'ieri.)* *(O. T.)*

Lipsia 6 dicembre.

Alle varie Direzioni delle strade ferrate di Germania furono domandati convogli pel trasporto di truppe. *(FF. di V.)*

Francoforte 6 dicembre.

La Prussia e l'Austria fecero pervenire alla presidenza della Confederazione germanica l'annunzio che le truppe da collocarsi come riserva sono pronte. *(FF. di V.)*

Francoforte 7 dicembre.

Assicurasi che il barone von der Pfordten, R. inviato bavarese presso la Dieta federale, persiste nella proposta dell'occupazione; alcuni Governi sono ancora titubanti. — Il Ministero delle finanze del Duca d'Augustemburgo ha ordinato un prestito illimitato senz'interessi, in viglietti di debito di cinque e dieci talleri. È riserbato agli Stati dell'Holstein d'impiegarlo per iscopi germanici. Qui questi viglietti sono già in circolazione. Un abitante di Francoforte ha sottoscritto per 20,000 fiorini. *(FF. di V.)*

Francoforte 7 dicembre.

L'Assemblea federale ha deciso l'esecuzione con debole maggioranza, riserbando l'ordinamento della questione della successione. Fu spedito immediatamente l'ordine di marciare. *(FF. di V.)*

Amburgo 8 dicembre.

Dicesi che il Re Cristiano di Danimarca abbia sancito anche la legge elettorale annessa alla Costituzione del 18 novembre. Stando al *Dagbladet*, la domanda di Moltke, di dichiarare provvisoria la Costituzione, fu respinta dal Re. *(O. T.)*

Copenaghen 6 dicembre.

Oggi fu pubblicata una Patente in data del 4 corr., che dice: «Noi Cristiano IX ecc. ecc. ci siamo trovati indotti a dichiarare colla presente fuori di vigore la Notificazione, emanata il 30 marzo, relativa alle condizioni costituzionali del Ducato di Holstein.» *(FF. di V.)*

Altona 6 dicembre.

Il Foglio delle leggi pubblica un rescritto ministeriale, relativo al giuramento d'omaggio. Il Ministero attende le relazioni e le proposte del Governo dell'Holstein. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 10 dicembre.

(Spedito il 10, ore 10 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 10, ore 11 min. 15 ant.)

S. E. il sig. Ministro cav. di Schmerling è ammalato. — Il *Dagbladet* dice che la Danimarca non isgombrerà l'Holstein senza pugna. — Il Principe Carlo di Prussia è nominato comandante del complessivo corpo esecutivo di 70,000 uomini.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 9 dicemb.	del 10 dicembre.
Metalliche al 5 p. %	74 35	74 10
Prestito naz. al 5 p. %	81 10	80 70
Prestito 1860	93 70	92 70
Azioni della Banca naz.	790 —	788 —
Az. dell'istit. di credito	186 30	183 70
CAMBI		
Argento	119 25	119 50
Londra	118 75	119 40
Zecchini imperiali	5 70	5 72

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 9 dicembre 1863.

Rendita 3 p. %	67 40
Strade ferrate austriache	397 —
Credito mobiliare	1066 —

Borsa di Londra del 9 dicembre.

Consolidato inglese	91 1/8

La notte del 3 al 4 corr., ladri rimasti ignoti s'introdussero, mediante rottura di ferramenti, nell'Uffizio postale e nelle due botteghe attigue di calzolaio e coiaio, condotte da Antonio Facchinetti e Rovolon Giovanni, in Conselve, e rubarono denaro e merci per l'importo di 469 fiorini.

ARTICOLI COMUNICATI.

1150

Spargano i congiunti sulla tomba di Giovanni Forza una lacrima per le sue buone qualità morali, e religiose; noi invece vi spargeremo un fiore, come arra di verace gratitudine pel bene, e vantaggio che col suo indefesso zelo procacciò a questa pia Amministrazione. Sempre ilare, sempre buono, sempre pio, penetrava nelle famiglie, entrava nelle botteghe, vagava nelle piazze e nelle vie, ed ovunque raccoglieva l'obolo del povero, la moneta del ricco, e tutto con lieto, e disinteressato animo riverséva, al santissimo scopo di ultimare l'abbellimento della diletta sua chiesa cattedrale, schivando ogni lode, ed attendendo guiderdone solo da Dio.

Le sue umili virtù servano d'incentivo ad altri cittadini, per seguire il proficuo, e nobile esempio.

Adria, 4 dicembre 1863.

La Fabbricieria.

1154

ALLE PERSONE

CHE HANNO LA VISTA INDEBOLITA.

È arrivato il sig. C. Armand, oculista, ottico di Parigi, il quale, in seguito a numerose ricerche, ha trovato il mezzo di fare, col crown-cristallo, dei vetri da occhiali, che sono talmente purificati e diafani, che permettono alle viste più deboli di leggere la scrittura più fina; questi cristalli, per la loro forma cilindrica, danno a la vista una luce così chiara, come a vent'anni. Essi convengono alle viste seguenti: viste che vedono male da vicino, e bene da lontano — viste miopi, e che soffrono del sole e dell'aria, e che sopportano con pena i raggi luminosi, ecc.

Se si considera che le affezioni visuali provengono, il più ordinariamente, dall'uso dei cattivi vetri, o dalla loro cattiva scelta, tutti si persuaderanno che i nuovi occhiali a cristalli cilindrici del sig. C. Armand, conservano, migliorano e fanno vedere più chiaro che tutti gli occhiali che sono stati fabbricati fin oggi. Il rapporto che fu fatto nella *Gazzetta Medica* di Parigi del 15 giugno, dalle celebrità oculistiche, ha procurato al sig. Armand i più grandi elogi, pel perfezionamento di questi cristalli.

Il sig. Armand si ferma in Venezia 10 giorni, all'Albergo del *Vapore*, stanza N. 48, e riceve dalle ore 11 antim., alle 4 pomeridiane.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 dicembre. — È arrivato da Marsiglia il brig. austr. *Elena C.*, cap. Babarovich, vuoto a M. Cosulich.

Hanno continuato le vendite degli olii di cotone, che divennero in questo momento il genere di speculazione in causa dell'alto prezzo in quelli di oliva. Di questi pure avvennero diverse trattative, che non sappiamo ancora, se venissero coronate da conclusioni, particolarmente di olii nuovi di Corfù, che si dissero sul prezzo di d.i 240, ed anche di Bari, per la consegna nei primi mesi dell'anno venturo. Si manifestava, ora solo, una vendita, dai dì passati, di circa migl. 100 uva di Samo al prezzo di f.ni 22:25. Non mancano mai vendite nel riso, massime per esportazione, e siamo tuttora senza deposito. Vennero acquistate delle avene a lire 9:50; segala Danubio a lire 11, ricevimento per marzo, e seguitano trattative per l'interno.

Le valute d'oro vennero più offerte; le Banconote sono state più ricercate dopo il telegrafo, per fino ad 83 3/4; il Prestito naz. a 68; il veneto a 78, e pure a 78 il 1860. La rendita ital. si offriva a 69 1/4 per fin corr. Ieri a sera mancava l'ordinario telegrafo coi corsi, da cui procedeva la inerzia sul mercato dei pubblici valori. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 10 dicembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisse	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	5 1/2	74 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	5 1/2	84 30
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	9	39 25
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	5	84 40
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	9	39 30
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	9	39 25
Francof.	»	»	100 f. v. un.	5	84 45
Genova	»	»	100 lire ital.	9	39 30
Lione	»	»	100 franchi	7	39 45
Livorno	»	»	100 lire ital.	9	39 25
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	8	09 98
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	7	39 45
Messina	»	»	100 lire ital.	9	39 15
Milano	»	»	100 lire ital.	9	39 25
Napoli	»	»	100 lire ital.	9	39 30
Palermo	»	»	100 lire ital.	9	39 15
Parigi	»	»	100 franchi	7	39 50
Roma	»	»	100 scudi	-	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	9	39 30
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	80 75
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	80 75
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Prestito 1859		78 —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	66 50
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno	p. 100 f.	— —
Prestito 1860 con lotteria		77 —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		6 —
Corso medio delle Banconote		82 75

corrispondente a f. 120:84 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	13 96
Zecchini imp.	4 79
» in sorte	4 75
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 03
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 70
» di Roma	6 83
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 12
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 9 dicembre 1862.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
9 dicembre — 6 a.	341‴, 65	1°, 4	0°, 8	69	Sereno	N. E.		6 ant. 4°
2 p.	341, 20	5, 0	3, 6	61	Sereno	N. E.		6 pom. 0°
10 p.	341, 00	3, 2	2, 4	67	Sereno	N. E.		

Dalle 6 ant. del 9 dicemb. alle 6 a. del 10: Temp. mass. 6°, 5 — » min. 1°, 4
Età della luna: giorni 27.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 9 dicembre.

Arrivati da Milano i signori: Gattinara marchese Mercurino Arborio Francesco, di Vercelli, da Danieli. — Crotti Edoardo, possid. di Vercelli, da Danieli. — Nigra Francesco, possid torinese, da Danieli. — Guillemot Camillo, poss. franc., da Danieli. — Vidal Adriano, all'Italia, - Bardet Luigi, all'Italia, ambi possid. franc. — *Da Padova*: Humbroso cav. dott. Giacomo, poss. di Tunisi, all'Europa. — Barci cav. Carlo, professore a Firenze, all'Europa. — De Farenheid Federico, poss. pruss., al S. Marco. — Remusat Gio. Batt., poss. franc., alla Vittoria. — *Da Verona*: Di Canossa march. Ottavio, poss., alla Luna. — De Kubylinska Antonietta, possid. di Gallizia, alla Luna. — Giuliari co. Eriprando, poss., alla Vittoria. — *Da Fonzaso*: De Panz cav. Edoardo, poss., al *Restaurant* a S. Gallo. — *Da Trieste*: Orzechowski Taddeo, poss. russo, all'Europa. Zanicki Riccardo, poss. di Leopoli, all'Europa. — Loewenstein Miecislavo Nicolò, poss. pruss., all'Europa. — Butler Enrico, poss. ingl., all'Europa. — Kolb Ferdinando, poss. di Praga, alla Città di Monaco.

Partiti per Milano i signori: Chaleyer Luigi. - Huvey Giuseppe, ambi poss. franc. — *Per Bologna*: Venierg Alessandro, poss. russo. — *Per Firenze*: Skorzewski, conte, possid. polacco. — *Per Verona*: Wallach Martino, negoz. di Cassel. — Di Bélomi co. Giovanni, poss. pruss. — *Per Trieste*: Schwarz Giulio, negoz. di Bradford.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 9 dicembre . . . . . { Arrivati . . . . 692 / Partiti 679

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 9 dicembre . . . . . { Arrivati . . . . — / Partiti . . . . —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10 e 11 in *S. Giuliano*.

SPETTACOLI. — *Giovedì 10 dicembre.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia italiana di Enrico Duse e Giuseppe Lagunaz. — *La storia di un soldo.* — *La gastalda veneziana.* (Beneficiata della prima amorosa Luigia Brambilla.) — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. Alighieri, diretta dagli artisti Franc. ed Alessand. Zocchi. — L'atto secondo: *I due sergenti.* — *Bassompierre il libertino.* (Beneficiata del primo attore e capocomico Aless. Zocchi.) — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista A. Reccardini, veneziano — *La dote di 20,000 scudi rubati da Arlecchino e Facanapa.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. La questione dei Ducati tedeschi. Documenti diplomatici.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: tornata del 4 dicembre della Camera dei deputati. Munificenza. Esposizione croato-slavona-dalmata.* — Regno di Sardegna; *il marchese Migliorati. Il Gabinetto; nuovo giornale; furto. La flotta italiana. Il naufragio della* Sicilia. *Ferimenti. Camera dei deputati.* — Due Sicilie; *incendii. Sospensione d'imposte ai danneggiati di Messina. Il domicilio coatto. Tumulti di contadini. Cronaca della reazione.* — Impero Russo; *dispacci telegrafici. Inglese scacciato da Varsavia.* — Impero Ottomano; *la legge commerciale in Moldavia.* — Spagna; *la Banca di Madrid.* — Francia; *il rapporto di Fould. Il prestito. Il commercio. Dimostrazione. Le fortificazioni di Corfù. Il Congresso. Senato e Camera. Cose di Cocincina; la signora Lamartine; il sig. Vacin †. Uragano.* — Germania, Danimarca; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *Natale Schiavoni incisore e pittore.*

ATTI UFFIZIALI.

N. 35642. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nel giorno 17 dicembre p. v. sarà tenuta presso l'I. R. Ispezione forestale in Tolmezzo un'asta pubblica per la vendita di legname di abete proveniente dai boschi Vojanni, Najarda e Pallis.

Il dato fiscale è di fior. 841:30 v. a.

Potranno insinuarsi, tanto offerte a voce quanto in iscritto, cautate dal deposito del 20 per cento.

Le condizioni speciali d'impresa, sono contenute nel capitolato d'asta, ostensibile presso la suddetta I. R. Ispezione.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 14 novembre 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 31409. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (3. pubb.)

Nel giorno 19 dicembre p. v. si terrà presso l'I. R. Commissariato distrettuale in Pordenone un secondo esperimento d'asta per la vendita degli aratorii in mappa stabile di Castions ai N.i 949-1522 porz. di pertiche 3.95, rendita censuaria lire 5:62, sul dato fiscale di fior. 108:43 di v. d'argento, sotto l'osservanza delle condizioni portate dall'antecedente Avviso 14 agosto a. c., N. 25788.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 6 novembre 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 31646. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (3. pubb.)

Essendo caduto deserto il primo esperimento della nuova asta per vendita del prativo, denominato Erbai in mappa stabile di Barbeano ai N.i 836, 837 di pertiche 5.84 colla rendita cens. di lire 2:29, si rende noto al pubblico, che nel giorno 22 p. v. dicembre avrà luogo presso l'I. R. Commissariato distrettuale in Spilimbergo un secondo esperimento d'asta per detta vendita sul dato fiscale di fior. 45:65 di v. d'argento, sotto l'osservanza delle condizioni portate dal precedente Avviso 21 agosto a. c., N. 26410.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze per la provincia del Friuli, Udine, 16 novembre 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 36792. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (3. pubb.)

Nel giorno 29 dicembre p. v. si terrà presso questa I. R. Intendenza di finanza un terzo esperimento d'asta per la vendita del territorio arativo, arborato, vitato e con gelsi, denominato Cortelet descritto in mappa stabile di Chiasielis, al N. 595 di pertiche 2.75 colla rendita cens. di lire 4:62, e sul dato fiscale di fior. 85:90 sotto l'osservanza delle condizioni tutte portate dal precedente Avviso 16 agosto 1863, N. 20748 II.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze per la provincia del Friuli, Udine, 20 novembre 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 693. AVVISO. (3. pubb.)

In seguito a Superiore autorizzazione, si dichiara aperto il concorso al posto di notaio con residenza nel Comune di Chiampo, Distretto IX di Arzignano di questa prov., al quale va annesso l'obbligo del deposito d'ital. lire 2400, pari a fior. d'Austria 965:52.

Gli aspiranti dovranno presentare al protocollo di questa Camera le loro suppliche corredate dei prescritti ricapiti entro il termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Vicenza, 3 dicembre 1863.
Il Presidente, TOVAGLIA.
Il Cancelliere, L. Cristofoletti.

N. 10546. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 30 ottobre 1863, N. 8400, dovendosi appaltare il lavoro di costruzione di un ponticello in legname, fra Casa Gerardo e l'esteria Comin in Melma, e di riordino di altri manufatti in deperimento lungo la R. strada Alzaia sinistra di Sile, fra il paese di Fiera e quello di Melma,

Si deduce a comune notizia:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 17 dicembre 1863, alle ore 10 antim. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle ore 1 pom. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel venerdì 18 detto mese, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel sabato 19 detto mese.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 496:—.

Ogni aspirante cauterà l'offerta con un deposito in denaro di fior. 45, più fior. 20 per le spese d'asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore, nella Gazzetta di mercordì 9 dicembre, N. 278.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Treviso, 24 novembre 1863.
L'I. R. Delegato prov., FONTANA.

N. 10879. AVVISO. (2. pubb.)

La Ditta Francesco Pietro nob. Bembo del fu Silvestro, e Bembo coniugi co. Pier Luigi del fu Alvise, e contessa Giuseppa Alfonsa nata Morando del fu dottor Luigi, ha invocato la investitura delle acque scolaticce e sovrabbondanti provenienti dalla peschiera del Palazzo Farsetti a S. Maria di Sala ad uso di abbeveraggio degli uomini e degli animali, ravvivamento del lago ed altri usi domestici ed agricoli pel loro fondo ai mappali N. 42, 43, 44, 45, 46 esistente nel Comune censuario di Campocroce Distretto di Mirano.

In senso all'art. 4 del vigente Reg. italico per le irrigazioni 20 maggio 1806, vengono col presente invitati gli aventi interesse, a presentare le documentate loro opposizioni contro la domanda, prima del giorno 1.° gennaio 1864 presso l'Ufficio dell'I. R. Delegazione prov. di Venezia, con avvertenza, che successivamente non sarebbero più ammissibili in sede amministrativa, e che frattanto rimane ostensibile a chiunque nell'Ufficio medesimo il relativo progetto colla descrizione delle opere da eseguirsi per l'erogazione e la condotta delle acque e per lo scarico delle colaticce.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 30 novembre 1863.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., cav. DE PIOMBAZZI.

N. 6023. AVVISO. (2. pubb.)

L'eccelso I. R. Ministero del Commercio con ossequiato Dispaccio N. 11579-2607 in data 23 novembre p. p., ha trovato di accordare la illimitata accettazione dei passeggieri per la giornaliera corsa di Malleposta Conegliano-Venas, anche pel tratto da Belluno a Venas, siccome pure per la triplice settimanale corsa di Malleposta fra Venas e Niederndorf e viceversa.

Locchè si porta a pubblica notizia.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lomb.-venete,
Venezia, 5 dicembre 1863.
BERGER.

N. 8551. EDITTO. (2. pubb.)

Decretatosi sino dal 29 ottobre a. c. l'avviamento della speciale inquisizione in istato d'arresto contro il Giuseppe Nicoletti di Camin, Distretto e prov. di Padova, di circa anni 27, villico, imputato del crimine di furto, da più anni assente dal suo domicilio, girovago e latitante; vengono ricercate tutte le Autorità di rintracciarlo, e venendo colto, di arrestarlo e farlo tradurre alle carceri criminali di questo Tribunale.

Si ritiene che, egli sia figlio di un Giacomo Nicoletti ed è di media altezza, ordinaria corporatura, ha viso ovale, carnagione bruna, capelli biondo-castani, lineamenti regolari, e veste alla villica.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 28 novembre 1863.
Il Presidente, ZADRA.

N. 8745. CIRCOLARE. (2. pubb.)

Al confronto di Antonio Pozza, detto Menda, dei furono Matteo e Rosa Paccanaro, di anni 45, nato in Lonigo, domiciliato in Vicenza, altra volta boattiere, ultimamente facchino, nubile, cattolico, di statura bassa, corporatura complessa, viso oblungo, carnagione bruna, capelli grigi, fronte alta, sopracciglia nere, occhi cerulei, naso regolare, bocca media, barba grigia rasa, fu avviata la speciale inquisizione, quale indiziato del crimine di attentato furto.

Interessando l'arresto del medesimo, s'invitano tutte le II. RR. Autorità di polizia e gli organi di pubblica sicurezza a rintracciare dello stesso, ed in caso di favorevole scoperta, farlo tradurre alle carceri di questo Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 30 novembre 1863.
Il Giudice inquirente, Consigl., P. CITA.

N. 623. CIRCOLARE. (1. pubb.)

Avviatasi in confronto di Cajo Tommaso Dinato del fu Giuseppe e di Maddalena Giacomin, detto Callustro, di anni 21, nato e domiciliato a Faedo, del Comune di Cinto nel Distretto di Este, nubile, cattolico, villico, coscritto, refrattario della leva ultima decorsa, la speciale inquisizione quale legalmente imputato di due crimini di rapina, nonchè di altro crimine di pubblica violenza, risultando lo stesso irreperibile e latitante, a base della sotto specificata sua descrizione personale, s'invitano tutte le II. RR. Autorità di Polizia e gli organi di pubblica sicurezza a rintracciare del medesimo, e conseguito il suo arresto, farlo tradurre alle carceri di questo Tribunale.

Connotati personali.

Un individuo di ordinaria grandezza tendente al basso, corporatura complessa, occhi cerulei, capelli quasi biondi, colorito bruno, senza mustacchi e barba, viso paffuto, con cicatrici alla guancia sinistra, al collo ed alla mano sinistra.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 26 novembre 1863.
Il Giudice inquirente, Consigl., P. CITA.

N. 1522. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

Avendo questa Pretura con odierno Decreto ordinata la preventiva custodia in queste carceri del latitante Luigi Menini licenziato Segretario del Comune d'Isola della Scala, quale imputato di fatti criminosi per cupidigia di lucro a danno di questo Comune; s'invitano tutte le Autorità di pubblica sicurezza a voler procedere all'arresto del Menini, facendolo pervenire in queste carceri sotto sicura scorta.

Connotati personali del Menini.

Un uomo dell'apparente età di anni 60, statura media, un po' curvato sul collo, capelli bianchi, fronte spaziosa, occhi grossi e bigi, naso e bocca regolari, con mustacchi bianchi, e con pizzo sotto il labbro inferiore, veste civilmente, parla il dialetto veronese misto al lombardo.

Dall'I. R. Pretura,
Isola della Scala, 26 novembre 1863.
L'I. R. Pretore, CASTELLI.

N. 423. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

Carlo Danieletto, detto Cadonae fu Giovanni, di anni 18, nato a Volta Barozzo, e domiciliato al Bassanello, barcaiuolo, di statura alta, corporatura snella, viso oblungo, fronte bassa, occhi celesti, naso e bocca regolari, capelli castani e barba nera; e

Vincenzo Bacco, detto Pinderei fu Pietro, di anni 19, nato e domiciliato al Bassanello, barcaio, di statura media, corporatura complessa, viso rotondo, fronte bassa, capelli, sopracciglia ed occhi castagni, naso e bocca regolari; vennero citati al dibattimento in seguito al conchiuso d'accusa 16 luglio a. c., N. 423, siccome legalmente imputabili del crimine di furto previsto dai §§ 171, 174 II *b d* del Cod. pen., ma invece di comparire si resero latitanti.

Vengono quindi interessati tutti gli organi di pubblica sicurezza perchè sieno rintracciati, fermati e consegnati nelle carceri di questo Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 26 novembre 1863.
Il Presidente, HEUFLER.

CIRCOLARE. (1. pubb.)

Con conchiuso 25 novembre u. s., N. 1738, furono posti in istato di accusa Antonio Pollici fu Giovanni ed il di lui figlio Antonio Pollici, orefici di questa città, ora assenti e di ignota dimora, siccome legalmente imputati del crimine d'infedeltà previsto dal § 183 e punibile giusta il successivo § 184 del Cod. pen.

S'invitano quindi tutte le Autorità e gli organi della pubblica forza a procurarne l'arresto e la traduzione in queste carceri criminali.

Connotati personali.

Antonio Pollici fu Giovanni, cattolico, di anni 66, statura bassa, corporatura complessa, faccia rotonda, capelli bigi, occhi castani, bocca media, naso regolare, barba grigia. Vestiva un veladone di panno nero sucido e lacero, pantaloni simili, gilet di stoffa nera parimenti sucido, cappello a cilindro molto uso, scarpe di cuoio in cattivo stato. Esso parla speditamente il dialetto vicentino ed è iroso di temperamento.

Antonio Pollici di Antonio, cattolico, di anni 30, statura bassa, corporatura snella, viso obblungo, occhi castano-oscuri, bocca media, naso regolare, capelli castani, barba castano oscura e pizzo al mento, colorito pallido. Vestiva all'artigiana di roba colore oscuro e sucida, berretto di forma piatta di colore oscuro, e similmente sporco, scarpe di cuoio lacere.

Questi parla il dialetto bellunese, ed è come il padre di temperamento iroso.

Dall'I. R. Tribunale prov,
Belluno, 3 dicembre 1863.
Il Presidente, DALLA ROSA.

N. 6054. AVVISO. (1. pubb.)

Si reca a pubblica notizia, che a datare dal giorno 10 corr. dicembre, la giornaliera Malleposta da Padova per Santa Maria Maddalena partirà alle ore 8 anzichè alle 10.30 di sera ed arriverà in S. M. Maddalena alle ore 4.15 della seguente mattina, coincidendo per tal modo col treno mattutino Pontelagoscuro, Ferrara, Bologna, e in conseguenza di ciò, tutte le corrispondenze dirette per Battaglia, Monselice, Este, Montagnana, Legnago, per tutto il Polesine, per Pontelagoscuro, Ferrara, Bologna, per l'Italia centrale e meridionale e per lo Stato Pontificio, vogliono essere impostate presso il locale I. R. Ufficio postale non più tardi delle 2.30 pom, e le spedizioni di Diligenza per Battaglia, Monselice, per lo stradale di Legnago e per tutto il Polesine, invece prima delle ore 2 pom, pel relativo loro inoltro a Padova col treno Venezia-Verona N. 17 alle ore 4.5 pom.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lomb.-venete,
Venezia, 4 dicembre 1863.
BERGER.

N. 4481. AVVISO. (1. pubb.)

Per costruzioni nuove e riparazioni delle già esistenti linee telegrafiche lomb.-venete occorrono N. 7560 pali di legno pino, pecchia od abete, ciascheduno della lunghezza di metri 8; la cima di essi deve avere almeno la grossezza nel diametro metri 0.12, alla metà della prescritta lunghezza non meno di metri 0.15, ed al fondo naturale, perfettamente dritti, senza groppi sporgenti, di legno tutto sano, senza corteccia o difetti.

Tali colonne saranno da consegnarsi loco Verona alla stazione faroviaria di Porta Vescovo, vicino allo Stabilimento dell'iniezione dei legnami, a spese del fornitore, e devono essere state tagliate nella stagione invernale.

La fornitura dovrà essere eseguita entro due mesi dopo la notificazione della ratificazione del relativo contratto.

Gli offerenti avranno a prestare le loro offerte in iscritto, munite di bollo e suggellate sino al giorno 24 del mese corr. all'I. R. Ispettorato dei telegrafi in Verona,

Dall'I. R. Ispettorato dei telegrafi lomb.-veneti,
Verona, 7 dicembre 1863.
ERBER.

N. 9755. EDITTO. (1. pubb.)

Rimasto vacante fino dal 31 ottobre p. p., per libera e spontanea rinunzia dell'ultimo investito rev. don Domenico Scabello, il beneficio semplice di S. Lorenzo del Castello di Mel, di asserito jus patronato della nob. famiglia conti Gritti di Venezia; s'invitano tutti quelli che credessero di poter accampare diritto di nomina al beneficio stesso, a proporre le documentate loro istanze al protocollo di questa I. R. Delegazione entro il termine di giorni 30 decorribili dalla data della prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia: avvertendoli, che scorso detto termine senza che siano stati prodotti attendibili motivi, si darà corso alla nomina, in via economica, senza riguardo, per questa volta, ad insinuazioni ulteriori e senza pregiudizio dei diritti nelle vacanze successive.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Belluno, 27 novembre 1863.
L'I. R. Delegato prov., bar. PINO.

AVVISI DIVERSI.

N. 5167. 1148

L'I. R. Commissariato distrettuale di Thiene
AVVISA:

Che a tutto il corrente mese di dicembre, resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico dei Comuni consorziati di Lugo con Calvene, e che i concorrenti dovranno presentare le rispettive istanze a questo protocollo corredate da tutti i prescritti documenti.

Il servizio è vincolato all'osservanza dello Statuto 31 dicembre 1858, ed annessevi istruzioni, e la nomina seguirà a mezzo de' Consigli comunali di Lugo e Calvene, salva la superiore approvazione.

La Condotta si estende a miglia 1 in larghezza e miglia 6 in lunghezza; conta N. 2,791 famiglie, delle quali N. 2,775 aventi diritto a gratuita assistenza, e vi è annesso l'onorario annuo di fior. 595, oltre a fior. 105 pel mantenimento del cavallo, con residenza in Lugo.

Thiene, 3 dicembre 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale, CACCIAVILLANI.

1135

Divenuto proprietario il sottoscritto, dello Stabilimento di fabbricazione birra e spiriti, in questa città, era della Ditta Giuseppe Foffano fu Angelo, si offre di sodisfare qualunque ricerca, con aggradimento de' suoi commitenti.

Treviso, 1.° dicembre 1863.
OSVALDO CADEL fu NICOLÒ.

1090

GRANDE SCELTA DI

Macchine dilettevoli

da 4 a 24 arie, fra cui delle magnifiche a cariglione, a tamburo e cariglione, a suon di flauto, a voce di cielo, a mandolino; inoltre:

SCATOLE MECCANICHE

da 2 a 12 arie, ve ne sono a *nécessaire*, con intarsi e dipinti, come pure porta-sigari a musica, nel magazzino di I. H. HELLER a BERNA (Svizzera)

☞ Si aggiustano le scatole e i meccanismi guasti. (Lettere franche.)

1157

È AFFITTABILE

il palazzo alla Riva Tonda, in Merceria S. Salvatore in Venezia, composto di quattro magnifici appartamenti disobbligati, ognuno dei quali può sodisfare alle esigenze di una famiglia signorile, con vasti magazzini aventi speciale approdo, ed adattati per grande deposito di mercanzie, con pozzo di acqua eccellente.

Per trattare tanto dell'intero palazzo, quanto d'ogni singolo appartamento, rivolgersi al proprietario Girolamo de Martino, dalle ore 12 alle 4 pom., all'abitazione di lui, in Campo S. Maria Formosa, Ponte dell'Impresa.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 19524. Unica pubb.
AVVISO.

Nel Registro per le firme singole al N. 47/2, venne oggi inscritta la estinzione della procura conferita a Giovanni Cao dalla Ditta fratelli Trojani, per revoca fattane dal proprietario della Ditta stessa.

Il che si pubblichi in relazione all'Avviso 24 ottobre p. p., N. 16411.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 25 novembre 1863.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini, Dir.

1. pubb.
AVVISO D'ASTA.

Nel giorno 21 dicembre p. v. verrà tenuto nello Studio del sottoscritto Notaio in Trento, posto nella contrada S. Benedetto al N. 250 pubblico volontario incanto delle macchine ed apparati costituenti lo Stabilimento di assaggio e di stagionatura della seta, che fu aperto avanti qualche anno in questa città. Tali macchine ed apparati sono fino da questo giorno ostensibili a chi vorrà prenderne conoscenza.

Condizioni.

I. L'asta verrà aperta alle ore 10 antimeridiane e chiusa alle 12 meridiane.

II. Il prezzo di prima grida resta fissato nella somma di franchi effettivi settemila e cento.

III. Ogni offerente dovrà cautare la propria offerta con un deposito del 10 per cento del prezzo di prima grida.

IV. Il levatario entro tre mesi dal giorno della delibera, dovrà effettuare qui in Trento il pagamento del prezzo relativo, e rendere sgombri entro lo stesso termine i locali nei quali era si trovano gli oggetti subastati.

V. A carico del levatario staranno tutte le spese inerenti all'asta, comprese quelle per l'Editto, relativa pubblicazione, e così le eventuali tasse che dovessero venire pagate in conseguenza dell'asta.

VI. All'acquirente del complesso dell'apparecchio viene ceduto gratuitamente, ma senza obbligo di evizione, il privilegio dell'impresa.

VII. Vengono accettate anche offerte suggellate, le quali, quando sieno accompagnate dal prescritto deposito, saranno aperte dopo chiusa l'asta, ed avranno la stessa efficacia delle offerte vocali, ritenendosi che l'offerente per iscritto si sottomette a tutte le condizioni d'asta.

Si osserva poi che l'apparecchio di stagionatura consta di quattro apparati che possono venire utilizzati anche separatamente, e quindi verrà fatto luogo eziandio ad offerte pei singoli, quando queste prese insieme superino, e non altrimenti le offerte pel complesso.

Trento, 18 novembre 1863.
DOTT. AUGUSTO MONTAVON,
I. R. Notaio.

N. 6108. 1. pubb.
EDITTO.

Sull'istanza pari N. dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, rappresentante l'I. R. Intendenza delle Finanze in Verona, verranno tenuti nei giorni 13, 20, 27 gennaio p. f. 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre distinti esperimenti d'asta pella vendita dello stabile sotto descritto in tenere di Albisano, stato esecutato a pregiudizio di Bonetti Michele di detto luogo, alle condizioni apparenti dall'infrascritto

Capitolato.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 14:76, importa fior. 129:15 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario, a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo, a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Quota spettante alla Ditta debitrice, cioè metà dello stabile seguente:

Provincia di Verona, Distretto di Bardolino, Comune di Albisano, al N. di mappa 407, arat. arb. vit., di pert. cens. 7.57, colla rend. cens. di a. L. 14:76.

Dall'I. R. Pretura,
Bardolino, 26 novembre 1863
Il Pretore, CERIALI.
Gianfilippi Al.

N. 9254. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che nella residenza di questa Pretura avrà luogo nei giorni 11, 18, 25 gennaio p. v., dalle 10 alle ore 1 pom., il triplice esperimento d'asta degli immobili sottodescritti a pregiudizio di Angelo Pianezzola di Andrea di Gambellara sulla istanza dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia, faciente per l'I. R. Intendenza di Vicenza, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 32:30, importa fiorini 282:62 2/4 di n. valuta austr., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Descrizione del fondo.

Provincia di Vicenza, Distretto di Lonigo, Comune di Gambellara.

N. mappale 1558, arat. vit. con frutta, pert. 5.27, rendita L. 32:30.

Si pubblichi e si affigga.

Dall'I. R. Pretura,
Lonigo, 18 novembre 1863.
Il Pretore, CLEMENTI.
Calogerà Canc.

N. 12542. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa R Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lomb.-Venete, di ragione di Pietro fu Gregorio Varnario di Chialina, Distretto di Rigolato.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Varnario, ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio 1864 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. d.r Buttazzoni, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 6 febbraio 1864, alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione I, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 2 dicembre 1863.
Il Pretore, ROMANO.
Filipuzzi.

N. 9541. 1. pubb.
EDITTO.

In relazione all'Editto 7 novembre decorso N. 8929, si notifica all'assente d'ignota dimora Vettore De Cia, che a sostituzione del defunto avvocato dott. Feretto, gli venne nominato in curatore l'avvocato dott. Sandi.

Dall'Imp. R. Pretura,
Feltre, 4 dicembre 1863.
Il Pretore, CETTI.
Da Re, Canc.

N. 20394. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica ai fratelli Giovanni e Vittore Benvenuti, assenti d'ignota dimora, che la Società Veneta Montanistica coll'avvocato Barozzi produsse in loro confronto la petizione 30 novembre p. p., Numeri 20394, 20395, 20396, la prima per fior. 182:34 ed accessorii, la seconda per fior. 508:53 ed accessorii in dipendenza alla cambiale: Venezia 12 maggio 1863 e la terza per fior. 500 ed accessorii in base all'altra cambiale 13 maggio 1863, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Francesco Pasqualigo, che si è destinato in suo curatore ad actum, ordinato sulla petizione, N. 20394 la produzione della risposta entro giorni 20, e sulle altre due il pagamento entro giorni tre, e sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria degl'importi portati dalle suddette cambiali.

Incomberà quindi ad essi fratelli Benvenuti di far giungere al deputato curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo.
Venezia, 1.° dicembre 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 9176. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che nella residenza di questa Pretura avrà luogo nei giorni 11, 18 e 25 gennaio p. v., dalle 10 alle 1 pom., il triplice esperimento d'asta dei fondi sottodescritti a pregiudizio di Lovato Angelo, Camilla ed Angela q.m Antonio di Montebello sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza, faciente per l'I. R. Intendenza di Vicenza, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 13:18, pari a fior. 4:61:5, importa fior. 115:32 di nuova valuta a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al loro valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta degl'immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Descrizione dei fondi.

Nella Provincia di Vicenza, Distretto di Lonigo, Comune di Montebello.

Ai NN. mappali 278, casa colonica, pert. 0.09, rendita a. L. 11:20.

N. 279, orto, pert. 0.23, rend. a. L. 1:98; pert. 0.32, rendita a. L. 13:18.

Si pubblichi e si affigga.

Dall'I. R. Pretura,
Lonigo, 15 novembre 1863.
Il Pretore, CLEMENTI.
Calogerà.

N. 8241. 3. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. in Mantova si notifica col presente Editto ad Alessandro fu Francesco Morali, a Cristina Ambrosioli, quale tutrice delle minori Angela, Francesca, Stella, Teodolinda Morali fu Giuseppe, che dall'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., quale rappresentante l'I. R. Intendenza delle Finanze in Mantova, è stata presentata al detto Tribunale una petizione in punto cessazione di contratto di affittanza e riconsegna di fondo.

Ritrovandosi i suddetti assenti e d'ignota dimora, è stato nominato e destinato a di loro pericolo l'avvocato C. Finzi, affine di rappresentarli come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Reg. Giud. Civ. vigente in questi Stati: ciò che ad essi si rende noto col presente Editto, che avrà forza d'ogni debita citazione, affinchè sappiano e possano, volendo, rispondere nel termine di giorni 90, oppure far tenere al suddetto avvocato come curatore e patrocinatore di essi i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credessero assistiti, od anche scegliere, e render noto a questo I. R. Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi o stimato da essi opportuno per la di loro difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra, sappiano dover attribuire a sè stessi le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ne' luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 21 novembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dir.

N. 20867. 3. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto al nobile Giovanni Abbondio Widmann-Rezzonico, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dal nobile Andrea de Forest de Jovy tutore dei minori, Anna, Emilia e Giuseppe Andreotta figli naturali ed eredi di Marietta Andreotta erede del fu Giulio Pinkerle, una petizione nel giorno 24 corrente al N. 20867, contro di esso e contro di Francesco Manzato, quale amministratore stabile del concorso di Pier Antonio Nucibella, in punto di inefficacia di graduazione ottenuta nella classificatoria del concorso Nucibella ed esclusione di esso nobile convenuto dal futuro riparto.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto nob. Giovanni Abbondio Widmann-Rezzonico, è stato nominato ad esso l'avvocato Alessio, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione, fu con Decreto d'oggi prefisso il il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 Reg. Giud., e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 26 novembre 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 11319. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra requisitoria 20 corrente ottobre N. 9533, dell'I. R. Tribunale Provinciale di Udine verranno tenuti da apposita Commissione nel locale di residenza di questa I. R. Pretura nei giorni 9, 23 gennaio e 9 febbraio 1864, sempre dalle ore 9 antim. alle 2 pomer. gli esperimenti d'incanto per la vendita giudiziale provocata con istanza dalla creditrice Ditta Andrea Tomadini, di Udine, contro la debitrice Teresa De Marchi-Pascoli, di Colza, delle sottoindicate realità stabili alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà in un solo Lotto, al primo e secondo esperimento i beni non saranno venduti senonchè a prezzo maggiore di quello della stima giudiziale, rilevato in fiorini 2711:10, al terzo incanto a prezzo anche inferiore, semprechè basti a tacitare i creditori iscritti sino al valore o prezzo di stima.

II. Ogni oblatore, meno l'esecutante, dovrà depositare all'atto della offerta, il decimo del prezzo di stima, che sarà trattenuto in caso di delibera, e restituitogli in caso diverso.

III. Gli stabili vengono deliberati nello stato in cui si trovano, senza garanzia per parte dell'esecutante, se non del fatto proprio.

IV. Il possesso dei beni subastati viene trasferito nell'acquirente mediante l'atto di delibera, riservata la definitiva aggiudicazione dopo l'adempimento dei patti dell'asta per parte del deliberatario. Dal giorno della delibera, il deliberatario supplirà alle pubbliche imposte qualunque sieno cadenti sui fondi subastati, dei quali dovrà fare la voltura al Censo in propria Ditta.

V. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario effettuare a sue spese nella Cassa dell'I. R. Tribunale di Udine il deposito del prezzo di delibera, meno il 1/10 già depositato come all'articolo II. Il pagamento si farà in moneta d'argento a corso legale.

VI. Staranno a carico del deliberatario le spese di delibera, la tassa di trasferimento della proprietà, e qualunque altra inerente. Mancando egli al pontuale pagamento del prezzo e delle spese preaccennate, potrassi riaprire l'incanto a tutte sue spese, rischio e pericolo, al che resta vincolato anche il fatto deposito.

Stabili da subastarsi
situati nella Comune di Colza,
Distretto di Ampezzo.

Prato in mappa al N. 115, di censuarie pert. 1.15.

Coltivo da vanga, in mappa al N. 1034, di cens. pert. 2.05.

Coltivo da vanga, in mappa al N. 1050, di cens. pert. 2.40.

Coltivo da vanga, in mappa al N. 1396, di cens. pert. 1.02.

Coltivo da vanga, in mappa al N. 1397, di cens. pert. 1.53.

Coltivo da vanga, in mappa al N. 1631, di cens. pert. 2.37.

Prato, in mappa al N. 1768, di cens. pert. 3.69.

Casa colonica, in mappa al N. 1778, di cens. pert. 0.18.

Casa colonica, in mappa al N. 1780, di cens. pert. 0.24.

Prato, in mappa al N. 1875, di cens. pert. 4.72.

Prato, in mappa al N. 1093, di cens. pert. 6.39.

Il presente viene affisso all'Albo Pretoreo, nel Comune di Colza, e pubblicato per le Gazzetta.

Dall'Imp. R. Pretura,
Tolmezzo, 29 ottobre 1863.
Il Pretore, ROMANO.
Pellegrini Canc.

N. 6380. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza, in confronto di Giovanni Franco q.m Gio. Batt. di Lavarda, si terranno in questa Pretura nei giorni 7, 8 e 9 gennaio 1864 p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. Lire 19:20, importa fiorini 168 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Nella Provincia di Vicenza, Distretto di Asiago, Comune censuario di Lavarda, mappale N. 527, casa, pert. 0.23, rend. L. 19:20, intestata in Ditta Franco Giovanni q.m Gio. Batt.

Si pubblichi il presente per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'Albo Pretorio ed in piazza di Lusiana.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 22 novembre 1863.
Il Pretore, SARTORELLI.
Pante Canc.

N. 20305. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che ad istanza di Cesare Moretti, amministratore della sostanza concorsuale di Gio. Antonio Boncio in confronto dei creditori insinuati, avrà luogo nei giorni 9 e 13 gennaio 1864, alle ore 11 ant., il primo e secondo esperimento d'asta per la vendita delle qui sottodescritte realità, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà tenuta colle norme e cautele prescritte dal vigente Regolamento ed analoghe disposizioni, per un unico Lotto.

II. Per essere ammesso alla gara ciascun aspirante dovrà premettere un deposito di effettivi di argento sonanti fiorini 36, trentasei.

III. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di fiorini 360 80 (trecento sessanta, soldi ottanta) corrispondente alla terza parte di fior. 1082:41, valore attribuito alla intiera proprietà con perizia 11 giugno 1863 degli ingegneri dott. Terrazzani e Pellesina di Venezia.

IV. La delibera avrà luogo a favore del maggior offerente, fermo però che nei due primi esperimenti non potrà effettuarsi che per un prezzo superiore, ma non inferiore a quello di stima. Chiunque offerisse per persona da dichiararsi, dovrà manifestarla all'atto della delibera.

V. Avvenuta la delibera, saranno restituiti agli offerenti i loro depositi, eccettuato quello del deliberatario, che sarà trattenuto a garanzia dell'adempimento delle obbligazioni da esso assunte.

VI. Il pagamento del prezzo di delibera dovrà essere effettuato all'istante, od al più tardi entro 24 ore, in valuta sonante effettiva d'argento, esclusa ogni altra specie di moneta, o surrogato di sorte.

VII. Staranno pure ad esclusivo carico del deliberatario le spese tutte relative alla pubblicazione e tenuta degli esperimenti d'asta, quelle pure della stipulazione del contratto, la conseguente tassa di trasferimento di proprietà, le spese di voltura al Censo, quelle per eventuali cancellazioni ipotecarie, ed inoltre dovrà fornire gratis all'amministrazione del concorso una copia autentica del contratto stesso.

VIII. Mancando il deliberatario al pronto pagamento del prezzo, come all'articolo VI, ed a qualunque altro dei patti suennunciati, s'intenderà decaduto dal beneficio della delibera, e sarà facoltativo di aprir nuovamente l'asta a tutto suo rischio e pericolo, tenuto lo stesso deliberatario in un coll'effettuato deposito personalmente responsabile del pregiudizio che ne potesse ridondare, ed obbligato perciò a risarcire le conseguenze della sua mancanza.

IX. Tostochè sarà immesso nel possesso degli enti acquistati, il deliberatario farà eseguire la voltura relativa nei registri censuarii, ed al più tardi entro il periodo prefisso dalle vigenti normali.

X. L'amministrazione consegnerà contemporaneamente al deliberatario tutti que' documenti che detiene in prova della proprietà del Boncio degli enti venduti, nè potrà poi in alcun tempo, o circostanza esser tenuta a veruna ulteriore responsabilità.

Beni da subastarsi.

Venezia, Comune cens. di Castello, parrocchia S. Martino.

Terza parte di bottega e luogo terreno al civico N. 2001, anagrafico 2418 e mappale 2672, colla superficie complessiva di pertiche 0.03 e rendita censuaria di a. L. 18:72.

Terza parte di casa al civico N. 2007, anagrafici 2392, 2393 e mappale 2678, superficie complessiva pert. 0.07 e rendita censuaria a. L. 41:58.

Il presente sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 19 novembre 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

VENERDI 11 DICEMBRE. ANNO 1863 – N. 280.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:77 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata di emanare il seguente Sovrano Autografo:

« Caro tenente maresciallo conte Stadion.

« Nel concederle con questa mia il da Lei chiesto sollevamento da ulteriore prestazione di servizio attivo, e nel conferirle in tale occasione, in pieno apprezzamento dei suoi distinti servigi tanto in guerra, quanto in pace, il carattere di generale di cavalleria *ad honores*, vedo con sincero dolore ch'ella si ritiri dal comando del 5.° corpo d'armata, al quale Ella diede luminoso esempio, in ogni occasione, di valore e di vero spirito militare, e desidero che le sia dato, dopo lunga ed onorata attività, di godere imperturbata quella tranquillità, di cui Ella ora ha d'uopo.

« Schönbrunn 2 dicembre 1863.

« FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.* »

S. E. il sig. cav. di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha conferito un posto di cancellista delegatizio di classe ai finora primotenente nell'I. R. reggimento Arciduca Leopoldo n. 53, Adolfo Robiczek.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il banchiere C. F. L. Westenholz, di Amburgo, a suo console generale onorario in quella città, col diritto di percepire le competenze consolari a norma della tariffa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare l'istituzione di un Consolato onorario a Geer, nell'Annover, e di nominare quel negoziante Ermano Giuseppe Kloppa I. R. console onorario, col diritto di percepire le competenze consolari a norma della tariffa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata d'impartire all'agente del Lloyd, Antonio Agudi, il Sovrano permesso di accettare il posto di console pontificio a Ragusi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il capo dell'I. R. Gabinetto botanico, dott. Eduardo Fenzl, possa accettare e portare la croce di cavaliere dell'Ordine imperiale brasiliano del Cristo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il provvisorio direttore del Ginnasio inferiore di Krainburg Lorenzo Krob a direttore effettivo del Ginnasio stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il possidente del Comitato di Eisenburg, Gabriele di Seny, possa assumere il predicato di nobilità di *Nagy-Unyom*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al magazziniere di fabbriche in Vienna, Giovanni Bock, in riconoscimento dei fedeli e zelanti servigi, da lui prestati per lunghi anni in qualità di lavorante industriale.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di canonico, rimasto vacante presso il Capitolo collegiale di Presburgo, al parroco di Csejtha, Francesco barone di Horeczky.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 11 dicembre.

La *Corrispondenza generale austriaca*, in data del 7 corr. reca quanto segue:

« Il ritiro, ordinato ieri in Copenaghen, dell'Ordinanza del 30 marzo, dee essere ad ogni modo considerato come una nuova piega nella questione pendente. La deliberazione della Confederazione, dell'ottobre, riguardo all'esecuzione, era stata provocata principalmente da quell'Ordinanza. Però anche prescindendo da ciò che la conseguenza dell'ordinanza del 30 marzo, cioè la nuova legge fondamentale per la Danimarca-Schleswig, è ancora in vigore, è naturale che non si possa oggi ancora misurare quale importanza darà la Confederazione alla recente risoluzione del regio Governo danese. Non possiamo però tralasciare, in tale occasione, di ritornare sulla urgente necessità da noi propugnata, pochi giorni sono, di agire prontamente. Siccome l'Austria e la Prussia sono decise ad entrar con tutta energia nell'esecuzione, e senza riguardo alle conseguenze eventuali, e dichiarano espressamente che questa misura, posta in atto contro il Governo di fatto dei Ducati, non sia atta a pregiudicare la decisione, che toccherà pronunziare al giudice competente, sulla questione di successione, così il disputare sul carattere di tale misura è infatti una sottigliezza, dacchè, anche dall'altro lato, la questione di successione viene considerata come ancora aperta; mentre la via desiderata dall'Austria e dalla Prussia ha, ad ogni modo, il vantaggio d'essere corretta anche nella forma, e di non contenere alcuna provocazione verso l'estero. »

Il *Mémorial diplomatique* riassume così il dispaccio esplicativo, unito alla risposta del Consiglio federale svizzero all'Imperatore Napoleone (V. il *Bullettino d'ieri*).

« Il detto dispaccio esplicativo pone come regola pratica invariabile del diritto delle genti, che gli Stati, partecipando alle deliberazioni di un Congresso, non sono vincolati dal voto della maggioranza, se non in quanto vi consentano liberamente e spontaneamente.

« Esso rammenta le disposizioni dell'articolo XCII dell'Atto finale di Vienna, in virtù delle quali, le Provincie dello Sciablese e del Faucigny, e tutto il territorio savoiardo al Nord di Ugina, debbono far parte della neutralità svizzera, quale fu riconosciuta e guarentita dalle Potenze. « Gli è « per ciò, soggiunge il dispaccio svizzero, che quan« do, mercè il trattato del 24 marzo 1860, la Sa« voia fu annessa all'Impero francese, la Corte del« le Tuilerie prese (art. II) l'impegno formale d'« intendersi e colle Potenze firmatarie del Congres« so di Vienna, e colla Confederazione svizzera, per « confermare le guarentigie risultanti dalle stipula« zioni inserite nell'articolo XCII dell'Atto finale di « Vienna. Non essendo ancora avvenuto nessun com« ponimento, il Governo federale nutre fiducia che « la quistione sarà definitivamente composta. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

Ecco con maggior diffusione, e qual è dato dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, il riassunto del secondo discorso, profferito dal sig. *co. di Rechberg, Ministro degli affari esterni*, nella tornata della Camera de' deputati del 4. *(V. la Gazzetta d'ieri.)*

« Dover egli, il ministro pregare la Camera a perdonargli, se pecca contro le disposizioni del Regolamento interno, il quale prescrive che le interpellanze non possano formare soggetto di discussione. Ma, volendo rispondere al discorso del dott. Rechbauer, che lo ha attaccato relativamente alla risposta data all'interpellanza, voglia l'alta Camera usargli indulgenza per la trasgressione del Regolamento interno. *(Ilarità.)* Il dott. Rechbauer si è mostrato amico deciso del Principe d'Augustemburgo. Non voglio entrare in una sposizione storica, ma devo anzitutto permettermi una osservazione. Non so se dipenda dalla mia poco chiara pronunzia, o dall'acustica della Camera, ma è questa la seconda volta che le mie parole furono prese in un significato affatto diverso da quello che avevano. Il dott. Rechbauer tenne in gran parte per base della sua argomentazione, ch'io avessi sostenuto essere il *trattato di Londra* (non il protocollo) la base delle condizioni legali e del diritto, sulle quali si fonda la politica. Ma io ho dichiarato che il trattato di Londra costituisce cogli accordi fatti negli anni 1851 e 1852, un complesso inseparabile, e che, agli occhi del Governo, il trattato di Londra non può essere obbligatorio per esso, se non in quanto la Danimarca adempia gli obblighi, assunti cogli accordi in faccia alla Germania. Ho detto anche chiaramente, che ciò viene considerato come un complesso convenuto, e che noi esigiamo innanzi tutto dalla Danimarca l'adempimento de' suoi doveri in faccia alla Germania, prima di riconoscere in essa il diritto d'invitar questa all'adempimento degli obblighi assunti col trattato di Londra. Io credo che con questa dichiarazione dee naturalmente cadere a terra tutta l'argomentazione, che si fondava sopra una ipotesi erronea. La prospettiva, che il dott. Rechbauer ha aperto per l'Austria, circa la sua posizione in Germania, è molto nera e trista. Io però non posso sventuratamente persuadermi, che neppur sotto questo riguardo il dott. Rechbauer mi abbia compreso esattamente, perchè diversamente si sarebbe ricordato avere io dichiarato, che l'Austria sosterrà i diritti della Germania, e che il Governo imperiale avrebbe dichiarato a Francoforte, di essere pronto ad adempiere i suoi doveri federali ed a schierare sull'Elba inferiore le truppe, che saranno necessarie per l'esecuzione.

« Non posso inoltre non manifestare il mio rincrescimento, che in questo recinto si nominino Governi e personaggi stranieri, ed io credo che non sia nostra missione quella di occuparci qui di ciò che succede all'estero. *(Opposizione a sinistra; Oh! Oh!)* Lasciamoli fare le loro faccende in casa propria, ma esigiamo egualmente che non s'immischino nelle nostre. *(Agitazione.)*

« Quanto al deputato Schindler, egli ha sostenuto che l'Austria ha sciolto le sue alleanze senza crearne di nuove; ed ha pur sostenuto che ciò sia derivato dalle parole, che ho pronunziato in occasione del bilancio dell'anno passato. Non rammento che una simile conseguenza potesse dedursi dalle mie parole. Per quanto mi ricordo, mi sono allora limitato a dimostrare che la nuova teoria della scuola diplomatica differisce dall'antica in quanto non si dà più lo stesso peso alle alleanze conchiuse in prevenzione per certe eventualità, e che, per le condizioni cambiate e per le aumentate comunicazioni, non vi è più la necessità di preparare in antecedenza e per lungo tempo tali alleanze. E non posso nemmeno dichiararmi d'accordo con quanto il deputato Schindler ha detto relativamente allo strepito d'armi. Credo che l'alta Assemblea converrà pienamente che, se il Ministero degli affari esterni nelle passate difficili condizioni avesse voluto fare strepito colle armi, l'Austria sarebbe già da lungo tempo involta in una guerra.

« Viene rimproverato al Ministero degli affari esterni, che la politica, seguita dall'anno 1859 in poi ha imposto grandi sacrifizii alle finanze. Su ciò osservo ch'io ho assunto il Ministero soltanto dopo lo scoppio della guerra italiana, e che perciò non mi può essere fatto carico di ciò ch'è avvenuto prima del mio ingresso; in quanto a ciò ch'è avvenuto dopo l'anno 1859, sono pronto ad assumerne l'intera responsabilità. Il dott. Schindler ha fatto anche menzione della questione polacca, e di quelle del Congresso e dell'Holstein. Sono queste assai serie, assai gravi questioni. Mi proverò ora a sodisfare in succinto la curiosità del sig. Schindler. Le negoziazioni, che si riferiscono alla questione polacca, sono state condotte con una tale pubblicità, da non poter supporre che vi sia qui nella Camera un solo membro, che non conosca tutti gli atti, che vi si riferiscono, e non abbia potuto formarne un giudizio positivo. Nulla dunque posso dire di nuovo in proposito, dacchè tutti gli atti relativi sono già stati resi di pubblica ragione.

« Il punto di vista, seguito dal Governo imperiale in questa questione, deve distinguersi a seconda degli stadii, dalla questione stessa percorsi. Fu a suo tempo pubblicato un dispaccio, che il Governo imperiale ha diretto, in data 11 febbraio, ai suoi rappresentanti all'estero, perchè servisse loro di norma. In quel dispaccio il Governo imperiale si è limitato ad esporre la necessità, in cui si trovava, di adempiere i suoi doveri internazionali in faccia allo Stato vicino, salvi però i doveri di umanità, e salvo il mantenimento della quiete nel proprio paese. Gli avvenimenti hanno preso assai presto una piega, che ha impresso alla lotta in Polonia un carattere internazionale. Il Governo dovette, in faccia ai più gravi avvenimenti, prendere la sua risoluzione, e non potè rimanere un solo momento dubbioso sulla risoluzione, che doveva prendere. Mantenendo i punti di vista, testè indicati, il Governo dovette procurare prima di tutto di mantenere la pace, di cui la Monarchia aveva sì stringente bisogno. Ma esso dovette anche in pari tempo rivolgere precipuamente la sua attenzione a mantenere illesa l'integrità dei confini della Monarchia.

« Su questa base, s'intese esso colle Potenze occidentali, allo scopo di ripristinare le condizioni legali in Polonia, e per fare a questo fine passi comuni verso la Russia. Se non che i passi dei tre Gabinetti non ebbero altro risultato, da quello in fuori della ripetuta dichiarazione della Russia, essere pronto il Governo russo, non solo a concedere ai suoi sudditi polacchi ciò che le tre Potenze avevano indicato essere desiderabile, ma anche di andare più oltre; ma non ritenere esso il momento presente opportuno, nè riguardare come possibile di secondare le generose sue intenzioni, se prima non fosse ristabilita la tranquillità nel paese; e che ristabilita che fosse, il farebbe tosto.

« Infrattanto, quelle negoziazioni presero, prima di essere condotte a termine, una piega affatto nuova, come la prese in generale tutta la situazione politica dell'Europa, atteso l'invito dell'Imperatore dei Francesi ad un Congresso, a fine di dare alla situazione dell'Europa una base, che meglio del passato assicuri la pace. Non credo che Governo alcuno sappia apprezzare ciò che vi ha di nobile in tale proposta, più del Governo imperiale. Ella è una bella, una grande idea, quella di giungere, mediante spontaneo amichevole accordo, e per la via dell'amicizia, ad assicurare la pace. Il Governo imperiale non può disconoscere ciò che v'ha di grande in questa idea, ma il Governo imperiale non può del pari illudersi che il Congresso non sia una tal cosa, da cui appunto può uscire tanto la guerra quanto la pace, e che, per evitare la guerra ed impedire il tristo risultato di un conflitto, non sia anche necessario di predisporre il Congresso medesimo, e disporlo in guisa, che si conseguisca un accordo sugli argomenti, che sono da trattarsi in esso Congresso, sugli scopi da raggiungersi collo stesso, e sui mezzi, coi quali sarebbero da conseguirsi. Trovandosi ancora in corso le negoziazioni, non posso diffondermi maggiormente sull'esito, che hanno avuto sinora; credo però che il Governo, in tutte le sue negoziazioni diplomatiche, in tutto l'andamento della sua politica, deggia prefiggersi inalterabilmente una meta: quella, cioè, di mantenere la pace, e l'integrità dei confini dell'Impero. *(Applausi.)* In quanto alla questione holsteinese, mi sono già oggi così diffusamente spiegato, che mi sarà concesso di non entrare in maggiori particolari, che per verità non saprei dare. »

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 5 dicembre.*

(Presidente dott. Hassner.)

Principio della seduta, ore 10 e tre quarti.

Siedono al banco ministeriale: S. E. il sig. Ministro Plener e il primo consigliere di finanza Dessary.

Vengono distribuiti: il rapporto della Giunta sulla tassa personale, sull'imposta suntuaria e su quella per classi; e il rapporto della Giunta di finanza sull'appendice al preventivo dell'istruzione.

Taschek propone di passare subito alla discussione di quest'ultimo oggetto, onde, nella sua qualità di relatore generale, non essere impedito nel suo lavoro.

La Camera si dichiara assenziente.

Il *dott. Herbst* presenta il rapporto, il quale propone di approvare fior. 35,000 pel Museo d'arte e d'industria (invece di fior. 42,000); di rifiutare la maggiore esigenza di fior. 15,000 pegli stipendii degli artisti, attese le ristrette condizioni finanziarie, e quella di 6,000 fiorini per sovvenire il viaggiatore Miani per mancanza di sufficiente motivo; e di aumentare, al titolo *Coprimento*, sino a fior. 25,827 i civanzi di alcuni fondi scolastici.

Pratobevera trova non essere conveniente di prendere deliberazioni sopra quest'oggetto, portato, senza essere preparato, all'ordine del giorno, in assenza del Ministro, alla competenza del quale è spettante.

Il *Ministro di finanza* appoggia il preopinante, osservando che fu già disposto per rendere avvertito il Ministro di Stato che s'imprendeva questa discussione.

Anche il *relatore* si pronunzia per questa dilazione, che resta adottata.

Il *vicepresidente Hopfen* riferisce sulla tassa personale.

La discussione generale viene aperta dal *barone Riese-Stallburg* per ripetere il desiderio che il Dipartimento dell'agricoltura venga affidato ad un pratico. L'oratore si diffonde quindi sulla feccia spremuta, sulla fabbricazione dei surrogati di caffè, sul petrolio e sul gas, che desidera di vedere assoggettati ad imposta.

Il *Ministro di finanza* soggiunge che furono già fatte rilevazioni per assoggettare ad imposta la feccia spremuta, ma ch'esse hanno dimostrato che ciò incontrerebbe molte difficoltà, e darebbe un meschino prodotto. Gli atti relativi essere pronti per l'ispezione di ciascun membro. Assoggettare all'imposta il petrolio ed il gas non ritenersi dal Governo per opportuno sino a che queste industrie si trovano ancora nello stadio del primo sviluppo.

Cominciarono quindi le discussioni speciali; e prima la tassa sull'acquavite.

Comparisce il Ministro di Stato.

Daubek desidera che si presenti l'istruzione per l'esazione della tassa sull'acquavite, e spalleggia la proposta di assoggettare ad imposta la feccia spremuta.

Brosche appoggia con un esempio la necessità d'un nuovo apparato misuratore.

Stummer, Riese-Stallburg e *Skene* parlano sul medesimo tema. Quest'ultimo fa testimonianza che il Governo si è mostrato disposto a favorire la produzione, e desidera che si voglia lasciare ancora qualche tempo di pruova al sistema attuale.

L'introito, derivante dall'acquavite, viene ritenuto in fior. 22,988,328.

Dato corso ad alcune petizioni, concernenti la tassa sull'acquavite, segue senza discussione l'approvazione dell'imposta sul vino e sul mosto in fior. 6,952,794.

Una petizione dei venditori di vino viennesi contro l'aumento del dazio consumo viene spalleggiata da *Kaiser*, e rimessa al Ministero delle finanze perchè voglia disporre analoghe rilevazioni.

L'imposta sulla birra viene approvata in fior. 19,500,000.

Dreher parla perchè vengano tolti gli ostacoli, che si oppongono all'esportazione della birra, e propone che si manifesti il desiderio che venga regolata opportunamente la restituzione dell'imposta. (Appoggiato.)

Dopo alcune parole di *Stamm* e del *relatore*, la proposta viene adottata.

Alla rubrica *Imposta sulle carni e sugli animali da macello*, viene ammessa, senza discussione, la proposta della Giunta d'inserire fiorini 6,536,795 pel periodo di 14 mesi.

Il *barone Walterskirchen* chiarisce la risposta negativa, data dal Ministero al desiderio esternato l'anno scorso, e conchiude colla proposta, che venga ripetuto il desiderio dell'alta Camera di esigere l'imposta sugli animali da macello secondo il peso vivo, e non per testa e per numero.

Il *barone Riese Stallburg* parla in favore della proposta di Walterskirchen.

Il *relatore Hopfen* crede che non sia opportuna questa spezie di altalena tra la Camera dei deputati ed il Ministero, e che, quando si tratta di desiderii da quella sostenuti, malgrado che sieno da questo avversati, l'unica via da seguirsi sia quella di fare la proposta, e prendere la deliberazione.

La proposta di Walterskirchen viene quindi adottata.

Sull'*imposta del zucchero*, la Giunta propone di accordare pel periodo di 12 mesi l'introito ordinario in fior. 4,620,000, e lo straordinario in fior. 385,000. (Pei due mesi di novembre e dicembre, non potè inserirsi un introito per l'imposta sul zucchero, perchè, in riguardo alla stessa, fu accordato un credito per 6 mesi.)

Il *Ministro di finanza, di Plener*, prende la parola per esporre il sistema vigente in proposito della tassa sul zucchero di barbabietole, che, per alcune voci levatasi nella Camera e per un'interpellanza fatta sul trattamento daziario di un prodotto estero, cioè del così detto zucchero in farina, si calcola essere minacciato; e dice aver in animo, egli, d'istituire una Commissione di uomini intelligenti, alla quale abbiasi ad assoggettare il quesito se, riguardo all'intrinseca qualità ed all'uso, che se ne può fare, il zucchero in farina possa ragguagliarsi al zucchero raffinato, contemplato nell'art. 7 della Tariffa, affinchè il parere di quella Commissione possa porre l'Amministrazione delle finanze in situazione d'impartire le corrispondenti istruzioni agli organi, che devono occuparsi delle misure de' dazii. Del resto, aver egli già disposto che, presentandosi zucchero in farina misto con zucchero franto raffinato, o zucchero cristallizzato, abbia ad assoggettarsi al dazio maggiore di fior. 13, stabilito pei zuccheri raffinati; osservando però non essere significante il risultato, conseguito sino alla fine di settembre dal dazio sui zuccheri in farina.

Il *deputato Brosche* parla contro l'addizionale di un 10 p. % sul dazio dei zuccheri, e dimostra a quest'uopo la grande importanza della fabbricazione del zucchero di barbabietole per l'industria nazionale, segnatamente per l'agricoltura, che non vuole essere sopraccaricata di gravezze.

Il *deputato Stummer* (Moravia) assoggetta ad una critica l'Amministrazione delle finanze circa il daziato del zucchero; approva l'istituzione di una Commissione, contemplata dal Ministro di finanza, ma dee disapprovare la misura provvisoriamente adottata sino a che si raccolga la Commissione. Egli fa la proposta, « che l'alta Camera voglia deliberare che, nel periodo finanziario 1864, abbia ad escludersi l'addizionale straordinaria del 10 p. % sul dazio consumo del zucchero di barbabietole, e ad esigersi soltanto in ragione di 37 fior. e 8 car. sopra ogni quintale di barbabietole »; dichiarando però di ritirarla, quando il Ministro di finanza dichiari che, sino a tanto che la Commissione non si pronunzii in argomento, l'introduzione del zucchero in farina verrà concessa verso il solo dazio di 13 fior. e 50 car. *(Applausi.)*

Il *deputato Skene* spalleggia la proposta di Stummer, e si dichiara contrario ad ogni arbitraria applicazione di dazii da parte dell'Amministrazione delle finanze.

Dopo nuove osservazioni del sig. *Ministro di Plener*, e una breve dichiarazione del *relatore*, viene adottata senza varianti la proposta della Giunta, per cui apparisce reietta quella di Stummer.

Due petizioni circa il dazio sul zucchero vengono rimesse alla Giunta di finanza.

Tit.° 6 e 7: Dazio *consumo sopra altri oggetti*, ed *Appalti*, fior. 2,607,486, e fior. 6,108,238; Tit. 8: *Altri introiti*, fior. 1,190,500; indi l'esigenza pel dazio consumo, fior. 2,446,886, vengono ritenuti senza discussione.

Viene poscia discussa la proposta sopra mentovata di *Riese-Stallburg*, la quale resta adottata senza discussione.

Il *Ministro di Stato, cav. di Schmerling*, prega la Camera di voler porre all'ordine del giorno della prossima seduta l'oggetto prima tenuto in sospeso (esigenza addizionale per la Sezione dell'istruzione), non essendo preparato per la trattazione di questo argomento, e non avendo alle mani il materiale necessario. (Ammesso.)

L'oggetto successivo dell'ordine del giorno è il rapporto sul bollo, sulle tasse e sui diritti. È relatore il *dott. van der Strass*. La Giunta propone: « L'alta Camera voglia deliberare: Le modificazioni delle leggi 9 febbraio e 2 agosto 1850, relative al bollo ed alle tasse immediate, fissate colla legge 13 dicembre 1862, deggiono restare in vigore anche per l'epoca da 1.° gennaio al 31 dicembre 1864. » (Viene ammessa senza discussione.)

Nessuno chiede la parola per la discussione generale; per lo che si procede subito alle discussioni speciali: — 1. *Bollo*. La Giunta propone d'ammettere gl'introiti ordinarii con fior. 14,256,186, e gli straordinarii (procedenti dagli aumenti portati dalla legge del 13 dicembre 1862), con fior. 8,866,660. e l'esigenza con fior. 388,282. Vengono ammessi senza discussione.) — 2. *Tasse e diritti*. La Giunta propone d'ammettere gl'introiti ordinarii delle tasse, con fior. 844,738; gl'introiti ordinarii dei diritti in affari legali, con fior. 24,740,986; gl'introiti straordinarii (in seguito della legge del 13 dicembre 1860), con fior. 3,612,096; e l'esigenza di queste tasse con fior. 581,071. (Vengono ammessi senza discussione.)

Sopra proposta di *Steffens*, viene chiusa la seduta alle ore 2 e ¼.

Prossima seduta lunedì. Ordine del giorno: I tre preventivi delle tre Cancellerie auliche, oggi non discussi. Credito suppletorio pel Ministero di Stato, Sezione dell'istruzione; Credito suppletorio di 3 milioni (interessi del nuovo debito pubblico); ed eventualmente i piccoli introiti diversi del lotto, delle dogane, del punzonamento, e dei diritti uniti. *(G. Uff. di Vienna.)*

Il Comitato di finanza s'occupò nella sua seduta del 5 corr. del rapporto sulla legge finanziaria pel 1864. Il referente, consigliere aulico dott. Taschek, fece un rapporto di 17 fogli, e lo lesse. Il Comitato fu del parere, che il rapporto, come relazione generale sulla legge di finanza, entri troppo nei particolari, e quindi non lo approvò nella sua attuale redazione. In seguito a ciò, verrà presentato un nuovo rapporto in proposito. *(O. T.)*

Vienna 8 dicembre.

S. M. l'Imperatore Ferdinando, è, secondo annunzia da Praga il *Volksfreund*, assai indisposto da alcuni giorni in qua. Per un caso sfortunato, S. M. sdrucciolò camminando nei suoi appartamenti, e da quel giorno si trova sofferente, e guarda il letto. Considerata l'avanzata età dell'Imperatore, che conta 71 anno, questo accidente è sempre apprensivo. La notizia della malattia dell'Imperatore è poco diffusa nel pubblico, essendochè i giornali di Praga conservano su ciò il silenzio; ma ove essa giunge, desta il più vivo interesse.

Ecco le parole, con cui l'*Oest. Zeit.* smentisce le voci della crisi ministeriale, il cui sunto ci era stato comunicato dal telegrafo:

« Ieri circolava la voce che il conte di Rechberg volesse deporre il suo portafoglio, in seguito ai dibattimenti della Camera dei deputati intorno alla questione dello Schleswig-Holstein. Sebbene neppur una voce competente confermasse tale notizia, pure alcuni giornali del mattino la propagarono e si sparse la voce che *tutto* il Ministero avesse dato la sua dimissione, dopo che in una conferenza ministeriale, tenuta ieri, il Gabinetto erasi veduto scosso per la questione dello Schleswig-Holstein. Otto giorni sono, femmo rientrare nel suo nulla un'eguale notizia da Danimarca, intorno ad una crisi ministeriale; oggi siamo di nuovo in grado di poter ismentire la nuova della dimissione di un ministro, o di tutto il Ministero. La dimissione annunziata non venne naturalmente accettata, perchè essa non fu mai data. Nella Conferenza ministeriale tenuta ieri, alla quale presero parte *tutti* i Ministri, non fu fatto, per quanto ci consta dalla nostra fonte, *neppure una parola*, che potesse dar luogo ad una simile congettura. Il Ministero Rainieri, ed in ispecie il conte di Rechberg, non trovarono alcun motivo di promuovere il passaggio degli affari dello Stato in altre mani.

« Secondo le nostre informazioni degne di fede, oggetto della Conferenza del Consiglio dei ministri tenuto ieri, non fu altro che quello della decisione ed esecuzione di disposizioni militari presso la Confederazione. »

Si legge nella *Presse* di Vienna, del 4: « Ci scrivono da Cracovia, che alcune vie e piazze di quella città, come la via Grodzka, la Piazza grande, e la via della Vistola, sono state occupate da forti distaccamenti di truppe, alloggiate presso gli abitanti. In ogni casa sono stati posti almeno cinque soldati. Parecchi proprietarii, che volevano dar alloggio a questi soldati in altre case a proprie spese, sono stati avvertiti, che i soldati

stessi dovevano rimanere nella casa loro assegnata; convien però osservare che le Casse dello Stato sono nella via della Vistola. Si narra, inoltre, che tutti gl' impiegati hanno ricevuto una circolare, nella quale vien loro ricordato il giuramento di fedeltà da essi prestato, e sono minacciati di severi castighi in caso di tradimento; d' altro canto, loro si dice che lo Stato saprà ricompensare il zelo e la devozione de' suoi agenti. »

Reichenberg 7 dicembre.

La Camera di commercio decise oggi di pronunciarsi per un'Esposizione mondiale nel 1866, e d' assicurare il Ministero, ringraziandolo della sua premura, ch' ella prenderà viva parte all' attuazione dell' impresa. *(FF. di V.)*

Praga 7 dicembre.

Nelle elezioni comunali suppletorie seguite oggi, vinse il partito czeco. *(FF. di V.)*

Brünn 7 dicembre.

La Giunta comunale manifestò stasera le sue simpatie per gli abitanti dello Schleswig-Holstein, e decise di fare un indirizzo all' Imperatore pel mantenimento dell' interesse e dell' onore della Germania. *(FF. di V.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 7 dicembre.

Nel trascorso sabato, 5 dicembre, poco dopo il mezzodì, S. E. il sig. conte di Sartiges ebbe l' onore di presentare, in udienza privata, alla Santità di Nostro Signore le lettere sovrane, con cui viene accreditato ambasciatore di S. M. l' Imperatore dei Francesi presso la Santa Sede.

Sua Beatitudine si compiacque di accoglierlo con ogni benignità, e con gli onori e le formalità, che soglionsi praticare in simili circostanze.

Dopo l' udienza pontificia, S. E. passò a complimentare l' em. e rev. sig. Cardinale Antonelli, segretario di Stato, dal quale fu accolto con tutti i riguardi dovuti all'alta sua rappresentanza. *(G. di. R.)*

Leggesi nel *Giornale di Roma* in data del 4 dicembre:

« Due Cattolici di Annam, pertinenti all' Ambasceria, che testè il Sovrano di quel Regno mandava in Europa, di passaggio per Civitavecchia, ritornando alla loro patria a bordo d' un vapore spagnuolo, si condussero ieri in questa dominante, ed ebbero l' onore di essere accolti dal Santo Padre in particolare udienza. Essi fecersi un pregio di manifestare alla Santità Sua, come nel Regno annamitico, essendosi consentito il libero esercizio della Religione cattolica, si è pur data piena facoltà ai missionarii per la propagazione di essa, aggiungendo inoltre che i sudditi pontificii sarebbero colà considerati con eguale favore e diritti, che i sudditi di Francia e di Spagna.

« Il Santo Padre accolse quei personaggi amorevolmente, significando il suo contento nell' apprendere che si fosse accordata nel Regno di Annam piena libertà alla cattolica religione, ed esprimendo la speranza che il nobile esempio dato dal loro Sovrano possa giovare a muovere coloro che in quelle vicine contrade tanto ingiustamente fanno guerra alla fede di Gesù Cristo.

« I suddetti personaggi, nell' accomiatarsi dal Santo Padre, furono confortati dall' apostolica benedizione unitamente ad alcuni ufficiali spagnuoli del ricordato vapore, che li accompagnavano. »

(Nostro carteggio privato.)

Roma 4 dicembre.

** Il nuovo ambasciatore di Francia non ha ancora domandato l'udienza per presentare le lettere credenziali del Governo imperiale al Santo Padre. Giunto a Roma domenica, egli è occupato a ricevere le visite dei diversi corpi morali francesi esistenti in questa dominante, e dell' ufficialità dell' armata di occupazione. Al suo arrivo a Civitavecchia, egli ha provocato qualche lamento nell' ufficialità francese. Un ambasciatore di Francia, quando arriva in un porto od in una città, ove si trovano milizie francesi, ha diritto agli onori militari, che sono accordati ai marescialli: l' ambasciatore però, per avere siffatti onori, deve presentarsi in uniforme. Il colonnello francese a Civitavecchia, all' arrivo del sig. Sartiges, mise i suoi soldati sotto le armi, recossi a bordo in grande tenuta, e la musica militare sonava quando l' ambasciatore scendeva in terra. Ma il signor Sartiges non pensando alle cerimonie, sbarcò in abito da semplice borghese, e così si fece ricevere. La presentazione delle credenziali sarà fatta in udienza privata, riserbandosi di farla più tardi in udienza pubblica. *(V. sopra.)*

Ieri S. M. il Re di Baviera, da mezzogiorno alle due, ha ricevuto il sacro Collegio. È prammatica della Corte di Roma, che quando un Principe cattolico, venuto in questa capitale, ha fatto visita al Papa, e dal Papa gli è stata questa visita restituita, suole fissare un giorno anche per ricevere i Cardinali. Questo ricevimento ha avuto luogo al palazzo Galitzin, negli appartamenti del ministro di Baviera. Il Re ha preferito questi appartamenti, per non troppo incomodare i Cardinali a recarsi alla villa di Malta presso la Porta Pinciana, dov' egli alloggia. Nel ricevimento, si è mostrato di una somma cortesia, e in buona lingua italiana ha rivolto il discorso ad ognuno dei Cardinali. Nei passati giorni questo Re, pel suo anniversario, ha dato un sontuoso pranzo nella bellissima villa Mattei, sul monte Celio.

È stato pubblicato l' editto intorno alla soppressione dei Tribunali, di cui v' ho già parlato. Questi Tribunali sono in realtà la Congregazione Lauretana, la reverenda Fabbrica di S. Pietro, e la Sacra Visita. Il Tribunale della Congregazione Lauretana era chiamato a giudicare esclusivamente sugli affari e sulle persone dipendenti dalla giurisdizione del Governo di Loreto, secondo le norme stabilite dal Papa Benedetto XIV. Ma esso avea pochissimi affari da trattare, anche prima che Loreto fosse invasa dai Piemontesi, e annessa al così detto Regno d' Italia. Papa Giulio II, ed altri Pontefici, videro che la Basilica di S. Pietro non si sarebbe potuta conservare senza qualche particolare assegnamento; per cui stabilirono e confermarono, ch' essa avesse la facoltà di applicare a suo vantaggio tutti quei legati pii, che, non fossero stati adempiuti. A tal fine crearono il Tribunale chiamato della Fabbrica, il quale, quante volte si trovava qualche legato pio in un testamento, poteva convenire l' erede a mostrare di averlo adempiuto, e se questi non mostrava l' adempimento, il Tribunale rilasciava il mandato per applicare alla Fabbrica i fondi destinati al legato, oppure il mandato esecutivo per l' importo del legato medesimo. Questo Tribunale aveva una giurisdizione privativa in tutte le cause risguardanti gl' interessi della Fabbrica di S. Pietro, non solo per legati pii non adempiuti, ma anche per quelli ripudiati, ovvero incerti. La Sacra Visita era un Tribunale, chiamato a decidere le questioni, che possono nascere sopra l' adempimento degli obblighi di messe esistenti in Roma. Ora vedete che i Tribunali della Fabbrica di S. Pietro e della Sacra Visita, ora soppressi, non decidevano che su questioni appartenenti al foro ecclesiastico; e perciò, col primo gennaio 1864, se insorgeranno controversie di simile natura, saranno decise dalle Congregazioni del Concilio o dei Vescovi e Regolari.

L' editto risguardante siffatte soppressioni, ha dichiarato ancora che cessa nel Tribunale del Vicariato la giurisdizione cumulativa fra meri laici o contro meri laici, nelle cause, che non eccedono il valore di 25 scudi. Queste cause potevano essere giudicate in prima istanza da questo Tribunale, secondo il beneplacito delle parti. L' editto ha dichiarato inoltre, che cessa nel Vicariato la giurisdizione privativa per le cause non commerciali degli Ebrei e dei neofiti. Queste cause non commerciali riguardano specialmente alimenti, doti e altri piccoli interessi. Il Vicariato le giudicava in forza della giurisdizione privativa, avuta da' chirografi di Papa Clemente XIV nel 1769 e nel 1772.

Le controversie, che riguardano l' interesse del pubblico erario, in Roma conosciute e decise in prima istanza dal tribunale della Camera, composto di tre giudici prelati e di due secolari. In appello erano decise dallo stesso Tribunale in piena Camera, allora formato di cinque prelati, tutti chierici di Camera. E se la sentenza proferita dal Tribunale della piena Camera in secondo grado di giurisdizione era disforme da quella di prima istanza, la causa dovea conoscersi e giudicarsi in terzo ed ultimo grado dal Tribunale della Rota. Ora è stato deciso che queste controversie, riguardanti l' interesse dell' erario pubblico, siano giudicate in primo grado anche in Roma dal Tribunale civile, come nelle Provincie: e l'appello, in vece di farlo in piena Camera, dev' essere fatto d' ora in avanti al Tribunale della sacra Rota.

Con questi cambiamenti o riforme, i *chierici* di Camera, posti assai onorifici nella prelatura, rimanevano con poche occupazioni. Il Governo perciò ha risoluto di fare della Camera una Corte dei conti, incaricata di esaminare, o rivedere i consuntivi della pubblica amministrazione. La risoluzione è ottima, e potrà tornare di molta utilità. Finora i consuntivi erano riveduti dalla Consulta di Stato per le finanze.

Vedete perciò che molte riforme utili si vanno facendo; e il Santo Padre sembra disposto di farne delle altre. Ieri sono state pubblicate le liste degli eleggibili a consiglieri municipali per formare il nuovo Consiglio comunale di Roma. Esse sono divise per Rioni e in quattro categorie, cioè nobili, possidenti, commercianti, ed esercenti professioni liberali, arti e mestieri. È la prima volta dopo il 1850, che avranno luogo le elezioni dei consiglieri per votazione.

Il Municipio romano, quantunque possa disporre di non grosse somme, mostrasi disposto a belle opere di pubblica utilità od ornamento. La Piazza, ove sorge la grandiosa fontana di Trevi, è troppo piccola: si è decretato di comperare ed atterrare le case, che sorgono di faccia alla fontana, e così sarà fatta più spaziosa la Piazza. È stato inoltre decretato di fare un Mercato annonario coperto sulla piazza di Campo de' Fiori, e di fare una nuova Pescheria. Queste ed altre cose non sono soltanto belle, ma necessarie. Il Municipio aveva risoluto di portare la illuminazione a gas in ogni strada: ma ha dovuto sospenderne la esecuzione, perchè uno dei consiglieri municipali, guidato non so da quali ragioni, ha protestato con uno scritto, e fino a che non sia questo trionfalmente confutato, la cosa rimane sospesa.

Il sig. Neiner ha aperto sulla Piazza di S. Carlo al Corso una locanda, che è una delle più belle di Europa, sia pel lusso, sia per la grandiosità. Questa locanda era il palazzo Lozzano, ora allargato del doppio: il sig. Neiner vi ha speso non meno di un milione e mezzo di franchi; e alla sua locanda ha dato il titolo di *Roma*. Ora, accanto alla *Locanda di Roma*, ne è stata aperta una nuova, dove i prezzi sono come nelle altre: ma vi è un lusso ed una proprietà, che nelle trattorie di Roma non furono viste mai.

REGNO DI SARDEGNA.

Il *Pungolo* ha da Torino 5 dicembre: « Il Comitato d' artiglieria ha preso le misure necessarie, onde tutte le batterie sieno completamente montate pel 15 di gennaio. E furono pure prese altre disposizioni al Ministero della guerra, specialmente nell' amministrazione, da lasciar credere più che mai ad una campagna imminente. Ebbero luogo conversazioni fra l'Ambasciata russa e il ministro degli affari esterni, a cui assistè anche il Minghetti. »

Leggesi nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Torino 8 dicembre: « Vedrete sui giornali mentovato un tristo fatto accaduto ieri, ma il quale, sebbene con men trista conseguenza, non è la prima volta che accade. Taluni fucili sono carichi a palla. Come va che le palle trovansi nelle cartucce, accuratamente fabbricate *ad hoc*, o come va che trovansi, se non nelle cartucce, entro i fucili dei soldati?... L' anno scorso venne ferito leggiermente un muratore, che lavorava nelle case, che prospettano da un lato il nostro Campo di Marte. Fu in quell' epoca assicurato a parecchie riprese dai viandanti di avere udito a fischiar le palle sulle loro teste. Oggi la cosa fu più grave. Un ufficiale in riposo, che assisteva da lontano agli esercizii, i quali, notate bene, erano comandati dal Principe Amedeo, rimase colpito da una palla che lo stese ferito in mezzo al viale, ove molte altre persone guardavano e passeggiavano. L' ufficiale fu tratto al più vicino Ospizio, la palla venne estratta, la ferita giudicata mortale. Oggi per altro si spera salvar la vita al ferito. Intanto si aprì un'inchiesta, la quale, come tutte le altre volte, riuscirà probabilmente inutile. È credibile, è sperabile che questi accidenti sieno solo opera della sbadataggine e del caso. »

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 7 dicembre.*

(Presidenza Cassinis.)

L' ordine del giorno porta: 1.° seguito della interpellanza D' Ondes e Greco; 2.° seguito della discussione sull' applicazione in tutto lo Stato delle privative industriali.

La seduta è aperta alle 1 e $1/2$.

Ministri presenti: Peruzzi, Amari, Cugia, Pisanelli, Della Rovere, Minghetti, Menabrea, Visconti, Venosta.

È letto il processo verbale e il sunto delle petizioni. Sono conceduti alcuni congedi.

Govone dà una spiegazione delle sue parole dette nella seduta di sabato passato circa la barbarie della Sicilia, affermando che ciò si dee restringere ai briganti da lui perseguitati.

Amari (ministro dell' istruzione pubblica) si chiama sodisfatto e si diffonde in una lunga invettiva contro il cattivo Governo de' Borboni, origine, secondo lui, di tutti i mali, da cui l'isola è afflitta.

Crispi accusa Govone di avere nella sua discussione narrati fatti, che non sono veri.

Beltrani legge una lettera, da sè scritta al Ministero dell' interno, colla quale disapprovava le misure prese dal Governo a Palermo, e invitava il ministro a interporsi, affinchè quelle misure senza necessità fossero dissipate.

La Porta. Malgrado le ritrattazioni fraseali del deputato Govone, io sento il bisogno di respingere le accuse da lui mosse alla Sicilia. Il ministro e il Govone accettarono i fatti commessi contra la libertà, e in cambio di giustificarsi, ingrandirono i disordini di Sicilia, tacciandola di barbara. Negli stessi documenti da essi letti si trovano le ragioni necessarie per condannare qualunque Ministero.

Il deputato di Città ducale, per giustificare i fatti da sè descritti, si fondò sopra i racconti d' un giornaletto di Girgenti, scritto da un frate; ecco come il Govone fabbricò il suo romanzo sulla barbarie della Sicilia.

L' oratore legge alcune dichiarazioni del prefetto di Girgenti, fatte al Consiglio provinciale di quella Provincia, nella quale si affermava che la pubblica sicurezza era ristabilita in Sicilia fin dal 4.° giugno.

Il ministro, seguita l' oratore, affermò che le liste de' chiamati alla leva non erano esatte e moltiplicavano di due terzi il numero, ma la colpa non era dei Comuni, sì dello Statuto sulla leva.

L' oratore legge una lettera del generale Calderina, con cui gli proibì di recarsi a visitare il Cappello. In virtù dell' art. 58 del Regolamento di leva, il ministro e gli ufficiali dell' Ospitale militare di Palermo debbono essere condannati, anche senz' aspettare il giudizio dei Tribunali. L' oratore legge una seconda lettera, in cui si accennano alcuni abusi dell' Autorità militare. (Durante la lettura la Camera prorompe in segni di miscredenza a quelle relazioni.)

L' oratore, tra'romori della Camera, prende a leggere il documento scritto da un capitano per giustificare l' uccisione dei 68 carabinieri. Le dichiarazioni però sono male accolte, perchè l' onorevole preopinante vorrebbe accusare d'assassinio un carabiniere, il quale per isbaglio uccise un innocente invece d' un malfattore.

L' oratore, dopo un quarto d' ora di riposo, ripigliando il discorso, entra a descrivere alcune gare e liti di famiglie, da cui si originarono atrocità. Dichiara esagerati i risultati, che, per detta del Ministro, si sarebbero ottenuti in Sicilia. I renitenti non furono tutti arrestati, nè la sicurezza pubblica è migliorata, se non in modo apparente e passeggiero. Oltre a ciò, questi miglioramenti si ottennero calpestando molte altre leggi. L' oratore conchiude, esortando la Camera a difendere la libertà d' Italia contro le oppressioni del Ministero.

Bruno declama contro i ministri, ma la pronunzia divora siffattamente le sue parole, che non ci riesce di afferrare chiari i suoi concetti. Egli confronta l' operato del Ministero attuale coll' operato del Ministero Rattazzi, deducendone che quello vinse questo nella violazione della legge e delle franchigie del paese. (La Camera conversa.)

Peruzzi (ministro dell' interno) legge un ordine, da sè mandato al prefetto di Palermo, con cui il Governo si oppose contro le asserzioni del La Porta, al ritorno di Gaetano Sgherlato e un cotale Nizi, agenti borbonici, banditi in Malta.

Il ministro descrive i meriti dei Siciliani nella rivoluzione italiana. Dopo ciò, domanda: Come mai un popolo, ch' ebbe un trionfo così glorioso nella libertà d' Italia, traligno poi così miserabilmente nel raccoglierne il frutto? Ciò dee attribuirsi alla mancanza della sicurezza pubblica e di esercito. Quest' asserzione viene convalidata dal ministro colla testimonianza di uomini siciliani, del Bertolami, del La Farina, del La Porta. Il Governo, risoluto di sodisfare a questa querela, si è studiato di porvi riparo. L' Amministrazione del Governo borbonico, la pessima delle Amministrazioni (dice il ministro) è stata l' origine vera di tutt' i delitti di quel popolo, che per altro non si possono negare. Il Governo borbonico non volle la leva in Sicilia, perchè la considerava come paese conquistato; di qui l' odio dei Siciliani contro il soldato. In Sicilia si hanno le Provincie di Noto, Messina e Catania, alle quali non bisogna applicare in gran parte i mali descritti nella presente discussione, nè quelli, di cui io favellerò appresso.

Il ministro descrive le condizioni deplorabili della Sicilia, recando le parole de' deputati La Porta e Crispi. Il prefetto di Girgenti, mentre dichiarava avanti al Consiglio provinciale il ristabilimento della sicurezza per rinfrancare gli animi, non lasciava di porre sotto gli occhi del Governo il cattivo stato delle cose. Il ministro legge la lettera d' un parroco, il quale rivela i suoi sforzi, affinchè la leva avesse effetto, esortando il Governo a ordinare la soppressione e la chiusura di non so quale convento. Enumera i mezzi pacifici, dal Governo adottati per ricondurre la sicurezza in Sicilia; ma constata che questi non potevano bastare senza l' uso di spedienti gagliardi. Condanna d' imperfetto l' organamento della guardia nazionale in Sicilia; a quest' imperfezione attribuisce i disordini, che dalla medesima si sono commessi. Il Governo ebbe diritto d' applicare alla Sicilia la legge sul brigantaggio. Questa legge, di sua primaria intenzione, era ordinata per tutte quelle Provincie, nelle quali il brigantaggio o malfattori della stessa natura gettavano nel terrore le popolazioni. Questi disordini avevano luogo in Sicilia, ed il Governo era per conseguente in diritto d' applicare all' isola la legge sul brigantaggio. Tutto ciò conferma il ministro con alcune risoluzioni prese dal Parlamento.

La seduta è sciolta alle ore 5 $3/4$.

(Unità Catt.)

Milano 8 dicembre.

Dall' egregio direttore dell' Osservatorio astronomico di Brera, sig. Schiapparelli, riceviamo la seguente comunicazione:

« La cometa, di cui fu annunciata l' apparizione nel foglio del 18 novembre, è tuttora visibile nelle ore mattutine, sebbene la sua luce e la sua coda siano venute lentamente decrescendo. Ieri, 6 dicembre, essa si trovava nella costellazione della Corona boreale, ed appariva, all' occhio nudo, come una stella di quinta o di sesta grandezza. Continuerà il suo movimento attraverso alla costellazione di Ercole, passando, ne' giorni 17 e 18 del mese corrente, in prossimità delle stelle *Zeta* ed *Eta* della detta costellazione. La cometa si allontana rapidamente dal Sole e dalla Terra, per guisa che si può rinunziare ad ogni speranza di vederla sfoggiare apparenze più splendide di quelle osservate nello scorso novembre.

« Nella stessa notte del 5 al 6 dicembre, verso le 2 e $3/4$, ebbe luogo un' aurora boreale, che si manifestò come un crepuscolo assai intenso di luce rossa dalla parte di Nord-Ovest. La luna, che si levò poco dopo, impedì, colla sua illuminazione, che si seguissero ulteriormente le fasi del fenomeno. » *(Persev.)*

Uno studioso delle storie patrie ha trovato che nel 1222 comparve visibile in Lombardia una cometa di stragrandi dimensioni, e che dopo questa comparsa, e per parecchi anni consecutivi, seguì una malattia stranissima nella pianta dell' uva, per la quale quasi totalmente le viti disseccarono. Il Giulini, nel suo 4.° volume, conferma questa cronaca. Vedano gli scienziati di meteorologia e di botanica, se si possa trarre qualche induzione davanti ai disastri della odierna crittogama ed alla comparsa delle mostruose comete, che si videro negli scorsi anni. *(La Politica.)*

DUE SICILIE.

Il *Giornale di Roma*, del 4 corrente dicembre, ha quanto appresso:

« La *Borsa* di Napoli del 2 corrente dice, che mentre le leggi eccezionali in vigore spargono nel Barese e nella Basilicata il terrore ed il pianto, le bande del Crocco, del Ninco-Nanco, del Cicciariello scorrono a loro talento per le murgie che si estendono da Minervino e Canosa fino alla Provincia di Lecce. Notizie della stessa *Borsa* recano che a Rofrano fu arrestato il medico e capitano della guardia nazionale, per imputazione di connivenza alla reazione; che il Comune d' Andretta fu invaso, il 25, dalla banda Urtone, contro la quale mossero i carabinieri e bersaglieri, e 50 guardie mobilizzate; dopo mezz' ora di fuoco, la banda riuscì ad allontanarsi dal paese ed a porsi in salvo. La banda Tomassini e Guerra fu attaccata e battuta da una compagnia del 58.° di linea, con non lievi perdite. La comitiva del Monaco, nel territorio di Spazzano Grande, venne alle mani il 28 colla squadriglia mobile d' Acri, che, assalitala con vigore, la volse in fuga. La banda del Caruso riparò nella notte del 26 al 27 decorso in una masseria in quel di Colle, e partendo di qui, prese la direzione del bosco di Castelpagano, ove s' internò.

« I diversi giornali di Napoli accennano poi ad altre notizie di reazione nelle località di Castelvetere, S. Lupo, Acri, Colle, Casalvieri, Galluccio, Lioni, Catanzaro, Taverna, Mariano, Arianzo, S. Agata dei Goti, Brucciano, Luzzano, Bonea. »

TOSCANA.

Firenze 8 dicembre.

Leggesi nella *Nazione* di Firenze dell' 8 dicembre: « Il console di Sua Maestà ellenica in Livorno ci scrive una cortese lettera per ismentire assolutamente la notizia, data dal giornale *la France*, e comunicata per telegrafo, la quale assicurava che l'Assemblea nazionale di Atene rigettò la proposta del voto di simpatia pel defunto Re di Danimarca. Ora il signor console ci fa conoscere nulla esservi di vero in ciò: perchè l'Assemblea, fatta consapevole del luttuoso avvenimento, nominò una deputazione di cinque membri, col presidente a capo, incaricandolo di presentarsi al Re ed esprimergli i suoi sentimenti di cordoglio. Inoltre il Governo decretò dieci giorni di lutto per tutti gl' impiegati, sì civili che militari. »

IMPERO RUSSO

La città di Varsavia contava, dietro l' ultima numerazione, 180 mila abitanti: si venne ora a rilevare, che, secondo il censimento generale, praticato nel febbraio dell' anno corrente, 29 mila adulti non trovansi più in Varsavia. *(Diav.)*

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono da Costantinopoli, 26 novembre, alla *Perseveranza*:

« Anche qui, come dovunque, tra il partito del progredire e quello di arrestarsi, la lotta continua. La si è fatta manifesta nei passati giorni, intorno alla questione dei *vakouf*, questione che si lega principalmente col possibile diritto di proprietà, cui potrebbero aspirare gli Europei. Che sono mai questi *vakouf?* domanderete voi. Eccolo in breve. — Tutte le proprietà in Turchia sono gravate da un' annua imposta, il cui provento è destinato al mantenimento delle opere pie e pubbliche, come sono: moschee, ospitali, porti, strade, fontane, ec., che pertanto si chiamano proprietà *vakouf*. L' importo che pagasi è minimo, senza proporzione collo stabile gravato, tanto che v' hanno valori d' un milione che pagano mezzo franco all' anno. Il peso maggiore è nel caso del loro trapasso per vendita, in cui ascende al 3 per cento del valore, non effettivo, ma dichiarato, e cade a favore dell' *Amministrazione delle Fondazioni pie*. Anticamente, eredi di queste proprietà non erano che i maschi; estinguendosi la loro discendenza, passavano in possesso dello Stato, ed a beneficio delle opere pie designate. Tre secoli fa, un Sultano, considerando gl' inconvenienti dell' esclusione delle femmine, ammise ai medesimi diritti anche le donne. La cosa dura tuttavia, col vincolo però che questi beni non possano essere soggetti ad ipoteca: onde avviene che, volendosi assicurare i prestiti, pei quali si offrono talvolta a cauzione, conviene ricorrere ad un trasporto fittizio di titoli di proprietà, in testa di terze persone. Ognun vede con tali legami quanto ne siano inceppate le transazioni commerciali, in quanto si connettono coi possessi del suolo. Regolare questa anomala condizione stava nel pensiero del Governo. Egli proponeva un censimento generale di cotali proprietà, con un aumento d' imposte proporzionale al loro valore, ma insieme estendendo i diritti ereditarii anche alle linee collaterali, estinguendosi quelle dirette. E questo punto che fu combattuto dal *Sceik-ul-Islam*, o capo della legge, che qui rappresenta il partito retrivo. In tutti gli altri casi, prima di questo, di misure radicali, come fu trattandosi di prestiti, di Banche, e di altre simili fondazioni finanziarie, egli limitavasi al semplice rifiuto, dichiarandosi incompetente nella materia. Ora, senza opporsi alla proposta in nome della religione, vi si opponeva riguardandola come una via aperta a favore dei prestatori, di divenire col tempo i proprietarii diretti di tali stabili; e siccome i prestatori sono sempre banchieri greci, armeni, cristiani insomma, cui presto converrà aggiungere la Banca, in mano di stranieri, così stava sul niego, nella previsione che le proprietà *vakouf* potessero un giorno finire nelle mani dei giaurri. Trapelate queste e simili opposizioni nel pubblico, se ne mormorava, come d'un avversario allo spirito de'tempi, per modo che venne dimesso. Che che ne sia, egli fu sostituito da un uomo, dicesi, animato da sentimenti migliori. »

INGHILTERRA.

Non passa giorno che nei giornali di Londra non si leggano tre o quattro casi di persone trovate cadaveri sulle pubbliche vie o nelle taverne, vittime della miseria e della crudele insensibilità dei loro concittadini. *(La Politica.)*

FRANCIA.

Leggesi nella *Patrie*: « È noto che il Governo dei Paesi Bassi fu l' ultimo a trasmettere la sua risposta. Questa risposta sarebbe finalmente giunta. Assicurasi ch' essa contenga un' adesione, e prometta la partecipazione dei Paesi Bassi al Congresso, ma a condizione che facciano lo stesso tutti gli altri Stati. »

GERMANIA.

Leggesi nella *Gazzetta Crociata* di Berlino, del 5 dicembre: « Il principe di Talleyrand-Périgord, duca di Sagan e di Valerçay, ha prestato stamane fede ed omaggio pel Ducato di Sagan, toccatogli il 19 settembre 1862, e ch' è feudo della Corona di Prussia. La Corona era rappresentata dal ministro della Casa del Re, bar. di Schleinitz, dal ministro dell' interno, co. Eulemburgo, e dal ministro della giustizia, co. Lippe. »

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 6 dicembre.*

Il consigliere di Stato Franke è qui arrivato da Coburgo, con incumbenze del Duca di Schleswig-Holstein, ed ebbe questa mattina una conferenza piuttosto lunga col ministro di Stato, sig. di Schrenk. La *Süddeutsche-Zeitung* riferisce che la Prussia e l'Austria avrebbero rivolto Note identiche a tutti i Governi tedeschi a favore dell' esecuzione, in cui respingono la risponsabilità delle conseguenze del rifiuto di quest' ultima. *(FF. di V.)*

CITTA' LIBERE. — *Amburgo 7 dicembre.*

Riferiscono da Copenaghen: « Il ministro Hall conserva il Ministero per l' Holstein. Il sig. di Scheel-Plessen si è ritirato; le trattative con Reventlow-Criminil e C. Moltke sono troncate. Orla Lehmann, che dicevasi dovesse ritirarsi, rimane in carica, come pure Krone, capo della polizia. Corre voce che il Governo abbia intenzione di presentare al Consiglio del Regno una proposta, colla quale la Costituzione complessiva del 18 novembre verrebbe sospesa sino al 1.° gennaio 1865. I reggimenti dello Schleswig-Holstein vengono o sono già riuniti nell' isola di Seeland. La popolazione di Copenaghen manifesta di continuo il suo crescente disgusto verso la Germania. *(Presse di V.)*

DANIMARCA.

L' *Havas-Bullier*, in data di Copenaghen, 5, riferisce questo più ampio sunto dell' annunciato proclama reale:

« Il Re ha pubblicato un proclama all' Holstein. Questo documento dice, che idee di smembramento della Monarchia si nascondono sotto pretensioni di successione non fondate. Il Re è dispiacente che queste idee abbiano anche potuto suscitar dubbi negli animi dei fedeli sudditi.

« Il Re dichiara che il mantenimento della Monarchia danese è il suo primo dovere, e che è fermamente deciso di opporsi energicamente a qualunque moto di rivolta. Egli rende responsabili coloro, che si lasciassero strascinare ad atti contrarii alle leggi.

« Il proclama dice che i tentativi, fatti per produrre un accordo nei rapporti costituzionali della Monarchia, non hanno sventuratamente dato un risultato sodisfacente. Avendo intenzione di dare, alla porzione dei suoi Stati, che appartiene alla Confederazione germanica, una posizione indipendente, com' ebbe luogo pel resto della Monarchia, il Re spera che l'Holstein, quando il godimento di una vera libertà costituzionale l' avrà ricondotto alla calma, e quando ogni pretesto d' intervento straniero sarà per tal modo stato allontanato, si mostrerà spontaneamente più disposto a ristringere i legami, che lo uniscono alle altre parti della Monarchia.

« Un reale rescritto ordina al Ministero dell' Holstein-Lauemburgo, di attestare agli abitanti, alle Autorità ed agl' impiegati del Lauemburgo la riconoscenza del Re, per le pruove di fedeltà ricevutene. »

ASIA.

L' 11 ottobre, erasi sparsa a Geddo la voce che gravi disordini erano scoppiati ad Osacca ed a Kioto, per istigazione dei daimios. Aggiungevasi che certi Principi giapponesi avevano dichiarato di non volere più riconoscere l' Autorità del Ticun. Queste notizie non eransi ancora confermate, e le assicurazioni del Governo del Ticun avevano dissipate le inquietudini.

Le notizie di Pechino fanno conoscere che l' ex generale in capo delle truppe cinesi, Sciempao, ha ricevuto l' ordine di uccidersi, e s' è infatti strangolato nel suo carcere. Mandato verso la fine dello scorso anno sul confine del Scien-si con mezzi insufficienti, non era riuscito a reprimere la sollevazione dei Musulmani in quella Provincia. Bentosto accusato di tradimento, fu chiamato a Pechino per render conto della sua condotta, e gettato in carcere fino dal suo arrivo.

Gl' intrighi de' suoi molti nemici e la libertà spesso compromettente del suo linguaggio, sembrano le cause della sua perdita, assai più che gli errori ch' ei possa avere commessi. Egli era popolarissimo in Cina, a Pechino sopratutto, i cui abitanti non avevano dimenticato che, arrestando l' esercito dei Taiping sotto le mura di Tien-tsin, nel 1854, aveva salvato la capitale dalla rovina e dalla devastazione. *(Moniteur.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 11 dicembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. Pace o guerra? — 2. Importanza del rifiuto del Governo inglese. — 3. La Nota esplicativa del Consiglio federale svizzero concernente il Congresso. — Il credito fondiario nel Parlamento di Torino. — 5. Stato attuale della questione dei Ducati. — 6. La questione di successione. — 7. Lettera di S. M. l' Imperatore d' Austria relativa al Congresso. — 8. Dispaccio esplicativo del conte di Rechberg. — 9. Risposta di S. S. il sommo Pontefice all' invito di Napoleone III.

1. Appena si conobbe a Parigi la risposta negativa della Gran Brettagna, sorsero immediatamente in tutta la popolazione gravi apprensioni di guerra; ma poco a poco le prime apprensioni svanirono, ed ora si comincia di nuovo a credere alla possibilità di conservare la pace. Quanto al Governo francese, egli non sembra disposto a rinunziare, almeno per ora, alla politica d' espettazione impostagli dalla giusta estimazione delle attuali condizioni del mondo. Non è verosimile per altro ch' ei si condanni da sè medesimo ad un isolamento prolungato e ad una permanente inazione, ma non è dato di prevedere con certezza a quale partito vorrà egli appigliarsi per entrare nel campo dell' azione. Nell' adunanza del Consiglio de' ministri presieduto dall' Imperatore in persona il giorno 6, è stato osservato ch' essa durò assai più dell' usato, ma di ciò che vi fu stato trattato e deciso nessuno può dirne nulla di positivo.

2. L' importanza della negativa, data dal Governo inglese alla proposta del Congresso, è confessata, benchè suo malgrado, da tutta la stampa francese. Il *Constitutionnel* se ne consola, citando i giudizii di alcuni giornali ultraconservatori di Londra, che censurano la forma de' dispacci di lord Russell, e sono sistematicamente ostili al Gabinetto di lord Palmerston. La *Presse* di Emilio Girardin si occupa degli atti, ai quali il Governo francese doveva appigliarsi onde prevenire quel rifiuto; ed anzi tutto censura il ministro degli affari esteri, sig. Drouyn di Lhuys, per non aver fatto cosa alcuna negli Stati liberi onde attuare l' idea del suo Sovrano. A suo giudizio, il ministro doveva mandare a Londra Michele Chevalier per convertire all' idea del Congresso i signori Cobden e Bright, ordinando i *meeting* popolari, come ha praticato il sig. di Lesseps per l' impre-

del canale di Suez, cercando di persuadere, non già i Governi, ma i popoli. A proposito di queste insinuazioni di Emilio Girardin, osserva l'*Indipendenza Belgica*, che un'opera di tale natura non sembra essere di competenza d'un ministro degli affari esteri, e che, se il Congresso proposto da Napoleone doveva inaugurare la nuova èra di pace universale, lo stesso effetto si potrebbe conseguire con minore difficoltà e maggiore efficacia se la Francia desse l'esempio di un vero e grande disarmamento. Quanto a noi, siamo convinti, che se in questi tempi di somme difficoltà v'è una Potenza che possa dare l'esempio del disarmamento è la Francia, perchè dessa è sicura da ogni esterna aggressione, e perchè nell'interno può anche con piccole forze, bene ordinate e ben condotte, assicurare l'ordine e la pubblica pace.

3. Il *Giornale di Ginevra*, che ci arriva con molta irregolarità, ha pubblicato sino dal 6 del mese corrente, la risposta del Consiglio federale alla lettera 23 novembre 1863 dell'Imperatore Napoleone III, risposta che ieri abbiamo pubblicata nel *Bullettino*, togliendola da altri giornali, e la Nota del 27 dello stesso mese, diretta dal Consiglio federale al ministro della Confederazione svizzera a Parigi. Noi riprodurremo questa Nota nella *Gazzetta*, benchè ne abbiamo già dato una breve analisi nelle nostre riviste.

4. Il Credito fondiario italiano è andato a monte. La Camera di Torino ha dichiarato che non vi era luogo a discutere il progetto di legge presentato con insistenza dal ministro del commercio. L'affare sarà rimandato ad un'altra Commissione, ma intanto il progetto è morto e sepolto, e non è da lagnarsene, perchè era rovinoso. Sarebbe utile per altro che si formasse una buona Società su basi stabili, senza domandare nessuna anticipazione al Governo, per venire in aiuto alla proprietà fondiaria, che nel nuovo Regno non può farsi prestar denaro che all'8 e al 10 per %. Sgraziatamente, le probabilità guerresche tolgono il coraggio ai capitalisti di affrontare le incertezze di una operazione tanto importante.

5. Il Re di Danimarca, come abbiamo già detto in una delle passate riviste, ha dichiarato che la ordinanza del 30 marzo, relativa alla situazione costituzionale dell'Olstein, è rivocata. Ora, essendo l'ordinanza del 30 marzo la prima causa del conflitto tra la Danimarca e la Confederazione germanica, ed essendo intesa la esecuzione federale, decretata dalla Dieta di Francoforte, a costringere il Governo danese a ritirarla, l'importante risoluzione dell'esecuzion federale, solennemente annunziata ne' Parlamenti di Berlino e di Vienna, e che doveva essere immediatamente attuata, non ha più scopo, almeno quanto a questa prima difficoltà. Lo stesso Governo danese s'è incaricato di risolverla, revocando la Costituzione nell'Olstein con un atto previdente di volontaria sommissione e di buona politica.

6. Rimane, per altro, ancora viva la questione di successione al trono dei Ducati; questione, in cui si mescolano vivamente le passioni popolari, e nella quale sono opposte le tendenze di molti Stati della Confederazione germanica. La dichiarazione, fatta nella Camera dei deputati a Vienna da S. E. il sig. conte di Rechberg, Ministro degli affari esteri, col necessario riserbo, ma colla lealtà e dignità del vero uomo di Stato, ha esposto, come la questione di diritto, sollevata dalle pretese del Principe d'Augustemburgo, sia ben lontana dall'essere così chiara e facile a risolversi come la questione costituzionale. Malgrado questa dichiarazione, parecchi Stati secondarii della Confederazione si sono dichiarati apertamente favorevoli ai diritti di quello stesso pretendente, che l'Austria e la Prussia non inclinano ancora a riconoscere, lasciando, per altro, alla Confederazione, che non ha avuto parte nel trattato di Londra, la cura di troncare da Sovrana quella delicata controversia. Oltre la questione costituzionale dell'Olstein e la questione di successione nei Ducati, v'ha una terza questione, ed è l'incorporazione pura e semplice, fatta dal Re Cristiano IX, dello Schleswig alla Monarchia danese. Anche su questo punto i Ministri conte di Rechberg e Bismarck, in base del trattato di Londra, hanno formalmente riservato i diritti della Confederazione germanica, ed è già noto ai nostri lettori, che in forza di quest'ultimo fatto, la Dieta germanica a Francoforte ha ricusato di ricevere l'inviato del Re Cristiano, come Sovrano dei Ducati.

7. La *Corrispondenza generale di Vienna* ci reca la copia della lettera di S. M. I. R. A. all'Imperatore Napoleone III, in data di Vienna 17 novembre 1863, e noi ci affrettiamo a pubblicarla tradotta. Essa è del tenore seguente:

« Signore mio fratello. — La lettera, che V. M. mi ha scritta il 4 novembre, chiama la mia attenzione sullo stato precario dell'Europa, e sui pericoli che ne possono derivare, e mi propone di regolare il presente e d'assicurare l'avvenire in un Congresso. — Quest'atto è dettato alla M. V. dal sincero desiderio di risparmiare al mondo le calamità, che trae seco la guerra. Conservare ed assicurare all'Europa i beni della pace, preservando da ogni lesione l'onore e la dignità dello Stato, che Noi governiamo, tale debb'essere infatti una delle nostre più costanti sollecitudini, e tale è il mio voto più caro, e per conseguire un tale scopo, la mia cooperazione sarà sempre sicura per V. M. — Guidato da questo sentimento, lo ho coscienziosamente esaminata la fattami proposta, ma anzi tutto ho dovuto chiedere a Me stesso, se nell'attuale sua forma, il progetto di V. M. riunisca tutte le condizioni, che Mi permettano di sperare un effetto conforme ai Vostri ed ai Miei desiderii. — Il buon esito d'ogni impresa dipende in gran parte dal modo, con cui è iniziata, e dal disegno, che se ne è tracciato. Quanto più l'impresa è difficile, ed esige la cooperazione di forze e di volontà diverse, tanto è maggiore l'urgenza d'accordarsi chiaramente circa il punto di partenza, di precisare l'oggetto e i mezzi d'azione, che si hanno di mira, e finalmente di determinare anticipatamente la linea di condotta che si deve seguire. Queste condizioni Mi sembrano importanti pel buon esito dell'opera, che la M. V. desidera condurre ad effetto, e alla quale M'invita. Prima di associarmivi, lo reputo adunque indispensabile d'essere chiarito intorno a certi punti preliminari. Io vorrei, in una parola, conoscere, con qualche precisione, le basi e il programma delle deliberazioni del Congresso, che si dovrebbe adunare. — Se si determinassero previamente gli oggetti che dovrebbe esaminare il Congresso, e se fosse anticipato l'accordo intorno alla direzione da dare a' suoi lavori, si eviterebbero gli ostacoli impreveduti, e che possono pregiudicare ogni cosa, si rimoverebbero pericolosi e quasi insolubili problemi, che sollevati inopinatamente, irriterebbero le discussioni, e susciterebbero nuove complicazioni, invece di sciogliere le già esistenti. — Queste considerazioni Mi sembrano troppo importanti per non meritare tutta l'attenzione di V. M. Il principe Metternich sarà incaricato da parte sua di esporle con maggiore sviluppo. La speciale benevolenza e la fiducia, di che V. M. ha voluto in ogni tempo dar prova al Mio ambasciatore, agevoleranno, amo di crederlo, quell'accordo preventivo, che parmi necessario di stabilire prima di offerire la Mia cooperazione al concetto di V. M. — Colgo quest'occasione per rinnovare alla M. V. l'assicurazione dell'alta stima e della inviolabile amicizia, colle quali sono, ecc. ecc. »

8. Questa lettera, che a noi sembra un modello di leale e prudente politica, è seguita dalla copia di un dispaccio al principe di Metternich a Parigi, in data di Vienna 17 novembre 1863, nel quale sono domandati dal Governo imperiale di Vienna all'I. Governo di Francia alcuni schiarimenti, come preliminari indispensabili d'ogni deliberazione d'un carattere generale. Questo dispaccio di S. E. il conte di Rechberg è oggi stesso pubblicato nella *Gazzetta*.

9. Il *Mémorial Diplomatique* ci dà l'analisi della risposta, data da S. Santità il Sommo Pontefice alla lettera d'invito di S. M. l'Imperatore Napoleone III. La lettera è scritta in italiano, e datata dal palazzo apostolico del Vaticano, il 20 novembre 1863. Domani ne riprodurremo l'analisi, data da quel giornale. (Σ)

Traduzione di un dispaccio al principe di Metternich a Parigi, in data del 17 novembre 1863.

« Qui annessa Ella troverà la copia della lettera dell'Imperatore, eccelso nostro Sovrano, all'Imperatore Napoleone.

« Ho poche cose da aggiungere alle parole di S. M., per darle schiarimento completo sulle vedute dell'I. R. Governo relativamente alla proposta di un Congresso europeo.

« Convenendo pienamente col Governo francese nel desiderio di fondare sodamente la pace europea, riteniamo che la base preliminare indispensabile di ogni discussione generica essere deve un'accordo sui mezzi positivi da disporsi per questo scopo.

« Per questo dobbiamo chiedere alcuni schiarimenti dal Governo francese.

« Il punto principale da stabilirsi concerne la base, che sarebbe la più opportuna da darsi al Congresso.

« Non siamo d'avviso che possa bastare una semplice negativa a costituire il programma di così importanti discussioni. Oltre a ciò, desideriamo di sapere come sia da intendersi la dichiarazione dell'Imperatore Napoleone in riguardo ai trattati del 1815. Noi esitiamo a credere che lo stesso Governo francese voglia dare a questa dichiarazione il più esteso, il più rigoroso significato. È certo che i trattati dell'anno 1815 furono modificati in più punti. In parte vi vennero sostituite altre disposizioni internazionali, come per esempio in riguardo al Belgio. Ciò che gli stessi contenevano, di personalmente offensivo all'Imperatore Napoleone, è stato tolto definitivamente col generale consenso dell'Europa. Ma fuori di questi casi, nei quali quegli antichi trattati furono posti formalmente fuor di vigore, noi li consideriamo come sussistenti, e certamente costituiscono essi, ancora in presente, la base del diritto pubblico in Europa. Non contendiamo che il corso del tempo abbia scosso più o meno certe parti di questo tutto, e che perciò le stesse abbisognino di essere raffermate o migliorate. Se il Governo francese volesse additarci le parti di questo edifizio, ch'esso ritiene troppo pregiudicate o troppo imperfette; se volesse in pari tempo indicarci le modificazioni, che trova giovevole d'introdurvi, accoglieremmo queste aperture col desiderio sincero di facilitare un accordo. Allora potremmo pronunciarci con conoscenza di causa sull'opportunità e sull'utilità dell'unione di un Congresso per porre in atto questa idea.

« Noi riconosciamo e deploriamo col Governo francese lo stato di mal essere, che sussiste in varii punti d'Europa. Quest'è però un mal essere soltanto parziale, ed il rimedio potrebbe essere peggiore del male, se, per acquetare certe agitazioni, dovesse turbarsi la quiete in tutta l'Europa, assoggettandola ad una radicale trasformazione.

« Questo non può essere certamente il pensiero del Governo francese, il quale ci ha dato in questi ultimi tempi guarentigie di perfetta moderazione.

« Non dimentichiamo inoltre che in presente trattasi più di conservare che di dare la pace all'Europa. La pace di Vestfalia ha dato fine a 30 anni di guerra. I conflitti sanguinosi, che precedettero i trattati del 1815, hanno durato poco meno. Le grandi trasformazioni che ebbero luogo in quelle due epoche, furono la conseguenza inevitabile di una lunga serie di violenti sconvolgimenti, ai quali, grazie a Dio, non somigliano in modo alcuno i tempi presenti. Nelle transazioni, alle quali potesse dar luogo la condizione attuale dell'Europa, gli effetti dovrebbero di necessità essere proporzionati alle cause.

« Voglia Ella, sig. Principe, conformare il suo linguaggio a queste considerazioni, e manifestarle con amichevole sincerità al sig. Drouyn di Lhuys. Interprete dei sentimenti dell'Imperatore, nostro graziosissimo Signore, Ella farà noto al Governo francese il desiderio sincero, dal quale siamo animati, di unire i nostri sforzi ai suoi, allo scopo di fondare la pace. Affinchè però questa unione possa operarsi liberamente e francamente, e recar frutti, è essenzialmente necessario che il Governo francese esponga le sue vedute colla massima esattezza. Per poter prestare ad un Congresso la nostra leale cooperazione, dobbiamo conoscere esattamente il programma delle sue discussioni; dobbiamo essere assicurati che questo programma sodisfa a tutte le condizioni, che sono necessarie per predisporre l'esecuzione di un'opera di pace e di conciliazione.

« Riceva, ec. »

Vienna 9 dicembre.

S. A. I. il Principe ereditario Rodolfo si trova in via di perfetta guarigione, e potè fino da ieri lasciare il letto. *(FF. di V.)*

Il sig. Ministro di Stato, cav. di Schmerling è incomodato da ieri, ed obbligato a letto. Egli dovette fino da ieri lasciare la Camera de' deputati, e non potè assistere a un Consiglio di Ministri, ch'ebbe luogo oggi sotto la presidenza di S. M. *(V. sotto i nostri dispàcci.)* *(Idem.)*

Il tenente maresciallo bar. di Goblenz, che fu destinato ad assumere il comando del corpo di riserva delle truppe mobilitate per l'esecuzione federale, partì quest'oggi per Praga colla ferrovia settentrionale. *(Idem.)*

Francia.

Scrivono da Parigi, in data del 7 dicembre, alla *Perseveranza*:

« Le voci di modificazioni nella legislazione sulla stampa si mantengono tuttora, benchè non si sappia ben dire su che s'appoggino. Pretendesi dunque che il sig. di Morny si occupi a regolare le questioni relative alla giurisprudenza dei rendiconti delle Camere, ed alle mitigazioni da recarsi alla stampa.

« Oggi ebbe luogo il funerale di Vavin a S. Sulpizio tra una considerevole affluenza di gente. V'era anche il sig. Thiers.

« L'Imperatore ha ordinato che il nuovo dramma di Giulio Sandeau, *La maison de Penarvan*, tratto dal suo grazioso romanzo, venga rappresentato per la prima volta il giorno 10 corrente a Compiègne.

« Il *Constitutionnel* di questa mane contiene un malizioso articolo di Grandguillot sull'istmo di Suez, nel quale, fingendo di assumere le difese del sig. di Lesseps, sostiene invece gl'interessi del Governo egiziano contro la Compagnia. Chi si ricorda che il *Constitutionnel* fu uno dei più caldi promotori dell'impresa non capirà questo rapido mutamento di fronte. La chiave del mistero si è che il *Constitutionnel* è debitore all'agente del Vicerè d'Egitto dell'aver potuto negli ultimi tempi condurre a buon termine la questione dei due giornali riuniti, il *Constitutionnel* e il *Pays*. »

La morte dell'emiro Abd-el Kader, di cui erasi sparsa la voce, è positivamente smentita. L'emiro trovavasi ultimamente a Medina, una delle tre città sante dei Maomettani, e doveva giungere verso il 15 dicembre a Gedda, a fine d'imbarcarvisi per far ritorno a Damasco. *(Persev.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 10 dicembre.

La *Wiener Abendpost*, d'ieri sera, rileva che l'aiutante generale danese Irminger partì da Vienna senza ricevere udienza, dopo che il co. Rechberg gli dichiarò che la Corte austriaca non può considerare la Corte danese autorizzata a riferirsi al trattato di Londra rimpetto alle Potenze tedesche, se non quando essa abbia sodisfatto agli obblighi, che formarono la condizione preliminare dell'assenso delle Potenze germaniche a questo trattato, e che quindi dovrebbe seguire necessariamente una dilazione nel ricevimento della lettera di notificazione. — Il *Botschafter* d'oggi dice: « Ne' circoli de' deputati è sparsa la notizia che verrà domandato al Consiglio dell'Impero un credito straordinario di 15 milioni, allo scopo di coprire le spese della spedizione dell'Holstein e de' collocamenti di truppe in Gallizia. »

Torino 9 dicembre.

Dall'*Italie*: « Crediamo che trattisi di conchiudere un nuovo trattato di commercio tra l'Italia ed il Portogallo. — Mamiani sarebbe nominato consigliere di Stato. — Assicurasi che il marchese Villamarina, prefetto di Milano, debba partire per Parigi e Londra. *(FF. SS.)*

Parigi 9 dicembre.

Il *Moniteur* pubblica le risposte dei Sovrani del Belgio, d'Italia e d'Olanda alla lettera d'invito al Congresso. — Lo stesso giornale dice che il Governo sconfessa formalmente certi giornali, i quali non contenti di combattere l'impresa dell'istmo di Suez, ove sono impegnati tanti interessi francesi, hanno procurato di far credere ch'essi esprimano il pensiero del Governo. — Il *Constitutionnel* dicesi autorizzato di smentire la surrogazione del prefetto di Polizia.

Nuova Yorck 28 *novembre*. — Bragg si ritirò sopra Dalton, distruggendo i ponti. I federali lo inseguono. Nell'ultima battaglia essi fecero 7000 prigionieri, presero 60 cannoni e molto materiale. *(V. i nostri dispacci di mercoledì)*. *(FF. SS.)*

Parigi 9 dicembre.

Stoccolma 8. — Chiusura della sessione della Dieta. Il discorso reale dice: « Gl'interessi della Svezia non sono ancora direttamente minacciati; tuttavia dobbiamo vegliare attentamente sui pericoli, che circondano il Re ed il popolo di Danimarca. »

Berlino 9. — Alla Camera de' deputati venne presentato un progetto di prestito di 11,000,000 di talleri, per far fronte alle spese straordinarie per l'Holstein. Il Ministero chiese l'urgenza.

Breslavia 9. — Vennero arrestati a Varsavia 20 impiegati della ferrovia. *(FF. SS.)*

Parigi 9 dicembre.

Francoforte. — Il presidente della Dieta notificò oggi a Copenaghen che, se entro tre giorni la Danimarca non darà sodisfazione ai reclami della Dieta, le truppe federali entreranno nell'Holstein. — La risposta della Dieta a Napoleone è spedita al principe di Metternich, perchè la rimetta all'Imperatore.

Amburgo. — La stampa danese dice essere impossibile che la Danimarca abbandoni l'Holstein senza che vi sia costretta dalle armi. *(FF. SS.)*

Dresda 7 dicembre.

Il *Dresdn. Journal* ha oggi il seguente dispaccio da Francoforte: « Il Weimar e il Meiningen presentarono all'Assemblea federale la proposta di non riconoscere pel Ducato di Lauemburgo nè il Re di Danimarca, nè il Duca d'Augustemburgo, ma di assumere quel paese in amministrazione federale, ed eventualmente di procurare una decisione d'accomodamento. La proposta fu rimessa al Comitato. » *(FF. di V.)*

Francoforte 8 dicembre.

È già arrivata da' rispettivi Governi la notizia ufficiale che i contingenti federali sono in marcia. La riserva ordinata consiste di due corpi. Uno, composto di Austriaci e Prussiani in parti eguali, consta di 10,000 uomini ed è comandato da un imperiale generale austriaco; il secondo si compone per tre quinti di Prussiani e per due quinti di Austriaci, e lo comanda un R. generale prussiano. Qualora dovessero essere chiamate in azione le riserve, verrà nominato un comandante federale, per la quale carica l'Austria ha proposto un Principe prussiano. *(Oest. Zeit.)*

Amburgo 8 dicembre.

L'Ordine equestre e gli Stati provinciali del Lauemburgo, nella loro ultima seduta, si sono dichiarati per l'unione colla Danimarca e pel riconoscimento di Cristiano IX qual legittimo successore del Re defunto. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 11 dicembre.

(Spedito l'11 ore 9 min. 30 antimerid.)

(Ricevuto l'11, ore 9 min. 40 ant.)

S. E. il Ministro di Stato, cav. di Schmerling, migliora in salute. — A Odessa, si fecero numerosi arresti e trasporti in Siberia; a Kerc, si fanno colossali fortificazioni. — L'ambasciatore francese a Copenaghen si mostra contrario alle intenzioni conciliative del Re Cristiano.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	dal 10 dicemb.	dal 11 dicembre.
Metalliche al 5 p. %	74 10	74 50
Prestito naz. al 5 p. %	80 70	81 —
Prestito 1860	92 70	92 75
Azioni della Banca naz.	788 —	788 —
Az. dell'Istit. di credito	183 70	183 80
CAMBI		
Argento	119 50	119 25
Londra	119 40	119 10
Zecchini imperiali	5 72	5 72

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 10 dicembre 1863.

Rendita 3 p. %	67 30
Strade ferrate austriache	397 —
Credito mobiliare	1065 —

Borsa di Londra del 10 dicembre.

Consolidato inglese	91 $^{1}/_{8}$

Malattie e sofferenze morali, in seguito a disavventure domestiche, ridussero in istato di monomania una signora di Padova, ancor giovane e madre di cinque figli. L'infelice, il 5 corrente, a 10 ore antimeridiane, si chiuse nell'acquaio (spazzacucina), e là si fece sette ferite alla gola, l'ultima delle quali riuscì fatalmente mortale.

Il 6 corrente v'ebbe un incendio, con danno di 3000 fiorini, nelle adiacenze della casa padronale Zaborra, in Comune di Saccolongo. I vicini e i civici pompieri di Padova impedirono maggiori disastri. Altro incendio d'un fenile a piè della riva di Piovadech, sotto Tignes, Frazione del Comune di Pieve d'Alpago, avvenuto il 4 corrente, merita particolare menzione per la causa, che l'ha prodotto. Si ritiene che un ignoto vagabondo, in istato di ubbriachezza, e con sigaro acceso, sia penetrato di notte in quel fenile, per trovarvi ricovero. Di fatti, fra le ceneri del casolare distrutto, s'è trovato il cadavere sformato dal fuoco, e non più riconoscibile, dell'uomo, che fu forse l'involontario autore del disastro. Ciò serva di avviso a que' molti contadini, che, per non pagare la tassa, hanno ucciso il loro cane, il quale, di notte, è pur sempre un buon custode dell'aia.

L'8 corrente vennero arrestati, in Padova, due ladri, colti da un commissario di Polizia in una bottega, nella quale s'erano introdotti per rubare, mediante rottura della porta. — Altro ladro venne arrestato il 9 di sera a Treviso, essendo stato riconosciuto per l'autore d'un'aggressione, poco prima da lui tentata in istrada contro un impiegato, dal quale, dopo breve lotta, erasi allontanato, minacciandolo di vendetta. — In una abitazione di Villafora, Distretto di Badia, vennero rapiti da mano ignota 36 napoleoni d'oro, che stavano riposti in una cassetta.

Sulla strada da Artegna a Magnano, fu trovato, la mattina del 5 corr., il cadavere di Luigi Facini, di Magnano, Distretto di Gemona. Abitudinariamente ubbriaco, lo si giudica morto per mala caduta.

1158

Elenco delle contravvenzioni, scoperte e punite dalla Congregazione municipale della R. città di Venezia, nel mese di novembre 1863.

Sanità. — Per contravvenzioni alle discipline sui cani	N. 39
Per erbaggi guasti, commestibili e bibite malsane	» 12
Annona. — Per mancanza di cartelli e difetto di peso nei generi posti in vendita	» 4
Fabbriche ed ornato. — Lavori eseguiti senza licenza municipale	» 1
Polizia stradale. — Per gettiti, immondizie depositate, ingombri stradali ed altro relativo	» 17
Bollo ai pesi e misure. — Contravvenzioni relative alla legge	» 1
Osservanza delle feste. — Per contravvenzioni alle discipline relative	» 2
Licenze politiche. — Contravvenzioni alle discipline relative	» 8
Traghetti. — Per inosservanza delle discipline, escluse quelle punite dalle rispettive Banche	» 16
Totale	N. 100

ARTICOLI COMUNICATI.

1154

ALLE PERSONE
CHE HANNO LA VISTA INDEBOLITA.

È arrivato il sig. C. Armand, oculista, ottico di Parigi, il quale, in seguito a numerose ricerche, ha trovato il mezzo di fare, col crown-cristallo, dei vetri da occhiali, che sono talmente purificati e diafani, che permettono alle viste più deboli di leggere la scrittura più fina; questi cristalli, per la loro forma cilindrica, danno a la vista una luce così chiara, come a vent'anni. Essi convengono alle viste seguenti: viste che vedono male da vicino, e bene da lontano — viste miopi, e che soffrono del sole e dell'aria, e che sopportano con pena i raggi luminosi, ecc.

Se si considera che le affezioni visuali provengono, il più ordinariamente, dall'uso dei cattivi vetri, o della loro cattiva scelta, tutti si persuaderanno che i nuovi occhiali a cristalli cilindrici del sig. C. Armand, conservano, migliorano e fanno vedere più chiaro che tutti gli occhiali che sono stati fabbricati fin oggi. Il rapporto che fu fatto nella *Gazzetta Medica* di Parigi del 15 giugno, dall celebre oculistiche, ha procurato al sig. Armand i più grandi elogi, pel perfezionamento di questi cristalli.

Il sig. Armand si ferma in Venezia 10 giorni, all'Albergo del *Vapore*, stanza N. 48, e riceve dalle ore 11 antim., alle 4 pomeridiane.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 dicembre. — Negli olii continuano buone vendite, ognora sostenuti simi i prezzi pei migliori di Puglia, di cui si ristretto n'è il deposito, e tanto poco ne viene fatto sperare, sebbene non tutti credono alla carestia della Puglia, che nelle sue manifestazioni in proposito, ha ingannato, o si è ingannata di spesso; d'altra parte, i prezzi eccedenti, impediscono i maggiori consumi, e favoriscono quelli dei surrogati; quei di cotone da per tutto hanno preso una estensione imponente, ora anche quelli di ravizzone. Il consumo dei salumi si fa in tutto, sempre più vivo, e, meno il baccalà, poco rimane in prime mani. Non aumentavano i coloniali, anzi pochi zuccheri si sono venduti, ribassando sensibilmente, quantunque i possessori di qualche conto, credano più prudente attendere le notizie d'Olanda, ove non dovrebbe essere accaduto un passaggio tanto repentino e tanta diversità, se generale è il sostegno. Delle granaglie, il sostegno maggiore sta nelle avene e nelle segale.

Le valute d'oro tornano abbondanti in confronto d'argento; le Banconote che erano salite ad 83 $^{3}/_{4}$ sono discese ad 83 $^{1}/_{4}$; i Prestiti, naz., a 67, il 1860 a 77, il veneto a 78; la rendita italiana da 69 $^{1}/_{4}$ a $^{1}/_{2}$. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 11 dicembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	5$^{1}/_{2}$	74 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5$^{1}/_{2}$	84 30
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	9	39 25
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5	84 40
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	9	39 30
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	9	39 25
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5	84 45
Genova	»	» 100 lire ital.	9	29 30
Lione	»	» 100 franchi	7	39 45
Livorno	»	» 100 lire ital.	9	39 25
Lisbona	»	» 1000 reis		
Londra	»	» 1 lira sterl.	8	09 98
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 45
Messina	»	» 100 lire ital.	9	39 15
Milano	»	» 100 lire ital.	9	39 25
Napoli	»	» 100 lire ital.	9	39 30
Palermo	»	» 100 lire ital.	9	39 15
Parigi	»	» 100 franchi	7	39 50
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	9	39 30
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	81 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	81 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	78 —
Obblig. metalliche 5 p. % (100 f.)	— —
Prestito nazionale (100 f.)	66 75
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° corr. (100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno (100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	77 50
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	6 —
Corso medio delle Banconote	83 —

corrispondente a f. 120: 48 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	13 96
Zecchini imp.	4 79
» in sorte	4 75
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 03
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 70
» di Roma	6 83
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 12
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 10 dicembre.

Arrivati da Milano i signori: Barbe Alfredo, alla Belle-Vue, - Gal Augusto, alla Belle-Vue, ambi poss. di Nizza. — *Da Montagnana*: Girardelli Agostino, poss., al Vapore. — *Da Vienna*: Kolokoltzoff Demetrio, poss. russo, all'Europa.

Partiti per Milano i signori: Birley H. Ugo, - Rutter Enrico, - Shorpe Carlo Loftus, tutti tre poss. ingl. — Humbroso cav. dott. Giacomo, possid. di Tunisi. — Barci cav. Carlo, professore a Firenze. — Vigo Gravina Lorenzo, poss. di Catania. — Rémusat I. B., poss. franc. — Berlinger Gio. Ulrico, negoziante di Manchester. — Kolokoltzoff Demetrio, poss. russo. — *Per Roma*: De Lemmers Daufort Fedoro, tenente colonnello pruss. — *Per Verona*: Rich I. Andrea, - Wilson Walter, ambi poss. amer. — Gazola co. Gio. Batt., - Di Canossa marchese Ottavio, ambi poss. — De Salpius Ulrico, possid. pruss. — *Per Padova*: Jeligowski Edoardo, consigliere onorario russo. — Loutan Carlo, negoz. di Berna.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 10 dicembre. { Arrivati . . . . 641 / Partiti . . . . 689 }

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 10 dicembre. { Arrivati . . . . 56 / Partiti . . . . 68 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 9, 10 e 11 in *S. Giuliano.*

Il 12, 13 e 14 in *S. Maria del Giglio*, vulgo *Zobenigo*, e nel 13 anche in *S. Luca.*

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Verona, il giorno 10 dicembre 1863, sortirono i seguenti numeri:

25, 9, 27, 47, 68.

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia, il giorno 19 dicembre 1863.

***SPETTACOLI.** — Venerdì 11 dicembre.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia italiana di Enrico Duse e Giuseppe Lagunaz. — *Il Fornaretto.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. Alighieri, diretta dagli artisti Franc. ed Alessand. Zocchi. — *Il discolo e l'ipocrita.* — Alle ore 5 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista A. Reccardini, veneziano — *La serenata e il sonetto, con Facanapa poeta estemporaneo.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. — *Sovrano autografo. Onorificenze e nominazioni. La rivocazione dell'Ordinanza del 30 marzo in Danimarca. La risposta della Svizzera all'invito pel Congresso.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: discorso del conte Rechberg, tenuto nella Camera dei deputati del 4 dicembre; tornata del 5. Deliberazioni delle Giunte. Notizie di S. M. l'Imperatore Ferdinando. La crisi ministeriale. Provvedimenti a Cracovia. L'Esposizione mondiale del 1866. Le elezioni comunali a Praga. La Giunta comunale di Brunn.* — Stato Pontificio; *il conte di Sartiges. Udienza particolare di Sua Santità.* Nostro carteggio: *l'ambasciatore francese; il Re di Baviera; le riforme amministrative; il Municipio romano; la* Locanda di Roma. — Regno di Sardegna; *armamenti. Tristo accidente. Camera dei deputati. La cometa.* — Due Sicilie; *cronaca della reazione.* — Toscana; *smentita.* — Impero Russo; *popolazione di Varsavia.* — Impero Ottomano; *il vakouf.* — Inghilterra; *le vittime della miseria.* — Francia; *la risposta de' Paesi Bassi all'invito pel Congresso.* — Germania, Danimarca, Asia; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 10 dicembre 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Umidità	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
10 dicembre — 6 a.	340''', 63	1°, 2	0°, 7	70	Sereno fosco	N. E.		6 ant. 4°
2 p.	340, 28	5, 0	3, 8	63	Sereno	N. E.		6 pom. 0
10 p.	340, 00	3, 2	2, 6	70	Sereno	N. E.		

Dalle 6 ant. del 10 dicemb. alle 6 a. dell'11: Temp. mass. 7°, 0 — » min. 1°, 2

Età della luna: giorni 29.

Fase: N. L. ore 9. 14.

ATTI UFFIZIALI.

N. 10546 AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 30 ottobre 1863, N. 8400, dovendosi appaltare il lavoro di costruzione di un ponticello in legname, fra Casa Gerardo e l'osteria Comin in Melma, e di riordino di altri manufatti in deperimento lungo la R. strada Alzaia sinistra di Sile, fra il paese di Fiera e quello di Melma,

Si deduce a comune notizia:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 17 dicembre 1863, alle ore 10 antim. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle ore 1 pom. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel venerdì 18 detto mese, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel sabato 19 detto mese.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 496 : —.

Ogni aspirante cauterà l'offerta con un deposito in denaro di fior. 45, più fior. 20 per le spese d'asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore, nella Gazzetta di mercordì 9 dicembre, N. 278.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Treviso, 24 novembre 1863.
L'I. R. Delegato prov., FONTANA.

N. 10879. AVVISO. (3. pubb.)

La Ditta Francesco Pietro nob. Bembo del fu Silvestro, e Bembo coniugi co. Pier Luigi del fu Alvise, e contessa Giuseppa Alfonsa nata Morando del fu dottor Luigi, ha invocato la investitura delle acque scolaticce e sovrabbondanti provenienti dalla peschiera del Palazzo Farsetti a S. Maria di Sala ad uso di abbeveraggio degli uomini e degli animali, ravvivamento del lago ed altri usi domestici ed agricoli pel loro fondo ai mappali N. 42, 43, 44, 45, 46 esistente nel Comune censuario di Campocroce Distretto di Mirano.

In senso all'art. 4 del vigente Reg. italico per le irrigazioni 20 maggio 1806, vengono col presente invitati gli aventi interesse, a presentare le documentate loro opposizioni contro la domanda, prima del giorno 1.° gennaio 1864 presso l'Ufficio dell'I. R. Delegazione prov. di Venezia, con avvertenza, che successivamente non sarebbero più ammissibili in sede amministrativa, e che frattanto rimane ostensibile a chiunque nell'Ufficio medesimo il relativo progetto colla descrizione delle opere da eseguirsi per l'erogazione e la condotta delle acque e per lo scarico delle colaticce.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 30 novembre 1863.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., cav. DE PIOMBAZZI.

N. 6023. AVVISO. (3. pubb.)

L'eccelso I. R. Ministero del Commercio con ossequiato Dispaccio N. 11579-2607 in data 23 novembre p. p., ha trovato di accordare la illimitata accettazione dei passeggieri per la giornaliera corsa di Malleposta Conegliano-Venas, anche pel tratto da Belluno a Venas, siccome pure per la triplice settimanale corsa di Malleposta fra Venas e Niederndorf e viceversa.

Locchè si porta a pubblica notizia.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lomb.-venete,
Venezia, 5 dicembre 1863.
BERGER.

N. 8551. EDITTO. (3. pubb.)

Decretatosi sino dal 29 ottobre a. c. l'avviamento della speciale inquisizione in istato d'arresto contro il Giuseppe Nicoletti di Camin, Distretto e prov. di Padova, di circa anni 27, villico, imputato del crimine di furto, da più anni assente dal suo domicilio, girovago e latitante; vengono ricercate tutte le Autorità di rintracciarlo, e venendo colto, di arrestarlo e farlo tradurre alle carceri criminali di questo Tribunale.

Si ritiene che, egli sia figlio di un Giacomo Nicoletti ed è di media altezza, ordinaria corporatura, ha viso ovale, carnagione bruna, capelli biondo-castani, lineamenti regolari, e veste alla villica.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 28 novembre 1863.
Il Presidente, ZADRA.

N. 8745. CIRCOLARE. (2. pubb.)

Al confronto di Antonio Pozza, detto Menda, dei furono Matteo e Rosa Paccanaro, di anni 45, nato in Lonigo, domiciliato in Vicenza, altra volta boattiere, ultimamente facchino, nubile, cattolico, di statura bassa, corporatura complessa, viso oblungo, carnagione bruna, capelli grigi, fronte alta, sopracciglia nere, occhi cerulei, naso regolare, bocca media, barba grigia rasa, fu avviata la speciale inquisizione, quale indiziato del crimine di attentato furto.

Interessando l'arresto del medesimo, s'invitano tutte le II. RR. Autorità di polizia e gli organi di pubblica sicurezza a rintracciare dello stesso, ed in caso di favorevole scoperta, farlo tradurre alle carceri di questo Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 30 novembre 1863.
Il Giudice inquirente, Consigl., P. CITA.

N. 9755. EDITTO. (2. pubb.)

Rimasto vacante fino dal 31 ottobre p. p., per libera e spontanea rinunzia dell'ultimo investito rev. don Domenico Scabello, il beneficio semplice di S. Lorenzo del Castello di Mel, di asserito jus patronato della nob. famiglia conti Gritti di Venezia; s'invitano tutti quelli che credessero di poter accampare diritto di nomina al beneficio stesso, a proporre le documentate loro istanze al protocollo di questa I. R. Delegazione entro il termine di giorni 30 decorribili dalla data della prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Ufficiale di Venezia: avvertendoli, che scorso detto termine senza che siano stati prodotti attendibili motivi, si darà corso alla nomina, in via economica, senza riguardo, per questa volta, ad insinuazioni ulteriori e senza pregiudizio dei diritti nelle vacanze successive.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Belluno, 27 novembre 1863.
L'I. R. Delegato prov., bar. PINO.

N. 1522. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

Avendo questa Pretura con odierno Decreto ordinata la preventiva custodia in queste carceri del latitante Luigi Menini licenziato Segretario del Comune d'Isola della Scala, quale imputato di fatti criminosi per cupidigia di lucro a danno di questo Comune; s'invitano tutte le Autorità di pubblica sicurezza a voler procedere all'arresto del Menini, facendolo pervenire in queste carceri sotto sicura scorta.

Connotati personali del Menini.

Un uomo dell'apparente età di anni 60, statura media, un po' curvato sul collo, capelli bianchi, fronte spaziosa, occhi grossi e bigi, naso e bocca regolari, con mustacchi bianchi, e con pizzo sotto il labbro inferiore, veste civilmente, parla il dialetto veronese misto al lombardo.

Dall'I. R. Pretura,
Isola della Scala, 26 novembre 1863.
L'I. R. Pretore, CASTELLI.

N. 423. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

Carlo Danieletto, detto Cadonae fu Giovanni, di anni 18, nato a Volta Barozzo, e domiciliato al Bassanello, barcaiuolo, di statura alta, corporatura snella, viso oblungo, fronte bassa, occhi celesti, naso e bocca regolari, capelli castani e barba nera; e

Vincenzo Bacco, detto Pinderei fu Pietro, di anni 19, nato e domiciliato al Bassanello, barcaio, di statura media, corporatura complessa, viso rotondo, fronte bassa, capelli, sopracciglia ed occhi castagni, naso e bocca regolari; vennero citati al dibattimento in seguito al conchiuso d'accusa 16 luglio a. c., N. 423, siccome legalmente imputabili del crimine di furto previsto dai §§ 171, 174 II *b d* del Cod. pen., ma invece di comparire si resero latitanti.

Vengono quindi interessati tutti gli organi di pubblica sicurezza perchè sieno rintracciati, fermati e consegnati nelle carceri di questo Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 26 novembre 1863.
Il Presidente, HEUFLER.

CIRCOLARE. (2. pubb.)

Con conchiuso 25 novembre u. s., N. 1738, furono posti in istato di accusa Antonio Pollici fu Giovanni ed il di lui figlio Antonio Pollici, orefici di questa città, ora assenti e di ignota dimora, siccome legalmente imputati del crimine d'infedeltà previsto dal § 183 e punibile giusta il successivo § 184 del Cod. pen.

S'invitano quindi tutte le Autorità e gli organi della pubblica forza a procurarne l'arresto e la traduzione in queste carceri criminali.

Connotati personali.

Antonio Pollici fu Giovanni, cattolico, di anni 66, statura bassa, corporatura complessa, faccia rotonda, capelli bigi, occhi castani, bocca media, naso regolare, barba grigia. Vestiva un veladone di panno nero sucido e lacero, pantaloni simili, gilet di stoffa nera parimenti sucido, cappello a cilindro molto uso, scarpe di cuoio in cattivo stato. Esso parla speditamente il dialetto vicentino ed è iroso di temperamento.

Antonio Pollici di Antonio, cattolico, di anni 30, statura bassa, corporatura snella, viso oblungo, occhi castano-oscuri, bocca media, naso regolare, capelli castani, barba castano oscura e pizzo al mento, colorito pallido. Vestiva all'artigiana di roba colore oscuro e sucida, berretto di forma piatta di colore oscuro, e similmente sporco, scarpe di cuoio lacere.

Questi parla il dialetto bellunese, ed è come il padre di temperamento iroso.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Belluno, 3 dicembre 1863.
Il Presidente, DALLA ROSA.

N. 623. CIRCOLARE. (2. pubb.)

Avviatasi in confronto di Cajo Tommaso Dinato del fu Giuseppe e di Maddalena Giacomin, detto Caliustro, di anni 21, nato e domiciliato a Faedo, del Comune di Cinto nel Distretto di Este, nubile, cattolico, villico, coscritto, refrattario della leva ultima decorsa, la speciale inquisizione quale legalmente imputato di due crimini di rapina, nonchè di altro crimine di pubblica violenza, risultando lo stesso irreperibile e latitante, a base della sotto specificata sua descrizione personale, s'invitano tutte le II. RR. Autorità di Polizia e gli organi di pubblica sicurezza a rintracciare del medesimo, e conseguito il suo arresto, farlo tradurre alle carceri di questo Tribunale.

Connotati personali.

Un individuo di ordinaria grandezza tendente al basso, corporatura complessa, occhi neri, capelli quasi biondi, colorito bruno, senza mustacchi e barba, viso paffuto, con cicatrici alla guancia sinistra, al collo ed alla mano sinistra.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 26 novembre 1863.
Il Giudice inquirente, Consigl., P. CITA.

N. 6054. AVVISO. (2. pubb.)

Si reca a pubblica notizia, che a datare dal giorno 10 corr. dicembre, la giornaliera Malleposta da Padova per Santa Maria Maddalena partirà alle ore 8 anzichè alle 10.30 di sera ed arriverà in S. M. Maddalena alle ore 4.15 della seguente mattina, coincidendo per tal modo col treno mattutino Pontelagoscuro, Ferrara, Bologna, e in conseguenza di ciò, tutte le corrispondenze dirette per Battaglia, Monselice, Este, Montagnana, Legnago, per tutto il Polesine, per Pontelagoscuro, Ferrara, Bologna, per l'Italia centrale e meridionale e per lo Stato Pontificio, vogliono essere impostate presso il locale I. R. Ufficio postale non più tardi delle 2.30 pom., e le spedizioni di Diligenza per Battaglia, Monselice, per lo stradale di Legnago e per tutto il Polesine, invece prima delle ore 2 pom, pel relativo loro inoltro a Padova col treno Venezia-Verona N. 17 alle ore 4.5 pom.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lomb.-venete,
Venezia, 4 dicembre 1863.
BERGER.

N. 4481. AVVISO. (2. pubb.)

Per costruzioni nuove e riparazioni delle già esistenti linee telegrafiche lomb.-venete occorrono N. 7560 pali di legno pino, pecchia od abete, ciascheduno della lunghezza di metri 8; la cima di essi deve avere almeno la grossezza nel diametro metri 0.12, alla metà della prescritta lunghezza non meno di metri 0.15, ed al fondo naturale, perfettamente diritti, senza groppi sporgenti, di legno tutto sano, senza corteccia o difetti.

Tali colonne saranno da consegnarsi loco Verona alla stazione ferroviaria di Porta Vescovo, vicino allo Stabilimento dell'iniezione dei legnami, a spese del fornitore, e devono essere state tagliate nella stagione invernale.

La fornitura dovrà essere eseguita entro due mesi dopo la notificazione della ratificazione del relativo contratto.

Gli offerenti avranno a prestare le loro offerte in iscritto, munite di bollo e suggellate sino al giorno 24 del mese corr. all'I. R. Ispettorato dei telegrafi in Verona,

Dall'I. R. Ispettorato dei telegrafi lomb.-veneti,
Verona, 7 dicembre 1863.
ERBER.

N. 6682. AVVISO. (1. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita col Dispaccio dell'I. R. Ministero di Stato, N. 21462, 2 corr. mese, si reca a comune conoscenza:

Che nel R. Lombo-Veneto sono a conferirsi alcuni posti di II. RR. ingegneri in capo, d'ingegneri di I e II classe, di ingegneri assistenti di I e II classe e d'ingegneri allievi;

che pel provvisorio rimpiazzo di tali posti resta aperto il concorso a tutto il corr. mese di dicembre 1863;

che gli aspiranti dovranno inoltrare le rispettive istanze corredate dei documenti giustificativi la piena loro idoneità al posto optato, e la conoscenza della lingua italiana;

che tali istanze, entro il termine prefisso, devono pervenire all'I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta col tramite delle Autorità da cui dipendono i concorrenti, se si trovano nell'effettivo servigio dello Stato, e, nel caso contrario, verranno prodotte direttamente alla Luogotenenza stessa coll'indicazione dell'eventuale loro grado di parentela o affinità con impiegati edili qualsiansi del R. Lomb.-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Luogotenenza lomb.-veneta,
Venezia, 9 dicembre 1863.
VERGERIO, *Segretario.*

N. 20306. AVVISO. (1. pubb.)

Nel giorno 29 dicembre 1863 sarà tenuto presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze, un esperimento d'asta, per la triennale affittanza di N. 5 locali ad uso di cantine sottoposti al fabbricato, era Convento di S. Anastasia, e che possono anche essere atti ad altro uso.

L'asta si aprirà alle ore 12 merid. e si chiuderà alle ore 3 pom., avvertendosi, che dopo la delibera non saranno accettate offerte di miglioria.

Il dato fiscale su cui verrà aperta l'asta, è di fiorini 90 v. a. annui.

Ogni oblatore dovrà garantire l'offerta col deposito in danaro sonante corrispondente ad un decimo del prezzo fiscale; deposito da aumentarsi dal deliberatario in senso dell'ultima offerta.

Le offerte possono essere fatte a voce come in iscritto mediante schede suggellate, e le seconde dovranno prodursi al protocollo dell'I. R. Intendenza prima dell'aprimento dell'asta, e contenere l'originale confesso di questa od altra I. R. Cassa provante l'eseguito deposito di cauzione, da essere munite della firma dell'offerente con indicazione del di lui domicilio e dell'importo offerto da esporsi in cifra ed in lettere, con riferimento al presente Avviso.

Tale affittanza avrà il suo principio col giorno 15 gennaio 1864, e terminerà col giorno 14 gennaio 1867.

L'annuo affitto verrà corrisposto in danaro sonante, in due eguali rate semestrali anticipate, la prima delle quali andrà a scadere e dovrà essere versata nell'I. R. Cassa di finanza in Verona, il giorno in cui avrà luogo la consegna dell'ente locato.

Entro tre giorni dall'intimazione del Decreto approvativo la delibera, dovrà inoltre essere prodotto l'originale confesso dell'I. R. Cassa di finanza medesima, comprovante il versamento, in via di deposito cauzionale dell'importo, pari ad un semestre della pigione pattuita.

Tutte le spese dell'asta dell'inserzione degli avvisi, bolli e copie del contratto ed autenticazione della firma, sono a carico del deliberatario.

Ogni mancanza da parte del deliberatario agli obblighi assunti, porterà di per sè la confisca del deposito, e la facoltà nella I. R. Intendenza di procedere ad una nuova asta a tutto di lui rischio e pericolo.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 25 novembre 1863.
L'I. R. Consigliere Intendente, BÖHM.

N. 11090. AVVISO DI CONCORSO (1. pubb.)
pel posto di aggiunto p. s. presso l'Ufficio di Porto e Sanità marittimo in Chioggia col soldo di annui fior. 525.

Le documentate suppliche sono da presentarsi al Governo centrale marittimo fino al 10 del p. v. gennaio comprovando la qualifica al posto e la eventuale conoscenza di lingue.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 4 dicembre 1863.

N. 7881. EDITTO. (1. pubb.)

Avviata, per conchiuso 3 novembre p. p., N. 7881, la speciale inquisizione con ordine di arresto, al confronto dei latitanti Gaspare ed Antonio padre e figlio Dresseno, detti Vaccarotto, villici di Noventa Vicentina, siccome imputati di crimine di grave lesione corporale nella persona di Bortolo Zandonin; vengono ufficiate le Autorità politiche e la R. gendarmeria per l'arresto degli imputati e per la loro traduzione alle carceri di questo Tribunale.

Connotati personali degli arrestandi.

Gaspare Dresseno, detto Vaccarotto, di anni 47, statura alta, faccia ovale, fronte alta, capelli grigi, occhi e sopracciglia castagni, naso regolare, bocca media, mento ovale, barba grigia. Ha delle cicatrici al collo.

Antonio Dresseno, detto Vaccarotto, di anni 25, statura ordinaria, faccia rotonda, fronte bassa, capelli, sopracciglia ed occhi neri, naso regolare, bocca media, mento rotondo, barba nera. È segnato dal vaiuolo.

Vestone entrambi alla foggia dei contadini.

Dall'I. R. Tribunale prov,
Vicenza, 4 dicembre 1863.
L'I. R. Presidente, ZADRA.

AVVISI DIVERSI.

N. 177. *Provincia di Treviso.* 1153

La Presidenza del Comprensorio X di Bidoggia e Grassaga in Oderzo

RENDE NOTO:

Che nel giorno 28 dicembre venturo, alle ore 11 antim., nel solito locale d'Ufficio, si terrà la seconda ordinaria Convocazione degl'interessati, per trattare degli oggetti qui sotto indicati.

Ciascun interessato viene invitato ad intervenirvi, avvertendo ch'è libero di farsi sostituire mediante apposita regolare procura, e che le deliberazioni saranno valide, qualunque sia per essere il numero degli intervenuti.

Il presente sarà pubblicato, come di metodo, in tutti i Comuni del Comprensorio, e nel Capoluogo provinciale, nonchè inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

OGGETTI DA TRATTARSI.

I. Nomina di due revisori ai conti consuntivo 1863 e preventivo 1864, delle due Amministrazioni, Bidoggia e Grassaga.

II. Autorizzazione di trattare col sig. Antonio Giacomuzzi, sulla continuazione del contratto esattoriale, per un nuovo sessennio.

III. Comunicazione del giudizio pronunciato dalla Presidenza ordinaria e straordinaria, sulla classificazione dei fondi Manolesso-Ferro, in Formighè di nuova introduzione.

IV. Deliberazione sull'istanza di Silvestro Ravanello, per una gratificazione in causa servigli da lui prestati qual custode dei canali, dal 1832 al 1849.

Oderzo, 28 novembre 1863.

La Presidenza,
CO. PAOLO DI PORCIA.
BERNARDO ARGENTIN.
GIO. BISINOTTO SOST. CO. GIUSTINIAN.
Il Cancellista,
Bellis.

1152

EDITTO D'ASTA VOLONTARÍA.

I signori mons. canonico Giovanni dott. Roder, ed Antonio Tagliapietra, nella loro qualità di esecutori testamentarii del fu mons. canonico Antonio Goi q. Vincenzo, espressamente autorizzati dall'articolo IX del testamento 22 giugno 1862, del fu detto monsig. canonico Goi, la cui eredità venne in via pura adita, confermando il tenore ed importanza del testamento stesso, dai di lui nipoti eredi residuarii, Vincenzo, Giuseppe, Antonio e Giovanni, fu Giovanni Goi, espongono all'asta pubblica per vendita volontaria, l'utile dominio della casa con adiacenze ed orto, che apparteneva all'ora fu mons. canonico Antonio Goi, e ch'era da lui abitata, sita in Portogruaro, nei censuarii registri descritta come segue: casa civile con portico ad uso pubblico, con fondo di pert. —:74, rendita L. 155:40, in mappa al N. 2111; orto di pertiche —:33, rendita L. 1:67, in mappa al N. 2112; il cui dominio diretto appartiene, in forza di rogito notarile 2 luglio 1705, atti del notaio Clebain all'Ospitale di S. Tommaso di questa città, percipiente l'annuo canone perpetuo nel giorno 2 luglio, di fior. 14:04; ed all'antica Confraternita del SS. Sacramento, concentrata in questa chiesa concattedrale di Sant'Andrea, gestita dalla sua Fabbricieria, percipiente l'annuo canone perpetuo nel pari giorno di fior. 13:64; e soggetto pure il fondo della casa all'annuo perpetuo censo di fior. —:52, verso la mensa vescovile di Concordia, senza veruna diminuzione.

CONDIZIONI:

1.° L'asta si aprirà nella sala di questo Municipio, la mattina del giorno di giovedì 14 gennaio p. v., alle ore 10; starà aperta fino alle ore 2 pom., e sarà ripetuta se parerà e piacerà alla stazione venditrice, nei giorni di giovedì 4 febbraio e 10 marzo prossimi venturi, tenendo ferma l'ultima maggior offerta, conseguentemente restituendo la caparra all'inferiore offerente.

2.° Il dato d'asta lo si fissa nella somma di fior. 1,922:40 (mille novecento ventidue e soldi quaranta), valore rilevato dal pubblico perito signor Antonio Del Prà, oltre l'assunzione dei canoni perpetui verso l'Ospitale, la chiesa, e la mensa vescovile, qui sopra citati.

3.° Qualunque offerta dovrà essere garantita dal contemporaneo deposito del dieci per cento, in denaro effettivo, da essere restituito o trattenuto a seconda di quanto statuisce l'articolo secondo. La stazione venditrice dichiarerà appiedi di uno, od altro dei protocolli di esperimento d'asta, se o meno trovi di deliberare.

4.° Quell'applicante a di cui favore sarà dichiarata accolta la delibera, dovrà entro giorni sei continui decorribili da quello di comunicazione della notizia di accoglienza da praticarsi in via epistolare in Portogruaro, al domicilio ch'eleggerà al momento dell'offerta, esborsare a mani dei signori mons. dott. Roder e Tagliapietra, il prezzo di delibera, deducendovi il deposito di cui all'articolo terzo, e mancando, il deposito stesso si riterrà qual caparra perduta a favore dell'eredità del fu mons. canonico Goi, di conseguenza in tal caso la delibera non sarà più obbligatoria.

5.° Ogni pagamento dovrà seguire in effettivo denaro sonante a corso legale, oppure in valute d'oro anche essere di giusto peso, con l'ordinario disaggio sopra quest'ultime di cinque per cento.

6.° Le spese d'asta, di quietanza, della dichiarazione definitiva di trasmissione del dominio utile, e le tasse di trasmutamento della detta proprietà utile, e di trasporto censuario da effettuarsi con la marca livellaria, dovranno essere sostenute e pagate dal deliberatario.

7.° Realizzerà quest'ultimo il possesso materiale di fatto dell'immobile, col giorno 12 novembre 1864, (sessantaquattro) e dal punto dell'esborso del prezzo fino a quell'epoca, gli verrà sul momento bonificato l'interesse di cinque per cento, in ragguaglio di anno, a compenso della rendita che fino al detto tempo gli manca.

8.° A carico del deliberatario incomincierà l'obbligo del pagamento delle pubbliche imposte, con la prima rata dell'anno camerale 1865 (sessantacinque), e quello di pagamento dei livelli con le qui sopra fissate scadenze pure del 1865 (sessantacinque), inclusivamente.

9.° Lo stesso deliberatario potrà a piacere in sede degli esecutori testamentarii venditori, vigilare lo stabile per assicurarsi, che fino all'undici novembre 1864 (sessantaquattro), gl'inquilini non vi pratichino pregiudizii; quindi potrà impedirli s'eventualmente ne venissero minacciati, e farsi risarcire di quelli ch'effettuassero.

10.° In contemporaneità alla dichiarazione definitiva di trasferimento nel deliberatario del dominio utile di cui parla l'articolo stesso, gli saranno consegnate le prove dell'intestazione più che quarantenaria nell'ora fu Vincenzo Goi qu. Gio. Maria, e del di lui figlio mons. canonico Antonio Goi, e di libertà ipotecaria e da debiti d'imposte pubbliche arretrate, restando i canoni e le imposte 1864 (sessantaquattro), a tutto peso della eredità Goi.

Il presente viene affisso alla porta dell'Uffizio municipale, ai due principali Caffè di questa città, e per tre volte inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Portogruaro, 29 novembre 1863.
Gli esecutori testamentarii,
CAN. GIOVANNI RODER.
ANTONIO TAGLIAPIETRA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11428. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Giuseppe Zanini, negoziante in merci di Latisana.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 7 dicembre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 20671. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica ad Adriano Ghirardi di Verona, rappresentante la Ditta Adriano Ghirardi e Comp., assente d'ignota dimora, che la Ditta Bortolo e Vincenzo Suppiej, coll'avvocato Artuso, produsse in suo confronto la petizione 12 ottobre p. p. N. 17526 per pagamento di fiorini 179:42 in dipendenza a conto corrente, e che sopra istanza 3 corr. p. n., con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Stefanelli, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima fissata pel contraddittorio l'Aula Verbale del giorno 30 dicembre corrente alle ore 10 ant., sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 Giud. Reg.

Incomberà quindi ad esso Ghirardi di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 4 dicembre 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 4998. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 24 dicembre 1863, 7 e 21 gennaio 1864, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nella residenza di questa Pretura avranno luogo i tre esperimenti d'asta dell'immobile sottodescritto esecutato ad istanza dell'amministratore Gio. Batt. Marinelli, di ragione del concorso Eugenio Sarto di Loreo, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili descritti sull'istanza saranno venduti in un solo Lotto. Ogni migliore indicazione potrà essere attinta dalla stima giudiziale esistente in atti della quale sarà libera ad ogni aspirante l'ispezione.

II. La delibera non potrà seguire che a prezzo superiore od eguale alla stima nei due primi incanti.

III. Ogni aspirante dovrà cautare le proprie offerte col deposito del decimo del valore di stima.

IV. Il deliberatario dovrà entro otto giorni depositare presso questa R. Pretura il prezzo di delibera dedotto il deposito cauzionale, ritenuto che tanto il deposito che il prezzo di delibera dovrà essere pagato in moneta sonante, esclusa la carta o qualunque altro surrogato.

V. Dal previo deposito cauzionale, come dal versamento del prezzo resta esonerato qualunque creditore iscritto che fosse offerente all'asta e deliberatario, fino alla concorrenza del suo credito, liquidato ed iscritto, e soltanto sarà tenuto al versamento della somma maggiore. In quanto però risultasse deliberatario un creditore iscritto ed il suo credito coprisse il prezzo di delibera dovrà nonostante versare a classificazione passata in giudicato presso la R. Pretura di Loreo la somma tutta che sarà esposta nell'anticlasse pel pagamento a chi di ragione.

VI. La effettiva immissione in possesso ed il libero godimento degl'immobili non sarà accordato al deliberatario che dal giorno in cui avrà documentato l'effettivo deposito del prezzo di delibera, al che non sarà tenuto il creditore iscritto che reso si fosse deliberatario.

VII. Dal giorno suddetto ricadranno a benefizio del deliberatario e staranno a di lui carico i pesi e gli oneri si pubblici che privati inerenti agli stabili deliberati, salvo il conguaglio all'amministrazione del concorso per la rata di tempo.

VIII. Gl'immobili sull'istanza descritti si vendono nello stato in cui si trovano a tutto comodo ed incomodo del deliberatario senza rispondenza della parte subastante nemmeno pegli ulteriori deterioramenti che fossero avvenuti dopo la stima.

Immobile da subastarsi.

Casa ad uso civile e commerciale, situata entro l'abitato di Loreo col N. anagrafico 68, valutata in ragione della quinta parte ad esso oberato spettante per fiorini 280.

Il presente sarà affisso all'Albo di questa Pretura nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Loreo, 25 novembre 1863.
Per il Dirigente in permesso,
ZANGARINI Agg.
Fabris Canc.

N. 20129. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che da parte di questo I. R. Tribunale Prov., quale Senato di commercio, con odierno Decreto p. n. venne avviata in confronto di Michelangelo Tosi, negoziante di panni, tele ed altro in Soave la procedura di componimento contemplata dalla legge 17 dicembre 1862 su tutta la sostanza mobile del debitore ovunque esistente e dell'immobile situata in quelle Provincie dell'Impero Austriaco, nelle quali vige la suddetta legge, nominato in Commissario giud. per la direzione della procedura e sorveglianza dell'amministrazione, nonchè per l'immediato sequestro ed inventario della sostanza il sig. Notaio dott. Luciano Ravenna, ed a provvisorii delegati principali in di lui assistenza i creditori sigg. rappresentanti le Ditte fratelli Mancini di Soave, Gesner e Comp. e Hoffmann Göner e Comp. di Verona, e quali sostituti i sigg. rappresentanti le Ditte Francesco Rossi e Henkin-Hettembach di Verona per gli effetti del § 8 e seguenti della legge sopracitata, coll'avvertenza inoltre che il termine per le insinuazioni dei crediti e l'invito per la convocazione al componimento saranno pubblicati separatamente, ma sarà tuttavia libero ad ogni creditore di insinuare anche subito il suo credito cogli effetti legali del § 15 della surriferita legge.

Il presente sarà affisso all'Albo di questo Tribunale e dell'I. R. Pretura di Soave, ed inserito nella Gazzetta di Vienna e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 7 dicembre 1863.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 6561. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza, in confronto di Lunardi Margherita, vedova di Badaile Giacomo, qual madre e tutrice dei proprii figli Giacomo, Angela, Pasqua e Domenico minorenni del Comune di Fozza, si terranno in questa Pretura nei giorni 6, 7 ed 8 gennaio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 6:93, importa fiorini 60:64 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Nella Provincia di Vicenza, Distretto di Asiago, Comune cens. di Fozza.

Mappale N. 2433, prato, di pert. 2.46, colla rendita di Lire 6:99.

Si pubblichi il presente per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'Albo Pretorio ed in piazza di Fozza.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 28 novembre 1863.
Il Pretore, SARTORELLI.
Pante Canc.

N. 3163. 1. pubb.
EDITTO.

Si porta a pubblica notizia, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza per l'I. R. Intendenza di Finanza in Rovigo, prodotta al confronto di Antonio Renesto del vivente Giovanni di S. Apollinare, che nei giorni 8, 20 e 27 gennaio p. f., da apposita Commissione presso questo I. R. Tribunale, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., saranno tenuti tre esperimenti d'asta per la vendita dello stabile sottodescritto, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di a. Lire 80:08, importa fior. 350:35 di nuova v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Stabile da vendersi.

Metà della casa civile situata in Comune censuario di Rovigo città, in mappa al N. 337, di pertiche cens. 0.11, colla rendita censuaria di a. L. 80:08.

Il presente Editto verrà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, ed inserito anche nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte di settimana in settimana.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 1.° dicembre 1863.
Il Presidente, SACCENTI.
Petracco.

2. pubb.
AVVISO D'ASTA.

Nel giorno 21 dicembre p. v. verrà tenuto nello Studio del sottoscritto Notaio in Trento, posto nella contrada S. Benedetto al N. 250 pubblico volontario incanto delle macchine ed apparati costituenti lo Stabilimento di assaggio e di stagionatura della seta, che fu aperto avanti qualche anno in questa città. Tali macchine ed apparati sono fino da questo giorno ostensibili a chi vorrà prenderne conoscenza.

Condizioni.

I. L'asta verrà aperta alle ore 10 antimeridiane e chiusa alle 12 meridiane.

II. Il prezzo di prima grida resta fissato nella somma di franchi effettivi settemila e cento.

III. Ogni offerente dovrà cautare la propria offerta con un deposito del 10 per cento del prezzo di prima grida.

IV. Il levatario entro tre mesi dal giorno della delibera, dovrà effettuare qui in Trento il pagamento del prezzo relativo, e rendere sgombri entro lo stesso termine i locali nei quali ora si trovano gli oggetti subastati.

V. A carico del levatario staranno tutte le spese inerenti all'asta, comprese quelle per l'Editto, relativa pubblicazione, e così le eventuali tasse che dovessero venire pagate in conseguenza dell'asta.

VI. All'acquirente del complesso dell'apparecchio viene ceduto gratuitamente, ma senza obbligo di evizione, il privilegio dell'impresa.

VII. Vengono accettate anche offerte suggellate, le quali, quando sieno accompagnate dal prescritto deposito, saranno aperte dopo chiusa l'asta, ed avranno la stessa efficacia delle offerte vocali, ritenendosi che l'offerente per iscritto si sottomette a tutte le condizioni d'asta.

Si osserva poi che l'apparecchio di stagionatura consta di quattro apparati che possono venire utilizzati anche separatamente, e quindi verrà fatto luogo eziandio ad offerte pei singoli, quando queste prese insieme superino, e non altrimenti le offerte pel complesso.

Trento, 18 novembre 1863.
DOTT. AUGUSTO MONTAVON,
I. R. Notaio.

N. 20394. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica ai fratelli Giovanni e Vittore Benvenuti, assenti d'ignota dimora, che la Società Veneta Montanistica coll'avvocato Barozzi produsse in loro confronto la petizione 30 novembre p. p., Numeri 20394, 20395, 20396, la prima per fior. 182:34 ed accessorii, la seconda per fior. 508:53 ed accessorii in dipendenza alla cambiale: Venezia 12 maggio 1863 e la terza per fior. 500 ed accessorii in base all'altra cambiale 13 maggio 1863, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Francesco Pasqualigo, che si è destinato in suo curatore ad actum, ordinato sulla petizione, N. 20394 la produzione della risposta entro giorni 20, e sulle altre due il pagamento entro giorni tre, e sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria degl'importi portati dalle suddette cambiali.

Incomberà quindi ad essi fratelli Benvenuti di far giungere al deputato curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo.
Venezia, 1.° dicembre 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 42645. 3. pubb.
EDITTO.

Con deliberazione 9 corr. N. 19785, il locale I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile dichiarò interdetto per monomania persecutoria Giacinto Paties fu Vincenzo di qui, e questa Pretura con Decreto odierno pari N. gli deputò in curatore il sig. Giovanni Padovan, imprenditore di lavori di qui.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 14 novembre 1863.
Il Cons. Dirig., PELLEGRINI.

N. 7033. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Maniago rende pubblicamente noto, che sopra istanza odierna pari N. dell'I. R. Procura di Finanza Lomb. Veneta, rappresentante l'I. R. Finanza in Udine, ed in confronto di Barbara fu Pietro de Domini, vedova Fabiani di Fanna, avranno luogo nel locale di sua residenza, ed innanzi apposita Commissione giudiziale nei giorni 25 gennaio, 25 febbraio e 30 marzo 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 6:30 complessive, importa fior. 55:12 1/2 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

In Provincia di Udine, Distretto di Maniago, Comune censuario di Fanna.

Mappale N. 3380, prato, di pert. cens. 0.44, rend. cens. Lire 1:31.

Mappale N. 3384, prato, di pert. cens. 3.75, rend. cens. Lire 4:99.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo, in questa Comune ed in quella di Fanna, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 24 ottobre 1863.
SNICHELOTTO Agg.
De Marco Al.

N. 7038. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 13, 20 e 27 gennaio p. f. anno 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., verranno in questa residenza tenuti tre esperimenti d'asta per la vendita dello stabile sotto descritto, stato esecutato ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia, rappresentante l'I. R. Intendenza di Verona, a carico dello stabile Gianfilippi Teresa fu Paolo di Verona, alle condizioni apparenti dall'infrascritto

Capitolato.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 47:56, importa fior. 416:12 1/2 di n. valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente la metà del suddetto valore cens., ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi.

In Provincia di Verona, Distretto e Comune di Bardolino al N. mappale 2109, olivetto, di pertiche 5.85, colla rendita di Lire 47:56, intestato alla esecutata nob. Gianfilippi Teresa fu Paolo, maritata Canestrari, livellaria al Comune di Bardolino livello controverso.

Dall'I. R. Pretura,
Bardolino, 19 novembre 1863.
Il Pretore, CERIALI.
Bendazzoli S. D.

(Segue il Supplimento, N. 86.)

SABATO 12 DICEMBRE. ANNO 1863 – N. 281.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:77 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 12 dicembre.

N. 30

I. R. DIREZIONE DELLA SCUOLA REALE SUPERIORE E PRINCIPALE DI NAUTICA.

Avviso.

Presso quest' I. R. Scuola, situata a S. Giovanni Laterano, si aprirà anche in quest' anno un' apposita istruzione affatto gratuita per gli artieri.

Oltre al disegno applicato a' bisogni delle diverse arti, vi s' insegneranno gli elementi di aritmetica, di geometria, d' architettura e di meccanica, come pure la plastica e l' intaglio: le lezioni, durante l' inverno, verranno impartite dalle ore 8 all' 11 antim., di ciascuna domenica: nella stagione estiva verranno anticipate di un' ora.

L' iscrizione degli alunni si aprirà colla prossima domenica, e per essere ammessi a questa Scuola, essi dovranno venire presentati da' rispettivi genitori, o da coloro che ne tengono le veci, ovvero anche dai direttori delle officine a cui trovansi addetti.

Di questo nuovo mezzo d' istruzione, offerto dalle provvide cure dell' eccelsa I. R. Luogotenenza, si spera che sarà tenuto il debito calcolo, e che non si lascierà d' approfittare di simile benefica istituzione.

Venezia 7 dicembre 1863.

L' I. R. Direttore, VELADINI.

Congregazione centrale lombardo-veneta.

Resoconto degli oggetti più importanti fra i molti discussi e decisi, nelle sedute 9, 23 ottobre, 5 e 6 novembre a. c.

N. 4946. Fu devastatore l'uragano, da cui nel giorno 11 giugno del corrente anno, vennero colpiti i Comuni di Muson, Molvena, Mure, Pianezze, Conco, Crosara e Vallonara, nel Distretto di Marostica.

Il quadro luttuoso per la perdita d' ogni prodotto, per le piante divelte e per danneggiamenti ai fabbricati, mosse la Congregazione centrale, dietro domanda di que' possidenti, a provocare, come lenimento di tanta sciagura, che l' eccelso I. R. Ministero volesse concedere a loro favore l' esonero dal pagamento del sesto, imposta straordinaria addizionale 1864, nonchè la sospensione delle altre imposte prediali dello stesso anno, verso rifusione di queste in conveniente e sopportabile numero di rate.

5342. L' I. R. Commissariato distrettuale di . . . . emetteva mandato di pagamento per fior. 305:98 sulla Cassa comunale di C. . . , in causa quoto tassa di supplenza dei coscritti fuorosciti della leva 1860, in senso alla luogotenenziale Notificazione 25 settembre N. 5870, dello stesso anno.

Quantunque i deputati del Comune rifiutassero la firma del mandato stesso, per la speranza di ottenere l'esonero, atteso le strettezze economiche di quell'amministrazione, pure l' esattore si prestò ad effettuare il versamento del relativo importo nell' I. R. Cassa di finanza, durante l' esercizio 1861.

Esclusa tale passività a credito dell'esattore, perchè irregolare il pagamento senza la firma dei deputati, e senza che la Congregazione provinciale vi avesse supplito come di sua competenza, il centrale Collegio, a cui venne prodotto reclamo contro la decisione di prima Istanza, riconobbe infondata la pretesa dell' esattore, ammettendo però che per l' effettuato pagamento della tassa, possa esso essere investito dei diritti del Comune, nel futuro conguaglio di tali spese fra tutt' i Comuni del Dominio, a senso delle emesse superiori disposizioni

5581. Alcuni pii Istituti si aggravarono delle disposizioni date dalle rispettive Autorità finanziarie sull'obbligo di produrre la documentazione delle passività inerenti ai mobili denunciati per la commisurazione dell' equivalente d' imposta, instando per essere sollevati dal relativo pagamento.

Per la legge 13 dicembre 1862, alla Rubrica 113-106 tutt' i pii Istituti, senza distinzione di sorte, sono obbligati a produrre la notifica della sostanza stabile e mobile, all' effetto di commisurare l' equivalente d' imposta pel decennio in corso. Ciò pure è confermato dalla declaratoria dell' eccelso I. R. Ministero delle finanze 25 marzo p. p., N. 15214-1141.

Sulle disposizioni predette dipendenti unicamente da leggi finanziarie, non poteva il centrale Collegio prendere ingerenza veruna, e quindi, respingendo le fatte domande, rimetteva i postulanti a rivolgere le loro istanze ai superiori Dicasteri, le quante volte trovassero del caso, sia in linea di diritto, che di grazia speciale.

5751. Sulla controversia insorta fra l' editore di un' opera ad uso degli Ufficii amministrativi, ed i Comuni ed altri Corpi morali, che vi erano legalmente associati, si riconobbe, nella seduta 20 luglio 1860, l' opportunità di una transazione, mediante cui poter determinare l' epoca di compimento dell' opera stessa, che veniva prolungata all' infinito, e la cui distribuzione soffriva inesplicabili ritardi.

Delle prese determinazioni fu data relazione nella Gazzetta Uffiziale del 3 agosto 1860, N. 176.

Il convegno vagheggiato ottenne il suo effetto nel 3 luglio 1861, essendone impartita sanzione da questo centrale Collegio per conto ed interesse dei Comuni e Corpi morali, che vi erano in origine associati.

A fronte della transazione conchiusa e resa nota a tutti gl' interessati, alcune Presidenze consorziali, due anni dopo, pensarono di rifiutarsi a continuare nell'associazione dell' opera, e produssero reclamo per essere esonerate dagli obblighi derivanti dal succitato convegno.

Non havvi dubbio a ritenere che anche i Consorzii sono compresi fra quei Corpi morali contemplati dalla transazione, ma sussiste pure, che non essendo soggetti essenzialmente alla tutela politico amministrativa, possono provvedere come credono di loro diritto ed interesse coll' editore, senza d' uopo di autorizzazione superiore per comparire o rispondere innanzi al foro civile.

Il centrale Collegio nel respingere con analoga dichiarazione il ricorso, non ommise però l' avvertenza, che il partito dell' opposizione non potrebbe con base legale mantenersi, dal momento che la transazione era sancita per conto di tutti i Corpi morali in origine associati, e che dopo il lasso di due anni dacchè fu loro resa nota, sarebbero intempestive in qualunque sede le proteste e le obbiezioni.

5237. Pel fitto del locale ad uso macello, il Comune di Venezia era aggravato dell' ingente annua passività di fior. 5,418. I patti del contratto che aveva termine col 3 maggio decorso, rendevano agevoli le trattative per l' acquisto, ed infatti determinato dietro apposita stima, il prezzo in fior. 72,000, si riconobbe la convenienza e tutto il tornaconto d' incamminare le occorrenti pratiche col proprietario.

Fu perciò che la deliberazione consigliare del 5 maggio decorso, ottenne approvazione, non solo per la spesa dell' acquisto mercè rateali pagamenti, ma anche per l' apprestamento dei mezzi, autorizzando che le tasse di macellazione, attualmente assai modiche, vengano raddoppiate.

5526. Non aveva legale appoggio la pretesa della Deputazione comunale di V. . . . . . nella Provincia di Belluno, per ottenere che la nomina dei consiglieri fosse proporzionata al numero degli abitanti delle singole frazioni, da cui il Comune è composto.

Era adunque necessario di respingerla come fu respinta, mantenendo fermo il disposto dalle governative circolari 10 luglio 1834, N. 24317, e 4 dicembre 1835, N. 42586, confermate dal ministeriale dispaccio 7 settembre 1848, N. 2101, affinchè il riparto dei consiglieri seguir debba in ragione dell' estimo delle frazioni, senza riguardo che queste abbiano o no separati interessi.

5491. Con favore venne accolto l' interessamento diretto all' I. R. Comando militare generale del Dominio, nell' occasione dei rilevanti danni inferiti dall' occupazione militare ad uno stabile privato. Si ebbe infatti, mercè il rescritto 30 agosto decorso, N. 6226, l' assicurazione che a tutte le truppe fu ingiunto di tenersi presente ogni possibile riguardo, venendo già disposto per la sollecita denuncia dei guasti, che eventualmente fossero per essere recati, onde far luogo alle occorrenti rilevazioni e successive provvidenze di compenso.

5560. L' eccelso I. R. Ministero di Stato, col dispaccio 19 settembre p. p., N. 1211, in riforma della decisione luogotenenziale 13 marzo 1860, N. 6904, confermò il decreto 14 maggio 1857, N. 7051, emesso dall' I. R. Delegazione provinciale di Venezia, di concerto col provinciale Collegio, perchè possa seguire il conguaglio delle tasse pagate dagl' interessati del Consorzio Seconda Presa dal 1821, al 1851, pendente la classificazione dei terreni, senza bisogno che il conto relativo abbia da sottoporsi all' esame di una Presidenza straordinaria o Commissione speciale, le cui pratiche non servirebbero che a ritardare il conseguimento, per parte dei creditori, di quanto loro è dovuto, contro ogni riguardo di giustizia.

5737. Quando nel 1850, venne nelle Provincie venete instituito il Corpo dell' I. R. Gendarmeria, era determinato che i Comuni provveder dovessero a tutte le spese dell' acquartieramento, tenendo a loro vantaggio i pagamenti fatti dal militare delle normali competenze per alloggio degli ufficiali, e del casermaggio ospitalizio; ritenuto che le spese depurate dagl' introiti dovessero perequarsi fra tutt' i Comuni del Dominio, in proporzione della rispettiva cifra estimale, e con adeguato concorso delle tasse sui capitali. Anzichè formare un fondo provinciale per tutto il Dominio, furono in ogni singola Provincia, ma senza uniformità di misura, esatte a carico di tutt' i Comuni annuali sovraimposte per erogarle a seconda dei rispettivi bisogni, e provvedere così alle esigenze della nuova istituzione.

In questa forma si proseguì a tutto l' anno 1853, fino al momento cioè, in cui colla istituzione del fondo territoriale fu dato di provvedere, mercè l' equo concorso di tutt' i Comuni formanti il Dominio, alla rifusione di quanto per tale servigio andava ad anticiparsi dai singoli Comuni aventi l' appostamento.

Nel 1859, si mutò sistema dappoichè la gestione dell' acquartieramento passò nell' I. R. Comando di gendarmeria, sovvenuto in misura determinata dal fondo territoriale.

Nè il servigio, nè le spese reclamarono dal 1854 a tutt' oggi speciali provvidenze, ma rimaneva tuttora in pendenza la perequazione delle spese dal 1850, a tutto l' anno 1853. A questo scopo dirigeva le proprie cure il centrale Collegio, ed infatti ottenuta dall' I. R. Contabilità di Stato l' occorrente documentata dimostrazione, potè stabilire il finale conguaglio di debito e credito fra le Provincie; i cui risultati sono, che, in complesso, le Provincie di Venezia, Vicenza, Treviso e Rovigo, devono a quelle di Verona, Udine, Padova e Belluno, l' importo di fior. 53,713:70 ½, secondo il compartimento territoriale che vigeva all' epoca 1853.

E' è su tali basi che furono impartite disposizioni per la formazione dei fondi e pagamento dei compensi negli estremi, e col dettaglio della seguita liquidazione.

5955. La Ditta F. . . . era, per eredità di famiglia, nel tranquillo possesso e godimento di un fondo in Comune di M. . . . . . Impetita in giudizio pel rilascio del fondo stesso, dalla Ditta B. . . , che si dichiarava proprietaria per acquisto all' asta fiscale del giorno 11 aprile 1859, interponeva ricorso per la nullità dell' asta, appoggiandosi alla circostanza di non aver mai avuto regolare notizia, nè della oppignorazione, nè della vendita.

Senza verificare la sussistenza o meno delle eccezioni, la Congregazione provinciale dichiarò improcedibile il ricorso, pel fatto che dal giorno dell' asta a quello della sua produzione trascorse il triennio, e doveva perciò ritenersi prescritta l' azione.

Portato l' argomento alla decisione di II istanza della Congregazione centrale, e rilevatosi dall' esame degli atti, che non esisteva l' originale protocollo d' asta 11 aprile 1859, nè presso l' esattore, nè presso la Deputazione comunale, nè presso l' I. R. Commissariato distrettuale, fu d' uopo convenire, che non potevasi aversi riguardo alla vendita, perchè non adempiuto al disposto dall' art. 69 della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Ammesso adunque il gravame, si pronunciò la riforma della decisione di prima istanza, come quella che non poteva essere emessa, trattandosi di un asta mancante delle prove dalla legge prescritte, perchè potesse dirsi eseguita.

5858. La Presidenza del Consorzio Castagnaro, si oppone alla ricostruzione del ponte sullo scolo Castagnaro, quando la Deputazione del Comune ed altri interessati insistono nel senso contrario, pel ristabilimento della interrotta comunicazione lungo la strada detta delle Basse.

Non fu possibile mettere d' accordo i due partiti, e quindi la Congregazione provinciale di Verona, come più opportuno rimedio trovò di prescrivere la riunione del Convocato consorziale, perchè avesse a decidere la vertenza.

Contro questa disposizione reclamò il Consorzio, e reclamarono nello stesso tempo gli altri interessati, nell' intento questi che fosse obbligata la Presidenza a lasciare ricostruire il ponte in questione.

L' ingerenza amministrativa non può eccedere il limite delle attribuzioni late e generiche, demandate dalle leggi vigenti alle Autorità sopra l' amministrazione dei Consorzii, cioè, il diritto della politica sorveglianza. Non era adunque da ritenersi regolare che il provinciale Collegio, in onta all'opinato della Presidenza consorziale, ordinasse la radunanza del Convocato, quand' anche in aggiunta il Regolamento 20 maggio 1806, non contempla per la riunione dei Convocati che i casi previsti dagli art. 6 e 12, cioè, per la nomina delle Presidenze ordinarie e straordinarie.

Riformata adunque la nozione di prima istanza, venne accolto il gravame della Presidenza dichiarando però alla stessa, non potersi appoggiare la sua opposizione alla ricostruzione del ponte, che dall' I. R. Ufficio delle pubbliche costruzioni è dichiarato innocuo al Consorzio, e per cui resta, in ogni caso, riservata alla responsabilità dei presidenti ogni conseguenza, a termini di legge.

4616. Dietro reclamo di un segretario comunale contro la liquidazione di sue competenze per trasferte al Capoluogo distrettuale, in causa oggetti coscrizionali, fu ritenuto che pei Comuni non aventi Congregazione municipale, sia applicabile il solo Regolamento economico, che vigeva in forza della Sovrana Patente 17 settembre 1820, per le spese relative alla leva militare, non esistendo altre norme in proposito.

5837. Quale progetto che tende al miglior decoro della città di Treviso, non esitò il centrale Collegio di autorizzare, in senso alle deliberazioni del comunale Consiglio, ed al desiderio espresso da più ragguardevoli cittadini la spesa di fior. 52,286, per l' acquisto del locale e terreno appartenenti alla cessata Raffineria degli zuccheri, visto come le condizioni economiche del Comune possono, senza dissesto, sostenerne l' aggravio.

5168. Il Consiglio comunale di Verona, nello scopo plausibile di non aggravare il censo con spese che sarebbero, nella condizione attuale, più che moleste, insostenibili, decise che per erigere la casa del veterinario addetto al pubblico macello, e per provvedere alle altre esigenze di servigio del macello stesso, sia mantenuta in via stabile la tassa di macellazione quale attivavasi per la erezione del nuovo fabbricato. Appoggiata la deliberazione a giusti principii, venne approvata.

5823. Avendosi fondato motivo di ritenere che sia prossima la revisione della vigente tariffa daziaria generale, non frappose indugio la Congregazione centrale di appoggiare con ogni fervore la supplica della Camera di commercio e d' industria di Mantova, diretta all' eccelso I. R. Ministero delle finanze, per ottenere che sia tolto, o, quanto meno, diminuito il dazio di esportazione della foglia di gelso, dei bozzoli, della seta greggia non filatoiata, della seta greggia filatoiata, e dei cascami di seta non filatoiati, impegnando la valida cooperazione dell' eccelsa I. R. Luogotenenza.

Venezia, 2 dicembre 1863.

Collo *Stadium*, giunto ier l' altro a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante:

« Ci pervennero, egli dice, lettere e giornali di Costantinopoli e d' Atene del 5 corr. Il *Levant-Herald* afferma essere avvenuto un cangiamento nelle intenzioni del Sultano sulla risposta all' invito pel Congresso. Per gravi ragioni politiche, Abdul-Aziz non sarebbe più disposto ad accettarlo in modo così assoluto, e le sue parole al signor di Moustier sarebbero state modificate da posteriori spiegazioni diplomatiche. La risposta autografa del Sultano all' Imperatore Napoleone non fu per anco spedita.

« Il *Journal de Constantinople* reca una nota ufficiosa, in cui dichiara, confutando il *Levant-Herald*, che Munif effendi non ebbe alcuna missione in Egitto riguardo al canale di Suez; che questa vertenza non trovasi punto in una fase complicata, e che il Governo turco spera, mercè lo spirito conciliativo, onde sono animate tutte le parti, un prossimo scioglimento sodisfacente della questione.

« Un telegramma di Herat, 4 novembre, del foglio ufficiale turco, riferisce che Mohammed Scerif Khan, figlio di Dost-Mahomed, si è dichiarato capo indipendente di Herat. Il partito di Azful Khan guadagna terreno a Cabul, e Scir Alì Khan, suo capo riconosciuto in Candahar, è in marcia verso la capitale. I Turcomani, soccorsi ed istigati da Mohamed Scerif Khan, commisero grandi depredazioni sul territorio persiano; e Murad Mirza, zio del Re di Persia, partì con una forza considerevole per impedir loro di progredire. I Governi d' Inghilterra e di Persia sono pienamente d' accordo in tale questione.

« Si annunciano prossime conferenze a Costantinopoli fra la Porta e i rappresentanti delle Potenze, per appianare la vertenza dei monasteri greci nei Principati danubiani.

« Verrà nominata una Commissione per riordinare il servizio postale marittimo in Turchia. S' istituiranno tre linee dirette da Costantinopoli: una per Trabisonda, una per Smirne ed Alessandria, e una per Salonicco e l'Adriatico.

« Il 23 p. si sentì a Kharput una forte scossa di tremuoto, che distrusse parecchi stabili. »

Lo stesso giornale ha queste ultime notizie delle Indie e della Cina, giunte l' altr' ieri, col *Vulcan*, a Trieste da Alessandria:

« Abbiamo giornali di Calcutta 8 novembre, di Singapur 7 dello stesso mese, e di Hongkong 31 ottobre. L'*Englishman* dice che la malattia di lord Elgin, governatore generale delle Indie, non è così grave come si asseriva, ma un semplice reuma, e ch' egli si va rapidamente rimettendo.

« Si ha da Pekino che Shingpao, il funzionario che ordinò l' esecuzione del capitano Brabazon, fu condannato a morte.

« Non riuscì di conchiudere una convenzione tra l' Inghilterra e la Cina riguardo al riconoscimento del capitano Osborne in qualità d' ammiraglio anglo-cinese. In seguito a ciò, si crede che il generale Brown ritirerà le sue truppe e farà ritorno a Hongkong.

« Gli stranieri, ch' eransi uniti ai ribelli presso Sciangai, si sono allontanati, essendo rimasti delusi nelle loro aspettative.

« Il generale Gordon ottenne due rilevanti successi. Egli prese, il 1.° ottobre, le palizzate di Patachow, sul gran canale, ed il 24 dello stesso mese la posizione di Wu-lung-jow. Il contingente franco-cinese di Shauhsing espugnò la città di Foyang.

« Al Giappone, continua l' ostilità verso gli stranieri. Presso Yukuhama si trovò assassinato e mutilato un Francese, il sig. Camus, sottotenente nel corpo de' cacciatori d' Africa, ch' erasi recato a fare una cavalcata.

« Il principe di Choosew si è ribellato al Mikado, ed ha cominciato ad operare contro di esso. Qualora unisse le sue forze a quelle di Satsuma, gl' interessi degli stranieri ne soffrirebbero più che mai. »

Ad un articolo di fondo della *Presse* di Vienna dell' 8 novembre corrente, togliamo il seguente brano, che spiega la differenza che corre tra esecuzione e sequestro: « L' esecuzione non è, in fin del conto, ancora un' ostilità, mentre lo sarebbe maggiormente il sequestro dei Ducati, richiesto dalla maggioranza alla Confederazione. Coll' esecuzione non si corre pericolo alcuno d' impegnare l' onore delle armi, come potrebbe certamente avvenire nel caso del sequestro. L' esecuzione è la semplice assunzione dell' amministrazione dei Ducati a mezzo dei commissarii della Confederazione, in nome del Re di Danimarca. Gl' impiegati ed i soldati del Re di Danimarca possono rimanere nel paese, e vengono stipendiati dai commissarii della Confederazione, che continuano nell'amministrazione. Il sequestro, all'incontro, porterebbe la conseguenza che gl' impiegati del Re di Danimarca sarebbero deposti, e che la milizia danese, ovunque si lasciasse vedere nei Ducati, verrebbe trattata come nemica. L' esecuzione è una misura forzosa, che non obbliga assolutamente; ma il sequestro sarebbe un passo che, fatto una volta, non potrebbe più essere ritirato. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Consiglio dell' Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 7 dicembre.*

(Presidente dott. Hassner)

Principio della seduta, ore 10 e tre quarti.

Siedono al banco ministeriale: le LL. EE. i signori Ministri Schmerling, Lasser, Plener, il vicecancelliere aulico barone Reichenstein, il consigliere ministeriale Sommaruga.

Viene distribuito il rapporto della Giunta sulla relazione annuale della Commissione del Consiglio dell' Impero per la controlleria del debito pubblico.

Il *Ministro di Stato* comunica alla Camera la seguita sanzione sovrana della legge sull' indigenato.

Viene ripresa la pertrattazione sull' esigenza addizionale per l' istruzione.

Il *barone Pratobevera* parla per la moderata esigenza in argomento d' arte, ed in particolare pei 15,000 fiorini per commissioni e pensioni agli artisti. Egli domanda quali motivi potrebbero addursi contro l' approvazione. La diffidenza in riguardo alla distribuzione? La pubblicità delle pertrattazioni, la fiducia, che merita l' uomo da cui dipende la decisione, presentano bene malleveria, in confronto dei dubbi, che naturalmente sorgono. Oppure le condizioni delle finanze? Ognuno apprezza la Giunta di finanza, che, ferrea e coerente, cerca di risparmiare, ma non sono le condizioni così tristi, che non si possa fare anche per gli artisti ciò che, in parte per iniziativa della Camera, fu fatto per altri simili rami. *(Applausi.)*

Il *conte E. Kinski* censura la procedura del Governo in questa questione, mentre l' iniziativa del Governo *non ha, e non può avere bisogno* di una successiva giustificazione.

Il *dott. Berger* anch' egli dice di avere tutto il rispetto per la parsimonia della Giunta di finanza; anch' egli in pregio il carbone, il ferro, e va discorrendo: ma non potere per essi andare in estasi. Senza cura dell' arte, essere insulso il mondo; senza cura dell' arte, non potersi pensare ad elevare i mestieri.

L' oratore fa conoscere la connessione tra l' arte ed il lusso, che si vuole però assoggettare ad imposta. In un bilancio di 400 milioni, 30 o 40,000 fiorini essere pel fatto una scarsa elemosina, che facilmente potrebbe risparmiarsi sul preventivo dell' armata. *(Bravo!)*

Schindler: Non essere stata guidata la Giunta di finanza puramente da considerazioni di risparmio, ma bensì dal convincimento che qualche cosa di grande deggia avvenire.

Stamm parla con calore pel Museo per l' industria artistica, che serve a legare insieme le arti coi mestieri. Avere egli nella Giunta dato il voto per l' approvazione dell' intero importo di fiorini 42,000; s' egli qui non ne fa la proposta, ciò dipendere dallo sperare egli nell' attiva partecipazione della città di Vienna e della Dieta della Bassa Austria.

Skene: Doversi risparmiare, perchè solo un popolo ricco può fare qualche cosa per le arti.

Il *relatore* difende il punto di vista della Giunta.

Il *Ministro di Stato* piglia a giustificare le tre partite, che sono state da parte del Governo proposte alla Camera, quali esigenze addizionali. Quanto al Museo, dice che l' importanza e l' opportunità di esso non venne impugnata da chicchessia. La natura di questo Istituto non consentire un riparto numerico fra' singoli mesi, ma richiedere una dotazione complessiva. Riguardo alla somma per acquisti e commissioni di opere d' arte volersi rammentare che, dal 1859, in poi nulla si è fatto in proposito; per conseguenza essere adesso d' uopo d' impiegare un importo maggiore. I dubbi del relatore che questa dotazione deggia servire a centralizzare le opere artistiche sarebbero stati confutati dalle pertrattazioni della Commissione relativa.

Per ciò che concerne il desiderio del deputato Schindler, vi sarà presto fatta ragione, occupando le arti in guisa, da procurare ad esse lavoro colla erezione d' un fabbricato pel Parlamento. I lavori preparatorii essere progrediti così, da poter assoggettarsene una proposta nella ventura sessione. *(Applausi.)*

In favore della spedizione di Miani, essersi pronunziata la Sezione dell' Accademia delle scienze; contro la stessa, la seduta plenaria, dubitando che il Miani non presenti sufficiente guarentigia scientifica. Essersi però a ciò rimediato, essendosi offerti di accompagnarlo un distinto ufficiale di marina ed un parimenti distinto ufficiale del corpo degl' ingegneri geografici. Del resto, i 6,000 fiorini non dovrebbero pagarsi se non quando sia assicurata l' impresa, e si ottenga l' assenso del Consiglio dell' Impero. Credere egli per questi motivi che si possa accordare la somma.

Il *relatore* replica che le spese pel Museo non potrebbero addossarsi all' Impero; e che contro Miani si è pronunziata la Società geografica.

Nello squittino vengono accordati fior. 35,000 pel Museo (secondo la proposta della Giunta), e i fior. 15,000 per istipendii, ed artisti (secondo la proposta del Governo) e rifiutati i fior. 6,000 per la spedizione di Miani.

Gschnitzer legge il rapporto per l' esigenza della *Cancelleria aulica ungherese*.

Baritiu propone di approvare la partita sommariamente senza discussione. (Non viene spalleggiato.)

La proposta finale della Giunta di accordare fior. 13,562,705 pel periodo di 14 mesi, e fiorini 29,347, quale esigenza, addizionale viene ammessa senza discussione.

Il *barone Ingram* presenta il rapporto sul preventivo per la *Cancelleria aulica transilvana*.

Alla rubrica: *Lavori stradali*, prendono la parola il *deputato Puscarin* e il *vicecancelliere aulico barone Reichenstein*, per parlare contro l'esclusione di fior. 39,461, proposta dalla Giunta; ciò nondimeno l'esclusione viene dalla Camera ritenuta.

Al titolo: *Fondazioni e corresponsioni per oggetti di culto*, il *canonico Fekete Negrutiu*, dipingendo la grande penuria, che domina nel clero greco-cattolico, propone di accordare una sovvenzione di fior. 30,000, dalla quale non sarebbero da escludersi gli arcidiaconi. (Viene spalleggiato.)

Il *deputato Steffens* propone che quest' argomento venga rimesso per rapporto alla Giunta di finanza. Il *relatore* dichiara di convenire in questa proposta.

Il *deputato Zimmermann* ritiene fondata la proposta, e raccomanda che venga seriamente ponderata; ma si dichiara in massima contrario che su questo argomento venisse presa una deliberazione definitiva, essendo egli nemico delle deliberazioni improvvisate, quando pur procedessero dal banco ministeriale.

La proposta di *Steffens* viene adottata. Con essa viene contemporaneamente rimessa alla Giunta la proposta, fatta dal *deputato Popea*, di portare a fior. 60,000 la sovvenzione di fior. 50,000, preventivata pel clero greco-orientale.

Al titolo: *Sovvenzioni dello Stato agl' Istituti scolastici*, il *canonico Negrutiu* propone un aumento d' assegno pei maestri di Blasendorf.

Il *deputato Groisz* sostiene la competenza delle Confessioni e delle Diete relative.

Il *vicecancelliere aulico barone Reichenstein* espone le condizioni del Fondo delle Scuole normali.

Il *deputato Zimmermann* confuta l' osservazione di Groisz, e propone di rimettere anche questo argomento, del pari che il precedente alla Giunta di finanza. (Adottato.)

Nella rubrica: *Fondazioni e corresponsioni per iscopi d' istruzione*, *Popea* espone le condizioni delle Accademie di diritto di Klausenburg ed Hermannstadt, fa conoscere che in Transilvania hanno influenza preponderante la vita costituzionale, la nazionalità e la confessione, e che l' Accademia di diritto in Hermannstadt ha un carattere specialmente tedesco, quella di Klausenburg un carattere specialmente ungherese, e promuove, senza fare una proposta analoga, o l' istituzione d' una terza Accademia di diritto nazionale romana, o la concentrazione delle due Accademie di Hermannstadt e Klausenburg in una sola Accademia uniforme.

Il *canonico Negrutiu* propone di accordare l' annua corresponsione di fior. 3,000 per erigere e mantenere un Istituto pedagogico a Blasendorf.

Il *deputato Zimmermann* propone di nuovo la remissione alla Giunta di finanza, la quale viene deliberata senza discussione.

L' esigenza di fior. 3,799,205, ed il coprimento con fior. 91,076, vengono ammessi secondo la proposta della Giunta.

Alle ore 2 e mezza *Steffens* propone la chiusa della seduta. (*Opposizione.*) *Herbst* spalleggia la proposta, osservando che nessuno dei signori Ministri si trova al banco ministeriale. Viene pronunziata la chiusa della seduta.

Prossima seduta: mercoledì, ore 10. Consiglio dell' Impero ristretto. Ordine del giorno: Proposta Zyblikiewicz. Alle ore 11, Consiglio dell' Impero complessivo. Ordine del giorno: Continuazione dell' odierno; eventualmente, appendice alla legge sulle tasse. *(G. Uff. di Vienna.)*

Vienna 9 dicembre.

Un gran Numero di membri della Società dei giornalisti di Vienna, la *Concordia*, avea fatto richiesta alla presidenza di convocare un' assemblea generale straordinaria, per accordare una somma di danaro pel fondo dello Schleswig-Holstein. La presidenza non ottenne il permesso di convocare un' adunanza generale per tale scopo, e verrà quindi emanata una circolare ai membri della Società, con cui verranno essi invitati a prender parte alle collette. Così pure « la Società di canto accademico » di quest' Università, che voleva riunirsi domani per istabilire un canto corale a favore dello Schleswig-Holstein, ne ottenne bensì il permesso dal rettore dell' Università; ma le fu ricusato dall' Autorità di polizia, perchè « non può essere permesso di trattare d' oggetti pienamente estranei agl' intenti della Società, contenuti nel § 1 degli Statuti della Società stessa. »

Pest 7 dicembre.

La città di Buda diresse un indirizzo di ringraziamento a S. M. l' Imperatore, nell' occasione dei soccorsi accordati dal Governo ai bisognosi dell' Ungheria. Per la stessa occasione furono eletti a cittadini onorarii della città di Buda, il R. Luogotenente, conte Maurizio Palffy; il Cancelliere aulico, conte Antonino Forgach, e il vicepresidente del Consiglio di Luogotenenza, Stefano di Privitzer; come pure i signori: consigliere aulico, Stefano di Papay, e consigliere di Luogotenenza, Stefano di Abonyi. *(O. T.)*

Brünn 8 dicembre.

È probabile che, in seguito alla risposta data da S. M. alla deputazione del Municipio di Vienna, si abbandoni l' idea dell' indirizzo della città

di Bruno alla M. S., riguardo allo Schleswig-Holstein, il quale era stato deciso da questa Giunta comunale. *(Oest. Zeit.)*

Il fratello del Re Cristiano IX, Principe Giulio di Glücksburgo, che trovavasi a Düsseldorf, in qualità di maggiore prussiano, diede la sua dimissione, per assumere un comando nell'esercito danese.

REGNO DI SARDEGNA.

Scrivono alla *Gazzetta di Milano* da Torino 9 dicembre:

« Quand'anche vi fossero notizie importanti da registrare (e oggi non ve ne sono), riuscirebbe impossibile di occuparsi d'altro che della seduta parlamentare odierna, la quale in violenze, in rumori, in deplorabili personalità, ha superato tutte le precedenti.

« Mi duole profondamente di dovermi fare il cronista di simili dispiacevoli occorrenze, e perciò vi chiedo licenza di abbreviare quanto più mi è possibile il mio dire.

« Del resto, molti uomini spettanti alla sinistra parlamentare disapprovano altamente, pubblicamente, la condotta di questo partito, nella presente discussione da esso, se non iniziata, per certo invelenita, ed a proposito di ciò, il *Diritto* di stamattina conteneva un articolo di fondo, il quale dee cuocere profondamente agli onorevoli Miceli, Crispi ed altri, per non parlar del D'Ondes Reggio, che il Bixio fece uscir dalla sala rabbiosamente e gridando all'indecenza!

« Ma lasciatemi proceder con ordine, seppure è possibile, uscendo, com'io faccio, da pochi minuti soltanto da una seduta, nella quale dovemmo passare fra mezzo alle più penose emozioni, non esclusa quella di veder due deputati sedenti allo stesso lato, quasi in aria di minaccia fra loro, per cui fu d'uopo agli amici e colleghi interporsi più che colle parole coll'atto, e costringere il più intollerante e vivace dei due, e, convien dirlo, colui che aveva torto, ad andare a riprendere il proprio seggio, dal quale non avria dovuto allontanarsi.

« Fra questi due deputati tutto è finito con dichiarazioni amichevoli, con ispiegazioni onorevoli date ed accettate, ma ciò non toglie che il mal esempio siasi dato, e che il pubblico, anco più della Camera, abbia dovuto gridare allo scandalo, e richiamare all'ordine i rappresentanti, i quali ormai più non rappresentavano che le loro passioni ed i loro rancori.

« Meno uno splendidissimo e lungo discorso del deputato Cordova, il quale ha confortato l'Assemblea colla mitezza dei suoi giudizii, sebbene pur egli contrario alla politica del ministero, e giunse, per così dire, a sedare i bollori degli spiriti ed il fiele altrui stemperò in delicati epigrammi; meno cotesto discorso, la seduta procedè a sbalzi, e la tornata a marosi, come un mare che si dispone a fiera tempesta.

« Male avviò il ministro Peruzzi la tornata, venendo a dichiarare che la lettera del De Luca, prefetto d'Avellino, non era stata rinvenuta. Simili documenti non s'hanno a perdere, soprattutto dopo esser passati sotto gli occhi di tutta una Commissione d'inchiesta. Il deputato Romeo, alla cui testimonianza, fece ieri appello l'onorevole Miceli, ha detto ricordarsi ottimamente del senso del rapporto del De Luca, inviato al generale Lamarmora, ed ivi contenersi espressioni che costituiscono un vero delitto contro lo Statuto, e perciò passibile di giudizio e di pena criminale.

« Il ministro Peruzzi, a questo punto, ha dovuto esclamare, che quando anche la Camera non chiedesse un'inchiesta, egli stimavasi astretto a procedervi per giustificazione del Governo.

« Il generale Bixio, con eccellenti intenzioni, ma con risultato men buono, ha voluto mostrare le esagerazioni e le inesattezze dell'accusa, e biasimare il principio di opposizione sistematica seguito nella presente discussione dall'estrema sinistra; e passando a sarcasmi assai pungenti sul cattolicismo del d'Ondes Reggio, al quale suppose che preti e frati avrebber coniato una medaglia in riconoscenza di aver sollevato questa quistione o ne han coniata già una per consimili buoni ufficii, rimuginò egli stesso il vespaio.

« Erano passate le ore 5 1/2 pom., ma malgrado l'ora tarda, i deputati delle opposte frazioni hanno incominciato un tal grandinare di reciproci addebiti, hanno strepitato talmente, che il presidente De Cassinis si è dovuto per due volte coprire, ed ha minacciato l'Assemblea di lasciar la sala.

« Ad onta d'ogni sforzo, la tranquillità non si potè pienamente ristabilire, ed in mezzo ad un fragore indescrivibile che assumeva sembianza della romba del tuono, la seduta venne rinviata a domani.

« Il paese non potrà a meno d'essere penosamente impressionato dalle relazioni di queste sedute, se elleno vengono compilate imparzialmente, com'io con scrupolosa verità cercai sbozzarvi a grandi tratti la fisonomia e l'attitudine della Camera. »

IMPERO RUSSO

Leggesi nella *France*, dell'8 dicembre: « Ci scrivono da Pietroburgo, in data del 3 dicembre, che il luogotenente generale Hergermann Lindencrone, comandante in capo la cavalleria danese, inviato in missione straordinaria in Russia, fu ricevuto in udienza da S. M. l'Imperatore al palazzo di Czarskoe-Selo. La domane, egli ebbe una lunga conferenza col principe Gorciakoff, e in seguito a questo colloquio, è corsa voce che la Russia era decisa a seguire una politica di conciliazione nella quistione dano-tedesca. »

La *Nation. Zeitung* ha da Varsavia 4: « Il generale Trepow, capo della gendarmeria del Regno, notifica che essendo stato trasferito l'incarico dei passaporti dal direttore della Commissione dell'interno alla sua amministrazione, tutti i fogli di viaggio per l'estero, rilasciati prima dal direttore della Commissione dell'interno, dovranno essere nuovamente presentati a lui, perchè li sottoscriva. La notte d'ier l'altro a ieri, furono arrestati e condotti in cittadella parecchi altri cospicui cittadini, i quali verranno certo trasportati, come quelli che li precedettero, in parti remota dell'Impero. Fra' nuovi arrestati è il principe Lubomirski, presidente della Società di beneficenza, che attende quasi esclusivamente a quest'incarico, l'avvocato Zelinski, persona distintissima, ecc. Si può assicurare che anche questi non sono nè furono tra'promotori della rivoluzione, ma sono uomini cospicui, e perciò si deve allontanarli. Anche la caccia ai giovani per le vie, fu esercitata di nuovo fortemente ier l'altro, e alcuni ne furono fermati, benchè non si fosse loro trovato nulla. » *(O. T.)*

REGNO DI GRECIA.

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Atene 5 dicembre:

« Vi annunziai, la settimana scorsa, che il popolo greco aspettava con grande ansietà le notizie riguardo al trattato sottoscritto a Londra per la cessione delle Isole Ionie; ora si sa che le cinque grandi Potenze decretarono la demolizione dei forti di Corfù, e la neutralità delle isole. La piccola Grecia non potrebbe che, tutt'al più, protestare contro questa decisione. Si sparse la voce ier l'altro che a Zante ebbero luogo tumultuose dimostrazioni contro il trattato; fortunatamente però dispacci uffiziali, giunti al nostro Governo da quell'isola, smentiscono questa notizia. L'ambasciatore inglese dichiarò che l'Inghilterra non potè far a meno di cedere alle altre Potenze su questo rapporto; pare che l'Inghilterra tema di perdere in Grecia quell'influenza, che acquistò dopo l'ultima rivoluzione.

« L'Assemblea nazionale tiene tre volte per settimana le sue sedute; dopo l'arrivo del Re, anche i nostri rappresentanti cominciano a pensare più patriotticamente, e procurano di decretare misure utili e pratiche. Così, martedì scorso, fu sciolto lo Stabilimento della razza di cavalli, esistente nelle vicinanze di Nauplia, Stabilimento che costava alla Grecia molto denaro, senza verun utile. L'opinione pubblica approva tali decreti.

« Il Ministero della guerra si occupa del riordinamento dell'armata greca; e si spera che ben presto arriverà ad un buon risultato.

« Il ministro della guerra, colonnello Smolenz, diede la sia dimissione a motivo della cattiva salute, e provvisoriamente assunse la direzione del Ministero, il ministro degli affari esterni.

« S. M. il Re inviò, per mezzo del suo incaricato di affari a Costantinopoli, al Sultano, una lettera autografa, colla quale gli annunzia la sua assunzione al trono ellenico.

« S. M. visitò, sabato scorso, il teatro, ove si rappresentava una tragedia greca; pare che fra poco anche la capitale greca potrà dire d'aver un teatro nazionale, del quale la mancanza era finora molto sensibile.

« Si dice che gli abitanti di Nauplia si mostrarono contrarii alla nomina del colonnello Sapunzachi a comandante di piazza di quella città, e che il Governo ritirò il decreto. Da ciò si presume che il presente Ministero non sia troppo solido.

« Gli studenti dell'Università d'Atene domandarono, giorni, fa al sindaco greco il permesso di celebrare una messa funebre in occasione della morte del filelleno Re di Danimarca; il Sinodo però rifiutò il permesso, non potendo la Chiesa greca celebrare messa funebre per la morte di un Sovrano d'altra religione.

« S. M. il Re Giorgio, invitato dall'Imperatore de' Francesi al Congresso, accettò l'invito.

« Ieri, arrivò qui col piroscafo da Marsiglia un colonnello danese, in missione straordinaria.

« Si aspetta da Costantinopoli l'inviato del Belgio, il quale è accreditato anche presso la Corte ellenica. »

INGHILTERRA.

Nelle carte lasciate dal duca di Wellington si è trovata una descrizione autentica della battaglia di Waterloo, scritta dal duca stesso. In essa vengono contraddette in ispecie alcune asserzioni del sig. Thiers nella sua *Storia del Consolato e dell'Impero*. Si dice che quel documento verrà reso, quanto prima, di pubblica ragione. *(O. T.)*

SPAGNA.

Las Novedades hanno da Cadice, 3 corrente: « Il vapore da guerra *Alava* affondò interamente in vicinanza di Palma, nell'Arcipelago delle Canarie. La causa del naufragio fu l'esservi scoppiato il fuoco, che si apprese anche al deposito di carbone. Tutto il carbone andò perduto e vi perirono molte persone. I soldati, che vi erano a bordo (in numero di 800), si salvarono, e ora si trovano a Santa Croce di Teneriffa. »

FRANCIA.

Sessione legislativa del 1864.

Ecco il progetto d'indirizzo del Senato, letto nella tornata dell'8 dicembre:

« Sire,

« Dinanzi ad una legislatura nuova, ed alle gravi questioni, che agitano l'Europa, la Francia attendeva con impazienza il momento solenne, nel quale Vostra Maestà si mette ogni anno in comunicazione con essa. La vostra voce, Sire, illumina, acquieta e fortifica l'opinion pubblica. Essa le impedisce di traviare nella politica di congetture e di false interpretazioni, che turba gli animi ed urta gl'interessi. Vostra Maestà ha parlato, ed il paese ora sa che, entrando in un periodo, che dee condurre sino al decimottavo anno del regno dell'Imperatore, ei vi troverà, come prima, la stabilità, il progresso ed i più alti pensieri di concordia e incivilimento.

« Certamente, la Francia non ha a temere il difetto di stabilità, che si manifesta col tumulto della piazza pubblica. Le nostre popolazioni sono tranquille ed intente a'loro lavori; nè per altro si mettono in movimento, che per correre sulle orme di Vostra Maestà ed accompagnarla colle loro acclamazioni.

« Non abbiamo a temer neppure l'instabilità sì fatale nelle istituzioni politiche. L'accordo fra' grandi poteri dello Stato non fu mai più perfetto, e la Francia rispose alla vostra aspettazione con elezioni, che mostrarono la potenza del sentimento dinastico nel paese. Avventurati effetti di una Costituzione, sì ben adattata, com'è la Costituzione del 1852, agl'interessi della nostra nazione, e che, con una saggia conciliazione, organizzò un potere forte senz'eccesso, nel tempo stesso che una libertà reale senza licenza.

« Vostra Maestà vuole che tal Costituzione sia fedelmente serbata. Il Senato se ne rammenterà tanto più, quant'egli è convinto che, senza di essa, la Francia vedrebbe oscurarsi i giorni di prosperità, di cui le va debitrice da undici anni. Senza dubbio, ell'è perfettibile; il vostro Governo, Sire, ne diè pruove preziose per lo spirito liberale del nostro tempo. Ma ella non è una convenzione effimera, ch'esser possa alterata da trasformazioni refrattarie a'suoi principii. Il popolo la volle; ei ne stanziò le basi, ed un popolo, che conosce il peso della sua parola, non contratta per un dì: i suoi patti son fatti da durare; e' si stendon lontano nelle contingenze del suo avvenire. La storia della vostra dinastia, Sire, n'è la pruova: non ostante, rovesci dell'esilio, non ostante la morte e le rivoluzioni, i suffragii, dati al Primo Console, si ritrovarono, dopo mezzo secolo, ne'suffragii dati a suo nipote. Imperocchè la nazione francese, che che se ne dica, non è instabile nelle sue affezioni e nelle sue credenze; e quand'ella rifece l'Impero nel 1852, misurò l'ampiezza delle sue risoluzioni così appunto, come quando il creò, per la prima volta, cinquant'anni addietro. Stringiamoci adunque intorno all'opera popolare, intorno a quel patto costituzionale, ch'è la vera manifestazione del sistema imperiale. Quel patto non è uno sperimento: è un pieno sistema politico, nel quale si trovano, da un lato il programma del vostro avvento, dall'altro l'assentimento d'otto milioni di voti. Saremmo inescusabili, se, più versatili di quell'immensa maggioranza, ch'è il popolo stesso, e che si taccia spesso d'incostanza, gli dessimo, in capo a undici anni, l'esempio della mobilità in cose, nelle quali ogni dì attesta la perseveranza di lui.

« Ma ciò, che sarà sempre ben accolto dal Senato, sono i miglioramenti richiesti da'bisogni pubblici; sono altresì le riforme liberali, ogni qualvolta esse lascino intatto nelle vostre mani il potere indispensabile alla tranquillità ed alla prosperità del paese (1). Il progresso penetrò da per tutto dopo il 1852, tanto nelle istituzioni, quanto nel movimento degl'interessi materiali e morali, e nulla potè fermarlo nel suo cammino, neppure i patimenti, cagionati dagli avvenimenti d'America in centri industriali importanti; patimenti, che per isventura non sono ancora affatto cessati, ma che possono sempre far assegnamento sugli sforzi favorevoli e raddoppiati del Governo e de' privati. Il progresso continuerà dunque il suo cammino nel periodo, che sta per incominciare, poichè è questo un de'caratteri del vostro regno, ed un bisogno imperioso pel genio infaticabile della Francia.

« Per agevolarne appunto il cammino Vostra Maestà annunziò la presentazione e lo studio di parecchi progetti di legge. Essi fermeranno l'attenzione del potere legislativo. Sarà opportunissimo, per esempio, semplificare le forme amministrative, che impediscono, colle lentezze della loro scrupolosa ingerenza, l'impulso degli sforzi individuali, che occorre, per lo contrario, stimolare. È questo l'eccesso, il materialismo dell'accentramento, non n'è l'essenza. In sè stesso, l'accentramento è un carattere de'nostri costumi; e'costituisce una delle forme della nostra società, una delle guarentigie de' nostri interessi individuali locali, una delle forze vitali della nostra civiltà. Ma non sarà porre in dubbio i suoi meriti l'indagare, nelle attribuzioni de' Consigli generali, quelle, l'estensione delle quali fosse conciliabile con esso. Dicevamo a Vostra Maestà nel nostro indirizzo del 1862: « I Consigli generali sono « un'istituzione delle meglio concette del nostro « sistema amministrativo. « S'ei rappresenta lo spirito locale, per rispetto al Governo, essi rappresentano lo spirito accentrativo per rispetto al Cantone e al Comune; e la mercè soprattutto della loro vitalità centrale, tante resistenze municipali furono vinte, e tante utili imprese furono con accordo eseguite in ogni Dipartimento. Si può egli sperare di trovar nell'elemento municipale, considerato in generale, la stessa feconda energia? Si può egli, coll'esiguità de'suoi mezzi, colla ristrettezza delle sue facoltà, e colla sfera limitata della sua azione, rendergli la vita, già raffreddatasi in esso a'tempi dell'antica Monarchia? È questo un quesito, che il Senato si ristringe a muovere, e che sarà risolto dallo studio, che Vostra Maestà ne ha ordinato.

« Per quanto concerne la situazione finanziaria, ella sarebbe stata delle più sodisfacenti, se le due spedizioni della Cocincina e del Messico non avessero dato cagione a straordinarie gravezze, in conseguenza di viluppi inopinati, di ritardi inevitabili e di necessità imperiose. La forza maggiore impone spesso sagrifizii ad una nazione, che vuole far rispettare il suo nome e serbar il suo grado nel mondo. La Francia spera tuttavia d'esser rifatta delle sue anticipazioni dal risarcimento di guerra, che Vostra Maestà esige dal Messico. La generosità non impedisce il diritto e la giustizia.

« Del resto, tutto, ne' documenti, contraddice l'ipotesi che la spedizione fosse stata ideata per fondare un Impero messicano sotto lo scettro d'un Principe straniero; non bisogna prender per una causa ciò ch'è soltanto un fine possibile. Proteggere i nostri connazionali, difendere il nostro onore ed i nostri interessi, fare un colpo decisivo in un paese lontano, ove il commercio ci chiama, ed ove un Governo inospitale ci ha così spesso ingannati, tal fu lo scopo fondamentale e patriottico dell'Imperatore. La Francia è una democrazia ardente all'opera, che si consumerebbe in una operosità infeconda, se, mancando d'una vasta espansione, fosse obbligata di concentrarsi in sè stessa. Per favorire appunto il suo immenso lavoro, Vostra Maestà si occupò ad ampliare, per mezzo di trattati, le sue relazioni mercantili. È parimenti invigilare per essa aprirle spacci, crearle, oltre a' mari, comunicazioni sicure, e mostrare i suoi commerci e la sua industria potentemente protetti dalla mano della Francia. Ciò che desiderano adesso Vostra Maestà ed il paese, è che l'impresa gloriosamente cominciata riceva il più presto possibile una soluzione degna dell'Imperatore e degl'interessi francesi. Allora i nostri eroici soldati di terra e di mare, superbi del lor còmpito finito, verranno, come i loro fratelli degli eserciti di Crimea e d'Italia, a ricevere dalla patria il tributo d'ammirazione e di riconoscenza, che meritarono colle lor geste.

« Ora, permetteteci, Sire, di giugnere al gran pensiero del discorso di Vostra Maestà.

« Durante l'ultima sessione, le cose di Polonia offersero una gravità impreveduta, ed il Senato, con un ordine del giorno, il cui significato era una fiducia intera nella politica di Vostra Maestà, si associò alla sua viva simpatia per le sventure di quel paese; poichè ogni percossa di esso, echeggia in Francia con ripercossa profonda. Vostra Maestà, entrando in un'azione diplomatica collettiva coll'Inghilterra e coll'Austria, aveva ragion di sperare che la Russia, cedendo a consigli amici ed alla voce dell'umanità, concedesse condizioni favorevoli ad un popolo oppresso. Ma la Russia non s'è intesa colle tre Potenze. Allora, Vostra Maestà desiderò dar fondo a tutt'i mezzi di conciliazione, e, dando una più larga estensione alle sue mire pacifiche, indirizzò alle Corti d'Europa la proposizione d'un Congresso, che abbracciasse nel suo arbitrato l'insieme delle questioni, le quali minacciano un'epoca, turbata, com'è la nostra, da transizioni difficili e da desiderii di rinnovazione. Sire, la Francia, che seguì le vostre armi con entusiasmo su'campi di battaglia della Crimea e dell'Italia; la Francia, che sarà da per tutto e sempre con voi, vi accompagnerà con gioia in quell'areopago, convitato a rigenerare, collo spirito de'tempi moderni, il patto europeo. Al principiare di questo secolo, il Congresso di Vienna si preoccupò de'pericoli recenti della Rivoluzione francese, piuttosto che delle trasformazioni sorde, ma formidabili, che gli ozii della pace stavano per introdurre fra breve nelle idee e negl'interessi delle nazioni. E però, il tempo ha ruinato o scalzato quelle combinazioni, di maniera che, da per tutto, l'equilibrio del 1814 e del 1815 si trova in pericolo. Certo, la Francia non si dorrà della decadenza de'dolorosi trattati di quel tempo; ma ella non gioirebbe neppure di veder l'Europa continuare la sua pericolosa esistenza sopra una base incerta e vacillante. Ell'applaudì quindi con trasporto alla vostra proposizione d'un Congresso; provvidente idea, che offre alla nostra patria sodisfazioni esenti da ambizione, all'Europa guarentigie di pace e disarmamento, alla civiltà un libero e vasto arringo pe'suoi incrementi. Possano i Sovrani, guidati dall'alta loro ragione e da'lumi del secolo, unirsi a Vostra Maestà per un còmpito, che, facendosi incontro alle lotte, anzichè attenderne lo scoppio, regolerà le pretensioni, e porrà il diritto de'Governi d'accordo co'voti legittimi de'popoli. L'Inghilterra ha tuttavia determinato d'astenersi; la sua situazione eccezionale le permette forse d'essere men tocca di Vostra Maestà dai pericoli dello *statu quo*: ma gli altri Governi non possono se non guadagnare, di fronte ad un passato che crolla, a fondare una situazione, che non sia più minacciosa nè disconosciuta; i popoli guadagneranno del pari ad entrar con essi in un avvenire di transazione e concordia. Che che avvenga, il paese non disconoscerà Vostra Maestà, quand'ella fece la parte delle responsabilità, e quand'ella, dopo aver fatto udire gli avvertimenti della saggezza, disse all'Europa: *Parlo a nome della Francia*. »

(1) Lettera di S. M. al ministro di Stato (*Moniteur* del 14 novembre 1861).

(Nostro carteggio privato.

Parigi 7 dicembre.

Informazioni attinte a varie sorgenti s'accordano ad attestare che le discussioni del Corpo legislativo sulle elezioni, e il fiasco del Congresso hanno cagionato viva impressione sull'opinione pubblica. I vivi attacchi, mossi contro l'elezioni impugnate, hanno romoreggiato non solamente da per tutto dove penetrano giornali, ma eziandio nè Comuni foresi appartenenti alle circoscrizioni, dove era avvenuta la lotta. Ne seguì che vennero stimolate molte passioni. Le voci, concernenti il Congresso, han prodotto un impressione ancor più profonda. S'è creduto, d'ogni parte, di trovarsi in procinto d'una guerra generale. Codesta preoccupazione, che incomincia ad essere meno spiccata a Parigi, è ancora pur viva nelle Provincie, e sarà d'uopo ancora di buon tratto di tempo, perch'essa svanisca.... se pur debbe svanire.

Il Governo sembra veder con rammarico, ed anche con irritazione, codesto stato degli animi. Il perchè egli adopera simultaneamente due mezzi per calmarli. Da una parte, tutt'i personaggi alto locati dicono che non v'ha motivo da temere la guerra; che l'Imperatore avrebbe desiderato il Congresso immediato, ma ch'egli attenderà di buon animo che la riflessione e le difficoltà della situazione rischiarino le menti; d'altra parte, il ministro dell'interno raccomanda a'giornali d'esser saggi, e li colpisce, per dare maggior peso a'suoi avvertimenti. Il mezzo è sicuro per farsi ascoltare.

I rigori del ministro dell'interno hanno particolarmente lo scopo d'imporre il silenzio a'giornali sulle discussioni delle Camere. Il Governo seppe dalle relazioni de' prefetti, che le valutazioni de'giornali stuzzicavano il pubblico a leggere i discorsi dei deputati dell'opposizione, e accrescevano di molto l'effetto prodotto da que' discorsi. Gli articoli sulle tornate sono, per conseguenza, divenuti l'oggetto d'una sopravvegghianza speciale. Parecchi furono colpiti e v'ha argomento di credere che i giornali useranno su tal punto grande riserva. Il Governo non pensa, di fatto, ad allentare la sua severità, sendochè ei paventa le discussioni, che succederanno al Corpo legislativo sull'indirizzo. I signori Thiers, Berryer e Marie non si porranno in campagna se non allora. Gli altri oratori dell'opposizione e vi si porranno ancor essi, e si possono prevedere discussioni gravissime. Si parlerà di tutto, giusta l'usato; ma la lotta avrà un carattere particolare di vivacità sulla situazione finanziaria, sul disegno di Congresso, e sul carattere delle ultime elezioni

Le discussioni del Senato, le quali avverranno prima di quelle del Corpo legislativo, sembrano, per lo contrario, dover essere tranquillissime. Parecchi senatori desideravano anzi che l'indirizzo fosse approvato senza discussione. Codesto divisamento trovò nel Senato alcuni avversarii, segnatamente il marchese di Boissy, cui sta a cuore il parlare. Si discuterà dunque; ma ciò varrà per l'onore de' principii, e non v'ha alcun turbine da paventare. La sola questione romana potrebbe appassionare codesta Assemblea; or tale questione è scartata. Gli affari di Polonia non daranno argomento neppur essi a discussione approfondata e animata; anzitutto, perchè il Senato è molto freddo per la Polonia, poi perchè su questa materia, un solo oratore, il Principe Napoleone, poteva suscitar le passioni, e questo oratore non parlerà. Tale notizia, già data al pubblico, è attualmente riguardata come positiva. L'Imperatore ha fatto domandare ei medesimo a suo cugino di serbare il silenzio. Codesto emergente dà nuovamente una certa autorità alla voce d'un'alleanza franco-russa. Però, gli uomini politici continuano a non credervi. La massa del pubblico è del loro parere. Non si comprende un'alleanza tra la Francia e la Russia sul cadavere della Polonia.

Ho parlato poc'anzi del fiasco del Congresso. Tuttavia, la nostra stampa uffiziosa non riguarda ancora la partita come diffinitivamente perduta. Il sig. Drouyn di Lhuys fa pur dire da' suoi intimi che, malgrado il rifiuto dell'Inghilterra, il Congresso potrebbe succedere. Non posso scorgere in ciò un'illusione; vi scorgo una tattica, il cui scopo mi sfugge. Vorrebbesi, come taluni pretendono, organizzare conferenze, nelle quali alcune Potenze sarebbero rappresentate. Ma tal Congresso ristretto sarebbe un Congresso impotente, se non ridicolo. Ei non converrebbe alla Francia. Il disegno, che Napoleone III manifestò all'Europa, aveva qualche cosa d'imponente, ed anche di seducente: era una bella chimera; un Congresso ristretto rassomiglierebbe a un intrigo diplomatico. Non credo che siano appiccate negoziazioni a tale scopo. I dispacci, che si scambiano ancora, hanno lo scopo di seppellire decentemente la proposizione imperiale.

Mentre si parla d'un'alleanza franco-russa, si pensa pure ad un ravvicinamento intimo tra l'Austria e la Russia. Tal è la voce d'ieri: ve l'accenno senz'arrestarmivi.

Il *Mémorial diplomatique* pubblicò ieri una analisi della risposta del Papa a Napoleone III. Codest'analisi è esattissima, benchè il redattore del *Mémorial* siasi affaticato, senza riuscirvi, di porla d'accordo colle sue precedenti informazioni. Egli aveva annunziato, per esempio, che Pio IX dava *piena* adesione al Congresso, e prometteva di *recarvisi di persona*. La sua propria analisi non conferma per niente le due asserzioni. Il Papa promette la *sua adesione morale*, e non parla menomamente della sua presenza; di più, egli addita qual debb'essere lo scopo del Congresso, maniera discretissima, ma, d'altra parte, chiarissima d'indicare a quali condizioni egli vi assisterebbe. L'Imperatore parlava di far ratificare i *fatti compiuti*; il Papa gli domanda di far prevalere *i principii della giustizia e il rispetto de' diritti violati*. Sarebbe stato difficile di porre d'accordo questo programma con quello del Piemonte.

Due passi dell'analisi della lettera pontificia furono particolarmente osservati:

1.° quello, in cui Pio IX rammenta d'aver ricevuto dall'Imperatore, in riguardo ai diritti della Santa Sede, *sì numerose assicurazioni*, *e tanti pegni d'interesse*, ch'ei temerebbe di fargli ingiuria se dubitasse della sincerità delle sue *proteste spontanee*;

2.° quello, in cui rivendica la preminenza legale per la Chiesa ne' paesi cattolici.

Il *Mémorial diplomatique* pubblica inoltre il testo della lettera della Regina di Spagna. Egli aveva similmente annunziato che quella Sovrana dava adesione assoluta e prometteva la sua presenza. Il testo gli dà torto in ambidue i punti. Isabella dichiara semplicemente che la Spagna parteciperà al Congresso, *se* il pensiero di Napoleone III *sarà recato ad effetto*. Senza dubbio, codesta risposta non impegnava per nulla S. M. Cattolica.

Vedete ch'io aveva ragione di porvi in sull'avviso contro le notizie, date da' nostri fogli uffiziosi, e il loro alleato, il *Mémorial diplomatique*. Debbo riconoscere, d'altra parte, che codesto foglio era di buona fede; ei si limitava a inserire le comunicazioni, che gli giungevano dal Ministero degli affari esterni. Ma a quale scopo gli si facevano divulgare informazioni, che dovevano essere sì presto smentite? In somma, di tutte le risposte pienamente conosciute, una sola, quella della Svezia, contiene un'adesione assoluta e promette la presenza del Sovrano.

Si parla in certi crocchi d'un colloquio, che uno de' nostri personaggi politici avrebbe avuto, alcun tempo fa, con Vittorio Emanuele. Quel Sovrano gli avrebbe detto, con una vivacità mescolata di stizza, che la sua situazione diveniva ognor più ardua, e che, per uscirne, ei la farebbe finita coll'attaccar l'Austria. « Sarò battuto, avrebb'egli aggiunto, e perderò certamente qualche cosa, forse Napoli e le Provincie pontificie; ma, almeno, dopo ciò le cose saranno chiarite. » Si può negare che Vittorio Emanuele abbia detto queste parole; non si negherà che questa sia in sostanza la sua situazione, e probabilmente il suo pensiero.

V'ho già toccato della sorda lotta, che ferve nel Corpo legislativo tra il sig. di Morny ed il sig. Rouher. Il primo vorrebbe far un po'il liberale; il secondo rispinge per lo contrario, ogn'idea di concessione. Il sig. di Persigny sostiene vivissimamente il sig. Rouher. Gl'imperialisti più fervidi si radunano presso di lui, ed hanno per principio che la devozione non dee ragionare. Il sig. di Persigny si mostrò anzitutto irritato dell'astensione del sig. di Morny nel voto sull'elezione del suo antico capo di Gabinetto, il sig. di Jaucourt. È certo che quell'astensione era offensiva, condannando essa i mezzi, con cui *l'alter ego* del signor di Persigny venne eletto. L'ex ministro dell'interno trovò il fatto abbastanza grave per additarlo all'Imperatore, il quale domandò spiegazioni al presidente della Camera. Questi protestò alla sua volta contro l'influsso, che il sig. di Persigny cercava di esercitare sulla maggioranza del Corpo legislativo. L'Imperatore diede ragione al sig. di Morny.

Sapete che fra otto giorni vi saranno elezioni a Parigi, in conseguenza del rinvio del sig. Pelletan dinanzi a' suoi elettori. Il Governo non dispera di far ammettere suo candidato, il sig. Picart, d'Ivry; ma credo ch'egli s'illuda. Il sig. Pelletan sarà eletto. Anzi il Comitato dell'opposizione pretende ch'egli otterrà 2,000 voti di maggioranza. Siccome questo candidato non ha mezzi di fortuna, si fecero collette nelle officine per sopperire alle spese de' cartelli, de' bullettini e degli agenti richiesti per la sua candidatura; e la somma necessaria fu prontamente trovata.

Nove elezioni rimangono da fare, in conseguenza delle elezioni doppie, e delle annullazioni. Di questo numero, l'opposizione ne otterrà cinque o sei. Essa conterrà dunque nella Camera una quarantina di voti; di più, essa otterrà talvolta l'adesione di parecchi deputati, eletti coll'aiuto del Governo, ma che pensano a formare una frazione intermedia, col nome di deputati indipendenti. (* *)

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 8 dicembre.*

La *Nordd. Allg. Zeit.* riferisce: « La Camera dei signori riceverà giovedì un'urgente proposta d'Arnim-Boytzenburg, riguardo allo Schleswig-Holstein, e la discuterà, al più tardi, lunedì, in seduta plenaria. *(FF. di V.)*

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 8 dicembre.*

L'odierna *Süddeutsche Zeitung* reca il testo della Nota identica austro-prussiana ai Governi della Confederazione. La medesima combatte un'occupazione, fondata sulla controversa questione della successione, e dice: « Il contegno delle due grandi Potenze tedesche di fronte alle proposte, che chieggono un'occupazione, è determinato in egual modo dall'interesse della Germania e dalla loro posizione europea. Esse non possono procedere a mano armata, sotto il nome di qualsiasi occupazione od intervento, contro il trattato del protocollo di Londra, fintantochè ne riconoscono la validità.

« Circa alle condizioni, a cui si connette questo riconoscimento, le due Potenze si sono già pronunciate nel loro voto, nell'ultima seduta della Dieta federale. Esse debbono quindi far valere le più serie obbiezioni contro l'idea, che la Germania ed esse medesime vengano esposte, senza incalzante necessità, alla contingenza d'una guerra, la cui dimensione sarebbe incalcolabile, ma le conseguenze ed i pericoli della quale ricadrebbero precipuamente sulle due grandi Potenze tedesche. »

Segue poi un appello alla fiducia dei confederati, accennando ai pericoli della Confederazione. Non può giovare all'Autorità di essa, che le grandi Potenze vengano vinte dalla maggioranza de' voti in una questione, nella quale sono d'accordo e notoriamente vincolate da trattati europei. Più pericoloso ancora sarebbe se la Confederazione producesse l'impressione di creare pericoli ed elementi di disunione per l'Europa, anzichè quelle guarentigie di pace e d'ordine, che da lei s'attendono.

Indi si dimostra che la question della successione può essere riserbata, e si conchiude esprimendo la speranza che i rispettivi Governi non negheranno ascolto alle considerazioni suesposte, e avranno presente tutta la responsabilità delle gravi ed inevitabili conseguenze d'un dissenso, spinto tropp'oltre, nell'Assemblea federale. *(FF. di V.)*

DANIMARCA.

Leggiamo nella *Gazzetta di Flensburgo* (Schleswig), del 3 dicembre:

« Il ministro della guerra diede ordine di stabilire, su parecchi punti del paese, grandi ospitali militari. Il castello di Augustemburgo venne convertito al medesimo uso, e conterrà 300 letti.

« Giunsero ieri da Fredericia, nei villaggi situati al Nord di Flensburgo, parecchie batterie di artiglieria da campagna. Esse devono riporsi in marcia nella direzione del Sud. »

ASIA.

L'*Havas* ha, in data d'Alessandria 4 dicembre, le seguenti notizie:

« Le ostilità continuano nella Nuova Zelanda. Il generale Cameron è entrato in campagna. La squadra inglese nel Giappone non s'è mossa. Truppe europee stanno sbarcando.

« Lo stato delle cose in Cina fa presentire una prossima crisi. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 12 *dicembre.*

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. L'*Associazione liberale* a Brusselles. — 2. Epoca d'inazione della diplomazia. — 3. Del progetto d'indirizzo del Senato francese. — 4. Difficoltà del nuovo Regno di Danimarca. — 5. Le parole di S. M. l'Imperatore al Consiglio municipale di Vienna. — 6. Delle crisi ministeriale e municipale a Vienna. — 7. La risposta di S. M. l'Imperatore d'Austria relativa al Congresso. — 8. Nuove disposizioni del generale Muravieff in Polonia. — 9. Voto che approva il contegno del Ministero in Sicilia.

1. *L'Associazione liberale e Unione costituzionale* di Brusselles si è radunata la sera del 7 dicembre per nominare una Commissione di 15 membri incaricata di preparare la revisione del suo regolamento. Dalle parole profferite nell'adunanza da un membro dell'Associazione, il sig. Couvreur, si raccoglie: che il partito liberale nel Belgio è posto nella necessità di ristabilire l'unione distrutta nel 1859; che mentre una Società rivale, permanente, e che ha gli stessi principii dell'Associazione, si prepara a far uso di *nuovi mezzi d'azione*, il partito cattolico si propone di profittare delle divisioni del liberalismo per riportare una vittoria decisiva; che il Ministero, composto delle più illustri capacità del partito liberale, è ormai impotente a governare anche in condizioni normali; che le condizioni presenti sono cattive pei liberali, e che bisogna metter fine a questo stato di cose. Il rimedio, che l'oratore propone per sostenere al potere il partito liberale, consiste nell'accogliere nell'Associazione le infime classi della Società. Bisogna riunire ai liberali tutti coloro che sono divenuti elettori in grazia dell'abbassamento del censo, e che hanno acquistato l'intendimento e l'amore dei loro diritti colla diffusione della stampa a buon mercato. La vittoria, disse l'oratore, appartiene ai grossi battaglioni, e bisogna cercarla in essi, rimovendo ogni divisione ed ogni ostilità permanenti tra' grandi e i piccoli elettori. Altri membri parlarono press'a poco ne' medesimi sensi, e la Società affidò al Comitato la cura di nominare la Commissione. Abbiamo citato questo fatto unicamente per far conoscere ai nostri lettori, che le condizioni politiche del partito liberale, che predomina nel Belgio, sono divenute precarie, malgrado tutti i mezzi anche più violenti da esso adoperati per tenersi al potere.

2. Il Consiglio de' ministri, ch'ebbe luogo il giorno 6, sotto la presidenza dell'Imperatore di Francia, non si è occupato che d'affari interni, e non è probabile che nella sua prossima adunanza a Compiègne, esso si occupi d'affari esterni. Un corrispondente dell'*Indipendenza belgica* è d'opinione, che la diplomazia stia per entrare in un'epoca d'*inazione*, e che tra il Congresso e la guerra, *che non avranno effetto nè l'uno, nè l'altra*, la politica esterna avrà un periodo di calma.

3. L'indirizzo del Senato in risposta al discorso dell'Imperatore, che oggi pubblichiamo nella *Gazzetta*, fa grandi elogii della Costituzione del 1852, e sembra un avviso dato a coloro che aspirano a vedere estendersi in Francia le libertà costituzionali. Il Senato versa a piene mani i fiori della lode e dell'ammirazione a tutti gli atti dell'Imperatore negli undici anni del suo regno. A quanto affermano alcune corrispondenze di giornali, il senatore Delangle avrebbe proposto d'inserire nell'indirizzo una frase favorevole alla relazione finanziaria del sig. Fould, ma la Commissione l'avrebbe definitivamente eliminata. A proposito della relazione del sig. Fould, si va affermando da diverse parti, che una mozione da farsi, o dal Consiglio di Stato o dal Corpo legislativo, porterebbe a 600 la cifra dei 300 milioni di franchi, proposta dal ministro Fould, pel nuovo prestito; ma questa voce non è creduta. Ad ogni modo, lo stato delle finanze francesi, qual è rappresentato nella relazione del ministro, è tale, che non permette di credere alla certezza della guerra in primavera, anzi induce a supporre il contrario. Da questo convincimento degli uomini d'affari e di Borsa è nato il riaversi del credito pubblico.

4. Il nuovo Re di Danimarca comincia il suo regno in mezzo a gravissime difficoltà, le quali, ove non fossero superate prontamente e lealmente, potrebbero diventare più gravi e più formidabili per quel Regno. Ogni consiglio amichevole, dato in sì difficili congiunture al Re, è un vero benefizio per quello Stato, ed è perciò che il Governo inglese ha inviato a Copenaghen lord Wodehouse nella qualità d'inviato straordinario della Regina al Re Cristiano, per congratularsi seco del suo fausto avvenimento al trono, e consegnare allo stesso i dispacci relativi all'incidente della successione dei Ducati. Il *Globe* riconosce in questa missione una prova dell'ardore, con cui il Governo si studia di condurre ad una soluzione pacifica e sodisfacente una questione, che potrebbe trar seco deplorabili conseguenze. Dopo che il nuovo Re di Danimarca ha ritirata l'ordinanza del 30 marzo, il *Times* e il *Morning Post* esprimono la speranza, che sarà divenuto impossibile ogni conflitto tra la Danimarca e la Confederazione germanica. Già è noto che sino dal 7 dicembre la Dieta di Francoforte ha votato, con debole maggioranza, la semplice esecuzione nell'Olstein, riservandosi di regolare appresso la questione di successione, e che, in forza di questa risoluzione della Dieta, è stato dato immediatamente l'ordine alle truppe federali di entrare nell'Olstein, se il nuovo Re di Danimarca non si piegava entro tre giorni alle disposizioni della Dieta. Le truppe federali non incontreranno, probabilmente, per entrare nell'Olstein, nessuna opposizione da parte delle truppe danesi. Le trincee e le fortificazioni, erette nelle adiacenze di Altona, non sono state erette per opporsi alle truppe federali, ma per resistere alle imprese eventuali dei corpi franchi, alle irruzioni de' quali, il Governo danese è determinato di opporsi colla massima energia. Le truppe federali potranno penetrare senza ostacolo sino alle frontiere dello Schleswig.

5. Abbiamo già riferito nella *Gazzetta* le parole, dirette da S. M. l'Imperatore alla deputazione del Consiglio municipale di Vienna, in occasione di un indirizzo concernente la question dei Ducati. Le parole imperiali, dice il *Vaterland*, non mancheranno di suscitare più d'un'eco lontana nella Monarchia, e nel resto dell'Alemagna, e di contribuire efficacemente a ridurre entro certi limiti l'agitazione popolare. In alcuni Stati germanici segnatamente, le Autorità pubbliche non hanno avuto animo di manifestare sentimenti analoghi a quelli, che manifestò S. M. l'Imperatore. Ad ogni modo, osserva lo stesso giornale, uno stato di cose ben regolato non è compatibile colla sfrenata dominazione di quella opinione pubblica, che accieca i cittadini e le corporazioni intorno ai più preziosi loro interessi, e li lascia nel campo della declamazione, senza curarsi punto nè poco nè dei diritti positivi, nè dei doveri. Le Autorità hanno l'obbligo, non già di tener conto di questa pubblica opinione, ma sibbene di vegliare severamente, perchè non si faccia impedimento alle funzioni politiche dello Stato.

6. Il *Morgen-Post*, parlando delle voci di crisi ministeriale, ch'erano state diffuse in questi ultimi giorni, e che sono state smentite, parla pure d'una presunta crisi del Consiglio municipale di Vienna, e crede che il sig. Podestà dott. Zelinka abbia l'intenzione di deporre le sue funzioni, e il suo mandato, e che un certo numero di consiglieri municipali voglia fare lo stesso. Sinora, nulla è stato deciso, ma tutti si accordano nel dire, che la cifra delle demissioni sarà ragguardevole, e che i membri più abili ed operosi abbandoneranno il Consiglio.

7. Ieri, abbiamo pubblicata la lettera di S. M. l'Imperatore in risposta all'invito dell'Imperatore de' Francesi al Congresso, ora facciamo osservare con altri giornali, che quella risposta, e la Nota annessa, bastano a provare evidentemente non essere giusto, nè ragionevole l'imputare all'Austria, come parecchi giornali hanno fatto, la ripulsa dell'Inghilterra. L'Austria, come appare da que' documenti, è ben lontana dal porsi ciecamente a rimorchio dell'Inghilterra, anzi essa è partita da un punto di veduta del tutto opposto da quello della Gran Brettagna. L'Inghilterra non vuol saperne di Congresso perchè teme di perdervi la sua alta influenza sulle sorti dell'Europa, l'Austria invece vi accederebbe di buon grado, se avesse la certezza che un Congresso, senza programma determinato previamente potess'essere senza pericoli. Se gli scopi, che si vogliono conseguire, valgono la pena di tentar l'opera d'un Congresso, spetta alla Francia di dare dichiarazioni preventive, che determinino le vie e i modi de' quali intende servirsi per assicurare approssimativamente l'attuazione d'un'opera così benefica, e per togliere alle Potenze la voglia d'accedervi avvolgendosi nel mistero e suscitando diffidenze.

8. Il generale Muravieff fa praticare in Polonia, per reprimervi l'insurrezione, disposizioni, che saranno certo efficacissime a reprimerla. Le case di tutti gli agenti forestali, e dei privati, le quali sorgono sul lembo delle foreste, o in vicinanza di quelle, e che possono servir di ricovero agl'insorti, saranno demolite o rese inabitabili, e i loro abitanti saranno trasferiti nei vicini villaggi. Lungo le strade maestre, gli alberi saranno abbattuti da ambedue i lati delle medesime alla distanza di 50 tese, e i boschi saranno assai diradati sino alla distanza di oltre 50 tese, per rendere impossibili gli agguati. Il generale fa inoltre aprire in tutte le direzioni nelle grandi foreste viali larghi dieci tese per agevolare alle truppe la ricerca e l'inseguimento degl'insorti. Questi lavori sono già in progresso nelle foreste di Girgunski, Grudziow, e di Jurdaj. I gentiluomini ne pagano le spese, il termine dei lavori è fissato, e se le poste condizioni di tempo non sono adempiute, ciascuno è padrone delle piante, che ha abbattute.

9. La discussione sulla interpellanza del deputato D'Ondes-Reggio è stata chiusa il 10 dicembre, e 206 voti approvarono l'operato del Ministero, cinquantadue lo disapprovarono. Questo risultato era preveduto; ma non si era preveduto lo scandalo parlamentare della seduta del 9, che è chiamato da un giornale *scandalo indescrivibile*, e tale che la *storia dei Parlamenti italiani non ne rammenta uno simile*. L'*Opinione* ha il buon senso di deplorare che la discussione sulle cose della Sicilia abbia avuto luogo, e crede che sarebbe stato assai meglio differirla il più che fosse stato possibile, anzi sopprimerla. Secondo l'*Opinione*, la discussione fu proposta inopportunamente, e fu eccessivamente protratta, ma ha una scusa in questo che l'Italia è in uno stato di *tirocinio*, che debb'esser fatto dalle Provincie, dai paesi e dagl'individui. che aspirano al vanto di liberali. Con queste *ragioni*, l'*Opinione* giustificherebbe sempre ogni sopruso, ogni violenza ed ogni atto tirannico. (Σ)

L'*Abendpost* del 9 reca la seguente comunicazione, già accennata dal dispaccio dell'*Osservatore Triestino*, riferito nel Numero di ieri:

« Rileviamo che il regio aiutante generale danese, ciambellano d'Irminger, fu ricevuto dal sig. Ministro imperiale degli affari esterni, e che S. E. espresse il desiderio di ottenere un'udienza da S. M. I. R. A., per consegnare la lettera, con cui S. M. il Re Cristiano IX annuncia all'Imperatore la sua assunzione al trono. Siccome però l'imperiale ministro degli affari esterni rese avvertito il sig. inviato che l'imperiale Corte austriaca non trovavasi in grado di riconoscere nella Corte danese il diritto di riferirsi verso le Potenze tedesche al trattato di Londra dell'8 maggio 1852, se non venisse prima sodisfatto agli obblighi, che avrebbero costituito la promessa per l'adesione delle Potenze tedesche a quel trattato, e che quindi dovrebbe subentrare una necessaria dilazione nel ricevimento della regia lettera di notificazione, il ciambellano d'Irminger dichiarò che in tali circostanze doveva rinunziare all'udienza desiderata, ed è ripartito ieri dalla nostra capitale. »

Ecco, secondo il *Moniteur*, il testo della lettera di Vittorio Emanuele a Napoleone III, in risposta all'invito al Congresso:

« Mio signor fratello,

« La lettera, che Vostra Maestà Imperiale m'indirizzò, s'inspira ad un pensiero grande e generoso, al quale si associeranno coloro, che comprendono le tendenze del nostro tempo.

« Una lotta continua s'è accesa in una gran parte d'Europa fra la coscienza pubblica e lo stato di cose, creato da' trattati del 1815. Da ciò un mal essere, il quale non farà se non aumentare, finchè l'ordine europeo non sarà costituito sulla base de' principii di nazionalità e di libertà, che sono la vita stessa de' popoli moderni.

« Dinanzi una situazione sì minacciosa pe' progressi della civiltà e per la pace del mondo, Vostra Maestà Imperiale si fece l'interprete d'un sentimento generale, proponendo di radunare un Congresso, il cui còmpito debb'essere di conseguire un accordo durevole fra' diritti de' Sovrani e le giuste aspirazioni de' popoli.

« Aderisco con piacere alla proposizione di Vostra Maestà Imperiale. Il mio concorso e quello del mio popolo sono assicurati all'effettuazione di tal disegno, che segnerebbe un gran progresso nella storia dell'umanità.

« Non sì tosto l'unione delle conferenze internazionali si effettuerà, io m'affretterò di prendervi parte, o in persona, o facendomivi rappresentare.

« L'Italia porterà nel Congresso lo spirito più sincero d'equità e di moderazione. Ell'è convinta che la giustizia ed il rispetto de' diritti legittimi sono i veri fondamenti, su' quali si può stabilire un nuovo equilibrio europeo.

« Il mio più vivo desiderio è che l'opera di saggezza e di concordia, di cui Vostra Maestà Imperiale ha preso l'iniziativa, riesca ad allontanare i pericoli di guerra, ed a rassodare i vincoli, che debbono unir le nazioni.

« Colgo quest'occasione di rinnovarvi le assicurazioni dell'inviolabile amicizia, dell'alta considerazione, colle quali sono,

« Mio signor fratello,

« Di Vostra Maestà Imperiale,

« il buon fratello

« VITTORIO EMANUELE.

« Torino 22 novembre 1863. »

Vienna 10 *dicembre.*

Abbiamo i seguenti bullettini sullo stato di salute del Principe ereditario Arciduca Rodolfo:

« Schönbrunn 8 dicembre, ore 10 e $1/2$ antimeridiane. — S. A. I. il serenissimo Arciduca Principe ereditario Rodolfo è molto ilare; e oggi potrà lasciare il letto per un paio d'ore. Il dott. Löschner lascia oggi Vienna. »

« Schönbrunn 9 dicembre. — S. A. I. passò una notte tranquillissima, è fuori del letto, ed è quindi a considerarsi come perfettamente ristabilito. »

Il sig. Ministro di Stato, cavaliere di Schmerling, è ancora obbligato a letto per la sua indisposizione, che sembra essere d'indole gastrica. *(Abendpost.)*

A questi giorni altri due deputati della Dieta provinciale boema deposero il loro mandato, cioè il dott. Ernesto Römeld e il sig. Federico Steffan. *(FF. di V.)*

Sabato scorso, venne arrestato nell'Albergo dell'*Agnello d'oro* un barone misterioso. Egli aveva con sè quattro passaporti: due tedeschi, e due francesi, ognuno dei quali con nome diverso; mentre i connotati erano gli stessi. Coi servi parlava soltanto il tedesco, e con tutti gli altri, che venivano da lui, conversava in lingua francese. Secondo tutti i dati, sarebbe esso un condottiero degl'insorti polacchi. *(FF. di V.)*

Dispacci telegrafici.

Torino 10 *dicembre.*

Benevento 10. — Il capobanda Michele Caruso, la sua donna ed un altro brigante, furono arrestati stamane, alle ore 4, dalla guardia nazionale di Molinara. *(FF. SS.)*

Parigi 10 *dicembre.*

Il *Moniteur* pubblica le risposte dell'Austria, della Prussia, del Papa, dell'Annover e della Baviera. Il Papa spera che il Congresso ristabilirà i principii di giustizia disconosciuti, i diritti violati e la preminenza della religione cattolica, ch'è la sola vera. Il Re di Prussia applaude al Congresso; esso consoliderà i trattati del 1815, che continuano a formare il solo fondamento, su cui riposa l'edifizio politico d'Europa. I ministri dovrebbero preparare le basi del Congresso. *(FF. SS.)*

Parigi 10 *dicembre.*

Liverpool 10. — Dicesi che il generale Longstreet abbia fatto prigione l'esercito di Burnside. Questa voce merita conferma. *(FF. SS.)*

Francoforte 9 *dicembre.*

Dicesi che il comando superiore di tutte le truppe di esecuzione, comprese le riserve, sarà affidato al Principe Carlo di Prussia. *(V. i nostri dispacci di giovedì.)* *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 12 *dicembre.*

(Spedito il 12, ore 10 min. 55 antimerid.)

(Ricevuto il 12, ore 11 min. 10 ant.)

Il Municipio di Vienna accolse iersera, in silenzio, la comunicazione della risposta, fatta da S. M. alla deputazione, incaricata di presentarle l'indirizzo relativo allo Schleswig-Holstein. — Finora non fu data nessuna dimissione. — Continuano le voci di crisi. — La Prussia convocò le riserve della marina.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	dell'11 dicemb.	del 12 dicembre.
Metalliche al 5 p. %	74 50	74 25
Prestito naz. al 5 p. %	81 —	80 90
Prestito 1860	92 75	93 —
Azioni della Banca naz.	788 —	786 —
Az. dell'Istit. di credito.	183 80	184 50
CAMBI		
Argento	119 25	118 75
Londra	119 10	118 50
Zecchini imperiali	5 72	5 69

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi dell'11 dicembre 1863.

Rendita 3 p. %	67 20
Strade ferrate austriache	395 —
Credito mobiliare	1045 —

Borsa di Londra dell'11 dicembre.

Consolidato inglese	91 $3/8$

VARIETA'.

Il *Corriere delle Marche*, in data di Ancona, 5, dice:

« Nella scorsa notte si è rinvenuto nella spiaggia, a destra di Fiumesino, un piccolo legno naufragato, il quale, dalle carte di navigazione di che era munito, si è riconosciuto essere di bandiera austriaca, denominato *Felice*, di tonnellate 18, diretto dal padrone Antonio Ifcovich, partito da Trieste con carico di merci diverse, e con la destinazione di Lussinpiccolo, avente tre persone di equipaggio, compreso il padrone, ed una passeggiera.

« Di queste persone, tre sono state trovate morte sul bordo, cioè due individui sopra la coperta, e la passeggiera sotto la poppa, ed il legno gettato sul lido col fianco voltato al mare, aperto con rottura ampia quasi per metà della lunghezza di esso. L'altro individuo formante l'equipaggio non si è rinvenuto. »

Nel Numero successivo, il *Corriere delle Marche* completa così questi ragguagli:

« Quello che non si è rinvenuto è lo stesso padrone, Antonio Ifcovich, da Lussinpiccolo, di anni 54, proprietario del legno. I due marinai trovati morti, sono dai 20 ai 25 anni, e la passeggiera, pure perita, giovane di circa 20 anni, è la figlia del padrone suaccennato.

« Ogni disposizione fu presa sul luogo dal console di marina, pel più accurato e sollecito ricupero e sicuro collocamento delle merci e degli oggetti di bordo, rimasti dal naufragio; il che ebbe luogo con ogni maggiore assistenza dei suoi dipendenti, dei reali carabinieri o guardie doganali.

« Il corpo del pielego è affatto inservibile ed incapace di qualsivoglia riattazione, e sta ora demolendosi per ricuperare il materiale di disfacimento. »

L'*Italia*, di Napoli, dice: « La gran tempesta annunciata da Londra l'altr'ieri, per telegramma, si scatenò nel nostro mare nella notte dal 2 al 3, durando ben quattr'ore. Finora non si sa d'alcun disastro. Anche nelle acque di Salerno si ebbe a provare quella straordinaria commozione delle onde del mare, detta da' marinai *lupa*. »

I giornali inglesi narrano gli effetti del grande uragano, che per trent'ore infierì per tutta l'Inghilterra. L'anemometro presso al Lloyd e al Royal Exchange, ne diede l'avviso, segnando trenta libbre di pressione per piede quadrato, il che parve tanto strano, che si temè che lo stromento indicasse male, e s'ebbe a chiamare i fabbricatori Negretti e Zambra, che lo trovarono in pieno ordine. In Londra, i danni furono molti e gravi; grandi fumaiuoli d'officine o case, atterrati; tetti di fabbriche e case, spiccati via dal vento; molti per le strade rimasti feriti, e alcuni eziandio morti. La navigazione nel Tamigi fu sospesa, e molte navi staccate dalle loro àncore, e portate giù dal vento e dalla violenza della corrente, arenarono o ne infransero altre. Il *Times* del dì 4 aggiunge gl'infortunii seguiti nelle altre principali città del Regno, e specialmente lungo le spiagge e sopra il mare. I naufragii, indicati al Lloyd, erano molti, e in molti casi con perdita di persone. Quattro legni mercantili francesi naufragarono presso all'isola di Wight. La notte del 3 al 4, la tempesta continuava; la direzione del vento era da Ponente a Settentrione.

Ed il *Movimento* di Genova del 9 reca: « Cominciano pur troppo a giungere notizie di sinistri avvenuti sul mare per l'uragano della settimana scorsa. Un telegramma privato di Galacz accenna un fortunale nel mar Nero, senz'altri particolari, e consimili notizie si ricevono dalle spiagge d'Olanda.

« Un dispaccio poi da Liverpool, 6 corrente, annunzia che il legno mercantile *Regina del Mare*, assicurato sulla nostra piazza, ha grandemente sofferto, e non uscì salvo dalla bufera, che con la perdita di tutta l'alberatura. Esso è ora all'ancora a Liverpool; non si deplora alcuna perdita di persone.

« Lo stesso dispaccio aggiunge, che vicino alla *Regina del Mare*, naufragarono quindici bastimenti, ma senza darne altri particolari. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 *dicembre.* — In Francia comparve finalmente il rapporto finanziario del sig. Fould a mettere in chiaro la vera posizione di quello Stato. Si ricorse al mezzo d'un Prestito di 300 milioni, atto più di tutto a premunire lo Stato in confronto a bisogni inopinati di rimborsi, che *potrebbero trascinare ad operazioni gravose e compromittenti la pubblica fortuna*. Queste sono le sue parole, e assicuran in pari tempo, che fino a tanto che durerà la pace, il Gran Libro del pubblico debito non verrà riaperto, sebbene la spesa del 1862 al 63 causata dalle spedizioni del Messico e della Concincina, ascendesse a 270 milioni. Il detto prestito però, differisce dagli altri in questo, che il prodotto va a rimborsare eguale somma di Buoni del Tesoro che si emettono, per cui darà la somma stessa che si domanda, alla circolazione, ed in tal modo, questa operazione adiviene una trasformazione non già un aumento del debito. Il debito fluttuante ascende a milioni 972, e con tal misura viene ridotto a 672, calcolando molto a proposito una tale conversione, tanto più gravoso il debito fluttuante se sproporzionato alle risorse ordinarie che lo alimentano, è forse anche più del debito consolidato, perchè porta turbamento alle transazioni generali, che domandano danaro alle Casse, elevando le tasse di sconto. Conta il ministro con questo rimedio di superare facilmente la burrasca, promossa specialmente dai ribassisti, che vennero protetti, in questa circostanza, dalla crisi monetaria che si manifesta da per tutto per gli acquisti grandiosi di cotoni, di mercanzie, e pei lavori di ferrovie. Intanto la Banca di Francia non rispose, aumentando la tassa di sconto, che si elevava a Londra, e mostrasi tuttora fiduciosa, che nel mese di gennaio si ristabiliranno gl'incassi, quantunque la situazione commerciale non possa redimersi assolutamente, se tutte le ferrovie progettate, non sieno compite, e questo impone un indispensabile ritardo.

L'andamento nei corsi dei pubblici fondi ebbe a Vienna un miglioramento, che in un giorno venne leggermente turbato, più di tutto, sul prezzo del Prestito 1860 e nel corso del cambio di Londra. La nostra Piazza prendeva le norme di là specialmente, e non abbondava nelle sue operazioni, mancando la speculazione per parte dei capitalisti impauriti dal rialzo nelle tasse di sconto, mentre i giuocatori trovansi scorati dalle perdite sofferte, o tuttora in apprensione od imbarazzo per le scadenze più o meno prossime. Le Banconote erano salite per sino ad 83 $3/4$ a $1/2$; il Prestito naz. da 68 a 67; il Prestito 1860 da 78 a 77; il veneto da 78 a 78 $1/2$; e la rendita ital. che erasi venduta per sino a 68, riprese da 69 $1/4$ a $1/2$ per consegna fin corr. o per gennaio. Le obbligazioni lunghe, e molto più le lunghissime non trovano accoglienza, poco le vendite a premio od a *stellage*, ec. Le valute d'oro rimasero intorno a 4 $7/8$ a 5 per %; lo sconto si è mantenuto senza cambiamenti.

In granaglie non abbiamo a segnare variazioni di importanza; però i prezzi sono tenuti con molta fermezza, in vista anche delle migliori notizie dei mercati esteri. Le vendite nella quindicina ammontarono a staia 38,400, cioè: st. 3000 frumento indigeno all'interno per consumo da fiorini 6:10 a f. 6:40; st. 4500 detto, di Banato, storno contratto a fior. 7:25 in Banconote; st. 10 0 detto, duro di Danubio alle fabbriche a fior. 6:47; staia 2700 frumentone indigeno per aprile all'interno da fior. 3:93 a f. 4:20; st. 7000 segala Danubio per speculazione da fior. 3:67 a f. 3:85; staia 1100 fagiuoli bianchi per Romagna a fior. 5:1[illegible]; st. 6000 avena di Banato per febbraio e marzo a Trieste, con premio di soldi 25 a fior. 3:60 in Banconote; st. 3000 detta, di Albania per ispeculazione a fior. 2:53; st. 6000 di Odessa da fiorini 3:26 a f. 3:32; st. 500 di Levante per l'interno a fior. 3:8; st. 1000 di Dalmazia per esportazione a fior. 2:87; st. 1000 orzo di Salonicco per esportazione a fior. 2:87; st 600 seme di lino Puglia, e Sicilia, da fior. 9:66 a f. 10:8 Successero affari nel riso con sostegno dei prezzi, anche per esportazione, non rimanendo alcun deposito per le continue ricerche; si sono venduti risoni da lire 17 a l. 18 il novarese; a lire 15:50 il cinese, tutto ben sostenuto.

L'andamento negli olii è ognora di sostegno, perchè ne mancano gli arrivi, massime dalla Dalmazia, per gli alti prezzi d'ogni luogo di produzione, per lo scarsissimo deposito, specialmente di roba buona di Puglia. Gli affari principali furono in quei surrogati di cotone, ove in particolare si è rivolta la speculazione, perchè moderati i prezzi di fior. 24 $1/2$ per consegna nei prossimi mesi, ed anche in quelli di ravizzone. Egualmente si tenne il dettaglio del pronto sui fior. 25; il Bari a d.i 240; il mezzofino da d.i 245 a d.i 250; il fino da d.i 280 a d.i 300, e non meno di d.i 230 di Susa; le qualità più vecchie a d.i 235 cogli sconti 12 a 14 per %.

Pochissimi affari vennero fatti nei coloniali; mancate le domande della speculazione e del consumo, massime pei caffè. Anche gli zuccheri sono un poco scaduti nella opinione, tanto manifesta di favore nella antecedente settimana in forza, principalmente, del telegrafo di Londra, e perchè tutti si trovano bene provvisti. Si aspettano con qualche premura le lettere di Olanda, perchè si crede che tante belle ed evidenti prevenzioni di favore, non possano così fattamente essere d'un subito svanite.

Attivissime vendite nei salumi; il baccalà egnora più sostenuto sul prezzo di lire 50 daziato, e così pure nelle arringhe, cospettoni, sardelle, tutto con buona richiesta; meno domandato il formaggio di Morea e di Sardegna.

Punto non ha variato la canape, che aspetta sempre legni per caricazione, e ciò sebbene si assicuri, che in Inghilterra non aumentavano, e lascino assai poco profitto gli attuali prezzi, mentre all'interno si fanno più sempre elevati. I carboni si reggono sostenuti sui fior. 16 a f. 18. I metalli, le lane le pelli si sostengono pure invariati. Le frutta parimenti; vendevansi uve di Samo a lire 22:25; le mandorle si offrono anche a fior. 30 con iscarso consumo. Seguita la calma nei vini, negli spiriti anche di più, sebbene questi più direttamente dalla valuta di Trieste si faccian dipendere. In generale, la speculazione è restia da per tutto a prendere ingerenze, se non ribassano le tasse di sconto. (A. S)

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — L'11 dicembre 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
11 dicembre - 6 a.	340''', 14	2, 5	1, 7	70	Sereno	N. E.		6 ant. 0°
2 p.	339, 90	4, 5	3, 1	64	Nuvoloso	N. E.		6 pom. 0°
10 p.	339, 20	3, 8	3, 2	70	Sereno fosco	N. E.		

Dalle 6 ant. dell'11 dicemb. alle 6 a. del 12: Temp. mass. 7°, 3 — min. 2°, 2

Età della luna: giorni 1.

Fase: —

BORSA DI VENEZIA

del giorno 12 *dicembre.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	5 $1/2$	74 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	5 $1/2$	84 30
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	9	39 25
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	5	84 40
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	9	39 30
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	9	39 25
Francof.	»	»	100 f. v. un.	5	84 45
Genova	»	»	100 lire ital.	9	39 30
Lione	»	»	100 franchi	7	39 45
Livorno	»	»	100 lire ital.	9	39 25
Lisbona	»	»	1000 reis	-	—
Londra	»	»	1 lira sterl.	8	09 98
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	7	39 45
Messina	»	»	100 lire ital.	9	39 15
Milano	»	»	100 lire ital.	9	39 25
Napoli	»	»	100 lire ital.	9	39 30
Palermo	»	»	100 lire ital.	9	39 15
Parigi	»	»	100 franchi	7	39 50
Roma	»	»	100 scudi	-	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	9	39 30
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	81 30
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	81 30
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	13 96
Zecchini imp.	4 79
» in sorte	4 75
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 03
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 70
» di Roma	6 83
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 12
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859.	— —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	— —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° corr. (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno (p. 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	6 —
Corso medio delle Banconote	83 50

corrispondente a f. 119. 76 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nell'11 dicembre.

Arrivati da Milano i signori: Badiere Giuseppe, negoz. franc., all'Europa. — Dingley Mark, poss. ingl. alla Vittoria. — *Da Brescia:* Minco Demetrio, negoz. di Bucarest, al S. Marco — *Da Udine:* Vollerin Pietro, negoz. franc., all'Europa. — *Da Verona:* Albertini dott. Gaetano, poss., all'Italia — *Da Trieste:* Lichtenberg H. Giorgio, da Danieli, - Retberg W. Francesco, da Danieli, ambi poss. di Brema. — Cohen Teodoro, poss. di Bradford, da Danieli. — Dix D. Giovanni, alla Vittoria, - Gray B. Weedon, alla Vittoria ambi poss. amer. — Delorme Antonio, negoz., alla Luna. — *Da Vienna:* Patellani nob. Francesco, poss. milanese, alla Vittoria. — Otto Teodoro, negoz. di Lipsia, alla Luna. — *Da Odessa:* Kosloff Nicola, capitano russo, al *Restaurant* a S. Gallo.

Partiti per Milano i signori: Negra Francesco, poss. torinese. — Foscolo Antonio, poss. a Smirne. — *Per Bologna:* Budd James Palmer, possid. ingl. — Le Hardy Clemente, eccles. ingl. — *Per Verona:* Giuliari co. Eriprando, poss. — *Per Padova:* Von Noord Korski, poss. di Java. — Klein Gio. Francesco, possid. di Dusseldorf. — Cosserat Pietro, poss. di Rouen. — Ogilley Alessandro, poss. ingl. — *Per Trieste:* Zaklikо Edoardo, possid. di Gallizia. — Kneichnich Elisabetta, nata contessa Mircovich, poss. a Nizza. — Bardet Luigi, possid. franc. — Loewenstein Miecislavo Nicolò, poss. pruss. — Orzechowski Taddeo, possid. russo. — Janicki Riccardo, poss. di Leopoli. — *Per Vienna:* Markowski Casimiro, poss. di Podolia.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

L'11 dicembre. { Arrivati . . . 535 / Partiti . . . 611

COL VAPORE DEL LLOYD.

L'11 dicembre. { Arrivati . . . — / Partiti . . . —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 12, 13 e 14 in *S. Maria del Giglio*, vulgo *Zobenigo*,

e nel 13 anche in *S. Luca*.

SPETTACOLI. — *Sabato* 12 *dicembre.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia italiana di Enrico Duse e Giuseppe Lagunaz. — *La vita color di rose.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. Alighieri, diretta dagli artisti Franc. ed Alessand. Zocchi. — *Una peccatrice.* — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista A. Reccardini, veneziano. — *I Dalmatini.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

ARTICOLI COMUNICATI.

1154

ALLE PERSONE
CHE HANNO LA VISTA INDEBOLITA.

È arrivato il sig. C. Armand, oculista, ottico di Parigi, il quale, in seguito a numerose ricerche, ha trovato il mezzo di fare, col crown-cristallo, dei vetri da occhiali, che sono talmente purificati e diafani, che permettono alle viste più deboli di leggere la scrittura più fina; questi cristalli, per la loro forma cilindrica, danno alla vista una luce così chiara, come a vent'anni. Essi convengono alle viste seguenti: viste che vedono male da vicino, e bene da lontano — viste miopi, e che soffrono del sole e dell'aria, e che sopportano con pena i raggi luminosi, ecc.

Se si considera che le affezioni visuali provengono, il più ordinariamente, dall'uso dei cattivi vetri, o dalla loro cattiva scelta, tutti si persuaderanno che i nuovi occhiali a cristalli cilindrici del sig. C. Armand, conservano, migliorano e fanno vedere più chiaro che tutti gli occhiali che sono stati fabbricati fin oggi. Il rapporto che fu fatto nella *Gazzetta Medica* di Parigi del 15 giugno, dalle celebrità oculistiche, ha procurato al sig. Armand i più grandi elogi, pel perfezionamento di questi cristalli.

Il sig. Armand si ferma in Venezia 10 giorni, all'Albergo del *Vapore*, stanza N. 48, e riceve dalle ore 11 antim., alle 4 pomeridiane.

ATTI UFFIZIALI.

N. 6682. AVVISO. (2. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita col Dispaccio dell'I. R. Ministero di Stato, N. 21462, 2 corr. mese, si reca a comune conoscenza:

Che nel R. Lomb.-Veneto sono a conferirsi alcuni posti di II. RR. ingegneri in capo, d'ingegneri di I e II classe, di ingegneri assistenti di I e II classe e d'ingegneri allievi;

che pel provvisorio rimpiazzo di tali posti resta aperto il concorso a tutto il corr. mese di dicembre 1863;

che gli aspiranti dovranno inoltrare le rispettive istanze corredate dei documenti giustificativi la piena loro idoneità al posto optato, e la conoscenza della lingua italiana;

che tali istanze, entro il termine prefisso, devono pervenire all'I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta col tramite delle Autorità da cui dipendono i concorrenti, se si trovano nell'effettivo servigio dello Stato, e, nel caso contrario, verranno prodotte direttamente alla Luogotenenza stessa coll'indicazione dell'eventuale loro grado di parentela od affinità con impiegati edili qualsiansi del R. Lomb.-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Luogotenenza lomb.-veneta,
Venezia, 9 dicembre 1863.
VERGERIO, *Segretario*.

L'I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell'I. R. Procuratore di Stato, ha deciso, che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce i crimini o delitti controindicati, e pronuncia, a termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulterior diffusione, sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa.

In pari tempo, a mente del § 37, si decreta la distruzione degli esemplari sequestrati, relativamente agli stampati infrascritti ai numeri 1, 5, 6 progressivi, estesa la proibizione ai progressivi numeri 2 e 4 anche alla traduzione ed alle eventuali nuove edizioni delle opere relative.

Num. progressivo.	TITOLO DELLO STAMPATO e Nome dell'autore od editore	Data e Numero della decisione giudiziale	GENERE E SPECIE dell'azione punibile, per la quale seguì il divieto
1	Strenna per l'anno 1864: *Misteri della Polizia austriaca in Italia*, narrati da un conte L. B., ex Commissario Superiore di Polizia. — Milano, presso Francesco Scorza, editore; Via dell'Orso Olmetto, N. 14, 1863	1863 5 dicembre N. 13441	Crimine e rispettivamente delitto di perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato, di offesa ai membri della Casa Imperiale, di sedizione e di offesa all'onore, relativamente previsti dai §§ 64, 65 *a*, 300 e 487 Cod. pen. in armonia col § 493, e coll'art. V della legge 17 dicembre 1862, N. 8.
2	*L'Italie des Italiens*, par M.me Louisa Colet. — Paris, 1862.	detto N. 13547	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato a senso del § 65 Cod. pen.
3	*Critica degli Evangeli*, di A. Bianchi Giovini. Milano, per Francesco Sanvito, 1862, volume 2.	detto N. 13595	Crimine di perturbazione della Religione, giusta il § 122 *d* Cod. pen.
4	*Histoire de la Renaissance politique de l'Italie*, 1814 e 1861, par Rodolphe Rey, Paris, Michel Levy, frères, libraires éditeurs. — Rue Vivienne 2 bis, et boulevard des Italiens 15, à la librairie nouvelle 1864; tous droits reservés.	detto N. 13577	Triplice crimine di offesa ai membri della Casa Imperiale, di perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato e di perturbazione della Religione, giusta i §§ 64, 65 *a* Cod. pen.
5	*Vita di Gesù*, per Eugenio Sue. — Milano, presso Robecchi Levino, editore, libraio, 1863	detto N. 13611	Crimine di perturbazione della Religione previsto dal § 122 *a b* Cod. pen.
6	*Strenna del Fischietto* pel 1864, anno XIV. — Torino, tipografia letteraria, Piazza S. Carlo, 10.	detto N. 13612	Crimine di offesa alla Maestà Sovrana ed ai membri della Casa Imperiale e di perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato previsti dai §§ 63, 64, 65 *a* Cod. pen.

La presente decisione sarà pubblicamente affissa nei luoghi soliti ed inserita nella Gazzetta Uffiziale.

Venezia, 9 dicembre 1863.

L'I. R. Vicepresidente, CATTANEO.

Avviso.

Presso la Cassa di quest'I. R. Direzione del Lotto, trovansi vendibili i Biglietti dell'ottava Lotteria di Stato per intenti di utilità e beneficenza pubblica, i quali si potranno acquistare anche a decine, verso il pronto pagamento e coll'abbuono della provvigione scalare, stabilita dalla Notificazione 16 settembre a. c., inserita nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* 29 detto, N. 219.

N. 6054. AVVISO. (3. pubb.)

Si reca a pubblica notizia, che a datare dal giorno 10 corr. dicembre, la giornaliera Malleposta da Padova per Santa Maria Maddalena partirà alle ore 8 anzichè alle 10.30 di sera ed arriverà in S. M. Maddalena alle ore 4.15 della seguente mattina, coincidendo per tal modo col treno mattutino Pontelagoscuro, Ferrara, Bologna, e in conseguenza di ciò, tutte le corrispondenze dirette per Battaglia, Monselice, Este, Montagnana, Legnago, per tutto il Polesine, per Pontelagoscuro, Ferrara, Bologna, per l'Italia centrale e meridionale e per lo Stato Pontificio, vogliono essere impostate presso il locale I. R. Ufficio postale non più tardi delle 2.30 pom., e le spedizioni di Diligenza per Battaglia, Monselice, per lo stradale di Legnago e per tutto il Polesine, invece prima delle ore 2 pom., pel relativo loro inoltro a Padova col treno Venezia-Verona N. 17 alle ore 4.5 pom.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lomb.-venete,
Venezia, 4 dicembre 1863.
BERGER.

N. 4481. AVVISO. (3. pubb.)

Per costruzioni nuove e riparazioni delle già esistenti linee telegrafiche lomb.-venete occorrono N. 7560 pali di legno pino, pecchia od abete, ciascheduno della lunghezza di metri 8; la cima di essi deve avere almeno la grossezza nel diametro metri 0.12, alla metà della prescritta lunghezza non meno di metri 0.15, ed al fondo naturale, perfettamente dritti, senza groppi sporgenti, di legno tutto sano, senza corteccia o difetti.

Tali colonne saranno da consegnarsi loco Verona alla stazione ferroviaria di Porta Vescovo, vicino allo Stabilimento dell'iniezione dei legnami, a spese del fornitore, e devono essere state tagliate nella stagione invernale.

La fornitura dovrà essere eseguita entro due mesi dopo la notificazione della ratificazione del relativo contratto.

Gli offerenti avranno a prestare le loro offerte in iscritto, munite di bollo e suggellate sino al giorno 24 del mese corr. all'I. R. Ispettorato dei telegrafi in Verona,

Dall'I. R. Ispettorato dei telegrafi lomb.-veneti,
Verona, 7 dicembre 1863.
ERBER.

N. 20306. AVVISO. (2. pubb.)

Nel giorno 29 dicembre 1863 sarà tenuto presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze, un esperimento d'asta, per la triennale affittanza di N. 5 locali ad uso di cantine sottoposti al fabbricato, era Convento di S. Anastasia, e che possono anche essere atti ad altro uso.

L'asta si aprirà alle ore 12 merid. e si chiuderà alle ore 3 pom., avvertendosi, che dopo la delibera non saranno accettate offerte di miglioria.

Il dato fiscale su cui verrà aperta l'asta, è di fiorini 60 v. a. annui.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella Gazzetta di venerdì 11 dicembre, N. 280.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 25 novembre 1863.
L'I. R. Consigliere Intendente, BÖHM.

N. 7881. EDITTO. (2. pubb.)

Avviata, per conchiuso 13 novembre p. p., N. 7851, la speciale inquisizione con ordine di arresto, al confronto dei latitanti Gaspare ed Antonio padre e figlio Dresseno, detti Vaccarotto, villici di Noventa Vicentina, siccome imputati di crimine di grave lesione corporale nella persona di Bortolo Zandonin; vengono ufficiate le Autorità politiche e la R. gendarmeria per l'arresto degli imputati e per la loro traduzione alle carceri di questo Tribunale.

Connotati personali degli arrestandi.

Gaspare Dresseno, detto Vaccarotto, di anni 47, statura alta, faccia ovale, fronte alta, capelli grigi, occhi e sopracciglia castagni, naso regolare, bocca media, mento ovale, barba grigia. Ha delle cicatrici al collo.

Antonio Dresseno, detto Vaccarotto, di anni 25, statura ordinaria, faccia rotonda, fronte bassa, capelli, sopracciglia ed occhi neri, naso regolare, bocca media, mento rotondo, barba nera. È segnato dal vaiuolo.

Vestono entrambi alla foggia dei contadini.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 4 dicembre 1863.
L'I. R. Presidente, ZADRA.

N. 11090. AVVISO DI CONCORSO (2. pubb.)

pel posto di aggiunto presso l'Ufficio portuale sanitario in Chioggia col soldo di annui fior. 525. (Foglio Ufficiale numero 280.)

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 4 dicembre 1863.

N. 9755. EDITTO. (3. pubb.)

Rimasto vacante fino dal 31 ottobre p. p., per libera e spontanea rinunzia dell'ultimo investito rev. don Domenico Scabello, il beneficio semplice di S. Lorenzo del Castello di Mel, di asserito jus patronato della nob. famiglia conti Gritti di Venezia; s'invitano tutti quelli che credessero di poter accampare diritto di nomina al beneficio stesso, a proporre le documentate loro istanze al protocollo di questa I. R. Delegazione entro il termine di giorni 30 decorribili dalla data della prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia: avvertendoli, che scorso detto termine senza che siano stati prodotti attendibili motivi, si darà corso alla nomina, in via economica, senza riguardo, per questa volta, ad insinuazioni ulteriori e senza pregiudizio dei diritti nelle vacanze successive.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Belluno, 27 novembre 1863.
L'I. R. Delegato prov., bar. PINO.

N. 1522. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

Avendo questa Pretura con odierno Decreto ordinata la preventiva custodia in queste carceri del latitante Luigi Menini licenziato Segretario del Comune d'Isola della Scala, quale imputato di fatti criminosi per cupidigia di lucro a danno di questo Comune; s'invitano tutte le Autorità di pubblica sicurezza a voler procedere all'arresto del Menini, facendolo pervenire in queste carceri sotto sicura scorta.

Connotati personali del Menini.

Un uomo dell'apparente età di anni 60, statura media, un po' curvato sul collo, capelli bianchi, fronte spaziosa, occhi grossi e bigi, naso e bocca regolari, con mustacchi bianchi, e con pizzo sotto il labbro inferiore, veste civilmente, parla il dialetto veronese misto al lombardo.

Dall'I. R. Pretura,
Isola della Scala, 26 novembre 1863.
L'I. R. Pretore, CASTELLI.

N. 423. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

Carlo Danieletto, detto Cadonae fu Giovanni, di anni 18, nato a Velta Barozzo, e domiciliato al Passanello, barcaiuolo, di statura alta, corporatura snella, viso oblungo, fronte bassa, occhi celesti, naso e bocca regolari, capelli castani e barba nera; e

Vincenzo Bacco, detto Pinderei fu Pietro, di anni 19, nato e domiciliato al Passanello, barcaio, di statura media, corporatura complessa, viso rotondo, fronte bassa, capelli, sopracciglia ed occhi castagni, naso e bocca regolari; vennero citati al dibattimento in seguito al conchiuso d'accusa 16 luglio a. c., N. 423, siccome legalmente imputabili del crimine di furto previsto dai §§ 171, 174 II *b d* del Cod. pen., ma invece di comparire si resero latitanti.

Vengono quindi interessati tutti gli organi di pubblica sicurezza perchè sieno rintracciati, fermati e consegnati nelle carceri di questo Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 26 novembre 1863.
Il Presidente, HEUFLER.

CIRCOLARE. (3. pubb.)

Con conchiuso 25 novembre u. s., N. 1738, furono posti in istato di accusa Antonio Pollici fu Giovanni ed il di lui figlio Antonio Pollici, orefici di questa città, ora assenti e di ignota dimora, siccome legalmente imputati del crimine d'infedeltà previsto dal § 183 e punibile giusta il successivo § 184 del Cod. pen.

S'invitano quindi tutte le Autorità e gli organi della pubblica forza a procurarne l'arresto e la traduzione in queste carceri criminali.

Connotati personali.

Antonio Pollici fu Giovanni, cattolico, di anni 66, statura bassa, corporatura complessa, faccia rotonda, capelli bigi, occhi castani, bocca media, naso regolare, barba grigia. Vestiva un veladone di panno nero sucido e lacero, pantaloni simili, gilet di stoffa nera parimenti sucido, cappello a cilindro molto uso, scarpe di cuoio in cattivo stato. Esso parla spedito il dialetto vicentino ed è iroso di temperamento.

Antonio Pollici di Antonio, cattolico, di anni 30, statura bassa, corporatura snella, viso oblungo, occhi castano-oscuri, bocca media, naso regolare, capelli castani, barba castano oscura e pizzo al mento, colorito pallido. Vestiva all'artigiana di roba colore oscuro e sucida, berretto di forma piatta di colore oscuro, e similmente sporco, scarpe di cuoio lacere.

Questi parla il dialetto bellunese, ed è come il padre di temperamento iroso.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Belluno, 3 dicembre 1863.
Il Presidente, DALLA ROSA.

N. 623. CIRCOLARE. (3. pubb.)

Avviatisi in confronto di Cojo Tommaso Dinato del fu Giuseppe e di Maddalena Giacomin, detto Callustro, di anni 21, nato e domiciliato a Faedo, del Comune di Cinto nel Distretto di Este, nubile, cattolico, villico, coscritto, refrattario della leva ultima decorsa, la speciale inquisizione quale legalmente imputato di due crimini di rapina, nonchè di altro crimine di pubblica violenza, risultando lo stesso irreperibile e latitante, a base della sotto specificata sua descrizione personale, s'invitano tutte le II. RR. Autorità di Polizia e gli organi di pubblica sicurezza a rintracciare del medesimo, e conseguito il suo arresto, farlo tradurre alle carceri di questo Tribunale.

Connotati personali.

Un individuo di ordinaria grandezza tendente al basso, corporatura complessa, occhi cerulei, capelli quasi biondi, colorito bruno, senza mustacchi e barba, viso paffuto, con cicatrici alla guancia sinistra, al collo ed alla mano sinistra.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 26 novembre 1863.
Il Giudice inquirente, Consigl., P. CITA.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

1160

GLI INCONVENIENTI
DEI VIAGGI SULLE STRADE FERRATE.

Il vapore, se ci fa volar come il lampo, ha certo i suoi gravi peccati, o meglio li hanno le onorevoli Società ferroviarie.

Ebbene: tutti gl'inconvenienti, da cui è colpito chi si affida a quel demonio nero e sbuffante, che i nostri buoni vecchi avrebber detto una fucina da maghi, furono spiritosamente narrati in un volumetto or ora uscito da Parigi, e che io offro tradotto.

Il viaggiatore, dal vestibolo della Stazione di partenza vien seguito nelle tante miserie dei tunnel, di impiegati, di librerie, di corse di piacere, di Stazioni d'arrivo, che lo perseguitano e rendono un povero martire.

Questo libro che ha incontrato il favore del pubblico parigino, richiamò pure alcuni saggi provvedimenti nell'amministrazione delle ferrovie. Esso non è adunque soltanto un tributo alla veneranda memoria degli omnibus, delle diligenze, e delle carrozze da viaggio!

Trovasi vendibile da' librai, al prezzo di soldi 20.

Venezia, 10 dicembre 1863.

PIETRO NARATOVICH, tip. edit.

N. 2489 **Avviso.**

COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA.

La memoria di Giambattista Torre, di lui che dir potrebbe con Giobbe: *io liberava il povero che gridava, e l'orfano che non aveva chi gli porgesse aita; la benedizione di chi stava per perire veniva sopra di me, ed io racconsolava il cuor della vedova* (Cap. 29, vers. 12 e 13), veniva raccomandata dall'Istituto Manin, che ne raccoglieva il lauto retaggio, a modesto monumento, eretto nello Stabilimento della Sezione maschile.

Il disegno dell'egregio lavoro, eseguito dal cavalier Pietro Zandomeneghi, forma il soggetto del Viglietto per la dispensa dagli ufficii di felicitazione del prossimo capo di anno.

Il prezzo viene ritenuto nella solita misura di fior. **uno** val. austr., e la distribuzione comincierà col giorno 15 dell'andante dicembre.

La pubblicazione dei nomi nella *Gazzetta Uffiziale*, seguirà senza dilazione.

È questa, o concittadini, un'altra delle fonti, che, pur troppo! vanno inaridendo, da cui la pia causa attinge per spargere i suoi soccorsi; fate adunque che non sia delusa nella sua aspettativa.

Venezia 3 dicembre 1863.

Il presidente,
† GIUSEPPE LUIGI CARDINALE PATRIARCA.

N. 787. 1156

La Direzione della Casa centrale degli Esposti e del Conservatorio Checcozzi

AVVISA:

In obbedienza a rispettato dispaccio dell'Inclita Congregazione centrale lombardo-veneta 22 novembre p. p., N. 6839, comunicato con rispettato rescritto di questa onorevole Congregazione provinciale primo corrente N. 9175, resta aperto il concorso al posto di economo in pianta stabile, presso questa Casa centrale degli Esposti, ed annesso Conservatorio Checcozzi, assistito dall'annuo assegno di fior. 420 v. a.

Le domande di aspiro al posto suddetto, saranno ricevute al protocollo di questa Direzione, a tutto 31 dicembre corrente, e dovranno corredarsi coi documenti sotto indicati, ferme le prescrizioni del bollo:

1. Fede di nascita e battesimo;
2. Certificato di sudditanza austriaca;
3. Dimostrazione documentata dei servigi prestati;
4. Patente d'idoneità ai posti contabili, presso gl'Istituti di beneficenza;
5. Prove regolari di qualunque altro titolo valutabile.

Gli aspiranti, che coprissero attualmente un pubblico impiego, sono dispensati dal produrre il certificato sotto il N. 2.

Dovranno poi tutti dichiarare nelle loro istanze di essere disposti di alloggiare e pernottare nell'Istituto senza la famiglia, e di non essere legati in parentela con alcuno degl'impiegati di Direzione ed Amministrazione, od interni, giusta le normali vigenti.

Gli obblighi inerenti al posto di economo, sono quelli tracciati dal Regolamento disciplinare economico per l'Istituto degli Esposti di Venezia, esteso a tutti gl'Istituti degli Esposti di queste Provincie dall'art. 119, all'art. 153, e che saranno ostensibili presso questa Cancelleria, e presso le Direzioni delle Case centrali degli Esposti delle Provincie lombardo-venete.

Le proposizioni sono di spettanza del Patrono di questi Istituti, conte Giuseppe Da-Porto, e la nomina è devoluta alla sullodata Congregazione centrale.

Il presente avviso sarà diramato e pubblicato in tutti i Capo-luoghi delle Provincie lombardo-venete, ed inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vicenza, 5 dicembre 1863.
Il Direttore, SANDBI.

N. 177. *Provincia di Treviso.* 1153

La Presidenza del Comprensorio X di Bidoggia e Grassaga in Oderzo

RENDE NOTO:

Che nel giorno 28 dicembre venturo, alle ore 11 antim., nel solito locale d'Ufficio, si terrà la seconda ordinaria Convocazione degl'interessati, per trattare degli oggetti qui sotto indicati.

Ciascun interessato viene invitato ad intervenirvi, avvertendo ch'è libero di farsi sostituire mediante apposita regolare procura, e che le deliberazioni saranno valide, qualunque sia per essere il numero degli intervenuti.

Il presente sarà pubblicato, come di metodo, in tutti i Comuni del Comprensorio, e nel Capoluogo provinciale, nonchè inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

OGGETTI DA TRATTARSI.

I. Nomina di due revisori ai conti consuntivo 1863 e preventivo 1864, delle due Amministrazioni, Bidoggia e Grassaga.

II. Autorizzazione di trattare col sig. Antonio Giacomuzzi, sulla continuazione del contratto esattoriale, per un nuovo sessennio.

III. Comunicazione del giudizio pronunciato dalla Presidenza ordinaria e straordinaria, sulla classificazione dei fondi Manolesso-Ferro, in Formighè di nuova introduzione.

IV. Deliberazione sull'istanza di Silvestro Ravanello, per una gratificazione in causa servigii da lui prestati quai custode dei canali, dal 1832 al 1849.

Oderzo, 28 novembre 1863.

La Presidenza,
CO. PAOLO DI PORCIA.
BERNARDO ARGENTIN.
GIO. BISINOTTO sost. CO. GIUSTINIAN.
Il Cancellista,
Bellis.

1125

FOTOGRAFIA
DI
ANTONIO SORGATO
IN VENEZIA

S. Zaccaria, campiello del Vin, N. 4674.

Il sottoscritto, eccitato dalla grande diffusione che hanno ovunque i ritratti fotografici *(carte da visita)*, e avendo arricchito il proprio Stabilimento dei migliori mezzi per seguire il progresso dell'arte, annunzia di aver ridotto il prezzo di tali ritratti, che quindinnanzi si pagherà antecipato, come segue:

Per 12 copie di prima edizione fior. 4.
Per ogni dozzina successiva . . » 2.

Questo ribasso però non diminuirà punto quella diligenza nel lavoro che gli ha meritati gl'incoraggiamenti dei nazionali, e degli stranieri.

NB. I ritratti ordinati prima del 1.° dicembre, devono pagarsi giusta i prezzi antecedenti.

Il 1.° dicembre 1863.

ANTONIO SORGATO.

1113

La sottoscritta DITTA DI SCUTARI D'ALBANIA, fa noto ai signori bachicultori, che oltre il deposito che tiene in Milano di semi bachi di molte provenienze, come qui sotto notificate, ha stabilito anche in Venezia un deposito presso suo fratello Filippo, abitante a S. Eustachio, Fondamenta Mocenigo, N. 2056. Perciò chi desiderasse farne acquisto, si potrà rivolgere alla sottoscritta Ditta, ove troverà i varii campioni.

Alta Macedonia, Alta Tessaglia, Epiro, Giannina, Montenegro, Rumelia, Cociana.

NICOLO' fratelli MUSANI.

1114

NON PIU' TOSSE.

Frutto di medici consigli e di ripetute esperienze:

le Pastiglie avana,

è il rimedio per eccellenza contro la tosse di qualunque grado e natura.

Sono adunque efficacissime nella tosse convulsiva, nella reumatica, nella infiammatoria; giovano esse mirabilmente nella raucedine, nell'afonia, nel reuma di petto, nelle affezioni catarrali, nella bronchite, nelle varie specie di tisi, nell'asma, ecc., ecc.

Vendonsi in scatole da soldi **50**, alla Farmacia in Campo S. Angelo, di J. Rossetti e Zampironi.

Presso la stessa Farmacia trovasi il rimedio infallibile contro i GELONI.

Da vendersi

1160

Casa di villeggiatura, con Brolo di N. 12 campi, in Distretto di Mirano, con comodità di pagamenti.

Per trattare, rivolgersi dal sig. Carlo Sterni, al Ponte di Brenta.

1159

La Direzione della veneta Cassa risparmio pubblica il movimento dei capitali da essa amministrati da 1.° a tutto 30 novembre 1863.

INTROITI	Importo in fior.	s.	d.
Rimanenza di Cassa a tutto ottob. 1863.	13,019	41	½
Capitali depositati da privati nel m. di nov.	81,525	50	
Esazioni da mutui	2,000		
Id. da cambiali	277,044	14	½
Id. da crediti pubblici	4,375		
Id. da interessi	9,196	63	½
Id. da rifusioni d'anticipazioni. . .	82	92	
Totale introiti, fior.	387,243	61	½

USCITE	Importo in fior.	s.	d.
Capitali restituiti ai depositanti. . . .	41,676	20	
Investiti in mutui	18,000		
Id. in cambiali	243,710	97	½
Interessi pagati ai depositanti	711	49	
Spese d'amministrazione.	1,278	81	
Totale uscita, fior.	305,377	47	½

Rimanenza di Cassa a tutto 30 novembre 1863, fior. 81,866 : 14

Dalla Direzione della Cassa risparmio, Venezia, 7 dicembre 1863.

Il Direttore di mese,
GRIMANI.

Preparazione genuina dei prodotti garantita!

695

Dr. BORCHARDT. SAPONE DI ERBE MEDICO-AROMATICO, celebre per la sua influenza all'abbellimento della carnagione, e provatissimo contro tutti i difetti cutanei (in pacchi originali suggellati da 42 soldi M. A. effettiva).

Dr. SUIN de BOUEMARD. PASTA ODONTALGICA (DENTRIFICO-NESAPO); il più infallibile rimedio universale per la conservazione e l'abbellimento dei denti e delle gengive (1 e ½ pacchetti suggellati da 70 e da 35 soldi M. A. effettiva).

Dr. Pre. LINDES. POMATA VEGETALE IN PEZZI, giovante al crescimento ed alla flessibilità della capigliatura, preservandola di asciugarsi, e consolidandola al vertice (in pezzi originali da 50 soldi M. A. effettiva).

SAPONE BALSAMICO D'OLIVE. Aumentando il fiore della carnagione, esso ammollisce e rinfresca la cute (in pacchetti originali da 35 soldi M. A. effettiva).

Dr. HARTUNG. OLIO DI CHINACHINA, provatissimo per la conservazione e l'abbellimento della capigliatura (in boccette suggellate, incrostate sul vetro, a 85 soldi M. A. effettiva).

Dr. HARTUNG. POMATA DI ERBE, serviente a stimolare ed a corroborare le radici dei capelli, rinvigorendo e spingendo a nuova vita anche i più deboli germogli) in vasi suggellati, incrostati sul vetro, a 85 soldi M. A. effettiva).

Questi Cosmetici e Filocomi, a causa dei loro salutevoli effetti, anche dai nostri concittadini moltissimo apprezzati, si trovano GENUINI UNICAMENTE

a *Venezia*, presso la FARMACIA ZAMPIRONI, all'insegna della *Fortuna*, S. Moisè, e GIACOMO ACCORDI, farmacista in Campo a S. Fantino; a *Bassano*, LUIGI FABRIS, farmacista; a *Belluno*, A. BARZAN, chincagliere; a *Mantova*, NARCISO VANZETTI, farmacista; a *Padova*, A. SPINELLI, negoziante, e PIANERI e MAURO, farmacisti all'Università; a *Riva*, G. STREIN, chincagliere; a *Rovereto*, F. MENESTRINA, farmacista; a *Spalato*, N. GIUSTINI, chincagliere; a *Trento*, CARLOZAMBRA, negoziante; a *Trieste*, J. SERRAVALLO, farmacista, C. ZANETTI, farmacista, M. ROCCA, farmacista, e GIACOMO WEINBERGER, chincagliere; a *Udine*, V. DI GIROLAMI, e da ANTONIO FILIPUZZI, farmacista; a *Verona*, CARLO FURST, negoziante; a *Vicenza*, ANTONIO FRIZIERO, farmacista, e LUIGI MAJOLO, farmacista; a *Zara*, A. TAMINO, chincagliere; e a *Zengg*, presso G. A. DOMAZETOVICH.

DALLA DITTA 1143

BEAUFRE E FAIDO

Fondamenta dell'Osmarin in Venezia,

Si fabbricano stufe a gas di nuovo sistema. Questo sistema consiste nell'abbruciare il gas mescolato coll'aria.

Le suddette stufe, sono leggere, eleganti, e si possono applicare in qualunque punto della stanza, non abbisognando di nessuno sfogo nè pel fumo, nè per l'odore.

Prezzo fior. 50.

1132

CARLO STERN

Si onora d'avvertire, avere egli aperto il

Nuovo Negozio Chincaglierie

IN

MERCERIA DELL'OROLOGIO N. 218

Con novità d'ultimo gusto e svariati assortimenti, a prezzi fissi e ristrettissimi, assicurando che vi si troverà sempre tutto ciò che di meglio viene nei generi di chincaglierie fabbricato.

1146

LA FABBRICA

Mandorlato in Cologna
dei fratelli Finco

si aprì coi primi giorni del corr. dicembre, e si chiuderà cogli ultimi del gennaio 1864.

Allo scopo di evitare possibilmente le contraffazioni, le cartelle delle Scatole verranno firmate come segue:

LUIGI FINCO.

1157

È AFFITTABILE

il palazzo alla Riva Tonda, in Merceria S. Salvatore in Venezia, composto di quattro magnifici appartamenti disobbligati, ognuno dei quali può sodisfare alle esigenze di una famiglia signorile, con vasti magazzini aventi speciale approdo, ed adattati per grande deposito di mercanzie, con pozzo di acqua eccellente.

Per trattare tanto dell'intero palazzo, quanto d'ogni singolo appartamento, rivolgersi al proprietario Girolamo de Martino, dalle ore 12 alle 4 pom., all'abitazione di lui, in Campo S. Maria Formosa, Ponte dell'Impresa.

1061

IL MEDICO PIU' SICURO
(Dall'*Osservatore Triestino*.)

PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, ch'essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii; ciò è un fatto inconstrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole siano prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'*unguento* sia strofinato nella località dell'arnione almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, e correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra o i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconvenienti coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza, prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di qual. specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombagine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole, elaborate sotto la sopraintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strand, a Londra, e in tutte le Farmacie del mondo civilizzato.

Depositarii: alla Farmacia SERRAVALLO di TRIESTE; in VENEZIA, ZAMPIRONI e ROSSETTI e Comp.; PADOVA, GASPARINI e FOFFANI; VERONA, FRINZI; LEGNAGO, G. VALERI; BASSANO, CHEMIN; TREVISO, BINDONI; CENEDA, MARCHETTI; UDINE, FILIPUZZI; TRENTO, CESCHINI; BELLUNO, LOCATELLI; ESTE, MARTINI; ADRIA, PAOLUCCI; BEVERE, COGHI; MONTAGNANA, ANDOLFATO; PORDENONE, VARASCHINI; TOLMEZZO, CHIUSSI; VICENZA, B. VALERI, depositario generale, ec.

1140

al 2 gennaio 1864
SUCCEDE L'ESTRAZIONE
DELLA GRANDIOSA LOTTERIA
DEL
Credito mobiliare austriaco

con vincite di F. 250,000, 200,000, 40,000, 20,000, 5,000, 2,500, 2,000, 1,500, 1,000, 400, 145.

I Viglietti di questa Lotteria si vendono tanto in *originale* quanto a *Rate* mensili, bimensili e trimestrali, a fior. **14** v. a. per *Rata*. — Una promessa, col relativo bollo, vale fior. **3:50** v. a. — Le commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente, e si spediscono programmi. — Lettere e gruppi, affrancati.

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compil.*

ARTICOLI COMUNICATI.

1154

ALLE PERSONE
CHE HANNO LA VISTA INDEBOLITA.

È arrivato il sig. C. Armand, oculista, ottico di Parigi, il quale, in seguito a numerose ricerche, ha trovato il mezzo di fare, col crown-cristallo, dei vetri da occhiali, che sono talmente purificati e diafani, che permettono alle viste più deboli di leggere la scrittura più fina; questi cristalli, per la loro forma cilindrica, danno alla vista una luce così chiara, come a vent'anni. Essi convengono alle viste seguenti: viste che vedono male da vicino, e bene da lontano — viste miopi, e che soffrono del sole e dell'aria, e che sopportano con pena i raggi luminosi, ecc.

Se si considera che le affezioni visuali provengono, il più ordinariamente, dall'uso dei cattivi vetri, o dalla loro cattiva scelta, tutti si persuaderanno che i nuovi occhiali a cristalli cilindrici del sig. C. Armand, conservano, migliorano e fanno vedere più chiaro che tutti gli occhiali che sono stati fabbricati fin oggi. Il rapporto che fu fatto nella *Gazzetta Medica* di Parigi del 15 giugno, dalle celebrità oculistiche, ha procurato al sig. Armand i più grandi elogi, pel perfezionamento di questi cristalli.

Il sig. Armand si ferma in Venezia 10 giorni, all'Albergo del *Vapore*, stanza N. 48, e riceve dalle ore 11 antim., alle 4 pomeridiane.

ATTI UFFIZIALI.

N. 6682. AVVISO. (2. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita col Dispaccio dell'I. R. Ministero di Stato, N. 21462, 2 corr. mese, si reca a comune conoscenza:

Che nel R. Lomb.-Veneto sono a conferirsi alcuni posti di II. RR. ingegneri in capo, d'ingegneri di I e II classe, di ingegneri assistenti di I e II classe e d'ingegneri allievi;

che pel provvisorio rimpiazzo di tali posti resta aperto il concorso a tutto il corr. mese di dicembre 1863;

che gli aspiranti dovranno inoltrare le rispettive istanze corredate dei documenti giustificativi la piena loro idoneità al posto optato, e la conoscenza della lingua italiana;

che tali istanze, entro il termine prefisso, devono pervenire all'I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta col tramite delle Autorità da cui dipendono i concorrenti, se si trovano nell'effettivo servigio dello Stato, e, nel caso contrario, verranno prodotte direttamente alla Luogotenenza stessa coll'indicazione dell'eventuale loro grado di parentela od affinità con impiegati edili qualsiansi del R. Lomb.-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Luogotenenza lomb.-veneta,
Venezia, 9 dicembre 1863.
VERGERIO, *Segretario*.

L'I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell'I. R. Procuratore di Stato, ha deciso, che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce i crimini o delitti controindicati, e pronuncia, a termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulterior diffusione, sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa.

In pari tempo, a mente del § 37, si decreta la distruzione degli esemplari sequestrati, relativamente agli stampati infrascritti ai numeri 1, 5, 6 progressivi, estesa la proibizione ai progressivi numeri 2 e 4 anche alla traduzione ed alle eventuali nuove edizioni delle opere relative.

Num. progressivo.	TITOLO DELLO STAMPATO e Nome dell'autore od editore	Data e Numero della decisione giudiziale	GENERE E SPECIE dell'azione punibile, per la quale seguì il divieto
1	Strenna per l'anno 1864: *Misteri della Polizia austriaca in Italia*, narrati da conte L. B., ex Commissario Superiore di Polizia. — Milano, presso Francesco Scorza, editore; Via dell'Orso Olmetto, N. 14, 1863	1863 5 dicembre N. 13441	Crimine e rispettivamente delitto di perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato, di offesa ai membri della Casa Imperiale, di sedizione e di offesa all'onore, relativamente previsti dai §§ 64, 65 *a*, 300 e 487 Cod. pen. in armonia col § 493, e coll'art. V della legge 17 dicembre 1862, N. 8.
2	*L'Italie des Italiens*, par M.me Louise Colet. — Paris, 1862.	detto N. 13547	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato a senso del § 65 Cod. pen.
3	*Critica degli Evangeli*, di A. Bianchi Giovini. Milano, per Francesco Sanvito, 1862, volume 2.	detto N. 13595	Crimine di perturbazione della Religione, giusta il § 122 *d* Cod. pen.
4	*Histoire de la Renaissance politique de l'Italie*, 1814 e 1861, par Rodolphe Rey, Paris, Michel Levy, frères, libraires éditeurs. — Rue Vivienne 2 bis, et boulevard des Italiens 15, à la librairie nouvelle 1864; tous droits reservés.	detto N. 13577	Triplice crimine di offesa ai membri della Casa Imperiale, di perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato e di perturbazione della Religione, giusta i §§ 64, 65 *a* Cod. pen.
5	*Vita di Gesù*, per Eugenio Sue. — Milano, presso Robecchi Levino, editore, libraio, 1863	detto N. 13611	Crimine di perturbazione della Religione previsto dal § 122 *a b* Cod. pen.
6	*Strenna* del *Fischietto* pel 1864, anno XIV. — Torino, tipografia letteraria, Piazza S. Carlo, 10.	detto N. 13612	Crimine di offesa alla Maestà Sovrana ed ai membri della Casa Imperiale e di perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato previsti dai §§ 63, 64, 65 *a* Cod. pen.

La presente decisione sarà pubblicamente affissa nei luoghi soliti ed inserita nella Gazzetta Uffiziale.

Venezia, 9 dicembre 1863.

L'I. R. Vicepresidente, CATTANEO.

Avviso.

Presso la Cassa di quest'I. R. Direzione del Lotto, trovansi vendibili i Biglietti dell'ottava Lotteria di Stato per intenti di utilità e beneficenza pubblica, i quali si potranno acquistare anche a decine, verso il pronto pagamento e coll'abbuono della provvigione scalare, stabilita dalla Notificazione 16 settembre a. c., inserita nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* 29 detto, N. 219.

N. 6054. AVVISO. (3. pubb.)

Si reca a pubblica notizia, che a datare dal giorno 10 corr. dicembre, la giornaliera Malleposta da Padova per Santa Maria Maddalena partirà alle ore 8 anzichè alle 10.30 di sera ed arriverà in S. M. Maddalena alle ore 4.15 della seguente mattina, coincidendo per tal modo col treno mattutino Pontelagoscuro, Ferrara, Bologna, e in conseguenza di ciò, tutte le corrispondenze dirette per Battaglia, Monselice, Este, Montagnana, Legnago, per tutto il Poliesine, per Pontelagoscuro, Ferrara, Bologna, per l'Italia centrale e meridionale e per lo Stato Pontificio, vogliono essere impostate presso il locale I. R. Ufficio postale non più tardi delle 2.30 pom., e le spedizioni di Diligenza per Battaglia, Monselice, per lo stradale di Legnago e per tutto il Polesine, invece prima delle ore 2 pom., pel relativo loro inoltro a Padova col treno Venezia-Verona N. 17 alle ore 4.5 pom.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lomb.-venete,
Venezia, 4 dicembre 1863.
BERGER.

N. 4481. AVVISO. (3. pubb.)

Per costruzioni nuove e riparazioni delle già esistenti linee telegrafiche lomb.-venete occorrono N. 7560 pali di legno pino, pecchia od abete, ciascheduno della lunghezza di metri 8; la cima di essi deve avere almeno la grossezza nel diametro metri 0.12, alla metà della prescritta lunghezza non meno di metri 0.15, ed al fondo naturale, perfettamente dritti, senza groppi sporgenti, di legno tutto sano, senza corteccia o difetti.

Tali colonne saranno da consegnarsi loco Verona alla stazione ferroviaria di Porta Vescovo, vicino allo Stabilimento dell'iniezione dei legnami, a spese del fornitore, e devono essere state tagliate nella stagione invernale.

La fornitura dovrà essere eseguita entro due mesi dopo la notificazione della ratificazione del relativo contratto.

Gli offerenti avranno a prestare le loro offerte in iscritto, munite di bollo e suggellate sino al giorno 24 del mese corr. all'I. R. Ispettorato dei telegrafi in Verona,

Dall'I. R. Ispettorato dei telegrafi lomb.-veneti,
Verona, 7 dicembre 1863.
ERBER.

N. 20306. AVVISO. (2. pubb.)

Nel giorno 29 dicembre 1863 sarà tenuto presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze, un esperimento d'asta, per la triennale affittanza di N. 5 locali ad uso di cantine sottoposti al fabbricato, era Convento di S. Anastasia, e che possono anche essere atti ad altro uso.

L'asta si aprirà alle ore 12 merid. e si chiuderà alle ore 3 pom., avvertendosi, che dopo la delibera non saranno accettate offerte di miglioria.

Il dato fiscale su cui verrà aperta l'asta, è di fiorini 90 v. a. annui.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella Gazzetta di venerdì 11 dicembre, N. 280.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 25 novembre 1863.
L'I. R. Consigliere Intendente, BÖHM.

N. 7881. EDITTO. (2. pubb.)

Avviata, per conchiuso 13 novembre p. p., N. 7851, la speciale inquisizione con ordine di arresto, al confronto dei latitanti Gaspare ed Antonio padre e figlio Dresseno, detti Vaccarotto, villici di Noventa Vicentina, siccome imputati di crimine di grave lesione corporale nella persona di Bortolo Zandonin; vengono ufficiate le Autorità politiche e la R. gendarmeria per l'arresto degli imputati e per la loro traduzione alle carceri di questo Tribunale.

Connotati personali degli arrestandi.

Gaspare Dresseno, detto Vaccarotto, di anni 47, statura alta, faccia ovale, fronte alta, capelli grigi, occhi e sopracciglia castagni, naso regolare, bocca media, mento ovale, barba grigia. Ha delle cicatrici al collo.

Antonio Dresseno, detto Vaccarotto, di anni 25, statura ordinaria, faccia rotonda, fronte bassa, capelli, sopracciglia ed occhi neri, naso regolare, bocca media, mento rotondo, barba nera. È segnato dal vaiuolo.

Vestono entrambi alla foggia dei contadini.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 4 dicembre 1863.
L'I. R. Presidente, ZADRA.

N. 11090. AVVISO DI CONCORSO (2. pubb.)

pel posto di aggiunto presso l'Ufficio portuale sanitario in Chioggia col soldo di annui fior. 525. (Foglio Ufficiale numero 280.)

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 4 dicembre 1863.

N. 9755. EDITTO. (3. pubb.)

Rimasto vacante fino dal 31 ottobre p. p., per libera e spontanea rinunzia dell'ultimo investito rev. don Domenico Scabello, il beneficio semplice di S. Lorenzo del Castello di Mel, di asserito jus patronato della nob. famiglia conti Gritti di Venezia; s'invitano tutti quelli che credessero di poter accampare diritto di nomina al beneficio stesso, a proporre le documentate loro istanze al protocollo di questa I. R. Delegazione entro il termine di giorni 30 decorribili dalla data della prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia: avvertendoli, che scorso detto termine senza che siano stati prodotti attendibili motivi, si darà corso alla nomina, in via economica, senza riguardo, per questa volta, ad insinuazioni ulteriori e senza pregiudizio dei diritti nelle vacanze successive.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Belluno, 27 novembre 1863.
L'I. R. Delegato prov., bar. PINO.

N. 1522. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

Avendo questa Pretura con odierno Decreto ordinata la preventiva custodia in queste carceri del latitante Luigi Menini licenziato Segretario del Comune d'Isola della Scala, quale imputato di fatti criminosi per cupidigia di lucro a danno di questo Comune; s'invitano tutte le Autorità di pubblica sicurezza a voler procedere all'arresto del Menini, facendolo pervenire in queste carceri sotto sicura scorta.

Connotati personali del Menini.

Un uomo dell'apparente età di anni 60, statura media, un po' curvato sul collo, capelli bianchi, fronte spaziosa, occhi grossi e bigi, naso e bocca regolari, con mustacchi bianchi, e con pizzo sotto il labbro inferiore, veste civilmente, parla il dialetto veronese misto al lombardo.

Dall'I. R. Pretura,
Isola della Scala, 26 novembre 1863.
L'I. R. Pretore, CASTELLI.

N. 423. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

Carlo Danieletto, detto Cadonae fu Giovanni, di anni 18, nato a Volta Barozzo, e domiciliato al Passanello, barcaiuolo, di statura alta, corporatura snella, viso oblungo, fronte bassa, occhi celesti, naso e bocca regolari, capelli castani e barba nera; e

Vincenzo Bacco, detto Pinderei fu Pietro, di anni 19, nato e domiciliato al Passanello, barcaio, di statura media, corporatura complessa, viso rotondo, fronte bassa, capelli, sopracciglia ed occhi castagni, naso e bocca regolari; vennero citati al dibattimento in seguito al conchiuso d'accusa 16 luglio a. c., N. 423, siccome legalmente imputabili del crimine di furto previsto dai §§ 171, 174 II *b d* del Cod. pen., ma invece di comparire si resero latitanti.

Vengono quindi interessati tutti gli organi di pubblica sicurezza perchè sieno rintracciati, fermati e consegnati nelle carceri di questo Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 26 novembre 1863.
Il Presidente, HEUFLER.

CIRCOLARE. (3. pubb.)

Con conchiuso 25 novembre u. s., N. 1738, furono posti in istato di accusa Antonio Pollici fu Giovanni ed il di lui figlio Antonio Pollici, orefici di questa città, ora assenti e di ignota dimora, siccome legalmente imputati del crimine d'infedeltà previsto dal § 183 e punibile giusta il successivo § 184 del Cod. pen.

S'invitano quindi tutte le Autorità e gli organi della pubblica forza a procurarne l'arresto e la traduzione in queste carceri criminali.

Connotati personali.

Antonio Pollici fu Giovanni, cattolico, di anni 66, statura bassa, corporatura complessa, faccia rotonda, capelli bigi, occhi castani, bocca media, naso regolare, barba grigia. Vestiva un veladone di panno nero sucido e lacero, pantaloni simili, gilet di stoffa nera parimenti sucido, cappello a cilindro molto uso, scarpe di cuoio in cattivo stato. Esso parla spedito il dialetto vicentino ed è iroso di temperamento.

Antonio Pollici di Antonio, cattolico, di anni 30, statura bassa, corporatura snella, viso oblungo, occhi castano-oscuri, bocca media, naso regolare, capelli castani, barba castano oscura e pizzo al mento, colorito pallido. Vestiva all'artigiana di roba colore oscuro e sucida, berretto di forma piatta di colore oscuro, e similmente sporco, scarpe di cuoio lacere.

Questi parla il dialetto bellunese, ed è come il padre di temperamento iroso.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Belluno, 3 dicembre 1863.
Il Presidente, DALLA ROSA.

N. 623. CIRCOLARE. (3. pubb.)

Avviatisi in confronto di Cojo Tommaso Dinato del fu Giuseppe e di Maddalena Giacomin, detto Callustro, di anni 21, nato e domiciliato a Faedo, del Comune di Cinto nel Distretto di Este, nubile, cattolico, villico, coscritto, refrattario della leva ultima decorsa, la speciale inquisizione quale legalmente imputato di due crimini di rapina, nonchè di altro crimine di pubblica violenza, risultando lo stesso irreperibile e latitante, a base della sotto specificata sua descrizione personale, s'invitano tutte le II. RR. Autorità di Polizia e gli organi di pubblica sicurezza a rintracciare del medesimo, e conseguito il suo arresto, farlo tradurre alle carceri di questo Tribunale.

Connotati personali.

Un individuo di ordinaria grandezza tendente al basso, corporatura complessa, occhi cerulei, capelli quasi biondi, colorito bruno, senza mustacchi e barba, viso paffuto, con cicatrici alla guancia sinistra, al collo ed alla mano sinistra.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 26 novembre 1863.
Il Giudice inquirente, Consigl., P. CITA.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

1160

GLI INCONVENIENTI
DEI VIAGGI SULLE STRADE FERRATE.

Il vapore, se ci fa volar come il lampo, ha certo i suoi gravi peccati, o meglio li hanno le onorevoli Società ferroviarie.

Ebbene: tutti gl'inconvenienti, da cui è colpito chi si affida a quel demonio nero e sbuffante, che i nostri buoni vecchi avrebber detto una fucina da maghi, furono spiritosamente narrati in un volumetto or ora uscito da Parigi, e che io offro tradotto.

Il viaggiatore, dal vestibolo della Stazione di partenza vien seguito nelle tante miserie dei tunnel, di impiegati, di librerie, di corse di piacere, di Stazioni d'arrivo, che lo perseguitano e rendono un povero martire.

Questo libro che ha incontrato il favore del pubblico parigino, richiamò pure alcuni saggi provvedimenti nell'amministrazione delle ferrovie. Esso non è adunque soltanto un tributo alla veneranda memoria degli omnibus, delle diligenze, e delle carrozze da viaggio!

Trovasi vendibile da' librai, al prezzo di soldi 20.

Venezia, 10 dicembre 1863.
PIETRO NARATOVICH, tip. edit.

N. 2489 **Avviso.**

COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA.

La memoria di Giambattista Torre, di lui che dir potrebbe con Giobbe: *io liberava il povero che gridava, e l'orfano che non aveva chi gli porgesse aita; la benedizione di chi stava per perire veniva sopra di me, ed io racconsolava il cuor della vedova* (Cap. 29, vers. 12 e 13), veniva raccomandata dall'Istituto Manin, che ne raccoglieva il lauto retaggio, a modesto monumento, eretto nello Stabilimento della Sezione maschile.

Il disegno dell'egregio lavoro, eseguito dal cavalier Pietro Zandomeneghi, forma il soggetto del Viglietto per la dispensa dagli uffici di felicitazione del prossimo capo di anno.

Il prezzo viene ritenuto nella solita misura di fior. **uno** val. austr., e la distribuzione comincierà col giorno 15 dell'andante dicembre.

La pubblicazione dei nomi nella *Gazzetta Uffiziale*, seguirà senza dilazione.

È questa, o concittadini, un'altra delle fonti, che, pur troppo! vanno inaridendo, da cui la pia causa attinge per spargere i suoi soccorsi; fate adunque che non sia delusa nella sua aspettativa.

Venezia 3 dicembre 1863.

Il presidente,
† GIUSEPPE LUIGI CARDINALE PATRIARCA.

N. 787. 1156

La Direzione della Casa centrale degli Esposti e del Conservatorio Checcozzi

AVVISA:

In obbedienza a rispettato dispaccio dell'inclita Congregazione centrale lombardo-veneta 22 novembre p. p., N. 6839, comunicato con rispettato rescritto di questa onorevole Congregazione provinciale primo corrente N. 9175, resta aperto il concorso al posto di economo in pianta stabile, presso questa Casa centrale degli Esposti, ed annesso Conservatorio Checcozzi, assistito dall'annuo assegno di fior. 420 v. a.

Le domande di aspiro al posto suddetto, saranno ricevute al protocollo di questa Direzione, a tutto 31 dicembre corrente, e dovranno corredarsi coi documenti sotto indicati, ferme le prescrizioni del bollo:

1. Fede di nascita e battesimo;
2. Certificato di sudditanza austriaca;
3. Dimostrazione documentata dei servigi prestati;
4. Patente d'idoneità ai posti contabili, presso gl'Istituti di beneficenza;
5. Prove regolari di qualunque altro titolo valutabile.

Gli aspiranti, che coprissero attualmente un pubblico impiego, sono dispensati dal produrre il certificato sotto il N. 2.

Dovranno poi tutti dichiarare nelle loro istanze di essere disposti di alloggiare e pernottare nell'Istituto senza la famiglia, e di non essere legati in parentela con alcuno degl'impiegati di Direzione ed Amministrazione, od interni, giusta le normali vigenti.

Gli obblighi inerenti al posto di economo, sono quelli tracciati dal Regolamento disciplinare economico per l'Istituto degli Esposti di Venezia, esteso a tutti gl'Istituti degli Esposti di queste Provincie dall'art. 119, all'art. 153, e che saranno ostensibili presso questa Cancelleria, e presso le Direzioni delle Case centrali degli Esposti delle Provincie lombardo-venete.

Le proposizioni sono di spettanza del Patrono di questi Istituti, conte Giuseppe Da-Porto, e la nomina è devoluta alla sullodata Congregazione centrale.

Il presente avviso sarà diramato e pubblicato in tutti i Capo-luoghi delle Provincie lombardo-venete, ed inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vicenza, 5 dicembre 1863.
Il Direttore, SANDRI.

N. 177. *Provincia di Treviso.* 1153

La Presidenza del Comprensorio X di Bidoggia e Grassaga in Oderzo

RENDE NOTO:

Che nel giorno 28 dicembre venturo, alle ore 11 antim., nel solito locale d'Ufficio, si terrà la seconda ordinaria Convocazione degl'interessati, per trattare degli oggetti qui sotto indicati.

Ciascun interessato viene invitato ad intervenirvi, avvertendo ch'è libero di farsi sostituire mediante apposita regolare procura, e che le deliberazioni saranno valide, qualunque sia per essere il numero degli intervenuti.

Il presente sarà pubblicato, come di metodo, in tutti i Comuni del Comprensorio, e nel Capoluogo provinciale, nonchè inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

OGGETTI DA TRATTARSI.

I. Nomina di due revisori ai conti consuntivo 1863 e preventivo 1864, delle due Amministrazioni, Bidoggia e Grassaga.

II. Autorizzazione di trattare col sig. Antonio Giacomuzzi, sulla continuazione del contratto esattoriale, per un nuovo sessennio.

III. Comunicazione del giudizio pronunciato dalla Presidenza ordinaria e straordinaria, sulla classificazione dei fondi Manolesso-Ferro, in Formighè di nuova introduzione.

IV. Deliberazione sull'istanza di Silvestro Ravanello, per una gratificazione in causa servigii da lui prestati quai custode dei canali, dal 1832 al 1849.

Oderzo, 28 novembre 1863.

La Presidenza,
CO. PAOLO DI PORCIA.
BERNARDO ARGENTIN.
GIO. BISINOTTO SOST. CO. GIUSTINIAN.
Il Cancellista,
Bellis.

1125

FOTOGRAFIA
DI
ANTONIO SORGATO
IN VENEZIA

S. Zaccaria, campiello del Vin, N. 4674.

Il sottoscritto, eccitato dalla grande diffusione che hanno ovunque i ritratti fotografici *(carte da visita)*, e avendo arricchito il proprio Stabilimento dei migliori mezzi per seguire il progresso dell'arte, annunzia di aver ridotto il prezzo di tali ritratti, che quindinnanzi si pagherà antecipato, come segue:

Per 12 copie di prima edizione fior. 4.
Per ogni dozzina successiva . . » 2.

Questo ribasso però non diminuirà punto quella diligenza nel lavoro che gli ha meritati gl'incoraggiamenti dei nazionali, e degli stranieri.

NB. I ritratti ordinati prima del 1.° dicembre, devono pagarsi giusta i prezzi antecedenti.

Il 1.° dicembre 1863.
ANTONIO SORGATO.

1113

La sottoscritta DITTA DI SCUTARI D'ALBANIA, fa noto ai signori bachicultori, che oltre il deposito che tiene in Milano di semi bachi di molte provenienze, come qui sotto notificate, ha stabilito anche in Venezia un deposito presso suo fratello Filippo, abitante a S. Eustachio, Fondamenta Mocenigo, N. 2056. Perciò chi desiderasse farne acquisto, si potrà rivolgere alla sottoscritta Ditta, ove troverà i varii campioni.

Alta Macedonia, Alta Tessaglia, Epiro, Giannina, Montenegro, Rumelia, Cociana.

NICOLO' fratelli MUSANI.

1114

NON PIU' TOSSE.

Frutto di medici consigli e di ripetute esperienze:

le Pastiglie avana,

è il rimedio per eccellenza contro la tosse di qualunque grado e natura.

Sono adunque efficacissime nella tosse convulsiva, nella reumatica, nella infiammatoria; giovano esse mirabilmente nella raucedine, nell'afonia, nel reuma di petto, nelle affezioni catarrali, nella bronchite, nelle varie specie di tisi, nell'asma, ecc., ecc.

Vendonsi in scatole da soldi **50**, alla Farmacia in Campo S. Angelo, di J. Rossetti e Zampironi.

Presso la stessa Farmacia trovasi il rimedio infallibile contro i GELONI.

Da vendersi
1160

Casa di villeggiatura, con Brolo di N. 12 campi, in Distretto di Mirano, con comodità di pagamenti.

Per trattare, rivolgersi dal sig. Carlo Sterni, al Ponte di Brenta.

1159

La Direzione della veneta Cassa risparmio pubblica il movimento dei capitali da essa amministrati da 1.° a tutto 30 novembre 1863.

INTROITI	Importo in fior.	s.	d.	USCITE	Importo in fior.	s.	d.
Rimanenza di Cassa a tutto ottob. 1863.	13,019	41	½				
Capitali depositati da privati nel m. di nov.	81,525	50		Capitali restituiti ai depositanti. . . .	41,676	20	
Esazioni da mutui	2,000			Investiti in mutui	18 000		
Id. da cambiali	277,044	14	½	Id. in cambiali	243,710	97	½
Id. da crediti pubblici	4 375			Interessi pagati ai depositanti	711	49	
Id. da interessi	9,196	63	½	Spese d'amministrazione.	1.278	81	
Id. da rifusioni d'anticipazioni. . .	82	92					
Totale introiti, fior.	387,243	61	½	Totale uscita, fior.	305,377	47	½

Rimanenza di Cassa a tutto 30 novembre 1863, fior. 81,866:14

Dalla Direzione della Cassa risparmio, Venezia, 7 dicembre 1863.

Il Direttore di mese,
GRIMANI.

Preparazione genuina dei prodotti garantita!
695

Dr. BORCHARDT. SAPONE DI ERBE MEDICO-AROMATICO, celebre per la sua influenza all'abbellimento della carnagione, e provatissimo contro tutti i difetti cutanei (in pacchi originali suggellati da 42 soldi M. A. effettiva).

Dr. SUIN de BOUEMARD. PASTA ODONTALGICA (DENTRIFICO-NESAPO); il più infallibile rimedio universale per la conservazione e l'abbellimento dei denti e delle gengive (1 e ½ pacchetti suggellati da 70 e da 35 soldi M. A. effettiva).

Dr. Pre. LINDES. POMATA VEGETALE IN PEZZI, giovante al crescimento ed alla flessibilità della capigliatura, preservandola di asciugarsi, e consolidandola al vertice (in pezzi originali da 50 soldi M. A. effettiva).

SAPONE BALSAMICO D'OLIVE. Aumentando il fiore della carnagione, esso ammollisce e rinfresca la cute (in pacchetti originali da 35 soldi M. A. effettiva).

Dr. HARTUNG. OLIO DI CHINACHINA, provatissimo per la conservazione e l'abbellimento della capigliatura (in boccette suggellate, incrostate sul vetro, a 85 soldi M. A. effettiva).

Dr. HARTUNG. POMATA DI ERBE, serviente a stimolare ed a corroborare le radici dei capelli, rinvigorendo e spingendo a nuova vita anche i più deboli germogli (in vasi suggellati, incrostati sul vetro, a 85 soldi M. A. effettiva).

Questi Cosmetici e Filocomi, a causa dei loro salutevoli effetti, anche dai nostri concittadini moltissimo apprezzati, si trovano GENUINI UNICAMENTE

a *Venezia*, presso la FARMACIA ZAMPIRONI, all'insegna della *Fortuna*, S. Moisè, e GIACOMO ACCORDI, farmacista in Campo a S. Fantino; a *Bassano*, LUIGI FABRIS, farmacista; a *Belluno*, A. BARZAN, chincagliere; a *Mantova*, NARCISO VANZETTI, farmacista; a *Padova*, A. SPINELLI, negoziante, e PIANERI e MAURO, farmacisti all'Università; a *Riva*, G. STREIN, chincagliere; a *Rovereto*, F. MENESTRINA, farmacista; a *Spalato*, N. GIUSTINI, chincagliere; a *Trento*, CARLOZAMBRA, negoziante; a *Trieste*, J. SERRAVALLO, farmacista, C. ZANETTI, farmacista, M. ROCCA, farmacista, e GIACOMO WEINBERGER, chincagliere; a *Udine*, V. DI GIROLAMI, e da ANTONIO FILIPUZZI, farmacista; a *Verona*, CARLO FURST, negoziante; a *Vicenza*, ANTONIO FRIZIERO, farmacista, e LUIGI MAJOLO, farmacista; a *Zara*, A. TAMINO, chincagliere; e a *Zengg*, presso G. A. DOMAZETOVICH.

DALLA DITTA 1141

BEAUFRE E FAIDO

Fondamenta dell'Osmarin in Venezia.

Si fabbricano stufe a gas di nuovo sistema. Questo sistema consiste nell'abbruciare il gas mescolato coll'aria.

Le suddette stufe, sono leggere, eleganti, e si possono applicare in qualunque punto della stanza, non abbisognando di nessuno sfogo nè pel fumo, nè per l'odore.

Prezzo fior. 50.

1132

CARLO STERN

Si onora d'avvertire, avere egli aperto il

Nuovo Negozio Chincaglierie

IN

MERCERIA DELL'OROLOGIO N. 218

Con novità d'ultimo gusto e svariati assortimenti, a prezzi fissi e ristrettissimi, assicurando che si troverà sempre tutto ciò che di meglio viene nei generi di chincaglierie fabbricato.

1146

LA FABBRICA

Mandorlato in Cologna
dei fratelli Finco

si aprì coi primi giorni del corr. dicembre, e si chiuderà cogli ultimi del gennaio 1864.

Allo scopo di evitare possibilmente le contraffazioni, le cartelle delle Scatole verranno firmate come segue:

LUIGI FINCO.

1157

È AFFITTABILE

il palazzo alla Riva Tonda, in Merceria S. Salvatore in Venezia, composto di quattro magnifici appartamenti disobbligati, ognuno dei quali può sodisfare alle esigenze di una famiglia signorile, con vasti magazzini aventi speciale approdo, ed adattati per grande deposito di mercanzie, con pozzo di acqua eccellente.

Per trattare tanto dell'intero palazzo, quanto d'ogni singolo appartamento, rivolgersi al proprietario Girolamo de Martino, dalle ore 12 alle 4 pom., all'abitazione di lui, in Campo S. Maria Formosa, Ponte dell'Impresa.

IL MEDICO PIU' SICURO 1061
(Dall'*Osservatore Triestino*.)

PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, ch'essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii; ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole siano prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'*unguento* sia strofinato sulle località dell'arnione almeno una volta al giorno nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, e correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra o i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza, prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di qual. specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi d'ogni specie.

Queste Pillole, elaborate sotto la sopraintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strand, a Londra, e in tutte le Farmacie del mondo civilizzato.

Depositarii: alla Farmacia SERRAVALLO di TRIESTE; in VENEZIA, ZAMPIRONI e ROSSETTI e Comp.; PADOVA, GASPARINI e FOFFANI; VERONA, FRINZI; LEGNAGO, G. VALERI; BASSANO, CHEMIN; TREVISO, BINDONI; CENEDA, MARCHETTI; UDINE, FILIPUZZI; TRENTO, CESCHINI; BELLUNO, LOCATELLI; ESTE, MARTINI; ADRIA, PAOLUCCI; REVERE, COGHI; MONTAGNANA, ANDOLFATO; PORDENONE, VARASCHINI; TOLMEZZO, CHIUSSI; VICENZA, B. VALERI, depositario generale, ecc.

1140

al 2 gennaio 1864
SUCCEDE L'ESTRAZIONE
DELLA GRANDIOSA LOTTERIA
DEL
Credito mobiliare austriaco

con vincite di F. 250,000, 200,000, 40,000, 20,000, 5,000, 2,500, 2,000, 1,500, 1,000, 400, 145.

I Viglietti di questa Lotteria si vendono tanto in originale quanto a Rate mensili, bimensili e trimestrali, a fior. **14** v. a. per Rata. — Una promessa, col relativo bollo, vale fior. **3:50** v. a. — Le commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente, e si spediscono programmi. — Lettere e gruppi, affrancati.

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compil.*

LUNEDI 14 DICEMBRE.

ANNO 1863 – N. 282.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:77 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare arciprete parroco del Capitolo patriarcale di Venezia, il parroco Giuseppe Maria Marchiori.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il parroco di S. Maria di Pieve, arcidiacono in Cadore, Giovanni Battista Martini, a canonico per la prebenda canonicale Salcis, presso il Capitolo cattedrale di Belluno.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di segretario di Luogotenenza, esente da tasse, al vicesegretario di Luogotenenza in Trieste, Leopoldo cavaliere di Grosser.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di concedere il richiesto collocamento in istato di riposo, al vicepresidente in disponibilità, del Tribunale d'appello di Oedenburg, Enrico cavaliere di Perisutti, testificandogli la sovrana sodisfazione pei suoi fedeli e distinti servigi per lunghi anni.

Il Ministro di Stato nominò il già maestro dei preparandi e direttore della capo-Scuola normale cattolica, e Istituto d'educazione pei maestri in Pest, Giovanni Benisch, a direttore della capo-Scuola normale e Istituto di educazione per maestri in Clagenfurt.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* rettifica il nome del paese, in cui ha sede il testè eretto Consolato onorario in Annover, la cui nomina fu da noi riportata nel nostro Numero di venerdì, il cui nome è Leer, invece di Geer.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Il primo aiutante-generale dell'armata nel Regno Lombardo-Veneto, tenentemaresciallo Alfredo barone di Henikstein, fu nominato comandante del 5.° corpo d'armata, sollevandolo in pari tempo dal suo impiego attuale.

Al capitano di prima classe in pensione, Antonio Wanka, e al capo-squadrone di prima classe in pensione, Ladislao conte Cavriani, fu conferito il carattere di maggiore *ad honores*.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 14 dicembre.

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

Sconto Venezia	6 ½ p. %
» Milano	7 — p. %
Interessi su depositi di mercanzie .	5 — p. %
» su depositi di effetti pubblici	

Venezia, 12 dicembre 1863.

Il *Daily-News* ha, intorno alla Grecia, quest'articolo quasi ufficiale:

« Il popolo greco, coll'avere ottenuto un Re, non ha vinto tutte le difficoltà. La venuta di Giorgio I ha mosso piuttosto controversie, che tengono la nazione concitata, e cagionano molestia grande a'suoi consiglieri costituzionali. Queste controversie vogliono esser bene risolute, prima che il nuovo Re pigli stabile stanza nel nuovo Regno. Il signor Tricupi, ambasciatore greco, era venuto in Londra per soscrivere il trattato, che trasmette il possesso delle Isole Ionie alla Grecia; ma si oppose all'articolo, pel quale le fortificazioni di Corfù hanno da essere disfatte. Egli adunque ricusò di soscrivere il trattato, e richiese di nuovi ordini il suo Governo. Risaputosi ciò in Atene, il popolo n'era stato fortemente commosso.

« Ma, per isciagura, il Re Giorgio è collegato di persona e in modo particolare con questa controversia. Egli soprattutto fu eletto dai Greci, perch'essi furono assicurati che la sua elezione avrebbe dato loro le Isole Ionie. Questo acquisto adunque si unì coll'elezione del Re, e svegliò le speranze e il fervore d'ogni uomo greco. Il Re v'appose tanta importanza, ch'egli stesso colla più grande cura cercò dall'Inghilterra l'obbligo d'aver quelle isole come condizione del suo accettare. Egli ha però desiderio che il dono, il quale doveva rendere più stretto il suo legame colla Grecia, non sia meno onorevole, nè meno gradito. Ciò non pertanto è già risoluto e fermato che le isole passino alla Grecia senza le fortificazioni, il che la Grecia non può certamente considerare che come segnō d'indegnità. Ma si vuole ancora ch'egli, per primo atto del suo Regno, e mentre che ognuno aspetta di vedere s'egli è per riuscire o inglese o danese o greco, aggiunga la sua approvazione e il nome a un trattato, che ha una parte sì odiosa alla nazione. La domanda è veramente fatta al Governo di Grecia, ma, per la natura de' nuovi rapporti tra Principe e nuovi soggetti, tutti gli occhi sono in lui volti. Stato più malagevole mal si potrebbe immaginare. Nè la cosa è senza pericoli. Non v'è ancora nella Grecia un vero Governo costituzionale. L'Assemblea nazionale, nata dalla rivoluzione, usa e pretende straordinaria podestà. Laonde, lo Stato, ch'è maggiormente stretto col nuovo Principe, dee desiderare che sieno tolti di mezzo tante incertezze e tanti pericoli.

« Il Governo inglese non si cura delle fortificazioni di Corfù. Se noi le vogliamo disfatte è per sodisfare qualche altro Stato, che avea diritto di partecipare al trasferimento delle isole, e non volle acconsentirvi che con tale condizione. Il Governo inglese adunque si è a ciò obbligato verso la Corte di Vienna, e l'obbligo preso dee essere fedelmente adempiuto.

« Non sarebbe agevole persuadere i Greci e gl'Ionii che e' si troveranno meglio senza che con le fortificazioni. E nondimeno noi crediamo che questa tesi possa essere difesa per dimostrazione militare e civile. Ma questioni di tal fatta non sono mai considerate dal lato dell'utilità. In molte faccende, voi potete dimostrare a un uomo ch'egli si vantaggerà del non avere la tale cosa, e nondimeno non lo persuaderete mai a disfarsene. I Greci aveano pensato ricever le isole com'elle erano quando elessero il loro Re, e niun argomento, quantunque solennissimo, li renderebbe persuasi e contenti del contrario.

« Così essendo le cose, il Governo inglese non ha se non una via, benchè spiacevole, da tenere. Non può costringere il Re ad atto, che lo renderebbe odioso al suo popolo, e gl'impedirebbe forse per sempre d'acquistar quella stima e quell'affetto, ond'egli soprattutto abbisogna. Poichè il Governo ha consentito che le fortificazioni sieno disfatte, non lasci metter tempo in mezzo, e compia subitamente la dispiacevole opera, in modo che il Re Giorgio non v'abbia alcuna parte, e tutto l'odio si versi sopra di noi. Egli non potrà regnare nel cuore del suo popolo, se non che quando l'avrà per buone opere conquistato; e quello Stato, che gli procacciò la corona ellenica, non dee immischiarlo in atti, che avrebbero tutto contrario effetto. I suoi sentimenti e le sue inclinazioni debono esser comuni col suo popolo. Sieno adunque quelle fortificazioni abbattute quietamente, e quando le isole saranno nello stato, nel quale noi ci siamo obbligati di metterle e rassegnarle, allora solamente saranno da offerire al donatario. Questo solo possiamo noi fare per mitigare gli animi, e rimuovere dal nuovo Re le difficoltà, che si sono già intorno a lui sollevate. »

Documenti diplomatici.

La Nota al ministro della Confederazione svizzera a Parigi, che il Consiglio federale fece seguire alla lettera di risposta a Napoleone III pel suo invito al Congresso *(V. il Bullettino di giovedì p. p.)*, è del seguente tenore:

« Signor ministro,

« Il Consiglio federale ricevette la lettera, che S. M. l'Imperatore Napoleone gli fe'consegnare per invitar la Confederazione svizzera, al par d'altri Stati, a partecipare ad un Congresso europeo. Il Consiglio federale accolse coll'attenzione, ch'ella comportava, una proposta di tal gravità suscettiva di svolgere tanto salutari effetti nelle relazioni internazionali. Ei ferma la vostra attenzione sulle osservazioni, che seguono, proprie a spiegarvi il senso e l'importanza dell'assentimento, ch'ei dà alla proposta imperiale.

« Chiamato ad associarsi al progetto d'un Congresso internazionale, il Consiglio federale non poteva nè voleva lasciar sfuggir l'occasione, ch'era offerta alla Svizzera, di poter ella stessa difendere i suoi diritti ed i suoi interessi. Ma, accogliendo l'idea con premura, il Consiglio federale dee, per quanto il concerne, riservare, sebben la cosa, d'altra parte, si comprenda da sè, il carattere generale ed europeo dell'adunanza, indispensabile per rivedere disposizioni di trattati, per confermarli, per modificarli, o per crearne di nuovi. Le antecedenze della Svizzera, la sua costante neutralità, fondata sulla storia, sulla natura e su' trattati, l'obbligazione d'osservare scrupolosamente un contegno politico retto, indipendente, eguale e giusto verso tutti, implicano una tale riserva, quand'anche ci astenessimo dal menzionarla.

« Un'adunanza di Stati, liberamente consentita, suppone inoltre, per ciascuno di essi, la facoltà d'accettare o di non accettare, sotto la sua responsabilità, le convenzioni, che possono intervenire. Il Consiglio federale intende mantenere, per le risoluzioni che concernessero la Svizzera, tal libertà, che non fu mai contrastata, riserbando per l'Autorità suprema della Confederazione il diritto di dare o di rifiutare il suo consenso, secondo che le parrà giusto e conveniente.

« Infine, se il Congresso si effettua, lo scopo, che gli è assegnato, sarebbe d'adoperarsi al consolidamento della pace generale con una revisione de' trattati del 1815. Que' trattati contengono le basi del diritto pubblico europeo. Pienamente in vigore per quanto riguarda la Svizzera, essi ne determinarono i limiti ed i territorii; essi proclamarono la sua neutralità, la sua indipendenza e la sua integrità, come veri interessi dell'Europa; stabilirono guarentigie in suo favore; vollero darle una frontiera forte e militare, per poter essere difesa con buon successo. Movendosi, d'allora, senza pastoie nella sfera, che appartiene a tutti gli Stati indipendenti, la Svizzera fece uso del suo diritto di libera costituzione, e non ebbe se non a rallegrarsi dello stato di cose inaugurato dalla volontà nazionale.

« Ma que' trattati soggiacquero, in alcune parti, a lesioni o modificazioni, più o meno profonde; e non si potrebbe disconvenire che, per confermare la sussistenza d'alcune, o per raccomodare certe disposizioni a' progressi della civiltà ed a' bisogni de' popoli, non si possa pensare a rivederle con vantaggio. Tuttavia, il Consiglio federale non ha da entrare in questo campo generale; ei dee attenersi a ciò che concerne peculiarmente la Svizzera. Qui, le considerazioni, che dieder motivo alle guarentigie date al nostro paese, e ch'erano fondate su interessi stabili e di prim'ordine, sussistono colla medesima forza. La Svizzera, dal canto suo, s'è fatto un dovere d'adempiere tutte le obbligazioni, che le incombono, e le alte Potenze non mancarono di riconoscerlo, ogni qual volta ne fu profferta loro l'occasione. Ciò avvenne, in particolare, al tempo della loro risposta alla notificazione del 14 marzo 1859, concernente la neutralità della Svizzera, e posteriormente eziandio. Col fermo convincimento dunque che gli stessi principii troveranno, se occorre, la stessa conferma, il Consiglio federale vedrebbe un Congresso discutere tal importante argomento.

« Ma v'ha un punto speciale, che deb qui essere mentovato: cioè, la neutralizzazione della Savoia. I trattati stanziano a due riprese la neutralità d'alcune parti della Savoia, comprendendola in quella della Svizzera. Lo scrupoloso studio, da noi fatto iterate volte, de' motivi, che indussero i soscrittori de' trattati a fondare un tale stato di cose, mostra ch'ei furon guidati da considerazioni politiche e militari, che serbarono esse pure il lor valore per la Svizzera e per l'Europa.

« I fatti, d'allora in qua, mutaron d'aspetto; le relazioni, che produssero la creazione, ideata a quel tempo, sono profondamente modificate.

« Il diritto sussiste sicuramente; ma la guarentigia, che doveva risultarne per la Svizzera, differisce essenzialmente oggidì da quella, che si ebbe, in origine, l'intenzione di darle.

« Il Consiglio federale si richiamò, com'era suo dovere, contro la situazione, fatta dal trattato d'unione della Savoia alla Francia del 24 marzo 1860. Ei sollecitò dalle Potenze l'esame delle migliori disposizioni, da sostituire alle precedenti. La questione è d'allora rimasta pendente, ed ei non può dispensarsi di rinnovare adesso le sue domande.

« Giova al Consiglio federale sperare che il Governo dell'Imperatore s'adopererà ad agevolare uno scioglimento vantaggioso per tutti gl'interessi. In una Nota del 17 marzo 1860, S. E. il sig. ministro degli affari esterni di Francia riconosceva essere il caso d'esaminare, a parer suo, come le convenzioni del 1815 si collegassero, su questo punto speciale, all'insieme delle combinazioni, statuite per assicurare la neutralità svizzera; e non esitava a dire che la Francia sarebbe disposta ad ammettere tutt'i temperamenti, suggeriti, o dall'interesse generale, o soprattutto da quel della Svizzera.

« In una Nota del 26 marzo del medesimo anno, S. E. il sig. ministro degli affari esterni dichiarava che il Governo dell'Imperatore non intendeva alterare nessuna delle condizioni legittime, sulle quali si fonda la neutralità della Svizzera; e cita testualmente, per somministrarne la pruova, l'articolo 2 del trattato del 24 marzo, così concepito: « È inteso che S. M. il Re di « Sardegna non può trasferire le parti neutraliz- « zate della Savoia se non alle condizioni, alle « quali le possiede egli stesso, e che apparterrà a « S. M. l'Imperatore de' Francesi d'intendersi su « questo particolare, tanto colle Potenze rappre- « sentate al Congresso di Vienna, quanto colla « Confederazione elvetica, e di dar loro le gua- « rentigie, che risultano dalle convenzioni ricor- « date nel presente articolo. » Ei cercava, d'altra parte di tranquillare il Consiglio federale, perchè « *certo ormai di poter discutere le guarentigie,* « *che saranno, in conseguenza d'un accordo eu-* « *ropeo, giudicate le più atte a conseguire, nelle* « *sue relazioni colla neutralità stabile della Sviz-* « *zera, lo scopo delle convenzioni relative alla* « *neutralizzazione d'una parte della Savoia, il* « *Governo elvetico non ha a temere che tal in-* « *teresse non sia regolato in maniera sodisfa-* « *cente.* »

« In una circolare del 7 aprile dello stesso anno, S. E. il sig. ministro degli affari esterni annunziava ancora che la Francia era pronta a concertarsi colle Potenze circa le clausole relative alla neutralizzazione della Savoia.

« Il Consiglio federale potrebbe rimettere in memoria altre dichiarazioni analoghe; ma ciò non gli sembra necessario. Non gli è permesso dubitare delle disposizioni del Governo dell'Imperatore ad associarsi al regolamento d'una questione così importante, e si crede autorizzato ad ammettere ch'egli accoglierà favorevolmente le domande, che la Svizzera si riserba di formare.

« Le osservazioni, che precedono, sig. ministro, vi fanno veder chiaramente il pensiero del Governo federale. La lealtà, come le nostre buone relazioni colla Francia, ci fanno un dovere d'incaricarvi di darne comunicazione a S. E. il signor Drouyn di Lhuys, ministro degli affari esterni.

« Pel caso che le Potenze convenissero, prima dell'adunamento del Congresso, di stabilire preliminarmente un programma de' punti da trattare e delle questioni da risolvere, il Consiglio federale non dubita pur un momento che le domande ch'ei si riserva di formare relativamente alla Svizzera, vi siano comprese; e che, in ogni stato di causa, e' sarà ammesso a giustificarle e sostenerle. Ei riceverà con riconoscenza le comunicazioni, che S. E. il sig. ministro degli affari esterni di Francia vorrà fargli ulteriormente su questo particolare.

« Aggradite, ecc.

« Berna 27 novembre 1863.

« In nome del Consiglio federale svizzero,

« *Il Presidente della Confederazione,*

« C. FORNEROD. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell' Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 9 dicembre.*

(Presidente dott. Hassner.)

Principio della seduta, ore 10 e tre quarti.

Siedono al banco ministeriale: Mecsery, Lasser e Hein.

Il *dott. Zyblikiewicz* sviluppa la sua mozione per la revisione dell'Ordinanza ministeriale del 19 ottobre 1860. Ne accenna l'origine per dimostrare ch'egli non la reputa obbligatoria, non potendosi chiarire se la convenzione che la precedette sia stata il frutto d'una Sovrana Risoluzione, nè esistendo d'altronde la necessaria reciprocanza fra l'Austria e la Russia. L'oratore mette quindi in rilievo le differenze, che passano fra quella Ordinanza ed il Codice penale, e la divergenza delle vedute quanto al terreno, sul quale dev'essere praticata l'azione, affinchè venga considerata come un crimine contro la sicurezza della Russia. Vittima di questa convenzione per la convenzione d'un altro Stato, fu costantemente il fiore della gioventù e la eletta della nazione. In causa di quella convenzione, le carceri si andavano vie più sempre riempiendo. Lo stato eccezionale sembra estendersi anche al modo della procedura, dacchè molti arrestati subirono per varii mesi un mero arresto precauzionale.

Ma per quanto quella convenzione sia in sè stessa da riprovarsi, l'oratore non ne domanda la pura e semplice abolizione; domanda solo che ne venga esaminata la legalità, e l'Ordinanza ministeriale venga ricondotta ai legali suoi limiti. L'oratore dichiara di avere presentata così tardi la sua mozione, perchè nutriva sempre la speranza che l'attività diplomatica dell'Austria nella quistione polacca, potesse da sè sola condurre all'abolizione di quella convenzione.

Questi sono i tratti principali del discorso del deputato galliziano. Non fu possibile di tenergli dietro esattamente, per la ragione che nella Camera, e specialmente nel centro destro, si conversava ad alta voce.

Il *Ministro della giustizia*. Il Governo avrebbe ragione d'opporsi, rettificando il discorso del preopinante, ma per riguardo dovuto al Regolamento interno, rinunzia alla replica. Protesta per altro, affinchè il proprio silenzio non venga interpretato come un assenso. Al contrario, trova che la mozione non sia ammissibile.

Zyblikiewicz constata che questo è il primo caso, nel quale un Ministro abbia negata l'autorizzazione d'una proposta, nel primo istante, in cui viene fatta alla Camera.

Il *presidente* sostiene il diritto, che spetta ai Ministri, di prender la parola in qualsiasi tempo.

La Camera accetta la proposta di eleggere dalla Camera un Comitato di nove membri, per esaminare la convenzione austro-russa.

Prima che si passi all'elezione, prende la parola il *Ministro della giustizia*, per rispondere all'interpellanza mossa rispetto alla patente sull'usura; ecco il tenore della sua risposta:

« Le esperienze già fatte una volta dall'Austria, cioè dopo che nell'anno 1787 vennero abolite improvvisamente tutte le leggi sull'usura, rendono necessaria la cautela. Per 16 anni ebbe allora il capitale libero movimento, eppure non si verificarono quelle supposizioni, che avevano determinato ad abolire la legge sull'usura. Non era appunto riuscito di sopprimere colle leggi anche l'usura, e nell'anno 1803 si vide la necessità d'introdurre nuovamente leggi sull'usura. Se guardiamo quale forma abbia, dopo quel tempo, presa la legislazione relativa in altri Stati, troviamo anzitutto che in Francia sussiste tuttora in pieno vigore la legge sull'usura del 1807, quantunque vi sieno stati energici eccitamenti ad abolirla, e che in Inghilterra leggi molto più antiche e più severe sono state abolite soltanto dopo un lungo lasso di tempo, nell'anno 1854, ed anche non relativamente ai prestiti assicurati sopra fondi e stabili. Ambedue questi Stati sovrastano di molto all'Austria in ricchezza di capitali, e somministrano la pruova che nè la tassazione degl'interessi, nè le leggi sull'usura non hanno per lo meno impedito che ivi fiorisca vie più la pubblica economia. La Spagna e la Sardegna sono i soli Stati di grand'estensione, nei quali, sei anni or sono, sono state abolite tutte le leggi proibitive dell'usura; ma è necessario aspettare i risultati di questa misura, prima ch'essa possa servire di base per raccomandare all'Austria di seguirne l'esempio.

« Nella maggior parte degli altri Stati d'Europa, segnatamente in quasi tutta la Germania, vediamo essere stabiliti limiti agl'interessi, che possono bensì oltrepassarsi, senza che questo fatto costituisca ancora in sè e per sè stesso un'usura punibile, ma cui però manca l'appoggio del diritto civile, mentre, all'infuori di ciò, ogn'ingorda speculazione sul bisogno, sulla leggerezza, sull'inesperienza del debitore, per un guadagno illegale, viene dichiarata come usura punibile. In Prussia, da poco tempo soltanto, sono sospese temporariamente, ma non abolite del tutto, le leggi sull'usura. Se non che, le condizioni della Prussia diversificano da quelle dell'Austria in questo, che in Austria non esistono ancora, come colà, numerosi Istituti di credito fondiario, per cui sia dato ai possidenti di procacciarsi capitali a patti convenienti. Nei paesi rappresentati nel Consiglio dell'Impero ristretto, sono in presente assicurati sui fondi e sulle case, da 1300 a 1400 milioni di fiorini. L'assoluta non predisposta abolizione di ogni legge, che limiti gl'interessi, e sull'usura, essendo tuttora insufficienti in Austria (come asseriscono gli stessi interpellanti) gl'Istituti del credito fondiario, produrrebbe l'effetto di un pronto accrescimento degl'interessi di questi capitali, accrescimento, che, avuto riguardo al corso delle carte dello Stato e dell'industria, non importerebbe meno del 2 p. % al disopra del limite degl'interessi presentemente permesso. L'accrescimento anche soltanto dell'1 p. % sulla massa degl'interessi de' capitali ipotecati, imporrebbe ai fondi un nuovo peso dai 13 ai 14 milioni di fiorini all'anno. Sembra che a queste condizioni sia da darsi qualche importanza, e che se n'abbia anche ad avere preventivamente riguardo.

« L'interpellanza accenna che in Austria esistono già molte eccezioni delle leggi sull'usura. Ciò si ammetterà di buon grado, ma non ne sorge per questo ancora la necessità di abolire improvvisamente queste leggi pei casi non ancora eccepiti. Con queste limitazioni delle leggi sull'usura, l'Austria ha battuto la via più sicura, per giungere, in una generale transizione, senza pregiudizio d'interessi importanti, a quello stato di libertà del capitale e del suo impiego produttivo, che sodisfa egualmente le esigenze della pubblica economia e quelle della idea legale.

« Queste limitazioni delle leggi sull'usura, ma in particolare le disposizioni della legge cambiaria e del Codice commerciale adottato soltanto durante la prima sessione del Consiglio dell'Impero, hanno ormai reso possibile pel traffico produttivo un movimento del capitale così libero, che (prescindendo dal prestito sopra fondi e stabili) le leggi sull'usura esistono quasi ancora soltanto per quella qualità di prestiti, che nel bisogno, o per la leggerezza di chi aspira ad incontrarli, offrono il campo più ubertoso per le usure eccessive, senza condurre propriamente all'impiego produttivo del capitale; prestiti, nei quali colui che dà il denaro, attesa la sconfinatezza delle sue ingorde pretese, non può aspirare al titolo di chi rialza le condizioni della pubblica economia.

« La scienza legale accorda allo Stato il diritto di procedere in via penale ogni qual volta l'avidità di guadagno abusa del bisogno e della leggerezza di un debitore, e sta altresì negli attributi della legislazione, di sottrarre l'azione legale civile a quei concerti, che non sono legalmente conciliabili colla natura del prestito o del contratto di pegno. Sono dunque da comprendersi nella legge penale e nel Codice civile, nei sensi mentovati, le disposizioni necessarie, qualora abbiano ad essere abolite intieramente le leggi sull'usura attualmente esistenti.

« Poichè dunque, mediante le leggi cambiarie ed il Codice di commercio, ed inoltre con parecchie altre già attivate eccezioni alla legge sull'usura, è già reso possibile un libero movimento a' capitali produttivi, con qualche eccezione pei capitali ipotecarii (stando già, pei mutui con ipoteca per sorgere parecchi Istituti di credito), poichè inoltre la legge sulle Obbligazioni e la legge penale stanno per subire una riforma, il Governo non ritiene che sia opportuno di presentare ancora in questa sessione all'alto Consiglio dell'Impero un progetto di legge per l'abolizione assoluta della legge sugl'interessi e sull'usura. »

Nella discussione sulla dotazione per l'amministrazione della giustizia in Croazia, il *consigliere ministeriale Sommaruga* si dichiara, in nome del Governo, contro la fatta esclusione, osservando, ch'essendo stata data al Regno di Croazia, col Diploma d'ottobre, la precedente sua Costituzione ne consegue che la Croazia ha ormai sette Comitati, ognuno dei quali dee avere la sua *Sedria*; per cui ne verrebbe, colla proposta esclusione che si lascierebbe al paese il peso di questa sua istituzione costituzionale. Tempo verrà fra breve che la Croazia sarà posta in grado di pensare alle spese, che la reintegrata Costituzione le rende necessarie, al che procederà la prossima Dieta croata. Quanto al confronto delle spese per la giustizia tra la Transilvania e la Croazia, doversi considerare che nella prima fu cangiata l'organizzazione giudiziaria, il che non avvenne nella seconda; dal che consegue che in Croazia occorre un maggior numero di Giudizii distrettuali e circolari, in confronto della Transilvania e dell'Ungheria.

Il *deputato Zimmermann* (Transilvania) osserva che, trattandosi di stabilire dotazioni pei funzionarii, deesi aver in mira che l'Amministrazione non resti inceppata. Non potersi ritenere che questa fosse peggiore in Croazia, quando non vi era la Costituzione; così non essere assunto della Rappresentanza dell'Impero di cooperare affinchè vi sieno sette Comitati, quando ne possano bastare cinque. Dichiararsi egli perciò per l'esclusione proposta da Taschek.

Il *deputato Aldulean* (Transilvania) si dichiara bensì partigiano del sistema di risparmio, ma crede che non si abbia per esso a sacrificare il principio, su cui si fonda l'autonomia del paese. Non trovare egli fondata la transazione, proposta dal dott. Taschek, che il paese possa completare coi proprii mezzi la somma ommessa dalla Rappresentanza dell'Impero, perchè l'amministrazione della giustizia serve lo Stato, non il paese, ne' suoi affari. Decidersi egli perciò, e per altre considerazioni per la proposta della Giunta.

Parlano ancora in argomento *Schuler-Libloy* di Transilvania, *Ryger*, *Zimmermann*, *Schindler* e il *relatore Ingram*, che sostiene la proposta della Giunta; dopo di che si passa allo squittino, in cui rimane approvata la proposta di Taschek per l'esclusione della somma contemplata.

Le partite: Gendarmeria, per fior. 114,871, e Coprimento, con fior. 45,989, vengono approvate senza discussione.

Il *deputato Winterstein* riferisce indi sull'esigenza addizionale per l'importo di cinque milioni, quali interessi del nuovo debito pubblico. La Giunta, riconoscendo il bisogno, propone l'approvazione di questa esigenza, che viene accordata senza discussione.

Degli Alberti riferisce sul capitolo del coprimento *Introiti diversi*. La Giunta propone per undici titoli insieme, d'includere la somma di fior. 1,209,717, e la proposta viene adottata senza discussione.

Inoltre, la Giunta propone d'invitare il Governo:

1.° a costringere nelle vie giudiziarie il privato Erbstein a pagare, al più presto, il suo debito complessivo alla Cassa dei depositi dello Stato;

2.° a curare l'incasso delle anticipazioni, date a varii Comitati ungheresi, e dei relativi interessi arretrati;

3. a dimostrare esattamente nei preventivi futuri, distinti per Dominii della Corona, le spese di liti, liquidate in favore del Fisco, a carico delle parti soccombenti; e

4. ad ammortizzare, per l'importo di fiorini 7,317,000, gli assegni della Cassa centrale, fruttanti il 4 p. %, che al 16 novembre di quest'anno si trovavano ancora in Cassa, e che ora sono divenuti inutili.

Di questa deliberazione sarebbe da darsi notizia alla Commissione centrale di controlleria del debito pubblico pel Consiglio dell'Impero, affinchè invigili esattamente sulla contemplata am-

mortizzazione.

(La proposta viene del pari ammessa senza discussione.)

Il *dottor van der Strass* riferisce sul lotto (senza lo stato delle pensioni, introiti lordi fior. 21,313,800, spese 13,518,556); sulle dogane, (introiti fior. 3,988,251. spese fior. 33,454, e sopravanzi fior. 3,954,797); sul punzonamento (introiti fior. 110,563, spese fior. 29 678); sui diritti uniti nel Regno Lombardo-Veneto (introiti fior. 150,000, spese fior. 23,000, quindi sopravanzo fior. 127,000).

Tutti questi titoli vengono ammessi senza discussione, secondo le proposte della Giunta.

L'ordine del giorno è esaurito.

Il *presidente* comunica d'avere ricevuto testè una lettera del Ministero di Stato, con cui viene chiesto un credito suppletorio di fior. 525,000. (Viene rimessa alla Giunta di finanza.)

Inoltre il *presidente* legge una proposta d'urgenza del *dott. Herbst*, del seguente tenore:

«Voglia l'alta Camera incaricare una Giunta, composta di 9 membri da eleggersi fra tutta la Camera, di compilare un progetto di legge, il quale stabilisca la massima di far esigere le tasse sull'industria e sulla rendita mediante imprese per azioni in quelle Provincie ed in quei Comuni, ove vengono esatte, ed ove risiede la loro direzione tecnica ad amministrativa. Questa proposta voglia considerarsi come urgente, in quanto sia accordata nella prossima seduta la parola al proponente perchè ne esponga i motivi.»

Il *presidente* assoggetta a squittino la seconda parte della proposta, la quale viene ammessa, dopo di che viene chiusa la seduta alle ore 1 1/2.

Prossima seduta domani. Ordine del giorno: prima lettura della proposta di Herbst, e rapporto sulla Novella alla legge sulle tasse.

(G. Uff. di Vienna.)

Vienna 10 dicembre.

Ieri ebbe luogo una perquisizione domiciliare giudiziaria negli Ufficii della Redazione e nella Tipografia del *Morgenpost*. Il manoscritto, di cui si era in traccia, era un articolo sopra il Consiglio municipale di Vienna, che fu anche trovato e portato via. Gli esemplari del Numero d'ieri, che ancora si trovavano in deposito, furono confiscati.

In forza d'una decisione di quest'I. R. Tribunale provinciale del 7 corr., fu ordinata la confisca, e vietata l'ulteriore distribuzione dell'*Osterreichisches Vollkskalender* per l'anno 1864, qui pubblicato, e fu eseguita per tale oggetto una perquisizione domiciliare. La causa del sequestro sarebbe un avviso in esso inserito, che sarebbe stato considerato come frode. *(O. T.)*

Altra dell'11 dicembre.

S. M. l'Imperatore impartì ieri udienze per tutta la mattina, e ricevette pure una deputazione dall'Ungheria.

Il signor Arciduca Principe ereditario Rodolfo è perfettamente ristabilito in salute, e fece oggi un breve passeggio nei dintorni di Schönbrunn, insieme a S. M. l'Imperatrice.

Lo stato di salute del signor Ministro di Stato cavaliere di Schmerling si è oggi peggiorato, e temesi che la malattia gastrica possa assumere un carattere ostinato. *(FF. di V.)*

Zagabria 7 dicembre.

Il *Pozor* reca, in capo al suo ultimo Numero, un'Ordinanza dell'I. R. Direzione di Polizia di Zagabria del 6 corr., in cui, per incarico del Bano, viene data alla Redazione del *Pozor* la prima ammonizione in iscritto, a cagione della pubblicazione di molti articoli, scritti allo scopo di minare la fedeltà serbata sempre dal popolo croato alla Casa Imperiale, e di offese agli organi della pubblica amministrazione, come pure per la sua tendenza all'eccitamento di passioni politiche, in base al § 22 del Regolamento della stampa del 27 maggio 1852, ancora in vigore per la Croazia e per la Slavonia. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 12 dicembre.

Il generale Dabormida ebbe la notte scorsa un lieve attacco di apoplessia, che cedette alle prime cure e non ebbe conseguenze. *(G. di Tor.)*

Accompagnato dall'arciprete di Monza, è giunto ieri in Torino monsignor Caccia, chiamatovi, come già noi annunziammo, dal ministro guardasigilli. *(Persev.)*

Il feroce brigante Caruso è stato fucilato quest'oggi in Benevento. *(Stampa.)*

Camera de' deputati. — *Tornata dell'8 dicembre.*

(Presidenza Cassinis.)

Cassinis (presidente) apre la tornata ad un'ora e mezzo.

Peruzzi (ministro dell'interno) presenta un testo di legge per regolare e prolungare la legge Pica contro il brigantaggio, la quale finirà col corrente mese, e poscia conchiude il suo discorso d'ieri, sforzandosi di dimostrare che il Governo aveva diritto di assediare, di bloccare, di serrare con cordoni militari Palermo e tutte le città.

Mordini. Il ministro volle giustificarsi dei mezzi col fine ottenuto. Io non credo ch'egli abbia raggiunto grandi risultati. Ad ogni modo, gli abusi e gli arbitrii dei suoi dipendenti risalgono fino a lui. Egli ci risponderà delle popolazioni assetate, delle famiglie abbruciate vive *(rumori)*, delle persone martoriate col ferro e col fuoco. *(Nuovi rumori dalla destra.)* Noi protestiamo contro questi eccessi che portano l'impronta della barbarie. Noi amiamo l'esercito, ch'è parte di noi stessi; gli siamo grati dei servigi resi alla patria comune, ed abbiamo fiducia in lui per l'indipendenza e l'unità del paese. Ma frattanto domandiamo conto di quello, che gli si è fatto fare, e ne domandiamo conto al Governo.

Il ministro dell'interno ha cominciato il suo discorso coll'elogio della Sicilia, per finire a metterne in ridicolo l'ignoranza e la superstizione. Egli fece come il suo collega della guerra e come il deputato Govone.

Quanto poi all'estensione ed applicazione della legge Pica alla Sicilia io protesto di non ricordarmi che siasene mai fatta parola in questa Camera; e protesto che non l'avremmo lasciata votare, l'onorevole Crispi ed io, con tanta fatuità. *(Rumori.)*

Io non intendo d'aver offeso la Camera, della quale io stesso sono parte; e non offenderei me stesso. Io ritengo che per la Camera sia stata una sorpresa l'estensione di quella legge alla Sicilia.

L'avvenire che ci sta dinanzi, il quale forse è la guerra, non il Congresso, esige che le Provincie meridionali non abbiano lagni a muovere per poter assicurare i destini del paese.

Bertolami parla in difesa del Ministero.

Miceli. Gli atti del Ministero furono arbitrarii, furono incostituzionali; col rivestire di tanto potere i comandanti militari, si diede origine a fatti atroci. Oltre a quelli, che si sono riportati in questa Camera, io ne so di altri accaduti nel continente. (L'oratore ne racconta uno accaduto a Nola, somigliante a quello di Petralia.) I fatti, egli dice, s'ebbero l'impunità, ad onta del paese che protesta contro questi fatti scellerati.

La violenza brutale e l'arbitrio furono costantemente in questi ultimi tempi all'ordine del giorno in Sicilia; per cui sarebbe stato più franco il non rispettare neppure le apparenze della Costituzione, e abolire lo Statuto, come già proponeva un prefetto, per salvare l'Italia, come Napoleone III ha salvato la Francia. Questo consiglio, dato da un prefetto al ministro, basterebbe da solo per porre quest'ultimo in istato d'accusa. *(Rumori.)* Io non so come si possa mantenere ancora al suo posto il prefetto di Avellino.

Rattazzi (per un fatto personale). Io protesto di non aver mai ricevuto da alcun prefetto il consiglio di sopprimere lo Statuto. Questa insinuazione, se mi fosse pervenuta da un prefetto, avrebbe bastato a fare che io lo dimettessi. *(Bene!)*

Miceli. Le smentite dell'onorevole Rattazzi non valgono contro i fatti. *(Rumori.)* Sulla esistenza di una lettera del prefetto De Luca, concepita in questo senso, io mi appello alla lealtà dell'onorevole Bixio, il quale dee averla veduta, come l'ho veduta io. *(Nuovi rumori.)*

Bixio (per un fatto personale). Io sono obbligato a dichiarare che, come membro della Commissione parlamentare d'inchiesta sul brigantaggio, ho effettivamente veduto fra gli atti relativi al medesimo una lettera del prefetto De Luca, concepita nel senso succennato. *(Applausi fragorosi dai banchi della sinistra e dalle gallerie.)*

Peruzzi (ministro dell'interno). Poichè si è parlato di porre in istato d'accusa il Ministero, io non posso lasciare passare, senza rispondere, le parole dell'onorevole deputato Miceli. Io dichiaro pertanto di non aver mai veduto la lettera accennata, quantunque ne abbia inteso vagamente a parlare.

Io affermo che il prefetto De Luca è un cittadino onesto e liberale, e un pubblico funzionario benemerito; e dei suoi atti come prefetto, dacchè io sono alla testa del Ministero dell'interno, mi assumo piena ed intera la risponsabilità.

Presidente. Legge alcuni altri ordini del giorno stati presentati, quindi, vista l'ora tarda, rimette il seguito della discussione alla tornata di domani.

La seduta è sciolta alle 6.

Tornata del 9 dicembre.

Cassinis, presidente, apre la tornata alle ore una e mezzo. Si legge il protocollo della tornata antecedente, e il sunto di petizioni.

Macchi chiede ed ottiene sia dichiarata d'urgenza la petizione della Provincia di Cremona, per ottenere un compenso ai danni della guerra del 1859.

Continua la discussione sulle interpellanze D'Ondes.

Peruzzi, ministro dell'interno. Ieri il deputato Miceli chiedeva che cosa farebbe il Ministero, se un prefetto, un suo agente subalterno, proponesse la soppressione della Monarchia costituzionale? Io rispondo che costui sarebbe riputato matto, se non incontrasse sorte peggiore. Il commendatore Rattazzi negò aver mai ricevuto consigli dal prefetto di Avellino, signor De Luca, di abolire lo Statuto; il deputato Bixio affermò che qualche cosa di simile esisteva nelle carte, comunicate dal Governo alla Commissione sul brigantaggio. Uscito da quest'aula commosso, io subito corsi al Ministero per esaminare le carte relative alla Commissione d'inchiesta, e non trovai nulla nel Ministero dell'interno. Ma, rovistando, ho trovato nel Ministero della guerra due rapporti del prefetto di Avellino, sig. De Luca, mandati al generale Lamarmora, in data del 3 dicembre 1862. È verissimo adunque che il ministro Rattazzi non aveva ricevuto nessun consiglio di abolire lo Statuto, dal sig. De Luca, prefetto d'Avellino, poichè questi scrisse al generale Lamarmora e non al ministro; succedette nel frattempo la mutazione ministeriale, e il generale Lamarmora, mandò i rapporti del prefetto d'Avellino al ministro della guerra; ecco perchè non vennero veduti da me: il ministro della guerra li comunicò direttamente alla Commissione sul brigantaggio. Ho letto attentamente questi due rapporti del prefetto De Luca, nei quali egli dice che sarebbe meglio abolire lo Statuto e fare un colpo di Stato, altrimenti non si avrà ordine nelle Provincie meridionali; ma queste espressioni erano dirette al generale Lamarmora, ed erano per far conoscere l'opinione della popolazione; non erano l'opinione del prefetto De Luca. Sono però espressioni da biasimarsi, ed io non mancherò di fare osservazioni al sig. De Luca, il quale diceva che si devono riformare, riordinare i Municipii e le guardie nazionali. Ma se una sola parola fosse stata pronunziata da qualunque funzionario contro questa Camera e la Rappresentanza nazionale, io non avrei esitato un istante a reprimere cotanta audacia. *(Applausi dalla sinistra)*. Signori, io non permetterò mai dai miei subordinati, che si manchi di rispetto a questa Camera, ch'è il fondamento del Governo e la forza del Ministero. *(Bravo dalla sinistra.)*

Presidente. Chiedo alla Camera se vuole chiudere quest'incidente. *(Rumori ed opposizioni dalla sinistra.)*

Crispi. Signori, le parole, dette ieri dal deputato Bixio sul prefetto De Luca, erano gravi; la risposta e le dichiarazioni del ministro d'oggi sono gravissime. Il deputato Miceli ci rivelò che esiste, oltre i due rapporti al generale Lamarmora, una lettera insolente del prefetto De Luca contro i deputati. Se quella lettera non fu stracciata, si deve presentare insieme coi rapporti a questa Camera. Signori, in Francia il colpo di Stato cominciò coi funzionarii. *(Grida e romori fortissimi.)* Signori, chiedo che si presentino alla Camera i due documenti letti dal ministro.

Peruzzi (ministro). Non ho nessuna difficoltà di deporli sul banco della Presidenza, affinchè i deputati ne possano prendere cognizione; non gli ho portati meco per due ragioni: prima, perchè non posso presentarli interi. Vi sono cose, che non si devono far sapere; in secondo luogo, perchè io non credo che si possa governare col far conoscere al pubblico tutti gli atti del Governo; ma quel che si dice qui è pubblico: adunque i due rapporti saranno visti dai signori deputati, ma non verranno stampati.

Miceli. È necessario che questo incidente si esaurisca e si conosca tutta la verità. Il deputato Romeo ha narrati i fatti, poscia attestati dal deputato Bixio, ma ora devono essere dilucidati.

Romeo (per un fatto personale). Dirò solo quel che si può riferire al pubblico, non tutto, perchè tutto non si può dire. *(Attenzione più intensa.)* I due rapporti, di cui ha parlato il ministro, erano diretti al ministro dell'interno e furono mandati al ministro della guerra. Quei rapporti contengono la espressione dell'opinione del sig. De Luca, e non l'opinione pubblica, come si riconosce solo alla prima lettura. Il De Luca insultava all'opposizione della Camera de' deputati; e, notate, allora l'opposizione era la presente maggiorità, che si opponeva al Ministero Rattazzi! Siete voi, maggioranza, che foste accusati dal prefetto De Luca. Anche altri impiegati sono eguali al De Luca. *(Rumori e segni di meraviglia.)* Il prefetto De Luca è, non solo ribelle al Governo, ma al Codice penale. *(Rumori, grida e confusione.)*

Peruzzi (ministro.) Sarà giudicato, adunque!

Presidente (con forza). Chiedo al sig. Romeo di tenersi al fatto personale!

Dalla sinistra. Alla verità! Dica la verità!

Presidente (con forza). La verità è che il sig. Romeo si attenga al fatto personale...

Romeo. Spiegherò quel che ho detto, come il sig. De Luca è ribelle al Codice penale... *(Rumori.)* Se non si vuole che io parli...

Voci. Parli! Parli!

Romeo. Un alto funzionario nelle Provincie meridionali scrisse al ministro, ma non ottenne nemmeno risposta! Allora si presentò a noi della Commissione, e ci diede il suo lavoro sulla polizia, inviato al Governo, dicendoci: Poichè il ministro non si degna nemmeno di rispondermi, prendete, e fate voi! Ebbene; leggemmo quelle carte, dalle quali risulta che il prefetto De Luca, non solo è ribelle al Codice penale, ma ha commesso molti reati, che lo rendono meritevole dell'infamia...

Peruzzi (con impeto.) Non ho mai sentito in questa Camera, e non ho mai creduto che si potesse instituire un processo criminale. Quantunque siamo avversarii politici, non credo che dobbiamo accusare il Ministero di proteggere persone infami... Ebbene, instituirò un'inchiesta, promoverò il giudizio dei tribunali per conoscere se le accuse contro il prefetto De Luca siano vere. *(Rumori e confusioni.)*

Molti deputati, che avevano chiesto la parola per fatti personali, vi rinunziano.

Cordova. Quando io assisteva dalla tribuna dei giornalisti alle discussioni del Parlamento piemontese, mi facea pena vedere i deputati sardi, uomini egregii in tutto, Asproni, Angius, che parlavano della Sardegna, piuttosto che parlare degl'interessi di tutto lo Stato. Parimenti oggi mi occorre sentir parlare della Sicilia, anzichè di tutta l'Italia. Però lasciate che anch'io dica una parola in lode della Sicilia, poichè fu messa in iscena. La Sicilia è inalterabilmente unita coll'Italia, e non potrà mai più esserne distaccata. *(Bravo!)* La Sicilia era tanto poco conosciuta all'Italia, che un grande di Corte a Torino nel 1828, scrivendo la storia di non so quale Santo di Casa Savoia, dedicò il suo libro al Re Carlo Felice, e scrisse ch'era cognato di Ferdinando IV, felicemente regnante nelle Due Sicilie! Eravamo nel 1828, notate bene, e Ferdinando IV, divenuto primo nel 1816, morì nel 1825. Parimenti ho veduto nell'Accademia delle scienze un albero genealogico, che, insieme con Carlo Alberto e Gregorio XVI felicemente regnante, poneva Elisabetta, Regina di Spagna e delle Indie, regnante a Napoli. *(Risa universali.)* Era un piccolo sbaglio di due secoli... Signori, la Sicilia ha dato i più dotti uomini all'Italia, ed anche all'Università di Torino, come vien narrato dal Vallauri, storico piemontese. (L'oratore continua a lodare la civiltà siciliana, il general Govone ed il commendatore Rattazzi, del quale dice che tutti i proprietarii siciliani hanno un piccolo Rattazzi nel cuore; ed allude allo stato d'assedio proclamato dal ministro Rattazzi.) Signori, la Sicilia dovette soffrir molti mali; i beni ecclesiastici sono un male in Sicilia, ove esistono prebende pei canonici, notate bene, e non solo pei Vescovi, le quali rendono dieci mila franchi all'anno: onde un canonico solea ripetere con Verre: *Omnis ager in Sicilia decumanus est. (Risa.)*

... Lodo il Governo, perchè ha dichiarato che le opere pie in Sicilia sono dipendenti dall'Autorità laicale, e non dall'ecclesiastica; lodo il Governo, perchè ha stabilito che anche tutte le fondazioni ecclesiastiche, non erette in beneficio, dipendono dal ministro dell'interno. Queste misure occupano gli animi, sollevano gli spiriti, e riescono vantaggiose al Governo ed all'Italia... Riguardo alla legalità delle disposizioni, date in Sicilia, secondo la legge sul brigantaggio, ammiro il ministro dell'interno, che si studiò di propugnarle colle discussioni avvenute in Senato ed in questa Camera: ma il suo collega guardasigilli non sarebbe della stessa opinione! La legge si deve applicare come è, e non secondo le discussioni fatte...

De Cesare. Ed i motivi del Codice?

Cordova. Appunto i motivi del Codice. Quando in Italia vigeva il Codice francese, furono a tutti i tribunali comunicati i verbali delle discussioni; ebbene, sopra 10 casi, 9 venivano decisi contro le discussioni ed i motivi dei verbali, e solo uno secondo essi. La cagione è perchè, nella discussione d'una legge in un'Assemblea legislativa, 4 soli parlano e 400 votano: son questi che fan la legge, e non quelli. *(Applausi vivissimi, e specialmente dalla sinistra)*. Lodo il Ministero di non avere voluto provare la legalità delle misure militari prese in Sicilia; nè possono queste misure essere compensate dal risultato ottenuto, che per me è poca cosa. I militari fan da militari, e non si occupano molto di civiltà, che è cosa troppo civile per essere militare. *(Risa!)*. Del resto voterò in favore del Ministero, non per quel che ha fatto, ma per quel che farà. *(Applausi.)*

Della Rovere (ministro della guerra) risponde a lungo per giustificare i suoi subordinati; afferma che le cinque donne per costringere una giovinetta a sposarsi vennero solamente chiuse in una camera, e non in prigione. — Vengo al deputato Cordova, prosegue il ministro della guerra, che ha detto l'esercito non conoscere la civiltà *(rumori)*; io, membro e capo dell'esercito, debbo difenderlo *(rumori maggiori)*; il signor Cordova ha insultato all'esercito. *(Rumori, grida e confusione)*... Ecco le parole dette dal signor Cordova: le ho qui scritte: «La civiltà è cosa troppo civile, per essere militare!» È un insulto gravissimo. *(Grida: All'ordine! Rumori fortissimi)*. L'esercito civilizza i Siciliani, che studiano e sono promossi al grado di sottufficiali! L'esercito è composto del fiore della nostra gioventù. *(Cordova chiede ripetutamente di parlare per un fatto personale)*. Non sappiamo che farci del voto del signor Cordova, che ha depresso l'Italia settentrionale per esaltare le Provincie meridionali. *(Rumori.)* L'esercito ha sempre fatto il suo dovere; e, se altri mancò al proprio, fu quando si voleva arrestare il deputato Crispi, che, più fortunato e più destro degli altri già arrestati, si affacciò dalla finestra, arringò il popolo, il quale gridò tanto e tanto forte, che in quel dì stesso il deputato Cordova cessava d'essere ministro. *(Applausi vivissimi.)*

Crispi (per un fatto personale). Io disapprovo le accuse personali.

Cordova dice che, se potesse far manifeste le discussioni avvenute in una notte nel Consiglio dei ministri, sarebbe giustificato egli e tutti i ministri per quello che ordinarono in Sicilia. Ed invoca la testimonianza del generale Brignone. Dice che, se avesse insultato l'esercito o le Provincie settentrionali, tutta la Camera avrebbe gridato contro di lui, che invece è accusato di piemontesismo.

Brignone (per un fatto personale). Non solo non eseguii l'arresto del deputato Crispi, o di altri: ma non seppi dell'ordine dato, se non dopo l'arresto dei medesimi deputati.

Presidente. Legge un ordine del giorno dei deputati Chiaves, Massari ed altri, col quale si approva la condotta del Ministero. E chiede se la chiusura della discussione è appoggiata? — *(È appoggiata.)*

Bixio, contro la chiusura. Mi oppongo, perchè voglio rispondere al deputato D'Ondes, voglio prendere corpo a corpo il deputato D'Ondes. *(Risa generali.)*

D'Ondes replica, confutando le giustificazioni presentate dal ministro dell'interno. Farò una domanda categorica a' ministri, egli dice: — Volete, voi continuare a governare la Sicilia, come avete fatto finora? — Rispondete chiaro e preciso, sì o no! Dopo, la Camera potrà votare! *(I ministri stanno seduti in silenzio, e la Camera ride.)*

Bixio risponde prima al deputato Cordova, e dice che non bastano le celebrità nate in Sicilia per provare la civiltà di quell'isola. Rispondendo poscia al signor D'Ondes, afferma che nessun ministro, nemmeno di un Governo assoluto, avrebbe potuto dare ordini di torturare i Siciliani, e nessuno gli avrebbe eseguiti... Queste torture, afferma l'onorevole Bixio, ancorchè fossero vere, sono impossibili. Il deputato D'Ondes, che si vanta d'amare la Sicilia, perchè è siciliano e cristiano, che cosa fece egli per la Sicilia? Nulla! L'amore si dimostra colla pratica. *(Risa dalla destra.)*

D'Ondes. Chiedo di parlare per un fatto personale....

Bixio. Il signor D'Ondes, in nome di chi parlò? Chi ha con sè? Ho sentito che i frati gli decretarono una medaglia...

Crispi. Nemmeno alla decenza si ha riguardo. (D'Ondes se ne va dalla Camera, ripetendo: Nemmeno la decenza si osserva.)

Bixio. Non credo che sia indecente narrare quello che mi fu assicurato, che le Congregazioni di Sicilia abbiano offerto una medaglia all'onorevole D'Ondes. (L'oratore rimprovera a' deputati della sinistra, che arrecano danno all'Italia, e dice loro: «Voi siete deputati più che mediocri.» Crispi ed altri deputati si avanzano verso Bixio; i deputati Saracco e Ferraris si frappongono nella scala. I secretarii cercano il cappello per metterlo in testa al presidente, che si copre il capo una prima volta; poscia si scopre, ma non si ristabilisce il silenzio; si copre una seconda volta, e la tornata è sciolta alle 6.)

Domani continuerà la stessa discussione. *(Armonia.)*

Milano 10 dicembre.

Il marchese di Villamarina, prefetto di Milano, è ritornato questa mattina, 10, al suo posto. Ciò diciamo solo per ismentire una notizia ben bizzarra, data da un giornale d'ieri a sera, che il marchese di Villamarina dovesse andare a Parigi e Londra, come rinforzo al conte Pasolini, nella missione ch'è attribuita a quest'ultimo. *(Persev.)*

IMPERO RUSSO

Scrivono da Varsavia 7 alla *Nat. Zeit.*: «Il generale Gestenfeld visita le linee delle ferrovie da Varsavia a Vienna, da Varsavia a Bromberg e da Varsavia a Pietroburgo, e a certe distanze fa erigere fortini, in cui si collocheranno militari. I fortini saranno trincerati e muniti di palizzate.

«Nel viale di Gerusalemme, non lungi dalla Stazione della strada ferrata da Varsavia a Vienna, un conduttore della ferrovia fu assalito e ferito da due persone armate di scuri, le quali poi fuggirono in un calesse, benchè inseguite.

«Il conte Ostrowski, prossimo parente di Wielopolski, fu dimesso dall'Ufficio di capo-direttore della Commissione dell'interno, e surrogato da un generale russo.

«I deportati vengono condotti ora alla loro destinazione colla strada ferrata, fin dove questa esiste, poi colla posta, se hanno danaro per pagarla, altrimenti debbono fare a piedi questa parte del penoso loro viaggio.

«È ricomparso il foglio rivoluzionario *Niepodleglose*. Porta la data del 10 novembre; il che fa credere che questo numero non sia stato stampato a Varsavia.»

I giornali esterni fanno menzione d'un piano di rivolta ideato da Mieroslawski, che fu trovato nel Gabinetto di lavoro del conte Zamoyski. Anche il *Dziennik* riproduce questa notizia dalla *Gazz. di Mosca*, e soggiunge, che il piano era scritto sopra un quarto di foglio di carta a caratteri tanto minuti, che quella carta non avea l'aspetto che d'un foglio bianco con linee azzurre, e che non si poterono rilevare i caratteri, che col mezzo di due lenti. La *Presse*, tacendo della genuinità dello scritto intero, o d'alcune sue parti, manifesta alcuni dubbi che quello scritto sia stato rinvenuto appunto nella casa del conte Zamoyski; ma presa anche la cosa nel modo, in cui è data, domanda con qual diritto il giornale di Varsavia, seguendo le ciarle d'un corrispondente della *Gazz. di Mosca*, parla del conte Zamoyski come d'un deciso partigiano della rivoluzione, e com'era in istato Zamoyski d'impedire che gli pervenisse una simile lettera? La *Gazz. di Mosca* fa anche comprendere in modo non oscuro (il *Dziennik* le va dietro) che anche Wielopolski agiva dietro questo piano, mentr'egli «parlamentava» col Governo russo, e paralizzava la sua attività in favore dello sviluppo della rivoluzione.

Il *Lev. Herald* ha da Odessa 28 novembre: «Furono qui arrestate moltissime persone per simpatie a favore dei Polacchi, o per sospetto di relazioni con essi. Non si ha riguardo nè all'età nè al sesso, ed ora abbiamo alcune centinaia di stimabili persone deportate in Siberia. Nella scorsa settimana, gli arresti furono più numerosi che in passato.

«Dal litorale del mar Nero dànno relazione di armamenti attivissimi. Le fortificazioni di Kerch sono imponenti, e tali da superare le opere di Sebastopoli, la cui espugnazione costò sì gravi sacrificii. Anche a Nicolaieff si lavora giorno e notte alle fortificazioni.»

L'*Havas-Bullier* ha da Breslavia, 9 corr.: «La Stazione principale della ferrovia di Varsavia venne occupata e circondata dalle truppe. Venti impiegati furono arrestati e condotti alla cittadella.»

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, in data di Costantinopoli 5 dicembre:

«Alle feste di tripudio ed ai lieti banchetti, celebrati dalla colonia greca stabilita a Costantinopoli, per l'avvenimento dell'annessione delle Isole Ionie al Regno di Grecia, è subentrata l'apprensione ed il lutto, per la notizia, che in questi ultimi giorni è in corso, e alla quale, per la fonte sicura, da cui è stata divulgata, si presta piena credenza. Un telegramma da Corfù, comunicato all'Ambasciata inglese, e pubblicato dal *Courrier d'Orient*, come pure lettere private pervenute a negozianti di qui, annunciano che fu decretata la demolizione delle fortezze di Corfù. Gli animi dei Greci di qui, come potete immaginarvi, sono molto agitati.

«Il Sultano, dopo aver consultato il nuovo Sceik-ul-Islam, se poteva intraprendere un viaggio fuori dell'Impero turco, senza menomamente infrangere le leggi del Corano, si asserisce ch'abbia presa la risoluzione di recarsi a Parigi sul principio della prossima primavera, nel caso che non sia obbligato ad andarvi quest'inverno per assistere al Congresso divisato da Napoleone III.

«Qui si sta organizzando un nuovo corpo di guardia imperiale, alla formazione del quale, le diverse Provincie, che compongono l'Impero turco, debbono fornire dieci giovani, discendenti dalle famiglie più illustri. La Siria, ed alcune altre Provincie del Libano, hanno già inviato il loro contingente.

«L'avvocato Crémieux, ex ministro di Stato, che il sig. Oppenheim, ricco negoziante di qui, ha fatto venire da Parigi per essere difeso in una causa, che aveva incoato contro il Governo, è partito giovedì scorso, essendosi le parti amichevolmente convenute.

«Un colonnello ungherese, il quale, prima ch'avvenissero i fatti di Aspromonte, occupava il grado di maggiore nell'armata italiana, capitò qui, quattro mesi or sono, con mandato del Comitato italiano per la Polonia, di organizzare una legione italo-ungherese, di cui egli doveva assumere il comando, per marciare poi verso la Polonia. A Costantinopoli riuscì ad arrolare circa 30 Italiani, e forse altrettanti compatriotti suoi, i quali alla spicciolata furono inviati tutti a Galacz, e di là a Jassy, sussidiati con due franchi al giorno. Ma quale non fu la sorpresa, e il disinganno di quei giovani illusi, allorchè il secondo giorno che furon giunti a Jassy, non videro più il loro colonnello, e il quotidiano soccorso! Rimasti senza direzione, privi di mezzi, e sorvegliati dalle Autorità del paese, se gente a loro affatto estranea non gli avesse provveduti del bisognevole per ritornare alle primiere occupazioni, è facile l'immaginare quali potevano essere le sorti, a cui essi andavano incontro.»

FRANCIA.

Il *Moniteur* pubblica le seguenti risposte alla lettera dell'Imperatore, concernente il Congresso.

Lettera dello Czar.

«Mio signor fratello,

«Attestando il profondo malessere dell'Europa e l'utilità d'un accordo tra' Sovrani, a' quali è affidato il destino delle nazioni, Vostra Maestà esprime un pensiero, che fu sempre il mio. Io ne ho fatto più che l'oggetto d'un voto, v'ho attinto la regola della mia condotta.

«Tutti gli atti del mio regno attestano il mio desiderio di sostituire relazioni di fiducia e di concordia allo stato di pace armata, ch'è tanto grave pei popoli. Ho preso, tostochè ho potuto, l'iniziativa d'una riduzione considerabile delle mie forze militari, per sei anni, ho affrancato il mio Impero dall'obbligazione del reclutamento ed intrapreso importanti riforme, pegni d'uno svolgimento progressivo all'interno e d'una politica pacifica all'esterno.

«Soltanto per gli avvenimenti, che potevano minacciare la sicurezza ed anco l'integrità de' miei Stati, ho dovuto dilungarmi da quella via. Il mio desiderio più vivo è di rientrarvi e risparmiare a' miei popoli sacrifizii, cui il loro patriottismo accetta, ma onde soffre la loro prosperità. E nulla potrebbe meglio accelerare tal momento che uno scioglimento generale delle questioni, che agitano l'Europa. L'esperienza attesta, che le vere condizioni del riposo del mondo non consistono, nè in una impossibile immobilità, nè nella instabilità di combinazioni politiche, che ogni generazione sarebbe chiamata a disfare e rifare secondo le passioni o gl'interessi del momento; ma piuttosto nella saviezza pratica, che impone ad ognuno il rispetto dei diritti stabiliti e consiglia a tutti le transazioni necessarie per conciliare la storia, che è un legato indelebile del passato, col progresso, che è una legge del presente e del futuro.

«In queste condizioni, mi è sempre parso desiderabile un accordo tra' Sovrani. Io sarei lieto se vi potesse condurre la proposta fatta da Vostra Maestà. Ma, affinchè possa avere un risultamento pratico essa non potrebbe procedere se non da consenso delle altre Potenze, e per ottenere questo risultamento credo indispensabile che Vostra Maestà voglia ben definire le questioni, che, secondo lei, dovrebbero essere l'oggetto di un accordo, e le basi, giusta cui questo si dovrebbe stabilire. In ogni caso posso assicurarla che lo scopo, ch'essa cerca, quello di giungere senza scosse alla pacificazione dell'Europa, troverà sempre in me le più vive simpatie.

«Colgo al tempo stesso quest'occasione per rinnovare a Vostra Maestà l'assicurazione dei sentimenti di alta considerazione e sincera amicizia con cui sono,

«Mio signor fratello,

«Di Vostra Maestà.

«*Il buon fratello*,

«Alessandro.

«Czarskoe-Selo, 6 (18) novembre 1863.»

Lettera del Re di Sassonia.

«Mio signor fratello,

«La lettera, che a Vostra Maestà Imperiale piacque indirizzarmi il 4 di questo mese, mi è doppiamente preziosa. Mi è lecito di vedervi una testimonianza di fiducia, che mi onora, e mi compiaccio riconoscervi una nuova pruova del desiderio sincero di Vostra Maestà di consolidare le basi generali dell'ordine e della pace, soli pegni veri del benessere dei popoli, e dei vantaggi, ch'essi ritraggono dalla forza dei loro Governi. Non posso se non formare i migliori voti per la riuscita d'una sì nobile impresa, a cui Vostra Maestà traccia così saggi limiti, dettati da un grande spirito di giustizia e di lealtà, rimovendo anticipatamente ogni idea di progetti ambiziosi.

«Se i Gabinetti d'Europa vogliono prestare il loro concorso a compiere quest'ardua missione, se la Germania, con a capo soprattutto le sue due grandi Potenze, vi si associa, mi stimerò felice di contribuirvi nella modesta misura dei miei mezzi, e di provare a Vostra Maestà quanto i Principi della Germania, fedelmente devoti ai loro doveri federali, ma esenti da ogni spirito di pregiudizio o di prevenzioni, hanno a cuore di ristringere i vincoli di amicizia e di buona intelligenza coi loro vicini e di mantenere vicendevoli rapporti sulla solida base d'una reciproca fiducia.

«Prego Vostra Maestà Imperiale d'aggradire l'espressione di questi sentimenti, in pari tempo che quelli, che le rinnovo con premura, dell'alta stima e dell'inalterabile amicizia, che le ho dedicate, e colle quali sono, ecc.

«Giovanni.

«Dresda 13 novembre 1863.»

Lettera del Re di Wirtemberg.

«Mio signor fratello,

«Con vivissima sodisfazione ho trovato nella lettera, che Vostra Maestà mi ha fatto l'onore di scrivermi, in data del 4 corrente mese, una nuova e splendida pruova del suo sincero desiderio di giungere, per la via di un accordo diretto fra Sovrani amici ed alleati della Francia, allo scioglimento pacifico delle gravi questioni, che agita-

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1780. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza della I. R. Procura di Finanza per l'I. R. Intendenza ... contro Giacomo Calice ... e quale rappresentante i minori Calice Luigi, Domenico ..., domiciliati in Villa..., Distretto di Paularo, nei giorni 13 gennaio, 3 e 20 febbraio p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., da apposita Commissione nel locale di residenza Pretoriale, saranno tenuti gli incanti per la vendita delle sottoindicate realità, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 2:70, importa fior. 23:62 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far seguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

In Provincia di Udine, Distretto di Tolmezzo, Comune Paularo.

N. di mappa 3104, boschina ..., pert. 11.06, rendita cens. ... 1:77.

N. di mappa 4096, coltivo da vanga, pert. 0.72, rend. cens. ... 1:93.

Il presente viene affisso all'Albo Pretorio, nel Comune di Paularo e pubblicato per le Gazzette.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 12 novembre 1863.
Il Pretore, ROMANO.
Pelegrini Canc.

N. 0448. 2 pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente atto all'assente e d'ignota dimora Francesco Brunello, partito da qui a bordo di un legno mercantile, che la Marchesa Laura Simonetti Theodoli ha presentato petizione in suo confronto in punto pagamento di fior. 32:63 in causa pigioni insolute con gli interessi e spese e che per non essere noto il luogo della attuale sua dimora gli venne deputato ad istanza di essa sua creditrice a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. dott. Maroni, onde possa proseguirsi la lite nei sensi di legge.

Il perchè viene eccitato esso assente a comparire in tempo personalmente essendo stato fissato il giorno 16 gennaio 1864, ore 9 ant per la comparsa, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa ovvero non prescegliesse eleggersi altro patrocinatore che sarà in caso di munire di regolare procura ed di prendere comunque quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, dovendo altrimenti attribuire a sè stesso la qualunque conseguenza del suo ritardo ed inazione.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 3 novembre 1863.
Per il Cons. Dirig. in permesso,
L'Agg. SCOTTI.
Foscolo.

N. 10389. 2 pubb.

EDITTO.

La I. R. Pretura in Pordenone avvisa, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo Veneta, rappresentata dall'I. R. Intendenza Provinciale di Finanza in Udine ha fissato i giorni 16, 23, e 30 gennaio 1864, sempre dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom. pel triplice esperimento di asta da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella sala delle pubbliche udienze della Pretura medesima per la vendita della terza parte del fondo sottodescritto di ragione dell'esecutato Giovanni Battista Pierozan fu Pietro di Fontanafredda del valore censuario di fior. 6:25.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della terza parte della rendita censuaria di a. L. 2:15, importa fior. 6:25 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Essendo il fondo posto in vendita gravato in Censo della marca di livello a favore della Fabbricieria della parrochiale di Torre, la esecutante non assume alcuna garanzia rispetto al medesimo nè per il canone relativo che in tutto o in parte dovesse pagare il deliberatario.

Immobili da subastarsi.

In Provincia di Udine, Distretto di Pordenone, Comune di Fontanafredda.

Terza parte indivisa del fondo aratorio al N 37 di mappa, di pert. cens. 1.90, colla rendita cens. di a. L. 2:15.

Si affigga il presente all'Albo Pretorio nei soliti luoghi di questa Città, nel Commune di Fontanafredda, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 1.º novembre 1863.
Il Pretore, G. NARDI.
Zandonella, Canc.

N. 10835. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Pordenone avvisa, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, rappresentata dall'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Udine, ha fissato i giorni 29 gennaio, 5 e 12 febbraio p v. 1864, sempre dalle ore 10 ant. alle 1 pom, per il triplice esperimento d'asta da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella Sala delle pubbliche udienze della Pretura medesima per la vendita del fondo sotto descritto, di ragione dell'esecutato Vatteri Antonio fu Pietro di Porcia del valore censuario di fior. 15:48:5

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 1:77, importa fior. 15:48:5 in nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicato la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

In Provincia di Udine, Distretto di Pordenone, Comune amministrativo di Pordenone e censuario di Porcia.

Aratorio al N. 4183 di mappa, di pert. 2.60, colla cifra censuaria di L. 1:77.

Si affigga il presente all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa città, nel Comune di Porcia ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 13 novembre 1863.
Il Pretore, G. NARDI
De Santi Al.

N. 5955. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che in seguito all'odierna istanza N. 5955, dell'I. R. Procura di Finanza L. V. rappresentante l'Intendenza di Verona, contro la Chiesa canonicale di Castelvero, rappresentata dai fabbricieri Zandonà Francesco di Bonaventura Maccadanza Gioachino, Zandonà Domenico di Giuseppe, e dal parroco Don Luigi Policante, tutti di Castelvero, nei giorni 13, 16 e 20 gennaio 1864 dalle ore 9 antim. alle 2 pomer. nella Cancelleria di questa Pretura sarà tenuta la subasta del fondo sottoscritto alle seguenti condizioni

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 3:13 importa fior. 27:37 1/2 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Fondo arat. arb. vit. in Comune censuario di Castelvero al mappale N. 1582, di pert. 1.84, colla rendita cens. di a. L. 3:13.

Il presente sia affisso a quest'Albo Pretoreo, nel Comune di Vesenanuova, ed inserito per tre volte consecutive nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Tregnago, 5 novembre 1863.
Il Dirigente, DE VECCHI
Galeotti, Canc.

N. 3827. 2. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 23 gennaio 1864, dalle ore 10 ant alle 2 pom., si procederà sopra istanza di Teresa Buttura, ed in pregiudizio di Simeoni Antonio e LL. CC al quale esperimento della vendita all'asta a qualunque prezzo dell'immobile descritto nell'Editto 16 dicembre 1862, N. 5799, inserito nei Numeri 783, 790, 795 del Giornale di Verona, ritenuto del resto ferme le condizioni inserite nell'Editto suddetto.

Dall'I. R. Pretura,
Caprino Ver., 20 agosto 1863.
Per il Pretore in permesso,
TROMBETTI.

N. 26402. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., in confronto di Capitanio Bernardo e Capitanio Domenico quale rappresentante i minori suoi figli, si terranno nella residenza di questa Pretura nei giorni 11, 18, 25 gennaio 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale dei fondi, ed alle condizioni sotto descritte.

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. Lire 21:63, importa fiorini 189:26:5 di n. val. a.; invece nel terzo esperimento lo saranno a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta degl'immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Comune censuario di Salboro.

Al mappale N. 1248, arat. vit. arb., di pert. metr. 1.38, rendita di a. L. 8:50.

Al mappale N 1249, arat. vit. arb. pert. metr. 0.66, rendita a. L. 4:07.

Al mappale N. 1250, arat. vit. arb. pert. metr. 0.88, rendita a. L. 5:42.

Al mappale N. 1631, arat. vit. arb., pert. metr. 0.08, rendita a. L. 0:49.

Al mappale N. 1726, casa colonica, pert. metr. 0.11, rendita a. L. 3:15.

Totale pert. metr. 3.11, rendita a. L. 21:63.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 17 novembre 1863.
Il Cons. Dirig., FIORASI.
Franchi.

N. 5075. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb-Ven. per l'I. R Intendenza Prov. delle Finanze in Verona, si procederà nei giorni 23 gennaio, 6 e 13 febbraio 1864 alla vendita all'asta pubblica del sotto descritto fondo, in pregiudizio di Squarzoni Giuseppe minorenne, in tutela di Zanetti Simeone di Castione, alle condizioni seguenti.

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 4:20, importa fiorini 36:75 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo, a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento, a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Aratorio arb. vit. in piano in Comune cens. di Castion sopra Garda al mappale N. 1142, di pert cens. 0.93, colla rendita di a. L. 4:20.

Dall'I. R. Pretura,
Caprino Ver., 5 novembre 1863.
L'Agg. TROMBETTI.

N. 6970. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 27 gennaio, 3 e 10 febbraio 1864, dalle ore 9 ant. alle 1 pom., verrà tenuto da apposita Commissione giudiziale in questa residenza Pretoriale triplice esperimento d'asta dell'immobile sottodescritto ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Verona, contro Pedrollo Angela q.m Giacomo, maritata Mondo, di S. Gregorio di Cucca, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend. cens. di a. L. 4·61 importa fior. 40:37 1/2 di n. valuta a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi

Aratorio, arbor. vit., vitato, in Comune censuario di Cucca, Distretto di Cologna, al mappale Numero 622, di pert. cens. 2.60, colla rendita di L. 5:40.

Si affigga all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi, nel Comune di Cucca, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cologna, 13 novembre 1863.
Il Pretore, NEU-MAYR.
L. Anti Canc.

N. 10998. 2. pubb,

EDITTO.

Si rende noto, che nel locale di residenza di questo Tribunale nei giorni 21 gennaio, 4, 18 febbraio, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo il triplice esperimento di subasta per la vendita dei sotto indicati immobili, esecutati fiscalmente dall'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Vicenza, in pregiudizio di Andrea Carraro fu Antonio di Vicenza, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 18:49, importa fiorini 462:25 di n. valuta a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà, e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Nella Provincia, Distretto e Comune di Vicenza.

N. mappale 1161, casa che si estende anche sopra il N. 1162, di pert. 0.06, rendita censuaria a. L. 47:80.

N. mappale 1162, luogo terreno, pert. 0.05, rend. L. 5:04.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e ne' luoghi soliti di questa città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 17 novembre 1863.
Il Presidente, ZADRA.
Paltrinieri Dir.

N. 14042. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Veneta per la locale Intendenza, si terrà al Consesso 21 a carico di Demosseaux dott Agostino, rappresentato da Guido Bonelli, vedova Cuni, domiciliata in Padova a S. Sofia, triplice esperimento d'asta nei giorni 12, 29 gennaio e 17 febbraio 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., pella vendita dell'immobile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. Lire 164:64, importa per la metà spettante al debitore, e da subastarsi fiorini 720:30 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Una metà della casa con portico ad uso pubblico in Comune di Padova città al mappale N. 1795, di pert. cens. 0.20, colla rendita di L. 164:64.

Si pubblichi all'Albo di questo Tribunale, si affigga sulla casa, nei pubblici luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R Tribunale Prov,
Padova, 17 novembre 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 10804. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto all'assente di ignota dimora Alessandro Munari fu Antonio, essere stata prodotta nel giorno 7 settembre p. p. al N. 8593 da Alessandro Sgala di Pietro di Vicenza, istanza al confronto dei Bernardo Maito fu Paolo e Maria Bidinello quale madre e tutrice dei minori Antonio e Beatrice Maito fu Giovanni di Mossano e creditori inscritti per subasta di beni immobili, e sulla quale per essere sentiti sul proposto capitolato venne fissata l'Aula Verbale 4 novembre corr., la quale venne prorogata al giorno 13 gennaio 1864.

Non essendo noto il luogo di dimora di detto Alessandro Munari, che risulta altro dei creditori inscritti sui fondi da subastarsi, lo si previene che con odierno decreto pari N. gli fu deputato a tutte di lui spese e pericolo l'avv. di questo foro dott. G. Francesco Mistrorigo, al quale fu ordinata l'intimazione dei decreti relativi, e lo si eccita esso Munari a comparire personalmente, ovvero a somministrare al deputatogli curatore le opportune istruzioni, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo di questo Tribunale e ne' luoghi soliti di questa città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 24 novembre 1863.
Il Presidente, ZADRA.
Paltrinieri.

N. 13341. 2. pubb.

EDITTO.

La I. R. Pretura di Cividale rende noto agli assenti d'ignota dimora Stefano ed Antonio fu Filippo Podoricszach di Stermizza come sotto la data del 1.º settembre p. p. al N. 11326 venne prodotta da Antonio e Giovanna nata Galles, comugi Podoricszach di Stermizza in confronto di essi assenti e di altri consorti petizione, con cui chiedesi la formazione d'asse e divisione della sostanza abbandonata dal fu Filippo Podoricszach, nonchè assegno, rilascio e resa di conto, e si notiziano che venne redestinata l'udienza del 25 gennaio 1864, alle ore 9 mattina, nominando in loro curatore questo avv. dott. Podreca.

Si diffidano pertanto essi assenti a fornire in tempo il detto curatore degli occorrenti mezzi di difesa, ovvero di nominare altro rappresentante, indicandolo a questo Giudizio, ritenuto che ciò non facendo dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nel capocomune di Savogna, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 16 novembre 1863.
Il Pretore, ARMELLIN.
Zurchi Acc.

N. 5031. 2. pubb.

EDITTO.

Vi ne portato a notizia del pubblico, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven. per l'I. R. Intendenza di Finanza in Verona verrà preceduto in confronto di Marangoni Andrea fu Sperandio di Pazzone, nei giorni 23 gennaio, 6, 13 febbraio 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., alla vendita dell'immobile ed ai patti sotto descritti.

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend. cens. di a. Lire 1:29, importa fiorini 11:25 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo saranno a qualunque prezzo anche inferiore al loro valore cens.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Fondi in Comune censuario di Pazzone.

Al mappale N. 230, bosco ceduo forte, di pert. 0.93, colla rendita di a. L. 0:25.

Al mappale N. 233, pascolo, pert. 0.93, rend. a. L. 0:77.

Al mappale N. 646, pascolo, pert. 0.64. rend a. L. 0:27.

Dall'I. R Pretura,
Caprino Ver, 5 novembre 1863.
L'Agg. TROMBETTI.

N. 10420. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pordenone avvisa, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta facente per l'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Udine, ha fissato i giorni 16, 23 e 30 gennaio p. v. 1864 sempre dalle ore 10 antim alle 1 pomer. pel triplice esperimento d'asta da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella Sala delle udienze di questa Pretura medesima, per la vendita della casa sottodescritta di ragione degli esecutati Antonio, Luigi, Tommaso, e di Giuseppe di Matteo Valdevit domiciliati a Porcia, del valore censuario di austr. fiorini 161:62 1/2.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 18:48, importa fiorini 161:62 1/2 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Casa da subastarsi.

In Provincia di Udine, Distretto di Pordenone, Comune di Porcia.

Casa al Num. di mappa 195, per pertiche cens. 0.28, colla rendita cens. di a. L. 18:48.

Si affigga il presente all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa città, nel Comune di Porcia, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Pordenone, 3 novembre 1863.
Il Pretore, G. NARDI.
Zandonella, Canc.

N. 8251. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 19, 26 gennaio e 9 febbraio 1864, dalle ore 10 ant. alle 1 pom, avranno luogo in queste residenza Pretoriale, i tre esperimenti d'asta dei sottodescritti immobili, dietro istanza dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia, facente per l'I. R. Intendenza delle Finanze in Vicenza, a carico di Domenico e Pietro fratelli Zanchi di S. Gio Ilarione e dell'avv. Faccioli qual curatore del condannato Gio. Batt. Zanchi di detto luogo, per pagamento di fiori 86:15 per tassa ereditaria, e ciò a termini della Sov. Ris. 9 gennaio 1862, colle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 40:83, importa fior. 357:26 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

In Provincia di Vicenza, Distretto di Arzignano, Comune cens. di S. Gio. Ilarione.

Al mappale N. 1212, c, arat. arb vit., pert. 3.08, rendita a. L. 15·08.

Al mappale N. 1212, d, arat. arb. vit., pert. 3.09, rendita a. L. 15:13.

Al mappale N. 1212, c, arat. arb vit., pert. 1.14, rendita a. L. 5:58.

Al mappale N. 1212, a, arat. arb. vit, pert. 1.03, rendita a. L. 5:04.

Totale pert. 8.34, rend. a. L. 40:83.

Il tutto soggetto a marca livellaria.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 25 novembre 1863.
Il Dirigente, BROGLIA.

N. 29875. 2 pubb.

EDITTO.

Ad istanza della I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, ed a carico dei minori fu Gio. Batt. Bressan davanti al Consesso Pozzoni, e nei tre giorni 12, 19, 26 gennaio p. v., alle ore 10 ant. si terrà l'incanto dell'orto, ed ai patti sottodescritti.

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend. cens. di a. L. 1:40, importa fior. 12:25 di n. valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento ed a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario assume pure l'obbligo al pagamento di qualsiasi onere reale o canone livellario, apparisce soggetto il fondo a favore del Seminario vescovile di Verona.

Immobile da subastarsi

Orto in distretto di Verona, Comune censuario di Parsacco, al mappale N 380, di pertiche censuarie 0.28, colla rendita di a. L. 1:40.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 2 novembre 1863.
Il Cons. Dirig., SARTORI.
Sisti.

N. 39806. 2 pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto all'assente e d'ignota dimora nob. Gio. Abbondio de Widmann Rezzonico, che l'avvocato di Vicenza dott. Giuseppe Sacerdoti elegente domicilio presso il dott. Carlo Foratti, ha presentato una sua istanza, N. 39806, con la quale riproducendo il suo libello di petizione, N. 32184 contro di esso Widmann in punto pagamento fiorini 55:41 in dipendenza al decreto 13 febbraio, N. 1308 domandava redeputa d'udienza che veniva fissata pel giorno 16 gennaio 1864, ore 9, instando parimenti che stante la constatata sua irreperibilità gli sia deputato un curatore, che venne infatti eletto nella persona di questo avv. dott. Petris, a di lui pericolo e spese onde possa proseguirsi la causa giusta il tracciato dal Giud Reg.

Viene quindi eccitato esso nob. co. Gio. Abbondio de Widmann Rezzonico a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti con regolare procura, amenochè non intendesse istituirsi altro patrocinatore ed quale prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, che del resto dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi per tre volte come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 20 novembre 1863.
Il Cons. Dirig., PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 11608. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Celestino fu Gio. Batt. Polo di Forni di Sotto parte esecutante, contro Gio. Pietro fu Gio. Batt. Pavoni di detto luogo parte esecutante, ed in confronto dei creditori iscritti Gio. Batt., Nicolò e Carlo di Gio. Pietro Pavoni, Luigi fu Gio. Batt. Polo, e Luigi Azzolini pure di Forni di Sotto meno l'ultimo di Ala, sarà tenuto nel locale di residenza Pretoriale da apposita Commissione, nei giorni 9 e 23 gennaio e 13 febbraio dell'anno 1864, sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom, il triplice incanto per la vendita delle soggiunte realità stabili, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili si vendono tutti e singoli, nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè basti a pagare i creditori ipotecarii fino al valore di stima.

II. Nessuno potrà offrire senza deposito del decimo del valore di stima, esonerato il solo esecutante.

III. Il maggior offerente dovrà ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto si estenderà il prezzo, se i creditori non accettassero il rimborso avanti la scadenza.

IV. Il deliberatario subito dopo la delibera, ed in base alla stessa avrà il possesso materiale degli immobili.

V. Le spese di delibera e successive, e la tassa di trasferimento saranno a carico del deliberatario, e le altre liquidande verranno prelevate dal prezzo, e pagate anche prima della graduatoria, sia all'istante, od al suo procuratore avv. dott. Grassi.

Stabili in pertinenze e mappa di Forni di Sotto.

1. Prato detto Pezza lunga in mappa al N. 334, cens. pert. 0.30, rend. L. 0:45. Stimato fior. 18:90.

2. Coltivo da vanga detto Tariella in mappa al N. 377, cens. pert. 0.34, rend. L. 0:72. Stimato fior. 41:65.

3. Idem detto Tredolo, in mappa al N. 450, cens. pert. 1.06, rend. L. 3. Stimato fior. 129:85.

4. Idem pure sotto Tredolo in mappa al N. 467, cens. pertiche 0.03, rend. L. 0:09. Stimato fior. 3:68.

5. Pascolo detto sotto Tredolo in mappa al N. 551, cens. pert. 0.01, rend. L. 0:01. Stimato fior. 0:70.

6. Idem come sopra in mappa al N. 568, cens. pert. 0.01, rend L. 0:01. Stimato fior. 0:70.

7. Coltivo da vanga detto Tredolo, in mappa al N. 655, cens. pert. 0.23, rend. L. 0:65. Stimato fior. 32:20.

8. Prato detto Tredolo o Ronco, in mappa al N. 924, cens. pert. 0.03, rend. L. 0:07. Stimato fior. 2:63.

9. Idem detto Chiusia in mappa al N. 1022, cens. pert. 0.86, rend. L. 0:87. Stimato fior. 60:20.

10. Coltivo da vanga detto Baschia, in mappa al N. 1363, cens. pert. 0.20, rend. L. 0:64. Stimato fior. 26:25.

11. Prato detto Tarlaris, in mappa al N. 2680, cens. pertiche 0.03, rend. L. 0:07. Stimato fior. 2:10.

12. Coltivo da vanga detto Tarlaris, in mappa al N. 2681, cens. pert. 0.20, rend. L. 0:42. Stimato fior. 22:40.

13. Prato detto Tarlaris, in mappa al N. 2696, cens. pertiche 0.36, rend. L. 0:78. Stimato fior. 25:20.

14. Idem come sopra, in mappa al N. 2699, cens. pertiche 0.38, rend. L. 0:83. Stimato fior. 26:60.

15. Idem come sopra, in mappa al N. 2769, cens. pert. 0.43, rend. L. 0:44. Stimato fior. 30:10.

16. Prato detto Palotta, in mappa al N. 2814, cens. pertiche 0.33, rend. L. 0:56. Stimato fior. 23:10.

17. Prato detto Pezza lunga, in mappa al N. 2850, cens. pert. 0.07, rend. L. 0:12. Stimato fior. 4:90.

18. Prato detto Palotta, in mappa al N. 2857, cens. pertiche 1.09, rend. L. 1:10. Stimato fior. 68:67.

19. Prato detto Avolis, in mappa al N. 3238, cens. pertiche 0.74, rend. L. 0:31. Stimato fior. 18:13.

20. Idem come sopra, in mappa al N. 3246, cens. pertiche 0.20, rend. L. 0:20. Stimato fior. 4:20.

21. Idem come sopra, in mappa al N. 3249, cens. pert. 0.05, rendita L. 0:02. Stimato fiorini 1:05.

22. Idem come sopra, in mappa al N. 3282, cens. pertiche 0.43, rend. L. 0:18. Stimato fior. 27:09.

23. Idem come sopra, in mappa al N. 3289, cens. pertiche 0.07, rend. L. 0:03. Stimato fior. 1:47.

24. Idem come sopra, in mappa al N. 3295, cens. pertiche 0.06, rend. L. 0:06. Stimato fior. 0:84.

25. Prato con pendici boscate Avolis, in mappa al N. 3558, cens. pert. 0.73, rend. L. 0:74. Stimato fior. 12:73.

26 Prato pure detto Avolis, in mappa al N. 3565 cens. pert. 0.47, rend. L. 0:10. Stimato fior. 9:87.

27. Prato detto Lavus, in mappa al N. 3794, cens. pertiche 2.64, rend. L. 0:55. Stimato fior. 13:10.

28. Prato detto Abaja, in mappa al N. 5456, cens. pertiche 0.41, rend. L. 0:70. Stimato fior. 43:05.

29. Coltivo da vanga detto S. Rocco, al N. di mappa 5465, cens. pert. 0.22, rend. L. 0:33. Stimato fior. 15:40.

30. Idem detto sotto Melars, in mappa al N. 5806, cens. pert. 0.28, rend. L. 0:28. Stimato fior. 19:60.

31. Idem detto Colovet, in mappa al N. 6023, cens. pertiche 0.21, rend. L. 0:21. Stimato fior. 11:76.

32. Idem detto Colovet di sopra, in mappa al N. 6106, cens. pert. 0.33, rend. L. 0:56. Stimato fior. 18:47.

33. Idem detto Palude Avolis, in mappa al N. 6294, cens. pert 4.50, rend. L. 0:76. Stimato fior. 47:25.

34. Idem detto frà le Case Tredolo, in mappa al N. 6366, cens. pert. 0.03, rend. L. 0:07. Stimato fior. 3:67.

35. Casa colonica, in mappa al N. 555, cens. pert. 0.09, rendita L. 3:22. Stimata fior. 175, che si estende anche sui Numeri 7426, 7427.

Totale stima degli stabili fiorini 943:57.

Il presente viene affisso all'Albo Pretorio in Comune di Forni di Sotto, e pubblicato per le Gazzette.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 9 novembre 1863.
Il Pretore, ROMANO.
Pellegrini Canc.

N. 8183. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nel 18 gennaio 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., in questa residenza Pretoriale, avrà luogo dietro istanza dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia, quale rappresentante l'I. R. Intendenza delle Finanze in Vicenza il quarto esperimento d'asta per la vendita a qualunque prezzo anche inferiormente al valor censuario di fiorini 76, dell'immobile sottodescritto colle condizioni quanto all'asta portate dal precedente Editto 7 giugno a. c., N. 3843 per pagamento di fior. 34:07:5, in dipendenza a tassa di trasferimento immobiliare a termini della Sov. Ris. 9 gennaio 1862.

Condizioni.

I. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

II. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

III. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

IV. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

V. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VI. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del

fondo, a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VII. Il deliberatario dovrà sottostare all'eventuale livello verso il R. Erario cui è soggetto il fondo oppignorato.

Immobile da subastarsi.

Prato adacquatorio in mappa di Cattgnano al N. 969, di pertiche cens. 1.30 e colla rendita censuaria di a. L. 8:70.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, ed in S. Gio. Illarione, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 22 novembre 1863.
Il Dirigente, BROGLIA.

N. 9071. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nella residenza di quest'I. R. Pretura avrà luogo nei giorni 11, 18 e 25 gennaio p. v., dalle ore 10 alle 12 mer., il triplice esperimento d'asta per la vendita dei fondi sotto descritti, a pregiudizio di De Carli Domenico-Pietro, rappresentato dalla madre e tutrice Vidali Angela e De Carli Caterina di Gambellara, sull'istanza dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia, faciente per l'I. R. Intendenza Prov. della Finanza in Vicenza, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 6:05, importa fior. 52:87 1/2 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo, oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

In Provincia di Vicenza, Distretto di Lonigo, Comune di Gambellara Vicentina, Numero mappale 427, ronco, di pert. 1.33, rendita L. 6:05.

Si pubblichi e si stampa come è di legge e di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Lonigo, 11 novembre 1863.
Il Pretore, CLEMENTI.

N. 5065. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Lendinara rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza, contro Zanellato Teresa maritata Pighin di Lusia, si terranno nel locale di sua residenza nei giorni 15, 23, 30 p. v. gennaio dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita dello stabile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 44:27, importa fiorini 387:36 5/10 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Nella Provincia di Rovigo, Distretto di Lendinara, Comune censuario di Lusia.

N. mappale 185, arat. arb. vit., pert. 3.20, rend. a. L. 8:99.

N. mappale 186, casa, pert. 1.05, rend. a. L. 35:28.

Totale pert. 4.25, rendita a. L. 44:27.

Il presente verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato nei soliti luoghi di questa città.

Dall'I. R. Pretura,
Lendinara, 21 novembre 1863.
Il Pretore, VALLICELLI.
Bacelli Canc.

N. 11757. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza 31 agosto 1863, N. 9429 di Pietro e Giovanni Santellani di Invillino, e contro Luigi, Giacomo, Maria e Caterina Del Fabro li due primi di Villa, la terza di Enemonzo, l'ultima di Buttenico, nel locale di residenza di quest'Ufficio Pretoriale da apposita Commissione sarà tenuto nel giorno 23 gennaio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., un esperimento di quarto incanto per la vendita delle sotto indicate realità, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante dovrà verificare il deposito del decimo del valore di stima della casa esecutata.

II. Questa sarà venduta a qualunque prezzo al migliore offerente.

III. Il prezzo di delibera dovrà essere pagato sul momento a mani della Commissione all'asta.

IV. Dal previo deposito e pagamento saranno esenti gli esecutanti fino alla graduatoria.

V. Le spese esecutive, previa liquidazione, dovranno pagarsi senz'altro al procuratore degli esecutanti prelevandole dall'importo della delibera.

VI. Tutte le spese posteriori alla delibera, compreso la tassa di trasferimento staranno a carico del solo deliberatario.

Realità da vendersi in Comune e mappa di Villa.

Casa costrutta a muri, coperta a coppi in Villa, all'anagrafico Numero vecchio 17 ed al nuovo rosso N. 62, in mappa Numero 1064, di pert. 0.11, rendita di L. 14:82, che si estende anche sopra l'andito segnato col N. 1065, e fa parte dell'andito stesso e della corte al N. 1066 composta dei seguenti locali: Pian terra. Atrio e corte promiscua, bottega, botteghino e cucina; scala esterna che mette al primo piano, dove esiste camera sopra la cucina, e superiormente una soffitta morta; tre gradini di legno che mettono alla camera sopra la bottega e sopra l'atrio, scala che mette al secondo piano dove esiste pergolato di legno e granaio soprastante alle anzidette due camere.

Il tutto valutato in fiorini 540:40.

Il presente viene affisso all'Albo Pretorio, nel Comune di Villa, ed inserito nella Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 13 novembre 1863.
Il Pretore, ROMANO.
Pellegrini Canc.

N. 3460. 2. pubb.

AVVISO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giacomo q.m Andrea della Schiava, di Dordolla, che sopra nuova istanza pari Numero e data dell'esecutante Antonio di Giovanni di Gallo, nella Sala di residenza di questa Pretura sarà tenuta nei giorni 11, 18 e 25 gennaio p. v. 1864, il triplice esperimento d'asta dei suoi beni descritti nell'odierno Editto pari Numero, e che fu ad esso parchè assente d'ignota dimora destinato in curatore l'avvocato nobile Vito Tullio.

Si eccita pertanto a comparire in tempo, ed a munire il curatore dei creduti mezzi di difesa, ed a notificare al Giudizio un suo procuratore, altrimenti sarà consumata l'esecuzione in confronto del suddetto curatore, ed esso dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione

Condizioni

I. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire a prezzo minore della stima che in ragione del 5 importa fior. 154:78, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a coprire i creditori inscritti sui fondi da subastarsi

II. Chiunque vuol farsi aspirante all'asta dovrà depositare il decimo del prezzo in denaro sonante ed a tariffa.

III. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare il residuo prezzo in denaro sonante ed a tariffa.

IV. Dal giorno della delibera in poi, staranno a carico dell'acquirente le imposte inerenti ai fondi medesimi.

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro il fissato termine, si potrà procedere per nuova subasta a tutte sue spese, al che si farà fronte prima col deposito salvo il rimanente a pareggio.

Stabili da subastarsi per un quinto.

N. 453, casa colonica, di pert. 0.04, rendita L. 3:30.

N. 1540, prato, di pertiche 1.72, rendita L. 0:84.

N. 1541, coltivo da vanga, di pert. 1.13, rendita L. 1:62.

N. 1624, prato, di pertiche 0.94, rendita L. 1:07.

N. 1625, coltivo da vanga, di pert. 1.31, rendita L. 1:31.

N. 1848, coltivo da vanga, di pert. 0.49, rendita L. 0:70.

N. 1962, prato, di pertiche 2.25, rendita L. 0:38.

N. 7999, rupe pascoliva, di pert. 21.20, rendita L. 0:42.

Si pubblichi all'Albo Pretorio e luoghi di metodo, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Moggio, 17 novembre 1863.
Il Dirigente, URLI.

N. 8525. 2 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Mantova notifica col presente Editto a tutti quelli, che possono avervi interesse, di aver decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque esistenti e sopra tutta la sostanza stabile situata nel Regno Lomb.-Veneto, di ragione di Giuseppe Roversi di Mantova.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il suddetto oberato Roversi Giuseppe ad insinuarla con petizione sino al giorno 31 gennaio 1864 inclusivo a quest'I. R. Tribunale Prov. in confronto dell'avv. dott. Giulio Bosio, deputato curatore della massa concursuale, con sostituzione in caso d'impedimento nell'avv. Iginio Reggiani, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma anche il diritto per cui egli domandi d'essere graduato nell'una o nell'altra classe, poichè in difetto, scorso il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto fosse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di priorità o di pegno.

Si avvisano inoltre i detti creditori di dover comparire avanti questo Consesso N. 4, la mattina del giorno 15 febbraio 1864 alle ore 9 ant., per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un altro, nonchè per la nomina della delegazione dei creditori e per quelle ulteriori provvidenze, che si trovassero del caso, avvertendo che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione si nomineranno ex officio.

Il presente Editto verrà pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 1.° dicembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dr.

N. 25230. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Udine rende noto, che sopra istanza del dott. Teodorico Vatri amministratore del concorso Melchior Amadio, ha prefisso i giorni 2, 5 e 9 del venturo gennaio 1864 sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. pei tre esperimenti d'asta da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione, nel locale della Pretura medesima, per la vendita degl'immobili sottodescritti di ragione dell'esecutato Pietro q.m Domenico Bortoli, domiciliato in Rive d'Arcano. La vendita procederà alle seguenti

Condizioni.

I. Il terreno da subastarsi qui sotto descritto sarà deliberato al miglior offerente.

II. Ogni oblatore dovrà depositare un decimo della metà del valore della stima, cioè a. fiorini 11:25. L'esecutante sarà esonerato da questo deposito.

III. La delibera si farà in valuta nuova austriaca al corso legale

IV. Al primo e secondo incanto l'immobile non potrà vendersi che ad un prezzo superiore od uguale alla metà della stima (fiorini 110:49 1/2), e al terzo incanto a prezzo anche inferiore alla stima, purchè basti a coprire del credito inscritto gl'interessi e le spese.

V. Il deliberatario dovrà depositare l'importo della delibera 15 giorni dopo l'approvazione dell'asta. L'esecutante che restasse deliberatario, sarà esonerato dall'obbligo di depositare il prezzo fino alla corrispondenza del suo credito capitale interessi decorsi, spese liquidate e spese esecutive da liquidarsi.

VI. L'aggiudicazione sarà fatta nello stato e grado in cui si attrova il fondo, senza nessuna responsabilità dell'esecutante per degradi e mancanze in confronto del protocollo di stima.

VII. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese successive alla delibera fra cui quelle del trasferimento della proprietà e voltura al Censo.

VIII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di costringerlo oltre ciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Provincia di Udine, Distretto di Udine, Comune censuario di Meretto di Tomba, metà del Numero mappale stabile 1181, aratorio di pertiche 5.48, rendita L. 8:33.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 14 novembre 1863.
Il Cons. Dirigente, COSATTINI.

N. 7058. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Adria rende pubblicamente noto, che nel locale di sua residenza, nei giorni 11, 13 e 16 gennaio 1864, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., avrà luogo dinanzi apposita Commissione giud. il triplice esperimento di asta degli infrascritti stabili in pregiudizio di Agapito Zanini di Nicola e di Vicentini Maria di Carlo di Bottrighe, ad istanza di Gaetano Sacchetto, ferme l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in un sol Lotto.

II. La delibera seguirà a favore del maggior offerente nei due primi esperimenti a prezzo eguale o superiore alla stima.

III. Il pagamento dovrà esser effettuato in effettivi fiorini di argento di nuova valuta.

IV. Non effettuandosi la vendita al primo od al secondo incanto al prezzo di stima o superiore, verranno gli stabili subastati al terzo incanto a prezzo qualunque al di sotto di stima, quando basti a cautare il creditore iscritto.

V. Non sarà ammessa alcuna offerta, se previamente non avrà l'offerente depositato il decimo dell'importo su cui si apre l'asta da erogarsi in conto del prezzo offerto se rimarrà deliberatario, e da restituirsi in caso diverso.

VI. Ogni deliberatario dovrà depositare il prezzo di acquisto entro otto giorni successivi alla delibera nel qual importo dovrà imputarsi il deposito precedentemente fatto.

VII. Mancando il deliberatario all'adempimento delle preaccennate condizioni od alcuna di esse, si passerà al reincanto dei fondi, senza riguardo alla seguita delibera a tutte di lui spese e danni, ed a qualunque prezzo.

VIII. Resteranno a carico del deliberatario senza alcuna garanzia dell'esecutante tutti gli aggravii pubblici e privati, e servitù cui fossero soggetti i fondi.

IX. Gl'immobili sono venduti nello stato ed essere in cui si troveranno al momento dell'asta, senza pretesa di diminuzione o compenso verso, o a carico dell'esecutante.

X. Oltre il prezzo di delibera dovrà il deliberatario esborsare al procuratore dell'esecutante le spese tutte occorse per devenire all'asta, cominciando con l'istanza di pignoramento e così di seguito. Ove la specifica esibita non venisse entro il suddetto termine di otto giorni liquidata amichevolmente, lo verrà dal giudice, ritenuto l'obbligo del pagamento nelle monete come sopra.

XI. Adempiuto che avrà a le prescrizioni tutte il deliberatario potrà ottenere il decreto d'immissione in possesso, e volturare a sua Ditta l'immobile acquistato.

XII. Saranno ad ulteriore carico del deliberatario le copie del protocollo di delibera, le spese di deposito, di aggiudicazione, com misurazione e volture censuarie.

Descrizione degli stabili.

Campi cinque circa con casa in Bottighe, Distretto di Adria, Provincia di Rovigo, allibrati a nome del proprietario Agapito Zanini di Nicola e Maria Vicentini di Carlo usufruttuaria, ai seguenti tre Numeri di mappa:

N. 724, casa, pertiche cens. 0.21, rend. L. 12:48.

N. 725, arat. arb. vit., pert. cens. 4.48, rend. L. 21:73.

N. 798, boschina, pert. cens. 7.29, rend. L. 8:38.

N. 1148, alluvione nuda, pert. cens. 1.00, rend. L. 0:0.

Totale pert. cens. 12.98, rend. L. 42:59.

N. 1078 qual usufruttuario all'Erario civile, per pert. cens. 0.71, colla rendita di L. 2:04, in totale pert. cens. 13.69, colla rendita di L. 44:63.

Tali immobili furono giudizialmente stimati del valore di Lire 4253:50, pari a fiorini 1488:72:50.

Ed il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nei luoghi soliti di questa città nel Comune di Bottrighe, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Adria, 24 novembre 1863.
Il Pretore, MORONI.

N. 18893. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza notifica col presente Editto all'assente Pietro Sgolmin del fu Domenico, che i Giovanni Battista fu Francesco e Giovanni Battista fu Giuseppe Cattani produssero dinanzi la Pretura medesima anche contro di esso assente la petizione 16 agosto p. p. N. 14514, in punto di pagamento di v. L. 700, per canoni livellari insoluti dall'11 novembre 1854 all'11 novembre 1860, e che per non esser noto il luogo della sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo in curatore l'avvocato dott. Giuseppe Sacerdoti onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario, e pronunciarsi quanto di ragione essendosi prefisso pel contraddittorio a processo sommario l'udienza del giorno 15 gennaio p. v. ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Viene quindi eccitato esso Pietro Sgolmin a comparire in tempo personalmente, ovvero far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad instituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 30 ottobre 1863.
Il Cons. Dirig., BRUGNOLO

N. 18888. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel locale di residenza di questa I. R. Pretura Urbana avrà luogo nei giorni 11, 18 e 25 gennaio p. v., dalle ore 9 antim. alle 12 mer., il triplice esperimento d'asta per la vendita giudiziale degl'immobili qui sotto descritti, ed esecutati ad istanza della Congregazione di Carità in Vicenza, faciente per l'Ospizio del Soccorso e Soccorsetto, in pregiudizio della eredità giacente del fu Francesco Vezzaro, rappresentata dal suo curatore avvocato Francesco Zaccaria, e dei Gio. Battista, Antonio, e Teresa Vezzaro fu Francesco.

La subasta seguirà alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in un solo Lotto, e nel primo e secondo esperimento a prezzo eguale o superiore della stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè siano coperti i creditori iscritti.

II. Ogni offerente, eccettuatane la parte esecutante, dovrà garantire le proprie offerte col deposito del decimo del valore di stima, che gli sarà imputato nel prezzo se si renderà deliberatario, o che altrimenti gli verrà restituito al chiudersi dell'incanto.

III. Il residuo prezzo dovrà pagarsi dal deliberatario a chi di ragione tosto che sia passato in cosa giudicata il relativo riparto con obbligo infrattanto nel deliberatario medesimo, di corrispondere l'annuo interesse a 5 per 100 dalla data del Decreto di delibera facendone di anno in anno il deposito nella Cassa forte di questo I. R. Tribunale.

IV. Ogni esborso incombente al deliberatario dovrà verificarsi in fiorini austriaci effettivi, esclusa qualunque specie di carta monetata, e qualsiasi surrogato al danaro sonante, nulla ostante qualunque legge di contrario effetto.

V. Il possesso e l'utile godimento degl'immobili deliberati comincierà in favor del deliberatario dalla data del Decreto di delibera in via esecutiva del quale potrà, occorrendo, ottenerlo.

VI. La proprietà non potrà poi essergli definitivamente aggiudicata se non dopo che avrà giustificato al primo adempimento degli obblighi tutti a lui incombenti.

VII. Fino a tanto che sia per intero sodisfatto il prezzo di delibera, dovrà il deliberatario tenere assicurati i fabbricati sovraposti ai fondi di cui si tratta contro i danni degl'incendii per una somma non minore di fior. 500.

VIII. Le imposte prediali che fossero state, o venissero pagate per allontanare una esecuzione fiscale degl'immobili in discorso, e le spese giudiziali dovute alla parte esecutante, dovranno essere soddisfatte avanti tutti i creditori.

IX. Le spese, tasse ed imposte per la delibera e per la successiva aggiudicazione staranno a tutto carico dell'acquirente.

X. Mancando il deliberatario a qualunque dei patti qui convenuti, sarà in facoltà della parte esecutante, e di ogni altro interessato di procedere pel reincanto degl'immobili deliberati nei sensi ed a termini del § 438 Giud. Reg.

Beni da subastarsi situati nel Comune cens. di Sovizzo.

Pert. metr. 38.48 di terreno a varia coltivazione con due case coloniche al N. anagrafico 265, e colla corte annessavi nella mappa stabile ai NN. 2360, 2361, 2975, 2347, 2348, 2349, 2350, 2351, 2389, 2491, 2500, 2501, 2102, 1888, 2101, 2180, 2175, 2176, 2346 e 2179, corrispondenti nella provvisoria ai NN. 881, 905, 872, del 910, 888, 332, 902, 903, 900, 904, e stimati giudizialmente fior. 953:43.

Ed il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questa città all'Albo Pretoreo ed in Sovizzo, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 30 ottobre 1863.
Il Cons. Dirig., BRUGNOLO.
G. Pradelli Agg.

N. 11945. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza di Beretta Gio. Batt. fu Giuseppe di Verona, ed in confronto di Francesco e Natale Vendramin di S. Bonifacio, avrà luogo presso questa Pretura nel giorno 19 gennaio p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. un quarto esperimento per la vendita a qualunque prezzo dell'immobile descritto nell'Editto 22 aprile 1863, Numero 3765, ed inserito nel Foglio di Verona ai NN. 866, 872, 878 anno corr., ferme le altre condizioni.

Immobile da subastarsi.

Pezza di terra arativa con gelsi ed altre piante con sopravi tre casoni, fra i confini a mattina la strada comunale detta alla Fornace, a mezzodì altra strada comunale detta dei Casoni, a sera Badan Giovanni, a monti Tommaselli Fortunato successo agli eredi Cornetto, nella mappa cens. di S. Bonifacio sotto i NN. 571, 572, 573, pert. cens. 1.34, rendita Lire 7:46.

Sia affisso ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 25 novembre 1863.
Il Pretore, SCANDOLA.

N. 6363. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza, in confronto di Celeste Costa detto Gusos fu Innocente di Roana, si terranno in questa Pretura nei giorni 7, 8 e 9 gennaio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 8:49, importa fior. 74:28 di nuova val. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Nella Provincia di Vicenza, Distretto di Asiago, Comune censuario di Roana.

Mappale N. 373 casa, pertiche 0.06, rend. L. 0:93.

Mappale N. 341, luogo terreno, pert. 0.02, rend. L. 1:05.

Mappale N. 401, zappativo, pert. 1.10, rend. L. 0:51.

Mappale N. 402, sasso nudo, pert. 0.99, rend. L. 0:0.

Totale pert. 2.17, rendita L. 8:49.

Si pubblichi il presente per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'Albo Pretorio ed in piazza di Roana.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 21 novembre 1863.
Il Pretore, SARTORELLI.
Pante.

N. 10838. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza rende noto al pubblico, ed in ispecialità a Cecchi Luigia fu Giacomo assente e di ignota dimora alla quale fu nominato in curatore l'avv. Paolo dott. Frigo, che dietro istanza 29 giugno 1863, N. 6005 di Teresa e Pietro Toniati fu Vincenzo, contro Cecchi Antonio fu Giacomo e consorti, ed al confronto dei creditori inscritti, nella residenza di esso Tribunale, e da apposita Commissione si terranno nei giorni 25 febbraio, 3 e 17 marzo p. v. rispettivamente due esperimenti di asta dell'immobile sottodescritto, alle condizioni pure sotto indicate.

Descrizione dell'immobile.

Casa in due corpi di fabbrica.

a) Corpo di casa ad uso fittalizio, con bottega, piccola corte e varii locali descritti nella perizia dal N. 1 al 13 inclusivi, situato nella contrada S. Croce in questa città al civico N. 368 azzurro.

b) Altro corpo di casa adiacente al primo con ingresso anche dalla contrada Borghetto al civico N. 379 azzurro, composto di varii locali in più piani descritti dal N. 1 al 15 inclusivi della perizia di stima. Nel muro a tramontana di questo corpo esiste un foro o finestra, la cui apertura fu accordata a solo titolo di precario dai confinanti consorti Meneghini colla giudiziale convenzione 19 giugno 1854, N. 10279 della locale I. R. Pretura Urbana.

Detti due corpi di casa sono censiti nella mappa provvisoria ai NN. 1013, 1314 e nella mappa stabile al N. 1175, per pertiche censuarie 0.23, colla rendita di L. 118:44, ed hanno per confine a levante in parte la contrada Borghetto, ed in parte orto Guidoni al N. 1166, a mezzodì orto e case Guidoni mediante muri divisorii comuni, a ponente contrada S. Croce, a tramontana orti e case Meneghini mediante muri divisori comuni, avvertendosi che la parte di casa, corrispondente al portico di pubblico passaggio indicata nella mappa stabile, in contrada S. Croce, fu da molto tempo demolita, come è riferito nella perizia.

Condizioni della subasta.

I. La subasta seguirà in un solo Lotto, con due esperimenti, sarà aperta nel primo esperimento con un ribasso del 25 per 100 sul prezzo di stima di fiorini 1550:92 e nel secondo esperimento seguirà la delibera a qualunque prezzo senza riguardo all'importo dei crediti inscritti sull'immobile.

II. Ogni oblatore, eccettuata la parte esecutante, garantirà la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima: sarà trattenuto quello del maggior offerente, in conto prezzo di delibera, e restituito agli altri.

III. Il residuo prezzo della delibera dovrà pagarsi in Vicenza; in mano dei creditori, o depositarsi in Giudizio ed a termini della futura graduatoria ed entro 30 giorni dall'intimazione del riparto che sarà fatta al deliberatario, il quale pagherà inoltre l'interesse del 5 per 100 dal giorno della delibera.

Tanto il deposito, quanto il residuo prezzo degl'interessi dovranno pagarsi in fiorini effettivi d'argento metallici, escluso ogni surrogato di carta monetata assegnati, od altro, anche ad onta di qualsiasi legge vigente e futura.

IV. Sul fatto deposito d'asta la parte esecutante potrà chiedere direttamente al Tribunale ed ottenere il pagamento delle spese esecutive dietro giudiziale liquidazione di specifica

V. Il possesso di diritto e di fatto si trasfonde nell'acquirente dal dì della delibera. La proprietà poi tosto che avrà giustificato l'adempimento delle condizioni tutte dell'asta.

VI. Dal giorno della delibera stanno a peso del deliberatario le imposte pubbliche tutte scadenti sul fondo subastato dopo il giorno stesso; come pure sono a suo carico le spese della delibera, tassa di trasferimento e tutte le altre relative.

VII. L'immobile si ritiene venduto ed acquistato nello stato in cui ora si trova e come risulta dagli atti di pegno, e dalla perizia di stima senza responsabilità degli esecutanti.

VIII. Nel caso di mancanza anche parziale alla esecuzione degli obblighi premessi sarà proceduto sulla istanza di qualunque creditore al reincanto dell'immobile a tutto rischio del deliberatario che risponderà d'ogni danno e spesa col fatto deposito, e con ogni altra sua sostanza.

Il che si pubblichi per affissione all'Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa città, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 24 novembre 1863.
Il Presidente, ZADRA.
Patrinieri.

N. 8118. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 9, 16, 23 febbraio 1864, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., si terrà il triplice esperimento d'asta in questa residenza Pretoriale dei sottodescritti fondi, dietro istanza di Maddalena Schiavo, dell'avv. Curti qual curatore dell'interdetto Giovanni Fabrello e di Michele Fabrello di lui padre di Vicenza, in odio di Angelo Bordon fu Gio. Batt. di Arzignano, Giuseppe e Girolamo Tognato fu Antonio ed Angelo Marzotto fu Giovanni di Vicenza, Teresa Bevilacqua, moglie a Francesco Bosfori di Melara, Antonio e Margherita Bevilacqua di Milano, ed Achille Balla minorenne, rappresentato dal proprio padre Alessandro Balla, colle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in un solo Lotto, e nel primo e secondo esperimento non potranno deliberarsi ad un prezzo inferiore della stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè risultino coperti tutti gli apparenti creditori inscritti.

II. Ogni obiatore, eccettuata la parte esecutante, dovrà garantire le proprie offerte mediante il deposito in denaro sonante del decimo del prezzo di stima degl'immobili posti in vendita. Il deposito del maggiore offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri oblati o i sarà restituito al chiudersi dell'asta.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione tostochè sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso, dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno della intimazione del decreto di delibera l'interesse a cinque per cento facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale, quanto d'interessi dovrà verificarsi in effettivi fiorini nuovi, escluso in ogni caso e tempo la carta monetata, e qualunque surrogato al danaro metallico sonante.

V. Il possesso ed utile godimento degl'immobili deliberati si intenderà trasfuso nel deliberatario col giorno stesso della delibera, autorizzato a farvisi immettere, occorrendo in via esecutiva del decreto di delibera, salvo ogni diritto alla parte esecutata sul conguaglio pei frutti pendenti. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non che dopo che avrà giustificato l'adempimento di tutte le condizioni d'asta.

VI. Dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali, sovra imposte comunali, gettiti consorziali e qualsiasi carico erariale e provinciale, ordinario e straordinario inerente agl'immobili deliberati, i pesi di decima e quartese se, e come vi potessero essere soggetti i beni medesimi, nonchè i ristauri e riparazioni ai fabbricati dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione, o compenso da chicchesia.

VII Gl'immobili si riterranno venduti e rispettivamente acquistati a corpo e non a misura nello stato in cui si troveranno nel giorno dell'incanto.

VIII. I bolli, tasse ed imposte per la delibera, e per la successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell'acquirente.

IX. Nel caso di più deliberatarii, ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento di tutti gli obblighi suindicati.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà, e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica, che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento di tutte le condizioni d'asta.

XI. Le spese di procedura e le imposte prediali relative agl'immobili da subastarsi che fossero stati sodisfatti da terzi, saranno collocate nella relativa sentenza graduatoria prima di qualunque creditore per ottenerne in preferenza il rimborso sul prezzo di delibera.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale per parte del deliberatario o deliberatarii alla esecuzione dei premessi obblighi, sarà proceduto al reincanto degl'immobili deliberati a termini del disposto dal § 438 del Giud. Reg. ed il deposito fattosi dal deliberatario o deliberatarii a cauzione della di loro offerta sarà impiegato a rifusione e parziale e totale delle spese e danni occasionati dal loro difetto, e non bastando il deposito, il deliberatario o deliberatarii medesimi dovranno rifondere il di più in altro modo.

Seguono gl'immobili da subastarsi, situati nel Comune amministrativo e cens. di Arzignano.

Un corpo di terreno arativo, arborato, vitato, con casa rusticale e corte in contrada S. Zenone, delineato nella mappa provvisoria di Arzignano piano ai Numeri 699, 700, 701 e nella stabile ai NN. 78, 80, 81, 83, 84, 513, 515, colla superficie di pertiche metr. 36.10, stimati giudizialmente fior. 3073.

Una pezza di terra arativa, arborata, vitata nella stessa contrada detta Segoarin nella mappa provvisoria al N. 719, e nella stabile ai NN. 504, 540, 541, 557, 1937 e 1938, della superficie di pert. metr. 6.22, stimata giudizialmente fior. 380:80.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 20 novembre 1863.
Il Dirigente, BROGLIA.

N. 9307. 2. pubb.

EDITTO.

Rendesi pubblicamente noto, che nei giorni 3, 6 e 10 febbraio 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si procederà nella residenza di questa Pretura ad un triplice esperimento per la vendita giudiziale dell'immobile sotto descritto esecutato ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza faciente per l'Intendenza Provinciale di Finanza in Vicenza, in pregiudizio di Giovanni e fratelli Sella fu Antonio di Forni, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore cens. che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. Lire 5:11, importa fior. 44:71 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà all'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

In Provincia di Vicenza, Distretto di Schio.

Comune di Forni al N. di mappa 1139, a. prato adacquatorio, superficie pert. 2.90, rendita cens. a. L. 5:11.

Dall'I. R. Pretura,
Schio, 25 novembre 1863.
Il Pretore, VITTORELLI.
G. Melchiori.

N. 20325. 2. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia, che ad istanza di Federico Piccoli, contro Nicolò, dott. Luigi, Giuseppe, Pietro, Maria, Angela, Elisabetta, Caterina fratelli e sorelle Dedin, sarà tenuto nei giorni 17, 24 e 27 febbraio 1864, ore 11 ant., nel locale di residenza di questo I. R. Tribunale il triplice esperimento d'asta degli immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Si terranno tre esperimenti, nel primo e secondo dei quali gli stabili non saranno venduti che a prezzo superiore od eguale a quello di stima, e nel terzo anche inferiore, semprechè esso basti a tacitare i creditori iscritti fino all'importo della stima.

II. Ogni stabile formerà un Lotto a seconda della stima, e come qui sotto.

III. Ogni offerente dovrà cautare l'offerta mediante deposito del decimo della stima.

IV. Il deliberatario sarà tenuto a versare il prezzo di delibera entro dieci giorni dalla delibera stessa mediante giudiziale deposito. Spirato questo termine l'esecutante potrà chiedere una nuova asta a tutto rischio e pericolo del deliberatario, il cui deposito del decimo sarà devoluto fino alla propria concorrenza a sodisfare l'eventuale minor ricavato.

V. Tanto il deposito del decimo quanto il versamento del prezzo dovranno farsi in effettivi fiorini d'argento, esclusa qualunque carta monetata o surrogato.

VI. L'aggiudicazione sarà accordata dietro istanza colla prova del verificato versamento del prezzo.

Stabili da vendersi.

Lotto I.

Comune censuario di Cannaregio, S. Sofia, calle Ca Doro.

Casa e bottega ai NN. anagrafici 3927, 3928, in mappa al N. 2500, colla superficie di pertiche 0.07 e la rend. di a. Lire 73:92, stimata fior. 1125:95.

Lotto II.

Detta località, calle delle Vele.

Casa e bottega agli anagrafici NN. 3983, 3989, in mappa al N. 2543, colla superficie di pertiche 0.08 e rendita di a. Lire 155:48, stimata fior. 2997:55.

Lotto III.

Località come sopra.

Luogo terreno all'anagrafico N. 3982, in mappa al N. 2546, colla superficie di pert. 0.02, e colla rendita di L. 6, stimato fiorini 163:80.

Lotto IV.

Località come sopra.

Casa in II piano all'anagrafico N. 3972, in mappa al Numero 2550, superficie —, rendita L. 38:88, stimata fior. 519:96.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, colla triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia, 19 novembre 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 10914. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pordenone avvisa, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, faciente per l'I. R. Intendenza delle Finanze in Udine, ha fissato i giorni 1.°, 8 e 15 febbraio p. v. 1864, sempre dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., pel triplice esperimento d'asta da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella Sala delle udienze di questa Pretura medesima per la vendita degli immobili sottodescritti, di ragione dell'esecutato Gio. Batt. Sartorelli fu Domenico di Vigonovo del valor censuario di fior. 70:50.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 8:05, importa fior. 70:50 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Nella Provincia di Udine, Distretto di Pordenone, Comune di Vigonovo.

Mappale N. 884, sodo, di pert. cens. 10.36, rend. L. 4:87.

Mappale N. 886, sodo, pert. cens. 6.76, rend. L. 3:18.

Totale pert. 17.12, rendita L. 8:05.

Si affigga il presente all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa città, nel Comune di Fontanafredda, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 15 novembre 1863.
Il Pretore, G. NARDI.
Zandonella Canc.

N. 38947. 2. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 26 maggio 1863 è mancato a vivi in Costantinopoli Carlo Fontana senza lasciare disposizione d'ultima volontà.

Essendo ignoto a questa Pretura se e quali persone abbiano diritti ereditarii sopra i beni del defunto, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa sopra tali beni ad insinuare il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità per la quale venne per ora destinato curatore il sig. Francesco Conto, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotta la dichiarazione di eredi comprovandone il titolo e verrà loro aggiudicata.

La parte di eredità che non verrà adita, e l'eredità intiera nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 18 novembre 1863.
Il Cons. Dirig., PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 10929. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a notizia dell'assente d'ignota dimora Abbondio Vidmann Rezzonico essersi nominato in di lui curatore l'avvocato Giovanni dott. Tadiello affinchè lo rappresenti nella procedura esecutiva in di lui confronto intrapresa ad istanza del sig. Vittorio Nicoletti amministratore del concorso di Quintilio Gasparini rimesso quindi a dare al curatore suddetto le credute istruzioni in proposito, altrimenti non avrà che ad imputare a sè stesso le conseguenze della di lui inazione.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei luoghi di metodo, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 24 novembre 1863.
Il Presidente, ZADRA.
Paltrinieri.

N. 14484. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Bortolo Guidoni di Padova, che la Ditta mercantile in Vienna Figli di I. Kohnberger coll'avv. Calvi, ha prodotto contro di esso la petizione 24 corr. N. 14484, in punto di precetto di pagamento entro giorni 3 di pezzi da 20 franchi N. 120 in estinzione della cambiale 13 maggio 1863 ed accessorii, accolta col decreto pari data e N., e che gli venne nominato in curatore speciale questo avv. Benvenisti perchè lo rappresenti nella relativa citazione.

Lo si eccita quindi a far tenere al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa, od a istituire egli stesso altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che crederà del caso, mentre altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Si affigga, e pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 28 novembre 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 16. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Donà rende pubblicamente noto, che nei suoi giudiziali depositi esistono:

Una caldaia di rame con orlo e manico di ferro in buono stato della tenuta di un secchio e mezzo.

Una stagnata della tenuta di quattro boccali, con manico di ferro, con coperchio.

Simile con coperchio rotto più piccola rappezzata nell'interno verso l'orlo, del complessivo stimato importo di venete L. 20 pari a fiorini 6:20.

Essendo ignoto il proprietario dei detti effetti, s'invita chiunque vantasse diritto di presentarsi entro un anno decorribile dalla data del presente, a questa Pretura, comprovandone legalmente la proprietà, gli saranno restituiti, altrimenti, scorso tale epoca, verranno venduti, ed il ricavato sarà versato nella R. Cassa erariale.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
S. Donà, 25 novembre 1863.
Il Pretore, MALFATTI.
Colpi, Canc.

N. 6257. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, con sua delibera non 5 novembre corr. N. 10750, ha trovato d'interdire per imbecillità Francesca De Carlo q.m Bortolo di questo Capoluogo essendosi nominato a curatore il di lei fratello Giuseppe De Carlo.

Locchè s'affigga all'Albo di questa I. R. Pretura e nella piazza di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale del Dominio.

Dall'I. R. Pretura,
Sacile, 20 novembre 1863.
Il Pretore, LOVADINA.
Venzoni, A.

N. 8616. 2. pubb.

EDITTO.

È chiuso il concorso dei creditori apertosi coll'Editto 31 ottobre p. p. N. 7830, sulla sostanza dell'oberato Vincenzo Breda fu Lorenzo, sensale di Thiene.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 2 dicembre 1863.
Il Pretore, BORTOLAN.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

oggidì l'Europa, e minacciano di turbare sempre le relazioni internazionali.

« Io non potrei se non augurare sinceramente che le nobili intenzioni di Vostra Maestà imperiale, secondate dalla sua sollecitudine pel consolidamento della pace generale su salde basi, possano incontrare il concorso unanime e cordiale di tutte le Potenze europee.

« Vostra Maestà potrà dunque essere persuasa che, compreso da tale sentimento, non mancherò di adoperarmi in questo senso presso i miei confederati membri della Dieta germanica. Così pure procurerò di far prevalere queste disposizioni favorevoli ai progetti di Vostra Maestà nel seno della Dieta, a meno che quelle fra le Potenze dell'Europa, la cui cooperazione dev'essere considerata come indispensabile alla soluzione delle questioni da sottoporsi alla decisione del Congresso progettato, non vengano, in seguito ad ulteriori e più ampii schiarimenti, attesi da parte del Gabinetto delle Tuilerie, a sollevare ostacoli, tali da far abbandonare il progetto della convocazione d'un Congresso europeo.

« Esprimendovi i miei più vivi ringraziamenti per la gentile ospitalità, che m'avete offerto nella vostra capitale, colgo quest'occasione per rinnovarvi le assicurazioni dell'alta stima e dell'inviolabile amicizia, con cui sono, ecc.

« Guglielmo.

« Stuttgart, 16 novembre 1863. »

Lettera del Re de' Belgi.

« Mio signor fratello,

« Ho ricevuto la lettera, che mi fu consegnata da parte di Vostra Maestà Imperiale dal barone di Malaret, e non posso non applaudire a' sentimenti, che l'hanno dettata. Sarebbe sommamente desiderabile di vedere, per effetto d'un accordo pacifico, dissiparsi gli argomenti d'inquietudine, che sono in Europa, e senza voler pregiudicare, fin d'ora, i mezzi, intorno a' quali potrebbe convenire co' diversi Stati interessati per raggiungere senza scossa un sì nobile scopo, mi compiaccio d'assicurare Vostra Maestà Imperiale che il mio Governo sarebbe pienamente disposto a concorrervi, in quanto dipende da lui. Per quanto mi concerne particolarmente, approfitterei con vera sodisfazione, nel caso previsto da Vostra Maestà Imperiale, della cordiale offerta, ch'Ella si compiacque indirizzarmi. Colgo quest'occasione per rinnovarvi le assicurazioni dell'alta stima e dell'invoIabile amicizia, colle quali sono, ecc.

« Leopoldo.

« Palazzo di Laeken, 20 novembre 1863. »

(Qui il *Moniteur* pubblica la lettera di Vittorio Emanuele, in data del 22 novembre, da noi riferita nelle *Recentissime* d'ier l'altro.)

Lettera del Re de' Paesi Bassi.

« Mio signor fratello,

« L'invito, cordiale quanto grazioso, che Vostra Maestà m'ha indirizzato colla sua lettera in data del 4 novembre, ha per iscopo di radunare le Potenze dell'Europa ad un Congresso, a fin di deliberare, senza sistema preconcetto, su' mezzi di stabilire, senza scossa, su eque basi la pace e la tranquillità dell'Europa. Io rendo omaggio a questo generoso pensiero di Vostra Maestà, e mi godo l'animo, associandomi a tal idea, di contribuire di comune accordo con tutti gli altri Sovrani dell'Europa a conseguire lo scopo sì nobile, che Vostra Maestà si propose di raggiungere.

« Colgo quest'occasione di rinnovarvi le assicurazioni dell'alta stima e dell'inviolabile amicizia, colle quali sono, ecc.

« Guglielmo.

« L'Aia, 29 novembre 1863. »

GERMANIA.

Regno di Prussia. — *Berlino 9 dicembre.*

Il ministro delle finanze, Bodelschwingh, presentò oggi alla Camera dei deputati un progetto di legge relativo ad un prestito di dodici milioni di talleri, che ha per iscopo di sopperire alle spese straordinarie per le misure militari concernenti lo Schleswig-Holstein. Alla prossima Dieta si renderà conto del modo, con cui fu impiegata la somma. Fu deciso di eleggere una Commissione speciale di 21 membro. L'elezione seguirà domani. Il ministro desidera che la cosa sia sollecitata, il più possibile.

Il ministro della giustizia propose di approvare il processo contro Jacoby. La proposta fu rimessa al Comitato della giustizia. Jacoby dichiarò ch'egli personalmente aderisce a questo desiderio.

La *Kreuzzeitung* scrive: « Nella seduta di ier l'altro della Dieta federale, fu deciso che le truppe sassoni ed annoveresi debbano trovarsi entro 7 giorni al confine holsteinese, aspettare quattro giorni la risposta della Danimarca, e poscia entrare nell'Holstein. Lo stesso foglio sente che la divisata proposta dello Schleswig-Holstein non verrà presentata alla Camera dei signori, perchè le relative discussioni coinciderebbero con quelle della Camera dei deputati sulla concessione del credito di 12 milioni. *(FF. di V.)*

Regno di Baviera. — *Monaco 9 dicembre.*

La *Bayerische Zeitung* giustifica la votazione della Baviera nella seduta della Dieta federale del 7 corr. Il relativo articolo conchiude così: « Il Governo bavarese, memore de' suoi doveri, non si terrà ora lontano dall'eseguimento della deliberazione federale, che è formalmente valevole, ma sarà intento incessantemente a tutelare tutti i diritti da contemplarsi nelle presenti congiunture, e segnatamente non rinnegherà il punto di vista da esso serbato finora nelle trattative, le quali debbono essere ormai tenute senz'indugio, riguardo alla questione della successione nei Ducati. »

Città libere. — *Francoforte 8 dicembre.*

La deliberazione presa dall'Assemblea federale sulla questione dello Schleswig-Holstein seguì alla maggioranza di 8 voti contro 7 a favore della proposta austro-prussiana sull'*esecuzione*, mentre la minoranza di 7 voti era per l'*occupazione*. In questa minoranza trovavansi: la Baviera, la Sassonia, il Wirtemberg, il Baden, il Granducato d'Assia, le Case granducali e ducali di Sassonia, e finalmente il Brunswick e il Nassau. Gli 8 voti della maggioranza si componevano dell'Austria, Prussia, Annover (che sarebbe passato a questo partito nell'ultimo momento), Assia elettorale, i due Mecklemburgo, Oldemburgo, Anhalt e Schwarzburgo, Liechtenstein, Reuss, Schaumburgo-Lippa, Lippa e Waldeck, come pure le Città libere di Lubecca, Francoforte, Brema e Amburgo. La decima curia (Holstein) naturalmente rimase fuori, e l'undecima (Lucemburgo) si astenne dal voto. *(FF. di V.)*

Amburgo 9 dicembre.

Lord Wodehouse ed il consigliere di Stato russo, sig. di Ewers, sono arrivati a Copenaghen. Ambidue consigliano ufficialmente di ritirare la Costituzione complessiva, ed eventualmente di non opporre alcuna resistenza all'esecuzione federale. In seguito a ciò regna gran crisi. Hall viene appoggiato dalla Regina e dall'inviato francese Dotezac. Nei circoli ben informati si crede sapere che la Russia si maneggi segretamente per Hall. *(Disp. del Wand.)*

SVEZIA E NORVEGIA.

Stoccolma 8 dicembre.

Fu chiuso il Parlamento. Il discorso del trono dice: I nostri interessi non sono ancora minacciati immediatamente, però essi sono collegati al mantenimento della pace e del diritto pubblico in Europa. Tanto più vivamente dobbiamo prender parte all'ambascia, pei pericoli che incalzano il Re e il popolo di Danimarca. *(FF. di V.)*

DANIMARCA.

Il *Dagbladet* e il *Faedrelandet* (fogli danesi) dichiarano che la Danimarca non può assolutamente sgomberare l'Holstein senza colpo ferire. *(V. i NN. precedenti.)* *(FF. di V.)*

Altona 8 dicembre.

Presso alla nostra città furono eretti dei forti ed altre opere di difesa; però non sono diretti del tutto contro le truppe dell'esecuzione federale, ma contro eventuali imprese di volontarii. Un'irruzione di volontarii nel Ducato dell'Holstein, verrebbe respinta dal Governo danese colla massima energia; mentre all'occupazione dell'Holstein, con truppe federali, fino ai confini dello Schleswig, verrebbe difficilmente posto impedimento.

Del resto non si può sconoscere che la disposizione, in ispecie della popolazione della campagna, non è per nulla eccitata nel nostro paese, nè inclinata ad un cambiamento nel Governo del paese. *(C. G. A.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 14 dicembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. Trattati commerciale, telegrafico e postale tra la Svizzera e la Francia. — 2. Osservatorii meteorologici nella Svizzera. — 3. Il Congresso e la politica dei grandi e dei piccoli. — 4. Risposte de' minori Sovrani di Germania. — 5. La risposta del sommo Pontefice. — 6. La risposta di S. M. il Re Vittorio Emanuele. — 7. Della crisi ministeriale a Vienna.

1. I negoziati relativi al trattato di commercio tra la Francia e la Svizzera, interrotti accidentalmente sino dal mese di giugno, saranno in breve ripresi e condotti a buon fine. Il Consiglio federale ha fatto alla Francia alcune concessioni nella questione degli Ebrei francesi nella Svizzera, e in questo intervallo della interruzione delle pratiche, altre ne sono state avviate di diversa natura. È stata conchiusa una convenzione telegrafica, che riduce della metà la tariffa sinora in vigore, e i delegati dei due Governi trattano per una convenzione postale, aspettata con impazienza, perchè, malgrado le molteplici relazioni esistenti tra la Francia e la Svizzera, i regolamenti postali non offrono a questa rispetto a quella le facilità, ch'essa trova nel Belgio e nella Confederazione germanica.

2. La Svizzera ha istituito una rete di Osservatorii meteorologici su tutti i punti più importanti del suo territorio, e segnatamente in fondo alle valli, e sulle alture de' monti. Le stazioni sono ottant'otto, trentatrè dai 1000 ai 2000 metri sopra il livello del mare, e sette superiori a questa elevazione. Queste condizioni eccezionali, che non si trovano in nessun'altra parte d'Europa, sono eminentemente favorevoli allo studio della fisica terrestre, e permettono d'osservare l'atmosfera a diverse altezze, e di ottenere in tal modo i dati più essenziali della meteorologia. Nelle stazioni si osserveranno tre volte al giorno la temperatura, la pressione e l'umidità dell'aria, il vento, e la quantità di pioggia o di neve caduta. Ogni stazione ha per le osservazioni quattro strumenti, e nel p. p. novembre in ciascheduna sono state fatte osservazioni preliminari per esercizio, e col primo di dicembre sono cominciate le operazioni stabili, e continueranno sino al 1.° dicembre del 1866. Gli osservatori sono per lo più persone istruite, e tra essi si contano 21 ecclesiastici cattolici, 30 istitutori, 6 medici, 5 farmacisti, 10 albergatori e 16 persone di professioni diverse. Ogni osservatore deve indicare ed ammaestrare un supplente pe' casi d'assenza. Per ogni stazione, gl'istrumenti sono costati dai 165 ai 195 franchi. La Confederazione ha contribuito alle spese con 16 mila franchi, 7200 ne hanno contribuito diversi Cantoni, e 3000 diversi privati e corporazioni. Tutta l'impresa è sotto la direzione d'una Commissione di 7 membri, nominati nel seno della Società elvetica delle scienze naturali. Le 88 stazioni sono suddivise in 7 circoscrizioni, ciascuna delle quali è sotto la speciale sorveglianza d'un membro della Commissione.

3. L'idea di radunare un Congresso di Sovrani per risolvere pacificamente le molte questioni, che turbano l'Europa e minacciano la pace del mondo, è venuta in mente all'Imperatore de' Francesi, ma è ben certo, che nessuno, il quale sia pratico delle cose politiche dell'Europa, ha mai creduto che un tale Congresso potesse essere adunato senza accordi preliminari. Vi sono, dice il cronista della *Revue des Deux-Mondes*, vi sono in Europa i *grandi* e i *piccoli*, ed è certo che l'adesione dei piccoli all'invito non sarebbe stata dubbia, sapendo essi che le risoluzioni supreme da essi non dipendono, e che i loro atti restano sempre assoggettati alle risoluzioni dei grandi Stati; i piccoli dovevano adunque aderire senza condizioni al Congresso, sicuri egualmente d'avere l'aggradimento della Francia, e di non arrischiar nulla per le finali conseguenze della progettata combinazione. Il solo concorso decisivo era quello dei grandi, ma l'idea d'un Congresso ripugnava alla costituzione ed alla tempera degl'Inglesi, e non poteva naturalmente essere accettata senza riserve e schiarimenti delle altre grandi Potenze, l'Austria, la Russia e la Prussia. La Russia non avrebbe certamente potuto sottoporre spontanea ad una generale deliberazione la questione della Polonia, e l'Austria non avrebbe potuto assoggettarvi la questione italiana. Inoltre bisognava stabilir prima chi avrebbe avuto nel Congresso voce deliberativa, e quale sanzione sarebbesi attribuita alle sue decisioni. La maggioranza doveva essa fare la legge? E chi l'avrebbe ricevuta? — La sanzione doveva essere domandata alla forza delle armi? E quale Potenza militare avrebbe accettata questa condizione? Senza trattare e risolvere le questioni preliminari, non si poteva certo adunare il Congresso. Ciò era preveduto da tutti i politici di buon senso. L'Inghilterra cominciò a ripudiare apertamente l'idea del Congresso, e questo rifiuto, pronto e irrevocabile, ha risparmiato molte lungaggini, e molti inutili tentativi. Le grandi Potenze, l'Austria, la Russia e la Prussia, encomiano le intenzioni di Napoleone III, accettano il Congresso, ma a condizione che sia anteriormente stabilito un programma delle trattande, accettato previamente dalle Potenze partecipanti. S. M. l'Imperatore d'Austria dichiara, con parole di somma cortesia, di associarsi ai sentimenti ed alle intenzioni pacifiche dell'Imperator Napoleone, ma desiderare d'essere chiarito intorno a certi punti preliminari, intorno alle basi ed al programma delle deliberazioni del Congresso. Con queste spiegazioni e questi accordi preventivi, si eviterebbero ostacoli impreveduti, atti a perdere ogni cosa, e si rimoverebbero pericolosi e quasi insolubili problemi, che, suscitati inopinatamente, non farebbero che inasprire le discussioni, e far nascere nuove complicazioni, invece di sciogliere le esistenti. — Il Re di Prussia, rendendo anch'esso la dovuta lode alla proposta del Congresso, determina il significato e l'importanza della missione, che il Congresso dovrebbe adempiere, in ciò segnatamente che concerne i trattati del 1815, i quali, malgrado le modificazioni subite, continuano ad essere tuttavia il fondamento, su cui riposa oggidì l'edifizio politico dell'Europa; osserva, che la Prussia, non essendo uscita mai dai limiti dei trattati, non ha interesse diretto a promuovere o ad impedire la riunione del Congresso; e conchiude promettendo l'imparziale e disinteressato concorso del suo Governo allo scopo di stabilire tra le Potenze convocate l'accordo preventivo sui principii del Congresso, e di rimuovere con prudenti negoziati le difficoltà, che potrebbero suscitare germi di discordie in un'opera tutta di conciliazione e di pace. — L'Imperatore Alessandro riconosce il profondo malessere dell'Europa e l'utilità d'un accordo tra i Sovrani, ai quali sono affidate le sorti delle nazioni; afferma essere il pensiero di Napoleone sempre stato il suo, ed averne egli fatto non solo l'oggetto d'un voto, ma averne fatta la regola della sua condotta. Egli avere ridotto notabilmente le forze militari della Russia, avere per ben sei anni esentuato il suo Impero dall'obbligo della leva, avere effettuate importanti riforme, pegni d'uno sviluppo progressivo nell'interno, e d'una politica di pace all'estero. Solo per assicurare la sicurtà e l'interezza de' suoi Stati aver dovuto deviare da questa via, nella quale desidera ardentemente di rientrare. Le vere condizioni della pace del mondo non consistono nè nella impossibile immobilità, nè nella instabilità delle combinazioni politiche, che ogni generazione sarebbe chiamata a scomporre ed a rifare a grado delle passioni o degl'interessi del momento; ma piuttosto nella saviezza pratica, che impone a tutti il rispetto dei diritti stabiliti, e consiglia le transazioni necessarie per conciliare la storia, ch'è un'eredità inevitabile del passato, col progresso, ch'è una legge del presente e dell'avvenire. Dopo queste premesse, l'Imperatore Alessandro desidera un accordo leale tra' Sovrani, e sarebbe felice se la proposta d'un Congresso vi potesse condurre; ma perciò è d'uopo procedere d'accordo colle altre Potenze, ed è mestieri che Napoleone determini chiaramente le questioni, che, a suo avviso, dovrebbero formar l'oggetto d'un accordo, e le basi, sulle quali dovrebb'essere stabilito. — Adunque, delle quattro più grandi Potenze d'Europa, una sola si rifiuta al Congresso, le altre tre vi aderiscono, purchè ne sia previamente stabilito lo scopo, e il programma delle deliberazioni.

4. Quanto alle risposte degli altri Sovrani dell'Alemagna, quella del Re d'Annover loda l'idea del Congresso, spera che l'Austria e la Prussia vi aderiranno, e con essi tutta la Germania, e *in tal caso* promette la sua cooperazione. La risposta del Re di Baviera desidera ulteriori schiarimenti, e spera che la proposta di Napoleone III troverà presso le Potenze, direttamente interessate allo scioglimento di tali questioni, l'accoglienza indispensabile per assicurarse il buon esito, e *in questa ipotesi*, aderisce al Congresso. Le risposte degli altri Sovrani germanici presentano presso a poco gli stessi caratteri, e li presentan parimenti le risposte della Spagna, del Belgio, dell'Olanda e della Svizzera.

5. Esaminiamo ora brevemente l'accoglienza, fatta alla proposta del Congresso dal Sommo Pontefice e dal Re Vittorio Emanuele. Il Sommo Pontefice si associa *cordialmente* al lodevole progetto dell'Imperator Napoleone, e promette tutta la sua *morale cooperazione*, *affinchè i principii della giustizia, oggidì tanto sconosciuti e calpestati, sieno rintegrati per l'utile della turbata società; che i violati diritti sieno ammessi per essere rivendicati in favor di coloro, che hanno dovuto soffrire per la loro violazione*, *e soprattutto che sia ristabilita negli Stati cattolici la preminenza reale, che appartiene naturalmente alla religione cattolica che è la sola vera.* S. S. aspetta dal Congresso la pace del mondo, e la sicurezza dell'ordine, mediante la rintegrazione de' diritti violati, il ristabilimento de' principii di giustizia, e il patrocinio del vero. Il Santo Padre loda il progresso scientifico e industriale, e desidera che *i popoli siano in grado di goderne pacificamente gli effetti, tanto per gli utili, che ne traggono, quanto per l'occupazione, che vi trovano*, il che significa ch'egli non separa il lavoro dal benessere; ma soggiunge: *Noi non potremmo dire lo stesso, se fossimo invitati ad appagare certe aspirazioni che non si possono conciliare co' principii sopra enunziati.* La risposta di S. S. Pio IX incontrerà l'odio de' partiti estremi, ma non potrà a meno d'essere oggetto di profonde meditazioni per gli uomini di Stato, che conoscono e sentono intimamente la forza de' principii morali, ed i loro utili e perenni effetti nel benessere delle nazioni. S. S., anche in un Congresso politico, come gli antichi Sommi Pontefici, è disposta a sostenere i diritti della religione, e quanto a' danni dalla Chiesa sofferti, e ch'essa ha diritto di veder rintegrati, il S. P. ha parole di nobile fiducia *nelle assicurazioni dategli più volte, e trasmessegli pubblicamente* da S. M. l'Imperatore Napoleone III.

6. S. M. il Re Vittorio Emanuele risponde favorevolmente alla proposta del Congresso, e dice, *che il malessere dell'Europa crescerà sempre più, finchè l'ordine europeo non sarà costituito sulla base de' principii di nazionalità e di libertà, che sono la stessa vita dei popoli moderni.* Ora, per togliere di mezzo questo preteso malessere dell'Europa, S. M. non ha potuto che accrescerlo, usando i mezzi della violenza. Il malessere delle nazioni non può cessare coll'uso della forza brutale, nè coll'espediente delle rivoluzioni venali, nè col suscitar tradimenti negli Stati altrui, nè col premiar traditori, e regicidi. Una volta si credeva che la giustizia fosse il fondamento dei regni, ora, secondo il nuovo diritto, invocato dalla risposta di S. M. il Re Vittorio Emanuele, il fondamento dei regni è la nazionalità, ossia la lingua! Non crediamo che questo nuovo diritto potrebbe prevalere in un Congresso europeo, perchè tutti i Sovrani, e Napoleone III pel primo, potrebbero rispondere a S. M. sarda: Se il nuovo diritto è posto nella nazionalità, perchè voi stesso avete cominciato a violarlo, cedendo alla Francia una parte del popolo italiano? D'altra parte, se questo diritto avesse da prevalere, tutte le Monarchie d'Europa dovrebbero andarne smembrate, e parecchie nazioni scomparirebbero. Invece di pace e di benessere, avremmo guerre e rovine. E quanto ai principii invocati di libertà, che non potrebbero rispondere a S. M. gli altri Sovrani, ricordando le persecuzioni usate da anni alla Chiesa, e la terribile compressione usata nel Regno di Napoli, e nella Sicilia, perchè quei popoli non amano, non vogliono, anzi odiano mortalmente il dominio piemontese? S. M. il Re dice benissimo, che il Congresso dee proporsi di ottenere *il durevole accordo tra i diritti de' Sovrani e le giuste aspirazioni dei popoli*; ma un giornale di Parigi domanda quali sono i diritti dei Sovrani? Consistono essi forse nel violare quelli degli altri, come ha fatto il Governo sardo? Consistono essi nel violare i trattati il giorno dopo d'averli firmati? Consistono nel forzare alla sommissione gli Stati altrui collo stato d'assedio, e colle fucilazioni? nell'invaderli in piena pace, nel mantenere presso le Corti dei Sovrani amici, inviati perchè si adoperino a rovesciarli? Nel violentare la fede e la coscienza dei popoli? — E quanto alle giuste aspirazioni dei popoli, quali sono esse? Lo stesso giornale parigino risponde: Il popolo napoletano non aspira egli giustamente a ricuperare la sua autonomia sotto il governo del suo legittimo Re? Il popolo toscano non ha egli il diritto di reclamare l'osservanza del trattato di Zurigo, e di rivedere il suo legittimo Principe? Il popolo delle Romagne, delle Marche, dell'Umbria, non può egli legittimamente aspirare ad essere ridonato alla paterna dominazione del Papa? È impossibile che S. M. il Re di Sardegna non riconosca nell'intimo della sua coscienza l'ingiustizia delle annessioni, e per sè stesse e pei modi, con cui sono state eseguite; è impossibile che S. M. prenda per una giusta aspirazione de' popoli le aspirazioni rivoluzionarie, che vogliono rovesciare tutti i troni, cominciando da quello del Sommo Pontificato! — Per ultimo, S. M. il Re dice: *che l'Italia è convinta essere il rispetto dei diritti legittimi il vero fondamento, su cui basare una vera pace.* S. M. ha mille ragioni; rispetti adunque i diritti legittimi, renda generosamente a ciascuno il suo, e l'Italia avrà pace, e l'Europa avrà meno pericoli e meno disastri. — Queste osservazioni non sono nostre, ma sono d'un giornale di Parigi, che spesse volte ha il coraggio di dire senza riguardi la verità.

7. I giornali di Vienna del 10 e dell'11 dicembre si occupano ancora della crisi ministeriale, e sembra che prevedano che S. E. il Ministro di Schmerling intenda di dimettersi, e che abbia già avanzato la domanda di allontanarsi dagli affari. Sinora nessun dato ufficiale intorno a questa determinazione di S. E. il Ministro. Gli stessi giornali associano a queste voci di crisi ministeriale altre ipotesi intorno alla labilità del reggimento costituzionale nella Monarchia, ma noi crediamo che queste apprensioni sieno affatto insussistenti. Alcuni giornali dichiarano anzi apertamente che la crisi ministeriale più non esiste, se pur è esistita, che nessun Ministro ha dato la sua demissione a S. M., e che le suscettibilità personali cedono al sentimento patriottico, ed al pensiero che le condizioni interne ed esterne dell'Impero non sono ancora ristabilite in modo, che possano reggere a dissidii degli uomini posti a capo degli affari. (Σ)

Il *Moniteur* continua a pubblicare, secondo l'ordine della lor data e del loro ricevimento, le lettere de' Sovrani in risposta all'invito di Napoleone III al Congresso. Ne anticipiamo quella del Sommo Pontefice:

« Maestà Imperiale,

« Il pensiero, che Vostra Maestà esprime, di stabilire senza scossa in Europa, e piacesse a Dio in altri luoghi ancora, col concorso de' Sovrani o de' loro rappresentanti, un sistema, che calmi gli animi e riconduca la pace, la tranquillità e l'ordine nelle varie contrade, ove, per malasorte, que' benefizii si trovan perduti, è un disegno, che onora grandemente Vostra Maestà, e che, colla cooperazione di tutti, assistiti dalla grazia divina, produrrebbe i migliori effetti.

« Per conseguenza, noi ci associamo con disposizione tutt'affatto cordiale a sì lodevol disegno, e possiamo premurosamente fin d'ora assicurare Vostra Maestà che ogni nostro concorso morale sarà dato al Congresso, affinchè i principii della giustizia, oggidì tanto disconosciuti e conculcati siano ristabiliti a vantaggio della società conturbata; affinchè i diritti violati siano ammessi ad essere rivendicati in favor di coloro, ch'ebbero a patire della loro violazione; e soprattutto affinchè si ristabilisca, specialmente nei paesi cattolici, la preminenza reale, che naturalmente appartiene alla religione cattolica, siccome quella ch'è sola la vera.

« Vostra Maestà non potrà esitar a credere, che il Vicario di Gesù Cristo, così pe' doveri della sua sublime rappresentanza, come per la convinzione, in cui egli è, che nella fede cattolica unita alla pratica si trova l'unico mezzo proprio a moralizzare i popoli, non può in mezzo a Congressi, anche politici, mancar all'obbligazione di sostenere col maggior vigore i diritti della nostra augustissima religione, ch'è una, santa, cattolica, apostolica e romana.

« La fiducia, che manifestiamo, di veder rivendicare i diritti violati, nasce dal dovere coscienzioso, che ce ne impone la tutela. Mostrandoci pieni di sollecitudine verso tali diritti, non vogliamo, d'altra parte, che Vostra Maestà supponga mai che possa in noi sorgere nessun dubbio rispetto a quelli, che sono proprii di questa Santa Sede, poichè, oltre ad altri motivi, che militano in suo favore, abbiamo altresì le assicurazioni, che Vostra Maestà ha più volte dato e fatto dare pubblicamente; assicurazioni, di cui parrebbe ingiurioso dubitare, venendo esse da sì alto e potente Sovrano.

« Dopo questa sposizione preliminare, la qual ci parve tanto più opportuno di fare, quanto meglio conoscevamo il pensiero di Vostra Maestà, ci piace aggiungere, che noi applaudiamo a' progressi materiali, e che desideriamo, inoltre, che i popoli siano in grado di godere pacificamente de' loro effetti, tanto a cagion del profitto, che ne ritraggono, quanto dell'occupazione, che vi trovano. Non potremmo però dire altrettanto pel caso che fossimo invitati a sodisfare a certe aspirazioni d'alcune frazioni di que' popoli, aspirazioni, che non possono conciliarsi co' principii suenunciati.

« Coltiviamo la speranza che Vostra Maestà, nell'alta sua perspicacia, riconoscerà nella nostra franca comunicazione il carattere di lealtà, che accompagna sempre gli atti di questa Sede apostolica, ed in pari tempo la testimonianza della grande stima, che portiamo alla sua augusta persona, alla quale non abbiamo punto esitato di parlare così esplicitamente in una materia di tanta importanza.

« Fra tanto, coll'assicurazione del nostro affetto paterno, diamo a Vostra Maestà, alla sua augusta Sposa ed al Principe imperiale la nostra benedizione apostolica.

« Dato nel nostro Palazzo del Vaticano, il 20 novembre 1863.

« Pius PP. IX. »

Vienna 12 dicembre.

Durante la malattia del cav. di Schmerling, dirige il Ministero di Stato il Ministro di Lasser. Lo stato di salute del sig. cav. di Schmerling non si è ancora migliorato. Esso si lagna d'oppressioni al petto e pesantezza di capo. Hanno accesso presso di lui i soli più stretti parenti e gli amici più intimi. Non si rimarcano ad ogni modo nella malattia sintomi allarmanti. *(FF. di V.)*

Prussia.

La *Nation*, accennando al conflitto fra Bismarck e il ministro della guerra, dice che il primo aveva offerto la sua dimissione, pel caso in cui la Prussia non si limitasse a domandare l'esecuzione semplice nell'Holstein. Lo stesso giornale annunzia che lo stato malaticcio di Cristiano IX ispira gravi timori, e che si prevede il caso d'un nuovo cambiamento di Regno.

Dispacci telegrafici

Vienna 12 dicembre.

Ieri, la Camera de' deputati discusse il bilancio della guerra. Erano al banco ministeriale il ministro Degenfeld, i generali Rossbach, Scheibenhof, Fabisch e due commissarii superiori di guerra. Giskra presentò la sua relazione. Il Ministro Degenfeld protestò contro la proposta cancellazione di 2,209,000 fior. nelle spese ordinarie. Berger criticò varii ordinamenti dell'esercito, e si espresse a favore d'un bilancio per *pauschal*. Il ministro Degenfeld confutò le obbiezioni di Berger. Taschek descrisse la situazione finanziaria dell'Impero, e calcolò il disavanzo totale a 90,890,513 fior. Schindler parlò contro la protesta del Ministro della guerra. Herbst disse doversi accettare almeno le cancellazioni proposte dalla Giunta. Brosche propose di concedere i 125 milioni domandati. Finalmente, fu ammessa la proposta della maggioranza della Giunta, cioè d'accordare il fabbisogno totale nella somma di 122,842,352 fior. Oggi continuerà la discussione, e si tratterà del coprimento. *(O. T.)*

Parigi 11 dicembre.

La Banca aumentò il numerario di milioni 7 3/4; diminuzione del portafogli milioni 43 1/4; anticipazioni milioni 21 7/8.

Londra 10. — Il mercato monetario è migliorato. La Banca pubblicò un buon bilancio. *(FF. SS.)*

Parigi 11 dicembre.

Copenaghen 11. — Corre voce che la Svezia voglia rinunziare all'alleanza colla Danimarca a motivo di disaccordo sorto circa il trattato di Londra. La Svezia non vuole separarsi dagli altri firmatarii di quel trattato.

Trieste 11. — *Atene.* — Sorsero dissensi ministeriali: è probabile che il ministro della guerra dia la dimissione. *(FF. SS.)*

Parigi 11 dicembre.

Dicesi che il *Moniteur* pubblicherà domani la risposta della Danimarca alla Confederazione germanica. — Il generale Fleury si recherà presto a Copenaghen a complire col Re Cristiano. — La *France* dice che i Russi hanno tentato due grandi attacchi contro i Circassi, e che furono sconfitti.

Saint-Nazaire. — E giunto il maresciallo Forey.

Stuttgart. — I deputati hanno votato all'unanimità una mozione, pregando il Governo a domandare alla Dieta che occupi anche lo Schleswig e riconosca i diritti del Duca d'Augustemburgo. — Venne adottato anche un emendamento, che protesta contro il protocollo di Londra. *(FF. SS.)*

Parigi 12 dicembre.

Il *Moniteur* ha dal Giappone: « L'Assemblea dei Daimi decise con 65 voti contro 47 non doversi dichiarare la guerra agli stranieri. »

Nuova Yorck 2. — In seguito a combattimenti di poca importanza, Meade, trovando le posizioni di Lee troppo forti, ripassò il Rapidan per prendere i quartieri d'inverno. — La notizia della ritirata di Longstreet non si conferma. — Cambio 162. Oro 49 e mezzo.

Alessandria d'Egitto 12. — *Bombay 29 novembre.* — Lord Elgin è morto. — Avvennero nuovi combattimenti sulla frontiera. Tutte le tribù montanare sono insorte. Il generale Camberlaine trovasi nell'impossibilità di avanzarsi. — Gl'Inglesi perdettero molti ufficiali. — Rose telegrafò da Lahore, in data del 26, che le tribù indiane attaccarono le posizioni degl'Inglesi con molta energia. Gl'Inglesi ebbero 2 morti e 5 feriti, fra' quali il generale Chamberlaine e il colonnello Hope. Dopo questo fatto, gl'Indiani furono respinti e rinnovarono l'attacco. — Chamberlaine annunzia di non aver bisogno di rinforzi; che non v'ha alcun dubbio circa l'esito finale; che gl'Inglesi occupano una posizione eccellente, con 13 cannoni, viveri e munizioni abbondanti. *(FF. SS.)*

Parigi 12 dicembre.

Il generale Fleury è partito per Copenaghen.

Dresda. — La Camera dei deputati ha adottata circa ai Ducati una proposta simile a quella della Camera di Stuttgart.

Stettino. — La *Gazzetta del Baltico* dice che due corvette ad elice incrociano dinanzi a Swinemunde.

Altona. — Assicurasi che venne risolto dalla Corte di non opporsi all'esecuzione federale. Spererebbesi un accomodamento colle grandi Potenze tedesche.

Berna. — L'Assemblea nominò il Consiglio federale. Dubs, presidente, Schaux, Fornerod, Kuassel, Sterosè, Hoeff, Bodz, membri.

Nuova Yorck 2. — Assicurasi che cinque vapori francesi sono giunti all'imboccatura del Bravos per sorvegliare le operazioni di Banks. *(FF. SS.)*

Berlino 12 dicembre.

Un carteggio d'Amburgo riferisce da Copenaghen 10: « Dicesi che la maggioranza del Consiglio del Regno proporrà di porre fuori d'attività la Costituzione del 18 novembre, sino a nuov' ordine. » *(O. T.)*

Francoforte 11 dicembre.

Il Duca Federico ha emanato da Gotha un proclama agli abitanti dello Schleswig Holstein, nel quale gl'invita a salutare le truppe federali come amiche e liberatrici. Appoggiato dall'aiuto federale, il Duca spera di poter procedere alla nuova formazione dell'esercito dello Schleswig-Holstein. *(FF. di V.)*

Dresda 11 dicembre.

Nell'odierna seduta della Camera de' deputati, il vicepresidente e 43 deputati fecero la seguente proposta: « Esprimendo il più profondo dispiacere e la più giusta esacerbazione per l'ultima decisione della Dieta federale, e riconoscenti pel contegno del Governo sassone, preghiamo il Governo perchè voglia cooperare con tutt'i mezzi affinchè le misure prese sieno estese alla completa occupazione dello Schleswig-Holstein; che si pronuncii inoltre di non riconoscere pe' Ducati il Re di Danimarca e non tardi più a lungo a riconoscere come Duca dello Schleswig Holstein il Principe, che ne ha il diritto per eredità agnatica. — L'odierno *Giornale di Dresda* annunzia: « Le truppe sassoni d'esecuzione partiranno il 15 e 16 dicembre da Lipsia e Dresda, sulla strada ferrata, per lo Schleswig Holstein. » *(FF. di V.)*

Stuttgart 11 dicembre.

La Camera deliberò unanimemente di pregare il Governo a proporre alla Dieta federale l'immediata occupazione del Ducato di Schleswig ed il congedo del contingente holstein-lauemburghese, come pure di riconoscere quanto prima il diritto di successione del Duca Federico, e d'adoperarsi con ogni premura presso la Dieta federale pel riconoscimento. — L'aggiunta Seeger, di fare solenne protesta contro il mantenimento del protocollo di Londra, venne, con 78 contro 3 voti, accettata. *(FF. di V.)*

NB. *Fino all'ora di porre in macchina, non ci giunsero oggi dispacci.*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 12 dicemb.	del 14 dicembre.
Metalliche al 5 p. %	74 25	74 —
Prestito naz. al 5 p. %	80 90	80 90
Prestito 1860	93 —	93 10
Azioni della Banca naz.	786 —	786 —
Az. dell' Istit. di credito.	184 50	184 70
CAMBI		
Argento	118 75	118 25
Londra	118 50	117 75
Zecchini imperiali	5 69	5 63

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 12 dicembre 1863.

Rendita 3 p. %	67 30
Strade ferrate austriache	397 —
Credito mobiliare	1052 —

Borsa di Londra del 12 dicembre.

Consolidato inglese	91 1/4

ARTICOLI COMUNICATI.

1162

Nel magnifico e grandioso tempio di S. Nicola da Tolentino, celebravasi nel giorno undici del corrente dicembre, la funzione di S. Cecilia, funzione oggidì a sola cura ed a tutto merito del filarmonico professore sig. Linzi, ed è questo il secondo anno della sacra sua esecuzione nel medesimo tempio. Non mancò egli d'ogni studio e d'ogni mezzo, onde veder coronato d'un esito il più felice il suo divisato proposto, e sembra già ritornare nel suo primiero splendore, se coadiuvato verrà a tale scopo dai proprii concittadini. Fu numeroso il concorso, e pur corrispose col più lodato impegno ogni singolo professore nella esecuzione della messa, non mai bastantemente encomiata, del maestro sig. Coccon. Sì religiosa funzione, quasi dimenticata e negletta in questi ultimi tempi, doveva primeggiare di bel nuovo a tutto onore del sacro culto, ed a gloria sempre maggiore di questa non peritura città. Animato adunque ciascuno da questo sacro principio, e di speciale divozione alla Santa, procuri con ogni zelo possibile il suo perenne incremento, suddividendo a tale scopo ogni sforzo col predetto professore, al quale, per ogni dovere, consacrasi questo cenno.

Venezia, nel dicembre 1863.

N. N.

ALLE PERSONE 1154
CHE HANNO LA VISTA INDEBOLITA.

È arrivato il sig. C. Armand, oculista, ottico di Parigi, il quale, in seguito a numerose ricerche, ha trovato il mezzo di fare, col crown-cristallo, dei vetri da occhiali, che sono talmente purificati e diafani, che permettono alle viste più deboli di leggere la scrittura più fina; questi cristalli, per la loro forma cilindrica, danno alla vista una luce così chiara, come a vent'anni. Essi convengono alle viste seguenti: viste che vedono male da vicino, e bene da lontano — viste miopi, e che soffrono del sole e dell'aria, e che sopportano con pena i raggi luminosi, ecc.

Se si considera che le affezioni visuali provengono, il più ordinariamente, dall'uso dei cattivi vetri, o dalla loro cattiva scelta, tutti si persuaderanno che i nuovi occhiali a cristalli cilindrici del sig. C. Armand, conservano, migliorano e fanno vedere più chiaro che tutti gli occhiali che sono stati fabbricati fin oggi. Il rapporto che fu fatto nella *Gazzetta Medica* di Parigi del 15 giugno, dalle celebrità oculistiche, ha procurato al sig. Armand i più grandi elogi, pel perfezionamento di questi cristalli.

Il sig. Armand si ferma in Venezia 10 giorni, all'Albergo del *Vapore*, stanza N. 48, e riceve dalle ore 11 antim., alle 4 pomeridiane.

ATTI UFFIZIALI.

N. 20306. AVVISO (3. pubb.)

Nel giorno 29 dicembre 1863 sarà tenuto presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze, un esperimento d'asta, per la triennale affittanza di N. 5 locali ad uso di cantine sottoposti al fabbricato, era Convento di S. Anastasia, e che possono anche essere atti ad altro uso.

L'asta si aprirà alle ore 12 merid. e si chiuderà alle ore 3 pom., avvertendosi, che dopo la delibera non saranno accettate offerte di migliorie.

Il dato fiscale su cui verrà aperta l'asta, è di fiorini 90 v. a. annui.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella Gazzetta di venerdì 11 dicembre, N. 280.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 25 novembre 1863.
L'I. R. Consigliere Intendente, BÖHM.

N. 11090. AVVISO DI CONCORSO (3. pubb.)
pel posto di aggiunto presso l'Ufficio portuale sanitario in Chioggia col soldo di annui fior. 525. (Foglio Ufficiale numero 280.)

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 4 dicembre 1863.

N. 12655. AVVISO. (1. pubb.)

Pel disposto dalla Notificazione 7 novembre a. c., numeri 19901-4842 VI dell' I. R. Prefettura delle finanze lomb.-venete, colla quale fu proclamata la misura delle imposte dirette per la prima rata dell'anno 1864, va col 31 del corr. dicembre a scadere la I rata suddetta per imposte prediali ordinarie, addizionale straordinaria del 33 1/3 per %, ed altra addizionale di 1/6 per lo Stato, le quali complessivamente danno un carato di carico di soldi 3,92175 per lira di rendita.

Colla stessa rata scade del pari il quoto della sovraimposta a favore del fondo territoriale stabilito colla Notificazione luogotenenziale 10 novembre u. s., N. 30721 a carico dell'estimo in ragione di 6 decimi di soldo per ogni lira di rendita censuaria.

Il carico derivante ai censiti per i detti titoli per ogni lira di estimo, sta dettagliato nella tabella *A*.

Scade finalmente colla I. rata suddetta il primo rateo delle sovrimposte comunali per l'esercizio amministrativo 1864, giusta la tabella *B*, nella quale descrivonsi i carichi generali e locali della predetta rata.

Si avvisano pertanto i singoli contribuenti di sodisfare in tempo utile, i carichi loro attribuiti nella Cassa degli esattori comunali sottoindicati, i quali verseranno alle normali scadenze, la tangente loro data in iscossa colla rata sopra riferita nella Cassa del Ricevitore provinciale tenuta dal sig. Silvestro Camerini, rappresentato dal sig. Ercole Selvatico.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 2 dicembre 1863.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., cav. DE PIOMBAZZI.

(Seguono le due Tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati generali di caricamento operato nella I. rata dell'anno 1864, nella provincia di Venezia per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 6,152,822 : 04; e la seconda riassuntiva a Comune per Comune delle aliquote generali e speciali di caricamento operante nella I. rata prediale dell'anno 1864 per ogni lira di rendita censuaria.)

N. 28303. AVVISO. (1. pubb.)

La sera del 2 corr. il barcaiuolo Girolamo Trevisan trovava in sulla Riva del Ferro un piccolo involto che conteneva dei *coupons* di obbligazioni di Stato per il complessivo ammontare di più di 30 florini.

Secondo il disposto del § 390 del vigente Cod. civ. generale, si avverte del seguito rinvenimento, coll'aggiunta che i *coupons* si trovano depositati presso quest' I. R. Direzione della Polizia, dalla quale saranno consegnati a chi ne avrà giustificata la proprietà.

Dall' I. R. Direzione di Polizia,
Venezia, 9 dicembre 1863.
L'I. R. Consigl. FRANK.

N. 2644. AVVISO. (1. pubb.)

Dietro Superiore autorizzazione viene aperto il concorso al posto di avvocato rimasto vacante in Feltre, in seguito alla morte del dott. Gio. Ferretto, e restano diffidati gli aspiranti a produrre le loro suppliche debitamente corredate, e colla dichiarazione prescritta sui vincoli di parentela ed affinità entro il termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, con avvertenza, che le preindicate suppliche dovranno essere prodotte al protocollo Esibiti di questo Tribunale.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Belluno, 9 dicembre 1863.
Il Presidente, DALLA ROSA.

AVVISI DIVERSI.

N. 2489 **Avviso.**
COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA.

La memoria di Giambattista Torre, di lui che dir potrebbe con Giobbe: *io liberava il povero che gridava, e l'orfano che non aveva chi gli porgesse aita; la benedizione di chi stava per perire veniva sopra di me, ed io racconsolava il cuor della vedova* (Cap. 29, vers. 12 e 13), veniva raccomandata dall' Istituto Manin, che ne raccoglieva il lauto retaggio, a modesto monumento, eretto nello Stabilimento della Sezione maschile.

Il disegno dell' egregio lavoro, eseguito dal cavalier Pietro Zandomeneghi, forma il soggetto del Viglietto per la dispensa degli ufficii di felicitazione del prossimo capo di anno.

Il prezzo viene ritenuto nella solita misura di fior. uno val. austr., e la distribuzione comincierà col giorno 15 dell'andante dicembre.

La pubblicazione dei nomi nella *Gazzetta Uffiziale*, seguirà senza dilazione.

È questa, o concittadini, un' altra delle fonti, che, pur troppo! vanno inaridendo, da cui la pia causa attinge per spargere i suoi soccorsi; fate adunque che non sia delusa nella sua aspettativa.

Venezia 3 dicembre 1863.
Il presidente,
† GIUSEPPE LUIGI CARDINALE PATRIARCA.

N. 787. 1156
La Direzione della Casa centrale degli Esposti e del Conservatorio Checcozzi
AVVISA:

In obbedienza a rispettato dispaccio dell' inclita Congregazione centrale lombardo-veneta 22 novembre p. p., N. 6839, comunicato con rispettato rescritto di questa onorevole Congregazione provinciale primo corrente N. 9175, resta aperto il concorso al posto di economo in pianta stabile, presso questa Casa centrale degli Esposti, ed annesso Conservatorio Checcozzi, assistito dall' annuo assegno di fior. 420 v. a.

Le domande di aspiro al posto suddetto, saranno ricevute al protocollo di questa Direzione, a tutto 31 dicembre corrente, e dovranno corredarsi coi documenti sotto indicati, ferme le prescrizioni del bollo:

1. Fede di nascita e battesimo;
2. Certificato di sudditanza austriaca;
3. Dimostrazione documentata dei servigi prestati;
4. Patente d'idoneità ai posti contabili, presso gl' Istituti di beneficenza;
5. Prove regolari di qualunque altro titolo valutabile.

Gli aspiranti, che coprissero attualmente un pubblico impiego, sono dispensati dal produrre il certificato sotto il N. 2.

Dovranno poi tutti dichiarare nelle loro istanze di essere disposti di alloggiare e pernottare nell' Istituto senza la famiglia, e di non essere legati in parentela con alcuno degl' impiegati di Direzione ed Amministrazione, od interni, giusta le normali vigenti.

Gli obblighi inerenti al posto di economo, sono quelli tracciati dal Regolamento disciplinare economico per l' Istituto degli Esposti di Venezia, esteso a tutti gl' Istituti degli Esposti di queste Provincie dall' art. 119, all' art. 153, e che saranno ostensibili presso questa Cancelleria, e presso le Direzioni delle Case centrali degli Esposti delle Provincie lombardo-venete.

Le proposizioni sono di spettanza del Patrono di questi Istituti, conte Giuseppe Da-Porto, e la nomina è devoluta alla sullodata Congregazione centrale.

Il presente avviso sarà diramato e pubblicato in tutti i Capo-luoghi delle Provincie lombardo-venete, ed inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vicenza, 5 dicembre 1863.
Il Direttore, SANDBI.

N. 986 IX. 1155
Provincia di Treviso — Distretto di Montebelluna.
La Deputazione all' Amministrazione comunale di Pederobba
AVVISA:

In seguito a rinunzia, dopo l'anno di prova, di questo medico comunale, ed in relazione al decreto dell' inclita Congregazione provinciale di Treviso primo corrente mese N. 6424 ed a base del nuovo Statuto, si dichiara aperto il concorso di medico-chirurgo-ostetrico del Circondario in calce dimostrato, a tutto 31 dicembre 1863.

Tutti quelli che intenderanno di aspirarvi, dovranno produrre a quest' Ufficio entro il termine prefisso, le loro istanze corredate dei seguenti recapiti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di robusta fisica costituzione;
3. Documenti di legale autorizzazione all' esercizio della medicina, della chirurgia, dell' ostetricia e dell' innesto vaccino;
4. Attestato di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale, od un biennio di lodevole servizio condotto, a termini degli articoli 6 e 20 dello Statuto.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

A parità di circostanze, sarà preferito chi avrà percorsi gli studii del perfezionamento chirurgico in Vienna.

L'eletto è vincolato nel servizio sanitario alla piena osservanza dello Statuto, e delle istruzioni esecutive, che saranno ostensibili presso questo Ufficio.

Verificandosi gli estremi previsti dall' art. 19 dello Statuto, potrà venire proposto senz' altro dalla Rappresentanza comunale, per la definitiva conferma.

Dalla Deputazione comunale, Pederobba, il 20 novembre 1863.

I Deputati,
GIUSEPPE CALVI — BONETTO FRANCESCO.
Il Segretario,
Tomaello.

Comune di Pederobba, in monte ed in piano, con le frazioni componenti il Circondario, Onigo e Covolo, luogo di residenza in Onigo, le strade sono tutte buone; abitanti N. 4,070, dei quali aventi diritto a gratuita assistenza 2,800; annuo stipendio, fior. 500; indennizzo annuo pel cavallo, fior. 150.

ATTI GIUDIZIARII.

1. pubb.
AVVISO.

L' infrascritto Francesco dottor Venturini Notaio in Chioggia, nella sua qualità di Commissario giudiziale, pella procedura di componimento, avviata con Decreto 17 novembre 1863, N. 8544/63 dell' I. R. Pretura di Chioggia, in confronto di Paolo Dugelli del fu Alessandro, commerciante in Chioggia, porta a pubblica notizia, che resta fissato a tutto il giorno 17 gennaio 1864, il termine entro il quale, a sensi del § 23 della legge 17 dicembre 1862, i creditori del predetto Paolo Dugelli potranno insinuare allo Studio di esso Commissario giudiziale le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo, sotto comminatoria che non insinuandosi, ove avesse a seguire un componimento, saranno esclusi dalla tacitazione con tutta quella sostanza che è soggetta alla procedura di componimento, in quanto i loro crediti non siano coperti da pegno, ed andranno soggetti alle conseguenze dei §§ 35, 36, 38 della legge stessa.

Avvertesi che le istanze d'insinuazione devono essere fatte in iscritto, corredate dei relativi documenti originali, munite di marche da bollo da soldi 36, e quelle spedite a mezzo postale affrancate.

Chioggia, 7 dicembre 1863.
Il Commissario giudiziale,
FRANCESCO d.r VENTURINI, Notaio.

N. 11554. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che venne con decreto 1.° p. p. settembre, Numero 8577 nominato Napoleone Toffanetti a curatore del proprio fratello interdetto Pietro-Luigi Toffanetti di Monteforte in sostituzione del defunto Antonio Toffanetti.

Si pubblichi, e si inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Soave, 16 novembre 1863.
Il Pretore, SCANDOLA.

N. 9541. 2. pubb.
EDITTO.

In relazione all' Editto 7 novembre decorso N. 8929, si notifica all' assente d'ignota dimora Vettore De Cia, che a sostituzione del defunto avvocato dott. Ferretto, gli venne nominato in curatore l' avvocato dott. Sandi.

Dall' Imp. R. Pretura,
Feltre, 4 dicembre 1863.
Il Pretore, CETTI.
Da Re, Canc.

3. pubb.
AVVISO D'ASTA.

Nel giorno 21 dicembre p. v. verrà tenuto nello Studio del sottoscritto Notaio in Trento, posto nella contrada S. Benedetto al N. 250 pubblico volontario incanto delle macchine ed apparati costituenti lo Stabilimento di assaggio e di stagionatura della seta, che fu aperto avanti qualche anno in questa città. Tali macchine ed apparati sono fino da questo giorno ostensibili a chi vorrà prenderne conoscenza.

Condizioni.

I. L' asta verrà aperta alle ore 10 antimeridiane e chiusa alle 12 meridiane.

II. Il prezzo di prima grida resta fissato nella somma di franchi effettivi settemila e cento.

III. Ogni offerente dovrà cautare la propria offerta con un deposito del 10 per cento del prezzo di prima grida.

IV. Il levatario entro tre mesi dal giorno della delibera, dovrà effettuare qui in Trento il pagamento del prezzo relativo, e rendere sgombri entro lo stesso termine i locali nei quali ora si trovano gli oggetti subastati.

V. A carico del levatario staranno tutte le spese inerenti all' asta, comprese quelle per l' Editto, relativa pubblicazione, e così le eventuali tasse che dovessero venire pagate in conseguenza dell' asta.

VI. All' acquirente del complesso dell' apparecchio viene ceduto gratuitamente, ma senza obbligo di evizione, il privilegio dell' impresa.

VII. Vengono accettate anche offerte suggellate, le quali, quando sieno accompagnate dal prescritto deposito, saranno aperte dopo chiusa l' asta, ed avranno la stessa efficacia delle offerte vocali, ritenendosi che l' offerente per iscritto si sottomette a tutte le condizioni d' asta.

Si osserva poi che l' apparecchio di stagionatura consta di quattro apparati che possono venire utilizzati anche separatamente, e quindi verrà fatto luogo eziandio ad offerte pei singoli, quando queste prese insieme superino, e non altrimenti le offerte pel complesso.

Trento, 18 novembre 1863.
DOTT. AUGUSTO MONTAVON,
I. R. Notaio.

Al N. 14310. 3. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. di Padova rende pubblicamente noto, che nei giorni 7, 16 e 29 gennaio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., d' innanzi apposita Commissione giud. alla Camera N. 20 di questo Tribunale, si terrà un triplice esperimento d' asta dietro istanza esecutiva dell' I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., per l' I. R. Intendenza Prov. di Padova, in confronto di Bombarda Pietro fu Giacomo, e per notizia a Pizzo Luigi fu Francesco a titolo pagamento imposta, dell' immobile, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 167 : 04, importa fior. 1461 : 60 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.
Nel Comune censuario di Padova città.

Casa con portico ad uso pubblico, in mappa al N. 4604, della superficie pert. cens. 0 . 21 e colla rendita di L. 167 : 04.

Locchè si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale in Venezia, e per affissione nell' Album di questo Tribunale, e nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 24 novembre 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 3461. 3. pubb.
AVVISO.

Si rende noto all' assente d'ignota dimora Andrea q.m Andrea della Schiava, che sopra istanza di Antonio q.m Giovanni di Gallo pari data e N. che nei giorni 8, 15, 22 gennaio p. v., nella Sala di questa Pretura avrà luogo il triplice esperimento d' asta dei suoi beni stabili descritti nell' Editto pari data e N., e che fu ad esso perchè assente d'ignota dimora destinato in curatore l' avvocato nob. Vito Tullio.

Si eccita pertanto a comparire in tempo, od altrimenti a munire il curatore dei creduti mezzi di difesa, od a notificare in tempo un suo procuratore, altrimenti l' esecuzione sarà consumata in confronto del curatore suddetto, ed esso dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire a prezzo minore della stima che in ragione del quinto importa fiorini 154 : 78, e nel terzo anche a prezzo inferiore purchè basti a coprire i crediti inscritti sui fondi da subastarsi.

II. Chiunque vuol farsi aspirante all' asta dovrà depositare il decimo del prezzo in denaro sonante ed a tariffa.

III. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare il residuo prezzo in denaro sonante ed a tariffa.

IV. Dal giorno della delibera staranno a carico dell' acquirente le imposte inerenti ai fondi medesimi.

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro il fissato termine si potrà procedere per nuova subasta a tutte sue spese, al che si farà fronte prima col deposito salvo il rimanente a pareggio.

Stabili da subastarsi per un quinto.

N. 453, casa colonica, di pertiche 0 . 04, rend. L. 3 : 30.
N. 1540, prato, di pertiche 1 . 72, rend. L. 0 : 84.
N. 1541, coltivo da vanga, di pert. 1 . 13, rend. L. 1 : 62.
N. 1624, prato, di pertiche 0 . 94, rend. L. 1 : 07.
N. 1625, coltivo da vanga, di pert. 1 . 31, rend. L. 1 : 31.
N. 1948, coltivo da vanga, di pert. 0 . 49, rend. L. 0 : 70.
N. 1962, prato, di pertiche 2 . 25, rend. L. 0 : 38.
N. 7999, rupe pascoliva, di pert. 21 . 20, rend. L. 0 : 42.

Si pubblichi mediante affissione all' Albo e soliti luoghi, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura,
Moggio, 17 novembre 1863.
Il Dirigente, URLI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 dicembre. — Sono arrivati fino da sabato, da Palma, il brig. siciliano, cap. Vasta, con zolfo per la Ditta Zorzetto e Ceresa; da Bari il napol. *Manna di S. Nicola*, con olio per De Piccoli; da Genova il brig. austr. *Italia*, cap. Gavagnin, vuoto all' ord., e diversi legni stavano in vista.

Il mercato che era, al chiudere della settimana, volto a ribasso negli zuccheri, per qualche vendita praticatasi nei pesti da fior. 20 a fior. 20 1/4, venne confortato dagli acquisti fatti a Trieste per ispeculazione, che parve promossa da migliori notizie pervenute, massime d'Inghilterra; per ciò qui riprese miglior opinione. Negli olii si manifesta anche maggior favore in quei di Puglia, di cui arrivava l'ultimo carico di qualità nuova distinta, che sarà anche l'ultimo di quest'anno, e troverà pronto collocamento, mentre non si hanno certe aspettative di arrivi neppur pel gennaio, nè di là, nè dalla Dalmazia. Altre vendite si sono fatte d' olii di cotone a fior. 24 1/4 per la consegna in marzo ed aprile, ed una tale speculazione viene riputata in quest'anno d'esito sicuro, per la scarsezza di prodotto e di deposito in quelli di oliva.

Le valute d' oro continuano molto offerte anche a 5 per % dall'abusivo in confronto d' argento; le Banconote eransi pagate per sino a 84 pronte, ieri si dissero offerte al disotto per la consegna fra qualche giorno; il Prestito 1860 si sarebbe pagato a 78, ma non si volle concedere; nel complesso, il ritardo nei telegrafi coi corsi, contribuiva alla inerzia d' ieri, quasi assoluta, ed al sostegno. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 14 dicembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	5 1/2	74 50
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	5 1/2	84 30
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	9	39 25
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	5	84 40
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	9	39 30
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	9	39 25
Francof.	»	»	100 f. v. un.	5	84 45
Genova	»	»	100 lire ital.	9	39 30
Lione	»	»	100 franchi	7	39 45
Livorno	»	»	100 lire ital.	9	39 25
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	8	09 98
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	7	39 45
Messina	»	»	100 lire ital.	9	39 15
Milano	»	»	100 lire ital.	9	39 25
Napoli	»	»	100 lire ital.	9	39 30
Palermo	»	»	100 lire ital.	9	39 15
Parigi	»	»	100 franchi	7	39 50
Roma	»	»	100 scudi	-	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	9	39 30
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	81 75
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	81 75
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	13 96
Zecchini imp.	4 79
» in sorte	4 75
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 03
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 70
» di Roma	6 83
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 12
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	78 —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	67 60
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° corr. (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno (p. 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	78 —
Sconto	6 1/2
Corso medio delle Banconote	84 —

corrispondente a f. 119.04 p. 100 fior. d'argento.

Mercato di LEGNAGO del 12 dicembre 1863.

GRANI	Infime	Medio	Massimo
Frumento	7 07 —	7 59 —	8 03 —
Frumentone	4 50 —	4 84 —	5 22 —
Riso nostrano	11 24 —	14 02 —	17 83 —
» bolognese	11 56 —	12 85 —	14 13 —
» cinese	— — —	10 60 —	— — —
Segala	4 82 —	4 98 —	5 14 —
Avena	3 85 —	4 01 —	4 17 —
Fagiuoli in gen.	6 58 —	6 66 —	6 74 —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricine	5 30 —	5 38 —	5 46 —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 12 dicembre 1863.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore vecchio	23.10	23.80
» mercantile nuovo	21.35	22.75
Frumentone pignoletto	15.05	15.57
Frumentone gialloncino / napoletano	14.—	15.05
Avena pronti	11.90	12.25
Avena aspetto a tutto febb.	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso di piazza.

Trieste 11 dicembre. — Calma v' ebbe quind' affari alla Borsa in seguito alle condizioni generali; si fecero però buone transazioni nel Prestito 1860 e nelle azioni del *Credit*; lo sconto si contenne da 5 a 5 1/4 per Vienna e Trieste. Calma nei caffè e negli zuccheri ancora con qualche ribasso, in seguito alle notizie d' Inghilterra. Una qualche attività notammo nelle granaglie, anche per ispeculazione, massime nell' avena. Niente s' è fatto dei cotoni, dei quali avemmo qualche arrivo, e sostegno nei possessori, sebbene ne manchino le dimande. Nelle frutta, vendevansi uve sultanine e nere; nè mancarono affari dei fichi a prezzi fermi, così d' agrumi; le mandorle furono un poco più animate. Poco si faceva degli olii, anche per la mancanza di arrivi.

Deposito delle principali mercanzie a tutto 1.° corrente.

Caffè cent. 91,020. In granaglie staia 420,000, cioè, st. 278,000 granone; st. 114,000 frumento; st. 26,000 fagiuoli; st. 15,000 orzo. Cotoni balle 500; olii in tutto b. 119,700. Zuccheri raffinati cent. 68,250; in pani cent. 6530; greggi cent. 6370. Vallonea cent. 17,600. Botti acquavite, ossia sp. estero 850 botti e barile 395; nazionali botti 78. Lane da lavoro balle 1570 e da materasso 4810. Nei metalli, 20,000 casse acciaio; 1400 casse bande stagnate; barili 300 arringhe.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 12 dicembre.

Arrivati da Milano i signori: Symons Alessandro, ingegnere inglese, alla Ville. — *Da Brescia:* Panciera di Zoppola co. Nicolò, poss., al Selvatico. — *Da Udine:* Klim Giuseppe, poss. di Brünn, alla Luna. — *Da Trieste:* Karattany Giuseppe, da Danieli, - Braunn Carlo, da Danieli, ambi poss. ungh. — *Da Parigi:* Eardley, conte ingl., da Barbesi.

Partiti per Milano i signori: Patellani nobile Francesco, - Gattinara march. Mercurino Francesco Arborio, ambi possid. — Dix D. Giovanni, possid. amer. — De Tetau bar. Ottone, possid. pruss. — Crella Edoardo, poss. di Vercelli. — Olenine Dimitry, poss. russo. — *Per Bologna:* Blakay A. G., poss. di Bahia. — *Per Verona:* Albertini dott. Gaetano, poss.

Nel 13 dicembre.

Arrivati da Milano i signori: Touttain Beniamino, possid. franc., alla Luna. — Goodvich Arone, poss. amer., alla Ville. — De Molina cav. Hernandez, poss. spagnuolo, all' Europa. — *Da Roma:* Zaluski co. Carlo, poss. vienn., al San Marco. — *Da Modena:* Tacoli march. Pio, poss., al *Restaurant* a S. Gallo. — *Da Brescia:* Tanchini Giulio, poss., al *Restaurant* a S. Gallo. — *Da Vicenza:* Porto contessa Claudia, poss., al S. Marco. — *Da Udine:* Sbruglio, conte, poss., alla Luna. — *Da Trieste:* Meyer Edoardo, negoz. di Amburgo, al S. Marco. — Ordenstein Enrico, negoz. di Norimberga, alla Luna. — Greciano D. Stefano, possid. di Bucarest, alla Luna. — Muller Odoardo, negoz. di Zagabria, alla Luna. — Kaloschinn Sergio, giornalista russo, alla Stella d' oro.

Partiti per Milano i signori: Gray B Weedon, poss. amer. — *Per Verona:* Klim Giuseppe, poss. di Brünn. — *Per Trieste:* Braunn Carlo, - Karattany Giuseppe, ambi poss. ungh. — *Per Vienna:* De Farenheid Federico, poss. pruss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 12 dicembre	Arrivati	588
	Partiti	544
Il 13 dicembre	Arrivati	668
	Partiti	642

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 12 dicembre	Arrivati	42
	Partiti	28
Il 13 dicembre	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 12, 13 e 14 in *S. Maria del Giglio*, vulgo *Zobenigo*.

Il 15, 16, 17, 18, e 19 in *S. Felice*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

NB. — Nell' Elenco del giorno 29 novembre p. p. fu ommessa: Tagliapietra Elisabetta, ved. Majoli, di N. N., di anni 38, questuante.

Nel giorno 2 dicembre. — Bortoluzzi Pietro, fu Gio. Batt., di anni 62, falegname. — Accerboni Giacomo, fu Domenico, di 97, mesi 6, fabbro. — D' Este Santo, fu Albano, di 61, pescivendolo. — Giaccon Francesco, fu Antonio, di 48, oste. — Memmo, detto Bendolo Domenico, di Angelo, di 20, pescatore. — Marchetti Antonia, marit. Silia, fu Pietro, di 56, cappellaia. — Speranza Giuseppe, di Michele, di anni 3. — Sambo Rosa, ved. Signoretto, fu Francesco, di 70, civile. — Valle Gio., di Matteo, di anni 2, mesi 6. — Totale N. 9.

Nel giorno 3 dicembre. — Bigatello Adelaide, di Modesto, di anni 2. — Donadon Giuseppe, di Gaetano, di 27, muratore. — Drosche Guglielmo, di Guglielmo, di anni 17, studente. — Fusazzi Giuseppe, fu Francesco, di 75, calzolaio. — Gasparetto Fortunato, fu Antonio, di 42, boaro. — Orlandini Agostino, fu Angelo, di 64, pescatore. — Picecco Sofia, ved. Fradellini, fu Antonio, di 55, civile. — Zennaro Angela, ved. Bubich, fu Gio., di 55. — Zanotto Francesco, di N. N., di 69, letterato. — Totale N. 9.

Nel giorno 4 dicembre. — Benvenuti Lucia, di Pietro, di anni 1, mesi 6. — Campagnol Felice, fu Alvise, di 27, fornaciaio. — Caduff Giuseppe, fu Gio., di 59, cameriere. — Fantini, detta Malibran Maria, ved. De Conetti, fu Pietro, di 60, cantante girovaga. — Bullo Biagio, fu Angelo, di 89, mesi 8, cuoco. — Tese Clemente, fu Francesco, di 67, cappellaio. — Tonon Anna, ved. Grimaldo, fu Andrea, di 68, civile. — Valconi Filomena, maritata Balzorini, di Giuseppe, di 20, mesi 7, civile. — Vucassinovich Giorgio, fu Gio., di 54, regio impiegato. — Totale N. 9.

SPETTACOLI. — *Lunedì 14 dicembre.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia italiana di Enrico Duse e Giuseppe Lagunaz. — *Gusman il prode.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. Alighieri diretta dagli artisti Franc. ed Alessand. Zocchi. — *Le tombe di Verona.* Con la replica della gran scena ed aria del *Dottor Dulcamara* nell' opera: *L' Elisir d' amore.* — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall' artista A. Reccardini, veneziano. — *La serva padrona.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. — *Nominazioni. Sconto dello Stabilimento mercantile di Venezia. Le fortificazioni di Corfù. Documenti diplomatici.* — Impero d' Austria; *Consiglio dell' Impero: tornata del 9 dicembre della Camera de' deputati. Perquisizione domiciliare. Notizie di Corte.* — Regno di Sardegna; *il generale Dabormida. Monsignor Caccia. Caruso fucilato. Camera dei deputati. Il marchese Villamarina.* — Impero Russo; *cose di Polonia. Arresti in Odessa.* — Impero Ottomano; *i Greci di Costantinopoli; fatti diversi.* — Francia; *risposte alla lettera d' invito al Congresso, fatte dall' Imperatore di Russia, dai Re di Sassonia e di Wirtemberg, e da quelli del Belgio, e dei Paesi Bassi.* — Germania; *fatti diversi, concernenti la questione dei Ducati.* — Svezia e Norvegia, Danimarca, Oceania; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 12 e 13 dicembre 1863.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
12 dicembre. - 6 a.	337''', 77	1°, 7	0°, 9	70	Nuvoloso	N. E.		6 ant. 0
2 p.	337 , 70	6°, 7	5°, 2	64	Nubi sparse	N. E.		6 pom. 0
10 p.	337 , 60	4°, 5	3°, 6	69	Sereno	N. E.		
13 dicembre. - 6 a.	337''', 10	4°, 0	3°, 2	68	Sereno	N. E.		6 ant. 2
2 p.	337 , 20	6°, 4	5°, 2	66	Sereno	N. E.		6 pom. 2
10 p.	339 , 09	4°, 8	4°, 2	71	Sereno fosco	N. E.		

Dalle 6 a. del 12 dicembre, alle 6 a. del 13: Temp. mass. 8°, 0 — » min. 1°, 6
Età della luna: giorni 2.
Fase: —

Dalle 6 a. del 13 dicembre, alle 6 a. del 14: Temp. mass. 7°, 8 — » min. 4°, 0
Età della luna: giorni 3.
Fase: —

Segue il Supplimento, N. 87.)

MARTEDÌ 15 DICEMBRE. **ANNO 1863 – N. 283.**

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:77 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto di proprio pugno, si è graziosissimamente degnata d'innalzare il consigliere d'Appello, Lodovico Wieser, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, in conformità agli Statuti, allo stato di cavaliere dell'Impero austriaco, col predicato di *Wiesenhort*.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del ... agosto, si è graziosissimamente degnata d'innalzare, in base al relativo Diploma firmato di propria mano, al grado di barone dell'Impero austriaco, il senatore della Città libera di Francoforte sul Meno, e cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di seconda classe, Francesco Alfredo Giacomo Bernus.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 15 dicembre.

Togliamo alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 10 dicembre, la seguente relazione, sotto la data di Francoforte 7 dicembre:

« Nell'odierna seduta della Dieta, fu presa innanzi, con una piccola maggioranza, la deliberazione di procedere immediatamente allo squittino sulla proposta dell'Austria e della Prussia, circa la questione dello Schleswig-Holstein. In esso, la maggioranza si dichiarò per la stessa, cosicchè la deliberazione seguì in conformità della proposta, fatta in comune dall'Austria e dalla Prussia, la quale è del tenore seguente:

« « Considerando,

« « 1.° che non è ancora stato eseguito, e notificato, ciò che venne stabilito al N. 3 della deliberazione federale 1.° ottobre a. c., doversi eseguire entro il periodo di tre settimane;

« « 2.° che, coll'attuazione delle misure contemplate, non restano pregiudicate in sè stesse le rimanenti proposte, fatte dagli altri Governi tedeschi alla Confederazione, in riguardo alla successione;

« « 3. che dee considerarsi come esistente il *periculum in mora*, preveduto dall'art. 10 del Regolamento sull'esecuzione federale;

« « I Governi d'Austria e di Prussia propongono che l'alta Assemblea federale voglia deliberare:

« « di dirigere ormai a' Governi d'Austria, Prussia, Sassonia ed Annover l'invito, preveduto al N. 3 della deliberazione del 1.° ottobre, per l'immediata esecuzione delle misure stabilite. » »

« (I NN. 3 e 4 della deliberazione federale del 1.° ottobre sono del tenore seguente: 3. — Di questa deliberazione è da darsi comunicazione al Governo ducale regio, in base dell'art. 4 del Regolamento sull'esecuzione, mediante il suo inviato, e contemporaneamente indirizzargli l'invito di prestarvi esecuzione, e darne analoga partecipazione entro tre settimane, rimettendolo motivatamente alla proposta della Giunta del 18 giugno a. c., alla deliberazione federale del 9 luglio a. c., ed alla proposta della Giunta, che serve di base alla deliberazione presente; — 4. Di questa deliberazione sono da porsi in conoscenza gli eccelsi Governi d'Austria, Prussia, Sassonia ed Annover, col mezzo dei loro inviati, pregandoli di voler predisporre l'occorrente per potere, al primo invito dell'Assemblea federale, porre in atto le misure deliberate.)

« La Sassonia diede il voto contro questa proposta, motivandolo come segue:

« « La proposta, quale l'aveva in fine formulata la maggioranza della Giunta, portava per verità una modificazione significante alla proposta, fatta dal regio Governo sassone, il quale nulladimeno non esitò ad impartirvi il proprio assenso, in vista di sollecitare maggiormente la cosa principale, in quanto che poteva sperare di vedervi per entro, ad ogni modo, mantenuto il suo punto di vista, ed in pari tempo che fosse data alle due grandi Potenze possibilità di porsi d'accordo. Ma, prescindendo dalle dichiarazioni, ch'esso ha fatto alle sue Camere, una coscienziosa e doverosa considerazione della responsabilità, ch'è in procinto di assumere col suo dissenso, gli vieta di andare più in là, e di pronunziarsi per la semplice attuazione dell'esecuzione, in base delle precedenti deliberazioni federali.

« « Una deliberazione, che fosse conseguente alla proposta austro-prussiana, quand'anche riserbi alla Confederazione di regolare la questione della successione, e quando pure vi fosse unita la protesta che l'esecuzione, disposta contro il possessore di fatto, non racchiude in sè il riconoscimento del possessore di diritto, avrebbe però per risultato un tentativo per regolare la questione della Costituzione col possessore di fatto. Da ciò viene l'ulteriore conseguenza che, nel caso di adesione del possessore di fatto alle fattegli richieste, le quali oltre a ciò, in quanto sono espresse nelle premesse deliberazioni federali, contemplano una parte delle pretensioni, che verrebbero accampate dalla parte tedesca, il possessore di fatto acquista un titolo, se non legale, tanto maggiormente morale, per essere mantenuto nel possesso.

« « In questa guisa, non può altrimenti succedere se non che, o venga tolto alla Confederazione di emettere una libera decisione sulla questione della successione, o che la Confederazione si metta in una via, che, al caso, le può attirare il rimprovero fondato di non agire lealmente, e pregiudicare con ciò in sommo grado la giustizia della sua causa.

« « Il Governo sassone non può quindi aderire alla proposta dell'Austria e della Prussia, ma soltanto a quella della Giunta, la quale era così concepita:

« « Le misure, che, allo scopo dell'esecuzione « delle precedenti deliberazioni federali, sono già « state contemplate dalla deliberazione del 1.° ot« tobre a. c., sono ora da porsi immediatamente « in esecuzione, a tutela di tutti i diritti, il cui « mantenimento incomba, nelle condizioni presen« ti, alla Confederazione. » »

« « S'intende da sè ch'esso Governo si assoggetterà in ogni caso ad una deliberazione della maggioranza, anche se, in conseguenza di essa, si tratterà d'impiegare le proprie truppe. » »

« Susseguì quindi una proposta dei Governi di Sassonia-Weimar e di Sassonia-Meiningen, la quale intende di non riconoscere, quanto a Lauemburgo, nè il Re di Danimarca, nè il Principe di Augustemburgo, ma piuttosto di prendere il paese in amministrazione della Confederazione, ed eventualmente di condurre ad una decisione definitiva. Fu rimessa alla Giunta. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 10 dicembre.*

(Presidente dott. Hassner.)

Principio della seduta, ore 10 e tre quarti.

Siedono al banco ministeriale: S. E. il sig. Ministro di finanza Plener; inoltre il consigliere ministeriale, Schwarzwald.

Nella loggia di Corte, S. A. R. il Principe Wasa.

Il *deputato Popp* (transilvano) ottiene un permesso di due mesi.

Si distribuiscono la proposta d'urgenza di Herbst, e il rapporto della Giunta di finanza sul preventivo della guerra.

La Giunta per l'esame dell'Ordinanza ministeriale del 19 ottobre 1860 si è costituita, ed ha eletto a preside il barone Pratobevera e ad attuaro Hann.

Il *dott. Herbst* ottiene la parola per motivare la sua proposta, e dice che la questione di esigere la tassa sull'industria e sulla rendita, mediante imprese per azioni, fu altra volta soggetto d'un'interpellanza in questa Camera; avere allora il Ministro di finanza dichiarato che se ne avrà ragione in occasione della legge comunale; ma ciò non essere ancora avvenuto, e, non prendendo l'iniziativa il Governo, essere d'uopo che la prenda la Camera. (*Applausi.*)

Viene ammessa a grande maggioranza la proposta d'istituire una Giunta di nove membri pel relativo progetto di legge, e risultano eletti a formarla: Herbst, Grocholski, Froschauer, Lohninger, Proskowetz, Pummerer, Suide, Daubek, Baritiu.

Il *deputato Ofner* riferisce sulla Novella alla legge sui bolli e sulle tasse. Egl'incomincia col leggere le osservazioni finali del rapporto della Giunta, le quali si risolvono nella proposta seguente:

« L'alta Camera voglia deliberare che sia da invitarsi il Governo a presentare, nella ventura sessione del Consiglio dell'Impero, per la pertrattazione di legge, nuove proposte sui bolli e sulle tasse. »

Brosche dichiara non essere stata da lungo tempo emanata una legge impopolare al pari di questa, la quale è tale, non pel carico, ma per la continua incertezza sul senso delle disposizioni. Egli adduce molti esempi, e fra gli altri quello di un atto, assoggettato da tre differenti Autorità all'importo del bollo di fior. 3,600, 1,200, e di 50 carantani. (Depone sul banco della Camera gli atti relativi.

Berger vorrebbe prescindere dalla Novella se non contenesse veramente alcune facilitazioni. Doversi almeno invitare ora il Governo a recare, con una sola legge, chiarezza nell'oscurità e nella confusione dell'esistente legislazione. Che sia giusto il desiderio di tasse più moderate dimostrarlo palmarmente la stessa Novella, e potersi citare i voti di Autorità notorie, ed addurre fatti innumerevoli. La legge sulle tasse del 1840 avere, dal 1840 sino al 1847, prodotto 6 milioni e mezzo; quella del 1850 all'incontro, dal 1851 sino al 1862, la somma di 330 milioni, che costituisce una differenza esorbitante. Desiderare egli infine che non vi sieno disposizioni vessatorie. Sembrargli pericolosa la proposta della Giunta, e sostituire piuttosto la seguente:

« Che sia da invitarsi l'eccelso Governo a presentare al più presto una nuova legge, che deroghi tutte le disposizioni finora esistenti sulle tasse, coordinata per materie, e che ammetta misure possibilmente moderate. » (*Applausi.*)

Si procede alle discussioni speciali sulla Novella alla legge sulle tasse.

Sul § 1 (che contiene la nuova scala, la quale è più equa e rotondeggiata) il *deputato Hagenauer* osserva che la scala del bollo delle cambiali è ancora troppo alta in confronto di altri paesi. Doversi considerare dal Ministero di finanza, che vi sono casi, nei quali, per l'obbligo del bollo viene sottratta al commercio austriaco una quantità d'affari, che vengono dall'estero intrapresi con altre piazze.

Il *deputato Winterstein* osserva che la Camera di commercio della Bassa Austria non ha forse trovato troppo alti gl'importi, quali li prescrive la scala, ma che null'altro le rimaneva per quest'anno che di trovare un alleviamento nel rotondeggiare le somme.

Viene quindi ammessa la scala introdotta col § 1.

Il § 2, sul modo di pagare l'importo del bollo delle cambiali viene ammesso, giusta la proposta della Giunta, salva una modificazione, proposta da *Winterstein*, sulla penalità in caso di defraudo.

Il § 3 viene ammesso senza discussione.

Al § 4, *pena della trasgressione*, propone *Steffens* il seguente secondo capoverso:

« Il traente d'una cambiale o d'un assegno è responsabile del pieno ed esatto adempimento dell'obbligo del bollo; perciò la pena non può essere esatta se non una volta direttamente dal traente, o da uno dei giratarii, rimanendo a quest'ultimo aperto l'adito al regresso verso il suo predecessore. »

Dopo alcune discussioni, alle quali presero parte il *consigliere ministeriale Schwarzwald*, i *deputati Brosche, Stummer, Hagenauer*, e lo stesso *Steffens*, viene ammesso il § 4 giusta la proposta della Giunta, coll'aggiunta proposta da Steffens, e la sotto emenda di Stummer, cioè: *dal traente, o se questo non è reperibile, dal primo girante.*

Il § 5 sino al § 8 inclusivo vengono ammessi senza discussione.

Al § 9. *Limitazione dell'obbligo del bollo della corrispondenza mercantile*, la Giunta ha proposto di esentare dal bollo la corrispondenza dei commercianti, esercenti l'industria anche con persone non commercianti.

Il *consigliere ministeriale Schwarzwald* dichiara che il Governo protesta contro quest'estensione dell'esenzione dal bollo, e si riferisce in proposito all'esempio dell'Inghilterra.

Il deputato *Steffens* propone di ommettere le parole *viglietti d'obbligo* nell'eccezioni dall'esenzione del bollo condizionata; ed inoltre, che, invece delle parole: *Sopra altri oggetti diversi da quelli del commercio e dell'esercizio d'industria denunziato o concesso*, vengono sostituite le seguenti: *sopra altri oggetti diversi da quelli del loro commercio od esercizio d'industria.*

Il *consigliere ministeriale Schwarzwald* si dichiara contro l'emenda *Steffens* di ommettere le parole: *i viglietti d'obbligo.*

Il deputato *Brosche* parla in favore della proposta di Steffens.

Il § 9 della proposta della Giunta viene ammesso, con ambedue le emende, introdotte dal deputato Steffens.

Sopra proposta di *Steffens*, venne chiusa la seduta alle ore 2 e ½.

Prossima seduta, domani alle ore 10.

Relativamente all'ordine del giorno, il *presidente* osserva essere necessario anzitutto di completare il preventivo, e doversi quindi porre all'ordine del giorno il preventivo della guerra.

(Non vi viene fatta eccezione di sorta.)

(G. Uff. di Vienna.)

Il Comitato per la discussione preliminare del progetto di legge intorno alle competenze di mantenimento nei pubblici Istituti di puerpere e nei Manicomii, tenne seduta ripetutamente, e accettò la massima fondamentale del progetto governativo: che per le persone accolte gratuitamente in tali pubblici Istituti, e che non possono pagare, devono essere sopportate e rispettivamente rifuse le spese di mantenimento dal Fondo provinciale di quelle Provincie, in cui si trovano i Comuni, cui appartiene il ricoverato, o que' Comuni, cui sono addette quelle persone per diritto d'indigenato, secondo le disposizioni della legge sull'indigenato. Si fecero valere altre due opinioni: l'una intendeva; che tali Stabilimenti fossero mantenuti a spese dello Stato, la seconda, che i Fondi provinciali di quelle Provincie, in cui trovansi i rispettivi Stabilimenti, dovessero sopperire alle spese di quelli che non possono pagare. Entrambe queste proposte rimasero però in minoranza. Si giunse colla discussione fino al § 5 del progetto. In questo, fu mossa la questione, se fosse da accordare ai Fondi provinciali il regresso verso li rispettivi Comuni. A ciò si oppone la massima, espressa dal progetto governativo, del mantenimento del segreto, che i sostenitori di quell'opinione vorrebbero togliere. *(C. G. A.)*

Vienna 11 dicembre.

Il consigliere di Legazione di Ladenberg, impiegato finora nel Ministero degli affari esterni di Berlino, fu nominato primo consigliere di Legazione presso la regia Ambasciata prussiana in Vienna. *(FF. di V.)*

A quanto si dice, il tenente maresciallo conte San Quintino, chiamato dall'Italia a Vienna, si recherà a Monaco per una missione relativa ad un eventuale passaggio di truppe austriache per la Baviera. *(Idem.)*

Fiume 8 dicembre.

Mercoledì 25 scorso novembre, fu varato felicemente, dal cantiere Bacich, il barck austriaco il *Rodolfo*, di tonnellate 630, di proprietà dei sigg. Marco Antonio Starcich figlio e Nicolò Soppa, ambi di Lussino. Le qualità e le forme della costruzione nulla lasciano desiderare; il che sempre più torna a lode ed onore dei costruttori navali di Fiume.

In riguardo al progresso della costruzione della strada da Fiume a St.-Peter, raccolsi le seguenti informazioni degne di fede:

Il tratto da Jelsane sino a Permanni, di 6481 klafter, sotto l'impresa Marcs e Comp., non è ancora al termine, e difficilmente avrà sollecito compimento, a causa degl'imbarazzi, in cui trovasi l'impresa, per mancanza di buona organizzazione del lavoro.

Il tratto da Permani sino alla crociera, di Castua di klafter 3541, sarà terminato per la fine del corrente dicembre, attesa la sollecitudine impiegata dall'attiva impresa Marotti. Il tratto dalla crociera sino al confine di Fiume, della lunghezza di klafter 3,850 potrà essere condotto a termine al più tardi, in due mesi. Il tratto di St.-Peter, di 4,900 klafter, qualora la rigida stagione non sia di grande ostacolo, potrà essere terminato ancor prima del mese di marzo 1864. Non rimarrebbe quindi che la costruzione del tratto di klafter 6,000, da Strusiza sino a Feistriz, la quale verrà intrapresa tosto che l'eccelso I. R. Governo avrà rilasciato le opportune disposizioni, che però speriamo non tarderanno, e così avremo una strada col declivio, in tutta la lunghezza, non più di due once per klafter, quasi pari ad una strada ferrata.

Giorni sono, la diligenza erariale che parte da Fiume per Segna, venne aggredita sotto Maladraga, in vicinanza di Novi, da uno stuolo di malandrini.

Essa portava seco, a quanto dicesi, l'importo di fior. 8,000. Dobbiamo al coraggio del conduttore e del postiglione, il fiasco fatto dagli assalitori, il primo per aver reso infruttuoso un colpo di pistola a lui diretto, ed invece colpito l'assalitore con un pugnale; sì che lo distese sotto le ruote; il secondo per aver colto l'accidente favorevole e data forte briglia ai cavalli in modo tale, che la rimanente ciurma, malgrado la scarica fatta, non potè raggiungere la diligenza, che con istraordinaria velocità si allontanava. Per buona sorte, non vi erano passeggieri.

(Cart. dell'O. T.)

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 10 dicembre.

** I Romani hanno approfittato dell'occasione, in cui il Papa è andato lunedì alla chiesa dei Santi Apostoli, ad assistere alla funzione dell'ultimo giorno della novena dell'Immacolata Concezione, per fargli una dimostrazione. Alle ore tre e mezzo, il Papa arrivò sulla piazza dei Santi Apostoli, e vi fu accolto con molti applausi dalla folla, che vi si era adunata. E gli applausi furono più fragorosi, quando Sua Santità montò in carrozza, per ritornare al Vaticano. Su tutta la vasta piazza, non si vedevano che bianchi fazzoletti, agitati a segno di esultanza, e non si udivano che acclamazioni. Il Santo Padre ebbe applausi anche lungo le vie percorse fino al Vaticano.

S. M. il Re di Baviera ha sollecitato il suo ritorno nel suo Stato, sembra che gli avvenimenti politici, che minacciano di turbare la pace della Germania, l'abbiano costretto ad abbandonare Roma, dove aveva divisato di passare tutto il verno. Lunedì recossi a prendere commiato dal Papa, e martedì lasciò questa capitale, prendendo la via di terra. Il Re di Napoli è un po' indisposto, e perciò la Regina si è recata a Roma da Albano, dove intende passare l'inverno.

Il generale conte di Montebello ha incominciato a dare delle *soirées*, nel suo magnifico appartamento del palazzo Ruspoli. Lunedì fu la prima, e l'ambasciatrice di Francia si fece presentare tutte le mogli degli ufficiali superiori. Anche l'ambasciatore darà ricevimento tutt'i martedì, appena avrà compita la cerimonia della presentazione delle credenziali al Papa in forma pubblica: il che succederà dopo Natale.

Sembra che si vogliano aumentare i gendarmi francesi: quelli, che abbiamo, non si credono sufficienti per la polizia dell'armata nelle varie città, in che si trova.

Notizie politiche in Roma non abbiamo; stiamo aspettando gli avvenimenti. Il Congresso si farà o non si farà? Il Papa ad ogni modo ha mostrato grande saggezza nell'accettarne la proposta: così ha mostrato ancora una volta che non oppone mai ostacolo a ciò, che può contribuire al bene pubblico. Se il Congresso non si farà, come pare indubitabile, non si potrà attribuirne la colpa alla Corte di Roma.

È stata aperta al culto pubblico una magnifica cappella, fatta nella chiesa dei Santi Apostoli, dagli eredi del commendatore Chiaveri, il quale l'avea ordinata nel suo testamento. Quella Cappella è dedicata alla Immacolata Concezione. Il quadro dell'altare è stato dipinto dal professore Coghetti di Bergamo: il colorito è tizianesco; ma nell'insieme questo dipinto va soggetto a molte critiche. Prima di tutto, la Madonna sembra un'Assunta più che una Concezione, e due angeli sembrano due fanciulle in tutta la espressione: se l'osservatore non vedesse le ali, non potrebbe mai credere che fossero angeli. Anche la Cappella in genere ha i suoi difetti: dopo quattro o cinque anni di lavoro, il pubblico si aspettava una cosa migliore. Il sig. Gabet n'è stato l'architetto direttore.

I canonici di S. Maria in Via Lata aveano chiusa una parte di loro chiesa, perchè vi hanno fatti importanti ristauri. Essendo compiti, ier l'altro l'hanno riaperta al pubblico. Quel tempio, fino dai tempi di Papa Alessandro VII, fu dedicato alla Immacolata Concezione: è ricco di marmi preziosi, ed i ristauri fatti sono stati condotti assai felicemente.

La Commissione pontificia, che presiede alla cromo-litografia, fondata in Roma dal Papa Pio IX, per la pubblicazione dei monumenti cristiani, fino dai primi giorni, da che fu istituita, deliberò di dare in luce le immagini della SS. Vergine, dipinte nelle catacombe romane. Essa ha mantenuto in parte la parola: imperocchè ier l'altro ha pubblicato una scelta di tali immagini, fatta in guisa da comporne una serie ordinata, dall'età apostolica fino al quarto secolo. Codeste immagini sono delineate in tavole, e il cavaliere De-Rossi, distinto archeologo e membro della Commissione, ne ha dettato la illustrazione. Lo scopo proposto non è stato quello d'illustrare, con tutto l'apparato della scienza archeologica e della cristiana tradizione, monumenti tanto autorevoli e venerandi della primitiva religione e pietà; ma di appagare il desiderio dei più cattolici e degli stessi acattolici, che amano conoscerli, esaminarli coi proprii occhi, ed anche possederne copie. Le tavole delle immagini della Vergine pubblicate ora, sono sei; e molto studio è stato posto nel riprodurre lo stile ed il carattere di questi antichi dipinti. Essi sono ritratti con grande fedeltà, quali appaiono nelle catacombe. Questo è il primo lavoro, eseguito in cromo-litografia da artisti romani, e che viene in luce dall'officina, istituita per le provvide cure del sommo Pontefice Pio IX.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 12 dicembre.

Sappiamo che il maggiore generale Govone sarà elevato al grado di luogotenente generale, in considerazione dei distinti servigi, da lui prestati in Sicilia.

Il commendatore Negri, capo di divisione al Ministero degli affari esterni, partirà lunedì prossimo per una missione straordinaria in Portogallo, Spagna, Francia ed Inghilterra. *(G. di Mil.)*

La *Gazzetta di Milano*, ha da Torino, 11 dicembre:

« *Una tempesta in un bicchier d'acqua.* Così potrebbesi definire l'uragano parlamentare, che ha infierito per quasi una settimana nell'aula del Palazzo Carignano, se disgraziatamente il pubblico non avesse avuto da preoccuparsene, e non vi fosse stato per tal cagione tanto scandalo e tanta agitazione al di fuori dell'Assemblea.

« Da ogni parte mi giungono notizie delle dolorose impressioni, che hanno lasciato nelle varie Provincie le scene scandalose del nostro Parlamento, e a quanto pare, non si dissiperanno così presto. Gran che! Gli uomini di partito vivono generalmente nella loro cerchia, non si parlano e non si accostano che fra di loro, non s'incensano, non si profumano, non si esaltano che a vicenda, e non odono le maledizioni, che su loro impreca il paese, che pesa e che giudica, e che nelle loro ire, nelle loro ambizioni nelle loro personalità, non iscorge che la propria rovina, o almeno la propria vergogna.

« Le conseguenze delle ultime burrasche alla Camera, saranno men serie di quel che si prevedeva. Stamane parlavasi d'un duello fra il Bixio e il Crispi, ma, al momento, in cui scrivo, vengo assicurato che comuni amici sonosi attivamente interposti, ed hanno speranza d'evitare questo scandalo ulteriore.

« Stamane, alla seduta ordinaria, sorse un incidente, ultimo residuo della discussione appassionata dei dì scorsi, fra l'onorevole Broglio e i deputati Crispi e Sandonato, pel quale, quest'ultimo venne ad assumersi, come privato individuo, la responsabilità della parola *claque*, con cui ieri erano darisoriamente apostrofati i membri ministeriali della destra. Anco questo diverbio fa temere un incontro extra-parlamentare. Ma anche fra' due nuovi contendenti sonosi interposti i buoni ufficii di comuni amici. (*V. sotto.*)

« La seduta odierna è stata oltremodo pacifica. I principali oratori han fatto opposizione alla votazione del bilancio, tal quale venne presentato dal Governo o dalla Commissione: son essi i deputati Saracco, Minervini e Alfieri di Magliano.

« Posso assicurarvi, che tutt'i progetti concernenti la cessione delle ferrovie dello Stato a Società private, i cui rappresentanti trovavansi a Torino, sono rimasti senza effetto. Codesti agenti si lamentano, come al solito, che il ministro Menabrea affacci pretese troppo alte ed inaccettabili. »

Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino, del 12 corrente:

« In seguito alla spiacevole controversia, avvenuta nella seduta della Camera de' deputati del 9 dicembre, fra gli onorevoli F. Crispi e N. Bixio, questi incaricò il colonnello G. Dezza e l'onorevole V. Malenchini di chiedere al deputato Crispi una riparazione.

« Il deputato Crispi delegò come suoi padrini gli onorevoli deputati N. Fabbrizi ed A. Bertani. Ma, convenuti i delegati d'ambe le parti la mattina del giorno 11, dopo aver bene apprezzati i fatti, e i loro moventi, hanno di pieno accordo fatta la seguente dichiarazione, che, col consenso de' loro mittenti, dà fine ed oblio a quanto è accaduto.

Dichiarazione.

« « I sottoscritti, tenendo conto della dichiarazione fatta dal deputato N. Bixio in Parlamento, aver egli nel suo discorso avuto di mira soltanto la questione politica; tenendo conto dell'accettazione pubblica spontanea fatta dal deputato Crispi, della dichiarazione suddetta; ritengono che l'offesa personale del Crispi al Bixio e del Bixio al Crispi, la quale ebbe luogo nella interruzione della seduta precedente alla dichiarazione citata, ed in un momento di effervescenza, ed appoggiandosi unicamente a malintesi, non ha più ragione di sussistere; e, null'ostante la differenza delle loro opinioni politiche, rimane restituita fra di essi la reciproca stima.

« « Sott. — *Agostino Bertani*, deputato.
Giuseppe Dezza, colonnello.
V. Fabrizi, deputato.
V. Malenchini, deputato. » »

Il *Movimento* di Genova reca: « La fabbrica d'armi di Cariggio, presso Lecco, ebbe dal nostro Governo una commissione di 60,000 fucili, da consegnarsi al più presto. »

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 10 dicembre.*

(Presidenza Cassinis.)

Cassinis apre la tornata ad 1 ora e mezzo. Segue la discussione d'ieri.

Bixio (per un fatto personale). Ieri, l'onorevole Crispi, slanciatosi verso di me, pronunciò una parola, che mi offese. Invito l'onorevole Crispi, e mi appello alla sua lealtà e vivacità, a ripetere altamente e chiaramente quella parola, affinchè io possa rispondere. . .

Presidente. Ma, se non furono udite dalla Camera, non sono per ciò da ricordare quelle parole. . .

Bixio. Fui offeso nel mio onore, od almeno le parole dell'onorevole Crispi mi abbassano da quel livello, al quale io volli sempre tenermi. Ieri poco mancò che a parole antiparlamentari non fosse risposto in modo antiparlamentare. Prego adunque la Camera ad invitare il deputato Cri-

spi a ripetere quelle parole, che furono udite da me e dai deputati vicini a me. Il sig. presidente sa che l'uomo non vive di solo pane, ed io voglio conservare il mio onore.

Bargoni. Prego la Camera, per carità di patria, a non permettere che Crispi ripeta le parole, dette ieri al deputato Bixio. Noi, che le abbiamo udite, proporremo un convegno di amici per terminare questo affare, e dare le spiegazioni necessarie. Questa discussione fu già troppo ricca in emozioni, senza moltiplicarle.

Bixio. Se la Camera non lascia al sig. Crispi ripetere le parole, dette ieri a me solo, od almeno di spiegarsi, io do la dimissione da deputato.

Crispi. Quello che ho detto qui come deputato ai deputati, sono pronto a ripeterlo ed a spiegarlo; ma quello che, *io, Crispi*, ho detto al *sig. Bixio*, non è cosa da ripetersi, o trattarsi in Parlamento; è affare privato da terminare in privato tra lui e me. *(Silenzio cupo per un istante.)*

Bixio parla a lungo, raccontando gli eventi della rivoluzione siciliana, e provando che i Siciliani non vollero mai saperne di armarsi, sonavano le campane a stormo, ma i Siciliani non venivano ad armarsi. Si parla della civiltà della Sicilia, esclama l'oratore; ma l'onorevole Cordova trovò la civiltà a Palermo, a Messina, in altre città; però nel resto, è duopo dirlo, vi ha barbarie! E perchè tacerò io? Credete che gli stranieri non conoscano lo stato delle nostre borgate? Si deve manifestare il male per porvi rimedio... Io scorsi la Sicilia ed ho veduto uccider uomini, arrostirli e mangiarli! Ne ho veduto uno, cui era stato strappato il cuore! Nè mi maravigliai troppo: un popolo così fatto, educatelo e compirà grandi opere... Noi abbiamo forze sufficienti per far la guerra all'Austria da soli; abbiamo armi forse superiori all'Austria. Ma la maggioranza del paese non vuole la guerra; vuole ritardarla più che può?... A me sembra che la guerra possa scoppiare ad ogni istante, e perciò chiedo che la sinistra appoggi il Governo.

D'Ondes (per un fatto personale). L'onorevole Bixio disse che io non ho reso servizio alla mia patria, perchè nel 1860 non mi recai in Sicilia. Le ragioni, perchè non mi recai in Sicilia, sono note ai Siciliani, e questo mi basta. Ma sarò, cortese verso il sig. Bixio, perchè io son gentiluomo. *(Bisbigli e risa, e ride ancora l'onorevole D'Ondes.)* Signori, ripeto, sarò cortese, perchè son gentiluomo: e perciò dirò al deputato Bixio, se vuole sapere che cosa ho fatto per la Sicilia, legga la lettera del primo scrittore italiano, del nostro collega Guerrazzi, nella quale si dice quanto io ho fatto per la mia patria. E la mia patria mi ricompensò al di là d'ogni mio merito. Io non ho mai attaccato la persona di nessuno, e nessuno ha mai attaccato me, eccetto il deputato Bixio, che mi attaccò per la prima volta: ma la mia vita intemerata mi rende più illustre quando sono assalito. La mia vita fu e sarà sempre consacrata tutta alla giustizia ed alla libertà *(Bravo! Applausi.)*

Fabrizi rettifica le asserzioni di Bixio sulla rivoluzione siciliana. Afferma che non erano necessarie misure militari contro i Siciliani, poichè la sola voce del deputato Bertolami bastava a richiamarli al dovere. Ho vissuto, dice l'oratore, 34 anni in Sicilia, e con altri egregii patriotti ho lavorato per radicare nei Siciliani l'amore all'unità italiana; ora alcuni di quei patriotti siedono alla destra in questa Camera, in banchi a me opposti: ma io rispetterò sempre verso di loro i vincoli dell'antica amicizia.

Crispi. Sono incaricato dai miei amici di sostenere l'ordine del giorno della sinistra, col quale si dichiara che, avendo il Ministero violato apertamente la legge, riesce inutile l'inchiesta. E di fatti le atrocità, narrate dal deputato D'Ondes, furono confessate dai ministri dell'interno e della guerra, i quali si restrinsero ad invocare le circostanze attenuanti... Due soli oratori sorsero in difesa del Ministero; il generale Govone, che è parte, e il deputato Bertolami; ma il sig. Bertolami, eccetto il Ministero Rattazzi, cui fece opposizione, difese sempre tutti i Ministeri, da quello di Sicilia nel 1848 al presente del 1863. *(Risa e bisbigli.)* L'onorevole Bixio, col quale mi duole aver avuto diverbii, e che non posso chiamare amico, si contraddisse, e contraddisse al ministro dell'interno. Le accuse, da lui fatte ai Siciliani, vennero confutate prima cogli elogii fatti ai Siciliani dal ministro dell'interno... Essendo tale la quistione, mi riesce facilissimo difendere l'ordine del giorno, da noi proposto, che dichiara il Ministero aver violato la legge... Il Ministero ha violato la legge, che proibisce di applicare pene non iscritte nel Codice penale. La pena dell'acqua è del medio evo, e veniva imposta ai nostri nemici, ed agli stranieri invasori delle nostre città: ma non è scritta nel Codice italiano! E non sapete voi, che imporre una pena non iscritta nel Codice è un reato? Il generale Govone asserì che avea arrestato alcuni; ma non gli avea chiusi in carcere, sibbene *trattenuti in un locale privato*! Ma questo è un crimine punito dal Codice penale; se il generale Govone nol sa, ne domandi al ministro della giustizia, che è maestro in questa materia! Gli arrestati si devono chiudere in carcere, e non altrove, come fece il sig. Govone!

..... L'onorevole Bixio accusò i Siciliani di non essere buoni soldati, perchè molti volontarii arrolati alla mattina non erano più al corpo alla sera! L'onorevole Bixio è un bel campione della rivoluzione italiana, ed è ammirando al fuoco; ma fa la disciplina col *revolver*...

Bixio chiede di parlare per un fatto personale.

Crispi. Non dico nulla contro di lui, che non sia vero. Egli a colpi di *revolver* manteneva la disciplina, e perciò i volontarii abbandonavano il suo corpo per arrolarsi sotto altri generali. (Fa lunghi calcoli per provare che la Sicilia somministrava maggior numero di soldati, che non le altre parti dell'Italia). La Camera rappresenta legalmente il paese; ma non moralmente... (A queste parole succede un disordine immenso; grida: *All'ordine! Faccia rispettare la Camera, sig. presidente!*) Ripeto che il Governo deve fare appello al paese con nuove elezioni, *(Si ripetono le grida.)*

Presidente. Se non ritira queste parole, sono costretto di notare che è chiamato all'ordine.

Crispi. Non ritiro nulla, ed accetto la chiamata all'ordine.

Bixio. Prego il presidente a far rispettare la Camera dalle tribune, le quali accrebbero il rumore. Impedirono la libertà della Camera, la quale dee essere rispettata da tutti. *(Bravo! Applausi.)*

Presidente. Gli uscieri facciano sgombrare le tribune. (Sono sgombrate le gallerie pubbliche.)

Chiaves chiede che si ponga fine a questa discussione, senza rimandarla a domani; anzi propone che la Camera si dichiari in permanenza, finchè non abbia votato sulle interpellanze D'Ondes.

Presidente. Se non v'ha opposizione, la Camera si dichiara in permanenza. *(Rumori)*.

Bertolami (per un fatto personale), si accusa del suo *ministerialismo* in mezzo ai rumori ed ialle nterruzioni.

Bertani (che propone un biasimo al Ministero.) La circostanza presente è gravissima; mi udirete forse per l'ultima volta *(Rumori)*... Gli ordini del giorno, proposti da Salaris e compagnia, che contengono ammonizioni al Ministero, mi paiono inutili; le ammonizioni ai ministri fanno l'effetto delle ammonizioni dei ministri al clero, che non hanno effetto nessuno. Non mi piace in tutto l'ordine del giorno della sinistra, perchè biasima solo il presente Ministero; ma io biasimo il *sistema di Governo*, e perciò tutti i ministri passati e presenti.

In Sicilia sono renitenti, sono imposte arretrate, è una rivolta incoata! Che direste voi, se i sindaci nel Veneto fossero castigati, se i soldati fuggissero dalle bandiere, se i coscritti non volessero presentarsi all'esercito? Ebbene, ciò avviene in Sicilia, ove è una rivolta incoata! Voi non siete più amati, nè più temuti in Sicilia, perchè avete commesso arbitrii!... L'onorevole Bertolami, che meco in Genova, nel 1848, era uno dei frementi, perchè non viaggia egli nella Sicilia a chiamare i renitenti sotto le armi? *(Rumori ed interruzione)*.... Voi avete lasciato entrare in Italia mitrati e magistrati, e lasciate in esilio Mazzini, che è benemerito dell'unità. *(Rumori)*.... Prometteste di propiziarvi l'opinione dei cattolici e dell'Europa, e di aprirvi le porte di Roma; ma in Roma sta il Papa, col Borbone, che accettò il Congresso con voi! L'onorevole Ferraris predisse la morte del Cattolicismo e di ogni fede rivelata; Renan e De Boni lavorano per questo; ma voi denunciate a Roma la Stamperia liberale. *(Rumori.)* Mi rivolgerò ai miei elettori, ed essi giudichino la mia condotta; intanto, grido fin d'ora: *Viva la Sicilia! Viva l'unità italiana!*

Paternostro difende un suo ordine del giorno; ma non è ascoltato con troppa attenzione: il suo ordine del giorno voleva invitare il Ministero ad osservare la legge.

Bixio (per un fatto personale). Devo rispondere all'accusa dell'onorevole Crispi, che io adoperava il *revolver* per mantenere la disciplina. Ho adoperato il *revolver* una sola volta, ed era contro un ladro: ma non ho mai fatto violenza a nessuno.

Finzi approva il Ministero, i Govone, i Lamarmora, e tutti. Viene applaudito. Propone il seguente ordine del giorno: « La Camera approva l'operato del Ministero, e passa all'ordine del giorno ».

Pisanelli, guardasigilli. Per adempire al desiderio dell'onorevole Cordova devo provare la legalità delle misure adottate in Sicilia: ma, essendo tardi (6 e $^1/_2$), mi riservo a parlare nella discussione della legge sul brigantaggio, che deve essere rinnovata presto.

Minghetti, presidente del Gabinetto. Il Governo dirà qual ordine del giorno accetta. Ma prima devo pregare i deputati a mettersi la mano sulla coscienza, e vedere se il Ministero ha mancato al suo dovere, adottando misure severe in Sicilia.... Respingo l'ordine del giorno della sinistra, che condanna il Ministero, perchè ha violato la legge; ma respingo ancor più l'ordine del giorno dei deputati Boggio, Cordova ed altri, i quali non condannano e non approvano il Ministero; è un ordine del giorno ambiguo: piuttosto accetterei l'ordine del giorno della sinistra! Signori, il Governo deve presentarsi all'Europa forte, per compire i destini dell'Italia. Accetto l'ordine del giorno Finzi.

L'ordine del giorno Finzi fu approvato a voto aperto, e per appello nominale, da voti favorevoli 206, essendo i contrarii 52, sopra 258 votanti. Il commendatore Rattazzi votò in favore del Ministero Peruzzi.

La tornata è chiusa alle ore 8.

(Armonia.)

Milano 12 dicembre.

L'altra notte, verso le 3 antimeridiane, varie persone si raccolsero sotto le finestre di due uffiziali dell'esercito in via del Cappuccio N. 1, ed ivi incominciarono a cantare le più oscene canzoni, ed a insultare con quanta forza avevano nella gola, al Re ed all'esercito. I due uffiziali signori S... Enrico, e F... Giovanni, del 7.° reggimento granatieri, indignati, discesero nella via, onde far arrestare gli schiamazzatori. Questi si diedero alla fuga; ma, inseguiti e raggiunti dalle guardie di pubblica sicurezza, furono arrestati. Essi furono riconosciuti per certi Paolo L.... ottoniere, Enrico T.... orefice, Enrico B... falegname, Ambrogio L.... falegname, Francesco G.... pellicciaio, Giacomo P.... ottoniere. Ora sono a disposizione del procuratore del Re.

(Il Lomb.)

Ne' precedenti Numeri, abbiamo accennato come l'egregio dott. Stefano Rizzi avesse spiegata alla Commissione bacologica della *Società Agraria* di Lombardia la causa, da lui scoperta della malattia dominante ne' bachi; ma non ci siamo spiegati, nel desiderio di poter dare un'ampla informazione de' suoi studii, ciò che così presto non vedevamo possibile di fare.

Sono però tante le ricerche, che ci vengono dirette su tale argomento, che, a risico anche di non essere più che precisi, non vogliamo lasciar correre maggior tempo di mezzo senza darne almeno un'idea.

Il dott. Rizzi ha provato alla Commissione bacologica come, sopra la parte posteriore della foglia di moltissime piante di gelso, egli ha rinvenuto costantemente giacere delle materie d'escremento di parecchi insetti e bruchi, le quali, per fermentazione putrida, danno luogo allo sviluppo di certi funghi, che, ingestiti dal baco in un colla foglia, esso ne rimane sconcertato negli organi della digestione, e da questo sconcerto od avvelenamento, la morte. Siccome poi spesse volte questi funghi vengono ingestiti in istato di efflorescenza, così i fiori od i frutti d'essi funghi, che resistono ai reagenti chimici, o reagiscono sull'organismo del baco come corpi estranei, o vengono evacuati dalle farfalle nel tempo stesso della emissione del seme, per cui si trova la riproduzione degli stessi funghi sulle tele portanti a grande agglomerazione la semente; d'onde quell'odore ingrato, che soventi volte si sente allo svolgerle; d'onde ancora che questi semi, o frutti de'funghi si poggino sulle uova del seme de'bachi, e costituiscano corpuscoli, il cui nuovo svolgersi ingenera di nuovo difetti organici e malattie ne' bachi nascituri. Coi reagenti chimici, ha pure provato il dottor Rizzi che que' funghi sono veramente tali, e da considerarsi velenosi per la presenza in loro degli acidi dominanti ne' funghi velenosi.

La malattia proviene quindi dall'ingestione di foglia estrinsecamente infetta. E ciò distruggerebbe l'opinione di coloro, che vollero far prevalere la idea che il male stesse nella foglia intrinsecamente.

In un'altra seduta, lo stesso benemerito dott. Rizzi accennerà i rimedii per prevenire tale infezione estrinseca della foglia, e ne terremo informati i nostri lettori.

(La Pol.)

DUE SICILIE

La *Stampa* reca i seguenti dispacci telegrafici:

« *Napoli* 9. — Fu sequestrato il Numero d'oggi, del giornale: *Il Pensiero*, per un articolo intitolato: *I veri briganti*.

« *Benevento* 9. — Il sindaco di Paulise riferisce che, ieri, si presentò al capitano di quella guardia nazionale il brigante Lorenzo Colletta. »

IMPERO RUSSO

La *National Zeitung* ha da Varsavia 8 corrente: « Furono eseguiti nuovi arresti; questa volta essi riguardavano gl'impiegati all'Ufficio della strada ferrata da Varsavia a Vienna. La Stazione della ferrovia, ove trovasi l'Ufficio, fu accerchiata ieri da un distaccamento militare, e la polizia, con alla testa il generale Lewszyn, s'introdusse nell'Ufficio, e arrestò quanti vi trovò. Naturalmente, si procedette tosto ad una perquisizione, e dicesi che ad un impiegato sia stato preso un rilevante pacco di carte, che si credono compromettenti. Questi arresti avranno per principale conseguenza un licenziamento in massa degl'impiegati polacchi della ferrovia, per surrogarli con individui d'altra nazionalità. Gli arrestati, siano riconosciuti colpevoli o no, verranno mandati via, per attendere da lontano la *pacificazione* del paese. »

I giornali di Vienna hanno il seguente dispaccio telegrafico:

« Lemberg 9 dicembre.

« Secondo la *Gazeta Narodowa*, il generale Berg ha diviso la Polonia del Congresso in undici Distretti militari, per considerazioni veramente strategiche; alla testa d'ogni Distretto, v'è un militare, con illimitati pieni poteri. Bosak si è impossessato di nuovo d'un trasporto di 200 fucili, ch'era stato confiscato presso Szczekocity. »

IMPERO OTTOMANO.

Prevesa 4 dicembre.

Il capitano Barolini, padrone del pielego austriaco *S. Spiridione*, trovandosi il 2 corrente al posto della caricazione, nominato S. Pietro (territorio greco), vicino a Vonizza, ove erano anche le guardie del bosco e della dogana, si allontanò 50 passi incirca da quel sito, ed improvvisamente venne assalito da quattro briganti greci, i quali, oltre all'avergli preso la poca moneta che teneva, lo ferirono con fucile a palla alle reni, ed inoltre di coltello alle mani, al braccio, alla bocca ed in varie altre parti, lasciandolo in deplorabile stato.

Frattanto, i suoi marinai di bordo lo raccolsero nella loro feluca, col mezzo della quale lo trasportarono qui, ove fu tosto consegnato ai medici, affinchè sia convenevolmente assistito.

Da quanto si rileva, il Governo greco è in traccia dei malfattori, e già due individui, fin da ieri, furono arrestati come sospetti dell'aggressione.

L'impressione, che il fatto destò in queste parti, è oltremodo disgustosa, e siccome trattasi d'un atto enorme, il Governo di Grecia non può non occuparsi seriamente, per avere nelle mani questi briganti, i quali con le loro scorrerie portano la desolazione in queste contrade, con offesa dell'umanità, e con danno del commercio.

(Cart. dell'*O. T.*)

PRINCIPATI UNITI DELLA MOLDAVIA E VALACCHIA.

Bucarest 9 dicembre.

Nell'ultima seduta della Camera, il Ministro delle finanze chiese facoltà di emettere 11 milioni di Boni del Tesoro. *(FF. di V.)*

INGHILTERRA.

La *Bullier* parla di gravi malcontenti, che tornano a destarsi in Irlanda, ove dicesi siensi scoperti e confiscati depositi di fucili, sciabole e picche in alcune località delle coste. I giornali irlandesi inoltre pubblicano articoli sediziosi, e pronunciano la parola vendetta contro l'Inghilterra.

FRANCIA.

Proseguiamo a togliere dal *Moniteur* il testo delle risposte de' Sovrani a Napoleone III, per l'invito al Congresso; omettendo però quella di S. M. l'Imperatore d'Austria, da noi già pubblicata:

Lettera del Re di Prussia.

« Mio signor fratello,

« Vostra Maestà, scrivendomi la lettera, che il suo ambasciatore m'ha consegnato il 13 novembre, ha dovuto essere convinta che i sentimenti generosi, ond'Ella s'è inspirata, troverebbero in me quell'adesione cordiale, che un Sovrano, il quale abbia a cuore il benessere dei popoli, non potrebbe rifiutare al nobile scopo, che Vostra Maestà propone alle Potenze europee, invitandole ad un Congresso generale.

« I trattati del 1815, nel corso di mezzo secolo, subirono necessariamente le modificazioni, che l'influenza irresistibile del tempo e degli avvenimenti produce in tutte le istituzioni umane. Quei trattati continuano tuttavia a formare il fondamento, su cui poggia adesso l'edifizio politico dell'Europa. Sarà dunque un còmpito degno degli sforzi uniti di tutti i Governi interessati alla conservazione dell'ordine e della pace, quello di consolidare tal fondamento, di supplire alle parti, che ne furono distrutte o che dovranno essere abolite, e di circondare con nuove guarentigie le disposizioni, che si trovassero disconosciute o minacciate.

« Ecco l'opera, a cui mi associerò di tutto cuore, e colla piena libertà di non prendere consiglio se non dalla mia sollecitudine per gl'interessi generali dell'Europa, giacchè la Prussia, non essendo mai uscita dai limiti dei trattati, non ha verun interesse diretto a provocare o ad impedire l'adunamento d'un Congresso. Tale situazione permette al mio Governo di prestare il suo appoggio imparziale e disinteressato al còmpito di stabilire tra le Potenze convocate il preventivo accordo sul principio del Congresso, e di appianare con prudenti negoziazioni le difficoltà, che potessero apportar germi di discordia in un'opera tutta di conciliazione e di pace.

« A tale scopo, il mio Governo sarà pronto ad accogliere le aperture, che Vostra Maestà Imperiale vorrà fargli in vista di un preliminare scambio d'idee.

« Io ringrazio Vostra Maestà Imperiale per l'ospitalità offertami, e sono certo che ritroverei a Parigi l'accoglienza cordiale, che mi rende tanto cara la rimembranza del mio soggiorno a Compiègne; ma spetterà piuttosto ai nostri ministri uniti di chiarire mercè le loro discussioni, e di preparare per la sanzione dei Sovrani le proposte che verranno sottoposte al Congresso.

« Colgo quest'occasione per rinnovarvi le assicurazioni dell'alta stima e dell'amicizia affatto particolare, con cui sono, ecc.

« GUGLIELMO.

« Berlino, 18 novembre 1863. »

(Qui segue nel *Moniteur* la lettera del Sommo Pontefice, da noi anticipata nelle *Recentissime* d'ieri.)

Lettera del Re di Annover.

« Mio signor fratello,

« Ho ricevuta con non minor piacere che gratitudine la lettera, che Vostra Maestà Imperiale ha voluto indirizzarmi in data del 4 di questo mese.

« Comporre le pendenti quistioni mercè un generale accordo delle Potenze europee, calmare l'incessante inquietudine, che incaglia o ritarda lo sviluppo della prosperità degli Stati, invalidare gli sforzi dei partiti sovversivi, assicurare infine la tranquillità dell'Europa, allontanando ogni eventualità di guerra, ecco il più segnalato servizio, che si possa rendere alla causa della civiltà; gli è un'impresa, che dee ottenere i suffragii di tutti coloro, le cui aspirazioni tendono al bene dell'umanità.

« Vostra Maestà ne ha presa or ora l'iniziativa, proponendo di regolare il presente e di assicurare l'avvenire in un Congresso.

« Io rendo omaggio al pensiero elevato, che guidò Vostra Maestà Imperiale, e la ringrazio sinceramente per l'invito fattomi di associarmi a' suoi generosi progetti.

« Io spero che la Germania (specialmente l'Austria e la Prussia), la quale ha nella presente quistione interessi, da cui non saprei separare quelli del Regno di Annover, si troverà in grado di prestare il suo appoggio al còmpito, che Vostra Maestà Imperiale si è imposto; e, per questo caso, mi farò un vero piacere di cooperare, per quanto mi sarà possibile, all'effettuazione dell'opera intrapresa.

« Intanto la prego di voler gradire le reiterate assicurazioni dell'alta stima e dell'inviolabile amicizia, con cui sono ecc.

« GIORGIO REX.

« Palazzo di Herrenhausen, 23 novembre 1863.

Lettera del Re di Baviera.

« Mio signor fratello,

« Ho ricevuta la lettera, che Vostra Maestà Imperiale ha voluto indirizzarmi, in data del 4 di questo mese, a fine di propormi un Congresso, che si adunerebbe a Parigi, collo scopo di gettar le basi di una pacificazione dell'Europa.

« Non posso se non rendere piena giustizia ai sentimenti elevati, di cui è improntata tal proposta.

« I trattati del 1815, su cui si fonda adesso l'edifizio politico dell'Europa, sono, non lo ignoro, in più d'un punto distrutti di fatto o disconosciuti. Non c'è adunque còmpito più bello che di risparmiare all'avvenire le scosse quasi inevitabili di un tale stato di cose, regolando, di concerto colle altre Potenze, le quistioni litigiose del presente, a cui non si potrebbero più applicare le disposizioni di essi trattati.

« Mi piace sperare che la proposta di Vostra Maestà Imperiale, seguita da ulteriori schiarimenti in proposito, troverà anche presso le Potenze, direttamente interessate alla soluzione di simili quistioni, l'accoglienza indispensabile per assicurarne il buon successo.

« In tale supposizione, io non esito ad aderire alla proposta di Vostra Maestà Imperiale, e mi reputerò felice di concorrere all'opera della pacificazione generale, partecipando alle future conferenze.

« Colgo questa occasione per rinnovare le assicurazioni dell'alta stima e dell'inalterabile amicizia, con cui sono, ec.

« MASSIMILIANO.

« Roma 27 novembre 1863. »

Lettera del Re degli Elleni.

« Mio signor fratello,

« Mi riuscì molto grato l'invito, che Vostra Maestà Imperiale si compiacque di farmi, colla sua lettera in data del 3 corrente, di pigliar parte ad un Congresso di Sovrani, da tenersi a Parigi, al fine di piantare su nuove e più solide basi l'edifizio politico dell'Europa, e di prevenire così i turbamenti, che potrebbero porre in pericolo la pace generale.

« Quest'invito alla conciliazione, che Vostra Maestà Imperiale ha fatto nell'interesse dell'ordine europeo, fu inspirato da viste troppo generose e troppo elevate, per non trovare in me la più simpatica accoglienza.

« Il nobile pensiero, che vi presedette, non poteva esser fatto meglio spiccare quanto dal linguaggio sì franco, dalle considerazioni sì giudiziose, con cui Vostra Maestà ha accompagnato la sua proposta.

« Accettandola senza riserva, divido pienamente la speranza, di cui trovo l'espressione nella lettera di Vostra Maestà Imperiale. L'adunamento del Congresso sarà forse la miglior soluzione delle gravi questioni, che preoccupano giustamente tutti gli animi in Europa, e servirà all'incremento della prosperità generale col mantenimento della tranquillità. Si sente, in fatti, che bisogna tener conto dello spirito del secolo, delle aspirazioni legittime de' popoli, delle congiunture della giornata, e tentare, con tutt'i mezzi possibili, d'assicurar l'avvenire, regolando il presente in maniera da allontanare ogni lievito di turbolenza e discordia.

« L'opera comune, alla quale Vostra Maestà Imperiale convita i capi de' Governi europei, sarebbe, fuor di contrasto, uno de' più grandi progressi del tempo nostro. Il suo esito colmerebbe i voti, da lungo tempo formati dagli amici dell'umanità e dagli spiriti eletti.

« Complimentando dunque Vostra Maestà della gloriosa iniziativa, ch'Ella prese, desidero sinceramente che la sua proposta sia del pari favorevolmente accolta dagli altri Sovrani; e mi giova sperare che gl'interessi ed i diritti de' Cristiani in Oriente troveranno in Lei un benigno difensore nel futuro Consiglio internazionale.

« Con questi sentimenti, m'affretto d'offrire a Vostra Maestà Imperiale le rinnovate assicurazioni dell'alta stima e dell'inviolabile amicizia, colle quali sono, ecc.

« GIORGIO. »

« Atene 14/26 novembre 1863. »

Notiamo che, delle lettere de' Sovrani a Napoleone III, quella del Re di Sassonia è contrassegnata anche dal ministro barone di Beust, quella del Re d'Annover dal ministro conte di Platten-Hallemand; quella del Re degli Elleni, dal Ministro P. Delyanni: le altre hanno tutte la sola sottoscrizione del Sovrano scrivente.

La *France* scrive: « In seguito alla pubblicazione fatta nel *Moniteur*, delle risposte de' Sovrani relativamente al Congresso, non restano più a conoscere che quelle del Portogallo, della Danimarca, della Turchia e della Confederazione germanica.

« Per un sentimento di convenienza, facile a comprendersi, prima di pubblicare quelle risposte, il Governo francese ne chiese l'autorizzazione a' diversi Sovrani, da cui emanano. Crediamo sapere che tutti vi acconsentirono nei termini più simpatici.

« Ciò spiega perchè questi documenti non siano se non successivamente comparsi nel *Moniteur*, dove, grazie alla sollecitudine dei Governi interessati, essi poterono venir pubblicati a brevissimi intervalli.

Scrivono da Parigi, in data del 9 dicembre, alla *Perseveranza*:

« Dopo il vergognoso atteggiarsi del *Pays* e del *Constitutionnel* contro l'istmo di Suez, il *Moniteur* s'è visto obbligato questa mattina a dichiarare che quei giornali non avevano espresso le sue vedute a tale riguardo. Le azioni del canale salirono di 13 franchi dopo sì esplicita dichiarazione. La Compagnia del canale medesimo, se venni bene informato, intenterà un processo alla *Semaine financière*, per articoli del sig. Forcade, da cui si ritiene calunniata.

« Quattro ufficiali dell'esercito francese furono autorizzati a servire, in qualità d'istruttori, nell'esercito ellenico.

« L'Imperatore sottoscrisse per seimila franchi in favore delle vittime del disastro di Cherburgo.

« La Sorbona ed il Collegio di Francia hanno riaperto i loro corsi, tranne quello del sig. Renan, che l'avviso continua ad annunciare come da aprirsi *ulteriormente*. È un anno da che questo avverbio dura, e le porte rimangon chiuse.

« Oggi venne giudicato innanzi il Tribunale correzionale il delitto dei signori Cassagnac e Scholl, che si sono battuti in duello, or fa circa un mese. »

Leggiamo pure nella corrispondenza della *Perseveranza*, in data di Parigi 10 dicembre:

« Tutti i giornalisti sarano invitati a Compiègne per essere presenti alla prima recita della commedia del sig. Giulio Sandeau, *La Casa di Penarvan*. Dopo il teatro, vi sara gran cena.

« Il Duca di Sassonia-Coburgo-Gotha, autore di *Diana Irlange*, ha finito un nuovo melodramma in tre atti.

« Il Duca di Brunswick fu derubato di 8 milioni di pietre preziose da un suo servitore antico, e insino a ieri fidato. »

Il sig. Mathieu de la Drôme manda all'*Agenzia Havas* il seguente dispaccio:

« Mompellieri 10 dicembre.

« Numerosi uragani sono ancora indicati massime verso il 14, il 20 e il 28 dicembre.

« I primi infieriranno sopra tutto in Italia e sulle coste del mar Nero, i secondi in Svizzera e in Lombardia, e finalmente gli ultimi in Inghilterra e in Francia. »

SVIZZERA

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*: « Avendo il Governo del Vallese mandato al Consiglio federale il processo verbale della già accennata violazione di confine, operata da carabinieri italiani al posto di Isabella, procedendo ad un arresto sul territorio svizzero, il Consiglio ha risolto di reclamare al Governo italiano. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 11 dicembre.*

Lo *Staatsanzeiger* annunzia: « Il Comando superiore della marina, invita in data del 10 dicembre, tutte le riserve della marina fino al 27.° anno ad insinuarsi presso il prossimo battaglione di *landwehr*.

Nell'odierna seduta della Camera dei deputati il ministro della guerra rispose ad un'interpellanza di Waldek intorno al richiamo delle riserve, delle quali sono ormai compiuti gli anni di servizio. Il ministro disse: « Nella grave situazione del paese, non è bene di esacerbare il conflitto; non sa se sia stata commessa qualche ingiustizia in singoli casi di richiamo delle riserve, ma, quand'anche ciò fosse avvenuto, egli non può biasimare qualche singolo fatto. Il Governo si crede nel suo pieno diritto di richiamare le riserve; però esso non ha bisogno di farlo per essersi aumentate le forze dei battaglioni. Il ministro; deplora questa discussione nell'interesse della disciplina ed a motivo delle rigorose leggi della guerra. Egli fa emergere i vantaggi della riorganizzazione; secondo il vecchio sistema si avrebbe potuto mobilitare 12 battaglioni della *landwher*. »

La Camera decide di discutere la risposta del ministro, ma dacchè Vincke e Stavenhagen si espressero contro, si accetta la proposta di Sybel di chiudere il dibattimento. *(FF. di V.)*

La *Bullier* ha una corrispondenza da Berlino, ove si dice che il ritiro dell'ordinanza del 30 marzo non basta a sospendere l'esecuzione federale, perchè quell'ordinanza non contava più nulla, dopo che il Governo danese avea promulgata la Costituzione del 18 novembre. Bismarck sarebbe contento che le Potenze impedissero la guerra, ma il Re e tutti i Principi la desiderano per cambiar la situazione politica.

Bunsen ha rifiutato la cattedra, vacante presso l'Università di Berlino, in conseguenza della morte di Mitscherlich: il celebre professore non ha voluto abbandonare gli amici di Heidelberg. Quella cattedra venne offerta ad Hoffmann, il celebre chimico di Londra, il quale si trova così collocato nell'alternativa di scegliere fra Bonna e Berlino, poichè l'Università di Bonna gli aveva già fatta una offerta analoga, e aveva, si dice, posto a sua disposizione una somma di cinquecentomila franchi per creare un laboratorio di chimica.

(Persev.)

Il *Vaterland*, di Vienna, organo feudale, mette in avvertenza i Sovrani tedeschi contro il movimento popolare in Germania.

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 10 dicembre.*

La prossima seduta della Dieta federale seguirà sabato.

La *Süddeutsche Zeitung* sente che S. M. il Re di Baviera arriverà oggi a Monaco.

Dicesi che Franke sia ritornato a Gotha con notizie consolanti. *(FF. di V.)*

Dagli Ufficii di Husum, Bredstedt e Eiderstedt nello Schleswig, furono testè chiamati tutti gli obbligati alle armi dell'anno 1856. L'invio di truppe e di forti cannoni verso il Sud continua in grandi proporzioni, per cui nessuno comprende che tali grandi concentramenti di soldati abbiano per iscopo l'Holstein meridionale. In Altona giunsero ier l'altro altri 600 uomini di fanteria, e se ne attendono molti altri, per cui verrebbe raddoppiato il numero dei due battaglioni (1200 uomini), che ivi si trovano. Il peso dell'acquartieramento è divenuto molto grave pei cittadini, e si sente sempre più quanto sia insopportabile l'attuale condizione. *(Idem.)*

Amburgo 9 dicembre.

Molti impiegati, avvocati e altri cospicui cittadini dello Schleswig-Holstein, minacciati di essere espulsi e trasportati in Danimarca, si sono rifuggiti in Amburgo. *(Botsch.)*

Leggiamo nell'*Havas*: « Scrivono da Amburgo, 4 dicembre, che domenica scorsa v'ebbero scene burrascose in molte chiese dell'Holstein.

« Un gran numero di pastori limitaronsi a far la preghiera prescritta « pel Sovrano legittimo », riservandosi così una linea di ritirata verso l'uno e l'altro campo. Il pastore Hanson, di

[...]mbeck, che conosce le disposizioni degli animi nella sua parrocchia, pregò semplicemente pel Re » senza aggiungere il nome di Cristiano. Malgrado questa precauzione, scoppiò nella chiesa un gran tumulto, e più della metà dei fedeli ne uscì clamorosamente.

« In una chiesa di Kiel, il pastore Lindemann pregò pel Re Cristiano, a condizione che fosse riconosciuto dalla Dieta germanica. Questa dichiarazione fu accolta con fischi e con risa. Tutti uscirono di chiesa, e il prudente pastore terminò la sua preghiera in un tempio vuoto. »

DANIMARCA.

La *Bullier* crede che il Re Cristiano di Danimarca si deciderà a prorogare la Costituzione fino al 1865, ciò che toglierebbe il pretesto all'occupazione.

OCEANIA.

Leggiamo nell'*Argus*, in data di Melbourne 24 ottobre: « La guerra continua nella Nuova Zelanda. Il generale Cameron ha ricevuto soccorsi da tutte le colonie dell'Australia. Il legno da guerra *Curaçao* è arrivato dall'Inghilterra ad Auckland, e l'*Esk*, altro bastimento regio, è partito, dopo una sosta di poche ore nella baia di Hobson, per le acque della Nuova Zelanda. Da Auckland ci è giunta una voce, secondo la quale, il general Cameron avrebbe cominciato la campagna, e attendiamo d'ora in ora la notizia che fu attaccata con successo la posizione de' Maori, e infranta la forza de' Waikatos.

« L'idea, manifestata in Inghilterra, di deportare in Australia i condannati, destò molta contrarietà in quest'ultimo paese, e si presero disposizioni per insistere energicamente presso il Governo britannico a fin di mandare a vuoto questo disegno. A tale scopo si tenne un *meeting* in Melbourne, a cui assistettero le persone più cospicue della città. Il Municipio si è pure pronunziato contro l'invio di deportati, ed ha steso una supplica al Governo in questo senso. Anche in altre parti della colonia si fecero eguali dimostrazioni. »

(O. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 15 dicembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. La nuova sessione dei Consigli svizzeri. — 2. Le probabilità della guerra e della pace. — 3. Dissidii tra l'Inghilterra e la Francia. — 4. Risposta del Re di Grecia a Napoleone circa il Congresso. — 5. La Grecia e la convenzione del 14 novembre. — 6. La questione dano-germanica. — 7. Ancora della crisi ministeriale a Vienna. — 8. Apparecchi guerreschi in Italia. — 9. Pugilato in Inghilterra.

1. L'Assemblea federale svizzera ha ripigliati i suoi lavori parlamentari la mattina del 7 dicembre. Il sig. Stockmar, decano dei membri presenti, aprì la sessione del Consiglio nazionale con un discorso, in cui, accennata la guerra civile che insanguina il nuovo mondo, e le agitazioni che turbano l'Europa, e alle quali si cercano rimedii in un Congresso, ha detto, che la Svizzera gode in pace i benefici effetti delle sue istituzioni, e invece di rovinarsi con imprese infeconde, apre nuove strade nelle Alpi, rettifica e frena indomiti fiumi, e si prepara ad altri importanti lavori, che ne aumenteranno la prosperità. Quest'anno vi sarà nelle finanze federali il *deficit* di più d'un milione, e il presidente provvisorio del Consiglio nazionale si studia di proporre i modi per supplire a questa prima deficienza, e per prevenirne di nuove. La sessione del Consiglio degli Stati è stata aperta dal signor Heeberlin, presidente dello stesso Consiglio nella sessione precedente, con un discorso, in cui egli parlò delle elezioni, del bilancio e della politica estera. Le ultime elezioni fatte dal popolo svizzero rinnovando i suoi deputati ne' Consigli federali, sono un invito fatto dal popolo ai medesimi di tener conto della fedeltà, della solidità di carattere e della esperienza degli affari provate in passato, nelle nuove nomine ad ufficii importanti, e di non accordare in tal materia una influenza mal giustificata agli interessi locali, quali si producono in certe questioni del momento, e i Consigli dover seguire l'esempio del popolo. Quanto alle finanze federali, il Consiglio federale ha espresso pel primo la volontà d'introdurre nell'amministrazione tutte le semplificazioni ed economie possibili, e tutto il paese ha accolta questa intenzione con sodisfazione particolare. Ma la discussione generale sul progetto di bilancio si occuperà più specialmente del progetto finanziario per l'anno 1864. Il presidente passò quindi alla politica estera, e segnatamente alla proposta del Congresso, alla quale ha aderito anche la Confederazione svizzera, se pure il Congresso avrà luogo o presto o tardi, e disse non doversi temere, che la neutralità assicurata alla Svizzera possa essere posta in questione, perchè corrisponde agl'interessi generali dell'Europa, sì che la Confederazione è guarentita anticipatamente contro il pericolo di vedersi, prendendo parte al Congresso, posta in collisione, sia col principio della non ingerenza negli affari estranei, sia col diritto di libera costituzione interna degli Stati. Anzi, prendendo parte al Congresso, essa potrà ottenere nuove stipulazioni intorno alla neutralità del settentrione della Savoia, il che sarebbe un rinforzo militare della sua frontiera meridionale. Che se il Congresso non dovesse aver luogo, i diritti attuali della Svizzera sussisterebbero egualmente nella loro pienezza, essendo stati riconosciuti dalla stessa Francia coll'art. 2.° del trattato del 24 marzo 1860. Il presidente chiude il suo discorso, esprimendo la sua ferma speranza nella pace generale d'Europa. Dopo questi discorsi, i due Consigli nazionale e degli Stati procedettero alla nomina dei loro Ufficii stabili.

2. Tutti chiedono se la prossima primavera avremo la pace o la guerra? ma nessun oracolo può ancora rispondere al quesito. A Torino vi sono velleità guerresche, ma la chiave che apre il tempio di Giano non è sul Po, ma sulla Senna, e nessuno sa se l'Imperatore Napoleone vorrà farne uso. I belligeri sperano nella questione dei Ducati dell'Elba, sperano nel supposto desiderio di Francia di pigliarsi le Provincie renane della Prussia, e invocano *guerra;* i pacifici, invece, guardano alle borse, e, veggendole vuote in tutti gli Stati, sorridono e preveggono *pace.* I mezzi d'una grande guerra in Europa mancano tanto all'Imperatore de' Francesi, quanto agli altri Sovrani. Il prestito di 300 milioni si effettua senza il concorso nè anche apparente e nominale del Corpo legislativo. D'ora innanzi basterà emettere dei boni del Tesoro, e consolidarli poscia in rendite perpetue, per eludere ogni regolare controllo, e far debiti, finchè si troveranno prestatori. Ora la cifra di questo prestito corrisponde esattamente a quella delle spese fatte per le guerre, che l'opinione pubblica ha, dal loro principio, condannate colla severità più persistente. Se si fossero prestati cinque o seicento milioni, l'opinione universale avrebbe veduto la guerra immediata e generale in quel prestito; per altro, la guerra non tarderebbe d'un giorno, se l'occasione si presentasse opportuna, perchè sarebbe facilissimo di realizzare di nuovo, senza strepito, que' 400 milioni addizionali, emettendo altri boni. Anche le condizioni del Messico non permettono alla Francia l'uso di tutte le sue forze in Europa, ed anche in queste difficoltà si scorgono maggiori le probabilità della pace.

3. Per altro, la stampa ufficiosa di Parigi fa di tutto per accrescere i mali umori tra la Francia e l'Inghilterra, pretestando il rifiuto di questa al Congresso. La tempesta, che in passato percuoteva la Russia, ora percuote la Gran Brettagna, ma la Gran Brettagna osserva, si prepara ed aspetta. I suoi commercii e le sue industrie non possono farle desiderare la guerra, ma il non desiderarla non vuol dire temerla. Essa ha fatto una grave perdita in lord Elgin, ma vi ha posto riparo, sostituendo nel difficile governo dell'Indie sir Lawrence, uomo del popolo, ma che conosce a fondo il suo nuovo Governo, che esercita un prestigio senza limiti sui popoli indigeni, che saprà governare, e all'uopo combattere, senza nulla concedere allo spirito di sistema, o al caso. In sostanza, il contegno de' giornali ufficiosi di Parigi verso l'Inghilterra, prova che tra i Governi francese e britannico vi sono male disposizioni d'animo, e che, se il pericolo non è tuttavia imminente, può farsi più grave col tempo. Queste male disposizioni tra la Francia e l'Inghilterra destano le sollecitudini di S. M. il Re de' Belgi, che vorrebbe farle cessare, e che si adopera a tal fine. A Parigi si parlava della probabile ritirata di lord Cowley, che si riguardava come preludio d'una rottura più grave, ma non è possibile che le cose siano di già pervenute a tal punto.

4. Il *Moniteur* ha pubblicato nel suo Numero dell'11 dicembre la risposta del Re degli Elleni all'invito fattogli da Napoleone d'intervenire al Congresso. Il Re si rallegra coll'Imperatore della iniziativa da lui presa, ed esprime il voto che la proposta del Congresso sia accolta dagli altri Sovrani col favore, con cui l'ha accolta egli stesso. Il Re ha accettato la proposta imperiale senza alcuna riserva, ed esprimendo la speranza che gl'interessi e i diritti de' Cristiani in Oriente troveranno nell'Imperatore un amorevole difensore nel futuro Consiglio internazionale.

5. La convenzione del 14 novembre p. p. colla quale è stabilito tra il Re degli Elleni e il Governo inglese l'accordo di atterrare le fortificazioni di Corfù, prima di annettere formalmente le Isole Ionie alla Grecia, ha sollevata l'indignazione de' Greci contro l'Inghilterra, e alcune corrispondenze di Atene pubblicate dalla *France* dicono del Governo inglese tutto il male possibile; chiamano il Re Giorgio prigioniero degl'Inglesi nel suo proprio Regno, custodito a vita giorno e notte da consiglieri anglo-fili. Una opposizione fortissima si sta preparando di nuovo contro il Governo, la quale farà ostacolo alle eccellenti disposizioni del giovane Re. Si comincia anche a sparlare del Re di Danimarca, padre del Re Giorgio, tacciandolo d'essere mancipio degl'Inglesi, e molto più si sparla del co. Sponneck, il quale non dissuase il Re dallo accettare a capo del suo Gabinetto Bulgaris, strumento dell'Inghilterra, e si arrogò incostituzionalmente il diritto di lavorar solo in persona col Re, privando di suo arbitrio gli altri Ministri dell'onore di questa prerogativa. In breve, se la Grecia ebbe dopo parecchi anni di regno in uggia il Re Ottone e i suoi Bavari, essa comincia dopo pochi giorni a prendere in uggia il Re Giorgio e i suoi Danesi!

6. Il nuovo Re di Danimarca ha mandato una Legazione a Vienna ed a Berlino a notificare all'Imperatore d'Austria ed al Re di Prussia il suo avvenimento al trono; ma la Legazione non fu ricevuta nè dall'Imperatore, nè dal Re. Secondo l'*Ost-Deutsche Post*, S. E. il conte Rechberg ha espresso al contro ammiraglio Irminger il dispiacere di S. M. l'Imperatore di non poter ricevere la notificazione dell'avvenimento al trono, prima che il Re Cristiano non abbia adempiuto a' suoi doveri verso l'Alemagna. La revoca del decreto del 30 marzo, oggetto capitale delle doglianze della Dieta di Francoforte, non cangerà nulla alla risoluzione che ordina l'esecuzione. L'accoglienza fatta a Berlino al legato danese è stata la stessa che a Vienna. Intanto a Francoforte si passa dal detto al fatto. Il giorno 10 dicembre, dopo la nota intimazione fatta dal presidente della Dieta al Re di Danimarca, i contingenti federali della Sassonia e dell'Annover si saranno posti in marcia per l'Olstein, alla cui frontiera si saranno riuniti il giorno 13, e, al più tardi, il 15. Se l'esecuzione ha luogo senza resistenza, il contingente sassone di 6,000 uomini secondo alcuni, e di 12,000 secondo altri, entrerà solo nell'Olstein, ma se ha luogo la resistenza tutto il corpo d'osservazione formato dal contingente annoverese di 15,000 uomini, e l'esercito di riserva dai 40 ai 50,000 uomini, fornito dall'Austria e dalla Prussia, passerà la frontiera. Il Re Cristiano ha emanato un proclama agli abitanti dell'Olstein, dichiarando di voler mantenere energicamente l'interezza della Monarchia danese, e di resistere a tutt'i disegni, a tutte le forze, che volessero smembrarla. Se non che l'esecuzione federale non minaccia punto nè poco l'interezza della Monarchia, il perchè le disposizioni severe del Re non si possono applicare che alla conservazione dell'ordine interno, e si spera che il Re farà concessioni piuttosto che affrontare i pericoli d'una guerra colla Confederazione germanica. S. M. l'Imperatore passerà in rivista ne' prossimi giorni, sul campo degli esercizii della Schmelz, le truppe che dovranno partire da Vienna per far parte della riserva del corpo d'esecuzione federale.

7. I giornali di Vienna, continuando a parlare della crisi ministeriale, non la dichiarano grave, e ad ogni modo poi la *Corrispondenza generale* assicura, che nel Gabinetto non esiste nessuna disparità d'opinione nè per la questione della Polonia, nè per quella dello Schleswig-Olstein, e che quanto alla questione interna, che può aver suscitata qualche divergenza d'opinione, l'analogia, che lo spirito di partito vorrebbe stabilire tra la condizione dell'Austria e quella della Prussia, è troppo assurda per doverla combattere, e per dover porre in avvertenza i lettori contro le voci, che vi si riferiscono. È noto che S. E. il Ministro di Stato Schmerling è stato piuttosto gravemente indisposto; ora per altro si hanno migliori notizie della sua salute.

8. Il nostro corrispondente di Parigi ci ha già avvertito delle intenzioni guerresche del Re Vittorio Emanuele, che vorrebbe far guerra all'Austria per liberarsi, o piuttosto per farsi liberare per opera sua, dalle molestie interne, che non gli dànno libertà nè pace. Ora troviamo nella *Corrispondenza generale* una lettera da Parigi, la quale accerta che a Torino, a Genova, a Bologna, ad Ancona, e in altre parti del territorio italiano, si fanno preparativi guerreschi; che un generale piemontese è in missione per preparare le ambulanze. Sembra che a Torino si voglia attaccar l'Austria, anche senza la Francia, nella prossima primavera, e sebbene si riguardi siccome indubitata una disfatta, pure si confida che, una volta che l'esercito austriaco abbia passato il Po, il Governo francese dovrà entrare in campo come nel 1859. Una corrispondenza del *Vaterland* da Milano, in data del 9 dicembre, assicura che il Ministero di Torino e il partito d'azione si sono accordati fra loro, e che gli arruolamenti e l'ordinamento de' corpi franchi sono in piena attività in tutta la Lombardia. Non sappiamo quanto valore e quanta importanza abbiano queste notizie; ma crediamo che si esponga a gravissimi rischi chiunque volesse il primo dar fuoco al cannone in Europa in questi giorni, nei quali le più grandi Potenze continentali manifestano tanta disposizione alla pace.

9. La forza materiale è la più ammirata dalle moltitudini. La mattina del 10 dicembre ebbe luogo a Wadhurst, presso Turnbridge-Wells, una lotta al pugilato tra due pugilatori inglesi Heenan e King. La lotta durò trentacinque minuti, ed ebbero luogo quindici assalti. Heenan volgeva le spalle al sole, e King lo aveva negli occhi. Dopo una cordiale stretta di mano, i due avversarii vennero alle prese, e sebbene nei primi sei assalti Heenan avesse la preminenza, e King fosse stato rovesciato più volte, quest'ultimo infine portò un sì terribile colpo al primo, ch'egli non fu più in grado di battersi, e King fu proclamato vincitore. Mille spettatori assistevano alla pruova, e quando King, benchè tutto pesto e sanguinoso, giunse alla Stazione di Bryeklayer's Arms, una gran folla lo aspettava per acclamarlo.

(Σ)

Vienna 11 dicembre.

S. M. l'Imperatore farà a questi giorni nella piazza d'esercizii sulla Schmelz, la rassegna delle truppe di questa guarnigione, destinate alla riserva del corpo d'esecuzione federale. *(FF. di V.)*

Secondo i rapporti medici, il sig. Ministro di Stato cav. di Schmerling, trovasi da ieri mattina alquanto migliorato. *(Idem.)*

Torino 12 dicembre.

Leggesi nella *Stampa*: « Il barone di Malaret, inviato straordinario e ministro plenipotenziario dell'Imperatore de' Francesi presso il Governo italiano, presentò questa mane, in udienza pubblica, le sue credenziali a S. M. il Re. Ebbero pur l'onore di essere ricevuti da S. M. il barone di Rosencranz, incaricato d'affari del Governo danese, ed il cav. De Brillo, incaricato d'affari del Brasile. »

L'*Unità Italiana* annunzia che venne sequestrato il suo Numero di sabato sotto l'imputazione d'avere insultato la Rappresentanza nazionale.

L'*Opinione* pubblica il seguente dispaccio particolare, intorno alla fucilazione di Caruso:

« Napoli 12 dicembre.

« Caruso, e l'altro brigante catturato con lui, sono stati fucilati oggi, alle ore 4 e 1/4 pomeridiane, in Benevento, in seguito a sentenza del Tribunale straordinario di guerra. La popolazione ha applaudito a quest'atto di giustizia. »

Impero Russo.

L'uffiziale *Dziennik* di Varsavia pubblica la sentenza di morte contro l'assassino del dott. Hermanni, ch'è del seguente tenore: « L'inquisizione ha dimostrato che uno degli omicidi era il garzone pasticciere nob. Emiliano Cholanowski, il quale era senza occupazione in questi ultimi tempi, e confessò il fatto. Nell'esame presso il Consiglio di guerra, Chodanowski, confessò che apparteneva ai così detti gendarmi appiccatori, e agì in questo caso per incarico del partito rivoluzionario, sperando di ricevere un grande premio. Altri che vi presero parte, non furono scoperti; dacchè Chodanowski, malgrado tutte le rimostranze, diede ragguagli contraddittorii ed evidentemente bugiardi, col l'intenzione di nascondere il vero. Egli fu condannato a morte mediante il capestro, essendo stato dichiarato decaduto da tutt'i diritti della sua condizione. Il 10 corr., ebbe luogo l'esecuzione sulla piazza dinanzi all'albergo dell'*Europa* (nel quale era stato assassinato il dott. Hermanni). »

Il dì 11, venne fucilato nella cittadella di Varsavia il sott'uffiziale russo dell'arsenale, nob. Vincenzo Przedwojewski, per aver egli cercato di guadagnare alla rivoluzione le truppe dell'arsenale, e aver fatto pure eseguire scudi di ferro per gl'insorti. *(FF. di V.)*

Il *Wanderer* ha da Varsavia, 10, che il giovine conte Zamoyski, arrestato fin dall'epoca dell'attentato contro il generale Berg, fu condannato a morte dal Consiglio di guerra, come reo d'alto tradimento, perchè si trovò nella sua scrivania una copia del progetto di rivoluzione di Mieroslawski. *(V. il N. d'ieri.)*

Londra 9 dicembre.

La *London Gazette* pubblica uffizialmente la nomina di sir John Laird Mair Lawrence a vicerè e governatore generale delle Indie.

Dispacci telegrafici.

Parigi 13 dicembre.

Dresda 12. — Il *Giornale di Dresda* annunzia che le Potenze incaricate dell'esecuzione federale intimarono alla Danimarca di sgombrare l'Holstein entro 7 giorni.

Londra 12. — Il postale delle Indie esportò 527,490 lire di sterlini. *(FF. SS.)*

Copenagken 10 dicembre.

Il *Dagbladet* e il *Flyvenposten* riferiscono: « Viene confermato da buone informazioni che le trattative per un'alleanza colla Svezia furono abbandonate. » *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 15 dicembre.

(Spedito il 15, ore 11 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 15, ore 12 min. 10 pom.)

S. M. l'Imperatore diede ieri una lunga udienza al sig. Podestà di Vienna, e lo licenziò con incoraggianti parole. — Il cav. di Schmerling, convalescente, ha intenzione di passare le prossime feste a Venezia. — A Parigi, corrono voci di guerra.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 15 dicembre.

(Spedito il 15, ore 11 min. 55 antimerid.)
(Ricevuto il 15, ore 12 min. 40 pom.)

Parigi 14. — Oggi, al Senato, la discussione generale sull'indirizzo fu chiusa; domani si procederà alla discussione degli articoli. — Pelletan fu eletto deputato con 15,289 voti, contro il candidato del Governo, Picart, che n'ebbe 9503.

Berlino 15. — Due frazioni liberali della Camera de' deputati stanziarono un indirizzo per motivare il rifiuto del progetto di legge del prestito, e determinare positivamente la politica relativa allo Schleswig-Holstein. La Commissione sul prestito decise, con 16 voti contro 5, d'ammettere l'indirizzo. *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 14 dicemb.	del 15 dicembre
Metalliche al 5 p. %	74 —	73 90
Prestito naz. al 5 p. %	80 90	80 25
Prestito 1860	93 10	92 95
Azioni della Banca naz.	786 —	786 —
Az. dell'istit. di credito.	184 70	185 30
CAMBI		
Argento	118 25	117 25
Londra	117 75	117 —
Zecchini imperiali	5 63	5 61

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 14 dicembre 1863.

Rendita 3 p. %	67 30
Strade ferrate austriache	401 —
Credito mobiliare	1058 —

VARIETA'.

Busto di Angelo Emo,
Opera del professore Zandomeneghi.

Se l'evidenza e la semplicità sono doti desiderabili in tutte le creazioni dell'uomo, nella scultura sono essenziali; e per queste soltanto potrà essa destarci nell'animo tutti quei sentimenti che cerca rappresentare. E quando poi la natura sia riprodotta nella sua verità, e posta in movimento dalle sue grandi passioni, l'arte allora ne sfuggirà dalla vista, ed il freddo marmo s'animerà di vita e d'affetto. Tutti questi pregi veggonsi nel busto, testè scolpito dal professore Zandomeneghi, del generale della veneta Repubblica Angelo Emo, che andrà collocato fra gli uomini illustri nel Palazzo ducale, per cura dell'inclito Municipio di Venezia.

L'arieggiare del volto, il movimento degli omeri, la bocca semiaperta in atto di comando, giacchè ciò basta accennare, come c'insegnano i sommi Greci, l'attenzione, da cui è compreso, il che ben manifestasi dal vigoroso fissar delle luci, ti trasporta col pensiero in mezzo al combattimento, e sonora, per poco non direi, ti sembra udir la voce del gran capitano. L'espressione morale della fisonomia è a tenersi meravigliosa, esprimendo l'uomo coraggioso e magnanimo. Sebbene la foggia del vestire, secondo l'avviso d'alcuni, non sia la più opportuna all'effetto dell'arte, pure è da osservare che la scintilla del genio non s'arresta a difficoltà, ma animosa le affronta, e sa trar partito dalle cose disfavorevoli, rendendole grate allo sguardo colla legge dell'armonia. Così que' capelli, eseguiti con valentia piuttosto unica che rara, i quali veggonsi cospersi di polvere, non fanno altro che rappresentar fedelmente l'uso dell'epoca. Il vestito militare, gli accessorii de' ricami d'oro, le biancherie, la trina al collo, sono eseguiti da grande maestro, serbando dovunque un tocco facile e pronto, un gusto sobrio e delicato, e con tale verità espressa ogni parte da ricordare lo stupendo busto del Patriarca Monico, e la statua commendabilissima di monsignor Vescovo Cappellari, che fu, allogatagli dal generoso clero e cittadini della gentile e culta Vicenza per onorar la memoria del loro venerato Pastore.

Sia reso pertanto il dovuto encomio al prof. Zandomeneghi, che fornì nel busto dell'Emo un'opera, che può dirsi una vera gemma d'arte italiana, nel tempo stesso che, tutto amore per la grand'arte di Fidia, con vera scienza e cura indefessa, s'adopera a dar compimento alle statue colossali per la chiesa delle Grazie in Este.

F. DRAGHI
Socio d'arte di questa I. R. Accademia.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 dicembre. — Sono arrivati da Newcastle lo sch. oland. *Grutie*, cap. Scoitens, con carbone per Lebretton; da Sunderland il bark inglese *Lady Pirie*, cap. Richards, con carbone per Giovellina; da Pensnace sch. ingl. *William Canyng's*, con cospettoni per Palazzi; da Yarmouth ed Ancona lo sch. ingl. *Leda*, cap. Hogg, con arringhe, all'ord; e sch. ingl *Hisis*, cap. Harpet, con arringhe, all'ord.; da Wardoe lo sch. norveg. *Melanges*, cap. Sorensen, con baccalà, all'ord; da Schiedds brig. austr *Buona Maria*, cap. Lallich, con carbone per Brambilla; da Livorno il brig. austr. *Perastino*, cap. Ballarin, vuoto, all'ord; e da Cipro il brig austr. *Buona Teresina*, cap. Bucchia, con carrube per i frat. Ortis; da Londra il vap. ingl. *Parthenon*, con merci per Bachmann, e qualche altro legno.

Mancava il telegrafo ordinario di Londra, per cui regnò incertezza nel commercio dei vari articoli; negli zuccheri però la ripresa si è manifestata colle vendite che si facevano nei pesti VO da fiorini 20 1/2 per sino a fior. 20:80 in relazione alle qualità. In granaglie nulla di nuovo; in tutto regna freddezza d'affari. Gli olii buoni mangiabili vengono ognora più sostenuti. I cospettoni arrivano al consumo molto opportuni, mancante, pel momento, affatto il deposito.

Le valute d'oro non hanno variato; le Banconote, pronte, vennero sostenute ad 84 1/2; il Prestito naz. per sino a 68; il veneto a 78 1/2; il 1860 da 78 1/2 a 1/2. In tutto però scarsezza di transazioni, ma tendenza a miglioramento. La rendita ital. si è pagata a 69 1/2 per fin corrente. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 15 dicembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	5 1/2	74 60
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5 1/2	84 50
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	9	39 25
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5	84 60
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	9	39 30
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	9	39 25
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5	84 65
Genova	»	» 100 lire ital.	9	39 30
Lione	»	» 100 franchi	7	39 45
Livorno	»	» 100 lire ital.	9	39 25
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	8	09 99
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 45
Messina	»	» 100 lire ital.	9	39 15
Milano	»	» 100 lire ital.	9	39 25
Napoli	»	» 100 lire ital.	9	39 30
Palermo	»	» 100 lire ital.	9	39 15
Parigi	»	» 100 franchi	7	39 50
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	9	39 30
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	82 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	82 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI	F. S.
Prestito 1859	78 50
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 L.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 L.)	68 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° corr. (p. 100 L.)	— —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno (p. 100 L.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	78 60
Azioni delle Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	6 1/2
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 118. 62 p. 100 fior. d'argento.	84 30

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	13 96
Zecchini imp.	4 79
» in sorte	4 75
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 02 1/2
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 70
» di Roma	6 83
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 12
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 14 dicembre.

Arrivati da Milano i signori: Kaussmann Enrico, poss. di Amburgo, all'Europa. — *Da Verona:* Ramsay W. Giulio, poss. di Stoccolma, da Danieli. — Obermayer Carlo, poss. bavarese, da Danieli. — Richardson Carlo, poss. ingl., all'Europa. — Mihaly de Apna Vittore, poss ungh., alla Luna. — *Da Vicenza:* Trissino co. Giorgio, poss., alla Luna. — *Da Trieste:* Messeri Adriano, poss. livornese, alla Luna. — *Da Vienna:* King P. Giorgio, poss. amer., alla Vittoria.

Partiti per Milano i signori: Gal Augusto, - Barba Alfredo, ambi poss di Nizza. — De Okolowicz Gustavo, poss. polacco. — Symons Alessandro, ingeg. ingl. — *Per Brescia:* Panciera di Zoppola conte Nicolò, possid. — *Per Mantova:* Müller Odoardo, regoz. di Zagabria. — *Per Udine:* Sbruglio, conte, poss. — *Per Trieste:* Guillemet Camillo, - Vidal Adriano, ambi poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 14 dicembre . . . . { Arrivati . . . . 669 / Partiti 632

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 14 dicembre . . . . { Arrivati . . . . — / Partiti . . . . —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, 16, 17, 18, e 19 in *S. Felice.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 dicembre. — Bacco Paolo, di Angelo, di anni 1, mesi 2. — Casale Giovanni, di Antonio, di anni 1, mesi 6. — Patres Antonio, fu Domenico, di 34, muratore. — Tonsi Maria, marit. Maruzzi, di Antonio, di 40. — Venanzio Angela, fu Nicolò, di 37, cucitrice. — Totale N. 5.

Nel giorno 6 dicembre. — Frisotti Gio., fu Angelo, di anni 75, negoziante. — Frare Cesare, di Angelo, di anni 2. — Renier nob. Margherita, fu Angelo, di 58, possidente. — Soster Maria, di Adriano, di 35, lavoratrice di cappelli di paglia. — Totale N. 4.

SPETTACOLI. — *Martedì 15 dicembre.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia italiana di Enrico Duse e Giuseppe Lagunaz. — *Una modista viscontessa.* Con farsa. (Serata a beneficio dei poveri, amministrati dalla Commissione generale di pubblica beneficenza. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. Alighieri diretta dagli artisti Franc. ed Alessand. Zocchi. — *I borsaiuoli di Parigi.* — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista A. Reccardini, veneziano. — *La borsa perduta.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. — *Onorificenze. Deliberazione della Giunta di Francoforte.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: tornata del 10 dicembre della Camera dei deputati. Deliberazioni delle Giunte. Cambiamento diplomatico. Missione militare. Varamento; la strada ferrata da Fiume a St.-Peter; aggressione.* — Stato Pontificio; Nostro carteggio: *dimostrazioni a Sua Santità; partenza da Roma del Re di Baviera; il conte di Montebello; il Congresso; le chiese de' SS. Apostoli e di S. Maria in Via lata; la cromo-litografia.* — Regno di Sardegna; *il generale Govone; il commendatore Negri. Gli scandali nel Parlamento. Componimento fra i deputati Crispi e Bixio. Camera de' deputati. Schiamazzatori arrestati a Milano. La malattia de' bachi da seta.* — Due Sicilie; *giornale sequestrato; il brigante Colletta.* — Impero Russo; *arresti in Polonia; dispacci telegrafici.* — Impero Ottomano; *misfatto. Notizie della Moldo-Valacchia.* — Inghilterra; *malcontenti in Irlanda.* — Francia; *risposte alla lettera d'invito al Congresso, fatte dai Re di Prussia, Annover, Baviera, e degli Elleni. Fatti diversi.* — Svizzera, Germania, Danimarca, Oceania; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO.

Impresa privata.

Compagnia lirica italiana di *Erminia Frezzolini*, diretta da *Vittorio Lorghena.*

Col giorno 26 dicembre corrente, si aprirà un corso di recite, con opere serie, semiserie e buffe, avendo a speciale ornamento la celeberrima artista *Erminia Frezzolini.*

ELENCO DELLA COMPAGNIA DI CANTO.

Prima donna celebre distinta, *Erminia Frezzolini.*

Prima donna, *Marietta Villa.*

Primo tenore, *Cesare Sarti.* — Primo baritono, *Gaetano Giori.* — Primo buffo comico, *Luigi Rocco.*

Altra prima donna, *Marietta Bolis.* — Primo basso profondo, *Francesco Fiorani.*

Parti comprimarie.

Giuriati — *Coniugi Baroni.*

Maestri concertatori.

Alfonso Dammi, addetto alla Compagnia. — *Carlo Rossi*, addetto al teatro.

Repertorio delle opere.

Barbiere di Siviglia. — *Sonnambula.* — *Crispino e la Comare.* — *Traviata.* — *Beatrice di Tenda.*

Primo violino, direttore dell'orchestra, *Antonio Gallo.*

Direttore ed istruttore dei cori, *Domenico Agirmo.*

Fornitore dei vestiarii, *Davide Ascoli.* — Fornitori degli attrezzi, *Dolcetta e Cappuzzo.*

Macchinista ed illuminatore, *Antonio Cadorin.*

Con altro manifesto verranno indicati i prezzi di entrata, nonchè quelli dei palchi.

VITTORIO LONGHENA, *Direttore.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 14 dicembre 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
14 dicembre - 6 a.	339''', 42	4°, 3	3°, 9	70	Nuvoloso	E.		6 ant. 8°
2 p.	339, 49	7, 5	5, 9	64	Nubi sparse	E. N. E.¹		5 pom. 1°
10 p.	340, 10	5, 5	4, 0	62	Sereno	E. N. E.		

Dalle 6 ant. del 14 dicemb. alle 6 a. del 15: Temp. mass. 8°, 1
» min. 4°, 0
Età della luna: giorni 4.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 2644. AVVISO. (2. pubb.)

Dietro Superiore autorizzazione viene aperto il concorso al posto di avvocato rimasto vacante in Feltre, in seguito alla morte del dott. Gio. Ferretto, e restano diffidati gli aspiranti a produrre le loro suppliche debitamente corredate, e colla dichiarazione prescritta sui vincoli di parentela ed affinità entro il termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, con avvertenza, che le prindicate suppliche dovranno essere prodotte al protocollo Esibiti di questo Tribunale.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Belluno, 9 dicembre 1863.
Il Presidente, DALLA ROSA.

N. 7881. EDITTO. (3. pubb.)

Avvista, per conchiuso 13 novembre p. p., N. 7881, la speciale inquisizione con ordine di arresto, al confronto dei latitanti Gaspare ed Antonio padre e figlio Dresseno, detti Vaccarotto, villici di Noventa Vicentina, siccome imputati di crimine di grave lesione corporale nella persona di Bortolo Zandonin; vengono ufficiate le Autorità politiche e la R. gendarmeria per l'arresto degli imputati e per la loro traduzione alle carceri di questo Tribunale.

Connotati personali degli arrestandi.

Gaspare Dresseno, detto Vaccarotto, di anni 47, statura alta, faccia ovale, fronte alta, capelli grigi, occhi e sopracciglia castagni, naso regolare, bocca media, mento ovale, barba grigia. Ha delle cicatrici al collo.

Antonio Dresseno, detto Vaccarotto, di anni 25, statura ordinaria, faccia rotonda, fronte bassa, capelli, sopracciglia ed occhi neri, naso regolare, bocca media, mento rotondo, barba nera. È segnato dal vaiuolo.

Vestono entrambi alla foggia dei contadini.

Dall' I. R. Tribunale prov,
Vicenza, 4 dicembre 1863.
L' I. R. Presidente, ZADRA.

N. 6682. AVVISO. (3. pubb)

In seguito ad autorizzazione impartita col Dispaccio dell' I. R. Ministero di Stato, N. 21462, 2 corr. mese, si reca a comune conoscenza:

Che nel R. Lomb.-Veneto sono a conferirsi alcuni posti di II. RR. ingegneri in capo, d'ingegneri di I e II classe, di ingegneri assistenti di I e II classe e d'ingegneri allievi;

che pel provvisorio rimpiazzo di tali posti resta aperto il concorso a tutto il corr. mese di dicembre 1863;

che gli aspiranti dovranno inoltrare le rispettive istanze corredate dei documenti giustificativi la piena loro idoneità al posto optato, e la conoscenza della lingua italiana;

che tali istanze, entro il termine prefisso, devono pervenire all' I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta col tramite delle Autorità da cui dipendono i concorrenti, se si trovano nell'effettivo servigio dello Stato, e, nel caso contrario, verranno prodotte direttamente alla Luogotenenza stessa coll' indicazione dell'eventuale loro grado di parentela ed affinità con impiegati edili qualsiansi del R. Lomb.-Veneto.

Dalla Presidenza dell' I. R. Luogotenenza lomb.-veneta,
Venezia, 9 dicembre 1863.
VERGERIO, *Segretario*.

N. 3855. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

D'ordine Superiore dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge pen. di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nei giorni 18 e 28 corrente, dalle ore 11 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Reg. sulle Dogane e privative dello Stato.
2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.
3. Che a garanzia dell' asta dovrà ogni oblatore depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.
4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna migliorìa, perchè esclusa dalle massime vigenti.
5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.
6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce, unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.
7. Saranno pure accolte offerte in iscritto a scheda segreta.

Le suddette offerte dovranno essere munite di bollo legale, con inserta la prova dell'effettuato deposito.

Nel loro interno esprimeranno con chiarezza il lotto o lotti cui intendesi aspirare, coll'offerta parziale di ogni singolo lotto, in cifra ed in lettera. Saranno suggellate e porteranno la leggenda: « All'I. R. Dogana principale della Salute: Offerta nell'asta 18 o 28 dicembre 1863. »

Terminata l'asta verbale saranno aperte le offerte scritte, e seguirà la delibera al miglior offerente, avendo in caso di uguaglianza la preferenza quella a voce, e nel caso di due o più offerte scritte eguali, saranno estratte a sorte.

Ciascuno aspirante potrà rivolgersi alla Sezione penale presso la Dogana stessa nei giorni 17, 22 e 23 corr. nelle ore d'Ufficio, onde prendere cognizioni delle merci ed articoli da alienarsi e del valore di stima, essendo anche questa Sezione incaricata di esigere i depositi.

Le suddette offerte scritte dovranno essere presentate al protocollo della Direzione della Dogana stessa prima delle ore 11 antim. dei giorni dell'asta.

Le spese di facchinaggio, d'inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale, sono a carico dei deliberatarii.

Specifica delle merci da vendersi.

Generi coloniali, merci di lino, lana e cotone; più, barche e recipienti di latta, coll'obbligo del disfacimento.

Dall' I. R. Dogana principale, alla Salute,
Venezia, 12 dicembre 1863.
L' I. R. Direttore in capo, G. WURMBRAND.

N. 19652. AVVISO DI CONCORSO (1. pubb.)
per il posto di c. r. Chirurgo distrettuale in Verlicca.

Rimasto vacante il posto di c. r. Chirurgo distrettuale a Verlicca, cui va annesso l'annuo salario di fior. 367 : 50 v. a., se ne apre, col presente, il concorso per il termine di sei settimane, decorribili dalla prima inserzione di questo Avviso nel foglio ufficiale dell'Osservatore Dalmato.

Gli aspiranti dovranno produrre entro il suddetto termine le loro istanze all' I. R. Capitanato circolare di Spalato, comprovando la loro età, gli studii percorsi, il grado accademico riportato in chirurgia ed in ostetricia, la conoscenza della lingua italiana ed illirico-dalmata, nonchè l'inappuntabile loro condotta morale e politica.

Dovranno inoltre far conoscere se ed in quale grado di parentela od affinità si trovino per avventura congiunti con taluno degli impiegati dell'Ufficio distrettuale di Verlicca.

Dall' I. R. Luogotenenza dalmata,
Zara, 26 novembre 1863.

N. 3291. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da rimpiazzarsi il posto di ricevitore presso l' I. R. Dogana di Chioggia col soldo di fior. 945 ed alloggio o proalloggio, verso l'obbligo della normale cauzione.

Gli aspiranti, comprovando il pieno possesso della lingua italiana e di aver sostenuto l'esame doganale, presenteranno nei modi regolari le loro istanze entro quattro settimane dal giorno 25 novembre 1863 all' I. R. Intendenza della finanze in Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura lomb.-veneto di finanza,
Venezia, 19 novembre 1863.

N. 3291. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di ufficiale superiore doganale nel Regno Lomb.-Veneto coll'annuo soldo di fior. 945 eventualmente di fior. 840, verso l'obbligo della normale cauzione.

Gli aspiranti presenteranno le loro istanze nei modi regolari a questa I. R. Prefettura entro quattro settimane dal giorno 25 novembre 1863, dimostrando in particolare d'aver sostenuto il prescritto esame doganale ed il pieno possesso della lingua italiana.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura lomb.-veneta di finanza,
Venezia, 19 novembre 1863.

N. 3291. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da rimpiazzarsi il posto di ricevitore presso l' I. R. Dogana di Vicenza col soldo di fior. 945 ed alloggio o proalloggio, verso l'obbligo della normale cauzione.

Gli aspiranti, comprovando, in particolare, il pieno possesso della lingua italiana e d'aver sostenuto l'esame doganale, presenteranno nei modi regolari le loro istanze entro quattro settimane dal giorno 25 novembre 1863 all' I. R. Intendenza delle finanze in Vicenza.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura lomb.-veneta di finanza,
Venezia, 19 novembre 1863.

AVVISI DIVERSI.

N. 787. 1156

La Direzione della Casa centrale degli Esposti e del Conservatorio Checcozzi

AVVISA:

In obbedienza a rispettato dispaccio dell' inclita Congregazione centrale lombardo-veneta 22 novembre p. p., N. 6839, comunicato con rispettato rescritto di questa onorevole Congregazione provinciale primo corrente N. 9175, resta aperto il concorso al posto di economo in pianta stabile, presso questa Casa centrale degli Esposti, ed annesso Conservatorio Checcozzi, assistito dall'annuo assegno di fior. 420 v. a.

Le domande di aspiro al posto suddetto, saranno ricevute al protocollo di questa Direzione, a tutto 31 dicembre corrente, e dovranno corredarsi coi documenti sotto indicati, ferme le prescrizioni del bollo:

1. Fede di nascita e battesimo;
2. Certificato di sudditanza austriaca;
3. Dimostrazione documentata dei servigi prestati;
4. Patente d'idoneità ai posti contabili, presso gl' Istituti di beneficenza;
5. Prove regolari di qualunque altro titolo valutabile.

Gli aspiranti, che coprissero attualmente un pubblico impiego, sono dispensati dal produrre il certificato sotto il N. 2.

Dovranno poi tutti dichiarare nelle loro istanze di essere disposti di alloggiare e pernottare nell'Istituto senza la famiglia, e di non essere legati in parentela con alcuno degl'impiegati di Direzione ed Amministrazione, od interni, giusta le normali vigenti.

Gli obblighi inerenti al posto di economo, sono quelli tracciati dal Regolamento disciplinare economico per l'Istituto degli Esposti di Venezia, esteso a tutti gl' Istituti degli Esposti di queste Provincie dall'art. 119, all'art. 153, e che saranno ostensibili presso questa Cancelleria, e presso le Direzioni delle Case centrali degli Esposti delle Provincie lombardo-venete.

Le proposizioni sono di spettanza del Patrono di questi Istituti, conte Giuseppe Da-Porto, e la nomina è devoluta alla sullodata Congregazione centrale.

Il presente avviso sarà diramato e pubblicato in tutti i Capo-luoghi delle Provincie lombardo-venete, ed inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vicenza, 5 dicembre 1863.
Il Direttore, SANDRI.

N. 986 IX. 1155

Provincia di Treviso — Distretto di Montebelluna.
La Deputazione all' Amministrazione comunale di Pederobba

AVVISA:

In seguito a rinunzia, dopo l'anno di prova, di questo medico comunale, ed in relazione al decreto dell'inclita Congregazione provinciale di Treviso primo corrente mese N. 6424, ed a base del nuovo Statuto, si dichiara aperto il concorso di medico-chirurgo-ostetrico del Circondario in calce dimostrato, a tutto 31 dicembre 1863.

Tutti quelli che intenderanno di aspirarvi, dovranno produrre a quest' Ufficio entro il termine prefisso, le loro istanze corredate dei seguenti recapiti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di robusta fisica costituzione;
3. Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia e dell'innesto vaccino;
4. Attestato di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale, od un biennio di lodevole servizio condotto, a termini degli articoli 6 e 20 dello Statuto.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

A parità di circostanze, sarà preferito chi avrà percorsi gli studii del perfezionamento chirurgico in Vienna.

L'eletto è vincolato nei servizio sanitario alla piena osservanza dello Statuto, e delle istruzioni esecutive, che saranno ostensibili presso questo Ufficio.

Verificandosi gli estremi previsti dall' art. 19 dello Statuto, potrà venire proposto senz'altro dalla Rappresentanza comunale, per la definitiva conferma.

Dalla Deputazione comunale, Pederobba, il 20 novembre 1863.

I Deputati,
GIUSEPPE CALVI — BONETTO FRANCESCO.
Il Segretario, Tomaello.

Comune di Pederobba, in monte ed in piano, con le frazioni componenti il Circondario, Onigo e Covolo, luogo di residenza in Onigo, le strade sono tutte buone; abitanti N. 4,070, dei quali aventi diritto a gratuita assistenza 2,800; annuo stipendio, fior. 500; indennizzo annuo pel cavallo, fior. 150.

N. 177. *Provincia di Treviso.* 1153

La Presidenza del Comprensorio X di Bidoggia e Grassaga in Oderzo

RENDE NOTO:

Che nel giorno 28 dicembre venturo, alle ore 11 antim., nel solito locale d'Ufficio, si terrà la seconda ordinaria Convocazione degl'interessati, per trattare degli oggetti qui sotto indicati.

Ciascun interessato viene invitato ad intervenirvi, avvertendo ch'è libero di farsi sostituire mediante apposita regolare procura, e che le deliberazioni saranno valide, qualunque sia per essere il numero degli intervenuti.

Il presente sarà pubblicato, come di metodo, in tutti i Comuni del Comprensorio, e nel Capoluogo provinciale, nonchè inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

OGGETTI DA TRATTARSI.

I. Nomina di due revisori ai conti consuntivo 1863 e preventivo 1864, delle due Amministrazioni, Bidoggia e Grassaga.

II. Autorizzazione di trattare col sig. Antonio Giacomuzzi, sulla continuazione del contratto esattoriale, per un nuovo sessennio.

III. Comunicazione del giudizio pronunciato dalla Presidenza ordinaria e straordinaria, sulla classificazione dei fondi Manolesso-Ferro, in Formighè di nuova introduzione.

IV. Deliberazione sull'istanza di Silvestro Ravanello, per una gratificazione in causa servigii da lui prestati qual custode dei canali, dal 1832 al 1849.

Oderzo, 28 novembre 1863.

La Presidenza,
CO. PAOLO DI PORCIA.
BERNARDO ARGENTIN.
GIO. BISINOTTO SOST. CO. GIUSTINIAN.
Il Cancellista,
Bellis.

1126

AVVISO INTERESSANTE

Per tutti i grandi possidenti, capi mastri, ingegneri, ed appaltatori di fabbriche e manufatti, sì pubblici che privati.

LITOSTROTO.

Questo nuovo ritrovato supera in durata ed economia, tutti i cementi fino ad ora conosciuti sotto il nome di cemento idraulico, asfalto e lava metallica, tanto pei manufatti aerei, quanto per le fondazioni sì in acqua dolce che marina. Col Litostroto si possono eseguire le seguenti opere: Terrazzi interni e terrazze scoperte; Rivestimenti di luoghi umidi, come pozzi, cantine, cisterne, acquedotti, vasche di qualunque dimensione, ornati di qualunque forma e colore, inalterabili all'influenza del ghiaccio, dell'aria e dell'acqua; Marciapiedi e strade romane; Aie rustiche per battere e seccare i grani; Maceratoi da canape e lino; Ponti, chiaviche, e rivestimenti di torrenti e fiumi; Case incombustibili senza coppi, travi e tavole, pavimenti di granai.

Per commissioni ed informazioni, dirigersi con lettere franche alla SOCIETA' VENETE CAVE DEL LITOSTROTO, Venezia, Campo della Fava, Corte Licini, N. 5507.

1166

Revoca di mandato.

Il sig. Osvaldo Avon terrazzaio fu Gio. Battista, dichiara di revocare, siccome revoca, qualsiasi procura dal suddetto rilasciata al sig. Grovato Sebastiano fu Agostino. Locchè si porta a pubblica notizia, per ogni effetto di ragione e di legge.

Venezia, 15 dicembre 1863.

Avviso. 1163

Dovendosi necessariamente prima di fare il pagamento delle quote spettanti agl' interessati nella Tontina aperta dalle ASSICURAZIONI GENERALI il 1.° gennaio 1851, durativa anni 12, esaminare e riconoscere la regolarità dei rispettivi titoli di proprietà, avuto riguardo alle variazioni che nel detto lungo periodo di tempo possono essere avvenute; e potendo questo esame dare occasione a ritardare il pagamento oltre il tempo prescritto, se gl' interessati avessero a produrli soltanto dopo spirato il termine stabilito dagli Statuti dell' Associazione per la revisione del riparto della facoltà accomulata dall' associazione stessa; si fa perciò la sottoscritta un dovere di eccitare col presente avviso i suindicati signori interessati ad insinuare sollecitamente i documenti comprovanti i loro diritti alla percezione del quoto di riparto spettante all' atto d' inscrizione, pel quale il reclamano.

Questa insinuazione potranno farla a piacere loro, tanto presso le Direzioni di Venezia e Trieste della Compagnia Assicurazioni Generali, quanto presso le Agenzie della Compagnia stessa, mediante formulare, che al presentarsi sarà loro fornito, e contro uno scontrino di ricevuta del documento, o documenti consegnati.

E se l'insinuante desiderasse di ritirare dall' Agenzia, anzichè dalla Direzione, l'importo a lui spettante, dovrà indicarlo nell'atto d'insinuazione, affinchè la sottoscritta possa in tempo opportuno rimetterlo per suo conto all'Agenzia stessa.

Venezia, 15 dicembre 1863.

La Direzione veneta delle Assicurazioni generali.
Il Direttore, S. DELLA VIDA.
I Censori { NOB. GIO. CONTI. / I. D.r PESARO MAUROGONATO.
Il Segr. Aggiunto, G. V. Finzi.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 20928. Unica pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che in ordine all'odierno Decreto pari Numero, venne inscritta nel Registro di commercio vol. I delle firme singole al progressivo N. 10 la firma della Ditta Angelico Signorin fu Matteo, costituita dal medesimo unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di pesce fresco, abitante in Portogruaro, avente la sua sede principale in Portogruaro.

Il presente s' inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall' I. R. Trib. Comm. Maritt.
Venezia, 9 dicembre 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 21108. Unica pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che in ordine al Decreto odierno pari Numero, venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 12 la firma della Ditta Sante Vianello detto Cappotto, costituita dal suddetto unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di trasporti per mare, quale padrone di un pielego, abitante in Chioggia, avente ivi la sua sede principale.

Il presente s' inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 11 dicembre 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 8344. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme sociali volume I di questo Tribunale quale Senato di commercio, sotto il N. 21/1 venne inscritta la Ditta Emanuele Prosperini di Mantova, con proprietà e firma in Leone detto Giuseppe e dottor Giuseppe Massarani-Prosperini.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 3 dicembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.

N. 8530. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme singole volume I di questo Tribunale quale Senato di commercio, sotto il N. 68/1 venne inscritta la Ditta Collini Nicola, fabbricatrice e venditrice di birra con esercizio di caffetteria e vendita di liquori in Mantova, di cui è proprietario e firmatario Collini Nicola fu Antonio.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 3 dicembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.

N. 11509. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Gio. Battista Zanuttini, commerciante prestinaio ed in carni da macello in Mortegliano, di cui sono i proprietarii Gio. Battista Zanuttini zio, e Virginia, Alturo, Filomena e Florinda Zanuttini nipoti.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 11 dicembre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 11461. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Carlo Collovizza, negoziante pizzicagnolo in Latisana.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 11 dicembre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 20879. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica al nob. G. A. de Widmann Rezzonico, assente d'ignota dimora, che Giacomo Lodena di Venezia coll'avvocato dott. Battistella, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 5 dicembre corr., N. 20879 per precetto di pagamento di 100 pezzi da 20 franchi l'uno ed accessorii in dipendenza alla cambiale: Venezia 4 giugno 1863, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Antonio Maria nob. de Petris, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento dei suddetti 100 pezzi da 20 franchi l'uno ed accessorii fra tre giorni, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso G. A. de Widmann Rezzonico di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo.
Venezia, 9 dicembre 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 20880. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica al nob. G. A. de Widmann Rezzonico assente d'ignota dimora, che Giacomo Lodena di Venezia coll'avvocato dott. Battistella, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 5 dicembre corr., N. 20880 per precetto di pagamento di 100 pezzi da 20 franchi l'uno ed accessorii in dipendenza alla cambiale: Venezia 4 giugno 1863, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Antonio Maria nob. de Petris, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento fra tre giorni dei suddetti 100 pezzi da 20 franchi l'uno ed accessorii, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso G. A. de Widmann Rezzonico di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 9 dicembre 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 20878. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica al nob. G. A. de Widmann Rezzonico, assente d'ignota dimora, che Giacomo Lodena di Venezia coll'avvocato dott. Battistella, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 5 dicembre corr., N. 20878 per precetto di pagamento di 100 pezzi da 20 franchi l'uno ed accessorii, in dipendenza alla cambiale: Venezia 4 giugno 1863, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Antonio Maria nob. de Petris, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento fra tre giorni, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria dei suddetti 100 pezzi da 20 franchi ed accessorii.

Incomberà quindi ad esso G. A. de Widmann Rezzonico di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 9 dicembre 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 7427. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto all'assente e d'ignota dimora Sante Nobi e di Ponso, Distretto d'Este, che sopra istanza 20 giugno 1863, N. 7427 di Luigi Taparelli d'Este con quell'avv. dott. Nuvolato gli venne destinato in curatore speciale l'avv. di Padova dott. Grego per l'effetto che sia intimato al medesimo in di lui vece, il duplo d'istanza d'assegno dello stesso Taparelli col relativo attergatovi Decreto che l'accordò 7 ed 8 aprile 1862, N. 3546 sopra i fiorini 55 : 33 dovuti ad esso Nobile dalla Cassa comunale di Ponso, in forza del mandato 31 marzo 1862, N. 14 per lavori eseguiti a quella scuola comunale maschile, ed a parziale pagamento del maggiore credito del Taparelli portato dal precetto cambiario 4 marzo 18.., N. 2210.

Tanto gli si notifica onde possa provvedere, volendo, come crederà meglio al proprio interesse, altrimenti dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della sua inazione, e sarà proseguita la procedura esecutiva al confronto del suddetto destinatogli curatore speciale.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a cura di questa Spedizione, ed affisso all'Albo del Tribunale e nel Comune di Ponso.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 23 giugno 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

2. pubb.

AVVISO.

L' infrascritto Francesco dottor Venturini Notaio in Chioggia, nella sua qualità di Commissario giudiziale, pella procedura di componimento, avviata con Decreto 17 novembre 1863, N. 8544/63 dell' I. R. Pretura di Chioggia, in confronto di Paolo Dugelli del fu Alessandro, commerciante in Chioggia, porta a pubblica notizia, che resta fissato a tutto il giorno 17 gennaio 1864, il termine entro il quale, a sensi del § 23 della legge 17 dicembre 1862, i creditori del predetto Paolo Dugelli potranno insinuare allo Studio di esso Commissario giudiziale le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo, sotto comminatoria che non insinuandosi, ove avesse a seguire un componimento, saranno esclusi dalla tacitazione con tutta quella sostanza che è soggetta alla procedura di componimento, in quanto i loro crediti non siano coperti da pegno, ed andranno soggetti alle conseguenze dei §§ 35, 36, 38 della legge stessa.

Avvertesi che le istanze d'insinuazione devono essere fatte in iscritto, corredate dei relativi documenti originali, muniti di marche da bollo da soldi 36, e quelle spedite a mezzo postale affrancate.

Chioggia, 7 dicembre 1863.
Il Commissario giudiziale,
FRANCESCO d.r VENTURINI, Notaio.

N. 20671. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Adriano Ghirardi di Verona, rappresentante la Ditta Adriano Ghirardi e Comp., assente d'ignota dimora, che la Ditta Bortolo e Vincenzo Suppiej, coll'avvocato Artuso, produsse in suo confronto la petizione 12 ottobre p. p. N. 17526 per pagamento di fiorini 179 : 42 in dipendenza a conto corrente, e che sopra istanza 3 corr. p. n., con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Stefanelli, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima fissata pel contraddittorio l'Aula Verbale del giorno 30 dicembre corrente alle ore 10 ant., sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 Giud. Reg.

Incomberà quindi ad esso Ghirardi di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 4 dicembre 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 4998. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 24 dicembre 1863, 7 e 21 gennaio 1864, dall'ore 9 ant. alle 2 pom., nella residenza di questa Pretura avranno luogo i tre esperimenti d'asta dell'immobile sottodescritto esecutato ad istanza dell'amministratore Gio. Batt. Marinelli, di ragione del concorso Eugenio Sarto di Loreo, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili descritti sull'istanza saranno venduti in un solo Lotto. Ogni migliore indicazione potrà essere attinta dalla stima giudiziale esistente in atti della quale sarà libera ad ogni aspirante l'ispezione.

II. La delibera non potrà seguire che a prezzo superiore od eguale alla stima nei due primi incanti.

III. Ogni aspirante dovrà cautare le proprie offerte col deposito del decimo del valore di stima.

IV. Il deliberatario dovrà entro otto giorni depositare presso questa R. Pretura il prezzo di delibera dedotto il deposito cauzionale, ritenuto che tanto il deposito che il prezzo di delibera dovrà essere pagato in moneta sonante, esclusa la carta o qualunque altro surrogato.

V. Dal previo deposito cauzionale, come dal versamento del prezzo resta esonerato qualunque creditore iscritto che fosse offerente all'asta e deliberatario, fino alla concorrenza del suo credito, liquidato ed iscritto, e soltanto sarà tenuto al versamento della somma maggiore. In quanto però risultasse deliberatario un creditore iscritto ed il suo credito coprisse il prezzo di delibera dovrà nonostante versare a classificazione passata in giudicato presso la R. Pretura di Loreo la somma tutta che sarà esposta nell'anticlasse pel pagamento a chi di ragione.

VI. La effettiva immissione in possesso ed il libero godimento degl'immobili non sarà accordato al deliberatario che dal giorno in cui avrà documentato l'effettivo deposito del prezzo di delibera, al che non sarà tenuto il creditore iscritto che reso si fosse deliberatario.

VII. Dal giorno suddetto ricadranno a benefizio del deliberatario e staranno a di lui carico i pesi e gli oneri sì pubblici che privati inerenti agli stabili deliberati, salvo il conguaglio all'amministrazione del concorso per la rata di tempo.

VIII. Gl' immobili sull'istanza descritti si vendono nello stato in cui si trovano a tutto comodo ed incomodo del deliberatario senza rispondenza della parte subastante nemmeno pegli ulteriori deterioramenti che fossero avvenuti dopo la stima.

Immobile da subastarsi.

Casa ad uso civile e commerciale, situata entro l'abitato di Loreo col N. anagrafico 63, valutata in ragione della quinta parte ad esso oberato spettante per fiorini 280.

Il presente sarà affisso all'Albo di questa Pretura nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Loreo, 25 novembre 1863.
Per il Dirigente in permesso,
ZANGARINI Agg.
Fabris Canc.

N. 5801. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso con deliberazione 21 ottobre p. p. N. 6576, interdisse a Francesca Francescon, vedova di Domenico Reginato, di Paderno, l'amministrazione della propria sostanza per essersi verificati gli estremi dei §§ 21, 273 del Codice civile.

Dall' Imp. R. Pretura,
Asolo, 4 novembre 1863.
Il Pretore, TAGLIAPIETRA.
Siragna, Canc.

N. 9541. 3. pubb.

EDITTO.

In relazione all'Editto 7 novembre decorso N. 8929, si notifica all'assente d'ignota dimora Vettore De Cia, che a sostituzione del defunto avvocato dott. Ferretto, gli venne nominato in curatore l'avvocato dott. Sandi.

Dall' Imp. R. Pretura,
Feltre, 4 dicembre 1863.
Il Pretore, CETTI.
Da Re, Canc.

N. 9176. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nella residenza di questa Pretura avrà luogo nei giorni 11, 18 e 25 gennaio p. v., dalle 10 alle 1 pom., il triplice esperimento d'asta dei fondi sottodescritti a pregiudizio di Lovato Angelo, Camilla ed Angela q.m Antonio di Montebello sopra istanza dell' I. R. Procura di Finanza, faciente per l' I. R. Intendenza di Vicenza, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 13 : 18, pari a fior. 4 : 61 : 5, importa fior. 115 : 32 di nuova valuta a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al loro valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta degl' immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Descrizione dei fondi.

Nella Provincia di Vicenza, Distretto di Lonigo, Comune di Montebello.

Ai NN. mappali 278, casa colonica, pert. 0.09, rendita a. L. 11 : 20.

N. 279, orto, pert. 0.23, rend. a. L. 1 : 98; pert. 0.32, rendita a. L. 13 : 18.

Si pubblichi e si affigga.

Dall' I. R. Pretura,
Lonigo, 15 novembre 1863.
Il Pretore, CLEMENTI.
Calogerà.

N. 35201. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente atto all'assente e d'ignota dimora co. Gio. Abbondio de Widmann-Rezzonico, che sulla petizione contro di lui promossa da Domenico Donadon-Droppa per pagamento di fior. 47 : 75 in causa lavori e riparazione fattegli, per non essere noto il luogo di sua dimora, gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. dott. Petris, cui va ad intimarsi il decreto che destina alla procedura l'A. V. del giorno 16 gennaio 1864, ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso co. Widmann-Rezzonico a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, qualora non prescegliesse istituirne altro, ed a prendere insomma quelle determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesse, che del resto non potrà che attribuire a sè stesso le conseguenze del ritardo ed inazione.

Si pubblichi per tre volte come di metodo.

Dall' I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 9 novembre 1863.
Il Cons. Dirig., PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 8560. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Bartolo Tiozzo di Cirillo di Chioggia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Bartolo Tiozzo di Cirillo, ad insinuarla sino al giorno 15 gennaio 1864 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avv. Antonio d.r Chiereghin, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 21 vent'un gennaio 1864, alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Pretura,
Chioggia, 18 novembre 1863.
Il Pretore, MELATI.
G. Naccari.

N. 14321. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. di Padova rende pubblicamente noto, che ad istanza dell' I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven. per l' I. R. Intendenza Prov. di Padova, in confronto di Carraro Giacinto detto Falosso, domiciliato a Bonsiol di Mogliano, Prov. di Treviso per pagamento imposte d'immediata esazione ec., nei giorni 8, 14 e 20 gennaio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà un triplice esperimento d'asta d'innanzi apposita Commissione giudiziale alla Camera N. 20 di questo Tribunale per la vendita degli stabili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 268 : 66, importa fior. 2350 : 77 1/2 di n. valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

I seguenti fondi in Comune censuario di Padova città.

Mappale N. 1075, casa con portico ad uso pubblico, di pertiche 0.04, rend. a. L. 28 : 80.

Mappale N. 1112, casa, di pert. 0.49, rend. a. L. 237 : 60.

Mappale N. 1114, giardino, di pert. 0.23, rend. a. L. 2 : 26.

Totale pert. cens. 0.76, rend. a. L. 268 : 66.

Locchè si pubblichi per inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e per affissione nell'Album di questo Tribunale, e soliti luoghi.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 24 novembre 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MERCORDI 16 DICEMBRE.

ANNO 1863 — N. 284.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:77 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell' *associato*.

PARTE UFFIZIALE.

Sua Eccellenza il signor cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha confermate le seguite consigliari elezioni dei signori Bortolo Costantini e Giacomo Segatti in assessori presso la Congregazione municipale della città di Ceneda.

Sua Eccellenza il signor cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha confermate le seguite consigliari rielezioni dei signori Gio. Battista Belloni e dottor Francesco Sala-Greguoli in assessori presso la Congregazione Municipale della R. città di Treviso per un ulteriore periodo biennale.

Sua Eccellenza il signor Luogotenente di Sua Maestà I. R. A. nominò maestro nell' I. R. Scuola normale di Venezia il direttore e maestro in quella di Marostica, Giuseppe Ferrari.

N. 10440.

Avviso ai naviganti.

In seguito a Dispaccio dell' Eccelso I. R. Ministero di Marina N. 1476-722 H del 5 novembre a. c., si porta a conoscenza dei naviganti austriaci, per loro notizia e norma, la seguente Tariffa dei diritti di lanternaggio dell'Impero ottomano, valevole pei navigli mercantili che frequentano i porti ottomani, non compresi nella Tariffa del 1.° settembre 1855.

TARIFFA *dei diritti di lanternaggio da percepirsi sulle linee dei fanali marittimi dell' Impero ottomano, oltre a quelli detti dei Dardanelli al mar Nero.*

LINEA DI	Quota in parà per ogni tonnellata turca di portata: dalle 5 alle 800 tonnellate	per ogni tonn. eccedente la portata di 800 tonnellate
	parà	parà
Smirne	15	7 ½
Metelino	10	5
Scio	10	5
Salonicco e Volo	10	5
Samos e Cos	10	5
Rodi	10	5
Caramania e Siria	10	5
Candia	10	5
Tripoli di Barbaria	10	5
Mar Nero a principiare da Kili, e Kara Bouroun. Costa di Anatolia	10	5
Costa di Romelia	10	5
Albania (Adriatico)	8	4

OSSERVAZIONI GENERALI.

I diritti sono dovuti ogni qualvolta il naviglio si àncora in un Porto ottomano.

I diritti sono obbligatorii all'arrivo ed alla partenza; le quote qui sopra indicate, non esprimono che l'una o l'altra di queste due categorie.

I navigli al disotto delle 5 tonnellate sono esenti da diritti.

NAVIGLI AUSTRIACI

la tonnellata pari a 774 oke

Tonnellate	15 parà		10 parà		8 parà	
1	»	15	»	10	»	08
2	»	29	»	20	»	16
3	1	04	»	30	»	24
4	1	19	»	39	»	32
5	1	33	1	09	»	39
6	2	08	1	19	1	07
7	2	23	1	28	1	15
8	2	37	1	38	1	23
9	3	12	2	09	1	31
10	3	27	2	18	1	38
20	7	13	4	36	3	37
30	11	»	7	13	5	35
40	14	27	9	31	7	33
50	18	13	12	09	9	31
60	22	»	14	27	11	29
70	25	26	17	04	13	27
80	29	13	19	22	15	25
90	32	39	22	»	17	23
100	36	26	24	18	19	22
200	73	12	48	35	39	04
300	109	38	73	12	58	26
400	146	24	97	29	78	08
500	183	10	122	07	93	30
600	219	35	146	24	117	12
700	256	21	171	01	136	34
800	293	07	195	18	156	16

800 tonnellate di Turchia corrispondono a 818 » austriache.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste 24 novembre 1863.

BECKE.

L' I. R. Consigl. di Governo, Screm.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 16 dicembre.

ATENEO VENETO.

Nell'ordinaria adunanza del giovedì 17 corrente, il socio ordinario vicepresidente, dott. Tommaso Locatelli, leggerà uno scritto intitolato: *Ricordi storici dell' Ateneo*; indi il socio ordinario, ingegnere Michele Treves, farà una comunicazione relativa alla pubblica illuminazione a gas.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Consiglio dell' Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata dell' 11 dicembre.*

(Presidente dott. Hassner.)

Principio della seduta, ore 10 min. 45 ant.

Nella loggia di Corte: le LL. AA. II. i serenissimi signori Arciduchi Alberto, Rainieri e Guglielmo.

Al banco ministeriale: Rechberg, Degenfeld, Mecsery, Lasser, Burger; inoltre i generali Fabisch, Rossbach, Scheidenhof, ed i consiglieri superiori di guerra, Frieb e Damapscka.

Il Ministro del commercio presenta la proposta governativa per la ferrovia della Transilvania; si distribuiscono i rapporti della Giunta sull' organizzazione politica e sul Regolamento pei concorsi.

Il Comitato per la mozione Herbst si è costituito, ed ha eletto a preside il deputato Lohninger ed a protocollista il deputato Danbek.

La Giunta propone per l' armata un dispendio di 115,812,350 fior., in luogo di 120,125 000 fior., e pei volontarii e sostituti 1,730,000 fior., in luogo di 1,992,000, ed in tutto 122,842,350, in luogo di 123,487,000. Pel coprimento 15,786,900.

Di rincontro a questa, ch' è la proposta della maggioranza, stava quella della minoranza, con un assegno di 120,962,350 fior. d' uscita, e fior. 17,286,900 di coprimento.

Il *Ministro della guerra* confuta l' asserzione della Giunta, che l' ordinario sia esagerato di 10 milioni. Si richiama alla dichiarazione fatta nell' anno 1862, essere cioè impossibile di mantenere l' armata con un dispendio inferiore a quello di 92 milioni. Ora non essendo fino a qui subentrato nella valuta un tale miglioramento, da facilitare l' approvvigionamento a più buon prezzo, l' oratore protesta formalmente contro la riduzione proposta dalla Giunta, riserbandosi i particolari per lo speciale dibattimento.

In appoggio di ciò, il Ministro viene citando una serie di spese, che non si possono preliminare, ma pure occorrono, e per le quali è necessario di lasciare all' amministrazione militare una certa latitudine. Per un giudice imparziale, ei conosce a fondo le condizioni del tutto proprie, ed altri rimproveri sono del tutto insostenibili. Il Ministro poi, deve altamente deplorare, che siasi di bel nuovo smossa quella base, che si era già guadagnata, e venga così resa impossibile ogni stabilità.

Il *dott. Berger* deplora che una proposta così importante, quale è la presente, debba venire discussa, senza che i membri della Camera che non siedono nella Giunta abbiano avuto il tempo necessario, per fare maturo studio dell' argomento. Questo richiede inoltre la maggiore dilicatezza, in primo luogo, perchè l' armata, nelle sue più eccelse sommità, è superiore ad ogni responsabilità, ed in secondo, perchè l' armata non è rappresentata nella Camera. Quanto a sè, l' oratore desidererebbe di vero cuore, che gl' interessi dell' armata potessero conseguir nella Camera il diritto della parola, per fare svanire molti dubbi e molte incertezze. A lui (l' oratore) questa sembra una garantia più solida di quello che non sia il giuramento sulla Costituzione da imporsi all' armata. Da una singolare discussione fra l' amministrazione dell' armata e la Camera, l' oratore nulla di buono può ripromettersi; avuto invece riguardo alle condizioni finanziarie, crede che *ambe le parti si debbano dire sodisfatte adottando un pauschal.*

Del resto, il quesito cardinale che resterebbe ancora a risolversi, sarebbe questo, se quel sistema che, ad eccezione della sola Inghilterra, vige in tutta l' Europa, e cagiona a tutti gli Stati sì enormi spese, sia il vero sistema militare, e non sia in quella vece, opportuno ricorrere ad un più economico, p. e. a quello dell' arrolamento. L' oratore accenna all'America ed all' Inghilterra, per dimostrare che anche delle genti arrolate sono capaci delle migliori prestazioni. Nè con queste sue osservazioni egl' intende di lanciare nella Camera un desiderio improvvisato, ma sibbene di eccitare allo studio di un importante quesito.

Dopo di ciò, l' oratore passa a criticare l' istituzione dei comandanti dei corpi, l' organizzazione del quarto battaglione di deposito, la posizione dei colonnelli, quali impiegati amministrativi, l' alto stato dei generali in pensione, gli esperimenti istituiti coll'artiglieria, l'ammassamento dei materiali nei magazzini, mancando però spesso i più essenziali utensili; e tutto questo dal punto di vista dei risparmii. Se la Camera volesse entrare in una discussione dettagliata sopra questa materia, essa non farebbe che preparare a sè stessa una inevitabile sconfitta, e ciò per la ragione, che i rappresentanti dell' armata, quanto a cognizioni tecniche, sono di gran lunga superiori ai deputati. Ma nel momento del pericolo, l' armata e la Rappresentanza dell' Impero faranno il loro dovere. *(Applausi.)*

Il ministro della guerra per ora si limita a replicare, che l' Inghilterra può molto bene seguire il sistema dell' arrolamento; ma l'Austria, che si trova in condizioni diverse, non può fare altrettanto. Le osservazioni fatte dal preopinante riguardo ai comandi generali, si fondano sopra un errore, dacchè questi sussistono esattamente così, come erano prima del 1848. Lo stato dei generali in pensione non è in Austria più grande che in Francia. Al desiderio che anche il militare sia rappresentato nella Camera, l' oratore non può che aderire. Per ciò che spetta allo sviluppo morale e fisico degli allievi militari, non si fa certo risparmio della debita sollecitudine.

Il *dott. Taschek*, quale relatore della Giunta finanziaria, presenta un prospetto delle complessive somme, che sono messe a partita, e dalle quali risulta un *deficit* di 40,890,513 fior., non compresi i 50 milioni accordati per la penuria nell' Ungheria, gli stati di cassa, la carta monetata spicciola e gli assegni sulle saline.

Il *dott. Schindler* biasima come una frase anticostituzionale l' espressione usata dal Ministro della guerra, il quale dichiara di dover « protestare » contro certe riduzioni. Non è intenzione della Giunta di offendere lo spirito dell' armata. Nell' interesse dell' armata si è assai deplorata l' intromisione di molti uffiziali stranieri. L'Austria non paga solo l' armata del presente, ma anche quella del passato. Ad onta delle ingenti spese nel 1859, non era tutto come doveva essere. Indi l' oratore passa a censurare il contegno della Giunta di rimpetto a quello della Sezione. Non si ha da fare alla Camera il rimprovero di spilorceria. Facendo la parodia ad un verso di Göthe, l' oratore conchiude col dire, che uno paga solo quel tanto che può.

Il *dott. Dreher* trova che il contrasto fra le distrette finanziarie e lo scialacquo militare è così grande, che le cancellature della Giunta ancora non basterebbero. Probabilmente, il Governo si persuaderà della moderazione usata dalla Giunta. Solo il modo di procedere accennato dalla Giunta, rende tollerabile la pace e possibile la guerra.

Il *dott. Brosche.* Il contegno del Ministro della guerra è per l' oratore decisivo; crede ammettere senza più la dichiarazione emessa da questo, che non può fare a meno di 92 milioni.

Il *relatore* osserva che la Giunta fu preferentemente obbiettiva. Evitò scuse e rimproveri, e si attenne soltanto ai fatti. Quindi l' oratore non ha a dimostrare che una sola cosa, cioè che i fatti allegati sono veri. A tal uopo, egli constata che i risparmii ottenuti colla mitigazione dei prezzi, vennero consumati con altre partite; che nel 1862 non si poteva stabilire un bilancio normale pegli anni successivi. Le intuizioni sulla capacità dell' armata per le sue prestazioni, ec. ec., essere assai variabili. La sola parola d' un' Autorità, per quanto rispettabile, non poter essere decisiva. Le spese, che non si possono prevedere, debbonsi collocare nello straordinario.

Il sig. Ministro si vantava, e l' oratore è il primo a non negargliene il merito, di avere, cogli acquisti d' armi, favorita l' industria indigena, e di avere intraprese diverse opere di costruzione coi risparmii fatti nella compera delle armi. È pure da consolarsi al vedere che, nell' anno 1863, si poterono appostare truppe senza riccorrere in maggior grado ai mezzi dello Stato. Ma questo, d' altra parte, si è fatto per lo Stato e per le sue finanze, e da ciò non conseguita che una cosa, vale a dire, che nello scorso anno si è troppo accordato. *(Bravo! molto bene!)*

Il *Ministro conte Degenfeld* replica alle osservazioni ed accuse del dott. Giskra, ed osserva, fra le altre cose, di dovere iteratamente protestare contro le conchiusionali deduzioni del relatore. L' oratore ricorda di avere già nella Giunta spiegato il modo, col quale è stato possibile di collocare un corpo di truppa nella Gallizia, sopportandone il Ministero tutta la spesa. S. M. si è degnata di permettere di mandare in permesso buon numero di soldati, e con questo ripiego, che per altro riuscì svantaggioso al servigio militare, si potè effettuare il suddetto accantonamento. Ma l' esposizione che a questo fatto si è data, è in aperta contraddizione con ciò che l' oratore ha detto più volte in via di schiarimento.

Si passa allo speciale dibattimento, ed il *relatore, dott. Giskra*, dà lettura di quella parte del rapporto, che si riferisce alle « spese ordinarie. »

Il *conte Degenfeld* prende la parola, per respingere dall' Amministrazione militare il rimprovero relativo alla sistemazione. Se la Giunta dice che fra generali austriaci in pensione se ne trovano molti che potrebbero ancora prestare servigio attivo, la Camera si colloca allora sopra un punto di vista, che non è di competenza che del Governo, giacchè questo solo è autorizzato a pronunziare un giudizio sulle capacità fisiche e materiali dei suoi subalterni. Un giudizio altrui, fosse anche quello d' un uomo così imparziale quale è il relatore, non è motivato che dal dispiacere dei molti pensionati. Questi ricorrono allo spediente di portare i loro lamenti davanti ad un tribunale, ch' è pronto ad ascoltarli, ma che giudica senza cognizione di causa. Dopo di ciò, l' oratore cerca di dimostrare che non è vero che nell' armata vi sono molti uffiziali e generali superflui, e che questi si ritengono in attività di servizio, mentre potrebbesi farne di meno. Per quello poi che riguarda i singoli cambiamenti, il sig. Ministro invita i generali, che gli siedono a lato, a prendere la parola.

Il *generale de Fabisch* combatte la diminuzione di 500,000 fior. dalle spese ordinarie, proposta dalla Giunta relativamente all' artiglieria. L' oratore si diffonde in una esposizione tecnica, per dimostrare l' importanza di questo ramo della milizia, e la necessità delle misure in questi ultimi anni, riferibilmente ad essa. I nuovi pezzi non si acquistarono per ismania di novità, ma per sopperire ad un urgente bisogno. Si è approfittato di tutti quei lumi, che somministravano i vecchi sistemi, si istituirono i più fondati esperimenti, poi s' introdussero quelle innovazioni soltanto, che parevan le più opportune.

Il *general maggiore, de Scheidenhof* parla contro la diminuzione di 1 milione per la rubrica « nuove costruzioni », cercando di giustificarne il dispendio, e di dimostrare l' insussistenza dell' appunto fatto per le soverchie spese dell' amministrazione delle medesime.

Il *Ministro conte Degenfeld* parla contro la diminuzione di 120,000 fior. alla rubrica « trasporti dei coscritti e dei permessanti. »

Il *Presidente* comunica alla Camera la mozione *Brosche*, che sarebbe di approvare per l' armata un fabbisogno speciale di 118,012,315, ed un complessivo di 125,022,350 fiorini.

Viene appoggiato.

Il *dott. Herbst* si trova deluso nella speranza, che almeno il voto della maggioranza della Giunta finanziaria possa venire accettato ad unanimità. Pur ora si è fatta una mozione, che vuole nientemeno che ristabilire per intero la proposta governativa.

Dacchè si vogliono diminuire anche le riduzioni più moderate, è dovere di patriottismo alzare la voce contro tali proposte. Il dispendio dee venire accordato complessivamente, lasciando al Governo l' incarico di scompartirlo fra l' ordinario e lo straordinario. Le riduzioni della Giunta non hanno la tendenza di cancellare le somme da una partita o da un' altra, ma di mostrare che si possono fare risparmii. Tale pruova è fornita con esuberanza di argomento dal rapporto della Giunta. Si debbono poter fare risparmii, e la ragione sufficiente delle indagini sta in un fatto importantissimo, cioè, nella condizione finanziaria. *(Molto bene! bravo dalla sinistra.)* A questa sola ragione si dee attendere nella votazione; l' oratore dal canto suo inclinerebbe per ulteriori riduzioni, se fossero possibili. *(Bravo! Molto bene!)*

Il *barone Pratobevera* difende quei deputati, che appoggiarono la mozione Brosche, dalla taccia che loro vorrebbe apporsi di mancanza di patriottismo. Quando, per le deduzioni fatte, noi siamo intimamente convinti che le piccole riduzioni proposte a nulla giovano, e che nel prossimo anno saremo necessariamente costretti a concedere ciò che neghiamo nel presente, non si può dire che noi manchiamo di patriottismo. Diamo in quella vece un' aperta pruova di coraggio civile, nuotando contro la corrente della Camera, che vorrebbe riduzioni a qualunque costo. *(Inquietudine alla sinistra, oh! oh! qualche bravo.)*

Il *presidente*: Per quanto duro possa sembrare il rimprovero di mancanza di patriottismo, più duro e più inammissibile è il rimprovero di lasciarsi trascinare dalla corrente, e così rinnegare l' indipendenza delle opinioni.

Il *relatore dott. Giskra* cerca di confutare i rappresentanti del Governo, accennando in ispezial modo agli sterili esperimenti istituiti coll' artiglieria. Uno sguardo retrospettivo all' attività spiegata dal Dipartimento delle costruzioni militari, induce la convinzione, che basterebbe per questo un più modesto assegnamento. Quanto ai trasporti dei coscritti e dei permessanti, è da riflettersi che nell' ordinamento per lo stato di pace, vale il principio che ogni reggimento dee stanziare nelle Provincie in cui è reclutato. Anche se i principii di nazionalità esigessero ancora per qualche tempo, che le truppe non potessero stanziare nella loro patria, si dee però ritenere in massima, che il soldato debba dimorare in patria, affinchè costi meno pel suo mantenimento, e meglio che fra genti straniere, possa rispondere al proprio fine. *(Vero.)* Le somme stabilite nel rapporto della Giunta sono corrette. Le proposte, fatte da questa, riportarono il primo assenso della Sezione, e sarebbe un tratto d' imperdonabile leggerezza il proporre una riduzione, della necessità della quale non si avesse il pieno convincimento. *(Applausi.)*

Il *general maggiore di Fabisch*: I cannoni di vecchia costruzione esistono, ma siccome non si ha piena fiducia nella riuscita del cotone fulminante, così quei cannoni non si possono adoperare, perchè al soldato non si può dare un'arma, di cui non si fida.

Passando ai voti, l' emendamento Brosch resta in minoranza, e si adotta in vece la proposta della maggioranza della Giunta, cioè:

Fabbisogno per l' armata, fior.		115,812,350
Fabbisogno pei volontarii e supplenti	»	1 730 000
Acquisto d' armi	»	5,300,000
Quindi un fabbisogno complessivo di	»	122,842,350

Segue il capitolo *Coprimento*, rispetto al quale la Giunta, per un periodo di 14 mesi, propone di allibrare fior. 15,756,909, mentre il voto della minoranza vorrebbe aggiungere a quella somma, fior. 1,500,000.

Il *relatore* per la proposta della minoranza, presenta il voto di questa come una conseguenza delle risoluzioni prese nell' anno 1862.

Winterstein contro Giskra, appoggia la proposta della Giunta.

Il *Ministro di Lasser*, sulla questione di competenza per l' assunzione di fior. 115,853 del fondo del Confine militare, e di fior. 33,423 del fondo degl' Istituti di educazione pel confine militare, nel coprimento. La Camera non può votare che sulle finanze dell' Impero e su quei fondi, che sono istituiti con mezzi dell' Impero. I dubbi e le conseguenze, che emergono dall'operato della Giunta vanno assai più in là del valore delle somme, di cui si tratta. Il carattere di quei fondi vuol essere risolto scrupolosamente. In un tempo, in cui quei paesi non hanno ancora una Dieta, conviene lasciare alla Provincia ciò ch' è della Provincia. In quest' importante quistione, l' oratore crede che l' onorevole suo collega conte Degenfeld, non sia Ministro della guerra, ma Ministro d' Amministrazione al pari di lui. *(Qualche bravo dalla destra.)*

Essendo per le ore 5 indetta una seduta della Giunta finanziaria, la tornata si chiude, rimettendo al domani la continuazione dell' odierno dibattimento. *(G. Uff. di Vienna.)*

La Giunta per la discussione preliminare della proposta relativa all' organizzazione politica, raccomanda alla Camera di non entrare in discussione ora sul progetto a lei presentato. I motivi di tale proposta sono in sostanza: la sessione troppo avanzata; la circostanza che i Regolamenti comunali e le leggi per le Rappresentanze distrettuali non sono ancora entrate in attività, e l' ancor mancante organizzazione giudiziaria: i quali due ultimi fatti influiscono sull' organizzazione politica, e quindi non sarebbe ancora il momento che quest' ultima entrasse in attività. Questa non sarebbe quindi urgente, e parrebbe opportuno che, trattandosi d' una legge, la quale tocca tanti interessi di singole Provincie, sia data occasione alle Diete provinciali di pronunziarsi intanto sopra tale progetto. *(FF. di V.)*

Vienna 13 dicembre.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « Rabbì Nathan Coronel, uno de' più distinti letterati della Palestina, autore di molte opere scientifiche e che parla 9 lingue, fu inviato dal Chacham-Baschi di Gerusalemme per recare all' I. R. banchiere aulico in Vienna, sig. Ignazio Deutsch, il protettorato di quelle Comunità israelitiche ispano-portoghesi-turche. Egli porta seco cinque interessantissimi manoscritti ebraici dell' 11.° 15.° e 16.° secolo dalla città santa (tre dei quali contengono dispute su' dogmi cristiani), e li fece presentare a S. M. I. R. A., colla devotissima preghiera di volerli graziosissimamente accettare per la Sovrana Biblioteca. »

È morto il generale maggiore in pensione Giuseppe di Fehlmayr.

STATO PONTIFICIO

Roma 11 dicembre.

Poco dopo le ore 10 pomeridiane del 10, nel Collegio greco-ruteno, ove faceva dimora, passò agli eterni riposi, in seguito di lunga malattia sofferta con cristiana rassegnazione, e munito di tutti i conforti della religione, monsig. Stefano Missir, Arcivescovo d' Irenopoli, di rito greco.

L' egregio Prelato nacque in Smirne, ai 23 maggio 1806. Ebbe la sua educazione nel pontificio Collegio urbano di Propaganda, e dalla santa memoria di Papa Gregorio XVI fu preconizzato a quella sede arcivescovile *in partibus*, perchè risedesse in Roma pei pontificali e per le ordinazioni del suo rito. *(G. di R.)*

Altra del 12 dicembre.

Nel giornale, che si stampa in Roma, intitolato: *La Correspondance de Rome*, nel Numero di sabato 5 dicembre 1863, si trovano notati alcuni errori incorsi nelle diverse impressioni dell' Ufficio dell' Immacolata Concezione, ultimamente concesso dalla S. Sede apostolica. Però, il troppo zelo nell' andare in cerca di quelli, e nell' indicarne le correzioni, ha fatto proporre al redattore dell' articolo due aggiunte, affatto arbitrarie, all' ottava ed alla nona Lezione pel terzo giorno *infra octavam*; aggiunte non corrispondenti agli esemplari autentici, de' quali ha fatto uso la Sacra Congregazione dei Riti.

Si rende pertanto noto, che la predetta Sacra Congregazione riconosce per autentica solo la edizione, fatta in Roma coi tipi del Salviucci; edizione, dalla quale sono stati già nelle ultime ristampe tolti i seguenti errori, ch' erano incorsi nelle prime impressioni; cioè a dire, nell' Inno del Mattutino, dove leggevasi *Virgo*, deve leggersi *Virga*; nel giorno quinto *infra octavam*, alla sesta Lezione, deve leggersi *omnino dignam*, invece di *omnino digna*; e nell' Omelia di S. Tarasio, del suddetto giorno, al principio della settima Lezione, invece di *filiarum auctor*, si legga *filiarum nitor*, e nell' ottava Lezione, invece di *Te honoro aquam*, deve leggersi *Te honoro agnam*. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Il *Lombardo* pubblica il seguente suo carteggio particolare, da Torino 12 corrente:

« Il Ministero non è ancora uscito dallo sgomento dell' ultima vittoria, di cui vorrebbe in qualche modo attenuare le conseguenze. Ma le difficoltà sono molte, e, nel contrasto fra un esagerato amor proprio e la voce della coscienza è sempre quest' ultima che si fa tacere.

« Alla Camera dei deputati continua intanto la discussione sul bilancio in mezzo ad una notevole scarsezza di deputati. E pure, quando si trattò del voto sulle interpellanze il loro numero era assai maggiore, il che parrebbe attestare che nella loro mente il bilancio è cosa affatto secondaria, e di cui basta che se ne occupino i più diligenti.

« Ad onta di ciò, i varii discorsi pro e contro contengono un quadro lagrimevole dello stato delle nostre finanze, che non valse a rendere tollerabile nemmeno il necessario ottimismo del Minghetti. Anche il ministro infatti constatò nel suo discorso la gravità della situazione, e questa fu la parte positiva del suo ragionamento; mostrando però che il rimedio avrebbe potuto ancora trovarsi, e qui per vecchia abitudine il Minghetti saziò la Camera di chimere.

« Le interpellanze sulla politica estera, le quali dovevano aver luogo contemporaneamente alla discussione del bilancio, non si sono ancora fatte udire, e credo sia buona cosa, perchè il Governo non potrebbe far sapere altro, se non che egli pure ne sa meno degli altri.

« La politica estera è così torbida, così incerta, così variabile da un giorno all' altro, che non c' è caso di farsene un' idea positiva. Questioni categoriche non se ne possono fare perchè non se ne avrebbe risposta; impegni precisi il Governo non può averne, perchè gli eventi possono

gettare all'aria tutti i piani, che si fossero concepiti.

« Ad onore del vero, debbo dire che si continua a provvedere con sufficiente alacrità agli armamenti, ma però si prediligono troppo certe armi, mentre la forza vera sta nell'aumento e nella proporzione di truppe. Al Ministero della guerra dominano ancora le vecchie e le nuove camarille, e questa è la ragione per cui le cose vanno così.

« Si parla con insistenza che il Della Rovere voglia rinunziare al suo posto, ma appunto anche la sua volontà si trova inceppata da varie forze che la dominano e la dirigono. »

La *Discussione* reca: « Veniamo informati che alcune potenti Case di commercio d'Italia e del Levante stanno sollecitando dal Governo alcune facilitazioni per istabilire una linea diretta di navigazione periodica a vapore tra Genova e gli altri porti principali della costa italiana del Mediterraneo, alcuni scali dell'Arcipelago e Costantinopoli. »

Scrivono da Parigi all'*Italie*, che il Governo italiano fa grandi acquisti d'armi, e che la Francia somministra all'Italia non meno di 100,000 fucili.

Scrivono da Fermo, in data del 10 dicembre, alla *Politica*: « Ci spiace dovervi annunziare che le operazioni di leva del nostro Mandamento non sono sodisfacenti come vorremmo. »

Leggesi nel *Corriere delle Marche*, in data di Ancona 12 dicembre:

« Pervenuta appena al nostro Ammiragliato la notizia che il vapore austriaco *Ferdinando I* trovavasi fin dall'alba di lunedì, 7 corrente, sulla spiaggia di Monte Pagano presso Giulia Nuova, colla macchina rotta e sprovvisto di carbone, furono dati gli ordini per la immediata partenza di un piroscafo della regia marina italiana, onde accorresse a porgergli i necessarii soccorsi. E difatti, nella mattina stessa del 7, mosse da questo porto a quella volta il piroscafo il *Lombardo*, comandato dal capitano di fregata cav. Civita, il quale, giunto rapidamente presso il vapore austriaco, e prese, colla perizia ond'esso capitano si distingue, le opportune disposizioni, lo condusse in porto nelle ore pomeridiane dello stesso giorno. »

CAMERA DE' DEPUTATI. — *Tornata dell'11 dicembre.*

(Presidenza Restelli.)

La seduta è aperta alle 1 e $\frac{1}{2}$.

L'ordine del giorno porta: Progetto di legge; Approvazione del bilancio attivo dello Stato per l'esercizio 1864.

Ministri presenti: Visconti-Venosta, Minghetti, Cugia, Menabrea.

La seduta è aperta colla lettura del processo verbale e delle petizioni.

Depretis. Non essendomi ieri trovato presente alla votazione dell'ordine del giorno, dichiaro che, ove mi fossi trovato, avrei votato pel no. Mi astengo dallo additarne i motivi.

Altri deputati fanno le stesse dichiarazioni. Alcuni protestano che avrebbero votato pel sì.

Mandoi Albanese accusa il presidente del Consiglio di non avere fin qui, secondo le sue promesse, dato opera al miglioramento delle finanze, specialmente colle economie e colla soppressione del numero veramente immenso degl'impiegati. L'oratore fa, in genere e in particolare, accusa ai ministri di non avere ne' loro Dicasteri promosse le economie.

Accusa lo sciupio immenso della Cassa ecclesiastica, mentre intanto i poveri monasteri si lamentano di non essere pagati. Reca l'esempio degli antichi Ministeri di Piemonte, i quali, con pochissimi impiegati, regolavano meglio assai le cose, che non i ministri odierni con un mondo di persone, che stanno nei gabinetti loro a leggere i fogli alle spese dei contribuenti. Pochissimi individui a Napoli bastavano una volta per esercitare la polizia, mentre oggidì nuvole di delegati non bastano a procurare un poco di sicurezza al paese. Questi fatti il paese *vede con le mani e tocca con gli occhi (Risate.)* Per queste ragioni l'oratore dichiara che non approverà il bilancio attivo.

Broglio domanda se, nella tornata dell'altro ieri, fu pronunciata dal Crispi la parola *claque*.

Crispi. Non posso assicurare se tale parola, nella confusione, sia stata pronunciata.

San Donato. Io non so se fu pronunciata; in qualunque caso, me ne assumo la responsabilità.

Broglio. Non so che dirmi.

Presidente. Trattandosi d'una semplice supposizione, intorno a cui nessuno sa nulla di certo, l'incidente è soppresso.

Saracco dice che, nel presentare un bilancio, il ministro dee prima d'ogni altro parlare per fare un'esposizione giusta ed ordinata; senza ciò non si sa dove si va. L'esercizio del bilancio del 1863, nel calcolo più favorevole al Ministero, avrà un disavanzo di 79 milioni. Accusa il ministro delle finanze di non avere ancora presentato in Parlamento un'infinità di decreti, con cui procurò l'autorizzazione di nuove spese per ingrassare chi? la burocrazia. *(Bene! bravo!)* Il ministro avrebbe dovuto a quest'ora recare in Parlamento lo stato della Cassa, affinchè il Parlamento potesse farsi un'idea dello stato delle finanze e dei pagamenti, che si sono fatti a tutto il 1863. L'oratore, dopo un lungo confronto di cifre, conchiude: Malgrado le belle parole dei ministri e dei giornali ufficiosi, noi veggiamo che le grandi spese non diminuirono, ma crebbero; le intenzioni del ministro nel promettere e promettere saranno state buone, ma i risultati furono ben cattivi.

L'oratore dai suoi calcoli inferisce che il disavanzo dell'anno, cui si va incontro, sarà di 260 milioni, anche secondo le cifre presentate dal ministro.

Tutte le economie del ministro si ridussero a trasportare nelle spese ordinarie, ciò ch'era registrato nelle straordinarie. Egli fa i calcoli sull'imposta fondiaria e sulla ricchezza mobile; eppure queste leggi non sono ancora approvate dal Parlamento; e quando fossero approvate, quanto tempo ci vorrà per fare i ruoli e preparare la riscossione? È un'illusione di credere che queste leggi possano essere messe in esecuzione col 1.° gennaio; la Commissione mostrò di crederlo per ispingere il Parlamento a votare il bilancio.

L'oratore, dopo un quarto d'ora di riposo, esamina quanto fondamento si può fare sulla vendita dei beni demaniali per la finanza. Una grande parte del prezzo sperabile da questi beni è già entrata nei bilanci passati; questi beni sono insufficienti per sodisfare alle ampie speranze dal ministro poste nei medesimi; dato che bastassero, le circostanze dei tempi sono tali, che non favoriscono la vendita di questi beni. Egli domanda che il ministro deponga sul tavolo della presidenza un elenco rappresentativo dei beni demaniali, e del ritratto cavato negli anni passati dalla vendita de' medesimi.

Minervini comincia a infuriare, secondo il suo solito, tra le conversazioni della Camera che non bada punto alle sue parole. Attribuisce i mali delle finanze al cattivo sistema adottato; il ministro non ha altro torto che di avere poste le mani nella direzione delle cose, quando queste a vista di tutti camminavano al precipizio. L'oratore entra nell'ordine del giorno votato ieri, in Roma e Venezia, e in altre materie eterogenee di tale natura, che eccitano l'ilarità continua della Camera.

Alfieri Carlo. Il còmpito principale di un Parlamento è il voto dei sussidii; quindi l'oratore si maraviglia della poca importanza, data a questa discussione. La Camera, nel dare il voto al ministro Minghetti pel prestito di 700 milioni, ha approvato implicitamente il suo piano finanziario e i sussidii da lui domandati. L'oratore concorda peraltro in molte idee coll'esposizione fatta dal deputato Saracco; crede impossibile che dalla vendita dei beni demaniali possano ridondare i vantaggi sperati dal ministro. Ricordando alcune parole dette dal deputato Bixio nella seduta d'ieri, sul troppo volersi aspettare dalla Camera e dalla maggioranza del paese per compiere i voti della patria, afferma che Bixio s'inganna, e che la maggioranza è impaziente di liberare Venezia. Considerate le condizioni d'Europa, forse non passerà l'anno 1864, senza che l'Italia entri in campo per assalire il Veneto; ma l'iniziativa deve essere lasciata al Governo. Qui l'oratore, secondo la canzone comune dei ministeriali, piega alla necessità dell'ordinamento interno per essere disposti a tutto. Sopra lo stesso andare si aggira sulla necessità di appoggiare *con energia* il Governo, acciocchè il paese possa andare contro la sua nemica (Austria), senza avere bisogno degli aiuti esterni. Intanto gli stalli sono quasi vuoti. Entrando a parlar di Roma, dice che quel Governo è la negazione della libertà d'Italia, della civiltà!

La seduta è sciolta alle 5 e $\frac{3}{4}$.

(Unità Catt.)

Milano 13 dicembre.

La salute di S. E. il generale d'armata, sig. cav. E. Cialdini, procede sempre meglio, sicchè gli consente di passeggiare a piedi per la città. Ieri sera egli interveniva al Casino, dove fu festeggiatissimo da quanti vi si trovavano.

(Lombardia.)

L'*Unità Politica* del 13 dicembre con graziose parole annunzia un dono, fatto al dott. Enrico Albanese dalle donne di Milano, come espressione di patriottica simpatia per le cure da esso prodigate all'illustre ferito d'Aspromonte.

Il dono gentile delle donne milanesi è un vaso d'argento, pregevole lavoro d'italiano cesello, il quale porta la seguente iscrizione:

« Al dottore Enrico Albanese — che cuore e mente dedicava — Al ferito d'Aspromonte — Dal 29 agosto 1862 al 20 agosto 1863 — Ricordo di gratitudine — Da Milano, 1863. » *(Idem.)*

Il *Precursore* di Palermo ha la seguente lettera del generale Garibaldi, in data di Caprera, 24 novembre:

« Mio caro Basile;

« Sto veramente bene; oltre le mie speranze: meno la cicatrice non deforme, e poco imbarazzo, il piede destro può gareggiare col sinistro. V'invio un bacio d'affetto.

« *Vostro per la vita,*
« G. GARIBALDI. »

DUE SICILIE

Leggesi nel *Giornale di Roma*, dell'11 e 12 dicembre:

« 11 dicembre.

« Mentre taluni giornali di Napoli, in vista delle voci bellicose, che da qualche giorno predominano, innalzano a cielo l'attuale Ministero torinese, di cui sono i porta voce, per gli apparecchi guerrieri cui previdentemente volge l'animo, parecchi giornali pure napoletani, appartenenti al partito della opposizione, discorrono di tali apparecchiamenti con pungente sarcasmo, arrischiando persino di presagire una nuova Novara.

« Con recenti decreti governativi furono sciolti i Consigli comunali di San Giorgio a Liri, di Saracino, di Montallegro, di Cardito, di Ripatranso, di Arzano, di Otevrano, di Colobraro, di Fiamignano, parte per mala amministrazione, parte per intestine discordie, e parte per gravi disordini. Con altri decreti vennero egualmente sciolte le guardie nazionali di Lorenzello, Ripatranso, e Soncino.

« Il *Nomade*, oltre ad altre notizie riguardanti la reazione, reca che, dietro gli ordini del generale Pallavicino, le truppe di Cusano, Pietraroia, Civitella, Cerreto, Guardia e San Lupo mossero, nei primi del mese, pel monte Licino, conosciuto da quei terrazzani sotto il nome di Pizzo di Cerreto. I movimenti strategici costrinsero i reazionarii a ripararsi nella grotta, che è su quel monte, e colà furono tosto rinchiusi e guardati a vista da 400 soldati. Il capobanda Cosimo Giordano, con sei dei suoi, scorgendo l'impossibilità di difendersi, e temendo di doversi arrendere per fame, si diedero il 6 corrente in balia delle truppe del valoroso generale Pallavicino. »

« 12 dicembre.

« Un dispaccio governativo, pubblicato nel *Giornale di Napoli*, conferma l'arresto del capo banda Michele Caruso, avvenuto nel mattino del giorno 10 corrente, per fatto della guardia nazionale di Molinara; col Caruso fu pure arrestato altro individuo ed una donna. Intanto però, al dire dei giornali napoletani, il brigantaggio non va in decrescimento. Bande più o meno numerose scorrono il paese, e combattimenti con varia fortuna hanno luogo pressochè giornalmente. Crocco, Ninco-Nanco, Tortora, sono padroni delle murge della Provincia di Bari. Pizzichicchio, Coppollone, Ciucciarello scorrono la Provincia di Lecce. Il Beneventano è dominato da piccole bande. La Basilicata è il campo chiuso della reazione. Terra di Lavoro è preda delle bande di Fuoco, Guerra e Tomasini ed altre; la Provincia di Molise, gli Abruzzi e la Calabria versano in non dissimile condizione; in somma, quasi tutte le Provincie napoletane sono più infestate di prima.

« Centoventi carabinieri, giunti a Napoli da Torino il 9 corrente, sono in massima parte destinati ad aumentare la forza dell'arma medesima, stanziata in Basilicata; e inoltre pretendesi che fra breve i generali Pallavicino e Fontana moveranno alla volta di quella Provincia, non appena le operazioni, principiate nelle zone militari, da loro rispettivamente comandate, avranno avuto termine. L'ispettore colonnello della guardia nazionale di Basilicata ha indirizzata una circolare ai Municipii e alle guardie nazionali della Provincia, esortandoli a cooperare attivamente alla repressione della reazione. « L'esempio dei nostri « gloriosi soldati, così egli conchiude, che durano « da un pezzo, volonterosi e pazienti, una vita di « stenti e fatiche, superiori a quanto mai si avesse « potuto esigere da loro, dovrebbe incorare i più « restii ad agevolare quelle operazioni, dal cui « compimento verrà una serie di beni ad ogni « classe di cittadini. »

« All'*Azione* scrivono da Corato di Bari che il giorno 2 corr. una banda numerosa assaliva un distaccamento di circa 40 soldati di linea, accampati nella masseria Lops, e ve lo teneva assediato per più di cinque ore, intimandogli d'arrendersi. E male sarebbe colto alla truppa, se non fosse sopraggiunta altra forza regolare, al cui arrivo la gente della banda tolse il blocco e si ritirò illesa. Lo stesso giornale discorre del malcontento, che serpeggia per ogni dove, e ne addita le principali cagioni nelle Amministrazioni provinciali, che fanno di tutto per aumentarlo, mentre poi le misure arbitrarie e il soverchio rigorismo del militare vi contribuiscono per non lieve parte. »

Scrivono al *Lombardo*, da Napoli, in data del 9 corr.: « Dall'ultima mia corrispondenza nulla d'importante è avvenuto tra noi: allora partiva da Napoli il Re d'Italia, ed oggi arrivano le spoglie mortali di Guglielmo Pepe. Giacchè quel vapore giunse solo ieri sera in porto, e questa mattina si fece il trasporto nella Cappella della Darsena coll'intervento delle Autorità militare e civili. Venerdì mattina poi si faranno i funerali solenni nella regia Chiesa di S. Francesco di Paola. »

Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli, dell'8 dicembre:

« Ci scrivono da Benevento che il reggente quella Prefettura, cav. Homodei, fece, giorni sono, una escursione in diversi Comuni della Provincia, senza alcuna scorta, onde far vedere a tutti che il paese era realmente tranquillo e pacificato.

« Quest'atto di coraggio rinfrancò i paurosi e contribuì moltissimo a rialzare il morale della popolazione. »

Leggiamo nel *Corriere Siciliano* di Palermo: « A rappresentare la Maestà del Re nelle funzioni dell'Immacolata, è stato delegato il prefetto della Provincia, sig. De Cossilla. »

Il *Giornale di Sicilia*, in data di Palermo, 9 corrente, dice:

« I venti di Sud-Est, dopo il terzo giorno, non cessano ancora di spirare impetuosi, nè dopo il terzo giorno cessano di cadere copiosissime le piogge. Con gran parte dell'ultimo autunno, il principio di questo inverno non rivelasi troppo favorevole alla coltivazione dei campi. Le terre impregnate d'acqua non ammettono l'opera dell'aratro e della zappa, e sappiamo che v'hanno moltissimi luoghi, dove sinora è riuscita impossibile la seminagione de' cereali.

« Secondo informazioni da noi ricevute, alcuni punti della nostra ferrovia sono stati danneggiati dalle copiosissime piogge. »

FRANCIA.

Il *Moniteur* pubblica la risposta del Re di Danimarca alla lettera d'invito al Congresso. Essa è del tenore seguente:

« Mio signor fratello,

« Da pochi giorni che occupo il trono di Danimarca, mi fu dato prendere due risoluzioni d'alta importanza pe' destini del mio paese. La Provvidenza ha, in maniera dolorosa e imprevista, terminato l'arringo del mio augusto predecessore, nel momento stesso, in cui la nazione attendeva di vederlo suggellare colla sua sottoscrizione la nuova Costituzione per gli affari comuni delle sue Provincie non tedesche, ed accettar l'invito, che Vostra Maestà Imperiale gli aveva indirizzato per un Congresso. Mi fu riserbato, in luogo suo, di adempiere a tal doppio còmpito. Accadute nella medesima ora solenne della vita del mio popolo, codeste due risoluzioni contribuiscono al medesimo scopo; poichè, se l'una regola il presente, l'altra assicurerà, spero, l'avvenire della Monarchia danese.

« Vostra Maestà prese la gloriosa iniziativa di cercar di sostituire, per la decisione d'alcune questioni pendenti oggidì in Europa, alla forza delle armi i decreti della giustizia e della ragione. La Danimarca, che rimase la costante alleata dell'Impero, è risoluta ad associarsi francamente e senza riserva a' generosi sforzi di Vostra Maestà per recare in atto tal grande idea. Accetto dunque con vero piacere l'invito di Vostra Maestà per prender parte al Congresso europeo.

« Non so ancora se le congiunture mi permetteranno di recarmivi personalmente; ma prego Vostra Maestà di credere che mi ascriverò a fortuna di godere una volta ancora della sua cordiale ospitalità e d'offrirle di viva voce le mie felicitazioni più calorose e più sincere, come quand'ebbi l'onore di salutarla in un'occasione anteriore. Mi congratulo che le relazioni, che avrò l'onor di mantenere con Vostra Maestà, comincino sotto gli auspicii di tal grande inspirazione, e colgo con premura quest'occasione d'offerirle le assicurazioni dell'alta stima e dell'inviolabile amicizia, con cui sono, ecc.

« CRISTIANO.

« Copenaghen, 20 novembre 1863. »

L'*Havas* spera che il Congresso avrà luogo, e che l'Inghilterra finirà coll'aderirvi, quando si muteranno i suoi ministri, il che, a parer suo, non può mancar di succedere.

Leggiamo nella *France*, dell'11 dicembre, quanto segue:

« La situazione diplomatica dell'Inghilterra è degna di attenzione. Quella Potenza è ora l'oggetto dei più vivi attacchi, sia in Danimarca, che nel Parlamento prussiano. I Greci le rimproverano di render loro Corfù smantellata. I Polacchi di averli spinti alla guerra per poi erigere il loro abbandono in principio. I confederati americani di violare la neutralità in favore del più forte; ed i Giapponesi infine d'incendiare indifese città.

« Lettere d'Inghilterra ripetono che lord Russell sta per rassegnare l'ufficio. »

Il sig. di Lesseps fu ricevuto dall'Imperatore a Compiègne. Egli si loda molto dell'accoglienza avuta da S. M. Assicurasi che l'Imperatore ordinò a persona competente una relazione intorno al canale di Suez. *(O. T.)*

Scrivono da Parigi alla *Stampa*: « La corrente delle notizie politiche è tutta alla pace; la Borsa è in auge. La Polonia sembra abbandonata, o poco meno. Cresce l'intimità con la Russia, senza che perciò s'inaspriscano le relazioni coll'Inghilterra. »

Scrivono da Parigi, 11 dicembre, alla *Perseveranza*:

« Notizie inquietanti sono arrivate oggi dall'Holstein, che hanno molto influito sulla Borsa, la quale operò un sensibile ribasso. L'esecuzione federale è sì imminente, e le passioni sono talmente riscaldate in Danimarca, che si può aspettare ad ogni momento un conflitto. L'Imperatore, temendo questa nuova complicazione, alla quale sempre egli si oppose co' suoi consigli, ha inviato ieri sera il generale Fleury a Copenaghen, colla missione di persuadere prudenza a Cristiano IX.

« La discussione dell'indirizzo nel Senato non comincierà che lunedì. *(V. i nostri dispacci d'ieri.)* In quanto a quella del Corpo legislativo, in una riunione dell'estrema sinistra si è deciso di proporre un emendamento al progetto d'indirizzo, dicendo che la Francia non dee rimanere complice della condotta della Russia. Questo emendamento verrebbe sottoscritto da Giulio Favre, da Picard, da Ollivier, da Hénon e da Marie. Esso verrà proposto domenica, in casa del sig. Marie, agli altri membri della sinistra.

« V'ho già annunciato che il ministro Duruy permise la riapertura dei Corsi della via della Pace. Ora debbo aggiungere ch'egli ha preso alcune precauzioni, perchè essi non affettino un colore politico. Così i Corsi sopra argomenti d'attualità sono proibiti, e non si potrà parlare che di cose scientifiche, filosofiche, letterarie o storiche.

« Si annuncia pel 18 gennaio un ballo mascherato alle Tuilerie. »

Scrivono da Parigi all'*Europe* quanto appresso: « L'uomo più felice del mondo, in questo momento è Mathieu de la Drôme. Com'egli avevalo predetto, il vento infuriò, e la pioggia cadde a rovescio. A Parigi, all'Havre, a Nantes, a Londra, i venti si sono scatenati. Negli scorsi giorni, spaventose raffiche, che scotevano i tetti e i fumaiuoli e li volteggiavano per aria come foglie d'albero in autunno. Sulla costa i naufragii si moltiplicano. Ma l'Aquilone fece carambola più bella di tempeste. Mi figuro Mathieu de la Drôme coi capelli sparsi al vento, la fronte rivolta al cielo ed i piedi nell'acqua, aspirante con tutta la forza dei suoi polmoni gli elementi furiosi. Ritto, sdegnoso, coll'occhio scintillante di fuoco profetico, apostrofa le nubi vendicatrici della sua fama e le invita ad inondare la terra. Basta! basta! Mathieu de la Drôme, vincesti l'incredulità, e ognuno ti proclama divino! Basta! »

Sotto il titolo di *Giocattoli politici*, leggiamo nella *Politica* di Milano: « Un foglio parigino annunzia fra i nuovi giocattoli, che si metteranno in mostra nel prossimo Natale, anche i seguenti: fantoccio detto *all'inglese* perchè urla continuamente, ma non si muove mai; rompitesta *greco*, pieno di combinazioni così misteriose, che fanno impazzire; trottola *prussiana*, che ha la proprietà di girar sempre senza muoversi dal luogo; ed infine il giuoco del *bilancio*, giuoco d'equilibrio, che richiede abilità non comune. »

SVIZZERA

La *Gazzetta Ticinese*, del 7 corrente, ha quanto appresso:

« La Legazione francese reclama perchè, l'8 novembre, un distaccamento di fanteria svizzero, con alla testa un sergente di Porentruy, recandosi a Basilea, passò pel cantone francese di Ferrette. Il Governo di Berna è invitato a farne rapporto.

« Si ha da Parigi che, ne' primi giorni di dicembre venne sottoscritto, dal signor Drouyn di Lhuys e dal signor dott. Kern, un trattato pel quale, dal 1.° gennaio 1864, le tasse telegrafiche tra la Svizzera e la Francia sono ridotte alla metà delle ora vigenti. La tassa di confine di franchi 1. 50 è conservata provvisoriamente. È riservata la ratificazione superiore, che certamente non tarderà. »

Leggesi nella stessa *Gazzetta*: « La risposta della Russia alla raccomandazione, fatta dal Consiglio federale a favore degli Svizzeri dimoranti nella Polonia è del tenore seguente:

« « Pietroburgo 21 novembre.

« « Sig. Presidente!

« « Ho ricevuto dal console generale, sig. Bonenblast, la vostra Nota dell'11 novembre. La domanda, in essa contenuta, della protezione a favore degli Svizzeri, che dimorano nel Regno di Polonia, o nelle vicine Provincie, russe, e si mantengono alieni dalla politica, occupandosi dei loro affari in modo onorevole, è troppo naturale e giusta per non essere considerata. Quantunque io non dubiti ch'essi, anche senza di ciò, godano delle cure delle Autorità imperiali, tuttavia mi faccio un dovere di appoggiare la vostra istanza con una calda raccomandazione, il che ho già comunicato al sig. Bonenblast.

« « GORCIAKOFF. » »

Si legge nel *Grigione Italiano*, del 9 corr.: « Il Gran Consiglio di Neuchâtel, all'unanimità, ha risolto che, per l'avvenire, il Consiglio di Stato non debba più prender parte alle conferenze circa il Gottardo. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 10 dicembre.*

La *National-Zeitung* guarentisce che l'ordine equestre e la Rappresentanza provinciale del Ducato di Lauenburg non si sono ancora pronunciati definitivamente sulla questione del riconoscimento. — La *Kreuzzeitung* annuncia l'imminente promessa matrimoniale del Granduca di Mecklemburg-Schwerin colla Principessa Anna d'Assia-Darmstadt. *(FF. di V.)*

Una curiosa rivelazione fu fatta alla Camera de' deputati prussiani dal ministro dell'interno. Ei disse che, se il Governo avesse avuto a sua disposizione abbastanza denaro, la stampa inglese si sarebbe mostrata più favorevole alla Prussia nella questione dei Ducati: egli aggiunse che la stampa inglese è pagata dalla Danimarca! Sentiremo che cosa risponderanno i fogli di Londra! *(G. di Mil.)*

La *Gazzetta del Popolo* di Berlino pubblica un proclama del Comitato centrale dell'Associazione dei tiratori tedeschi a tutte le Società del tiro. In esso è detto: « Tiratori tedeschi! Come potremmo noi parlare d'ora innanzi dell'onore e della patria, se la bandiera dei nostri fratelli dello Schleswig-Holstein rimane ravvolta in un velo nero? » La *Gazzetta dei Ginnasti* pubblica un proclama analogo. Tutti invitano a raccoglier armi e denari.

Altra dell'11 dicembre.

Lo *Staatsanzeiger* notifica: « Il Comando superiore della Marina invita, in data del 10 dicembre, tutte le riserve della Marina, tranne quelle de' battaglioni di marina e dell'artiglieria di marina, come pure tutti gli obbligati al servizio marittimo, ad insinuarsi immediatamente presso il più vicino battaglione della *landvehr*. » *(V. la Gazzetta d'ieri.)* *(FF. di V.)*

REGNO DI SASSONIA. — *Lipsia 12 dicembre.*

La uffiziosa *Gazzetta di Lipsia* biasima la decisione della Dieta federale riguardo all'esecuzione, come quella che pregiudica nel modo più pericoloso la question della successione. Quel foglio chiama la deliberazione del 7 corr. un contraccolpo austro-prussiano, tendente ad intimorire gli Stati medii e minori, il quale fu reso possibile dalla defezione dell'Annover. Però crede che, malgrado il deliberato dell'esecuzione, l'occupazione dello Schleswig-Holstein sia effettuabile, bastando pienamente a tal uopo le forze degli Stati medii e minori. *(Presse di V.)*

SASSONIA-COBURGO-GOTHA. — *Gotha 11 dicembre.*

In un proclama agli Schleswig-Holsteinesi, firmato Federico Duca di Schleswig-Holstein, in cui il Duca ringrazia della fedeltà dimostratagli, è detto fra altro: « Nella mia persona il diritto, la legittimità, gli antichi Statuti del paese si congiungono colle esigenze nazionali e coi dettami dell'umanità. » Il Duca, fondandosi sull'amichevole assistenza federale, spera di potere incominciar presto la nuova formazione dell'esercito schleswig-holsteinese. « Quando la pace sarà ristabilita, lo Schleswig-Holstein sarà una guarentigia di pace e d'ordine per la Germania e l'Europa. » *(FF. di V.)*

CITTA' LIBERE. — *Amburgo 11 dicembre.*

Il Municipio decise ad unanimità di chiedere al Senato che voglia proteggere e sostenere con tutt'i mezzi, che stanno a sua disposizione, l'antica, costituzionale e indivisibile unione dei Ducati di Schleswig-Holstein, la loro totale separazione dalla Danimarca, come pure la successione legale, e dichiara, da parte sua, esser pronto a porgere questi mezzi, per quanto i medesimi dipendano da lui. *(O. T.)*

AMERICA.

L'importanza della battaglia di Missionary Ridge nel Tennessee tra Grant e Bragg, c'induce a darne un più amplio racconto, secondo i giornali inglesi:

« Nuova Yorck 24 novembre.

« Due divisioni federali sotto Granger mossero verso il campo de' confederati per riconoscerlo. Presero due colline a sinistra e a mezza via tra il campo federale e Missionary Ridge. Ad un'ora dopo mezzodì, Granger mosse innanzi, e per tre quarti d'ora stette in vista del nemico, ordinato in battaglia. Quindi lo assaltò, mentre l'artiglierie dei forti traevano contro all'opere avanzate de' confederati. Pigliate le alture, Granger passò un bosco, che s'intramezzava col nemico, e lo cacciò dalle trincee, difese da' tiratori confederati. Qui s'arrestò avendo così assicurato la mossa di qualunque colonna che andasse a girare Missionary Ridge. Era palese che il dì appresso il forte de' due eserciti doveva venir alle mani, se pure Bragg non si fosse la notte ritirato. Alcuni fuggitivi dicevano che Bragg schierava i suoi dietro la Stazione di Chickamauga.

« Bragg in effetto, la notte del 24, sgombrò dalla Lookout Mountain, dirizzandosi verso mezzodì. La mattina, Hooker occupò Lookout, mettendosi di mezzo al nemico tra Rossville e le colline a Levante di quella città. Nel medesimo tempo, Sherman assaltò il lato orientale del Missionary Ridge, e fu ributtato con gran sangue; ma rinforzato di genti fresche, tornò all'assalto, ed era giunto venti tese dalla vetta del monte, quando fu assalito per fianco, ed ebbe a ritirarsi. I confederati lo seguitarono dappresso; ma incontanente Grant spedì due colonne, ruppe il centro del nemico e s'impadronì della montagna, spingendo i fuggiaschi verso Sherman, che si voltò contro di loro, i quali presi nel mezzo, furono rotti e sbaragliati, e seguitati verso le montagne occidentali del Chickamauga.

« Ora, il generale Hooker tiene la destra a Lookout, Palmer e Granger il centro tra Lookout e Missionary Ridge, e Sherman la sinistra, con la sua destra verso Missionary Ridge e la sua sinistra verso Chickamauga Creek.

« I federali presero 40 cannoni, e fecero da cinque a diecimila prigioni. Le loro perdite principali furono all'assalto del Ridge, dove caddero quasi 600 soldati. Credesi che Grant seguiterà Bragg, o, se nol potrà, manderà una parte del suo esercito contro a Longstreet, che investe Knoxville e ha spinto le sue trincee vicino alle opere de' federali. »

Non recando ancora i giornali inglesi le ultime notizie d'America, riferiamo quanto segue dall'*Havas*:

« Nuova Yorck 26 novembre.

« Il generale Grant, conosciute le posizioni di Bragg mercè un'esplorazione comandata dal generale Thomas, fece avanzare le sue truppe su tutta la linea.

« Hooker, colle due divisioni Geary e Osterhaus, marciò al Nord di Lookout-Mountain, e fece da 500 a 600 prigionieri. Sherman passò il fiume, e s'impadronì delle alture Missionary Ridge.

« Questi successi dei federali indussero Bragg ad affievolire il suo centro per rinforzare le sue ale. Grant, accortosi di ciò, slanciò ieri due poderose colonne contro il centro dell'esercito separatista. Hooker e Sherman assalirono simultaneamente la destra e la sinistra di Bragg. Questo attacco ebbe per risultato, da parte dei federali, l'occupazione di tutte le alture di Lookout Mountain e di Missionary Ridge.

« I separatisti bivaccano a due miglia dalle linee federali sul Missionary-Ridge.

« Grant afferma di aver riportata una completa vittoria su Bragg.

« I federali ebbero una perdita di 600 uomini fra morti e feriti, fecero 5000 prigionieri, e s'impadronirono di quaranta cannoni.

« Burnside si sostiene ancora a Knoxville. Le comunicazioni coi federali non sono interrotte.

« L'esercito del Potomac è ancora inoperoso.

« Continua il bombardamento di Charleston. »

« Nuova Yorck 26 novembre.

« Grant ha battuto Bragg a Chattanuga. I federali hanno occupate le alture delle montagne ed i posti dei bersaglieri a Valery.

« Gli ultimi avvisi ufficiali portano che Bragg è in ritirata, e che il suo esercito è demoralizzato ed inseguito dai federali.

« Tutto andava a meraviglia, il 23, nell'esercito di Burnside. Nulla di mutato a Charleston ed in Virginia. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 16 dicembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. Voci di guerra e di pace. — 2. Il bilancio della città di Parigi per l'anno 1864. — 3. Un discorso del deputato Layard. — 4. Di un articolo del *Constitutionnel*. — 5. Oppressione della Sicilia, e il processo di S. Giorgio. — 6. Di un prestito in Francia.

1. Le voci di guerra ora prevalgono ed ora illanguidiscono, ed ogni giorno reca la sua notizia, atta a turbare gli animi ed a suscitar sospetti. Ieri dava da pensare la missione dell'ex ministro Pasolini a Parigi, oggi si parla d'una coalizione dell'Inghilterra, dell'Austria e della Prussia contro la Francia; coalizione, per altro, puramente difensiva, e che per conseguenza, non può inquietare la Francia sino a tanto ch'essa rimane fedele ad una politica di pace. Si parla anche di supposti armamenti dell'Austria, sebbene questa Potenza abbia preso, anche recentemente, alcune importanti disposizioni per diminuire il più possibile le spese del suo bilancio mi-

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11780. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza della I. R. Procura di Finanza per l'I. R. Intendenza di Udine, contro Giacomo Calice per sè e quale rappresentante i figli minori Calice Luigi, Domenico ed Eleonora, domiciliati in Villanezzo, Distretto di Paularo, nei giorni 12 gennaio, 3 e 20 febbraio p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., da apposita Commissione nel locale di residenza Pretoriale, saranno tenuti gli incanti per la vendita delle sotto indicate realità, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 2:70, importa fior. 23:62 1/2 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far seguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

In Provincia di Udine, Distretto di Tolmezzo, Comune Paularo.

N. di mappa 3104, boschina, mista, pert. 11.06, rendita cens. L. 0:77.

N. di mappa 4096, coltivo da vanga, pert. 0.72, rend. cens. L. 1:93.

Il presente viene affisso all'Albo Pretorio, nel Comune di Paularo e pubblicato per la Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 12 novembre 1863.
Il Pretore, ROMANO.
Pellegrini Canc.

N. 40448. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente atto all'assente e d'ignota dimora Francesco Brunello, partito da qui a bordo di un legno mercantile, che la marchesa Laura Simonetti Theodoli ha presentato petizione in suo confronto in punto pagamento di fior. 32:62 in causa pigioni insolute con gli interessi e spese e che per non essere noto il luogo dell'attuale sua dimora gli venne deputato ad istanza di essa sua creditrice a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. dott. Maroni, onde possa proseguirsi la lite nei sensi di legge.

Il perchè viene eccitato esso Brunello a comparire in tempo personalmente essendo stato fissato il giorno 16 gennaio 1864, ore 9 ant per la comparsa, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa qualora non prescegliesse eleggersi altro patrocinatore che sarà in caso a munire di regolare procura ed a prendere comunque quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, dovendo del resto attribuire a sè stesso la qualunque conseguenza del suo ritardo ed inazione.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 3 novembre 1863.
Per il Cons. Dirig. in permesso,
L'Agg. SCOTTI.
Foscolo.

N. 10388. 3 pubb.

EDITTO.

La I. R. Pretura in Pordenone avvisa, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo Veneta, rappresentata dall'I. R. Intendenza Provinciale di Finanza in Udine ha fissato i giorni 16, 23, e 30 gennaio 1864, sempre dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom. pel triplice esperimento di asta da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella sala delle pubbliche udienze della Pretura medesima per la vendita della terza parte del fondo sottodescritto di ragione dell'esecutato Giovanni Battista Pierosan fu Pietro di Fontanafredda del valore censuario di fior. 6:25.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della terza parte della rendita censuaria di a. L. 2:15, importa fior. 6:25 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Essendo il fondo posto in vendita gravato in Censo della marca di livello a favore della Fabbricieria della parrochiale di Torre, la esecutante non assume alcuna garanzia rispetto al medesimo nè per il canone relativo che in tutto o in parte dovesse pagare il deliberatario.

Immobili da subastarsi.

In Provincia di Udine, Distretto di Pordenone, Comune di Fontanafredda.

Terza parte indivisa del fondo aratorio al N. 37 di mappa, di pert. cens. 1.90, colla rendita cens. di a. L. 2:15.

Si affigga il presente all'Albo Pretorio nei soliti luoghi di questa Città, nel Comune di Fontanafredda, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 1.° novembre 1863.
Il Pretore, G. NARDI.
Zandonella, Canc.

N. 10835. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Pordenone avvisa, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, rappresentata dall'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Udine, ha fissato i giorni 29 gennaio, 5 e 12 febbraio p. v. 1864, sempre dalle ore 10 ant. alle 1 pom., per il triplice esperimento d'asta da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella Sala delle pubbliche udienze della Pretura medesima per la vendita del fondo sotto descritto, di ragione dell'esecutato Vatteri Antonio fu Pietro di Porcia del valore censuario di fior. 15:48:5

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 1:77, importa fior. 15:48:5 in nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicato la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

In Provincia di Udine, Distretto di Pordenone, Comune amministrativo di Pordenone e censuario di Porcia.

Aratorio al N. 4183 di mappa, di pert. 2.60, colla cifra censuaria di L. 1:77.

Si affigga il presente all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa città, nel Comune di Porcia ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 13 novembre 1863.
Il Pretore, G. NARDI.
De Santi Al.

N. 5955. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che in seguito all'odierna istanza N. 5955, dell'I. R. Procura di Finanza L. V. rappresentante l'Intendenza di Verona, contro la Chiesa canonicale di Castelvero, rappresentata dai fabbricieri Zandonà Francesco di Bonaventura, Maccadanza Gioachino, Zandonà Domenico di Giuseppe, e dal parroco Don Luigi Policante, tutti di Castelvero, nei giorni 13, 16 e 20 gennaio 1864 dalle ore 9 antim. alle 2 pomer. nella Cancelleria di questa Pretura sarà tenuta la subasta del fondo sottoscritto alle seguenti condizioni

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 3:13 importa fior. 27:37 1/2 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Fondo arat. arb. vit. in Comune censuario di Castelvero al mappale N. 1582, di pert. 1.84, colla rendita cens. di a. L. 3:13.

Il presente sia affisso a quest'Albo Pretoreo, nel Comune di Vestenanuova, ed inserito per tre volte consecutive nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Tregnago, 5 novembre 1863.
Il Dirigente, DE VECCHI
Galeotti, Canc.

N. 3817. 3. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 23 gennaio 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si procederà sopra istanza di Teresa Buttura, ed in pregiudizio di Simsoni Antonio e LL. CC. al quale esperimento della vendita all'asta a qualunque prezzo dell'immobile descritto nell'Editto 16 dicembre 1862, N. 5799, inserito nei Numeri 783, 790, 795 del Giornale di Verona, ritenuto del resto ferme le condizioni inserite nell'Editto suddetto.

Dall'I. R. Pretura,
Caprino Ver., 20 agosto 1863.
Per il Pretore in permesso,
TROMBETTI.

N. 26402. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., in confronto di Capitanio Bernardo e Capitanio Domenico quale rappresentante i minori suoi figli, si terranno nella residenza di questa Pretura nei giorni 11, 18, 25 gennaio 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale dei fondi, ed alle condizioni sotto descritte.

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. Lire 21:63, importa fiorini 189:26:5 di n. val. a.; invece nel terzo esperimento lo saranno a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta degl'immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Comune censuario di Salboro.

Al mappale N. 1248, arat. vit. arb., di pert. metr. 1.38, rendita di a. L. 8:50.

Al mappale N. 1249, arat. vit. arb, pert. metr. 0.66, rendita a. L. 4:07.

Al mappale N. 1250, arat. vit. arb., pert. metr. 0.88, rendita a. L. 5:42.

Al mappale N. 1631, arat. vit. arb., pert. metr. 0.03, rendita a. L. 0:49.

Al mappale N. 1726, casa colonica, pert. metr. 0.11, rendita a. L. 3:15.

Totale pert. metr. 3.11, rendita a. L. 21:63.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 17 novembre 1863.
Il Cons. Dirig., FIORASI.
Franchi.

N. 5075. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven. per l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Verona, si procederà nei giorni 23 gennaio, 6 e 13 febbraio 1864 alla vendita all'asta pubblica del sotto descritto fondo, in pregiudizio di Squarzoni Giuseppe minorenne, in tutela di Zanetti Simeone di Castione, alle condizioni seguenti.

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 4:20, importa fiorini 36:75 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo, a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento, a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Aratorio arb. vit. in piano in Comune cens. di Castion sopra Garda al mappale N. 1142, di pert cens. 0.93, colla rendita di a. L. 4:20.

Dall'I. R. Pretura,
Caprino Ver., 5 novembre 1863.
L'Agg. TROMBETTI.

N. 6970. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 27 gennaio, 3 e 10 febbraio 1864, dalle ore 9 ant. alle 1 pom., verrà tenuto da apposita Commissione giudiziale in questa residenza Pretoriale triplice esperimento d'asta dell'immobile sottodescritto ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Verona, contro Pedrollo Angela q.m Giacomo, maritata Mondo, di S. Gregorio di Cucca, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend. cens. di a. L. 4:61 importa fior. 40:37 1/2 di n. valuta a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Aratorio, arbor to, vitato, in Comune censuario di Cucca, Distretto di Cologna, al mappale Numero 612, di pert. cens. 2.60, colla rendita di L. 5:40.

Si affigga all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi, nel Comune di Cucca, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cologna, 13 novembre 1863.
Il Pretore, NEU-MAYR.
L. Anti Canc.

N. 10998. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel locale di residenza di questo Tribunale nei giorni 21 gennaio, 4, 18 febbraio, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo il triplice esperimento di subasta per la vendita dei sotto indicati immobili, esecutati fiscalmente dall'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Vicenza, in pregiudizio di Andrea Carraro fu Antonio di Vicenza, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 18:49, importa fiorini 462:25 di n. valuta a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà, e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Nella Provincia, Distretto e Comune di Vicenza.

N. mappale 1161, casa che si estende anche sopra il N. 1162, di pert. 0.06, rendita censuaria a. L. 47:80.

N. mappale 1162, luogo terreno, pert. 0.05, rend. L. 5:04.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e ne' luoghi soliti di questa città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 17 novembre 1863.
Il Presidente, ZADRA.
Paltrinieri Dir.

N. 14042. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Veneta per la locale Intendenza, si terrà al Consesso 21 a carico di Demosseaux dott. Agostino, rappresentato da Guido Bonelli, vedova Cuni, domiciliata in Padova a S. Sofia, triplice esperimento d'asta nei giorni 12, 29 gennaio e 17 febbraio 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., pella vendita dell'immobile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. Lire 164:64, importa per la metà spettante al debitore, e da subastarsi fiorini 720:30 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Una metà della casa con portico ad uso pubblico in Comune di Padova città al mappale N. 1795, di pert. cens. 0.20, colla rendita di L. 164:64.

Si pubblichi all'Albo di questo Tribunale, si affigga sulla casa, nei pubblici luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov,
Padova 17 novembre 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 10804. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto all'assente di ignota dimora Alessandro Munari fu Antonio, essere stata prodotta nel giorno 7 settembre p. p. al N. 8593 da Alessandro Sagala di Pietro di Vicenza, istanza al confronto dei Bernardo Maito fu Paolo e Maria Bidinello quale madre e tutrice dei minori Antonio e Beatrice Maito fu Giovanni di Mossano e creditori inscritti per subasta di beni immobili, e sulla quale per essere sentiti sul proposto capitolato venne fissata l'Aula Verbale 4 novembre corr., la quale venne prorogata al giorno 13 gennaio 1864.

Non essendo noto il luogo di dimora di detto Alessandro Munari, che risulta altro dei creditori inscritti sui fondi da subastarsi, lo si previene che con odierno decreto pari N. gli fu deputato a tutte di lui spese e pericolo l'avv. di questo foro dott. G. Francesco Mistrorigo, al quale fu ordinata l'intimazione dei decreti relativi, e lo si eccita esso Munari a comparire personalmente, ovvero a somministrare al deputatogli curatore le opportune istruzioni, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo di questo Tribunale e ne' luoghi soliti di questa città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 24 novembre 1863.
Il Presidente, ZADRA.
Paltrinieri.

N. 13341. 3. pubb.

EDITTO.

La I. R. Pretura di Cividale rende noto agli assenti d'ignota dimora Stefano ed Antonio fu Filippo Podoricsach di Stermizza come sotto la data del 1.° settembre p. p. al N. 11326 venne prodotta da Antonio e Giovanna nata Galles, coniugi Podoricsach di Stermizza in confronto di essi assenti e di altri consorti petizione, con cui chiedesi la formazione d'asse e divisione della sostanza abbandonata dal fu Filippo Podoricsach, nonchè assegno, rilascio e resa di conto, e si notiziano che venne redestinata l'udienza del 25 gennaio 1864, alle ore 9 mattina, nominando in loro curatore questo avv. dott. Podreca.

Si diffidano pertanto essi assenti a fornire in tempo il detto curatore degli occorrenti mezzi di difesa, ovvero di nominare altro rappresentante, indicandolo a questo Giudizio, ritenuto che ciò non facendo dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nel capocomune di Savogna, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 16 novembre 1863.
Il Pretore, ARMELLIN.
Zurchi Acc.

N. 5031. 3. pubb.

EDITTO.

Vi ne portato a notizia del pubblico, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven. per l'I. R. Intendenza di Finanza in Verona verrà proceduto in confronto di Marangoni Andrea fu Sperandio di Pazzone, nei giorni 23 gennaio, 6, 13 febbraio 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., alla vendita dell'immobile ed ai patti sotto descritti.

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend. cens. di a. Lire 1:29, importa fiorini 11:25 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo saranno a qualunque prezzo anche inferiore al loro valore cens.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Fondi in Comune censuario di Pazzone.

Al mappale N. 230, bosco ceduo forte, di pert. 0.93, colla rendita di a. L. 0:25.

Al mappale N. 233, pascolo, pert. 0.93, rend. a. L. 0:77.

Al mappale N. 646, pascolo, pert. 0.64, rend a. L. 0:27.

Dall'I. R Pretura,
Caprino Ver, 5 novembre 1863.
L'Agg. TROMBETTI.

N. 10420. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pordenone avvisa, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta facente per l'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Udine, ha fissato i giorni 16, 23 e 30 gennaio p. v. 1864 sempre dalle ore 10 antim alle 1 pomer. pel triplice esperimento d'asta da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella Sala delle udienze di questa Pretura medesima, per la vendita della casa sottodescritta di ragione degli esecutati Antonio, Luigi, Tommaso, e di Giuseppe di Matteo Valdevit domiciliati a Porcia, del valore censuario di austr. fiorini 161:62 1/2.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 18:48, importa fiorini 161:62 1/2 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Casa da subastarsi.

In Provincia di Udine,
Distretto di Pordenone,
Comune di Porcia.

Casa al Num. di mappa 195, per pertiche cens. 0.28, colla rendita cens. di a. L. 18:48.

Si affigga il presente all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa città, nel Comune di Porcia, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Pordenone, 3 novembre 1863.
Il Pretore, G. NARDI.
Zandonella, Canc.

N. 8251. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 19, 26 gennaio e 9 febbraio 1864, dalle ore 10 ant. alle 1 pom, avranno luogo in queste residenza Pretoriale, i tre esperimenti d'asta dei sottodescritti immobili, dietro istanza dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia, facente per l'I. R. Intendenza delle Finanza in Vicenza, a carico di Domenico e Pietro fratelli Zanchi di S. Gio. Ilarione e dell'avv. Faccioli qual curatore del condannato Gio. Batt. Zanchi di detto luogo, per pagamento di fiorini 86:15 per tassa ereditaria, e ciò a termini della Sov. Ris. 9 gennaio 1862, colle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 40:83, importa fior. 357:26 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

In Provincia di Vicenza, Distretto di Arzignano, Comune cens. di S. Gio. Ilarione.

Al mappale N. 1212, c, arat. arb vit., pert. 3.08, rendita a. L. 15:08.

Al mappale N. 1212, d, arat. arb. vit., pert. 3.09, rendita a. L. 15:13.

Al mappale N. 1212, c, arat. arb. vit., pert. 1.14, rendita a. L. 5:58.

Al mappale N. 1212, a, arat. arb. vit., pert. 1.03, rendita a. L. 5:04.

Totale pert. 8.34, rend. a. L. 40:83.

Il tutto soggetto a marca livellaria.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 25 novembre 1863.
Il Dirigente, BROGLIA.

N. 29875. 3 pubb.

EDITTO.

Ad istanza della I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, ed a carico dei minori fu Gio. Batt. Bressan davanti al Consesso Pozzoni, e nei tre giorni 12, 19, 26 gennaio p. v., alle ore 10 ant. si terrà l'incanto dell'orto, ed ai patti sottodescritti.

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend. cens. di a. L. 1:40, importa fior. 12:25 di n. valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento ed a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario assume pure l'obbligo al pagamento di qualsiasi onere reale o canone livellario, apparisce soggetto il fondo a favore del Seminario vescovile di Verona.

Immobile da subastarsi.

Orto in distretto di Verona, Comune censuario di Persacco, al mappale N 380, di pertiche censuarie 0.28, colla rendita di a. L. 1:40.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 2 novembre 1863.
Il Cons. Dirig., SARTORI.
Sisti.

N. 39806. 3 pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto all'assente e d'ignota dimora nob. Gio. Abbondio de Widmann Rezzonico, che l'avvocato di Vicenza dott. Giuseppe Sacerdoti elegente domicilio presso il dott. Carlo Foratti, ha presentato una sua istanza, N. 39806, con la quale riproducendo il suo libello di petizione, N. 32184 contro di esso Widmann in punto pagamento fiorini 55:41 in dipendenza al decreto 13 febbraio, N. 1308 domandava redeputa d'udienza che veniva fissata pel giorno 16 gennaio 1864, ore 9, intando parimenti che stante la constatata sua irreperibilità gli sia deputato un curatore, che venne infatti eletto nella persona di questo avv. dott. Petris, a di lui pericolo e spese onde possa proseguirsi la causa giusta il tracciato dal Giud. Reg.

Viene quindi eccitato esso nob. co. Gio. Abbondio de Widmann Rezzonico a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti con regolare procura, amenochè non intendesse istituirsi altro patrocinatore ed al quale prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, che del resto dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi per tre volte come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 20 novembre 1863.
Il Cons. Dirig., PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 11608. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Celestino fu Gio. Batt. Polo di Forni di Sotto parte esecutante, contro Gio. Pietro fu Gio. Batt. Pavoni di detto luogo parte esecutata, ed in confronto dei creditori iscritti Gio. Batt., Nicolò e Carlo di Gio. Pietro Pavoni, Luigi fu Gio. Batt. Polo, e Luigi Azzolini pure di Forni di Sotto meno l'ultimo di Ala, sarà tenuto nel locale di residenza Pretoriale da apposita Commissione, nei giorni 9 e 23 gennaio e 13 febbraio dell'anno 1864, sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom, il triplice incanto per la vendita delle soggiunte realità stabili, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili si vendono tutti e singoli, nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore al a stima, e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè basti a pagare i creditori ipotecarii fino al valore di stima.

II. Nessuno potrà offrire senza deposito del decimo del valore di stima, esonerato il solo esecutante.

III. Il maggior offerente dovrà ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto si estenderà il prezzo, se i creditori non accettassero il rimborso avanti la scadenza.

IV. Il deliberatario subito dopo la delibera, ed in base alla stessa avrà il possesso materiale degli immobili.

V. Le spese di delibera e successive, e la tassa di trasferimento saranno a carico del deliberatario, e le altre liquidande verranno prelevate dal prezzo, e pagate anche prima della graduatoria, sia all'istante, ed al suo procuratore avv. dott. Grassi.

Stabili in pertinenze e mappa di Forni di Sotto.

1. Prato detto Pezza lunga in mappa al N. 334, cens. pert. 0.30, rend. L. 0:45. Stimato fior. 18:90.

2. Coltivo da vanga detto Tariella in mappa al N. 377, cens. pert. 0.34, rend. L. 0:72. Stimato fior. 41:65.

3. Idem detto Tredolo, in mappa al N. 450, cens. pert. 1.06, rend. L. 3. Stimato fior. 129:85.

4. Idem pure sotto Tredolo in mappa al N. 467, cens. pertiche 0.03, rend. L. 0:09. Stimato fior. 3:68.

5. Pascolo detto sotto Tredolo in mappa al N. 551, cens. pert. 0.01, rend. L. 0:01. Stimato fior. 0:70.

6. Idem come sopra in mappa al N. 568, cens. pert. 0.01, rend L. 0:01. Stimato fior. 0:70.

7. Coltivo da vanga detto Tredolo, in mappa al N. 655, cens. pert. 0.23, rend. L. 0:65. Stimato fior. 32:20.

8. Prato detto Tredolo o Rouco, in mappa al N. 924, cens. pert. 0.03, rend. L. 0:07. Stimato fior. 2:63

9. Idem detto Chiarnia in mappa al N. 1022, cens. pert. 0.86, rend. L. 0:87. Stimato fior. 60:20.

10. Coltivo da vanga detto Baschia, in mappa al N. 1363, cens. pert 0.30, rend. L. 0:64. Stimato fior. 26:25.

11. Prato detto Tarlaris, in mappa al N. 2680, cens. pertiche 0.03, rend. L. 0:07. Stimato fior. 2:10.

12. Coltivo da vanga detto Tarlaris, in mappa al N. 2681, cens. pert. 0.20, rend. L. 0:42. Stimato fior. 22:40.

13. Prato detto Tarlaris, in mappa al N. 2696, cens. pertiche 0.36, rend. L. 0:78 Stimato fior. 25:20.

14. Idem come sopra, in mappa al N. 2699, cens. pertiche 0.38, rend. L. 0:83. Stimato fior. 26:60.

15. Idem come sopra, in mappa al N. 2769, cens. pert. 0.43, rend. L. 0:44 Stimato fior. 30:10.

16. Prato detto Palotta, in mappa al N. 2814, cens. pertiche 0.33, rend. L. 0:56. Stimato fior. 23:10.

17. Prato detto Pezza lunga, in mappa al N. 2850, cens. pert. 0.07, rend. L. 0:12. Stimato fior. 4:90.

18. Prato detto Palotta, in mappa al N. 2857, cens. pertiche 1.09, rend. L. 1:10. Stimato fior. 68:67.

19. Prato detto Avalis, in mappa al N. 3238, cens. pertiche 0.74, rend. L. 0:31. Stimato fior. 18:13.

20. Idem come sopra, in mappa al N. 3246, cens. pertiche 0.20, rend. L. 0:20. Stimato fior. 4:20.

21. Idem come sopra, in mappa al N. 3249, cens. pert. 0.05, rendita L. 0:02. Stimato fiorini 1:05.

22. Idem come sopra, in mappa al N. 3282, cens. pertiche 0.43, rend. L. 0:18. Stimato fior. 27:09.

23. Idem come sopra, in mappa al N. 3289, cens. pertiche 0.07, rend. L. 0:03. Stimato fior. 1:47.

24. Idem come sopra, in mappa al N. 3295, cens. pertiche 0.06, rend. L. 0:06. Stimato fior. 0:84.

25. Prato con pendici boscate Avalis, in mappa al N. 3558, cens. pert. 0.73 rend. L. 0:74. Stimato fior. 12:78.

26 Prato pure detto Avalis, in mappa al N. 3565 cens. pert. 0.47, rend. L. 0:10. Stimato fior. 9:87.

27. Prato detto Lavus, in mappa al N. 3794, cens. pertiche 2.64, rend. L. 0:55. Stimato fior. 13:10.

28. Prato detto Abaja, in mappa al N. 5456, cens. pertiche 0.41, rend. L. 0:70. Stimato fior. 43:05.

29. Coltivo da vanga detto S. Rocco, al N. di mappa 5465, cens. pert. 0.22, rend. L. 0:33. Stimato fior. 15:40.

30. Idem detto sotto Melars, in mappa al N. 5806, cens. pert. 0.28, rend. L. 0:28. Stimato fior. 19:60.

31. Idem detto Colovet, in mappa al N. 6023, cens. pertiche 0.21, rend. L. 0:21. Stimato fior. 11:76.

32. Idem detto Colovet di sopra, in mappa al N. 6106, cens. pert. 0.33, rend. L. 0:56. Stimato fior. 18:47.

33. Idem detto Palude Avolis, in mappa al N. 6294, cens. pert 4.50, rend. L. 0:76. Stimato fior. 47:25.

34. Idem detto frà le Case Tredolo, in mappa al N. 6366, cens. pert. 0.03, rend. L. 0:07. Stimato fior. 3:67.

35. Casa colonica, in mappa al N. 555, cens. pert. 0.09, rendita L. 3:22. Stimata fior. 175, che si estende anche sui Numeri 7426, 7427.

Totale stima degli stabili fiorini 943:57.

Il presente viene affisso all'Albo Pretorio in Comune di Forni di Sotto, e pubblicato per le Gazzette.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 9 novembre 1863.
Il Pretore, ROMANO.
Pellegrini Canc.

N. 8183. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nel 18 gennaio 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., in questa residenza Pretoriale, avrà luogo dietro istanza dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia, quale rappresentante l'I. R. Intendenza delle Finanze in Vicenza il quarto esperimento d'asta per la vendita a qualunque prezzo anche inferiormente al valor censuario di fiorini 76, dell'immobile sottodescritto colle condizioni quanto all'asta portate dal precedente Editto 7 giugno a. c., N. 3843 per pagamento di fior. 34:07:5, in dipendenza a tassa di trasferimento immobiliare a termini della Sov. Ris. 9 gennaio 1862.

Condizioni.

I. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

II. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

III. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

IV. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

V. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VI. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del

fondo, a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VII. Il deliberatario dovrà sottostare all'eventuale livello verso il R. Erario cui è soggetto il fondo oppignorato.

Immobile da subastarsi.

Prato adacquatorio in mappa di Cattignano al N. 969, di pertiche cens. 1 . 30 e colla rendita censuaria di a. L. 8 : 70.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, ed in S. Gio. Illarione, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 22 novembre 1863.
Il Dirigente, BROGLIA.

N. 9071. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nella residenza di quest'I. R. Pretura avrà luogo nei giorni 11, 18 e 25 gennaio p. v., dalle ore 10 alle 12 mer., il triplice esperimento d'asta per la vendita dei fondi sotto descritti, a pregiudizio di De Carli Domenico-Pietro, rappresentato dalla madre e tutrice Vidali Angela e De Carli Caterina di Gambellara, sull'istanza dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia, faciente per l'I. R. Intendenza Prov. della Finanza in Vicenza, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 6 : 05, importa fior. 52 : 87 1/2 di nuova valuta austriaca, invece al terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile delberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

In Provincia di Vicenza, Distretto di Lonigo, Comune di Gambellara Vicentina, Numero mappale 427, ronco, di pert. 1 . 32, rendita L. 6 : 05.

Si pubblichi e si stampa come è di legge e di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Lonigo, 11 novembre 1863.
Il Pretore, CLEMENTI.

N. 5065. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Lendinara rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza, contro Zanellato Teresa maritata Pighin di Lusia, si terranno nel locale di sua residenza nei giorni 15, 23, 30 p. v. gennaio dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita dello stabile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 44 : 27, importa fiorini 387 : 36 5/10 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Nella Provincia di Rovigo, Distretto di Lendinara, Comune consuario di Lusia.

N. mappale 185, arat. arb. vit., pert. 3 . 20, rend. a. L. 8 : 99.

N. mappale 186, casa, pert. 1 . 05, rend. a. L. 35 : 28.

Totale pert. 4 . 25, rendita a. L. 44 : 27.

Il presente verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato nei soliti luoghi di questa città.

Dall'I. R. Pretura,
Lendinara, 21 novembre 1863.
Il Pretore, VALLICELLI.
Bacelli Canc.

N. 11757. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza 31 agosto 1863, N. 9429 di Pietro e Giovanni Santeliani di Invillino, e contro Luigi, Giacomo, Maria e Caterina Del Fabro li due primi di Villa, la terza di Enemonzo, l'ultima di Buttenico, nel locale di residenza di quest'Ufficio Pretoriale da apposita Commissione sarà tenuto nel giorno 22 gennaio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., un esperimento di quarto incanto per la vendita delle sotto indicate realità, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante dovrà verificare il deposito del decimo del valore di stima della casa esecutata.

II. Questa sarà venduta a qualunque prezzo al migliore offerente.

III. Il prezzo di delibera dovrà essere pagato sul momento a mani della Commissione all'asta.

IV. Dal previo deposito e pagamento saranno esenti gli esecutanti fino alla graduatoria.

V. Le spese esecutive, previa liquidazione, dovranno pagarsi senz'altro al procuratore degli esecutanti prelevandole dall'importo della delibera.

VI. Tutte le spese posteriori alla delibera, compreso la tassa di trasferimento staranno a carico del solo deliberatario.

Realità da vendersi in Comune e mappa di Villa.

Casa costrutta a muri, coperta a coppi in Villa, all'anagrafico Numero vecchio 17 ed al nuovo rosso N. 62, in mappa Numero 1064, di pert. 0 . 11, rendita di L. 14 : 82, che si estende anche sopra l'andito segnato col N. 1065, e fa parte dell'andito stesso e della corte al N. 1066 composta dei seguenti locali: Pian terra. Atrio e corte promiscua, bottega, botteghino e cucina; scala esterna che mette al primo piano, dove esiste camera sopra la cucina, e superiormente una soffitta morta; tre gradini di legno che mettono alla camera sopra la bottega e sopra l'atrio, scala che mette al secondo piano dove esiste pergolato di legno e granaio soprastante alle ansidette due camere.

Il tutto valutato in fiorini 540 : 40.

Il presente viene affisso all'Albo Pretorio, nel Comune di Villa, ed inserito nella Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 13 novembre 1863.
Il Pretore, ROMANO.
Pellegrini Canc.

N. 3460. 3. pubb.

AVVISO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giacomo q.m Andrea della Schiava, di Dordolla, che sopra nuova istanza pari Numero e data dell'esecutante Antonio di Giovanni di Gallo, nella Sala di residenza di questa Pretura sarà tenuta nei giorni 11, 18 e 25 gennaio p. v. 1864, il triplice esperimento d'asta dei suoi beni descritti nell'odierno Editto pari Numero, e che fu ad esso perchè assente d'ignota dimora destinato in curatore l'avvocato nobile Vito Tullio.

Si eccita pertanto a comparire in tempo, ed a munire il curatore dei creduti mezzi di difesa, ed a notificare al Giudizio un suo procuratore, altrimenti sarà consumata l'esecuzione in confronto del suddetto curatore, ed esso dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Condizioni

I. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire a prezzo minore della stima che in ragione del 5 importa fior. 154 : 78, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a coprire i creditori inscritti sui fondi da subastarsi.

II. Chiunque vuol farsi aspirante all'asta dovrà depositare il decimo del prezzo in denaro sonante ed a tariffa.

III. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare il residuo prezzo in denaro sonante ed a tariffa.

IV. Dal giorno della delibera in poi, staranno a carico dell'acquirente le imposte inerenti ai fondi medesimi.

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro il fissato termine, si potrà procedere per nuova subasta a tutte sue spese, al che si farà fronte prima col deposito salvo il rimanente a pareggio.

Stabili da subastarsi per un quinto.

N. 453, casa colonica, di pert. 0 . 04, rendita L. 3 : 30.

N. 1540, prato, di pertiche 1 . 72, rendita L. 0 : 84.

N. 1541, coltivo da vanga, di pert. 1 . 13, rendita L. 1 : 62.

N. 1624, prato, di pertiche 0 . 94, rendita L. 1 : 07.

N. 1625, coltivo da vanga, di pert. 1 . 31, rendita L. 1 : 31.

N. 1848, coltivo da vanga, di pert. 0 . 49, rendita L. 0 : 70.

N. 1962, prato, di pertiche 2 . 25, rendita L. 0 : 38.

N. 7999, rupe pascoliva, di pert. 21 . 20, rendita L. 0 : 42.

Si pubblichi all'Albo Pretorio e luoghi di metodo, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Moggio, 17 novembre 1863.
Il Dirigente, URLI.

N. 8525. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Mantova notifica col presente Editto a tutti quelli, che possono avervi interesse, di aver decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobile ovunque esistenti e sopra tutta la sostanza stabile situata nel Regno Lomb.-Veneto, di ragione di Giuseppe Roversi di Mantova.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il suddetto oberato Roversi Giuseppe ad insinuare con petizione a no al giorno 31 gennaio 1864 inclusivo a quest'I. R. Tribunale Prov. in confronto dell'avv. dott. Giulio Bosio, deputato curatore della massa concursuale, con sostituzione in caso d'impedimento nell'avv. Iginio Reggiani, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma anche il diritto per cui egli domanda d'essere graduato nell'una o nell'altra classe, poichè in difetto, scorso il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto fosse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di priorità o di pegno.

Si avvisano inoltre i detti creditori di dover comparire avanti questo Consesso N. 4, la mattina del giorno 15 febbraio 1864 alle ore 9 ant., per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un altro, nonchè per la nomina della delegazione dei creditori e per quelle ulteriori provvidenze, che si trovassero del caso, avvertendo che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione si nomineranno ex officio.

Il presente Editto verrà pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 1.° dicembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dir.

N. 25230. 3 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Udine rende noto, che sopra istanza del dott. Teodorico Vatri amministratore del concorso Melchior Amadio, ha prefisso i giorni 2, 5 e 9 del venturo gennaio 1864 sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. pei tre esperimenti d'asta da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione, nel locale della Pretura medesima, per la vendita degl'immobili sottodescritti di ragione dell'esecutato Pietro q.m Domenico Bertoli, domiciliato in Rive d'Arcano. La vendita procederà alle seguenti

Condizioni.

I. Il terreno da subastarsi qui sotto descritto sarà deliberato al miglior offerente.

II. Ogni oblatore dovrà depositare un decimo della metà del valore della stima, cioè a. fiorini 11 : 25. L'esecutante sarà esonerato da questo deposito.

III. La delibera si farà in valuta nuova austriaca al corso legale.

IV. Al primo e secondo incanto l'immobile non potrà vendersi che ad un prezzo superiore od uguale alla metà della stima (fiorini 110 : 49 1/2), e al terzo incanto a prezzo anche inferiore alla stima, purchè basti a coprire del credito inscritto gl'interessi e le spese.

V. Il deliberatario dovrà depositare l'importo della delibera 15 giorni dopo l'approvazione dell'asta. L'esecutante che restasse deliberatario, sarà esonerato dall'obbligo di depositare il prezzo fino alla corrispondenza del suo credito capitale interessi decorsi, spese liquidate e spese esecutive da liquidarsi.

VI. L'aggiudicazione sarà fatta nello stato e grado in cui si attrova il fondo, senza nessuna responsabilità dell'esecutante per degradi e mancanze in confronto del protocollo di stima.

VII. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese successive alla delibera fra cui quelle del trasferimento della proprietà e voltura al Censo.

VIII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di costringerlo oltre ciò al pagamento dell'intiero prezzo di delbera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Provincia di Udine, Distretto di Udine, Comune censuario di Mereito di Tomba, metà del Numero mappale stabile 1181, aratorio di pertiche 5 . 48, rendita L. 8 : 33.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 14 novembre 1863.
Il Cons. Dirigente, COSATTINI.

N. 7058. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Adria rende pubblicamente noto, che nel locale di sua residenza, nei giorni 11, 13 e 16 gennaio 1864, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., avrà luogo dinanzi apposita Commissione giud. il triplice esperimento di asta degli infrascritti stabili in pregiudizio di Agapito Zanini di Nicola e di Vicentini Maria di Carlo di Bottrighe, ad istanza di Gaetano Sacchetto, ferme l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in un sol Lotto.

II. La delibera seguirà a favore del maggior offerente nei due primi esperimenti a prezzo eguale o superiore alla stima.

III. Il pagamento dovrà esser effettuato in effettivi fiorini di argento di nuova valuta.

IV. Non effettuandosi la vendita al primo od al secondo incanto al prezzo di stima o superiore, verranno gli stabili subastati al terzo incanto a prezzo qualunque al di sotto di stima, quando basti a cautare il creditore iscritto.

V. Non sarà ammessa alcuna offerta, se previamente non avrà l'offerente depositato il decimo dell'importo su cui si apre l'asta da erogarsi in conto del prezzo offerto se rimarrà deliberatario, e da restituirsi in caso diverso.

VI. Ogni deliberatario dovrà depositare il prezzo di acquisto entro otto giorni successivi alla delibera nel qual importo dovrà imputarsi il deposito precedentemente fatto.

VII. Mancando il deliberatario all'adempimento delle preaccennate condizioni od alcuna di esse, si passerà al reincanto dei fondi, senza riguardo alla seguita delibera a tutte di lui spese e danni, ed a qualunque prezzo.

VIII. Resteranno a carico del deliberatario senza alcuna garanzia dell'esecutante tutti gli aggravii pubblici e privati, e servitù cui fossero soggetti i fondi.

IX. Gl'immobili sono venduti nello stato ed essere in cui si troveranno al momento dell'asta, senza pretesa di diminuzione o compenso verso, o a carico dell'esecutante.

X. Oltre il prezzo di delibera dovrà il deliberatario esborsare al procuratore dell'esecutante le spese tutte occorse per devenire all'asta, cominciando con l'istanza di pignoramento e così di seguito. Ove la specifica esibita non venisse entro il suddetto termine di otto giorni liquidata amichevolmente, lo verrà dal giudice, ritenuto l'obbligo del pagamento nelle monete come sopra.

XI. Adempiuto che avrà a le prescrisioni tutte il deliberatario potrà ottenere il decreto d'immissione in possesso, e volturare a sua Ditta l'immobile acquistato.

XII. Saranno ad ulteriore carico del deliberatario le copie del protocollo di delibera, le spese di deposito, di aggiudicazione, com misurazione e volture censuarie.

Descrizione degli stabili.

Campi cinque circa con casa in Bottighe, Distretto di Adria, Provincia di Rovigo, allibrati a nome del proprietario Agapito Zanini di Nicola e Maria Vicentini di Carlo usufruttuaria, ai seguenti tre Numeri di mappa:

N. 724, casa, pertiche cens. 0 . 21, rend. L. 12 : 48.

N. 725, arat. arb. vit., pert. cens. 4 . 48, rend. L. 21 : 73.

N. 798, boschina, pert. cens. 7 . 29, rend. L. 8 : 38.

N. 1148, alluvione nuda, pert. cens. 1 . 00, rend. L. 0 : 0.

Totale pert. cens. 12 . 98, rend. L. 42 : 59.

N. 1078 qual usufruttuario all'Erario civile, per pert. cens. 0 . 71, colla rendita di L. 2 : 04, in totale pert. cens. 13 . 69, colla rendita di L. 44 : 63.

Tali immobili furono giudizialmente stimati del valore di Lire 4253 : 50, pari a fiorini 1488 : 72 : 50.

Ed il presente si affigga all'Albo Pretorso, nei luoghi soliti di questa città nel Comune di Bottrighe, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Adria, 24 novembre 1863.
Il Pretore, MORONI.

N. 18893. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R Pretura Urbana di Vicenza notifica col presente Editto all'assente Pietro Sgolmin del fu Domenico, che i Giovanni Battista fu Francesco e Giovanni Battista fu Giuseppe Cattani produssero dinanzi la Pretura medesima anche contro di esso assente la petizione 16 agosto p. p. N. 14514, in punto di pagamento di v. L. 700, per canoni livellari insoluti dall'11 novembre 1854 all'11 novembre 1860, e che per non esser noto il luogo della sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo in curatore l'avvocato dott. Giuseppe Sacerdoti onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario, e pronunciarsi quanto di ragione essendosi prefisso pel contraddittorio a processo sommario l'udienza del giorno 15 gennaio p. v. ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Viene quindi eccitato esso Pietro Sgolmin a comparire in tempo personalmente, ovvero far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad insituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 30 ottobre 1863.
Il Cons. Dirig., BRUGNOLO

N. 18888. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel locale di residenza di questa I. R. Pretura Urbana avrà luogo nei giorni 11, 18 e 25 gennaio p. v., dalle ore 9 antim. alle 12 mer., il triplice esperimento d'asta per la vendita giudiziale degl'immobili qui sotto descritti, ed esecutati ad istanza della Congregazione di Carità in Vicenza, faciente per l'Ospizio del Soccorso e Soccorsetto, in pregiudizio della eredità giacente del fu Francesco Vezzaro, rappresentata dal suo curatore avvocato Francesco Zaccaria, e dei Gio. Battista, Antonio, e Teresa Vezzaro fu Francesco.

La subasta seguirà alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in un solo Lotto, e nel primo e secondo esperimento a prezzo eguale o superiore della stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè siano coperti i creditori inscritti.

II. Ogni offerente, eccettuatane la parte esecutante, dovrà garantire le proprie offerte col deposito del decimo del valore di stima, che gli sarà imputato nel prezzo se si renderà deliberatario, o che altrimenti gli verrà restituito al chiudersi dell'incanto.

III. Il residuo prezzo dovrà pagarsi dal deliberatario a chi di ragione tosto che sia passato in cosa giudicata il relativo riparto con obbligo infrattanto nel deliberatario medesimo, di corrispondere l'annuo interesse a 5 per 100 dalla data del Decreto di delibera facendone di anno in anno il deposito nella Cassa forte di questo I. R. Tribunale.

IV. Ogni esborso incombente al deliberatario dovrà verificarsi in fiorini austriaci effettivi, esclusa qualunque specie di carta monetata, e qualsiasi surrogato al danaro sonante, nulla ostante qualunque legge di contrario effetto.

V. Il possesso e l'utile godimento degl'immobili deliberati comincierà in favor del deliberatario dalla data del Decreto di delibera in via esecutiva del quale potrà, occorrendo, ottenerlo.

VI. La proprietà non potrà poi essergli definitivamente aggiudicata se non dopo che avrà giustificato al primo adempimento degli obblighi tutti a lui incombenti.

VII. Fino a tanto che sia per intero sodisfatto il prezzo di delibera, dovrà il deliberatario tenere assicurati i fabbricati sovraposti ai fondi di cui si tratta contro i danni degl'incendii per una somma non minore di fior. 500.

VIII. Le imposte prediali che fossero state, o venissero pagate per allontanare una esecuzione fiscale degl'immobili in discorso, e le spese giudiziali dovute alla parte esecutante, dovranno essere sodisfatte avanti tutti i creditori.

IX. Le spese, tasse ed imposte per la delibera e per la successiva aggiudicazione staranno a tutto carico dell'acquirente.

X. Mancando il deliberatario a qualunque dei patti qui convenuti, sarà in facoltà della parte esecutante, e di ogni altro interessato di procedere pel reincanto degl'immobili deliberati nei sensi ed a termini del § 438 Giud. Reg.

Beni da subastarsi situati nel Comune cens. di Sovizzo.

Pert. metr. 38 . 48 di terreno a varia coltivazione con due case coloniche al N. anagrafico 265, e colla corte annessavi nella mappa stabile ai NN. 2360, 2361, 2975, 2347, 2348, 2349, 2350, 2351, 2389, 2491, 2500, 2501, 2102, 1888, 2101, 2180, 2175, 2176, 2346 e 2179, corrispondenti nella provvisoria ai NN. 881, 905, 872, del 910, 888, 332, 902, 903, 900, 904, e stimati giudizialmente fior. 953 : 43.

Ed il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questa città all'Albo Pretorso ed in Sovizzo, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 20 ottobre 1863.
Il Cons. Dirig., BRUGNOLO.
G. Pradelli Agg.

N. 11945. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza di Beretta Gio. Batt. fu Giuseppe di Verona, ed in confronto di Francesco e Natale Vendramin di S. Bonifacio, avrà luogo presso questa Pretura nel giorno 19 gennaio p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom., un quarto esperimento per la vendita a qualunque prezzo dell'immobile descritto nell'Editto 22 aprile 1863, Numero 3765, ed inserito nel Foglio di Verona ai NN. 866, 872, 878 anno corr., ferme le altre condizioni.

Immobile da subastarsi.

Pezza di terra arativa con gelsi ed altre piante con sopravi tre casoni, fra i confini a mattina la strada comunale detta alla Fornace, a mezzodì altra strada comunale detta dei Casoni, a sera Badan Giovanni, a monti Tommaselli Fortunato successo agli eredi Cornetti, nella mappa cens. di S. Bonifacio sotto i NN. 571, 572, 573, pert. cens. 1 . 34, rendita Lire 7 : 46.

Sia affisso ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 25 novembre 1863.
Il Pretore, SCANDOLA.

N. 6363. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza, in confronto di Celeste Costa detto Gueos fu Innocente di Roana, si terranno in questa Pretura nei giorni 7, 8 e 9 gennaio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 8 : 49, importa fior. 74 : 28 di nuova val. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Nella Provincia di Vicenza, Distretto di Asiago, Comune censuario di Roana.

Mappale N. 373, casa, pertiche 0 . 06, rend. L. 0 : 93.

Mappale N. 341, luogo terreno, pert. 0 . 02, rend. L. 1 : 05.

Mappale N. 401, zappativo, pert. 1 . 10, rend. L. 0 : 51.

Mappale N. 402, sasso nudo, pert. 0 . 99, rend. L. 0 : 0.

Totale pert. 2 . 17, rendita L. 8 : 49.

Si pubblichi il presente per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'Albo Pretorio ed in piazza di Roana.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 21 novembre 1863.
Il Pretore, SARTORELLI.
Pante.

N. 10838. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R Tribunale Provinciale di Vicenza rende noto al pubblico, ed in ispecialità a Cecchi Luigia fu Giacomo assente e di ignota dimora alla quale fu nominato in curatore l'avv. Paolo dott. Frigo, che dietro istanza 29 giugno 1863, N. 6005 di Teresa e Pietro Toniati fu Vincenzo, contro Cecchi Antonio fu Giacomo e consorti, ed al confronto dei creditori inscritti, nella residenza di esso Tribunale, e da apposita Commissione si terranno nei giorni 25 febbraio, 3 e 17 marzo p. v. rispettivamente due esperimenti di asta dell'immobile sottodescritto, alle condizioni pure sotto indicate.

Descrizione dell'immobile.

Casa in due corpi di fabbrica.

a) Corpo di casa ad uso fittalizio, con bottega, piccola corte e varii locali descritti nella perizia dal N. 1 al 13 inclusivi, situato nella contrada S. Croce in questa città al civico N. 363 azzurro.

b) Altro corpo di casa adiacente al primo con ingresso anche dalla contrada Borghetto al civico N. 379 azzurro, composto di varii locali in più piani descritti dal N. 1 al 15 inclusivi dalla perizia di stima. Nel muro a tramontana di questo corpo esiste un foro o finestra, la cui apertura fu accordata a solo titolo di precario dai confinanti consorti Meneghini co la giudiziale convenzione 19 giugno 1854, N. 10279 della locale I. R. Pretura Urbana.

Detti due corpi di casa sono censiti nella mappa provvisoria ai NN. 1013, 1314 e nella mappa stabile al N. 1175, per pertiche censuarie 0 . 23, colla rendita di L. 118 : 44, ed hanno per confine a levante in parte la contrada Borghetto, ed in parte orto Guidoni al N. 1166, a mezzodì orto e case Guidoni mediante muri divisorii comuni, a ponente contrada S. Croce, a tramontana orti e case Meneghini mediante muri divisori comuni, avvertendosi che la parte di casa, corrispondente al portico di pubblico passaggio indicata nella mappa stabile, in contrada S. Croce, fu da molto tempo demolita, come è riferito nella perizia.

Condizioni della subasta.

I. La subasta seguirà in un solo Lotto, con due esperimenti, sarà aperta nel primo esperimento con un ribasso del 25 per 100 sul prezzo di stima di fiorini 1550 : 92 e nel secondo esperimento seguirà la delibera a qualunque prezzo senza riguardo all'importo dei crediti iscritti sull'immobile.

II. Ogni oblatore, eccettuata la parte esecutante, garantirà la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima: sarà trattenuto quello del maggior offerente, in conto prezzo di delibera, e restituito agli altri.

III. Il residuo prezzo della delibera dovrà pagarsi in Vicenza; in mano dei creditori, o depositarsi in Giudizio ed a termini della futura graduatoria ed entro 30 giorni dall'intimazione del riparto che sarà fatta al deliberatario, il quale pagherà inoltre l'interesse del 5 per 100 dal giorno della delibera.

Tanto il deposito, quanto il residuo prezzo degl'interessi dovranno pagarsi in fiorini effettivi d'argento metallici, escluso ogni surrogato di carta monetata assegnati, od altro, anche ad onta di qualsiasi legge vigente e futura.

IV. Sul fatto deposito d'asta la parte esecutante potrà chiedere direttamente al Tribunale ed ottenere il pagamento delle spese esecutive dietro giudiziale liquidazione di specifica.

V. Il possesso di diritto e di fatto si trasfonde nell'acquirente dal dì della delibera. La proprietà poi tosto che avrà giustificato l'adempimento delle condizioni tutte dell'asta.

VI. Dal giorno della delibera stanno a peso del deliberatario le imposte pubbliche tutte scadenti sul fondo subastato dopo il giorno stesso; come pure sono a suo carico le spese della delibera, tassa di trasferimento e tutte le altre relative.

VII. L'immobile si ritiene venduto ed acquistato nello stato in cui ora si trova e come risulta dagli atti di pegno, e dalla perizia di stima senza responsabilità degli esecutanti.

VIII. Nel caso di mancanza anche parziale alla esecuzione degli obblighi premessi sarà proceduto sulla istanza di qualunque creditore al reincanto dell'immobile a tutto rischio del deliberatario che risponderà d'ogni danno e spesa col fatto deposito, e con ogni altra sua sostanza.

Il che si pubblichi per affissione all'Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa città, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 24 novembre 1863.
Il Presidente, ZADRA.
Patrinieri.

N. 8118. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 9, 16, 23 febbraio 1864, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom, si terrà il triplice esperimento d'asta in questa residenza Pretoriale dei sottodescritti fondi, dietro istanza di Maddalena Schiavo, dell'avv. Curti qual curatore dell'interdetto Giovanni Fabrello e di Michele Fabrello di lui padre di Vicenza, in odio di Angelo Bordon fu Gio. Batt. di Arzignano, Giuseppe e Girolamo Tognato fu Antonio ed Angelo Marzotto fu Giovanni di Vicenza, Teresa Bevilacqua, moglie a Francesco Bosfori di Melara, Antonio e Margherita Bevilacqua di Milano, ed Achille Balla minorenne, rappresentato dal proprio padre Alessandro Balla, colle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in un solo Lotto, e nel primo e secondo esperimento non potranno deliberarsi ad un prezzo inferiore della stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè risultino coperti tutti gli apparenti creditori inscritti.

II. Ogni obiatore, eccettuata la parte esecutante, dovrà garantire le proprie offerte mediante il deposito in denaro sonante del decimo del prezzo di stima degl'immobili posti in vendita. Il deposito del maggiore offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberario. Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi dell'asta.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione tostochè sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso, dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno della intimazione del decreto di delibera l'interesse a cinque per cento facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale, quanto d'interessi dovrà verificarsi in effettivi fiorini nuovi, escluso in ogni caso e tempo la carta monetata, e qualunque surrogato al danaro metallico sonante.

V. Il possesso ed utile godimento degl'immobili deliberati si intenderà trasfuso nel deliberatario col giorno stesso della delibera, autorizzato a farvisi immettere, occorrendo in via esecutiva del decreto di delibera, salvo ogni diritto alla parte esecutata sul conguaglio pei frutti pendenti. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non che dopo che avrà giustificato l'adempimento di tutte le condizioni d'asta.

VI. Dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali, sovra imposte comunali, gettiti consorziali e qualsiasi carico erariale e provinciale, ordinario e straordinario inerente agl'immobili deliberati, i pesi di decima e quartese se, e come vi potessero essere soggetti i beni medesimi, nonchè i ristauri e riparazioni ai fabbricati dovranno supplirsi del deliberatario senza diritto a rifusione, o compenso da chicchesia.

VII. Gl'immobili si riterranno venduti e rispettivamente acquistati a corpo e non a misura nello stato in cui si troveranno nel giorno dell'incanto.

VIII. I bolli, tasse ed imposte per la delibera, e per la successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell'acquirente.

IX. Nel caso di più deliberatarii, ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento di tutti gli obblighi suindicati.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà, e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica, che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento di tutte le condizioni d'asta.

XI. Le spese di procedura e le imposte prediali relative agl'immobili da subastarsi che fossero stati sodisfatti da terzi, saranno collocate nella relativa sentenza graduatoria prima di qualunque creditore per ottenerne in preferenza il rimborso sul prezzo di delibera.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale per parte del deliberatario o deliberatarii alla esecuzione dei premessi obblighi, sarà proceduto al reincanto degl'immobili deliberati a termini del disposto dal § 438 del Giud. Reg. ed il deposito fattosi dal deliberatario o deliberatarii a cauzione della di loro offerta sarà impiegato a rifusione e parziale o totale delle spese e danni occasionati dal loro difetto, e non bastando il deposito, il deliberatario o deliberatarii medesimi dovranno rifondere il di più in altro modo.

Seguono gl'immobili da subastarsi, situati nel Comune amministrativo e cens. di Arzignano.

Un corpo di terreno arative, arborate, vitato, con casa rusticale e corte in contrada S. Zenone, delineato nella mappa provvisoria di Arzignano piano ai Numeri 699, 700, 701 e nella stabile ai NN. 78, 80, 81, 83, 84, 513, 515, colla superficie di pertiche metr. 36 . 10, stimati giudizialmente fior. 3073.

Una pezza di terra arativa, arborata, vitata nella stessa contrada detta Segnarin nella mappa provvisoria al N. 719, e nella stabile ai NN. 504, 540, 541, 557, 1937 e 1938, della superficie di pert. metr. 6 . 22, stimata giudizialmente fior. 380 : 80.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 20 novembre 186*.
Il Dirigente, BROGLIA.

N. 9307. 3. pubb.

EDITTO.

Rendesi pubblicamente noto, che nei giorni 3, 6 e 10 febbraio 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si procederà nella residenza di questa Pretura ad un triplice esperimento per la vendita giudiziale dell'immobile sotto descritto esecutato ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza faciente per l'Intendenza Provinciale di Finanza in Vicenza, in pregiudizio di Giovanni e fratelli Sella fu Antonio di Forni, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore cens. che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. Lire 5 : 11, importa fior. 44 : 71 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà all'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

In Provincia di Vicenza, Distretto di Schio.

Comune di Forni al N. di mappa 1139, a. prato adacquatorio, superficie pert. 2 . 90, rendita cens. a. L. 5 : 11.

Dall'I. R. Pretura,
Schio, 25 novembre 1863.
Il Pretore, VITTORELLI.
G. Melchiori.

N. 20325. 3. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia, che ad istanza di Federico Piccoli, contro Nicolò, dott. Luigi, Giuseppe, Pietro, Maria, Angela, Elisabetta, Caterina fratelli e sorelle Dedin, sarà tenuto nei giorni 17, 24 e 27 febbraio 1864, ore 11 ant., nel locale di residenza di questo I. R. Tribunale il triplice esperimento d'asta degli immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Si terranno tre esperimenti, nel primo e secondo dei quali gli stabili non saranno venduti che a prezzo superiore od eguale a quello di stima, e nel terzo anche inferiore, semprechè esso basti a tacitare i creditori iscritti fino all'importo della stima.

II. Ogni stabile formerà un Lotto a seconda della stima, e come qui sotto.

III. Ogni offerente dovrà cautare l'offerta mediante deposito del decimo della stima.

IV. Il deliberatario sarà tenuto a versare il prezzo di delibera entro dieci giorni dalla delibera stessa mediante giudiziale deposito. Spirato questo termine l'esecutante potrà chiedere una nuova asta a tutto rischio e pericolo del deliberatario, il cui deposito del decimo sarà devoluto fino alla propria concorrenza a sodisfare l'eventuale minor ricavato.

V. Tanto il deposito del decimo quanto il versamento del prezzo dovranno farsi in effettivi fiorini d'argento, esclusa qualunque carta monetata o surrogato.

VI. L'aggiudicazione sarà accordata dietro istanza colla prova del verificato versamento del prezzo.

Stabili da vendersi.

Lotto I.

Comune censuario di Cannaregio, S. Sofia, calle Ca Doro.

Casa e bottega ai NN. anagrafici 3927, 3928, in mappa al N. 2500, colla superficie di pertiche 0 . 07 e la rend. di a. Lire 73 : 92, stimata fior. 1125 : 95.

Lotto II.

Detta località, calle delle Vele.

Casa e bottega agli anagrafici NN. 3983, 3989, in mappa al N. 2543, colla superficie di pertiche 0 . 08 e rendita di a. Lire 155 : 48, stimata fior. 2997 : 55.

Lotto III.

Località come sopra.

Luogo terreno all'anagrafico N. 3982, in mappa al N. 2546, colla superficie di pert. 0 . 02, e colla rendita di L. 6, stimato fiorini 163 : 80.

Lotto IV.

Località come sopra.

Casa in II piano all'anagrafico N. 3972, in mappa al Numero 2550, superficie —, rendita L. 38 : 88, stimata fior. 519 : 96.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, colla triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia, 19 novembre 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 10914. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pordenone avvisa, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, faciente per l'I. R. Intendenza delle Finanze in Udine, ha fissato i giorni 1.°, 8 e 15 febbraio p. v. 1864, sempre dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., pel triplice esperimento d'asta da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella Sala delle udienze di questa Pretura medesima per la vendita degli immobili sottodescritti, di ragione dell'esecutato Gio. Batt. Sartorelli fu Domenico di Vigonovo del valor censuario di fior. 70 : 50.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 8 : 05, importa fior. 70 : 50 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Nella Provincia di Udine, Distretto di Pordenone, Comune di Vigonovo.

Mappale N. 884, sodo, di pert. cens. 10 . 36, rend. L. 4 : 87.

Mappale N. 886, sodo, pert. cens. 6 . 76, rend. L. 3 : 18.

Totale pert. 17 . 12, rendita L. 8 : 05.

Si affigga il presente all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa città, nel Comune di Fontanafredda, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 15 novembre 1863.
Il Pretore, G. NANNI.
Zandonella Canc.

N. 38947. 3. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 26 maggio 1863 è mancato a vivi in Costantinopoli Carlo Fontana senza lasciare disposizione d'ultima volontà.

Essendo ignoto a questa Pretura se e quali persone abbiano diritti ereditarii sopra i beni del defunto, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa sopra tali beni ad insinuare il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità per la quale venne per ora destinato in curatore il sig. Francesco Conto, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotta la dichiarazione di eredi comprovandone il titolo e verrà loro aggiudicata.

La parte di eredità che non verrà adita, e l'eredità intiera nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 18 novembre 1863.
Il Cons. Dirig., PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 10929. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a notizia dell'assente d'ignota dimora Abbondio Vidmann Rezzonico essersi nominato in di lui curatore l'avvocato Giovanni dott. Tadiello affinchè lo rappresenti nella procedura esecutiva in di lui confronto intrapresa ad istanza del sig. Vittorio Nicoletti amministratore del concorso di Quintilio Gasparini rimesso quindi a dare al curatore suddetto le credute istruzioni in proposito, altrimenti non avrà che ad imputare a sè stesso le conseguenze della di lui inazione.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei luoghi di metodo, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 24 novembre 1863.
Il Presidente, ZADRA.
Paltrinieri.

N. 14484. 3 pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Bortolo Guidoni di Padova, che la Ditta mercantile in Vienna Figli di I. Kohnberger coll'avv. Calvi, ha prodotto contro di esso la petizione 24 corr. N. 14484, in punto di precetto di pagamento entro giorni 3 di pezzi da 20 franchi N. 120 in estinzione della cambiale 13 maggio 1863 ed accessorii, accolta col decreto pari data e N., e che gli venne nominato in curatore speciale questo avv. Benvenisti onde lo rappresenti nella relativa istituzione.

Lo si eccita quindi a far tener al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa, od a istituire egli stesso altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che crederà del caso, mentre altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Si affigga, e pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov,
Padova, 28 novembre 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 16. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Donà rende pubblicamente noto, che nei suoi giudiziali depositi esistono:

Una caldaia di rame con orlo e manico di ferro in buono stato, della tenuta di un secchio e mezzo.

Una stagnata della tenuta di quattro boccali, con manico di ferro, con coperchio.

Simile con coperchio rotto, più piccola rappezzata nell'interno verso l'orlo, del complessivo stimato importo di venete L. 31, pari a fiorini 6 : 20.

Essendo ignoto il proprietario dei detti effetti, s'invita chiunque vantasse diritto di presentarsi entro un anno decorribile dalla data del presente, a questa Pretura, comprovandone legalmente la proprietà, gli saranno restituiti, altrimenti, scorso tale epoca, verranno venduti, ed il ricavato sarà versato nella R. Cassa erariale.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
S. Donà, 25 novembre 1863.
Il Pretore, MALFATTI.
Colpi, Canc.

N. 6257. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, con sua deliberazione 17 novembre corr. N. 10750, ha trovato d'interdire per imbecillità Francesca De Carlo q.m Bortolo di questo Capoluogo essendosi nominato a curatore il di lei fratello Giuseppe De Carlo.

Locchè s'affigga all'Albo di questa I. R. Pretura e nella piazza di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale del Dominio.

Dall'I. R. Pretura,
Sacile, 20 novembre 1863.
Il Pretore, LOVADINA.
Venzoni, Al.

N. 8616. 3. pubb.

EDITTO.

È chiuso il concorso dei creditori apertosi coll'Editto 31 ottobre p. p. N. 7830, sulla sostanza dell'oberato Vincenzo Breda fu Lorenzo, sensale di Thiene.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 2 dicembre 1863.
Il Pretore, BORTOLAN.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

mare. Queste voci tendono a far valere le probabilità della guerra. Altre invece si spargono nell'intendimento di far credere alla pace. Si va dicendo che l'Imperatore Napoleone pubblicherà un manifesto, nel quale sarà annunziato il disarmamento di 100,000 uomini, come prova della lealtà e del disinteresse, che animavano quel Monarca nel far la proposta del Congresso europeo. Tutte queste voci non hanno nessun fondamento, a nostro giudizio; ma, essendo diffuse nelle capitali d'Europa, era opportuno il farne cenno.

2. Una relazione del sig. Haussman, prefetto della Senna, pubblicata nel *Moniteur*, in quattordici lunghe colonne, ha presentato alla Commissione municipale di Parigi i conti del 1862, le condizioni del 1863, e il bilancio del 1864. Il reddito della città di Parigi è superiore a quello di alcuni Stati di secondo ordine, e il totale delle rendite presunte nel bilancio del 1864 sorpassa i 151 milioni di franchi, mentre le spese ordinarie ammontano ad 82 milioni, e le straordinarie a 52. Nelle spese ordinarie figurano gl'interessi del debito, e nelle straordinarie figura l'ammortizzazione. Gl'interessi del debito municipale salgono oggidì a 13 milioni e mezzo, mentre non erano che di 8 milioni nel 1860. Quanto alle rendite, esse traggono origine, nella massima parte, dal dazio consumo, che produce circa 80 milioni all'anno. Per essere il bilancio d'un solo Comune, esso è ben grande, e certo non sarebbe tale se il Comune di Parigi non fosse privo sempre de' suoi naturali rappresentanti, e se non fosse amministrato da un delegato del potere esecutivo. Se Parigi avesse un Consiglio municipale elettivo, è assai probabile che i lavori di demolizione e di ricostruzione non avrebbero l'importanza, che hanno; che il prezzo delle pigioni non sarebbe sì esorbitante; che il dazio consumo sarebbe meno aggravato, e che il debito comunale non sarebbe cresciuto a 300 milioni; ma siccome, d'altra parte, l'Amministrazione di Parigi è per tal modo singolarmente semplificata ed agevolata, è probabile che il regime attuale non sia vicino al suo termine.

3. Il signor Layard, membro della Camera dei comuni in Inghilterra, per Southwark, ha reso conto, il giorno 10 dicembre, a' suoi elettori, nell'albergo di Bridge House, London Bridge, della sua condotta parlamentare, durante l'ultima sessione, ed ha esposto le sue opinioni sull'attuale stato degli affari pubblici. Alla conferenza era presente gran numero di persone, che accolsero il deputato con applausi strepitosi. Dopo di avere parlato a lungo degli affari interni, si fece a toccare la condotta dell'Inghilterra circa il Congresso. L'Inghilterra, egli disse, paese essenzialmente pratico, avendo maturamente esaminata la proposta dell'Imperator Napoleone, lodandone debitamente l'intenzione, ha conchiuso che non poteva derivarne alcun bene. Il pubblico inglese ha pienamente approvati i principii, esposti con tanta abilità da lord Russell nella sua risposta all'Imperatore... Di quale utilità poteva essere il Congresso, se la Russia non consentiva di rinunziare alla Polonia, l'Austria al Veneto, la Prussia alle sue Provincie polacche, la Francia a Nizza e Savoia? Da tutto ciò non potevano nascere che nuove esasperazioni ed animosità in Europa, e il Congresso, invece di procacciar la pace, avrebbe suscitata la guerra. *(Applausi strepitosi.)* L'Inghilterra non aveva nulla da guadagnare e nulla da perdere con un Congresso, e la sua politica vi sarebbe stata pura da ogni sentimento personale. Quanto all'Italia, mi ha fatto maraviglia il vederla sì pronta ad accogliere la proposta del Congresso, perchè nessuna nazione in Europa avrebbe avuto da perdervi quanto il suo nuovo Regno. — Quanto ai Ducati, l'oratore ha detto, che la Gran Brettagna ha sempre raccomandato alle Potenze d'accordarsi tra loro per evitare la guerra, e quanto alla Polonia, deplorò le sue sorti, deplorò la guerra d'esterminio che vi è fatta, e disse che, al racconto di quegli eccidii, il sangue inglese si gela nelle vene! Pure confessa che i Polacchi ebbero torto di far la guerra, e sostiene che questa è l'opinione generale nella Gran Brettagna. Qui l'oratore si pruova a giustificare il contegno del Governo inglese, il quale non ha fatto la guerra alla Russia perchè non ha creduto di aver ragione di farla, e d'altra parte, dichiarando apertamente di non voler fare la guerra, non ha certo incoraggiato il popolo polacco a sostenere l'insurrezione. Alcuni pretendono che il Governo non avrebbe dovuto far nulla, ma se, sei mesi sono, il Ministero non avesse fatto rimostranze alla Russia, gli sarebbe stato con giustizia strappato di mano il potere. *(Applausi)*. Dal resto, l'oratore crede che il *delitto* della Russia sarà punito, perchè la deportazione de' Polacchi in Siberia, non solo non estingue l'amore della indipendenza e della libertà in Polonia, ma lo propaga nelle contrade della Russia, nelle quali non era conosciuto sinora. — A proposito del Giappone l'oratore sostiene che il Governo inglese avrebbe dovuto infliggere da sè solo un gastigo meritato agli assassini del signor Richardson, avendo dichiarato il Governo giapponese ch'egli era impotente a punire il *daimio* colpevole. Se l'Inghilterra avesse lasciato invendicato l'oltraggio, il Governo giapponese in ogni caso simile avrebbe allegata la sua impotenza, e i sudditi inglesi sarebbero stati continuamente esposti ad essere impunemente assassinati. Perciò l'ammiraglio Kuper ebbe ordine di recarsi a Kagosima e di punire il Principe di Satsuma. Egli entrò nella baia di Kagosima per mettersi a riparo dal vento, s'impadronì di tre *steamer* giapponesi, e dovendo passare innanzi le batterie nemiche per uscir dalla baia, la cui massima larghezza è di 400 iarde, fu costretto a rispondere al fuoco, ch'esse facevano contro la flotta. Il castello di Satsuma è nel centro della città, e tutti i fabbricati della medesima sono di legno e gesso. Bombardando il castello, andò in fuoco la città, ed è certo una grande sventura che una numerosa popolazione di persone innocenti abbia provato una tale calamità, e che una flotta inglese ne sia stata cagione, ma la cosa era inevitabile, e, prima di giudicarne gli atti, è d'uopo che gli ufficiali di marina dieno spiegazioni intorno al loro contegno. — Il sig. Layard ha in questa occasione affermato che il commercio inglese è la causa di grandi difficoltà, contro le quali dee combattere il Governo della Regina. Appena i porti giapponesi furono aperti al commercio europeo, uno sciame di avventurieri vi si avventò, pensando che il solo utile d'un ministro o d'una flotta inglese era quello di aiutarli a far disonesti guadagni, e costoro teneano il popolo giapponese come una preda legittima, e commisero atti, alcuni de' quali fanno gelare il sangue nelle vene a udirli narrare! Costoro, che sono una vergogna pel nome inglese, appena si trovarono nell'imbarazzo, ebbero ricorso al loro Governo, e se non li ascoltava scrivevano in Inghilterra, schiamazzando contro i rappresentanti ufficiali del Governo, che non approvavano le loro fraudi e le ingiustizie. Finalmente, il sig. Layard ha promesso all'Assemblea di fare ogni suo possibile per far abolire l'uso della frusta nell'armata britannica, e l'Assemblea, votando ringraziamenti al suo deputato pel modo onde ha adempito a' suoi doveri parlamentari, si è sciolta. Abbiamo voluto dare ai nostri lettori conoscenza di questo discorso, per chiarirli di molti fatti importanti, e che sinora non si conoscevano esattamente per le difettose notizie dateci dai giornali.

4. Il *Constitutionnel*, pubblicando un articolo, concernente le risposte alla proposizione imperiale d'un Congresso, che ora sono quasi tutte note, dice che gli avvenimenti di Danimarca provano l'opportunità di quella proposta; che la via che la Francia deve tenere è segnata; ch'essa, deplorando il rifiuto dell'Inghilterra, e ringraziando le Potenze che hanno aderito alla proposta, può dare loro tutte le spiegazioni, che si possono desiderare; che nulla si oppone ad un accordo preventivo, i cui vantaggi sono manifesti; che in mezzo a tante incertezze e a tanti dissentimenti, questo accordo stabilirebbe alcuni capi saldi, e, che se la maggioranza dei membri della famiglia europea vi si rannodasse, si avrebbe un risultato ragguardevole e degno di plauso. Questo articolo del giornale ufficioso fa prevedere che, malgrado il rifiuto della Gran Brettagna, il Congresso continentale potrebbe ancora aver luogo, il che per altro ci sembra assai dubbio; e noi crediamo che il *Constitutionnel* cerchi di consolarsi con vane speranze della ripulsa britannica.

5. Dopo le sette giornate di discussione, nelle quali il Parlamento e il Ministero di Torino ci hanno fatto conoscere il despotismo militare, e l'oppressione veramente singolare in questo secolo di civiltà e di progresso, fatti esercitare nella sventurata Sicilia, dal Governo di Torino; dopo aver veduto come si procedesse colle città e colle borgate dell'Isola per arrestare i renitenti alla leva, come si circondassero di assedio le città stesse, come si frugassero minutamente le abitazioni, non solo dei renitenti, ma dei loro parenti ed amici, come si arrestassero questi, non potendo avere i primi, come si privassero d'acqua intere popolazioni per 24 ore se non consegnavano i giovani coscritti; in una parola, dopo di avere veduto come, senza curarsi di nessuna forma legale, si opprimessero barbaramente le popolazioni della Sicilia, siamo meravigliati della innata bontà di certi giornali, i quali compatiscono al Governo sardo per l'uso di questi barbari espedienti. Essi, per un istinto di patriottismo, coprono, come il gatto, le patriottiche sozzure, e per attenuare l'indignazione, ch'esse producono in tutta Europa negli animi onesti, si studiano di screditar l'Austria, e per celare la vera barbarie, esercitata nell'Italia meridionale dai Verri moderni, additano con ostentazione la barbarie fittizia, che dicono esercitata nel processo di S. Giorgio in Venezia. In questo processo si trattava di fatti, che legalmente cadevano nella sfera de' Giudizii militari, non solo nell'Impero, ma in qualsivoglia altro Stato d'Europa. Il processo fu dunque eseguito dall'Autorità militare, colla procedura che è in uso presso tutte le nazioni civili; il delitto fu provato, e cinque prevenuti furono condannati. Fu loro concesso il ricorso in appello, ma non fu loro permessa l'ispezione degli atti processuali, come undici anni sono si praticava anche dagli stessi tribunali civili. Questo giudizio è ora additato al mondo civile dai fogli patriottici d'oltre Mincio come un fatto incredibile. Pure, se si paragoni questa condanna di pochi individui, dopo un processo eseguito secondo la legge, alle arsioni di intere città, alle migliaia di fucilazioni senza processo, alle deportazioni di migliaia di persone semplicemente sospette, alle arbitrarie carcerazioni, alle quali non bastano le vaste prigioni e gli ergastoli delle Due Sicilie, per sole opinioni politiche, si vedrà quanto sia vero, che i giornali, di cui parliamo, vedono la festuca nell'occhio altrui, e non veggono la trave nel proprio.

6. Il ministro Fould presentò il 14 del mese corrente il progetto di legge per un prestito di 300 milioni di franchi, e ne chiese l'urgenza, che fu accordata. Mentre in Francia il Governo e i grandi Corpi dello Stato procedono d'accordo nel contrarre il nuovo prestito, in Prussia e in Austria si va più a rilento nel concedere i fondi chiesti dai Ministri delle finanze. A Berlino, specialmente, la frazione liberale intende di rifiutare al Governo il prestito domandato alla Camera, per far fronte alle spese richieste della esecuzione nell'Olstein. (Σ)

Vienna 14 dicembre.

Lo stato di salute del sig. Ministro di Stato, cavaliere di Schmerling, si è molto migliorato; la febbre è pressochè svanita. Egli si provò pure ad abbandonare il letto; ma dovette quasi tosto ritornarvi. Il Ministro è intenzionato, appena sia rimesso alquanto in forze, di partire per Venezia e passarvi le feste presso sue figlie. Nei registri di quelli, che andavano ad informarsi della sua salute, si trovavano i nomi di tutti i Ministri, della maggior parte dei consiglieri dell'Impero, del sig. Luogotenente, del borgomastro, dott. Zelinka, di molti generali, ecc. *(V. i nostri dispacci d'ieri.)* *(FF. di V.)*

La Camera dei deputati terminerà nella corrente settimana le sue sedute per quest'anno, per riprenderle soltanto dopo l'anno nuovo. La Camera dei signori si riunirà dopo Natale. *(FF. di V.)*

I giornali di Vienna recano la seguente notizia dell'I. R. Ufficio telegrafico: « Tutte le comunicazioni telegrafiche dei dintorni di Vienna furono interrotte dalla bufera. Mancano ancora tutti i dati dell'estensione dei guasti avvenuti. Si sta lavorando alacremente in tutte le direzioni per ripararvi. »

Berlino 12 dicembre.

Il regio inviato straordinario britannico, lord Wodehouse, arrivò qui iersera da Londra, e conferì tosto con sir A. Buchanan, ambasciatore inglese presso questa Corte. Oggi ebbe un lungo abboccamento col sig. di Bismarck, presidente del Ministero, il quale ricevette pure stamane gl'inviati di Russia e d'Austria. Lord Wodehouse si tratterà qui circa due giorni, per presentarsi a S. M. il Re; e poscia soltanto partirà per Copenaghen. *(FF. di V.)*

Alla Camera dei deputati, la Commissione di giustizia fece relazione sulla proposta di Lyskowski, riguardo ai deputati polacchi arrestati. Kratz parlò a favore della sua emenda. Il ministro della giustizia disse: « Il diritto formale della Camera è incontrastabile; ma la Camera è informata incompiutamente, e non può ottenere ragguagli completi senza pregiudicare l'inquisizione. » Simson opina che si abbiano a tener in prigione tutti e tre gli accusati; la Camera deve impedire soltanto che le vengano sottratti dei membri per ispirito di parte: però non regna alcun sospetto che si tratti di ciò. Matty e John Labian parlarono per la liberazione dei deputati, e Roden per la proposta della Commissione. L'emenda di Kratz fu approvata finalmente con 147 voti contro 133. *(Idem.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 14 dicembre.

La Camera dei deputati decise di rimettere al Governo la petizione del sig. Rosenkart, concernente la costruzione del porto di Trieste. *(FF. di V.)*

Vienna 15 dicembre.

La *Presse* d'ier sera ha il seguente telegramma da Gothe 13: « Per ordine del Duca, il principale Comitato d'armamento, che si era formato qui, venne sciolto, e fu impedita la sua ulteriore attività, colla minaccia di usare la forza. » *(O. T.)*

Torino 14 dicembre.

Napoli 12. — Furono arrestati dai carabinieri di Positura i tre briganti, Bernardo Ruocco, Filippo Avitabile ed Alessandro Esposito, che da qualche tempo eransi staccati dalla banda Apuzzo.

Catania 13. — Dei fratelli Francesco e Giovanni Barbonari, residuo della banda che infestava la campagna di Leonforte, il primo fu ucciso, l'altro arrestato dai militari e carabinieri. *(FF. SS.)*

Parigi 15 dicembre.

Corpo legislativo. — Il ministro presenta il progetto di legge pel prestito di 300 milioni, chiedendone l'urgenza, la quale viene accordata.

Berlino. — La frazione liberale della Camera dei deputati ha risoluto d'inviare un indirizzo al Re, motivando il suo rifiuto del prestito, e formulando il programma politico, che intende seguire circa la vertenza dello Schleswig-Holstein. *(V. i nostri dispacci d'ieri.)* *(FF. SS.)*

Francoforte 14 dicembre.

Nella seduta della Dieta federale, furono stabilite le istruzioni pei commissarii civili, come pure una contribuzione matricolare di 17 milioni di fiorini (per l'esecuzione nell'Holstein). Nielsen fu nominato commissario civile nell'Annover, invece di Münchausen. *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 16 dicembre.

(Spedito il 16, ore 11 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 16 ore 11 min. 30 ant.)

Non porgendo la Francia le chieste garantie, S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano avrebbe definitivamente rinunziato al trono del Messico. — S. E. il Ministro di Stato, cav. di Schmerling, è risanato. — Il Re di Baviera, nel suo ritorno a Monaco, fu accolto con immenso giubilo.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 15 dicemb.	del 16 dicembre.
Metalliche al 5 p. %	73 90	73 40
Prestito naz. al 5 p. %	80 25	80 25
Prestito 1860	92 95	93 30
Azioni della Banca naz.	786 —	787 —
Az. dell'Istit. di credito	185 30	185 40
CAMBI		
Argento	117 25	117 —
Londra	117 —	117 30
Zecchini imperiali	5 61	5 63

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 15 dicembre 1863.

Rendita 3 p. %	67 25
Strade ferrate austriache	403 —
Credito mobiliare	1046 —

Borsa di Londra del 15 dicembre.

Consolidato inglese	— —

L'altra mattina alle ore 8, in Campo di giustizia a S. Marta, soggiacque all'estremo supplizio il caposquadra, Antonio B., colpevole d'omicidio. Il paziente mostrò sino all'ultimo istante grandissima forza morale.

Alessandro di Pietro Cincatto, di Sparcenigo, giovinetto impubere, rimasto il 9 corrente con altri fanciulli nella casa paterna, mentr'erano assenti i suoi genitori, prese lo schioppo di suo padre per portarlo sopra una scala; ma l'arme, ch'era carica, prese fuoco in quelle mani inesperte, e lo sventurato giovinetto, colpito alla testa, dopo brevi istanti spirò.

L'incendio invase i casolari di due contadini, l'11 corrente, in Valdagno, cagionando il danno di 350 fior. Altro incendio in una casa di Stienta, avvenuto la notte dal 5 al 6, produsse il danno di 358 fiorini.

Il sig. Giovambattista Gallo, proprietario del nuovo Caffè con giuoco di bigliardo al Ponte Rosso, in Parrocchia de' SS. Giovanni e Paolo, teneva, in una delle stanze annesse al Caffè, e dentro una scrivania con cassetta a secreto, una somma di circa 1000 L. A. Questa somma scomparve domenica, 13 corrente. I sospetti cadono su tre persone, che il sig. Gallo non sa divisare, e il loro numero non è contrassegno sufficiente a porre sulle tracce dei ladri.

Anche l'Amministratore giudiziario, sig. Ceolin, di Padova, trovò scomparse dalla cassetta d'un cassettone, 600 o 700 L. A. in varie monete d'oro, ch'ei teneva colà riposte entro una borsa di pelle, rimasta vuota nella cassetta. I contrassegni, che possono far conoscere chi sia stato il ladro, sono in questo caso più positivi che nel precedente: tutto concorre a comprovare colpevole del furto la serva di casa.

Domenica a sera, 13 corrente, alle ore 6 circa pomeridiane, scoppiava un grave incendio nella Frazione detta Frassenè, di Fonzaso, Provincia di Belluno, che in poche ore distruggeva quattordici casolari. Fieno, vino, grani, mobili, biancherie, una vitella ed una capra furono consunte dalle fiamme. Non si lamentò per altro alcuna vittima umana.

Tutte le Autorità ecclesiastiche, politiche, comunali, la I. R. gendarmeria e numeroso popolo de' villaggi circostanti accorsero sulla faccia del luogo in soccorso dei disgraziati. Un lago di fumo e di luce, il suono a stormo delle campane, il passaggio sui ponti provvisorii del vicino fiume Cismon, era uno spettacolo commovente e spaventoso. Il vento, che infuriava, accresceva le fiamme.

Il danno accaduto può calcolarsi a circa un 5,000 fiorini. L'incendio sembra affatto accidentale e prodotto dall'improvvido abuso dei cosidetti zolfanelli-fulminanti. È questo l'anniversario di altro incendio, colà stesso accaduto l'anno scorso.

Fonzaso 14 dicembre 1863.

J. F.

VARIETA'.

Un individuo senza un soldo inventò, tempo indietro, un modo bizzarro di far quattrini. Con l'Almanacco di Gotha alla mano, egli diresse una lettera-tipo, piena di disperazione, a tutte le celebrità del mondo. In quella lettera, il postulante diceva di professare uno straordinario disgusto per la vita, ed essere sul punto di uccidersi, cedendo a dolori morali irrimediabili. Egli domandava quindi all'uomo illustre, a cui dirigeva la lettera, che cosa pensasse del diritto, che spetta all'uomo sulla propria vita, e se avesse quello di terminare una esistenza piena di amarezze e di angosce. L'uomo celebre bene spesso rispondeva a quella disperata elegia, esclamando: « Ah! signore, che andate a fare?. . . », oppure: « Disgraziato giovane, che stranezza vi ha colto?... », con un totale di quattro pagine di alta filosofia, ove il monito religioso, la logica e l'eloquenza erano trattate come in un frammento delle loro opere. Il mariuolo riceveva queste repliche, le leggeva e, invece di intenerirsi, rideva della pietà che ispirava, e si affrettava a farne danaro. I mercanti di autografi gli davano cinque, dieci, ed anche venti franchi, secondo l'importanza, la celebrità dell'autore, e lo sviluppo che dava alla sua prosa caritatevole. In certi cuori commossi, lo spirito di carità si sviluppa colla poesia, e questi gli mandavano dei versi sulla bontà della Provvidenza, ec. ec. È inutile d'aggiungere che non si udiva più parlare della persona, che intendeva uccidersi, e che monetizzava il loro spavento e ritraeva dal loro candore qualche cinquantina di franchi! Ecco come venne scoperta questa nuova speculazione. Un collettore di autografi vide un tal giorno tre lettere ripiene della frase: « Oh disgraziato giovane », e predicanti la vita anche la più infelice ad un energumeno, che voleva annegarsi o farsi saltare il cervello. Questa coincidenza colpì quel collettore. Le lettere erano firmate Lamennais, Montalembert, Espartero. Quella di Espartero era la più laconica, per cui aveva prodotto 5 franchi soltanto. Il guerriero diceva: « Signore, io non vi consiglio di uccidervi. La morte è una palla che prima o dopo s'incontra nella lotta della vita. Non si tratta adunque che di sapere attendere con pazienza. » Montalembert era più prolisso; predicava in quattro pagine a un convertito, il quale ritrasse da quell'omelia 25 franchi, e 50 ne produsse quella di Lamennais, ch'era di una bizzarra ortodossia. Una fra le altre incominciava: « Fermatevi, giovane infelice! » e terminava col mandargli un biglietto di Banca. Sembra però che fossero rare le lettere, che contenevano questa sensibilità metallica, sebbene fossero le più accette a questo inventore del *furto al suicidio.*

ARTICOLI COMUNICATI.

1168

Quanto è il terrore e quanta la desolazione, di cui ci riempie la temuta vicina perdita de' nostri più cari, altrettanta è la gioia e la verace letizia, di cui ricolmasi l'animo allorchè, raggi di non incerta speranza preconizzino la loro rediviva salute.

Improvviso mortale malore minacciava fatalmente i giorni di Gaetano Forza, ottimo mio suocero, e la tomba sembrava già prossima ad ingoiare la vittima, ahi! con quanto strazio dell'animo nostro.

Quanto non soffrì esso, e per esso quanto non soffersero i suoi congiunti, gli amici suoi. Oh triste rimembranza! Ora ci abbandonavamo a quel lutto che morte trae seco; ora all'apparire di un qualche anche leggiero respiro, sollevavamo lo spirito nostro, ma il più delle volte solo per provare un'angoscia più grande.

Dopo così lunga e penosa alternativa, ora i voti nostri sono appagati; e esso ci fu ridonato, salvo mercè la distintissima scienza dell'illustre medico, che lo curò non come estraneo, ma come fratello, che gli profuse con zelo illuminato la più assidua assistenza. Sì, esso è nostro, ed è pur d'uopo ripeterlo, che tanto bene dalla Provvidenza ci fu concesso mercè la solerzia dell'esimio dott. Angelo Sabbadini; a lui, dopo Dio, dobbiamo la gioia di questo giorno; il sottoscritto, i congiunti, e gli amici tutti del Forza, gliene serberanno perenne gratitudine; come pure incessante sarà l'ammirazione di quel robusto e sagace ingegno, che seppe con prontezza pari all'urgente bisogno scoprire il morbo, pur da sì lungo tempo latente, e recarvi efficacissimo riparo, e vincerlo, ridonando alla famiglia un padre amorosissimo, alla società un cittadino probo ed utile.

Venezia, dicembre 1863.

L'affezionatissimo genero,
FRANCESCO CECCATO.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 *dicembre.* — È arrivato da Malta il brig. austr. *Arturo*, cap. Quintavalle, vuoto all'ordine.

Il mercato, in tutto, continuò a reggersi molto bene sostenuto, negli olii di Puglia, principalmente, che si cercano sempre, e più si pagano dal dettaglio. Seguita pure sostenutezza nei coloniali, ed incertezza ben anco per la mancanza di telegrafi. In granaglie niente di nuovo; il riso si regge molto fermo ai soliti prezzi, e tuttora senza deposito, giacchè, quanto arriva, tutto si dispone sul punto. Vendevansi cespettoni a lire 160 daziati; la qualità riusciva di sodisfazione. Ieri a Treviso, vi ebbero pochissime transazioni in granaglie, di cui si notava soltanto un poco meglio tenuti i granoni, i risoni egualmente, il riso pure.

Le valute d'oro continuarono ad essere offerte; le Banconote, pronte, si pagavano per sino a 85 1/2, ed a 84 1/2 per consegna in febbraio e marzo; il Prestito naz. si è pagato a 68; il 1860 da 79 a 79 1/2; il veneto in pretesa di 80, e la rendita ital. a 69 3/4, ed in maggiore pretesa. Le transazioni furono un poco più vive dei dì passati. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 16 dicembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Se.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	5 1/2	74 60
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	5 1/2	84 50
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	9	39 25
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	5	84 60
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	9	39 30
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	9	39 25
Francof.	»	»	100 f. v. un.	5	84 65
Genova	»	»	100 lire ital.	9	39 30
Lione	»	»	100 franchi	7	39 45
Livorno	»	»	100 lire ital.	9	39 25
Lisbona	»	»	1000 reis		— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	8	09 99
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	7	39 45
Messina	»	»	100 lire ital.	9	39 15
Milano	»	»	100 lire ital.	9	39 25
Napoli	»	»	100 lire ital.	9	39 30
Palermo	»	»	100 lire ital.	9	39 15
Parigi	»	»	100 franchi	7	39 50
Roma	»	»	100 scudi	-	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	9	39 30
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	81 90
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	81 90
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	104 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	13 96
Zecchini imp.	4 79
» in sorte	4 75
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 02 1/2
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 70
» di Roma	6 83
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 12
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 78

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	78 50
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	68 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° corr. (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno (p. 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	79 25
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	6 1/2
Corso medio delle Banconote	84 30

corrispondente a f. 118 : 62 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 15 dicembre.

Arrivati da Milano i signori: Carcano Luigi, avvocato, alla Luna. — *Da Verona:* Gerard Arcibaldo, poss. ingl., da Barbesi. — *Da Trieste:* Kitzerow Federico, negoz. a Genova, all'Europa. — Ertl Costantino, poss. di Presburgo, all'Europa. — *Da Vienna:* Grinnell Jeving, all'Europa, - Grand d'Hauteville Federico, all'Europa, ambi poss. amer.

Partiti per Milano i signori: Richardson Carlo, poss. ingl. — Rethberg W. Francesco, - Lichtenberg H. Giorgio, ambi poss. di Brema. — Greciano D. Stefano, poss. di Bucarest. — Vollerin Pietro, - Badiers Giuseppe, ambi negoz. franc. — *Per Bologna:* Goodvich Aron, poss. amer. — *Per Vicenza:* Trissino co. Giorgio, poss. — *Per Trieste:* Ramsay Giulio W., poss. di Stoccolma. — *Per Vienna:* Kausman Enrico, poss. di Amburgo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 15 dicembre	Arrivati	640
	Partiti	640

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 15 dicembre	Arrivati	43
	Partiti	40

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

il 15, 16, 17, 18, e 19 in *S. Felice.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 dicembre. — Bertatto Gio. Batt., fu Angelo, di anni 58, muratore. — Biscontin Giuseppina, di Angelo, di anni 9. — Fumato Santa, di Antonio, di anni 3, mesi 6. — Giove Maria, di Pietro, di anni 1, mesi 3. — Millosovich Ella, fu Marco, di 73, mesi 7, possidente. — Nordio Caterina marit. Costantini, di Vincenzo, di 32, perlaia. — Totale N. 6.

Nel giorno 8 dicembre. — Baffo Arcangela, fu Gio., di anni 83, civile. — Corso Angelo, fu Giovanni, di 59. — Cian Guido, fu Alberto, di 60, regio impiegato contabile. — Di Santo Giovanna, nub., fu Angelo di 76, questuante. — Prest Antonia, ved. Riflesso, fu Osvaldo, di 49, civile. — Totale N. 5.

Nel giorno 9 dicembre. — Bellotto Antonio, di Giacomo, di anni 1, mesi 6. — Canella Alessandro, fu Giuseppe, di 66. — Callegari Angela, ved. Lombardini, fu Antonio, di 82, civile. — Damian Teresa ved. Conristo, fu Fortunato, di 69, cucitrice. — Frescura Marco, di Francesco, di anni 1, mesi 3. — Parol Giuseppina, di Giovanni, di anni 1, mesi 4. — Secchi Raffaele, fu Pietro, di 44, velaio. — Sandon Nicolò, di Lorenzo, di anni 1, mesi 10. — Tonissi Antonia, marit. Regi, fu Lorenzo, di 60, cucitrice. — Totale N. 9.

SPETTACOLI. — *Mercordì 16 dicembre.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia italiana di Enrico Dus e Giuseppe Lagunaz. — *La Saffo italiana.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. Alighieri, diretta dagli artisti Franc. ed Alessand. Zocchi. — *Un cassiere senza cassa, un economo senza economia.* — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, dirette dall'artista A. Reccardini, veneziano. — *Arlecchino sindaco spropositato.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO.

La sera di giovedì 17 dicembre 1863, alle 8 precise, il professore *Francesco Guidi* darà un'accademia magnetica musicale.

SOMMARIO. — *Elezioni confermate. Nominazione. Avviso ai naviganti. Ateneo veneto.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: tornata dell'11 dicembre della Camera dei deputati. Deliberazioni delle Giunte. Manoscritti ebraici. Giuseppe di Fehlmayr* †. — Stato Pontificio; *Stefano Missir, Arcivescovo d'Arenopoli* †. *Errori incorsi nell'Ufficio dell'Immacolata Concezione.* — Regno di Sardegna; *il Ministero, la Camera, le interpellanze. Navigazione diretta da Genova a varii punti del Mediterraneo. Acquisti d'armi. La leva militare a Fermo. Soccorso di mare. Camera dei deputati. Il generale Cialdini. Dono delle signore milanesi al dottor Albanese. Lettera di Garibaldi.* — Due Sicilie; *estratto dei fogli di Napoli secondo il Giornale di Roma. Fatti diversi.* — Francia; *risposta del Re di Danimarca alla lettera d'invito al Congresso. Situazione diplomatica dell'Inghilterra. Il sig. Lesseps. Presagii di pace. Il conflitto danese; la discussione dell'indirizzo; i Corsi della Via della pace. Mathieu de la Drôme. Giocattoli politici.* — Svizzera, Germania; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 15 dicembre 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
15 dicembre - 6 a.	340''', 25	3°, 5	2°, 8	68	Quasi sereno	N. E.		6 ant. 4°
2 p.	340, 31	7, 6	6, 4	62	Quasi sereno	N. E.		6 pom. 0°
10 p.	340, 70	4, 6	4, 2	70	Nebbia	N. E.		

Dalle 6 ant. del 15 dicemb. alle 6 a. del 16: Temp. mass. 8°, 1 — min. 3°, 0
Età della luna: giorni 5.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 20

I. R. DIREZIONE DELLA SCUOLA REALE SUPERIORE E PRINCIPALE DI NAUTICA.

Avviso.

Presso quest' I. R. Scuola, situata a S. Giovanni Laterano, si aprirà anche in quest' anno un' apposita istruzione affatto gratuita per gli artieri.

Oltre al disegno applicato a' bisogni delle diverse arti, vi s' insegneranno gli elementi di aritmetica, di geometria, d' architettura e di meccanica, come pure la plastica e l' intaglio: le lezioni, durante l' inverno, verranno impartite dalle ore 8 all' 11 antim., di ciascuna domenica: nella stagione estiva verranno anticipate di un' ora.

L' iscrizione degli alunni si aprirà colla prossima domenica, e per essere ammessi a questa Scuola, essi dovranno venire presentati da' rispettivi genitori, o da coloro che ne tengono le veci, ovvero anche dai direttori delle officine a cui trovansi addetti.

Di questo nuovo mezzo d' istruzione, offerto dalle provvide cure dell' eccelsa I. R. Luogotenenza, si spera che sarà tenuto il debito calcolo, e che non si lascierà d' approfittare di simile benefica istituzione.

Venezia 7 dicembre 1863.

L' I. R. Direttore, VELADINI.

N. 3291. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da rimpiazzarsi il posto di ricevitore presso l' I. R. Dogana di Chioggia col soldo di fior. 945 ed alloggio o pro-alloggio, verso l' obbligo della normale cauzione.

Gli aspiranti, comprovando il pieno possesso della lingua italiana e di aver sostenuto l' esame doganale, presenteranno nei modi regolari le loro istanze entro quattro settimane dal giorno 25 novembre 1863 all' I. R. Intendenza delle finanze in Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura lomb.-veneta di finanza,

Venezia, 19 novembre 1863.

N. 19652. AVVISO DI CONCORSO (2. pubb.)
per il posto di c. r. Chirurgo distrettuale in Verlicca.

Rimasto vacante il posto di c. r. Chirurgo distrettuale a Verlicca, cui va annesso l' annuo salario di fior. 367 : 50 v. a., se ne apre, col presente, il concorso per il termine di sei settimane, decorribili dalla prima inserzione di questo Avviso nel foglio ufficiale dell' Osservatore Dalmato.

Gli aspiranti dovranno produrre entro il suddetto termine le loro istanze all' I. R Capitanato circolare di Spalato, comprovando la loro età, gli studii percorsi, il grado accademico riportato in chirurgia ed in ostetricia, la conoscenza della lingua italiana ed illirico-dalmata, nonchè l' inappuntabile loro condotta morale e politica.

Dovranno inoltre far conoscere se ed in quale grado di parentela od affinità si trovino per avventura congiunti con taluno degli impiegati dell' Ufficio distrettuale di Verlicca.

Dall' I. R. Luogotenenza dalmata,

Zara, 26 novembre 1863.

N. 3855. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

D' ordine Superiore dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge pen. di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nei giorni 18 e 28 corrente, dalle ore 11 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Reg. sulle Dogane e privative dello Stato.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 15 dicembre, N. 283.)

Specifica delle merci da vendersi.

Generi coloniali, merci di lino, lana e cotone; più, barche e recipienti di latta, coll'obbligo del disfacimento.

Dall' I. R. Dogana principale, alla Salute,

Venezia, 12 dicembre 1863.

L' I. R. Direttore in capo, G. WURMBRAND.

N. 2644. AVVISO. (3. pubb.)

Dietro Superiore autorizzazione viene aperto il concorso al posto di avvocato rimasto vacante in Feltre, in seguito alla morte del dott. Gio. Ferretto, e restano diffidati gli aspiranti a produrre le loro suppliche debitamente correlate, e colla dichiarazione prescritta sui vincoli di parentela ed affinità entro il termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, con avvertenza, che le preindicate suppliche dovranno essere prodotte al protocollo Esibiti di questo Tribunale.

Dall' I. R. Tribunale prov.,

Belluno, 9 dicembre 1863.

Il Presidente, DALLA ROSA.

N. 3191. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di ufficiale superiore doganale nel Regno Lomb.-Veneto coll' annuo soldo di fior. 945 eventualmente di fior. 840, verso l' obbligo della normale cauzione.

Gli aspiranti presenteranno le loro istanze nei modi regolari a questa I. R. Prefettura entro quattro settimane dal giorno 25 novembre 1863, dimostrando in particolare d' aver sostenuto il prescritto esame doganale ed il pieno possesso della lingua italiana.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura lomb.-veneta di finanza,

Venezia, 19 novembre 1863.

N. 3291. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da rimpiazzarsi il posto di ricevitore presso l' I. R. Dogana di Vicenza col soldo di fior. 945 ed alloggio o pro-alloggio, verso l' obbligo della normale cauzione.

Gli aspiranti, comprovando, in particolare, il pieno possesso della lingua italiana e d' aver sostenuto l'esame doganale, presenteranno nei modi regolari le loro istanze entro quattro settimane dal giorno 25 novembre 1863 all' I. R. Intendenza delle finanze in Vicenza.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura lomb.-veneta di finanza,

Venezia, 19 novembre 1863.

AVVISI DIVERSI.

N. 986 IX. 1155

Provincia di Treviso — Distretto di Montebelluna.
La Deputazione all' Amministrazione comunale di Pederobba

AVVISA:

In seguito a rinunzia, dopo l' anno di prova, di questo medico comunale, ed in relazione al decreto dell' inclita Congregazione provinciale di Treviso primo corrente mese N. 6424, ed a base del nuovo Statuto, si dichiara aperto il concorso di medico-chirurgo-ostetrico del Circondario in calce dimostrato, a tutto 31 dicembre 1863.

Tutti quelli che intenderanno di aspirarvi, dovranno produrre a quest' Ufficio entro il termine prefisso, le loro istanze corredate dei seguenti recapiti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di robusta fisica costituzione;
3. Documenti di legale autorizzazione all' esercizio della medicina, della chirurgia, dell' ostetricia e dell' innesto vaccino;
4. Attestato di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale, od un biennio di lodevole servizio condotto, a termini degli articoli 6 e 20 dello Statuto.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

A parità di circostanze, sarà preferito chi avrà percorsi gli studii del perfezionamento chirurgico in Vienna.

L' eletto è vincolato nel servizio sanitario alla piena osservanza dello Statuto, e delle istruzioni esecutive, che saranno ostensibili presso questo Ufficio.

Verificandosi gli estremi previsti dall' art. 19 dello Statuto, potrà venire proposto senz' altro dalla Rappresentanza comunale, per la definitiva conferma.

Dalla Deputazione comunale, Pederobba, il 20 novembre 1863.

I Deputati,
GIUSEPPE CALVI — BONETTO FRANCESCO.
Il Segretario, Tomaello.

Comune di Pederobba, in monte ed in piano, con le frazioni componenti il Circondario, Onigo e Covolo, luogo di residenza in Onigo, le strade sono tutte buone; abitanti N. 4,070, dei quali aventi diritto a gratuita assistenza 2,800; annuo stipendio, fior. 500; indennizzo annuo pel cavallo, fior. 150.

N. 1269-670. 1164

Direzione dell Istituto centrale degli Esposti in Padova.

Trovandosi assente dal proprio Ufficio, senza relativo permesso, l' alunno effettivo presso questa Direzione ed Amministrazione, sig. Luigi Bertolli, e risultando dagli atti essersi il medesimo recato in estero Stato; di conformità al prescritto dalla venerata Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, resa nota col governativo decreto 3 settembre detto anno N. 31185, ed inerentemente ad inchinato rescritto dell' eccelsa Congregazione centrale lombardo-veneta 13 novembre p. p., N. 6616; viene diffidato esso alunno sig. Bertolli Luigi, a restituirsi al proprio posto, od offrire le credute giustificazioni nel termine di un mese, dalla inserzione del presente richiamo in questa Gazzetta Uffiziale, sotto le comminatorie portate dalla sullodata Sovrana Risoluzione.

Li 7 dicembre 1833.

Il Direttore, dott. MAGGIONI.

1166

Revoca di mandato.

Il sig. Osvaldo Avon terrazzaio fu Gio. Battista, dichiara di revocare, siccome revoca, qualsiasi procura dal suddetto rilasciata al sig. Crovato Sebastiano fu Agostino. Locchè si porta a pubblica notizia, per ogni effetto di ragione e di legge.

Venezia, 15 dicembre 1863.

1170

Ricercato io sottoscritto da mia cognata Marianna Calcagnini Solarol, con sua lettera 14 dicembre corrente, della restituzione de' suoi mandati di procura in me, mi facio a dichiararle pubblicamente con la presente, di non aver mai ricevuto se non se il mandato speciale 4 settembre 1863, per l' appigionamento di due stanze di una sua casetta a S. M. Maddalena, a favore del sig. Giuseppe Negrini in di lei assenza, contratto da essa combinato precedentemente; il quale mandato fu allegato al contratto in proposito eretto, e di non essere in conseguenza possessore di altri di lei mandati. Disponga mia cognata delle cose sue senza tema che accadano duplicati. Tanto a mia garanzia, e norma de' suoi consulenti.

S. M. Maddalena, 13 dicembre 1863.

GIUSEPPE MASOTTI.

1169

AVVISO AI BACOCULTORI.

Il sottoscritto si fa premura di avvertire, che il deposito della semente bachi da seta della casa CONTI-ASLAN di Salonicco, trovasi nel suo studio sul Corso, al civico N. 15 in Vicenza.

L' ottimo e brillante risultato degli anni scorsi, lascia sperare che verrà onorato.

OTTAVIO CASETTA.

1157

È AFFITTABILE

il palazzo alla Riva Tonda, in Merceria S. Salvatore in Venezia, composto di quattro magnifici appartamenti disobbligati, ognuno dei quali può sodisfare alle esigenze di una famiglia signorile, con vasti magazzini aventi speciale approdo, ed adattati per grande deposito di mercanzie, con pozzo di acqua eccellente.

Per trattare tanto dell' intero palazzo, quanto d' ogni singolo appartamento, rivolgersi al proprietario Girolamo de Martino, dalle ore 12 alle 4 pom., all' abitazione di lui, in Campo S. Maria Formosa, Ponte dell' Impresa.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 20672. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Adriano Ghirardi, rappresentante la sua Ditta Adriano Ghirardi e Comp. di Verona, assente d' ignota dimora, che la Ditta Bortolo e Vincenzo Supiei di qui, coll' avvocato dott. Artuso, produsse in confronto di essa Ditta la petizione 12 ottobre p. p., Numero 17527, per precetto di pagamento di fior. 514 : 28 in dipendenza alla cambiale: Venezia 16 ottobre 1863, e che sopra istanza 3 dicembre corr. con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Stefanelli, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato col Decreto di precetto 16 ottobre d., N. 17527 il pagamento entro giorni tre, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Ghirardi, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 4 dicembre 1863.

Il Presidente, BIADENE.

Reggio.

Al N. 12996. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte di questo Tribunale, si rende pubblicamente noto, che sopra istanza 21 ottobre p. p. N. 12996 dell' I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l' I. R. Intendenza di Finanza in Padova, contro Giovanni Cercenà, pure di Padova, vengono destinati per il triplice esperimento d' asta dell' immobile sottodescritto rispettivamente il giorno 21 gennaio 1864 pel primo, il giorno 18 febbraio successivo pel secondo, ed il giorno 11 marzo posteriore pel terzo, ciascuno alle ore 10 ant., dinanzi apposita Commissione delegata del Tribunale al Consesso XI, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 154, importa fior. 1347 : 50 di nuova v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario assume pure l' obbligo di pagare il qualsiasi onere reale o canone livellario a cui apparisce essere affetto l' immobile a favore dell' Ospitale civile di Padova e di Camerini Silvestro.

Immobile da subastarsi.

Casa con portico ad uso pubblico, in città di Padova, al mappale N. 6159, di pert. cens. 0 . 26, colla rendita di a. L. 154.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in successiva settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Padova, 1.° dicembre 1863.

Il Presidente, HEUFLER.

Carnio Dir.

N. 7659. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Maniago rende pubblicamente noto, che in seguito all' odierna istanza pari N dell' I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l' I. R. Intendenza di Udine, ed in confronto di Francesco Biasoni fu Antonio di Arba, pel debito di fiorini 55 : 30 v. a. per tassa sopra contratto ed accessorii, avranno luogo nel locale di sua residenza, ed innanzi apposita Commissione giudiziale nei giorni 22 febbraio, 30 marzo e 26 aprile 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti d' asta per la vendita degli immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di a. L. 33 : 31, importa fior. 291 : 45 di nuova v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del foudo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento, a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

In Provincia di Udine, Distretto di Maniago, Comune di Arba.

N. di mappa 2156, a, arat arb. vit., pert. 5 . 52, rendita censuaria L. 4 : 92.

N. di mappa 1113, aratorio, pert. 0 . 83, rend. cens. L. 0 : 51.

N. di mappa 496, c, arat. arb. vit., pert. 2 . 80, rend. cens. L. 8 : 45.

N. di mappa 1038, a, pascolo, pert. 9 . 16, rendita cens. L. 3 : 39.

N. di mappa 1662, b, arat. arb. vit., pert. 5 . 20, rend. cens. L. 16 : 04.

Totale pert. 23 . 51, rendita cens. L. 33 : 31.

Locchè si pubblichi mediante affissione all' Albo, in questo capoluogo e nel Comune di Arba, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall' I. R. Pretura,

Maniago, 21 novembre 1863.

Il Pretore, FLAINO.

Mazzoli Canc.

N. 7681. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Maniago rende pubblicamente noto, che in seguito all' odierna istanza pari N. dell' I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l' I. R. Intendenza di Finanza in Udine, ed in confronto dei Gioachino ed Osvaldo Tuisso di Cavasso, pel debito di fior. 7 : 09 v. a. per tassa sopra sentenza e bolli prenotati ed accessorii, avranno luogo nel locale di sua residenza, ed innanzi apposita Commissione giudiziale nei giorni 22 febbraio, 30 marzo, 26 aprile 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 p m, i tre esperimenti d' asta per la vendita degli immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 37 : 97, importa fiorini 332 : 25 di nuova v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui rischio e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

In Provincia di Udine, Distretto di Maniago, Comune censuario di Cavasso.

N. di mappa 3553, prato, pert. 0 . 46, rend. cens. L. 1 : 72.

N. di mappa 3555, a, orto, pert. 0 . 87, rend. cens. L. 3 : 02.

N. di mappa 3552, prato, pert. 5 . 46, rend. cens L. 20 : 37.

N. di mappa 3557, casa, pert. 0 . 69, rend. cens. L. 12 : 86.

Locchè si pubblichi mediante affissione all' Albo, in questo Comune, ed in quello di Cavasso, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall' I. R. Pretura,

Maniago, 22 novembre 1863.

Il Pretore, PLAINO.

Mazzoli Canc.

N. 7719. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Giovanni del fu Pietro di Pal-Moro di Colle, che Domenico del fu Odorico Odorico di Sequals, rappresentato dall' avv. d.r Fabiani, ha prodotto in suo confronto nonchè di Santo fu Pietro di Pal-Moro la petizione odierna, N. 7719 per pagamento di fiorini 81 : 20 a saldo dei chirografi 20 agosto 1857 e 27 settembre 1857, e che stante irreperibilità di esso r. c. assente d' ignota dimora gli venne destinato l' avv. dott. Giuseppe Girolami addetto a questa Pretura, al quale potrà comunicare tutti i creduti mezzi di difesa contro detta petizione, amenochè non volesse far noto altro suo procuratore, avvertito che altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione, essendo stata prefissa per le deduzioni sommarie l' Aula Verbale del dì 16 febbraio 1864, ore 9 ant.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in questo capoluogo e nel Comune di Cavasso, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall' I. R. Pretura,

Maniago, 24 novembre 1863.

Il Pretore, PLAINO.

Mazzoli Canc.

N. 8211. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nella residenza di questa I. R. Pretura, nei giorni 9, 16, 20 febbraio 1864, dalle 10 ant. alle 2 pom., si terranno i tre esperimenti d' asta degl' immobili sottodescritti, dietro istanza dell' I. R. Procura di Finanza in Venezia facients per l' I. R. Intendenza delle Finanze in Vicenza, contro Valentina Rampi per sè e quale madre e tutrice dei proprii figli minori Pietro, Bernardo, Valentino, Antonio, Adamo, Eva e Gio. Zorzin fu Francesco di Arzignano, per pagamento di fior. 1 : 20 : 5 per tassa ereditaria insoluta a termini della Sov. Ris. 9 gennaio 1862, colle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 14 : 70, importa fior. 125 di n. valuta a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al valor censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta a di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Mappale N. 802, posto sulla Prov. di Vicenza, Distretto di Arzignano, Comune cens. di Castello, casa colonica, pert. 0 . 21, rend. L. 14 : 30, intestati in Ditta Francesco Zorzini di Paolo, livellarii alla Confraternita del Santissimo, nella parrocchia del Castello di Arzignano.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e nella Gazzetta di Venezia per tre volte.

Dall' I. R. Pretura,

Arzignano, 24 novembre 1863.

Il Dirigente, BROGLIA.

N. 21272. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza prodotta dagli eredi testamentarii si citano tutti i creditori verso la sostanza di Giuseppe Rota fu Gio. Batt. mancato a' vivi il giorno 27 novembre p. p. ad insinuare nel giorno 5 febbraio p. v. 1864 in questo Tribunale alla Camera II di Commissione e provare i loro diritti sotto le avvertenze e per gli effetti dei §§ 813, 814 del Cod. civ.

Il presente si affigga nei luoghi soliti, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Sez. civile,

Venezia, 3 dicembre 1863.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero.

N. 20880. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica al nob. G. A. de Widmann Rezzonico assente d' ignota dimora, che Giacomo Lodena di Venezia coll' avvocato dott. Battistella, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 5 dicembre corr., N. 20880 per precetto di pagamento di 100 pezzi da 20 franchi l' uno ed accessorii in dipendenza alla cambiale: Venezia 4 giugno 1863, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Antonio Maria nob. de Petris, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento fra tre giorni dei suddetti 100 pezzi da 20 franchi l' uno ed accessorii, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso G. A. de Widmann Rezzonico di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 9 dicembre 1863.

Il Presidente, BIADENE.

Reggio Dir.

N. 11554. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che venne con decreto 1.° p. p. settembre, Numero 8577 nominato Napoleone Toffanetti a curatore del proprio fratello interdetto Pietro-Luigi Toffanetti di Monteforte in sostituzione del defunto Antonio Toffanetti.

Si pubblichi, e si inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,

Soave, 16 novembre 1863.

Il Pretore, SCANDOLA.

N. 7427. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto all' assente e d' ignota dimora Sante Nobile di Ponso, Distretto d' Este, che sopra istanza 20 giugno 1863, N. 7427 di Luigi Taparelli d' Este con quell' avv. dott. Nuvolato gli venne destinato in curatore speciale l' avv. di Padova dott. Grego per l' effetto che sia intimato al medesimo in di lui vece, il duplo d' istanza d' assegno dello stesso Taparelli col relativo attergatovi Decreto che l' accordò 7 ed 8 aprile 1862, N. 3546 sopra i fiorini 55 : 33 dovuti ad esso Nobile dalla Cassa comunale di Ponso, in forza del mandato 31 marzo 1862, N. 14 per lavori eseguiti a quella scuola comunale maschile, ed a parziale pagamento del maggiore credito del Taparelli portato dal precetto cambiario 4 marzo 1862, N. 2210.

Tanto gli si notifica onde possa provvedere, volendo, come crederà meglio al proprio interesse, altrimenti dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della sua inazione, e sarà proseguita la procedura esecutiva al confronto del suddetto destinatogli curatore speciale.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a cura di questa Spedizione, ed affisso all' Albo del Tribunale e nel Comune di Ponso.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Padova, 23 giugno 1863.

Il Presidente, HEUFLER.

Carnio Dir.

N. 20879. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica al nob. G. A. de Widmann Rezzonico, assente d' ignota dimora, che Giacomo Lodena di Venezia coll' avvocato dott. Battistella, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 5 dicembre corr., N. 20879 per precetto di pagamento di 100 pezzi da 20 franchi l' uno ed accessorii in dipendenza alla cambiale: Venezia 4 giugno 1863, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Antonio Maria nob. de Petris, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento dei suddetti 100 pezzi da 20 franchi l' uno ed accessorii fra tre giorni, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso G. A. de Widmann Rezzonico di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo.

Venezia, 9 dicembre 1863.

Il Presidente, BIADENE.

Reggio Dir.

N. 20878. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica al nob. G. A. de Widmann Rezzonico, assente d' ignota dimora, che Giacomo Lodena di Venezia coll' avvocato dott. Battistella, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 5 dicembre corr., N. 20878 per precetto di pagamento di 100 pezzi da 20 franchi l' uno ed accessorii, in dipendenza alla cambiale: Venezia 4 giugno 1863, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Antonio Maria nob. de Petris, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento fra tre giorni, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria dei suddetti 100 pezzi da 20 franchi ed accessorii.

Incomberà quindi ad esso G. A. de Widmann Rezzonico di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,

Venezia, 9 dicembre 1863.

Il Presidente, BIADENE.

Reggio Dir.

N. 12542. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa R Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lomb.-Venete, di ragione di Pietro fu Gregorio Varnarin di Chialina, Distretto di Rigolato.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Varnarin, ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio 1864 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avv. d.r Buttazzoni, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 6 febbraio 1864, alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione I, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Pretura,

Tolmezzo, 2 dicembre 1863.

Il Pretore, ROMANO.

Filipuzzi.

N. 9254. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nella residenza di questa Pretura avrà luogo nei giorni 11, 18, 25 gennaio p. v., dalle 10 alle ore 1 pom., il triplice esperimento d' asta degli immobili sottodescritti a pregiudizio di Angelo Pianezzola di Andrea di Gambellara sulla istanza dell' I. R. Procura di Finanza in Venezia, faciente per l' I. R. Intendenza di Vicenza, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 32 : 30, importa fiorini 282 : 62 2/4 di n. valuta austr., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Descrizione del fondo.

Provincia di Vicenza, Distretto di Lonigo, Comune di Gambellara.

N. mappale 1558, arat vit. con frutta, pert. 5 . 27, rendita L. 32 : 30.

Si pubblichi e si affigga.

Dall' I. R. Pretura,

Lonigo, 18 novembre 1863.

Il Pretore, CLEMENTI.

Calogerà Canc.

N. 20129. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che da parte di questo I. R. Tribunale Prov., quale Senato di commercio, con odierno Decreto p. n. venne avviata in confronto di Michelangelo Tosi, negoziante di panni, tele ed altro in Soave la procedura di componimento contemplata dalla legge 17 dicembre 1862 su tutta la sostanza mobile del debitore ovunque esistente e dell' immobile situata in quelle Provincie dell' Impero Austriaco, nelle quali vige la suddetta legge, nominato in Commissario giud. per la direzione della procedura e sorveglianza dell' amministrazione, nonchè per l' immediato sequestro ed inventario della sostanza il sig. Notaio dott. Luciano Ravenna, ed a provvisorii delegati principali in di lui assistenza i creditori sigg. rappresentanti le Ditte fratelli Mancini di Soave, Gesner e Comp. e Hoffmann Gönner e Comp. di Verona, e quali sostituti i sigg rappresentanti le Ditte Francesco Rossi e Hankin-Hettembach di Verona per gli effetti del § 8 e seguenti della legge sopracitata, coll' avvertenza inoltre che il termine per le insinuazioni dei crediti e l' invito per la convocazione al componimento saranno pubblicati separatamente, ma sarà tuttavia libero ad ogni creditore di insinuare anche subito il suo credito cogli effetti legali del § 15 della surriferita legge.

Il presente sarà affisso all' Albo di questo Tribunale e dell' I. R. Pretura di Soave, ed inserito nella Gazzetta di Vienna e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Verona, 7 dicembre 1863.

Il cav. Presidente, FONTANA.

Franchini Dir.

N. 6561. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell' I. R. Procura di Finanza, in confronto di Lunardi Margherita, vedova di Badaile Giacomo, qual madre e tutrice dei proprii figli Giacomo, Angela, Pasqua e Domenico minorenni del Comune di Fozza, si terranno in questa Pretura nei giorni 6, 7 ed 8 gennaio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d' asta per la vendita degl' immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 6 : 93, importa fiorini 60 : 64 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Nella Provincia di Vicenza, Distretto di Asiago, Comune cens. di Fozza.

Mappale N. 2433, prato, di pert. 2 . 46, colla rendita di Lire 6 : 99.

Si pubblichi il presente per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all' Albo Pretorio ed in piazza di Fozza.

Dall' I. R. Pretura,

Asiago, 28 novembre 1863.

Il Pretore, SARTORELLI.

Pante Canc.

N. 6108. 2. pubb.

EDITTO.

Sull' istanza pari N. dell' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, rappresentante l' I. R. Intendenza delle Finanze in Verona, verranno tenuti nei giorni 13, 20, 27 gennaio p. f. 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre distinti esperimenti d' asta pella vendita dello stabile sotto descritto in tenere di Albisano, stato esecutato a pregiudizio di Bonetti Michele di detto luogo, alle condizioni apparenti dall' infrascritto

Capitolato.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 14 : 76, importa fior. 129 : 15 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo, a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Quota spettante alla Ditta debitrice, cioè metà dello stabile seguente:

Provincia di Verona, Distretto di Bardolino, Comune di Albisano, al N. di mappa 407, arat. arb. vit., di pert. cens. 7 . 57, colla rend. cens. di a. L. 14 : 76.

Dall' I. R. Pretura,

Bardolino, 26 novembre 1863.

Il Pretore, CERIALI.

Gianfilippi Al.

N. 3163. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che sopra istanza dell' I. R. Procura di Finanza per l' I. R. Intendenza di Finanza in Rovigo, prodotta al confronto di Antonio Bonesto del vivente Giovanni di S. Apollinare, che nei giorni 8, 20 e 27 gennaio p. f., da apposita Commissione presso questo I. R. Tribunale, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., saranno tenuti tre esperimenti d' asta per la vendita dello stabile sottodescritto, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di a. Lire 80 : 08, importa fior. 350 : [illegible] di nuova v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Stabile da vendersi.

Metà della casa civile situata in Comune censuario di Rovigo città, in mappa al N. 337, di pertiche cens. 0 . 11, colla rendita censuaria di a. L. 80 : 08.

Il presente Editto verrà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, ed inserito anche nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte di settimana in settimana.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Rovigo, 1.° dicembre 1863.

Il Presidente, SACCENTI.

Petrucci.

(Segue il Supplimento. N 88)

GIOVEDÌ 17 DICEMBRE. ANNO 1863 – N. 285.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14 : 70 all'anno, 7 : 35 al semestre, 3 : 67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18 : 90 all'anno, 9 : 45 al semestre, 4 : 77 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili **Associati** di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell' *associato*.

Chi non avrà ripresa l' associazione pel primo gennaio 1864, *s'intenderà volerci rinunziare.*

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia. . fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia •	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che Maurizio cav. di Königswarter possa accettare il posto conferitogli di R. console generale danese in Vienna, e d'impartirgli in tale qualità il Sovrano *Exequatur*.

Il Ministero della giustizia ha nominato il cancelliere dell'Archivio notarile di Padova, Antonio Maria Antonini, a viceconservatore dell'Archivio notarile di Udine.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 17 *dicembre.*

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

Nelle adunanze mensuali dei 29 e 30 novembre, vennero letti all'Istituto i seguenti lavori:

1. Sopra una concrezione rinvenuta negl'intestini di un cavallo, nota del M. E. prof. Giovanni Bizio.

2. Relazioni meteorologiche e mediche per agosto e settembre dei M. E. dott. Berti e Namias.

3. Risposta del M. E. dott. Domenico Nardo al socio prof. Molin, sulla piscicoltura del veneto estuario, seguita da una loro discussione verbale.

4. Intorno ad alcune cose spettanti alla lingua ed allo stile; discorso terzo del M. E. dott. Giuseppe Bianchetti.

5. Conforme l'art. 8 del Reg. int., Alcune osservazioni del dott. Giacomo Michez sopra la IV e V cometa del 1863.

In tutti e due questi giorni, l'Istituto si occupò de' proprii affari, e statuì il seguente prospetto dei giorni, in cui si faranno le adunanze ordinarie nell'anno 1863-64; dicembre 27, 28; gennaio 27, 28; febbraio 21, 22; marzo 16, 17; aprile 20, 21; maggio 29, 30; giugno 22, 23; luglio 17, 18; agosto 10, 11.

Vennero distribuite la Puntata X, T. VIII degli Atti, e la parte II del vol. XI delle Memorie dell'Istituto veneto.

Indice della Puntata X, T. VIII degli Atti.

Intorno alla struttura e ai movimenti delle cellule di segmentazione dell'uovo di rana, studii del cav. Massimiliano Vintschgau. — Prospetto della Flora trevigiana, di Pietro Andrea Saccardo. — Monografia delle acque minerali del Veneto, Capo II. Costituzione geologica di Recoaro e de' suoi dintorni, del prof. G. A. Pirona. — Prospetto de' lavori pubblicati dall'Istituto fino dalla sua fondazione, compilato dal M. E., presidente, prof. Giusto Bellavitis. — Relazione de' lavori della giunta eletta dall'Istituto per lo studio della lingua e letteratura italiana. — Sopra una tracheotomia per l'estrazione di un corpo straniero riuscita a buon fine; del socio dott. M. Asson. — Relazione del M. E. Nardo, sull'opera del prof. Tonzig: *Trattato della scienza d'amministrazione*, ecc. — Le palme pinnate terziarie delle Provincie venete, Memoria del M. E. De Visiani. — Le sorgenti del Nilo; Memoria del M. E. Miniscalchi Erizzo, con tre tavole. — Quarta parte della sesta Rivista di Giornali, del M. E., presidente, Bellavitis. — Osservazioni meteorologiche e mediche, riassuntive del 1862 e di giugno e luglio 1863, dei dott. Namias e Berti. — Comunicazione del M. E. Cicogna, intorno la sua Memoria sulla vita e sugli scritti di Messer Lodovico Dolce ecc. ecc.

Indice delle materie contenute nella Parte II dell'XI volume delle Memorie.

Sui mezzi più efficaci ad impedire che qualche figlio illegittimo rimanga occulto, ossia non iscritto ne' registri civili, e quindi senza tutela legale, e che qualche figlio legittimo sia trasmesso come esposto all'Istituto de' trovatelli, Memoria del M. E. G. D. Nardo. — Delle recenti ricerche intorno alla vera figura della terra, dedotta dalle principali misure eseguite nella direzione dei suoi meridiani; relazione del M. E. cav. Giovanni Santini. — Scelta di ficee nuove o più rare del mare Adriatico, figurate, descritte ed illustrate dal M. E. G. Zanardini; decade quarta, con otto tavole. — Del profilo convenevole ai muri di rivestimento dei terrapieni piantati sulla spiaggia del mare, Memoria del M. E. prof. Gustavo Bucchia, con una tavola.

Beneficenze a favore dell'Istituto degli Esposti di Venezia.

Doveroso tributo di riconoscenza offre la Prepositura della Casa degli Esposti di Venezia alla carità di Tesaro Angelo, che, con suo testamento 30 aprile 1861, legò con animo generoso la pingue sostanza del valore di circa L. 200,000. In ogni secolo accorsero pii testatori a sorreggere un'istituzione fra le più benedette dal Signore, qual è quella che accoglie, alimenta ed educa que' miseri figli, cui toccò la più grave delle sventure, quella di esser tolti con ignominioso abbandono all'affetto de' genitori e de' parenti.

Nello scorso secolo specialmente affluirono pingui eredità al Luogo pio, ed i nomi d'un Varda, d'un Celsi, d'un Tiballi, d'un Giustinian, d'un Novello, d'un Minelli, per tacer di molti altri, saranno perennemente ricordati con gratitudine e con benedizione nella storia del Luogo pio.

La caduta della veneta Repubblica, i successivi avvenimenti politici, e le vicende speciali economiche, a cui soggiacque, unitamente agli altri Istituti pii, quello della Pietà, arrestarono per molti anni gli effetti della carità cittadina a suo favore; svegliossi però questa non meno attiva di prima, dacchè cominciò a destarsi per esso la pubblica fiducia col racquisto dell'autonomia propria; e mentre dal 1800 al 1835 non troviamo fra' benefattori che il solo nome di Baldassare Biffi che nel 1806 suffragò il pio Luogo con austr. L. 20,141 : 01, cominciò esso soltanto nel 1835, cioè dopo 10 anni, a verificare l'eredità di campi 48, legatagli da Cantù Domeneghini Giovanni; e nel 1836 quella di campi 80, lasciatagli da Vanello Giacomo fino dal 1730, onde avesse a verificarsi, cessando la linea mascolina.

Nel 1844, verificò il legato della nob. Donna Querina Michieli Angaran, pel valore di Lire 83,337 : 99; nel 1847, quello di Angela Francesca Matteini Balbi per L. 1,000; nel 1850, quello di Bettini Gio. Battista per L. 288,090; quello di Anna Brizeghel, nel 1857, per L. 1643 : 83; quello infine di Tesaro Ange[illegible]

Crede erroneamente taluno che il suffragare l'Istituto de' poveri Esposti equivalga a diminuire la spesa, che a loro sostentamento ha debito di contribuire lo Stato. Ciò non è vero, poichè l'Istituto degli Esposti di Venezia, appunto per aver conseguite pingui eredità, potè dal 1850 al dì d'oggi, accrescere di molto l'esercizio della propria beneficenza, tanto interna quanto esterna, in ogni ramo che la riguarda, come venne già fatto conoscere colla stampa. Se fosse poi anche vero che lo Stato ne risentisse un sollievo, ne' proprii dispendii, diminuirebbesi per questo il valore d'un'opera meritoria in chi ambisce concorrere con essa nell'esercizio di una grand'opera di carità?

Lo Stato concorre già sempre colla sua quota, in una e nell'altra guisa, a sostegno della pubblica beneficenza. E poi non è egli formato lo Stato del complesso degli stessi cittadini? Tuttavia il giudizioso testatore, che desiderasse togliersi da ogni incertezza in tale argomento e volesse assicurarsi fosse impiegato a speciale scopo benefico quanto egli destina a sollievo del povero, potrebbe indicare nel testamento le sue intenzioni, le quali sarebbero senza alcun dubbio fedelmente osservate.

Assunse il pubblico Erario di sostenere la spesa di baliatico e di mantenimento de' figli alla campagna fino ad una certa età; dopo questa, potrebbe concorrere la carità de' privati coll'assicurare p. e. doti maggiori alle figlie onde facilitare il loro matrimonio; premii a quegli esposti che per la loro morale condotta meritassero speciale encomio; mezzi d'istruzione ed educazione ad alcuno, che ne avesse speciale attitudine; e più di tutto un asilo a quegl'infelici figli della pia Casa, che per fisiche e morali imperfezioni essendo incapaci di procacciarsi il necessario sostentamento, abbisognano più d'altri, perchè mancano di parenti, di venire provveduti dalla pubblica carità.

Con tale indirizzo, sempre più benedetta dagli uomini, e da Dio, emergerà la beneficenza, che la proverbiale carità de' Veneziani saprà senza dubbio mantenere sempre egualmente attiva a favore de' poveri figli della Pietà.

LA PREPOSITURA DELL'ISTITUTO DEGLI ESPOSTI DI VENEZIA.

Ecco testualmente la conchiusione dell'articolo del *Constitutionnel*, accennato ieri nel *Bullettino*:

« Il pensiero dell'Imperatore rimane qual era, sin dal primo giorno, col consenso e col plauso de' Governi e de' popoli. Come tutti i grandi concetti, esso può incontrare contradditori ed ostacoli; ma ne consegue forse che si arresterà nel suo corso? Non lo crediamo.

« A noi pare che la linea da seguirsi dal Governo francese sia tracciata: dopo aver attestato il suo rammarico all'Inghilterra e diretto i suoi ringraziamenti alle Potenze, la cui adesione non s'è fatta aspettare, e' può dar le spiegazioni che si domandano.

« Se per non essere accusata di assidersi arbitra, se per porsi al di sopra d'ogni sospetto, la Francia, secondo la parola dell'Imperatore, doveva presentarsi al Congresso senza idee preconcette, astenendosi d'arrecarvi un programma, essa non ha le stesse ragioni per rifiutare gli schiarimenti richiesti da parecchi Gabinetti.

« Nulla adunque si oppone ad un preventivo accordo, di cui sono manifesti i vantaggi. Fra tante incertezze e dissentimenti, quell'accordo creerebbe de' punti fissi: e, se il maggior numero de' membri della famiglia europea vi si associasse, sarebbe un risultato notevole, del quale bisognerebbe andare orgogliosi. »

La *Patrie*, in data del 13 corrente dicembre, ha il seguente paragrafo in riguardo al Congresso:

« Ci scrivono da Londra che il sig. Drouyn di Lhuys ha indirizzato una circolare a' nostri agenti presso le diverse Corti dell'Europa.

« Quella circolare, che porta una data recentissima, sporrebbe con molta diffusione i motivi, che militano a favore dell'adunanza ideata. Vi sarebbe detto, fra le altre, che la Francia, astenendosi di formulare un programma, aveva voluto evitare tutto ciò che poteva usurpar le prerogative e l'iniziativa delle Potenze; ma che, a fronte del desiderio manifestato da parecchi Sovrani, ella non vedrebbe nessun inconveniente nello stabilire un'intelligenza su' punti, che dovranno formar oggetto delle deliberazioni dell'areopago europeo.

« Abbiamo, conchiude la *Patrie*, ragione di credere all'esattezza delle informazioni, che ci trasmette il nostro corrispondente di Londra. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 12 dicembre.*

Nella loggia di Corte: Le LL. AA. II. i signori Arciduchi Alberto e Guglielmo.

Siedono al banco ministeriale: Le LL. EE. i signori Ministri co. Rechberg, conte Degenfeld, barone Mecséry, Plener, Lasser, dott. Hein; inoltre, il bar. Kalchberg, ed i commissarii superiori di guerra Früh e Damaschka.

Il *bar. Kalchberg* risponde a due interpellanze dirette al Ministero del commercio. Circa la ferrovia Turnau-Kralup, viene dichiarato che non sarebbe legale l'aumento della tassa pel trasporto; e vengono anche confutati i dubbi elevati sul bollo. Relativamente alla fe[illegible] weis, nè la *Nordbahn*, nè la *Staatsbahn*, hanno colle loro dichiarazioni sodisfatto alle condizioni imposte; le altre trattative sono ancora pendenti.

Continuandosi le discussioni sul coprimento dell'esigenza militare, il *relatore* fa una polemica contro l'idea del Ministro Lasser, che un diritto sugl'interessi porterebbe seco anche un diritto su' fondi della sostanza de' Confini, e sostiene l'applicazione di quegl'interessi all'amministrazione militare generale.

Il *Ministro Lasser* contende che la questione sia dubbia. Il fondo della sostanza de' Confini essere certamente un fondo pubblico, ma non un fondo pe' bisogni generali dell'armata. A ciò che si paga con questo fondo, supplire in altre Provincie i fondi provinciali, scolastici ed altri, a' quali è per la natura della sua destinazione perfettamente analogo.

Dopo una replica del *relatore*, il *Ministro della guerra* ricorda che le finanze dell'Impero nulla contribuiscono al mantenimento delle condizioni politiche e militari de' Confini, i quali piuttosto corrispondono un sopravanzo alle finanze dell'Impero. Non apparire perciò ammissibile una controlleria dell'amministrazione de' Confini mediante la Rappresentanza dell'Impero, e dover egli protestare contro la stessa, quantunque ieri un oratore non abbia voluto menargli buona questa parola.

Dopo nuove osservazioni in proposito del *relatore*, del *Ministro della guerra*, e del *Ministro Lasser*,

il *Ministro di finanza* parla della proporzione tra lo stato di Cassa rinvenuto e il sopravanzo di Cassa ammesso dalla minoranza della Giunta, e rammenta che ne viene dal Ministero della guerra dato ragguaglio al Ministro di finanza mensilmente, all'occasione che viene rilevata la dotazione delle restanze di Cassa.

Winterstein, accennando ad un'osservazione personale, dichiara che, avendo il sig. Ministro di finanza dichiarato d'aver ritrovato effettivamente una restanza di Cassa di fior. 900,000, anch'egli, in confronto della sua dichiarazione d'ieri, darà il voto per l'ammissione de' 900,000 fiorini.

Nello squittino, vengono ammesse tutte le proposte della Giunta, unitamente alla proposta della minoranza (assunzione d'1 milione e ½ di sopravanzo di Cassa,) quindi, in complesso, fiorini 17,286,900 d'introiti.

Paragrafo 3 delle proposte della Giunta:

« La distribuzione delle spese accordate, tra le ordinarie e le straordinarie, viene lasciata al Governo; non viene però pregiudicata la futura fissazione delle spese ordinarie. »

Viene adottato dietro un ragguaglio del Ministro della guerra.

4. « I sopravanzi eventualmente risultanti giusta i conti dell'amministrazione militare in un anno amministrativo, sono da dimostrarsi nel bilancio, che susseguita la chiusa dei conti. »

5. « I risparmii su' capitali delle tasse non dovranno più chiedersi in avvenire da parte dell'amministrazione militare alle finanze generali in aumento del fondo di supplemento. »

6. « Sarà d'assoggettarsi all'approvazione della Rappresentanza dell'Impero qualsiasi ulteriore formazione di fondi speciali per iscopi dell'armata di terra, che non sieno costituiti da privati. »

7. « Sono da sopprimersi le Casse di guerra, e gli affari relativi sono da amministrarsi in avvenire mediante organi dipendenti dal Ministero delle finanze. »

Vengono ammessi senza discussione

8. « Tutte le spese occorrenti per compiere i lavori militari, che sono in corso d'esecuzione, dovranno figurare nel prossimo bilancio, e non dovranno in avvenire intraprendersi lavori addizionali, se prima non sia stata presentata alla Camera, e da essa approvata, l'intera somma del dispendio, ripartita sul tempo stabilito per condurre a termine i lavori. »

Su questo paragrafo, il *Ministro della guerra* osserva doversi fare una differenza tra le spese ordinarie e le straordinarie, e lasciarne libera la disposizione entro i limiti delle somme approvate.

Il *relatore* fa osservare che la Giunta non ha inteso di porre a ciò impedimento, ma soltanto di vincolare la spesa di nuovi lavori all'approvazione del Consiglio dell'Impero. Del resto, questo paragrafo non dover far parte della legge di finanza, ma costituire soltanto una risoluzione della Camera.

Il paragrafo viene ammesso.

9. « Doversi produrre alla Camera un inventario delle fabbriche militari ed annessi, che sono mantenute dall'erario militare, e mettere in evidenza la quota occorrente per la regolare loro manutenzione. »

Viene ammesso, colla sostituzione delle parole *tener pronto per l'ispezione*, a quella *produrre*.

10. « Sino a che sia seguita la revisione del Regolamento sulla competenze, doversi ribassare possibilmente d'un 50 per cento le aggiunte di soldo di servigio e di funzione, che superano i fior. 300, e che non sono necessarie per far fronte alle spese di rappresentanza; e limitare al bisogno di fatto le spese di Rappresentanza dei funzionarii superiori.

Il *Ministro della guerra* dichiara che l'ammissione di questo paragrafo pregiudicherebbe molti giusti servigi. Le disposizioni sui soldi di funzione essere state rivedute replicatamente. Doversi respingere il rimprovero indiretto contro il Governo contenuto nei motivi. In nessun'altra armata essere commisurati in limiti tanto ristretti i soldi di funzione, come nell'austriaca. Raccomandare egli la reiezione di tutto il paragrafo, che disgusterebbe il militare.

Dopo una discussione tra il *relatore* ed il *Ministro*, il paragrafo viene ammesso.

11. « Venga riconosciuto, sotto il punto di vista finanziario, come una necessità il fissare lo stato di pace dell'armata, [illegible]sabile, e lo stabilire la corrispondente esigenza giusta le norme costituzionali, d'accordo colla Rappresentanza dell'Impero.

La minoranza propone la seguente aggiunta:

« Ma altresì il non imprendere adesso riorganizzazioni e riforme dell'armata, che aumentino le spese del ramo relativo, senza previo accordo colla Rappresentanza dell'Impero sul derivante maggiore dispendio. »

Il *Ministro della guerra* oppugna la proposta, come quella che s'immischia di organizzazione.

Schindler sostiene il diritto della Camera di approvare spese.

Dopo che il *Ministro* ed il *relatore* ebbero parlato, e il *commissario superiore di guerra Früh* ebbe ripetuto gli schiarimenti, già dati nella Giunta, viene ammessa la proposta, *senza* l'aggiunta della minoranza.

12. « Doversi in avvenire escludere nel bilancio militare dalle spese ordinarie l'esigenza pei generali e pensionati che sono in servigio presso la Corte, come pure presso le guardie, e pei generali disponibili, e finalmente per le casse di guerra; ed all'incontro comprendervi il soldo di funzione dell'I. R. generalmaggiore presso la Commissione militare federale a Francoforte, ed altresì introdurre nelle spese straordinarie, come una specialità, quelle occorrenti per le razze dei cavalli. »

Viene ammesso senza discussione.

13. « Non essere sodisfacente la risposta data dal Governo alle deliberazioni, ai desiderii, alle aspettative della Camera, circa la normale sulle pensioni e le prescrizioni sulle promozioni, e la Camera non potere, sotto il punto di vista finanziario, se non ripetere le sue relative deliberazioni. »

Thoman rammenta il precedente suo desiderio d'una riorganizzazione dei Confini.

Il *capo-Sezione barone Kalchberg* risponde a due interpellanze di Taschek e compagni, e di Mende e compagni. Sulla prima, concernente l'esenzione delle tasse sul passaggio di proprietà, accordata ai concessionarii della strada ferrata da Turnau a Kralup, pel caso di cessione ad una Società di azionisti, ed il semplice bollo di fior. 1, cui fu assoggettato l'atto di concessione, il *capo-Sezione* osserva: *ad primum*, essere sfuggito agl'interpellanti, che i concessionarii furono autorizzati, in base della loro domanda, a cedere i loro diritti ad una Società di azionisti, per cui questo passaggio non è che un'esecuzione delle disposizioni dell'atto di concessione; *ad secundum*, che non è applicabile al caso la legge 9 febbraio 1850. Sulla seconda interpellanza concernente le dichiarazioni da farsi dai concessionarii delle ferrovie da Stockerau a Budweis, e dalla Società delle ferrovie dello Stato per la concessione, in quanto a questa, di ferrovie da Marchegg a Vienna, dichiara egli ch'essendo pendenti le trattative sulle modificazioni prevedute, e sui passi, che il Governo contempla di fare per certe eventualità, non può dare schiarimenti.

Nella discussione sul coprimento dell'esigenza del Ministero della guerra, prende la parola il *Ministro di finanza di Plener*, per trattare d'una differenza risultante tra il fondo di Cassa, che, secondo la minoranza della Giunta, sarebbe asceso, alla fine del 1862, a fior. 1,500,000, mentre il Ministero della guerra lo limita a fior. 922,000. Osserva essere impossibile, prima della resa di conto sopra un periodo d'amministrazione, di dire che alla fine di codesto periodo esistesse effettivamente un sopravanzo, non essendo dimostrato che abbiano avuto luogo tutte le riscossioni e tutt'i pagamenti in quel periodo contemplati. Per ciò raccomandare egli all'alta Camera la proposta della Giunta, che prescinde dal far calcolo di quella restanza di Cassa. Parla anche sul rapporto esistente tra il Ministero della guerra e quello di finanza in proposito di tali restanze; su di che però dichiara essere inutile trattenersi, dovendo in avvenire essere soppresse le Casse di guerra.

Thoman propone un'emenda al § 13 circa la risposta non sodisfacente data dal Governo alle deliberazioni, ai desiderii, ed alle aspettative sulla normale delle pensioni, ec.

Baritiu (transilvano) prende la parola a salvezza dell'onore dei reggimenti di confine, che trova essere stato leso da alcune osservazioni, fatte dal precedente oratore sulla lealtà de' reggimenti di confine croati.

Il *deputato Zimmermann* (transilvano) ritiene essere inopportuno di entrare in discussione sopra cose, che riguardano il passato, dovendosi avere per norma il presente.

L'emenda di *Thoman* viene reietta, e resta ammessa la proposta della Giunta.

Il § 14 è così concepito: « Essere stato un deplorabile avvenimento ne' riguardi finanziarii quello d'avere ammesso ufficiali esteri nell'I. R. esercito. » (Viene ammesso senza discussione.)

Sull'altro ordine del giorno, concernente la guarentigia dello Stato per imprese di ferrovie per e nel Granprincipato di Transilvania, *Steffens* propone di rimetter la proposta del Governo ad un Giunta di 12 membri, da eleggersi fra tutta la Camera. (Viene ammesso, e si procede tosto all'elezione, che vien affidata all'Uffizio.)

Resta quindi chiusa la seduta alle ore 1 ¾. Prossima seduta: lunedì. Ordine del giorno: 1. elezione degli attuarii; 2. rapporto della Giunta per le petizioni; 3. continuazione della pertrattazione sulla Novella alla legge sulle tasse.

(G. Uff. di Vienna)

Vienna 14 *dicembre.*

La letteratura tedesca fece una grave perdita nella persona di Federico Hebbel, che morì ieri mattina, dopo dolorosissima malattia.

Ancora la sera innanzi s'era fatto leggere da sua figlia lo *Spaziergang* di Schiller; ma si dovette interrompere la lettura, che lo disturbava troppo. Il nome di Hebbel rimarrà imperituro nella storia della poesia tedesca, per le sue poesie e i suoi drammi: *Giuditta*, *Genovieffa*, *Agnese e Maria Maddalena*, ma in ispecie per la sua Tr[illegible]

Anche dopo ammalato, lavorava a una tragedia *Demetrio*, di cui sono compiuti i tre primi atti, e in parte anche il quarto e quinto.

Federico Hebbel nacque a Wesselbrunn nel Ditmarsch, l'anno 1813, e venne a Vienna nel 1845, dove si ammogliò coll'attrice, Cristina Enghaus. *(FF. di V.)*

Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Vienna 13 dicembre:

« Come già vi aveva fatto presentire, confermasi che il Governo danese ha intenzione di sospendere l'introduzione dello Statuto complessivo. Lettere di persone, iniziate ne' segreti della Corte di Copenaghen, assicurano essere desiderio vivissimo del Re di rendere inefficace l'agitazione germanica, facendone scomparire la causa principale. Però le condizioni del paese gl'impongono la massima cautela, giacchè in questo passo ci va della sua corona.

« Intanto si accerta che la flotta inglese del Canale, ha ricevuto l'ordine di mettersi a disposizione di Cristiano IX, pel caso che scoppiasse una rivoluzione a Copenaghen. Se mai le cose giungessero a quest'estremo, non è inverisimile che il Re ripari a bordo di un legno da guerra inglese. A tale scopo, furono già stabiliti concerti fra la Corte e l'Ammiragliato.

« Le truppe tedesche del Regno di Danimarca sono, per così dire, internate nell'isola di Zelanda. Si evita gelosamente qualunque contatto fra esse ed i Ducati. Degli uffiziali danesi sono colà incaricati di aprire le lettere spedite da' militari tedeschi, e quelle, che vengono loro inviate, colla facoltà di trattenerle, se sospette.

« Si chiede se i Danesi faranno resistenza all'esercito d'esecuzione. A questa importantissima domanda, io credo poter rispondere in modo negativo. Ed ancorchè sentiste parlare di qualche resistenza parziale, dovreste attribuirla ai singoli comandanti, e non alla politica del Governo di Danimarca. Anzi quest'ultimo ha ordinato di far ritirare le truppe danesi fino all'Eider, tosto dopo l'ingresso delle truppe federali.

Il sig. Helmesberger, considerato come il più distinto violinista dell'Austria, fu nominato direttore dell'imperiale Cappella di Corte invece del defunto Mayseder.

« Le voci intorno a un'adunanza di notabili ungheresi a Vienna, o alla chiamata di singoli personaggi d'Ungheria nella capitale, come pure intorno ad un viaggio di S. M. l'Imperatore in quel Regno, possono considerarsi premature. »

Trieste 16 *dicembre.*

Dall'ultimo periodo bisettimanale in poi, la peste bovina nel raggio amministrativo de' Confini militari si trova in decremento notevole; ciò dicasi principalmente dei Distretti dell'I. R. reggimento di Brood e del secondo Banale, come pure della Comunità militare di Brood. Nei Distretti degli altri reggimenti, l'epizoozia è limitata da lungo tempo a pochi nuovi casi.

Il più gran numero de' casi di peste si verifica tuttora nel raggio dell'I. R. reggimento di Gradisca, ove si ebbe a notare un aumento di 190 casi di malattia.

Anche nella Comunità di Brood, si constatarono tre casi di peste; giova però sperare che tanto in quella località quanto nel raggio dell'I. R. reggimento di Warasdino, la malattia non acquisterà la estensione, osservata pel passato.

L'aridità del centopelle nelle pecore, non si verificò se non sporadicamente nelle località dell'I. R. reggimento di Ottocaz e del I Banale.

L'antrace è scomparso da per tutto.

Il tifo bovino nella Bosnia si ritrova ora in uno stadio tale, che le nuove insorgenze del medesimo non sono che rare, frequenti però le convalescenze.

Anche dall' interno della detta Provincia si hanno nuove sodisfacenti sullo stato di salute del bestiame, se si eccettuino i contorni di Serajevo, ove l' epizoozia è tuttora gagliarda.

Pienamente consolanti sono le relazioni riguardo alla salute dei cavalli e suini nella Bosnia.

La popolazione di detta Provincia gode generalmente buona salute; in poche località regna il tifo e la dissenteria, ma con poca mortalità.

La peste bovina, da un mese in poi estinta nella limitrofa Provincia della Carniola, ricomparve di bel nuovo, e si dilatò dal 24 ottobre sino al 27 novembre a. c., nei Distretti di Möttling, Neustadtl e Landstrass, invadendo le località di Gradac, Lekvic superiore, Pechdorf, Gothendorf, Steindorf, Potocendorf, S. Bortolommeo.

Dal numero complessivo di animali consistenti in 476, finora si ammalarono 29; di questi perirono 13. Alla mazza vennero assoggettati 16 ammalati e 3 sospetti. La perdita totale ammonta quindi a 32.

Dai rilievi uffiziosi risulta essere stato importato il contagio per mezzo dei castrati e dei caproni, introdotti clandestinamente dai macellai della Croazia, i quali infettarono le stalle de' possidenti nella Carniola, ovvero comunicarono il contagio ne' pascoli promiscui cogli animali de' luoghi pei quali passarono. *(O. T.)*

Praga 12 *dicembre.*

S. M. l' Imperatore sanzionò lo Statuto dell' Istituto politecnico di Praga; e i professori di quello, ordinarii e straordinarii, avranno il grado di professori dell' Università. Fu pure ordinato di abolire il Corso preparatorio, che esisteva finora al Politecnico di Praga, e di separare completamente la Scuola reale superiore tedesca dall' Istituto politecnico. *(FF. di V.)*

REGNO DI SARDEGNA.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del* 12 *dicembre.*

(Presidenza Restelli.)

L' ordine del giorno porta: Seguito del progetto di legge sull' esercizio del bilancio attivo 1864.

La seduta è aperta all' 1 e $^1/_2$.

Ministri presenti: Minghetti, Peruzzi, Cugia, Menabrea, Manna.

Si comincia mediante la lettura del processo verbale e del sunto delle petizioni.

Romano Giuseppe censura gravemente il ministro delle finanze per non avere recate in atto le grandi promesse fatte, nè coll' introduzione delle riforme, nè coll' introduzione delle economie. L' oratore fa un prolisso confronto delle cifre registrate nel progetto per l' esercizio attivo del bilancio colle esposizioni fatte dal Minghetti nel prendere la direzione del suo Ministero. Essendo impossibile che, con un sistema così rovinoso delle finanze, l' Italia arrivi alla sua unità, alla sua indipendenza, a' suoi destini, propone che la Camera, considerato questo cattivo regolamento del nervo principale dello Stato, qual è la finanza, passi all' ordine del giorno; non essendo giusto che il danaro dei contribuenti sia sperperato senza considerazione e per giovanili capricci.

Polsinelli parla contro il progetto del Ministero, e contro i guai, cui spingono le operazioni minghettiane; ma la debolezza della sua voce ci reca assai confusi i suoi concetti. Tra le espres- [illegible] l' ilarità *tro terzi* del danaro, destinato alla distruzione del brigantaggio, dovrebbero essere dati a chi scopre i contrabbandieri.

Michelini fa, secondo il solito, un lungo discorso con cui non ottiene altro, e questo anche secondo il solito, che di eccitare a quando a quando l' ilarità della Camera, la quale del resto se la passa generalmente in conversando. Tra le altre dichiarazioni, fatte dall' oratore, va notata la definizione, data ai doganieri, i quali *sono uomini*; del resto, vuole che si aspetti a fare un nuovo prestito quando avremo la guerra in casa; esamina la maggiore o minore probabilità di vendere a buoni contanti i beni nazionali; si diffonde sulla legge Registro e Bollo; annovera le leggi per cui ha votato, e quelle, a cui negò il suo beneplacito, per forma che il suo discorso è una vera mischianza, che da molti si chiama ghignando un *capolavoro*, e dai più si va interrogando questo e quello: *Ma che vuol dire, ma che vuol dire?* Il Papa, la causa italiana, la causa polacca, la solidarietà delle libertà europee, le economie, le riforme, sono altrettanti elementi, di cui la sua lunghiera è stivata. Avverte la Camera che avrebbe avuto in proposito di entrare nella politica internazionale, ma che, non volendo mettere troppa acqua al fuoco, rimette le sue osservazioni all' epoca, in cui si discuterà il bilancio passivo.

Minghetti (ministro delle finanze). Saracco ci accusò di non avere un' idea chiara sulla nostra situazione finanziaria; io sono convinto dell' opposto, e tengo che sono a noi manifesti i nostri beni e i nostri mali finanziarii. L' oratore confronta le previsioni circa i bilanci, da sè manifestate nelle sue passate esposizioni, colla situazione risultante dallo specchio dell' attuale progetto, onde inferirne che la nazione conosce quali veramente sieno le condizioni della finanza. Coi cinquecento milioni di prestito, coi boni del Tesoro, coi residui il ministro dichiara d' avere supplito alle spese passate. Qui entra a enumerare il ritratto ch' egli spera dai restanti boni del tesoro, dalle nuove tasse, da altri residui, e dai beni demaniali, onde sodisfare alle spese occorrenti nel 1864.

L' oratore riepiloga la sua esposizione finanziaria, fatta nel 14 febbraio 1863. L' Italia, per lungo tempo, avrà delle spese straordinarie; ma lo studio del Governo e del Parlamento dee avere per iscopo di supplire coi mezzi ordinarii alle spese ordinarie; essi debbono studiarsi di promuovere quelle leggi organiche, senza cui le economie vere non potranno aver luogo. Quanto alle leggi di tassa sulla ricchezza mobile, sulla perequazione della ricchezza fondiaria e sul dazio-consumo, spera, che dopo alcuni mesi potranno essere attuate; la tassa potrà anche essere riscossa nello scorcio dell' anno *(rumori ed interruzioni)*; tutta la difficoltà dipende dal Parlamento, il quale deve premettere la discussione di queste leggi ad ogni altra. Dal 62 al 63 abbiamo avuto 30 milioni di più d' entrata; così le dogane aumentarono ancora notabilmente. Il ministro dichiara d' avere usata industria per togliere gl' impiegati incapaci o non necessarii. Prende l' impegno di presentare presto un progetto di legge sul registro e bollo, tendente a semplificare e a rendere più ricca l' attuale. *(La Camera conversa.)* Del resto, crede che le promesse del suo sistema non saranno abortive, purchè il Parlamento presti la mano ad avanzarne il buon esito.

Il ministro, dopo un quarto d' ora di riposo, entra ad esporre le speranze e i timori, che si possono concepire dalla vendita dei beni demaniali. Esso avvisa, non essere affatto improbabile che il Governo possa avere con facilità quel ritratto, che sarà bastevolissimo ad effettuare quanto è promesso dal suo sistema.

Protesta di non poter precisare esattamente il ritratto sperabile dai beni appartenenti alla Cassa ecclesiastica; del resto, esso sarà sempre maggiore della previsione del Saracco. Avverte che la legge della Cassa ecclesiastica sarà estesa alla Sicilia, alla Toscana, all' Emilia, dove fin qui essa non fu introdotta.

Il ministro conchiude largheggiando nella rinnovazione delle sue promesse e nell' addossarsi con generosità tutti i mali, che potessero nascere dal fallimento del suo sistema.

L' oratore entra a spiegare il metodo, a suo avviso, necessario per semplificare e discentrare l' amministrazione. La prima misura necessaria è pagare bene gl' impiegati, scemarli e armonizzarli tra loro. Un' altra misura riguarda la contabilità e la buona amministrazione del danaro (ma il punto sta nel passare dalle parole ai fatti).

Il ministro dichiara che il debito pubblico è stato unificato. Chi considera la fermezza, con cui il credito italiano si è sostenuto nelle diverse piazze d' Europa, deve conchiudere ch' esso trova favore all' estero. Adduce la morte, data ad alcune guardie doganali, come argomento della prosperità di questa parte d' amministrazione, giacchè, se non fossero state esatte nei loro dovari, non sarebbero state trucidate! Il ministro enumera i miglioramenti procurati riguardo ai sali, ai tabacchi, alle polveri e ad altri capi di commercio. Egli crede che la condizione economica dello Stato sia migliorata; questi miglioramenti si riducono all' aver gettati milioni nelle ferrovie; anche il cotone dà risultati miracolosi; in quest' anno produce da 40 a 50 milioni; pel 1865 il paese ne produrrà per 300 milioni. Istituti tecnici, Società di mutuo soccorso, casse di risparmio, Scuole elementari sono tutti portenti accaduti sotto il Ministero Minghetti.

Seduta levata alle 5 e $^3/_4$.

(Unità Catt.)

IMPERO RUSSO

Scrivono da Varsavia in data dell' 11 dicembre, quanto appresso:

« Il Governo ha calcolato a 5 milioni di rubli la somma occorrente per sovvenire le famiglie superstisti degl' individui uccisi dai Polacchi, e per altre indennità di guerra. Questi 5 milioni di rubli dovranno essere pagati dal paese, mediante una soprattassa sull' acquavite e sul sale. Ma siccome ciò non può farsi se non nel corso d'alcuni anni, il Governo intende emettere de' mezzi ed interi rubli di carta, per l' ammontare di questa somma; i quali saranno da ritirarsi in proporzione dell' incasso dei 5 milioni anzidetti. Questo è il progetto della Commissione di finanza, che dev' essere ancora discusso dal Consiglio di amministrazione del Regno.

« Il giorno 8, festa dell' Immacolata Concezione, Varsavia udì il suono delle campane delle chiese, ammutolito da molto tempo, in segno di lutto per la deportazione dell' Arcivescovo. Il clero, in seguito ad una Bolla pontificia su tal proposito, credette possibile di togliere il lutto in certi giorni festivi. »

INGHILTERRA.

Leggiamo nel periodico inglese *Belfast Morning News*:

« Il 2 ottobre, alla distanza di circa 20 miglia N. E. dell' isola Copeland, la nave italiana *Immacolata*, capitano Raffaele Lauro, venendo da Troon, con un carico di carbone per Napoli, scorse la scuna *Ringdowe* di Dundalk in cattivissi[illegible] istante, l' *Immacolata* corse ad [illegible] Sull' [illegible] mento in pericolo, quantunque il mare fosse molto concitato ed il tempo burrascoso. L' equipaggio della scuna in pericolo, erasi, per abbandonarla, imbarcato sopra lo schifo, e gli uomini dell' *Immacolata* gettarono ai naufraghi dei cavi per aiutarli a salire a bordo. Però il mare era così grosso, e le onde così alte, che lo schifo non tardò a riempirsi d'acqua ed essere sul punto di sommergersi; cosa che rendeva il salvamento dei naufraghi molto rischioso. Questo fu un momento critico; ma l' equipaggio del bastimento italiano non tralasciò di porre in uso tutti i mezzi possibili che erano a sua disposizione, per salvare quei miseri. Per mezzo di cavi gettati si riuscì, dopo grandi difficoltà, a tirare a bordo i naufraghi, i quali furono felicemente salvati; ciò però non successe senza che alcuni marinai dell' *Immacolata* fossero stati sul punto di perdere la vita nella nobile impresa, essendo caduti in mare.

« L' equipaggio del *Ringdowe* fu tratto a bordo dell' *Immacolata* colle cure volute dalla sua situazione e colla massima benevolenza, essendosi loro prodigato tutto ciò, di cui nella loro trista posizione potessero abbisognare.

« Il capitano Lauro poi cambiò la sua rotta per isbarcare i naufraghi nel porto più vicino, e ciò eseguì a Belfast ieri mattina. Poco dopo il loro arrivo andarono a trovare il signor Shelley, ricevitore doganale ed ispettore dei naufragii, davanti al quale fecero il rapporto dell' accaduto, dicendo che, senza il capitano Lauro e il suo equipaggio essi sarebbero senza dubbio periti. La nobile condotta e l' eroica intrepidità del capitano italiano e dei suoi subordinati sono al di sopra d' ogni elogio, e speriamo che la loro meritevole azione sarà come merita apprezzata nel proprio paese.

« La sorte del *Ringdowe* non è ancora conosciuta., e si suppone che siasi affondato poco dopo essere stato abbandonato. »

BELGIO.

Leggesi nell' *Unità Cattolica*: « Tra le risoluzioni prese dal Congresso cattolico di Malines (Belgio), va annoverata quella, con cui si determinò la fondazione di un gran giornale, indirizzato a difendere, con la dottrina e con l' autenticità dei documenti, la Chiesa contro gli assalti della stampa rivoluzionaria e incredula. A quest'oggetto, venne da un' associazione fatto acquisto dei tre giornali: *Journal de Bruxelles*, *Emancipation belge*, e *Gazette de Bruxelles*, ch' essa trasformerà pienamente in diarii cattolici, cercando di dare ai medesimi un' importanza europea. Le modificazioni designate e il nuovo indirizzo destinato ai detti tre fogli, avranno cominciamento il primo gennaio. »

FRANCIA.

La lettera, indirizzata all' Imperatore, in nome della Confederazione germanica, dal Presidente della Dieta, in risposta alla proposizione d' un Congresso, è, secondo il *Moniteur*, del tenore seguente:

« Sire,

« L' invito ad un Congresso, che Vostra Maestà indirizzò, il 4 novembre scorso, a' Principi sovrani ed alle Città libere della Germania, è considerato dalla Confederazione germanica siccome una pruova de' sentimenti d' amicizia di Vostra Maestà, e del suo desiderio d' assicurare all' Europa i benefizii della pace.

« Chiamata da' suoi trattati fondamentali ad essere guidata principalmente da mire pacifiche, la Confederazione germanica non potrebbe rifiutare il suo concorso ad un disegno, tendente ad assicurare la pace e l' ordine dell' Europa.

« Pur aderendo francamente all' idea pacifica di Vostra Maestà, i Principi sovrani e le Città libere della Germania non potrebbero cooperare, colla speranza d' un buon successo, all' effettuazione di tal disegno, se i trattati, che fondarono la Confederazione germanica, del par che l' edifizio politico dell' Europa, non fossero considerati come basi delle negoziazioni.

« Senza disconoscere che anche i trattati più solennemente stanziati non possono rimanere inalterati in mezzo al corso irresistibile della storia, una politica pacifica non potrebbe rinnegare il principio che ogni modificazione od annullazione d' un trattato non può farsi senza il consenso degl' interessati. Tale principio farà trovare la regola de' doveri, il titolo de' diritti ed il freno delle pretensioni, che lo sguardo sì giusto e sì penetrativo di Vostra Maestà riconobbe necessarii a tranquillare l' Europa.

« Ammessa tal base di negoziazioni, sarà possibile determinare anticipatamente, col consenso degl' interessati, le questioni internazionali, che il Congresso piglierà la cura di regolare, e dare all' Europa l' assicurazione che, lungi d' esser la fonte di nuove differenze, e' porrà fine a quelle che sussistono.

« Conforme a queste mire, la Confederazione germanica sarà disposta a recarsi all' invito di Vostra Maestà ed a prender parte al Congresso, facendosi rappresentare da un plenipotenziario speciale, che vi si troverà con quelli fra' membri della Confederazione germanica, invitati da Vostra Maestà.

« I Principi sovrani e le Città libere della Germania nutrono la speranza che Vostra Maestà vorrà riconoscere che queste franche spiegazioni sono una pruova de' lor sentimenti d' amicizia, della cura, ch' essi posero nell' estimazione della pratica, fatta da Vostra Maestà, e del desiderio che tal pratica sia feconda di buoni effetti.

« Frattanto, i Principi sovrani e le Città libere della Germania pregano Dio ch' ei tenga Vostra Maestà nella sua santa e degna custodia.

« LA CONFEDERAZIONE GERMANICA.

E in suo nome,

« Il ministro d' Austria, Presidente della Dieta,

« BARONE DI KÜBECK. »

La *Gazzetta di Milano*, ha nel suo carteggio particolare, in data di Parigi 12 dicembre:

« Fa molto chiasso nel mondo diplomatico un incidente, dove il rappresentante signor Nigra si è trovato di fronte lord Cowley. Alcuni disertori dell' esercito italiano, imbarcati su una nave inglese, erano arrivati a Saint Malò. Il cav. Nigra lo seppe, e si affrettò di domandarne la estradizione. Il sottoprefetto ottemperando alla richiesta del ministro d' Italia, ordinò l' arresto: ma ecco intervenire lord Cowley e dichiarare perentoriamente, in nome del suo Governo, che la bandiera copre la mercanzia, e che per conseguenza i disertori non si potevano restituire. Dopo ciò gli arrestati furono posti in libertà. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 13 *dicembre.*

Il disegno del Congresso occupa ancora troppo le menti perchè sia possibile non parlarne, ma ne parlerò pochissimo. I nostri giornali uffiziosi affettano ancora di credere nell' effettuazione dell' idea imperiale; il *Constitutionnel* tentò anzi a' dì scorsi di provare che il Congresso si terrebbe: ma tali assicurazioni volgari ed imbarazzate non trovano [illegible] pubblico. Le lettere de' Sovrani pubblicate dal *Moniteur*, chiarirono a tutti lo stato reale delle cose. Risulta chiaramente da quelle lettere che il Congresso non ebbe mai grandi probabilità di riuscita. Le piccole Potenze dichiararono, senza dubbio, che l' accettavano; ma ebber cura di subordinare la loro all' accettazione delle grandi Potenze. Le lor promesse cortesi, favorevoli, ed anche sollecite, non le impegnavano dunque realmente a nulla. Quanto alle grandi Potenze, una disse no, e le altre non dissero sì; esse chiesero, in fatti, un programma, che sarà difficilissimo formulare, e che sarebbe impossibile far accettare, anche se si formulasse. Bisogna dunque tener la questione per esaurita. Il giornale del sig. Drouyn di Lhuys, il *Mémorial diplomatique*, parla ei medesimo adesso in maniera, da far comprendere che, in sostanza, non ispera più niente.

Ma se la questione del Congresso è esaurita, c' è tuttavia motivo di preoccuparsi delle conseguenze di tal disegno; e la gente se ne preoccupa assai. Nessuno in Francia crede che Napoleone III voglia rimanere silenzioso dinanzi tale smacco. Si parlava ieri della prossima pubblicazione nel *Moniteur* d' una specie di manifesto imperiale, che farebbe conoscere il pensiero dell' Imperatore intorno alle risposte, che ha ricevuto; e si aggiugneva che tal dichiarazione avrebbe, d' altra parte, un carattere sommamente pacifico. Secondo altre informazioni, l' Imperatore attenderebbe a parlare i ricevimenti uffiziali del capo d' anno: nella sua risposta al complimento del Corpo diplomatico, ei farebbe conoscere le sue impressioni sull' esito negativo dell' invito, da lui fatto a' Sovrani europei. In attesa ch' egli si spieghi, l' ansietà rimane vivissima, e i nostri fondi pubblici, come i diversi altri valori, non si rilevano dal ribasso, che gli ha percossi.

Si disse ne' passati giorni alla Borsa, ed anche in alcuni giornali, che si trattava di recare a 600 milioni di franchi il prestito di 300 milioni annunziato dal ministro delle finanze. Io non credo a tal voce. Se il sig. Fould avesse voluto un prestito doppio di quello che domanda, l' avrebbe detto alla bella prima; ei ben sa che il Corpo legislativo non ha rifiuti da fargli.

Una voce più grave è quella d' una modificazione ministeriale. Sapete che, dopo la morte del sig. Billault, il Governo francese è in cerca d' un oratore. Non essendo sicuro d' averne trovato uno, ne pigliò cinque o sei; i sigg. Rouher, Rouland, Chaix-d'Est-Ange, Vuitry, Forcade La Roquette. I tre primi di questi personaggi parlarono nelle discussioni sulla verificazione de' poteri, ed ebbero poco esito. Si dubita ancora dell' ingegno del sig. Rouher, ma non si dubita più dell' incapacità oratoria del sig. Chaix-d'Est-Ange. Quanto al sig. Rouland, ei non ingannò nessuna previsione: si prevedeva che sarebbe mediocre; e tal fu. In compenso, un ingegno, se non nuovo, almeno sconosciuto, si rivelò fra' supplenti di que' personaggi. Il sig. Thuillier, semplice presidente di Sezione al Consiglio di Stato, fece due discorsi, che riuscirono appieno, e che veramente non mancavan di merito. Onde si pensa a metterlo in vista, a dargli una prima parte. Si tratta d' innalzarlo alla presidenza del Consiglio di Stato. Ma che fare del sig. Rouland, che fu testè promosso a quell' ufficio? Si può rimetterlo nel Senato, che gli fu fatto di recente lasciare? No. Una sì pronta e sì piena disgrazia pregiudicherebbe, in certa guisa, la dignità medesima del Governo. Si ha dunque in animo d' affidargli il Ministero dell' interno. In tal caso, il sig. Boudet diverrebbe senatore. Non sono malcontenti di lui, ma e' sarebbe sacrificato al bene generale.

Non so se il sig. Boudet eviterà questo scioglimento, e se si troverà un' altra vittima. In ogni caso, si può giudicare siccome certo che il sig. Thuillier avrà in breve un posto importante. Codesto futuro ministro è un ex-commissario repubblicano del 1848. Egli ha certamente dell' estro; pur dubito ch' ei possa surrogare il sig. Billault. Questi aveva nel suo linguaggio una nobiltà ed un garbo, che mi sembra mancare al sig. Thuillier. Le discussioni dell' indirizzo mostreranno che s' abbia a pensare diffinitivamente di lui, e decideranno della sua fortuna.

V' ho parlato in una delle mie ultime lettere della sessione del Consiglio superiore dell' istruzion pubblica. Quella sessione fu assai laboriosa pel sig. Duruy. I membri del Consiglio gli mostrarono generalmente poca simpatia; le sue riforme furono vivamente biasimate ed i suoi progetti soggiacquero a diverse modificazioni. Nondimeno la sua posizione non è scossa: l' Imperatore, che l' ha nominato, vuol mantenerlo; e si ha quindi ragion di credere che le disposizioni poco favorevoli del Consiglio superiore non avranno poter alcuno sull' andamento delle cose. Il ministro dovrà modificare alcune particolarità del suo piano, ma non ne modificherà nè l' insieme nè l' importanza generale.

Molti credono ad una campagna uffiziale contro l' insegnamento libero e religioso. Che tali siano le mire del sig. Duruy, si dee presumerlo; tuttavia il pericolo non mi sembra immediato. È certo che s' impedirà lo svolgimento delle Congregazioni insegnanti: è questa una risoluzione diffinitivamente presa, ed uffizialmente annunziata. Forzando i Domenicani a lasciare il Collegio, che essi avevano fondato presso Parigi, il ministro dell' interno piantò massima che nessun Collegio di tal genere non sarebbe più autorizzato. Vi aveva già annunziato quest' atto da lungo tempo; nè credo che si vada più oltre, per ora.

Fra le disposizioni, che contraddistinsero l' ultima sessione del Consiglio superiore dell' insegnamento, convien notare la proibizione, fatta a' Fratelli della Dottrina cristiana, d' oltrepassare i limiti dell' insegnamento elementare. Tal proibizione fu approvata anche da' Vescovi, i quali vedevano con rincrescimento che certe Scuole di que' Fratelli uscivano dalle regole e dallo spirito di quell' Istituto.

Si asserì in alcune corrispondenze straniere che monsignor Dupanloup, Vescovo d' Orléans, si fosse recato a Roma per tutto l' inverno, in vista delle questioni relative alla libertà dell' insegnamento. Questa notizia è inesatta. Il celebre prelato partì per Roma nella speranza di ovviare a una ammonizione, che dee incogliere il sig. conte di Montalembert a cagion de' discorsi, da lui profferiti a Malines. Sapete che l' illustre oratore difese, a nome degl' interessi cattolici, diverse dottrine care allo *spirito moderno*. Ei spiegò del suo meglio la sonora massima: *Chiesa libera in libero Stato*, di cui ei contende la proprietà al co. di Cavour ed a' suoi continuatori. Ad onta di tutta la sua destrezza, ei non potè svolgere questa tesi de' *cattolici liberali*, senza urtare in punti di dottrina. I Vescovi del Belgio, che avevano aderito al Congresso, scrissero al Santo Padre per dichiarare ch' essi non avevano reclamato contro i discorsi del sig. di Montalembert, ma che non intendevano d' approvarli. D' altra parte, parecchi Vescovi francesi hanno positivamente additato que' medesimi discorsi siccome aventi tendenze pericolose. La questione è dunque gravissima. Il sig. di Montalembert rese servigi, che Roma non può dimenticare; nè li dimenticherà. Tuttavia, Roma non potrebbe neppure lasciar il campo libero a dottrine, che realmente fossero tali da oscurare i [illegible] gli amici del sig di Montalembert temono ch' ei riceva, sotto una forma o l' altra, un avviso, atto a far comprendere a tutti ch' ei trascorse tropp' oltre. E tal timore non è loro inspirato soltanto dall' amicizia; ma, innanzi a tutto, dal zelo di scuola. Il signor di Montalembert fu, in fatti, in tal congiuntura, l' interprete d' un intero partito, il quale dichiara di professare, in principio, il massimo rispetto per la celebre enciclica di Gregorio XVI, *Mirari vos;* ma che, in fatto, opera e parla come s' ella non fosse. Il Vescovo di Poitiers, monsig. Pie, prepara un lavoro diffuso intorno a tutte queste questioni: l' illustre prelato si dichiarerà schiettamente contro le dottrine de' cattolici liberali.

Terminerò, riferendovi un motto del sig. di Sartiges, nostro ultimo ambasciatore a Torino. Il motto è già alquanto vecchio; ma, se nol conoscete, il troverete buono. Il sig. di Sartiges s' intendeva assai male co' ministri di Vittorio Emanuele, di cui condannava apertamente le ambizioni. Allorchè ei dovette partire, il presidente del Consiglio gli fece una visita ufiziale, e gli disse cortesemente: *Monsieur l'ambassadeur, vous emportez tous nos regrets. — Je sais, monsieur le ministre, que je ne vous en laisse aucun.*

(* *)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 17 *dicembre.*

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. La causa dello Schleswig-Olstein e el Società germaniche in Isvizzera. — 2. Rovesci della politica francese in un biennio. — 3. Prestito russo di 800 milioni. — 4. Nuove ferrovie in Inghilterra per l' anno 1864. — 5. Risposta del Re di Danimarca e della Confederazione germanica intorno al Congresso. — 6. Speranze che la questione dei Ducati sia composta pacificamente. — 7. Dispacci dei Governi di Vienna e di Berlino concernenti la questione dei Ducati. — 8. Le vittorie dell' insurrezione polacca ufficialmente smentite. — 9. I trattati del 1815 secondo Napoleone e secondo le grandi Potenze. — 10. Elezione del Consiglio federale svizzero. — 11. Esposizione delle finanze del Regno d' Italia.

1. La causa de' Ducati Schleswig-Olstein trova i suoi partigiani in ogni terra tedesca. Una adunanza d' Alemanni ebbe luogo il giorno 6 dicembre ad Herzogenbuchsee, per conferire intorno alla medesima, ed ha deciso di costituire un Comitato centrale per tutte le Società germaniche, esistenti nella Svizzera, e fu scelta a direttorio Zurigo. Saranno organizzate soscrizioni per armare ed equipaggiare compiutamente in Isvizzera i volontarii, che vorranno recarsi sul teatro della guerra. Si assicura essere stati presentati all' Assemblea alcuni dispacci del ministro del Duca d' Augustemburgo, annunziando che, entro alcune settimane, il Duca si porrebbe alla testa dei volontarii per mettersi in possesso del suo retaggio. Una delegazione della Società germanica di soccorso in Berna assisteva alla seduta, e la Società avrebbe anzi decretato una sovvenzione regolare di 400 franchi al mese. È da sperare per altro che queste imprese di corpi franchi saranno impedite dal contegno energico delle Potenze germaniche.

2. L' Imperatore de' Francesi ha subìto in questi due ultimi anni parecchi successivi rovesci nella sua politica. Prima di tutto, l' Inghilterra ha respinta la sua proposta d' interporre i buoni ufficii delle due Potenze per far cessare la guerra in America; l' Inghilterra e la Spagna hanno ricusato di continuare l' intervento comune nel Messico, lasciando che la Francia si dibattesse da sola contro le difficoltà di quell' impresa arrisicata; nella questione della Polonia, la rotta della diplomazia francese fu completa, e la Francia è rispetto alla Russia nè più nè meno nelle stesse condizioni, in cui era nel marzo passato; la politica francese avrebbe voluto collocare sul trono di Grecia un Principe di Leuchtenberg, e l' Inghilterra invece vi ha collocato un Principe di Danimarca; finalmente, l' Imperatore annunziò con gran pompa l' adunanza del Congresso europeo, e l' Europa, mandando a monte questo grande progetto napoleonico, ha posto il suggello ai disinganni della Francia. Ora è ben naturale che l' Imperatore Napoleone si studii di uscire dall' impaccio diplomatico in cui si è posto, e che le Potenze grandi e piccole del Continente stieno in timore di qualche colpo improvviso da parte sua, vedendolo intento a radunare un Congresso ristretto. Tutti questi rovesci della politica napoleonica son posti a carico dell' Inghilterra, la quale è d' avviso, che tutti gli Stati del continente debbano tenersi sulla difensiva per rispetto alla Francia, perchè questa in quindici giorni potrebbe, volendo, prendere l' offensiva su tutti i punti della sua frontiera, e che la difensiva militare degli Stati debbasi manifestare anzi tutto negli atti della difensiva politica. A dir vero, la Francia non ha nulla da temere dai popoli che la circondano, e potrebbe ottenere grandi vantaggi, volgendo tutta la sua attività al vasto territorio assegnatole dalla Provvidenza; nondimeno la stampa francese non è menomamente contenta del vivere assegnato e casalingo, e son pochi giorni ch' essa imboccava la tromba di guerra a proposito dell' istmo di Suez, incolpando lord Russell della resistenza della Turchia e del pascià di Egitto. Uno o due fogli più indipendenti, avendo osservato, che la Porta non aveva accordato mai la concessione definitiva alla Compagnia, e che bisognava cominciare ad ottenerla, il *Moniteur* ha stimato conveniente di metter fine alla controversia, percuotendo ad un tempo tutti i combattenti, e ciò senza dubbio perchè prevedeva che la controversia non sarebbe riuscita a buon fine. Anche quando a Parigi risuonò il *No* dell' Inghilterra circa il Congresso, la stampa parigina si allacciava la giornea contro la perfida Albione, ma è da sperare che questi bollori svaniranno, e che la pace del mondo non sarà turbata.

3. Il Governo russo, a quanto ne dicono alcune corrispondenze di giornali, vuol contrarre un prestito di 800 milioni di franchi, e vuolsi che l' Olanda gli fornirà tutta la somma, a condizioni assai vantaggiose. La Russia ha d' uopo di un tale prestito. Essa ha profuso circa 400 milioni nelle fortificazioni sul Baltico, e nel golfo di Finlandia, nelle compere del materiale di guerra e di provvisioni d' ogni genere. Essa prevede la guerra e vi si prepara con energia. La insurrezione nella Polonia russa è quasi del tutto repressa, e l' alleanza russo-prusso-francese sembra oggimai fuori d' ogni probabilità; anzi si comincia a parlare d' una lega austro-russo-prussiana, ma non sappiamo su che fondamento.

4. Mentre la Russia fa debiti per fortificare i suoi punti più vulnerabili, l' Inghilterra pensa a compiere l' immensa rete delle sue strade ferrate. La sera del 30 novembre, a mezzanotte, sono stati deposti negli Ufficii del *Board-of-Trade* a Londra, trecento progetti di strade ferrate nuove, di diramazioni o prolungamenti di linee. Era l' ultimo istante accordato alla presentazione di que' progetti, per essere esaminati da' Comitati del Parlamento nella prossima sessione. L' anno passato n' erano stati deposti 250, e la Camera dei comuni ne autorizzò la costruzione di 150, che cagionarono allo Stato una spesa di 575 milioni di franchi. I progetti presentati per l' anno 1864 esigono la spesa di due miliardi di franchi. Se la Camera approva almeno 150 progetti nuovi, la loro esecuzione non costerà meno di un miliardo di franchi, e si dovrà fare un primo versamento per la totalità de' progetti, prima del 1.° di gennaio prossimo. In questi 150 progetti vi sono quaranta linee metropolitane, che sono le più costose, dovendo attraversare i più ricchi quartieri per isbarcare nel cuore della città di Londra Charring-Cross, Regent 's Park e Leicester square. Questo brevissimo cenno basta a darci un' idea delle imprese colossali, che s' intraprendono in Inghilterra, e degli enormi dispendii, che si fanno per compierle.

5. Il *Moniteur* ha pubblicato il 12 dicembre la risposta del Re di Danimarca, e il 13 quella della Confederazione germanica all' invito di Napoleone III di recarsi al Congresso. Il Re Cristiano accetta l' invito senza riserva, e sente il bisogno di conservare ottime relazioni colla Francia. La Confederazione germanica è meno zelante. I Principi Sovrani e le Città libere d' Alemagna *aderiscono francamente all' idea pacifica*, ma credono di non potervi concorrere con isperanza di buon esito, *se i trattati, che hanno istituita la Confederazione germanica e fondato l' edifizio politico dell' Europa, non sono tenuti a base dei negoziati.* Essi aggiungono: « *Adottata una volta questa base di negoziati, sarà possibile di indicare anticipatamente, col consenso delle parti interessate, le questioni internazionali, che il Congresso imprenderà a regolare, e di dare all' Europa l' assicurazione che il Congresso, invece d' essere la fonte di nuove controversie, metterà fine a quelle che esistono.* » In sostanza, l' Alemagna sta salda ai trattati del 1815, riconosce certi fatti compiuti, accenna esservene altri, ch' essa rifiuta di approvare, e mostra di non esser vogliosa di vederne compiere altri ancora. Queste disposizioni non sono evidentemente di quelle che condurrebbero al Congresso proposto. Il perchè il Congresso plenario europeo è svanito come un sogno, e non resta più che la speranza d'un Congresso ristretto, che avrebbe per iscopo di trasformare il sistema delle attuali alleanze, e di preparare quella grande guerra europea, il cui spettro si mostra ad ogni istante, malgrado i conati che si fanno per allontanarlo.

6. Col giorno 19 dicembre scadono i fatali accordati dalla Confederazione germanica alla Danimarca per evacuare l' Olstein, e si crede in generale, che il Re Cristiano, consigliato da lord Wodehouse in nome dell' Inghilterra, e dal consigliere di Stato russo Ewers in nome della Russia, e fors' anche dal generale Fleury in nome della Francia, finirà a fare l'ultima concessione domandata dalla Dieta germanica, quella, cioè, di ritirare la Costituzione da esso promulgata per tutta la Monarchia. Nel Parlamento danese sarà fatta la proposta che il Re differisca di porre in atto la nuova Costituzione, che è la causa dell' attuale conflitto. Si vede che i consigli dell' Inghilterra, della Russia, e fors'anche della Francia, e l' intenzione del Parlamento concordano nel dar ragione alla Confederazione germanica. È da sperare che la Danimarca non vorrà opporsi allo scioglimento pacifico della eterna questione dei Ducati, e tale è l' opinione quasi generale in Alemagna.

7. Il Governo austriaco ha spedito, in questi ultimi giorni, un dispaccio circolare, in data del 5 dicembre, agli ambasciatori d' Austria a Parigi, a Londra e a Pietroburgo, concernente i Ducati di Schleswig-Olstein. Esso determina il punto di vista delle due grandi Potenze germaniche, il loro perfetto accordo in proposito, e la loro ferma risoluzione di non accordare al Re Cristiano IX tutto il beneficio del trattato di Londra, se non

...patto ch' egli adempia gl'impegni presi nel 1851-52 dal Governo di Copenaghen in favor dei Ducati, e non altrimenti. La Nota austriaca, secondo la Presse, è partita da Vienna li 7 dicembre, ed è stata consegnata ai Gabinetti di Francia, d' Inghilterra e di Russia. Anche il Gabinetto di Berlino ha spedito simultaneamente una Nota circolare analoga agli stessi Governi.

8. I giornali che, parteggiano ad ogni costo per l'insurrezione polacca, narrano continuamente suoi trionfi sulle truppe russe; ma dichiarazioni ufficiali, che provengono da Varsavia, smentiscono tutte quelle vittorie immaginate dallo spirito di partito. In tal modo i combattimenti dati ai Russi da Bossak, Chmielinski e Sava in più luoghi, e nei quali le bande sarebbero sempre rimaste vittoriose, non sono altro che *spiritose invenzioni*.

9. S. M. l' Imperatore de' Francesi ha dichiarato altamente che i trattati del 1815 hanno cessato d' esistere, ma tutte le grandi Potenze, la Confederazione germanica e molte Potenze di secondo ordine hanno invece fatto intendere a S. M. imperiale, che sebbene esse riconoscano alcune modificazioni introdotte in quei trattati ed approvate da tutti gli Stati d' Europa, pure i trattati medesimi sussistono ancora in grandissima parte delle loro disposizioni, e costituiscono tuttavia la base della sicurezza, dell' ordine e dell' equilibrio europeo. In questa attitudine delle grandi Potenze europee, dice la *Presse* di Vienna, S. M. l' Imperatore di Francia ha potuto riconoscere la forza di coesione dell' Europa quando si tratta di certe idee, e la prova, che i trattati, ai quali egli ha con troppo precipizio gittato il guanto di sfida, hanno ancora salde radici; egli ha potuto convincersi che esiste ancora un germe di coalizione europea, che forse non si svolgerà mai per riuscire alla guerra, ma che per altro, ove fosse convenientemente fomentato, potrebbe anche condurre a terribili conflagrazioni l' Europa. Il telegrafo ha annunciato che l' Imperatore Napoleone ha iniziato con tutte le Potenze, tranne l' Inghilterra, le trattative per sottoporre a conferenze di ministri l' accomodamento della questione dano-germanica. Sembra molto probabile che anche le conferenze avranno lo stesso esito del Congresso; e infatti chi mai vorrà prendere parte a conferenze di ministri, le decisioni delle quali l' Inghilterra, essendovi rimasta estranea, riputerà come non avvenute, e chi mai sarà tanto forte per disgroppare il nodo dano-germanico pacificamente in via diplomatica, senza l' intervento dell' Inghilterra? È egli possibile d'altra parte che i Gabinetti di Vienna e di Berlino, e la Confederazione germanica, facciano astrazione dall' attitudine, da loro assunta in tutto questo affare, dichiarato da essi una questione interna della Costituzione germanica, e che tollerino poi l'ingerenza dell'estero nella medesima?

10. Il Consiglio nazionale, e il Consiglio degli Stati elessero il 12 dicembre il Consiglio federale svizzero, che è il potere esecutivo della Confederazione. Esso è composto de' signori Dubs, Presidente della Confederazione; Schenk, vicepresidente; Fornerod, Knüsel, Frey-Hérosée, Naeff e Pioda.

11. Nella tornata del 12 dicembre della Camera dei deputati a Torino, il ministro delle finanze ha fatto l' esposizione dello stato del Tesoro, ed ha riassunto gli esercizii del 1861, 62 e 63. Ci vollero 500 milioni dall' ultimo prestito e i boni del tesoro per coprire il *deficit* di questi tre anni. Quanto al *deficit* previsto per l' anno 1864, ci vorranno i 200 milioni del prestito non ancora consunti e i prodotti delle *nuove leggi d' imposte*. Quanto al *deficit* del 1865 e degli anni seguenti, il ministro spera nella vendita dei beni demaniali. A che riusciranno poi le speranze del ministro Minghetti, i fatti lo proveranno. (Σ)

Vienna 15 dicembre.

Leggesi quanto segue nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Il borgomastro dott. Zelinka fu ricevuto ieri in udienza speciale da S. M. l' Imperatore.

« Il borgomastro cercò di presentare dettagliatamente a S. M. la sua attività, e quella del Consiglio municipale. S. M. si degnò ricevere in modo benigno il borgomastro, e di esprimersi su ciò: essere nota alla M. S. per propria osservazione la proficua attività, tanto del borgomastro, quanto pure del Consiglio municipale della città di Vienna; ciò riconoscere la M. S., e autorizzare il borgomastro a comunicare ciò ai consiglieri municipali: ma nondimeno dovere S. M. dichiarare, che alcuni incidenti, più volte avvenuti in questa Corporazione, hanno colpito la M. S. molto sgradevolmente. »

La stato di salute del sig. Ministro di Stato, cav. di Schmerling, si è di molto migliorato, e ieri si lasciò il letto per quasi tutto il giorno. È quindi a sperarsi che non sarà sturbato il viaggio, che ha intenzione d' intraprendere per Venezia, per fare una visita alla sua sig. figlia, che colà dimora, e nel cui circolo di famiglia il sig. Ministro desidera di passare anche quest' anno, come fece l' anno scorso, le imminenti feste.

(*C. G. A.*)

L'I. R. inviato e plenipotenziario presso S. M. il Re Francesco II delle Due Sicilie, conte Emerico Szechenyi, partì ieri alla volta di Roma.

(*FF. di V.*)

Dispacci telegrafici

Parigi 14 dicembre,

Seduta del Senato. — Discussione del progetto d' indirizzo. Boissy critica il paragrafo, che esprime delle congratulazioni pel risultato delle elezioni; sostiene la insurrezione di Polonia non essere nazionale, ma rivoluzionaria; parla d' intrighi e di slealtà dell' Inghilterra, che impediscono il Congresso e il disarmamento; esprime voti pel trionfo d' una politica pacifica; protesta contro un passo dell' indirizzo, che, secondo lui, sembra dica all' Imperatore: « Fate tutto ciò che vi piacerà di fare. » Termina deponendo una proposta, sottoscritta da 10 senatori, diretta a modificare la Costituzione.—Il generale Gémeau si lagna che nel progettato indirizzo non siasi fatto parola della questione romana; deplora che i trattati di Villafranca e Zurigo non abbiano ricevuto la loro esecuzione; la potenza del Santo Padre sarebbe allora stata rispettata. Fa appello ai Polacchi perchè ripudiino l' intervento della rivoluzione, che rovescia i Regni, non ne fonda alcuno; termina esprimendo voti in favore della pace, e se la Francia, soggiunge, dee ancora far la guerra, la faccia all' infuori di qualsiasi influenza rivoluzionaria. — La discussione generale è chiusa.

(*FF. SS.*)

Parigi 15 dicembre.

Francoforte 15. — La Dieta votò 17.000 000 di fiorini, per l' esecuzione federale. (*FF. SS.*)

Parigi 15 dicembre.

A Digione fu eletto il candidato dell' opposizione, con 3000 voti di maggioranza. — Notizie dell' America recano che il Perù e la Bolivia hanno conchiuso un trattato di pace e commercio.—Grandi piogge alla Giammaica recarono molti danni.

Veracruz 14 novembre. — Il colonnello Dupin riportò un' importante vittoria sopra una forte colonna messicana.

Berlino. — La Commissione del prestito inviò un indirizzo al Re, domandandogli che ripudii il trattato di Londra e riconosca l' Augustemburgo come Sovrano dello Schleswig e dell' Holstein.

Altona. — Si fanno numerosi arrolamenti di volontarii. Temonsi disordini in favore dell'Augustemburgo.

(*FF. SS.*)

Berlino 14 dicembre.

Fu spedito in questi ultimi giorni un dispaccio circolare austriaco, in data del 5 corr., agl'II. RR. inviati a Parigi, a Londra ed a Pietroburgo. Esso si riferisce alla questione dei Ducati, precisa il punto di vista delle due grandi Potenze tedesche, il loro perfetto accordo in questa vertenza, e manifesta in pari tempo la ferma risoluzione dei Gabinetti di Vienna e di Berlino, che il Re Cristiano IX non ha diritto di contare sull' esatto adempimento del trattato di Londra per parte dell' Austria e della Prussia, e che quel Sovrano non ha alcun diritto di esigere tale adempimento, qualora egli leda gli obblighi accennati. Questo dispaccio-circolare austriaco partì il 7 corrente da Vienna, e trovasi già in questo momento nelle mani dei Gabinetti di Parigi, di Londra e di Pietroburgo. È certo che il Gabinetto di Berlino ha spedito contemporaneamente un dispaccio-circolare di un contenuto simile.

(*Presse di V.*)

Berlino 15 dicembre.

Oggi la Camera dei deputati discusse il progetto d' indirizzo a favore dello Schleswig-Holstein. Il consigliere intimo Abaken, qual sostituto del ministro Bismarck, rinnovò le dichiarazioni di quest' ultimo. Ei disse che il primo scopo del prestito è l' adempimento dell' obbligo verso la Confederazione, secondo il deliberato dell' esecuzione, per la quale si richieggono 30 000 uomini. Il secondo scopo è quello di tenersi preparati per le avvenibili complicazioni, segnatamente pel caso d' un attacco della Danimarca contro il corpo federale, e per lo svincolamento della Prussia dal trattato di Londra. La discussione finale seguirà venerdì.

(*O. T.*).

Monaco 15 dicembre.

Il Re è arrivato. Il popolo, accorso numerosissimo, lo ricevette con entusiasmo e nel modo più cordiale, gridando: *Si salvi lo Schleswig-Holstein! (V. il nostro dispaccio d' ieri.)* (*O. T.*)

Francoforte 14 dicembre.

A quanto si sente, la Francia invitò tutti gli Stati convocati al Congresso, tranne l'Inghilterra, a conferenze ministeriali su tutte le questioni pendenti, fra cui particolarmente la tedesco-danese.

(*Presse di V.*)

Amburgo 14 dicembre.

Lord Wodehouse è qui arrivato di passaggio da Berlino, dov' era incaricato d' una missione speciale, e si è imbarcato a Kiel per Copenaghen.

(*FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 17 dicembre.

(Spedito il 17, ore 11 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 17, ore 1 min. 30 pom.)

La Camera de' deputati eccita il Governo a produrre nella prossima sessione la nuova legge sul bollo. — La Prussia nominò il tenente maresciallo Wrangel comandante delle truppe d'esecuzione.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 17 dicembre.

(Spedito il 17, ore 12 min. 20 pomerid.)
(Ricevuto il 17, ore 12 min. 45 pom.)

Nuova Yorck. — Meade abbandonò la campagna e si ritirò al Nord del Rapidan; Sedgewick lo sostituisce. Hardee surroga Bragg, e s' apparecchia a prendere l' offensiva. Longstreet fu rispinto in un assalto a Knoxville. Il Presidente Lincoln è gravemente ammalato di vaiuolo. I conservativi di Cincinnati nominarono Mac Clellan a candidato per la Presidenza.

Copenaghen 16. — Un proclama reale chiama i licenziati sotto le bandiere. Il generale Fleury è arrivato. Il *Fadrelandet* pubblica un telegramma di Stoccolma, secondo il quale il Re di Svezia avrebbe risoluto di dar soccorso alla Danimarca.

(*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	da 16 dicemb.	dal 17 dicembre.
Metalliche al 5 p. %	73 40	73 —
Prestito naz. al 5 p. %	80 25	80 30
Prestito 1860	93 30	92 60
Azioni della Banca naz.	787 —	786 —
Az. dell' Istit. di credito	185 40	183 —
CAMBI		
Argento	117 —	118 50
Londra	117 30	118 70
Zecchini imperiali	5 63	5 71

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 16 dicembre 1863.

Rendita 3 p. %	66 55
Strade ferrate austriache	407 —
Credito mobiliare	1047 —

Borsa di Londra del 16 dicembre.

Consolidato inglese	91 1/8

La notte del 9 al 10 corrente, ignoti ladri, mediante scalata del muro di cinta, e rottura di due porte, s' introdussero nella cucina del deputato e possidente di Saletto, sig. Soaltin Antonio, e lo derubarono di varii oggetti, per l' importo di circa 139 fiorini.

Nella notte del 7 corr., s' apprese il fuoco alla casa del nobile conte Nicao, nel Comune di Camisano, cagionando un danno di circa 200 fiorini. — V' ebbe altro incendio, la mattina del 13, nella casa di certo Magnabasso Pietro, in Canove, Provincia di Vicenza, e per maggiore sventura, essendo il vento gagliardo, in pochi momenti il fuoco s' apprese anche ai tetti delle case circostanti. Se non che la sollecitudine di tutti gli abitanti vicini impedì i maggiori disastri, che sembravano minacciati dallo spaventoso elemento. Il danno, che si lamenta, ammonta a circa fiorini 2,000.—Un terzo incendio si manifestò, nel pomeriggio del 12 corr., alla casa di Fantini Giuseppe, situata nel villaggio di Torreano, a quattro miglia distante da Cividale, che rimase affatto distrutta. Il danno ascende a fior. 3,000.

Il giorno 8 corr., morì in Oderzo, colpito da apoplessia, l' avvocato ed assessore di quel Municipio, sig. Giuseppe Tagliapietra.

VARIETA'.

Con piacere diamo luogo al seguente manifesto d' associazione ad un giornale di economia popolare e di beneficenza, che si pubblicherà in Venezia per cura del dott. Gian Domenico Nardo, medico direttore provinciale dell' Istituto degli Esposti in Venezia, membro della Commissione sanitaria permanente dell' I. R. Luogotenenza, e membro dell' I. R. Istituto di scienze, ecc.; e del dott. Luigi Nardo, medico direttore dello Spedale civile generale di Venezia, ecc. Eccone il tenore:

« Volge oltre un anno dacchè il primo di noi leggeva all' I. R. Istituto veneto di scienze, il Programma di un *Giornale di economia popolare e di beneficenza*, ch' eravamo intenzionati di dare alla luce. Siccome, prima di porci al cimento era nostro desiderio procurarci la certezza che l' impresa sarebbe stata favorevolmente accolta e sorretta da numero di collaboratori bastevole ad assicurarne la sussistenza, così abbiamo ritardata la pubblicazione di quel programma, anche a maturamento maggiore della concepita idea.

« Ora, sollecitati e confortati dal parere di uomini distinti nelle scienze economico-amministrative, lo mettiamo in luce, col fine di far conoscere il concetto del nuovo Giornale, e raccogliere numero di associati sufficiente a sostenere il relativo dispendio.

« Essendo poi desiderabile, per meglio assicurare la durata di tale periodico, vederlo sostenuto anche da un numero di socii fondatori, perciò pregasi quelli, che desiderassero concorrere all' uopo, di voler segnarsi nella formola unita al manifesto.

« Il quoto da versarsi per il titolo di fondatore non sorpasserà i fior. 50 per azione. Le modalità relative verranno stabilite dai fondatori medesimi, in un Consiglio, che sarà da essi tenuto, innanzi alla pubblicazione del primo fascicolo.

« Il prezzo anticipato di associazione non sarà maggiore di fior. 8.

« La pubblicazione comincierà quando si avranno raccolte soscrizioni bastanti.

« Escirà ciascun mese una Puntata di circa dieci foglietti, del formato eguale al manifesto.

« Il nome dei collaboratori, dei socii fondatori e degli associati sarà pubblicato nel primo fascicolo.

« Le lettere ed i gruppi saranno diretti, fino a nuovo avviso, franchi di spesa postale, alla *Redazione del Giornale*, presso il direttore dell' Ospitale di Venezia, *dott. Luigi Nardo.*

« Il presente Manifesto è distribuibile dai principali librai nazionali e stranieri, a cui raccomandasi raccogliere soscrizioni.

« Venezia, li 15 ottobre 1863. »

Programma.

Letto all' I. R. Istituto di scienze, ec. il giorno 10 agosto 1862.

« Ora, che si sta preparando una nuova êra, che sperasi più propizia alla pubblica beneficenza, poichè uomini di mente e di cuore studiano indefessi, presso tutte le incivilite nazioni, i migliori e più sicuri mezzi di prevenire, per quanto è possibile, la miseria, e di patrocinare la causa del povero; ora, che l' esercizio di ogni pia opera deve esser posto ad evidente conoscenza di tutti, colla pubblicazione del relativo annuo rendimento di conti, non solo in riguardo alla più utile amministrazione dei singoli patrimonii, ma anche al modo, col quale si pratica la carità, a seconda dei luoghi, delle circostanze e dell' indole delle pie istituzioni, diventa necessaria la redazione d' un periodico, nel quale sia raccolto e messo a giorno tutto quanto spetta ad una materia di così grave e religiosa importanza.

« Tale periodico, mantenuto da una Società di filantropi, che s' intitolerebbero fondatori di esso, verrebbe per cura mia e di mio fratello, dott. Luigi, medico direttore del nostro grande Spedale, pubblicato in Venezia; città, la quale, anche in fatto di beneficenza, occupò sempre ed occupa presentemente uno dei più splendidi posti.

« Lo alimenterebbero i lavori di un numero indeterminato di persone, fra le più distinte che coltivano la pubblica economia, e fra i direttori ed amministratori dei Luoghi pii.

« Esso abbraccerebbe ogni ramo, che ha relazione colla beneficenza pubblica e privata, e con ogni istituzione caritatevole, tanto laica quanto ecclesiastica.

« Presenterebbe la storia compendiosa di ogni pia opera, principalmente delle nostre Provincie, e ne farebbe conoscere le annue vicende.

« Vi sarebbero discusse le più gravi questioni di pubblica beneficenza, e di popolare economia, ed analizzate le opere, che, in fatto di essa, si mettessero alla pubblica luce, senza spirito di polemica e colla gravità voluta dall' argomento. Verrebbero posti a conoscenza del pubblico, mediante tale periodico, gli annui conti resi di ogni istituzione pia, i programmi relativi a beneficenza, che da Corpi scientifici si pubblicassero, e tutti gli atti meritevoli di speciale encomio.

« S' indagherebbero i più facili e sicuri mezzi di sopperire ai bisogni, in cui versassero alcuni paesi, riguardo all' esercizio della carità, e sarebbero riassunte e commentate tutte le leggi, e notati tutti i provvedimenti, che, in proposito di beneficenza, venissero emanati ed attivati, tanto nello Stato che fuori.

« E siccome la carità illuminata contempla ed abbraccia ogni ramo, che ha rapporto col benessere fisico, morale ed intellettuale del povero, così il Giornale non si limiterebbe a discutere sulla più profittevole distribuzione dei materiali soccorsi, ma promoverebbe eziandio le opportune indagini sulla condizione igienica presente del povero delle varie Provincie, sotto ogni materiale e morale riguardo, onde nel miglior modo possibile lenirne la miseria, prevenire nuovi mali e rilevare il miglior mezzo di prestare rimedio agli esistenti.

« Nulla verrebbe ommesso, che potesse avere relazione coll'economia popolare e colla beneficenza; quindi si avrebbe in tale periodico un accurato repertorio, in cui ogni opportuna cosa sarebbe notata a seconda di ben ponderate norme; quindi presenterebbe esso elementi di gravi comparative considerazioni allo storico, allo statista, all' amministratore, al legale, al filosofo, al moralista, al filantropo, all' economista, all' uomo di Stato; considerazioni, dalle quali scaturirebbero deduzioni pratiche di ben rilevante importanza, sicuro sostegno al più proficuo andamento di ogni pia causa.

« Dacchè poi non sarebbe conveniente che la pubblicazione d' un tale periodico avesse per iscopo un privato interesse, perciò ogni utile che annualmente fosse per risultarne, sottratte le spese di redazione e di stampa, si destinerebbe ad opere di beneficenza; per la qual cosa lo associarsi ad esso diverrebbe anche esercizio di carità.

« Di quanto altro può essere relativo al modo della redazione e della pubblicazione, verrà data conoscenza, dopo inteso il parere de' socii fondatori.

« Un Giornale, che espressamente a tutt' i notati scopi risponda, ancora non esiste; e l' attivazione di esso non può dubitarsi che avesse a destare universale interessamento, qualora sorretto fosse dal consiglio e dall' opera di quegli uomini eminenti in fatto di pubblica economia, ai quali viene fatto appello, e dal concorso di que' filantropi, che mai lasciano isfuggire occasione di esercitare opere di carità, e sanno coscienziosamente valutare e sostenere ogni tendenza ad un fine sì santo.

« Ed è per ciò che, facendo oggi conoscere a questo insigne Corpo scientifico l' intendimento d' intraprendere così utile pubblicazione, non dubitasi che sia per trovarsi in esso valido sostegno, come quello, che, con ripetuti programmi per la pubblica beneficenza, ha dato splendide pruove dell' interesse che prende anche per soggetto cotanto grave ed all' umanità vantaggioso, e le cui raccomandazioni, così al pubblico suffragio come al superiore patrocinio, possono più efficacemente concorrere al miglior successo della pia impresa. »

Perchè si abbia un saggio pratico del nostro divisamento, crediamo utile di far conoscere il titolo di un numero di articoli, i quali sarebbe desiderabile uscissero ne' primi Numeri, onde servire quasi d' introduzione al Giornale stesso, e di base agli articoli parziali susseguenti; e ciò facciamo anche per conoscenza di chi volesse rendersi benemerito coll' imprendere la trattazione di alcuno:

Titolo degli articoli.

1. Prospetto economico-statistico-comparativo della popolazione de' paesi principali delle varie Provincie, in relazione colle abitudini degli abitanti, colla potenza produttiva del suolo, colle particolari industrie e coll' attività del loro commercio; da cui poter rilevare le cause di agiatezza, di povertà e di miseria prevalenti ne' differenti paesi,
2. Modi attualmente usati fra noi per prevenire e per soccorrere alla miseria, ossia, quadro delle varie specie di beneficenza, in relazione al prospetto delle varie specie di povertà e di miseria.
3. Abitudini fisiche, morali ed intellettuali, che caratterizzano il povero ed il miserabile delle nostre Provincie, di confronto a quelli di altri paesi.
4. Enumerazione delle circostanze maggiormente fra noi dannose alla causa del povero.
5. Sull' educazione del povero nelle nostre Provincie.
6. Quali arti fra noi mancano d' istituzioni di mutuo soccorso, e considerazioni sul più facile e sicuro modo di attivarle con buon profitto.
7. Incoraggiamento alle abitudini di previdenza e di temperanza, e premii da stabilirsi a tale oggetto.
8. Spirito de' principali economisti, che trattarono la causa del povero e sua applicazione ai nostri bisogni.
9. Considerazioni relative all' apportunità d' introdurre fra noi alcuni provvedimenti benefici, già messi in attività presso altre nazioni, onde prevenire la miseria e soccorrerla.
10. Norme economico-statistiche, seguendo le quali si possono raccogliere osservazioni utili alla causa del povero.
11. Principii di economia popolare, e pratica di essa fra noi.
12. Prospetto indicante la condizione economico-amministrativa delle istituzioni di beneficenza nelle differenti città delle Provincie lombardo-venete nell' anno 1862.

Città . . . .
Popolazione . . . .
Poveri per infortunio . . . .
» per impotenza al lavoro . . . .
Titolo dell' istituzione benefica e suo scopo . . .
Data della sua fondazione . . . .
Asse patrimoniale e suo prodotto lordo . . . .
Oneri di amministrazione, quoto per cento . . .
Proventi avventizii . . . .
Spese di beneficenza, ossia modo di erogazione del prodotto . . . .
Civanzo annuo, come impiegato . . . . . .
Disavanzo annuo, come supplito . . . . . .
Osservazioni . . . .

Verrà trasmessa alla Direzione di ciascun Istituto pio delle Provincie lombardo-venete una formola a stampa, in doppio esemplare, perchè si compiaccia di dare risposta agl' indicati quesiti. Non si dubita sull'esattezza delle indicazioni, come non può dubitarsi dell' utilità pratica, che sarà per ritirarsi dalla pubblicazione dell' indicato Prospetto.

Dottori Nardo
Redattori responsabili editori.

Elenco nominativo degl' individui che acquistando il biglietto pel 1.° d' anno 1864, si dispensarono dalle visite e felicitazioni del primo d' anno stesso, giusta l' avviso a stampa della Commissione generale di beneficenza, N. 2484 Sezione I, anno corrente.

15 *dicembre* 1864.

De Sordeau bar. Augusto, I. R. vice-ammiraglio in pensione 2
Frank Carlo, I R. consigl. di Polizia, e consorte. 2
Mader Antonio, I. R. consigliere di Polizia . . 1
Negri Pietro, emerito vice-direttore della Contabil. di Stato veneta, cav. dell' Ordine pontificio di S. Silvestro, insignito da S. M. I. R. A. della croce d' oro del Merito civile, e deputato della Commissione generale di beneficenza 2
Wcovich Lazzari monsig. canon. D. Giuseppe cav., parroco di S. Luca e deputato della Commissione gen. di beneficenza . 4

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 dicembre. — In commercio non iscorgesi alcuna sensibile diversità. La maggiore attività si manifesta nei salumi; i cospettoni hanno un esito pronto, e si calcola che prima delle feste, saranno esauriti; le arringhe pure trovano sfoghi sulle lire 40 circa, daziate. Poco vien fatto dei vini, che non raggiungono più le lire 80 nei migliori di Dalmazia daziati; le ricerche del consumo si rimarcano per la grande diminuzione in confronto dell' anno scorso. Nulla nelle granaglie; continua la domanda del riso. Da Londra, il telegrafo del 12 corr. porta sostegno negli zuccheri, e più animati i caffè; calma nei cotoni ed ancora nei frumenti; un poco meglio tenuti i granoni, però a lunghe consegne.

Le valute d' oro non variavano; le Banconote si pagavano, pronte, per sino a 85 1/2, ma in Borsa vennero un poco meno sostenute; ad 85 si cedevano per fin corr., a 84 1/2 per marzo, e pare che vi fossero obbliganti anche ad 83 1/2 per consegna in maggio venturo; in queste furono le maggiori transazioni, e nel Prestito 1860 pagato da 79 1/4 a 79 1/2; il naz. a 68 1/4; non si parlava d' altri valori. Ieri al chiudere della giornata, tutto si mostrava più offerto.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 17 dicembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	5	74 60
Amsterd.	»	» 100 f. d' Ol.	5 1/2	84 50
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	9	39 25
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5	84 60
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	9	39 30
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	9	39 25
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5	84 65
Genova	»	» 100 lire ital.	9	39 30
Lione	»	» 100 franchi	7	39 45
Livorno	»	» 100 lire ital.	9	39 25
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	8	09 99
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 45
Messina	»	» 100 lire ital.	9	39 15
Milano	»	» 100 lire ital.	9	39 25
Napoli	»	» 100 lire ital.	9	39 30
Palermo	»	» 100 lire ital.	9	39 15
Parigi	»	» 100 franchi	7	39 50
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	9	39 30
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	80 90
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	80 90
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	13 96	*Corso presso le I. R. Casse.*	
Zecchini imp.	4 79	Corone	13 50
» in sorte	4 75	Zecchini imp.	4 65
» veneti	— —	Sovrane	13 76
Da 20 franchi	8 02 1/2	Mezze Sovrane	6 88
Doppie d' Amer.	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
» di Genova	31 70	Da 20 franchi	7 80
» di Roma	6 83	» 10 »	3 90
» di Savoia	— —	Doppie di Genova	30 75
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 12		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 01		
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	78 25
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100)	— —
Prestito nazionale (p. 100)	67 25
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° corr. (p. 100)	— —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno (p. 100)	— —
Prestito 1860 con lotteria	78 —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	6 1/2
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 120.04 p. 100 fior. d'argento.	83 30

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 16 dicembre.

Arrivati da Ferrara i signori: Sheafe H. Giovanni, poss. amer., alla Ville. — *Da Verona:* Henkel co. Carlo, poss. pruss., da Danieli. — Endetsmann Carlo, negoz. di Brünn, alla Stella d' oro. — Boszenn Jakob, negoz. ungh., alla Stella d'oro. — Wegletmer Federico, dott. in medic., bavarese, alla Luna. — Poos Waldek co. Enrico, poss. bavarese, al *Restaurant* a S. Gallo. — *Da Padova:* Cimbardi cav. Pietro, poss. romano, alla Luna. — *Da Trieste:* Holton D. Edoardo, alla Vittoria, - Crouse N. Daniele, alla Vittoria, ambi poss. amer. — Muston Giorgio, negoz. franc., alla Stella d'oro. — *Da Vienna:* Merkl Giacomo, all' Europa, - Helbinger Carlo, all' Europa, ambi poss.

Partiti per Milano i signori: King P. Giorgio, poss. amer — Cahen Teodoro, poss. di Bradford. — Messeri Adriano, poss. livornese. — *Per Padova:* Carcano Luigi, avv. milanese. — *Per Vicenza:* Porto contessa Claudia, poss. — *Per Verona:* Blam Michele, poss. vienn — *Per Treviso:* Haas Augusto, negoz. di Freudenstadt. — *Per Vienna:* Zaluski co. Carlo, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 16 dicembre . . . . { Arrivati . . . 569 / Partiti . . . . 565 }

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 16 dicembre . . . { Arrivati . . . — / Partiti . . . — }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, 16, 17, 18, e 19 in *S. Felice.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 dicembre. — Gnocchetti Pasquale, fu Felice, di anni 86, cordaiuolo. — Fabris Giovanna, di Giovanni, di anni 11, mesi 1, civile. — Marini Gio. Batt., fu Angelo, di 35, calzolaio. — Rotta Teresa, fu Pietro, di anni 2, mesi 8. — Righes Caterina, marit. Lanza, di N. N., di 28, civile. — Silvestri Caterina, di Luigi, di anni 1. — Zago Luigi, di Antonio, di anni 1, mesi 10. — Totale N. 7.

Nel giorno 11 dicembre. — Boldrin Giuseppe, di Marco, di anni 1, mesi 6. — Caratti Antonio, fu Giacomo, di 72, custode dei pubblici macelli. — Fornasieri Giovanna, nub., fu Gio., di 32, domestica. — Landsmann Gio. Batt., fu Gio., di 63, caffettiere. — Marini Giacomo, fu Gio. Batt., di anni 5, mesi 6. — Mercon, detta Cristin Caterina, nub., di Gio., di 27, sarta. — Zampieri Gio., fu Osvaldo, di 53, facchino. — Totale N. 7.

SPETTACOLI. — *Giovedì 17 dicembre.*

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Oggi, giovedì 17 dicembre 1863, alle 8 precise, il professore *Francesco Guidi* darà un'accademia magnetica musicale.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia italiana di Enrico Duse e Giuseppe Lagunaz. — *Il primo peccato mortale.* Con farsa. — Alle ore 6.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. Alighieri, diretta dagli artisti Franc. ed Alessand. Zocchi. — *La congiura di Venezia.* Con cori. (Beneficiata del primo amoroso Vitaliano Vitaliani.) — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall' artista A. Reccardini, veneziano. — *Il veleno scoperto.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. — *Nominazioni. I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. Beneficenza a favore dell' Istituto degli Esposti di Venezia. L' accordo preventivo pel Congresso, articolo del* Constitutionnel. *Paragrafo della* Patrie. — Impero d' Austria; *Consiglio dell' Impero: tornata del 12 dicembre della Camera dei deputati. Federico Hebbel. Notizie concernenti la questione danese; il violinista Helmesberger; l' adunanza di notabili ungheresi a Vienna. L' epizoozia bovina. Istituto politecnico di Praga.* — Regno di Sardegna; *Camera dei deputati.* — Impero Russo; *risarcimenti di guerra imposti ai Polacchi; le campane a Varsavia.* — Inghilterra; *salvamento di naufraghi.* — Belgio; *giornali del Congresso cattolico.* — Francia; *risposta della Confederazione germanica alla lettera d' invito al Congresso. Estradizione impedita.* Nostro carteggio: *il Congresso; le conseguenze; il prestito; la modificazione ministeriale; il Consiglio superiore dell' istruzion pubblica; monsignor Dupanloup; il sig. di Montalembert; monsignor Pie; il sig. di Sartiges* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 16 dicembre 1863.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
16 dicembre - 6 a.	340''', 35	4°, 3	3°, 7	70	Nuvoloso	N. E.¹		6 ant. 1°
2 p.	340, 30	6, 5	5, 5	67	Nuvoloso	N. E.		6 pom. 1°
10 p.	339, 50	3, 4	3, 0	70	Nebbia	N. E.		

Dalle 6 ant. del 16 dicemb. alle 6 a. del 17: Temp. mass. 7°, 6
» min. 3, 0
Età della luna: giorni 6.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 3291. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da rimpiazzarsi il posto di ricevitore presso l' I. R. Dogana di Chioggia col soldo di fior. 945 ed alloggio o proalloggio, verso l' obbligo della normale cauzione.

Gli aspiranti, comprovando il pieno possesso della lingua italiana e di aver sostenuto l' esame doganale, presenteranno nei modi regolari le loro istanze entro quattro settimane dal giorno 25 novembre 1863 all' I. R. Intendenza delle finanze in Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura lomb.-veneta di finanza,

Venezia, 19 novembre 1863.

N. 19652. AVVISO DI CONCORSO (3. pubb.)

per il posto di c. r. Chirurgo distrettuale in Verlicca.

Rimasto vacante il posto di c. r. Chirurgo distrettuale a Verlicca, cui va annesso l' annuo salario di fior. 367:50 v. a., se ne apre, col presente, il concorso per il termine di sei settimane, decorribili dalla prima inserzione di questo Avviso nel foglio ufficiale dell' Osservatore Dalmato.

Gli aspiranti dovranno produrre entro il suddetto termine le loro istanze all' I. R. Capitanato circolare di Spalato, comprovando la loro età, gli studii percorsi, il grado accademico riportato in chirurgia ed in ostetricia, la conoscenza della lingua italiana ed illirico-dalmata, nonchè l' inappuntabile loro condotta morale e politica.

Dovranno inoltre far conoscere se ed in quale grado di parentela od affinità si trovino per avventura congiunti con taluno degli impiegati dell' Ufficio distrettuale di Verlicca.

Dall' I. R. Luogotenenza dalmata,

Zara, 26 novembre 1863.

N. 3855. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

D' ordine Superiore dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge pen. di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nei giorni 18 e 28 corrente, dalle ore 11 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Reg. sulle Dogane e privative dello Stato.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 15 dicembre, N. 283.)

Specifica delle merci da vendersi.

Generi coloniali, merci di lino, lana e cotone; più, barche e recipienti di latta, coll'obbligo del disfacimento.

Dall' I. R. Dogana principale, alla Salute,

Venezia, 12 dicembre 1863.

L' I. R. Direttore in capo, G. WURMBRAND.

N. 3291. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di ufficiale superiore doganale nel Regno Lomb.-Veneto coll' annuo soldo di fior. 945 eventualmente di fior. 840, verso l' obbligo della normale cauzione.

Gli aspiranti presenteranno le loro istanze nei modi regolari a questa I. R. Prefettura entro quattro settimane dal giorno 25 novembre 1863, dimostrando in particolare d' aver sostenuto il prescritto esame doganale ed il pieno possesso della lingua italiana.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura lomb.-veneta di finanza,

Venezia, 19 novembre 1863.

N. 3291. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da rimpiazzarsi il posto di ricevitore presso l' I. R. Dogana di Vicenza col soldo di fior. 945 ed alloggio o proalloggio, verso l' obbligo della normale cauzione.

Gli aspiranti, comprovando, in particolare, il pieno possesso della lingua italiana e d' aver sostenuto l'esame doganale, presenteranno nei modi regolari le loro istanze entro quattro settimane dal giorno 25 novembre 1863 all' I. R. Intendenza delle finanze in Vicenza.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura lomb.-veneta di finanza,

Venezia, 19 novembre 1863.

N. 20427. AVVISO. (1. pubb.)

In seguito al rispettato Decreto 16 corr., N. 20602, dell' eccelsa I. R. Prefettura delle finanze, presso questa I. R. Intendenza si terrà pubblica asta per la vendita delle realità seguenti sotto riserva di approvazione Superiore.

Lotto I. Comune censuario di Torri.

Pezza di terra al mappale N. 74, superficie 0.89, rendita 5:17; idem, N. 166, superficie 1.13, rendita 3:91; idem, N. 355, superficie 4 —, rendita 0:56; idem, N. 1125, superficie 3.26, rendita 1:69; idem, N. 1201, superficie 0.55, rendita —:08.

Lotto II. Comune censuario di Albisano.

Casa colonica al N. di mappa 251, superficie —.13, rendita 7:68; pezza di terra al N. 456, superficie 2.41, rendita —:82; idem, N. 457, superf. 5.25, rendita —:84; idem, N. 492, superficie 2.69, rendita 4:44.

Lotto III. Comune censuario di Crero di Torri.

Pezza di terra al N. 19, superf. —.24, rendita —:10; idem, al N. 27, superficie 21, rendita —:69; idem, N. 28, superficie 2.30, rendita —:32; idem, N. 29, superf. —.62, rendita 4:14; idem, N. 75, superficie 1.22, rendita —:17; idem, N. 79, superf. 2.16, rendita —:30; idem, N. 118, superficie —.74, rendita 2:43; idem, N. 1245, superficie —.68, rendita 3:29; idem, N. 1321, superf. —.34, rendita 2:27; idem, N. 1322, superf. —.22, rendita —:09.

L' asta sarà aperta nel giorno 5 gennaio 1864, dalle ore 11 antim. alle ore 3 pom.

Il dato fiscale sul quale si apre l' asta sarà quello di fiorini 109:55 per il lotto I.; di fior. 131:11 per il lotto II; e di fior. 134:54 per il lotto III; ritenuto, che l' esperimento si terrà, tanto sui dati parziali di cui sopra, quanto sul complessivo di fior. 375:20.

Ogni oblatore dovrà garantire l' offerta parziale o complessiva col decimo del prezzo fiscale su cui viene aperta l'asta mediante deposito in danaro sonante od in obbligazioni dello Stato a valor di Borsa da destinarsi secondo il listino di quella di Vienna riportato nell' ultimo foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Saranno accolte anche offerte in iscritto a schede secrete, e ciò sotto le discipline seguenti;

a) Le offerte in iscritto dovranno essere corredate del confesso di cassa comprovante il versamento in Cassa finanza del prescritto deposito cauzionale;

b) Dovranno essere consegnate al protocollo dell' I. R. Intendenza prima delle ore 12 del giorno fissato per l' asta;

c) Dovranno esprimere con chiarezza in lettera ed in cifra l' importo che viene offerto, ed essere firmato dall' offerente coll' indicazione del nome, cognome e domicilio, e gli illetterati dovranno, oltre il proprio segno di croce, far firmare l' offerta da due testimonii coll indicazione del loro carattere e domicilio dell' offerente;

d) Sulla soprascritta dell' offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l' acquisto delle realità camerali nei Comuni di Torri, Albisano e Crero di Torri, di cui il presente Avviso »;

e) Queste offerte non hanno da essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alla condizione d' asta;

f) Finita e chiusa l' asta, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta stessa.

La delibera seguirà sotto riserva dell' approvazione Superiore a favore del maggior offerente fra le offerte fatte, sia a voce che in iscritto.

L' offerta a voce avrà però la preferenza sopra una offerta eguale che fosse stata fatta in iscritto.

Ciascun aspirante potrà esaminare presso l' Ufficio incaricato dell' asta i capitoli normali relativi nonchè l' atto di stima. Essendosi come si disse la vendita vincolata all' approvazione dell' Autorità Superiore, così ne consegue l' obbligo nel deliberatario da tenersi vincolato all' offerta colla espressa rinuncia agli effetti del § 862, del Cod. civ. generale austriaco in quanto al termine della comunicazione della approvazione o disapprovazione della delibera.

Il prezzo d' acquisto sarà pagato nel termine di trenta giorni successivi a quello della notifica al deliberatario della approvazione, tanto se si tratti di lotti parziali quanto per il complesso dei medesimi.

Ogni mancanza da parte del deliberatario agli obblighi assunti, e particolarmente al ritardo del pagamento del prezzo d' acquisto, porterà di per sè la confisca del deposito, e la facoltà nell' amministrazione di procedere ad una nuova asta a di lui rischio e pericolo.

Le spese inerenti e conseguenti all' asta ed al contratto comprese quelle d' inserzione degli Avvisi, staranno a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Verona, 27 novembre 1863.

L' I. R. Consigl., Intendente, BÖHM.

N. 5452. AVVISO. (1. pubb.)

Dovendosi appaltare il lavoro di consolidamento e successiva novenne manutenzione in ghiaia della strada da Corbola ad Ariano, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di lunedì 28 corrente, alle ore 11 antimeridiane nel locale di residenza di questa Congregazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pomerid., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l' esperimento, nel qual caso, il secondo avrà luogo il giorno 29 detto, ed il terzo nel giorno 30 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di austriaci fiorini 7894:95 per il primitivo consolidamento, e di fiorini 20953:89 per la successiva manutenzione, in complesso fiorini 28848:84.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di austr. fior. 2800, più austr. fior. 50 per le spese dell' asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque migliorla successiva, e salva l'approvazione del prov. Collegio, dopo la quale soltanto sarà obbligata la prov. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto dal momento, che segnò colla sua firma il processo verbale di appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all' oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d' appalto saranno ostensibili presso questa Congregazione prov. ogni giorno nelle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate; non senza avvertire, che se per mancanza del deliberatario fosse necessario di rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, si potrà determinare come parerà e piacerà i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte, suggellate per l' assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero, è permesso di produrle avanti e fino all' apertura dell' asta, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev' essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell' offerente, come pure in cifre ed in lettere il preposte ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l' attestazione ufficiale sul seguito versamento della medesima, e la espressa dichiarazione che l' offerente si assoggetta, senza alcuna riserva, alle condizioni generali e speciali stabilite per l' asta.

Dalla Congregazione provinciale,

Rovigo, 10 dicembre 1863.

L' I. R. Delegato presid., REYA Nobile DI CASTELLETTO.

N. 35598. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Nel giorno 30 dicembre p. v. verrà tenuta presso questa Intendenza un' asta pubblica per deliberare l' impresa di taglio e preparazione dei prodotti nei boschi erariali Baando, Sacile e Bressa nel riparto forestale di Palma.

Gli aspiranti potranno fare, tanto l'offerta a voce quanto in iscritto, cautate dal deposito del 10 per %

Le ulteriori condizioni d' asta, il capitolato normale e la dimostrazione dei prezzi, sono ostensibili presso questa Intendenza e presso l' I. R. Ispezione forestale in Palma. Anche l' Avviso stampato per esteso e pubblicato separatamente, contiene l' indicazione dei prezzi e l' entità dell' impresa.

Dall' I. R. Intendenza di finanza,

Udine, 17 novembre 1863.

L' I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 34222. AVVISO PER VENDITA. (1. pubb.)

Caduto deserto il primo esperimento d' asta per vendita delle due partite di decima e quartese a debito del parroco protempore di Zompicchia e dei frazionisti di Mortegliano verso l' I. R. Cassa di ammortizzazione, si rende noto al pubblico che nel giorno 29 dicembre p. v. si terrà presso questa Intendenza di finanza un secondo esperimento d' asta per la vendita delle predette due annualità in complesso od in lotti separati sul dato fiscale di fior. 3773:83 pel primo lotto, e di fior. 7107:33 pel secondo lotto, sotto l' osservanza delle condizioni portate dal precedente Avviso 15 settembre anno corr., N. 26499.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze per la provincia del Friuli,

Udine, 23 novembre 1863.

L' I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

AVVISI DIVERSI.

1166

Revoca di mandato.

Il sig. Osvaldo Avon terrazzaio fu Gio. Battista, dichiara di revocare, siccome revoca, qualsias' procura dal suddetto rilasciata al sig. Crovato Sebastiano fu Agostino. Locchè si porta a pubblica notizia, per ogni effetto di ragione e di legge.

Venezia, 15 dicembre 1863.

Dalla Tipografia del Commercio è uscito:

STRENNA VENEZIANA

Anno terzo.

La STRENNA VENEZIANA, da noi ideata e per due anni ormai pubblicata, uscirà anche in quest' anno, per nostra cura, alla luce.

Le pruove date, e l' accoglimento, di cui fu onorata l' opera nostra ne' due anni trascorsi, ci dispensano da parole: inutili son le promesse dinanzi alla caparra de' fatti. Diremo solamente che la nuova STRENNA sarà in certa guisa il compimento dell' anteriore; poichè, come in quella del 1863 abbiamo fatto conoscere lo spirito, che guidava il Governo della Repubblica di Venezia nella condotta degl' interni ed esterni negozii, in quella del 1864 discorreremo degli speciali avvenimenti della sua storia. Eccone il titolo:

STORIA DI VENEZIA A VAPORE

PAGINE MESSE INSIEME DA UN VENEZIANO.

Del rimanente, la STRENNA avrà il solito ornamento di tavole figurate, il solito nitore di stampa, il solito sfarzo di legature, sì da appagare i più fini e difficili gusti.

Gli editori della STRENNA VENEZIANA.

La *Strenna Veneziana* sarà vendibile: all' Uffizio della *Gazzetta Uffiziale*; alla *Tipografia del Commercio* a S. Fantino, Calle del Teatro la Fenice, N. 1967; e presso i principali librai di qui e della Provincia; nonchè a Milano alla *Libreria Bolchesi*, ed a Trieste alla *Libreria Coen*.

Dalla stessa Tipografia è uscito pure l' INDISPENSABILE pel 1864, anno X.

1173

Teatro Gallo a S. Benedetto.

Questa sera, giovedì 17 dicembre, alle ore 8 pom. precise, avrà luogo una

Accademia magnetica musicale

CHE DARA' IL PROFESSORE

FRANCESCO GUIDI

autore di varie Opere di Magnetologia, membro del Giurì magnetico di Parigi, e di altre scientifiche Società, col concorso della sua consorte veggente-estatica sonnambula,

SIGNORA LUISA

e della giovinetta pianista, signorina

TERESA GUIDI

allieva del Conservatorio di Milano.

1171

FRANCESCO LUCCA, editore di musica in Milano, rende noto d' avere acquistato l' esclusiva proprietà per l' Italia, tanto per le rappresentazioni che per la stampa, sia della musica che del libretto, delle opere seguenti:

ROBERTO IL DIAVOLO,

dramma in cinque atti di SCRIBE E DELAVIGNE, musica di G. MEYERBEER.

GLI UGONOTTI,

dramma in cinque atti di E. SCRIBE, musica di G. MEYERBEER.

L' editore suddetto dichiara che, essendo divenuto l' esclusivo proprietario in Italia delle surriferite due opere, intende di valersi dei suoi diritti di proprietà, e procederà a rigore di legge contro chi li ledesse in qualsiasi modo, sia colla rappresentazione o ristampa del libretto o della musica, sia coll' introduzione o vendita delle ristampe estere, ecc.

Le Direzioni ed Imprese teatrali che intendessero di porre in iscena le suaccennate Opere, vorranno rivolgere le loro domande in Milano, all' editore suddetto; in Firenze ai sigg. fratelli DUCCI; in Napoli, al sig. FEDERICO GIRARD; in Venezia, al sig. A. GALLO.

NB. Appartengono pure allo stesso editore le opere:

LALLA ROUKH, di F. DAVID.
ERCOLANO, »
L' EBREA, di F. HALÉVY.
MARTA, di F. DE FLOTOW.
FAUST, di C. GOUNOD.
LES BAVARDS, di OFFENBACH.
IL DOMINO NERO, di AUBER.
HAYDÉE O IL SEGRETO, »
I DIAMANTI DELLA CORONA, »
L' AMBASCIATRICE, »

1174

Si porta a cognizione del pubblico, che in forza di atto formale in data odierna, qui stipulato e cerziorato nelle firme da questo notaio sig. Antonio dott. Sommariva, i sottoscritti Carolina Conti Vettori, ed Alessandro Vettori di lei figlio, sostituirono ad essi da oggi in poi nella rappresentanza e gestione dell'Agenzia della COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI GENERALI in Este, anche pei Distretti di Monselice e Montagnana, e con assenso della Direzione veneta della stessa Compagnia, il pur sottoscritto sig. RINALDI AGOSTINO, che firmerà per CAROLINA CONTI VETTORI e figlio ALESSANDRO, e al quale, in conseguenza ed ESCLUSIVAMENTE, dovranno rivolgersi, d' ora innanzi, i ricorrenti per affari in corso e futuri in qualunque ramo trattati dalla Compagnia suddetta, a mezzo dell' Agenzia medesima, la cui residenza continua in questo Capoluogo al N. 671.

Este, 13 dicembre 1863.

CAROLINA CONTI VETTORI.
ALESSANDRO VETTORI

Visto per la pubblicazione,
Venezia, 15 dicembre 1863.

La Direzione veneta delle Assicurazioni Generali.

Il Direttore, S. DELLA VIDA. *Il Censore*, MAUROGONATO. *Il Segretario agg.* G. V. FINZI.

1132

PER LE FESTE

NEL

Nuovo Negozio Chincaglierie

DI

CARLO STERN

IN MERCERIA DELL' OROLOGIO N. 218

si trova un **GRANDE e BELLO** assortimento di Novità d' ultimo gusto, a prezzi *fissi* e *strettissimi*.

1172

Onde evitare qualunque equivoco, dichiara il sottoscritto che esistendo altri Antonio Rebustello, il di lui indirizzo è, e sarà, Antonio Rebustello del fu Francesco di Padova.

A. REBUSTELLO del fu FRANCESCO.

696

SPIRITO AROM. MED. DI CORONA DEL D.r BÉRINGUIER

(Quintessenza d'Acqua di Colonia)

in boccette originali a fior. 1:25 eff.
in cassette originali a fior. 7:50 eff.

Si usa non solamente come un Odorifico, per eccellenza ravvivante gli spiriti vitali, ma ancora come MEDICAMENTO AUSILIARIO, verificandosi come un vero benefattore di tutte le persone sofferenti di *mal di testa e d' odontalgia*. Di grande utilità contro i difetti del *sistema nervoso* e della *digestione*, lo SPIRITO DI CORONA del D.r BÉRINGUIER si raccomanda come uno stimatissimo e preziosissimo mezzo; e ci dà ancora un godimento incomparabile mescolandolo all' acqua della toeletta, rinfrescando non solamente i nervi *della testa* e degli *occhi*, ma dando alla pelle *elasticità* e *freschezza giovanile*.

Non meno si è avverato

L' OLIO DI RADICI D' ERBE DEL D.r BÉRINGUIER

(in boccette a 1 fior. effett. sufficienti per lungo tempo.)

Esso si mostra come un rimedio infallibile per la *conservazione*, *corroborazione* ed *abbellimento* della capigliatura, ed avvera la sua forza anche in tutti i casi ove cominciano a cadere i capelli ed a mostrarsi una calvizie prematura.

L' OLIO DI RADICI D' ERBE impedisce la formazione delle forfore e delle risipole, e dà alla capigliatura *lucentezza vivace e lisciatura* aggradevole, di maniera che esso forma una parte distinta della toeletta, e può stare a fronte di tutti i mezzi stranieri.

Come una invenzione di un *pregio incontestabile* si è riconosciuta ancora

LA TINTURA VEGETABILE DEL D.r BÉRINGUIER

PER TINGERE I CAPELLI E LA BARBA.

Tutte le Autorità ed il Pubblico hanno riconosciuto che questa Tintura innocua sia *perfettamente idonea* a tingere la capigliatura, la barba e le sopracciglia in ogni colore, senza macchiare la pelle e senza lasciare alcun odore. L' impiego n' è facilissimo; i colori che questa Tintura produce, sono naturalissimi, e l' operazione del tingere non può mancare.

La **Tintura vegetabile del D.r Béringuier** trovasi in due boccette, marcate I e II, e si vende, colle scopette e tazzette necessarie all' operazione, al prezzo di **5 fior. effettivi.**

Tutti i privilegiati **Preparati del D.r Béringuier** si vendono ai **prezzi originali fissi**

a *Venezia*, presso la FARMACIA ZAMPIRONI, all' insegna della *Fortuna*, S. Moisè, e GIACOMO ACCORDI, farmacista in Campo a S. Fantino; a *Bassano*, LUIGI FABRIS, farmacista; a *Belluno*, A. BARZAN, chincagliere; a *Mantova*, NARCISO VANZETTI, farmacista; a *Padova*, A. SPINELLI, negoziante, e PIANERI e MAURO, farmacisti all' Università; a *Riva*, G. STREIN, chincagliere; a *Rovereto*, F. MENESTRINA, farmacista; a *Spalato*, N. GIUSTINI, chincagliere; a *Trento*, CARLOZAMBRA, negoziante; a *Trieste*, J. SERRAVALLO, farmacista, C. ZANETTI, farmacista, M. ROCCA, farmacista, e GIACOMO WEINBERGER, chincagliere; a *Udine*, V. DI GIROLAMI, e da ANTONIO FILIPUZZI, farmacista; a *Verona*, CARLO FURST, negoziante; a *Vicenza*, ANTONIO FRIZIERO, farmacista, e LUIGI MAJOLO, farmacista; a *Zara*, A. TAMINO, chincagliere; e a *Zengg*, presso G. A. DOMAZETOVICH.

ATTI GIUDIZIARII.

1. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza di tutti i creditori iscritti ed in ordine al relativo Decreto di autorizzazione dell' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza 11 agosto 1863, N. 7412 si reca a pubblica notizia, che nei giorni 7, 14 e 21 gennaio 1864, dalle ore 10 ant. alle 1 pom., nello Studio del Notaio dott. Giovanni Torresani in qualità di Commissario giudiziale coll' intervento dei sigg. Domenico Facci-Negrato, Vittore Guerra e Gaetano Vettori componenti la stabile delegazione, si terranno tre esperimenti d' asta per la vendita degli stabili qui sottodescritti, di ragione della Ditta oberata Andrea Brun fu Francesco di Bassano, alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta si aprirà sul dato del prezzo di stima in fiorini complessivi 9420.

II. Saranno fatti gli esperimenti in quattro Lotti qui sottodescritti sul dato della stima peritale.

III. La delibera seguirà al miglior offerente nel primo e secondo esperimento a prezzo eguale o superiore a quello di stima, e nel terzo a qualunque prezzo anche inferiore.

IV. Ogni offerente, ad eccezione dei creditori iscritti, dovrà cautare la propria offerta col depositare presso il Commissario giudiziale il decimo del valore di stima.

V. Il prezzo di delibera dovrà esser versato in mano al Commissario giudiziale, in monete d' oro o d' argento a corso legale, entro giorni 8 otto dalla notifica dell' atto di riparto, e il deliberatario sarà tenuto a corrispondere frattanto l' interesse del 5 per 100 dal giorno della delibera.

VI. Mancando il deliberatario di effettuare il pagamento nel termine sopra stabilito, decaderà immediatamente dalla delibera, e sarà assoggettato alla perdita del verificato deposito, come multa ed a di lui spese e rischio si procederà al reincanto, e saranno venduti gli stabili al primo reincanto a qualunque prezzo a tutto suo danno, cui sarà tenuto a rifondere entro giorni 14.

VII. Il deliberatario conseguirà le rendite dei beni deliberati, ed il possesso materiale dell' immobile immediatamente, e col giorno stesso comincieranno a stare a suo carico tutti i pesi inerenti e pubbliche imposte.

VIII. L' aggiudicazione degli stabili deliberati, e la conseguente proprietà degli stessi sarà data quando il deliberatario avrà giustificato il verificato pagamento dell' integrale prezzo di delibera e l' adempimento degli obblighi portati dal presente capitolato.

IX. Nel caso di più deliberatarii di un solo Lotto saranno solidalmente obbligati all' adempimento dell' asta.

X. Gli stabili s' intenderanno venduti ed acquistati nello stato in cui si trovano all' atto della delibera con tutti i pesi inerenti, senza alcuna responsabilità da parte dei creditori iscritti, e senza alcun obbligo di manutenzione in caso di evizione qualsiasi, ferma l' affittanza relativa al Lotto II a tutto 11 novembre 1864.

XI. Tutte le spese pella provocazione della subasta, quelle della delibera, bolli, tassa di trasferimento, contratto, volturazione e spese tutte relative, senza eccezione di sorta, staranno a carico del deliberatario.

Descrizione e stima dei Lotti.

Lotto I.

Casa da civile abitazione, situata in Bassano contrada Via-nuova in 4 piani con bottega, corte, pozzo ed ingresso anche dalla contrada Borghetti.

Tanto la corte che il sottoportico con portone d' ingresso dalla contrada Borghetti ed il pozzo rimangono promiscui colla casa che in appresso sarà descritta al N. di mappa d. 357, sub 2.

Questo stabile in Censo si trova descritto come segue:

N. di mappa d. 357, sub 1, casa con bottega, superficie pert. 0.19, rendita a. L. 255:41.

La casa così descritta avente la corte promiscua con la casa attigua e pozzo pure promiscuo con essa e la casa Nosadini viene stimata del valore capitale depurato di fior. 4800.

Lotto II.

Casa d' affitto posta a mezzodì della precedente, in 3 piani con bottega da cordaio e corte in piano-terreno rispetto alla contrada Borghetti, promiscua con la casa Nosadini. Con questa casa rimane pure promiscuo il sottoportico con portone d' ingresso dalla contrada Borghetti.

A questa casa spetta ancora il diritto di appoggio sulla casa Nosadini per tutto il lato di fabbrica a mezzodì e di poter'a innalzare sino a far collimare la gronda sopra la contrada Via-nuova a quella della fabbrica descritta al Lotto I e così ancora il comignolo. Questo diritto e servitù attiva è descritto nell' istromento 7 luglio 1825, N. 1686 del Notaio Gio. Battista Maello fu Gio. Antonio.

Questo corpo di casa come sopra descritto, trovasi registrato in Censo stabile come segue in unione al Lotto III seguente:

N. di mappa del 357, sub 2, casa con bottega, superficie pert. 0.16, rend. a. L. 154:09.

Ma distinto da esso Lotto III risulterà:

Del 357, sub 2, casa con bottega, pert. 0.13, rend. 110:09.

La casa con bottega ed il diritto di appoggio alla casa Nosadini nelle forme e condizioni dettagliate nell' istromento surriferito del Notaio Maello, viene stimata del valore capitale depurato in fiorini 2150.

Lotto III.

Bottega da sarte attigua alla precedente dai suoi lati di tramontana e ponente, a mezzodì Nosadini, levante strada Via-nuova, riguardo al Censo stabile viene determinata e figurerà come segue:

Del 357, sub 3, bottega, pert. cens. 0.03, rendita a. Lire 44, viene stimata come sopra fiorini 750.

Lotto IV.

Bottega posta in Bassano contrada Via-nuova in prossimità alla Piazza maggiore, ora ad uso vendita cotonerie ed altro, descritta in Censo stabile come segue:

N. di mappa 364, bottega, superficie pert. 0.02, rendita a. L. 75:60, stimata come sopra fiorini 1720.

Bassano, 28 novembre 1863.

GIOVANNI DOTT. TORRESANI,
Notaio in Bassano,
Commissario giudiziale.

N. 4993. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 24 dicembre 1863, 7 e 21 gennaio 1864, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nella residenza di questa Pretura avranno luogo i tre esperimenti d' asta dell' immobile sottodescritto esecutato ad istanza dell' amministratore Gio. Batt. Marinelli, di ragione del concorso Eugenio Sarto di Loreo, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl immobili descritti sull' istanza saranno venduti in un solo Lotto. Ogni migliore indicazione potrà essere attinta dalla stima giudiziale esistente in atti della quale sarà libera ad ogni aspirante l' ispezione.

II. La delibera non potrà seguire che a prezzo superiore od eguale alla stima nei due primi incanti.

III. Ogni aspirante dovrà cautare le proprie offerte col deposito del decimo del valore di stima.

IV. Il deliberatario dovrà entro otto giorni depositare presso questa R. Pretura il prezzo di delibera dedotto il deposito cauzionale, ritenuto che tanto il deposito che il prezzo di delibera dovrà essere pagato in moneta sonante, esclusa la carta o qualunque altro surrogato.

V. Dal previo deposito cauzionale, come dal versamento del prezzo resta esonerato qualunque creditore iscritto che fosse offerente all' asta e deliberatario, fino alla concorrenza del suo credito, liquidato ed iscritto, e soltanto sarà tenuto al versamento della somma maggiore. In quanto però risultasse deliberatario un creditore iscritto ed il suo credito coprisse il prezzo di delibera dovrà nonostante versare a classificazione passata in giudicato presso la R. Pretura di Loreo la somma tutta che sarà esposta nell' anticlasse pel pagamento a chi di ragione.

VI. La effettiva immissione in possesso ed il libero godimento degl' immobili non sarà accordato al deliberatario che dal giorno in cui avrà documentato l' effettivo deposito del prezzo di delibera, al che non sarà tenuto il creditore iscritto che reso si fosse deliberatario.

VII. Dal giorno suddetto ricadranno a beneficio del deliberatario e staranno a di lui carico i pesi e gli oneri sì pubblici che privati inerenti agli stabili deliberati, salvo il conguaglio all' amministrazione del concorso per la rata di tempo.

VIII. Gl' immobili sull' istanza descritti si vendono nello stato in cui si trovano a tutto comodo ed incomodo del deliberatario senza rispondenza della parte subastante nemmeno pegli ulteriori deterioramenti che fossero avvenuti dopo la stima.

Immobile da subastarsi.

Casa ad uso civile e commerciale, situata entro l' abitato di Loreo col N. anagrafico 68, valutata in ragione della quinta parte ad esso oberato spettante per fiorini 280.

Il presente sarà affisso all' Albo di questa Pretura nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,

Loreo, 25 novembre 1863.

Per il Dirigente in permesso,
ZANGARINI Agg.
Fabris Canc.

3. pubb.

AVVISO.

L' infrascritto Francesco dottor Venturini Notaio in Chioggia, nella sua qualità di Commissario giudiziale, pella procedura di componimento, avviata con Decreto 17 novembre 1863, N. 8544/63 dell' I. R. Pretura di Chioggia, in confronto di Paolo Dugelli del fu Alessandro, commerciante in Chioggia, porta a pubblica notizia, che resta fissato a tutto il giorno 17 gennaio 1864, il termine entro il quale, a sensi del § 23 della legge 17 dicembre 1862, i creditori del predetto Paolo Dugelli potranno insinuare allo Studio di esso Commissario giudiziale le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo, sotto comminatoria che non insinuandosi, ove avesse a seguire un componimento, saranno esclusi dalla tacitazione con tutta quella sostanza che è soggetta alla procedura di componimento, in quanto i loro crediti non siano coperti da pegno, ed andranno soggetti alle conseguenze dei §§ 35, 36, 38 della legge stessa.

Avvertesi che le istanze d' insinuazione devono essere fatte in iscritto, corredate dei relativi documenti originali, munite di marche da bollo da soldi 36, e quali spedite a mezzo postale affrancate.

Chioggia, 7 dicembre 1863.

Il Commissario giudiziale,
FRANCESCO d.r VENTURINI, Notaio.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

VENERDI 18 DICEMBRE.

ANNO 1863 – N. 286.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:77 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell'*associato*.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo gennaio 1864, *s'intenderà volerci rinunziare.*

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia.	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia	»	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al commissario superiore di guerra di prima classe, Guglielmo Rzehacky.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito ai commissarii di prima classe della guardia di finanza nel Circondario finanziario della Direzione provinciale di finanza dell'Austria, Carlo Wolf e Francesco Führer, in riconoscimento dei loro distinti servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, al sergente del 4.° reggimento di gendarmeria Leone Steciak, in riconoscimento della sua costante annegazione nel servizio di sicurezza.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare l'elezione del professore d'Università, dott. Giuseppe Mayer, a presidente della Società letteraria di Cracovia per l'anno 1864.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata, con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, di elevare il colonnello pensionato, Federico Carlo Esch, alla nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato *nobile de*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di regio consigliere, esente da tasse, all'assessore del Tribunale cambiario di Oedenburg, Gustavo Schreiber.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, al gendarme Alberto Krzyszowski, del quarto reggimento d'artiglieria, per aver egli salvato un fanciullo dalle fiamme d'una casa incendiata, con molta risolutezza, e con pericolo della propria vita.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, ai due gendarmi del terzo reggimento di gendarmeria, Andrea Linisch e Andrea Bonfante, in riconoscimento del loro coraggio e annegazione, e della loro fedeltà nell'arrestare, e impadronirsi d'un malfattore assai pericoloso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 corr., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse, al medico superiore di stato maggiore di prima classe, dott. Francesco Hoffmann.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al possidente di Petschoujə, nella Stiria, Michele Wissiak, in riconoscimento dei suoi meriti per rilevare l'economia rurale.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di terzo segretario, rimasto vacante presso l'I. R. Direzione dei fondi di famiglia, all'uffiziale dei conti, Francesco Pokorny.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, al contabile presso il reggimento fanti confinarii serbobanale n. 14, Mattia Ratkovich, nell'occasione che fu posto in istato di riposo, in riconoscimento dei suoi lunghi ed eminenti servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al soldato di confine e controllore della Società di navigazione a vapore del Danubio Giovanni Zepeniag, per le misure da lui prese con providenza e prudenza per salvare tre uomini dalla morte per annegamento.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il vicecontabile aulico della Contabilità aulica delle rendite e Dominii, Ignazio Zahradnik, sia posto in istato di riposo, dietro sua richiesta, facendogli conoscere la Sovrana sodisfazione pei zelanti e proficui servigi, da esso prestati per lunghi anni.

Il Ministro di Stato nominò l'attuale supplente al Ginnasio accademico di Lemberg, sacerdote secolare greco-cattolico, Emiliano Ogonowski, a maestro effettivo di Ginnasio, rimanendo per ora impiegato presso il Ginnasio stesso.

Il Ministero della giustizia nominò il procuratore di Stato del Tribunale circolare di Teschen, Enrico Horzinek, a procuratore di Stato presso il Tribunale provinciale di Troppau, col carattere di consigliere di Tribunale provinciale.

Il Ministero del commercio e pubblica economia traslocò il controllore dell'Uffizio postale di Cracovia, Luigi Steinsberg, a Vienna, e nominò l'uffiziale postale di prima classe, Eduardo Tullinger, a controllore dell'Uffizio postale di Cracovia.

Il Ministero del commercio e pubblica economia nominò l'uffiziale postale di prima classe, Antonio Hartnagel, a controllore presso l'Uffizio postale alla Stazione della ferrovia occidentale.

Ordinanza del Ministero di Marina, in data 19 *ottobre* 1863, *concernente l'introduzione d'un nuovo formolare per ruoli d'equipaggio ad uso dei bastimenti mercantili austriaci a lungo corso ed a grande cabottaggio, valevole per tutto l'Impero.*

Rimanendo di sovente inosservata nella Marina mercantile austriaca la prescrizione contenuta nell'Art. VII, § 15 dell'Editto politico di navigazione di data 25 aprile 1774, che i contratti d'ingaggio debbano stipularsi in iscritto, e derivando da ciò frequenti differenze e disordini a bordo dei bastimenti, viene ordinato:

§ 1. Le condizioni del contratto d'ingaggio stipulato coll'equipaggio, sono da riportarsi nel Ruolo.

§ 2. A tal uopo viene introdotto un nuovo formulare di ruolo ad uso dei bastimenti mercantili austriaci a lungo corso ed a grande cabottaggio, il quale dovrà contenere:

a) l'esatta indicazione del bastimento, e colla denominazione dell'armatore e del capitano;

b) l'indicazione del viaggio, al quale è destinato il bastimento, e la dichiarazione dell'equipaggio di volere servire sul medesimo alle condizioni d'ingaggio convenute;

c) le principali disposizioni di legge che regolano i diritti ed obblighi; non che i rapporti disciplinari sussistenti fra l'equipaggio e la nave;

d) nome e cognome, anno di nascita, nazionalità, patria e domicilio, numero, data e luogo di rilascio della matricola, non che il grado di servizio di ogni singolo marinaio;

e) la durata d'ingaggio ed il salario convenuto, coll'indicazione della decorrenza di esso e della valuta, in cui deve essere pagato; l'ammontare dell'antecipazione ricevuta, e le razioni di bocca da somministrarsi all'equipaggio;

f) le eventuali altre condizioni dell'ingaggio.

§ 3. La disposizione contenuta nell'Art. VI, § 3 dell'Editto politico di navigazione, la quale obbliga l'equipaggio austriaco ingaggiato in un porto austriaco, di rimanere in servizio, salvo qualche legittimo impedimento, fino al ritorno del bastimento in un porto austriaco, troverà applicazione negl'ingaggi a viaggio senza precisa determinazione della durata del servizio, di modo che la domanda di sbarco all'esterno, fatta da un marinaio dopo il termine del viaggio di partenza, o di un viaggio intermedio, sarà ammissibile soltanto in qual caso, che non sia disposto il viaggio di ritorno, quantunque dall'assunzione del suo servizio fossero già trascorsi due o tre anni, secondo che il bastimento, all'epoca del chiesto sbarco, si trovi in un porto europeo o non europeo.

Per la computazione della durata di servizio, i porti non europei del Mediterraneo, del mar Nero e d'Azow sono da equipararsi ai porti europei.

§ 4. Ogni qualvolta un bastimento rimane all'esterno più di due anni, ogni marinaio, che si trova sino dalla partenza al servizio della nave, avrà diritto, in mancanza di altre convenzioni, ad un aumento di salario del 25 per cento, se esso è convenuto a durata.

§ 5. A norma della disposizione contenuta nell'Art. VII § 19 dell'Editto politico di navigazione, il marinaio può pretendere, prima della partenza, un'antecipazione di una o due mesate di salario, ed il resto del salario, salvo qualche legittima ragione o uso necessario, deve essergli pagato soltanto dopo la consumazione del viaggio di ritorno, ovvero nel momento di licenziamento.

Resta libero al marinaio di stipulare nel contratto d'ingaggio, che una quarta parte del salario guadagnato gli sia da pagarsi dopo il termine del viaggio di partenza, o di un viaggio intermedio.

Nel caso che fossero stati convenuti degli acconti da pagarsi a favore della famiglia del marinaio, questi non dovranno sorpassare la metà del salario guadagnato.

§ 6. Allo scopo dell'arrolamento dell'equipaggio, il quale può farsi in porti austriaci soltanto dagli II. RR. Uffizii portuali sanitarii, ed all'estero soltanto dagli II. RR. Uffizii consolari, il capitano dovrà presentare personalmente all'Uffizio i marinai ingaggiati, dopo di che, verranno prelette dall'Uffizio le condizioni generali del contratto, e le principali disposizioni di legge, che regolano i diritti ed obblighi, non che i rapporti disciplinari sussistenti fra l'equipaggio e la nave, stampati nel nuovo formulare.

Indi saranno da riportarsi nelle rubriche a ciò destinate i dati specificati nel § 2 lett. *d)* ed *e)* a norma delle convenzioni stipulate e dichiarate dalle parti.

Quando l'Uffizio portuale o consolare, coll'interrogazione delle singole parti, si sarà convinto dell'esattezza delle indicazioni riportate nel Ruolo, ogni marinaio ne farà l'attestazione, apponendo la propria firma oppure il proprio segno, da convalidarsi da due testimonii, nella finca a ciò predisposta, dopo di che, il capitano firmerà di proprio pugno la dichiarazione, con cui si obbliga di eseguire accuratamente, le prescrizioni del Ruolo, e di adempire coscienziosamente gli obblighi contratti verso l'equipaggio.

Finalmente, l'Uffizio portuale o consolare spedirà il Ruolo, munendolo del sigillo d'Uffizio e trattenendone copia autentica.

§ 7. Negli arrolamenti di singoli sostituti di marinai mancanti è da osservarsi la procedura prescritta nel § 6, e riguardo ad ogni nuovo ingaggiato saranno da empirsi le rubriche predisposte nel Ruolo per cambiamenti avvenuti nell'equipaggio.

§ 8. Del pari che l'arrolamento, anche il licenziamento di tutto l'equipaggio e di singoli marinai potrà farsi esclusivamente da un I. R. Uffizio portuale sanitario o consolare.

Ogni vacanza, che fosse per succedere nell'equipaggio e suo motivo, dovrà essere riportata dal competente Uffizio portuale o consolare nella rubrica predisposta nel Ruolo.

§ 9. Qualora il capitano fosse costretto di sbarcare o d'ingaggiare un marinaio in luogo, in cui non risedesse nè un Consolato austriaco, nè un Consolato di Potenza amica, autorizzato alla protezione d'interessi austriaci, riporterà il caso avvenuto nel giornale di bordo, si procurerà possibilmente un'attestazione dell'Autorità locale sul cambiamento successo nell'equipaggio, per fare indi regolare il Ruolo dal primo Uffizio portuale o consolare, nel cui circondario fosse per approdare.

§ 10. Nell'equipaggio sono compresi anche gli uffiziali di bordo, ad eccezione del capitano, e così pure, per marinaio è da intendersi ogni uffiziale di bordo, eccettuato il capitano.

Le disposizioni dei §§ 1, 2 e 5–9 della presente Ordinanza trovano applicazione anche ai macchinisti, fochisti ed inservienti a bordo dei piroscafi.

§ 11. La presente Ordinanza andrà in attività col dì primo gennaio 1864.

A principiare da questo giorno, nessun bastimento mercantile austriaco a lungo corso ed a grande cabottaggio potrà essere spedito da un porto austriaco senza che l'arrolamento dell'equipaggio sia stato fatto a norma delle precedenti disposizioni.

Barone di BURGER, *m. p.*

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Il general maggiore in pensione, Enrico Rapprecht di Virtsoloy, fu rimesso al posto di brigadiere, e il maggiore del reggimento fanti conte Wimpffen n. 22, Giustino Wolfzettel, fu nominato a maggiore di piazza in Venezia.

Al capo-squadrone di prima classe nell'armata, Vittorio principe Odescalchi, fu conferito il carattere di maggiore *ad honores*.

Furono pensionati: Il general-maggiore e brigadiere, Federico Brandenstein, dietro sua domanda, collocato nel ben meritato stato di riposo; il maggiore dello stato maggiore del Genio, Carlo Birndt, col carattere di tenente colonnello *ad honores*; il maggiore di piazza di Venezia, Adalberto cavaliere di Hoch, sopra sua domanda; e il caposquadrone di prima classe del reggimento corazzieri Imperatore Francesco Giuseppe n. 11, Enrico cav. di Dabrowski, col carattere di maggiore *ad honores*.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 18 dicembre.

Leggesi nel *Bullettino* della *Patrie* del 14 corrente dicembre:

« Le corrispondenze di Copenaghen ci parlano delle preoccupazioni vivissime, che destano in tutto il Regno, in pari tempo che le notizie di Germania, le voci d'intervento diplomatico da parte delle grandi Potenze, e d'una rottura col Governo di Stoccolma.

« Quanto alle ostilità colla Germania, sembra deciso che le truppe danesi si ritireranno dietro l'Eider, se l'esercito federale si limita all'esecuzione nell'Holstein; ma la guerra generale sarebbe inevitabile nel caso che le truppe tedesche invadessero lo Schleswig.

« Dinanzi a tal invasione, il Governo di Copenaghen non darebbe addietro, assicurasi, quantunque non abbia più motivo di far assegnamento sull'aiuto della Svezia. La scissura col Gabinetto di Copenaghen è ancora inesplicata. Ella sorprese la maggior parte degli uomini di Stato svedesi, e assicuravasi a Copenaghen che il conte Hamilton, il ministro di Svezia accreditato presso la Corte, e che si riguardava come il promotore della convenzione ideata, avesse manifestato l'intenzione d'offerire la sua rinunzia e di ritirarsi nella vita privata. Dicevasi pure che la posizione del conte Manderstroem, ministro degli affari esterni in Svezia, fosse egualmente scossa, avendo quell'uomo di Stato conferito anch'egli grandemente a far gradire le convenzioni del trattato non ratificato (*).

« Non si sa ancora nulla di certo circa le istruzioni, date dal Governo inglese al suo inviato a Copenaghen; ma ecco quali sarebbero quelle dell'ambasciatore straordinario, incaricato di presentare al Re Cristiano IX i complimenti dell'Imperatore di Russia. Le togliamo alla *Gazzetta Universale d'Augusta*: « « Il sig. Ewers è incaricato di dichiarare al Ministero danese, che, « nel concetto del Gabinetto russo, l'art. 3 del « trattato di Londra, che contiene una riserva in « favore de' diritti e delle obbligazioni reciproche « della Confederazione germanica e della Danimarca, si riferisce, in effetto, agli accordi concernenti i Ducati, che precedettero. La patente « reale, che sanziona quelle convenzioni, è d'una « data anteriore al trattato di Londra, e nessuno « de' soscrittori del trattato non pensò che questo « potesse alterare il diritto della Germania. *Il Gabinetto di Copenaghen*, aggiunge testualmente « l'istruzione, *non avrà dimenticato quante volte l'abbiamo invitato ad adempiere gl'impegni del* 1851 *e del* 1852. *Non potevamo, nè possiamo in miglior modo provargli la sollecitudine, che ispirano al Gabinetto imperiale i diversi stadii d'una controversia, che l'irritazione reciproca minaccia di perpetuare.* Il Gabinetto « russo è pronto ad operare amichevolmente appresso la Dieta germanica, ma ciò non sarà possibile se non qualora il Gabinetto di Copenaghen comprenda aver egli il dovere urgente di « far le pratiche necessarie per agevolare alle Potenze il cómpito, ch'elle s'imposero. Dovendo « i rappresentanti de' soscrittori del protocollo di « Londra trovarsi adunati a Copenaghen per complimentare il nuovo Re della sua assunzione al « trono, sarà questa un'occasione naturalissima « per la Danimarca di ricevere i consigli dell'Europa. »

La stessa *Patrie* ha, nel suo *Bulletin*, quanto appresso: « Il contegno, assunto dal Governo spagnuolo nell'affare del Messico, non è ancora cosa pienamente giudicata nelle sfere parlamentarie di Madrid. Per poco che l'occasione ne sia data, si torna ancora sugli emergenti, che produssero l'allontanamento del sig. Mon dal suo posto d'ambasciatore a Parigi, e più tardi la dimissione del marchese dell'Avana, sig. della Concha, nominato in luogo del sig. Mon.

« Alcune interpellanze vennero testè indirizzate nel Senato all'onorevole generale della Concha, oggidì ministro della guerra, in riguardo alla sua nominazione ed alla sua dimissione qual rappresentante della Spagna presso il Governo francese. Tali interpellanze diedero motivo ad una risposta franchissima e chiarissima del marchese dell'Avana, dalla quale risulta che quell'uomo di Stato non aveva accettato il posto d'ambasciatore se non per rendere servigio al paese, poich'egli differiva d'opinione dal Ministero O'Donnell.

« Prima di partire da Parigi, egli aveva tuttavia fatto decidere che la Spagna doveva considerarsi come in istato d'ostilità con Juarez, e ch'era del suo utile adoperarsi alla ripresa del trattato di Londra. Gli sforzi del marchese della Concha non riuscirono, ma le sue mire si trovano pienamente giustificate oggidì dagli avvenimenti, e l'opinione pubblica in Spagna riconobbe che, vittima d'errori dovuti ad influenze estranee, ell'aveva incoraggiato una rottura colla Francia, che l'interesse della Spagna comandava d'evitare.

« Le spiegazioni del sig. della Concha furono applauditissime, e l'ex ambasciatore a Parigi attinse a tal accoglienza una nuova forza morale per sostenere, come ministro, la politica d'alleanza, ch'ei voleva servire con sagacità e con zelo in un momento difficile. »

Infine, la *Patrie* contiene il seguente paragrafo: « Le ultime notizie d'Alessandria, del 5 dicembre, ci annunziano che, in conseguenza dello stato attuale de' lavori del canale di Suez, la distanza, che separava il canale d'acqua dolce dal mar Rosso, non era più se non d'un chilometro, già traversato pur esso da un primo canaletto.

« Le medesime corrispondenze parlano d'una vittoria, che l'Imperatore d'Abissinia, Teodoro, avrebbe riportato sulla popolazione del Gejam, i cui capi gli erano ostili. In conseguenza di tal vittoria, l'Imperatore avrebbe fatto trucidare quindicimila prigionieri fra uomini, donne e fanciulli, e avrebbe fatto mettere il console inglese a Massua in istato d'arresto, mentre rendeva la libertà al console francese, sig. Dejean.

« Infine, correva ad Aden, al passaggio dell'ultima valigia dell'India, la voce che un'insurrezione de' Beduini fosse scoppiata nell'Yemen, e che gl'insorti, dopo aver investito la città di Mocca ed il suo territorio, si fossero impadroniti di tutte le provviste di caffè. »

(*) Quel ch'era vero per Parigi il 14 corrente, non par più vero sia da ieri per noi; poichè, stando a' nostri dispacci telegrafici, e i appunto ricevuti, un altro rivolgimento sarebbe già accaduto alla Corte di Svezia, e quel Re avrebbe rivolto di dar aiuto alla Danimarca. Vedremo, in conchiusione, qual delle due notizie sarà diffinitivamente l'esatta.

Nota della Comp.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata dell'14 dicembre.*

(Presidente, il vicepresidente Hopfen.)

Principio della seduta, verso le ore 11.

Siede al banco ministeriale: S. E. il sig. Ministro della Marina, barone Burger.

Nella Giunta per la ferrovia transilvana furono eletti: Steffens, Skene, Herbst, Rechbauer, Potocki, Schindler, Lohninger, il conte Vrints, Brinder, Groisz, Baritiu, Gross.

S'imprende poscia l'elezione degli attuarii.

Kuranda partecipa che la Giunta per le petizioni, stante il tempo avanzato, ha scelto le più importanti, e del resto prega di essere autorizzata a procedere da sè, quanto alle petizioni meno importanti, che devono passarsi semplicemente ad altra Giunte, o ai Ministeri, come fu fatto nella sessione precedente.

La proposta viene ammessa.

Lohninger riferisce, in nome della Giunta per le concessioni di ferrovie, ecc., sulla nota petizione del sig. Rosenkart di Trieste concernente l'erezione di un porto in quella città. Viene rimessa al Governo.

Kuranda riferisce sulla petizione del redattore Kurz di Feldkirck, il quale desidera di essere trattato, durante il suo arresto di sei settimane, come gli arrestati giornalisti di Vienna, segnatamente per quanto concerne l'aria libera ed il permesso di tenere lume acceso. Il Ministro della giustizia ha secondato l'istanza in quanto ciò sia conciliabile col Regolamento della Casa d'arresto. La Giunta propone di rimettere la petizione al Ministro della giustizia perchè v'abbia pieno riguardo.

La proposta, spalleggiata da *Rechbauer*, viene ammessa.

Un apparato elettro magnetico per la votazione, che venne presentato, essendo che la sua applicazione importerebbe una modificazione al Regolamento interno, viene passato per parere alla Giunta del Regolamento stesso.

La Società stenografica insta perchè venga introdotto lo studio obbligato della stenografia nelle Scuole medie; la petizione viene rimessa al Ministro di Stato perchè voglia prenderla in considerazione.

Una petizione degli avvocati aspiranti di Vienna e Praga per libero esercizio, ed eventualmente per aumento del numero degli avvocati, deve, dietro proposta della Giunta, essere passata al Ministro della giustizia perchè voglia prenderla in *considerazione*.

Herbst fa una contro-proposta motivata per la *piena considerazione*.

La proposta di Herbst viene ammessa.

Mende riferisce sopra una petizione di parecchi Comuni circa la ferrovia Stockerau-Budweis (rispettivamente l'unione con Znaim, Pilsen ecc.) La minoranza della Giunta propose di dirigere un invito al Ministero del commercio perchè voglia finalmente fissare alla *Nordbahn* un termine perentorio entro cui dichiarare se voglia o no assumerne la costruzione; la maggioranza deliberò di proporre di rimettere l'argomento al Ministero per esame.

Winterstein dichiarò che la colpa del ritardo non è imputabile alla *Nordbahn*.

Viene ammessa la proposta della Giunta.

Una petizione, procedente da Cracovia, prega che si faccia cessare la dominante condizione eccezionale, la quale priva gli abitanti, non solo dei diritti costituzionali, ma anche di quelli, che godevano già prima che s'introducesse la Costituzione. La libertà personale ed il diritto domiciliare essere nelle mani di ogni agente della polizia; innocenti sarebbero tenuti rigorosamente negli arresti politici; nelle strade più frequentate farsi fuoco dalle pattuglie. Additarsi varii casi, nei quali il militare, senza mostrare un ordine, intraprese perquisizioni domiciliari ed arresti. La Giunta propone di passar motivatamente la petizione al ministro di polizia per la più sollecita considerazione ed investigazione, ed eventualmente per la punizione degli organi colpevoli (Ammessa.)

Il *relatore Mende*: Boleslao Orszecki e Giuseppe Chamicz, abitanti in Volinia, produssero un'istanza per essere liberati dall'arresto, in cui si trovano a Brody, e perchè sia loro concesso di soggiornare liberamente in Austria. Ambedue questi supplicanti figli di possidenti, sono emigrati dalla Volinia. A Brody, domandarono all'Uffizio distrettuale una carta di permanenza, ma furono invitati a produrre una petizione in iscritto per averne la decisione il giorno susseguente presso l'Uffizio stesso. Ritornati il giorno dopo, vennero arrestati e posti nelle prigioni politiche. La Giunta propone: « Considerando che l'istanza su cui si versa, contiene circostanze di fatto, le quali, vere che sieno, dovrebbero richiamare il Ministero della giustizia ad occuparsene, voglia la Camera deliberare che questa petizione venga rimessa a quel Ministero, invitandolo a voler urgentemente e con ogni cura far rilevare lo stato delle cose, in essa allegate.

Giovanni cav. Chwallibog presenta una petizione, con cui, allegando un caso speciale, invoca protezione per la libertà personale e pel diritto domiciliare contro gli abusi dei gendarmi. La Giunta propone di rimettere questa petizione al Ministero di Stato perchè s'interponga presso l'I. R. Ispezione della gendarmeria all'effetto che venga investigato sulla legalità della praticata perquisizione domiciliare, e perchè, verificandosi che sia stata violata la legge, si proceda contro i colpevoli.

(Ambedue le proposte della Giunta vengono ammesse.)

Il *relatore van der Strass* riferisce sopra 27 petizioni, le quali contemplano tutte che venga introdotto l'insegnamento ginnastico come studio obbligato. La Giunta propone di raccomandare queste petizioni al Ministro di Stato per la possibile contemplazione. (Viene ammessa.)

Sopra una serie di altre petizioni viene disposto in senso delle proposte della Giunta.

Si continuano quindi le discussioni sulle modificazioni da introdursi nella legge sulle tasse.

Sul § 10. *Conti degli esercenti il commercio e l'industria*, *Winterstein* osserva che, in confronto della proposta della Giunta dà la preferenza a quella del Governo, per cui tutti i conti al di sotto di 10 fiorini, sono da assoggettarsi alla tassa di 1 solo soldo, laddove la Giunta propone l'esenzione pei conti che non passano i 5 fiorini, tenendo ferma per tutti gli altri al disopra la tassa di 5 soldi e così pure l'esorbitante tassa di 50 soldi per foglio pei conti correnti. Egli propone perciò di adottare la disposizione proposta dal Governo.

Parlano in differenti sensi *Brosche*, il *dott. Neumeister*, il *consigliere ministeriale Schwarzwald*, *Stamner* e *Skene*.

Nello squittinio viene adottata, secondo la proposta di Winterstein, la disposizione promossa dal Governo, per la quale non è da pagarsi che 1 carantano per foglio, quando non si giunga all'importo di 10 fiorini, pel rimanente restano ammesse le proposte della Giunta.

L'art. 11. *Libri di commercio e d'industria*, viene ammesso con una emenda proposta dal *dott. Berger*.

L'art. 12. concerne la *diminuzione della tassa per gli assegni mercantili*.

Il *deputato Brosche* vuole ommettere la limitazione contemplata per gli assegni all'ordine, ed è spalleggiato da *Berger* il quale inoltre propone di cancellare la condizione che gli assegni da assoggettarsi alla tassa di soli 5 soldi abbiano ad es

sere a danaro sonante.

Il *consigliere ministeriale Schwarzwald* propone, in via di transazione, che, se la Camera non ammette la proposta del Governo qual è, la tassa degli assegni mercantili venga almeno fissata nella metà della Scala stabilita per le cambiali.

Nello squittino viene reietta la proposta del rappresentante del Governo, ed ammessa quella della Giunta, coll'emenda Brosche e Berger.

L'articolo 13 fissa in 8 soldi la tassa per le polizze dei sensali; gli estratti dei giornali dei sensali vengono assoggettati alla tassa di 50 soldi per foglio.

Il *deputato Steffens* propone che questi estratti non abbiano ad essere assoggettati a tasse ulteriori, nel caso che se ne deggia far uso in giudizio.

Il *consigliere ministeriale Schwarzwald* parla contro questa emenda, ed in favore della proposta della Giunta, consona a quella del Governo.

Dopo ch'ebbero parlato in proposito *Taschek* e il *dott. Kaiser*, e dopo una replica di *Steffens* l'articolo viene ammesso, coll'emenda di Steffens.

Sopra proposta di quest'ultimo, resta chiusa la seduta alle ore 3 e $^1/_2$.

Il *vicepresidente* annunzia ancora il risultato dell'elezione degli attuari, la quale cadde sopra il dott. Alberto Eder, Bologa, Haffner, Hermann, Cerne, Friedenfels, Putzer e Isseczeskul.

La Giunta sull'argomento della ferrovia transilvana si è già costituita, ed ha eletto a preside il conte Brints e ad attuaro Steffens.

Prossima seduta: domani. Ordine del giorno: Legge di finanza; eventualmente continuazione delle discussioni sulla legge sulle tasse.

(G. Uff. di Vienna.)

La Giunta per la discussione preliminare sulla proposta Herbst per la percezione delle imposte sulla rendita e sull'industria di Società per azioni, tenne, sabato scorso, la sua prima seduta. In questa il Ministro di finanza presentò già un progetto di legge a ciò relativo, e fu deliberato, dopo breve discussione, di prendere il progetto del Ministero di finanza come base della discussione. Il sig. Herbst si riservò di esaminare dapprima il progetto, e di riferire sullo stesso alla Giunta. *(C. G. A.)*

Trieste 16 dicembre.

Un raro fenomeno si è veduto a questi giorni nei dintorni della nostra città. Quegli scarafaggi, che dal mese in cui escono dalla terra prendono il nome di maggiaiuoli, si sono veduti svolazzare per un giardino sulla Veduta Romana. Abbiamo presa ispezione di un esemplare di questi animali, e lo abbiamo trovato vivo, vegeto, sano e pienamente sviluppato nelle sue forme. In quello stesso giardino, un prugno fioriva nello scorso mese di novembre, ed ora presenta le frutta della grossezza di un uovo di tortora. Alla parte opposta, e precisamente alla sommità di un colle, dietro il bosco Pontini, si veggono degli stessi alberi, che, ad onta della stagione avanzata, hanno fiori e frutta allo stesso tempo. È questa l'*estadella delle vecchie*. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 14 dicembre.

Ieri, dopo l'udienza di S. M., il barone di Malaret e il barone di Rosenkrantz furono ricevuti da S. A. R. il Principe di Carignano, e verso il tocco, da S. A. R. la Duchessa di Genova.

(G. Uff.)

La parte ufficiale della *Gazzetta* del 14 contiene una serie di nomine nel personale dell'Amministrazione superiore provinciale.

Altra del 15 dicembre.

S. M. avendo ricevuto ufficiale partecipazione della morte di S. M. il Re di Danimarca Federico VII Carlo Cristiano, ha ordinato il lutto per giorni venti decorrendi dalla mattina d'ieri.

(G. Uff.)

Come abbiamo annunziato ieri sera, è partito per Lisbona, tenendo la via di Parigi, il commendatore Negri, incaricato di una missione. È probabile che le idee enunciate dal medesimo, non solo in generali articoli riflettenti le convenienze del nostro commercio, ma anche in particolari scritti sullo stato dei rapporti internazionali dell'Italia col Portogallo, e su quello delle colonie portoghesi, non siano estranei allo scopo di questa missione. *(Mon. Ital.)*

Nella tornata del 14 della Camera dei deputati si continuò la discussione dello schema di legge concernente il bilancio dell'entrata pel 1864, intorno al quale ragionarono i deputati Ballanti, Petrucelli, il ministro delle finanze e il relatore Pasini.

Il ministro delle finanze presentò un nuovo disegno di legge sull'affrancamento delle servitù maremmane, e riprodusse un altro schema di legge per la concessione della salina di Volterra.

(G. Uff.)

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Torino 15 dicembre:

« Oggi, si è incominciata pacificamente la votazione delle somme formulate dal ministro di finanze pel *budget* generale d'entrata, e la massima parte dei capitoli fu approvata senza discussione. Se non accadono incagli, è probabile che la legge sia votata domani, giacchè la discussione degli articoli, che sollevarono maggiori obbiezioni, venne esaurita nella discussione generale.

« Al capitolo 20.º, ch'è stato uno degli ultimi a discutersi questa sera, volgente sui redditi postali, la sinistra sollevò forte opposizione circa certe misure, ch'estendono soverchiamente la franchigia della Posta accordata al clero funzionante. Alla lettura di una circolare del ministro Pisanelli, volgente su tale argomento, il Petruccelli, diede in uno de' suoi impeti anti-clericali.

« I deputati han ragione di mostrarsi rigorosi contro simili franchigie dacchè, se passa ai voti la proposta Catucci-Gallenga, eglino potran dire d'avere incominciato ad usare un giusto rigorismo sopra sè stessi. Predicare è bene, ma praticare è meglio ancora.

« Voi sapete come il deputato Gallenga, che aspetta prossimi gli eventi per veleggiare dagli estremi lidi dell'Atlantico allo sponde del Mediterraneo, proponesse una legge, mediante la quale lo stipendio a quegl'impiegati governativi, che trovansi eletti rappresentanti, rimarrebbe soppresso durante la sessione parlamentare. Il deputato Catucci ripropone oggi questo schema in proprio nome, e vi assicuro io che molti onorevoli presenti e molti più assenti, debbono essere indignati contro il zelante rigorismo del proponente, il quale gli minaccia di trovarsi obbligati ad astenersi dal prelevare la loro razione di provianda dalla greppia del bilancio, sinchè gli elettori gli onorano della propria fiducia.

« In generale, il pessimismo chiaroveggente dell'onorevole relatore del bilancio, avvocato V. Pasini, è diviso dalla Camera. Ognun vede o crede vedere, che il desiderato pareggio fra l'uscita e l'entrata nel nostro *budget*, non si otterrà all'epoca prefissa dalla mente troppo ottimista dell'illustre economista, che presiede il Gabinetto; ma siccome sarebbe impossibile lo esimersi dal passare sotto le forche caudine dei progetti ministeriali, senza cadere in difficoltà più terribile, in abissi incommensurabili, così ognuno chinerà la fronte, aspettando un cambiamento favorevole da chi solo può darcelo: il tempo. »

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale*: « Sul naufragio del brick barca nazionale la *Sicilia*, capitano Andrea Dassori, avvenuto il 5 novembre 1863 all'isola di Boa-Vista (Capoverde), si hanno dal R. console in Lisbona le seguenti notizie: « « Perirono 72 individui, dei quali due appartenenti all'equipaggio e gli altri ai passeggieri; i superstiti furono 95, di cui 82 erano giunti a Lisbona, il 28 novembre suddetto; sul piroscafo inglese l'*Oneide*, e col successivo piroscafo vi si aspettavano i rimanenti 13, cioè 11 passeggieri, il capitano Dassori, ed il secondo di bordo. » »

(G. di G.)

Scrivono da Torino, 15 dicembre, alla *Perseveranza*: « Le notizie, che da buona fonte arrivarono qui da Francoforte e da Berlino, danno che il Governo francese avrebbe diretto un invito alle Potenze, le quali hanno aderito, con o senza condizioni, alla proposta dell'Imperatore, onde ottenere che si raccolgano in Congresso, anche premettendo intelligenze da prendersi in via diplomatica, intorno ai punti più importanti, che nel Congresso si dovranno trattare. » *(V. il N. di ieri.)*

Si legge nel *Corriere della Domenica*, del 13 dicembre:

« Ci viene raccontato il seguente fatto, che per la sua singolarità ed importanza, merita di essere o smentito od accertato.

« Un certo S..., già commesso dell'Amministrazione delle ferrovie livornesi, si presentò al ministro della guerra per ottenere pagamento di tanti trasporti di truppe, eseguiti per una somma di circa lire quattrocento mila. Non presentando egli documenti, che facessero constare dell'incarico avuto di ritirare tale somma dall'Amministrazione di quelle ferrovie, il ministro della guerra rifiutò dapprima il pagamento. Ma il sig. S... essendosi fatto dare non si sa quale biglietto dal ministro Peruzzi, che in addietro faceva parte dell'Amministrazione delle ferrovie medesime, il Ministero della guerra pagò la somma, che lo S... reclamava. Ma il *galantuomo*, intascato il danaro, partì per Parigi, e poscia scomparve.

« Le ferrovie livornesi reclamano il pagamento, e noi saremmo curiosi di sapere chi sarà quello che rimborserà la perdita che lo Stato, a causa del male augurato biglietto del signor Peruzzi, dovrà sostenere. »

V'ha un proverbio che dice: *Abbiate i Francesi per amici, ma non per vicini.* Secondo le indagini del giornale inglese *Notes and Queries*, questo proverbio, che viene a taglio anche ai nostri giorni, avrebbe avuto origine nell'anno 803, quando l'imperatore Niceforo, trattando cogli ambasciatori di Carlomagno, metteva ogni studio a salvare i suoi dominii dai Francesi, che di continuo li minacciavano. Fu in quella occasione che profferì le succitate parole, che poi divennero il suo proverbio favorito. *(La Lomb.)*

Milano 15 dicembre.

Ieri l'altro, di notte, una mano di scapestrati, fittosi in mente di voler bere *gratis (a macca)* si recarono all'osteria dell'Orologio, vicino al Camposanto, e si fecero portar vino liberalmente. Venuto il momento di pagare lo scotto, chiesero del prezzo, e cominciarono a trovarlo caro e ad insolentire contro l'oste. Sollevato in breve un forte scompiglio, i bevitori a macca tentarono di attontanarsi e dar un canto in pagamento. L'oste che non poteva trattenerli tutti, ne afferrò uno per l'abito, e lo tenne in ostaggio. Gli altri, vistosi mancare un dei loro compagni, si attrupparono fuori l'osteria, e scagliarono sassi contr'essa, rompendo i vetri.

Avvisata la Questura, ne accorsero gli agenti, che operarono alcuni arresti; accorse pure una pattuglia di guardia nazionale, la quale venne accolta dai rissosi, molti dei quali stavano imprecando al Governo, con ogni sorta d'improperii: un fra gli altri, certo R...i, tentò di disarmare una guardia nazionale, sig. M., ma non ne riportò invece che un colpo di baionetta nella mano. Il furore del R...i non conobbe più limiti e si dovette condurlo al corpo di guardia del Comando, non cessando egli un istante di vomitar le più sozze e stupide ingiurie contro il Governo, e la guardia nazionale. Costui venne poscia consegnato alle guardie di Questura, e avrà a rispondere del suo operato dinanzi ai Tribunali.

(G. di Mil.)

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 14 dicembre corrente:

« I giornali di Napoli del 12 corr., s'intrattengono dei funerali ivi celebrati all'arrivo delle ossa del gen. Guglielmo Pepe, trasportate colà da Genova; e così pure d'una lettera del Principe Murat, che parlando a' Napoletani, o più propriamente al suo partito, lo esorta ad aver fiducia nell'avvenire, e ad essere pronto a sacrifizii e a pruove d'abnegazione pel bene e la tranquillità della patria. Inoltre, discorrono di fatti di reazione, verificatisi in questi trascorsi giorni.

« Codest'ultimo argomento è pertrattato dagli anzidetti giornali con una prolissità maggiore dell'ordinario, essendochè i relativi fatti, sfavorevoli alla reazione, vengano accompagnati da lunghi commentarii de' giornalisti, i quali spaziano la loro immaginativa, massimamente in lode dei comandanti militari e delle truppe, per l'arresto e la fucilazione del Caruso, verificatasi ad urgenza.

« Il *Nomade*, rispetto alle ultime geste della banda del Caruso, reca che essa, ridotta pei precedenti combattimenti a otto individui, fu sorpresa e circondata la sera del 6 dicembre, alle ore 7, da un pelottone di bersaglieri, in una masseria di Montefalcone. L'indomani, il 7, fu attaccata da' bersaglieri suddetti, da un distaccamento della guardia nazionale di Roseto, e dalla brigata dei carabinieri della stessa località. I banditi, protetti dalla masseria, fecero una disperata resistenza e furono tutti uccisi, eccetto il solo Caruso che riuscì a porsi in salvo. Durante tutta la notte si diede una caccia attiva al fuggitivo, e la si proseguì fino alle ore 4 antim. del 10, quando cioè il celebre capo banda fu preso, con un compagno ed una donna dalla guardia nazionale di Molinara; tradotto immediatamente a Benevento per ordine del generale Pallavicini, vi fu fucilato nel mattino del 12, unitamente al compagno seco lui arrestato.

« Il *Nomade* annunzia inoltre che il generale Pallavicini, la cui presenza non è più necessaria nella Provincia, ritorna al capoluogo, e che le truppe che avevan bisogno di riposarsi delle fatiche sofferte, sono rientrate ne' loro acquartieramenti. Secondo il detto giornale, l'entusiasmo delle popolazioni accorse al passaggio del generale, è stato immenso e degno, esso dice, del grande risultato ottenuto. La *Campana de S. Martino* è però di contraria opinione; imperocchè nota come da qualcuno si opini, che la forza cittadina, posto vero l'arresto del Caruso, avrebbe compiuto essa stessa quello, che il sommo duce Pallavicini e le sue truppe non avevano saputo fare. »

Togliamo dal *Pungolo* di Napoli, in data di Benevento, 9, i seguenti particolari sulla distruzione della banda Caruso:

« La mattina del 6 corr., il sindaco di Montefalcone avvisava che la sera precedente, verso le ore 6 e $^1/_2$, otto briganti erano entrati nella masseria Paoletti, nel luogo detto Coste dell'Orzo, in quel tenimento. Il sindaco ne aveva pure avvertito il sig. luogotenente dei bersaglieri, che usciva tosto alla caccia dei briganti; anche la guardia nazionale di Montefalcone fu messa in movimento.

« Quella valorosa truppa riusciva a circondare e prender vivi sette briganti, che il sig. luogotenente faceva tosto fucilare sul luogo stesso. Si prendevano anche otto cavalli, e quello ancora di Caruso, il quale con un solo brigante, stante il favor della notte, riusciva a nascondersi nelle pagliaie, e sottrarsi alle più minute ricerche.

« Da vile, e a piedi, egli abbandonava, quando vide i bersaglieri, la sua comitiva: nessun soldato rimaneva ferito, tranne un garzone della masseria.

« I briganti uccisi sono: Giuseppe Spinelli, di Castelnuovo; Matteo Barterelli, di Torremaggiore; Luigi Mostrolitto, di Torremaggiore, tutti di Capitanata; Carmine Rosso, di Pesco Rio, in Basilicata; Baldassare Jansiti; Molinara; il così detto Brigadiere; il così detto Meo Cardillo.

« Importantissima si è l'uccisione del Jansiti; il più fidato brigante di Caruso, il più pratico di questo territorio, che in tutte le circostanze, in cui quel capo brigante era caduto ferito, l'aveva nascosto, medicato e curato.

« La sera del 7, i bersaglieri arrestarono il brigante Nardone, in una casina di S. Giorgio la Montagna, nascosto sotto la paglia, in una stalla, e due altri briganti, ieri sera, si presentarono a Cantano. Questi erano della banda Miseria.

« Il luogotenente della guardia nazionale di S. Lorenzo, sig. Jannotta, con poche guardie nazionali, sorprendeva, per primo, in una grotta di un giardino di quel paese, il capo brigante Guerrasio, e, comunque armato di *revolver*, riusciva ad arrestarlo e consegnarlo al luogotenente colonnello Fontana.

« In tal guisa, 17 briganti, in meno di tre o quattro giorni venivano presi ed assicurati. »

L'*Opinione* pubblica il seguente telegramma da Catania, 14 dicembre:

« Il 12 corrente, in Solfara Zimbelco, vicino a Leonforte, vi fu conflitto tra il resto d'una banda di malfattori carbonari e la forza militare. Vennero uccisi un militare ed un carbonaro. Un altro carbonaro ferito fu arrestato e tradotto in Leonforte. La popolazione richiese che fosse sottoposto a giudizio statario e tosto fucilato come assassino. Il Fisco e il prefetto si concertarono perchè fosse rimesso alle Autorità giudiziarie. Esso venne quindi sottratto con prudenti cautele alla popolazione, tradotto a Nicosia, ed assoggettato a processo.

« Vennero resi dalla popolazione pomposi onori funebri al militare ucciso. »

Il brigadiere comandante la Stazione dei carabinieri di Gioja, Terra di Lavoro, insieme con due suoi dipendenti, trovavasi il 7 del corrente a perlustrare per quel territorio; e scoprì il brigante Desellis in una casetta di un villaggio vicino.

Appena però comparve egli sull'uscio della casa, il brigante spianava il proprio fucile contro di lui, ma questi svelto non gli diè tempo di far fuoco, chè gli si scagliò addosso prima da solo e poscia coadiuvato dagli altri carabinieri. Così riuscivano poco dopo a disarmarlo ed a porgli i ferri alle mani.

Fu trovato armato di una carabina a due colpi, di una pistola a due canne, e di una cartuccera.

Venne tosto spedito a Piedimonte, ove sarà sottoposto al Tribunale militare. *(Italia.)*

Il distaccamento di truppa francese in Ceprano, attaccava, il 9 corrente, nelle vicinanze di Falvatera, tredici briganti, riuscendo ad arrestarne tre, ed a liberare un ricattato.

(Stampa.)

Leggesi nell'*Italia*: « La squadra del contrammiraglio Provana deve, per ordine del Ministero della marina, trovarsi pronta a salpare al primo cenno, per recarsi là dove le gravi ed imminenti eventualità politiche potrebbero richiederne la presenza. Dovendo la fregata *Regina*, che ne fa parte, venir disarmata per urgenti riparazioni, si è tosto dato ordine di armare la *Magenta*, ora in Genova, acciocchè l'effettivo della squadra non abbia a venir minorato. »

Leggiamo nel *Bollettino delle strade ferrate*: « La costruzione precipitata della strada ferrata di Foggia, comincia già a fruttare conseguenze disastrose. Si annunzia, in fatti, che, in seguito alle piogge dirotte del 1.º dicembre, due ponti rovinarono tra Francavilla e Ortona, il che avrebbe interrotto momentaneamente la circolazione, e costretto a stabilire ponti provvisorii, che, come tali, rassomigliano moltissimo a tutto il resto della linea. »

Il Consiglio provinciale di Catania deliberò, nella seduta del 14 corrente di concorrere per lire 300 nella soscrizione a favore dei danneggiati dall'inondazione nella città e circondario di Messina.

(G, Uff.)

IMPERO OTTOMANO.

Leggiamo quanto appresso nella *Perseveranza* del 16 dicembre corrente:

« Lettere da Tunisi, del 30 scorso novembre, narrano un fatto, del quale (benchè ci manchino le informazioni necessarie per pronunciare un giudizio sicuro sopra di esso) non crediamo inutile fare un cenno nel nostro giornale, trattandosi di cosa, che sollevò un certo rumore in quella città.

« Or fa quattro anni, il Governo tunisino pagò spontaneamente i debiti, contratti da alcuni Principi della famiglia reale verso mercanti stranieri residenti a Tunisi. Contemporaneamente, il Bei Mohammed-el-Sadok dirigeva, col mezzo del suo ministro, a tutti i rappresentanti delle Potenze straniere accreditati presso la sua Corte, una circolare, in cui il Sovrano dichiarava che « nessun debito, che venisse ulteriormente con- « tratto dai Principi della famiglia reale, non sa- « rebbe riconosciuto, nè pagato dal Governo, e per- « ciò che i mercanti, sia stranieri, sia indigeni, i « quali, malgrado tale disposizione reale, avessero « concesso nuovi crediti ai Principi suddetti, non « potrebbero dirigere alcun ricorso nè al Sovra- « no della Tunisia, nè al suo Governo. »

« Tali disposizioni vennero anche fatte argomento d'un'ordinanza reale, affissa in tutti i quartieri della città di Tunisi ed in tutte le altre città dello Stato.

« Ad onta di ciò, alcuni mercanti stranieri continuarono a somministrare a credito, agli stessi Principi, delle merci, ad un prezzo, che le lettere succitate asseriscono *cento volte maggiore* del valore reale.

« Le medesime corrispondenze giudicano assai severamente la condotta di quegli speculatori, ed affermano essere la popolazione tunisina molto meravigliata della protezione, che coloro hanno trovato presso i consoli rispettivi, i quali esigono dal Governo di Tunisi che i mercanti siano pagati mercè la vendita dei beni costituenti l'appannaggio dei Principi, la cui proprietà appartiene allo Stato.

« Il Governo tunisino ha rammentato a tutti i consoli il decreto summentovato e le leggi in vigore, le quali stabiliscono che « ogni Principe « della famiglia reale non può per nessun titolo « alienare i beni del suo appannaggio, di cui non « è che il possessore usufruttuario, ricadendo quei « beni integralmente allo Stato, quando il Prin- « cipe, che n'è usufruttuario, è innalzato al tro- « no, o decesso. »

« Le lettere, da cui togliamo questi ragguagli, aggiungono che alcune Cancellerie consolari, tra cui quella del Consolato italiano, persistono a sostenere che gli speculatori esteri devono essere saldati dal Governo tunisino.

« Privi quali siamo di nostre particolari e più precise informazioni, ci siamo qui limitati ad una semplice esposizione di fatti, senza assumerci della loro esattezza alcuna responsabilità. »

INGHILTERRA.

Un nuovo *meeting* in favore della Polonia ha avuto luogo a Londra, sotto la presidenza del signor Fermey. Fra le risoluzioni più interessanti, citeremo la seguente, combattuta da lord Campbell, ma votata alla quasi unanimità:

« Il *meeting* è d'avviso, che il Governo di S. M. avrebbe dovuto consentire ad assistere al Congresso di Parigi, per assestare con mezzi pacifici la questione di nazionalità. »

SPAGNA.

I giornalisti di Madrid, dice l'*Opinion Nationale*, hanno un vivo sentimento della dignità della stampa. Essendosi creduti offesi da certe misure prese dal presidente delle Cortes, essi sonosi adunati per deliberare sopra una comune risoluzione. Il giorno dopo, i direttori dei ventidue giornali politici di Madrid, senza distinzione di opinione, pubblicavano in cima alle loro colonne la seguente dichiarazione:

« Avendo il sig. presidente delle Cortes adottato misure, che recano sfregio alla dignità dei rappresentanti della stampa, nella tribuna che loro è assegnata nella sala del Congresso, i direttori dei giornali politici di Madrid, senza distinzione di opinione, sonosi adunati ed hanno deciso:

« 1.º Di non recarsi alla tribuna loro assegnata nel Congresso, fintantochè non siano revocate le misure in discorso.

« 2.º Di non pubblicare nè cronaca, nè resoconto delle sedute, e di non emettere in modo alcuno il loro giudizio intorno ad esse.

« 3.º Di non riprodurre nelle loro colonne che l'estratto ufficiale delle sedute, pubblicato dalla *Gazzetta.* »

FRANCIA.

Parigi 14 dicembre.

I ministri si adunarono oggi in Consiglio, al palazzo delle Tuilerie, sotto la presidenza dell'Imperatore. *(Patrie.)*

Ci scrivono da Cherburgo esser giunto in quel porto l'ordine d'armare prontamente la fregata a vapore la *Souveraine*. Assicurasi che quel bastimento dee far parte delle forze navali, dirette sulle coste occidentali del Messico. *(Idem.)*

Scrivono quanto appresso da Parigi all'*Indépendance belge*:

« Sembra che il sig. di Girardin, il quale, com'è noto, trovasi attualmente nella residenza imperiale, a Compiègne, abbia presentato all'Imperatore una lunga Memoria scritta, su' miglioramenti da introdursi nel regime della stampa.

« Propugnando la libera fondazione de' giornali, il celebre pubblicista avrebbe detto che l'attuale sistema fa de' giornali ostili al Governo una specie di cittadella fortificata dal monopolio, e che il regime imperiale non ha che a guadagnare, se lascia libera una concorrenza, che danneggerebbe più la clientela dei fogli ostili, che quella dei fogli devoti al Governo.

« Questa considerazione avrebbe colpito l'Imperatore. Si pretende persino che la soppressione degli avvertimenti e della penalità amministrativa, potrebbe benissimo venir dietro alla soppressione dell'autorizzazione preventiva. »

In un'adunanza de' membri dell'estrema sinistra si è proposto un emendamento all'indirizzo del Corpo legislativo, nel quale verrebbe significato, che la Francia non deve rimanere complice della condotta della Russia. Questo emendamento verrebbe sottoscritto da Giulio Favre, da Picard, da Ollivier, da Hénon, e da Marie.

(Pungolo.)

Scrivono all'*Italie*, che per decreto del ministro dell'istruzione pubblica, fu creata una cattedra di lingua italiana al Liceo imperiale di Mompellier. Fino dal primo giorno, si fecero inscrivere settantacinque allievi.

La *Bullier* considera la risposta dell'Austria come un rifiuto pulito di aderire al Congresso, e afferma che il *Constitutionnel* ha torto di dire che « nulla si oppone a un accordo preliminare. »

Il conte di Christen, compreso nell'ultima amnistia data dal Re Vittorio Emanuele, è arrigato il 10 a Marsiglia. *(G. di Mil.)*

Scrivono da Parigi all'*Indépendance belge*: « Il conte Pasolini è in questo momento a Parigi, al *Grand Hôtel*. Si attribuisce forse una importanza esagerata alla presenza di questo ragguardevole personaggio, e pretendesi ch'essa colleghisi a trattative segrete fra l'Imperatore e Vittorio Emanuele per gli avvenimenti che potrebbero sorgere nella prossima primavera. »

L'*Indépendance belge* riferisce in un suo carteggio parigino, quanto segue:

« Corre voce d'un tentativo di assassinio contro il Duca di Nassau, che sarebbe sfuggito ad un colpo di fuoco, tirato contro di lui. Non si conoscono i particolari di questo fatto, che io riferisco senza farmene garante. »

Leggiamo in un carteggio parigino: « Al teatro di Belleville, un antico sobborgo, ora un quartiere di Parigi, si rappresenta una commedia intitolata: *Veillée Allemande.*

« L'avviso gigantesco porta in lettere cubitali il nome dell'autore « Alessandro Dumas. » Il signor Dumas ha fatto citare il direttore del teatro, perchè avesse a levare dall'avviso il suo nome, non avendo egli mai fatto nè aiutato a fare simile opera. Comparso innanzi al tribunale, il direttore produsse il manoscritto dell'opera, tutto di pugno del signor Dumas. Infine era detto: « Cominciata il 18 maggio 18... alle 9 del mat- « tino, finita il 19 alle ore 4 di sera. »

« Il fecondo romanziere aveva dimenticato questo suo parto di ventiquattro ore. »

(La Lomb.)

GERMANIA.

La notizia dell'apparizione di due piroscafi danesi nelle vicinanze del porto di Swinemünde ha posto in inquietudine le sfere commerciali prussiane. Si considera, in Berlino, la comparsa di quei bastimenti come un dato, che un blocco delle coste germaniche verrebbe posto in atto al punto della marcia delle truppe d'esecuzione. Del resto, si uniscono molte circostanze per non presentare, questa volta, tanto esteso il pericolo per le coste germaniche, come fu nell'ultima guerra. Prescindendo dall'inverno ora incipiente, che permette poco la navigazione, la flotta prussiana è pure, pel nuovo diritto marittimo, che divenne diritto internazionale in seguito all'ultima guerra orientale, in una posizione non del tutto svantaggiosa verso la danese. È noto che tutte le navi prussiane hanno ordine di andar verso Swinemünde. Sembra che debbano rimanere colà concentrate, a fin d'operare con forze unite contro i legni danesi, che devono eseguire il blocco. Una disposizione del nuovo diritto marittimo ammette, che un blocco non debb'essere riconosciuto dalle Potenze neutrali, se non nel caso, in cui possa venire esteso contemporaneamente di fatto sopra un intero tratto non interrotto di coste. Un'altra disposizione è quella, che se il blocco può venir rotto in un punto, il blocco stesso cessa per lungo tempo, come tale, di diritto, per la piazza, e che soltanto allora si debba fare una nuova intimazione per lo stesso. Queste sono tutte circostanze, che pongono in vista alla flotta prussiana un utile impiego per la protezione delle coste. Sta con ciò in relazione l'aver ridotto a fortezza il porto di Swinemünde. *(Ost-Deutsche Post.)*

Si ha da Amburgo: « Il comandante della parte annoverese delle truppe d'esecuzione, tenente-generale Gebser, partì ieri accompagnato dal general maggiore di Knesebeck, per Harburg, dove è stabilito di porre il quartiere generale delle truppe di campo. Il battaglione di cacciatori della guardia, che appartiene al corpo, ch'era finora di guarnigione in Annover, fu inoltrato a Lüneburg, e prenderà i suoi accantonamenti in Artlenburg. » *(FF. di V.)*

ASSIA ELETTORALE

Il Principe Maurizio di Hanau, figlio maggiore dell'Elettore, si fidanzò giorni sono a Cassel a madamigella di Lossberg, una delle dame d'onore, e sollecitò da suo padre il consenso a questo matrimonio. Al tempo stesso, la damigella, dietro sua domanda, venne rimossa dalle funzioni, che occupava alla Corte elettorale. Il cavaliere di Gilsa fu pure rimosso dal suo posto di aiutante di campo, dicesi per essere stato nella confidenza degli amori dei due giovani. *(Lombardia.)*

DANIMARCA.

La *Gazzetta della Germania settentrionale*, parlando del proclama del Duca d'Augustemburgo, che fa presentire la riorganizzazione eventuale di un'armata holsteinese per appoggiare le truppe federali, o per difendere essa medesima il suo paese, dice non esser probabile che la Dieta permetta in tal modo, che i fatti s'introducano in questo affare, a pregiudicare la decisione delle quistioni di diritto:

AMERICA.

Da' giornali inglesi togliamo alcuni de' più importanti avvisi, recati dal *Persia*, sino al 2 dicembre:

« Nuova Yorck 1.º dicembre.

« Una parte dell'esercito di Meade tiene Fredericksburg. Credesi che Meade riceverà aiuti per Acquia Creek, e farà sede della guerra il fiume Pamunkey.

« Il governatore dell'Ohio mise sopra la testa del capo scorribanda Morgan, una taglia di mille dollari.

« Un giornale di Boston dice che cinque vapori francesi arrivarono innanzi a Brazos per invigilare le mosse di Banks.

« L'anniversario dell'indipendenza della Polonia fu celebrato nell'Istituto Cooper. Il generale Sigel mandò una lettera, in cui è detto esser infamante l'onorare tanto i rappresentanti d'un Governo dispotico e barbaro. Un altro oratore irlandese dimostrò che l'Irlanda è tanto oppressa quanto la Polonia, e conviene aiutarla a levarsi il giogo inglese. »

« Nuova Yorck 2 dicembre.

« Il generale Grant si ritrasse dal seguitare Bragg, e si dispone ad entrare negli alloggiamenti d'inverno.

« Meade si era lunedì spinto sino a Mine Run, e trovò l'esercito di Lee accampato alla sua fronte. I due eserciti sono ora divisi dalla valle del Mine Run, traversata dalla strada di Fredericksburg e Orange Court House. La mattina si cominciò a battagliare coll'artiglieria. La fanteria federale era ordinata in battaglia per assaltare i confederati; ma il generale Warren, fattosi innanzi, s'avvide che era troppo forte il nemico, e l'assalto fu trattenuto.

« Dicevano ieri in Washington che Meade erasi ritirato in Fredericksburg e aveva finito la campagna della state.

« L'esercito di Bragg è di là da Dalton. I generali federali Hooker e Palmer si levarono ieri da Ringold, dopo avervi tutto distrutto da Chickamauga a Ringold. Non si trovarono confederati per 23 miglia a mezzodì di Chattanuga.

« Longstreet tuttavia assediava Knoxville il 28. Il 26, tentò l'assalto, ma fu ributtato. Un reggimento di Michigan prese una trincea al nemico, ma fu ributtato con gran sangue.

« Il gen. Granger, con una divisione andò all'aiuto di Burnside. Dispacci da Cumberland Gab. dicono che nuove forze muovono per impedire la ritirata di Longstreet nella Virginia; ma non si sa ancor per certo ch'egli siasi levato da Knoxville. Un corriere testè arrivato, dice che Longstreet tentò passar lunedì il fiume, e quivi si venne alle mani, e i confederati furono sconfitti. Queste voci sono ancora dubbie. *(V. i nostri dispacci d'ieri.)*

« Secondo gli avvisi del 28, da Charleston, il forte Sumpter era tuttavia bombardato, e Charleston stessa era battuta dall'artiglieria; ma piccolo era l'effetto.

« Il sig. Gunther, democratico e partigiano della pace, fu eletto *mayor* di Nuova Yorck, contro il sig. Tammany, democratico. »

ATTI GIUDIZIARII.

Al N. 14625 a. 63. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova rende pubblicamente noto, che nei giorni 7 gennaio, 4 febbraio e 4 marzo 1864, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., verrà tenuto triplice esperimento d'incanto nella Camera N. 3 di esso Tribunale per la vendita dello stabile sottodescritto ed alle condizioni infranotate, esecutato dall'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Padova, in pregiudizio dei Luigi e Teresa Toja fu Pietro e Bonatti Giovanni tutti di Padova.

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 67:20, importa fiorini 588 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente la metà del suddetto valore cens., ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Casa in città di Padova al N. 4424 di mappa, per pert 0.08, colla rendita cens. di a. L. 67:20.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 1.° dicembre 1863.
Il Presidente, HEUFLER
Carnio Dir.

N. 4367. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Ceneda rende pubblicamente noto, che sopra istanza 5 settembre p. p., Numero 4367 dell'I. R. Procura di Finanza L. V., rappresentante l'I. R. Intendenza delle Finanze in Treviso, contro Giacomo Marson q.m Stefano di Serravalle, si terrà nel locale di questa residenza da apposita Commissione nei giorni 11, 18, 19 gennaio 1864, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., l'asta per la vendita dell'immobile qui sotto descritto, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 89:57, importa fior. 770 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Provincia di Treviso, Distretto di Ceneda, Comune censuario di Ceneda.

N. 1097 di mappa, casa, superficie pert. metr. 0.36, rendita L. 89:57.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa città, all'Albo Pretorio, ed inserito per tre volte consecutive ne la Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Ceneda, 14 novembre 1863.
Per il Pretore in trasferta,
CALIARI Agg.
Fabris Canc.

N. 4920. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 15, 22 e 29 gennaio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nel locale di residenza di questa Pretura da un'apposita Commissione giudiziale si terranno i tre esperimenti d'asta per la vendita dei sotto descritti immobili, esecutati dall'I. R. Procura di Finanza facente per l'I. R. Intendenza Prov. di Finanza in Rovigo, a carico di Giuseppe Stefani q.m Domenico debitore di fior. 91:50 per bollo defraudato, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 173:47, importa fiorini 1517:75 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valor censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario assumerà il carico livellario gravitante i fondi a favore della Prebenda della parrocchiale di Ficarolo.

Immobili da subastarsi.

Nella Provincia di Rovigo, Distretto di Occhiobello, Comune censuario di Ficarolo.

Mappale N. 1383, casa con bottega e portico, pert. 0.82, rendita a. L. 161:37.

Mappale N. 1392, arat. arb. vit., pert 1.41, rend. a. L. 8:49.

Mappale N. 2014, arat. arb. vit., pert. 0.60, rend. a. L. 3:61.

Totale pert. 2.83, rend. a. L. 173:47.

Il presente si affigga a questo Albo Pretoreo, e nei luoghi soliti, qui ed in Ficarolo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Occhiobello, 27 novembre 1863.
Il Pretore, PASQUALIGO.

N. 6138. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza L. V., rappresentante l'Intendenza di Verona, contro Allegri Maria per sè e quale tutrice dei minori di lei figli Righetto Antonio, Rosa, Evangelista, Olivo, Oliva del fu Vincenzo di Vestenanuova e Zanon Domenico, amministratore della eredità giacente Righetti fu Vincenzo q.m Domenico pure di Vestenanuova nei giorni 27 gennaio, 6 e 17 febbraio 1864, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., sarà tenuta in questa Cancelleria la subasta del prato al N. mappale 1105, di pert. 1.26, colla rendita di a. L. 7:49, in Comune censuario di Vestena vecchia di S. Antonio, in Provincia di Verona, Distretto di Tregnago, alle seguenti condizioni.

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore cens., che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 7:49, importa fior 65:50 di nuova valuta a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore cens., ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

In Provincia di Verona, Distretto di Tregnago, Comune censuario di Vestena vecchia di S. Antonio, N. mappale 1105, prato, pert. 1.26, rend. a. L. 7:49.

Il presente sia inserito per tre volte consecutive nel Foglio Uffiziale di Venezia ed affisso all'Albo Pretoreo ed in piazza di Vestenanova.

Dall'I. R. Pretura,
Tregnago, 14 novembre 1863.
Il Dirigente, DE VECCHI.
Galeotti Canc.

N. 8812. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Marostica rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza faciente per l'I. R. Intendenza di Vicenza ed in confronto di Gio. Batt. e Pietro Fioravanzo di Breganze debitori d'imposta d'immediata esazione, nei giorni 14, 15, 16 gennaio 1864, dalle ore 9 ant. alle 12, nella propria Sala d'ufficio ed a mezzo di apposita Commissione farà luogo all'asta fiscale degli immobili sottodescritti, colle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 8:71, importa fior. 76:20 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Nel Comune cens. di Breganze, Distretto di Marostica, Prov. di Vicenza.

Arat. arb. vit. in piano, in mappa al N. 2991, di pert. cens. 0.95 e rendita L 8:71.

Ed il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo e nei soliti siti del capoluogo e del Comune di Breganze, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Marostica, 9 novembre 1863.
Il Pretore, SCARAMELLA.
L. Maraja Canc.

N. 8813. 1. pubb.

EDITTO.

Questa Pretura fa noto, che ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb-Veneta facente per l'I. R. Intendenza di Vicenza, ed in odio di Rubbi Antonia, Rubbi Antonio e Maresco Maria di Marostica debitori d'imposta d'immediata esazione, avranno luogo nella Sala della propria residenza ed a mezzo di apposita Commissione nei giorni 14, 15, 16 gennaio 1864, dalle ore 9 ant. alle 12, i tre esperimenti d'asta fiscale degli immobili sottodescritti, colle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 45:18, importa fiorini 395:32 di n. valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa, far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. L'esecutante non assume alcuna garanzia relativamente al livello al quale i fondi esecutati sono affetti.

Immobili da subastarsi.

Comune cens. di Marostica, Distretto di Marostica, Provincia di Vicenza.

Casa con bottega in mappa al N. 934, di pert. cens. 0.10 e rend. L. 39.78.

Aratorio, arb. vit. in mappa al N. 935, di pert. 0.83 e rendita L. 5:40.

Ed il presente sarà pubblicato con affissione all'Albo Pretoreo e nei soliti siti del capoluogo, e con triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Marostica, 9 novembre 1863.
Il Pretore, SCARAMELLA.
L. Maraja Canc.

N. 8814 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Marostica rende noto, che sull'istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb. Ven., faciente per l'I. R. Intendenza di Vicenza, ed in odio di Antonio Calovini fu Antonio di Marostica debitore d'imposta d'immediata esazione farà luogo nella Sala del proprio Ufficio ed a mezzo di apposita Commissione nei giorni 16, 18, 19 gennaio 1864, dalle ore 9 ant. alle 12, all'asta fiscale dei sottodescritti immobili, colle seguenti

Condizioni

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. Lire 22:20, importa fior. 194:25 di n. v. a; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Provincia di Vicenza, Distretto e Comune di Marostica, N. mappale 1099, prato, di pert. cens 9.65, rend. cens. 22:20.

Ed il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo e negli altri siti del capoluogo e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Marostica, 9 novembre 1863.
Il Pretore, SCARAMELLA.
L. Maraja Canc.

N. 5620. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Aviano rende noto, che nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione nei giorni 16 gennaio, 6 e 27 febbraio 1864 dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer. avrà luogo il triplice esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti immobili, accordata dall'I. R. Tribunale Provinciale di Udine, con suo Decreto 21 luglio 1863 N 6254 ad istanza delle signore Maria Del Negro vedova Clocchiat, ed Anna Del Negro, di Udine, in pregiudizio dei signori Francesco, Silvio e Luigia moglie Penzi fu Gio. Battista Marcolini, possidenti di Aviano, il primo e la terza, ed il secondo dimorante in Firenze, rappresentato dal sig. Pietro Penzi, di Aviano, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili saranno venduti in Lotti separati al miglior offerente, al primo e secondo incanto ad un prezzo maggiore ed eguale alla stima, ed al terzo incanto ad un prezzo anche inferiore, purchè cuopra i creditori inscritti.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 100 sul prezzo di stima di ogni singolo Lotto cadente in subasta.

III. Il deliberatario entro otto giorni dalla delibera, dovrà versare all'Ufficio depositi giudiziali dell'I. R. Tribunale Provinciale di Udine, il prezzo di delibera, meno il già fatto deposito di garanzia, in monete d'oro o d'argento a corso di tariffa, sotto pena di reincanto del fondo da esso deliberato a tutto di lui rischio, pericolo e spese.

IV. La vendita viene fatta a corpo e non a misura nello stato e grado in cui si troveranno gli stabili all'epoca dell'aggiudicazione, senza responsabilità alcuna degli esecutanti.

V. Il deliberatario dovrà tosto seguito l'incanto, pagare le imposte eventualmente arretrate sui fondi singolarmente deliberati, e porterà tale pagamento a deconto del prezzo di delibera, giustificandosi colle relative bollette.

VI. Non sarà data l'aggiudicazione del fondo deliberato senza giustificazione del regolare adempimento degli obblighi contemplati dai suesposti articoli.

Distretto di Aviano,
Comune censuario di Aviano.

Lotto I.

Mappale N. 10149, casa, pert. cens. 0.58, rendita austr. L. 51:84, stimata fior. 1818:18.

Mappale N 10148, corte, pert. cens 0.36, rendita austr. L. 0:99, stimata fior. 39:52.

Lotto II.

Mappale N. 10054, casa colonica, di pert. cens. 2.40, rendita austr. L. 66: —, stimata fiorini 1202:49.

Mappale N 9600, brolo, di pert. cens. 18.43, rendita austr. L. 39:44

Mappale N. 9601, bollo, di pert. cens. 13.43, rendita austr. L. 37:74.

Mappale N. 9602, brollo, di pert. cens. 5.20, rendita a. L. 11:13.

Mappale N. 9605, brollo, di pert. cens. 7.43, rendita a. L. 11:18.

Mappale N. 10055, brollo, di pert. cens. 19.85, rendita a. L. 38:11.

Mappale N. 10056, brollo, di pert cens. 7.33, rendita a. L. 8:80.

Mappale N 10057, brollo, di pert. cens 0.48, rendita a. L 0:17.

Stimati fiorini 3435:61.
Somma totale fior. 4638:10.

Lotto III.

Mappale N 9912, prativo, pert. cens. 0.22, rendita austr. L. 0:26.

Mappale N. 9529, prativo, pert. cens. 1.89, rendita austr. L. 2:27.

Stimato fiorini 45:18.

Lotto IV.

Mappale N. 9169, arativo, pert. cens 11.07, rendita austr. L. 23:36.

Mappale N. 9573, arativo, pert. cens. 11:35, rendita austr. L 24:29.

Stimato fior. 983:57.

Lotto V.

Mappale N. 9576, arativo, pert. cens. 2.21, rendita austr. L. 5:13, stimato fior. 61:67.

Lotto VI.

Mappale N. 8872, arativo, pert. cens. 4.42, rendita austr. L. 3:71, stimato fior. 66:96.

Lotto VII.

Mappale N. 8953, arativo, pert. cens. 4.33, rendita austr. L. 9:14, stimato fior. 187.

Lotto VIII.

Mappale N. 12981, prativo, pert. cens. 0.50, rendita austr. L 0:60.

Mappale N. 13749, prativo, pert. cens. 2.72, rendita austr. L. 3:26.

Stimato fior. 54:74.

Lotto IX

Mappale N. 9892, arativo, pert. cens. 3.03, rendita austr. L. 4:27, stimato fior. 48:48.

Lotto X

Mappale N. 13133 boschivo, pert. cens. 1.69, rendita austr. L. 0:59, stimato fior. 29:22.

Comune censuario di Giais.

Lotto XI.

Mappale N. 310, arativo, pert. cens. 2.07, rendita a. L. 1:32.

Mappale N. 311 b, arative, pert. cens. 0.67, rendita austr. L. 0:43.

Stimato fior. 44:90.

Lotto XII.

Mappale N. 538, arativo, pert. cens. 2.86, rendita austr. L. 4:72, stimato fior. 79:12.

Lotto XIII.

Mappale N 997, arativo, pert. cens. 1.85, rendita austr. L. 3:05, stimato fior. 37:56.

Il presente sarà affisso all'Albo della Pretura, e nei luoghi soliti, inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Aviano, 2 dicembre 1863.
Pel Pretore in permesso,
DALL'OGLIO, Aggiunto.
Gaspardis, Canc.

N. 44912. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente all'assente d'ignota dimora Amilcare Durelli, che l'avvocato Jacopo dott. Bonamico, ha presentato in sua specialità innanzi questa Pretura sotto il N. 44912, una petizione, contro Luigi Tirrabosco, esso Amilcare Durelli nonchè Augusto, Amalia e Regina Durelli in punto pagamento complessivo di fior. 125:58, per spese e competenze forensi ad esso dovute giusto il Decreto di liquidazione 26 maggio 1863, N. 7102, essendo annotata a carico di esso Durelli Amilcare la quota di fiorini 43:17, e per non essere noto il luogo di sua dimora, nel mentre veniva fissata la comparsa al giorno 21 gennaio 1864, ore 9 ant. sotto le avvertenze della legge 31 marzo 1850, e Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847, gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore questo signor avvocato dott. Jacopo Pasqualigo onde possa proseguirsi la causa anche contro di esso competito.

Viene quindi eccitato esso Amilcare Durelli a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad instituire altro regolarmente, ed a prendere insomma quelle determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesse, altrimenti non avrà che ad attribuire a sè stesso le conseguenze eventuali del ritardo od inazione.

Il che si pubblichi per tre volte come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ,
Venezia, 2 dicembre 1863.
Il Cons. Dirig., PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 31193. 1. pubb.

EDITTO.

Il quarto esperimento d'incanto dei fondi in Morari, contrada Pecchiani, subastati ad istanza Battisti e concreditori ed a carico dei fratelli Zenari fu Giacomo, e già pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei Fogli dei giorni 7, 8, 9 ottobre 1863 ai NN. 226, 227, 228 mediante questo Pretoriale Editto 30 agosto 1863, N. 23353, resta prorogato al giorno 28 gennaio 1864, ore 10 ant.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 21 novembre 1863.
Il Cons. Dirig., SARTORI.
Sisti.

Al N. 6006. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. in Mantova si notifica col presente Editto a Ferri Cristoforo e Boldrini Carlo di Volta, che dai miserabili Beltrami Giovanni e Carolina di Pozzolo, difesi dall'avvocato E. Finzi è stata presentata al detto Tribunale una istanza in punto insinuazione dei crediti sugli stabili posti a Pozzolo, espropriati a Luigi Beltrami e Scattolini-Corradini Margherita fu Francesco, mediante Decreto 14 luglio 1863, N. 10043.

Ritrovandosi i Ferri e Boldrini assenti e d'ignota dimora furono nominati e destinati a di loro pericolo gli avvocati Franchetti e Benedini, affine di rappresentarli come curatori in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Reg. Giud. Civ. vigente in questi Stati: ciò che ad essi si rende noto col presente Editto, che avrà forza d'ogni debita citazione, affinchè sappiano e possano, volendo, comparire alla comparsa fissata dinnanzi al Consesso N. I nel giorno 23 gennaio p. v., ore 9 ant., oppure far tenere ai suddetti avvocati loro rispettivi curatori e patrocinatori di essi i proprii mezzi ed ammenicoli, da cui si credessero assistiti, od anche scegliere, e render noto a questo I. R. Tribunale Prov. un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi o stimato da essi opportuno per la di loro difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra, sappiano dover attribuire a sè stessi le conseguenze

Il presente Editto verrà affisso ne' luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 3 dicembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dir.

N. 6505. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto pubblicamente in seguito a requisitoria 24 novembre p. p., N. 10358 dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, che per l'asta di cui l'antecedente Editto 28 luglio p. p. N. 3642, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale ai NN. 179, 185, 187, vengono redestinati i giorni 14 gennaio, 11 febbraio e 10 marzo 1864, dalle ore 10 ant alle 2 pom., pubblicato nuovo Editto, salve le condizioni portate dall'Editto medesimo, ritenuto quanto alla condizione terza, cioè che il deposito del residuo prezzo di delibera dovrà esser fatto dal deliberatario non già presso questa I. R. Pretura, ma bensì nella Cassa dei depositi giudiziali del requirente I. R. Tribunale Prov.

Dall'I. R. Pretura,
Sacile, 1° dicembre 1863.
Il Pretore, LOVADINA.
Bombardella.

N. 20826. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Trib. Prov. Sez. Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto agli ignoti interessati nelle tre Obbligazioni di Stato ai NN. 2348/94, 2988/122 e 4167/123, la prima per fior. 1000, la seconda e la terza per fior. 100, ciascuna al 4 per 100 in moneta di convenzione assegnate al Monte Veneto, essere stata presentata a questo Tribunale dalla signora Andriana Negri del fu Michiel'Angelo coll'avvocato Rossi, una petizione nel giorno 23 novembre corr. al N. 20826 contro di essi ignoti interessati, nonchè dell'I. R. Procura di Finanza L. V., in punto di cessazione di qualsiasi vincolo delle suddette Obbligazioni.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti interessati, è stato nominato ad essi l'avvocato dott. Maroni in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud

Se ne dà perciò avviso alle parti d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano, e possano volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che su la detta petizione, fu con Decreto d'oggi ingiunta la risposta cumulativa nel termine di giorni 90, sotto le avvertenze del § 32 Giud. Reg. articoli 41, 42 dell'Aul co Decreto 4 marzo 1823 e Sov. Ris. 20 febbraio 1847, e che mancando essi rei convenuti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Sez. Civile,
Venezia, 26 novembre 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 15105. 1 pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Amadio Girolimetto fu Paolo, domestico e trafficante di qui in Borgo Coeghe.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Girolimetto, ad insinuarla sino al giorno 24 febbraio 1864 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avv. dottor De Dauli, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 25 febbraio p. v., alle ore 10 antim. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 21, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione, saranno nominati da questo Giudizio a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 10 dicembre 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 11406. 1. pubb.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine.

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nella giurisdizione dell'I. R. Luogotenenza Veneta, di ragione dei fratelli Felice e Marino Turrini di questa città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti Marino e Felice Turrini, ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio 1864 inclusivo, in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Giuseppe Putelli, deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso di impedimento al sostituto altro avvocato dottor Enrico Geatti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 febbraio 1864, alle ore 9 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione, N. 36 per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell'affissione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 5 dicembre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
Vidoni.

N. 6509. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che fermi gli estremi dell'Editto 29 agosto p. p., N. 4622, pubblicato nella Gazzetta Veneta nei Fogli d'Annunzii ai NN. 62, 63, 64 e ferme le condizioni ivi portate meno la prima, per cui il fondo ora potrà esser venduto a qualunque prezzo, purchè basti a sodisfare il capitale accessorii e spese, sarà tenuto un quarto esperimento d'asta nel giorno 11 gennaio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza, contro Giacomo Peruzzo per la vendita giudiziale degl'immobili descritti nell'Editto succitato.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 26 novembre 1863.
Il Pretore, SARTORELLI.
Pante Canc.

N. 6722. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel 20 gennaio 1864, dalle ore 9 ant. alle ore 12 mer., sarà tenuto nella residenza di questa I. R. Pretura il quarto esperimento d'asta in un solo Lotto, costituente il Lotto 1.° descritto nell'anteriore Editto 14 aprile 1863, N 1836 ad istanza dell'esecutante Marianna Merlo-Cian, ed in confronto dell'esecutato Ferdinando Davanzo fu Francesco di Pontedipiave, alle seguenti

Condizioni.

I. Non sarà ammesso ad offrire all'asta, che avrà luogo in un solo Lotto senza il previo deposito del decimo del valore di stima, dispensata da quest'obbligo la esecutante sig.a Merlo Cian, e i creditori iscritti Angelo Carrer, Giacomo, Giacomuzzi e Girolamo Luzzato.

II. Il deliberatario dovrà entro 8 giorni dalla seguita delibera esborsare il prezzo offerto, meno però la somma che avrà depositata, dispensata da tale obbligo la esecutante Merlo Cian e i creditori inscritti suddetti, i quali potranno trattenere presso di sè il prezzo medesimo fino all'esito della graduatoria, depositando in Giudizio frattanto l'annuo interesse del 5 per 100 sul prezzo della delibera diviso in due rate semestrali decorribili dal giorno della delibera. A chi non resterà deliberatario verranno sul momento restituiti i depositi.

III. Tanto il deposito quanto il pagamento del prezzo come ai precedenti articoli dovranno effettuarsi in monete d'oro o d'argento al corso del listino di Venezia, escluso il rame e la carta monetata e qualunque surrogato a danaro sonante.

IV. La vendita seguirà a qualunque prezzo anche inferiore a quello di stima dei fior. 22315:47.

V. Mancando il deliberatario in tutto od in parte al pagamento del prezzo nel suddetto termine di giorni otto perderà il fatto deposito, e si procederà al reincanto a tutte di lui spese, danno e pericolo.

VI. Dovrà il deliberatario oltre al prezzo della delibera assumere a tutto suo carico, e pagare immediatamente le pubbliche imposte arretrate e le correnti di qualunque specie della delibera e le successive.

VII. Gl'immobili dei quali si tratta s'intenderanno venduti a corpo e non a misura in quello stato, ed essere in cui si trovano con tutti i livelli passivi, e con tutti gli altri oneri di qualunque specie insiti sui medesimi senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

VIII. La proprietà non s'intenderà conseguita se non allora che il deliberatario avrà pagato l'intero prezzo, ed adempiute a tutte le condizioni della vendita, e che tale adempimento sia riconosciuto dal decreto di definitiva aggiudicazione.

IX. Mancando il deliberatario esente dal deposito e dal versamento del prezzo di pagare le pubbliche imposte in iscadenza, ovvero gli interessi alla scadenza di ciascun semestre in pendenza della graduatoria, come all'art. 2.° sarà facoltà della creditrice esecutante di chiedere immediatamente una nuova asta a tutto rischio e danno del primo deliberatario, o di domandare la nomina di un amministratore giudiziale dei beni deliberati, od anche di invocare l'uno o l'altro provvedimento.

X. Le spese di esecuzione e le imposte prediali che per avventura fossero state pagate dalla esecutante posteriormente alla data del pignoramento esecutivo, per preservare i beni dall'escussione fiscale, saranno pagate alla istante, od al di lei procuratore dietro specifica tassata dal giudice col prezzo di delibera da estradarsi anco prima della graduatoria.

Beni da subastarsi.

In Comune censuario di S. Andrea di Barbarana, Distr. di Oderzo.

I. Lotto.

Pert. 154.50 arat. arb. vit. e prato, in mappa ai NN. 921, a, 921, d, 921, c livellarii a Zuccato, e NN. 929, 930, 931, 932, a, 937, 1017, 1018, colla rendita censuaria complessiva di a. L. 657, del valore di fior. 60°0.

Pert. 1.16 arat. arb. vit., in mappa ai NN. 1001, 1194, colla rendita cens. di a. L. 5:83, del valore di fior. 82:70.

Pert. 8.55 di terra, in mappa al N. 1148, colla rendita di a. L. 12:31, stimata fior. 109:22.

Pert. 15.60 di terra, in mappa ai NN. 1187, 1188, 1196, colla rend. cens. di a. L. 10:47, stimata fior. 208.

Pert. 160.38 arat. arb. vit., orti, casa dominicale con adiacenze in parte civile e in parte per azienda rurale e case coloniche, in mappa ai NN. 945, 1003, 1004, a, 1005, 1006, a, 1040, 1041, 1042, 1043, 1045, 1046, 1050, 1051, 1059, 1063, 1064, 1066 e 1057, livellario all'Ospitale civile di Treviso, colla rendita censuaria complessiva di a. L. 825:32, del valore di fiorini 15,865:55.

Totale fiorini 22 315:47.

Locchè si pubblica all'Albo, e nei soliti luoghi di Oderzo e Pontedipiave, nonchè per tre diverse volte nella Gazzetta Uffiziale L. V.

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 11 novembre 1863.
Il Pretore, PREZ.
Aloisio S. D.

N. 5088. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Revere rende pubblicamente noto, che nel giorno 23 gennaio p. v., dalle ore 10 ant. alle 12 mer., seguirà presso di essa la vendita come quarto esperimento al miglior offerente degli stabili in appresso descritti sull'istanza di Sara Marpurgo di Padova in confronto di Giuseppa Setti e consorti, stati stimati fiorini austriaci 553:01, colle condizioni portate dal precedente Editto 10 marzo anno corr. N. 889.

Descrizione dei fondi.

1. Una pezza di terra arat. ed in parte cortiva detta Cantone, situata nel Comune di Quistello, distinta in mappa coi NN. 3231, 3232, di metr. pert. 1.0, censita sub 6.2, avente per confini a levante il terreno Gavioli successo a Lanzoni Francesco, di recente scorporato a linea, a mezzodì la casetta di Ridolfi Antonio a linea di stellicidio, a ponente a linea discosta metri quattro dalla casa N. 896 dello stesso scorporo Lanzoni, che comprende il viazzolo d'ingresso alla corte e campagna, partendo dalla strada comunale detta del Cantone, largo dai metri 3 ai 4.

2. Altra pezza di terra di figura irregolare in un sol corpo, situata come sopra, di qualità arativa, arb. vit., riccamente dottata di alberi e viti, distinta in mappa col N. 3246, di pert cens. 6.19, scudi 62:05, che ha per confini a levante Buttafocchi Dionigio, a metà piantata doppia col N. 3245 per una tratta, e per altra sporgente a metà fosso col N 3247, a mezzodì Galeotti Giuseppe a solco, a ponente lo stesso Galeotti a metà piantata doppia, a monte il ridetto Buttafocchi col N. 3245 a solco e la strada comunale detta del Cantone.

Locchè sia affisso all'Albo, a Quistello, a Revere ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Revere, 30 novembre 1863.
Il Pretore, TRAVAGLIA.
Soati Canc.

N. 3574. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Agordo rende noto, che sopra istanza della fabbriceria di Valle, coll'avvocato Paganini, ed a carico di Dell'Osbel Giovanni fu Giovanni di Valle, si terrà nella sua residenza nei giorni 11 gennaio, 1.° e 29 febbraio p. v. sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. il pubblico incanto sugl'immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento i beni non saranno venduti che a prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti.

II. Il prezzo dovrà essere pagato a pronti contanti e così pure le spese di esecuzione che verranno liquidate, l'esecutante potrà deliberare fino all'importo del suo credito, senza obbligo di versamento, salvo però l'esito della graduatoria

III. Gl'immobili saranno venduti tanto a corpo, quanto complessivamente, a prezzo eguale sarà preferita la vendita complessiva.

Descrizione degl'immobili

1. In Comune di Valle o Volper, prato con bosco da foglia, confina a mattina Pietro De Zajacomo fu Olivo, mezzodì Pietro De Zajacomo fu Valentino, sera lo stesso, settentrione Bonfardin Andrea, di passi N. 1309, al mappale N. 2560, stimato fiorini 91:63.

2. In detto Comune a Cuogol, campo di passi N. 574 con prato annesso di passi 330, confina a mattina Dell'Osbel Martino, mezzodì strada, sera De Zajacomo Caterina, settentrione eredi di fu Rocco Matteo, ai NN 2583, 2551, stimato fior. 173:70.

3. A Sana di dentro, campo zappativo di passi N. 156, con ciglio annesso di passi N. 35, confina a mattina Dell'Osbel Antonio, mezzodì De Cassan Antonio, sera Dell'Osbel Domenico, settentrione eredi Matteo Rocco, al N. 2548, stimato fior. 35:56.

4. In detto Comune a Sana di fuori, campo di passi N. 167, e prato unito di passi 138, il tutto confina a mattina Andrea Bonfardin, mezzodì acqua, sera Dell'Osbel Antonio, settentrione strada, in mappa al N. 2471, stimato fior. 59:10.

5. In Comune di Valle, nel villaggio di Conaja, casa di abitazione in primo piano, sovrapposta a fabbriche dei consorti Croce, al N. 42 comunale, composta di cucina con caminazza, portico, stuffa con fornello, ed una camera con solai e comodità necessaria, con soffitta sovrapposta, il tutto in mediocre stato in mappa al N. 2529, stimato fior. 195.

6. In detto villaggio, metà di stalla e metà del sovrapposto fenile, rispetto all'altra metà a Sperandio Crose, con suoi diritti di transiti attualmente consortivi, al mappale N. 4589, stimata fiorini 80.

Il presente si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nell'Albo Pretorio, e sulle Piazze di Agordo e di Valle.

Dall'Imp. R. Pretura,
Agordo, 24 novembre 1863.
L'Aggiunto Dirigente,
MONEGO.
Facciolo, Canc.

N. 8550. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Mantova, quale Senato di commercio si notifica a Francesco Dallari possidente, era domiciliato in questa città ed ora assente e d'ignota dimora, che da Marietta Lancellotti pure di qui attrice patrocinata dall'avv. Giul.° Spadini, è stata prodotta nel giorno 1.° corr. mese al N 8550 petizione contro di esso F. Dallari, in punto che siagli ingiunto di pagarle entro giorni tre, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, N. 60 effettivi pezzi d'oro da 20 franchi portati dalla cambiale 27 giugno 1863, all. A gli interessi relativi del 6 per 100 all'anno dal giorno 31 ottobre p. p. in poi, fiorini 3:07 per spese di protesto oltre le spese giudiziali da liquidarsi, e che essendo stata accolta la detta petizione coll'odierno decreto n. p. veniva ingiunto ad esso Dallari di pagare entro giorni tre la somma ed accessorii di cui sopra, non che le spese e giudiziali liquidate in fiorini 9:61, ferma la comminatoria di legge, e per essere assente e d'ignota dimora gli fu nominato in curatore speciale quest'avv. dott. Gaetano Benedini e a cui venne intimato il duplo della predetta petizione con allegati, affinchè lo rappresenti in Giudizio come troverà di ragione.

Incomberà pertanto ad esso r. c. Francesco Dallari di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile le proprie eventuali eccezioni e le credute istruzioni, o di eleggersi e partecipare a questo Tribunale un altro patrocinatore, od altrimenti provvedere come meglio reputerà del suo interesse, nelle vie regolari d'Uffizio, che mancando dovrà attribuire a sè stesso le conseguente della sua inazione.

Il presente sia pubblicato all'Albo del Tribunale e nei consueti luoghi di questa città, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 3 dicembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dir.

N. 7632. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 12 e 26 gennaio e 4 febbraio 1864, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., in questa residenza Pretoriale, saranno tenuti tre esperimenti per la vendita all'asta giudiziale delle infrascritte esecutate dei Elisabetta e consorti Schenato di Trissino, ed in odio di Antonio Peruffo fu Sante di detto luogo, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in due Lotti al primo e secondo incanto a prezzo superiore, od almeno eguale a quello di stima, al terzo incanto poi a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore o prezzo di stima.

II. Ogni oblatore, meno gli esecutanti, dovrà cautare l'offerta col decimo del prezzo di stima, che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in deconto di prezzo in quanto l'offerente si rendesse deliberatario

III. Gli esecutanti non rispondono che del fatto proprio, ed i

fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano con ogni servitù attiva e passiva dipendente da titolo o da possesso, coll'onere di decima, quartese o pensionatico, e come vi potessero essere soggetti.

IV. Il deliberatario in deconto del prezzo, pagherà entro giorni 30 da quello della delibera tutte le spese di esecuzione incontrate dall'esecutante o dalla prenotazione, ed a tutto il protocollo di delibera inclusive, previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Ogni spesa dalla delibera in poi compresa la tassa di trasferimento di proprietà sta a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spesa in esecuzione del decreto di delibera, il possesso di diritto e la proprietà poi gli verranno conferiti col decreto di aggiudicazione dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d'asta.

VII. Il prezzo residuante a pagamento dopo il fatto deposito, ed il sodisfacimento delle spese sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria o dopo 30 giorni dacchè sarà resa irreclamabile in mano dei creditori utilmente collocati, o per l'eventuale civanzo in mano dello spropriato, o suoi aventi causa fermo il disposto del § 439 Reg. Giud.

VIII. Il deliberatario dal dì della delibera in poi e fino all'effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico sarà obbligato di depositare di semestre in semestre posticipatamente il pro alla ragione del 5 per 100 presso il competente Giudizio.

IX. Sino al pagamento totale del prezzo, il deliberatario sarà tenuto:

a) tenere assicurate le case dagli incendii, ed a pagare il premio in perfetta scadenza;

b) a pagare le imposte d'ogni specie sui fondi in perfetta scadenza;

c) a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento così in linea di capitale che di pro dovrà esser fatto in valuta metallica sonante, escluso qualunque surrogato, cioè in fiorini nuovi col ragguaglio legale od in moneta d'oro o d'argento pure col ragguaglio legale.

XI. Più deliberatarii si considerano obbligati solidalmente nell'adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell'asta.

XII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato, od insiti per legge all'offerta darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante a di lui rischio, pericolo e spesa senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorta di beni suoi, e colla persona al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Seguono i fondi da subastarsi, posti nel Comune amministrativo di Trissino e censuario di Lovara.

Lotto I.

Pert. cens. 6.05 di terreno aratorio, arborato, vitato, denominato Muzza, in mappa stabile del Comune cens. di Lovara, ai NN. 2783, b, 2789, b, 2791, colla rendita complessiva di Lire 48:19, stimato fior. 540:43.

Lotto II.

Pert. cens. 0.06 di terreno con sovrapposta casa colonica, posta in Trissino, contrà Pontura, in mappa stabile al N. 2619, colla rendita cens. di L. 7:20, stimato fior. 75:60.

Pert. cens. 7.51 in parte arat. arb. vit. ed in parte prativo, adacquatorio, posto come sopra, denominato Muzza, in mappa stabile ai NN. 2760, a, 2760, b, 3423, a, colla rend. censuaria di L. 50:16, valutato fior. 602:25.

Pert. cens. 2.09 di terreno arb. arat. vit., posto come sopra, denominato Muzza, censito al Numero 2789, a, colla rendita di L. 17:05, valutato fior. 207.

Pert. cens. 3.63 di terreno arat. arb. vit. denominato Muzza, in mappa stabile al N. 2783, a, colla rendita di L. 27:29, valutato fior. 259:03.

Pert. cens. 1.06 terreno boschivo ceduo forte, denominato Bosco sopra Barco, marcato in mappa stabile del suddetto Comune cens. al N. 3044, colla rendita di L. 0:42, valutato fior. 18.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 20 ottobre 1863.
Il Pretore, CHIMINELLI

N. 4410. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che dietro istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza delle Finanze in Udine, in confronto di Marcolini Francesco-Maria, Silvio e Luigia, moglie Penzi del fu Gio. Batt. nella residenza di questa Pretura, si terranno nei giorni 14 gennaio, 23 gennaio e 30 gennaio 1864, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale dei fondi in calce descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 17:25, importa fior. 150:87 1/2 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

In Provincia di Udine, Distretto e Comune di Aviano.

Tezze di S. Prado o prati grandi, N. di mappa 8786, prato, pert. 3.10, rend. cens. L. 2:39.

Cal de Losco, N. di mappa 8953, arat. arb., pert. 4.33, rend. censuaria L. 9:14.

Aurita per tresso, N. di mappa 9576, arat. arb., pert. 2.21, rend. cens. L. 5:13

Teis o Saccen, N. di mappa 13133, bosco ceduo forte, pert. 1.69, rend. cens. L. 0:59.

Dall'I. R. Pretura,
Aviano, 4 novembre 1863.
Per il Pretore, DALL'OGLIO, Agg.

N. 5381. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza di Tommaso fu Domenico Brasizzo, di Sedilis, in confronto di Gervasio q.m Leonardo, e Maria q.m Mattia Tommasino, coniugi Gervasutti, di Nimis, si terrà nella residenza di questa Pretura il giorno 18 gennaio p. v. dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer. il quarto esperimento di subasta delle realità sotto descritte alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti tanto uniti che separati a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima, in moneta sonante a cor o legale.

II. Ogni aspirante all'asta, tranne l'esecutante che sarà esonerato dovrà cautare l'offerta col previo deposito di 1/8 del prezzo di stima.

III. Entro otto giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà depositare il residuo prezzo in Giudizio, e dal deposito del prezzo fino all'esito della graduatoria sarà esonerato il solo esecutante facendosi deliberatario.

IV. La proprietà con possesso verrà aggiudicata al deliberatario, soltanto dopo effettuato e sodisfatto il prezzo mediante deposito giudiziale, e se deliberatario l'esecutante subito dopo la delibera, salvo di rispondere del prezzo a termini della definitiva graduatoria.

V. Dal giorno della delibera in poi, tutte le spese ed imposte staranno a carico del deliberatario.

VI. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo mediante deposito giudiziale, si procederà a tutto suo danno e spese al reincanto, facendosi fronte previamente col deposito d'asta, e salvo quanto mancasse a pareggio.

Descrizione dei beni da subastarsi, in pertinenze, mappa di Pecolle.

A) Prato in monte, parte cespugliato, denominato Ceuz, in mappa ai NN. 1128, 1129, della complessiva quantità di pert. 1.94, rendita L. 0:85, stimato fior. 28.

B) Bosco ceduo misto, denominato Vinchie, in mappa suddetta al N. 599, di pert. 1.41, rendita L. 0:53, stimato col legname d'anni due fior. 28.

C) Bosco ceduo misto con castagni detto Taperobach, in detta mappa di Pecolle, al Numero 1037, di pert. 0.81, rendita L. 0.86, stimato coi castagni e legname sopra esistente fiorini 21.

D) Zappativo vitato e prato denominato Plantar, in mappa suddetta, ai NN. 931, 964, 846, di pert. 1.30, rendita L. 1:74, stimato fior. 84.

Totale fiorini 161.

Il presente verrà pubblicato come di metodo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Tarcento, 12 novembre 1863.
Il Pretore, PEYPERT.

N. 11162. 1. pubb.

AVVISO.

Con istanza 27 novembre p. p., N. 11162 la Ditta Mondolfo contro Pietro Magistris e creditori iscritti chiese il quarto esperimento d'asta sulla realità ai Numeri 1552, 1553, 2967, 2968, 1547, 2900 di Udine. Fra i creditori havvi anco Ambrogio Redaelli per sè e Ditta d'Ambrogio Redaelli di Milano, a cui fu deputato a curatore l'avv. Marchi col decreto 5509 per gli effetti dei §§ 495, 499 Reg. Giud. nel mentre di ciò si rende inteso il Redaelli, resta fissato il 13 gennaio p. v. ore 10 ant. per le dichiarazioni a mente dei §§ 140, 420 Reg. Giud.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 1.° dicembre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 3263. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili, ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione di Coghi Iginio di Villimpenta.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Coghi Iginio, ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio 1864 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. dottor Carlo Porta, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuati creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 p. v. febbraio 1864, alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione I, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza, che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Ostiglia, 2 dicembre 1863.
Il Pretore, LOCATELLI.
Perdomi Canc.

N. 30268. 1. pubb.

EDITTO.

Compiutesi le pratiche di metodo ed essendo già trascorso il termine annuale prefinito coll'Editto 10 ottobre 1862, N. 27756, senza che comparisse ad insinuar una pretesa il detentore dei due Boni rilasciati dalla Provinciale Commissione di Verona all'ora fu Agostino Delaini in data l'uno degli 11 aprile 1848, N. 700, per Lire 260, e l'altro in data 11 aprile 1849, N. 704, per L. 180, sulla relativa istanza degli eredi del detto Agostino Delaini vengono i Boni stessi ammortizzati.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 1.° dicembre 1863.
Il Cons. Dirig., SARTORI.
Fantoli.

N. 19130. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 3, 10, 17, febbraio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. si terranno nella residenza dell'I. R. Pretura Urbana dinanzi apposita Commissione tre esperimenti d'asta nuovamente accordata sopra istanza dei Maria Bregolato a nob. Francesco conte di Trento di Camisano contro i coniugi Francesco Fuga e Chiara Vanzetto pure di Camisano per la vendita degli immobili qui sottodescritti, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà nel primo esperimento col ribasso del 10, dieci, nel secondo del 20, venti, e nel terzo del 30 trenta per cento dal dato di stima.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare l'offerta mediante il previo deposito della decima parte del prezzo di stima; al solo deliberatario sarà trattenuto il decimo depositato a cauzione dell'adempimento delle condizioni d'asta gli altri depositi verranno restituiti al chiudersi del protocollo d'incanto.

III. Saranno esentati dall'obbligo del deposito i due creditori iscritti esecutanti.

IV. Nel caso di più deliberatarii dei fondi subastati s'intenderanno tutti solidariamente obbligati tanto al pagamento del prezzo quanto al pagamento dei semestrali interessi, e di ogni altra condizione apparente dal presente capitolato.

V. Ove taluno si facesse rappresentante all'asta da un procuratore non potrà questi fare alcuna offerta se non dichiari per conto di chi intenda di rendersi offerente e non sia munito di un regolare mandato certificato nelle firme da un pubblico notaio, e perciò ove al chiudersi del protocollo d'asta non abbia dichiarato per conto di chi abbia fatto l'offerta, e siasi reso deliberatario, s'intenderà che la delibera sia stata fatta per di lui conto ed interesse.

VI. Il prezzo di delibera, detratto il decimo depositato, dovrà essere dal deliberatario o deliberatarii pagato ai creditori contemplati dal finale riparto, e subito che sia passato in cosa giudicata, dovrà frattanto depositare presso l'I. R. Tribunale Provinciale coll'11 maggio, o coll'11 novembre successivo alla delibera l'interesse del 5 per 100 sul residuo prezzo insoluto.

VII. Il deliberatario o deliberatarii otterranno il possesso e godimento del fondo deliberato col giorno 11 novembre 1863, dalla quale epoca in poi staranno a carico del deliberatario tutti i pesi contemplati dal successivo articolo VIII.

VIII. Tutte le servitù e pesi di decima, quartese e pensionatico di cui i beni da subastarsi fossero o potessero essere soggetti staranno a carico del deliberatario, e sarà parimenti obbligato al pagamento di tutte le pubbliche imposte, sotto qualunque denominazione esse siano e di cui fossero gravati a datare dal giorno 11 novembre p. v.

IX. Avrà obbligo il deliberatario di tenere ristaurata la casa, ed assicurata dai danni degl'incendii, come pure coltivare i beni deliberati, secondo le migliori regole d'arte, nè gli sarà permesso di eseguire il benchè menomo escavo di piante, nè di mutare la coltivazione dei fondi fino alla definitiva aggiudicazione in essa proprietà dei beni stessi.

X. Ogni pagamento dovrà seguire in effettivi fiorini della nuova v. a. escluso in qualsiasi tempo qualunque surrogato alla moneta sonante metallica.

XI. La tassa di trasferimento di proprietà e qualunque della voltura censuaria staranno a carico del deliberatario in aggiunta al prezzo offerto.

XII. Le spese della procedura esecutiva cominciando dall'istanza di pignoramento 7 dicembre 1858, N. 22258, dovranno, in seguito a giudiziale liquidazione della relativa specifica, essere sodisfatte dal deliberatario agli esecutanti tosto seguita la delibera, ritenuto che l'importo delle stesse sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

Descrizione degli stabili da subastarsi.

Pert. met. 7.54, pari a campi vicentini 1.3.1.66, di terreno arat arb. vit. con frutti e gelsi adulti e giovani ed in parte coltivato ad uso di vivaio, con sovrappostevi tre case marcate ai NN. 153, 154, 155, formante un solo fabbricato, posto nel Comune di Camisano contrada S. Daniele, in mappa stabile ai NN. 975 e 3853, colla rendita censuaria di L. 38:57, stimato dal depurato valore di fior. 966:56.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretorio, sulla Piazza di Camisano, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 4 novembre 1863.
Il Cons. Dirig., BRUGNOLO.
Pradell, Agg.

N. 4925. 1. pubb.

AVVISO.

Nei giorni 5, 12, 19 febbraio p. v., dalle ore 9 alle 12 mer. in questo Ufficio sarà tenuta l'asta esecutiva del fondo sottodescritto di Segala Luigia-Bagnoli colle condizioni in questi atti, facoltativa a chiunque l'ispezione.

Immobile.

Aratorio in Massa, di pert. cens. 2.03, rend. L. 11:88, Numero 1400, b, del valore di fiorini 104.

Dall'I. R. Pretura,
Massa, 7 dicembre 1863.
Il Pretore, SCAPPINI.
Lolli Canc.

N. 30879. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. Pretura Urbana di Verona invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro la eredità di Gaetano Dorna fu Pietro, scrittore privato e direttore di caffetteria abitante in Verona, decesso nel giorno 18 agosto 1863 con testamento, a comparire nel giorno 11 gennaio 1864 p. v. ore 9 ant. innanzi questa Pretura contro Beltrami per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto poichè, in caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 26 novembre 1863.
Il Cons. Dirig., SARTORI.
Fantoli.

N. 8228. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cittadella rende pubblicamente noto, che sopra requisitoria dell'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza 21 ottobre 1863, N. 10132 e sulle istanze della Fabbricieria del Santuario della Beata Vergine del Monte Berico di Vicenza e della Corporazione dei RR. Padri Serviti alla stessa addetti, al confronto di Adriano Malatesta fu Antonio, possidente di Cittadella, avrà luogo nei locali di sua residenza innanzi ad apposita Commissione nei giorni 9 febbraio, 1.° marzo e 8 marzo stesso 1864, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., l'asta per la vendita degli immobili in calce descritti, e sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. La delibera degli stabili sottodescritti si farà in quindici Lotti e come vennero descritti nel protocollo di stima giudiziale 9 dicembre 1862 a prezzo non minore della stima nel primo e secondo esperimento: a qualunque prezzo nel terzo, uditi prima, su quello offerto, i creditori iscritti fino al prezzo di stima.

II. Ne suno, eccettuati gli esecutanti, potrà farsi oblatore senza deposito di un ottavo del prezzo di stima: il deposito del più offerente sarà trattenuto a garanzia dei suoi impegni od in conto di prezzo se non occorra agli effetti della garanzia.

III. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso col giorno stesso della delibera, autorizzato a farvisi immettere in via esecutiva della stessa, e da quel giorno fino alla definitiva aggiudicazione dovrà esso deliberatario: a) pagare le pubbliche imposte; b) assicurare i fabbricati dagl'incendii; c) conservare i beni da buon padre di famiglia; d) corrispondere sul prezzo di delibera rimasto in sue mani l'interesse del 5 per 100.

IV. Dovrà egli pure pagare senza ritardo per conto proprio la imposta sulla delibera ed in conto di prezzo anche le pubbliche imposte che al momento dell'asta fossero insolute.

V. Dal prezzo di delibera saranno prelevate le spese di spropriazione dall'atto di pignoramento e quelle della graduatoria dietro liquidazione del giudice.

VI. L'affrancazione del residuo prezzo dovrà essere fatta in Vicenza entro giorni 30 dietro il riparto ed a seconda del riparto stesso.

VII. La proprietà degli stabili deliberati gli sarà aggiudicata dopo che abbia sodisfatto a tutti gl'impegni della delibera ed in tanto li farà portare nel Censo alla propria Ditta coll'annotazione di semplice deliberatario giudiziale.

VIII. Tanto il deposito sotto asta quanto gli ulteriori versamenti dovranno essere fatti in fiorini d'argento effettivi valuta austriaca, escluso qualunque surrogato benchè legale.

IX. Più deliberatarii d'un Lotto saranno tenuti solidariamente nè si farà delibera a favore di terzi se il dichiarante non presenti regolare mandato.

X. L'acquirente del Lotto XIII dovrà assumere a proprio carico il pagamento del canone a favore del Seminario di Padova di annue a. L. 11:12, pari a fiorini 3:89 con riflesso al giorno del possesso deducendo dal prezzo di delibera il relativo capitale liquidato in a. L. 222:40, pari a fiorini 77:80 valuta austriaca, obbligato inoltre il medesimo acquirente all'affrancazione del capitale stesso ad ogni richiesta del Seminario suddetto.

XI. La mancanza del deliberatario a qualunque dei suindicati impegni potrà dar luogo a reincanto a suo rischio e pericolo.

Stabili da vendersi in Cittadella, secondo la descrizione della stima giudiziale 9 dicembre 1862.

Lotto I.

Casa dominicale con adiacenze di tintoria ed altre adiacenze a usi diversi con corte e due broli l'uno dei quali con chiodaia per tintoria, la casa ai civ. NN. 501 nero, 523 rosso, in mappa stabile al N. 679, a, della superficie di pert. cens. 1.27, colla rendita di L. 225:87 e i broli l'uno al N. 695, di pert. cens. 1.51, colla rendita di a. L. 9:18, l'altro al N. 707, b, di pert. cens. 3.72, colla rendita L. 24:34, il tutto stimato fior. 5566.

Lotto II.

Casa ad uso di Gabbaria con corte e brolo, marcato coi civ. NN. 500 nero e 522 rosso, in Censo stabile la casa col N. 708, della superficie di pert. 0.48 e rendita di L. 24:28, il brolo marcato col mappale N. 709, colla superficie di pert. 0.55 e rendita di a. L. 3:56 e N. 707, a, colla superficie di pert. 0.36 e rendita di L. 2:36, stimato fior. 3012.

Lotto III.

Casa ad uso di artigiano con due piccole corticelle, della complessiva area di pert. 0.10, in Censo stabile al mappale N. 682, della superficie di pert. 0.03 e rendita di L. 12:48 e coll'altro N. 684, colla superficie di pert. 0.15 e rendita L. 13, il tutto stimato fior. 360.

Lotto IV.

Casa con bottega ad uso di artigiano con piccola corticella della complessiva area, di pert. cens. 0.11, stimata fior. 600.

Lotto V.

Casa con bottega ad uso di artigiano con corte ed adiacenze, della complessiva area di pertiche cens. 0.50, marcata coi civ. Numeri 505, 506, 507, 508 neri e 527, 528, 529, 530 rossi, in Censo stabile ai NN. 688, della superficie di pert. 0.14 e rendita di L. 40:56; N. 690 della superficie di pert. 0.10 e rendita L. 31:20; N. 691 della superficie di pert. 0.11 e rendita Lire 12:48; N. 692 della superficie di pert. 0.13 e rendita Lire 15:21 e 679 per la superficie di pert. cens. 0.02 e rendita di L. 0:15 e 679, c, della superficie di pert. cens. 0.02, rendita di L. 0:15, stimato fiorini 1870.

Lotto VI

Casa con bottega ad uso di artigiano con corte e piccole adiacenze della complessiva area di pert. cens. 0.20, marcata coi civ. NN. 509, 510 neri, 531, 532 rossi, in mappa stabile ai Numeri 693, della superficie di pert. 0.11 e rendita di L. 15:31 e N. 694, della superficie di pert. cens. 0.12, della rendita di a. L. 15:21, stimata fior. 414.

Lotto VII.

Casa con bottega ad uso di artigiano con corte e piccola adiacenza, della complessiva area di pert. cens. 0.07, marcata coi civ. NN. 511 nero, 533 rosso, in Censo stabile al N. 697, della superficie di pert. 0.07, colla rendita di L. 16:10, stimato del valore di fior. 468.

Lotto VIII.

Casa con bottega ad uso di artigiano con corte adiacenze, della complessiva area di pertiche cens. 0.12, marcata coi civ. NN. 512, 513 neri, 534, 535 rossi, in Censo stabile ai mappali NN. 699, della superficie di pert. cens. 0.12 e rendita di a. L. 20:28 e Numero 701, della superficie di pertiche 0.10 e rend. di L. 18:59, stimato fior. 1088.

Lotto IX

Casa con bottega ad uso di artigiano con corte e piccola adiacenza, della complessiva area di pert. cens. 0.14, marcata coi civ. NN. 514 nero e 536 rosso, in Censo stabile col N. 703, della superficie di pert. 0.14 e rend. L. 21:97, stimato fior. 360.

Lotto X.

Opificio da macina di grano e di sementi oleose animato dalla Roggia Brentella con abitazione del mugnaio e con annesso orto, marcato coi civ. NN. 433 nero e 434 rosso, in Censo stabile al N. 37, l'opificio al mappale Numero 1013, colla superficie di pertiche cens. 0.04 e rendita di Lire 171:78 e l'orto al N. 1014, colla superficie di pert. cens. 1.01 e rendita di L. 5:04, stimato fior. 3960.

Lotto XI.

Casa con bottega ad uso di artigiano al civ. N. 435 nero e 455 rosso in Censo stabile al Numero 1424, colla superficie di pert. 0.06 e rend. di L. 29:64, stimato fior. 260.

Lotto XII.

Casa ad uso di artigiano con corte e piccolo orto della complessiva area di cens. pert. 0.32, marcata coi civ. NN. 438 nero e 459, 460 rosso, in Censo stabile la casa al mappale N. 571, colla superficie di pert. 0.17 e rendita di L. 47:32 e l'orto sotto il mappale N. 572, della superficie di pert. cens. 0.15, colla rendita di L. 97, stimato fior. 517.

Lotto XIII.

Casa ad uso di artigiano con corte ed adiacenze, della complessiva area di pert. cens. 0.25, marcata coi civ. NN. 463 nero e 484 rosso, in mappa stabile al N. 630, colla superficie di pertiche 0.25 e rendita di L. 27:04, stimato fior. 810.

Lotto XIV.

Casa con botteghe ad uso di artigiani con corte ed adiacenze, della complessiva area di pertiche cens. 0.25, marcata coi civ. Numeri 464, 465 neri e 485, 486 rossi, in Censo stabile ai mappali NN. 634, colla superficie di pert. cens. 0.08 e rend. di L. 18:59 e al N. 1429, colla superficie di pert. cens. 0.17 e rend. di Lire 32:11, stimato fior. 936.

Lotto XV.

Casa ad uso rurale con annesso terreno aratorio, della complessiva area di cens. pert. 1.26, marcata coi civ. NN. . . . nero e 499 rosso, in Censo stabile la casa trovasi marcata col mappale N. 640, della superficie di pert. cens. 0.16 e rend. di L. 26:52, e il terreno ai mappali NN. 631, 632, 641, della superficie di pert. cens. 1.10, colla rendita di Lire 7:13, il tutto stimato fiorini 503.

Il presente si affigga nei luoghi soliti di questo capoluogo, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cittadella, 3 novembre 1863.
Il Cons. Pretore, REBUSTELLO.
Tombolan Al.

N. 11061. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pordenone avvisa, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., facente per l'I. R. Intendenza Prov. della Finanza in Udine, ha fissato i giorni 1.°, 8 e 15 febbraio p. v. 1864, sempre dalle ore 10 ant. alle 1 pom., pel triplice esperimento d'asta da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella Sala delle udienze di questa R. Pretura, per la vendita dell'immobile sottodescritto, di ragione dell'esecutata Maria dell'Agnese di Pescincanna del valore censuario di fior. 56:87 1/2.

La vendita seguirà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 6:49, importa fiorini 56:87 1/2 di n. valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

In Provincia d'Udine, Distretto di Pordenone, Comune di Fiume.

Pascolo in mappa di Bannia, al N. 1570, di pert. cens. 12.01, colla rend. L. 6:49.

Si affigga il presente all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa città, nel Comune di Fiume, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 20 novembre 1863.
Il Pretore, G. NARDI.
Zandonella Canc.

N. 8305. 1. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 3, 16 e 23 febbraio 1864, dalle 9 alle 12 mer., saranno tenuti in questa Pretura tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile esecutato a carico di Adamo, Sante, Elisabetta ed Annunciata De Santi, nonchè Sartori Angela tutti di Pescantina, dietro istanza della R. Procura di Finanza in Venezia per l'Intendenza di Verona, sotto l'osservanza del seguente

Capitolato.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 74:37, pari a fior. 26:02 1/2, importa fior. 650:62 1/2 di nuova valuta austriaca: invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Descrizione dell'immobile.

Nella Provincia di Verona, Distretto di S. Pietro Incariano, Comune censuario di Ospedaletto, N. mappale 355.

Aratorio, arborato, vitato, pertiche 25.65, L. 74:37, intestato a De Santi fu Giuseppe q.m Filippo, eredità giacente amministrata da De Santi Adamo.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, al Comune di Pescantina, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, S. Pietro Incariano, 14 novembre 1863.
Il Pretore, FARINATI.

N. 11027. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pordenone avvisa, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven. facente per l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Udine, ha fissato i giorni 1.°, 8 e 15 febbraio p. v. 1864, sempre dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., pel triplice esperimento d'asta da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella Sala delle udienze di questa Pretura medesima per la vendita dell'immobile sotto descritto, di ragione dell'esecutato Domenico Bruni di questa città del valore censuario di fior. 38:62 1/2.

La vendita seguirà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 4:42, importa fior. 38:62 1/2 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

In Provincia di Udine, Distretto e Comune di Pordenone.

Orto al N. di mappa 1345, di pert. cens. 1.46, colla rendita di a. L. 4:42.

Si affigga il presente all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa città, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 19 novembre 1863.
Il Pretore, G. NARDI
Zandonella Canc.

N. 4279. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza di Costante dott. Galetti, di S. Donà, contro Antonio Galetti Bottani, di Breda di Treviso, ed Antonio Galetti possidente di Cessalto, nonchè contro la creditrice inscritta I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Treviso, per subasta dei beni, si è prefisso i giorni 12 e 19 gennaio 1864 dalle ore 9 antim. alle 1 pomer., e nel terzo nel 26 successivo, giudizialmente stimati per austr. L. 2352:80, pari a fiorini 823:48, stabile descritto come segue ed alle condizioni ivi espresso.

Condizioni d'asta.

I. L'asta avrà luogo in un sol Lotto nello stato e grado attuale della casa ed adiacenze senza responsabilità dell'esecutante e degli esecutati.

II. Chiunque si faccia aspirante dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo del prezzo di stima attribuito all'ente da subastarsi e ritenuto nella somma di austriache L. 235:28, pari a fior. 82:35 in tanti fiorini effettivi, esclusa la carta e qualunque surrogato comunque potesse autorizzare il corso pubblica legge

III. La vendita si fa al maggior offerente e nei due primi incanti il prezzo dovrà essere maggiore od eguale alla stima, e solo nel terzo incanto la delibera a qualunque prezzo anche inferiore alla stima stessa.

IV. L'acquirente all'asta assume a suo carico tutti quegli aggravii che fossero infissi sull'immobile stesso, e che potessero sussistere indipendentemente da ipotecaria iscrizione.

V. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla delibera depositare il prezzo nel quale verrà il fatto deposito, o nelle mani dell'esecutante o del di lui procuratore avvocato dott. Lippi, e ciò tutto in moneta sonante di fiorini effettivi, o in oro a corso di tariffa, esclusa la carta e qualunque surrogato, e soltanto colla prova del verificato deposito, potrà ottenere la definitiva aggiudicazione.

In caso di mancanza anche parziale all'obbligo predetto avrà luogo il reincanto a tutto di lui rischio e pericolo a cauzione di che verrà trattenuto l'importo del preventivo deposito, ed in quanto questo non bastasse dovrà il deliberatario altrimenti rispondere.

VI. Solo l'esecutante sarà dispensato dal previo deposito, e nel caso che si facesse deliberatario verserà il prezzo della delibera nelle mani di questo avvocato Carlo dott. Lippi, per quanto concerne il successivo articolo.

VII. Il prezzo della delibera sarà diviso e distribuito tra l'esecutante e i due esecutati, in ragione del loro diritto di proprietà cioè per terzo, fatte le prelevazioni di cui gli articoli VIII e IX.

VIII. Tutte le spese giudiziali e di esecuzione si preleveranno dal prezzo della delibera per essere pagati gli avvocati Benacchio e Lippi.

IX. Dovranno parimenti prelevarsi fior. 7:96 spettanti all'esecutante dott. Galetti, per prediali da lui pagate nell'anno camerale corrente a preservazione dall'esecuzione fiscale dell'ente da subastarsi.

X. Tutte le spese di delibera, voltura e commisurazione restano ad esclusiva del deliberatario, il quale dovrà sostenere ben anco tutti i pesi pubblici che affiggar potessero l'immobile in vendita.

Descrizione dell'immobile.

Casa con adiacenze e cortile in Motta, contrada detta Malcanton, di muro coperta a coppi, in mappa censuaria ai NN. 82, di pertiche cens. 0.07, di rendita L. 21:24; e 3136, di pertiche 0.05, con rendita di austr. L. 21:24, coi confini a levante Livenza, mezzodì Mulatto, sera contrada, monti rimanente casa di proprietà del sig. Puppi, del valore di stima di a. L. 2352:80 pari a fiorini austr. 823:48.

Il presente sarà pubblicato come è di metodo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Motta, 18 novembre 1863.
Pel Pretore in permesso,
FIORENTINI, Aggiunto.
G. Voltolin, Canc.

N. 26966. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Udine, notifica col presente Editto all'assente Francesco dott. Arrigoni, che l'avvocato dott. Giuseppe Morgante ha presentato dinanzi la Pretura medesima il giorno 1.° corrente la petizione N. 26966, contro di esso Francesco dottor Arrigoni in punto pagamento di fiorini 16:56 v. a. per competenze e spese sulla quale venne fissata l'Aula del 29 gennaio p. v., e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli sia stato deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato dott. Giulio Manin, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario civile, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Francesco dott. Arrigoni a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze delle sue inazioni.

Si pubblichi per ben tre volte nel Foglio Uffiziale di Venezia, e si affigga come di metodo nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 1.° dicembre 1863.
Il Cons. Dirigente, COSATTINI.
De Marco, Acc.

N. 3460. 1. pubb.

AVVISO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giacomo q.m Andrea della Schiava di Dordolla, che sopra nuova istanza pari data e Numero dell'esecutante Antonio di Giovanni di Gallo, nella Sala di residenza di questa Pretura sarà tenuto nei giorni 11, 18 e 25 gennaio p. v. 1864, il triplice esperimento d'asta dei suoi beni descritti nell'odierno Editto pari data N., e che fu ad esso perchè assente d'ignota dimora destinato in curatore l'avvocato nobile Vito Tullio.

Si eccita pertanto a comparire in tempo, ed a munire il curatore dei creduti mezzi di difesa, ed a notificare al Giudizio un suo procuratore, altrimenti sarà consumata l'esecuzione in confronto del suddetto curatore, ed esso dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi all'Albo Pretorio e luoghi di metodo, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Moggio, 17 novembre 1863.
Il Dirigente, URLI.

N. 3461. 1. pubb.

AVVISO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Andrea q.m Andrea della Schiava di Dordolla, che sopra istanza di Antonio q.m Giovanni di Gallo pari data e N. nei giorni 8, 15, 22 gennaio 1864, nella Sala di questa Pretura avrà luogo il triplice esperimento d'asta dei suoi beni stabili descritti nell'Editto pari data e N., e che fu ad esso perchè assente d'ignota dimora destinato in curatore l'avvocato nob. Vito Tullio.

Si eccita pertanto a comparire in tempo, od altrimenti a munire il curatore dei creduti mezzi di difesa, od a notificare in tempo un suo procuratore, altrimenti l'esecuzione sarà consumata in confronto del curatore suddetto, ed esso dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi mediante affissione all'Albo e soliti luoghi, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Moggio, 17 novembre 1863.
Il Dirigente, URLI.

N. 8555. 1. pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che ad istanza della Casa di Ricovero in Thiene, rappresentata dall'amministratore Antonio Tovaglia, contro Giuseppe Gobbato fu Giacomo di Grumolo e creditori inscritti si terranno nel locale di residenza di questa Pretura da apposita Commissione tre esperimenti d'asta per la vendita in un solo Lotto degli immobili in calce descritti nei giorni 18, 25 gennaio e 1.° febbraio 1864, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., alle seguenti

Condizioni.

I. Vengono posti in vendita gli immobili sottodescritti che al primo e secondo esperimento non saranno deliberati che a prezzo maggiore della stima giudiziale applicato a cadaun corpo, e nel terzo anche a prezzo inferiore, semprechè basti a cautare i creditori fino al valore o prezzo della stima.

II. Chi aspirerà all'acquisto, ad eccezione della Casa di Ricovero esecutante, dovrà previamente depositare un decimo dell'importo della stima, deposito che rimanendo deliberatario verrà trattenuto in Giudizio, e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. I fondi vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano, e come sono descritti nella perizia giudiziale, a corpo e non a misura, e con tutte le servitù attive e passive, che fossero loro inerenti, e coi pesi di decima, o quartese, o pensionatico in quanto sussistessero, e sempre senza responsabilità della parte esecutante.

IV. Il possesso e materiale godimento sarà nel deliberatario trasfuso nel giorno stesso della delibera, autorizzato a farsi immettere, occorrendo, in via esecutiva del decreto di delibera, salvo conguaglio colla parte esecutante pei frutti pendenti ed altri titoli.

V. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposte fondiarie di qualunque specie che egli dovrà sodisfare non ostante che non possa avere effetto la voltura nei catasti censuarii.

VI. Dal giorno della delibera e fino all'effettivo pagamento, decorrerà sul prezzo offerto l'interesse in ragione dell'annuo 5 per 100.

Il prezzo sarà pagato entro 30 giorni dacchè il riparto non sarà impugnabile.

VII. A diffalco del prezzo, il deliberatario dovrà pagare entro giorni 8 otto dalla delibera le spese processuali giudicate, e quelle di esecuzione previa giudiziale liquidazione diffida.

Ogni spesa successiva alla delibera ed ogni tassa per ottenere la definitiva aggiudicazione saranno a di lui carico esclusivo.

VIII. Inoltre a diffalco del prezzo offerto dovrà il deliberatario pagare immediatamente le imposte fondiarie che si trovassero insolute.

IX Il deposito ed il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d'oro o d'argento al corso della sovrana tariffa, escluso ogni altra moneta, ed ogni altra forma di pagamento, ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica, qualunque ne sia, o ne fosse per essere la denominazione, e non avuto riguardo a qualsiasi disposizione che permettesse o prescrivesse il contrario.

X. La piena proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario allora solamente, che avrà puntualmente eseguite le condizioni d'asta, e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini suespressi ed ottenuto il relativo decreto di definitiva aggiudicazione.

XI. Se il deliberatario mancasse all'effettivo adempimento delle poste condizioni si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spese.

Descrizione degli immobili di cui si chiede la vendita in un solo Lotto.

1. Pert. cens. 0.14 a suolo di casa colonica, posta in Grumolo Pedemonte, frazione del Comune di Zugliano, contrà S. Anastasia e vende, censita in mappa stabile al N. 809, sulla rendita censuaria di L. 21:84, coerenziata da tutti i lati l'esecutato Gobbato, valutato fior. 180.

2. Pert. cens. 0.14, di terreno ortivo, posto a ponente della suddescritta casa, in mappa stabile del Comune censuario di Grumolo Pedemonte al N. 810, colla rendita di a. L. 0:90, tra i confini a levante, e mezzodì beni di questa ragione, a tramontana beni dei figli Gobbato, a ponente fondi della Prebenda parrocchiale di Grumolo Pedemonte, valutato fior. 10.

3. Pert. cens. 3.87, di terreno aratorio, arborato, vitato con gelsi, posto in detto Comune e contrada, descritto in mappa stabile al N. 528, a, colla rendita di a. L. 23:1, coerenziato a levante da strada consortiva ed agli lati dal suddetto Gobbato e figli, valutato fior. 189.

4. Pert. cens. 6.25 di terreno arativo, arborato, vitato con gelsi, posto nelle suddette pertinenze, descritto nella mappa stabile al N. 528, b, colla rendita di a. L. 37:15, tra i confini a levante beni suddetto Gobbato e strada consortiva, a mezzodì beni della Prebenda parrocchiale di Grumolo Pedemonte, a ponente Gobbato, ed a tramontana beni dei di lui figli, valutato fior. 314:40.

5. Pert. cens. 11.22, di terreno aratorio arborato vitato con gelsi, posto nella suddetta località, descritto nella mappa stabile al Numero 864, colla rendita di a. Lire 52:28, coerenziato a levante beni Gobbato, a mezzodì Prebenda parrocchiale di Grumolo Pedemonte e Mattiello Giuseppe, a ponente Prebenda parrocchiale di Grumolo Pedemonte, a tramontana beni Gobbato e figli, valutato fior. 525.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 1.° dicembre 1863.
Il Pretore, BORTOLAN.

N. 11325. 1. pubb.

EDITTO

Si rende noto a Luigi q.m Livio Tami, possidente di Udine, ora assente e d'ignota dimora, che Biagio Pecile di qui coll'avvocato Levi in data odierna e sotto pari Numero, produsse in di lui confronto petizione nei punti:

1.° Scioglimento di comunione relativamente all'immobile sito in questo Borgo Villalta al Numero 1024 nero.

2.° Divisione e consegna dello stesso.

3.° Facoltà nell'attore di operare la relativa intestazione censuaria col a rifusione delle spese di lite.

Tale petizione sulla quale venne prefissa la comparsa a questa Aula Verbale 20 gennaio 1864, ore 9 ant. venne fatta intimare al deputatogli curatore avvocato dott. Giuseppe Putelli di qui.

Incomberà pertanto ad esso Tami di fornire al nominatogli curatore i creduti mezzi di difesa o di nominare e notificare a questo Tribunale un altro suo procuratore, avvertito che in difetto dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi all'Albo e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Udine, 7 dicembre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 6989. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Latisana rende noto, che in seguito a componimento dei creditori fu decretata la chiusura del concorso dell'oberato Vincenzo Mattassi fu Giacomo.

Dall'Imp. R. Pretura,
Latisana, 4 dicembre 1863.
Il Pretore, ZORSE.
Tavani, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 18 dicembre.

Bullettino politico della giornata.

Sommario. 1. L'isola di Mozambico destinata ai deportati italiani. — 2. Breve biografia di lord Elgin. — 3. Bilancio della Banca di Francia pel mese di novembre. — 4. La stampa francese e la politica inglese. — 5. Nuovi tentativi per radunare il Congresso. — 6. Consigli della Russia e dell'Inghilterra alla Danimarca. — 7. Probabilità che la Danimarca non opponga resistenza. — 8. Il *Vaterland* ed una lettera del Principe Napoleone. — 9. Le forze federali che entreranno nell'Olstein. — 10. Il Granduca Costantino e la resistenza ai progetti della Francis. — 11. Ammonizioni de'Vescovi circa il libro di Renan.

1. Il Regno d'Italia, per liberarsi da coloro, che in politica non dividono le opinioni dominanti della rivoluzione, ha cercato di ottenere dal Portogallo un'isola in cui deportarli. Ora si crede, che le pratiche fatte in proposito sieno riuscite a buon fine, e che il Portogallo abbia ceduto al Re Vittorio Emanuele l'isola di Mozambico, situata tra il Zanguebar sulla costa d'Africa e l'isola di Madagascar, e si aggiunge, che quanto prima un vascello dello Stato trasporterà in quell'isola cento artigiani, per dar mano ai necessarii lavori. L'isola è mancante d'acqua dolce, e bisogna andare a provvedersene sul continente, da cui non è molto lontana.

2. Abbiamo già annunziato nella *Gazzetta* la morte di lord Elgin, primo Vicerè dell'India, e la nomina a quel posto di sir John Lawrence; ora daremo alcuni cenni intorno al Vicerè defunto. Giorgio-Carlo-Costantino Bruce, ottavo conte di Elgin, che morì il 20 novembre a Calcutta, era nato a Londra nel 1811. Era esso il primogenito del famoso ambasciatore, a cui il *Museo britannico* deve la collezione dei *marmi d'Elgin*; studiò ad Oxford e a Merton, fu mandato al Parlamento da Southampton nell'agosto del 1841, e tre mesi più tardi, alla morte di suo padre, gli succedette negli onori della parìa. Nominato governatore generale della Giammaica nel marzo del 1842, fu incaricato delle stesse funzioni nel Canadà nel settembre del 1846, e tornò in Inghilterra nel 1854, in qualità di lord luogotenente del Fifeshire. Essendosi meritata molta stima come amministratore, fu posto alla prova come diplomatico, il perchè nel marzo del 1857 fu inviato plenipotenziario nella Cina, e vi negoziò gl'importanti trattati del 1858, e divenuto nel 1859 direttore generale delle poste, ei ricevette quasi subito una seconda missione per la Cina e prese parte alla campagna del 1860, che finì col trattato di Pekino. Egli era stato nominato governatore generale delle Indie nel gennaio 1862, in sostituzione di lord Canning, al quale succedette il 12 di marzo.

3. Pochi dì sono, il *Moniteur* ha pubblicato il bilancio mensile della Banca di Francia, ed ha così spiegato il perchè essa Banca non ha innalzato lo sconto ad esempio della Banca britannica. Nella Banca di Francia la riserva metallica tende a ricostituirsi, essendo essa superiore di otto milioni alla cifra dell'ultimo mese. Inoltre il portafoglio ha subìto la riduzione di 43 milioni, riduzione che prova avere il commercio trovato altrove condizioni più favorevoli che alla Banca; la circolazione de' biglietti ha diminuito di 53 milioni, conseguenza della riduzione del portafoglio; finalmente gli avanzi si sono alleggeriti di 22 milioni. A conti fatti questo bilancio è favorevole, ed è tanto più rassicurante, che le notizie finanziarie, venute da Londra, paiono anch'esse indicare un miglioramento.

4. Abbiamo accennato nelle passate riviste al sentimento della stampa francese contro il Gabinetto di Londra pel suo rifiuto al Congresso. Tra tutti i periodici di Francia, la *Revue des Deux Mondes* e il *Courier du Dimanche*, hanno soli avuto il coraggio di non essere ingiusti coll'Inghilterra, e quanto agli altri giornali, un foglio inglese ha osservato essere cosa singolare, che la stampa periodica in Francia non usasse con un Governo alleato i riguardi, ai quali è tenuta rispetto all'ultimo de' funzionarii dell' Amministrazione pubblica. Infatti, in Francia vi è meno pericolo a dir roba da fuoco di lord Palmerston e di lord Russell che a parlar male d'un sindaco o d'una guardia campestre. Ma non sarà da stupirsi se la Francia farà di nuovo e bentosto tanto conto dell'alleanza inglese, quanto l'ha avuta in dispregio in questi ultimi tempi. Ora si sta preparando, dice una corrispondenza di Londra, una evoluzione politica, che, se riesce, potrà mutare le condizioni attuali, e mostrare all'Imperatore Napoleone III ch'ei non possiede il monopolio delle sorprese, e che vi sono uomini di Stato, che si sono ammaestrati alla sua scuola. Potrebbe darsi che il Congresso sia riuscito meno ancora che non si creda.

5. Se il Congresso europeo è morto e sepolto, l'idea non ne è ancora perduta, e una corrispondenza da Londra della *Patrie* assicura, essere stata diretta in proposito una circolare dal sig. Drouyn di Lhuys ai rappresentanti della Francia presso le diverse Corti d'Europa. In essa il ministro espone a lungo i motivi, che militano in favore del Congresso, e afferma che la Francia non ha voluto proporre un programma solo per evitare tutto ciò, che potesse far credere, voler essa usurpare le prerogative e l'iniziativa delle Potenze; ma che, del resto, per assecondare il desiderio espresso da parecchi Sovrani, essa non trova inconvenienti in ciò che sia stabilito un previo accordo sui punti, che dovranno essere trattati nel Congresso. La *Patrie* crede esatte queste informazioni. (*V. la Gazzetta d'ieri.*)

6. La Russia e l'Inghilterra, mandando loro incaricati speciali a felicitare il nuovo Re Cristiano IX pel suo fausto avvenimento al trono di Danimarca, hanno anche voluto dargli buoni consigli, affinchè i suoi dispareri colla Confederazione germanica non avessero da riuscire alla guerra. Il consigliere di Stato Ewers, inviato straordinario dell'Imperatore Alessandro II di Russia ha ricevuto in proposito istruzioni positive, che si leggono in estratto in una corrispondenza da Pietroburgo della *Gazzetta di Augusta*. Il Gabinetto russo, dicono le istruzioni, ha invitato molte volte il Gabinetto danese ad adempiere gl'impegni contratti nel 1851 e 1852, ed ora rinnova gli stessi eccitamenti; esso è pronto ad agire amichevolmente presso la Dieta germanica, ma ciò non sarà possibile, se il Governo di Copenaghen non farà i passi necessarii per agevolare il loro còmpito alle Potenze. Le istruzioni della Russia al consigliere di Stato Ewers, e quelle dell'Inghilterra al suo incaricato straordinario lord Wodehouse, sono presso a poco conformi, e consigliano ugualmente al Re di modificare la Costituzione del 18 novembre, che ha senza diritto incorporato lo Schleswig alla Danimarca, e chiedono guarentigie alla stessa per la rigorosa esecuzione della Patente 21 gennaio 1852. Se il Gabinetto danese respinge questi consigli, le Potenze dovranno respingere ogni risponsabilità delle conseguenze, che può trar seco un tale rifiuto.

7. Questi consigli della Russia e dell'Inghilterra, a cui senza dubbio si conformeranno quelli della Francia, il contegno energico della Confederazione germanica, le manifestazioni popolari in tutta la Germania, e finalmente il contegno impreveduto e titubante della Svezia, faranno cedere la Danimarca. Mentre si riputava sicura la sanzione, da parte del Re di Svezia, del trattato d'alleanza difensiva tra le due Corti scandinave, il Gabinetto di Stoccolma fece sapere al danese ch'ei rinunziava ai beneficii di quel trattato, e che Carlo XV s'era determinato a non ratificarlo. Vuolsi per altro che la Svezia abbia poi mutato pensiero. Questa dichiarazione ha convinto la Danimarca, che, in caso di guerra, essa sarebbe sola contro la Confederazione germanica. Sembra indubitato per conseguenza, che l'esercito danese abbandonerà le sue posizioni nell'Olstein e nel Lauemburgo per ritirarsi dietro l'Eider, quando le truppe federali entreranno nel primo di questi Ducati. Se l'esercito germanico si limitasse all'esecuzione federale nel senso indicato dalla risoluzione della Dieta del 7 dicembre, la guerra potrebbe ancora essere evitata, ma se invadesse anche lo Schleswig essa potrebbe divenire inevitabile. D'altra parte, sembra che la Confederazione germanica, in caso di resistenza da parte della Danimarca, sia determinata a cangiare l'esecuzione in occupazione. Se la resistenza avesse luogo, l'Austria e la Prussia si riputerebbero sciolte dagl'impegni contratti in virtù del trattato di Londra, e allora avrebbe luogo l'occupazione.

8. Il *Vaterland* è convinto che, nella prossima primavera, avrà luogo la guerra, e in prova osserva che il Principe Napoleone è più intimo che mai col suo imperiale Cugino, e pubblica una sua lettera, nella quale si manifesta, come al solito, il franco procedere del Principe. Il *Botschafter* fa osservare esser notabile, che la lettera in discorso sia pubblicata in quello stesso tempo, in cui si dice che numerosi magnati appartenenti ai vecchi conservatori soggiornino in Vienna. Il *Botschafter* sospetta che si voglia intimorire l'Austria con apprensioni di guerra, e stimolarla a conchiudere un accomodamento precipitato e non preparato. Intanto quel giornale prende atto della inserzione della lettera del Principe nel *Vaterland*.

9. Domani le truppe federali entreranno nell'Olstein, ed ecco il prospetto delle forze federali destinate a quell'impresa. Il primo corpo che porrà piede nell'Olstein, sarà di 22,000 uomini, cioè di 6,000 Sassoni, di 6,000 Annoveresi, di 5,000 Austriaci e di 5,000 Prussiani. Il corpo di riserva, formato dalle due grandi Potenze, è di 45,000 uomini, e prenderà posizione sull'Elba inferiore. Una parte dell'artiglieria mobile annoverese è già preparata a Langenhag e a Burgwedel.

10. Alcune lettere, provenienti da persone del seguito del Granduca Costantino, affermano che il Principe è riuscito a persuadere tutte le Corti da lui visitate della necessità pei Governi di unirsi fermamente tra loro a fronte della rivoluzione cosmopolita, opera della quale è l'insurreziona polacca, e di non abbandonare all'Imperator Napoleone il diritto d'agire a suo libito co' Sovrani e colla carta d'Europa.

11. S. Em. il Cardinal primate d'Ungheria, Scitowsky, ha, per mezzo del decano di Buda-Pest, diretta un'ammonizione ai librai per interdire ai medesimi di tenere e di vendere il libro di Renan, tanto in francese quanto in tedesco, essendo vietato ai fedeli, sotto gravi pene ecclesiastiche, di leggere e di tenere quell'empio romanzo. Il principe Arcivescovo d'Olmütz ha diretta a' suoi diocesani un'ammonizione della stessa natura.

(Σ)

Leggesi nell'*Ost-Deutsche Post*: « Abbiamo i seguenti dati de fonte sicura, intorno all'armata d'esecuzione: Le truppe hanno ordine di occupare completamente l'Holstein, cioè compresa la fortezza di Rendsburg e la testa di ponte di Friedrichstadt. Non v'ha ancora per nulla certezza che i Danesi sgombreranno i suddetti punti, dacchè essi credono che, senza le suddette piazze forti, non si possa tenere la linea dell'Eider.

« Fu quindi dato l'ordine di agire colla forza, in caso di eventuale resistenza de' Danesi, e furono quindi fatti i preparativi per poter mandare al più presto possibile colà cannoni d'assedio. Se fosse necessario di fare un assedio di Rendsburg e di Friedrichstadt, sarebbe adoperato, per la sicurezza della popolazione di quelle due città, lo stesso *modus vivendi* internazionale, che fu usato nell'assedio della cittadella d'Anversa fra gli Olandesi e i Francesi nell'anno 1832, cioè di non far fuoco sulla parte della cittadella rivolta verso la città. Del resto, le truppe federali rimarrebbero nell'Holstein fino a tanto che non siano adempiute tutte le esigenze della Confederazione, anche relativamente all'assicurazione dello Schleswig, che furono fondate soltanto col trattato di Londra del 1852, e che non sieno date guarentigie reali per parte della Danimarca.

« Intanto, la questione della successione verrebbe portata a scioglimento dalla Confederazione, Questa pure ha le sue difficoltà. Guadagna sempre più l'opinione che la Confederazione non sia sola competente per iscioglierla, e che debba venir portata dinanzi una Conferenza speciale europea. In tal modo l'Imperatore de' Francesi potrebbe veder realizzata almeno una parte del suo progetto di Congresso. »

Vienna 16 dicembre.

Il signor Ministro di Stato cav. di Schmerling, abbandonò già il letto. La sua partenza per Venezia è stabilita per sabato prossimo.

(*FF. di V.*)

Il signor Ministro della guerra generale d'artiglieria conte Degenfeld, partirà pel Cairo sabato 26 corrente. Lunedì 28, s'imbarcherà a Trieste, e giungerà pel capod'anno in Alessandria.

(*Idem.*)

Sardegna.

La *Gazzetta Uffiziale del Regno* ricevette da Cerreto, Provincia di Benevento, i telegrammi seguenti

« 15 dicembre.

« Sono a Cusano col generale Pallavicini. Domani andiamo alla grotta, ove si trovano i briganti, che non vogliono arrendersi, e fra' quali si crede trovarsi il capobanda Giordano. È situata in luogo alpestre, cinta da precipizii ed inaccessibile. — Il generale intende stabilire un assedio regolare, per cui mi sto occupando di raccogliere nella notte tutto il materiale occorrente, cioè travi, corde, ecc. — Mi riservo di tener informata V. E. dell'andamento di questo nuovo episodio del brigantaggio. — La guardia nazionale coadiuva la truppa e fa il suo dovere. »

« 16 dicembre.

« I sei briganti, rinchiusi nella grotta, si sono arresi oggi alle ore 2 pomeridiane. »

Belgio.

Scrivono da Liegi, 17 dicembre, alla *Corrispondenza generale austriaca*: « I tre ufficiali piemontesi, che abitano qui da un anno circa, a fin di dare commissioni d'armi per conto del loro Governo, e sorvegliare la loro esecuzione, partirono oggi per Londra, dove pure devono fare affari di consegne d'armi per Torino. Ma anche qui, come a Londra, il Piemonte ha una forte concorrenza nella Polonia. Da lungo tempo, tutte queste fabbriche d'armi sono occupate quasi esclusivamente nelle commissioni piemontesi o polacche. Entrambe fecero fabbricare molte migliaia d'armi di precisione, dopo aver acquistato tutti i depositi. Di recente sarebbe stata data da Torino una commissione di 20,000 fucili in Svizzera. Per tali acquisti d'armi si deve avere a disposizione a Torino immense somme. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 16 dicembre.

Londra 16. — La *Gazzetta di Londra* pubblica una lettera di lord Russell sopra i mezzi di assicurare la neutralità verso l'America. A datare dal 6 febbraio, nessun corsaro dei belligeranti potrà entrare nei porti dell'Inghilterra o in quelli delle sue colonie.

Southampton 16. — Si ha da San Domingo che gli Spagnuoli hanno riportato alcuni successi sopra gl'insorti. Questi incominciano a mancare di viveri.

Alessandria d'Egitto 15. — Dall'Istmo di Suez. Il canale d'acqua dolce è terminato.

(*FF. SS.*)

Parigi 16 dicembre.

Copenaghen. — Venne dato l'ordine al rappresentante danese di lasciare Francoforte appena le truppe federali siano entrate nell'Holstein.

Berlino 16 dicembre.

La Borsa d'oggi si chiuse depressa, in seguito alla voce, del resto improbabile, di un cangiamento ministeriale. (*O. T.*)

Berlino 16 dicembre.

La *Kreuzzeitung* d'oggi rileva che il Re nominò il maresciallo Wrangel (*V. il nostro dispaccio d'ieri*) a comandante supremo di tutti i corpi d'esercito tedeschi, destinati per l'esecuzione federale, ed il tenente-generale Falkenstein a capo dello stato maggiore, pel caso che si richiedesse la forza armata a fin di dare effetto all'esecuzione federale. (*O. T.*)

Berlino 17 dicembre.

Borsa calma, in seguito alla notizia dell'alleanza svedese. (*O. T.*)

Francoforte 15 dicembre.

Relazioni da Carlsruhe portano essere arrivato un dispaccio austriaco molto energico al Governo granducale badese, relativo al contegno del medesimo nella questione dello Schleswig-Holstein. Il sig. di Roggenbach avrebbe risposto pure energicamente. (*FF. di V.*)

Amburgo 15 dicembre.

Ragguagli degni di fede da Copenaghen riferiscono: « È probabilissimo che il Governo danese contrapponga alla pressione delle grandi Potenze in appoggio delle domande della Dieta federale la proposizione che l'intero conflitto venga rimesso all'arbitrato ed alla decisione di tre delle grandi Potenze, escluse le parti interessate (Austria, Prussia e Danimarca). Fino alla emanazione della sentenza, che sarebbe poi autorevole, rimarrebbero sospese, da una parte l'introduzione della legge fondamentale del 18 novembre, e dall'altra le misure coattive della Confederazione. » (*FF. di V.*)

Stoccolma 16 dicembre.

Si assicura ufficiosamente che la Svezia non vuole nè può abbandonare la Danimarca nel pericolo. (*V. il nostro dispaccio d'ieri.*) (*O. T.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 18 dicembre.

(Spedito il 18 ore 10 min. 55 antimerid.)
(Ricevuto il 18 ore 12 min. 35 pom.)

In un *meeting*, tenuto nell'Holstein, si deliberò di proclamare il Duca d'Augustemburgo appena entrati i confederati. — Il Principe Carlo, dissentendo dalla politica seguita a Berlino, rinunziò al comando. — Corre voce della ritirata di Bismarck.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 17 dicemb.	del 18 dicembre.
Metalliche al 5 p. %	73 —	72 65
Prestito naz. al 5 p. %	80 30	79 75
Prestito 1860	92 60	92 45
Azioni della Banca naz.	786 —	785 —
Az. dell' Istit. di credito.	183 —	183 80
CAMBI		
Argento	118 50	118 75
Londra	118 70	119 —
Zecchini imperiali	5 71	5 72

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 17 dicembre 1863.

Rendita 3 p. %	66 25
Strade ferrate austriache	397 —
Credito mobiliare	1027 —

Borsa di Londra del 17 dicembre.

Consolidato inglese	91 1/8

L'altra notte, verso le ore 12, si manifestò il fuoco nella bottega del calzolaio Giacomo Civran al Ponte delle Pignatte; il fuoco venne subito spento dai pompieri civici degli appostamenti di San Luca e del Palazzo Ducale. Il danno è di fior. 30.

Tre fanciulli, da 5 a 7 anni, appiccarono il fuoco a un mucchio di paglia, l'11 corrente, in Vico, Comune di Forni, nel Distretto d'Ampezzo, e ne seguì l'incendio d'un casolare, con danno di fior. 600.

Il contadino Angelo de Marco, di Purgessimo, tagliava il 13 corr., legne non sue in un bosco di Pittion Giuseppe. Questi, sorpresolo infragranti, gli fece con arma da fuoco sì grave ferita, ch'ei ne morì il giorno appresso.

La notte del 14 al 15, i ladri rubarono da un granaio in Occhiobello, frumentone, semente di canape ed erba medica, pel valore di fiorini 400.

VARIETA'.

Leonardo da Besozzo era ignoto?

Nel *Politecnico* del dicembre corrente, leggesi un articolo sopra Leonardo da Besozzo, pittore, « non dirò obliato, ma immeritamente sconosciuto. Ho interpellato (prosegue l'autore) artisti « e letterati... ma nulla di lui, neppur il nome. « Nè l'Argelati, nè alcun altro biografo patrio, « non escluso il diligentissimo De Pagave, fanno menzione del nostro Leonardo. » Parrebbe che solo ne parlasse il Rio, in un lavoro stampato nel 1856.

Qualvolta io percorsi l'Italia, notai specialmente ciò che s'atteneva alla nostra Lombardia; amor di campanile, che non soccombette a dure pruove. Ora, fino dal 1841, io raccoglieva a Napoli l'iscrizione, che indicava essere di Leonardo da Besozzo il dipinto in S. Giovanni a Carbonara, che fin allora attribuivasi a Gennaro di Cola. Ne diedi cenno al pubblico in un articolo, poco dopo stampato negli *Annali di statistica*, poi lo ripetei nella *Storia universale*. Anche il chiarissimo autore del suddetto articolo sul *Politecnico* dice che « la Guida di Milano pubblicata in occasione « del Congresso degli scienziati, fra i molti allie- « vi di Giotto colloca *L. da Bisuccio, che dipin-* « *se in S. Giovanni a Carbonara di Napoli*, e non « dice altro! » Questo punto ammirativo non so che cosa importi. Qui è certamente indicato il libro *Milano e suo territorio*, dove in fatti stanno quelle parole, e che fu compilato da me nel 1844: e come non vedo torto nell'aver nulla più che nominato un artista, che lavorò fuor di paese, vi trovo smentita l'accusa che nessun *artista o letterato* ne dicesse neppur il nome. Poi, nella *Storia degl'Italiani*, ediz. II, vol. 3.°, pag. 308, leggesi: « Un altro Milanese sconosciuto ci è ri- « velato dalla pittura in S. Giovanni a Carbona- « ra, coll'iscrizione *Leonardus Bisucio de Medio-* « *lano hanc capellam et hoc sepulcrum pinxit.* « Quelle pitture fin oggi furono attribuite a Gen- « naro di Cola e Stefanone. » E la nota segue dando notizia di due altri artisti, Ambrogio da Milano, e Ottavio Scotto da Monza, di cui ho veduto opere a Napoli; come vi si rivendica a Pietro da Martino milanese l'arco trionfale di Castelnuovo, che il Vasari attribuisce a Giulian da Maiano.

È sacro dovere il chiarire le glorie patrie; e di ciò lodiamo l'autore di quell'articolo; ma quanto più mi pare vigliacco il trascurarle od offuscarle, tanto più mi do premura d'attestare, che, per quanto è concesso a letterato, io non ho mai negletto di rammemorare gli uomini, che illustrarono questa nostra patria. E se non dovesse parere importuno, qui citerei un bel numero di nuovi, deducendoli dagli appunti, che soglio fare nel leggere e nel viaggiare.

C. CANTU'.

ARTICOLI COMUNICATI.

1175

IL NUOVO CIVICO OSPITALE IN CONSELVE.

Solenne è il giorno in cui gli ardenti voti di una intera popolazione trovano compimento. Il festoso suono dei sacri bronzi, salutando l'alba del 29 novembre, annunziavano in Conselve, Capoluogo di opulento Distretto, l'augusta cerimonia, che doveasi compiere nella benedizione della pietra fondamentale, su cui ora sta erigendosi il novello civico Ospitale.

Nel pomeriggio, accompagnata dai concerti della civica banda, condecorata dall'intervento delle regie Autorità amministrative e giudiziarie, seguita dalla comunale Deputazione, partiva dalla chiesa devota processione, avviandosi al luogo stabilito. Un sole ridente in limpido cielo, succeduto a giorni foschi e turbinosi, l'affollato concorso di terrazzani e forestieri, il decoroso apparato dell'altare, rendeva maestoso e imponente il sacro rito; e un sentimento profondo di riverenza e di gioia ricercava ogni cuore, allorchè quel rev. Arciprete vicario foraneo invocate dal cielo copiose benedizioni, ne deponeva al luogo assegnato la pietra benedetta. Le opere della terra, santificate dalla religione, avvivate dallo spirito di Dio, che tutto feconda e abbella, non falliscono mai; e perciò ogni cuore si allieta pensando di veder fra breve eretto un Ricovero di patria carità, di cui sentiasi il più stringente bisogno.

Encomio impertanto e benedizione al regio Rappresentante di questa ubertosa Provincia, esimio cav. Ceschi, che primo ne diede l'impulso; e all'egida dell'alto Magistrato, la Commissione per la novella fabbrica, fidente pose mano all'opera; encomio al distinto regio Commissario distrettuale, Giovanni Tomasini, che assecondando i voti comuni, si presta indefesso col consiglio e coll'opera, a incoraggiarne l'impresa, a procacciarne i mezzi; per cui la Commissione ne rende sì a lui, che a tutti que' generosi che largheggiarono di offerte per la pia opera, i più sentiti ringraziamenti.

L'Arciprete e vicario foraneo di detto luogo.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 dicembre. — Il mercato reggesi con pochissime diversità; olii di Monopoli si vendevano a d.i 235, e di Susa a d.i 230 coi soliti sconti; gli olii primitivi di Puglia sono ognor più sostenuti per le ultime notizie di Bari. Quei di cotone si accordavano, in partite, per sino a fior. 24, e poco sopra, in dettaglio, si vendono molto più facilmente a lunga consegna, che i pronti. Manifestansi acquisti di qualche entità degli spiriti esteri di Prussia, che si vendevano da fior. 16 1/4 a f. 16 1/2. Continuano buone domande nei salumi; stavasi trattando la vendita del carico ultimamente arrivato; non sappiamo se venisse conchiusa.

Le valute continuano ad essere offerte con disaggio di 5 per % e forse più; le Banconote che erano pagate da 85 1/2 ad 3/4 perchè mancavano, gradatamente discesero dopo il telegrafo di Vienna al disotto, forse, di 84; Il Prestito naz. si pagava a 67; il 1860 si trovava più offerto a 78, e tutto con pochissimi compratori; meno ancora negli altri valori.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 18 dicembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	5	74 80
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5 1/2	84 60
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	9	39 25
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5	84 75
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	9	39 30
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	—
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	9	39 20
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5	84 80
Genova	»	» 100 lire ital.	9	39 30
Lione	»	» 100 franchi	7	39 10
Livorno	»	» 100 lire ital.	9	39 20
Lisbona	»	» 1000 reis	-	—
Londra	»	» 1 lira sterl.	8	09 99
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 50
Messina	»	» 100 lire ital.	9	39 15
Milano	»	» 100 lire ital.	9	39 25
Napoli	»	» 100 lire ital.	9	39 30
Palermo	»	» 100 lire ital.	9	39 15
Parigi	»	» 100 franchi	7	39 55
Roma	»	» 100 scudi	-	—
Torino	»	» 100 lire ital.	9	39 30
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	80 80
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	80 80
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	—
Mezze Corone	—
Sovrane	13 96
Zecchini imp.	4 79
» in sorte	4 75
» veneti	—
Da 20 franchi	8 02 1/2
Doppie d'Amer.	—
» di Genova	31 70
» di Roma	6 83
» di Savoia	—
» di Parma	—
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 12
» di Fr. I.	—
Crocioni	—
Da 5 franchi	2 1/2
Francesconi	—

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	7 90
Doppie di Genova	30 78

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	78 25
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	66 75
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° nov. (p. 100 f.)	64 75
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno (p. 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	77 —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	6 1/2
Corso medio delle Banconote	83 15

corrispondente a f. 120 26 p. 100 fior. d'argento.

STADA FERRATA CENTRALE TOSCANA.
Movimento ed incasso ottenuto in novembre 1863, e confronto coll'anno 1862.

1862. Passeggieri N. 18,817	it. L.	112,290 : 09
1863. Passeggieri N. 23,617	it. L.	118,930 : 94
Dal 1.° genn. a 1.° novembre 1863	it. L.	1,355,342 : 70
Negli stessi mesi del 1862.	»	1,151,720 : 91
Differenza in più nel 1863	it. L.	203,621 : 79

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 17 dicembre.

Arrivati da Milano i signori: Orme Malcolm, poss. ingl., all'Europa. — De Aguirre Felice, poss. spagnuolo, da Danieli. — *Da Reggio:* Cassoli nob. Girolamo, poss., al Cavalletto. — *Da Trieste:* De Vietinghoff bar. Ernesto, all'Europa, - De Vietinghoff bar. Borisio, all'Europa, - Oelsen bar. Giulio, all'Europa, tutti tre poss. russi. — *Da Vienna:* Kaczkowski Sigismondo, poss. di Leopoli, alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Touttain Beniamino, possid. franc. — *Per Padova:* Dolgorouky, principessa russa. — *Per Udine:* Mihály de Apsa Vittore, possid. ungh. — *Per Vicenza:* Pellegrini Carlo, poss. napol. — *Per Treviso:* Minco Demetrio, negoz. di Bucarest. — *Per Trieste:* Ertl Costantino, poss. ungh. — Kitzerow Federico, negoz. a Genova.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 17 dicembre	Arrivati	677
	Partiti	659

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 17 dicembre	Arrivati	37
	Partiti	28

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, 16, 17, 18, e 19 in *S. Felice.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 dicembre. — Chinellato Giacoma, ved. Pasqualetto, fu Antonio, di anni 64, villica. — De Bei Tommaso, fu Antonio, di 78, pescatore. — Duodo Elena, nub., di Gaetano, di anni 18, civile. — De Martini Antonio, di Fortunato, di anni 1, mesi 6. — Folin Isidoro, fu Angelo, di 34, industriante. — Lanza Maria, marit. Marcoleoni, fu Angelo, di 36, mesi 2, povera. — Perini Francesco, (fra Giuseppe da Venezia) fu Paolo, di 20, mesi 10, chierico minore. — Pelizzato Bortolo, fu Andrea, di 62, fabbro. — Zorzetto Lorenzo, nub, fu Girolamo, di 75, pensionato. — Totale N. 9.

Nel giorno 13 dicembre. — Bolobnovich Teresa, di Vincenzo, di anni 1, mesi 3. — Comia Giuditta, ved. Popin, fu Gaetano, di 64. — Cavalieri Smeralda, ved. Gentilomo, fu Samuele, di 76, civile. — De Bona Luigia, marit. Meneghini, fu Giuseppe, di 63, civile. — Fabro Filippo, fu Antonio, di 27, macchinista. — Todesco Giovanna, marit. Benetelli, fu Antonio, di 41. — Zanellato Giovanna, maritata Piacentini, detta Zemello, fu Alessandro, di 47, civile. — Totale N. 7.

SPETTACOLI. — *Venerdì 18 dicembre.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia italiana di Enrico Dassi e Giuseppe Lagunaz. — *Maria Giovanna.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. Alighieri, diretta dagli artisti Franc. ed Alessand. Zocchi. — *La congiura di Venezia.* Con cori. (Replica.) — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista A. Reccardini, veneziano. — *La lettera.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Ordinanza del Ministero di marina. Cambiamenti nell'I. R. esercito. La questione danese; la Spagna e il Messico; l'istmo di Suez; l'Imperatore d'Abissinia; insurrezione nell'Yemen.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: tornata del 14 dicembre della Camera dei deputati. Deliberazioni delle Giunte. Raro fenomeno.* — Regno di Sardegna; *visite diplomatiche. Nominazioni. Lutto di Corte. Il commendatore Negri. Camera dei deputati. Il naufragio della* Sicilia. *Invito a conferenze preventive pel Congresso. Truffa. Proverbio. Tumulto.* — Due Sicilie; *estratto dei giornali di Napoli secondo il* Giornale di Roma. *Cronaca della reazione. Disposizioni e armamenti marittime. La strada ferrata di Foggia. Soccorsi a' danneggiati dalle inondazioni di Catania.* — Impero Ottomano; *i debiti della famiglia reale di Tunisi.* — Inghilterra; *meeting.* — Spagna; *i giornalisti.* — Francia; *Consiglio de' ministri. Armamenti navali. Il regime della stampa. Emendamento all'indirizzo. Cattedra di lingua italiana. La risposta dell'Austria. Il conte di Christen. Il conte Pasolini. Attentato. Alessandro Dumas.* — Germania, Danimarca, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 17 dicembre 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
17 dicembre - 6 a.	338''', 18	3°, 6	3 3	70	Nuvoloso	N. E.	0''',6	6 ant. 0	Dalle 6 ant. del 17 dicemb. alle 6 a. del 18: Temp. mass. 7°, 0
2 p.	337, 39	5 5	4 9	70	Pioggia	E		6 pom. 2	» min. 3, 6
10 p.	337, 10	5, 4	5 0	71	Nuvolo	E. N. E.			Età della luna: giorni 7. Fase: P. Q. ore 0.36.

ATTI UFFIZIALI.

N. 20427. AVVISO. (2. pubb.)

In seguito al rispettato Decreto 16 corr., N. 20602, dell' eccelsa I. R. Prefettura delle finanze, presso questa I. R. Intendenza si terrà pubblica asta per la vendita delle realità seguenti sotto riserva di approvazione Superiore.

Lotto I. Comune censuario di Torri.

Pezza di terra al mappale N. 74, superficie 0.89, rendita 5:17; idem, N. 166, superficie 1.13, rendita 3:91; idem, N 355, superficie 4.—, rendita 0:56; idem, N. 1125, superficie 3.26, rendita 1:69; idem, N. 1201, superficie 0.55, rendita —:08.

Lotto II. Comune censuario di Albisano.

Casa colonica al N. di mappa 251, superficie —.13, rendita 7:68; pezza di terra al N. 456, superficie 2.41, rendita —:82, idem N. 457, superf. 5.25, rendita —:84; idem, N. 492, superficie 2.69, rendita 4:44.

Lotto III. Comune censuario di Crero di Torri.

Pezza di terra al N. 19, superf. —.24, rendita —:10; idem, al N. 27, superficie 21, rendita —:69; idem, N. 28, superficie 2.30, rendita —:32; idem, N. 29, superf. —.62, rendita 4:14; idem, N. 75, superficie 1.22, rendita —:17; idem, N. 79, superf. 2.16, rendita —:30; idem, N. 118, superficie —.74, rendita 2:43; idem, N. 1245, superficie —.68, rendita 3:29; idem, N. 1321, superf. —.34, rendita 2:27; idem, N. 1322, superf. —.22, rendita —:09.

L' asta sarà aperta nel giorno 5 gennaio 1864, dalle ore 11 antim. alle ore 3 pom.

Il dato fiscale sul quale si apre l' asta sarà quello di fiorini 109:55 per il lotto I; di fior. 131:11 per il lotto II; e di fior. 134:54 per il lotto III; ritenuto, che l' esperimento si terrà, tanto sui dati parziali di cui sopra, quanto sul complessivo di fior. 375:20.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella Gazzetta di giovedì 17 dicembre, N. 285.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 27 novembre 1863.
L' I. R. Consigl., Intendente, Böhm.

N. 5452. AVVISO. (2. pubb.)

Dovendosi appaltare il lavoro di consolidamento e successiva novennale manutenzione in ghiaia della strada da Corbola ad Ariano, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di lunedì 28 corrente, alle ore 11 antimeridiane nel locale di residenza di questa Congregazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pomerid., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l' esperimento, nel qual caso, il secondo avrà luogo il giorno 29 detto, ed il terzo nel giorno 30 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di austriaci fiorini 7894:95 per il primitivo consolidamento, e di fiorini 20953:89 per la successiva manutenzione, in complesso fiorini 28848:84.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di austr. fior. 2800, più austr. fior. 50 per le spese dell' asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 17 dicembre, N. 285)

Dalla Congregazione provinciale,
Rovigo, 10 dicembre 1863.
L' I. R. Delegato presid., Reva Nobile di Castelletto.

N. 35598. AVVISO D' ASTA. (2. pubb)

Nel giorno 30 dicembre p. v. verrà tenuta presso questa Intendenza un' asta pubblica per deliberare l' impresa di taglio e preparazione dei prodotti nei boschi erariali Bando, Sacile e Bressa nel riparto forestale di Palma.

Gli aspiranti potranno fare, tanto l'offerta a voce quanto in iscritto, cautate dal deposito del 10 per %

Le ulteriori condizioni d' asta, il capitolato normale e la dimostrazione dei prezzi, sono ostensibili presso questa Intendenza e presso l' I. R. Ispezione forestale in Palma. Anche l' Avviso stampato per esteso e pubblicato separatamente, contiene l' indicazione dei prezzi e l' entità dell' impresa.

Dall' I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 17 novembre 1863.
L' I. R. Consigl., Intendente, Pastori.

N. 34222. AVVISO PER VENDITA. (2. pubb.)

Caduto deserto il primo esperimento d' asta per vendita delle due partite di decima e quartese a debito del parroco protempore di Zompicchia e dei frazionisti di Morteglian versò l' I. R. Cassa di ammortizzazione, si rende noto al pubblico che nel giorno 29 dicembre p. v. si terrà presso questa Intendenza di finanza un secondo esperimento d' asta per la vendita delle predette due annualità in complesso od in lotti separati sul dato fiscale di fior. 3773:83 pel primo lotto, e di fior. 7107:33 pel secondo lotto, sotto l' osservanza delle condizioni portate dal precedente Avviso 15 settembre anno corr., N. 26499

Dall' I. R. Intendenza delle finanze per la provincia del Friuli,
Udine, 23 novembre 1863.
L' I. R. Consigl., Intendente, Pastori.

AVVISI DIVERSI.

N. 21179-2659 Sez. I. 1176

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA

Avvisa:

Cessando col 31 dicembre corrente, la valitura delle licenze per tener cani, emesse in seguito alle disposizioni pubblicate coll' avviso municipale 20 agosto p. p., N. 14003-1690, si ricorda ch' entro questo mese stesso, i proprietarii o detentori dei medesimi, devono farne la denuncia e chiederne la licenza e piastra relativa pel primo semestre dell' anno 1864, col contemporaneo pagamento presso quest' Economato d' Uffizio, della tassa di fiorini *tre* per ogni cane.

Perchè poi riesca meno sensibile l' annua contribuzione pel detto esercizio 1864, si adottò di dividerla in due scadenze semestrali, attivandosi frattanto quella del primo semestre.

Inoltre, allo stesso scopo, si è trovato di far luogo alle seguenti facilitazioni:

a) Se un cane, pel cui possesso fosse stata pagata la tassa in dicembre corrente, relativa al detto primo semestre del 1864, avesse a morire entro dicembre stesso, il suo proprietario otterrà dall' Economato l' integrale restituzione della somma esborsata, verso ritiro della licenza e piastra rilasciata;

b) Se morisse nel corso del semestre suddetto, il quoto della tassa da restituirsi si calcolerà in ragione di tempo, ma pei soli mesi successivi a quello della morte della bestia, e sempre dietro ritiro della licenza e della piastra;

c) Nel caso poi che il possesso d' uno o più cani seguisse durante il ripetuto primo semestre, dovrà pur sempre farnesi la notifica, e la tassa da pagarsi verrà commisurata in ragione di tempo, e compreso il mese in cui cominciò il detto possesso.

In tutto il resto si conferma e si richiama ad osservanza, il precitato avviso N. 14003. — Per le notifiche poi e pagamento delle tasse relative al secondo semestre 1864, a suo tempo seguirà la pubblicazione di nuovo avviso.

Venezia, 5 dicembre 1863.
Il Podestà, Bembo.
L' Assessore, Gaspari. *Il Segretario*, Celsi.

N. 1269-670. 1164

Direzione dell' Istituto centrale degli Esposti in Padova.

Trovandosi assente dal proprio Ufficio, senza relativo permesso, l' alunno effettivo presso questa Direzione ed Amministrazione, sig. Luigi Bertolli, e risultando dagli atti essersi il medesimo recato in estero Stato; di conformità al prescritto dalla venerata Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, resa nota col governativo decreto 3 settembre detto anno N. 31185, ed inerentemente ad inchinato rescritto dell' eccelsa Congregazione centrale lombardo-veneta 13 novembre p. p., N. 6616; viene diffidato esso alunno sig. Bertolli Luigi, a restituirsi al proprio posto, od offrire le credute giustificazioni nel termine di un mese, dalla inserzione del presente richiamo in questa Gazzetta Uffiziale, sotto le comminatorie portate dalla sullodata Sovrana Risoluzione.

Il 7 dicembre 1863.
Il Direttore, dott. Maggioni.

1174

Si porta a cognizione del pubblico, che in forza di atto formale in data odierna, qui stipulato e certiorato nelle firme da questo notaio sig. Antonio dott. Sommariva, i sottoscritti Carolina Conti Vettori, ed Alessandro Vettori di lei figlio, sostituirono ad essi da oggi in poi nella rappresentanza e gestione dell'Agenzia della COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI GENERALI in Este, a cui pei Distretti di Monselice e Montagnana, e con assenso della Direzione veneta della stessa Compagnia, il pur sottoscritto sig. RINALDI AGOSTINO, che firmerà per CAROLINA CONTI VETTORI e figlio ALESSANDRO, e al quale, in conseguenza ed ESCLUSIVAMENTE, dovranno rivolgersi, d' ora innanzi, i ricorrenti per affari in corso e futuri in qualunque ramo trattati dalla Compagnia suddetta, a mezzo dell' Agenzia medesima, la cui residenza continua in questo Capoluogo al N. 671.

Este, 13 dicembre 1863.
Carolina Conti Vettori.
Alessandro Vettori

Visto per la pubblicazione,
Venezia, 15 dicembre 1863.
La Direzione veneta delle Assicurazioni Generali.
Il Direttore, S. Della Vida. *Il Censore*, Maurogonato. *Il Segretario agg.* G. V. Finzi.

N. 60. 1177

La Presidenza del Consorzio Canal Lugugnana

RENDE NOTO:

Che non avendo avuto luogo la consorziale seduta del giorno 14 corrente novembre, per trattare e deliberare sui varii oggetti contemplati nell' avviso di questa presidenza del giorno 24 settembre 1863, N. 46, superiormente approvato, verrà tenuta nuova adunanza nel dì 30 dicembre p. v., alle ore 10 mattina, nello stesso locale, al civico N. 1.

Confida la Presidenza, che i signori interessati vorranno intervenire alla seduta medesima, od a farsi rappresentare da procuratori muniti di regolare mandato con bollo da soldi 50, avvertendoli che qualunque sia il numero dei comparsi, verrà ritenuto obbligatorio anche pei mancanti.

Il presente viene diramato nei Comuni di questo Distretto, e limitrofi Capiluoghi distrettuali, ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, a comune notizia.

Portogruaro, 17 novembre 1863.
I Presidenti,
L. S. Giuseppe Toniatti.
A. de' Fabris.

1171

Onde evitare qualunque equivoco, dichiara il sottoscritto che esistendo altri Antonio Rebustello, il di lui indirizzo è, e sarà, Antonio Rebustello del fu Francesco di Padova.

A. Rebustello del fu Francesco.

1178

AI FOTOGRAFI.

Si ricerca fotografi abili di negativo, appresso il privilegiato fotografo G. Weintraub, in Trieste, Acquedotto 1980.

La paga varia da fior. 8, a fior. 16 e fior. 20, alla settimana, secondo la capacità.

Trieste, 15 dicembre 1863.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 21063. Unica pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che in ordine all' odierno Decreto pari Numero, venne inscritta nel Registro di commercio vol. I delle firme singole al progressivo N. 11 la firma della Ditta Stefano Scarpa detto Batti, costituita dal medesimo unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di trasporti per mare col proprio pielego nominato la Corona ferrea, iscritto all' Ufficio di Porto di Chioggia, abitante in Porto Secco.

Il presente s' inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall' I. R. Trib. Comm. Maritt.,
Venezia, 11 dicembre 1863.
Il Presidente, Biadene.
Reggio Dir.

N. 20767. Unica pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che in ordine all' odierno Decreto pari Numero, venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 6 la firma della Ditta Antonio Padovan, costituita dal medesimo unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di trasporti per mare col proprio pielego denominato il Moltiplicatore, inscritto presso l' Ufficio del Porto di Chioggia, abitante in Chioggia.

Il presente s' inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 9 dicembre 1863.
Il Presidente, Biadene.
Reggio Dir.

N. 19971. Unica pubb.

AVVISO.

Nel vol. I del Registro per le firme sociali presso questo Tribunale qual Senato di commercio, fu oggi scritta la firma seguente: « Spezia e Scansi, avente Stabilimento principale in Verona, della quale sono proprietarii i socii in nome collettivo Gio. Spezia e Cesare Scansi, ciascuno dei quali firma Spezia e Scansi, ed obbliga con tal firma la Società che sussiste dall' anno 1853. »

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 2 dicembre 1863.
Il cav. Presidente, Fontana.
Franchini, Dir.

N. 19970. Unica pubb.

AVVISO.

Nel volume I del Registro per le firme singole fu oggi inscritta la firma seguente: « E. Reitzes, avente Stabilimento principale in Verona, della quale è unico proprietario e firmatario Edoardo Reitzes di Cervo. »

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 2 dicembre 1863.
Il cav. Presidente, Fontana.
Franchini Dir.

N. 11323. Unica pubb.

AVVISO.

Venne in oggi inscritta nel Registro di commercio per le firme sociali la firma Fratelli Zuccani, commercianti in oggetti di chincaglierie con Stabilimento in Vicenza in contrada dei Giudei, di cui sono proprietarii Lodovico fu Giuseppe e Paolo fu Giovanni cugini Zuccani.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 1.° dicembre 1863.
Il Presidente, Zadra.

N. 8627. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme sociali volume I di questo Tribunale di commercio, sotto il N. 23/1 venne inscritta la Ditta collettiva Gaetano Bonoris di Mantova, con banca in Mantova e filanda bozzoli a Suzzara, di cui sono proprietarii e firmatarii i fratelli dottori Cesare ed Achille Bonoris.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 9 dicembre 1863.
Il Presidente, Altenburger.
Proserpio Dir.

N. 8539. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme singole volume I di questo Tribunale quale Senato di commercio, sotto il Numero 69/1 venne inscritta la Ditta Abramo Sinigaglia, commerciante in Commissioni in Ostiglia, di cui è proprietario e firmatario Abramo Sinigaglia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 3 dicembre 1863.
Il Presidente, Altenburger.

N. 8493. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme singole volume I di questo Tribunale di commercio, sotto il N. 71/1 venne eseguita la iscrizione della Ditta Dalla Volta Angelo di Mantova, con proprietà e firma nello stesso Angelo Dalla Volta

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 3 dicembre 1863.
Il Presidente, Altenburger.

N. 8419. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme singole volume I di questo Tribunale di commercio, sotto il N. 70/1 venne inscritta la Ditta Padoa Raffaele, qual esercente filanda bozzoli in Sermide, di cui è anche proprietario e firmatario lo stesso Padoa Raffaele.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 3 dicembre 1863.
Il Presidente, Altenburger.

N. 8389. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme sociali volume I di questo Tribunale di commercio sotto il N. 22/1 venne inscritta la Ditta in accomandita Moisè-Em. Levi e Comp. di cui è socio responsabile e firmatario il solo Moisè-Emanuele Levi.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 3 dicembre 1863.
Il Presidente, Altenburger.

N. 8803. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme singole volume I di questo Tribunale quale Senato di commercio sotto il N. 72/1, venne oggi inscritta la Ditta Mortari Delfino di Giuseppe, avente esercizio di salsamentaria in Ostiglia, di cui è anche proprietario e firmatario lo stesso Mortari Delfino.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 9 dicembre 1863.
Il Presidente, Altenburger.
Proserpio Dir.

N. 10729. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Pordenone avvisa, che sopra istanza di Antonio Costantini fu Bernardo di Venezia coll' avv. Orio, ha prefisso il giorno 5 per il primo esperimento d' asta, il giorno 12 per il secondo ed il giorno 19 febbraio p. v. pel terzo, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella sala delle Udienze di questa Pretura, per la vendita in dieci Lotti dei beni sottodescritti, situati in Porcia, di ragione dell' esecutato Antonio Mainardi di Brugnera di Sacile, stimati a. fior. 2295:09 come da relativo protocollo di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia, presentandosi a questa Cancelleria.

La vendita penderà alle seguenti

Condizioni.

I. I beni da vendersi saranno divisi in dieci Lotti.

Lotto I.

Nel Distretto di Pordenone, Comune di Porcia.

Casa colonica al mappale Numero 2775, di pert. cens. 1.45, colla rendita cens. di L. 22:20. Prezzo di stima fior. 447:58.

Terreno ortale a. a. v. al mappale N. 2776, di pert. cens. 31.67, rendita L. 30:72. Stimato fiorini 477:70.

Terreno aratorio al mappale N. 2771, di pert. cens. 0.66, rend. cens. L. 1:56. Stimato fiorini 17:67.

Terreno pascolivo al mappale N. 2768, di pert. cens. 2.25, rendita L. 0:24. Stimato fiorini 20:25.

Totale del Lotto I fior. 963:20.

Lotto II.

Terreno a. a. v. con gelsi al mappale N. 2762, di pert. cens. 2.17, rend. a L. 1:48. Stimato fior. 29:09.

Terreno a. a. v. con gelsi ai mappali NN. 2763 e 2764, di pert. 5.83, rend. L. 3:17. Stimato fior. 72:78.

Terreno pascolivo al mappale N. 2765, di pert. cens. 1.79, rendita L. 0:43. Stimato fiorini 18:79.

Totale del Lotto II fior. 120:66.

Lotto III.

Terreno pascolivo al mappale N. 2774, di pert. cens. 6.20, rend. a. L. 1:47. Stimato fiorini 87:06.

Terreno a. a. v. con gelsi al mappale N. 2777, di pert. cens. 6.37, rend. L. 6:18. Stimato fior. 67:82.

Terreno arativo nudo e parte prativo al mappale N. 2778, di pert. 2.71, rend. cens. L. 1:84. Stimato fior. 27:10.

Terreno a. a. v. con gelsi al mappale N. 2767, di pert. cens. 4.50, rend. L. 1:08. Stimato fior. 103:99.

Totale del Lotto III fior. 285:97.

Lotto IV.

Terreno aratorio nudo al mappale N. 2772, di pert. cens. 3.10, rendita L. 3:75. Stimato fiorini 68:10.

Terreno ar. nudo e parte prativo al mappale N. 2773, di pert. cens. 1.19, rend. L. 2:82. Stimato fior. 26.

Totale del Lotto IV fior. 94:10.

Lotto V.

Terreno pascolivo al mappale N. 3660, di pert. cens. 2.27, rend. cens. L. 0:18. Stimato fiorini 25:32.

Terreno ortale al mappale N. 3661, di pert. cens 0.23, rend. cens. L. 0:55. Stimato fiorini 8:87.

Terreno a. a. v. con gelsi al mappale N. 3664, di pert cens. 6.20, rend. cens. L. 31:67. Stimato fior. 396:74.

Totale del Lotto V fior. 430:93.

Lotto VI.

Terreno ar. al mappale Numero 3655, di pert. 0.83, rend. L. 1:87. Stimato fior. 21:38.

Terreno prativo al mappale N. 3656, di pert. cens. 2.30, rendita L. 1:54. Stimato fiorini 46:60.

Terreno pascolivo al mappale N. 3657, di pert. cens. 2.44, rendita L. 1:63. Stimato fiorini 31:72.

Terreno ar. e in parte prativo al mappale N. 3658, di pert. cens. 1.16, rend. L. 0:28. Stimato fior. 25:22.

Totale del Lotto VI fior. 124:92.

Lotto VII.

Terreno a. a. v. con gelsi ai mappali NN. 924, 1577 di pert. cens. 3.56, rend. L. 1:41. Stimato fior. 56:73.

Terreno a. a. v. con gelsi ai mappali NN. 2761 e 3654, di pert. 2.74, rend. L. 0:66. Stimato fior. 37:40.

Totale del Lotto VII fior. 94:13.

Lotto VIII.

Terreno a. a. v. con gelsi ai mappali NN. 925, 2766, di pert. cens. 5.85, rend. L. 3:93. Stimato fior. 71.

Lotto IX.

Terreno ar. e in parte pascolivo intersecato dalla strada di accesso alla casa colonica ai mappali NN. 2769, 3663, di pert. cens. 5.53, rend. L 5:09. Stimato fior. 91:26.

Lotto X.

Terreno a. a. v. con gelsi al mappale N. 3689, di pert. cens. 0.62, rend. L. 1:47. Stimato fior. 18:92.

La stima complessiva dei predetti 10 Lotti risulta nel relativo protocollo giudiziale di fiorini 2295:09.

II. I beni saranno deliberati a corpo e non a misura in un solo Lotto, ed anche separatamente, al prezzo superiore della stima; al terzo esperimento poi saranno deliberati a qualunque prezzo.

III. Ogni offerente, ad eccezione dell' esecutante, dovrà cautare la propria offerta col previo deposito di 1/10 del valore di stima in monete d' oro o argento al corso di tariffa, deposito che verrà calcolato nel versamento del prezzo a favore del deliberatario, e verrà restituito a chi non rimanesse deliberatario.

IV. Il prezzo di delibera dovrà essere depositato presso questa I. R. Pretura entro giorni 20 da quello della delibera in monete d' oro e d' argento a corso di tariffa, ad eccezione della parte esecutante, la quale rimanendo deliberataria, potrà trattenere presso di sè il prezzo fino alla concorrenza del proprio credito e dovrà depositare l' eccedenza, corrispondendo però frattanto semestralmente in rate postecipate l' interesse nella misura del 5 per 100 sulla parte di prezzo non depositata, senza alcuna garanzia da parte dell' esecutante per qualsivoglia causa.

VI. Il possesso dell' immobile, od immobili venduti si intenderà trasfuso nell' acquirente od acquirenti col giorno della delibera, sicchè l' acquirente potrà essere ammesso anche coattivamente nel possesso medesimo colla sola scorta dell' atto di delibera.

VII. Dal giorno del versamento del prezzo, per parte del deliberatario, ad imputazione del prezzo per parte dell' esecutante staranno a loro carico ogni utile e peso, comodo od incomodo inerente ai fondi deliberati, compresa la tassa per trasferimento della proprietà.

VIII. Il deliberatario non potrà chiedere e conseguire la definitiva aggiudicazione in proprietà se non dopo di avere giustificato il pieno adempimento degli obblighi assunti come sopra. Mancando anche ad un solo sarà in pieno potere dell' esecutante di far nuovamente subastare gli immobili senza nuova stima, e con l' assegnazione di un solo termine per la vendita a rischio e pericolo di esso deliberatario, anche ad un prezzo minore della delibera, con l' obbligo di supplire all' ammanco del prezzo della nuova subasta, e ritenuto altresì la perdita del 1/10 da convertirsi a pagamento delle spese esecutive come non potrà pretendere, il maggior prezzo che colla rivendita venisse ricavato.

IX. Ritenuto che l' offerta per intiero degl' immobili suddetti sarà sempre preferita a quella parziale.

Segue la descrizione degl' immobili.

Possessione descritta nel Comune di Porcia coi mappali Numeri 924, 925, 1577, 2762, 2763, 2764, 2765, 2766, 2767, 2768, 2769, 2771, 2772, 2773, 2774, 2775, 2776, 2777, 2778, 3654, 3655, 3656, 3657, 3658, 3660, 3661, 3663, 3664, 3689.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, nei soliti pubblici luoghi e nel Comune di Porcia, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Pordenone, 20 novembre 1863.
Il Pretore, G. Nardi.
Zandonella Canc.

2. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza di tutti i creditori iscritti ed in ordine al relativo Decreto di autorizzazione dell' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza 11 agosto 1863, N. 7412 si reca a pubblica notizia, che nei giorni 7, 14 e 21 gennaio 1864, dalle ore 10 ant. alle 1 pom., nello Studio del Notaio dott. Giovanni Torresani in qualità di Commissario giudiziale coll' intervento dei sigg. Domenico Facci-Negrato, Vittore Guerra e Gaetano Vettori componenti la stabile delegazione, si terranno tre esperimenti d' asta per la vendita degli stabili qui sottodescritti, di ragione della Ditta oberata Andrea Brun fu Francesco di Bassano, alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta si aprirà sul dato del prezzo di stima in fiorini complessivi 9420.

II. Saranno fatti gli esperimenti in quattro Lotti qui sottodescritti sul dato della stima peritale.

III. La delibera seguirà al miglior offerente nel primo e secondo esperimento a prezzo eguale o superiore a quello di stima, e nel terzo a qualunque prezzo anche inferiore.

IV. Ogni offerente, ad eccezione dei creditori iscritti, dovrà cautare la propria offerta col depositare presso il Commissario giudiziale il decimo del valore di stima.

V. Il prezzo di delibera dovrà esser versato in mano al Commissario giudiziale, in monete d' oro o d' argento a corso legale, entro giorni 8 otto dalla notifica dell' atto di riparto, e il deliberatario sarà tenuto a corrispondere frattanto l' interesse del 5 per 100 dal giorno della delibera.

VI. Mancando il deliberatario di effettuare il pagamento nel termine sopra stabilito, decaderà immediatamente dalla delibera, e sarà assoggettato alla perdita del verificato deposito, come multa ed a di lui spese e rischio si procederà al reincanto, e saranno venduti gli stabili al primo reincanto a qualunque prezzo a tutto suo danno, cui sarà tenuto a rifondere entro giorni 14.

VII. Il deliberatario conseguirà le rendite dei beni deliberati, ed il possesso materiale dell' immobile immediatamente, e col giorno stesso comincieranno a stare a suo carico tutti i pesi inerenti e pubbliche imposte.

VIII. L' aggiudicazione degli stabili deliberati, e la conseguente proprietà degli stessi sarà data quando il deliberatario avrà giustificato il verificato pagamento dell' integrale prezzo di delibera e l' adempimento degli obblighi portati dal presente capitolato.

IX. Nel caso di più deliberatarii di un solo Lotto saranno solidalmente obbligati all' adempimento dell' asta.

X. Gli stabili s' intenderanno venduti ed acquistati nello stato in cui si trovano all' atto della delibera con tutti i pesi inerenti, senza alcuna responsabilità da parte dei creditori iscritti, e senza alcun obbligo di manutenzione in caso di evizione qualsiasi, ferma l' affittanza relativa al Lotto II a tutto 11 novembre 1864.

XI. Tutte le spese pella provocazione della subasta, quelle della delibera, bolli, tassa di trasferimento, contratto, volturazione e spese tutte relative, senza eccezione di sorta, staranno a carico del deliberatario.

Descrizione e stima dei Lotti.

Lotto I.

Casa da civile abitazione, situata in Bassano con rada Via-nuova in 4 piani con bottega, corte, pozzo ed ingresso anche dalla contrada Borghetti.

Tanto la corte che il sottoportico con portone d' ingresso dalla contrada Borghetti ed il pozzo rimangono promiscui colla casa che in appresso sarà descritta al N. di mappa d. 357, sub 2.

Questo stabile in Censo si trova descritto come segue:

N. di mappa d. 357, sub 1, casa con bottega, superficie pert. 0.19, rendita a. L. 255:41.

La casa così descritta avente la corte promiscua con la casa attigua e pozzo pure promiscuo con essa e la casa Nosadini viene stimata del valore capitale depurato di fior. 4800.

Lotto II.

Casa d' affitto posta a mezzodì della precedente, in 3 piani con bottega da cordaio e corte in piano-terreno rispetto alla contrada Borghetti, promiscua con la casa Nosadini. Con questa casa rimane pure promiscuo il sottoportico con portone d' ingresso dalla contrada Borghetti.

A questa casa spetta ancora il diritto di appoggio sulla casa Nosadini per tutto il lato di fabbrica a mezzodì e di poterla innalzare sino a far collimare la gronda sopra la contrada Vianuova a quella della fabbrica descritta al Lotto I e così ancora il comignolo. Questo diritto e servitù attiva è descritto nell' istromento 7 luglio 1825, N. 1686 del Notaio Gio. Battista Maello fu Gio. Antonio.

Questo corpo di casa come sopra descritto, trovasi registrato in Censo stabile come segue in unione al Lotto III seguente:

N. di mappa del 357, sub 2, casa con bottega, superficie pert. 0.16, rend. a. L. 154:09.

Ma distinto da esso Lotto III risulterà:

Del 357, sub 2, casa con bottega, pert. 0.13, rend. 110:09.

La casa con bottega ed il diritto di appoggio alla casa Nosadini nelle forme e condizioni dettagliate nell' istromento surriferito del Notaio Maello, viene stimata del valore capitale depurato in fiorini 2150.

Lotto III.

Bottega da sarte attigua alla precedente dai suoi lati di tramontana e ponente, a mezzodì Nosadini, levante strada Via-nuova, riguardo al Censo stabile viene determinata e figurerà come segue:

Del 357, sub 3, bottega, pert. cens. 0.03, rendita a. Lire 44, viene stimata come sopra fiorini 750.

Lotto IV.

Bottega posta in Bassano contrada Via-nuova in prossimità alla Piazza maggiore, ora ad uso vendita cotonerie ed altro, descritta in Censo stabile come segue:

N. di mappa 364, bottega, superficie pert. 0.02, rendita a. L. 75:60, stimata come sopra fiorini 1720.

Bassano, 28 novembre 1863.
Giovanni dott. Torresani,
Notaio in Bassano,
Commissario giudiziale.

N. 11554. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che venne con decreto 1.° p. p. settembre, Numero 8577 nominato Napoleone Toffanetti a curatore del proprio fratello interdetto Pietro-Luigi Toffanetti di Monteforte in sostituzione del defunto Antonio Toffanetti.

Si pubblichi, e si inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Soave, 16 novembre 1863.
Il Pretore, Scandola.

N. 12542. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa R Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lomb.-Venete, di ragione di Pietro fu Gregorio Varnarin di Chialina, Distretto di Rigolato.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Varnarin, ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio 1864 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avv. d.r Buttazzoni, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 6 febbraio 1864, alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione I, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Pretura,
Tolmezzo, 2 dicembre 1863.
Il Pretore, Romano.
Filipuzzi.

N. 9254. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nella residenza di questa Pretura avrà luogo nei giorni 11, 18, 25 gennaio p. v., dalle 10 alle ore 1 pom., il triplice esperimento d' asta degli immobili sottodescritti a pregiudizio di Angelo Pianezzola di Andrea di Gambellara sulla istanza dell' I. R. Procura di Finanza in Venezia, faciente per l' I. R. Intendenza di Vicenza, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 32:30, importa fiorini 282:62 2/4 di n. valuta austr., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Descrizione del fondo.

Provincia di Vicenza, Distretto di Lonigo, Comune di Gambellara.

N. mappale 1558, arat vit. con frutta, pert. 5.27, rendita L. 32:30.

Si pubblichi e si affigga.

Dall' I. R Pretura,
Lonigo, 18 novembre 1863.
Il Pretore, Clementi.
Calogerà Canc.

N. 20880. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica al nob. G. A. de Widmann Rezzonico assente d'ignota dimora, che Giacomo Lodena di Venezia coll' avvocato dott. Battistella, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 5 dicembre corr., N. 20880 per precetto di pagamento di 100 pezzi da 20 franchi l' uno ed accessorii in dipendenza alla cambiale: Venezia 4 giugno 1863, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Antonio Maria nob. de Petris, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento fra tre giorni dei suddetti 100 pezzi da 20 franchi l' uno ed accessorii, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso G. A. de Widmann Rezzonico di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 9 dicembre 1863.
Il Presidente, Biadene.
Reggio Dir.

N. 20878. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica al nob. G. A. de Widmann Rezzonico, assente d' ignota dimora, che Giacomo Lodena di Venezia coll' avvocato dott. Battistella, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 5 dicembre corr., N. 20878 per precetto di pagamento di 100 pezzi da 20 franchi l' uno ed accessorii, in dipendenza alla cambiale: Venezia 4 giugno 1863, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Antonio Maria nob. de Petris, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento fra tre giorni, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria dei suddetti 100 pezzi da 20 franchi ed accessorii.

Incomberà quindi ad esso G. A. de Widmann Rezzonico di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 9 dicembre 1863.
Il Presidente, Biadene.
Reggio Dir.

N. 20879. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica al nob. G. A. de Widmann Rezzonico, assente d' ignota dimora, che Giacomo Lodena di Venezia coll' avvocato dott. Battistella, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 5 dicembre corr., N. 20879 per precetto di pagamento di 100 pezzi da 20 franchi l' uno ed accessorii in dipendenza alla cambiale: Venezia 4 giugno 1863, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Antonio Maria nob. de Petris, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento dei suddetti 100 pezzi da 20 franchi l' uno ed accessorii fra tre giorni, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso G. A. de Widmann Rezzonico di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo.
Venezia, 9 dicembre 1863.
Il Presidente, Biadene.
Reggio Dir.

N. 6561. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell' I. R. Procura di Finanza, in confronto di Lunardi Margherita, vedova di Badaile Giacomo, qual madre e tutrice dei proprii figli Giacomo, Angela, Pasqua e Domenico minorenni del Comune di Fozza, si terranno in questa Pretura nei giorni 6, 7 ed 8 gennaio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d' asta per la vendita degl' immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 6:93, importa fiorini 60:64 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Nella Provincia di Vicenza, Distretto di Asiago, Comune cens. di Fozza.

Mappale N. 2433, prato, di pert. 2.46, colla rendita di Lire 6:99.

Si pubblichi il presente per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all' Albo Pretorio ed in piazza di Fozza.

Dall' I. R. Pretura,
Asiago, 28 novembre 1863.
Il Pretore, Sartorelli.
Pante Canc.

N. 7427. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto all' assente e d' ignota dimora Sante Nobile di Ponso, Distretto d' Este, che sopra istanza 20 giugno 1863, N. 7427 di Luigi Taparelli d' Este con quell' avv. dott. Nuvolato gli venne destinato in curatore speciale l' avv. di Padova dott. Grego per l' effetto che sia intimato al medesimo in di lui vece, il duplo d' istanza d' assegno dello stesso Taparelli col relativo attergatovi Decreto che l' accordò 7 ed 8 aprile 1862, N. 3546 sopra i fiorini 55:33 dovuti ad esso Nobile dalla Cassa comunale di Ponso, in forza del mandato 31 marzo 1862, N. 14 per lavori eseguiti a quella scuola comunale maschile, ed a parziale pagamento del maggiore credito del Taparelli portato dal precetto cambiario 4 marzo 1862, N. 2210.

Tanto gli si notifica onde possa provvedere, volendo, come crederà meglio al proprio interesse, altrimenti dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della sua inazione, e sarà proseguita la procedura esecutiva al confronto del suddetto destinatogli curatore speciale.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a cura di questa Spedizione, ed affisso all' Albo del Tribunale e nel Comune di Ponso.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 23 giugno 1863.
Il Presidente, Heufler.
Carnio Dir.

N. 20119. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che da parte di questo I. R. Tribunale Prov., quale Senato di commercio, con odierno Decreto p. n. venne avviata in confronto di Michelangelo Tosi, negoziante di panni, tele ed altro in Soave la procedura di componimento contemplata dalla legge 17 dicembre 1862 su tutta la sostanza mobile del debitore ovunque esistente e degli immobili situati in quelle Provincie dell' Impero Austriaco, nelle quali vige la suddetta legge, nominato in Commissario giud. per la direzione della procedura e sorveglianza dell' amministrazione, nonchè per l' immediato sequestro ed inventario della sostanza il sig. Notaio dott. Luciano Ravenna, ed a provvisorii delegati principali in di lui assistenza i creditori sigg. rappresentanti le Ditte fratelli Marcini di Soave, Gesner e Comp. e Hoffmann Gönner e Comp. di Verona, e quali sostituti i sigg. rappresentanti le Ditte Francesco Rossi e Henkin-Hettembach di Verona per gli effetti del § 8 e seguenti della legge sopracitata, coll' avvertenza inoltre che il termine per le insinuazioni dei crediti e l' invito per la convocazione al componimento saranno pubblicati separatamente, ma sarà tuttavia libero ad ogni creditore di insinuare anche subito il suo credito cogli effetti legali del § 15 della surriferita legge.

Il presente sarà affisso all' Albo di questo Tribunale e dell' I. R. Pretura di Soave, ed inserito nella Gazzetta di Vienna e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 7 dicembre 1863.
Il cav. Presidente, Fontana.
Franchini Dir.

N. 20671. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Adriano Ghirardi di Verona, rappresentante la Ditta Adriano Ghirardi e Comp. assente d' ignota dimora, che la Ditta Bortolo e Vincenzo Suppi[illegible] coll' avvocato Artuso, produsse in suo confronto la petizione 12 ottobre p. p. N. 17526 per pagamento di fiorini 179:42 in dipendenza a conto corrente, e che sopra istanza 3 corr. p. n., con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Sa[illegible]fanelli, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima fissata pel contradditorio l' Aula Verbale del giorno 30 dicembre corrente alle ore 10 ant., sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 Giud. Reg.

Incomberà quindi ad esso Ghirardi di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 4 dicembre 1863.
Il Presidente, Biadene.
Reggio Dir.

(Segue il Supplimento, N 89,)

SABATO 19 DICEMBRE. ANNO 1863 — N. 287.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:77 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½, alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell' *associato*.

Chi non avrà ripresa l' associazione pel prossimo gennaio **1864**, *s'intenderà volerci rinunziare.*

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia.	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia	»	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del corrente, si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di direttore, rimasto vacante presso l'Ospitale di Ragusi, al dottore Giovanni Augusto Casnacich, medico comunale e dell'Ospitale nella stessa città.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 8 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l' I. R. ciambellano e attuale secondo presidente sostituto della regia Luogotenenza d'Ungheria, Francesco di Pechy, a primo presidente sostituto della regia Luogotenenza ungarica; il consigliere aulico titolare e regio consigliere effettivo della Luogotenenza ungarica, Sigismondo Hueber, a secondo, il capitano supremo del Distretto dei Jazighi e Cumani, Giorgio di Jannovich, a terzo, e l'amministratore del Comitato di Veszprim, Alessandro di Jazasces, a quarto sostituto presidente della regia Luogotenenza stessa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 8 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell' Ordine di Francesco Giuseppe al primo aggiunto di registratura della sovrana Cancelleria di Gabinetto, Giuseppe Sticher, in riconoscimento dei fedeli e zelanti servigi da lui prestati pel corso di 50 anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 8 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'amministratore del Conte supremo del Comitato di Temes, Nicolò Mihailowics, e l'assessore della regia Tavola giudiziaria di Pest, Giovanni Barthos, a consiglieri aulici effettivi, e referendarii della regia Cancelleria aulica ungherese, quest' ultimo *extra statum*; e di conferire il titolo e il carattere di consigliere aulico, esente da tasse, al regio consigliere e segretario aulico effettivo della regia Cancelleria aulica ungherese, Rodolfo di Eckstein.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 8 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il grado e il carattere di regio segretario governiale transilvano, esente da tasse, al già assessore di Tribunale urbariale, ora referente della Direzione transilvana del Fondo d'esonero del suolo, Giuseppe di Kronberg.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di barone dell' Impero austriaco l'abate del Capitolo premostratense di Strahof e deputato al Consiglio dell' Impero, Girolamo Giuseppe Zeidler, quale cavaliere dell' Ordine della Corona ferrea di seconda classe, a norma degli Statuti dell' Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere di Luogotenenza, esente da tasse, al segretario di Luogotenenza e referente presso la Commissione provinciale di regolazione ed esonero del suolo, Edoardo Fuchs.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al giudice locale di Dluha nel Comitato d' Arva, Giovanni Csizmàr, per aver salvato dall' annegamento un pastorello con tutto il coraggio e con pericolo della propria vita.

Il Ministero della giustizia nominò gli aggiunti giudiziarii, Matteo Czyszczan, Giovanni Daneski e dott. Ottone Koppel, a sostituti procuratori di Stato; cioè, i due primi per Cracovia, e l' ultimo per Rzeszow.

Il Ministero di finanza concesse al direttore distrettuale di finanza in Musandec, nella Gallizia occidentale, consigliere di finanza Venceslao Koch, il chiesto trasloco in eguale qualità, a Stanislau, nella Gallizia orientale.

La regia Cancelleria aulica ungherese, d'intelligenza coll'Ordinariato vescovile, nominò il sacerdote della diocesi di Kaschau, Giovanni Neumer, a maestro di religione alla Scuola reale di Uaschau.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 19 dicembre.

A modificazione dell' Avviso pubblicato il 21 aprile 1863, col quale veniva fissato il giorno 20 dicembre per l' estrazione a sorte della Lotteria a favore dei danneggiati dall' incendio di Borgo Valsugana, si avverte il pubblico che tale estrazione per impreveduto circostanze non potrà aver luogo che il 27 corrente alle ore 1 pom., in una delle sale del Palazzo Municipale.

ATENEO VENETO.

Nella ordinaria adunanza del 17 dicembre, il socio vicepresidente dott. Tommaso Locatelli, leggeva: *Alcuni ricordi storici dell' Ateneo.*

Volendo l' oratore, a norma di quanto prescrive lo Statuto, continuare la storia dell' Ateneo, prendendo le mosse dall' epoca, fino alla quale era giunta la relazione d' un anteriore vicepresidente, gli convenne risalire al 1853. E in prima gli cadde in acconcio di ricordare la generosità del socio conte Querini Stampalia, che, durante la sua presidenza, spese del proprio in ristauri ed abbellimenti la ragguardevole somma di dodici mila lire austriache. Narrò poi le vicende del Gabinetto di lettura, a cui l' Ateneo, avendo in mira di salvare una istituzione utile e decorosa a Venezia, fu largo di asilo e di sostegno più che nol consentissero le proprie forze. Ricordò le belle lezioni di storia patria, che il compianto socio Samuele Romanin tenne durante la state, negli anni 1857 e 1858, e come fossero onorate di numeroso concorso.

Venne quindi a parlare dei lavori, fatti da alcune Giunte di questo patrio Istituto, fra le quali rammentò la Giunta per l' esame del nuovo modo di votamento dei pozzi neri, quella per la illuminazione a gas, e l' altra per la riforma dello Statuto. Fece poscia un cenno delle Giunte elette per aggiudicare i premii di concorso, dietro esame degli elaborati sui quesiti, proposti una volta nel 1854 dal *Giornale di giurisprudenza pratica*, e altra volta dal sig. Joab Fano. E da ultimo ricordò la Giunta di beneficenza, scelta pure fra i socii dell' Ateneo, e che trovasi in relazione coi Congressi generali europei di beneficenza. Nè ommise di rammentare con grato animo il sig. Giacomuzzi, il quale, di recente venuto a morte, si ricordò del patrio Ateneo.

Infine, enumerò le sventure toccate in questo intervallo all' Ateneo per le gravi e numerose perdite di socii onorarii, ordinarii e corrispondenti; di ognuno dei quali, con brevi, ma vivaci tocchi, dipinse il carattere, delineò i meriti scientifici e letterarii.

La lettura del vicepresidente dott. Locatelli verrà stampata negli Atti dell' Ateneo, assieme al discorso ed alle relazioni, che il presidente, dott. Berti, ed i segretarii, prof. Rossetti e dott. Barozzi lessero nella pubblica adunanza del 6 dicembre.

Al discorso del dott. Locatelli tenne dietro l' annunziata comunicazione del socio ordinario ingegnere Michele Treves, *relativa alla pubblica illuminazione a gas.*

Comincia il dott. Treves dal rammentare all' Ateneo la parte, che la Giunta sul gas illuminante ebbe nei suoi lavori, e la relazione che, per suo incarico, egli leggeva nell' agosto 1860; della quale il Corpo accademico approvava unanime le conclusioni, ordinandone la stampa. *(V. Gazzetta Uffiziale NN.* 228 e 234 *del* 5 e 13 *ottobre* 1860.) Si fa pertanto il Treves a riassumere i principali provvedimenti, dei quali nell' accennata memoria aveva dimostrata la necessità per tutelare la pubblica sicurezza: nonchè i diritti e gl' interessi della civica Azienda e dei consumatori privati nel loro rapporto coll' impresa del gas corrente: e ricorda altresì gli argomenti addotti a combattere le *prevenzioni* sparse contro l' impresa del gas portatile, che stava per sorgere.

Continua poi il lettore, rammentando come, essendosi pure annunziato che il Municipio aveva già adottato, e rassegnato alle superiori Autorità, per l' approvazione, un Regolamento appoggiato agli esposti principii, si nutriva allora piena fiducia che queste non avrebbero gran fatto indugiato a confermare quanto la pubblica opinione, raffermata dal voto di persone competenti e d' un rispettabile Corpo scientifico, avevano proclamato esser richiesto dal pubblico e privato interesse; ma, ad ogni modo, non era lecito dubitare che il Municipio avrebbe approfittato dell' indugio, cogliendo ogni propizia occasione per diradare le difficoltà, comporre amichevolmente i dissensi, e disarmare le opposizioni che sorgono naturalmente ovunque ragguardevoli interessi sono o si credono minacciati.

Ma sinora, dei comuni desiderii, quello solo fu esaudito che riguardava l' introduzione del gas portatile, il quale, mentre niuno giustificava dei combattuti timori, riusciva, se non altro, colla sua concorrenza, a scemare le autocratiche pretese dell' altra Società, alle quali, sebbene spesso contrarie al diritto comune, i consumatori non potevano o sapevano sottrarsi.

Quanto però alle proposte disposizioni per regolare l' esercizio dell' illuminazione con ambi i gas e suoi accessorii, una decisione superiore è tuttora, desiderata e parrebbe anzi che questo stato di prolungata incertezza avesse tolto vigore a quelle stesse discipline da molti anni regolarmente promulgate e non mai abolite.

Pure il dottor Treves non si sarebbe indotto per ora a rimettere in campo codesto argomento, se non dovesse fra pochi giorni essere assoggettato al Consiglio comunale un nuovo contratto pel completamento della pubblica illuminazione a gas, ed accessorii. Un tale contratto, *o convegno* che chiamar si voglia, che accrescerebbe notevolmente i vantaggi e la potenza dell' Impresa del gas corrente, sarebbe un' occasione propizia per toglier di mezzo molte difficoltà, e, se non migliorare un contratto, che fu oggetto di tante censure, di tanti rimpianti, almeno chiarirlo, metterlo in armonia colle leggi e prevenire gli abusi, che l' esperienza provò derivarne: soprattutto era mestieri premunirsi dal pericolo di ammettere certe clausole apparentemente vantaggiose, ma in cui gli uomini dell' arte troppo tardi scoprirono i difetti e l' insidie. Trascurare tali avvertenze sarebbe ratificare errori passati, paralizzare gli sforzi fatti per ripararvi, creare presunzioni legali a pro' delle esagerate pretese della Società. Ciò che in passato poteva aver per iscusa i tempi più arretrati, il minor lume sparso sull' argomento, non potrebbe ora senza colpa essere confermato, allargato, senza curarsi di correggerne i radicali difetti: e questo dopo tante discussioni sollevate qui ed altrove, dopochè l' opinione pubblica, cui suolsi pur dare oggidì qualche peso, si è manifestata altamente, e fu confermata dal giudizio degli uomini della scienza e dell'arte. Ciò, oltre tutto, darebbe agli estranei il diritto di crederci rimasti tanto addietro nel progresso intellettivo e isolati dal sociale consorzio, da ignorare non solo quegli elementari ed ovvii principii, che non ci curiamo imitare, ma altresì gli esempi offertici perfino da minori città poco lungi dalle nostre lagune.

Mentre pertanto il dott. Treves intende astenersi dallo entrare in particolari sul proposto contratto, di cui possiede imperfette nozioni, dichiara però aver fondato motivo di temere che chi avviò quell' affare bene non ne comprendesse la natura, la portata, l' importanza, le quali, anzichè il singolare riserbo con cui fu condotto, trascurando perfino di procurarsi ampie informazioni e provocare il voto di persone competenti a fornirle, e che di regola si avrebbe dovuto consultare, avrebbero imperiosamente richiesto che ogni negoziato fosse preceduto da serie investigazioni e da una larga discussione, quale i tempi richiedono per affari pubblici di tanto rilievo.

Acciocchè adunque tali indagini, tali discussioni possibilmente non manchino avanti che la cosa aquisti il carattere di fatto compiuto, propone il Treves all'Ateneo di far l' argomento soggetto di nuovo studio. « Nè con ciò » così conchiude il suo discorso, « mi giova dichiararlo, « intendo eccitarvi ad erigervi a giudici, arro- « garvi, dirò così, una giurisdizione, che non vi « spetta. Col formarne argomento di discussione, « voi eserciterete un diritto omai non più conte- « stato, che si tramuta in dovere per noi, che te- « nemmo sempre a debito di agitare con parti- « colare amore quanto riguarda Venezia. E se le « nostre deliberazioni non pretendono ad una ma- « teriale autorità, sarà però concesso ad un cor- « po scientifico, che si recluta fra le più nobili « intelligenze del paese, di aspirare a quel morale « ascendente, che onora altrettanto chi lo esercita « come chi lo subisce. »

Finita la lettura del dott. Treves, fu aperta la discussione, cui presero parte, oltre il leggitore, il presidente dott. Berti, il segretario per le scienze prof. Rossetti e i socii ordinarii consigliere Beltrame e Bonturini e avvocato Fortis: in seguito alla quale fu unanimemente deliberato dall'Ateneo, che un esteso riassunto della letta memoria sia prontamente pubblicato nella *Gazzetta*: venga convocata, a discutere e riferire sull' argomento, la Giunta per l' illuminazione a gas, composta presentemente dai socii ordinari dott. Berti, ingegnere Bianco, prof. Rossetti, ingegnere Treves e prof. Zanon, ai quali venne ora aggregato il socio ordinario avvocato Diena; che finalmente di tali deliberazioni sia resa consapevole la Congregazione municipale.

L' *Havas-Bullier* ha da Francoforte 14, il seguente telegramma, che chiarisce lo scopo della recente Nota della Francia circa il Congresso:

« L' *Europe*, in due articoli successivi, fa conoscere l' esistenza d' una nuova e recentissima circolare, diretta dal sig. Drouyn di Lhuys agli agenti della Francia all' esterno, relativamente al Congresso.

« Non è un programma, dice l' *Europe*, quale domandarono alcuni Sovrani, quello che il ministro degli affari esterni dell' Imperatore ha procurato tracciare nella sua circolare. La redazione d' un simile programma non potrebbe esser opera d' un Governo, e neppure di due o tre.

« Il rifiuto dell' Inghilterra, aggiunge l' *Europe*, ha fatto fallire la combinazione del Congresso europeo; ma la Francia è sempre pronta a spiegarsi co' Governi, che giudicheranno utile il discutere pacificamente tra essi sulle questioni che, abbandonate al corso casuale delle circostanze, potrebbero riuscire alle più funeste complicazioni. Dopo aver ricevuto da' Sovrani l' assicurazione ch' essi condividevano e le sue sollecitudini e i suoi voti, il Governo dell' Imperatore Napoleone verrebbe meno a sè stesso, e crederebbe mancare egualmente a' suoi doveri verso i proprii alleati, ove rinunciasse ad approfittare delle disposizioni, che gli furono così cordialmente manifestate.

« Il programma delle quistioni, di cui un Congresso così riunito avrebbe ad occuparsi è ancora, d' altra parte, abbastanza considerevole per incoraggiare i Gabinetti nella via, che loro è indicata; e noi crediamo, dice l' *Europe*, che sia appunto in questo senso che il Governo dell' Imperatore ha testè scritto a' suoi agenti all' esterno.

« Gli avvenimenti, che sorgono ogni giorno, giustificano questo nuovo appello, diretto dal Gabinetto delle Tuilerie a' sentimenti umanitarii e pacifici, di cui sono informate le lettere dei Sovrani. Ma il Gabinetto delle Tuilerie non crederebbe che fosse utile lo accettare una discussione intorno agli affari generali dell' Europa per via di corrispondenza e di telegrafo. Giammai si giungerebbe ad intendersi, e ancor meno a trovare una soluzione qualunque.

« L' *Europe* dichiara finalmente che varii Governi hanno accolto favorevolmente la proposta della Francia. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Consiglio dell' Impero.

Nella seduta del 15 del Comitato di finanza non fu trattato l' ultimo oggetto dell' ordine del giorno, un fabbisogno ulteriore di 525,000 fiorini pel Ministero di Stato, quale fondo di disposizione generale, per impedimento, tanto del signor Ministro di Stato, quanto d' un ministro d' Amministrazione occupato in quel momento in altro Comitato. *(C. G. A.)*

Leggesi nel *Botschafter*: « A quanto sentiamo, la Camera dei deputati terrà sabato prossimo la sua ultima seduta, prima delle feste di Natale. A motivo delle feste della Chiesa greca (il 6, 7 ed 8 gennaio) le sedute verranno riprese il 10 gennaio. Il resto della sessione dovrebbe durare tutt' ai più sino alla fine di gennaio. »

Mantova 14 dicembre.

Uno dei più preziosi distintivi dell' armata austriaca, fu sempre quello dell' intimo attaccamento, che ne vincola i singoli membri, ed oggi se ne ebbe novella prova.

S. M. l' Imperatore essendosi degnata d' accogliere la domanda di ritiro insinuata dall' illustre comandante del 5.° corpo d' armata, l' I. R. tenente-maresciallo co. Filippo di Stadion di Thannhauser, si compiacque di conferirgli il grado di generale di cavalleria e di riconoscere in pari tempo, colle espressioni più lusinghiere, i servigi ed i meriti di questo prode veterano. S. E. il sig. generale di cavalleria, passando ora allo stato di riposo, non volle abbandonare il proprio posto senza congedarsi prima dalle truppe, che costituiscono il 5.° corpo d' armata. Recatosi oggi a Mantova, visitava dapprima S. E. l' I. R. sig. tenente-maresciallo bar. Sztankovics, comandante di questa fortezza, progredendo poscia verso l' abitazione dell' I. R. generale e brigadiere bar. Gaal, ove si era già raccolta tutta l' ufficialità della guarnigione, unitamente a scelti drappelli delle truppe qui stanziate. E qui S. E. rivolse in primo luogo le sue parole ai signori ufficiali, esponendo non esservi certo necessità che egli si diffondesse sopra quanto gli doveva costare l' abbandonare una truppa, che da 7 anni si trovava sotto i suoi ordini; una truppa, che ebbe agio d' apprezzare per la sua inconcussa fedeltà e per la sua rassegnazione ne' disagi della vita militare; una truppa, che, se per la sua prodezza non lascia nulla a desiderare ne' momenti di guerra, altrettanto si distingue in tempo di pace pe' nobili suoi sentimenti militari e per l' ammirabile sua disciplina. E detto ciò, il signor generale di cavalleria aggiungeva nel modo più commovente, aver sempre avuto dinanzi a sè il supremo scopo del bene dell' armata e ritenere di non aver recato immeritato pregiudizio ad alcuno.

Facendo quindi testimonianza all' appoggio, prestatogli in ogni incontro da' signori generali nell' animare lo zelo, che distingue i comandanti delle truppe ed il corpo dell' ufficialità, rammemorò nuovamente la fedeltà e l' attaccamento di tutte le truppe, e ringraziando ognuno, colse quest' occasione per esprimere particolarmente i sentimenti della propria gratitudine al sig. generale bar. Gaal, con cui trovavasi addetto da 15 anni alla II armata, e che in ogni incontro seppe corrispondere alla sua aspettazione. Porgendo quindi allo stesso ed ai comandanti della truppa la mano, e stringendo con ciò nella loro quella dei loro dipendenti, il sig. generale di cavalleria diresse infine ai singoli drappelli della guarnigione alcune affettuose parole d' addio, eccitandoli ad essere superbi d' appartenere ad un' armata così valorosa, e pregandoli di ricordare a' loro compagni che se, nella sua lunga carriera, egli si ritenne felice di dividere sempre coi soldati le fatiche e le gioie, il suo cuore continuerà ad esultare anche lontano da essi, vedendoli perseverare nell' antica via, che, tracciata dal giuramento, dalla fedeltà e dall' onore, abbracciava il sublime concetto « con Dio e coll' Imperatore per la gran patria comune. »

Zara 12 dicembre.

Col vapore del Lloyd, arrivava da Curzola, nelle ore pomeridiane dell' 8 corrente, monsignor Giovanni Zaffron, Vescovo testè eletto di Sebenico,

APPENDICE.

Strenna Veneziana. — Anno III.

Storia di Venezia a vapore; pagine messe insieme da un Veneziano. — Tip. del Commercio, 1863, in 8.°, di pag. 232. — Edizione di tutto lusso.

Che non può e non sa fare l' amore di patria, ben guidato da sagge menti che sia? Lungi l' amor di patria dal discordare dall' amore della nazione, gli dà rincalzo, concorrendo all' aumento dei vanti nazionali, con quelli onde ognuno s' adopra ad accrescer quelli della sua terra natale. Ed ecco Venezia, nell' estremità stessa del suo languore, chiamare a sè il coro delle belle arti, ed animare i petti de' suoi degni figli a non ritrarsi da generosi dispendii, e far tutta prova per mostrarla, non la rivale, ma l' emula delle città consorelle. Una mente erudita e sagace, ed una penna maestra, accorrevano a servire la patria con affetto veramente filiale; e dappoichè Venezia, nella *Strenna* del 1862, aveva saggiamente provato, che nella pace domestica sta il bene massimo della vita; ed in quella del 1863, che nella mitezza de' suoi costumi, nella prosperità de' suoi commercii, e nella saviezza delle sue leggi, stavano le vere basi, su cui la floridezza delle venete famiglie posava; gl' illustri editori della *Strenna* dell' anno *III* ben s' avvidero, che affatto naturale tornava presentar anche il gran quadro della *Veneta Storia*, conseguenza memorabile della sua religione, de' suoi costumi, delle sue leggi, del suo Governo.

Le *Strenne*, generalmente parlando, e tranne assai poche, non furono, nè sogliono essere, che l' unione di poesie, o di prose di breve mole, e di svariato argomento, e quindi tanto prossime ad allettare a modo di passatempo, e ad abbellire le tavole nelle sale di conversazione e gentili, quanto lontane dallo scopo semplice ed uno di servire alla sicura istruzione dei lettori e delle più amabili leggitrici, e di poter prender posto onorevole nelle private e pubbliche Biblioteche, come opere degne ed utili ad essere possedute. La *Storia di Venezia* n' era, e sempre mai ne sarà, meritevole.

Nè siavi chi tosto dischiuda il labbro per dirla inutile affatto, impaziente di ricordare l' ampia catena degli scrittori di storia veneta. La *Storia Veneta*, che presenta la *Strenna Veneziana dell' anno III*, è quella, che corrisponde ai bisogni, ed alle propensioni del secolo XIX; è quella, che il Balbo ci diede per tutta l' Italia; è quella di cui dovrebbero farsi sollecite tutte le città italiane; è la *Storia*, che addicesi a tempi di rapidità e di progresso. Perciò a buon dritto fu intitolata: *a vapore*; e vediamo, ancorchè di volo, la convenienza di questo titolo, quantunque l' utilità del suo intendimento siasi modestamente velata sotto l' apparente scherzo e leggerezza di esso.

A che tende, e di che ha bisogno sovrano il secolo XIX? Egli non cerca, egli non chiede che rapidità nella cognizione del vero, e nell' acquisto sì delle cognizioni, come delle comodità, e della eleganza, in tutto che appartiene alla vita. Lasciamo da parte la questione, se vi si attenga o no troppo più del bisogno. Questo è certo, che della rapidità in tutto egli fa più bramosa ed impaziente ricerca. E vaglia il vero, è tanto breve la vita, che il far presto, e tenere strettissima l' economia del tempo, ha la prevalenza fra i bisogni del vivere. E come no, se la fotografia e la telegrafia hanno di già annullato per dir così le distanze tra l' imitazione ed il vero, tra luogo e luogo, e quelle stesse del tempo?

Ed ecco appunto la *Strenna Veneziana dell' anno III* volare colla rapidità del vapore dal primo anno della fondazione di Venezia (420) al suo fatale (12 maggio 1797), e dal suo primo Doge (Paolo Lucio Anafesto) all' ultimo (Lodovico Manin), ripassando le geste dei 120 suoi Principi, per una linea di sole 220 pagine, non compatte, divisa in sole XII Stazioni o Capitoli, che, non con la forza del fumo denso ed oscuro, ma con quella d' un' onda pura di stile terso ed animato, fa passare sott' occhio del suo lettore, in corso di poche ore, i casi dei Veneti primi - poi dei secondi - indi quelli dei primi Dogi - le prime conquiste - la presa di Costantinopoli - gli acquisti in terraferma - i casi de' Foscari - la Lega di Cambrai - la guerra di Cipro - quelle di Candia e Morea - le paci di Carlovitz e di Passarovitz - e da ultimo la fine di quell' immortale Repubblica:

Di cui niuna maggior fu sotto il sole.

Dicasi adesso non esser vero, che la sola modestia dello scrittore della *Strenna Veneziana dell' anno III*, il ben noto ed erudito sig. Giannantonio Piucco, ha velato sotto un titolo, che par sentire dello scherzo, il vero e sodo merito della sua *Storia Veneta*, che non già una mera compilazione, qual egli nella sua conchiusione la predica, ma è tanto più un' opera originale, e d' indole affatto propria, quanto più, non solo venne a stringere il molto in poco, ma presentò il succo del tutto con tal fedele ed affettuosa miniatura de' fatti, da lasciar campo di nitidamente argomentarne le cause e gli effetti, e lasciar quindi assai poco il desiderio di più distesamente conoscerli.

Nè a questi pregi intrinseci della *Strenna*, di cui parliamo, vengono meno gli accessorii, sì nell' interno, che nell' esterno dell' elegantissimo libro.

Se lo guardiamo al di dentro, nè carta, nè stampa temono di confronti, e la *Tipografia del Commercio* consolida sempre più i suoi titoli all' applauso pubblico. Del pari se ne guardiamo le tavole fotografiche, che lo abbelliscono, e sono quattro, le troviamo tutte degne e nobili produzioni, sì dei pittori, che della fotografia Perini. Verissima è quella dell' *ultimo Doge*, che vi sta in fronte, e gareggia colla seconda, che porge il dipinto di Antonio Paoletti di Giovanni, in cui vedesi *Marco Polo, che detta i suoi viaggi nelle carceri di Genova a Rusticiano da Pisa*. E terza quella, che mostra l' interno della *Sala detta del Collegio nel Palazzo ducale*, lavoro di Giambattista Dalla Libera. L' ultima ripete il quadro di A. d' Ermolao Paoletti, in cui è conservata la memoria dello *Scrivano*, che alla porta del Palazzo ducale, detta della Carta, stava pronto col suo banchetto, come sta tuttora, a stendere le suppliche e lettere a servigio delle donne e del popolo.

Che dir poi delle legature, cioè degli ornamenti esterni del libro? Nè Parigi, nè Londra, nè Vienna, darebbero di che far arrossire il nostro egregio legatore, Francesco Pedretti, del fu Giovanni. Lusso, magnificenza, ricchezza, varietà, eleganza, tutto a vederle trae dalla bocca gli encomii, che ben gli sono dovuti. Che se la splendidezza degli editori non guardò a spesa veruna, che stata fosse necessaria a provvederlo di ferri, di stoffe, di pelli, di velluti e di carte del più squisito buon gusto, e specialmente di fregi atti a perfettamente rappresentar l' opera persa del ricamo, ben il Pedretti ha tutto suo il merito di quella maestra mano, che seppe sì ben valersene.

Conchiudiamo. — Scrittore, tipografo, pittori, fotografo, legatore, tutti Veneziani veri, seppero sì ben adempiere alle parti loro, che colla *Strenna Veneziana dell' anno III* fecero veramente e grandemente onore alla patria; e certo per Venezia l' anno nuovo comincierà con un libro, di cui l' utilità, la bontà e l'eleganza in tutto, saranno per essere difficilmente assai superate.

Dott. F. Scolari.

il quale nel giorno successivo prestò il giuramento di fedeltà nelle mani di S. E. il sig. Governatore, barone di Mamula, dietro espresso mandato di S. M. I. R. A. Francesco Giuseppe.

Il lodato Governatore diede, nel giorno 10, un banchetto in onore dell'illustre prelato, a cui oltre S. E. l'Arcivescovo monsignor Pietro Maupas, col Capitolo, vennero invitati i capi di tutte le Autorità civili, nonchè i canonici e sacerdoti di Sebenico e Curzola, del seguito di monsignore Zaffron.

Oggi poi monsignore è partito per Sebenico, ove, nel giorno di domani, seguirà l'installazione temporale ed ecclesiastica. *(Oss. Dalm.)*

Brünn 15 dicembre.

La Giunta comunale deliberò, nella sua seduta di questa sera, di rivolgere un indirizzo all'Imperatore a favore dello Schleswig-Holstein. L'indirizzo si pronuncia in modo leale pel diritto dei Ducati tedeschi. *(FF. di V.)*

Cracovia 15 dicembre.

La sospensione dello *Czas* per tre mesi, decretata dal Tribunale provinciale di Cracovia, fu confermata in seconda istanza. In seguito a ciò, oggi lo *Czas* ha cessato oggi di comparire. *(FF. di V)*

Scrivono alla *Corrispondenza generale austriaca*, da Leopoli: « Da qualche tempo non si sente più di persone, che si rendono dalla Gallizia nella Polonia russa. Ciò è dovuto da un lato alla rigorosa sorveglianza dei confini; dall'altro poi all'esaurimento dei mezzi forniti perciò principalmente dalla nobiltà galliziana, la quale, a quanto so da fonte competente, prese nel corrente anno da 10 a 11 milioni di fiorini d'ipoteche sui suoi beni. Nonostante, è a temersi, che, all'entrare della stagione più favorevole, si faranno di nuovo gli stessi tentativi, sebbene in minori proporzioni. Delle gravezze, che pesano sulla nobiltà possidente per queste partenze di volontarii, si potrà formarsi un'idea, se si pensi che le persone ingaggiate, prima che partissero, dovevano essere mantenute per settimane, e in molti casi per mesi interi, gratuitamente dai possidenti, e quindi dovevano essere inoltrate, nel qual caso erano tutt'altro che moderate nelle loro pretese. Un rifiuto però era pericoloso, e quindi i possidenti galliziani davano tutto quanto loro si esigeva, sebbene non sempre di buona voglia. Questa circostanza fa comprendere pure che le frequenti perquisizioni e gli arresti di tali persone acquartierate, non recavano precisamente molestia ai proprietarii delle località perquisite. Anche adesso continuano sempre frequentemente le perquisizioni, e ciò tanto nella campagna, quanto pure, ed anzi specialmente, nelle città. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 16 dicembre.

La Camera dei deputati nella tornata d'ieri continuò la discussione del bilancio dell'entrata pel 1864, alla quale presero parte i deputati Polsinelli, Saracco, Lanza, San Donato, Lazzaro, Nisco, Luzi, De Blasiis, Bargoni, Michelini, Chiaves, il relatore Pasini e i ministri delle finanze, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia. Ne vennero approvati 20 capitoli. *(G. Uff)*

Scrivono da Torino, 16 dicembre, alla *Perseveranza*: « La discussione del bilancio attivo è finita, e la votazione pareva prossima, quando l'onorevole Lanza è venuto innanzi con una proposta, degna di molta considerazione, che l'ha rinviata a domani. Il Lanza non crede che sui residui passivi si possa fare quel fondamento, che al relatore stesso della Commissione parrebbe, nè che la vendita dei beni demaniali debba procedere con quella sollecitudine, che bisognerebbe perchè quel denaro, che se ne ritraesse arrivasse a tempo a supplire ai bisogni del tesoro. Il Lanza propone quindi che il ministro abbia facoltà di emettere 150 milioni di boni del Tesoro, con obbligo di ritirarli in certi termini, a misura che i beni demaniali si vendono. Così il ministro avrebbe modo di scontare, come e quando gli piaccia e gli serva, tutto il credito di codesti beni. La proposta del Lanza muove da una seria preoccupazione delle necessità del Tesoro negli anni 1863 e 1864, ed egli n'aveva fatto motto nella Commissione del bilancio, non però nei precisi termini, in cui ha formulata la proposta nella Camera, secondo egli stesso ha chiarito. Nella Commissione s'era dubitato che fosse stato bene di aumentare d'un 50 milioni l'emissione dei boni, che è fissata a 150. Ma, se non isbaglio, il ministro delle finanze non avrebbe creduto ciò nè necessario, nè opportuno. Però la proposta del Lanza non è di aumentare già semplicemente la somma dei boni; egli intende, che non formi questa nuova quantità di boni da emettere se non un'anticipazione sulla vendita dei beni demaniali, che potrebbe non essere pronta secondo il bisogno. »

Scrivono da Torino, in data del 13 dicembre, alla *Corrispondenza generale austriaca:*

« Il Ministero ebbe al Parlamento una gran vittoria, ma l'Italia perdette una gran battaglia.

« Queste due righe sono il riassunto delle giornate, in cui la Camera fu testimonio delle più violenti dispute; di dispute tali, che mai il Palazzo Carignano non ne aveva udito di simili dal 1848.

« Il Ministero, dopo essere stato fatto bersaglio ad ogni maniera d'accuse, riportò una gran vittoria: 206 voti contro 52. Ma furono messe allo scoperto tali piaghe, furono rivelati tali lati deboli del Governo italiano, che gli tornerebbe meglio aver perduto una battaglia in rasa campagna. Vinto in un combattimento, il nuovo Governo non avrebbe perduto nella fiducia dell'Europa quant'egli perde per tutte codeste rivelazioni.

« L'unità italiana doveva attignere la sua forza a' principii liberali, poich'ella si fonda su tali principii. Ora, i discorsi del barone D'Ondes Reggio, del sig. Miceli, del sig. Cordova, e d'alcuni altri deputati siciliani dimostrarono, che uno de' magistrati alto locati, il prefetto d'Avellino, sig. De Luca, non crede possibile il mantenimento delle cose e delle annessioni, senza la soppressione dello Statuto e dell'opposizione con un colpo di Stato.

« Il generale Bixio è d'avviso che la legalità inceppa gli sforzi de' soldati nella Sicilia, e che, se si rinfacciano ad essi atti illegali, bisogna rinunziare a contener l'isola.

« I fatti, le citazioni di cose atroci, non mancarono, con testimonianze irrecusabili.

« Ma allora, perchè Nullo ed altri patriotti andavano essi in Polonia a combattere l'oppressione, quando al Mezzodì c'erano gli eccessi medesimi che in Polonia?

« Abbiamo udito un deputato siciliano vituperare l'esercito, abbiamo udito un generale vituperare il popolo siciliano, e dire ch'ei non aveva somministrato a Garibaldi se non volontarii, che giungevano il mattino, e la sera fuggivano colle scarpe, colla biancheria e colle armi, ch'erano state lor date. Abbiamo udito dichiarare che la Camera non rappresentava il paese, e le gallerie dar la loro approvazione in maniera sì fragorosa, che il presidente ordinava di farle sgombrare.

« Ma riman tuttavia provato che la Sicilia non val meglio dello Stato napoletano; ch'e' sono due brulotti attaccati a' fianchi del Regno italiano; che, in un conflitto armato, i soldati, somministrati dalle Due Sicilie, indeboliranno l'esercito; che, per contenere que' paesi, lo Stato dovrà distrarre un terzo delle sue truppe.

« Ciò non pertanto, si vuol far la guerra a primavera; e non si ricorda che, al principiare del 1849, il generale Bava, essendo stato inviato in ispezione sulle sponde del Ticino, dichiarò l'esercito sì indisciplinato, ch'ei credeva una campagna impossibile.

« Or bene! l'esercito di Palestro e di S. Martino, ora ch'egli ha nelle sue file i coscritti napoletani e siciliani, ben potrebbe non valer meglio di quello ispezionato dal general Bava. »

Leggesi nel *Movimento*, di Genova: « Si sta allestendo la pirofregata *Principe Umberto* pel viaggio d'istruzione delle guardie marine. La partenza avverrà prima delle feste di Natale, e il viaggio durerà un anno circa; nel qual periodo di tempo, i giovani continueranno i loro studii tecnici e di applicazione pratica.

« Il primo approdo sarà in Inghilterra; in seguito toccheranno Nuova Yorck ed altri porti americani; poscia visiteranno l'Oceania, onde trovar un lido, che si presti alla colonizzazione, a fine di destinarlo a luogo di deportazione pei briganti, camorristi, e così purgare l'Italia dalla feccia che la travaglia.

« Il comando della pirofregata è affidato al cav. Saint-Bon. »

Il *Giornale della marina* ha ricevuto da Noto (Sicilia) in data dell'11, il seguente dispaccio telegrafico: « L'altr'ieri sera, naufragò a Calabernardo un bastimento, con bandiera ellenica, carico di grano e diretto a Castellammare Stabia. Tre marinari periti; capitano e sette marinai salvi. »

Leggiamo nell'*Italie*: « Con una circolare del 1.° settembre dell'anno corr., il ministro della guerra chiedeva una statistica nominativa di tutti gli uffiziali, che conoscono sufficientemente lingue straniere, eccettuata la francese.

« Quella statistica ha dato i seguenti risultati: Conoscono il tedesco, 746 uffiziali; l'inglese, 357; l'olandese, 2; lo svedese, 1; lo slavo, 19; il russo, 19; il serbo, 2; il boemo, 6; il polacco, 32; il croato, 1; l'illirico, 1; lo spagnuolo, 67; il portoghese, 11; il valacco, 6; il greco, 24; l'ungherese, 47; il bulgaro, 1; il turco, 14; l'arabo, 4; l'indiano, 1: il persiano, 1. »

DUE SICILIE.

Napoli 12 dicembre.

Il generale Pallavicini ha emanato il seguente proclama:

Comando generale della zona militare di Benevento e Molise.

Ordine del giorno.

« Benevento 11 dicembre.

« Uffiziali, sott'uffiziali, caporali e soldati,

« Caruso è nelle mani della giustizia. La sua banda, che non ha guari spandeva il terrore e la desolazione in queste contrade, fu da voi in breve spazio di tempo del tutto annientata. Mercè l'opera vostra, la tranquillità, la pubblica sicurezza va a rinascere in questa Provincia, e con essa tutt'i vantaggi, che risultano dall'ordine e dal rispetto alle leggi, che reggono il paese.

« Uffiziali, sott'uffiziali, caporali e soldati,

« Il coraggio, l'attività e l'abnegazione superarono i mille ostacoli, che facevano ardua assai la vostra missione: il risultamento ottenuto sia per voi la più bella delle corone. Con voi i miei elogii e le mie congratulazioni; ma, più della mia, sia compenso alle vostre fatiche la sodisfazione dell'illustre capo, generale Lamarmora, sodisfazione, che, in nome di lui, a voi oggi io manifesto.

« *Il maggior generale*, PALLAVICINI. »

Gravi inconvenienti incominciano a verificarsi per le nuove lire e spezzati d'argento, che il Governo, in esecuzione della legge Pepoli, ha fatto coniare ad un titolo inferiore.

I negozianti rifiutano di accettarle per una somma superiore alle lire cinquanta, come per legge è disposto, ed il dettagliere, che non riceve altra moneta nel corso del giorno, è obbligato di pagare un aggio fortissimo, che assorbe il suo utile, per cambiare in moneta d'oro, od in pezzi da cinque lire, tutte le monete, che incassa dalla sua vendita al minuto.

Il Governo poi aumenta l'imbroglio, ed in opposizione della legge, paga i mandati di Tesoreria in lire nuove, che poi non possono servire per fare un pagamento.

Il Consiglio generale del Banco ha preso all'uopo serie risoluzioni, ed ha deliberato proporre al Governo mezzi pratici per ovviare ad inconvenienti, che, prolungati, sarebbero causa del discredito della nuova moneta, e di una crisi generale nel nostro commercio. *(Il Conciliatore.)*

Ieri, ebbe luogo la cerimonia funebre nella basilica di S. Francesco di Paola, e la traslazione del cadavere del generale Guglielmo Pepe al Cimitero di Poggio reale. La truppa e la guardia nazionale presero parte a quella funzione. *(Idem.)*

TOSCANA.

Firenze 15 dicembre.

Un caso luttuosissimo avveniva ieri l'altro, presso Pistoia, nella via che reca al Montale. Il sig. Francesco Vivarelli Colonna, maggiore della guardia nazionale della città, se ne tornava nella sua carrozza dalla villa, e stava a cassetta col suo cocchiere. Quando a un tratto, i cavalli impennandosi gli vinsero la mano: il cocchiere si buttò a terra; ma il sig. Vivarelli stette fermo al suo posto, finchè al Ponte Nuovo ribaltò: dopo poche ore morirono ambedue. La morte del sig. Vivarelli è una perdita grave per la città; perchè egli era uno de' principali possidenti: manteneva varie industrie, dava vita a estesi commercii, sì in Pistoia che in Maremma. Molte famiglie ne soffriranno grave danno, sì pel venir meno di molte sorgenti di prosperità, sì perchè il defunto era oltremodo misericordioso verso i poveri. Ieri, il clero della cattedrale, tutta la guardia nazionale e l'uffizialità di questa guarnigione ne trasportarono il cadavere a Pistoia, fra il compianto generale, e gli si fecero solenni esequie. *(Nazione.)*

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATI UNITI DELLA MOLDAVIA E VALACCHIA.

Bucarest 14 dicembre.

Nell'ultima seduta della Camera, la Commissione dell'indirizzo ritirò il suo primo indirizzo al Principe Cuza e ne propose un nuovo, il quale contiene soltanto la dichiarazione di voler discutere tutte le riforme e gli ordinamenti presentati, in vista dei pericoli del paese. *(FF. di V.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 13 dicembre.*

Oggi, alla Camera dei deputati, fu presentato il progetto d'indirizzo. Il consigliere intimo Abenken suppliva il sig. di Bismarck, e credette necessario ripetere le dichiarazioni, fatte ieri dal ministro in seno alla Commissione. Il primo scopo (disse) è l'adempimento dell'obbligo federale, secondo il deliberato dell'esecuzione, per cui si richieggono 30,000 uomini; il secondo scopo è quello di provvedere pel caso di ulteriori complicazioni, particolarmente per un attacco dei Danesi contro il corpo federale e per uno scioglimento della Prussia dal trattato di Londra. Il Governo dee apparecchiarsi a tutte queste questioni di diritto e d'opportunità. Il vicepresidente Unruh vuole ammettere soltanto la discussione sulle trattative degli affari; Waldeck protesta contro la facoltà del Comitato del prestito di presentare il progetto d'indirizzo. Löwe difende il diritto del Comitato, e così pure Twesten e Schwerin. La discussione finale fu rimessa a venerdì.

Il progetto d'indirizzo della Commissione del prestito fu dato alle stampe. Esso si collega alla deliberazione della Camera del 2 dicembre, ricorda che l'esercito prussiano ha impegnato l'onore delle armi nei Ducati, e dice: « L'influenza, ch'esercitò Olmütz sulle condizioni interne della Prussia e sulla potenza della Germania, verrà cancellata soltanto colla liberazione dei Ducati. Giusta il sistema del Ministero, dobbiamo temere che nelle sue mani i mezzi chiesti non siano impiegati nell'interesse dei Ducati e della Germania, nè a vantaggio della Corona e del paese. Il diritto dei Ducati si combina col diritto di successione degli Augustemburgo. Noi preghiamo V. M. di sciogliersi dal trattato di Londra, di riconoscere il Principe ereditario d'Augustemburgo a Duca di Schleswig-Holstein, e d'influire affinchè la Dieta federale lo aiuti efficacemente a prendere possesso dei suoi paesi ereditarii ed a liberarli. » *(FF. di V.)*

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 15 dicembre.*

La *Bayerische Zeitung* dimostra in un articolo che il punto di vista della Baviera è federale. La question della successione è ora presentata dinanzi alla Confederazione, e le relative discussioni dovrebbero ivi giungere alla meta colla massima sollecitudine. Perciò il Governo bavarese, qualora si pronunciasse anticipatamente da sè solo pel riconoscimento del Duca Federico, preoccuperebbe la deliberazione federale, e se applicasse questo suo modo di vedere unilateralmente e da sè solo, mancherebbe al suo dovere federale. Il Governo bavarese non può lasciarsi indurre a ciò; oltrechè in tal guisa non si gioverebbe alla causa. *(FF. di V.)*

REGNO DI SASSONIA. — *Lipsia 15 dicembre.*

La *Gazzetta di Lipsia* dice in un articolo di fondo che la Danimarca non ha alcun diritto ai Ducati dell'Elba, e che la Confederazione ha piena facoltà di dichiarare lo Schleswig paese federale e di riconoscere il Principe d'Augustemburgo qual Duca di Schleswig-Holstein. *(FF. di V.)*

REGNO D'ANNOVER. — *Annover 14 dicembre.*

Il Sinodo preparatorio fu chiuso oggi dal ministro del culto, dopo che quell'Assemblea aveva approvato ad unanimità la legge relativa alla Costituzione ecclesiastica. *(FF. di V.)*

GRANDUCATO D'ASSIA. — *Darmstadt 15 dicembre.*

La seconda Camera ripetè ad unanimità la sua deliberazione del 24 novembre per l'immediato riconoscimento del Duca Federico da parte del Governo granducale, dichiarando che approverà un indirizzo comune di ambe le Camere nel solo caso che la prima Camera sottoscriva incondizionatamente e senz'aggiunta o riserva. *(FF. di V.)*

AMERICA.

Leggiamo nella *Perseveranza*, in data di Milano 16 dicembre:

« Riassumendo gli ultimi risultati della guerra americana, quali ci appariscono adesso, ci sembra d'indurne che la campagna di quest'anno è terminata. Meade e Lee nella Virginia hanno avuto alcuni scontri di poca importanza tra di loro, ma senza nessun decisivo vantaggio. Se Meade fosse stato sconfitto, si avrebbe avuto un nuovo prolungamento della guerra: ma se lo sconfitto fosse stato Lee, la sarebbe stata finita anche per la Confederazione separatista. La tregua invernale da quella parte non può essere vantaggiosa che ai federali, che possono rifornirsi di truppe e di provvigioni, le quali vanno sempre più mancando ai separatisti. A Charleston, i due nemici vengono a neutralizzarsi perfettamente, ed è difficilissimo per Gilmore il prendere questa città dalle mani di Beauregard senza soccorso di nuove truppe dalla parte di terra. Gilmore però basta a tenere occupato Beauregard fino alla campagna di primavera. Al Tennessee invece, i federali riportarono un notevolissimo vantaggio, che alla primavera, potrà diventare decisivo. Grant, dopo avere battuto Bragg, e costrettolo a ritirarsi nella Georgia fino a Dalton, non pare che siasi trovato in caso d'inseguirlo per le pessime strade, massimamente avendo dovuto soccorrere a Knoxville Burnside contro Longstreet. È quasi certo che il ricongiungimento di quest'ultimo con Bragg sarà dai federali impedito; ma potrebbe darsi ch'ei riuscisse a ritirarsi nella Virginia senza essere battuto. In tal caso però, il vantaggio dei federali è grandissimo istessamente. Essi fortificano Chattanuga, come base d'operazione e come deposito di vettovaglie per tutto l'esercito di operazione; cosa importantissima in paesi desolati da una lunga guerra, e dove i luoghi abitati sono rari. Padroni di tutta la parte montuosa del Tennessee, dove trovansi popolazioni partigiane dell'Unione, hanno in man loro la chiave anche per penetrare nelle due Caroline e per tenersi in comunicazione colla Virginia occidentale. Quindi sarà loro possibile, in primavera, tanto di spingersi nella Georgia contro Atalanta, per istringere viepiù il circolo, ove si trova il nemico, quanto di operare d'accordo coll'esercito della Virginia.

« Per intendere lo stato delle cose bisogna sapere che ormai Davis ha raccolto per l'esercito tutti gli uomini abili dai sedici ai sessanta anni; mentre Lincoln ha la possibilità di fare nuove leve assai numerose. La stessa emigrazione europea gli porta una quantità di gente pronta ad arrolarsi. Poi egli fa arrolare i negri, sia scappati al nemico, sia comperati pel solo prezzo d'ingaggio dai proprietarii degli Stati mediani, che non vorrebbero perderli e che li vedono già scaduti di prezzo. I soldati separatisti, appartenenti al Tennessee ed al Kentucky, già tornati nell'Unione, disertano in copia la bandiera separatista, secondo quello che dicono gli stessi giornali separatisti. I negri, accumulati nella Georgia, nell'Alabama e nella Carolina del Sud, certamente procureranno di scappare anche durante l'inverno, ed andranno ad ingrossare le file dei federali. Ecco adunque accrescersi le forze degli uni di quanto si diminuiscono quelle degli altri.

« C'è di più, che i federali non cessarono punto nè le loro industrie, nè la loro agricoltura, nè il loro commercio, sicchè abbondano d'ogni cosa, mentre i loro avversarii scarseggiano di tutto. Tra' separatisti, non solo tutti gli oggetti d'uso raggiunsero prezzi favolosi, ma c'è a quest'ora una carestia di viveri, la quale si farà sempre maggiore durante l'inverno, e forse a primavera sarà insopportabile. Allora i soldati separatisti dovranno seminare la terra, se non vogliono perire di fame. I federali frattanto andranno prendendo misure nei paesi racquistati per ristabilire l'Unione. La cosa non sarà loro difficile. Nella Carolina del Nord, un giornale separatista, ancora prima della sconfitta di Bragg, perorava la causa della pace, dicendo che ogni singolo Stato dovrebbe trattare a parte. Questa è una vera defezione, una separazione dai separatisti, condotta dalla necessità. Nell'Arkansas, uno dei capi fece un proclama per persuadere la necessità del ritorno all'Unione. Vedendo che il partito repubblicano, vinse nelle elezioni; che il Governo di Lincoln si è rassodato; che non c'è nulla da sperare dalle Potenze europee, le quali hanno troppe difficoltà in Europa; che le loro forze si vengono esaurendo, molti fanno di necessità virtù, e vorrebbero tornare all'Unione.

« Quegli, che continua felicemente la guerra, è il generale Banks nel Texas, dove egli va occupando i paesi confinanti col Messico, per togliere le comunicazioni anche da quella parte. Quantunque disturbati da guerriglie sul Mississipì, i federali vanno colà stabilendo il lavoro libero, sciogliendo così praticamente la quistione della schiavitù. La grande trasformazione procede adunque a lenti passi, ma non per questo è meno certa la fine di questa lotta gigantesca, che toglierà dal mondo la contraddizione d'un popolo libero, il quale tiene condizione necessaria della sua libertà la schiavitù altrui. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 19 dicembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. Discussione dell'indirizzo nel Senato di Francia. — 2. Chiusa la Dieta svedese e discorso del Re. — 3. Progetto di un Congresso parziale. — 4. Contributo della Confederazione germanica per la esecuzione federale nell'Olstein. — 5. I passaporti nel Regno di Polonia. — 6. Opposizione liberale nella Camera di Berlino. — 7. La lettera del Principe Napoleone. — 8. Osservazioni fatte nell'Osservatorio di Parigi. — 9. Voci di crisi ministeriale a Vienna e Berlino.

1. Il Senato di Francia ha cominciato la discussione dell'indirizzo, in risposta al discorso del trono, e nella discussione generale hanno parlato due oratori: il marchese di Boissy, che trattò delle questioni interne e delle questioni esterne, e il generale Gémeau, che ha segnatamente insistito sulla questione della Polonia e su quella di Roma. Il discorso del marchese di Boissy finì col deporre al Senato una proposta, firmata da dieci senatori, e tendente a modificare la Costituzione. Il discorso del generale Gémeau trattò segnatamente delle condizioni del potere temporale della Chiesa, e fulminò contro la violazione de' preliminari di Villafranca e del trattato di Zurigo. Noi riprodurremo nel prossimo Numero della *Gazzetta* il discorso del generale Gémeau, sebbene il *Journal des Débats* ne tratti il profondo convincimento cattolico come scrupoli e pregiudizii, e daremo anche le parti principali del discorso del marchese di Boissy.

2. Nel chiudere la Dieta del 1862-1863, il Re di Svezia e di Norvegia ha profferito un discorso, nel quale lodò lo zelo e l'attività della Dieta, che in nessun'altra sessione non ha sciolto tante importanti questioni, e non ha mai preparato tante decisioni d'una importanza più generale. Il Re enumerò una riforma introdotta nella Costituzione e relativa al modo di governare il Regno, nel caso in cui il Re fosse impedito di tenere egli stesso le redini del Governo. Il nuovo modo inaugurato colla riforma risponde assai meglio della reggenza interinale, usata sinora ai principii della Monarchia costituzionale. Il Re accenna ad un'altra riforma di maggiore entità, la quale assicurò il diritto di rappresentanza nell'ordine dei paesani ai possidenti di proprietà fondiarie appartenenti ad altre classi della società. Un'altra riforma è la nuova legge sui sinodi, che concede alla Chiesa luterana la libertà di far valere le sue aspirazioni, e di procedere, col mezzo di deliberazioni separate, al regolamento de' suoi affari più importanti. Il Re accennò poi al nuovo Codice penale, al nuovo Codice marittimo, alla nuova legge sulla caccia adottati dalla Dieta, alle leggi di credito ed alla legislazione forestale migliorate, ed alla conseguita libertà generale dell'industria. Il Re, parlando della legislazione daziaria, ha detto, che in questa il Governo e la Rappresentanza nazionale non sono d'accordo, perchè, mentre questa tende al sistema protezionista, quello tende invece al sistema di libero scambio; loda gli assegni generosi, fatti dalla Dieta, in favore dell'istruzione pubblica, delle strade ferrate e d'altre opere di utilità generale, e segnatamente della difesa nazionale. Il Re deplora i pericoli, che corre la pace del mondo, divide le inquietudini che turbano la Danimarca, ed esprime il suo dolore per la morte del defunto Re, stato suo amico fedele, e amico della Svezia. Nel Consiglio delle Potenze, il Re porrà sempre il voto dei Regni uniti dalla parte della giustizia, e, all'uopo, ei porrà pure la spada, ma solo quando le sue forze fossero in grado di conseguire lo scopo desiderato; egli, per amor della pace, ha accettato l'invito diretto dall'Imperator de' Francesi alle Potenze europee per un Congresso generale.

3. Il ministro degli affari esterni sig. Drouyn di Lhuys ha spedito una nuova circolare agli agenti della Francia all'estero relativamente al Congresso. Il ministro non ha già tracciato un programma, non potendo esser questo l'opera d'un Governo nè l'opera di alcuni Governi. Giacchè il Congresso europeo non può aver luogo pel rifiuto dell'Inghilterra, la Francia è disposta a convenire coi Governi, che stimeranno utile di discutere specificamente tra loro quelle questioni, che, abbandonate alla ventura, potrebbero far luogo alle più funeste complicazioni. Può dunque, se le Potenze lo vogliono, aver effetto un Congresso parziale, e questo potrebbe ancora occuparsi a risolvere molte questioni importanti. In questi sensi, secondo l'*Europe* di Francoforte sarebbe concepita la circolare del signor Drouyn di Lhuys, la quale domanda, che le trattative sieno fatte in un Congresso di Sovrani o di loro incaricati, ma non mai per via di corrispondenze e di telegrafo. Secondo l'*Europa* questa nuova proposizione della Francia

---

Acquedotti di Venezia.

Ristretto della relazione innalzata dall'ingegnere Faccinetto, alla spettabile Congregazione municipale della regia città di Venezia, in evasione a pregiato incarico ricevuto dalla stessa.

L'operazione viene divisa in tanti riparti, quanti sono i gruppi di caseggiato isolari, circoscritti da canali, di cui si compone la città di Venezia. Trattasi quindi:

1.° Di cercare mediante una livellazione scientifica, da effettuarsi lungo il perimetro dei gruppi di caseggiato isolari, le località, sopra le quali si effettuano gli scoli dell'acqua, che cade dall'atmosfera.

2.° Di fare parziali livellazioni interne (intendasi bene, scientifiche, e non materiali) sugli stradali, riferibili alla linea perimetrale di livello, determinante da qual parte s'unisca, ed incammini l'acqua piovana, lungo le vie centrali del caseggiato isolare.

3. Di fare un accurato esame delle località, dove si trovano attualmente spugne d'assorbimento, che associandosi, o meno alle fogne, ne smaltiscono l'acqua.

4.° Un accurato esame delle superficie di raccoglimento delle cisterne, o pozzi esistenti, per riconoscere se essi sieno capaci per la superficie, che vi è destinata a scolarvi, se l'acqua vi sia bene raccolta, e finalmente se questa sia o meno, esuberante ai bisogni del circondario, a cui il pozzo è destinato.

5.° Un accurato esame sull'esistenza e stato delle gronde.

6.° Un accurato esame, sulla condizione eventuale di parziali tratti stradali, che fossero soccombenti all'alta marea.

7.° Un accurato esame, sull'esistenza di canali interni, che potessero essere soppressi, e convertiti quindi in serbatoi di deposito, a risparmio di spese.

Giunti alla cognizione positiva, e determinata di tutti questi fatti, si potrà facilmente stabilire la via da seguirsi, nell'opera del raccoglimento, perchè conoscendosi le singole località, per le quali si rivolge nei canali l'acqua, si potrà facilmente, e con piccole operazioni, richiamarla, e dirigerla a quei punti, dove fosse più opportuno di raccoglierla economicamente.

Figuriamoci adunque, che queste vie di scolo ci sieno note; anzi che sieno segnate in rosso, con linee rappresentative individuali sulla superficie del circondario da sistemarsi, e colla demarcazione sulle stesse dei punti più svarianti di livello.

Con questi estremi, si potrebbe dire: là sta bene una spugna di raccoglimento, di qua ne sta bene un'altra, e così di seguito.

Si segnerebbero poi marcate in bianco, tutte le posizioni, dove effettuarsi dette spugne di raccoglimento.

Tali spugne metterebbero capo, o direttamente, od in seguito, ad un tratto d'acquedotto, in un bacino di scarico.

Il bacino di scarico, sarebbe destinato a ricevere l'acqua da tutte le spugne di raccoglimento, che si trovassero sopra la zona di superficie destinata alla capacità scaricante dello stesso, che dovrebbe stare in relazione al massimo degli acquazzoni straordinarii.

Dal serbatoio, o bacino di scarico, partirebbe l'acquedotto di smaltimento, che si rivolgerebbe verso il serbatoio centrale.

Lungo la via, un acquedotto destinato a smaltire l'acqua, offerta da un bacino di scarico, potrebbe mettere in altro bacino scaricante, raccoglitore di altra zona, e di altre spugne.

Questi bacini scaricanti, verrebbero segnati sulla faccia delle località, marcati numerariamente, in ordine alla loro importanza capacitativa.

Tutti questi acquedotti di ramificazione, sparsi sotto la superficie d'un circondario isolare, confluirebbero nel grande serbatoio, detto di deposito.

La località di questo serbatoio, che dovrebbe essere capace per le quantità d'acqua, e di neve che cade nel corso di un anno, dovrebbe essere ricercata, possibilmente, nel centro, per facilitarvi le diramazioni sul circondario.

Il grande serbatoio di deposito, consterebbe di due parti, la prima destinata a contenere l'acqua di deposito annuale, la seconda, il sistema di depurazione.

La sezione del serbatoio di depurazione emetterebbe lo stillicidio in un serbatoio di erogazione, che avrebbe capacità scolante relativa ai bisogni del circondario, e diramazioni.

Estesa questa operazione, a tutti i gruppi di caseggiato, e superficie isolari di Venezia, l'operazione del raccoglimento, sarebbe attuata, l'acqua raccolta, e posta nella condizione del poter essere attinta è diramata.

Vi sussisterebbe però il grande inconveniente, che un riparto, o più riparti isolari, per essere o molto estesi, o poco popolati, avrebbero un quantitativo d'acqua superiore ai loro bisogni; mentre altri circondarii, meno estesi in superficie, e più popolati, avrebbero meno acqua.

Tale inconveniente si riparerebbe col porre in comunicazione fra loro tutti i serbatoi, mediante un acquedotto.

Con ciò, vi si avrebbe stabilita una relazione equabile di livello fra tutti.

Se, ad esempio, il circondario *A*, avesse tanta popolazione d'abbisognare di cento metri cubi d'acqua al giorno, e avesse una superficie che ne fornisse soli cinquanta; mentre il circondario *B*, avesse popolazione, che ne richiedesse soli cinquanta, avendo una superficie che ne offrisse cento; stabilito l'acquedotto di comunicazione, il di più offerto dal circondario *B*, verrebbe casso al deficiente circondario *A*.

Tutti questi lavori verrebbero eseguiti in cemento idraulico, e pietre di terra cotta; la pressione variante, che dovrebbe sostenersi dagli acquedotti, non oltrepasserebbe l'altezza idrostatica di sette metri.

L'esposizione del sistema è così chiara, da non lasciar dubbio sulla pratica attuabilità dello stesso.

Per oggetto economico, vi si potrebbe aggiornare la seconda parte del progetto, ch'è quella di innalzare l'acqua a pressione atmosferica, con macchina fissa a vapore, aerodotti, coperchi, condensatori, e relativi rubinetti, il tutto in ghisa.

Avvi il vantaggio ancora, che il progetto in discorso, può essere eseguito a spezzati, ad uno, a due, a tre riparti all'anno, come più piacesse.

In quanto alla qualità dell'acqua, nella sua condizione d'acqua piovana, è provato essere essa, igienicamente parlando, la migliore che si possa offrire ad un paese.

Riguardo alla quantità, le esperienze fatte, ed il calcolo, offrono la sicurezza matematica.

La relazione presentata, fra poco verrà passata all'esame d'una Commissione; e per quanto si potè rilevare, ne farà parte il prof. Bucchia.

Egli è certo, che non si poteva scegliere persona, nè più opportuna, nè di più alta capacità, per tranquillare, sì la pregiata Congregazione Municipale, che l'ingegnere progettista, sull'esito conscienzioso, e scientificamente esatto della deliberazione.

sarebbe stata favorevolmente accolta da diverse Potenze.

4. Nella tornata del 14 dicembre, la Dieta di Francoforte ha stanziato la contribuzione di 17 milioni di fiorini per le spese della esecuzione federale nell'Olstein. Questa somma sarà pagata dai Governi germanici in ragione di popolo; cinque milioni di fiorini debbono essere pagati entro quindici giorni, e dovendo l'Austria e la Prussia fornire i due terzi di questo contributo, la parte a carico dell'Alemagna del Sud sarà di poca entità. Nella stessa tornata, la Dieta ha pure stabilite le istruzioni dei commissarii civili nell'Olstein.

5. I giornali hanno annunziato tempo fa, che un *ukase* dello Tzar aveva richiamato nel Regno tutti i Polacchi sudditi russi che viaggiavano negli esteri Stati; ora nuove disposizioni sono venute a sollecitarne il richiamo. Ogni individuo che ha un passaporto per l'estero dee pagare la tassa di dieci rubli all'anno; tutti i passaporti che non portano la firma del generale Trepow sono dichiarati nulli, e debbono essere cambiati con passaporti muniti della sua firma.

6. Il partito liberale della Camera dei deputati a Berlino si studia di mettere ostacoli all'energico provvedimento del Governo nelle cose dell'Olstein. Il Governo ha presentato alla Camera un progetto di legge per fare un prestito, onde supperire alle spese della esecuzione federale nei Ducati dell'Elba, e le due frazioni liberali della Camera hanno stabilito di mandare un indirizzo al Re, esponendo le ragioni del loro rifiuto al progetto di legge sul prestito, e la politica della Camera dei deputati nell'affare dello Schleswig-Olstein. In questo contegno di una frazione della Camera noi non vediamo altro che le solite esorbitanze d'un partito, pronto a sacrificare ogni cosa più sacra al soddisfacimento delle proprie passioni.

7. Ieri abbiamo accennato ad una lettera del Principe Napoleone, pubblicata dal *Vaterland* di Vienna; alle apprensioni di guerra esposte dallo stesso giornale, e ad alcuni commenti del *Botschafter* in proposito; ora aggiungeremo che il *Vaterland* ha risposto alla osservazione del *Botschafter*, colla dichiarazione seguente: *Se noi abbiamo bene compreso questo giornale, esso ha voluto insinuare, che, senza avere inventato la lettera del Principe, noi l'abbiamo utilizzata con calcolo, e nel tempo che ci pareva conveniente. Ora questo è un errore. Questa lettera ha tutti i caratteri dell'autenticità, e noi non l'avremmo pubblicata senza sufficienti ragioni; noi ripetiamo che questa notabile lettera esiste, e che esiste parimenti una incontestabile minaccia di guerra contro l'Austria, che parte da Torino; da uno Stato, cioè, che, come dice la lettera del Principe, non ha che l'* ALTERNATIVA DI MARCIR NELLA PACE, O DI MORIRE DI SFINIMENTO NELLA GUERRA. *Bisogna osservare attentamente un tale nemico, ridotto alla disperazione e capace di tutto; ma bisogna parimenti ammettere previamente, che gli Ungheri si mostreranno anch'essi fedeli all'antico loro zelo per l'Imperatore e per l'Impero, e che non aspetteranno d'essere chiamati per proteggere l'onore e l'interezza dell'Austria.* Ecco la lettera del Principe quale è stata pubblicata dal *Vaterland*:

«.... Voi domandate se credo alla guerra? Sì, vi credo. Come scoppierà? Ve lo dirò. La guerra scoppierà in primavera, e sarà mio suocero a principiarla. La posizione del Re Vittorio Emanuele non è sostenibile più a lungo. Il debito pubblico italiano si aumenta da 600 a 700 milioni all'anno; bisogna che questo abbia un fine. Il Re ha scritto più volte all'Imperatore che egli vuole una soluzione, e che nel caso estremo, egli preferirebbe d'essere soltanto il cavaliere di Carignano piuttosto che rappresentare la parte impossibile d'un Sovrano, che vede ogni giorno allargarsi il precipizio a' suoi piedi. Ve lo ripeto, mio suocero ha partecipato a mio cugino, che in primavera egli attaccherà le linee austriache. Credetemelo, le cose comincieranno così: il Re non si abbandona ad illusioni; egli sa che l'Austria terminerà col batterlo, ma egli sa altresì che il suo esercito di 300,000 uomini è in uno stato eccellente, e che quindi, prima di esser ridotto all'estremo, opporrà una resistenza molto seria e molto energica.

« Gli Austriaci trionfanti rientreranno nella Lombardia, e arriveranno fino a Torino. Questo entra appunto nei calcoli di mio suocero. In fatti, per quanto l'Imperatore Napoleone sia attualmente preoccupato dallo studio di conservare la pace, egli è però impossibile ch'ei permetta che l'Austria distrugga in Italia l'opera della Francia. Voglia o non voglia, egli deve tenerla in piedi; se anche però dovesse accadere l'incredibile, e se anche l'Imperatore abbandonasse l'Italia alle proprie sorti, Vittorio Emanuele preferirebbe di tornare semplice Re di Piemonte per liberarsi da una responsabilità, ch'egli ha pur assunta in faccia all'Italia intera, e ch'egli non vuol mantenere più a lungo. Ma però la cosa più verisimile si è, che l'Imperatore intervenga in Italia, e che, dopo d'aver posto in assetto le cose, egli dia al Re mio suocero il Settentrione dell'Italia, e tenga per sè il Mezzogiorno. »»

Questa lettera, se veramente autentica, come afferma il giornale di Vienna, non è certo fatta per incutere timore all'Austria, ma serve piuttosto a mettere in chiaro le pericolose condizioni del nuovo Regno, che corre pericolo d'essere smembrato dalla Francia, sua alleata.

8. Il sig. Leverier ha spedito il giorno 17 dall'Osservatorio di Parigi ai porti di Francia l'annunzio che un uragano, proveniente dalla Danimarca, nella direzione Sud-Est, doveva scoppiare il giorno 18 nel Mediterraneo e nell'Adriatico, con vento variabile di Sud-Ovest al Nord-Est, e che il 20 dominerà nel Mediterraneo un vento fortissimo, proveniente da Sud Ovest. Queste deduzioni scientifiche servono, a quanto sembra, a confermare sempre più l'importanza delle predizioni di Mathieu de la Drôme.

9. In questi ultimi giorni, le voci di crisi ministeriale a Vienna e Berlino hanno alimentato tutta la stampa periodica. S. E. il Ministro di Schmerling era malato, e i giornali l'avevano già allontanato dal potere. Anche il Ministro di Bismarck a Berlino cadde indisposto, e subito i pubblici fogli ne propagarono la demissione. Ora che i due uomini di Stato sono in convalescenza, non si parla più di cambiamenti di Ministero nè a Vienna, nè a Berlino. (Σ)

Col *Pluto*, giunto la sera del 17 a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ebbe le ultime notizie del Levante:

« Ci pervennero, ei dice, lettere e giornali di Costantinopoli del 12 corrente. Il *Lev. Herald* riferisce che la risposta del Sultano all'invito dell'Imperatore Napoleone pel Congresso, la quale era stata differita per circostanze già accennate, fu poi stesa in modo definitivo, dopo molte accurate revisioni, e trasmessa per mezzo del sig. Musurus, ambasciatore ottomano alla Corte di Londra, il quale partì da Costantinopoli per recarsi al suo posto, passando da Parigi. Secondo il citato foglio, il Sultano, nella sua risposta, ringrazia l'Imperatore dei Francesi del suo cortese invito, ed esprime la sodisfazione, che proverebbe visitando Parigi e facendo la conoscenza personale del Monarca di Francia. Dichiara ch'egli è disposto ad acconsentire alla massima d'un Congresso per deliberare sulle questioni, che turbano la pace e l'armonia dell'Europa, e come gli sarebbe grato di partecipare personalmente alle sue consultazioni, se si convenisse e si proclamasse anticipatamente in modo distinto che non si ha in mira e non si proporrà cosa alcuna, che possa ledere o porre a repentaglio, direttamente o indirettamente, in qualsiasi modo la scrupolosa conservazione dell'integrità dell'Impero ottomano, secondo le stipulazioni del trattato di Parigi. Se questo è lo spirito che anima il Congresso, e se gli altri Sovrani d'Europa risolvono di associarsi a costituirlo, egli vi assisterà di buon grado; ma non in altro modo. Si ritiene che quest'accettazione riservata e condizionata del Congresso da parte del Sultano equivalga ad un rifiuto.

« Del resto, si accerta, che indipendentemente dal Congresso, l'Imperatore dei Francesi stia per offrire la sua ospitalità ad Abdul-Aziz in altra guisa, ed abbia già cercato di conoscere anticipatamente se la nuova profferta sarebbe accolta bene. Egli intende offrire al Sultano nella prossima primavera lo spettacolo d'una gran rivista navale, a cui prenderebbero cospicua parte le navi corazzate francesi. Il Sovrano francese pregherebbe il Sultano di stabilire egli stesso la scena di questa gran mostra navale, nell'Arcipelago, a Cipro, a Candia, a Tunisi o a Malta, se non più vicino alle coste di Francia. E qualora il Sultano accetti, l'Imperatore Napoleone potrà approfittare dell'incontro per invitarlo ad estendere la sua visita ad alcuni dei grandi porti od arsenali della Francia, come a Marsiglia o a Tolone, od anche alla stessa Parigi.

« I giornali di Corfù recano un lungo indirizzo al Re degli Elleni, firmato dall'Arcivescovo di Corfù, da parecchi deputati al Parlamento ionio, consiglieri municipali, ecc.; con cui supplicano quel Sovrano a prestarsi attivamente per impedire che le fortificazioni di Corfù vengano demolite e che le Sette Isole siano dichiarate neutrali. »

Si ha da Atene: « Il Re espresse il desiderio che le persone, addette al suo servizio particolare, non si occupino affatto di politica. Per conseguenza, il sig. Botzaris, suo aiutante di campo, rinunciò al mandato di rappresentante all'Assemblea nazionale. »

Lo stesso giornale ha le seguenti ultime notizie delle Indie, recategli dall'*Areiduchessa Carlotta*, giunta ieri a Trieste da Alessandria:

« Abbiamo giornali di Bombay 18, e di Calcutta 20 novembre. I fogli della prima di queste città sono listati di nero per la morte del Vicerè lord Elgin, e ne parlano con profondo cordoglio, rendendo omaggio alle sue molte doti ed a' servigii importanti, da lui prestati all'Inghilterra. Ledi Elgin è arrivata da Darrumsala (luogo dove morì suo marito) a Calcutta, e si prepara a ritornare a Londra. Sir Guglielmo Dennison, governatore di Madras, come il più anziano dei governatori delle Indie orientali, partì dalla sua sede per Calcutta, dove assumerà provvisoriamente la carica di governatore generale sino alla nomina o all'arrivo del successore di lord Elgin.

« È morto pure il Seik *ragià* di Nabah, il quale era stato nominato membro del Consiglio delle Indie per parte del Vicerè.

« Il Governo indiano ha intenzione di costruire un gran tronco di strada ferrata nella ricca Provincia di Assam, per promuovere e porre maggiormente a profitto il commercio di que' luoghi. La strada partirebbe dall'importante città mercantile di Sarajgunge, e traverserebbe la valle del Berhamputer, per isboccare in un punto da determinarsi, secondo la spesa.

« Il 15 novembre fu posta con gran pompa in Puna la pietra inaugurale del primo tempio degl'Israeliti nel Deccan. »

Vienna 17 dicembre.

S. M. l'Imperatore ricevette ier l'altro, ad 1 ora pomerid., il presidente dei Ministri, Arciduca Rainieri, in udienza speciale, e un'ora dopo chiamò a conferenza i signori Ministri Mecsery, Recherg, Plener, Lasser, Burger e Hein, come pure il Cancelliere aulico ungherese, conte Forgach. La conferenza presseduta da S. M. durò fino alle ore 4. *(FF. di V.)*

Il sig. Ministro di Stato cavalier di Schmerling, la cui convalescenza va progredendo, fu consigliato dai medici a non lasciare la stanza per alcuni giorni. *(Idem)*

Torino 18 dicembre.

Leggesi nella *Stampa* d'oggi: « Ieri ripartiva alla volta della sua diocesi, monsignor Caccia, dopo avere avuto in Torino un colloquio col ministro guardasigilli. »

Da un nostro carteggio di Torino, d'oggi, togliamo il seguente brano: « ... Di politica non saprei cosa dirvi oggi. Però un fatto importante si è il rifiuto, dato dall'Austria all'invito fattole dal Governo francese pel Congresso ristretto. » *(Persev.)*

Genova 17 dicembre.

Questa notte, un brick austriaco, carico di grano, che stava per entrare in porto, spinto da gagliardo vento, investiva negli scogli del molo nuovo e calava poco dopo a fondo. I naufraghi furono tutti raccolti, meno il capitano, del quale ignorasi la sorte. Il carico andò tutto perduto. *(Stampa.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 17 dicembre.

Alla Camera dei deputati, il Ministro Plener ritirò il progetto dell'imposta personale e sulle classi. La discussione sul progetto d'imposta suntuaria fu aggiornata. *(FF. di V.)*

Parigi 17 dicembre.

Pietroburgo 17. — Tutti i reggimenti di cavalleria della guardia e 28 reggimenti di cavalleria di linea furono posti sul piede di guerra. — Credesi che presto verrà tolto lo stato d'assedio in Polonia.

Nuova Yorck 5. — Il Congresso si unirà il giorno 7. — Il *New York's Times* dice che il Messaggio del Presidente parlerà circa la questione dell'unione in modo breve e molto conservativo. Il Presidente dichiarerebbe che i progressi della guerra non sono ancora giunti ad un punto tale che una questione così grande possa essere francamente discussa. — L'*Herald* dice che il Messaggio esporrà sensi talmente radicali, che farà decidere per la nomina di un repubblicano alla Presidenza. Il Messaggio considererà la questione della schiavitù come risolta praticamente, e dirà ch'essa dee definitivamente cessare. *(FF. SS.)*

Parigi 17 dicembre.

Copenaghen 16. — Un proclama reale, in data d'ieri, richiama sotto le armi i soldati, che trovansi in congedo, per recarsi a difendere nell'Holstein l'onore e la sicurezza della Monarchia. — Il giornale *Faedrelandet* assicura che il Re di Svezia ha definitivamente risolto di venire in aiuto della Danimarca. *(V. i nostri dispacci d'ier l'altro.)* — Un dispaccio in questo senso fu spedito ieri da Stoccolma a tutti i grandi Comandi militari perchè provvedano ai bisogni dell'armata. — Regna grande attività nelle officine dell'artiglieria.

Stoccolma 16. — Il *Giornale Uffiziale* annunzia che la Svezia non potrebbe nè vorrebbe abbandonare in un pericolo la Danimarca. *(V. le Recentissime d'ieri.)* *(FF. SS.)*

Parigi 17 dicembre.

Senato. — Vennero adottati i primi paragrafi del progetto d'indirizzo, fino al settimo inclusivi. — Sul paragrafo ottavo, relativo alla Polonia ed al Congresso, Ségur-d'Aguesseau sostiene dovere la Francia agire anche sola in favore della Polonia. — Larochejaquelein sostiene il contrario; egli non comprende i cattolici, che predicano in favore della Polonia una guerra, il cui preludio sarebbe l'entrata di Vittorio Emanuele in Roma. Lo scopo dell'Inghilterra in tale questione fu di rompere l'alleanza della Francia colla Russia. — La discussione continuerà domani. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 19 dicembre.

(Spedito il 19, ore 10 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 19, ore 11 min. 15 ant.)

La Camera de' deputati si è aggiornata all'11 gennaio. — L'Arciduchessa Maria Annunziata s'è sgravata a Gratz d'un Principe. — Il sig. di Bismarck, nella discussione sull'indirizzo, fece scorgere la probabilità d'estesi preparativi di guerra.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 18 dicembre.

(Spedito il 19, ore 11 min. 35 antimerid.)
(Ricevuto il 19, ore 11 min. 50 ant.)

Gotha 18. — Assicurasi che il Duca di Coburgo-Gotha abbia dichiarato di voler aderire alla Giunta centrale per lo Schleswig-Holstein, accettando la mediazione fra il movimento nazionale, i Governi ed il Duca di Schleswig-Holstein.

Parigi 18. — Il Senato approvò l'indirizzo; parlarono sulla Polonia soltanto i sigg. Bonjean e Dupin, il quale si dichiarò contro la guerra in favore della Polonia.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 18 dicemb.	del 19 dicembre.
Metalliche al 5 p. %	72 65	72 90
Prestito naz. al 5 p. %	79 75	79 50
Prestito 1860	92 45	92 50
Azioni della Banca naz.	785 —	785 —
Az. dell'Istit. di credito.	183 80	184 —
CAMBI		
Argento	118 75	118 25
Londra	119 —	118 20
Zecchini imperiali	5 72	5 68

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 18 dicembre 1863.

Rendita 3 p. %	66 35
Strade ferrate austriache	397 —
Credito mobiliare	1030 —

Borsa di Londra del 18 dicembre.

Consolidato inglese	91 1/4

L'altra sera, alle ore 6 circa, Irene, M. moglie a L. Giuseppe, già impiegato, gettatasi, in istato di pazzia, nel Rio delle Terese al ponte d'Arzere a S. Nicolò, venne salvata dal facchino Giovanni Giachin. L'infelice fu trasportata al Manicomio.

Verso le ore 5 del 12 corr., nelle vicinanze del Comune di Tomba, venne aggredito Antonio Formentini di Sustinente, da tre malandrini, sinora sconosciuti, i quali, armati di grossi bastoni, lo costrinsero a discendere dal suo biroccino, e dopo averlo malamente percosso, lo derubarono del poco denaro, che teneva in tasca.

Il giorno 17 corr., il carrettiere Francesco Ventucini, di S. Giovanni Lupatoto, venne pure aggredito da' tre sconosciuti stessi, i quali, dopo averlo malamente percosso co' bastoni, gli rapirono 23 fiorini.

SOCIETA' DELLE STRADE FERRATE MERIDIONALI DELLO STATO AUSTRIACO, DELLA LOMBARDIA E DELL'ITALIA CENTRALE.

Il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore d'informare i portatori delle Obbligazioni della Società, che nella pubblica estrazione di 385 Obbligazioni della Serie *A* e di 108 Obbligazioni della Serie *C*, avvenuta il 14 dicembre corrente, in Vienna, furono estratti i seguenti numeri:

Serie A.

N.	92,801	a	92,900	100	Obbligazioni
»	19,101	a	19,200	100	
»	23,901	a	24,000	100	
»	112,216	a	112,300	85	
				385	

Serie C.

N.	31,001	a	31,100	100	Obbligazioni
»	23,091	a	23,098	8	
				108	

Il rimborso delle suaccennate Obbligazioni sarà effettuato, nell'importo stabilito di franchi 500, ovvero di lire sterline 20, contro il ritiro del titolo originale, a partire dal 2 gennaio 1864, alle Casse e nelle monete qui sotto indicate:

a Vienna, all'Istituto di Credito.
a Trieste, presso i sigg. Morpurgo e Parente.
} in moneta Austriaca, calcolata dietro il corso ufficiale del Parigi del giorno del rimborso.

a Parigi, presso i sigg. Fratelli di Rothschild.
a Francoforte s/M, presso i sigg. M. A. di Rothschild e figli.
a Ginevra, presso i sigg. Lombard Odier e C.i
a Milano, presso il signor C. F. Brot.
a Bologna presso i sigg. R. Rizzoli e C.i
a Venezia, presso i sigg. J. Levi e figli.
} in franchi

a Berlino, presso il signor S. Bleichröder, in talleri, calcolati a fr. 3.75.
a Londra, presso i signori N. M. Rothschild e figli, in lire sterline.

A datare dal 1.° gennaio 1864, non saranno più pagati interessi sulle Obbligazioni estratte e qui sopra indicate.

Vienna 14 dicembre 1863.

SOCIETA' DELLE STRADE FERRATE MERIDIONALI DELLO STATO AUSTRIACO, DELLA LOMBARDIA E DELL'ITALIA CENTRALE.

Il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore d'informare i portatori delle Obbligazioni della Società, che i tagliandi delle Obbligazioni, scadenti il 1.° gennaio 1864, saranno pagati a ragione di franchi 7.50, ovvero scellini 6 per tagliando, a partire dal 2 gennaio 1864, alle Casse e nelle monete qui appresso indicate:

a Vienna all'Istituto di Credito.
a Trieste, presso i sigg. Morpurgo e Parente.
} in moneta austriaca calcolata dietro il corso ufficiale del Parigi del giorno del pagamento.

a Parigi, presso i sigg. Fratelli di Rothschild.
a Francoforte s/M, presso i sigg. M. A. di Rothschild e figli.
a Ginevra, presso i sigg. Lombard Odier e C.i
a Milano presso il signor C. F. Brot.
a Bologna, presso i sigg. R. Rizzoli e C.i
a Venezia, presso i sigg. J. Levi e figli.
} in franchi

a Berlino, presso il signor S. Bleichröder, in talleri, a ragione di 2 talleri per tagliando.
a Londra, presso i sigg. N. M. Rothschild e figli, in lire sterline.

Vienna, 14 dicembre 1863.

Domani a sera, 20 corrente, gli artisti filarmonici e coristi, addetti a' nostri teatri, daranno nel Teatro Camploy, a S. Samuele, la seconda ed ultima accademia musicale, alla quale, come all'altra, gratuitamente coopereranno gli egregii dilettanti, sigg. *Eloisa Battistella*, *Giacomo Colonna* ed *Enrico Podio*, come pure i valenti professori e maestri *Dal Vesco*, fratelli, *Nicolò Coccon*, *Giuseppe Carisi*, *Enrico Mattarucco* e *Carlo Rossi*. Non è a dubitare che la gente accorra, come la prima volta, al gentile trattenimento, procacciandosi così, oltre al diletto, la sodisfazione del benefizio.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 dicembre. — È arrivato da Liverpool il vap. ingl. *Palestine*, capit. D. Inglis, con merci per diversi diretto a G. Sarfatti.

La tassa di sconto non si è aumentata, nè a Londra, nè a Parigi; ribassava anzi in Amburgo a 5 per %. Gli ultimi bilanci delle Banche di Francia e d'Inghilterra, sono stati abbastanza sodisfacenti, ma pure ancora si teme che i bisogni di danaro non sieno finiti, quantunque si sappia ormai sicuramente che la prima causa di ogni perturbazione sia stata la estesissima speculazione del cotone, massime alla fin di novembre. A Parigi neppur si pensa al nuovo prestito, che in parte già si crede venduto, e per quanto rimanesse, viene questo atteso avidamente da grandi riserve di capitali. Credesi a Parigi che l'agitazione della Germania abbia a finire diplomaticamente, e si speravano gli aumenti alla Borsa, ove più calme sonavano le notizie anche d'Italia. Pubblicavasi il resoconto della Banca d'Algeri per l'undecimo esercizio, e la nuova organizzazione pretendesi che abbia a sollecitare sempre più ogni sviluppo. Il commercio anche in Francia agiva però con grande prudenza, diminuendo gli affari, restrigendo il credito, per cui già si si ritiene immune d'imbarazzi per la fin dell'anno, e spera assai bene, avendo anche avuto la Banca aumento di 8 milioni negl'incassi che non avrebbe aspettati che solo in gennaio. Tanto offriva il bilancio 10 corrente.

L'andamento non poteva essere migliore a Vienna a tutto 16 corr. nelle pubbliche carte che il 17 venne inaspettamente turbato nell'andamento progressivo, e volse a ribasso. La nostra Borsa pure n commosse in ogni valore, ma più specialmente nelle Banconote ch'erano salite per sino ad 85 1/2, dovettero retrocedere anche al di sotto di 84 quasi in un subito; oggi si offrivano ad 83 1/2, e per conseguenza scadevano nella opinione a lunga consegna a ribasso maggiore, se eransi vendute a 85 per fin corr., a 84 1/2 per marzo ed a 83 1/2 per maggio; così i Prestito 1860 che erasi pagato per sino a 79 1/2 scendeva offerto da 78 a 77 3/4; il naz. da 68 1/4 a 67, o poco più. Nominalmente si sostenevano le altre carte, ma con iscarsissime transazioni; gli ultimi affari o liquidazioni nella rendita ital. operavansi da 69 3/4 a 1/2. I nuovi affari, nulli o pochissimi, massime a lunga consegna, mancando tanto obbligazioni che accoglienza. Le valute d'oro hanno perduto talora in confronto al valore abusivo per sino 5 1/8 ed un quinto. Aumentavano qui pure gli sconti, quantunque non abbondi mai la carta primaria. Ieri il telegrafo di Vienna si aspettava di maggiore ribasso, senza addurre motivo.

Le granaglie, in generale, vengono bene sostenute, ma pochissimi furono gli affari; le avene sono anche meglio tenute. Seguitano buone verdite nel riso, che quanto arriva, tutto trova collocamento, massime per esportazione. Il sardo si pagava a lire 36, come il cinese da lire 36 a l. 38; il novarese da lire 38 a l. 44, e così si pagava a quest'ultimo prezzo in qualità di Legnago.

Non sono stati molti gli affari d'olii, arrestati molto da qual he tempo in quei di oliva dalle qualità inferiori, non meno che dalla concorrenza, sempre crescente in quelli di cotone e di ravizzone ancora. Pure si vendevano di Corfù vecchio, di Susa, di S. Maura sui d.i 230, di Monopoli vecchio a ducati 235; di Bari da d.i 240 a d.i 250 pure di Corfù nuovo in qualità che si aspetta viaggiante, come si trova; e gli sconti furono talora per sino di 12 per %, se superavansi alcuna volta per cause speciali. Gli olii mezzofini, veramente, o più fini rimasero nei dettagli ai soliti prezzi; quei di cotone si pagavano da fior. 24 1/4 a f. 24 pronti, e per consegna, anzi acquistavansi più volentieri a lunghe scadenze; ribassavano anche in Inghilterra.

Avemmo grande incertezza nei coloniali, che si accrebbe per la mancanza dell'ordinario telegrafo da Londra. L'avvilimento che era subentrato nei prezzi degli zuccheri si è ristorato dalle speculazioni fattesi, massime a Trieste, e qui pure vendevansi VO da fior. 20 1/2 a 3/4, e dai possessori vennero meglio tenuti, ed ora a fior. 21 con pochi venditori. A Londra e in Francia, quasi da per tutto, può dirsi, vengono bene tenuti, e pare che abbiano a riprendere ben anco i caffè, se vogliasi secondare l'andamento di Londra.

Attivissimi affari si sono avuti nei salumi; le saracche o cospettoni vennero trovate di buona qualità dal consumo, che li pagava, in dettaglio daziati, a lire 160 assai volentieri; se in partita eransi venduti a lire 130 schiavi di dazio Anche le aringhe hanno avuto un esito pronto, e vivace sui limiti di lire 40 daziate. Arrivava un carico di baccalà che si stava trattando, di cui si encomiava il taglio e la qualità; nè meno di lire 50 daziato, potrà ottenerlo il dettaglio, e per quanto ci si assicura, tal prezzo fu fatto.

La canapa è ognora ricercatissima; si pagava anche a Ferrara a bavare 68, ed a Londra tenne ognor fermo il prezzo, sebbene ivi, tutto quasi avesse sofferto ribasso pel rialzo della tassa di sconto Grandi caricazioni qui se ne son fatte, e si aspettano vapori a caricarne, per cui non è da aspettarsi altro che aumento. Nessuna diversità notammo nelle sete, delle quali le notizie esterne finora sono disanimanti; anche i cascami vengono debolmente tenuti; qui mancano affatto; le sete di merito trovansi scarsissime a prezzi elevati; fermezza scorgiamo nelle asiatiche, ed il tempo lungo a correre per le tenui restanze, mantiene i possessori nella lusinga di una ripresa. Si sostengono ognora le lane, i carboni, i metalli, le pelli, le frutta, che dipendono bene spesso dall'aumento dei noli e della valuta. Aumentava la manna ed il tamarindo; invariate le uve, i fichi, le mandorle. Si manifestavano speculazioni di qualche conto fattesi negli spiriti prussiani sul prezzo di fior. 16 1/4 a f. 16 1/2 con comode consegne. Calma notammo nei vini, che nelle migliori qualità di Dalmazia si pagavano a lire 75, e sono in vista di ribasso, tanto per la rimanenza che trovasi tuttora nelle barche, quanto pei pochi consumi e per ribasso forse maggiore all'interno, massime nel Padovano. In generale all'avvicinarsi de' fin d'anno, cessano anche gli affari di consumo colle liquidazioni. (A. S.)

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 18 dicembre 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
18 dicembre — 6 a.	336''', 92	5, 6	5, 4	71	Nuvoloso	E. N. E.¹	0'''.95	6 ant. 7°
2 p.	338, 09	6, 7	6, 2	71	Nuvoloso	E.²		6 pom. 5°
10 p.	340, 10	5, 6	4, 8	68	Nuvoloso	E.¹		

Dalle 6 ant. del 18 dicemb. alle 6 a. del 19: Temp. mass. 8°, 0 — min. 4°, 0
Età della luna: giorni 8.
Fase: —

BORSA DI VENEZIA

del giorno 19 dicembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	5	74 80
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	5 1/2	84 60
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	9	39 25
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	5	84 90
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	9	39 30
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	105 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	9	39 20
Francof.	»	»	100 f. v. un.	5	84 95
Genova	»	»	100 lire ital.	9	39 30
Lione	»	»	100 franchi	7	39 10
Livorno	»	»	100 lire ital.	9	39 20
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	8	09 99
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	7	39 50
Messina	»	»	100 lire ital.	9	39 15
Milano	»	»	100 lire ital.	9	39 25
Napoli	»	»	100 lire ital.	9	39 30
Palermo	»	»	100 lire ital.	9	39 15
Parigi	»	»	100 franchi	7	39 55
Roma	»	»	100 scudi	-	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	9	39 30
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	81 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	81 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	13 96
Zecchini imp.	4 79
» in sorte	4 75
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 02 1/2
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 70
» di Roma	6 83
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 12
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 1/2
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffizii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	— —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	— —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° nov. (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno (p. 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr per una	— —
Sconto	6 1/2
Corso medio delle Banconote	83 50

corrispondente a f. 119. 76 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 18 dicembre.

Arrivati da Milano i signori: Sagrera Luigi, alla Vittoria, - Coroza Canuto, alla Vittoria, ambi poss. spagnuoli. — Becerra Enrico, poss. di Portoricco, alla Vittoria. — Lavalle José, poss. messicano, alla Vittoria. — *Da Verona:* Aladern Raimondo, poss. franc., all'Europa. — Alberti L., impiegato al Ministero sessione, alla Luna. — Herpin Eugenio, poss. di Metz, alla Luna. — Charlot Eugenio, poss. di Moussey, alla Luna. — *Da Padova:* De Ganay march. Carlo, poss. franc., da Danieli. — Harrington Giorgio, poss di Washington, da Danieli. — *Da Trieste:* Hugelmann Gabriele, poss. franc., all'Europa. — Richmond Carlo, poss. amer., da Danieli. — Rawson Noel, poss. di California, da Danieli. — Scherer cav. Francesco, consigliere ministeriale presso l'I. R. Governo centrale marittimo in Trieste, all'Italia. — *Da Vienna:* Schmiedegg co. Francesco, poss. di Gmunde, all'Europa. — Schütz Reinoldo, negoz. pruss., al S. Marco. — Münchmeyer Ermanno, console di Haiti in Amburgo, alla Belle-Vue.

Partiti per Milano i signori: Holton D. Edardo, poss. amer. — *Per Verona:* Crouse N. Daniele, poss amer. — Obermayer Carlo, poss. bavarese. — *Per Zara:* Alberti Gio. Batt, poss. milanese. — *Per Vienna:* Dwernicke Jeroslavo, poss. di Podolia.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 18 dicembre { Arrivati 481 / Partiti 523

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 18 dicembre { Arrivati — / Partiti —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, 16, 17, 18, e 19 in *S. Felice.*
Il 20 e 21 in *S. Tommaso apostolo.*

SPETTACOLI. — Sabato 19 dicembre.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia italiana di Enrico Duse e Giuseppe Lagunaz. — *L'indovina ebrea.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. Alighieri, diretta dagli artisti Franc. ed Alessand. Zocchi. — *Giuseppe Mastrilli.* — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista A. Reccardini, veneziano. — *La montagna del fuoco.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Domani, 20 dicembre 1863, alle ore 8 precise, il professore *Francesco Guidi* darà un'accademia magnetica musicale.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Lotteria a favore dei danneggiati dall'incendio di Borgo Valsugana. Ateneo veneto. L'ultima Nota della Francia circa il Congresso.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: deliberazioni delle Giunte. Vacanze della Camera dei deputati. Il tenentemaresciallo conte Filippo di Stadion. Monsignor Giovanni Zaffron, Vescovo di Sebenico. Giunta comunale di Brunn. Il giornale lo Czas. Condizione della Gallizia.* — Regno di Sardegna; *Camera dei deputati. Il bilancio. Le piaghe d'Italia svelate nel Parlamento. Viaggio marittimo d'istruzione. Naufragio. Statistica degli uffiziali che parlano lingue straniere.* — Due Sicilie; *proclama del generale Pallavicini. Circolazione monetaria. Traslazione del cadavere di Guglielmo Pepe.* — Toscana; *disgrazia.* — Impero Ottomano; *Camera moldo-valacca.* — Germania. America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *Strenna veneziana, ec.*

ARTICOLI COMUNICATI.

1183

COMMISSIONE DI PUBBLICA BENEFICENZA DI PADOVA.

Questa Casa di Ricovero ha ricevuto dal sig. co. commendatore Silvestro Camerini, una nuova elemosina di

MILLE LIBBRE DI CANAPE.

È così famosa oramai la beneficenza del conte Camerini, che ogni encomio torna superfluo.

La Prepositura del pio Istituto, non può peraltro dispensarsi dal pubblicare il nuovo atto di generosità, in segno di riconoscenza e ad eccitamento d'imitazione.

Il Vicepresidente,
GIAMBATTISTA PIVETTA.

ALLE PERSONE
1186

CHE HANNO LA VISTA INDEBOLITA.

Il signor C. ARMAND, oculista, ottico di Parigi, il quale, in seguito a numerose ricerche, ha trovato il mezzo di fare, col crown-cristallo, dei vetri da occhiali, che sono talmente purificati e diafani, che permettono alle viste più deboli di leggere la scrittura più fina; questi cristalli, per la loro forma cilindrica, danno alla vista una luce così chiara, come a vent'anni. Essi convengono alle viste seguenti: viste che vedono male da vicino, e bene da lontano — viste miopi, e che soffrono del sole e dell'aria, e che sopportano con pena i raggi luminosi, ecc.

Se si considera che le affezioni visuali provengono, il più ordinariamente, dall'uso dei cattivi vetri, o dalla loro cattiva scelta, tutti si persuaderanno che i nuovi occhiali a cristalli cilindrici del sig. C. Armand, conservano, migliorano e fanno vedere più chiaro che tutti gli occhiali che sono stati fabbricati fin oggi. Il rapporto che fu fatto nella *Gazzetta Medica* di Parigi del 15 giugno, dalle celebrità oculistiche, ha procurato al sig. Armand i più grandi elogi, pel perfezionamento di questi cristalli.

Il sig. Armand si ferma in Venezia 6 giorni, ancora all'Albergo del *Vapore*, stanza N. 48, e riceve dalle ore 11 antim., alle 4 pomeridiane.

ATTI UFFIZIALI.

N. 20

I. R. DIREZIONE DELLA SCUOLA REALE SUPERIORE E PRINCIPALE DI NAUTICA.

Avviso.

Presso quest'I. R. Scuola, situata a S. Giovanni Laterano, si aprirà anche in quest'anno un'apposita istruzione affatto gratuita per gli artieri.

Oltre al disegno applicato a' bisogni delle diverse arti, vi s'insegneranno gli elementi di aritmetica, di geometria, d'architettura e di meccanica, come pure la plastica e l'intaglio: le lezioni, durante l'inverno, verranno impartite dalle ore 8 all'11 antim., di ciascuna domenica: nella stagione estiva verranno anticipate di un'ora.

L'iscrizione degli alunni si aprirà colla prossima domenica, e per essere ammessi a questa Scuola, essi dovranno venire presentati da' rispettivi genitori, o da coloro che ne tengono le veci, ovvero anche dai direttori delle officine a cui trovansi addetti.

Di questo nuovo mezzo d'istruzione, offerto dalle provvide cure dell'eccelsa I. R. Luogotenenza, si spera che sarà tenuto il debito calcolo, e che non si lascierà d'approfittare di simile benefica istituzione.

Venezia 7 dicembre 1863.

L'I. R. Direttore, VELADINI.

Avviso.

Presso la Cassa di quest'I. R. Direzione del Lotto, trovansi vendibili i Biglietti dell'ottava Lotteria di Stato per intenti di utilità e beneficenza pubblica, i quali si potranno acquistare anche a decine, verso il pronto pagamento e coll'abbuono della provvigione scalare, stabilita dalla Notificazione 16 settembre a. c., inserita nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* 29 detto, N. 219.

DECISIONE.

L'I. R. Tribunale prov. di Vienna, in oggetti penali, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A, ha giudicato, che il contenuto dello stampato: « Diesseits, und Jenseits des Oceans, von Gustaw Stuwe, Coburg F. Streit's Verlagsbuchhandlung 1863 » costituisce il crimine di perturbazione della pubblica tranquillità secondo il § 65 *a* del Cod. pen., e porta seco, secondo il § 36 della legge sulla stampa, il divieto dell'ulteriore sua diffusione.

Questa decisione è da pubblicarsi, secondo il § 16 della legge sulla procedura penale in oggetti di stampa.

Vienna, 3 dicembre 1863.

L'I. R. Vice-Presidente del Trib. prov., A. SCHWARZ, *m. p.*
L'I. R. Secretario del Consiglio, THALLINGER, *m. p.*

L'I. R. Tribunale di Lemberg, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A, ha giudicato, che il contenuto dello stampato « Lutumá, piosennik polski, Lipsk, F. A. Brockhaus 1863 » costituisce il fatto del crimine di alto tradimento § 58 lett. *c* del Cod. pen., e del delitto di perturbazione della pubblica tranquillità § 65 lett. *a* del Codce pen., e quindi in conformità del § 36 della legge del 17 dicembre 1862, viene con ciò pronunziato il divieto dell'ulteriore diffusione di quest'opera, ed a tenore del § 16 della procedura penale in oggetti di stampa, ha ordinato l'affissione e la pubblicazione di questa decisione proibitiva mediante il foglio Uffiziale.

Lemberg, 24 ottobre 1863.

L'I. R. Trib. prov. superiore di Cracovia, ha con giudizio del 23 settembre 1863, N. 16009, confermato il divieto pronunziato dall'I. R. Tribunale prov. di Cracovia, col giudizio 15 ottobre 1863, N. 13720 del N. 115 del giornale « Czas » del 22 maggio 1863, e rispettivamente dell'articolo di corrispondenza colla data di Posnania del 17 maggio 1863, comparso in questa prima edizione e segnato con (w) pel delitto di perturbazione della pubblica tranquillità, giusta il § 66 del Cod. pen.

L'I. R. Tribunale prov. di Cracovia, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., con giudizio del 2 dicembre 1863, N. 19319, sopra proposta dell'I. R. Procura di Stato, ha giudicato:

Il contenuto della prima edizione del N. 33 dello stampato periodico « Kronika » del 9 settembre 1863, e relativamente dell'invito alla popolazione del paese nella Polonia del Congresso, inserito sotto la rubrica « Wiadomosci potoczne » in relazione all'ordinanza ministeriale del 15 ottobre 1860 Bollettino delle leggi N. 233, il delitto di perturbazione della pubblica tranquillità secondo il § 66 del Cod. pen.

Il contenuto della prima edizione del N. 47 del 12 ottobre 1863 dello stesso stampato periodico, e relativamente dell'articolo di fondo: « Finanse i podatki Austryi w zwiazku z polityka centralizacyjna manarchii » involve il delitto di perturbazione della pubblica tranquillità secondo il § 65 del Cod. pen.; finalmente il contenuto della prima edizione del N. 50 del 19 ottobre 1853 dello stesso stampato periodico, e relativamente dell'articolo di fondo sotto il titolo: « Diplomacya i powstanie » involve la contravvenzione del § 305 del Cod. pen. contro la pubblica tranquillità e l'ordine pubblico, e viene proibita l'ulteriore diffusione di questi stampati giusta il § 36 del Reg. di procedura del 17 dicembre 1862.

N. 20427. AVVISO. (3. pubb.)

In seguito al rispettato Decreto 16 corr., N. 20602, dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze, presso questa I. R. Intendenza si terrà pubblica asta per la vendita delle realità seguenti sotto riserva di approvazione Superiore.

Lotto I. Comune censuario di Torri.

Pezza di terra al mappale N. 74, superficie 0.89, rendita 5:17; idem, N. 166, superficie 1.13, rendita 3:91; idem, N. 355, superficie 4.—, rendita 0:56; idem, N. 1125, superficie 3.26, rendita 1:69; idem, N. 1201, superficie 0.55, rendita —:08.

Lotto II. Comune censuario di Albisano.

Casa colonica al N. di mappa 251, superficie —.13, rendita 7:68; pezza di terra al N. 456, superficie 2.41, rendita —:82; idem, N. 457, superf. 5.25, rendita —:84; idem, N. 492, superficie 2.69, rendita 4:44.

Lotto III. Comune censuario di Crero di Torri.

Pezza di terra al N. 19, superf. —.24, rendita —:10; idem, al N. 27, superficie 21, rendita —:69; idem, N. 28, superficie 2.30, rendita —:32; idem, N. 29, superf. —.62, rendita 4:14; idem, N. 75, superficie 1.22, rendita —:17; idem, N. 79, superf. 2.16, rendita —:30; idem, N. 118, superficie —.74, rendita 2:43; idem, N. 1245, superficie —.68, rendita 3:29; idem, N. 1321, superf. —.34, rendita 2:27; idem, N. 1322, superf. —.22, rendita —:09.

L'asta sarà aperta nel giorno 5 gennaio 1864, dalle ore 11 antim. alle ore 3 pom.

Il dato fiscale sul quale si apre l'asta sarà quello di fiorini 109:55 per il lotto I; di fior. 131:11 per il lotto II; e di fior. 134:54 per il lotto III; ritenuto, che l'esperimento si terrà, tanto sui dati parziali di cui sopra, quanto sul complessivo di fior. 375:20.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella Gazzetta di giovedì 17 dicembre, N. 285.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 27 novembre 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, BÖHM.

N. 5452. AVVISO. (3. pubb.)

Dovendosi appaltare il lavoro di consolidamento e successiva novennale manutenzione in ghiaia della strada da Corbola ad Ariano, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 28 corrente, alle ore 11 antimeridiane nel locale di residenza di questa Congregazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pomerid., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso, il secondo avrà luogo il giorno 29 detto, ed il terzo nel giorno 30 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di austriaci fiorini 7894:95 per il primitivo consolidamento, e di fiorini 20953:89 per la successiva manutenzione, in complesso fiorini 28848:84.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di austr. fior. 2800, più austr. fior. 50 per le spese dell'asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 17 dicembre, N. 285)

Dalla Congregazione provinciale,
Rovigo, 10 dicembre 1863.
L'I. R. Delegato presid., REYA Nobile DI CASTELLETTO.

N. 35598. AVVISO D'ASTA. (3. pubb)

Nel giorno 30 dicembre p. v. verrà tenuta presso questa Intendenza un'asta pubblica per deliberare l'impresa di taglio e preparazione dei prodotti nei boschi erariali Bando, Sacile e Bressa nel riparto forestale di Palma.

Gli aspiranti potranno fare, tanto l'offerta a voce quanto in iscritto, cautate dal deposito del 10 per %

Le ulteriori condizioni d'asta, il capitolato normale e la dimostrazione dei prezzi, sono ostensibili presso questa Intendenza e presso l'I. R. Ispezione forestale in Palma. Anche l'Avviso stampato per esteso e pubblicato separatamente, contiene l'indicazione dei prezzi e l'entità dell'impresa.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 17 novembre 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 34222. AVVISO PER VENDITA. (3 pubb.)

Caduto deserto il primo esperimento d'asta per vendita delle due partite di decima e quartese a debito del parroco protempore di Zompicchia e dei frazionisti di Mortegliano verso l'I. R. Cassa di ammortizzazione, si rende noto al pubblico che nel giorno 29 dicembre p. v. si terrà presso questa Intendenza di finanza un secondo esperimento d'asta per la vendita delle predette due annualità in complesso od in lotti separati sul dato fiscale di fior. 3773:83 pel primo lotto, e di fior. 7107:33 pel secondo lotto, sotto l'osservanza delle condizioni portate dal precedente Avviso 15 settembre anno corr., N. 26499.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze per la provincia del Friuli,
Udine, 23 novembre 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

1192

Sta per uscire dalla TIPOGRAFIA CECCHINI in Venezia

L'AMICO DEL POPOLO

Strenna pel 1864.

Si venderà al prezzo di **soldi 50.**

N. 1269-670. 1164

Direzione dell'Istituto centrale degli Esposti in Padova.

Trovandosi assente dal proprio Ufficio, senza relativo permesso, l'alunno effettivo presso questa Direzione ed Amministrazione, sig. Luigi Bertolli, e risultando dagli atti essersi il medesimo recato in estero Stato; di conformità al prescritto dalla venerata Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, resa nota col governativo decreto 3 settembre detto anno N. 31185, ed inerentemente ad inchinato rescritto dell'eccelsa Congregazione centrale lombardo-veneta 13 novembre p. p., N. 6616; viene diffidato esso alunno sig. Bertolli Luigi, a restituirsi al proprio posto, od offrire le credute giustificazioni nel termine di un mese, dalla inserzione del presente richiamo in questa Gazzetta Uffiziale, sotto le comminatorie portate dalla sullodata Sovrana Risoluzione.

Il 7 dicembre 1863.

Il Direttore, dott. MAGGIONI.

N. 433. 1188

La Presidenza del Consorzio Ritratto Monselice.

Previene che la scossa della rata del gettito consorziale che scade negli ultimi dieci giorni del corrente mese, come dell'avviso N. 391 del 23 novembre p. p., viene assoggettata alla controlleria del sig. Pietro Barato, e che perciò i relativi pagamenti dovranno essere fatti contro quitanze firmate dal medesimo, e ciò sotto pena di nullità, non dovendosi ritenere per validi quelli che fossero verificati con quitanze firmate soltanto dall'esattore, sig. Pietro Bianchini, o dai suoi incaricati.

Monselice, 14 dicembre 1863.

La Presidenza del Consorzio,
GIUSEPPE CO. VENIER.
ELIODORO TAGLIAPIETRA.

1187

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto avendo smarrita la citazione cambiaria per fior. 253, che pagò a Treviso al Caffè Fabio, il primo dicembre corrente, con la presente dichiara d'annullarla.

Venezia, 19 dicembre 1863.

CIRIACO VISENTINI, di Casale.

1172

Onde evitare qualunque equivoco, dichiara il sottoscritto che esistendo altri Antonio Rebustello, il di lui indirizzo è, e sarà, Antonio Rebustello del fu Francesco di Padova.

A. REBUSTELLO del fu FRANCESCO.

1174

Si porta a cognizione del pubblico, che in forza di atto formale in data odierna, qui stipulato e cerziorato nelle firme da questo notaio sig. Antonio dott. Sommariva, i sottoscritti Carolina Conti Vettori, ed Alessandro Vettori di lei figlio, sostituirono ad essi da oggi in poi nella rappresentanza e gestione dell'Agenzia della COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI GENERALI in Este, anche pei Distretti di Monselice e Montagnana, e con assenso della Direzione veneta della stessa Compagnia, il pur sottoscritto sig. RINALDI AGOSTINO, che firmerà per CAROLINA CONTI VETTORI e figlio ALESSANDRO, e al quale, in conseguenza ed ESCLUSIVAMENTE, dovranno rivolgersi, d'ora innanzi, i ricorrenti per affari in corso e futuri in qualunque ramo trattati dalla Compagnia suddetta, a mezzo dell'Agenzia medesima, la cui residenza continua in questo Capoluogo al N. 671.

Este, 13 dicembre 1863.

CAROLINA CONTI VETTORI.
ALESSANDRO VETTORI

Visto per la pubblicazione,
Venezia, 15 dicembre 1863.

La Direzione veneta delle Assicurazioni Generali.

Il Direttore, S. DELLA VIDA. *Il Censore*, MAUROGONATO. *Il Segretario agg.* G. V. FINZI.

1163

Avviso.

Dovendosi necessariamente prima di fare il pagamento delle quote spettanti agl'interessati nella Tontina aperta dalle ASSICURAZIONI GENERALI il 1.° gennaio 1851, durativa anni 12, esaminare e riconoscere la regolarità dei rispettivi titoli di proprietà, avuto riguardo alle variazioni che nel detto lungo periodo di tempo possono essere avvenute; e potendo questo esame dare occasione a ritardare il pagamento oltre il tempo prescritto, se gl'interessati avessero a produrli soltanto dopo spirato il termine stabilito dagli Statuti dell'Associazione per la revisione del riparto della facoltà accumulata dall'associazione stessa; si fa perciò la sottoscritta un dovere di eccitare col presente avviso i suindicati signori interessati ad insinuare sollecitamente i documenti comprovanti i loro diritti alla percezione del quoto di riparto spettante all'atto d'inscrizione, pel quale lo reclamano.

Questa insinuazione potranno farla a piacer loro, tanto presso le Direzioni di Venezia e Trieste della Compagnia ASSICURAZIONI GENERALI, quanto presso le Agenzie della Compagnia stessa, mediante formulare, che al presentarsi sarà loro fornito, e contro uno scontrino di ricevuta del documento, o documenti consegnati.

E se l'insinuante desiderasse di ritirare dall'Agenzia, anzichè dalla Direzione, l'importo a lui spettante, dovrà indicarlo nell'atto d'insinuazione, affinchè la sottoscritta possa in tempo opportuno rimetterlo per suo conto all'Agenzia stessa.

Venezia, 15 dicembre 1863.

La Direzione veneta delle Assicurazioni generali.

Il Direttore, S. DELLA VIDA.

I Censori { NOB. GIO. CONTI. / I. D.r PESARO MAUROGONATO.

Il Segr. Aggiunto, G. V. Finzi.

1169

AVVISO AI BACOCULTORI.

Il sottoscritto si fa premura di avvertire, che il deposito della semente bachi da seta della casa CONTI-ASLAN di Salonicco, trovasi nel suo studio sul Corso, al civico N. 15 in Vicenza.

L'ottimo e brillante risultato degli anni scorsi, lascia sperare che verrà onorato.

OTTAVIO CASETTA.

1171

FRANCESCO LUCCA, editore di musica in Milano, rende noto d'avere acquistato l'esclusiva proprietà per l'Italia, tanto per le rappresentazioni che per la stampa, sia della musica che del libretto, delle opere seguenti:

ROBERTO IL DIAVOLO,

dramma in cinque atti di SCRIBE E DELAVIGNE, musica di G. MEYERBEER.

GLI UGONOTTI,

dramma in cinque atti di E. SCRIBE, musica di G. MEYERBEER.

L'editore suddetto dichiara che, essendo divenuto l'esclusivo proprietario in Italia delle surriferite due opere, intende di valersi dei suoi diritti di proprietà, e procederà a rigore di legge contro chi li ledesse in qualsiasi modo, sia colla rappresentazione o ristampa del libretto o della musica, sia coll'introduzione o vendita delle ristampe estere, ecc.

Le Direzioni od Imprese teatrali che intendessero di porre in iscena le succennate Opere, vorranno rivolgere le loro domande in Milano, all'editore suddetto; in Firenze ai sigg. fratelli DUCCI; in Napoli, al sig. FEDERICO GIRARD; in Venezia, al sig. A. GALLO.

NB. Appartengono pure allo stesso editore le opere:

LALLA ROUKH, di F. DAVID.
ERCOLANO, »
L'EBREA, di F. HALÉVY.
MARTA, di F. DE FLOTOW.
FAUST, di C. GOUNOD.
LES BAVARDS, di OFFENBACH.
IL DOMINO NERO, di AUBER.
HAYDÉE o IL SEGRETO, »
I DIAMANTI DELLA CORONA, »
L'AMBASCIATRICE, »

1173

Teatro Gallo a S. Benedetto.

Domani, domenica 20 dicembre,
alle ore 8 pom. precise, avrà luogo una

Accademia magnetica musicale

CHE DARA' IL PROFESSORE

FRANCESCO GUIDI

autore di varie Opere di Magnetologia, membro del Giurì magnetico di Parigi, e di altre scientifiche Società, col concorso della sua consorte veggente-estatica sonnambula,

SIGNORA LUISA

e della giovinetta pianista, signorina

TERESA GUIDI

allieva del Conservatorio di Milano.

1132

PER LE FESTE

NEL

Nuovo Negozio Chincaglierie

DI

CARLO STERN

IN MERCERIA DELL'OROLOGIO N. 218

si trova un **GRANDE** e **BELLO** assortimento di Novità d'ultimo gusto, a prezzi *fissi* e *ristrettissimi.*

1146

LA FABBRICA

Mandorlato in Cologna

dei fratelli Finco

si aprì coi primi giorni del corr. dicembre, e si chiuderà cogli ultimi del gennaio 1864.

Allo scopo di evitare possibilmente le contraffazioni, le cartelle delle Scatole verranno firmate come segue:

LUIGI FINCO.

1167

Nuovo metodo Triscopico

PER CARTE DA VISITA.

Il sottoscritto Fotografo, traslocatosi ora al *Ponte dei Fuseri a S. Luca, Corte del Forno, al N.* 4351, offre una nuova maniera di *Carte da visita* da lui ideata, *Ritratti Triscopici*; e per aderire al desiderio de' suoi gentili avventori, dal 16 dicembre in poi, riduce i prezzi come segue:

	Carte da visita comuni.	Da visita TRISCOPICHE.
Originale e due copie	Fior. 1	Fior. 2
Mezza dozzina . .	» 2	» 3
Una dozzina. . .	» 4	» 6

Sicuro che gli sarà continuato quel benevolo concorso, che sinora lo onorò, promette ogni cura ed esattezza nel suo lavoro.

SPIRIDIONE MANENIZZA.

1125

FOTOGRAFIA

DI

ANTONIO SORGATO

IN VENEZIA

S. Zaccaria, campiello del Vin, N. 4674.

Il sottoscritto, eccitato dalla grande diffusione che hanno ovunque i ritratti fotografici *(carte da visita)*, e avendo arricchito il proprio Stabilimento dei migliori mezzi per seguire il progresso dell'arte, annunzia di aver ridotto il prezzo di tali ritratti, che quindinnanzi si pagherà anticipato, come segue:

Per 12 copie di prima edizione fior. 4.
Per ogni dozzina successiva . . . » 2.

Questo ribasso però non diminuirà punto quella diligenza nel lavoro che gli ha meritati gl'incoraggiamenti dei nazionali, e degli stranieri.

NB. I ritratti ordinati prima del 1.° dicembre, devono pagarsi giusta i prezzi antecedenti.

Il 1.° dicembre 1863.

ANTONIO SORGATO.

1178

AI FOTOGRAFI.

Si ricerca fotografi abili di negativo, appresso il privilegiato fotografo G. Weintraub, in Trieste, Acquedotto 1980.

La paga varia da fior. 8, a fior. 16 e fior. 20, alla settimana, secondo la capacità.

Trieste, 15 dicembre 1863.

1143

DALLA DITTA

BEAUFRE E FAIDO

Fondamenta dell'Osmarin in Venezia,

Si fabbricano stufe a gas di nuovo sistema. Questo sistema consiste nell'abbruciare il gas mescolato coll'aria.

Le suddette stufe, sono leggere, eleganti, e si possono applicare in qualunque punto della stanza, non abbisognando di nessuno sfogo nè pel fumo, nè per l'odore.

Prezzo fior. 50.

1157

È AFFITTABILE

il palazzo alla Riva Tonda, in Merceria S. Salvatore in Venezia, composto di quattro magnifici appartamenti disobbligati, ognuno dei quali può sodisfare alle esigenze di una famiglia signorile, con vasti magazzini aventi speciale approdo, ed adattati per grande deposito di mercanzie, con pozzo di acqua eccellente.

Per trattare tanto dell'intero palazzo, quanto d'ogni singolo appartamento, rivolgersi al proprietario Girolamo de Martino, dalle ore 12 alle 4 pom., all'abitazione di lui, in Campo S. Maria Formosa, Ponte dell'Impresa.

1182

DEPOSITO

DI

WERMOUTH DI TORINO

e Vini d'Asti e di lusso, Liquori ed Absenzio dell'antica Ditta FELICE VITTONE, *già socio e successore ai Fratelli* CORA e COMP. *di Milano.*

VERONA presso la Ditta Nipoti di G. B. LENOTTI.

Magazzeno S. Michele fuori Porta Vescovo

FELICE VITTONE.

23

BEAUFRE E FAIDO

FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS

pompe, Watercloset, Macchine per incendio, modello pompieri di Parigi

CON FONDERIA DI METALLI.

Venezia, Fondamenta dell'Osmarin.

1191

MELLITE DEL DOTT. CHAUSSIER

Farmaco infallibile e piacevole contro la tosse e le malattie del petto, composto di succhi spremuti da fiori, da frutta, e da piante medicinali. Agisce come rimedio calmante, risolvente, ed espettorante.

Deposito alla Farmacia Pivetta, in Campo a' SS. Apostoli, Venezia.

Ove trovasi pure un variato assortimento di strumenti di medicina e di chirurgia, inglesi, francesi e nazionali, di ogni specie come cinti, calze elastiche per varici, panciere, schizzettoi, capezzoli e bottiglie per l'allattamento, vesciche pel ghiaccio, siringhe, irrigatori, serra-braccia, clisteri da tasca e da viaggio, ecc., il *tutto a prezzi convenientissimi.* Nella suddetta Farmacia trovasi pure il deposito dell'OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO *di Terra Nuova*, i rinomati confetti vermifugo-purgativi, e molti *esteri medicinali.*

1061

IL MEDICO PIU' SICURO

(Dall'*Osservatore Triestino.*)

PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, ch'essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii; ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole siano prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'*unguento* sia strofinato nelle località dell'arnione almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, e correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra o i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza, prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di qual. specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombagine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole, elaborate sotto la sopraintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strand, a Londra, e in tutte le Farmacie del mondo civilizzato.

Depositarii: alla Farmacia SERRAVALLO di TRIESTE; in VENEZIA, ZAMPIRONI e ROSSETTI e Comp.; PADOVA, GASPARINI e FOFFANI; VERONA, FRINZI; LEGNAGO, G. VALERI; BASSANO, CHEMIN; TREVISO, BINDONI; CENEDA, MARCHETTI; UDINE, FILIPUZZI; TRENTO, CESCHINI; BELLUNO, LOCATELLI; ESTE, MARTINI; ADRIA, PAOLUCCI; REVERE, COGHI; MONTAGNANA, ANDOLFATO; PORDENONE, VARASCHINI; TOLMEZZO, CHIUSSI; VICENZA, B. VALERI, depositario generale, ec.

798

ESSENZA DI VITA

del sig. dott. I. G. Kiesow d'Augusta.

Questo rinomato Elisir, d'un uso tanto comune nella Germania, e nella Svizzera, è così chiamato per la facoltà di ristabilire la salute più affranta.

È principalmente efficacissimo sulle funzioni digerenti dello stomaco; per purificare il sangue, e per risvegliare il vigore della mente e del corpo.

Si adopera con eguale successo nelle malattie tanto acute che croniche d'ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengono un pronto sollievo.

Prezzo d'una boccetta grande fiorini 1:06
» » » piccola » —:53

Si vende a VENEZIA presso la sola Farmacia alla Testa d'Oro, sul Ponte di Rialto; in TRIESTE, presso il farmacista T. Serravallo; a PADOVA presso C. Zanetti.

1114

NON PIU' TOSSE.

Frutto di medici consigli e di ripetute esperienze:

le Pastiglie avana,

è il rimedio per eccellenza contro la tosse di qualunque grado e natura.

Sono adunque efficacissime nella tosse convulsiva, nella reumatica, nella infiammatoria; giovano esse mirabilmente nella raucedine, nell'afonia, nel reuma di petto, nelle affezioni catarrali, nella bronchite, nelle varie specie di tisi, nell'asma, ecc., ecc.

Vendonsi in scatole da soldi **50**, alla Farmacia in Campo S. Angelo, di J. Rossetti e Zampironi.

Presso la stessa Farmacia trovasi il rimedio infallibile contro i GELONI.

1189

Una Ditta che tiene a Venezia una partita di

Vino veronese

di qualità superiore

desidera smerciarlo, ed a tale scopo aprirà col giorno 21 corrente, un'apposita dispensa, in Frezzeria al N. 1176.

Per guarentire i signori acquirenti sulla sempre eguale sincerità del Vino, la vendita seguirà unicamente in bottiglie chiuse a turacciolo fortemente calcato, bottiglie che poi verranno ricevute di ritorno, con bonifico del relativo costo, a chi vorrà riportarle vuote.

La Ditta venditrice nulla crede di soggiungere, e più che sull'effetto di ampollose assicurazioni e promesse, confida sul favore che le sarà procurato dal giudizio dei buon gustai, e alla sodisfazione generale di chi vorrà onorarla coi primi acquisti.

Venezia, 18 dicembre 1863.

L'incaricato della Ditta,
ALESSANDRO MARCONATO.

NB. La vendita seguirà al N. 1176, in Frezzeria, dalle ore 9 antimeridiane fino a sera.

Le bottiglie, della grandezza delle bottiglie maggiori di Sciampagna, si vendono a soldi 70 l'una.

Nel pagamento di almeno 3 bottiglie, il prezzo si calcolerà in ragione di lire austr. 2 per bottiglia, e si accetteranno i pezzi da 20 franchi, per austr. lire 24, e spezzati in proporzione.

Le bottiglie vuote si ricevono di ritorno, verso pagamento effettivo di soldi 10 per cadauna.

1160

Da vendersi

Casa di villeggiatura, con Brolo di N. 32 campi, in Distretto di Mirano, con comodità di pagamenti.

Per trattare, rivolgersi dal sig. Carlo Sterni, al Ponte di Brenta.

1140

al 2 gennaio 1864

SUCCEDE L'ESTRAZIONE

DELLA GRANDIOSA LOTTERIA

DEL

Credito mobiliare austriaco

con vincite di F. 250,000, 200,000, 40,000, 20,000, 5,000, 2,500, 2,000, 1,500, 1,000, 400, 145.

I Viglietti di questa Lotteria si vendono tanto in *originale* quanto a *Rate* mensili, bimensili e trimestrali, a fior. **14** v. a. per *Rata.* — Una promessa, col relativo bollo, vale fior. **3:50** v. a. — Le commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente, e si spediscono programmi. — Lettere e gruppi, affrancati.

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compil.*

ARTICOLI COMUNICATI.

1183

COMMISSIONE DI PUBBLICA BENEFICENZA DI PADOVA.

Questa Casa di Ricovero ha ricevuto dal sig. co. commendatore Silvestro Camerini, una nuova elemosina di

MILLE LIBBRE DI CANAPE.

È così famosa oramai la beneficenza del conte Camerini, che ogni encomio torna superfluo.

La Prepositura del pio Istituto, non può peraltro dispensarsi dal pubblicare il nuovo atto di generosità, in segno di riconoscenza e ad eccitamento d'imitazione.

Il Vicepresidente,
GIAMBATTISTA PIVETTA.

1186

ALLE PERSONE
CHE HANNO LA VISTA INDEBOLITA.

Il signor C. ARMAND, oculista, ottico di Parigi, il quale, in seguito a numerose ricerche, ha trovato il mezzo di fare, col crown-cristallo, dei vetri da occhiali, che sono talmente purificati e diafani, che permettono alle viste più deboli di leggere la scrittura più fina; questi cristalli, per la loro forma cilindrica, danno alla vista una luce così chiara, come a vent'anni. Essi convengono alle viste seguenti: viste che vedono male da vicino, e bene da lontano — viste miopi, e che soffrono del sole e dell'aria, e che sopportano con pena i raggi luminosi, ecc.

Se si considera che le affezioni visuali provengono, il più ordinariamente, dall'uso dei cattivi vetri, o dalla loro cattiva scelta, tutti si persuaderanno che i nuovi occhiali a cristalli cilindrici del sig. C. Armand, conservano, migliorano e fanno vedere più chiaro che tutti gli occhiali che sono stati fabbricati fin oggi. Il rapporto che fu fatto nella *Gazzetta Medica* di Parigi del 15 giugno, dalle celebrità oculistiche, ha procurato al sig. Armand i più grandi elogi, pel perfezionamento di questi cristalli.

Il sig. Armand si ferma in Venezia 6 giorni, ancora all'Albergo del *Vapore*, stanza N. 48, e riceve dalle ore 11 antim., alle 4 pomeridiane.

ATTI UFFIZIALI.

N. 20

I. R. DIREZIONE DELLA SCUOLA REALE SUPERIORE E PRINCIPALE DI NAUTICA.

Avviso.

Presso quest'I. R. Scuola, situata a S. Giovanni Laterano, si aprirà anche in quest'anno un'apposita istruzione affatto gratuita per gli artieri.

Oltre al disegno applicato a' bisogni delle diverse arti, vi s'insegneranno gli elementi di aritmetica, di geometria, d'architettura e di meccanica, come pure la plastica e l'intaglio: le lezioni, durante l'inverno, verranno impartite dalle ore 8 all'11 antim., di ciascuna domenica: nella stagione estiva verranno anticipate di un'ora.

L'iscrizione degli alunni si aprirà colla prossima domenica, e per essere ammessi a questa Scuola, essi dovranno venire presentati da' rispettivi genitori, o da coloro che ne tengono le veci, ovvero anche dai direttori delle officine a cui trovansi addetti.

Di questo nuovo mezzo d'istruzione, offerto dalle provvide cure dell'eccelsa I. R. Luogotenenza, si spera che sarà tenuto il debito calcolo, e che non si lascierà d'approfittare di simile benefica istituzione.

Venezia 7 dicembre 1863.

L'I. R. Direttore, VELADINI.

Avviso.

Presso la Cassa di quest'I. R. Direzione del Lotto, trovansi vendibili i Biglietti dell'ottava Lotteria di Stato per intenti di utilità e beneficenza pubblica, i quali si potranno acquistare anche a decine, verso il pronto pagamento e coll'abbuono della provvigione scalare, stabilita dalla Notificazione 16 settembre a. c., inserita nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* 29 detto, N. 219.

DECISIONE.

L'I. R. Tribunale prov. di Vienna, in oggetti penali, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A, ha giudicato, che il contenuto dello stampato: « Diesseits, und Jenseits des Oceans, von Gustaw Stuwe, Coburg F. Streit's Verlagsbuchhandlung 1863 » costituisce il crimine di perturbazione della pubblica tranquillità secondo il § 65 *a* del Cod. pen., e porta seco, secondo il § 36 della legge sulla stampa, il divieto dell'ulteriore sua diffusione.

Questa decisione è da pubblicarsi, secondo il § 16 della legge sulla procedura penale in oggetti di stampa.

Vienna, 3 dicembre 1863.

L'I. R. Vice-Presidente del Trib. prov., A. SCHWARZ, *m. p.*
L'I. R. Secretario del Consiglio, THALLINGER, *m. p.*

L'I. R. Tribunale di Lemberg, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A, ha giudicato, che il contenuto dello stampato « Lutumá, piosennik polski, Lipsk, F. A. Brockhaus 1863 » costituisce il fatto del crimine di alto tradimento § 58 lett. *c* del Cod. pen., e del delitto di perturbazione della pubblica tranquillità § 65 lett. *a* del Codice pen., e quindi in conformità del § 36 della legge del 17 dicembre 1862, viene con ciò pronunziato il divieto dell'ulteriore diffusione di quest'opera, ed a tenore del § 16 della procedura penale in oggetti di stampa, ha ordinato l'affissione e la pubblicazione di questa decisione proibitiva mediante il foglio Uffiziale.

Lemberg, 24 ottobre 1863.

L'I. R. Trib. prov. superiore di Cracovia, ha con giudizio del 23 settembre 1863, N. 16009, confermato il divieto pronunziato dall'I. R. Tribunale prov. di Cracovia, col giudizio 15 ottobre 1863, N. 13720 del N. 115 del giornale « Czas » del 22 maggio 1863, e rispettivamente dell'articolo di corrispondenza colla data di Posnania del 17 maggio 1863, comparso in questa prima edizione e segnato con (w) pel delitto di perturbazione della pubblica tranquillità, giusta il § 66 del Cod. pen.

L'I. R. Tribunale prov. di Cracovia, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., con giudizio del 2 dicembre 1863, N. 19319, sopra proposta dell'I. R. Procura di Stato, ha giudicato:

Il contenuto della prima edizione del N. 33 dello stampato periodico « Kronika » del 9 settembre 1863, e relativamente dell'invito alla popolazione del paese nella Polonia del Congresso, inserito sotto la rubrica « Wiadomosci potoczne » in relazione all'ordinanza ministeriale del 15 ottobre 1860 Bollettino delle leggi N. 233, il delitto di perturbazione della pubblica tranquillità secondo il § 66 del Cod. pen.

Il contenuto della prima edizione del N. 47 del 12 ottobre 1863 dello stesso stampato periodico, e relativamente dell'articolo di fondo: « Finanse i podatki Austryi w zwiazku z polityka centralizacyjna manarchii » involve il delitto di perturbazione della pubblica tranquillità secondo il § 65 del Cod. pen.; finalmente il contenuto della prima edizione del N. 50 del 19 ottobre 1863 dello stesso stampato periodico, e relativamente dell'articolo di fondo sotto il titolo: « Diplomacya i powstanie » involve la contravvenzione del § 305 del Cod. pen. contro la pubblica tranquillità e l'ordine pubblico, e viene proibita l'ulteriore diffusione di questi stampati giusta il § 36 del Reg. di procedura del 17 dicembre 1862.

N. 20427. AVVISO. (3. pubb.)

In seguito al rispettato Decreto 16 corr., N. 20602, dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze, presso questa I. R. Intendenza si terrà pubblica asta per la vendita delle realità seguenti sotto riserva di approvazione Superiore.

Lotto I. Comune censuario di Torri.

Pezza di terra al mappale N. 74, superficie 0.89, rendita 5:17; idem, N. 166, superficie 1.13, rendita 3:91; idem, N. 355, superficie 4.—, rendita 0:56; idem, N. 1125, superficie 3.26, rendita 1:69; idem, N. 1201, superficie 0.55, rendita —:08.

Lotto II. Comune censuario di Albisano.

Casa colonica al N. di mappa 251, superficie —.13, rendita 7:68; pezza di terra al N. 456, superficie 2.41, rendita —:82; idem, N. 457, superf. 5.25, rendita —:84; idem, N. 492, superficie 2.69, rendita 4:44.

Lotto III. Comune censuario di Crero di Torri.

Pezza di terra al N. 19, superf. —.24, rendita —:10; idem, al N. 27, superficie 21, rendita —:69; idem, N. 28, superficie 2.30, rendita —:32; idem, N. 29, superf. —.62, rendita 4:14; idem, N. 75, superficie 1.22, rendita —:17; idem, N. 79, superf. 2.16, rendita —:30; idem, N. 118, superficie —.74, rendita 2:43; idem, N. 1245, superficie —.68, rendita 3:29; idem, N. 1321, superf. —.34, rendita 2:27; idem, N. 1322, superf. —.22, rendita —:09.

L'asta sarà aperta nel giorno 5 gennaio 1864, dalle ore 11 antim. alle ore 3 pom.

Il dato fiscale sul quale si apre l'asta sarà quello di fiorini 109:55 per il lotto I.; di fior. 131:11 per il lotto II; e di fior. 134:54 per il lotto III; ritenuto, che l'esperimento si terrà, tanto sui dati parziali di cui sopra, quanto sul complessivo di fior. 375:20.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella Gazzetta di giovedì 17 dicembre, N. 285.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 27 novembre 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, BÖHM.

N. 5452. AVVISO. (3. pubb.)

Dovendosi appaltare il lavoro di consolidamento e successiva novennale manutenzione in ghiaia della strada da Corbola ad Ariano, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 28 corrente, alle ore 11 antimeridiane nel locale di residenza di questa Congregazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pomerid., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso, il secondo avrà luogo il giorno 29 detto, ed il terzo nel giorno 30 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di austriaci fiorini 7894:95 per il primitivo consolidamento, e di fiorini 20953:89 per la successiva manutenzione, in complesso fiorini 28848:84.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di austr. fior. 2800, più austr. fior. 50 per le spese dell'asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 17 dicembre, N. 285)

Dalla Congregazione provinciale,
Rovigo, 10 dicembre 1863.
L'I. R. Delegato presid., REVA Nobile DI CASTELLETTO.

N. 35598. AVVISO D'ASTA. (3. pubb)

Nel giorno 30 dicembre p. v. verrà tenuta presso questa Intendenza un'asta pubblica per deliberare l'impresa di taglio e preparazione dei prodotti nei boschi erariali Bando, Sacile e Bressa nel riparto forestale di Palma.

Gli aspiranti potranno fare, tanto l'offerta a voce quanto in iscritto, cautate dal deposito del 10 per %

Le ulteriori condizioni d'asta, il capitolato normale e la dimostrazione dei prezzi, sono ostensibili presso questa Intendenza e presso l'I. R. Ispezione forestale in Palma. Anche l'Avviso stampato per esteso e pubblicato separatamente, contiene l'indicazione dei prezzi e l'entità dell'impresa.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 17 novembre 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 34222. AVVISO PER VENDITA. (3 pubb.)

Caduto deserto il primo esperimento d'asta per vendita delle due partite di decima e quartese a debito del parroco protempore di Zompicchia e dei frazionisti di Mortegliano verso l'I. R. Cassa di ammortizzazione, si rende noto al pubblico che nel giorno 29 dicembre p. v. si terrà presso questa Intendenza di finanza un secondo esperimento d'asta per la vendita delle predette due annualità in complesso od in lotti separati sul dato fiscale di fior. 3773:83 pel primo lotto, e di fior. 7107:33 pel secondo lotto, sotto l'osservanza delle condizioni portate dal precedente Avviso 15 settembre anno corr., N. 26499.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze per la provincia del Friuli,
Udine, 23 novembre 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

1192

Sta per uscire dalla TIPOGRAFIA CECCHINI in Venezia

L'AMICO DEL POPOLO
Strenna pel 1864.

Si venderà al prezzo di **soldi 50.**

N. 1269-670. 1164

Direzione dell'Istituto centrale degli Esposti in Padova.

Trovandosi assente dal proprio Ufficio, senza relativo permesso, l'alunno effettivo presso questa Direzione ed Amministrazione, sig. Luigi Bertolli, e risultando dagli atti essersi il medesimo recato in estero Stato; di conformità al prescritto dalla venerata Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, resa nota col governativo decreto 3 settembre detto anno N. 31185, ed inerentemente ad inchinato rescritto dell'eccelsa Congregazione centrale lombardo-veneta 13 novembre p. p., N. 6616; viene diffidato esso alunno sig. Bertolli Luigi, a restituirsi al proprio posto, od offrire le credute giustificazioni nel termine di un mese, dalla inserzione del presente richiamo in questa Gazzetta Uffiziale, sotto le comminatorie portate dalla sullodata Sovrana Risoluzione.

Il 7 dicembre 1863.

Il Direttore, dott. MAGGIONI.

N. 433. 1188

La Presidenza del Consorzio Ritratto Monselice.

Previene che la scossa della rata del gettito consorziale che scade negli ultimi dieci giorni del corrente mese, come dall'avviso N. 391 del 23 novembre p. p., viene assoggettata alla controlleria del sig. Pietro Barato, e che perciò i relativi pagamenti dovranno essere fatti contro quitanze firmate dal medesimo, e ciò sotto pena di nullità, non dovendosi ritenere per validi quelli che fossero verificati con quitanze firmata soltanto dall'esattore, sig. Pietro Bianchini, o dai suoi incaricati.

Monselice, 14 dicembre 1863.

La Presidenza del Consorzio,
GIUSEPPE CO. VENIER.
ELIODORO TAGLIAPIETRA.

1187

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto avendo smarrita la citazione cambiaria per fior. 253, che pagò a Treviso al Caffè Fabio, il primo dicembre corrente, con la presente dichiara d'annullarla.

Venezia, 19 dicembre 1863.

CIRIACO VISENTINI, di Casale.

1172

Onde evitare qualunque equivoco, dichiara il sottoscritto che esistendo altri Antonio Rebustello, il di lui indirizzo è, e sarà, Antonio Rebustello del fu Francesco di Padova.

A. REBUSTELLO del fu FRANCESCO.

1174

Si porta a cognizione del pubblico, che in forza di atto formale in data odierna, qui stipulato e cerziorato nelle firme da questo notaio sig. Antonio dott. Sommariva, i sottoscritti Carolina Conti Vettori, ed Alessandro Vettori di lei figlio, sostituirono ad essi da oggi in poi nella rappresentanza e gestione dell'Agenzia della COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI GENERALI in Este, anche pei Distretti di Monselice e Montagnana, e con assenso della Direzione veneta della stessa Compagnia, il pur sottoscritto sig. RINALDI AGOSTINO, che firmerà per CAROLINA CONTI VETTORI e figlio ALESSANDRO, e al quale, in conseguenza ed ESCLUSIVAMENTE, dovranno rivolgersi, d'ora innanzi, i ricorrenti per affari in corso e futuri in qualunque ramo trattati dalla Compagnia suddetta, a mezzo dell'Agenzia medesima, la cui residenza continua in questo Capoluogo al N. 671.

Este, 13 dicembre 1863.

CAROLINA CONTI VETTORI.
ALESSANDRO VETTORI

Visto per la pubblicazione,
Venezia, 15 dicembre 1863.

La Direzione veneta delle Assicurazioni Generali.

Il Direttore, S. DELLA VIDA. *Il Censore*, MAUROGONATO. *Il Segretario agg.* G. V. FINZI.

1163

Avviso.

Dovendosi necessariamente prima di fare il pagamento delle quote spettanti agl'interessati nella Tontina aperta dalle ASSICURAZIONI GENERALI il 1.° gennaio 1851, durativa anni 12, esaminare e riconoscere la regolarità dei rispettivi titoli di proprietà, avuto riguardo alle variazioni che nel detto lungo periodo di tempo possono essere avvenute; e potendo questo esame dare occasione a ritardare il pagamento oltre il tempo prescritto, se gl'interessati avessero a produrli soltanto dopo spirato il termine stabilito dagli Statuti dell'Associazione per la revisione del riparto della facoltà accomulata dall'associazione stessa; si fa perciò la sottoscritta un dovere di eccitare col presente avviso i suindicati signori interessati ad insinuare sollecitamente i documenti comprovanti i loro diritti alla percezione del quoto di riparto spettante all'atto d'inscrizione, pel quale lo reclamano.

Questa insinuazione potranno farla a piacer loro, tanto presso le Direzioni di Venezia e Trieste della Compagnia ASSICURAZIONI GENERALI, quanto presso le Agenzie della Compagnia stessa, mediante formulare, che al presentarsi sarà loro fornito, e contro uno scontrino di ricevuta del documento, o documenti consegnati.

E se l'insinuante desiderasse di ritirare dall'Agenzia, anzichè dalla Direzione, l'importo a lui spettante, dovrà indicarlo nell'atto d'insinuazione, affinchè la sottoscritta possa in tempo opportuno rimetterlo per suo conto all'Agenzia stessa.

Venezia, 15 dicembre 1863.

La Direzione veneta delle Assicurazioni generali.

Il Direttore, S. DELLA VIDA.

I Censori { NOB. GIO. CONTI. / I. D.r PESARO MAUROGONATO.

Il Segr. Aggiunto, G. V. Finzi.

1169

AVVISO AI BACOCULTORI.

Il sottoscritto si fa premura di avvertire, che il deposito della semente bachi da seta della casa CONTI-ASLAN di Salonicco, trovasi nel suo studio sul Corso, al civico N. 15 in Vicenza.

L'ottimo e brillante risultato degli anni scorsi, lascia sperare che verrà onorato.

OTTAVIO CASETTA.

1171

FRANCESCO LUCCA, editore di musica in Milano, rende noto d'avere acquistato l'esclusiva proprietà per l'Italia, tanto per le rappresentazioni che per la stampa, sia della musica che del libretto, delle opere seguenti:

ROBERTO IL DIAVOLO,

dramma in cinque atti di SCRIBE E DELAVIGNE, musica di G. MEYERBEER.

GLI UGONOTTI,

dramma in cinque atti di E. SCRIBE, musica di G. MEYERBEER.

L'editore suddetto dichiara che, essendo divenuto l'esclusivo proprietario in Italia delle surriferite due opere, intende di valersi dei suoi diritti di proprietà, e procederà a rigore di legge contro chi li ledesse in qualsiasi modo, sia colla rappresentazione o ristampa del libretto o della musica, sia coll'introduzione o vendita delle ristampe estere, ecc.

Le Direzioni od Imprese teatrali che intendessero di porre in iscena le suaccennate Opere, vorranno rivolgere le loro domande in Milano, all'editore suddetto; in Firenze ai sigg. fratelli DUCCI; in Napoli, al sig. FEDERICO GIRARD; in Venezia, al sig. A. GALLO.

NB. Appartengono pure allo stesso editore le opere:

LALLA ROUKH, di F. DAVID.
ERCOLANO, »
L'EBREA, di F. HALÉVY.
MARTA, di F. DE FLOTOW.
FAUST, di C. GOUNOD.
LES BAVARDS, di OFFENBACH.
IL DOMINO NERO, di AUBER.
HAYDÉE o IL SEGRETO, »
I DIAMANTI DELLA CORONA, »
L'AMBASCIATRICE, »

1173

Teatro Gallo a S. Benedetto.

Domani, domenica 20 dicembre,
alle ore 8 pom. precise, avrà luogo una

Accademia magnetica musicale

CHE DARÀ IL PROFESSORE

FRANCESCO GUIDI

autore di varie Opere di Magnetologia, membro del Giurì magnetico di Parigi, e di altre scientifiche Società, col concorso della sua consorte veggente-estatica sonnambula,

SIGNORA LUISA

e della giovinetta pianista, signorina

TERESA GUIDI

allieva del Conservatorio di Milano.

1132

PER LE FESTE
NEL
Nuovo Negozio Chincaglierie
DI
CARLO STERN

IN MERCERIA DELL' OROLOGIO N. 218

si trova un **GRANDE** e **BELLO** assortimento di Novità d'ultimo gusto, a prezzi *fissi* e *ristrettissimi.*

1146

LA FABBRICA

Mandorlato in Cologna
dei fratelli Finco

si aprì coi primi giorni del corr. dicembre, e si chiuderà cogli ultimi del gennaio 1864.

Allo scopo di evitare possibilmente le contraffazioni, le cartelle delle Scatole verranno firmate come segue:

LUIGI FINCO.

1167

Nuovo metodo Triscopico
PER CARTE DA VISITA.

Il sottoscritto Fotografo, traslocatosi ora al *Ponte dei Fuseri a S. Luca, Corte del Forno, al N.* 4351, offre una nuova maniera di *Carte da visita* da lui ideata, *Ritratti Triscopici*; e per aderire al desiderio de' suoi gentili avventori, dal 16 dicembre in poi, riduce i prezzi come segue:

	Carte da visita comuni.	Da visita TRISCOPICHE.
Originale e due copie	Fior. 1	Fior. 2
Mezza dozzina . .	» 2	» 3
Una dozzina. . .	» 4	» 6

Sicuro che gli sarà continuato quel benevolo concorso, che sinora lo onorò, promette ogni cura ed esattezza nel suo lavoro.

SPIRIDIONE MANENIZZA.

1125

FOTOGRAFIA
DI
ANTONIO SORGATO
IN VENEZIA

S. Zaccaria, campiello del Vin, N. 4674.

Il sottoscritto, eccitato dalla grande diffusione che hanno ovunque i ritratti fotografici *(carte da visita)*, e avendo arricchito il proprio Stabilimento dei migliori mezzi per seguire il progresso dell'arte, annunzia di aver ridotto il prezzo di tali ritratti, che quindinnanzi si pagherà antecipato, come segue:

Per 12 copie di prima edizione fior. 4.
Per ogni dozzina successiva . . » 2.

Questo ribasso però non diminuirà punto quella diligenza nel lavoro che gli ha meritati gl'incoraggiamenti dei nazionali, e degli stranieri.

NB. I ritratti ordinati prima del 1.° dicembre, devono pagarsi giusta i prezzi antecedenti.

Il 1.° dicembre 1863.

ANTONIO SORGATO.

1178

AI FOTOGRAFI.

Si ricerca fotografi abili di negativo, appresso il privilegiato fotografo G. Weintraub, in Trieste, Acquedotto 1980.

La paga varia da fior. 8, a fior. 16 e fior. 20, alla settimana, secondo la capacità.

Trieste, 15 dicembre 1863.

DALLA DITTA 1143

BEAUFRE E FAIDO
Fondamenta dell'Osmarin in Venezia,

Si fabbricano stufe a gas di nuovo sistema. Questo sistema consiste nell'abbruciare il gas mescolato coll'aria.

Le suddette stufe, sono leggere, eleganti, e si possono applicare in qualunque punto della stanza, non abbisognando di nessuno sfogo nè pel fumo, nè per l'odore.

Prezzo fior. 50.

1157

È AFFITTABILE

il palazzo alla Riva Tonda, in Merceria S. Salvatore in Venezia, composto di quattro magnifici appartamenti disobbligati, ognuno dei quali può sodisfare alle esigenze di una famiglia signorile, con vasti magazzini aventi speciale approdo, ed adattati per grande deposito di mercanzie, con pozzo di acqua eccellente.

Per trattare tanto dell'intero palazzo, quanto d'ogni singolo appartamento, rivolgersi al proprietario Girolamo de Martino, dalle ore 12 alle 4 pom., all'abitazione di lui, in Campo S. Maria Formosa, Ponte dell'Impresa.

1182

DEPOSITO
DI
WERMOUTH DI TORINO

e Vini d'Asti e di lusso, Liquori ed Absenzio dell'antica Ditta FELICE VITTONE, *già socio e successore ai Fratelli* CORA e COMP. *di Milano.*

VERONA presso la Ditta Nipoti di G. B. LENOTTI.

Magazzeno S. Michele fuori Porta Vescovo
FELICE VITTONE.

23

BEAUFRE E FAIDO
FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS

pompe, Watercloset, Macchine per incendio, modello pompieri di Parigi

CON FONDERIA DI METALLI.

Venezia, Fondamenta dell'Osmarin.

1191

MELLITE DEL DOTT. CHAUSSIER

Farmaco infallibile e piacevole contro la tosse e le malattie del petto, composto di succhi spremuti da fiori, da frutta, e da piante medicinali. Agisce come rimedio calmante, risolvente, ed espettorante.

Deposito alla Farmacia Pivetta, in Campo a' SS. Apostoli, Venezia.

Ove trovasi pure un variato assortimento di strumenti di medicina e di chirurgia, inglesi, francesi e nazionali, di ogni, specie come cinti, calze elastiche per varici, panciere, schizzettoi, capezzoli e bottiglie per l'allattamento, vesciche pel ghiaccio, siringhe, irrigatori, serra-braccia, clisteri da tasca e da viaggio, ec., il *tutto a prezzi convenientissimi.* Nella suddetta Farmacia trovasi pure il deposito dell'OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO *di Terra Nuova*, i rinomati confetti vermifugo-purgativi, e molti *esteri medicinali.*

1061

IL MEDICO PIU' SICURO
(Dall'*Osservatore Triestino.*)

PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, ch'essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii; ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole siano prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'*unguento* sia strofinato nelle località dell'arnione almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, e correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra o i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassiato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza, prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di qual. specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombagine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole, elaborate sotto la sopraintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strand, a Londra, e in tutte le Farmacie del mondo civilizzato.

Depositarii: alla Farmacia SERRAVALLO di TRIESTE; in VENEZIA, ZAMPIRONI e ROSSETTI e Comp.; PADOVA, GASPARINI e FOFFANI; VERONA, FRINZI; LEGNAGO, G. VALERI; BASSANO, CHEMIN; TREVISO, BINDONI; CENEDA, MARCHETTI; UDINE, FILIPUZZI; TRENTO, CESCHINI; BELLUNO, LOCATELLI; ESTE, MARTINI; ADRIA, PAOLUCCI; REVERE, COGHI; MONTAGNANA, ANDOLFATO; PORDENONE, VARASCHINI; TOLMEZZO, CHIUSSI; VICENZA, B. VALERI, depositario generale, ec.

798

ESSENZA DI VITA
del sig. dott. I. G. Kiesow d'Augusta.

Questo rinomato Elisir, d'un uso tanto comune nella Germania, e nella Svizzera, è così chiamato per la facoltà di ristabilire la salute più affranta.

È principalmente efficacissimo sulle funzioni digerenti dello stomaco; per purificare il sangue, e per risvegliare il vigore della mente e del corpo.

Si adopera con eguale successo nelle malattie tanto acute che croniche d'ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengono un pronto sollievo.

Prezzo d'una boccetta grande fiorini 1:06
» » » piccola » —:53

Si vende a VENEZIA presso la sola Farmacia alla Testa d'Oro, sul Ponte di Rialto; in TRIESTE, presso il farmacista T. Serravallo; a PADOVA presso C. Zanetti.

1114

NON PIU' TOSSE.

Frutto di medici consigli e di ripetute esperienze:

le Pastiglie avana,

è il rimedio per eccellenza contro la tosse di qualunque grado e natura.

Sono adunque efficacissime nella tosse convulsiva, nella reumatica, nella infiammatoria; giovano esse mirabilmente nella raucedine, nell'afonia, nel reuma di petto, nelle affezioni catarrali, nella bronchite, nelle varie specie di tisi, nell'asma, ecc., ecc.

Vendonsi in scatole da soldi **50**, alla Farmacia in Campo S. Angelo, di J. Rossetti e Zampironi.

Presso la stessa Farmacia trovasi il rimedio infallibile contro i GELONI.

1189

Una Ditta che tiene a Venezia una partita di

Vino veronese
di qualità superiore

desidera smerciarlo, ed a tale scopo aprirà col giorno 21 corrente, un'apposita dispensa, in Frezzeria al N. 1176.

Per guarentire i signori acquirenti sulla sempre eguale sincerità del Vino, la vendita seguirà unicamente in bottiglie chiuse a turacciolo fortemente calcato, bottiglie che poi verranno ricevute di ritorno, con bonifico del relativo costo, a chi vorrà riportarle vuote.

La Ditta venditrice nulla crede di soggiungere, e, più che sull'effetto di ampollose assicurazioni e promesse, confida sul favore che le sarà procurato dal giudizio dei buon gustai, e alla sodisfazione generale di chi vorrà onorarla coi primi acquisti.

Venezia, 18 dicembre 1863.

L'incaricato della Ditta,
ALESSANDRO MARCONATO.

NB. La vendita seguirà al N. 1176, in Frezzeria, dalle ore 9 antimeridiane fino a sera.

Le bottiglie, della grandezza delle bottiglie maggiori di Sciampagna, si vendono a soldi 70 l'una.

Nel pagamenti di almeno 3 bottiglie, il prezzo si calcolerà in ragione di lire austr. 2 per bottiglia, e si accetteranno i pezzi da 20 franchi, per austr. lire 24, e spezzati in proporzione.

Le bottiglie vuote si ricevono di ritorno, verso pagamento effettivo di soldi 10 per cadauna.

1160

Da vendersi

Casa di villeggiatura, con Brolo di N. 32 campi, in Distretto di Mirano, con comodità di pagamenti.

Per trattare, rivolgersi dal sig. Carlo Sterni, al Ponte di Brenta.

1140

al 2 gennaio 1864
SUCCEDE L'ESTRAZIONE
DELLA GRANDIOSA LOTTERIA
DEL
Credito mobiliare austriaco

con vincite di F. 250,000, 200,000, 40,000, 20,000, 5,000, 2,500, 2,000, 1,500, 1,000, 400, 145.

I Viglietti di questa Lotteria si vendono tanto in *originale* quanto a *Rate* mensili, bimensili e trimestrali, a fior. **14** v. a. per *Rata.* — Una promessa, col relativo bollo, vale fior. **3:50** v. a. — Le commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente, e si spediscono programmi. — Lettere e gruppi, affrancati.

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compil.*

LUNEDI 21 DICEMBRE.

ANNO 1863 – N. 288

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:77 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr' 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella tramissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome dell' *associato*.

Chi non avrà ripresa l' associazione pel prossimo gennaio 1864 *s'intenderà volerci rinunziare.*

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia.	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia	»	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. cav. di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha nominato a scrittori distrettuali di III classe, i finora apprendisti commissariali di Cancelleria, Antonio Bissolo e Giovanni Battista Baiseri.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del ... dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al canonico del Capitolo greco-cattolico di Granvaradino, Giovanni Pup, in riconoscimento dei suoi meriti per la Chiesa e per la Scuole.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del ... dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il grado di segretario ministeriale al concepista ministeriale del Ministero di polizia, dott. Giovanni Battista cav. di ...dinger.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del ... corr., si è graziosissimamente degnata di nominare il docente privato di diritto romano all' I. R. Università di Gratz, dott. Enrico Augusto Te..., a professore straordinario di questa materia presso la stessa Università.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del... 8 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere imperiale, esente da tasse, al commissario superiore presso la Direzione di polizia di Gratz, Giovanni Wach.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione in data di Schönbrunn 10 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d' oro del Merito, colla corona, al già fabbricatore di oggetti di bronzo e di ferro fuso in Vienna, Giuseppe Giana, in riconoscimento dei suoi meriti per lunghi anni nella sfera dell' industria artistica.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del ... dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la prepositura titolare *Santi Eustachii de Csuth*, al parroco di Versecz, vice arcidiacono e ispettore scolastico distrettuale, Giuseppe Novák.

Il Ministero di finanza nominò l' amministratore del Lotto in Innsbruck, Giovanni Merbeller, ad amministratore e cassiere dell' Uffizio del Lotto in Trieste.

La Presidenza dell' I. R. Tribunale di Appello Lombardo-veneto, ha trovato di far luogo alle invocate traslocazioni dei cancellisti: Gaspare Tal..., dalla Pretura di Bassano a quella di Thiene; Francesco Borghi, da quella di Montagnana all' aggiudicatura di Bassano; e Domenico Vicentini, dalla Pretura d' Isola della Scala a quella di Montagnana; e promosse poi a cancellisti: presso la Pretura di Schio, l' alunno della stessa, Giuseppe Natale Gramola; e presso quella d' Isola della Scala, il cursore del Tribunale provinciale di Venezia, Giuseppe Luciani.

N. 2865-P.

AVVISO.

Si porta a pubblica notizia, che in seguito ai Dispacci 17 marzo e 23 luglio anno corr., N. 17649-2381 e 27640-920 dell' I. R. Ministero delle finanze, l' Ufficio del Monte Veneto venne aggregato all' I. R. Cassa principale e del Monte in Venezia, sotto la direzione e dipendenza dell' I. R. Prefettura delle finanze.

Nell' intento di sollecitare le relative pertrattazioni, le istanze delle parti, e le ricerche delle autorità ed uffizii in affari di Monte, verranno quind' innanzi dirette « all' I. R. Cassa principale del Monte in Venezia — per la Sezione del Monte Veneto. »

Resta fermo per altro l' obbligo di dover insinuare anche alla Prefettura ogni disposizione giudiziaria, con cui fosse accordata o tolta una sospensione dei pagamenti di capitali o d' interessi di effetti del Monte Veneto, in conformità alle norme prescritte coll' Ordinanza di tutti i Ministeri e Dicasteri centrali del 9 maggio 1860 (Bollettino delle Leggi dell' Impero, puntata XXXIII, N. 125, e raccolta traduzioni ed Ordinanze pel Regno L. V., puntata II, N. 32)

Così pure, allo scopo di abbreviare il più che possibile alcune operazioni di Monte, si fa noto che, senza bisogno di apposita istanza o pertrattazione, la Sezione del Monte Veneto è abilitata:

1. A praticare il vincolo della proprietà ad un nome determinato sulle Obbligazioni del Monte intestato al portatore;

2. ad eseguire il vincolo di effetti del Monte, costituiti da un impiegato come cauzione pel posto da esso occupato, o per ogni altro successivo, al quale andasse congiunto l' obbligo della cauzione, osservate in ciò le norme emanate dall' I. R. Ministero delle finanze con Dispaccio 4 dicembre 1861, N. 61977-2520 (F. O. N. 54);

3. ad eseguire la trascrizione di effetti del Monte, intestati ad un nome libero, per qualsiasi nome ad arbitrio, purchè sulla cessione o sul giro sia firmato il nome di colui, a favore del quale gli effetti sono intestati.

Qualora però insorgesse qualche difficoltà che la parte non potesse rimuovere, sarà tenuta a presentare apposita domanda in iscritto.

Nell' interesse delle parti trovasi inoltre di avvertire, che per l' esecuzione di una trascrizione in base ad un semplice giro a tergo, come pure per ciò che riguarda la firma delle quitanze per gl' interessi e rendite, non si fa luogo ad esame per constatare la genuinità delle firme, e non si assume in questo riguardo responsabilità alcuna.

Se però un proprietario di un effetto intestato a nome libero vuole assicurare da ogni pericolo la sua proprietà, dovrà presentarlo alla Sezione del Monte Veneto direttamente, od a mezzo di una Cassa di finanza, e chiedere che, a' sensi del Decreto del Ministero delle finanze 18 giugno 1854 (Bollettino delle Leggi delle Provincie Venete, puntata VIII, N. 159, e dell' Impero, puntata LV, N. 150), si pratichi nei registri di credito la prenotazione:

« che soltanto verso la sua sottoscrizione *legalizzata* si possono trascrivere detti effetti ad un altro nome. »

Corrispondente cautela può essere invocata anche relativamente alle quitanze sopraccennate.

L' esecuzione di tale prenotazione verrà in ogni caso da parte della Sezione del Monte confermata anche sui relativi effetti.

Le legalizzazioni delle firme alle quitanze emesse esclusivamente allo scopo di riscuotere gli interessi di Obbligazioni dello Stato, o di Cartelle del Monte, oppure alle dichiarazioni di cessione di queste Carte di credito, sono esenti dall' imposta di bollo.

Dall' I. R. Prefattura delle Finanze L. V.,
Venezia, 16 novembre 1863.

Dott. CALVI.

Al N. 35744-949 Ministero di finanza.

NOTIFICAZIONE.

Condotte al loro termine le operazioni censuarie nel Dominio della Boemia, ultimato l' esame dei reclami interposti contro la misurazione censuaria, fatta la rettifica degli operati di rilievo trovati difettosi nelle relative rilevazioni, e rilevate le rispettive rifusioni di spese per le correzioni accessorie, si diffidano ormai gl' individui, che si prestarono nel rilievo censuario nel detto Regno, durante il periodo dal 1826-1830, nonchè dal 1837-1843, in qualità d' ispettori o geometri, e che, a garanzia delle rifusioni stesse, prestarono cauzioni di servizio in Obbligazioni di Stato vincolate, o depositarono importi parziali in contanti investiti sul fondo d' ammortizzazione del debito dello Stato, e ciò all' uopo del conguaglio da praticarsi ormai fra loro e il fondo censuario (sul quale furono sostenute le spese per la rettificazione dei rilievi difettosi), a produrre a questa I. R. Direzione generale, entro sei settimane dal giorno della relativa Notificazione, le Obbligazioni di Stato da essi tenute, vincolate o esclusivamente pel Regno di Boemia o in parte per questo ed anche per altre già censite Provincie della Monarchia austriaca, e ciò per disporre lo svincolo delle stesse Obbligazioni, oppure ad insinuare le loro domande pel rilascio degl' importi parziali da essi depositati in contanti come cauzione.

Verrà quindi disposto lo svincolo delle Obbligazioni e la restituzione delle quote versate in effettivo, nonchè il pagamento delle rispettive spese per l' esame dei reclami, cogl' interessi di trascrizione delle prime, o cogl' interessi dovuti per le quote versate in effettivo, e, non bastando questi, colle quote stesse, mentre le Obbligazioni svincolate, come pure le quote ancora rimaste insieme agl' interessi, verranno corrisposte ai cauzionanti o alle parti, che si legittimano come loro legali successori.

Se i cauzionanti, o i loro legali successori, ommettessero di produrre entro il suddetto termine di sei settimane le Obbligazioni per lo svincolo, verrà disposta d' Ufficio la liquidazione definitiva delle rispettive rifusioni, e si procederà al saldo di essi nel modo suddetto.

Quelle parti, che intendono di ricorrere contro la rifusione ad esse addebitata, e contro il saldo di essa cogl' interessi di trascrizione, potranno produrre la loro appellazione entro altre sei settimane, col tramite della Direzione superiore delle finanze per la Boemia.

Dall' I. R. Direzione generale del Catasto per l' imposta prediale, Vienna 22 novembre 1863.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 21 dicembre.

Oltre alle ultime notizie del Levante anticipate nelle *Recentissime* di sabato, l' *Osservatore Triestino* ha le seguenti:

« L' incertezza delle presenti condizioni politiche di Europa indusse la Porta ad ordinare che il quartiere generale del 2.° corpo d' esercito venga trasferito da Sciumla a Vidino.

« Una Commissione speciale d' uffiziali d' artiglieria e del genio turchi procedette ultimamente ad una minuta ispezione delle fortificazioni dei Dardanelli e alla scelta dei siti per erigere nuove opere.

« Il marchese di Moustier, ambasciatore di Francia, passò alcuni giorni nel palazzo di Omer pascià ad Oltenizza, presso Kuciuk-Cekmegi, ed il Sardar andò alla caccia col diplomatico francese in quelle vicinanze.

« Il Sultano donò al granvisir un magnifico anello di brillanti, del valore di 500 lire sterline, in segno della sua alta sodisfazione.

« In seguito alle energiche rimostranze del sig. Joy Morris, ministro americano, la Porta fece passi attivi per tradurre davanti ai Tribunali Mustuk pascià di Payas, qual complice dell' assassinio del ministro anglicano Coffing. Dopo molta difficoltà, si riuscì a prendere il pascià, ed ora esso è imprigionato a Costantinopoli.

« Il supremo Consiglio di giustizia sta ora esaminando il rapporto trasmessogli sull' amministrazione di Husni pascià, ex governatore di Salonicco. È voce trattarsi di cosa talmente grave, che il Consiglio dovrà assolutamente condannarlo all' esilio. Pare che anche alcune persone cospicue del luogo siano sospette di complicità in questo fatto.

« I principali membri della colonia tedesca di Costantinopoli diedero il 6 corr. un banchetto all' I. R. internunzio barone di Prokesch, ricorrendo il 50.° anniversario del suo ingresso al servizio austriaco.

« Scrivono da Odessa, 5: « « Il concentramento del 5.° corpo d' esercito del Sud, comandato dal general Lüders e composto di 150,000 uomini, viene eseguito attivamente; però non si conosce la vera destinazione di quelle forze. Alcuni vanno spacciando che debbano servire per un prossimo movimento aggressivo contro la Turchia, ma questa sembra una diceria infondata. La riserva di queste truppe sarà composta dell' esercito di Mosca. » »

« Si ha da Sukkumkalè, 24 novembre: La cavalleria russa fece da ultimo una mossa progressiva contro gli Abasii. Dicesi che questi ultimi abbiano già aperto trattative per venire a patti coi Russi, valendosi della mediazione del Naib Mehemet Emin. In seguito a ciò, i Russi chiesero che gli Abasii si recassero oltre il Cuban, ma questi ricusarono ed espressero l' intenzione di migrare in Turchia, in numero di 60 mila persone. Narrasi essere state spedite istruzioni alla Legazione russa a fine di stabilire i necessarii accordi colla Porta per ricevere questa massa di gente.

« « Sono arrivati a Teheran gl' ingegneri, incaricati di costruire le linee telegrafiche ordinate dal Governo persiano. Esse saranno in numero di quattro, e congiungeranno la capitale della Persia colla Russia, col golfo Persico e colle Indie. Sperasi che la prima sezione, quella cioè da Teheran a Bagdad, sarà aperta entro quattro mesi. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Consiglio dell' Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 15 dicembre.*

Principio della seduta: ore 11.

Siedono al banco ministeriale: Le LL. EE. i signori Ministri barone Mecséry, Plener, Lasser, dottor. Hein, barone Sommaruga.

Nella loggia di Corte: le LL. AA. II. i signori Arciduchi Carlo Ferdinando e Rainieri.

È all' ordine del giorno la legge di finanza.

Il *relatore generale Taschek* riferisce prima di tutto sull' esigenza dell' Amministrazione politica, Capitolo Cancelleria aulica ungherese, sul quale, all'atto dallo squittino, corse uno sbaglio, e qualche errore di stampa nel preventivo. Legge quindi il rapporto sulla legge di finanza.

Il *Ministro di finanza*. Essendo difficile che la legge di finanza possa, prima della fine del mese, percorrere gli stadii delle due Camere del Consiglio dell' Impero, e d' altro canto non potendo interrompersi l' esazione delle imposte addizionali ec., il Governo propone di trattare come legge speciale l' art. IV della legge di finanza (che tratta delle imposte addizionali.)

Il *relatore* propone d' impartire l' ulteriore approvazione per un mese.

Il *Ministro di finanza* osserva in proposito non essere la proposta del Governo una nuova proposta, ma doversi solo stralciare un articolo dalla proposta della Camera. L' esazione parziale porterebbe seco una quantità d' incomodi e d' inconvenienti.

Herbst si dichiara nel senso del Ministro.

Il *relatore* vuole ammettere tutt' al più che si prolunghi il termine a due mesi.

Seguono quindi le discussioni speciali.

« Art. 1. Le spese complessive dello Stato, pel periodo finanziario dal 1.° novembre 1863 a tutto dicembre 1864, vengono fissate nella somma di fior. 609,447,289 V. di V., cioè le spese ordinarie in fior. 508,989,602, e le straordinarie in fior. 100,457,687. »

Viene ammesso senza discussione.

« Art. 2. L'applicazione particolare, e le somme accordate pei singoli rami dell' Amministrazione si contengono nella prima parte del seguente preventivo.

« I crediti accordati per le spese nei singoli capitoli, titoli e paragrafi del preventivo dello Stato, possono, ad eccezione dei soli assegni degl' impiegati e servi disponibili, essere applicati soltanto agli scopi indicati nei capitoli, titoli e paragrafi relativi, e precisamente colla distinzione tra l' esigenza ordinaria e la straordinaria.

« Il credito accordato per le spese del Ministero della guerra non può che essere applicato, secondo i titoli della legge di finanza, a coprire l' esigenza ordinaria o la straordinaria. »

Su questo articolo *Herbst* viene a parlare dell' erogazione dei fondi per sovvenzioni, e propone la seguente aggiunta:

« I fondi accordati per rimunerazioni e sussidii possono essere erogati soltanto a favore di impiegati e servi, che non abbiano un soldo superiore a 2000 fiorini. » (Spalleggiato.)

Il *Ministro Lasser* contende che dal preopinante siasi provato essere stati accordati sussidii ad impiegati godenti un soldo superiore a 2000 fiorini, e si dichiara contro l' emenda di Herbst.

L' art. 2. viene ammesso coll' aggiunta.

« Art. 3. Per sostenere le spese accordate all' art. 1, vengono destinati gl' introiti delle imposte dirette ed indirette e degli altri rami di rendita dello Stato, fissati nella seconda parte del seguente preventivo dello Stato nella somma di fior. 570,047,335. »

Viene ammesso senza discussione.

« Art. 4. Per raggiungere la somma degl' introiti dello Stato, fissata all' art. 3, oltre la legge del 28 ottobre 1863, N. 91 del *Bollettino delle leggi dell' Impero*, concernente la continuazione delle addizionali sull' imposte, sul bollo e sulle tasse duranti i mesi di novembre e dicembre 1863, dovranno porsi in vigore anche le disposizioni seguenti:

« I. L' addizionale straordinaria, esistente in seguito dell' Ordinanza imperiale del 13 maggio 1859, N. 88 del *Bollettino delle leggi dell' Impero*, viene, per l' epoca dal 1.° gennaio sino all' ultimo di dicembre 1864, raddoppiata per

a) le imposte prediali,
b) l' imposta sulle pigioni,
c) l' imposta classificata sul caseggiato,
d) l' imposta sull' industria,
e) il contributo arti e commercio nel Regno Lombardo-Veneto,
f) l' imposta sulla rendita,

e portata al 7 per % *g)* l' imposta sulla rendita dipendente dagl' interessi delle Obbligazioni dello Stato, dei fondi pubblici e degli Stati, che pagavasi in ragione del 5 per %.

« L' esazione di quest' ultima imposta *sub g)* dovrà verificarsi senza distinzione della valuta in cui sono estese le Obbligazioni, nel modo stabilito dall' Ordinanza imperiale del 28 aprile 1859, N. 6[illegible] del *Bollettino delle leggi dell' Impero*, facendone la detrazione all' atto di pagare gl' interessi, che andranno a maturarsi dopo la pubblicazione di questa legge di finanza; con che restano abrogate le disposizioni del decreto del Ministero di finanza del 4 maggio 1859, N. 74 del *Bollettino delle leggi dell' Impero*.

« In quei paesi, ne' quali è concesso per legge ai debitori il diritto di detrarre l' imposta sulla rendita dagl' interessi dei capitali investiti verso ipoteca o in imprese industriali, questo diritto dee estendersi anche sull' aumento delle addizionali delle imposte stesse, introdotto colla legge presente.

« II. Dovranno continuare ancora, sino alla fine di dicembre 1864, le modificazioni portate dalla legge del 13 dicembre 1862, N. 89 del *Bollettino delle leggi dell' Impero*, alle leggi del 9 febbraio e 2 agosto 1850, relativamente al bollo ed alle tasse d' immediata esazione; come pure

« III. L' aumento del dazio consumo sullo zucchero di materie indigene, nella stessa misura che fu introdotta colla legge del 29 ottobre 1862, N. 75 del *Bollettino delle leggi dell' Impero*.

« Questi aumenti d' imposta cesseranno però di essere in attività col 31 dicembre 1864 in quanto non venga diversamente disposto colla legge di finanza, che sarà emanata sul preventivo dello Stato per l' anno amministrativo 1865. »

Herbst propone di sostituire a quest' articolo un altro del seguente tenore:

« Per conseguire gl' introiti fissati all' art. 3, viene provveduto colle disposizioni della legge del 28 ottobre, e del . . . concernente gli aumenti delle imposte fondiarie del bollo e delle tasse nel periodo finanziario 1864. »

Sopra domanda di *Schindler*, questa proposta passa alla Giunta di finanza — La seduta viene interrotta per un' ora.

Dopo questa interruzione, il *relatore generale dott. Taschek* comunica che la Giunta, d'accordo col rappresentante del Governo ha preso ad unanimità la deliberazione di assoggettare all' alta Camera la proposta seguente:

« Doversi emanare una legge particolare, il cui progetto sarebbe così concepito:

« Legge concernente l' estensione della legge del 28 ottobre 1863, N. 91 del *Bollettino delle leggi dell' Impero*, relativa alla continuazione degli aumenti d' imposta, valevole per tutto l' Impero.

« La continuazione degli aumenti sull' imposte prediali, sul bollo e sulle tasse, disposti colla legge del 28 ottobre 1863, N. 9, del *Bollettino delle leggi dell' Impero*, duranti i mesi di novembre e dicembre 1863, viene estesa ai mesi di gennaio, febbraio, marzo, aprile 1864.

« Nell' art. 4 della legge di finanza, all' incontro, invece delle parole *dicembre* 1863, sarebbe da inserirsi *ed oltre l' avvenuta estensione della stessa ai mesi di gennaio, febbraio, marzo ed aprile* 1864. »

Questo progetto di legge viene adottato, e, per proposta del *relatore*, elevato anche immediatamente, in terza lettura, a deliberazione finale.

L' articolo 4 è quindi ammesso nel tenore surriferito; e vengono pure ammessi senza discussione gli articoli 5, 6 e 7, i quali sono concepiti come segue:

« Art. 5. Gli effetti dello Stato, che si trovano in proprietà dello Stato, alla fine del mese di ottobre 1864, impegnati in affari di deposito, dovranno essere convertiti in denaro; la somma ricavata dovrà impiegarsi nell' estinzione dei debiti, da cui sono affetti, o d' altri debiti per depositi, ed il sopravanzo per coprire la risultante deficienza. »

« Art. 6. Per coprire il *deficit* risultante, qualora alle spese dello Stato di fior. 609,417,942 si contrappongano gl' introiti di » 570,047,335

in fior. 39,370,607

dovrà provvedersi con una legge particolare, in quanto non vi sia supplito colla legge del 21 novembre 1863, N. 98 del *Bollettino delle leggi dell' Impero*. »

« Art. 7 Dell' esecuzione di questa legge viene incaricato il Ministro di finanza. »

Segue la terza lettura della legge di finanza, la quale viene elevata a deliberazione. Così pure segue la terza lettura delle partite sommarie del preventivo dello Stato, non che la terza lettura dei desiderii, delle aspettative e delle richieste, su cui seguirono deliberazioni. La Giunta propone inoltre di prendere anche le risoluzioni seguenti, le quali vengono parimenti adottate senza discussione:

« 1. Il preventivo dello Stato per l' anno amministrativo 1865 dee presentarsi alla pertrattazione costituzionale immediatamente al principiare della sessione del Consiglio dell' Impero, in modo completo e coi dettagli e particolari necessarii; coll' aggiunta di dimostrazioni:

« *a)* Sulle risultanze finali della gestione finanziaria dell' anno 1863;

« *b)* Sulla gestione legale del nuovo fondo delle sostituzioni militari, comprovando

« *c)* Che i sostituti, cui spettano le tasse di esenzione dal servigio militare esatte nell' anno amministrativo 1863, furono effettivamente diffalcati dal numero complessivo di sostituti, fissato per quest' anno a completamento dell' esercito, e abbuonati al Distretto ed alla Provincie, cui spettano.

« 2. Viene manifestata l' aspettativa, ch'essendo ormai tolto qualsiasi ostacolo formale, l' I. R. Governo atterrà, e precisamente al principio della ventura sessione del Consiglio dell' Impero, colla produzione del relativo progetto di legge, la promessa, fatta, con riferimento ad un' autorizzazione Sovrana, il 1.° maggio 1862, nella terza tornata della prima sessione, che a suo tempo sarà presa, per parte del Governo, l' iniziativa per una legge costituzionale sulla responsabilità dei Ministri.

« 3. Vengono comunicati all' I. R. Governo i desiderii, le aspettazioni e le richieste, contenute nella specifica, con questo che nel primo preventivo venga dimostrato che si ebbero in contemplazione, o sieno addotti i motivi, pei quali ciò non si è potuto fare; che tali dimostrazioni sieno prodotte contemporaneamente col prossimo preventivo dello Stato, e non soltanto di nuovo alla fine della sessione, affinchè la ventura Giunta di finanza possa farne uso nelle preliminari consulte sul preventivo dello Stato, e farne la distribuzione nel numero occorrente fra tutt' i membri della Camera. »

Chiusa della seduta, ore 2.

Prossima seduta domani. Ordine del giorno: Continuazione delle discussioni sulla Novella alla legge sulle tasse. Rapporto della Giunta sul rapporto annuale della Commissione di controlleria del debito pubblico, e mozione del Governo concernente il punzonamento. *(G. Uff. di Vienna.)*

Il 16, la Giunta per la discussione preliminare del progetto di legge « sul diritto d' associazione e di riunione » tenne una lunga seduta, e approvò l' elaborato in seconda lettura, senza nessun essenziale cambiamento. Fu approvato il rapporto redatto dal dott. Giskra, e sarà presentato, insieme al progetto, alla Camera, ancor prima delle ferie. Nessun ministro trovavasi presente.

La Giunta, per la proposta del deputato Zyblikiewicz ricevette il 16, dal sig. Ministro della giustizia i documenti relativi, la convenzione e la corrispondenza colla Russia, ed entrò in discussione in base alle stesse. *(FF. di V.)*

Il deputato del Consiglio dell' Impero, conte Consolati, da Trento, morì il 16, alle 2 e mezzo pom., nella sua abitazione all' albergo « Matschakerhof. » La salma di lui verrà fotografata, imbalsamata, e quivi le si faranno i funerali nella chiesa degli Agostiniani, per poi essere trasportata nelle tombe di famiglia a Trento. *(Idem.)*

Vienna 17 dicembre.

L' *Ost-Deutsche Post* « rilevò con certezza » che furono fatte dal sig. Ministro di Stato delle lagnanze per non avere egli trovato il necessario appoggio dal Ministero degli esteri, relativamente alle trattative iniziate a Roma per la regolazione dei rapporti confessionali. Nulla si sa però di tali « lagnanze », a quanto sentiamo, in luogo competente. *(C. G. A.)*

Le notizie di Carlsruhe, pervenute per telegramma alla *Presse*, parlano d' un dispaccio austriaco più che duro, diretto al Governo granducale badese intorno al suo contegno nella questione dello Schleswig-Holstein.

Qui a Vienna non si sa altro che d' un dispaccio identico per raccomandare la deliberazione dell' esecuzione, che fu diretto a Carlsruhe, come a tutte le altre capitali germaniche; e la replica « più che dura », che venne telegrafata dal sig. di Roggenbach potrebbe ben essere solo una delle solite esternazioni di quest' uomo di Stato. *(Idem.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 16 dicembre.

La Camera dei deputati terminò la discussione del bilancio dell' entrata pei 1864, alla quale presero ancora parte i deputati Sella, Saracco, Torrigiani, Lazzaro, Susani, Agostino Plutino, Cuzzetti, La Porta, Bertolami, Borella, Sandonnini, Fiorenzi, Carlo Alfieri, Brofferio, Valerio, Morandini, Crispi, Colombani, Lanza, il relatore Pasini e i ministri delle finanze e dei lavori pubblici. *(G. Uff.)*

Ecco le parole del presidente della Camera nel cominciamento della seduta del 17 corr.:

« *Presidente.* Debbo annunciare alla Camera che l' onorevole nostro collega Ricciardi, deputato del collegio di Foggia, con sua lettera indirizzata alla presidenza, in data di Napoli, 13 di questo mese, rassegnò la sua dimissione.

« Egli non m' invita a dar lettura di questa lettera, anzi presuppone che io non la darò, e, stante il tenore di essa, egli si appone al vero.

« È però debito mio di far noto alla Camera che i principali motivi, da lui indicati, di questa

sua determinazione, stanno nel continuo suo disaccordo colle deliberazioni della Camera, e nella più decisa ed assoluta riprovazione del voto, da lei emesso il 10 di questo mese in favore dell'ordine del giorno sulle interpellanze D'Ondes-Reggio.

« Del resto, la lettera dell'onorevole Ricciardi farà parte degli atti della Segreteria della Camera.

« Se non vi sono osservazioni, la dimissione del deputato Ricciardi sarà accettata. » (È accettata.)

Noi abbiamo letto, soggiunge la *Monarchia Italiana*, la lettera e i motivi della dimissione. Essi sono tali, che ci fanno dubitare, ch'egli non abbia perduto affatto il ben dell'intelletto e perciò non crediamo cosa conveniente il pubblicarli.

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Torino 17 dicembre:

« Stamane il deputato Ricciardi inviò la propria dimissione dalle funzioni di rappresentante. Si dice che lo vogliano imitare varii deputati della estrema sinistra, come il Bertani, il quale già dichiarò non voler più comparire alle discussioni, il Nicotera, lo Zuppetta (che non vi è mai comparso), il Del Giudice e altri cinque o sei meridionali.

« Oggi prevale nel pubblico l'idea che il Congresso avrà luogo. Quale Congresso possa essere quello, a cui le principali grandi Potenze non intervengono, è facile l'arguire. Napoleone III ha forse bisogno di scandagliare davvicino l'animo dei suoi minori alleati; egli vuol forse vedere di surrogare la qualità colla quantità: ma non sarà sventuratamente col solo consenso di una dozzina di piccoli Principi, a cui si uniranno forse due o tre pezzi grossi, che gli sarà possibile legittimare la propria dinastia, e fare in brani definitivamente i trattati del 1815.

« Intanto, dietro il timore delle complicazioni, che minacciano emergere dal manifesto tutto belligero del nuovo Re di Danimarca contro la Germania, oggi i fondi pubblici italiani han ribassato di 45 centesimi. »

Scrivono da Torino, in data del 16 corrente, al *Pungolo* di Milano:

« Da persona ordinariamente bene informata, vengo a rilevare una notizia, gravissima pe' suoi effetti e pel suo significato, che mi affretto a comunicarvi. Alcuni deputati dell'opposizione avrebbero tanto insistito, e fatto tanta ressa intorno al ministro dell'interno, per indurlo a ritirare la legge sulla repressione del brigantaggio, conosciuta sotto il nome di legge Pica, che il ministro, per amore di conciliazione e per evitare la rinnovazione di scene scandalose del genere di quelle succedute nella discussione delle interpellanze D'Ondes, sarebbe risoluto a togliere dalla legge stessa l'art. 5.°, il quale, come sapete, formò il tema degli attacchi più violenti.

« Questo articolo accorda facoltà al Governo di assegnare, per un tempo non maggiore di un anno, un domicilio coatto agli oziosi, ai vagabondi, alle persone sospette secondo la designazione del Codice penale, nonchè ai camorristi e sospetti manutengoli, dietro il parere di una Giunta composta del prefetto, del presidente del Tribunale, del procuratore del Re e di due consiglieri provinciali.

« L'abolizione di questo articolo avrebbe per effetto immediato la liberazione e il ritorno ai rispettivi paesi di tutta quella marmaglia, che nelle Provincie napoletane e in Sicilia, fu condannata al domicilio coatto.

« Egli è in nome della Sicilia soprattutto, che alcuni deputati dell'opposizione fanno ogni poter loro per veder ritirata questa legge, che ora è stata presentata alla Camera, scadendo l'epoca della sua validità, per essere prorogata a tutto il 1864. »

IMPERO RUSSO

La *Gazzetta di Leopoli* ha da Brody, 11 dicembre: « Ieri, dieci giovani, ch'erano stati arrestati il 1.° luglio a Radziwilow dai Russi, furono consegnati alle nostre Autorità, e trovansi qui provvisoriamente in custodia; ma verranno condotti innanzi fra giorni. Un numero otto volte maggiore dei loro compagni d'armi e compagni d'infortunio partirono per le regioni settentrionali del Kamsciatkà, dove devono restar confinati per un certo tempo; uno di loro rimase addietro ammalato a Zytomir, ed un altro fu già consegnato quindici giorni fa. Sono tutti giovanetti di tenera età, sui quali però non si veggono tracce delle sofferenze provate, stando tutti benissimo, e non si lagnano neppure troppo del modo onde furono trattati dalle Autorità russe durante l'epoca di 5 mesi della loro prigionia. Essi dicono che le forze russe sono abbastanza numerose nei Distretti confinarii, essendo tutto il circondario dei confini occupato dalle truppe poste a scaglioni. Nella sola piccola città di Radziwilow si trovano acquartierati presso a 1350 soldati, con 4 cannoni, cioè 850 di fanteria, e due squadroni di cavalleria da 128 uomini per ciascheduno; 140 artiglieri della batteria a cavallo, e una sotnia di cosacchi di 100 uomini. Nel vicino paese di Poczajow, v'ha una considerevole guarnigione, e molte truppe trovansi pure nei villaggi vicini. Tanto nelle nostre vicinanze, quanto molto più addentro nel Governo di Kiew, nella Volinia e nella Podolia, la tranquillità non soffrì il minimo turbamento; all'incontro nella Polonia seguita il movimento, malgrado l'inverno. »

Scrivono da Varsavia 13: « Una nuova ordinanza stabilisce che qualora l'autore di un attentato passi per un fondaco, per una fabbrica, ecc., a fin di salvarsi, verranno confiscati gli oggetti che trovansi in que' luoghi, ed i proprietarii saranno esposti al rigore della legge marziale.

« Con ukase pubblicato ieri, fu imposta una tassa di 1 a 5 rubli per ogni sei mesi sui passaporti per l'estero, e di 2 fiorini polacchi su quelli per l'interno.

« Il numero delle condanne di morte, eseguite negli ultimi giorni in Polonia mediante la forca o la fucilazione, ascende, secondo l'uffiziale *Dziennik*, a 12, e in Lituania a 10. »

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATI UNITI DELLA MOLDAVIA E VALACCHIA.

Bucarest 15 dicembre

Nella seduta d'ieri della Camera, il presidente del Ministero fece la proposta che la Camera risponda al discorso del trono soltanto alla fine della sessione. Siccome il Ministero fece una questione di Gabinetto dell'accettazione di questa proposta, la medesima fu approvata ad unanimità dall'Assemblea, in seguito a mozione di Rossetti. *(FF. di V.)*

MONTENEGRO

Scrivono alla *C. G. A.* da Cettigne, 27 novembre, che il Principe Nicolò è partito il 24 p. per Tschewo, diretto ad Ostrog, in unione al granvoivoda Mirko, e agli altri consiglieri e voivodi montenegrini, onde trovarsi colà col commissario imperiale Omer Fasi pascià, che vi giungerà da Mostar per Nickscitzi. Questo commissario della Porta è autorizzato dal Sultano, per la demolizione del fortino turco, e per rettificare e stabilire i confini fra il Montenegro e la Turchia.

REGNO DI GRECIA

Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Atene 12 dicembre:

« Poco d'importante ho da comunicarvi questa settimana. Le cose si trovano come prima; dall'Inghilterra nessuna nuova notizia riguardo al protocollo sulla cessione delle Isole Ionie. Alcuni dei nostri politici scrissero giorni fa ai loro amici nelle Isole Ionie, domandando se gl'Ionii sono sempre propensi all'unione anche sotto le condizioni del protocollo. La risposta fu che gl'Ionii sono pronti a qualunque sacrifizio, e non hanno altro desiderio che l'unione colla madre Grecia.

« L'attuale Ministero Bulgari procede a passi lenti, poichè per ogni dove s'imbatte in difficoltà, provenienti dallo stato anormale del lungo interregno. Alcune nomine d'impiegati superiori, che il Ministero dovette fare, accrebbero vie più l'opposizione, la quale sta sempre all'erta, onde, nella prima propizia occasione, poter entrare alla direzione degli affari, per cedere il posto, dopo alcuni mesi o anche alcune settimane, ad altre persone. Per dire la verità, anche la Costituente non è di poco imbarazzo al Governo, poichè per ogni minima cosa vengono interpellati i ministri, i quali in tal maniera hanno legate le mani, nè possono fare le più volte tutto il bene, che pur vorrebbero fare. Spesso vengono tenuti consigli ministeriali, nei quali si discute il riordinamento dell'armata; pare che questo sia il primo pensiero del Governo, essendo che, per la mancanza della disciplina militare e dell'ordine nella truppa di guarnigione nelle differenti città, si sentono non poche lagnanze dalle Provincie. Nell'Acarnania principalmente, il disordine è grande, ed il brigantaggio solleva di nuovo la testa; il Governo inviò in quella Provincia due dei rappresentanti, che hanno la maggiore influenza, per tranquillare quel paese. Nelle altre parti del Regno, c'è abbastanza quiete.

« Dalle sedute della nostra Assemblea poco di nuovo; essa si occupa di differenti questioni, e ultimamente anche della questione dei Consolati. Così, dietro proposta del Ministero degli affari esterni, il Consolato in Trieste e quello a Malta furono posti nella categoria della seconda classe (senza paga); nella terza classe furono posti i Consolati in Tripoli di Barberia e in Venezia; furono in fine aboliti i Viceconsolati in Tripoli di Soria ed in Enos. Buone misure queste, poichè il Governo fa grande economia, mentre era inutile d'avere da per tutto consoli ed agenti consolari pagati, i quali, le più volte, oltre alla vistosa loro paga, trovavano la maniera di guadagnare anche d'altra parte.

« Dicesi che fra pochi giorni verranno in Atene alcuni deputati delle Isole Ionie per consultarsi col Governo sulla questione dell'unione delle isole.

« S. M. il Re diede ier l'altro a Eleusina (2 ore lontano dalla capitale) un pranzo all'ambasciatore danese, il quale venne ad annunziargli che suo padre Cristiano salì sul trono della Danimarca. Erano invitate a questo pranzo alcune delle primarie famiglie d'Atene. Il gran ballo dell'ambasciatore francese in onore di S. M. sarà dato il 12 (24) dicembre. Gl'inviti sono molti.

« A motivo dei tempi burrascosi, che regnarono durante tutta la decorsa settimana nell'Arcipelago, il piroscafo austriaco non arrivò che questa notte al Pireo; pare che la burrasca si estendesse anche nel Mediterraneo, poichè anche il vapore di Marsiglia arrivò in ritardo. Da ieri abbiamo tempo magnifico ed aria di primavera. »

FRANCIA

Scrivono alla *Lombardia* da Parigi, in data del 11 dicembre:

« Il generale Ulloa, ex ministro di Francesco II di Napoli, ha pubblicato, sotto il titolo di *Lettere Napoletane*, una raccolta di epistole, ciascuna delle quali, secondo la specialità ch'essa tratta è diretta ad una notabilità europea; a Berryer, per esempio, quella che concerne l'amministrazione della giustizia; a Guizot un'altra, che tratta dell'istruzione pubblica, ecc.

« Le lettere, dirette a lord Derby, producono una certa sensazione: esse trattano della forma di Governo. Il generale, francamente costituzionale, confessa che la Monarchia assoluta ha avuto molti torti a Napoli; egli aggiunge che, se Francesco II rimontasse sul trono, egli nulla avrebbe tanto a cuore quanto d'accettare e compiere coscienziosamente la sua parte di Re Costituzionale.

Sessione legislativa del 1864.

SENATO. — *Tornata del 14 dicembre.*

(Presidente Troplong.)

L'ordine del giorno è la discussione del progetto d'indirizzo in risposta al discorso del trono.

Ha la parola il *senatore Boissy* sulla discussione generale. Esordisce col dire necessario il parlare sulla discussione generale per evitare che la Commissione sia padrona di mettere all'ordine del giorno quelle questioni che vuole, e che, delegando la Commissione i suoi poteri al presidente, questi, come di convenienza, si consulti prima col Governo, e non si abbia in ultimo la libera discussione su tutte le questioni.

Si duole che non si pratichi più, come pel passato, di comunicare officiosamente il progetto d'indirizzo prima della comunicazione ufficiale; che i commissarii alla redazione dell'indirizzo non facciano prevalere sufficientemente le opinioni, che rappresentano, e non adempiano al loro cómpito, ma lo addossino al presidente.

Dichiara che rivolgerà la lode all'Imperatore, le censure al Governo, perocchè non crede savia cosa la disposizione della Costituzione, che dichiara responsabile l'Imperatore.

Egli vorrebbe la responsabilità de' ministri perchè trova mal fatto ripararsi sempre dietro il nome dell'Imperatore.

Dice che assai meglio degl'incensatori e dei cortigiani servono ai governanti coloro, che hanno il coraggio di far loro sentire la verità. L'incenso giova a chi lo prodiga e gli procaccia *onori*, ma non sempre con *onore*. Gli onori sono spesso il premio della bassezza e del servilismo, e più d'una volta gli onori sono comperati a prezzo dell'onore, e talora producono il disonore.

I cortigiani adulatori dei Re e delle loro opere sono i peggiori tra' regicidi, tra' *dinasticidi*.

Numerosi esempi ne abbiamo. Luigi XVI non lasciò la corona a suo figlio; il Re di Roma non succedette all'Imperatore; il Duca di Bordeaux non salì sul trono di suo padre; ed il Conte di Parigi è tuttavia nell'esilio dove morì Luigi Filippo.

È questa una gran lezione, che ci costa molto sangue e danaro. Sappiamo approfittarcene. Rompiamo una volta questa trista catena, usciamo da questa situazione, che ci dà Re, i quali hanno eredi, cui non possono lasciare la loro eredità.

Dopo queste riflessioni, dirò che si è fatto ciò che non si doveva *fare*, e si tralasciò il da farsi. Ho visto notato nel *Moniteur* che si accolse con mormorii la mia asserzione, *che si teneva conto della Costituzione solo quando conveniva*. Malgrado i mormorii, ripeto, e mi assumo di provare, quell'asserzione.

Vedo che alcuni dovettero spogliare il manto di senatore, che loro era stato dato per tutta la vita, secondo l'art. 21 della Costituzione; un altro articolo dice che un solo e non parecchi surrogano l'Imperatore nella presidenza del Consiglio di Stato. Spero mi si vorrà rispondere se la nomina di parecchi presidenti non violi la Costituzione.

Io dico che vi fu violazione, e che i commissarii del Governo, senatori al par di noi, non dovevano lasciarsi spogliare del loro manto di senatore.

Presidente. Voi attaccate le prerogative dell'Imperatore.

Boissy. Al contrario, dico che l'Imperatore poteva scegliere come voleva i suoi commissarii, ma non per questo spogliarli della qualità inamovibile di senatore.

I commissarii del Governo hanno la missione d'illuminare il Governo, e lo stesso fanno i senatori. Ma io veggo che la Commissione si rallegra coll'Imperatore dell'esito delle elezioni.

L'oratore prosegue a dimostrare che il risultato delle elezioni fu assai cattivo, e che il trionfo fu solamente di numero.

Accusa i commissarii di non avere fatto il loro dovere e dichiara che l'indirizzo non rappresenta l'opinione del Senato.

Il *presidente* lo richiama all'ordine. L'oratore ripiglia e dice che l'indirizzo non è buono. È troppo lungo perchè contiene cose, che noi non pensiamo; è troppo breve perchè non esprime quello che noi pensiamo.

Quest'è una delle censure; l'altra sarebbe che vuole l'immobilità.

Non si vuole modificare la Costituzione perchè da soli 12 anni in vigore, ma forse che in 12 anni, a forza di modificazioni successive, non siamo pervenuti ad un principio di perfezione? Non siamo però ancora giunti al punto, cui si dee arrivare la irresponsabilità dell'Imperatore.

Una Costituzione, che non ammetta la responsabilità di chi compie un atto, è contro l'opinione.

Presidente. Il rispetto per la Costituzione deve cominciare in Senato. Io vi richiamerò all'ordine.

Boissy. Rispetto la Costituzione, ma posso dire coll'Imperatore che la Costituzione è perfettibile.

Voglio dire ciò che credo utile perchè la cosa, che meno mi piace al mondo, è l'ubbidienza servile.

Ho subito protestando le osservazioni del presidente, ma voglio ancora dire che la precedente amministrazione ebbe due misure; si capirà che parlo della stampa.

Non entrerò per ora in questo argomento; mi limito a rimproverare che siasi interdetta la politica ai Consigli generali per trasportarla nei *club*.

Non amo i discorsi all'uso di M. de la Palisse, che un quarto d'ora prima di morire era ancora vivo. *(Risa.)* Nell'indirizzo però sonvi tali frasi. Le nostre finanze, ivi è detto, sarebbero eccellenti, se non fossero cattive a causa della guerra del Messico e della Cocincina. Queste guerre sono gloriose, si dice. Ma che bisogno abbiamo di gloria?

La Commissione dice che spera si esigerà il risarcimento. Ma trattasi di 200, di 300 milioni; si farà realmente l'esazione di questa somma?

Se vorremo esigere, si risponderà: Non possiamo pagare se volete rimanere, state pure. E si starà, e si raddoppieranno le spese.

Avrei voluto trovare nell'indirizzo assicurazioni, non isperanze.

Ancora una parola del Messico. Si dice che la generosità non impedisce la giustizia e il diritto. La Spagna e l'Inghilterra si associarono con noi in questa impresa, ma poi l'Inghilterra ci ha politicamente abbandonati. Noi abbiamo fatto tutte le spese, e quando si ricuperò tre, noi abbiamo tenuto uno e dato due agli altri.

Questa generosità mi pare eccessiva. Il popolo non comprende questa partizione di tenui indennità.

Un altro tratto di economia interna. Si fa un Re dei Greci, il quale, a dir vero, si mostra riconoscente coll'aderire pel primo al Congresso, ma perchè sposa una figlia della Regina d'Inghilterra gli si fa una dote di 100,000 fr. all'anno.

A noi interessa che non si sciupi il nostro denaro. Un'altra grave questione accenno. Il vento soffia per la pace. La Francia sa e vuole avere la pace. In Francia non può essere popolare una causa, che si fa strada col veleno e col pugnale, armi di cui si serve la rivoluzione polacca.

Chiede alla Commissione che cosa intenda per Polonia, e mostra che, accogliendo nel suo significato il *Regno di Polonia*, la Francia si troverebbe contro l'Austria e la Prussia per la Gallizia e pel Ducato di Posen; e contro una coalizione non varrebbe a resistere la Francia.

L'Inghilterra ci spinge ad andare in Polonia; ma per piombarci addosso alle spalle. Il Reno si passa con un ponte; ma in quel giorno, in cui noi passeremo, la sospirata unità germanica sarà fatta, e contro di noi. Si fa spesso appello alla nostra umanità per la Polonia. In nome dell'umanità, io protesto contro ogni intervento francese in un affare, che non ci riguarda. Non abbiamo debito alcuno verso i Polacchi. Essi nulla mai fecero per noi.

Il *barone di Vincent* interrompe l'oratore per dirgli che 200,000 Polacchi sono rimasti pei Francesi sui campi di battaglia dell'Impero.

Il *marchese di Boissy* risponde che ciò poco gl'importa, e che si fece ai Polacchi l'onore di lasciarli combattere a fianco dei Francesi. Del resto, egli dice, noi non abbiamo nulla da fare pei Polacchi, e lo stesso Napoleone I lo comprese, poichè non volle mai far nulla per essi. Quando combatterono con noi, lo fecero per loro proprio conto, e loro nulla dobbiamo.

L'oratore prende a vituperare i Polacchi, ed eccita rumori e reclami da ogni parte del Senato. Egli passa quindi a provare che la causa della Polonia non è popolare, e che una guerra per la Polonia la vogliono solamente i legittimisti, gli orleanisti e i repubblicani.

Dice che i Polacchi sono rivoluzionarii, e che il domani del loro riscatto farebbero nuove rivoluzioni. Dice inoltre che la causa polacca, oltre al non essere popolare, non è nemmeno cattolica e religiosa, e cita le parole di Czartoryski, il quale riguarda come un'ingiuria l'accusa, fatta alla Polonia, di essere cattolica e religiosa. Prova pure questo assunto col dire che la causa della Polonia è caldeggiata da Mazzini e da Garibaldi.

Sostiene che la guerra per la Polonia è la coalizione riformata; che l'Inghilterra, la quale non guerreggia mai per un'idea, ma per risultamenti materiali, vuole cotesta coalizione, e che lo scopo da ottenersi è lo smembramento della Francia. Non evvi più posto al mondo per la Francia e per l'Inghilterra; ed unico scopo di questa è di far isparire la Francia, e ciò per mezzo della coalizione. Essa, l'Inghilterra, si è maneggiata abilmente per rompere le buone relazioni tra la Francia e la Russia, perchè l'alleanza russa è la sola, che convenga alla Francia, come quella che sola offre la doppia condizione di esistere fra i due Governi e i due popoli.

L'Inghilterra ha cercato di spingere innanzi la Francia, ben inteso, col proposito di starsene indietro; ma la causa polacca non ha per sè in Francia nè le classi elevate nè le classi operaie; essa ha solamente i membri delle Società secrete, che non bisogna disprezzare, ma che non bisogna neppur troppo temere. Le Società segrete sono *polacchiste*, perchè sono rivoluzionarie, e procedono, come il Governo nazionale di Varsavia, per mezzo di pugnali, di veleni e di sentenze di morte d'un Tribunale occulto.

L'oratore si difende poscia dalla taccia di difensore del Governo russo, col dire che neppure il Governo francese vorrebbe tollerare osservazioni da altri Governi, nel mentre che fosse intento a soffocare una rivolta.

L'oratore si riposa per alcuni minuti, e ripigliando poi il suo discorso, passa a parlare del Congresso. Egli biasima la Commissione d'aver presentato nell'indirizzo il Congresso come certo, mentre la riunione n'è tanto problematica; la biasima pure per aver detto che l'edifizio del 1815 è rovinato, mentre non vi furono fatte se non alcune modificazioni. Trova pure inopportuna la frase dell'indirizzo, che riguarda il disarmamento generale, poichè nessuno crede a siffatto disarmamento, perch'è ben sicuro che nessuna Potenza vorrà esser la prima a disarmare.

Non gli piace neppure che si parli del rifiuto dell'Inghilterra riguardo al Congresso, e si dica che si farà senza il suo concorso.

Egli osserva che l'Inghilterra è tuttavia grande e possente, e può dettare, come fa, alle altre Potenze quelle condizioni e quelle riserve, le quali altro non sono che un'astensione insostenibile. L'Inghilterra, ch'è l'alleata nominale della Francia, è da per tutto la sua mortale nemica. Essa non ci aiutò in Italia, egli dice; fece strangolare al Madagascar un Re simpatico ai Francesi; in Egitto si è sempre attraversata ai nostri interessi. L'Inghilterra ebbe da per tutto, e sempre, uno scopo unico, e lo ha ottenuto: essa ha voluto separarci dalla Russia.

Dopo aver a lungo inveito contro l'Inghilterra, l'oratore segue a criticare l'indirizzo della Commissione, ch'egli trova troppo cortigianesco, e critica segnatamente la frase, in cui è detto che la Francia non disdirà mai ciò che l'Imperatore crederà bene di fare. Egli dice che l'esercito bensì dovrà sempre seguire l'Imperatore, non così però la nazione, che ha diritto di avere una opinione sua propria. Accenna brevemente alla campagna di Russia, e dice non doversi eccitare con soverchie lodi un Principe possente ad imprese arrischiate.

Conclude col protestare di non aver parlato che nell'interesse della verità, e che questa, più che l'adulazione, gioverà all'Imperatore.

Egli depone in ultimo sul banco una proposta, firmata da dieci senatori, e chiedente una modificazione alla Costituzione.

Il *generale Gémeau.* Non posso lasciar passare la discussione dell'indirizzo, senz'esprimere il rammarico che non sia fatta menzione nel lavoro della Commissione di quella gran causa di Roma, che ci è impossibile abbandonare. E in pari tempo vo'esprimere tutto il pensier mio intorno quella grave questione, che preoccupa in questo momento il mondo intero: vo' parlare della Polonia.

Nell'ultima sessione, una voce potente faceva qui appello agli uffiziali francesi del primo Impero, che furono i compagni de' Polacchi ne' campi di battaglia. Io son uno di quegli uffiziali, ed ecco quel che avrei detto, se avessi preso allora a parlare:

« Prodi Polacchi, ascoltate il consiglio sincero d'uno de' vostri antichi amici. Non permettete a niun patto alla rivoluzione d'immischiarsi nella vostra causa. La rivoluzione è destra ad abbatter gl'Imperi; ella non ne seppe rialzar mai nessuno. Volgete piuttosto i vostri sguardi verso il vostro Imperatore e verso il nostro: questi due Sovrani son di quelli, che debbono intendersi per la prosperità delle nazioni *(Alcune voci: Benissimo!)* E se la fortuna dee da qualche parte venirvi, vi verrà certo da questa parte. »

Queste parole sarebbero state loro profferite in tempo opportuno; ma oggidì la rivoluzione ha già associato la sua funesta influenza agli sforzi della causa polacca. Ed ormai già si chiede come i Polacchi cattolici abbiano potuto accettare una simigliante cooperazione. Non sapevano essi che, in Italia, la rivoluzione si propose per iscopo d'annientare il cattolicismo? Non sapeva che la rivoluzione contrasta in massima il principio d'intervento negli affari de' popoli, e che, per conseguenza, ell'è contraria ad ogni soccorso, recato a quella Polonia, ch'ella pretende salvare? E però, io continuo a sperare che, dinanzi tali considerazioni, i Polacchi pondereranno s'e' debbano avere eguale fiducia ne' lor partigiani provati e sinceri, o in que' falsi amici, i cui principii sono in contraddizione co' loro, e che li perdono colla lor protezione.

E' potranno valutare la sincerità della devozione di que' dubbi amici, vedendoli vituperare le severità de' Russi, mentre hanno solo indulgenza per le persecuzioni, di cui i Napoletani son vittime. Si sa la differenza che la rivoluzione fa tra questi ultimi ed i Polacchi. I Polacchi sono insorti, i Napoletani sono briganti. Ma il vero è che gli uni come gli altri difendono il lor paese, la lor nazionalità, la lor religione, a prezzo de' maggiori sacrifizii, e che i Napoletani ridomandano un Re, che non cessarono di circondare del loro rimpianto e del loro amore. *(Alcune voci: Benissimo!)*

Spero che i Polacchi vorranno separarsi dall'influenza rivoluzionaria, massime quando avranno riconosciuto che, se il Regno di Polonia si ristabilisce, cosa di cui molto godrei, e s'ei rimane fermamente attaccato alla fede cattolica, cosa di cui godrei ancor più, ei non avrà in breve nemico più dichiarato della rivoluzione. *(Approvazione in parecchi banchi.)*

Volli dire questa verità a' Polacchi, perchè veggo per essi un solo mezzo di salute, e nol comprendo altrimenti che sotto l'influenza de' principii antirivoluzionarii. Mi spiego. La Polonia ha le simpatie della Francia e di parecchie altre Potenze. Perchè dunque non hanno esse ancora operato in favor suo se non per mezzi diplomatici, se non per via di persuasione?

A tal domanda credo poter fare questa risposta: Perchè l'uso della forza non è idoneo a dare alla Polonia quel ch'ella spera, quel ch'ella ne attende. Nella condizione attuale delle Potenze, un Regno di Polonia non può essere ristabilito colla guerra, perchè allora la rivoluzione entrerebbe in lizza ancor essa.

Occorre altra cosa che la guerra per fondare un Regno di Polonia; per aver una base solida, bisogna piantarla su' trattati. Ora nessuno, è doloroso dirlo, nessuno avrebbe fiducia in simiglianti trattati; ed ecco perchè:

L'Imperatore credette dover affrancare l'Italia: egli il fece con una campagna degna di Napoleone I, e dopo grandi vittorie tese la mano al Sovrano, ch'egli aveva per avversario, e conchiuse i trattati di Villafranca e di Zurigo, che sono inscritti negli annali della storia.

Ma la rivoluzione voleva rompere i trattati, conchiusi da due Imperatori, al cospetto dell'attenta Europa. Tutto allora sparisce, perchè l'Italia di Zurigo non era quella de' rivoluzionarii. Or bene! si pensa che sarebbe il medesimo per la Polonia, perchè il regno de' trattati non sarebbe il regno, che vuol la rivoluzione: questa non vuol altro regno che quello ove regnano il disordine e l'agitazione.

Torno dunque a quel ch'io chiedo per la Polonia, ed è di rispingere ogni alleanza colla rivoluzione; e in pari tempo chiedo che le Potenze s'intendano per far comprendere alla rivoluzione che non le sarà permesso d'intervenir sempre per conculcare tutt'i trattati. Allora, non ne dubitate, la fiducia e la risolutezza sottentreranno all'incertezza. *(Movimento.)*

La pruova d'una volontà ferma sarebbe la miglior esecuzione de' trattati di Villafranca e di Zurigo; e, se insisto di nuovo su tal questione, c'insisto perchè le conseguenze della loro inosservanza son meglio comprese oggidì. Sì, io voglio il ritorno a' trattati, l'abbandono de' quali è deplorabilissimo. Invoco, d'altra parte, la loro esecuzione per un'altra considerazione.

Non è degno della Francia lasciar il Papa in una condizione, che sarebbe impossibile senza il danaro di S. Pietro. Non è degno della Francia che si possa dire ch'ell'abbandona il Papa. Ora, il Papa è in tal condizione, ch'ei può essere obbligato a capitolare a un dato momento. Ecco ciò che mantiene il disagio, l'inquietudine; di qua le difficoltà, che insorsero nelle relazioni fra il Governo ed il clero: difficoltà, che talora discesero fra le stesse popolazioni, perch'esse furono usufruite da' nemici della religione.

Qual è dunque la causa di tali difficoltà? Lo ripeto, è l'invazione delle Provincie, che appartenevano alla Santa Sede. Il Papa fu la vittima d'un'ingiustizia, che non aveva motivo alcuno, poich'egli aveva serbata la neutralità. Si dichiarò che, colla soppressione del poter temporale, il Papa sarebbe più grande, più rispettato: il clero francese non volle accettar l'ingiustizia della soppressione del poter temporale; ei protestò, e gli fu rimproverato d'immischiarsi nella politica del Governo.

Ei credette dover persistere nelle sue proteste, quand'egli udì coloro, che mostravano nella soppressione del poter temporale un Papato più grande, più rispettato, presentar in pari tempo il Papato come una piaga, da cui l'Italia debb'essere liberata, e il vide rinchiuderlo in uno stretto circolo, col grido: *Roma o morte.*

A petto di tal situazione, il clero francese poteva egli far pruova verso il Governo d'una fiducia, eguale a quella, ch'ei gli manifestava prima della guerra d'Italia? No! ciò non era possibile. Convien dunque perdonare al clero d'immischiarsi nel Governo per resistere, con energia, con violenza se vuolsi, contro il partito, che sparge fra le popolazioni quegli scritti, ogni pagina de' quali dice: Voi non volete lasciarci abbattere la religione cattolica, e noi abbatteremo Dio. *(Movimento.)*

Io veggo con profondo dolore autorizzata in Francia la pubblicazione di simili opere. Ci son libri cattivi, libri che attaccano i costumi, e che si proibiscono con ragione; pure, io li temo meno di quelli, de' quali ho parlato: Tutti hanno i loro pericoli; ma ne' libri contro i costumi il pericolo è allo scoperto: ei ripugna a primo tratto, e non perde se non chi è già perduto. Gli altri, per lo contrario, sotto perfide lusinghe, possono cogliere l'imprudente, che si lascia andare alle attrattive d'una lettura pericolosa. *(Movimento d'approvazione.)*

Io sono cattolico per convinzione, e perchè mia madre moribonda mi disse di rimaner fedele al cattolicismo, finchè non mi si mostrasse altro di meglio; ora, fin qui, nulla di meglio ho trovato. Sono cattolico, dico; sono padre di famiglia, e credo di poter parlare a nome delle famiglie cattoliche.

Le migliori famiglie, le meglio dirette, saranno esposte, con simiglianti pubblicazioni, a sventure, di cui hanno il diritto di lagnarsi. Si arrischia di far perdere agli sventurati la sola consolazione, che lor rimane: quella d'indirizzarsi a Dio con fiducia.

Codesti ingegni hanno essi, in nome della libertà di pensare, il diritto d'inaridire il cuore delle giovanette, togliendo ad esse il miglior loro sostegno in questo mondo? di privare la madre, che veglia al capezzale del figliuolo ammalato, della sua sola speranza? Ha ella da credere che la preghiera non possa salire più alto del soffitto della camera, ov'ella piange? Vogliono essi gettar il nulla nell'anima di quelle donne, che non cercano se non la povertà, se non l'esilio lungi dalla famiglia, lungi dalla società, per restare presso il letto de' moribondi; di quelle donne, valorose al par de' nostri più valorosi soldati, e che vanno affrontando l'epidemie ed i pericoli delle ambulanze?

L'onorevole oratore, dopo aver insistito su' pericoli di simili pubblicazioni per la moralità delle popolazioni, dichiara che, a' suoi occhi, gli autori di tali libri, che forse un dì li deploreranno, e che li scrivono a fin di locarsi di lancio nel primo posto, si mostrano i nemici della Francia; la quale, senza i dubbi, che le son così gettati nel seno, sarebbe par le sue ricchezze ed il suo genio la signora del mondo.

L'onorevole oratore non esita a credere che l'Imperatore sia mosso dal pensiero della prosperità del suo popolo, il che formerà la sua gloria; basta, a convincersene, rileggere una lettera, indirizzata a un de' nostri Vescovi, lettera ch'ei scrisse, consultando il suo cuore, e pensando all'avvenire della Francia e all'avvenire del Principe imperiale. Ciò che si domanda oggidì può riassumersi in due parole: Pace a tutti, e guerra soltanto agl'incitamenti rivoluzionarii.

La discussione generale è chiusa, e rimessa al domani la discussione speciale.

I fogli francesi contengono anche la relazione della seduta del Senato di martedì (15), e recano i due discorsi di La Guéronnière e del ministro Rouher. Essi si occuparono delle quistioni interne. Il La Guéronnière insistette perchè il Governo facesse concessioni nelle cose di stampa e nelle elezioni, e il ministro Rouher disse che per ora non bisogna aspettarsi alcuna modificazione.

GERMANIA.

REGNO DI SASSONIA. — *Dresda 15 dicembre.*

La seconda Camera approvò ad unanimità, dopo viva discussione, la proposta dei 44 deputati, che, deplorando la deliberazione federale del 7 corrente, eccita ad estenderla all'occupazione dello Schleswig-Holstein ed al riconoscimento della successione agnatizia. Il presidente del Ministero, sig. di Beust, senza parlare circostanziatamente del contenuto della proposta, dichiarò « che il Governo manterrà fermamente il suo punto di vista anche dopo quella deliberazione federale. »

(FF. di V.)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 14625 a. 63. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova rende pubblicamente noto, che nei giorni 7 gennaio, 4 febbraio e 4 marzo 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., verrà tenuto il triplice esperimento d'incanto nella Camera N. 3 di esso Tribunale per la vendita dello stabile sottodescritto ed alle condizioni infrascritte, esecutato dall'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Padova, in pregiudizio dei Luigi e Teresa Tosia fu Pietro e Bonatti Giovanni tutti di Padova.

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 67:20, importa fiorini 588 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente la metà del suddetto valore cens., ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Casa in città di Padova al N. 4424 di mappa, per pert. 0.08, colla rendita cens. di a. L. 67:20.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 1.° dicembre 1863.
Il Presidente, HEUFLER
Carnio Dir.

N. 4367. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Ceneda rende pubblicamente noto, che sopra istanza 5 settembre p. p., Numero 4367 dell'I. R. Procura di Finanza L. V., rappresentante l'I. R. Intendenza delle Finanze in Treviso, contro Giacomo Marson q.m Stefano di Serravalle, si terrà nel locale di questa residenza da apposita Commissione nei giorni 11, 18, 19 gennaio 1864, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., l'asta per la vendita dell'immobile qui sotto descritto, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 89:57, importa fior. 770 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Provincia di Treviso, Distretto di Ceneda, Comune censuario di Ceneda.

N. 1097 di mappa, casa, superficie pert. metr. 0.36, rendita L. 89:57.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa città, all'Albo Pretorio, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Ceneda, 14 novembre 1863.
Per il Pretore in trasferta,
CALIARI Agg.
Fabris Canc.

N. 4820. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 15, 22 e 29 gennaio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nel locale di residenza di questa Pretura da un'apposita Commissione giudiziale si terranno i tre esperimenti d'asta per la vendita dei sotto descritti immobili, esecutati dall'I. R. Procura di Finanza facente per l'I. R. Intendenza Prov. di Finanza in Rovigo, a carico di Giuseppe Stefani q.m Domenico debitore di fior. 91:50 per bollo defraudato, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 173:47, importa fiorini 1517:75 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valor censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario assumerà il carico livellario gravitante i fondi a favore della Prebenda della parrocchiale di Ficarolo.

Immobili da subastarsi.

Nella Provincia di Rovigo, Distretto di Occhiobello, Comune censuario di Ficarolo.

Mappale N. 1383, casa con bottega e portico, pert. 0.82, rendita a. L. 161:37.

Mappale N. 1392, arat. arb. vit., pert. 1.41, rend. a. L. 8:49.

Mappale N. 1014, arat. arb. vit., pert. 0.60, rend. a. L. 3:61.

Totale pert. 2.83, rend. a. L. 173:47.

Il presente si affigga a questo Albo Pretoreo, e nei luoghi soliti, qui ed in Ficarolo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Occhiobello, 27 novembre 1863.
Il Pretore, PASQUALIGO.

N. 6138. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza L. V., rappresentante l'Intendenza di Verona, contro Allegri Maria per sè e quale tutrice dei minori di lei figli Righetto Antonio, Rosa, Evangelista, Olivo, Oliva del fu Vincenzo di Vestenanuova e Zanon Domenico, amministratore della eredità giacente Righetti fu Vincenzo q.m Domenico pure di Vestenanuova nei giorni 27 gennaio, 6 e 17 febbraio 1864, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., sarà tenuta in questa Cancelleria la subasta del prato al N. mappale 1105, di pert. 1.26, colla rendita di a. L. 7:49, in Comune censuario di Vestena vecchia di S. Antonio, in Provincia di Verona, Distretto di Tregnago, alle seguenti condizioni.

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore cens., che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 7:49, importa fior 65:50 di nuova valuta a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore cens., ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

In Provincia di Verona, Distretto di Tregnago, Comune censuario di Vestena vecchia di S. Antonio, N. mappale 1105, prato, pert. 1.26, rend. a. L. 7:49.

Il presente sia inserito per tre volte consecutive nel Foglio Uffiziale di Venezia ed affisso all'Albo Pretoreo ed in piazza di Vestenanova.

Dall'I. R. Pretura,
Tregnago, 14 novembre 1863.
Il Dirigente, DE VECCHI.
Galeotti Canc.

N. 8812. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Marostica rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza facente per l'I. R. Intendenza di Vicenza ed in confronto di Gio. Batt. e Pietro Fioravanzo di Breganze debitori d'imposta d'immediata esazione, nei giorni 14, 15, 16 gennaio 1864, dalle ore 9 ant. alle 12, nella propria Sala d'ufficio ed a mezzo di apposita Commissione farà luogo all'asta fiscale degli immobili sottodescritti, colle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 8:71, importa fior. 76:20 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Nel Comune cens. di Breganze, Distretto di Marostica, Prov. di Vicenza.

Arat. arb. vit. in piano, in mappa al N. 2991, di pert. cens. 0.95 e rendita L. 8:71.

Ed il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo e nei soliti siti del capoluogo e del Comune di Breganze, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Marostica, 9 novembre 1863.
Il Pretore, SCARAMELLA.
L. Maraja Canc.

N. 8813. 2. pubb.

EDITTO.

Questa Pretura fa noto, che ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Veneta facente per l'I. R. Intendenza di Vicenza, ed in odio di Rubbi Antonio, Rubbi Antonio e Maresco Maria di Marostica debitori d'imposta d'immediata esazione, avranno luogo nella Sala della propria residenza ed a mezzo di apposita Commissione nei giorni 14, 15, 16 gennaio 1864, dalle ore 9 ant. alle 12, i tre esperimenti d'asta fiscale degli immobili sottodescritti, colle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 45:18, importa fiorini 395:32 di n. valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa, far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. L'esecutante non assume alcuna garanzia relativamente al livello al quale i fondi esecutati sono affetti.

Immobili da subastarsi.

Comune cens. di Marostica, Distretto di Marostica, Provincia di Vicenza.

Casa con bottega in mappa al N. 934, di pert. cens. 0.10 e rend. L. 39.78.

Aratorio, arb. vit. in mappa al N. 935, di pert. 0.83 e rendita L. 5:40.

Ed il presente sarà pubblicato con affissione all'Albo Pretoreo e nei soliti siti del capoluogo, e con triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Marostica, 9 novembre 1863.
Il Pretore, SCARAMELLA.
L. Maraja Canc.

N. 8814. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Marostica rende noto, che sull'istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb. Ven., faciente per l'I. R. Intendenza di Vicenza, ed in odio di Antonio Calovini fu Antonio di Marostica debitore d'imposta d'immediata esazione farà luogo nella Sala del proprio Ufficio ed a mezzo di apposita Commissione nei giorni 16, 18, 19 gennaio 1864, dalle ore 9 ant. alle 12, all'asta fiscale dei sottodescritti immobili, colle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. Lire 22:20, importa fior. 194:25 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Provincia di Vicenza, Distretto e Comune di Marostica, N. mappale 1099, prato, di pert. cens. 9.65, rend. cens. 22:20.

Ed il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo e negli altri siti del capoluogo e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Marostica, 9 novembre 1863.
Il Pretore, SCARAMELLA.
L. Maraja Canc.

N. 5620. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Aviano rende noto, che nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione nei giorni 16 gennaio, 6 e 27 febbraio 1864 dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer. avrà luogo il triplice esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti immobili, accordata dall'I. R. Tribunale Provinciale di Udine, con suo Decreto 21 luglio 1863 N. 6254, ad istanza delle signore Maria Del Negro vedova Clocchiat, ed Anna Del Negro, di Udine, in pregiudizio dei signori Francesco, Silvio e Luigia moglie Penzi fu Gio. Battista Marcolini, possidenti di Aviano, il primo e la terza, ed il secondo dimorante in Firenze, rappresentato dal sig. Pietro Penzi, di Aviano, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili saranno venduti in Lotti separati al miglior offerente, al primo e secondo incanto ad un prezzo maggiore od eguale alla stima, ed al terzo incanto ad un prezzo anche inferiore, purchè cuopra i creditori inscritti.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 100 sul prezzo di stima di ogni singolo Lotto cadente in subasta.

III. Il deliberatario entro otto giorni dalla delibera, dovrà versare all'Ufficio depositi giudiziali dell'I. R. Tribunale Provinciale di Udine, il prezzo di delibera, meno il già fatto deposito di garanzia, in monete d'oro o d'argento a corso di tariffa, sotto pena di reincanto del fondo da esso deliberato a tutto di lui rischio, pericolo e spese.

IV. La vendita viene fatta a corpo e non a misura nello stato e grado in cui si troveranno gli stabili all'epoca dell'aggiudicazione, senza responsabilità alcuna degli esecutanti.

V. Il deliberatario dovrà tosto seguito l'incanto, pagare le imposte eventualmente arretrate sui fondi singolarmente deliberati, e porterà tale pagamento a deconto del prezzo di delibera, giustificandosi colle relative bollette.

VI. Non sarà data l'aggiudicazione del fondo deliberato senza giustificazione del regolare adempimento degli obblighi contemplati dai suesposti articoli.

Distretto di Aviano,
Comune censuario di Aviano.

Lotto I.

Mappale N. 10149, casa, pert. cens. 0.58, rendita austr. L. 51:84, stimata fior. 1818:18.

Mappale N. 10148, corte, pert. cens. 0.36, rendita austr. L. 0:99, stimata fior. 39:52.

Lotto II.

Mappale N. 10054, casa colonica, di pert. cens. 2.40, rendita austr. L. 66: —, stimata fiorini 1202:49.

Mappale N. 9600, brolo, di pert. cens. 18.43, rendita austr. L. 39:44.

Mappale N. 9601, bollo, di pert. cens. 13.43, rendita austr. L. 37:74.

Mappale N. 9602, brollo, di pert. cens. 5.20, rendita a. L. 11:13.

Mappale N. 9605, brollo, di pert. cens. 7.43, rendita a. L. 11:18.

Mappale N. 10055, brollo, di pert. cens. 19.85, rendita a. L. 38:11.

Mappale N. 10056, brollo, di pert. cens. 7.33, rendita a. L. 8:80.

Mappale N. 10057, brollo, di pert. cens. 0.48, rendita a. L. 0:17.

Stimati fiorini 3435:61.

Somma totale fior. 4638:10.

Lotto III.

Mappale N. 9912, prativo, pert. cens. 0.22, rendita austr. L. 0:26.

Mappale N. 9529, prativo, pert. cens. 1.89, rendita austr. L. 2:27.

Stimato fiorini 45:18.

Lotto IV.

Mappale N. 9469, arativo, pert. cens. 11.07, rendita austr. L. 23:36.

Mappale N. 9573, arativo, pert. cens. 11:35, rendita austr. L. 24:29.

Stimato fior. 983:57.

Lotto V.

Mappale N. 9576, arativo, pert. cens. 2.21, rendita austr. L. 5:13, stimato fior. 61:67.

Lotto VI.

Mappale N. 8872, arativo, pert. cens. 4.42, rendita austr. L. 3:71, stimato fior. 66:96.

Lotto VII.

Mappale N. 8953, arativo, pert. cens. 4.33, rendita austr. L. 9:14, stimato fior. 187.

Lotto VIII.

Mappale N. 12981, prativo, pert. cens. 0.50, rendita austr. L. 0:60.

Mappale N. 13749, prativo, pert. cens. 2.72, rendita austr. L. 3:26.

Stimato fior. 54:74.

Lotto IX.

Mappale N. 9892, arativo, pert. cens. 3.03, rendita austr. L. 4:27, stimato fior. 48:48.

Lotto X.

Mappale N. 13133, boschivo, pert. cens. 1.69, rendita austr. L. 0:59, stimato fior. 29:22.

Comune censuario di Giais.

Lotto XI.

Mappale N. 310, arativo, pert. cens. 2.07, rendita a. L. 1:32.

Mappale N. 311 b, arativo, pert. cens. 0.67, rendita austr. L. 0:43.

Stimato fior. 44:90.

Lotto XII.

Mappale N. 538, arativo, pert. cens. 2.86, rendita austr. L. 4:72, stimato fior. 79:12.

Lotto XIII.

Mappale N. 997, arativo, pert. cens. 1.85, rendita austr. L. 3:05, stimato fior. 37:56.

Il presente sarà affisso all'Albo della Pretura, e nei luoghi soliti, inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Aviano, 2 dicembre 1863.
Pel Pretore in permesso,
DALL'OGLIO, Aggiunto.
Gaspardis, Canc.

N. 44912. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente all'assente d'ignota dimora Amilcare Durelli, che l'avvocato Jacopo dott. Bonamico, ha presentato in sua specialità innanzi questa Pretura sotto il N. 44912, una petizione, contro Luigi Tirrabosco, esso Amilcare Durelli nonchè Augusto, Amalia e Regina Durelli in punto pagamento complessivo di fior. 125:58, per spese e competenze forensi ad esso dovute giusto il Decreto di liquidazione 26 maggio 1863, N. 7102, essendo annotata a carico di esso Durelli Amilcare la quota di fiorini 43:17, e per non essere noto il luogo di sua dimora, nel mentre veniva fissata la comparsa al giorno 21 gennaio 1864, ore 9 ant. sotto le avvertenze della legge 31 marzo 1850, e Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847, gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore questo signor avvocato dott. Jacopo Pasqualigo onde possa proseguirsi la causa anche contro di esso compretito.

Viene quindi eccitato esso Amilcare Durelli a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad instituire altro regolarmente, ed a prendere insomma quelle determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesse, altrimenti non avrà che ad attribuire a sè stesso le conseguenze eventuali del ritardo od inazione.

Il che si pubblichi per tre volte come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 2 dicembre 1863.
Il Cons. Dirig., PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 31193. 2. pubb.

EDITTO.

Il quarto esperimento d'incanto dei fondi in Morari, contrada Pecchiani, subastati ad istanza Battisti e concreditori ed a carico dei fratelli Zenari fu Giacomo, e già pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei Fogli dei giorni 7, 8, 9 ottobre 1863 ai NN. 226, 227, 228 mediante questo Pretoriale Editto 30 agosto 1863, N. 23353, resta prorogato al giorno 28 gennaio 1864, ore 10 ant.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 21 novembre 1863.
Il Cons. Dirig., SARTORI.
Sisti.

Al N. 6006. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. in Mantova si notifica col presente Editto a Ferri Cristoforo e Boldrini Carlo di Volta, che dai miserabili Beltrami Giovanni e Carolina di Pozzolo, difesi dall'avvocato E. Finzi è stata presentata al detto Tribunale una istanza in punto insinuazione dei crediti sugli stabili posti a Pozzolo, espropriati a Luigi Beltrami e Scattolini-Corradini Margherita fu Francesco, mediante Decreto 14 luglio 1863, N. 10043.

Ritrovandosi i Ferri e Boldrini assenti e d'ignota dimora, furono nominati e destinati a di loro pericolo gli avvocati Franchetti e Benelini, affine di rappresentarli come curatori in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Reg. Giud. Civ. vigente in questi Stati: ciò che ad essi si rende noto col presente Editto, che avrà forza d'ogni debita citazione, affinchè sappiano e possano, volendo, comparire alla comparsa fissata dinnanzi al Consesso N. I nel giorno 23 gennaio p. v., ore 9 ant., oppure far tenere ai suddetti avvocati loro rispettivi curatori e patrocinatori di essi i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credessero assistiti, od anche scegliere, e render noto a questo I. R. Tribunale Prov. un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi o stimato da essi opportuno per la di loro difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra, sappiano dover attribuire a sè stessi le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ne' luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 3 dicembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dir.

N. 6505. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto pubblicamente in seguito a requisitoria 24 novembre p. p., N. 10358 dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, che per l'asta di cui l'antecedente Editto 28 luglio p. p. N. 3642, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale ai NN. 179, 185, 187, vengono redestinati i giorni 14 gennaio, 11 febbraio e 10 marzo 1864, dalle ore 10 ant alle 2 pom., pubblicato nuovo Editto, salve le condizioni portate dall'Editto medesimo, ritenuto quanto alla condizione terza, cioè che il deposito del residuo prezzo di delibera dovrà esser fatto dal deliberatario non già presso questa I. R. Pretura, ma bensì nella Cassa dei depositi giudiziali del requirente I. R. Tribunale Prov.

Dall'I. R. Pretura,
Sacile, 1.° dicembre 1863.
Il Pretore, LOVADINA.
Bombardella.

N. 20826. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Trib. Prov. Sez. Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto agli ignoti interessati nelle tre Obbligazioni di Stato ai NN. 2348/94, 2988/112 e 4167/123, la prima per fior. 1000, la seconda e la terza per fior. 100, ciascuna al 4 per 100 in moneta di convenzione assegnate al Monte Veneto, essere stata presentata a questo Tribunale dalla signora Andriana Negri del fu Michiel'Angelo coll'avvocato Rossi, una petizione nel giorno 23 novembre corr. al N. 20826 contro di essi ignoti interessati, nonchè dell'I. R. Procura di Finanza L. V., in punto di cessazione di qualsiasi vincolo delle suddette Obbligazioni.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti interessati, è stato nominato ad essi l'avvocato dott. Maroni in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alle parti d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano, e possano volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che su la detta petizione, fu con Decreto d'oggi ingiunta la risposta cumulativa nel termine di giorni 90, sotto le avvertenze del § 32 Giud. Reg. articoli 41, 42 dell'Aulico Decreto 4 marzo 1823 e Sov. Ris. 20 febbraio 1847, e che mancando essi rei convenuti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Sez. Civile,
Venezia, 26 novembre 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 15105. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Amadio Girolimetto fu Paolo, domestico e trafficante di qui in Borgo Coeghe.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Girolimetto, ad insinuarla sino al giorno 24 febbraio 1864 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avv. dottor De Dauli, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 25 febbraio p. v., alle ore 10 antim. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 21, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione, saranno nominati da questo Giudizio a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 10 dicembre 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 11406. 2. pubb.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine.

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nella giurisdizione dell'I. R. Luogotenenza Veneta, di ragione dei fratelli Felice e Marino Turrini di questa città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti Marino e Felice Turrini, ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio 1864 inclusivo, in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Giuseppe Putelli, deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso di impedimento al sostituto altro avvocato dottor Enrico Geatti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 febbraio 1864, alle ore 9 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione, N. 36 per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell'affissione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 5 dicembre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
Vidoni.

N. 6509. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che fermi gli estremi dell'Editto 29 agosto p. p., N. 4622, pubblicato nella Gazzetta Veneta nei Fogli d'Annunzii ai NN. 62, 63, 64 e ferme le condizioni ivi portate meno la prima, per cui il fondo ora potrà esser venduto a qualunque prezzo, purchè basti a sodisfare il capitale accessorii e spese, sarà tenuto un quarto esperimento d'asta nel giorno 11 gennaio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza, contro Giacomo Perusso per la vendita giudiziale degl'immobili descritti nell'Editto succitato.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 26 novembre 1863.
Il Pretore, SARTORELLI.
Pante Canc.

N. 6722. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel 20 gennaio 1864, dalle ore 9 ant. alle ore 12 mer., sarà tenuto nella residenza di questa I. R. Pretura il quarto esperimento d'asta in un solo Lotto, costituente il Lotto 1.° descritto nell'anteriore Editto 14 aprile 1863, N 1836 ad istanza dell'esecutante Marianna Merlo-Cian, ed in confronto dell'esecutato Ferdinando Davanzo fu Francesco di Pontedipiave, alle seguenti

Condizioni.

I. Non sarà ammesso ad offrire all'asta, che avrà luogo in un solo Lotto senza il previo deposito del decimo del valore di stima, dispensata da quest'obbligo la esecutante sig.a Merlo Cian, e i creditori iscritti Angelo Carrer, Giacomo, Giacomuzzi e Girolamo Luzzato.

II. Il deliberatario dovrà entro 8 giorni dalla seguita delibera esborsare il prezzo offerto, meno però la somma che avrà depositata, dispensata da tale obbligo la esecutante Merlo Cian e i creditori inscritti suddetti, i quali potranno trattenere presso di sè il prezzo medesimo fino all'esito della graduatoria, depositando in Giudizio frattanto l'annuo interesse del 5 per 100 sul prezzo della delibera diviso in due rate semestrali decorribili dal giorno della delibera. A chi non resterà deliberatario verranno sul momento restituiti i depositi.

III. Tanto il deposito quanto il pagamento del prezzo come ai precedenti articoli dovranno effettuarsi in monete d'oro o d'argento al corso del listino di Venezia, escluso il rame e la carta monetata e qualunque surrogato a danaro sonante.

IV. La vendita seguirà a qualunque prezzo anche inferiore a quello di stima dei fior. 22315:47.

V. Mancando il deliberatario in tutto od in parte al pagamento del prezzo nel suddetto termine di giorni otto perderà il fatto deposito, e si procederà al reincanto a tutte di lui spese, danno e pericolo.

VI. Dovrà il deliberatario oltre al prezzo della delibera assumere a tutto suo carico, e pagare immediatamente le pubbliche imposte arretrate e le correnti di qualunque specie della delibera e le successive.

VII. Gl'immobili di cui si tratta s'intenderanno venduti a corpo e non a misura in quello stato, ed essere in cui si trovano con tutti i livelli passivi, e con tutti gli altri oneri di qualunque specie insiti sui medesimi senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

VIII. La proprietà non s'intenderà conseguita se non allora che il deliberatario avrà pagato l'intero prezzo, ed adempiute a tutte le condizioni della vendita, e che tale adempimento sia riconosciuto dal decreto di definitiva aggiudicazione.

IX. Mancando il deliberatario esente dal deposito e dal versamento del prezzo di pagare le pubbliche imposte in iscadenza, ovvero gli interessi alla scadenza di ciascun semestre in pendenza della graduatoria, come all'art. 2.° sarà facoltà della creditrice esecutante di chiedere immediatamente una nuova asta a tutto rischio e danno del primo deliberatario, o di domandare la nomina di un amministratore giudiziale dei beni deliberati, od anche di invocare l'uno o l'altro provvedimento.

X. Le spese di esecuzione e le imposte prediali che per avventura fossero state pagate dalla esecutante posteriormente alla data del pignoramento esecutivo, per preservare i beni dall'escussione fiscale, saranno pagate alla istante, ed al di lei procuratore dietro specifica tassata dal giudice col prezzo di delibera da estradarsi anco prima della graduatoria.

Beni da subastarsi.

In Comune censuario di S. Andrea di Barbarana, Distr. di Oderzo.

I. Lotto.

Pert. 154.50 arat. arb. vit. e prato, in mappa ai NN. 921, a, 921, d, 921, c livellarii a Zuccato, e NN. 929, 930, 931, 932, a, 937, 1017, 1018, colla rendita censuaria complessiva di a. L. 657, del valore di fior. 6050.

Pert. 1.16 arat. arb. vit., in mappa ai NN. 1001, 1194, colla rendita cens. di a. L. 5:83, del valore di fior. 82:70.

Pert. 8.55 di terra, in mappa al N. 1148, colla rendita di a. L. 12:31, stimata fior. 109:22.

Pert. 15.60 di terra, in mappa ai NN. 1187, 1188, 1196, colla rend. cens. di a. L. 10:47, stimata fior. 208.

Pert. 160.38 arat. arb. vit., orti, casa dominicale con adiacenze in parte civile e in parte per azienda rurale e case coloniche, in mappa ai NN. 945, 1003, 1004, a, 1005, 1006, a, 1040, 1041, 1042, 1043, 1045, 1046, 1050, 1051, 1059, 1063, 1064, 1066 e 1057, livellario all'Ospitale civile di Treviso, colla rendita censuaria complessiva di a. L. 825:32, del valore di fiorini 15,865:55.

Totale fiorini 22 315:47.

Locchè si pubblica all'Albo, e nei soliti luoghi di Oderzo e Pontedipiave, nonchè per tre diverse volte nella Gazzetta Uffiziale L. V.

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 11 novembre 1863.
Il Pretore, PREZ.
Aloisio S. D.

N. 5088. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Revere rende pubblicamente noto, che nel giorno 23 gennaio p. v., dalle ore 10 ant. alle 12 mer., seguirà presso di essa la vendita come quarto esperimento al miglior offerente degli stabili in appresso descritti sull'istanza di Sara Marpurgo di Padova in confronto di Giuseppa Setti e consorti, stati stimati fiorini austriaci 553:01, colle condizioni portate dal precedente Editto 10 marzo anno corr. N. 889.

Descrizione dei fondi.

1. Una pezza di terra arat. ed in parte cortiva detta Cantone, situata nel Comune di Quistello, distinta in mappa coi NN. 3231, 3232, di metr. pert. 1.0, censita sub 6.2, avente per confini a levante il terreno Gavioli successo a Lanzoni Francesco, di recente scorporato a linea, a mezzodì la casetta di Ridolfi Antonio a linea di stillicidio, a ponente a linea discosta metri quattro dalla casa N. 896 dello stesso scorporo Lanzoni, che comprende il viazzolo d'ingresso alla corte e campagna, partendo dalla strada comunale detta del Cantone, largo dai metri 3 ai 4.

2. Altra pezza di terra di figura irregolare in un sol corpo, situata come sopra, di qualità arativa, arb. vit., riccamente dottata di alberi e viti, distinta in mappa col N. 3246, di pert cens. 6.19, scudi 62:05, che ha per confini a levante Buttafocchi Dionigio, a metà piantata doppia col N. 3245 per una tratta, e per altra sporgente a metà fosso col N. 3247, a mezzodì Galeotti Giuseppe a solco, a ponente lo stesso Galeotti a metà piantata doppia, a monte il ridetto Buttafocchi col N. 3245 a solco e la strada comunale detta del Cantone.

Locchè sia affisso all'Albo, a Quistello, a Revere ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Revere, 30 novembre 1863.
Il Pretore, TRAVAGLIA.
Soati Canc.

N. 3574. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Agordo rende noto, che sopra istanza della fabbriceria di Valle, coll'avvocato Paganini, ed a carico di Dall'Osbel Giovanni fu Giovanni di Valle, si terrà nella sua residenza e nei giorni 11 gennaio, 1.° e 29 febbraio p. v. sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. il pubblico incanto sugl'immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento i beni non saranno venduti che a prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti.

II. Il prezzo dovrà essere pagato a pronti contanti e così pure le spese di esecuzione che verranno liquidate, l'esecutante potrà deliberare fino all'importo del suo credito, senza obbligo di versamento, salvo però l'esito della graduatoria.

III. Gl'immobili saranno venduti tanto a corpo, quanto complessivamente, a prezzo eguale sarà preferita la vendita complessiva.

Descrizione degl'immobili.

1. In Comune di Valle o Volper, prato con bosco da foglia, confina a mattina Pietro De Zajacomo fu Olivo, mezzodì Pietro De Zajacomo fu Valentino, sera lo stesso, settentrione Bonfardin Andrea, di passi N. 1309, al mappale N. 2560, stimato fiorini 91:63.

2. In detto Comune a Cuogol, campo di passi N. 574, con prato annesso di passi 330, confina a mattina Dell'Osbel Martino, mezzodì strada, sera De Zajacomo Caterina, settentrione eredi fu Rocco Matteo, ai NN. 2583, 2551, stimato fior. 173:20.

3. A Sana di dentro, campo zappativo di passi N. 156, con ciglio annesso di passi N. 35, confina a mattina Dell'Osbel Antonio, mezzodì De Cassan Antonio, sera Dell'Osbel Domenico, settentrione eredi Matteo Rocco, al N. 2548, stimato fior. 35:56.

4. In detto Comune a Sana di fuori, campo di passi N. 167, e prato unito di passi 138, il tutto confina a mattina Andrea Bonfardin, mezzodì acqua, sera Dell'Osbel Antonio, settentrione strada, in mappa al N. 2471, stimato fior. 59:10.

5. In Comune di Valle, nel villaggio di Conaja, casa di abitazione in primo piano, sovrapposta a fabbriche dei consorti Croce, al N. 42 comunale, composta di cucina con caminazza, portico, stuffa con fornello, ed una camera con solai e comodità necessaria, con soffitta sovrapposta, il tutto in mediocre stato, in mappa al N. 2529, stimato fior. 195.

6. In detto villaggio, metà di stalla e metà del sovrapposto fenile, rispetto all'altra metà a Sperandio Crose, con suoi diritti di transiti attualmente consortivi, al mappale N. 4589, stimata fiorini 80.

Il presente si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nell'Albo Pretorio, e sulle Piazze di Agordo e di Valle.

Dall'Imp. R. Pretura,
Agordo, 24 novembre 1863.
L'Aggiunto Dirigente,
MONEGO.
Facciotto, Canc.

N. 8550. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Mantova, quale Senato di commercio si notifica a Francesco Dallari possidente, ora domiciliato in questa città ed ora assente e d'ignota dimora, che da Marietta Lancellotti pure di qui attrice patrocinata dall'avv. Giul.° Spadini, è stata prodotta nel giorno 1.° corr. mese al N. 8550 petizione contro di esso F. Dallari, in punto che siagli ingiunto di pagarle entro giorni tre, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, N. 60 effettivi pezzi d'oro da 20 franchi portati dalla cambiale 27 giugno 1863, all. A gli interessi relativi del 6 per 100 all'anno dal giorno 31 ottobre p. p. in poi, fiorini 3:07 per spese di protesto oltre le spese giudiziali da liquidarsi, e che essendo stata accolta la detta petizione coll'odierno decreto n. p. veniva ingiunto ad esso Dallari di pagare entro giorni tre la somma ed accessorii di cui sopra, non che le spese giudiziali liquidate in fiorini 9:61, ferma la comminatoria di legge, e per essere assente e d'ignota dimora gli fu nominato in curatore speciale quest'avv. dott. Gaetano Benedini e a cui venne intimato il duplo della predetta petizione con allegati, affinchè lo rappresenti in Giudizio come troverà di ragione.

Incomberà pertanto ad esso r. c. Francesco Dallari di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile le proprie eventuali eccezioni e le credute istruzioni, o di eleggersi e parteciparne a questo Tribunale un altro patrocinatore, od altrimenti provvedere come meglio reputerà del suo interesse, nelle vie regolari d'Ufficio, che mancando dovrà attribuire a sè stesso le conseguente della sua inazione.

Il presente sia pubblicato all'Albo del Tribunale e nei consueti luoghi di questa città, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 3 dicembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dir.

N. 7632. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 12 e 26 gennaio e 4 febbraio 1864, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., in questa residenza Pretoriale, saranno tenuti tre esperimenti per la vendita all'asta giudiziale delle infrascritte esecutate dai Elisabetta e consorti Schenato di Trissino, ed in odio di Antonio Peruffo fu Sante di detto luogo, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in due Lotti al primo e secondo incanto a prezzo superiore, od almeno eguale a quello di stima, al terzo incanto poi a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore o prezzo di stima.

II. Ogni oblatore, meno gli esecutanti, dovrà cautare l'offerta col decimo del prezzo di stima, che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in deconto di prezzo in quanto l'offerente si rendesse deliberatario.

III. Gli esecutanti non rispondono che del fatto proprio, ed i

fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano con ogni servitù attiva e passiva dipendente da titolo o da possesso, coll'onere di decima, quartese o pensionatico, e come vi potessero essere soggetti.

IV. Il deliberatario in deconto del prezzo, pagherà entro giorni 30 da quello della delibera tutte le spese di esecuzione incontrate dall'esecutante o dalla prenotazione, ed a tutto il protocollo di delibera inclusive, previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Ogni spesa dalla delibera in poi compresa la tassa di trasferimento di proprietà sta a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spesa in esecuzione del decreto di delibera, il possesso di diritto e la proprietà poi gli verranno conferiti col decreto di aggiudicazione dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d'asta.

VII. Il prezzo residuante a pagamento dopo il fatto deposito, ed il sodisfacimento delle spese sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria o dopo 30 giorni dacchè sarà resa irreclamabile in mano dei creditori utilmente collocati, o per l'eventuale civanzo in mano dello spropriato, o suoi aventi causa fermo il disposto del § 439 Reg. Giud.

VIII. Il deliberatario dal dì della delibera in poi e fino all'effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico sarà obbligato di depositare di semestre in semestre postecipatamente il pro alla ragione del 5 per 100 presso il competente Giudizio.

IX. Sino al pagamento totale del prezzo, il deliberatario sarà tenuto:

a) tenere assicurate le case dagli incendii, ed a pagare il premio in perfetta scadenza;

b) a pagare le imposte d'ogni specie sui fondi in perfetta scadenza;

c) a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento così in linea di capitale che di pro dovrà esser fatto in valuta metallica sonante, escluso qualunque surrogato, cioè in fiorini nuovi col ragguaglio legale od in moneta d'oro o d'argento pure col ragguaglio legale.

XI. Più deliberatarii si considerano obbligati solidalmente nell'adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell'asta.

XII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato, od insiti per legge all'offerta darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante a di lui rischio, pericolo e spesa senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorta di beni suoi, e colla persona al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Seguono i fondi da subastarsi, posti nel Comune amministrativo di Trissino e censuario di Lovara.

Lotto I.

Pert. cens. 6.05 di terreno aratorio, arborato, vitato, denominato Muzza, in mappa stabile del Comune cens. di Lovara, ai NN. 2783, b, 2789, b, 2791, colla rendita complessiva di Lire 48:19, stimato fior. 540:43.

Lotto II.

Pert. cens. 0.06 di terreno con sovrapposta casa colonica, posta in Trissino, contrà Pontura, in mappa stabile al N. 2619, colla rendita cens. di L 7:20, stimato fior. 75:60.

Pert cens. 7.51 in parte arat. arb. vit. ed in parte prativo, adacquatorio, posto come sopra, denominato Muzza, in mappa stabile ai NN. 2760, a, 2760, b, 3423, a, colla rend. censuaria di L. 50:16, valutato fior. 602:25.

Pert. cens. 2.09 di terreno arb. arat. vit., posto come sopra, denominato Muzza, censito al Numero 2789, a, colla rendita di L. 17:05, valutato fior. 207.

Pert. cens. 3.63 di terreno arat. arb. vit. denominato Muzza, in mappa stabile al N. 2783, a, colla rendita di L. 27:29, valutato fior. 259:03.

Pert. cens. 1.06 terreno boschivo ceduo forte, denominato Bosco sopra Barco, marcato in mappa stabile del suddetto Comune cens. al N. 3044, colla rendita di L. 0:42, valutato fior. 18.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 20 ottobre 1863.
Il Pretore, CHIMINELLI.

N. 4410. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che dietro istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza delle Finanze in Udine, in confronto di Marcolini Francesco-Maria, Silvio e Luigia, moglie Penzi del fu Gio. Batt. nella residenza di questa Pretura, si terranno nei giorni 14 gennaio, 23 gennaio e 30 gennaio 1864, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale dei fondi in calce descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 17:25, importa fior. 150:87 1/2 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

In Provincia di Udine, Distretto e Comune di Aviano.

Tezze di S. Prado o prati grandi, N. di mappa 8786, prato, pert. 3.10, rend. cens. L. 2:39.

Cal de Losco, N. di mappa 8953, arat. arb., pert 4.33, rend. censuaria L. 9:14.

Aurita per tresso, N. di mappa 9576, arat. arb., pert. 2.21, rend. cens. L. 5:13.

Teis o Saccon, N. di mappa 13133, bosco ceduo forte, pert. 1.69, rend. cens. L. 0:59.

Dall'I. R. Pretura,
Aviano, 4 novembre 1863.
Per il Pretore, DALL'OGLIO, Agg.

N. 5381. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza di Tommaso fu Domenico Brasizzo, di Sedilis, in confronto di Gervasio q.m Leonardo, e Maria q.m Mattia Tommasino, coniugi Gervasutti, di Nimis, si terrà nella residenza di questa Pretura il giorno 18 gennaio p. v. dalle ore 10 ant. mer. alle 2 pomer. il quarto esperimento di subasta delle realità sotto descritte alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti tanto uniti che separati a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima in moneta sonante a corso legale.

II. Ogni aspirante all'asta, tranne l'esecutante che sarà esonerato dovrà cautare l'offerta col previo deposito di 1/8 del prezzo di stima.

III. Entro otto giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà depositare il residuo prezzo in Giudizio, e dal deposito del prezzo fino all'esito della graduatoria sarà esonerato il solo esecutante facendosi deliberatario.

IV. La proprietà con possesso verrà aggiudicata al deliberatario, soltanto dopo effettuato e sodisfatto il prezzo mediante deposito giudiziale, e se deliberatario l'esecutante subito dopo la delibera, salvo di rispondere del prezzo a termini della definitiva graduatoria.

V. Dal giorno della delibera in poi, tutte le spese ed imposte staranno a carico del deliberatario.

VI. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo mediante deposito giudiziale, si procederà a tutto suo danno e spese al reincanto, facendosi fronte previamente col deposito d'asta, e salvo quanto mancasse a pareggio.

Descrizione dei beni da subastarsi, in pertinenze, mappa di Pecolle.

A) Prato in monte, parte cespugliato, denominato Ceux, in mappa ai NN. 1128, 1129, della complessiva quantità di pert. 1.94, rendita L. 0:85, stimato fior. 28.

B) Bosco ceduo misto, denominato Vinchie, in mappa suddetta al N. 599, di pert. 1.41, rendita L. 0:53, stimato col legname d'anni due fior. 28.

C) Bosco ceduo misto con castagni detto Taperobiach, in detta mappa di Pecolle, al Numero 1037, di pert. 0.81, rendita L. 0.86, stimato coi castagni e legname sopra esistente fiorini 21.

D) Zappativo vitato e prato denominato Plantar, in mappa suddetta ai NN. 931, 964, 846, di pert. 1.30, rendita L. 1:74, stimato fior. 84.

Totale fiorini 161.

Il presente verrà pubblicato come di metodo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Tarcento, 12 novembre 1863.
Il Pretore, PEYPERT.

N. 11162. 2. pubb.

AVVISO.

Con istanza 27 novembre p. p., N. 11162 la Ditta Mondolfo contro Pietro Magistris e creditori iscritti chiese il quarto esperimento d'asta sulla realità ai Numeri 1552, 1553, 2967, 2968, 1547, 2900 di Udine. Fra i creditori havvi anco Ambrogio Redaelli per sè e Ditta d'Ambrogio Redaelli di Milano, a cui fu deputato a curatore l'avv. Marchi col decreto 5509 per gli effetti dei §§ 495, 499 Reg. Giud. nel mentre di ciò si rende inteso il Redaelli, resta fissato il 13 gennaio p. v. ore 10 ant. per le dichiarazioni a mente dei §§ 140, 420 Reg. Giud.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 1.° dicembre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 3263. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili, ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione di Coghi Iginio di Villimpenta.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Coghi Iginio, ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio 1864 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. dottor Carlo Porta, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 p. v. febbraio 1864, alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione I, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza, che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Ostiglia, 2 dicembre 1863.
Il Pretore, LOCATELLI.
Perdomi Canc.

N. 30368. 2. pubb.

EDITTO.

Compiutesi le pratiche di metodo ed essendo già trascorso il termine annuale prefinito coll'Editto 10 ottobre 1862, N. 27756, senza che comparisse ad insinuar una pretesa il detentore dei due Boni rilasciati dalla Provinciale Commissione di Verona all'ora fu Agostino Delaini in data l'uno degli 11 aprile 1848, N. 700, per Lire 260, e l'altro in data 11 aprile 1849, N. 704, per L. 180, sulla relativa istanza degli eredi del detto Agostino Delaini vengono i Boni stessi ammortizzati.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 1.° dicembre 1863.
Il Cons. Dirig., SARTORI.
Fantoli.

N. 19130. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 3, 10, 17, febbraio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. si terranno nella residenza dell'I. R. Pretura Urbana dinnanzi apposita Commissione tre esperimenti d'asta nuovamente accordata sopra istanza dei Maria Bregolato a nob. Francesco conte di Trento di Camisano contro i coniugi Francesco Fuga e Chiara Vanzetto pure di Camisano per la vendita degli immobili qui sottodescritti, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà nel primo esperimento col ribasso del 10, dieci, nel secondo del 20, venti, e nel terzo del 30 trenta per cento dal dato di stima.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare l'offerta mediante il previo deposito della decima parte del prezzo di stima; al solo deliberatario sarà trattenuto il decimo depositato a cauzione dell'adempimento delle condizioni d'asta gli altri depositi verranno restituiti al chiudersi del protocollo d'incanto.

III. Saranno esentati dall'obbligo del deposito i due creditori iscritti esecutanti.

IV. Nel caso di più deliberatarii dei fondi subastati s'intenderanno tutti solidariamente obbligati tanto al pagamento del prezzo quanto al pagamento dei semestrali interessi, e di ogni altra condizione apparente dal presente capitolato.

V. Ove taluno si facesse rappresentante all'asta da un procuratore non potrà questi fare alcuna offerta se non dichiari per conto di chi intenda di rendersi offerente e non sia munito di un regolare mandato certificato nelle firme da un pubblico notaio, e perciò ove al chiudersi del protocollo d'asta non abbia dichiarato per conto di chi abbia fatto l'offerta, e siasi reso deliberatario, s'intenderà che la delibera sia stata fatta per di lui conto ed interesse.

VI. Il prezzo di delibera, detratto il decimo depositato, dovrà essere dal deliberatario o deliberatarii pagato ai creditori contemplati dal finale riparto, e subito che sia passato in cosa giudicata, dovrà frattanto depositare presso l'I. R. Tribunale Provinciale coll'11 maggio, o coll'11 novembre successivo alla delibera l'interesse del 5 per 100 sul residuo prezzo insoluto.

VII. Il deliberatario o deliberatarii otterranno il possesso e godimento del fondo deliberato col giorno 11 novembre 1863, dalla quale epoca in poi staranno a carico del deliberatario tutti i pesi contemplati dal successivo articolo VIII.

VIII. Tutte le servitù e pesi di decima, quartese e pensionatico di cui i beni da subastarsi fossero o potessero essere soggetti staranno a carico del deliberatario, e sarà parimenti obbligato al pagamento di tutte le pubbliche imposte, sotto qualunque denominazione esse siano e di cui fossero gravati a datare dal giorno 11 novembre p. v.

IX. Avrà obbligo il deliberatario di tenere ristaurata la casa, ed assicurata dai danni degl'incendii, come pure coltivare i beni deliberati, secondo le migliori regole d'arte, nè gli sarà permesso di eseguire il benchè menomo escavo di piante, nè di mutare la coltivazione dei fondi fino alla definitiva aggiudicazione in essa proprietà dei beni stessi.

X. Ogni pagamento dovrà seguire in effettivi fiorini della nuova v. a. escluso in qualsiasi tempo qualunque surrogato alla moneta sonante metallica.

XI. La tassa di trasferimento di proprietà e qualunque della voltura censuaria staranno a carico del deliberatario in aggiunta al prezzo offerto.

XII. Le spese della procedura esecutiva comiciando dall'istanza di pignoramento 7 dicembre 1858, N. 22258, dovranno, in seguito a giudiziale liquidazione della relativa specifica, essere sodisfatte dal deliberatario agli esecutanti tosto seguita la delibera, ritenuto che l'importo delle stesse sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

Descrizione degli stabili da subastarsi.

Pert. met. 7.54, pari a campi vicentini 1.3.1.66, di terreno arat arb. vit. con frutti e gelsi adulti e giovani ed in parte coltivato ad uso di vivaio, con sovrappostevi tre case marcate ai NN. 153, 154, 155, formante un solo fabbricato, posto nel Comune di Camisano contrada S. Daniele, in mappa stabile ai NN. 975 e 3852, colla rendita censuaria di L. 38:57, stimato del depurato valore di fior. 966:56.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretorio, sulla Piazza di Camisano, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 4 novembre 1863.
Il Cons. Dirig., BRUGNOLO.
Pradell, Agg.

N. 4925. 2. pubb.

AVVISO.

Nei giorni 5, 12, 19 febbraio p. v., dalle ore 9 alle 12 mer. in questo Ufficio sarà tenuta l'asta esecutiva del fondo sottodescritto di Segala Luigia-Bagnoli colle condizioni in questi atti, facoltativa a chiunque l'ispezione.

Immobile.

Aratorio in Massa, di pert. cens. 2.03, rend. L. 11:88, Numero 1400, b, del valore di fiorini 104.

Dall'I. R. Pretura,
Massa, 7 dicembre 1863.
Il Pretore, SCAPPINI.
Lolli Canc.

N. 30879. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. Pretura Urbana di Verona invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro la eredità di Gaetano Dorna fu Pietro, scrittore privato e direttore di caffetteria abitante in Verona, decesso nel giorno 18 agosto 1863 con testamento, a comparire nel giorno 11 gennaio 1864 p. v. ore 9 ant., innanzi questa Pretura contro Beltrami per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto poichè, in caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 26 novembre 1863.
Il Cons. Dirig., SARTORI.
Fantoli.

N. 8228. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cittadella rende pubblicamente noto, che sopra requisitoria dell'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza 21 ottobre 1863, N. 10132 e sulle istanze della Fabbricieria del Santuario della Beata Vergine del Monte Berico di Vicenza e della Corporazione dei RR. Padri Serviti alla stessa addetti, al confronto di Adriano Malatesta fu Antonio, possidente di Cittadella, avrà luogo nel locale di sua residenza innanzi ad apposita Commissione nei giorni 9 febbraio, 1.° marzo e 8 marzo stesso 1864, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., l'asta per la vendita degli immobili in calce descritti, e sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. La delibera degli stabili sottodescritti si farà in quindici Lotti e come vennero descritti nel protocollo di stima giudiziale 9 dicembre 1862 a prezzo non minore della stima nel primo e secondo esperimento: a qualunque prezzo nel terzo, uditi prima, su quello offerto, i creditori iscritti fino al prezzo di stima.

II. Nessuno, eccettuati gli esecutanti, potrà farsi oblatore senza deposito di un ottavo del prezzo di stima: il deposito del più offerente sarà trattenuto a garanzia dei suoi impegni od in conto di prezzo se non occorra agli effetti della garanzia.

III. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso col giorno stesso della delibera, autorizzato a farvisi immettere in via esecutiva della stessa, e da quel giorno fino alla definitiva aggiudicazione dovrà esso deliberatario: a) pagare le pubbliche imposte; b) assicurare i fabbricati dagl'incendi; c) conservare i beni da buon padre di famiglia; d) corrispondere sul prezzo di delibera rimasto in sue mani l'interesse del 5 per 100.

IV. Dovrà egli pure pagare senza ritardo per conto proprio la imposta sulla delibera ed in conto di prezzo anche le pubbliche imposte che al momento dell'asta fossero insolute.

V. Dal prezzo di delibera saranno prelevate le spese di spropriazione dall'atto di pignoramento e quelle della graduatoria dietro liquidazione del giudice.

VI. L'affrancazione del residuo prezzo dovrà essere fatta in Vicenza entro giorni 30 dietro il riparto ed a seconda del riparto stesso.

VII. La proprietà degli stabili deliberati gli sarà aggiudicata dopo che abbia sodisfatto a tutti gli impegni della delibera ed in tanto li farà portare nel Censo alla propria Ditta coll'annotazione di semplice deliberatario giudiziale.

VIII. Tanto il deposito sotto asta quanto gli ulteriori versamenti dovranno essere fatti in fiorini d'argento effettivi valuta austriaca, escluso qualunque surrogato benchè legale.

IX. Più deliberatarii d'un Lotto saranno tenuti solidariamente nè si farà delibera a favore di terzi se il dichiarante non presenti regolare mandato.

X. L'acquirente del Lotto XIII dovrà assumere a proprio carico il pagamento del canone a favore del Seminario di Padova di annue a. L. 11:12, pari a fiorini 3:89 con riflesso al giorno del possesso deducendo dal prezzo di delibera il relativo capitale liquidato in a. L. 222:40, pari a fiorini 77:80 valuta austriaca, obbligato inoltre il medesimo acquirente all'affrancazione del capitale stesso ad ogni richiesta del Seminario suddetto.

XI. La mancanza del deliberatario a qualunque dei suindicati impegni potrà dar luogo a reincanto a suo rischio e pericolo.

Stabili da vendersi in Cittadella, secondo la descrizione della stima giudiziale 9 dicembre 1862.

Lotto I.

Casa dominicale con adiacenze di tintoria ed altre adiacenze a usi diversi con corte e due broli l'uno dei quali con chiodaia per tintoria, la casa ai civ. NN. 501 nero, 523 rosso, in mappa stabile al N. 679, a, della superficie di pert cens. 1.27, colla rendita di L. 225:87 e i broli l'uno al N. 695, di pert. cens. 1.51, colla rendita di a. L. 9:18, l'altro al N. 707, b, di pert. cens. 3.72, colla rendita L. 24:34, il tutto stimato fior. 5566.

Lotto II.

Casa ad uso di Garbaria con corte e brolo, marcato coi civ. NN. 500 nero e 522 rosso, in Censo stabile la casa col N. 708, della superficie di pert. 0.48 e rendita di L. 24:28, il brolo marcato col mappale N. 709, colla superficie di pert. 0.55 e rendita di a. L. 3:56 e N. 707, a, colla superficie di pert. 0.36 e rendita di L. 2.36, stimato fior. 3012.

Lotto III.

Casa ad uso di artigiano con due piccole corticelle, della complessiva area di pert 0.10 in Censo stabile al mappale N. 682, della superficie di pert. 0.03 e rendita di L. 12:48 e coll'altro N. 684, colla superficie di pert. 0.15 e rendita L. 13, il tutto stimato fior. 360.

Lotto IV.

Casa con bottega ad uso di artigiano con piccola corticella della complessiva area, di pert. cens. 0.11, stimata fior. 600.

Lotto V.

Casa con bottega ad uso di artigiano con corte ed adiacenze, della complessiva area di pertiche cens. 0.50, marcata coi civ. Numeri 505, 506, 507, 508 neri e 527, 528, 529, 530 rossi, in Censo stabile ai NN. 688, della superficie di pert. 0.14 e rendita di L. 40:56; N. 690 della superficie di pert. 0.10 e rendita L. 31:20; N. 691 della superficie di pert. 0.11 e rendita Lire 12:48; N. 692 della superficie di pert. 0.13 e rendita Lire 15:21 e 679 per la superficie di pert. cens. 0.02 e rendita di L. 0:15 e 679, c, della superficie di pert. cens. 0.02, rendita di L. 0:15, stimato fiorini 1870.

Lotto VI

Casa con bottega ad uso di artigiano con corte e piccole adiacenze della complessiva area di pert. cens. 0.20, marcata coi civ. NN. 509, 510 neri, 531, 532 rossi, in mappa stabile ai Numeri 693, della superficie di pert. 0.11 e rendita di L. 15:31 e N. 694, della superficie di pert. cens. 0.12, della rendita di a. L. 15:21, stimata fior. 414.

Lotto VII.

Casa con bottega ad uso di artigiano con corte e piccola adiacenza, della complessiva area di pert. cens. 0.07, marcata coi civ. NN. 511 nero 533 rosso, in Censo stabile al N. 697, della superficie di pert. 0.07, colla rendita di L. 16:20, stimato del valore di fior. 468.

Lotto VIII.

Casa con bottega ad uso di artigiano con corte adiacenze, della complessiva area di pertiche cens 0.12, marcata coi civ. NN. 512, 513 neri, 534, 535 rossi, in Censo stabile ai mappali NN. 699, della superficie di pert. cens 0.12 e rendita di a. L. 20:28 e Numero 701, della superficie di pertiche 0.10 e rend. di L. 18:59, stimato fior. 1088.

Lotto IX

Casa con bottega ad uso di artigiano con corte e piccola adiacenza, della complessiva area di pert. cens. 0.14, marcata coi civ. NN. 514 nero e 536 rosso, in Censo stabile col N 703, della superficie di pert. 0.14 e rend. L. 21:97, stimato fior. 360.

Lotto X.

Opificio da macina di grano e di sementi oleose animato dalla Roggia Brentella con abitazione del mugnaio e con annesso orto, marcato coi civ. NN. 433 nero e 434 rosso, in Censo stabile al N. 37, l'opificio al mappale Numero 1013, colla superficie di pertiche cens. 0.04 e rendita di Lire 171:78 e l'orto al N. 1014, colla superficie di pert. cens. 1.01 e rendita di L. 5:04, stimato fior. 3960.

Lotto XI.

Casa con bottega ad uso di artigiano al civ. N. 435 nero e 455 rosso in Censo stabile al Numero 1424, colla superficie di pert. 0.06 e rend. di L. 29:64, stimato fior. 260.

Lotto XII.

Casa ad uso di artigiano con corte e piccolo orto della complessiva area di cens. pert. 0.32, marcata coi civ. NN. 438 nero e 459, 460 rosso, in Censo stabile la casa al mappale N. 571, colla superficie di pert. 0.17 e rendita di L. 47:32 e l'orto sotto il mappale N. 572, della superficie di pert. cens. 0.15, colla rendita di L. 97, stimato fior. 517.

Lotto XIII.

Casa ad uso di artigiano con corte ed adiacenze, della complessiva area di pert. cens. 0.25, marcata coi civ. NN. 463 nero e 484 rosso, in mappa stabile al N. 630, colla superficie di pertiche 0.25 e rendita di L. 27:04, stimato fior. 810.

Lotto XIV.

Casa con botteghe ad uso di artigiani con corte ed adiacenze, della complessiva area di pertiche cens. 0.25, marcata coi civ. Numeri 464, 465 neri e 485, 486 rossi, in Censo stabile ai mappali NN. 634, colla superficie di pert. cens. 0.08 e rend. di L. 18:59 e al N. 1429, colla superficie di pert. cens. 0.17 e rend. di Lire 32:11, stimato fior. 936.

Lotto XV.

Casa ad uso rurale con annesso terreno aratorio, della complessiva area di cens. pert 1.26, marcata coi civ. NN. . . . nero e 499 rosso, in Censo stabile la casa trovasi marcata col mappale N. 640, della superficie di pert. cens. 0.16 e rend. di L. 26:52, e il terreno ai mappali NN. 631, 632, 641, della superficie di pert. cens. 1.10, colla rendita di Lire 7:13, il tutto stimato fiorini 503.

Il presente si affigga nei luoghi soliti di questo capoluogo, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cittadella, 3 novembre 1863.
Il Cons. Pretore, REBUSTELLO.
Tombolan Al.

N. 11061. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pordenone avvisa, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., faciente per l'I. R. Intendenza Prov. della Finanza in Udine, ha fissato i giorni 1.°, 8 e 15 febbraio p. v. 1864, sempre dalle ore 10 ant. alla 1 pom., pel triplice esperimento d'asta da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella Sala delle udienze di questa R. Pretura, per la vendita dell'immobile sottodescritto, di ragione dell'esecutata Maria dell'Agnese di Pescincanna del valore censuario di fior. 56:87 1/2.

La vendita seguirà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 6:49, importa fiorini 56:87 1/2 di n. valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

In Provincia d'Udine, Distretto di Pordenone, Comune di Fiume.

Pascolo in mappa di Bannia, al N. 1570, di pert. cens. 12.01, colla rend. L. 6:49.

Si affigga il presente all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa città, nel Comune di Fiume, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R Pretura,
Pordenone, 20 novembre 1863.
Il Pretore, G. NARDI.
Zandonella Canc.

N. 8305. 2. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 3, 16 e 23 febbraio 1864, dalle 9 alle 12 mer., saranno tenuti in questa Pretura tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile esecutato a carico di Adamo, Sante, Elisabetta ed Annunciata De Santi, nonchè Sartori Angela tutti di Pescantina, dietro istanza della R. Procura di Finanza in Venezia per l'Intendenza di Verona, sotto l'osservanza del seguente

Capitolato.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 74:37, pari a fior. 26:02 1/2, importa fior. 650:62 1/2 di nuova valuta austriaca: invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Descrizione dell'immobile.

Nella Provincia di Verona, Distretto di S. Pietro Incariano, Comune censuario di Ospedaletto, N. mappale 355.

Aratorio, arborato, vitato, pertiche 25.65, L. 74:37, intestato a De Santi fu Giuseppe q.m Filippo, eredità giacente amministrata da De Santi Adamo.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, al Comune di Pescantina, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, S. Pietro Incariano, 14 novembre 1863.
Il Pretore, FARINATI.

N. 11027. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pordenone avvisa, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven. faciente per l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Udine, ha fissato i giorni 1.°, 8 e 15 febbraio p. v. 1864, sempre dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., pel triplice esperimento d'asta da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella Sala delle udienze di questa Pretura medesima per la vendita dell'immobile sotto descritto, di ragione dell'esecutato Domenico Bruni di questa città del valore censuario di fior. 38:62 1/2.

La vendita seguirà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 4:42, importa fior. 38:62 1/2 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

In Provincia di Udine, Distretto e Comune di Pordenone.

Orto al N. di mappa 1345, di pert. cens. 1.46, colla rendita di a. L. 4:42.

Si affigga il presente all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa città, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 19 novembre 1863.
Il Pretore, G. NARDI
Zandonella Canc.

N. 4279. 2. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza di Costante dott. Galetti, di S. Donà, contro Antonio Galetti Bottani, di Breda di Treviso, ed Antonio Galetti possidente di Cessalto, nonchè contro la creditrice inscritta I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Treviso, per subasta dei beni, si è prefisso i giorni 12 e 19 gennaio 1864 dalle ore 9 antim. alle 1 pomer., e nel terzo nel 26 successivo, giudizialmente stimati per austr. L. 2352:80, pari a fiorini 823:48, stabile descritto come segue ed alle condizioni ivi espresse.

Condizioni d'asta.

I. L'asta avrà luogo in un sol Lotto nello stato e grado attuale della casa ed adiacenze senza responsabilità dell'esecutante e degli esecutati.

II. Chiunque si faccia aspirante dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo del prezzo di stima attribuito all'ente da subastarsi e ritenuto nella somma di austriache L. 235:28, pari a fior. 82:35 in tanti fiorini effettivi, esclusa la carta e qualunque surrogato comunque potesse autorizzare il corso pubblica legge.

III. La vendita si fa al maggior offerente e nei due primi incanti il prezzo dovrà essere maggiore od eguale alla stima, e solo nel terzo incanto la delibera a qualunque prezzo anche inferiore alla stima stessa.

IV. L'acquirente all'asta assume a suo carico tutti quegli aggravii che fossero infissi sull'immobile stesso, e che potessero sussistere indipendentemente da ipotecaria iscrizione.

V. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla delibera depositare il prezzo nel quale verrà il fatto deposito, o nelle mani dell'esecutante o del di lui procuratore avvocato dott. Lippi, e ciò tutto in moneta sonante di fiorini effettivi, o in oro a corso di tariffa, esclusa la carta e qualunque surrogato, e soltanto colla prova del verificato deposito, potrà ottenere la definitiva aggiudicazione.

In caso di mancanza anche parziale all'obbligo predetto avrà luogo il reincanto a tutto di lui rischio e pericolo a cauzione di che verrà trattenuto l'importo del preventivo deposito, ed in quanto questo non bastasse dovrà il deliberatario altrimenti rispondere.

VI. Solo l'esecutante sarà dispensato dal previo deposito, e nel caso che si facesse deliberatario verserà il prezzo della delibera nelle mani di questo avvocato Carlo dott. Lippi, per quanto concerne il successivo articolo.

VII. Il prezzo della delibera sarà diviso e distribuito tra l'esecutante e i due esecutati, in ragione del loro diritto di proprietà cioè per terzo, fatte le prelevazioni di cui gli articoli VIII e IX.

VIII. Tutte le spese giudiziali e di esecuzione si preleveranno dal prezzo della delibera per essere pagati gli avvocati Benacchio e Lippi.

IX. Dovranno parimenti prelevarsi fior. 7:96 spettanti all'esecutante dott. Galetti, per prediali da lui pagate nell'anno camerale corrente a preservazione dall'esecuzione fiscale dell'ente da subastarsi.

X. Tutte le spese di delibera, voltura e commisurazione restano ad esclusiva del deliberatario, il quale dovrà sostenere ben anco tutti i pesi pubblici che affigger potessero l'immobile in vendita.

Descrizione dell'immobile.

Casa con adiacenze e cortile in Motta, contrada detta Malcanton, di muro coperta a coppi, in mappa censuaria ai NN. 82, di pertiche cens. 0.07, di rendita L. 21:24; e 3136, di pertiche 0.05, con rendita di austr. L. 21:24, coi confini a levante Livenza, mezzodì Mulatto, sera contrada, monti rimanente casa di proprietà del sig. Puppi del valore di stima di a. L. 2352:80 pari a fiorini austr. 823:48.

Il presente sarà pubblicato come è di metodo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Motta, 18 novembre 1863.
Pel Pretore in permesso,
FIORENTINI, Aggiunto.
G. Voltolin, Canc.

N. 26966. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Udine, notifica col presente Editto all'assente Francesco dott. Arrigoni, che l'avvocato dott. Giuseppe Morgante ha presentato dinanzi la Pretura medesima il giorno 1.° corrente la petizione N. 26966, contro di esso Francesco dottor Arrigoni in punto pagamento di fiorini 16:56 v. a. per competenze e spese sulla quale venne fissata l'Aula del 29 gennaio p. v., e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli sia stato deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato dott. Giulio Manin, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario civile, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Francesco dott. Arrigoni a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze delle sue inazioni.

Si pubblichi per ben tre volte nel Foglio Uffiziale di Venezia, e si affigga come di metodo nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 1.° dicembre 1863.
Il Cons. Dirigente, COSATTINI.
De Marco, Acc.

N. 3460. 2. pubb.

AVVISO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giacomo q.m Andrea della Schiava di Dordolla, che sopra nuova istanza pari data e Numero dell'esecutante Antonio di Giovanni di Gallo, nella Sala di residenza di questa Pretura sarà tenuto nei giorni 11, 18 e 25 gennaio p. v. 1864, il triplice esperimento d'asta dei suoi beni descritti nell'odierno Editto pari data N., e che fu ad esso perchè assente d'ignota dimora destinato in curatore l'avvocato nobile Vito Tullio.

Si eccita pertanto a comparire in tempo, ed a munire il curatore dei creduti mezzi di difesa, ed a notificare al Giudizio un suo procuratore, altrimenti sarà consumata l'esecuzione in confronto del suddetto curatore, ed esso dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi all'Albo Pretorio e luoghi di metodo, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Moggio, 17 novembre 1863.
Il Dirigente, URLI.

N. 3461. 2. pubb.

AVVISO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Andrea q.m Andrea della Schiava di Dordolla, che sopra istanza di Antonio q.m Giovanni di Gallo pari data e N., nei giorni 8, 15, 22 gennaio 1864, nella Sala di questa Pretura avrà luogo il triplice esperimento d'asta dei suoi beni stabili descritti nell'Editto pari data e N., e che fu ad esso perchè assente d'ignota dimora destinato in curatore l'avvocato nob. Vito Tullio.

Si eccita pertanto a comparire in tempo, od altrimenti a munire il curatore dei creduti mezzi di difesa, od a notificare in tempo un suo procuratore, altrimenti l'esecuzione sarà consumata in confronto del curatore suddetto, ed esso dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi mediante affissione all'Albo e soliti luoghi, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Moggio, 17 novembre 1863.
Il Dirigente, URLI.

N. 8555. 2. pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che ad istanza della Casa di Ricovero in Thiene, rappresentata dall'amministratore Antonio Tovaglia, contro Giuseppe Gobbato fu Giacomo di Grumolo e creditori inscritti si terranno nel locale di residenza di questa Pretura da apposita Commissione tre esperimenti d'asta per la vendita in un solo Lotto degli immobili in calce descritti nei giorni 18, 25 gennaio e 1.° febbraio 1864, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., alle seguenti

Condizioni.

I. Vengono posti in vendita gli immobili sottodescritti che al primo e secondo esperimento non saranno deliberati che a prezzo maggiore della stima giudiziale applicato a cadaun corpo, e nel terzo anche a prezzo inferiore, semprechè basti a cautare i creditori fino al valore e prezzo della stima.

II. Chi aspirerà all'acquisto, ad eccezione della Casa di Ricovero esecutante, dovrà previamente depositare un decimo dell'importo della stima, deposito che rimanendo deliberatario verrà trattenuto in Giudizio, e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. I fondi vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano, e come sono descritti nella perizia giudiziale, a corpo e non a misura, e con tutte le servitù attive e passive, che fossero loro inerenti, e coi pesi di decima, o quartese, o pensionatico in quanto sussistessero, e sempre senza responsabilità della parte esecutante.

IV. Il possesso e materiale godimento sarà nel deliberatario trasfuso nel giorno stesso della delibera, autorizzato a farsi immettere, occorrendo, in via esecutiva del decreto di delibera, salvo conguaglio colla parte esecutante pei frutti pendenti ed altri titoli.

V. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposte fondiarie di qualunque specie ch'egli dovrà sodisfare non ostante che non possa avere effetto la voltura nei catasti censuarii.

VI. Dal giorno della delibera e fino all'effettivo pagamento, decorrerà sul prezzo offerto l'interesse in ragione dell'annuo 5 per 100.

Il prezzo sarà pagato entro 30 giorni dacchè il riparto non sarà impugnabile.

VII. A diffalco del prezzo, il deliberatario dovrà pagare entro giorni 8 otto dalla delibera le spese processuali giudicate, e quelle di esecuzione previa giudiziale liquidazione diffida.

Ogni spesa successiva alla delibera ed ogni tassa per ottenere la deffinitiva aggiudicazione saranno a di lui carico esclusivo.

VIII. Inoltre a diffalco del prezzo offerto dovrà il deliberatario pagare immediatamente le imposte fondiarie che si trovassero insolute.

IX Il deposito ed il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d'oro o d'argento al corso della sovrana tariffa, esclusa ogni altra moneta, ed ogni altra forma di pagamento, ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica, qualunque ne sia, o ne fosse per essere la denominazione, e non avuto riguardo a qualsiasi disposizione che permettesse o prescrivesse il contrario.

X. La piena proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario allora solamente, che avrà puntualmente eseguite le condizioni d'asta, e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini suespressi ed ottenuto il relativo decreto di definitiva aggiudicazione.

XI. Se il deliberatario mancasse all'effettivo adempimento delle poste condizioni si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spese.

Descrizione degli immobili di cui si chiede la vendita in un solo Lotto.

1. Pert. cens. 0.14 a suolo di casa colonica, posta in Grumolo Pedemonte, frazione del Comune di Zugliano, contrà S. Anastasia e vende, censita in mappa stabile al N. 809, sulla rendita censuaria di L. 21:84, coerenziata da tutti i lati l'esecutato Gobbato, valutato fior. 180.

2. Pert. cens. 0.14, di terreno ortivo, posto a ponente della suddescritta casa, in mappa stabile del Comune censuario di Grumolo Pedemonte al N. 810, colla rendita di a. L. 0:90, tra i confini a levante, e mezzodì beni di questa ragione, a tramontana beni dei figli Gobbato, a ponente fondi della Prebenda parrocchiale di Grumolo Pedemonte, valutato fior. 10.

3. Pert. cens. 3.87, di terreno aratorio, arborato, vitato con gelsi, posto in detto Comune e contrada, descritto in mappa stabile al N. 528, a, colla rendita di L. 23:1, coerenziato a levante da strada consortiva ed agli altri dal suddetto Gobbato e figli, valutato fior. 189.

4. Pert. cens. 6.25 di terreno arativo, arborato, vitato con gelsi, posto nelle suddette pertinenze, descritto nella mappa stabile al N. 528, b, colla rendita di a. L. 37:15, tra i confini a levante beni suddetto Gobbato e strada consortiva, a mezzodì beni della Prebenda parrocchiale di Grumolo Pedemonte, a ponente Gobbato, ed a tramontana beni del di lui figli, valutato fior. 314:40.

5. Pert. cens. 11.22, di terreno aratorio arborato vitato con gelsi, posto nella suddetta località, descritto nella mappa stabile al Numero 864, colla rendita di a. Lire 52:28, coerenziato a levante beni Gobbato, a mezzodì Prebenda parrocchiale di Grumolo Pedemonte e Mattiello Giuseppe, a ponente Prebenda parrocchiale di Grumolo Pedemonte, a tramontana beni Gobbato e figli, valutato fior. 525.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 1.° dicembre 1863.
Il Pretore, BORTOLAN.

N. 11325. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Luigi q.m Livio Tami, possidente di Udine ora assente e d'ignota dimora, che Biagio Pecile di qui coll'avvocato Levi in data odierna e sotto pari Numero, produsse in di lui confronto petizione nei punti:

1.° Scioglimento di comunione relativamente all'immobile sito in questo Borgo Villalta al Numero 1024 nero.

2.° Divisione e consegna dello stesso.

3.° Facoltà nell'attore di operare la relativa intestazione censuaria colla rifusione delle spese di lite.

Tale petizione sulla quale venne prefissa la comparsa a questa Aula Verbale 20 gennaio 1864, ore 9 ant. venne fatta intimare al deputatogli curatore avvocato dott. Giuseppe Putelli di qui.

Incomberà pertanto ad esso Tami di fornire al nominatogli curatore i creduti mezzi di difesa o di nominare e notificare a questo Tribunale un altro suo procuratore, avvertito che in difetto dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi all'Albo e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 7 dicembre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 6989. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Latisana rende noto, che in seguito a componimento dei creditori fu decretata la chiusura del concorso dell'oberato Vincenzo Mattassi fu Giacomo.

Dall'Imp. R. Pretura,
Latisana, 4 dicembre 1863.
Il Pretore, ZORSE.
Tavani, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

REGNO D' ANNOVER. — *Annover 15 dicembre.*

In un' adunanza popolare, tenutasi oggi, fu deciso ad unanimità di rivolgere una petizione al Ministero, affinchè convochi al più presto l' Assemblea degli Stati per la questione dello Schleswig-Holstein. *(FF. di V.)*

CITTA' LIBERE. — *Amburgo 16 dicembre.*

L' Assemblea legislativa accettò immediatamente una proposta d' urgenza del Senato, allo scopo di formare una Commissione per prendere risoluzioni intorno a misure di sicurezza per la navigazione ed il commercio, contro il pericolo di guerra, ed accordò intanto un milione di marche di Banco per tale oggetto. *(FF. di V.)*

DANIMARCA.

Altona 16 dicembre.

Il *Corriere d'Altona* scrive: « A quanto si sente, Scheel-Plessen fu chiamato di nuovo a Copenaghen, ed è partito a quella volta. » *(FF. di V.)*

L' *Altonaer Mercur* riferisce da buona fonte: Prima di tutto avrà luogo il 20 e il 21 l' ingresso di 6000 Sassoni con un reggimento degli usseri annoveresi, sulla sponda destra dell' Elba nei Ducati, e contemporaneamente verranno collocati 5000 Prussiani in Lubecca e 5000 Austriaci in Amburgo. Circa 6000 Annoveresi trovansi sulla sponda sinistra dell' Elba, come prima riserva, pel caso che i Danesi facessero resistenza; 20,000 Austriaci e Prussiani della seconda riserva rimangono per ora in patria. » *(Idem.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 21 dicembre.

PARTE UFFIZIALE.

S. A. I. la serenissima Arciduchessa Maria Annunziata, consorte di S. A. I. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico si è ieri, venerdì, 18 dicembre, alle ore 7 e 1/4 del mattino, felicemente sgravata in Gratz di un Arciduca. L' eccelsa puerpera ed il serenissimo bambino stanno bene. *(G. Uff. di Vienna.)*

PARTE NON UFFIZIALE.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Condizioni difficili e mal essere dell' Europa. — 2. Del Congresso ristretto. — La questione dei Ducati, e il contegno della Francia. — 4. Ancora i discorsi del marchese di Boissy e del generale Gémeau. — 5. Seconda tornata del Senato, e discorsi di Laguéronnière e del ministro Rouher. — 6. Le ultime elezioni a Parigi e Digione. — 7. Irritazione a Parigi contro l' Inghilterra. — 8. Il canale d' acqua dolce a Suez.

1. Oggidì è generale il convincimento che l' Europa versa in condizioni sommamente difficili, che il malessere de' popoli è universale, e che il male, ond' è affetta la società, non può essere guarito senza eroici rimedii. Gli eserciti permanenti consumano le forze vive degli Stati, i quali, nel complesso, mantengono di continuo sotto le armi, anche in piena pace, 3,800,000 uomini, col annuo dispendio di tre miliardi e mezzo, che è più del terzo del reddito annuale di tutte le Potenze. In tal modo, l' Europa consuma da una parte, senza alcun frutto per il pubblico bene, immense somme di denaro ogni anno, e lascia improduttive nell' ozio le forze preziose della gioventù, tolta all' agricoltura, all' industria, al commercio, per essere confinata nelle caserme e nelle fortezze. Tutti conoscono l' esistenza del male, tutti ne cercano il rimedio, ma nessuno lo trova. Il consulto degli augusti *medici*, che doveva decidere della salute dell' Europa malata, non ha potuto aver luogo, ed era naturale, perchè il consulto è inutile in una malattia divenuta incurabile. Un disarmamento generale nelle presenti condizioni della politica de' Gabinetti e delle aspirazioni delle sette, è cosa impossibile; e sembra che ogni tentativo per pacificare il mondo non riesca ad altro che ad accrescere la dominante confusione e il disordine.

2. Le diffidenze reciproche, le ambizioni colla maschera della nazionalità, le gelosie di predominio e d' influenza politica, le arti dirette a stabilire nuove dinastie a spese delle antiche, e l' opera assidua e dissolvente delle Società segrete, turbano la pace del mondo. L' Imperatore de' Francesi, per rimediare al male, ha proposto il Congresso generale, e questo non essendo riuscito, propone ora il Congresso ristretto. Quale sarà il risultato di questo secondo tentativo? Lo ignoriamo, ma siamo convinti che il Congresso ristretto non potrà risolvere nessuna questione di importanza europea. Nondimeno alcuni giornali si ripromettono grandi cose dalle nuove combinazioni napoleoniche, e sostengono doversi ad ogni modo sperimentare se il Congresso ristretto sia in grado di far cessare una volta lo stato di pace armata, che divora tutte le forze delle nazioni. Essi dicono che la fondazione d' una pace durevole in Europa è uno scopo sì santo, che il non prendere in parola il potente Imperatore, che la propone, sarebbe commettere un delitto verso i contemporanei e verso i posteri. Accettando il pensiero dell' Imperatore Napoleone, le Potenze d' Europa gl' impongono l' obbligo di dar corpo al suo disegno. Se fosse vero, come alcuni sostengono, che la Corte delle Tuilerie non volesse il Congresso che per cavarne la guerra, essa si aggraverebbe dell' odio implacabile di tutti i popoli, e la Francia medesima l' accuserebbe dell' astuzia più grossolana; finalmente, sotto il peso d' un' accusa di tal natura, la Corte di Francia perderebbe ogni potere di nuocere all' Europa. Queste ragioni non bastano a convincerci che il Congresso ristretto riuscirà ad assicurare la pace. Il terzo dispaccio dell' Austria, concernente il Congresso, diretto al Gabinetto francese, fa presagire che le nuove negoziazioni, aperte da quest' ultimo per costituire il Congresso ristretto tra le Potenze, che con più o meno di buona volontà avevano accolto la proposta imperiale del 5 novembre, non conseguirà lo scopo. In Francia si crede che l' attitudine dell' Austria altro non sia che una prova di più dell' antagonismo diplomatico, esistente tra Londra e Parigi, e il primo sintomo d' una modificazione, per opera della Francia, delle relazioni internazionali dell' Europa.

3. L' Imperatore di Francia ha fatto assicurare la Dieta germanica, che per rispetto a' diritti di lei riconosciuti nella questione dei Ducati, era determinato a non intervenire nel conflitto colla Danimarca, e scrivono da Gotha all' *Indipendenza belgica* che un inviato del Principe Federico d' Augustemburgo, incaricato d' una lettera del pretendente per l' Imperator Napoleone, è stato benissimo accolto a Compiègne. Intanto le disposizioni austro-prussiane per l' esecuzione nell' Olstein sembrano subire qualche ritardo. A Francoforte si procede lentamente nel munire di istruzioni i commissarii federali, che accompagneranno le truppe destinate all' esecuzione. Tutto dipende, dice la *Presse* di Vienna, da queste istruzioni, che sono tuttavia avvolte nel più impenetrabile mistero, e dalla loro esecuzione dipenderà il futuro carattere della questione dello Schleswig-Olstein. Altre difficoltà nascerebbero per l' esecuzione, se si verificasse che il Principe Federico Carlo di Prussia abbia ricusato il comando supremo di tutto il corpo di spedizione, che gli era stato offerto.

4. Il discorso del marchese di Boissy, che oggi riproduciamo nella *Gazzetta*, ha fatto un incredibile chiasso nel pubblico. Tutti sapevano che il marchese aveva spirito, ma nessuno lo prendeva sul serio; ora questa volta egli ha talmente moltiplicato i colpi a destra ed a sinistra, ha seminato tanti epigrammi a piene mani, ha lanciato frizzi di così sorprendente ardimento, ha fatto censure sì giuste e mordaci, ha dato lezioni così severe, che fu mestieri di prenderlo davvero sul serio. Il pubblico legge il discorso del sig di Boissy con grande avidità, e con riso inestinguibile. Anche il discorso del generale Gémeau è approvato da tutti gli uomini sinceramente cattolici, e sostenitori de' legittimi diritti. Il generale Gémeau ha espresso nobilissimi pensieri in favore della Santa Sede, in favore del Re Francesco II e dei Napoletani chiamati *briganti*, ma che sanno morire per il loro Re, ed ha impresso di passaggio un marchio d' infamia al libro di Renan. E il marchese di Boissy e il generale Gémeau hanno rimproverato alla Polonia la sua alleanza colla rivoluzione.

5. Nella seconda seduta del Senato, il discorso più importante è stato quello del sig. di La Guéronnière, discorso che vale assai più di tutti i famosi opuscoli del senatore pubblicista. Il sig. di La Guéronnière ha rivendicato la libertà per la Francia, domandando se i Francesi erano più indegni della libertà di tutti i popoli, ai quali la Francia ha la pretensione di portare la libertà? Esso ha condannato e fulminato l' attual regime sulla stampa, e la sua condanna è più notabile perchè il signor La Guéronnière, ex-direttore della stampa nel Ministero dell' interno, e distributore generosissimo d' avvertimenti, dee conoscere meglio d' ogni altro quel regime severo, e non può essere sospetto, quando ne parla. Non vi ha più che la Francia e la Turchia, sclamò egli, in cui si dieno avvertimenti ai giornali. Nessun membro dell' opposizione avrebbe osato dire di più, nè stabilire un paragone tra la Francia e la Turchia. Il sig. La Guéronnière ha biasimato apertamente il contegno dell' amministrazione nelle elezioni, ed ha invocato istantemente l' estensione delle pubbliche libertà. Il sig. Rouher ha assunto l' impegno, non solo di giustificare il Governo nelle elezioni, ma di provare che la Francia gode d' una libertà sufficiente, e che, se si accordassero a' partiti le immunità che pretendono, l' edifizio del Governo ne sarebbe ben tosto alterato. Il discorso del ministro di Stato ottenne gli applausi del Senato. L' *Indipendenza Belgica* si meraviglia che il ministro Rouher manifesti le stesse tendenze dell' ex ministro Persigny, e che che questo contegno del ministro di Stato renderà attoniti tutti coloro che speravano, dopo la caduta di Persigny, imminente il coronamento tanto ambito dell' edifizio. L' *Indipendenza* fa prova d' ingenuità. Essa non sa ancora, che in Francia la politica non è de' ministri, ma dell' Imperatore; ch' egli siede alla tastiera dell' organo, e che i ministri non fanno che dare il fiato alle canne. Essa non ha posto mente al progetto d' indirizzo del Senato in risposta al discorso del trono, nel quale progetto, con un elogio fuor di misura della Costituzione del 1852, si fa conoscere indirettamente non doversi nè sperare dai partiti, nè concedere dal Governo, nessuna modificazione a quella legge fondamentale dello Stato. Del resto, l' irritazione del ministro si spiega coll' esito sfavorevole pel Governo delle due elezioni ultime, seguite a Parigi ed a Digione. La discussione tra La Guéronnière e Rouher ebbe luogo sul 3.° paragrafo del progetto d' indirizzo, relativo alla stabilità delle istituzioni imperiali.

6. A Parigi il candidato del Governo nella nona circoscrizione è stato sconfitto, e il candidato democratico, il sig. Pelletan giornalista, ha vinto la pruova con 15 115 voti contro 9,778. Anche a Digione il candidato della opposizione signor Maguin l' ha vinta sul candidato officiale con una maggioranza di circa 3000 voti. Queste due nomine provano al Governo imperiale, ch' ei va perdendo influenza e credito, segnatamente nelle principali città della Francia; esse hanno inoltre prodotto una grande impressione nel pubblico, che ne intende a meraviglia il significato e l' importanza.

7. L' irritazione si grande a Parigi contro l' Inghilterra va crescendo, e si attribuisce alle istanze di lord Bloomfield la risoluzione dell' Austria di non accettare il Congresso ristretto appunto quando la Francia le ne rinnovava l' invito. Il rifiuto perentorio dell' Austria rende impossibile un Congresso delle Potenze continentali, sì che anche l' idea del Congresso ristretto corre pericolo di naufragare, come quella del Congresso europeo.

8. Il *Moniteur* ha annunziato l' arrivo a Suez del canale d' acqua dolce, derivata dal Nilo, e che traversa l' istmo dal suo punto centrale sino al mar Rosso. Il canale ha per iscopo d' alimentare i cantieri, che lavorano all' aprimento del canale marittimo, ha il doppio vantaggio di provare la possibilità materiale di quella operazione e di provveder d' acqua la città di Suez, la quale sinora o doveva trasportar l' acqua dolce co' vaggoni della ferrovia, o distillare l' acqua marina. Gli abitanti di Suez, veduta ora giungere l' acqua dolce col nuovo canale, fecero immense dimostrazioni di giubilo, e mandarono un indirizzo di felicitazione al sig. di Lessepa. (Σ)

La *Triester Zeitung* dice sapere da buona fonte non essere altrimenti vero che S. A. I. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano abbia rinunziato al trono del Messico, perchè la Francia non diede le chieste garantie. È falsa la premessa come la conseguenza.

Vienna 18 dicembre.

Il Principe ereditario Arciduca Rodolfo andò ier l' altro di nuovo, per la prima volta dopo il suo ristabilimento, in una carrozza di Corte scoperta, al Prater. S. A. I. gode d' un aspetto fiorente, come per lo innanzi.

È qui giunto il consigliere di Stato di Wydenbrugk, il quale avrebbe, a quanto asserisce l' *Autog. Corr.*, una missione del Duca d'Augustemburgo, e otterrebbe nei prossimi giorni un' udienza da S. M. l' Imperatore.

Il tenente maresciallo Principe Alessandro d' Assia, il cui permesso d' un anno va a spirare quanto prima, ritornerà a Verona per riprendere colà il suo posto militare. *(FF. di V.)*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* dà un prospetto generale dettagliato del risultamento della colletta, in denaro e oggetti, iniziata da S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano per la costruzione della chiesa votiva in memoria del felice salvamento di S. M. I. R. A., l' Imperatore Francesco Giuseppe.

La somma complessiva ascende a 1,784,946 fior., fra' quali figurano fiorini 61 927 dal Litorale.

Ne furono spesi, fino alla fine d' ottobre 1863, fior. 1.742 844, per cui rimangono ancora fior. 42,101.

Segue la liste dei numerosi oggetti in natura, parte assicurati, e parte già arrivati, alcuni dei quali di gran valore, cioè quadri, marmi, colonne, abiti sacerdotali, ostensorii con pietre preziose, ciborii, tappeti, alabastri, istromenti, busti, ecc. ecc. *(O. T.)*

Lo stato di salute di S. E. il signor Ministro di Stato, cav. di Schmerling, dopo aver dimostrati ieri forti sintomi d' alterazione e d' inquietudine, si è oggi decisamente piegato al miglioramento. S. E. non potrà lasciare però il letto ancora per alcuni giorni, e quindi è ancora del tutto indeciso il giorno, in cui S. E. potrà intraprendere la divisata gita per salute. *(V. sotto i nostri dispacci.)* *(C. G. A.)*

Genova 18 dicembre.

Questa notte, verso le 3 antimeridiane, il P. Lorenzo Isnardi delle Scuole Pie, rettore della nostra Università, rendeva l'estremo respiro. *(Corr. Merc.)*

Impero Russo.

Scrivono da Varsavia 14 dicembre: « Questa notte fu pugnalato di nuovo un uomo sulla via Walcow. L' infelice fu colpito in mezzo al cuore. Al vestito pareva appartenere alle classi più basse, ed è ben possibile che non si tratti in questo caso d' un omicidio politico. L' assassino è fuggito. Tutti i proprietarii delle case dinanzi alle quali fu commesso l' omicidio furono arrestati nella stessa notte!

« Il *Dziennik* reca un' ordinanza importante del luogotenente, in cui il clero cattolico-romano, per aver preso parte o favorito la rivoluzione, è obbligato a pagare una contribuzione del 12 per % su tutti i fondi, ch' esso ritira dallo Stato, per la durata dello stato d' assedio. Sono da questa eccettuati tutti gli Istituti ecclesiastici, le pie fondazioni, i Seminarii, le Accademie ecclesiastiche; per cui vengono aggravati della contribuzione soltanto i sacerdoti secolari, i canonici, i Vescovi, ecc. Colla cessazione dello stato di guerra, cesserà anche la contribuzione.

« Lo stesso *Dziennik* reca pure la dimissione, data dall' Imperatore ai consiglieri municipali Luszczewski (padre della poetessa Deotima), dalla Commissione governativa dell' interno, e Mussynski dalla Commissione del Tesoro. All'incontro, il membro del Consiglio della città, Leone Dambowski, fu nominato dall' Imperatore direttore-presidente della Commissione governativa del culto e della pubblica istruzione. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 18 dicembre.

Parlando del proclama del Re di Danimarca, il *Bulletin* del *Moniteur* osserva tuttavia che dispacci privati continuano ad affermare che la Danimarca non si opporrebbe all' esecuzione federale; continuerà soltanto ad occupare Rendsburgo e Friedrichstadt, sul territorio dell' Holstein.

Londra 17. — La Banca aumentò il numerario di 666 857 lire sterline. *(FF. SS.)*

Parigi 19 dicembre.

Copenaghen 18. — Oggi ebbero luogo i funerali del Re, con gran folla. La carrozza del Re di Svezia, e una deputazione svedese, accompagnavano il feretro. *(FF. SS.)*

Parigi 19 dicembre.

L' Imperatore è ritornato a Parigi. — La *France* dice che la Danimarca mostrerebbe disposizioni conciliante, e sgombrerebbe l' Holstein; e che la Svezia rifiuterebbe il trattato d'alleanza.

Amburgo. — Dicesi che Hall avrebbe offerto a Woodehouse, come concessione, di lasciare al Re la facoltà di determinare l'epoca, in cui porrebbesi in vigore la Costituzione di novembre. *(FF. SS.)*

Berlino 17 dicembre.

Da ieri corre voce nuovamente della dimissione del sig. di Bismarck. Dicesi che il Principe Federico Carlo abbia rifiutato il comando supremo di tutto il corpo di spedizione, che gli era stato offerto, in seguito alla politica serbata dal Ministero nella questione dello Schleswig-Holstein. *(V. i nostri dispaccii di venerdì)*

Ne' circoli ufficiosi si sente oggi come cosa positiva che la Prussia abbia la seria intenzione di denunciare il trattato del *Zollverein*, perchè le conferenze doganali di Berlino non condussero ad alcun risultato. (Disp. del *Wand.*)

Berlino 18 dicembre.

Camera dei deputati. Discussione sull' indirizzo. Il sig. di Bismarck, rispondendo agli attacchi del deputato Virchow, dice: « I Duchi di Augustemburgo averlo ancor di recente ringraziato per la sua mediazione nella loro convenzione colla Danimarca dell' anno 1852. Il Re essere sufficientemente informato; il contrario essere finzione. Lo scopo del prestito essere chiaro. Anche il Governo non voler sagrificare terra tedesca nè diritto tedesco. La Camera non poter dettare un programma per tutte le eventualità. Sulla politica della Prussia non poter egli oggi spiegarsi con maggior dettaglio. Spettare al potere esecutivo il battere la retta via. Se vogliamo avere una guerra, possiamo averla ogni giorno. In caso che si confermino le recenti notizie private della Danimarca, il Governo proporrà presto presso la Dieta federale un' assetto di guerra più ampio, richiederà un credito maggiore. Col rifiutare i mezzi per adempiere il dovere federale e per difendere le coste marittime, assumersi la Camera una grave responsabilità.

Dopo una viva discussione generale, che durò cinque ore, e nella quale Löwe e Bockum-Dolffs parlarono per la compilazione di un indirizzo e Waldeck contro, e dopo che fu rifiutata la discussione speciale, fu ammesso, in votazione nominale, l' indirizzo, con 207 voti contro 107. Votarono contro l' indirizzo i conservatori, i cattolici, i polacchi, ed una parte del partito progressista, tra i quali Waldeck, Jakoby e Temme.

Il *Monitore di Stato* annunzia: « Per una leggiera indisposizione di genere reumatico, il Re ha sospeso i rapporti dei ministri, e ricevette solo per breve tempo il presidente dei ministri. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Monaco 17 dicembre.

Il Principe Carlo Teodoro è partito oggi alla volta di Dresda, per unirsi al corpo d' esecuzione sassone qual volontario. *(Presse di V.)*

Stuttgart 17 dicembre.

L' odierno *Staatsanzeiger* annunzia la disdetta (già avvenuta?) del *Zollverein* per parte della Prussia, a fin di tutelare la libertà delle trattative pendenti. Queste trattative fanno testimonianza che tutti i contraenti sono animati dalla volontà di continuare l' unione. *(FF. di V.)*

Darmstadt 16 dicembre.

La seconda Camera rivolse unanimemente al Governo la domanda di presentare tosto un progetto di legge tendente ad introdurre la piena libertà d' industria e il libero trasferimento. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 21 dicembre.

(Spedito il 21, ore 10 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 21, ore 10 min. 50 ant.)

Ieri fu battezzato a Gratz il Principe neonato, e gli furono imposti i nomi di Francesco Ferdinando. — S. E. il Ministro di Stato, cav. di Schmerling, ormai convalescente, si recherà a Venezia dopo le feste. — I Comitati segreti di Cracovia levaronsi spontaneamente; l' insurrezione è fiacchissima. — Domina un tristo spirito a Parigi; gli amici del Governo lo consigliano a far ample concessioni. — Una Casa bancaria di Parigi fu incaricata di realizzare, per conto del Re di Napoli, 30 milioni di effetti. — I Danesi abbandonarono Altona. — Ieri furono accolti con giubilo 5640 fanti e 400 cavalli austriaci, giunti ad Amburgo. — Un dispaccio del sig. Drouyn di Lhuys alla Corte di Pietroburgo l' invita, dicesi, a conferenze di ministri.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 21 dicembre.

(Spedito il 21, ore 11 min. 55 antimerid.)
(Ricevuto il 21, ore 12 min. 10 pom.)

Stoccolma 20. — Assicurasi che il Governo svedese abbia dichiarato alle Potenze ch' ei non potrebbe restare inoperoso in caso di violazione della frontiera dell' Eider.

Berlino 20. — La *Postzeitung* ha la seguente notizia semiuffiziale: « Il Governo non si è ritirato; ei non occupa altra posizione che quella d' altra volta. »

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 19 dicemb.	del 21 dicembre.
Metalliche al 5 p. %	72 90	72 90
Prestito naz. al 5 p. %	79 50	79 90
Prestito 1860	92 50	92 45
Azioni della Banca naz.	785 —	786 —
Az. dell' Istit. di credito.	184 —	183 80
CAMBI		
Argento	118 25	118 —
Londra	118 20	117 90
Zecchini imperiali	5 68	5 66

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 19 dicembre 1863.

Rendita 3 p. %	66 50
Strade ferrate austriache	403 —
Credito mobiliare	1035 —

Borsa di Londra del 19 dicembre.

Consolidato inglese	91 1/2

Tito Zanetti, di Massa in Polesine, desidera di aver notizie del proprio padre, Giovanni Zanetti, di professione farmacista, il quale, assente da alcuni anni, a tutto il 1862 si trovava in Genova e non si ebbero poscia altre di lui notizie.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 dicembre. — Stavano in vista del porto alcuni legni, ma il fosco impediva maggiori conoscenze.

Nel commercio non abbiamo alcun cambiamento; continuarono le vendite negli olii di cotone sui fiorini 24, e pagavansi oli dai nati viaggianti a fiorini 28 in napol. senza sconto, in qualità che vi portano. Nei coloniali, abbiamo fermezza negli zuccheri sempre maggiore; vivacità nelle vendite dei salumi per consumo; il baccalà, daziato, si pagava a f. 60. A Legnago, sebbene non abbondassero i compratori, le pretese pel riso buono erano di lire maggiori.

Le valute d' oro rimasero invariate; pochissimi gli affari delle pubbliche carte, malgrado al miglioramento; le Banconote non raggiunsero il prezzo di 84; si tennero poco al disotto; il Prestito 1860 in pretesa di 77 1/2; il naz. si vorrebbe a 67; la rendita ital. a 69 1/2. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 21 dicembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Augusta	3 m. d.	per 100 marche	5	74 80
[illegible]	»	» 100 f. d' Ol.	5 1/2	84 60
[illegible]	3 m. d.	» 100 lire ital.	9	39 25

Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	5	84 90
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	9	39 30
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	9	39 20
Francof.	»	»	100 f. v. un.	5	84 95
Genova	»	»	100 lire ital.	9	39 30
Lione	»	»	100 franchi	7	39 10
Livorno	»	»	100 lire ital.	9	39 20
Lisbona	»	»	1000 reis	-	—
Londra	»	»	1 lira sterl.	8	09 99
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	30 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	7	39 50
Messina	»	»	100 lire ital.	9	39 15
Milano	»	»	100 lire ital.	9	39 25
Napoli	»	»	100 lire ital.	9	39 30
Palermo	»	»	100 lire ital.	9	39 15
Parigi	»	»	100 franchi	7	39 55
Roma	»	»	100 scudi	-	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	9	39 30
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	81 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	81 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.	F. S
Prestito 1859 (per 100 f.)	78 25
Obblig. metalliche 5 p. %	— —
Prestito nazionale	67 40
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° nov.	— —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno	— —
Prestito 1860 con lotteria	77 50
Azioni delle Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	6 1/2
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 119: 76 p. 100 fior. d'argento.	83 10

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	13 96	*Corso presso le I. R. Casse.*	
Zecchini imp.	4 79	Corone	13 50
» in sorte	4 75	Zecchini imp.	4 65
» veneti	— —	Sovrane	13 76
Da 20 franchi	8 02 1/2	Mezze Sovrane	6 88
Doppie d' Amer.	— —	*Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
» di Genova	31 70	Da 20 franchi	7 80
» di Roma	6 83	» 10 »	3 90
» di Savoia	— —	Doppie di Genova	30 75
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 12		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 1/2		
Francesconi	— —		

Mercato di ESTE, del giorno 19 dicembre 1863.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore vecchio	23.10	23 80
» mercantile nuovo	21.75	22 80
Frumentone pignoletto	14 70	15 05
Frumentone gialloncino, napoletano	13.30	14.35
Avena pronti	11 90	12 60
Avena aspette a tutto febb.	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso di piazza.

Mercato di LEGNAGO del 19 dicembre 1863.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento	7 07 —	7 55 —	8 03 —
Frumentone	4 50 —	4 76 —	5 14 —
Riso nostrano	11 56 —	14 29 —	16 70 —
» bolognese	11 56 —	12 85 —	14 13 —
» cinese	— —	— —	— —
Segala	5 30 —	5 38 —	5 46 —
Avena	4 01 —	4 09 —	4 17 —
Fagiuoli in gen.	6 42 —	6 58 —	6 74 —
Miglio	5 78 —	5 94 —	6 10 —
Orzo	— —	— —	— —
Seme di lino	— —	— —	— —
» di ravizz.	— —	— —	— —
» di ricino	5 22 —	5 30 —	5 38 —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Trieste 18 dicembre. — Pochissime diversità avemmo alla Borsa, che si commosse all' indietreggiamento innaspettato ieri sopravvenuto. Lo sconto si contenne da 5 a 5 3/4 per %. Dei caffè, s'acquistavano, di Rio e Laguaira con lieve riduzione di prezzo. Gli zuccheri hanno ripreso altrettanto di quel che avevano perduto, e si speculava. Poco si faceva nei cotoni. La speculazione si animava a lungo termine nelle granaglie, e le vendite ammontarono a staia 44,800. Mancarono le commissioni d'olii. Per le frutta avemmo pure dettagli solo nelle uve e nei fichi; un poco più attivi nelle mandorle. Sufficienti transazioni nelle pelli, nelle vallonee; meno nelle gomme. Arrivi discreti, massime delle frutta.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 19 e 20 dicembre 1863.

ORE di osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
19 dicembre - 6 a.	340'', 70	5°, 0	3°, 4	63	Nuvoloso	E. N. E.[1]		6 ant. 8
2 p.	341, 09	7°, 5	5°, 2	59	Sereno	E. N. E.		6 pom. 1
10 p.	341, 10	4°, 6	3°, 7	64	Sereno	E. N. E.		
20 dicembre - 6 a.	341'', 20	2°, 6	2°, 1	68	Sereno	E. N. E.		6 ant. 3
2 p.	341, 49	5°, 8	5°, 4	62	Sereno	E. N. E.		6 pom. 1
10 p.	341, 10	3°, 6	3°, 1	67	Nebbia	E. N. E.		

Dalle 6 a. del 19 dicembre alle 6 a. del 20: Temp. mass. 9°, 0 — min. 4°, 0
Età della luna: giorni 9. Fase: —

Dalle 6 a. del 20 dicembre alle 6 a. del 21: Temp. mass. 8°, 0 — min. 2°, 0
Età della luna: giorni 10. Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 19 dicembre.

Arrivati da Milano i signori: Fitz Hatton H., negoz. franc., all' Europa. — Königswarter Arturo, poss. di Francoforte, all' Europa. — *Da Trieste:* Vidal Adriano, poss. franc., all' Italia. — Seremetti Nicola, alla Luna, - Caravia Costantino, alla Luna, ambi negoz. di Corfù.

Partiti per Milano i signori: Harrington Giorgio, poss. amer. — *Per Bologna:* Grand d' Hauteville Federico, - Grinnell Irving, ambi poss. amer. — *Per Padova:* Slugofsky Stanislao, poss. vienn. — *Per Trieste:* Czérnin co. Umberto, - Merkl Giacomo, - Helbinger Carlo, tutti tre poss. vienn. — Batthyány co. Kalman, poss. ungh. — Seligmann Ignazio, dott. in medic. — *Per Vienna:* Kaczkowski Sigismondo, poss. di Leopoli.

Nel 20 dicembre.

Arrivati da Milano i signori: De Stein, baronessa, da Barbesi - Tann, baronessa, nata contessa Voy, da Barbesi, ambe poss. bavaresi. — Bartlett Mark, poss di Ginevra, alla Vittoria. — *Da Verona:* Koeclin Andrea, poss. franc., da Danieli. — Stoika Nicola, negoz. di Bucarest, al S. Marco. — *Da Treviso:* Castorta co. Alessandro poss., al *Restaurant* a S. Gallo. — *Da Trieste:* Krauss H. Cristoforo, poss. di Francoforte, alla Vittoria. — *Da Vienna:* Golohwastow Paolo, poss. russo, da Barbesi.

Partiti per Milano i signori: De Magnoncourt, co., - Hugelmann Gabriele, ambi possid. franc. — Königswarter Arturo, poss. di Francoforte. — *Per Ferrara:* Cavalieri Lionello, poss. — *Per Verona:* De Alexandresko Gligori, possid. di Bucarest. — Rawson Noel, - Richmond Carlo, ambi poss. amer. — Wagner Carlo, poss. pruss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 19 dicembre	Arrivati	623
	Partiti	655
Il 20 dicembre	Arrivati	653
	Partiti	673

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 19 dicembre	Arrivati	60
	Partiti	45
Il 20 dicembre	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 20 e 21 in *S. Tommaso apostolo.*
Il 22 e 23 in *S. Sofia.*

Nell' Estrazione dell' I. R. Lotto, seguita in Venezia, il giorno 19 dicembre 1863, sortirono i seguenti numeri:

88. 40. 30. 42. 13.

La ventura Estrazione avrà luogo in Padova, il giorno 30 dicembre 1863.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 dicembre. — Boldrin Giovanni, fu Giuseppe, di anni 78, barcaiuolo. — Baldo Giacomo, fu Vincenzo, di 70, domestico. — Cabianca Luigia, ved. Silvestro, fu Giacomo, di 60, villica. — Da Riva nob. Eleonora, ved. Tedesco, fu Gio., di 78, pensionata civile. — Girardi Antonio, fu Luigi, di 68, gondoliere. — Rossi Felice, fu Antonio, di 33, battellante. — Soico Maria, ved. Bonotto, fu Francesco, di 60, villica. — Tonissi Giuseppe, di Luigi, di anni 1, mesi 8. — Zancarello Antonio, di Pietro, di 40, pescatore.

SPETTACOLI. — *Lunedì 21 dicembre.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia italiana di Enrico Duse e Giuseppe Lagunaz. — *Gli animali parlanti.* (Ultima recita.) — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. Alighieri, diretta dagli artisti Franc. ed Alessand. Zocchi. — *Con gli uomini non si scherza.* Con farsa. (Ultima recita.) — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall' artista A. Reccardini, veneziano. — *L' arrivo in Roma di Facanapa.* Con ballo (Ultima recita della stagione.) — Alle ore 6 e mezza

ARTICOLI COMUNICATI.

ALLE PERSONE 1186
CHE HANNO LA VISTA INDEBOLITA.

Il signor C. ARMAND, oculista, ottico di Parigi, il quale, in seguito a numerose ricerche, ha trovato il mezzo di fare, col crown-cristallo, dei vetri da occhiali, che sono talmente purificati e diafani, che permettono alle viste più deboli di leggere la scrittura più fina; questi cristalli, per la loro forma cilindrica, danno alla vista una luce così chiara, come a vent'anni. Essi convengono alle viste seguenti: viste che vedono male da vicino, e bene da lontano — viste miopi, e che soffrono del sole e dell'aria, e che sopportano con pena i raggi luminosi, ecc.

Se si considera che le affezioni visuali provengono, il più ordinariamente, dall'uso dei cattivi vetri, o della loro cattiva scelta, tutti si persuaderanno che i nuovi occhiali a cristalli cilindrici del sig. C. Armand, conservano, migliorano e fanno vedere più chiaro che tutti gli occhiali che sono stati fabbricati fin oggi. Il rapporto che fu fatto nella *Gazzetta Medica* di Parigi del 15 giugno, dalle celebrità oculistiche, ha procurato al sig. Armand i più grandi elogi, pel perfezionamento di questi cristalli.

Il sig. Armand si ferma in Venezia 6 giorni, ancora all'Albergo del *Vapore*, stanza N. 48, e riceve dalle ore 11 antim. alle 4 pomeridiane.

ATTI UFFIZIALI.

NOTIFICAZIONE. (3. pubb.)

In seguito ad ordine superiore verranno venduti, da parte del sottosegnato Comando nell'I. R. Arsenale terrestre, il giorno 11 gennaio alle ore 10 antim. i seguenti oggetti inservibili per l'uso militare in via di pubblico incanto, cioè:

8 Bussole da mitraglia di lata del calibro 4 } inservibili
200 » » » » 31 }
225 funti piastrelli di fustagno

ferro vecchio:
188 funti baionette da fucile in rottami
562730 31/32 » da ghisa, proveniente da cannoni, palle e ruote inservibili
2185 » lame da sciabole e baionette spezzate
103 » bacchette da fucile in rottami
114 » canne » » »
13901 » da fabbro da ridursi servibile
9101 » da colare, derivante da sciabole ed appartenenze da fucile

1 5/8 » rame vecchio
40 » ottone »
204 » acciaio proveniente dalle lime vecchie
11 1/2 pertiche viennesi legna da bruciare provenienti da piatteformi e carriaggi
739 funti corame vecchio
160 » cordame »
3 » corno »
2200 1/2 » scoria di piombo
20 » carta d'involto
2113 pezzi cilindri di legno inservibili.

I suddetti articoli possono essere esaminati ogni giorno presso questo I. R. Comando nell'Arsenale terrestre.

Dall'I. R. Comando d'Artiglieria tecnica,
Venezia, 3 dicembre 1863.
EUGENIO SCHAUPP, *Maggiore.*

N. 21768. NOTIFICAZIONE. (1. pubb.)

Nell'anno 1856 venne eseguita la seconda lustrazione censuaria nella provincia di Verona. Ora, nella provincia stessa, e precisamente nei Distretti di Verona, Villafranca, S. Pietro Incariano, Caprino e Bardolino, si deve intraprendere una terza lustrazione, siccome prescrive il § 21 del Regolamento 12 luglio 1858 sulle mutazioni d'estimo N. 60520. Questa terza lustrazione ha per oggetto, egualmente che la seconda, di rilevare i cambiamenti che sono avvenuti negli stabili e nella loro destinazione.

Le operazioni relative che avranno corso in questa terza lustrazione, dovranno abbracciare, tanto pei terreni quanto pei fabbricati, i cambiamenti avvenuti dopo la seconda lustrazione territoriale, ed inoltre gli errori incorsi nella formazione degli atti censuarii contemplati dal § 31 del suddetto Reg. 1858.

Ciò premesso, viene disposto quanto segue:

I. *Delle mutazioni d'estimo in causa di cambiamenti negli oggetti.*

I. Tutti i possessori dei beni stabili situati negli anzidetti Distretti della provincia di Verona, od i loro legittimi rappresentanti, sono invitati a denunziare nei modi e termini qui sotto indicati tutti i cambiamenti che sono avvenuti negli stabili stessi o nella loro destinazione, e possono dar luogo giusta il Regolamento 12 luglio 1858:

1. ad eliminare o diminuire l'estimo di uno stabile o ad accordargli l'esenzione temporanea dell'imposta;

2. ad applicare od aumentare l'estimo ad uno stabile o a sottoporlo all'effettivo pagamento dell'imposta da cui era temporariamente esente.

II. Le suddette denunzie dovranno presentarsi entro i mesi di gennaio e febbraio p. v., e non oltre alle Congregazioni Municipali od alle Deputazioni amministrative dei Comuni, in cui sono situati i beni cadenti nelle medesime; dalle quali dovranno essere insinuate al R. Commissario distrettuale nei primi cinque giorni del successivo mese di marzo.

Le denunzie dovranno abbracciare, come sopra si è detto:

a) pei terreni, i cambiamenti avvenuti dopo la seconda lustrazione;

b) pei fabbricati, le costruzioni e demolizioni avvenute dopo egualmente l'epoca stessa.

III. Tali denunzie potranno stendersi in carta senza bollo. Una sola denunzia potrà comprendere tutti i beni posseduti dal denunziante in un Comune censuario, e dovrà esprimere distintamente:

a) il nome e cognome del possessore denunziante;

b) il Comune censuario nel quale sono situati i beni denunziati;

c) il domicilio e reale od eletto del denunziante nel Comune censuario od amministrativo, in cui sono situati i beni;

d) l'indole e natura di ciascun cambiamento;

e) ed i numeri di mappa a cui esso si riferisce;

f) pei fabbricati nuovamente costrutti, l'epoca precisa in cui furono compiuti e resi abitabili, od altrimenti servibili all'uso cui sono destinati.

IV. Tutti i cambiamenti e le circostanze che non si possono verificare coll'ispezione locale, dovranno comprovarsi mediante dichiarazione della Congregazione municipale o Deputazione comunale apposta a piedi della denunzia, od allegata alla medesima.

Tali sono, per esempio:

a) l'epoca nella quale un fabbricato fu compiuto e reso abitabile od altrimenti servibile;

b) la circostanza che un terreno od un opificio sia privo da cinque anni dell'acqua d'affitto od altrimenti precaria;

c) che un bosco sia stato dichiarato assolutamente tenso;

d) che un oratorio sia stato aperto al culto pubblico.

Quest'ultima circostanza dovrà essere attestata anche dal parroco locale, con l'autenticazione dell'I. R. Commissariato distrettuale.

V. I RR. Commissarii distrettuali rassegnano col giorno 15 marzo 1864 i protocolli delle denunzie all'I. R. Direzione del Censo.

Coloro che nel termine come sopra stabilito ometteranno di eseguire le denunzie dei cambiamenti indicati nel § I sub 1, non potranno far più valere nel corso della presente lustrazione i loro titoli, e solo potranno addomandare successivamente una visita speciale a proprie spese giusta il § 22 del Regolamento 12 luglio 1858.

Coloro che ometteranno come sopra le denunzie dei cambiamenti indicati nel § I sub 2, saranno sottoposti alle multe ed alle altre conseguenze comminate nel § 27 del suddetto Regolamento.

Tali multe saranno applicate ed esatte colle norme prescritte per le multe in causa di omessi trasporti censuarii.

VI. Se le suddette denunzie si saranno eseguite in modo confuso ed irregolare, si risguarderanno come non avvenute.

Se le denunzie saranno eseguite regolarmente nella forma, ma si troveranno del tutto insussistenti ed infondate precipuamente nel fatto, la parte che le avrà prodotte, dovrà rifondere le spese della visita da applicarsi ed esigersi come nel § precedente.

VII. Raccolte ed ordinate le denunzie, saranno intraprese nel mese di maggio p. v. e nei successivi le visite locali per la ricognizione dei denunziati cangiamenti.

Tali visite avranno luogo per mezzo dei periti destinati dall'I. R. Direzione lomb.-veneta del Censo coll'assistenza di appositi indicatori comunali, ed abbracceranno anche il rilievo dei cambiamenti non denunziati dai possessori, ma scoperti di Ufficio.

I possessori dovranno intervenirvi personalmente o mediante procuratore da destinarsi anche con semplice lettera, ed esporre quelle osservazioni che troveranno necessarie; ma per mancanza del loro intervento non si sospenderanno mai le verificazioni locali, quantunque si tratti di cambiamenti non denunziati ma scoperti d'Ufficio, come sopra, e dovranno imputare a sè medesimi la conseguenza del loro non intervento.

VIII. L'epoca precisa delle visite nei singoli Distretti e Comuni sarà fatta conoscere mediante Avvisi da pubblicarsi almeno 8 giorni prima delle visite stesse per cura dei commissarii distrettuali, nei Comuni ove dovranno eseguirsi, e nel capoluogo del rispettivo Distretto.

IX. I cambiamenti d'estimo che verranno proposti dagli Ufficii tecnici in conseguenza delle suddette operazioni, saranno recati a notizia delle parti interessate per gli eventuali loro reclami nei modi e termini che verranno indicati a suo tempo con apposito Avviso.

II. *Delle mutazioni d'estimo in causa d'errori specialmente contemplati dal Regolamento.*

X. Nel termine indicato al § II della presente Notificazione, potranno denunziarsi dalle parti interessate anche i seguenti errori:

a) se per errore un appezzamento sia stato omesso nella mappa e nei catasti, o vi sia stato compreso indebitamente due volte;

b) se un appezzamento sia stato qualificato come censibile o compreso nell'estimo effettivamente pagante, quando non doveva censirsi o doveva tenersi temporaneamente esente dall'imposta e viceversa;

c) allorquando nell'esposizione della cifra d'estimo e degli altri dati catastali si possa presumere incorso qualche errore di conteggio o di copia od altro da emendarsi al tavolo senza bisogno di visita in luogo.

XI. Tali denunzie dovranno essere conformate e documentate a somiglianza di quelle dei cambiamenti avvenuti negli oggetti (§§ III e IV), e potranno stendersi come quelle in carta senza bollo.

XII. Le correzioni che verranno adottate sopra tali denunzie saranno notificate alle parti interessate unitamente a quelle che fossero proposte d'Ufficio; e ciò nei modi e per gli effetti da indicarsi in ulteriore Avviso.

III. *Del rilievo delle divisioni di proprietà.*

XIII. Nelle epoche e colle avvertenze indicate ai §§ VII e VIII della presente Notificazione si eseguiranno anche le visite per rilevare e introdurre nelle mappe le linee divisorie degli stabili in esse rappresentati da una sola figura ed attualmente divisi fra più possessori in relazione agli avvenuti trasporti, e ciò a tutto ottobre 1858.

XIV. I possessori dovranno prima dell'epoca suddetta far collocare sui loro fondi i segnali delle divisioni avvenute a tutto il 31 ottobre 1858, e dovranno poi intervenire alle visite in persona o col mezzo di un procuratore da destinarsi come sopra (§ VIII) per fornire ogni opportuno schiarimento.

XV. Se le parti saranno presenti, o se anche in mancanza di esse la divisione potrà riconoscersi indubbiamente all'appoggio degli atti d'Ufficio, e col sussidio dell'indicatore, il perito procederà agli incombenti del proprio istituto.

Che se ciò non possa opportunamente effettuarsi, il perito sospenderà le operazioni, e la parte mancante dovrà sottostare alla spesa di una seconda visita da liquidarsi dalla pubblica amministrazione, e da esigersi col privilegio fiscale.

Avvertenza generale.

All'oggetto di agevolare ai possessori la stesa delle denunzie indicate ai §§ III e XI saranno depositati presso le amministrazioni comunali alcuni modelli esemplificati delle medesime, ed alcuni fogli in bianco da riempirsi a norma dei casi.

Dall'I. R. Prefettura lomb.-veneta,
Venezia, 5 dicembre 1863.
L'I. R. Prefetto, bar. SPIEGELFELD.

N. 21768. CIRCOLARE.

Siccome appare dalla Notificazione in data di oggi di questa I. R. Prefettura lomb.-veneta di finanza, deve intraprendersi nei Distretti di Verona, Villafranca, S. Pietro Incariano, Caprino e Bardolino della prov. di Verona, la terza lustrazione territoriale all'oggetto di conoscere le mutazioni d'estimo da operarsi a' sensi del Regolamento 12 luglio 1858, sia pei cambiamenti avvenuti negli stabili, sia per errori incorsi nella costituzione del censo, e specialmente contemplati nel Regolamento suddetto, su cui che furono diramate a suo tempo le speciali istruzioni da osservarsi.

Frattanto si devono raccogliere, ordinare, ed occorrendo completare a cura degli II. RR. Commissarii distrettuali, delle Congregazioni municipali e delle Deputazioni comunali, le denunzie indicate nella suddetta Notificazione. Al qual uopo si dispone quanto segue:

1.° Le Congregazioni municipali e le Deputazioni comunali, di mano in mano che i possessori presenteranno loro le suindicate denunzie, dovranno esaminare se sono stese conformemente alla Notificazione suddetta ed al modello I prescritto al § 10 dell'istruzione pratica 10 luglio 1861: occorrendo, procureranno di farle correggere e rettificare, ma non potranno giammai rifiutarsi di accettarle comunque sieno estese.

2. Le denunzie come sopra presentate dovranno registrarsi a speciale protocollo, nel modo e colle indicazioni apparenti dal modello II annesso alla citata Istruzione § 15.

3. Alle denunzie eseguite dai possessori, le Congregazioni municipali e le Deputazioni amministrative aggiungeranno e registreranno a protocollo anche le denunzie dei cambiamenti ed errori, di cui fossero venute in cognizione nella via d'Ufficio, e specialmente l'indicazione dei fabbricati costrutti dopo l'epoca della seconda lustrazione, eseguitasi per la suddetta provincia nell'anno 1856.

4. I commissarii distrettuali, cui spetta d'invigilare che le Deputazioni comunali si presentino con impegno, diligenza ed imparzialità, esamineranno diligentemente i protocolli che saranno loro trasmessi, assumeranno informazioni per rettificarli in quanto occorra, e non ommetteranno di eccitarli prima che sopraggiunga il termine loro fissato per rassegnarli all'I. R. Direzione del Censo. Dovranno poi aggiungervi le denunzie dei cambiamenti ed errori di cui fossero venuti in cognizione essi medesimi.

5. Nel compilare le denunzie e nel registrarle nei protocolli, si devono osservare gli esempii portati nei modelli a maggiore intelligenza ed uniformità. I commissarii distrettuali e le amministrazioni comunali dovranno rendersi ben famigliari gli uni e gli altri, e procurare che vengano rettamente applicati, avendo presente che le suddette denunzie ed i relativi protocolli sono la base fondamentale delle successive operazioni.

6. Le Congregazioni municipali e le Deputazioni devono inoltrare le denunzie coi protocolli nei primi cinque giorni del mese di marzo 1864 ai RR. Commissariati distrettuali, e questi rassegneranno il tutto col giorno 15 del mese stesso all'I. R. Direzione del Censo. Codesti termini non possono essere preteriti, perchè dietro ai medesimi seguono i termini perentorii alle ulteriori operazioni.

7. Le II. RR. Delegazioni prov. disporranno affinchè i Municipii e le Deputazioni sieno tosto provvedute delle stampe modello I e II sovra citate.

A cura delle medesime sarà nelle vie di metodo pubblicato subito la Notificazione e diramata la Circolare presente ai commissarii, Municipii e Deputazioni, trasmettendosene per ciò sufficiente numero di copie.

Del resto si raccomanda ai commissarii distrettuali ed alle amministrazioni comunali, di eccitare i possessori, e precipuamente quelli che sono domiciliati in luogo a produrre colla maggiore sollecitudine le eventuali loro denunzie, allo scopo che possano essere più comodamente esaminate e registrate.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze lomb.-veneta,
Venezia, 5 dicembre 1863.
L'I. R. Prefetto, bar. SPIEGELFELD.

AVVISI DIVERSI.

N. 4056. 1190

Avviso d'asta.

Vuolsi appaltare, per la durata di un anno consecutivo, cioè dal 1.° gennaio a tutto 31 dicembre 1864, la fornitura giornaliera della carne bovina, e di vitello occorrente a questi luoghi pii, per la quale apresi pubblica asta, avvertendo i concorrenti, che le loro offerte, scritte e suggellate, dovranno essere prodotte alla firmata Direzione, non più tardi del dì 27 di questo mese.

La fornitura verrà deliberata al migliore offerente, se così parerà e piacerà alla spettabile Commissione municipale di sorveglianza.

Le carni bovina e di vitello da somministrarsi, dovranno essere di prima qualità e senza giunta, ed anzi la prima dovrà essere dei manzi migliori che si macelleranno nel civico Macello, sotto responsabilità di quel Commissariato, non esclusa la giornaliera decisiva verificazione in questo pio luogo, da parte di un suo incaricato sanitario.

L'approssimativa quantità della carne, che mensilmente abbisogna, ammonta: della bovina, a funti 10,500, e del vitello a funti 3,400. La carne bovina dovrà essere somministrata colla metà del bisogno delle parti anteriori e coll'altra metà delle posteriori, e quella di vitello, quattro giorni per settimana, delle parti anteriori, e negli altri tre delle posteriori, restando alla stazione appaltante riservato il diritto di fare in ciò eziandio dei cambiamenti, previa superiore approvazione.

Ulteriori schiarimenti, come pure le condizioni d'appalto, possonsi avere nell'Ufizio dell'Economato di questi Stabilimenti.

Dalla Direzione dell'Ospitale civile e degli uniti luoghi pii; Trieste, 12 dicembre 1863.
Il Direttore,
Dott. LORENZUTTI.

1180

SOCIETA' DELLE STRADE FERRATE MERIDIONALI DELLO STATO AUSTRIACO, DELLA LOMBARDIA E DELL'ITALIA CENTRALE.

Il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore d'informare i portatori delle Obbligazioni della Società, che i tagliandi delle Obbligazioni, scadenti il 1.° gennaio 1864, saranno pagati a ragione di franchi 7.50, ovvero scellini 6 per tagliando, a partire dal 2 gennaio 1864, alle Casse e nelle monete qui appresso indicate:

a Vienna all'Istituto di Credito.
a Trieste, presso i sigg. Morpurgo e Parente.
} in moneta austriaca calcolata dietro il corso ufficiale del Parigi del giorno del pagamento.

a Parigi, presso i sigg. Fratelli di Rothschild.
a Francoforte s/M, presso i sigg. M. A. di Rothschild e figli.
a Ginevra, presso i sigg. Lombard Odier e C.i
a Milano presso il signor C. F. Brot.
a Bologna, presso i sigg. R. Rizzoli e C.i
a Venezia, presso i sigg. J. Levi e figli.
} in franchi

a Berlino, presso il signor S. Bleichröder, in talleri, a ragione di 2 talleri per tagliando.
a Londra, presso i sigg. N. M. Rothschild e figli, in lire sterline. Vienna, 14 dicembre 1863.

1181

SOCIETA' DELLE STRADE FERRATE MERIDIONALI DELLO STATO AUSTRIACO, DELLA LOMBARDIA E DELL'ITALIA CENTRALE.

Il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore d'informare i portatori delle Obbligazioni della Società, che nella pubblica estrazione di 385 Obbligazioni della Serie *A* e di 108 Obbligazioni della Serie *C*, avvenuta il 14 dicembre corrente, in Vienna, furono estratti i seguenti numeri:

Serie A.

N.	92,801	a	92,900	100	Obbligazioni
»	19,101	a	19,200	100	
»	23,901	a	24,000	100	
»	112,216	a	112,300	85	
					385

Serie C.

N.	31,001	a	31,100	100	Obbligazioni
»	23,091	a	23,098	8	
					108

Il rimborso delle suaccennate Obbligazioni sarà effettuato, nell'importo stabilito di franchi 500, ovvero di lire sterline 20, contro il ritiro del titolo originale, a partire dal 2 gennaio 1864, alle Casse e nelle monete qui sotto indicate:

a Vienna, all'Istituto di Credito.
a Trieste, presso i sigg. Morpurgo e Parente.
} in moneta Austriaca, calcolata dietro il corso ufficiale del Parigi del giorno del rimborso.

a Parigi, presso i sigg. Fratelli di Rothschild.
a Francoforte s/M, presso i sigg. M. A. di Rothschild e figli.
a Ginevra, presso i sigg. Lombard Odier e C.i
a Milano, presso il signor C. F. Brot.
a Bologna presso i sigg. R. Rizzoli e C.i
a Venezia, presso i sigg. J. Levi e figli.
} in franchi

a Berlino, presso il signor S. Bleichröder, in talleri, calcolati a fr. 3.75.
a Londra, presso i signori N. M. Rothschild e figli, in lire sterline.

A datare dal 1.° gennaio 1864, non saranno più pagati interessi sulle Obbligazioni estratte e qui sopra indicate.

Vienna 14 dicembre 1863.

È AFFITTABILE 1157

il palazzo alla Riva Tonda, in Merceria S. Salvatore in Venezia, composto di quattro magnifici appartamenti disobbligati, ognuno dei quali può sodisfare alle esigenze di una famiglia signorile, con vasti magazzini aventi speciale approdo, ed adattati per grande deposito di mercanzie, con pozzo di acqua eccellente.

Per trattare tanto dell'intero palazzo, quanto d'ogni singolo appartamento, rivolgersi al proprietario Girolamo de Martino, dalle ore 12 alle 4 pom., all'abitazione di lui, in Campo S. Maria Formosa, Ponte dell'Impresa.

IL PIU' COSTANTE AMICO 1133
(Dall'*Osservatore Triestino.*)

UNGUENTO HOLLOWY.

Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie o i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, o da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe o al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione, usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empitiggine, serpiggine, pustulette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Cancheri — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandulari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicatura di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Raipola — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte o nodose delle gambe, ecc.

Questo maraviglioso Unguento elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strand, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.

Depositarii: alla Farmacia SERRAVALLO di TRIESTE; in VENEZIA, ZAMPIRONI e ROSSETTI e Comp.; PADOVA, GASPARINI e FOFFANI; VERONA, FRINZI; LEGNAGO, G. VALERI; BASSANO, CHEMIN; TREVISO, BINDONI; CENEDA, MARCHETTI; UDINE, FILIPUZZI; TRENTO, CESCHINI; BELLUNO, LOCATELLI; ESTE, MARTINI; ADRIA, PAOLUCCI; REVERE, COGHI; MONTAGNANA, ANDOLFATO; PORDENONE, VARASCHINI; TOLMEZZO, CHIUSSI; VICENZA, B. VALERI, depositario generale, ec.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 20927. Unica pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che in ordine all'odierno Decreto pari N., venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 9 la firma della Ditta Achille del Prà fu Luigi, costituita dal medesimo, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di pizzicagnolo, abitante in Portogruaro, avente la sua sede principale in Portogruaro.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 9 dicembre 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 20998. Unica pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che in ordine all'odierno Decreto pari N., venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 8 la firma della Ditta Giovanni Battista Scarpa detto Rotoli, costituita dal medesimo unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di trasporti per mare col suo pielego nominato Cesare inscritto all'Uffizio di porto in Chioggia, abitante in Pellestrina.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 9 dicembre 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 20977. Unica pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che in ordine all'odierno Decreto pari N., venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al N. 7 progressivo la firma della Ditta Antonio Scarpa detto Peroletto, costituita dal medesimo unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di trasporti per mare col proprio pielego nominato la Bella Lisa, abitante in Pellestrina, avente la sua sede principale in Pellestrina.

Il presente s'inserisca per una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 9 dicembre 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 21284. Unica pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che in ordine all'odierno Decreto pari Numero, venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 14 la firma della Ditta Giovanni Scarpa detto Peroletto, costituita dal medesimo unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di trasporti per mare col proprio pielego La Fortuna, abitante in Pellestrina, avente la sua sede principale in Pellestrina.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 15 dicembre 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 11507. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Anna Politi et Comp., per la quale firma per procura il sig. Pietro Gio Tositti, negoziante e fabbricatore di aceto e drogherie in Udine.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 15 dicembre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 21253. Unica pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che in ordine all'odierno Decreto pari Numero, venne inscritta nel Registro di commercio vol. I delle firme singole al progressivo N. 13 la firma della Ditta Natale Scarpa detto Menuo, costituita dal medesimo unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di trasporti per mare col proprio trabacolo nominato L'Angelo Raffaele, abitante in Pellestrina, avente la sua sede principale in Pellestrina.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Trib. Comm. Maritt.,
Venezia, 15 dicembre 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 7316 ed altri. Unica pubb.
AVVISO.

Nel volume I del Registro delle firme singole presso questo Tribunale, quale Senato di commercio, vennero iscritte le seguenti firme:

9. Maurizio Heimann, con fondaco di merci e di acquavite e filanda di seta in Treviso, di cui è proprietario Maurizio Heimann fu Isacco, cogli istitori Marco Fleischmann e Ferdinando Heimann firmanti amendue separatamente per procura.

10. Matteo Acqua e fratelli, con bottega di pizzicagnolo in Oderzo, di cui è proprietario Matteo Acqua fu Angelo.

11. Luigi Artusato con negozio da orefice in Oderzo, di cui è proprietario Luigi Artusato fu Giacomo.

12. Pietro Gubbian, con negozio di cappelli in Oderzo, di cui è proprietario Pietro Gubbian fu Natale.

13. Annibile di Collalto, con negozio di merci in Oderzo, di cui è proprietario Annibale di Collalto fu Rambaldo.

14. Angelo Battistella con negozio da pizzicagnolo a Treviso, di cui è proprietario Angelo Battistella fu Antonio.

Nel volume I del Registro delle firme sociali presso questo Tribunale, quale Senato di commercio venne iscritta la seguente firma:

Zoccoletti Pietro fu Michele e Zoccoletti Michele ed Ernesto fu Girolamo di Treviso.

La Società è in nome collettivo, ha cominciato il 1.° aprile 1858 con fabbrica e vendita di conciapelli e pila di riso in Treviso. Essa è rappresentata dai socii Pietro Zoccoletti ed Ernesto Zoccoletti, i quali possono firmare tanto unitamente quanto separatamente.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 15 dicembre 1863.
Il Presidente, ZANELLA.
Chiesa.

1. pubb.
AVVISO.

Sono invitati tutti i creditori verso il possidente e mediatore Guarda Francesco di Montebello, in pregiudizio del quale mediante Editto 8 agosto passato, N. 7472 dell'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, venne avviata la procedura di componimento a senso della legge 17 dicembre 1862, ad insinuare entro il 20 gennaio p. v. allo Studio del sottoscritto le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo, e ciò mediante istanza corredata dei rispettivi documenti e munita delle prescritte marche da bollo, sotto comminatoria che non insinuandosi entro il detto termine, ove avesse a seguire un componimento, sarebbero esclusi dalla tacitazione con tutta quella sostanza che è soggetta alla procedura di componimento in quanto i loro crediti non fossero coperti da pegno, per cui andrebbero sottoposti alle conseguenze dei §§ 35, 36 e 38 della surriferita legge 17 dicembre 1862.

Montebello, 12 dicembre 1863.
Il Commissario giudiziale,
GAETANO d.r SCEVAROLLI, Notaio.

N. 15579. 1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto, che sopra istanza a questo N. dell'I. R. Procura di Finanza L. V., rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Udine, prodotta in confronto di Gio. Batt. fu Pietro Zanetti di Grupignano, avrà luogo nei locali d'Ufficio di essa Pretura, nei giorni 9 e 23 gennaio e 6 febbraio 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d'asta per la vendita del dominio utile del fondo sottodescritto, alle condizioni in seguito espresse.

Descrizione del fondo.

In Provincia di Udine, Distretto e Comune di Cividale, dominio utile del pascolo al N. di mappa 5176, di pert. cens. 2.05, colla rend. cens. di L. 0:82.

Condizioni d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 0:82, importa fior. 7:25 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Portando in Censo il fondo esecutato la marca di livello a favore del Comune di Cividale, viene posto in vendita in solo dominio utile, per cui resta a carico del deliberatario l'eventuale canone livellario dovuto al suddetto Comune.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo e nei luoghi soliti di questa città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 3 dicembre 1863.
Il Pretore, ARMELLIN.
Zurchi Acc.

N. 20672. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica ad Adriano Ghirardi, rappresentante la sua Ditta Adriano Ghirardi e Comp. di Verona, assente d'ignota dimora, che la Ditta Bortolo e Vincenzo Supiei di qui, coll'avvocato dott. Artuso, produsse in confronto di essa Ditta la petizione 12 ottobre p. p., Numero 17527, per precetto di pagamento di fior. 514:28 in dipendenza alla cambiale: Venezia 16 ottobre 1863, e che sopra istanza 3 dicembre corr. con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Stefanelli, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato col Decreto di precetto 16 ottobre d., N. 17527 il pagamento entro giorni tre, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Ghirardi, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 4 dicembre 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

3. pubb.
EDITTO.

Sopra istanza di tutti i creditori iscritti ed in ordine al relativo Decreto di autorizzazione dell'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza 11 agosto 1863, N. 7412 si reca a pubblica notizia, che nei giorni 7, 14 e 21 gennaio 1864, dalle ore 10 ant. alle 1 pom., nello Studio del Notaio dott. Giovanni Torresani in qualità di Commissario giudiziale coll'intervento dei sigg. Domenico Facci-Negrato, Vittore Guerra e Gaetano Vettori componenti la stabile delegazione, si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita degli stabili qui sottodescritti, di ragione della Ditta oberata Andrea Brun fu Francesco di Bassano, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta si aprirà sul dato del prezzo di stima in fiorini complessivi 9420.

II. Saranno fatti gli esperimenti in quattro Lotti qui sottodescritti sul dato della stima peritale.

III. La delibera seguirà al miglior offerente nel primo e secondo esperimento a prezzo eguale o superiore a quello di stima, e nel terzo a qualunque prezzo anche inferiore.

IV. Ogni offerente, ad eccezione dei creditori iscritti, dovrà cautare la propria offerta col depositare presso il Commissario giudiziale il decimo del valore di stima.

V. Il prezzo di delibera dovrà esser versato in mano al Commissario giudiziale, in monete d'oro o d'argento a corso legale, entro giorni 8 otto dalla notifica dell'atto di riparto, e il deliberatario sarà tenuto a corrispondere frattanto l'interesse del 5 per 100 dal giorno della delibera.

VI. Mancando il deliberatario di effettuare il pagamento nel termine sopra stabilito, decaderà immediatamente dalla delibera, e sarà assoggettato alla perdita del verificato deposito, come multa ed a di lui spese e rischio si procederà al reincanto, e saranno venduti gli stabili al primo reincanto a qualunque prezzo a tutto suo danno, cui sarà tenuto a rifondere entro giorni 14.

VII. Il deliberatario conseguirà le rendite dei beni deliberati, ed il possesso materiale dell'immobile immediatamente, e col giorno stesso comincieranno a stare a suo carico tutti i pesi inerenti e pubbliche imposte.

VIII. L'aggiudicazione degli stabili deliberati, e la conseguente proprietà degli stessi sarà data quando il deliberatario avrà giustificato il verificato pagamento dell'integrale prezzo di delibera e l'adempimento degli obblighi portati dal presente capitolato.

IX. Nel caso di più deliberatarii di un solo Lotto saranno solidalmente obbligati all'adempimento dell'asta.

X. Gli stabili s'intenderanno venduti ed acquistati nello stato in cui si trovano all'atto della delibera con tutti i pesi inerenti, senza alcuna responsabilità da parte dei creditori iscritti, e senza alcun obbligo di manutenzione in caso di evizione qualsiasi, ferma l'affittanza relativa al Lotto II a tutto 11 novembre 1864.

XI. Tutte le spese pella provocazione della subasta, quelle della delibera, bolli, tassa di trasferimento, contratto, volturazione e spese tutte relative, senza eccezione di sorta, staranno a carico del deliberatario.

Descrizione e stima de' Lotti.

Lotto I.

Casa da civile abitazione, situata in Bassano contrada Via-nuova in 4 piani con bottega, corte, pozzo ed ingresso anche dalla contrada Borghetti.

Tanto la corte che il sottoportico con portone d'ingresso dalla contrada Borghetti ed il pozzo rimangono promiscui colla casa che in appresso sarà descritta al N. di mappa d. 357, sub 2.

Questo stabile in Censo si trova descritto come segue:

N. di mappa d. 357, sub 1, casa con bottega, superficie pert. 0.19, rendita a. L. 255:41.

La casa così descritta avente la corte promiscua con la casa attigua e pozzo pure promiscuo con essa e la casa Nosadini viene stimata del valore capitale depurato di fior. 4800.

Lotto II.

Casa d'affitto posta a mezzodì della precedente, in 3 piani con bottega da cordaio e corte in piano-terreno rispetto alla contrada Borghetti, promiscua con la casa Nosadini. Con questa casa rimane pure promiscuo il sottoportico con portone d'ingresso dalla contrada Borghetti.

A questa casa spetta ancora il diritto di appoggio sulla casa Nosadini per tutto il lato di fabbrica a mezzodì e di poterla innalzare sino a far collimare la gronda sopra la contrada Via-nuova a quella della fabbrica descritta al Lotto I e così ancora il comignolo. Questo diritto e servitù attiva è descritto nell'istromento 7 luglio 1825, N. 1686 del Notaio Gio. Battista Maello fu Gio. Antonio.

Questo corpo di casa come sopra descritto, trovasi registrato in Censo stabile come segue in unione al Lotto III seguente:

N. di mappa dei 357, sub 2, casa con bottega, superficie pert. 0.16, rend. a. L. 154:09.

Ma distinto da esso Lotto III risulterà:

Del 357, sub 2, casa con bottega, pert. 0.13, rend. 110:09.

La casa con bottega ed il diritto di appoggio alla casa Nosadini nelle forme e condizioni dettagliate nell'istromento surriferito del Notaio Maello, viene stimata del valore capitale depurato in fiorini 2150.

Lotto III.

Bottega da sarte attigua alla precedente dai suoi lati di tramontana e ponente, a mezzodì Nosadini, levante strada Via-nuova, riguardo al Censo stabile viene determinata e figurerà come segue:

Del 357, sub 3, bottega, pert. cens. 0.03, rendita a. Lire 44, viene stimata come sopra fiorini 750.

Lotto IV.

Bottega posta in Bassano contrada Via-nuova in prossimità alla Piazza maggiore, ora ad uso vendita cotonerie ed altro, descritta in Censo stabile come segue:

N. di mappa 364, bottega, superficie pert. 0.02, rendita a. L. 75:60, stimata come sopra fiorini 1720.

Bassano, 28 novembre 1863.
GIOVANNI DOTT. TORRESANI,
Notaio in Bassano,
Commissario giudiziale.

CORREZIONE.

Nell'Avviso d'inscrizione nel Registro di commercio 14 novembre, N. 7886 dell'I. R. Tribunale Provinciale di Mantova, pubblicato in questa Gazzetta il 26 novembre, N. 268, leggasi Ditta Giuseppe Tosi, invece di Giuseppe Rosi, come venne per isbaglio stampato.

(Segue il Supplimento N. 90)

MARTEDÌ 22 DICEMBRE.

ANNO 1863 — N. 289.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:77 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell'*associato*.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo gennaio 1864, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia. fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia »	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.

PARTE UFFIZIALE.

L'ecc. I. R. Ministero del commercio e della pubblica economia, con Dispaccio N. 14686, 30 ottobre p. p., concesse a Maurizio Laschi, membro di Direzione della Società vicentina per la ricerca ed escavo de' prodotti minerali a Vicenza, un privilegio esclusivo per la durata di tre anni, per l'invenzione d'una forma di distillazione de' combustibili fossili, all'uopo della fabbricazione di sostanze lucifere.

Ciò si reca a pubblica notizia.

Dall'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 22 dicembre.

Altre offerte pervenute alla Curia patriarcale di Venezia, pel denaro di S. Pietro.

Dai sacerdoti addetti alla veneranda Congregazione di S. Luca, e che implorano il ricambio dell'apostolica benedizione, 5 pezzi da 20 fr.

Dai nobili coniugi conte Giulio Zileri, e contessa Lugrezia Dal Verme, oltre agli antecedenti, gl'interessi semestrali maturati al primo ottobre 1863, sopra i titoli definitivi del Prestito pontificio: NN. 14,108 e 14,109, ciascuno di fr. 500.

Dai possessori dei titoli di eguale Prestito: N. 14,112 da fr. 500, e NN. 55,937, 55,939, 55,943, 55,944, 55,945, 55,950, 55,971, 55,986, 55,999, 56,000, 55,966, 56,967, 56,968, 56,969, 56,970, 56,973, 56,974, 56,976, ciascuno da fr. 100, gl'interessi maturati al primo ottobre 1863.

Dai possessori dei titoli da fr. 100 N. 55,975, quelli maturati al primo ottobre 1862, al primo aprile, ed al primo ottobre 1863.

Dal possessore del titolo da fr. 100 N. 56,024, gl'interessi maturati al primo aprile ed al primo ottobre 1863.

Da una famiglia del Veneto, devota di Sua Santità (sesta offerta), sei doppie di genova.

Da Pietro Colbertaldo, un luigi.

A mezzo dalla rev. Curia vescovile di Adria: Da F. K., 1 pezzo da 5 fr. in oro; e da un sacerdote, 1 fiorino.

A mezzo della rev. Curia vescovile di Chioggia, fior. 66 e soldi 85, nelle seguenti valute: quattro piastre romane, offerta di un cristiano secondo la sua intenzione calcolate fior. 8:80

1 pezzo da 10 fr.	»	4:20
7 lire austr. di v. c.	»	2:45
in nuova val. austr.	»	51:40
	fior.	66:85

A mezzo della rev. Curia vescovile di Ceneda:

Dalla Parrocchia di Mel, una sovrana ed un pezzo da 20 fr.

Da persona divota della città di Serravalle, fior. 9.

Da una divota della parrocchia di Susegana, fior. 3, in note di banco.

A mezzo della rev. Curia vescovile di Concordia, mezza genova, 2 zecchini d'oro veneti, mezza sovrana, 1 romana, 4 pezzi da 10 fr., 3 pezzi da 5 fr. in oro, fior. 6 e soldi 25, e 1 quarto crocione.

Alle incertezze politiche, venne pur ad unirsi una crisi finanziaria quasi mondiale, per cui un tale e subitaneo degrado subirono tutte le carte di debito pubblico, che tutte le Borse, fatte accorte dalle troppo larghe speculazioni concluse, si sono spaventate, e molti disastri avvennero già in altre piazze vicine e molti altri fatalmente ne avverrebbero ancora, se la buona fede e la correttezza non si dessero mano a vicenda per sostenere questo grande edifizio di pubblica fiducia.

Le ingenti perdite, che ne sono la conseguenza, dovrebbero almeno produrre la benefica influenza di maggior cautela nell'avvenire, per non spingere le cose al di là di quanto esigono il buon senso e la buona ragione; voglio dire per limitare gli affari alle pure e semplici contrattazioni di compra-vendita, e non compromettersi con impegni di puro giuoco, come sono gli *stellage* o premii, nei quali nessuno dei contraenti intende certo di seriamente fare una compra-vendita, ma soltanto tentare la sorte sul rialzo o ribasso dei fondi, e quindi dare o ricevere quella differenza pecuniaria, che talvolta, e bene spesso, come attualmente, può essere rovinosissima per la parte soccombente.

La legge, (che sovente, col suo provvido senno, supplisce alla scarsa mente degli uomini), non accorda, è vero, verun'azione civile e verun appoggio alla manutenzione di que' contratti a giuoco; pure, vi sono speculatori, i quali pagano i premii, non per volontà di acquistare o di vendere, ma soltanto per lucrare una lauta differenza sulla fede di conseguirla tutta per intiero.

Deploriamo assaissimo questa sorte di affari, cui meglio s'addirebbe il nome di scommessa, e desideriamo che conscie le parti della natura dei loro obblighi e diritti, possano più facilmente discendere a transazioni in quella via di equità e di giustizia, che, a buon diritto, ambe le parti devono attendersi in simili e così disastrose liquidazioni.

In cotal modo operando, puossi benissimo sperare un accomodamento di cose, moralmente e giuridicamente giustificabile, e tale che somministrebbe una novella prova di quell'integerrimo contegno e di quella vera lealtà, che in ogni tempo e nelle più critiche congiunture seppe sempre mantenere il nostro onorato ceto mercantile.

Il *Morning-Post*, in un articolo, senza dubbio dettato dal *Foreign Office*, mostra quale è il fine dell'ambasciata di lord Wodehouse a Copenaghen, e quello che intende fare il Gabinetto inglese, quando l'esecuzione federale nell'Holstein fosse messa in effetto. Dopo essersi doluto che la controversia per l'ostinazione delle due parti sia venuta a quest'estremo, esso entra a dire così:

« Se gli Stati tedeschi sono determinati d'usare i diritti federali, nè l'Inghilterra nè altro qualunque Stato potrebbe impedirlo; benchè a ragione si tema che da ciò si venga ad una guerra, nella quale le cagioni e i fini della esecuzione debbano in breve scomparire. Quel che l'Inghilterra in tali frangenti intende di fare, fu chiaramente detto da lord Palmerston sul finire della passata sessione parlamentare, e le sue parole furono testè incorporate nel dispaccio del segretario di Stato alla Dieta di Francoforte: Se si tenterà violare l'integrità della Danimarca, questa non rimarrà senza difensori. Così disse il primo ministro d'Inghilterra. Ma la semplice esecuzione federale non costituirebbe tale violazione di territorio, ma equivarrebbe solamente al metter in atto un diritto. che ogni membro della Confederazione riconosce.

« Noi non vogliamo ora considerare se la Dieta ha alcun diritto di procedere a questi estremi partiti, perchè ognuno fuori della Germania è persuaso della sua non opportunità. Ma se l'esecuzion federale fosse fatta pretesto, o, secondo il modo com'ella fosse esercitata, s'usasse come mezzo per forzare il Monarca danese a sottomettersi a domande, alle quali la Dieta, nel suo carattere federale, non ha diritto, e quindi l'indipendenza e integrità della Danimarca fossero minacciata, allora i principali Stati dell'Europa dovrebbero interporsi. Ma l'esecuzione federale è per sè cosa sì anomala, e tanto è malagevole determinare il giusto grado di insistenza da potersi esercitare, e la pruova fatta dell'esecuzione antecedente è tanto disfavorevole, che tale partito è giustamente biasimato da tutti coloro che desiderano un componimento di pace tra la Danimarca e la Germania.

« Il Gabinetto inglese, per impedire quest'uso della forza, ha fatto quanto era in suo potere, ed anche ora noi speriamo che l'opera nostra non sarà vana.

« Lord Wodehouse, mandato dal nostro Governo a rallegrarsi col nuovo Re della sua assunzione al trono, è ora in Copenaghen. Passando per Berlino, s'abboccò col conte Bismarck; e fu allora accertato che, quando l'esecuzione federale avvenisse, gli Stati tedeschi non farebbero altro che esercitare i lor diritti federali. Sta adunque nella Danimarca il tenere o non tenere quest'esecuzione come azione di guerra. Se non sarà così riguardata, e se gli Stati tedeschi non oltrepasseranno l'esercizio de' lor diritti federali, allora si potrà trovare uno spediente, col quale i doveri e gli obblighi del Governo danese verso la Confederazione sieno bene e distintamente diffiniti. Compiuto l'accordo, le truppe tedesche avranno a ritirarsi. Ma se l'entrata de' soldati federali nell'Holstein è ritenuta dalla Danimarca *casus belli*; allora il carattere particolare dell'esecuzione andrà perduto, e le mosse dell'esercito assalitore e del contrastante, saranno solamente trattenute dalle leggi della guerra tra civili nazioni.

» Il Re di Danimarca si trova in malagevole stato: dall'una parte non può volere che l'amministrazione dell'Holstein cada nelle mani della Dieta, non sapendo a che possa ciò condurre; e, dall'altra parte, egli rifuggirà dal provocare guerra con nemico sì potente, cioè con tutto l'aggregamento degli Stati tedeschi. In tali frangenti meglio non potrà fare che attenersi ai consigli dell'Inghilterra. Lord Wodehouse ha ordine di manifestargli il parere del Governo inglese, e consigliargli quello che pare meglio per lui. L'Inghilterra non può che desiderar l'utile e bene della Danimarca, la quale può esser pur certa, che quando la sua integrità fosse messa a pericolo, troverebbe una fedele collegata e un potente aiuto nell'Inghilterra. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Consiglio dell' Impero.

CAMERA DE' DEPUTATI. — *Tornata del 16 dicembre.*

(Presidente, il vicepresidente Hopfen.)

Principio della seduta, ore 11.

Siedono al banco ministeriale: S. E. il sig. Ministro di Plener; il consigliere ministeriale Schwarzwald.

Viene distribuita una Nota dell'I. R. Ministero di finanza, concernente un credito suppletorio di fior. 6,207,520.

Il *deputato Taschek*, quale relatore generale della Giunta di finanza, propone di rimettere ai Ministeri competenti la petizione di varii corpi d'impiegati per miglioramenti dei loro soldi. La Camera v'impartisce la sua approvazione.

S'imprende di nuovo la discussione sulla novella alla legge sulle tasse.

§ 14 (Le polizze, lettere di carico e le ricevute in affari di trasporto, fuorchè a mezzo della Posta, delle ferrovie e dei battelli a vapore, sono esenti condizionatamente da tasse.)

Il *dep. Steffens* trova che le misure, proposte dal Governo, sono insufficienti per far cessare le molte lagnanze sulle attuali disposizioni, e che non bastano nemmeno le modificazioni della Giunta. Egli propone di stabilire a cinque miglia, anzichè a due, la distanza massima, e di limitare ad un carantano la tassa relativa.

Il *consigliere ministeriale Schwarzwald* si riferisce alle corrispondenti disposizioni di altri Stati, e dichiara doversi riflettere prima di ammettere la proposta di Steffens.

La proposta di Steffens viene spalleggiata.

Il *dep. Brosche* sta per la proposta della Giunta, stante che si è già in aspettazione d'una nuova legge.

Il *dep. Stummer* spalleggia la proposta di Steffens.

Il *rappresentante del Governo* replica.

Il *dep. Hagenauer* propone, in via di aggiunta, che nella modificazione sia compreso anche il trasporto, mediante strade ferrate e vapori.

Vengono ammesse le proposte di Steffens e di Hagenauer, ed il rimanente, giusta il concetto della Giunta.

« § 15. Le altre ricevute, che soggiacciono alla tassa fissa di 50 soldi per foglio, sono esenti dal bollo, quando sono al di sotto di 2 fior. Quelle ricevute, mediante le quali gli esercenti mestieri attestano il ricevimento di un oggetto per uso della loro professione, senza che questo passi in loro proprietà, godono l'esenzione condizionata dalle tasse. »

Il *dep. Steffens* propone di ommettere le parole *senza che questo passi in loro proprietà*, perchè non farebbero se non servire di pretesto a vessazioni.

Dopo alcune dichiarazioni del *rappresentante del Governo* e del *deputato Neumeister*, viene ammesso il paragrafo così modificato.

« § 16. Le vincite al lotto al disotto di 2 fiorini sono esenti da tasse; le vincite, che non consistono in effetti e non superano il valore nominale del viglietto, sono esenti; per quelle che superano la posta, la tassa viene portata da 4 a 5 fiorini. »

Il *consigliere ministeriale Schwarzwald* opina doversi ammettere la proposta del Governo.

Il *dep. Eichhof* propone l'aumento dal 5 al 10 per %.

Il *Ministro di finanza* rammenta non essere sua tendenza quella di accrescere le attrattive delle lotterie, ed essere solo la condizione delle finanze, che in massima impedisce di abolirle. Dovere egli però far osservare che la misura, proposta da Eichhof, produrrebbe una scossa, e, in vista dell'esistenti lotterie dello Stato e private, dover egli pregare per la reiezione di quella proposta.

La proposta di Eichhof viene reietta, ed ammessa quella del Governo.

§ 17. (Esibiti per l'iscrizione nei libri pubblici sino a fior. 50 soldi 50; sino a 100 fior. — soldi 75 pel primo foglio. Ripetendosi l'iscrizione a favore della medesima persona, 12 soldi, se il valore non supera i 50 fior.; diversamente, 36 soldi.)

Il *dep. Berger* propone di ommettere le parole *a favore della medesima persona.*

Il paragrafo viene ammesso, secondo la proposta di Berger.

§ 18. (Le sentenze arbitramentali, sino a 50 fior., 50 soldi; sino a 200 fior. 1 25 soldi; oltre 200 fior., o se l'oggetto non è valutabile, 2 fior. 50 soldi)

§ 19. (Le cause, l'oggetto delle quali non superano il valore di 50 fior.; esibiti e protocolli giudiziarii, 12 soldi; ricorsi, 50 soldi; allegati e copie di rubriche, 10 soldi; copie giudiciali semplici; 25 soldi; copie vidimate, 50 soldi, emissione della sentenza; 1 fior., motivi 50 soldi.)

Vengono ammessi senza discussione.

§ 20. (Esenzione dalla tassa dei motivi delle decisioni nel processo sommario.)

Il *dep. Binder* fa la proposta addizionale che per l'Ungheria, la Croazia e la Transilvania, ove non esiste il processo sommario, venga preso per norma il massimo di 200 fior. del valore dell'oggetto contenzioso. *(Appoggiata.)*

Il *consigliere ministeriale Schwarzwald* oppugna il paragrafo, che cagionerebbe alle finanze una perdita di 60,000 fior.

Il *Ministro delle finanze.* La somma, proposta dal Governo, è già stata approvata come coprimento nella legge di finanza. Ad ogni modo, colle deliberazioni prese sinora, vengono già ristretti considerevolmente gl'introiti.

Gross si oppone alle dichiarazioni dei due rappresentanti del Governo. Alla deficienza, dic'egli, verrà forse supplito con altri introiti.

Il *Ministro di finanza.* Il preopinante ha fatto assai bene ad usare la parola *forse*, essendo quella prospettiva assai problematica. Al desiderio di una procedura giudiziaria a miglior mercato, sta di contro l'interesse finanziario.

Kyger cerca di dimostrare che una procedura più economica aumenterebbe il numero delle cause, e perciò porterebbe incremento indirettamente agl'introiti del bollo.

Il *consigliere ministeriale Schwarzwald* combatte Gross e Kyger.

Binder fa osservare che al di là del Leitha i motivi delle decisioni devono essere comunicati d'uffizio; che perciò l'esigere per essi una tassa dovrebbe comparire una misura puramente fiscale.

Il paragrafo viene ammesso, coll'aggiunta proposta da Binder.

§ 21. (Tassa degli altri fogli per le istanze giudiziarie.) Viene ammesso senza discussione.

Kyger propone come § 22 la tassa di 10 fior. per le licenze del porto d'armi e della caccia, con eccezione però a favore degl'impiegati forestali e degli abitanti del Tirolo. *(Spalleggiato.)*

Gross. In alcuni paesi, p. e. nell'Alta Austria, esistere già un'imposta provinciale sulla caccia. Egli propone di rimettere la proposta alla Giunta.

Froschauer vorrebbe estesa l'eccezione anche al Vorarlberg.

Kyger dichiara essere stato indotto a limitarsi al Tirolo per riguardo alla difesa del paese. L'esistenza di una imposta provinciale nell'Alta Austria non sorreggere la sua proposta che in massima. Aspettar egli dalla imposta sulla caccia, non solo un introito considerevole, ma eziandio un freno all'abuso della caccia, alla devastazione de' boschi, ec.

Deschmann dice valere per la Dalmazia gli stessi motivi che pel Tirolo.

Hartig perora perchè si rimetta la proposta alla Giunta, il che viene adottato.

Il *barone Dobblhoff* propone: « L'alta Camera voglia deliberare doversi invitare l'I. R. Governo a sospendere, sino a che venga emanata una legge sulle tasse, l'esenzione dell'equivalente della tassa, fondato sulla partita della Tariffa 106.2, dalle Società di strade ferrate e da altre Imprese per azioni, la cui sostanza mobile ed immobile non può essere conosciuta nè stimata.

Il *dott. Nyger* propone di rimettere anche questa proposta alla Giunta.

La Camera delibera di conformità.

Il *dott. Kaiser* propone egualmente d'inserire un nuovo paragrafo, cioè: « Viene ridotto dal 3 p. % all'1 e ½ p. % l'equivalente della tassa, fissata alla partita della Tariffa 106 let. *d* sub 2, per le Imprese per azioni ed altre Società industriali, ai membri delle quali spetta una parte del capitale costituente la sostanza sociale. »

Il *Ministro di finanza di Plener* raccomanda l'ammissione di questa proposta, fatta già anche dal Governo l'anno scorso per riguardi di pubblica economia e di finanza.

Hagenauer e il *dott. Taschek* spalleggiano la proposta, purchè venga rimessa alla Giunta, nel che conviene anche la Camera.

Si procede poi alla discussione sulle altre proposte della Giunta. Colla prima viene invitata la Camara a deliberare che, per le disdette giudiziarie, venga applicato ad ogni duplo soltanto il bollo di 36 soldo.

Il *consigliere ministeriale Schwarzwald* giustifica questa proposta conforme a quella del Governo.

Dopo una opposizione del *dott. Berger*, viene ammessa la proposta della Giunta.

Inoltre, la Giunta propone che la Camera voglia deliberare che, alle dichiarazioni di eredita, sia da applicarsi soltanto il bollo di 36 soldi.

Questa proposta viene pure, dopo una breve discussione tra il *rappresentante del Governo* ed il *dott. Berger* ammessa.

Finalmente, la Giunta propone d'invitare il Governo a produrre, nella ventura sessione del Consiglio dell'Impero, nuove proposte sul bollo e sulle tasse.

Il *dott. Berger* ha proposto la seguente modificazione:

« Doversi invitare l'I. R. Governo a presentare, nella prossima sessione del Consiglio, per la pertrattazione costituzionale, il progetto di una nuova legge, che deroghi a tutte le leggi precedenti sul bollo e sulle tasse d'immediata esazione, coordinata, in quanto è possibile, per materie, e che, in quanto è fattibile, moderi l'importo delle tasse. »

Il *Ministro delle finanze di Plener.* Deggio pure permettermi di soggiungere alcune parole su questa proposta. Già nella sessione dell'anno passato, è stato espresso da parte dell'alta Camera lo stesso desiderio, ed io ho allora esposto le difficoltà, che si oppongono alla formazione e redazione di una legge affatto nuova sulle tasse; ho particolarmente avvertito alla parte giuridica, ed osservato che, avanti di regolare la procedura giudiziaria, in oggetti contenziosi e non contenziosi, prima della nuova organizzazione giudiziaria, non è possibile di emanare di nuovo disposizioni sicure e positive, che abbiano ad essere efficaci per lungo tempo, sul dovere delle tasse negli atti uffiziosi giudiziarii e non giudiziarii, e sul modo di commisurare e di esigere le tasse.

Il futuro Regolamento della procedura giudiziaria dà già molta norma a determinare le tasse, secondo che la procedura sarà verbale o scritta cioè per determinare quali atti giudiziarii saranno da dichiararsi soggetti all'obbligo della tassa; ed in presente si contemplano certi scritti, certe istanze, certi protocolli, che sinora furono colpiti dalle tasse. Ma se le forme e gli atti giuridici non sussistono più quali sono attualmente, e nel nuovo Regolamento di procedura e nel nuovo organismo si trova un'altra forma, allora, colla procedura giudiziaria, si cambia anche l'intero centro di gravità dell'obbligo delle tasse, e quest'obbligo dev'essere imposto con forma affatto diversa sopra atti e passi diversi.

Siccome però non si sa ancora presentemente quali saranno per essere nella futura procedura giudiziaria, gli atti, e quindi quali saranno da sottoporsi all'obbligo della tassa, l'ammettere adesso nuove disposizioni legali sulle tasse sarebbe un lavoro infruttuoso e vano.

Voglio inoltre osservare all'alta Camera, che ogni nuova legge sulle imposte e sulle tasse, ch'entra in vigore, cagiona sempre significanti metamorfosi ed un grande cambiamento per ciò che riguarda l'affluenza degl'introiti.

Passa sempre lungo tempo prima che il pubblico, prima che le parti contribuenti siensi rese familiari le nuove disposizioni, prima che gli stessi organi relativi del Governo abbiano acquistata la pratica necessaria, per applicarle. Abbiamo l'esperienza che, quando s'introducono riforme e modificazioni nelle imposte, conviene che passi un certo periodo di transizione, prima che le nuove disposizioni entrino, per così dire in vita, e gl'impiegati delle imposte e le parti se le sieno rese familiari; in tali periodi di transizione soffrono d'ordinario gl'introiti, e la loro affluenza soggiace a perturbazioni, il provocare le quali mi sembra, nei rapporti finanziarii, molto arrischiato.

Nelle attuali condizioni delle finanze del nostro Stato siamo richiamati a poter calcolare sopra un introito costante, non interrotto. Non ci sembra pel fatto, cosa opportuna al presente di pregiudicare l'affluenza a tempo debito, d'imprendere tentativi, che esercitano un'azione dannosa per un non breve periodo di transizione. Finalmente, faccio osservare all'alta Camera che il lavoro di creare una nuova legge sulle tasse porta seco tali difficoltà, tali studii preliminari, tali discussioni fondate, tali profonde considerazioni, che malgrado la migliore volontà il massimo zelo, il breve periodo tra una sessione e l'altra non basta per poter prodursi con un lavoro ben fatto dinanzi la Rappresentanza dell'Impero. Ricordo in proposito con quali difficoltà ebbi a lottare pel progetto di riforma delle imposte, nel breve tempo trascorso tra la passata e la presente sessione.

Io riconosco nell'alta Camera la facoltà di esprimere desiderii e fare inviti al Governo nei varii rami della legislazione, perchè venga con nuovi progetti di legge dinanzi la Rappresentanza dell'Impero; ma, quando si consideri il lato pratico della cosa, e si ponderino le difficoltà di compiere opere legislative, mi sembra del pari che sia autorizzato anche il desiderio di una certa misura negl'inviti da farsi al Governo.

Quando venga fatta soverchia pressura al Governo forse verrà posto insieme e presentato all'alta Camera un progetto di legge; ma che questo sia per corrispondere alle giuste esigenze, in riguardo alla convenienza ed opportunità, ella è un'altra questione: ed è a deplorarsi che il Governo venga stretto da simili esigenze, per conseguirne in generale una qualche cosa, senza lasciargli tempo di farsi innanzi con proposte intrinsecamente ed estrinsecamente complete e maturate.

Ho altresì da osservare all'alta Camera che, come ho dichiarato l'anno scorso, ho già fatto intraprendere i lavori preliminari per una tal legge, e che i medesimi vengono continuati anche in presente.

Se non che, andrei troppo avanti, se volessi assicurare l'alta Camera che nella prossima sessione, sarò giunto al compimento di questi lavori. Io preferisco di esporre francamente e chiaramente lo stato delle cose qual è, anzichè dare assicurazioni, cui mi manca la possibilità di dare esecuzione.

Queste parole ho creduto di dover rivolgere in tale argomento all'alta Camera, e di doverle raccomandare di formulare il desiderio di una nuova legge in un modo, che non ne venga fatta pressura al Governo, e si tenga nei limiti del possibile, perchè diversamente non potrà in fatto essere raggiunto lo scopo.

Nello squittino relativo, venne ammessa la proposta di Berger.

Sopra proposta di *Steffens*, viene chiusa la seduta a ore 2 e minuti 20.

Prossima seduta, domani alle ore 10. Ordine del giorno: continuazione dell'odierno (rapporto della Commissione di controlleria del debito pubblico, legge sul punzonamento), rapporto della Giunta sulla mozione del Governo, concernente la tassa personale e l'imposta per classi e sul lusso.

(G. Uff. di Vienna.)

Vienna 18 dicembre.

L'*Ost-Deutsche Post* credette dover mantenere ferma, anche contro l'osservazione da noi fatta ieri, la sua asserzione: « che il sig. Ministro di Stato abbia fatto lagnanze per non trovare il necessario appoggio dal Ministero degli affari esterni, relativamente alle trattative pendenti a Roma per la regolazione dei rapporti confessionali. » Noi, all'incontro, siamo posti in grado di poter assicurare da ognuna delle rispettive parti, che tale asserzione dell'*Ost-Deutsche Post* manca di ogni fondamento. *(C. G. A.)*

A quanto sentiamo, la Procura di Stato desistette dalla procedura giudiziaria, incamminata contro la Redazione del *Morgenpost* per lesa maestà, ed eventualmente per mancanza della dovuta sorveglianza, per un articolo da esso pubblicato sull'operosità del Consiglio municipale di Vienna.

(Ost-Deutsche Post.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 18 dicembre.

Il Senato del Regno, nella tornata d'ieri, dopo varie comunicazioni d'Uffizio, ha discusso ed adottato senza contestazione, a grande maggioranza di voti, lo schema di legge per l'approvazione d'un contratto colla Camera di commercio di Firenze per l'adattamento di un locale ad uso di Borsa in quella città.

Ha poscia intrapreso la discussione del progetto di legge per un'imposta sui redditi della ricchezza mobile, intorno a cui ragionarono i senatori Arnulfo, Pareto e Gravina, combattendo il principio ed il sistema di siffatta imposta.

Il ministro delle finanze presentò i seguenti disegni di legge, già approvati dalla Camera elettiva, di cui il secondo a nome del ministro guardasigilli:

1. Approvazione del bilancio attivo per l'esercizio 1861;

2. Affrancamento de' canoni, livelli, decime ed altre prestazioni territoriali. *(G. Uff.)*

Ieri, la Camera dei deputati tenne due sedute.

Nella prima, dopo breve discussione, a cui presero parte il ministro delle finanze, il relatore Pasini e il deputato Lanza, venne approvato con voti 177 favorevoli e 49 contrarii, lo schema di legge riguardante il bilancio dell' entrata pel 1864, di cui si era trattato nelle tre sedute precedenti; e venne respinta la presa in considerazione di una proposta di legge, presentata dal deputato Brofferio, per modificare la legge relativa all' ordinamento giudiziario nella parte che concerne i giurati, intorno alla quale proposizione ragionarono il deputato Castagnola e il ministro di grazia e giustizia.

Nella seconda seduta, la Camera si occupò di petizioni, di alcune delle quali trattarono i deputati Bertea, Antonio Greco, Torrigiani, Michelini, De Boni, Melchiorre, San Donato, Macchi, Boggio, De Donno, Ruggero, Torre, Minervini, Mazza, Fabricatore, Ercole, il ministro della marina e il ministro della pubblica istruzione.

(Idem.)

Altra del 19 dicembre.

Il Senato, nella seduta d' ieri, dopo aver proceduto all' appello nominale, riprese la discussione generale del progetto di legge per un' imposta sui redditi della ricchezza mobile, che venne ancora combattuto dai senatori Imbriani, Di Revel e Martinengo Giovanni, e propugnato dal senatore Beretta, non che dal presidente del Consiglio ministro di finanze.

(G. Uff.)

La Camera dei deputati, nella tornata d' ieri, dopo di avere ordinato un' inchiesta giudiziaria sull' elezione del sig. Francesco Montuori a deputato del Collegio di Avellino, riprese la discussione, intralasciata da parecchi giorni, intorno allo schema di legge, pel quale sarebbe applicata a tutto il Regno la legge 30 ottobre 1859 sulle privative industriali. Di questo schema ragionarono ancora i deputati Restelli, Panattoni, Mancini, Minervini, Berti Domenico, Dini, Marescotti, Torrigiani, Valerio, Allievi, il ministro d' agricoltura e commercio e il relatore Boddi. Ne furono approvati tutti gli articoli.

(Idem.)

Scrivono al *Lombardo* da Torino, 17 dicembre:

« Al Ministero si stanno preparando gli alloggi per ricevere nuovi ospiti. Mi spiego. Il commendatore Cerruti, il braccio destro del Venosta, cui era utile colla lunga esperienza delle cose diplomatiche, se ne va a Costantinopoli, fatto che sarà per lui quale premio di quanto ha fatto per l'attuale ministro. Questi poi, lungi dal pensare, come credono taluni, a cercare un successore al Cerruti, si prepara a cedere il posto ad altrui: ecco perchè vi dissi che si preparano gli alloggi.

« Si è disputato *in famiglia* sul migliore collocamento, che si potrebbe trovare pel Visconti-Venosta, e per un momento si pensò di metterlo al posto di Nigra a Parigi, ma pare che non abbia accettato. Si era pensato anche ad una missione speciale, ma siccome egli ha il buon senso di comprendere che la sua posizione sarebbe difficile di fronte al successore, così fino ad ora è determinato a ritirarsi nella tenda d'Achille. Male però; poichè non sarà nessuno che si darà la briga di andarlo a pregare di uscire.

« Il successore designato è sempre il barone Ricasoli, col quale il Minghetti sarebbe entrato in serie trattative, facendo appello al suo patriottismo per deciderlo ad accettare. Ricasoli tien sodo perchè vuole un Ministero a modo suo; dall' altra parte si insiste esagerando i pericoli di una crisi completa nell' imminenza di vicine complicazioni. Naturalmente Manna, Amari e Della Rovere formerebbero col Visconti il quartetto, che se ne va.

« Oggi v' è taluno che crede tentennante anche Pisanelli, il quale conferma la opinione di gravissima inerzia, che i più si sono fatti di lui. »

La *Lombardia* ha da Torino, in data 17 dicembre: « Qui a Torino si annunzia una Esposizione affatto nuova per l' Italia, quella cioè del cotone, che avrà luogo per cura della Commissione reale. Le previsioni di coloro, i quali vedono per questo prodotto un' êra di prosperità in Italia, non sembrano tanto inverisimili, poichè ogni cosa dà a sperare che, in un avvenire non lontano, questa merce formi uno dei principali rami di esportazione. »

Genova 17 dicembre.

Questa notte alle 12.30, il brigantino austriaco il *Carletto*, capitano Bassi Edoardo, della portata di 218 tonnellate, carico di grano, stava per entrare nel porto.

Il cielo era alquanto fosco con leggiera pioggia, fresco vento da O. S. O., e poco mare da S. S. E.

Il brigantino investì nella scogliera del Molo Nuovo, e colò rapidamente a fondo non lasciando vedere sopra le acque che le crocette coi velacci.

L' equipaggio componevasi di nove persone, otto delle quali si salvarono. L' infelice capitano andò sommerso.

Degli otto naufraghi, cinque furono salvati da un canotto dell' *Euridice* ancorato al Molo Nuovo, che accorse tosto alle grida dei pericolanti.

Gli altri tre raggiunsero la terra a nuoto.

Non si sa come spiegare tale infortunio essendo accesi tutt' i fari, compreso il lume alla punta della gettata, e non essendo la prima volta che l' infelice capitano entrava nel nostro porto.

(G. di G.)

Il piroscafo francese il *Malartic*, investito dal piroscafo il *Flavio Gioia* e colato a fondo sotto le mura del giardino del Principe, potè essere felicemente ricuperato, e questa mattina era rimesso a galla.

(G. di G.)

DUE SICILIE.

L' *Italia* reca i seguenti particolari sulla resa de' sei briganti nella grotta di Monte Licino, annunciata da un telegramma della *Gazzetta Ufficiale del Regno*, riferito nel Numero di venerdì:

« I carabinieri di stazione a Cusano e un distaccamento del 45.°, comandato dal capitano conte Potoski, perlustrarono, il 6 corrente, il Monte Licino, luogo pieno di grotte profondissime, nelle quali sapevano appiattati de' briganti; ed erano guidati dall' ex guardaboschi del Comune di Civitella Licino, per nome Cosimo Florio, il quale, per cinquanta piastre, si proferse a condur la truppa sino a' ripostigli de' masnadieri. Dopo sette ore di faticoso arrampicarsi per quei dirupi, dove convenne salire ad uno ad uno, e togliersi le scarpe, il brigadiere Queirolo, due carabinieri, un sergente, un soldato ed un tamburino giunsero alla bocca d' una caverna, nella quale erano appiattati sei briganti, che li salutarono con due buone fucilate. Erano le 6 pom., e non poteva entrarsi nelle tenebre dell' antro: il brigadiere ed un carabiniere si collocarono sopra uno scoglio, e scambiarono fucilate tutta la nottata con la guarnigione della grotta, pure intimando la resa: ed i briganti, vista preclusa ogni via di scampo, si arresero il mattino, alle 7.

« Gli arrestati sono Pasquale Franco (21 anno), Domenico Conte (26 anni) di Cerreto Sannita; e tre altri di Solopaca. Un tale, Gennaro Cusano, di Pietrarola (ventenne), giunse a fuggire dalle mani della forza, che lo conduceva a Cerreto. Sono stati sequestrati tre fucili rigati, sei pistole, sei baionette, quattro pugnali, una scure, parecchi coltelli, sei cartuccere, venti pacchi di cartucce, molto pane, camice, fazzoletti e cappotti, ecc. I briganti furono fucilati, l' 8 corrente in Cerreto, per sentenza d' un Consiglio di guerra.

« Il brigadiere Queirolo, e il carabiniere che gli fu ardito compagno, sono stati proposti per la medaglia del valor militare.

IMPERO RUSSO

Trovasi nello *Czas* la seguente Ordinanza segreta, specialmente interessante per la Prussia, della Cancelleria del capo militare di Radom, in data del 6 (18) novembre:

« Secondo le vigenti prescrizioni, tutti gli esteri fatti prigionieri nelle bande degl' insorgenti, erano finora giudicati sopralluogo dal Consiglio di guerra, *ad eccezione dei sudditi prussiani*, che venivano mandati all' estero. Ora però il luogotenente e comandante superiore delle truppe nel Regno di Polonia, si degnò ordinare di non far più alcuna eccezione, e di far giudicare dal Consiglio di guerra tutti gli esteri presi colle armi alla mano, sullo stesso piede dei sudditi dell' interno.

« Secondo ordine della Cancelleria speciale per oggetti risguardanti lo stato di guerra, del 31 ottobre (12 novembre) do io quindi l' incarico di procedere nello stesso modo, secondo gli ordini del Capo militare. »

« *L'aiutante del capo militare colonnello dello stato maggiore generale.*
« DOBOWOLSKI.
« *L'auditore superiore*, Michailoff. »

Il giornale polacco *Glos wolny* (Libera voce), che si pubblica a Parigi, contraddice la notizia che Mieroslawski abbia ricevuto dal « Governo nazionale » la sua dimissione, appoggiandosi in ciò sopra una lettera del principe Ladislao Czartoryski del 16 novembre.

La *Nation Zeit.* ha da Varsavia 15 dicembre: « Una parte della guardia qui stanziata dee partire in questi giorni per le Provincie del Baltico, ove si fanno grandi armamenti. Da 15 giorni, la ferrovia da Pietroburgo a Riga è aperta alle comunicazioni private, soltanto due giorni per settimana; negli altri dì, essa è occupata soltanto dai militari, e particolarmente dall' artiglieria, dal genio e da zappatori. Presso Polangen, a quanto si dice colà, verrebbero erette in gran fretta alcune batterie. In generale, i Russi parlano d'una guerra in primavera, come di cosa indubitata. »

IMPERO OTTOMANO.

L' *Havas-Bullier* ha per telegrafo: « Le notizie di Costantinopoli sono del 10. Il giornale ufficioso turco annunzia, che la risposta del Sultano relativamente al Congresso, è stata mandata a Parigi. *(V. le Recentissime di sabato.)*

« Lettere da quella città assicurano, che la Porta diresse osservazioni alla Russia a proposito del passaggio, pei Dardanelli, d' un bastimento russo da guerra, recante a Nicolajeff lastre di ferro per corazzar navi.

« I rapporti degli agenti turchi segnalano un concentramento di truppe russe in Bessarabia. Il quartier generale dell' esercito turco sarà trasportato a Vidino per sorvegliare la Serbia.

« I Russi raddoppiano i loro sforzi per sottomettere il Caucaso, bloccare e soggiogare colla fame le principali tribù. Il commercio di Costantinopoli ha sottoscritto per l' invio di viveri ai Circassi. »

INGHILTERRA.

Il *Morning Herald*, parlando degli ultimi fatti d' armi tra federali e confederati insta nuovamente nel tornaconto del commercio inglese pel riconoscimento del Governo del Sud. « Ogni anno di guerra, esso dice, allontana il momento che noi potremo ricevere dall'America un ricolto di quattro milioni di balle di cotone. L'attuale nostra politica è un vero suicidio. »

A proposito di cotone, furono pubblicati a Londra i calcoli presuntivi del ricolto per l' anno 1864. Le Autorità, dice il *Globe*, hanno indicato le seguenti somme: il sig. Chostham 2,445,000 balle; il sig. Neilie 2 665 000 balle; il signor Asworth, 2 825,000 balle; il signor Whitworth, 2 915 000 balle. Per l' anno che sta per cadere, le importazioni saranno state di 1,910 000 balle. L' anno prossimo, l' Inghilterra riceverà almeno un quarto di più e forse anche una metà. Nel 1358 furono spesi 30 milioni di lire di sterlini in cotone greggio. Nel 1861 si giunse a 40 milioni. Nel 1862 si scese a 31 milione. Nel 1863 si può calcolare la somma di 50 milioni. Ora, se si tiene conto del prezzo attuale, che varia da 1 sc. 9 d. a 2 sc. per libbra, il prezzo del consumo pel 1864 rappresenterebbe 90 milioni di lire di sterlini.

« Senza dubbio, continua il giornale inglese, parte del nostro cotone sarà riesportato pel continente; il prezzo d' acquisto però è tanto grosso da riuscir grave all' Inghilterra medesima. Non vediamo che ci manchi il danaro per fare le provvisioni; ma crediamo che, o i prezzi diminuiranno; o l' Europa sarà ridotta a doversi privare di altre merci, che usava acquistare. »

FRANCIA.

Leggesi nella *Presse* di Vienna, del 16 corrente: « Il maresciallo Forey, testè arrivato a Parigi, si recherà, dopo breve sosta, a Miramar, per dare all' Arciduca Massimiliano spiegazioni intorno alla condizione del Messico. »

In virtù di recenti decreti, alcune mitigazioni furono recate al reggime delle quarantene in tutt' i porti dell' Oceano e della Manica.

I vantaggi, che risultano da questa misura pel nostro commercio marittimo, hanno impegnato l' Amministrazione ad applicarla ai porti francesi del Mediterraneo. Alla data del 27 novembre scorso, il Governo italiano ha aderito alla proposta, statagli trasmessa dal nostro ministro degli affari esterni, di estenderla egualmente, per via di reciprocità, ai porti del Regno d' Italia.

In conseguenza di questa convenzione, il dottor Bo, direttore generale del servizio della Sanità marittima, è stato testè designato dal Governo di S. M. il Re Vittorio Emanuele per concertare, insieme col dott. Melier, nominato dal Governo francese, le basi d' una riforma del regime delle quarantene nei porti francesi e italiani del Mediterraneo. Queste conferenze avranno luogo a Torino, ove il sig. dott. Melier è quanto prima atteso.

(Patrie.)

Sessione legislativa del 1864.

SENATO — *Tornata del 15 dicembre.*

(Presidente Troplong)

L' ordine del giorno è la discussione speciale su' paragrafi dell' indirizzo.

Dopochè il *primo presidente di Royer* ebbe fatto alcune repliche al discorso del marchese di Boissy, il 1.° e 2.° paragrafo vennero approvati senza discussione.

Al terzo paragrafo, il sig. *di Goulhot di Saint-Germain* fece qualche osservazione sulle invocate riforme, e finì col votare il paragrafo.

Il *visconte di La Gueronnère* ebbe in seguito la parola, e prese ad esaminare la politica interna, confutando l'asserzione del marchese di Boissy, che non si fosse accresciuto l' affetto del popolo per l' Imperatore. Si diffonde l' oratore ad analizzare la situazione attuale, e viene alla conchiusione che, in seno alla grandezza e potenza della Francia acquistate sotto l' Impero, si rivela l' indizio d' un certo malessere, si fa sentire una nuova preoccupazione, un' inquietudine che non si provava nei primi anni dell' Impero.

Questa situazione, dice l' oratore, è prodotta dal non essere il Governo in sufficiente diretta comunicazione coll' opinione pubblica, rappresentata dai grandi Corpi dello Stato e da ogni altra regolare, seria e libera manifestazione dello spirito pubblico. Passa quindi ad esaminare ove risieda il difetto di queste comunicazioni, e ne accenna facile il rimedio, quando il Senato ed il Corpo legislativo, nelle risposte che debbono fare, per un alto sentimento di patriottismo cercassero di associarsi alla responsabilità dell' Imperatore.

Esamina i varii mezzi pratici adottati per istabilire questa diretta comunicazione, cioè l' istituzione dei ministri senza portafoglio, istituzione che non ebbe vita se non pel merito personale di chi la rappresentava, e la recente istituzione dei vicepresidenti, nella quale riconosce un'eccellente e feconda idea politica, di cui deesi approfittare siccome del mezzo, che stabilisce la diretta comunicazione col Governo.

Parlando delle elezioni, sostiene che il Governo è in obbligo di occuparsene attivamente, che sarebbe per lui un' abdicazione il non ingerirsi nelle candidature; non vorrebbe però che si cercasse d' imporre, quando basta accennare la preferenza, che si ha per un candidato.

Parlando della stampa, riconosce che le condizioni, in cui fu posta dal decreto 17 febbraio 1852, non è più in relazione colla situazione, fatta al Governo generale della Francia dal decreto 21 novembre 1860.

Enumera gl' inconvenienti, che derivano dalla diretta ingerenza del potere amministrativo nel moderare la stampa, e conchiude ch' è mestieri uscire dall' arbitrio, facendo inclinare il Governo verso le buone pratiche dei Governi rappresentativi.

Ritornando alla discussione, mostra come all' Imperatore sia dovuto l'impulso liberale, che sta per trasformare il mondo: esso obbligò la Russia ad entrare in una via liberale, incoraggiò le legittime aspirazioni dei popoli in Germania, in Italia, in Polonia, e, senza scoraggiarsi per alcun ostacolo, custodisce il Pontefice con una fedeltà incrollabile, in pari tempo sollecitando da lui giuste riforme.

Conchiude colla citazione d' un' opinione del primo Napoleone sulla libertà politica, e termina con queste parole: non v' ha se non la gloria, che possa imporre l' arbitrio, e bisogna scegliere tra un Impero senza pace e l' Impero colla libertà.

Rouher, ministro di Stato: Ciò che l' Imperatore Napoleone I aveva desiderato, quando moriva a Sant' Elena, lo ha compiuto il nipote; e bisognerebbe esser ciechi per non conoscere i servigi resi, le libertà sviluppate, che dobbiamo alla sua saviezza. Voglio dunque rispondere al discorso dell' onorevole sig. di La Guéronnière, senza estenderlo o ristringerlo, ma discutendone ogni parte.

Egli parlò di due tendenze; l' una antipatica alla libertà, che tocca quasi al dispotismo; l' altra invece favorevole alla libertà, che dee vivificare le nostre istituzioni. Ebbene, io nego l' esistenza di queste due tendenze nel Governo e nel Senato.

Io non conosco tra partigiani dell' Impero chi voglia l' Impero colla libertà, chi lo voglia senza; la sola espressione vera è l' Impero e la libertà.

Studiando le nostre istituzioni e il loro sviluppo, non trovo quali conseguenze illiberali ne siano derivate.

La Costituzione è uscita dalla volontà del popolo, il quale non voleva più nè quelle Assemblee agitate, ch'erano inquiete ed impotenti a fare il bene, nè il potere assoluto.

Ma il popolo avrebbe forse voluto il Governo costituzionale parlamentare con questa massima: *Il Re regna e non governa*? co' suoi duecento mila elettori d' alto censo, che nella rappresentanza del paese non dimenticavano se non una cosa, il paese stesso?

No, il popolo non volle questa forma di Governo. Ciò che volle, è una Monarchia democratica e rappresentativa, avente per base il suffragio universale, per contrappeso due grandi Corpi, il Senato e il Corpo legislativo, uscito anche quest' ultimo dal suffragio universale, coll' incompatibilità assoluta di cumulare funzioni pubbliche col mandato di deputato, cioè con una garantia non equivoca d' indipendenza sovrana.

Il Corpo legislativo ha cura di studiare gli aggravii del paese, di misurare e sindacare le pubbliche finanze. Quest' organizzazione non è ella più liberale o più larga che non si dice?

Allato al Corpo legislativo, v' ha un' altra Assemblea d' uomini di Stato sperimentati, e posti dalla Costituzione stessa in contatto diretto e permanente col paese, per mezzo del diritto di petizione scritto in quella Costituzione medesima.

Ecco ciò che ha fatto la Costituzione del 1852. Che v' ha in essa di più? Un capo dello Stato al di sopra di questi Corpi. Sì, l' Imperatore è posto più in alto: ma si vorrebb' egli contenderglielo quando la nazione lo volle?

D' altra parte l' Imperatore è responsabile; nè si può dire che per ciò i ministri sieno irresponsabili, come si disse da taluno. Essi sono responsabili de' loro atti, prima pel loro onore e dignità, e poi perchè voi, guardiani della Costituzione, avreste il diritto di metterli in istato d' accusa.

L' onorevole oratore entra poi nella questione della perfettibilità della Costituzione. Ammette pienamente questo principio, e si accinge a dimostrare cogli atti precedenti, e principalmente col decreto del 24 novembre 1860, che il Governo lo ha sempre applicato, quando l' applicazione se ne presentò utile.

Il ministro di Stato segue a parlare dell' esistenza e del potere dei partiti, e della necessità di essere più vigilanti. Il Governo della Ristaurazione aveva una stampa più sviluppata; ma che avvenne? Avvenne che, ad un momento dato, si produsse negli animi un' irritazione violenta, che rovesciò la Ristorazione. Il Governo di luglio ebbe pure una stampa più sviluppata della nostra; ma quel Governo non aveva se non l' apparenza della forza e ad un tratto si affondò. Sì, io riconosco la forza dell' Impero, ma non disdegno la storia, e non voglio affrettarmi a precipitare il paese nella via, che voi m' indicate. Se l' Impero cammina dritto al suo scopo, tenendo per regola i principii dell' 89, ha esso dunque lasciato posto al male, così detto dell' ignoto, che si dice travagli le intelligenze?

Ho ascoltato attentamente il sig. di La Guéronnière, e in mezzo alle parole sibilline, da lui pronunziate, sono riuscito a cogliere i punti seguenti: Il primo è relativo a' rapporti del Governo coi grandi Corpi dello Stato; il secondo riguarda l'influenza dell'amministrazione nelle elezioni; il terzo, la libertà della stampa. Quanto al primo, il ministro non trova nulla a contrastare nel discorso del sig. di La Guéronnière. Egli osserva solamente che nella discussione dell' indirizzo, il Governo non cerca nè cortigiani, nè avversarii accaniti, ma uomini devoti, indipendenti e sinceri.

Quanto alle elezioni, ei difende il Governo dalla taccia di aver voluto imporre candidature ufficiali, quantunque sostenga che il candidato ufficiale ha diritto di difendersi, e che là dove si porta il torbido è bene che il Governo porti la luce.

Quanto alla stampa, il ministro di Stato dice che vi sono a Parigi venti giornali politici, sedici dei quali appartengono alla più focosa opposizione, il che dimostra che la stampa non è, come si pretende, impastoiata dal Governo. In Francia, egli dice, la stampa è libera pei costumi, per la moderazione, con cui il Governo esercita l' alta tutela, che politiche necessità posero nelle sue mani. La sua azione non è arbitraria, o dittatoria. Al Ministero dell' interno, non si ricorre agli avvertimenti se non ne' casi di estrema necessità. Del resto, vorreste voi che si lasciassero migliaia di giornali portare su tutt' i punti della Francia la diffamazione, l' ingiuria, l' onta, la disperazione? No, no; è salutare questo diritto d' alta tutela, che il potere esercita, e non sono per questo dimenticati i principii dell' 89.

Il ministro risponde da ultimo alcune parole al senatore Boissy, e segnatamente all' accusa, che questi fece al Governo, d' una somma di 100,000 fr., data dalla Francia alla Regina d' Inghilterra per la dote d' una Principessa sua figlia. Egli espone il fatto in questo modo: la Francia, la Russia e l' Inghilterra hanno garantito per la Grecia un imprestito, e la loro guarentigia fu effettiva, perchè ne pagarono gl' interessi co' loro proprii denari. Nel 1860, le dette Potenze provocarono un provvedimento, per cui il Governo greco si obbligò a pagare 300 000 fr. ogni anno, da ripartirsi fra le tre Potenze; ma dal 1860 quella promessa non fu effettuata se non una volta. Quando l' Assemblea costituente elesse a Re il Principe Giorgio di Danimarca, le Potenze si accordarono per lasciare, ciascuna, prelevar sul bilancio della Grecia una somma di 100 000 fr., per concorrere a formare la lista civile del nuovo Re. Era appunto la somma che la Grecia si era impegnata a pagare annualmente, e non è uscito un centesimo dal Tesoro delle Potenze garanti.

Quanto al matrimonio del Re Giorgio con una figlia della Regina d' Inghilterra, il senatore Boissy lo ha inventato, soggiunge il ministro di Stato, e non se ne tratta in alcun modo.

Il ministro di Stato invita pure il sig. Boissy a dichiarare quali sono gli uomini nefasti che attorniano l'Imperatore; al che *Boissy* risponde che non ha inteso attaccare i ministri, ma uomini che stanno sempre presso l' Imperatore, sempre in ginocchio e colla mano tesa. Ciò provoca un diverbio a cui prende pure parte il *gen. Goyon*; ma finalmente il *presidente* vi pone un termine, dichiarando che le parole di Boissy non hanno alcuna sorta di senso, e non debbono destare alcuna emozione in Senato.

Il Senato dà segni d' approvazione e la discussione è rimandata al domani.

DANIMARCA.

Scrivono da Copenaghen, 14 corr., alla *Bullier*:

« Il giorno anniversario della battaglia di Schesledt, avvenuta or fa 50 anni, le truppe holsteinesi qui di guarnigione furono radunate per udir lettura di un proclama, in cui loro si rammenta avere i loro padri combattuto vittoriosamente in quella giornata, allato alle truppe danesi, e si dichiara fare assegnamento sulla loro fedeltà al Re ed alla patria, in caso di guerra. Le truppe risposero col grido tre volte ripetuto di: *Viva Cristiano IX*!

« Più s' avvicina il termine stabilito per l' ingresso delle truppe federali nell' Holstein, e più l' agitazione aumenta ad Amburgo; le truppe devono quivi giungere dopo domani, e il loro ingresso sarà il segnale della proclamazione del Principe di Augustemburgo nello Schleswig-Holstein. Io ritorno in questo punto da Altona, dove mi fu assicurato che gli Holsteinesi proclameranno il Principe, tostochè egli porrà piede sul suolo dell' Holstein. I giovani delle famiglie borghesi si sono arrolati nell' esercito nazionale dei volontarii, che si va formando allo scopo di sostenere il pretendente, e di conquistare lo Schleswig alla Germania. »

Altona 17 dicembre.

Il *Corriere del Nord* comunica da fonte degna di fede: « La voce che Altona e il ponte della ferrovia di Kiel siano minati, è priva di fondamento. La polvere è depositata a Pinneberg, ma il ponte di Pinneberg è occupato per tema di ulteriori danni; è singolare però che, ad Elmshorn, i militari abbiano fatto eseguire casse per far saltare il ponte. Le truppe continuano i lavori di fortificazione a Neumünster. » *(FF. di V.)*

AMERICA

Riassumiamo da' giornali inglesi gli ultimi avvisi, accennati già per telegrafo:

« Nuova York 5 dicembre.

« Il Presidente Lincoln, benchè ammalato, credesi di vaiuolo, attende al suo Messaggio, gran parte del quale è già stampato.

« Il *New York Times* dice che intorno al ripristinamento dell' Unione il sig. Lincoln sarà breve, manifestando principii assai conservativi; dicendo non esser le cose venute al segno da potersi liberamente trattare. Il Messaggio sarà più breve degli antecedenti.

« Il *New York Herald* dice che il Messaggio sarà assai radicale, tanto da far eleggere a Presidente nella prossima elezione un repubblicano. Il sig. Lincoln considera la controversia della schiavitù come risoluta, onde la legislatura dovrebbe trattarne come di materia già fuori d' uso. Mostrerà esser questo il tempo convenevole per liberare da quel gran flagello la nazione, mentre che la guerra sarà seguitata col principale fine di mantener la vita nazionale e la interezza della Repubblica.

« Il Congresso era per adunarsi il dì 7, e credevasi che si sarebbe subito ordinato in modo, di poter distribuire alle due Camere il Messaggio del Presidente.

« Il generale Meade ha finito la sua campagna, e s' è ritirato sopra le sponde settentrionali del Rapidan. Bragg fu sostituito da Hardee, che s' apparecchia a pigliar l'offensiva.

« Longstreet assalì Knoxville, ma fu sconfitto, e ora si ritira nella Virginia.

« Tredici vapori ruppero il blocco di Wilmington il dì 19.

« I confederati ripassarono il Rapidan per riconoscere il nemico, ma furono rincacciati.

« Il *Washington Star*, diario uffizioso, biasima la campagna di Meade, che dice aver fallito ne' suoi disegni e dato agio al nemico di ritirarsi salvo, quasi senza danno.

« Dispacci da Cumberland dicono, che le cavallerie di Longstreet e di Forster vennero alle mani a Walkersford, due miglia presso al detto luogo. Forster volle passare il fiume Clinch, ma fu ributtato, perdendovi 50 cavalli; prese però al nemico 4 cannoni.

« Il Comitato dell' Unione nazionale conservatrice di Cincinnati nominò a competitore nella futura elezione del Presidente, il generale Mac Clellan.

« Il general Banks riferisce, aver preso Browsville, e soggiunge: « Tre rivoluzioni seguirono in « Matamoras. La prima fu avversa al Messico e agli « Stati Uniti. Ora tutto è nel migliore e più desiderabile stato. »

« I confederati molestano i vapori che navigano il Missisipì.

« Nell' Assemblea legislativa del Missuri fu accolto il partito per annullare la schiavitù.

« Il naviglio di guerra russo andò sin presso a Washington.

« Il generale Johnston si congiunse con Bragg presso a Dalton.

« In dispacci da Washington è detto, che la cavalleria di Forster annoia la ritirata di Longstreet, che è incamminato verso la Virginia.

« I dispacci da Charleston sono del dì primo. Gilmore lanciava nella città 20 bombe per dì; il bombardamento del forte Sumter era cessato. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 22 dicembre.

PARTE UFFIZIALE.

Le LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice lasciarono ieri, 19 corrente, Schönbrunn, e presero la loro residenza in quest' I. R. Castello di Corte.

(G. Uff. di Vienna.)

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare a canonico penitenziere del Capitolo patriarcale di Venezia, quel sig. canonico e vicario generale Giovanni Battista Andreotta.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare a *canonicus theologus* presso il capitolo patriarcale di Venezia, quel canonico Giovanni Berengo.

PARTE NON UFFIZIALE.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. Ancora del discorso del ministro di Stato Rouher. — 2. Discussione nel Senato il giorno 16 dicembre. — 3. Intimazione alla Danimarca. — 4. Un opuscolo della questione ungarica. — 5. Condanna del conte Stanislao Zamoyski. — 6. Una notizia inesatta smentita. — 7. Evacuazione dell' Olstein.

1. Il ministro di Stato Rouher ha colto gli allori nella discussione del 3.° paragrafo dell' indirizzo; i giornali ufficiosi prodigano lodi al suo discorso; i senatori nelle loro arringhe lo celebrano, e lo stesso Imperatore ha mandato la mattina del 16 un dispaccio telegrafico al suo ministro, facendogli tutte le sue congratulazioni, e dicendosi meravigliato. Tutto ciò prova sempre più, non doversi aspettare almeno per ora nessuna riforma nel senso liberale. Questo corollario è dedotto dalla *Indipendenza Belgica*, la quale per altro applica a questa melanconica verità il suo correttivo, dicendo, che *forse l' Imperatore vorrà avere* FORZATA LA MANO alle riforme *per rendere più preziosa la desiderata trasformazione (!)*. E per consolarsi maggiormente, assicura, che se in Francia *è possibile l' aggiornamento delle riforme, non è già possibile il veto assoluto delle medesime, essendovi oggidì in Francia*, come dice il *Temps*, *una Potenza che domina tutto, che può tutto, e che per fortuna non si dà nessuna briga di essere immutabile, e questa Potenza è il suffragio universale.*

2. Nella tornata del 16, il Senato di Francia continuò la discussione sul paragrafo 3.° dell' indirizzo. Il senatore sig. Tourangin, fece l' elogio della Costituzione del 1852, e sostenne, che questa, dichiarando essere base del diritto pubblico in Francia i principii dell' ottantanove, ha dato alla Francia stessa la libertà, senza dare adito al disordine ed alla licenza. L' oratore poi promise alla Francia il secolo d' oro; allora gli uomini più eletti si affaticheranno a perfezionare le pubbliche istituzioni, e la massa della nazione si occuperà d' agricoltura, di commercio, di scienze e d' arti, e allora soltanto il Governo potrà senza pericolo concedere alla Francia più larghe libertà, ma oggidì tali concessioni sarebbero intempestive. Seguì al senatore Tourangin il barone Carlo Dupin, che fece un pomposo elogio del discorso del ministro di Stato, e ringraziò il cielo che non abbia permesso che il senatore-ministro profferisse quel suo discorso nella Camera legislativa, e che ne abbia riservato la primizia al Senato, e in fine proclamò altamente che il ministro Rouher non potrà mai profferire un discorso più bello e migliore. L' oratore colse poi l' opportunità dell' allusione, fatta dal sig. Rouher a quegl' insetti, che smovendo atomo per atomo, ruinano gli edifizii più solidi, per toccare della necessità di vegliare alla conservazione delle buone istituzioni atte a servir di difesa al grande monumento dello Stato, e deplorando la dissoluzione della Società di San Vincenzo de Paoli, supplicò istantemente gli uomini del potere di ridonare la libertà alla carità cristiana. — Il marchese di Boissy ha parlato anch' egli, ma la vena dello spirito è presto esaurita, e la sobrietà della parola è necessaria soprattutto agli oratori brillanti. — Il marchese di Larochejacquelein successe al sig. di Boissy, e parlò del libro di Renan la *Vie de Jésus*. Quel libro, disse il marchese, ha prodotto un atto felice, perchè l'Imperatore de' Francesi, il figlio primogenito della Chiesa, in risposta ad un libro ch' è la negazione di Dio, è venuto, al cospetto di tutto il mondo, ad affermare la sua e la fede di tutta la Francia. Io fui superbo e commosso a quella nobile dichiarazione, in virtù della quale la mia devozione e il mio affetto all' Imperatore si sono ancora accresciuti. *(Viva approvazione; sì! sì! benissimo!)* Ma se l' Imperatore ha profferito nobili e degne parole, gli uomini, che debbono parlare in suo nome, non hanno parlato, io dunque colmerò questa lacuna... Molti domandano se le vere tendenze del Governo sono cristiane?... *(Mormorio.)* Ah! odo un mormorio, un solo, eppure non dovrebbe essermi diretto, perchè non dissi se sono cattoliche. Non parlo delle tendenze ben note dell' Imperatore, ma di quelle degli uomini, che debbono essere gl' interpreti del suo pensiero, e vegliare sulle nostre istituzioni, e dirigerle. Io ho letto con profondo rammarico quel libro, che ha levato di sè tanto romore; romore che il suo valore intrinseco meritava sì poco. Ora da chi è stato lodato quel libro, da chi approvato nelle riviste, nei giornali, e negli articoli, che sorpassarono lo stesso autore, rimproverandogli di non aver detto tutto? Chi erano gli autori di quegli articoli, di quelle lodi? Erano impiegati del Governo, professori, uomini apparte-

all' Università. (*Movimento.*) Ora dobbiam noi vedere oggidì i membri dell' Università applaudire ad un uomo, che nega la divinità di Gesù Cristo, e farne l'elogio? E il Senato in presenza di tali fatti, dovrà tacere? No, questo non è possibile. Qui il marchese di Larochejacquelein si fa a censurare le tendenze della istruzione pubblica, e segnatamente il nuovo programma degli studii, ch'egli crede pubblicato senza la previa approvazione del Consiglio d' istruzione. Nel programma di filosofia, non si fa mai parola di religione; nel programma del corso di storia per la filosofia si legge, che la *rivoluzione* religiosa *divide* il mondo cattolico e prepara l' avvenimento del nuovo principio della tolleranza. In breve mai una parola sulla religione cattolica, ma la citazione d' un solo fatto contro il cattolicismo, e in favore del protestantesimo. E questo fanno gli uomini del Governo, mentre Renan nega la divinità di Gesù Cristo! Ciò posto, credete voi che in questo non vi sia grande argomento d' inquietudine per tutte le famiglie cristiane? (*Benissimo! benissimo!*) L'oratore propone che sia fatta un' osservazione, un' ammonizione al ministro dell' istruzione pubblica. — Il ministro presidente del Consiglio di Stato, sig. Rouland, ha risposto al marchese di Larochejacquelein, che il Governo ha principii cattolici, e che n' è prova la lettera dell' Imperatore al Vescovo d' Arras; che quanto all' insegnamento religioso, esso è affidato negli Stabilimenti d' istruzione alla cura e direzione dei Vescovi; che il programma di filosofia fu infatti pubblicato nel *Giornale dell' istruzione pubblica*, prima d' essere approvato dall' imperiale Consiglio della pubblica istruzione, ma che il Consiglio imperiale lo ha riconosciuto, un poco tardi è vero, ma prima che fosse applicato. Alle osservazioni sul libro di Renan, il ministro presidente del Consiglio di Stato rispose, ch' egli si associa alla ripulsione, che quel cattivo libro inspira, ma che se la legge civile non è modo da colpire la mala opera, è da lagnarsene colla legge. Nella stessa tornata il Senato adottò i paragrafi 3, 4 e 5 dell' indirizzo.

3. La *Gazzetta di Vienna* ha pubblicato una lettera, in data 11 dicembre, di S. E. il Ministro degli esteri, sig. conte Rechberg, a S. E. il sig. Hall, presidente del Consiglio in Danimarca, colla quale, comunicandogli il decreto della Dieta germanica per l' esecuzione federale dell' Olstein, aggiunge che per conseguenza i commissarii civili, nominati a tale effetto dalla Confederazione germanica, e attaccati alle truppe federali, assumeranno l' amministrazione dei Ducati dell' Olstein e di Lauemburgo. Infine il ministro conte Rechberg aggiunge l' intimazione di ritirare dal territorio federale tedesco tutte le truppe danesi esistenti nei Ducati dell' Olstein e di Lauemburgo, entro sette giorni dalla notificazione. Questa intimazione era già nota; solo ora la *Gazzetta di Vienna* ne ha pubblicato il testo. (*V. sotto.*)

4. Un opuscolo intitolato: *Non parole, ma fatti*, che si riferisce alle cose dell' Ungheria, propone d' urgenza la convocazione della Dieta ungarica, perchè il solo organo capace di comporre un accordo. L' opuscolo fa una sottile critica della passata condotta della Cancelleria aulica d' Ungheria, che sinora non fece cosa alcuna per preparare la riunione della Dieta. Quanto al modo per ottenere l' accordo, l' autore pensa che il Governo dovrebbe sottoporre la Costituzione di febbraio alla Dieta per la sua omologazione. La Dieta farebbe le sue obbiezioni contro quella Costituzione, e farebbe valer le ragioni, che le vietano di accettarla senza riserva. La Dieta riassumerebbe le sue obbiezioni in un indirizzo, che sarebbe presentato a S. M. l' Imperatore.

5. Il giovine conte Stanislao Zamoyski è stato condannato a morte dalla Commissione d' inchiesta per alto tradimento, ma il generale Berg ha commutata quella pena in 20 anni di lavori forzati nelle miniere.

6. Nella *Gazzetta di Venezia* è stato pubblicato il 16 un dispaccio telegrafico privato, proveniente da Vienna, nel quale era detto che S. A. I. e R. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano ha definitivamente rinunziato alla corona del Messico. Ora la *Corrispondenza generale austriaca* assicura, che quella notizia parve non meno sorprendente che nuova nei circoli meglio informati, e che la forma e il testo di questa comunicazione giustificano il dubbio intorno alla sua autenticità.

7. Secondo una informazione, che deriva da fonte autentica, l' I. R. Gabinetto di Vienna ha ricevuto l' avviso che la Danimarca è pronta ad evacuare il Ducato dell' Olstein, e che il comandante danese è incaricato di concertare col generale comandante in capo il corpo federale il modo d' esecuzione e le condizioni della evacuazione. (Σ)

La *Wiener Zeitung* è in grado di comunicare il seguente documento, e di poter aggiungere che, a quanto sente, furono diretti eguali lettere al presidente del Consiglio di Danimarca, anche per parte dei signori Ministri degli affari esterni di Prussia, Sassonia e Annover:

Lettera del conte di Rechberg al regio presidente del Consiglio danese, signor Hall, in Copenaghen, in data di Vienna 11 dicembre.

« Il sottoscritto I. R. Ministro ecc. ecc. si onora di far conoscere a S. E. ecc., che l' eccelsa Assemblea germanica, in seguito al suo deliberato del 1.º ottobre scorso, prese la seguente deliberazione in data 7 corrente:

« 1) Di dirigere tosto l'invito, preveduto nella cifra IV del deliberato del 1.º ottobre, per l'immediata esecuzione delle misure stabilite, ai Governi d' Austria, di Prussia, di Sassonia e d' Annover;

« 2) Di far conoscere ciò ai suddetti Governi col mezzo dei loro inviati, e di appoggiare loro di darne notizia in modo adatto al regio Governo danese, come pure l' esecuzione di quelle misure, a norma delle disposizioni militari da loro prese nel frattempo.

« In seguito a ciò, avrà luogo la consegna dell' Amministrazione dei Ducati di Holstein e di Lauemburgo col mezzo dei commissarii civili della Confederazione germanica, di ciò incaricati, ai quali vengono addette le necessarie truppe federali.

« Alla devota notificazione di ciò, il sottoscritto deve aggiungere l' invito che tutte le truppe di Holstein e Lauemburgo debbano ritirarsi dal territorio federale, e si attende che ciò avvenga fra sette giorni, da quello della consegna della presente comunicazione.

« Coglie il sottoscritto l'occasione, ecc. ecc. »

Togliamo alla *Wiener Abendpost* del 17 dicembre ciò che segue:

« Una gran parte dei giornali europei comincia a intravedere una guerra d' aggressione del Piemonte contro l' Austria. I dati più o meno positivi, che in questi ultimi giorni sono stati resi di pubblica ragione in proposito, sono oggi aumentati dal corrispondente fiorentino del *Morning Post* di lord Palmerston, il quale sostiene che a Firenze si aspetta con sicurezza la guerra per lo meno nella prossima primavera. Se non si sapesse quanto tutte le comunicazioni di tal fatta sieno un voto indeciso, le sue asserzioni sarebbero certamente assai chiare.

«« Il generale di Sonnaz, scrive egli, che comanda il corpo toscano dell' armata, tenne ieri (7 dicembre) a tutti gli uffiziali nella fortezza da Basso un' allocuzione, e li pregò a raddoppiare di zelo e di vigilanza nel tenere esercitate i soldati, prossimo essendo il tempo di entrare in campo. Oggi sono giunti due generali, Marengo ed un altro, coll' incarico speciale di esaminare l' idoneità della cavalleria, e corre voce che abbiano ad essere tosto richiamati tutti i coscritti della seconda categoria; misura questa, che eleverebbe ad un tratto lo stato effettivo dell' armata tra 6 e 700,000 uomini. La maggior parte dei conventi sono stati convertiti in caserme, e stivati di soldati e di reclute. I soldati, cui fu accordato un breve congedo, circa 40 per compagnia, sono richiamati di nuovo, e tutti i capitani di cavalleria hanno ordine d' inviare in deposito quei soldati, che non sono ancora atti al servizio di campo.

«« La questione danese sembra essere un grande imbarazzo per gli uomini di Stato e pei giornalisti. Da principio, erano d' accordo nel riguardare con grande simpatia lo Schleswig come una Venezia tedesca, e gli sforzi tedeschi per conseguirlo. Ma ora sembra essere diversa la corrente, e parecchi fra' fogli più influenti e semiufficiali hanno mutato direzione. Certamente che non si sa se non la muteranno di nuovo. »»

(*G. Uff. di Vienna.*)

La *Köln. Zeit.* è in grado di dare la seguente analisi del dispaccio-circolare del sig. Drouyn di Lhuys, ripetutamente accennato:

« Il dispaccio è in data dell'8 dicembre, e fa constare da prima che alcuni Sovrani accettarono l' invito al Congresso senza riserva, altri desiderarono un programma. Alcuni Sovrani tedeschi, personalmente favorevoli al Congresso, subordinarono il loro contegno alla risoluzione collettiva. La risposta della Confederazione germanica non è ancora arrivata. Solo l' Inghilterra ha ricusato. Noi dobbiamo esprimere il nostro dispiacere all' Inghilterra, e la nostra riconoscenza ai Sovrani che accettarono. Agli altri siamo debitori di schiarimenti.

« La Francia non aveva facoltà di preoccupare l' alta giurisdizione dell' Europa. Era lungi da lei il volersi erigere ad arbitra di quest' ultima. I pericoli, che minacciano, sono evidenti, nè occorre enumerarli. Spettava alle Potenze stabilire le questioni od eliminarle. La dichiarazione imperiale del 5 novembre di quest' anno ammetteva un' accettazione generale o parziale. La prima poteva servire a tranquillare generalmente; il risultamento essenziale degl' incontri personali de' Sovrani sarebbe stato una salutare ed onorevole conciliazione.

« La seconda ipotesi è il Congresso più ristretto. La Francia poteva considerare adempito il suo dovere, ed agire soltanto secondo la propria convenienza o consultare i proprii interessi. La Francia preferisce di prendere atto delle buone disposizioni dei Sovrani e di entrare nella via d'una comune intelligenza. Un accordo nelle vedute e nel contegno della maggior parte dei Principi del Congresso, che comprendono i pericoli del presente e le necessità dell' avvenire, eserciterebbe un peso grande sugli avvenimenti futuri ed impedirebbe accidenti d' alleanze o rivoluzioni.

« La Francia non aveva a domandar nulla per sè, e quindi avrebbe fatto causa comune con tutt' i Sovrani, per produrre quella conciliazione e que' miglioramenti, che avrebbero impedito la rivoluzione o la guerra. Era questa forse un' utopia? Gli ultimi avvenimenti provano il contrario e giustificano la nostra previsione. Il Re di Danimarca è morto; le passioni si esaltano; Governi oscillanti si gettano fra la lettera dei trattati e i sentimenti nazionali de' loro paesi. Il Congresso poteva conciliare gli obblighi de' Sovrani vincolati da trattati colle aspirazioni legittime de' popoli. Il rifiuto dell' Inghilterra ha impedito questo primo risultato.

« Allorchè trattavasi d' un Congresso generale, l' Imperatore non poteva formulare alcun programma, nè unirsi con alcuni Principi per sottoporre poi ad altri un progetto combinato anticipatamente, e prevenire così, mediante trattative separate, quelle consultazioni, in cui era risoluto ad entrare senz' idee preconcette e libero da obblighi speciali. L' adunanza incompiuta, che si ha ora in mira, non avrà quell' autorità decisiva, che avrebbe avuto un Congresso generale.

« La circolare conchiude esprimendo il desiderio che i Sovrani incarichino i loro ministri degli affari esterni d' intendersi sulle questioni da discutersi, affinchè la Conferenza abbia maggiori probabilità di riuscire ad un risultato pratico. »

Firenze 19 dicembre.

Oggi, alle ore 12 merid., è passato di questa vita il cav. Nicolò Lami, già ministro di giustizia e grazia sotto il Governo granducale di Toscana. (*G. di Fir.*)

Dispacci telegrafici.

Parigi 20 dicembre.

Copenaghen 20. — Fleury partirà martedì per ritornare in Francia.

Berlino 20. — Wrangel fu nominato comandante generale delle truppe federali d' esecuzione.

Amburgo 20. — Il Senato votò un milione di marchi per la difesa della città. Propose di riconoscere l' Augustemburgo. (*FF. SS.*)

Parigi 19 dicembre.

Copenaghen. — La *Berlingske Tidende* dice che si fanno preparativi per istabilire una linea doganale sull' Eider, appena i Tedeschi occuperanno l' Holstein.

Nuova Yorck 11. — Il Messaggio del Presidente Lincoln non ha nulla d' importante. — Un proclama, aggiunto al Messaggio, offre ai separatisti un' amnistia condizionata, escludendone i capi. — Il ministro delle finanze propose d' aumentare le tasse sugli spiriti e sul tabacco. — Longstreet continua a ritirarsi. — Un proclama di Lincoln ordina pubbliche preghiere di ringraziamento per le vittorie dei federali nel Tennessee.

Veracruz 21 novembre. — I Francesi occuparono Queretaro, senza combattimento. Juarez si ritirò a Zacatecas. Le sua armata si è demoralizzata.

Giappone 1.º novembre. — Grande agitazione. Un altro Europeo fu ucciso a Tanagava. (*FF. SS.*)

Parigi 20 dicembre.

Nuova Yorck 11. — Il Messaggio del Presidente dichiara che le relazioni colle Potenze estere sono amichevoli; constata che l' Inghilterra ha impedito che le spedizioni ostili uscissero dai porti inglesi; Napoleone III del pari ha osservato la neutralità. Riguardo alla situazione finanziaria, dice che le entrate, compreso il prestito, ammontarono a 900 milioni di dollari, e le spese a 895 milioni. Le spese della guerra e della marina raggiunsero 653 milioni. Lincoln dichiara che la guerra è l' unico mezzo di ristabilire l' Unione: dice che un prestito di 460 milioni di dollari è necessario per coprire le spese sino alla fine di luglio del 1864. — I giornali applaudono al Messaggio. (*FF. SS.*)

Amburgo 20 dicembre.

Sono arrivati 5,670 fanti e 400 uomini a cavallo delle truppe d'esecuzione austriache. Essi furono accolti assai bene dalla popolazione. (*V. i nostri dispacci d' ieri.*) L' impressione di questa misura si mostra favorevole. (*FF. di V.*)

Altona 20 dicembre.

In questo punto le truppe danesi abbandonano la nostra città. (*FF. di V.*)

Nuova Yorck 11 dicembre.

Un Proclama di Lincoln notifica che i separatisti hanno abbandonato il Tennessee in circostanze tali, che probabilmente essi non potranno più ritornarvi. Osserva che questo è un fatto grande e d' importanza nazionale. Ieri seguì l' apertura del Congresso. Fu eletto presidente il sig. Calfax, membro repubblicano. Il Messaggio di Lincoln proclama l' emancipazione degli schiavi, indica i mezzi di ripristinare l' Unione, e promulga un' amnistia a favore di que' prigionieri, che presteranno giuramento di fedeltà all' Unione. Il ministro delle finanze propose d' aumentare la tassa sugli spiriti a 60 cents per gallone, sul tabacco in foglia a 20 la libbra, e sul petrolio a 10. (*V. sopra.*) (*O. T.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 22 dicembre.

(Spedito il 22, ore 10 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 22, ore 2 min. 10 pom.)

Ieri, in una conferenza, di 900 deputati di Francoforte elessero una Giunta stabile, siccome centro d' attività legale della nazione tedesca, e si dichiararono per la perfetta separazione dei Ducati dalla Danimarca. — Napoleone III ha risoluto d' aprire in febbraio un Congresso di Francia, Italia, Svezia, Danimarca e Grecia. — La risposta, che fece l' Imperatore all' indirizzo del Senato, fu sommamente pacifica: ei disse che una guerra in Europa sarebbe una guerra civile. (*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 22 dicembre.

(Spedito il 22, ore 11 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 22, ore 2 min. 40 pom.)

Parigi 28. — Il *Moniteur* pubblica la risposta dell' Imperatore all' indirizzo del Senato: « Veggo con piacere, egli disse, la fiducia del Senato; desidero, nell' interno, come all' esterno, l' acquietamento delle passioni, la concordia, l' unione; e invoco il momento, in cui le grandi questioni, che dividono i Sovrani ed i popoli, potranno essere risolute pacificamente. Napoleone I diceva: « Battersi contro l' Europa è far guerra ci- « vile. » Questo grande pensiero, che pareva non è guari un' utopia, puo divenire domani una realtà. In ogni caso, torna sempre ad onore proclamare un grande principio, inteso a far isparire i pregiudizii d' un' altra età: uniamo i nostri sforzi a conseguir sì nobile scopo; preoccupiamoci solamente degli ostacoli a fine di vincerli. » — Il *Moniteur* pubblica altresì il testo della circolare del sig. Drouyn di Lhuys, in data dell'8 dicembre (*V. sopra*), la quale propone conferenze ministeriali.

Nuova Yorck. 11. — Il Messaggio del Presidente del Sud, Jefferson Davis, mostra lo scoraggiamento. Ei dichiara che le nazioni europee sono sfavorevoli al Sud, e che l' Inghilterra è parziale pe' federali.

(*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 21 dicemb.	del 22 dicembre
Metalliche al 5 p. %	72 90	72 80
Prestito naz. al 5 p. %	79 90	79 90
Prestito 1860	92 45	92 25
Azioni della Banca naz.	786 —	784 —
Az. dell' Istit. di credito.	183 80	182 80
CAMBI		
Argento	118 —	118 25
Londra	117 90	118 50
Zecchini imperiali	5 66	5 68

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 21 dicembre 1863.

Rendita 3 p. %	66 35
Strade ferrate austriache	395 —
Credito mobiliare	1030 —

Borsa di Londra del 21 dicembre.

Consolidato inglese	91 5/8

La notte del 18 al 19 corr., ignoti ladri, mediante chiavi false, entrarono nell' abitazione della signora Benincasa Maria, nel Sestiere di Dorsoduro, e rubarono varii oggetti domestici pel valore di circa 200 fiorini.

Certa Teresa K., abitante a S. Stefano, venne il 19 corrente da ignoti, ladri e mediante scalata d' una finestra, derubata, di varii, oggetti di vestimento e biancheria, pel valore di 100 fiorini.

Nella notte del 16 corr., alle ore 10, sette malandrini, armati di schioppi, coltelli e pistole, s' introdussero nella casa di Antonio Visentini, abitante in Corà, Frazione di Bagnolo e impadronitisi del figlio del Visentini, dopo averlo minacciato e ferito nella testa col calcio d' uno schioppo, lo costrinsero a dar loro la chiave d' una cassetta, ove stavano riposti denari, e rubarono 30 fiorini.

Ignoti ladri, mediante rottura delle cassette da elemosina, nella chiesa del Duomo di Vicenza, rubarono i denari in esse contenuti, pel valore di fiorini 22 circa. I ladri si erano nascosti in chiesa, e operarono il furto durante la notte.

Nella mattina del 15 corr., tre sconosciuti malfattori aggredirono Marcon Luigi di Cosa, sullo stradale tra Valeriano e Cosa, e gli rapirono una piccola somma di denaro.

La mattina del 6 corr., scoppiò un incendio in un edifizio situato nel luogo detto Papozze, nel Distretto di Moggio, appartenente a Giovanni Rizzi, il quale sofferse un danno di 1500 fiorini. Si ritiene affatto accidentale la causa del disastro.

Il giorno 12 corr., avvenne un grave incendio nel Comune di Sermide, in conseguenza del quale il possidente Giuseppe Truzzi sofferse un danno di 2100 fiorini.

Il giorno 16 corr., un soldato dell' I. R. reggimento d' artiglieria N. 8, stanziato a Vicenza, si privò di vita con una pistola. Ignorasi il motivo, che lo indusse alla disperata risoluzione.

Nel giorno 19 corr., nel Distretto di Piove, lungo la strada postale di Padova, fu trovato in un fosso il cadavere di certo Pellarin Giovanni, finestraio di Padova, del quale si sa che s' era posto in cammino per recarsi in Adria. Si ritiene che l' infelice sia caduto accidentalmente nel fosso, e là rimasto miseramente affogato.

La sera del 18 corr., s' è appiccata, nel Comune di Saccolongo, in una bottega da caffè e liquori, una sanguinosa rissa fra i contadini Luvisetto Domenico padre, e Lorenzo figlio, contro Luvisetto Natale e Giacomo fratelli, cugini dei primi. Tutti quattro riportarono gravi ferite di coltello.

Elenco nominativo degl' individui che acquistando il biglietto pel 1.º d' anno 1864, si dispensarono dalle visite e felicitazioni del primo d' anno stesso, giusta l' avviso a stampa della Commissione generale di beneficenza, N. 2484 Sezione I, anno corrente.

16 dicembre 1863.

Maniago conte Carlo, vice-delegato . . . 1
Visinoni Luigi, assessore municipale e deputato fraternale dei SS. Ermacora e Fortunato . . 1

17 detto.

Calbo-Crotta nobile conte Francesco . . . 2

18 detto.

Treves dei Bonfili cav. Giacomo, e famiglia . 12
Zanardelli dott. Antonio, insignito della austriaca croce d' oro del Merito colla corona, e di quella dell' Ordine ducale Sassone Ernestino, I. R. commissario distrettuale di Vicenza . . . 1
Mayering Giuseppe, I. R. intendente del Palazzo di Corte in Venezia, caval. degli Ordini pontificio di S. Silvestro ed Assiano di Filippo il Magnanimo, e consorte . . . 2
Battaggia commend. Andrea, console pontificio, e consorte . . . 2
Papadopoli co. Nicolò ed Angelo, fratelli . . 10
Papadopoli contessa Maddalena, nata contessa Aldobrandini . . . 2
Businari Placido . . . 1
Locatelli dott. Tommaso, proprietario della Gazzetta Uffiziale di Venezia e dell' Avvisatore Mercantile . . . 1
Zajotti dott. Paride, e Locatelli Luigi, per l' Eco dei Tribunali . . . 2
Bisognini Giov. cavaliere, reg. ing. in pensione . 2

19 detto.

Benedetti dott. Bartolommeo avv., socio onorario dell' Ateneo . . . 1
Nardi Alessandro, amministratore giudiziario . . 1
Ramponi Francesco, I. R. consigliere di Polizia, e consorte . . . 2
Benati P. D. Carlo Alfonso rettore dei PP. Somaschi all' Orfanotr. maschile . 1
Balì fra' Gio. Antonio Cappelari della Colomba, patrizio romano e di Viterbo, commendatore di più Ordini, gran priore del S. M. O. gerosolimitano residente in Venezia, consigliere di Governo socio onorario delle Accademie degli Arcadi, d'archeologia, dei virtuosi del Panteon di S. Luca . 2
Draghi Don Filippo, socio d' arte di quest' I. R. Accademia, onorar. di quella di Perugia e Modena e corrispondente dei concordi di Rovigo . . 1
Draghi dott. Giulio, vicesegretario dell' I. R. Luogotenenza in pensione . 1
Draghi Pietro, impiegato in pensione . . . 1
Camerata nob. Francesco, I. R. consigliere di Governo . . . 1
Grigoli Anna ved. Vanni . 1
Brighenti D. Giuseppe . 1
Nani-Mocenigo nob. conte dott. Filippo, ciambellano di S. M. I. R. A. deputato provinciale, direttore del civico Monte di Pietà . . . 2
Nani-Mocenigo nob. contessa Adrianna, dama di Palazzo e dell' Ordine della croce stellata, nata nob. cont. Gradenigo . 2
S. E. principe Giuseppe Giovanelli, e famiglia . 10
Moda Giacomo . . . 1
Salarini Cesare, ingegnere ed uffiziale ad honores . 1
Vitalba Leonardo, I. R. consigliere contabile in pensione, deput. della Commissione generale di beneficenza . . . 2
Vitalba Gio. Battista, revisore pupillare . . . 1

ARTICOLI COMUNICATI.

Carolina Saccardo, nell' ora nona del 19 dicembre corr., volava in seno a Dio che, per 63 anni avea amato fervidamente qui in terra. La sua vita fu quella della donna delle sacre pagine: operosa ed amante; e se il dolore, che mi toglie perfin la parola lo permettesse, vorrei dir molto più di questo semplice cenno. Appuntò sin dall' infanzia i suoi sguardi nel Signore, e seguì, senza un giorno smarrirsi, la via, che raggio di cielo le avea rischiarata dinanzi. Educata a nobili e generosi sentimenti, amò l' uomo che la Provvidenza le avea dato a compagno di quel vivo ed energico amore, che sprezzando la debolezza, di che quasi sempre si veste, nasce dalla giusta estimazione, per islanciarsi fino alla sublimità del sacrifizio. Dei suoi affetti di madre è impossibile descrivere l' estensione; e fu certo per l' adempimento continuo di ogni dovere materno, ch' ella meritò di addivenire quasi un essere privilegiato, perchè togliendo alle stesse virtù quelle umane scabrosità che le attornia e le fa meritevoli d' alcune pene qui in terra, fornì sua carriera quasi sempre inebbriata da gioie, che le faceano pregustare gl' ineffabili gaudii, che ora fruisce nel Cielo! Per lei la santità del sacerdozio, lo sfoggio della scienza, e l' assennatezza del magistrato trovarono culla comune, e giammai paga di rendersi assiduo conforto ed aiuto a que' figli, che sotto allo stesso tetto viveano del suo amore, e le recavano in ricambio una soggezione, son per dire, infantile, non lasciò mai di farsi quotidianamente consigliera ed amica della figlia lontana, cui avea istillato tutto il tesoro de' suoi affetti, perchè potesse formare la gioia d' una intera famiglia. Amò ardentemente i poveretti e gli afflitti e fu quando alcuni squisiti dolori solcarono il mio cuore, che ella, tutto prodigando il suo affetto, con lagrime di madre mi pregava ad amarla qual figlio. Oh! se l' amore che ci lega quaggiù dovesse finir colla morte, lo dovremmo guardare come la fonte perenne delle più grandi sventure; ma egli sorvive alla creta, e in Dio s' avviva, e s' eterna come la luce che brilla nel Cielo! Attorniata dai suoi cari, colla calma serena d' un' anima, che non pensa al passato che per rifornirsi di speranza, abbandonava la terra. La sua morte preziosa fu come il sonno d' un fanciullo che s' addormenta placidamente, per risvegliarsi fra le braccia d' un padre amorosissimo.

N. dott. P.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 dicembre. — Sono arrivati da Cefalonia il trab. austr. *Spera in Dio*, cap. Penso, con stracci ed ossa, all' ord; da Galatz il brig. greco, *S. Andrea*, cap. Cazzullis, con segala per Rocca; ed il brig. austr. *Sacra Famiglia*, cap. Marinich, con seme di lino al sud. Rocca; da Scuteri lo sch. ottomano *Zeitunie*, cap. Adem Agi Mola, con lane e merci a G. Corona; da Bari il capit. napol. Albrizio, con olii per De Piccoli; ed alcuni trab. da Trieste e dalla Romagna con zolfo.

Le ultime vendite d' olii di Corfù nuovo in aspettativa, si facevano a d.i 250 sconto 12, ed ora pochi avrebbero venduto col solo 10 per %, lusingati di meglio ottenere all'arrivo. Sono tutti i nuovi in maggiore pretesa. Quei di cotone a lunga consegna si vendevano ancora a fior. 24, e tanto pretendesi del petrolio. Si vendevano caffè Ceylan a fior. 48 sc. 3 per %, e zuccheri pesti a fior. 20 1/2 in napol. senza sconto. Speculavasi ancora negli spiriti di Prussia. Vendevansi migl. 200 di baccalà. Ieri avemmo il telegrafo di Londra, ove i cotoni in leggero deprezzamento; gli zuccheri ben anco da 1 a 2 sc.; ed anche il caffè in piccolo ribasso, eccettuando il Ceylan, uno scellino meglio tenuto. Calma nei frumenti; i granoni meglio tenuti per consegne o spedizioni lontane.

Le valute d' oro richieste con 4 7/8 a 3/4 di disaggio dall' abusivo; il da 20 franchi da fior. 8:3 a 3 1/2; le Banconote si pagavano da 84 1/2 ad 1/4; ricercavasi il Prestito naz. da 67 1/2 a 3/4; il 1860 da 77 1/2 a 3/4; il veneto a 78 1/2; la conversione dei Viglietti a 65 1/2. La rendita ital. viene offerta da 69 a 68 3/4. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA del giorno 22 dicembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.º	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	5	74 90
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5 1/2	84 80
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	9	39 25
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5	84 90
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	9	39 25
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	9	39 10
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5	85 —
Genova	»	» 100 lire ital.	9	39 25
Lione	»	» 100 franchi	7	39 10
Livorno	»	» 100 lire ital.	9	39 20
Lisbona	»	» 1000 reis	-	—
Londra	»	» 1 lira sterl.	8	09 99
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 50
Messina	»	» 100 lire ital.	9	39 10
Milano	»	» 100 lire ital.	9	39 25
Napoli	»	» 100 lire ital.	9	39 30
Palermo	»	» 100 lire ital.	9	39 10
Parigi	»	» 100 franchi	7	39 55
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	9	39 25
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	80 50
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	80 50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	78 —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	67 —
Conv. Vigl. del T. god.º 1.º nov. (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto god.º 1.º giugno (p. 100 f.)	—
Prestito 1860 con lotteria	77 —
Azioni delle Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	—
Sconto	6 1/2
Corso medio delle Banconote	82 90

corrispondente a f. 120 62 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	13 96		
Zecchini imp.	4 79		
» in sorte	4 75	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 02 1/2	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 70	Sovrane	13 76
» di Roma	6 83	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 12		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 1/2	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 21 dicembre.

Arrivati da Milano i signori: Reiff Antonio, poss. amer., alla Vittoria. — Foglia Gio. Batt., negoz., al Selvatico. — *Da Brescia:* Naja Carlo avvocato, a S. Marco, N. 379. — *Da Napoli:* Spencer co. Federico, poss. ingl., al Vapore. — *Da Pordenone:* Galvani contessa Felicita, poss., alla Vittoria. — *Da Cracovia:* Kuczkowska contessa Enrichetta, poss., al *Restaurant* a S. Gallo. — *Da Trieste:* Vogt Carlo, poss. di Ludwigshafen, da Danieli.

Partiti per Milano i signori: Ihlen Oscarre, ufficiale norvegese. — Scafe Hale Giovanni, possid. amer. — *Per Modena:* Tacoli march. Pio, possid. — *Per Bologna:* Charlot Eugenio, poss. di Moussey. — Herpin Eugenio, poss. di Metz. — Vidal Adriano, poss. franc. — *Per Treviso:* Caotorta co. Alessandro, poss. — *Per Verona:* Aladern Raimondo, poss. franc. — *Per Trieste:* Henkel conte Carlo, poss. pruss. — Caravia Costantino, negoz. di Corfù. — *Per Vienna:* Münchmeyer Ermanno, console di Haiti in Amburgo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 21 dicembre. — Arrivati . . . . 748; Partiti 657

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 21 dicembre. — Arrivati . . . . —; Partiti . . . . —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22 e 23 in *S. Sofia.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 dicembre. — Bianchi Vittorio di Angelo, di anni 1, mesi 5. — Bortoluzzi Giovanni, di Bortolo, di anni 3, mesi 9. — Dabalà Fortunato, di Nicolò, di 20, facchino. — Glerean Sante, di Pietro, di 22, calzolaio. — Lischiutto Giovanni, fu Antonio, di 75, barbitonsore. — Locatello Luigia, marit. Pilan, fu Nicolò, di 49, mammana. — Martelli Gio. Batt., fu Antonio, di 76, I. R. Consigl. luogotenenz. in pensione. — Torre Maria, di Francesco, di anni 1, mesi 5. — Tabacco Colomba, di Luigi, di anni 1. — Vianello Anna, di Gio. Batt., di anni 8, mesi 3. — Totale N. 10.

SOMMARIO. — *Privilegio. Offerte pel danaro di S. Pietro. La crisi finanziaria. L'ambasciata di lord Wodehouse a Copenaghen.* — Impero d' Austria; *Consiglio dell' Impero: tornata del 16 dicembre della Camera de' deputati. L' accordo tra i Ministri. Desistenza di procedura.* — Regno di Sardegna; *Senato e Camera. Il Ministero. Esposizione pel cotone. Naufragii.* — Due Sicilie; *la resa dei sei briganti.* — Impero Russo; *ordinanza. La dimissione di Mieroslawski.* — Impero Ottomano; *fatti diversi.* — Inghilterra; *il cotone.* — Francia; *il maresciallo Forey a Miramar. Le quarantene nei porti dell' Oceano e della Manica. Sessione legislativa del 1864; Senato: discussione dell' indirizzo; discorsi del visconte di La Guéronnière, e del ministro di Stato, Rouher.* — Danimarca, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 21 dicembre 1863.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
21 dicembre - 6 a.	240''', 90	2°, 5	1°, 7	69	Sereno	E. N. E.		6 ant. 0°
2 p.	240 , 65	4, 8	3, 8	63	Sereno	E. N. E.		6 pom. 1°
10 p.	240 , 10	0, 4	0, 0	70	Sereno fosco	E. N. E.		

Dalle 6 ant. del 21 dicemb. alle 6 a. del 22: Temp. mass. 5°, 6 — min. 0°, 0
Età della luna: giorni 11.
Fase: —

ALLE PERSONE 1186
CHE HANNO LA VISTA INDEBOLITA.

Il signor C. ARMAND, oculista, ottico di Parigi, il quale, in seguito a numerose ricerche, ha trovato il mezzo di fare, col crown-cristallo, dei vetri da occhiali, che sono talmente purificati e diafani, che permettono alle viste più deboli di leggere la scrittura più fina; questi cristalli, per la loro forma cilindrica, danno alla vista una luce così chiara, come a vent' anni. Essi convengono alle viste seguenti: viste che vedono male da vicino, e bene da lontano — viste miopi, e che soffrono del sole e dell' aria, e che sopportano con pena i raggi luminosi, ecc.

Se si considera che le affezioni visuali provengono, il più ordinariamente, dall' uso dei cattivi vetri, o dalla loro cattiva scelta, tutti si persuaderanno che i nuovi occhiali a cristalli cilindrici del sig. C. Armand, conservano, migliorano e fanno vedere più chiaro che tutti gli occhiali che sono stati fabbricati fin oggi. Il rapporto che fu fatto nella *Gazzetta Medica* di Parigi del 15 giugno, dalle celebrità oculistiche, ha procurato al sig. Armand i più grandi elogi, pel perfezionamento di questi cristalli.

Il sig. Armand si ferma in Venezia 6 giorni, ancora all' Albergo del *Vapore*, stanza N. 48, e riceve dalle ore 11 antim., alle 4 pomeridiane.

ATTI UFFIZIALI.

N. 6763. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 2 dicembre corr., dovendosi appaltare il lavoro di rialzo ed ingrosso dell' argine e banca a destra di Adige nella località drizzagno Francavilla; si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di martedì 29 corrente, alle ore 11 antimerid. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l' esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno 30 detto, ed il terzo nel giorno 31 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di a. fior. 3190:74.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di austr. fior. 400, più austr. fior. 30 in argento per le spese dell' asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva, e salva la superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Ammistrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto dal momento, che segnò colla sua firma il processo verbale di appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all' oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d' appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate; non senza avvertire, che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte, suggellate per l' assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero, è permesso di produrle avanti e fino all' apertura dell' asta, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev' essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell' offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l' attestazione ufficiale sul seguito versamento della medesima, e la espressa dichiarazione che l' offerente si assoggetta, senza alcuna riserva, alle condizioni generali e speciali stabilite per l' asta.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 11 dicembre 1863.
L' I. R. Delegato prov., REVA nob. DI CASTELLETTO.

N. 36346. AVVISO D' ASTA PER VENDITA. (1. pubb.)

Nel giorno 29 dicembre p. v. si terrà presso l' I. R. Commissariato distrettuale in Spilimbergo una nuova asta per vendita dei tre terreni aratri in mappa stabile di Medun ai numeri 895, 1065, 1186 di pert 5.14, rendita lire 7:76 di proprietà dell' I. R. Cassa d' ammortizzazione, e ciò sul dato fiscale di stima di fior. 119:28 di valuta d' argento.

Le condizioni d' asta, stima e capitolato di vendita sono ostensibili presso il suddetto I. R. Commissariato distrettuale.

Dall' I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 23 novembre 1863.
L' I. R Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 38714. AVVISO D' ASTA PER VENDITA. (1. pubb.)

Nel giorno 5 gennaio 1864 seguirà presso l' I. R. Commissariato distrettuale in Spilimbergo una pubblica asta per la vendita al maggior offerente sotto riserva della Superiore approvazione del terreno a bosco ceduo misto denominato Sufrit in mappa stabile di Pinzano al N. 872 di pert. 1.39, rendita censuaria cent. 76 sul dato fiscale di stima in fior. 22:30 di valuta d' argento.

Le condizioni e capitolato d' asta sono ostensibili presso la Cancelleria commissariale in Spilimbergo.

Dall' I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 27 novembre 1863.
L' I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 931. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Resosi disponibile presso l' I. R. Pretura di Soave un posto di avvocato, si avvertono tutti quelli che intendessero di aspirarvi di far giungere al Tribunale prov. in Verona entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, le loro domande debitamente corredate del certificato di nascita, del diploma di laurea, del Decreto di eleggibilità in originale, od in copia autentica, e di tutti gli altri documenti, che potessero appoggiare il loro aspiro, indicando altresì i vincoli di parentela od affinità che avessero con alcuno degli impiegati addetti alla Pretura suddetta, e coll' avvertimento a coloro che coprissero già un posto d' avvocato presso qualche altra Autorità giudiziaria, e concorressero per traslocazione, di far pervenire le loro suppliche col mezzo delle Autorità, cui sono addetti.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale prov.,
Verona, 19 dicembre 1863.
FONTANA.

N. 12821. EDITTO. (1. pubb.)

Constando che Gio. Batt. Galli di Venezia, era porta lettere in pensione, si allontanò da questa città fino dal dicembre 1860, passando clandestinamente all' estero, e risultando pure ch' egli assunse un impiego pubblico, dando così a conoscere l' intenzione di emigrare, viene il medesimo citato a comparire avanti questa I. R. Delegazione od a fare almeno constare del suo ritorno in questi II. RR. Stati nel termine di un anno, con diffida, che lasciando trascorrere infruttuosamente il termine suindicato, verrebbe, a senso del § 7 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, dichiarato emigrato senza autorizzazione, e sottoposto alle conseguenze comminate dai §§ 9, 10, 11, 12, 13 e 14 della sullodata Sovrana Patente.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed inoltre pubblicato ed affisso nell' albo delegatizio e nei luoghi soliti di questa città.

Dall' I. R. Delegazione prov., Venezia, 10 dicembre 1863.
L' I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., cav. DE PIOMBAZZI.

AVVISI DIVERSI.

1181

SOCIETA' DELLE STRADE FERRATE MERIDIONALI DELLO STATO AUSTRIACO, DELLA LOMBARDIA E DELL'ITALIA CENTRALE.

Il Consiglio d' Amministrazione ha l' onore d' informare i portatori delle Obbligazioni della Società, che nella pubblica estrazione di 385 Obbligazioni della Serie *A* e di 108 Obbligazioni della Serie *C*, avvenuta il 14 dicembre corrente, in Vienna, furono estratti i seguenti numeri:

Serie A.

N.				
N. 92,801	a	92,900	100	Obbligazioni 385
» 19,101	a	19,200	100	
» 23,901	a	24,000	100	
» 112,216	a	112,300	85	

Serie C.

N.				
N. 31,001	a	31,100	100	Obbligazioni 108
» 23,091	a	23,098	8	

Il rimborso delle suaccennate Obbligazioni sarà effettuato, nell' importo stabilito di franchi 500, ovvero di lire sterline 20, contro il ritiro del titolo originale, a partire dal 2 gennaio 1864, alle Casse e nelle monete qui sotto indicate:

a Vienna, all'Istituto di Credito.
a Trieste, presso i sigg. Morpurgo e Parente.
} in moneta Austriaca, calcolata dietro il corso ufficiale del Parigi del giorno del rimborso.

a Parigi, presso i sigg. Fratelli di Rothschild.
a Francoforte s/M, presso i sigg. M. A. di Rothschild e figli.
a Ginevra, presso i sigg. Lombard Odier e C.i
a Milano, presso il signor C. F. Brot.
a Bologna presso i sigg. R. Rizzoli e C.i
a Venezia, presso i sigg. J. Levi e figli.
} in franchi

a Berlino, presso il signor S. Bleichröder, in talleri, calcolati a fr. 3.75.

a Londra, presso i signori N. M. Rothschild e figli, in lire sterline.

A datare dal 1.° gennaio 1864, non saranno più pagati interessi sulle Obbligazioni estratte e qui sopra indicate.

Vienna 14 dicembre 1863.

1180

SOCIETA' DELLE STRADE FERRATE MERIDIONALI DELLO STATO AUSTRIACO, DELLA LOMBARDIA E DELL' ITALIA CENTRALE.

Il Consiglio d' Amministrazione ha l' onore d' informare i portatori delle Obbligazioni della Società, che i tagliandi delle Obbligazioni, scadenti il 1.° gennaio 1864, saranno pagati a ragione di franchi 7.50, ovvero scellini 6 per tagliando, a partire dal 2 gennaio 1864, alle Casse e nelle monete qui appresso indicate:

a Vienna all'Istituto di Credito.
a Trieste, presso i sigg. Morpurgo e Parente.
} in moneta austriaca calcolata dietro il corso ufficiale del Parigi del giorno del pagamento.

a Parigi, presso i sigg. Fratelli di Rothschild.
a Francoforte s/M, presso i sigg. M. A. di Rothschild e figli.
a Ginevra, presso i sigg. Lombard Odier e C.i
a Milano presso il signor C. F. Brot.
a Bologna, presso i sigg. R. Rizzoli e C.i
a Venezia, presso i sigg. J. Levi e figli.
} in franchi

a Berlino, presso il signor S. Bleichröder, in talleri, a ragione di 2 talleri per tagliando.

a Londra, presso i sigg. N. M. Rothschild e figli, in lire sterline. Vienna, 14 dicembre 1863.

N. 1720 XI-2. 1195

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Venezia — Distretto di Chioggia.
La Deputazione amministrativa di Pellestrina

In seguito all' autorizzazione impartita dall' I. R. Commissariato distrettuale di Chioggia, colla Ordinanza 7 corrente mese, N. 8529,

RENDE NOTO:

Che a tutto il 4 gennaio 1864, resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo comunale sottoindicato, alla base dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, e sotto l' osservanza delle istruzioni a stampa, pari data.

Le relative istanze dovranno essere presentate a questo Ufizio, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di battesimo;
b) Diplomi di abilitazione all' esercizio della medicina, chirurgia, ed ostetricia;
c) Licenza di vaccinazione prescritta dai §§ 5 e 6, della governativa Notificazione 25 gennaio 1822, N. 1882-153;
d) Certificato comprovante la sostenuta lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale dell' Impero, non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni, giusta l' articolo 6 dello Statuto, od altrimenti di aver sostenuto per due anni lodevole servizio in qualche condotta, giusta l' articolo 20 dello Statuto medesimo;
e) Saranno aggiunti finalmente tutti quegli altri documenti che il concorrente potesse aggiungere in appoggio del suo aspiro.

Le istanze che mancassero dei documenti prescritti dalla lettera A usque D., non potranno venire assoggettate alle deliberazioni del Consiglio comunale cui spetta la nomina, salva superiore approvazione.

Dalla Deputazione Comunale, Pellestrina, 11 dicembre 1863.

I Deputati,
GAVAGNIN — VIANELLO.
Il Segretario, F. DUSE.

S. Pietro in Volta e Portosecco: strade buone, lunghezza miglia 2, larghezza miglia 1/4. Abitanti N. 2,584, dei quali poveri 1 500 circa; stipendio annuo fior. 400 v. a.

N. 6273. 1196

A tutto 31 gennaio p. v., è aperto il concorso alla Condotta medica del Comune di S. Giustina in colle, con buone strade in piano, e abitanti N. 2,440, dei quali N. 1,400 poveri.

L' emolumento è di fior. 400, e fior. 50 pel cavallo.

Camposampiero, 14 dicembre 1863.
L' I. R. Commissario distrettuale,
GIO. PEDRAZZA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11431. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica, che sopra istanza dell' I. R. Procura di Finanza in Venezia, rappresentante l' I. R. Intendenza Prov. di Verona, avranno luogo presso questo Ufficio, nei giorni 12, 19, 26 gennaio p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., tre esperimenti per la vendita all' asta dei fondi sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 8:24, importa fiorini 72 di n. valuta a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo esecutato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario assume pure sopra di sè il qualsiasi onere reale o canone livellario, che nel caso presente apparisce dovuto alla Fabbriceria della parrocchiale di S. Maria di Roncà.

N. 746, arat. arb. vit. in colle, di pert. cens. 0.73 e rend. a. L. 4:64.

N. 752, casa colonica, di pert. cens. 0.07, rend. a. L. 3:60.

Sia affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Soave, 12 novembre 1863.
Il Pretore, SCANDOLA.

N. 11432. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell' I. R. Procura di Finanza in Venezia, rappresentante l' I. R. Intendenza delle Finanze in Verona, avranno luogo presso questo Ufficio nei giorni 12, 19, 26 gennaio p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., tre esperimenti d' asta per la vendita a carico di Aldegheri Rosa fu Carlo, maritata Marcazzan di Montecchia del fondo sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 12:87, importa fior. 112:50 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Nella Provincia di Verona, Distretto di S. Bonifacio, Comune cens. di Montecchia di Tolotti.

N. mappale 1087, arat. arb. vit. in colle, di pert. 2.76, rend. L. 12:89.

Sia affisso ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Soave, 12 novembre 1863.
Il Pretore, SCANDOLA.

N. 11334. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell' I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l' I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Verona, avranno luogo presso questa Pretura, nei giorni 12, 19, 26 gennaio, dalle ore 10 ant. alle 1 pom., tre esperimenti d' asta per la vendita a carico dei fratelli Angelo e Gio. Batt. Bertalassi del fondo sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 18:38, importa fior. 160:75 di n. valuta a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

In Provincia di Verona, Distretto di S. Bonifacio, Comune censuario di Monteforte in piano.

N. mappale 1294, arat. arb. vit. in piano, di pert. cens. 5.78, rend. L. 18:78.

Sia affisso e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Soave, 11 novembre 1863.
Il Pretore, SCANDOLA.

N. 21272. 2. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza prodotta dagli eredi testamentarii si citano tutti i creditori verso la sostanza di Giuseppe Rota fu Gio. Batt. mancato a' vivi il giorno 27 novembre p. p. ad insinuare nel giorno 5 febbraio p. v. 1864 in questo Tribunale alla Camera II di Commissione e provare i loro diritti sotto le avvertenze e per gli effetti dei §§ 813, 814 del Cod. civ.

Il presente si affigga nei luoghi soliti, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia, 3 dicembre 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 8211. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nella residenza di questa I. R. Pretura, nei giorni 9, 16, 20 febbraio 1864, dalle 10 ant. alle 2 pom., si terranno i tre esperimenti d' asta degl' immobili sottodescritti, dietro istanza dell' I. R. Procura di Finanza in Venezia facente per l' I. R. Intendenza delle Finanze in Vicenza, contro Valentina Rampi per sè e quale madre e tutrice dei proprii figli minori Pietro, Bernardo, Valentino, Antonio, Adamo, Eva e Gio. Zorzin fu Francesco di Arzignano, per pagamento di fior. 1:20:5 per tassa ereditaria insoluta a termini della Sov. Ris. 9 gennaio 1862, colle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 14:70, importa fior. 125 di n. valuta a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al valor censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta a di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Mappale N. 802, posto sulla Prov. di Vicenza, Distretto di Arzignano, Comune cens. di Castello, casa colonica, pert. 0.21, rend. L. 14:30, intestati in Ditta Francesco Zorzini di Paolo, livellarii alla Confraternita del Santissimo, nella parrocchia del Castello di Arzignano.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e nella Gazzetta di Venezia per tre volte.

Dall' I. R. Pretura,
Arzignano, 24 novembre 1863.
Il Dirigente, BROGLIA.

N. 15579. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Cividale rende noto, che sopra istanza a questo N. dell' I. R. Procura di Finanza L. V., rappresentante l' I. R. Intendenza di Finanza in Udine, prodotta in confronto di Gio. Batt. fu Pietro Zanotti di Grupignano, avrà luogo nei locali d' Ufficio di essa Pretura, nei giorni 9 e 23 gennaio e 6 febbraio 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d' asta per la vendita del dominio utile del fondo sottodescritto, alle condizioni in seguito espresse.

Descrizione del fondo.

In Provincia di Udine, Distretto e Comune di Cividale, dominio utile del pascolo al N. di mappa 5176, di pert. cens. 2.05, colla rend. cens. di L. 0:82.

Condizioni d' asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 0:82, importa fior. 7:25 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Portando in Censo il fondo esecutato la marca di livello a favore del Comune di Cividale, viene posto in vendita in solo dominio utile, per cui resta a carico del deliberatario l' eventuale canone livellario dovuto al suddetto Comune.

Il presente si affigga all' Albo Pretoreo e nei luoghi soliti di questa città, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Cividale, 3 dicembre 1863.
Il Pretore, ARMELLIN.
Zurchi Acc.

2. pubb.

AVVISO.

Sono invitati tutti i creditori verso il possidente e mediatore Guarda Francesco di Montebello, in pregiudizio del quale mediante Editto 8 agosto passato, N. 7472 dell' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, venne avviata la procedura di componimento a senso della legge 17 dicembre 1862, ad insinuare entro il 20 gennaio p. v. allo Studio del sottoscritto le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo, e ciò mediante istanza corredata dei rispettivi documenti e munita delle prescritte marche da bollo, sotto comminatoria che non insinuandosi entro il detto termine, ove avesse a seguire un componimento, sarebbero esclusi dalla tacitazione con tutta quella sostanza che è soggetta alla procedura di componimento in quanto i loro crediti non fossero coperti da pegno, per cui andrebbero sottoposti alle conseguenze dei §§ 35, 36 e 38 della surriferita legge 17 dicembre 1862.

Montebello, 12 dicembre 1863.
Il Commissario giudiziale,
GAETANO d.r SCEVAROLLI, Notaio.

N. 10729. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Pordenone avvisa, che sopra istanza di Antonio Costantini fu Bernardo di Venezia coll' avv. Ovio, ha prefisso il giorno 5 per il primo esperimento d' asta, il giorno 12 per il secondo ed il giorno 19 febbraio p. v. pel terzo, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella sala delle Udienze di questa Pretura, per la vendita in dieci Lotti dei beni sottodescritti, situati in Porcia, di ragione dell' esecutato Antonio Mainardi di Brugnera di Sacile, stimati a. fior. 2295:09 come da relativo protocollo di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia, presentandosi a questa Cancelleria.

La vendita penderà alle seguenti

Condizioni.

I. I beni da vendersi saranno divisi in dieci Lotti.

Lotto I.

Nel Distretto di Pordenone, Comune di Porcia.

Casa colonica al mappale Numero 2775, di pert. cens. 1.45, colla rendita cens. di L. 22:20. Prezzo di stima fior. 447:58.

Terreno ortale a. a. v. al mappale N. 2776, di pert. cens. 31.67, rendita L. 30:72. Stimato fiorini 477:70.

Terreno aratorio al mappale N. 2771, di pert. cens. 0.66, rend. cens. L. 1:56 Stimato fiorini 17:67.

Terreno pascolivo al mappale N. 2768, di pert. cens. 2.25, rendita L. 0:24. Stimato fiorini 20:25.

Totale del Lotto I fior. 963:20.

Lotto II.

Terreno a. a. v. con gelsi al mappale N. 2762, di pert. cens. 2.17, rend. a. L. 1:48. Stimato fior. 29:09.

Terreno a. a. v. con gelsi ai mappali NN. 2763 e 2764, di pert. 5.83, rend. L. 3:17. Stimato fior. 72:78.

Terreno pascolivo al mappale N. 2765, di pert. cens. 1.79, rendita L. 0:43. Stimato fiorini 18:79.

Totale del Lotto II fior. 120:66.

Lotto III.

Terreno pascolivo al mappale N. 2774, di pert. cens. 6.20, rend. a. L. 1:47. Stimato fiorini 87:06.

Terreno a. a. v. con gelsi al mappale N. 2777, di pert. cens. 6.37, rend. L. 6:18. Stimato fior. 67:82.

Terreno arativo nudo e parte prativo al mappale N. 2778, di pert. 2.71, rend. cens. L. 1:84. Stimato fior. 27:10.

Terreno a. a. v. con gelsi al mappale N. 2767, di pert. cens. 4.50, rend. L. 1:08. Stimato fior. 103:99.

Totale del Lotto III fior. 285:97.

Lotto IV.

Terreno aratorio nudo al mappale N. 2772, di pert. cens. 3.10, rendita L. 3:75. Stimato fiorini 68:10.

Terreno ar. nudo e parte prativo al mappale N. 2773, di pert. cens. 1.19, rend. L. 2:82. Stimato fior. 26.

Totale del Lotto IV fior. 94:10.

Lotto V.

Terreno pascolivo al mappale N. 3660, di pert. cens. 2.27, rend. cens. L. 0:18. Stimato fiorini 25:32.

Terreno ortale al mappale N. 3661, di pert. cens. 0.23, rend. cens. L. 0:55. Stimato fiorini 8:87.

Terreno a. a. v. con gelsi al mappale N. 3664, di pert. cens. 6.20, rend. cens. L. 31:67. Stimato fior. 396:74.

Totale del Lotto V fior. 430:93.

Lotto VI.

Terreno ar. al mappale Numero 3655, di pert. 0.83, rend. L. 1:87. Stimato fior. 21:38.

Terreno prativo al mappale N. 3656, di pert. cens. 2.30, rendita L. 1:54. Stimato fiorini 46:60.

Terreno pascolivo al mappale N. 3657, di pert. cens. 2.44, rendita L. 1:63. Stimato fiorini 31:72.

Terreno ar. e in parte prativo al mappale N. 3658, di pert. cens. 1.16, rend. L. 0:28. Stimato fior. 25:22.

Totale del Lotto VI fior. 124:92.

Lotto VII.

Terreno a. a. v. con gelsi ai mappali NN. 924, 1577, di pert. cens. 3.56, rend. L. 1:41. Stimato fior. 56:73.

Terreno a. a. v. con gelsi ai mappali NN. 2761 e 3654, di pert. 2.74, rend. L. 0:66. Stimato fior. 37:40.

Totale del Lotto VII fior. 94:13.

Lotto VIII.

Terreno a. a. v. con gelsi ai mappali NN. 925, 2766, di pert. cens. 5.85, rend. L. 3:93. Stimato fior. 71.

Lotto IX.

Terreno ar. e in parte pascolivo intersecato dalla strada di accesso alla casa colonica ai mappali NN. 2769, 3663, di pert. cens. 5.53, rend. L. 5:09. Stimato fior. 91:26.

Lotto X.

Terreno a. a. v. con gelsi al mappale N. 3689, di pert. cens. 0.62, rend. L. 1:47. Stimato fior. 18:92.

La stima complessiva dei predetti 10 Lotti risulta nel relativo protocollo giudiziale di fiorini 2295:09.

II. I beni saranno deliberati a corpo e non a misura in un solo Lotto, ed anche separatamente, al prezzo superiore della stima; al terzo esperimento poi saranno deliberati a qualunque prezzo.

III. Ogni offerente, ad eccezione dell' esecutante, dovrà cautare la propria offerta col previo deposito di 1/10 del valore di stima in monete d' oro o argento al corso di tariffa, deposito che verrà calcolato nel versamento del prezzo a favore del deliberatario, e verrà restituito a chi non rimanesse deliberatario.

IV. Il prezzo di delibera dovrà essere depositato presso questa I. R. Pretura entro giorni 20 da quello della delibera in monete d' oro o d' argento a corso di tariffa, ad eccezione della parte esecutante, la quale rimanendo deliberataria, potrà trattenere presso di sè il prezzo fino alla concorrenza del proprio credito e dovrà depositare l' eccedenza, corrispondendo però frattanto semestralmente in rate postecipate l' interesse nella misura del 5 per 100 sulla parte di prezzo non depositata, senza alcuna garanzia da parte dell' esecutante per qualsivoglia causa.

VI. Il possesso dell' immobile, od immobili venduti si intenderà trasfuso nell' acquirente od acquirenti col giorno della delibera, sicchè l' acquirente potrà essere ammesso anche coattivamente nel possesso medesimo colla sola scorta dell' atto di delibera.

VII. Dal giorno del versamento del prezzo, per parte del deliberatario, ad imputazione del prezzo per parte dell' esecutante staranno a loro carico ogni utile e peso, comodo od incomodo inerente ai fondi deliberati, compresa la tassa per trasferimento della proprietà.

VIII. Il deliberatario non potrà chiedere e conseguire la definitiva aggiudicazione in proprietà se non dopo di avere giustificato il pieno adempimento degli obblighi assunti come sopra. Mancando anche ad un solo sarà in pieno potere dell' esecutante di far nuovamente subastare gli immobili senza nuova stima, e con l' assegnazione di un solo termine per la vendita a rischio e pericolo di esso deliberatario, anche ad un prezzo minore della delibera, con l' obbligo di supplire all' ammanco del prezzo della nuova subasta, e ritenuto altresì la perdita del 1/10 da convertirsi a pagamento delle spese esecutive come non potrà pretendere, il maggior prezzo che colla rivendita venisse ricavato.

IX. Ritenuto che l' offerta per intiero degl' immobili suddetti sarà sempre preferita a quella parziale.

Segue la descrizione degl' immobili.

Possessione descritta nel Comune di Porcia coi mappali Numeri 924, 925, 1577, 2762, 2763, 2764, 2765, 2766, 2767, 2768, 2769, 2771, 2772, 2773, 2774, 2775, 2776, 2777, 2778, 3654, 3655, 3656, 3657, 3658, 3660, 3661, 3663, 3664, 3689.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, nei soliti pubblici luoghi e nel Comune di Porcia, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Pordenone, 20 novembre 1863.
Il Pretore, G. NARDI.
Zandonella Canc.

N. 20672. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Adriano Ghirardi, rappresentante la sua Ditta Adriano Ghirardi e Comp. di Verona, assente d' ignota dimora, che la Ditta Bortolo e Vincenzo Supiei di qui, coll' avvocato dott. Artuso, produsse in confronto di essa Ditta la petizione 12 ottobre p. p., Numero 17527, per precetto di pagamento di fior. 514:28 in dipendenza alla cambiale: Venezia 16 ottobre 1863, e che sopra istanza 3 dicembre corr. con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Stefanelli, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato col Decreto di precetto 16 ottobre d., N. 17527 il pagamento entro giorni tre, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Ghirardi, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 4 dicembre 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 6108. 3. pubb

EDITTO.

Sull' istanza pari N. dell' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, rappresentante l' I. R. Intendenza delle Finanze in Verona, verranno tenuti nei giorni 13, 20, 27 gennaio p. f. 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre distinti esperimenti d' asta pella vendita dello stabile sotto descritto in tenere di Albisano, stato esecutato a pregiudizio di Bonetti Michele di detto luogo, alle condizioni apparenti dall' infrascritto

Capitolato.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 14:76, importa fior. 129:15 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario, a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo, a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Quota spettante alla Ditta debitrice, cioè metà dello stabile seguente:

Provincia di Verona, Distretto di Bardolino, Comune di Albisano, al N. di mappa 407, arat. arb. vit., di pert. cens. 7.57, colla rend. cens. di a. L. 14:76.

Dall' I. R. Pretura,
Bardolino, 26 novembre 1863.
Il Pretore, CERIALI.
Gianfilippi Al.

N. 3163. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia, che sopra istanza dell' I. R. Procura di Finanza per l' I. R. Intendenza di Finanza in Rovigo, prodotta al confronto di Antonio Benesto del vivente Giovanni di S. Apollinare, che nei giorni 8, 20 e 27 gennaio p. f., da apposita Commissione presso questo I. R. Tribunale, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., saranno tenuti tre esperimenti d' asta per la vendita dello stabile sottodescritto, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di a. Lire 80:08, importa fior. 350:35 di nuova v. a; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Stabile da vendersi.

Metà della casa civile situata in Comune censuario di Rovigo città, in mappa al N. 737, di pertiche cens. 0.11, colla rendita censuaria di a. L. 80:08.

Il presente Editto verrà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, ed inserito anche nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte di settimana in settimana.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 1.° dicembre 1863.
Il Presidente, SACCENTI.
Petracco.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MERCORDI 23 DICEMBRE. ANNO 1863 – N. 290.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:77 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Al tenente maresciallo, Lodovico barone di Gablenz, venne affidato il comando del 6.° corpo d'armata destinato per la Germania, e il tenente colonnello Francesco di Blasitz, dell'Aiutantura generale di S. M. l'Imperatore, fu destinato temporariamente a capo dello stato maggiore generale presso il corpo stesso.

Il tenente maresciallo, Luigi Pokorny nobile di Fürstenschild, fu nominato secondo proprietario del reggimento fanti Arciduca Francesco Ferdinando d'Este n. 32; i commissarii superiori di guerra di 2.ª classe, Giuseppe Höbarth nobile di Schwarzthal, e Roberto Schlessinger, a commissarii superiori di guerra di prima classe, il primo destinato a referente economico presso il comando generale a Buda, e l'altro rimanendo nell'attuale suo posto.

Traslocazioni: I maggiori, Guglielmo Barth, dal reggimento d'artiglieria Pichler n. 3, al reggimento racchettieri cav. di Schmidt, rimanendo al suo posto di capo dell'artiglieria in Tirolo; Francesco Mar, dal reggimento artiglieria Wilsdorf n. 8, al reggimento artiglieria Principe Luitpoldo di Baviera n. 7; Antonio Bochal, da quest'ultimo reggimento, al reggimento d'artiglieria Wilsdorf n. 8; Zaccaria Rebich, dal reggimento artiglieria n. 10, al reggimento artiglieria cav. di Fitz n. 11, rimanendo al suo posto di comandante della testa di ponte di Borgoforte; Francesco nobile di Hübel, dal reggimento artiglieria cav. di Fitz n. 11, al reggimento d'artiglieria n. 10; e Giuseppe cav. di Vukassovich, dal reggimento racchettieri cav. di Schmidt, al reggimento d'artiglieria Pichler n. 3.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 23 dicembre.

Domani, vigilia del Santo Natale, alle ore cinque di sera, avrà luogo nella patriarcale Basilica Marciana la solita messa (chiamata di mezzanotte), che celebrerà l'eminentissimo nostro Patriarca, con nuova musica del chiarissimo maestro Buzzolla. — Nel dì del Natale poi, alle ore nove e mezza, avrà principio il solenne pontificale del giorno, cui seguirà l'omelia e la benedizione apostolica.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Consiglio dell' Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 17 dicembre.*

(Presidente, il vicepresidente Hopfen.)

Principio della seduta, ore 10 ¾.

Siedono al banco ministeriale: Le LL. EE. i signori Ministri barone Mecséry, Plener, Lasser; i consiglieri ministeriali Redda e Luccam.

Si distribuiscono: il rapporto della Giunta finanziaria sopra un credito suppletorio per la Cancelleria aulica transilvana; ed il rapporto della Giunta per sovvenzioni e garantie d'interessi sulla petizione degl'industriali dell'Austria, che era stata ad essa Giunta rimessa.

Il *vicepresidente Hopfen* partecipa la morte del deputato conte Consolati, alla memoria del quale il *deputato Sartori* dedica alcune parole di elogio, pel patriottismo, che, in tempi difficili, gli fece sacrificare in età grave la quiete e la felicità della sua famiglia, e che merita, non solo stima, ma ammirazione. — I membri della Camera si alzano in contrassegno della parte, che prendono alla perdita fatta.

Il primo oggetto dell'ordine del giorno è il rapporto sulla relazione annuale della Commissione di controlleria del debito pubblico, relatore il barone *Dobblhoff*.

Il rapporto chiude col dire « che la Giunta, nel giudicare dell'annua relazione, si è convinta che soltanto uno zelo instancabile ed un'attività piena d'accorgimento e di abnegazione potevano essere in grado di penetrare sì addentro e d'impossessarsi così completamente, in uno spazio di tempo proporzionatamente breve, di un argomento di grave peso per la sua natura e per la sua estensione, qual è quello del debito pubblico, come è riuscito di fare alla Commissione di controlleria del debito pubblico pel Consiglio dell'Impero. »

Nella discussione generale, *Taschek* fa menzione che, dopo la stampa della relazione, il Governo ha già pagato un acconto alla Banca nazionale.

Il *dep. Winterstein* pone in vista alcune differenze tra questa e la precedente resa di conto.

Viene ammessa senza discussione la prima proposta:

« che abbia a cessare la conversione delle Obbligazioni del debito pubblico, calcolate in valuta austriaca, in Obbligazioni a moneta di convenzione. »

La seconda proposta è del seguente tenore:

« Viene biasimato seriamente che siasi sorpassato, al 31 ottobre 1861, di fior. 508,156 il *maximum* di 12 milioni in carta monetata spicciola fissato colla Sovrana Ordinanza 17 novembre 1860; e che inoltre, al 31 ottobre 1862, siasi persino oltrepassato anche quel limite nella somma di fior. 1,098,196, senza calcolare la carta monetata esistente nelle Casse; e si attende che si eviterà assolutamente di oltrepassare per qualsiasi motivo, e neppure transitoriamente, il *maximum* legalmente stabilito. »

Avuto riguardo all'art. III della legge, emanata il 17 dicembre 1863, sull'applicazione del credito pubblico a coprimento di una parte delle spese dello Stato durante il periodo finanziario 1864, ed allo stato positivo della carta monetata, la Giunta trova che questa proposta manca ormai di fondamento. Dopo alcune osservazioni di *Herbst*, la Camera conviene in questa opinione.

Terza proposta:

« Si cesserà di comprendere il prodotto delle lotterie dello Stato per Istituti di pubblica beneficenza, nel debito pubblico fluttuante in generale, ed in particolare per via della Cassa dei depositi dello Stato. »

Quarta proposta:

« L'avere portato a fior. 20,885,900 lo stato delle Obbligazioni della Serie *A*, fruttanti il 2 ½ per %, emesse originariamente in fior. 17,288,500 in seguito al Prestito assunto colla Sovrana Risoluzione 24 giugno 1851, non corrisponde alla lettera di quella Sovrana Risoluzione, ed avrebbe dovuto ommettersi. »

Quinta proposta:

« A senso del § 10 della legge fondamentale dello Stato, non si possono emettere, senza l'assenso della Rappresentanza dell'Impero, Obbligazioni del Prestito nazionale dell'anno 1854, condonando la sopravvenuta decadenza delle cauzioni e delle rate sodisfatte. »

Sesta proposta:

« La denominazione *Rendite dell'indennizzo laudemiale*, che nella legge di finanza per l'anno 1863 (pag. 333 del *Bullettino delle Leggi dell'Impero*) figura nel debito pubblico *D*, sub *e*, è da tramutarsi, nella prossima legge di finanze, nell'esatta denominazione di *Interessi per l'indennizzo laudemiale*. »

Settima proposta:

« Non essere stato regolare, e doversi quindi ommettere per l'avvenire, di ritirare i sopravanzi dei singoli fondi dell'esonero del suolo »

Ottava proposta:

« Nelle Obbligazioni di Stato, le quali, in seguito alla conversione in valuta austriaca disposta colla Notificazione ministeriale del 26 ottobre 1858, vengono emesse in questa valuta, siccome queste non possono presentemente essere emesse se non in data posteriore alla legge 13 dicembre 1863, dovrà farsi conoscere che le stesse non soggiacciono alla controfirma della Commissione dei Consiglio dell'Impero per la controlleria del debito pubblico. »

Nona proposta:

« L'affare dei depositi, concluso colla Banca nazionale privilegiata austriaca, in virtù del quale vengono dati in pegno a questa fior. 3,106,000 di Obbligazioni del Prestito con lotteria dell'anno 1860, verso una sovvenzione di fior. 1,850,000, dovrà, ove sia possibile, avere il suo scioglimento alla prossima scadenza; all'incontro, dovrà averlo subito l'altro affare, in virtù del quale il deposito dello Stato in argento, verso eguale importo in note di banco al pari, ascendeva ai 30 aprile 1863 a fior. 449,400; e ciò perchè, secondo il § 62 dei nuovi Statuti della Banca, simili affari tra l'Amministrazione delle finanze e la Banca nazionale, non sono permessi. »

Decima proposta:

« Qualunque siasi aumento del debito pubblico fluttuante, e quindi anche mediante l'emissione di parziali assegni ipotecarii, ed anche mediante affari di deposito, in quanto, in base del § 13 della legge fondamentale dello Stato, non abbia luogo, ammesse le limitazioni costituzionali, una eccezione, abbisogna, per la sua validità legale, dell'approvazione del Consiglio dell'Impero. »

Undecima proposta:

« L'aver dato in pegno fior. 3,500,000, val. austr., in Obbligazioni appartenenti al Fondo d'ammortizzazione lombardo-veneta, verso una sovvenzione di 1,000,000 di fior. in argento scadente alla fine di giugno 1863, fu contrario al regolamento, perchè quel Fondo ha la sua propria destinazione legale, e perciò quest'affare dovrà avere assolutamente il suo scioglimento, ove sia possibile, col giorno della sua scadenza. »

Queste proposte vennero ammesse senza discussione, e così pure gl'inviti seguenti, diretti all'Amministrazione dello Stato:

1.° « L'Amministrazione delle finanze viene invitata ad estinguere successivamente gl'importi rimanenti ancora al 30 di aprile 1863, destinati per ammortizzare, giusta la Patente, le singole specie di prestito sino al 31 ottobre 1862, quali sono:

« *a)* fior. 59,726 e car. 14, del Prestito di conversione, assunto in seguito alla Sovrana Risoluzione 20 giugno 1849, per interessi capitalizzati e vincite del Prestito con lotteria;

« *b)* fior. 1,575 della Serie *B* del Prestito fruttante il 5 per % in argento, assunto in seguito alla Risoluzione Sovrana 24 giugno 1851;

« *c)* fior. 140,979 del Prestito assunto a Francoforte sul Meno, e ad Amsterdam, in seguito alla Risoluzione Sovrana 3 marzo 1854;

« e del resto ad aver cura che gl'importi da ammortizzarsi entro ciascun anno amministrativo vengano tolti effettivamente dalla circolazione anche entro l'anno stesso. »

2.° « A calcolare nelle quote di ammortizzazione, scadenti giusta la Patente nel prossimo anno amministrativo, il Prestito di fior. 4,403,960 e car. 33 e ½, assunto in seguito alla Risoluzione Sovrana 24 giugno 1851 colla designazione Serie *A*, ed il Prestito al 5 per % di fior. 2,321,730, assunto in seguito alla Risoluzione Sovrana 3 settembre 1852, verso la tassa stabilita dalla Patente giusta lo stato del 31 ottobre 1862, e con riguardo ai sopravanzi risultanti dagl'importi ammortizzati, quanto alla Serie *A*, sino al 4 maggio 1863, e quanto al Prestito in valuta della Banca, sino al 30 aprile 1863. »

3. « Viene invitata l'Amministrazione delle finanze a porsi d'accordo colla Commissione del Consiglio dell'Impero per la controlleria del debito pubblico, per isceverare al caso alcuni debiti dello Stato della categoria del debito fluttuante, ed inserirli in altre rubriche del preventivo dello Stato e dei prospetti semestrali sullo stato del debito pubblico. »

4. « L'Amministrazione delle finanze viene invitata a comunicare, all'occasione dell'emissione dei parziali assegni ipotecarii stampati il 17 febbraio 1863, per fior. 22,275,000, ed a' 12 maggio 1863 N. 2079 per fior. 21,935,000, lasciata alla Banca nazionale, i prospetti vidimati dalla Commissione di controlleria, sul pareggio reciproco in contanti del risultante credito da intraprendersi alla fine di ogni mese. »

5. « Il Ministero di finanza viene invitato a giustificare per quali motivi non furono compresi nelle passività del Fondo per l'esonero del suolo croato-slavone i sussidii, che, giusta i prospetti semestrali della disciolta Commissione del debito pubblico, furono somministrati al Fondo stesso; cioè: nell'anno amm. 1858 in fior. 157,500 car. —

»	»	1860 » »	307,398	» 15
»	»	1861 » »	157 300	» —

e se questi sussidii sono fruttanti, e restituibili. »

La sopra enunziata osservazione finale del rapporto della Giunta fu accompagnata da vivi applausi della Camera.

Viene sospesa sopra proposta di *Herbst*, la discussione sulla *legge sul punzonamento*, affinchè i membri possano ancora istruirsi sull'argomento.

Kaiser produce il rapporto sulla tassa personale e sull'imposta per classi e suntuaria. La Giunta propone d'occuparsi previamente della sola imposta suntuaria.

Il *Ministro di finanza* dichiara, che, in vista del tempo avanzato, il Governo ritira la sua proposta sulla tassa personale e sull'imposta per classi.

La discussione sulla legge suntuaria, dopo l'ammissione dei §§ 1 e 1; viene interotta sopra proposta di *Potocki*, avendo dichiarato i membri polacchi di non essere preparati alla discussione, ed essere stato loro promesso l'aggiornamento.

Chiusa della seduta ore 1. Prossima seduta domani alle ore 10. *(G. Uff. di Vienna.)*

Vienna 19 dicembre.

Il sig. consigliere aulico Vesque di Püttlingen, presidente della Commissione federale per elaborare il progetto d'una legge comune per tutti gli Stati federali generali germanici per la protezione del diritto d'autore nelle opere letterarie e artistiche contro la contraffazione, è tornato da Francoforte dopo che la Commissione si è aggiornata a tre mesi, onde prendere in questo intervallo le necessarie informazioni sopra molti punti della questione sopravvenuti durante il tempo delle attuali conferenze. *(FF. di V.)*

Iersera è qui arrivato da Venezia il Duca di Sassonia-Weimar. *(Idem.)*

Altra del 20 dicembre.

Togliamo dalla *Wien. Zeit.* il seguente Bollettino medico:

« S. A. I. la serenissima signora Arciduchessa Maria Annunziata si trovava ieri bene, relativamente alle circostanze. L'A. S. dormì tranquillamente la notte, con brevi interruzioni. Anche il neonato Arciduca sta perfettamente bene.

« Gratz, 19 dicembre 1863.

« Dott. KÖRNER, *I. R. professore.* »

Il miglioramento, subentrato nello stato di salute del sig. Ministro di Stato, continua tuttavia. S. E. lascia il letto quasi tutta la giornata. Il sig. di Schmerling dovrà però rimanere nella sua stanza ancora per alcuni giorni, e probabilmente dovrà aggiornare il viaggio di salute, che aveva intenzione d'intraprendere, fino dopo le feste. *(V. i nostri dispacci d'ier l'altro.)* *(C. G. A.)*

La notizia, data oggi da molti giornali, che la dimissione, che si pretende aver data S. E. il sig. Ministro della guerra conte Degenfeld, sia stata accettata in alto luogo, e che sia stato già anche nominato il suo successore, abbisogna, ad ogni modo, d'ulteriore conferma. Nelle sfere competenti, dove avemmo occasione d'informarcene, non si sapeva nulla di tali voci. Come un fatto ci venne soltanto accennato l'imminente partenza di S. E. il signor Ministro della guerra pel Cairo, e che, per la durata della sua assenza, verrà sostituito dal sig. *ad latus* tenente maresciallo barone di Mertens. *(Idem.)*

Il 19 partirono per Francoforte i deputati Rechbauer, Brinz, Mühlfeld, Gross, Hann, Hackh, Wieninger, Dibon, Wenisch e Riese-Stallburg, per assistere al Congresso dei deputati tedeschi. Essi portano con sè un indirizzo al Congresso medesimo, munito di molte firme, che aderiscono al programma di esso, parte incondizionatamente e parte con riserve, le quali per lo più si riferiscono al diritto di successione del Principe ereditario di Augustemburgo, ritenendo il riconoscimento di esso come indifferente pei diritti dei Ducati. *(FF. di V.)*

Cracovia 18 dicembre.

È comparso oggi per la prima volta il nuovo giornale polacco *Chwila* (invece dello *Czas*), che ha per redattore responsabile il sig. Maslowski. *(FF. di V.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 19 dicembre.

Questa mattina, nella patriarcale arcibasilica lateranese, si è tenuta ordinazione generale da S. Em. rev. il sig. Cardinale Vicario, nella quale furono promossi: Alla Tonsura 8; all'Ostiariato e Lettorato 15; all'Esorcistato e Accolitato 14; al Suddiaconato 30; al Diaconato 30; al Presbiterato 24. *(G. di R.)*

Il *Giornale di Roma* porta le due Notificazioni di monsig. ministro delle finanze, pubblicate il 13 dicembre corrente; colla prima delle quali avvisa i possessori dei certificati della rendita emessa in favore dei creditori verso l'erario a tutto giugno 1849, che dal giorno 2 gennaio prossimo venturo in avanti sarà eseguito sulla Cassa della Depositeria generale di Roma e delle Provincie dello Stato il pagamento degl'interessi del secondo semestre 1863; coll'altra avvisa parimenti che, nel giorno 28 dell'andante dicembre, avrà luogo la *sortizione e bruciamento* dei certificati pei crediti suddetti, che, a senso dell'editto di Segreteria di Stato del 20 giugno 1855 sono da rimborsarsi sul fondo di scudi 366,116 stabilito per l'ammortizzazione. Colla stessa Notificazione, si denuncia il modo, con cui si farà l'estrazione e il bruciamento dei certificati, e si fissa il giorno 15 gennaio prossimo venturo per l'apertura del pagamento del capitale de' certificati sortiti presso la Cassa della Depositeria generale.

REGNO DI SARDEGNA.

La dimissione dall'ufficio di deputato, presentata dall'onorevole Bertani per mezzo dell'onorevole De-Boni nella seduta d'ieri alla Camera, è del seguente tenore:

All' onorevole presidente della Camera dei deputati.

« Considerando come nel regime rappresentativo il Parlamento dev'essere custode della Costituzione senza riguardi a differenze di opinione o di partito;

« Considerando come il ministro Minghetti ha violata e confessata la violazione dello Statuto;

« Considerando come tanta colpa non fosse seguita dal ritiro del Ministero, nè avesse censura efficace dai rappresentanti della nazione, ma ebbe all'opposto conferma e lode da una parte preponderante della Camera;

« Considerando come il rispetto alle leggi sia il solo vincolo delle coscienze, tolto il quale non vi è più possibilità e moralità nelle lotte di un'assemblea;

« Considerando come l'opposizione della sinistra, la quale protestò colla sua parola e col suo ordine del giorno contro la violazione della legge fondamentale dello Stato, non aveva ormai più ragione di essere in siffatto Parlamento;

« Il sottoscritto, sicuro nella sua coscienza di cittadino e deputato, rassegna il mandato ai proprii elettori ed annunzia alla Presidenza della Camera la sua dimissione.

« Torino 17 dicembre 1863.

« AGOSTINO BERTANI. »

Si dice che il signor De Luca, prefetto di Avellino, non voglia stare sotto le accuse, che gli furono fatte alla Camera, e che intenda di presentare le sue difese, lasciando poscia all'opinione pubblica di giudicare la sua condotta politica. *(Pungolo.)*

La nuova convenzione postale, che si sta stipulando tra la Francia e l'Italia, non concerne se non lo scambio dei *vaglia*, secondo il tenore della convenzione stipulata colla Svizzera, nella quale una sì utile agevolazione alle relazioni internazionali è stata anche introdotta per iniziativa del Governo italiano. *(Persev.)*

Il conte Bastogi stabilisce in Torino una Società per usufruttuare le inserzioni degli annunzii, col capitale di L. 500,000. Essa ha già fatto acquisto della quarta pagina dei tre giornali di più ampio formato, che si pubblicano a Torino. *(Lombardia.)*

Il giornale *La Politica* annunzia che cessa le sue pubblicazioni.

APPENDICE.

STORIA PATRIA.

La caduta della Repubblica di Venezia ed i suoi ultimi cinquant'anni; Studii storici di Girolamo Dandolo. — Venezia, Tip. Naratovich, 1855-1860, 2 vol. in 8.°

Nov'anni or sono, il cav. Fabio Mutinelli, ingegno operosissimo, autore degli *Annali urbani di Venezia*, del *Costume veneziano*, di una *Storia d'Italia* e di molti altri scritti sulla veneta Repubblica, si faceva a narrarne in un breve libro la caduta, secondo lui, vergognosissima. A noi non lice investigare quali ragioni movessero il Mutinelli ad un ufficio, cui meno che tutti era chiamato un figlio di Venezia, se non per patria, per elezione. Ned era il caso che lo richiedesse l'amore alla verità storica; poichè, poco appresso alla pubblicazione del suo lavoro, il Mutinelli stesso deve essersi avveduto ch'egli aveva appena sfiorato la questione, e tocchi solo leggiermente alcuni non importanti fatti, e conosciuto solo alcune testimonianze e ben poco o nulla accreditate.

La sua opera quindi non poteva andar senza replica, e diciam pure, senza una onorevole difesa di Venezia che, fosse o meno caduta gloriosamente, non meritava, comunque, i non pietosi giudizii del Mutinelli, con cui si voleva quasi far sorgere un'ombra, che bruttasse lo splendido passato della immortale Repubblica. Noi stimiamo e amiamo il Mutinelli, come uomo, che in un secolo di apatia e di mollezza, tolse dall'obblio di molte cose della storia di Venezia, e consacrò tutta una vita operosa al nobilissimo scopo di render più cari e simpatici gli studii patrii. Ma ciò non ci toglie di riconoscere l'inopportunità almeno di quel libro. Al quale ben presto rispondeva l'animo nobilmente sdegnosa d'un veneto patrizio, rampollo illustre dell'eroe di Bisanzio, di cui non v'ha nell'evo medio un genio e un martire più sublime e più grande. Il conte Girolamo Dandolo, di cui solo si rimpiange che sia di soverchio avaro de' suoi scritti, tosto uscito il libro del Mutinelli, si accingeva a trattar con filosofia e critica una questione dianzi appena sfiorata, e a far toccar con mano che, fino all'estremo anelito, l'antico Governo di Venezia aveva vissuto di vita forte e vigorosa.

Periodici accreditati, quali tra gli altri l'*Archivio storico*, presero in esame i lavori del Mutinelli e del Dandolo; e nell'opera di questo tutti riconobbero rettitudine di giudizio, maturità di ragioni, profondità di vedute, e un tal corredo di testimonianze, che il Mutinelli a sventura non aveva consultato. Di quest'opera, che tanto onora Venezia, e che può servir di complemento utilissimo a qualunque storia della Repubblica veneta, noi ci faremo a segnalare l'importanza, dacchè, per le condizioni librarie d'Italia abbastanza note, non abbia avuto quella diffusione che a diritto essa merita.

Tutta l'opera si riassume in un sunto della storia veneta dalla caduta di Costantinopoli in potere dei Turchi, sino all'abdicazione 12 maggio 1797; in alcune considerazioni su quel periodo; in cenni biografici intorno ad alcuni Veneziani che fiorirono od incominciarono a fiorire nella seconda metà del secolo XVIII, tratti dai più distinti ordini sociali: i patrizii, i sacerdoti, secolari e regolari, gli artisti; cui fa seguito il catalogo degli uomini illustri, che fiorirono in quella stessa epoca nei paesi dello Stato della Repubblica, divisi per Provincie, comprese l'Istria, la Dalmazia ed Albania e l'Isole Ionie; infine in una descrizione del Governo della Repubblica veneta nella seconda metà del secolo XVIII, disaminato nell'amministrazione e nelle leggi di finanza, commercio, industria e navigazione mercantile, agricoltura e selvicoltura, studii, costruzioni, clero, militare. In breve, il Governo e la società, il secolo e gli uomini.

Fuordubbio, se il Dandolo non avesse mai dato a luce altri scritti, il quadro, preposto a quest'opera, basterebbe a dichiararlo ingegno elettissimo.

Alla caduta dell'Impero di Costantinopoli (28 maggio 1453) con Costantino Paleologo, fa risalire l'autore i primi segni del decadimento della Repubblica di Venezia. E infatti, la potenza dei Turchi, sorgente con Maometto II, dichiarata nemica dei Veneziani, infestava il Friuli, cominciava le sue lotte contro Venezia, ed ogni pace segnava per questa una nuova perdita, come quella d'alcune isole dell'Arcipelago e della Grecia; i progressi delle scienze geografiche, sì avanzate dai Polo, dai da Mosto, dai Zeno, e la civiltà mondiale ognor crescente, aprivano nuove vie al commercio d'altri Stati, togliendo a Venezia le principali fonti della sua prosperità; Vasco di Gama superava il Capo di Buona Speranza, e i Portoghesi, per la nuova via di comunicazione colle Indie allor dischiusasi, e prima sdegnata dai Veneziani, penetrarono in paesi dianzi corsi unicamente da navi venete. Donde, a grado a grado, la prevalenza commerciale del Portogallo su Venezia, e il commercio delle Indie da essa per sempre perduto. Con grande gloria è vero, usciva Venezia dalla Lega di Cambrai; ma v'hanno vittorie, che costano quanto sconfitte.

E qui una schiera d'eroi, che si segnalarono nelle furiose lotte contro il Turco, i quali però se crebbero immortalità alla patria, non bastarono ad allontanarne i funesti effetti, da cui non potè rilevarsi più mai. Cinque lustri di eroica difesa, compita da Sebastiano Venier, Agostino Barbarigo, Marcantonio Bragadin, Francesco Morosini, Lazzaro Mocenigo, Lorenzo Marcello, nomi a' quali la Storia non può porre a riscontro che i magnanimi eroi di Roma antica, erano sforzi luminosi, non trionfi reali e durevoli. L'acquisto della Morea nel secolo XVII, raffermato a Carlovitz, era un passeggiero vantaggio, cui nei primordii del seguente secolo la Repubblica perdeva; e le battaglie combattute e vinte a Lemno, a Capo Matapan, a Corfù, non compensavano la grave perdita della Morea, perduta definitivamente a Passarovitz, in uno all'isola di Tine, a Spinalunga e Suda, piazze che ancora rappresentavano il dominio veneto in Candia.

Alle paure della potenza de' Turchi, s'aggiungeva l'importanza politica cui erano salite Inghilterra, Francia, Spagna, Austria e Russia, che ormai in raffronto a Venezia non erano sue pari, ma libravano le sorti del mondo. Ned altro che il sentimento della propria dignità, superiore a quello della propria infermezza, poteva spinger Venezia a difendere le Isole Ionie, minacciate dai Turchi, a ristorare Corfù, e a respingere dignitosamente le proposte di Spagna e Francia, che voleano trarla nelle lotte fra le Case d'Austria e di Borbone, ferma in quella neutralità armata, che fu sempre la sua divisa; e a sostenere con l'Austria il diritto di nomina del Patriarca d'Aquileia. Ma intanto i pirati barbareschi infestavano il Mediterraneo, e a combatterli Venezia restava sola, mandando sulle coste settentrionali dell'Africa Angelo Emo, che giustamente fu detto l'ultimo de' suoi eroi, e il Nani, che non poteano però tenerli in rispetto così che non rivenissero alle loro depredazioni. L'Emo, è vero, sotto Tunisi, colla semplice eppur nuova invenzione delle batterie galleggianti, di cui questo secolo deve pur a lui riferire la prima idea, sconfiggeva il Beì; ma ell'era forse l'ultima vittoria e, come dice il Dandolo, l'ultimo ruggito del Leone di S. Marco; dacchè l'Emo, che da Malta minacciava di nuovo eccidio il Beì, ivi chiudeva la luminosa sua vita.

Neutrale ancora nella lega contro la Francia incoata dall'Inghilterra, scena all'ora di straordinarii rivolgimenti, Venezia grado grado vedeva sorgere quella gigantesca Potenza, che, con a capo Bonaparte, faceva tremar tutto il mondo, maledet-

In luogo della *Politica*, Cletto Arrighi ripiglierà la pubblicazione settimanale della *Cronaca Grigia*, la quale, fondata poco dopo la pace di Villafranca, dovette essere sospesa, quantunque in florido stato, per sopravvenuta malattia.

In ciascun fascicoletto (di 32 pagine, che alla fin d'anno daranno otto bei volumi di 208 pagine ciascuno), la materia sarà divisa in due parti.

La prima parte parlerà delle cose e degli uomini del giorno; passerà in rassegna i fatti grandi, mediocri e piccoli della settimana, tanto in Milano che fuori.

La seconda parte darà luogo a dei lavori che quantunque continuati potranno benissimo essere letti staccati perchè ciascuno starà da sè.

Scrivono da Bologna alla *Monarchia Italiana*: « Nella nostra Università è accaduto un disordine gravissimo. Il professore Fiorini della Facoltà matematica è stato fischiato in Scuola e fuori. Anzi gli studenti hanno domandato al ministro di toglierlo dalla cattedra.

« Gli scolari dicono che questo professore ha modi troppo aspri, e tutti si lamentano del rigore, con cui dà gli esami.

« Vi è anche un altro professore molto distinto della Facoltà medesima, che, per essere troppo rigoroso, è pure mal visto dalla scolaresca.

« Il reggente invece è molto indulgente e cerca di farsi amare dagli studenti. Nelle Commissioni esaminatrici ha introdotto più dottori collegiali che ha potuto, ed anche quelli, che sono molto ben veduti dagli studenti e che li preparano agli esami. Tutto questo contrasto fra indulgenza e rigore non è fatto per accrescere la disciplina.

« I professori più autorevoli deplorano questo stato di cose, e posso assicurarvi che hanno rivolta supplica al ministro perchè sia aperta un' inchiesta sulla loro Università; la supplica fu già firmata da ventiquattro professori, e si crede che il ministro, che accettò alla Camera la nomina di una Commissione d'inchiesta, accoglierà favorevolmente anche la domanda dei professori di Bologna. »

La *Gazzetta delle Romagne*, in data di Bologna, 19, scrive:

« All'oggetto di constatare uno dei più meravigliosi fenomeni, di cui la stampa estera abbia nei passati giorni raccontato storie pressochè incredibili, il fenomeno cioè di vedere se nella pupilla dell'occhio d'un essere recentemente estinto rimanga per alcun tempo impressa l'immagine degli oggetti, che ultimamente l'hanno colpita, si procedeva martedì scorso ad un interessante esperimento sulla testa recisa del malfattore, che fu in quel giorno decapitato.

« A questo riguardo abbiamo i seguenti particolari: Tre quarti d'ora circa dopo la decollazione, fu istillata (all'Ospitale della Vita) nell'occhio una soluzione di solfato neutro *di atropina;* la pupilla si dilatò. Un'ora appresso venne ripetuta l'instillazione; la pupilla seguitò a dilatarsi. Si tentò allora la pruova fotografica; ma i risultati non furono sodisfacenti, anzi non se n'ebbe alcuno.

Genova 19 dicembre.

Non si hanno altri particolari, oltre quelli dati ieri, sul naufragio del brick *Carletto*, avvenuto al Molo Nuovo. La causa di questo doloroso fatto vuolsi da parecchi attribuire al modo, in cui sono posti i fanali del Molo, per cui un capitano meno pratico dei luoghi resta facilmente ingannato sulla direzione dell'imboccatura del porto.

Del capitano Edoardo Bassi non si è trovato il cadavere. Dicevasi ieri che l'infelice, trovandosi sotto coperta, fosse rimasto affogato dentro il brigantino. Sappiamo ora invece che al punto dell'investimento egli si trovava sulla prora del naviglio.

Il *Carletto* portava grano per circa sessantamila lire, e il carico era assicurato sulla nostra piazza. *(Movimento.)*

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Roma*, in data dei 18 dicembre:

« Le lettere, dirette da Ricciardi e da Nicotera al presidente del Parlamento di Torino, che contengono le loro dimissioni in tutte le forme dalla carica di deputati per causa del voto del giorno 10 corrente; le preannunziate dimissioni dall'ufficio medesimo di un Del Giudice, di un Giunti e di un Matina; la protesta, che si va ricoprendo di firme a Napoli e in Avellino, contro il prefetto di questa seconda città, a proposito della proposta, da esso fatta al Ministero torinese, di abolire la Costituzione; la promozione del maggiore generale Govone al grado di luogotenente generale, in considerazione dei distinti servigi da lui prestati in Sicilia; certe ordinanze della Questura napolitana, che tendono a vessare, come si esprime l'*Azione*, i poveri operai; la persecuzione alla stampa napoletana indipendente, che tuttodì è soggetta a sequestri per ordine di quel Fisco; i danni sofferti dalla ferrovia da Ortona a Pescara, a causa d'intemperie e di frane scaricate dai monti, che ne hanno precluso l'esercizio; le ingiustizie e i trattamenti atroci, cui sono fatti segno a Napoli alcuni individui tenuti in carcere contrariamente alle disposizioni dell'amnistia; l'ardimento, che i ladri vanno giornalmente acquistando, al punto di derubare nella notte del 16 la cassa della Maggiorìa della 2.ª legione della guardia nazionale: tali sono i fatti, di cui s'intrattengono i giornali di Napoli del 16.

« Il generale Pallavicini, subito dopo la cattura di Caruso, diresse un enfatico ordine del giorno agli ufficiali, sottufficiali e soldati della zona militare, da lui comandata, lodando la truppa dell'ottenuto risultamento. Ad essi, sempre a proposito dell'anzidetta cattura, dice, fra le altre cose: « il risultamento ottenuto sia per voi la più bella delle corone. » Però, osserva il *Popolo d'Italia*, esso ordine del giorno non accenna menomamente all'operato dalle guardie nazionali di Molinara, che del Caruso s'impadronirono, e senza il concorso delle quali l'arresto del Caruso non avrebbe avuto luogo. Il silenzio del generale non è per esse cosa troppo lusinghiera.

« Un dispaccio del 16 annuncia la resa dei reazionarii rinchiusi nella grotta di Pietraroia. Il generale Pallavicini era giunto sul luogo nella notte del 14 al 15. La elevatezza della grotta non rendeva possibile l'uso del cannone, e le mine pure poco o nulla potevano giovare. Il dispaccio telegrafico suddetto tace i particolari della resa. » *(V. la Gazzetta d'ieri.)*

IMPERO RUSSO

Sui recenti arresti, fatti alla Stazione della ferrovia di Varsavia, si annunzia quanto segue alla *Nord. Biene:* « I capi di polizia incaricati delle perquisizioni, Bergmann e Kosinski, giunsero alla Stazione poco prima della partenza del treno, accompagnati da 14 uffiziali di polizia, e arrestarono tosto 23 persone. Furono praticate perquisizioni nella Sezione tecnica, topografica e di controlleria della direzione della ferrovia, come pure nelle abitazioni degli arrestati; e presso un impiegato della ferrovia, Strentzki, furono rinvenute nove lettere, dirette a varii impiegati dell'interno ed esterno dal Governo nazionale, un recente Numero del *Niepodleglosc*, e tre esemplari d'un proclama. Le lettere furono rimesse, senza aprirle, al generale Trepoff. »

Il comandante militare del Circolo di Konin emanò un'ordinanza, con cui prescrive che, non celandosi più gl'insorti, nell'inverno nei boschi, e molti nascondendosi nelle città e nei villaggi presso gli abitanti, quelli che daranno loro ricetto e non gl'indicheranno alle Autorità militari, verranno tosto sottoposti al Consiglio di guerra, per essere trattati come ribelli, con tutto il rigore delle leggi militari; oltre ad una contribuzione in denaro, che verrà imposta a quelle città e villaggi. I sarti, i calzolai ed altri non potranno tenere oggetti fatti, sotto pena di confisca, e inoltre verranno, essi e il borgomastro del luogo chiamati a stretta responsabilità. I borgomastri non potranno fare provvigioni pei ribelli sotto pena di essere sottoposti al Consiglio di guerra, e verrà posta una contribuzione sul paese. Siccome le bande degl'insorti sono ora piccole, così gli abitanti dovranno combatterle con tutte le armi che possono avere, e farne parte ai militari. I borgomastri dovranno istituire guardie di sicurezza nelle città e nei villaggi, e tutti i ribelli polacchi, da essi arrestati dovranno essere consegnati al più vicino comandante militare, come pure tutti gli oggetti d'equipaggiamento, cavalli ecc., appartenenti ai ribelli, dacchè se si trovassero di tali oggetti presso gli abitanti verrebbe proceduto contro di loro con tutto il rigore delle leggi, senza riguardo a scuse di sorta.

FRANCIA.

La *Maison de Penarvan*, nuova produzione di Giulio Sandeau, venne fischiata al Teatro francese, non perchè la commedia sia cattiva, ma perchè si rimprovera all'autore d'averla fatta prima rappresentare a Compiègne. *(Lombardia.)*

Sessione legislativa del 1864.

SENATO. — *Tornata del 16 dicembre.*

(Presidente Troplong.)

La discussione continua sul 3.º paragrafo dell'indirizzo. *(V. il Bullettino d'ieri.)*

Tourangin fa un breve e pacatissimo discorso per dire che la Costituzione è l'àncora di salute della Francia; ch'essa diede la libertà senza lasciare aperto l'adito alla licenza ed al disordine; ch'era necessario fosse da tutti rispettata, se si voleva che si perfezionasse, e conchiude col raccomandare prudenza e riserva.

Il *barone Carlo Dupin* fa plauso al discorso del ministro, Rouher e perora la causa di una moderna istituzione, che si è proposta di collegare per mezzo della carità le classi sociali superiori alle classi inferiori. (la Società di S. Vincenzo di Paoli.) Egli domanda la libertà della carità cristiana e della beneficenza.

Di Boissy prende la parola per protestare contro la riapertura della discussione generale, tollerata ieri nel discorso di Royer; osserva a questo che, dopo essersi prese 24 ore di tempo, non gli ha risposto; e finalmente dell'indirizzo insistendo in ciò che disse riguardo alla Commissione aggiunge ch'essa ha mostrato ben poco rispetto pel discorso imperiale.

Larochejacquelein parla del libro di Renan. Si felicita ch'esso abbia porta occasione all'Imperatore di rinnovare la sua professione di fede, e dichiara che per quella professione di fede si accrebbero la sua devozione ed il suo affetto per l'Imperatore.

Egli chiede al Governo se abbia tendenze cristiane; quindi passa in rassegna coloro, che approvarono nella stampa il libro di Renan e trova che sono impiegati governativi, professori dell'Università.

Rimprovera al ministro dell'istruzione pubblica di non avere consultato prima della pubblicazione del nuovo programma, degli studii, il Consiglio d'istruzione; di avere in seguito ad una tarda e coatta riunione del Consiglio, fatto modificazioni al programma. Lamenta che, nel programma per la filosofia, non vi sia una sola parola per la religione, ma semplicemente la citazione di un fatto contro il cattolicismo, in favore del protestantesimo.

Domanda perciò che, applicando il principio della responsabilità ministeriale, sia dato un avvertimento al ministro della pubblica istruzione.

Osserva inoltre essere pericoloso lo studio della storia contemporanea, che può riuscire piuttosto a far prevalere le tendenze preferite, che a servire la verità storica.

Rouland, presidente del Consiglio di Stato, risponde che non possono essere dubbie le tendenze religiose di un Governo, il cui capo scrive lettere come quella dell'Imperatore al Vescovo di Arras; di un Governo, che tiene la sua bandiera a Roma per proteggervi il Papa.

Aggiunge che i Vescovi hanno illimitato intervento negli Stabilimenti della pubblica istruzione.

Quanto al programma per la pubblica istruzione, osserva che fu pubblicato nel *Giornale dell'istruzione pubblica*, e poi anche sottoposto all'esame del Consiglio. Nell'istruzione secondaria l'insegnamento religioso ha una larga parte; nel Consiglio siedono cinque Vescovi; e per nulla può dirsi che siansi favorite le teorie razionaliste.

Il *conte Boulay de la Meurthe* osserva che i doveri religiosi non furono mai meglio che al presente osservati nelle Università, e ne chiama testimoni, i Cardinali sedenti in Senato.

Quanto allo studio della storia contemporanea esso non mira ad altro che a non lasciare l'Università sola estranea ai fatti, che con tanto interesse la presente generazione osserva nei libri, nei giornali, nelle discussioni dei grandi Corpi politici. L'insegnamento prescritto non consiste se non nella sposizione dei fatti.

Il *Cardinale Mathieu* osserva che l'intervento del clero nell'istruzione viene ristretto all'insegnamento religioso, e non è se non per via indiretta che il clero può sorvegliare l'insegnamento. Si fa quindi a mostrare qual parte si dovrebbe accordare alla religione nella pubblica istruzione.

Il *Cardinale Donnet* parla contro i cattivi libri, e dopo una lunga discussione, nella quale riprendono la parola *Rouland* e *Larochejacquelein*, il terzo paragrafo è approvato.

Il *presidente* annunzia aperta la discussione sul 4.º paragrafo riguardante i miglioramenti reclamati dai bisogni pubblici, come pure le riforme liberali.

Michele Chevalier, a cui è data la parola, osserva non esservi in Europa Governo alcuno animato da maggiore spirito di progresso che quello dell'Imperatore, e trova opportunissima la frase della Commissione, con cui è detto che i miglioramenti debbono lasciare « intatto nelle mani dell'Imperatore il potere indispensabile alla prosperità del paese. »

L'oratore si estende quindi a parlare di Napoleone I, che tanto bene corrispose a codesto bisogno di miglioramenti, che da tre quarti di secolo si fa sentire in Europa, e che apportò alla Francia l'ordinamento di una forte democrazia, ed il ristabilimento dell'ordine, mediante un potere forte ed un'autorità rispettata.

Tuttavia l'oratore trova una lacuna nelle istituzioni imperiali, vale a dire la mancanza della libertà. Egli però soggiunge che Napoleone III ha riconosciuto, senza esitare, i due principii dell'89, l'eguaglianza, come l'aveva fatta suo zio, e la libertà, che lo stesso suo zio aveva lasciata nell'ombra; perocchè nulla vi ha di più largo che il suffragio universale, nè in Inghilterra, nè in America. Sotto questo aspetto del diritto di suffragio, ch'è il punto culminante delle nostre libertà pubbliche, l'Imperatore attuale ha compiuto un gran progresso. Egli è il più progressivo fra i legislatori del suo tempo. La conseguenza di ciò fu che la democrazia si riconciliò con tutte le altre classi della società, onorevolmente diportandosi, e ne seguì ancora che tutti i Sovrani hanno riconosciuto il diritto di suffragio nei loro sudditi.

Questo buon risultamento si deve a ciò che l'attuale democrazia si è separata dai democratici del passato per un profondo sentimento della necessità del lavoro. A differenza della democrazia romana, che chiedeva pane e spettacoli, *panem et circences*, essa vuole pane e lavoro. E tutto ciò si deve alla politica dell'Imperatore, che si è mostrata accessibile a tutt'i miglioramenti attuabili.

Qui l'oratore prende a fare il confronto della presente situazione commerciale con quella di trent'anni fa, e non trova se non motivi di elogio pel regime attuale.

Egli risponde pure alle obbiezioni, che si fanno a proposito del suffragio universale, all'esercizio del quale si accusa il Governo dell'Imperatore di apportare troppe condizioni e troppe precauzioni. Egli prova la necessità di qualche precauzione nell'esercizio di questo diritto, e cita i disordini, le risse, gli abiti lacerati, le bastonate, le schioppettate, che accompagnarono spesso agli Stati Uniti le votazioni elettorali.

Quanto alla durata di tali precauzioni, egli dice di non saperne nulla: egli sa solamente che non si ha diritto di essere impazienti con un Governo, che ha preso egli stesso l'iniziativa delle riforme; con un Principe, che spontaneamente si è spogliato, col decreto del 24 novembre 1860, del diritto di decretare crediti suppletorii. In fatto di misure liberali, egli dice, mostrarsi impaziente dinanzi all'Imperatore, è come un rimproverare al prodigo di vivere nell'avarizia.

L'oratore distingue le libertà politiche dalle civili; dice che le prime, insieme al bene, che le accompagna, presentano anche molti pericoli, e si richiede per esse il contrappeso d'una forte autorità, che non le lasci degenerare a rovina dell'edifizio politico. Quanto a queste, ciò ch'era possibile di fare è stato fatto.

Riguardo alle libertà civili, che non portano seco alcun inconveniente, come la libertà del lavoro, la libertà pratica delle professioni, la facoltà per ogni cittadino di non urtar ad ogni passo contro regolamenti, autorizzazioni, omologazioni, formalità infinite, l'oratore dice che l'Imperatore è stato il primo a proteggerle. Appena salito sul trono, ha emanato un decreto di discentramento; nella sua lettera del 5 gennaio 1860, ha esortato il ministro di Stato a rivedere il sistema dei regolamenti; alcuni mesi sono, vedendo che qualche cosa rimaneva ancora da farsi, ha incaricato uno de'suoi ministri di condurre a termine quest'opera difficile, di concerto col Consiglio di Stato.

Questa riforma, dice il sig. *Chevalier*, sarà salutare, raddoppierà le forze della Francia, farà sparire molti malcontenti privati, che si ritrovano allo squittino. Così alla stessa politica gioverà la riforma del sistema dei regolamenti.

Egli conclude col dire che sarebbe somma ingiustizia verso l'Imperatore il sollevare dinanzi a lui, come ostacoli, le questioni di riforma e di progresso.

De Parieu, vicepresidente del Consiglio di Stato, risponde al sig. Chevalier, il quale chiese se il Consiglio di Stato si occupava seriamente della discentralizzazione, o piuttosto dell'attenuazione della centralizzazione, risponde, che queste questioni sono in seno al detto Consiglio, l'oggetto di un esame proporzionato alla loro importanza ed alle difficoltà, che presentano pei numerosi interessi cui si riferiscono.

È approvato il 4.º paragrafo.

Discutendosi il 5.º paragrafo, prende la parola *De Ladoucette*. Dopo avere applaudito alla istituzione dei Consigli generali, di cui vede volentieri estese le attribuzioni, l'oratore entra a parlare della libertà de' teatri, presentando a questo riguardo alcune considerazioni, dal punto di vista puramente morale. Dice che, in marzo 1861 il conte Walewski, allora ministro di Stato, prometteva di usare tutti i suoi sforzi per impedire la rappresentazione di produzioni pericolose; ma egli crede che, da quell'epoca in poi, la moralità non abbia guari progredito,

Il nuovo regime dee accrescere a un tempo il numero de' teatri, quello degli attori e quindi quello delle produzioni; ma è a temersi che la libertà de' teatri non tragga seco quella più grande delle produzioni. Egli fa appello alla severità, al buon gusto della Commissione di esame, per mantenere le opere teatrali nei limiti convenienti. Le cattive produzioni, dic'egli, sono più pericolose dei cattivi libri; col prestigio dell'azione, il veleno s'infiltra più sicuramente che colla semplice lettura, la quale non ha per ausiliaria se non la lentezza degli occhi.

L'oratore conchiude il suo discorso, raccomandando all'attenzione del Governo il progetto del Codice rurale, presentato nel 1858 all'Imperatore, e dallo stesso rimesso al Consiglio di Stato.

De Parieu osserva al preopinante, in quanto ai teatri, che nulla autorizza a pensare che la Commissione, incaricata dell'esame della questione, possa confondere la libertà de' teatri sotto il riguardo dell'impresa, colla libertà delle rappresentazioni, e, in quanto al Codice rurale, dice che le sole e molte difficoltà, che presenta, ne ritardano l'esame.

De Ladoucette dice comprendere perfettamente la differenza, che passa tra la libertà dei teatri e la libertà di produrre ogni maniera di rappresentanze teatrali. Egli intese soltanto di raccomandare al Governo d'invigilare più che mai perchè non si rappresentino sui teatri francesi se non produzioni buone, morali, degne di una grande nazione come la Francia. Crede che ciò debba essere nello spirito di tutti i padri di famiglia, essendo ciò tanto importante pei costumi del popolo.

Dopo alcune altre osservazioni di poco momento, presentate da altri oratori, è approvato il paragrafo 5.º, ed è levata la seduta.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 16 dicembre.*

Intorno alle misure militari, finora prese dalla Prussia, nell'occasione delle complicazioni danesi, fu ordinato quanto segue:

« 1) Un corpo d'armata, composto di 8 reggimenti di fanteria, un battaglione di cacciatori, 6 reggimenti di cavalleria, una brigata d'artiglieria, un battaglione di pionieri, con due colonne di pontoni, e un treno leggiero di ponti di campo, e delle Amministrazioni e treni rispettivi, ebbe ordine di prepararsi ad un'eventuale mobilitazione. Ulteriori rinforzi di questo corpo di truppe, in ispecie di fanteria e artiglieria, sono predisposti mediante ordini corrispondenti d'aumento e di dislocazioni. A ciò appartiene la chiamata dei reggimenti di fanteria della guardia, ora stanziati nelle Provincie lontane, che dovranno essere traslocati nei giorni prossimi nel Brandemburghese.

« Per tutte le truppe, le amministrazioni, ecc., furono acquistati i necessarii cavalli per prepararsi alla guerra, per cui, al momento in cui parte l'ordine di mobilitazione, il corpo d'esecuzione prussiano può essere completato e spedito nel più breve termine, colla chiamata delle riserve. Una parte di questo corpo, cioè l'11ª brigata di fanteria, col reggimento usseri numero 3, e due batterie, fu già mobilitato e pronto alla marcia, dal primo corrente.

« 2. A proteggere il porto, non ancora terminato, sul golfo di Jahde, saranno costruite fortificazioni, per la cui guarnigione e difesa furono già destinate divisioni d'infanteria, d'artiglieria e di pionieri, e già poste in marcia.

« 3. A difesa degli altri porti e piazze del litorale, fu ordinato l'armamento dei rispettivi forti marittimi, e ne fu già incominciata l'esecuzione. Allo stesso scopo saranno posti in attività tutti i legni di guerra della flotta, e al rinforzo necessario pel loro servizio di ufficiali e soldati, si sta pensando in questo momento colla chiamata delle riserve della marina, e di quelli che sono obbligati al servizio marittimo. Furono inviati gli ordini, relativi alla situazione, a tutti i legni della nostra marina di guerra, che trovansi all'estero. » *(FF. di V.)*

Altra del 19 dicembre.

Le voci d'una crisi ministeriale sono infondate, Bismarck rimase al suo posto, e il Re non riceverà la Deputazione dell'indirizzo. *(Presse di V.)*

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 19 dicembre.*

La *Baierische Zeit.* pubblica un autografo del Re al barone di Schrenk, ministro degli affari esteri, in data del 17 dicembre, nel quale il Re approva la politica seguita finora dal Ministero, ripete decisamente la protesta contro il protocollo di Londra, considera giuridicamente fondate le pretese di successione del Duca d'Augustemburgo, e dichiara esser pronto ad applicare la politica, che ne viene di conseguenza, come pure a propugnare i diritti del Ducato e della Germania. Il Re spera nell'adesione di tutti gli assennati, mentre egli, memore del suo dovere federale, tende a questo scopo presso la Confederazione e per mezzo della medesima. *(FF. di V.)*

REGNO DI SASSONIA. — *Dresda 19 dicembre.*

Il *Dresdner Journal* pubblica la Nota di risposta alla Nota identica dell'Austria e della Prussia riguardo allo Schleswig-Holstein. Vi è detto: « Il Governo sassone non ha per nulla trasandato gli obblighi, che derivano all'Austria ed alla Prussia dal protocollo di Londra; però, i trattati federali non potrebbero essere alterati dal trattato di Londra. Secondo il trattato federale, la cognizione intorno alla successione in un paese della Confederazione germanica, spetta alla Dieta federale, e non all'estero. Su questo terreno legale, le grandi Potenze tedesche debbono chieder ragione ai sottoscrittori del trattato di Londra ed alla Danimarca, dappoichè quest'ultima non adempì i suoi obblighi. Una relativa deliberazione costituzionale della Confederazione, non è un sopruso verso l'Austria e la Prussia, nè verso l'estero. Le grandi Potenze tedesche, qualora sostenessero questa deliberazione verso l'estero, si acquisterebbero la gratitudine dei loro confederati, e darebbero forza alla Confederazione. Qualora la Confederazione tuteli i proprii diritti, anche le Potenze europee le renderanno giustizia. Tollerare che questo diritto venga trattenuto, e che la Confederazione non sia curata, sarebbe un pericolo, che i Governi tedeschi dovrebbero valutare più altamente che qualunque altro. » *(FF. di V.)*

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 18 dicembre.*

Il Corpo legislativo decise di chiedere al Senato che voglia soscrivere 100,000 talleri, dai fondi dello Stato, pel prestito del Duca Federico di Schleswig-Holstein. *(FF. di V.)*

Altra del 19 dicembre.

Il Senato ha deciso di rispondere quanto segue all'interpellanza del Corpo legislativo in data del 9 corrente: « Il Senato, che non aderì alla deliberazione federale del 7 corr., e dappoichè il voto della Curia fu formato da Amburgo e Lubecca, dovette rinunciare ad un voto decisivo, non disconosce che un immediato intervento della Confederazione germanica a tutela della successione legittima ne' Ducati e de' diritti dell'Holstein all'unione collo Schleswig, sarebbe stato più opportuno che l'adempimento della deliberazione federale del primo ottobre. Il Senato è convinto essere tuttora urgente e serio assunto della Confederazione, di far riconoscere e valere con tutti i mezzi ammissibili, non solo l'autonomia dell'Holstein e del Lauemburgo, e la legittima successione ne' medesimi, ma eziandio i diritti e gl'interessi della Germania e dell'Holstein riguardo allo Schleswig, ed egli propugnerà questa causa, quale rappresentante della Città libera di Francoforte; quindi aderirà alle proposte tendenti a non riconoscere il trattato di Londra, ed a proteggere la successione legittima dei Ducati, come pure a quelle che hanno per iscopo di non incorporare lo Schleswig, e impedire i passi a tal uopo, e presterà loro il suo appoggio. » *(FF. di V.)*

Amburgo 19 dicembre.

Viene riferito da Copenaghen: « Il ministro Hall avrebbe offerto a lord Wodehouse, invece dell'abolizione o sospensione della Costituzione di novembre, la modificazione del paragrafo finale, colla formula che « il Re ha a determinar l'epoca di farla entrare in vigore. » *(FF. di V.)*

DANIMARCA.

Copenaghen 15 dicembre.

Leggesi nel *Dagbladet:* « Dacchè le Corti di Vienna e di Berlino si rifiutarono di ricevere il

---

ta e benedetta ad un tempo. Sconvolta tutta Italia, caduta Mantova, in onta all'accanita difesa dell'Austria, gli Austriaci battuti ed inseguiti, Bonaparte preparava nello Stato della Repubblica veneta, cogli emissarii proclamanti le nuove idee democratiche, e col denaro, quella fiacchezza e quell'invilimento, che doveano agevolargli l'inonorato acquisto. Le valli del Bergamasco e del Bresciano, e Verona, sfogavano tuttavia colle armi l'odio pei Francesi; questa nelle famose *Pasque Veronesi*, trucidando alcuni soldati francesi, porgeva pretesto a Bonaparte d'impossessarsene, e di continuare la sua opera di temeraria frode e d'infamia.

E allora Venezia pur troppo mancava d'un uomo d'alto e forte ingegno, o almeno, nel suo ultimo Doge, non aveva che un onest'uomo e nulla più; alle domande di Bonaparte, che omai assumeano il color di pretese, imprigionava gl'Inquisitori di Stato, accusati degli eccidii de' Francesi in Verona; liberava i prigioni sospetti d'esser favorevoli a Francia; da ultimo, il 12 maggio 1797, riunitosi il Maggior Consiglio, perfino in numero illegale, si accettavano le riforme proposte dai Francesi, il Governo abdicava in favore del popolo, si dichiarava sciolta la Repubblica, e tre giorni appresso i Francesi toccavano un suolo, cui milizie straniere non avevano mai battuto. Poteva ella la Repubblica con miglior consiglio affrontar la bufera e riuscirne vincitrice? Ecco quanto il Dandolo chiede nelle *Considerazioni*, che formano il secondo libro della sua Storia. Diminuite le sue forze mentre cresceano grandemente quelle dell'Austria e della Francia, Venezia, che fu sempre, fra le Potenze terrestri, di secondo ordine, contava però nel 1797, fra le sue forze marittime 184 legni, con 2675 pezzi d'artiglieria, senza le galere, le galeotte ed altri piccoli legni. Di truppe, teneva in tempo di pace circa 22,560 uomini, d'artiglierie 9,761 bocche da fuoco. E chi consideri che la sua popolazione era di più che tre milioni d'anime, la sua rendita di appena nove milioni di ducati effettivi all'anno, il debito effettivo di 44 milioni, vedrà come sarebbe stato provvido l'accrescer colle imposizioni allor troppo miti, i pubblici redditi. Ma ciò non val punto ch'essa fosse priva anche di fede, di educazione, di costumi, d'armi, di tesoro, di consiglio.

La sua caduta preparata da errori politici, quale la passiva obbedienza alle pretese bonapartiane, lo scarceramento dei fautori dei Francesi, il licenziamento delle milizie schiavone, era omai inevitabile; d'altronde, i progressi di Bonaparte erano così fulminei ed imponenti, che, come aveano incusso paura ad altri Stati, così valeano ad imporsi alla veneta Repubblica, che aveva bisogno più che mai di pace, e ch'avea poi sempre seguito il principio della neutralità armata.

Or fattosi nel IV libro il Dandolo a veder quale fosse il Governo della Repubblica di Venezia, dopo aver egregiamente sciolto la quistione sì dibattuta dell'indipendenza originaria dei Veneziani, ch'egli mostra essere stati, se non di diritto, almeno di fatto, assolutamente e sempre indipendenti, fa conoscere come le finanze della Repubblica non fosser poi allo stremo, e che da un sistema d'imposizioni più ragionevole, avrebbero potuto in brev'ora venir ricostituite; e come fossero fiorenti alcune industrie, in ispecie la testoria, la vetraria, l'arte tipografica, e le arti edilizie, che poteano vantare non foss'altro quella monumentale costruttura, degna di qualunque grande nazione, i Murazzi; come si pensasse all'educazione e al progresso delle lettere e delle scienze con Scuole ed Accademie, s'introducessero nel clero importanti riforme, e il reggime del Governo, con tanta sapienza da secoli preparato, si modificasse a' bisogni dei tempi e del popolo.

E a dimostrare che anche, negli ultimi lustri della sua vita, Venezia non era povera d'illustri ingegni e d'onesti cittadini, il Dandolo reca una bella schiera di uomini distinti nelle arti, nelle scienze e nelle lettere, che fiorirono o cominciarono a fiorire nell'ultimo mezzo secolo, con cui si conchiudeva la Repubblica di Venezia. Saggio pensiero: dacchè, appunto dagli uomini, che in nobili discipline compiono la loro missione, prenda indirizzo e carattere il secolo, e non possa giudicarsi degenerato un popolo, che vanta ingegni forti e illuminati. Fra' quali per brevità noi ricorderemo dei patrizii, classe appunto accusata della maggiore inerzia, Isabella Teotochi Albrizzi, gentile scrittrice, Flaminio Corner, il dotto illustratore delle chiese venete, Antonio Diedo, forbito scrittore e valente architetto, Angelo Emo, Daniele Farsetti, Marco Foscarini, il grazioso scrittore in dialetto veneziano Francesco Gritti, Giustina Renier Michiel, Carlo Rezzonico (poi Papa Clemente XIII), Vettor Sandi, Pier Antonio Zorzi il giovane, e quel Silvestro Dandolo viceammiraglio del navile austriaco, in cui la valentia delle cose marinaresche, si accoppiava all'onestà e alla franchezza tutta veneziana. E vorremmo poter far menzione di quegli eletti, cui l'arduo ministero del sacerdozio non rendea stranieri alle nobili gare dell'intelletto, ed era anzi la più bella e pura luce, cui lettere e scienze s'inspirassero giammai. Per tutti ricorderemo Marco Antonio Cavanis, Angelo Dal Mistro, Giambattista Gallicciolli, Jacopo Moretti, Giannantonio Moschini, Giammaria Selva, Bartolomeo Zender ed Angelo Zendrini, Marcantonio Vignola. E d'artisti bastino fra i tanti i nomi del Canaletto, di Rosalba Carriera, dei Longhi, di Giannantonio Selva, del Temanza, del Tiepoletto. Ma se Venezia nudriva ancora all'amore del bello elette menti, nei paesi a lei soggetti, ch'è a dire nelle Provincie del Polesine, di Padova, Treviso, Udine, Belluno, Vicenza, Verona, Brescia, Bergamo, Crema, i buoni studii trovavano amorosi cultori. E l'Istria, e quella generosa stirpe dei Dalmati, che diede poi sì commovente esempio di fedeltà al veneto Governo, e le Isole Ionie, poteano vantare, in molti rami dello scibile, menti ed opere egregie. Se non fosse stolto noverare gl'ingegni, che offre un paese in un'epoca, al modo stesso con cui si numerano e pesano i prodotti d'un campo, noi chiederemmo come si potesse asserire che tutto era morto, degenerato, che nell'ultimo mezzo secolo della sua esistenza, Venezia non avea più scintilla d'intelletto e di cuore, mentre ella potea noverare fra' più chiari quasi un migliaio d'uomini, che serbavano in onore il nome, ch'essa ebbe sempre, di culla e palestra delle lettere e dello scibile! Dinanzi a quei nomi e a quelle opere, convien pur confessare che chi la asseriva ridotta, sul finire della sua Repubblica, poco meno che una Beozia, non volle attingere a verità, scordò nomi, che i patrii fasti ricorderanno sempre con orgoglio, e da poche eccezioni e da pochi difetti, da cui nulla va scevro quaggiù, dedusse che tutto fosse corruzione, infamia, nulla, e meritasse d'esser sepolto e imprecato con un'amara necrologia. Chi voglia conoscer daddovero quali cagioni scalzarono un Governo, che nella famiglia delle nazioni avea tenuto un posto sì eminente, legga la bell'opera del Dandolo, e più, che condannare, compianga. Dacchè, se pur Venezia, lo che non fu, avesse in qualche guisa mancato a sè stessa, chi si faceva a narrarne l'estremo fato, dovea pur rammentare quali splendidi secoli di dominio ell'aveva vissuto; e come fosse ingiusto colmar di veleno, e forse d'ingiurie, tempi ed uomini sì presso a noi, e che ci furono padri e maestri. La caduta dei popoli va rispettata come quella degl'individui.

Gli ultimi cinquant'anni della Repubblica di Venezia del conte Girolamo Dandolo, sono tale un atto, che rimarrà nelle memorie patrie come un'onorevole smentita ai tanti detrattori di un immortale Governo; sono un racconto fedele e affettuoso, un nuovo vanto, che Venezia deve ad un figlio di quel ceppo illustre, che la guidava a piantare in Oriente il suo glorioso vessillo, e con esso a render ammirata e temuta la civiltà e la potenza della sua Repubblica.

B. CECCHETTI.

ATTI GIUDIZIARII.

Al N. 14625 a. 63. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova rende pubblicamente noto, che nei giorni 7 gennaio, 4 febbraio e 4 marzo 1864, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., verrà tenuto triplice esperimento d'incanto nella Camera N. 3 di esso Tribunale per la vendita dello stabile sottodescritto ed alle condizioni infrascritte, esecutato dall'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Padova, in pregiudizio dei Luigi e Teresa Tesia fu Pietro e Bonatti Giovanni tutti di Padova.

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 67:20, importa fiorini 588 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente la metà del suddetto valore cens., ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Casa in città di Padova al N. 4424 di mappa, per pert. 0.08, colla rendita cens. di a. L. 67:20.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 1.° dicembre 1863.
Il Presidente, HEUFLER
Carnio Dir.

N. 4367. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cenada rende pubblicamente noto, che sopra istanza 5 settembre p. p., Numero 4367 dell'I. R. Procura di Finanza L. V., rappresentante l'I. R. Intendenza delle Finanze in Treviso, contro Giacomo Marson q.m Stefano di Serravalle, si terrà nel locale di questa residenza da apposita Commissione nei giorni 11, 18, 19 gennaio 1864, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., l'asta per la vendita dell'immobile qui sotto descritto, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 89:57, importa fior. 770 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Provincia di Treviso, Distretto di Ceneda, Comune censuario di Ceneda.

N. 1097 di mappa, casa, superficie pert. metr. 0.36, rendita L. 89:57.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa città, all'Albo Pretorio, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Ceneda, 14 novembre 1863.
Per il Pretore in trasferta,
CALIARI Agg.
Fabris Canc.

N. 4820. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 15, 22 e 29 gennaio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nel locale di residenza di questa Pretura da un'apposita Commissione giudiziale si terranno i tre esperimenti d'asta per la vendita del sotto descritti immobili, esecutati dall'I. R. Procura di Finanza facente per l'I. R. Intendenza Prov. di Finanza in Rovigo, a carico di Giuseppe Stefani q.m Domenico debitore di fior. 91:50 per bollo defraudato, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 173:47, importa fiorini 1517:75 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valor censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario assumerà il carico livellario gravitante i fondi a favore della Prebenda della parrocchiale di Ficarolo.

Immobili da subastarsi.

Nella Provincia di Rovigo, Distretto di Occhiobello, Comune censuario di Ficarolo.

Mappale N. 1383, casa con bottega e portico, pert. 0.82, rendita a. L. 161:37.

Mappale N. 1392, arat. arb. vit., pert. 1.41, rend. a. L. 8:49.

Mappale N. 2014, arat. arb. vit., pert. 0.60, rend. a. L. 3:61.

Totale pert. 2.83, rend. a. L. 173:47.

Il presente si affigga a questo Albo Pretoreo, e nei luoghi soliti, qui ed in Ficarolo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Occhiobello, 27 novembre 1863.
Il Pretore, PASQUALIGO.

N. 6138. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza L. V., rappresentante l'Intendenza di Verona, contro Allegri Maria per sè e quale tutrice dei minori di lei figli Righetto Antonio, Rosa, Evangelista, Oliva, Oliva del fu Vincenzo di Vestenanuova e Zanon Domenico, amministratore della eredità giacente Righetti fu Vincenzo q.m Domenico pure di Vestenanuova nei giorni 27 gennaio, 6 e 17 febbraio 1864, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., sarà tenuta in questa Cancelleria la subasta del prato al N. mappale 1105, di pert. 1.26, colla rendita di a. L. 7:49, in Comune censuario di Vestena vecchia di S. Antonio, in Provincia di Verona, Distretto di Tregnago, alle seguenti condizioni.

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore cens., che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 7:49, importa fior 65:50 di nuova valuta a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore cens., ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

In Provincia di Verona, Distretto di Tregnago, Comune censuario di Vestena vecchia di S. Antonio, N. mappale 1105, prato, pert. 1.26, rend. a. L. 7:49.

Il presente sia inserito per tre volte consecutive nel Foglio Uffiziale di Venezia ed affisso all'Albo Pretoreo ed in piazza di Vestenanova.

Dall'I. R. Pretura,
Tregnago, 14 novembre 1863.
Il Dirigente, DE VECCHI.
Galeotti Canc.

N. 8812. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Marostica rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza facente per l'I. R. Intendenza di Vicenza ed in confronto di Gio. Batt. e Pietro Fioravanzo di Breganze debitori d'imposta d'immediata esazione, nei giorni 14, 15, 16 gennaio 1864, dalle ore 9 ant alle 12, nella propria Sala d'ufficio ed a mezzo di apposita Commissione farà luogo all'asta fiscale degli immobili sottodescritti, colle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 8:71, importa fior. 76:20 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Nel Comune cens. di Breganze, Distretto di Marostica, Prov. di Vicenza.

Arat. arb. vit. in piano, in mappa al N. 2991, di pert. cens. 0.95 e rendita L. 8:71.

Ed il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo e nei soliti siti del capoluogo e del Comune di Breganze, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Marostica, 9 novembre 1863.
Il Pretore, SCARAMELLA.
L. Maraja Canc.

N. 8813. 3. pubb.

EDITTO.

Questa Pretura fa noto, che ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Veneta facente per l'I. R. Intendenza di Vicenza, ed in odio di Rubbi Antonia, Rubbi Antonio e Maresco Maria di Marostica debitori d'imposta d'immediata esazione, avranno luogo nella Sala della propria residenza ed a mezzo di apposita Commissione nei giorni 14, 15, 16 gennaio 1864, dalle ore 9 ant. alle 12, i tre esperimenti d'asta fiscale degli immobili sottodescritti, colle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 45:18, importa fiorini 395:32 di n. valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa, far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. L'esecutante non assume alcuna garanzia relativamente al livello al quale i fondi esecutati sono affetti.

Immobili da subastarsi.

Comune cens. di Marostica, Distretto di Marostica, Provincia di Vicenza.

Casa con bottega in mappa al N. 934, di pert. cens. 0.10 e rend. L. 39.78.

Aratorio, arb. vit. in mappa al N. 935, di pert. 0.83 e rendita L. 5:40.

Ed il presente sarà pubblicato con affissione all'Albo Pretoreo e nei soliti siti del capoluogo, e con triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Marostica, 9 novembre 1863.
Il Pretore, SCARAMELLA.
L. Maraja Canc.

N. 8814. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Marostica rende noto, che sull'istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb. Ven., faciente per l'I. R. Intendenza di Vicenza, ed in odio di Antonio Calovini fu Antonio di Marostica debitore d'imposta d'immediata esazione farà luogo nella Sala del proprio Ufficio ed a mezzo di apposita Commissione nei giorni 16, 18, 19 gennaio 1864, dalle ore 9 ant. alle 12, all'asta fiscale dei sottodescritti immobili, colle seguenti

Condizioni

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. Lire 22:20, importa fior. 194:25 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Provincia di Vicenza, Distretto e Comune di Marostica, N. mappale 1099, prato, di pert. cens 9.65, rend. cens. 22:20.

Ed il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo e negli altri siti del capoluogo e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Marostica, 9 novembre 1863.
Il Pretore, SCARAMELLA.
L. Maraja Canc.

N. 5620. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Aviano rende noto, che nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione nei giorni 16 gennaio, 6 e 27 febbraio 1864 dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer. avrà luogo il triplice esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti immobili, accordata dall'I. R. Tribunale Provinciale di Udine, con suo Decreto 21 luglio 1863 N. 6254, ad istanza delle signore Maria Del Negro vedova Clocchiatti, ed Anna Del Negro, di Udine, in pregiudizio dei signori Francesco, Silvio e Luigia moglie Penzi fu Gio. Battista Marcolini, possidenti di Aviano, il primo e la terza, ed il secondo dimorante in Firenze, rappresentato dal sig. Pietro Penzi, di Aviano, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili saranno venduti in Lotti separati al miglior offerente, al primo e secondo incanto ad un prezzo maggiore ed eguale alla stima, ed al terzo incanto ad un prezzo anche inferiore, purchè cuopra i creditori inscritti.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 100 sul prezzo di stima di ogni singolo Lotto cadente in subasta.

III. Il deliberatario entro otto giorni dalla delibera, dovrà versare all'Ufficio depositi giudiziali dell'I. R. Tribunale Provinciale di Udine, il prezzo di delibera, meno il già fatto deposito di garanzia, in monete d'oro o d'argento a corso di tariffa, sotto pena di reincanto del fondo da esso deliberato a tutto di lui rischio, pericolo e spese.

IV. La vendita viene fatta a corpo e non a misura nello stato e grado in cui si troveranno gli stabili all'epoca dell'aggiudicazione, senza responsabilità alcuna degli esecutanti.

V. Il deliberatario dovrà tosto seguito l'incanto, pagare le imposte eventualmente arretratte sui fondi singolarmente deliberati, e porterà tale pagamento a deconto del prezzo di delibera, giustificandosi colle relative bollette.

VI. Non sarà data l'aggiudicazione del fondo deliberato senza giustificazione del regolare adempimento degli obblighi contemplati dai suesposti articoli.

Distretto di Aviano,
Comune censuario di Aviano.

Lotto I.

Mappale N. 10149, casa, pert. cens. 0.58, rendita austr. L. 51:84, stimata fior. 1818:18.

Mappale N. 10148, corte, pert. cens 0.36, rendita austr. L. 0:99, stimata fior. 39:52.

Lotto II.

Mappale N. 10054, casa colonica, di pert. cens. 2.40, rendita austr. L. 66: —, stimata fiorini 1202:49.

Mappale N. 9600, brolo, di pert. cens. 18.43, rendita austr. L. 39:44

Mappale N. 9601, bollo, di pert. cens. 13.43, rendita austr. L. 37:74.

Mappale N. 9602, brollo, di pert. cens. 5.20, rendita a. L. 11:13.

Mappale N. 9605, brollo, di pert. cens. 7.43, rendita a. L. 11:18.

Mappale N. 10055, brollo, di pert. cens. 19.85, rendita a. L. 38:11.

Mappale N. 10056, brollo, di pert. cens. 7.33, rendita a. L. 8:80.

Mappale N. 10057, brollo, di pert. cens. 0.48, rendita a. L. 0:17.

Stimati fiorini 3435:61.

Somma totale fior. 4638:10.

Lotto III.

Mappale N. 9912, prativo, pert. cens. 0.22, rendita austr. L. 0:26.

Mappale N. 9529, prativo, pert. cens. 1.89, rendita austr. L. 2:27.

Stimato fiorini 45:18.

Lotto IV.

Mappale N. 9469, arativo, pert. cens. 11.07, rendita austr. L. 23:36.

Mappale N. 9573, arativo, pert. cens. 11:35, rendita austr. L. 24:29.

Stimato fior. 983:57.

Lotto V.

Mappale N. 9576, arativo, pert. cens. 2.21, rendita austr. L. 5:13, stimato fior. 61:67.

Lotto VI.

Mappale N. 8872, arativo, pert. cens. 4.42, rendita austr. L. 3:71, stimato fior. 66:96.

Lotto VII.

Mappale N. 8953, arativo, pert. cens. 4.33, rendita austr. L. 9:14, stimato fior. 187.

Lotto VIII.

Mappale N. 12981, prativo, pert. cens. 0.50, rendita austr. L. 0:60.

Mappale N. 13749, prativo, pert. cens. 2.72, rendita austr. L. 3:26.

Stimato fior. 54:74.

Lotto IX.

Mappale N. 9892, arativo, pert. cens. 3.03, rendita austr. L. 4:27, stimato fior. 48:48.

Lotto X.

Mappale N. 13133, boschivo, pert. cens. 1.69, rendita austr. L. 0:59, stimato fior. 29:22.

Comune censuario di Giais.

Lotto XI.

Mappale N. 310, arativo, pert. cens. 2.07, rendita a. L. 1:32.

Mappale N. 311 b, arativo, pert. cens. 0.67, rendita austr. L. 0:43.

Stimato fior. 44:90.

Lotto XII.

Mappale N. 538, arativo, pert. cens. 2.86, rendita austr. L. 4.72, stimato fior. 79:12.

Lotto XIII.

Mappale N. 997, arativo, pert. cens. 1.85, rendita austr. L. 3:05, stimato fior. 37:56.

Il presente sarà affisso all'Albo della Pretura, e nei luoghi soliti, inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Aviano, 2 dicembre 1863.
Pel Pretore in permesso,
DALL'OGLIO, Aggiunto.
Gaspardis, Canc.

N. 44912. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente all'assente d'ignota dimora Amilcare Durelli, che l'avvocato Jacopo dott. Bonamico, ha presentato in sua specialità innanzi questa Pretura sotto il N. 44912, una petizione, contro Luigi Tirrabosco, esso Amilcare Durelli nonchè Augusto, Amalia e Regina Durelli in punto pagamento complessivo di fior. 125:58, per spese e competenze forensi ad esso dovute giusto il Decreto di liquidazione 26 maggio 1863, N. 7102, essendo annotata a carico di esso Durelli Amilcare la quota di fiorini 43:17, e per non essere noto il luogo di sua dimora, nel mentre veniva fissata la comparsa al giorno 21 gennaio 1864, ore 9 ant. sotto le avvertenze della legge 31 marzo 1850 e Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847, gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore questo signor avvocato dott. Jacopo Pasqualigo onde possa proseguirsi la causa anche contro di esso coimpetito.

Viene quindi eccitato esso Amilcare Durelli a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad instituire altro regolarmente, ed a prendere insomma quelle determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesse, altrimenti non avrà che ad attribuire a sè stesso le conseguenze eventuali del ritardo od inazione.

Il che si pubblichi per tre volte come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ,
Venezia, 2 dicembre 1863.
Il Cons. Dirig., PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 31193. 3. pubb.

EDITTO.

Il quarto esperimento d'incanto dei fondi in Morari, contrada Pecchiani, subastati ad istanza Battisti e concreditori ed a carico dei fratelli Zenari fu Giacomo, e già pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei Fogli dei giorni 7, 8, 9 ottobre 1863 ai NN. 226, 227, 228 mediante questo Pretoriale Editto 30 agosto 1863, N. 23353, resta prorogato al giorno 28 gennaio 1864, ore 10 ant.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 21 novembre 1863.
Il Cons. Dirig., SARTORI.
Sisti.

Al N. 6006. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. in Mantova si notifica col presente Editto a Ferri Cristoforo e Boldrini Carlo di Volta, che dai miserabili Beltrami Giovanni e Carolina di Pozzolo, difesi dall'avvocato E. Finzi è stata presentata al detto Tribunale una istanza in punto insinuazione dei crediti sugli stabili posti a Pozzolo, espropriati a Luigi Beltrami e Scattolini-Corradini Margherita fu Francesco, mediante Decreto 14 luglio 1863, N. 10043.

Ritrovandosi i Ferri e Boldrini assenti e d'ignota dimora, furono nominati e destinati a di loro pericolo gli avvocati Franchetti e Benedini, affine di rappresentarli come curatori in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Reg. Giud. Civ. vigente in questi Stati: ciò che ad essi si rende noto col presente Editto, che avrà forza d'ogni debita citazione, affinchè sappiano e possano, volendo, comparire alla comparsa fissata dinnanzi al Consesso N. I nel giorno 23 gennaio p. v., ore 9 ant., oppure far tenere ai suddetti avvocati loro rispettivi curatori e patrocinatori di essi i proprii mezzi ed ammin coli, da cui si credessero assistiti, od anche scegliere, e render noto a questo I. R. Tribunale Prov. un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi o stimato da essi opportuno per la di loro difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra, sappiano dover attribuire a sè stessi le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ne' luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 3 dicembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dir.

N. 6505. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto pubblicamente in seguito a requisitoria 24 novembre p. p., N. 10358 dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, che per l'asta di cui l'antecedente Editto 28 luglio p. p. N. 3642, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale ai NN. 179, 185, 187, vengono redestinati i giorni 14 gennaio, 11 febbraio e 10 marzo 1864, dalle ore 10 ant alle 2 pom., pubblicato nuovo Editto, salve le condizioni portate dall'Editto medesimo, ritenuto quanto alla condizione terza, cioè che il deposito del residuo prezzo di delibera dovrà esser fatto dal deliberatario non già presso questa I. R. Pretura, ma bensì nella Cassa dei depositi giudiziali del requirente I. R. Tribunale Prov.

Dall'I. R. Pretura,
Sacile, 1.° dicembre 1863.
Il Pretore, LOVADINA.
Bombardella.

N. 20826. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Trib. Prov. Sez. Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto agli ignoti interessati nelle tre Obbligazioni di Stato ai NN. 2348/94, 2958/122 e 4:67/123, la prima per fior. 1000, la seconda e la terza per fior. 100, ciascuna al 4 per 100 in moneta di convenzione assegnate al Monte Veneto, essere stata presentata a questo Tribunale dalla signora Andriana Negri del fu Michiel'Angelo coll'avvocato Rossi, una petizione nel giorno 23 novembre corr. al N. 20826 contro di essi ignoti interessati, nonchè dell'I. R. Procura di Finanza L. V., in punto di cessazione di qualsiasi vincolo delle suddette Obbligazioni.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti interessati, è stato nominato ad essi l'avvocato dott. Maroni in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alle parti d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano, e possano volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che su la detta petizione, fu con Decreto d'oggi ingiunta la risposta cumulativa nel termine di giorni 90, sotto le avvertenze del § 32 Giud. Reg. articoli 41, 42 dell'Aul.co Decreto 4 marzo 1823 e Sov. Ris. 20 febbraio 1847, e che mancando essi rei convenuti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Sez. Civile,
Venezia, 26 novembre 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 15105. 3 pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Amadio Girolimetto fu Paolo, domestico e trafficante di qui in Borgo Coeghe.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Girolimetto, ad insinuarla sino al giorno 24 febbraio 1864 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avv. dottor De Dauli, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 25 febbraio p. v., alle ore 10 antim. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 21, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione, saranno nominati da questo Giudizio a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 10 dicembre 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 11406. 3. pubb.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine.

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nella giurisdizione dell'I. R. Luogotenenza Veneta, di ragione dei fratelli Felice e Marino Turrini di questa città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti Marino e Felice Turrini, ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio 1864 inclusivo, in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Giuseppe Putelli, deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso di impedimento al sostituito altro avvocato dottor Enrico Geatti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 febbraio 1864, alle ore 9 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione, N. 36 per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell'affissione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 5 dicembre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
Vidoni.

N. 6509 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che fermi gli estremi dell'Editto 29 agosto p. p., N. 4622, pubblicato nella Gazzetta Veneta nei Fogli d'Annunzii ai NN. 62, 63, 64 e ferme le condizioni ivi portate meno la prima, per cui il fondo ora potrà esser venduto a qualunque prezzo, purchè basti a sodisfare il capitale accessorii e spese, sarà tenuto un quarto esperimento d'asta nel giorno 11 gennaio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza, contro Giacomo Perusso per la vendita giudiziale degl'immobili descritti nell'Editto succitato.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 26 novembre 1863.
Il Pretore, SARTORELLI.
Pante Canc.

N. 6722. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel 20 gennaio 1864, dalle ore 9 ant. alle ore 12 mer., sarà tenuto nella residenza di questa I. R. Pretura il quarto esperimento d'asta in un solo Lotto, costituente il Lotto 1.° descritto nell'anteriore Editto 14 aprile 1863, N 1836 ad istanza dell'esecutante Marianna Merlo-Cian, ed in confronto dell'esecutato Ferdinando Davanzo fu Francesco di Pontedipiave, alle seguenti

Condizioni.

I. Non sarà ammesso ad offrire all'asta, che avrà luogo in un solo Lotto senza il previo deposito del decimo del valore di stima, dispensata da quest'obbligo la esecutante sig.ª Merlo Cian, e i creditori iscritti Angelo Carrer, Giacomo, Giacomuzzi e Girolamo Luzzato.

II. Il deliberatario dovrà entro 8 giorni dalla seguita delibera esborsare il prezzo offerto, meno però la somma che avrà depositata, dispensata da tale obbligo la esecutante Merlo Cian e i creditori inscritti suddetti, i quali potranno trattenere presso di sè il prezzo medesimo fino all'esito della graduatoria, depositando in Giudizio frattanto l'annuo interesse del 5 per 100 sul prezzo della delibera diviso in due rate semestrali decorribili dal giorno della delibera. A chi non resterà deliberatario verranno sul momento restituiti i depositi.

III. Tanto il deposito quanto il pagamento del prezzo come ai precedenti articoli dovranno effettuarsi in monete d'oro o d'argento al corso del listino di Venezia, escluso il rame e la carta monetata e qualunque surrogato a danaro sonante.

IV. La vendita seguirà a qualunque prezzo anche inferiore a quello di stima dei fior 22315:47.

V. Mancando il deliberatario in tutto od in parte al pagamento del prezzo nel suddetto termine di giorni otto perderà il fatto deposito, e si procederà al reincanto a tutte di lui spese, danno e pericolo.

VI. Dovrà il deliberatario oltre al prezzo della delibera assumere a tutto suo carico, e pagare immediatamente le pubbliche imposte arretrate e le correnti di qualunque specie della delibera e le successive.

VII. Gl'immobili dei quali si tratta s'intenderanno venduti a corpo e non a misura in quello stato, ed essere in cui si trovano con tutti i livelli passivi, e con tutti gli altri oneri di qualunque specie insiti sui medesimi senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

VIII. La proprietà non s'intenderà conseguita se non allora che il deliberatario avrà pagato l'intero prezzo, ed adempiute a tutte le condizioni della vendita, e che tale adempimento sia riconosciuto dal decreto di definitiva aggiudicazione.

IX. Mancando il deliberatario esente dal deposito e dal versamento del prezzo di pagare le pubbliche imposte in iscadenza, ovvero gli interessi alla scadenza di ciascun semestre in pendenza della graduatoria, come all'art. 2.° sarà facoltà della creditrice esecutante di chiedere immediatamente una nuova asta a tutto rischio e danno del primo deliberatario, o di domandare la nomina di un amministratore giudiziale dei beni deliberati, od anche di invocare l'uno o l'altro provvedimento.

X. Le spese di esecuzione e le imposte prediali che per avventura fossero state pagate dalla esecutante posteriormente alla data del pignoramento esecutivo, per preservare i beni dall'escussione fiscale, saranno pagate alla istante, od al di lei procuratore dietro specifica tassata dal giudice col prezzo di delibera da estradarsi anco prima della graduatoria.

Beni da subastarsi.

In Comune censuario di S. Andrea di Barbarana, Distr. di Oderzo.

I. Lotto.

Pert. 154.50 arat. arb. vit. e prato, in mappa ai NN. 921, a, 921, d, 921, c livellarii a Zuccato, e NN. 929, 930, 931, 932, a, 937, 1017, 1018, colla rendita censuaria complessiva di a. L. 657, del valore di fior. 6010.

Pert. 1.16 arat. arb. vit., in mappa ai NN. 1001, 1194, colla rendita cens. di a. L. 5:83, del valore di fior. 82:70.

Pert. 8.55 di terra, in mappa al N. 1148, colla rendita di a. L. 12:31, stimata fior. 109:22.

Pert. 15.60 di terra, in mappa ai NN. 1187, 1188, 1196, colla rend. cens. di a. L. 10:47, stimata fior. 208.

Pert. 160.38 arat. arb. vit., orti, casa dominicale con adiacenze in parte civile e in parte per azienda rurale e case coloniche, in mappa ai NN. 945, 1003, 1004, a, 1005, 1006, a, 1040, 1041, 1042, 1043, 1045, 1046, 1050, 1051, 1059, 1063, 1064, 1066 e 1057, livellario all'Ospitale civile di Treviso, colla rendita censuaria complessiva di a. L. 825:31, del valore di fiorini 15,865:55.

Totale fiorini 22 315:47.

Locchè si pubblica all'Albo, e nei soliti luoghi di Oderzo e Pontedipiave, nonchè per tre diverse volte nella Gazzetta Uffiziale L. V.

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 11 novembre 1863.
Il Pretore, PREZ.
Aloisio S. D.

N. 5088. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Revere rende pubblicamente noto, che nel giorno 23 gennaio p. v., dalle ore 10 ant. alle 12 mer., seguirà presso di essa la vendita come quarto esperimento al miglior offerente degli stabili in appresso descritti sull'istanza di Sara Marpurgo di Padova in confronto di Giuseppa Setti e consorti, stati stimati fiorini austriaci 553:01, colle condizioni portate dal precedente Editto 10 marzo anno corr. N. 889.

Descrizione dei fondi.

1. Una pezza di terra arat. ed in parte cortiva detta Cantone, situata nel Comune di Quistello, distinta in mappa coi NN. 3231, 3232, di metr. pert. 1.0, censita sub 6.2, avente per confini a levante il terreno Gavioli successo a Lanzoni Francesco, di recente scorporato a linea, a mezzodì la casetta di Ridolfi Antonio a linea di stellicidio, a ponente a linea discosta metri quattro dalla casa N. 896 dello stesso scorporo Lanzoni, che comprende il viazzolo d'ingresso alla corte e campagna, partendo dalla strada comunale detta del Cantone, largo dai metri 3 ai 4.

2. Altra pezza di terra di figura irregolare in un sol corpo, situata come sopra, di qualità arativa, arb. vit., riccamente dottata di alberi e viti, distinta in mappa col N. 3246, di pert cens. 6.19, scudi 62:05, che ha per confini a levante Buttafocchi Dionigio, a metà piantata doppia col N. 3245 per una tratta, e per altra sporgente a metà fosso col N. 3247, a mezzodì Galeotti Giuseppe a solco, a ponente lo stesso Galeotti a metà piantata doppia, a monte il ridetto Buttafocchi col N. 3245 a solco e la strada comunale detta del Cantone.

Locchè sia affisso all'Albo, a Quistello, a Revere ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Revere, 30 novembre 1863.
Il Pretore, TRAVAGLIA.
Soati Canc.

N. 3574. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Agordo rende noto, che sopra istanza della fabbriceria di Valle, coll'avvocato Paganini, ed a carico di Dall'Osbel Giovanni fu Giovanni di Valle, si terrà nella sua residenza e nei giorni 11 gennaio, 1.° e 29 febbraio p. v. sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. il pubblico incanto sugl'immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento i beni non saranno venduti che a prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti.

II. Il prezzo dovrà essere pagato a pronti contanti e così pure le spese di esecuzione che verranno liquidate, l'esecutante potrà deliberare fino all'importo del suo credito, senza obbligo di versamento, salvo però l'esito della graduatoria.

III. Gl'immobili saranno venduti tanto a corpo, quanto complessivamente, a prezzo eguale sarà preferita la vendita complessiva.

Descrizione degl'immobili

1. In Comune di Valle o Volper, prato con bosco da foglia, confina a mattina Pietro De Zajacomo fu Olivo, mezzodì Pietro De Zajacomo fu Valentino, sera lo stesso, settentrione Bonfardin Andrea, di passi N. 1309, al mappale N. 2560, stimato fiorini 91:63.

2. In detto Comune a Cuogol, campo di passi N. 574, con prato annesso di passi 330, confina a mattina Dell'Osbel Martino, mezzodì strada, sera De Zajacomo Caterina, settentrione eredi fu Rocco Matten, ai NN. 2583, 2551, stimato fior. 173:20.

3. A Sana di dentro, campo zappativo di passi N. 156, con ciglio annesso di passi N. 35, confina a mattina Dell'Osbel Antonio, mezzodì De Cassan Antonio, sera Dell'Osbel Domenico, settentrione eredi Matten Rocco, al N. 2548, stimato fior. 35:56.

4. In detto Comune a Sana di fuori, campo di passi N. 167, e prato unito di passi 138, il tutto confina a mattina Andrea Bonfardin, mezzodì acqua, sera Dell'Osbel Antonio, settentrione strada, in mappa al N. 2471, stimato fior. 59:10.

5. In Comune di Valle, nel villaggio di Conaja, casa di abitazione in primo piano, sovrapposta a fabbriche dei consorti Croce, al N. 42 comunale, composta di cucina con caminazza, portico, stuffa con fornello, ed una camera con solai e comodità necessaria, con soffitta sovrapposta, il tutto in mediocre stato in mappa al N. 2529, stimato fior. 195.

6. In detto villaggio, metà di stalla e metà del sovrapposto fenile, rispetto all'altra metà a Sperandio Crose, con suoi diritti di transiti attualmente consortivi, al mappale N. 4589, stimata fiorini 80.

Il presente si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nell'Albo Pretorio, e sulle Piazze di Agordo e di Valle.

Dall'Imp. R. Pretura,
Agordo, 24 novembre 1863.
L'Aggiunto Dirigente,
MONEGO.
Facciotto, Canc.

N. 8550. 3 pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Mantova, quale Senato di commercio si notifica a Francesco Dallari possidente, era domiciliato in questa città ed ora assente e d'ignota dimora, che da Marietta Lancellotti pure di qui attrice patrocinata dall'avv. Giul.° Spadini, è stata prodotta nel giorno 1.° corr. mese al N 8550 petizione contro di esso F. Dallari, in punto che siagli ingiunto di pagarle entro giorni tre, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, N. 60 effettivi pezzi d'oro da 20 franchi portati dalla cambiale 27 giugno 1863, all. A gli interessi relativi del 6 per 100 all'anno dal giorno 31 ottobre p. p. in poi, fiorini 3:07 per spese di protesto oltre le spese giudiziali da liquidarsi, e che essendo stata accolta la detta petizione coll'odierno decreto n. p. veniva ingiunto ad esso Dallari di pagare entro giorni tre la somma ed accessorii di cui sopra, non che le spese giudiziali liquidate in fiorini 9:61, ferma la comminatoria di legge, e per essere assente e d'ignota dimora gli fu nominato in curatore speciale quest'avv. dott. Gaetano Benedini e a cui venne intimato il duplo della predetta petizione con allegati, affinchè lo rappresenti in Giudizio come troverà di ragione.

Incomberà pertanto ad esso r. c. Francesco Dallari di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile le proprie eventuali eccezioni e le credute istruzioni, o di eleggersi e partecipare a questo Tribunale un altro patrocinatore, od altrimenti provvedere come meglio reputerà del suo interesse, nelle vie regolari d'Ufficio, che mancando dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sia pubblicato all'Albo del Tribunale e nei consueti luoghi di questa città, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 3 dicembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dir.

N. 7632. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 12 e 26 gennaio e 4 febbraio 1864, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., in questa residenza Pretoriale, saranno tenuti tre esperimenti per la vendita all'asta giudiziale delle infrascritte esecutate dai Elisabetta e consorti Schenato di Trissino, ed in odio di Antonio Peruffo fu Sante di detto luogo, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in due Lotti al primo e secondo incanto a prezzo superiore, od almeno eguale a quello di stima, al terzo incanto poi a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore o prezzo di stima.

II. Ogni oblatore, meno gli esecutanti, dovrà cautare l'offerta col decimo del prezzo di stima, che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in deconto di prezzo in quanto l'offerente si rendesse deliberatario.

III. Gli esecutanti non rispondono che del fatto proprio, ed i

fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano con ogni servitù attiva e passiva dipendente da titolo o da possesso, coll' onere di decima, quartese o pensionatico, e come vi potessero essere soggetti.

IV. Il deliberatario in deconto del prezzo, pagherà entro giorni 30 da quello della delibera tutte le spese di esecuzione incontrate dall' esecutante o dalla prenotazione, ed a tutto il protocollo di delibera inclusive, previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Ogni spesa dalla delibera in poi compresa la tassa di trasferimento di proprietà sta a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spesa in esecuzione del decreto di delibera, il possesso di diritto e la proprietà poi gli verranno conferiti col decreto di aggiudicazione dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d' asta.

VII. Il prezzo residuante a pagamento dopo il fatto deposito, ed il sodisfacimento delle spese sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria o dopo 30 giorni dacchè sarà resa irreclamabile in mano dei creditori utilmente collocati, o per l' eventuale civanzo in mano dello spropriato, o suoi aventi causa fermo il disposto del § 439 Reg. Giud.

VIII. Il deliberatario dal di della delibera in poi e fino all' effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico sarà obbligato di depositare di semestre in semestre postecipatamente il pro alla ragione del 5 per 100 presso il competente Giudizio.

IX. Sino al pagamento totale del prezzo, il deliberatario sarà tenuto:

a) tenere assicurate le case dagli incendii, ed a pagare il premio in perfetta scadenza;

b) a pagare le imposte d' ogni specie sui fondi in perfetta scadenza;

c) a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento così in linea di capitale che di pro dovrà esser fatto in valuta metallica sonante, escluso qualunque surrogato, cioè in fiorini nuovi col ragguaglio legale od in moneta d' oro o d' argento pure col ragguaglio legale.

XI. Più deliberatarii si considerano obbligati solidalmente nell' adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell' asta.

XII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato, od insiti per legge all' offerta darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante a di lui rischio, pericolo e spesa senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorta di beni suoi, e colla persona al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Seguono i fondi da subastarsi, posti nel Comune amministrativo di Trissino e censuario di Lovara.

Lotto I.

Pert. cens. 6.05 di terreno aratorio, arborato, vitato, denominato Muzza, in mappa stabile del Comune cens. di Lovara, ai NN. 2783, b, 2789, b, 2791, colla rendita complessiva di Lire 48:19, stimato fior. 540:43.

Lotto II.

Pert. cens. 0.06 di terreno con sovrapposta casa colonica, posta in Trissino, contrà Pontura, in mappa stabile al N. 2619, colla rendita cens. di L. 7:20, stimato fior. 75:60.

Pert cens. 7.51 in parte arat. arb. vit. ed in parte prativo, adacquatorio, posto come sopra, denominato Muzza, in mappa stabile ai NN. 2760, a, 2760, b, 3423, a, colla rend. censuaria di L. 50:16, valutato fior. 602:25.

Pert. cens. 2.09 di terreno arb. arat. vit., posto come sopra, denominato Muzza, censito al Numero 2789, a, colla rendita di L. 17:05, valutato fior. 207.

Pert. cens. 3.63 di terreno arat. arb. vit. denominato Muzza, in mappa stabile al N. 2783, a, colla rendita di L. 27:29, valutato fior. 259:03.

Pert. cens. 1.06 terreno boschivo ceduo forte, denominato Bosco sopra Barco, marcato in mappa stabile del suddetto Comune cens. al N. 3044, colla rendita di L. 0:42, valutato fior. 18.

Dall' I. R. Pretura,
Valdagno, 20 ottobre 1863.
Il Pretore, CHIMINELLI.

N. 4410. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che dietro istanza dell' I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l' I. R. Intendenza delle Finanze in Udine, in confronto di Marcolini Francesco-Maria, Silvio e Luigia, moglie Peuzi del fu Gio. Batt. nella residenza di questa Pretura, si terranno nei giorni 14 gennaio, 23 gennaio e 30 gennaio 1864, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., tre esperimenti d' asta per la vendita giudiziale dei fondi in calce descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 17:25, importa fior. 150:87 1/2 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

In Provincia di Udine, Distretto e Comune di Aviano.

Tezze di S. Prado o prati grandi, N. di mappa 8786, prato, pert. 3.10, rend. cens. L. 2:39.

Cal de Losco, N. di mappa 8953, arat. arb., pert. 4.33, rend. censuaria L. 9:14.

Aurita per tresso, N. di mappa 9576, arat. arb., pert. 2.21, rend. cens. L. 5:13.

Tois o Saccon, N. di mappa 13133, bosco ceduo forte, pert. 1.69, rend. cens. L. 0:59.

Dall' I. R. Pretura,
Aviano, 4 novembre 1863.
Per il Pretore, DALL' OGLIO, Agg.

N. 5381. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza di Tommaso fu Domenico Brasizzo, di Sedilis, in confronto di Gervasio q.m Leonardo, e Maria q.m Mattia Tommasino, coniugi Gervasutti, di Nimis, si terrà nella residenza di questa Pretura il giorno 18 gennaio p. v. dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer. il quarto esperimento di subasta delle realità sotto descritte alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti tanto uniti che separati a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima, in moneta sonante a corso legale.

II. Ogni aspirante all' asta, tranne l' esecutante che sarà esonerato dovrà cautare l' offerta col previo deposito di 1/8 del prezzo di stima.

III. Entro otto giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà depositare il residuo prezzo in Giudizio, e dal deposito del prezzo fino all' esito della graduatoria sarà esonerato il solo esecutante facendosi deliberatario.

IV. La proprietà con possesso verrà aggiudicata al deliberatario, soltanto dopo effettuato e soddisfatto il prezzo mediante deposito giudiziale, e se deliberatario l' esecutante subito dopo la delibera, salvo di rispondere del prezzo a termini della definitiva graduatoria.

V. Dal giorno della delibera in poi, tutte le spese ed imposte staranno a carico del deliberatario.

VI. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo mediante deposito giudiziale, si procederà a tutto suo danno e spese al reincanto, facendosi fronte previamente col deposito d' asta, e salvo quanto mancasse a pareggio.

Descrizione dei beni da subastarsi, in pertinenze, mappa di Pecolle.

A) Prato in monte, parte cespugliato, denominato Cauz, in mappa ai NN. 1128, 1129, della complessiva quantità di pert. 1.94, rendita L. 0:85, stimato fior. 28.

B) Bosco ceduo misto, denominato Vinchie, in mappa sudd. al N. 599, di pert 1.41, rendita L. 0:53, stimato col legname d' anni due fior. 28.

C) Bosco ceduo misto con castagni detto Taperobiach, in detta mappa di Pecolle, al Numero 1037, di pert. 0.81, rendita L. 0.86, stimato coi castagni e legname sopra esistente fiorini 21.

D) Zappativo vitato e prato denominato Plantar, in mappa suddetta, ai NN. 931, 964, 846, di pert. 1.30, rendita L. 1:74, stimato fior. 84.

Totale fiorini 161.

Il presente verrà pubblicato come di metodo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Tarcento, 12 novembre 1863.
Il Pretore, PEYPERT.

N. 11162. 3. pubb.

AVVISO.

Con istanza 27 novembre p. p., N. 11162 la Ditta Mondolfo contro Pietro Magistris e creditori iscritti chiese il quarto esperimento d' asta sulla realità ai Numeri 1152, 1553, 2967, 2963, 1547, 2900 di Udine. Fra i creditori havvi anco Ambrogio Redaelli per sè e Ditta d' Ambrogio Redaelli di Milano, a cui fu deputato a curatore l' avv. Marchi col decreto 5509 per gli effetti dei §§ 495, 499 Reg. Giud. nel mentre di ciò si rende inteso il Redaelli, resta fissato il 13 gennaio p. v. ore 10 ant. per le dichiarazioni a mente dei §§ 140, 420 Reg. Giud.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 1.° dicembre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 3263. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili, ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione di Coghi Iginio di Villimpenta.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Coghi Iginio, ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio 1864 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avv. dottor Carlo Porta, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 p. v. febbraio 1864, alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione I, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza, che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Pretura,
Ostiglia, 2 dicembre 1863.
Il Pretore, LOCATELLI.
Perdomi Canc.

N. 30368. 3. pubb.

EDITTO.

Compiutesi le pratiche di metodo ed essendo già trascorso il termine annuale prefinito coll' Editto 10 ottobre 1862, N. 27756, senza che comparisse ad insinuar una pretesa il detentore dei due Boni rilasciati dalla Provinciale Commissione di Verona all' ora fu Agostino Delaini in data l' uno degli 11 aprile 1848, N. 700, per Lire 260, e l' altro in data 11 aprile 1849, N. 704, per L. 180, sulla relativa istanza degli eredi del detto Agostino Delaini vengono i Boni stessi ammortizzati.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Verona, 1.° dicembre 1863.
Il Cons. Dirig., SARTORI.
Fantoli.

N. 19130. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 3, 10, 17, febbraio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. si terranno nella residenza dell' I. R. Pretura Urbana dinanzi apposita Commissione tre esperimenti d' asta nuovamente accordata sopra istanza dei Maria Bregolato a nob. Francesco conte di Trento di Camisano contro i coniugi Francesco Fuga e Chiara Vanzetto pure di Camisano per la vendita degl' immobili qui sottodescritti, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta seguirà nel primo esperimento col ribasso del 10, dieci, nel secondo del 20, venti, e nel terzo del 30 trenta per cento dal dato di stima.

II. Ogni aspirante all' asta dovrà cautare l' offerta mediante il previo deposito della decima parte del prezzo di stima; al solo deliberatario sarà trattenuto il decimo depositato a cauzione dell' adempimento delle condizioni d' asta gli altri depositi verranno restituiti al chiudersi del protocollo d' incanto.

III. Saranno esentati dall' obbligo del deposito i due creditori inscritti esecutanti.

IV. Nel caso di più deliberatarii dei fondi subastati s' intenderanno tutti solidariamente obbligati tanto al pagamento del prezzo quanto al pagamento dei semestrali interessi, e di ogni altra condizione apparente dal presente capitolato.

V. Ove taluno si facesse rappresentante all' asta da un procuratore non potrà questi fare alcuna offerta se non dichiari per conto di chi intenda di rendersi offerente e non sia munito di un regolare mandato certificato nelle firme da un pubblico notaio, e perciò ove al chiudersi del protocollo d' asta non abbia dichiarato per conto di chi abbia fatto l' offerta, e siasi reso deliberatario, s' intenderà che la delibera sia stata fatta per di lui conto ed interesse.

VI. Il prezzo di delibera, detratto il decimo depositato, dovrà essere dal deliberatario o deliberatarii pagato ai creditori contemplati dal finale riparto, e subito che sia passato in cosa giudicata, dovrà frattanto depositare presso l' I. R. Tribunale Provinciale coll' 11 maggio, o coll' 11 novembre successivo alla delibera l' interesse del 5 per 100 sul residuo prezzo insoluto.

VII. Il deliberatario o deliberatarii otterranno il possesso e godimento del fondo deliberato col giorno 11 novembre 1863, dalla quale epoca in poi staranno a carico del deliberatario tutti i pesi contemplati dal successivo articolo VIII.

VIII. Tutte le servitù e pesi di decima, quartese e pensionatico di cui i beni da subastarsi fossero o potessero essere soggetti staranno a carico del deliberatario, e sarà parimenti obbligato al pagamento di tutte le pubbliche imposte, sotto qualunque denominazione esse siano e di cui fossero gravati a datare dal giorno 11 novembre p. v.

IX. Avrà obbligo il deliberatario di tenere ristaurata la casa, ed assicurata dai danni degl' incendii, come pure coltivare i beni deliberati, secondo le migliori regole d' arte, nè gli sarà permesso di eseguire il benchè menomo escavo di piante, nè di mutare la coltivazione dei fondi fino alla definitiva aggiudicazione in essa proprietà dei beni stessi.

X. Ogni pagamento dovrà seguire in effettivi fiorini della nuova v. a. escluso in qualsiasi tempo qualunque surrogato alla moneta sonante metallica.

XI. La tassa di trasferimento di proprietà e qualunque altra voltura censuaria staranno a carico del deliberatario in aggiunta al prezzo offerto.

XII. Le spese della procedura esecutiva cominciando dall' istanza di pignoramento 7 dicembre 1858, N. 22258, dovranno, in seguito a giudiziale liquidazione della relativa specifica, essere soddisfatte dal deliberatario agli esecutanti sulla base della delibera, ritenuto che l' importo delle stesse dovrà imputarsi a diffalco del prezzo di delibera.

Descrizione degli stabili da subastarsi.

Pert. met. 7.54, pari a campi vicentini 1.3.1.66, di terreno arat arb. vit. con frutti e gelsi adulti e giovani ed in parte coltivato ad uso di vivaio, con sovrappostevi tre case marcate ai NN. 153, 154, 155, formante un solo fabbricato, posto nel Comune di Camisano contrada S. Daniele, in mappa stabile ai NN. 975 e 3853, colla rendita censuaria di L. 38:57, stimato dal deputato valore di fior. 966:56.

Locchè si pubblichi all' Albo Pretorio, sulla Piazza di Camisano, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 4 novembre 1863.
Il Cons. Dirig., BAGNOLO.
Pradelli, Agg.

N. 4925. 3. pubb.

AVVISO.

Nei giorni 5, 12, 19 febbraio p. v., dalle ore 9 alle 12 mer. in questo Ufficio sarà tenuta l' asta esecutiva del fondo sottodescritto di Segala Luigia-Bagnoli colle condizioni in quest' atti, facoltativa a chiunque l' ispezione.

Immobile.

Aratorio in Massa, di pert. cens. 2.03, rend. L. 11:88, Numero 1400, b, del valore di fiorini 104.

Dall' I. R. Pretura,
Massa, 7 dicembre 1863.
Il Pretore, SCAPPINI.
Lolli Canc.

N. 30879. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Verona invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro la eredità di Gaetano Dorna fu Pietro, scrittore privato e direttore di caffetteria abitante in Verona, decesso nel giorno 18 agosto 1863 con testamento, a comparire nel giorno 11 gennaio 1864 p. v. ore 9 ant., innanzi questa Pretura contro Beltrami per insinuare o comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto poichè, in caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Verona, 26 novembre 1863.
Il Cons. Dirig., SARTORI.
Fantoli.

N. 8228. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Cittadella rende pubblicamente noto, che sopra requisitoria dell' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza 21 ottobre 1863, N. 10132 e sulle istanze della Fabbriceria del Santuario della Beata Vergine del Monte Berico di Vicenza e della Corporazione dei RR. Padri Serviti alla stessa addetti, al confronto di Adriano Malatesta fu Antonio, possidente di Cittadella, avrà luogo nel locale di sua residenza innanzi ad apposita Commissione nei giorni 9 febbraio, 1.° marzo e 8 marzo 1864, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., l' asta per la vendita degli immobili in calce descritti, e sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. La delibera degli stabili sottodescritti si farà in quindici Lotti e come vennero descritti nel protocollo di stima giudiziale 9 dicembre 1862 a prezzo non minore della stima nel primo e secondo esperimento: a qualunque prezzo nel terzo, uditi prima, su quello offerto, i creditori iscritti fino al prezzo di stima.

II. Ne suno, eccettuati gli esecutanti, potrà farsi oblatore senza deposito di un decimo del prezzo di stima: il deposito del più offerente sarà trattenuto a garanzia dei suoi impegni ed in conto di prezzo se non occorra agli effetti della garanzia.

III. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso col giorno stesso della delibera, autorizzato a farvisi immettere in via esecutiva della stessa, e da quel giorno fino alla definitiva aggiudicazione dovrà esso deliberatario: a) pagare le pubbliche imposte; b) assicurare i fabbricati dagl' incendii; c) conservare i beni da buon padre di famiglia; d) corrispondere sul prezzo di delibera rimasto in sue mani l' interesse del 5 per 100.

IV. Dovrà egli pure pagare senza ritardo per conto proprio la imposta sulla delibera ed in conto di prezzo anche le pubbliche imposte che al momento dell' asta fossero insolute.

V. Dal prezzo d. delibera saranno prelevate le spese di espropriazione dall' atto di pignoramento e quelle della graduatoria dietro liquidazione del giudice.

VI. L' affrancazione del residuo prezzo dovrà essere fatta in Vicenza entro giorni 30 dietro il riparto ed a seconda del riparto stesso.

VII. La proprietà degli stabili deliberati gli sarà aggiudicata dopo che abbia sodisfatto a tutti gl' impegni della delibera ed in tanto li farà portare nel Censo all' a propria Ditta coll' annotazione di semplice deliberatario giudiziale.

VIII. Tanto il deposito sotto asta quanto gli ulteriori versamenti dovranno essere fatti in fiorini d' argento effettivi valuta austriaca, escluso qualunque surrogato benchè legale.

IX. Più deliberatarii d' un Lotto saranno tenuti solidariamente nè si farà delibera a favore di terzi se il dichiarante non presentasse regolare mandato.

X. L' acquirente del Lotto XIII dovrà assumere a proprio carico il pagamento del canone a favore del Seminario di Padova di annue a. L. 11:12, pari a fiorini 3:89 con riflesso al giorno del pagamento del prezzo di delibera il relativo capitale liquidato in a. L. 222:40, pari a fiorini 77:80 valuta austriaca, obbligato inoltre il medesimo acquirente all' affrancazione del capitale stesso ad ogni richiesta del Seminario suddetto.

XI. La mancanza del deliberatario a qualunque dei suindicati impegni potrà dar luogo a reincanto a suo rischio e pericolo.

Stabili da vendersi in Cittadella, secondo la descrizione della stima giudiziale 9 dicembre 1862.

Lotto I.

Casa dominicale con adiacenze di tintoria ed altre adiacenze a usi diversi con corte e due broli l' uno dei quali con chiodaia per tintoria, la casa ai civ. NN. 501 nero, 523 rosso, in mappa stabile al N. 679, a, della superficie di pert cens. 1.27, colla rendita di L. 225:87 e i broli l' uno al N. 695, di pert. cens. 1.51, colla rendita di a. L. 9:18 l' altro al N. 707, b, di pert. cens. 3.72, colla rendita di L. 24:34, il tutto stimato fior. 5566.

Lotto II.

Casa ad uso di Garbaria con corte e brolo, marcata coi civ. NN. 500 nero e 522 rosso, in Censo stabile la casa col N. 708, della superficie di pert. 0.48 e rendita di L. 24:28, il brolo marcato col mappale N. 709, colla superficie di pert. 0.55 e rendita di a. L. 3:56 e N. 707, a, colla superficie di pert. 0.36 e rendita di L. 2:36, stimato fior. 3012.

Lotto III.

Casa ad uso di artigiano con due piccole corticelle, della complessiva area di pert. 0.10 in Censo stabile al mappale N. 682, della superficie di pert. 0.03 e rendita di L. 12:48 e coll' altro N. 684, colla superficie di pert. 0.15 e rendita L. 13, il tutto stimato fior. 360.

Lotto IV.

Casa con bottega ad uso di artigiano con piccola corticella della complessiva area di pert. cens. 0.11, stimata fior. 600.

Lotto V.

Casa con bottega ad uso di artigiano con corte ed adacenze, della complessiva area di pertiche cens. 0.50, marcata coi civ. Numeri 505, 506, 507, 08 neri e 527, 528, 529, 530 rossi, in Censo stabile ai NN. 688, della superficie di pert. 0.14 e rendita di L. 40:56; N. 690 della superficie di pert. 0.10 e rendita L. 31:20; N. 691 della superficie di pert. 0.11 e rendita Lire 12:48; N. 692 della superficie di pert. 0.13 e rendita Lire 15:21 e 679 per la superficie di pert. cens. 0.02 e rendita di L. 0:15 a 679, c, della superficie di pert. cens. 0.02, e rendita di L. 0:15, stimato fiorini 1870.

Lotto VI

Casa con bottega ad uso di artigiano con corte e piccole adiacenze della complessiva area di pert. cens. 0.20, marcata coi civ. NN. 509, 510 neri, 531, 532 rossi, in mappa stabile ai Numeri 693, della superficie di pert. 0.11 e rendita di L. 15:31 e N. 694, della superficie di pert. cens. 0.12, della rendita di a. L. 15:21, stimata fior. 414.

Lotto VII.

Casa con bottega ad uso di artigiano con corte e piccola adiacenza, della complessiva area di pert. cens. 0.07, marcata coi civ. NN. 511 nero, 533 rosso, in Censo stabile al N. 697, della superficie di pert. 0.07, colla rendita di L. 16:20, stimato del valore di fior. 468.

Lotto VIII.

Casa con bottega ad uso di artigiano con corte adiacenze, della complessiva area di pertiche cens. 0.12, marcata coi civ. NN. 512, 513 neri, 534, 535 rossi, in Censo stabile ai mappali NN. 699, della superficie di pert. cens. 0.12 e rendita di a. L. 20:23 e Numero 701, della superficie di pert. cens. 0.10 e rend. di L. 18:59, stimato fior. 1088.

Lotto IX.

Casa con bottega ad uso di artigiano con corte e piccola adiacenza, della complessiva area di pert. cens. 0.14, marcata coi civ. NN. 514 nero e 536 rosso, in Censo stabile col N. 703, della superficie di pert. 0.14 e rend. L. 21:97, stimato fior. 360.

Lotto X.

Opificio da macina di grano e di semenii oleose animato dalla Roggia Brentella con abitazione del mugnaio e con annesso orto, marcato coi civ. NN. 433 nero e 434 rosso, in Censo stabile al N. 37, l' opificio al mappale Numero 1013, colla superficie di pertiche cens. 0.04 e rendita di Lire 171:78 e l' orto al N. 1014, colla superficie di pert. cens. 1.01 e rendita di L. 5:04, stimato fior. 3960.

Lotto XI.

Casa ad uso di artigiano ai civ. N. 435 nero e 455 rosso in Censo stabile al Numero 1424, colla superficie di pert. 0.06 e rend. di L. 29:64, stimato fior. 260.

Lotto XII.

Casa ad uso di artigiano con corte e piccolo orto della complessiva area di cens. pert. 0.32, marcata coi civ. NN. 438 nero e 459, 460 rosso, in Censo stabile la casa al mappale N. 571, colla superficie di pert. 0.17 e rendita di L. 47:32 e l' orto sotto il mappale N. 572, della superficie di pert. cens. 0.15, colla rendita di L. 97, stimato fior. 517.

Lotto XIII.

Casa ad uso di artigiano con corte ed adiacenza, della complessiva area di cens. pert. 0.25, marcata coi civ. NN. 463 nero e 484 rosso, in mappa stabile al N. 630, colla superficie di pertiche 0.25 e rendita di L. 27:04, stimato fior. 810.

Lotto XIV.

Casa con botteghe ad uso di artigiani con corte ed adiacenze, della complessiva area di pertiche cens. 0.25, marcata coi civ. Numeri 464, 465 neri e 485, 486 rossi, in Censo stabile ai mappali NN. 634, colla superficie di pert. cens. 0.08 e rend. di L. 13:59 e al N. 1429, colla superficie di pert. cens. 0.17 e rend. di Lire 32:11, stimato fior. 936.

Lotto XV.

Casa ad uso rurale con annesso terreno aratorio, della complessiva area di cens. pert. 1.26, marcata coi civ. NN. . . . nero e 499 rosso, in Censo stabile la casa trovasi marcata col mappale N. 640, della superficie di pert. cens. 0.16 e rend. di L. 26:52, e il terreno ai mappali NN. 631, 632, 641, della superficie di pert. cens. 1.10, colla rendita di Lire 7:13, il tutto stimato fiorini 503.

Il presente si affigga nei luoghi soliti di questo capoluogo, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Cittadella, 3 novembre 1863.
Il Cons. Pretore, REBUSTELLO.
Tombolan Al.

N. 11061. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pordenone avvisa, che sopra istanza dell' I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., faciente per l' I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Udine, ha fissato i giorni 1.°, 8 e 15 febbraio p. v. 1864, sempre dalle ore 10 ant. alle 1 pom., pel triplice esperimento d' asta da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella Sala delle udienze di questa R. Pretura, per la vendita dell' immobile sottodescritto, di ragione dell' esecutata Maria dell' Agnese di Pescincanna del valore censuario di fior. 56:87 1/2.

La vendita seguirà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 6:49, importa fiorini 56:87 1/2 di n. valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

In Provincia d' Udine, Distretto di Pordenone, Comune di Fiume.

Pascolo in mappa di Bannia, al N. 1570, di pert. cens. 12.01, colla rend. L. 6:49.

Si affigga il presente all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa città, nel Comune di Fiume, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Pordenone, 20 novembre 1863.
Il Pretore, G. NARDI
Zandonella Canc.

N. 8305. 3. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 3, 16 e 23 febbraio 1864, dalle 9 alle 12 mer., saranno tenuti in questa Pretura tre esperimenti d' asta per la vendita dell' immobile esecutato a carico di Atamo, Sante, Elisabetta ed Annunciata De Santi, nonchè Sartori Angela tutti di Pescantina, dietro istanza della R. Procura di Finanza in Venezia per l' Intendenza di Verona, sotto l' osservanza del seguente

Capitolato.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 74:37, pari a fior. 26:02 1/2, importa fior. 650:62 1/2 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Descrizione dell' immobile.

Nella Provincia di Verona, Distretto di S. Pietro Incariano, Comune censuario di Ospedaletto, N. mappale 355.

Aratorio, arborato, vitato, pertiche 25.65, L. 74:37, intestato a De Santi fu Giuseppe q.m Filippo, eredità giacente amministrata da De Santi Adamo.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, al Comune di Pescantina, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura, S. Pietro Incariano, 14 novembre 1863.
Il Pretore, FARINATI.

N. 11027. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pordenone avvisa, che sopra istanza dell' I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., faciente per l' I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Udine, ha fissato i giorni 1.°, 8 e 15 febbraio p. v. 1864, alle ore 10 ant. alle ore 1 pom., pel triplice esperimento d' asta da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella Sala delle udienze di questa Pretura medesima per la vendita dell' immobile sotto descritto, di ragione dell' esecutato Domenico Bruni di questa città del valore censuario di fior. 38:62 1/2.

La vendita seguirà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 4:47, importa fior. 38:62 1/2 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

In Provincia di Udine, Distretto e Comune di Pordenone.

Orto al N. di mappa 1345, di pert. cens. 1.46, colla rendita di a. L. 4:42.

Si affigga il presente all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa città, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Pordenone, 19 novembre 1863.
Il Pretore, G. NARDI
Zandonella Canc.

N. 4279. 3. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza di Costante dott. Galetti, di S. Donà, contro Antonio Galetti Bottani, di Breda di Treviso, ed Antonio Galetti possidente di Cessalto, nonchè contro le creditrice inscritta I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Treviso, per subasta dei beni, si è prefisso i giorni 12 e 19 gennaio 1864 dalle ore 9 antim. alle 1 pomer., e nel terzo nel 26 successivo, giudizialmente stimati per austr. L. 2352:80, pari a fiorini 823:48, stabile descritto come segue ed alle condizioni ivi espresse.

Condizioni d' asta.

I. L' asta avrà luogo in un sol Lotto nello stato e grado attuale della casa ed adiacenze senza responsabilità dell' esecutante e degli esecutati.

II. Chiunque si faccia aspirante dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo del prezzo di stima attribuito all' ente da subastarsi e quindi di L. 235:28, pari a fior. 82:35 in tanti fiorini effettivi, esclusa la carta e qualunque surrogato che qualunque potesse autorizzare il corso pubblica legge.

III. La vendita si fa al maggior offerente e nei due primi incanti il prezzo dovrà essere maggiore od eguale alla stima, e solo nel terzo incanto la delibera a qualunque prezzo anche inferiore alla stima stessa.

IV. L' acquirente all' asta assume a suo carico tutti quegli aggravii che fossero infissi sull' immobile stesso, e che potessero sussistere indipendentemente da iscrizione ipotecaria.

V. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla delibera depositare il prezzo nel quale verrà il fatto deposito, a mani dell' esecutante o dei di lui procuratore avvocato dott. Lippi, e ciò tutto in moneta sonante di fiorini effettivi, o in oro a corso di tariffa, esclusa la carta e qualunque surrogato, soltanto colla prova del verificato deposito, potrà ottenere la definitiva aggiudicazione.

In caso di mancanza anche parziale all' obbligo predetto avrà luogo il reincanto a tutto di lui rischio e pericolo a cauzione di che verrà trattenuto l' importo del preventivo deposito, ed in quanto questo non bastasse dovrà il deliberatario altrimenti rispondere.

VI. Solo l' esecutante sarà dispensato dal previo deposito, e nel caso che si facesse deliberatario verrà il prezzo della delibera depositato nelle mani di questo avvocato Carlo dott. Lippi, per quanto concerne il successivo articolo.

VII. Il prezzo della delibera sarà diviso e distribuito tra l' esecutante e i due esecutati, in ragione del loro diritto di proprietà cioè per terzo, fatte le prelevazioni di cui gli articoli VIII e IX.

VIII. Tutte le spese giudiziali e di esecuzione si preleveranno dal prezzo della delibera per essere pagati agli avvocati Bnacchio e Lippi.

IX. Dovranno parimenti prelevarsi fior. 7:96 spettanti all' esecutante dott. Galetti, per prediali da lui pagati nell' anno camerale corrente a preservazione dall' esecuzione fiscale dell' ente da subastarsi.

X. Tutte le spese di delibera, voltura e commisurazione restano ad esclusiva del deliberatario, il quale dovrà sostenere ben anche tutti i pesi pubblici che affiggor potessero l' immobile in vendita.

Descrizione dell' immobile.

Casa con adiacenze e cortile in Motta, contrada detta Malcanton, di muro coperta a coppi, in mappa censuaria ai NN. 82, di pertiche cens. 0.07, di rendita L. 21:24; e 3136, di pertiche 0.05, con rendita di austr. L. 21:24, coi confini a levante Livenza, mezzodì Mulatto, sera contrada, monti rimanente casa di proprietà del sig. Puppi, del valore di stima di a. L. 2352:80 pari a fiorini austr. 823:48.

Il presente sarà pubblicato come è di metodo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Motta, 18 novembre 1863.
Pel Pretore in permesso,
FIORENTINI, Aggiunto.
G. Volto in, Canc.

N. 26966. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Udine, notifica col presente Editto all' assente Francesco dott. Arrigoni, che l' avvocato dott. Giuseppe Morgante ha presentato dinanzi la Pretura medesima il giorno 1.° corrente la petizione N. 26966, contro di esso Francesco dottor Arrigoni in punto pagamento di fiorini 16:56 v. a. per competenze e spese sulla quale venne fissata l' Aula del 29 gennaio p. v., e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli sia stato deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avvocato dott. Giulio Manin, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario civile, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Francesco dott. Arrigoni a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze delle sue inazioni

Si pubblichi per ben tre volte nel Foglio Uffiziale di Venezia, e si affigga come di metodo nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 1.° dicembre 1863.
Il Cons. Dirigente, COSATTINI.
De Marco, Acc.

N. 3460. 3. pubb.

AVVISO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Giacomo q.m Andrea della Schiava di Dordolla, che sopra nuova istanza pari data e Numero dell' esecutante Antonio di Giovanni di Galo, nella Sala di residenza di questa Pretura sarà tenuto nei giorni 11, 18 e 25 gennaio p. v. 1864, il triplice esperimento d' asta dei suoi beni descritti nell' odierno Editto pari data N., e che fu ad esso perchè assente d' ignota dimora destinato in curatore l' avvocato nobile Vito Tullio.

Si eccita pertanto a comparire in tempo, ed a munire il curatore dei creduti mezzi di difesa, ed a notificare al Giudizio un suo procuratore, altrimenti sarà consumata l' esecuzione in confronto del suddetto curatore, ed esso dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi all' Albo Pretorio e luoghi di metodo, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Moggio, 17 novembre 1863.
Il Dirigente, URLI.

N. 3461. 3. pubb.

AVVISO.

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Andrea q.m Andrea della Schiava di Dordolla, che sopra istanza di Antonio q.m Giovanni di Gallo pari data e N. nei giorni 8, 15, 22 gennaio 1864, nella Sala di questa Pretura avrà luogo il triplice esperimento d' asta dei suoi beni stabili descritti nell' Editto pari data e N., e che fu ad esso perchè d' ignota dimora destinato in curatore l' avvocato nob. Vito Tullio.

Si eccita pertanto a comparire in tempo, od altrimenti a munire il curatore dei creduti mezzi di difesa, od a notificare in tempo un suo procuratore, altrimenti l' esecuzione sarà consumata in confronto del curatore suddetto, ed esso dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi mediante affissione all' Albo e soliti luoghi, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Moggio, 17 novembre 1863.
Il Dirigente, URLI.

N. 8555. AVVISO.

Si rende noto, che ad istanza della Casa di Ricovero in Thiene, rappresentata dall' amministratore Antonio Tovaglia, contro Giuseppe Gobbato fu Giacomo di Grumolo e creditori inscritti si terranno nel locale di residenza di questa Pretura da apposita Commissione tre esperimenti d' asta per la vendita in un solo Lotto degli immobili in calce descritti nei giorni 18, 25 gennaio e 1.° febbraio 1864, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., alle seguenti

Condizioni.

I. Vengono posti in vendita gli immobili sottodescritti che al primo e secondo esperimento non saranno deliberati che a prezzo maggiore della stima giudiziale applicato a cadaun corpo, e nel terzo anche a prezzo inferiore, semprechè basti a cautare i creditori fino al valore e prezzo della stima.

II. Chi aspirerà all' acquisto, ad eccezione della Casa di Ricovero esecutante, dovrà previamente depositare in moneta il decimo della stima, deposito che rimanendo deliberatario verrà trattenuto in Giudizio, e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. I fondi vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano, e come sono descritti nella perizia giudiziale, a corpo e non a misura, e con tutte le servitù attive e passive, che fossero loro inerenti, e così pesi di decima, o quartese, o pensionatico in quanto sussistessero, e sempre senza responsabilità della parte esecutante.

IV. Il possesso e materiale godimento sarà nel deliberatario trasfuso nel giorno stesso della delibera, autorizzato a farsi immettere, occorrendo, in via esecutiva del decreto di delibera, salvo conguaglio colla parte esecutante pei frutti pendenti ed altri titoli.

V. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposte fondiarie di qualunque specie ch' egli dovrà sodisfare non ostante che non possa avere effetto la voltura nei catasti censuarii.

VI. Dal giorno della delibera e fino all' effettivo pagamento, decorrerà sul prezzo offerto l' interesse in ragione dell' annuo 5 per 100.

Il prezzo sarà pagato entro 30 giorni dacchè il riparto non sarà impugnabile.

VII. A diffalco del prezzo, il deliberatario dovrà pagare entro giorni 8 otto dalla delibera le spese processuali giudicate, e quelle di esecuzione previa giudiziale liquidazione diffida.

Ogni spesa successiva alla delibera ed ogni tassa per ottenere la definitiva aggiudicazione saranno a di lui carico esclusivo.

VIII. Inoltre a diffalco del prezzo offerto dovrà il deliberatario pagare immediatamente le imposte fondiarie che si trovassero insolute.

IX Il deposito ed il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d' oro o d' argento al corso della sovrana tariffa, esclusa ogni altra moneta, ed ogni altra forma di pagamento, ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica, qualunque ne sia, o ne fosse per essere la denominazione, e non avuto riguardo a qualsiasi disposizione che permettesse o prescrivesse il contrario.

X. La piena proprietà s' intenderà trasfusa nel deliberatario allora solamente, che avrà puntualmente eseguite le condizioni d' asta, e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini suaspressi ed ottenuto il relativo decreto di definitiva aggiudicazione.

XI. Se il deliberatario mancasse all' effettivo adempimento delle poste condizioni si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spese.

Descrizione degli immobili di cui si chiede la vendita in un solo Lotto.

1. Pert. cens. 0.14 a uso di casa colonica, posta in Grumolo Pedemonte, frazione del Comune di Zugliano, contrà S. Anastasia e vende, censita in mappa stabile al N. 809, sulla rendita censuaria di L. 21:84, coerenziata da tutti i lati l' esecutato Gobbato, valutato fior. 180.

2. Pert. cens. 0.14, di terreno ortivo, posto a ponente della suddescritta casa, in mappa stabile del Comune censuario di Grumolo Pedemonte al N. 810, colla rendita di a. L. 0:90, tra i confini a levante, e mezzodì beni di questa ragione, a tramontana beni dei figli Gebbato, a ponente fondi della Prebenda parrocchiale di Grumolo Pedemonte, valutato fior. 10.

3. Pert. cens. 3.87, di terreno aratorio, arborato, vitato con gelsi, posto in detto Comune e contrada, descritto in mappa stabile al N. 528, a, colla rendita di a. L. 23:1, coerenziato a levante da strada consortiva ed agli altri dal suddetto Gobbato e figli, valutato fior. 189.

4. Pert. cens. 6.25 di terreno arativo, arborato, vitato con gelsi, posto nelle suddette pertinenze, descritto nella mappa stabile al N. 528, b, colla rendita di a. L. 37:15, tra i confini a levante beni suddetto Gobbato strada consortiva, a mezzodì beni della Prebenda parrocchiale di Grumolo Pedemonte, a ponente Gobbato, ed a tramontana beni dei di lui figli, valutato fior. 314:40.

5. Pert. cens. 11.22, di terreno aratorio arborato vitato con gelsi, posto nella suddetta località descritto nella mappa stabile al Numero 864, colla rendita di a. L. 52:28, coerenziato a levante beni Gobbato, a mezzodì Prebenda parrocchiale di Grumolo Pedemonte e Mattiello Giuseppe, a ponente Prebenda parrocchiale di Grumolo Pedemonte, a tramontana beni Gobbato e figli, valutato fior. 32[illegible]

Dall' I. R. Pretura,
Thiene, 1.° dicembre 1863.
Il Pretore, BORTOLAN.

N. 11325. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Luigi [illegible] Livio Tami, possidente di [illegible] ora assente e d' ignota dimora [illegible] Biagio Pecile di qui coll' avv. [illegible] Levi in data odierna e sotto [illegible] Numero, produsse in di lui [illegible] fronto petizione nei punti:

1.° Scioglimento di comunione relativamente all' immobile in questo Borgo Villalta al Numero 1024 nero.

2.° Divisione e consegna dello stesso.

3.° Facoltà nell' attore di operare la relativa intestazione censuaria colla rifusione delle spese di lite.

Tale petizione sulla quale venne prefissa la comparsa a questa Aula Verbale 20 gennaio 1864 ore 9 ant. venne fatta intimare al deputatogli curatore avvocato dott. Giuseppe Putelli di qui.

Incomberà pertanto ad esso Tami di fornire al nominatogli curatore i creduti mezzi di difesa o di nominare e notificare a questo Tribunale un altro suo procuratore, avvertito che in difetto dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi all' Albo e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 7 dicembre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 6989. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Latisana rende noto, che in seguito a componimento dei creditori fu dichiarata la chiusura del concorso dell' oberato Vincenzo Mattiussi [illegible] Giacomo.

Dall' Imp. R. Pretura,
Latisana, 4 dicembre 1863.
Il Pretore, ZORZI.
Tavani, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

ciambellano Irminger, si presenta naturalmente la domanda in quale posizione si trovino per ciò gl' inviati danesi, che sono a Vienna e a Berlino. Entrambi ricevettero le loro nuove credenziali; ma non le possono consegnare, e non rimangono per conseguenza nelle suddette capitali che come persone private. Il generale Bülow in Vienna è ora indisposto, e quindi è impedito di viaggiare; all'incontro, è verisimile che il ciambellano Quaade giungerà qui da Berlino. Gl' inviati d' Austria e di Prussia di qui, barone Brenner-Felsach e consigliere intimo di Balan, non sono accreditati dai loro Governi presso il Re Cristiano IX, e quindi non sono qui riconosciuti in qualità ufficiale. Essi non prenderanno quindi parte alla funebre solennità della tumulazione di Re Federico. »

Altona 18 dicembre.

Il *Corriere del Nord* smentisce la notizia, data da esso, che il sig. di Plessen sia stato chiamato a Copenaghen.

Dicesi essere stato annunciato agl' impiegati superiori holsteinesi quanto segue: « Ogni impiegato dee rimanere al suo posto, e mettersi a disposizione de' commissarii federali. »

Il *Mercurio d'Altona* riferisce: « La batteria da dodici, che da qualche tempo era accantonata qui, è partita ieri. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 23 dicembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. Adottato il progetto d' indirizzo nel Senato di Francia. — 2. Questioni del giorno. — 3. La guerra civile negli Stati Uniti. — 4. Condizioni del Messico. — 5. Di un terzo partito in Francia. — 6. Opinioni circa l' esecuzione dell Olstein. — 7. Contegno delle Potenze intervenienti. — 8. L' indirizzo votato dalla Camera di Berlino. — 9. Apprensioni della Borsa al contegno della Danimarca avantie. — 10. Atti del generale Berg. — 11. L' Assemblea dei deputati a Francoforte e sue risoluzioni. — 12. Le parole pacifiche di Napoleone III.

1. Il Senato ha chiusa il 19 del mese corrente la discussione del progetto d' indirizzo, e lo ha adottato alla unanimità di 125 voti, senza nessuna modificazione. La questione polacca ha predominato nei dibattimenti, che durarono ben cinque giorni. Il Senato ha provato, trattando della Polonia, due fatti importanti e ben determinati, vale a dire, la sua simpatia per quella nazione, e la sua ferma volontà di non fare la guerra per essa. Il perchè la Francia fa anch' essa come l' Inghilterra, e come le Potenze germaniche, compiange la Polonia, la vorrebbe felice, ma non può far nulla per lei; ciò che prova sempre più la verità de' nostri presentimenti, che cioè la Polonia avrebbe finito coll' essere sacrificata da coloro stessi, che la eccitavano maggiormente a scuotere la dominazione russa. Nell' ultimo giorno della discussione, scesero in campo a parlare della Polonia il primo presidente Bonjean, il cui lunghissimo discorso fu più sentimentale che politico, e il procuratore generale Dupin, che rispose al senatore Bonjean in modo da ottenere la più decisa approvazione del Senato, e i suoi unanimi applausi. La Polonia conosce a quest' ora il voto del Senato francese, tra pochi giorni conoscerà anche quello del Corpo legislativo di Francia, che sarà conforme a quello del Senato, e potrà essere convinta che i suoi veri amici non sono coloro, che la eccitano a combattere in una guerra ineguale, e colla indubitabile certezza d' essere sacrificata, ma sibbene coloro che la consigliano a non avventarsi ne' rischi d' una rivoluzione, e a valersi delle simpatie dell' Europa per ottenere un Governo mite e ragionevole dalla giustizia dell'Imperatore Alessandro.

2. Rimossa la questione polacca, rimangono altre questioni da risolvere, non meno difficili e fors' anche piene di maggiori pericoli. L' Olstein sarà occupato federalmente, e mentre i Governi si studiano di non ispingere le cose all' estremo, i popoli si agitano e si dichiarano in favore del Duca d' Augustemburgo. Anche la questione greca non è terminata, e il Re Giorgio può essere a quest' ora persuaso che gli Elleni non hanno degenerato dai loro antenati quanto alla mobilità della opinione, ed alla indisciplina. Anche la questione delle Isole Ionie non è ancora diffinitivamente risoluta. In Italia, le menti si esaltano, le passioni si eccitano, ma la fittizia unità non si rafferma. Roma e Venezia sono due pietre d' inciampo per la rivoluzione, che vorrebbe levarsele dai piedi con ogni mezzo. A poco a poco si va diradando il velo, che copre le speranze dei partiti e le probabilità degli eventi, e in tre mesi di tempo sarà levato del tutto. Sì certo, l' Europa è malata, ma noi non veggiamo nè la medicina, nè il medico atto a guarirla.

3. Negli Stati Uniti d' America, alle sanguinose battaglie, ai terribili bombardamenti, segue una breve tregua. Il Presidente Lincoln è malato, e sebbene non si tema della sua vita, pure si cominciano a fare supposizioni. S' egli mancasse, si crede che il vicepresidente, chiamato a governar la Repubblica sino al 1865, non sarebbe sì caldo partigiano della guerra come il Presidente attuale, e che il suo avvenimento al potere potrebbe dar causa vinta ai democratici, e per conseguenza alla pacificazione dell' America. Il Messaggio del Presidente non fa per altro prevedere tendenze pacifiche, anzi sostiene che la sola guerra può riuscire alla reintegrazione dell' Unione americana. Il Presidente cerca di scemare l' energica resistenza dei confederati con un' amnistia, che per altro esclude i capi della rivoluzione; e i confederati, dal canto loro, fanno ogni possibile per compiere la scissione. Pure il Presidente Jefferson Dawis, vedendo deluse le speranze, ch' egli aveva riposte nel favore dell' Inghilterra e della Francia, sembra dubitare dell' avvenire della sua causa. Gli ultimi fatti della guerra sono riusciti favorevoli ai federali.

4. Anche il Messico non è tuttavia liberato dalle bande di Juarez. Le Terre calde si possono riputare purgate dagli avversarii armati del nuovo Governo, mercè il valore e l' attività del colonnello Dupin; ma il litorale d' Acapulco sull' Oceano Pacifico è ancora abbandonato alle depredazioni d' Alvarez, il figlio spietato del vecchio cacico del Sud. Protetto da un clima ardente e febbrile, egli vivrà sicuro ne' luoghi di suo ricovero sino a tanto che i nativi del paese, avendo ricevuto dalla Francia un formidabile ordinamento militare, saranno in grado di snidarnelo. Un altro capo di bande Porfirio Diaz assalì con 3500 uomini la piccola città di Tasco, a mezza strada tra Messico e il mare. Un giovine capitano di Francesco II Re di Napoli, a capo di 150 Tasquenios, oppose la più energica resistenza per due giorni, ma infine dovette cedere alla forza soverchiante del nemico, e ritirarsi toccando una rotta disastrosa. La città fu data al sacco, e vi fu dato fuoco, e solo un falso all' arme, pose in ritirata quelle masnade, che tornarono in fretta verso le Terre calde, d' onde erano venute. Le strade, che guidano dall' interno a Messico, sono infestate da briganti, e solo quando i Francesi saranno padroni di Queretaro, Morelia, Guadalaxara, potranno spingere la loro cavalleria, sussidiata da alcuni squadroni di cacciatori d'Africa, nell' interno del paese, e avranno libere le loro comunicazioni.

5. Nel Corpo legislativo a Parigi si prevede la formazione di un terzo partito, il quale, nelle cose interne, seguirebbe le idee favorevoli alla libertà della stampa, svolte nel discorso del signor La Guéronnière nel Senato; discorso che contrasta singolarmente co' discorsi, ch' ei profferiva tre anni sono, quando era incaricato d' applicare le leggi e i procedimenti, che condanna ora che ne ha sentito il peso. Quanto alla politica esterna, il terzo partito raccomanderebbe la pace, e la non ingerenza nelle questioni degli altri Stati. I primi oggetti, ne' quali il nuovo partito cimenterebbe le proprie forze, sono la condanna del principio che presiede alla guerra del Messico, cioè la sovversione del Governo di Juarez, e lo stabilimento di un nuovo Impero. Supposta vera questa notizia, dataci dall' *Indépendance belge*, noi non crediamo che il terzo partito potrà riuscire ne' suoi intendimenti, non essendo probabile che Napoleone III voglia abbandonare, dopo tanti sacrifizii, l' impresa del Messico, che il suo amor proprio e i suoi vasti disegni lo sforzano di condurre a termine.

6. La *Presse* di Parigi ha asserito, in base d' una lettera di Copenaghen, che la Danimarca non lascierebbe, senza resistenza, occupare l' Olstein dalle truppe federali della Germania. Invece le più recenti notizie assicurano che le truppe danesi si ritireranno oltre l' Eider senza opporre resistenza, che i Ducati di Olstein e Lauemburgo saranno amministrati in nome della Confederazione germanica, e che finalmente le parti discuteranno, si staucheranno, e lascieranno che prevalga il trattato di Londra. Nondimeno, avvenimenti nuovi potrebbero sorgere e dominare la politica. La Danimarca, sostenuta dalla Svezia, potrebbe, se non resistere, almeno provarsi a conservare le due fortezze di Rendsburgo e di Fredrickstadt, che difendono la linea dell' Eider, e che sono situate, almeno in parte, nel territorio federale. Quest' ultimo caso è stato preveduto dalla Confederazione germanica, la quale ha dato ordini per prendere, all' uopo, di viva forza le due fortezze, al quale effetto sarebbe stato mandato verso que' luoghi un parco d' artiglieria d' assedio.

7. La questione più importante, occupato che sia militarmente il Ducato dell' Olstein, si è di sapere se le Potenze intervenienti sono determinate a prevenire o ad impedire l' insediamento del pretendente Duca d' Augustemburgo. Nel caso che il Duca, chiamato o no, entrasse nell' Olstein, procedesse ad atti di Governo, ed avventasse bande di volontarii contro i Danesi trincierati dietro l' Eider, nel caso ch' egli fosse riconosciuto dai Sovrani germanici, tranne l' Austria e la Prussia, cioè dagli Stati, che componevano l' antica Confederazione renana, che cosa sarebbe per avvenirne, e, in tale eventualità, che cosa farebbe l' erede del protettore di quella Confederazione? Tutte queste difficoltà, a nostro avviso, non sorgeranno appunto per la presenza delle forze federali nell' Olstein. Durante l' esecuzione, la Dieta risolverà la questione di successione, e sino a che questa non sia decisa, la Dieta impedirà probabilmente qualunque atto governativo al Duca d' Augustemburgo.

8. La Camera dei deputati a Berlino sta discutendo il progetto d' indirizzo relativo al prestito, e dettato in senso ostile al Governo. Il sig. di Bismarck ha sostenuto, che l' indirizzo non insegnerebbe cosa alcuna al Re, il quale rimarrà fedele alla sua parola, e non sacrificherà nulla nè del suolo nè del diritto germanico; che la Camera non ha il diritto di dettare al Governo un programma assoluto, in condizioni che potrebbero riuscire alla guerra. Se le ultime notizie di Copenaghen si confermassero, ha detto il sig. di Bismarck, il Governo proporrebbe alla Dieta federale armamenti più vasti, e domanderebbe crediti più ragguardevoli. La Camera ha adottato l' indirizzo colla maggioranza di 100 voti.

9. Il contegno della Danimarca in questi ultimi giorni ha fatto temere gli speculatori di Borsa. Il Re ha chiamato alle armi i suoi soldati, e la Svezia ha dichiarato ch'essa non abbandonerà la Danimarca in pericolo; ma queste disposizioni, a quanto assicura un dispaccio telegrafico del generale Fleury, non sono state prese se non per assicurare la Danimarca da ulteriori temute aggressioni da parte della Confederazione germanica. Se le truppe di questa passassero l' Eider, allora la Danimarca e la Svezia combatterebbero; ma se le forze della Confederazione si limitano alla esecuzione nell' Olstein, la Danimarca non farà ad esse nessuna opposizione.

10. Il generale de Berg ha fatto pubblicare un riassunto delle sue operazioni come luogotenente del Regno di Polonia, e non si può negare che quanto egli fece è di somma importanza. Il Comitato occulto del Governo insurrezionale, sembra essere disperso, e non opera quasi più; le bande fanno guerra guerriata, ma non hanno più nè le forze, nè l' ardimento di prima; i contadini pigliano animo e cominciano a resistere agli insorti. Il perchè le corrispondenze dell' *Indipendenza belgica* preveggono in breve il termine assoluto della insurrezione. Abbiamo già detto de' preparativi di guerra, che fa la Russia, ora accenneremo alla prossima surrogazione alla polizia militare d' una polizia giudiziaria, la quale funzionerà come la polizia francese, e sarà regolata dal Codice d' istruzione criminale. Questa trasformazione esigerebbe l' annuo dispendio di quattro milioni di franchi, a coprire il quale si tratta di mettere un' imposta sui cavalli e sulle insegne.

11. A Francoforte, l' Assemblea de' deputati germanici ha deciso di adoperarsi perchè sia riconosciuto il diritto del Duca Federico dalla Dieta federale, e perchè la Dieta medesima cerchi di ottenere la separazione dei Ducati dalla Danimarca, e la loro unione alla Germania. L'Assemblea nominò una Giunta permanente di 36 membri per far valere le ragioni dei Ducati, e del pretendente Duca Federico. Questa azione extra-governativa non crediamo che sarà per impacciare l' azione regolare della Dieta germanica, e delle Potenze intervenienti.

12. Rammentiamo con piacere, concludendo la nostra rivista, le parole pacifiche dell' Imperatore Napoleone III, colle quali accolse l' indirizzo del Senato, e che ci furono recate ieri dal telegrafo. Dio voglia che alle parole pacifiche rispondano fatti conformi. (Σ)

Vienna 21 dicembre.

Lo stato di salute del sig. Ministro di Stato cav. di Schmerling va di molto migliorando, ma egli non potrà intraprendere il progettato viaggio per Venezia fino dopo le feste di Natale. (*V. sopra e i nostri dispacci d' ier l' altro.*)

(*FF. di V.*)

Il sig. di Balabine, già inviato russo a Vienna, e che ora è rientrato nella vita privata, fa vendere qui tutt' i suoi mobili. Si designa a suo successore il sig. di Kisseleff (non il conte), adesso imperiale inviato russo a Roma, che rappresentò il suo Governo a Parigi durante la Repubblica.

(*Idem.*)

Impero Russo.

I giornali di Vienna hanno il seguente dispaccio telegrafico:

« Berlino 20 dicembre.

« Una lettera privata da Pietroburgo, in data 18 corrente, riferisce: « « L' incaricato d' affari di Francia presentò ieri l' altro al principe Gorciakoff un dispaccio del ministro Drouyn di Lhuys, il quale risponde alla lettera dell' Imperatore Alessandro del 18 novembre riguardo al Congresso, e propone una Conferenza ministeriale, come preliminare per un Congresso di Principi. » »

Danimarca.

Notizie dirette dai Ducati dell' Elba annunziano, che dal 13 corr. sorse grande eccitamento negli animi degli abitanti, essendo giunto l' ordine da Copenaghen di licenziare tutti gli Holsteinesi dai 14 battaglioni, che trovansi a Ratzburg e a Mölln, cioè circa la metà di quei soldati, ossia 400 uomini. Questi formeranno due compagnie, e partiranno per Plön sotto il comando del maggiore e del tenente-colonnello.

I Lauemburghesi, che formano pure due compagnie, rimangono, una in Ratzburg e l' altra in Mölln, sotto il comando d' un capitano f. f. di maggiore. Il Re di Danimarca tiene quindi occupato il suo paese, come Duca di Lauemburgo.

Scrivono da Flensburgo 18 dicembre: « Si attende qui a questi giorni da Copenaghen un gran numero di baracche, che potranno ricoverare insieme quattro battaglioni. Il capitano-ingegnere Thulstrup è incaricato di riceverle in consegna a Flensburgo, e verranno inoltrate da qui al posto di Danewirke, per essere tosto messe insieme, e adoperate pel servizio delle guardie. »

A questi ultimi giorni giunsero qui, parte con bastimenti (in ispecie da Sonderburg, Fredericia e Randers), parte per terra, molti oggetti pei bisogni dell'armata, come proviande, foraggi, munizioni, uniformi, coperte di lana pei lazzeretti, ecc. (*FF. di V.*)

Dispacci telegrafici.

Parigi 21 dicembre.

Cristiania 20. — Un *meeting* di notabili dichiarò necessario che la Norvegia e la Svezia sostengano la Danimarca, essendo minacciati gl' interessi scandinavi.

Stoccolma 20. — La Svezia dichiarò che non vedrebbe con indifferenza leso il confine dell' Eider. La *Gazzetta delle Poste*, organo semiufficiale, dichiara che tale fu sempre il pensiero del Governo. (*V. i nostri dispacci d' ier l' altro.*)

Parigi 21 dicembre.

Il rapporto sul prestito verrà presentato mercoledì. Favre, Thiers ed altri deputati propongono di limitare a cento milioni l' emissione dei buoni del Tesoro pel 1864. — I giornali sono autorizzati a dichiarare apocrifa la lettera attribuita al Principe Napoleone, riprodotta dalla *Nation* d' ieri, e dal *Vaterland*.

Dresda. — Beust recossi a Monaco in missione. — Il *Giornale di Dresda* annunzia che la Danimarca ha notificato di volere sgombrare l' Holstein. (*FF. SS.*)

Francoforte 20 dicembre.

Secondo l' odierna *Süddeutsche-Zeitung*, l' istruzione, data ai commissarii federali è in questo senso: « Amministrare l'Holstein secondo le leggi vigenti, senza pregiudicare i diritti sovrani, e molestare gli abitanti il meno possibile. » (*FF. di V.*)

Francoforte 21 dicembre.

Il Congresso de' deputati decise d' influire pel riconoscimento del diritto del Duca Federico da parte della Dieta federale, di adoperarsi per la separazione de' Ducati dalla Danimarca, come pure per la loro autonomia ed indivisibile unione; di spalleggiare quei Governi tedeschi, che propugnano il diritto dei Ducati, e di combattere con mezzi costituzionali quei Governi che vogliono abbandonare il diritto e l' onore della Germania in questa vertenza. L' Assemblea nominò un Comitato di 36 membri per far valere i diritti dei Ducati e del loro Duca. Una proposta di Kolb, tendente a convocare un Parlamento tedesco, fu approvata quasi ad unanimità. (*O. T.*)

Amburgo 20 dicembre.

Si ha da fonte attendibile che le truppe danesi ricevettero l' ordine di sgomberare il Ducato di Holstein. Il generale comandante ebbe l' istruzione di porsi in corrispondenza col comandante dell' esecuzione federale per le modalità dello sgombero. — La *Gothenburger Zeitung* riferisce da Stoccolma 17 corr.: « Il telegramma del *Faedrelandet*, relativo all' invio d' un soccorso scandinavo, è infondato. » (*FF. di V.*)

Copenaghen 21 dicembre.

Un Messaggio reale dice: « Noi potremmo non considerare la esecuzione come conforme al diritto federale; ma, per evitare un conflitto finch' è possibile, abbiamo creduto bene di ritirare le nostre truppe al di qua dell' Eider. » (*O. T.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 23 dicembre.

(Spedito il 23, ore 10 min. 55 antimerid.)
(Ricevuto il 23, ore 12 min. 0 pom.)

In seguito di gravame del comandante austriaco, la polizia d' Amburgo chiuse la Scuola ginnastica, ove si facevano esercizii militari. — Ne' Principati danubiani si secolarizzano i conventi.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 23 dicembre.

(Spedito il 23, ore 11 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 23, ore 12 min. 50 pom.)

Coburgo 22. — Il Duca di Coburgo dichiara di voler di buon grado permettere il riordinamento d' una parte dell' esercito holsteinese sul suo territorio.

Amburgo 22. — Un' adunanza di deputati holsteinesi prese la risoluzione di proclamare il riconoscimento del Principe d' Augustemburgo. Otto membri, fra cui Scheel Plessen, lasciarono l' adunanza. Quasi la metà della cavalleria promise di aderire al riconoscimento.

Francoforte 22. — La Giunta dell' adunanza de' deputati tedeschi pubblicò un proclama alla nazione tedesca, invitandola a sostenere il Duca Federico energicamente, con tutt' i mezzi legali.

(*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	dal 22 dicemb.	dal 23 dicembre.
Metalliche al 5 p. %	72 80	73 10
Prestito naz. al 5 p. %	79 90	80 20
Prestito 1860	92 25	92 70
Azioni della Banca naz.	784 —	786 —
Az. dell' Istit. di credito	182 80	184 10
CAMBI		
Argento	118 25	117 75
Londra	118 50	117 80
Zecchini imperiali	5 68	5 64

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 22 dicembre 1863.

Rendita 3 p. %	66 40
Strade ferrate austriache	405 —
Credito mobiliare	1033 —

Borsa di Londra del 22 dicembre.

Consolidato inglese	91 1/2

Verso il mezzogiorno del 21 corr., da una finestra in terzo piano d' una casa a S. Fantino, cadeva accidentalmente nella sottoposta calle del Fruttarol, il giovanetto di 13 anni circa Giovanni Battista Bao, figlio del parrucchiere Giuseppe Bao, e per le gravi lesioni, riportate in varie parti del corpo, trovasi in pericolo di vita.

Nel 14 corr., scoppiò un incendio nel fenile di Tamasia Antonio sul fondo Boschetta, nel Distretto di Sermide. Il fuoco durò due giorni, distruggendo fieno, paglia e fabbricati, e cagionando danno gravissimo, ma non ancor valutato.

VARIETA'.

Ecco una storia recente, che riferiamo dalla *Patrie*, la quale ne guarentisse l' autenticità. Un alto personaggio di Constantinopoli, ignorante della lingua e de' costumi francesi, andava pochi giorni fa, a Parigi, colla ferrovia. Passando per una grande città, dove il convoglio si ferma 10 minuti, egli prese, al *buffet*, alcune frutta e dei dolci. La campana della partenza si fece sentire; il Turco, non sapendo quanto avesse da pagare, si affrettò a porgere al garzone un pezzo da 20 fr. Il giovane, stupefatto alla vista dell' oro, invece di cercare il resto, guardò con curiosità il nobile forestiero. Questi, immaginandosi che il napoleone dato non bastasse, ne cavò dalla borsa un secondo, che il giovine ricevette con doppia stupefazione. L' eccellente Musulmano pensò allora: « Decisamente, non ho dato abbastanza »; e gettò sulla tavola un terzo marengo. La fisonomia del garzone espresse allora un eccesso di sbalordimento, che l' altro interpretò con le parole: « Ancora, ancora! » Si alleggerì quindi d' una quarta moneta, e se ne andò in fretta, per timore di lasciarvi tutto il danaro, che aveva indosso. Salito nel vagone, raccontò la sua storia a un amico, il quale conosceva i prezzi, che corrono ordinariamente in Francia. Questi, dopo aver ben riso dell' avventura, fece reclamare, giungendo a Parigi, i 4 napoleoni del bravo Orientale, il quale aveva consumato pel valore d' un franco e 50 centesimi.

(*Nazione.*)

Elenco nominativo degl' individui che acquistando il biglietto pel 1.° d' anno 1864, si dispensarono dalle visite e felicitazioni del primo d' anno stesso, giusta l' avviso a stampa della Commissione generale di beneficenza, N. 2484 Sezione I, anno corrente.

20 *dicembre* 1863.

Rodolfi Gio. Battista, segretario presso l' I. R. Luogotenenza 1
Bressan Andrea, ragioniere presso la Cassa Esposti 1

21 *detto.*

M. Ovven Williams . . 2
Mainardi monsig. D. Giov. Battista, protonotario apostolico e Provveditore nell' I. R. Convitto di S. Caterina 4
Ruzzini ab. Antonio, Censore dell' I. R. Liceo convitto in S. Caterina . 1
Dolfin contessa Elena ved. Gradenigo 1
Favero Giulia ved. conte Zen 1
S. E. marchese Riccini Girolamo, consigl. di Stato, march. di Vallepietra. 1
Pasetti D. Giovanni, Parroco in S. Maria del Rosario 1
Cornoldi Gio. Battista . 1
Verdari Giacomo, Farmacista e proprietario dello Stabilimento bucato a vapore in Venezia . . 1
Muzzani Antonio, I. R. consigliere di Luogotenenza ciambellano di S. M. I. R. A., e cav. del S. M. O. Gerosolimitano . . . 2
Franchini Angelica, nata Boldrin 1
Boldrin Vincenzo . . . 1
Zoccoletti nob. Amalia, nata cont. Fracanzani . 1
Zoccoletti dott. Girolamo. 1
Acqua dott. Gaetano . 1
Giustinian-Recanati co. Giacomo, I. R. ciambellano di S. M. I. R. A., consigliere di Governo, delegato provinciale in disponibilità, ec., ec. . 2
Degli Orefici bar. Giuseppe. 2
Degli Orefici-Marcello baronessa Angela. . . 1
Battaggia D. Andrea, rettore alle Terese . . . 1
Zat i dott. Pier-Antonio, medico-chirurgo . . . 1
Blumenthal famiglia . . 2

ARTICOLI COMUNICATI.

1200

Beneficentiae autem . . . nolite oblivisci: talibus enim hostiis promeretur Deus. Ad Heb. XIII 16.

Nell'ultima dipartita di una madre amantissima e degna di tanto nome, qual più dolce conforto, che il rammemorare, senza timore di mentita, e senza ostentazione raccogliere il prezioso retaggio delle materne virtù? Sarà quindi sempre con lagrime di filiale pietà da noi ricordato il giorno 26 novembre 1863, in cui, munita di tutti i religiosi conforti, tra il compianto e la desolazione de' suoi cari, lasciava la spoglia mortale in Cologna, Maria Gaspari nata contessa Faella, in età di anni 68. Era l' ultimo rampollo della nobile famiglia Faella di Verona.

Educata in Venezia, si unì ancor giovane in matrimonio a Giovanni Gaspari di Cologna, uomo integerrimo, amorevolissimo, del quale ebbe parecchi figli, de' quali soli quattro sopravvissero.

Sposa veramente cristiana e madre affettuosissima, consacrò tutta sè stessa al bene de' figli. Sopportò con fermezza d' animo la lunga infermità del marito, e la di lui perdita avvenuta nell' anno 1846; rimasta sola coi figli ancor giovani alla direzione della famiglia, seppe con saggia ed intelligente economia ristorare le disagiate fortune.

Oppressa continuamente da spasmodici assalti, soffrì con pari rassegnazione nell' anno 1858, la morte della più giovane delle sue figliuole.

Ricordati nell' ultima sua volontà tutt' i figli e nipoti, legò al pio Ricovero austr. lire 9000, pegno del suo affetto ai poverelli, che in lei trovarono sempre una madre.

La religione, unico conforto in siffatte sventure, può solo alleviare in parte il dolore de' figli, nella certezza ch'ella cosse ormai nel cielo la corona, premio alle sue non comuni virtù.

Questo tributo di stima e d' affetto alla sua cara madre, consacra il figlio D. Francesco direttore ed amministratore onorario del pio Ricovero da lei beneficato.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 dicembre. — Il mercato si mette ogni di più alla calma; per altro gli olii di oliva vengono ricercati, in particolare, i nuovi pel consumo, nè mancarono ancora molte domande nel riso, che si vendeva ai soliti prezzi, ed il deposito rimane nuovamente sprovviste. La maggiore attività ora continua, specialmente dei salumi con poche rimanenze nel baccalà, nei cospettoni; le arringhe sono più domandate, perchè costano meno; calma ancora nei vini, in causa degli scarsi consumi. A lunghe consegne non mancano compratori d' olii di cotone.

Le valute d' oro continuano un poco più ricercate; la Banconote che erano salite per sino ad 84 1/4, ribassavano da 83 3/4 a 1/2, ed erano più offerte; il Prestito naz. si offriva a 67 1/4; il 1860 da 77 1/2 a 3/4, e la rendita ital. vendevasi da 69 a 69 1/2 per sino, ma per la consegna entro l' anno venturo. Queste obbligazioni però si fanno sempre più rare, come le vendite a premio, a *stellage* od altro; si comincia a pensare alle liquidazioni, essendo giusto, che chi ha guadagnato e riscosso, paghi, perdendo, anche se fosse stato incauto nelle contrattazioni.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 23 dicembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	5	75 —
Amsterd.	»	» 100 f. d' Ol.	5 1/2	84 80
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	9	39 10
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5	84 90
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	9	39 15
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	9	39 20
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5	84 95
Genova	»	» 100 lire ital.	9	39 20
Lione	»	» 100 franchi	7	39 10
Livorno	»	» 100 lire ital.	9	39 20
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	8	09 99
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 50
Messina	»	» 100 lire ital.	9	39 10
Milano	»	» 100 lire ital.	9	39 20
Napoli	»	» 100 lire ital.	9	39 25
Palermo	»	» 100 lire ital.	9	39 10
Parigi	»	» 100 franchi	7	39 55
Roma	»	» 100 scudi	6	206 —
Torino	»	» 100 lire ital.	9	39 20
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	82 25
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	82 25
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	78 50
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	67 50
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° nov. (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno (p. 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	78 —
Azioni delle Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	6 1/2
Corso medio delle Banconote	84 —

corrispondente a f. 119.04 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	13 97
Zecchini imp.	4 79
» in sorte	4 76
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 03
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 73
» di Roma	6 84
» di Savoia	[illegible]
» di Parma	[illegible]
» di M. T.	2 [illegible]
» di Fr. I	[illegible]
Talleri bavari	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 —
Francesconi	2 —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

	F. S.
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.

	F. S.
Da 20 franchi	8 10
Sovrane	13 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 22 dicembre.

Arrivati da Milano i signori: Lobbecke Vittore, possid. di Brunschvig, alla Ville. — Banniha Ugo, poss. di Koenigsberg, alla Ville. — Hosch Vittore, poss. di Duren, da Danieli. — *Da Verona:* Gutmann Giacomo, poss. vienn., alla Luna. — Guglielmi Antonio, avv. di Lugano, al Vapore. — *Da Trieste:* Baroch Simeone, negoz. vienn., alla Stella d' oro.

Partiti per Milano i signori: Krauss H. Cristoforo, poss. di Francoforte. — De Molina cav. Hernandez, poss. spagnuolo. — *Per Pordenone:* Galvani contessa Felicita, poss. — *Per Verona:* Mirkowitsch Alessandro, colonnello russo. — *Per Trieste:* Vogt Carlo, possid. di Ludwigshafen. — *Per Vienna:* Stoika Nicola, negoz. di Bucarest.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 22 dicembre	Arrivati	803
	Partiti	753

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 22 dicembre	Arrivati	110
	Partiti	46

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22 e 23 in *S. Sofia.*
Il 24 (Vigilia del SS. Natale) *vacat.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 dicembre. — Bon, detto Terigi Natale, fu Gio., di anni 62, mesi 6, pescivendolo. — Bertagna Giuseppina, di Gaetano, di anni 9. — Bordin Angela, ved. Fugnari, fu Gio., di 68. — Del Vesco Pietro, fu Pietro, di 27, falegname. — Susali Cornelia Paolina, ved. Viscatini, fu Antonio, di 70, cucitrice. — Totale N. 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 22 dicembre 1863.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
22 dicembre — 6 a.	335''', 68	+ 1°, 2	+ 0°, 9	70	Nuvoloso	E. N. E.		6 ant. —
2 p.	335, 89	+ 1, 9	+ 1, 4	70	Nuvoloso	E. N. E.		6 pom. —
10 p.	334, 30	+ 1, 5	+ 1, 1	72	Nebbia	N. E.		

Dalle 6 ant. del 22 dicemb. alle 6 a. del 23: Temp. mass. 3°, 0; min. 0°, 2.
Età della luna: giorni 12.
Fase: —

SOMMARIO. — *Cambiamenti nell' I. R. esercito. Invito sacro.* — Impero d' Austria; *Consiglio dell' Impero: tornata del 17 dicembre della Camera dei deputati. La legge federale germanica per la protezione del diritto d' autore. Il Duca di Sassonia-Weimar. S. A. I. l' Arciduchessa Maria Annunziata. Notizie di S. E. il Ministro di Stato. Viaggio di S. E. il Ministro della guerra. Il Congresso a Francoforte dei deputati tedeschi. Nuovo giornale.* — Stato Pontificio; *ordinazioni sacre. Notificazioni di monsignor ministro delle finanze.* — Regno di Sardegna; *dimissione del deputato Bertani. Il sig. De Luca. La nuova convenzione postale. Società di annunzii. I giornali la* Politica *e la* Cronaca grigia. *Disordine all' Università di Bologna. Le immagini degli oggetti nelle pupille dei morti. Il naufragio del Carletto.* — Due Sicilie; *estratto dei giornali di Napoli secondo il* Giornale di Roma. — Impero Russo; *arresti e perquisizioni. Ordinanza militare.* — Francia; *notizia teatrale. Sessione legislativa. Senato: tornata del 16 dicembre.* — Germania, Danimarca; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *Storia patria.*

1165

Le glorie di Borbiago, ovvero le glorie di Maria Vergine in Borbiago.

A' miei amici e compagni di studio, o di ministero.

Borbiago, grossa terra un tempo in agro patavino, ora in quel di Venezia, dispersa e solitaria al centro, ma popolosa nelle lontane contrade, fra le quali primeggiano Marano per la Stazione della ferrovia, e Sorbelle che a merito dell' egregio sig. Giovanni Pozzati, patrono di quell' Oratorio della SS. Trinità con messa quotidiana, risorse dall' antico squallore di sue paludi con bella ed ubertosa coltivazione, e Malpaga, illustrata sul buon gusto moderno dalle nobili famiglie venete Alberti e Caotorta, che vi passano alcuni mesi dell'anno, Borbiago, dicea, sino dal 3 maggio 1152, con bolla di Eugenio P. III, veniva annoverata fra le principali Pievi della diocesi Trivigiana, e nella seconda compartizione, fatta il 1344, regnando Clemente P. VI, le sue antiche prerogative venivano confermate, e col nome can. di Cappelle *cum cura* le chiese di Scaltenigo, Ballò, Vettrego, Oriago e Mira, come figliali, le facevano bella corona d' intorno. Per più secoli fu retta e governata dai RR. PP. Carmelitani, che quivi s' aveano magnifico Ospizio con beni fondi, convenienti pel proprio mantenimento e per la chiesa. Se non che, per le vicende dei tempi, soppressi i Conventi, demaniati i fondi, caduta in povertà, i suoi titoli e preminenze caddero anch' esse in oblivione. Ma quanto la terra le fu avara di sue fortune, altrettanto e più il cielo le fu largo de' suoi tesori, e con istupendi prodigi fece conoscere quanto questa contrada cara gli fosse. Ed ecco la Regina degli Angeli, l' Immacolata Madre di Dio, Maria, con maestosa apparizione discendere benefica in questa solitudine, risanare prodigiosamente la sordomuta fanciulla, farla banditrice di sue meraviglie, additandole il prezioso tesoro di questa miracolosa sua Immagine, lavoro d' antichissimo scalpello, e promettendo di esser generosa dispensatrice di grazie a quelli che in questo luogo la venerassero. Da quell'epoca, questa solinga contrada cominciò ad esser frequentata da devoti d' ogni classe, vicini e lontani, che quivi al trono delle grazie accorrevano in questa veneranda Cripta dalla Vergine innalzato.

In seguito, ad accrescere sempre più in petto ai fedeli la divozione alla divina Madre, e sostenere con più decoro le spese di culto in questo Santuario, si formò una pia Unione di devoti d' ambo i sessi, sotto l' invocazione del SS. ed immacolato Cuore di Maria, arricchita delle sacre indulgenze dell'Arciconfraternita di Roma; si stampò il devoto libretto contenente la storia e le preci per le sante uffiziature dei sabati dell' anno, e dei due Ottavarii, a benefizio spirituale degli aggregati. Ed in anni sì torbidi, ad onta che il monarca delle tenebre co' suoi ministri faccia ogni sforzo per togliere dal cuore de' cristiani ogni santo affetto, e fiducia verso questa Vergine Immacolata, che con piede potente ne preme il capo superbo, tuttavia a confusione delle porte infernali, vediamo anzi per prodigio aumentato il suo culto, visitato il suo Santuario con particolar venerazione, e colla frequente partecipazione a' SS. Sacramenti. Tra le glorie recenti di questa parrocchia, ricordiamo che l' em. principe di S. C., il Card. Patriarca di Venezia, G. L. Trevisanato, per dottrina, pietà e dolcezza superiore ad ogni laude, nel passato ottobre, d'una preziosa sua visita il Santuario e la Canonica ricreava. Al mirarlo prostrato d' innanzi all' ara di N. S., colla divozione di un angelo, al sentirlo con voce di soavità esprimere la sua contentezza, tutti rimanevano santamente edificati. Anche il dottissimo nostro Vescovo colle apostoliche improvvisate sue corse, tanto utili a mantenere in vigore o risvegliare il zelo del santo ministero e della Casa di Dio, visitava questa chiesa, e la veneranda Cripta. Mentre con grave sapienza ne ricercava ogni angolo, ti avrebbe porto l' idea di colui che giudica le giustizie, ma ad un tratto lo scorgevi più presto il vero apostolo del Mite ed Umile di cuore. L' affabilità di sue maniere, l' affetto paterno, cordiale, con cui tratta col clero, lo rende viva immagine del grande Aronne in mezzo a' suoi figli. Fornita la breve visita al numeroso popolo ed al parroco, rivolgeva dolci parole di conforto e sodisfazione, a nome di S. S., della pontificia benedizione gli animi nostri allietando. Dopo le visite dei principi della Chiesa, abbiamo avuto l' alta ventura d' aver anco quelle dei Sovrani principi dello Stato. Ed in questi giorni, le LL. MM. l' Imperatore Ferdinando, e l' Imperatrice Maria Anna, nella eminente loro degnazione e bontà, di straordinaria visita il povero Santuario di N. S. onoravano, non colle auguste loro Persone, ma col cesareo cuore, ben degno d'immortale apoteosi, e colla borsa, facendoci pervenire la somma di fior. 400 in argento, per la provvista dei sacri arredi necessarii al divin culto. Ecco la più bella gloria di nostra Italia, ecco il fondamento di tutte le umane e divine speranze, ecco il trionfo della fede, ecco il voto più solenne dei popoli naturalmente cristiani, la religione pura dei Principi e dei Sovrani, accompagnata dalla reina delle virtù, l' operosa benefica carità. Già la Chiesa dei fedeli con laudi immortali celebrerà le pietose elemosine delle LL. MM., e saranno le più belle corone nella gloria dei secoli eterni. E qui non lasciamo di ricordare, a cagion di gratitudine, l' ill. e rev. Vescovo di Vicenza, il quale, in passato, con quell' animo suo tutto fiamme di carità, i bisogni nostri dinanzi ai Cesari raccomandava. A compimento delle glorie del nostro Santuario, sarebbe al tutto necessario staccare dalla chiesa il ruinoso campanile, e portarlo un po' discosto in sito migliore, altrimenti finisce col ruinare anch' essa. Ma le povere spalle di questi indeboliti Patroni, e la Fabbriceria senza fondi nè rendite, che le sole misere questue a malo stento bastanti a sopperire alle spese ordinarie del culto, non sono da tanto. Confidiamo quindi nella clemenza ed equità delle II. RR. supreme magistrature della Provincia e del Regno veneto, le quali, mentre sì degnamente l' Apostolica I. R. augusta persona del Sovrano Imperante rappresentano, che con ingenti somme provvede a templi e chiese nei fondi demaniate, vorranno venire in soccorso di questi villici, che per amore al Santuario di N. D., finchè poterono e per quasi cent' anni, portarono un peso, che altrimenti sarebbe toccato al regio erario.

Finalmente rispondendo ad alcuni che vanno di spesso interrogandomi, come me la passi nelle lunghe serate d' inverno, e coll'aria grossa e pesante delle altre stagioni, massime al basso centro della parrocchiale, dico, che per lo più me la passo coi morti. Perchè il paese invero non presenta alcuna ricreazione, nè sollievo di sorte, ma coi libri, che n' ho buona scelta, mi passan l' ore senza grave noia. Riguardo poi all' aria, sicuro che questa non è l' aria del lieto Trevigi, che sì pura e soave io fruiva nei primi tempi di mia carriera, nè quella della spiritosa mia Valpolicella, nè quella degli ameni colli Estensi (presso cui passai alcuni anni con sì bella armonia di quel clero, così savio e pio, che ricorderò sempre con piacere finchè mi basti la vita): ma con qualche riguardo e col moderato muoversi secondo i bisogni, la si rende assai più leggera e salubre. Per questo, e per altre oneste cagioni, la pietosa nostra Madre S. C. ne concede giorni e mesi conciliari, e più se occorre, *servatis*, s' intende *de iure servandis*. Chè essa vuole bensì i suoi prelati e rettori residenti, ma *humano modo*, non già come prigioni in *vinculis*. Delle quali canoniche concessioni con merito più laudevole se ne varrebbe chi al sollievo dell' animo, ai bisogni della vita potesse conciliare il bene della Chiesa, o il profitto delle anime, come con predica, esercizii, ecc.

Da quanto abbiamo detto fin qui, si scorge le glorie di questa contrada, a preferenza di tant' altre, essere più spirituali che terrene, perchè spoglie in gran parte di quei beni e comodità, che altrove più di leggeri si riscontrano. Onde possiamo conchiudere, Borbiago essere propriamente il paese di Maria V., che quivi, appunto, perchè solingo, volle a benefizio perpetuo de' suoi devoti oprar le più sorprendenti meraviglie: Borbiago essere il paese della divina Pazienza, perchè antica sede dei RR. PP. Carmelitani. Ma siccome questa gloria ci è quasi comune, così sotto il manto della divina nostra Madre ricovrati, il celeste suo patrocinio ad una voce invochiamo, onde meritoria ci torni a conseguire l' immortale ed eterna. State sani e lieti in Domino, e ricordatevi del vostro affezionatissimo come fratello,

Da Borbiago, l' ottavo della Immacolata Concezione di N. S. 1863.

D. SANTE LUIGI TURRI, *Arciprete*.

ATTI UFFIZIALI.

N. 38714. AVVISO D' ASTA PER VENDITA. (2. pubb.)

Nel giorno 5 gennaio 1864 seguirà presso l' I. R. Commissariato distrettuale in Spilimbergo una pubblica asta per la vendita al maggior offerente sotto riserva della Superiore approvazione del terreno a bosco ceduo misto denominato Sufrit in mappa stabile di Pinzano al N. 872 di pert. 1 . 39, rendita censuaria cent. 76 sul dato fiscale di stima in fior. 22:30 di valuta d' argento.

Le condizioni e capitolato d' asta sono ostensibili presso la Cancelleria commissariale in Spilimbergo.

Dall' I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 27 novembre 1863.
L' I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 931. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Resosi disponibile presso l' I. R. Pretura di Soave un posto di avvocato, si avvertono tutti quelli che intendessero di aspirarvi di far giungere al Tribunale prov. in Verona entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, le loro domande debitamente corredate del certificato di nascita, del diploma di laurea, del Decreto di eleggibilità in originale, od in copia autentica, e di tutti gli altri documenti, che potessero appoggiare il loro aspiro, indicando altresì i vincoli di parentela od affinità che avessero con alcuno degli impiegati addetti alla Pretura suddetta, e coll' avvertimento a coloro che coprissero già un posto d' avvocato presso qualche altra Autorità giudiziaria, e concorressero per traslocazione, di far pervenire le loro suppliche col mezzo delle Autorità, cui sono addetti.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale prov.,
Verona, 19 dicembre 1863.
FONTANA.

N. 12821. EDITTO. (2. pubb.)

Constando che Gio. Batt. Galli di Venezia, era porta lettere in pensione, si allontanò da questa città fino dal dicembre 1860, passando clandestinamente all' estero, e risultando pure ch' egli assunse un impiego pubblico, dando così a conoscere l' intenzione di emigrare, viene il medesimo citato a comparire avanti questa I. R. Delegazione od a fare almeno constare del suo ritorno in questi II. RR. Stati nel termine di un anno, con diffida, che lasciando trascorrere infruttuosamente il termine sunidicato, verrebbe, a senso del § 7 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, dichiarato emigrato senza autorizzazione, e sottoposto alle conseguenze comminate dai §§ 9, 10, 11, 12, 13 e 14 della sullodata Sovrana Patente.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed inoltre pubblicato ed affisso nell' albo delegatizio e nei luoghi soliti di questa città.

Dall' I. R. Delegazione prov., Venezia, 10 dicembre 1863.
L' I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., cav. DE PIOMBAZZI.

N. 6763. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 2 dicembre corr., dovendosi appaltare il lavoro di rialzo ed ingrosso dell' argine e banca a destra di Adige nella località drizzagno Francavilla; si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di martedì 29 corrente, alle ore 11 antimerid. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l' esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno 30 detto, ed il terzo nel giorno 31 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di a. fior. 3190:74.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di austr. fior. 400, più austr. fior. 30 in argento per le spese dell' asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 22 dicembre, N. 289.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 11 dicembre 1863.
L' I. R. Delegato prov., REYA nob. DI CASTELLETTO.

N. 36346. AVVISO D' ASTA PER VENDITA. (2. pubb.)

Nel giorno 29 dicembre p. v. si terrà presso l' I. R. Commissariato distrettuale in Spilimbergo una nuova asta per vendita dei tre terreni aratri in mappa stabile di Medun ai numeri 895, 1065, 1186 di pert 5 . 14, rendita lire 7:76 di proprietà dell' I. R. Cassa d' ammortizzazione, e ciò sul dato fiscale di stima di fior. 119:28 di valuta d' argento.

Le condizioni d' asta, stima e capitolato di vendita sono ostensibili presso il suddetto I. R. Commissariato distrettuale.

Dall' I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 23 novembre 1863.
L' I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 6819. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 4 dicembre corr., N. 33123, dovendosi appaltare il lavoro di rialzo ed ingrosso della sottobanca inferiore dell'argine destro di Adige in drizzagno Galleoni; si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di martedì 5 gennaio p. v., alle ore 11 antimerid nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pomerid., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l' esperimento, nel qual caso, il secondo avrà luogo il giorno di giovedì 7 detto, ed il terzo nel giorno di venerdì 8 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di austriaci fiorini 12664:02

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di austr. fiorini 1300, più austr. fior. 50 in argento per le spese dell' asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva, e salva la superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Ammistrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto dal momento, che segnò colla sua firma il processo verbale di appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all' oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d' appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate; non senza avvertire, che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte, suggellate per l' assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero, è permesso di produrle avanti e fino all' apertura dell' asta, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev' essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell' offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l' attestazione ufficiale sul seguito versamento della medesima, e la espressa dichiarazione che l' offerente si assoggetta, senza alcuna riserva, alle condizioni generali e speciali stabilite per l' asta.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 12 dicembre 1863.
L' I. R. Delegato prov., REYA nob. DI CASTELLETTO.

N. 21762. AVVISO. (1. pubb.)

Nel giorno 7 gennaio 1864 p. v., sarà tenuto presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza delle finanze, un esperimento d' asta, sotto riserva della Superiore approvazione, per l' affittanza dei locali con grande bottega in Piazza Brà in Verona nell' ex Palazzo Ottolini attualmente condotti dall' inquilino Gio. Batt. Ferrari ad uso di caffè militare, affittanza che sarà duratura per anni nove.

L' asta si aprirà alle ore 12 merid. e si chiuderà alle ore 3 pom., avvertendosi, che dopo la delibera non saranno accettate offerte di miglioria.

Il dato fiscale su cui verrà aperta l' asta, è di fior. 1925 v. a. annui.

Ogni oblatore dovrà garantire l' offerta col deposito in danaro sonante corrispondente ad un decimo del prezzo fiscale; deposito da aumentarsi dal deliberatario in senso dell' ultima offerta.

Le offerte possono essere fatte a voce come in iscritto mediante schede suggellate, e ciò sotto le discipline seguenti:

1. Le offerte in iscritto munite della relativa marca di bollo dovranno essere corredate del confesso di Cassa di finanza del prescritto deposito cauzionale.

2. Dovranno esprimere con chiarezza in lettere ed in cifra l' importo che viene offerto ed essere firmata dall' offerente coll' indicazione del nome, cognome e domicilio; gli illetterati dovranno, oltre il proprio segno di croce, far firmare l' offerta da due testimonii colla indicazione del loro carattere e domicilio dell' offerente.

3. Sulla soprascritta dell' offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l' affittanza dei locali e bottega in Piazza Brà, ora ad uso di Caffè militare ».

4. Queste offerte non hanno ad essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d' asta.

5. Finita e chiusa l' asta verbale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicamente alla presenza dei concorrenti all' asta stessa.

La delibera seguirà, sotto riserva dell' approvazione Superiore, a favore del maggior offerente fra le offerte fatte sì a voce che in iscritto.

L' offerta a voce avrà però la preferenza sopra una offerta eguale che fosse stata fatta in iscritto.

Ciascun aspirante potrà esaminare presso l' Ufficio incaricato dell' asta, i capitoli normali relativi, avvertendosi che è obbligo del deliberatario di tenersi vincolato all' offerta con espressa rinuncia agli effetti del § 862 del Cod. civ. generale austriaco, in quanto al termine della comunicazione della approvazione o disapprovazione della seguita delibera.

Tale affittanza avrà il suo principio col giorno 23 febbraio 1864, e terminerà col giorno 22 febbraio 1873.

L' annuo affitto verrà corrisposto con danaro sonante, in due eguali rate semestrali anticipate, la prima delle quali andrà a scadere e dovrà essere versata nell'I. R. Cassa di finanza in Verona, il giorno in cui avrà luogo la consegna dell'ente locato.

Entro otto giorni dall' intimazione del Decreto approvativo la delibera, dovrà essere prodotto l'originale confesso dell' I. R. Cassa di finanza medesima, comprovante il versamento, in via di deposito cauzionale dell' importo, di un anno e mezzo della pigione pattuita.

Tutte le spese dell'asta dell' inserzione degli avvisi, bolli e copie del contratto ed autenticazione della firma, sono a carico del deliberatario.

Ogni mancanza da parte del deliberatario agli obblighi assunti, porterà da per sè la confisca del deposito, e la facoltà nella I. R. Intendenza di procedere ad una nuova asta a tutto di lui rischio e pericolo.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 15 dicembre 1863.
L' I. R. Consigliere Intendente, BÖHM.

AVVISI DIVERSI.

N. 1720 XI-2. 1195

Regno Lombardo-Veneto.

Provincia di Venezia — Distretto di Chioggia.
La Deputazione amministrativa di Pellestrina

In seguito all' autorizzazione impartita dall' I. R. Commissariato distrettuale di Chioggia, colla Ordinanza 7 corrente mese, N. 8529,

RENDE NOTO:

Che a tutto il 4 gennaio 1864, resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo comunale sottoindicato, alla base dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, e sotto l' osservanza delle istruzioni a stampa, pari data.

Le relative istanze dovranno essere presentate a questo Uffizio, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di battesimo;

b) Diplomi di abilitazione all' esercizio della medicina, chirurgia, ed ostetricia;

c) Licenza di vaccinazione prescritta dai §§ 5 e 6, della governativa Notificazione 25 gennaio 1822, N. 1882-153;

d) Certificato comprovante la sostenuta lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale dell'Impero, non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni, giusta l' articolo 6 dello Statuto, od altrimenti di aver sostenuto per due anni lodevole servizio in qualche condotta, giusta l'articolo 20 dello Statuto medesimo;

e) Saranno aggiunti finalmente tutti quegli altri documenti che il concorrente potesse aggiungere in appoggio del suo aspiro.

Le istanze che mancassero dei documenti prescritti dalla lettera A usque D., non potranno venire assoggettate alle deliberazioni del Consiglio comunale cui spetta la nomina, salva superiore approvazione.

Dalla Deputazione Comunale, Pellestrina, 11 dicembre 1863.

I Deputati,
GAVAGNIN — VIANELLO.
Il Segretario, F. Duse.

S. Pietro in Volta e Portosecco: strade buone, lunghezza miglia 2, larghezza miglia ¼, Abitanti N. 2,594, dei quali poveri 1,500 circa; stipendio annuo fior. 400 v. a.

1205

Per evitare qualunque equivoco rendo pubblicamente noto, che il sig. Martino Heimann, di S. Vito del Friuli, non ebbe mai a rappresentare la Ditta Aronne Heimann di Udine, di cui il sottoscritto proprietario è l' unico firmante.

CARLO HEIMANN.

RETTIFICAZIONE.

Nell' avviso inserito *tre* volte in questa Gazzetta al N. 1174, nei giorni 17, 18 e 19 corr., corsero due errori di stampa, il primo nella data dell'atto dal medesimo citata, che doveva essere del 9 dicembre, anzichè del giorno della pubblicazione (13), e il secondo nelle firme, mentre a quelle dei signori Carolina Conti Vettori e Alessandro Vettori, doveva esser aggiunta l' altra del loro sostituto così: AGOSTINO RINALDI, *accetto*.

Dalla Direzione delle Assicurazioni Generali.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 21613. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Antonio Gianese assente d'ignota dimora, che Luigi Tomasuzzi coll' avv. Negri, produsse in suo confronto la istanza 7 dicembre corr., N. 20926 per sequestro cauzionale, e che con Decreto 7 d.° N. 20926, venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Montemerli, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima con odierno Decreto N. 21613, accordato il sequestro cauzionale.

Incomberà quindi ad esso Gianese di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 18 dicembre 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 8921. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Portogruaro rende noto, che inerentemente a requisitoria dell' I. R. Pretura in S. Vito avrà luogo a mezzo di una Commissione nella propria residenza e nel giorno 4 febbraio 1864 dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. il quarto esperimento d' asta per la vendita degl' immobili descritti in calce del presente Editto ed esecutati ad istanza del nob. sig. conte Francesco cav. d' Althan, a carico del sig. Giovanni Fogolini fu Giuseppe, possidente di S. Vito, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita avrà luogo a qualunque prezzo anche inferiore della stima.

II. Ciascun oblatore, meno l' esecutante, la cauzione dell' asta dovrà depositare alla Commissione giudiziale un decimo del prezzo di stima dei beni in vendita in fiorini effettivi austriaci d' argento od in altra valuta a corso di listino.

III. Il resto del prezzo di delibera dovrà il deliberatario depositare nella medesima valuta entro 14 giorni da quello della delibera stessa nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Udine a tutte sue spese.

IV. Come dal decimo, anche del deposito del residuo prezzo sarà dispensato l' esecutante, divenendo deliberatario fino però alla concorrenza del suo credito capitale ed accessorii dovendo pur esso pel di più eseguire il deposito come sopra.

V. La vendita dei beni predetti verrà fatta nello stato e grado in cui saranno al momento della delibera a corpo e non a misura, con tutti i pesi inerenti, imposte arretrate ed avvenibili senza alcuna responsabilità dell' esecutante per qualsiasi motivo o causa, ed in un solo Lotto.

VI. Il possesso di diritto e di fatto si trasfonderà nel deliberatario al giorno che avrà ottenuto l' aggiudicazione dei beni deliberatigli da chiedersi colla scorta della prova del verificato deposito del prezzo.

VII. Se più fossero i deliberatarii s' intenderanno obbligati insolidariamente.

VIII. Tutte le spese di subasta, delibera, aggiudicazione, voltura e tassa di commisurazione pel trasferimento di proprietà saranno a peso esclusivo dell' acquirente.

IX. Le spese della esecuzione dovranno essere pagate al procuratore dell' esecutante avvocato Antonio dott. Fadelli alla esibizione della specifica giudizialmente liquidata, se lo sia in tempo utile entro 10 giorni dalla delibera, sul deposito del decimo fatto a cauzione dell' asta.

X. Mancando il deliberatario al deposito del residuo prezzo di delibera, si procederà ad una nuova subasta a qualunque prezzo a tutto suo rischio e pericolo a termini del § 438 Giud. Reg. senza che possa approfittare degli eventuali vantaggi della nuova delibera, e tenuto invece a sodisfare tutte le spese e differenze di prezzo, ed a sottostare al pieno sodisfacimento di tutti i danni, restando intanto obbligato a cauzione ed erogabile in conto il deposito di cui all' articolo secondo, nonchè soggetto ad una immediata prenotazione a tutte sue spese sopra tutto il suo avere.

Beni da subastarsi posti in Comune censuario ed amministrativo di Portogruaro, livellarii al legato Marera, goduto da Pantarotto Costante per patrimonio ecclesiastico.

1. Casetta d' affitto con adiacenza di corte, orto e casale nel Censo stabile ai mappali NN. 2874, di pert. 0 . 75, rend. L. 16:38; 2875, di pertiche 0 . 40, rendita L. 2:02; 2876, di pert. 2 . 75, rend. L. 13:89, stimati a. fiorini 454:83.

2. Terreno arat. arb. vit. con mori, denominato Brussa in mappa al N. 3192, di pert. 6 . 57, rend. a. L. 19 · 64, stimato fiorini 218:20.

3. Terreno detto Braida Comugna arat. vit. con gelsi, in mappa al N. 3360, di pert. 11 . 06, rend. a. L. 26:54, stimato fiorini 182:39.

4. Terreno detto Braida del Molin arat. arb. vit. con gelsi al N. 3312, di pert. 9 . 01, rend. a. L. 21:62, stimato fior. 217:20.

5. Terreno arat arb vit con gelsi, detto Braida larga al N. 3311, di pert. 16 . 95, rend. L. 26:27, stimato fior. 408:19.

6. Terreno denominato Rocco arat. arb. vit. ai mappali Numeri 3254, di pert. 11 . 46, rend. a. L 27:50; 3255, di pertiche 1 . 68, rend. L. 1 . 19; 3257, di pert. 17 . 68, rend. L. 70:91. Totale pert. 30 . 82, rendita Lire 99:60, stimato fior. 730:45.

Valore totale di stima non detratto l' importo dei livello fiorini 2211:26.

Il presente si pubblichi mediante affissione a questo Albo Pretoreo e nei soliti luoghi in questa città, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Portogruaro, 23 novembre 1863.
Il Pretore, MORIZIO.

N. 4194. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra odierna istanza p. n. dell' I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l' I. R. Intendenza Prov. di Finanza in Vicenza, seguirà il triplice esperimento d' asta, per la vendita del fondo in calce descritto, in confronto di Borinato Orsola, maritata Albiero di Sossano, da tenersi nel locale di questa residenza, nei giorni 8, 9, 10 febbraio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., dinanzi apposita Commissione, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 14:21, importa fior. 124:34 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario assume pure l' obbligo al pagamento del qualsiasi onere reale o canone livellario cui apparisce il fondo soggetto in favore di Morando Luigi ed Angela.

Immobile da subastarsi.

Fondo arat. arb. vit. in Comune censuario di Sossano, al mappale N. 1966, di pert. 5 . 64, colla rend. cens. di a. L. 14:21.

Il presente sarà affisso nell' Albo Pretorio, in questi soliti luoghi, in Sossano ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Barbarano, 30 ottobre 1863.
Il Pretore, PEZZOTTI.
A. D. Pasquali Canc.

N. 11727. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell' I. R. Procura di Finanza in Venezia, rappresentante l' I. R. Intendenza di Verona, avranno luogo nei giorni 9, 16, 23 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., presso questo Ufficio, tre esperimenti per la vendita all' asta degli stabili sotto descritti, esecutati a carico dei fratelli Sante e Matteo Franchetto di Roncà, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore cens. che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. Lire 1, importa fior. 8:75 di nuova v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Nella Provincia di Verona, Distretto di S. Bonifacio, Comune cens. di S. Zeno di Roncà.

N. mappale 1017, zappativo, pert. cens. 1 . 64, rend. L. 1.

Sia affisso ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Soave, 20 novembre 1863.
Il Pretore, SCANDOLA.

N. 6044. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Codroipo rende pubblicamente noto, che dietro istanza della parte istante civico Ospitale di Cividale ha redestinato il giorno 10 febbraio 1864 dalle ore 9 antimer. alle 2 pomer. per il quarto esperimento d' asta dell' immobile, di cui il precedente Editto 21 aprile 1863 N. 2024, di questa R. Pretura da tenersi in odio di Pietro fu Andrea Colla, di Codroipo, nella Sala d' aspetto di questa stessa Pretura alle condizioni riportate in detto Editto, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia come dai Fogli d' Annunzii NN. 26, 27 e 28.

Si affigga nei soliti luoghi, ed all' Albo Pretoreo, inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia suddetta.

Dall' Imp. R. Pretura,
Codroipo, 5 novembre 1863.
Pel Pretore in permesso,
L' Aggiunto . . . .
Fabris, Canc

N. 4241. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell' I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l' Intendenza di Vicenza, seguirà il triplice esperimento d' asta del fondo in calce descritto, in confronto di Fasolin Giovanni, Angelo, Candido, Brigida, Antonio, Ermenegildo, Clementina e Samaritana, minori rappresentati dal loro padre Fasolin Paolo di Villadeferro, da tenersi nel locale di questa residenza Pretoriale, nei giorni 15, 16, 17 febbraio p. v. 1864, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., dinanzi apposita Commissione, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 15:03, importa fior. 131:57 di nuova val. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario assume pure l' obbligo di pagare il qualsiasi onere reale o canone livellario, a cui apparisce essere affetto il fondo a favore di Gerolin Gio. Batt., Faggion Tommaso, e Francesco, e Giacometti Carlo.

Immobile da subastarsi.

Arat. arb. vit. in colle, in Comune cens. di Villadelferro, al mappale N. 512, di pert. cens. 3 . 11, rend. L. 15:03.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di San Germano, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Barbarano, 2 novembre 1863.
Il Pretore, PEZZOTTI.
A. D. Pasquali Canc.

N. 10732. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura avvisa, che sopra istanza di Domenico Bonin fu Giacomo coll' avvocato Policretti, ha prefisso il giorno 20 febbraio p. v. dalle ore 10 alle 1 pom. pel quarto esperimento d' asta, da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella sala delle Udienze della Pretura medesima, per la vendita a qualunque prezzo in un solo Lotto, degli stabili sottodescritti, di ragione dell' esecutato Giuseppe Girarduzzi di Pescincanna, stimati a. fior. 2393:55, ferme del resto le altre condizioni espresse nell' Editto 30 giugno 1863, N. 4851, inserito nel Foglio Uffiziale di Venezia ai Supplimenti dei giorni 30 luglio, 1.° e 4 agosto 1863, NN. 41, 42, 43.

Segue la descrizione degl' immobili.

Casa colonica a coppi con fondo cortile, posta nel Comune di Fiume, frazione di Pescincanna, in mappa stabile al N. 1698, sub 1, di pert. cens. 1 . 05, rendita Lire 38:61, del valore di stima di fior. 2212.

Orto annesso in mappa stabile al N. 1683, di pert. censuarie 2 . 19, rend. L. 9:48, del valore di stima di fior. 181:55.

Il presente sarà pubblicato come di metodo coll' affissione all' Albo Pretorio, nei soliti pubblici luoghi e nel Comune di Fiume, e colla triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Pordenone, 20 novembre 1863.
Il Pretore, G. NARDI.
Zandonella Canc.

N. 11431. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica, che sopra istanza dell' I. R. Procura di Finanza in Venezia, rappresentante l' I. R. Intendenza Prov. di Verona, avranno luogo presso questo Ufficio, nei giorni 12, 19, 26 gennaio p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., tre esperimenti per la vendita all' asta dei fondi sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 8:24, importa fiorini 72 di n. valuta a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo esecutato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario assume pure sopra di sè il qualsiasi onere reale o canone livellario, che nel caso presente apparisce dovuto alla Fabbriceria della parrocchiale di S. Maria di Roncà.

N. 746, arat. arb. vit. in colle, di pert. cens. 0 . 73 e rend. a. L. 4:64.

N. 752, casa colonica, di pert. cens. 0 . 07, rend. a. L. 3:60.

Sia affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Soave, 12 novembre 1863.
Il Pretore, SCANDOLA.

N. 11432. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell' I. R. Procura di Finanza in Venezia, rappresentante l' I. R. Intendenza delle Finanze in Verona, avranno luogo presso questo Ufficio nei giorni 12, 19, 26 gennaio p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., tre esperimenti d' asta per la vendita a carico di Aldegheri Rosa fu Carlo, maritata Marcazzan di Montecchia del fondo sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 12:87, importa fior. 112:50 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Nella Provincia di Verona, Distretto di S. Bonifacio, Comune cens. di Montecchia di Tolotti.

N. mappale 1087, arat. arb. vit. in colle, di pert. 2 . 76, rend. L. 12:89.

Sia affisso ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Soave, 12 novembre 1863.
Il Pretore, SCANDOLA.

N. 11334. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell' I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l' I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Verona, avranno luogo presso questa Pretura, nei giorni 12, 19, 26 gennaio, dalle ore 10 ant. alle 1 pom., tre esperimenti d' asta per la vendita a carico dei fratelli Angelo e Gio. Batt. Bertolassi del fondo sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 18:38, importa fior. 160:75 di n. valuta a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

In Provincia di Verona, Distretto di S. Bonifacio, Comune censuario di Monteforte in piano.

N. mappale 1294, arat. arb. vit. in piano, di pert. cens. 5 . 78, rend. L. 18:78.

Sia affisso e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Soave, 11 novembre 1863.
Il Pretore, SCANDOLA.

(Segue il Supplimento, N. 91)

GIOVEDÌ 24 DICEMBRE.

ANNO 1863 — N. 291.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell'*associato*.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo gennaio 1864, *s'intenderà volerci rinunziare.*

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia.	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia	»	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il parroco decano di Matrei, Giovanni Brunner, a preposito del Capitolo collegiato d'Innichen.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Abazia titolare *Beatae Mariae Virginis de Monte Petrovaradinensi* al vicearciprete e parroco della città superiore di Essek, dott. Giovanni Hegedusevich.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere di Tribunale provinciale, esente da tasse, al consigliere di Tribunale circolare di Wiener-Neustadt, Paolo Rösel, in riconoscimento dei zelanti e molto proficui servigi, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al sergente del primo reggimento di gendarmeria, Giuseppe Neuberger, in riconoscimento delle sue eminenti e proficue prestazioni pel servigio di sicurezza.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al capo-posto del 7.° reggimento di gendarmeria, Marcello Marciewicz, in riconoscimento d'aver egli salvato, con risolutezza e con pericolo della propria vita, due giovani donne dalla morte per soffocazione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al gendarme dell'8.° reggimento di gendarmeria, Pietro Csicsay, in riconoscimento d'aver egli salvato un uomo dalle fiamme, con pericolo della propria vita.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che venga fatta conoscere la Sovrana soddisfazione al sottotenente di prima classe del reggimento fanti principe Hohenlohe-Langenburg n. 17, Teodoro Drennig, per aver egli salvato un fanciullo dalla morte per annegamento, con proprio pericolo di vita.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la nobiltà ungherese, esente da tasse, al consigliere di Luogotenenza e regio commissario del Comitato di Gömör, Giuseppe Zoreska, in riconoscimento dei fedeli e proficui servigi, da lui prestati per trent'anni.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze ha nominati a commissarii d'Intendenza presso gl' II. RR. Uffizii di commisurazione, i vicesegretarii di finanza, Orcioni Bonaffons dott. Amato, e Polesso Alessandro.

Il Ministero del commercio e pubblica economia traslocò, sopra sua domanda, l'ispettore de' telegrafi in Zagabria, Francesco Burian, in eguale qualità a Innsbruck.

Il presidente dell'I. R. Corte di giustizia trovò di conferire un posto di aggiunto-segretario di Consiglio, vacante presso quella Corte di giustizia, all'aggiunto di Consiglio dell'I. R. Tribunale circolare di Przemysl, Giovanni Witoszynski.

Circolare dell' I. R. Governo centrale marittimo agl' II. RR. Ufficii portuali sanitarii nel Litorale dell' Impero, ed agl' II. RR. Ufficii consolari marittimi, residenti all' estero.

Onde porre possibilmente un argine ai disordini, che di sovente avvengono nella marina mercantile nazionale, in causa dell'attuale mancanza d'un documento legale, che regolasse in via precisa le reciproche pretese, diritti ed obblighi fra' capitani e rispettivi equipaggi, l'eccelso I. R. Ministero di Marina, coll'Ordinanza del 19 ottobre a. c. N. 193-MM. H., comunicata a questa parte col Dispaccio del 29 detto N. 211-MM. H., ha trovato di disporre che venga introdotto un nuovo formolare pei Ruoli d'equipaggio ed uniformi contratto d'ingaggio, ad uso dei bastimenti mercantili austriaci a lungo corso ed a grande cabottaggio, il quale dovrà entrare in attività col dì 1.° gennaio 1864, in guisa che, da detto giorno nessun naviglio mercantile austriaco a lungo corso ed a grande cabottaggio potrà essere spedito da un porto austriaco, senza che l'arrolamento dell'equipaggio sia stato fatto a norma delle prescrizioni contenute nell'Ordinanza sopraccitata.

Pubblicandosi in pari tempo qui appresso l'Ordinanza stessa per notizia del ceto degli armatori e dei naviganti, e per norma degli organi portuali sanitarii e degli Uffici, consolari, si unisce un conveniente numero d'esemplari di detta Ordinanza, del nuovo Formulare pei Ruoli d'equipaggio, e dell'Istruzione per la manipolazione di questo documento, coll'incarico di trattenerne un congruo numero pel proprio uso, e di distribuire gli altri fra quegli organi dipendenti, i quali, per la loro sfera di attività, potrebbero venire in caso di farne uso.

Sarà speciale cura degli II. RR. Ufficii di Porto e Sanità, e degl' II. RR. Ufficii consolari marittimi, d'appropriarsi bene il vero senso della più detta Ordinanza ministeriale, di attenersi scrupolosamente alle norme in essa contenute, e di sorvegliare perchè ciò avvenga anche da parte degli organi dipendenti.

Dovranno poi i suddetti Ufficii farsi carico particolare di comporre tutte le divergenze, che insorgessero fra' capitani ed equipaggi, in base dell'Ordinanza stessa, nonchè delle convenzioni stipulate nel contratto d'ingaggio, e delle discipline contenute nel documento, di cui si tratta, come non meno in base delle Ordinanze tuttora vigenti, in quanto queste non fossero state modificate dalla più detta Ordinanza ministeriale.

S'intende poi da sè che, dopo un lasso di tempo sarà da informarsi il Governo centrale marittimo sugli effetti della suddetta Ordinanza, e sulle eventuali modificazioni, che l'esperienza avesse dimostrate come desiderabili.

Trieste li 28 novembre 1863.

BEEKE.

(Segue l' Ordinanza dell' I. R. Ministero di Marina, citata nella Circolare surriferita, la quale Ordinanza fu già stampata nella Gazzetta Uffiziale di Venezia *del 18 dicembre N. 286.)*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 24 dicembre.

NB. — *A motivo delle feste del SS. NATALE venerdì e sabato non esce il foglio.*

Il Comitato per l'erezione di un monumento artistico in commemorazione dell'unione cinquecentennaria del Tirolo coll'Austria ha pubblicato il seguente

Invito.

« Nella seduta finale del 5 ottobre a. c., il Comitato centrale delle feste, sotto la potente impressione del 29 settembre, accolse unanimemente il pensiero di conservare in un *Monumento artistico permanente la ricordanza perenne dell' unione del Tirolo coll'Austria, che conta cinque secoli*, e la cui solennizzazione testè troppo presto ci passò innanzi.

« Tutti i popoli inciviliti sentono un impulso naturale a mantenere vivi anche nella memoria della tarda posterità gli avvenimenti più rilevanti della loro storia, non solo colla parola scritta, ma anche colle opere imperiture dell'arte, che parlano visibilmente al cuore, e incarnano bellamente lo spirito della storia. Dove potrebbe trovarsi soggetto più degno dell'arte monumentale storica, che in quel profondo e ricco complesso, che riempie tutte le epoche dei cinque secoli della storia austro-tirolese? Dove sarebbe più eloquente questo monumento che qui in questa città, nella quale in questi giorni passarono dinanzi gli occhi della forza adunata del Tirolo tutte le commoventi immagini della nostra storia gloriosa? Quale vi sarebbe posto più degno di questa piazza, la quale, portando il nome di una Principessa dei nostri giorni amata nel paese del Tirolo, troppo presto trapassata, ci richiama significantemente al pensiero quella Principessa, che sta col quarto Rodolfo alla porta della nostra storia.

« Nel pieno convincimento che questo pensiero troverà una giuliva corrispondenza in ogni cuoro austriaco, il Comitato centrale delle feste, a suggello della sua operosità, e per dare sollecito impulso alla cosa, si è immediatamente costituito in Comitato per l'erezione di un monumento artistico.

« Con lieto animo vogliamo noi (e dovesse pur costare un decennio di cure) assoggettarci al lavoro di raccogliere e promuovere indefessamente per ridurre ad atto questo pensiero.

« Viene quindi diretto il nostro invito ad ogni Tirolese, ad ogni Austriaco, ad ogni amico del nostro popolo e della nostra storia, perchè, con amichevoli donativi e con operose sollecitazioni, cooperi all'attuazione di questo pensiero, e per erigere con forze unite quest'opera di comune ricordanza.

« Innsbruck, nell'ottobre 1863.

« *Il Comitato per l' erezione di un monumento artistico in commemorazione dell' unione cinquecentennaria del Tirolo coll' Austria.* »

(Ci facciamo un piacere d'avvertire che il nostro Ufficio s'incarica di raccogliere le soscrizioni per l'erezione del Monumento.)

S. E. il sig. Ministro della marina, barone di Burger, nell'intento di sollecitare nelle Provincie del litorale l'esecuzione delle opere portuali atte a rendere più sicura la navigazione, e promuovere la prosperità del commercio marittimo, ha affidata all'I. R. consigliere di Sezione nel Ministero della marina, sig. Francesco Edoardo Scherer, la speciale incombenza di visitare, in concorso di persone competenti ed esperte, tutti i più importanti lavori portuali già progettati, e di far compilare, procedendo d'accordo col presidente dell'I. R. Governo centrale marittimo, i progetti di quelle altre costruzioni, che presentassero i caratteri d'una speciale importanza.

Il sig consigliere di Sezione ha compiuto la sua missione anzi tutto nella Dalmazia, poscia nell'Istria, e nel litorale della Croazia civile e militare, e finalmente a Venezia. L'antica regina dell'Adriatico ha trovato nello zelo di S. E. il Ministro della marina un efficace patrocinatore, e malgrado che nessun suo rappresentante nel Consiglio dell'Impero fosse presente a sostenerne i ben intesi interessi, Venezia ottenne la *dotazione ordinaria* preliminata per le sue opere portuali, durante l'esercizio di 14 mesi, vale a dire a tutto l'anno 1864, nella ingente somma di 440,801 fiorino, mentre per l'anno camerale 1863 la somma assegnata era stata di fiorini 200,000. Questo solo fatto basta a provare la previdenza e la generosità dell'I. Governo di Vienna.

I lavori da eseguirsi con questa complessiva dotazione per l'anno 1864 nell'Estuario veneto sono distinti in quattro categorie e distribuiti come segue:

I. *Conservazione e ricostruzione di opere portuali.*		
Per escavi nel gran canale di militare e commerciale navigazione da Venezia al Porto di Malamocco, coi curaporti a vapore, e colla macchina a cavafango a ruote ed a vite . . .	fior.	162,000
Per difese nei litorali di Malamocco, Palestrina e Sottomarina di Chioggia, non che nella Diga di Caorle ed a protezione della Lanterna sul Piave al Cavallino	»	48,000
Per riparazioni nella diga Rocchetta, ristauro del campanile di Caorle riguardato come dromma di segnale pei naviganti, e per un nuovo segnale al porto di Tolle.	»	6,800
Per segnalamenti ed ormeggi lungo il Gran Canale di militare e commerciale navigazione.	»	6,500
Per rilievi e scandagli, fornitura di oggetti di magazzino, ed altri piccoli lavori	»	3,896
Finalmente, pei lavori che si faranno nei due mesi successivi allo spirare dell'anno camerale 1864	»	20,000
II. *Conservazione e ricostruzione di fabbricati.*		
Per lavori negli Ufficii e nelle abitazioni degli agenti portuali sanitarii di Venezia, Chioggia, Lido, Falconera, Caleri, Tolle, Maistra, Porto Levante, Tagliamento, Goro, Forcello, Cancello, Tre Porti	fior.	7,060
Per un nuovo alloggio pel capitano di Porto in Venezia e per altro fabbricato a Lignano, non che per ricostruzione di quel pontile di approdo .	»	16,100
III. *Nuove opere portuali.*		
Scogliera e risarcimento della gittata della Grande Diga Nord al Porto di Malamocco	fior.	14,000
Prosecuzione d'un tratto di muratura sopraccomune nella Diga suddetta	»	35,000
Rimonta della scogliera nella Diga medesima	»	25,000
Segnalamenti nuovi sul Gran Canale di militare e commerciale navigazione, ed in Canale della Giudecca.	»	18,000
Nuovo Curaporti a vapore per arrivare alla profondità di metri 8,00 sotto il livello del comune marino.	»	50,000
Nuova macchina cavafango ad argano	»	27,000
Nuovi fabbricati.		
Edifizio per un'Agenzia fra Brondolo e Fossone, ed altro minore in legno pel guardiano di Calino. . . .	fior.	1445
Totale	fior.	440,801

Chiunque ha pratica della navigazione ne' nostri principali canali, e del porto di Malamocco, può farsi un'idea della somma importanza delle opere da eseguirsi, e segnatamente delle opere di escavo nel Canale che conduce da Venezia al Porto di Malamocco. È noto il fatto recente d'un grosso vapore inglese, che, in grazia della insufficiente profondità del Canale, non ha potuto scaricare le sue merci che col mezzo di barche. È dunque indispensabile che il Porto di Malamocco e il Canale, che vi conduce abbiano la profondità sufficiente perchè possano entrarvi liberamente i più grossi bastimenti mercantili, e le navi da guerra.

Il Porto di Malamocco era sbarrato all'ingresso da uno scanno, sopra cui eravi appena la profondità di quattro metri d'acqua sotto il livello del comune marino, ed aveva un solo canale di adito così detto della foce, colla profondità di metri 5,00 circa, sotto lo stesso livello, di modo che l'ingresso e la sortita de' bastimenti vi erano pericolosi. Ad accrescere la profondità del porto, mediante la rifluenza del mare, furono erette due grandi Dighe Nord e Sud, la prima cominciata nel 1838, la seconda nel 1852. Per effetto delle due dighe, lo scanno scomparve, ed ora la minore profondità del porto è di metri otto. Ora diventa necessario mettere il Canale, che dal porto conduce a Venezia nella stessa condizione prestante, e perciò sono in corso gli escavi relativi, mercè i quali si allarga anche il canale nelle parti, in cui era più angusto, e si modificano alcune delle più sentite svolte tra S. Clemente e Poveglia, che, per la loro acutezza, erano d'inciampo alla navigazione. Siccome poi, attualmente, i mezzi effossorii non arrivano colla loro azione che alla profondità di circa metri 6.50, così fu d'uopo procacciarsi un nuovo curaporti, che raggiunga la maggiore profondità di metri 8. In seguito si curerà di portare il Canale per S. Lucia, rasentando S. Marta ed il Campo di Marte, e passando coi bastimenti per il Canale della Giudecca.

Somma è dunque l'importanza di queste opere di escavo, e, ad accertarsene, il 20 corrente, dietro invito verbale del sig. consigliere Scherer, intervennero ad una visita sul luogo sino al Porto di Malamocco, i signori conte Bembo, Podestà di Venezia, cav. Paulovich, presidente della Camera di commercio, il Sindaco della stessa, ed altri esperti. Ad essi fu fatto conoscere minutamente l'andamento dei lavori, e questi onorevoli signori ebbero il convincimento della buona condotta dei medesimi, sotto la direzione dell'attuale dirigente dell'Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, ingegnere sig. De Grandis, e della loro necessità ed utilità, per modo che esternarono vivissimo desiderio, non solo che sieno proseguiti in quella medesima via, ma che sieno accelerati il più che si possa, affinchè sia dato a Venezia di godere il più presto i vantaggi, che ne debbono derivare certamente al comodo e all'utile della navigazione e del commercio.

Pochissimi in Venezia sapevano della nuova e sì generosa largizione Sovrana in favore della città e del commercio di Venezia, e siamo certi che questa notizia riuscirà a molti di ben grata sorpresa, e che da tutti i sinceri amici del Governo e della città, sarà accolta e salutata con giubilo e riconoscenza. A tutti poi gli amici del pubblico bene corre obbligo di rendere grata testimonianza alle illuminate sollecitudini ed allo zelo dell'I. R. consigliere di Sezione, sig. Scherer, che colla più squisita gentilezza di modi ha condotta a fine la sua importante missione, tanto utile a Venezia ed al suo commercio, e tanto onorevole per S. E. il Ministro della marina, che gliel'ha affidata. (Σ)

Fra le notizie del Veneto, che la *Perseveranza* regala a' suoi lettori per le feste natalizie, ve ne ha una sì peregrina concernente Venezia, che merita d'essere conosciuta. « *Anche in Venezia*, dice il gravissimo giornale, *furono presi di notte gli appartenenti alla riserva, come si è fatto nella terraferma.* »

Si direbbe quasi che il Governo austriaco abbia preso a modello il Governo sardo nelle Provincie annesse. Che in Sicilia si assediassero le città e si privassero d'acqua potabile, che vi si violasse il domicilio, e s'imprigionassero genitori, parenti, amici per costringere a consegnarsi i renitenti alla leva, è innegabile, ma che in Venezia e nella terraferma sieno stati presi di notte gli appartenenti alla riserva, è una falsità, di cui la grave e dotta *Perseveranza* dovrebbe vergognarsi. Tutti sanno che gli appartenenti alla riserva non sono stati chiamati in servizio, e che perciò non dovevano esser presi nè di giorno, nè di notte. D'altra parte non è d'uopo nel Veneto usare forza od astuzia per richiamare il soldato alla bandiera, e noi recheremo in prova di ciò il solo fatto, che a Vicenza, di 680 soldati in permesso, tutti si presentarono volonterosamente alla chiamata, meno tre soli renitenti della città, e qualche altro, non già renitente, ma malato, o legalmente assente per oggetto di lavoro. Oggidì le bombe sono di moda, ma così grosse e strepitose quali le lancia la *Perseveranza* intorno alle cose del Veneto, non crediamo che se ne sieno lanciate mai! (Σ)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell' Impero.

CAMERA DE' DEPUTATI. — *Tornata del 18 dicembre.*

(Presidente, il vicepresidente Hopfen.)

Principio della seduta, ore 11.

Siedono al banco ministeriale: Le LL. EE. i signori Ministri Lasser, barone Burger, dott. Hein; il vicecancelliere aulico barone Reichenstein; il consigliere ministeriale Schwarzwald.

La Giunta per la legge sulle tasse fa rapporto sulle proposte che le furono rimesse.

1. Proposta di Rogers sull'introduzione di una tassa di 10 fiorini per le licenze da caccia.

La Giunta propone di fissarla in 6 fior.

Il *deputato Herbst* si dichiara contro la proposta perchè la caccia non è da per tutto oggetto di lusso; perchè vi sono più modi di lusso non soggetti a imposta; e perchè l'argomento non può essere trattato nella legge sulle tasse, ma dovrebbe essere lasciato alla legislazione del paese.

Il *deputato Eiselsberg*. Nell'Alta Austria le licenze per la caccia costituiscono un ramo d'introiti del Comune; una tassa elevata farebbe un monopolio del patrimonio, ed indisporrebbe la popolazione.

Il *deputato Ryger* combatte quest'ultima opinione; osserva, in confronto di Herbst; che anche le cacce degli orsi e dei lupi fanno parte dei divertimenti. In questa parte della legislazione sembra non essere, versato a sufficienza il sig. professore. Del resto chi vuole rimettere l'argomento alla legislazione del paese riconosce però in massima l'opportunità dell'imposta, e la situazione delle finanze giustifica la proposta a questo luogo. Collo stesso diritto, con cui Herbst vuole sceverare dalla legislazione sulle tasse, le tasse per la licenza del porto d'armi, si potrebbe mettere in brani l'intera legge sulle tasse, e distribuirla in altre leggi. Per la via della legislazione non si farebbe altro che portare in luogo l'argomento.

Il *deputato Gall* si lagna sulla precipitata evasione d'importanti mozioni, dopo l'intervento dei Transilvani. Ritenere egli la questione per un affare del paese, ma voler porsi sotto il punto di vista della Rappresentanza dell'Impero. La tassa non dovere impartire il diritto di caccia, non potersi applicare a questo che la tassa sulla rendita. Non poter egli, per esperienza, se non dichiarare l'inopportunità di questa misura se dee servire a tutelare la caccia; essa non servirebbe se non a far aumentare il furto del selvaggiume.

Il *deputato Waser*. Quanto è solito Ryger a colpire giusto, altrettanto questa volta è andato lungi dal segno. Se anche, come il preopinante sostiene, non s'intenda per sè il diritto di caccia, non lo si potrebbe assoggettare ad imposta mediante la legge sulle tasse. Dacchè la caccia dei lupi e degli orsi dev'essere libera, ognuno si dispenserebbe dalla licenza sotto il pretesto di questo scopo. Ritenere egli l'imposta per insignificante sotto i riguardi finanziarii; l'escludere il piccolo possidente dalla caccia sarebbe un pregiudicare sensibilmente il diritto di questo.

Dopo altre parole di *Baritiu* contro, e di *Ryger* in favore della proposta viene la stessa reietta.

2. Riduzione della tassa sulla proprietà immobile delle Imprese per azioni, dal 3 all'1 e ½ per %. Viene ammessa senza discussione.

Il *deputato Dobblhoff* ritira la sua proposta.

S'imprende quindi la terza lettura della legge sulle tasse.

Parecchie petizioni, che si riferiscono alla legge sulle tasse vengono, sopra proposta della Giunta, rimesse al Governo.

Il *deputato Ingram* riferisce sopra un credito suppletorio di fior. 83,795 per la Cancelleria aulica transilvana.

Vengono accordati fior. 48,000 per la regolazione del fiume Moros; fior. 22,000 per migliorare la dotazione del Vescovo, per erigere un Concistoro, e per promuovere l'Istituto d'istruzione teologica e di educazione (greco-orientale); e fiorini 5775 in via di antecipazione quale assegno al Comita Schmidt. Contemporaneamente si procede alla terza lettura.

Il *deputato Taschek* propone di aggiungere alla legge di finanza queste concessioni suppletorie.

Herbst dubita che si possano introdurre successivamente modificazioni in una legge ammessa in terza lettura, e passata alla Camera dei signori.

Il *presidente* ed il *relatore* si dichiarano nello stesso senso.

Il *Ministro Lasser* è egualmente d'avviso che non sia in massima ammissibile una tal procedura.

La proposta viene reietta.

Ingram riferisce inoltre sopra proposte di deputati della Transilvania per maggiori spese per la Cancelleria aulica transilvana. Manca alla Giunta ogni dato per giudicare di queste proposte, ed è d'avviso di rimettere la domanda al Governo per le opportune rilevazioni.

Fekete-Nigrutin parla contro la proposta in mezzo ad un'agitazione generale.

La proposta viene ammessa.

Steffens riferisce sulla petizione d'industriali austriaci per concessione di una ferrovia da Vienna per Budweis a Pilsen.

La Giunta propone che l'alta Camera voglia deliberare:

« 1. Che sia da invitarsi l'I. R. Governo a richiamare l'I. R. Società privata della ferrovia settentrionale Imperatore Ferdinando, e la Società delle ferrovie dello Stato, a dare nel più breve tempo le loro dichiarazioni sull'accettazione delle concessioni, poste loro in vista, affinchè sia, nel più breve tempo possibile, assicurata la costruzione di una ferrovia, che da Vienna per Budweis che metta al bacino del carbone di Pilsen, e dal resto a rompere le pendenti trattative di concessioni.

« 2. A non fare per l'avvenire promesse, obbligatorie di concessioni di ferrovie, sino a che non sieno stabilite intieramente d'accordo cogli aspiranti le condizioni della concessione;

« 3. A fissare agli aspiranti a concessioni, oltre i termini pel principio e compimento della costruzione, anche un termine possibilmente breve, entro il quale abbiano a dichiararsi se accettano o no la concessione. »

La Giunta propone inoltre di passare al Governo la petizione dagl'industriali austriaci, affinchè la prenda in considerazione e l'assoggetti alla pertrattazione voluta dai Regolamenti.

Il *deputato Winterstein* dimostra essere erronei i dati numerici, offerti dai petenti, circa le cave di carbone della *Nordbahn* (ferrovia settentrionale), riconosce l'importanza delle medesime, e darebbe il suo voto ad ogni proposta, che ne affrettasse l'esecuzione, solo deplorando che la Giunta: approfittando di dati non veri, abbia posto alla Camera un motivo, che tale non è.

Il *barone Riese-Stallburg*, quale proprietario di cave di carbone nel territorio di Radnitz oppugna le dichiarazioni del deputato Winterstein; e prega la Camera a volere far uso di tutta la sua influenza, affinchè la meridionale tanto industriosa Boemia consegusca alla fine una strada ferrata.

Il *dep. Skene* fa osservare che la Giunta non ha pensato alla connessione colle cave di carbone della Moravia, e alla diretta condotta di questo carbone a Vienna; dover egli dire con dispiacere che il Ministero del commercio non ha fatto in questo argomento il suo dovere. Il tenore del decreto, che voleva lasciare aperto l'adito a costruire questa nuova ferrovia, essere equivoco, come ha destato la sorpresa di tutti gli uomini di legge. Il Governo avrebbe avuto, secondo la lettera del privilegio, il pieno diritto di decretare la costruzione, ma non di frapporsi fra due Società e non essere sincero nè coll'una nè coll'altra.

Il *conte Brints* raccomanda la petizione, proposta dalla Giunta, affinchè abbia fine una volta questa questione, essendo indifferente che vi sia una *Nordbhan* od una ferrovia dello Stato, purchè se n'abbia una. (*Grida: È verissimo!*)

Il *deputato Starek* prende la parola per rettificare un errore riguardo ai prezzi del carbon fossile.

Il *capo-Sezione Kalchberg* giustifica il Governo contro i rimproveri fattigli, dice esservi un terzo concorrente fra le due strade, il quale non è mai comparso, malgrado le cure datesi a questo scopo. Non volersi imputare il ritardo al Governo, ma alle circostanze.

Con alcune parole del *relatore Steffens* contro gli attacchi del deputato Winterstein, viene chiusa la discussione generale.

Nella discussione speciale, il *deputato Stummer* fa sul 1.° punto la seguente proposta: « Dopo le parole: *una ferrovia, che da Vienna metta per Budweis al bacino del carbone di Pilsen*, si voglia aggiungere: *da Stockerau a Znaim, e da Znaim alla ferrovia di Rossitz.* »

Il *dott. Kaiser*, conforme alla proposta di Stummer, propone però di aggiungere: *con un tronco laterale da Stockerau a Krems.*

Il *dott. Herbst* osserva che, con queste emende si rende inefficace tutta la proposta della Giunta; che nulla ha che fare il tronco da Stockerau a Krems, colla questione di cui si tratta; che, così procedendo, sarebbe come un voler vincolare la concessione di una ferrovia a Pilsen alla concessione di un tronco in tutti i circondarii elettorali dei varii paesi; che con ciò verrebbe portata la costruzione della ferrovia alle calende greche. *(Ilarità prolungata.)*

Nel conseguente squittino, risultano reiette le due emende, ed ammesso il 1.° punto, secondo la proposta della Giunta. I punti 2 e 3; come pure la proposta finale della Giunta, vengono ammessi senza discussione.

Così è esaurito l'ordine del giorno.

Il *deputato Steffens* propone che la prossima seduta abbia luogo l'11 di gennaio.

Il *deputato Taschek* domanda ai rappresentanti del Governo se abbiano obbiezioni contro questa dilazione. *(Ilarità.)*

Il *Ministro Lasser* osserva stare ciò nel diritto della Camera, e nulla aversi ad osservare da parte del Governo; dopo di che la proposta Steffens viene ammessa.

Il *vicepresidente* partecipa essergli stata consegnata, durante la seduta, da *Zimmermann* e compagni, una interpellanza del seguente tenore:

« Un fatto commovente ha posto nella massima agitazione la popolazione della città di Bistritz, in Transilvania. Domenica, 6 corrente, il negoziante, consigliere comunale e presbitero, Michele Textoris, uno dei maggiori benestanti e fra i più stimati cittadini, venne in pieno giorno trapassato colla sciabola, sulla piazza del mercato, davanti alla propria casa, dal primo tenente Huss, del reggimento Re de' Belgi, sicchè in pochi minuti rimase cadavere. La casa, dove il colpevole si rifugiò, fu investita dal popolo. Il militare sopraggiunse per proteggerlo, e si deve solo all'influenza personale dei capi ed al senno dei cittadini se non avvenne altra sciagura oltre quella già successa.

« Benchè si ritenga che sia già in corso la inquisizione, pure i sottoscritti si trovano, in faccia a simili avvenimenti urgentemente indotti a chiedere a S. E. il sig. Ministro della guerra:

1. Se l'alto Ministero della guerra abbia ricevuto notizia dell'avvenuto;

« 2. Se e quali disposizioni sieno state prese perchè si proceda contro il colpevole con tutto il rigore della legge? »

(Seguono 20 sottoscrizioni.)

Chiusa della seduta: ore 1 3/4. Ordine del giorno della prossima seduta: Punzonamento e tassa suntuaria. *(G. Uff. di Vienna.)*

Vienna 21 dicembre.

Il battesimo del neonato figlio dell'Arciduca Carlo Lodovico si fece con tutta solennità ier l'altro, alle ore 3 pomeridiane, a Gratz dall'Arcivescovo di Seckau, conte Attems, assistito da numeroso clero. Vi assistevano la signora Arciduchessa Sofia e gli Arciduchi Francesco Carlo, Carlo Lodovico, Ferdinando Massimiliano, Enrico, e S. A. R. il Conte di Girgenti. Fu padrino il sig. Arciduca Francesco Carlo. Il neonato Arciduca ricevette i nomi di Francesco, Ferdinando, Carlo, Lodovico, Giuseppe, Maria. Fra gli ospiti invitati, trovavansi il sig. Luogotenente conte Strasoldo, colla consorte, il comandante militare, tenentemaresciallo barone Handel, il presidente del Tribunale d'appello conte Mitrowsky, il capitano provinciale conte Gleispach, il borgomastro cavaliere di Frank, e la signora Contessa di Meran. *(FF. di V.)*

Una corrispondenza locale di qui annunzia, che S. M. l'Imperatore prese in considerazione la supplica, presentatagli dai parenti di Rodolfo Khümel, già proprietario della Fabbrica di cotoni d'Himberg, condannato a più anni di carcere per fallimento doloso, e si degnò condonare al condannato, in via di grazia, il resto della pena d'un anno e un quarto di carcere. *(Idem.)*

Il giorno 17 corrente, fu posto in libertà a Cracovia il sig. Rodolfo Obremski, ch'era stato arrestato molte settimane or sono. *(Idem.)*

Ieri sera, giunse qui un nuovo trasporto di 14 insorti dal teatro della guerra polacco, e furono tosto recati in queste prigioni di polizia. *(Idem.)*

La *Milit. Zeitung* reca i seguenti cenni biografici del tenente-maresciallo barone di Gablenz, comandante dell'I. R. corpo d'esecuzione nell'Holstein. Nato nel 1814 a Jena, da un'antica famiglia sassone, ricevette un'eccellente educazione nell'Accademia dei nobili di Dresda da suo padre, che fu poi R. tenente generale sassone. Servì da principio nell'esercito patrio, e nel 1833 entrò nell'armata austriaca, e fu impiegato alternativamente nella fanteria, nella cavalleria e nello stato maggiore generale, in cui, per merito speciale, fu promosso a maggiore dopo la battaglia di Custoza, e poco dopo venne nominato capo dello stato maggiore nel corpo del generale Schlik in Ungheria. La giornata di Cassovia gli valse la croce dell'Ordine di Maria Teresa. Nell'estate del 1849, il tenente maresciallo barone di Gablenz accompagnò a Varsavia il principe Schwarzenberg, presidente del Ministero; nell'anno seguente ebbe, in qualità di colonnello, molte missioni importanti a Dresda, a Cassel, ad Amburgo e a Berlino; accompagnò il generale d'artiglieria barone di Hess nelle grandi manovre campali di Varsavia, e comandò una brigata nei Principati danubiani. Ultimamente, era addetto, come tenente-maresciallo, al comandante del 5.° corpo d'esercito, in qualità di *ad latus.*

Leggiamo nella corrispondenza dell'*Osservatore Triestino*, da Vienna 20 dicembre:

« Qui corrono varie voci intorno alla missione del generale Fleury a Copenaghen. Mi limito ad accennarvi quelle, che paiono più verisimili. Fleury ebbe l'incarico di recarsi a Copenaghen per contrabbilanciare l'influenza inglese. Qualora sia possibile di ricondurre la Danimarca all'antica alleanza colla Francia, il Gabinetto delle Tuilerie si accontenterà di questo risultato, e prenderà a sostenere energicamente l'integrità della complessiva Monarchia danese. Ma se il Gabinetto di Copenaghen respinge le offerte della Francia, il Governo francese tenterà di riuscire allo stesso fine con altri mezzi. Per questo caso, il signor di Fleury ha l'istruzione di rivolgersi agli Stati medii e d'incoraggiarli nella politica aggressiva verso la Danimarca. Per tal modo sperasi di esercitare una sufficiente pressione sulla Danimarca, e d'indurla a mutare politica. Qualora poi anche questo passo andasse a vuoto, si farebbe causa comune cogli Stati medii, e per tal modo si acquisterebbe in Germania la posizione perduta in Danimarca. Il generale Fleury avrebbe l'ordine di rassicurare i Principi della Germania centrale, colle dichiarazioni più formali, relativamente al confine renano. Il Sovrano francese si terrebbe pago per ora d'opporre ai due grandi Stati tedeschi un forte gruppo di Stati minori.

« Il maresciallo prussiano Wrangel, nominato generalissimo delle truppe d'esecuzione nell'Holstein, è quel medesimo, ch'ebbe nel 1848 il Comando supremo nella guerra tedesco-danese. Saranno sotto i suoi ordini anche il Principe Federico Carlo di Prussia ed il tenentemaresciallo Gablenz, comandanti di corpo.

« Merita di essere accennato come un fatto curioso che l'Austria ha a domandare in questo momento alla Danimarca una somma, la quale, compresi gl'interessi, ascende a sette milioni di fiorini. Per dimostrare, contro le asserzioni di certi oppositori, come l'Austria sia contraria ai conflitti, giova far presente che finora il Gabinetto austriaco non solo non insistette per la liquidazione di questo suo credito, ma, ad onta delle difficoltà finanziarie dell'Impero, contribuì 20 000 talleri pel riscatto del pedaggio del Sund, effettuando il pagamento senza il menomo tentativo di compenso. »

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 19 dicembre.

** Molti sono i Vescovi, che verranno preconizzati nel Concistoro di lunedì: oltre quelli dello Stato pontificio, saranno nominati tre Vescovi francesi, fra' quali l'Arcivescovo di Avignone, e diversi Vescovi delle Missioni straniere. In Italia non meno di cinquanta sono le sedi vescovili vacanti, e nel prossimo Concistoro il Papa non provvederà che alla vacanza di otto: vi provvederà nominalmente, perchè tutti sono persuasi che il Governo di Vittorio Emanuele non permetterà ai nuovi Vescovi di andare al possesso della loro diocesi. Ma siccome, una volta preconizzati, questi prelati sono veri Vescovi, così essi faranno la cerimonia del possesso in Roma, e deputeranno un ecclesiastico a prendere, a nome loro, possesso della chiesa cattedrale, dalla quale, per colpa non propria, dovranno stare lontani, fino a che la Provvidenza non ritorni la pace in questa sventurata Italia.

Assieme a monsig. Bonnechose, sarà creato un altro Cardinale: ma riservato in petto. I cappelli vacanti nel Sacro Collegio ora sono dodici. Vengo assicurato che, nel Concistoro di lunedì, il Papa terrà un'allocuzione, nella quale, certamente parlerà dei motivi, che lo hanno indotto a nominare i Vescovi nelle sue Provincie delle Marche, delle Romagne e dell'Umbria.

Con decreto del Sant'Ufficio, in data del 16 corrente, è stato scomunicato il parroco piemontese Pietro Mongini. Questo prete sciagurato, fino dal 1861, scrisse un libello contro la Santa Sede, pieno di violenze e di errori. Questo scritto fu condannato dal Sant'Ufficio, e l'autore fu invitato a riprovarlo; ma il Mongini, indocile, con altro libello sostenne i principii professati nel primo, facendone l'apologia. Anche questo scritto fu condannato, e Roma dichiarò il parroco caduto nelle censure, inflitte dal Concilio di Trento e dalle Costituzioni apostoliche, come anche decaduto da ogni diritto di amministrare la sua parrocchia, se entro sei mesi non avesse fatto atto di sommissione. Queste dichiarazioni della Santa Sede sono state dall'ostinato prete accolte con disprezzo; egli non ha voluto neppure prestare ascolto alla voce paterna del Papa, il quale si è degnato di fargli scrivere una lettera speciale, piena di amore e di carità, per mezzo del segretario delle Lettere latine. Ora che ogni via praticata è tornata inutile, la Santa Sede ha dichiarato, con apposito decreto, il parroco Mongini scomunicato *latae sententiae*, scomunicato da evitarsi *in spiritualibus* da ogni fedele, quindi privato del beneficio parrocchiale e di qualunque altro benefizio ecclesiastico, e dichiarato privo della facoltà di amministrare i Sacramenti.

Questo decreto dovrà essere comunicato al parroco apostata e letto nella chiesa, ov'egli finora è stato parroco, al popolo, perchè questo conosca che non può più comunicare con un sacerdote, a cui è stata inflitta la scomunica maggiore. Duole alla Santa Sede di dover ricorrere a questi passi estremi; è una dura necessità.

Mercoledì è giunto in Roma, ed ha preso alloggio alla locanda della *Minerva*, il Cardinale de Bonald, Arcivescovo di Lione. E già si fanno correre voci che questo porporato sia venuto con una missione speciale dell'Imperatore Napoleone. Ma queste voci non hanno il minimo fondamento; egli è venuto per terminare le questioni insorte nel clero della sua diocesi intorno al progetto d'introdurre a Lione la liturgia romana. Questo progetto è avversato dai parrochi della città. Il Cardinale non resterà a Roma che un mese. È arrivato anche monsignor Spola, Vescovo di Nizza.

Il Governo pontificio ha accordato ad una Società, rappresentata da S. A. R. il Conte di Trapani, la concessione della costruzione della ferrovia da Velletri a Terracina. Già è stata depositata nella Cassa delle finanze la cauzione, e ora con attività si fanno gli studii. Un altro tronco di ferrovia si è progettato da Orte a Civitavecchia, passando per Viterbo, e andando fino ad Orbetello, dove s'incontrerà la strada ferrata toscana. Così avremo una vera rete di ferrovie.

In Roma esiste una chiesa nazionale, chiamata S. Girolamo degli Schiavoni. Appartiene alle Provincie della Dalmazia e della Croazia: essa ha un Capitolo di canonici di nazione slava, ma che in Roma seguono il rito latino. Ora che fra' popoli slavi si è fatto un religioso movimento, è venuto il bel pensiero di fondare accanto a questa chiesa un Collegio, per accogliervi giovani ecclesiastici slavi, che vogliono essere educati a Roma. Gli amministratori di questa chiesa hanno di molto contribuito a dar vita al nobile progetto, e molto vi ha contribuito il Cardinale Arcivescovo di Zagabria. Egli ha dato in una sola volta 25,000 fr e altre somme ha mandato poi, le quali hanno servito alla fabbrica del Collegio. Questo nuovo Istituto è stato già aperto; per ora non sono venuti che tre giovani ecclesiastici: ma altri se ne aspettano. Ecco un Collegio, che sarà un semenzaio di dotti ecclesiastici slavi; di uomini, che potranno fare un bene immenso nelle loro diocesi.

Diverse correzioni si vanno facendo alle liste degli eligibili a consiglieri del Municipio romano, e quanto prima si faranno queste elezioni. Il Consiglio provinciale di Roma e Comarca è adunato da qualche giorno; e vi sono calde questioni di principii amministrativi.

L'Università romana quest'anno conta studenti più che quando le Romagne, le Marche e l'Umbria erano ancora sotto il legittimo Governo della Santa Sede. Non meno di 800 sono gli studenti.

Col primo giorno dell'anno, 1864 si riaprirà in Roma il Collegio toscano Bandinelli. Questo Collegio veniva fondato da un commerciante toscano a favore di dodici giovanetti del suo paese: ma, a mezzo le vicende, essendo venute meno le rendite fu chiuso, e soltanto con esse si potevano mantenere sei alunni al Collegio Nazzareno. Ora l'Amministrazione ha portato le rendite al punto da potere riaprire questo Collegio, con sei alunni e sei convittori, ed i Vescovi della Toscana vi hanno mandato a loro spese dodici giovani ecclesiastici come convittori. Così ecco che anche la Toscana avrà in Roma il Collegio per collocarvi gli ecclesiastici che vengono a perfezionarsi nelle scienze sacre. Questa nobile iniziativa si deve allo zelo del Cardinale Corsi, Arcivescovo di Pisa, e vero luminare dell'Episcopato toscano.

Il Governo pontificio, a mezzo le grandi ristrettezze a cui l'ha ridotto la sacrilega invasione piemontese, non viene meno ai suoi obblighi. Perciò, non solo ha pronti a Parigi i fondi per pagare i frutti del prestito Rothschild; ma, con una Notificazione del Ministero delle finanze ha annunciato che anche in Roma, col primo del prossimo gennaio, incominceranno regolarmente i pagamenti degl'interessi del Consolidato romano pel secondo semestre 1863. Di più ha annunciato il pagamento di 183,000 scudi dei crediti verso la Camera a tutto il giugno 1849; e questo pagamento avrà luogo col ritiro di tanti certificati del Tesoro, ch'erano stati rilasciati ai creditori. Mi pare un vero miracolo che il Governo pontificio, ridotto da quattro anni a poche Provincie, e perciò privato delle principali sue rendite, senza aver potuto che di poco diminuire i pesi della pubblica amministrazione; mi pare, dico, un miracolo che sia sempre pronto nei suoi pagamenti, e che in Roma non abbia per niente arrestato i lavori di utilità pubblica. Il ministro delle finanze ha già tutto disposto per assicurare il Governo dei fondi necessarii fino a tutto l'anno 1864.

Ecco un fatto, il quale dimostra che la causa di Roma è la più giusta e santa; la Provvidenza la sostiene con mano visibile; i cattolici non vengono meno nel soccorrere con denaro il Sommo Pontefice.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 20 dicembre.

Il Senato, nella seduta di sabato, non trovandosi dapprincipio in numero per deliberare, fece luogo all'appello nominale.

Ripresa poscia la discussione generale del progetto di legge per un'imposta sui redditi della ricchezza mobile, discorsero ancora i senatori Farina e Arnulfo, combattendo la legge particolarmente nel suo sistema di riparto e d'applicazione dell'imposta, ed i senatori Cambray-Digny, Duchoqué e Scialoja, relatore, a sostegno del progetto modificato.

Il ministro d'agricoltura e commercio presentò nella seduta i seguenti disegni di legge, di cui il primo in iniziativa al Senato, e gli altri due già adottati dalla Camera elettiva:

1. Abolizione degli ademprivi nell'isola di Sardegna;

2. Spesa straordinaria pel censimento della popolazione; *(G. Uff.)*

3. Privative industriali.

La Camera de' deputati, nella sua tornata di sabato, dopo d'aver accettate le dimissioni del barone Giovanni Nicotera, deputato del Collegio di Salerno, e del sig. Agostino Bertani, deputato del Collegio di Milazzo, approvò per iscrutinio segreto, con voti 138 favorevoli e 66 contrarii, lo schema di legge che estende a tutto il Regno la legge sulle privative industriali; e quindi incominciò la discussione dello schema riguardante la composizione delle Corti d'Assisie, alla quale presero parte i deputati Boggio, Brofferio, Camerini e il ministro di grazia e giustizia.

Il ministro de' lavori pubblici presentò due nuovi disegni di legge per la convalidazione di decreti portanti diversa applicazione dei fondi destinati alle opere dei porti di Napoli e Palermo.

La Camera de' deputati ieri tenne una seduta straordinaria per continuare la discussione dello schema di legge concernente la composizione delle Corti d'Assisie, alla quale presero parte i deputati Sineo, Tecchio, Boggio, Basile, De Filippo, il relatore Conforti e il ministro di grazia e giustizia.

In questa seduta furono accettate le dimissioni del sig. Gaetano Del Giudice, deputato del Collegio di Piedimonte, del sig. Giovanni Matina, deputato del Collegio di Diano, e del sig. Pasquale Magaldi, deputato del Collegio di Muro. *(Idem.)*

Milano 21 dicembre.

Avanti la Corte delle Assisie venne tradotto certo Bianchi Giuseppe di Lodi, gerente del giornale il *Proletario* di quella città. Egli è accusato di avere, in un articolo intitolato *Cuccagna ministeriale*, al Numero 25, del 20 giugno 1863, di quel foglio, fatto adesione ad un'altra forma di Governo, che non è la Monarchia costituzionale, reato previsto dall'art. 22 della legge sulla stampa. Sedeva al pubblico Ministero il cav. Costa; alla difesa l'avvocato Porrino. Daremo appresso la sentenza. *(Persev.)*

Il R. Osservatorio di Milano comunicò quanto segue alla *Gazzetta di Milano*:

« Nella generale aspettativa di fenomeni meteorologici, preconizzati pei giorni 14-20 del corrente mese, credo non tornerà discaro, nè inutile forse agli studiosi di simili materie, ch'io renda di pubblica ragione la comunicazione fattami dal sig. Gio. Battista Bicetti, regio ispettore forestale, intorno ad un'apparizione meteorica, di cui il medesimo, con altri due suoi compagni, fu testimonio, mentre trovavasi vicino alla prima Cappella sul monte presso Varese, il giorno 15 andante.

« La meteora in discorso si ritiene fosse un bolide; esso apparve, la mattina, alle ore 9 e 1/2 quasi precise, allo sguardo del precitato sig. Bicetti, il quale gentilmente mi comunicò i seguenti dettagli:

« Il bolide misurava un diametro apparente di metri 1.75 circa; e mentre il suo nucleo appariva fulgido per rimarchevole bianchezza, lasciava dietro di sè, nella sua rapida e breve corsa, una striscia o *trainée* luminosa quasi di materia comburentesi. Il bolide mostrossi dalla parte di ponente, ed era diretto verso Nord, percorrendo una linea inclinata all'orizzonte; presso a poco al disopra, almeno in apparenza, del monte, si sciolse, senza detonazione sensibile al luogo donde veniva osservato. All'istante dell'apparizione, il cielo era sereno, e tale si conservò tutto il giorno; la temperatura piuttosto calda che tiepida; nè spirava il benchè minimo alito di vento; dopo mezzogiorno però levossi una lieve brezza di tramontana.

« Altri due individui del contado di Varese furono testimonii da due diverse località del medesimo fenomeno.

« Duolmi che, mentre quest'apparizione è necessariamente connessa coi fenomeni meteorologici, che furono predetti dover alterare in questi giorni lo stato normale della nostra atmosfera, non siensi potute raccogliere indicazioni più precise sull'*altezza*, la distanza probabile e la vera *direzione* del bolide apparso.

« *Il terzo Aggiunto* Ernesto Sergent. »

DUE SICILIE.

Scrivono da Napoli, 18 dicembre, alla *Perseveranza*:

« La notte del 9 al 10 corrente, e tutto il giorno del 10, il capo brigante Ninco-Nanco ha alloggiato in piena sicurtà in un casino dei signori Cortopassi, nel luogo detto Sant'Andrea, a due o trecento passi da Bisceglie, città di 20 000 abitanti, in una campagna popolatissima di quella marina, e che, in un raggio di una decina di miglia, ha un popolo d'un 100,000 abitanti in quattro o cinque grandi città, tre o quattromila soldati, lontani quattro miglia, in Trani, e un seimila guardie nazionali armate, da poter concorrere sul luogo in pochissime ore. Pongo mente, come vedete, a raccogliervi tutti i particolari di questo fatto enorme, e che vi può dipingere d'un tratto per sè solo la strana condizione e il disordine, in cui è caduta da quindici giorni quella ricchissima Provincia, pel concorso sciagurato d'una ignavia senza scusa nelle persone, che hanno autorità su quelle popolazioni, e d'una incertezza di partiti e una dappocaggine, non meno portentosa nelle Autorità principali della Provincia.

« Dal fatto, per sè, non v'è dubbio; solo, per compirvi il ragguaglio in perfetta coscienza, ho a soggiungervi che mi si assicura che a Bisceglie proprio non vi sia ora stazione di carabinieri, e credo di più ricordarmi che quella guardia nazionale si trova sciolta. Del rimanente, queste circostanze, se levano colpa ad alcuni, non tolgono al fatto per sè nessuna parte della sua gravità. Bisceglie ha un delegato di pubblica sicurezza buono, cosicchè non dubito che avrà telegrafato immediatamente il caso al prefetto. Ma come la nuova sia riuscita a nessun effetto, e nessuno, nè prefetto, nè milizie regolari, nè cittadine, si siano mosse verso un sito, dove, in tre o quattro ore, chiuder le strade maestre, e rigettare i briganti sulle città o nel mare, sarebbe stata volgarissima abilità, riesce cosa, che stupisce i cittadini colà e chiunque qui conosca il terreno del paese. Invece parrebbe, a sentir questi fatti da un ignaro, che quei luoghi, scelti ora da Crocco e Ninco-Nanco per isvernare con pieno agio, cioè la marina della Provincia di Bari, non differissero nulla, nulla, per asprezza di monti, per profondità di selve e barbarie di popolo, dai boschi inaccessibili di Monticchio o della Sila.

« La perduranza di questo nido di assassini, che da tre anni, non solo sfida, ma talora decima i drappelli de' nostri soldati, soffrendo perdite, bisogna dire, sempre minori di essi nella somma, e che di più muta luogo a sua posta, ed ora esce dai boschi al piano, e si mescola quasi tra una popolazione fittissima, sicuro di potersi rifuggire quando voglia ai suoi noti covili, è un fatto gravissimo oggi in Italia. »

IMPERO RUSSO

La *Nation. Zeitung* ha in data di Pietroburgo 16: « A quanto mi si assicura in modo attendibile, qui si procede di nuovo con alacrità alle riforme giudiziali ed amministrative; si torna persino a parlare d'una trasformazione del Consiglio dell'Impero su base liberale, ecc. Ad ogni modo, è più autentica la notizia che sia stato revocato il già ordinato completamento di parecchi corpi d'esercito sul piede di guerra. Anche i lavori di fortificazione, tranne quelli di Cronstadt e del mare d'Azof, sono sospesi o almeno ridotti notevolmente. Il generale Todtleben, che dirige questi ultimi, è qui aspettato oggi, per presentare la sua relazione. »

SPAGNA.

L'*Havas-Bullier* ha da Madrid, 17 dicembre:

« *Camera dei deputati.* — Il sig. Mon, in un discorso di opposizione, rammenta al Ministero aver l'Imperatore proclamata la Spagna una Potenza di primo ordine, e che dee partecipare al Congresso europeo con viste liberali.

« Il Governo risponde ch'egli recherà al Congresso vedute favorevoli al Papa. »

FRANCIA.

Leggesi nella *France* del 19: « Come avevamo annunciato, la risposta del Sultano riguardo al Congresso è giunta ieri a Parigi. Gemil pascià ha chiesto oggi una udienza per consegnarla all'Imperatore. Crediamo sapere che questa risposta contiene la conferma più esplicita delle assicurazioni, che Gemil pascià aveva già date al nostro Governo sulla intenzione manifestata dal Sultano di partecipare personalmente alle deliberazioni del Congresso. »

AMERICA.

Scrivono da Buenos-Ayres, agli ultimi d'ottobre, alla *Perseveranza*:

« Dopo la battaglia di Pavon, che diede ragione a Mitre contro Urquiza, pareva che la pace fosse assicurata; ma invece vi fu qualche governatore, che non volle piegare il capo al destino, e continuò a combattere per Urquiza, anche quando costui si era già da alcuni mesi ritirato tranquillamente a vivere nella sua deliziosa villa di San Josè, in Entrerios. Dopo varie scaramucce e dopo un lungo agitarsi di Provincie l'una contro l'altra, si diede nelle vicinanze di Cordova la grande battaglia di Las Playas, nella quale il generale Paunew, che comandava le forze del Governo legale, sconfisse le truppe di Pegnaloza, nel quale si era personificata la reazione. Se vedeste quest'uomo singolare, che porta il soprannome di *Chacho*, non potreste credere ch'egli è un generale brigadiere, che da solo tien già per due anni l'intiera Repubblica argentina in un grande sconvolgimento, ed esercita tale fascino sui *gauchos* della Rioja, che un suo grido di guerra è una leva militare di quanti uomini hanno un cavallo e una spada. È già sui settant'anni, ma ha coraggio e vigore di giovane: sa appena copiare la sua firma, senza conoscerne gli elementi alfabetici, ma conosce l'arte della *guerrilla*, come nessuno al mondo; mangia l'arrosto colle dita, seduto alla turca sul nudo terreno, ma maneggia *lazo* e lancia come il più intrepido de' suoi soldati. Dopo la sua sconfitta, dopo aver tentato inutilmente di emigrare in Bolivia, dovette ancora in questi ultimi giorni ripigliare la spada, onde non darsi vivo nelle mani de' suoi nemici; ma circondato per ogni parte e chiuso com'è nella Provincia della Rioja, si crede che verrà a patti, e si terminerà così questa guerra civile, che inceppa il commercio e l'industria nascente del paese, e, quel ch'è peggio, allontana l'emigrazione europea da una terra benedetta dal cielo.

« Moltissimi dubitano della vita di questa Repubblica, e quando vedono l'eterna ira delle Provincie contro la superba capitale, crollano il capo e dicono, che presto vedremo ancora separarsi Buenos-Ayres in uno Stato indipendente. Io però spero meglio, e vedo un orizzonte migliore per la Confederazione argentina. Questa volta l'ho percorsa tutta quanta fino alle frontiere della Bolivia per uno spazio di cinquecento leghe, e ho veduto in tutti una sete ardentissima di pace. La ferrovia, che congiungerà il Rosario a Cordova, è già incominciata; il Presidente sta per fare un viaggio nell'interno, e l'una e l'altra cosa contribuiranno non poco a ravvicinare uomini e cose, e a fondere in un unico sentimento nazionale le cento passioni irose e isolate. Finchè un decreto del Governo impiega un mese per recarsi ad una Provincia lontana, la Confederazione è scritta sulla carta, ma non esiste, mancando la circolazione dei succhi nutritori nelle lontane membra di questo colosso politico.

« Io ho la cara speranza di vedere fra pochi anni felice un paese, che amo come una seconda patria. Quando vedo Buenos-Ayres riunito all'Europa per mezzo di tre vapori al mese; quando vedo che perfino nel Paraguai, a millecinquecento miglia dalla costa, si sta costruendo una ferrovia dalla capitale a Villarica, e si dà mano alla costruzione d'un teatro, che avrà le dimensioni e la forma del nostro teatro alla Scala, io credo fermamente nell'onnipotenza della civiltà. Le passioni politiche, sorte nel Rio della Plata dalle rovine della tirannide di Rosas saranno disperse dalle ferrovie e dai telegrafi, più che dai mutamenti di generali e di ministri.

« Chiudo la mia lettera col darvi una notizia, che sarà per voi nuovissima. Fra sei mesi, al più tardi, il Brasile sarà riunito cogli Stati Uniti per una linea di vapori, e l'America sarà tutta quanta circondata da pacchetti, esclusa quella piccola parte, che separa Buenos-Ayres da Valparaiso. Lo so dalla bocca del celebre Hescher, esploratore arditissimo dell'Amazzone, autore d'una bell'opera sul Brasile, amico intimo dell'Agassiz e del Longfellow. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 24 dicembre.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione di 7 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata d'approvare l'assunzione della cattedra d'anatomia all'Accademia di belle arti in Venezia, per parte del chirurgo primario dell'Ospitale civile di Venezia, dott. Michelangelo Asson, rimanendo nel suo posto attuale, e conferendogli in tale occasione il titolo e il carattere di professore dell'Accademia stessa.

PARTE NON UFFIZIALE.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. Voci di guerra e di alleanze. — 2. Cautele necessarie nell'ammetterle. — 3. Speranze di compimento pacifico della questione dei Ducati. — 4. La questione dei Ducati non è ancor decisa. — 5. Il voto dell'indirizzo nella Camera prussiana. — 6. La guerra nella Zelanda.

1. Le notizie di guerra, che si diffondono nei giornali e nelle loro corrispondenze di Parigi, di Londra e di Torino, fanno un singolare contrasto colle pacifiche parole dell'Imperator de' Francesi recateci dal telegrafo. Si dice che il partito d'azione prepari una nuova campagna terrestre e marittima a danno dei possedimenti austriaci in Italia, e che il Governo italiano sia disposto ad assecondare questo tentativo, e vuolsi che il timore d'essere sopraffatto dal partito d'azione e il desiderio di rifarsi a spese altrui, secondo il solito, dei sacrifizii gravissimi imposti al tesoro pubblico dall'ordinamento delle forze militari, avrebbero dato origine a questa arrischiata risoluzione. In caso d'un rovescio molto probabile, i consiglieri del Re farebbero assegnamento sulla cooperazione della Francia, per assicurare la quale il conte Pasolini sarebbe stato mandato a Parigi ed a Londra. Come preludio a questo stato di cose si accennano gli scoppi di bombe effetto della celebrata teoria dell'assassinio politico! A riscontro di queste voci guerresche si diffondono altre asserzioni forse più accreditate intorno ai buoni ufficii della Prussia per riconciliare l'Austria e la Russia, e per collegarle colla Inghilterra, costituendo una lega potente. Questi buoni ufficii avrebbero, dicesi, avuto origine dalla insistenza del Governo francese a proporre un Congresso, prima generale, poi ristretto, e dall'aperto rifiuto opposto alle ultime pratiche della Francia, non solo dall'Austria, ma ben anche dalla Russia e dalla Prussia, la cui prima risposta avevi potuto far isperare migliori disposizioni.

2. Queste voci, come non poche altre che ommettiamo, e quella fra le altre che accenna ad un Congresso a Londra dell'Inghilterra, dell'Austria, della Prussia e della Russia, in opposizione a quello di Parigi tra la Francia, il Piemonte, la Svezia, la Danimarca e la Grecia, sono voci che rispondono più o meno ai desiderii ed alle speranze de' diversi partiti politici, ma che almeno sinora, non hanno alcun fondamento ufficiale per essere credute. È vero per altro che queste voci sono con avidità accolte dalla pubblica credulità, e che ogni cervello edifica su quelle i suoi castelli di carta. Del resto, esse provano almeno quanto fosse lontana dal vero quell'alleanza italo-franco-russa, che è stata tanto preconizzata ne' giornali, e che pareva destinata a subissare l'Inghilterra ed a distruggere l'Austria a profitto dell'Italia da una parte e dall'altra della Polonia e dell'Ungheria. I nostri lettori faranno saggiamente se differiranno a credere alle voci, che, non avendo una base di verità riconosciuta, non servono che ad eccitare le passioni e ad accrescere le inquietudini.

3. È molto probabile che le speranze di pace e di conciliazione sieno adempiute per rispetto alla questione dano-germanica. Due dispacci d'Amburgo hanno dato vigore a questa probabilità. Il primo afferma che il Re di Danimarca ha proposto a lord Wodehouse, non già l'abrogazione che sarebbe illegale, ma l'aggiornamento dell'attuazione dello Statuto di novembre. Questa proposta emenderebbe l'ultimo paragrafo della Costituzione, lasciando al Re la facoltà di stabilir l'epoca, in cui la nuova Costituzione, votata e promulgata, riceverebbe forza legale. Non si sa ancora quale accoglienza sarà fatta a questo espediente dalle Corti di Vienna e di Berlino. Il secondo dispaccio ha annunziato positivamente che l'esercito danese si ritirerà pacificamente oltre l'Eider, quando le truppe federali entreranno nell'Olstein.

4. La questione dei Ducati non è per altro ancora decisa. Le concessioni del Re di Danimarca rimuovono le difficoltà, e permettono di continuare le trattative. Ma intanto le dimostrazioni popolari in molte parti della Germania continuano, e ad esse si aggiungono, il che è più grave, le dimostrazioni ufficiali di alcuni Governi dell'Alemagna, i quali, dopo che l'Austria e la Prussia procedono d'accordo, si sono riuniti in un'opposizione compatta, e con tendenze affatto opposte a quelle delle due grandi Potenze germaniche. Il Re di Baviera, per esempio, ha scritto al suo ministro degli affari esteri una lettera, che approva la politica del suo Governo, rinnova la sua protesta contro il protocollo di Londra, riconosce la legittimi-

ATTI UFFIZIALI.

1751. (1. pubb.)

NOTIFICAZIONE.

Allo scopo di assicurarsi la fornitura del fabbisogno in materiali d'abbigliamento e di armamento, nonchè in lavori [...] che risulteranno necessarii per l'anno 1864, l'i. r. Ministero della guerra ha ordinato una trattativa d'asta per [...] al migliore offerente.

Tale trattativa avrà luogo in duplice linea, vale a dire:

a) per il fornimento del fabbisogno in materiali, e

b) per la fornitura di monture, biancherie da letto assortite, in istato di lavoro compiuto.

L'unito formulario di offerta mette in evidenza quegli articoli del fabbisogno per i quali si accettarono offerte. Per ciò che riguarda i materiali, i cappelli da cacciatore, le selle e le piccole occorrenze di pelli, quel formulario contiene l'indicazione del minimo della quantità da offerirsi, notandosi che possono bensì farsi delle offerte maggiori, ma non inferiori al minimo indicato.

Solo per gli assortimenti di monture e biancherie da letto da consegnarsi in istato di lavoro compiuto, non viene fissato un minimo, e il numero dei pezzi da offrirsi è rimesso in facoltà dell'offerente.

La fornitura verrà allogata a quelli che esigono il minor prezzo, presupposto che sieno cittadini austriaci, che possano sufficientemente comprovare l'idoneità ed abilitazione a disimpegnare un tale contratto di fornitura, e che siano nel caso di prestare all'Erario militare la necessaria garanzia.

Le offerte da presentarsi devono avere i seguenti requisiti:

1. L'epoca della fornitura, per la quale può venir fatta l'obblazione, abbraccia il tempo che corre dal 1. febbraio alla fine di dicembre 1864, e la fornitura accordata deve esser condotta a termine, il più tardi colla fine di dicembre 1864. La fissazione dei termini intermedii resta libera all'offerente, ma è necessario che nell'offerta vengano precisate tali epoche intermedie ed il quanto della fornitura da farsi in ciascuna delle medesime.

I fornitori di materiali, che sino ad ora si dimostrarono solidi ed idonei alle prestazioni assunte, vengono anche autorizzati ad estendere le loro offerte agli anni 1865 e 1866, e queste verranno possibilmente prese in considerazione.

Accettando il Ministero della guerra una offerta che si estende a più anni, mentre assegnerà all'offerente il quantitativo della fornitura dell'anno 1864, gli assegnerà per i prossimi due anni la fornitura della metà del quantitativo medesimo. Si riserva poi di aumentare tale ordinazione in base alle dichiarazioni che sono da attendersi dai fornitori, che si presenteranno in seguito alla pubblicazione di nuove trattative di offerte pegli anni 1865 e 66, come pure in proporzione alla comprovata idoneità dell'offerente a disimpegnare gli obblighi della fornitura, e col dovuto riguardo al fabbisogno.

Le forniture in assortimenti compiuti non si accordano che per l'anno 1864, nè possono venire prese in considerazione le offerte che si estendessero a più anni. Se però i fornitori di assortimenti compiuti avessero colla fornitura dell'anno 1864 a dar prova di particolare idoneità, l'Amministrazione militare potrebbe prenderli in ispeciale considerazione per la fornitura avvenire ed accordare la stipulazione di contratti per più anni.

2. Ogni fornitore deve precisamente, e senza correzioni, indicare nella propria offerta il quanto di ciò che egli intende di somministrare nell'anno 1864 dal 1. febbraio all'ultimo di dicembre. Rispetto ai panni ed alle stoffe di lana per i gilè con maniche, come pure rispetto alle telerie ed ai tralicci, ai calicò, all'allina grigia, alla lana per *blouse* ed alla saia verde ed al panno turchino di Kuniatz, tale quantità deve venire indicata in braccia di Vienna; rispetto alle tomaie, alle suole, alle tramezze, alle terze ed alle pelli di bulgaro in centinaia di funti viennesi. Rispetto alle pelli alluminate ed a quelle di vitello in ragione di sorte e di pezzo; rispetto alla pelle di camoscio in ragione di guarnitura, e finalmente rispetto alla piccola occorrenza di pelli, alle pelli per ed ai feltri, i cappelli, ed agli assortimenti compiuti in ragione dei *pezzi*. L'indicazione deve essere fatta in numeri ed in parole, denominando anche quella Commissione delle monture per la quale si intende assumere la fornitura. Qui poi è da osservare che per la divisata Commissione delle monture di Carlsburg non si accettano forniture, come pure, che il prezzo domandato per i singoli assortimenti è da fissarsi in valuta austriaca, e da esprimersi parimenti in cifre ed in parole.

Le offerte pegli anni 1865 e 1866 sono condizionate dalla sola dichiarazione che l'offerente in ciascuno dei detti anni, in seguito all'avviso d'asta per la fornitura, si obbliga ad assumere per i prezzi medesimi del 1864 la metà del quantitativo di fornitura dello stesso anno, facendo esatta indicazione di tali prezzi per i singoli assortimenti. Del resto deve dichiararsi pronto a sottostare a quei prezzi che il Ministero della guerra troverà opportuno di determinare in ciascuno dei detti anni, sia con riguardo al prezzo di offerta sopraccitato, o con riguardo ai prezzi offerti dai fornitori assumenti degli impegni pegli anni 1865 e 66, ed ove il prezzo offerto sembrasse esagerato, con ispeciale riguardo ai prezzi altrimenti accordati.

Se un offerente per i tre anni, intende di accordare un ribasso sui prezzi che verranno fissati pegli anni 1865 e 1866, tale ribasso deve indicarsi nell'offerta in ragione di un tanto per cento, e deve venire espresso in cifre ed in parole.

3. Ogni aspirante deve unire alla propria offerta un certificato col quale viene dichiarato idoneo a somministrare con sicurezza, entro il termine prestabilito, il quantitativo della fornitura offerta. Tale certificato deve venire esteso da una Camera di commercio e d'industria, e, dove una tale non esistesse, da altra Autorità competente.

Questi certificati, i quali devono venire rilasciati all'offerente sotto suggello, e devono anche venire inoltrati a suggello intatto, sono esenti da bollo. Se per caso avesse avuto luogo in confronto dell'offerente la procedura d'accomodamento, tale circostanza deve venire espressamente indicata nel certificato.

Colà dove esistono Camere di commercio o d'industria, il Ministero della guerra non si accontenterà di un certificato rilasciato e confermato dalle Consorterie, o dai Capi comunali, o dagli Ufficii distrettuali, per comprovare la idoneità ad una fornitura. Gli offerenti della Gallizia poi devono sempre produrre il certificato dell'idoneità per la fornitura rilasciato dalla rispettiva Camera di commercio e d'industria.

4. Per assicurare l'adempimento della fornitura devesi prestare un avallo in ragione del 5 per cento, sull'intero ammontare della fornitura stessa, giusta il prezzo domandato. Tale avallo deve venire depositato, o presso una Commissione delle monture, o presso una delle diverse casse di guerra, ad eccezione di quella di Vienna. Il certificato di deposito, che viene in base a ciò rilasciato, deve consegnarsi sotto suggello, ma separato dall'offerta e con apposita coperta, avvegnachè l'offerta di fornitura deve restare suggellata sino al giorno determinato, nel quale verrà aperta dalla Commissione, mentre l'avallo deve senz'altro venire assoggettato all'interinale pertrattazione d'uffizio.

Del resto, in ogni offerta deve venire fatto esattamente ostensibile, che il vadio prestato importa effettivamente il 5 per cento del complessivo prezzo per il quale viene offerta la fornitura. In conseguenza di ciò nell'offerta deve essere precisamente indicato il valore complessivo della fornitura, come pure l'avallo calcolato in base a questo, nella ragione del 5 per cento. Quelle offerte le quali non sono corredate del pieno ammontare dell'avallo, non verranno neppure prese in considerazione.

5. I vadii possono venire prestati in valuta effettiva, o con ipoteche reali, od in Obbligazioni del debito dello Stato austriaco, le quali ultime verranno accettate al corso del listino di borsa della giornata, nella quale vennero depositate, nè mai, anche se fosse ad esse congiunta una lotteria, potranno venire accettate oltre il valore nominale. Documenti di pegno o di garanzia non possono venire accettati siccome avallo, se non che allora quando sono assicurati legalmente colla intavolazione sopra un bene immobile, nonchè muniti della dichiarazione della rispettiva procuratura delle finanze, in conferma della loro accettabilità. Non si accettano cambiali. La somma depositata siccome vadio deve sempre nella offerta venire indicata nella cifra risultante ed in valuta austriaca.

6. Nell'offerta, che deve essere munita del competente bollo di soldi 50, e sottoscritta di proprio pugno dall'offerente, deve quindi indicare il suo carattere e luogo di dimora. Deve dichiararsi espressamente di assoggettarsi in tutta la loro estensione alle condizioni che sono stampate nel rispettivo foglio d'annunzi, del quale è da indicarsi il nome, il numero e la data, e che sono anche stati ostensibili presso una Commissione delle monture. In prova di averle vedute, l'offerente deve sottoscrivere e munire del proprio suggello le condizioni suddette.

La forma nelle quali devono esser concepite le offerte, si rileva dal qui unito allegato di modula.

7. Venendo un'offerta presentata in comune da più imprenditori, questi devono espressamente dichiarare nella medesima, di rendersi insolidariamente responsabili verso l'i. r. erario dell'esatto adempimento delle condizioni ingiunte, obbligandosi uno per tutti, e tutti per uno. Al tempo stesso però, devono nominare uno fra loro, ovvero anche una terza persona, alla quale sono da rilasciarsi tutti gli ordini e tutte le commissioni da parte dell'autorità militare, e colla quale saranno da evadersi tutte le trattative relative all'esecuzione dell'assunto impegno di fornitura. Tale persona dovrà anche essere autorizzata ad incassare, a nome di tutti gli offerenti in comune, i pagamenti pattuiti in virtù del contratto di fornitura, rilasciandone quietanza. In una parola questo individuo dovrà venire considerato come il procuratore dei membri che hanno assunta in comune la fornitura, in tutti quegli affari che la risguardano, e ciò sino a tanto che i detti membri non avranno unanimemente nominato un altro procuratore con uguali poteri, designandolo a mezzo di una dichiarazione sottoscritta da tutti i membri della società, all'autorità incaricata della sorveglianza sull'adempimento delle condizioni stipulate nel contratto di fornitura.

8. Siccome appare dalla modula di offerta, i materiali e gli assortimenti dei quali è da allogarsi la fornitura si scompartono in diversi gruppi. Quindi se si vogliono fare offerte per materiali ed assortimenti di gruppi diversi, è necessario di fare per ogni gruppo un'offerta separata.

Delle offerte separate si richiedono anche allora quando si vuole contemporaneamente offrire per materiali ed assortimenti dello stesso gruppo, presso diverse Commissioni delle monture. Nè ciò è da farsi soltanto allora, quando per ogni commissione si offre un quanto determinato, ma anche quando si offre alternativamente vale a dire o per una o per altra delle Commissioni delle monture. Per questa separata offerta peraltro non è a depositarsi che un solo vadio, e basta che ciascuna offerta si richiami al medesimo.

9. I materiali, i cappelli da cacciatori, le selle e le piccole occorrenze di pelli devono venire fornite uniformemente ai campioni approvati dall'i. r. Ministero della guerra. Questi sono ostensibili presso tutte le Commissioni di monture, e devono venire considerati siccome il minimo della qualità degli oggetti di fornitura. Gli oblatori devono nelle loro offerte dichiarare che essi prenderanno quei campioni siccome base della eventuale fornitura.

In generale valgono rispetto a ciò le seguenti disposizioni:

a) Quali panni di montura possono venire offerte tutte le pezze di panno che sono di color bianco, grigio mischiato, grigio a color di luccio, e celeste chiaro ed oscuro e della lunghezza media di 20 (venti) braccia viennesi. Resta libero al fornitore di fare offerta per una, per più od anche per tutte le sorti di panno pur ora nominate. Tutti i panni colorati o mischiati poi, devono essere esenti da ogni raccorciamento, avere l'altezza di braccia 1 $^7/_{16}$ misura di Vienna, ed essere tinti in lana, ed in prova di questo muniti di un orlo intessuto. Del resto si accettano anche offerte per panni di monture di colore bianco o celeste chiaro, non bagnati e dell'altezza di $^6/_4$ di braccio. Tali panni, venendo umettati nell'acqua fredda, non devono restringersi che tutt'al più di $^1/_{24}$ (una vigesimaquarta parte) di braccio in larghezza ed $^1/_{16}$ (un sedicesimo) di braccio in lunghezza. Per ogni ulteriore raccorciamento della misura il fornitore è tenuto a prestare indennizzo.

Nei panni dell'altezza di braccia 1 $^7/_{16}$ l'esenzione dal raccorciamento deve venire comprovata all'atto d'ogni fornitura, bagnando per prova qualche pezza di panno; restando il fornitore obbligato all'indennizzo per ogni eventuale raccorciamento.

Tutti i panni devono consegnarsi senza apparecchio, ed essere perfettamente netti. I panni colorati o mischiati devono essere di colore genuino: stroffinandoli con una tela bianca, non devono perdere il colore nè lordare la detta tela, e devono oltre a questo essere capaci di sostenere la prescritta prova chimica per i colori.

All'atto della consegna della fornitura, tutti i panni senza distinzione vengono pesati, pezzo per pezzo. Di regola, ogni pezza di panno, deve avere la lunghezza di 20 braccia. Essendo dell'altezza di $^6/_4$ e di 1 $^7/_{16}$ di braccia, deve essere munita da orli trasversali e laterali larghi mezzo pollice, e pesare tra 18 $^6/_8$ e 21 $^7/_{13}$ funti viennesi. Se gli orli laterali e trasversali sono larghi un pollice, il peso normale di una pezza di panno è tra i 19 $^3/_8$ ed i 22 $^4/_8$ funti viennesi. E qui è da osservarsi, che per gli orli larghi mezzo pollice si calcolano da $^5/_8$ sino a funti 1 $^7/_8$, e per gli orli larghi un pollice da 1 $^1/_4$ sino a 2 $^1/_4$ funti viennesi.

Non si accettano pezze di panno inferiori al peso minimo stabilito. Quelle poi che quantitativamente oltrepassano il massimo del peso, si accettano (senza indennizzo per l'eccedenza del peso) quando oltr'essere di maggior peso, sono anche di qualità perfetta e di lana non troppo grossolana.

b) Le stoffe di lana pei giubboncini, il colore delle quali deve nell'infanteria uniformarsi a quello della montura, devono avere l'altezza di $^7/_4$ di braccio, essere di lana genuina e non falsificata, di filato fino ed uguale, e quanto alla tessitura essere contessute a modo del *circass* o di lavoro denso ed uniforme. Tali stoffe inoltre devono essere bene sodate e perfettamente lavate. Non devono presentare alcun buco formato dalla gualchiera, nè essere ricoperte di gomma, di gesso, di grassume od altre materie eterogenee; devono essere fabbricate senza cimoccie e non essere stese nè stirate. Non si devono neppur torchiare o tosare, e devono venire consegnate in istato perfettamente asciutto. Verranno assoggettate alla prova dell'acqua, e per ogni eventuale raccorciamento il fornitore sarà obbligato ad un congruo indennizzo.

Le stoffe colorate che servono pei giubboncini, quanto alla tessitura, si regolano, quanto al peso ed alla qualità giusta i campioni bianchi della medesima stoffa, e quanto al colore dietro la mostra per la montura di color uguale. Il peso deve essere dai 19 ai 22 lotti viennesi per ogni braccio. Non si accettano a verun patto quelle stoffe che non raggiungono il peso minimo di 19 lotti. Quelle che oltrepassano il peso massimo, se sono di qualità normale, vengono bensì accettate, ma senza indennizzo per l'eccedenza.

c) Le gualdrappe (copertine di lana grossa per i cavalli), devono venire somministrate a pezzi giusta il dato campione. Devono essere fabbricate di lana zigaia bianca, pura e di buona qualità; lavorate in croce, non presentar alcun nodo, essere bene ed uniformemente feltrate e brevemente cordate. La gualdrappa deve presentare la misura da 2 $^{19}/_{32}$ a 2 $^{21}/_{32}$ braccio viennese, ed oltre a ciò contenere il peso di 6 $^1/_2$ a 7 funti viennesi.

Le gualdrappe per la cavalleria, quando sono inferiori al peso ed alla misura minima, non si accettano in alcun modo. Quelle poi che oltrepassano il peso massimo si accettano ogni qualvolta non superano la misura massima, ma bene inteso senza indennizzo.

L'allina, bianca per la coperta d'estate e grigia pei detenuti, deve venire fornita nella larghezza $^6/_4$ (sei quarti) di braccio viennese. La bianca deve pesare da 1 $^5/_8$ ad 1 $^6/_8$ di funto viennese per braccio, la grigia da 1 $^{15}/_{32}$ ad 1 $^{18}/_{32}$ di funto viennese per braccio; oltre a ciò ogni pezza deve essere per lo meno della misura di 16 braccia viennesi. Ove ella fosse al di sotto del peso minimo e non avesse l'altezza di $^6/_4$ di braccio viennese non verrà neppure accettata. Per quelle poi le quali si trovano di qualità normale ma oltrepassano il peso massimo prestabilito, non si accorda per l'eccedenza del peso verun compenso.

Per l'allina resta ingiunto quale condizione l'impiego di lana *sackel*, perfettamente lavata e bianca; essa può venir prodotta tanto colla filatura a mano, quanto colla filatura a macchina.

La gualdrappa e l'allina si pesano in pezzi.

Le stoffe di lana di color turchino oscuro ad uso di *blouse* (camiciotti) devono presentare l'altezza di $^3/_4$ di braccio viennese, essere confezionate con lana buona e genuina, ed esenti da ogni raccorciamento. Inoltre devono esattamente uniformarsi al campione, e tanto nella qualità quanto nel colore essere uguali e non falsificate. Un braccio deve pesare tra i 27 ed i 29 lotti ed ogni pezzo di 20 braccia di lunghezza pesare dalle libbre 16 $^{28}/_{32}$ alle 18 $^4/_{32}$. La pesa si fa per pezzi, e quelle pezze che non presentano almeno il peso minimo non vengono accettate. L'eccedenza oltre il peso massimo normale non viene bonificata al contraente. Bagnata con acqua fredda, questa stoffa di lana non si deve raccorciare, ed il contraente è tenuto all'indennizzo di ogni raccorciatura che potesse nascere dopo bagnata la stoffa.

Il verde *Rasch* deve avere l'altezza di 1 ad 1 $^1/_{16}$ braccia viennesi; il panno bruno di Kuniatz quella di $^3/_4$ di braccio. Entrambi devono venire fabbricati giusta i campioni, e si richiede per il primo lana di pecora, per il secondo lana di agnelli *sackel* di color bruno scuro.

d) Le offerte per le telerie comprendono tutte le specie di tele, cioè tele per camicie, per mutande, per lenzuola, per fodera per pagliaricci. Per altro resta libero di offerire assieme colla tela anche i tralicci, o questi separati.

Le tele per mutande e per lenzuola si assumono giusta un campione comune, e quindi per entrambi sussiste la stessa e medesima qualità. È solo vietato di offerire per mutande e per lenzuola della tela che sia stata nella lisciva. Tutte le tele possono essere prodotte tanto con telerie a mano, quanto con telerie a macchina.

Nelle telerie lavorate in modo più grossolano o meno denso, le quali per la più parte provengono dalle Gallizia, è permesso di tagliare all'uno ed all'altro ed anche ad entrambi i capi, quella quantità di tela che non corrisponde alla qualità domandata; purchè la quantità che rimane dopo questa recisione importi in tutta lunghezza almeno 25 braccia. Se le parti recise si prestano all'uopo, possono venire accettate come tela per fodere, ma devono in tutta la loro lunghezza misurare almeno 15 braccia, nè colla loro accettazione può venire oltrepassato il quantitativo delle forniture prestabilito. Quelle pezze di tela, le quali per non essere della qualità voluta dovessero venire tagliate nella parte di mezzo non si accettano a verun patto.

Tutte le sorti di telerie, ad eccezione dei tralicci e di quelle che servono pei paglericci, devono avere l'altezza di un braccio viennese e misurare in monte 30 braccia per ogni pezza. La tela pei paglericci deve avere l'altezza di braccia 1 $^1/_{16}$ viennese, ed essere in monte della lunghezza di 30 braccia di Vienna per ogni pezza.

Oltre le succitate telerie di filo, si accettano anche tele di cotone (*calicot*) di fabbricazione interna. Queste possono servire ad uso di camicie, o venire colorate ad uso di fodere, o venire ricoperte di lacca nera, per le fodere degli czako.

Il *calicot* destinato ad uso di fodera deve avere il medesimo colore delle fodere. Esso dev'essere di color genuino e, come il *calicot* destinato per le camicie, corrispondere sotto ogni rapporto ai campioni. Il calicot laccato in nero, oltre le altre qualità richieste, deve avere l'altezza di un braccio viennese e la lunghezza di almeno 30 braccia per ogni pezza. Questa lunghezza minima, è pure richiesta per il calicot destinato a qualunque altro uso.

e) Per ciò che spetta alle diverse sorti di pelli, i tomai, le suole, le tramezze, le terze e le pelli di bulgaro, si accettano a peso, e precisamente i tomai di qualità pesante ad uso di coreggie, e quelle di qualità più leggiera ad uso di scarpe e di stivali.

Le pelli si pesano pezzo per pezzo, nè si calcola nel prezzo quella residua frazione che non raggiunge $^1/_4$ di funto. Così p. e. se un tomaio pesasse 8 funti e 30 lotti, si pagano soli funti 8 $^3/_4$.

Oltre la buona qualità, devesi principalmente avere di mira la pastosità, che ogni pelle deve avere in confronto al suo peso. Al contrario poi non prefiggesi quanto ai pellami alcun peso, e si accetteranno solo le tramezze, le quali in nessun caso possono pesare meno di 28 nè più di 40 funti, come pure le pelli di tramezzo tedesche (*deutsche Pfundsohlenhäute*) le quali non possono pesare meno di 30 nè più di 48 funti.

La pastosità viene determinata da ciò che le pelli senza il menomo impedimento si prestino al loro scopo, cioè: le pelli da tomai, da suole e da tramezze per iscarpe e stivali; i tomai più grossi per correggie, le terze per bisaccie da patrone, le pelli alluminate per forniture di cavalli, e le pelli di bulgaro per le cinture di tracolla e per le cinturette all'elsa delle sciabole, giusta la misura vigente.

Le pelli da tomai, da terze e da tramezze devono essere preparate nella sola polvere di concia, senza aggiunta di allume o di concia di sali, e le pelli da suole devono essere preparate in concia di quercia e di noce di galla.

La pelle d'allume cenericcia si esige non annerita in due qualità.

I tomai leggieri o pesanti non vengono esclusi dall'accettazione, quando i loro difetti non pregiudicano alla durata dei calzamenti e delle coreggie che si fanno con essi. Ciò ha luogo quando sono in capo un po' scarti od in qualche singolo luogo troppo piegati o portano in tre o quattro luoghi delle innocue cicatrici di un pollice e mezzo; quando hanno delle screpolature a bosco od a corno, o dei fiori non ammassati in un solo luogo, nè vitrei, ma bene sovraccresciuti, o quando presentano dei singoli tagli o brulli che non vanno troppo innanzi, od anche il guscio un po' forte. Ove tali pelli corrispondano pel rimanente alle qualità volute, si farà pei tagli o brulli una modica diminuzione di peso e resteranno accettate.

Delle pelli di vitello macerate nella concia o laccate, si richieggono tre specie, cioè: $^2/_5$ della prima qualità, $^2/_5$ della seconda qualità ed $^1/_5$ della terza qualità, alla quale spettano le pelli alluminate cenericce, colla metà della prima e la metà della seconda qualità in proporzione della loro pastosità. Tutte queste qualità di pelli devono venire somministrate giusta il campione stabilito e si compreranno a pezzi.

La pelle di camoscio lavorata in bianco, quando è di guarnitura greve deve rendere 17 pezzi di correggie per le patrone, 2 pezzi di tracolle, 2 correggie da fucile, 14 portazaino (*Tornister*), poi 2 pezzi di taschette per le sciabole ed un pezzo di taschette per baionette, col disegno di 30 pezze di correggie lunghe e 30 pezzi di correggie brevi per portazaino ed oltre a questo di 2 pezzi di taschette per sciabole ed un pezzo di taschette per baionetta. Di queste pelli almeno una terza parte deve avere l'estensione di 6 piedi, le altre due terze parti non possono avere una lunghezza inferiore a quella di 5 piedi, e nella superficie loro non devono presentare della superficie scarta.

Una guarnitura leggiera deve dare 7 pezzi di traccolle, 7 pezzi di correggie per i fucili, e 32 pezzi di correggie porta-zaino. Oltre a ciò dove rendere 3 pezzi di taschette per sciaboli e 7 pezzi di taschette per baionetta, col disegno di 30 pezzi di correggie lunghe e 30 pezzi di correggie brevi ad uso di porta-zaino, nonchè di 3 pezzi di taschette per sciabola e 7 pezzi di taschette per baionetta. Tutte le pelli poi devono raggiungere la lunghezza di 5 piedi.

D'una intera partita di fornitura di pelli di camoscio leggiere una decima parte può prestarsi soltanto per porta-zaini, ma un'altra parte superiore ad un terzo della quantità somministrata deve potere servire per correggie da fucile, ed il rimanente esser atto per farne traccolle.

Quelle correggie da zaino o taschette le quali in una fornitura o partite oltrepassassero di alcuni pezzi la guarnitura completa, verranno notate a libro, per essere bonificate nella prossima partita, ma coll'ultima fornitura si ha da ottenere il conguaglio colla quantità assunta in virtù del contratto.

f) I cappelli di feltro pei cacciatori devono essere impermeabili all'acqua e venire prodotti con lana d'agnello, pura, fina e di due fili, esclusa ogni mescolanza di lana da conciapelli, di fiocchi e di peli di vitello e di giovenca. Devono essere arrotondati uniformemente, elastici, senza pieghe e col pelo non lungo, ma lisci ed affatto scevri da incavazioni, da buchi o da screpolature. Il loro rassodamento a mezzo della lacca disciolta nell'alcool di alto grado non deve venire falsificato con pece (colofonio) nè con altre sostanze. I feltri per i cappelli devono venire rassodati alle ali nel mezzo della massa del feltro, e nel cilindro alla parte interna. Il rassodamento che deve presso a poco, compenetrare la metà della massa del feltro si fa nella superficie interna, conservando pura la massa lanosa del feltro che sta al di fuori. La coloratura deve essere genuina e durevole.

Per i cappelli di feltro dei cacciatori sono commisurate tre specie di grandezza. Il peso d'un pezzo in un cappello di feltro della grossezza d'una linea e mezza, è uguale per tutte tre le grandezze e si muove tra i 15 ed i 17 $^1/_2$ lotti.

Le masse devono venire ispezionate presso le Commissioni delle monture. Esse verranno esaminate col mezzo di modelli di legno. I feltri somministrati devono corrispondere esattamente al modello.

All'atto della consegna poi verrà trascelto un cappello di feltro da ogni partita di fornitura per farne la prova. Si taglierà, e colla sezione del feltro si istituirà un minuto esame della massa e della coloritura. Se tale esame riesce favorevole si accetta tutta la partita assieme al pezzo tagliato, e nel caso contrario verrà respinta tutta la partita, senza alcun indennizzo per il pezzo tagliato.

g) Per la fornitura in istato di lavoro campiuto si possono fare offerte per i seguenti articoli:

- Camicie di tela o di *calicot*,
- Mutande di tela;
- Paglierieci per i letti a cavalletti;
- Paglierieci per i letti ordinarii;
- Cuscini da testa pei letti a cavalletti;
- Cuscini da testa per i letti degli ammalati;
- Lenzuola semplici;
- Lenzuola doppie;
- Veladoncini di traliccio (con bottoni) pei corrazzieri;
- Veladoncini di traliccio (con bottoni) per gli ussari e per gli ulani;
- Pantaloni di traliccio, con bottoni.

Resta libero ad ogni obblatore di fare offerte per l'una od altra di queste sorti, in quel numero che gli piacerà.

Quegli assortimenti poi che vengono consegnati in istato di lavoro compiuto devono essere perfettamente conformi al campione, sia per la qualità del materiale o per l'esecuzione del lavoro. Trattandosi d'assortimenti pei quali esiste una determinata grandezza devesi anche rigorosamente osservare il percento stabilito.

Ogni imprenditore deve strettamente attenersi ai campioni presso le Commissioni delle Monture, come pure rispetto ai dividendi del materiale ed alla descrizione del modo di confezionare il lavoro, nonchè alle condizioni speciali, relative alla qualità dei materiali ed alla confezione degli assortimenti. Di tutte queste cose egli deve informarsi presso la Commissione delle Monture. In prova di ciò ogni fornitore deve munire della propria sottoscrizione e del proprio suggello le prescrizioni compilate all'uopo ed esposte presso la Commissione medesima.

Per offrire agli aspiranti i mezzi più opportuni alle loro combinazioni, e Commissiori delle monture vengono incaricate di fare ad essi conoscere i campioni dei diversi assortimenti, come pure i materiali e gli elementi destinati per ogni assortimento, nonchè le classi e le divisioni dei per cento da osservarsi in certi assortimenti. Sono pure incaricate di dare con volonterosa premura i necessarii schiarimenti sulle misure dei materiali e sul confezionamento del lavoro, nonchè tutte quelle dilucidazioni che gli imprenditori fossero per domandare. A quegli imprenditori che intendono di fare offerte per gli assortimenti in istato di lavoro compiuto resta pure libero di rivolgersi alla Commissione delle monture onde prendere copia del prezzo di acquisto fissato per gli assortimenti sunnominati, dei quali si vuole assicurare la fornitura. Presso la stessa Commissione i fornitori d'assortimenti in istato di lavoro compiuto potranno fare acquisto dei relativi campioni, verso effettivo rimborso della sola spesa di costo. Lo stesso potrà farsi rispetto ai ritagli delle cartatucce. Resta solo da osservarsi che i prezzi per ora tanto fissati non possono essere considerati come normali per i prezzi che l'I. R. Ministero della guerra fisserà per gli assortimenti dei quali volesse assicurare la fornitura per l'anno 1864, attesochè le spese di acquisto sono condizionate dal variante prezzo dei materiali e dei lavori di confezione e questi fattori, riguardo agli assortimenti da fornirsi per l'avvenire, sono per ora incogniti.

Gli effettivi levatari della fornitura riceveranno dalla Commissione delle monture i campioni dei materiali e degli assortimenti in istato di lavoro compiuto, nonchè delle particelle e dei ritagli per le patrone verso il rimborso del 15 per cento delle spese erariali. A scanso di posteriori obbietti, i levatarii dovranno confrontare i campioni e le patrone avute dalla Commissione delle monture coi campioni originarii muniti del suggello di questa. Sulle etichette di questi ultimi; poi, i levatarii dovranno confermare l'ispezione presa col porvi il proprio nome e suggello, attesochè solo questi campioni originali, i quali vengono conservati dalla Commissione delle monture, sono la decisiva norma per giudicare degli articoli di fornitura che verranno somministrati.

In nissuna maniera potranno aver luogo delle deviazioni dai campioni prescritti, sia che tali deviazioni si riferiscano a qualche miglioramento od all'impiego di surrogati.

Ogni arbitraria deviazione ad ogni scostamento dai campioni prescritti, ha per conseguenza il rifiuto della partita di fornitura.

Rispetto al materiale da impiegarsi pegli assortimenti in istato di lavoro compiuto, valgono i requisiti prescritti, sotto la lettera *d*.

10. La consegna, visitazione ed accettazione dei materiali e degli assortimenti, deve sempre aver luogo in presenza del fornitore o del suo legale rappresentante. Questa si farà nel locale del magazzino delle proviste della Commissione delle monture in base ad un assegno di consegna firmato dal comando della Commissione medesima.

Per sollecitare la consegna degli assortimenti in istato di lavoro compiuto, di cui è detto al numero 9 lettera *g*, il fornitore deve consegnare gli assortimenti divisi giusta la loro grandezza, classe e specie. Dopo che furono così assortiti, egli dovrà munirlo del proprio suggello, nonchè del timbro di ciascuna classe e specie, a tal uopo designato da lui medesimo.

All'atto del ricevimento in consegna, viene esaminata e constatata la qualità e quantità dei materiali presentati, e pegli assortimenti in istato di lavoro compiuto il numero dei pezzi che vengono consegnati.

La visitazione degli assortimenti in istato di lavoro compiuto, citati al numero 9 lettera *g*, riguarda il materiale e la confezione del lavoro. La visitazione del materiale si fa dai capitani e maestri insolidariamente addetti alla Commissione delle monture; la visitazione della confezione del lavoro si fa dai lavoranti, sotto la sorveglianza degli insolidarii maestri della Commissione. Questi sono garanti ed eventualmente tenuti all'indennizzo, sia per la corrispondenza della qualità del materiale, come pure per la uniformità del lavoro ai campioni prescritti. A questa visitazione per altro, interverranno, anche nell'interesse del fornitore, alcuni membri della Commissione dello stato delle truppe, ed ogni fornitore è autorizzato a fare a proprie spese intervenire alla visitazione di un perito giurato. Veramente i membri della Commissione dello stato delle truppe, ed il maestro scelto dal fornitore non hanno voto deliberativo in merito alla domanda, se gli assortimenti presentati debbano venire accettati o respinti; sono però autorizzati, ogni qual volta insorgessero delle eccezioni da parte della Commissione delle monture, di domandare che venga assunto un protocollo nel quale si registreranno le eccezioni fatte, ed essi apporranno il loro giudizio in calce al protocollo. Sono pure autorizzati a chiedere che tale protocollo venga rassegnato all'I. R. Ministero della guerra, a meno che il fornitore non preferisca di domandare, a sensi dell'articolo 11 della presente notificazione la giudiziale perizia.

La visitazione degli assortimenti in traliccio e tela da letto e biancheria in istato di lavoro compiuto, comincia dall'esame del materiale presentato dal fornitore. Prima di tutto si esamina lo spessore della tessitura e la qualità della tela del traliccio o del *calicot*. Se in seguito a tale indagine non si sono mostrati ostacoli di qualche entità, in allora si passa ad un minuto esame del lavoro, rispetto al quale non solo ricercasi la proprietà e solidità del lavoro, ma si porrà anche speciale riguardo alla uniformità del prezzo col rispettivo campione ed al taglio corrispondente alle dimensioni della grandezza della specie a cui l'assortimento appartiene.

Allo scopo di misurare le dimensioni essenziali d'ogni pezzo di montura, saranno approntate delle apposite tabelle, indicanti le classi delle grandezze e le misure delle diverse qualità. In tali tabelle figurano le diverse misure stabilite per ogni assortimento a lavoro compiuto, le quali verranno misurate con un metro bollato dal comando della Commissione.

Se nella confezione degli assortimenti si mostrano tali difetti che possono ancora venire migliorati, e rendere ancora accettabile l'assortimento presentato, si otterà accordare al fornitore il permesso di fare praticare quei miglioramenti a mezzo di lavoranti che egli condurrà seco. In seguito a ciò quei pezzi, che saranno trovati buoni verranno accettati, gli altri scartati.

Le camicie, le mutande ed i lenzuoli compiuti in assortimento verranno assoggettati alla prova senza scucirne un tanto per cento. Quanto ai lenzuoli si avrà specialmente di mira che non vi siano fatte altre giunte che quelle che sono espressamente indicate nella descrizione della manipulazione superiormente approvata. Nell'atto della visitazione poi non si considereranno come scarti se non che quei pezzi che si troveranno essere di cattiva condizione non corrispondenti al campione per qualità o per lavoro e che non si possono migliorare.

In generale, nel ricevere la consegna degli assortimenti in lavoro compiuto, si avrà speciale riguardo a ciò, che anche le parti accessorie siano conformi al campione.

In tali assortimenti compiuti, i confronti del peso si istituiranno prendendo a norma il peso indicato nell'etichetta del campione di prova, e ciò per giudicare approssimativamente il materiale. Quelle sorti, che sono di troppo inferiori o superiori al peso prestabilito, non possono venire accettate.

Se nella visitazione degli assortimenti compiuti specificati al numero 9 lettera *g*, insorgono delle obbiezioni, le quali non si possono eliminare giusta le determinazioni portate dalla presente Notificazione; se i pezzi eccepiti non si possono migliorare, e se il miglioramento non viene fatto tantosto a mezzo dei lavoranti condotti seco dall'imprenditore, in allora gli assortimenti eccepiti si restituiscono come scarti.

Ogni pezzo negli assortimenti in traliccio, in tela od in biancheria che si presenta alla Commissione delle monture, deve essere munito del timbro del fornitore, nonchè del bollo delle rispettive classi di grandezza e di specie. Tale operazione deve farsi dall'imprenditore medesimo; prima di consegnare gli assortimenti. All'atto nel quale si chiude il contratto della fornitura, i fornitori verranno verso pagamento, muniti di questi timbri e bolli. Quegli assortimenti che portassero il timbro di un sottofornitore o procuratore verranno respinti.

Ad ogni pezzo di lavoro compiuto, oltre i timbri suddetti, verrà apposto anche quello della Commissione delle monture, oltre a ciò il timbro dell'annata ed il timbro degl'insolidali maestri e lavoranti, che ricevono la consegna. L'impressione del timbro, la susseguente iscrizione nei protocolli di fornitura e di consegna e la sottoscrizione di questi ultimi da parte dei ricevitori e visitatori, si fa giornalmente, in sulla sera, riferibilmente alla partita ricevuta nel corso della giornata.

Per quegli assortimenti compiuti i quali devono venire consegnati in classi e per cento stabiliti colla stipulazione del contratto, il fornitore non è tenuto a seguire sino dal principio della fornitura, le proporzioni ivi determinate, ma si richiede soltanto che non venga oltrepassato il quanto della fornitura di alcuna classe, e che prima che spiri il termine della fornitura venga supplito il meno ch'era stato consegnato nell'una o nell'altra classe.

11. Se il fornitore non vuole adattarsi al rifiuto dell'accettazione pronunziato dalla Commissione delle monture, è autorizzato ad invocare l'ispezione giudiziale a mezzo di tre periti imparziali, da lei sola proposti, i quali hanno da giudicare della controversa qualità e della corrispondenza al contratto delle sue prestazioni. La Commissione delle monture deve aderire tantosto alla domanda del fornitore. Se la partita contestata viene in tale perizia trovata conforme al contratto, la Commissione delle monture è obbligata ad accettarla e l'Erario porta in tale caso la spesa della perizia. Se poi la partita si dichiara non conforme al contratto, essa viene respinta siccome scarta. In tale caso il fornitore deve pagare le spese della perizia sia che la partita venga respinta del tutto, o solo in parte.

12. Della seguita ricevuta in consegna, da parte del rispettivo uffizio di magazzino, viene rilasciato al fornitore analogo scontrino di fornitura, indicando eventualmente gli scarti fatti. In base a tale scontrino segue poscia il pagamento dei materiali e degli assortimenti consegnati che si fa da parte della Commissione delle monture, giusta le norme direttive che sono più sotto visibili.

13. Per parte dell'offerente, l'offerta diviene obbligatoria col momento della consegna, all'atto della quale egli si intende espressamente rinunziare ad ogni diritto di recessione ed al benefizio dei termini per l'accettazione delle sue promesse, contemplati dal § 862 del Codice civile. Per l'Erario militare, all'incontro, l'offerta fatta diviene obbligatoria, soltanto allora, quando l'offerente viene reso edotto dell'accettazione della sua offerta da parte dell'I. R. Ministero della guerra.

L'offerente poi resta vincolato alla propria offerta anche in allora, quando tra più offerte cumulative in esso lei contenute, viene accettata l'una o l'altra soltanto.

14. Le offerte formulate in conformità delle presenti disposizioni, come pure i certificati di deposito per i vadii, devono presentarsi ciascuna da sè, suggellati sotto coperta e venire ***consegnati al più tardi l'ultimo giorno di dicembre 1863 sino alle ore 12 meridiane***, insinuandoli direttamente all'i. r. Ministero della guerra o ad un Comando provinciale dell'armata, il quale ha l'obbligo di rassegnarli al sullodato Ministero. Questo poi si obbliga di rispondere all'offerta a tutto gennaio 1864, significando all'offerente l'accettazione o la non accettazione dell'offerta, ovvero anche la restrizione delle quantità, dei prezzi o di entrambi insieme.

Quando un'offerta non viene accettata in tutta la sua estensione, ma sotto restrizione della quantità o del prezzo dell'assortimento che viene offerto, il rispettivo offerente è tenuto di presentare, al più tardi entro cinque giorni dopo avutone il comunicato, la propria dichiarazione, insinuandola a quella Commissione delle monture, dalla quale viene messo in cognizione della cosa. Deve dichiarare se intende, o meno, di accettare l'approvazione della fornitura; giacchè l'Erario militare non si tiene vincolato da una Commissione ristretta di fornitura, che non sia stata, entro il predetto termine di cinque, giorni, espressamente accettata dall'offerente.

Quelle offerte che non sono munite di tutti i requisiti prescritti dalle condizioni imposte colla presente, o che vengono presentate all'I. R. Ministero della guerra o ad un Comando generale della provincia, solo dopo spirato il termine prestabilito, non vengono prese in considerazione.

15. In base all'offerta accettata dall'I. R. Ministero della guerra vengono stipulati i formali documenti di contratto cogli imprenditori.

Se però uno di questi, ad onta dell'invito avuto di presentarsi, si rifiutasse di sottoscrivere tale documento, la offerta di già approvata, combinata colle presenti condizioni, tiene le veci di un contratto. Così pure, se l'offerente chiamato a partecipare ad una fornitura si rifiutasse di devenire all'erezione del contratto, la concessione della fornitura, unita colle presenti condizioni e colla dichiarazione data in seguito dell'offerente entro il termine di cinque giorni, annunziando di accettare la fornitura, tiene le veci di contratto.

In ambi i casi, cioè, tanto se l'offerente si rifiuta di sottoscrivere il documento di contratto, quanto anche se il levatario ha bensì sottoscritto quel documento, ma in uno od in altro punto non ha adempiute le condizioni qui sopra indicate, l'I. R. Militare ha il diritto e la scelta, di obbligarlo all'esatto adempimento di quelle condizioni, o di dichiarare sciolto il contratto. Ha quindi il diritto e la scelta o di non più accettare le prestazioni contemplate in quel documento, o di indire a tutto rischio e pericolo del levatario una nuova trattativa in via di offerte, ed anche prescindendo dalla via delle offerte, di procurarsi gli oggetti che dovevano venire forniti da chicchessia ed a qual prezzo si voglia. La differenza della spesa tra questa nuova ordinazione ed il prezzo che si doveva pagare al levatario in forza del contratto, verrà prelevata dalla di lui sostanza, ed in questo caso il vadio viene trattenuto a sconto di questa differenza che deve venire conguagliata. Che se non risultasse una simile differenza, se l'importo del vadio la sorpassasse, o se l'Erario militare non volesse più assicurarsi le prestazioni contrattate, il vadio verrà considerato come caparra, e come tale trattenuto, perchè decaduto.

16. Il vadio di quegli offerenti, ai quali venne concessa una fornitura resta giacente quale cauzione, sino a che è adempiuto il contratto ch'essi passano a stipulare. Non di meno possono i vadii venire scambiati con altri istrumenti di cauzione, i quali siano sicuri, e che dopo essere stati esaminati giusta le prescrizioni vigenti, vengano riconosciuti idonei. Quegli oblatori poi dei quali non sono state accettate le offerte, ricevono colla relativa intimazione, la restituzione della fede di deposito, consegnando la quale viene ad essi restituito il vadio prestato.

17. Il pagamento del prezzo di fornitura si fa sul luogo dove la si riceve in consegna dalla rispettiva Commissione delle monture ovvero, se l'imprenditore lo desidera, dalla più vicina cassa di guerra dalla quale la detta Commissione riceve i suoi mezzi pecuniarii. Il pagamento stesso si fa in Banconote austriache od in altre Carte austriache dello Stato legalmente riconosciute, alle mani del fornitore in persona, o di quel mandatario che è da lui autorizzato a fare incassi di danaro e rilasciarne quietanza. Non si effettua il pagamento che per i pezzi giacenti in consegna, ove sieno di perfetta qualità, e lo si fa nel mese della rata pattuita, e sino alla quantità della quale era pattuita la consegna nel detto mese. Un pagamento prima del mese pel quale era pattuita la rata della fornitura, per il più della quantità consegnata, purchè in istato di perfetta qualità non si fa se non che allora, quando lo permettono i mezzi pecuniarii di cui dispone la Commissione delle monture che lo riceve in consegna.

18. Trascorso il termine della pattuita rata, l'Erario militare accetterà la fornitura ritardata solo allorchè ciò piaccia a lui, e verso la multa d'uno sconto del 15 per cento sul prezzo pattuito nel contratto, nè i concorrenti possono in alcun modo calcolare che questa penalità venga loro restituita, in alcun caso.

19. Tutti i materiali e gli assortimenti che vennero respinti per non essere conformi ai campioni devono dentro otto giorni a contare da quello in cui furono scartati, venire rimpiazzati con altri oggetti sostituendo loro tali materiali ed assortimenti che siano conformi ai campioni di uguale spezie e qualità, consegnandoli alla Commissione delle monture.

Siccome però nell'atto che si ricevono in consegna gli assortimenti messi all'asta, questi non si possono giudicare che dal loro aspetto esteriore, così il fornitore ad onta della ricevuta in consegna resta responsabile della loro condizione interna, talchè se si avesse a scoprire in seguito falsità di colorito o raccorciamento di stoffe, ovvero panno fracido o tinto con materie corrosive od altro, il fornitore stesso non solo rimane escluso da ogni ulteriore trattativa d'asta, ma anche il presente contratto verrà sciolto in base alle disposizioni del punto 15 delle condizioni qui pattuite. Oltre a ciò, il levatario sarà obbligato ad indennizzare l'Erario militare di tutto il danno scoperto e rilevato.

20. I diritti e gli obblighi che emergono dal contratto non possono venire ceduti dai contraenti ad altra persona o società, che coll'assenso dell'I. R. Ministero della guerra.

21. Deve restare in libertà dell'I. R. Erario militare di prendere tutte quelle misure che conducono all'indilazionato adempimento del contratto, mentre poi anche all'imprenditore resta d'altro canto aperta la via del ricorso legale, per tutte quelle pretese che egli si credesse autorizzato a muovere, in seguito al contratto medesimo.

In questi casi il fornitore deve assoggettarsi alla competenza dell'I. R. competenza del giudizio militare provinciale.

22. Le spese di bollo del contratto, o dei patti che fanno le veci del contratto devono venire sopportate dall'appaltatore.

23. Tutti i diritti e tutti gli obblighi che emergono pel fornitore alla stipulazione del contratto passano per il caso della sua morte agli eredi, ed in caso che egli divenisse incapace di amministrare la propria sostanza ai suoi legali rappresentanti, a meno che l'Erario militare non preferisca di dichiarare sciolto il contratto. A ciò per altro l'Erario stesso è in ambi i casi autorizzato unilateralmente.

Dall'I. R. Comando generale,
Udine, 6 dicembre 1863.

FORMULARIO DELL'OFFERTA.

Bollo da 50 soldi.

Io sottoscritto domiciliato in (città, luogo, distretto, circolo, comitato o dominio della Corona) in esito alla pubblicazione del relativo avviso, dichiaro di fare offerta delle seguenti forniture:

Minimo dell'offerta.

PRIMO GRUPPO. — *Panni.*

2000 braccia viennesi di panno bianco, non bagnato e non preparato, ad uso di monture, alto $^6/_4$ di braccio viennese, per fior.... soldi... dico... il braccio.

10000 braccia viennesi di panno bianco per monture, non preparato ed esente da ogni raccorciamento, dell'altezza di 1 $^7/_{16}$ di braccio viennese, al prezzo di fior. ... soldi... dico... il braccio.

10000 braccia viennesi di panno da monture, di colore celeste chiaro, ad uso di calzoni, non preparato, tinto in lana, esente da ogni raccorciamento, dell'altezza di 1 $^7/_{16}$ di braccio, al prezzo di fior.... soldi... dico... il braccio.

10000 braccia viennesi di panno ad uso di mantelli, di colore verde oscuro, non bagnato, non preparato tinto in lana, e dell'altezza di $^6/_4$ di braccio viennese; al prezzo di fior.... soldi... dico... il braccio.

10000 braccia viennesi di panno ad uso di monture di colore bruno scuro, esente da ogni raccorciamento, non preparato, tinto in lana, e dell'altezza di 1 $^7/_{16}$ di braccio viennese; al prezzo di fior.... soldi... dico... il braccio.

20000 braccia viennesi di panno da monture grigio mischiato, esente da ogni raccorciamento, non preparato, tinto in lana, e dell'altezza di braccia viennesi 1 $^7/_{16}$ al prezzo di fior.... soldi... dico... il braccio

10000 braccia viennesi di panno da monture, bigio color di luccio, esente da ogni raccorciamento, non preparato,

tinto in lana, e dell'altezza di 1 $^{7}/_{16}$ di braccio viennese; al prezzo di fior.... soldi... dico... il braccio.
5000 braccia viennesi di panno rosso colore grapp esente da ogni raccorciamento, tinto in lana non preparato e dell'altezza di 1 $^{7}/_{16}$ di braccio viennese a fior .. soldi... dico... il braccio.

SECONDO GRUPPO. — *Stoffe per giubboncini e blouse.*

10000 braccia viennesi di color bianco — fior... s.. dico....
10000 braccia vienn. bigio color di luccio — fior... s... dico....
10000 bracc. vienn. di color celeste chiaro — fior... s.. dico....
10000 bracc. vienn. di color verde oscuro — fior... s.. dico....
10000 bracc. vienn. di color bruno oscuro — fior... s... dico....
(di stoffa di lana, non falsificate, lavata a fondo puro, perfettamente asciutta, ad uso di giubboncini con maniche, dell'altezza di $^{7}/_{4}$ di braccio viennese, il braccio in ragione di)

10000 braccia viennesi di stoffa di lana, di colore bruno oscuro, ad uso di *blouse*, alta $^{7}/_{4}$ di br. vienn., esente da ogni raccorciamento, a fior... soldi... dico... il braccio.

TERZO GRUPPO. — *Altre stoffe di lana.*

1000 pezzi di gualdrappa (coperte pei cavalli) ad uso della cavalleria per fior... soldi... dico... il punto.
10000 braccia viennesi di altina bianca, dell'altezza di $^{6}/_{4}$ di braccio, a fior... soldi... dico... il braccio.
20000 braccia viennesi di altina grigia, dell'altezza di $^{3}/_{4}$ di braccio, a fior .. soldi ... dico... il braccio.
500 braccia viennesi di rasch verde, dell'altezza di braccia 1 $^{7}/_{16}$, a fior... soldi... dico... il braccio.

QUARTO GRUPPO. — *Merci di tela e di cotone.*

40000 braccia viennesi di tela per camicie — fior... s.. dico....
40000 braccia viennesi di tela per mutande e lenzuola — fior .. s... dico ....
20000 braccia viennesi di tela per fodere — fior... s.. dico....
(dell'altezza di un braccio viennese, il braccio in ragione di)

10000 braccia viennesi di tela ad uso di paglierieci, dell'altezza di 1 $^{1}/_{16}$ br. vienn., al prezzo di fior.... soldi... dico.... il braccio.

5000 br. vienn. traliccio per tende — fior... s.. dico ....
5000 » » cosacche — fior... s.. dico....
5000 » » fodere — fior... s.. dico....

5000 » tela bianca — fior.. s.. dico....
5000 » » celeste chiaro — fior... s... dico....
5000 » » celeste oscuro — fior.. s.. dico....
5000 » » verde oscuro — fior... s... dico....
5000 » » grigio color arg — fior... s... dico....
1000 » » nera — fior.. s.. dico....
5000 » » bruno oscuro — fior... s... dico....
(di tela da fodera per rinforzo, alta 1 br., al prezzo di)

40000 braccia viennesi di *calicot*, alto 1 br. vienn., al prezzo di fior... soldi... dico... il braccio di Vienna.

5000 br. vien. *calicot* celeste chiaro — fior... s... dico....
5000 » » bruno scuro — fior... s... dico....
5000 » » verde scuro — fior.. s... dico....
5000 » » grigio argente — fior... s... dico....
1000 » » nero — fior... s... dico....
5000 » » bruno scuro — fior... s.. dico....
(dell'altezza di 1 braccio viennese e al braccio per)

20000 braccia *calicot* nero laccato, alto 3 braccia ed al prezzo di fior... soldi... dico... il braccio.

QUINTO GRUPPO. *Pellami ed assortimenti in pelle.*

100 centinaia vienn. di pelle greve da tomaio, macerata nella concia ad uso di coreggie, per fior... soldi... dico... il centinaio.
100 centinaia vienn. di pelle leggiera da tomaio, macerata nella concia ad uso di scarpe e di stivali, per fior.... soldi... dico... il centinaio.
100 centinaia vienn. di pelle da tramezze, macerate nei pomi di galla, in ragione di fior..... soldi.... dico.... il centinaio.
100 centinaia vienn. di pelle da tramezze, macerate nella quercia e nei pomi di galla *(deustsches Schlenleder)* a fior.... soldi... dico... il centinaio.
100 centinaia vienn. di pelle da suole, macerata nella concia in ragione di fior.... soldi... dico... il centinaio.
100 centinaia vienn. di pelle da terze, macerata nella concia e stirata, in ragione di fior.... soldi.... dico.... il centinaio.
100 centinaia vienn. di pelle da terze, macerata nella concia, non istirata, in ragione di fior.... soldi... dico... il centinaio.
50 centinaia viennesi di pelle di bulgaro, in ragione di fior.... soldi... dico... il centinaio.

2000 pezzi di I — fior... s... dico....
2000 » II — fior... s... dico....
1000 » III — fior... s... dico....
(qualità di pelli di vitello macerate in concia brune, il pezzo per)

1000 pezzi di I — fior... s... dico....
1000 » II — fior... s... dico....
500 » III — fior... s... dico....
(qualità di pelli di vitello laccate, il pezzo in ragione di)

500 pezzi di I — fior.. s... dico....
500 » II — fior... s... dico....
(qualità di pelli allumi-nate, cerognole il pezzo per)

20000 pezzi di visiere comuni, il pezzo per fior... soldi... dico....
10000 pezzi di visiere sulla nuca per gli czako degli ulani, a fior.... soldi... dico... il pezzo.
20000 pezzi di coperchi ovali di czako, il pezzo per fior.... soldi... dico...
20000 pezzi di giorgiere, dette *sturmhand*, per i berretti, a fior.... soldi... dico... il pezzo.
10000 pezzi di gorgiere degli czako, detti *kopfriemen*, a fior... soldi... dico... il pezzo.

SESTO GRUPPO. — *Assortimenti di feltri e selle.*

5000 pezzi di cappelli di cacciatore a lavoro compiuto, il pezzo per fior.... soldi... dico...
1000 pezzi di selle coperte a lavoro compiuto ad uso della cavalleria, il pezzo per fior.... soldi... dico...

SETTIMO GRUPPO. — *Biancheria di montura e da letto, a lavoro compiuto.*

.... pezzi camicie di tela di lino a lavoro compiuto il pezzo per fior.... soldi... dico...
.... pezzi camicie di calicot a lavoro compiuto il pezzo per fior.... soldi... dico...
.... pezzi mutande di tela di lino a lavoro compiuto, il pezzo per fior... soldi... dico...
.... pezzi paglierieci da collocarsi sui cavaletti, a lavoro compiuto, il pezzo per fior.... soldi... dico...
.... pezzi di paglierieci ordinarii da porsi sulle lettiere, a lavoro compiuto il pezzo per fior.... soldi... dico...
.... pezzi di cuscini da testa da porsi sui letti a cavalletto ed in istato di lavoro compiuto il pezzo per fior... soldi... dico...
.... pezzi di cuscini da testa per i letti degli ammalati, a lavoro compiuto il pezzo per fior.... soldi... dico...
.... pezzi lenzuoli semplici di tela di lino, a lavoro compiuto, il pezzo per fior.... soldi... dico...
.... pezzi lenzuoli doppi di tela di lino, a lavoro compiuto, il pezzo per fior. .. soldi... dico...
.... pezzi veladoncini di traliccio, muniti di bottoni, ad uso dei corazzieri ed in istato di lavoro compiuto, il pezzo a fior.... soldi... dico...
.... pezzi di veladoncini di traliccio, muniti di bottoni, ad uso degli usseri o degli ulani, ed in istato di lavoro compiuto, il pezzo a fior.... soldi... dico...
.... pezzi di calzoni di tarlicio, muniti di bottoni, ed a lavoro compiuto, il pezzo a fior.... soldi... dico...

Mi obbligo di fornire tutti i suddetti oggetti al fissato prezzo in valuta austriaca, consegnandoli alla Commissione delle monture in N. N. in conformità ai campioni da me accuratamente conosciuti, e sotto esatta osservanza delle condizioni pubblicate nella Gazzetta .... del giorno ..., 1863, numero ... Dichiaro di avere bene esaminate quelle condizioni, tanto nel detto foglio, quanto anche presso la Commissione delle monture in N. N dove io in prova di ciò le ho munite della mia sottoscrizione e del mio suggello. Mi assoggetto nel loro pieno tenore a quelle condizioni, obbligandomi in pari tempo all'esatto adempimento di tutte le altre prescrizioni vigenti per i contratti, di fornitura all'I. R. Erario militare.

Mi obbligo di somministrare i suddetti oggetti entro il termine dal 1.... a tutto l'ultimo giorno di dicembre 1864, colle seguenti forniture:

. . . . dico . . . braccia (pezzi, guarniture) di . . . per il 1. . . . 1864.
. . . . dico . . . . braccia (pezzi, guarniture) di . . . per il 1. . . . 1864 e così via.

Per questa offerta io resto garante col vadio di fior.... in valuta austriaca, da me prestato in conformità della relativa notificazione, sul complessivo prezzo di fornitura di fi.... s.... e da me presentato sotto-coperta e suggellato, separatamente da questa mia.

Quivi unito rassegno anche il certificato suggellato, comprovante la mia idoneità alla fornitura, esteso e firmato dalla Camera di commercio e d'industria.

Firmato in N. circolo di N. provincia di N. il ...... 1863.

N. N. (*firma dell'offerente in una all'indicazione del suo carattere.*)

Annotazione. Se più imprenditori fanno una offerta in comune, tutti devono sottoscrivere l'offerta, ed alla sottoscrizione aggiungere l'indicazione del proprio carattere e del luogo di dimora. Devono poi aggiungere alla loro firma la seguente dichiarazione:

« I sottoscritti si obbligano in confronto dell'i. r. Erario militare per l'esatto adempimento delle condizioni di forniture e garantiscono in solidariamente, vale a dire uno per tutti e tutti per un solo, designando il sig. N. N. (*indicazione del suo carattere e luogo di domicilio*) quale loro incaricato con pieni poteri, in questo affare di fornitura.

MODULA DELLA COPERTA PER LE OFFERTE.

All'Ecc.lso I. R. Ministero della Guerra (Comando generale) in N N

N. N. offre panni (tele, pelli, scarpe, monture compiute ecc. ecc

MODULA DELLA COPERTA PER LA FEDE DI DEPOSITO.

All'Ecc.lso I R. Ministero della Guerra (Comando generale) in N N.

Fede di deposito di ..... s..... V. A per la offerta di N. N. per fornitura di panni (tele, pelli, scarpe, monture in istato di lavoro compiuto.)

N. 21768. NOTIFICAZIONE. (2. pubb.)

Nell'anno 1856 venne eseguita la seconda lustrazione censuaria nella provincia di Verona. Ora, nella provincia stessa, e precisamente nei Distretti di Verona, Villafranca, S. Pietro Incariano, Caprino e Bardolino, si deve intraprendere una terza lustrazione, siccome prescrive il § 21 del Regolamento 12 luglio 1858 sulle mutazioni d'estimo N. 60526. Questa terza lustrazione ha per oggetto, egualmente che la seconda, di rilevare i cambiamenti che sono avvenuti negli stabili e nella loro destinazione.

Le operazioni relative che avranno corso in questa terza lustrazione, dovranno abbracciare, tanto pei terreni quanto pei fabbricati, i cambiamenti avvenuti dopo la seconda lustrazione territoriale, ed inoltre gli errori incorsi nella formazione degli atti censuarii contemplati dal § 31 del suddetto Reg. 1858.

Ciò premesso, viene disposto quanto segue:

I. *Delle mutazioni d'estimo in causa di cambiamenti negli oggetti.*

I. Tutti i possessori dei beni stabili situati negli anzidetti Distretti della provincia di Verona, od i loro legittimi rappresentanti, sono invitati a denunziare nei modi e termini qui sotto indicati tutti i cambiamenti che sono avvenuti negli stabili stessi o nella loro destinazione, e possono dar luogo giusta il Regolamento 12 luglio 1858:

1. ad eliminare o diminuire l'estimo di uno stabile o ad accordargli l'esenzione temporanea dell'imposta;

2. ad applicare od aumentare l'estimo ad uno stabile o a sottoporlo all'effettivo pagamento dell'imposta da cui era temporariamente esente.

II. Le suddette denunzie dovranno presentarsi entro i mesi di gennaio e febbraio p. v., e non oltre alle Congregazioni Municipali od alle Deputazioni amministrative dei Comuni, in cui sono situati i beni cadenti nelle medesime; dalle quali dovranno essere insinuate al R. Commissario distrettuale nei primi cinque giorni del successivo mese di marzo.

Le denunzie dovranno abbracciare, come sopra si è detto:

a) pei terreni, i cambiamenti avvenuti dopo la seconda lustrazione;

b) pei fabbricati, le costruzioni e demolizioni avvenute dopo egualmente l'epoca stessa.

III. Tali denunzie potranno stendersi in carta senza bollo. Una sola denunzia potrà comprendere tutti i beni posseduti dal denunziante in un Comune censuario, e dovrà esprimere distintamente:

a) il nome e cognome del possessore denunziante;

b) il Comune censuario nel quale sono situati i beni denunziati;

c) il domicilio o reale od eletto del denunziante nel Comune censuario od amministrativo, in cui sono situati i beni;

d) l'indole e natura di ciascun cambiamento;

e) ed i numeri di mappa a cui esso si riferisce;

f) pei fabbricati nuovamente costrutti, l'epoca precisa in cui furono compiuti e resi abitabili, od altrimenti servibili all'uso cui sono destinati.

IV. Tutti i cambiamenti e le circostanze che non si possono verificare coll'ispezione locale, dovranno comprovarsi mediante dichiarazione della Congregazione municipale o Deputazione comunale apposta a piedi della denunzia, od allegata alla medesima.

Tali sono, per esempio:

a) l'epoca nella quale un fabbricato fu compiuto e reso abitabile od altrimenti servibile;

b) la circostanza che un terreno od un opificio sia privo da cinque anni dell'acqua d'affitto od altrimenti precaria;

c) che un bosco sia stato dichiarato assolutamente tenso;

d che un oratorio sia stato aperto al culto pubblico.

Quest'ultima circostanza dovrà essere attestata anche dal parroco locale, con l'autenticazione dell'I. R. Commissariato distrettuale.

V. I RR. Commissarii distrettuali rassegnano col giorno 15 marzo 1864 i protocolli delle denunzie all'I. R. Direzione del Censo.

Coloro che nel termine come sopra stabilito ometteranno di eseguire le denunzie dei cambiamenti indicati nel § I sub 1, non potranno far più valere nel corso della presente lustrazione i loro titoli, e solo potranno addomandare successivamente una visita speciale a proprie spese giusta il § 22 del Regolamento 12 luglio 1858.

Coloro che ometteranno come sopra le denunzie dei cambiamenti indicati nel § I sub 2, saranno sottoposti alle multe ed alle altre conseguenze comminate nel § 27 del suddetto Regolamento.

Tali multe saranno applicate ed esatte colle norme prescritte per le multe in causa di omessi trasporti censuarii.

VI. Se le suddette denunzie si saranno eseguite in modo confuso ed irregolare, si risguarderanno come non avvenute.

Se le denunzie saranno eseguite regolarmente nelle forme, ma si troveranno del tutto insussistenti ed infondate precipuamente nel fatto, la parte che le avrà prodotte, dovrà rifondere le spese della visita da applicarsi ed esigersi come nel § precedente.

VII. Raccolte ed ordinate le denunzie, saranno intraprese nel mese di maggio p. v. e nei successivi le visite locali per la ricognizione dei denunziati cangiamenti.

Tali visite avranno luogo per mezzo dei periti destinati dall'I. R. Direzione lomb.-veneta del Censo coll'assistenza di appositi indicatori comunali, ed abbraccieranno anche il rilievo dei cambiamenti non denunziati dai possessori, ma scoperti di Ufficio.

I possessori dovranno intervenirvi personalmente o mediante procuratore da destinarsi anche con semplice lettera, ed esporre quelle osservazioni che troveranno necessarie; ma per mancanza del loro intervento non si sospenderanno mai le verificazioni locali, quantunque si tratti di cambiamenti non denunziati ma scoperti d'Ufficio, come sopra, e dovranno imputare a sè medesimi la conseguenza del loro non intervento

VIII. L'epoca precisa delle visite nei singoli Distretti e Comuni sarà fatta conoscere mediante Avvisi da pubblicarsi almeno 8 giorni prima delle visite stesse per cura dei commissarii distrettuali, nei Comuni ove dovranno eseguirsi, e nel capoluogo del rispettivo Distretto.

IX. I cambiamenti d'estimo che verranno proposti dagli Ufficii tecnici in conseguenza delle suddette operazioni, saranno recati a notizia delle parti interessate per gli eventuali loro reclami nei modi e termini che verranno indicati a suo tempo con apposito Avviso.

II. *Delle mutazioni d'estimo in causa d'errori specialmente contemplati dal Regolamento.*

X. Nel termine indicato al § II della presente Notificazione, potranno denunziarsi dalle parti interessate anche i seguenti errori:

a) se per errore un appezzamento sia stato omesso nella mappa e nei catasti, o vi sia stato compreso indebitamente due volte;

b) se un appezzamento sia stato qualificato come censibile o compreso nell'estimo effettivamente pagante, quando non doveva censirsi o doveva tenersi temporaneamente esente dall'imposta e viceversa;

c) allorquando nell'esposizione della cifra d'estimo e degli altri dati catastali si possa presumere incorso qualche errore di conteggio o di copia od altro da emendarsi al tavolo senza bisogno di visita in luogo

XI. Tali denunzie dovranno essere conformate e documentate a somiglianza di quelle dei cambiamenti avvenuti negli oggetti (§§ III e IV), e potranno stendersi come quelle in carta senza bollo.

XII Le correzioni che verranno adottate sopra tali denunzie saranno notificate alle parti interessate unitamente a quelle che fossero proposte d'Ufficio; e ciò nei modi e per gli effetti da indicarsi in ulteriore Avviso.

III. *Del rilievo delle divisioni di proprietà.*

XIII. Nelle epoche e colle avvertenze indicate ai §§ VII e VIII della presente Notificazione si eseguiranno anche le visite per rilevare e introdurre nelle mappe le linee divisorie degli stabili in esse rappresentati da una sola figura ed attualmente divisi fra più possessori in relazione agli avvenuti trasporti e ciò a tutto ottobre 1858.

XIV. I possessori dovranno prima dell'epoca suddetta far collocare sui loro fondi i segnali delle divisioni avvenute a tutto il 31 ottobre 1858, e dovranno poi intervenire alle visite in persona o col mezzo di un procuratore da destinarsi come sopra (§ VIII) per fornire ogni opportuno schiarimento.

XV. Se le parti saranno presenti, o se anche in mancanza di esse la divisione potrà riconoscersi indubbiamente all'appoggio degli atti d'Ufficio, e col sussidio dell'indicatore, il perito procederà agli incombenti del proprio istituto.

Che se ciò non possa opportunamente effettuarsi, il perito sospenderà le operazioni, e la parte mancante dovrà sottostare alla spesa di una seconda visita da liquidarsi dalla pubblica amministrazione, e da esigersi col privilegio fiscale.

Avvertenza generale.

All'oggetto di agevolare ai possessori la stesa delle denunzie indicate ai §§ III e XI saranno depositati presso le amministrazioni comunali alcuni modelli esemplificati delle medesime, ed alcuni fogli in bianco da riempirsi a norma dei casi.

Dall'I. R. Prefettura lomb.-veneta,
Venezia, 5 dicembre 1863.
L'I. R. Prefetto, bar. SPIEGELFELD.

N. 21768. CIRCOLARE.

Siccome appare dalla Notificazione in data di oggi di questa I. R Prefettura lomb.-veneta di finanza, deve intraprendersi nei Distretti di Verona, Villafranca, S. Pietro Incariano, Caprino e Bardolino della prov. di Verona, la terza lustrazione territoriale all'oggetto di conoscere le mutazioni d'estimo da operarsi a' sensi del Regolamento 12 luglio 1858, sia pei cambiamenti avvenuti negli stabili, sia per errori incorsi nella costituzione del censo, e specialmente contemplati nel Regolamento suddetto, su di che furono diramate a suo tempo le speciali istruzioni da osservarsi.

Frattanto si devono raccogliere, ordinare, ed occorrendo completare a cura degli II. RR. Commissarii distrettuali, delle Congregazioni municipali e delle Deputazioni comunali, le denunzie indicate nella suddetta Notificazione. Al qual uopo si dispone quanto segue:

1° Le Congregazioni municipali e le Deputazioni comunali, di mano in mano che i possessori presenteranno loro le suindicate denunzie, dovranno esaminare se sono stese conformemente alla Notificazione suddetta ed al modello I prescritto al § 10 dell'istruzione pratica 10 luglio 1861: occorrendo, procureranno di farle correggere e rettificare, ma non potranno giammai rifiutarsi di accettarle comunque sieno estese.

2 Le denunzie come sopra presentate dovranno registrarsi a speciale protocollo, nel modo e colle indicazioni apparenti dal modello II annesso alla citata Istruzione § 15

3. Alle denunzie eseguite dai possessori, le Congregazioni municipali e le Deputazioni amministrative aggiungeranno e registreranno a protocollo anche le denunzie dei cambiamenti ed errori, di cui fossero venute in cognizione nella via d'Ufficio, e specialmente l'indicazione dei fabbricati costrutti dopo l'epoca della seconda lustrazione, eseguitasi per la suddetta provincia nell'anno 1856.

4. I commissarii distrettuali, cui spetta d'invigilare che le Deputazioni comunali si presentino con impegno, diligenza ed imparzialità, esamineranno diligentemente i protocolli che saranno loro trasmessi, assumeranno informazioni per rettificarli in quanto occorra, e non ommetteranno di eccitarli prima che so raggiunga il termine loro fissato per rassegnarli all'I. R. Direzione del Censo. Dovranno poi aggiungervi e denunzie dei cambiamenti e i errori di cui fossero venuti in cognizione essi medesimi.

5. Nel compilare le denunzie e nel registrarle nei protocolli, si devono osservare gli esempii portati nei modelli a maggiore intelligenza ed uniformità. I commissarii distrettuali e le amministrazioni comunali dovranno rendersi ben famigliari gli uni e gli altri, e procurare che vengano rettamente applicati, avendo presente che le suddette denunzie ed i relativi protocolli sono la base fondamentale delle successive operazioni.

6. Le Congregazioni municipali e le Deputazioni devono inoltrare le denunzie coi protocolli nei primi cinque giorni del mese di marzo 1864 ai RR. Commissariati distrettuali, e questi rassegneranno il tutto col giorno 15 del mese stesso all'I. R. Direzione del Censo. Codesti termini non possono essere preteriti, perchè dietro ai medesimi seguono i termini perentorii alle ulteriori operazioni.

7. Le II. RR. Delegazioni prov. disporranno affinchè i Municipii e le Deputazioni sieno tosto provvedute delle stampe modello I e II sovra citate.

A cura delle medesime sarà nelle vie di metodo pubblicato sotto la Notificazione e diramata la Circolare presente ai commissarii, Municipii e Deputazioni, trasmettendosene per ciò sufficiente numero di copie

Del resto si raccomanda ai commissarii distrettuali ed alle amministrazioni comunali, di eccitare i possessori, e precipuamente quelli che sono domiciliati in luogo a produrre colla maggiore sollecitudine le eventuali loro denunzie allo scopo che possano essere più comodamente esaminate e registrate.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze lomb.-veneta,
Venezia, 5 dicembre 1863.
L'I. R. Prefetto, bar SPIEGELFELD

N. 2865-P. AVVISO.

Si porta a pubblica notizia, che in seguito ai Dispacci 17 marzo e 23 luglio anno corr., N. 67649 2381 e 27640 920 dell'I. R. Ministero delle finanze, l'Ufficio del Monte Veneto venne aggregato all'I. R. Cassa principale e del Monte in Venezia, sotto la direzione e dipendenza dell'I. R. Prefettura delle finanze.

Nell'intento di sollecitare le relative pertrattazioni, le istanze delle parti, e le ricerche delle autorità ed uffici in affari di Monte, verranno quind'innanzi dirette « all'I. R. Cassa principale e del Monte in Venezia -- per la Sezione del Monte Veneto. »

Resta fermo per altro l'obbligo di dover intimare anche alla Prefettura ogni disposizione giudiziaria, con cui fosse accordata o tolta una sospensione dei pagamenti di capitali o d'interessi di effetti del Monte Veneto, in conformità alle norme prescritte coll'Ordinanza di tutti i Ministeri e Dicasteri centrali del 9 maggio 1860 (Bollettino delle Leggi dell'Impero, puntata XXXIII, N. 125, e raccolta traduzioni ed Ordinanze pel Regno L. V., puntata II, N. 32)

Così pure, allo scopo di abbreviare il più che sia possibile alcune operazioni di Monte, si fa noto, che, senza bisogno di apposita istanza o pertrattazione, la Sezione del Monte Veneto è abilitata:

1. A praticare il vincolo della proprietà ad un nome determinato sulle Obbligazioni del Monte Veneto al portatore;

2. ad eseguire il vincolo di effetti del Monte, costituiti da un impiegato come cauzione pel posto da esso occupato, o per ogni altro successivo, al quale andasse congiunto l'obbligo della cauzione, osservate in ciò le norme emanate dall'I. R. Ministero delle finanze con Dispaccio 4 dicembre 1861, N. 61977-2520 (F. O. N. 54);

3. ad eseguire la trascrizione di effetti del Monte, intestati ad un nome libero, per qualsiasi nome ad arbitrio, purchè sulla cessione o sul giro sia firmato il nome di colui, a favore del quale gli effetti sono intestati.

Qualora però insorgesse qualche difficoltà che la parte non potesse rimuovere, sarà tenuta a presentare apposita domanda in iscritto.

Nell'interesse delle parti trovasi inoltre di avvertire, che per l'esecuzione di una trascrizione in base ad un semplice giro a tergo, come pure per ciò che riguarda la firma delle quitanze per gl'interessi e rendite, non si fa luogo ad esame per constatare la genuinità delle firme, e non si assume in questo riguardo responsabilità alcuna.

Se però un proprietario di un effetto intestato a nome libero vuole assicurare da ogni pericolo la sua proprietà, dovrà presentarlo alla Sezione del Monte Veneto direttamente, od a mezzo di una Cassa di finanza, e chiedere che, a' sensi del Decreto del Ministero delle finanze 18 giugno 1854 (Bollettino delle Leggi delle Provincie Venete, puntata VIII, N. 159, e dell'Impero, puntata LV, N. 150), si pratichi nei registri di credito la prenotazione:

« che soltanto verso la sua sottoscrizione legalizzata si possono trascrivere detti effetti ad un altro nome. »

Corrispondente cautela può essere invocata anche relativamente alle quitanze sopraccennate.

L'esecuzione di tale prenotazione verrà in ogni caso da parte della Sezione del Monte confermata anche sui relativi effetti.

Le legalizzazioni delle firme alle quitanze emesse esclusivamente allo scopo di riscuotere gli interessi di Obbligazioni dello Stato, o di Cartelle del Monte, oppure alle dichiarazioni di cessione di queste Carte di credito, sono esenti dall'imposta di bollo.

Dall'I. R. Prefettura delle Finanze L. V., Venezia, 16 novembre 1863.

Dott. CALVI.

Al N. 55744 949-Ministero di finanza.

NOTIFICAZIONE.

Condotte al loro termine le operazioni censuarie nel Dominio della Boemia, ultimato l'esame dei reclami interposti contro la misurazione censuaria, fatta la rettifica degli operati di rilievo trovati difettosi nelle relative rilevazioni, e rilevate le rispettive rifusioni di spese per le correzioni accessorie, si diffidano ormai gl'individui che si prestarono nel rilievo censuario nel detto Regno, durante il periodo dal 1826 1830, nonchè dal 1837 1843, in qualità d'ispettori o geometri, e che, a garanzia delle rifusioni stesse, prestarono cauzioni di servizio in Obbligazioni di Stato vincolate, o depositarono importi parziali in contanti investiti sul fondo d'ammortizzazione del debito dello Stato, e ciò all'uopo del conguaglio da praticarsi ormai fra loro e il fondo censuario (sul quale furono sostenute le spese per la rettificazione dei rilievi difettosi), a produrre a questa I. R. Direzione generale, entro sei settimane dal giorno della relativa Notificazione, le Obbligazioni di Stato da essi tenute, vincolate o esclusivamente pel Regno di Boemia o in parte per questo ed anche per altre già censite Provincie della Monarchia austriaca, e ciò per disporre lo svincolo delle stesse Obbligazioni, oppure ad insinuare le loro domande pel rilascio degl'importi parziali da essi depositati in contanti come cauzione.

Verrà quindi disposto lo svincolo delle Obbligazioni e la restituzione delle quote versate in effettivo, nonchè il pagamento delle rispettive spese per l'esame dei reclami, cogl'interessi di trascrizione delle prime, o cogl'interessi dovuti per le quote versate in effettivo, e, non bastando questi, colle quote stesse, mentre le Obbligazioni svincolate, come pure le quote ancora rimaste insieme agl'interessi, verranno corrisposte ai cauzionanti o alle parti, che si legittimano come loro legali successori.

Se i cauzionanti, o i loro legali successori, ommettessero di produrre entro il suddetto termine di sei settimane le Obbligazioni per lo svincolo, verrà disposta d'Ufficio la liquidazione definitiva delle rispettive rifusioni, e si procederà al saldo di essi nel modo suddetto.

Quelle parti, che intendono di ricorrere contro la rifusione ad esse addebitata, e contro il saldo di essa cogl'interessi di trascrizione, potranno produrre la loro appellazione entro altre sei settimane, col tramite della Direzione superiore delle finanze per la Boemia.

Dall'I. R. Direzione generale del Catasto per l'imposta prediale, Vienna 22 novembre 1863.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8546. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 19, 26 gennaio e 3 febbraio 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terranno nella residenza di questa Pretura i tre esperimenti d'asta del sottodescritto immobile esecutato a termini della Sov. Ris 9 gennaio 1862 dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia, faciente per l'I. R. Intendenza delle Finanze in Vicenza, in odio di Domenico Lovato di S. Gio. Ilarione per pagamento di fior. 62:83 per residuo importo tassa di contratto di vitalizio, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 28:46, importa fior. 249:02 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

In Provincia di Vicenza, Comune cens. di S. Gio. Ilarione, N. 1981, b di mappa, aratorio, arb vit. in colle, pertiche cens. 28.46, affetto da marca livellaria a favore Tanara, Gaetano, Pietro, Carlotta, Irene e Teodora fratelli e sorelle ed a Tanara Beniamino Luigi zii e nipoti.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e s'affigga nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 6 dicembre 1863.
Il Dirigente, BROGLIA.

N. 3731. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Agordo notifica all'assente d'ignota Nicolò fu Felice Della Lucia di Frassenè, che Lucia di lui sorella ha prodotto nel 22 novembre p. p. sotto il N. 3554, anche contro di esso, petizione in punto di divisione della sostanza abbandonata dalla defunta loro madre, e che gli fu deputato in curatore l'avvocato dottor Giuseppe de Prà a di lui pericolo e spese onde la causa possa proseguirsi anche contro di lui, e pronunciarsi quanto di ragione, fissato pel contraddittorio il giorno 28 gennaio p. v.

Viene quindi eccitato a comparire personalmente in tempo, ovvero a far avere al curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire altro patrocinatore, od a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Agordo, 9 dicembre 1863.
Il Pretore, SCARIENZI.
F... Canc.

N. 10532. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che l'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso con sua deliberazione 9 corrente, N. 8528, ha interdetto dall'amministrazione dalle cose proprie come affetto da mania il signor Odorico Fabbro fu Luigi di qui, e che da questa I. R. Pretura gli venne deputato in curatore il signor Agostino Da Rios di qui.

Si affigga all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 18 dicembre 1863.
Il Pretore, DEDINI.
Fabrizii, Canc.

N. 7659. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Maniago rende pubblicamente noto, che in seguito all'odierna istanza pari N dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza di Udine, ed in confronto di Francesco Biasoni fu Antonio di Arba, pel debito di fiorini 55:30 v. a. per tassa sopra contratto ed accessorii, avranno luogo nel locale di sua residenza, ed innanzi apposita Commissione giudiziale nei giorni 22 febbraio, 30 marzo e 26 aprile 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di a. L. 33:31, importa fior. 291:45 di nuova v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento, a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

In Provincia di Udine, Distretto di Maniago, Comune di Arba.

N. di mappa 2156, a, arat. arb. vit., pert. 5.52, rendita censuaria L. 4:92.

N. di mappa 1113, aratorio, pert. 0.83, rend. cens. L 0:51.

N. di mappa 496, c, arat. arb. vit., pert. 2.80, rend. cens. L. 8:45.

N. di mappa 1038, a, pascolo, pert. 9.16, rendita cens. L. 3:39.

N. di mappa 1662, b, arat. arb. vit., pert. 5.20, rend. cens. L. 16:04.

Totale pert. 23.51, rendita cens. L. 33:31.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo, in questo capoluogo e nel Comune di Arba, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 21 novembre 1863.
Il Pretore, PLAINO.
Mazzoli Canc.

Al N. 12996. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte di questo Tribunale, si rende pubblicamente noto, che sopra istanza 21 ottobre p. p. N. 12996 dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Padova, contro Giovanni Cercenà, pure di Padova, vengono destinati per il triplice esperimento d'asta dell'immobile sottodescritto rispettivamente il giorno 21 gennaio 1864 pel primo, il giorno 18 febbraio successivo pel secondo, ed il giorno 11 marzo posteriore pel terzo, ciascuno alle ore 10 ant., dinanzi apposita Commissione delegata del Tribunale al Consesso XI, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 154, importa fior. 1347:50 di nuova v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario assume pure l'obbligo di pagare il qualsiasi onere reale o canone livellario a cui apparisce essere affetto l'immobile a favore dell'Ospitale civile di Padova e di Camerini Silvestro.

Immobile da subastarsi.

Casa con portico ad uso pubblico, in città di Padova, al mappale N. 6159, di pert. cens. 0.26, colla rendita di a. L. 154.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in successiva settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 1.° dicembre 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 7681. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Maniago rende pubblicamente noto, che in seguito all'odierna istanza pari N. dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Udine, ed in confronto dei Gioachino ed Osvaldo Tuisso di Cavasso, pel debito di fior. 7:09 v. a. per tassa sopra sentenza e bolli prenotati ed accessorii, avranno luogo nel locale di sua residenza, ed innanzi apposita Commissione giudiziale nei giorni 22 febbraio, 30 marzo, 26 aprile 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 37:97, importa fiorini 332:25 di nuova v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui rischio e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

In Provincia di Udine, Distretto di Maniago, Comune censuario di Cavasso.

N. di mappa 3553, prato, pert. 0.46, rend. cens. L. 1:72.

N. di mappa 3555, a, orto, pert. 0.87, rend. cens. L. 3:02.

N. di mappa 3552, prato, pert. 5.46, rend. cens. L. 20:37.

N. di mappa 3557, cas. pert. 0.69, rend. cens. L. 12:86

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo, in questo Comune, ed in quello di Cavasso, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 22 novembre 1863
Il Pretore, PLAINO.
Mazzoli Canc.

N. 7719. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Giovanni del fu Pietro di Pal-Moro di Colle, che Domenico del fu Odorico Odorico di Sequals, rappresentato dall'avv. d.r Fabiani, ha prodotto in suo confronto nonchè di Sante fu Pietro di Pal-Moro la petizione odierna, N. 7719 per pagamento di fiorini 81:20 a saldo dei chirografi 20 agosto 1857 e 27 settembre 1857, e che stante irreperibilità di esso r. c. assente d'ignota dimora gli venne destinato l'avv. dott. Giuseppe Girolami addetto a questa Pretura, al quale potrà comunicare tutti i creduti mezzi di difesa contro detta petizione, ame nochè non volesse far noto altro suo procuratore, avvertito che altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione, essendo stata prefissa per le deduzioni sommarie l'Aula Verbale del dì 16 febbraio 1864, ore 9 ant.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in questo capoluogo e nel Comune di Cavasso, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 24 novembre 1863
Il Pretore, PLAINO.
Mazzoli Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

ti del diritto della Casa d'Augustemburgo, e si dichiara disposto a difenderlo con tutte le sue forze. Questa lettera del Re è stata pubblicata nella *Gazzetta Uffiziale di Baviera*, e costituisce un fatto grave e significante nella questione dei Ducati. Queste divergenze d'opinione tra gli Stati germanici potrebbero dare un appiglio pericoloso all'ingerenza straniera negli affari dell'Alemagna. Un'altra grave difficoltà, che non sappiamo se sia stata preveduta nelle istruzioni date dalla Dieta ai commissarii federali, è quella che farebbe nascere l'insurrezione delle popolazioni dei Ducati, malgrado la presenza delle truppe federali nei medesimi. Che farà la Dieta nel caso d'un'insurrezione generale de' Ducati, e d'un'irruzione di corpi franchi nell'intento di sostenerla? Reprimerà l'insurrezione, e combatterà le legioni de' volontarii? Ma se questi resistono, nascerà la guerra civile, se assaltano la Danimarca, nascerà la guerra coll'estero, e fors'anche la guerra generale. La Dieta ha mestieri per conseguenza d'una grande prudenza ed energia.

5. Il voto dell'indirizzo della Camera prussiana, del quale abbiamo già fatto cenno, è un fatto grave, che sembra autorizzare le voci diffuse a Berlino di dissoluzioni della Camera, e di crisi ministeriale. Per altro, il Re acconsente di ricevere l'indirizzo, e probabilmente parlerà chiaro, come suole, alla Commissione, che glielo presenterà. Alla sua volta la Camera dei signori voterà un indirizzo concernente gli affari dei Ducati, e che naturalmente sarà l'opposto dell'indirizzo della Camera de' deputati.

6. La ribellione de' Maories continua e si estende. Le truppe inglesi hanno ottenuto alcuni vantaggi parziali, ma hanno anche subito gravi perdite in più punti. Il generale inglese Cameron ha ricevuto soccorsi dall'Australia, ed uno sloop di guerra era stato aggiunto alle forze navali della stazione della Nuova Zelanda. Si parlava ancora della presa di un forte nelle vicinanze di Auckland, ma questa voce merita conferma. In due punti avevano avuto luogo collisioni tra gl'Inglesi e gl'indigeni, colla peggio de' primi. Un distaccamento di Maories alleati degl'Inglesi discendendo in canotti il fiume Waikato, per rifornir di viveri il forte di Camerontown, cadde nel metter piede a terra in una imboscata. Il signor Armitage, magistrato della polizia indigena di quella residenza, fu ucciso dai ribelli, che portarono a guisa di bottino più di venti tonnellate di provvisioni del Commissariato. Un distaccamento del 65.° reggimento si pose in marcia a quella notizia, colla baionetta in canna. Nello scontro, l'uffiziale comandante la truppa soccombette, ucciso da una fucilata d'agguato; i suoi soldati trovarono scampo nel sopravvenir della notte.

(Σ)

Vienna 22 dicembre.

I bullettini sulla salute della serenissima Arciduchessa Maria Annunziata e del neonato Principe del 20 e 21 sono sodisfacenti.

(FF. di V.)

Lo stato di salute del sig. Ministro di Stato, cav. di Schmerling, si è decisamente migliorato anche ieri. Egli lascierà la stanza ancora entro la corrente settimana.

Il Ministro della guerra, co. Degenfeld, partì ieri per Brünn, per prendere congedo da sua figlia, moglie del maggiore dello stato maggiore generale, bar. di Knobloch, e sabato 26 corr., partirà pel Cairo, dove si fermerà fino al marzo.

Il tenente-maresciallo bar. di Gablenz, comandante il corpo d'esecuzione federale austriaco, ebbe ieri udienza da S. M. l'Imperatore, e partirà a questi giorni alla volta d'Amburgo.

(FF. di V.)

Leggesi nella *Corrispondenza generale austriaca*: « S. M. il Re Massimiliano di Baviera dichiarò solennemente, in un suo autografo testè pubblicato e diretto al ministro degli affari esterni, bar. di Schrenk, ch'egli considera le pretese di successione della linea ducale Schleswig-Holstein-Sonderburgo-Augustemburgo, siccome fondate in diritto, ed è pronto a propugnare con tutte le sue forze l'attuazione della politica da ciò condizionata. Questa enunciazione incondizionata di S. M. fa presupporre che il Re sia giunto a un'opinione chiara e precisa sulla questione difficile, e, com'è noto, non considerata ancora generalmente come sciolta, della successione augustemburghese, e sia anche pronto e disposto a difenderla, non soltanto dinanzi alla Confederazione, che deve ancora esaminare tale questione, ma anche dinanzi all'Europa. Appunto perchè non si può dare che tale spiegazione alla magnanima manifestazione di Re Massimiliano, ne viene alla stessa un'importanza affatto speciale. »

Milano 22 dicembre.

È mancato a' vivi in Reggio (Emilia), sua patria, il 19 dello stante, il bar. generale Carlo Zucchi.

(Persev.)

Impero Russo.

Scrivono da Pietroburgo alla *France*, che la navigazione fu sospesa, il 26 novembre, sulla Newa. L'Imperatore, che erasi recato il giorno prima, sul suo iacht a vapore, a Cronstadt per ispezionarvi gli ultimi lavori di difesa, eseguiti dietro suo ordine, durò gran fatica a raggiungere Oranienbaum, a motivo de' ghiacci. La domane, notizie ufficiali trasmesse a tutte le Legazioni, annunciavano la sospensione della navigazione, la quale non sarà ripresa che nella prossima primavera.

Inghilterra.

È morto, nell'età di 103 anni, l'ammiraglio inglese John Blumridge. Nella battaglia di Trafalgar, combattuta il 21 ottobre 1806, comandava il vascello di linea il *Victory*, sul quale morì Nelson. John Blumridge erasi ammogliato nell'età di 92 anni. — Annunziasi pure la morte di John Brett, l'inventore del telegrafo sottomarino.

Svizzera.

L'*Havas-Bullier* ha da Berna, 19 corr.: « Il sig. Drouyn di Lhuys, comunicando al Consiglio federale le risposte delle Potenze sul proposito del Congresso, annuncia ch'egli formulerà il chiesto programma, e lo comunicherà più tardi ai diversi Governi. »

Germania.

L'*Havas-Bullier* riferisce in data di Brema, 19 corr.:

« L'artiglieria del contingente annoverese è giunta nella nostra città.

« Le truppe prussiane sono attese nella giornata.

« Furono fatte delle collette pei Comitati dello Schleswig-Holstein. »

Dispacci telegrafici.

Bucarest 22 dicembre.

Nell'ultima sessione della Camera, il ministro pel culto presentò un progetto per la secolarizzazione dei conventi nella Moldavia e Valacchia. *(V. la Gazzetta d'ieri.)* *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 22 dicembre.

Amburgo 21. — La polizia proibì che i volontarii facciano gli esercizii militari.

Liverpool 21. — Il *Daily Post* reca un dispaccio di lord Lyons a lord Russell, nel quale si annunzia che la guerra d'America terminerà fra tre mesi, essendo i separatisti ridotti agli estremi e costretti a chiedere un armistizio.

Roma 21. — Il Papa, nel Concistoro, nominò i Vescovi alle diocesi vacanti. Per quella di Bologna, il Cardinale Guidi; per Rimini, monsig. Clementi; per Osimo e Cingoli, monsig. Vitelleschi; per Loreto e Recanati, monsig. Cardoni; per Cagli e Pergola, monsig. Andreoli; per Città di Castello, Paolo Micaleff; per Nocera, Anton Maria Pettinari.

(FF. SS.)

Berlino 21 dicembre.

Qui fu dato ufficialmente l'annuncio, da parte della Danimarca, ch'essa ritirerà le sue truppe all'ingresso delle truppe federali. A ciò per altro non va unita l'assicurazione che i Danesi sgombreranno la testa di ponte di Friedrichstadt e l'opera fortificata di Rendsburg. Or questa si considera qui come la sola cosa decisiva.

(Botschafter.)

Dresda 19 dicembre.

Il 18 corrente, nelle prime ore del mattino, incominciò a Dresda il passaggio già accennato della brigata di fanteria austriaca Gondrecourt. Fino alle 2 pom., erano passati per Dresda tre treni straordinarii. Al loro arrivo alla Stazione di Neustadt, furono ricevuti dal corpo degli ufficiali di Dresda, e salutati dal numeroso pubblico colà raccolto con calde grida di viva. *(FF. di V.)*

Francoforte 20 dicembre.

Ne' circoli della Dieta federale si assicura oggi che il Re di Baviera prenderà l'iniziativa presso la Dieta pel riconoscimento del Duca di Augustemburgo. Si preparano varie proposte, fra cui l'occupazione dello Schleswig. Si attende una serie di sedute della Dieta, che si succederanno rapidamente.

(Bothschafter.)

Francoforte 21 dicembre.

Il *Dresdner Journal* d'oggi dice che ieri partì il commissario civile per l'Holstein ed aggiunge che la Danimarca annunziò lo sgombero dell'Holstein. Il commissario civile federale annoverese si concertò qui con quello di Sassonia riguardo all'incarico, che dovranno eseguire in comune. Convennero di rivolgere un proclama alle popolazioni, tostochè le truppe entreranno nell'Holstein; di prender pieno possesso del Governo in nome della Confederazione; e di conservare quei soli impiegati, che si assoggetteranno al Governo federale. Il presidente di Ratschen da Weimar, nativo dello Schleswig-Holstein, accompagnerà nell'Holstein i commissarii federali, per assisterli coi suoi consigli.

(FF. di V.)

Amburgo 21 dicembre.

In questo punto la polizia vieta gli esercizii militari nella Scuola di ginnastica, chiude ed occupa il locale, ed arresta il sergente, che teneva la lista di una compagnia. *(V. i nostri dispacci d'ieri.)* Dicesi che domani ci sarà un'adunanza di membri degli Stati holsteinesi. Si aspettano deputazioni da tutte le parti del paese per la grande adunanza popolare holsteinese, che vuolsi tenere mercoledì in Elmshorn. Dicesi che quell'adunanza voglia proclamare il Duca Federico.

(G. Uff. di Vienna.)

Copenaghen 21 dicembre.

Il tenore sostanziale del Messaggio del Re, alla chiusa della sessione del Parlamento, è il seguente: « La speranza, espressa otto anni fa (?) all'atto della convocazione del Parlamento, che sarebbero regolate, le condizioni costituzionali, si sarebbe verificata se la Confederazione si fosse mantenuta rispetto alla Danimarca entro la cerchia delle proprie facoltà. Soltanto con riluttanza, e sotto minaccia di coazione, la Danimarca fu tratta ad abolire la Costituzione comune per l'Holstein e Lauemburgo. Gli sforzi per una riunione andarono sempre a vuoto pel fatto degli Stati dell'Holstein, i quali rifiutarono la loro adesione. Colla nuova legge fondamentale nulla fu cangiato nella separazione degli affari comuni e particolari; non fu data al Parlamento del Regno alcuna facoltà in cose, che sinora appartenessero alla Rappresentanza separata. Lo stesso vale adesso soltanto per una parte della Monarchia, sulla quale la Confederazione non ha alcuna facoltà. Siccome però è nostro scopo dare alle Provincie, appartenenti alla Confederazione germanica, la stessa indipendenza e libertà, è così preparata la via, per la quale soltanto può aver luogo la unione costituzionale, mediante convegno del Parlamento del Regno cogli Stati dell'Holstein. A tale convegno la nuova Costituzione non frappone alcun impedimento; non può quindi dipendere se non da equivoco se alcune delle Potenze vi hanno trovato occasione di lasciar dubbio in quanto esse vogliano adempiere ad obbligazioni contratte in via assoluta, secondo i trattati. Ad onta che sia stato adempiuto ogni conchiuso federale, relativo alle Provincie appartenenti alla Confederazione, tuttavia truppe tedesche sono in procinto di occupare, non solo l'Holstein, ma anche il Lauemburgo, donde ricevemmo sì indubbie prove di fedeltà e di contentezza. Noi non possiamo in ciò riconoscere una esecuzione secondo i diritti federali; ma però, per evitare, più a lungo che sia possibile, lo scontro, abbiamo trovato opportuno di ritirare le truppe, per raccogliere al di qua dell'Eider tutte le forze militari della nostra nazione, convinti che il nostro popolo fedele e valoroso si schiererà attorno al suo Re, trattandosi della libertà e della salvezza della patria. »

(Wiener-Abendpost.)

Altona 22 dicembre.

Con sanzione reale del 4 corr., fu promulgata nello Schleswig una legge elettorale per la Costituzione del 18 novembre.

(G. Uff. di Vienna.)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 24 dicembre.

(Spedito il 24, ore 10 min. 35 antimerid.)
(Ricevuto il 24, ore 11 min. 40 ant.)

Sabato partiranno senza dubbio S. E. il Ministro della guerra, co. Degenfeld, per Trieste ed il Cairo, e S. E. il Ministro di Stato, cav. di Schmerling, per Venezia. — In Francia, il Dipartimento de' Pirenei ha rieletto per deputato al Corpo legislativo il candidato governativo Isacco Pereire, con voti 21,227.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 24 dicembre.

(Spedito il 24, ore 12 min. 30 pomerid.)
(Ricevuto il 24, ore 1 min. 35 pom.)

Amburgo 23. — Wandsbeck, abbandonato da' Danesi, fu ornato di bandiere tedesche e schleswig-holsteinesi; le armi e gli stemmi danesi furon levati. A mezzodì, il Duca Federico fu proclamato solennemente con acclamazioni generali.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 23 dicemb.	del 24 dicembre.
Metalliche al 5 p. %	73 10	72 90
Prestito naz. al 5 p. %	80 20	80 10
Prestito 1860	92 70	92 45
Azioni della Banca naz.	786 —	785 —
Az. dell'Istit. di credito.	184 10	184 —
CAMBI		
Argento	117 75	117 75
Londra	118 80	117 70
Zecchini imperiali	5 64	5 66

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 23 dicembre 1863.

Rendita 3 p. %	66 40
Strade ferrate austriache	406 —
Credito mobiliare	1037 —

Borsa di Londra del 23 dicembre.

Consolidato inglese	91 1/2

Dalla Tipografia del Commercio è uscito:

STRENNA VENEZIANA

ANNO TERZO.

Il titolo del libro, appostatamente composto a formare la Strenna, è

STORIA DI VENEZIA A VAPORE

PAGINE MESSE INSIEME DA UN VENEZIANO.

Contiene quattro FOTOGRAFIE, uscite dallo Stabilimento del sig. Antonio Perini, cioè:

L'ultimo Doge di Venezia: tratto da un intaglio. — Marco Polo, che detta la storia de' suoi viaggi a Rusticiano da Pisa, nelle prigioni di Genova; da un dipinto d'A. Paoletti di Giovanni. — La Sala del Collegio nel Palazzo ducale; da un dipinto di G. B. Dalla Libera. — Lo Scrivano alla Porta della Carta; da un dipinto d'A. d'Ermolao Paoletti.

Prezzo: da fior. 4: a fior. 20, a seconda delle legature.

Dalla stessa Tipografia è uscito pure l'INDISPENSABILE pel 1864, anno X.

Elenco nominativo degl'individui che acquistando il biglietto pel 1.° d'anno 1864, si dispensarono dalle visite e felicitazioni del primo d'anno stesso, giusta l'avviso a stampa della Commissione generale di beneficenza, N. 2484 Sezione I, anno corrente.

22 dicembre 1863.

M'ssiaglia Antonio, e famiglia . . 2
De Spiegelfeld bar. G. Dodato, I. R. consigl. ministeriale e Prefetto delle finanze, nel Regno Lombardo-Veneto . . 5
Barbaro nob. Benedetto, ciambellano di S. M. I. R. A., e consigl. di Luogotenenza. . . 2
RR. PP. Fatebene-fratelli 2
Gritti Giov. fu Giacomo. 1
Guicciardi nob. Diego, cavaliere dell'I. R. Ordine della Corona di ferro consigliere di Luogotenenza . . 1
Guicciardi nob. Mina, nata Simonetti . . . 1
Angeloni-Barbiani cavaliere Domenico . . 2
Bennati Alfonso cav. de Baylon, consigliere dell'I. R. Trib. commerciale marittimo in Venezia. . 1
Migliorini Giuseppe, uffiziale tassatore emerito della già conservazione del Registro e Tasse di Venezia . . . 1
Bennati Luigi, emerito aggiunto del già Ufficio centrale delle Tasse in Venezia . . . 1
Nervi dott. Carlo. . . 1
Marcello nob. dott. Alessandro commendatore. 2
Marcello nob. Andriana, nata Zon . . . 2
Oberti Alessandro, I. R. aggiunto alla Direzione del Censo . . . 1
Paulovich conte Antonio; I. R. consigl. ministeriale, e consorte . . 2
Nani Mocenigo co. Mario. 1
Nani-Mocenigo contessa Marietta Carlotta, nata contessa Gradenigo . . 1
Giustinian-Recanati contessa Elisabetta, del fu caval. Lorenzo, ved. nob. Baglioni . . . 1
Michiel conte Luigi, e consorte . . . 2
Apprile co. Edoardo, possidente e console ducale di Nassau . . . 2
Querini-Stampalia co. Giovanni qu. Alvise. . . 4
Grabmayr Massimiliano nobile d'Angerheim, consigliere d'Appello. . 1
Grabmayr nob. Maddalena, nata Zallinger . . 1
Grimani S. E. nob. conte Marc'Antonio; deputato provinciale e moglie. 2
Grimani nob. co. Giovanni Pietro, assessore municipale, e moglie . . 2
Gatterburg-Morosini contessa Loredana. . . 4

VARIETA'.

NOTIZIE TEATRALI.

Seconda accademia musicale al Teatro Camploy a S. Samuele.

Fu così felice l'esperimento di un primo concerto vocale e istrumentale eseguito nel Teatro Camploy a S. Samuele la sera del 29 novembre ultimo scorso, come già venne in questi fogli riferito *(V. la Gazzetta 3 corrente N. 274)*, che con la preventiva sicurezza di un esito pari domenica passata se ne diede opportunamente un secondo. Ed in fatti fu assai maggiore il concorso; poichè uno scelto e numeroso uditorio, di cui formava brillante e non piccola parte il sesso gentile, assisteva al gradito spettacolo, che fu rallegrato da iterati applausi e da calorose ovazioni.

La signora *Eloisa Battistella*, ed i signori *Giacomo Colonna, Enrico Podio* e *Giovanni Coletti*, nel canto, ed i signori *fratelli Dal Vesco, Nicolò Coccon Giuseppe Carisi, Enrico Mattarucco, Carlo Rossi* e *Gaetano Bettini* nella parte istrumentale, oltre i valorosi nostri cori, trattennero piacevolmente il pubblico intelligente con ben dodici pezzi, tutti eseguiti con particolare bravura e maestria. Due di questi, cioè la sinfonia del *Guglielmo Tell* a dodici mani, e la soave romanza di Verdi nella *Forza del destino*, erano già stati eseguiti nella prima accademia di sopra menzionata: con la loro ripetizione nella seconda, di cui parliamo, si adempì al comun desiderio di riudirli; e come eguali furono la valentia, l'esattezza e direm quasi l'ispirazione degli esecutori, così fu pari il diletto dell'uditorio, che li rimeritò con lodi clamorose ed incessanti battimani. Non potendo enumerare ad uno ad uno i singoli pezzi applauditi, perchè ci sarebbe mestieri ripubblicare l'intero programma, non possiamo però dispensarci dal fare speciale menzione della *fantasia* a due pianoforti, composta dal tuttora compianto maestro *Antonio Fanna* sopra le care melodie, ch'erano i temi favoriti dei canti improvvisi della celebre Rosa Taddei; *fantasia*, che fu sonata dai signori *fratelli Dal Vesco* con quel valore e con quel tocco delicato, onde acquistarono una ben meritata rinomanza. E questa speciale menzione noi la facciamo, oltre che per rendere ad essi un giusto tributo di laude, per ricordare altresì un nome carissimo ed onoratissimo, del quale Venezia si gloria come di uno de' più chiari suoi figli, vogliamo dire di *Antonio Fanna*, che al vanto di esimio pianista congiunse quello di profondo compositore. La memoria di lui vive tuttora e vivrà lungamente nell'animo de' Veneziani suoi concittadini, i quali serbano la rimembranza di quell'egregio, che fu caro a quanti il conobbero, e come artista distintissimo e come uomo fornito delle più belle ed invidiate virtù. Ben fecero pertanto i signori *Dal Vesco* a richiamare in vita quella simpatica composizione; e noi ci auguriamo novella e non lontana occasione di ripetere, sia ad essi, come ai loro valorosi compagni, i nostri spontanei e sinceri encomii.

Ci riserviamo di render conto in un prossimo Numero dell'accademia di sonnambulismo e magnetismo del professore Francesco Guidi, ch'ebbe luogo nella stessa sera di domenica scorsa al Teatro Gallo a S. Benedetto. ***

ATTI UFFIZIALI.

N. 1771. (Prima pubb.)

NOTIFICAZIONE.

L'eccelso I. R. Ministero della guerra ha ordinato l'allogamento del fabbisogno di calzature per l'armata, per il prossimo venturo anno, disponendo che venga aperta una trattativa d'asta in via di offerta alle seguenti condizioni.

1. Il periodo di fornitura abbraccia lo spazio di un triennio, cioè dal 1.° gennaio 1864 a tutto dicembre 1866. Ogni anno costituisce da sè un anno contrattuale, e la fornitura ha da seguire in modo, che il quantitativo di calzamenti ordinato per ciascun anno venga somministrato in quattro rate uguali, che possono venire fissate dal contraente. La somministrazione dev'essere puntuale, quindi colla fine di ciascun anno dev'essere completamente esaurito il quantitativo di fornitura stabilito per il medesimo.

2. Gli articoli da somministrarsi sono, scarpe, mezzi stivali (stivaletti) *czisme* per gli usseri, indi stivali lunghi (a tromba) per i già reggimenti di volontarii degli ulani e *czisme* per i già reggimenti di volontarii degli usseri, come *czisme per gli czikos (Czikosen-czismen)* giusta le varie specie di grandezza prestabilita, che sono 8 specie per le scarpe e 2 specie per le altre sorta di lavori.

3. La ragione percentuale giusta la quale le diverse specie delle grandezze de' calzamenti sono da consegnarsi nelle somministrazioni assegnate in virtù del contratto si riassumono nelle cifre seguenti:

Sopra 100 paia di scarpe sono da consegnarsi
1 paio della 1.ª qualità di grandezza
4 paia » 2.ª »
12 » » 3.ª »
18 » » 4.ª »
20 » » 5.ª »
24 » » 6.ª »
15 » » 7.ª »
6 » » 8.ª »

Per ciò che riguarda gli stivaletti, le *czisme* da usseri, gli stivali a tromba per i già volontarii degli ulani, le *czisme* per i già volontarii degli usseri e le *czisme degli czikos* sopra 100 paia sono da consegnarsi
30 paia della 1.ª qualità di grandezza e
70 » 2.ª »

4. Se durante un anno contrattuale avessero ad introdursi dei cambiamenti, sia nella forma o nella confezione dei calzamenti, in tale caso l'I. R. Erario militare si dichiara obbligato di farli conoscere al contraente anticipatamente, di tre mesi in tre mesi, come pure di assumere tutti quei pezzi dei quali si è rilevato in via d'Uffizio ch'erano antecedentemente preparati, e che si trovano essere della qualità domandata dal presente contratto.

5. Della quantità dei calzamenti che verrà ordinata annualmente, una terza parte, ed ove il Ministero della guerra lo domandasse anche più d'una terza parte deve venire fornita in materiale completo e tagliato, ed il rimanente deve venire somministrato in istato di lavoro compiuto. Oltre a ciò resta riservato al Ministero della guerra, di potere annualmente esigere, che venga somministrata una quantità del secondo e del terzo anno contrattuale a tutto suo beneplacito, come resta d'altronde alla sua libera scelta di potere pretendere che la fornitura si faccia in una od in altra specie delle grandezze prescritte. Con ciò poi non avrebbe a subentrare alcun cambiamento quanto al rimanente della fornitura giusta i percenti stabili al numero 3.

6. Le suole dei calzamenti saranno di cuoio grosso da suole, conciato in pomi di galla. Non di meno si accetterà una fornitura di calzamenti le suole della quale fossero fatte di cuoio preparato in pomi di galla ed in concia di quercia.

7. L'applicante deve nella propria offerta indicare espressamente il minimo della quantità complessiva della fornitura annuale, che intende di assumere. Tale quantità deve venire espressa con una cifra generale per il numero delle paia che si vuole fornire, ma non può restare al di sotto di 40,000 paia. Contemporaneamente poi l'offerente deve indicare anche quella cifra che rappresenta il massimo della quantità ch'egli dichiara di somministrare. Nell'offerta per il primo anno contrattuale deve anche venire indicato espressamente ed in cifre quale numero e specie di calzamenti l'offerente si obbliga a somministrare con suole di cuoio grosso o con suole di così detto cuoio da suole tedesco, tanto sotto il minimo quanto sotto il massimo della quantità della fornitura. Avuto riguardo al punto 5 delle presenti condizioni, in ciascheduna di queste specie di calzamenti deve anche venire espresso il prezzo di fornitura per gli assortimenti in taglio. L'indicazione è da farsi in cifre ed a parole, e deve venire denominata la Commissione delle monture alla quale il levatario si obbliga di consegnare le forniture appaltate.

8. Il contraente è obbligato a fare effettuare la produzione dei calzamenti nei locali della propria fabbrica e sotto la sua propria ed immediata sorveglianza. Resta in piena libertà dell'I. R. Ministero della guerra di prendere a tutto suo beneplacito, ispezione dell'esercizio d'affari, per accertarsi dell'adempimento delle condizioni prescritte. Egli è per ciò che nella stipulazione del presente contratto devono venire esattamente designate tali località, per cognizione del Ministero della guerra.

9. Nello scorcio del primo, e così pure prima che spiri il secondo anno contrattuale, si esigerà dal contraente la dichiarazione dei prezzi, ch'egli esige per la quantità di fornitura, offerta giusta al paragrafo 7.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 dicembre. — Sebbene in questa settimana in alcuna Piazza non venisse modificata la tassa di sconto, non sarà inutile osservare ora, che a prezzi tali si ha il diritto d'aspettarsi che più non abbiano a salire. A Londra si resse a 8 per %; Parigi 7; Francoforte 5; Berlino 4 1/2; Torino 9; Amsterdam 4 1/2. A Parigi il progetto di Legge del Prestito, trovasi deposto presso il Corpo Legislativo, e verrà votato i primi di gennaio. Il 3 per % poco variava dal 66 1/2, per cui si farà il prestito a buon mercato; la crisi monetaria intanto passerà, riprenderanno gli incassi della Banca, ove si aumenteranno nuovi capitali, in particolare dopo la scadenza di dicembre, tutto tornerà in centro, e non mancheranno vogliosi del nuovo prestito, che non potranno forse venire sodisfatti. Infatti, un prestito di 300 milioni è poca cosa, alla Borsa lo avrebbero bramato di 600 milioni; offre questo un impiego sodisfacente ai capitalisti, tanto per parte dell'interesse, che per l'accrescimento, assai probabile, del capitale. A Parigi si dice questo essere improntato della pace, che da molti si ritiene, e si crede anche in Italia; si prova l'opinione col sostegno dei fondi.

A Vienna tornavano i valori ad aumentare, e qui seguivasi quell'andamento, per cui le Banconote tornarono da 84 1/2 a 3/4; il Prestito naz. si cercava a 67 1/4; il 1860 a 78; il veneto a 78, e la rendita italiana da 68 1/2 a 69, pronto a 69 1/2 per consegna a tutto l'anno venturo. Migliorava il corso dell'oro, e lo scapito in confronto dell'abusivo fu talora di solo 4 3/4 per % non variava lo sconto; ristrettezza però somma d'affari. Questo mostravasi anche nelle mercanzie, come suole al termine di ogni mese avvenire, ma specialmente a quest'epoca dell'anno. Sostegno maggiore negli zuccheri pesti a fior. 21; fermezza negli olii, in particolare d'oliva di Puglia; domandati quei di cotone a varie consegne nei mesi venturi, da fior. 23 1/4 a 23 1/2. Il riso con esiti attivissimi, e ciò ancora nei salumi. Canapa, lane, carboni, legnami, tutto si regge anche più sostenuto, e calma nelle frutta e nei vini. La speculazione si rivolse agli spiriti, e credesi che si manterrà certamente, se migliori il corso delle Banconote.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 23 dicembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	5	75 —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	5 1/2	84 80
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	9	39 10
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	5	84 90
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	9	39 15
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	9	39 20
Francof.	»	»	100 f. v. un.	5	84 95
Genova	»	»	100 lire ital.	9	39 20
Lione	»	»	100 franchi	7	39 10
Livorno	»	»	100 lire ital.	9	39 20
Lisbona	»	»	1000 reis	-	—
Londra	»	»	1 lira sterl.	8	09 99
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	7	39 50
Messina	»	»	100 lire ital.	9	39 10
Milano	»	»	100 lire ital.	9	39 20
Napoli	»	»	100 lire ital.	9	39 25
Palermo	»	»	100 lire ital.	9	39 10
Parigi	»	»	100 franchi	7	39 55
Roma	»	»	100 scudi	6	206 —
Torino	»	»	100 lire ital.	9	39 20
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	82 25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	82 25
Zante	31 g. v.	»	100 tallari	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859.		78 50
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	67 50
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° nov.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno	p. 100 f.	—
Prestito 1860 con lotteria		78 —
Azioni delle Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		6 1/2
Corso medio delle Banconote		84 —

corrispondente a f. 119:04 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	13 97
Zecchini imp.	4 79
» in sorte	4 75
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 03
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 73
» di Roma	6 84
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	— —
» di M. T.	2 12
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 —
Francesconi	— —
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

	F. S.
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

	F. S.
Da 20 franchi	7 30
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 23 dicembre.

Arrivati da Milano i signori: Viney Giuseppe, possid. franc., alla Belle-Vue. — *Da Padova:* Dumont Marco, negoz. franc., alla Luna. — *Da Trieste:* Schoenkopf Carlo, poss. di Lipsia, all'Europa. — Leowolf Luigi, possid. amer., all'Europa. — Transsopulo Demetrio, poss. a Vienna, all'Europa. — Guillemot Camillo, poss. franc, da Danieli. — Rau Simon, negoz. di Bamberga, alla Stella d'oro. — Paulillo Ferdinando, alla Ville, - Zerbi cav. Genoese, alla Ville, ambi poss. di Reggio di Calabria.

Partiti per Milano i signori: Koechlin Andrea, possid. franc. — *Per Bologna:* Becerra Enrico, - Corona Canuto, - Sagrera Luigi, tutti tre possid. spagnuoli — Lavalle H. José, poss. messicano. — *Per Brescia:* Naja Carlo, avvocato. — *Per Verona:* De Stein, baronessa, - Tann, baronessa, nata baronessa Voy. ambe poss. bavar. — *Per Padova:* Golchwastow Paolo, poss. russo. — *Per Trieste:* Fitz Hatton H, negoz. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 23 dicembre. Arrivati . . . . 892 — Partiti 1100

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 23 dicembre. Arrivati . . . — — Partiti . . . . —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 24 (Vigilia del SS. Natale) *vacat.*
Il 25 e 26 a *Gesù, Maria e Giuseppe.*
Il 27, 28, 29 e 30 in *S. Rocco.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 dicembre. — Calegari Angela, nub., fu Matteo, di anni 80, civile. — De Nobili Vittorio, di Giuseppe, di anni 1, mesi 8. — Funes Vittoria, di Pietro, di anni 1, mesi 11. — Paroni Lugrezia, ved. Casella, fu Antonio, di 67, civile e possidente. — Simini Stella nub., di Gio. Batt., di 23, cucitrice. — Simolin Maria, ved. Pompeo fu Giuseppe, di 65, domestica. — Vassecchi Teresa, nub., fu Tommaso, di 70. — Totale N. 7.

SPETTACOLI.

Stagione di Carnovale e Quaresima 1863-64.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Opere in musica.* — Impresa privata. — *Compagnia lirica italiana di Erminia Frezzolini, diretta da Vittorio Longhena.* (Abbiamo già dato l'elenco della Compagnia nella Gazzetta del 15 dicembre p. p.)

TEATRO APOLLO. — *Drammatica Compagnia italiana, diretta e condotta dall'artista Federico Boldrini.* — Attori principali: *Luigia Capella-Boldrini; Isolina Piamonti; Rosina Vernier; Carlotta Capella; Alberto Vernier; Federico Boldrini; Luigi Tullo; Ferdinando Brunini,* ec. ec.

TEATRO MALIBRAN. — *Compagnia mimo-plastico-ginnastico-danzante, diretta dai fratelli Chiarini.* — Tra le altre, due pantomime nuove per Venezia: *Le miniere della Polonia; Il passaggio della Beresina.* — Quadri plastici. — *Ballo:* prima ballerina di rango francese, *Giuseppina Pellegrini;* primo ballerino, *Sante Vianello,* ec.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Gran Circo diretto dal Pesarese Francesco Annoto.* — Spettacoli equestri e plastici, e pantomime; fra cui: *Gl'Inglesi a Pekino; Cristoforo Colombo alla scoperta dell'America; La presa del Marocco,* ec. ec.

IN CALLE LOREDAN, N.° 4131.

Grande Presepio visibile la sera del 25 corr. dicembre 1863, dalle ore 5 alle 10 pom., e così successivamente di sera in sera fino a nuovo avviso.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Circolare dell'I. R. Governo centrale marittimo. Monumento artistico in commemorazione dell'unione del Tirolo coll'Austria. Opere portuali nelle Provincie del Litorale. Favole della* Perseveranza. — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: tornata del 18 dicembre della Camera de' deputati. Il battesimo del figlio dell'Arciduca Carlo Lodovico. Condono di pena. Liberazione dal carcere. Trasporto d'insorti polacchi. Il tenentemaresciallo barone di Gablenz. La missione del generale Fleury a Copenaghen. Il maresciallo Wrangel. Credito dell'Austria verso la Danimarca.* — Stato Pontificio; Nostro carteggio: *ordinazioni sacre; nuovi Cardinali; scomunica ad un parroco; il Cardinale de Bonald; strade ferrate; la chiesa di S. Girolamo degli Schiavoni; i consiglieri municipali; l'Università romana; il Collegio toscano Bandinelli; solvibilità del Governo.* — Regno di Sardegna; *Senato e Camera. Corte d'Assisie di Milano. Meteora.* — Due Sicilie; *cronaca della reazione.* — Impero Russo; *riforme giudiziali e amministrative.* — Spagna; *Camera dei deputati.* — Francia; *risposta del Sultano riguardo al Congresso.* — America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 23 dicembre 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
23 dicembre - 6 a.	336‴, 00	+ 2, 4	— 0, 8	53	Sereno	E. N. E.¹		
2 p.	338, 38	+ 5, 0	+ 1, 8	48	Sereno	E. N. E.²		
10 p.	339, 00	+ 2, 0	+ 0, 2	59	Nubi sparse	E. N. E.		
								6 ant. 1°
								6 pom. 6°

Dalle 6 ant. del 23 dicemb. alle 6 a. del 24: Temp. mass. 6, 0
» min. 2, 0
Età della luna: giorni 13.
Fase: —

Se il Ministero della guerra non trovasse accettabili tali prezzi, hanno da valere i prezzi di fornitura, calcolati giusta i principii, che si stabiliranno in appresso.

Quale base per il calcolo di tale prezzo di fornitura verrà assunto;

a) il costo del materiale in pelle occorrente per la produzione dei calzamenti, e

b) la mercede del lavoro competente alla confezione della calzatura medesima.

Siccome anche le Commissioni delle monture fanno acquisto di quelle specie di pelli che occorrono per la produzione dei calzamenti, così il medio di quei prezzi che vengono pagati dall'Erario nell'anno in corso presso tutte le Commissioni delle monture per i tomai, per il cuoio da suola, per il cuoio tedesco da suole e per la pelle da tramezze verrà adottato siccome prezzo normale per i tomai, per il cuoio da suola, per il cuoio tedesco da suola e per la pelle da tramezze, che il contraente impiegherà per la confezione dei calzamenti dei quali ha assunta la fornitura. In base a questo prezzo d'acquisto pei materiali in pelli, indi in base ai dividendi dei materiali, esistenti presso la Commissione delle monture ed al contraente ben noti, si calcolerà il prezzo di quella quantità del materiale in pelle che è richiesta, paio per paio, per la confezione dei calzamenti.

Per calcolare la mercede del lavoro, si rileverà a mezzo delle rispettive Camere di commercio e d'industria la mercede accordata nei diversi Dominii della Corona ai lavoranti civili di calzamenti militari. In tale mercede verrà compreso il prezzo e la mercede del tagliatore. Il prezzo medio di tutto questo, calcolato giusta i singoli Dominii della Corona verrà adottato siccome prezzo e mercede del lavoro nel rispettivo Dominio della Corona.

I prezzi di spesa così rilevati, costituiscono quindi nel loro insieme il prezzo d'accordo, vale a dire l'importo del prezzo di fornitura, che verrà stabilito per ogni paio dei diversi calzamenti in istato di lavoro compiuto, e che avranno da valere per il rispettivo anno contrattuale.

Per ciò che spetta alle calzature, completamente tagliate in materiale, verrà adottato siccome prezzo di fornitura il prezzo d'acquisto per il materiale in pelle calcolato alla lettera *a*, aggiuntovi il prezzo di tagliatura, attivato presso la Commissione delle monture.

Il prezzo di fornitura, stabilito per ogni anno contrattuale, non potrà subire l'influenza delle eventuali fluttuazioni commerciali che avessero eventualmente a subentrare nel detto anno.

10. L'Erario militare si obbliga di prendere dal levatario, in ciascun dei tre anni contrattuali, almeno quella quantità di fornitura che l'I. R. Ministero della guerra mediante il punto 7, ha fissato come il minimo della quantità da ordinarsi. Contemporaneamente il suddetto Erario si riserva il diritto di ordinare il fabbisogno in più sino a quella cifra che è stabilita siccome il massimo della fornitura da esigersi in un anno contrattuale.

Ogni fornitura assegnata per il secondo e terzo anno contrattuale viene assunta come una clausola addizionale nel contratto stipulato in base all'offerta approvata. Dietro a ciò la cauzione del contratto è da aggiustarsi giusta l'altezza del seguito assegno di fornitura.

11. Ogni aspirante deve munire la propria offerta di un certificato, esteso da una Camera di commercio e d'industria, e dove una tale Camera non esiste, dall'Autorità competente, per il quale esso aspirante è dichiarato ad assumere la fornitura nella quantità offerta, ed a tenere puntualmente i prestabiliti termini di fornitura.

Tali certificati devono venire rilasciati all'offerente sotto suggello, ed egli è obbligato di presentarli a suggello intatto. Se mai in di lui confronto avesse avuto luogo la procedura di accomodamento, tale circostanza deve venire allegata nel certificato, il quale del resto è esente da bollo.

12. In garanzia dell'adempimento dell'offerta, è da prestarsi un avallo, in ragione del 5 per cento di quel prezzo di fornitura, che va a cadere sopra la cifra minima delle quantità della fornitura offerta per un anno contrattuale. Tale vadio è da depositarsi presso un cassiere delle monture, o presso una Cassa di guerra, ad eccezione di quella di Vienna. La relativa fede di deposito deve venire presentata separatamente dall'offerta di fornitura e sotto apposita coperta, giacchè l'offerta deve restare suggellata sin al giorno fisso dell'apertura da parte della Commissione a ciò delegata, mentre il vadio deve senza ritardo venire assoggettato all'interinale pertrattazione d'Uffizio.

Deve del rimanente in ogni offerta venire messo in evidenza, che il vadio prestato importi effettivamente il 5 per cento dell'offerto prezzo di fornitura. Per ciò nell'offerta deve venire espressamente indicato tanto il valore complessivo della fornitura, calcolato giusta la cifra minima, quanto anche il vadio calcolato in ragione del 5 per cento. Quelle offerte le quali non sono munite del vadio completo, non vengono prese in alcuna considerazione.

13. Gli avalli possono venire prestati in valuta effettiva, od in ipoteche reali od in Carte austriache di credito. Queste ultime non si accettano che giusta il corso della Borsa nel giorno del deposito. Se poi fosse ad esse congiunta una Lotteria, non potranno mai venire accettate oltre il valore nominale.

I documenti di pegno e di pieggeria non possono venire ammessi come vadii se non che allora quando sono legalmente assicurati colla intavolazione sopra beni immobili e muniti della conferma della Procura di finanza per la loro ammissibilità. Non si ammettono cambiali.

La somma depositata come vadio deve venire indicata nell'offerta stessa, giusta il risultante importo in valuta di Vienna.

14. Nell'offerta, che deve essere munita del bollo legale di 50 soldi, deve anche essere firmata di proprio pugno dall'offerente e contenere l'indicazione del proprio carattere e domicilio. In questo documento il levatario deve espressamente dichiarare di assoggettarsi in tutto il loro tenore alle condizioni pubblicate nel Numero del rispettivo foglio (indicandone il numero e la data) e da lui ispezionate presso una Commissione delle monture, ed in prova della propria accettazione da lui sottoscritte e suggellate.

L'unito allegato rende ostensibile la forma, giusta la quale sono da compilarsi le offerte

15. Se un'offerta viene presentata in comune da varii aspiranti, essi hanno da dichiarare espressamente che si costituiscono presso l'I. R. Erario militare generale insolidali per l'adempimento delle condizioni del contratto di fornitura, promettendo uno per tutti e tutti per uno. Contemporaneamente poi devono nominare uno tra loro, ovvero anche una terza persona, alle quali l'Autorità militare ha da rilasciare tutti gli ordini e tutte le ordinazioni e colla quale saranno da praticarsi tutte le trattative riferibili alla presente fornitura. Questo sarà quindi autorizzato a levare in nome degli offerenti in comune tutti i pagamenti scadenti rilasciandone quitanza. In una parola, in tutti gli oggetti che si riferiscono a questa fornitura, egli avrà da essere considerato come il plenipotenziario dei membri che assunsero in società, e ciò sino a quel tempo, nel quale i detti membri non avranno nominato un altro mandatario con eguali poteri e non lo avranno come tale designato all'Autorità incaricata della sorveglianza sull'adempimento del presente contratto, con una dichiarazione sottoscritta da tutti i membri della Società.

16. Come si vede dalla modula dell'offerta e come emerge dalle presenti condizioni, i diversi calzamenti dei quali si vuole allogare la fornitura, vanno a dividersi in assortimenti tagliati e compiuti, giusta diverse specie di grandezza.

Tanto negli assortimenti tagliati quanto negli assortimenti compiuti della calzatura da fornirsi, la pelle deve essere di quella stessa qualità che si richiede per i tomai, per il cuoio da suole, per il cuoio da suole tedesco e per la pelle da tramezza, allorchè deve venire somministrata come semplice materiale. Essa deve essere conforme ai campioni.

La confezione dei calzamenti deve eseguirsi in perfetta uguaglianza coi campioni prefissi come modello.

In questa linea adunque l'offerente deve prendere ispezione dei campioni modelli in originale, dei relativi dividendi del materiale, della descrizione del lavoro e delle altre prescrizioni che particolarmente si riferiscono alla qualità del materiale ed al modo di metterlo in opera, e sono ostensibili presso la Commissione delle monture. Egli deve confermare la presa cognizione di tutto questo, mercè la propria sottoscrizione. Rispetto a che è da notarsi che egli è pure obbligato a procacciarsi i relativi campioni verso pronto esborso del prezzo di costo in via d'amministrazione e di procurarsi dei segmenti dei modelli da taglio.

Gli effettivi levatarii sono in ogni caso obbligati a procurarsi dalla Commissione delle monture un modello per ogni specie delle 8 sorta di grandezze, come pure dei modelli per tagliare, dei rolletti e dei voti, e ciò verso pagamento. All'atto di ciò e per ovviare ogni posteriore eccezione, il levatario deve confrontare i modelli ed i campioni a lui consegnati e muniti del suggello della Commissione delle monture coi campioni e modelli originali. Sulle etichette che sono collocate in testa a questi ultimi egli deve porre la propria firma ed il proprio suggello in prova dell'avuta ispezione, giacchè solo questi ultimi campioni e modelli che restano depositati presso la Commissione delle monture sono da considerarsi come i campioni originali per giudicare perentoriamente gli articoli somministrati.

17. La consegna, visitazione e ricevuta in consegna dei materiali e degli assortimenti deve sempre farsi alla presenza del fornitore o di un suo mandatario legalmente giustificantesi come tale. Essa verrà effettuata nei magazzini degli approvvigionamenti della Commissione delle monture, in base ad un assegno per la ricevuta in consegna firmato dal Comando della Commissione delle monture.

Per la prova dell'identità, il fornitore è tenuto di munire ancora prima della consegna, tanto la suola quanto il tomaio d'ogni pezzo da lui consegnato del proprio timbro. Questo deve imprimere in modo chiaro e durevole l'iniziale del nome e della firma del contraente ed il millesimo. A questa operazione poi devono venire assoggettati tutti i calzamenti sia che si forniscano in materiale od in assortimento.

La Commissione delle monture è sola ed esclusivamente autorizzata a giudicare degli articoli da somministrarsi e da riceversi in consegna.

A tal uopo le calzature vengono prima di tutto esaminate pezzo per pezzo rispetto alla loro qualità, restando escluse dall'accettazione tutte quelle, che non vennero trovate pienamente conformi ai campioni e per ciò difettose.

Trovati i detti articoli, quanto alla loro forma esteriore, adatti all'accettazione, si passa ad esaminare la loro condiziene interna, scegliendo a tal uopo il 5 per cento dagli articoli dichiarati accettabili.

Si scuciscono i calzamenti se si presenta anche un solo pezzo, che rispetto alla sua confezione interna non corrisponde alle prescrizioni, l'intera partita degli oggetti omonimi, accettati come sopra, viene respinta come scarto ed il contraente resta obbligato a ricevere di ritorno assieme a quelli che non lo furono anche i pezzi scuciti, senza potere per questo pretendere alcun indennizzo.

Se nelle parti interne si scopre un materiale contrario alle prescrizioni (ritagli di pelle od altri oggetti eterogenei) e quindi resta comprovata una falsificazione del materiale impiegato, in allora il contraente che si è reso reo di una tale falsificazione, oltre restare colpito dal diritto che l'Erario militare si è riservato col § 26 del Presente contratto per lo scioglimento di esso resterebbe anche in avvenire per sempre escluso dall'aspiro alla fornitura militare.

Ugual diritto resta riservato all'Erario militare per le altre falsificazioni delle parti interne, le quali non possono venire visitate che collo scucire i calzamenti.

Se i calzamenti scuciti e trovati quanto alla forma esteriore di qualità conforme al contratto, anche quanto alla loro condizione interna sono trovati di qualità normale e conforme al campione, il ripristinamento di detti pezzi in assortimenti compiuti deve farsi presso la Commissione delle monture, a spese dell'Erario militare.

Per altro, anche nel caso che i calzamenti visitati quanto alla loro condizione interna ed a tal uopo particolarmente designati dalla Commissione delle monture fossero trovati pienamente conformi ai campioni, non cessa ancora ogni responsabilità da parte del fornitore. Al contrario egli resta tuttavolta anche dopo la consegna garante per la qualità interna dei calzamenti non iscuciti. Se questi avessero in seguito da risultare non conformi ai campioni, per ciò che spetta alla loro condizione interna, l'Erario militare sarebbe autorizzato ad obbligare il fornitore al risarcimento del danno con ciò cagionato. Oltre a questo l'Erario stesso sarebbe autorizzato a far subentrare le conseguenze di legge prevedute dal presente contratto pel caso di falsificazione.

Se il fornitore non conviene col parere emesso dalla Commissione sull'ammissibilità della sua fornitura, sta in balia della Commissione stessa di provocare un arbitrato con un giudiziale visereperto sulla controversa qualità e corrispondenza ai campioni degli oggetti somministrati. I rilievi verranno assunti da tre periti dell'arte, superiori ad ogni eccezione e da eleggersi dalla sola Commissione delle monture. Se il loro arbitrato riesce a danno del fornitore, egli è anche obbligato a portare la spesa della perizia.

Viceversa poi anche il fornitore è autorizzato a procurare tale perizia giudiziale, ma anche in questo caso la Commissione delle monture deve essere autorizzata a fare la proposta dei tre giudici imparziali, ai quali è da rimettersi l'arbitrato.

18. Ogni pezzo che all'atto della consegna non è trovato conforme ai campioni, e che viene retrocesso al fornitore, deve da questo entro 14 giorni a contare dal giorno del respingimento venire sostituito con altro pezzo conforme ai campioni.

19. Sulla eseguita consegna si rilascia al fornitore apposito certificato. Questo viene esteso dal rispettivo magazzino delle provviste colla esatta indicazione degli scarti. In base a questo certificato di consegna segue poscia il pagamento degli articoli consegnati.

20. Il pagamento del prezzo di fornitura si fa sul luogo della consegna, da parte della Commissione delle monture incaricata a riceverla, o se il fornitore lo desiderasse presso la più vicina Cassa di guerra, dalla quale la Commissione riceve i proprii mezzi. Il pagamento si fa in Banconote austriache, od in altra carta monetata austriaca, legalmente riconosciuta, a mani del fornitore in persona, o del suo legale procuratore autorizzato ad incassare danaro e rilasciare quietanze. Il pagamento si fa solo per i prezzi di perfetta qualità, ricevuti in consegna durante il mese della rata pattuita e sino al concorso della quantità stabilita per tale rata.

21. Se quando è trascorso il tempo utile per la consegna d'una fornitura, l'Erario militare volesse ancora adattarsi a riceverla, ed il fornitore fosse nel caso di farla, il detto Erario sarà autorizzato ad esigere quale penale il 15 per cento di ribasso sul prezzo contrattuale della fornitura ritardata, nè il contraente potrà in alcun caso accampare diritto ad una indulgenza sotto questo riguardo.

22. Coll'atto della propria offerta, l'aspirante rinunzia al benefizio del termine normale stabilito del § 867 Codice civile per l'accettazione di una promessa, ed al diritto di ritirarsi da questa. Quindi l'offerta è per esso obbligato ia sino dal momento della consegna, laddove essa per l'I. R. Erario militare non diviene obbligatoria se non che allora; quanto l'offerente viene reso edotto dell'accettazione delle sue proposte da parte dell'I. R. Ministero della guerra.

§ 23. Le offerte ed i certificati di deposito per gli avalli contemplati dalle presenti disposizioni, devono presentarsi separatamente, sotto apposita coperta e suggello *non più tardi del giorno* 31 *dicembre* 1863 *alle ore* 12 *meridiane*, sia presso l'I. R Ministero della guerra, o presso uno degl'II. RR. Comandi militari, i quali devono trasmettere le relative offerte a suggello intatto al Ministero della guerra. Questo poi si obbliga di notificare a tutto gennaio 1864 l'accettazione o non accettazione dell'offerta, ed eventualmente la seguita limitazione d'uno od altro dei quantitativi e dei prezzi offerti, oppure anche d'entrambi insieme

Se una offerta non viene accettata in tutta la sua estensione, ma colle limitazioni del prezzo o della quantità di un assortimento, in allora il coerente deve, entro il termine di 5 giorni a contare da quello nel quale gli è stata fatta l'intimazione, rivolgersi a quella Commissione delle monture dalla quale l'intimazione è partita, per dichiarare se egli accetta o meno l'approvazione della fornitura. Ciò non avvenendo, l'Erario militare dopo spirato quel termine non sarebbe più vincolato dall'approvazione di una fornitura, che dentro il termine dei cinque giorni non fosse accettata dal rispettivo offerente.

Quelle offerte che non sono munite di tutti i requisiti prescritti dalle presenti condizioni, e così quelle che dopo trascorso il termine della presentazione venissero insinuate presso l'I. R. Ministero della guerra o presso i Comandi generali delle Provincie, non possono venire prese in considerazione alcuna.

24. Gli avalli di quegli offerenti, ai quali venne accordata una fornitura, restano giacenti quale cauzione per l'esatto adempimento, fino che sarà spirato il contratto da stipularsi con essi loro Quella cifra in più, che rimane ancora da coprirsi per la prescritta cauzione contrattuale giusta la grandezza della fornitura accordata, deve venire completata, l'eccedenza verrebbe restituita.

È poi permesso di cambiare i vadii con altri documenti di cauzione, purchè siano sicuri, ed esaminati i certificati giusta le prescrizioni vigenti.

Quegli aspiranti dei quali non venne accettata la offerta, assieme all'offerta stessa, ricevono di ritorno i certificati di deposito, colla presentazione dei quali possono rilevare i vadii depositati.

25. In base all'offerta accettata dall'I. R. Ministero della guerra vengono stipulati i formali documenti di contratto cogli imprenditori. Se però uno di questi, ad onta dell'invito avuto di presentarsi, si rifiutasse, o ad onta dell'invito avuto non comparisce per sottoscrivere tale documento, la offerta di già approvata, combinata colle presenti condizioni, tiene le veci di un contratto.

Così pure, la concessione della fornitura, unita colle presenti condizioni e colla dichiarazione data in seguito dall'offerente entro il termine di cinque giorni, annunziando di accettare la fornitura, tiene in caso di rifiuto le veci di contratto.

26. In ambi i casi, cioè, tanto se l'offerente si rifiuta di sottoscrivere il documento di contratto quanto anche se il levatario ha bensì sottoscritto quel documento, ma in uno od in altro punto non ha interamente adempiute le condizioni qui sopra indicate, l'I. R. Militare ha il diritto e la scelta, di obbligarlo all'esatto adempimento di quelle condizioni, o di dichiarare sciolto il contratto. Ha quindi il diritto e la scelta o di non più accettare le prestazioni contemplate in quel documento, o di indire a tutto rischio e pericolo del levatario una nuova trattativa in via di offerte, ed anche prescindendo dalla via delle offerte, di procurarsi gli oggetti che dovevano venire forniti da chicchessia ed a qual prezzo si voglia La differenza della spesa tra il prezzo di questa nuova ordinazione ed il prezzo che si doveva pagare al levatario mancando al contratto, verrà prelevata dalla di lui sostanza, ed in questo caso la cauzione viene trattenuta a sconto di questa differenza che deve venire conguagliata Che se non risultasse una simile differenza, se l'importo della cauzione la sorpassasse, e l'Erario militare non volesse più assicurarsi le prestazioni contrattate, la cauzione verrà considerata come caparra, e come tale trattenuta, perchè decaduta.

27. I diritti e gli obblighi che emergono dal contratto non possono venire ceduti dai contraenti ad altra persona o società, che coll'assenso dell'I. R. Ministero della guerra.

28. Deve restare in libertà dell'I. R. Erario militare di prendere tutte quelle misure che conducono all'indilazionato adempimento del contratto, mentre poi anche all'imprenditore resta d'altro canto aperta la via del ricorso legale, per tutte quelle pretese che egli si credesse autorizzato a muovere, in seguito al contratto medesimo.

In questi casi il fornitore deve assoggettarsi alla competenza dell'I. R Giudizio militare provinciale.

29. Le spese di bollo del contratto, o dei patti che fanno le veci del contratto devono venire sopportate dall'appaltatore giusta le vigenti prescrizioni per le competenze.

30. Tutti i diritti e tutti gli obblighi che emergono pel fornitore alla stipulazione del contratto passano per il caso della sua morte agli eredi, ed in caso che egli divenisse incapace di amministrare la propria sostanza ai suoi legali rappresentanti, a meno che l'Erario militare non preferisca di dichiarare sciolto il contratto. A ciò per altro l'erario stesso è in ambi i casi autorizzato unilateralmente.

Dall'I. R. Comando generale,
Udine, 6 dicembre 1863.

FORMULARIO PER L'OFFERTA.

Io sottoscritto, dichiaro... (Noi sottoscritti dichiariamo insolidariamente, vale a dire uno per tutti e tutti per uno)... di voler assumere, per la durata contrattuale di tre anni, cioè dal 1.° gennaio 1864 a tutto dicembre 1866, ed ai prezzi di offerta, valevoli per il primo anno del contratto, la fornitura dei calzamenti erariali militari, messa all'asta sotto le condizioni pubblicate nel Numero... del foglio... in data...., alla quale io mi assoggetto (alla quale noi ci assoggettiamo) in tutta la loro estensione

Il *minimo* del quantitativo annuale di fornitura in calzamenti diversi, sarà di... paia di calzatura; fra le quali... paia di suole grosse di cuoio concio in pomi di galla, e.... paia di suole grosse di cuoio preparato in concia di quercia e pomi di galla

Il *massimo* del quantitativo annuale di fornitura in calzatura sarà di... paia (quantitativo dell'offerta giusta le diverse sorta di cuoio per le suola come rispetto al minimo.)

Prezzi di fornitura per gli assortimenti d'ogni grandezza a lavoro compiuto.

Un paio scarpe a fior.... soldi... dico... val. austr. il paio
» stivaletti » .... » .... » .... » »
» *cisme* da usseri a fior... s... dico... » »
» stivali a tromba per i già volontarii degli ulani a fior... s... dico... » »
» *cisme* per i già volontarii degli usseri a fior.... soldi... dico... » »
» *cisme* pei *czikos* a fior.. s... dico.. » »

Prezzi di fornitura per gli assortimenti in lavoro compiuto in grandezza specificata.

Un paio scarpe di 1ª qualità a fior... s... dico... v. a. il paio
» scarpe di 2ª » » ... » ... » ... » »
» stivaletti di 1ª » » ... » ... » ... » »
» stivaletti di 2ª » » ... » ... » ... » »
(e così di seguito por tutte le varie sorti.)

Prezzo di fornitura per assortimenti di materiali completamente tagliati, di qualunque grandezza.

(Quei prezzi devono venire specificati, come per tutti gli altri assortimenti.)

Mi obbligo.... (ci obblighiamo) di fornire gli assortimenti qui sopra offerti conformemente ai campioni da me (da noi) ispezionati presso la Commissione delle monture in.... e ciò pel tempo dal 1.° gennaio 1864 a tutto dicembre 1864 nelle quattro seguenti rate di fornitura:

Al 1.°... 1864, paia...
Al 1.°... 1864, paia... (e così via.)

Per l'adempimento di questa offerta io resto garante (noi restiamo garanti)... col vadio di.... fiorini in valuta austriaca corrispondente, in ragione del 5 per cento al complessivo prezzo di fior.... soldi... val. austr. da me (da noi) presentate separatamente, sotto suggello.

Il certificato d'ideneità delle mie prestazioni, che ottenni suggellato dalla Camera di commercio e d'industria. e vennemi dalla medesima esteso, trovasi qui accluso.

Firmato in N. N., Circolo N. N., Provincia N., il dì ...... 186 .

Firma dell'offerente
ed indicazione del suo carattere.

FORMOLARIO PER LA COPERTA DELL'OFFERTA.

All'Eccelso I. R. Ministero della Guerra (*ovvero Comando generale*) *a N. N.*

Offerta di N. N. per la fornitura di calzature militari.

FORMULARIO PER LA COPERTA DELL'AVALLO.

All'Eccelso I. R. Ministero della Guerra (*ovvero Comando generale*) *in N. N.*

Avallo f.... valuta austriaca, per l'offerta di N. N per la fornitura di calzatura militare.

N. 36346. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (2. pubb.)

Nel giorno 29 dicembre p. v. si terrà presso l'I. R. Commissariato distrettuale in Spilimbergo una nuova asta per vendita dei tre terreni aratri in mappa stabile di Medun ai numeri 895, 1065, 1186 di pert 5.14, rendita lire 7:76 di proprietà dell'I. R. Cassa d'ammortizzazione, e ciò sul dato fiscale di stima di fior. 119:28 di valuta d'argento.

Le condizioni d'asta, stima e capitolato di vendita sono ostensibili presso il suddetto I. R. Commissariato distrettuale.

Dall'I. R Intendenza di finanza, Udine, 23 novembre 1863.
L'I. R Consigl, Intendente, PASTORI.

N. 6763. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 2 dicembre corr., dovendosi appaltare il lavoro di rialzo ed ingresso dell'argine e banca a destra di Adige nella località drizzagno Francavilla; si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 29 corrente, alle ore 11 antimerid. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno 30 detto, ed il terzo nel giorno 31 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di a. fior. 3190:74.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di austr. fior. 400, più austr. fior. 30 in argento per le spese dell'asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 22 dicembre, N. 289.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 11 dicembre 1863.
L'I. R. Delegato prov., REYA nob. DI CASTELLETTO.

N. 7684. 1204

L'I. R. Commissariato distrettuale di Oderzo

AVVISA:

A tutto il giorno 20 gennaio p. v., viene aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Mansuè di questo Distretto, al quale è annesso l'annuo onorario di fior. 450, e l'indennizzo pel mezzo di trasporto, in fior. 100.

Gli aspiranti dovranno produrre nel termine sopra indicato, al protocollo di questo Ufficio, od a quello del Comune, le domande regolarmente documentate.

Il Comune conta una Popolazione di 2,929 abitanti, e le strade si trovano quasi tutte in lodevole manutenzione.

Oderzo, 14 dicembre 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale,
CONTIN.

(*Segue il Supplimento, N.* 92.)

LUNEDI 28 DICEMBRE. ANNO 1865 — N. 292.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell' *associato*.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo gennaio **1864**, *s'intenderà volersi rinunziare.*

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia.	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia	»	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 19 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare i consiglieri Giuseppe Grubissich di Venezia, dott. Giovanni Brugnolo di Vicenza, Antonio Carraro e dott. Vincenzo Sellenati di Venezia, a consiglieri del Tribunale d'Appello lombardo-veneto.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'I. R. internunzio e gen. d'artiglieria, Antonio bar. di Prokesch-Osten, possa accettare e portare la grancroce dell'Ordine ottomano di Osmanié; l'I. R. ministro residente, Carlo barone di Lederer, l'Ordine imperiale russo di Sant'Anna di 2.ª classe, l'I. R. segretario onorario di Legazione, barone di Pirquet, la croce di cavaliere dell'Ordine dell'Assia elettorale di Guglielmo; e il Cancelliere di Consolato, Federico Pertazzi, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Silvestro.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il commissario superiore di polizia di Linz, Giuseppe Herzog, possa accettare e portare la croce di cavaliere dell'Ordine granducale toscano del Merito civile.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere d'Appello, esente da tasse, al consigliere del Tribunale provinciale di Gratz, Carlo Hansa, nell'occasione, che gli fu concesso di essere collocato in istato di riposo, in riconoscimento dei suoi fedeli e proficui servigi per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, all'assistente ingegnere e direttore distrettuale della costruzione di strade, Luigi Brason di Koldmeja, in riconoscimento della sua meritoria operosità per molt'anni nelle pubbliche costruzioni, e pel contegno leale da lui serbato.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al cittadino di Pancsova, Antonio Scheiber, in riconoscimento della sua meritevole operosità, e della lealtà da lui serbata.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al capo della Cancelleria della Società delle dame nobili pel promovimento del buono e dell'utile, Andrea Blümmel, in riconoscimento della meritoria operosità, da lui usata per lunghi anni a fin di promuovere scopi di beneficenza.

Il Ministero di giustizia ha nominato il direttore degli Ufficii d'ordine del Tribunale circolare di Cattaro, Lorenzo Celio Cega, a direttore degli Ufficii d'ordine del Tribunale provinciale di Zara.

Il Ministero di giustizia ha nominato l'aggiunto degli Ufficii d'ordine del Tribunale circolare di Tarnopoli, Mattia Albert, a direttore degli Ufficii d'ordine presso il Tribunale stesso.

La Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello lombardo veneto ha trovato di promuovere ad uffiziali di prima Istanza presso il Tribunale provinciale di Venezia, l'accessista del medesimo, Gaetano Fumato, l'accessista del Tribunale commerciale e marittimo pure di Venezia, Andrea Alberti, nonchè presso il Tribunale provinciale di Treviso, quell'accessista, Giovanni Bacina; nominò accessista presso il Tribunale provinciale di Venezia il cursore del medesimo, Domenico Rossi; presso il Tribunale commerciale suddetto, il cancellista della Pretura di Chioggia, Augusto Callegari, che ne fece espressa domanda; e presso quello di Treviso, l'alunno dello stesso, Giovanni Perocco: ed ha conferito finalmente i posti di cancellista, vacanti presso la Pretura di Chioggia, all'alunno di quella di Monselice, Antonio Callegari; presso quella di Lendinara, all'alunno della stessa, nobile Ermenegildo Mario; e presso l'altra di Mestre, all'alunno di quest'ultima, Angelo Francesco Gaggi Raschetti.

N. 22953 - 5537

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE LOMBARDO-VENETA.

NOTIFICAZIONE.

Colla Notificazione 7 novembre a. c. N. 19901-4842, in pendenza della pubblicazione della legge di finanza pel periodo finanziario del 1864, fu provveduto per l'esazione dell'imposta prediale scaduta, secondo l'attuale sistema amministrativo, nei mesi di novembre e dicembre 1863.

Ora, sotto le stesse condizioni e riserve, dovendosi provvedere per l'esazione di detta imposta, scadente nel mese di gennaio, 1864, si chiamano i censiti delle Provincie di Padova e Verona al pagamento della prima rata trimestrale, per essi scadente col 31 gennaio 1864, nella egual misura di aliquota di soldi 3,92175, già ritenuta per le altre Provincie nei mesi di novembre e dicembre 1863.

Venezia 23 dicembre 1863.

L'I. R. Consig. ministeriale, Prefetto delle finanze
Barone Spiegelfeld.

Stato degli assegni di moneta spicciola, che si trovano in circolazione.

L'importo complessivo degli assegni di moneta spicciola, che trovavansi in circolazione colla fine dello scorso mese di novembre, consiste in fior. 7,156,114.

Vienna 20 dicembre 1863.
Dall'I. R. Ministero di finanza.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Il tenentecolonnello Lodovico Reiss, capo della seconda Sezione al Ministero della guerra, fu nominato a colonnello, rimanendo nell'evidenza di grado presso il reggimento fanti barone di Martini n. 30, e il maggiore dello stato maggiore generale, Massimiliano Fischer, a tenente colonnello, ponendolo nell'evidenza di grado presso il reggimento fanti Granduca Michele di Russia n. 26, entrambi rimanendo nel loro attuale servigio; e il capo squadrone di prima classe, Rodolfo Principe Liechtenstein, del reggimento usseri Principe Liechtenstein n. 9, ufficiale d'ordinanza di S. M. I. R. A., a maggiore ed aiutante d'ala di S. M. I. R. A., ponendolo nell'evidenza di grado del reggimento usseri Imperatore Francesco Giuseppe n. 1.

Ai capitani di prima classe in pensione, Giovanni Meyer di Heldenfeld e Carlo Binder, fu conferito il carattere di maggiore *ad honores*.

Il capo squadrone di prima classe del reggimento corazzieri Principe Alessandro d'Assia e al Reno, Mattia Eisel, addetto come capo alle II. RR. razze di cavalli di corte di Kaldrub, fu pensionato col carattere di maggiore *ad honores*.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 28 *dicembre*.

Ieri, 27 corr., è qui arrivato colla ferrovia, proveniente da Vienna, S. E. il signor cav. di Schmerling, I. R. Ministro di Stato.

S. E. avendo desiderato di evitare ogni ricevimento ufficiale, l'I. R. Luogotenente Giorgio cav. di Toggenburg si recò privatamente a ricevere la prefata E. S. alla Stazione di S. Lucia.

Oggi poi S. E. il Ministro di Stato si è recato a far visita a S. Em. il Cardinale Patriarca, a S. E. il Governatore militare barone di Alemann, e al Podestà di Venezia sig. conte Bembo.

La Congregazione centrale lombardo veneta con deliberazione 18 corrente, ha promosso per ottazione dalla terza alla seconda classe il relatore provinciale di Belluno, Bianchi Ferdinando, ed ha nominato a relatore di terza classe il proprio vice segretario Smiderle Francesco, con destinazione a Verona.

L'augustissima Imperatrice Maria Anna Pia, la cui pietà e beneficenza non hanno limiti per innumerevoli luminose prove, si è degnata di destinare a più riprese de' generosi soccorsi pel compimento della Chiesa parrocchiale di Vigo, nel Comune di Legnago.

Il Parroco di questa terra, a nome anco della numerosa popolazione, gratissimo, e riconoscente pei cosiffatti beneficii, trovasi in dovere di renderli di pubblica ragione, augurando all'impareggiabile benefattrice le maggiori benedizioni del Cielo.

Tanto nella sera della vigilia di Natale quanto nel giorno seguente; nella maggiore nostra Basilica, S. Em. il Patriarca pontificava solennemente la messa con numeroso intervento della popolazione. Nel dì di Natale dopo la messa, salito il pergamo, S. Em. con eloquente discorso manifestava al grande uditorio la sua esultanza di appartenere alla religione di Cristo, il quale nella capanna di Betlemme ci die' esempio di carità nel dispregio delle ricchezze, di obbedienza nel rispetto alle leggi, di umiliazione profonda nel sopportare l'onte e i dispregi; e conchiuse non potersi dire Cristiano chi non si attiene alla imitazione di lui, non fa buon uso delle ricchezze, non obbedisce alla Chiesa, alle leggi ed al rappresentante di Dio, ch'è il Sommo Pontefice, e non si umilia cercando il lume in Dio solo, e da lui la via, la verità e la vita. Finiva impartendo la papale benedizione. La messa, posta in musica dal maestro Buzzolla, è stata un nuovo prodotto applauditissimo di quel felicissimo ingegno, e venne a meraviglia eseguita dai professori della Cappella marciana.

Alcuni giornali d'oltre Mincio, ed ultimo tra essi l'*Alleanza* del 25 dicembre, hanno asserito, che *il dottor Paolo Molinelli, essendo ripatriato per pochi giorni all'ombra di un* SALVOCONDOTTO *della Luogotenenza di Venezia, onde assestare i suoi affari famigliari, veniva arrestato il 13 corrente nel proprio paese di Canda nel Polesine, per ordine della Polizia di Venezia e colà condotto sotto buona scorta.* Ora, che il dottor Molinelli sia ripatriato con *salvocondotto* è un'assurdità. Nella Monarchia austriaca soltanto la grazia Sovrana, ad istanza della competente Autorità giudiziaria, può accordare un salvocondotto ad un suddito che si trova all'estero, e contro cui fosse aperto processo per reato qualsiasi. Ciò posto, non avendo il sig. Molinelli ottenuto alcuna grazia Sovrana, non può dirsi ch'egli sia ripatriato con salvocondotto; anzi da informazioni esatte assunte da noi risulta, che al dottor Molinelli, il quale domandava se potesse ripatriare, venne risposto, che ciò non gli poteva essere impedito come a suddito austriaco, ma venne però soggiunta l'avvertenza che non s'intendevano con ciò sospesi gli effetti delle eventuali pendenze processuali a suo carico.

Ciò essendo, come può dire l'*Alleanza*, che il dott. Molinelli sia ripatriato con SALVOCONDOTTO? Può dirlo benissimo, perchè certi giornali si credono lecita qualunque menzogna, e qualunque calunnia, con ciò che l'Austria ne sia screditata.

(Σ)

Scuole festive e serali in Vicenza e in Murano.

In precedenti articoli sull'istruzione primaria accennò questo foglio al bisogno di provvedere, acciocchè, più estesa e vantaggiata in alcuni riguardi, dia essa quei frutti, che sono comunemente desiderati; ed urge, crediamo, anzitutto che all'azione governativa ognor più si associi l'opera dei Comuni, del clero e dei privati. Fra' bisogni non indicati negli anzidetti articoli è quello di accrescere il numero delle Scuole festive e serali. Non già che manchino affatto: ve ne furono parecchie anche negli anni addietro, e ve ne sono al presente. Senza contare quelle di disegno, di meccanica e di geometria popolare per gli artieri, alcune di agronomia e di ginnastica, ebbero Scuole festive, continuate più anni, parecchi villaggi, specialmente del Polesine e del Veronese, promosse dai cessati Ispettori provinciali nobili Zorzi e Radice; una già sorta, e fu delle prime, per le premure del Gera a S. Vito, nella quale dava pure lezioni l'egregio agronomo conte Freschi. Sono note inoltre e continuano quelle di Ravascletto, Gemona, Udine, Rovigo, Bassano, Montagnana, Piove, Este.... Ma non ostante a tutto ciò, sono ancora poche, e diciamo anzi pochissime, secondo il bisogno. I figli del contadino, come ognun sa, lasciando nella state le Scuole per attendere ai lavori campestri, dimenticano quanto appresero nel verno; un solo maestro, che insegna ad un tempo a più classi, mal può ottenere un discreto profitto negli scolari; questi sono poco o nulla coadiuvati dalle madri, ignare, come sono, per le pochissime Scuole femminili, d'ogni istruzione elementare. Ora fra i mezzi più efficaci, onde in buona parte provvedere all'avanzamento dell'istruzione stessa, non possono non indicarsi le Scuole festive e serali; e sarebbe massimo tornaconto e leggiero aggravio dei Comuni il promuoverle ed incoraggiarle. E in qual modo? Basterebbe concedere una qualche compensazione ai proprii maestri in aggiunta agli ordinarii scarsi stipendii. Come obbligare altrimenti i maestri stessi a prestarvisi gratuitamente, se quasi tutti lottano spesso colle più stringenti necessità della vita? Nella presente condizione pertanto, ogni nuova Scuola festiva o serale è degna di menzione, e noi perciò ricordiamo ad onore i maestri in Murano, i quali una colà ne apersero a questi dì, e dove insegnano agli artieri, accorrenti in buon numero, leggere, scrivere, comporre, aritmetica, geografia e storia; ottima istituzione al certo in aggiunta alla preesistente Scuola di disegno sostenuta a spese del Comune. Bravi e zelanti sono infatti quei maestri Guadagnini, Loschi, Frare ed Alessandrini, e noi ci congratuliamo con essi.

Perchè poi si estenda, continui e prosperi una tale istituzione benefica è mestieri, il ripetiamo, rimunerare in qualche modo i docenti. Laonde, annunciamo con pubblico encomio, come il Consiglio comunale di Vicenza, rispondendo all'impulso del nobile preside di quella Provincia, deliberava poco fa di sostenere l'annua spesa di fior. 225 per le lezioni serali, che si aprono nella scuola reale, ed altri fior. 75 per quella festiva di meccanica e di geometria. Sotto la direzione del valente sacerdote Nardi, questo duplice insegnamento tornerà oltre ogni dire vantaggioso, non che agli artieri della città, a parecchi giovani contadini del suburbio.

ACCADEMIA D'AGRICOLTURA, COMMERCIO ED ARTI DI VERONA.

Nella seduta ordinaria del 10 dicembre, si lesse una Memoria del socio corrispondente provinciale, sig. dott. Giuseppe Alberti, chimico-farmacista in colà, sull'apicoltura.

La Memoria è divisa in tre parti. La prima tratta dell'apicoltura, come attualmente è praticata nella Provincia di Verona; la quale, a giudizio dell'autore, presenta tutte le maggiori opportunità per questo ramo di economia rurale. Alla scorta di alcuni cenni statistici generali, e più precipuamente dei Distretti di Bardolino e Caprino, fa vedere quanto scarso sia il numero delle arnie ivi esistenti, verso di quello che vi potrebbe essere; di che accagiona in gran parte la barbara e stupida usanza di uccidere le api. Accenna alla rozza costruzione degli alveari, tutt'altro che acconci all'allevamento delle api, lasciati esposti sovente a tutte le intemperie ed in balìa dei fieri nemici delle api stesse; quali sono i calabroni, le lucertole, le formiche, e specialmente la falena o tignuola, che diserta il massimo numero degli alveari. Dimostra essere falsa la opinione che le api turbino la fioritura degli alberi fruttiferi, quando invece, col trasportare il polline da un fiore all'altro della medesima specie, ne favoriscono la fecondazione.

La seconda parte della Memoria espone quale dovrebbe essere l'apicoltura nella Provincia, fatto calcolo della sua estensione. Descrive l'uso dei Siciliani, e distingue due maniere di apicoltura; cioè, a pascolo naturale ed a pascolo artificiale, ammettendo che la Provincia potrebbe offerire sufficiente pascolo naturale ad arnie 100,000, il qual numero potrebbe triplicarsi, trattandosi di pascolo artificiale. Parla quindi delle diverse arnie, accennando come 16 ne fossero gli espositori a Parigi nel 1865; e, riferendosi specialmente a quelle in uso in Italia, le distingue in arnie apicide ed in arnie apicole, osservando appartenere alle prime quelle tutte usate nella Provincia. Avverte ad alcune arnie proposte da parecchi, trattenendosi precipuamente sopra quella di Alessandro Magni, della quale offre descrizione esatta, e presenta una per la ispezione. Espone quali requisiti debba presentare un'arnia perfetta, ed analizzando l'apiarnia Magni osserva che a molti vi sopperisce, ma che alcuni le mancano, e principalmente la difesa delle api dai loro nemici, la facilità del trasporto da un luogo all'altro senza danno e pericolo, la pronta verificazione del peso, ed una costruzione facile e solida.

Espone quindi alcune modificazioni da esso lui portate all'apiarnia Magni, costruendone una, che presenta all'esame, e della quale offre esatta descrizione. In questa, mediante una particolare costruzione del foro d'ingresso per le api, il quale si può anche chiudere a piacimento, è impedito l'accesso ai nemici delle api; ed inoltre, mediante alcune modificazioni nella costruzione, viene sodisfatto ai varii bisogni per un'arnia perfetta. Accenna poscia alla costruzione dell'arniaio, ed alle cure da usarsi alle api in ogni stagione, ed il prodotto, che si potrebbe ricavarne in confronto della spese.

La terza parte della Memoria versa sulle cause della decadenza dell'apicoltura, avvisando alla diffusione grandissima dello zucchero di canna ed al difetto di libri istruttivi, facendo menzione di un premio, già proposto dall'Accademia di Verona per favorire l'apicoltura; premio conseguito dal veronese Giacomo Battisti nel 1812. Enumera varii scritti più recentemente pubblicati, e fra questi: la *Coltura delle api* di Alessandro Magni, pubblicata a Torino nel 1856. Come causa di decadenza avverte pure la mancanza di provvedimenti relativi per parte dei Governi ed il difetto di apicultori; accennando quanto giovasse l'esempio di apicoltura, offerto dal fu Veronese conte Giuseppe Rotari nella sua villa di Avesa, ora abbandonato del tutto.

Termina la Memoria facendo alcune proposte per rianimare l'apicoltura nella Provincia, mediante una Commissione accademica, che si occupasse di promuoverla, con concorsi a premii, con esposizioni, con pubblicazioni di utili libri, e con tutti quei mezzi infine, che valgono ad eccitare le utili pratiche di rurale economia.

Finita la lettura, il socio presidente opina che tali proposte vengano prese in ulteriore esame, per poscia prendere le deliberazioni, che si reputeranno più confacenti allo scopo: istituendo anche osservazioni nell'Orto agrario sperimentale che ora si sta fondando in Verona per cura dell'Accademia.

Il Segretario perpetuo,
Antonio Manganotti.

Documenti diplomatici.

Ecco il tenore della circolare francese relativa al Congresso ristretto, di cui abbiamo già dato un sunto, e che fu pubblicata dal *Moniteur*:

« Parigi 8 dicembre 1863.

« Signore...

« I Sovrani risposero alla lettera dell'Imperatore, e nelle loro risposte tutti resero omaggio a quell' ardita iniziativa, che, svelando i pericoli della situazione, proponeva, per allontanarli, i mezzi più pacifici e più leali.

« Come sapete, il maggior numero delle Corti aderirono senza riserve alla proposta della Francia; altre accompagnarono all'adesione alcune restrizioni, domandando che il Gabinetto francese formulasse anticipatamente il programma delle future deliberazioni. I Sovrani di Germania, favorevoli personalmente all'idea del Congresso, dovettero subordinare il loro contegno alla risoluzione collettiva de' loro confederati. La risposta della Dieta germanica non ci è ancor giunta. Una sola Potenza, l'Inghilterra, ricusò.

« In tali congiunture, noi dobbiamo esprimere al Gabinetto britannico la nostra dispiacenza, ai Sovrani, che accettarono senza condizioni, la nostra riconoscenza, e dare una spiegazione a quelli, che domandarono schiarimenti.

« Il Governo francese non s'è creduto autorizzato a limitare entro un programma l'alta giurisdizione dell'Europa: era lungi dal pensiero dell'Imperatore di atteggiarsi ad arbitro. Enumerare i pericoli, che minacciano la pace del mondo, è cosa superflua: codesti pericoli sono evidenti. Non doveva spettare se non alle Potenze unite in Congresso il decidere quali quistioni dovessero essere discusse, e quali messe da banda.

« La dichiarazione dell'Imperatore del 5 novembre ammetteva due ipotesi: un'accettazione unanime, o un'accettazione parziale.

« Nel primo caso, sarebbesi prodotta negli animi una grande pacificazione, e quand'anche tutte le difficoltà non fossero state risolte, sarebbesi stabilito un migliore accordo fra' Sovrani. Quelle relazioni giornaliere, in cui ciascuno avrebbe potuto scambiar le sue idee, esprimere i suoi desiderii o i suoi timori, avrebbero fatto tacere molti sospetti, cessare molti equivoci, sparire molti pregiudizii. Il risultato probabile di quelle pratiche sarebbe stato una salutare e onorevole transazione.

« La Francia, che, nell'eventualità di un Congresso generale, non aveva nulla a reclamare per sè stessa, avrebbe fatto causa comune con tutti i Governi illuminati per ottenere riconciliazioni, spegnere rancori, e reclamare quei miglioramenti indispensabili, che impediscono la rivoluzione o la guerra.

« Era codesta un'utopia? Avvenimenti recenti ci provarono il contrario, e giustificarono, più presto che noi non credessimo, le previsioni dell'Imperatore. Il Re di Danimarca muore; le passioni s'esaltano; i popoli s'agitano, e i Governi, irresoluti, esitano tra la lettera dei trattati e il sentimento nazionale del loro paese. Un Congresso poteva solo conciliare i doveri de' Sovrani, legati dalle convenzioni, e le legittime aspirazioni dei popoli.

« Il rifiuto dell'Inghilterra rese sfortunatamente impossibile il primo risultato, che noi avevamo sperato dall'appello, che l'Imperatore fece all'Europa. Resta ora la seconda ipotesi: il Congresso ristretto. Dipende dalla volontà dei Sovrani ch'esso si effettui.

« Dopo il rifiuto del Gabinetto britannico, noi potremmo considerare come compiuto il dover nostro, e non tener conto oramai, negli avvenimenti che possono sorgere, se non delle nostre convenienze e dei nostri interessi particolari. Ma noi preferiamo di prender atto delle buone disposizioni, che ci furono attestate, e rammentare ai Sovrani, che associaronsi alle nostre intenzioni, esser noi pronti ad entrare francamente con essi nella via di un comune accordo. Un concerto di vedute e di contegno tra le principali Potenze del Continente, che comprendono, come noi, i pericoli del presente e le necessità dell'avvenire, sarebbe di gran peso ne' futuri avvenimenti, e impedirebbe di abbandonare alla sorte le alleanze e le risoluzioni.

« Quando trattavasi d'un Congresso generale, l'Imperatore non poteva senza svisar la parte, ch'egli erasi tracciata, formulare un programma, nè concertarsi con alcuna delle Potenze, per sottoporre in seguito alle altre un progetto, combinato in anticipazione, e preludere così, per mezzo di pratiche separate, a deliberazioni, in cui egli avea risoluto di presentarsi senza idee preconcette e libero da speciali impegni. Ma adesso questa adunanza, non potendo più essere completa, non avrà l'autorità arbitramentale, che sarebbe spettata a un Congresso europeo. Noi comprendiamo per ciò che, prima d'incontrarsi, i Sovrani incarichino i loro ministri degli affari esterni d'intendersi sulle quistioni da discutersi, affinchè il Congresso abbia maggior probabilità di un risultato pratico.

« Secondo ciò che precede, siete dunque autorizzato a spiegare le intenzioni dell'Imperatore alla Corte, presso la quale siete accreditato e a lasciar copia di questo dispaccio al ministro degli affari esterni.

« Gradite, signore..., l'assicurazione della mia alta stima.

« Drouyn di Lhuys. »

CRONACA DEL GIORNO.

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 19 *dicembre*.

⁜ Lunedì, 21, Concistoro. Cardinali, da quanto so, uno solo, monsig. Bonnechose, Arcivescovo di Rouen. Così Francia non avrà a lagnarsi; ha sei Cardinali in Francia, e due Cardinali francesi a Roma, senza contare l'em. Savelli, Côrso. Avremo pure parecchi Arcivescovi e Vescovi, fra' quali il Cardinale Guidi, Arcivescovo di Bologna, monsig. Vitelleschi di Osimo, monsig. Cardoni di Loreto e Recanati, can. Andreoli di Cagli e Pergola, ecc.

Tutti questi paesi stanno in mano dei Piemontesi, onde da Torino ci aspettiamo schiamazzi e resistenza. È possibile che, se impediranno all'em. Orfei, che pure governa la diocesi di Cesena nelle Romagne, di prender possesso di quella vicina di Ravenna, cui fu promosso nell'ottobre del 1860, ancor meno lascieranno partire da Roma questi egregii prelati, per governare le loro diocesi. Le scelte non potevano essere più felici; sono tutti uomini di singolare dottrina e virtù, e d'animo moderatissimo. Ma che giova questo in mezzo alle passioni politiche? Checchè ne sia, fosse pure che quest'atto di coraggio dovesse valere nuove rappresaglie ed una recrudescenza della guerra ingiusta ed indegna, che il Ministero piemontese muove alla Chiesa, la Santa Sede ha operato giustissimamente. Il Governo piemontese non ha per la nomina a quelle sedi neppur un'ombra di diritto, e il Santo Padre, investendone di sua propria e piena autorità i nuovi titolari, esercita un atto di giurisdizione incontrastabile, protesta di nuovo nella più nobile forma contro l'usurpazione, e impedisce l'intrusione possibile d'alcun perverso. Noi non dubitiamo che quest'atto di coraggio e previdenza sarà lodato da tutta la Chiesa.

Roma ribocca di forestieri, gli alloggi salirono a prezzi favolosi, e tutto quel gran fabbricare, che si è fatto e si fa a Roma, anzichè sminuire, pare che accresca le enormi pigioni. V'è chi paga 300 scudi al mese d'un appartamento, 200 o 160 è già quasi il prezzo ordinario d'un comodo alloggio. Lasciate un poco che le vie di ferro ci uniscano a Toscana ed Ancona, come sarà dentro il 1864, e voi vedrete che cosa diverrà Roma.

È arrivato il Cardinale De Bonald, Arcivescovo di Lione, e si aspetta l'Arcivescovo di Parigi.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 23 *dicembre*.

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale del Regno*:

« Nel Concistoro del 21 di questo mese, il Santo Padre ha provveduto alle sedi vescovili vacanti nelle Romagne, nelle Marche e nell'Umbria.

« Con siffatta disposizione, il Santo Padre ha inteso piuttosto a fare un atto di sovranità in quelle Provincie, formanti ora parte del Regno d'Italia, che ad esercitare l'autorità sua spirituale e gerarchica, dappoichè altre sedi vescovili sono pur

vacanti, e da maggior tempo che non quelle a cui avvisò provvedere, nel Piemonte, nella Liguria, nella Lombardia e in altre Provincie del Regno, per alcune delle quali il Governo del Re non si rimase dal muovere in più occasioni i convenienti ufficii, affinchè fossero provvedute.

« Il Governo del Re prenderà le opportune determinazioni per la tutela dei diritti dello Stato, e disporrà che non siano munite del R. *Exequatur* le bolle di nomina alle sedi anzidette. »

Altra del 24 dicembre.

Il Senato tenne il 21 due pubbliche sedute. in cui continuò la discussione del progetto di legge per un'imposta sui redditi della ricchezza mobile, e dopo il discorso del senatore Siotto-Pintor contro il sistema della legge, e nuovi ragionamenti del ministro di finanza e del relatore a sostegno del progetto, chiusa la discussione generale e respinti gli emendamenti proposti, vennero adottati i primi due articoli nei termini del progetto della Commissione. *(G. Uff.)*

Il Senato tenne il 22 ancora due pubbliche sedute, nella prima delle quali, non trovandosi sul principio in numero per deliberare, procedette all'appello nominale.

Compiutosi poi il numero legale, continuò la discussione dello schema di legge per un'imposta sui redditi della ricchezza mobile, e ne adottò gli articoli dal 3 all'8 incluso, ad eccezione del 7, che venne rinviato alla Commissione coi propositivi emendamenti.

Nella seconda, discusse primieramente ed approvò senza contestazione, a grande maggioranza di voti, il progetto per una proroga della legge sulla repressione del brigantaggio.

Riprese poscia la discussione del disegno di legge per un'imposta sulla ricchezza mobile, e ne adottò gli articoli dal 9 al 17 inclusivamente, secondo il progetto della Commissione ad eccezione degli articoli 10 e 11, rinviati pure alla Commissione. *(G. Uff.)*

Il Senato nella pubblica adunanza del 23, discusse dapprima ed adottò a grande maggioranza di voti, non senza contestazione ed osservazioni, il progetto di legge per l'approvazione del bilancio attivo dello Stato per l'esercizio 1864.

Riprese quindi la discussione dello schema di legge per un'imposta sui redditi della ricchezza mobile; a cui presero parte i senatori di Revel, Farina, Martinengo, Ricci, Vacca, Alfieri, Lauzi, Duchoqué e Spada, il relatore ed il ministro di finanza, e ne vennero adottati gli articoli 7, 10 e 11, rinviati nella precedente seduta alla Commissione.

Il Senato determinò poscia di rimandare a lunedì, 28 corrente, il seguito della stessa discussione sull'imposta della ricchezza mobile. *(G. Uff.)*

Nella tornata del 21 della Camera dei deputati, s'incominciò la discussione dello schema di legge concernente la repressione del brigantaggio e alcuni provvedimenti di pubblica sicurezza nelle Provincie napoletane e siciliane. Ne trattarono i deputati Camerini, San Donato, Lazzaro e Petrucelli. Venne accettata la dimissione del sig. Federico Campanella, deputato del Collegio di Corleto.

La Camera dei deputati, nella tornata del 22, dopo discussione, a cui presero parte i deputati Finzi, D'Ondes, Lovito, La Porta, Bon-Compagni, Michelini, San Donato, Curzio, Ricci Vincenzo, Lazzaro, Giorgini, Castagnola, Tecchio, Petrucelli, De Boni, Cannavina, Camerini e il ministro dell'interno deliberò di differire il seguito della discussione del nuovo schema di legge concernente la repressione del brigantaggio, e di approvare invece, come fece, con voti 159 favorevoli e 51 contrarii, una proroga della legge del 15 agosto scorso, che ora sta per cessare di avere vigore, a tutto il mese di febbraio 1864.

Quindi la Camera terminò la discussione dello schema di legge, concernente la composizione delle Corti di Assisie, del quale ragionarono i deputati Sineo, Boggio, Basile, Brofferio, Tecchio, Ferraris, Cortese, Salaris, Melchiorre, Moreddo, il ministro di grazia e giustizia e il relatore Conforti.

Nella stessa seduta, venne accettata la dimissione del signor Luigi Zuppetta, deputato del Collegio di Sansevero. *(G. Uff.)*

Scrivono da Torino, in data del 22 dicembre, alla *Gazzetta di Milano*:

« Il presidente De Cassinis annunziò una nuova dimissione dell'onorevole Friscia. Durante le brevi vacanze perverranno sicuramente altre demissioni di deputati al banco presidenziale. Si parla con sicurezza di quelle del Siccoli e del Mordini.

« Il deputato Catucci presentò un progetto di legge assai importante. Ve ne trascrivo testualmente gli articoli, perchè mi vennero gentilmente comunicati, e, come capirete, i relatori giornalisti alla Camera non han potuto darne che il sunto, giacchè non fuvvi tempo per istamparlo e distribuirlo.

« Ecco il progetto di legge dell'onorevole Catucci:

« « Art. 1.° Saranno devoluti al demanio dello Stato tutti i beni di coloro, che, abbandonando il Regno italiano, seguirono Francesco II in Roma, se nel termine di due mesi non ritorneranno nel Regno.

« « Art. 2.° È data facoltà al Governo del Re, nella pendenza del termine, di provvedere sin d'ora al sequestro di tutte le rendite dei beni suddetti. » »

« La Camera accolse con plauso questo schema di legge, e deliberò che sarebbe preso in considerazione come urgente. »

La *Perseveranza* del 24 dicembre, in un suo carteggio di Torino, dice che l'intenzione, che s'appone al Governo italiano di voler far guerra a primavera, non ha fondamento di sorta. « E per crederla falsa, soggiunge, basta fermarvisi su e vedere quanto sia poco probabile. È diversa quistione, se vi sarà guerra a primavera, quistione ch'è capace di essere molto lungamente dibattuta e controversa. In questa quistione s'intende parlare di guerra europea, alla quale è evidente che l'Italia non potrebbe mancare di prender parte, e prenderla pei suoi fini, ne' suoi interessi. Ma da questo, saltare a dire che l'Italia, per le sue condizioni interne, sia sforzata ed abbia deciso di muovere guerra all'Austria di qui a tre mesi, è un salto mortale, e che nessun fatto legittima. Il partito d'azione non isparge questa voce che per servirsene.

Leggiamo quanto appresso nel *Diritto* del 24 dicembre corrente:

« Ieri, presso al ponte di Stupinigi, alle ore 9 antim., è seguito, tra il direttore del nostro giornale e l'onorevole generale conte G. di P.., uno scontro, nel quale il primo ha riportato una ferita alla testa, che, sebbene assai ampia, sembra di facile e pronta guarigione.

« Erano padrini del generale gli onorevoli commendatori T. e marchese C. M., aiutante di campo di S. M. Erano padrini del direttore del nostro giornale, i sigg. barone C. M. P. e il cavaliere F.

« Se ci fosse permesso di ritornare su questo increscevole incidente, lo faremmo per rendere omaggio alla squisita cavalleria, colla quale l'onorevole generale conte G. di P... e i suoi padrini, si sono condotti in questo affare. »

DUE SICILIE.

Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli, in data del 20 corrente:

« Gira con una certa insistenza per la città una notizia grave.

« Crediamo debito di segnalarla ai nostri lettori, facendo, com'è naturale, sopra un fatto di tanta importanza le nostre maggiori riserve.

« Si dice, e ciò viene riportato da varie e diverse fonti, che due legni, carichi di Garibaldini, abbiano salpato da Caprera, e siensi diretti, uno dal lato di mezzogiorno, l'altro da quello di levante.

« Secondo quanto si afferma, le persone imbarcate sarebbero sotto il comando di Menotti Garibaldi.

« Finora non sappiamo di più, nè giudichiamo il fatto. Il luogo dello sbarco, se la notizia è vera, ne determinerà il carattere. »

Leggesi nel *Giornale di Sicilia*: « Negli scorsi giorni, partirono per Ponza, Tremiti e Ventotene altri 39 individui della Provincia di Palermo, cui venne assegnato domicilio coatto in quelle isole, a tenore dell'art. 5 della legge 15 agosto 1863. »

IMPERO RUSSO

Secondo il corrispondente di Varsavia del *Chwila*, il « Governo insurrezionale » emanò una nuova circolare « ai suoi agenti diplomatici all'estero », in cui dichiara il suo concetto riguardo al Congresso, nel caso che questo dovesse avere luogo. Essa non fu però ancora pubblicata.

In questi ultimi giorni « il capitano di città di Varsavia » emanò un proclama agli abitanti di Varsavia, che porta lo soprascritta: « Notizie e comunicazioni della Polizia nazionale. » In esso si dànno ulteriori particolari intorno all'attentato sul conduttore della ferrovia Nicolò Zylenko, e vi è detto ch'era convinto di spionaggio e di tradimento. Vi si notifica inoltre che il 27 novembre fu eseguita la pena di morte per sentenza del Tribunale rivoluzionario, su certo Besser (?), per aver egli esentato da tasse, in nome del Governo nazionale, e senza averne il mandato, ed aver inoltre spiato, al che era stato autorizzato per iscritto da Berg. Si avverte inoltre di guardarsi da tre spie. Quelle « notizie » dànno anche la pretesa causa dell'arresto dell'assessore Lutostanski.

Scrivono all'*Invalido russo* da Lomza 12 corr.: « A quanto asseriscono gli abitanti di tutti i villaggi circonvicini, tutti i corpi d'insorgenti sotto Brandt e Szaniawski si dispersero completamente. I capi fuggirono nel villaggio prussiano di Friedrichsdorf, dove s'erano salvati già più volte colla fuga. Siccome Szaniawski, prima della sua fuga in Prussia, aveva distribuito armi agli abitanti delle steppe, il colonnello Werner prese le misure necessarie onde togliere loro quelle armi. I contadini le riportarono volontariamente, e insieme anche alcuni « gendarmi impiccatori. » S'ebbero in tutto 39 carabine, due pistole, 2 sciabole, 28 falci e 8 cavalli.

A quanto annunzia la *Moskauer Zeit.* avvennero, al principio di novembre, disordini nei due Ginnasii di Kiew. Vi diedero occasione, in uno, le lezioni tenute da un professore russo sopra la letteratura, in cui si fece difensore della Russia; e nell'altro, si fecero le stesse dimostrazioni contro il maestro di lingua russa. I colpevoli vennero inviati dinanzi una Commissione d'inquisizione.

INGHILTERRA.

Lo scorso martedì fu ricevuto a Londra un telegramma dell'agente del Lloyd a New Dopp sulla costa di Olanda, il quale annunziava la terribile notizia del naufragio di un bastimento carico di emigranti. Quattrocento persone circa affogarono miseramente. Il bastimento affondatosi, era il *Withembourg*, capitano Kross, costrutto nel 1853, della portata di oltre 1200 tonnellate. Era partito da Amburgo per l'Australia al cominciare della scorsa settimana, e dicesi che avesse a bordo più di 400 emigranti tedeschi. Fu sorpreso da un uragano e da violento mare dalla parte del Nord. Spinto sullo Schelling, pericoloso basso fondo, all'imboccatura dello Zuiderzee, non istette molto a calare a fondo. Delle 400 persone su esso imbarcate, solo 14 poterono salvarsi. Probabilmente nessuna parte del Nord dell'Europa non avrà tanto a soffrire quanto questa linea, dagli spaventevoli effetti di simile uragano. Gli agenti riferiscono che più di cento bastimenti di cabottaggio hanno fatto naufragio, e che molti equipaggi perirono. Parecchi erano destinati per l'Inghilterra. *(Movimento.)*

FRANCIA.

Togliamo alla *Presse* di Vienna del 21 dicembre quanto appresso:

« La *Gazzetta di Colonia* sa bensì annunziare che in Francia si fanno grandiosi preparativi di guerra, e che il ministro della guerra ebbe l'incarico di occuparsi del sistema di alimentazione per un'armata di 100,000 uomini, ma più interessante di simili notizie, atte a destare sensazioni, e che non offrono alcuna guarentigia, a noi sembra ciò che l'*Europe* oggi ci comunica, e ch'è visibilmente attinto dalle migliori fonti, sui disegni degli uomini dell'opposizione per la discussione dell'indirizzo nel Corpo legislativo. Il nostro corrispondente di Parigi ci ha già riferito alcuni particolari assai interessanti circa la posizione, in cui trovasi l'opposizione in faccia alla questione italiana. Noi completiamo questi particolari con quelli del foglio di Francoforte. Gli uomini dell'opposizione si radunarono alcuni giorni sono presso Marie, e si occuparono anzitutto nel formulare, relativamente alla questione interna, un programma, riguardo al quale, tranne piccole differenze, regnò il massimo accordo. Si deliberò dunque di proporre cinque emende ai paragrafi dell'indirizzo, concernenti la situazione interna, cioè: 1.° Protezione della libertà individuale, (legge di sicurezza); 2.° libertà d'elezione; 3.° libertà dei Comuni; 4.° libertà di stampa; 5.° ampliazione delle facoltà del Corpo legislativo. Contro la legge di sicurezza parlerà Marie; per la libertà d'elezione, Thiers, il quale tratterà in pari tempo la questione delle candidature ufficiali, e dei maneggi, che si fanno dal Governo a loro favore. Giulio Simon e Guéroult sono incaricati dei discorsi sulla libertà dei comuni, e G. Simon sosterrà anche l'emenda circa la libertà della stampa. Per l'ampliazione delle facoltà del Corpo legislativo, sarà campione Emilio Ollivier. I singoli oratori verranno sorretti da Giulio Favre, Picard e Glais Bizoin.

« Meno unanime fu l'accordo degli uomini dell'opposizione circa le questioni esterne, senza però che sopra alcuna sia sorta una scissura nel partito, come da varie parti fu sostenuto. Per ciò che concerne la questione generale di guerra e di pace, tutti, ad eccezione di due, si pronunziarono per una politica pacifica. Questi due furono i signori Guéroult *(Opinion Nationale)* e Havin (*Siècle*) i quali chiesero una eccezione in favore della Polonia. Thiers ed E. Ollivier li combatterono, e però non venne deliberato un programma generale per la Polonia, e fu convenuto che ogni oratore conservasse su questa questione piena libertà. Guéroult parlerà per un intervento armato in Polonia, anche nel caso che la Francia dovesse agire da sè sola. La questione romana potè produrre una scissura, ma si crede che Berryer lascierà che Kolb-Bernard ed altri membri della maggioranza sostengano il suo programma. Niuna difficoltà incontrò la questione americana, e Berryer ne viene designato come l'oratore principale. La questione del Messico, in cui tutto il mondo è d'accordo, fu lasciata a Thiers, il quale domanderà che sia ritirato il corpo di spedizione. Dopo tutto ciò, sarà assai viva nel Corpo legislativo la discussione sull'indirizzo, quantunque, stante la proporzione dei voti, l'opposizione non possa in quell'adunanza conseguire se non che vantaggi morali. »

Scrivono da Parigi all'*Indépendance belge*, quanto appresso:

« Si annunzia l'arrivo tra noi di un consigliere intimo dell'Imperatore di Russia, personaggio assai beneviso alla Corte delle Tuilerie.

« Ieri il maresciallo Magnan fu colto da un attacco di apoplessia fulminante. »

La *Nation* di Parigi pubblica una lettera del segretario del Principe Napoleone, con cui si smentisce l'autenticità di quella, attribuita dal *Vaterland* al Principe medesimo, e che è stata riprodotta nella nostra *Gazzetta*. La lettera adunque pubblicata dal *Vaterland* è dichiarata apocrifa.

Sessione legislativa del 1864.

SENATO. — *Tornata del 17 dicembre.*

(Presidente Troplong.)

Dopo alcune spiegazioni del senatore *Casabianca* e del *vicepresidente De Parieu* sul Codice rurale, relative alla seduta precedente, si passa alla discussione del paragrafo 6.

De Boissy e *Larochejacquelein* domandano la parola.

Il *presidente* propone di votare in uno i due paragrafi 6 e 7, non essendo il 7 che la conseguenza del precedente.

Il *procuratore generale Dupin* osserva che, riferendosi il § 6 alla questione messicana per ciò che concerne la finanza, ed il § 7 per ciò che si riferisce alla politica, si possono votare separatamente.

Il paragrafo 6 è adottato senza discussione.

Si mette in discussione il paragrafo 7.

De Boissy prende la parola e comincia col dichiarare che non entrerà nella questione del Messico, perchè scotta.

Dupin. Costa caro, ma non iscotta.

Boissy vorrebbe sapere se alcuno in Senato intenda di parlare su questo paragrafo, perchè egli è deciso a parlare solo quando altri non lo faccia.

Il *presidente* gli osserva che non è nel suo diritto di fare tale interpellanza; ne segue una disputa, dopo la quale finalmente *Boissy* entra in materia.

Egli dice di comprendere quella esigenza di circostanze, di cui è parola nell'indirizzo, e accetterebbe il paragrafo, se si rendessero palesi i fatti, che produssero tale esigenza, fatti, di cui non si conosce se non una parte.

Egli chiede per qual ragione, mentre il discorso imperiale dice *A*, la Commissione proponga di rispondere *B*; vorrebbe sapere se vi sia dissenso.

Insiste sulla domanda, fatta nella discussione generale, perchè, dopo tanti sacrifizii d'uomini e di danaro, si lasci all'Inghilterra una terza parte di quello che si riceve.

Si dichiara sodisfatto delle spiegazioni avute intorno ai 100,000 franchi, assegnati alla lista civile del Re di Grecia, ma ripete l'istanza di sapere per qual ragione si divida il profitto coll'Inghilterra, con quell'*intima alleata*, che sola, insieme colla Russia, non felicitò la Francia della presa del Messico. Domanda se coll'Inghilterra sia rotta l'alleanza, e dice che il paese è inquieto, non pel timore che sia rotta, ma pel desiderio di vederla rompere.

Termina le sue parole, dicendo che esse non ebbero altro scopo che d'impegnare il Governo a prevenire una discussione, che in un altro recinto potrebbe svolgersi non tanto discretamente.

Larochejacquelein dice che va d'accordo con De Boissy nell'avere poca fede in una cordiale alleanza tra Francia ed Inghilterra, ma reputa utile e necessario il mantenersi nei migliori termini, sia coll'Inghilterra, che colla Russia, coll'Austria e con tutte le altre Potenze.

Dichiara avere presa la parola per timore che un'eccessiva prudenza facesse passare il Senato sopra la questione del Messico, ed egli crede che il Senato debba occuparsene per dar forza al Governo ed alla Commissione per l'indirizzo. Dal momento che si fece la spedizione del Messico, la Francia è obbligata a portare la vittoria delle sue armi in ogni punto. La vittoria si conseguì; importa quindi che codesta questione, interessante gl'interessi militari e finanziarii della Francia, sia al più presto risolta.

Sarebbe quindi necessario, dice l'oratore, che il Governo si spiegasse in modo da mostrare che divide quest'opinione del Senato: essere, cioè, desiderio che la questione sia finita al più presto possibile.

Chaix d'Est-Ange vice-presidente si propone di mostrare che tra il Governo, la Commissione ed il Senato era tale accordo sul modo di considerare la situazione, da ritenersi inutili le spiegazioni, salvo che interpellanze non le avessero provocate.

Espone le fasi e le cause, per cui si venne alla guerra, della quale, ei dice, non furono troppo bene calcolate le spese. Passa in rivista i successi riportati, e tocca della spartizione fattasi coll'Inghilterra.

A questo proposito, egli osserva che il Governo riputò che non sarebbe stato nè conveniente, nè dignitoso, il non rispettare i trattati anche dopo una vittoria, e che credette suo dovere far onore agl'impegni, che si era assunto.

Conchiude dicendo che il Governo spera di giungere presto ad uno stabile scioglimento, quello di trattare con un Governo, accettato dai Messicani, ma vi procede con quella prudenza, che esigono l'onore e gl'interessi della Francia.

Il paragrafo 7 è adottato. Si passa al paragrafo 8 ed ultimo.

Il *conte di Ségur d'Aguesseau:* Le ingiurie, signori, non sono ragioni; perciò non risponderò a quelle, dirette in questa discussione all'infelice Polonia. No, l'Imperatore non s'è ingannato, quando disse la causa polacca eminentemente popolare in Francia.

Interrogate quanti compongono l'esercito, che è la più viva rappresentanza del popolo; dal maresciallo al soldato simpatizzano tutti per la Polonia, e attendono con impazienza il segnale di volare in suo aiuto.

Nè queste simpatie esistono solo in Francia, ma sono comuni a tutta l'Europa. Ne fanno fede i documenti ufficiali. Nè è solo il principio d'umanità, che le fomenti, come dicono alcuni nemici della Polonia; ma le fomenta pure un altro principio d'interesse positivo, d'interesse europeo, definito chiaramente nello stesso *Memorandum* del principe Gorciakoff, ove, rispondendo al nostro ministro, che aveva fatto osservare come la sorte dei Polacchi preoccupasse anche i plenipotenziarii del Congresso di Vienna nel 1815, dice che il Congresso non si preoccupava dei Polacchi per sè stessi, *ma perchè temeva che l'annessione della Polonia, ponendo sotto lo stesso scettro la maggior parte delle popolazioni di razza slava, raddoppiasse le forze materiali della Russia e spingesse i suoi posti avanzati nel cuore della Germania e dell'Europa.*

Ecco il grand'interesse; ecco perchè l'Imperatore ha detto che la questione polacca toccava i più grandi interessi europei. Giova dunque sommamente che quella nazione di 18 in 20 milioni d'anime, posta al centro dell'Europa, sussista come ostacolo ad ingrandimenti pericolosi.

La storia pruova che i Polacchi furono in ogni tempo l'antemurale dell'Europa. Sopprimete la Polonia e il suo immortale Sobieski nel XVII secolo, e l'Europa è inondata dai Turchi; nel secolo XIX, sopprimete la Polonia, e l'Europa sarà cosacca. Non è egli dunque un interesse di prim'ordine il sottrarre una volta quella generosa nazione al sanguinoso giogo di Murawieff, Berg e compagnia?

Gli è per questo motivo che i plenipotenziari del 1815 hanno posto la nazionalità polacca sotto la garantia delle Potenze europee, le quali si commuovono ogni qual volta quella nazionalità è minacciata.

Ma l'intervento delle Potenze ha sempre irritato la Russia, e le ha fatto spingere i suoi rigori fino all'atrocità, non certo provocata da eccessi da parte degl'insorti, i quali ricorsero alle armi dopo aver passati due anni nel lutto, e solo vi furono spinti da quell'abbominevole reclutamento, che non può qualificarsi se non col nome di proscrizione o di tratta dei bianchi.

Si rimproverano ai Polacchi alcuni eccessi; ma quegli eccessi non sono se non rappresaglie, certo scusabili, per non dirle giustificabili; e ancora, ogni qual volta quelle rappresaglie furono di una certa natura, il Governo nazionale non ha esitato a condannarle e a punirle. Forse che il Governo russo ha fatto altrettanto? L'Imperatore di Russia, non solo non le riprova, ma le ricompensa, e manda all'autore, all'inventore di quelle abbominevoli atrocità, un rescritto di gratitudine ed una delle prime decorazioni dell'Impero.

Di tal modo, il generale Murawieff fu posto innanzi dallo Czar, come un modello da seguirsi; non se ne poteva aspettare se non una recrudescenza d'atrocità, e la si ebbe.

Le Potenze insistono; ma la stagione si avanza, e l'Occidente non può più agire. La Russia si leva la maschera, e, dopo aver finto di accettare una conferenza per guadagnar tempo, si dice che lo Czar non ha da far conti se non con Dio e la sua coscienza nel governo de' suoi sudditi.

Dopo ciò, non restava altro che la guerra; la Francia la proponeva; ma l'Austria e l'Inghilterra risposero, che non volevano proceder più oltre.

Che farà l'Imperatore Napoleone III? Eccolo paralizzato dalla diserzione de' suoi alleati, la seconda volta in meno di due anni. Egli ha dovuto raccogliersi; ma il 5 novembre tenne un linguaggio degno del popolo francese, di cui è il rappresentante eletto. Parlando in nome della Francia, dichiara che la Russia ha calpestato i trattati del 1815, che ha lacerato di sua mano il solo titolo legale, su cui si fondava la sua sovranità in Polonia, e ch'or più non vi regna se non pel diritto della forza brutale. Ma non è tutto: si riconosce nei Polacchi il diritto di belligeranti; dice restargli un mezzo di trattare la questione polacca senza ricorrere alle armi, cioè di sottoporla al verdetto di un grande tribunale europeo; e finisce osservando che, se questo mezzo falliva, ne veniva di fatal conseguenza la guerra.

L'Imperatore di Russia ha fatto la sua scelta. Ei chiede che Napoleone precisi le questioni da trattarsi, senza dir nulla della questione polacca. tutto dimostrava ch'essa era la questione principale, e che se n'erano aggiunte altre per facilitare all'Imperatore di Russia la sua partecipazione al Congresso. Quindi la sua adesione al Congresso non è se non un rifiuto netto ed assoluto di sottoporre al Congresso la questione polacca, da lui definita come questione puramente interna.

La scelta della Russia è fatta; vie pacifiche non ne vuole, è dessa che dichiara la guerra, e sovr'essa sola ne pesi la responsabilità.

Di fatto, mentre qui facciam voti per la soluzione pacifica delle questioni, che agitano l'Europa, continua in Polonia l'opera sterminatrice, e la prima di tutte le questioni è così affogata nel sangue. Nè si tratta più di *repressione*, ma di *soppressione;* si vuole annientare un popolo intiero, e si spera riuscirvi durante l'inverno, colle esecuzioni, colle confische, colle deportazioni in massa.

Per me, credo che al punto in cui siamo, sia questa una questione d'onore per l'Europa, che non può lasciar distruggere un popolo protetto dalla sua tutela. So che mi si risponda: Bisognerebbe che tutta l'Europa agisse; se due delle Potenze, che dovrebbero concorrere con noi, s'astengono, la Francia può far ella da sè?

Nelle questioni d'onore non si salva la propria responsabilità all'ombra di quella degli altri. Ma, si dirà, perchè la Francia si mostrerebbe più delicata dell'Inghilterra? Perchè? perchè la Francia è la Francia, perchè la Francia è la patria dell'onor militare, del sentimento cavalleresco più delicato, più ombroso di tutti; perchè in Francia, anche in mezzo ai maggiori disastri, vale sempre il detto famoso: *Tutto è perduto tranne l'onore.*

E sapete ancora perchè la Francia è il paese più delicato di ogni altro? Perchè la Francia in ogni occasione è il soldato di Dio, non il soldato dell'oppio e del cotone.

Si dice pure: Volete lanciare il paese in un'avventura? Non ammetto che si parli d'avventura, quando si tratta di dovere; e, ammesso il dovere, non conosco pericoli, che possano arrestare.

Quando i nostri marinai, quando i nostri soldati vanno all'assalto in mezzo ai pericoli, quando il missionario va in lontane regioni a recare la buona novella col pericolo della vita, si dice lor forse, in faccia al loro dovere, che vanno a correre un'avventura? E quando il marinaio si lancia tra' flutti irati per salvare il naufrago, si dovrebbe egli forse arrestare per non correre un'avventura?

V'ha dell'incognito in quest'impresa, sì, ma non avventura; e quale decisione non ha dell'incognito? Ha il suo pure la risoluzione dei Governi, che disertano la causa della Polonia, ed essa ne ha forse di più che il partito da me consigliato.

Ma quali sono le mie conclusioni? *Fa ciò che devi, avvenga che può*; fa ciò che devi, è il dovere; avvenga che può, è l'incognito, del quale si trionfa col soccorso della Provvidenza.

Ebbene, il dovere dell'Europa, della Francia, è di non lasciare sterminare un popolo posto sotto la lor protezione; perchè due Potenze indietreggiano in faccia al loro dovere, non è ragione perchè la Francia non abbia a fare il suo: la Provvidenza farà il resto. Una grande nazione dee tacere o non parlare invano giammai; così disse l'Imperatore. Io voto il paragrafo, ma lo vorrei più accentuato, vorrei che si potesse dire dell'indirizzo del Senato, come si disse del discorso dell'Imperatore: Quest'indirizzo è un indirizzo strategico.

Il *marchese di Larochejacquelein* comincia col dire che un discorso come quello del signor di Aguesseau è una sventura pei Polacchi, perocchè sarà per essi un eccitamento, che farà nuove vittime. Egli si meraviglia che si venga a gettare il grido di guerra nel seno del primo Corpo dello Stato, e sostiene che la Francia non sarebbe disonorata nell'astenersi da una guerra per la Polonia. Parlando sotto l'aspetto degl'interessi francesi, egli dice che l'opinione pubblica in Francia non può volere la guerra, perocchè questa equivarrebbe alla leva d'un milione di soldati, ed alla spesa di due miliardi per soccorrere i Polacchi. La Francia ha già corso abbastanza le avventure, e non debbe lasciarsi strascinare ad una guerra le cui conseguenze non si possono prevedere.

L'oratore si dichiara amico dei Polacchi, ma tuttavia crede che non si debba danneggiare il proprio paese per aiutare una nazione straniera.

Egli passa quindi a provare che l'insurrezione polacca ha preso un carattere rivoluzionario e non è punto nazionale. Egli dà lettura d'un'istruzione del generale Mieroslawski, secondo la quale « la guerra rivoluzionaria debbe consistere nel tenere l'opinione delle masse occidentali in uno stato di febbrile eccitamento, nell'aspettazione delle manifestazioni sempre crescenti della vitalità polacca e dell'impotenza russa. »

Dopo aver detto che questo carattere rivoluzionario dell'insurrezione polacca dee ispirare inquietudini, l'oratore parla dell'Inghilterra, nega che questa abbia simpatia pei Polacchi, e dice che i suoi uomini di Stato altro non cercano che mettere inimicizia tra la Francia e la Russia.

L'oratore si occupa pure degli alleati, che avrebbe la Francia in una guerra per la Polonia, e sostiene essere un'impresa impossibile il traversare seicento leghe per andare in aiuto della Polonia.

Egli taccia pure di esagerazione i fatti atroci che si attribuiscono ai Russi; dice non doversi trattare con un Governo occulto come il Governo nazionale di Varsavia, ma combatterlo, e conchiude con queste parole: « Sì, pietà simpatica per la Polonia; ma aggiungerò pure: La Francia non debb'essere sacrificata ad alcuna nazionalità. »

La discussione è differita al domani.

(Daremo per disteso in un prossimo Numero il discorso del sig. di Larochejacquelein.)

Tornata del 18 dicembre.

Continua la discussione sull'ultimo paragrafo dell'indirizzo.

Il *primo presidente Bonjean* ha la parola: ed esordisce col dire che reputava inutile parlare della Polonia, dopo le vive simpatie manifestate per quella causa dall'Imperatore, e condivise dall'indirizzo del Senato, ma che si trova costretto a dare una smentita all'ingiusto e violento attacco di De Boissy. Alcune parole di simpatia, egli dice, saranno una goccia d'acqua sopra una piaga, che brucia e ch'è ancora irritata da parole di vitriolo.

Prende in esame le accuse sollevate contro la Polonia, di essere, cioè, un paese ribelle e rivoluzionario, e di non adoperare altre armi che il pugnale ed il veleno.

Per la prima volta, ei dice, in questo recinto è necessario parlare in difesa della Polonia. E perchè no? Quando altri, della grandiosa figura del Crocefisso, che, come uno spirito senza corpo, percorre tutto il mondo, fa un brillante democratico, un grazioso rivoluzionario, che passa la sua vita in feste e sollazzi, non è strano che si disconosca anche la Polonia! (1) Il Cristo moriva per l'umanità, la Polonia muore per la civiltà dell'Occidente.

Tra la vittima di Pilato e la vittima di Muravieff, questi insulti sono un punto di rassomiglianza di più.

Come dissi all'autore del libro, cui alludo: Non mi togliete la consolazione di udire ancora quella grave parola: *Io sono la risurrezione e la vita*; così dirò a quelli, che insultano la Polonia: Non mi togliete la fede nella giustizia.

Osserva che i Polacchi sono il più docile ed il più disciplinato de' popoli, e che, per potere ad essi rimproverare il loro passato, bisognerebbe rimproverare anche alla Francia le guerre di religione e gli eccessi de' partiti.

Per dire che i Polacchi sono ribelli, bisogna supporre legittimo il dominio della Russia.

Ma questo dominio è conseguenza della partizione del 1772, che fu un delitto, quindi è il risultato di un delitto. Dei trattati del 1815, il Senato conosce se la Russia può valersene. Rimane il diritto di conquista; ma questo non può essere rispettato se non in una guerra legittima. Ed è forse legittima l'atroce guerra, che i Russi fanno ai Polacchi?

A mio avviso, la Russia domina la Polonia solo per la forza materiale e non si possono qualificare i Polacchi di ribelli, più che non si avesse potuto chiamar ribelli i Francesi che insorgevano a combattere la dominazione inglese in Francia.

Si è detto che i Polacchi sono rivoluzionarii; ma di chi è la colpa? Chi primo diede l'esempio di violare il diritto? Si vuol toglier loro religione, lingua, costumi e patria, e poi si vuol dir loro: Rispettate i fatti compiuti; essi entrano nel diritto europeo. Oh! hanno tutte le ragioni di maledirlo questo diritto.

Il principe Gorciakoff mette innanzi l'interminabile ritornello, che i Polacchi sono ispirati dalla rivoluzione cosmopolita. Tutta Europa è là per ismentirlo.

Francia, Austria, Inghilterra, negozierebbero esse per la rivoluzione cosmopolita? Non dispongono esse di sufficienti mezzi per conoscere il vero stato delle cose, e si sarebbero intromesse, se si trattasse di aiutare la rivoluzione universale?

Qui l'oratore cita e legge un brano del dispaccio del 3 agosto scorso, da Drouyn di Lhuys diretto a Montebello, nel quale si contesta l'asserzione che rivoluzionario sia il movimento polacco.

Prende quindi ad esaminare con documenti uffiziali, cioè colle note delle condanne, pubblicate dal foglio ufficiale di Russia, che i ribelli polac-

(1) La Polonia veramente cattolica respingerà da sè questo paragone, che mette alla medesima stregua la redenzione dell'umanità per opera di Dio, con una insurrezione di mera politica, per opera d'un Governo occulto. (2)

chi sono ben altro che individui malcontenti, inquieti, intolleranti d'ogni freno e di ogni legge, come Zamoyski, Falinski, ecc., ecc., mostrando come sia il fiore della società polacca quello che s'impicca, o si deporta.

Passa quindi l'oratore ad esaminare qual valore si possa dare alle smentite ufficiali russe e alle contraddizioni e le false asserzioni del foglio ufficiale di Pietroburgo.

Quindi l'oratore segue, citando le monache di Minsk, ch'erano flagellate due volte la settimana per ottenere la loro abiura (2), e le donne trovate col corruccio in carrozza non da solo, che sono condotte alla caserma Miro, senza sapere che n'avvenga.

Osserva poi che Larochejaquelein ha torto di rimproverare al Governo nazionale polacco il mistero, di cui si circonda, perchè esso non può agire altrimenti; dice che quel Governo è legittimo, che tutti l'obbediscono, che in suo nome possono essere stati commessi misfatti, ma per suo ordine giammai; ch'è ridicola l'accusa di terrorismo, fatta a quel Governo, come l'altra, fatta ai Polacchi, dell'uso del pugnale e del veleno, e delle minacce fatte al ministro Bismarck.

Passa indi a parlare del carattere politico e sociale dell'insurrezione polacca, e dopo aver accennato ch'essa scoppia sempre nella parte sottoposta alla Russia, fa vedere ch'essa è prodotta dalla costituzione sociale russa, opposta affatto alla polacca, e che quindi non potrebbe pervenire ad assimilarsi questa, se non cancellando tutt'i punti, nei quali la civiltà polacca, che appartiene all'Occidente, differisce dalla civiltà russa appartenente alle razze asiatiche.

Dimostra in seguito che il Governo russo applica in Polonia il programma del sig. Proudhon, il quale dice che, per fondare un Governo forte, bisogna distruggere e ruinare le aristocrazie, interessando la plebe all'opera sterminatrice. Prova che la prima parte di questo programma infernale è attuata, colle esecuzioni, colle confische e colle deportazioni, e la seconda, in difetto di contadini polacchi, per mezzo de' contadini russi, cui sono distribuite le terre sequestrate e confiscate.

L'oratore finisce dichiarando di accettare pienamente la massima dell'onorevole Larochejacquelein: la Francia prima di tutto; ma vuol sapere ove l'interesse della Francia si trovi, e se il pericolo, che le viene dalla Polonia, non sia per essa un pericolo futuro più che presente. Si rimette, del resto, all'Imperatore, che più d'ogni altro è in istato di apprezzare il pericolo, di pesare le possibilità dell'azione o le necessità dell'astensione.

Il *procuratore generale Dupin* distingue la simpatia per la Polonia dalla questione politica, vale a dire dalla questione di buon contegno da seguirsi. Egli non nega che si debba ogni simpatia all'infelice nazione polacca, e infatti gli esuli di Polonia ebbero sempre in Francia cordiale e fraterna accoglienza. Passando alla questione politica, l'oratore dice che la Francia, dopo essersi ritirate l'Inghilterra e l'Austria, è rimasta sola a tutelare gl'interessi della Polonia; ora, trattandosi d'una questione europea, la Francia non poteva nè doveva agire da sola e mettersi inutilmente tra due fuochi. L'Imperatore allora comprese che si voleva compromettere la Francia, e volle rendere solidarie tutte le Potenze, proponendo un Congresso.

L'oratore dice che, prima di fare la guerra per la Polonia, bisogna sapere di qual Polonia si tratti; se del solo Ducato di Varsavia, od anche della Gallizia e della Posnania, oppure della Polonia del 1772. Quest'ultima dovrebb'essere, secondo il sig. Dupin, il vero scopo d'un'azione della Francia; e quest'è l'impresa, ch'egli reputa arrischiata, pazza, impossibile, soprattutto dinanzi alla posizione della Prussia e dell'Austria che difenderebbero naturalmente i loro rispettivi territorii.

L'oratore si distende in particolari strategici, per provare l'impossibilità d'un'azione armata della Francia in favore della Polonia, ed accenna pure il caso prevedibile d'un disastro, del quale certamente profitterebbe l'Inghilterra per piombarle alle spalle.

Dopo aver dimostrato le insormontabili difficoltà dell'impresa, a cui gli amici della Polonia vorrebbero spingere la Francia, egli conchiude così: « I nostri sforzi debbono tendere a procurare a quel paese infelice un miglior regime; ma gettarci in una guerra disastrosa, rovinare la Francia a pro' della Polonia, mettervi a rischio la Francia stessa, l'Impero e l'Imperatore, no. Io voterò l'indirizzo, perch'esso esprime ad un tempo le nostre simpatie per la Polonia ed un'intera adesione alla politica dell'Imperatore, ma nulla di più. »

Il suo discorso è seguito da vivi applausi.

Posto in discussione il paragrafo 8, prende la parola il signor *De Beaumont* per appoggiare un emendamento, consistente a sopprimere nell'indirizzo alcune parole riguardanti l'Inghilterra. Egli non crede conveniente di mentovare l'Inghilterra in questo documento. Essa non merita nè lode, nè biasimo; fa oggi quello che ha sempre fatto, seguendo una politica pratica. È in virtù di questa politica, ch'essa impone all'Europa, dirigendone gli affari. Come vi riesce? Colle sue riunioni pubbliche, co' suoi *meetings*, co' suoi banchetti e co' suoi giornali. Si dice allora al pubblico: « Avete capito? la nazione inglese ha preso il suo partito a proposito di questa quistione. » Questo procedere lo abbiamo veduto per la quistione della Polonia. Si proclamò altamente che non si darebbe per essa nè uno scellino, nè un uomo, mentre da principio si vide l'Inghilterra incoraggiare ed esaltare i Polacchi.

L'Imperatore, per converso, cerca di calmare le passioni, ed invita i Governi a sodisfare ai bisogni dei popoli, conciliando i loro interessi in una pace durevole. Ma, in questa pace, una nazione sola scapiterebbe, la nazione inglese.

V'ha in Inghilterra da sessant'anni, dice l'oratore, un interesse contrario agl'interessi europei; e quando ultimamente l'Imperatore invita l'Europa alla conciliazione ed alla pace, l'Inghilterra si mantiene ancora sul piede d'una riserva sospettosa.

Egli è per questo motivo ch'egli vorrebbe togliere nell'indirizzo qualunque allusione all'Inghilterra.

Contro l'emendamento di Beaumont, sorge *Hubert Delisle*, il quale fa osservare che appunto perchè da molti anni si vede l'Inghilterra in opposizione coi veri interessi dell'Europa, è bene indicare nell'indirizzo che, isolando la sua situazione nelle attuali circostanze, l'Inghilterra si mette ancora in contraddizione col sentimento generale delle Potenze. L'oratore si diffonde a dimostrare con molti fatti storici che, ogni qual volta le Potenze concordano in un disegno di pacificazione generale, s'incontra sempre l'Inghilterra, che cerca di mettervi ostacoli.

L'oratore conchiude con dire che l'Inghilterra non si associerà mai all'Europa per riuscire ad una pacificazione generale, profonda. Che se la sua posizione eccezionale così richiede, sappiasi altresì che l'Inghilterra, con una posizione eccezionale, tiene una condotta eccezionale; l'Europa, al contrario, dee consolarsi in vista d'una conciliazione generale.

Dopo alcune altre parole del *conte di Casabianca* intese a rigettare l'emendamento del conte De Beaumont, si passa alla votazione sull'insieme del progetto d'indirizzo, ch'è adottato ad unanimità.

Il 21 corr., ad un'ora, l'Imperatore ha ricevuto nella sala del trono la deputazione del Senato, incaricata di presentargli l'indirizzo del Senato in risposta al discorso di S. M.

Dopo la lettura dell'indirizzo, fatta dal presidente del Senato, l'Imperatore rispose, secondo il *Moniteur*, in questi termini:

« Signor presidente,

« Organo del primo Corpo dello Stato, voi mi recate parole, che mi commuovono profondamente.

« Io veggo con piacere che i discorsi più opposti sono venuti a confondersi nell'unanimità del voto dell'indirizzo, e ad attestarmi la stessa fiducia: essa non sarà delusa.

« Il bene, voi lo sapete, è l'unico movente delle mie azioni. All'interno, come all'esterno, io desidero l'attutimento delle passioni, la concordia e l'unione.

« Io invoco, con tutt'i miei voti, il momento, in cui le grandi quistioni, che dividono i Governi e i popoli, potranno essere sciolte pacificamente da un arbitrato europeo. Questo voto era quello del capo della mia famiglia, quando esclamava a Sant'Elena: « Battersi in Europa è far « la guerra civile. »

« Questo grande pensiero, già una utopia, non può esso divenire domani una realtà? Comunque sia, torna sempre ad onore il proclamare un principio, che tende a far isparire i pregiudizii di un'altra età. Uniamo i nostri sforzi per questo nobile intento; non ci preoccupiamo degli ostacoli se non per vincerli, e della incredulità se non per confonderla.

« Vogliate essere, signor presidente, interprete presso il Senato de' miei ringraziamenti. »

Grida unanimi di *Viva l'Imperatore!* tennero dietro alle parole di S. M.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 21 dicembre.

Vi scriveva quindici giorni addietro che il Governo francese pareva voler sostituire al Congresso generale, riconosciuto impossibile, un Congresso ristretto. Aggiungeva, in sostanza, che tal nuova combinazione, s'ella si abbracciasse, fallirebbe senza dubbio ancor essa. Le mie informazioni erano esatte, e credo che il saranno del pari le mie previsioni. La persistenza del sig. Drouyn di Lhuys ebbe finora per unico effetto di determinar l'Austria a dichiarar netto e schietto che non parteciperebbe al Congresso. Nessun'altra Potenza ha risposto ancora all'ultima comunicazione della Francia. I nostri giornali uffiziosi, pronti sempre a cantar vittoria, dichiarano che, se il rifiuto dell'Inghilterra impedì il Congresso generale, il rifiuto dell'Austria non impedirà il Congresso ristretto. A udir loro, tutte le altre Potenze sarebbero disposte a prendere in serio esame la proposte contenute nel dispaccio francese dell'8 dicembre; ma nessuno riconosce la menoma autorità in tali ciarle. Vi si scorge unicamente una tattica, intesa a nascondere qualche nuova combinazione.

È certo, in fatti, che le negoziazioni attuali non possono avar lo scopo, che lor si attribuisce uffizialmente. Un Congresso, a cui l'Austria e l'Inghilterra rifiutan d'assistere, è necessariamente condannato a nulla far d'importante, quanto alla situazion generale dell'Europa. Quest'è sì evidente, che non si comprenderebbe che gli altri Stati acconsentissero ad un'adunanza, anticipatamente condannata all'impotenza. Quindi ognuno è convinto che il Congresso ristretto non sarà ammesso se non dalle Potenze risolute ad entrar pienamente nelle viste della politica francese. Per questo rispetto, l'enumerazione, che sta per farsi, presenterà un'incontrastabile importanza.

Questi disegni di Congressi pacifici, sì fecondi di voci guerresche, hanno, a quanto sembra, destati i sentimenti bellicosi de' Piemontesi. I lor giornali echeggiano di sinfonie marziali, l'impotente Garibaldi fa nuovi appelli a' fedeli, e i nostri fogli piemontisti cercano di dare il maggior suono possibile a tutte queste dimostrazioni. Si pretende che il zelo di questi ultimi sia stato grandemente ravvivato dal sig. marchese Pasolini, in occasione del suo recente viaggio a Parigi. Si aggiunge che il passato e futuro ministro di Vittorio Emanuele sia stato men fortunato appresso il Governo. Ei doveva provare al nostro ministro della guerra che il Regno d'Italia possiede ora un esercito di 300,000 uomini bene organizzati; aveva recato seco a tal fine diversi documenti, dichiarati autentici dagli uomini di Stato di Torino. Nulladimeno, non sembra che il maresciallo Randon sia rimasto convinto: avrebbe anzi detto, assicurano, che l'esercito italiano si risentiva del guazzabuglio, che si scorge da per tutto ove i Piemontesi posero il piede. In breve, il sig. Pasolini avrebbe ricevuto qui consigli di prudenza; nè si dubita che tali consigli siano ascoltati, poichè in Francia è convinzion generale che il Piemonte senta appieno la sua impotenza, e ch'ei non oserà mai di muoversi senza esser sicuro del nostro aiuto. Le dichiarazioni bellicose de' ministri e de' principali personaggi di Torino sono considerate come pure millanterie; quanto alle declamazioni di Garibaldi, elle fanno alzare le spalle. Non so se questo personaggio abbia ancora nessun credito in Italia, ma fra noi egli è diffinitivamente schierato fra' grotteschi. I rivoluzionarii medesimi parlano di lui il men possibile, e non esitano a riconoscere che la sua parte è finita.

A proposito dello stato dell'opinione in Francia rispetto all'Italia, debbo additarvi un fatto, veramente degno d'attenzione. L'ultimo eletto di Parigi, sig. Pelletan, appartiene alla piccola frazione veramente liberale del partito rivoluzionario; egli è avversario della centralizzazione in Francia e dell'unità in Italia. Ha anzi scritto più volte contro l'unità italiana. Certi conservatori l'interrogarono su tal punto in diverse adunanze elettorali, a fine di porlo in compromesso agli occhi degli elettori rivoluzionarii, e di togliergli voti. Il sig. Pelletan ha da per tutto dichiarato schiettamente che avversava l'unità italiana e condannava la politica del Piemonte. Tal contegno non gli ha certo nociuto, poichè ottenne quasi 6 000 voti di maggioranza, mentre l'ultima volta non avava avuto se non 24 voti più del suo competitore.

Vi aveva detto che il sig. Pelletan sarebbe eletto; ma, francamente, non avrei creduto ch'egli ottenesse una sì forte maggioranza. Lo stesso giorno il Governo fu battuto in Provincia, a Digione, ove il candidato dell'opposizione ebbe 3000 voti più del candidato uffiziale; fatto tanto più grave, che quella circoscrizione elettorale aveva sempre obbedito all'impulso amministrativo. Tal doppio smacco cagionò una viva commozione nelle regioni governative. I ministri dovettero riconoscere che le idee liberali guadagnano ogni giorno del campo. È certo, in fatti, che la direzion dell'opinione sfugge più sempre al Governo. L'opposizione è mal definita, non sa più che tanto quel ch'ella vuole, non dice tutto quel ch'ella pensa, e tuttavia fa quotidiani progressi. Come arrestare tal movimento? Diversi uomini politici, devoti all'Impero, consigliano d'entrare nella via liberale; domandano la libertà della stampa ne' termini in cui ell'era prima del 1848, ed una certa estensione delle libertà parlamentarie. Si credette un momento che l'Imperatore volesse accettare questo programma. Già si parlava d'una modificazione ministeriale, e gli animi erano in trambusto. Alcune parole del ministro di Stato, sig. Rouher, poser fine a tutte codeste voci. L'oratore uffiziale, rispondendo ad un discorso liberale e nebuloso del sig. di La Guéronnière disse che le leggi attuali eran buone, e che punto non si pensava a dare alla Francia una maggior somma di libertà. Tuttavia, gl'imperialisti liberali non disperano ancora della lor causa; dicono che, se gli affari europei s'imbrogliano, l'Imperatore, per trarsi dietro l'opinion pubblica, dovrà far concessioni allo spirito liberale. Le concessioni, che s'ottenessero a tal prezzo, potrebbero costare più che non valessero.

Bisogna che vi parli della discussione dell'indirizzo al Senato; ma il farò brevemente. Com'io già prevedeva, quella discussione ebbe poca importanza. Il sig. marchese di Boissy ne fu l'eroe, se non nel Senato, almeno nel pubblico. Quel senatore è un po' stravagante, ma ha coraggio, e, la mercè della sua stravaganza, fa correr cose, che, dette da un altro, non sarebbero tollerate. Ora, si giudica generalmente ch'ei mescola ottimi consigli e verità incontrastabili a tutte le sue fantasie oratorie. Il suo discorso avrebbe ottenuto un trionfo quasi generale e popolare, s'ei non vi si fosse mostrato violentemente ostile alla Polonia. Ad onta di ciò, fu molto letto e molto gustato.

Si parlò di tutto nella discussione del Senato; ma, in conclusione, nulla fu approfondato. Gli oratori uffiziali riservarono i loro grandi argomenti per le discussioni del Corpo legislativo. La situazione finanziaria, la questione messicana, gli affari d'Italia, il carattere dell'ultima lotta elettorale, e la questione medesima del Congresso, furono appena sfiorate. Il discorso del ministro di Stato non ebbe neppur esso se non affatto minima importanza. In fatti, il sig. Rouher parlò della situazione interna, ma non l'ha in sul serio esaminata. S'ei non ha a dir niente di più dinanzi il Corpo legislativo, e se nol dice meglio, sarà battuto. Quel discorso, che il Senato applaudì per amor di disciplina governativa, fu accolto freddissimamente dall'opinion pubblica: fu trovato ampolloso e mediocre. Ma non bisogna giudicar diffinitivamente del sig. Rouher su tal esordio, poichè si ha cagion di credere che, essendo sicuro di vincere ed essere applaudito, ei non abbia usato di tutt'i suoi mezzi.

La questione polacca fu trattata nel Senato con qualche vivacità; ma, non avendo gli oratori uffiziali aperto la bocca in tal parte della discussione, ed i senatori, che parlarono, avendo poca importanza politica, quella lotta oratoria, che non faceva saper nulla a nessuno, non ebbe, nè poteva avere, verun effetto sull'opinione. Se ne scaturisce pure qualcosa, è che la Francia lasciata sola non può nulla per la Polonia.

Le grandi questioni e le grandi lotte sono dunque riserbate pel Corpo legislativo. L'opposizione si apparecchia a combattere vivissimamente. I suoi membri più risoluti ebbero fra loro diverse conferenze per riuscire ad intendersi intorno ad un'azione comune; ma, com'era facile prevedere, non poterono andar d'accordo se non rispetto agli affari interni. Su questi, in grazia d'alcune concessioni, si può giugnere a spalleggiare la medesima emenda; ma, quando si toccano gli affari esterni, la questione romana, ed anche la questione polacca, le dissensioni dan fuori. Onde fu convenuto che ciascuno parlerebbe della Polonia secondo l'opinion sua. Quanto all'Italia ed a Roma, se ne parlerà il men possibile; ma sarà difficile rispettare questa parte del programma, perchè il Governo si sforzerà di trarre i suoi avversarii su questo campo, dove sa ch'e' non s'intendono.

Lascio la politica per menzionare la pubblicazione d'un tristo libro, intitolato *Il Maladetto*. È un romanzo in tre pesanti volumi contro il celibato ecclesiastico; e l'autore, che tacque il suo nome, sembra essere uno di que' preti apostati, tormentati dal bisogno di prender moglie, che sperano coprire la lor ignominia particolare, palliando l'incontinenza loro col manto d'una tesi generale. *Il Maladetto* ebbe poca fortuna; nondimeno fece molto rumore, mercè la profusione di annunzii, di manifesti e di cartelloni, fatta dagli editori. Si spende tanto danaro per aiutar la diffusione di quel miserabile libro, che vi si vuol vedere l'opera d'un partito. Chi parla della propaganda protestante, chi della propaganda rivoluzionaria: forse ci han mano entrambe. Ma la cosa più grave è la tolleranza, di cui il Governo fa pruova verso tale pubblicazione. Essa attacca, in fatti, formalmente le basi della religione cattolica, ed inoltre incita apertamente all'odio e al disprezzo d'una classe di cittadini: questi due fatti son qualificati crimini e delitti dalle nostre leggi, e nondimeno il *Maladetto* gira in tutta libertà. I cattolici non chieggono che questo cattivo libro sia processato; non mi fo qui dunque l'eco d'una querela qualsiasi: mi limito solo a notare come ognuno sia libero in Francia d'attaccar la Chiesa ed i suoi ministri. In cambio, ognuno è obbligato al massimo rispetto verso i depositarii dell'autorità politica.

Dopo aver parlato del *Maladetto*, si può parlare del sig. Renan. V'annunzio dunque che nuove e importanti opere, nate dalla polemica suscitata da quello scrittore, usciranno quanto prima in luce. Gli autori di queste opere sono i sigg. Guizot, Luigi Veuillot, A. Nicolas e il rev. P. Gratry.

(* *)

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 21 dicembre.*

Alla Camera de' signori, era all'ordine del giorno il progetto d'indirizzo d'Arnim. L'emenda di Telkampf, Grune, Camphausen e socii, che chiede di ritirarsi dal trattato di Londra, non ebbe sufficiente appoggio. L'indirizzo, dopo viva discussione, fu ammesso quasi ad unanimità, senz'appello nominale. *(FF. di V.)*

Danzica 18 dicembre.

Le navi da guerra *Arcona*, *Niobe*, *Rover*, e *Loreley* debbono riunirsi, secondo le più recenti notizie, quale squadra, a Swinemünde, sotto il comando del capitano marittimo Kuhn; ma prima di partire debbono essere allestite da combattimento, per cui rimarranno qualche giorno ancora in questo porto. *(Danz D.)*

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 21 dicembre.*

Ecco il testo dell'accennato autografo di S. M. il Re Massimiliano di Baviera *(V. il nostro N. di giovedì)* al ministro di Stato, della Casa reale e degli affari esterni, bar. di Schrenk, in data del 17 corr.:

« Mio caro ministro di Stato, bar. di Schrenk. Ho preso cognizione del suo rapporto del 15 corr., intorno alla questione costituzionale di Holstein-Lauemburgo. Nel mentre approvo la politica, da lei finora seguita, prendo occasione di dichiarare ch'io rifiuto sempre il riconoscimento delle stipulazioni del protocollo di Londra, e rifiuterò decisamente la mia adesione a darvi una posteriore approvazione; che io considero come fondate in diritto le pretensioni ereditarie della linea ducale Schleswig-Holstein-Sonderburgo-Augustemburgo, e sono pronto ad appoggiare con tutte le forze l'attuazione della politica da ciò condizionata pei diritti dei Ducati, e della Germania, nella ferma fiducia di trovarmi in questo in pieno accordo col mio fedele popolo.

« Ma, fedele ai miei doveri come Principe federale germanico, e ben considerando la condizione delle cose, spero d'essere sicuro dell'approvazione di tutte le persone prudenti, se mi sforzo d'ottenere il prefisso scopo presso la Confederazione, e col mezzo della Confederazione. Io la incarico, mio caro sig. ministro di Stato, di sottopormi immediatamente le necessarie proposte, per porre in opera le mie suenunciate intenzioni, e l'autorizzo a far conoscere anche pubblicamente tale mia risoluzione.

« Coi soliti sentimenti, ec.

« Monaco 17 dicembre 1863. »

Scrivono alla *Gazzetta Universale d'Augusta*, in data di Monaco 20 corr.:

« L'ovazione, fatta questa mane dalla popolazione di Monaco a S. M. il Re, in occasione che furono conosciute le sue risoluzioni nella questione dello Schleswig-Holstein col mezzo del Sovrano autografo, fu veramente grandiosa ed imponente. Verso le 11, la piazza dinanzi alla residenza reale si riempì di una fitta folla di popolo, che, all'aprirsi del balcone reale, diede in migliaia e migliaia di *viva*, che si mantennero egualmente forti, e non interrotte, per tutto il tempo che il Re rimase alla finestra, portando la mano al cuore, e salutando amichevolmente coll'altra e inchinandosi. Le stesse grida entusiastiche senza fine si rinnovarono di nuovo verso il Re, e furono poi ripetute di nuovo e accompagnate collo sventolare dei fazzoletti, quando l'onorevole veterano consigliere intimo di Ringseis, alla testa del Comitato di soccorso per lo Schleswig-Holstein gridò, con voce forte e udita da tutti, le parole: « All'augusto propagatore del « santo diritto, al magnanimo difensore dell'onore « della Germania, uno strepitoso *viva!* »

« Dopo che S. M. il Re, visibilmente commosso, si fu allontanato dalla finestra, quell'immensa folla si disperse, e tutto il suo contegno dimostrò che quell'espressione dei suoi sentimenti pel Monarca proveniva dal cuore di tutti.

« Il Duca Federico di Augustemburgo partì fino da ieri a sera alle 6, dopo essere stato ricevuto nel corso della giornata dal Re, e aver avuto quindi una lunga conferenza coll'aiutante-generale di S. M. il Re, tenente-generale barone di Tann. »

Dicesi che il Re Massimiliano di Baviera abbia rivolto autografi a tutti i Principi tedeschi, in cui s'insiste, affinchè Federico VII venga riconosciuto e insediato nelle sue Provincie ereditarie. *(Presse di V.)*

Il sig. di Beust promosse qui un progetto di azione comune degli Stati medii. *(FF. di V.)*

REGNO DI SASSONIA. — *Lipsia 19 dicembre.*

L'accoglienza e il ricevimento delle II. RR. truppe d'esecuzione nella nostra città fu oltremodo sodisfacente, per quanto grandi fossero le difficoltà della situazione da un lato, e del comprendere la lingua dall'altro; in ispecie i battaglioni ungheresi, giunti ieri dopo pranzo, s'ebbero deciso favore nel loro passaggio per la piazza Augusto per parte del pubblico colà affollato. Furono pure salutati con ispecial simpatia i cacciatori (18 battaglioni), che oggi sonarono un bel concerto mattutino dinanzi all'I. R. Consolato generale. Ci vengono comunicati molti tratti commoventi d'ospitalità intorno all'acquartieramento nelle case degli ospiti militari. Lipsia, e questo è certo, s'acquistò di nuovo un' « aurea opinione » presso le II. RR. truppe. L'acquartieramento dura ancora questa notte; e domattina ripartono le ultime truppe. *(FF. di V.)*

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 21 dicembre.*

Il Congresso de' deputati fu aperto oggi alle ore 10 ½ da Sigismondo Müller di Francoforte. Il numero preciso de' deputati presenti è di 481. La tribuna le logge erano zeppe di gente. Nella loggia federale trovavasi, a fianco di Mohl, il Principe Guglielmo di Baden. Sigismondo Müller fu eletto presidente, e Benningsen e Lerchenfeld vicepresidenti. Si lessero gl'indirizzi dei Tedeschi di Basilea e del Cantone d'Argovia, come pure del Distretto di Neustadt nel Palatinato renano, con cui si chiede che venga tutelato l'onore della Germania. Il professore Edel di Wirzburgo motivò la proposta della Giunta con un lungo discorso, in cui cercò di provare che il diritto del Duca d'Augustemburgo è diritto della Germania; che il trattato di Londra è inefficace e colpito anticipatamente di nullità, e che la Dieta federale non può nè deve accettarlo, nè lo accetterà; ma, se lo facesse, la sottoscrizione del protocollo di Londra diverrebbe l'epigrafe mortuaria della Dieta federale. *(Applausi fragorosi.)* La proposta fu ammessa senza discussione in mezzo ad interminabili applausi delle tribune.

Löwe di Calbe riferì sulla proposta di Carlo Barth e socii, per la formazione d'un Comitato centrale, la quale è soltanto la conseguenza della prima deliberazione. Maurizio di Mohl parlò in contrario: il Duca legittimo basta per far l'ufficio di Comitato centrale; i proponenti dovrebbero sagrificare la loro convinzione alla concordia.

Schultze-Delitzsch e Carlo Barth d'Augusta parlarono a favore, e il co. Hegnenberg-Dux contro, riferendosi ad una dichiarazione di parecchi suoi consenzienti del partito della grande Germania, fra cui Mühlfeld, Brinz, de Hesse di Darmstadt, ec., la quale fu letta da Lerchenfeld, e dice che i soscrittori, qualora la proposta venisse accettata, sarebbero costretti a rinunciare all'ulterior cooperazione e discussione.

Lodovico Seeger parlò a favore, e Brinz contro. Indi Metz parlò a favore, adducendo che la formazione del Comitato è un desiderio del Duca Federico, e Häusser e Becher si espressero nello stesso senso. Wiggers di Rendsburgo scongiurò l'Assemblea, in nome de' suoi compatriotti, ad accettar la proposta. La votazione diede quasi l'unanimità, e fu accolta con fragorosi applausi dalle tribune. Poi vi fu un'ora di pausa, e dopo la riapertura si procedette alla nomina de' 36 membri del Comitato centrale, dietro proposta della Giunta.

Fu messa in discussione la proposta di Kolb e socii, relativa al Parlamento. Lodovico Seeger propose di votare immediatamente senza discussione. Ciò fu ammesso. Il relatore Kolb osservò soltanto che tutti gli Austriaci presenti si dichiararono pronti ad appoggiare la proposta; al che fu fatto gran plauso. La proposizione fu approvata quasi ad unanimità con entusiasmo straordinario e prolungato. L'adunanza finì in mezzo ad evviva alla Germania, tre volte ripetuti.

Ecco la dichiarazione della Giunta, che fu approvata ad unanimità dal Congresso dei deputati: « L'efficace assicurazione dei diritti della Germania nello Schleswig-Holstein si fonda sul distacco dei Ducati dalla Danimarca. La morte di Federico VII ha sciolto la loro unione colla Danimarca. Il trattato di Londra dell'8 maggio 1852, effettuato senza l'assenso della Rappresentanza popolare e degli agnati legittimi, non riconosciuto dalla Confederazione germanica, non costituisce alcun diritto di successione a Cristiano IX nello Schleswig-Holstein. In forza di un diritto incontrastabile, Federico di Schleswig-Holstein-Sonderburgo-Augustemburgo è chiamato alla successione nei Ducati. Far valere la successione del Duca Federico è in pari tempo far valere i diritti della Germania sullo Schleswig-Holstein. Da ciò deriva l'obbligo del popolo tedesco di fare ogni sacrificio necessario pel suo onore offeso, pel suo diritto minacciato, pei suoi connazionali oppressi e pel loro legittimo Principe. Unanimi in questo modo di vedere, i membri delle Rappresentanze de' paesi tedeschi assumono l'obbligo di adoperarsi, con tutti i mezzi legalmente ammissibili affinchè 1) dove e in quanto ciò non sia già seguito, venga riconosciuto il diritto del duca Federico e si procuri di farlo riconoscere dalla Dieta federale, e 2) si faccia valere questo diritto senza riguardo ad opposizione straniera, si eseguisca la separazione dei Ducati dalla Danimarca e si stabilisca immediatamente la loro autonomia ed unione indivisibile. Si obbligano inoltre a spalleggiare que' Governi tedeschi, che sostengono lealmente ed efficacemente il pieno diritto de' Ducati ed a combattere con tutti i mezzi costituzionali que' Governi, che abbandonano il diritto e l'onore della Germania in quest'oggetto. »

La proposta riguardo al Comitato, presentata da parecchi membri della Giunta e approvata quasi ad unanimità, suona così: « L'Assemblea nomina un Comitato di 36 membri, qual centro dell'attività legale della nazione tedesca, per far valere i diritti dei Ducati di Schleswig-Holstein e del loro legittimo Duca Federico VII. Il Comitato ha facoltà d'istituire una Commissione di poche persone per dirigere gli affari. A seconda delle circostanze, il Comitato può convocare un nuovo Congresso di membri delle Rappresentanze de' paesi tedeschi. »

Ecco l'altra proposizione, relativa al Parlamento, che ottenne pure quasi l'unanimità: « L'Assemblea, avuto speciale riflesso alla vertenza dello Schleswig-Holstein, considera suo dovere di dichiararsi solennemente pel diritto ben fondato della nazione tedesca di avere una generale Rappresentanza popolare (Parlamento), diritto che nelle presenti congiunture non può essere rifiutato più oltre, dichiarandosi in pari tempo per la necessità di attuare al più presto tale Parlamento. »

Fra' membri del Comitato centrale trovansi, Gross d'Austria, Schulze-Delitzsch, Duncker, Twesten e Sybel di Prussia, Benningsen d'Annover, ecc. *(FF. di V.)*

Leggesi nella *France*: « Il Corpo legislativo di Francoforte ha accordato un sussidio di fior. 375,000 al Duca d'Augustemburgo. »

Amburgo 21 dicembre.

Fu affisso alla Borsa il seguente ordine del generale Hake: « La brigata annoverese accantonata fra Harburg e Lauemburgo passa l'Elba il 23 e 24, ed entra colle truppe sassoni nell'Holstein per Olderslon. » *(FF. di V.)*

DANIMARCA.

Copenaghen 21 dicembre.

Ecco il testo del proclama, indirizzato dal Re Cristiano IX ai soldati in congedo dell'Holstein:

« Le circostanze ci hanno obbligato a chiamare sotto le armi una gran parte del nostro esercito. Non abbiamo finora voluto toglierví dai vostri focolari, nè privare il paese del vostro lavoro. Ma ora che da diverse parti si cerca d'indurvi in errore sopra i nostri diritti e strascinarvi a violare i vostri giuramenti, crediamo nostro dovere di Sovrano il richiamarvi sotto le bandiere.

« Abbiamo ferma fiducia che colla corona abbiamo pure ereditato la fedeltà dovuta al Sovrano del paese, al suo supremo capo militare, la qual cosa ci viene provata dall'onorevole contegno dei vostri camerati già sotto le armi. Vi daremo capi, che voi già conoscete e stimate, ai quali sapete star a cuore il vostro bene, e che vi condurranno sempre sulla via dell'onore e del dovere.

« Accorrete sotto le vostre bandiere, o soldati, pronti a prendere parte ai combattimenti, che forse seguiranno fra non molto per l'onore e l'indipendenza nostra. Dovete presentarvi al comandante di Rendsburgo, ove sarete gratuitamente condotti, e sarete indennizzati delle spese del viaggio.

« Dato a Cristiansburgo, il 15 dicembre 1863.

« CRISTIANO IX. »

La *Berling'sche Zeitung* reca una notificazione, che trasporta all'Eider il confine doganale, cominciando dal 22 corr. Il *Dagbladet* crede sapere che il Ministro della marina abbia presentato la sua rinuncia. Il Consiglio del Regno fu chiuso oggi. Il generale Fleury ricevette la grancroce dell'Ordine di Danebrog, e il suo aiutante la croce di cavaliere. Entrambi sono partiti ieri. Il consigliere di Stato Trier è morto ieri. *(FF. di V.)*

L'*Havas-Bullier* riferisce in data d'Amburgo, 21 corrente:

« Le truppe annoveresi entreranno nell'Holstein, il 24.

« Il corpo sassone-annoverese marcia su Oldeslöe. Si teme un conflitto co' Danesi, che non vogliono sgombrare le fortificazioni avanzate di Frederikstadt e di Rendsburg. »

La medesima Agenzia telegrafica reca da Dresda, 21 corrente:

« Il sig. Beust è partito per Monaco con una missione del Re di Sassonia pel Re di Baviera.

« Il Duca Carlo Teodoro di Baviera si reca al quartier generale delle truppe sassoni, che devono occupare l'Holstein. »

A quanto reca la *Fl. Zeit.*, si sta lavorando continuamente alle fortificazioni e alle opere alla posizione di Dannevirke, e molte truppe di fanteria prendono parte a tali lavori. Tutte le opere vengono munite di palizzate.

Giungono giornalmente impiegati dell'Intendenza per l'approvvigionamento dell'armata. Si stanno facendo preparativi per costruire un macello da campo nelle vicinanze dello Schleswig, e già vi giunsero da Copeneghen gl'impiegati necessarii.

Si dice inoltre che, in caso di guerra il corpo di gendarmeria dello Schleswig verrà impiegato tutto, o in parte, come corpo d'ordinanza.

Si ha intenzione di sgomberare a questi giorni gli Ospitali di Flensburg, trasportando gli ammalati nei Lazzeretti colà costrutti.

---

(2) Questo fatto è una mera invenzione, e fu formalmente smentito in Senato dal marchese di Larochejacquelein sulla fede del principe Radzivill. (2)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 28 dicembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Opinioni intorno all' esito del Congresso ristretto. — 2. L' Assemblea dei deputati a Francoforte e sue risoluzioni esaminate. — 3. Un manifesto ai Magiari. — 4. Disposizioni dell' I. R. Governo per l' Ungheria. — 5. Arresti importanti di alcuni capi insorgenti polacchi. — 6. Il prestito di 300 milioni di franchi in Francia. — 7. Scopo del rapporto della Commissione. — 8. I messaggi dei due presidenti Lincoln e Davis.

1. Oggi pubblichiamo nella *Gazzetta* il dispaccio, in data 8 dicembre, del ministro degli affari esterni di Francia agl' incaricati dell' Imperatore presso gli altri Stati, tranne l' Inghilterra, concernente il Congresso ristretto. I giornali ufficiosi sperano che il Congresso avrà effetto, ma il nostro corrispondente di Parigi è d' avviso contrario. Tutti i giornali si accordano nello affermare che l' Austria siasi apertamente rifiutata di aderirvi, che la Russia abbia espresso con maggior precisione le sue riserve, e che la Prussia, recedendo dalle sue buone disposizioni, già manifestate, siasi posta al seguito della Russia e dell' Austria. È dunque probabile che i nuovi tentativi diplomatici riescano vani, e che, come il rifiuto dell' Inghilterra ha posto fine alla illusione del Congresso generale, così il rifiuto delle tre Potenze del Nord, più o meno esplicito, faccia sparire le illusioni del Congresso ristretto. Se l' adunanza avrà luogo, essa non sarà composta probabilmente che degli Stati, i quali sono in tutto e per tutto a disposizione della Francia.

2. Mentre la Francia si studia di raccozzare insieme alcuni Principi regnanti in assemblea politica per risolvere le questioni che minacciano la pace d' Europa, e non vi riesce, a Francoforte si riuniscono spontaneamente i deputati dei diversi Parlamenti germanici, in numero poco minore di 500, e stabiliscono di non uscire dal campo della legalità nell' operare in favore della loro causa, negli affari dei Ducati dell' Elba. Spettava, senza dubbio, dice il corrispondente di Francoforte dell' *Abendpost* di Vienna, ad un' Assemblea composta di giureconsulti e di legislatori il determinare formalmente l' uso legale, ch' essi volevano fare delle libertà esistenti, e crediamo di buon grado ch' essi non avevano nessuna intenzione d' aggravare la già fortissima pressione dell' opinione pubblica, e di esercitare pressioni in direzione diversa. Nondimeno, il valore della forma, colla quale il diritto d' eredità della linea di Augustemburgo è stato proclamato, ci sembra problematico. Senza toccare il punto essenziale della lite, noi crediamo, dice il corrispondente, che l' oggetto contenzioso abbia d' uopo d' esame, e che il voto dell' Assemblea dei deputati non rappresenti che l' espressione concreta d' un modo di vedere assai diffuso, che dà luogo, in ogni caso, a discussioni importanti, ma che non ha l' autorità d' una decisione morale. L' Assemblea, avendo istituito un Comitato centrale, ci sembra avere ecceduto le proprie attribuzioni, e noi crediamo che, logicamente e legalmente non esista negli affari politici che una sola autorità, quella cioè della Dieta federale. Di più, nelle menzionate risoluzioni di quell' Assemblea, non possiamo riconoscere quelle di un regolare Parlamento, nè possiamo comprenderne la validità, sapendo noi che le opinioni de' diversi partiti, rappresentati in quell' Assemblea, sono divergenti per molte ragioni a questo riguardo. Da queste osservazioni risulta evidente il lato debole dell' Assemblea de' deputati germanici a Francoforte.

3. In questi ultimi giorni furono ricevuti per la posta, sparsi per le vie, e affissi alle cantonate di Pest parecchi minutissimi esemplari d' un manifesto del così detto Comitato nazionale d' indipendenza ai magiari, per ordine del famigerato Luigi Kossuth. Il manifesto raccomanda in sostanza ai Magiari di *dare un segno di vita* perchè gli stranieri, loro alleati naturali, si persuadano di poter contare con sicurezza sul braccio del Magiaro; raccomanda di stare in guardia, perchè l' Austria non metta i Magiari nella rete! e di prepararsi, per essere in grado di trar profitto dalle occasioni. Per ottenere tutti questi grandi propositi, il sig. governatore avv. Kossuth ha fatto *cessare ogni anteriore disposizione*, ed ha costituito un nuovo *Comitato generale d' indipendenza*, che deve effettuare la dichiarazione d' indipendenza del 1849. Il nuovo Comitato, per farsi obbedire, farà uso della *pena inflitta ai traditori della patria*, cioè della morte a ghiado, o dell' assassinio politico! Il manifesto finisce col motto: 1849 *e vittoria!* ed ha la data del 24 novembre. — Tutt' i manifesti rivoluzionarii si rassomigliano, e tutti i Comitati tengono lo stesso linguaggio per sommuovere i popoli. Quanto all' effetto del manifesto, esso non ne ha prodotto alcuno nella popolazione, che ha già fatto dura esperienza delle promesse e degli eccitamenti di Luigi Kossuth, nelle sanguinose prove del 1848 e del 1849.

4. Il Ministero, dice una corrispondenza di Pest della *Presse* di Vienna, ha deciso di attuare la Costituzione in Ungheria, di convocare la Dieta del Regno, e di far seguire nuove elezioni, che sarebbero precedute da un riordinamento dei Comitati. Il Cancelliere aulico d' Ungheria avrebbe avviate pratiche cogli uomini più ragguardevoli del Regno; il conte Coronini fu chiamato a Vienna; il Vescovo Haynald vi è presente anch' esso; S. E. il sig. Ministro conte di Rechberg tiene conferenza col Ministro conte Maurizio Esterhazy, e tutto ciò già da qualche tempo per far progredire la questione costituzionale in Ungheria. La *Presse* rimette in campo la voce, che le LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice faranno una gita in Ungheria nel prossimo mese di febbraio. Tutti questi dati ci provano, che l' Ungheria, fatta saggia dalla propria esperienza, e memore dell' antica sua fedeltà all' augusta Casa d' Austria, si mostrerà degna della causa dell' ordine e di sè stessa, e che il Comitato insurrezionale non vi troverà che l' accoglienza dovuta ai perturbatori della pubblica pace.

5. Una importante notizia, se vera, è recata dal *Messaggiere di Vienna* concernente l' insurrezione polacca. Il capo della polizia del così detto Governo nazionale di Varsavia è giunto a Vienna, alcuni giorni sono, e prese stanza da un pittore di storia polacco, domiciliato in quella capitale. La polizia ne fu ben tosto avvertita, e martedì 22 dicembre lo fece arrestare. Egli dice chiamarsi G. Zenk, ma aveva un passaporto con altro nome. È stato condotto a Cracovia in compagnia d' un commissario di polizia. Anche l' arresto, fatto da un drappello di trenta fanti russi in una foresta presso la piccola città di Wilky, a poche miglia da Kowno, del capo d'insorti Mackiewich, ecclesiastico, è un altro fatto importante. La prigionia di questo capo ha prodotto grande effetto nella Lituania russa, nella quale l' insurrezione è riputata spenta del tutto colla caduta di quest' uomo, più d' ogni altro capo della insurrezione avveduto, influente ed ardito. Con Mackievich, i Russi presero anche il suo aiutante di campo Darlinzi, e il suo cassiere Radovich, e tutti furono tradotti a Kowno innanzi ad un Consiglio di guerra.

6. È noto che il ministro delle finanze in Francia ha presentato al Corpo legislativo un progetto di legge per fare un prestito di 300 milioni di franchi. Un' apposita Commissione ha preparata su quell' argomento una relazione, che fu letta il 23 dicembre dal sig. Gouin nel Corpo legislativo. La relazione è divisa in due parti; nella prima, essa con molto metodo e molta chiarezza va esaminando l' esposizione ministeriale de' motivi, dimostrando segnatamente che il prestito è piuttosto una disposizione finanziaria, un giro, una conversione relativa a già fatti dispendii, anzichè un prestito propriamente detto, e costituente un aumento del debito pubblico. Secondo questa teoria, ogni consolidazione del debito fluttuante sarebbe la più innocua cosa del mondo, e per poco che fosse rinnovato questo modo d' operazioni, il debito capitalizzato, senza mai subire incrementi, stando ai principii svolti nel rapporto della Commissione, si raddoppierebbe, esigendo per conseguenza una doppia somma d' interessi all' anno. L' *Indipendenza Belgica* è d' avviso, che gli uomini che non si appagano di parole, non capiranno cosa alcuna al ragionamento della Commissione. Questa per altro, rigettando l' emenda del signor Thiers di limitare nel 1864 a cento milioni l' emissione dei boni del Tesoro, ha ammesso il principio d' una riduzione, la cui cifra potrà essere fissata quando sarà discusso il bilancio. Inoltre essa preconizza risparmii, e insiste perchè il Governo si contenga nel circolo delle ordinarie entrate del bilancio, e non si abbandoni, senza autorizzazione preventiva, a spese straordinarie, che avrebbero le più gravi conseguenze per l' avvenire. « *Sappiamo*, dice il rapporto, *sappiamo una volta resistere al fascino della gloria, godiamo di quella che abbiamo acquistata, e assicuriamo in tal modo la pace, della quale i popoli hanno tanto bisogno.* » La Camera coprendo di prolungati applausi queste parole, vi trovò l' opportunità d' una delle più significanti dimostrazioni de' suoi sentimenti in favor della pace. Nella seconda parte del suo rapporto, la Commissione esaminò le diverse forme di negoziati del prestito, e segnatamente quella d' una pubblica soscrizione, non che il tasso d' emissione, lasciando in ciò che il Governo decida, e il Governo ha esaminato quest' oggetto nello stesso giorno 23 in un Consiglio di ministri appositamente adunato. Il progetto di legge per il prestito di 300 milioni è stato discusso il giorno 24.

7. Il rapporto della Commissione tende in sostanza a limitar le risorse del debito fluttuante per impedire al Governo di mettersi in dispendii straordinarii, che potrebbero avere le più gravi conseguenze per l' avvenire della Francia. I partigiani della guerra si avvidero, che la limitazione del *maximum* d' emissione dei boni del Tesoro è una guarentigia di più per la conservazione della pace, e perciò hanno combattuto l' emenda con una certa vivacità.

8. I giornali di Francia del 25 dicembre pubblicano il testo dei due Messaggi del Presidente Lincoln e del Presidente Davis. Sono due documenti importanti, dai quali emerge il fatto capitale che il Nord crede in uno scioglimento prossimo e diffinitivo in forza d' una completa sconfitta de' confederati, mentre il Sud, pieno di speranza, e più sobrio nelle sue dichiarazioni, fa assegnamento sul felice esito de' suoi eroici conati, e guarda con fiducia l' avvenire. La sicurezza di Lincoln e la speranza di Davis si contraddicono, ma quale di esse sarà coronata dal buon successo? I fatti decideranno. (2)

Trieste 27 dicembre.

Ieri l' altro di sera, alle prove generali del ballo *Fiammella*, il fuoco s' appiccò ai vestiti di alcune ballerine, le quali, senza il pronto e coraggioso soccorso degli astanti, avrebbero potuto correre il massimo pericolo. Due però riportarono scottature non indifferenti, se anche non pericolose. Ci dicono che il coreografo sig. Borri sapesse con energico e fortunato ripiego sottrarre d' un tratto la sig. Pochini al pericolo d' essere attaccata dalle fiamme. (*Tempo.*)

Dispacci telegrafici.

Lemberg 23 dicembre.

Un rapporto uffiziale russo, riportato nel *Wilnaer Courier*, annunzia: « Il 5 (17) dicembre, tra Wilki e Sredniki, nel Distretto di Kowno, venne dal capitano dello stato maggiore Oziarski fatto prigioniero, e assoggettato al tribunale di guerra in Kowno, il condottiero degl' insorgenti Mackiewich, col suo aiutante Darlinzi, e col cassiere Radowicz. »

Londra 24 dicembre.

Il conte Russell fece noto ai Gabinetti di Vienna e di Berlino di avere assoggettato per parere e schiarimenti ai giureconsulti della Corona il trattato di Londra. Essi scorgono in esso un trattato sinallagmatico, che vincola la Prussia e l' Austria, non solo rispetto alla Danimarca, ma anche rispetto agli altri soscrittori, anche nel caso che la Danimarca non adempia i suoi obblighi. (*G. Uff. di Vienna.*)

Parigi 23 dicembre.

Londra 22. — I sensali negoziano la carta a ½ per cento al disotto del tasso della Banca. Il *Globe* smentisce l' arrivo del dispaccio di Lyons sulle cose d' America. (*FF. SS.*)

Parigi 23 dicembre.

Il rapporto della Commissione del prestito ne propone l' accettazione. La Commissione respinge l' emendamento di Thiers ed altri, visto ch' ella stessa propone la limitazione dei buoni del Tesoro a cento milioni pel 1865, perchè tale misura nel 1864 sarebbe d' imbarazzo all' emissione del prestito. Domani avrà luogo la discussione.

Amburgo. — Il contingente austriaco entrerà nell' Holstein in luogo dell' annoverese, che formerà la riserva.

Copenaghen 22. — Si nota che i coscritti della campagna nell' Holstein, accorrono di preferenza sotto le bandiere danesi; quelli delle città, al contrario, passano in Germania per ischierarsi sotto la bandiera federale, o ne' corpi de' volontarii. Tutt' i sottuffiziali holsteinesi, che fanno parte della guarnigione di Copenaghen, si mostrano disposti a prendere parte alla campagna contro i Tedeschi. (*FF. SS.*)

Parigi 24 dicembre.

Londra 24. — Attendesi una riduzione dello sconto.

Amburgo 23. — Vengono continuamente mutate le disposizioni. Le truppe austriache, che alle 5 del mattino si preparavano a partire per Altona, mentre stavano per muoversi, ricevettero contrordine. — I Danesi, alle 9 di questa mattina, occupavano ancora Altona.

Francoforte 23. — Sopra proposta della Baviera, la Dieta commise ai Comitati di sottoporle, al più presto possibile, la questione della successione dei Ducati. (*FF. SS.*)

Parigi 24 dicembre.

La *France* dice che il Re di Baviera accolse l' Augustemburgo cogli onori di Sovrano.

Francoforte 24. — La decisione presa ieri dalla Dieta (*), venne adottata con voti 8 contro 4. Gli opponenti sono: l' Austria, la Prussia, l' Olanda pel Lucemburgo, ed il Mecklemburgo.

Altona 24. — Il reggimento sassone Principe reale entrò in Altona. I Danesi abbandonarono la città, allorchè entraronvi i federali. Una folla immensa accolse le truppe tedesche. — I deputati, raccolti ad Altona, diressero un manifesto al popolo, invitandolo ad un *meeting* pel mezzodì. — Vennero sparsi per la città proclami ed affissi in favore dell' Augustemburgo. (*FF. SS.*)

(*) Pare che si tratti d' un voto contro il protocollo di Londra, circa alla successione ne' Ducati. (*Nota della Red della Persev.*)

Parigi 24 dicembre.

L' elezione del sig. Pelletan fu convalidata.— Discutesi il progetto di prestito. Thiers sviluppa il suo emendamento. Vuitry gli risponde. Parlano Picard, Guéroult, Havin, Ollivier, Gouin, Guillaumin, Lanjuinais. Il prestito è adottato con 242 voti contro 14.

Madrid. — Un progetto di legge stabilisce la somma dell' esercito, pel 1864, in 100,000 uomini. (*FF. SS.*)

Parigi 25 dicembre.

Nuova Yorck 16. — I federali, inseguendo Longstreet, presero molta artiglieria. (*FF. SS.*)

Parigi 26 dicembre.

Copenaghen. — La Russia e l' Inghilterra hanno comunicato al nostro Governo che la Prussia insiste per l' abolizione della Costituzione di novembre, altrimenti non riconoscerebbe più il protocollo di Londra. Se la Danimarca non cede, Inghilterra e Russia non l' aiuteranno. — Il Re voleva convocare il *Rigsraad* per sanzionare la sospensione della Costituzione. Il Ministero rifiutò, e diede le proprie dimissioni. Allora il Re si indirizzò a parecchi membri della destra per comporre un nuovo Gabinetto, ma tutti rifiutarono. (*FF. SS.*)

Parigi 26 dicembre.

I giornali francesi annunziano che la Banca d' Inghilterra ha abbassato lo sconto al 7 per %.

Copenaghen 26. — Il *Faedrelandet* annunzia che il Rigsraad si convocherà lunedì

Amburgo 26. — La Svezia consiglia la Danimarca a ritirare la Costituzione di novembre. Credesi nella formazione di un Ministero Moltke. Il Re di Danimarca, in una riunione uffiziale, ha espresso la speranza di mantenere la pace. Ispezionerà l' esercito lunedì. Dicesi che Rendsburgo e Frederikstadt saranno sgomberate. Le fortezze di quest' ultima verrebbero prima distrutte.

Altona 26. — I Danesi abbandonarono Newminster. L'Augustemburgo venne proclamato a Pinneburg, Elmshorn, Glükstadt. Domenica vi sarà un *meeting* a Ezinstorn.

Bukarest 26. — L' Assemblea votò ieri all' unanimità la secolarizzazione dei monasteri. Entusiasmo nella città illuminata. (*FF. SS.*)

Berlino 23 dicembre.

La *Kreuzzeitung* annunzia: « Il ministro presidente di Bismarck rese informato il presidente della Camera de' signori, che il Re non poteva ricevere il presidente stesso per la presentazione dell' indirizzo, essendone sventuratamente impedito da una indisposizione. » (*G. Uff. di Vienna.*)

Berlino 24 dicembre.

Il generale francese Fleury è qui giunto da Copenaghen ed ebbe conferenze coi personaggi influenti. L' inviato dell' Imperatore di Francia dà le più tranquillanti assicurazioni sulle sue intenzioni pacifiche; aver egli consigliato nel modo più stringente il Governo danese a sodisfare agli obblighi verso la Confederazione germanica. Fleury fa viaggio per la via di Vienna. (*G. Uff. di Vienna.*)

Berlino 24 dicembre.

La *Börsenhalle* di Amburgo del 23 pubblica la Notificazione dei commissarii federali, in data del 23 dicembre da Büchen. Essa annunzia l' assunzione dell' amministrazione di Holstein e Lauemburgo senza pregiudizio dei diritti sovrani, sospesi soltanto temporaneamente; fa assegnamento sullo spontaneo appoggio della missione, diretta a mantenere i diritti della Confederazione; rammenta che la questione della successione non fu passata inosservata nella deliberazione della Confederazione, ma riservata; e dice infine: « Bandite dunque la diffidenza, veniteci incontro colla stessa fiducia, con cui noi, uomini tedeschi, ci facciamo incontro a voi, sorreggeteci nell' applicazione de' mezzi opportuni per mantenere la quiete, l'ordine e la legalità, e per tener lontano dai vostri confini un' estemporanea e non chiamata ingerenza. » La *Börsenhalle* annunzia inoltre che i Sassoni e gli Annoveresi occuperanno Holstein, e con essi comparirà contemporaneamente il sig. di Könneritz. (*G. Uff. di Vienna.*)

Dresda 24 dicembre.

Il *Dresdner Journal* annunzia: « Le truppe di esecuzione sassoni sonosi avanzate oggi da Schwarzenbeck a Oldesloe. Il quartiere generale è a Trittau. Lo stato di salute delle truppe è eccellente. » (*G. Uff. di Vienna.*)

Francoforte 22 dicembre.

La Giunta eletta dall'adunanza de' deputati ha in data odierna, emanato un invito al popolo tedesco, comunicante le note deliberazioni dell' adunanza stessa, in cui è detto: « La risoluzione del popolo tedesco di prestare efficace aiuto ai fratelli di Schleswig-Holstein, ha trovato ieri la sua finale e solenne conferma. Ora trattasi di eseguirla con risolutezza e perseveranza. — Le grandi Potenze germaniche non hanno ancora receduto dal trattato di Londra; il popolo tedesco non ha ancora riconosciuto il diritto di successione al trono del Duca Federico. — La decisione non avrà luogo qui a Francoforte, ma nei singoli Stati tedeschi. È dovere degli uomini tedeschi d' impiegare incessantemente tutti i mezzi legali per manifestare la loro volontà, e indurre i Governi a farla valere per sè stessi indipendentemente, e presso la Confederazione. — Ma non si deve stare in aspettazione soltanto di ciò, che deliberano le Rappresentanze del paese, e che i Governi pongono in atto. Ognuno voglia agire al suo posto, come se tutto dipendesse dalla propria azione. Nella stampa, nelle società, devesi indicare e discutere ogni nuova piega, che sieno per prendere le cose. Le spontanee imposte, incominciate già in molte parti della Germania, vengano disciplinate in modo, che ne consegua un abbondante prodotto. — La Giunta spera che tutte le Giunte sussidiarie per Schleswig-Holstein le corrisponderanno con fiducia, e che i suoi sforzi troveranno spontaneo appoggio. » A presidente della Giunta fu eletto il dott. Sigismondo Müller, e la Commissione permanente per la direzione degli affari è composta de' signori dott. Müller, dott. Barrentrupp, Kolb, Haüsser, Metz, Lang e Carlo Brater. — La prima corresponsione, pervenuta alla Giunta centrale nella somma di fior. 3000, fu largita dal possidente Prieger del castello di Gerauth in Baviera, il quale ha in pari tempo annunziato altre corresponsioni mensili di 1000 fiorini. (*G. Uff. di Vienna.*)

Francoforte 22 dicembre.

Nell' odierna seduta federale furono comunicate le Note identiche delle quattro Potenze esecutive al Governo danese, come pure la partecipazione del generale sassone Hake di avere assunto il comando delle truppe di esecuzione e di riserva. (*G. Uff. di Vienna.*)

Francoforte 23 dicembre.

In una seduta straordinaria della Dieta federale, venne, sopra urgente proposta della Baviera, deliberato di pregare le Giunte a sollecitare possibilmente i loro lavori circa la questione della successione. (*G. Uff. di Vienna.*)

Amburgo 22 dicembre.

Fu per ordine della polizia inibita l'adunanza in Altona di deputati degli Stati holsteinesi. Essa si é aggiornata qui. (*G. Uff. di Vienna.*)

Amburgo 22 dicembre.

L' adunanza dei deputati degli Stati holsteinesi fu assai numerosa. Dopo una lunga e viva discussione, la stessa ha preso a preponderante maggioranza la risoluzione di pronunziare il riconoscimento del Duca d'Augustemburgo, e di pregare l'Assemblea federale di sorreggere il Duca nel suo diritto. Otto membri con Scheel-Plessen si allontanarono dall' adunanza; quasi la metà della nobiltà ha aderito al riconoscimento e lo hanno sottoscritto. (*V. i nostri dispacci precedenti.*) (*G. Uff. di Vienna.*)

Amburgo 22 dicembre (di notte.)

Si assicura qui positivamente che gli Annoveresi darebbero il cambio agli Austriaci che sono qua, e che tutti gli Austriaci marcerebbero per Holstein. (*G. Uff. di Vienna.*)

Amburgo 23 dicembre.

Le disposizioni vengono cambiate di continuo. Nell' atto che gli Austriaci alle, ore 5 di questa mattina, si univano per marciare alla volta d' Altona, ricevettero il contrordine di rimanere frattanto qui. Sino alle ore 9 antim., il corpo di guardia d' Altona era ancora occupato dai Danesi. (*G. Uff. di Vienna*)

Amburgo 23 dicembre.

La pretesa dichiarazione del generale comandante austriaco, cioè ch' egli non tollererebbe gli esercizii di schiere armate nel sobborgo di S. Paolo (in Amburgo), e si varrebbe, occorrendo, della forza per impedirli, è totalmente inesatta. (*O. T.*)

Amburgo 23 dicembre.

Ambedue i commissarii della Confederazione sono qui giunti con seguito. Sulla ferrovia Altona-Kiel fu, per ordine superiore, sospeso, per due giorni, il trasporto di effetti. Ieri, il generale comandante austriaco ha assistito ad una conferenza presso il comandante della città d' Altona, di Scharfenberg. (*G. Uff. di Vienna.*)

Cassel 22 dicembre.

L'Assemblea degli Stati fu aperta a mezzogiorno dal Ministro di Stierberg. Il passo del discorso d'apertura concernente lo Schleswig-Holstein, dice: « Il Governo è conscio a sè stesso del grave obbligo, che in questo momento gl' impongono il diritto e l' onore della nazione tedesca. Risoluto di far valere pienamente, in unione ai suoi confederati, il diritto, spera di non trascurare le rette vie e fa assegnamento sulla cooperazione dell'Assemblea. » — Per aggiustare la controversia della Costituzione, il Governo si presterà in tutto ciò che da un coscienzioso convincimento gli sarà concesso. (*G. Uff. di Vienna.*)

Cassel 23 dicembre.

L' Assemblea degli Stati ha ammesso unanimemente, senza discussione, l' indirizzo, nel quale viene richiesto il Principe elettore di riconoscere il Duca Federico, e, non forviato da influenze straniere, sostenere alla Dieta federale il buon dritto dei Ducati. Gli Stati vogliono con gioia accordare i mezzi necessarii per l' effetto d' una politica nazionale. (*G. Uff. di Vienna.*)

Coburgo 22 dicembre.

La *Gazzetta di Coburgo* annunzia: « Il Ministero di Stato ducale ha il 17 corrente informato il Ministro degli affari esterni di Schleswig-Holstein, che il Duca di Coburgo di buon grado concederà la riorganizzazione di una parte del contigente ducale schleswig-holsteinese sul territorio di Coburgo. » (*G. Uff. di Vienna.*)

Copenaghen 22 dicembre.

Il *Faedrelandet* dichiara che ha cominciato la pressione dell' Inghilterra e della Russia. La Svezia non vi si è associata. Il generale Fleury avendo richiesto se doveva associarvisi ricevette ordine di partir tosto. (*G. Uff. di Vienna.*)

Altona 24 dicembre.

Dopo la partenza del generale Fleury, è giunta a Copenaghen una Nota energica del Gabinetto britannico, che in tuono imperioso invita il Governo danese a fare alla Confederazione germanica concessioni, e a non opporsi coll' armi all' esecuzione. Il Re Cristiano è disposto a cedere; i governanti temono la popolazione della residenza. (*G. Uff. di Vienna.*)

Altona 24 dicembre.

Questa mattina, alle ore 8 entrò il reggimento sassone d' infanteria Principe ereditario in Altona. I Danesi abbandonarono Altona al giungere delle truppe federali. Grande era il giubilo dell' immensa massa di popolo. Appena i danesi avevano abbandonato una strada, ella veniva adorna con bandiere tedesche e schleswig-holsteinesi. I commissarii civili debbono essere smontati al palazzo comunale, dal quale sventola una grande bandiera tedesca. Quelli di Büchen attaccano agli angoli delle strade un proclama dei commissarii civili, un affisso *Viva il Duca Federico di Schleswig-Holstein*, ed un invito alla popolazione dei deputati di Altona, con cui sono chiamati i cittadini e gli abitanti ad un' assemblea da tenersi oggi alle ore 12 dinanzi il fabbricato della Stazione ferroviaria. (*G. Uff. di Vienna.*)

Altona 24 dicembre.

Oggi furono attivati i confini daziarii sull' Eider. A Rendsburgo si pianteranno più estese palizzate. A Kiel il Magistrato ed il Collegio dei deputati hanno deliberato di proclamare tosto il Duca Federico. Il sig. di Scheel ed il capo della polizia hanno abbandonato la città, e quest' ultimo per eccitamento di alcuni cittadini. (*G. Uff. di Vienna.*)

Altona 24 dicembre (ore pom.)

In un' assemblea popolare di più migliaia, convocata da un numero dei più ragguardevoli cittadini, venne proclamato col più grande entusiasmo il Duca Federico quale legittimo Sovrano. I deputati della città ed il Magistrato si sono associati alla dichiarazione dei deputati degli Stati. I commissarii federali non hanno posto impedimento all' assemblea del popolo. Il dott. Collisen, che tenne un' allocuzione, osservò che ciò aveva luogo con approvazione delle Autorità civiche di Altona. (*G. Uff. di Vienna.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 28 dicembre.

(Spedito il 28, ore 10 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 28, ore 11 min. 30 ant.)

Un telegramma da Ginevra, spedito all' *Oesterreichische Zeitung*, annunzia che la missione del conte Pasolini andò a vuoto; che Napoleone III rifiuta di ritirare le sue truppe da Roma ed aiutare l' Italia a far guerra nella primavera; che quindi è piena la rottura fra Torino e Parigi. — Si ritiene probabile l' accettazione d' una Conferenza a Londra per definire la questione danese. (*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 28 dicembre.

(Spedito il 28, ore 11 min. 35 antimerid.)
(Ricevuto il 28, ore 11 min. 50 ant.)

Copenaghen 26. — La *Berling'sche Tidende* dice che la convocazione del *Rigsraad* si farebbe soltanto colla controfirma de' ministri. La crisi ministeriale continua; il Re non ha ancora accettata diffinitivamente la dimissione de' ministri. (*V. sopra.*)

Elmshorn 27. — In un *meeting* popolare di 20,000 persone fu proclamato unanimemente il Duca d' Augustemburgo, e approvato un indirizzo, che comunica tale risultamento.

Torino 27. — Garibaldi ha dato la sua rinunzia all' ufficio di deputato.

Parigi 28. — Il *Moniteur* annunzia che l' ambasciatore turco consegnò all' Imperatore la risposta del Sultano all' invito del Congresso. (*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 24 dicemb.	del 28 dicembre
Metalliche al 5 p. %	72 90	72 75
Prestito naz. al 5 p. %	80 10	80 10
Prestito 1860	92 45	92 55
Azioni della Banca naz.	785 —	785 —
Az. dell' Istit. di credito.	184 —	184 20
CAMBI		
Argento	117 75	116 75
Londra	117 70	117 —
Zecchini imperiali	5 66	5 59

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 26 dicembre 1863.

Rendita 3 p. %	66 45
Strade ferrate austriache	405 —
Credito mobiliare	1035 —

Borsa di Londra del 26 dicembre.

Consolidato inglese	91 ¾

La sera del 23 corrente, appiccata rissa, in calle degli Specchieri a S. Marco, fra i facchini Alessandro Marcandella, e Luigi Gattelli, il primo riportò due ferite tali, da dover essere condotto nel civico Ospitale.

Alle ore 6 e ½ pom. del 26 corr., appena incominciato lo spettacolo nel Circo equestre di Francesco Annato, Pesarese, sulla Riva degli Schiavoni, la commozione dell' aria, prodotta dalla rapida corsa d' otto cavalli, faceva sventolare una cortina, la quale si accese a una fiammella di gas; e il fuoco s' apprese, ma lentamente, alla tenda di cotone, che copriva tutta la sala dell'anfiteatro. La tenda venne tosto strappata, e il fuoco fu spento; nè s' ebbe a lamentare altro male che lo schiacciamento di parecchi cappelli, e lo sgomento degli spettatori, calcatisi alla porta d'uscita.

Nella sera del 18 corr., nella stalla di Tiso Angelo di Piazzola, ove trovavansi raccolte parecchie persone al così detto *filò*, scoppiò accidentalmente una pistola posseduta dal guardiano campestre Valentino Pilotto, che ferì gravemente la ragazza Tiso Eugenia, d' anni 17.

SPETTACOLI. — *Lunedì 28 dicembre.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia italiana diretta e condotta dall'artista F. Boldrini. — *Sullivan.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-plastico-ginnastico-danzante, diretta dai fratelli Chiarini. — Pantomime, quadri plastici e ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall' artista A. Reccardini veneziano. — *Il califfo di Bagdad.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Gran Circo italiano diretto dal Pesarese Francesco Annato. — Spettacoli equestri, plastici e ginnastici, con pantomime. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grandioso Panorama di *Giuseppina Liebich.*

Per l' abbondanza delle materie politiche, omettiamo oggi il Gazzettino Mercantile.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compil.*

MARTEDI 29 DICEMBRE.

ANNO 1863 - N. 293

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr' 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell'*associato*.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo gennaio 1864, s'intenderà volersi rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia.	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia	»	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del ... dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare in grazia il chiesto sollievo dalle sue funzioni d'ispettore superiore scolastico diocesano, al canonico di Cracovia, Antonio cavaliere di Rozwadowski, e di nominare in sua vece alle suddette funzioni quel canonico capitolare, Osvaldo Rusinowski.

La regia Cancelleria aulica ungherese nominò a segretarii effettivi della regia Luogotenenza d'Ungheria l'I. R. consigliere di Tribunale di Comitato in disponibilità Sigismondo Okolicsányi, l'I. R. giudice in disponibilità, Adalberto Kussiss di Kissfalud, i commissarii di Comitato in disponibilità, Paolo di Rozsahegyi e Maurizio di Neumann, come pure i concepisti della regia Luogotenenza d'Ungheria, Francesco barone di Hems, Francesco Grumm, e Giovanni Sombaky, questo ultimo *extra statum*.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 29 dicembre.

La Congregazione centrale lombarda-veneta, con deliberazione 18 corrente, ha nominato l'assistente all'Uffizio di accettazione dell'Ospitale di Verona, Rubile Giuseppe, a priore presso l'Istituto esposti, pure in Verona.

Il 27, in una delle sale del Palazzo municipale, alla presenza di apposita Commissione, seguiva l'estrazione a sorte della Lotteria, con tanta generosità istituita dai signori Clemente Bordato e Giuseppe Kier a favore dei danneggiati dall'incendio di Borgo Valsugana. — Il numero estratto fu il 577, ed essendo il viglietto relativo uno di quelli che rimasero invenduti, i danneggiati di Borgo ebbero per sè, non solo il ricavato dei viglietti venduti per un importo di fior. 1,344, ma il quadro ancora, che costituiva la lotteria; tale disposizione essendo espressamente indicata nell'avviso 15 marzo 1863.

Anche nel seno riposto delle feltrensi montagne è giunta la beneficenza di S. M. l'Imperatrice Maria Anna. E dove non giugne, e dove non era un lume di santo splendore?

Nel dì 11 dicembre del 1863, dalle mani non sapremo dire se più religiose, o auguste, o generose, o pietose, pervennero a D. Angelo Arboit, Parroco di S. Antonio di Rocca 300 fiorini, in sorta alla costruzione del tempio, ivi prossimo a ricoprirsi del tetto, mercè la sola e prodigiosa operosità di que' poveri alpigiani.

Ne' giornali spesseggiano le notizie delle largizioni di Maria Anna, e non si leggono mai abbastanza, senza sentire novella ammirazione, e novella riverenza, gratitudine e amore. Nè certo i giornali ponno esibire date più certe, più scevre di garrulo commento, e più care alle anime bennate. Silenzio ulteriore sul donativo alla Parrocchia di S. Antonio di Rocca sarebbe colpa da non perdonarsi mai più.

Il Parroco e i Parrocchiani.

Togliamo alla *Wiener Abendpost*, del 22 dicembre, quanto appresso:

« I fogli francesi si occupano molto diffusamente, in parte, com'è naturale, facendo le più sciocche supposizioni e conghietture, dell'aspetto degli avvenimenti in Italia. Il *Courrier du Dimanche* dice senz'ambagi, essere imminente, nei primi mesi dell'anno venturo, una levata d'armi nella penisola italiana. Volersi fare passi decisivi per terra e per mare contro la Venezia. Il Gabinetto delle Tuilerie essere pienamente a giorno di questo disegno, e stare con ciò in connessione la missione del conte Pasolini.

« L'*Indépendance belge* prende nota di questa comunicazione del *Courrier du Dimanche*, coll'osservazione che anche ad essa viene annunziato da Londra e da Parigi, che il partito d'azione ha in mira una campagna di terra e di mare contro la Venezia, ed il Governo torinese è risoluto di appoggiare questo progetto, ed all'occorrenza mandarlo ad effetto. Il timore di essere sopraffatto dal movimento, e il desiderio di raccogliere i frutti dei troppo pesanti sacrifizii, che le forze militari del paese impongono al Tesoro dello Stato, avrebbero dato impulso a questa sua risoluzione. Pel caso di soccombenza, il Governo torinese fare assegnamento sull'assistenza della Francia. Per assicurarsi quest'assistenza, e guadagnare all'uopo l'Inghilterra, essere il conte Pasolini partito per Parigi e per Londra.

« Il foglio uffizioso *la France* accompagna, del resto, questi annunzii colle seguenti assai significanti parole:

« Se l'Italia avesse a precipitarsi di nuovo « in avventure di tal sorte, non si potrebbero « trovar parole per biasimarla con sufficiente rigore. In quanto concerne la Francia, la quale « sente più profondamente che mai la necessità « della pace generale e della quiete generale, si « può stare sicuri che dovrebbe protestare contro « questa politica d'una guerra dissennata. Non si « può lasciarsi strascinare dalla impazienza di un « popolo, il quale non corrisponde, per verità, con « calda gratitudine alla libertà ed all'ingrandi- « mento, che ha ottenuto. »

Il *Morning Post* nel seguente articolo dà a divedere con che animo il Governo inglese accoglie la proposta del Congresso ristretto secondo la lettera circolare del sig. Drouyn di Lhuys:

« La lettera circolare del ministro delle cose straniere di Francia ravviva la controversia del Congresso con parziale rappresentanza, ch'è sostenuto da que' Governi, che dubitarono della convocazione del generale. Ma questa nuova pruova mostra la fermezza della mente dell'Imperatore Napoleone. Egli, poichè concepì un disegno, nol lascia più. Il sig. Drouyn di Lhuys, in questa lettera circolare, propone che vi sia conferenza e quindi accordo tra' ministri di quegli Stati, che accettarono la prima proposta francese; affinchè tale conferenza preceda l'adunanza generale dei Principi. Già il Re di Prussia fece tale obbiezione, dell'adunarsi i Principi stessi, contro al Congresso di Francoforte per riformare la Confederazione germanica. Veramente, se tale adunanza avesse ad avvenire, un'antecedente conferenza di ministri è pure necessaria. L'Imperatore non propose da prima che gli stessi Principi s'adunassero insieme; e, benchè alcuni di loro esternassero questa volontà, nondimeno noi crediamo che, quando l'effetto fosse seguito, e' si sarebbero fatti rappresentare da inviati particolari. Ma ora il signor Drouyn di Lhuys pare che abbia in mente di convocare i ministri di quegli Stati che accettarono il Congresso, porre i termini delle deliberazioni, e quindi chiamar tutti al Congresso generale.

« Questo disegno era conosciuto già da qualche tempo, e sapevasi che il Governo francese, benchè alquanto disanimato dal nostro rifiuto, pensava qualche buono spediente per colorire in qualche modo il suo disegno. Nondimeno non è da mettersi in dubbio che, avendo noi stimata chimerica la proposta di rifar l'Europa, anche quando un generale Congresso fossesi potuto convocare, tanto più dee sembrarlo ora che non tutti gli Stati europei si troverebbero adunati a deliberare. Il sig. Drouyn di Lhuys dice l'Inghilterra esser la sola, che ricusò partecipare al disegno dell'Imperatore. Fu certamente con dolore che il Governo inglese si trovò di parere diverso dal suo collegato, ed al Governo inglese recherebbe grande allegrezza il vedere che l'Imperatore è riuscito in qualche modo a togliere o scemare i pericoli dell'Europa. Ma noi crediamo che, dappoichè il ministro francese mandò la sua circolare, i Governi tedeschi partecipano alle nostre opinioni. Quando noi pensiamo al grande potere, che esercitò l'Inghilterra ne' consigli del 1815, non ci possiamo persuadere che si venga ad alcun effetto senza il suo concorso, se già non si trattasse di controversie particolari a due o più Stati. Imperocchè; non v'è dubbio che vi sono materie, che possono essere trattate da un Congresso particolare, presupponendo però che le sue deliberazioni sieno conformi all'opinione generale dell'Europa. V'è, a modo d'esempio, la controversia italiana. La sorte di Roma e di Venezia pende tuttavia sospesa. L'Imperatore de' Francesi, l'Imperatore d'Austria e il Re d'Italia potrebbero convenire insieme per appianare le differenze. Ma questo non avverrebbe perchè si fosse convocato un generale Congresso, composto di molti Stati europei; ma perchè i tre Principi, interessati in quelle faccende, sarebber venuti ad un accordo rispetto a materie intorno alle quali discordavano.

« Il medesimo che dell'Italia può dirsi d'una o di più altre controversie particolari; ma gli stessi effetti di queste conferenze sarebbero subordinati agl'interessi generali di tutti gli Stati, non rappresentati nel Congresso. Se l'Austria, la Francia e l'Italia trovassero una soluzione della controversia italiana, l'Inghilterra ne sarebbe assai contenta. Ma quest'esito deriverebbe solamente dalla separata deliberazione fra' tre Stati, e non mai dall'essere un parziale e limitato Congresso adunato nel medesimo tempo in Parigi.

« Non è adunque, dal canto nostro, egoismo nazionale l'astenerci dal partecipare a deliberazioni generali. Queste generali deliberazioni non potrabbero venire ad un risultato pratico senza una generale sanzione e senza che tutti vi partecipassero. Nè il nostro Governo è il solo ad aver preso questo partito. La lusinghiera proposta del Governo francese, meglio considerata, fu trovata abbracciar molti pericoli, che alcuni non avevano sino dal principio compreso; e vedendo che alla deliberazione dell'Inghilterra a poco a poco s'appigliarono altri Stati e Gabinetti, noi ci sentiamo persuasi che altri spedienti hanno da trovarsi, che di convocare i Principi dell'Europa, per togliere i pericoli, che in alcune parti minacciano la quiete del Continente. »

La *Perseveranza* termina con le seguenti parole un suo articolo sui Messaggi di Lincoln e di Davis:

« Davis sembra non darsi alcun pensiero circa all'esito della lotta, tanto è lontano dall'ammettere che essa non debba continuare ad oltranza, finchè lo scopo, ora assai più modesto che non sulle prime, non sia raggiunto. Però egli dovette da ultimo sentirsi accusare di dispotismo, d'imprevidenza, di ostinazione dallo stesso seno dei separatisti; e forse si comincia a pensare al misero stato, al quale per colpa sua venne ridotto il paese. Il partito della transazione si fa tanto più numeroso al Sud, quanto più scarso va divenendo al Nord. Comincia poi a nascere un pensiero, il quale si va già manifestando da più parti, e che forse durante la tregua invernale andrà crescendo; ed è che, dopo una lotta così gigantesca, che costò agli Stati Uniti tanto sangue, tanto denaro, tanti odii, tante delusioni, tanti sconcerti di fortune, il meglio sia adesso di prendere il proprio partito, di compiere la emancipazione dei negri, di ricostituire gli Stati nella particolare loro libertà e di rintegrarli con tutti i loro diritti nella Unione, di chiamare di nuovo la emigrazione europea, e di volgere alle arti produttive quelle forze, che si svilupparono, quei prodigii di attività, che si mostrarono nella guerra civile.

« Allora, se cioè gli abitanti degli Stati Uniti pensano tutti alla loro pacificazione interna, alla pacificazione dopo avere emancipato i negri e dopo aver restituito a tutti i cittadini i loro diritti e corretta la Costituzione, in quanto non serve per trenta o quaranta milioni quella che serviva per tre o quattro; allora sarà giunto il tempo anche per la vecchia Europa di pacificarsi in casa sua, ammettendo a parità di diritto ed alla maggiore possibile larghezza d'istituzioni tutti i i suoi popoli. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — *Tornata del 22 dicembre.*

(Presidente, il vicepresidente conte Kuefstein.)

Siedono al banco ministeriale: Le LL. EE. i signori Ministri conte Rechberg, barone Mecséry, Plener; il tenentemaresciallo barone Mertens; il capo-Sezione barone Kalchberg; il consigliere ministeriale R. di Schmidt; il consigliere di Sezione Buhl:

È primo all'ordine del giorno il rapporto della Commissione di finanza rafforzata sul progetto di legge, che risguarda la continuazione degli aumenti d'imposte sino alla fine di aprile 1864 *(relatore Pipitz)*. Il rapporto conviene nell'opinione, manifestata dall'eccelso Governo nella Camera dei deputati, che, emanando una legge particolare, si doveva necessariamente andare incontro ad una irregolarità, se la pertrattazione della legge di finanza pel 1864 non fosse stata compiuta prima di gennaio. Il rapporto chiude colla proposta:

« L'alta Camera voglia deliberare: La legge, che mira ad estendere quella del 28 ottobre 1863, sulla continuazione degli aumenti d'imposte, è da ammettersi nei termini proposti dalla Camera dei deputati. »

(Ammessa senza discussione.)

Secondo oggetto dell'ordine dei giorno è il rapporto della Commissione di finanza rafforzata, in riguardo al trattato conchiuso tra l'Austria ed il Belgio per l'abolizione del dazio della Schelda *(relatorr Francesco conte Hartig)*.

La Commissione propone:

« L'alta Camera voglia deliberare d'impartire l'approvazione, a termini della Costituzione, al trattato conchiuso il 16 luglio 1863, relativamente allo svincolo del dazio della Schelda per la somma di fior. 549,360. »

Il *conte Wickenburg*. Il Governo austriaco ha costantemente procurato di togliere gl'impedimenti, tanto nell'interno quanto all'esterno, che inceppano la navigazione austriaca, e quindi non potevano se non tornargli gradite le misure, tendenti a sopprimere il dazio della Schelda.

Volgendo uno sguardo all'indietro, l'oratore accenna i relativi trattati speciali e le loro particolarità. Nel nuovo trattato sono interessati altri diciassette Stati oltre l'Austria. Senza il concorso dell'Austria, ne sarebbero derivati assai sensibili discapiti, pecuniarii e d'altra specie, per la navigazione austriaca.

La proposta della Commissione viene ammessa.

Il terzo oggetto dell'ordine del giorno è il rapporto della Commissione di finanza rafforzata sul progetto di legge concernente le facilitazioni per l'impresa della ferrovia Lemberg-Czernowitz *(relatore B. Romaszkan.)*

Anche qui la Commissione propone l'ammissione del relativo progetto di legge nei precisi termini, nei quali è stato votato dalla Camera dei deputati.

Il *principe Salm* avversa, sotto il punto di vista della massima, la disposizione, per la quale gl'impreditori della costruzione debbono prendere il materiale per la ferrovia soltanto dall'interno. All'oggetto però che non venga protratto l'importante argomento, non fa alcuna proposta positiva. Benchè sia egli proprietario d'una delle più grandi miniere di ferro, non vorrebbe però che venisse applicato all'industria del ferro verun monopolio. *(Bravo!)*

Il *conte Wickenburg* dimostra i vantaggi di questa ferrovia, sotto i riguardi della pubblica economia; accenna le pratiche, da lui fatte allo scopo, sino da quando dirigeva il Ministero del commercio, e le cause, che ne ritardarono l'effetto; e dichiara infine ch'egli spalleggia assolutamente la presente legge, essendo anzitutto necessario che questa ferrovia venga costrutta, perchè non sarà soltanto una ferrovia per la Provincia, ma una ferrovia mondiale. La garantia degl'interessi, che venne avversata, non essere una sovvenzione, essendo probabile che la garantia non verrà richiesta; ad ogni modo, non sarà che un 4 per % di anticipazione. Soggiunge quindi, dividere egli l'opinione del principe Salm circa il favorire l'industria nazionale, e si astiene parimenti dal fare proposte per evitare ogni indugio. Che se il sig. Klein aderì alla condizione di preferire il materiale nazionale a pari prezzo, egli è perchè possiede molte miniere di ferro; solo doversi deplorare che il sig. Klein non abbia fatta prima la sua offerta, perchè il Governo sarebbe stato lieto di entrare in trattative con esso, come fece col principe Sapieha.

Il *barone di Rosenfeld* osserva che la concessione impartita non corrisponde all'esigenze della legge; aversi però voluto sempre prescindere dal rigore della legge, quando si trattò di ferrovie, tendenti a dilatare i rapporti commerciali; e conclude che le diverse imposte, che le ferrovie pagano allo Stato, giustificano il sacrifizio delle garantie; per lo che si associa alle proposte della Commissione.

Il *Ministro Plener*, prescindendo dall'aggiungere altri argomenti a provare l'urgente necessità di questa strada, si limita a parlare sulla condizione di vincolare gl'imprenditori a far uso del ferro nazionale, dichiarando che il Governo è pienamente d'accordo di non ritenerla opportuna; che, ad ogni modo, se fu ritenuta per questo caso, questa ha ad essere un'eccezione, e non costituisce un esempio per l'avvenire, dichiarando anzi espressamente che, coll'ammettere la odierna disposizione speciale, ei non si reputa menomamente vincolato pei casi futuri pei quali si riserba libertà di azione. Nel caso presente però, atteso il danno che da un'indugio deriverebbe, credere il Governo di dar minor peso alle esposte obbiezioni, e di dovere raccomandare all'alta Camera l'ammissione del progetto, quale fu portato alla discussione.

Dopo una rèplica del *barone Baumgartner* sul motivo d'urgenza, che ha indotto la Commissione ad adottare la contemplata disposizione, la proposta della Commissione viene ammessa.

Sopra proposta del *conte Hartig*, tutte tre le leggi ammesse vengono anche in terza lettura elevate a deliberazione finale.

Chiusa della seduta alle ore 2. Prossima seduta: indeterminata. *(G. Uff. di Vienna.)*

Vienna 26 dicembre.

S. M. l'Imperatore nominò i sigg. Paolino Limayrac e Eduardo Simon, entrambi redattori del *Constitutionnel*, a cavalieri dell'Ordine di Francesco Giuseppe. *(FF. di V.)*

Il Vescovo cattolico romano di Transilvania dott. Haynald giunto a Vienna, fu ricevuto il 23 oggi da S. E. il conte di Rechberg. *(Idem.)*

La *Corrispondenza generale austriaca* reca la seguente nota: « Varii giornali fanno menzione di voci corse del richiamo imminente dei rispettivi rappresentanti diplomatici di Vienna, Berlino e Copenaghen. Ricordiamo soltanto in proposito, che gl'inviati d'Austria e di Prussia a Copenaghen, come pure gl'inviati della Danimarca a Vienna e a Berlino, non sono punto accreditati, chè ora non sussistono affatto comunicazioni diplomatiche fra la Danimarca da un lato, e l'Austria e la Prussia dall'altro; queste relazioni sono interrotte, per lo stesso motivo che in entrambe le Corti non potè essere ricevuto il R. ciambellano danese e aiutante generale di Irmingher, inviato in missione straordinaria a Vienna e a Berlino. Esiste quindi un'interruzione delle relazioni diplomatiche; ma, nello stadio attuale della questione, non c'è occasione ad un richiamo formale degl'inviati, che trovansi per ora a Vienna, a Berlino e Copenaghen soltanto in qualità di privati; nella stessa qualità in cui rimase in Atene l'I. R. inviato barone Testa, ch'era accreditato presso S. M. il Re Ottone. »

Ragusi 17 dicembre.

Pervenne al Podestà di Curzola agli 11 corrente dicembre, un telegramma portante l'auspicata novella, avere S. M. I. R. A. il nostro graziosissimo Imperatore Francesco Giuseppe I accordato alla città di Curzola l'istituzione d'una Scuola reale, e tosto il paese addobbossi a festa, e la popolazione, nel pomeriggio, con tutte le Autorità, adunossi in quella chiesa collegiata ad un solenne *Tedeum*, con esposizione del Venerabile, in solenne rendimento di grazie pel tanto elargito benefizio.

Alla sera, la città di Curzola venne sfarzosamente illuminata, e le contrade, percorse dalla banda civica, furono rallegrate di copioso concorso di popolo festante, che, con ripetuti e clamorosi evviva, acclamava all'Imperatore ed all'imperiale Famiglia.

E questa esultanza era la fedele espressione del sentimento generale, che comprese quella attiva ed industre popolazione di squeraiuoli (che di essi la maggior parte degli abitanti di Curzola è formata), nel vedersi assicurata l'istruzione nel disegno e nelle altre materie, cotanto influenti al fondato esercizio della costruzione navale. *(Oss. Dalm.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 21 dicembre.

La Santità di Nostro Signore Papa Pio IX ha tenuto questa mattina, nel Palazzo apostolico vaticano, il Concistoro segreto, nel quale, dopo breve allocuzione, ha creato Cardinale di santa romana Chiesa, dell'Ordine de' preti, monsignor Maria Gastone di Bonnechose, Arcivescovo di Rouen, nato in Parigi il 19 maggio 1800, ed ha creato e riservato in petto altro em. Cardinale. Quindi ha proposto le seguenti Chiese:

Chiesa metropolitana di Bologna negli Stati pontificii, per l'em. e rev. sig. Cardinale Filippo Maria Guidi.

Chiesa metropolitana di Avignone in Francia, per monsignor Lodovico Anna Dubreil, promosso dal Vescovado di Vannes.

Chiesa cattedrale di Rimini negli Stati pontificii, per monsignor Luigi Clementi, traslato dalla Chiesa arcivescovile di Damasco *in partibus*.

Chiese cattedrali unite di Osimo e Cingoli negli Stati pontificii, per monsignor Salvatore de' marchesi Nobili-Vitelleschi, traslato dalla chiesa Arcivescovile di Seleucia *in partibus*.

Chiese cattedrali unite di Loreto e Recanati negli Stati pontificii, per monsignor Giuseppe Cardoni, traslato dalla chiesa vescovile di Caristo *in partibus*.

Chiese cattedrali unite di Cagli e Pergola negli Stati pontificii, per monsignor Francesco Andreoli, sacerdote diocesano di Nocera, cameriere d'onore di Sua Santità, prevosto nella cattedrale di Anagni, vicario generale nella stessa città e diocesi, esaminatore pro-sinodale in Nocera, e dottore in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Città di Castello negli Stati pontificii, pel rev. P. Fr. Paolo Micallef, sacerdote di Malta, vicario generale dell'Ordine de' Romitani di S. Agostino, consultore della sacra romana ed universale Inquisizione, e maestro in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Nocera negli Stati pontificii, pel rev. P. Fr. Anton Maria Pettinari, sacerdote di Fano, professo, e segretario generale dell'Ordine de' Minori osservanti di S. Francesco, esaminatore pro-sinodale in Fano, e lettore in filosofia e sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Vannes in Francia, pel rev. D. Giovanni Battista Gazailhan, sacerdote di Bordeaux, della cui città e diocesi è vicario generale.

Chiesa cattedrale di Soissons in Francia, pel rev. D. Giovanni Pietro Dours, sacerdote diocesano di Carcassona, ispettore dell'Accademia di Versaglia, e canonico onorario della stessa cattedrale.

Chiesa cattedrale di Placencia nelle Spagne, pel rev. D. Gregorio Lopez, sacerdote arcidiocesano di Siviglia, visitatore generale di quell'Arcivescovado, esaminatore sinodale nello stesso, ed in altre sei diocesi, non che licenziato ne' sacri canoni.

Chiesa cattedrale di Oviedo nelle Spagne, pel rev. D. Giuseppe Luigi Montagut, sacerdote arcidiocesano di Valenza, canonico magistrale nello stesso Capitolo metropolitano, e dottore in sacra Teologia.

Chiesa Cattedrale di Badajoz nelle Spagne, pel rev. D. Gioachino Hernandez y Herrero, sacerdote diocesano di Segorbe, canonico penitenziere in Valenza, professore di teologia morale in quel Seminario, ed esaminatore della medesima arcidiocesi.

Chiesa cattedrale di Angola nell'Africa di Portogallo, pel rev. D. Giuseppe Lino di Oliveira, sacerdote di Lisbona, e parroco in S. Paolo di quella patriarcale città.

Dopo ciò, il Santo Padre ha manifestata la provvista, fatta della vacante *Chiesa cattedrale di Montefiascone*, affidata in amministrazione a monsignor Alessandro Paolo Spoglia, Vescovo di Ripatransone, ed ha insieme notificata la elezione delle seguenti Chiese, dall'ultimo all'odierno Concistoro provvedute per organo della sacra Congregazione di *Propaganda Fide*:

Chiesa cattedrale di Port d'Espagne nell'isola della Trinità, pel rev. D. Lodovico Gonin, dell'Ordine dei Predicatori.

Chiesa cattedrale d'Ancira, di rito armeno nell'Anatolia, per monsignor Giuseppe Arachial, traslato da Trabisonda, del medesimo rito.

Chiesa cattedrale di Santorino nell'Arcipelago greco, pel rev. P. Fr. Fedele Abbati, già superiore de' Riformati di Smirne.

Chiesa vescovile di Coron nelle parti degl'infedeli, pel rev. D. Carlo Morisson, parroco nella diocesi di Montreal nel Canadà, deputato coadiutore, senza successione, di monsignor Modesto Demers, Vescovo di Vancour, nella Nuova Georgia, Stati Uniti di America.

Chiesa vescovile di Melitropoli nelle parti degl'infedeli, pel rev. D. Luigi Giuseppe D'Herbonnez, missionario della Congregazione degli Oblati di Marsiglia, deputato al Vicariato apostolico della Columbia britannica, nuovamente eretto da Sua Santità.

Poscia l'em. e rev. signor Cardinale Guidi ha postulato il S. Pallio per la Chiesa metropolitana di Bologna, e si è fatta a Sua Beatitudine l'istanza dello stesso S. Pallio per le Chiese metropolitane di Port d'Espagne, il cui titolare era presente in Concistoro, e per quella di Avignone.

Da ultimo, l'em. Guidi, dinanzi a Sua Santità, ha prestato il solito giuramento. *(G. di R.)*

Ieri sera, 22, una deputazione, composta dell'ill. e rev. monsignor Camillo Ruggeri, delegato apostolico di Rieti, del signor Antonio Manari e del sig. cavaliere avvocato Giuseppe Bastia, ebbe l'onore di deporre ai piedi del Santo Padre la somma di scudi ottocento, raccolti dall'*Eco* di Bologna a testimonianza de' sentimenti cattolici di quella generosa città, che ha voluto in tal modo protestare contro le note eresie del Renan. Il Santo Padre degnossi di accogliere e di gradire eziandio l'indirizzo e l'elenco degli oblatori, con cui la Direzione dell'*Eco* aveva voluto accompagnare le offerte.

Sua Santità, visibilmente commossa da questa novella prova di fede e di pietà filiale dei Bolognesi verso la sua augusta persona, comandò alla deputazione di farsi interprete della sua Sovrana gratitudine verso quei buoni oblatori, e impartì ad essi, alle loro famiglie, e alla Direzione dell'*Eco* la sua apostolica benedizione.

Queste parole, e molto più l'animo col quale il Santo Padre le profferì, s[illegible] il premio più caro della fed[illegible] Vicario di Gesù Cristo, e s[illegible] grandissimo conforto ai pers[illegible] l'*Eco*, per non lasciarsi doma[illegible] maggiore bisogno.

La Sacra Congregazione [illegible] opere seguenti:

« La mort de Jésus. Ré[illegible]

sur le véritable genre de mort de Jésus, traduites du latin en allemand, et de l'allemand en français d'après le manuscrit d'un Frère de l'Ordre Sacré des Esséniens, contemporain de Jésus. Paris, 1863.

La Papauté schismatique, ou Rome dans ses rapports avec l'Eglise orientale, par M. l'Abbé Guettè. Paris, 1863.

Do Rodskow, etc. Ad Concives, Exsul, exsilii finem auspicatus. Parisiis, 1863. Libellus in 32.

George Sand. Opera omnia huc usque in lucem edita.

« Dell'ultima persecuzione della Chiesa, e della fine del Mondo, per P. B. N. B. Volumi sei. Fossombrone, 1863.

« Auctor operis, cui titulus: Enseignement pratique dans les Salles d'asile, par Madame Marie Dape-Carpantier, Directrice du cours pratique des Salles d'Asile, laudabiliter se subjecit. »

(Nostro carteggio privato.)

Roma 22 *dicembre.*

** Nel Concistoro d'ieri, il Papa ha fatto quelle nomine di cui vi ho di già parlato. Monsig. de Bonnechose, Arcivescovo di Rouen, è stato creato Cardinale: e perchè non fosse solo (privilegio che i Papi accordano soltanto ai prelati di sangue regio) è stato creato un altro Cardinale, ma riservato *in petto*. Il che vuol dire che il Papa ha già destinato il prelato, a cui vuole dare la porpora, e quando lo annuncierà, questo Cardinale comincierà la sua carriera cardinalizia dal giorno, in ch'ei fu riservato in petto. E se intanto il Papa avesse a morire, il futuro Pontefice, se trova scritta questa riserva in petto, cioè la persona designata, è tenuto a dare ad essa il cappello cardinalizio. Ora chi mai sarà questo Cardinale, che Pio IX ha riserbato in petto? Nessuno lo può sapere; un altro Cardinale è riservato in petto fino dal 1858, e anche di lui non si è potuto niente trapelare. Bisogna dire però che questo Cardinale, riservato in petto fino dal 1858, si reputi troppo utile nel posto, che occupa come prelato, se non è mai stato nominato sinora. Ma queste non sono che supposizioni. Il Cardinale de Bonnechose, di cui vi ho dato un cenno biografico, è uomo politico, e appunto perchè tale ha saputo andare a genio al Governo di Luigi Filippo, da cui fu eletto Vescovo, e a genio del Governo di Napoleone, che lo ha fatto creare Cardinale di santa romana Chiesa. E come Cardinale, monsig. di Bonnechose diventa senatore di diritto, e perciò riceve un assegno di 30,000 franchi. Monsig. di Bonnechose non può certamente misurarsi coll'ingegno e colla dottrina del Vescovo d'Orléans, monsig. Dupanloup, il quale l'uno e l'altro consacra così utilmente a difesa della Chiesa e della Santa Sede; nondimeno questo sì zelante prelato, questo luminare della Chiesa di Francia, probabilmente discenderà nel sepolcro senza l'onore della porpora, perchè Napoleone III non gli è troppo amico. Ma anche Bossuet non fu Cardinale; con tutto ciò, il suo nome come aquila vola, vive sempre nelle bocche di tutti, vive glorioso nelle sue opere; mentre i nomi dei prelati suoi contemporanei, che furono fatti Cardinali, sono dimenticati, o non hanno più che rimembranze storiche.

L'arcidiocesi di Bologna, ove è stato nominato Arcivescovo il Cardinale Filippo Maria Guidi, è una delle più vaste dello Stato pontificio. La sola Bologna contiene 25 parrocchie, compresa quella della cattedrale, amministrata dal canonico sagrista. Il capitolo è composto di sedici canonici e di diversi mansionarii e cappellani. La città di Bologna non ha altro fonte battesimale, che quello della cattedrale. Il Capitolo della collegiata-basilica di S. Petronio è più numeroso di quello della cattedrale. Il Cardinale Guidi sarà assai accetto al clero bolognese, dappoichè questo medesimo ha mostrato desiderio al Santo Padre di averlo per Arcivescovo.

La diocesi di Rimini contiene 90,000 anime, di cui 27,000 circa nella città e sobborghi. Il Capitolo della cattedrale è composto di 16 canonici e di otto cappellani ovvero beneficiati. In Rimini e suoi sobborghi esistono dodici parrocchie, quattro conventi di religiosi, un Conservatorio, diversi Orfanotrofii, un Seminario e due Ospitali. La rendita della mensa vescovile ascende a 4000, scudi romani.

Le diocesi unite di Osimo e Cingoli sono poco vaste, ma la mensa episcopale ha una rendita annua di 11,000 scudi. Osimo è una città di 8000 anime fabbricata sopra un colle, dove la cattedrale ha un capitolo di tredici canonici, e di dodici beneficiati; esistono otto parrocchie, sei conventi di frati e quattro di monache e un distinto Seminario-collegio. Cingoli giace sopra di un monte e non ha che 5000 abitanti, divisi in due parrocchie; vanta anch'essa un seminario, tre conventi di frati e altrettanti di monache, una collegiata, e la cattedrale con un Capitolo di tre dignità e quindici canonici e sette mansionarii.

La diocesi di Loreto e Recanati anch'essa è poco vasta, ma è assai celebre pel suo Santuario della Vergine. La città di Loreto contiene coi sobborghi circa 10 000 anime. la cattedrale è la Santa Casa, uno dei templi più maestosi d'Italia, dove il Capitolo si compone di cinque dignità, 19 canonici, 12 beneficiati e altrettanti, chierici beneficiati. La cura delle anime in tutta la città è divisa fra due parrochi. Vi sono poi diversi conventi o monasteri, il Collegio illirico, due Orfanotrofi e un Conservatorio. Recanati conta circa 9000 abitanti, divisi in cinque parrocchie, sei conventi di frati e tre di monache, tre orfanotrofi, due Ospitali e un Seminario. Il Capitolo della cattedrale conta 20 canonici e 14 beneficiati-altaristi. La mensa episcopale ha una rendita di circa 20,000 franchi l'anno.

La diocesi di Cagli e Pergola è montuosa e poco vasta. Cagli non ha più di 4000 abitanti, divisi in due parrocchie; nella cattedrale, il Capitolo è formato di 14 canonici e di quattro mansionarii. Pergola ha 3000 anime, divise in quattro parrochie. Il Capitolo della cattedrale consta di 18 canonici e di sei mansionarii. Il Vescovo non ha che una rendita di 1500 scudi.

La diocesi di Città di Castello ha una estensione di 60 miglia, e la città non conta più di 8,000 abitanti. Vi sono però 10 parrocchie, sette conventi e sei monasteri, un Seminario e diversi altri luoghi pii. La cattedrale ha un capitolo formato di 18 canonici e 12 beneficiati o cappellani. Il nuovo Vescovo di questa diocesi, monsig. Micallef è nato a Malta nel 1818 e da alcuni anni è generale dell'Ordine eremitano di S. Agostino.

La diocesi di Nocera giace tutta in luoghi montuosi, e quantunque vasta, il Vescovato è povero. Nocera conta solo duemila abitanti, e vi esiste una sola parrocchia: vi sono però quattro conventi di frati e uno di monache. Il Capitolo della cattedrale conta 12 canonici e quattro mansionarii. Il nuovo Vescovo di questa diocesi è un religioso, nato a Fano nel 1818, il P. Pettinari, ecclesiastico maestro di filosofia e teologia, ex provinciale e definitore del suo Ordine di S. Francesco *(V. la Gazzetta d'ieri.)*

6. È noto le diocesi delle Provincie pontificie occupate dal Piemonte, alle quali il Papa ha dato il Vescovo. Vedremo che farà il Governo di Vittorio Emanuele (1).

Le altre diocesi sono di Francia, di Spagna e di Portogallo. Quelle di Francia sono Avignone, arcidiocesi di 200 000 anime; Vannes, diocesi di 400,000; e Soissons, diocesi di quasi 600,000. Quelle di Spagna sono Piacenza, diocesi di 160 parrocchie e 168,000 anime; Oviedo nelle Asturie, diocesi che contiene da 1,000 parrocchie, di cui quattro in Oviedo; Badajoz; nella Provincia dell'Estremadura, diocesi anch'essa vasta. La diocesi del Portogallo, a cui è stato preconizzato il nuovo Vescovo, è Angola nell'Africa, situata fra il Regno di Congo e la regione di Bonguela. Questa diocesi è assai vasta, e la città vescovile è S. Paolo di Loanda, dove la cattedrale ha un Capitolo di 16 canonici, e gli abitanti ascendono a 16,000, divisi in due parrocchie. Il nuovo Vescovo è nato a Lisbona nel 1803, dove per 30 anni è stato parroco della cattedrale.

Il Santo Padre, nel medesimo Concistoro d'ieri ha nominato un amministratore nella diocesi di Montefiascone, ed ha notificate le nomine dell'Arcivescovo di Porto di Spagna, del Vescovo armeno di Ancira, e sei Vescovi di Santorino, di Coron e di Melitopoli, fatte dalla Congregazione di Propaganda. *(V. sopra.)*

Altra del 23.

✝ ✝ Il tempo imperversava da parecchi dì, e già si predicevano piovose e tristi le feste, quand'ecco ieri il tempo farsi bellissimo, e dopo una notte incantevole, che parea la continuazione del giorno, spuntare un'aurora tra le più belle, che tornino anche in questo cielo. Alle ore 6 del mattino, i cannoni del Castello annunziarono la festa; alle ore 7, tutte le vie, che menano al Vaticano, erano gremite di gente che s'avviava alla basilica.

Ivi, le tribune, affollatissime da gran tempo, rifiutavano i novelli venuti; Francia, Germania, ma sopra tutto Italia e Inghilterra, erano riccamente e nobilmente rappresentate. Alle ore 9 $^1/_2$, scese il Papa, e la cerimonia cominciò colla solita pompa, che io non tenterò di descrivervi, perchè nessuna parola ne darebbe una giusta idea. Quello che allegrò e riconfortò tutti fu il tuono forte e sonoro della voce del Papa, di quella magnifica voce, in cui melodia e maestà s'accoppiano così mirabilmente. Essa spandeasi per l'immensa basilica, udita anche dai più lontani. Finita la messa, il Sommo Pontefice, circondato dal sacro Collegio, e dai Prelati, tornò alla Cappella della Pietà, dove, accolti gli augurii dell'em. Cardinale decano, che li trasse dalle due parole « gloria a Dio e pace agli uomini », rispose: tornargli sommamente graditi i voti del sacro Collegio; la gloria e l'onore di Dio, e la pace qual può godersi sopra la terra, formare il sommo de suoi desiderii e il costante oggetto delle sue preghiere. Ma la pace della Chiesa avvicendarsi colle sue battaglie. Silvestro averla goduta dopo 3 secoli di persecuzioni; Leone dopo la terribile guerra mossa alla fede dagli Ariani; Gregorio dopo le profonde dissensioni coll'Oriente, e così per 10 secoli alternandosi le lotte e le vittorie. Ora esser tempo di lotta; il secolo scorso avere sparso dei funesti semi, che rigermogliarono nel presente, e noi doverli combattere. Ma doverli combattere colle armi, con cui lottarono quegli antichi, e sono la carità, la pazienza, la fortezza invincibile, e lo studio profondo delle cose divine. Questi essere i pensieri, che egli raccolse ai piedi della Croce, e che offeriva quasi in ricambio di affetto al sacro Collegio e a tutt'i suoi figli.

Ecco un pallido sunto di quelle sapienti e tenere parole del nostro Padre e Signore, le quali quanto alta impressione lasciassero in tutti è ben facile immaginarlo.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 26 *dicembre.*

La Banca nazionale ha ribassato lo sconto all'8 p. % La Borsa odierna è fermissima. Il Consolidato italiano, alla fine del corrente, segna 71.65, alla fine gennaio 72.20. Banca 17.25, mobiliare 520. *(FF. SS.)*

Nelle sale del Senato, i sigg. Daru e Chateloux da parte della Società delle strade ferrate romane, il sig. Cini da parte delle strade livornesi e maremmane, il signor Bandini di Siena da parte delle strade dell'Italia centrale, ed il presidente del Consiglio, ministro delle finanze, per parte del Governo, essendo impedito il ministro Menabrea per lieve indisposizione, sottoscrissero il contratto di fusione di tutte quelle Società in una sola. *(G. di Tor.)*

L'*Italia Militare*, del 24, pubblica una circolare del Ministero della guerra a tutte le Autorità militari, nella quale si annunziano le seguenti disposizioni:

« Pei militari di seconda categoria della classe 1837, essendo spirato il termine del loro vincolo al militare servizio, e ritenuto che la chiamata dei medesimi sotto le armi non mutò punto la loro condizione, il Ministero ha determinato che siano essi tosto provvisti in patria di congedo assoluto.

« Saranno altresì in pari tempo provvisti di congedo assoluto per fine di ferma:

« 1.° I militari della classe del 1831 delle antiche Provincie;

« 2.° Quelli della classe del 1832 provenienti dall'esercito austriaco;

« 3.° I requisiti parmensi per la leva dell'anno 1855. In quanto poi ai militari estensi, requisiti nello stesso anno, questi già vennero definitivamente licenziati pel disposto della circolare del 10 ottobre scorso. »

L'*Unità Cattolica* annuncia che il 23 ebbe luogo davanti la Corte d'Assisie di Torino il processo contro i canonici di Carassai, accusati di alcune parole premesse al *Denaro di S. Pietro*, per protestare contro l'*Eco del Tronto*, che accusavali d'avere violato gli ordini del proprio superiore. L'arciprete Angiolo Ciarocchi volle attribuire a sè tutta la colpa, se colpa vi avea. L'avvocato Boggio difese l'innocenza dei canonici, ma furono condannati ciascuno a dieci giorni di carcere e a lire 100 di multa. Il gerente dell'*Armonia* fu condannato a sei giorni di carcere ed a lire 200 di multa. I canonici interposero appello. *(Persev.)*

Lunedì il Fisco sequestrò il *Zenzero* di Firenze. — Lo stesso giornale annunzia che il signor F. D. Guerrazzi (di cui esso è l'organo) ha dato la sua dimissione dall'uffizio di deputato.

Il *Movimento*, dopo aver annunziato esso pure la dimissione data dal Guerrazzi, soggiunge:

« Si parla pure di un'altra dimissione importantissima.

« I membri della sinistra, che rimangono al posto, pubblicheranno tra breve un atto collettivo, nel quale esporranno le ragioni speciali della loro risoluzione. »

(1) I giornali sardi hanno annunziato che a' vescovi nominati da S. S. sarà negato il placito regio. (Σ)

Togliamo dal *Movimento* la seguente deliberazione della Società democratica unitaria di Livorno, presa nella sua seduta del 19 dicembre:

« Considerando come la Camera dei deputati, nel suo voto del dì 10 dicembre corrente, approvando i fatti deplorabili commessi dal Governo in Sicilia, abbia offeso la legge costituzionale e l'umanità:

« Considerando come la dolorosa esperienza abbia dimostrato essere la sinistra parlamentare una voce inefficace nella Camera come è costituita;

« La Società democratica unitaria di Livorno invita i deputati dell'opposizione a dare la loro dimissione, rendendone ragione ai loro elettori. »

Scrivono da Torino 26 corr., alla *Perseveranza*: « Non so quanto siano precisamente vere tutte le notizie, che ci giungono di Lombardia, su questi tentativi di arrolamenti, che vi si voglion fare. Certo, a giudicare dalle lettere dei corrispondenti, parrebbe che fossero molti e frequenti. Ma io so di buona fonte che la volontà di farne è molto maggiore che l'effetto. Il Mazzini, che mena tutta cotesta barca, — giacchè Garibaldi non è lasciato guidare se non a patto di lasciarsi guidare, — il Mazzini trova scarsissimo concorso così d'uomini come di denari. Il Mazzini trova ognor più la solitudine intorno a sè. »

Leggesi nel *Movimento* del 26: « Notizie, che abbiamo dalla Caprera, ci pongono in grado di smentire tutte le voci corse sul mutamento di dimora che sarebbe per fare il generale Garibaldi. Egli rimane nell'isola, dove ogni giorno la sua salute si fa migliore.

Milano 26 *dicembre.*

Stanotte, presso le colonne di S. Lorenzo, si rinvenne il cadavere di un individuo, che venne riconosciuto per certo Luigi Ravarini, d'anni 50, falegname. Nessuna traccia di violenza gli si riscontrò sul corpo; pare che l'infelice, il quale fu trovato pressochè ignudo, sia morto di freddo.

Altra del 27 dicembre.

Il teatro alla Scala fu fornito d'un nuovo ed ingegnoso apparecchio per rinfrescare ed appurare l'aria, come da alcun tempo s'usa in Inghilterra. Quest'apparecchio, portato testè da Londra dal signor Carlo Kanifich, è inteso a correggere l'esalazioni che si formano in luoghi accalcati di gente, od occupati da persone inferme; e fu già adoperato con buona riuscita nel teatro della Regina, nel Covent Garden, e ne' principali spedali di Londra, nonchè nello stesso palazzo di Buckingham, residenza della Regina. *(Persev.)*

DUE SICILIE

Napoli 23 *dicembre.*

Verso le tre pomerid. del 17, otto briganti, fra cui una donna vestita da uomo ed armata di un fucile *revolver*, aggredivano, nel territorio di Monteforte, due carrozze provenienti da Napoli e dirette ad Avellino.

Dopo essersi appropriati una sciabola da uffiziale di guardia nazionale ed un paniere di dolci, sequestravano cinque passeggieri, conducendoli verso la montagna.

Dopo qualche tratto di cammino si univano loro altrettanti compagni.

Tenuto consiglio fra di loro, due dei cinque catturati venivano messi in libertà e proseguivano cogli altri verso il Monte Coppone.

S'ignorano i nomi dei sequestrati, come pure da chi fosse comandata la banda. *(Il Conciliatore.)*

Scrivono da Barile, 18 dicembre, alla *Perseveranza*:

« Siamo inondati dai bersaglieri, che giungono a compagnie da Ariano, e si dirigono sopra Rionero ed Atella. Speriamo che Pallavicini verrà in questi luoghi, ove Crocco, con circa un centinaio di compagni, si è venuto a stabilire, appena scacciato dalle marine. Credete che questa attività per la loro distruzione gli abbia fatti rientrare in loro stessi? Il fatto, che vengo a dirvi, vi convincerà del contrario. Nel pomeriggio di sabato, 12 corrente, cinque cacciatori di Rionero, sicuri che i briganti fossero nelle marine, uscirono a caccia. Giunti al luogo detto *Torre degli embrici*, sito tra Rionero ed Atella, ma assai più vicino a quest'ultimo, sopra un'altura, guardandosi attorno ad ogni tratto, scorsero due a cavallo, che stavano fermi e li guardavano. Si accorsero che erano briganti, gittarono nei fucili le palle, e perchè riconobbero, oltre quei due, altri quattro briganti, i cinque cacciatori dissero fra loro: Prendiamo posto per difenderci. — Infatti presero posto. In questo mentre, i due primi briganti, a spron battuto, assalgono i cacciatori, gridando: — Gittate le armi. — Questi, invece di obbedire, e non essendo che cinque a sei passi lontani dai due briganti, fecero fuoco, uccidendone uno. Subito dopo i colpi, uscirono trentaquattro altri briganti, che principiarono a inseguirli a fucilate. Come si sian liberati i poveri diavoli fuggendo, lo sa Iddio; ma si salvarono. Intanto, da Atella non solamente udivansi i colpi, ma vedevansi tutti i briganti sulle colline nel numero di 64.

« Era quivi un capitano dei bersaglieri: suona l'all'arme, e corre dividendo i soldati in quadriglie, stendendo così un cordone lunghissimo. I briganti, vedendo questo, rientrano nel bosco di Lagopesole. La notte era prossima, il capitano quindi fece sonare la ritirata; ma tre bersaglieri, un sergente, un trombetta ed un soldato di linea, si erano dispersi, e mentre a tentoni cercavano le strada, non si sa il modo, ma è certo che i briganti li presero in mezzo, e con una sola scarica ne uccidevano cinque: un bersagliere solo rimase illeso, il quale fece fuoco da solo lungamente; ma anch'egli rimase vittima.

« Il fatto, pur troppo, è vero, e le particolarità raccontateci da un pastore presente ad esso. Il dispiacere di tutti i buoni è stato ed è grande. È doloroso che il capitano non avesse chiamato l'appello sul luogo stesso, invece di farlo ad un'ora di notte in Atella, e la mattina poi uscire in cerca dei disgraziati rimasti uccisi. »

Nulla è venuto a confermare la voce delle imbarcazioni garibaldine, a cui accennammo ieri sera, facendo le nostre riserve, solo perchè correva in paese. *(V. il N. d'ieri.)* Quello che è più singolare sta in ciò, che ci risulta in modo positivo, essere questa notizia partita da luoghi governativi. *(Pungolo.)*

IMPERO OTTOMANO.

L'*Havas-Bullier* ha da Marsiglia, 24 dicembre, le seguenti notizie telegrafiche:

« Carteggi da Costantinopoli del 17 dicembre, parlano di dispacci, ricevuti dall'inviato ottomano a Pietroburgo, secondo i quali lo Czar avrebbe assicurata la Turchia della sua benevolenza, promettendole eventualmente il suo appoggio, ed esortandola a sospendere i suoi armamenti rovinosi.

« Il nuovo Sceick-ul-Islam dichiarossi obbligato a resistere, come il suo predecessore, ai progetti di Fuad relativamente alla vendita dei beni delle moschee, e ad ogni riforma che lede il Corano. »

INGHILTERRA.

Il *Globe* contraddice la lettera di lord Lyons intorno allo stato de' combattenti in America, accennata per telegrafo, con queste parole: « Alcuni giornali inglesi ripubblicano, in un modo che fa vedere ch'essi vi prestano fede, quel che pubblicò un diario di Liverpool; cioè, che « lord Lyons, « in un dispaccio a lord Russell da Washington, « annuncia che la guerra in America verrà a fine « in tre mesi, e che i confederati, venuti all'estremo, domanderanno in breve la tregua ». Ora noi preghiamo i lettori d'accogliere simile avviso con molta diffidenza. »

FRANCIA.

Il Vicerè d'Egitto fece annunziare all'Imperatore che verrà a visitarlo la prossima primavera. *(Persev.)*

La circolare dell'8 dicembre, relativa al Congresso ristretto, è stata accolta con molto favore a Torino (così la *Patrie*), e vi ha ogni ragione di supporre che l'adesione del Governo italiano non si farà aspettare. *(G. di Mil.)*

La consulta, stata chiesta al sig. Emilio Ollivier circa la vertenza del canale di Suez, è terminata; il deputato giureconsulto non aspetta che la risposta del sig. Lesseps al documento sottoscritto Giulio Favre, Odilon Barrot e Dufaure, che conchiude in favore del Vicerè d'Egitto contro la Compagnia. La memoria del sig. Ollivier dee servire all'Imperatore per base della sua decisione. È il sig. Morny, che, pregato dall'Imperatore d'indicargli un giureconsulto integro ed erudito, gli ha indicato il sig. Ollivier. *(Persev.)*

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Parigi 21 dicembre:

« L'orizzonte politico è abbastanza carico di tempeste; il Ministero della guerra lavora con una febbrile attività, e si discorre vagamente di un campo di osservazione da concentrare sulle frontiere del Reno, sotto il plausibile pretesto della mobilitazione dell'armata tedesca.

« Per ora, non si tratterebbe che di un trentamila uomini. Anche la marina lavora all'armamento sollecito della flotta, e i nostri equipaggi sono animati da uno spirito eccellente, prevedendo che presto o tardi dovranno saldare i conti di Abukir e di Trafalgar. Vi confermo quello che ieri vi scrissi sulla grande irritazione che si va diffondendo contro la perfida e astuta politica della nostra antica rivale: l'opinione si accende, e potrebbe venire il momento che il capo dello Stato fosse strascinato suo malgrado a compiere l'ultimo codicillo del testamento di Napoleone il Grande. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 29 *dicembre.*

Oggi, S. E. il Ministro di Stato ricevette negli appartamenti di S. E. il Luogotenente la visita di S. Em. il Cardinale Patriarca e di S. E. il sig. Governatore militare, coi sigg. generali e l'alta uffizialità. Indi le vennero presentate da S. E. il sig. Luogotenente le Autorità civili e le Rappresentanze.

Ieri sera, il sig. Ministro intervenne alla *soirée* del Luogotenente.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. Della probabilità della guerra nella prossima Primavera. — 2. L'insurrezione in Polonia. — 3. La discussione del prestito nel Corpo legislativo di Francia. — 4. La Giunta dell'Assemblea dei deputati a Francoforte e un suo proclama. — 5. La Camera dei deputati a Torino va perdendo i suoi membri della sinistra. — 6. Altona occupata dalle truppe federali. — 7. Crisi ministeriale in Danimarca. — 8. L'esercito spagnuolo nel 1864.

1. Un giornale di Torino, che vorrebbe ad ogni modo la conquista del Veneto, comincia a dubitare anch'esso, che nella vegnente primavera il Governo sardo possa intimare la guerra all'Austria. « Un Governo assennato, esso dice, deve sempre tener conto della possibilità di rovesci e de' loro effetti, e comportarsi in guisa da poterne assumere la risponsabilità, la quale sarebbe tremenda, se il Governo non riuscisse a provare che la guerra era la sola via onorevole, che gli fosse aperta. Noi, per altro, continua lo stesso giornale, non siamo in questa dura condizione. Pur troppo, le spese ragguardevoli della guerra e della marina, il disavanzo che, malgrado i nuovi balzelli, sarà ancora considerevole, ci fanno avvertiti, che difficilmente si potrà perseverare molti anni nella presente situazione .... ma noi possiamo attendere. Una guerra imprudente *potrebbe farci perdere assai più di quello che ci proponiamo di guadagnare.* Forse la primavera dell'anno prossimo passerà, come la precedente, nelle apprensioni e nella incertezza; ma se mai sparissero le possibilità di guerra, noi crediamo che l'Italia non sarà per farle sorgere essa, attaccando l'Austria; e ciò era necessario, conchiude il giornale, di dichiarare esplicitamente, per togliere ogni pretesto a recriminazioni ed accuse, e soprattutto ad *imprese avventate, le quali non potrebbero che sortire funesto effetto.* » Questa dichiarazione di un giornale ministeriale prova apertamente, che, senza l'ordine e l'aiuto della Francia, l'Italia non moverà un dito nella imminente primavera per minacciare il Veneto. Ora l'Imperatore di Francia non ha che parole di pace; egli studia ogni mezzo per disporre le Potenze a disarmare, a comporre in via d'arbitramento i loro dissidii, e ad assicurare ai popoli i beneficii dell'ordine e della quiete, nè si può, senza indegno sospetto, credere ch'egli abbia ricorso ad una simulazione profonda ma inutile, per sorprendere l'Europa se fosse fidente. Perciò noi crediamo che le popolazioni faranno assai bene a calmare le loro apprensioni, non credendo la guerra nella prossima primavera tanto inevitabile quanto alcuni pretendono.

2. L'insurrezione nella Polonia russa, malgrado la buona volontà di certi giornali, di vederla trionfare, non solo non ha sinora dato prova di qualche atto efficace per la sua causa, ma va evidentemente declinando sempre più. Il Governo russo ha fatto tali apprestamenti militari nel Regno di Polonia, da dover conseguire un risultato decisivo durante l'inverno. Le comunicazioni stradali furono assicurate coll'abbattere i boschi ai lati di esse, come abbiamo già annunziato nelle passate Riviste, in modo da rendere quasi impossibili le aggressioni degl'insorti ai convogli; di più, tanto lungo le vie ordinarie, quanto lungo le strade ferrate, i Russi hanno eretto piccoli forti per renderle più sicure. Tutte le fortezze del Regno, Modlino, Varsavia, Sierak, Bresciovski, Zamosc e Ivangorod, che sono le principali, sono in potere dei Russi, ed ora si stanno costruendo linee di fortificazioni, destinate ad avvilupparlo interamente. In tal modo l'insurrezione non potrà mai nè avere una base d'operazioni, nè un centro d'azione, nè formare un considerevole agglomeramento di forze. Oltre a queste disposizioni, il Governo russo ha diviso il Regno in undici Circoli militari; ogni Circolo obbedirà ad un generale con poteri illimitati, in guisa che la sorveglianza sarà molto più attiva ed efficace, e il nascondere armi e munizioni, e il radunarsi di bande armate sarà assolutamente impossibile. Con così fatte disposizioni, noi non vediamo quali speranze di riuscita possa nutrire l'insurrezione.

3. La discussione, ch'ebbe luogo nel Corpo legislativo di Francia nel giorno 24 dicembre intorno al prestito di 300 milioni, ebbe per risultato che la proposta del sig. Thiers, sottoscritta da 17 altri deputati, di ridurre i Boni del Tesoro da emettere a 100 milioni, è stata respinta, e il progetto di prestito dei 300 milioni adottato con soli 14 voti contrarii. Il sig. Thiers ha sostenuto con molto ingegno, e con una rara moderazione la sua proposta, dichiarando anzi tutto di non voler parlare di politica, ma solo di affari. Noi riprodurremo il discorso del sig. Thiers per intero nella *Gazzetta*, e i nostri lettori vedranno con quanta maestria abbia egli saputo superare tutte le gravi difficoltà delle sue condizioni come membro dichiarato della opposizione. Del resto, il vicepresidente del Consiglio di Stato e commissario del Governo, sig. Vuitry, ha dichiarato apertamente avere egli rinvenuto nelle osservazioni del sig. Thiers una conformità quasi perfetta colle idee del Governo, ma ne ha combattuto la proposta, perchè creerebbe degl'imbarazzi al ministro delle finanze, e ciò appunto vuol evitare il Governo. In sostanza, il commissario del Governo ha affermato che le intenzioni del sig. Thiers e quelle del Governo sono identiche, e che il Governo è sollecito della pace più di chiunque, e che tutte le sue cure tendono alla soluzione pacifica delle questioni che agitano l'Europa. Nella discussione l'opposizione si mostrò scissa.

4. Abbiamo già detto che l'Assemblea de' deputati a Francoforte ha eletto una Giunta di 36 membri; ora dobbiamo aggiungere che la Giunta ha emanato un proclama, sottoscritto dalla maggior parte dei capi e fautori della Società nazionale. La *Corrispondenza generale austriaca* qualifica la tendenza di quel proclama come una usurpazione nel campo del potere esecutivo dei Governi, ed osserva, che i principali membri del partito della grande Germania, che intervennero all'Assemblea, se hanno fatto bene col non partecipare alla risoluzione che creò la Giunta, la quale emise il proclama in discorso, avrebbero per altro fatto assai meglio se non avessero nemmeno partecipato alle altre risoluzioni dell'Assemblea.

5. La Camera di Torino va perdendo molti deputati della sinistra, come Nicotera, Bertani, Garibaldi, Guerrazzi, Ugoni, Friscia, ed altri, i quali hanno dato le loro demissioni a cagione del malgoverno della Sicilia e della cessione di Nizza alla Francia. Gli elementi più infiammabili abbandonano la Camera, ma non già la politica; l'Italia proverà probabilmente scosse maggiori, se quegli elementi, invece d'avere uno sfogo legale agiranno con altri mezzi nelle popolazioni. Il sig. Cesare Cantù sperava d'entrare nella Camera, essendo stato eletto a Caprino in Lombardia, ma la Camera ne cassò l'elezione. Anche le croci de' SS. Maurizio e Lazzaro sono rimandate in copia a chi le diede.

6. Le truppe sassoni sono entrate in Altona e nello stesso tempo le truppe danesi se ne sono ritirate. La città fu subito ornata di bandiere germaniche e di bandiere schleswig-olsteinesi. Un'adunanza popolare assai numerosa tenuta in Altona il 24 dicembre, proclamò Sovrano dei Ducati il Duca Federico. La sera tutta la città fu illuminata. Una notificazione pubblicata dai commissarii federali dichiara che la loro residenza è in Altona, che le relazioni, che sinora si mandavano a Ploen e a Copenaghen, d'ora innanzi si dovranno dirigere ad essi. I Danesi sgombreranno anche la fortezza di Rendsburg, e tutto l'Olstein rimarrà senza colpo ferire in potere della Confederazione germanica.

7. I ministri del Re di Danimarca, per non sottoscrivere all'abolizione della Costituzione di novembre, consigliata dalla Russia e dall'Inghilterra ad istanza della Prussia, hanno data il 2[illegible] dicembre la loro demissione. Il Re la ha accettata, ma la composizione d'un nuovo Ministero sarà difficile.

8. Il Ministero della Regina di Spagna ha presentato al Congresso un progetto di legge, che stabilisce a 100 mila uomini la cifra dell'esercito spagnuolo per l'anno 1864. Il Senato e il Congresso sono stati prorogati il 24 dicembre al giorno 7 di gennaio. (Σ)

Trieste 28 *dicembre.*

S. E. il signor Ministro di Stato, cavaliere di Schmerling, arrivava il giorno 26 corrente alla Stazione di Nabresina col treno celere della ferrovia. Ivi venne rispettosamente ossequiato da S. E. il sig. Luogotenente barone di Kellersperg. Dopo breve fermata, il sig. Ministro proseguì il viaggio alla volta di Venezia.

Collo stesso treno celere, giunse a Trieste proveniente da Vienna, S. E. il sig. Ministro della guerra, conte Degenfeld, in onore del quale il tenente-maresciallo e comandante delle truppe, sig. Hartung, diede ieri un sontuoso banchetto. Questa mattina il signor Ministro partiva alla volta di Alessandria, col vapore del Lloyd austriaco l'*Arciduchessa Carlotta*. *(O. T.)*

Torino 27 *dicembre.*

Leggesi della *Stampa*: « Oggi, domenica, era il giorno, a cui era stato rimandato il *meeting* che si voleva tenere in Palermo, per mozione del partito radicale. Non ha potuto aver luogo per dissidenze insorte fra' promotori stessi, e per mancanza di chi volesse accettarne la presidenza. »

A proposito della rinuncia del generale Garibaldi all'ufficio di deputato, leggesi nel *Movimento*:

« La sua lettera di rinuncia è molto semplice e breve. In un manifesto ai suoi elettori del primo collegio di Napoli, egli spiega però partitamente le ragioni, che rimontano al voto parlamentare per la cessione di Nizza italiana alla Francia, e ch'egli fece tacere allora in cuor suo, cedendo alle preghiere di amici, ma che gli tornano oggi ugualmente imperiose, dopo la potente offesa recata in Parlamento alla libertà e al sentimento nazionale col voto che sanzionava e lodava l'operato del Governo in Sicilia.

« Non citiamo le parole di questa scrittura, ma il senso. Noi la pubblicheremo quanto prima appena esca alla luce in Napoli, che non può tardar molto. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 27 *dicembre.*

È stata pubblicata la risposta del Re di Portogallo alla lettera dell'Imperatore.

Copenaghen 26. — Il generale Oxholm fu incaricato della formazione del nuovo Ministero. — Il *Rigsraad* non sarà convocato; la Costituzione non sarà ritirata. *(FF. SS.)*

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1982. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Portogruaro rende noto, che inerentemente a requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, seguirà nella sua residenza nel giorno 28 gennaio 1864, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., il quarto esperimento d'asta per la vendita degli immobili in calce descritti ed esecutati a carico di Pietro Dal Sal e consorti, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno deliberati a qualunque prezzo.

II. L'offerente dovrà previamente depositare in fiorini effettivi il decimo del prezzo di stima.

III. Il deposito del deliberatario sarà rimesso all'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, e nella Cassa del medesimo dovrà egli versare entro giorni 14 dalla delibera la somma occorrente al saldo del pari in fiorini effettivi.

IV. Al deposito non saranno obbligati gli esecutanti, nè il creditore inscritto Antonio Parussatti e neppure al pagamento del prezzo, tranne che entro giorni 14 dopo il passaggio in giudicato del Decreto di sua assegnazione o della graduatoria, ed a norma dei medesimi: frattanto decorrerà a suo carico l'interesse in ragione del 5 per 100 dalla delibera, fermo l'obbligo del deposito e del pagamento come ai precedenti articoli II e III per ogni aspirante e deliberatario se anche creditore inscritto.

V. Dal giorno della delibera passeranno al deliberatario il possesso e godimento dei beni ed i carichi relativi, l'aggiudicazione in proprietà potrà ottenerla solo dopo versato l'intero prezzo.

VI. Gli esecutanti non assumono alcuna garanzia pei beni subastati.

VII. Sarà a carico del deliberatario l'imposta pel trasferimento ed ogni spesa a lui occorrente per l'adempimento delle sue obbligazioni e per l'esercizio dei suoi diritti.

Descrizione dei beni da subastarsi.
Distretto di Portogruaro,
Comune di Cesarolo.

N. 386, casa, di pert. 2.25, rendita L. 50 : 40.

N. 387, orto, di pert. 0.64, rendita L. 1 : 38.

N. 388, aratorio di pertiche 1.48, rendita L. 3 : 18.

N. 389, aratorio, di pertiche 3.28, rend. L. 7 : 05.

N. 476, arat. arb. vit., di pert. 65.96, rend. L. 149 : 73.

N. 637, zerbo, di pert. 1.10, rendita L. 0 : 08.

Totale pert. 74 : 71, rendita Lire 211 : 82.

Il presente si pubblichi mediante affissione a questo Albo Pretoreo in questa piazza ed in Cesarolo, e mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Portogruaro, 26 novembre 1863.
Il Pretore MORIZIO.

N. 6745. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza in confronto di Marco Villanova di S. Giacomo fermi gli estremi dell'Editto 5 dicembre p. p. N. 4755, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei Fogli NN. 218, 220, 221, e ferme le condizioni ivi portate, meno la prima, per cui il fondo ora potrà essere venduto a qualunque prezzo anche inferiore al valor censuario di fior. 39 : 72, sarà tenuto in questa Pretura nel giorno 15 gennaio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. un quarto esperimento d'asta per la vendita giudiziale degl'immobili descritti nell'Editto succitato.

Si pubblichi il presente a quest'Albo Pretoriale, in piazza di Lusiana, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 5 dicembre 1863.
Il Pretore, SARTORELLI.
Pante.

N. 10529. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che in questa Sala pretoriale, nei giorni 16 e 30 gennaio e 20 febbraio venturi, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., si terrà l'asta della metà della casa sottodescritta, esecutata dall'I. R. Intendenza delle Finanze in Udine, in confronto di Puppi Gio. Batt. fu Candido di qui, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della metà della rendita censuaria di a. L. 20 importa fiorini 87 : 50 di n. valuta a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Portando l'immobile esecutato in Censo la marca di livello a favore di Lucrezia Marsoni, l'esecutante non assume responsabilità per la marca medesima e per gli eventuali canoni e per livellari che dovessero per esso stare a carico del deliberatario.

Immobile da subastarsi.
In Provincia di Udine, Distretto e Comune di Spilimbergo.

Metà di casa al N. di mappa 836, colla superficie di pertiche censuarie 0.13, colla rend. cens. di a. L. 20.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 4 dicembre 1863.
Il Pretore, PISENTI.
Barbaro Canc.

N. 3544. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra requisitoria 25 novembre p. p. N. 7173, dell'inclito I. R. Tribunale Provinciale di Mantova, si rende noto, che nel giorno di martedì 19 gennaio 1864 dalle ore 10 antim. alle 2 pom. nel locale di questa Pretura avrà luogo il quarto esperimento d'asta per la vendita dello stabile qui appiedi descritto, esecutato ad istanza di Giuseppe Muggio, di Mantova, a carico di Simone Bovi di questo Comune, con avvertenza che la delibera potrà aver luogo a prezzo anche inferiore alla stima, e sotto le condizioni portate dal relativo capitolato d'asta allegato all'istanza 16 luglio p. p. N. 4800, del quale, come dell'atto di stima e dei certificati censuario ed ipotecarii, è libera a chiunque l'ispezione in questa Cancelleria.

Descrizione
dello stabile da subastarsi.

Il loghino denominato Dossi, di S. Biagio, situato a S. Benedetto, con fabbriche sopra, distinto in mappa censuaria ai NN. 2456, 2487, di mil. pert. 53.15, coll'estimo di scudi 579 : 4 : 6, confina a levante il pubblico scolo Zanoli a ripa; a mezzogiorno le ragioni Varoli a solco con risalto, a ponente le stesse ragioni Varoli a metà cavedagna, e per salto quelle del principe Poniatowski a metà fosso, a settentrione Maria Bedini a solco retto. Stimato fiorini 13,374 : 10.

Locchè si affigga all'Albo Pretoreo, in questa Piazza, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
S. Benedetto, 13 dicembre 1863.
Il Pretore, GARDELLINI.
Morari, Canc.

N. 12477. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 21, 23 e 25 gennaio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sarà tenuto da apposita Commissione nella residenza Pretoriale, triplice esperimento di asta del sottodescritto immobile ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza Provinciale di Finanza in Vicenza, contro Ceccon Domenico di Antonio di S. Nazario, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend. cens. di a. L. 7 : 70, importa fior. 67 : 37 di n. valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento ed a qualunque prezzo.

VIII. Essendo il fondo esecutato al mappale N. 469, a, gravante in Censo della marca di livello a favore del Comune di Cassola, la esecutante non intende di assumere veruna responsabilità per livellarii, che ove esistano s'intenderanno a carico del deliberatario se ed in quanto, e per la parte che fosse stata dovuta all'esecutato.

Immobile da subastarsi.
In Comune di S. Nazario al N. mappale 469, a, zappativo, pertiche 1.32, rend. L. 3 : 64.
Al N. 472, a, zappativo, pertiche 1.20, rend. L. 4 : 06.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti di qui, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 28 novembre 1863.
Il Cons. Pretore, NORDIS.
Turazza Canc.

N. 6841. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza in confronto di Giovanna Pasqualon quale tutrice dei minori Antonio e Valente Meneghini, di Enego, fermi gli estremi dell'Editto 5 settembre p. p. N. 4752, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei Fogli d'Annunzii ai NN. 62 63 e 64, e ferme le condizioni ivi portate, meno la prima, per cui il fondo ora potrà essere venduto a qualunque prezzo anche inferiore al valor censuario di fiorini 24 : 67 1/2, sarà tenuto in questa Pretura nel giorno 18 gennaio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. un quarto esperimento d'asta per la vendita giudiziale degl'immobili descritti nell'Editto succitato.

Si pubblichi il presente a quest'Albo Pretoriale, in Piazza di Enego, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Asiago, 9 dicembre 1863.
Il Pretore, SARTORELLI.
Pante, Canc.

N. 12261. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 21, 23 e 25 gennaio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sarà tenuto da apposita Commissione nella residenza Pretoriale triplice esperimento di asta del sottodescritto immobile ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza Provinciale di Finanza in Vicenza, contro Bortolo Ferracin fu Stefano di Solagna, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 5 : 76, importa fiorini 50 : 29 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo, a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento, a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.
In Comune di Solagna, al mappale N. 82, casa colonica, pertiche 0.08, rend. L. 5 : 76.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti di qui, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 20 novembre 1863.
Il Cons. Pretore, NORDIS.
Turazza Canc.

N. 6187. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza odierna pari N. dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'Intendenza di Verona, in odio di Pasato Pietro fu Antonio di Vestenanova, sarà tenuta in questa Cancelleria nei giorni 23 gennaio, 13 febbraio e 5 marzo 1864, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., la subasta del fondo sottodescritto, alle seguenti condizioni.

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. Lire 14 : 14, importa fiorini 123 : 62 1/2 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.
Provincia di Verona, Distretto di Tregnago, Comune di Vestenanovo.

N. mappale 2766, arat. arb. vit., di pert. 5.16, rendita Lire 14 : 14.

Il presente sia inserito per tre volte nel Foglio Uffiziale di Venezia, ed affisso a quest'Albo Pretoreo e in piazza di Vestenanova.

Dall'I. R. Pretura,
Tregnago, 15 novembre 1863.
Il Dirigente, DE VECCHI.
Galeotti Canc.

N. 12068. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra odierna istanza, Numero 12068 dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven. per l'Intendenza di Finanza di Udine, contro Giovanni fu Nicolò Marzona debitore, domiciliato in Villa, Comune di Verzegnis, saranno tenuti da apposita Commissione nel locale di questa residenza Pretoriale, nei giorni 27 gennaio, 13 e 27 febbraio 1864, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., gli incanti per la vendita del sottoindicato immobile, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 2 : 66, importa fiorini 24 : 50 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.
In Provincia di Udine, Distretto di Tolmezzo, Comune di Verzegnis.

Coltivo da vanga, in mappa al N. 1732, di pert. cens. 0.92, colla rendita di L. 2 : 66.

Il presente viene affisso all'Albo Pretorio, nel Comune di Verzegnis, e pubblicato per le Gazzette.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 20 novembre 1863.
Il Pretore, ROMANO.
Pellegrini Canc.

N. 8895. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta facente per l'I. R. Intendenza di Vicenza, ed in odio di Gio. Batt. Silvagni di Crosara, debitore d'imposta d'immediata esazione, questa Pretura a mezzo di apposita Commissione, e nella Sala del proprio Ufficio, farà luogo nei giorni 21, 23, 26 gennaio 1864, dalle ore 9 ant. alle 12, all'asta fiscale dei sottodescritti immobili, colle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 20 : 30 importa fior. 177 : 62 di n. valuta a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.
Provincia di Vicenza, Distretto di Marostica, Comune amministrativo di Vallonara e censuario di Valle S. Floriano.

N. di mappa 1492, arat. arb., pert. 1.76, rend. cens. L. 7 : 13.

N. di mappa 1493, prato in piano, pert. 1.90, rend. cens. Lire 7 : 22.

N. di mappa 1494, prat. arb. vit., pert. 2.50, rend. cens. Lire 5 : 95.

Ed il presente sarà pubblicato con affissione all'Albo Pretoreo e nei soliti siti del capoluogo e del Comune di Vallonara, e con triplice inserzione nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Marostica, 12 novembre 1863.
Il Pretore, SCARAMELLA.
L. Marsja Canc.

N. 9500. 1. pubb.

EDITTO.

Per parte di questa Pretura si rende noto, che nel giorno 23 gennaio 1864, dalle ore 9 ant. alle 12, avrà luogo nella Sala della propria residenza a mezzo di apposita Commissione il quarto esperimento d'asta fiscale degli immobili sottodescritti, esecutati ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., faciente per l'I. R. Intendenza di Vicenza, in confronto di Gio. Maria Parucchele fu Cristoforo di Crosara, debitore di imposta d'immediata esazione, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. In questo esperimento il fondo sarà deliberato a qualunque prezzo anche inferiore del valor censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita cens di Lire 1 : 42, importa fior. 12 di n. val. austr.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo, a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.
Nel Comune cens. di S. Luca, Distretto di Marostica, Provincia di Vicenza.

Pascolo arborato vitato, in mappa al N. 1831, della superficie di pert. cens. 1.30 e colla rendita di L. 1 : 42.

Affetto da marca livellaria verso i suddescritti Sciessere, Dal Pian e Fabbricieria di Marostica e S. Luca.

Ed il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo e nei soliti siti del capoluogo e del Comune di Crosara, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Marostica, 7 dicembre 1863.
Il Pretore, SCARAMELLA.
L. Marsja Canc.

N. 7781. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra requisitoria dell'I. R. Pretura Urbana Sez. civ. in Venezia ad istanza dei nob. Claudio Giuseppe Avogadro e consorti, contro i coniugi Paolo Basso detto Vittore e Giovanna Panciera di Prozzolo, si terranno nei giorni 15, 22, 29 gennaio 1864, dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., da apposita Commissione in quest'Ufficio i tre esperimenti di subasta degli immobili infrascritti, alle condizioni seguenti

Immobili da vendersi.
Provincia di Venezia, Distretto di Dolo, Comune censuario di Camponoghera, frazione di Prozzolo.

Campi 9 circa a. p. v. nell'estimo stabile ai mappali Numeri 813, 1561, colla superficie complessiva di pert. cens. 32.87 e colla rendita censuaria pur complessiva di L. 154 : 34, fra confini a mezzodì nob. Bonzon, a metà fosso e cavalli, a ponente Vicentini Neluti e questa ragione, a tramontana Rubbi, strada consortiva e nob. Baldi e levante nob. Baldi e questa ragione, stimati complessivamente fiorini di valuta austr. 1470.

Condizioni d'asta.

I. Gl'immobili di cui si tratta saranno venduti in un solo Lotto, ma nel primo e secondo incanto non potranno alienarsi che a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo incanto a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante dovrà depositare a cauzione della sua offerta il 10 per 100 del valore di stima che sarà tosto restituito a chi non rimanesse deliberatario.

III. Quegli che rimarrà deliberatario dovrà all'atto della delibera versare nelle mani del commissario la metà del prezzo della delibera, imputandosi il fatto deposito e depositare poi nella Cassa dell'I. R. Tribunale Prov., Sezione civile in Venezia l'altra metà entro 15 giorni da quello della delibera.

IV. Tanto il deposito a garanzia, quanto il prezzo della delibera dovranno essere pagati in fiorini effettivi di n. v. a., esclusa qualunque altra moneta, surrogato alla moneta e carta monetata.

V. Ove si rendessero deliberatarii gli esecutanti saranno essi dispensati tanto dal deposito cauzionale che dal versamento del prezzo fino all'importo del giudicato loro credito di capitale, di interessi e delle spese da liquidarsi.

VI. Solo adempiti i pagamenti di cui agli articoli II e III potrà il deliberatario chiedere al giudice competente l'immissione in possesso di diritto e di fatto dell'immobile acquistato e di volturarlo a sua Ditta.

Nel caso si rendessero deliberatarii gli esecutanti e vi fosse un'eccedenza fra il prezzo di delibera e l'importo del loro credito per capitale ed accessorii, potranno chiedere l'immissione in possesso soltanto dopo il versamento nei giudiziali depositi di questa eccedenza.

VII. Nel caso che la delibera segua a favore di terza persona mancando questa al pagamento della metà del prezzo nel tempo fissato all'art. III, avrà diritto la parte esecutante di chiedere nuovamente la vendita degli immobili deliberati a tutto rischio, pericolo e spese del deliberatario moroso, restando a garanzia dell'esecutante medesimo per quelle spese e quei danni la metà del prezzo versato il giorno della delibera.

VIII. Il deliberatario avrà diritto ai frutti e rendite dell'immobile deliberato e dovere a pagare le gravezze dal giorno in cui avrà effettuato il pagamento della seconda metà del prezzo; avrà quindi diritto e dovere a dividere coll'esecutato le rendite e pesi dell'anno rurale corrente al giorno della delibera in proporzione del tempo del rispettivo godimento, avendo però sempre diritto ad amministrare l'immobile deliberato e raccogliere i frutti egli solo senza ingerenza alcuna dell'esecutato.

IX. Otto giorni prima di quelli fissati pegli esperimenti potranno essere ispezionati nella Cancelleria della R. Pretura di Dolo il protocollo di stima giudiziale, i certificati censuarii ed ipotecarii relativi ai beni da vendersi.

X. Gli esecutanti non promettono nè assumono alcuna manutenzione o garanzia verso il deliberatario relativamente ai beni che saranno venduti.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti ed in Prozzolo, nonchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 5 dicembre 1863.
Il Pretore Dirig., BENEDETTI

N. 5160. 1. pubb.

EDITTO.

Inerendo alla requisitoria 26 p. p. novembre, N. 17534 dell'I. R. Pretura Urbana in Mantova, e salva l'approvazione della medesima per interesse dei minori Bonazzi fu Arcangelo, si terrà in questa Pretura nel giorno 13 gennaio p. v. ore 10 ant. un nuovo esperimento d'asta dei tre quarti dello stabile sotto descritto, spettanti ai suddetti minori e alle maggiorenni Dorotea e Angela Bonazzi, a prezzo anche inferiore a quello di stima, non però al disotto del 25 per 100, e sotto l'osservanza del capitolato d'asta approvato dall'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova con deliberazione 24 settembre 1862 N. 7510, che, al pari dell'atto di stima e dei certificati censuarii ed ipotecarii, potrà ispezionarsi da chiunque presso questa Cancelleria.

Descrizione dello stabile.

Tre quarti pro indiviso Rosalia Bonazzi dello stabile denominato Canoniche in Censo, e comunemente Sabbioni, situato al Tabellano Comune di Suzzara, Distretto di Gonzaga, di qualità aratorio, vitato, con fabbriche di pert. 9.8, censito scudi 97 : 0 : 4 : 8/48, segnato coi NN. di mappa del 203, del 185, del 186, e stimato per intero fior. 1177 : 25.

Dall'I. R. Pretura,
Gonzaga, 7 dicembre 1863.
Il Pretore, FANTONI.

N. 7638. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a Mastellotto Sante fu Bortolo, essere stata prodotta a questa I. R. Pretura l'odierna petizione Numero 7638 di Guerrino Formaggio di Sabbion, rappresentato dall'avv. Luigi dott. Villardi nei punti:

1.° Doversi nei registri del Censo sostituire alla Ditta Mastelletto Santo fu Bortolo, quello di Rossin Sante fu Bortolo pel fondo in mappa ai NN. 448, 449, 450, 454 di Sabbion, di pert. cens. 2.75 e rendita di L. 13 : 30 per effetto d'errore d'intestazione.

2.° Doversi indi all'appoggio del decreto 1.° agosto 1844, Numero 3844 sostituire alla Ditta Rossin quella di Laura Allegro, ed a questa l'altra dell'attore Guerrino Formaggio per effetto del contratto 8 settembre 1862.

Pel contraddittorio a processo verbale, venne prefisso il giorno 1.° febbraio 1864, ore 9 ant. essendosi fatto intimare la petizione stessa all'avv. Antonio dott. Gaspari di questo foro che fu nominato in curatore di esso assente.

Incomberà pertanto a Sante Mastellotto fu Bortolo di far giungere in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare a questa Pretura altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Si affigga all'Albo Pretoreo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cologna, 11 dicembre 1863.
Il Pretore, NEU MAYR.
L. Anti Canc.

N. 6180. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'esecutato Pietro Degani villico di Arra, che i Luigi e fratelli q.m Angelo Canciani di Udine, hanno prodotto in confronto di esso Degani e consorti la petizione 1.° luglio 1863, N. 3321 nei punti di nullità di tre contratti di compra vendita 15 aprile 1859 in atti del pubblico Notaio dott. Vincenzo Anzil ai NN. 854, 855, 856 e che per essere ignoto il luogo di sua dimora, gli venne deputato in curatore l'avv. dott. Missettini per la intimazione della relativa rubrica di detta petizione, e perchè lo rappresenti come di ragione e di legge, essendo stato redestinato pel contraddittorio l'Aula Verbale del giorno 20 gennaio p. v., ore 9 antim.

Si eccita quindi il suddetto assente a comparire personalmente nel suddetto giorno, ovvero a somministrare al deputatogli curatore tutte le istruzioni, documenti e mezzi di difesa che reputasse di suo interesse, oppure a destinare e rendere noto altro procuratore, altrimenti dovrebbe attribuire a sè stesso le conseguenze di sua inazione.

Il presente sarà pubblicato, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tarcento, 10 dicembre 1863.
Il Pretore, PEYPERT.

N. 6183. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente Giovanni fu Mattia Faschia di Ciseris, che Maria di Mattia Faschia di detto luogo, ha prodotto in confronto di esso Giovanni Faschia e consorti, la petizione 2 ottobre 1863, N. 4973, nei punti di formazione di asse divisionale ec. della sostanza del fu Mattia q.m Giacomo Faschia, e che per essere ignoto il luogo di sua dimora, gli venne deputato in curatore l'avvocato dott. Cojanicz per la intimazione della relativa rubrica di detta petizione, e perchè lo rappresenti come di ragione e di legge, essendo stato redestinato pel contraddittorio l'Aula Verbale del giorno 20 gennaio p. v., ore 9 antim.

Si eccita quindi il suddetto assente a comparire personalmente nel suddetto giorno, ovvero a somministrare al deputatogli curatore tutte le istruzioni, documenti o mezzi di difesa che reputasse di suo interesse, oppure a destinare e render noto altro procuratore, altrimenti dovrebbe attribuire a sè stesso le conseguenze di sua inazione.

Il presente sarà pubblicato, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tarcento, 10 dicembre 1863.
Il Pretore, PEYPERT.

N. 12872. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 21, 23 e 25 gennaio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sarà tenuto da apposita Commissione nella residenza Pretoriale, triplice esperimento d'asta del sottodescritto immobile, ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza Provinciale di Finanza in Vicenza, contro Benacchio Gio. Maria fu Gaspare detto Nini di S. Nazario, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 9 : 43, importa fiorini 82 : 51 1/2 di n. valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.
Comune cens. di S. Nazario al mappale N. 1723 sub 3, porzione di casa che si estende anche sopra il N. 2623, pert. cens. 0.02, rend. L. 9 : 43.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 12 dicembre 1863.
Il Cons. Pretore, NORDIS.
Turazza Canc.

N. 12622. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 21, 23 e 25 gennaio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom, sarà tenuta da apposita Commissione nella residenza Pretoriale, triplice esperimento d'asta del sottodescritto immobile ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza Provinciale di Finanza in Vicenza, contro la Ditta Giovanni e Giacomo q.m Bernardo Zannolini di Cismon, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 3 : 47, importa fiorini 30 : 36 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura è spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.
Comune censuario di Cismon al N. mappale 1004 sub 2, luogo in primo piano, pert. . . . , rend. L. 3 : 47.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti di qui, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 3 dicembre 1863.
Il Cons. Pretore, NORDIS.
Turazza Canc.

N. 12737. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 21, 23 e 25 gennaio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sarà tenuto da apposita Commissione nella residenza Pretoriale un triplice esperimento d'asta del sottodescritto immobile ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza Provinciale di Finanza in Vicenza, contro Grossa Matteo fu Giovanni di Valstagna, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 41 : 99, importa fior. 367 : 25 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.
In Comune di Valstagna. Quota indivisa spettante a Matteo Grossa del N. 161 della mappa di Valstagna, casa con bottega, con porzione dell'accesso al N. 868, di pert. 0.06, rendita cens. Lire 41 : 99.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 7 dicembre 1863.
Il Cons. Pretore, NORDIS.
Turazza Canc.

N. 9221. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Conegliano rende noto, che nei giorni 29 gennaio, 5 e 12 febbraio 1864 dalle ore 9 ant'm. alle 2 pom. si terranno nella sua residenza da apposita Commissione tre esperimenti d'asta per la vendita al miglior offerente dei beni sottodescritti stati oppignorati sulle istanze di Giovanni Arbosini, di Treviso, ad Anna Benedetti Poli, di Bibano, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni verranno venduti cumulativamente in un solo Lotto.

II. Al primo e secondo esperimento d'asta non potranno deliberarsi che a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, osservate però le combinate disposizioni dei §§ 140, 422 del Giudiz. Regol.

III. Qualunque oblatore dovrà cautare col deposito del decimo della stima, che verrà imputato in deconto prezzo a quello che rimanesse deliberatario, e restituito agli altri.

IV. Entro otto giorni dall'intimazione del Decreto di delibera, dovrà l'acquirente versare nei giudiziali depositi i rimanenti 9/10 del prezzo sotto pena di reincanto a tutte di lui spese e danni.

V. La delibera ed aggiudicazione seguiranno senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

VI. Le spese d'asta ed ogni altra relativa posteriore staranno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi
In Comune censuario di Bibano.

1. Cens. pert. 21.19, terra arat. vit. con gelsi chiamata S. Bartolommeo, con casa colonica, corte ed orto, ai mappali NN. 18, 19, 21, 615, 812, 816, 817, 819, 813, colla rendita complessiva di a. L. 96 : 49, giudizialmente stimata il tutto per fiorini 964 : 10.

2. Cens. pert. 1.68, di terra, prato di due tagli detta Argine, al mappale N. 820, colla rendita di a. L. 2 : 65, stimato fiorini 46 : 04.

3. Cens. pert. 0.93, prato di due tagli chiamato Molin, al N. 806, colla rendita di L. 1 : 47, stimato fiorini 46 : 04.

4. Cens. pert. 0.62, terra arat. vit. detta S. Martin, in mappa al N. 65, colla rendita di a. L. 1 : 79, stimato fior. 26 : 04.

5. Cens. pert. 1.45, fondo di casa, corte ed orti luogo detto Bibano di sopra, in mappa ai NN. 712, 715, 716, con rendita di a. L. 34 : 25, stimata fior. 420.

6. Cens. pert. 14.08, terra arat. vit. luogo detto Bibano di sotto, in mappa al N. 848, con rendita di a. L. 33 : 61, stimata fiorini 394 : 25.

7. Cens. pert. 7.05, di terra arat. vit. detta la Castretta, in mappa al N. 114, colla rendita di L. 16 : 43, stimata fior. 222 : 7.

8. Cens. pert. 7.39, di terra arat. vit. detta Castretta, al mappale N. 108, colla rendita di L. 22 : 80, stimata fior. 262 : 34.

9. Cens. pert. 7.04, di terra arat. vit. con gelsi detta Cigana, al mappale N. 96, con rendita di a. L. 20 : 35, stimata fiorini 246 : 40

Totale fiorini 2607 : 32.

Il presente sia affisso e pubblicato come di legge e di pratica.

Dall'Imp. R. Pretura,
Conegliano, 20 novembre 1863.
Il Pretore, DEDINI.
Fabrizii, Canc.

N. 7657. 1. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 9, 16 e 23 marzo 1864 dalle ore 9 alle 12 meridiane saranno tenuti in questa residenza Pretoriale tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili esecutati a carico di Vittoria Accordini-Righi e consorti, sopra istanza di Carlotta Maggi e consorti, coll'avvocato Zanella, sotto l'osservanza del seguente

Capitolato.

I. Gl'immobili da subastarsi sono quelli qui appiedi indicati, e più dettagliatamente descritti nella relazione di stima in ordine al Decreto 5 novembre 1859 Numero 8916.

II. Nessuno potrà offrire all'asta senza il previo deposito del 10 per 100 del valore di stima, esentuati soltanto da tale deposito gli esecutanti signori Palmarini, Maggi Carlotta, e Mazzoleni Gaetano.

III. Dovranno i deliberatarii ciascuno per il Lotto di cui si resa offerente, sodisfare oltre il prezzo di delibera le pubbliche imposte d'ogni sorta che andranno a scadere dopo la intimazione del Decreto di delibera, e così pure le decime o simili contribuzioni che aggravassero i fondi, ed i livelli in genere, che vi fossero insiti. L'importo di tali oneri che fossero anteriormente scaduti, e che fossero stati sodisfatti dagli esecutanti, sarà pagato col prezzo di delibera.

IV. Dovranno inoltre i deliberatarii a deconto del prezzo di delibera rifondere alla parte esecutante le spese della procedura che fossero insolute dietro specifica che sarà liquidata dal giudice entro giorni 14 dall'intimazione del Decreto di liquidazione.

V. Dovranno i deliberatarii depositare in Giudizio entro un mese computabile dalla intimazione del Decreto di delibera i rispettivi prezzi, imputandovi però le somme di cui agli articoli II, III e IV.

VI. Tutti i pagamenti dovranno essere eseguiti dai deliberatarii in effettivi pezzi d'oro da 20 franchi calcolati a fiorini otto ciascuno, escluso qualunque altro modo di pagamento, ed esclusa specialmente la carta monetata di qualsiasi genere e denominazione, ed escluso pure qualsiasi altro surrogato rappresentativo. E se in onta al patto espresso potessero i deliberatarii versare altre valute od altra specie, queste valute o specie saranno calcolate al prezzo di cambio della piazza di Verona nel giorno del versamento col ragguaglio alle valute dovute.

VII. Otterranno i deliberatarii il Decreto di aggiudicazione della proprietà e possesso degl'immobili deliberati, allora soltanto che abbiano documentata la integrale esecuzione dei superiori capitoli, ed il pagamento della tassa pel trasferimento di proprietà, la quale starà ad esclusivo carico del deliberatario. In seguito all'ottenuto Decreto potranno i deliberatarii senza bisogno di altro far trasportare alla loro Ditta i fondi ad essi rispettivamente deliberati.

VIII. Mancando i deliberatarii in tutto od anche soltanto in parte all'adempimento del presente capitolato, e specialmente alla verificazione del deposito del prezzo di delibera si procederà a subastare di nuovo gl'immobili rispettivamente deliberati senza bisogno di nuova stima e colla assegnazione.

IX. La vendita procederà nei sette Lotti in appresso indicati, e la delibera seguirà nell'ordine in cui i Lotti sono esposti. Quando colle offerte sui primi Lotti si abbia ottenuto un importo di almeno 5000 fiorini in quanto alla stazione appaltante sia esibita una dichiarazione autentica della nobile Isotta Betti Accordini inscritta per fiorini 12,600 di rinunciare ad ogni concorso alla distribuzione del prezzo dei beni venduti, ed in caso diverso quando si abbia ottenuto un importo di fior. 19,600, l'asta degli altri Lotti sarà sospesa.

Descrizione dei Lotti
Lotto I.

1. Casa dominicale con corte promiscua, sita in contrada della Torre di Valgattara, descritta dettagliatamente nella stima 24 dicembre 1859 N. I, del valore di fiorini 555

2. Casa rustica annessa alla precedente col N. 48 e munale, formante parte del Num. mappale 565, descritta nella citata stima N. II, col valore di fior. 122.

3. Casa fittareccia posta nella stessa corte, col mappale N. 566,

in detta stima descritta al N. III, valore di fior. 110.

4. Aratorio, arborato, vitato e prato con frutti, posto in detta contrada detto la Torre, in mappa ai NN. 556, 557, 558, di pertiche 16.06 in detta stima, al N. XVII col valore di fior. 1517.

5. Prato con frutti gelsi e pioppi ivi posto, denominato prato della Ruda, in mappa al N. 555, di pert. 2.82, nella citata stima al N. XVIII, col valore di fiorini 385.

Totale del I Lotto, fiorini 2689.

Lotto II.

1. Casa colonica con corte o barchessa posta in contrada Paerno, denominato Cà di sotto, ai mappali NN. 640, 945, in detta stima al N. IX, col valore di fiorini 460.

2. Aratorio arb. vitato con gelsi e frutti attiguo alla casa precedente col N. di mappa 641, di pert. 13.45, nella ricordata stima al N. X, col valore di fiorini 1314.

3. Arat. arb. vit. con gelsi ed olivi, ivi posti denominato Castel, in mappa ai NN. 450, 452, di pert. 11.78, in quella stima al N. XXIX, col valore di fiorini 722.

4. Arat. arb. vit. con gelsi posto in contrada Casetta di Valgattara, in mappa col N. 510 b, di pert. 6.57, in quella stima al N. XXX, col valore di fiorini 341.

Totale del Lotto II fiorini 2837.

Lotto III

1. Casa fittareccia in Valgattara, contrada Cà dei Lovi, in mappa al N. 330, col comunale N. 39, nella ridetta stima al N. XXV, col valore di fior. 120.

2. Arat. arb. vit. sul monte S. Urbano, denominato S. Urbano, in mappa al N. 479, di pertiche 3.25, in quella stima al N. XXXI, col valore di fior. 70.

Totale del Lotto III fiorini 190.

Lotto IV.

1. Casa dominicale con cortile, broletto ed adiacenze, posta in Valgattara, contrada Paerno, in mappa ai NN. 628, 630, descritta nella relazione al N. V, col valore di fior. 2110.

2. Casa rusticale con corte ed adiacenze distinta in mappa col N. 627, e nella relazione al N. VI, col valore di fior. 768.

3. Arat. arb. con viti, gelsi, olivi e frutti, nonchè prato e bosco con roveri detto Pozza Casal e Nono, nella relazione al N. VII, col valore di fior. 3622.

4. Prato arborato, vitato, con frutti, salici ed altre piante, denominato Maggia, in mappa ai NN. 590, 591, di censuarie pertiche 1.78, descritto nella relazione al N. VIII, e stimato fiorini 252.

5. Corpo di terra arb. vit. situato in Paerno, denominato Cà di Fermo, marcato in mappa coi NN. 66, 67, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 873, 921, 922, della superficie di cens. pert. 62.18, descritto nella relazione al N. XIX, col valore di fior. 3493.

Totale del Lotto IV, fiorini 10,245.

Lotto V.

1. Arat. arb. vit. denominato Perari, Vaggi, Costa e Binelonghe, in mappa ai NN. 58, 63, 632, 633, 634, 688, 672, di pertiche cens. 49.14, descritto nella relazione al N. XX, stimato fior 3189.

2. Casa colonica in detta pertinenza marcata col com. N. 13, ed in mappa col N. 635, descritta nella relazione al N XXI, detta Cà di Luca, stimata fior. 252.

Totale del Lotto V fior. 3441.

Lotto VI.

1. Casa in Valgattara, contrada Cà dei Lovi, in mappa facente parte del N. 316, descritta nella relazione al N. IV e stimata fior. 289.

2. Casa dominicale in Valgattara, contrada Giarette, marcata col com. N. 3, in mappa ai NN. 579, 580, descritta nella relazione al N. XI e stimata fiorini 421.

3. Arat. arb. denominato Giarette, in mappa ai NN. 51, 576, 577, 578, 581, della superficie di pert. cens. 41.92, descritto nella relazione al N. XII e stimato fior. 3245.

4. Arat. arb. vit. con gelsi, frutti, olivi, prato e bosco, distinto in mappa coi NN. 53, 54, di pert. cens. 12.46, denominato Penzago, descritto nella relazione al N. XV e stimato fior. 911.

5. Arat. arb. vit. con olivi e bosco, denominato pure Penzago, marcato in mappa coi NN. 791, 792, di pert. cens. 2.40, descritto nella relazione al N. XVI, e stimato fior. 123.

Totale del Lotto VI fior. 4989.

Lotto VII.

1. Arat. arb. vit. denominato Volpare in detta pertinenza, descritto nella relazione al N. XIII, stimato fior. 2200.

2. Arat. arb. vit. con frutti e gelsi in detta pertinenza, denominato Scajole, marcato in mappa coi NN. 582, 583, di pert. cens. 14.55, descritto nella relazione al N. XIV, stimato fior. 1112.

3. Casa fittareccia con corte e piccolo orto in Valgattara in contrada dei Lovi, in mappa fa parte del N. 301, descritto nella relazione al N. XXVI, e stimata fior. 221.

4. Casa fittareccia in detta pertinenza, marcata in mappa coi NN. 301, 302, descritta nella relazione al N. XXVII e stimata fiorini 222.

Totale del Lotto VII fiorini 3755.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, al Comune di Marano ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, S. Pietro Incariano, 29 ottobre 1863.

Il Pretore, FARINATI.

N. 8327. 1. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 16, 23 febbraio e 1.° marzo p. f., dalle 9 alle 12 mer., saranno tenuti in questa Pretura tre esperimenti d'asta pella vendita dell'immobile sotto descritto, esecutato a carico di Aldrighetti Andrea di Gio. Batt. di Pescantina, ad istanza della Procura di Finanza L. V. per l'Intendenza Prov. delle Finanze in Verona, sotto l'osservanza del seguente

Capitolato.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend. cens di a. L. 25:74. importa fior. 225:22 e 5/10 di fi. v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Descrizione dell'immobile.

Casa con bottega, posta in Pescantina, Distretto di S. Pietro Incariano, Provincia di Verona, al mappale N. 814, colla rendita di a. L. 25:74, pari a fior. 9:01 e colla superficie di pert. cens. 0.03, ora intestata ad Aldrighetti Andrea di Gio. Batt.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio al Comune di Pescantina, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall'I. R. Pretura, S. Pietro Incariano, 15 novembre 1863.

Il Pretore, FARINATI.

N. 8411. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Portogruaro rende noto, che nei giorni 14, 21 e 28 gennaio p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., avranno luogo nella sua residenza tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile in calce descritto, esecutato dall'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza delle Finanze in Venezia, in confronto di Matteo e Teresa Mecchia di S. Giorgio, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. Lire 5:76, importa fiorini 50:40 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Casa colonica, in Comune censuario di S. Giorgio di Latisana, al mappale N 1107, di pertiche cens. 0.17, colla rendita di a. L 5:76.

Il presente si pubblichi mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e mediante affissione all'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi di questa città, nonchè di S. Michiele e S. Giorgio.

Dall'I. R. Pretura, Portogruaro, 2 novembre 1863.

Il Pretore, MORIZIO.

N. 6746. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza, in confronto di Paolo Fandase q.m Antonio di S. Pietro Valdastico, si terranno in questa Pretura, nei giorni 14, 15 e 16 gennaio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore cens., che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 6:61, importa fiorini 57:83 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo saranno a qualunque prezzo anche inferiore al loro valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicato la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta degl'immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Nella Provincia di Vicenza, Distretto d'Asiago, Comune censuario di Rotzo.

Al mappale N. 1743, zappativo, pert. 0.88, rendita Lire 1:81.

Al mappale N. 1744, zappativo, pert. 0.71, rend. L. 1:76.

Al mappale N. 1939, zappativo vitato, pert. 1.14, rendita L. 2:78.

Al mappale N. 2052, prato, pert. 0.11, rend. L. 0:18.

Totale pert. 2.84, rendita L. 6:61.

Si pubblichi il presente per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'Albo Pretoriale ed in piazza di Rotzo.

Dall'I. R. Pretura, Asiago, 5 dicembre 1863.

Il Pretore, SARTORELLI.

Pante.

N. 6225. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che in seguito all'istanza pari data e N. dell'I. R. Procura di Finanza L. V, facente per l'Intendenza di Verona, in pregiudizio di Ferrari Chiarenza di Andrea, moglie a Cunego Andrea di Badia Calavena, sarà tenuta in questa Cancelleria, nei giorni 23 gennaio, 13 febbraio e 5 marzo 1864, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., la giudiziale subasta delle due case in calce descritte, alle seguenti condizioni.

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 4:85, importa fiorini 39:75 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile delberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo, oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Nella Provincia di Verona, Distretto di Tregnago, Comune censuario di Sprea.

Mappale N. 208, casa colonica, di pert. 0.10, rendita Lire 0:79.

Mappale N. 449, casa colonica, pert. 0.08, rend. L. 3:76.

Totale rend. L. 4:55.

Il presente sarà inserito nel Foglio Uffiziale di Venezia ed affisso all'Albo di questa Pretura ed in piazza di Badia Calavena.

Dall'I. R. Pretura, Tregnago, 18 novembre 1863.

Il Dirigente, DE VECCHI.

Galeotti Canc.

NN. 9082 e 9087. 1. pubb.

EDITTO.

La I. R. Pretura in Portogruaro rende noto all'assente di ignota dimora nob. conte Carlo Felice Giusti di Verona già domiciliato in Venezia, che fu oggi prodotta una petizione a detta Pretura al N. 9082 dal sig. Giacinto Tavoschi di qui unitamente ai nob. co. Marianna Kelner di Kollenstein minore, rappresentata dal tutore sig. Gregorio dott. Chinaglia tenente colonello domiciliato a Verona cui fu denunciata la domanda, patrocinati dall'avvocato Domenico dott. Muschietti in confronto dei nob. conti Uguccione, Girolamo Giusti domiciliato a Venezia, e di esso assente nob. conte Carlo Felice Giusti, non chè della nobile Paolina Giusti fu conte Agostino, rappresentata dalla madre e tutrice nob. Laura Agostinetti di Bassano nei punti: 1.° di risarcimento dei miglioramenti fatti dall'attore Tavoschi in buona fede in alcuni fondi che deve rilasciare in forza di conformi giudizii, dietro rilevazione peritale prima od all'atto del rilascio dei fondi stessi; 2.° di compensazione di quei miglioramenti coi frutti e rendite aggiudicate ai conti Giusti, salvo il pareggio; e che parimenti fu prodotta oggi al N. 9087 dagli stessi attori, contro i suddetti impetiti, e contro di esso assente istanza per assunzione di prova peritale onde rilevare i miglioramenti fatti sui detti fondi.

Essendo ignoto il luogo di dimora di esso nob. conte Carlo Felice Giusti, gli fu deputato in curatore questo avvocato nobile Francesco marchese dott. De Fabris, affinchè la causa e la perizia possano aver luogo come di diritto, fissata la comparsa delle parti su la petizione all'A. V. del giorno 26 gennaio p. v. ore 9 ant. pel contradd., e per la perizia il giorno 27 gennaio p. v., ore 10 ant. da effettuarsi mediante Commissione e coi periti ingegneri Antonio dottor Bon ed Antonio dott. Grando.

Viene quindi diffidato esso nob. co. Giusti a comparire in tempo personalmente, ovvero a far tenere al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad istituire un altro procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso a quest'Albo Pretoreo, in questa piazza ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Portogruaro, 30 novembre 1863.

Il Pretore, MORIZIO.

N. 27420. 1 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Udine notifica col presente Editto agli assenti Eurico ed Italico fu Angelo Benuzzi, che il sig. Antonio Lotti di Udine ha presentato innanzi la Pretura medesima il 5 corrente mese la petizione Numero 27420, contro di essi Enrico ed Italico fratelli fu Antonio Benuzzi, nonchè contro Pietro e Marin altri fratelli minorenni rappresentati dalla di loro madre e tutrice Rosa Coren vedova Benuzzi, in punto di pagamento di a. Lire 136:75, residuo importo di famigliare obbligatoria 19 aprile 1837 sulla quale venne fissata l'Aula al 4 febbraio p. v., e che per non essere noto il luogo di dimora di essi Enrico ed Italico Benuzzi gli sia stato deputato a di loro pericolo e spese in curatore l'avvocato dott. Giovanni Giuseppe Signori, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario Civile, e pronunciarsi quanto di ragione.

Vengono quindi eccitati essi Enrico ed Italico Benuzzi a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire essi stessi un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno essi attribuire a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Si pubblichi per ben tre volte nel Foglio Uffiziale di Venezia e si affigga come di metodo nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura Urbana, Udine, 5 dicembre 1863.

Il Cons. Dirig. COSATTINI.

De Marco, Acc.

N. 5238 1 pubb.

EDITTO.

L'I. Pretura in Valdobbiadene invita coloro, che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Nicolò Cesco fu Angelo detto Tonin morto in Guia il 25 settembre 1863 con testamento nuncupativo raccolto nel protocollo 13 ottobre decorso N. 4451, a comparire il giorno 3 febbraio 1864 p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun diritto che quello, che loro competesse per pegno.

Si affigga e si pubblichi.

Dall'I. R. Pretura, Valdobbiadene, 30 novembre 1863.

Il Pretore, SCOTTI.

Cambruzzi.

N. 8595. 1. pubb

AVVISO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza, rappresentante la I. R. Intendenza di Finanza in Vicenza, contro Testolin Nicolò, Anna e Maria fu Gio. Batt. di Calvene, si terrà nel locale di residenza di questa Pretura nel giorno 1.° febbraio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., un quarto esperimento d'asta per la vendita dell'immobile descritto nell'avviso 20 luglio p. p. N. 4970, inserito nei Supplimenti alla Gazzetta Uffiziale di Venezia ai NN. 41, 42, 43, alle condizioni che in esso si leggono, eccettuata la prima, la quale resta così modificata:

« In questo esperimento la delibera seguirà a qualunque prezzo, anche inferiore al valor censuario di fior. 81:55. »

Dall'I R. Pretura, Thiene, 2 dicembre 1863.

Il Pretore, BORTOLAN.

N. 21163. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si rende pubblicamente noto, che in seguito a requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale di Padova, ed in esito all'istanza 4 maggio 1863 N. 5369, allo stesso prodotta dal dott. Bartolameo Del Zio, amministratore delle due masse oberate dei coniugi barone Antonio Fini e baronessa Luigia Antippa Fini, nonchè in evasione all'ascolto dei creditori inscritti si terrà nel giorno 3 febbraio 1864 dalle ore 11 antim. alle 2 pom. dinanzi apposita Commissione nella solita residenza di questo Tribunale il terzo esperimento d'asta dell'utile dominio avocato indivisamente alle due masse, dello stabile posto nella parrocchia di S. Stefano, in Venezia, costituito dai magazzini, locali terreni I, II e III piano, e soffitta con accessi in Calle Crosera, e delle Botteghe in Piscina a S. Samuele, al mappale N. 2383, colla superficie di pertiche 0.27, e la cifra di austr. L. 822:50 al civico N 2886, ed agli anagrafici NN. 3440, 3450, 3451, 3452, di ragione diretta della chiesa parrocchiale di San Pantaleone in Venezia, del valore capitale di a. L. 25,599:20 che depurato dal canone risulta in a. L. 8099:80, alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà per un prezzo non al di sotto di effettivi fiorini 2000 della nuova valuta austriac. (il quale è inferiore a quello di stima, sebbene questo depurato dal canone, di cui in appresso), al maggior offerente se più fossero gli offerenti, oltre all'assunzione del detto canone come in seguito.

II. Ogni offerente all'asta dovrà previamente depositare in mano della Commissione subastante effettivi fiorini 200 p. v. a. corrispondente al decimo del suddetto prezzo di fiorini 2000, deposito che verrà abbuonato al deliberatario in conto di prezzo, e restituito ad ogni altro aspirante, chiuso l'incanto.

III. Lo stabile s'intenderà venduto con ogni pertinenza accessorio, diritto e servitù così attive, come passive.

IV Starà a carico del deliberatario (oltre al prezzo dei fiorini 2000 come sopra) di corrisponderà colla ratina a dietim dal giorno della delibera, in avvenire a perpetuità, alla fabbriceria della chiesa parrocchiale di S. Pantaleone in Venezia, ed a chi per essa l'annuo canone enfiteutico di a. L. 875:12 in moneta sonante al corso di Piazza, esente da qualunque aggravio si pubblico che privato, diviso in quattro uguali rate trimestrali anticipate scadenti rispettivamente nei giorni 19 febbraio, 19 maggio, 19 agosto, e 19 novembre di ogni anno.

V. Entro giorni 14 dalla delibera, i deliberatario verserà nella Cassa del Tribunale Provinciale di Padova la quinta parte del prezzo di delibera imputandovi il decimo già da lui depositato a garanzia dell'offerta. Gli altri quattro quinti del prezzo dovranno da lui pagarsi in una sol volta entro quattro mesi dal dì in cui sarà prodotta al Tribunale l'istanza di partecipazione ai creditori ed al deliberatario del riparto generale o parziale passato in giudicato.

VI. In favore del deliberatario non avrà luogo il trasferimento della proprietà se non che verificato l'intero pagamento del prezzo di delibera, ed al pieno eseguimento degli altri obblighi fino allora per lui corsi. Verificato però il deposito del quinto del prezzo di delibera, avrà diritto al godimento dello stabile, quindi alla riscossione delle pigioni da quel giorno decorribili, mentre il pagamento delle pubbliche imposte staranno a suo carico dal giorno della delibera.

VII. Dovrà il deliberatario a datare dal giorno della delibera fino al versamento dell'intiero prezzo.

a) pagare sul prezzo insoluto l'interesse annuo del 5 per 100 nella Cassa depositi dell'I. R. Tribunale con istanza a sue spese e con notifica all'amministratore;

b) sodisfare ogni pubblico tributo erariale, provinciale, comunale, imposto o imponibile anche a titolo di prestito sullo stabile deliberatogli, e così del pari la tassa di rendita che fosse dovuta sul prezzo residuo;

c) tenere assicurato lo stabile dagl incendii a sue spese per l'intero valore di stima, ed in caso d'infortunio la somma assicurata si esigeranno da lui in unione all'amministratore concorsuale, a qual fine esso amministratore potrà farne praticare analoga annotazione nei registri della Società Assicuratrice. Sull'assicurazione in corso farà il conguaglio ed il pagamento all'amministratore;

d) tenere lo stabile, a tutte sue spese in buono stato locativo fino a che ne sarà a lui aggiudicata definitivamente la proprietà.

VIII. Ogni pagamento tanto di capitale che d'interessi, dovrà farsi dal deliberatario per metà alla massa del barone Fini, e per metà alla massa Antippa Fini, e sempre in monete d'oro e d'argento a tariffa, esclusa la carta monetata e qualsiasi altro surrogato al danaro qualunque legge sopravvenisse facente effetto contrario.

IX. Tutte le spese di delibera nessuna eccepita, compresa l'imposta per trasferimento di proprietà e per quietanze di capitale ed interessi staranno a carico del deliberatario.

X. Per qualunque mancanza del deliberatario agli obblighi impostigli, potranno le ceegazioni ed amministrazioni dei due concorsi provocare il reincanto senza bisogno di previa diffida a tutto rischio, pericolo e spesa del deliberatario, che dovrà rispondere d'ogni danno e perdita non solo col fatto deposito e rate da lui pagate di prezzo, ma con ogni suo avere, e resteranno a favore della massa gli aumenti di prezzo derivabili eventualmente dal reincanto.

Locchè si pubblichi, si affigga, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 20 novembre 1863.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero.

N. 11834. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 6, 10, 17 febbraio 1864, dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom, saranno tenuti in questa Pretura tre esperimenti per la vendita all'asta dell'immobile infradescritto ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven. per l'I. R. Intendenza di Verona, a carico di Ed. Cappellaro di Correzzo, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend. cens. di a. Lire 23:33, importa fior. 204:13:5 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al quale suo valore cens.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta degl'immobili deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario assume pure l'obbligo di pagare il qualsiasi canone livellario a cui apparisce essere affetto il fondo a favore dei fratelli Zanon.

Immobile da subastarsi.

Casa in Comune censuario di Correzzo, Distretto di Sanguinetto, al mappale N. 11, a, di pertiche censuarie 0.30, colla rendita censuaria di a. L. 23:33.

Locchè si pubblichi all'Albo, e nei luoghi soliti di qui e di Correzzo, nonchè nella Gazzetta Uffiziale Lomb.-Ven.

Dall'I. R. Pretura, Legnago, 20 novembre 1863.

Il Pretore, BRESSAN.

Lampl Canc.

N. 11833. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 6, 10, 17 febbraio 1864, dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., seguiranno in questa residenza tre esperimenti per la vendita all'asta dell'immobile infradescritto ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven. per l'I. R. Intendenza di Verona, ed al confronto dei Luigi, Rosa e Giuditta Ambroso di Roverchiara, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. Lire 3:45, importa fiorini 30:12 1/2 di n. val. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Fondo arat. arb. vit. in Comune censuario di Roverchiara, Distretto di Legnago al mappale N. 644, colla superficie di pert. 0.88 e rendita L. 3:45.

Locchè si pubblica all'Albo e nei luoghi soliti di Legnago e Roverchiara, nonchè nella Gazzetta Uffiziale Lomb-Ven.

Dall'I. R. Pretura, Legnago, 20 novembre 1863.

Il Pretore, BRESSAN.

Lampl Canc.

N. 14723. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven, rappresentante la locale Intendenza delle Finanze, al confronto di Cardin Antonia, Elisabetta, Eugenia ed Anna-Maria sorelle rappresentate dal loro padre Antonio Cardin detto Fiorin di Padova, e per notizia di Bonazza Giacomo pure di qui, si terrà triplice esperimento in quanto occorresse, nei giorni 6, 13 febbraio e 2 marzo 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per vendita della casa con portico sottodescritta, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 72:60, importa fiorini 635:25 di n. valuta a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà, e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Casa con portico ad uso pubblico in città di Padova al mappale N. 2147, di pert cens. 0.17, colla rendita di L. 72:60.

Si pubblichi come di metodo, e si affigga all'Albo di questo Tribunale e sulla casa esecutanda.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Padova, 9 dicembre 1863.

Il Presidente, HEUFLER.

Carrà Dir.

N. 10306. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che in questa residenza e ad istanza della Ditta Antonio Lendinara, ed al confronto dell'eredità del defunto Antonio Civetta, ora rappresentata dagli eredi beneficiarii Rosa e Lucilla Civetta, si terranno i tre esperimenti d'asta nei giorni 12, 19 e 26 febbraio p. v. dalle ore 10 alle 2 pomer. degli immobili in calce descritti ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in due Lotti come appiedi indicati, la loro più estesa descrizione è contenuta nella stima giudiziale eseguita dagl'ingegneri Romiati e Rossi, nel 1.° marzo 1862 prodotta dai medesimi nel 17 detto mese all'I. R. Pretura d'Isola della Scala, sotto il N. 2167.

II. Per farsi oblatore all'asta dovrà previamente depositare in danaro sonante il decimo del valore di stima di quel Lotto cui intenderà aspirare, i soli creditori inscritti saranno dispensati da tale deposito per farsi oblatori.

III. Nei due primi esperimenti la delibera non sarà fatta che per un prezzo maggiore od eguale alla stima, al terzo esperimento seguirà a qualunque prezzo osservato però il disposto dal § 492 Giudiz. Regolamento.

IV Entro 30 giorni dal protocollo di delibera, dovrà essere versato in Cassa il deposito verificato a cauzione dell'offerta.

V. In difetto di tale versamento, sarà proceduto senza uopo di alcuna diffida al reincanto degli stabili a tutto pregiudizio del deliberatario, ed a qualunque prezzo, ed il deposito che fosse stato fatto all'atto dell'offerta sarà applicato a sconto della indenizzazione.

VI. Al deliberatario incomberanno tutte le pubbliche imposte di scadenza posteriore alla delibera in relazione al Lotto deliberatogli, e senza alcun compenso pel tempo che fosse decorso dall'ultima rata scaduta avanti la delibera fino al giorno della delibera stessa.

VII. Il deliberatario del primo Lotto dovrà pagare tutte le rate di pubbliche imposte che fossero arretrate, e quella di cui l'articolo precedente, imputandone l'importo nel prezzo di delibera all'atto del versamento.

VIII. Allo stesso deliberatario del primo Lotto incomberanno senza compenso la spesa della procedura esecutiva della istanza di pignoramento fino alla delibera inclusivamente, che saranno liquidate giudizialmente e da essere rifuse alla Ditta esecutante nello stesso termine stabilito pel versamento del prezzo.

IX. Dal giorno del versamento del prezzo di delibera spetterà al deliberatario l'amministrazione e l'utile godimento dei beni deliberatigli, adempiute poi tutte le condizioni del presente capitolato egli otterrà l'aggiudicazione in proprietà dei beni stessi, e potrà eseguire la voltura nelle tavole censuarie a di lui spese, ritenuta pure a suo esclusivo carico la tassa di trasferimento.

X Per parte della esecutante non viene prestata alcuna garanzia sugl'immobili da subastarsi.

Immobili da subastarsi.

Lotto I.

Corpo di fabbricati con vasto rusticale cortile nel mezzo, posto nel centro dell'abitato d'Isola della Scala, contrada Chiesa ossia Borgo Ferrari, distinto in mappa d'Isola della Scala, coi NN. 80, 531, 532, 533, 534, della complessiva superficie di censuarie pert. 0.71, colla rendita di a. L. 118:56, diviso in tre abitazioni ai comunali NN. 182, 183, 184, stimato fior. 3710.

Lotto II.

Appezzamento aratorio con madri di gelso e poche piante dolci, posto nelle pertinenze d'Isola della Scala, marcato nella mappa suddetta col N. 257, della superficie di pert. metr. 5.24 colla rendita di a. L. 17:10, fra confini la strada comunale dei Boschi, eredi Marchi, la strada Romana e Carlo Quinte, stimato fior. 186:97.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo Pretoreo, su questa piazza ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Isola della Scala, 26 novembre 1863.

Il Pretore, CASTELLI.

N. 4612. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che adempitosi dall'amministratore Alessandro dott. Tessari alle prescrizioni del § 154 del Giudiziale Regolamento, questa R. Pretura con odierno Decreto p. n. ha dichiarato chiuso il concorso dei creditori verso l'oberato Francesco De Preto, aperto con Editto 28 maggio 1853, Numero 2567/2603.

Dall'I. R. Pretura, Barbarano, 3 dicembre 1863,

Il R. Pretore, PEZZOTTI.

G. Mattelichio, Canc.

N. 25959. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Udine notifica col presente Editto all'assente Giulio nob. Varmo, che l'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, ha presentato dinanzi la Pretura medesima il 29 settembre a. c., la petizione Numero 20689 contro di esso Giulio nob. Varmo, dott. Antioco nob. Varmo e Marco nob. Varmo, in punto pagamento di fior. 156:56 v. a. per rilevazione di beni feudali, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli sia stato deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. Giuseppe dott. Signori, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento giudiziario civile, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Giulio nob. Varmo a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi per ben tre volte nel Foglio Uffiziale di Venezia, e si affigga come di metodo nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura Urbana, Udine, 21 novembre 1863.

Il Cons. Dirig., COSATTINI.

De Marco Acc.

N. 11109. 1. pubb.

AVVISO.

Con istanza 4 settembre p. p., N. 8058 la Ditta Antonio Visentini di Udine chiese in confronto di Ermenegildo Piozzer di Sauris pignoramento sopra l'immobile in Nogaredo di Prato al N. 1312, lett. c, di pert 14:28, rendita L. 38:59 a cauzione del capitale dipendente da sentenza 3 luglio 1860, N. 4963 ed accessorii, istanza che fu esaudita con decreto 5 settembre p. p. Non essendo stato reperibile il Piozzer, così venne nominato in curatore l'avv. Geatti, a cui fu provveduto per l'intimazione.

Di tutto si rende inteso il Piozzer per i conseguenti effetti di legge, pubblicato il presente nella Gazzetta Uffiziale, nei luoghi soliti ed in Sauris.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Udine, 1.° dicembre 1863.

Il Presidente, SCHERAUTZ.

G. Vidoni.

N. 18397. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che fino dal 26 ottobre 1830 vennero depositati al N. 332 del Mestre, tre documenti per complessive v. Lire 5300, oppignorati da Bort lo Suppiei al confronto di Moisè Morpurgo.

Irreperibili gli eredi di quest'ultimo, si diffidano ad insinuarsi per la estradazione in quanto potessero loro competere, nel termine di mesi 6, ritenuto che in caso contrario, ottenuta già l'adesione di Bortolo Suppiei, verranno passati i documenti suddetti alla Registratura, con sollievo dell'I. R. Erario dell'ulteriore responsabilità della custodia.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 4 dicembre 1863.

Il Presidente, BIADENE.

Reggio.

N. 13690. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cividale, notifica coll'presente Editto all'assente d'ignota dimora Andrea fu Biagio Strauligh, che Giuseppe Antonio Fornara esecutante ed unico di lui creditore inscritto in concorso di Federico Fäder, Andrea Scociero, Foramiti Vincenzo, Giacomo Hofman e Nicolò d'Orlandi col procuratore comune avvocato dott. Nussi, produsse l'istanza 28 ottobre 1863, sulla quale con odierno Decreto p. N. venne accordato l'assegno fino alla concorrenza della somma capitale di fiorini 2137:38, interessi del 4 per 100 da 16 aprile 1850 a 19 luglio 1862, e spese liquidate in fiorini 321:47, sopra l'intera somma di fior. 2757:58, ricavato dell'asta tenuta dietro l'istanza di esso Fornara 14 aprile 1862, Numero 3432, salva l'estradazione dopo il passaggio in cosa giudicata di detto Decreto, e che per non essere noto il luogo di sua dimora, gli venne deputato in curatore questo avvocato dott. Podrecca con ordine della relativa intimazione.

Lo si eccita quindi ad opporre la creduta difesa sia da sè o col mezzo del curatore, oppure di altro difensore, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nel Capomune di Grimacco e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Cividale, 5 dicembre 1863.

Il Pretore, ARMELLIN.

Zurchi, Acc.

Al N. 11252 a. 63. 1. pubb.

AVVISO.

Si rende noto essere da questo I. R. Tribunale Provinciale interdetto per mania malinconica tranquilla Pietro q.m Valentino Taborra battirame di Udine, deputato a curatore il sig. Antonio Passero di Udine.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Udine, 15 dicembre 1863.

Il Presidente, SCHERAUTZ.

G. Vidoni.

N. 15198. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto all'assente d'ignota dimora Stefano Figaro, qual rappresentante il proprio figlio minore Gio. Battista Figaro, come sotto la data 27 agosto a. c. N. 11015, dalla Veneranda chiesa di S. Floreano, di Gagliano, e Veneranda Fraterna del SS. Sacramento eretta in essa chiesa, venne prodotta in confronto di esso assente e di altri consorti, istanza in punto di esecutivo pignoramento immobiliare per fiorini 621:70, ed accessorii, di cui la sentenza 20 dicembre 1861 N. 11524, e lo si notizia che fattosi luogo alla domanda della parte istante, la rubrica diretta ad esso assente in seguito all'odierna istanza a questo Numero venne intimata a questo avvocato dott. Cornelli che gli si deputò in curatore.

Si diffida pertanto esso assente a mettersi di concerto col curatore per l'opportuna creduta difesa, ovvero di nominare altro rappresentante indicandolo a questo Giudizio, mentre in difetto non potrà che attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo e nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura, Cividale, 24 novembre 1863.

Il Pretore, ARMELLIN.

Zurchi, Acc.

N. 7541. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Francesco Leonzio fu Antonio di Cologna, che con odierno Decreto N. 7541, venne accordato il pignoramento immobiliare chiesto da Brazzarola Felicita fu Fannio di Cologna, col l'avvocato Carlo dott. Previtali per l'importo di a. Lire 2800 ed interessi del 5 per 100 da 1.° gennaio 1863, e fino al pagamento in pezzi d'oro da 20 franchi da L. 21 per ciascuno escluso qualunque surrogato, non che per fiorini 7:57 di spese liquidate, oltre quelle di esecuzione esposte in fiorini 300, salva liquidazione, e che ad esso Leonzio venne destinato in curatore l'avvocato Gaetano Contro, al quale potrà somministrare quelle informazioni e documenti che troverà del proprio interesse.

Locchè si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Cologna, 6 dicembre 1863.

Il Pretore, NEU MAYR.

N. 3321. 1. pubb.

EDITTO.

Esistono in questi giudiziali depositi fino dal 1.° settembre 1831, a. L 3:68, ricavo dell'unica sostanza mobiliare abbandonata da Carlo Jakrzewski, suddito russo di Polan e del quale, morto in questo civico Spedale nel 30 settembre 1830; non si conobbero finora i successibili.

Se ne così oltre anni 32, dalla giacenza di quel deposito, senza insinuazione di parti a ritirarlo, si citano gli eventuali interessati a produrre competentemente i titoli di loro pretesa a questo Tribunale, nel termine di un anno, sei settimane e tre giorni dalla data della terza inserzione del presente sul Foglio Uffiziale di questo Dominio, pegli effetti, e sotto le avvertenze della Notificazione Governativa Veneta 31 ottobre 1828, N. 38267/3154 V.

Dall'I. R. Tribunale Prov, Rovigo, 9 dicembre 1863.

Il Presidente, SACCENTI.

Petracco, Dir.

N. 15597. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto all'assente di ignota dimora nob. Giovanni Battista fu Pietro Pontotti di Cividale, come sotto questa data e N. da Lucia Missoni, maritata Carli di Udine, venne prodotta in confronto di esso assente petizione precettiva colla quale chiedesi il pagamento fra giorni 14, sotto comminatoria di esecuzione di fior. 525 v. a., dipendenti dal contratto giudiziale 26 agosto 1858, N. 9140, cogli interessi del 4 per 100 dal 10 luglio 1861 in poi oltre le spese da liquidarsi, e lo si notizia che fattosi luogo alla domanda di essa attrice veniva ingiunto il pagamento del capitale, interessi e spese, non già entro 14, ma 45 giorni, deputandogli in curatore questo avvocato dott. Pontoni.

Si diffida pertanto esso assente a fornire in tempo il detto curatore delle necessarie istruzioni per l'eventuale difesa, ovvero di nominare altro rappresentante indicandolo a questo Giudizio, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo e nei luoghi soliti di questa Città, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Cividale, 4 dicembre 1863.

Il Pretore, ARMELLIN.

Zurchi, Acc.

N. 41843. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che mediante deliberazione 2 corr., N. 19303 di questo I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, venne interdetto per mania melanconica Gaetano Carnera fu Antonio, rimessasi di qui, e che allo stesso fu deputato in curatore il di lui cognato Giovanni-Antonio Stivanello.

Il presente sarà per tre volte inscritto in questa Gazzetta Uffiz.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ., Venezia, 28 novembre 1863.

Il Cons. Dirig., PELLEGRINI.

Foscolo.

N. 4563. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. Reg. Pretura in Motta rende pubblicamente noto, essere stato dall'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso colla deliberazione 25 novembre corrente, Numero 8191, interdetto per mania pellagrosa Antonio Bottan di Gorgo ed essergli stato deputato in curatore Fortunato Ronchese dello stesso luogo.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R Pretura, Motta, 30 novembre 1863.

Il Pretore, FIORENTINI.

G. Voltolin.

N. 5152. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica, che sopra istanza di Teresa Bertoldi seguirà presso questa Pretura nel giorno 18 marzo 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., in pregiudizio di Domenico ed Angela Gradizzi fu Felice, il quarto esperimento della vendita all'asta del fondo ed alle condizioni apparenti dall'Editto 2 maggio a. c., N. 2009 inserito nei NN. 877, 882 e 888 del Giornale di Verona, colla sola modificazione che in questo esperimento la delibera seguirà a qualunque prezzo.

Dall'I. R. Pretura, Caprino Ver., 21 novembre 1863.

Il Pretore, SALOMONI.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

Monaco 26 dicembre.

L'odierna *Gazzetta Bavarese* dichiara infondata la notizia che il Re Massimiliano abbia diretto a tutti i Principi tedeschi un autografo relativo al riconoscimento del Duca Federico. *(FF. di V.)*

Dresda 26 dicembre.

Il Governo austriaco propose alla Prussia d'indirizzare alla Danimarca un *ultimatum*, in cui chiederle di adempiere entro un dato termine gli obblighi, contratti nel 1851, altrimenti le grandi Potenze tedesche si terrebbero svincolate dal trattato di Londra e indotte a prendere ulteriori misure. Il Gabinetto prussiano non ha dato ancora alcuna risposta. *(Oest. Zeit.)*

Amburgo 25 dicembre.

Si ha da notizie private di Copenaghen che il Re chiede l'abolizione della Costituzione di novembre, e che perciò Hall ha chiesto la dimissione. Si attende un Ministero Scheel-Plessen, Reventlow-Criminil o Moltke. *(FF. di V.)*

Amburgo 26 dicembre.

Notizie private da Copenaghen del pomeriggio d'ieri, portano che il Re sta ancora trattando con Hall. Qualora non riuscisse un accordo coll'attuale Ministero, si suppone che il generale Hegermann presenterà la proposta di sospendere la Costituzione. *(FF. di V.)*

Copenaghen 26 dicembre.

Un Supplimento straordinario del *Dagbladet* reca che le domande di dimissione, date ieri dal Ministero, sono accettate. Andrae ed altri membri della destra rifiutano di formare un nuovo Ministero dello Stato complessivo. *(FF. di V.)*

Altona 25 dicembre.

Ieri ebbe luogo un'illuminazione generale. Grandi masse di gente percorsero la città, cantando l'inno dello Schleswig-Holstein. Cittadini, ginnastici e studenti ginnasiali vegliarono al mantenimento della quiete. — È comparsa una notificazione dei commissarii federali. La loro residenza è in Altona; i rapporti, che venivano mandati sinora a Ploen ed a Copenaghen, dovranno essere diretti a loro. La preghiera ecclesiastica dev'essere fatta soltanto pel Governo, pei suoi consiglieri e servitori. *(FF. di V.)*

Altona 26 dicembre.

Il generale Hanke ricevette dal capo dello stato maggiore generale danese l'avviso ufficiale che Rendsburgo verrà sgomberata. *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 29 dicembre.

(Spedito il 29, ore 10 min. 56 antimerid.)
(Ricevuto il 29, ore 11 min. 30 ant.)

Ieri la Dieta di Francoforte rimise alla Giunta le proposte coattive austro-prussiane riguardo allo Schleswig. — È difficile la formazione d'un nuovo Ministero a Copenaghen; dicesi che rimarrà in carica il Ministero Hall.

(Nostra corrispondenza privata.)

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Siamo pregati dall'onorevole Presidente della locale Camera di commercio d'inserire la seguente sua lettera.

Lasciamo al lettore il giudicare se vi era luogo ad una siffatta protesta; solo osserviamo, che se diam corso alla domandata inserzione, lo facciamo per aderire a un desiderio dell'onorevole Presidente, ma non già in forza dell'invocato Regolamento sulla stampa, trattandosi qui di una mera polemica, e non già di una rettificazione a' sensi del § 19 del Regolamento medesimo.

LA REDAZIONE.

Onorevole Redazione della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Nel N. 289 della *Gazzetta Uffiziale*, leggesi un articolo collocato nella prima colonna. È difficile indovinare quale ne sia il suo scopo, ma è facile prevederne l'effetto sinistro. Si parla dei giuochi di Borsa, delle scommesse, ed in genere delle speculazioni in fondi pubblici. L'autore di quell'articolo non ha riflettuto che, senza le speculazioni di Borsa, sarebbe impossibile ai Governi di collocare le ingenti somme, ch'essi continuamente domandano al credito pubblico, e che dovrebbero altrimenti procurarsi coll'odiosa e rigorosa misura dei prestiti forzosi.

A torto vi si dice che la legge non accorda nessuna azione civile in appoggio della manutenzione di que' contratti. I titoli di credito pubblico sono effetti di natura commerciale, e quindi si possono contrattare, sì a pronta, che a protratta consegna. I premii perduti altro non sono che multe di pentimento già riconosciute dalla legge.

V'è poi di mezzo una legge, che pei negozianti va sopra ogni altra, e questa è la legge d'onore, che in generale a Venezia fu, e sarà sempre, il Codice più sacro ed inviolabile pel ceto mercantile.

La Presidenza della Camera di commercio ed industria, tutrice non solo degl'interessi, ma eziandio dell'onore de' suoi rappresentati, prega Lei, chiarissimo sig. Estensore d'inserire nello stesso suo riputato giornale questa protesta, invocando a quest'uopo i nuovi Regolamenti di stampa, ed ha l'onore di esternarle i sensi della propria considerazione.

Venezia, 22 dicembre 1863.

Il Presidente, GIO. PAULOVICH.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 28 dicemb.	del 29 dicembre.
Metalliche al 5 p. %	72 75	72 50
Prestito naz. al 5 p. %	80 10	80 —
Prestito 1860	92 55	93 20
Azioni della Banca naz.	785 —	784 —
Az. dell'Istit. di credito.	184 20	184 20
CAMBI		
Argento	116 75	117 —
Londra	117 —	117 40
Zecchini imperiali	5 59	5 62

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 28 dicembre 1863.

Rendita 3 p. %	66 45
Strade ferrate austriache	403 —
Credito mobiliare	1037 —

Borsa di Londra del 28 dicembre.

Consolidato inglese	91 5/8

Fino da giovedì, toglievasi ogni impalcatura, e si scopriva al pubblico la nuova e grandiosa fabbrica, innalzata ad uso di Albergo, al Ponte dei Fuseri, e che continuerà ad essere appellato l'*Albergo della Regina Vittoria*. Lasciando agli uomini d'arte il parlare del merito artistico, diciamo solo che questa fabbrica riusciva a tutti di piena sodisfazione, e per la magnificenza del luogo, e per l'ampiezza della nuova via, ch'era prima oscura ed angusta. Da lunghi anni non s'è veduto sorgere a Venezia uno stabile a nuovo così magnifico, nè così adatto all'uso che far se ne vuole, nè di vastità a questo eguale. Tanto assicura chiunque ebbe a prendere conoscenza de' luoghi terreni, del grande scalone, dell'interno scompartimento, e tutti fanno elogio agli artieri, e specialmente all'imprenditore sig. Cadel, che n'eseguiva con tutta precisione il lavoro.

In Campo a S. Fantino, il Caffè Martini venne arricchito nel pian terreno di nuovi ed eleganti luoghi pel suo esercizio, ed anche nel piano superiore, con bigliardo, e con quanto attualmente è richiesto a maggior comodo degli avventori. Risorgeva codesto Caffè, insieme col Teatro della Fenice, dopo l'ultimo incendio; e se gli spettacoli pur finalmente torneranno a ravvivare quelle sale or deserte, sarà somma ventura di chi assumeva l'andamento del Caffè a S. Fantino, che or va annoverato fra' più belli della città.

La sera del 26 corrente, in conseguenza, di gravi scottature riportate in varie parti del corpo, moriva la giovanetta Maria De Bartoli, d'anni 5, abitante a S. Stefano.

Doria Luigi di Gorzone, mentre tornava da Badia, il giorno 19 corr., giunto in vicinanze alla Cassina, fu assalito da due malandrini che tenendolo chiuso nel mantello, gli frugarono nelle saccocce, e gli rapirono 51 napoleone d'argento e 9 fiorini, e poscia, gettatolo a terra, se ne partirono. Fatte opportune indagini dall'I. R. gendarmeria, venne arrestato certo R. Stefano di Gorzone, uomo di mala fama, presso il quale fu trovato uno stile, ch'è forse indizio del suo reato. Oltracciò ei portava un cappotto militare, contrassegno ch'era stato indicato.

Nella notte dell'11 al 12 corr., ignoti malfattori, approfittando del momento in cui il vecchio Concina Giovanni Domenico, di Clauzetto, Distretto di Spilimbergo, trovavasi solo in casa ed a letto, vi s'introdussero senza rottura alcuna, e, fattisi tosto al di lui letto, gl'intimarono silenzio e la consegna dei denari. I ladri erano in numero di quattro, portavano maschere al volto, erano nelle altre parti del corpo tinti di nero, e indossavano giacchette rovescie. Eglino, frugando in ogni parte della casa, tra denari e robe, rapirono in tutto al Concina per una somma di 200 fiorini. Praticata una perquisizione a quattro individui sospetti, s'ebbero sufficienti ragioni per procedere al loro arresto; il che s'è potuto operare con tre di essi, ma non col quarto, che si tenne sinora celato.

Nella notte del 21 al 22 corr., scoppiò un incendio nella casa dei fratelli Zacconni, nel Comune di Valstagna, Distretto di Bassano, che la distrusse tutta, e parte anche delle case vicine. L'aiuto pronto, prestato da quegli abitanti, potè impedire maggiori disastri. Certo Molini Marco, riportò gravi contusioni per la caduta d'un tetto.

Da qualche tempo veniva a sapere l'I. R. Commissariato di Polizia in Verona, come da due sconosciuti si spendevano fiorini falsi. La sera del 26 corr., fu dato al sig. Marchetti, impiegato di quel Commissariato, l'incarico di sorprenderli nel punto in cui tenessero in tasca alcune delle monete false. Ciò fatto, e riconosciuti pei contadini del Comune di Montorio, L. T. e S. C., vennero consegnati al potere giudiziario locale. Fatta perquisizione nelle loro case, si rinvenne un pezzo di metallo eroso, col quale i due falsarii fabbricavano la moneta falsa.

Nella notte del 19 al 20 corr., ignoti ladri, mediante rottura d'una finestra, s'introdussero nella casa di Bonapersona Bortolo di Padova, e lo derubarono di varii oggetti di biancheria e di rame, per l'importo di 102 fiorini.

VARIETA'.

Nella frazione di Montebelluna, chiamata la Busta, i suoi abitanti, per assistere alle funzioni parrocchiali, dovevano imprendere un viaggio di ben quattro miglia. Simile inconveniente fu tolto dall'obolo collettivo della carità del paese, e dal buon volere di qualche pio sacerdote. Il solo popolo, a cura del benemerito D. Luigi Pullin, il quale profuse e tempo e fatiche e danari, innalzava un tempietto, che per venustà di forme architettoniche, per leggiadria di fregi a stucco, per vaghezza e proporzione mirabile in ogni sua parte, cresce la rinomanza del suo disegnatore, sig. Segusin.

Figura il tempietto una croce latina; l'altare, addossato al muro, è condotto con tal magistero di stucchi, da parere uno screzio di finissimi marmi. Gli artisti ne sono i fratelli Pivetta di Valdobbiadene, i quali eseguirono colla più rara maestria tutti gli altri abbellimenti edilizii del santuario. La Madonna delle Grazie, ond'egli s'intitola, è insignemente dipinta e donata dal signor conte Marco Bernardo, il quale, appiè della Vergine, ritrasse due angeli in atto di porgerle due canestri di fiori, simboleggianti, delicatissima immagine, le benedizioni e i favori, che impetra la Dispensiera delle divine misericordie. Due sacristie fiancheggiano il coro, da' cui angoli posteriori ed interni, che costeggiano il presbiterio, si elevano conicamente due torricciuole per guisa, che spiccano di assai lontano colla più geniale apparenza.

La facciata si privilegia d'una semplicità ed eleganza incantevoli. Tre statue marmoree sorgeranno dal timpano della porta, vaneggiando al di sopra di esso tre nicchie sorrette da altrettante colonne, opera egregia a finto marmo dei summentovati fratelli, e dentro alle quali tre statue faranno di sè bella mostra.

Lo zelante proposto di Montebelluna, monsignore Brunello, volle anch'esso contribuire al decoro del tempio; e nel giorno solenne della sua inaugurazione, benedicendolo per incarico avutone dal Diocesano, celebrò la prima messa, col dono cospicuo d'un calice argenteo, superbamente istoriato, e di cui può ripetersi: *Che vinta la materia è dal lavoro.*

Il *Giornale di Verona* pubblica il seguente Avviso:

« Il nostro giornale, mantenendo co' primi del prossimo anno la fatta promessa, diverrà nuovo anco pel titolo, imperocchè si chiamerà: *Nuova Gazzetta di Verona.*

« Resta il programma indipendente che abbiamo seguito in questi due mesi di prima vita, durante i quali ricevemmo le più confortanti assicurazioni del favore incontrato presso la maggioranza del paese.

« *Libertà ed ordine*: ecco il vessillo di elezione, a cui ci dedicammo e resteremo sempre fedeli, certi d'incontrarci con esso in ogni tempo e luogo nelle aspirazioni di tutti gli uomini sinceramente, onestamente liberali.

« Frattanto siamo in grado di annunziare d'aver aumentato il numero dei corrispondenti particolari nelle primarie capitali e nelle nostre Provincie, e d'esserci posti in relazione con le Agenzie telegrafiche per avere le più pronte notizie.

« Ognuno sa, del resto, quanto la posizione di Verona favorisca per questo lato; ed ognuno ha potuto convincersi quanto sia accurato da parte nostra lo spoglio dei giornali.

« A sempre meglio sodisfare i desiderii del maggior numero, frammetteremo alla politica appendici letterarie, umoristiche, dibattimenti d'interesse speciale, ed articoli di varietà.

« Apriamo adunque l'abbuonamento pel 1864 alla *Nuova Gazzetta di Verona*, ai seguenti prezzi:

In Verona Città	Anno	fior. 14:50
» » »	Semestre	» 7:30
» » »	Trimestre	» 3:75
Nell'Impero austriaco	Anno	» 18:—
» »	Semestre	» 9:20
» »	Trimestre	» 4:60

« Stati esteri — Il di più a norma delle tariffe postali.

« Gruppi e lettere debbono essere spediti franchi di porto all'Amministrazione della *Nuova Gazzetta di Verona.* »

Abbiamo ricevuto il Programma d'un nuovo giornale, che uscirà in luce a Trento il 2 del p. v. gennaio 1864. Esso avrà per titolo *L'Eco delle Alpi Retiche*, e sarà pubblicato tre volte la settimana, martedì, giovedì, e sabato in 4 pagine a tre colonne. Il prezzo per la Monarchia è di fior. 8 l'anno, 4.30 il semestre, 2.30 il trimestre. Le associazioni si ricevono al Negozio librario di Giovanni Seiser, tipografo in Trento, Piazza Erbe.

Leggiamo nel *Journal de Bruxelles*: « Nella notte di sabato a domenica la moglie ancora giovane d'un negoziante di Berlino morì dopo una breve malattia. Il signor Platz, suo marito, uscì di casa per prendere alcuni provvedimenti richiesti dalla sepoltura. Tutto ad un tratto si sente nella casa mortuaria un terribile grido, che mette lo spavento in tutti gli abitanti. Quel grido pareva essere uscito dalla camera della defunta. Ed essendosi ripetuto più volte, si andò a battere alla porta. Non venendo nessuno, e il signor Platz essendosi portato seco la chiave, la porta fu atterrata. Si penetrò nell'interno, e, con maraviglia di tutti, si trovò la morta, che, riavutasi da un lungo letargo, si era strascinata fin presso il letto del suo marito, dov'ella cadde priva di sentimento. Ma pronti soccorsi la richiamarono ben presto alla vita. Ora ella si trova in piena convalescenza. »

Elenco nominativo degl'individui che acquistando il biglietto pel 1.° d'anno 1864, si dispensarono dalle visite e felicitazioni del primo d'anno stesso, giusta l'avviso a stampa della Commissione generale di beneficenza, N. 2484 Sezione I, anno corrente.

23 *dicembre* 1863.

Miari co. Felice, e contessa Rota Antonietta consorte . . . 4
Vianello-Chiodo, famiglia. 2
Fisola Giovanni . . . 1
Di Straub Adolfo, cav. di più Ordini, I. R. consigl. aulico e direttore generale di Polizia . . . 2
Di Straub nob. Emilia nata Civati, consorte . . . 2
Burani Valentino, agente Papadopoli. . . . 1
RR. PP. Domenicani di S. Lorenzo . . . 2
Vergerio nob. Francesco, I. R. segretario presidenziale della Luogotenenza lombardo-veneta . . 1
Minich dott. Angelo. . 2
Capo D. Gio. Battista, Vicario in S. Paolo Ap. 1
Dalla Rizza Pietro . . 1
Peregalli nob. Rodolfo, e consorte . . . 2
Ziliotto dott. Pietro, medico primario nello Spedale civile generale . 1
Busetto Luigi detto Fisola, imprenditore . . . 1
Bevilacqua dott. Andrea, ingegnere. . . . 1
Bigaglia cavalier Pietro, e famiglia 6
Bianco dott. Giuseppe, ingegnere in capo del Municipio di Venezia. . 1
Pegoretti Giovanni, negoziante a S. Severo . 1
Mayrargues Ippolito, e consorte 2
Valmarana co. Giuseppe, vicepresiden. della Commissione di benefic. . 4
Ba 1
Casella bar. Federico, cav. dell'Ordine di S. Stefano d'Ungheria, I. R. vicepresidente d'Appello ec. 3
Domeneghini Luigi, direttore degli Uffici d'ordine dell'I. R. Trib. d'Appello L.-V., decorato della croce d'oro del Merito colla corona. . . . 1
Rosignoli Bonifacio, agente della II e III Sezione del Lloyd austriaco. . 1
Chiarabba Guglielmo. . 1
Lizier Giuseppe, pensionato direttore degli Uffici d'ordine dell'I. R. Trib. mercantile veneto, insignito da S. M. I. R. A. della croce d'oro del Merito 1
Zenone conte Cesare . 1
Zenone contessa Enrica. 1
Ca toni Angelo e consorte Ernesta, nata Nardini. 2

24 *detto.*

Bertucio nob. conte Balbi-Valier 1
Querini nob. Nuzio, ciambellano di S. M. I. R. A. e consigliere imper. 2
S. E. Giovanelli-Manin contessa Fosca, dama di Palazzo e della croce stellata 1
Michiel nob. contessa Maddalena vedova Pisani. 2
Weovich-Lazzari Michiele, agente generale Michiel Pisani 1
Angeloni-Barbiani nob. Amalia, nata Mioni . . 2
Angeloni-Barbiani nob. cav Antonio. . . . 2
Ferrari dott. Giov. Battista cav. della Corona ferrea deputato centrale . . 1
Avogaro nob. Luigi, I. R. ciambellano e deputato centrale. . . . 1
Onigo-Farra nob. dott. Girolamo, deputato cent. 1
Barea Toscan nob. Angelo, cav. della Corona ferrea e deputato centrale . 1
Revese nob. Luigi, deputato centrale. . . 1
Spelladi nobile Raimondo, deputato centrale . . 1
Franceschinis dott. Lorenzo, deputato centrale . . 1
Parolini nob. Alberto, I. R. scudiere e cav. della Corona ferrea, dep. cent. 2
Veronese nob. dott. Luigi, cav. della Corona ferrea, deputato centrale . . 1
Zigno nob. baron Achille, cav. della Corona ferrea, deputato centrale . . 1
Pellegrini conte Giovanni deputato centrale . . 1
Perolari-Malmignati nobile dott. Marcello, deputato centrale. . . . 1
Cezza nob. dott. Francesco, deputato centrale . . 1
Arrigoni nob. Antonio Maria, deputato centrale. 1
Morando de Rizzoni nob. Luigi, deputato cent. 1
Pasetti dott. Giuseppe, dep. centrale 1
Nerli marchese Francesco deputato centrale . . 1
Bassi Paolo, segretario della Congregaz. centr. 1
Scarpis nob. Federico vicesegretario della Congregazione centrale . . 1
Stiore Francesco, secondo incisore nell'I. R. Zecca veneta 1
Callari Fantinelli Domenico, aggiunto presso l'I. R. Casa di correzione e pena maschile 1
Ghega Gio. Battista, canonico della patriarcale Basilica, protonotario apostolico, cameriere di onore di S. S. e cancelliere patriarcale . . 1
Malvezzi dott. Giuseppe Maria avv., deputato consulente della Commissione di benefic., e membro del Consiglio d'amministrazione della Cassa risparmio 4
Rocca Leone, e famiglia. 2
Crescini Luigi, consigliere presso l'I. R. Tribunale criminale 1
Putelli dott. Antonio, medico. 1
Plattis-Sardagna nob. Bortolina 4
Martinelli nob. Giuseppe, I. R. consigl. d'Appello, e famiglia. . . . 2
Reali (de) cav. Giuseppe, deputato della Commissione gen. di benefic. 4
Reali (de) cav. Antonio, viceconsole del Belgio. 2
Codemo cav. Giovanni, segretario presso l'I. R. Luogoten. di Venezia. 1
Traversi nob. Giulio Cesare, vice-presidente d'Appello v n., in pensione. 2
Frentinaglia (de) nob. Carlo, cav. dell'Ordine della Corona ferrea di III classe, consigl. d'Appello e procurator superiore di Stato . . . 1
Boivin Marco, consigliere imperiale, tesoriere . 1
Boivin Leonilde, nata Marzari 1
Bressanin Francesco. . 1
Scotti Antonio, ufficiale dell'I. R. Contabilità di Stato veneta 1
Padovani dott. Francesco, avvocato 1
Toderini nob. cav. Teodoro, aggiunto presso l'I. R. Archivio generale. 1
Billiotti Vincenzo, e famiglia 2
Bresciani (de) Francesco barone, I. R. consigliere del Tribunale provinciale, cavaliere dell'Ordine di S. Silvestro . . . 1
Bragadin di Zilio co. Alvise, e Revedin contessa Susanna coniugi . . 2
Nardo dott. Gio. Domenico, direttore provvisorio dell'Istituto centrale degli Esposti, membro effettivo pens. dell'i. R. Istituto di scienze, lettere ed arti. 1
Nardo dott. Luigi, medico direttore dello Spedale civile gen. di Venezia. 1
Valtorta Carlo, regio ing. presso l'I. R. Direzione del Censo lomb.-ven. 1
Albrizzi co. Alessandro. 2
Basso dott. Antonio, ingegnere 1
Duodo nob. Luigi commendatore, I. R. generale e caval. di più Ordini . 1
Ravelio co. Cesare, I. R. commissario d'Intendenza, ispettore delle guardie di finanza . . . 1
Wiel Gioachino . . . 1
Antonini Nicolò. . . . 2
Biadene dott. Antonio, vice-presidente dell'I. R. Tribunale prov., e presidente dell'I. R. Trib. commerc. marittimo. 1
Bianchini Paolo, segretario dell'I. R. Direzione del lotto, in pensione. . 1
Berri fratelli imprenditori, fabbri-ferrai 2
Perucchini nob. dott. Gio. Battista, segretario d'Appello, in pensione. . 1
De Breganze nob. Giovanni Battista 1
Cattaneo dott. Pietro, vicepresidente dell'I. R. Tribunale provinciale di Venezia 1
RR. PP. Cavanis . . . 2

26 *detto.*

Galvani Elisabetta contessa d'Onigo 2
RR. PP. Armeni-Mechitaristi, in S. Lazzaro . . 5
Redmagni dott. Giusep. 1
Tommasi dott. Tommaso Antonio, I. R. consigliere giudiziario . . . 1
Vegezzi P. maestro Vincenzo dei predicatori, Parroco in SS. Giovanni Paolo 1
Mauzoni (de) contessa Fracanzani nob. Carolina. 1
Antonelli cav. Antonio, e famiglia 2
Alber (di) cav. Augusto, consigl. dell'I R. Luogotenenza lombardo-veneta, e consorte . . . 2
Menghin de Bresburg, bar. Achille, I. R. consigliere d'Appello e famiglia. 3
Tron Giuseppe, ragioniere emerito, controllore dell'I. R. Zecca veneta . 1
Alvisi dott. Luigi avvocato, con moglie 2
Patris nob. dott. Antonio, avvocato 1
Soranzo nob. Girolamo. 1
Soranzo nob. Teresa, nata Avogadro. 1
Giustinian dei Vescovi co. Francesco 2
Valeggia dott. Angelo, avvocato 1
Valeggia Elena Amalia, nata Marzari 1
Pastori dott. Pietro . . 1
Grimani nob. Leonardo, ufficiale presso l'I. R. Tribunale provinciale . 1
Grimani nob. Vincenzo, regio ingegnere . . . 1
Maresio Bazzole Paolo. 1
Pisani Giov. Giuseppe co. Almorò III. 1
Pisani nata Millingen contessa Evelina . . . 1
Weber Amedeo, e consorte 2

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 dicembre. — Sono arrivati da Barletta il napol. *Addolorata*, cap. Grimaldi, con vino a De Piccoli; da Bari il nap. *S. Nicola*, cap. Evangelista, con avena, vino ed altro a G. Fanelli, e da Marsiglia il brig. austr. *Genitore*, capit. Gavagnin, vuoto all'ord.

Il mercato trovasi inerte pel momento, ma con sostegno di ogni mercanzia; prima di tutto negli zuccheri in pretesa di fior. 21 1/4 nei migliori VZ, ed ancora nei salumi; le granaglie trovansi senza domande; sostenuti i risi, e qualche affare venne fatto nei risoni bassi cinesi a lire 14. I vini seguitano ad essere in calma. Il telegrafo di Londra poco variava nei cotoni; negli zuccheri, come nei caffè migliorati e verso all'aumento; nulla d'importante per le granaglie. Lo sconto venne ridotto a 7 p. %.

Le valute non variavano circa a 4 3/4 per % di disaggio dall'abusivo; le Banconote rimasero da 84 1/4 a 1/2; più ricercato fu il Prestito 1860 a 79; il veneto a 78 1/2 senza domande, come il nazionale a 67 1/2. Poche le transazioni; nel complesso pure, ogni valore in miglior vista. (A. S.)

Altra del 29 dicembre. — È arrivato da Bari il napol. Dal Cora, con olii per De Piccoli, e qualche altra barca.

Il mercato mantiensi invariato nelle mercanzie, con iscarsità di transazioni, sostenuto nei salumi, massime nei cospettoni a lire 130, e nel baccalà; un poco più vivo negli effetti pubblici, che miglioravano a Vienna, in ispezialtà. Le Banconote sono salite ad 85, ed in maggiore pretesa le pronte; il Prestito 1860, che erasi pagato a 79, prima che arrivasse il telegrafo, venne poscia più sostenuto; il naz. a 68, ed ancora la rendita italiana in miglior vista, essendosi anche a Torino ribassata la tassa di sconto. Nel complesso però, le transazioni furono scarsissime, attendendosi ora, quasi esclusivamente, alle liquidazioni, che qui pure hanno una importanza. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 29 dicembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per 100 marche	5	75 —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5 1/2	84 80
Ancona .	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 20
Augusta .	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5	84 90
Bologna .	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 25
Corfù .	31 g. v.	» 100 talleri	-	205
Firenze .	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 30
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5	84 95
Genova .	»	» 100 lire ital.	8	39 30
Lione .	»	» 100 franchi	7	39 10
Livorno .	»	» 100 lire ital.	8	39 30
Londra .	»	» 1 lira sterl.	7	10 —
Malta .	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia .	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 50
Messina .	»	» 100 lire ital.	8	39 15
Milano .	»	» 100 lire ital.	8	39 30
Napoli .	»	» 100 lire ital.	8	39 30
Palermo .	»	» 100 lire ital.	8	39 15
Parigi .	»	» 100 franchi	7	39 55
Roma .	»	» 100 scudi	-	—
Torino .	»	» 100 lire ital.	8	39 30
Trieste .	»	» 100 f. v. a.	6	82 50
Vienna .	»	» 100 f. v. a.	6	82 50
Zante .	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859.	79 —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	67 50
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° nov. (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno (p. 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	78 75
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	6 1/2
Corso medio delle Banconote	84 25

corrispondente a f. 118 : 69 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone.	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	13 97		
Zecchini imp.	4 79	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 75		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 03	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 73	Sovrane	13 75
» di Roma	6 84	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia.	— —		
» di Parma.	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 12		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 —	Doppia di Genova	30 75
Francesconi	— —		

Trieste 24 dicembre. — Nei centri finanziarii si ha una ripresa; la circolazione si è avvantaggiata quasi da per tutto, e miglioravano tutte le Borse; le contrattazioni o storni qui riuscirono di qualche entità; lo sconto si contenne da 5 a 5 3/4 per % per Vienna e Trieste. Nei caffè, stante riduzione di prezzo, ebbero effetto estesi affari. Gli zuccheri ancora mostrano maggiore fermezza, e si vendevano anche centrifugati, e sono in vista d'aumento. Persisteva il sostegno nei cotoni, sebbene tanto ristrette le operazioni; anche a Liverpool, il movimento di questi fu limitato. Poco si è fatto nei cereali, e sono stati deboli i prezzi. Nei metalli, più vive vendite nelle bande stagnate, ne ferro ghisa; calma nel piombo e nell'acciaio. Anche negli olii meschini affari per mancanza di commissioni, i e prezzi vennero bene sostenuti. Poco si è fatto nei legni da tinta. Delle frutta, vendevansi 1000 cept uva passa, e dei fichi di Calamata e di Smirne. Discrete vendite nelle mandorle a prezzi sostenuti, e negli agrumi.

Mercato di ESTE, del giorno 24 dicembre 1863.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore vecchio	23.45	23.97
» mercantile nuovo.	22.05	23.10
Frumentone pignoletto	14.70	15.05
Frumentone giallone e napoletano	13.30	14.35
Avena pronti	11.90	12.60
Avena aspetto a tutto febb.	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 24 dicembre.

Arrivati da Milano i signori: Montaut visconte Paolo, poss. franc., da Danieli. — Florence Francesco, poss. di Brasile, alla Vittoria. — Thompson Enrico, poss. ingl., alla Ville. — *Da Udine*: Böhm Sigismondo, poss. venn., alla Luna. — *Da Praga*: Di Harrach co. Francesco, I. R. ciambell. intimo, ec., da Danieli. — *Da Trieste*: Sautter Enrico, poss. amer., all'Europa. — Los contessa Francesca, dama dell'Ordine della Croce stellata, alla Vittoria. — Werner Jacob, poss. venn., alla Stella d'oro. — *Da Vienna*: Gadomski Alessandro, poss. polacco, alla Luna.

Partiti per Milano i signori: De Vietinghoff barone Ernesto, - De Vietinghoff bar. Borisio, ambi poss. russi. — Transsopulo Demetrio, poss. vienn. — *Per Padova*: De Ganay march. Carlo, possid. franc. — *Per Fiume*: Bartlett Mark, poss. di Ginevra.

Nel 25 dicembre.

Arrivati da Milano i signori: De Clercq Luigi, poss. franc., da Danieli. — Chauffard Davide, poss. svizzero, all'Europa. — Skinner Stefano, alla Belle-Vue, - Wheelbee Giacomo, alla Belle-Vue, ambi poss. amer. — Boyer G. P., da Barbesi, - Hopper Tommaso, da Barbesi, ambi poss. ingl. — *Da Verona*: Buss M. L., ingegnere di Bolzano, alla Stella d'oro. — Guttmann dott. Giuseppe, poss. di Breslavia, alla Città di Monaco. — Ciechanowski Gregorio, professore russo, alla Città di Monaco. — *Da Trieste*: Czechowsky co. Giuseppe, poss. di Volinia, da Danieli. — Gyulai Kunn, contessa, poss. ungh., alla Luna. — Kitzerow Federico, negoz. a Genova, all'Europa. — Samuel Harry S., poss. ingl, all'Europa.

Partiti per Milano i signori: Montaut visconte Paolo, poss. franc. — Sautter Enrico, poss. amer. — Florence Francesco, possid. di Brasile. — *Per Trieste*: Reiff Antonio, poss. amer.

Nel 26 dicembre.

Arrivati da Milano i signori: De Coyneray Costantino, poss. franc., alla Luna. — Bogue A. Edoardo, poss. amer., alla Vittoria. — *Da Ferrara*: Dias Francesco, poss. di Almeida, alla Ville. — *Da Trieste*: De Forster Emilio, poss. vienn., al San Marco. — Knaffl Enrico, I. R. consigl. di finanza di Gratz, a S. Moisè, N. 2204. — *Da Vienna*: Sabela di Jacob, poss. di Amburgo, da Barbesi.

Partiti per Milano i signori: Guillemot Camillo, poss. franc. — Thompson Enrico, possid. ingl. — Paulillo Ferdinando, - Zerbi cav. Genoese, ambi poss. di Reggio di Calabria. — *Per Bologna*: Leowolf Luigi, poss. amer. — *Per Verona*: De Rainneville visc. Giuseppe, poss. franc. — *Per Trieste*: Hoesch Vittore, poss. di Duren. — Schoenkopf Carlo, poss. di Lipsia.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 24 dicembre.	Arrivati	804
	Partiti	848
Il 25 dicembre.	Arrivati	320
	Partiti	351
Il 26 dicembre.	Arrivati	734
	Partiti	603

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 24 dicembre.	Arrivati	101
	Partiti	37
Il 26 dicembre	Arrivati	21
	Partiti	57

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27, 28, 29 e 30 in *S. Rocco.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 dicembre. — De Luca Antonia, ved. Silvestri, fu Giuseppe, di anni 68, pensionata regia. — Pares Maria, marit. Donaggio, fu Gio., di 61, perlaia. — Schezzi Angela, nub., fu Andrea, di 21, domestica. — Scarpa Antonia, ved. Santini, fu Guglielmo, di 52 sarta. — Sorman Lucia, maritata Gornale, fu Giuseppe, di 26, villica. — Seriesa Barbara, ved. Pulese, fu Paolo, di 77, povera. — Schiavini Giuseppe, fu Giuliano, di 70, pescatore. — Totale N. 7.

Nel giorno 19 dicembre. — Andreuzzi Lucia, ved. Garoni, fu Francesco, di anni 74. — Compagno Carlotta, ved. Saccardo, fu Giuseppe, di 64, civile. — De Col Giacomo, di Gio., di anni 1. — Miotto Giovanna, ved. Zennaro, fu Andrea, di 77. — Righetti Anna, nub., di Marco, di anni 18, civile. — Totale N. 5.

SPETTACOLI. — *Martedì 29 dicembre.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia italiana diretta e condotta dall'artista F. Boldrini — *L'espiazione della penitente.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-plastico-ginnastico-danzante, diretta dai fratelli Chiarini. — Pantomime, quadri plastici e ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ — Comico meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista A. Reccardini veneziano. — *Arlecchino e Facanapa di ritorno dai studii di Padova.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Gran Circo italiano diretto dal Pesarese Francesco Annato. — Spettacoli equestri, plastici e ginnastici, con pantomime. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grandioso Panorama di *Giuseppina Liebich.*

SOMMARIO. — *Sovrana Risoluzione. Nominazioni. Deliberazione della Congregazione centrale lombardo-veneta. Lotteria Bordato-Kier a favore dei danneggiati di Valsugana. Largizione. Estratti della Gazzetta Uffiziale di Vienna. Il Congresso ristretto, articolo del* Morning Post. *I Messaggi di Lincoln e Davis.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: tornata del 22 dicembre della Camera de' signori. I redattori del* Constitutionnel. *Il Vescovo di Transilvania. Rettificazione. Scuola reale a Ragusa.* — Stato Pontificio; *Concistoro. Oblazioni al Santo Padre. Opere all'Indice.* Nostro carteggio: *il Concistoro. Funzioni del Natale a Roma.* — Regno di Sardegna; *notizie di Borsa. Fusione di varie Società delle strade ferrate. Circolare del ministro della guerra. Processo. Sequestro di giornale. La dimissione di Guerrazzi. Deliberazione della Società democratica unitaria di Livorno. Tentativi d'arrolamento. Smentita. Vittima del freddo. Apparecchio rinfrescatore.* — Due Sicilie; *cronaca della reazione. Le imbarcazioni garibaldine.* — Impero Ottomano; *notizie telegrafiche.* — Inghilterra; *dispaccio posto in dubbio.* — Francia; *la circolare dell'8 dicembre. Il Vicerè d'Egitto. Il canale di Suez. Armamenti di terra e di mare.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 24 e 25 dicembre 1863.

ORE dell'osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
24 dicembre.	6 a.	338''', 20	+ 0 0	— 0 4	63	Nubi sparse	E. N. E.		6 ant. 6°
	2 p.	337, 95	+ 3 1	+ 1 1	57	Quasi sereno	E. N. E.		6 pom. 8°
	10 p.	340, 90	+ 1 6	— 0 2	60	Sereno	N. E.		
25 dicembre.	6 a.	340''', 85	2 1	0 5	60	Quasi sereno	E. N. E.		6 ant. 2°
	2 p.	341, 25	5 1	3 5	60	Sereno	E. N. E.		6 pom. 7
	10 p.	341, 10	2 6	1 9	67	Sereno fosco	E. N. E.		

Dalle 6 a. del 24 dicembre, alle 6 a. del 25: Temp. mass. 4°, 0 — » min. 0°, 0
Età della luna: giorni 14.
Fase: —
Dalle 6 a. del 25 dicembre, alle 6 a. del 26: Temp. mass. 6°, 0 — » min. 2°, 0
Età della luna: giorni 15.
Fase: L. P. ore 3. 40.

ARTICOLI COMUNICATI.

1198

Ad maiorem Dei, ac Deiparae gloriam.

Tre Padri Redentoristi, del Collegio di Bussolengo presso Verona, aprivano nel giorno 24 novembre p. p., la santa Missione nella parrocchia di Recoaro. Iddio vi concorse con una specialissima benedizione. Dalle più lontane parti della qua e là estesa parrocchia, e dalle parrocchie vicine concorrevano in folla, avidissimi della divina parola, ad ascoltarla. Venti giorni durò la santa Missione, nè venne mai meno l'amore e la frequenza alla parola di Dio. Ne' cuori di un popolo così tenero della voce divina, non potea non diffondersi colla sua benefica influenza la grazia celeste. Vi si diffuse larghissimamente e nelle donzelle, che in numero di 500, si accostarono tutte in insieme alla santissima Comunione, e nelle madri di famiglia, che in numero di 600, assistettero al celeste convitto nel giorno della loro Comunione generale. Spettacolo poi, che solo la religione cattolica può offerire agli sguardi della terra e del cielo, e che inteneriva fino alle lagrime, era la Comunione generale degli uomini, 800 e più tra giovani e padri di famiglia, nel sabato 12 dicembre, tutti anelanti a questa manna divina, e tutti compresi dalla più profonda venerazione per l'augusto Mistero, e agitati da una letizia di paradiso, che nessuno sa quanto sia dolce, tranne colui, che la sente, accolsero ne' loro cuori Gesù Cristo in Sagramento. La fede la più sentita dei comunicanti, il grato suono dell'organo interrotto a quando a quando da un inno di laude, che s'innalzava da un drappello di giovani al magnifico Sacramento, l'universale silenzio di tutta la grande popolazione raccolta nel tempio, come in un paradiso terreno, il grande numero delle candele, che ardevano innanzi a Maria Immacolata, offerte dei cuori riconoscenti, le parole del predicatore, che come fiamme novelle viepiù rinfocavano l'ardor degli affetti, rendeva il 12 dicembre 1863, la giornata la più gioconda, che questo popolo si trasse in tutto il tempo della sua vita. La Croce, che, benedetta, e arricchita di molte indulgenze, nel giorno medesimo verso sera, dopochè il popolo ebbe sentita la storia della morte di Cristo, venne innalzata dai missionarii nella pubblica piazza, come monumento preziosissimo di tanta misericordia, vide intorno a sè una popolazione di 4000 persone, che tutte insieme con amichevole gara intonavano il cantico trionfale: *Evviva la Croce*. Le grida, che uscite dalla foga degli affetti di una popolazione commossa fino al pianto, e che ripercosse ne' monti circonvicini, rendevano un eco dolcissima, e facevano risuonare del soave cantico tutta quanta la valle, ripiombavano come tuono della grazia celeste ne' cuori, e chi resistette alla voce del predicante, si diede vinto e proruppe in parole di pentimento sincero, commosso e trionfato dalla commozione universale di un popolo raccolto ed effuso ne' più teneri affetti di gratitudine al Vessillo della Redenzione, alla Croce di Cristo. Questo atto compiva in fra la esultanza di tutt'i cuori quella felice giornata. Nella seguente, una popolazione di 5000 persone, muta e pendente dalle labbra del predicatore, accoglieva gli ultimi ricordi. Il silenzio era profondo, e solo fu rotto da una voce, che uscita dal più interno recesso del cuore innondato da una gioia di paradiso, rinnovellava a Cristo il proponimento di una eterna fedeltà. Nel corso delle Missioni 5,500 Comunioni si fecero. La benedizione papale coll'indulgenza plenaria susseguita dall'inno *Tedeum*, e dalla benedizione del SS. Sacramento, fu l'ultimo atto della santa Missione. Oh! quanto è vero, che Iddio è buono con tutti quei che lo cercano con retto cuore! *Quam bonus Israel Deus iis, qui recto sunt corde*. Evviva la Divina pietà! Evviva il popolo di Recoaro, che con tanta effusione di cuore accolse il soavissimo invito della grazia celeste!

Recoaro, dicembre 1863.

Il Parroco locale.

1208

GIOVANNI AVVOCATO FERRETTO.

A chi ti fu amico, a chi conobbe intimamente che cuore era il tuo, perdona, anima benedetta di Giovanni Ferretto, se nel sommo dolore della tua morte, a tutti fo manifesti que' sentimenti che come sacri ho sempre osservati per te. A trentatrè anni! Invano buono! Invano amato! Chi mai avrebbe presagito di te sì crudelissimo fine! Io che ti seppi di conforto a molti, io che ti conobbi ministro di concordia e di pace, poteva mai pensarti vittima della vendetta?

Tutti nella mia Feltre ti dicevano adorno di bell'ingegno e di virtù; tutti di te si onoravano e della tua cara famiglia. Niuno avrebbe detto che solo da poco eri tra noi: tanta confidenza in te si nutriva! Eri così gran parte di noi, che ci pareva averti conosciuto fin da fanciullo. Più che cittadino ti hanno pianto. Che pietà udir le genti a dire: « Così buono e toltoci così! Credeva nella nuova sua stanza accogliere amici, consolare clienti, ed invece dovea esservi colpito dall'odio; - andò per aprire ai pupilli bisognosi del suo patrocinio, ed aprì all'assassino. » Anche lontano mi risonarono in fondo dell'animo questi discorsi; sempre fui testimonio al lutto universale, sempre era presente allo strazio dell'ottima sposa tua.

Non solo nella nativa tua Treviso, non solo nella nuova tua patria, ma da per tutto la tua morte ebbe grande commiserazione. Oh! alle tue elette virtù hai aggiunto a corona il sagrificio! L'amore di tutti i buoni, il culto al martirio pel dovere e per l'onestà, sieno di conforto alla tua famiglia; ma pel capo de' tre orfani tuoi, e della tua vedova, il Dio de' sagrificii non mancherà certo di quella benedizione, ch'è il solo, e ch'è l'unico appoggio in tanta sciagura.

Vicenza, 12 dicembre 1863.

L. VILLABRUNA.

1215

ALLE PERSONE
CHE HANNO LA VISTA INDEBOLITA.

Il signor C. ARMAND, oculista, ottico di Parigi, il quale, in seguito a numerose ricerche, ha trovato il mezzo di fare, col crown-cristallo, dei vetri da occhiali, che sono talmente purificati e diafani, che permettono alle viste più deboli di leggere la scrittura più fina; questi cristalli, per la loro forma cilindrica, danno alla vista una luce così chiara, come a vent'anni. Essi convengono alle viste seguenti: viste che vedono male da vicino, e bene da lontano — viste miopi, e che soffrono del sole e dell'aria, e che sopportano con pena i raggi luminosi, ecc.

Se si considera che le affezioni visuali provengono, il più ordinariamente, dall'uso dei cattivi vetri, o dalla loro cattiva scelta, tutti si persuaderanno che i nuovi occhiali a cristalli cilindrici del sig. C. Armand, conservano, migliorano e fanno vedere più chiaro che tutti gli occhiali che sono stati fabbricati fin oggi. Il rapporto che fu fatto nella *Gazzetta Medica* di Parigi del 15 giugno, dalle celebrità oculistiche, ha procurato al sig. Armand i più grandi elogi, pel perfezionamento di questi cristalli.

Il sig. Armand ha demandato la sua partenza definitiva a domenica 3 gennaio. — Alloggia all'Albergo del *Vapore*, stanza N. 48, e riceve dalle ore 11 ant. alle 4 pomeridiane.

ATTI UFFIZIALI.

N. 6819. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 4 dicembre corr., N. 33123, dovendosi appaltare il lavoro di rialzo ed ingrosso della sottobanca inferiore dell'argine destro di Adige in drizzagno Galeoni; si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 5 gennaio p. v., alle ore 11 antimerid. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pomerid., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso, il secondo avrà luogo il giorno di giovedì 7 detto, ed il terzo nel giorno di venerdì 8 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di austriaci fiorini 12664 : 02

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di austr. fiorini 1300, più austr. fior. 50 in argento per le spese dell'asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella Gazzetta di mercordì 23 dicembre, N. 290.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 12 dicembre 1863.

L'I. R. Delegato prov., REYA nob. DI CASTELLETTO.

N. 8864. AVVISO. (1. pubb.)

Reso vacante un posto di avvocato con residenza in Oderzo, s'invitano tutti quelli che volessero aspirarvi d'insinuare l'istanza cogli allegati necessarii nel termine di quattro settimane a datare dall'ultima inserzione, e colle prescritte dichiarazioni sui vincoli di parentela o di affinità colle persone d'Ufficio.

Dall'I. R. Tribunale prov., Treviso, 23 dicembre 1863.

Il Presidente, ZANELLA. Chiesa.

L'I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell'I. R. Procuratore di Stato, ha deciso, che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce i crimini controindicati, e pronuncia, a termini del paragrafo 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulterior diffusione, sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa.

In pari tempo, a mente del § 37, si decreta la distruzione degli esemplari sequestrati, e da sequestrarsi relativamente allo stampato infrascritto.

Num. progressivo	TITOLO DELLO STAMPATO e Nome dell'autore od editore	Data e Numero della decisione giudiziale	GENERE E SPECIE dell'azione punibile, per la quale seguì il divieto
1	*Strenna della Lanterna magica* pel 1864 anno secondo. — Milano. Edoardo Sonzogno, editore.	1863 23 dicembre N. 14203	Duplice crimine di offesa alla Maestà Sovrana ed ai membri della Casa Imperiale, a senso dei §§ 63, 64 Cod. pen.

La presente decisione sarà pubblicamente affissa nei luoghi soliti ed inserita nella Gazzetta Ufficiale.

Venezia, 23 dicembre 1863.

L'I. R. Vicepresidente, CATTANEO.

N. 22953 - 5537

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE LOMBARDO-VENETA.

NOTIFICAZIONE.

Colla Notificazione 7 novembre a. c. N. 19901-4842, in pendenza della pubblicazione della legge di finanza pel periodo finanziario del 1864, fu provveduto per l'esazione dell'imposta prediale scaduta, secondo l'attuale sistema amministrativo, nei mesi di novembre e dicembre 1863.

Ora, sotto le stesse condizioni e riserve, dovendosi provvedere per l'esazione di detta imposta, scadente nel mese di gennaio, 1864, si chiamano i censiti delle Provincie di Padova e Verona al pagamento della prima rata trimestrale, per essi scadente col 31 gennaio 1864, nella egual misura di aliquota di soldi 3,92175, già ritenuta per le altre Provincie nei mesi di novembre e dicembre 1863.

Venezia 23 dicembre 1863.

L'I. R. Consig. ministeriale, Prefetto delle finanze
Barone SPIEGELFELD.

N. 864. AVVISO. (1. pubb.)

Rimasto disponibile presso quest'I. R. Archivio Notarile il posto di cancelliere coll'annuo soldo di fior. 724 : 13 v. a.; si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi, d'insinuare, nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, le loro documentate istanze alla Presidenza di questo I. R. Tribunale provinciale; osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della legge organica 3 maggio 1853, N. 116.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 24 dicembre 1863.

HEUFLER.

N. 21762. AVVISO. (2. pubb.)

Nel giorno 7 gennaio 1864 p. v., sarà tenuto presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza delle finanze, un esperimento d'asta, sotto riserva della Superiore approvazione, per l'affittanza dei locali con grande bottega in Piazza Brà in Verona nell'ex Palazzo Ottolini attualmente condotti dall'inquilino Gio. Batt. Ferrari ad uso di caffè militare, affittanza che sarà duratura per anni nove.

L'asta si aprirà alle ore 12 merid. e si chiuderà alle ore 3 pom., avvertendosi, che dopo la delibera non saranno accettate offerte di miglioria.

Il dato fiscale su cui verrà aperta l'asta, è di fior. 1925 v. a. annui.

Ogni oblatore dovrà garantire l'offerta col deposito in danaro sonante corrispondente ad un decimo del prezzo fiscale; deposito da aumentarsi dal deliberatario in senso dell'ultima offerta.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore, nella Gazzetta di mercordì 23 dicembre, N. 290.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 15 dicembre 1863.

L'I. R. Consigliere Intendente, BÖHM.

N. 6820. AVVISO. (1 pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 5 dicembre corr., N. 33241 dovendosi appaltare la costruzione di una nuova opera di verde a presidio dell'arginatura destra di Adige nella località drizzagno Righettino; si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 5 gennaio p. v., alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle 3 pom. dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti si dichiarerà deserto l'esperimento nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di giovedì 7 detto, ed il terzo nel giorno di venerdì 8 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di austr. fiorini 5046 : 79.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di austr. fior. 500, più austr. fior. 50 in argento per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre per lo contrario il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale d'appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d'appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione, ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate; non senza avvertire, che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la regia Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze, a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte, suggellate per l'assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale sul seguito versamento della medesima e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, 12 dicembre 1863.

L'I. R. Delegato prov., REYA nob. DI CASTELLETTO.

N. 1771. NOTIFICAZIONE. (2. pubb.)

L'eccelso I. R. Ministero della guerra ha ordinato l'allogamento del fabbisogno di calzature per l'armata, per il prossimo venturo anno, disponendo che venga aperta una trattativa d'asta in via di offerta alle seguenti condizioni.

Il periodo di fornitura abbraccia lo spazio di un triennio, cioè dal 1.° gennaio 1864 a tutto dicembre 1866. Ogni anno costituisce da sè un anno contrattuale, e la fornitura ha da seguire in modo, che il quantitativo di calzamenti ordinato per ciascun anno venga somministrato in quattro rate uguali, che possono venire fissate dal contraente. La somministrazione dev'essere puntuale, quindi colla fine di ciascun anno dev'essere completamente esaurito il quantitativo di fornitura stabilito per il medesimo.

Le offerte ed i certificati di deposito per gli avalli contemplati dalle presenti disposizioni, devono presentarsi separatamente sotto apposita coperta e suggello *non più tardi del giorno 31 dicembre 1863 alle ore 12 meridiane*, sia presso l'I. R. Ministero della guerra, o presso uno degl'II. RR. Comandi militari, i quali devono trasmettere le relative offerte a suggello intatto al Ministero della guerra. Questo poi si obbliga di notificare a tutto gennaio 1864 l'accettazione o non accettazione dell'offerta, ed eventualmente la seguita limitazione d'uno od altro dei quantitativi e dei prezzi offerti, oppure anche d'entrambi insieme.

(Veggasi la presente Notificazione nel suo intero tenore nella Gazzetta N. 291, del giorno 24 dicembre 1863.)

Dall'I. R. Comando generale,
Udine, 6 dicembre 1863.

N. 1751. NOTIFICAZIONE. (2. pubb.)

Allo scopo di assicurarsi la fornitura del fabbisogno in materiali d'abbigliamento e di armamento, nonchè in lavori assortiti, che risulteranno necessarii per l'anno 1864, l'I. R. Ministero della guerra ha ordinato una trattativa d'asta per rilascio al migliore offerente.

Tale trattativa avrà luogo in duplice linea, vale a dire:

a) per il fornimento del fabbisogno in materiali, e

b) per la fornitura di monture, biancherie da letto assortite, in istato di lavoro compiuto.

Le offerte formulate in conformità delle presenti disposizioni, come pure i certificati di deposito per i vadii, devono presentarsi ciascuna da sè, suggellate sotto coperta e venire consegnati al più tardi l'ultimo giorno di dicembre 1863 sino alle ore 12 merid., insinuandoli direttamente all'I. R. Ministero della guerra o ad un Comando provinciale dell'armata, il quale ha l'obbligo di rassegnarli al sullodato Ministero. Questo poi si obbliga di rispondere all'offerta a tutto gennaio 1864, significando all'offerente l'accettazione o la non accettazione dell'offerta, ovvero anche la restrizione delle quantità, dei prezzi o di entrambi insieme.

(Veggasi la presente Notificazione, nel suo intero tenore, nel *Supplimento* N. 92, alla *Gazzetta Uffiziale di Venezia* del giorno di giovedì 24 dicembre 1863, N. 291.)

Dall'I. R. Comando generale,
Udine, 6 dicembre 1863.

N. 7459. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Resosi disponibile presso questa Congregazione Centrale un posto di vicesegretario di II classe con l'annuo soldo di fior. 945 v. a., aumentabili per ottazione alla I. classe ai fiorini 1050 v. a. e con la classe IX delle diete, se ne apre col presente Avviso il concorso a tutto il 20 gennaio p. v., entro il quale gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze, debitamente documentate e con la tabella normale, col mezzo delle Autorità rispettive, indicando pure gli eventuali loro rapporti di parentela o di affinità con impiegati di questo Centrale Collegio.

Dalla Congregazione Centrale lomb.-veneta,
Venezia, 18 dicembre 1863.

AVVISI DIVERSI.

N. 6273. 1196

A tutto 31 gennaio p. v., è aperto il concorso alla Condotta medica del Comune di S. Giustina in colle, con buone strade in piano, e abitanti N. 2,440, dei quali N. 1,400 poveri.

L'emolumento è di fior. 400, e fior. 50 pel cavallo.

Camposampiero, 14 dicembre 1863.

L'I. R. Commissario distrettuale,
GIO. PEDRAZZA.

N. 7684. 1204

L'I. R. Commissariato distrettuale di Oderzo

AVVISA:

A tutto il giorno 20 gennaio p. v., viene aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Mansuè di questo Distretto, al quale è annesso l'annuo onorario di fior. 450, e l'indennizzo pel mezzo di trasporto, in fior. 100.

Gli aspiranti dovranno produrre nel termine sopra indicato, al protocollo di questo Ufficio, od a quello del Comune, le domande regolarmente documentate.

Il Comune conta una Popolazione di 2,929 abitanti, e le strade si trovano quasi tutte in lodevole manutenzione.

Oderzo, 14 dicembre 1863.

L'I. R. Commissario distrettuale,
CONTIN.

N. 7684. 1214

L'I. R. Commissariato distrettuale di Oderzo

AVVISA:

A tutto il giorno 20 gennaio p. v., viene aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Mansuè di questo Distretto, al quale è annesso l'annuo onorario di fior. 450, e l'indennizzo pel mezzo di trasporto in fior. 100.

Gli aspiranti dovranno produrre nel termine sopra indicato, al protocollo di questo Ufficio od a quello del Comune, le loro domande regolarmente documentate.

Il Comune conta una popolazione di 2,929 abitanti, e le strade si trovano quasi tutte in lodevole manutenzione.

Oderzo, 14 dicembre 1863.

L'I. R. Commissario, CONTIN.

N. 3349 R. II-2. 1212

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DI CONEGLIANO

Avvisa:

Domenica 10 gennaio p. v., alle ore 12 meridiane precise, verrà inaugurata nel Palazzo municipale, la Scuola di agricoltura teorico-pratica, con un discorso dell'illustre agronomo, sig. conte Gherardo Freschi.

Nel giorno appresso comincieranno le Lezioni orali; e quanto prima terrannosi eziandio le Conferenze; ed avran luogo gli Esercizii pratici nel Podere, all'uopo trascelto.

Il Municipio si è dato cura di predisporre abitazione e vitto opportuno ed economico per quegli alunni, siano civili o villici, i quali ne facessero ricerca a tutto il giorno 9 gennaio p. v., in cui va a chiudersi la iscrizione alla Scuola suddetta.

Conegliano, 21 dicembre 1863.

Il Podestà, FABRIS.

L'Assessore, Gera. *Il Segretario*, c. a. Fattori.

N. 1720 XI-2. 1195

Regno Lombardo-Veneto.

Provincia di Venezia — Distretto di Chioggia.
La Deputazione amministrativa di Pellestrina

In seguito all'autorizzazione impartita dall'I. R. Commissariato distrettuale di Chioggia, colla Ordinanza 7 corrente mese, N. 8529,

RENDE NOTO:

Che a tutto il 4 gennaio 1864, resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo comunale sottoindicato, alla base dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, e sotto l'osservanza delle istruzioni a stampa, pari data.

Le relative istanze dovranno essere presentate a questo Uffizio, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di battesimo;

b) Diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia, ed ostetricia;

c) Licenza di vaccinazione prescritta dai §§ 5 e 6, della governativa Notificazione 25 gennaio 1822, N. 1882-153;

d) Certificato comprovante la sostenuta lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale dell'Impero, non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni, giusta l'articolo 6 dello Statuto, od altrimenti di aver sostenuto per due anni lodevole servizio in qualche condotta, giusta l'articolo 20 dello Statuto medesimo;

e) Saranno aggiunti finalmente tutti quegli altri documenti che il concorrente potesse aggiungere in appoggio del suo aspiro.

Le istanze che mancassero dei documenti prescritti dalla lettera A usque D., non potranno venire assoggettate alle deliberazioni del Consiglio comunale cui spetta la nomina, salva superiore approvazione.

Dalla Deputazione Comunale, Pellestrina, 11 dicembre 1863.

I Deputati,
GAVAGNIN — VIANELLO.

Il Segretario, F. Duse.

S. Pietro in Volta e Portosecco: strade buone, lunghezza miglia 2, larghezza miglia ¼. Abitanti N. 2,584, dei quali poveri 1,500 circa; stipendio annuo fior. 400 v. a.

1210

Avviso d'asta volontaria,

Che si terrà nel giorno 18 gennaio 1864, presso lo Stabilimento mercantile di Venezia, Ponte dei Consorzii a S. Marco, in presenza di pubblico notaio, ed in caso che non seguisse delibera, nei giorni 25 gennaio e 1.° febbraio, per la vendita dei seguenti immobili, in proprietà dello Stabilimento mercantile.

Provincia di Venezia, Comune censuario di Cannaregio, Parocchia S. Canciano, ai Miracoli.

LOTTO I.

Palazzo in Corte Castelli, al mappale N. 3919; pertiche censuarie 0 : 30, colla rendita di austr. lire 391 : 76.

LOTTO II.

Casa grande, con botteghe e magazzini in costruzione, ai mappali NN. 3914, 3916, 3918; pertiche censuarie 0 : 22, colla rendita di austr. lire 391 : 76;

Provincia e Distretto di Treviso, Comune censuario di Treviso e Limbraga, parrocchia esterna di S. Maria del Rovere.

LOTTO III.

Arat. arb. vit., in mappa al N. 191 sub. A., cioè ai numeri 1310, pertiche 3 : 81, rendita austr. lire 13, e 1311, pertiche 2 : 24, rendita austr. lire 8 : 22;

Casa civile al N. di mappa 942, pertiche 0 : 97, rendita austr. lire 143;

Giardino al N. 944 di mappa, pertiche 0 : 26, rendita austr. lire 1 : 60;

Arat. arb. vit., al N. 345 di mappa, pertiche 4 : 79 rendita 25 : 39, alle condizioni seguenti:

1. La Direzione dello Stabilimento mercantile, consegnerà al notaio una scheda contenente l'indicazione del prezzo in fiorini effettivi d'argento, cui ella si obbliga di vendere ciaschedun lotto, in un piego suggellato, il quale dovrà rimaner chiuso fino al termine della gara;

2. Ogni aspirante dovrà depositare nelle mani del notaio medesimo, effettivi fior. 2000 pel I lotto, e fiorini 1000 pel II lotto, e pel III lotto fior. 800, a cauzione della propria offerta, che potrà essere fatta a voce od in iscritto, segretamente o palesamente separata per ciascun lotto;

3. Finita la gara, il notaio aprirà il piego contenente la scheda di cui l'art. 1, e qualora v'abbiano offerte pari o superiori al prezzo indicato dalla medesima, la delibera s'intenderà avvenuta pel corrispettivo proposto a favore di chi avrà offerta la somma maggiore, ed in caso di parità fra due offerte che fossero state fatte in iscritto, a favore di chi la fece per primo; che se nessuna offerta giungesse alla cifra portata dalla scheda suddetta, il maggiore offerente per ciascun lotto, fermo il deposito, resterà obbligato durante i tre giorni successivi in cui potrà lo Stabilimento dichiararsi dinanzi al notaio, per l'accettazione della promessa;

4. Nel termine di giorni otto da quello segnato per la delibera, oppure dalla posteriore accettazione dell'offerta da parte dello Stabilimento, dovrà stipularsi per rogito notarile il formale contratto di compravendita, previa consegna dei titoli provanti la libera proprietà nel venditore; e contemporaneamente versarsi dal deliberatario, il prezzo relativo, meno, che ben s'intende, l'importo del deposito.

5. Il possesso di diritto e di fatto o materiale godimento dell'oggetto della compravendita, sarà trasfuso nell'acquirente il giorno della stipulazione del contratto, e da quel punto decorreranno a carico del compratore le pubbliche imposte. Il lotto N. 1, essendo occupato dal Comune di Venezia, il compratore subentrerà nei diritti ed obblighi del venditore;

6. Le spese tutte di stipulazione del contratto formale e dipendenti, espressamente compresa la tassa di trasferimento, saranno sopportate dal compratore.

7. E mancando quest'ultimo ad alcuno degli obblighi portati dal presente avviso, avrà perduto il deposito, che viene ritenuto in tal caso per la convenzionale multa di pentimento.

1207

FOTOGENE
DOPPIO RAFFINATO OLIO SOLARE E LE

LAMPADE

per questi combustibili, lavorate secondo il novissimo sistema americano, presso

LUIGI GOLDMANN

IN VENEZIA

Campo S. Giovanni Nuovo, N. 4434.

Avendo questi generi in commissione, si è in grado di fare prezzi modicissimi, tanto in dettaglio quanto in partite. Si spediscono listini e disegni, e si eseguiscono prontamente per ovunque le commissioni

1132

PEL CAPO D'ANNO
NEL
Nuovo Negozio Chincaglierie
DI
CARLO STERN

IN MERCERIA DELL'OROLOGIO N. 218

sono arrivate diverse partite di Novità e proprio d'ultimo gusto, che si vendono a prezzi *fissi* e *ristrettissimi*.

1169

AVVISO AI BACOCULTORI.

Il sottoscritto si fa premura di avvertire, che il deposito della semente bachi da seta della casa CONTI-ASLAN di Salonicco, trovasi nel suo studio sul Corso, al civico N. 15 in Vicenza.

L'ottimo e brillante risultato degli anni scorsi, lascia sperare che verrà onorato.

OTTAVIO CASETTA.

1213

L'eccelso Ministero del commercio e della pubblica economia, con dispaccio N. 14686, 30 ottobre p. p., concesse a Maurizio Laschi (*V. il nostro N. 280*), membro di Direzione della Società vicentina per le ricerca ed escavo dei prodotti minerali a Vicenza, un privilegio esclusivo per conto ed interesse della Società stessa, per l'invenzione di una forma di distillazione dei combustibili fossili, applicabile allo Stabilimento di produzione d'olio minerale, eretto dalla Società in Vicenza.

1182

DEPOSITO
DI
WERMOUTH DI TORINO

e Vini d'Asti e di lusso, Liquori ed Absenzio dell'antica Ditta FELICE VITTONE, *già socio e successore ai Fratelli* CORA e COMP. di Milano, VERONA presso la Ditta Nipoti di G. B. LENOTTI.

Magazzeno S. Michele fuori Porta Vescovo.

FELICE VITTONE.

1133

IL PIU' COSTANTE AMICO

(*Dall' Osservatore Triestino.*)

UNGUENTO HOLLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie o i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, o da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe o al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empitiggine, serpiggine, pustulette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Cancheri — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandulari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte o nodose delle gambe, ecc.

Questo maraviglioso Unguento elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holloway, si vende al prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strand, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Droghiere del mondo.

Depositarii: alla Farmacia SERRAVALLO di TRIESTE; in VENEZIA, ZAMPIRONI e ROSSETTI e Comp.; PADOVA, GASPARINI e FOFFANI; VERONA, FRINZI; LEGNAGO, G. VALERI; BASSANO, CHEMIN; TREVISO, BINDONI; CENEDA, MARCHETTI; UDINE, FILIPUZZI; TRENTO, CESCHINI; BELLUNO, LOCATELLI; ESTE, MARTINI; ADRIA, PAOLUCCI; REVERE, COGHI; MONTAGNANA, ANDOLFATO; PORDENONE, VARASCHINI; TOLMEZZO, CHIUSSI; VICENZA, B. VALERI, depositario generale, ecc.

1140

al 2 gennaio 1864
SUCCEDE L'ESTRAZIONE
DELLA GRANDIOSA LOTTERIA
DEL
Credito mobiliare austriaco

con vincite di F. 250,000, 200,000, 40,000, 20,000, 5,000, 2,500, 2,000, 1,500, 1,000, 400, 145.

I Viglietti di questa Lotteria si vendono tanto in *originale* quanto a *Rate* mensili, bimensili e trimestrali, a fior. 14 v. a. per *Rata*. — Una promessa, col relativo bollo, vale fior. 3 : 50 v. a. — Le commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente, e si spediscono programmi. — Lettere e gruppi, affrancati.

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

694

I DOLCI DI ERBE PETTORALI DEL DOTT. KOCH,
PROTOMEDICO DEL GOVERNO REALE DI PRUSSIA,

preparati D'INGREDIENTI VEGETALI EFFICACISSIMI, e dopo i certificati più distinti, essendosi avverati tuttavia RIMEDIO LENITIVO PROVATISSIMO contro la *Tosse*, la *Raucedine*, l'*Inviscidimento*, l'*Asma*, ecc., vanno sempre crescendo nel favore del pubblico, il quale, dopo essersene servito, DA' LORO LA PREFERENZA sopra tutti gli altri simili prodotti.

I DOLCI DI ERBE cristallizzati del DOTT. KOCH si vendono GENUINI in scatole originali *oblunghe*, munite del BOLLO A LATO, a 70 ed a 35 soldi M. A. effettiva, UNICAMENTE nei depositi seguenti, cioè:

a *Venezia*, presso la FARMACIA ZAMPIRONI, all'insegna della *Fortuna*, S. Moisè, e GIACOMO ACCORDI, farmacista in Campo a S. Fantino; a *Bassano*, LUIGI FABRIS, farmacista; a *Belluno*, A. BARZAN, chincagliere; a *Mantova*, NARCISO VANZETTI, farmacista; a *Padova*, A. SPINELLI, negoziante, e PIANERI e MAURO, farmacisti all'Università; a *Riva*, G. STREIN, chincagliere; a *Rovereto*, F. MENESTRINA, farmacista; a *Spalato*, N. GIUSTINI, chincagliere; a *Trento*, CARLOZAMBRA, negoziante; a *Trieste*, J. SERRAVALLO, farmacista, C. ZANETTI, farmacista, M. ROCCA, farmacista, e GIACOMO WEINBERGER, chincagliere; a *Udine*, V. DI GIROLAMI, e da ANTONIO FILIPUZZI, farmacista; a *Verona*, CARLO FURST, negoziante; a *Vicenza*, ANTONIO FRIZIERO, farmacista, e LUIGI MAJOLO, farmacista; a *Zara*, A. TAMINO, chincagliere; e a *Zengg*, presso G. A. DOMAZETOVICH.

(*Segue il Supplimento*, N. 93.)

MERCORDI 30 DICEMBRE.

ANNO 1863 — N. 294

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell'*associato*.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo gennaio 1864, *s'intenderà volersi rinunziare.*

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia. .	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia	»	18:90	9:45	4:72 ½

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 30 dicembre.

ATENEO VENETO

Nell'adunanza del 31 corrente, il socio ordinario cav. Antonio Angeloni-Barbiani leggerà un suo canto in versi sciolti, intitolato *Il Popolo*.

Col *Mercur*, arrivato giovedì sera, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante:

« Abbiamo, egli dice, lettere e giornali di Costantinopoli e d'Atene del 19. Per decreto del Sultano, Mustafà effendi, finora cancelliere del Divano imperiale, fu nominato ministro della giustizia, invece di Zia bei, che va governatore ad Amasia.

« Si afferma essere stata comunicata un'altra lettera visiriale al Vicerè d'Egitto, con cui s'invita quest'ultimo ad applicare senz'indugio le decisioni della Nota del ministro degli affari esteri in Turchia, qualora la Società del canale di Suez ed i suoi promotori tardassero più oltre ad effettuare le richieste imperative della Porta.

« Fuad pascià mandò a Parigi sei giovani, per istudiar l'arte militare, per poter poi fungere quali istruttori delle truppe turche. Si trovano ora in tutto a Parigi trentaquattro giovani uffiziali turchi, che fanno i loro studii allo stesso scopo.

« I nuovi Regolamenti di polizia fluviale pel Danubio furono elaborati dall'I. R. internunzio barone di Prokesch-Osten, in seguito a domanda dei diplomatici suoi colleghi, e dopo essere stati sottoscritti dai rappresentanti esteri e dalla Porta, verranno mandati alla Commissione danubiana per essere posti immediatamente in attività.

« Ci scrivono da Smirne che un violento incendio, scoppiato la notte del 18 al 19, alimentato da vento impetuoso, distrusse affatto il quartiere Fasola di quella città.

« Secondo carteggi della Siria, in data del 10, i Beduini molestano i villaggi musulmani da Palmira sino a Patra, e ne hanno saccheggiati parecchi, situati sul lago di Tiberiade. »

Documenti diplomatici.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha, in data di Dresda 19 dicembre, quanto appresso:

« La Nota ministeriale nell'affare di Schleswig-Holstein, spedita il 15 dicembre, quale risposta di questo Governo alla Nota identica dell'Austria e della Prussia, all'I. R. inviato austriaco barone di Werner ed al R. inviato prussiano conte di Rentzau, viene comunicata dal *Giornale di Dresda* nei termini seguenti:

« « Il sottoscritto ebbe a suo tempo l'onore di ricevere la pregiata Nota che l'I. R. inviato straordinario e ministro plenipotenziario austriaco sig. barone di Werner (il R. inviato straordinario e ministro plenipotenziario prussiano, sig. conte di Rentzau) si compiacque indirizzargli, in data 4 corrente, e non mancò di assoggettarla a S. M. il Re, suo Signore e Sovrano.

« « La votazione della Confederazione in essa contemplata è nel frattempo seguita, e questo Governo, d'accordo coll'apertura fatta già prima verbalmente dal sottoscritto al signor inviato, non potè convenire nella proposta, fatta dalle Corti d'Austria e di Prussia per la semplice attuazione dell'esecuzione federale in Holstein.

« « Avendo quella proposta riportato la maggioranza nell'Assemblea federale, l'I. R. Gabinetto austriaco (regio prussiano) non avrà d'uopo, in vero, di un particolare schiarimento sui motivi del nostro voto. Quanto meno però era facile al Governo reale il porsi in opposizione con un desiderio, manifestato in comune dalle Corti di Vienna e di Berlino, tanto più gli dee stare a cuore di non lasciare sussistere alcun dubbio sulle considerazioni, che a ciò lo hanno determinato.

« « Dacchè l'Assemblea federale deliberò, il 1.° di ottobre, l'esecuzione eventuale, e richiamò la Sassonia a prendervi parte, si prese qui la più sollecita cura per cooperare ad affrettarne l'attuazione. Se questa fosse seguita, il che era assolutamente fattibile, prima della morte del Re Federico VII, la questione, portata in presente alla decisione, non sarebbe stata proposta in egual guisa, e si sarebbe evitata la differenza, deplorabile sotto più di un riguardo. Le cose ebbero un corso bene diverso, e dal momento che la successione ereditaria nel Ducato di Holstein, in seguito a quella morte, viene contesa dai prossimi agnati al possessore di fatto, a ciò chiamato da un trattato non però approvato dalla Confederazione, era fermo per questo Governo, che la Confederazione non potesse lasciare ad altri la decisione in proposito, e dovesse assicurare la validità delle deliberazioni, che ad essa spettava di prendere. Infatti, se la Confederazione, secondo le nostre vedute, non può in generale sottrarsi al dovere d'intervenire, a tenore di quanto le compete, nei casi controversi di questa specie, doveva essa, nel caso presente, trovarvisi particolarmente chiamata. Avendo una lunga esperienza insegnato che l'unione dell'Holstein colla Danimarca è divenuta per questo paese federale, tanto relativamente alla sua Costituzione ed amministrazione, quanto in riguardo ai rapporti, in cui si trova pei trattati col Ducato di Schleswig, la sorgente di gravi pesi, e per la Confederazione germanica una causa costante di gravi complicazioni, ne sorge sì per la Confederazione, come pei singoli Governi, doppiamente la urgenza di far valere anche in fatto un diritto, qualora lo riconosca fondato, che avrebbe per effetto la separazione dalla Danimarca.

« « Il Governo sassone certamente non ha in nessun tempo perduto di vista l'alta importanza che un accordo dell'Austria e della Prussia ha per la sicurezza e per la prosperità della Germania, e riconosce di buon grado che, in questo caso, vi devono essere nel fondo differenti vedute da parte di singoli Governi federali, quando si tratta che la Confederazione segua una politica comune in faccia ad una complicazione europea. Ma ben diversa è la cosa, se la Confederazione è chiamata a decidere in una questione di diritto, e segnatamente se tale questione tocca profondamente la coscienza della nazione. In questo caso, il dovere di confederato esige che ogni Governo dia il suo voto con libero convincimento, con piena indipendenza. Questo Governo perciò non può convenire nell'opinione, che non possa giovare al credito della Confederazione che in simile questione le due grandi Potenze rimangano in minoranza. Il credito della Confederazione sarebbe pregiudicato, anzi annichilato, se dovesse eleversi a massima che, in una questione di diritto, le abbia ad essere imposto silenzio e sommissione, tosto che le due grandi Potenze, come ha detto la rispettabile Nota, sono d'accordo e legate da trattati europei. Molto meno avrebbe questo Governo a riconoscere come fondata la supposizione, che la Confederazione nell'atto di mantenere la sua indipendenza nel tutelare i diritti affidati alla sua custodia, faccia l'impressione di creare all'Europa pericoli ed elementi di disunione, anzichè procurarle guarentigie di pace e di ordine. In questo caso, al contrario, se essa rinunziasse alla libertà del suo movimento, cesserebbe di essere una malleveria della pace e dell'ordine.

« « Il Governo sassone, nell'atto di seguire la via, alla quale si tiene fermo anche adesso, non ha in modo alcuno perduto di vista gli obblighi, che all'Austria ed alla Prussia sono derivati colla sottoscrizione del trattato di Londra. Se non che, tanto meno appunto poteva rimanergli inosservato, che i trattati federali, i quali sono obbligatorii, senza eccezione, per tutti i membri, e in forza dei quali alla Confederazione bensì non mai ad una Potenza straniera, può spettare di conoscere sul diritto di successione ereditaria in un paese federale, non potevano essere alterati dal trattato di Londra, conchiuso fra altri contraenti. Egli fu, ed è tuttora, persuaso essere questo il sodo terreno di diritto, sul quale le grandi Potenze tedesche, colla Danimarca e cogli altri soscrittori del trattato di Londra, debbono aggiustare i loro conti, dacchè la Danimarca ha lasciato inadempiuti gli obblighi contratti verso di loro, ed ha ella stessa calcolato il valore delle assicurazioni date e da darsi. In questo stato di cose, una deliberazione, che prenda la Confederazione a' termini della Costituzione, non costituisce un'usurpazione della posizione, assunta dall'Austria e dalla Prussia come Potenze europee, nè un attacco contro l'estero. Le due grandi Potenze germaniche, sostenendo tale deliberazione, qualunque sia per essere, in faccia all'estero, meriteranno la riconoscenza dei loro confederati, e daranno alla Confederazione una forza, che un giorno soltanto sarà a loro stesse di ben gradito appoggio. È quindi da aspettarsi che i Gabinetti europei renderanno anch'essi ragione alla Confederazione, se questa sostiene il suo diritto. Che se questa speranza avesse a rimanere delusa, non sarebbe allora, come si esprime la rispettabile Nota, un procedere precipitato a tendenza unilaterale quello, che porrebbe a pericolo il mantenimento della pace, ma sì l'usurpazione dei diritti e il dispregio della Confederazione; e il tollerare una tale pretensione sarebbe un pericolo, che i Governi tedeschi dovrebbero valutare più di qualunque altro.

« « Il sottoscritto, nell'atto che prega il sig. inviato a voler portare le premesse considerazioni a conoscenza dell'alto suo Governo, coglie con piacere anche questo incontro, ecc.

« « *Sott.* — BEUST. » »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 27 dicembre.

L'*Abendpost* reca quanto segue: « La comunicazione uffiziale del discorso del Re di Danimarca, che le truppe danesi si ritireranno dietro l'Eider, e lascieranno l'Holstein all'esecuzione federale, fu recata già prima nel *Berling. Tid.*, coll'osservazione, che, contemporaneamente al principio dell'esecuzione, verranno prese le necessarie disposizioni per istabilire un confine doganale all'Eider. È possibile che i Danesi vogliano incorporare al sistema doganale eider-danese, non soltanto il *Kronenwerk* collocato verso il Nord dell'Eider, e appartenente al Rendsburghese dell'Holstein, ma ben anche il punto principale di Rendsburgo, cioè l'*Altsadt*, il che sarebbe il punto di partenza d'un nuovo conflitto col Governo danese. »

La *Corrispondenza generale austriaca* reca quanto segue: « Un giornale di Vienna, il *Lloyd*, si fa telegrafare da Berlino, che un dispaccio telegrafico del conte Rechberg, giunto all'inviato austriaco in quella città, contiene le proposizioni dell'Austria, da presentarsi al Gabinetto di Berlino, relativamente ai passi da intraprendersi ora verso la Danimarca; proposizioni qualificate nello stesso telegramma, come « molto energiche. »

« Giusta informazioni da noi prese, crediamo dover confermare, che partirono da qui delle proposte per Berlino, che hanno per iscopo però la stretta esecuzione del rigoroso diritto. Del resto, anche in quanto alla notizia del *Wien. Lloyd*, di un'occupazione dell'Holstein e dell'annullazione dei confini doganali stabiliti all'Eider per parte della Danimarca, ciò poggierebbe in parte sopra un evidente errore, e in parte sopra una combinazione. »

Scrivono alla *Corrispondenza generale austriaca* dall'Elba 21 dicembre:

« Ieri, le città di Harburgo e d'Amburgo furono il teatro di scene militari non più vedute da 14 anni. Truppe austriache d'esecuzione arrivavano in lunghe file di carra alla Stazione della ferrovia d'Amburgo, e di due in due ore giungeva un nuovo convoglio. Appena arrivati, si dava loro da mangiare in una rimessa, e le cose furono regolate in modo, che sempre le truppe da ultimo arrivate, potevano partire al giungere del nuovo convoglio. Ricevuti e accompagnati cordialmente da' loro camerati annoveresi, si collocavano nelle zattere e nei rimorchiatori sull'Elba. In Amburgo furono ricevuti molto amichevolmente dalla popolazione.

« Le truppe annoveresi, forti d'una brigata di 6,000 uomini, ch'erano accantonate già da otto giorni nei dintorni dell'Elba, si radunano da domani in poi intorno ad Amburgo, e quindi entreranno nell'Holstein, riunendosi coi Sassoni che trovansi dall'altro lato. Il corpo sassone-annoverese marcerà nella direzione di Oldesloe. Nessuno crede qui che la cosa finisca pacificamente, dacchè, anche dopo la ritirata dei Danesi sull'Elba, le pietre d'inciampo sono ancora tante, che in una di queste può sempre ancora avvenire la rottura. »

La *Corrispondenza generale austriaca* ha la seguente rettificazione, già mentovata in un nostro dispaccio:

« Un telegramma d'Amburgo della *Presse* reca, che il Comando generale austriaco, ora in Amburgo, abbia annunziato al Magistrato di quella Città libera, che gli esercizii militari nei locali della giunastica, non possano venir tollerati, e che in caso diverso, verrebbe proceduto per parte del Comando generale. Già dapprima questa notizia doveva sembrare incredibile, e in base a informazioni prese immediatamente, ne risulta che questa asserzione è erronea.

« Gli esercizii militari, di cui si tratta, non si limitavano nei locali chiusi della Scuola di ginnastica, ma si estendevano al sobborgo d'Amburgo di S. Paolo, cioè fino nell'interno della città d'Altona, la quale non era ancora sgomberata dal militare danese. Potevano quindi avvenire delle provocazioni, che avrebbero potuto condurre a conflitti. Ciò non poteva venir tollerato, e in ciò naturalmente le Autorità amburghesi erano d'accordo col Comando delle truppe austriaco. In base a intelligenza fra le due Autorità, furono prese disposizioni per por fine a quei fatti provocanti; non è quindi avvenuto un procedimento perentorio, e quindi non giustificato, per parte del Comando generale austriaco. »

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 25 dicembre.

** Il Santo Padre in questi giorni ha ricevuto gli omaggi e le felicitazioni dei varii Collegii della prelatura romana, dei Ministeri e dei Tribunali. E a tutti ha diretto benigne parole; e in modo speciale si è mostrato espansivo coi prelati del supremo Tribunale della Consulta, dichiarando ch'era assai sodisfatto dello zelo e della probità, con che essi amministrano la giustizia criminale. E certe espressioni dette dal Papa in tale circostanza, alludevano alla processura e alla condanna del sig. cavaliere Fausti e degli altri nove complici. Nel rispondere agl'impiegati del Ministero dell'interno, ha annunciato che il prossimo anno è gravido di grandi avvenimenti, ma che nessun cattolico dovea temere per la Chiesa, perchè essa trionfa sempre. Questa mattina il Santo Padre ha ricevuto gli omaggi dei Cardinali per bocca del decano del sacro Collegio.

Nel Concistoro di lunedì, la breve allocuzione, di cui ha parlato il *Giornale di Roma*, non è stata che di poche parole, colle quali ha annunciato che creava Cardinale l'Arcivescovo Bonnechose, ed ha annunciato ancora che si riservava un altro Cardinale in petto.

Fra' libri condannati coll'ultimo decreto della Congregazione dell'Indice, vi è l'opera in sei volumi, stampata a Fossombrone sotto il titolo: *Dell'ultima persecuzione della Chiesa, e della fine del mondo.* Sono alcuni mesi che vi ho annunciato che quest'opera sarebbe stata condannata, tante sono le stranezze, che contiene, e le ingiurie che in essa sono slanciate per pazzo zelo contro la Chiesa. Ne è autore il frate Francesco Barnaba da Bologna, colui che ha pubblicato il libello: *Il clero veneto nel* 1862, anch'esso messo all'Indice col penultimo decreto della Congregazione. Questo frate è un tale fanatico, che perfino il crinolino delle donne è per lui un indizio che s'avvicina la fine del mondo.

La mort de Jesus, altro libro condannato dall'ultimo decreto dell'Indice, non è meno empio della *Vie de Jesus* pubblicata dal Renan. L'autore, per dire maggiori bestemmie, ha finto di pubblicare delle Rivelazioni storiche copiate da un manoscritto uscito dalla penna di un contemporaneo di Gesù Cristo. Ma questo libro scritto da un Tedesco, non può avere tanti lettori, perchè manca del brio francese, che il Renan ha saputo dare al suo romanzo.

Roma ha fatto una grave perdita nella persona del sig. Giuseppe Giacchino Belli. Egli era un grande poeta satirico, tanto in purgata lingua italiana, quanto in dialetto romanesco. Le sue poesie romanesche sono sì frizzanti, ed hanno un tale sapore, che molte corrono per le bocche di tutti, e sono in Roma popolari. Egli ha scritto non meno di tre mila sonetti; molti, di quelli recitati nelle società degli amici, e che erano assai satirici, ha condannato alle fiamme; ma non sono periti, perchè quelli forniti di buona memoria hanno potuto ricordarli, e poi consegnarli allo scritto. Quando il Belli recitava all'Accademia dell'Arcadia e della Tiberina, tutti accorrevano per udirlo ed era cosa ammirabile l'udire da un uomo serio, poesie che facevano smascellare dalle risa. Molti suoi componimenti poetici sono stati pubblicati in Toscana. Le lettere hanno fatto in lui una grave perdita; ma più di un nobile romano messo in ridicolo da questo poeta, non ne piangerà certo la morte.

È mancato un altro uomo di grande ingegno e dottrina, l'avvocato Pasquale De-Rossi. Costui è stato per molti anni professore di testo civile all'Università romana, dove facevasi ammirare per la profonda sua dottrina nel diritto romano. Nel 1848 fu nominato ministro costituzionale di Pio IX, e sempre fedele al suo mandato di deputato sotto il Governo pontificio, si oppose coraggiosamente alla Costituente, dopo la morte di Rossi; e non avendo potuto far prevalere la sua proposta, si dimise, e solo rimase capo di battaglione. E come capo d'un corpo militare, venne destituito dalla censura del Governo pontificio, quando fu ristaurato. Così l'Università perdeva un distinto professore, e il Governo lo avrebbe volentieri rimesso sulla cattedra, s'egli ne avesse mostrato desiderio. Ma il De-Rossi non se n'è curato, e perciò ha passato gli ultimi suoi anni nell'oscurità, e morendo ha lasciato un pingue patrimonio.

Roma, città di poco commercio è preoccupata da un fallimento piuttosto grave. Chi ha fallito è il signor Panunzi, l'impresario degli *omnibus* e delle carrozze, che dall'Agenzia delle strade ferrate conducono alle Stazioni e di altri lavori di speculazione. Il suo fallimento si fa ascendere a più di un milione di franchi, e la fuga del signor Panunzi a Malta lo fa sospettare doloso. Questa bancarotta cagiona gravi perdite ai signori Orioli, Davizielli e Pompei, che facevano affari col sig. Panunzi; pochi capitali sembrano rimasti pei creditori.

DUE SICILIE.

Nel *Precursore*, in data di Palermo 22 dicembre, si legge:

« Il Fisco ha sequestrato il *Precursore* d'ieri; nè lo ha sequestrato soltanto, lo ha pure incriminato! »

E, più sotto, nella requisitoria del procuratore del Re, è detto tra' motivi:

« Attesochè il primo articolo, che vi si legge sotto la data del 20 dicembre, sarebbe denunciato come contenente un appello alle armi, alla rivoluzione, e di natura tale da eccitare il maggior odio possibile contro le vigenti istituzioni costituzionali; — Che tale reato si riscontrerebbe nel complesso di tale articolo, e specialmente nel discorso, che vi si mette in bocca ad un oratore in un *meeting*, principalmente con le parole: « Noi « Siciliani insorgemmo per l'Italia » e finienti con quelle: « All'armi! morte ai Piemontesi, viva Ga« ribaldi! », — Che in tali periodi chiaro è l'appello alla rivolta contro la forma attuale di Governo, l'eccitamento ai regnicoli ad armarsi contro i poteri dello Stato ed alla guerra civile, poichè, oltre alla strage di alcuni di essi, e narrandosi pretese ingiustizie, oppressioni e delitti di ogni modo, avvenuti sotto il Governo stesso, si eccita necessariamente l'odio ed il malcontento contro le vigenti istituzioni costituzionali, sotto le quali tanti mali, tanti delitti si permisero e poterono avverarsi ecc. »

Nella *Patria* del 24 si legge: « Ieri l'altro, il generale Pallavicino trovavasi a Benevento, d'onde avea da recarsi a Potenza per assumere il comando della colonna mobile nel Barese e nel Melfese.

« Il cav. Veglio giunse, il 20, a Potenza, ed ha già esordito nella sua amministrazione. »

IMPERO RUSSO

Il *Dziennik Powszechny* reca interessanti rivelazioni intorno agli arresti avvenuti nella direzione della ferrovia Vienna-Varsavia, da cui risulta che il segretario della Direzione, Strycki, e molti suoi colleghi con lui arrestati, erano realmente membri del Governo occulto, che tenevano un Uffizio formale di passaporti e d'ingaggio per conto degl'insorgenti, ed erano i principali propagatori delle ordinanze rivoluzionarie.

Si trovarono presso Strycki lettere suggellate coi seguenti indirizzi:

1) Al commissario plenipotenziario nel paese rapito dall'Austria;

2) Al commissario della Giunta amministrativa del debito nazionale, a Parigi;

3) Al commissario straordinario del paese in potere della Russia;

4) Al canonico Katkowski;

5) All'agente diplomatico a Parigi;

6) All'agente diplomatico in Italia, signor Ordengi;

7) Al capo-militare del paese russo;

8) Al distaccamento militare del *Rzond* nazionale in Varsavia: e

9) Al commissario plenipotenziario, Chrominski.

Si trovarono inoltre tre esemplari di proclami al popolo.

A dimostrare come sussista la così detta *Organizzazione nazionale*, e com'essa agisca come un tutto, malgrado i molti membri che le furono strappati, servirà la circostanza, che la stampa clandestina in Polonia è più attiva che mai, ed estende i suoi passi coll'antica alacrità. Negli ultimi 10 o 12 giorni, furono pubblicati e distribuiti quattro ordini del giorno dei capi rivoluzionarii della città, e al 17, un proclama dello stesso « Governo nazionale.

Si ha da Varsavia 21: « Lo *Dziennik* riferisce essere stati giustiziati altri tre individui. Uno è un suddito austriaco, di condizione civile, gli altri due sono soldati russi, cioè un artigliere ed un cosacco, ch'erano passati dalla parte degl'insorti.

« Si narra ch'ieri fu eseguito un nuovo attentato nel sobborgo di Cracovia, ch'è una delle vie più frequentate di Varsavia. Fu ferito non lievemente con un colpo di pugnale l'aiutante del principe Wittgenstein, Schwarz, e l'autore del misfatto riuscì a fuggire.

« Dicesi che in seguito ad ordine di Pietroburgo, tutte le sentenze di morte verranno mandate alla capitale per la conferma. Altri credono che ciò debba farsi soltanto riguardo a due recenti sentenze di morte, come quella del conte Zamoyski. »

IMPERO OTTOMANO.

L'*Osservatore Triestino* ha dai confini austro-ottomani, in data del 20 dicembre, quanto appresso:

« Alcuni mesi sono, il prete greco Andrea Popovich di Spizza avea bastonato un certo Niklan per avergli rubato uno schioppo. Domenica passata, due fratelli Niklan vollero lavare questa macchia, ed a tal fine attesero in una stretta via il prete Popovich, che andava in chiesa per dir la liturgia in compagnia di suo fratello. Giunti al punto ove erano attesi, i Niklan uccisero ed il prete ed il fratello di lui; ma quest'ultimo, pria di cadere, uccise un Niklan, l'altro ferì gravemente. Ora, se il ferito sopravviverà, non v'ha dubbio che verrà sparso nuovo sangue.

« Il giorno 18 corr., un giovine ottomano molto insolente, figlio di un notabile di Antivari, invaghitosi di una ragazza greca, e trovatala ad un fonte nella città di Antivari, ove lavava la roba della casa, in cui serviva, la rapì per forza e la strascinò nella sua abitazione. Questo fatto scandalezzò tutti in generale; e l'I. R. agente circolare s'interpose presso il mudir di Antivari perchè la ragazza fosse immediatamente liberata, come avvenne in fatto. La casa del reo fu circondata dai soldati e da varie guardie civiche; il reo venne cacciato in prigione. Però all'indomani il padre di questo andò a pregare il mudir per la liberazione, e naturalmente portando seco le chiavi d'oro, fece non solo aprir la prigione, ma ben anco fece chiudere le porte della giustizia.

« La ragazza dovea esser mandata in patria; ma siccome questa è montenegrina, così la Comunità greca di Antivari si rivolse all'incaricato del Montenegro a Scutari, ricercando la sua cooperazione, perchè il reo sia punito, e la ragazza resti in Antivari in servizio ov'era.

« Di tanti bastimenti da guerra ottomani ch'erano nella rada di Antivari non ne rimase un solo al giorno d'oggi. L'ultima pirocorvetta, la *Smirne*, andò a svernare nel porto di Aivali. »

Da Ragusi l'*Osservatore Dalmato* ha le seguenti notizie, in data del 18 corrente:

« Il Principe del Montenegro, Nicolò, ha proposto al governatore dell'Erzegovina un colloquio a Niksic, per conseguire la demolizione de' forti da ultimo eretti dai Turchi lungo il confine del Montenegro, dichiarando ch'egli non poteva garantire di qualche violenta risoluzione de' Montenegrini, qualora non si fosse appianata la vertenza pendente tra la Turchia ed il Montenegro, relativamente a quei forti.

« Accettò il governatore dell'Erzegovina la conferenza a Niksic, e spedì Omer Ichsi pascià, comandante dell'Erzegovina, a rappresentarlo.

« Giunto il Principe Nicolò con numeroso seguito ad Ostrogh, fece sapere ad Omer Ichsi pascià non potersi recare a Niksic, fortezza turca, per non ledere la suscettibilità della sua nazione, e lo invitò a portarsi a Ostrogh, al che il rappresentante ottomano corrispose.

« Chiesta dal Principe la demolizione dei fortini, dichiarò Omer, che questi avevano l'unico scopo della difesa del suolo ottomano, e che la Sublime Porta non darebbe tal segno di debolezza col demolirli. Invano osservò il Principe, che a rigore tali fortilizii non poteano considerarsi eretti sopra terra turca, quale è quella di Zubzi e Bagnani, essendo quei confini in contrasto tra la Turchia ed il Montenegro. Il Turco persistette, ed il Principe dichiarò riferirne al Senato. Si congedò il Principe, protestando amichevoli sentimenti verso la Sublime Porta. Si fecero reciproci regali di cavalli ed armi, ed ognuno se ne ripartì verso la sua dimora. La Turchia triplicò la guarnigione dei forti, e ben bene li munì di viveri e munizioni. »

REGNO DI GRECIA

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, in data di Atene 19 dicembre:

« L'Assemblea nazionale si occupò, nei primi giorni di questa settimana, della scelta del suo presidente. Fu rieletto a tale carica il sig. Messineris, candidato del Ministero. Si può da ciò dedurre che il Ministero attuale ha nell'Assemblea la maggiorità de' voti, sebbene alcuni disordini, qui avvenuti ultimamente dimostrino che l'opposizione non dorme, ma anzi pone in opera ogni mezzo per impossessarsi del Governo. Ecco il fatto: Alcune guardie nazionali, che da mesi servivano come guardie di polizia verso pagamento, e che il Governo credette opportuno di licenziare per non ispendere denaro inutilmente, percorrevano mercoledì sera le strade della città, gridando: *Viva il Re! Abbasso il Ministero Bulgaris!* Non era difficile indovinare che questo era un maneggio dell'opposizione. Il Governo arrestò im-

mantinente alcuni dei tumultuanti, ed ordinò delle pattuglie straordinarie per la città, sicchè la quiete non fu turbata. Ma intanto i rappresentanti, intimoriti da ciò, non si radurarono questa settimana in seduta, e fu per lo meglio, poichè i due partiti contrarii nell' Assemblea sarebbero venuti infallibilmente alle mani. Il vero è che, sino a che, esisterà la presente Assemblea, la quale ben a ragione si nomina rivoluzionaria, il Governo, qualunque sia, non potrà agire liberamente, e la tranquillità non regnerà pienamente nel paese. Questi non sono veramente fatti di troppa rilevanza, ma tuttavia ci fanno vedere quale sarebbe l' attuale stato della Grecia se il Re non fosse fra noi. Ora la parte sana della popolazione è tranquilla, ed i cittadini riposano con sicurezza, sapendosi sotto la protezione morale del trono.

« Fu sciolta in questi ultimi giorni anche la scabrosa questione della corrispondenza del Re Ottone. L' Assemblea rilasciò su tale proposito il seguente decreto: « La Costituente greca rimette « a S. M. Il Re Giorgio la corrispondenza dell' ex « Re, sequestrata finora nel Palazzo, e spera che il « Re riporrà tutti quegli scritti, che risguardano gl' « interessi pubblici della Grecia, nell' Archivio « reale. »

« Il Governo non decise ancora nulla sul riordinamento dell' armata; intanto il tenente Leczacce, quegli, che nelle luttuose giornate di giugno sostenne una parte tanto attiva col suo reggimento n. 6, dichiarò uffizialmente ch' egli è pronto a prestarsi per porre l' ordine nell' armata. Tale condotta è tanto più da lodarsi, quanto più è rara fra noi.

« Dalla fortezza di Pylos fuggirono cinque dei colà detenuti. Uno di essi fu ucciso sopra luogo, l' altro ferito, e gli altri tre vengono inseguiti.

« La cittadella di Vonizza, che durante tutto l' interregno, era occupata da guardie nazionali di quella Provincia, fu rimessa alla compagnia d' infanteria, spedita colà dal Governo per occuparla. Quella cittadella è un punto abbastanza forte ed importante, perchè sui confini della Turchia, e, se fosse stata occupata da qualche orda indisciplinata, avrebbe messo in non piccolo scompiglio il Governo provvisorio.

« Arrivò qui ier l' altro il vicepresidente della Camera ionia, e presentò a S. M. una supplica sottoscritta dall' Arcivescovo delle Isole Ionie, dal presidente e vicepresidente della Camera, e da molti deputati, nella quale esprimono, con parole patriottiche assai, il rammarico del popolo ionio per gli articoli del protocollo sottoscritto in Londra il 14 novembre dalle cinque grandi Potenze, e pregano S. M. di voler prestarsi, affinchè le fortezze di Corfù non vengano spianate, e la neutralità non sia decretata. « Questi due articoli, dicono gl' Ionii nel loro scritto, non sono solamente « un danno enorme per la Grecia, ma son pure un « insulto verso V. M. » Sulla questione delle Isole nulla sappiamo qui di nuovo; i Greci sperano tuttora, ma già la speranza è l' ultima cosa che l' uomo perde.

« In uno dei Ginnasii d' Atene avvennero, giorni sono, alcuni disordini. Certi studenti, di poco buona condotta, malcontenti di un professore, tentarono di levarselo d' addosso con una dimostrazione. Le lezioni furono provvisoriamente interrotte.

« La guardia nazionale del Pireo, molto migliore di quella della capitale, fece domenica scorsa, con in capo il podestà sig. Ralli, una passeggiata militare fino in Atene, sfilò dinanzi al Palazzo, gridando *Viva il Re*! e ritornò di nuovo in bell' ordine al Pireo.

« Domenica scorsa fu celebrata in una delle nostre chiese principali una messa funebre in suffragio dell' anima dell' ex ministro Potlis, uno dei membri del condannato Ministero Miaulis, decesso due mesi fa in Vienna. La perdita di un uomo tanto capace e come giureconsulto e come politico, è grave per la Grecia.

« S. M. diede sabato scorso una conversazione in Palazzo; dicono che ogni sabato avrà luogo al Palazzo una piccola riunione alla quale, oltre agli ambasciatori e ministri verranno invitate alcune delle primarie famiglie della capitale. »

FRANCIA.

Leggesi nella corrispondenza della *Perseveranza*, da Parigi, 25 dicembre:

« Il Vicerè d' Egitto scrisse all' Imperatore, pregandolo di studiar egli stesso la faccenda dell' istmo di Suez, e di farsene egli giudice ed arbitro. Voi sapete già che il sig. Ollivier ed altri insigni avvocati si sono chiariti contrarii alle richieste della Compagnia del sig. Lesseps.

« *Discorresi* oggi che il Principe Napoleone è per andar a Torino a trattarvi affari gravissimi. Partirebbe di qua subito dopo il capo d'anno.

« Il Governo francese *pensa* occupare con truppe il promontorio d' Obock, nel mar Rosso, quel porto di mare, ch'egli avea già comperato e non mai posseduto per non istuzzicare l' Inghilterra. Ora che ha meno rispetti verso di lei, non vuole più indugiare a farsi forte in quei mari. »

Sessione legislativa del 1864.

Ecco il discorso profferito sulle cose della Polonia dal marchese di Larochejacquelein nella seduta del Senato del 17 dicembre, e che abbiamo promesso nella Gazzetta d' ier l' altro:

Il sig. *marchese di Larochejacquelein*: Se d' altro non si trattasse, che di manifestare vivamente le nostre simpatie per la causa polacca, noi sarem tutti d' accordo, e niuno risponderebbe al nostro onorevole collega, il sig. conte di Ségur d' Aguesseau.

Ma conviene andare al fondo delle cose, e intavolare chiaramente due questioni, ch' emergono dal suo discorso.

Sarò generoso: incomincierò da' Polacchi; e dirò che simile discorso è una sventura per essi. Imperciocchè ei sarà per essi uno stimolo, il cui esito sarà il far vittime.

Quel discorso darà al sig. di Ségur qualche popolarità in Francia e in Polonia; ma la popolarità sarà molto effimera, e l' onorevole senatore dee temere la responsabilità del sangue innocente, che ricadrà sul suo discorso.

Come! Si giunge a mandare il grido di guerra nel seno del primo Corpo dello Stato, in Francia, e credereste che tal grido non desterà commozioni?... Facciamo la guerra, voi dite, noi lo dobbiamo; se si vuole che non si possa dire: « La Francia ha tutto perduto, anche l' onore. » Ah! quand' odo queste parole, invoco la testimonianza dell' esercito, m' indirizzo a' marescialli di Francia, a' generali, che stanno su questi seggi, parecchi de' quali furono miei fratelli d' armi, e domando loro, colla mano sulla coscienza: Credon eglino che la Francia sia disonorata, s' ella non consente d' avventurarsi sola in questa guerra?

V' hanno, il comprendo, obbligazioni politiche e d' onore, che la Francia può e dee subire; ma la guerra per la Polonia non va compresa in tal numero. E in oltre, il ripeto, il discorso, che avete udito testè, farà male alla Polonia; ei provocherà il suo abbandono da parte di parecchi tra coloro, che la sostengono, e aumenterà il numero delle vittime, sendochè le parole, che udiste, saranno vendicate. (*Movimento.*)

Voi siete generoso, ardente, avete le qualità più stimabili del gentiluomo leale; ma siete voi sempre prudente? Per buona ventura, avete parlato come senatore, manifestando un' opinione isolata, ma non tale da impegnare la responsabilità del Governo.

Ho detto che sarei generoso, parlando dapprima della Polonia; or parlo degl' interessi della Francia, che debbono pur entrare nel conto.

Or bene! credete voi d' essere l' eco dell' opinione, in Francia, quando domandate la guerra; vale a dire, la leva d' un milione di soldati e la spesa di due miliardi, per soccorrere (il numero non rileva) quattro o cinque milioni di Polacchi? Credete voi ciò basti per esporre la Francia a perire in un' avventura?

La Francia corse abbastanza le avventure, e non vuole più correrle. Si può forse accusare la Francia d' aver mai esitato, quando fu necessaria l' opera sua? Abbiam forse indietreggiato dopo la ristorazione dell' Impero? No; noi siamo riusciti a bene nelle nostre imprese; ma abbiamo saputo altresì arrestarci a tempo. Questo è il gran merito del Governo, e il secreto della situazione attuale della Francia.

Ma lanciarsi in tutti i pericoli, previsti o imprevisti, sarebbe abbandonare i risultamenti de' dodici anni, di cui vi gloriate. Pensate voi forse che la Francia, avendo donato la sua fiducia all' Imperatore, voglia abbandonare codesta politica? No. Abbiamo acclamato l' Imperatore per salvare la Francia. Noi tutti, uomini d' opinioni differenti, io non ho mai dissimulato le mie, noi ci siamo raggruppati in faccia al comune pericolo, e siamo venuti, tutti, malgrado le nostre origini diverse, a sederci su' medesimi seggi, a legarci sotto la stessa bandiera, pur non avendo noi tutti ciò che ciascuno di noi poteva avere desiderato. (*Adesione.*)

Non vogliamo anzitutto essere strascinati nelle avventure, la cui memoria dolorosa sorge dinanzi alla mente di tutti; ci bastan quelle, ch' è impossibile d' evitare, ma non dobbiam provocarle. Voler il contrario, è deliro. Non si dee dire! La Polonia anzitutto! Si dee dire: Anzitutto la Francia!

L' anno scorso io fui accusato d' aver parlato contro i Polacchi, quando aveva creduto di non parlare se non per la Francia. Sarei dunque loro nemico, io, il quale memorie d' ogni maniera avvincono alla lor causa? No, credetti di render loro servizio: e v' hanno parecchi, che non si sono ingannati.

Quando vidi l' insurrezione pigliare un colore rivoluzionario, mi domandai, in fatti, se dal Piemonte non si fossero stabilite comunicazioni dirette colla Polonia; se Langiewicz, l' antico aiutante di campo di Garibaldi, non fosse l' emissario delle Società segrete d' Italia? Aveva pensato il vero. La stampa m' ha calunniato, insultato; avrei potuto lagnarmene col sig. ministro dell' interno. Non l' ho fatto, perchè amo la libertà, e perchè credo che si possa esser degno malgrado tali ingiurie. (*Segni di approvazione.*)

Da quel punto, raccogliendomi nella mia coscienza, e col sentimento ch' io aveva ragione, volli conoscere a fondo tutto l' affare. Or bene! Fui confermato nella persuasione che l' insurrezione polacca, dove pur v' hanno nobili cittadini e grandi sentimenti, non è giunta allo stato da poter dire ch' ella è una insurrezione nazionale.

Essa non è nazionale perchè non tutte le classi vi posero mano. Essa ha armato alcune bande, essa non ha organizzato un esercito. Un capo di banda viene dalla Gallizia, un altro dall' Italia, questi viene di Francia, quello dal Granducato di Posen. Ciascuno sta a capo di cento o cencinquanta uomini, ma la nazione non è con loro.

Ciò è sì vero, che i giornali, pur favorevoli all' insurrezione, il confessano. E, cosa significativa ancor più, codesti capi giungono persino a celare la loro identità in nomi falsi. In una guerra veramente nazionale, le cose avvengono forse di tal maniera? Invece di celare il proprio nome, lo si porta palese e alteramente, come una bandiera, come un segno di unione. (*Segni numerosi di approvazione.*)

S. Em. il Cardinale Donnet: Se i capi dell' insurrezione polacca cangiano il loro nome, questo avviene per non compromettere la loro famiglia. Il medesimo motivo impedì testè all' onorevole sig. di Ségur d' Aguesseau di nominar la persona che avevagli scritto.

Il *marchese di Larochejacquelein*: Questa interruzione mi spiace. Risponderò dicendo che non si fa vergogna a' Polacchi paragonandoli a' Francesi. Or bene! Al tempo delle nostre guerre civili, sin dal cominciamento della Monarchia, i nostri padri celarono essi i lor nomi? Ve ne hanno esempi, e ne conoscete voi un solo? (*Benissimo! benissimo!*)

S. Em. il Cardinale Donnet: La situazione era molto diversa.

Il *marchese di Larochejacquelein*: Quando si porta la bandiera d' un' insurrezione nazionale, si conta forse per qualche cosa la famiglia, i figli ed i beni?

Signori, il mio più vivo desiderio è di non recarvi qui se non la verità. Per iscoprirla, ho spinto le mie investigazioni sino ad indirizzarmi ad uomini che condussero bande in Polonia, e sono ritornati di là. Non ho qui a ripetere le confidenze, ch' ei m' hanno fatto; ma ben conviene ch' esse siano state d' una certa qualità, perch' io mantenga qui le mie valutazioni dell' anno scorso.

Non vo' certamente accusare i Polacchi; ei sono sventurati, ei son deboli, e questo assicura ad essi le mie simpatie; ma è forse sostenerli profferire a questa bigoncia le parole, che avete udite? Credete voi dunque ch' esse sieno senza pericolo?

Ah! se all' uscire da questo ricinto, voi volaste al soccorso dei Polacchi per morire con essi, mi spiegherei il vostro discorso (*movimento*); ma, mentre voi date qui loro le vostre simpatie, ei versano il loro sangue. Pensate dunque alla responsabilità che voi accettate, e comprendete l' impressione, che simili istigazioni producono su coloro, i quali pensano ch'esse non possono far altro che male.

Avrei potuto parlare del famoso Comitato nazionale, ma nol farò. D' altra parte furono posti soverchi fatti sotto il suo nome. Ma quanto posso dire è che in quel Comitato non riconosco i valorosi e cavallereschi Polacchi d' altra volta.

Nel 1816 o 1817, il Granduca Costantino, il fratello dell' Imperatore Nicolò, era Vicerè di Polonia. A luminose qualità, egli aggiugneva grandi difetti, tra' quali un difetto enorme per un Principe, quello di non sapersi contenere. Un giorno ei fu sì oltraggiante con un uffiziale, che questi, recatosi in propria casa, gli scrisse, dicendo che l'oltraggio, da lui ricevuto, era di quelli che non si lavano se non nel sangue; ma che, non avendo trovato nelle tradizioni della propria famiglia che un uffiziale polacco, e gentiluomo, possa, senza disonorarsi, farsi regicida, ei si bruciava il cervello.

Eravi gran rigore in simile valutazione. Ma il carattere polacco era precisamente un carattere a parte; essi avevano allora il merito di non fare le cose come tutti gli altri, e certamente, ei non avrebbero compreso ciò che si fa attualmente in lor nome.

Dove dunque hanno essi attinto codeste dottrine? Signori, ho qua un disegno di campagna; esso è del generale Microslawski, uomo notissimo, che combattè valorosamente nella guerra del 1831. Dipoi, il suo nome comparve in tutte le guerre rivoluzionarie, ed egli è attualmente generalissimo degli eserciti dell' insurrezione.

Or bene! vo' leggervi una delle sue istruzioni. Non dico ch' ei sia un uomo di sangue, ch' egli abbia partecipato a delitti; non vo' parlare se non delle sue dottrine politiche e sociali.

L' onorevole senatore dà qui lettura, giusta il giornale uffiziale di Pietroburgo, d' una istruzione del gen. Mieroslawski, giusta la quale, la guerra rivoluzionaria dee consistere nel tenere l' opinione delle masse occidentali in uno stato di concitazione febbrile, coll' aspettativa di manifestazioni ognora crescenti della vitalità polacca e dell' impotenza russa.

Conviene a tal fine indirizzare a tutt' i fogli esterni ragguagli, all' uopo inventati, su' commovimenti, che farebbero vacillare il potere degli Czari; conviene stancare i Governi di Francia e d' Inghilterra, loro inviando lamenti fabbricati, e suppostamente rimasti senza effetto a Pietroburgo; aprire la gabbia a' demagoghi incurabili perchè s' arrolino oltre il Dnieper, tenere in pronto una provvista di turbolenze, e versarla nell'incendio già divampato nell' interno della Moscovia.

Di ciò, aggiunge l' istruzione, si compone la nostra scuola panslavista e comunista.

Una voce: È poi tutto vero?

Il *marchese di Larochejacquelein*: Non dico che tutto sia vero; dico che trovo codesti fatti noverati nel *Moniteur russo*, che noi dobbiamo supporre, certamente, credibile come il nostro, imperocchè non conviene che c' insultiamo tra grandi Potenze. (*Movimento.*) D' altra parte, non è questo un secreto. Il generale Mieroslawski ha dottrine, che taluni appellano dottrine avanzate, e ch' io riguardo come dissolventi.

Or dunque? in presenza di codeste opinioni, come volete voi che non v' abbia inquietudine? Voi parlate a nome de' Polacchi onorevoli, che professano opinioni moderate; ma altri parlano a nome di coloro, che combattono pei principii sovversivi.

Ma è precisamente questa Babele, che c' impedisce di pigliar partito per la Polonia. Nel 1831 chi vinse la Polonia? Le dissensioni intestine. Sempre avvenne così. Come! Voi sperate di veder giungere alla vittoria un popolo, che non ha nè capitale, nè fortezze, nè alleanze, nè esercito, nè dinastia. Non sanno ancora s' ei saranno Monarchia o Repubblica.

Essi hanno convenuto tra loro di riservare codesta questione, che li dividerebbe attualmente, rassegnandosi pienamente ad essere divisi più tardi. Sono veramente sorpreso che vi si proponga di mostrare una simpatia operosa per la Polonia, quando pur non si sa che cosa si potrà fare per essa. (*Movimento d' adesione.*) Se andiamo a Varsavia, saremo obbligati di rimanere a Varsavia. Ella sarà un' occupazione come quella di Roma, ma assai più lunga, assai più costosa, assai più ardua, perchè noi ci batteremmo ogni giorno e per gran tempo.

Odo continuamente parlare dell' Inghilterra in codesta questione. Si pretende ch' essa provi una viva affezione per la Polonia. Or bene! Io vi affermo il contrario. (*Assentimento in parecchi banchi.*) No, tal affezione non è. I Cattolici inglesi e irlandesi possono essere ben disposti per la Polonia; ma gli scaltri in Inghilterra, ed ei son numerosi, non sono preoccupati se non d' una cosa, di metterci a mal partito colla Russia.

Parecchie voci: Benissimo! così è.

Il *marchese di Larochejacquelein*: Certamente, questa non è una rivelazione. (*No! no!*) Parecchi tra voi lo sanno. (*Sì! sì!*) Ma a questo proposito, permettetemi di citarvi un dialogo de' più curiosi, e ch' è comunissimo nella diplomazia. Un diplomatico francese, amatissimo, stimatissimo tra voi, indirizzandosi un giorno a un ambasciatore inglese (ciò non avveniva a Parigi), dicevagli: « Voi siete freddissimi per la Polonia. — Tutt' altro. — Perchè non le dimostrate la vostra simpatia in maniera più energica? — Ah! perchè la Polonia ristorata costituirebbe nel centro dell' Europa una nuova Monarchia cattolica, e noi troviamo che ve ne hanno di troppe. Vogliamo soltanto che voi non v' intendiate troppo bene colla Russia. » (*Movimento.*)

Alcun tempo appresso, il medesimo diplomatico, incontrato il medesimo ambasciatore, gli diceva: « Or bene! Trovate voi che noi c' intendiamo assai male colla Russia? — Non affatto malissimo. » (*Risa.*)

Tali sono su tal questione le nostre relazioni coll' Inghilterra.

Il *generale Husson*: L' odio, che l' Inghilterra ha contro di noi, ella cerca di propagarlo tra le Potenze esterne. Un ministro inglese ha detto che l' Inghilterra non poteva mai esser giusta verso la Francia.

Il *marchese di Larochejacquelein*: Quest'è una contesa tra l' Inghilterra e il sig. generale Husson, alla quale non desidero di prender parte. (*Risa.*)

Incedo per ignes. È difficile il dire con giustezza ciò che si vuol dire, quando si risponde a un discorso così gagliardo e così commovente, come quello che udiste testè; ho appena preso alcune note, udendo il sig. conte di Ségur d' Aguesseau. Tuttavia v' hanno alcuni punti, sui quali conviene insistere.

Il *presidente*. Riposate; la tornata è sospesa per dieci minuti.

Il *march. di Larochejacquelein*: L'interruzione, che mi ha indirizzato il sig. Cardinale Arcivescovo di Bordeaux, mi suggerisce l' idea di rispondere al sentimento cattolico, che spinge molte buone anime a pigliar troppo vivamente partito per la Polonia. Ah! voi credete pigliar la difesa della religione perchè i Polacchi sono cattolici? Voi la compromettete, per lo contrario, in maniera gravissima. Non siamo a un tempo, in cui si pensi ad intraprendere guerre religiose. Per una causa puramente religiosa, voi non trovereste in Europa nessun trasporto.

Trovereste simpatie forse, non trovereste crociati. Quando, nell' ultimo secolo, i Polacchi trattavano i dissidenti con tanto rigore, lo si aveva per bene; al presente, lo si avrebbe per male. A ogni tempo si accoppiano a tali questioni sentimenti assai differenti.

Giungiamo alla questione pratica. Voi ci domandate 600,000 uomini, un milione d' uomini forse, per forzare la Russia a lasciar ricostituire la nazione polacca.

Ed io, evidentemente domanderò, qual è la nazione polacca che si vuol rifare? Forse il Regno attuale di Polonia, co' suoi 4 milione e 200,000 Polacchi, poichè il resto della popolazione è russo o tedesco? o forse la Polonia colla Gallizia e Posen, che v' aggiugnerebbe 4 milioni 800,000 anime? o forse, infine, la Polonia d' innanzi al 1772, il che le darebbe una popolazione di 7 ad 8 milioni d' uomini?

Ma, per una od altra cagione, niuno ha rivelato il suo pensiero, nè fatto conoscere che Polonia s' intendeva di organizzare.

Giungo a un' altra questione. Quali sarebbero i vostri alleati? Quello, sul quale maggiormente contate, voi cattolici, è il Re d' Italia. (*Movimento.*) Vedete ch' io parlo di politica; ei vi darebbe un esercito di 100,000, di 200 000 uomini; egli dice d' avere attualmente in assetto 600,000 uomini.

Un membro: Ei ne ha 300,000.

Il *marchese di Larochejacquelein*: Ei vi condurrebbe dunque un esercito.

Il *procuratore generale Dupin*: Passando per Verona.

Il *marchese di Larochejacquelein*: No! ei non passerebbe per Verona, ma ben potrebbe passare per Roma. (*Impressione.*)

Oh! il Re d' Italia, per arrecarvi il suo aiuto, ben potrebbe passare per Roma; e il Governo francese direbbe forse che, per tale avventura, gli è permesso d' abbandonar Roma; che noi abbiamo colà 20,000 uomini, che ci sarebbero allora più utili altrove. Sì, signori Cardinali, a vostra insaputa, voi abbandonereste Roma al Re d'Italia. Ecco che cosa io vorrei far comprendere ai cattolici; invece di servire la causa, ch' ei voglion difendere, l' attaccano; invece di chiamare la religione ad operare un pacificamento utile sulla Russia intelligente, essi la compromettono. (*Nuovo movimento.*)

Ei si associano a un movimento, che contiene elementi onorevoli, ma che ne contiene altri singolarmente eterogenei. (*Adesione.*)

S. E. monsig. il Cardinale Mathieu: Domando di parlare.

Il *marchese di Larochejacquelein*: Nel 1812, l' Imperatore, che aveva la Germania per combattere con lui, o, almeno, che aveva il suo concorso, l' Imperatore è tornato dalla Russia...

Or bene! vi domando se noi possiamo andare a traversare seicento leghe per la Polonia, e sostenere lo sforzo di tutti i popoli, di 150 milioni d' uomini, collegati contro la Francia? Non si tentano di queste follie. (*Segni di approvazione.*)

L' Imperatore ben compresa ch' ei non poteva tentare la partita egli solo, e che per farne, l' esperimento, egli conveniva essere in buona e forte compagnia.

Si fa appello alla Provvidenza! Sì! senza dubbio, si dee fare assegnamento su essa; ma ella ha mostrato che cosa può sopraggiungere, quando si tentano imprese troppo lontane dalle proprie frontiere. (*Movimento e viva adesione.*)

L' Imperatore l' ha detto: « Una offesa al nostro onore o una minaccia contro le nostre frontiere, c' impongono solo il dovere d' operare senza concerto preventivo. » (*Sì! sì! benissimo!*)

Ecco che cosa ha detto l' Imperatore; e parlando così, ei s' è mostrato insieme grande politico, uomo valente, e buon francese; egli ha degnamente difeso gl' interessi della Francia. (*Nuova e viva approvazione.*)

Un membro: Questo è il vero riassunto del suo bel discorso. (*Sì! sì! benissimo!*)

Il *marchese di Larochejacquelein*: Non si tratta d' indietreggiare, niuno s' inganni; non lo direi dinanzi gli amici, che stanno a me di rimpetto, e che non hanno mai indietreggiato; ma non v' ha alcuno di essi che consigli tale avventura, essi ch' han pur tentato cose sì difficili, che ne sono venuti a capo, e che hanno di tal maniera acquistato una gloria immortale. (*Benissimo! benissimo!*)

Non crediate, d' altra parte, signori, ch' io abbia il più lieve pensiero offensivo pei Polacchi; ch' io voglia recare la più lieve puntura al lor nobile sentimento di nazionalità. Come nol comprenderei io? Mi basta di entrar nel mio cuore, e di domandarmi che cosa io farei, se la sventura dei tempi immergesse il mio paese in simile situazione.

Quali sarebbero i nostri sentimenti, quale sarebbe il nostro dovere, se la Francia non fosse più la Francia? Basta domandarselo per comprendere i giusti dolori della Polonia, e per essere incapace d' insultare alle sue sventure. (*Approvazione.*)

Ma da ciò a pigliare la responsabilità, che ci si presenta, corre gran distanza. No! nè il Governo, nè il Senato, nè il Corpo legislativo, non consentiranno a una spedizione per la Polonia; tal promessa sarebbe una follia; le speranze che si farebber concepire, sarebbero una illusione. (*Rumori in alcuni banchi.*)

Voglio qui dire tutta la verità, perchè essa giunga sino a Varsavia, sino alle steppe, alle paludi, dove stanno raccolti tanti tribolati; voglio far loro udire una voce amica, che dica loro ch' ei sono ingannati.

Ne segue forse che nulla sia da fare? che convenga restar colle mani in mano? Se potessi dire simil cosa, mi velerei la faccia.

L' anno scorso, io non era d' accordo col Governo sul contegno da tenere. Perchè? Io aveva incominciato dal leggere il dispaccio del nostro ambasciatore, il sig. di Montebello, che mostrava le relazioni intime della Francia e della Russia, e rammentava che, in due congiunture importanti, non avevamo avuto se non a lodarci dell' Imperatore di Russia, e ch'egli s'era mostrato il nostro più devoto amico.

In presenza di sì buone relazioni, io mi domandava allora perchè la Francia non opererebbe direttamente presso la Russia. Non ho alcun interesse a far l' elogio dell' Imperatore di Russia, non ho l' onore d' essere conosciuto da lui; ma il suo carattere, giusta tutti i ragguagli diplomatici, merita ogni fiducia; concordemente si riconosce ch' egli è un uomo eccellente. Or bene! io immaginava che, se l' Imperatore si fosse indirizzato al suo cuore, alla sua intelligenza, dicendogli: «La Francia s'interessa alla sorte della Polonia; v' ebbero martiri comuni sul campo di battaglia: vedete che cosa potete fare. Noi non attacchiamo la vostra autorità sovrana; ma io vi domando di far quanto è possibile, ve lo domando a mio nome e a nome della Francia »; immaginava dico, ch' ei non si sarebbe rifiutato, e che questa fosse la via più sicura.

Ecco che cosa io aveva ideato, e sono convinto che questa idea non era cattiva. Invece di questo, che cosa si è fatto? Si credette di operare bene, d' operare più diplomaticamente, più razionalmente, e si domandò a due grandi Potenze di unirsi a noi.

S' è fatto di più: si ricorse alle grandi e alle piccole Potenze, invitandole ad unirsi alla Francia per insistere presso la Russia, a nome dell' umanità e del cattolicismo, e per un impulso bizzarro, la Turchia stessa non fu eccettuata da questo appello. (*Si ride.*)

Di maniera che, si ricorse dapprima alle due Potenze, che stavano maggiormente in sussiego colla Russia. La Russia poteva ella mai lasciarsi imporre una volontà da due Potenze, delle quali, s'elle non erano sue nemiche, ella poteva sospettare la benevolenza? S'è fatto bene? S'è fatto male? Io non l' esamino; non si tratta di tal questione in questo momento.

Tuttavia, mi spiego, quand' io dico che il partito pigliato, non è il migliore, il più accorto, a mio parere. Io non sono per ciò contrario agl' interessi della Polonia.

Mi sta a cuor di tornare su questo punto, perchè il Senato ha potuto obbliare gl' insulti ai quali io fui segno l' anno scorso; ma io non gli ho obbliati: li disprezzo, ma non gli obblio. Poco m' importa, d' altra parte; ciò ch' io dico, lo dico nell' interesse della Francia, dell' Imperatore, nell' interesse vero della Polonia. (*Approvazione.*)

L' onorevole sig. di Ségur diceva ch' ei non comprendeva come l' Europa vedesse impassibile le atrocità che si comandano e si commettono in Polonia; egli ha pur citato un proclama a sostegno della sua asserzione. Or bene! Non voglio stancare il Senato con citazioni ora inutili, ma dichiaro che se domani, rispondendomi, simili affermazioni verranno prodotte a questa bigoncia, porgerò pur io proclami autentici, che sorpassano in atrocità quanto è possibile d' immaginare.

Si parla della Polonia! Ma la Sicilia, ma Napoli, son essi tanto lontani da noi, che non si sappia che cosa vi accada? (*Impressione.*)

Si vede ogni giorno ne' giornali accuse infami, raccolte e propagate con arte infernale; or bene! codesti fatti pretesi, codeste asserzioni di tutti i giorni contro l' esercito russo e contro i suoi generali, sono falsi.

Interrogate l' ambasciatore di Francia in Russia; domandategli se sia vero che v' abbiano donne bastonate; e l' ambasciatore vi dirà che non v' ebbe un solo esempio di simili eccessi.

Domandate a que' Russi, di cui parlava l' onorevole sig. d' Aguesseau, e che non sono sospetti, perch' ei sono nemici dell' antico sistema moscovita; domandate loro se i giornali dicono il vero, ed ei vi risponderanno che non lo dicono.

Domandate al Governo, che ha i suoi ragguagli dall' ambasciatore di Francia: Dobbiam noi credere tutte codeste infamie? S' ei lo giudica a proposito, ei vi risponderà. Non m' appartiene il farlo.

Ma, se voi v' informate, vedrete che un gran paese come il nostro è esposto ad essere ingannato. Si citano avvenimenti accaduti in città, che non hanno mai esistito; s' inventano fatti mostruosi, de' quali nessuno ha udito parlare giammai.

Io vidi di recente un uomo, giunto la stessa mattina colla strada ferrata, ed egli udiva citare a Parigi pretesi fatti, di cui non era mai stato parlato ne' luoghi, ch' egli aveva abbandonato poc' anzi.

Pochi giorni fa, incontrai un uomo, che condusse trecento Polacchi a Varsavia, e che non è sospetto, dacchè arrischiò la sua testa per la causa polacca; lo interrogai intorno a tali atrocità, ed ei mi rispose che nulla avvenne di simile, e ch' egli sarebbe sleale, se nol dicesse.

Il solo rimprovero, ch' io fo al Governo francese, è di non aver fatto nessuna dichiarazione concernente quel Governo nazionale, che disonora la causa polacca. Credo che il Governo francese avrebbe dovuto dire ch' ei rispingeva ogni comunicazione con lui; imperciocchè, nel giorno, in cui la diplomazia europea riconoscesse in petto codesto Governo occulto, in quel giorno le Cancellarie cospirerebbero con tale Governo, e la civiltà sarebbe perduta in Europa.

Non si tratta con un Governo occulto; conviene combatterlo.

Stava per commettere un' indiscrezione, per parlare della distribuzione d' uno scritto... Nol farò: trattasi di un uomo, che amo; e perciò mi limiterò a dirgli ch' ei fece con ciò un atto di giovane, credendo di fare un atto di Governo o di diplomazia.

Non voglio biasimarlo di più; ma voglio ch' ei sappia ch' ei s' è ingannato, s' ei pensava che il Senato potesse associarsi al suo atto, o il Governo accettarlo.

Voci numerose: A domani! A domani!

Il *marchese di Larochejacquelein*: No! non a domani; ciò sarebbe abusare dei momenti del Senato, il quale mi mostrò una benevolenza che mi tocca, e della quale gli rendo grazie. Fo fine; e non ripiglierò a parlare domani, se non qualora gli attacchi mi costringessero a rispondere.

Terminerò dunque dicendo: Sì pietà simpatica per la Polonia; ma aggiungerò altresì: La Francia non debb' essere sacrificata a nessuna nazionalità. (*Segni d' approvazione*). L' *oratore riceve le congratulazioni di parecchi de' suoi colleghi.*)

GERMANIA

Leggiamo nella *Corrispondenza generale austriaca*: « Fu testè pubblicata una proclamazione della Giunta riunitasi in seguito a deliberato dell' Assemblea dei deputati di Francoforte del 21 corr. Essa è sottoscritta dalla maggior parte dei capi e fautori della Società nazionale. Questo fatto lascia facilmente comprendere tanto la tendenza di quel proclama, ch' è appunto un' usurpazione nel campo del poter esecutivo dei Governi, come pure, che i principali membri del partito della grande Germania, i quali presero parte all' Assemblea, almeno si tennero lontani dal deliberato, che chiamò in vita la Giunta, la qual cominciò la sua attività col mentovato proclama. Però essi non riuscirono ad impedire la relativa deliberazione. Si dee soltanto deplorare, che abbiano preso parte alle altre risoluzioni, e quindi abbiano cooperato, almeno fino a un certo punto, alla tendenza della Società nazionale; mentre per tal modo non guadagnarono per nulla l' influenza necessaria per impedire quell' atto, a cui evidentemente si tendeva dapprima, cioè, la formazione d' una tale Giunta esecutiva. Del resto si comprende che uomini come Lerchenfeld, Hegnenberg-Dux, Brinz e Mühlfeld, siensi tenuti lontani dalle vie, in cui si entrò con quella deliberazione. »

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 22 dicembre ha sotto la data di Francoforte sul Meno del 18 dicembre, quanto segue:

« L' inviato della 15.ª Curia (Oldemburgo, Anhalt e Schwarzburgo) consigliere intimo di Eisendecher, nella seduta della Dieta federale del 27 novembre, ha presentato un mandato del Duca di Anhalt, che lo nomina a suo inviato per Lauemburgo e lo autorizza a consegnare la dichiarazione seguente circa le pretensioni di Anhalt all' eredità di Lauemburgo.

« Nella penultima seduta l' inviato ha riservato al Governo ducale di Anhalt le ulteriori determinazioni relativamente al Ducato di Lauemburgo. Egli è incaricato di manifestare all' alta Assemblea federale, con riguardo alla protesta ed alla proposta ivi fatta, che S. A. il Duca di Anhalt, dopo la morte del Re Federico VII di Danimarca, avvenuta il 15 corrente, reputa essere giunta l' epoca di far valere il diritto di successione nel Ducato di Lauemburgo, resosi per quella morte vacante, spettante per derivazione di agnati, e rafforzato da antichi trattati, alla Casa ducale di Anhalt: di assumere come terzo il Governo di quel Ducato, con riserva di quei maggiori diritti, che per avventura si potessero meglio comprovare; e di fare in pari tempo quegli ulteriori passi che fossero necessarii. S. A. il Duca di Anhalt, ha inoltre incaricato l' inviato, di richiedere la

ATTI UFFIZIALI.

N. 1771. NOTIFICAZIONE. (Terza pubb.)

L'eccelso I. R. Ministero della guerra ha ordinato l'allogamento del fabbisogno di calzature per l'armata, per il prossimo venturo anno, disponendo che venga aperta una trattativa d'asta in via di offerta alle seguenti condizioni.

Il periodo di fornitura abbraccia lo spazio di un triennio, cioè dal 1.° gennaio 1864 a tutto dicembre 1866. Ogni anno costituisce da sè un anno contrattuale, e la fornitura ha a seguire in modo, che il quantitativo di calzamenti ordinato per ciascun anno venga somministrato in quattro rate uguali, che possono venire fissate dal contraente. La somministrazione dev'essere puntuale, quindi colla fine di ciascun anno dev'essere completamente esaurito il quantitativo di fornitura stabilito per il medesimo.

Le offerte ed i certificati di deposito per gli avali contemplati dalle presenti disposizioni, devono presentarsi separatamente sotto apposita coperta e suggello *non più tardi del giorno 31 dicembre 1863 alle ore 12 meridiane*, sia presso l'I. R. Ministero della guerra, o presso uno degl'II. RR. Comandi militari, i quali devono trasmettere le relative offerte a suggello intatto al Ministero della guerra. Questo poi si obbliga di notificare a tutto gennaio 1864 l'accettazione o non accettazione dell'offerta, ed eventualmente la seguita limitazione e d'uno od altro dei quantitativi e dei prezzi offerti, oppure anche d'entrambi insieme.

(Veggasi la presente Notificazione nel suo intero tenore nella Gazzetta N. 291, del giorno 24 dicembre 1863.)

Dall'I. R. Comando generale,
Udine, 6 dicembre 1863.

N. 1751. NOTIFICAZIONE. (Terza pubb.)

Allo scopo di assicurarsi la fornitura del fabbisogno in materiali d'abbigliamento e di armamento, nonchè in lavori assortiti, che risulteranno necessarii per l'anno 1864, l'I. R. Ministero della guerra ha ordinato una trattativa d'asta per rilascio al migliore offerente.

Tale trattativa avrà luogo in duplice linea, vale a dire:

a) per il fornimento del fabbisogno in materiali, e

b) per la fornitura di monture, biancherie da letto assortite, in istato di lavoro compiuto.

Le offerte formulate in conformità delle presenti disposizioni, come pure i certificati di deposito per i vadii, devono presentarsi ciascuna da sè, suggellate sotto coperta e venire consegnati al più tardi l'ultimo giorno di dicembre 1863 sino alle ore 12 meridiane, insinuandoli direttamente all'I. R. Ministero della guerra o ad un Comando provinciale dell'armata, il quale ha l'obbligo di rassegnarli al sullodato Ministero. Questo poi si obbliga di rispondere all'offerta a tutto gennaio 1864, significando all'offerente l'accettazione o la non accettazione dell'offerta ovvero anche la restrizione delle quantità, dei prezzi o di entrambi insieme.

(Veggasi la presente Notificazione, nel suo intero tenore, nel *Supplimento* N. 92, alla *Gazzetta Uffiziale di Venezia* del giorno di giovedì 24 dicembre 1863 N. 291.)

Dall'I. R. Comando generale,
Udine, 6 dicembre 1863.

N. 6820. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 5 dicembre corr., N. 33241 dovendosi appaltare la costruzione di una nuova opera di verde a presidio dell'arginatura destra di Adige nella località drizzagno Righettino; si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 5 gennaio p. v. alle ore 11 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle 3 pom. dopo le quali ove prima non si presentino aspiranti si dichiarerà deserto l'esperimento nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di giovedì 7 detto, ed il terzo nel giorno di venerdì 8 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di austr. fiorini 5546:79.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di austr. fior. 500, più austr. fior. 50 in argento per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre per lo contrario il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale d'appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà designare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d'appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate; non senza avvertire, che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la regia Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze, a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte, suggellate per l'assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale sul seguito versamento della medesima e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, 12 dicembre 1863.
L'I. R. Delegato prov., REYA nob. DI CASTELLETTO

N. 7459. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Resosi disponibile presso questa Congregazione Centrale un posto di vicesegretario di II classe con l'annuo soldo di fior. 945 v. a., aumentabili per ottazione alla I. classe ai fiorini 1050 v. a. e con la classe IX delle diete, se ne apre col presente Avviso il concorso a tutto il 20 gennaio p. v., entro il quale gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze, debitamente documentate e con la tabella normale, col mezzo delle Autorità rispettive, indicando pure gli eventuali loro rapporti di parentela o di affinità con impiegati di questo Centrale Collegio.

Dalla Congregazione Centrale lomb.-veneta,
Venezia, 18 dicembre 1863.

N. 931. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Resosi disponibile presso l'I. R. Pretura di Soave un posto di avvocato, si avvertono tutti quelli che intendessero di aspirarvi di far giungere al Tribunale prov. in Verona entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, le loro domande debitamente corredate del certificato di nascita, del diploma di laurea del Decreto d'eleggibilità in originale od in copia autentica, e di tutti gli altri documenti che potessero appoggiare il loro aspiro, indicando altresì i vincoli di parentela od affinità che avessero con alcuno degli impiegati addetti alla Pretura suddetta, e coll'avvertimento a coloro che coprissero già un posto d'avvocato presso qualche altra Autorità giudiziaria, e concorressero per traslocazione, di far pervenire le loro suppliche col mezzo delle Autorità, cui sono addetti.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Verona, 19 dicembre 1863.
FONTANA.

N. 38714. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (3. pubb.)

Nel giorno 5 gennaio 1864 seguirà presso l'I. R. Commissariato distrettuale in Spilimbergo una pubblica asta per la vendita al maggior offerente sotto riserva della Superiore approvazione del terreno a bosco ceduo misto denominato Sofrit in mappa stabile di Pinza o al N. 872 di pert. 1.39, rendita censuaria cent. 76 sul dato fiscale di stima in fior. 22:30 di valuta d'argento.

Le condizioni e capitolato d'asta sono ostensibili presso la Cancelleria commissariale in Spilimbergo.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 27 novembre 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 6819. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 4 dicembre corr., N. 33123, dovendosi appaltare il lavoro di rialzo ed ingrosso della sottobanca inferiore dell'argine destro di Adige in drizzagno Galeoni; si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 5 gennaio p. v., alle ore 11 antimerid. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pomerid., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso, il secondo avrà luogo il giorno di giovedì 7 detto, ed il terzo nel giorno di venerdì 8 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di austriaci fiorini 12664:02

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di austr. fiorini 1300, più austr. fior. 50 in argento per le spese dell'asta e del contratto

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella Gazzetta di mercordì 23 dicembre, N. 290.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 12 dicembre 1863.
L'I. R. Delegato prov., REYA nob. DI CASTELLETTO.

N. 21762. AVVISO (2. pubb.)

Nel giorno 7 gennaio 1864 p. v., sarà tenuto presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza delle finanze, un esperimento d'asta, sotto riserva della Superiore approvazione, per l'affittanza dei locali con grande bottega in Piazza Brà in Verona nell'ex Palazzo Ottolini attualmente condotti dall'inquilino Gio. Batt. Ferrari ad uso di caffè militare, affittanza che sarà duratura per anni nove.

L'asta si aprirà alle ore 12 merid. e si chiuderà alle ore 3 pom., avvertendosi, che dopo la delibera non saranno accettate offerte di miglioria.

Il dato fiscale su cui verrà aperta l'asta, è di fior. 1925 v. a. annui

Ogni oblatore dovrà garantire l'offerta col deposito in danaro sonante corrispondente ad un decimo del prezzo fiscale; deposito da aumentarsi dal deliberatario in senso dell'ultima offerta.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore, nella Gazzetta di mercordì 23 dicembre, N. 290)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 15 dicembre 1863.
L'I. R. Consigliere Intendente, BÖHM.

Avviso.

Presso la Cassa di quest'I. R. Direzione del Lotto, trovansi vendibili i Biglietti dell'ottava Lotteria di Stato per intenti di utilità e beneficenza pubblica, i quali si potranno acquistare anche a decine, verso il pronto pagamento e coll'abbuono della provvigione scalare, stabilita dalla Notificazione 16 settembre a. c., inserita nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* 29 detto, N. 219.

N. 12821. EDITTO. (3. pubb.)

Constando che Gio. Batt. Galli di Venezia, era porta lettere in pensione, si allontanò da questa città fino dal dicembre 1860, passando clandestinamente all'estero, e risultando pure ch'egli assunse un impiego pubblico, dando così a conoscere l'intenzione di emigrare, viene il medesimo citato a comparire avanti quest'I. R. Delegazione od a fare almeno constare del suo ritorno in questi II. RR. Stati nel termine di un anno, con diffida, che lasciando trascorrere infruttuosamente il termine suindicato, verrebbe, a senso del § 7 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, dichiarato emigrato senza autorizzazione, e sottoposto alle conseguenze comminate dai §§ 9, 10, 11, 12, 13 e 14 della sullodata Sovrana Patente.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed inoltre pubblicato ed affisso nell'albo delegatizio e nei luoghi soliti di questa città.

Dall'I. R. Delegazione prov., Venezia, 10 dicembre 1863.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., cav. DE PIOMBAZZI.

N. 21768. NOTIFICAZIONE. (3 pubb.)

Nell'anno 1856 venne eseguita la seconda lustrazione censuaria nella provincia di Verona. Ora, nella provincia stessa, e precisamente nei Distretti di Verona, Villafranca, S. Pietro Incariano, Caprino e Bardolino, si deve intraprendere una terza lustrazione, siccome prescrive il § 21 del Regolamento 12 luglio 1858 sulle mutazioni d'estimo N. 60520. Questa terza lustrazione ha per oggetto, egualmente che la seconda, di rilevare i cambiamenti che sono avvenuti negli stabili e nella loro destinazione.

Le operazioni relative che avranno corso in questa terza lustrazione, dovranno abbracciare, tanto pei terreni quanto pei fabbricati, i cambiamenti avvenuti dopo la seconda lustrazione territoriale, ed inoltre gli errori incorsi nella formazione degli atti censuarii contemplati dal § 31 del suddetto Reg. 1858.

Ciò premesso, viene disposto quanto segue:

I. *Delle mutazioni d'estimo in causa di cambiamenti negli oggetti.*

I. Tutti i possessori dei beni stabili situati negli anzidetti Distretti della provincia di Verona, od i loro legittimi rappresentanti, sono invitati a denunziare nei modi e termini qui sotto indicati tutti i cambiamenti che sono avvenuti negli stabili stessi o nella loro destinazione, e possono dar luogo giusta il Regolamento 12 luglio 1858:

1. ad eliminare o diminuire l'estimo di uno stabile o ad accordargli l'esenzione temporanea dell'imposta;

2. ad applicare od aumentare l'estimo ad uno stabile o a sottoporlo all'effettivo pagamento dell'imposta da cui era temporariamente esente.

II. Le suddette denunzie dovranno presentarsi entro i mesi di gennaio e febbraio p. v., e non oltre alle Congregazioni Municipali od alle Deputazioni amministrative dei Comuni, in cui sono situati i beni cadenti nelle medesime; dalle quali dovranno essere insinuate al R. Commissario distrettuale nei primi cinque giorni del successivo mese di marzo.

Le denunzie dovranno abbracciare, come sopra si è detto:

a) pei terreni, i cambiamenti avvenuti dopo la seconda lustrazione;

b) pei fabbricati, le costruzioni e demolizioni avvenute dopo egualmente l'epoca stessa.

III. Tali denunzie potranno stendersi in carta senza bollo. Una sola denunzia potrà comprendere tutti i beni posseduti dal denunziante in un Comune censuario, e dovrà esprimere distintamente:

a) il nome e cognome del possessore denunziante;

b) il Comune censuario nel quale sono situati i beni denunziati;

c) il domicilio o reale od eletto del denunziante nel Comune censuario od amministrativo, in cui sono situati i beni;

d) l'indole e natura di ciascun cambiamento;

e) ed i numeri di mappa a cui esso si riferisce;

f) pei fabbricati nuovamente costrutti, l'epoca precisa in cui furono compiuti e resi abitabili, od altrimenti servibili all'uso cui sono destinati.

IV. Tutti i cambiamenti e le circostanze che non si possono verificare coll'ispezione locale, dovranno comprovarsi mediante dichiarazione della Congregazione municipale o Deputazione comunale apposta a piedi della denunzia, od allegata alla medesima.

Tali sono, per esempio:

a) l'epoca nella quale un fabbricato fu compiuto e reso abitabile od altrimenti servibile;

b) la circostanza che un terreno od un opificio sia privo da cinque anni dell'acqua d'affitto od altrimenti precaria;

c) che un bosco sia stato dichiarato assolutamente tenso;

d) che un oratorio sia stato aperto al culto pubblico.

Quest'ultima circostanza dovrà essere attestata anche dal parroco locale, con l'autenticazione dell'I. R. Commissariato distrettuale.

V. I RR. Commissarii distrettuali rassegnano col giorno 15 marzo 1864 i protocolli delle denunzie all'I. R. Direzione del Censo.

Coloro che nel termine come sopra stabilito ometteranno di eseguire le denunzie dei cambiamenti indicati nel § I sub 1, non potranno far più valere nel corso della presente lustrazione i loro titoli, e solo potranno addomandare successivamente una visita speciale a proprie spese giusta il § 22 del Regolamento 12 luglio 1858.

Coloro che ometteranno come sopra le denunzie dei cambiamenti indicati nel § I sub 2 saranno sottoposti alle multe ed alle altre conseguenze comminate nel § 27 del suddetto Regolamento.

Tali multe saranno applicate ed esatte colle norme prescritte per le multe in causa di omessi trasporti censuarii.

VI. Se le suddette denunzie si saranno eseguite in modo confuso ed irregolare, si risguarderanno come non avvenute.

Se le denunzie saranno eseguite regolarmente nelle forme, ma si troveranno del tutto insussistenti ed infondate precipuamente nel fatto, la parte che le avrà prodotte, dovrà rifondere le spese della visita da applicarsi ed esigersi come nel § precedente.

VII. Raccolte ed ordinate le denunzie, saranno intraprese nel mese di maggio p. v. e nei successivi le visite locali per la ricognizione dei denunziati cangiamenti.

Tali visite avranno luogo per mezzo dei periti destinati dall'I. R. Direzione lomb.-veneta del Censo coll'assistenza di appositi indicatori comunali, ed abbraccieranno anche il rilievo dei cambiamenti non denunziati dai possessori, ma scoperti di Ufficio.

I possessori dovranno intervenirvi personalmente o mediante procuratore da destinarsi anche con semplice lettera ed esporre quelle osservazioni che troveranno necessarie; ma per mancanza del loro intervento non si sospenderanno mai le verificazioni locali quantunque si tratti di cambiamenti non denunziati ma scoperti d'Ufficio, come sopra, e dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze del loro non intervento

VIII. L'epoca precisa delle visite nei singoli Distretti e Comuni sarà fatta conoscere mediante Avvisi da pubblicarsi almeno 8 giorni prima delle visite stesse per cura dei commissarii distrettuali, nei Comuni ove dovranno eseguirsi, e nel capoluogo del rispettivo Distretto.

IX. I cambiamenti d'estimo che verranno proposti dagli Ufficii tecnici in conseguenza delle suddette operazioni, saranno recati a notizia delle parti interessate per gli eventuali loro reclami nei modi e termini che verranno indicati a suo tempo con apposito Avviso.

II. *Delle mutazioni d'estimo in causa d'errori specialmente contemplati dal Regolamento.*

X. Nel termine indicato al § II della presente Notificazione, potranno denunziarsi dalle parti interessate anche i seguenti errori:

a) se per errore un appezzamento sia stato omesso nella mappa e nei catasti, o vi sia stato compreso indebitamente due volte;

b) se un appezzamento sia stato qualificato come censibile o compreso nell'estimo effettivamente pagante, quando non doveva censirsi o doveva tenersi temporaneamente esente dall'imposta e viceversa;

c) allorquando nell'esposizione della cifra d'estimo e degli altri dati catastali si possa presumere incorso qualche errore di conteggio o di copia od altro da emendarsi al tavolo senza bisogno di visita in luogo

XI. Tali denunzie dovranno essere conformate e documentate a somiglianza di quelle dei cambiamenti avvenuti negli oggetti (§§ III e IV), e potranno stendersi come quelle in carta senza bollo.

XII. Le correzioni che verranno adottate sopra tali denunzie saranno notificate alle parti interessate unitamente a quelle che fossero proposte d'Ufficio; e ciò nei modi e per gli effetti da indicarsi in ulteriore Avviso.

III. *Del rilievo delle divisioni di proprietà.*

XIII. Nelle epoche e colle avvertenze indicate ai §§ VII e VIII della presente Notificazione si eseguiranno anche le visite per rilevare e introdurre nelle mappe le linee divisorie degli stabili in essa rappresentati da una sola figura ed attualmente divisi fra più possessori in relazione agli avvenuti trasporti e ciò a tutto ottobre 1858.

XIV. I possessori dovranno prima dell'epoca suddetta far collocare sui loro fondi i segnali delle divisioni avvenute a tutto il 31 ottobre 1858, e dovranno poi intervenire alle visite in persona o col mezzo di un procuratore da destinarsi come sopra (§ VIII) per fornire ogni opportuno schiarimento.

XV. Se le parti saranno presenti, o se anche in mancanza di esse la divisione potrà riconoscersi indubbiamente all'appoggio degli atti d'Ufficio, e col sussidio dell'indicatore, il perito procederà agli incombenti del proprio istituto.

Che se ciò non possa opportunamente effettuarsi, il perito sospenderà le operazioni, e la parte mancante dovrà sottostare alla spesa di una seconda visita da liquidarsi dalla pubblica amministrazione, e da esigersi col privilegio fiscale.

Avvertenza generale.

All'oggetto di agevolare ai possessori la stesa delle denunzie indicate ai §§ III e XI saranno depositati presso le amministrazioni comunali alcuni modelli esemplificati delle medesime ed alcuni fogli in bianco da riempirsi a norma dei casi.

Dall'I. R. Prefettura lomb.-veneta,
Venezia, 5 dicembre 1863.
L'I. R. Prefetto, bar. SPIEGELFELD.

N. 21768. CIRCOLARE.

Siccome appare dalla Notificazione in data di oggi di questa I. R. Prefettura lomb.-veneta di finanza devesi intraprendersi nei Distretti di Verona, Villafranca, S. Pietro Incariano, Caprino e Bardolino della prov. di Verona la terza lustrazione territoriale all'oggetto di conoscere le mutazioni d'estimo da operarsi a senso del Regolamento 12 luglio 1858, sia pei cambiamenti avvenuti negli stabili sia per errori incorsi nella costituzione del censo, e specialmente contemplati nel Regolamento suddetto, su di che furono diramate a suo tempo le speciali istruzioni da osservarsi.

Frattanto si devono raccogliere, ordinare, ed occorrendo completare a cura degli II. RR. Commissarii distrettuali, delle Congregazioni municipali e delle Deputazioni comunali, le denunzie indicate nella suddetta Notificazione. Al quale uopo si dispone quanto segue:

1.° Le Congregazioni municipali e le Deputazioni comunali, di mano in mano che i possessori presenteranno loro le suindicate denunzie, dovranno esaminare se sono stese conformemente alla Notificazione suddetta ed al modello I prescritto al § 10 dell'istruzione pratica 10 luglio 1861: occorrendo, procureranno di farle correggere e rettificare, ma non potranno giammai rifiutarsi di accettarle comunque sieno estese.

2. Le denunzie come sopra presentate dovranno registrarsi a speciale protocollo, nel modo e colle indicazioni apparenti del modello II annesso alla citata Istruzione § 15

3. Alle denunzie eseguite dai possessori, le Congregazioni municipali o le Deputazioni amministrative aggiungeranno e registreranno a protocollo anche le denunzie dei cambiamenti ed errori, di cui fossero venute in cognizione in via d'Ufficio, e specialmente l'indicazione dei fabbricati costrutti dopo l'epoca della seconda lustrazione, eseguitasi per la suddetta provincia nell'anno 1856

4. I commissarii distrettuali, cui spetta d'invigilare che le Deputazioni comunali si presentino con impegno, diligenza ed imparzialità, esamineranno diligentemente i protocolli che saranno loro trasmessi, assumeranno informazioni per rettificarli in quanto occorra, e non ometteranno di eccitarli prima che sia raggiunto il termine loro fissato per rassegnarli all'I. R. Direzione del Censo. Dovranno poi aggiungervi le denunzie dei cambiamenti ed errori di cui fossero venuti in cognizione essi medesimi.

5. Nel compilare le denunzie e nel registrarle nei protocolli, si devono osservare gli esempi portati nei modelli a maggiore intelligenza ed uniformità. I commissarii distrettuali e le amministrazioni comunali dovranno rendersi ben famigliari gli uni e gli altri, e procurare che vengano rettamente applicati, avendo presente che le suddette denunzie ed i relativi protocolli sono la base fondamentale delle successive operazioni.

6. Le Congregazioni municipali e le Deputazioni devono inoltrare le denunzie coi protocolli nei primi cinque giorni del mese di marzo 1864 ai RR. Commissariati distrettuali, e questi rassegneranno il tutto col giorno 15 del mese stesso all'I. R. Direzione del Censo. Codesti termini non possono essere preteriti, perchè dietro ai medesimi seguono i termini perentorii alle ulteriori operazioni.

7. Le II. RR. Delegazioni prov. disporranno affinchè i Municipii e le Deputazioni sieno tosto provvedute delle stampe modello I e II sovra citate.

A cura delle medesime sarà nelle vie di metodo pubblicato sotto la Notificazione e diramata la Circolare presente ai commissarii, Municipii e Deputazioni, trasmettendosene per ciò sufficiente numero di copie

Del resto si raccomanda ai commissarii distrettuali ed alle amministrazioni comunali, di eccitare i possessori, e precipuamente quelli che sono domiciliati in luogo a produrre colla maggiore sollecitudine le eventuali loro denunzie, allo scopo che possano essere più comodamente esaminate e registrate.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze lomb.-veneta,
Venezia, 5 dicembre 1863.
L'I. R. Prefetto, bar SPIEGELFELD

Al N. 55744-949-Ministero di finanza. (3. p.)

NOTIFICAZIONE.

Condotte al loro termine le operazioni censuarie nel Dominio della Boemia, ultimato l'esame dei reclami interposti contro la misurazione censuaria, fatta la rettifica degli operati di rilievo trovati difettosi nelle relative rilevazioni, e rilevate le rispettive rifusioni di spese per le correzioni accessorie, si diffidano ormai gl'individui, che si prestarono nel rilievo censuario nel detto Regno, durante il periodo dal 1826 1830, nonchè dal 1837 1843, in qualità d'ispettori o geometri, e che, a garanzia delle rifusioni stesse, prestarono cauzioni di servizio in Obbligazioni di Stato vincolate, o depositarono importi parziali in contanti investiti sul fondo d'ammortizzazione del debito dello Stato, e ciò all'uopo del conguaglio da praticarsi ormai fra loro e il fondo censuario (sul quale furono sostenute le spese per la rettificazione dei rilievi difettosi), a produrre a questa I. R. Direzione generale, entro sei settimane dal giorno della relativa Notificazione, le Obbligazioni di Stato da essi tenute, vincolate o esclusivamente pel Regno di Boemia o in parte per questo ed anche per altre già censite Provincie della Monarchia austriaca, e ciò per disporre lo svincolo delle stesse Obbligazioni, oppure ad insinuare le loro domande pel rilascio degl'importi parziali da essi depositati in contanti come cauzione.

Verrà quindi disposto lo svincolo delle Obbligazioni e la restituzione delle quote versate in effettivo, nonchè il pagamento delle rispettive spese per l'esame dei reclami, cogl'interessi di trascrizione delle prime, o cogl'interessi dovuti per le quote versate in effettivo, e, non bastando questi, colle quote stesse, mentre le Obbligazioni svincolate, come pure le quote ancora rimaste insieme agl'interessi, verranno corrisposte ai cauzionanti o alle parti, che si legittimano come loro legali successori.

Se i cauzionanti, o i loro legali successori, ommettessero di produrre entro il suddetto termine di sei settimane le Obbligazioni per lo svincolo, verrà disposta d'Ufficio la liquidazione definitiva delle rispettive rifusioni, e si procederà al saldo di essi nel modo suddetto.

Quelle parti, che intendono di ricorrere contro la rifusione ad esse addebitata, e contro il saldo di essa cogl'interessi di trascrizione, potranno produrre la loro appellazione entro altre sei settimane, col tramite della Direzione superiore delle finanze per la Boemia.

Dall'I. R. Direzione generale del Catasto per l'imposta prediale, Vienna 22 novembre 1863.

N. 2865-P. AVVISO. (3. pubb.)

Si porta a pubblica notizia, che in seguito ai Dispacci 17 marzo e 23 luglio anno corr., N. 67649 2381 e 27640 920 dell'I. R. Ministero delle finanze, l'Ufficio del Monte Veneto venne aggregato all'I. R. Cassa principale e del Monte in Venezia, sotto la direzione e dipendenza dell'I. R. Prefettura delle finanze.

Nell'intento di sollecitare le relative pertrattazioni, le istanze delle parti, e le ricerche delle autorità ed uffizii in affari di Monte, verranno quind'innanzi dirette « all'I. R. Cassa principale e del Monte in Venezia -- per la Sezione del Monte Veneto. »

Resta fermo per altro l'obbligo di dover intimare anche alla Prefettura ogni disposizione giudiziaria, con cui fosse accordata o tolta una sospensione dei pagamenti di capitali o d'interessi di effetti del Monte Veneto, in conformità alle norme prescritte coll'Ordinanza di tutti i Ministeri e Dicasteri centrali del 9 maggio 1860 (Bollettino delle Leggi dell'Impero, puntata XXXIII, N. 125, e raccolta traduzioni ed Ordinanze pel Regno L. V., puntata II, N. 32)

Così pure, allo scopo di abbreviare il più che sia possibile alcune operazioni di Monte, si fa noto, che, senza bisogno di apposita istanza o pertrattazione, la Sezione del Monte Veneto è abilitata:

1. A praticare il vincolo della proprietà ad un nome determinato sulle Obbligazioni del Monte Veneto al portatore;

2. ad eseguire il vincolo di effetti del Monte, costituiti da un impiegato come cauzione pel posto da esso occupato, o per ogni altro successivo, al quale andasse congiunto l'obbligo della cauzione, osservate in ciò le norme emanate dall'I. R. Ministero delle finanze con Dispaccio 4 dicembre 1861, N. 61977-2520 (F. O. N. 54),

3. ad eseguire la trascrizione di effetti del Monte, intestati ad un nome libero, per qualsiasi nome ad arbitrio, purchè sulla cessione o sul giro sia firmato il nome di colui, a favore del quale gli effetti sono intestati.

Qualora però insorgesse qualche difficoltà che la parte non potesse rimuovere, sarà tenuta a presentare apposita domanda in iscritto.

Nell'interesse delle parti trovasi inoltre di avvertire, che per l'esecuzione di una trascrizione in base ad un semplice giro a tergo, come pure per ciò che riguarda la firma delle quitanze per gl'interessi e rendite, non si fa luogo ad esame per constatare la genuinità delle firme, e non si assume in questo riguardo responsabilità alcuna.

Se però un proprietario di un effetto intestato a nome libero vuole assicurare da ogni pericolo la sua proprietà, dovrà presentarlo alla Sezione del Monte Veneto direttamente, od a mezzo di una Cassa di finanza, e chiedere che, a' sensi del Decreto del Ministero delle finanze 18 giugno 1854 (Bollettino delle Leggi delle Provincie Venete, puntata VIII, N. 159, e dell'Impero, puntata LV, N. 150), si pratichi nei registri di credito la prenotazione:

« che soltanto verso la sua sottoscrizione *legalizzata* si possono trascrivere detti effetti ad un altro nome. »

Corrispondente cautela può essere invocata anche relativamente alle quitanze sopraccennate.

L'esecuzione di tale prenotazione verrà in ogni caso da parte della Sezione del Monte confermata anche sui relativi effetti.

Le legalizzazioni delle firme alle quitanze emesse esclusivamente allo scopo di riscuotere gli interessi di Obbligazioni dello Stato, o di Cartelle del Monte, oppure alle dichiarazioni di cessione di queste Carte di credito, sono esenti dall'imposta di bollo.

**Dall'I. R. Prefettura delle Finanze L. V.,
Venezia, 16 novembre 1863.
Dott. CALVI.**

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5183. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nel giorno 19 gennaio p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 12 mer., si terrà nella residenza di questa Pretura il quarto esperimento d'asta degl'immobili sottodescritti, ed alle condizioni sottoposte coll'avvertenza che la delibera seguirà a qualunque prezzo anche se inferiore al valore censuario di fior. 134:50, e ciò ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza Provinciale di Finanza in Rovigo, ed a carico di Augusto Marchetti fu Francesco e Santa Bovolenta fu Sante di qui.

Condizioni.

I. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

II. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

III. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

IV. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

V. Dovrà il deliberatario, a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VI. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo, a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

a) Casa situata in Comune di Loreo, Distretto di Adria, Provincia di Rovigo al mappale Numero 276 colla superficie di pert. cens. 0.18, rend. L. 14 50.

b) Terreno situato in Comune di Loreo, Distretto di Adria, Provincia di Rovigo, al mappale N. 389, colla superficie di pert. cens. 1.77 e rendita L. 0:87.

Si pubblichi nei modi e luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Loreo, 8 dicembre 1863.
Il Dirigente, CRISTANI.
Fabris Canc.

N. 12114. 1. pubb.

EDITTO.

L'asta immobiliare Toniti contro Cecchi di cui l'Editto 24 novembre 1863, N. 10838, sarà tenuta nei giorni 25 febbraio e 3 marzo 1864.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 15 dicembre 1863.
Il Presidente, ZADRA.
Paltrinieri Dir.

N. 31117. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza per l'I. R. Intendenza delle Finanze in Verona, ed a carico di Antonio Zago q.m Girolamo sarà tenuto tanto in questa Pretoriale residenza nei giorni 9, 11 e 15 gennaio 1864, triplice esperimento d'asta dell'immobile sottodescritto, alle condizioni di cui il seguente

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di a. Lire 44:60, importa fior. 390:25 di nuova v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Nella Provincia di Verona, Distretto di Verona, Comune cens. di S. Martino, N. mappale 1163, sub a prato adacquatorio di pertiche 7.77 e rend. L. 44:60.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 15 novembre 1863.
Il Cons. Dirig., SARTORI.
Sisti.

N. 32949. 1. pubb.

EDITTO.

Ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza per l'I. R. Intendenza di Finanza in Verona ed a carico di Scandola Giacomo e consorti del fu Giuseppe di Chiesanuova, sarà tenuto nei giorni 20, 27 gennaio e 3 febbraio p. v., ore 10 ant., in questa Pretoriale residenza triplice esperimento d'incanto dei seguenti immobili, alle sotto indicate condizioni.

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 11:64, importa fior. 101:75 di n. valuta a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Undici trentaseiesime parti 11/36 dell'immobile sottodescritto, spettante pro indiviso agli esecutati Scandola q.m Giuseppe coi fratelli del defunto Agostino e Maria Scandola superstiti ed eredi fu Antonio Scandola, nella Provincia di Verona, Distretto di Verona e Comune censuario di Bosco Frizzolane. N. mappale 2156, pertiche 4.25, rend. a. L. 11:64.

Si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 3 dicembre 1863.
Il Cons. Dirig., SARTORI.
Fantoli.

Al N. 15937. 1. pubb

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Angelo Zanni di Pietro di Montebello, Provincia di Vicenza, che Rosa Rovato fu Francesco vedova Grigolati, produsse l'istanza 22 settembre p. p. Numero 15937, per subasta immobiliare in confronto di Mutti Giuseppe fu Antonio di Montforte, e per notizia a varii creditori inscritti tra quali esso Zanni; che pelle dichiarazioni delle parti sul dimesso capitolato, venne ridestinata l'udienza del giorno 29 gennaio p. v. ore 9 ant., e che venne deputato questo avvocato dottor Michelangelo Smania in curatore di esso Zanni onde la rappresenti in tale procedura.

Viene quindi eccitato a comparire nel giorno suindicato in persona od a mezzo di legale procuratore; ed a fornire il prefetto curatore delle necessarie istruzioni, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà del migliore suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 28 novembre 1863.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini, Dir.

N. 9376. 1. pubb.

EDITTO.

In relazione all'Editto 18 giugno a. c. N. 4918, e successiva rettifica 16 luglio N. 5764, resta prefisso il giorno 27 febbraio 1864 e seguenti, dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., il quarto incanto per la vendita delle realità ivi descritte in luogo del giorno 5 dicembre corr. portata dall'Editto 28 agosto decorso N. 7039.

Il che si inserisca per tre volte nei Fogli d'Annunzii, e si affigga all'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,
Feltre, 27 novembre 1863.
Il Pretore, CETTI
Vecellio.

N. 11727. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia, rappresentante l'I. R. Intendenza di Verona, avranno luogo nei giorni 9, 16, 23 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., presso questo Ufficio, tre esperimenti per la vendita all'asta degli stabili sotto descritti, esecutati a carico dei fratelli Sante e Matteo Franchetto di Roncà, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore cens. che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. Lire 1, importa fior. 8:75 di nuova v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri con-

correnti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Nella Provincia di Verona, Distretto di S. Bonifacio, Comune cens. di S. Zeno di Roncà.

N. mappale 1017, zappativo, pert. cens. 1.64, rend L. 1.

Sia affisso ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 20 novembre 1863.
Il Pretore, SCANDOLA.

N. 10532. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che l'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso con sua deliberazione 9 corrente, N. 8528, ha interdetto dall'amministrazione dalle cose proprie come affetto da mania il signor Odorico Fabbro fu Luigi di qui, e che da questa I. R. Pretura gli venne deputato in curatore il signor Agostino Da Rios di qui.

Si affigga all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 18 dicembre 1863.
Il Pretore, DEDINI.
Fabrizii, Canc.

N. 6044. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Codroipo rende pubblicamente noto, che dietro istanza della parte istante civico Ospitale di Cividale ha redestinato il giorno 10 febbraio 1864 dalle ore 9 antimer. alle 2 pomer. per il quarto esperimento d'asta dell'immobile, di cui il precedente Editto 21 aprile 1863 N. 2024, di questa R. Pretura da tenersi in odio di Pietro fu Andrea Colla, di Codroipo, nella Sala d'aspetto di questa stessa Pretura alle condizioni riportate in detto Editto, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia come dai Fogli d'Annunzii NN. 26, 27 e 28.

Si affigga nei soliti luoghi, ed all'Albo Pretoreo, inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia suddetta.

Dall'Imp. R. Pretura,
Codroipo 5 novembre 1863.
Pel Pretore in permesso,
L'Aggiunto . . . .
Fabris, Canc.

N. 21613. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Antonio Gianese assente d'ignota dimora, che Luigi Tomasuzzi coll'avv. Negri, produsse in suo confronto la istanza 7 dicembre corr., N. 20926 per sequestro cauzionale, e che con Decreto 7 d.° N. 20926, venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Montemerli, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima con odierno Decreto N. 21613, accordato il sequestro cauzionale.

Incomberà quindi ad esso Gianese di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 18 dicembre 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 8546. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 19, 26 gennaio e 3 febbraio 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terranno nella residenza di questa Pretura i tre esperimenti d'asta del sottodescritto immobile esecutato a termini della Sov. Ris. 9 gennaio 1862 dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia, faciente per l'I. R. Intendenza delle Finanze in Vicenza in odio di Domenico Lovato di S. Gio. Ilarione per pagamento di fior. 62:83 per residuo importo tassa di contratto di vitalizio, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 28:46, importa fior. 249:02 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

In Provincia di Vicenza, Comune cens. di S. Gio. Ilarione, N. 1981, b di mappa aratorio, arb vit. in colle, pertiche cens 28.46, affetto da marca livellaria a favore Tarara, Gaetano, Pietro, Carlotta, Irene e Teodora fratelli e sorelle ed a Tanara Beniamino Luigi zii e nipoti.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e s'affigga nei soliti luoghi

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 6 dicembre 1863.
Il Dirigente, BROGLIA.

N. 3731. 2 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Agordo notifica all'assente d'ignota Nicolò fu Felice Della Lucia di Frassenè, che Lucia di lui sorella ha prodotto nel 22 novembre p. p. sotto il N. 3554, anche contro di esso, petizione in punto di divisione della sostanza abbandonata dalla defunta loro madre, e che gli fu deputato in curatore l'avvocato dottor Giuseppe de Prà a di lui pericolo e spese onde la causa possa proseguirsi anche contro di lui e pronunciarsi quanto di ragione, fissato pel contraddittorio il giorno 28 gennaio p. v.

Viene quindi eccitato a comparire personalmente in tempo, ovvero a far avere al curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire altro patrocinatore, od a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Agordo, 9 dicembre 1863.
Il Pretore, SCARIENZI.
F . . . Canc.

N. 4241. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven, rappresentante l'Intendenza di Vicenza, seguirà il triplice esperimento d'asta del fondo in calce descritto, in confronto di Fasolin Giovanni, Angelo, Candido, Brigida, Antonio, Ermenegildo, Clementina e Samaritana, minori rappresentati dal loro padre Fasolin Paolo di Villadeferro, da tenersi nel locale di questa residenza Pretoriale, nei giorni 15, 16, 17 febbraio p. v. 1864, dalle ore 9 ant. alle 2 pom, dinanzi apposita Commissione, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 15:03, importa fior. 131:57 di nuova val. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario assume pure l'obbligo di pagare il qualsiasi onere reale o canone livellario, a cui apparisce essere affetto il fondo a favore di Gerolin Gio. Batt., Faggion Tommaso, e Francesco, e Giacometti Carlo.

Immobile da subastarsi.

Arat. arb. vit. in colle, in Comune cens. di Villadelferro, al mappale N. 512, di pert. cens. 3.11, rend. L. 15:03.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di San Germano, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Barbarano, 2 novembre 1863.
Il Pretore, PEZZOTTI.
A. D. Pasquali Canc.

N. 4194. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra odierna istanza p. n. dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza Prov. di Finanza in Vicenza, seguirà il triplice esperimento d'asta, per la vendita del fondo in calce descritto, in confronto di Borinato Orsola, maritata Albiero di Sossano, da tenersi nel locale di questa residenza, nei giorni 8, 9, 10 febbraio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., dinanzi apposita Commissione, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 14:21, importa fior. 124:34 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario assume pure l'obbligo al pagamento del qualsiasi onere reale o canone livellario cui apparisce il fondo soggetto in favore di Morando Luigi ed Angela.

Immobile da subastarsi.

Fondo arat. arb. vit. in Comune censuario di Sossano, al mappale N. 1966, di pert. 5.64, colla rend. cens. di a. L 14:21.

Il presente sarà affisso nell'Albo Pretorio, in questi soliti luoghi, in Sossano ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Barbarano, 30 ottobre 1863.
Il Pretore, PEZZOTTI.
A. D. Pasquali Canc.

N. 10732. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura avvisa, che sopra istanza di Domenico Bonin fu Giacomo coll'avvocato Policretti, ha prefisso il giorno 20 febbraio p. v. dalle ore 10 alle 1 pom. pel quarto esperimento d'asta, da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella sala delle Udienze della Pretura medesima, per la vendita a qualunque prezzo in un solo Lotto, degli stabili sottodescritti, di ragione dell'esecutato Giuseppe Girarduzzi di Pescincanna, stimati a. fior. 2393:55, ferme del resto le altre condizioni espresse nell'Editto 30 giugno 1863, N. 4851, inserito nel Foglio Uffiziale di Venezia ai Supplimenti dei giorni 30 luglio, 1° e 4 agosto 1863, NN. 41, 42, 43.

Segue la descrizione degl'immobili.

Casa colonica a coppi con fondo cortile, posta nel Comune di Fiume, frazione di Pescincanna, in mappa stabile al N. 1698, sub 1, di pert. cens. 1.05, rendita Lire 38:61, del valore di stima di fior. 2212.

Orto annesso in mappa stabile al N 1683, di pert. censuarie 2.19, rend. L. 9:48, del valore di stima di fior. 181:55.

Il presente sarà pubblicato come di metodo coll'affissione all'Albo Pretorio, nei soliti pubblici luoghi e nel Comune di Fiume, e colla triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 20 novembre 1863.
Il Pretore, G. NARDI
Zandonella Canc.

N. 8921. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Portogruaro rende noto, che inerentemente a requisitoria dell'I. R. Pretura in S. Vito avrà luogo a mezzo di una Commissione nella propria residenza e nel giorno 4 febbraio 1864 dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. il quarto esperimento d'asta per la vendita degl'immobili descritti in calce del presente Editto ed esecutati ad istanza del nob sig. conte Francesco cav. d'Altban, a carico del sig. Giovanni Fogolini fu Giuseppe, possidente di S. Vito, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita avrà luogo a qualunque prezzo anche inferiore della stima.

II. Ciascun oblatore, meno l'esecutante, a cauzione dell'asta dovrà depositare alla Commissione giudiziale un decimo del prezzo di stima dei beni in vendita in fiorini effettivi austriaci d'argento od in altra valuta a corso di listino.

III. Il resto del prezzo di delibera dovrà il deliberatario depositare nella medesima valuta entro 14 giorni da quello della delibera stessa nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine a tutte sue spese.

IV. Come dal decimo, anche del deposito del residuo prezzo sarà dispensato l'esecutante, divenendo deliberatario fino però alla concorrenza del suo credito capitale ed accessorii dovendo pur esso pel di più eseguire il deposito come sopra.

V. La vendita dei beni predetti verrà fatta nello stato e grado in cui saranno al momento della delibera a corpo e non a misura, con tutti i pesi inerenti, imposte arretrate ed avvenibili senza alcuna responsabilità dell'esecutante per qualsiasi motivo o causa, ed in un solo Lotto.

VI. Il possesso di diritto e di fatto si trasfonderà nel deliberatario al giorno che avrà ottenuto l'aggiudicazione dei beni deliberatigli da chiedersi colla scorta della prova del verificato deposito del prezzo.

VII. Se più fossero i deliberatarii s'intenderanno obbligati in solidum.

VIII. Tutte le spese di subasta, delibera, aggiudicazione, voltura e tassa di commisurazione pel trasferimento di proprietà saranno a peso esclusivo dell'acquirente.

IX. Le spese della esecuzione dovranno essere pagate al procuratore dell'esecutante avvocato Antonio dott. Fadelli alla esibizione della specifica giudizialmente liquidata, se lo sia in tempo utile entro 10 giorni dalla delibera, sul deposito del decimo fatto a cauzione dell'asta.

X. Mancando il deliberatario al deposito del residuo prezzo di delibera, si procederà ad una nuova subasta a qualunque prezzo a tutto suo rischio e pericolo a termini del § 438 Gud. Reg. senza che possa approfittare degli eventuali vantaggi della nuova delibera, e tenuto invece a sodisfare tutte le spese e differenze di prezzo, ed a sottostare al pieno sodisfacimento di tutti i danni, restando intanto obbligato a cauzione ed erogabile in conto il deposito di cui all'articolo secondo, nonchè soggetto ad una immediata prenotazione a tutte sue spese sopra tutto il suo avere.

Beni da subastarsi posti in Comune censuario ed amministrativo di Portogruaro, livellarii al legato Marera, goduto da Fantarotto Cosante per patrimonio ecclesiastico.

1. Casetta d'affitto con adiacenza di corte, orto e casale nel Censo stabile ai mappal NN. 2874, di pert. 0.75, rend L. 16:38; 2875, di pertiche 0.40, rendita L. 2:02; 2876, di pert. 2.75, rend L. 13:89, stimati a. fiorini 454:83.

2. Terreno arat arb. vit. con mori, denominato Brussa in mappa al N. 3192, di pert. 6.57, rend. a. L. 19·64, stimato fiorini 218:20.

3. Terreno detto Braida Comugna arat. vit. con gelsi, in mappa al N 3360, di pert. 11.06, rend. a. L. 26:54, stimato fiorini 182:39.

4. Terreno detto Braida del Molin arat arb. vit. con gelsi al N 3312, di pert. 9.01, rend. a. L. 21:62, stimato fior. 217:20.

5. Terreno arat arb vit con gelsi, detto Braida larga al N 3311, di pert 16.95, rend. L. 26:27, stimato fior. 408:19

6. Terreno denominato Rocco arat. arb. vit. ai mappali Numeri 3254, di pert 11.46, rend. a. L 27:50; 3255, di pertiche 1.68, rend. L. 1.19; 3257, di pert. 17.68, rend. L. 70:91. Totale pert. 30.82, rendita Lire 99:60, stimato fior. 730:45.

Valore totale di stima non detratto l'importo del livello fiorini 2211:26.

Il presente si pubblichi mediante affissione a questo Albo Pretoreo e nei soliti luoghi in questa città, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Portogruaro, 23 novembre 1863.
Il Pretore, MORIZIO.

N. 7681. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Maniago rende pubblicamente noto, che in seguito all'odierna istanza pari N. dell'I. R. Procura di Finanza Lomb-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Udine, ed in confronto dei Gioachino ed Osvaldo Tuisso di Cavasso, pel debito di fior. 7:09 v. a. per tassa sopra sentenza e bolli prenotati ed accessorii, avranno luogo nel locale di sua residenza, ed innanzi apposita Commissione giudiziale nei giorni 22 febbraio, 30 marzo, 26 aprile 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. i tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 37:97, importa fiorini 332:25 di nuova v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui rischio e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

In Provincia di Udine, Distretto di Maniago, Comune censuario di Cavasso.

N. di mappa 3553, prato, pert. 0.46, rend. cens. L. 1:72.

N. di mappa 3555, a, orto, pert. 0.87, rend. cens. L. 3:02.

N. di mappa 3552, prato, pert. 5.46, rend. cens L. 20:37.

N. di mappa 3557, casa, pert. 0.69, rend. cens. L. 12:86.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo, in questo Comune, ed in quello di Cavasso, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 22 novembre 1863.
Il Pretore, PLAINO
Mazzoli Canc.

Al N. 12996. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte di questo Tribunale, si rende pubblicamente noto, che sopra istanza 21 ottobre p. p. N. 12996 dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R Intendenza di Finanza in Padova, contro Giovanni Cerenà, pure di Padova, vengono destinati per il triplice esperimento d'asta dell'immobile sottodescritto rispettivamente il giorno 21 gennaio 1864 pel primo, il giorno 18 febbraio successivo pel secondo, ed il giorno 11 marzo posteriore pel terzo, ciascuno alle ore 10 ant., dinanzi apposita Commissione delegata del Tribunale al Consesso XI sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 154, importa fior. 1347:50 di nuova v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario assume pure l'obbligo di pagare il qualsiasi onere reale o canone livellario a cui apparisce essere affetto l'immobile a favore dell'Ospitale civile di Padova e di Camerini Silvestro.

Immobile da subastarsi.

Casa con portico ad uso pubblico, in città di Padova, al mappale N. 6159, di pert. cens. 0.26, colla rendita di a. L. 154.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in successiva settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 1.° dicembre 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 7659 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Maniago rende pubblicamente noto, che in seguito all'odierna istanza pari N dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza di Udine, ed in confronto di Francesco Bisoni fu Antonio di Arba, pel debito di fiorini 55:30 v. a. per tassa sopra contratto ed accessorii, avranno luogo nel locale di sua residenza, ed innanzi apposita Commissione giudiziale nei giorni 22 febbraio, 30 marzo e 26 aprile 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di a. L. 33:31, importa fior. 291:45 di nuova v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento, a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

In Provincia di Udine, Distretto di Maniago, Comune di Arba.

N. di mappa 2156, a, arat. arb. vit, pert. 5.52, rendita censuaria L. 4:92.

N. di mappa 1113, araterio, pert. 0.83, rend. cens. L. 0:51.

N. di mappa 496, c, arat. arb. vit., pert. 2.80, rend. cens. L. 8:45.

N. di mappa 1038, a, pascolo, pert. 9.16, rendita cens. L. 3:39.

N. di mappa 1662, b, arat. arb. vit., pert. 5.20, rend. cens. L. 16:04.

Totale pert. 23.51, rendita cens. L. 33:31.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo, in questo capoluogo e nel Comune di Arba, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 21 novembre 1863.
Il Pretore, PLAINO.
Mazzoli Canc.

N. 7719. 3. pubb

EDITTO.

Si rende noto a Giovanni del fu Pietro di Pal-Moro di Colle, che Domenico del fu Odorico Odorico di Sequals, rappresentato dall'avv. d.r Fabiani, ha prodotto in suo confronto nonchè di Sante fu Pietro di Pal-Moro la petizione odierna, N. 7719 per pagamento di fiorini 81:20 a saldo dei chirografi 20 agosto 1857 e 27 settembre 1857, e che stante irreperibilità di esso r. c. assente d'ignota dimora gli venne destinato l'avv. dott. Giuseppe Girolami addetto a questa Pretura, al quale potrà comunicare tutti i creduti mezzi di difesa contro detta petizione amenochè non volesse far noto altro suo procuratore, avvertito che altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione, essendo stata prefissa per le deduzioni sommarie l'Aula Verbale del di 16 febbraio 1864, ore 9 ant.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in questo capoluogo e nel Comune di Cavasso, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago 24 novembre 1863.
Il Pretore, PLAINO.
Mazzoli Canc.

N. 11431. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia, rappresentante l'I. R. Intendenza Prov. di Verona, avranno luogo presso questo Ufficio, nei giorni 12, 19, 26 gennaio p. v., dalle ore 10 ant alle 1 pom., tre esperimenti per la vendita all'asta dei fondi sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 8:24, importa fiorini 72 di n. valuta a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo esecutato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario assume pure sopra di sè il qualsiasi onere reale o canone livellario, che nel caso presente apparisse dovuto alla Fabbriceria della parrocchiale di S. Maria di Roncà.

N. 746, arat. arb. vit. in colle, di pert. cens. 0.73 e rend. a. L. 4:64.

N 752, casa colonica, di pert. cens. 0.07, rend. a. L. 3:60.

Sia affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave. 12 novembre 1863.
Il Pretore. SCANDOLA.

N. 11432. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia, rappresentante l'I. R. Intendenza delle Finanze in Verona, avranno luogo presso questo Ufficio nei giorni 12, 19, 26 gennaio p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita a carico di Aldegheri Rosa fu Carlo, maritata Marcazzan di Montecchia del fondo sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 12:87, importa fior. 112:50 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Nella Provincia di Verona, Distretto di S. Bonifacio, Comune cens. di Montecchia di Tolotti.

N. mappale 1087, arat. arb. vit. in colle, di pert. 2.76, rend. L. 12:89.

Sia affisso ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave. 12 novembre 1863.
Il Pretore, SCANDOLA.

N. 11334. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Verona, avranno luogo presso questa Pretura, nei giorni 12, 19, 26 gennaio, dalle ore 10 ant. alle 1 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita a carico dei fratelli Angelo e Gio. Batt. Bertalassi del fondo sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 18:38, importa fior. 160:75 di n. valuta a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

In Provincia di Verona, Distretto di S. Bonifacio, Comune censuario di Monteforte in piano.

N. mappale 1294, arat. arb. vit. in piano, di pert. cens. 5.78, rend. L. 18:78.

Sia affisso e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 11 novembre 1863.
Il Pretore, SCANDOLA.

N. 8211. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nella residenza di questa I. R. Pretura, nei giorni 9, 16, 20 febbraio 1864, dalle 10 ant. alle 2 pom, si terranno i tre esperimenti d'asta degl'immobili sottodescritti, dietro istanza dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia faciente per l'I. R. Intendenza delle Finanze in Vicenza, contro Valentina Rampi per sè e quale madre e tutrice dei proprii figli minori Pietro, Bernardo, Valentino, Antonio, Adamo, Eva e Gio. Zorzin fu Francesco di Arzignano, per pagamento di fior. 1:20:5 per tassa ereditaria insoluta a termini della Sov. Ris. 9 gennaio 1862, colle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 14:70, importa fior. 125 di n. valuta a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta a di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Mappale N. 802, posto sulla Prov. di Vicenza, Distretto di Arzignano, Comune cens. di Castello, casa colonica, pert. 0.21, rend. L. 14:30, intestati in Ditta Francesco Zorzini di Paolo, livellarii alla Confraternita del Santissimo, nella parrocchia del Castello di Arzignano

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e nella Gazzetta di Venezia per tre volte.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 24 novembre 1863.
Il Dirigente, BROGLIA.

N. 15579. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto, che sopra istanza a questo N. dell'I. R. Procura di Finanza I. V., rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Udine, prodotta in confronto di Gio. Batt. fu Pietro Zuccolo di Grupignano, avrà luogo nei locali d'Ufficio di essa Pretura, nei giorni 9 e 23 gennaio e 6 febbraio 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d'asta per la vendita del dominio utile del fondo sottodescritto, alle condizioni in seguito espresse.

Descrizione del fondo.

In Provincia di Udine, Distretto e Comune di Cividale, dominio utile del pascolo al N. di mappa 5176, di pert. cens. 2.05, colla rend. cens. di L. 0:82.

Condizioni d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 0:82, importa fior. 7:25 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Portando in Censo il fondo esecutato la marca di livello a favore del Comune di Cividale, viene posto in vendita in solo dominio utile, per cui resta a carico del deliberatario l'eventuale canone livellario dovuto al suddetto Comune.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo e nei luoghi soliti di questa città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 3 dicembre 1863.
Il Pretore, ARMELLIN.
Zurchi Acc.

N. 21272. 3. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza prodotta dagli eredi testamentarii si citano tutti i creditori verso la sostanza di Giuseppe Rota fu Gio. Batt. mancato a' vivi il giorno 27 novembre p. p. ad insinuare nel giorno 5 febbraio p. v. 1864 in questo Tribunale alla Camera II di Commissione e provare i loro diritti sotto le avvertenze e per gli effetti dei §§ 813, 814 del Cod. civ.

Il presente si affigga nei luoghi soliti, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 3 dicembre 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 10729. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Pordenone avvisa, che sopra istanza di Antonio Costantini fu Bernardo di Venezia coll'avv. Ovio, ha prefisso il giorno 5 per il primo esperimento d'asta, il giorno 12 per il secondo ed il giorno 19 febbraio p. v. pel terzo, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella sala delle Udienze di questa Pretura, per la vendita in dieci Lotti dei beni sottodescritti, situati in Porcia, di ragione dell'esecutato Antonio Mainardi di Brugnera di Sacile, stimati a. fior. 2295:09 come da relativo protocollo di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia, presentandosi a questa Cancelleria.

La vendita penderà alle seguenti

Condizioni.

I. I beni da vendersi saranno divisi in dieci Lotti.

Lotto I.

Nel Distretto di Pordenone, Comune di Porcia.

Casa colonica al mappale Numero 2775, di pert. cens. 1.45, colla rendita cens. di L. 22:20. Prezzo di stima fior. 447:58.

Terreno ortale a. a. v. al mappale N. 2776, di pert. cens. 31.67, rendita L 30:72. Stimato fiorini 477:70.

Terreno aratorio al mappale N. 2771, di pert. cens. 0.66, rend. cens. L. 1:56 Stimato fiorini 17:67.

Terreno pascolivo al mappale N. 2768, di pert. cens. 2.25, rendita L. 0:24. Stimato fiorini 20:25.

Totale del Lotto I fior. 963:20.

Lotto II.

Terreno a. a. v. con gelsi al mappale N. 2762, di pert. cens. 2.17, rend. a. L. 1:48. Stimato fior. 29:09.

Terreno a. a. v. con gelsi ai mappali NN. 2763 e 2764, di pert. 5.83, rend. L. 3:17. Stimato fior. 72:78.

Terreno pascolivo al mappale N. 2765, di pert. cens. 1.79, rendita L. 0:43. Stimato fiorini 18:79.

Totale del Lotto II fior. 120:66.

Lotto III.

Terreno pascolivo al mappale N. 2774, di pert. cens 6.20, rend. a. L. 1:47. Stimato fiorini 87:06.

Terreno a a. v. con gelsi al mappale N. 2777, di pert. cens. 6.37, rend. L. 6:18. Stimato fior. 67:82.

Terreno arativo nudo e parte prativo al mappale N. 2778, di pert. 2.71, rend. cens. L. 1:84. Stimato fior. 27:10.

Terreno a. a. v. con gelsi al mappale N. 2767, di pert. cens. 4.50, rend. L. 1:08. Stimato fior. 103:99.

Totale del Lotto III fior. 285:97.

Lotto IV.

Terreno aratorio nudo al mappale N. 2772, di pert. cens. 3.10, rendita L. 3:75. Stimato fiorini 68:10.

Terreno ar. nudo e parte prativo al mappale N 2773, di pert. cens. 1.19, rend. L. 2:82. Stimato fior. 26.

Totale del Lotto IV fior. 94:10.

Lotto V.

Terreno pascolivo al mappale N. 3660, di pert. cens. 2.27, rend cens. L. 0:18. Stimato fiorini 25:32.

Terreno ortale al mappale N. 3661, di pert. cens 0.23, rend. cens. L. 0:55. Stimato fiorini 8:87.

Terreno a. a. v. con gelsi al mappale N. 3664, di pert. cens. 6.20, rend. cens. L. 31:67. Stimato fior. 396:74.

Totale del Lotto V fior. 430:93.

Lotto VI.

Terreno ar. al mappale Numero 3655, di pert. 0.83, rend. L. 1:87. Stimato fior. 21:38.

Terreno prativo al mappale N. 3656, di pert. cens. 2.30, rendita L. 1:54. Stimato fiorini 46:60.

Terreno pascolivo al mappale N. 3657, di pert. cens. 2.44, rendita L. 1:63. Stimato fiorini 31:72.

Terreno ar. e in parte prativo al mappale N. 3658, di pert. cens. 1.16. rend. L. 0:28. Stimato fior. 25:22.

Totale del Lotto VI fior. 124:92.

Lotto VII.

Terreno a. a. v. con gelsi ai mappali NN. 924, 1577, di pert. cens. 3.56, rend. L. 1:41. Stimato fior. 56:73.

Terreno a. a. v. con gelsi ai mappali NN. 2761 e 3654, di pert. 2.74, rend. L. 0:66. Stimato fior. 37:40.

Totale del Lotto VII fior. 94:13.

Lotto VIII.

Terreno a. a. v. con gelsi ai mappali NN. 925, 2766, di pert. cens. 5.85, rend. L. 3:93. Stimato fior. 71.

Lotto IX.

Terreno ar. e in parte pascolivo intersecato dalla strada di accesso alla casa colonica ai mappali NN. 2769, 3663, di pert. cens. 5.53, rend. L. 5:09. Stimato fior. 91:26.

Lotto X

Terreno a. a. v. con gelsi al mappale N. 3689, di pert. cens. 0.62, rend. L 1:47. Stimato fior. 18:92.

La stima complessiva dei predetti 10 Lotti risulta nel relativo protocollo giudiziale di fiorini 2295:09.

II. I beni saranno deliberati a corpo e non a misura in un solo Lotto, ed anche separatamente, al prezzo superiore della stima; al terzo esperimento poi saranno deliberati a qualunque prezzo.

III. Ogni offerente, ad eccezione dell'esecutante, dovrà cautare la propria offerta col previo deposito di 1/10 del valore di stima in monete d'oro o argento al corso di tariffa, deposito che verrà calcolato nel versamento del prezzo a favore del deliberatario, e verrà restituito a chi non rimanesse deliberatario.

IV. Il prezzo di delibera dovrà essere depositato presso questa I. R. Pretura entro giorni 20 da quello della delibera in monete d'oro o d'argento a corso di tariffa, ad eccezione della parte esecutante, la quale rimanendo deliberataria, potrà trattenere presso di sè il prezzo fino alla concorrenza del proprio credito e dovrà depositare l'eccedenza, corrispondendo però frattanto semestralmente in rate postecipate l'interesse nella misura del 5 per 100 sulla parte di prezzo non depositata, senza alcuna garanzia da parte dell'esecutante per qualsivoglia causa.

VI. Il possesso dell'immobile, od immobili venduti si intenderà trasfuso nell'acquirente od acquirenti col giorno della delibera, sicchè l'acquirente potrà essere ammesso anche coattivamente nel possesso medesimo colla sola scorta dell'atto di delibera.

VII. Dal giorno del versamento del prezzo, per parte del deliberatario, ad imputazione del prezzo per parte dell'esecutante staranno a loro carico ogni utile e peso, comodo od incomodo inerente ai fondi del brai, compresa la tassa per trasferimento della proprietà.

VIII. Il deliberatario non potrà chiedere e conseguire la definitiva aggiudicazione in proprietà se non dopo di avere giustificato il pieno adempimento degli obblighi assunti come sopra. Mancando anche ad un solo sarà in pieno potere dell'esecutante di far nuovamente subastare gli immobili senza nuova stima, e con l'assegnazione di un solo termine per la vendita a rischio e pericolo di esso deliberatario, anche ad un prezzo minore della delibera, con l'obbligo di supplire all'ammanco del prezzo della nuova subasta, e ritenuto altresì la perdita del 1/10 da convertirsi a pagamento delle spese esecutive come non potrà pretendere, il maggior prezzo che colla rivendita venisse ricavato.

IX. Ritenuto che l'offerta per intiero degl'immobili suddetti sarà sempre preferita a quella parziale.

Segue la descrizione degl'immobili.

Possessione descritta nel Comune di Porcia coi mappali Numeri 924, 925, 1577, 2762, 2763, 2764, 2765, 2766, 2767, 2768, 2769, 2771, 2772, 2773, 2774, 2775, 2776, 2777, 2778, 3654, 3655, 3656, 3657, 3658, 3660, 3661, 3663, 3664, 3689.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nei soliti pubblici luoghi e nel Comune di Porcia, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 20 novembre 1863.
Il Pretore, G. NARDI
Zandonella Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

protezione della Confederazione germanica, e lo ha munito di pieni poteri, con mandato particolare, ch'egli ha già avuto l'onore di presentare all'onorevolissima presidenza.

« « Su ciò l'inviato non ha se non a ricordare quanto segue: Dopo la morte dell'ultimo Re di Sassonia-Lauemburgo, Giulio Francesco, avvenuta nell'anno 1689, di cui furono eredi agnati, ed in virtù dei trattati, i Principi di Anhalt, i quali anche in parte ne presero possesso, ed assunsero il titolo e lo stemma, che portano tuttora, di Duchi di Sassonia, Engern e Vestfalia, si venne, com'è noto, tra Anhalt e Brunswick, ad una lite in possessorio dinanzi il Consiglio aulico dell'Impero, nella quale fu ritenuto il possesso a favore di Brunswich, e venne rimesso Anhalt a far valere le sue ragioni in petitorio. L'istanza in petitorio fu insinuata da Anhalt nel 1729. In una procedura interlocutoria, aperta sopra editto dell'Archivio di Lauemburgo, la lite rimase pendente, parte in seguito degli avvenimenti guerreschi dell'epoca, parte per impedimenti politici, ma nelle Diete dell'Impero, nel Consiglio dei Principi ed in altre trattative di Stato, Anhalt ha continuato, senza interruzione, a far valere le sue pretensioni, particolarmente protestando contro l'ammissione del voto di Lauemburgo, ed in molte altre relative contestazioni, sino al momento della dissoluzione dell'Impero, in cui fu resa impossibile la prosecuzione della lite. Allorchè però, nelle trattative del Congresso di Vienna nel 1815, si venne a parlare della cessione di Lauemburgo dall'Annover alla Prussia, la Casa ducale complessiva di Anhalt, fece valere di nuovo i suoi diritti al Ducato di Sassonia Lauemburgo, mediante due Note diplomatiche, dirette il 2 marzo 1815 alle due Corone, e conseguì anche a tutte le Potenze alleate una Memoria, in cui si riserbò tutt'i suoi diritti. Allorchè, dopo l'istituzione della Confederazione germanica, l'inviato danese per Lauemburgo si accingeva ad avere sede e voto nell'Assemblea federale, venne rinnovata, nella prima seduta della Dieta federale del 5 novembre 1816, la protesta di Anhalt. Delle ulteriori proteste fu già fatta più volte menzione. » »

DANIMARCA.

Scrivono da Copenaghen in data 19 dicembre: « Ieri alle 2 p. m., partì il convoglio funebre del defunto Re, dal castello di Christiansburg, passando per le vie principali della città, fino al cancello del castello di Friedrichsburg, da dove il carro funebre continuò la via, con seguito limitato, durante la notte, e accompagnato da fiaccole, verso Röskilde. Gran quantità di popolo trovavasi ai due lati della via percorsa, e accompagnò il treno. Questa mane verrà deposta la salma in Röskilde, alla quale ceremonia non assisteranno gl'inviati di Prussia e d'Austria, a cagione delle complicazioni politiche avvenute. Il Re di Svezia avea inviato, per prender parte alla funebre ceremonia, il generale conte Bjornstjerna, il Granduca di Mecklemburg-Strelitz, il maresciallo di Corte, von der Löhe, e il Granduca di Mecklemburg-Schwerin, il generale di Zülow. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 30 dicembre.

In onore di S. E. il Ministro di Stato cav. di Schmerling, ieri ebbe luogo presso S. E. il Luogotenente cav. di Toggenburg un pranzo, a cui furono invitate tutte le primarie Autorità civili e militari, e le Rappresentanze. Oggi S. E. il sig. Ministro, colla corsa N. 15, è partito per Padova d'onde sarà di ritorno questa sera.

La Società del Casino Schiller, nel 25 corrente, festeggiò la ricorrenza della nascita di S. M. l'Imperatrice Elisabetta con un'opera di beneficenza.

Raccolse le spontanee offerte dei socii in oggetti, e costituì una lotteria, la vendita dei biglietti della quale fruttò la somma di oltre 1,500 lire.

Questa somma fu distribuita a famiglie bisognose della città senza distinzione di nazionalità e di religione.

Questa azione benefica, che fa seguito a molte altre della stessa natura, onora la Società del Casino Schiller, la quale si giova dello spirito d'associazione, e dell'attrattiva degli onesti passatempi al nobile intento della beneficenza. (2)

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. Proclama dei commissarii federali agli abitanti dei Ducati. — 2. Seconda notificazione dei commissarii federali. — 3. Opinione pro e contro l'indipendenza dei Ducati. — 4. Le fortificazioni d'Anversa. — 5. Ancora le probabilità della guerra. — 6. Banconote false di dieci fiorini. — 7. La proposta austro-prussiana alla Dieta di Francoforte. — 8. Il conte Pasolini a Parigi e Londra.

1. I commissarii civili Van Koenneritz e Nieper della Confederazione germanica nei Ducati, hanno emanato, in data di Buchen, 23 dicembre, un proclama, nel quale è detto: essere essi stati incaricati, con risoluzione 7 dicembre dell'augusta Dieta federale germanica, di assumere l'amministrazione dei Ducati dell'Olstein e del Lauemburgo, senza pregiudizio dei diritti del Sovrano, che non sono che temporaneamente sospesi, e di continuarla sino a tanto che una risoluzione federale posteriore ne fissi il termine; notificando il fatto, aspettare essi obbedienza inviolabile agli ordini loro da tutte le Autorità, da tutt'i funzionarii, e da tutti gli abitanti del paese, e fare assegnamento sulla loro cooperazione benevola nell'adempimento del loro incarico, che tende a proteggere i diritti del paese. Dopo ciò, i commissarii si volgono agli abitanti dei Ducati, dicendo, che, sebbene non si tratti ancora che di difenderne la Costituzione nel limite delle federali disposizioni, di rompere la resistenza che vi si oppone, e di proteggere tra loro la nazionalità, le costumanze e l'onore germanico, pure, nella risoluzione federale, la questione, che ora li preoccupa e li inquieta maggiormente, non è passata in silenzio, ma è stata espressamente riservata. Confidino adunque gli abitanti dei Ducati nei commissarii federali, come essi confidano in loro; li aiutino a conservare intatti, nelle agitazioni e nella provvisorietà presente, la tranquillità, l'ordine, il diritto e la legalità, ed a rimuovere dalle loro frontiere le ingerenze intempestive e senza mandato. Quanto più si uniformeranno con zelo ai loro ordini, e ne asseconderanno le sollecitudini, che non hanno altro scopo che il loro bene, tanto più essi commissarii conserveranno alle Autorità la loro azione costituzionale, e non s'ingeriranno nell'interna amministrazione degli affari generali e comunali dei Ducati. I commissarii promettono inoltre di vegliare, affinchè gli abitanti sieno il meno possibile molestati dalle truppe, e compensati equamente di tutti i carichi, e di tutte le requisizioni cagionate dal loro mantenimento; e finalmente raccomandano loro nel proseguire l'opera comune di avere spirito di concordia e di pace, e fede nell'alta Confederazione, e nelle future sue risoluzioni. Le savie e calme parole dei commissarii hanno prodotto buon effetto nei Ducati, benchè l'entusiasmo popolare si aspettasse qualche cosa di più stimolante.

2. I commissarii federali hanno emanata una nuova notificazione, colla quale si dichiarano nel modo più decisivo contro ogni eccesso, e segnatamente contro il pregiudicare le risoluzioni della Dieta federale, proclamando il Duca d'Augustemburgo, e contro le arbitrarie destituzioni d'impiegati; chiedono che la la prima loro notificazione sia rigorosamente osservata, e aggiungono finalmente che non si ha nulla da opporre alle esternazioni d'affetto verso la Casa d'Augustemburgo.

3. La pacatezza de' commissarii federali si cerca indarno nelle adunanze di popolo in favore del Duca di Augustemburgo, e nell'Assemblea dei 500 deputati raccolti a Francoforte. Questa non intende che l'Olstein dipenda più oltre dalla Danimarca, e non riconosce a Sovrano dei Ducati che Federico VIII. Il sentimento nazionale germanico, che vuole tolto alla Danimarca l'Olstein-Lauemburgo per unirlo alla Germania, si va sempre più sviluppando, e si estende per tutta la Germania, e persino nella Svizzera. A questo entusiasmo popolare, assecondato dagli Stati germanici di secondo e terzo ordine, fa da moderatore il contegno legale dell'Austria e della Prussia, e la calma de' commissarii federali. Anche la Danimarca ha operato prudentemente ritirando oltre l'Eider le sue forze militari. In tal modo è stato evitato un primo conflitto, e si è lasciato innocuo sfogo all'entusiasmo del popolo; ma se il sentimento di nazionalità dovesse ancora prevalere, se la Danimarca non volesse cedere i Ducati senza colpo ferire, se la Dieta di Francoforte riconoscesse il diritto di successione nel Duca d'Augustemburgo, e se l'Austria e la Prussia persistessero nel mantenimento delle decisioni stipulate nel trattato di Londra del 1852, è certo che potrebbero nascerne gravi complicazioni per l'Europa.

4. Da alcuni giorni hanno luogo nella Camera dei deputati a Bruxelles, importanti discussioni intorno alle fortificazioni d'Anversa. È un argomento, che imbarazza gravemente il Ministero liberale, che gli ha fatto perdere consistenza nella Camera, e ha dato un valido punto d'appoggio alla destra, cioè al partito cattolico. Persino la popolarità del Re ne è stata attenuata. Il Ministero si difende debolmente, l'opposizione guadagna del campo, e siccome l'esistenza dell'attuale Gabinetto dipende da uno o due voti nella Camera, così è probabile che avrà luogo una crisi ministeriale.

5. Intorno alla possibilità della guerra tra il Piemonte e l'Austria, il *Temps*, giornale parigino, racconta che, in una recente conversazione tra il sig. Visconti-Venosta, ministro degli affari esteri a Torino, e il ministro dell'Inghilterra, questi ha fatto la domanda, se veramente il Governo di Vittorio Emanuele fosse animato di tendenze aggressive contro l'Austria nel Veneto, e s'ebbe in risposta, che gli armamenti e le provvisioni di munizioni e di viveri nell'interno e fuori non avevano che uno scopo difensivo, e che gli apparecchi dell'Italia avevano origine da quelli dell'Austria nel Veneto, e dalle frequenti spedizioni di materiale di guerra d'ogni genere nelle fortezze. » Lo stesso giornale soggiunge, per altro, che, « se la stessa domanda fosse stata fatta a Vienna, l'Austria avrebbe giustificato i suoi cogli armamenti d'Italia, e colle provocazioni del partito d'azione. » E questa risposta del Gabinetto di Vienna, a nostro avviso, sarebbe stata giustissima, perchè tutti gli organi di pubblicità del Ministero, e tutti gli atti ufficiali delle Autorità costituite in Piemonte non parlano che della conquista del Veneto e di Roma. Invece l'Austria non ha mai esternato altra idea che quella di voler unicamente provvedere alla propria difesa. Quanto alle proteste pacifiche del sig. Visconti-Venosta, non tutti vi prestano fede: egli è pacifico come lo era a' suoi dì il conte di Cavour. D'altra parte, giudicando con tutta equità, bisogna dire, che l'Austria non ha, per ora, nessuna disposizione alla guerra, mentre invece il Piemonte, a motivo delle sue condizioni interne, che non si possono più sostenere, avrebbe nella guerra un potente diversivo, un mezzo di avanzarsi verso uno scopo altamente proclamato, e di forzare certe alleanze. Tutte queste ragioni lasciano a non pochi motivo da dubitare che le intenzioni pacifiche, manifestate in questi ultimi giorni dai fogli ufficiosi d'oltre Mincio e dal corrispondente sardo del *Constitutionnel*, non bastino a togliere ogni dubbio che la guerra possa aver luogo. Nell'ultima Rivista abbiamo parlato della probabilità della pace, ora abbiamo accennato alla opinione che prevede la guerra; ma dobbiamo avvertire i nostri lettori, che qui non si tratta che d'opinioni e di semplici probabilità. Non andrà a lungo che avremo la certezza.

6. Un I. R. commissario di Polizia austriaco ed un incaricato della Banca di Vienna, si recarono nel Cantone Ticino (Confederazione svizzera) e precisamente a Lugano e Bellinzona, per ottenere il sequestro di fabbriche colà esistenti di banconote austriache di fiorini dieci ciascuna, condotte da Leonardo de Marchi di Astano presso Lugano, e da Albino Tatti di Bellinzona. La Questura di Milano, dal canto suo, la mattina del 16 dicembre, sequestrava in Milano in casa di certo Patucelli di Brescia la lastra d'acciaio incisa per la stampa delle banconote, e il dì seguente il Governo ticinese sequestrava in Astano 168 banconote, tutti gli utensili, meno la pietra litografica; ma il De Marchi potè fuggire, essendo in possesso d'oltre seicento banconote. A Bellinzona furono sequestrati pochi strumenti, e fu arrestato un Taragnoli complice del Tatti, il quale pure fuggì. La Questura di Milano poi fece arrestare in Valtellina un Borserini Pietro, commerciante, e spacciatore principale delle false banconote. Queste, è bene il saperlo, sono errate nella firma del direttore cassiere, ch'è scritta *Schendler* invece di *Schindler*, e nella parola *National*, ch'è scritta *Nazional*. Parte delle banconote sono impresse senza errori, ma in carta non filogranata, e tutte poi portano la data del 1.° gennaio 1858.

7. Alla Dieta federale germanica fu presentata il 28 dicembre una proposta austro-prussiana. Essa chiede che la Dieta intimi alla Danimarca di ritirare le disposizioni, che tendono ad incorporarle lo Schleswig, e che ordini alle forze federali di avanzarsi in quel Ducato, occupandolo siccome pegno. La Dieta trasmise la proposta all'esame della Giunta per l'Olstein, con una Nota dell'Inghilterra, la quale propone di sciogliere la questione dei Ducati in una Conferenza colla partecipazione d'un rappresentante della Confederazione germanica. Vuolsi che la Conferenza debba essere tenuta a Londra, e che le trattative a quest'uopo sieno prossime al loro compimento.

8. Intorno alla missione del conte Giuseppe Pasolini a Parigi e Londra, l'*Unità Cattolica* dice, essere stato mandato quel diplomatico prima a Napoleone, poi a lord Palmerston e a lord Russell, perchè cercasse di fare qualche cosa di bene e di procacciare qualche amico al povero Regno d'Italia. Aggiunge che Pasolini andò a Parigi, poi a Londra, poi tornò a Parigi e a Londra, e finalmente si restituì a Torino, recando qualche buona notizia da Parigi, e notizie pessime da Londra. (2)

Vienna 28 dicembre.

Il seguente telegramma da Lubiana, 20 dicembre di sera, viene comunicato da mano amica alla *Wiener Zeitung*:

« Il sig. Ministro di Stato di Schmerling fu salutato alla Stazione della ferrovia, nel suo passaggio per qui, con manifestazioni di calda simpatia per parte della popolazione, a cui S. E. rispose nel modo più amichevole. »

Il 23 corr. fu arrestato a Leopoli il condottiero di cavalleria degl'insorgenti, Ladislao Zagorski, noto sotto il nome di Ostoja. Egli viaggiava sotto il falso nome di Czys.

(FF. di V.)

Trieste 29 dicembre.

Una di quelle ballerine, che alle prove generali del ballo di Borri, la sera del SS. Natale, fu involta nelle fiamme dei vestiti accesi, soccombette ieri miseramente alle scottature riportate. La meschina si chiamava Lucia Padovan, di Trieste, aveva 14 anni d'età, ed esordiva appena nell'arte della danza, dopo essere stata allieva della Scuola di ballo addetta al Teatro comunale. *(Tempo.)*

Impero ottomano.

Scrivono al *Wanderer*, da Scutari, in data 14 corr.: « Il commissario turco Ismail, qui arrivato dopo i seguiti disordini, licenziò il Municipio (Meglis), ne istituì un nuovo, composto per metà di Musulmani e per metà di Cristiani, chiamò truppe nella città, verso cui volse i cannoni del castello, e con tale energico legale procedere attivò l'esazione delle imposte, che si verifica senza opposizione. »

Dispacci telegrafici.

Costantinopoli 27 dicembre.

La Porta ha invitato i soscrittori del trattato di Parigi ad aprire una Conferenza in Costantinopoli, per occuparsi della vertenza del secolarizzamento de' monasteri ne' Principati danubiani, promossa dal Principe Cuze. *(Wand.)*

Parigi 28 dicembre.

Copenaghen 27. — Il *Dagbladet* pubblica un violento articolo contro l'Inghilterra e la Russia, che consigliarono la Danimarca a cedere. Per la Germania, l'esecuzione federale non è se non un pretesto per separare completamente lo Schleswig e l'Holstein dalla Corona danese. Alla Danimarca non rimane quindi alcuna alternativa all'infuori della guerra.

Varsavia 27. — Fu oggi commesso un attentato di omicidio contro un membro della Commissione d'inchiesta. — L'autore di questo attentato fuggì. *(FF. SS.)*

Parigi 28 dicembre.

Londra 28. — Il *Times* sostiene che la sicurezza dell'Inghilterra esige siavi guerra nell'America e pace nell'Europa. Esistono tanti interessi opposti, che la pace dell'Europa si manterrà, quando si segua una politica di fermezza e moderazione.

Copenaghen 28. — È probabile che il Ministero resti. In una unione dei ministri e d'uomini del partito del Re, fu deciso essere impossibile di sospendere la Costituzione, ora che le truppe federali hanno lasciato compiere la rivoluzione nell'Holstein e permesso che venga proclamato l'Augustemburgo.

Suez 27. — Il vapore di Calcutta ha naufraugato presso Aden. La valigia, i viaggiatori e il carico furono salvati.

Bombay 14. — Pesciaver è tranquilla. Non furonvi altri combattimenti alla frontiera. Il generale Chamberlain, dimissionario in causa della sua ferita, è surrogato da Garwoch. *(FF. SS.)*

Parigi 28 dicembre.

Francoforte. — L'*Europe* dice che l'Inghilterra ha proposto alla Dieta l'unione di una Conferenza per regolare il conflitto dano-tedesco. Lo stesso giornale non crede che la Dieta accetterà tale proposta, ed aggiunge che l'Austria e la Prussia, invece di resistere più lungamente al sentimento tedesco, faranno, nell'odierna seduta, una proposta collettiva, dichiarando che i destini dello Schleswig sono legati a quelli dell'Holstein, e che la prima condizione per la soluzione della vertenza dev'essere l'abolizione della Costituzione di novembre. *(FF. SS.)*

Francoforte 28 dicembre.

In una seduta straordinaria della Dieta federale, fu presentata una proposta austro-prussiana, la quale chiede che sia intimato alla Danimarca di ritirare le misure, tendenti all'incorporazione dello Schleswig, e che eventualmente venga risolto da parte della Dieta federale di avanzarsi verso lo Schleswig e di occupare anche questo paese, siccome pegno. Questa proposizione fu rimessa alla Giunta per l'Holstein, del pari che una Nota dell'Inghilterra, la quale propone di sciogliere la questione dei Ducati in una Conferenza, colla partecipazione d'un rappresentante della Confederazione germanica. *(V. i nostri dispacci d'ieri.)* *(O. T.)*

Copenaghen 26 dicembre.

Il *Berlingsche Tidende* riferisce: « Il Re ordinò di tener pronto alla partenza il piroscafo lo *Schleswig*, essendo sua intenzione di recarsi a bordo di esso nello Schleswig, allorchè sarà finita la crisi ministeriale.

Le istanze dell'Inghilterra e della Russia vengono appoggiate anche dalla Francia.

Un articolo di fondo del *Dagbladet* dice: « Il Re può ora cattivarsi i suoi sudditi tedeschi e allontanare i pericoli, che minacciano da parte della Germania, soltanto concedendo l'unione dello Schleswig coll'Holstein. Qualunque altra concessione verso il Sud sarebbe impotente, e priverebbe il Re della fiducia e della devozione dei Danesi, senza le quali la lotta è disperata. »

(FF. di V.)

Altona 26 dicembre.

Secondo notizie private da Copenaghen, Hall avrebbe dichiarato agl'inviati delle due grandi Potenze tedesche, ch'egli non li considera più quali membri del Corpo diplomatico. In seguito ad ordine speciale, gl'inviati non sono partiti. — L'*Allehanda* riferisce che il partito rivoluzionario scandinavo avrebbe mandato agenti a Stoccolma. — Il Duca d'Augustemburgo fu proclamato a Neumünster e ad Oldesloe.

(FF. di V.)

Rendsburgo 26 dicembre.

Il militare è occupato a demolire di nuovo in gran fretta le palafitte, ch'erano state rizzate. Assicurasi che sei villaggi holsteinesi al Nord dell'Eider, incorporati colla pace di Schleswig, verranno occupati dalle truppe tedesche.

(FF. di V.)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 30 dicembre.

(Spedito il 30, ore 11 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 30, ore 1 min. 25 ant.)

Amburgo 29. — La *Gazzetta di Hadersleben* pubblica il seguente telegramma di Copenaghen 26: « Nel Consiglio de' ministri, convocato dal Re, prevaleva l'opinione essere impossibile abolire la legge fondamentale di novembre. La crisi ministeriale è cessata; i ministri rimangono all'anteriore lor posto. »

Kiel 29. — Il commissario federale Könneritz fu ricevuto con entusiasmo. Il Duca Federico fu proclamato con grandi acclamazioni. *(Correspondenz-Bureau.)*

Vienna 30 dicembre.

(Spedito il 30, ore 11 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 30 ore 2 min. 10 pom.)

Secondo una lettera della *Corrispondenza generale austriaca*, il brick austriaco il *Carletto* naufragò nelle acque di Genova, in conseguenza di falsi segnali, datigli maliziosamente da' piloti in odio della bandiera austriaca. *(Nostra corrispondenza privata.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 29 dicemb.	del 30 dicembre.
Metalliche al 5 p. %	72 50	72 60
Prestito naz. al 5 p. %	80 —	80 —
Prestito 1860	93 20	93 15
Azioni della Banca naz.	784 —	784 —
Az. dell'Istit. di credito	184 20	183 80
CAMBI		
Argento	117 —	117 80
Londra	117 40	117 80
Zecchini imperiali	5 62	5 66

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 29 dicembre 1863.

Rendita 3 p. %	66 40
Strade ferrate austriache	402 —
Credito mobiliare	1033 —

Borsa di Londra del 29 dicembre

Consolidato inglese	91 5/8

Ignoti malfattori, sforzato un cancello di legno della casa del nobile sig. Dubois, situata a S. Polo, respiciente il Canal grande, s'introdussero, la sera del giorno 27 corr., alle ore 6 circa, in un viottolo, e di là, mediante scalata d'un balcone, involarono varii capi di biancheria, di ragione delle cameriere Teresa e Luigia sorelle Zambon, pel complessivo valore di 100 fiorini.

Nel punto denominato il Montacone, nelle vicinanze di Castelvecchio, venne, nel dopo pranzo del 27 corr., estratto dalle acque dell'Adige il cadavere d'un bambino appena nato, avvolto in pannolini, e con un sasso attaccato al collo. Vennero ordinate dalle Autorità le più accurate ed energiche pratiche per la scoperta e l'arresto della madre colpevole.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 dicembre. — Il mercato non variava punto, seguitando fermezza negli zuccheri con ottime viste, come pure negli olii, ricercati in quelli di Puglia ed ancora di Corfù nuovo, massime dal consumo. Questi sono aumentati a Corfù, forse di più. L'olio di cotone si regge, finora, invariato, ma in Inghilterra aumentava di prezzo, per cui molto probabile, sembra, il suo miglioramento. Il pistrolio seguita a tenersi a fior. 24; le granaglie pure sostengonsi, ma gli affari scarseggiano in tutto.

Le valute d'oro vennero più offerte a 5 per % di disaggio; le Banconote decaddero alcuna frazione dall'85; anche il Prestito 1860 non si voleva più a 79, nè il naz. a 68. In generale, le transazioni hanno avuto corso limitatissimo in tutti i valori; la tendenza però è all'aumento; le obbligazioni a lunga consegna, ora mancano affatto, per la malafede, adoperata da alcun contraente in iscadenza.

(A S)

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 30 dicembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	5	75 —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5 1/2	84 80
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 20
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5	84 90
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 25
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 30
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5	84 95
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39 30
Lione	»	» 100 franchi	7	39 10
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	8	39 30
Londra	»	» 1 lira sterl.	7	10 —
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	50 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 50
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 15
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 30
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 15
Parigi	»	» 100 franchi	7	39 55
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 30
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	82 30
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	82 30
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	79 —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	67 40
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° nov. (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno (p. 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	78 70
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	6 1/2
Corso medio delle Banconote	83 90

corrispondente a f. 119. 18 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corona	— —	Colonnati	2 11
Mezza Corona	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	13 97	*Corsi presso le I. R. Casse.*	
Zecchini imp.	4 79	Corone	13 50
» in sorte	4 75	Zecchini imp.	4 65
» veneti	— —	Sovrane	13 76
Da 20 franchi	8 03	Mezze Sovrane	6 88
Doppie d'Amer.	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
» di Genova	31 73	Da 20 franchi	7 80
» di Roma	6 84	» 10 »	3 90
» di Savoia	— —	Doppie di Genova	30 75
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 12		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 —		
Francesconi	— —		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 27 dicembre.

Arrivati da Milano i signori: Lapotaire Andreòl, poss. franc., all'Europa. — *Da Verona*: Sagramoso co. Luigi, poss., al Vapore. — De la Baulaye Vittore, propr. franc., alla Città di Monaco. — *Da Ceneda*: Lotti Gio. Batt. Antonio, poss., al *Restaurant* a S. Gallo. — *Da Vienna*: Glaisbach co. Gio. Nepomuceno, poss., alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Chauffard Davide, poss. svizzero. — *Per Verona*: Toch Bernardo, ingegnere di Bolzano. — Werner Jakob, negoz. vienn. — Sagramoso co. Luigi, possid. — *Per Trieste*: Scherer cav. Francesco Edoardo, consigl. ministeriale presso l'I. R. Governo centrale marittimo in Trieste.

Nel 28 dicembre.

Arrivati da Milano i signori: Coumbas Elia Basilio, poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Brescia*: Passinelli Giuseppe, poss. di Arpino, all'Italia. — Castelli Francesco, poss. di Chieti, all'Italia. — *Da Vicenza*: Valmarana co. Angelo, poss., alla Ville. *Da Vienna*: O'Sullivan di Grass co. Alfonso, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re del Belgio presso l'I. R. Corte di Vienna, a S. Moisè, N. 2204.

Partiti per Milano i signori: Orme Malcolm, possid. ingl. — *Per Verona*: Skinner Stefano, e Whedbee Giacomo, ambi poss. amer. — Böhm Sigismondo, possid. vienn. — Dumont Mario, negoz. franc. — *Per Padova*: Viney Giuseppe, possid. di Langres. — *Per Vicenza*: Valmarana co. Angelo, possidente.

Nel 29 dicembre.

Arrivati da Milano i signori: Hausenauer Carlo, possid. vienn., da Barbesi. — Holms Giovanni, poss. ingl., da Barbesi. — Meffa Pietro, avv. torinese, al Cavalletto. — Dora Vito, poss. torinese, al Cavalletto. — *Da Torino*: De Kusserow Enrico, segretario d'ambasciata, pruss., da Barbesi. — *Da Padova*: Molinari Lodovico, poss. di Mirandola, alla Belle-Vue. — *Da Casalmaggiore*: Finzi Adolfo, poss., alla Belle-Vue. — *Da Verona*: Breitwieser I. Corrado, negoz. a Genova, alla Luna. — Vignon Filippo, negoz. milanese, alla Luna. — *Da Cracovia*: Kowalski Ladislao, possid. di Gallizia, al *Restaurant* a S Gallo.

Partiti per Milano i signori: Di Harrach conte Francesco, I. R. consigl. intimo, ec. — Dies Francesco, poss. d'Almeida. — Hopper Tommaso, - Boyer G. P. ambi poss. ingl. — Kitzeow Federico, negoz. a Genova. — Lapotaire Andeòl, - De Cayneray Costantino, ambi poss. franc. — *Per Trieste*: De Clercq Luigi, poss. franc. — Knafll Enrico, I. R. consigl. di finanza in Gratz. — *Per Corfù*: Maddalena monsig. Spiridione, arcivescovo di Corfù.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 27 dicembre	Arrivati	862
	Partiti	906
Il 28 dicembre	Arrivati	774
	Partiti	923
Il 29 dicembre	Arrivati	620
	Partiti	717

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 29 dicembre	Arrivati	47
	Partiti	57

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27, 28, 29 e 30 in *S. Rocco.*

Il 31 dicembre e 1.°, 2 e 3 gennaio in *S. Marco Evangelista.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 dicembre. — Bellemo Luigia, di Giuseppe, di anni 9, civile. — Bottesella Gio., fu Paolo, di 77, possidente. — Cesaveni, detto Cesare Vincenzo, fu Gio. Marco, di 70, civile. — Crovato Lorenzo, di Mariano, di anni 2. — Casassola Gioseffa, marit. Scarpa, fu Giuseppe, di 32. — Crosiera Francesco, fu Innocente, di 70. — Doria don Silvio, fu Angelo, di 70, mesi 7, sacerdote. — Grava Marco, fu Giacomo, di 49, ortolano. — Ravagnan Sebastiano, di Domenico, di anni 2, mesi 6. — Zambon Luigi, fu Matteo, di anni 18, civile. — Totale N. 10.

Nel giorno 21 dicembre. — Anselmi Angelo, di Domenico, di anni 19, confetturiere. — Arzimini Maria, di Luigi, di anni 2. — Bao Tito, di Giuseppe, di anni 13. — Mayer Pietro, fu Gio., di 36, pettinaio. — Scarpa Elisabetta, di Pietro, di anni 4. — Trevisan Antonio, fu Giuseppe, di 22, civile. — Totale N. 5.

SPETTACOLI. — *Mercordì 30 dicembre.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia italiana diretta e condotta dall'artista F. Boldrini. — *Carlo II Re d'Inghilterra.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-plastico-ginnastico-danzante, diretta dai fratelli Chiarini. — Pantomime, quadri plastici e ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista A. Reccardini veneziano. — *Un milione di dote.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Gran Circo italiano diretto dal Pesarese Francesco Annato. — Spettacoli equestri, plastici e ginnastici, con pantomime. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grandioso Panorama di *Giuseppina Liebich.*

IN CALLE LOREDAN, N.° 4131.

Grande Presepio visibile la sera del 25 corr. dicembre 1863, dalle ore 5 alle 10 pom., e così successivamente di sera in sera fino a nuovo avviso.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 26 e 27 dicembre 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
26 dicembre - 6 a.	340'''. 58	+ 0 8	— 0 8	69	Sereno	N. E.²		6 ant. 1°
2 p.	339 . 55	6 . 2	+ 4 0	59	Sereno	N. E.		6 pom. 9
10 p.	339 . 10	2 5	1°. 5	64	Sereno	N. E.		
27 dicembre - 6 a.	338''' 20	1°. 8	+ 0°. 6	65	Sereno	N. E.		6 ant. 9
2 p.	339 . 40	6°. 0	3°. 6	60	Sereno	N. E.		6 pom. 9
10 p.	336 . 90	1°. 2	+ 0°. 8	69	Nuvolo legg.	N. E.		

Dalle 6 a. del 26 dicembre alle 6 a. del 27: Temp. mass. 7°, 0 — » min. 0°, 0
Età della luna: giorni 16.
Fase: —

Dalle 6 a. del 27 dicembre alle 6 a. del 28: Temp. mass. 6°. 8 — » min. 0°. 6
Età della luna: giorni 17.
Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

1209

L' UOMO DIO.

SONETTO.

Dall' Ente, che è da Sè, fu Generato
Pria che splendesse l' astro del mattino:
È la Parola, ond' esistè il creato,
È il Signore del tempo, e del destino.
Luce del vero conversò Umanato,
Agli egri, ai ciechi folgorò Divino:
Dal sepolcro gli estinti ha rivocato,
Alla Natura regolò il cammino.
Ostia di amor spirò; ma si destava
Qual forte Inebbriato, e alla vittoria
D' inferno trionfando i cieli entrava.
È a' Vati centro, alle nazion desio,
Agli Apostoli lume, ai Martir gloria:
È al secol fine, è all' uomo pace, è Dio.

Padova, 21 dicembre 1863.

Ab. Bartolommeo dott. Corradi.

ATTI UFFIZIALI.

N. 22953 - 5537

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE LOMBARDO-VENETA.

NOTIFICAZIONE.

Colla Notificazione 7 novembre a. c. N. 19901-4842, in pendenza della pubblicazione della legge di finanza pel periodo finanziario del 1864, fu provveduto per l' esazione dell' imposta prediale scaduta, secondo l' attuale sistema amministrativo, nei mesi di novembre e dicembre 1863.

Ora, sotto le stesse condizioni e riserve, dovendosi provvedere per l' esazione di detta imposta, scadente nel mese di gennaio, 1864, si chiamano i censiti delle Provincie di Padova e Verona al pagamento della prima rata trimestrale, per essi scadente col 31 gennaio 1864, nella egual misura di aliquota di soldi 3,92175, già ritenuta per le altre Provincie nei mesi di novembre e dicembre 1863.

Venezia 23 dicembre 1863.

L' I. R. Consig. ministeriale, Prefetto delle finanze
Barone Spiegelfeld.

N. 8864. AVVISO. (2. pubb.)

Reso vacante un posto di avvocato con residenza in Oderzo, s' invitano tutti quelli che volessero aspirarvi d' insinuare l' istanza cogli allegati necessarii nel termine di quattro settimane a datare dall' ultima inserzione, e colle prescritte dichiarazioni sui vincoli di parentela o di affinità colle persone d' Ufficio.

Dall' I. R. Tribunale prov., Treviso, 23 dicembre 1863.
Il Presidente, Zanella. Chiesa.

N. 864. AVVISO. (2. pubb.)

Rimasto disponibile presso quest' I. R. Archivio Notarile il posto di cancelliere coll' annuo soldo di fior. 724 : 13 v. a.; si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi, d' insinuare, nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, le loro documentate istanze alla Presidenza di questo I. R. Tribunale provinciale; osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della legge organica 3 maggio 1853, N. 116.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale prov.,
Padova, 24 dicembre 1863.
Heufler.

AVVISI DIVERSI.

N. 6273. 1196

A tutto 31 gennaio p. v., è aperto il concorso alla Condotta medica del Comune di S. Giustina in colle, con buone strade in piano, e abitanti N. 2,440, dei quali N. 1,400 poveri.

L' emolumento è di fior. 400, e fior. 50 pel cavallo.

Camposampiero, 14 dicembre 1863.
L' I. R. Commissario distrettuale,
Gio. Pedrazza.

N. 7684. 1204

L' I. R. Commissariato distrettuale di Oderzo

AVVISA:

A tutto il giorno 20 gennaio p. v., viene aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Mansuè di questo Distretto, al quale è annesso l' annuo onorario di fior. 450, e l' indennizzo pel mezzo di trasporto, in fior. 100.

Gli aspiranti dovranno produrre nel termine sopra indicato, al protocollo di questo Ufficio, od a quello del Comune, le domande regolarmente documentate.

Il Comune conta una Popolazione di 2,929 abitanti, e le strade si trovano quasi tutte in lodevole manutenzione.

Oderzo, 14 dicembre 1863.
L' I. R. Commissario distrettuale,
Contin.

N. 7684. 1214

L' I. R. Commissariato distrettuale di Oderzo

AVVISA:

A tutto il giorno 20 gennaio p. v, viene aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Mansuè di questo Distretto, al quale è annesso l' annuo onorario di fior. 450, e l' indennizzo pel mezzo di trasporto in fior. 100.

Gli aspiranti dovranno produrre nel termine sopra indicato, al protocollo di questo Ufficio od a quello del Comune, le loro domande regolarmente documentate.

Il Comune conta una popolazione di 2,929 abitanti, e le strade si trovano quasi tutte in lodevole manutenzione.

Oderzo, 14 dicembre 1863.
L' I. R. Commissario, Contin.

N. 3349 R. II-2.

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DI CONEGLIANO 1212

Avvisa:

Domenica 10 gennaio p. v., alle ore 12 meridiane precise, verrà inaugurata nel Palazzo municipale la Scuola di agricoltura teorico-pratica, con un discorso dell' illustre agronomo, sig. conte Gherardo Freschi.

Nel giorno appresso comincieranno le Lezioni orali; e quanto prima terrannosi eziandio le Conferenze; ed avran luogo gli Esercizii pratici nel Podere all' uopo trascelto.

Il Municipio si è dato cura di predisporre abitazione e vitto opportuno ed economico per quegli alunni, siano civili o villici, i quali ne facessero ricerca a tutto il giorno 9 gennaio p. v., in cui va a chiudersi la iscrizione alla Scuola suddetta.

Conegliano, 24 dicembre 1863.
Il Podestà, Fabris.

L' Assessore, Gera. *Il Segretario*, c. a. Fattori.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 21608. Unica pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che in ordine all' odierno Decreto pari N., venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 19 la firma della Ditta Paolo Ghezzo detto Denghe, costituita dal medesimo, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di trasporti per mare col proprio pielego nominato La Rondinella, abitante in Pellestrina, avente la sua sede principale in Pellestrina.

Il presente s' inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall' I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 18 dicembre 1863.
Il Presidente, Biadene.
Reggio Dir.

N. 21698. Unica pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che in ordine all' odierno Decreto pari Numero, venne inscritta nel Registro di commercio vol. I delle firme singole al progressivo N. 17 la firma della Ditta Domenico Vianello detto Gallo, costituita dal medesimo unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di trasporti per mare col proprio pielego nominato Gallo, abitante in Pellestrina, avente la sua sede principale in Pellestrina.

Il presente s' inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall' I. R. Trib. Comm. Maritt.,
Venezia, 18 dicembre 1863.
Il Presidente, Biadene.
Reggio Dir.

N. 21607. Unica pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che in ordine all' odierno Decreto pari Numero, venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 18 la firma della Ditta Angelo Scarpa detto Nera, costituita dal medesimo unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di trasporti per mare col proprio pielego nominato Desiderata Fortuna, abitante in Pellestrina, avente la sua sede principale in Pellestrina.

Il presente s' inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 18 dicembre 1863.
Il Presidente, Biadene.
Reggio Dir.

N. 21379. Unica pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che in ordine all' odierno Decreto pari N., venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 16 la firma della Ditta Felice Penzo, costituita dal medesimo unico proprietario e firmatario, esercente il commercio da circa 40 anni, quale proprietario di barche, abitante in Chioggia, avente la sua sede principale in Chioggia.

Il presente s' inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 15 dicembre 1863.
Il Presidente, Biadene.
Reggio Dir.

N. 21378. Unica pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che in ordine all' odierno Decreto pari N., venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al N. 15 progressivo la firma della Ditta Giuseppe Penzo detto Nin, costituita dal medesimo unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di grani con opificii in Cavarzere per la macina degli stessi, abitante in Chioggia, avente la sua sede principale in Chioggia.

Il presente s' inserisca per una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall' I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 15 dicembre 1863.
Il Presidente, Biadene.
Reggio, Dir.

N. 3384. Unica pubb.

AVVISO.

Nel volume I del Registro per le firme singole presso questo Tribunale qual Senato di commercio, venne oggi inscritta al A. 2/1 la firma seguente: Giuseppe Barbon, unico proprietario e firmatario del negozio di drogheria ed altri generi coloniali, vini e liquori, situato in Rovigo.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 16 dicembre 1863.
Il Presidente, Saccenti.
Petracco.

N. 3370. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro di commercio volume I per le firme singole presso questo Tribunale quale Senato di commercio venne oggi inscritta al A. 1/1, la firma seguente: G. Ermacora avente Stabilimento per l' illuminazione a gas ed olio per la città di Rovigo, di cui è unico proprietario e firmatario Giacomo Ermacora, domiciliato in Udine, e temporariamente in Rovigo.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 16 dicembre 1863.
Il Presidente, Saccenti.
Petracco.

N. 12017. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma sociale Gio. Batt. Pellegrini et Comp., negoz. in droghe rie ed acquavite in Udine, per la quale firmano Lorenzo Rizzi e Giovanni Pellegrini, socii proprietarii in nome collettivo ed egualmente responsabili, e per procura Giuseppe Massarini, regolata dal contratto 10 giugno 1861.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 24 dicembre 1863.
Il Presidente, Scherautz.
G. Vidoni.

N. 7692. Unica pubb.

EDITTO.

Il concorso dei creditori verso il macellaio Luigi Mazzi di Castelnuovo, apertosi coll' Editto 23 luglio corrente anno, N. 4482, inserito nei NN. 173, 178, 185 della Gazzetta di Venezia, è chiuso.

Dall' I. R. Pretura,
Bardolino, 23 dicembre 1863.
Il Pretore, Ceriali.

N. 31126. 1. pubb.

EDITTO.

Ad istanza dell' I. R. Procura di Finanza per l' I. R. Intendenza di Finanza in Verona ed a carico dei minori Dal Corso fu Innocente, rappresentati dal tutore Francesco Dal Corso di Lugo, sarà tenuta in questa Pretoriale residenza nei giorni 9, 11, 15 gennaio 1864, ad ore 10 ant., triplice esperimento d' asta dei fondi sotto descritti, ed alle seguenti condizioni.

Immobili da subastarsi.

In Provincia e Distretto di Verona, Comune cens. di Lugo.

Mappale N. 169, arativo, pertiche cens. 2 . 94, rend. L. 10 : 67.

Mappale N. 513; ar. arb. vit., pert. cens. 1 . 92, rend. L. 4 : 76.

Mappale 547, bosco ceduo forte, pert. 3 . 02, rend. L. 1 : 18.

Mappale N. 570, arb. vit. a murelli, pert. 1 . 06, rend. L. 1 : 09.

Capitolato d' asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 17 : 70, importa fior. 154 : 87 1/2 di nuova valuta a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Verona, 15 novembre 1863.
Il Cons. Dirig., Sartori.
Sisti.

N. 6840. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell' I. R. Procura di Finanza, contro Francesco Villanova e consorti di Lusiana, si terranno in questa Pretura nei giorni 14, 15 e 16 gennaio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d' asta per la vendita degl' immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 11 : 26, importa fior. 99 : 40 di n. valuta a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusive di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Nella Provincia di Vicenza, Distretto di Asiago, Comune cens. di S. Giacomo di Lusiana.

N. mappale 420, pascolo, pert. 0 . 63, rend. a. L. 0 : 46.

N. mappale 421, zappativo, pert. 1 . 82, rend. a L. 2 : 09.

N. mappale 637, prato, pert. 0 . 05, rend. a. L. 0 : 21.

N. mappale 650, casa colonica, pert. 0 . 04, rend. a. L. 3 : 15, con perzione della corte al N. 649.

N. mappale 654, casa colonica, pert. 0 . 07, rend. a. L 4 : 95.

N. mappale 3665, pascolo, pert. 0 . 40, rend. a. L. 0 : 14.

N. mappale 4626, orto, pert. 0 . 10, rend. a. L. 0 : 36.

Si pubblichi il presente per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all' Albo Pretoriale ed in piazza di Lusiana.

Dall' I. R. Pretura,
Asiago, 9 dicembre 1863.
Il Pretore, Sartorelli.
Pante Canc.

N. 7434. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 20 e 27 gennaio e 3 febbraio p. f. anno 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., verranno tenuti in questa residenza Pretoriale tre distinti esperimenti d' asta per la vendita dei sotto descritti immobili, esecutati ad istanza dell' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, rappresentante l' Intendenza delle Finanze in Verona, a pregiudizio di Brighenti Luigi pure di Verona, alle condizioni apparenti dall' infrascritto

Capitolato.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita complessiva censuaria di a. L. 6 : 28, importa fior. 54 : 87 1/2 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Casa colonica al mappale Numero 2410, di pert. cens. 0 . 08, colla rendita di L. 4 : 50, e giardino d' agrumi al N. 2412, di pert. cens. 0 . 29, colla rendita di Lire 1 : 78, siti ambedue in Comune censuario di Castelletto, Distretto di Bardolino.

Dall' I. R. Pretura,
Bardolino, 9 dicembre 1863.
Il Pretore, Ceriali.

N. 10912. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che in questa Sala pretoriale nei giorni 16 e 30 gennaio e 13 febbraio venturi, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà l' asta dei beni sottodescritti, esecutati dall' I. R. Intendenza delle Finanze in Udine, in confronto di Valentino Vadova fu Osvaldo di Travesio, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 34 : 60, importa fior. 302 : 75 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Provincia di Udine, Distretto di Spilimbergo, Com. di Travesio.

Casa al N. di mappa 168, a per pert. cens. 0 . 36, colla rendita censuaria di L. 34 : 60.

Dall' I. R. Pretura,
Spilimbergo, 16 dicembre 1863.
Il Pretore, Pisenti.
Barbaro Canc.

N. 21286. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Gio. Batt. Croceo ex comandante il brik sardo la Speranza e marinai del restante equipaggio, assente d' ignota dimora, che l' avv. dott. Veniero in propria specialità, produsse in loro confronto la istanza 12 dicembre corr. N. 21286 per liquidazione specifica di sue competenze e spese forensi, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Calucci, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato comparsa pel contraddittorio al giorno 20 gennaio 1864, ore 9 antim.

Incomberà quindi ad essi convenuti, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 15 dicembre 1863.
Il Presidente, Biadene.
Reggio.

N. 33051. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza dell' I. R. Procura di Finanza per l' I. R. Intendenza di Finanza in Verona, saranno tenuti in questa Pretoriale residenza tre esperimenti d' asta nei giorni 21, 22 e 28 gennaio p. v., ore 9 ant., a carico di Giovanni Busato e consorti di Grezzana degli immobili sottodescritti, ed alle condizioni di cui il seguente

Capitolato d' asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 8 : 82, importa fior. 77 : 12 1/2 di nuova valuta austr.: invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Nella Provincia di Verona, Distretto di Verona, Comune di Cerro, N. mappale 2424, castagneto, pert. 3 . 99, a. L. 8 : 82, pari a fior. 3 08 1/2.

Si pubblichi all' Albo, in Grezzana e Cerro, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Verona, 4 dicembre 1863.
Il Cons. Dirig., Sartori.
Fantoli.

N. 8776. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 25 gennaio, 8 e 15 febbraio 1864 dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. avrà luogo nell' Ufficio di questa Pretura i tre esperimenti per vendita all' asta degli stabili sottodescritti, esecutato ad istanza di Giovanni Agosti, di Castelgomberto, al confronto di Leon Domenico di detto luogo, colla condizione proposta e modificata come segue:

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto, al primo o secondo incanto a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima; al terzo incanto poi a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore o prezzo di stima, coll' obbligo nel deliberatario di rispettare l' usufrutto vitalizio competente ad Angela Pozza, sopra il fondo, di pert. 4 . 43, descritta in mappa stabile al N. 62, colla rendita di L. 41 : 26, stimata fior. 401 : 56.

II. Ogni oblatore meno l' esecutante, dovrà cautare l' offerta col decimo del prezzo di stima, che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in deconto di prezzo, in quanto l' offerente si rendesse deliberatario.

III. L' esecutante non risponde che del fatto proprio, ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano, con ogni servitù attiva e passiva dipendente da titolo o da possesso, coll' onere di decima, quartese o pensionatico, se e come vi potessero essere soggetti.

IV. Il deliberatario in deconto di prezzo pagherà entro 30 giorni da quello della delibera tutte le spese di esecuzione incontrate dall' esecutante a partire dal pignoramento, ed a tutto il protocollo di delibera inclusive, previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Ogni spesa dall' atto della delibera in poi, compresa la tassa di trasferimento, di proprietà, sta a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spesa in esecuzione del Decreto di delibera, il possesso di diritto e la proprietà poi gli verranno conferiti col Decreto di aggiudicazione dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d' asta.

VII. Il prezzo residuante a pagamento dopo il fatto deposito, ed il sodisfacimento delle spese sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria, e dopo 30 giorni dacchè sarà resa irreclamabile in mano dei creditori inutilmente collocati, e per l' eventuale civanzo in mano dello spropriato o suoi aventi causa, fermo il disposto del § 439 del Giudiz. Regol.

VIII. Il deliberatario dal di della delibera in poi, e sino all' effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico sarà obbligato di depositare di semestre in semestre posticipatamente il pro alla ragione di 5 per 100 presso il competente Giudizio.

IX. Sino al pagamento totale del prezzo, il deliberatario sarà tenuto:

a) a pagare le imposte di ogni specie sui fondi in perfetta scadenza;

b) a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento così in linea di capitale che di pro dovrà esser fatto in valuta metallica sonante, escluso qualunque surrogato, e cioè in fiorini nuovi col ragguaglio legale, od in monete d' oro o d' argento pure col ragguaglio legale.

XI. Più i deliberatarii si considerano obbligati solidalmente nell' adempimento degli obblighi portati dal presente capitolato, ed insiti per legge all' offerta darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante, a di lui rischio, pericolo e spesa senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorte dei suoi beni, e colla persona, al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Seguono i fondi siti nel Comune amministrativo e censuario di Castelgomberto, in contrada S. Fermo.

Pertiche metriche 4 . 43, di terreno aratorio, arborato, vitato in piano con gelsi, cinto di siepe a vivo, in mappa stabile sotto il N. 62, colla rendita censuaria di L. 41 : 26, stimato fior. 401 : 56.

Pertiche metriche 2 . 72, di terreno aratorio, arborato, vitato in piano con gelsi, in mappa stabile al N. 734, colla rendita censuaria di L. 20 : 63, stimato fiorini 195 : 15.

Pertiche metriche 1 . 04, di terreno aratorio, vitato in piano con gelsi, in mappa stabile al N. 746, colla rendita censuaria di L. 7 : 49, stimato fior. 76 : 85.

Dall' Imp. R. Pretura,
Valdagno, 1.° dicembre 1863.
Il Pretore, Chiminelli.

N. 9789. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Schio invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Don Serafino Coppà fu Giovanni, da Arcole, morto il 13 settembre p. p. in Magrè, ov' era parroco, a comparire nel giorno 26 gennaio p. v. alle ore 9 precise innanzi a questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall' Imp. R. Pretura,
Schio, 12 dicembre 1863.
Il Pretore, Vittorelli.

N. 32008. 1. pubb.

EDITTO.

Sull' istanza odierna pari Numero di Vittoria Casteggini, venne fissata l' Aula Verbale del giorno 27 gennaio p. v. ore 9 antim. per riassumere il contraddittorio sulla petizione 7 maggio 1861 N. 11724.

Assente e d' ignota dimora il R.° C.° Gio. Battista Scandola, gli venne deputato in curatore l' avvocato dott. Pincherli di qui.

Si pubblichi nei soliti luoghi per tre volte sulla Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Verona, 24 novembre 1863.
Il Cons. Dirigente, Sartori.
Sisti.

N. 6902. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 27 gennaio p. f. anno 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., verrà tenuto in questa residenza un quarto esperimento di asta per la vendita a qualunque prezzo dell' immobile in calce descritto, stato esecutato ad istanza dell' I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l' I. R. Intendenza di Finanza in Verona, a pregiudizio di Chincarini Michele di Malcesine, alle condizioni apparenti dal seguente

Capitolato.

I. Il fondo sarà deliberato a qualunque prezzo anche al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di a. L. 10 : 97, importa fior. 95 : 87 1/2 di n. v. a.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Olivetto in mappa dei Molini di Malcesine al N. 110, della superficie di pert. cens. 1 . 74, della rend. cens. di L. 10 : 97.

Dall' I. R. Pretura,
Bardolino, 3 dicembre 1863.
Il Pretore, Ceriali.

N. 13211. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Legnago invita tutti coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Teodoro Cappucini del fu Bortolo, negoziante cartolaio di qui, morto nel 29 novembre p. p. senza disposizione di ultima volontà, a comparire il giorno 28 gennaio p. v. alle ore 10 antim. presso questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Il presente verrà inserito per tre volte consecutive nel Foglio Uffiziale di Venezia, ed affisso in quest' Albo Pretoreo, nonchè nel consueto luogo in questa fortezza.

Dall' Imp. R. Pretura,
Legnago, 22 dicembre 1863.
Il Pretore, Bressan.

N. 8858. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Mantova, diffida tutti coloro che vantano diritti ereditarii verso la facoltà abbandonata dal fu dott. Pietro Melli, mancato ai vivi in Mantova nel giorno 5 novembre 1863, a comparire nel giorno 29 gennaio 1864 ore 9 antimer. avanti il Consesso N. VI di questo Tribunale, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentarle in iscritto entro il suddetto termine per gli effetti dei §§ 813, 814 Codice Civile, sotto le comminatorie del successivo § 815.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 12 dicembre 1863.
Il Presidente, Altenburger.
Proserpio, Dir.

N. 21380. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Trib. Prov. Sez. Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giuseppina Wieltschnig del fu Lorenzo, essere stata presentata a questo Tribunale da Giacomo Levi del fu Salomon, una petizione nel giorno 22 maggio 1861 al N. 8760 contro di essa, in punto di riduzione di inscrizione ipotecaria.

Essendo assente d' ignota dimora la suddetta Giuseppina Wieltschnig ed altri consorti, è stato nominato ad essa l' avvocato Somma in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giudiz.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che su la detta petizione, fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 alla produzione della risposta, e che mancando essa ne sarà conv nuta dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale, Sez. Civile,
Venezia, 10 dicembre 1863.
Il Presidente, Venturi.
Sostero.

N. 27700. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che presso quest' I. R. Pretura nei giorni 30 gennaio, 10 e 13 febbraio p. v., ore 9 antim., sarà tenuto triplice esperimento di asta giudiziale del sotto indicato fondo, ed alle pur sotto esposte condizioni, e ciò in seguito ad istanza dell' I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante quest' I. R. Intendenza di Finanza, contro il conte Antonio Caimo Dragoni di qui.

Immobile da subastarsi.

In Provincia e Distretto di Udine, Comune di Pradamano

Pascolo al N. di mappa 934, per pert. 34 . 75, colla rend. cens. di a. L. 6 : 95.

Capitolato d' asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 6 : 95, importa fior. 68 : 87 1/2 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Si pubblichi per ben tre volte nel Foglio Ufficiale di Venezia, si affigga come di metodo nei luoghi soliti.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 10 dicembre 1863.
Il Cons. Dirig., Cosattini.
De Marco Aus.

N. 6400. 1. pubb.

EDITTO.

Ad istanza della I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante la I. R. Intendenza Provinciale in Verona, ed a carico di Cunego Francesca per sè come tutrice delle figlie minori col fu Giuseppe Castagna di San Bartolameo di Montagna, e pel credito imposta di esazione immediata, sarà nei tre giorni 30 gennaio, 29 febbraio e 31 marzo 1864, ore 10 ant. in questa Pretorial residenza tenuto triplice esperimento d' incanto dei fondi ai patti sotto descritti.

Capitolato d' asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 8 : 21, importa fior. 71 : [illegible] di n. valuta a.; invece nel terzo esperimento lo saranno a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta degl' immobili deliberatigli, e resta a di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Nella Provincia di Verona, Distretto di Tregnago, Comune censuario di Garzon.

Al mappale N. 60, casa colonica, pert. 0 . 11, rend. L. 4 : [illegible]

Al mappale N. 744, orto, pert. 0 . 11, rend. L. 0 : 14.

Al mappale N. 777, pascolo, pert. 0 . 51, rend. L. 0 : 20.

Al mappale N. 787, pascolo, pert. 0 . 16, rend. L. 0 : 06.

Al mappale N 812, aratorio, pert. 3 . 42, rend. L. 2 : 36.

Al mappale N. 815, [illegible] pert. 7 . 72, rend. L. 1 : 16.

L' Editto sarà affisso all' Albo, in piazza ed in quella di San Bartolomeo in Montagna.

Dal' I. R. Pretura,
Tregnago, 27 novembre 1863.
Il Pretore, Ferrari.
Galeotti Canc.

3. pubb.

AVVISO.

Sono invitati tutti i creditori verso il possidente e mediatore Guarda Francesco di Montebello in pregiudizio del quale mediante Editto 8 agosto passato, N. 7479 dell' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, venne avviata la procedura di componimento a senso della legge 17 dicembre 1862, ad insinuare entro il 20 gennaio p. v. allo Studio del sottoscritto le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo, e ciò mediante istanza corredata dei rispettivi documenti e munita delle prescritte marche da bollo, sotto comminatoria che non insinuandosi entro il detto termine, ove avesse a seguire un componimento, sarebbero esclusi dalla tacitazione con tutta quella sostanza che è soggetta alla procedura di componimento in quanto i loro crediti non fossero coperti da pegno, per cui andrebbero sottoposti alle conseguenze dei §§ 35, 36 e 38 della surriferita legge 17 dicembre 1862.

Montebello, 12 dicembre 1863.
Il Commissario giudiziale
Gaetano d.r Scevaroli, Notaio.

(*Segue il Supplimento, N. 94*)

GIOVEDÌ 31 DICEMBRE. ANNO 1863 – N. 295

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr' 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell' *associato*.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel prossimo gennaio* 1864, *s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia.	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia	»	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.

PARTE UFFIZIALE.

Legge del 28 *dicembre* 1863 *relativa all' estensione della legge del* 28 *ottobre* 1863 (N. 91 Bollettino delle leggi dell'Impero) *sulla durata degli aumenti d' imposte* (valevole per tutto l'Impero.)

Coll' adesione di ambedue le Camere del Mio Consiglio dell' Impero, trovo di ordinare quanto segue:

« Art. 1. La durata dell' aumento delle imposte, dei bolli e delle competenze, fissata, mediante la legge del 28 ottobre 1863 (N. 91 *Bollettino delle leggi dell' Impero*) pei mesi di novembre e dicembre 1863, viene estesa ai mesi di gennaio, febbraio, marzo ed aprile 1864.

« Art. 2. Il Ministro delle finanze è incaricato dell' esecuzione di questa legge.

« Vienna il 28 dicembre 1863.

« FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.*

« ARCIDUCA RAINIERI, *m. p.*

« Di Plener *m. p.*

« Per ordine Sovrano,

« Barone di Ransonnet *m. p.* »

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 11 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il vicario parrocchiale in Venezia, Ferdinando De Medici, a canonico residenziale presso quel Capitolo patriarcale.

N. 23326-4253 II.

IMPERIALE REGIA PREFETTURA DELLE FINANZE LOMBARDO-VENETA.

NOTIFICAZIONE.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze, con telegramma 28 corrente, N. 7219-F. M. avvertì, che in conformità alla legge dello stesso giorno, di cui fu disposta la pubblicazione, viene mantenuta in vigore durante i mesi di gennaio, febbraio, marzo ed aprile 1864, la legge 28 ottobre 1863, relativa alla continuazione dell' aumento sull' imposta dei bolli e sulle competenze d' immediata esazione.

Ciocchè si porta a pubblica notizia per norma.

Venezia 29 dicembre 1863.

L' I. R. Consigl. minister., Prefetto delle finanze, Barone SPIEGELFELD.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 31 dicembre.

I. R. ACCADEMIA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI DI PADOVA.

Nella prima adunanza del nuovo anno accademico, S. E. il conte Andrea Cittadella-Vigodarzere, compiendo la biennale presidenza, compendiava, in un' eloquente ed applaudita relazione, i lavori letti dai socii durante questo periodo, sodisfacendo per tal modo, con modesta sorpresa, al desiderio di non dimenticare questa consuetudine del tempo andato, onde tanto onore ne venne all'Istituto, tanta rinomanza agl' illustri suoi segretarii, ai quali egli appartenne. — Assumeva quindi la presidenza per un nuovo biennio, il professor Roberto de Visiani, il quale con acconce ed eleganti parole indirizzate agli accademici, raccomandava loro di cooperare all' intento di quel modo ch' ebbe a proporre in circostanza analoga, lamentando questa volta la perdita di due valenti socii ordinarii, avvenuta nel corrente anno, cioè i dottori Trettenero ed Argenti, di onorata e cara memoria.

Indi il socio ordinario dott. Francesco Saverio Festler, leggeva la Memoria col titolo: *Dei fatti necroscopici e dell' interpretazione loro nella pellagra, con applicazioni alla sua profilassi e terapia.*

La prossima adunanza si terrà il prossimo giorno, 10 gennaio.

Si annuncia la pubblicazione dei fasc. XXIII, e XXIV dalla *Rivista accademica*.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 28 dicembre.

Il deputato al Consiglio dell' Impero e membro della Dieta provinciale dell' Austria inferiore, Antonio Dreher, morì nella notte da sabato a domenica, nell' età di 54 anni circa, di un attacco d' apoplessia. Era stato la sera stessa al teatro dell' opera di Corte, ove assistette alla rappresentazione del *Don Giovanni*. In seguito a forte odore di abbruciato si allontanò dal teatro, insieme a molti altri, e partì per Schwechat. Due ore dopo, era freddo cadavere. Egli aveva ereditata la sua fabbrica di birra a Klein-Schwechat da sua madre, nel 1836. In quei locali, allora ristretti, il « birraio inglese », come lo chiamavano per ischerno i suoi colleghi, non produsse nel primo anno d' esercizio che 26,000 emeri di birra, e pagava fior. 33,000 d' imposte. Ora, in quest' ultimo anno, quella fabbrica ne produsse 450,000 emeri, coll' imposta annua di oltre mezzo milione di fiorini. Egli lasciò una vedova e un figlio unico di 14 anni. La sua facoltà si calcola per milioni. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 26 dicembre.

Nelle ore pomeridiane di giovedì, vigilia della solennità del nascimento glorioso del Redentore Divino, la Santità di Nostro Signore, nella Sistina al Vaticano, pontificò i primi Vespri, che furono cantati dai cappellani cantori pontificii. Gli em. e rev. signori Cardinali, i Patriarchi, gli Arcivescovi, i Vescovi ed i Penitenzieri vaticani, tutti in abiti sacri, assisterono alla sacra funzione, insieme agli altri personaggi che vi godono l' onore del posto.

Nella medesima Cappella, alle ore 9 pomeridiane dello stesso giorno, fu dato principio al mattutino solenne, intonato dall' em. e rev. sig. Cardinale Altieri, Vescovo di Albano, camerlengo della santa romana Chiesa, il quale, dopo il canto dell' inno ambrosiano, pontificò la prima messa. Gli em. e rev. signori Cardinali, ed i Collegii prelatizii, vi prestarono assistenza.

Verso le ore 9 antimeridiane d' ieri, giorno sacro alla solennità, Sua Beatitudine discese nella patriarcale basilica vaticana per celebrarvi la solenne messa pontificale. La Santità Sua, assunti gli abiti sacri nella Cappella della Pietà, preceduta dagli em. Porporati, dai Patriarchi, dagli Arcivescovi, dai Vescovi e dai Penitenzieri vaticani, tutti parimenti in abiti sacri, come pure dal Principe assistente al soglio, dal Senatore e dal Magistrato romano, dai Collegii della prelatura, dai capi degli Ordini religiosi, e da quanti altri formano la sua nobile Corte, portossi in sedia gestatoria, e sotto baldacchino, ad adorare l' augustissimo Sacramento.

Condottasi dipoi Sua Santità avanti l' altare papale, ascese il trono preparato pel canto di terza, ed assunse i paramenti sacri pontificali. Terminatasi quell' ora canonica, Sua Beatitudine incominciò la messa solenne, nella quale fu assistita dall' em. e rev. signor Cardinale Amat, come Vescovo assistente, dall' em. e rev. signor Cardinale Pentini, come diacono ministrante, facendo da diaconi assistenti gli em. e rev. signori Cardinali Ugolini e Bofondi, e compiendo le funzioni di suddiacono apostolico monsig. D' Avila, uditore della S. Rota. Al soglio pontificio era il Principe assistente, D. Domenico Orsini, ed il marchese Antici-Nattei, senatore di Roma.

Dopo la consumazione, Sua Santità distribuì il Pane Eucaristico agli em. e rev. signori Cardinali diaconi ed ai nobili laici; e compiuta la messa, compartì dall' altare l' apostolica benedizione concedendo l' indulgenza plenaria, che fu pubblicata dall' em. e rev. sig. Cardinale Vescovo assistente.

Finita la messa, S Em. rev. il signor Cardinale Mattei, decano del sacro Collegio, ed arciprete della basilica vaticana, accompagnata da due canonici di questa patriarcale, fece a Sua Beatitudine la consueta offerta del presbiterio.

Tornata Sua Beatitudine nella Cappella della Pietà, e deposti i sacri indumenti, dal ricordato em. Cardinale decano ricevè gli augurii delle sante feste natalizie, che vennero fatti a nome del sacro Collegio.

All' augusta funzione, in apposite tribune, assisterono S. M. il Re delle Due Sicilie, S. M. la Regina vedova di Napoli, e le LL. AA. i Principi e Principesse suoi figli. L' eccell. Corpo diplomatico, accreditato presso la Santa Sede, i più distinti personaggi romani ed esteri, vi concorsero pure, ed il popolo vi si recò straordinariamente numeroso. *(G. di R.)*

La pontificia Accademia romana di archeologia tenne adunanza il 17 dicembre, preseduta dal sig. cav. prof. Betti.

Il sig. commendatore Visconti, segretario perpetuo, diede contezza alla dotta riunione d' una rilevante scoperta fattasi in Roma stessa. Scavandosi per fondare i nuovi edifizii, che, per munificenza della Santità di Nostro Signore, si vanno innalzando sul pendio del Quirinale, sotto la direzione e coi disegni del sig. cav. Filippo Martinucci, si è ritrovata, nel terzo cortile di S. Felice, una fabbrica antica. Sorge questa dalla profondità di palmi quaranta del suolo attuale. Ha la larghezza di palmi ventuno, sull' altezza di circa diciotto. È di bell' opera quadrata in pietra tiburtina. La fronte perfettamente conservata ha fregi e ornamenti intagliati sulla pietra stessa. Al disopra d' un' arcuazione, che s' apre nel bel mezzo, è l' iscrizione:

CN · SEMPRONIVS · CN · F · ROMILIA (tribù)
SEMPRONIA · CN · F · SOROR
LARCIA · NN · F · MATER.

Si conosce così che il monumento scoperto è un sepolcro, stato eretto lungo la via Flaminia, presso alla città, ma, come doveva essere, già fuori di essa. Donde s'acquista lume alla romana topografia, mentre si accresce di una nuova testimonianza del più raro periodo la dimostrazione del tempo antico.

Lo stesso sig. commendatore Visconti tenne il ragionamento. Intraprese di dichiarare il marmo scolpito a bassorilievo trovato in Porto, negli scavi che vi fa eseguire il sig. principe D. Alessandro Torlonia, socio d' onore dell'Accademia, possessore di quel latifondo. Mostrò come il detto marmo si avesse a riconoscere come un sacro donario, spiegando così un grande occhio, che vi si vede scolpito senz' altro riferimento alla composizione a alle cose rappresentate. Seguì poi nelle testimonianze del bassorilievo la distribuzione de' sontuosi monumenti del porto, che nel solo punto espresso dà certezza di cinque statue di colossale grandezza; oltre a palesare la forma e la mole del giro.

Presentata così la descrizione del luogo in una prima parte, concluse promettendo di svolgere in una seconda le altre singolarissime particolarità, che si trovano nel rarissimo monumento.

Intervennero gli em. e rev. signori Cardinali Barnabò, Sacconi, Pitra, Bofondi e Pentini, non che S. E. il sig. marchese Antici-Mattei, Senatore di Roma, tutti socii d' onore. Intervenne altresì S. E. il sig. barone di Bach, ambasciatore di S. M. I. R. A. presso la S. Sede. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 28 dicembre.

Sappiamo di certa fonte che l' illustre prof. Bartolommeo Panizza ha chieste le sue dimissioni; nè si può dubitare che, dopo mezzo secolo di luminosi servigi, il ministro non gliele accordi. *(Persev.)*

Ecco la lettera del generale Garibaldi al presidente della Camera, colla quale rinuncia al suo mandato di deputato:

« Caprera 21 dicembre 1863.

« Onorevolissimo signor presidente della Camera dei deputati.

« Pei motivi, che la S. V. ill. potrà conoscere dalla lettera qui acchiusa ai miei elettori di Napoli, ho creduto necessario di rassegnare il mio ufficio di deputato in codesto Parlamento.

« Convinto che la Camera si affretterà ad accettare la mia rinuncia, ho l' onore di dichiararmi colla dovuta considerazione.

« Di lei, onorevole presidente,

« G. GARIBALDI.

« Caprera 21 dicembre 1863.

« Ai miei elettori di Napoli,

« Quando vidi duecento ventinove deputati del Parlamento italiano suggellare col loro voto il mercato d' una terra italiana, io presagii a me stesso che non avrei durato lungamente nel consesso di quegli uomini, che ciecamente mutilavano dalla patria le membra, che eran chiamati a ricomporre.

« Però consiglio d' amici, speranza d' avvenimenti riparatori e un sentimento incancellabile di devozione verso i miei elettori, mi tennero al posto.

« Ma oggi, in cui alla vendita di Nizza veggo succedere il vituperio della Sicilia, che io sarei orgoglioso di chiamare la mia seconda terra d' adozione, mi sento costretto, o elettori, a rassegnarvi un mandato, che incatena la mia coscienza, e mi rende complice indiretto di colpe non mie.

« A quest' atto non mi consiglia solo l' affetto dovuto alla Sicilia, come l' ardimentosa iniziatrice di tante rivoluzioni, ma il pensiero che in essa furono offesi il diritto e l' onore, compromessa la salute di tutta Italia.

« Non per tanto voi mi troverete sempre col popolo in armi sulla via di Roma e Venezia.

« Addio.

« *Vostro* G. GARIBALDI. »

La *Gazzetta di Milano* ha in un suo carteggio particolare, in data di Torino 27 dicembre: « Vi rammenterete del progetto di legge in principio presentato dal Gallenga (che è atteso a Torino fra giorni), e poi riprodotto per conto proprio dall' onorevole Catucci, giusta il quale i deputati pubblici funzionarii sarebber privi dei loro stipendii, finchè durasse la sessione legislativa, di cui eglino fossero per far parte. Quello schema di legge venne rimandato agli Uffizii, ed ora odo asserire che vi venne favorevolmente accolto, cosicchè, alle prossime discussioni, quel progetto ha tutte le probabilità di passare ed aver forza di legge. La spartana disposizione, in esso contemplata, andrà in vigore col principio della nuova sessione legislativa. »

Sentiamo dire che, nelle esperienze che la nostra artiglieria di terra conduce alla Veneria Reale, il nuovo cannone da 40, rigato e cerchiato, ha sconquassato un bersaglio corazzato, tirando con 6 chilogrammi di polvere il proietto di acciaio di 45 chilogrammi, contro piastre Marrel di pollici 4 ½; queste sono state forate da parte a parte, fesse in ogni direzione. Attendiamo la conferma e maggiori particolari di così brillante risultamento. » *(Gazz. del Pop.)*

Leggesi nell' *Italie*: « Si annunzia la prossima apparizione d' un nuovo giornale, che avrà per titolo: *Gazzetta di Venezia*. Quel giornale avrà il formato della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

L' *Unità Italiana* d' ieri annunzia che il suo Numero di sabato (*foglio settimanale per gli operai*) venne sequestrato dal Fisco. Lo stesso giornale annunzia pure il sequestro di un suo supplimento d' ieri, contenente la lettera, colla quale il generale Garibaldi annunciava al presidente della Camera la sua dimissione dall' ufficio di deputato, e l' indirizzo dello stesso Garibaldi ai suoi elettori di Napoli.

Scrivono da Genova all' *Unità italiana* che, nel giorno 27 corrente, il Fisco sequestrò il *Dovere*, Numero 42, dopo due altri sequestri consecutivi.

Da un articolo del *Movimento* di Genova, togliamo i seguenti cenni sulla colonia italiana nel Messico:

« Molti dei nostri lettori ricorderanno la partenza che nel 1858 ebbe luogo da Genova pel Messico, di 350 coloni Italiani, in massima parte agricoltori, e le apprensioni che diversi fogli esternarono sulla sorte che, atteso lo stato politico di quella Repubblica, avrebbe potuto toccare a quegl' individui.

« Detti emigranti, accompagnati da un personale amministrativo completo, e da un cappellano, partivano per quelle regioni sulle navi la *Tecolutla* e l' *Espero*, ed andavano a fondare colà il piccolo Comune italiano di Villa Luisa.

« Il Governo messicano avendo autorizzato i coloni italiani e il loro rappresentante a scegliere i terreni tra molti demaniali, che in tutte le zone esso possiede, vennero scelti quelli nello Stato di Veracruz, poco lungi dal paese di Papantla; distanti 40 miglia dal litorale, ed a 400 metri d' elevazione sul livello del mare.

« In simili condizioni, per quanto i terreni scelti fossero situati nella zona calda, ciò nondimeno si aveva un clima facilmente sopportabile dagli Italiani; e la colonia, venendo stabilita sulle sponde del Tecolutla, fiume navigabile che sbocca nel golfo messicano, si trovava in diretta comunicazione colla madre patria, con cui era destinata ad iniziare di preferenza le future sue relazioni commerciali....

« Su mille individui bisogna calcolare che appena la metà rimanga sul posto; ciò basta però perchè la colonia prenda radici. I puritani partiti dall' Inghilterra furono in minor numero, e pure gli Stati da loro fondati sono tra' più ricchi e rispettabili dell' Unione americana. A Villa Luisa, su 350 individui partiti da Genova, ne sono rimasti 220, e tra questi hanno avuto luogo nell' anno corrente, 31 matrimonii e 29 nascite; tutt' i suddetti coloni possiedono ora un campo coltivato, ed un peculio di 20,000 a 25,000 lire. »

Milano 28 dicembre.

Ieri e l' altro ieri furono diffusi per la città alcuni bullettini stampati, recanti la notizia della dimissione presentata alla Camera da Garibaldi, Cairoli, Giunti e Guerrazzi, accompagnata con parole, che rivelano l' origine di quella pubblicazione, eccitante il disprezzo per la Rappresentanza nazionale. *(G. di Mil.)*

Ieri, erasi diffusa nella nostra città la dolorosa voce di un grave disastro avvenuto a Brescia. La lumiera del teatro si sarebbe, la sera innanzi, secondo quella voce, staccata dalla vôlta, e, cadendo sul pubblico, avrebbe ucciso otto, e ferito quattordici persone. Fortunatamente, la notizia è stata di molto esagerata, giacchè, secondo posteriori ragguagli, il fatto si ridurrebbe ad una rottura d' un braccio della lumiera; per il che, spento il gas ed accesi altri lumi, lo spettacolo potè continuare senza danno degli spettatori. *(Persev.)*

DUE SICILIE.

Leggesi nella *Stampa*: « Il *Diritto* di questa mattina riferisce, con molta esagerazione, di alcuni disordini che sarebbero avvenuti in Napoli il 27, in conseguenza della proibizione fatta dal Governo di lanciare petardi; sarebbero, a detta sua, rimasti uccisi un carabiniere e due guardie di sicurezza pubblica.

« Ci par bene di rettificare i fatti, pubblicando la testuale relazione che ce n' è giunta per dispaccio da Napoli:

« « Ad impedire dolorosi inconvenienti, dovuti allo sparo dei mortari ed altri fuochi pericolosi in questi giorni, per cui negli anni trascorsi restavano feriti moltissimi individui e morti alcuni, è stata fatta pubblicare a tempo un' ordinanza della Questura, che ne vietava l' uso.

« « Questa mattina, in occasione della cerimonia religiosa del Crocifisso al Carmine, in Piazza Mercato, molti popolani, volendo violare tale provvedimento, fecero scoppiare delle grosse bombe di carta.

« « Intervennero carabinieri e guardie di pubblica sicurezza, e volendo procedere all' arresto di tre contravventori infragranti, incontrarono resistenza, avendo alquanti popolani preso a scagliar pietre contro di loro.

« « Due guardie ed un carabiniere ne restarono leggiermente contusi. Gli arresti furono eseguiti. Sopravvenuto un picchetto di bersaglieri, venne ristabilito l' ordine. » »

Leggesi nello stesso giornale: « È giunto un telegramma, che annuncia una grande burrasca per oggi nei mari del Nord, e sulle coste settentrionali della Francia. »

Il *Giornale di Roma* del 23, 24 e 26 dicembre ha quanto appresso:

« 23 dicembre.

« Mentre alcuni giornali di Napoli proseguono a tener parola della protesta, che si va ricoprendo di firme, contro il prefetto De Luca, tanto in Napoli quanto in Avellino, taluni altri periodici pubblicano un manifesto, diretto ai sindaci e ai cittadini del Principato Ulteriore dal De Luca, col quale intende purgarsi dalle tacce appostegli. Vanta ripetute prove date, di cui dice andare superbo, e la fiducia ch' egli crede godere degli abitanti di quella Provincia. Non vuol comportare più oltre le accuse mosse contro i suoi principii politici e contro la sua integrità; respinge e dichiara false le cose, che gli si sono addossate; proclama non vero che siasi compilato a di lui carico un processo segreto per fatti meritevoli di pene infamanti.

« Nelle Provincie di terraferma del Napoletano intanto si palesa tuttavia gagliarda la reazione, e il *Giornale Uffiziale* segnala 40 individui della banda Crocco presso Ripacandida di Basilicata, la banda del Piccinisco nelle adiacenze di Martina in quel di Brindisi, la banda Tortora nelle vicinanze di Atella, ed altre bande e fatti di reazione a Rossano Rionero, Colle, Ostuni, Foggiano, Lavello, Pisticci, Avogliano. L' *Italia* eziandio designa fatti consimili a Marsico, Atessa e Pietravairano. »

« 24 dicembre.

« La maggior parte del giornalismo siciliano, a cui fa eco il napoletano, eccita e consiglia i deputati dell' isola a dimettersi in massa, non essendovi la loro convenienza a rimanere in un consesso, ove i Siciliani furono insultati e chiamati barbari. Intanto che si annunzia come da parecchi deputati siasi già data la dimissione, annunziasi pure imminente un gran *meeting* elettorale a Palermo, per giudicare della condotta di quei così detti rappresentanti del popolo, che continuassero e rimanere al loro posto. *(V. i NN. precedenti.)*

« La *Campana di S. Martino* discorre della proroga, che verrà data alla legge Pica dietro sanzione della Camera di Torino, la quale, secondando la richiesta del Ministero, viene tacitamente a consentire che nel Napoletano si continui ad imprigionare e deportare i cittadini a piacimento. Il prefetto di Basilicata, Veglio, si dispone a far gustare a quella Provincia, come dice il *Pungolo*, una nuova èra di delizie, dappoichè egli portò a Potenza un rinforzo di 150 carabinieri, senza poi far calcolo della straordinaria chiamata in quella stessa Provincia del generale Pallavicini con buon nerbo di truppe.

« Il *Giornale Uffiziale* addita, nella notte dal 15 al 16, la banda Masina nelle adiacenze di Abriola; nella sera del 13, altra banda in quel di Lanciano, una terza nel territorio di Gantino, una quarta sul territorio di Strongoli, ed una quinta presso Viggiano. Annuncia poi arresti di supposti manutengoli a Cervinara e Marsicovetere. »

« 26 dicembre.

« Il giornalismo napoletano si preoccupa secondo il solito, della reazione e dei mezzi repressivi da adoperarsi per menomarla. Narra il *Giornale Uffiziale di Napoli*, che dal 15 agosto alla metà del corrente, presentaronsi 201 briganti, ne furono arrestati 179, uccisi in combattimento 88, rimessi ai Tribunali ordinarii 46, e ai Tribunali militari 146. I primi ne condannarono alla fucilazione 3, i secondi 106. Nell' istesso periodo di tempo, a detta del ricordato giornale, furono arrestati 941 manutengolo, dei quali 250 furono rimessi ai Tribunali ordinarii, 665 ai militari, i rimanenti alle Giunte provinciali.

« È noto come il Governo di Torino, per trovare modo di affiaccare la reazione, abbia fatto ricorso altresì alla formazione di squadriglie di volontarii, che sussidiano la forza di gendarmeria, sotto la quale sono poste. L' odierno *Giornale Uffiziale* afferma che il totale delle medesime ascende a 106, delle quali 90 a piedi e 16 a cavallo, che formano un complesso di 2001 uomini, cioè 1709 a piedi e 292 a cavallo.

« Vasto, Pago, Scuola, Avigliano, Monteforte, Civitella, Albanella, Persano, Cervinara, Pontecorvo, Castellaneta, Marsicovetere, Boiano, Montescaglioso, Lagonegro, Ripacandida, Marsico, Atella, Andria, Minervino, Marchio, Cicciano, Campochiano, Viggiano, Dofesa e Montepeloso, sono tutte località ricordate dai giornali summenzionati per fatti di reazione accadutivi.

« Il *Popolo d' Italia* annunzia la distruzione della banda del Monaco, testè avvenuta in Calabria, Provincia di Cosenza, per fatto del cuoco della banda stessa, che le apprestò il veleno. Lamenta il suddetto periodico che il telegrafo governativo non siasi affrettato a dare questa notizia, che disgrada gli usi di secoli o di popoli barbari. »

Dopo gli scontri avvenuti nelle murgie di Gravina nel mese di novembre, Crocco, alla testa di meglio che 100 briganti, entrò nel bosco di Turitto, per riorganizzare le sue genti, alquanto affaticate dalle lunghe marce.

All' alba del 17 novembre, questa comitiva, forte di 117 uomini, comparve sotto Matera improvvisamente. Quivi venne attaccata da un distaccamento di sessanta soldati di linea del 15.° e del 24.°, e da altrettanti militi a cavallo.

Alle 10 antim., cominciava il fuoco e continuò per sette ore fino all' imbrunire. I briganti lasciarono 4 morti sul terreno ed ebbero 5 feriti. Durante la notte, Crocco si ritirava in una masseria a 4 miglia dal luogo del combattimento: ove non fu possibile inseguirlo per il pessimo tempo sopraggiunto, che rendeva la notte oscurissima. I nostri ebbero due feriti e due morti.

Dopo questo scontro, la banda Crocco prese diverse direzioni, successivamente, sequestrando ed uccidendo. Verso la fine di novembre, ritornò nel bosco di Turitto. Sotto Bitonto venne nuovamente attaccata infruttuosamente. Quindi nelle vicinanze dei boschi d' Andria, quella bordaglia assassinava il d' Ambrosio.

A tale notizia la 14.ª compagnia del 50.°, si spinse verso i boschi d' Andria, con una pioggia, che imperversava terribilmente. Ma la comitiva era sfuggita verso S. Vittore, ove imbattevasi nel luogotenente Franciari, con un drappello di 34 militi. Ma questi ultimi, accerchiati dal numero superiore de' briganti, si rinchiusero in una masseria posta di mezzo. Quivi sostennero un fuoco di tre ore, aspettando soccorso per prendersi la loro rivincita. Infatti, il capitano de' militi, col resto della compagnia accorse, al rumore della fucileria, e prese la comitiva Crocco alle spalle.

Quei di dentro, scoperto l' atteso soccorso, uscirono impetuosamente dalla masseria alla baionetta, e scacciarono i briganti fino alle alture di Rivera; ove Crocco sostava per tener fermo dietro quelle trincee naturali. Ma l' impeto di que' bravi militi costrinse Crocco a ritirarsi definitivamente verso Castel del Monte, lasciando quattro briganti morti, una sua druda mortalmente ferita, cinque cavalli uccisi e molta munizione.

Intanto, il maggiore Scarrone, comandante il

4.° battaglione del 28.°, avuta notizia di questi fatti, tentò prendere in mezzo i briganti.

Il giorno 6 giunse a Bagnoli. I suoi bravi soldati, mentre si apprestavano a rinfrancare le forze scemate, udirono una viva fucilata a non molta distanza. Il maggiore ordina a' suoi di partire immantinenti al passo di corsa verso Castel del Monte, ove certamente la truppa era alle mani co' briganti. Nè s' ingannava. Un distaccamento di 50 soldati aveva attaccato la banda Crocco su quelle posizioni.

Il maggiore arriva in tempo. I suoi soldati, sebbene affamati, corrispondono al suo slancio ed inseguono la comitiva ne' vicini boschi, ove essa cercò inutilmente riparo, perchè i soldati, non curando la notte già molto innanzi, si strinsero nelle orme di quei manigoldi, sbandandoli fin sotto Montepetroso.

I nostri, pieni di abnegazione, non trovando pane, si cibarono di fave crude per indi tornare a Bagnoli.

Il giorno 7 corrente, erano prese tutte le misure per circondare Crocco; ma, sventuratamente, nel punto che le colonne stavano per mettersi in marcia, un telegramma portava la notizia che Crocco co' suoi erasi riparato in Basilicata.

(G. di Mil.)

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 24 dicembre.

Un decreto imperiale dispone che, essendo stata abolita la pena della fustigazione pei militari, questa non possa essere inflitta neppure alle persone civili, qualora vengano condannate da tribunali militari. *(O. T.)*

Il *Giornale di Posen*, del 22, annunzia in data di Waldeck, 17: « Vi diceva ieri che l' esecuzione della sentenza di morte pronunciata contro il maggiore Stanislao Becchi, suddito italiano, fosse sospesa. Si profittò di questa dilazione onde telegrafare per la via di Thorn, e per mezzo del Consolato francese di Varsavia, al signor Pepoli a Pietroburgo, al quale appellavasi il maggiore. Queste pratiche riuscirono vane, e Becchi venne fucilato oggi alle 9 ant. »

IMPERO OTTOMANO.

Riferiamo dall' *Havas Bullier* il seguente telegramma in data di Bucarest, 26, a schiarimento di quello pubblicato nel N. d' ieri, sullo stesso argomento:

« Ieri la Camera, dietro notizie di prossime conferenze a Costantinopoli, votò ad unanimità la secolarizzazione dei monasteri. L' Assemblea era preseduta dal metropolita.

« In seguito a questa votazione, fu illuminata la città. V' ebbero passeggiate popolari con fiaccole e con bande musicali. »

INGHILTERRA.

Il *Botschafter* ha il seguente telegramma da Londra, 24, che riferiamo con riserva: « La Regina d' Inghilterra ha diretto una lettera alla Duchessa d'Augustemburgo, in risposta ad altra della medesima. In questa lettera, la Regina si esprime in termini benevoli per la causa del Duca di Augustemburgo, e lascia travedere il desiderio che questa possa essere sciolta con successo. La Regina nutre vive simpatie per la causa del Duca. »

Il 24 corr., morì repentinamente in Londra il grande scrittore inglese, Guglielmo Thackeray l' autore dei *Quattro Giorni*, della *Fiera della Vanità*, dell' *Esmond*, *Pendennei*, ed altre rinomatissime novelle ed opere varie. Secondo appena, tra tutt' i novellisti e scrittori inglesi, a Carlo Dickens, di gran lunga l' avanzava nella forza e potenza dello stile, nell' acume e nella profondità de' concetti e delle sentenze, e sopra tutto, nel saper mirabilmente mescolare il grave, e serio al riso ed alla satira. Fu trovato la mattina nel suo letto morto d' effusione del sangue nel cervello, avendo appena passato i cinquant' anni.

Si legge nel *Globe* di Londra: « Un missionario inglese nelle Indie, il rev. dott. Caldwell, scrive che una strana credenza è divulgata nelle Provincie meridionali dell' Impero anglo-indiano. I nativi aspettano entro l' anno 1865 un Re nazionale, un Messia, che dovrà cacciare gl' Inglesi dalle terre del Gange. Una profezia scritta passa di villaggio in villaggio, da per tutto venerata come una divina promessa. Di questo Messia si profferisce già il nome, che è Vasanta Raia (Re della primavera).

FRANCIA.

Il *Moniteur* pubblica la lettera, che il Re di Portogallo e degli Algarvi indirizzò all' Imperatore sin dal 18 novembre scorso, in risposta alla proposizione d' un Congresso; eccone il tenore:

« Mio signor fratello,

« La lettera, che Vostra Maestà Imperiale volle indirizzarmi il 4 del corrente, degna pel suo scopo delle più gravi riflessioni, ha naturalmente fermata tutta la mia attenzione.

« La franchezza del linguaggio di Vostra Maestà Imperiale intorno a difficoltà e pericoli, che tutta l' Europa è interessata a prevenire, è un' evidente pruova del desiderio, ch' Ell' ha, di vie più stringere i vincoli d' amicizia, che legano per buona ventura i nostri due paesi.

« Mi fo dunque un grato dovere d'annunziare a Vostra Maestà Imperiale ch' io aderisco, senza esitare, alla sua conciliante proposizione, e che mi associo di tutto cuore a' sentimenti, che l'hanno ispirata.

« I Congressi, dopo la guerra, sono per ordinario la consacrazione de' vantaggi del più forte, ed i trattati, che ne derivano, fondandosi piuttosto su fatti che su diritti, creano situazioni forzate, l' effetto delle quali è quel generale disagio, che produce le proteste violente e i richiami armati.

« Un Congresso, prima della guerra, nello scopo di prevenirla, è, a parer mio, un nobile pensiero di progresso. Qualunque sia il suo esito, rimarrà sempre alla Francia la gloria d'aver posto le fondamenta di tal nuovo principio, sì altamente filosofico.

« Convinto, siccome sono, dell' utilità d' un Congresso internazionale in tal congiuntura, non mancherò di spedirvi i miei rappresentanti, e di farli munire delle istruzioni necessarie.

« Per quanto mi riguarda di persona, gratissimo all' offerta obbligante e graziosa di Vostra Maestà Imperiale, mi compiaccio d' assicurarla che, ove le congiunture mel permettano, l' accetterò colla massima sodisfazione.

« Intanto, prego Vostra Maestà Imperiale di voler aggradire i sentimenti d'alta stima e d' inalterabile amicizia, con cui sono, ecc.

« Luigi.

« Palazzo d'Ajuda 18 novembre 1863.

« Duca di Loulé. »

Il signor Mathieu de la Drôme indirizzò all' *Havas* il seguente dispaccio:

« Mompellieri 26 dicembre (mezzodì).

« Ultimi avvertimenti ai marinai inglesi e francesi: i pericoli sono imminenti. »

Sessione legislativa del 1864.

CORPO LEGISLATIVO. — *Tornata del 24 dicembre.*

(Presidente il duca di Morny)

L'ordine del giorno chiama la discussione del progetto di legge concernente un prestito di 300 milioni.

S. E. il signor Rouher, ministro di Stato, i sigg. Chaix-d' Est-Ange, di Forcade la Roquette, Vuitry, vicepresidenti del Consiglio di Stato, Godelle, presidente di Sezione, e di Livenay, consigliere di Stato, seggono sul banco de' sigg. commissarii del Governo.

Il sig. *Thiers*. Signori, m' era promesso, quando mi sarei fatto a parlare per la prima volta dinanzi a voi, di darvi alcune spiegazioni sui motivi, che m' hanno deciso a ricomparire in questo ricinto, e sulle intenzioni, ch' io v' arreco; ma s' avvicina il momento, in cui potrò farlo più opportunamente. Oggi io vo' parlare d' affari, soltanto d' affari. Ciò m' aggrada di più, perchè la politica potrà dividerci qualche volta; gli affari, spero, ci raccosteranno. Or più m' aggrada parlare di ciò che ci raccosta, che di ciò che ci divide. *(Approvazione.)* Giungo dunque immediatamente alla grande questione, che ci è sottoposta.

Ci si chiedono 300 milioni, destinati a far fronte a spese consumate. Gli è un debito, che bisogna pagare. E benchè questo debito sia il prodotto di una spedizione, che non approvo, quella del Messico, pure non si attenua nè il nostro desiderio, nè il nostro dovere di pagare. Queste spese entrarono nel debito fluttuante ed hanno così il carattere del debito pubblico.

La questione, che ora ci si presenta, è questa: Conviene trasportare queste spese dal debito fluttuante allo stabile?

A costa di tale questione, ve n' ha un' altra. Vi sono precauzioni da prendersi perchè il debito fluttuante non possa tra qualche mese toccar la somma che non avreste voluto? Ecco ciò che mi propongo di esaminare.

Comincierò dal definire il debito fluttuante. La parola *scoperto*, spesso usata per designarlo, non risponde esattamente all' idea, che me ne sono sempre formata.

A mio credere, il debito fluttuante non è nemmeno uno *scoperto*. V' ha *scoperto*, quando un ministro, contrariamente alle prescrizioni legali, s' allontana da' suoi crediti, e finchè non ha ancora ottenuto da voi una scusa, fondata sulla necessità.

Ma quando uno *scoperto* è portato al debito fluttuante, esso prende il carattere del debito pubblico. Il debito fluttuante è il complesso degli avanzi di conti, cui non fu provvisto, nè coll' imposta, nè coll' imprestito.

Ora, in quali confini di prudenza convien fissare il debito fluttuante? Sotto la Ristorazione esso si è elevato a 350 milioni; sotto il Governo orleanista giunse a 700; sotto il reggime attuale pervenne al miliardo, e da due anni si mantiene a questa somma, ch' è eccessiva, e sarebbe prudente di ridurla.

Non si può fissare un limite assoluto a questa riduzione, ma si potrebbe regolare con analogia al rapporto, che nelle Banche si stabilisce tra la riserva metallica e i viglietti in circolazione, perchè lo Stato è una specie di Banca colle sue succursali e i suoi corrispondenti. Attualmente i corrispondenti del Tesoro versano in esso in media 600 milioni; aggiungetevi 100 milioni di buoni del Tesoro, ed avrete per somma normale del debito fluttuante 700 milioni.

I buoni del Tesoro sono una risorsa preziosa, specialmente nei giorni di crisi; perciò il Governo dee usarne, ma con molto riguardo. Io non vorrei che se n' emettessero per più di 100 a 150 milioni, e con ciò si ricondurrebbe il debito flutuante a circa 700 milioni.

Noi consacreremo 300 milioni d' imprestito per ridurre a questo limite questo debito; ma desidero che fra qualche mese esso non abbia a risalire al miliardo, come è accaduto due anni or sono, quando l' onorevole signor Fould si è applicato a ridurre, mediante la conversione delle rendite, il debito fluttuante d' allora. Quella misura, invece di produrre i 300 milioni sperati, non ne ha dato che 157, ed ha aumentato di 7 ad 800 milioni il capitale del debito pubblico.

Quei 157 milioni furono applicati alla riduzione del debito fluttuante, che in pochi mesi ritornava al miliardo.

Studiando il passato, noi dobbiamo procedere con cautela. Attualmente, la legge limita a 300 milioni i buoni del Tesoro. Coll' imprestito dei 300 milioni, questa somma può essere diminuita. Il nostro emendamento domanda che tale emissione sia ristretta alla somma di 100 milioni, senza pretendere che questa somma sia assoluta. Ma quello che noi non possiamo votare si è di darvi 300 milioni attualmente circolanti, lasciandovi la facoltà di emetterne una somma eguale nell' anno venturo.

Si dice che il Governo potrà limitare a 150 milioni la circolazione dei buoni pel 1865. Perchè questa somma non basterebbe pel 1864?

Ma, mi si dice, voi siete diffidente. No, signori, io non sono diffidente. Bensì, voi conoscete le preoccupazioni del pubblico in questo momento. È un tristo presente che gli si fa all' appressarsi del capo d' anno (*rumore*), quello d'un prestito di 300 milioni.

Conviene che, accanto a codesto presente, v' abbia almeno una consolazione, e questa sarebbe, se v'aggrada, la precauzione, che vi proponiamo di pigliare, e che sarebbe buono di pigliare sin d' ora, senza attendere la discussione del bilancio rettificativo.

Non vorrei mescolare la politica colla questione, che trattiamo attualmente; vi domando però di farne un cenno, perchè è assai arduo parlar di finanze senza parlare altresì di politica. Le parole dell' illustre ministro, di cui parlava testè (il barone Louis): « Fatemi buona politica, ed io « vi farò buone finanze »; codeste parole son sempre vere.

Quando fummo eletti deputati, ricevemmo tutti un mandato da'nostri elettori; non un mandato imperativo, nessuno di voi l' avrebbe accettato, e, per parte mia, non l' avrei voluto; tutti ricevemmo un mandato morale. Ho cercato di rendermene conto, ed ei si formula in tal maniera per me:

A me sembra che i miei elettori m'abbiano raccomandato di contribuire a tre cose: svolgere le libertà pubbliche; dare al paese il benefizio di buone finanze; finalmente, per quanto potrò, contribuire al mantenimento della pace. *(Benissimo! benissimo!)*

S. E. il ministro di Stato: Siam tutti d' accordo su questo punto.

Il sig. *Thiers*: Della questione delle libertà pubbliche discorreremo tra quindici giorni. La questione d' economia consiste nella buona direzione delle finanze. Quanto alla pace, dichiaro d' esserne partigiano dichiarato. *(Approvazione su parecchi banchi.)* Non d' una pace, che costasse al nostro interesse ed al nostro onore, perchè a ogni poco che il nostro onore e il nostro interesse fossero tocchi, voi non ricusereste, e noi, che siamo appellati l' opposizione, noi non ricuseremmo parimenti di dare al Sovrano i mezzi del paese. *(Nuova approvazione.)*

Or io guardo l' Europa. Veggo errori da commettere, errori mortali, forse. Non veggo un grande interesse francese da servire. *(Su parecchi banchi: Benissimo!)* Convien pur dire una cosa, ed è, che di tutte le nazioni, quella che avrà il maggior influsso sulla pace o sulla guerra, è la Francia.

Senza la questione della Danimarca, direi che, attualmente, padrona della pace o della guerra è la Francia, perchè in ogni altro luogo non si farebbe la pace senza di lei, e non la si farebbe se non da lei. È saggia cosa, dunque, che il provvedimento in deliberazione abbia un carattere essenzialmente pacifico, e che non possa apparire ch' esso intralci la libertà, data al potere, di far ciò che si teme.

Se grandi avvenimenti sopraggiungono, questo articolo di legge non diverrebbe un impiccio. Allora, in fatti, occorrerebbero miliardi; imperciocchè, signori, la prossima guerra non sarà una guerra isolata: ella sarà una guerra generale, di cui le generazioni attuali non vedranno forse la fine, nè le conseguenze. *(Approvazione.)*

Se grandi interessi francesi imponessero l' azione della Francia, l' articolo, il ripeto, che domandiamo non sarebbe un ostacolo. Ma qual è la qualità di guerra, ch'ei può impedire? Son esse le piccole guerre, piccole pei loro risultamenti, ma formidabili pel Tesoro, come le guerre di Cina, di Cocincina, del Giappone, forse tra breve del Madagascar, e certamente del Messico. Confesso ch' io sarei lieto d' impedire codeste guerre, e mi godrebbe l' animo d' impacciare la vostra azione al Messico; il provvedimento, che noi proponiamo, sarebbe, rispetto alle piccole guerre, d' una reale utilità.

Ecco, signori, quanto aveva a dire. La maggioranza farà del nostro emendamento quel che le parrà; ma i soscrittori di questo emendamento intendono la loro responsabilità a lor modo. Noi tutti avrem fatto il nostro dovere; se avremo dato il voto con coscienza.

Il sig. *Vuitry*, commissario del Governo, dopo alcune osservazioni preliminari, viene a rispondere al sig. Thiers in ciò che riguarda l' imprestito e le precauzioni, che si debbono prendere perchè il debito fluttuante non risalga subito dopo all' attuale sua somma.

Non v' ha dubbio, dice il commissario del Governo, che l' imprestito di 300 milioni dev' essere esclusivamente dedicato agli *scoperti*; esso deve diminuire il debito fluttuante. Ora, quando il prestito sarà effettuato, a qual somma converrà ridurre i buoni del Tesoro? Alla somma di 100 milioni indicata, dall' emendamento? Il Governo crede preferibile la somma di 150 milioni. Il ministro delle finanze ha detto nel suo rapporto che gli *scoperti* del Tesoro si eleverebbero a 970 milioni. Ciò non sarà pienamente esatto se non alla fine dell' anno. Supponiamo che a quell' epoca il prestito sia integralmente versato; 70 milioni di buoni del Tesoro resterebbero ancora. Ma è necessario che il Tesoro conservi la sua clientela. I buoni del Tesoro costituiscono pel pubblico un collocamento facile e comodo, che non converrebbe sopprimere. Ecco perchè si è creduta necessaria pei buoni del Tesoro la possibilità d' un *maximum* di 150 milioni, somma che lo stesso sig. Thiers mostrò di essere disposto ad ammettere. Siamo dunque in realtà d' accordo con lui.

La differenza tra noi e lui sta in ciò che noi vogliam mettere nella legge del 1865 che il limite dei buoni del Tesoro sarà di 150 milioni, mentre il sig. Thiers vorrebbe applicare quel limite al 1864. Ma vi è una transizione da fare, e soltanto progressivamente si può passare dal *maximum* attuale al nuovo *maximum* di 150 milioni; ciò sarà l' opera del 1864, ed è impossibile determinare con certezza il limite di circolazione dei buoni del Tesoro pel 1864.

Il commissario del Governo si distende sopra alcuni particolari, concernenti l' emissione dei buoni del Tesoro ed il versamento dell' imprestito; dopo di che dice che l' emendamento proposto avrebbe l' inconveniente d' imporre al ministro delle finanze, non solamente il modo, ma ancora l' epoca del prestito. Le Camere, egli dice, hanno sempre lasciato al ministro delle finanze una gran latitudine per determinare il giorno, in cui l' imprestito sarà effettuato; nessuno è padrone degli avvenimenti, e non occorre dire che possono sorgere incidenti atti a ritardare l' attuazione del prestito.

Suppongo che uno di tali incidenti si presenti, e che l' imprestito non possa emettersi che al 15 febbraio; se il ministro delle finanze, arrestato dall' emendamento, non può più emettere buoni, quale sarà il suo imbarazzo! Ecco le ragioni di servizio, che non ci permettono di accettare l' emendamento.

In sostanza, così conchiude il commissario, le nostre intenzioni sono le stesse che quelle degli autori dell' emendamento. Si è detto non doversi lasciare al Governo agevolezze per intraprendere la guerra. Il Governo è, quanto chicchessia, sollecito del mantenimento della pace; tutti i suoi sforzi tendono alla soluzione pacifica delle questioni, che agitano l' Europa. Quel che noi domandiamo è di lasciare al ministro delle finanze la latitudine, di cui ha bisogno per assicurare il servizio; non abbiamo altro scopo, nè altro sentimento. *(Benissimo!)*

Picard si dichiara contrario all' imprestito, perchè è destinato a pagare le spese della guerra del Messico. Se la guerra fosse terminata e le truppe francesi ritornassero in Francia, egli si deciderebbe a votare l' imprestito. Ma i rapporti del Governo dicono che la guerra durerà fino a che non sia stabilito al Messico un ordine nuovo di cose. Ora questa guerra dee disapprovarsi. Egli è per questo, egli dice, che, senza disconoscere la necessità di consolidare una parte del debito fluttuante, noi non possiamo associarci ad una misura finanziaria, la quale ratifica un atto che noi abbiamo respinto.

L' oratore conclude col dire doversi mettere un termine a questa situazione pregiudizievole al credito pubblico, mediante un mutamento radicale di politica interna, un serio sindacato degli affari del paese, e la soppressione delle ultime vestigia d' assolutismo, che sono indegne d' una grande nazione.

Guéroult dice che voterà l' imprestito perchè si dee votare seriamente, e seria cosa non sarebbe per lui votare contro il mezzo di pagare spese già fatte.

Egli non accetta intieramente la definizione, che il sig. Thiers ha fatta del mandato commessogli dagli elettori: economia, libertà e pace. Economia e libertà, sì, dice Guéroult, tale è pure il significato del mandato, che ho ricevuto; ma, quanto alla pace, i miei elettori non mi hanno dato un mandato così assoluto. *(Interruzione.)* La pace per me non è uno scopo, ma un mezzo; la guerra può esserne un altro.

Ora, nella mia professione di fede, non ho dissimulato a' miei elettori la mia opinione sulla liberazione della Polonia, ed essi mi hanno nominato in questa condizione. Respingo dunque l' emendamento a cagione del significato, che il sig. Thiers gli ha dato; credo che la Francia non possa rimanere estranea alla gran questione che agita l'Europa, e non voglio incatenare la libertà del Governo. Riservando la mia libertà di pensare a questo riguardo, e spingendo il Governo in una via conforme alla dignità della Francia, credo di attenermi alle vere tradizioni della democrazia.

Ollivier. L' onorevole Guéroult non vuole associarsi a questo emendamento, in quanto che sarebbe questo un mezzo di legare l' azione del Governo in una questione, che commuove il paese, la questione della Polonia, e d' incatenarlo alla pace, quando l' onorevole collega vuole la guerra. Quand' anche l' emendamento producesse queste conseguenze, io voterei per la sua ammissione. Comunque profonde siano le mie simpatie per l' eroica Polonia, v' ha in me qualche cosa di più sacro, di più profondo ancora, ed è l' amore del mio paese. Nè dirò, occorrendo, i motivi: io sono per la pace. So che, così esprimendomi, corro rischio di diventare impopolare, ma innanzi all' adempimento di un dovere, io non indietreggio.

Credo però in questo momento di esprimere il vero sentimento della democrazia francese. Io vado convinto che nella massa della nazione, ch'è generosa, ma intelligente, che ama gli altri, ma, prima di tutto, il suo paese, è ammessa la necessità dell' opinione, che qui manifesto. D'altra parte la questione non è quale la disse il sig. Guéroult. I sottoscrittori dell' emendamento non si dichiararono nè per la pace, nè per la guerra. Il commissario del Governo ha perfettamente spiegato che nessuna nuova spesa poteva essere fatta senza un voto della Camera, e che il Governo stesso, colla facilità di emettere 300 milioni di buoni del Tesoro, non avrebbe maggior latitudine di fare la guerra.

Io voto dunque l' emendamento, e lo voto tanto più volentieri, in quanto che ha un significato pacifico. Io non sono di quelli, che vogliono la pace a qualunque costo, ma non sono neppure di coloro che vogliono a qualunque costo la guerra, specialmente quando la guerra espone il mio paese ed aggiorna le libertà interne.

Havin. Vedo ciò che ha di doloroso questa discussione. Nè io, nè il sig. Guéroult l' abbiamo provocata. Ma giacchè si è accesa, piacemi far conoscere il mio sentimento. Respinsi l' emendamento del sig. Thiers, perchè pigliava un carattere pacifico. Io non chiedo la guerra: non appartengo al Governo e non ne conosco i segreti: ma, se l' onore della Francia reclamasse la guerra, darei il mio appoggio e il mio concorso per la liberazione della Polonia.

È chiusa la discussione generale.

L' emendamento è rigettato, e il progetto d' imprestito è adottato da 242 voti contro 14, sopra 256 votanti.

GERMANIA.

Togliamo alla *Wiener Abendpost* del 28 dicembre la proposta, che nell' argomento della successione nei Ducati tedeschi, il regio inviato federale bavarese bar. von der Pfordten, ha presentato, in seguito ad incarico ricevuto, nella seduta della Dieta federale del 23 dicembre; la quale proposta è così concepita:

« Anche dopo la deliberazione federale del 7 corrente, il Governo reale resta fermo nell' opinione che il trattato di Londra dell' 8 maggio 1852, relativamente all' ordine di successione nella Monarchia complessiva danese, non abbia alcuna validità per la Confederazione; e che perciò, dopo la morte del Re Federico VII di Danimarca, la procedura di esecuzione, deliberata il 1.° di ottobre a. c., non poteva continuare, se prima non era decisa la controversia della successione nei Ducati tedeschi.

« Come il Governo reale ha già dichiarato in settembre 1852 ai soscrittori di quel trattato, in seguito all' invito direttogli pel suo concorso, anche adesso non si ritiene esso chiamato a preoccupare per parte propria la decisione, spettante alla Dieta, nella questione sulla successione, quantunque esso ritenga per fondate in diritto le pretensioni del Principe Federico di Augustemburgo alla successione in Holstein, e sia pronto a sostenere con tutte le forze i diritti tutti, che la Confederazione germanica è tenuta a tutelare nelle condizioni attuali.

« Conscio però com' è il Governo reale, sotto questo rispetto, della propria posizione nella Confederazione, si ritiene anche obbligato a cooperare per parte propria affinchè ormai la questione della successione dei Ducati tedeschi venga, senza indugio, dalla Confederazione esaminata e decisa, perchè, come fu già indicato, non solo dalla soluzione di questa questione dipende il condurre la votazione sospesa per l' Holstein-Lauemburgo, ma soltanto dopo questa decisione si potrà determinare quali differenti diritti incomba qui alla Confederazione di tutelare, ed a quali mezzi deggia essa ricorrere per proteggere e far valere questi diritti.

« Per queste considerazioni, il Governo reale fa la seguente proposta:

« L' alta Assemblea federale voglia incaricare la Giunta per l' argomento della Costituzione di Holstein-Lauemburgo, di esaminare fondatamente, senza ulteriore indugio, la questione della successione nei Ducati tedeschi, e colla possibile sollecitudine, reclamata dall'urgenza di questo affare, assoggettare all' Assemblea federale il risultato di questo esame. »

Testo dell' indirizzo al Re sopra la questione dei Ducati, esteso dalla Commissione del prestito per l' esecuzione federale, e adottato dalla seconda Camera di Prussia con 207 contro 107 voti:

« Augustissimo, potentissimo Re,

« Graziosissimo Re e Signore.

« V. R. M., in seguito alla differenza esistente fra l'Allemagna e la Danimarca, degnò sottometterci un disegno di legge concernente una spesa straordinaria per l' amministrazione della guerra e marineria.

« La Camera dei deputati in profonde discussioni rischiarò la questione dell' Holstein, e colla sua risoluzione del 2 di dicembre, indicò la condotta politica che, secondo il suo convincimento, l' onore e l' interesse dell'Allemagna impongono di seguire.

« La legge di successione del 1853, come fu formulata dal trattato di Londra, non ottenne mai la sanzione delle Corti, che v' erano più interessate, della Rappresentanza nazionale dei Ducati, degli agnati della Casa Principesca di Oldemburgo, e della Dieta germanica.

« Il trattato di Londra, che per questa sola ragione non è fondato sopra alcuna base legale, ha perduto, in oltre, ogni carattere obbligatorio per le parti contraenti, pel motivo che il Governo danese ha violato tutti gli obblighi che si era assunti quando fu conchiuso il trattato. La Prussia e l'Allemagna hanno dunque debito di riconoscere il diritto ereditario di Federico VII, di ristabilire l' unione indissolubile e l' indipendenza dei Ducati e di liberare il territorio federale dalla presenza delle truppe danesi.

« Imperiosa missione ha la Prussia, più che qualunque altro Stato tedesco, di sodisfare a quest' obbligazione.

« Sul suolo di quei Ducati il valoroso nostro esercito riportò le sue prime vittorie nella guerra dell' indipendenza, e con ciò impegnò l' onore delle sue armi pel trionfo finale della causa difesa gloriosamente da esso, ma senza successo.

« L' oppressione dei Ducati dal 1851, fu la prima conseguenza, e necessaria conseguenza, delle fatali stipulazioni di Olmütz, il cui deplorabile effetto sulla condizione interna della Prussia e sulla posizione dell'Allemagna come Potenza, attristò ogni cuore patriottico, e non può essere neutralizzato che dall' affrancamento dei Ducati.

« La Camera dei deputati vede con dolore il Governo reale progredire per una via, che invece di annullare le stipulazioni del 1851-52, minaccia di tornarle in vigore e consolidarle. Ora, queste stipulazioni tendono pei Ducati allo scioglimento della comunione tradizionale, e quindi all' assoggettamento dell' elemento tedesco ne' due paesi. Esse non ebbero mai importanza europea, se non in quanto misero gravemente a repentaglio gl' interessi politici della Prussia, di sorte che ogni atto della Prussia in loro favore è un suicidio.

« Il Governo di V. M. invece, difendendo senz'ambagi i diritti dello Schleswig-Holstein, rannoderebbe alla sua politica tutta l'Allemagna. Esso mise il nostro Stato in contraddizione flagrante colla maggioranza dei Governi tedeschi, e co' sentimenti unanimi del popolo tedesco, ostinandosi a mantenere il punto di vista del 1851-52.

« Il Governo di V. M. usò tutta l' influenza della Prussia per far vincere, d' accordo coll'Austria, una risoluzione federale piena di contraddizioni, e di cui è affatto equivoca la tendenza. Questa risoluzione conculca l' autonomia dei Ducati, e conseguentemente gl' interessi più sacri dell'Allemagna altresì, senza che venga perciò scemato il pericolo di complicazioni esterne.

« La Camera dei deputati si rivolge a V. M. per liberare la Rappresentanza nazionale da una grave responsabilità. Non vuole essa poter esser rimproverata, per non aver fatto quanto è in lei, collo scopo di modificare una politica, la quale minaccia di recar per lungo tempo pregiudizio al paese. Poichè, giusta il sistema del ministero, dobbiamo temere che, nelle sue mani, le somme chieste non siano impiegate nell' interesse dei Ducati e dell'Allemagna, ed a benefizio della Corona e del paese. Quasi soli fra tutti i deputati tedeschi, noi ci vediamo nella dolorosa condizione di poter dare ai sentimenti del popolo l' espressione d' una fiducia, la quale risulta solamente dall' accordo fra il Governo e la Rappresentanza nazionale.

« Graziosissimo Re e Signore, V. M. dichiarò già solennemente, non dovere sfuggire a noi un piede di territorio tedesco.

« Inseparabili dal diritto ereditario della Casa d'Augustemburgo sono i titoli dei Ducati ad un' unione indissolubile ed all' indipendenza. Ecco perchè noi preghiamo rispettosamente ed instantemente V. M., a non dichiararsi obbligata dal trattato di Londra, e a riconoscere il Principe ereditario di Schleswig-Holstein-Augustemburgo, come Duca di Schleswig-Holstein, ed a fare in modo che a Confederazione germanica lo aiuti a liberare i suoi paesi ereditarii, e a impossessarsene.

« La Camera dei deputati non ha desiderio più ardente, che usare tutti i mezzi necessarii in favore di una politica, la quale, secondata dalla fiducia della nazione, e applicata con illuminata devozione alla causa nazionale, avrebbe per iscopo il colorire questo nobile disegno.

« Rimaniamo, ecc. »

Il divieto di fare gli esercizii nella Scuola di ginnastica d' Amburgo, non seguì già, a quanto rilevano le *Hamburger Nachrichten* da fonte sicura, sopra requisizione dal Comando militare austriaco; ma sarebbe provenuto dalla circostanza, che si esercitava colà una truppa formalmente organizzata, ingaggiata in Amburgo, e composta per la maggior parte d' individui stranieri. *(V. il N. d' ieri.)* Del resto, gli esercizii ginnastici non furono impediti, ed ebbero luogo nello stesso locale anche il 23 corr. *(G. Uff. di Vienna.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 31 dicembre.

S. E. il signor Ministro di Stato si recò ieri a Padova, e fu ricevuto alla Stazione dal Delegato provinciale e dal Podestà. Recatosi poi S. E., accompagnata dall' I. R. Luogotenente, all' Università, si fece presentare, nell' Aula Magna, i direttori delle Facoltà ed il corpo de' professori, ed ispezionò i varii Gabinetti annessi. Passato indi S. E. alla residenza del Municipio, dopo accolti gli omaggi di questo, si fece ivi presentare dal Delegato provinciale anche la Congregazione provinciale e la Camera di commercio, visitando in seguito la Pinacoteca comunale, il Giardino botanico ed i principali fabbricati monumentali.

Ieri sera, l' E. S. faceva ritorno a Venezia coll' ultima corsa.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. La rinunzia di Garibaldi. — 2. Nuovo proclama dello stesso. — 3. Indirizzo in risposta al discorso del trono nelle Cortes di Spagna. — 4. I sette Vescovi preconizzati dal Papa per gli Stati pontificii occupati dal Piemonte. — 5. Operazioni delle Camere di Torino. — 6. Il Senato d' Amburgo ottiene dall' Austria il soccorso di due navi corazzate. — I Francesi evacuano la Cocincina. — 9. Lavori alle ferrovie russe. — 10. Stato delle cose di Grecia.

1. La lettera di Garibaldi a' suoi elettori di Napoli, colla quale giustifica la sua rinunzia all' ufficio di deputato al Parlamento, e che oggi riproduciamo nella *Gazzetta*, dà per ragioni della rinunzia: la *vendita* di Nizza alla Francia, e il *vituperio* della Sicilia, opere entrambe del Governo italiano, che, volendo comporre l' Italia, cominciava dal mutilarla in Savoia e Nizza, e dall' opprimerla nelle Due Sicilie. Garibaldi dichiara di deporre un mandato, che incatena la sua *coscienza*, e lo rende complice indiretto di colpe non sue, e dichiara insieme, che lo depone, non solo perchè ama la Sicilia, come l'*ardimentosa iniziatrice di tante rivoluzioni*, ma ben anche perchè in essa furono *offesi il diritto e l'onore*, e fu *compromessa la salute di tutta l'Italia*. Garibaldi non è ancora pervenuto al termine delle sue illusioni e de' suoi errori. Egli non serve che al patriottismo pagano, e non conosce e non rispetta altro diritto, ed altro onore, che quello ch' egli attribuisce all' unità italiana! La guerra attuale tra il partito d' azione e il Governo sardo è oggimai aperta a tal segno, che o il partito d' azione o il Governo dovrà soccombere. Regna un dissenso così profondo e radicale, dice l' *Opinione*, tra il partito della rivoluzione senza temperamenti (partito d' azione) e il partito della libertà colla rivoluzione (Governo), che niuno dei due spera di convertir l' altro. Solo l' eventualità della guerra potrebbe fondere i due partiti temporariamente; ma, cessata, risorgerebbero tosto, trattandosi di idee e di principii di governo, intorno a cui i due partiti non sono disposti a cedere. La scissura è dunque compiuta, e noi l' abbiamo giudicata tale da molto tempo. Del resto, l'*Opinione* vorrebbe che Garibaldi e i deputati della sinistra, invece di

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5682. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Portogruaro rende noto, che inerentemente a requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia, seguirà nella sua residenza nel giorno 28 gennaio 1864, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., il quarto esperimento d'asta per la vendita degli immobili in calce descritti ed esecutati a carico di Pietro Dal Sal e consorti, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno deliberati a qualunque prezzo.

II. L'offerente dovrà previamente depositare in fiorini effettivi il decimo del prezzo di stima.

III. Il deposito del deliberatario sarà rimesso all'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, e nella Cassa del medesimo dovrà egli versare entro giorni 14 dalla delibera la somma occorrente al saldo del pari in fiorini effettivi.

IV. Al deposito non saranno obbligati gli esecutanti, nè il creditore inscritto Antonio Parussatti e neppure al pagamento del prezzo, tranne che entro giorni 14 dopo il passaggio in giudicato del Decreto di sua assegnazione o della graduatoria, ed a norma dei medesimi: frattanto decorrerà a suo carico l'interesse in ragione del 5 per 100 dalla delibera, fermo l'obbligo del deposito e del pagamento come ai precedenti articoli II e III per ogni aspirante e deliberatario se anche creditore inscritto.

V. Dal giorno della delibera spetteranno al deliberatario il possesso e godimento dei beni ed i carichi relativi, l'aggiudicazione in proprietà potrà ottenerla solo dopo esborsato l'intero prezzo.

VI. Gli esecutanti non assumono alcuna garanzia pei beni subastati.

VII. Sarà a carico del deliberatario l'imposta pel trasferimento ed ogni spesa a lui occorrente per l'adempimento delle sue obbligazioni e per l'esercizio dei suoi diritti.

Descrizione
dei beni da subastarsi.
Distretto di Portogruaro,
Comune di Cesarolo.

N. 386, casa, di pert. 2 . 25, rendita L. 50 : 40.

N. 387, orto, di pert. 0 . 64, rendita L 1 : 38.

N. 388, aratorio di pertiche 1.48, rendita L 3 : 18.

N. 389, aratorio, di pertiche 3.28, rend. L. 7 : 05.

N. 476, arat. arb. vit., di pert. 65 . 96, rend. L. 149 : 73.

N. 637, zerbo, di pert. 1 . 10, rendita L. 0 : 08.

Totale pert. 74 : 71, rendita lire 211 : 82.

Il presente si pubblichi mediante affissione a questo Albo Pretoreo in questa piazza ed in Cesarolo, e mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Portogruaro, 26 novembre 1863.
Il Pretore, MORIZIO.

N. 6745. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R Procura di Finanza in confronto di Marco Villanova di S Giacomo fermi gli estremi dell'Editto 5 dicembre p. p. N. 4755, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei Fogli NN. 218, 220, 221, e ferme le condizioni ivi portate, meno la prima, per cui il fondo ora potrà essere venduto a qualunque prezzo anche inferiore al valor censuario di fior. 39 : 72, sarà tenuto in questa Pretura nel giorno 15 gennaio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. un quarto esperimento d'asta per la vendita giudiziale degl'immobili descritti nell'Editto succitato.

Si pubblichi il presente a quest'Albo Pretoriale, in piazza di Lusiana, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 5 dicembre 1863.
Il Pretore, SARTORELLI.
Pante.

N. 10529. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che in questa Sala pretoriale, nei giorni 16 e 30 gennaio e 20 febbraio venturi, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., si terrà l'asta della metà della casa sottodescritta, esecutata dall'I. R. Intendenza delle Finanze in Udine, in confronto di Puppi Gio. Batt. fu Candido di qui, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della metà della rendita censuaria di a. L. 20 importa fiorini 87 : 50 di n. valuta a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Portando l'immobile esecutato in Censo la marca di livello a favore di Lucrezia Marsoni, l'esecutante non assume responsabilità per la marca medesima e per gli eventuali canoni e per livellari che dovessero per esso stare a carico del deliberatario.

Immobile da subastarsi.
In Provincia di Udine, Distretto e Comune di Spilimbergo.

Metà di casa al N. di mappa 836, colla superficie di pertiche censuarie 0 . 13, colla rend. cens. di a. L 20.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 4 dicembre 1863.
Il Pretore, PISENTI.
Barbaro Canc.

N. 3544. 2. pubb.

EDITTO.

Sopra requisitoria 25 novembre p. p. N. 7173, dell'inclito I. R. Tribunale Provinciale di Mantova, si rende noto, che nel giorno di martedì 19 gennaio 1864 dalle ore 10 antim. alle 2 pom. nel locale di questa Pretura avrà luogo il quarto esperimento d'asta per la vendita dello stabile qui appiedi descritto, esecutato ad istanza di Giuseppe Muggio, di Mantova, a carico di Simone Bovi di questo Comune, con avvertenza che la delibera potrà aver luogo a prezzo anche inferiore alla stima, e sotto le condizioni portate dal relativo capitolato d'asta allegato all'istanza 16 luglio p. p. N. 4800, del quale, come dell'atto di stima e dei certificati censuario ed ipotecarii, è libera a chiunque l'ispezione in questa Cancelleria.

Descrizione
dello stabile da subastarsi.

Il loghino denominato Dossi, di S. Biagio, situato a S. Benedetto, con fabbriche sopra, distinto in mappa censuaria ai NN. 2456, 2487, di mil. pert. 53 . 15 coll'estimo di scudi 579 : 4 : 6, confina a levante il pubblico scolo Zanoli a ripa; a mezzogiorno le ragioni Varoli a solco con risalto, a ponente le stesse ragioni Varoli a metà cavedagna, e per salto quelle del principe Poniatowski a metà fosso, a settentrione Maria Bedini a solco retto. Stimato fiorini 13,374 : 10.

Locchè si affigga all'Albo Pretoreo, in questa Piazza, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
S. Benedetto, 13 dicembre 1863.
Il Pretore, GARDELLINI.
Morari, Canc.

N. 12477. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 21, 23 e 25 gennaio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sarà tenuto da apposita Commissione nella residenza Pretoriale, triplice esperimento di asta del sottodescritto immobile ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza Provinciale di Finanza in Vicenza, contro Ceccon Domenico di Antonio di S. Nazario, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend. cens. di a. L. 7 : 70, importa fior. 67 : 37 di n. valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento ed a qualunque prezzo.

VIII. Essendo il fondo esecutato al mappale N. 469, a, gravante in Censo della marca di livello a favore del Comune di Cassola, la esecutante non intende di assumere veruna responsabilità per livellarii, che ove esistano s'intenderanno a carico del deliberatario se ed in quanto, e per la parte che fosse stata dovuta all'esecutato.

Immobile da subastarsi.
In Comune di S. Nazario al N. mappale 469, a, zappativo, pertiche 1 . 32, rend. L. 3 : 64.
Al N. 472, a, zappativo, pertiche 1 . 20, rend. L. 4 : 06.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti di qui, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 28 novembre 1863.
Il Cons. Pretore, NORDIS.
Turazza Canc.

N. 6841. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza in confronto di Giovanna Pasqualon quale tutrice dei minori Antonio e Valente Meneghini, di Enego, fermi gli estremi dell'Editto 5 settembre p. p. N. 4752, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei Fogli d'Annunzii ai NN. 62 63 e 64, e ferme le condizioni ivi portate, meno la prima, per cui il fondo ora potrà essere venduto a qualunque prezzo anche inferiore al valor censuario di fiorini 24 : 67 1/2, sarà tenuto in questa Pretura nel giorno 18 gennaio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. un quarto esperimento d'asta per la vendita giudiziale degl'immobili descritti nell'Editto succitato.

Si pubblichi il presente a quest'Albo Pretorile, in Piazza di Enego, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Asiago, 9 dicembre 1863.
Il Pretore, SARTORELLI.
Pante, Canc.

N. 12261. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 21, 23 e 25 gennaio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sarà tenuto da apposita Commissione nella residenza Pretoriale triplice esperimento di asta del sottodescritto immobile ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza Provinciale di Finanza in Vicenza, contro Bortolo Ferracin fu Stefano di Solagna, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 5 : 76, importa fiorini 50 : 29 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo, a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento, a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.
In Comune di Solagna, al mappale N. 82, casa colonica, pertiche 0 . 08, rend. L. 5 : 76.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti di qui, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 20 novembre 1863.
Il Cons. Pretore, NORDIS.
Turazza Canc.

N. 6187. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza odierna pari N. dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'Intendenza di Verona, in odio di Panato Pietro fu Antonio di Vestenanova, sarà tenuta in questa Cancelleria nei giorni 23 gennaio, 13 febbraio e 5 marzo 1864, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., la subasta del fondo sottodescritto, alle seguenti condizioni.

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. Lire 14 : 14, importa fiorini 123 : 62 1/2 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.
Provincia di Verona, Distretto di Tregnago, Comune di Vestenanova.

N. mappale 2766, arat. arb. vit., di pert. 5 . 16, rendita Lire 14 : 14.

Il presente sia inserito per tre volte nel Foglio Uffiziale di Venezia, ed affisso a quest'Albo Pretoreo e in piazza di Vestenanova.

Dall'I. R. Pretura,
Tregnago, 15 novembre 1863.
Il Dirigente, DE VECCHI.
Galeotti Canc.

N. 12068. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra odierna istanza, Numero 12068 dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven. per l'Intendenza di Finanza di Udine, contro Giovanni fu Nicolò Marzona debitore, domiciliato in Villa, Comune di Verzegnis, saranno tenuti da apposita Commissione nel locale di questa residenza Pretoriale, nei giorni 27 gennaio, 13 e 27 febbraio 1864, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., gli incanti per la vendita del sottoindicato immobile, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 2 : 66, importa fiorini 24 : 50 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.
In Provincia di Udine, Distretto di Tolmezzo, Comune di Verzegnis.

Coltivo da vanga, in mappa al N. 1732, di pert. cens. 0 . 92, colla rendita di L. 2 : 66.

Il presente viene affisso all'Albo Pretoreo, nel Comune di Verzegnis, e pubblicato per le Gazzette.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 20 novembre 1863.
Il Pretore, ROMANO.
Pellegrini Canc.

N. 8895. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta faciente per l'I. R. Intendenza di Vicenza, ed in odio di Gio. Batt. Silvagni di Crosara, debitore d'imposta d'immediata esazione, questa Pretura a mezzo di apposita Commissione, e nella Sala del proprio Ufficio, farà luogo nei giorni 21, 23, 26 gennaio 1864, dalle ore 9 ant. alle 12, all'asta fiscale dei sottodescritti immobili, colle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 20 : 30 importa fior. 177 : 62 di n. valuta a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.
Provincia di Vicenza, Distretto di Marostica, Comune amministrativo di Vallonara e censuario di Valle S. Floriano.

N. di mappa 1492, arat. arb., pert. 1 . 76, rend. cens. L. 7 : 13.

N. di mappa 1493, prato in piano, pert. 1 . 90, rend. cens. Lire 7 : 22.

N. di mappa 1494, prat. arb. vit., pert. 2 . 50, rend. cens. Lire 5 : 95.

Ed il presente sarà pubblicato con affissione all'Albo Pretoreo e nei soliti siti del capoluogo e del Comune di Vallonara, e con triplice inserzione nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Marostica, 12 novembre 1863.
Il Pretore, SCARAMELLA.
L. Marzja Canc.

N. 9500. 2. pubb.

EDITTO.

Per parte di questa Pretura si rende noto, che nel giorno 23 gennaio 1864, dalle ore 9 ant. alle 12, avrà luogo nella Sala della propria residenza a mezzo di apposita Commissione il quarto esperimento d'asta fiscale degli immobili sottodescritti, esecutati ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., faciente per l'I. R. Intendenza di Vicenza, in confronto di Gio. Maria Parucchele fu Cristoforo di Crosara, debitore di imposta d'immediata esazione, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. In questo esperimento il fondo sarà deliberato a qualunque prezzo anche inferiore del valor censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di Lire 1 : 42, importa fior. 12 di n. val. austr.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo, a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.
Nel Comune cens. di S. Luca, Distretto di Marostica, Provincia di Vicenza.

Pascolo arborato vitato, in mappa al N. 1831, della superficie di pert cens. 1 . 30 e colla rendita di L. 1 : 42.

Affetto da marca livellaria verso i suddescritti Sciessere, Dal Pian e Fabbricieria di Marostica e S. Luca.

Ed il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo e nei soliti siti del capoluogo e del Comune di Crosara, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Marostica, 7 dicembre 1863.
Il Pretore, SCARAMELLA.
L. Marzja Canc.

N. 7781. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra requisitoria dell'I. R. Pretura Urbana Sez. civ. in Venezia ad istanza dei nob. Claudio Giuseppe Avogadro e consorti, contro i coniugi Paolo Basso detto Vittore e Giovanna Panciera di Prozzolo, si terranno nei giorni 15, 22, 29 gennaio 1864, dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., da apposita Commissione in quest'Ufficio i tre esperimenti di subasta degli immobili infrascritti, alle condizioni seguenti

Immobili da vendersi.
Provincia di Venezia, Distretto di Dolo, Comune censuario di Camponoghera, frazione di Prozzolo.

Campi 9 circa a p v. nell'estimo stabile ai mappali Numeri 813, 1561, colla superficie complessiva di pert. cens. 32 . 87 e colla rendita censuaria pur complessiva di L. 154 : 34 fra confini a mezzodì nob. Bonzon, a metà fosso e cavalli, a ponente Vicentini Neluti e questa ragione, a tramontana Rubbi, strada consortiva e nob. Baldi e levante nob. Baldi e questa ragione, stimati complessivamente fiorini di valuta austr. 1470.

Condizioni d'asta.

I. Gl'immobili di cui si tratta saranno venduti in un solo Lotto, ma nel primo e secondo incanto non potranno alienarsi che a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo incanto a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante dovrà depositare a cauzione della sua offerta il 10 per 100 del valore di stima che sarà tosto restituito a chi non rimanesse deliberatario.

III. Quegli che rimarrà deliberatario dovrà all'atto della delibera versare nelle mani del commissario la metà del prezzo della delibera, imputandosi il fatto deposito e depositare poi nella Cassa dell'I R. Tribunale Prov., Sezione civile in Venezia l'altra metà entro 15 giorni da quello della delibera.

IV. Tanto il deposito a garanzia, quanto il prezzo della delibera dovranno essere pagati in fiorini effettivi di n. v. a., esclusa qualunque altra moneta, surrogato alla moneta e carta monetata.

V. Ove si rendessero deliberatarii gli esecutanti saranno essi dispensati tanto dal deposito cauzionale che dal versamento del prezzo fino all'importo del giudicato loro credito di capitale, di interessi e delle spese da liquidarsi.

VI. Solo adempiti i pagamenti di cui agli articoli II e III potrà il deliberatario chiedere al giudice competente l'immissione in possesso di diritto e di fatto dell'immobile acquistato e di volturarlo a sua Ditta.

Nel caso si rendessero deliberatarii gli esecutanti e vi fosse un'eccedenza fra il prezzo di delibera e l'importo del loro credito per capitale ed accessorii, potranno chiedere l'immissione in possesso soltanto dopo il versamento nei giudiziali depositi di questa eccedenza.

VII. Nel caso che la delibera segua a favore di terza persona mancando questa al pagamento della metà del prezzo nel tempo fissato all'art III, avrà diritto la parte esecutante di chiedere nuovamente la vendita degli immobili deliberati a tutto rischio, pericolo e spese del deliberatario moroso, restando a garanzia dell'esecutante medesimo per quelle spese e quei danni la metà del prezzo versato il giorno della delibera.

VIII. Il deliberatario avrà diritto ai frutti e rendite dell'immobile deliberato e dovere a pagare le gravezze dal giorno in cui avrà effettuato il pagamento della seconda metà del prezzo; avrà quindi diritto e dovere a dividere coll'esecutato le rendite e pesi dell'anno rurale corrente al giorno della delibera in proporzione del tempo del rispettivo godimento, avendo però sempre diritto ad amministrare l'immobile deliberato e raccogliere i frutti egli solo senza ingerenza alcuna dell'esecutato.

IX. Otto giorni prima di quelli fissati pegli esperimenti potranno essere ispezionati nella Cancelleria della R. Pretura di Dolo il protocollo di stima giudiziale, i certificati censuarii ed ipotecarii relativi ai beni da vendersi.

X. Gli esecutanti non promettono nè assumono alcuna manutenzione o garanzia verso il deliberatario relativamente ai beni che saranno venduti.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti ed in Prozzolo, nonchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 5 dicembre 1863.
Il Pretore Dirig., BENEDETTI

N. 5160. 2. pubb.

EDITTO.

Inerendo alla requisitoria 26 p. p. novembre, N. 17534 dell'I. R. Pretura Urbana in Mantova, e salva l'approvazione della medesima per interesse dei minori Bonazzi fu Arcangelo, si terrà in questa Pretura nel giorno 13 gennaio p. v. ore 10 ant. un nuovo esperimento d'asta dei tre quarti dello stabile sotto descritto, spettanti ai suddetti minori e alle maggiorenni Dorotea e Angela Bonazzi, a prezzo anche inferiore a quello di stima, non però al disotto del 25 per 100, e sotto l'osservanza del capitolato d'asta approvato dall'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova con deliberazione 24 settembre 1862 N. 7510, che, al pari dell'atto di stima e dei certificati censuarii ed ipotecarii, potrà ispezionarsi da chiunque presso questa Cancelleria.

Descrizione dello stabile.

Tre quarti pro indiviso Rosalia Bonazzi dello stabile denominato Canoniche in Censo, e comunemente Sabbioni, situato al Tabellano Comune di Suzzara, Distretto di Gonzaga, di qualità aratorio, vitato, con fabbriche di pert. 9 . 8, censito scudi 97 : 0 : 4 : 8/48, segnato coi NN. di mappa del 203, del 185, del 186, e stimato per intero fior. 1177 : 25.

Dall'I. R. Pretura,
Gonzaga, 7 dicembre 1863.
Il Pretore, FANTONI.

N. 7638. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a Martellotto Sante fu Bortolo, essere stata prodotta a questa I. R. Pretura l'odierna petizione Numero 7638 da Guerrino Formaggio di Sabbion, rappresentato dall'avv. Luigi dott. Villardi nei punti:

1.° Doversi nei registri del Censo sostituire alla Ditta Martellotto Santo fu Bortolo, quello di Rossin Sante fu Bortolo pel fondo in mappa ai NN. 448, 449, 450, 454 di Sabbion, di pert. cens 2 . 75 e rendita di L. 13 : 30 per effetto d'errore d'intestazione.

2.° Doversi indi all'appoggio del decreto 1.° agosto 1844, Numero 3844 sostituire alla Ditta Rossin quella di Laura Allegro, ed a questa l'altra dell'attore Guerrino Formaggio per effetto del contratto 8 settembre 1852.

Pel contraddittorio a processo verbale, venne prefisso il giorno 1.° febbraio 1864, ore 9 ant. essendosi fatto intimare la petizione stessa all'avv. Antonio dott. Gaspari di questo foro che fu nominato in curatore di esso assente.

Incomberà pertanto a Sante Martellotto fu Bortolo di far giungere in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare a questa Pretura altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Si affigga all'Albo Pretoreo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cologna, 11 dicembre 1863.
Il Pretore, NEU MAYR.
L. Anti Canc.

N. 6180. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'esecutato Pietro Degani villico di Arra, che i Luigi e fratelli q.m Angelo Canciani di Udine, hanno prodotto in confronto di esso Degani e consorti la petizione 1.° luglio 1863, N. 3321 nei punti di nullità di tre contratti di compra vendita 15 aprile 1859 in atti del pubblico Notaio dott. Vincenzo Anzil ai NN. 854, 855, 856 e che per essere ignoto il luogo di sua dimora, gli venne deputato in curatore l'avv. dott. Missettini per la intimazione della relativa rubrica di detta petizione, e perchè lo rappresenti come di ragione e di legge, essendo stato redestinato pel contraddittorio l'Aula Verbale del giorno 20 gennaio p. v., ore 9 antim.

Si eccita quindi il suddetto assente a comparire personalmente nel suddetto giorno, ovvero a somministrare al deputatogli curatore tutte le istruzioni, documenti e mezzi di difesa che reputasse di suo interesse, oppure a destinare e rendere noto altro procuratore, altrimenti dovrebbe attribuire a sè stesso le conseguenze di sua inazione.

Il presente sarà pubblicato, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tarcento, 10 dicembre 1863.
Il Pretore, PEYPERT.

N. 6183. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente Giovanni fu Mattia Faschia di Ciseris, che Maria di Mattia Faschia di detto luogo, ha prodotto in confronto di esso Giovanni Faschia e consorti, la petizione 2 ottobre 1863, N. 4973, nei punti di formazione di asse divisionale ec. della sostanza del fu Mattia q.m Giacomo Faschia, e che per essere ignoto il luogo di sua dimora, gli venne deputato in curatore l'avvocato dott. Cojanicz per la intimazione della relativa rubrica di detta petizione, e perchè lo rappresenti come di ragione e di legge, essendo stato redestinato pel contraddittorio l'Aula Verbale del giorno 20 gennaio p. v., ore 9 antim.

Si eccita quindi il suddetto assente a comparire personalmente nel suddetto giorno, ovvero a somministrare al deputatogli curatore tutte le istruzioni, documenti o mezzi di difesa che reputasse di suo interesse, oppure a destinare e render noto altro procuratore, altrimenti dovrebbe attribuire a sè stesso le conseguenze di sua inazione.

Il presente sarà pubblicato, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tarcento, 10 dicembre 1863.
Il Pretore, PEYPERT.

N. 12872. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 21, 23 e 25 gennaio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sarà tenuto da apposita Commissione nella residenza Pretoriale, triplice esperimento d'asta del sottodescritto immobile, ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza Provinciale di Finanza in Vicenza, contro Benacchio Gio. Maria fu Gaspare detto Nini di S. Nazario, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 9 : 43, importa fiorini 82 : 51 1/2 di n. valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.
Comune cens. di S. Nazario al mappale N. 1723 sub 3, porzione di casa che si estende anche sopra il N. 2623, pert. cens. 0 . 02, rend. L. 9 : 43.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 12 dicembre 1863.
Il Cons. Pretore, NORDIS.
Turazza Canc.

N. 12622. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 21, 23 e 25 gennaio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sarà tenuta da apposita Commissione nella residenza Pretoriale, triplice esperimento d'asta del sottodescritto immobile ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza Provinciale di Finanza in Vicenza, contro la Ditta Giovanni e Giacomo q.m Bernardo Zannolini di Cismon, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 3 : 47, importa fiorini 30 : 36 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.
Comune censuario di Cismon al N. mappale 1004 sub 2, luogo in primo piano, pert. . . . . , rend. L. 3 : 47.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti di qui, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 3 dicembre 1863.
Il Cons. Pretore, NORDIS.
Turazza Canc.

N. 12737. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 21, 23 e 25 gennaio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sarà tenuto da apposita Commissione nella residenza Pretoriale un triplice esperimento d'asta del sottodescritto immobile ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza Provinciale di Finanza in Vicenza, contro Grossa Matteo fu Giovanni di Valstagna, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 41 : 99, importa fior. 367 : 25 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.
In Comune di Valstagna. Quota indivisa spettante a Matteo Grossa del N. 161 della mappa di Valstagna, casa con bottega, con porzione dell'accesso al N. 868, di pert. 0 . 06, rendita cens. Lire 41 : 99.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 7 dicembre 1863.
Il Cons. Pretore, NORDIS.
Turazza Canc.

N. 9221. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Conegliano rende noto, che nei giorni 29 gennaio, 5 e 12 febbraio 1864 dalle ore 9 antim. alle 2 pom. si terranno nella sua residenza da apposita Commissione tre esperimenti d'asta per la vendita al miglior offerente dei beni sottodescritti stati oppignorati sulle istanze di Giovanni Arbosini, di Treviso, ad Anna Banelotti Poli, di Bibane, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni verranno venduti cumulativamente in un solo Lotto.

II. Al primo e secondo esperimento d'asta non potranno deliberarsi che a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, osservate però le combinate disposizioni dei §§ 140, 422 del Giudiz. Regol.

III. Qualunque oblatore dovrà cautare col deposito del decimo della stima, che verrà imputato in deconto prezzo a quello che rimanesse deliberatario, e restituito agli altri.

IV. Entro otto giorni dall'intimazione del Decreto di delibera, dovrà l'acquirente versare nei giudiziali depositi i rimanenti 9/10 del prezzo sotto pena di reincanto a tutte di lui spese e danni.

V. La delibera ed aggiudicazione seguiranno senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

VI. Le spese d'asta ed ogni altra relativa posteriore staranno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi
In Comune censuario di Bibano.

1. Cens. pert. 21 . 19, terra arat. vit. con gelsi chiamata S. Bartolommeo, con casa colonica, corte ed orto, ai mappali NN. 18, 19, 21, 615, 812, 816, 817, 819, 813, colla rendita complessiva di a. L. 96 : 49, giudizialmente stimata il tutto per fiorini 964 : 10.

2. Cens. pert. 1 . 68, di terra, prato di due tagli detta Argine, al mappale N. 820, colla rendita di a. L. 2 : 65, stimato fiorini 46 : 04.

3. Cens. pert. 0 . 93, prato di due tagli chiamato Molin, al N. 806, colla rendita di L. 1 : 47, stimato fiorini 46 : 04.

4. Cens. pert. 0 . 62, terra arat. vit. detta S. Martin, in mappa al N. 65, colla rendita di a. L. 1 : 79, stimato fior. 26 : 04.

5. Cens. pert. 1 . 45, fondo di casa, corte ed orti luogo detto Biban di sopra, in mappa ai NN. 712, 715, 716, con rendita di a. L. 34 : 25, stimata fior. 420.

6. Cens. pert. 14 . 08, terra arat. vit. luogo detto Bibano di sotto, in mappa al N. 848, con rendita di a. L. 33 : 61, stimata fiorini 394 : 25.

7. Cens. pert. 7 . 05, di terra arat. vit. detta la Castretta, in mappa al N. 114, colla rendita di L. 16 : 43, stimata fior. 222 : 7.

8. Cens. pert. 7 . 39, di terra arat. vit. detta Castretta, al mappale N. 108, colla rendita di L. 22 : 80, stimata fior. 262 : 34.

9. Cens. pert. 7 . 04, di terra arat. vit. con gelsi detta Cigana, al mappale N. 96, con rendita di a. L. 20 : 35, stimata fiorini 246 : 40.

Totale fiorini 2607 : 32.

Il presente sia affisso e pubblicato come di legge e di pratica.

Dall'Imp. R. Pretura,
Conegliano, 20 novembre 1863.
Il Pretore, DEDINI.
Fabrizii, Canc.

N. 7657. 2. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 9, 16 e 23 marzo 1864 dalle ore 9 alle 12 meridiane saranno tenuti in questa residenza Pretoriale tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili esecutati a carico di Vittoria Accordini-Righi e consorti, sopra istanza di Carlotta Maggi e consorti, coll'avvocato Zanella, sotto l'osservanza del seguente

Capitolato.

I. Gl'immobili da subastarsi sono quelli qui appiedi indicati, e più dettagliatamente descritti nella relazione di stima in ordine al Decreto 5 novembre 1859 Numero 8916.

II. Nessuno potrà offrire all'asta senza il previo deposito del 10 per 100 del valore di stima, esentuati soltanto da tale deposito gli esecutanti signori Palmarini, Maggi Carlotta, e Mazzoleni Gaetano.

III. Dovranno i deliberatarii ciascuno per il Lotto di cui si resa offerente, sodisfare oltre il prezzo di delibera le pubbliche imposte d'ogni sorta che andranno a scadere dopo la intimazione del Decreto di delibera, e così pure le decime o simili contribuzioni che aggravassero i fondi, ed i livelli in genere, che vi fossero insiti. L'importo di tali oneri che fossero anteriormente scaduti, e che fossero stati sodisfatti dagli esecutanti, sarà pagato col prezzo di delibera.

IV. Dovranno inoltre i deliberatarii a deconto del prezzo di delibera rifondere alla parte esecutante le spese della procedura che fossero insolute dietro specifica che sarà liquidata dal giudice entro giorni 14 dall'intimazione del Decreto di liquidazione.

V. Dovranno i deliberatarii depositare in Giudizio entro un mese computabile dalla intimazione del Decreto di delibera i rispettivi prezzi, imputandovi però le somme di cui agli articoli II, III e IV.

VI. Tutti i pagamenti dovranno essere eseguiti dai deliberatarii in effettivi pezzi d'oro da 20 franchi calcolati a fiorini otto ciascuno, escluso qualunque altro modo di pagamento, ed esclusa specialmente la carta monetata di qualsiasi genere e denominazione, ed escluso pure qualsiasi altro surrogato rappresentativo. E se in onta al patto espresso potessero i deliberatarii versare altre valute od altra specie, queste valute o specie saranno calcolate al prezzo di cambio della piazza di Verona nel giorno del versamento col ragguaglio alle valute dovute.

VII. Otterranno i deliberatarii il Decreto di aggiudicazione della proprietà e possesso degl'immobili deliberati, allora soltanto che abbiano documentata la integrale esecuzione dei superiori capitoli, ed il pagamento della tassa pel trasferimento di proprietà, la quale starà ad esclusivo carico del deliberatario. In seguito all'ottenuto Decreto potranno i deliberatarii senza bisogno di altro far trasportare alla loro Ditta i fondi ad essi rispettivamente deliberati.

VIII. Mancando i deliberatarii in tutto od anche soltanto in parte all'adempimento del presente capitolato, e specialmente alla verificazione del deposito del prezzo di delibera si procederà a subastare di nuovo gl'immobili rispettivamente deliberati senza bisogno di nuova stima e colla assegnazione.

IX. La vendita procederà nei sette Lotti in appresso indicati, e la delibera seguirà nell'ordine in cui i Lotti sono esposti. Quando colle offerte sui primi Lotti si abbia ottenuto un importo di almeno 5000 fiorini in quanto alla stazione appaltante sia esibita una dichiarazione autentica della nobile Isotta Betti Accordini inscritta per fiorini 12.600 di rinunciare ad ogni concorso alla distribuzione del prezzo dei beni venduti, ed in caso diverso quando si abbia ottenuto un importo di fior. 19,600, l'asta degli altri Lotti sarà sospesa.

Descrizione dei Lotti.

Lotto I.

1. Casa dominicale con corte promiscua, sita in contrada della Torre di Valgattara, descritta dettagliatamente nella stima 24 dicembre 1859 N. I, del valore di fiorini 555.

2. Casa rustica annessa alla precedente col N. 48 comunale, formante parte del Num. mappale 565, descritta nella citata stima N. II, col valore di fior. 122.

3. Casa fittareccia posta nella stessa corte, col mappale N. 566.

in detta stima descritta al N. III, valore di fior. 110.

4. Aratorio, arborato, vitato e prato con frutti, posto in detta contrada detto la Torre, in mappa ai NN. 556, 557, 558, di pertiche 16.06 in detta stima, al N. XVII col valore di fior. 1517.

5. Prato con frutti gelsi e piopi ivi posto, denominato prato della Ruda, in mappa al N. 555, di pert. 2.82, nella citata stima al N. XVIII, col valore di fiorini 385.

Totale del I Lotto, fiorini 2689.

Lotto II.

1. Casa colonica con corte o barchessa posta in contrada Paerno, denominato Cà di sotto, ai mappali NN. 640, 945, in detta stima al N. IX, col valore di fiorini 460.

2. Aratorio arb. vitato con gelsi e frutti attiguo alla casa precedente col N. di mappa 641, di pert. 13.45, nella ricordata stima al N. X, col valore di fiorini 1314.

3. Arat. arb. vit. con gelsi ed olivi, ivi posti denominato Castel, in mappa ai NN. 450, 452, di pert. 11.78, in quella stima al N. XXIX, col valore di fiorini 722.

4. Arat. arb. vit. con gelsi posto in contrada Casetta di Valgattara, in mappa col N. 510 b, di pert. 6.57, in quella stima al N. XXX, col valore di fiorini 341.

Totale del Lotto II fiorini 2837.

Lotto III.

1. Casa fittareccia in Valgattara, contrada Cà dei Lovi, in mappa al N. 330, col comunale N. 39, nella ridetta stima al N. XXV, col valore di fior. 120.

2. Arat. arb. vit. sul monte S. Urbano, denominato S. Urbano, in mappa al N. 479, di pertiche 3.25, in quella stima al N. XXXI, col valore di fior. 70.

Totale del Lotto III fiorini 190.

Lotto IV.

1. Casa dominicale con cortile, broletto ed adiacenze, posta in Valgattara, contrada Paerno, in mappa ai NN. 628, 630, descritta nella relazione al N. V, col valore di fior. 2110.

2. Casa rusticale con corte ed adiacenze distinta in mappa col N. 627, e nella relazione al N. VI, col valore di fior. 768.

3. Arat. arb. con viti, gelsi, olivi e frutti, nonchè prato e bosco con roveri detto Pozza Casal e Nono, nella relazione al N. VII, col valore di fior. 3622.

4. Prato arborato, vitato, con frutti, salici ed altre piante, denominato Maggia, in mappa ai NN. 590, 591, di censuarie pertiche 1.78, descritto nella relazione al N. VIII, e stimato fiorini 252.

5. Corpo di terra arb. vit. situato in Paerno, denominato Cà di Fermo, marcato in mappa coi NN. 66, 67, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 873, 921, 922, della superficie di cens. pert. 62.18, descritto nella relazione al N. XIX, col valore di fior. 3493.

Totale del Lotto IV, fiorini 10,245.

Lotto V.

1. Arat. arb. vit. denominato Perari, Vaggi, Costa e Binelonghe, in mappa ai NN. 58, 63, 632, 633, 634, 688, 672, di pertiche cens. 49.14, descritto nella relazione al N. XX, stimato fior. 3189.

2. Casa colonica in detta pertinenza marcata col com. N. 13, ed in mappa col N. 635, descritta nella relazione al N. XXI, detta Cà di Luca, stimata fior. 252.

Totale del Lotto V fior. 3441.

Lotto VI.

1. Casa in Valgattara, contrada Cà dei Lovi, in mappa facente parte del N. 316, descritta nella relazione al N. IV e stimata fior. 289.

2. Casa dominicale in Valgattara, contrada Giarette, marcata col com. N. 3, in mappa ai NN. 579, 580, descritta nella relazione al N. XI e stimata fiorini 421.

3. Arat. arb. denominato Giarette, in mappa ai NN. 51, 576, 577, 578, 581, della superficie di pert. cens. 41.92, descritto nella relazione al N. XII e stimato fior. 3245.

4. Arat. arb. vit. con gelsi, frutti, olivi, prato e bosco, distinto in mappa coi NN. 53, 54, di pert. cens. 12.46, denominato Penzago, descritto nella relazione al N. XV e stimato fior. 911.

5. Arat. arb. vit. con olivi e bosco, denominato pure Penzago, marcato in mappa coi NN. 791, 792, di pert. cens. 2.40, descritto nella relazione al N. XVI, e stimato fior. 123.

Totale del Lotto VI fior. 4989.

Lotto VII.

1. Arat. arb. vit. denominato Volpare in detta pertinenza, descritto nella relazione al N. XIII, stimato fior. 2200.

2. Arat. arb. vit. con frutti e gelsi in detta pertinenza, denominato Scajole, marcato in mappa coi NN. 582, 583, di pert. cens. 14.55, descritto nella relazione al N. XIV, stimato fior. 1112.

3. Casa fittareccia con corte e piccolo orto in Valgattara in contrada dei Lovi, in mappa fa parte del N. 301, descritto nella relazione al N. XXVI, e stimata fior. 221.

4. Casa fittareccia in detta pertinenza, marcata in mappa coi NN. 301, 302, descritta nella relazione al N. XXVII e stimata fiorini 222.

Totale del Lotto VII fiorini 3755.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, al Comune di Marano ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura, S. Pietro Incariano, 29 ottobre 1863.

Il Pretore, FARINATI.

N. 8327. 2. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 16, 23 febbraio e 1.° marzo p. f., dalle 9 alle 12 mer., saranno tenuti in questa Pretura tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile sotto descritto, esecutato a carico di Aldrighetti Andrea di Gio. Batt. di Pescantina, ad istanza della Procura di Finanza L. V. per l'Intendenza Prov. delle Finanze in Verona, sotto l'osservanza del seguente

Capitolato.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend. cens di a. L. 25:74, importa fior. 225:22 e 5/10 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Descrizione dell'immobile.

Casa con bottega, posta in Pescantina, Distretto di S. Pietro Incariano, Provincia di Verona, al mappale N. 814, colla rendita di a. L. 25:74, pari a fior. 9:01 e colla superficie di pert. cens. 0.03, ora intestata ad Aldrighetti Andrea di Gio. Batt.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio al Comune di Pescantina, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall' I. R. Pretura, S. Pietro Incariano, 15 novembre 1863.

Il Pretore, FARINATI.

N. 8411. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Portogruaro rende noto, che nei giorni 14, 21 e 28 gennaio p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., avranno luogo nella sua residenza tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile in calce descritto, esecutato dall'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza delle Finanze in Venezia, in confronto di Matteo e Teresa Mecchia di S. Giorgio, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. Lire 5:76, importa fiorini 50:40 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Casa colonica, in Comune censuario di S. Giorgio di Latisana, al mappale N 1107, di pertiche cens. 0.17, colla rendita di a. L 5:76.

Il presente si pubblichi mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e mediante affissione all'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi di questa città, nonchè di S. Michiele e S. Giorgio.

Dall' I. R. Pretura,

Portogruaro, 2 novembre 1863.

Il Pretore, MORIZIO.

N. 6746. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R Procura di Finanza, in confronto di Paolo Fandase q.m Antonio di S. Pietro Valdastico, si terranno in questa Pretura, nei giorni 14, 15 e 16 gennaio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore cens., che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 6:61, importa fiorini 57:83 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo saranno a qualunque prezzo anche inferiore al loro valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicato la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta degl'immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Nella Provincia di Vicenza, Distretto d'Asiago, Comune censuario di Rotzo.

Al mappale N. 1743, zappativo, pert. 0.88, rendita Lire 1:81.

Al mappale N. 1744, zappativo, pert. 0.71, rend. L. 1:76.

Al mappale N. 1939, zappativo vitato, pert. 1.14, rendita L. 2:78.

Al mappale N. 2052, prato, pert. 0.11, rend. L. 0:18.

Totale pert. 2.84, rendita L. 6:61.

Si pubblichi il presente per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'Albo Pretoriale ed in piazza di Rotzo.

Dall' I. R. Pretura,

Asiago, 5 dicembre 1863.

Il Pretore, SARTORELLI.

Pante.

N. 6225. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che in seguito all'istanza pari data e N. dell'I. R. Procura di Finanza L. V., faciente per l'Intendenza di Verona, in pregiudizio di Ferrari Chiarenza di Andrea, moglie a Cunego Andrea di Badia Calavena, sarà tenuta in questa Cancelleria, nei giorni 23 gennaio, 13 febbraio e 5 marzo 1864, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., la giudiziale subasta delle due case in calce descritte, alle seguenti condizioni.

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 4:85, importa fiorini 39:75 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo, oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Nella Provincia di Verona, Distretto di Tregnago, Comune censuario di Sprea.

Mappale N. 208, casa colonica, di pert. 0.10, rendita Lire 0:79.

Mappale N. 449, casa colonica, pert. 0.08, rend. L. 3:76.

Totale rend. L. 4:55.

Il presente sarà inserito nel Foglio Uffiziale di Venezia ed affisso all'Albo di questa Pretura ed in piazza di Badia Calavena.

Dall' I. R. Pretura,

Tregnago, 18 novembre 1863.

Il Dirigente, DE VECCHI.

Galeotti Canc.

NN. 9082 e 9087. 2. pubb.

EDITTO.

La I. R. Pretura in Portogruaro rende noto all'assente di ignota dimora nob. conte Carlo Felice Giusti di Verona già domiciliato in Venezia, che fu oggi prodotta una petizione a detta Pretura al N. 9082 dal sig. Giacinto Tavoschi di qui unitamente ai nob. co. Marianna Kelner di Kollenstein minore, rappresentata dal tutore sig. Gregorio dott. Chinaglia tenente colonello domiciliato a Verona cui fu denunciata la domanda, patrocinati dall'avvocato Domenico dott. Muschietti in confronto dei nob. conti Uguccione, Girolamo Giusti domiciliato a Venezia, e di esso assente nob. conte Carlo Felice Giusti, non che della nobile Paolina Giusti fu conte Agostino, rappresentata dalla madre e tutrice nob. Laura Agostinetti di Bassano nei punti: 1.° di risarcimento dei miglioramenti fatti dall'attore Tavoschi in buona fede in alcuni fondi che deve rilasciare in forza di conformi giudizii, dietro rilevazione peritale prima od all'atto del rilascio dei fondi stessi; 2.° di compensazione di quei miglioramenti coi frutti e rendite aggiudicate ai conti Giusti, salvo il pareggio; e che parimenti fu prodotta oggi al N. 9087 dagli stessi attori, contro i suddetti impetiti, e contro di esso assente istanza per assunzione di prova perpetua onde rilevare i miglioramenti fatti sui detti fondi.

Essendo ignoto il luogo di dimora di esso nob. conte Carlo Felice Giusti, gli fu deputato in curatore questo avvocato nobile Francesco marchese dott. De Fabris, affinchè la causa e la perizia possano aver luogo come di diritto, fissata la comparsa delle parti sulla petizione all'A. V. del giorno 26 gennaio p. v. ore 9 ant. pel contradd., e per la perizia il giorno 27 gennaio p. v., ore 10 ant. da effettuarsi mediante Commissione e coi periti ingegneri Antonio dottor Bon ed Antonio dott. Grando.

Viene quindi diffidato esso nob. co. Giusti a comparire in tempo personalmente, ovvero a far tenere al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad istituire un altro procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso a quest'Albo Pretoreo, in questa piazza ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,

Portogruaro, 30 novembre 1863.

Il Pretore, MORIZIO.

N. 27420. 2 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Udine notifica col presente Editto agli assenti Enrico ed Italico fu Angelo Benuzzi, che il sig. Antonio Lotti di Udine ha presentato innanzi la Pretura medesima il 5 corrente mese la petizione Numero 27420, contro di essi Enrico ed Italico fratelli fu Antonio Benuzzi, nonchè contro Pietro e Marin altri fratelli minorenni rappresentati dalla di loro madre e tutrice Rosa Coren vedova Benuzzi, in punto di pagamento di a. Lire 136:75, residuo importo di famigliare obbligatoria 19 aprile 1837, sulla quale venne fissata l'Aula al 4 febbraio p. v., e che per non essere noto il luogo di dimora di essi Enrico ed Italico Benuzzi gli sia stato deputato a di loro pericolo e spese in curatore l'avvocato dott. Giovanni Giuseppe Signori, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario Civile, e pronunciarsi quanto di ragione.

Vengono quindi eccitati essi Enrico ed Italico Benuzzi a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire essi stessi un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno essi attribuire a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Si pubblichi per ben tre volte nel Foglio Uffiziale di Venezia e si affigga come di metodo nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Pretura Urbana,

Udine, 5 dicembre 1863.

Il Cons. Dirig. COSATTINI.

De Marco, Acc.

N. 5238. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. Pretura in Valdobbiadene invita coloro, che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Nicolò Cesco fu Angelo detto Tonin morto in Guia il 25 settembre 1863, con testamento nuncupativo raccolto nel protocollo 13 ottobre decorso N. 4451, a comparire il giorno 3 febbraio 1864 p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei creditori insinuati non avrebbero contro la medesima alcun diritto che quello, che loro competesse per pegno.

Si affigga e si pubblichi.

Dall' I. R. Pretura,

Valdobbiadene, 30 novembre 1863.

Il Pretore, SCOTTI.

Cambruzzi.

N. 8595. 2. pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza, rappresentante la I. R. Intendenza di Finanza in Vicenza, contro Testolin Nicolò, Anna e Maria fu Gio. Batt. di Calvene, si terrà nel locale di residenza di questa Pretura nel giorno 1.° febbraio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., un quarto esperimento d'asta per la vendita dell'immobile descritto nell'avviso 20 luglio p. p. N. 4970, inserito nei Supplimenti alla Gazzetta Uffiziale di Venezia ai NN. 41, 42, 43, alle condizioni che in esso si leggono, eccettuata la prima, la quale resta così modificata:

« In questo esperimento la delibera seguirà a qualunque prezzo, anche inferiore al valor censuario di fior. 81:55. »

Dall' I R. Pretura,

Thiene, 2 dicembre 1863.

Il Pretore, BORTOLAN.

N. 21163. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si rende pubblicamente noto, che in seguito a requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale di Padova, ed in esito all'istanza 4 maggio 1863 N. 5369, allo stesso prodotta dal dott. Bartolameo Del Zio, amministratore delle due masse oberate dei coniugi barone Antonio Fini e baronessa Luigia Antippa Fini, nonchè in evasione all'ascolto dei creditori inscritti si terrà nel giorno 3 febbraio 1864 dalle ore 11 antim. alle 2 pom. dinanzi apposita Commissione nella solita residenza di questo Tribunale il terzo esperimento d'asta dell'utile dominio avocato indivisamente alle due masse, dello stabile posto nella parrocchia di S. Stefano, in Venezia, costituito dai magazzini, locali terreni I, II e III piano, e soffitta con accessi in Calle Crosera, e delle Botteghe in Piscina a S. Samuele, al mappale N. 2383, colla superficie di pertiche 0.27, e la cifra di austr. L. 322:50 al civico N 2886, ed agl'anagrafici NN. 3440, 3450, 3451, 3452, di ragione diretta della chiesa parrocchiale di San Pantaleone in Venezia, del valore capitale di a. L. 25,599:20 che depurato dal canone risulta in a. L. 8099:80, alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà per un prezzo non al di sotto di effettivi fiorini 2000 della nuova valuta austriaca (il quale è inferiore a quello di stima, sebbene questo depurato dal canone, di cui in appresso), al maggior offerente se più fossero gli offerenti, oltre all'assunzione del detto canone come in seguito.

II. Ogni offerente all'asta dovrà previamente depositare in mano della Commissione subastante effettivi fiorini 200 n. v. a. corrispondente al decimo del suddetto prezzo di fiorini 2000, deposito che verrà abbuonato al deliberatario in conto di prezzo, e restituito ad ogni altro aspirante, chiuso l'incanto.

III. Lo stabile s'intenderà venduto con ogni pertinenza accessorio, diritto e servitù così attive, come passive.

IV Starà a carico del deliberatario (oltre al prezzo dei fiorini 2000 come sopra) di corrispondere colla ratina a dietim dal giorno della delibera, in avvenire a perpetuità, alla fabbriceria della chiesa parrocchiale di S. Pantaleone in Venezia, ed a chi per essa l'annuo canone enfiteutico di a. L. 875:12 in moneta sonante al corso di Piazza, esente da qualunque aggravio sì pubblico che privato, diviso in quattro uguali rate trimestrali anticipate scadenti rispettivamente nei giorni 19 febbraio, 19 maggio, 19 agosto, e 19 novembre di ogni anno.

V. Entro giorni 14 dalla delibera, il deliberatario verserà nella Cassa del Tribunale Provinciale di Padova la quinta parte del prezzo di delibera imputandovi il decimo già da lui depositato a garanzia dell'offerta. Gli altri quattro quinti del prezzo dovranno da lui pagarsi in una sol volta entro quattro mesi dal dì in cui sarà prodotta al Tribunale l'istanza di partecipazione ai creditori ed al deliberatario del riparto generale o parziale passato in giudicato.

VI. In favore del deliberatario non avrà luogo il trasferimento della proprietà se non che verificato l'intero pagamento del prezzo di delibera, ed al pieno eseguimento degli altri obblighi fino allora per lui corsi. Verificato però il deposito del quinto del prezzo di delibera, avrà diritto al godimento dello stabile, quindi alla riscossione delle pigioni da quel giorno decorribili, mentre il pagamento delle pubbliche imposte staranno a suo carico dal giorno della delibera.

VII. Dovrà il deliberatario a datare dal giorno della delibera fino al versamento dell'intiero prezzo.

a) pagare sul prezzo insoluto l'interesse annuo del 5 per 100 nella Cassa depositi dell'I. R. Tribunale con istanza a sue spese e con notifica all'amministratore;

b) sodisfare ogni pubblico tributo erariale provinciale, comunale, imposto o imponibile anche a titolo di prestito sullo stabile deliberatogli, e così del pari la tassa di rendita che fosse dovuta sul prezzo residuo;

c) tenere assicurato lo stabile dagl'incendii a sue spese per l'intero valore di stima, ed in caso d'infortunio la somma assicurata si esigeranno da lui in unione all'amministratore concorsuale, a qual fine esso amministratore potrà farne praticare analoga annotazione nei registri della Società Assicuratrice. Sull'assicurazione in corso farà il conguaglio ed il pagamento all'amministratore;

d) tenere lo stabile, a tutte sue spese in buono stato locativo fino a che ne sarà a lui aggiudicata definitivamente la proprietà.

VIII. Ogni pagamento tanto di capitale che d'interessi, dovrà farsi dal deliberatario per metà alla massa del barone Fini, e per metà alla massa Antippa Fini, e sempre in monete d'oro e d'argento a tariffa, esclusa la carta monetata e qualsiasi altro surrogato al danaro qualunque legge sopravvenisse faciente effetto contrario.

IX. Tutte le spese di delibera nessuna eccepita, compresa l'imposta per trasferimento di proprietà e per quietanze di capitale ed interessi staranno a carico del deliberatario.

X. Per qualunque mancanza del deliberatario agli obblighi impostigli, potranno le delegazioni ed amministrazioni dei due concorsi provocare il reincanto senza bisogno di previa diffida a tutto rischio, pericolo e spesa del deliberatario, che dovrà rispondere d'ogni danno e perdita non solo col fatto deposito e rate da lui pagate di prezzo, ma con ogni suo avere, e resteranno a favore della massa gli aumenti di prezzo derivabili eventualmente dal reincanto.

Locchè si pubblichi, si affigga, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 30 novembre 1863.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero.

N. 11834. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 6, 10, 17 febbraio 1864, dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom, saranno tenuti in questa Pretura tre esperimenti per la vendita all'asta dell'immobile infradescritto ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven. per l'I. R. Intendenza di Verona, a carico di Ed. Cappellaro di Correzzo, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend. cens. di a. Lire 23:33, importa fior. 204:13:5 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore cens.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario assume pure l'obbligo di pagare il qualsiasi canone livellario a cui apparisce essere affetto il fondo a favore dei fratelli Zanon.

Immobile da subastarsi.

Casa in Comune censuario di Correzzo, Distretto di Sanguinetto, al mappale N. 11, a, di pertiche censuarie 0.30, colla rendita censuaria di a L. 23:33.

Locchè si pubblichi all'Albo, e nei luoghi soliti di qui e di Correzzo, nonchè nella Gazzetta Uffiziale Lomb.-Ven.

Dall' I. R. Pretura,

Legnago, 20 novembre 1863.

Il Pretore, BRESSAN.

Lampl Canc.

N. 11833. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 6, 10, 17 febbraio 1864, dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., seguiranno in questa residenza tre sperimenti per la vendita all'asta dell'immobile infradescritto ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven. per l'I. R. Intendenza di Verona, ed al confronto dei Luigi, Rosa e Giuditta Ambroso di Roverchiara, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. Lire 3:45, importa fiorini 30:12 1/2 di n. val. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastate.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Fondo arat. arb. vit. in Comune censuario di Roverchiara, Distretto di Legnago al mappale N. 644, colla superficie di pert. 0.88 e rendita L. 3:45.

Locchè si pubblica all'Albo e nei luoghi soliti di Legnago e Roverchiara, nonchè nella Gazzetta Uffiziale Lomb.-Ven.

Dall' I. R. Pretura,

Legnago, 20 novembre 1863.

Il Pretore, BRESSAN.

Lampl Canc.

N. 14723. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven, rappresentante la locale Intendenza delle Finanze, al confronto di Cardin Antonia, Elisabetta, Eugenia ed Anna-Maria sorelle rappresentate dal loro padre Antonio Cardin detto Fiorin di Padova, e per notizia di Bonazza Giacomo pure di qui, si terrà triplice esperimento in quanto occorresse, nei giorni 6, 13 febbraio e 2 marzo 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per vendita della casa con portico sottodescritta, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 72:60, importa fiorini 635:25 di n. valuta a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà, e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Casa con portico ad uso pubblico in città di Padova al mappale N. 2147, di pert. cens. 0.17, colla rendita di L. 72:60.

Si pubblichi come di metodo, e si affigga all'Albo di questo Tribunale e sulla casa esecutanda.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Padova, 9 dicembre 1863.

Il Presidente, HEUFLER.

Carrio Dir.

N. 10306. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che in questa residenza e ad istanza della Ditta Antonio Lendinara, ed al confronto dell'eredità del defunto Antonio Civetta, ora rappresentata dagli eredi beneficiarii Rosa e Lucilla Civetta, si terranno i tre esperimenti d'asta nei giorni 12, 19 e 26 febbraio p. v. dalle ore 10 alle 2 pomer. degli immobili in calce descritti ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in due Lotti come appiedi indicati, la loro più estesa descrizione è contenuta nella stima giudiziale eseguita dagl'ingegneri Romiati e Rossi, nel 1.° marzo 1862 prodotta dai medesimi nel 17 detto mese all'I. R. Pretura d'Isola della Scala, sotto il N. 2167.

II. Per farsi oblatore all'asta dovrà previamente depositare in danaro sonante il decimo del valore di stima di quel Lotto cui intenderà aspirare, i soli creditori inscritti saranno dispensati da tale deposito per farsi oblatori.

III. Nei due primi esperimenti la delibera non sarà fatta che per un prezzo maggiore od eguale alla stima, al terzo esperimento seguirà a qualunque prezzo osservato però il disposto dal § 492 Giudiz. Regolamento.

IV Entro 30 giorni dal protocollo di delibera, dovrà essere versato in Cassa il deposito verificato a cauzione dell'offerta.

V. In difetto di tale versamento, sarà proceduto senza uopo di alcuna diffida al reincanto degli stabili a tutto pregiudizio del deliberatario, ed a qualunque prezzo, ed il deposito che fosse stato fatto all'atto dell'offerta sarà applicato a sconto della indenizzazione.

VI. Al deliberatario incomberanno tutte le pubbliche imposte di scadenza posteriore alla delibera in relazione al Lotto deliberatogli, e senza alcun compenso pel tempo che fosse decorso dall'ultima rata scaduta avanti la delibera fino al giorno della delibera stessa.

VII. Il deliberatario del primo Lotto dovrà pagare tutte le rate di pubbliche imposte che fossero arretrate, e quella di cui l'articolo precedente, imputandone l'importo nel prezzo di delibera all'atto del versamento.

VIII. Allo stesso deliberatario del primo Lotto incomberanno senza compenso la spesa della procedura esecutiva della istanza di pignoramento fino alla delibera inclusivamente, che saranno liquidate giudizialmente e da essere rifuse alla Ditta esecutante nello stesso termine stabilito pel versamento del prezzo.

IX. Dal giorno del versamento del prezzo di delibera spetterà al deliberatario l'amministrazione e l'utile godimento dei beni deliberatigli, adempiute poi tutte le condizioni del presente capitolato egli otterrà l'aggiudicazione in proprietà dei beni stessi, e potrà eseguire la voltura nelle tavole censuarie a di lui spese, ritenuta pure a suo esclusivo carico la tassa di trasferimento.

X Per parte della esecutante non viene prestata alcuna garanzia sugl'immobili da subastarsi.

Immobili da subastarsi.

Lotto I.

Corpo di fabbricati con vasto rusticale cortile nel mezzo, posto nel centro dell'abitato d'Isola della Scala, contrada Chiesa ossia Borgo Ferrari, distinto in mappa d'Isola della Scala, coi NN. 80, 531, 532, 533, 534, della complessiva superficie di censuarie pert. 0.71, colla rendita di a. L. 118:56, diviso in tre abitazioni ai comunali NN. 182, 183, 184, stimato fior. 3710.

Lotto II.

Appezzamento aratorio con madri di gelso e poche piante dolci, posto nelle pertinenze d'Isola della Scala, marcato nella mappa suddetta col N. 257, della superficie di pert. metr. 5.34 colla rendita di a. L. 17:10, fra confini la strada comunale dei Boschi, eredi Marchi, la strada Romana e Carlo Quinto, stimato fior. 186:97.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo Pretoreo, su questa piazza ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura, Isola della Scala, 26 novembre 1863.

Il Pretore, CASTELLI.

N. 4612. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che adempitosi dall'amministratore Alessandro dott. Tessari alle prescrizioni del § 154 del Giudiziale Regolamento, questa R. Pretura con odierno Decreto p. n. ha dichiarato chiuso il concorso dei creditori verso l'oberato Francesco De Preto, aperto con Editto 28 maggio 1853, Numero 2567/2603.

Dall' I. R. Pretura,

Barbarano, 3 dicembre 1863,

Il R. Pretore, PEZZOTTI.

G. Mattelichio, Canc.

N. 25959. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Udine notifica col presente Editto all'assente Giulio nob. Varmo, che l'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, ha presentato dinanzi la Pretura medesima il 29 settembre a. c., la petizione Numero 20689 contro di esso Giulio nob. Varmo, dott Antioco nob. Varmo e Marco nob. Varmo, in punto pagamento di fior. 156:56 v. a. per rilevazione di beni feudali, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli sia stato deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. Giuseppe dott. Signori, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento giudiziario civile, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Giulio nob. Varmo a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi per ben tre volte nel Foglio Uffiziale di Venezia, e si affigga come di metodo nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Pretura Urbana,

Udine, 21 novembre 1863.

Il Cons. Dirig., COSATTINI.

De Marco Acc.

N. 11109. 2. pubb.

AVVISO.

Con istanza 4 settembre p. p., N. 8058 la Ditta Antonio Visentini di Udine chiese in confronto di Ermenegildo Plozzer di Sauris pignoramento sopra l'immobile in Nogaredo di Prato al N. 1312, lett. c, di pert 14:28, rendita L. 38:59 a cauzione del capitale dipendente da sentenza 3 luglio 1860, N. 4963 ed accessorii, istanza che fu esaudita con decreto 5 settembre p. p. Non essendo stato reperibile il Plozzer, così venne nominato in curatore l'avv. Geatti, a cui fu provveduto per l'intimazione.

Di tanto si rende inteso il Plozzer per i conseguenti effetti di legge, pubblicato il presente nella Gazzetta Uffiziale, nei luoghi soliti ed in Sauris.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Udine, 1.° dicembre 1863.

Il Presidente, SCHERAUTZ.

G. Vidoni.

N. 18397. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che fino dal 26 ottobre 1830 vennero depositati al N. 332 del Maestro, tre documenti per complessive v. Lire 5300, oppignorati da Bortolo Suppiei al confronto di Moisè Morpurgo.

Irreperibili gli eredi di quest'ultimo, si diffidano ad insinuarsi per la estradazione in quanto potesse loro competere, nel termine di mesi 6, ritenuto che in caso contrario, ottenuta già l'adesione di Bortolo Suppiei, verranno passati i documenti suddetti alla Registratura, con sollievo dell'I. R. Erario dell'ulteriore responsabilità della custodia.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 4 dicembre 1863.

Il Presidente, BIADENE

Reggio.

N. 13690. 2 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cividale, notifica coll' presente Editto all'assente d'ignota dimora Andrea fu Biagio Sdrauligh, che Giuseppe Antonio Fornara esecutante ed unico di lui creditore inscritto in concorso di Federico Päler, Andrea Scociero, Foramiti Vincenzo, Giacomo Hofman e Nicolò d'Orlandi col procuratore comune avvocato dott. Nussi, produsse l'istanza 28 ottobre 1863, sulla quale con odierno Decreto p. N. venne accordato l'assegno fino alla concorrenza della somma capitale di fiorini 2137:38, interessi del 4 per 100 da 16 aprile 1850 a 19 luglio 1862, e spese liquidate in fiorini 321:47, sopra l'intera somma di fior. 2757:58, ricavato dell'asta tenuta dietro l'istanza di esso Fornara 14 aprile 1862, Numero 3432, salva l'estradazione dopo il passaggio in cosa giudicata di detto Decreto, e che per non essere noto il luogo di sua dimora, gli venne deputato in curatore questo avvocato dott. Podrecca con ordine della relativa intimazione.

Lo si eccita quindi ad opporre la creduta difesa sia da sè o col mezzo del curatore, oppure di altro difensore, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nel Capomune di Grimacco e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,

Cividale, 5 dicembre 1863.

Il Pretore, ARMELLIN.

Zurchi, Acc.

Al N. 11252 a. 63. 2 pubb.

AVVISO.

Si rende noto essere da questo I. R. Tribunale Provinciale interdetto per mania maliconica tranquilla Pietro q.m Valentino Taborra battirame di Udine, deputato a curatore il sig. Antonio Passero di Udine.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Udine, 15 dicembre 1863.

Il Presidente, SCHERAUTZ.

G. Vidoni.

N. 15198. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto all'assente d'ignota dimora Stefano Figaro, qual rappresentante il proprio figlio minore Gio. Battista Figaro, come sotto la data 27 agosto a. c. N. 11015, dalla Veneranda chiesa di S. Floreano, di Gagliano, e Veneranda Fraterna del SS. Sacramento eretta in essa chiesa, venne prodotta in confronto di esso assente e di altri consorti, istanza in punto di esecutivo pignoramento immobiliare per fiorini 621:70, ed accessorii, di cui la sentenza 20 dicembre 1861 N. 11524, e lo si notizia che fattosi luogo alla domanda della parte istante, la rubrica diretta ad esso assente in seguito all'odierna istanza a questo Numero venne intimata a questo avvocato dott. Cornelli che gli si deputò in curatore.

Si diffida pertanto esso assente a mettersi di concerto col curatore per l'opportuna creduta difesa, ovvero di nominare altro rappresentante indicandolo a questo Giudizio mentre in difetto non potrà che attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo e nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,

Cividale, 24 novembre 1863.

Il Pretore, ARMELLIN.

Zurchi, Acc.

N. 7541. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Francesco Leonzio fu Antonio di Cologna che con odierno Decreto N. 7541, venne accordato il pignoramento immobiliare chiesto da Brazzarola Felicita fu Fannio di Cologna, col l'avvocato Carlo dott. Previtali per l'importo di a. Lire 2800 ed interessi del 5 per 100 da 1.° gennaio 1863, e fino al pagamento in pezzi d'oro da 20 franchi da L. 24 per ciascuno escluso qualunque surrogato, non che per fiorini 7:57 di spese liquidate, oltre quelle di esecuzione esposte in fiorini 300, salva liquidazione, e che ad esso Leonzio venne destinato in curatore l'avvocato Gaetano Contro, al quale potrà somministrare quelle informazioni e documenti che troverà del proprio interesse.

Locchè si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,

Cologna, 6 dicembre 1863.

Il Pretore, NEU MAYR.

N. 3321. 2. pubb.

EDITTO.

Esistono in questi giudiziali depositi fino dal 1.° settembre 1831, a. L 3:68, ricavo dell'unica sostanza mobiliare abbandonata da Carlo Jakrzewski, suddito russo di Polan e del quale, morto in questo civico Spedale nel 30 settembre 1830; non si conobbero finora i successibili.

Scorsi così oltre anni 32, dalla giacenza di quel deposito, senza insinuazione di parti a ritirarlo, si citano gli eventuali interessati a produrre competentemente i titoli di loro pretesa a questo Tribunale, nel termine di un anno, sei settimane e tre giorni dalla data della terza inserzione del presente sul Foglio Uffiziale di questo Dominio, pegli effetti, e sotto le avvertenze della Notificazione Governativa Veneta 31 ottobre 1828, N. 38267/3154 V.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Rovigo, 9 dicembre 1863.

Il Presidente, SACCENTI.

Petracco, Dir.

N. 15597. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto all'assente di ignota dimora nob. Giovanni Battista fu Pietro Pontotti di Cividale, come sotto questa data e N. da Lucia Missoni, maritata Carli di Udine, venne prodotta in confronto di esso assente petizione precettiva colla quale chiedesi il pagamento fra giorni 14, sotto comminatoria di esecuzione di fior. 525 v. a., dipendenti dal contratto giudiziale 26 agosto 1858, N. 9140, cogli interessi del 4 per 100 dal 10 luglio 1861 in poi oltre le spese da liquidarsi, e lo si notizia che fattosi luogo alla domanda di essa attrice veniva ingiunto il pagamento del capitale, interessi e spese, non già entro 14, ma 45 giorni, deputandogli in curatore questo avvocato dott. Pontoni.

Si diffida pertanto esso assente a fornire in tempo il detto curatore delle necessarie istruzioni per l'eventuale difesa, ovvero di nominare altro rappresentante indicandolo a questo Giudizio, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo e nei luoghi soliti di questa Città, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,

Cividale, 4 dicembre 1863.

Il Pretore, ARMELLIN.

Zurchi, Acc.

N. 41843. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che mediante deliberazione 2 corr, N. 19303 di questo I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, venne interdetto per mania melanconica Gaetano Carnera fu Antonio, rimessaio di qui, e che allo stesso fu deputato in curatore il di lui cognato Giovanni-Antonio Stivanello.

Il presente sarà per tre volte inscritto in questa Gazzetta Uffiz.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,

Venezia, 28 novembre 1863.

Il Cons. Dirig., PELLEGRINI.

Foscolo.

N. 4563. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. Reg. Pretura in Motta rende pubblicamente noto, essere stato dall'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso colla deliberazione 25 novembre corrente, Numero 8191, interdetto per mania pellagrosa Antonio Bottan di Gorgo ed essergli stato deputato in curatore Fortunato Ronchese dello stesso luogo.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R Pretura,

Motta, 30 novembre 1863.

Il Pretore, FIORENTINI.

G. Voltolin.

N. 5152. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica, che sopra istanza di Teresa Bertoldi seguirà presso questa Pretura nel giorno 18 marzo 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., in pregiudizio di Domenico ed Angela Gradizzi fu Felice, il quarto esperimento della vendita all'asta del fondo ed alle condizioni apparenti dall'Editto 2 maggio a. c., N. 2009 inserito nei NN. 877, 882 e 888 del Giornale di Verona, colla sola modificazione che in questo esperimento la delibera seguirà a qualunque prezzo.

Dall' I R. Pretura,

Caprino Ver., 21 novembre 1863.

Il Pretore, SALOMONI.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

dare le loro demissioni, avessero imitato l'esempio di O'Connell, la cui persistenza ha potuto conseguire molte utili riforme in favore dell'Irlanda!

2. Garibaldi ha pubblicato un nuovo proclama, la cui autenticità è stata contestata dalla stampa democratica, ma le dichiarazioni di lei provano e meritano poca credenza. Questo proclama domanda ciò che *resta da fare agli Italiani, dopo* i tradimenti, di cui Garibaldi si lagna, dopo l'assoluto esaurimento del Tesoro, vuoto malgrado i frutti di tante spogliazioni, e in presenza dell'attitudine vigorosa dell'Austria? E Garibaldi risponde: « dovere gl'Italiani *unirsi* nel « nome *del solo uomo leale, che non ha mai tradita la rivoluzione*, nel nome di Vittorio Emanuele II, e perciò doversi investire Vittorio « Emanuele della dittatura su tutto il Regno, chiudere il Parlamento, ordinare la coscrizione prima della primavera, formare colonne di volontarii, e correre al Mincio. Tutti i partiti si uniranno, dice Garibaldi, cesserà il brigantaggio, i baluardi del quadrilatero cadranno, l'Italia racquisterà l'influenza che le appartiene, e padrona delle sue sorti, potrà pretendere al possedimento della sua capitale. » A queste aspirazioni, a queste speranze della rivoluzione, osserva un giornale francese, vi sarà ancora della buona gente che accuserà l'Austria di provocazione come nel 1859? Sì certo, perchè è stabilito che chiunque si pone in guardia contro gli assalti della rivoluzione, la provoca!

3. Nelle Cortes spagnuole si sta discutendo l'indirizzo in risposta al discorso del trono. Due emende al progetto d'indirizzo sono state proposte in favore dei diritti del Sommo Pontefice: la prima dichiara, che *la Camera vedrà con piacere che il rappresentante della Spagna nel futuro Congresso europeo, se pure sarà adunato, si faccia il difensore della causa del Papato, e della sovranità temporale della Santa Sede*; la seconda propone che la Camera dichiari: *non poter dubitare che il Governo di S. M. la Regina non sostenga energicamente in ogni tempo e in ogni occasione la sovranità temporale del Sommo Pontefice, e non domandi la restituzione di tutto il territorio, che gli è stato violentemente rapito; essendo dovere di farlo, perchè il Papa, nella sua qualità di Vicario di Cristo in terra, è il Re spirituale di tutti i Cattolici, e Roma è la capitale, non già dell'Italia, ma di tutto il mondo cattolico.*

4. I nostri lettori già sanno, che S. S. ha preconizzato sette Vescovi per le sedi vacanti negli Stati della Chiesa, occupati dal Piemonte. S. Em. il Cardinal Guidi, preconizzato alla sede di Bologna, è personaggio d'una fermezza di carattere, che tutti ammirano. Egli è bolognese, ed è aspettato in quella città da tutti coloro, che sono eroicamente devoti alla Chiesa ed al loro Sovrano legittimo, ed è deciso di andarvi. I Vescovi di Rimini, di Osimo, di Loreto, di Cagli, di Città di Castello, di Nocera, seguiranno l'esempio del Cardinale. Per altro i fedeli sono profondamente commossi al coraggio apostolico de' sette Vescovi, ai quali il Governo sardo è disposto a negare il *placet*. Se i sette Vescovi dovessero partire per il Giappone, per la China o per la Cafreria, si direbbero esposti a minori pericoli, che non recandosi ad evangelizzare i sudditi del Papa alle porte di Roma! La coraggiosa fermezza del Santo Padre eccita l'entusiasmo del popolo romano, sì che il giorno 31 dicembre, recandosi S. S. alla chiesa del Gesù, riceverà una nuova e straordinaria ovazione popolare.

5. Le Camere di Torino hanno sospeso il 23 dicembre le loro sedute sino al 4 gennaio, dopo di avere votata la proroga a tutto il prossimo febbraio della famosa legge Pica contro il brigantaggio, legge draconica, che avrebbe dovuto cessare col 31 dicembre, e che non ebbe nella votazione della sua proroga che soli 50 voti contrarii. Il Senato non ha finito di votare la legge sull'imposta della ricchezza mobiliare (*income tax*), già votata dalla Camera dei deputati nella state passata. Si calcola che la nuova imposta produrrà una trentina di milioni. Il Ministero ne sperava cinquantacinque, ma nella discussione si riconobbe doversi ridurre i milioni sperati alla metà. La Camera dei deputati ha votato anche il progetto di legge sul dazio consumo, ch'era stato modificato dal Senato, in modo che si può dire che la prima parte della sessione corrente è stata più fruttifera di quanto credevasi. Le discussioni intorno allo stato della Sicilia, e il voto della Camera che approvò la politica del Governo in quell'isola, ha dato luogo a molte demissioni tra' deputati del partito d'azione; parecchi per altro non hanno voluto dimettersi, e il motivo di questo diverso contegno tra gli uomini dello stesso partito si spiega con ciò che coloro, che si sono dimessi, avevano la certezza d'essere rieletti, mentre gli altri, se avessero data la loro demissione, erano certi di essere dimenticati dagli elettori. Le lettere dei dimissionarii sono altrettante accuse formali della politica del Governo, e l'*Unità Italiana*, che ne ha pubblicate alcune, è stata sequestrata.

6. Il nuovo Re di Danimarca è tra due spade; la spada danese e la spada germanica. La Danimarca esige che il Re conservi al Regno i Ducati, l'Allemagna tende a far sì che i Ducati entrino tra gli Stati germanici. L'Inghilterra, la Russia, e si vuole anche la Francia, consigliano il Re a far concessioni alla Germania, ma i Danesi si rifiutano ad annullare la Costituzione di novembre, ed a smembrare lo Stato. Tutto ora dipende dal giudizio, che farà la Dieta germanica intorno al diritto di successione, e dal contegno delle due grandi Potenze germaniche, che sottoscrissero il trattato di Londra del 1852. Alcuni giornali cominciano a parlare della possibilità che i Danesi depongano il Re Cristiano IX, se non sapesse conservare l'integrità della Monarchia. Sebbene queste ipotesi ci sembrino del tutto inverosimili nell'attuale condizione delle cose, pure non siamo lontani dal riconoscere che il Re Cristiano versa in gravissime difficoltà, e che col tempo potrebbe benissimo correre il pericolo di essere cacciato dal suo Regno, egli, che mandò il suo proprio figlio in Grecia ad occupare il trono d'un Sovrano ingiustamente cacciato. Il Re di Danimarca si prepara ad un viaggio di mare per lo Schleswig, e chi sa ch'ei non corra rischio d'essere dichiarato decaduto nella sua capitale appunto come lo fu Ottone di Baviera, mentre visitava per mare una delle sue Provincie. A Copenaghen si parla apertamente di proclamare un Principe svedese, e perciò il Re dee guardarsi dall'abbandonare la sua capitale.

7. Il Senato d'Amburgo ha domandato al Governo austriaco due fregate corazzate per proteggere quella Città libera, e la risposta dell'Austria, è stata affermativa. Così la *Gazzetta Austriaca*.

8. Secondo una lettera da Parigi, pubblicata dalla *Corrispondenza generale austriaca*, il Governo imperiale di Francia ha deciso di evacuare la Cocincina, conservandovi un banco od uno scalo commerciale, e imponendo al Governo annamita un'indennità di guerra di 30 milioni. Questo fatto fa prevedere la possibilità di nuove complicazioni politiche in Europa.

9. La Russia non è tutta assorta ne' suoi armamenti. Nella Bessarabia, essa fa lavorare 10,000 uomini alle strade ferrate, e questa cifra raggiungerà quanto prima i 16,000. La linea di Odessa-Parkany continuerà verso il Nord-Ovest, e si porrà mano alle opere verso la frontiera austriaca. L'assuntore ha già a sua disposizione 5000 condannati, che accampano all'aperto, con sorveglianza insufficiente, senza che in due mesi di tempo abbia avuto luogo il menomo inconveniente. Una Società di temperanza ha già tra que' colpevoli 500 partecipanti.

10. Il ministro di Francia in Atene, sig. Bourée, ha mandato al suo Governo dispacci, che annunziano essere pessime le condizioni della Grecia. Il tesoro esausto, la disciplina nell'esercito nulla, da per tutto il disordine e l'anarchia. Secondo que' dispacci, può accadere da un momento all'altro che il giovane Re si ritiri a bordo d'un bastimento inglese! (Σ)

Vienna 29 dicembre.

Il sig. Ministro di Stato di Schmerling fu nominato dalla Rappresentanza municipale d'Ischl, nella sua seduta del 12 corr., per acclamazione, a cittadino d'onore, in considerazione dei suoi alti meriti per lo Stato; e l'E. S. rispose, a quanto udiamo, esser pronta ad accettare con riconoscenza questo segno d'onorevole fiducia per parte del Comune d'Ischl. *(C. G. A.)*

Leggesi nella *Corrispondenza generale austriaca*: « Un telegramma da Berlino del 26 corrente dell'*All. Zeit.* reca: «« L'Austria progettò qui una proposta comune presso la Confederazione, pel caso che la Danimarca non ritiri la Costituzione del 18 novembre, di avanzarsi nello Schleswig, e di deliberare di prendere in pegno anche questo paese. »»

« Noi siamo in grado di *confermare* l'esattezza di tale notizia, e possiamo aggiungere che la proposta, di cui si tratta, accettata dalla Prussia, verrà portata oggi, 28 dicembre, nella seduta della Dieta federale, come proposta comune delle due grandi Potenze germaniche. Non v'ha d'uopo di dimostrare l'importanza, e il grande valore di tale iniziativa presa dall'Austria. Entro i limiti, e secondo la misura del diritto, il Governo imperiale procede, come dimostra anche in questo caso, con tutta risolutezza in favore della Germania; l'Austria, appena la suddetta proposta verrà elevata a deliberato, adempierà il suo dovere come Potenza germanica, tanto nella Confederazione quanto verso le Potenze estere. »

Le *Narodne Novine* di Zagabria recano la seguente dichiarazione, riprodotta dalla *Wiener Zeitung*: « Dacchè il nostro Regno trino trovasi nell'Impero d'Austria, in cui, con una tattica moderata, e con una politica nazionale, lo abbiamo pure portato tanto innanzi, che, in seguito alla giustizia del Monarca, dal regio trono sovrano, giù fino alla più umile capanna di villaggio, siamo interamente cosa nostra, le *Nar. Nov.* diffonderanno nel popolo il principio che consiste nel contemperare i nostri comuni interessi con quelli della Monarchia; in seguito si cercherà di ottenere colle relazioni politiche una soluzione tale, che venga mantenuta illesa perfettamente la nostra nazionalità e l'autonomia del paese. »

Torino 29 dicembre.

Fu sequestrato a Genova il *Popolo Italiano* del 27, perchè, dice lo stesso giornale, aveva pubblicata una lettera di Federico Campanella. *(Persev.)*

Due Sicilie.

Leggesi nella *Stampa*: « Un dispaccio particolare da Potenza ci annunzia che ieri il generale Franzini ha fatto tendere un'imboscata ai briganti. Nello scontro avvenuto, si ebbero dei briganti tre morti e tre feriti, e si tolsero sei cavalli. La truppa restò illesa. Nessun altro fatto di brigantaggio nei Circondarii di Potenza, di Matera e di Lagonegro. »

S'annuncia che la strada ferrata da Ortona a Foggia debbe essere aperta il 20 gennaio.

Francia.

Leggesi nel *Mémorial Diplomatique* del 27 corrente: « Un giornale ha annunziato che l'effettivo del corpo d'occupazione a Roma verrebbe aumentato di 6000 uomini. Noi non crediamo che sia stata finora presa alcuna determinazione a questo riguardo. Sappiamo soltanto che il generale Montebello, appena ripreso il suo comando, ha scritto che la necessità, in cui vedevasi, di disseminare le sue truppe, per sorvegliare più efficacemente il confine napoletano, gli faceva desiderare un leggiero aumento dell'effettivo posto sotto i suoi ordini. »

Lo stesso *Mémorial Diplomatique* ha quanto segue: « Il Principe ereditario di Reuss è giunto testè in Francia, latore d'una lettera del Duca d'Augustemburgo per l'Imperatore Napoleone III. Quell'inviato venne ricevuto a Compiègne, a titolo officioso. L'Imperatore avrebbe risposto, a quanto siamo assicurati, con una lettera, in cui si mostrerebbe diviso tra le simpatie tradizionali della Francia per la Monarchia danese ed il suo rispetto per la causa delle nazionalità, alla quale non può mostrarsi contrario nel Nord dell'Europa, dopo aver combattuto per essa nel Sud. »

Germania.

Sull'andata del sig. Beust a Monaco, il *Mémorial Diplomatique* dice: « Il primo ministro del Re di Sassonia, sig. Beust, si è recato precipitosamente a Monaco. Crediamo sapere che questo viaggio ha per fine di concertare l'azione dei Regni tedeschi di second'ordine nella questione dei Ducati, e d'indurre la Baviera a prendere in seno della Dieta una più energica attitudine. Gli Stati secondarii verrebbero così ad organizzare un contrappeso all'azione, che le Potenze occidentali potrebbero esercitare sulla determinazione delle due grandi Potenze tedesche. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 29 dicembre.

Il *Moniteur* pubblica la risposta del Sultano. — Lo stesso giornale reca un decreto, il quale ordina che i generali vengano surrogati nelle loro funzioni, allorchè avranno raggiunto il 70.° anno d'età.

Francoforte 29. — Darmstadt propone di occupare immediatamente anche lo Schleswig. — L'Austria e la Prussia propongono d'intimare alla Danimarca di abolire la Costituzione di novembre, altrimenti la Confederazione occuperà anche lo Schleswig (*V. i dispacci del N. d'ieri*); propongono inolre di fare preparativi militari a questo scopo. Questa proposta fu rinviata al Comitato della Dieta. — Fu pure comunicata alla Dieta la Nota dell'Inghilterra concernente il protocollo del 1852. Il Gabinetto inglese domanda alla Dieta di astenersi da passi precipitati, potendo essi condurre a gravi complicazioni, e termina raccomandando la riunione di una Conferenza. Anche questa Nota fu rinviata al Comitato. (*V. i dispacci del N. d'ieri.*) *(FF. SS.)*

Parigi 29 dicembre.

Francoforte. — L'*Europe*, nel dare la notizia della proposta austro-prussiana, dice che non è più possibile illudersi: la guerra è inevitabile, imminente.

Nuova-Yorck 18. — Longstreet, ricevuti rinforzi, attaccò i federali, e gl'insegue. L'*Herald* sostiene la candidatura di Grant alla presidenza. — La Camera dei rappresentanti adottò, con 93 voti contro 64, la proposta che debbasi continuare la guerra finchè gl'insorti non depongano le armi. — Cambio 166. *(FF. SS.)*

Berlino 28 dicembre.

La risposta del Re all'indirizzo della Camera dei deputati porta la data d'ieri, ed è controfirmata da tutt'i ministri. Vi è detto che la vertenza della successione danese è riserbata alla Dieta federale, colla cooperazione della Prussia. Non è possibile ritirarsi senz'altro dal trattato di Londra. Si esprime il desiderio che venga sollecitata la concessione del prestito. La Camera dei deputati terrà probabilmente giovedì una seduta plenaria per la comunicazione della risposta del Re. *(FF. di V.)*

Dresda 28 dicembre.

Il *Dresdn. Journ* pubblica la risposta del Gabinetto danese alle Potenze esecutrici, in seguito all'intimazione di sgomberare l'Holstein-Lauemburgo. Quel giornale dice: « La Nota danese fa conoscere quale accoglienza debba attendersi la Dieta federale per quelle deliberazioni, ch'ella prende, secondo l'indicazione della Nota identica, «« dal punto di vista europeo e politico. »» La Nota giustifica la minoranza federale del 7 dicembre, e dimostra la necessità ed urgenza di porre termine all'incertezza cagionata dalla deliberazione federale del 7 dicembre. » *(FF. di V.)*

Francoforte 28 dicembre.

L'*Europe* d'oggi riferisce: « Iersera sir Malet presentò all'inviato presidiale austriaco, sig. di Kübeck, un dispaccio di lord Russell, in cui viene proposta una Conferenza per regolare il conflitto tedesco-danese, senz'indicare il luogo di questa riunione. Questo dispaccio, come pure la proposta austro-prussiana, furono rimessi oggi dalla Dieta federale alla Giunta per l'Holstein. (*V. sopra.*) Fu inviata alla Giunta medesima eziandio una proposta dell'Assia-Darmstadt, tendente ad occupare lo Schleswig, per tutelar i diritti della Confederazione. »

Amburgo 28 dicembre.

A Neustadt, Bramstedt e Marne fu proclamato il Duca d'Augustemburgo, senza che le Autorità vi prendessero alcuna parte. 450 soldati holsteinesi, che avevano l'ordine di partire pel Nord, giunti a Ploen, ricusarono di continuare la marcia ed arrivarono in Altona. I Sassoni partirono da Altona, e vi entrarono degli Annoveresi. Secondo una lettera privata da Copenaghen, il partito del ministro Hall credeva che quest'ultimo tornerebbe al potere; si dubitava che il Re potesse trovare un altro Gabinetto. Definita la questione ministeriale, il Re partirebbe immediatamente per lo Schleswig. (*V. il N. d'ieri.*) *(FF. di V.)*

Amburgo 29 dicembre.

La *Gazzetta di Hadersleben* reca il seguente telegramma, in data di Copenaghen 26: « In una conferenza, tenutasi oggi fra il Re, i ministri ed i membri della destra del Consiglio del Regno, prevalse l'opinione dell'impossibilità di abolire costituzionalmente la legge fondamentale del novembre. La crisi ministeriale fu sciolta, rimanendo tutti i ministri nei posti che occupavano prima di essa. (*V. il N. d'ieri.*) Quanto ai giornali danesi, alcuni di essi affermano che il Ministero rimane al suo posto, altri che Hall ha assunto la formazione d'un nuovo Gabinetto, altri infine che non fu ancora deciso nulla. » *(O. T.)*

Kiel 29 dicembre.

Il commissario sassone Könneritz e le truppe furono accolti splendidamente. Il senatore Thomensen proclamò il Duca Federico, in mezzo a grande entusiasmo. *(O. T.)*

Elmshorn 27 dicembre.

Un'adunanza popolare di circa 20,000 persone, ammise ad unanimità il seguente indirizzo al Duca d'Augustemburgo: « In quanto lo Schleswig-Holstein è sgomberato dai Danesi, la popolazione si fece rappresentare presso l'adunanza. Vostra Altezza fu solennemente proclamata legittimo Sovrano, Duca di Schleswig-Holstein, dagli Schleswig-Holsteinesi qui riuniti. Per quanti sacrificii ciò possa costare, il paese li sosterrà. » — Metz di Darmstadt diede, in nome del Comitato ristretto di Francoforte, l'assicurazione che il popolo tedesco propugnerà la causa dello Schleswig-Holstein co' suoi averi e col suo sangue. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 30 dicembre.

(Spedito il 30, ore 11 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 30, ore 2 min. 10 pom.)

Secondo una lettera della *Corrispondenza generale austriaca*, il brick austriaco il *Carletto* naufragò nelle acque di Genova, in conseguenza di falsi segnali, datigli maliziosamente da' piloti in odio della bandiera austriaca. *(Nostra corrispondenza privata.)*

Vienna 31 dicembre.

(Spedito il 31, ore 10 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 31, ore 11 min. 30 ant.)

Sino a ieri, a mezzogiorno, non era ancora riuscita a Copenaghen la formazione d'un nuovo Ministero. (*V. sopra e i nostri dispacci d'ieri.*) Iersera, il Duca d'Augustemburgo fece il suo ingresso a Kiel, accolto con sommo giubilo.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 30 dicemb.	del 31 dicembre
Metalliche al 5 p. % . .	72 60	72 50
Prestito naz. al 5 p. % .	80 —	80 10
Prestito 1860	93 15	93 05
Azioni della Banca naz. .	784 —	785 —
Az. dell'Istit. di credito.	183 80	183 80
CAMBI		
Argento	117 80	117 50
Londra	117 80	118 25
Zecchini imperiali . . .	5 66	5 66

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 30 dicembre 1863.

Rendita 3 p. %	66 35
Strade ferrate austriache . .	401 —
Credito mobiliare	1033 —

Borsa di Londra del 30 dicembre.

Consolidato inglese	91 5/8

Ieri sera, verso le ore 7 e 1/2, certo Antonio S., sarto, feriva gravemente nel collo con coltello certa Marianna Z., d'anni 27, sartora presso il negoziante Bagatin, al Ponte del Lovo a S. Salvatore; e poi, con la stessa arma, feriva sè stesso nel petto. La prima fu trasportata alla propria casa, ed il secondo all'Ospitale. Vuolsi attribuire la causa di tale fatto a trasporto di gelosia.

Nel giorno 26 corr., certo Tomello Luigi di Presina, Comune di Piazzola, rimase gravemente ferito, per esplosione d'uno schioppo sul quale stava appoggiato, avendo inavvedutamente lasciato il cane montato.

La sera del 19 corr., il possidente Girolamo Magnani, di Magnacavallo, in vicinanza di quel Comune, venne aggredito da due sconosciuti armati, i quali lo derubarono di sette pezzi da 20 franchi.

La sera del 28 corr., un soldato dell'I. R. reggimento Arciduca Raineri, stanziato a Vicenza, mentre veniva levato dal posto dov'era stato di sentinella presso l'I. R. Intendenza di finanza, si uccise, scaricando contro sè stesso il proprio fucile.

Nella notte del 27 al 28 corr., ignoti malfattori, nascostisi nella chiesa di S. Stefano a Verona, rubarono varii ornamenti della Madonna, pel valore di circa 300 fiorini.

Elenco nominativo degl'individui che acquistando il biglietto pel 1.° d'anno 1864, si dispensarono dalle visite e felicitazioni del primo d'anno stesso, giusta l'avviso a stampa della Commissione generale di beneficenza, N. 2484 Sezione I, anno corrente.

28 dicembre 1863.

Da Porto nob. co. Giuseppe, e consorte . . . 2
Valmarana-Vendramin S. E. contes. Elena, dama della croce stellata . . 1
Bortolotti Gabriele, dott. in medicina, chirurgia ec. 1
Luzzati avv. dott. Pietro. 1
Santello dott. Gio., medico primario dell'Ospitale civile gen. di Venezia . 1
Pisani nob. co. Vettor, fu co. Pietro. 1
Pianton mons. dott. Pietro, ab. mitrato di S. M. della Misericordia, protonotario apost., regio censore, commendatore e cav. del S. M. O. gerosolimitano, ec. 1
Olivieri nob. Girolamo, regio impiegato, in pensione 1
Pusterla Antonio, ingegnere civile 1
Domeneghini mons. D. Gio. Battista, Parroco in San Gio. Battista in Bragora, ed Arciprete della veneranda Congregazione di S. Silvestro 1
Garzadori nob. Gio. Battista, I. R. uffiziale di Cassa presso la ven. Zecca. 1
Zannini Gaetano, controllore all'I. R. Cassa principale 1
Conti nob. sig. Giovanni. 4
Tonolo Pietro del fu Vincenzo 1
Piccini mons. D. Luigi, canonico onorario e Parroco in S. Stefano . 2
Pinaffo Andrea. . . . 1
Gaspari cav. Marc'Antonio, assessore municipale. 1
Gaspari Marianna, nata Deola 1
Marcello nob. Girolamo, e consorte 2
Rosa Luigi fu Bortolo, confetturiere sul Ponte dei Baretteri 1
Primo Suppan, I. R. consigliere d'Appello . . 1
Mocenigo conte dott. Alvise Francesco. . . . 2
Mocenigo cont. Clementina, nata co. di Spaur. . 2
Draghi dott. Luigi, consigliere del Trib. prov. 1
Veniero dott. Andrea avv., deput. e consulente della Commissione generale di benef., e famiglia. 4
Sacerdoti, famiglia . . 3

Il sig. Levassor, e Madama Tesseire, celebri attori del Teatro francese, si propongono di dare nelle Sale del Ridotto alcune *Soirées bouffes*, com'essi le chiamano. A Trieste, dove prima si produssero, ottennero generale gradimento.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 31 dicembre. — *Granaglie.* Come avviene ordinariamente in questo periodo di tempo, le transazioni furono limitatissime. I frumenti sono più fiacchi, anche nei vicini mercati; i granoni, sebbene senza richerche, sono più sostenuti. Le avene, che scarseggiano molto all'interno, vengono tenute con molta fermezza; le transazioni ammontarono a staia 48,200, cioè: staia 4,000 frumento indigeno all'interno in consumo da fior. 5:95 a f. 6:20; st. 4,000 detto, di Banato storno contratto per fin corrente a fior. 7 in Banconote; st. 4,000 segala di Galatz dal bordo per ispeculazione a fior. 3:85; st. 9,800 detta, alla Intendenza militare a fior. 4:46 in Banconote; st. 1,200 frumentone di Danubio e Levante vecchio per Dalmazia a fior. 3:32; staia 5,000 avena indigena per febbraio e marzo a fiorini 3:15; st. 20,000 detta di Banato, cessione di contratto da gennaio ad aprile in Banconote da fiorini 3:40 a f 3:50; st. 200 fagiuoli bianchi di Romagna a fior. 5:16.

Valute e pubblici fondi. Le valute d'oro soffersero il disaggio per sino di 5:15 per % in confronto del valore abusivo. Le Banconote vennero cedute per sino ad 84 3/4, nè si volevano pagare oltre a 84 1/2; il Prestito veneto a 79; il 1860 da 78 3/4 a 1/2; il naz. da 67 3/4 a 1/2. La rendita ital. offrivasi a 69, e forse meno. Gli affari ognora scarsissimi, appunto per la occupazione delle liquidazioni; mancava anche ieri a sera l'ordinario telegrafo, e ciò accrebbe la calma. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 31 dicembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per	100 marche	5	75 —
Amsterd. .	»	»	100 f. d'Ol.	5 1/2	84 80
Ancona . .	3 m. d.	»	100 lire ital.	8	39 20
Augusta . .	3 m. d.	»	100 f. v. un.	5	84 90
Bologna . .	3 m. d.	»	100 lire ital.	8	39 25
Corfù . . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant. . .	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze . .	3 m. d.	»	100 lire ital.	8	39 30
Francof. .	»	»	100 f. v. un.	5	84 95
Genova . .	»	»	100 lire ital.	8	39 30
Lione . . .	»	»	100 franchi	7	39 10
Lisbona . .	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno . .	»	»	100 lire ital.	8	39 30
Londra . .	»	»	1 lira sterl.	7	10 —
Malta . . .	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia .	3 m. d.	»	100 franchi	7	39 50
Messina . .	»	»	100 lire ital.	8	39 15
Milano . .	»	»	100 lire ital.	8	39 30
Napoli . .	»	»	100 lire ital.	8	39 35
Palermo . .	»	»	100 lire ital.	8	39 15
Parigi . . .	»	»	100 franchi	7	39 55
Roma . . .	»	»	100 scudi	-	— —
Torino . . .	»	»	100 lire ital.	8	39 30
Trieste . .	»	»	100 f. v. a.	6	82 80
Vienna . .	»	»	100 f. v. a.	6	82 80
Zante . . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI

	F. S.
Prestito 1859.	79 —
Obblig. metalliche 5 p. % . . . (a 100 f.)	— —
Prestito nazionale . . . . . (a 100 f.)	67 25
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° nov. . . (a 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno (a 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	78 —
Azioni dello Stab. merc. per una . . .	— —
Azioni della strada ferr. per una . . .	— —
Sconto	6 1/2
Corso medio delle Banconote. . . . . corrispondente a f. 118 . 69 p. 100 fior. d'argento.	84 25

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone. .	— —
Sovrane	13 97
Zecchini imp. . .	4 79
» in sorte	4 75
» veneti .	— —
Da 20 franchi .	8 03
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 73
» di Roma .	6 84
» di Savoia.	— —
» di Parma.	— —
Talleri bavari . .	2 05
» di M. T. .	2 12
» di Fr. I. .	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi . .	2 —
Francesconi . . .	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp. . .	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane .	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi .	7 80
» 10 » .	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 30 dicembre.

Arrivati da Verona i signori: Traumann Giacomo, negoz. di Mülhausen, alla Stella d'oro. — Vismara Carlo, possid., a San Marco N. 859. — Soltwedel Federico, negoz. annoverese, alla Città di Monaco. — *Da Cividale:* Nussi Tommaso, possid., alla Belle-Vue. — Nussi Antonio, dott. in legge, alla Belle-Vue. — *Da Trieste:* Levassor Pietro, possid. franc., da Danieli. — Rosenboon A. L., alla Stella d'oro, - Jarland L., alla Stella d'oro, ambi negoz. franc.

Partiti per Padova i signori: De Aguirre Felice, poss. spagnuolo. — Ciccapazzo Federico, possid. napoletano. — Castelli Francesco, poss. di Chieti. — Passinelli Giuseppe, possid. di Arpino. — *Per Trieste:* Hausenauer Carlo, possid. vienn. — *Per Berlino:* De Kusserow Enrico, segretario d'ambasciata, pruss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 30 dicembre . . . . . Arrivati . . . . 633 / Partiti 680

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 30 dicembre. . . . . . Arrivati . . . . — / Partiti. . . . . —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 31 dicembre e 1.°, 2 e 3 gennaio in *S. Marco Evangelista.*

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Padova, il giorno 30 dicembre 1863, sortirono i seguenti numeri:

28, 13, 19, 4, 3.

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia, il giorno 9 gennaio 1864

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 dicembre. — Agostini Orsola, ved. Dal Zotto, fu Antonio, di anni 84. — Brunello Domenico, fu Antonio, di 33, mesi 6, oste. — Besi Antonia, nub., fu Giuseppe, di 31. — Chia Giovanni, di Luigi, di anni 3, mesi 1. — Dalmistro Antonio, fu Valentino, di 79, calzolaio. — Ferributo Caterina, ved. Marella, fu Antonio, di 59, povera. — Gorretti Angela, di Marco, di anni 7. — Mulachiè Luigi, fu Antonio, di 60, mesi 5, nunzio. — Mancini Maria Maddalena, ved. Zavagnin, fu Gio. Batt., di 76, domestica. — Pagiaro Elena, Ferdinando, di anni 3, mesi 3. — Peterle Sebastiano, fu Domenico, di 65, muratore. — Totale N. 11.

Nel giorno 23 dicembre. — Bordignon Federico, di Gio., di anni 3. — Ceriello Emma, di Pietro, di anni 4. — Cipolato Carlo, di Luigi, di anni 3, mesi 6. — De Pità Pietro, fu Giacomo, di 63, macellaio. — De Luigi Pietro, di Giuseppe, di 28, agente. — Pellizzori Maddalena, nub., di Luigi, di 24, domestica. — Piazza Giovanni, fu Francesco, di 63, pittore. — Salvi Maria, ved. Capriotto, fu Gio. Batt., di 71. — Scarpa, detto Paolotto Giuseppe, fu Paolo, di 66, ortolano. — Stiore Francesco, fu Antonio, di 76, pensionato dal R. Arsenale. — Zennaro Elisabetta, fu Gio., di 57. — Allegri Fortunato, di Gio., di anni 2. — Piccoli don Carlo, fu Antonio, di 49, sacerdote. — Totale N. 13.

Nel giorno 24 dicembre. — Alvisetti Giuseppe, fu Antonio, di anni 73, povero. — Bonifacio Regina, nub., di Antonio, di anni 16, civile. — Bovo Paola, nub., fu Paolo, di 33, lavandaia. — Coleoni Angela, marit. Custopoli, fu Bortolo, di 42, tessitrice. — Dal Gal Bernardo, fu Bortolo, di 47, villico. — Osgualdella Maria marit. Danella, fu Osvaldo, di 40, cucitrice. — Zecchini Andrea, fu Giuseppe, di 60, scrittore. — Totale N. 7.

Nel giorno 25 dicembre. — Bailo, detto Parlata Domenico, fu Giuseppe, di anni 94, gondoliere. — Bortoli Maria, di Giuseppe, di anni 5, mesi 7. — Davila Gioseffa, ved. Sardi, fu Antonio, di 40, domestica. — Ehringer Gaetano, fu Giuseppe, di 34, negoziante. — Filippi Rosa, nub., fu Antonio, di 34, domestica. — Galvan Lugrezia, ved. Tognon, fu Marc'Antonio, di 74. — Grasselli Emilia, di Sebastiano, di anni 5, mesi 2. — Grandis Ancillo, di Zaccaria, di anni 5. — Gorin Gaspare, fu Antonio, di 70, pensionato di finanza. — Nicoli Caterina, marit. Privato, di 58, civile. — Varisco Angela, nub., fu Giuseppe, di 80, povera. — Totale N. 11.

Nel giorno 26 dicembre. — Bettoni Pietro, di Giuseppe, di anni 5. — Bucella Cecilia, marit. Lipari, fu Angelo, di 71, civile. — Cesare Francesca, ved. Saviani, fu Gio., di 78, civile. — Demin Giacomina, ved. Beretin, fu Gio., di 84, civile. — De Marchi Maria, marit. De Battisti, fu Antonio, di 43. — Meneghini Luigi, fu Giuseppe, di 42, domestico. — Marchegian Carlotta, marit. Fioretto, fu Domenico, di 35, povera. — Raiseghar Orsola, ved. Crovato, fu Gio., di 75, civile. — Scarpa Domenico, fu Gio., di 61, battellante. — Speziali Caterina, ved. Saga, fu Pietro, di 72, civile. — Totale N. 10.

SPETTACOLI. — *Giovedì 31 dicembre.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia italiana diretta e condotta dall'artista F. Boldrini. — *La morte civile.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-plastico-ginnastico-danzante, diretta dai fratelli Chiarini. — Pantomime, quadri plastici e ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista A. Reccardini veneziano. — *Il pirata barbaresco.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 28 e 29 dicembre 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
28 dicembre. - 6 a.	335''', 48	+ 0 2	— 0°, 5	69	Sereno	N. E.²		6 ant. 9
2 p.	338, 09	+ 5, 1	+ 2 9	57	Sereno	S. S. E.		6 pom. 9
10 p.	340, 29	+ 3 7	+ 1° 9	53	Nubi sparse	S. S. E.		
29 dicembre. - 6 a.	341''', 15	2 2	+ 0 5	55	Nuvoloso	S. S. E.		6 ant. 7
2 p.	340, 73	4 2	2 2	52	Sereno	S. S. E.		6 pom. 3
10 p.	340, 80	1, 2	0, 6	67	Nubi sparse	S. S. E.		

Dalle 6 a. del 28 dicembre alle 6 a. del 29: Temp. mass. 6°, 0 — min. 0°, 2
Età della luna: giorni 18. Fase: —

Dalle 6 a. del 29 dicembre alle 6 a. del 30: Temp. mass. 6°, 0 — min. 1°, 2
Età della luna: giorni 19. Fase: —

SOMMARIO. — *Legge sulla durata degli aumenti d'imposte, dei bolli e delle competenze. Sovrana Risoluzione. Notificazione dell'I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta. I. R. Accademia di scienze, lettere ed arti di Padova.* — Impero d'Austria; *Antonio Dreher* †. — Stato Pontificio; *funzioni del santo Natale a Roma. Adunanza dell'Accademia romana d'archeologia.* — Regno di Sardegna; *il prof. Bartolommeo Panizza. Dimissione di Garibaldi dall'ufficio di deputato. Il progetto di legge Gallenga-Catucci. Esperienze d'artiglieria. Nuovo giornale. Sequestri di giornali. La colonia italiana nel Messico. Ancora la rinunzia di Garibaldi. Disgrazia smentita.* — Due Sicilie; *i petardi a Napoli. Burrasca. Estratto dei giornali di Napoli e di Sicilia secondo* il Giornale di Roma. *Cronaca della reazione.* — Impero Russo; *decreto imperiale. Supplizio.* — Impero Ottomano; *secolarizzazione dei monasteri nella Moldo-Valacchia.* — Inghilterra; *lettera della Regina. Guglielmo Thackeray † . Un Messia atteso nell'India inglese.* — Francia; *risposta del Re di Portogallo alla proposta del Congresso. Dispaccio di Mathieu de la Drôme. Sessione legislativa del 1864; Corpo legislativo: tornata del 24 dicembre; discorso del sig. Thiers.* — Germania, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

ARTICOLI COMUNICATI.

1218

L' Istituto filarmonico-drammatico di Padova, sorretto dalla filantropia cittadina, diede la sera del 22 dicembre 1863, nel teatro sociale un saggio di banda e drammatica, incoraggito dalla presenza di oltre 800 persone. Tra gli atti della ben accetta commedia: *Le Mosche bianche*, del dott. Cicconi, furono più gradite, una marcia trionfale: *La Speranza*, del bravo maestro della civica banda, sig. Frelich; una sinfonia sopra motivi di varie opere di Bellini, composta da Donizetti; una cavatina nella *Traviata* di Verdi; e in particolare una fantasia per corno da caccia, sopra motivi del *Giuramento*, composta ed eseguita dal sullodato maestro Frelich, accompagnata sul pianoforte dal distinto dilettante e socio dell' Istituto, sig. Pistorelli. Gli applausi impartiti dalla scelta adunanza dimostrarono, unitamente all' ammirazione pegli allievi dell' Istituto e della banda, il desiderio che rinnovinsi di mese in mese codesti saggi, a maggiore esercizio di tanti giovanetti di tutte le sezioni, e la speranza che il favore cittadino sempre più aumenti i mezzi necessarii alla prosperità di questa patria istituzione.

Dott. G. L. P.

1217

CAROLINA SACCARDO.

Lunedì 21 dicembre, il Cimitero della nostra Venezia, fra le pietose supplicazioni de' sacerdoti, accoglieva nel suo seno la spoglia mortale di Carolina Saccardo. Ma la preziosa memoria di quella donna durerà venerata e soave nelle pie commemorazioni di tutti i buoni, e nella benedizione de' poveri; resterà poi desiderio vivo, diuturno, profondo, accompagnato sempre da lagrime e somigliantissimo a lutto, nel cuore de' suoi figliuoli, e delle nuore, e della figlia lontana; perocchè quel ricambio quotidiano di affetto filiale e materno, così miseramente tagliato per non doversi a questo mondo riappiccare mai più, ha pur qualche cosa di desolante, che certamente non ammette conforto. Poveri figli Giovanni e Maria! o mio Pietro o mio Antonio, qual perdita non è mai stata la vostra!

La mesta sodisfazione, ch' io provo adesso nel rendere alla veneratissima donna l' estremo tributo della mia tenerezza e devozione filiale, vorrà essere, lo spero, come argomento e testimonianza di animo affezionatissimo e grato all' amore materno, che mi portava da tanti anni a quelle cure dilicate, affettuose, continue, le quali già me l' avevano fatta una madre, e una madre proprio carissima. Onde ancora non mi par vero di non poter più ascoltarla e parlarle, come solea far lungamente; di non vedermela innanzi con quella sua semplice ingenuità. Oh! le persone che circondiamo di affetto vivo e sincero, e veneriamo ne' silenzii delle pareti domestiche, oh! pare davvero ch' esse devano rimaner sempre con noi. Ma intanto, il pensiero di quella madre perduta mi si diffonde e sparge dattorno come una solitudine di scoramento, e paura, e in questa condizione di animo addolorato figurandomi que' venerati sembianti, una provvidenziale illusione mi fa parer tuttavia di ascoltare le sue parole, e i consigli avveduti, autorevoli, e que' suoi facili avvisi, onde ovviava a ogni scontro e disagiatezza di cose; di che nelle molteplici difficoltà della vita, e nel vario indirizzo della famiglia, la Saccardo non fu mai veduta impigliarsi o scorare, nè rimettere mai della sua naturale tranquillità e pacatezza. La quale tranquillità che dovea essere come il fondo e il principale elemento della sua indole, io la credeva alcuna volta, com' era in fatto, un assoluto abbandono, un adagiarsi pienissimo alla volontà del Signore.

Oh! una donna con tal ingegno e tal cuore, è le benedizione di Dio nel mezzo delle famiglie. Che accordo maraviglioso di qualità! Perchè alla vigoria naturale, ad un fondo di buon senso, ch' era anche buon gusto e pratica della vita, la Saccardo accoppiava una mente larga, netta, acutissima; un sentir generoso, che a volte aveva dell' impeto, una educazione senza lisci, spigliata; allevata alla casalinga, senza programmi aveva molto imparato. La pietà poi verso Dio, la possedea così lucida, intelligente, spontanea, che gli atti di religione germogliavano in mezzo alle occupazioni della famiglia, e quelle pie pratiche disinvolte, e faceano vedere a suo tempo, che la pietà, la quale è utile a tutto, dev' essere ancora una piacevolissima cosa, che attira i cuori e le intelligenze, ed è parimente un ornamento e un ristoro. Forse si sarebbe potuto credere da chi vedea grossamente, che il cuore della Saccardo pigliasse alcuna volta il sopravvento sulla ragione; tanto ricco, esuberante d' affetto era il cuore della nostra compianta; ma nel fatto era sempre la mente che andava innanzi in tutto e per tutto, e i consigli e i provvedimenti anche austeri, che alcuna volta avesse dovuto pigliare, non comparivano mai tali, perchè avvolti e rammorbiditi dall' affetto materno, ti venivano innanzi così agili e aperti, che sembrassero tutta cosa del cuore. Poche madri parvero assecondar come lei la volontà de' figliuoli, e nel fondo faceva sempre la propria; poche madri seppero come lei insinuarsi ed infondersi nel pensiero e nell' affetto de' figli; come lei, comunicarsi tutta con loro; di che sin l' altro giorno nella consonanza delle volontà e delle famigliari affezioni quella onorandissima madre in mezzo ai suoi figli, e alle dilettissime nuore, offeriva uno spettacolo di felicità così pieno, che lo s' immagina solo dopo averlo veduto.

A questo modo Carolina Saccardo visse 64 anni, la maggior parte in compagnia di quell' uomo, che, ora sono sette anni, chiudeva una vita operosa, cristiana, tutta amore della famiglia, lasciando alla moglie il tesoro preziosissimo de' suoi figliuoli, ai figliuoli quell' adoratissima madre, che adesso piangono inconsolabili. La vigilia del suo passaggio domandò al figlio prete, che le sciogliesse un suo dubbio riguardo ai procedimenti di Dio quando salva le anime; e alle parole opportune del figlio, rispose con una santa trepidazione, che sperava di aver corrisposto, e lo pregò che la infervorasse e aiutasse nelle cristiane speranze. E mettendogli poi nel dito l' anello delle sue nozze, alla presenza degli altri figli: Questo, gli disse, serbalo tu, che sei prete, e vi amerete fra voi, miei figliuoli, continuando a vivere benedetti da chi vi vede, e santamente invidiati nella vostra mutua concordia; le mie parti sono finite. Ragionò poi della morte vicina e del suo distacco dal mondo con tale serenità, da parere un miracolo a chi ha conosciuto quanto quel cuore amasse la presenza dei figli. I quali, mio Dio! la mattina del diciannove, attorniavano il letto di quella santa, serrati in un solo angoscioso dolore. E quando il pio sacerdote, che l' assisteva, a un tal punto accennava loro che uscissero, e dopo un istante il figlio prete, levatosi da ginocchio, chiuse gli occhi alla madre e ne baciò la mano gelata; si ritirarono tutti, come percossi dalla mano di Dio, a sfogare il dolore fino allora compresso; che in quella casa ne fu un lutto, una desolazione senza parole. Il silenzio che seguiva alle lagrime era solamente rotto a ogni tanto da qualche voce, che dicea trepidandosi: Ell' era una santa, avete una madre santa con Dio.

Quella santa vi conforti, carissimi, nel vostro profondo e intenso dolore, ed ottenga anche a me un principio di quella rassegnazione, che mi faccia sopportare senza scoramento e sfiducia la separazione da una creatura, che, dopo Dio, m' era tutto.

Il 24 dicembre 1863.

CRESPAN.

1219

(Dalla *Rivista Friulana* del 6 dicembre, N. 36.)

Il sig. Giuseppe Leo. dott. Podrecca, friulano, riparando ad una ingiusta dimenticanza, ha fatto non ha guari collocare in borgo S. Croce di Padova, una lapide marmorea a perenne ricordanza del luogo, ove morì il principe degli etici, lo Stellini.

Ecco l' epigrafe:

JACOPO STELLINI
SUPREMO FILOSOFO
QUI ALLA VITA
NON ALLA GLORIA MORÌ
17 MARZO 1770
D.r G. L. P. 1863
P.

G. C.

1215

ALLE PERSONE
CHE HANNO LA VISTA INDEBOLITA.

Il signor C. ARMAND, oculista, ottico di Parigi, il quale, in seguito a numerose ricerche, ha trovato il mezzo di fare, col crown-cristallo, dei vetri da occhiali, che sono talmente purificati e diafani, che permettono alle viste più deboli di leggere la scrittura più fina; questi cristalli, per la loro forma cilindrica, danno alla vista una luce così chiara, come a vent' anni. Essi convengono alle viste seguenti: viste che vedono male da vicino, e bene da lontano — viste miopi, e che soffrono del sole e dell' aria, e che sopportano con pena i raggi luminosi, ecc.

Se si considera che le affezioni visuali provengono, il più ordinariamente, dall' uso dei cattivi vetri, o dalla loro cattiva scelta, tutti si persuaderanno che i nuovi occhiali a cristalli cilindrici del sig. C. Armand, conservano, migliorano e fanno vedere più chiaro che tutti gli occhiali che sono stati fabbricati fin oggi. Il rapporto che fu fatto nella *Gazzetta Medica* di Parigi del 15 giugno, dalle celebrità oculistiche, ha procurato al sig. Armand i più grandi elogi, pel perfezionamento di questi cristalli.

Il sig. Armand ha demandato la sua partenza difinitiva a domenica 3 gennaio. — Alloggia all' Albergo del *Vapore*, stanza N. 48, e riceve dalle ore 11 ant. alle 4 pomeridiane.

ATTI UFFIZIALI.

Avviso.

Presso la Cassa di quest' I. R. Direzione del Lotto, trovansi vendibili i Biglietti dell'ottava Lotteria di Stato per intenti di utilità e beneficenza pubblica, i quali si potranno acquistare anche a decine, verso il pronto pagamento e coll'abbuono della provvigione scalare, stabilita dalla Notificazione 16 settembre a. c., inserita nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* 29 detto, N. 219.

N. 8864. AVVISO. (3. pubb.)

Reso vacante un posto di avvocato con residenza in Oderzo, s' invitano tutti quelli che volessero aspirarvi d' insinuare l' istanza cogli allegati necessarii nel termine di quattro settimane a datare dall' ultima inserzione, e colle prescritte dichiarazioni sui vincoli di parentela o di affinità colle persone d' Ufficio.

Dall' I. R. Tribunale prov., Treviso, 23 dicembre 1863.
Il Presidente, ZANELLA. Chiesa.

N. 864. AVVISO. (3. pubb.)

Rimasto disponibile presso quest' I. R. Archivio Notarile il posto di cancelliere coll' annuo soldo di fior. 724 : 13 v. a.; si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi, d' insinuare, nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, le loro documentate istanze alla Presidenza di questo I. R. Tribunale provinciale; osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della legge organica 3 maggio 1853, N. 116.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale prov.,
Padova, 24 dicembre 1863.
HEUFLER.

N. 6820. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 5 dicembre corr., N. 33241 dovendosi appaltare la costruzione di una nuova opera di verde a presidio dell' arginatura destra di Adige nella località drizzagno Righettino; si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di martedì 5 gennaio p. v., alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle 3 pom. dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti si dichiarerà deserto l' esperimento nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di giovedì 7 detto, ed il terzo nel giorno di venerdì 8 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di austr. fiorini 5046 : 79.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella Gazzetta di martedì 29 dicembre, N. 293.)

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, 12 dicembre 1863.
L' I. R. Delegato prov., REYA nob. DI CASTELLETTO.

N. 7459. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Resosi disponibile presso questa Congregazione Centrale un posto di vicesegretario di II classe con l' annuo soldo di fior. 945 v. a., aumentabili per ottazione alla I. classe ai fiorini 1050 v. a. e con la classe IX delle diete, se ne apre col presente Avviso il concorso a tutto il 20 gennaio p. v., entro il quale gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze, debitamente documentate e con la tabella normale, col mezzo delle Autorità rispettive, indicando pure gli eventuali loro rapporti di parentela o di affinità con impiegati di questo Centrale Collegio.

Dalla Congregazione Centrale lomb.-veneta,
Venezia, 18 dicembre 1863.

PENULTIMA SETTIMANA
per l' acquisto di biglietti dell' ottava

GRANDE LOTTERIA

a scopi di pubblica utilità, riccamente dotata, e garantita dall' I. R. Direz. generale del Lotto

CON **4118** GRAZIE

del complessivo importo di **300,000** fiorini, valuta austriaca

e però la 1.ª grazia principale da fiorini **100,000** val. austr.
» 2.ª » » » **50,000** »
» 3.ª » » » **25,000** »

ed inoltre 1 grazia da fior. 10,000, 1 da fior. 5,000, 2 da fior. 4,000, 3 da fior. 3,000, 3 da fior. 2,000, 5 da fior. 1,000, 20 da fior. 500, 40 da fior. 200, 40 da fior. 100, 2,000 vincite di Serie da fior. 20, e 2,000 da fior. 10.

Estrazione irrevocabile al 9 gennaio 1864. | **Prezzo d' un biglietto fiorini 3 valuta austriaca.**

Una Lotteria di Stato e non già privata. — Non esiste che una sola qualità di biglietti. — Solo un prezzo dei biglietti. — Ogni biglietto giuoca in una sola estrazione per tutte le grazie. — Ogni numero di un biglietto d' una Serie estratta, oltre alla vincita portata dalla Serie, può ottenere anche una grazia maggiore. — Dopo l' estrazione viene tosto pubblicato l' elenco delle vincite. — Quattordici giorni dopo l' estrazione ha luogo il pagamento delle vincite verso presentazione dei biglietti originali presso la Cassa della Lotteria in Vienna (Salzgries N. 20), e verso diffalco delle prescritte competenze del 5 per cento, per cui non dovranno più attaccarsi le marche da bollo sui biglietti vincenti. — Tutte le vincite che per qualsivoglia motivo non si levassero entro 6 mesi dopo l' estrazione, vale a dire fino a tutto il 9 luglio 1864, a termini del § 9 del programma del giuoco, si devolvono agli scopi filantropici dell' impresa. — Le condizioni più speciali possono rilevarsi dal programma a stampa, ostensibile in tutti i luoghi di vendita e che viene rilasciato coi biglietti venduti.

Dall' I. R. Direzione Generale del Lotto in Vienna.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

1192

È uscito dalla Tipografia di GIO. CECCHINI in Venezia

L' AMICO DEL POPOLO
Strenna pel 1864.

Si vende a beneficio di *una Società di mutuo soccorso fra gli operai, che sta per istituirsi a Venezia*, e si trova alla suddetta Tipografia a S. Apollinare, Campiello dei Meloni, N. 1400, e dai principali librai di qui e fuori, al prezzo di **soldi 40.**

N. 7684. 1214

L' I. R. Commissariato distrettuale di Oderzo
AVVISA:

A tutto il giorno 20 gennaio p. v., viene aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico. del Comune di Mansuè di questo Distretto, al quale è annesso l' annuo onorario di fior. 450, e l' indennizzo pel mezzo di trasporto in fior. 100.

Gli aspiranti dovranno produrre nel termine sopra indicato, al protocollo di questo Ufficio od a quello del Comune, le loro domande regolarmente documentate.

Il Comune conta una popolazione di 2,929 abitanti, e le strade si trovano quasi tutte in lodevole manutenzione.

Oderzo, 14 dicembre 1863.
L' I. R. Commissario, CONTIN.

N. 3349 R. II-2. 1212

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DI CONEGLIANO
Avvisa:

Domenica 10 gennaio p. v., alle ore 12 meridiane precise, verrà inaugurata nel Palazzo municipale, la Scuola di agricoltura teorico-pratica, con un discorso dell' illustre agronomo, sig. conte Gherardo Freschi.

Nel giorno appresso comincieranno le Lezioni orali; e quanto prima terrannosi eziandio le Conferenze; ed avran luogo gli Esercizii pratici nel Podere, all' uopo trascelto.

Il Municipio si è dato cura di predisporre abitazione e vitto opportuno ed economico per quegli alunni, siano civili o villici, i quali ne facessero ricerca a tutto il giorno 9 gennaio p. v., in cui va a chiudersi la iscrizione alla Scuola suddetta.

Conegliano, 24 dicembre 1863.
Il Podestà, FABRIS.
L' Assessore, Gera. *Il Segretario*, c. a. Fattori.

N. 4056. 1190

Avviso d' asta.

Vuolsi appaltare, per la durata di un anno consecutivo, cioè dal 1.° gennaio a tutto 31 dicembre 1864, la fornitura giornaliera della carne bovina, e di vitello occorrente a questi luoghi pii, per la quale apresi pubblica asta, avvertendo i concorrenti, che le loro offerte, scritte e suggellate, dovranno essere prodotte alla firmata Direzione, non più tardi del dì 27 di questo mese.

La fornitura verrà deliberata al migliore offerente, se così parerà e piacerà alla spettabile Commissione municipale di sorveglianza.

Le carni bovina e di vitello da somministrarsi, dovranno essere di prima qualità e senza giunta, ed anzi la prima dovrà essere dei manzi migliori che si macelleranno nel civico Macello, sotto risponsabilità di quel Commissariato, non esclusa la giornaliera decisiva verificazione in questo pio luogo, da parte di un suo incaricato sanitario.

L' approssimativa quantità della carne, che mensilmente abbisogna, ammonta: della bovina, a funti 10,500, e del vitello a funti 3,400. La carne bovina dovrà essere somministrata colla metà del bisogno delle parti anteriori e coll'altra metà delle posteriori, e quella di vitello, quattro giorni per settimana, delle parti anteriori, e negli altri tre delle posteriori, restando alla stazione appaltante riservato il diritto di fare in ciò eziandio dei cambiamenti, previa superiore approvazione.

Ulteriori schiarimenti, come pure le condizioni d' appalto, possonsi avere nell' Ufizio dell' Economato di questi Stabilimenti.

Dalla Direzione dell' Ospitale civile e degli uniti luoghi pii; Trieste, 12 dicembre 1863.

Il Direttore,
Dott. LORENZUTTI.

1143

DALLA DITTA
BEAUFRE E FAIDO
Fondamenta dell' Osmarin in Venezia,

Si fabbricano stufe a gas di nuovo sistema. Questo sistema consiste nell' abbruciare il gas mescolato coll' aria.

Le suddette stufe, sono leggere, eleganti, e si possono applicare in qualunque punto della stanza, non abbisognando di nessuno sfogo nè pel fumo, nè per l' odore.

Prezzo Fior. 50.

1182

DEPOSITO
DI
WERMOUTH DI TORINO

e Vini d' Asti e di lusso, Liquori ed Absenzio dell' antica Ditta FELICE VITTONE, *già socio e successore ai Fratelli* CORA e COMP. *di Milano.*

VERONA presso la Ditta Nipoti di G. B. LENOTTI.

Magazzeno S. Michele fuori Porta Vescovo.

FELICE VITTONE.

1207

FOTOGENE
DOPPIO RAFFINATO OLIO SOLARE E LE
LAMPADE

per questi combustibili, lavorate secondo il novissimo sistema americano, presso

LUIGI GOLDMANN
IN VENEZIA
Campo S. Giovanni Nuovo, N. 4434.

Avendo questi generi in commissione, si è in grado di fare prezzi modicissimi, tanto in dettaglio quanto in partite. Si spediscono listini e disegni, e si eseguiscono prontamente per ovunque le commissioni.

798

ESSENZA DI VITA
del sig. dott. I. G. Kiesow d' Augusta.

Questo rinomato Elisir, d' un uso tanto comune nella Germania, e nella Svizzera, è così chiamato per la facoltà di ristabilire la salute più affranta.

È principalmente efficacissimo sulle funzioni digerenti dello stomaco; per purificare il sangue, e per risvegliare il vigore della mente e del corpo.

Si adopera con eguale successo nelle malattie tanto acute che croniche d'ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengono un pronto sollievo.

Prezzo d' una boccetta grande fiorini 1 : 06
» » » » piccola » — : 53

Si vende a VENEZIA presso la sola Farmacia alla Testa d'Oro, sul Ponte di Rialto; in TRIESTE, presso il farmacista T. Serravallo; a PADOVA presso C. Zanetti.

1114

NON PIU' TOSSE.

Frutto di medici consigli e di ripetute esperienze:

le Pastiglie avana,

è il rimedio per eccellenza contro la tosse di qualunque grado e natura.

Sono adunque efficacissime nella tosse convulsiva, nella reumatica, nella infiammatoria; giovano esse mirabilmente nella raucedine, nell' afonia, nel reuma di petto, nelle effezioni catarrali, nella bronchite, nelle varie specie di tisi, nell' asma, ecc., ecc.

Vendonsi in scatole da soldi **50**, alla Farmacia in Campo S. Angelo, di J. Rossetti e Zampironi.

Presso la stessa Farmacia trovasi il rimedio infallibile contro i GELONI.

116

Nuovo metodo Triscopico
PER CARTE DA VISITA.

Il sottoscritto Fotografo, traslocatosi ora al *Ponte dei Fuseri a S. Luca, Corte del Forno, al N.* 4351, offre una nuova maniera di *Carte da visita* da lui ideata, *Ritratti Triscopici*; e per aderire al desiderio de' suoi gentili avventori, dal 16 dicembre in poi, riduce i prezzi come segue:

	Carte da visita comuni.	Da visita TRISCOPICHE.
Originale e due copie	Fior. 1	Fior. 2
Mezza dozzina . . .	» 2	» 3
Una dozzina. . . .	» 4	» 6

Sicuro che gli sarà continuato quel benevolo concorso, che sinora lo onorò, promette ogni cura ed esattezza nel suo lavoro.

SPIRIDIONE MANENIZZA.

1125

FOTOGRAFIA
DI
ANTONIO SORGATO
IN VENEZIA
S. Zaccaria, campiello del Vin, N. 4674.

Il sottoscritto, eccitato dalla grande diffusione che hanno ovunque i ritratti fotografici *(carte da visita)*, e avendo arricchito il proprio Stabilimento dei migliori mezzi per seguire il progresso dell' arte, annunzia di aver ridotto il prezzo di tali ritratti, che quindinnanzi si pagherà antecipato, come segue:

Per 12 copie di prima edizione fior. 4.
Per ogni dozzina successiva . . » 2.

Questo ribasso però non diminuirà punto quella diligenza nel lavoro che gli ha meritati gl' incoraggiamenti dei nazionali, e degli stranieri.

NB. I ritratti ordinati prima del 1.° dicembre, devono pagarsi giusta i prezzi antecedenti.

Il 1.° dicembre 1863.

ANTONIO SORGATO.

1221

Revoca di mandato.

Il sig. Gio. Battista Toffoletti di Pordenone, dichiara di revocare siccome revoca qualsiasi procura da lui rilasciata al sig. Giuseppe Borelli, dall' aprile 1857, a tutto 20 dicembre anno corrente; locchè porta a pubblica notizia, per ogni affetto di ragione e di legge.

1061

IL MEDICO PIU' SICURO
(Dall' *Osservatore Triestino.*)

PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, ch' essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii; ciò è fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole siano prese a norma delle prescrizioni stampate, e l' *unguento* sia strofinato nelle località dell' arnione almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell' arnione, e correggerà i disordini di quest' organo. Qualora l' affezione fosse la pietra o i calcoli, l' unguento dev' essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt' i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt' i canali della circolazione. Quale è ora l' effetto delle Pillole? Esse purgano gl' intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassiato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll' esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll' uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza, prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di qual. specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombagine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d' urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole, elaborate sotto la sopraintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strand, a Londra, e in tutte le Farmacie del mondo civilizzato.

Depositarii: alla Farmacia SERRAVALLO di TRIESTE; in VENEZIA, ZAMPIRONI e ROSSETTI e Comp.; PADOVA, GASPARINI e FOFFANI; VERONA, FRINZI; LEGNAGO, G. VALERI; BASSANO, CHEMIN; TREVISO, BINDONI; CENEDA, MARCHETTI; UDINE, FILIPUZZI; TRENTO, CESCHINI; BELLUNO, LOCATELLI; ESTE, MARTINI; ADRIA, PAOLUCCI; REVERE, COGHI; MONTAGNANA, ANDOLFATO; PORDENONE, VARASCHINI; TOLMEZZO, CHIUSSI; VICENZA, B. VALERI, depositario generale, ec.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8063. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che l' I. R. Tribunale Provinciale di Padova, con deliberazione 10 novembre 1863 N. 13550, dichiarò interdetto per imbecillità Pietro Franchin, di S. Fidenzio, e che questa Pretura destinò in curatore allo stesso il di lui padre Giacomo Franchin.

Dall' Imp. R. Pretura,
Montagnana, 4 dicembre 1863.
Il Pretore, ...

N. 6810. 1. pubb.

EDITTO.

Antonio Carpene fu Giovanni, di Bad a Calavena, venne prosciolto dalla interdizione, alla quale era stato sottoposto per titolo di prodigalità con Decreto 21 maggio 1841 N. 1738.

Dall' Imp. R. Pretura,
Tregnago, 19 dicembre 1863.
Il Pretore, FERRARI.
Galeotti, Canc.

N. 10912. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che in questa Sala pretoriale nei giorni 16 e 30 gennaio e 13 febbraio venturi, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà l' asta dei beni sottodescritti, esecutati dall' I. R. Intendenza delle Finanze in Udine, in confronto di Valentino Vedova fu Osvaldo di Travesio, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 34 : 60, importa fior. 302 : 75 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Provincia di Udine, Distretto di Spilimbergo, Com. di Travesio.

Casa al N. di mappa 168, a per pert. cens. 0 . 36, colla rendita censuaria di L. 34 : 60.

Dall' I. R. Pretura,
Spilimbergo, 16 dicembre 1863.
Il Pretore, PISENTI.
Barbaro Canc.

N. 6840. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell' I. R. Procura di Finanza, contro Francesco Villanova e consorti di Lusiana, si terranno in questa Pretura nei giorni 14, 15 e 16 gennaio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d' asta per la vendita degl' immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 11 : 26, importa fior. 99 : 40 di n. valuta a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Nella Provincia di Vicenza, Distretto di Asiago, Comune cens. di S. Giacomo di Lusiana.

N. mappale 420, pascolo, pert. 0 . 63, rend. a. L. 0 : 46.

N. mappale 421, zappativo, pert. 1 . 82, rend. a. L. 2 : 09.

N. mappale 637, prato, pert. 0 . 05, rend. a. L. 0 : 21.

N. mappale 650, casa colonica, pert. 0 . 04, rend. a. L. 3 : 15, con porzione della corte al N. 649.

N. mappale 654, casa colonica, pert. 0 . 07, rend. a. L. 4 : 95.

N. mappale 3665, pascolo, pert. 0 . 40, rend. a. L. 0 : 14.

N. mappale 4626, orto, pert. 0 . 10, rend. a. L. 0 : 36.

Si pubblichi il presente per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all' Albo Pretoriale ed in piazza di Lusiana.

Dall' I. R. Pretura,
Asiago, 9 dicembre 1863.
Il Pretore, SARTORELLI.
Pante Canc.

N. 31126. 2. pubb.

EDITTO.

Ad istanza dell' I. R. Procura di Finanza per l' I. R. Intendenza di Finanza in Verona ed a carico dei minori Dal Corso fu Innocente, rappresentati dal tutore Francesco Dal Corso di Lugo, sarà tenuta in questa Pretoriale residenza nei giorni 9, 11, 15 gennaio 1864, ad ore 10 ant., triplice esperimento d' asta dei fondi sotto descritti, ed alle seguenti condizioni.

Immobili da subastarsi.

In Provincia e Distretto di Verona, Comune cens. di Lugo.

Mappale N. 169, arativo, pertiche cens. 2 . 94, rend. L. 10 : 67.

Mappale N. 513, ar. arb. vit., pert. cens. 1 . 92, rend. L. 4 : 76.

Mappale 547, bosco ceduo forte, pert. 3 . 02, rend. L. 1 : 18.

Mappale N. 570, arb. vit. a murelli, pert. 1 . 06, rend. L. 1 : 09.

Capitolato d' asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 17 : 70, importa fior. 154 : 87 1/2 di nuova valuta a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Verona, 15 novembre 1863.
Il Cons. Dirig., SARTORI.
Sisti.

(*Segue il Supplimento, N. 95*)